BIBLIOTECA UNIVERSALE

TOMO SECONDO.

AF—AL

BIBLIOTECA UNIVERSALE SACRO-PROFANA, ANTICO-MODERNA,

In cui si spiega con ordine Alfabetico

OGNI VOCE, ANCO STRANIERA,

Che può avere significato nel nostro Idioma Italiano,

Appartenente

A' Qualunque Materia.

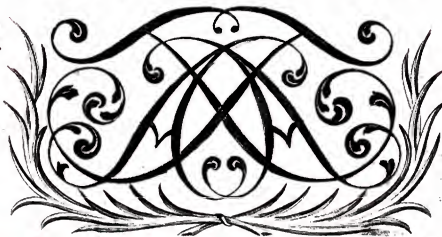
TOMO SECONDO.

AF–AL

AUTORE

FRA' VINCENZO CORONELLI

Ministro Generale LXXVIII. doppo 'l P. San FRANCESCO Di tutto 'l Serafico suo Ordine de Minori Conv.

COSMOGRAFO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA.

IN VENEZIA, M.D.CCII.

A' Spese di Antonio Tivani.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO DELL' ECCELLENTISS. SENATO.

BIBLIOTECA UNIVERSALE SACRO-PROFANA,

DEL P. CORONELLI MIN. CONV.

O' SIA

GRAN DIZIONARIO

Istorico, Geografico, Antico-Moderno, Poetico, Cronologico, Genealogico, Matematico, Politico, Botanico, Medico, Chimico, Anatomico, Giuridico, Filosofico, Teologico, Farmaceutico, e Biblico.

In cui si spiega l'etimologia, il significato, la definizione, la pronunzia, & altre erudizioni desiderabili d'ogni Vocabolo, che proferir si possa, ò usurparsi nel nostro Idioma Italiano, espresso per lo più eziandio ne' Linguaggi Latino, Ebraico, Arabo, Greco, Francese, Spagnuolo, Tedesco, Inglese, e Fiammingo, con la spiegazione degl'Idiotismi d'ogni Paese, e di tutt' i termini di qualunque Materia.

CHE INTERAMENTE CONTIENE

Il Moreri, e'l Baudrand, confrontati con le Critiche del Bayle, e Sansone in più Volumi pubblicate, coll'aggiunta di quanto più notabile stà raccolto ne' Lessici, Vocabolarj, Definizionarj, Calepini, Dizionarj, Indici, Biblioteche, Annali, Enciclopedie, & altri Onomastici.

CON TUTTO CIÒ, CHE DI NOTABILE SI TROVA

Nel Teatro della Vita Umana, nella Poliantea, nell'Aistedio, Martini, Vossio, Furetier, Herbellot, Richelet, Covaruvia, Pereira, Turnesseri, Boccardo, Zimerman, Charleton, Offman, Antonio Nebricense, Parco, Meuve, Perazzi, Konigio, Bullart, Grutero, Prontuario Biblico, Fabri, Ciacconio, M. gri, Magiri, Adricomio, Bartolocci, Imbonati, Gesnero, Castelli, Gorreo, Festo, Chauvini, Vitali, Spizelio, e Spigelio, Calvini, Pratejo, Alunno, Altenstaig, Garzoni, Cesare Ripa, Natale Conti, Fungero, Elies du Pio, du Fresne, Ottavio Ferrari, Menagio, Bercorio, Laureti, Doleto, Brissonio, Crusca, Pergameno, Tassoni, Bertachino, Alberici, Belluacense, Amaltea Onomastica, Sabelli, Stramuloli, Rossi, Bernardi, ed in altre Opere più ricercate.

E' COMPENDIOSAMENTE DESCRIVE

Il Vecchio, e Nuovo Testamento, con i Misterj contenuti ne' Vocaboli Scritturali, le Vite de' Sommi Pontefici, de' Santi Padri, de' Dottori Ortodossi, de' Patriarchi, degli Arcivescovi, de' Prelati, e degli Eresiarchi più famosi. Degl'Imperadori d'Oriente, e d'Occidente; de' Rè, de' Principi Illustri, e de' Gran Capitani, delle famiglie nobili, degli Autori di grand' Opere, degl' Inventori, e Professori d'ogni Facoltà, e delle Persone più rinomate per Santità, Nobiltà, Armi, e Virtù, co' loro più eruditi Trattati, ed Opinioni de' Filosofi, con la succinta notizia d'ogni Scienza, Professione, & Arte tanto Liberale, quanto Meccanica.

DOVE S' ESPRIMONO ALTRESÌ

Gl'Imperj, i Regni, le Repubbliche, i Ducati, i Marchesati, le Contee, le Baronie, i Feudi, le Provincie, i Territorj, le Città, le Castella, i Borghi, i Monti, le Valli, le Miniere, le Pietre, le Gemme, i Laghi, i Fiumi, i Ponti, le Vie, i Mari, i Golfi, i Seni, le Piagge, i Promontorj, i Porti, le Navigazioni, le Pesche considerabili, i Navigli differenti, gli Animali Terrestri, Acquatici, e Volatili, gl'Insetti, le Piante, i Semi, i Fiori, i Frutti, gli Alberi, le Accademie, le Università, le Biblioteche illustri, la comparsa delle Comete, ed i Tremuoti occorsi. La Grandezza, i Confini, i Siti, le Forze, le Guerre, i Trattati di Pace, il Commercio, gl' Incrementi, Decrementi, e Popolazioni di qualunque Paese.

E NEL QUALE SONO REGISTRATI

I Concilj Ecumenici, Nazionali, e Provinciali, i Sinodi, i Conciliaboli, e le altre Assemblee del Mondo Cristiano, l' Eresie, le Persecuzioni della Chiesa, i Libri proibiti, & Espurgandi, la Spiegazione delle Voci Barbaro-volgari, Sacre, e Profane, e delle Note antiche; le Favole con i loro significati, le Abbreviazioni, i Geroglifici, i Blasoni, i Pesi, le Misure, le Medaglie, e le Monete Antiche, e Moderne. La Fondazione, e i Successi di tutt' i Patriarcati, Arcivescovadi, Vescovadi, e Religioni Claustrali, ed Equestri, esistenti, uniti, e soppressi. Le Dignità, i Magistrati, le Funzioni pubbliche, e solenni; i Giuochi, le Feste, i spettacoli teatrali, gli Editti, le Leggi, con altre più importanti notizie per l'erudizione, e per l'Istoria: citandosi in ogni materia gli Autori, che ne trattano. Ad uso dell'Accademia Cosmografica degli Argonauti, e d'ogni condizion di Persone. In proseguimento de' XIII. Volumi già pubblicati dell' Atlante Veneto dall' Autore medesimo.

SERENISSIMO PRINCIPE.

DOpo aver consecrato alla Santità di N. S. CLEMENTE XI. Capo universal della Chiesa, il primo Volume della mia *Biblioteca*, consacro a VOSTRA SERENITA', mio Principe naturale, il secondo; e siccome nella prima elezione hò adempiuto un' obbligo, che mi correva in riguardo al carattere e di Cristiano, e di Religioso, ch' io vesto, così ne adempio un non minore nell' altra in riguardo alla condizione di Suddito, di *cui mi* pregio. Questi sono due sommi benefizj, ch'io riconosco dalla mano di Dio: l'esser nato nel grembo di questa CHIESA, Figlia primogenita del suo amore, e l'esser nato nel seno di questa REPUBBLICA, principale sostegno della sua Chiesa; e questi due benefizj, l'uno della Fede e l'altro della Nascita, sono per me incomparabilmente più di quelli pregevoli, e più gloriosi, che Platone con tanto di gratitudine e d'allegrezza riconosceva dal Cielo, avendo

Ate-

Atene per Patria, e Socrate per Maestro. Ed in fatti dopo il conoscere la grandezza e la dignità del primiero, qual maggior bene, e qual maggior contentezza, quanto il sapere d'essere annoverato tra' Vostri sudditi, SERENISSIMO PRINCIPE, che vale à dire sotto il più fortunato governo, sostenuto e dal vigore dell'armi, e dalla Santità delle leggi; sotto la più gloriosa REPUBBLICA, il cui dominio non riconosce altri limiti, che quelli d'una saggia moderatezza, e la cui durazione altri non ne teme, che quelli dell'ultima universale rovina; e l'aver quella finalmente per Patria sovra di cui hà versati il Cielo distintamente i suoi doni di natura, e di grazia, e che al Cielo distintamente li rende di Religione, e di zelo. Nè questa è la prima volta, ch'io mi sono sforzato nella dedicazione delle mie Opere di dare à VOSTRA SERENITA' alcun piccolo contrassegno della mia gratitudine. Lo feci persin d'allora, che in qualità di semplice Religioso era stato innalzato al grado singolare di COSMOGRAFO pubblico dalla suprema Vostra beneficen-

za:

za : titolo che in ogni tempo mi ſarà di fregio, e di confuſione, di onore appreſſo degli ſtranieri, e di obbligazione verſo di Voi. L'aver conſeguito un poſto tanto decoroſo fù un'illuſtre cominciamento di quella buona opinione, che della poca mia abilità in qualche parte ſi è ſparſa; e la Voſtra ſcelta primiera giuſtificò la ſeconda, che in GENERALE della mia Religione, di mia perſona ſi è fatta. A Voi pertanto, permettetemi il dirlo, io deggio tutto me ſteſſo: come à mio Principe naturale, io Vi deggio tutto il mio eſſere: come a mio Principe benefattore, io Vi deggio tutta la mia fortuna: Voi mi avete onorato, e quindi è nata la mia riputazione: Voi mi avete innalzato, e gli altri nel ſollevarmi n'hanno ſeguito l' eſempio: onde io non ſaprei di che più eſſere à Voi debitore, mentre da Voi riconoſco il mio eſsere, la mia fortuna, il mio onore; e come i Voſtri favori ſono arrivati à tal ſegno, che tutta la Voſtra auttorità è giunta quaſi all' impotenza di non poterli più accreſcere; così le mie obbligazioni ſono condotte à tal paſſo, che tutta la mia gratitudine non ſerve, che à con-

confondermi col numero, e ad opprimermi col peſo de' benefizj. In tale ſtordimento di ſpiriti, e nella conſiderazione di tante grazie, appena ritrovo eſpreſſioni di umiliazione, e di oſſequio, con cui dichiararmi in ogni ſtato, ed in ogni momento

Della Serenità Voſtra,

Umiliſſimo Suddito
Fr. Vincenzo Coronelli Miniſtro
Generale de' Min. Conv.

L' IM-

L'IMPRESSORE A' CHI LEGGE.

' Ritardare il corso di smisurato Vascello, una piccola Remora (se pur, è vero ciò che ne crede il Volgo) è stimata bastante. Se non vedeste comparire alla luce questo secondo Tomo con quella celerità, che vi si promise nel primo (studioso *Lettore*) restarete ben persuaso, quando rifletterete alle circostanze diverse, nelle quali s'è ritrovato l'Autore. Nell' impressione del primo, essendo egli in condizione di privato, non poteva ripromettesi dalla di lui personale indefessa assistenza, che una continuata sollecitudine. Ma che? non furono appena impressi pochi fogli di questo secondo, che necessitato d'intervenire al Capitolo Generale della sua Religione, restò quivi confermata con la concordia de' segreti Voti la voce pubblica, che già molto prima l'acclamava per Ministro Supremo dell'Ordine stesso, da lui tanto illustrato con le sue letterarie fatiche. Vero è, che prima di partirsi per Roma, m'aveva consegnato tutto'l resto della grande Opera; con tutto ciò, venendo continuamente da diverse Parti nuove materie per impinguarla, non hò voluto arrischiarmi à proseguirne l'impressione, insino à tanto che Sua Paternità Reverendissima non hà prescelto il Padre Maestro Gioseppe Frezza d'Acquapendente, Regente di questo insigne studio de' Frari, Soggetto capacissimo, per sopraintendere in sua vece, & altri per Cooperatori à così alta Impresa, accioche inserendovisi le nuove raccolte, non vi si veda alcuna disformità. Infatti 3. mesi dopo una provisione sì opportuna, m'è sortito di veder felicemente compito questo secondo Tomo, à misura del quale usciranno anche gli altri; e già s'è posto mano al terzo, attorno al quale incessantemente si travaglia.

Con tale occasione, per maggiormente impinguar sì grande Opera, sòn di bel nuovo pregati i Virtuosi à compiacersi d'inviar quì in Venezia nel Convento de' Frari, dove stà eretta la tanto celebre Accademia degli Argonauti, nelle mani del predetto P. Regente Frezza (ma fuor di posta, ò franche) tutte quelle notizie, che più compendiose potranno raccogliere delle Famiglie nobili, esistenti, ò estinte, e di persone

tanto

tanto morte, quanto viventi, illuſtri per ſantità, lettere, & armi; come anche la deſcrizione della propria Patria, e d'ogn' altro luogo ſubordinato, e finalmente la ſpiegazione di qualſivoglia Vocabolo, che gli veniſſe più in acconcio, ſpettante à qualſivoglia materia, ò Profeſſione: avvertendo, che tutto ſia legittimato con veridica citazione degli Autori, ò di pubblici Monumenti, col metodo già praticato ne' Volumi già uſciti di Torchio.

Chi poi bramerà eſſere provviſto de' Tomi ſtampati, e di quelli, che con la predetta ſollecitudine s'anderanno ſtampando, potrà indrizzarſi in Venezia à me ANTONIO TIVANI Mercante Libraro; ò in Roma à M. Gio: Crozier alla Chieſa nuova: ò in Napoli alla Libraria del Sig. Buliſon; e nelle altre Città gli Aſſociati à tale ſtampa, potrano eleggerſi un Libraro, perche faccia per tutti venir quegli eſemplari, che per eſſi biſogneranno.

INDI-

I N D I C E

Del contenuto nel preſente II. Tomo.

IN cui non ſolo ſon regiſtrate le Voci, che *ex profeſſo* ſi ſpiegano dall'*AF.* ſino à tutto l'*ALZ.* incluſivamente; ma pure quelle d'ogn'altra Lettera, che incidentemente ſi trattano con qualche erudizione. Con la copioſità di *queſto Indice*, s'hà un numero de' Vocaboli aſſai maggiore di quello comprenda qualunque altro Lexico, Dizionario, ò altro Alfabetario; ſia particolare, ò univerſale: onde anco da ſe ſteſſo viene à formare un' *Opera compita*. Queſt'Indice c'ora abbiamo ſteſo con ordine Alfabetico, ſarà non ſolo riaſſunto in appartato Volume alla fine dell'Opera tutta, che riaſſumerà parimente gl'Indici di tutti gli altri Volumi, i quali uniti formeranno un ſolo, ſteſo pure Alfabeticamente; ma di più ogni Materia, ogni Linguaggio, e Nazione averà il ſuo *Indice* particolare. Di modo che ſi diſporranno con queſta ben penſata fatica tanti *Dizionarj differenti*, quante ſono le Facoltà diverſe, che vi ſi trattano, come leggeſi nel Frontiſpizio, e Prodromo del Tomo I. E nello ſteſſo tempo ſi ſoddisferanno con la medeſima i genj differenti, de' quali altri bramavano tanti Dizionarij ſeparati, quante ſono le Materie diverſe; altri lo deſideravano diſpoſto con metodo determinato. Avvertendoſi che in *queſt'Indice* le Voci ſon notate con un ſol Numero, che indica quello dell'Articolo, ò Paragrafo, che viene ſpiegato; negli altri *Indici* però, ideati pel fine di tutta l'*Opera*, s'averanno diverſi Numeri; che con facilità, & eſatezza dimoſtreranno i Numeri del Paragrafo di ciaſcuna Voce, eſſendoſi à tal effetto diſpoſti i Numeri Romani X. XX. XXX. XL. LX, nel mezzo d'ogn'Facciata dell'*Opera*, trà una Colonna, e l'altra. Dichiarandoci però pronti a moderar l'Idea nell'atto d'eſeguirla col progreſſo della Stampa, come meglio poteſſe eſſere da Noi penſato, ò dagli Eruditi ricordato; non eſſendo che lodevole *il mutare conſilium in melius*.

AF

A F, abbreviatura. 1

AFA

Afa, nome. 2
Afaca, Erba. 3
Afa, Città. 4
A'Faccette, Avver. 5
A'Faccia, à Faccia, Avver. 6
A'Faccia, à Faccia parole Scritturali. 6
Afadana, Città. 7
Afalſare, V. Affalſare. Ver. 75
afalſificare, lo ſteſſo che affalſare Verbo. 76
Afana, Iſola. 10
Afanne, Caſtello. 11
Afareo, Padre di Linceo. 12
Afareo, figlio d'Ippia. 13
Afarmot, terra geonto. 14
Afano, luogo. 15
Afas, Fiume. 16
Afasbi, Voce. 17
A'Fatica, Avver. 18
Afato, ſuo ſignificato. 19
A'Fataccia, cioè A'Fato. 20
Afatomia, nome Legale. 22
A'Favore, Avver. 23

AFD

Afdime, Caſtello. 24
Afdimia, Provincia. 25

AFE

A'Fè, Avver. 26
Afea, Nome di Diana. 27
Afec, ò Afeca, Città, 28
Afec. Confine. 29
Afeca, Città. 30
Afeci, Torre. 31
A'Fè. V. Affè, To. 2. 6
Afeda, Rè. 33
Afedah, Idolo. 34
Afedante, Rè. 35
A'Fede, Avver. 36
Afedh, Poeta. 37
Afedh, Leoinillan, Califo. 38 Bibl. univ. To. II.
Afeira, Caſtello. 39
Afele, Vico. 40
afelengiamſch; Nome Arabo. 41
afeltro, (Antonio) Dottore. 43
afeltro, (Pietro) Filoſofo. 44
afela, Nome. 42
afer, poteſſero d'Abramo. 45
aferat. Nome. 46
aferdiano (Pietro) 47
afereli, Nome. 48
aferesi, ſuo ſignificato. 49
aferma, Città. 50
afener (Chriſtoforo) 51
afer, Releero (Chriſtoforo) 52
afeſi, Nome. 53
afellah, Famiglia. 54
afetete, Nome. 55
affabile, Nome. 56
Affabile, ſuo ſignificato. 56
affabiliſſimamente. Avver. 57
affabilità, Virtù. 58
affabilmente, Avver. 59
affabulazione, Nome. 60
affaccendato. Adiet. 61
affacchinarſi, Verbo. 62
affacciatamente, Avverb. 63
Affacciare, Verbo. 64
affacciarſi, ſuo ſignificato. 65
affacciato, Partic. 66
affadare, Verbo. 67
affadato, Partic. 68
affagianare. Verbo. 69
affagottare, Verbo. 70
affaitato, (Fortunio) Auttore. 71
affalcare, Verbo, 72
affaldare, Verbo. 73
affaldatura, Derivativo. 74
affalſare. Verbo. 75
affalſificare, V. Affalſare. 75
affaltide, Lago. 77
affamare, Verbo. 78
affamaticcio, Diminutivo. 79
affamato, Partic. 80
affamatuzzo, Diminut. 81
Affangare, Verbo. 82
affanie, Nome. 83
affannare, Verbo. 84
affannarſi, ſuo ſignificato. 85
affannato, Part. 86
affannatore, Deriv. 87
affanno, Nome. 88
affanno, ſua figura. 88
affannote, ſuo ſignific. 89
affannolo, ſua derivatione. 90
affannoſamente, Avver. 91
affara, Città. 92
affardellare. Verbo. 93
affare, Verbo. 94
affare, Nome. 95
affarea, Città. 96
affarinati, Soptanome. 97
affaſciare, Verbo. 98
affaſcinamento, ſuo ſignificato. 99
affaſcinare, Verbo. 100
affaſcinato, Partic. 101
affaſcinatore, Nome. 102
affaſcinatrice, ſuo ſignificato. 103
affaſcinazione, V. affaſcinamento. 99
affaſtellare. Verbo. 105
affaſtidire, V. Infaſtidire. 106
affatare, Verbo. 107
affatato, Partic. 108
affaticamento, Verbale. 109
affaticante, Partic. 110
affaticarſi, neut. paſ. 112
affaticare. Verbo. 111
affaticatiſſimo, Super. 113
affaticato. Partic. 114
affaticatore, Deriv. 115
affatichevole, potenziale. 116
affaticoſiſſimo, Super. 117
affaticolo, Deriv. 118
affatiſmo, ſuo ſignificato. 119
affatomia, nome. 120
affatto, Avver. 121
affatto, Affatto ſuo ſignificato. 122
affattuare, Verbo. 123
affatucchiare, V. Affatturare. 128

Affatuchiere, & Affattuchiera V. Affatturatore, & Affattutatrice. 130. 131
affatucchieria, V. Affaturamento, Verbale. 127
affatturamento, Verbale. 127
affatturare, Verbo. 128
affaturato, Partic. 129
affaturatore, Derivat. 130
affatturatrice, Donna. 131
affatturazione, V. Affatturam. 127
affazzonamento. Deriv. 133
affazzonare, Verbo. 134
affazzonarsi, Neu. pas. 135
affazzonato, Part. 136
affè. V. A'Fè. T. 2. 26
affebbrare, Verb. 138
affebrato, Partic. 139
affedare, Verbo. 140
affede, V. A'Fe T. 2. 26
affelmano, (Antonio) Auttore. 142
affelmanno, (Gio:) Teologo. 143
affeln. (Gio:) 144
affeipare, Verbo. 145
affeitrare, Verbo. 146
affemminato, Nome. 147
affenico, Nome chimico. 148
afferatore, Nome. 149
affermamēto. V. Affermazione. 157
affermare, Verbo. 151
affermarsi, Neut. Pas. 152
affermatamente, V. Affermativamente. 154
affermativamente, Avver. 154
affermativo, Deriv. 155
affermatore, chi afferma. 156
affermazione, Verbale. 157
affermazione, Figura. 158
afferramento, Verbale. 159
afferrente, Partic. 160
afferrare, Verbo. 161
afferarsi. Neut. Pas. 162
afferratojo, Istrumento. 163
affettare, Verbo. 164
affettare, cioè desiderare. 165
affettatamente, Avver. 166
affettatello. Diminutivo. 167
affettatissimo. Superl. 168
affettato. Partic. 169
affettato, cioè soverchiamente artificioso. 170
affettato, Verbo. 171
affettatore, Derivat. 172
affettatrice, Donna. 173
affettatuzzo. V. Affettatello. 167
affettazione, Verbal. 175
affettazione, sua Definizione. 175
affettivo, Potenziale. 176
affetto, Partic. 177
affetto, Sustant. 178
affetto, sua essenza. 178
affetto, sua definizione. 178
affetto, suo numero, 178
affetto, lor uso. 178
affetto, suo significato. 179
affettuosamente, Avver. 180
affettuosissimamente, Avv. Sup. 181
affettuoso. Derivat. 182
affezionare, Verbo. 183
affezionarsi, neut. pass. 184
affezionatamente, Avver. 185
affezionatissimamente, Avv. 186
affezionatissimo, superl. 187
affezionato, Partic. passivo. 188
affezione, Verbale. 189
Affezioni, sua divisione. 189
affezione, suo significato. 190
affiaccare. Verbo. 191
affiammare, V. Infiammare. 192
affiammato, V. Infiammato. 193
affiano, Martire. 194
affiare, Verbo. 195
affiato, Part. 196
affiatare, V. fiatare. 197
affibbiaglio, cioè Fibbia. 198
affibbiamento, Verbale. 199
affibbiare, Verbo. 200
affibbiare, suoi significati. 200
affibiarla, Frate. 201
affiarsi, &c. Frate. 202
affibbiato, Partic. 203
affibbiatojo, Derivat. 204
affibbiatura, suo significato, 205
afficcare, V. Ficcare. 206
afficcarsi, Neut. Pass. 207
affidanza, Astratto. 208
affidare, Verbo. 209
affidarsi, Neut. pass. 210
affidati, Nome Forense. 211
affidati, Accademici. 212
affidato, Partic. 213
affidatura, V. Affidanza. 208
affidazione, ibidem.
affidiare, V. 209
affidiato. V. Affidato. 213
affidra, Nome Chimico. 218
affiebolire, Verbo. 219
affiebolito, Partic. 220
affielire, Verbo. 221
affienare, Verbo. 222
affievolire, V. Affiebolire. 219
affievolito, V. Affiebolito. 220
affigere, Verbo. 225
affigere, significati Scritturali. 226
affigersi, Neut. pas. 227
affigurare. Verbo. 228
affilamento, Verbale. 229
affilare. Verbo. 230
affilare, dar il filo. 231
affilarsi, Neut. pas. 232
affilato, Partic. 233
affilatura, V. Affilamento. 229
affile, Colonia. 235
affilettare, Verbo. 236
affilo, Avver. 237
affinamento, Verbale. 238
affinare, Verbo. 239
affinare, significato morale. 239
affinarsi, Neut. pas. 240
affinati, Predicatore. 241
affinato, Partic. 242
affinatojo, Deriv. 243
affinatore, Deriv. 244
affinche, Congiunzione. 245
affine, V. Affinche. 245
affine, Nome. 247
affinire. Verb. 248
affine di colpa. 249
affinità, Nome. 250
affinità, e Parentela sua distinzione. 250
affinità, suoi gradi. 250
affinità, spirituale. 251
affiocamento, Verbale. 252
affiocare, Verbo. 253
affiocato, Partic. 254
affio, suo significato. 255
affisare, Verbo. 256
affisarsi, Neut. pass. 257
affissato, Partic. 258
Affissare, Verbo. 259
affissi, Mobili. 260
affisso, Partic. 261
affisso, Sostant. 262
affittagione, V. Affitto. 232
affittajuolo, V. Affittuario. 273
affittanza, V. Affitto. 272
affittare, Verbo. 266
affittatore, Deriv. 268
affittato. Partic. 267
affittatrice, Donna. 269
affittazione. V. Affitto. 272
affittevole, suo significato. 271
affitto, Nome. 272
affittuale, V. Affittuario. 274
affittuario, Sost. 274
affiubare, Verbo. 275
afflato, Verbale. 276
afflato, divino. 277
affliano, Monte. 278
afflgemente, (Simone.) 279
affliggere, Verbo. 280
affliggere, significati Scritt. 281
affliggersi, Neut. pas. 282
affliggitore. Deriv. 283
afflitti, Famiglia. 284
afflitti, (Cesare.) 285
afflitti, (Francesco.) 286
afflitti, (Gaetano Andrea.) 287
afflitti, (Gennaro Maria.) 288
afflitti, (Matteo.) 289
afflitti, (Silvestro.) 290
afflitti, (Tommaso.) 291
afflittivo, Potenziale. 292
afflitto, Part. 293
afflizione, Verbale. 294
affluente, Partic. 295
affluentemente, Avver. 296
affluenza, Derivat. 297
affocare, Verbo. 298
affocarsi, Neut. pas. 299
affocato, Part. 300
affodio, Epiteto. 301
affogaggine, Nome deriv. 302
affogamento, Verbale. 303
affogare, Verbo. 304
affogarsi, Neu. pas. 305
affogato, Part. 306
affollamento, Verbale. 307
affollare, Verbo. 308
affollarsi, V. Affollare. 308
affollata, V. affollamento. 307
affollato, Partic. 311
affoltamento, V. affoltare 315
affoltare, Verbo. 313
affoltata, Verbale. 314
affoltato, Part. 315
affondamento, verbale. 316
affondare, Verbo. 317
affondarsi, Neu. pas. 318
affondato, Partic. 319
affondo, Deriv. 320
afforcare, Verbo. 321
afforella, Nome. 322
afforestare, Verbo. 323
afformare, V. Formare.
afformas, Voce chimica. 325
affornellare, Verbo. 326
affortificare, Verbo. 327
afforsa, V. A'forza.
afforsamento. 329
afforsare, Verbo. 330
afforsato, Partic. 331
afforsatore, Deriv. 332
affossare, Verbo. 333

Affor-

Affrahire, Verbo. 337
affrancare, Verbo. 338
affrangere, V. Affragnere. 336
affranio, Poeta. 340
affranto, Partic. 341
affrantura, Derivat. 342
affrappare, Verbo. 343
affratellanza, Derivat. 344
affratellare, Verbo. 345
affre, V. Affra. 335
affreddare, Verbo. 347
affreddarsi, Neut. pas. 348
affreddato, Partic. 349
affrenamento, Verbale. 350
affrenare, Verbo. 351
affrettamento, V. Acceleramento Tom. 1. 4158
affrettare, V. Accelerare. T. 1. 4159
affrettare, nella Sacr. Scritt. V. Accelerare. Tom. 1. 4160
affrettatamente, Avver. 355
affrettato, V. Accelerato. To. 1. 4161
affrettatore, Deriv. 357
affrettatrice, Donna. 358
affrettoso, Adiet. 359
affri, Nome. 360
affrica, Affricano, Affrico V. Africa, Africano, Africo. 445
affricogno, Uva. 362
affrittellare, Verbo. 363
affrodistace, Pietra. 364
affrontagine, V. Affrontamento. 366
affrontamento, V. Affrontata. 369
affrontare, Verbo. 367
affrontarsi, Neu. pas. 368
affrontata, Verbale. 369
affrontato, Part. 370
affrontatore, Derivat. 371
affrontazione, Verbale. 372
affrontè, Nome Franc. 373
affronto, derivat. 374
affrop. Voce Chimica. 375
affulare, Verbo. 376
affumare, Verbo. 377
affumato, Partic. 378
affummeare, Verbo. 379
affumicata, Verbale. 380
affumicato, Partic. 381
affunare. Verbo. 382
affunarsi, neut. pas. 383
affuocare, V. Affocare. 298
affuocato, V. Affocato. 300
affuori. Avver. 386
affuri, Famiglia. 387
affuriare, Verbo. 388
affuriarsi, Neut. pas. 389
affusare, Verbo. 390
affusolare, Verbo. 391
AFI
afia, Pesce. 392
a'Fiacca, Collo Avver. 393
afida, Rè. 394
afida, Centauro. 395
afida, Padre d'Aleo. 396
afidante, V. Afedante. 35
afidante, Popoli. 398
a Fidanza, Avver. 399
afidna, Luogo. 400
afidne, Borgo. 401
afillante, Raponzolo. 402
afilosofia, suo significato. 403
a'Fine, V. Affinche. 245

afineo, (Errico.) 405
a'fitto, V. Affitto. 272
afitto, Nome. 407
afittach, Provincia. 408
afitagora, Pianta. 409
afite, Terra. 410
afitei, Abitatori. 411
AFL
Aflas, Sopranome. 412
AFN
afneo, Città. 413
afnetide, Palude. 414
afnia, Città. 415
AFO
afodo, Nome. 416
a'Foggia, Avver. 417
a'Fondo, Avver. 418
afonia, Nome. 419
aforeto, suo significato. 420
aforismo, suo significato. 421
afotmio, Luogo. 422
aforo, Pesce. 423
a'Forza, Avver. 424
AFR
afr, Abbreviatura. 425
S. afra, Martire. 426
S. afra, Moglie del Prefetto Adriano. 427
afra, Città. 428
afra, Castello. 429
S. afraate. 430
afrab, Nome chimico. 431
afraim, Città. 432
afram, S Efrem Siro. 433
afrania, Moglie. 434
afranio, Capitano di nerone. 435
afranio, Capitano di Pompeo. 436
afranio, Poeta. 437
afras, Città. 438
afrasiab, Rè. 439
S. afrate, V. Afraate. 430
afrato, Addiet. 441
afratte. Nave. 442
afretore, mercante. 443
afri, Popoli. 444
africa, una delle 4. parti del Mondo. 445
africa, suo confine. ibid.
africa, di lei situazione. ibid.
africa, sue parti. ibid.
africa, suoi fiumi. ibid.
africa, suoi Promontori. ibid.
africa, mari che la circondano. ibid.
Africa, sue Isole. ibid.
africa, suoi Porti. ibid.
africa sue Città. ibid.
africa, sue qualità. ibid.
africani, loro costumi. ibid.
africa, Popoli. ibid.
africa, qualità de di lei popoli. ibid.
africa, Infermità a'quali è sottoposta, ibid.
africa, à chi sii soggetta. ibid.
africa, sua religione. ibid.
africani, loro linguaggi. ibid.
africa, Autori, che d'essa scrivono. ibid.
africa, Città. 446
africana, Porta Occidentale. 447
africano (Corippo) Gramatico. 448
africano, (Gio: Leone.) 449
africano, (Giulio.) 450
africano, Martire. 451
africano, Mulomedico. 452
africano, Giureconsulto. 453
africano, Leicurio. 454
africano, Scipione. 455
africo, Mare. 456
africo, Vento. 457
africo, Villaggio. 458
afrile, Villaggio. 459
afriso, Fiume. 460
afro, suo significato. 461
S. afro martire. 462
afro, addiet. 463
afro, (domizio.) 464
afrob. Nome chimico. 465
afrode, suo significato. 466
afrodilo, Pianta. 467
afrodin, Nome di venere. 468
afrodise, Piazza. 469
afrodiseo, (Alessandro.) 470
afrodisia, Erba. 471
afrodisia, Nome di 4. luoghi. 472
afrodisia, Santa M. 473
afrodisiade, Isola. 474
afrodisio, Addiet. 475
afrodisia, Città. 476
afrodisio, Città. 477
afrodisio, Città, e Colonia. 478
afrodisio, Fiume. 479
afrodisio, mese 480
afrodisio, Promontorio. 481
afrodisio, Simolacro. 482
afrodisio, e Pietro martiri. 483
afrodisio, Prete Martire. 484
afrodisio, Gran Sacerdote. 485
afroditario, medicamento. 486
afrodite, due Isole. 487
afrodite, sopranome. 488
afrodite, Luogo della Morea. 489
afrodite, Isola. 490
afroditopolite, Provincia. 491
afroditopoliti, Popoli. 492
afrogala, suo significato. 493
afrone, Erba. 494
afroniano, martire. 495
afronitro, suo significato. 496
a'fronte, Avver. 497
a'Fronte, A'Fronte Avver. 498
a'Fronte, Scoperta Avver. 499
a'frulcordone, Aglio. 500
afroselena, Pietra. 501
a FR. P. XVI. note. 502
a'Frusto à Frusto Avver. 503
AFS
Afs, ò Hafs. Dottor. 504
afschin, Soprannome. 505
AFT
aftah, ò Haftah parola Turca. 506
aftadrociti, Eretici. 507
afte, Vicete. 508
afterio, (Bertraodo.) 509
aftide, Parte dell'Egitto. 510
aftonio, Scrittore. 511
aftonio, Pegasio. 512
AFU
a'Fuoco, Avver. 515
a'Furia, Avver. 516
a'Furore, Avver. 517
a'Fusone, Avver. 518
AG
ag. Abbreviazione. 519
A. G. Abbrev. 520
AGA
àga, Monte. 521
aga, Cardo. 522.
aga, Monte. 523
aga, Comandante. 524

I N D I C E.

Aga (Cornelio.) 525
aga, Numero de ſoldati. 526
agaba, Fortezza. 527
agabaro, V. Abarc. To.1.502.
agabio, Veſc. 529
agabiro, V. Agapito.
agabo, Diſcepolo di Chriſto. 532
agabio, e ſecondo, ò Secondino Veſcovi. 530
agabone, ſuo ſignificato. 533
agabo, Rè. 534
a'Gabbo, Avver. 535
agabone, Eretico. 536
agabra, Terra. 537
agabalia, ruffiana. 538
agach, Rè. 539
agache, Profeteſſa. 540
agachite, Iſtorico. 541
agachito, Perſona nobile. 542
agad, Città. 543
agada, Città. 544
agademo, Famiglia. 545
agades; Città. 546
agadez, Regno. 547
agades, Terra. 548
agadi, Famiglia. 549
agadiraral, Padre di Samma. 550
agaſtino, Solario, Conte. 551
agag, Rè. 552
agag, ſua interpretazione. 552
agag. Regno. 553
agagamati, Popoli. 554
agagulone. Ruffiano. 555
agajele, Duca. 556
agala, Sale. 557
agalala, Manica. 558
agalatir, Fratelli. 559
agalattia, ſcarſezza di latte. 560
agalatti, ſenza latte. 561
agalatto, Adiett. 562
agalino, Moneta. 563
a'Galla Avver. 564
agalla, Città. 565
agalla, dotta donzella. 566
agallia, Scrittore. 567
agallia, No. Scritturale. 568
agalloco, V. Agalocco, legno 576
agalma, Immagine. 570
agalmaria, Galleria. 571
agalmaurgo, Statuario. 572
Agahmone, linguaggio miſterioſo 573.
agahmonico, coſa miſterioſa. 574
agahmata, Titolo di Chieſa. 575
agalocco, Aloè. 576
agam, Lago. 577
agama, Golfo. 578
agamanti, Popoli. 579
agamea, Provincia. 580
agamede, Terra. 581
agamede, e Trefonio, Artefici. 582
agamennone, Rè. 583
agamennone, Caſtrucci Uomo illuſtre. 584
agamennello, Preſidente. 585
agamennoni, Fon.i. 586
agamer, Terriccivola. 587
agamia, ſuo ſignificato. 588
agamide, Rè. 589
agamino, Caſtello. 590
agamio, picciola terra. 591
agamnestore, Rè. 592.
Agamo, Uomo non ammogliato. 593
agamu, Città. 594
agamzua, Terra. 595
agan, Iſola. 596
agan, Iſola. 596
agar, V. Agane. 601
agaoara, Città. 598
aganarteli, ſuo ſignificato. 599
agandei, popoli. 600
agane, Figlia di Cadmo. 601
aganeſtore, Filoſofo. 602
agania, Oſtia. 603
aganice, figlia d'Egetore. 604
aganiſo, Nevoſo. 605
aganippe, Fonte. 606
aganippe, Rè. 607
aganipeo, Derivat. 608
aganippeide, ſuo ſignificato. 609
aganis, Ammirabile in virtù. 610
aganobleſo, ſoprannome. 611
aganneſtore, Rè. 612.
aganno, Terra. 613
agano, Oltrica. 614
aganophro, Soprannome. 615
agaos, Popoli. 616
agape, Amore. 617
agape, Donna. 618
agape, Chionia, & Irene, Sorelle. 619
agape, e Teofila Vergini. 620
agapenore, Rè. 621
agapera, Serva di Dio. 622
agapete; Vergini. 623
agapeti, Eretici. 624
agapeto, Perſona diletta. 625
agapeto, I. Papa. 626
agapeto, II. Papa 627
agapeto, Diacono. 628
agapeto, Architetto. 629
agapio, Medico. 630
agapio, Filoſofo. 631
agapio, Veſcovo. 632
agapio, S. Veſcovo Novarienſe. 633
agapio, e Teopiſto, Figli di S. Euſtachio. 634
agapio, Carterio, & altri compagni Martiri. 635
agapio, S. Martire di Ceſarea. 636
agapio, S. Mart. di Ceſarea. 637
agapio, S. Mart. 638
agapio, S. Mart. e Veſc. 639
agapio, S. Mart. della Paleſtina. 640
agapio, Teogonio, e Fedele MM. 641
agapio, Greco. 642
agapito, S. Mart. 643
agapito, e Feliciſſimo MM. 644
agapito, S. mart. d'Eraclea. 645
agapito, S. Veſc. di Ravenna. 646
agapito, S. Veſc. della Città di Inade. 647
agapito, Veſc. 648
agapito, Veſc. della ſetta macedoniana. 649
agapito, Abbate. 650
agapito, Cardinale. 651
agapito, Cardinale Arciprete di S. Silveſtro. 652
agapito, Card. Arciprete di S. Pietro in Vinc. 653
agapito, Colonna, Cardinale. 654
agar, Nome Ebr. 655
agar, Donna. 656
Agar ſuoi miſtici ſignificati. 657
agar, Città. 658
agar, Calcina. 659
a'Gara, Avver. 660
agarai, Servidore di Davide. 661
agareni, Popoli. 662
agaria, V. Agria.
agarico, Radice. 664
agarico, minerale. 665
agarico, Radice. 666
agariſta, Donzella. 667
agaritudine, ſoſpiro. 668
agaro, Promontorio. 669
agaro, Fiume. 670
agarone, Miniſtro. 671
agas, Veſc. Mar. 672
agaſa, Bravo Campione. 673
agaſiche, Rè. 674
agaſible, Albero. 675
agaſirto, ſordido. 677
agaſore, condutor degl'armenti. 678
agaſino, Fiume. 676
agaſtota, Servo. 679
agaro, Porto. 680
agaſa, Città. 681
agaſſameno, Rè. 682
agaſtere, Capitano. 683
agaſtere, robuſto. 683
agaſtere, Scrittore. 684
agaſto, Reſidente. 685
agaſtoro, Popolo. 686
agaſtofo, Figlio di Peone. 687
agaſuga, V. Aclade T. 8. 5386
agat, Ruſcello. 689
agata, Dama. 691
agata, Pietra. 690
agata. S. Vergine e Martire. 692
agata, Città. 693
S. agata, Iſola. 694
S. agata, Terra. 695
S. agata, de Goti Città. 696
Tavola de Veſc. di S. agata de Goti.
agatamone, Uno de S. Veſc. 697
agatangelo. 698
agatangelo, S. M. 699
agatarchia. 700
agatarchide, Iſtorico. 701
agatarchidi, Iſole. 702
agatarchidi, Popoli. 703
agatarco, Pittore. 704
agata co, Capitano. 705
agataſtone, Scrittore. 706
agate, Città. 707
agatea, Città. 708
agatechi, Famiglia. 709
agatecle, 710
agat mer, Nom. vile. 711
agatemero, Geografico. 712
agatenia, Fiume. 713
agates Iſole. 714
agatia, Scrittor greco. 715
agatia, (Gio: Stefano.) 716
agatia, (Lodovicos.) 717
agatia. (Nicolò.) 718
agatia, (Tommaſo.) 719
agatia, (Veſpaſiano.) 720
agatillo, Poeta. 721
agatino, Medico. 722
agatergia, Nom. greco. 723
agatirio, Città. 724
agatirio. 725
agatiro. 726
agatirone. 727
agatirſi, Popoli. 728
agatirſo, Figlio d'Ercole. 729

Agatir-

Agatirso. 730
agatirso, Città. 731
agato, discepolo. 732
agatobolo, Filosofo. 733
agatocle, Rè. 734
agatocle, Istorico. 735
agatocle. 736
agatocle, Aut. 737
agatocle, (Scio.) 738
agatocle, Grammatico. 739
agatocle, medico. 740
agatocla, Aut. 741
agatoclea, Cortigiana. 742
agatoclia, S. M. 743
agatodemone. 744
agatodemone, Istorico. 745
agatodemone, Fiume. 746
agatodemone, Chimico. 747
agatodemone, Isola. 748
agatodemonisti. 749
agatodoro, S. Vesc. 750
agatodoro, Pur S. M. 751
agatodoro, altro S. M. 752
agatone, Nome gr. 753
agatone, Ateniese. 754
agatone, Figlio di Priamo. 755
agatone, Filosofo. 756
agatone, Governatore. 757
agatone, Musico. 758
agatone, Poeta. 759
agatone, altro Poeta. 760
agatone, di Sam. 761
agatone, Rè. 762
agatone, S. Pontefice. 763
agatone, Diacono. 764
agatone, Vescovo. 765
agatone, Vescovo di Todi. 766
agatone, Duca. 767
agatone, Eforcista. 768
agatone, ò Trifina M. 769
agatone, Soldato S. M. 770
agatone, Isola. 771
agatonica, Basa, e Paola V. M. 772
agatonico, e Zotico M. S. 773
agatonica, S. M. 774
agatonimo. 775
agatonio, Vescovo. 776
agatonio, Martire. 777
agatopea. 778
agatopo, S. M. 779
agatopode. 780
agatopode, Diacono con altri S. M. 781
agatopode, S. M. 782
agatopoli, Città: 783
agatopoli, altra Città. 784
agatostene, Istorico. 685
agatotelia. 786
agatiari, Popoli. 787
agaturgia. 788
agaturgo. 789
agatusa. 790
agave, Figlia di Agaudamo. 791
agave, Castello. 792
agari, Popoli. 793
agaonese, Monastero. 794
agauneoli, Soldati. 795
agauni, Popoli. 796
agauno, Borgo. 797
agauno, Città. 798
agavo, Nom. der. dal gr. 799
agazes, popoli. 800
agazio, (Guidaccio.) 801
agazitou, Bestia. 802
Agazare, Ver. plebeo. 803
agazzarri, Famiglia. 804
agazzarri, (Agostino.) 805
agazzarri, (Alfonso.) 806
agazzarti, (Filippo.) 807
agazzarri, (Guglielmo.) 808
agazzarti, (Mino.) 809
agazzarri, (Stefano.) 810
agazzarri, (Tomaso.) 811
agazzi, Famiglia. 812
agazzio, (Gio:) 813
AGB
agbal, Città. 814
agbal, Monte. 815
agbarci, Popoli. 816
agbaro. 817
agbatane, Terra. 818
agberi, Aut. Arabo. 819
AGD
agde. Città. 820
agdelo, S. Vesc. 821
agdenite, Regione. 822
agdesinden. 823
agdiste. 824
agdo, Montagna. 725
agdu, Ani Nome Tur. 826
AGE
age, Nome Ebr. 827
age. 828
age, Rè. 829
age, Scrittore. 830
agea, Strada. 831
ageare, Ver. Mar. 832
agearore. 833
ageba. 834
agedeco 835
ageduno, Castello. 836
ageja. 837
agel, voce Araba. 838
agela, Nome Gr. 839
agelada. 840
agelada, Nome Arabo. 841
agelade. 842
agelade, III. Rè. 843
agelarco. 844
agelastia. 845
agelasto, Nom Gr. 846
agele, Nome. 847
agelao, Paue. 848
agelao, Nome Gr. 849
ageli, Aut. Persiano. 850
agelio, Rè. 851
agelio, Vesc. 852
agellario, Agricoltore. 853
agellina, Città. 854
agellin, (Antonio.) 855
agellio, Scrittore. 856
agello, Castello. 857
agelmondo, Rè. 858
ageloco, Terra. 859
agelom, Nom. Ebr. 860
agem, Nome Arabo. 861
agem, Barbaro. 862
agem, Deseni, Voce Araba. 863
agem, Al Roumi, Soprannome. 864
agenia, Squadra. 865
agen, Città. 866
agenda, Funzioni. 867
agenfrida, Nome straniero. 868
agennele, Provincia. 869
agenneto, Soprannome. 870
agennio, Arabico. 871
agenno, V. Agimo Città. 872
agenois, Provincia. 873
Agenore, Nome proprio. 874
agenore, Autore. 875
agenore, Figlio di Beho. 876
agenoria, Dea. 877
agen, (Christoforo). 878
agente, Nome Verbale. 879
agente, & Efficiente distintione. ibid.
agente, sua divisione. ibid.
agente, sue proprietà. ibid.
agente, sue condizione. ibid.
agente, sua azione. ibid.
agente, e Passo loro distinzione. ibid.
agente, sua superiorità. ibid.
agente, sua sfera determinata. ibid.
agente, che fa gl'altrui negozj. ibid.
agente, e Tutore sua differenza. ibid.
agente, giudiciario. 880.
agenti, quali fiino prasso gl'Antichi. 881
ageo, Nome Arabico. 882
ager, Fiume. 883
agera, Fiume. 884
agerasia, suo significato. 885
agerato, pietra, 886
agera:on, Erba. 887
ageriano, (Oliviero.) 888
agerico, Vesc. 889
agerio, Famiglia. 890
agerio, (Bartolomeo.) 891
agerio, (Bertrando.) 892
agerio, Nicolò. 893
ageroco. 894
agerona. 895
ages. 896
agesandro. 897
agesia. 898
agesianate, Poeta. 899
agesidamo. 900
agesifronono. 901
agesilao. 902
agesilao, Ateniese. 903
agesilao. 904
agesilao, Rè. 905
agesilao. 906
agesilao, Istorico. 907
agesilao, Istorico. 908
agesilao, Marescotti. 909
agesimba. 910
agesinati. 911
agesingua. 912
agesino. 913
agesipoli, I. Rè di Sparta. 914
agesipoli, II. Rè di Sparta. 915
agesistrata. 916
agesistro. 917
agesso, Città. 918
ageste. 919
agestato. 920
ageto, Rè de Sciti. 921
agetorpe, Giovanni. 922
agevolamento. 923
agevolare. 924
agevole. 925
agevolezza. 926
agevolissimamente. 927
agevolissimo. 928
agevolmente. 929
ageustia. 930
agezio, Taddeo. 931
aggadoratai. 932
aggaffare. 933
aggag, Rè degl'Amaleciti. 934

Agga-

Aggagola. 935
aggalla, Città. 936
aggape, e Chionia V. e M. 937
aggape, S. Verg. e M. 938
aggape, Santo Mart. 939
aggape, Domna, e Teofila. 940
aggapi. 941
aggar, Città. 942
aggarai, Nom. Ebr. 943
aggavignare. 944
agge, ò Hagge, 945
aggecchimento. 946
aggechire. 947
aggelare. 948
aggelarsi. 949
aggeno. 950
aggentilire. 951
aggeo. 953
aggeo, S. Mart. 953
aggere. 954
aggere. 955
aggerhus. 956
aggerusio. 957
agello. 958
aggermigliare. 959
aggheronato. 960
agghiacciamento. 961
agghiacciare. 962
agghiacciarsi. 963
agghiacciata. 964
agghiacciato. 965
agghiacciato. 966
agghiaccio. 967
agghiadare. 968
agghiadato. 969
agghiado, Nome. 970
agghiettivo. 971
aggi, Nome Ebr. 972
aggia. 973
aggia, Fiume. 974
aggiachi. 975
aggiah, V. Tom. 1. 4953
aggiah. 977
aggiemi, Nome. 978
aggio, Termine. 679
aggiogare. 980
aggiogato. 981
aggiogliato. 982
aggiornare. 983
aggiornarsi. 984
aggiornato. 985
aggiramento. 986
aggirare. 987
aggirarsi. 988
aggirata. 989
aggiratore. 990
aggit. 991
aggiudicare. 992
aggiudicazione. 993
aggiugnere. 994
aggiugnere. 995
aggiugnimento. 996
aggiugnitrice. 997
aggivi Fellanos. 998
aggiungere. 999
aggiunta. 1000
aggiunti. 1001
aggiunto. 1002
aggiunzione. 1003
aggiurazione. 1004
aggiustamento. 1005
aggiustare. 1006
aggiustarsi. 1007
aggiustato. 1008
aggiustatore. 1009
Agglutinazione. 1010
aggomitolare, verb. 1011
aggomitolarsi. 1012
aggomitolato. 1013
aggottare, verb. 1014
aggradare. 1015
aggradevole. 1016
aggradire, verb. 1017
aggraduire, verb. 1018
aggraduirsi. 1019
aggraffiare, ver. 1020
aggrammo. 1021
aggranare, ver. 1022
aggranchiare. 1023
aggrancire, ver. 1024
aggrandimento. 1025
aggrandire, ver. 1026
aggrappare, ver. 1027
aggrapparsi. 1028
aggratare, ver. 1029
aggraticciare, ver. 1030
aggraticciarsi. 1031
aggratigliare, ver. 1032
aggrato, nom. 1033
aggravamento. 1034
aggravante. 1035
aggravante, circostanza. 1036
aggravare, ver. 1037
aggravare, ver. 1038
aggravarsi. 1039
aggravato. 1040
aggravazione. 1041
aggravio. 1042
aggravio. 1043
aggraziare, ver. 1044
aggraziato. 1045
aggregamento. 1046
aggregare, ver. 1047
aggregato, Addiett. 1048
aggregato, sostant. 1049
aggregatore. 1050
aggregatore. 1051
aggregazione. 1052
aggregiare. 1053
aggressione. 1054
aggressore, Nome. 1055
aggressore. 1056
aggrezzare. ver. 1057
aggricciare. 1058
aggrinzare. 1059
aggrinzato. 1060
aggrondare, verbo. 1061
aggroppamento. 1062
aggroppare, ver. 1063
aggroppato. 1064
aggroppare, pron. coll'ò aperto 1065
aggrottare, verbo. 1066
aggrottarsi, usato per accostarsi. 1067
aggrovigliare, ver. 1068
aggrovigliato, Ebr. hakallathron. 1769
aggruppare. 1070
agguagliamento. 1071
agguaglianza. 1072
agguagliare, ver. 1073
agguagliato. 1074
agguagliatore. 1075
agguagliazione. 1076
agguaglio. 1077
agguantare, ver. Marinar. 1078
agguardamento. 1079
agguardare, ver. 1080
agguatare. 1081
agguatevole. 1082
Agguato. 1083
agguessare, ver. 1084
agguindolamente, nome verbale. 1085
agguindolare, ver. 1086
agguindolarsi. 1087
aggustare, ver. 1088
AGH
aghad Città. 1089
agharbino, nome d'vn vento. 1090
aghetto, dimin. d'Ago. 1091
aghetta. 1092
aghiado, avver. 1093
aghilotomo, istrumento. 1094
aghinolfo, Nobile Bolognese. 1095
aghinona, Famiglia. 1096
aghirimba, Città. 1097
aghirone, Nome lat. 1098
aghirre Famiglia. 1099
aghsi, Ahani luogo. 1200
aghumi, Amaleh. 1201
AGI
agi, Fiume. 1202
agi, Pianta. 1203
agia, Comico. 1204
agiahalid, Pianta. 1205
agiarib, titolo d'un libro. 1206
agialei popoli. 1207
agialeo, Nome. 1208
agialeo, Epiteto d'Apollo. 1209
agialia, Città. 1210
agiamento. 1211
agiamina, Nome straniero. 1212
agiam-Oglani, Nome usato da Turchi. 1213
agiander, Agassi nome Turchesco. 1214
agiar, Nome Arabo. 1215
agiar, Nome Arabo. 1216
agiare, ver. 1217
agiarsi. 1218
agias, Autor greco. 1219
agias, Bassà. 1220
agialma, Nome usurpato dal Greco. 1221
agialmo, Nome pur greco. 1222
agiastia, Nome verbale. 1223
agiatezza. 1224
agiato. 1225
agibile. 1226
agide, Nome d'Alcuni Re. 1227
agide. 1228. agide. 1229. agide. 1230
agide, Nome d'un Poeta Greco. 1231
agidi, Nomi di Prencipi Spartani. 1232
agidio, Nome. 1233
agido, Terra. 1234
agies, Radice. 1235
agila, Rè de Goti. 1236
agila, Città. 1237
agilaa, Fiume. 1238
agilao, III. Rè di Corinto. 1239
agilberto, Vescovo. 1240
agilberto. 1241
agile, Nome proprio. 1242
agile, addiett. 1243
agileo, Autore. 1244
agileo, S. Martire. 1245
agiles, Canonico di Pui. 1246
agile. 1247
agilfredo. 1248
agilina, Città. 1249
agilissimo, superlativo. 1250

Agili-

Agilità. 1251
agilmente. 1252
agilla, Città. 1253
agillei popoli. 1254
agilleo, famoso lottatore. 1255
agilmar, Arcivescovo. 1256
agilmente. 1257
agilloso, Arcivescovo di Colonia. 1258
agilulfo, Duca, e poi Rè. 1259
agimar, Villaggio. 1260
agina, Nome. 1261
agina, Figliuola d'Aspo Rè. 1262
aginare, ver. 1263
aginastico. 1264
aginatore, 1265
aginatori. 1266
agineli, Eretici. 1267
aginestiono. 1268
aginnesi, Eretici. 1269
agino, Città. 1270
agio. 1271
agio, di 3. Sillabe. 1272
agiografa. 1273
agiografi. 1274
agiografia. 1275
agiografo. 1276
agiomana, Castello. 1277
agion, Monte. 1278
agion, Dros nome Ebr. 1279
agio, Parasceve nome Greco. 1280
agio, Parasceve N. Greco. 1281
agio, Paulo, ap. i Gr. titolo &c. 1282
agiopelago. 1283
a'giornata. 1284
a'giorno. 1285
agios, Adrianos, Nome Gr. 1286
agios, Anastasis nom. Gr. 1287
agios Phocas, nome greco. 1288
agiptilla, nome d'una Pietra. 1289
agira. 1290
agire, ver. 1291
agirina. 1292
agirio. 1293
agirina, Città. 1294
agirola, Contrada. 1295
agirone. 1296
agirti, Astrologhi. 1297
agiru, nome greco. 1298
agis, nome proprio. 1299
agis, nome Indiano. 1300
agisimba, Paese &c. 1301
agisine, Fiume. 1302
agislo. 1303
agisso, Città &c. 1304
agistamento. 1305
agistare, ver. 1306
agistatore. 1307
agisulfo, Rè. 1308
agitamento. 1309
agitare, ver. 1310
agitare, con sensi mistici. 1311
agitario. 1312
agitarsi. 1313
agitati, Accademici. 1314
agitato. 1315
agitatore. 1316
agitatori, nomi. 1317
agitatore, nome d'una Stella. 1318
agitazione. 1319
a'gitto. 1320
a'giudizio. 1321
a'givoco. 1322
agiuid, Provincia. 1323
Agius'Deca, nom. Gr. Isola. 1324
agiutante. 1325
agiuz, voce Araba &c. 1326

AGL

agla. 1327
agla Città. 1328
aglaba, Ibraim'Ben Aglab, nome d'un Governo. 1329
aglae, Matrona Romana. 1330
aglaja. 1331
aglaide, Donna. 1332
aglaij, Et Aglon nomi &c. 1333
aglao. 1334
aglaofemo. 1335
aglaofone, Pittore. 1336
aglaofonte. 1337
aglaofore, Erba. 1338
aglaonice, Figlia d'Egemone. 1339
aglaope Sirena. 1340
aglaostene, Ant. Greco. 1341
aglassi, legione. 1342
aglauco, Donna. 1343
aglavo. 1344
agle, Città. 1345
agle, Ninfa. 1346
agli, Famiglia &c. 1347
agli, Poeta. 1348
agliano, Castello. 1349
agliardi, Famiglia. 1350
agliardi Alessio. 1351
agliardi, Alessandro. 1352
agliardi, Bonifacio. 1353
agliardi, Bonifacio. III. 1354
aglfaria, Nome d'Erba. 1355
agliata, favore. 1356
agliata, Famiglia. 1357
aglibolo, Dio de Siri. 1358
aglicastes, Città. 1359
aglie, Borgo. 1360
aglie, Famiglia. 1361
agliberto, & Agardo Martiri. 1362
aglietto. 1363
aglif, Città. 1364
aglio, Erba. 1365
aglio, Salvatico. 1366
aglio, Orzino 1367
aglio, Ulpico. 1368
aglon. 1369
aglossostomographia, Nome Gr. 1390

AGM

agmat, Provincia. 1391
agmejo, Scrittore. 1392
agmet, Città. 1393
agmet, Fiume. 1394
agmonense, Monastero. 1395
agmundesham. Terra. 1396

AGN

agna, nome di misura. 1397
agnah, Città. 1398
agnan, Isola. 1399
agnana, Villa. 1400
agnana, Terra. 1401
agnano, Vescovo Santo. 1402
agnano, villaggio. 1403
agnano, Bagni. 1404
agnati. 1405
agnazione, Nome Civile. 1405
agnecasto. 1407
agneda, Città. 1408
agnedina, Ville. 1409
agnella, Pecora. 1410
agnelletto. 1411
agnellino, ad: 1412
Agnello. 1413
agnello, con significati mistici. 1414
agnello, Moneta d'Oro. 1415
agnello, Pasquale. 1416
agnello, d'Oro. 1417
agnello, Abbate. 1418
agnello, Santo. 1419
agnello, Famiglia. 1420
agnello (Girolamo. 1421
agnello (Scipione. 1422
agnello (Reginaldo. 1423
agnello (Tommaso. 1424
agnello, Vescovo Parentino. 1425
agnello, Vescovo di Trento. 1426
agnente (Astorgio. 1427
agnesa. 1428
agnese, Nome di Donne. 1429
agnese, V. e M. 1430
agnese, S. di M. Gulciano. 1431
agnese. 1432
agnese, verg. d'Assisi. 1433
S.agnese, Romana. 1434
agnese. 1435
agnese, di Borbon. 1436
agnese di Borgogna. 1437
agnese, di Francia. 1438
agnese, Imperatrice di Francia. 1439
agnese, Figlia di Guglielmo V. 1440
agnese, di Navarra Contessa. 1441
agnese, di Nevers. 1442
agnese, di Merania Regina. 1443
agnese di Boemia. 1444
agnese, Reg. d'Aragona. 1445
agnese, Sorella. 1446
agnese, di Savoja. 1447
agnese, Duchessa di Lorena. 1448
agnesi, (Astorgo. 1449
agnesine. 1450
agnesso, Prete. 1451
agneslo, Santo. 1452
agneslo, vescovo. 1453
agneti, Eretici. 1454
agnetten, Castello. 1455
agni, luogo. 1456
agniacense, Monastero di Liegi. 1457
agniudello, Borgo. 1458
agnice, Fiume. 1459
agnicorno. 1460
agnifero. 1461
agnifelo, Card. 1462
agnile. 1463
agnina. 1464
agnino. 1465
agnio, Fiume. 1466
agnione, Città. 1467
agnir. 1468
agnita. 1469
agnizia, Selva. 1470
agnizi, popoli. 1471
agnizione. 1472
agno. 1473
agno. 1474
agno, Fonte. 1475
agno, Tavola. 1476
agno, Fiume. 1477
agno, Borgo. 1478
agno, Castello di sicilia. 1479
agno, Erba. 1480

Agno-

Agnocaſto, pianta. 1481
agnodice, Donzella. 1482
agnoeti, Eretici. 1483
agnoja. 1484
agnoiti, Eretici. 1485
agnoiti, Eretici pure. 1486
agnola, Nome di Caſa. 1487
agnolo. 1488
agnome, titolo. 1489
agnomool. 1490
agnone, Nutrice di Giove. 1491
agnone, fonte. 1492
agnone, Aut. 1493
agnone, Caſtello. 1494
agnone, Nom. d'vn Huomo. 1495
agnonia, Città. 1496
agnonide, Oratore. 1497
agnoti, Popoli. 1498
agnus Dei preghiera. 1499
agnus Dei Nome di Medaglie. 1500
agnus Deo. 1501
agnus Dio Famiglia Veneta. 1502

AGO

ago. 1503
agoada. 1504
agoada, Fortezza. 1505
agoararba, luogo. 1506
agoas, Popoli. 1507
agobardo, Arciv. 1508
agobbio, Città. 1509
agobel, Città. 1510
agobel, altra Città. 1511
agocchia, Famiglia. 1512
a goccia. 1513
agoge. 1514
agoge, Foſſe. 1515
agognante. 1516
agognare, ver. 1517
agognatore, 1518
agoi, Città. 1519
a gola. 1520
agola, Città. 1521
agolanti, Famiglia. 1522
a golfo, lanciato adver. 1523
agolonio, Monte. 1524
agon. Fiume. 1525
agona, Città. 1526
agonale. 1527
agonale, Nome di Porta Rom. 1528
agonale. 1529
agonaſſe, Nome. 1530
agonazia, Città. 1531
agone. 1532
agone, Campo ove ſi combatte. 1533
agone, Prefetto. 1534
agone, Rè di Francia. 1535
agone, Peſce. 1536
agoneſe, Porta di Roma: 1537
agoni, Giuochi. 1538
agoni, Agones. 1539
agoni, popoli d'Italia. 1540.
agoni, pop. dell'Inſubria. 1541
agonia, Fiume. 1542
agonia, Contraſto. 1543
agonia, paſſione. ibidem
agonia, ſtrelita. 1544
agonia, giuochi. 1545
agonie, vittime. 1546
agonio, giorno. 1547
agonia. Nome d'un Fiume. 1548
agoniſma, Combattimento. 1549
agoniſta. 1550
Agoniſticamente, adv. 1551
agoniſtici, Setta. 1552
agoniſtico. 1553
agoniſtri. 1554
agonizamento. 1555
agonizante. 1556
agonizare, ver. 1557
agoneteta. 1558
agonotetici, premij. 1559
agonotetico, campo. 1560
agontina, Iſola. 1561
agora, Ago. 1562
agota, Terra. 1563
agorajo, venditore d'Aghi. 1564
agoranome. 1565
agoraſtocle, Nome. 1566
agoracrito, Scolare di Fidia. 1567
agorea, Fiume. 1568
agorea. 1569
agorea, addiet. 1560
agoteo, Soprannome. 1571
agoreo, Città. 1572
agoreſo, Città. 1573
agoit, Villa. 1574
agos, Città, Fiume. 1575
agoſta, Città. 1576
agoſta, Città nella Sicilia. 1577
agoſta, Capitale d'vn Ducato, 1578
agoſtaro, Nome di Moneta, 1579
agoſtenia, Terra. 1580
agoſtenienſi, Popoli. 1581
agoſti Famiglia. 1582
agoſti, (Girolamo Oliviero) 1583
agoſti, (Leonardo) 1584
agoſti, Leonardo altro &c.) 1585
agoſtina, figlia d'Erac. Imp. 1586
agoſtini, Famiglia. 1587
agoſtini, altra famiglia. 1588
agoſtini, altra fam. Veneta. 1589
agoſtini, pur famiglia Ven: 1590
agoſtini, Fam. d'Aragona. 1591
agoſtini (Antonio) 1592
agoſtini (Bonifaçio) 1593
agoſtini (Giovanni) 1594
agoſtini (Stefano) 1595
agoſtiniane. 1596
agoſtiniane. 1597
agoſtiniani, Canonici. 1598
agoſtiniani, Eremitani. 1599
agoſtiniani, Scalzi. 1600
S. agoſtino. 1601
agoſtino, diſcepolo di S. Franc. 1602
agoſtino, Anconitano. 1603
agoſtino, Avila. 1604
S. Agoſtino, Benedettino. 1605
agoſtino, Dato Filoſofo. 1606
agoſtino, Eucadio. 1607
agoſtino, di Firenze. 1608
agoſtino, Flavio. 1609
agoſtino, Palermitano. 1610
agoſtino, (Ercole) Italiano. 1611
agoſtino, Monaco di S. Colombano. 1612
B. agoſtino, Novello. 1613
agoſtino, Abbate. 1614
agoſtino, Canonico Regolare. 1615
agoſtino, Veſcovo. 1616
agoſtino, B. Nidroſiele. 1617
S. Agoſtino, Terra. 1618
agoſtino, coſa nata d'Agoſto. 1619
agoſtis, Famiglia. 1620
agoſto, meſe. 1621
agoſto, Villaggio. 1622
Agoſto, coll'ò aperto. 1623
agota, Regno. 1624
agotene, Veſcovo. 1625
agotina, Iſola. 1626
agota. 1627
agotoniſti. Iſola. 1628
agouhanna, Città. 1629
agoult, Famiglia. 1630
agout, Fiume. 1631
agoutitreva, Albero. 1632
agozzino. 1633

AGR

agr, Nome di Città, e di Pietra. 1634
agra, Fiume. 1635
agra pur Fiume. 1636
agra, Città Regia. 1637
agra, luogo. 1638
agra, popoli. 1639
agra, Regione. 1640
agra, Dalmadias. 1641
agra, luogo. 1642
agradato, nome d'un Rè. 1643
aggrado. 1644
a grado, à grado. 1645
agrafo. 1646
agragante, Fiume. 1647
agragante, Monte. 1648
agragante, Città. 1649
agralit, popoli. 1650
agram, Nome Barbaro. 1651
agram, Città. 1652
agrammato, litteta. 1653
agramente, avver. 1654
agramente, famiglia. 1655
agramont. Caſtello. 1656
a grande, agio. 1657
a grand'andare. 1658
a gran, fatto. 1659
agrani, popoli. 1660
a gran, paſſo. 1661
a grao, pena. 1662
agranios. 1663
agraria, legge. 1664
agrario. 1665
agras, nome greco, di Metropoli. 1666
agratico. 1667
agrato, 1668
agrato, avv. 1669
agraulo, figlia. 1670
agraulo, Tiſtella, 1671
agravonit, Paoura. 1672
agravoniti, popoli. 1673
agre, Terra. 1674
agreable, No. Fran. No. pur d'Iola. 1675
agreamento. 1676
agreda, Borgo. 1677
agreda, Città dell'America. 1678
agredine. 1679
agredole, Rane. 1680
agrei, Popoli. 1681
a grembo, aperto. 1682
agremmes, Rè. 1683
S. agreno, Caſtello. 1684
agreofaci. 1685
agresfonte, Scrittore. 1686
agreſta. 1687
agreſte. 1688
agreſte, coſa vegetabile. 1689
agreſten, Nome Chimico. 1690
agreſtezza, Sapore. 1691
agreſti. 1692
agreſtino, Sapore. 1693

Agre-

Agretino Monaco . 1694
agreſtio . 1695
agreſtita . 1696
agreſto Uua acerba . 1697.
agreſto ſapore . 1698
agretto Erbetta . 1699
agretta Scrittore . 1700
agrezio Aut. 1701
agrezza ſapore . 1702
agri Territorio . 1703
agri fiume . 1704
agri Torre . 1705
agri pur fiume . 1706
agria fiume . 1707
agria Valle . 2708
agria Paeſe . 1709
agria Rogna . 1710
agria Città . 1718
agriacenta ſpino . 1712
agriane , fiume . 1713
agriane Caſtello . 1714
agriani popoli . 1715
agriaſpi popoli . 1716
agricchia Borgo, ò Villa ; 1717
agricio . 1718
agricola . 1719
agricola Aut. 1720
agricola Aut. 1721
agricola Aut. 1722
agricola Aut. 1723
agricola Aut. 1724
agricola Aut. 1725
aagricola Aut. 1726
agricola Aut. 1727
agricola Aut. 1728
agricola Aut. 1729
agricola Aut. 1730
agricola Aut. 1731
agricola Aut. 1733
agricola Luterano . 1734
agricola S. Mattia . 1735
agricola Prete . 1736
agricola Aut. 1737
agricola S. Martino . 1738
agricola . 1739
aglicola Aut. 1740
agricola ſinceriora . 1741
agricola è ſuoi Compagni S. Mat. 1742
agricola S. Veſcovo . 1743
agricola altro S. Veſcovo . 1744
agricola vuol fango . 1745
agricolao Prefetto . 1746
agricolao Preſidente . 1747
agricolazione . 1748
agricoltore . 1749
agricoltore nome miſtico . 1750 .
agricoltrice Donna , 1751
agricoltara . 1752
agricoltura dipinta . 1753
a'grido . 1754
agridofagi popoli . 1755
agrielea , oliva . 1756
agri foglio pianta . 1757
agrifoglio Monaco . 1758.
agrifoglio Card. 1759
agrigentino Città . 1760
agrigentino Sale . 1761
agrigento Città . 1762
agrigento Famiglia . 1763
agri popoli . 1764
agrille Caſtello . 1765
agrillaco . 1766
agrilio Terra . 1767
agrimenſore . 1768
Agrimenſura . 1769
agrimenla ſapore . 1770
agrimonia Pianta . 1771
agrimonia altra ſorte d' Erba . 1772
agrimonia altra Erba . 1773
agrimonte Borgo . 1774
agrinal Famiglia . 1775
agrio Fiume . 1776
agrio Favola . 1777
agrio Favola pure . 1778
agriacardamo Erba . 1779
agriocinara Carciofo Selvatico . 1880
agriodo Cane . 1781
agriofagi popoli . 1782
agriofagiſti ſignifica l' iſteſſo . 1783
agrio fillo . 2784
agriomela Fiume . 1785
agriomelea albero . 1786
agrionardo Erba . 1787
agrionie Feſte . 1788
agriopa Iſtorico . 1789
agriope Donna , 1790
agrioſelino erba . 1791
agrioſtari ſpecie di grano . 1792
agripenne figura . 1793
agripeos . 1794
agripeti . 1795
agrippa . 1796
agrippa nome . 2797
agrippa nome di quattro Conſoli . 1798
agrippa (Marco) . 1799
agrippa (Veſpaſiano . 2800
agrippa (Menenio) . 1801
agrippa (Silvio) . 1802
agrippa detto Erode . 1803
agrippa 2. figlio d'Erode . 1804
agrippa Mattematico . 1805
agrippa Greco . 1806
agrippa (Errico Cornelio) . 1807
agrippa (Camillo) . 1808
agrippa Veſcovo . 1809
agrippa Unguento . 1820
agrippe monte . 1811
agrippiade Città . 1812
agrippina Moglie di Germanico . 1813
agrippina figlia di Germanico , e Madre di Nerone . 1814
agrippina Città . 1815
agrippino Santo . 1816
agrireth Rè . 1817
agriſa Città . 1818
agriſi Erba . 1819
agriſpecola Monte . 1820
agriſſimamente . 1821
agriſſimo . 1822
agriſtofago . 1823
agrizio Veſcovo . 1824
agro . 1825
agro Fortezza . 1826
agro ſapore . 1827
agro di Cedro . 1828
agro Terra . 1820
agroecopirronao Filoſofo . 1830
agrofono . 1831
agromento . 1832
agrone medico . 1833
agrone nome proprio . 1834
agrone Rè , 2835
agrone Rè dell'Illirico . 1836
agropoli Città . 1837
Agroſſo . 2838
agroſpi popoli . 1839
agroſſo Monte dove ora e Roma . 1840
agrota oratore gr. 1841
agrume nome generico . 1842

AGU

agua . 1843
aguacanes . 1844
aguacolla erba . 1845
aguada (Franceſco) Gieſuita . 2846
agua de Maura Torrente . 2847
aguada de Saldana Golfo . 1848
a'guar . 1849
aguai albero . 1850
aguaja Provincia . 1851
a'guajo voce . 1852
aguaial Provincia . 1853
agualeavver. 1854
aguales popoli . 2855
agualva Fiume . 1856
agualuiù fiume . 1857
aguana Creſte . 1858
aguani popoli . 1859
aguapa albero . 1859
aguape Pianta . 1861
aguar . 1862
aguaraquiga Pianta . 1863
aguaſtronda , pianta pure . 1864
aguaranca Granchio Marino . 1865
aguardare ver. 1866
aguarico fiume . 1867
aguatare . 1868
aguatatore . 1869
aguatatrice . 1870
aguatevole . 1872
aguatenlco . 1872
aguato . 1873
aguaxima pianta . 1874
aguaxima erba . 1875
aguoani popoli . 1876
agucchiarolo . 1877
agubbio Città . 1878
agucchio . 1879
agucchio Famiglia nobile . 1880
agucchio (Girolamo) . 1881
agueda Borgo . 1882
aguedie M. d'Inghilterra . 1882
agueſſare . 2883
aguer (Emilio) . 1884
aguer Città . 1885
aguglia . 1886
aguglia . 1887
agugliata . 1888
aguglino . 1889
aguglino . 1890
agugliooe . 1891
agugnare . 1892
aguigliana Rè . 1893
aguila Città . 1894
aguilar de Campo Caſtello 1895
guillanovo . 1896
aguillar Veſcovo . 2898
aguillar (Gio:) . 1899
aguilon Città . 1900
aguillon (Franceſco) . 1901
aguillon (Pietro) . 1902
aguino (Antonio) . 1903
aguirre famiglia . 1904

Aguirre (Gaſparo). 1905
aguirre (Gioſeppe). 1906
aguirre (Michele). 1907
a'guiſa avver. 1908
agulla Iſola. 1909
agulto (Guglielmo) 1910
agumentare ver. 1911
agumento. 1912
agumento. 1913
aguna. 1914
aguncola. 1915
agunto Terra. 1916
aguoan montagna. 1917
agura. 1918
agurah moneta. 1919
agurala. 1920
agure Giudeo Autore. 1921
agurio. 1922
aguria Famiglia. 1923
agus Città. 1924
aguſtale. 1925
aguſtelli (Gio:) 1926
aguſtiof Caſtello. 1927
aguſto Ceſare. 1929
agutello. 1930
aguti animali. 1931
agutige poobi pianta. 1932
aguto. 1933
aguto add. 1934
aguto Terra. 1936
aguto monte aguto. 1937
aguuna Regno. 1938
agux Città. 1939
aguzano Caſtello. 1940
aguzzino. 1941
aguzzamento. 1942
aguzzare ver. 1943
aguzza appetito. 1944
aguzzarſi. 1945
aguzzato. 1946
aguzzatura. 1947
aguzzetto. 1948
aguzzino Officiale. 1949
aguzzone. 1950
aguzzoni (Franceſco). 1951

AH

ah ahi. 1952

AHA

aha nome Ebr. 1953
aha nome Ebreo pure. 1954
aharun Città. 1955
ahalab Città. 1956
achas aſcalh, fiume. 1957
ahara voce Ebr. 1958
aharael voce Ebr. 1959
ahartarſ. 1960
ahaſſa Città. 1961
ahava fiume. 1962
ahauſen Terra. 1963
ahaz voce Ebr. 1964
aheaf Contrada. 1965
ahemrem mon nome Ebr. 1966
ahenobardo. 1967

AHE

aher Città. 1968
aherman nome Perſiano. 1969
aheronte Rabbino. 1970
aherſel. 1971

AHI

ahi interiez. 1972
ahi nome Ebr. 1973
ahiam nome Ebr. 1974
ahicam nome Ebr. 1975
Ahicam voce Ebr. 1976
ahie voce Ebr. 1977
ahiezer voce Ebr. 1978
ahilud voce Ebr. 1979
ahim Regno. 1980
ahiman. 1981
ahiman voce Ebr. 1982
ahimaat voce Ebr. 1983
ahime interiez. 1984
ahimelech voca Ebr. 1985
ahin voce Ebr. 1986
ahinadab voce Ebr. 1987
ahinadal popoli. 1988
ahio Citta. 1989
ahio nome Ebr. 1990
ahion, ò ajon Città. 1991
ahiſalar nome Ebr. 1992
ahitat voce Ebr. 1993
ahiud nome Ebr. 1994
ahius termine chimico. 1995

AHK

ahkam. 1996
ahkam Nociam libro. 1997
ahkam-Al demi Betif. libro. 1998
ahkm Alſolthuniah nome Arabo, 1999
ahkam Alcoram libre. 2000

AHL

ahlen Città. 2001

AHM

ahmed. 2002
ahed Aut. 2003
ahmed Baſcha. 2004
ahmed Ben Abi Kalch Viſire. 2005
ahmed Ben Italis. 2006
ahmed Ben Iſmail Al Samani. 2007
ahmed Ben Mohammed Kam. 2008
ahmed Thedic Soldato. 2009
ahmed Gouernatore. 2010
ahmed Kand Prencipe. 2011
ahmed kan. 2012
ahmed Ben Caſſam Al Andaluſſi. 2013
ahmedi. 2014

AHN

ahnap. 2015

AHO

ahoaij albero. 2016
ahoban voce Ebr. 2017
ahod voce Ebr. 2018
ahoe, ò ahoi voce Ebr. 2019
ahoi voce Ebr. 2020
ahoil voce Ebr. 2021
ahoita voce Ebr. 2022
ahonite voce Ebr. 2023
ahori. 2024
ahoveſ nome d'Albero. 2025

AHQ

ahquem nome d'Albero. 2026

AHT

ahteid. 2027

AHU

ahuaca qua huitl albero. 2028
ahuis, ò ahuiſſen Caſtello. 2029

A J

aj abbreviatura. 2030
ai, voce Americana. 2031
ai Iſola. 2032

AJA

Aia voce Ebr. 2033
aja voce ſtraniera. 2034
aja, & ajetta con ſenſi miſt. 2035
aja. 2036
aja nome d'alcuni nella S. Scrittura. 2037
aja fiume. 2038
ajabireterra. 2039
ajabutipita arboſcello. 2040
ajacah Regno. 2041
ajac Guerriero famoſo. 2042
ajace pur famoſo guerriero. 2043
ajace. 2044
ajace Elefanta. 2045
ajace titolo d'una Tragedia. 2046
ajaglia monti. 2047
ajaja Uccello. 2048
ajajouni Città. 2049
ajala (Martino Arciveſcovo). 2050
ajala (Baldaſſar). 2051
ajala (Gabriele). 2052
ajala (Anaſtaſio). 2053
ajala (Martino Peres). 2054
ajalon, voce Ebr. 2055
ajalon nome Ebr. 2056
ajaluni Città. 2057
ajaman Satai Palazzo. 2058
ajan Paeſe. 2059
ajan Ghiol. 2060
ajan deſerto. 2061
ajanoroz nome Turch. 2062
ajardeh. 2063
ajas Città. 2064
ajas, ò Aiazo Fiume. 2065
ajaſſalove Nome di Golfo. 2066
ajaſch, nome d'un D. Meom. 2067
ajat nome Arabo. 2068
ajata aja. 2069
ajath ain ò aat Città. 2070
ajati famiglia. 2071
ajato. 2072
ajauve. 2073
ajax, montagna. 2074
ajax Fiume. 2075
ajaz Città. 2076
ajazza Città. 2077
ajaua famiglia celebre. 2078
ajazzo Città. 2079
ajazzo Golfo. 2080

AIB

aiberto Abbate. 2081

AIC

aìcardo Famiglia. 2082
aicardo altra famiglia. 2083
aicardo S. Abbata. 2084
aicardo Antiniano. 2085
aich (Gio: Veſcovo.) 2086
aicha fiume. 2087
aicha altro fiume. 2088
aicha Laga. 2089
aicha Città. 2090
aichah Terra. 2091
aicher (Ottone) Benedettino. 2092
aichman (Martino) luterano. 2093
aichſtat Città. 2094

AID

AID
Aid voce Araba. 2095
aidano nome d'un Rè. 2096
aidano Vescovo. 2097
aidem Ben Ali, Nome Arabo: 2098
aidem Città. 2099
aidem Città pure. 2100
aider Abad, Nome Persiano: 2101
aides, nome Franc. 2102
aidimo, Autore. 2103
aidin, Turco. 2104
aidin-Ili, Provincia. 2105
aidingh nome Arabo. 2106
aindizic, nome Turco. 2107
aidio, (Andrea) Scosese. 2108
aido. 2109
aidon Rè. 2110
aidona, Donna. 2111
aidone, Famig. 2112
aidoneo, Rè. 2113
aidoneo, Rè dell' Inferno. 2114
aidoni, Famig. 2115
aidoni, Popoli. 2116
aiduacal, Monte. 2117
aiduchi, Rustici. 2118
AJE
ajelli, Famig. 2119
ajelli, (Antonio.) 2120
ajello, Terra. 2121
ajere. 2122
ajereba, Pesce. 2123
ajes, radici. 2124
ajetta. 2125
AIF
aifanet, Nome Chimico. 2126
AIG
aige, popolazione. 2127
aige, Famig. 2128
aigenler. 2129
aigile. 2130
aigle, Città. 2131
aiglerio, (Bernardo) Monaco. 2132
aigleuce, nome di Vino Forestiero. 2133
aiguada. 2134
aiguano, (Michele.) 2135
aigue. 2136
aiguebelle, Vico nel delfinato. 2137
aiguebelle, Castello. 2138
aigueperse, Città. 2139
aigues, Rivo. 2140
aigues Morpes, Città. 2141
aiguille, Isola. 2142
aiguille, Monte. 2143
aiguillo. 2144
aiguillon, Città. 2145
aigulfo, Monaco. 2146
aigur, Nome Ebr. 2147
AIJ
aij, popoli. 2148
aijn, lettera Ebr. 2149
AIL
aila, Città. 2150
aila pur Città. 2151
ailat. 2152
ailath, voce Ebr. 2153
ailbero, Poeta. 2154
aile, Fiume. 2155
Ailesburj, Inglese. 2156
ailesburj, Terra. 2157
aillencelles, luoghi. 2158
ailli, Terra. 2159
ailli, (Pietro.) 2160
aillon, Castello. 2161
aillou, (Vico.) 2162
ailmero, Monaco. 2163
ailmero, (Gio:) 2164
ailredo. 2165
ailza. 2166
ailza, Isola. 2167
ailzredo, Abbatte. 2168
AIM
aimaro, Francese. 2169
aimavilla. 2170
aime, Fiume. 2171
aimerano, Aut. 2172
aimerico, Capitano. 2173
aimerico, Ambassiomo. 2174
aimerico, Rè di Cipro. 2175
aimerico, Signore di M. Reale. 2176
aimotto, Paese. 2177
aimi, Famig. 2178
aimillo, Figlio d' Ascanio. 2179
aimo. 2180
aimono, (Antonio.) 2181
aimonio, Monaco. 2182
aimonio, Monaco Benedetino. 2183
aimone, *Archidiacono*. 2184
aimone, Monaco di Cistello. 2185
aimone, Priore. 2186
aimone, (Publicio.) 2187
aimone, Vescovo. 2188
aimuri, Popoli. 2189
AIN
ain, voce Ebr. 2190
ain, Fiume. 2191
ain Agobel, Fontana. 2192
ainaco. 2193
ainan, Isola. 2194
ainaon, Isola dell'Asia. 2195
ainardo, Todesco. 2196
ainaj. Abbadia. 2197
aindre, Isola. 2198
aindre, Fiume. 2199
à industria, Avver. 2200
aineh Bakht, nome Turco. 2201
aineh Ghiol, parola Turca. 2202
ainelchallu, Città. 2203
ainelcinum. 2204
à inganno. 2205
aingi, (Pietro.) 2206
ainkems, Città. 2207
ainsa, Terra. 2208
ainsindi, Fontana. 2209
ainsorth, (Enrico.) 2210
aintuscotaclan, Terra. 2211
ainzamit, Città. 2212
ainza. 2213
ainzarba, Città. 2214
ainze, Regione. 2215
ainzia. 2216
AJO
ajo, verbo. 2217
ajo, Nome. 2218
ajo, No. Greco. 2219
ajo, Duca. 2220
Ajo, Monaco. 2221
ajod, voce Ebr. 2222
ajoderab, nome arabo. 2223
ajoi, voce Ebr. 2224
ajoin, voce Ebr. 2225
ajon, voce Ebr. 2226
ajone, Ajagrande. 2227
ajone, Duca. 2228
ajone, Fig. d'un Duca. 2229
ajora, Città. 2230
ajora, (Consalvo.) 2231
ajosa, nome usato. 2232
ajossa, (Antonio.) 2233
ajoth. 2234
ajotone, (Armeno.) 2235
AIP
aipastro, Uccello. 2236
aipastia, nome greco. 2237
aipi, pianta. 2238
aipi, altra pianta. 2239
aipimacaxera, Pianta. 2240
aipimixica, Pesce. 2241
aipimixira, Pesce. 2242
aipo. 2243
AIR
air, Fortezza. 2244
aira, Fiume. 2245
airaldo. Canonico. 2246
airaldo, Nome. 2247
airasen, Borgo. 2248
airault, Fiume. 2249
airault, (Pietro.) 2250
airaj, Aut. 2251
aire, Città. 2252
aire, pur Città. 2253
aire, ò Air, Città della Scozia. 2254
aireo. Rè. 2255
airi, Pianta. 2256
airola, Casale. 2257
airoldi, (Francesco.) 2258
airone, Uccello. 2259
airvaut, Abbazia. 2260
airij, Contrada. 2261
AIS
airaidos, nome Straniero. 2262
aisanza, Fiume. 2263
aiscelin, (Egidio.) 2264
aisca, Fiume. 2265
aischah, Donna. 2266
aisiamento. 2267
aisinti, Fonte. 2268
aisnaj, abbadia. 2269
aisne, ò Aijsne, Fiume. 2270
aiso, luogo. 2271
aisoco, Lago. 2272
à Isonne. avv. 2273
aissamento. V. aizzare. 2274
aistesi, senso. 2275
aistetorio. 2276
aisti, Popoli. 2277
aistulso, Nome d'un Rè. 2278
AIT
aita, ajuto. 2279
aitala, Prete S. 2280
aitare, ajutare. 2281
aitiat, Città. 2282
aitona, Castello. 2883
aitono, Rè. 2284
aitono, suo figlio. 2285
aitono, Armeno. 2286
aitono, Principe. 2287

Aitono, ò Aito Vescovo. 2288
aitonio Villa. 2289.
aitrahac Fiume. 2290
aituad voce Araba, 2291
aitzingero (Michiele), 2292

AIU

aiub figlio di Ucladdi. 2293
aiub voce Araba. 2294
aiubiah nome Ebr. 2295
aiudre Isola. 2296
aiuga Erba. 2297
aiulio Latinante nome d'Uomo. 2298
aium Monte. 2299
aivola dim. d'aia. 2300
aivola Termine. 2301
aivolo, nome derivato d' Aia, 2302
ajutatifira arboscello. 2303
ajuru Papagallo, 2304
ajuruapara specie di Pappagallo. 2305
ajurucatinga altra specie. 2306
ajurucouti Uccello. 2307
ajurucuruca. 2308
ajurucurau. 2309
ajutamento. 2310
ajutami Christo Famiglia. 2311
ajutanteo. 2312
ajutante di Campo. 2313
ajutante maggiore. 2314
ajutanti medicamenti. 2315
ajutare ver. 2316
ajutarsi. 2317
ajutativo. 2318
ajutatore. 2319
ajutatrice. 2320
ajutevole. 2321
ajuto. 2322
ajuto Divino. 2323
ajuto di costa. 2324
ajuto della legge. 2325
ajuto ajutare. 2326
ajuto nome proprio. 2327
ajutore. 2328
ajutorio. 2329
ajutrice. 2330
ajuvanni Eretici. 2331

AIX

aix Città. 2332
aix Città di Savoja. 2333
aix Isola. 2334
aixai popoli. 2335
aixis. 2336
aixu Castello. 2337

AIZ

aizar Rè. 2338
aizoo nome d'un'Erba. 2339
aizu Regno. 2340
aizzamento. 2341
aizzato. 2342
aizzire ver. 2343

AKA

aka parola Turca. 2344
aka Mohammed Temur Prencipe. 2345
akadin Città. 2346
akaid voce Araba. 2347
akaid Poema arabico. 2348
akairl autore. 2349
akakia (Martino). 2350
akamba Paese. 2351
akas Città. 2352
akalsera nome Arabo. 2353

AKB

AKbaba. 2354

AKC

aKca Città. 2355

AKE

aKen Città. 2356
aKeniacester luogo. 2357
aKent Città. 2358
aKerman Città di Moldavia. 2359
aKeron Malattia. 2360
aKersondt Isola. 2361
aKertene Città. 2362
aKevio Uccello. 2363

AKH

aKhaf. 2364
aKhbar Al Odaba Istoria. 2365
aKhbar Al-Athabba. 2366
aKbar Al-Daramekah. 2367
akhbar Beni Ommiah. 2368
akhabar beni Al-Abbas. 2369
akhbar beni mazen. 2370
akhbar Tahamah. 2371
akhabar Giafer Al-Barmexi. 2372
akhbar Al-Hallage. 2373
akhbar Al-hegiage. 2374
akhbar Al-kolafa. 2375
akhbar Al-Dual. 2376
akhbar Al-Douai. 2377
akhbar Al-Doulat Al Mahadiat. 2378
akhbar Al-Dallein. 2379
akhbar Al-Roboth. 2380
akhbar Al-Romban. 2381
akhbar Alzaman. 2382
akhbar Al-Schoara. 2383
akhbar Al Olamin Al-Andalus. 2384
akhbar Oman Ben Abdalaziz. 2385
akhbar Al-Aian. 2386
akhbar Al-kessas. 2387
akhbar Al-Corthobi. 2388
akhbar Al-Kelaa. 2389
akhbar Al-Kairoan. 2390
akhbar Al-Mossanefin. 2391
akhbar Al-Sus. 2392
akhbar Al-Moskrac Alà Akhiar. [illegible]
akhbar Al-Malhadah. 2394
akhbar Al-Mussal. 2395
akhbar Al-Uzara. 2396
akhbar Jezid Ben Moaviah. 2397
akbar Ishak Ben Ibrahim. 2398
akhbar Al-Ebraijn. 2399
akhbar. 2400
akhbari. 2401
akhdar Baharal Akdhat. 2402
akhessar voce Araba. 2403
akhessari. 2404
akhfasch. 2405
akhigiuk. 2406
akhizadeh. 2407
akhlak voce Araba. 2408
akhlak alabrar. 2409
akhlak alarkia. 2410
akhlak alakiar. 2411
akhlak al germal. 2412
akhlak Ragheb. 2413
akhlak al Solthaniah. 2414
akhlak Ebn sina. 2415
akhlak Alail ò Elaij. 2416
akhlak Alaigi. 2417
akhlak, al Olama. 2418
akhlak Fachreddin. 2419
akhlak Al-Moluk. 2420
Akhlak Almohasen. 2421
akhlak al Staffeti. 2422
akhlak al Habi. 2423
akhlas al khaleffat. 2424
akhalath Città. 2425
akhmin Città. 2426
akhnkoh cioè Enoch. 2427
akhrat, ò Akhret. 2428
akhschid. 2429
akhsebki, sopranome. 2430
akhsiketh. 2431
akht. 2432
akhthog. 2433
akubah. 2435
akhui. 2436
akhuin. 2437

AKI

akiba, overo akiva. 2438
akiba Rabbino. 2439
akibot. 2440
akidat Al-Salaf. 2441
akik voce Ebraica. 2442
akil. 2443
akila. 2444
akill, ò akil. 2445
akimitos. 2446
akioczim Città. 2447
akiugij. 2448

AKM

akmh. 2449

AKO

akon. 2450

AKR

akracolia, 2451
akrapaha. 2452
akritia. 2453
akrivodicheo. 2454
akrodria. 2455

AKS

aksa, ò aksa. 2456
akschcker. 2457
aksia. 2458
aksteeda, ò aksteeht. 2459
akstcal, Ab Hocama. 2460

AKU

akuam. 2461
akuan. 2462

AL

A.L. 2463
al, articolo. 2464
al, articolo. 2465
al Riviera. 2466

ALA

ala. 2467
ala. 2468
ala. 2469
ala. 2470
ala Castello. 2471
ala Famiglia. 2472
ala, Flaviana. 2473
ala (Gio: Pietro). 2474
ala Regina di Francia. 2475
alaarage. 2476
alaatib. 2477
alab. 2478
alaba, ò alava. 2479
alaba Esquivel (Diego) 2480
alaba. 2481
alabagio. 2482
alabanda Città. 2483
alabandica. 2484
alabandica Pietra. 2485
alabandico. 2486
alabandina. 2487
alabando. 2488

Alabar-

Alabarea . 2489
alabarch . 2490
alabarda . 2491
alabardata . 2492
alabardiera . 2493
alabardiere . 2494
alabaitra Città . 2495
alabaſtrino . 2496
alabaſtrino M. 2497
alabaſtrire . 2498
alabaſtro, Vaſo . 2499
alabaſtrogelato . 2500
alabaſtro, nella Scrittura . 2501
alabaſtro pianta . 2502
alabaſtro, Moote . 2503
alabaſtro Caſtello . 2504
alabaſtro, Fiume . 2505
alabaſtro (Guglielmo) . 2506
alabaſtroteca . 2507
albenſi, Cittadini . 2508
alabes, *peſche* . 2509
alabio Goto . 2510
alabo fiume . 2511
alabona, Terra . 2512
alabron, Naſpo . 2513
alabonte . 2514
alabrota, ter. Chim. 2515
alabula, Città . 2516
alabucio, Città . 2517
alac, monte . 2518
alaca, Città . 2519
alacenſe nome . 2520
alacazia No. barb. 2521
alaccia . 2522
alaceno, Ingleſe . 2523
alacenone fiume . 2524
alachi fiume . 2525
alachiſio, Duca . 2526
alacob ter. Chim. 2527
alacrani, Iſole . 2528
alacrimonia . 2529
alacrita . 2530
alacroe, popoli . 2531
alacu, Erba . 2532
alacuoth, voce araba . 2533
alader, fiume . 2534
aladino, Soldano . 2535
aladio, Rè . 2536
aladul, erba . 2537
aladola, Imp. 2538
aladolo Rè . 2539
aladulet . 2540
aladulia, Provincia . 2541
alaeddinben kaiehorſou . 2542
alaedin Maomed . 2543
alaedin, Ali Althouſi . 2544
alaedin Giouini . 2545
alaedin Maomed . 2546
alaeddin kuguk, Re . 2547
alaedin Makk Termedi . 2548
alaeddolat miraà . 2549
alaeddoulat, prencipe . 2550
alaeddoulot Scheikh . 2551
alaf Rè . 2552
alafi, ter. Chim. 2553
alafort . 2554
alafrec promontorio . 2555
alafur . 2556
alagenia, Città . 2557
alagna, Città . 2558
alagna, famiglia . 2559
alagoa, fiume . 2560
alagoa de Dambea . 2561
alagon, fiume . 2562
alagona, famiglia . 2563
Alagon (Gio:) . 2564
alagona (Pietro) . 2565
alagonia, Città . 2566
alana . 2567
alahabar, nome Chim. 2568
alahamaco . 2569
alahan, Borgo . 2570
alahatibis, ter. Chim. 2571
alaia, ter. med. 2572
alaimo, Leontino . 2573
alaimo (Marc'Aot.) 2574
alaine, fiume . 2575.
alaini popoli . 2576
alairac, Città . 2577
alais, Città . 2578
alais, Città pure . 2579
alais (Gio.) 2580
alaki, Città . 2581
alala Dea . 2582
alalcomene, Città . 2583
alalee Iſole . 2584
alalia, Città . 2585
alalia, Città . 2586
alaloni, Valle . 2587
alalo . 2588
al-alovi . 2589
alam, Caſtello . 2590
alam, voce Ebr. 2591
alam, radica . 2592
alamak Stella . 2593
alamagna . 2594
alamand Veſcovo . 2595
alamand (*Jovellino*) . 2596
alamandina Gemme . 2597
alamandini famiglia . 2598
alamandio Rè . 2599
alamanduro med. 2600
alamaneſchi famiglia . 2601
alamane . 2602
alamanni popoli . 2603
alamannia famiglia . 2604
alamanni, ò Alemanni (Con.) 2605
alamanni (Lodovico) . 2606
alamanni (Niccola) . 2607
alamanno (Rinuccino) . 2608
alamanno (Adimari) . 2609
alamanno Veſcovo . 2610
alamat Rè . 2611
alamata . 2612
alamath voce Ebr. 2613
alambari . 2614
alambaſter . 2615
alambatera Eſtrema . 2616
alambra Caſtello . 2617
alami nome Arabo . 2618
alamide Rè . 2619
alamigliarente Sede . 2620
a la mi re, lettere . 2621
alamiro Prencipe . 2622
alamo, Città . 2623
alamo (Baldaſſarre) . 2624
alamondano . 2625
alamoni Città . 2626
alampani famiglia . 2627
alamuth Rè . 2628
alan Città . 2629
alan Fiume . 2630
alana Città . 2631
alana fiume . 2632
alana Città . 2633
alanca Caſtello . 2634
alancon . 2635
alandar termine Chimico . 2636
alandia Iſola . 2637
alandri Fonti . 2639
Alandina Caſtello . 2639
alanei popoli . 2640
alanfura vena . 2641
alangiacana Caſtello . 2642
alaguer Terra . 2643
alani popoli . 2644
alani altri popoli . 2645
alani Monti . 2646
alania Regione . 2647
alanis Villaggio . 2648
alanitt popoli . 2649
alaniaco Golfo . 2650
alankara, ò alancora . 2651
alanio Fiume . 2652
alanio luogo . 2653
alano Cane . 2654
alano fiume . 2655
alano Rivo . 2656
alano Aut. 2657
alano Auriga nome d'un Aut. 2658
alano Theologo . 2659
alano cettino Capitano . 2660
alano (Guglielmo Card.) 2661
alano detto dell'Iſola . 2662
alano Copo Ingleſe . 2663
alano Deouch Ingleſe . 2664
alano (Gio.) Daneſe . 2665
alano detto di Lilla Carmelitano . 2666
alano Poretano . 2667
alano magno . 2668
alano I. 2669
alano II. Duca . 2670
alano III. pur Duca . 2671
alano detto Barbatorta I. Conte . 2572
alano III. detto Fergant . 2673
alano IV. detto il nero . 2674
alano II. detto il Rebru . 2675
alano Reſtaldo . 2676
alano della Rocca . 2677
alano Siciliano . 2678
alano Varenio Montalbano . 2679
alano Veſcovo . 2680
alano (N.) 2681
alanona Terra . 2682
alanorli popoli . 2683
alanova Città . 2684
alaoquez Caſtello . 2685
alant Iſola . 2686
alante Città . 2687
alantouis Città . 2688
alao ſopranome . 2689
alaoſcopia . 2690
alapaimo termine medicinale . 2691
alapato pianta . 2692
alapeni popoli . 2693
alapia Città . 2694
alapate luogo . 2695
alaro, ò alaro Fiume . 2996
alarabi popoli . 2697
alarante Terra . 2698
alarbes, ladri . 2699
alarcon Abbate . 2700
alarcon (Diego) . 2701
alarcon (Gio. Suarez) . 2702
alarcon, ò alarcos . 2703
alardo . 2704
alardo . 2705
alardo Baron Franceſe . 2706
alardo (Guglielmo) . 2707
alardo (Lamberto) . 2708
alare ver. 2709
alare Ordegno . 2710

Alare. 2711
alare term. medic. 2712
à larga. 2713
alari popoli. 2714
alaria Città. 2715
alarico I. Rè. 2716
alarico II. Rè de' Viſigoti. 2717
alarico IV. Rè de' Goti. 2718
alarico VII. Re de' Goti. 2719
alarico aut. 2720
alaro fiume. 2721
alaro fiume pure. 2722
alarodi popolo. 2723
alaron Caſtello. 2724
alaron popoli. 2725
alatar termine Chimico. 2726
alarze nome Arabo. 2727
alas Paeſe. 2728
alaſalet Termine Chimico. 2729
alaſee. 2730
alaſclear Caſtello. 2731
alaſchehijr Città. 2732
al-aſchiam arabo. 2733
alaſchiavi Eretici. 2734
alaſco. 2735
alaſi Caſtello. 2736
alaſia Città. 2737
alaſia (Gregorio). 2738
alaſer termine Chimico. 2739
alaſſameno (Scirone). 2740
alaſla apoſtata. 2741
al-aſſan. 2742
alaſtar term. Chimico. 2743
alaſtici popoli. 2744
alaſtore nome d'un ſcelerato. 2745
alaſtore. 2746
alaſtore nome proprio. 2747
alaſtori ſpiriti. 2748
alat al-Takovin. 2749
alata Città. 2750
alaterna albero. 2751
alaterno albero. 2752
alathar Ter. Chimico. 2753
alatino Soldano. 2754
alato. 2755
alato termine Medico. 2756
alatri Città. 2757
alatrini popoli. 2758
alatrinenze. 2759
Tavola de Veſcovi Alatrinenſi. ibid.
alattino. 2769
alattino (Goffredo). 2770
alattino (Ugone). 2771
alava Vico. 2772
alava Provincia. 2773
alava Città. 2774
alauda Uccello. 2775
alauda legione. 2776
alaudio ter. giuridico. 2777
alaudi popoli. 2778
alauza peſce. 2779
alavino Barbato. 2780
alauna Terra. 2781
alauni popoli. 2782
alaum Città. 2783
alauno Fiume. 2784
alauno Monte. 2785
alavona Città. 2786
alavoniti popoli. 2787
alavorſi popoli. 2788
alaurat ter. chimico. 2789
alavario Fiumana. 2790
alauruni Terricivola. 2791
alazia Caſtello. 2792
Alazio (Leone). 2793
alazione. 2794
alazona fiume. 2795
alazonia. 2796
alazoni popoli. 2797

ALB

alb Campagna. 2798
alba aurora. 2799
alba veſte ſagra. 2800
alba acta. 2801
alba augia. 2802
alba auguſta Città. 2803
alba Caſtello. 2804
alba pur Caſtello. 2805
alba Città. 2806
alba Caſtello. 2807
alba Città. 2808
alba Città. 2809
alba Docilia. 2810
alba Grecca. 2811
alba fiume. 2812
alba fiume. 2813
alba altro fiume. 2814
alba Giulia Città. 2815
alba longa Città. 2816
alba mala Città. 2817
alba marittima. 2818
alba de marſi Città. 2819
alba Pompea Città. 2820
alba Reale Città. 2821
alba ſebuſiana Città. 2822
alba di Tormes Caſtello. 2823
alba Virganoenſe Caſtello. 2824
alba Aventino Caſtello. 2825
alba Corretta Peſce. 2826
Alba (Gio:) 2827
alba (Silvio.) 2828
albabaca Nome. 2829
albagica Erba. 2830
albadara Nome. 2831
albadia Provincia. 2832
albafirma Cenſo. 2833
albacad Terra. 2834
albagia. 2835
albagiazi Term. Medico. 2836
albagio panno. 2837
albahaca Erba. 2838
albajovi Ter. Mar. 2839
albait Ter. Chimico. 2840
albama Città. 2841
albamalenſi Popoli. 2842
albamonte Famig. 2843
albamonte (Ceſare.) 2844
albamonte (D. Guglielmo.) 2845
albana Terra. 2846
albana Città. 2847
albana ſpecie di Vino. 2848
albana, ò Albano Città. 2849
albana Villa. 2850
albana (Lucia Avograda.) 2851
albanepile luogo. 2852
albanello (Garſerano) 2853
albaneſe. 2854
albaneſe Famiglia. 2855
albaneſe (Guido Ant.) 2856
albaneſe (Guillelmo.) 2857
albaneſe ò Albani Eretici. 2858
albaneſi Popoli. 2859
albani. 2860
albani Popoli. 2861
albani. 2862
albani Famig. nobile. 2863
albani (Gio: Franceſco.) 2864
albani (Orazio.) 2865
albani Fam. nobile di Trieſte. 2866
Albani pur Famig. 2867
albani d'Iſchia. 2868
albani Popoli. 2869
albani (Bartolomeo.) 2870
albano Carlo. 2871
albani Pittore. 2872
albani (Gio: (2873
albani (Gio: Girolamo.) 2874
albania Regione. 2875
albania Regione. 2876
albania ò Albani. 2877
albanin Nazione. 2878
albano Città dell'Armenia. 2879
albano Villa nel Cam. di Ro. 2880
Tavola de' Veſcovi Albaneſi. ibid.
albano Fiume. 2881
albano Fiumicello. 2882
albano Sale app. Chim. 2883
albano Fondo. 2884
albano Lago. 2885
albano Monte. 2886
albano Monte. 2887
albano Monte Caſtello. 2888
albano Terra. 2889
albano Villa. 2890
albano Terra. 2891
albano Terra. 2892
albano Monaco. 2893
albano Gramatico. 2894
albano Ingleſe. 2895
albano (Langald) 2896
albano (S. Martire.) 2897
albano altro S. M. 2898
albano Medico. 2899
albanopoli Città. 2900
S. Albans Terra. 2901
albanj Terra. 2902
albaneferie Feſte. 2903
albarazin Città. 2904
albario. 2905
al-Barlume. 2906
albarno Monte. 2907
albarga Iſola. 2908
albaro. 2909
albaro Terra. 2910
albarola Villa. 2911
albaſequia Città. 2912
albaſpina (Gabriele.) 2913
albateconio Principe. 2914
albatenio Medico. 2915
albaterra, Ter. Chim. 2916
albati Uomini. 2917
albatico ſpecie d'uva. 2918
albato. 2919
albato. 2920
albatro. 2921
albavere Nome. 2922
albaijda luogo. 2923
albazione Ter. Spargirico. 2924
albe Bamblee Fiume. 2925
albeh Caſtello. 2926
albedire. 2927
albedire Ter. Sparg. 2928
albeggiamento. 2929
albeggiante. 2930
albeggiare ver. 2931
albegmina voce. 2932
albegna Fiumicello. 2933
albegna Rocca. 2934
albegno Villa. 2935
albejed Città. 2936
albell Fiume. 2937
albemarle pur Fiume. 2938
alben alpis Fiume. 2939

Alben Montagna . 2940
albenas (Gio: Paolo) . 2941
albenga Città . 2942
Tavola de Vescovi d'Albegna . 2943
alberguefit . 2944
albenfe (Giacomo) . 2945
albenfi Scudi . 2946
albeo . 2947
albera Città . 2948
alberare ver. 2949
alberario . 2950
alberario Uccello . 2951
alberato . 2952
alberatore . 2953
albercocco . 2954
albereggiare ver. 2955
alberello . 2956
alberengo famiglia . 2957
alberesani famiglia . 2958
alberese pietra , 2959
alberetro . 2960
alberetto . 2961
alberga Ter. giuridico . 2962
albergagione . 2963
albergamento . 2964
albergare ver. 2965
albergati Famiglia nobile . 2966
albergati (Antonio) . 2967
albergati (Fabio) . 2968
albergati (Gregorio) . 2969
albergati (Lucio) 2970
albergati (Niccolò) . 2971
albergati (Niccolò) . 2972
albergato . 2973
albergatore . 2974
albergatrice . 2975
albergheria . 2976
albergo . 2977
alberghetti Famiglia . 2978
alberghetti (Antonio) . 2979
alberghetti (Cesare) . 2980
alberghetti (Sigismondo) . 2981
alberghetti (Maria) . 2982
alberghettino Manfredi . 2983
alberghetto . 2984
alberghini Famiglia . 2985
alberghini (P. F. Gio:) . 2986
albergia vocabolo . 2987
albergo . 2988
albergo con significati . 2989
albergoni famiglia . 2990
albergoni (Eleuterio) . 2991
albergotti Famiglia . 2992
alberici nome di più famiglie . 2993
alberici (Girolamo) . 2994
alberici (Giacomo) . 2995
alberici (Taddeo) . 2996
alberico Abbate . 2997
alberico altro Abbate . 2998
alberico (Antonio) 2999
alberico Arcivescovo . 3000
alberico Azzolino . 3001
alberico Balbiano . 3002
alberico Monaco . 3003
alberico altro Monaco . 3004
alberico (Claudio) . 3005
alberico (Umberto) . 3006
alberico , ò Albrici . 3007
alberico de Maletis . 3008
alberico (Fungo) . 3009
alberico Marchese . 3010
alberico Francese . 3011
alberico de Eliva . 3012
Alberico Pietro . 3013
alberico da Romano . 3014
alberico Roiato . 3015
alberico Salentino . 3016
alberico Tosano . 3017
alberico , Ver. 3018
alberico Vescovo . 3019
alberid term. Chirurgico . 3020
alberideo . 3021
alberigo istesso che alberico . 3022
alberich term. Chimico . 3023
alberio de Albertis . 3024
alberico Famiglia . 3025
alberio (Claudio) . 3026
alberkingen luogo . 3027
albermonzio (Federico) . 3028
albernaco (Pastore) . 3029
albero . 3030
albero logico . 3031
albero Chimico . 3032
albero Legale . 3033
albero della Nave . 3034
albero di Maistra . 3035
albero di Gabbia . 3036
albore del gran Parocchetto . 3037
albero di Trinchetto . 3038
albero di Contracivada . 3039
albero di Parocchetto . 3040
albero di mezzana . 3041
albero di Parocchetto . 3042
albero nella Sagra Scrittura con sensi mistici . 3043
albero Santo . 3044
albero della Vita . 3045
albero, ò alberto Aut. 3046
albero (Matteo) . 3047
alberone Noma . 3048
alberone Rè . 3049
albesparch Albazaia . 3050
alberstat Città . 3051
alberstadiense Principato . 3052
alberstadiense Vescovato . 3053
alberstoro Terzicivola . 3054
albertano giudice . 3055
albertano Marche. 3056
alberto famiglia . 3057
albertete matematico . 3058
alberti ò Albert Famiglia . 3059
alberti Famiglia . 3060
alberti pur famiglia . 3061
alberti (Alberto) . 3062
albertis (Alberto) 3063
alberti (Alberto) . 3064
alberti (Alderisio) . 3065
alberti (Andonino) . 3066
alberti (Antonio) . 3067
alberti (Cherubino) . 3068
alberti (Durante) . 3069
alberti (Eroico) . 3070
alberti (Filippo) . 3071
alberti (Giacomo) . 3072
alberti (Gio:) 3073
alberti (Gio:) 3074
alberti (Gio: Battista) . 3075
alberti (Gio: Francesco) . 3076
alberti (Girolamo) . 3077
alberti (Gregorio) . 3078
alberti (Leandro) . 3079
alberti (Leon Battista) . 3080
alberti (Leone) . 3081
alberti (Mattia) . 3082
alberti (Niccolò) . 3083
alberti (Niccolò) . 3084
alberti (Niccolò) . 3085
Alberti , Famig. di Perugia . 3086
alberti , pur famig. 3087
alberti , famig. Sanese . 3088
alberti (Simonetto) . 3089
alberti (Stefano) . 3090
alberti , famig. di Trento . 3091
alberti (Valerio) . 3092
alberti , famig. di Venezia . 3093
albertinelli . 3094
albertini , famig. di Prato in Toscana . 3095
albertini (Pietro) . 3096
albertini , Patrizj Veneti . 4097
albertini (Alessandro) . 3098
albertini (Annibale) . 3099
albertini (Antonio) . 3100
albertini (Arnoldo) . 3101
albertini (Edmondo) . 3102
albertini (Egidio) . 3103
albertini (Francesco) . 3104
albertini (Francesco) . 3105
albertini , famig. di Nola . 3106
albertino (Gandino) . 3107
albertino , Giurisconf. 3108
albertino , Mantoano . 3109
albertino (Mario Salomonio) . 3110
alberto , I. Imper. 3111
alberto , II. Imper. 3112
alberto , Rè di Polonia . 3113
alberto , Rè di Svezia . 3114
alberto , I. Duca d'Austria . 3115
alberto , II. Duca . 3116
alberto , III. Astrologo . 3117
alberto , IV. detto il Paziente . 3118
alberto , V. Duca . 3119
alberto , VI. Duca d'Austria . 3120
alberto , I. Duca di Baviera . 3121
alberto , II. Duca di Baviera . 3122
alberto , III. il Pio . 3123
alberto , con nome il Saggio . Fig. di Guglielmo III. 3124
alberto , Conte di Baviera . 3125
alberto , il Superbo Duca di Sassonia . 3126
alberto , il Degenere . 3127
alberto . Elettor di Sassonia . 3129
alberto , suo figlio . 3130
alberto , III. figlio di Rodolfo . 3131
alberto , Duca di Sassonia . 3132
alberto , detto l'Orzo . 3133
alberto , II. figlio d'Ottone . 3134
alberto , Marchese di Brandemburg . 3135
alberto , di Brandemburgo . 3136
alberto , Marc. figlio di Casimiro . 3137
alberto , I. detto il grande . 3138
alberto , II. Duca di Bransuih . 3139
alberto di Baviera . 3140
alberto , Conte di Vermandois . 3142
alberto , d'Austria , Card. 3143
alberto , Rolognetti . 3144
alberto di Brandemburgo . 3145
alberto , Diacono Card. 3146
alberto di Lovanio . 3147
alberto , Sartori da mora . 3148
alberto , Fadoli da Forlì . 3149
alberto , Vescovo Albanese . 3150
Arcivescovi , Vescovi , & altri Prelati . ibid.
alberto di Magotosa . 3151

Alberto d' Agujo Domenicano . 3152
alberto , Barone di Vinez . 3153
alberto , Botchetto Modenefe . 3154
alberto , Bolon Domenic . 3155
alberto , Caccamo . 3156
alberto di Gazzino . 3157
alberto , di Guazk . 3158
alberto , Cenati . 3159
alberto , Domenicano . 3160
alberto , Drago . 3161
alberto , Vefcovo di Frifinga . 3162
alberto , Vefc. Alberftatenfe . 3163
alberto di Lobocs . 3164
alberto , Vefc. Lubecenfe . 3165
alberto , Vefc. di Livonia . 3166
alberto , foprannominato il Magno . 3167
alberto di Merlino . 3168
alberto , de' Nati Domenicano . 3169
alberto , Polacco . 3170
alberto , Patriarca di Gierufalem . 3171
alberto , kaifchen Domenicano . 3172
alberto Secinen . 3173
alberto Tedefco . 3174
alberto di Leracina . 3175
alberto Vefcovo di Trento . 3176
alberto de Ulti Domenicano . 3177
alberto Abate Lobienfe . 3178
albertoS. Abbate . 3179
alberto Accarifio . 3180
alberto d' Aix Canonico . 3181
alberto alberti Veneto . 3182
alberto (alonio) . 3183
alberto Ambergenfe . 3184
alberto Arcidiacono . 3185
alberto Arnerto . 3186
alberto Argentina . 3187
alberto Barone . 3188
alberto , Dellorte . 3189
alberto , di Bergamo . 3190
alberto , da Bianckenburgo . 3191
alberto , Bonacorli . 3192
alberto , Bresciano . 3194
alberto , Bruno Aftenfe . 3195
S. alberto , Canale . 3196
alberto , Campenfe . 3197
S. alberto Carmelitano . 3198
alberto Cittadello . 3199
alberto Conte d'Aliazia . 3200
alberto Coftantinopolitano . 3201
alberto che fu Conte Verlemundefe . 3202
alberto Debolcki Polacco . 3203
alberto con altri tre , Aofelmo , Simone , & Alellandro . 3204
alberto Drago . 3204
alberto Durero Norimbergenze . 3205
alberto (Erafmo) Germano . 3206
alberto de Eijbe Tedefco . 3207
alberto (Filippo) Carmelitano . 3208
alberto de Ferraris Piacentino . 3209
alberto Fiorentino . 3210
alberto Fiorianccnze . 3211
alberto Fulnio . 3212
alberto Gabriello Piemontefe . 3213
alberto , Galiotto da Parma . 3214
alberto , Gio: d'Arlem . 3215
alberto , Fiero . 3216
Alberto Hunger . 3217
alberto , Krantajo . 3218
alberto , Laichi . 3219
alberto , Litichio . 3220
alberto , Lollio . 3221
alberto , Leone . 3222
alberto Lonicero . 3223
alberto Marefcalco di Federico 3224
alberto Monaco . 3225
alberto di Meffina . 3226
alberto mazenze . 3227
alberto Monaco . 3228
alberto Monaco . 3229
alberto Monaco . 3230
alberto da M. Alceto S. 3231
alberto Muteo Padovano . 3232
alberto Novocampiano . 3233
alberto di Gin Olandefe . 3234
alberto di Padoa . 3235
alberto di Padoa Agoftiniano . 3236
alberto legato nell' Inghilterra . 3237
alberto Bibio Padoano . 3238
alberto di Pavia . 3239
alberto Pietro Veneto . 3240
alberto Pighio Campenfe . 3241
alberto Pio Italiano . 3242
alberto de Prufa Polacco . 3243
alberto Regiento Poeta . 3244
alberto di S. Remigio . 3245
alberto Ripa . 3246
alberto (Sal) Medico . 3247
alberto (Salomone) . 3248
alberto Saneie S. 3249
alberto di Sartiano . 3250
alberto Scebretcinenze . 3251
alberto di Haden . 3252
albe to fuonovio Decano . 3253
alberto da Trapani . 3254
alberto de Trotis Ferrarefe . 3255
alberto) Valentino) . 3256
albertoo Citta . 3257
albertuccio Bartelli . 3258
albertuccio . 3259
albefano Paele . 3260
albefi nome di moneta . 3261
albeito Pietra . 3262
albetture luogo . 3263
albelen Arabo . 3264
albezio . 3265
albezo Famiglia . 3266
albi Calcoli . 3267
albi piccola Città . 3268
albi fopra l'anno . 3269
albiga l'ifteffo che albi . 3270
albi Città . 3270
albi Fiume . 3271
albi Fiume della Germania . 3272
albi Monti . 3273
albi Selva . 3274
albi (Bernardo) Card. 3275
albi (Gio:) Certofino . 3276
alba Terenzia Donna . 3277
albia Città . 3278
albia Famiglia . 3279
albiaco Borgo . 3280
albian Caftello . 3281
albina Terra . 3282
albiano Terra . 3283
albiati famiglia . 3284
albicante oome di Porto . 3285
albicerata nome ftraniero . 3286
albici popoli . 3287
albici pur popoli . 3288
Albici (Bartolomeo da Pifa . 3289
albici (Francefco) nobile da Cefena . 3290
albici (Bartolomeo B.) pur da Pifa . 3291
albici (altro Bartolomeo da Pifa) . 3292
albicia Caftello . 3293
albicilla Volatile . 3294
albicocolore . 3295
albico Arcivefcovo . 3296
albicoras nome di Pefci . 3297
albidia famiglia . 3298
albidia Regina . 3299
albidio nome proprio . 3300
albidio Siracufano . 3301
albidona Terra . 3302
albicauno Città . 3303
albigerio Mago . 3304
albigefi Eretici . 3305
albi popoli . 3306
albi Monti detto alpi . 3307
albi (Bernardo) . 3308
albin de Valzerg (Gio.) 3309
albino (Giofeppe) . 3310
albina S. Vergine . 3311
albina Donna Romana . 3312
albina altra S. Rom 3313
albina Villa . 3314
albineo (Natale) . 3315
albini (Filippo) . 3316
albiniano . 3317
albiniano Fondo . 3318
albinimanio Città . 3319
albino nome di parpurfone . 3320
albino (Ambrogio) . 3321
albino (Aulo Poftamio) . 3322
albino (Decimo Claudio) . 3323
albino Governatore . 3324
albino Gramatico . 3325
albino (Lucio) . 3326
albino Poeta . 3327
albino Pietro . 3328
albino Pontefice . 3329
albino , Terra . 3330
albino Marchefe . 3331
albino S. Vefc. 3332
albino altro S. Vefc. 3333
albino pur S. Vefc. 3334
albino S. Vefc. 3335
albino Vefc. 3336
albino S. Vefc. 3337
albino Vefc. 3338
albinoman Ifola . 3339
albinone (Gio: Antonio) . 3340
albinos popoli . 3341
albinovano . 3342
albinovano (Pedo) . 3343
albio . 3344
albio Monte . 3345
albio altro Monte . 3346
albio Riccardo . 3347
albio Tibullo . 3348
albio (Tommaio) . 3349
albio Ifola . 3350
albion . 3351
albione Gigante . 3352
albione Re . 3353
albione Principe . 3354
albione . 3355
albireo Stella . 3356
albirez Pefce . 3357
albitin (Antonio) . 3358
albiripi Ifola . 3359

Albiro ;

Albito, Terra. 3360
albis, Fiume. 3361
albistaverati (Vico). 3362
albistra, Terra. 3363
albistro, Terra. 3364
albitauno, Città. 3365
albitrare. 3366
albitraro. 3367
albitrato. 3368
albitrio. 3369
albitro. 3370
albifeschi, famig. 3371
albifeschi (Bernardino S.) 3372
albizi, famig. 3373
albizini, famig. 3374
albizio (Antonio). 3375
albizzi (Alberto). 3376
albizzi (masso). 3377
albizzi (Franceschino). 3378
albizzo, famig. 3379
alblas (Vico). 3380
albmair (Teodoro). 3381
albo, Addiet. 3382
albo, Pesce. 3383
albo, Moneta. 3384
albo. 3385
albo, Fiume. 3386
albo, Lago. 3387
albo, Promontorio. 3388
albo, Abbate. 3389
albo (Abramo). 3390
albo (Fr. Gioseffo). 3391
alboaceno, Rè. 3392
alboali, Astrologo. 3393
albocensi, Popoli. 3394
albbodo, *M. Albbodo Terra.* 3395
alboffeda, detta Biaccafiore. 3396
albogalero, No. di Cappelli. 3397
albogen Hall. 3398
alboino, Rè. 3399
albon (Claudio. 3400
albon, Terra. 3401
albon, famig. 3402
albon (Giacobo). 3403
albon, Ausonio. 3404
albona, Terra. 3405
albona, Selva. 3406
albone, Pesce. 3407
alboricello, diminu. d'albora. 3408
albonesio, Teseo. 3409
albor, Monte. 3410
albor, porto, è Città. 3411
albore, Animale. 3412
albora, Castello. 3413
albora, Ter. Medic. 3414
alboran, Isola. 3415
alborat, Ter. Medic. 3416
alborg, Diocesi. 3417
albore, alba del giorno. 3418
alborio di Cattinara. 3419
alborno, Montagna. 3420
albornozi, Bartolomeo. 3421
albornozzi. Egidio. 3422
albornozzi, altro Egidio. 3423
albornozzi, Egidio. 3424
albornozzi, altro Egidio. 3425
alborzozzi (Pietro. 3426
albolio (Gio:) 3427
albostraverato, Città. 3428
albot, Ter. Chim. 3429
albotar, Ter. Chim. 3430
albotin, Ter. Chim. 3431
albois, Ter. Chim. 3432
albrac, Luogo della Linguadocca. 3433
Albrachi, voce straniera. 3434
albrecht (Gio:) 3435
albret, Paese di Francia. 3436
alboret, famig. 3437
albret, Amangtu. 3438
albret, Carlotta. 3439
albret (Luigi). 3440
albret (Francesco). 3441
albricci, fam. di Como. 3442
albricci, famig. di Venezia. 3443
albricio, eletto d'Aquitania. 3444
albricio (Luigi). 3445
albricio, Inglese. 3446
albriaz, Pesce. 3447
albrizzi, famig. Veneta. 3448
albrizo (Alovisio). 3449
albs, Fiume d'Italia. 3450
albsor, No. di Monte. 3451
albuagir, Ter. Chim. 3452
albubatro, Astrologo. 3452
albubetro, figl. di Zaccaria. 3453
albucasa, Medico. 3454
albucella, Città. 3455
albuchasis. V. Alburcaia. 3456
albucilla, Donna infame. 3457
albucino, Silone di Novarra. 3458
albucco (Aurelio): 3459
albuceo Erba. 3460
albudina. No. d'acqua. 3461
albuelle, specie d'uva. 3462
albufera, Lago. 3463
albufena, Castello. 3464
albugine, mal d'occhi. 3465
albuginea, Membrana. 3466
albumalar, Astrologo. 3467
albugnano, luogo della Savoja. 3468
albu Hassen, Rè di Fez. 3469
albujo. all'oscuro. 3470
albula, Fiume. 3471
albula, Pesce. 3472
albular, Fiume. 3473
albulcasis, Medico. 3474
albule, vene sulfuree. 3475
albuma, Stella. 3476
albumalar. V. Albumarchar. 3477
albume, bianco. 3478
albuna, nome di Dea. 3479
albunea. fonte, Monte, è Selva. 3480
alburgio (Gio.) 3481
alburnia, No. di Divinità. 3482
alburnio, Giurisc. 3483
alburno, Monte. 3484
alburno, cosa che biancheggia. 3485
alburno, Pesce. 3486
alburqueque, Città. 3487
albusa, Isola. 3488
albusca, Fonte. 3489
albuscello, picciol albero. 3490
albustan, Città. 3491
albuzia, famig. 3492
albuzi, famig. d'Udine. 3493
albuzio, Silio Oratore. 3494
albuzio, Tito. 3495
albuzio, Tizio Filosofo. 3496

ALC

alca. Isola. 3498
alcabicio, Astrologo. 3499
alcabir, Stromento. 3500
alcabicio. V. Abdilazo. 3501
alcacar, Città. 3502
alcacarquetur, Città. 3503
alcacava, famig. nobile. 3503
alcacher do sol terra. 3504
alcacheneggio, Erba. 3505
alcadino, Poeta. 3506
Alcaer, Ter. Chim. 3507
alcaver, No. Spag. 3508
alcai, Montagna. 3509
alcaico, verso Latino 3510
alcaide, No. Arabico. 3511
alcaimo (Mare' Antonio). 3512
alcairo. V. Cairo. 3513
alcalà, Città di Spagna. 3514
alcalà de Enares, Autore. 3515
alcalà, Castello. 3516
alcalà, altro Castello. 3517
alcalà, reale Città. 3518
alcalà del Rio, Castello. 3519
alcalà, Pietro. 3520
alcalandra, Fiume. 3521
alcales, barchette. 3522
alcali, Erba. 3523
alcali, Ter. Spag. 3524
alcali, Ter. Chim. 3525
alcalico, deriv. d'alcali. 3526
alcalizare, verbo derivativo. 3527
alcalmo (Giacomo). 3528
alcalano (Lodovico). 3529
alcacaman, Duca degli Arabi. 3530
alcacaman, Duca de' Saracini. 3531
alcamene. 3532
alcamene, Rè de' Laccedemoni. 3533
alcamene, Scultore. 3534
alcamenone, Ateniese. 3535
alcamo, Saraceno. 3536
alcamo, Castello di Sicilia. 3537
alcana, Drogha di Persia. 3538
alcanamosalo, Armeno. 3539
alcandra, Mog. di Polibio. 3540
alcandro, Scrittore Greco. 3541
alcandro, Fiume. 3542
alcandro (Lucio). 3543
alcandro, Marco Medico. 3544
alcandro, Rè di Licia. 3545
alcandro, Spontano 3546
alcaniq, terra di Spagna. 3547
alcanoz, terra della Spagna. 3548
alcanna, Pianta. 3549
alcanna, Radice. 3550
alcanore, No. di Uomo. 3551
alcantar, Fiume. 3552
alcantara, No. di Fiume. 3553
alcantara, Città. 3554
alcantara, Cavaglieri. 3555
alcantara (Francesco). 3556
alcantara. S. Pietro. 3557
alcantarilla, Borgo. 3558
alcantarine, religiose. 3559
alcanzi, Soldati Turchi. 3560
alcar, Ter. Medic. 3561
alcaraz, Città. 3562
alcarit, Ter. Chim. 3563
alcarme, No. di vermetto. 3564
alcarons. Animali velenosi. 3565
alcara, Città. 3566
alcasitaggio, Ebreo. 3567
alcassar, No. di parte di Città. 3568
alcatazan, No. prop. di Uomo 3569
alcateo, Figlio di Pelopeo. 3570
alcath, Città. 3571
alcathea, Colonia. 3572
alcathoi, Sorella d'Arsinoe. 3573
alcathoe, No. di Città. 3574
alcatoo, figlio di Pelope. 3575
alcatraces, No. d'Uccelli. 3576
alcatraces, altri Uc. acquatici. 3577
alcatraz, No. di Pesci. 3578
alcatraz, Uccelli dall'Indiaa. 3579
alcavalo, No. di tributo. 3580

Alcauchete, Castello. 3581
alcaudete, Terra di Spagna. 3582
alcazar, Promont. d'Africa. 3583
alcazar, Andrea Medico. 3584
alcazar Luigi Gesuita. 3585
alcazar, Città di Portogallo. 3586
alce, nome della G. Bestia. 3587
alce, nome d'un Cane. 3588
alce, nome di Città. 3589
alce, nome di Meretrice. 3590
alcea, nome di Leone. 3591
alcea Erba. 3592
alcea, Poeta Sirico Messenico. 3593
alcea, Pianta. 3594
alcebra. V. Algebra. 3595
alcebre, Ter. Chim. 3596
alcedone, nome d'Uccello. 3597
alcedonia, Ucello. 3598
alcedonj, giorni. 3599
alcedonense, nome di Città. 3600
alcenore, Uomo facinoroso. 3601
alcenessa, Niccolò. 3602
alceo, Padre d'Anfitrione. 3603
alceo, Melampo. 3604
alceo scacciato da Roma. 3605
alceo, Poeta lirico. 3606
alceo, Poeta Greco. 3607
alceo, (Antonio) 3608
al certo, adverb. 3609
alceo, Fiume. 3610
alcesimarco, nome di Uomo. 3611
alcesimo. 3612
alcesta, famosa Donna. 3613
alcestе, nome di luogo bellis. 3614
alcesta, luogo d'Inghilterra. 3615
alcestide, Poeta tragico. 3616
alceta, Capitano d'Aless. 3617
alceta, figlio di Zarpo. 3618
alceta, Rè de' Molossi. 3619
alceta, Rè degli Epiroti. 3620
alceta, Rè di Macedonia. 3621
alceta, Dottor Greco. 3622
alcfleda, figlia di Osvvi. 3623
alchabizio, Astrologo. 3624
alchachengi. V. Alicacabo. 3625
alchaest, liquore. 3626
alchahauval, No. d'Ucello. 3627
alchanno, Olio. 3628
alcharich, Tar. Chim. 3629
alchata, Ucello. 3630
alchata, specie di Colomba. 3631
alchau, pianta. 3632
alchauval, Gallina Chinese. 3633
alchech, Voce Arabica. 3634
alchechengi. V. Alicacabo. 3635
alcheluch, nome straniero. 3636
alchemia. V. Alchimia. 3637
alchenna. V. Alenna. 3638
alchero, Andrea Domenic. 3639
alchei, voce barbara. 3640
alchich chax, lago. 3641
alchida, nome d'amante. 3642
alchien, Ter. Medico. 3643
alchilati, Voce barbara. 3644
alchilde. V. alchida. 3645
alchima, Santa Donna. 3645
alchimaco, No. di Personaggi. 3647
alchimelmelahe, Pianta. 3648
alchimia, Arte. 3649
alchimista, professore d'alchimia. 3650
alchimizare, Verbo. 3651
alchino, Avver. 3652
alchione, Fiume. 3653
alchippe, Terra. 3654
Alchitoe, Donna Tebana. 3655
alchitran, Tar. Chim. 3656
alchitro, Ter. Chim. 3657
alchizio, Camillo Angiolo. 3658
alchindrino, discepolo d'Aristotele. 3659
alchude, dolor di capo. 3660
alci, animale. 3661
alcia, nome d'una terribil bestia. 3662
alciaco, terricciuola di Franc. 3663
alciati, Famig. nobile di Milano, e di Como. 3664
alciati, (Andrea). 3665
alciati, (Francesco). 3666
alciati, (Gio: Paolo). 3667
alciati, (Melchiore). 3668
alciati, (Terenzio). 3669
alciato, terricciuola del stato di Milano. 3670
alcibiade, I.
alcibiade, II. 3672
alcibiade, III. 3673
alcibiadion, Erba. 3674
alcibione, Erba. 3675
alcida, nome di fiera. 3676
alcida, nome di Donna. 3677
alcidamante, discep. di Gorgia. 3678
alcidamante, Lottatore. 3679
alcidamide, Capitano de' Messeni. 3680
alcidamo, antico Rettorico. 3681
alcide, person. di Francia. 3682
alcide, Tebano. 3683
alcidone, Ucello. 3684
alcifronte, Magnesio Filos. 3685
alciloe, Donna Tebana. 3686
alcimaco, Pittore. 3687
alcimat, Ter. Chim. 3688
alcimede, Moglie d'Esone. 3689
alcimede, Città. 3690
alcimedonte, Scultore. 3691
alcimede, Poeta tragico. 3692
alcimene, Città di Germania. 3693
alcimenone, Ateniese. 3694
alcimiano, Sepolcro. 3695
alcimo, Sacerdote. 3696
alcimo, acuto. 3697
alcimo, Oratore. 3698
alcimo, Pittore. 3699
alcimo, Rè de' Lidi. 3700
alcimo, di Sicilia. 3701
alcimone di Crotone. 3702
alcina, Maga. 3703
alcinda, Mog. di Clotario. 3704
alcindino, Martire. 3705
alcineo, Filosofo. 3706
alcino, Monte. 3707
alcinoe, Fiume. 3708
alcinoi, Orti. 3709
alcinoja, Isola. 3710
alcinoo, Rè de Feaci. 3711
alcinoo, Filosofo. 3712
alcinoro, (Argivo). 3713
alciodriso, Paese. 3714
alcion, Medico. 3715
alcione, Figlia di Netuno. 3716
alcione, una de Picardi. 3717
alcione, Città di Tesaglia. 3718
alcione, Isola. 3719
alcioneo, Gigante. 3720
alcioneo, Fig. d'Antigono. 3721
alcione, Figlia d'Evenio. 3722
alcioniti, no. pr. 3723
alcionj, nomi di giorni. 3724
Alcionio, escremento del Mare. 3725
alcionio, Lago. 3726
alcionio, (Pietro). 3727
alcipe, nome di Donne. 3728
alcippe, Figlia di Oenomao. 3729
alcippe, Figlia di Alcione. 3730
alcippe, altra Donna. 3731
alcippe, Fanciulla. 3732
alcippe, Regina. 3733
alcippo, Spartano. 3734
alcisone, Vescovo. 3735
alcistene, Saltatore. 3736
alcistene, Poeta. 3737
alcistene, Priore. 3738
alcistide. Poeta. 3739
alcitoe, Figlia di Mineo. 3740
alcluit, Castello. 3741
alcmaer, Città. 3742
alcmane, Lacedemone. 3743
alcmane, Messenia. 3744
alcmane, Filosofo. 3745
alcmania, Città. 3746
alcmena, Figlia di Elettrione. 3747
alcmeone figlio d'Anfiarao. 3748
alcmene d'Atene. 3749
alcmeone Filosofo. 3750
alcmeone Istorico. 3751
alcmeone Poeta. 3752
alcmeonidi Popoli. 3753
alco Animale. 3754
alcolo term. Chim. 3755
alcobaria Monastero. 3756
alcoc (Giovanni) 3757
alcoc (Simone). 3758
alcocar voce straniera. 3759
alcocerdosa Castello. 3760
alcochete Castello. 3761
alcocoladi Popoli. 3763
alcol voce Arabica. 3764
alcola lo stesso. 3765
alcola Monastero. 3766
alcola Castello. 3757
alcolea Marziale. 3768
alcolie Feste. 3768
alcolizare, verbo Chim. 3770
alcolmo Avverbio. 3771
alcome Città. 3772
alcomena Città. 3773
alcomene Città. 3774
alcon term. Chim. 3775
alcon Città. 3776
alcone figlio di Reteo. 3777
alcone Argentiere. 3778
alcontin Contado. 3779
al continuo Adverbio. 3780
al contrario. 3781
al convenevole. 3782
alcor Stella. 3783
alcotani Campanili. 3784
alcorano voce Araba. 3785
alcone term. Chimico. 3786
alcossus, Monte. 3787
alcouce, voce straniera. 3788
alcorino. V. alcunno. 3789
alcorido, Rè. 3790
alct, Città. 3791
alcuba term. Chim. 3792
alcubrit term. Chim. 3793
alcuino Flavio. 7394
alcumeno V. Alcumena. 3795
alcuna volta. 3796
alcuno nome partitivo. 3797
alcun'ora Avverbio. 3798

Alcun otta, avverbio. 3799
alcunque. 3800
al eupo. 3800

ALD

aldabran, Ter. Anatomico. 3802
aldagisi, Principe. 3803
aldagisio, Ibernese. 3804
aldagoto, Arciv. 3805
adana, (Beroardo). 3806
aldana, (Francesco). 3807
aldano, Corsale. 3808
aldare, No. propio. 3809
aldaro, (Giovanni). 3810
aldasezzo, Avver. 3811
aldeultein, voce Araba. 3812
aldea, Nome Geografico. 3813
aldea el muro, Villaggio. 3814
aldea el rio, Castello. 3815
aldea del rio, Castello. 3816
aldea Gallega, Luogo. 3817
aldebaran, Stella. 3818
aldebare, Città. 3819
aldeberto, Impostore. 3820
aldeberto, Monaco. 3821
aldebrando, Santo. 3822
aldebroug, Terra. 3823
aldeburg, Parrochia. 3824
aldegesio. 3825
aldegio, Fiume. 3826
aldegonda, Vergine. 3827
aldegrafo, Pittore. 3828
aldeida, Moglie d'Asolino. 3829
aldelmo, Vescovo. 3830
aldelmo, Inglese. 3831
aldemachio, (Gasparo). 3832
aldemario, Monaco. 3833
aldemburg, Città. 3834
aldemburg, altra Città. 3835
aldenacio, (Gasparo). 3836
aldenchirch, Terra. 3837
aldendorpio, (Gio:) 3838
alderno, Cibo. 3839
alderedo, Abbatte. 3840
alderete, (Bernardo). 3841
alderete, (Giuseppe. 3842
aldermano, Inglese. 3843
aldermano. 3844
aldernay, Isola. 3845
aldese, (Teodoro). 3846
aldesco, Fiume. 3847
aldegislo, Rè. 3848
aldia, No. prop. 3849
aldichino, Avverbio. 3850
al di dietro, Avverbio. 3851
al dì d'oggi, Avv. 3852
al di fuori. 3853
aldighieri, Famig. 3854
aldighieri, Dante. 3855
aldilazith, Astrologo. 3856
al dilungi. 3857
al dilungo. 3858
al dimane. 3859
al dinanzi. 3860
aldinelli, Provincia. 3861
aldinio, Rè. 3862
aldioni, Fig. degli Aldj. 3863
aldiredo, Abbatte. 3864
al dirimpetto. 3865
al diritto. 3866
al di sopra. 3867
al di sotto. 3868
al disteso. 3869
al di sù, ò al di suso. 3870
aldo, (Badassara). 3871
aldo, (Manuzio). 3872
Aldo, (Manuzio) Giuniore. 3873
aldoardo, Re. 3874
aldobrandesca, Contea. 3875
aldobrandesca de i Ponti. 3876
aldobrandeschi, Famiglia. 3877
aldobrandini, Famig. Sanese. 3878
aldobrandini, Famig. Vaneta. 3879
aldobrandini, (Baccio). 3880
aldobrandini, (Cintio). 3881
aldobrandini, (Gio:). 3882
aldobrandini, (Ippolito). 3883
aldobrandini, (Ippolito). 3884
aldobrandini, (Pietro). 3885
aldobrandino, (Pietro). 3886
aldobrandino (Silvestro). 3887
aldobrandino, (Silvestro). 3888
aldobrandino, (Tommaso). 3889
aldolfo, Rè. 3890
aldorf, Terra. 3891
aldovino, Giurisconsulto. 3892
aldredo, Arcivescovo. 3893
aldremano, Poeta. 3894
aldrette, (Bernardo). 3895
aldrico, Giurisconsulto. 3896
S. Aldrico, Vescovo. 3897
aldovrando, (Gio: Francesco). 3898
aldrovanda, (Ulisse). 3899
aldruido, Inglese. 3900
alduadube, Fiume. 3901
alduasduli, Fiume. 3902
alduasdulis, Fiume. 3903
alduin, Famig. 3904
alduino, Abbate. 3905
alduino, Governator. 3906
alduino, Rè. 3907
aldule, Monte. 3908

ALE

ale membri. 3909
ala, Regno. 3910
alea, Città. 3911
alea, Soldato. 3912
alea, Fiume. 3913
algambra di Granata, Città. 3914
aleandro, (Girolamo). 3915
aleandro, (Girolamo). 3916
aleanza. 3917
aleardi, Famiglia. 3918
aleardo, Medico. 3919
aleaume, (Luigi). 3920
aleba, Tiranno. 3921
alebecerj, Popoli. 3922
alebio. 3923
alebrando, Arcivescovo. 3924
alebre. 3925
alebregi, Pianta. 3926
alebri. 3927
alecari. 3928
alece, Pesce. 3929
alece, Villaggio. 3930
alece, Vivanda. 3931
alece, Fiume. 3932
alechil. 3933
alecone Gigante. 3934
aledosi, (Francesco). 3935
aledrisi, Geografo. 3936
alef. Lettera ebrea. 3937
alefechimo, Balliato. 3938
alefangine. 3939
alega. 3940
alega, Monastero. 3941
alega, Avverbio. 3942
alegambe, (Filippo. 3943
alegambe, (Marco). 3944
aleganore. 3945
alegea. 3946
Alegere, 3947
alegrete, Contado. 3948
alegrià, Isola. 3949
alegre, Famiglia. 3950
alegrini, Giovanni. 3951
alegrini, (Marc'Antonio. 3952
alei, Campi. 3953
alaimusi Popoli. 3954
aleio, Campo. 3955
aleion, 3956
aleipe, Fonte. 3957
alel, 3958
alega, Città. 3959
alelon. 3960
alemagna, Regione. 3961
alemagna, Famiglia. 3962
alemanni, (Luca). 3963
alemanni, (Luigi). 3964
alemanni, (Bartlaggio). 3965
alemanni (Niccolò). 3966
alemani, (Gilberto). 3967
alemania, Città. 3968
alemanni, (Popoli). 3968
alemanni, Famiglia. 3970
alemanni, Famiglia. 3971
alemanno, (Alvisio. 3972
alemanno, (Giacopo). 3973
alemanno, (Giuseppe). 3974
alemanno, (Luigi). 3975
alemanno, (Niccolò). 3976
alemanno, (Rinuccino). 3977
alemanno, Rè. 3978
alemanno, Fiume. 3979
alemanno, Fiume. 3980
alemanno,. 3981
alembio. 3982
alambico, . 3983
alembroth, . 3984
alemdar, Titolo. 3985
alemone, Fiume. 3996
alemcuer, Città. 3987
alemzadar. 3988
alena. 3989
alena. 3990
alenare. 3991
aleneasi, Famig. 3992
alenchs, Terra. 3993
alencon, Città. 3994
alencon Castello. 3995
alenconia, (Anna). 3996
alenconio, (Filippo). 3997
alendin, Città. 3998
alenni, (Giulio). 3999
alenni, (Andrea). 4000
alenone, Epiteto. 4001
alentejo, Provincia. 4002
alentaken, Territorio. 4003
aleo, Albero. 4004
aleopetra, Isola. 4005
aleotico. 4006
alephglerbeglie, Regione. 4007
aleph, lettera Ebraica. 4008
alepiman. 4009
alepimano. 4010
aleppe, Interiezione. 4011
aleppo, Città. 4012
alepri, Famig. 4013
alepsin. 4014
alerano, Principe. 4015
alere, Fiume. 4016
alerea, luogo. 4017
aleret, (Andrea). 4018
alerge, (M. Antonio). 4019
aleria, Città. 4020
aleria, Metropoli. 4021

Alerio (Giovanni). 4022
alero (Errico).. 4023
ales, Città. 4024
ales, fiume. 4025
ales, Peſce. 4026
ales, termine. 4027
ales, Monaſtero. 4028
ales (Aleſſandro). 4029
ales (Gio:) 4030
aleſa, Città. 4031
aleſſa, Città. 4032
aleſſat, termine. 4033
aleſo, Donna. 4034
aleſo, Fiumicello. 4035
aleſo, Fiume. 4036
aleſſa, di Laodicea. 4037
aleſta, Giudeo. 4038
aleſſameno, ſtireo. 4039
aleſſamene, d'Etolia. 4040
aleſſaodra, nome in comune. 4041
aleſſandra, d'Ancira. 4042
aleſſandra Martire. 4043
aleſſandra (Caſſandra). 4044
aleſſandra (Criſtina). 4045
aleſſandra (Mammea). 4046
aleſſandra Regina. 4047
aleſſandra figlia d'Ircano. 4048
aleſſandra d'Ariſtobulo. 4049
aleſſandra figlia di Jaſael. 4050
aleſſandra Scala. 4051
aleſſandra Tragedia. 4052
aleſſandrano famiglia. 4053
aleſſandretta Città. 4054
aleſſandretta altra Città. 4055
aleſſandretta. 4057
aleſſandri, nobile famiglia. 4058
aleſſandri (franceſco). 4059
aleſſandri (Gabriello). 4060
aleſſandri (Gio: Domenico). 4061
aleſſandri (Guglielmo). 4062
aleſſandri (Gabrielle). 4063
aleſſandria la Grande. 4065
aleſſandria della Paglia. 4066
aleſſandria d'Aleſſandro Magno. 4067
aleſſandria d'Albani. 4068
aleſſandria d'Aſia. 4069
aleſſandria di Perſia. 4070
aleſſandria dell' Aſia minore. 4071
aleſſandria della Kerman. 4072
aleſſandria di Marſiana. 4073
aleſſandria della Polonia. 4074
aleſſandria della Siria. 4075
aleſſandria della Tracia. 4076
aleſſandria della Suſiana. 4077
aleſſandride, Poeta. 4078
aleſſandride Iſtorico. 4079
aleſſandrina Vergine. 4080
B. aleſſandrina di foligno. 4081
aleſſandrina Poeteſſa. 4082
aleſſandrina ſtipratione. 4083
aleſſandrini popoli. 4084
aleſſandrini famiglia. 4085
aleſſandrino (Appiano). 4086
aleſſandrino (Clemente). 4087
aleſſandrino elettuario. 4088
aleſſandrino Gio: Antonio. 4089
aleſſandrino Scrittore. 4090
aleſſandrino Martire. 4091
aleſſandrino di Neuſtain. 4092
aleſſandrino, Caſtello. 4093
aleſſandro, nome. 4094
S. aleſſandro Papa. I. 4095
Aleſſandro. II. 4096
aleſſandro. III. 4096
aleſſandro. IV. 4098
aleſſandro. V. 4099
aleſſandro. VI. 4100
aleſſandro. VII. 4101
aleſſandro. VIII. 4102
aleſſandro. Cardinale. 4103
aleſſandro Patriarca d'Antiochia. 4104
aleſſandro Patriarca d'Aquileja. 4105
S. aleſſandro Patriarca d'Aleſſandria. 4106
S. aleſſandro, primo Patriarca di Coſtantinopoli. 4107
S. aleſſandro Veſcovo di Comana.
S. aleſſandro Veſcovo di Geruſalemme. 4108
aleſſandro Veſcovo d'Abile. 4109
aleſſandro Veſcovo d'Agamea. 4110
aleſſandro Angelelli. 4111
aleſſandro Veſcovo di Baſſianopoli. 4112
aleſſandro Veſcovo di Cheſter. 4113
aleſſandro, Franceſco. 4114
aleſſandro Veſcovo di Jeropoli. 4115
aleſſandro Veſcovo, e Martire. 4116
aleſſandro Veſcovo di Liege. 4117
aleſſandro. II. Veſcovo di Liegi. 4118
aleſſandro, Veſcovo di Lincolnienſe. 4119
aleſſandro, Veſcovo Terſatteſe. 4120
aleſſandro Veſcovo di Salonichi. 4121
S. aleſſandro Veſcovo di Verona. 4122
aleſsandro Veſcovo e Dotto Scrittore. 4123
aleſsandro Imper. I. detto il Severo. 4124
aleſsandro figlio di Baſilio Macedone. 4125
aleſsandro Prefetto nell'Africa. 4126
aleſsandro. I. Tolomeo. Rè. 4127
aleſsandro. II. Tolomeo, Rè. 4128
aleſsandro. III. Tolom. Rè d'Egitto. 4129
aleſsandro Rè d'Epiro. 4130
aleſsandro. I. Rè de' Giudei. 4131
aleſsandro. II. d'Ariſtobulo. 4132
aleſsandro figlio d'Erode. 4133
aleſsandro. I. 4134
aleſsandro. II. 4135
aleſsandro. III. 4136
aleſsandro di Roſana. 4137
aleſsandro figlio di Caſsandro. 4138
aleſsandro Tiranno. 4139
aleſsandro figlio di Poliperconte. 4140
aleſsandro Paride. 4141
aleſsandro Rè di Polonia. 4142
Aleſsandro. I. di Scotia. 4142
aleſsandro. II. 4143
aleſsandro. III. 4144
aleſsandro. I. di Siria. 4145
aleſsandro. II. 4146
aleſsandro di Borgogna. 4147
aleſsandro Il Baſtardo. 4148
aleſsandro di Porto Gallo. 4149
aleſsandro Duca di Luſitania. 4150
aleſsandro de Medici. 4151
aleſsandro Farneſe. 4152
aleſsandro Pincipe de' Valacchi. 4153
aleſsandro Ingleſe Abbate dell'Ordine di S. Benedetto. 4154
aleſsandro Abbate del Monaſtero d'Anchim. 4155
aleſsandro Abbate detto Celeſtino. 4156
aleſsandro Abbate Fondatore de Monaci Acemiti. 4157
aleſsandro di Conturberi. 4158
aleſsandro detto di ſomeiſet. 4159
aleſsandro Monaco di Carpineto. 4160
aleſsandro Monaco Ciprlotto. 4161
aleſsandro detto Giacopo. 4162
aleſsandro Prete. 4163
aleſsandro di Villa di Dio. 4164
aleſsandro figlio d'Erode. 4165
aleſsandro ſoprannom. Limeite. 4166
aleſsandro de Goti. 4167
aleſsandro ſoliata. 4168
aleſsandro Soldato. 4169
aleſsandro d'Afrodiſio. 4170
aleſsandro aleſsandria. 4171
aleſsandro d'Aleſsandro. 4172
aleſsandro Andrea. 4173
aleſsandro aleſſio. 4174
aleſsandro Benedetto. 4175
aleſsandro Efeſino. 4176
aleſsandro Egiziano. 4177
aleſsandro d'Egea. 4178
aleſsandro di Seloidio. 4179
aleſsandro d'Etolia. 4180
aleſsandra filoſofo. 4181
aleſsandro epirico. 4182
aleſsandro da Vercelli. 4183
aleſsandro Scrittore. 4184
aleſsandro Geografo. 4185
aleſsandro Grammatico. 4186
aleſsando Medico. 4187
aleſsandro Mellane. 4188
aleſsandro Mitudio. 4189
aleſsandro Poeta. 4190
aleſsandro fig. di numenio. 4191
aleſsandro Retorico. 4192
aleſsandro Sig. di Carlone. 4193
aleſsandro Claudio. 4194
aleſsandro Sofiſta. 4195
aleſsandro Tartagna. 4196
aleſsandro Taſsoni. 4197
aleſsandro Tralliani. 4198
aleſsandro Traliano. 4199
aleſsandro Tiano. 4200
aleſsandro Utendolo. 4201
aleſsandro Uttenſal. 4202
aleſsandro Calderaro. 4203
aleſsandro Diſc. di Simon Mago. 4204
aleſsandro Fereo. 4205

Alessandro Lisimaco . 4206
alessandro Eretico . 4207
alesandro Mago . 4208
S. alessandro Monastero . 4209
S. alessandro Monastero . 4210
alessandro colsci . 4211
alessa o . 4212
alessi famiglia . 4213
alessi Scultore . 4214
alessi Amanverse . 4215
alessi Pastore . 4216
alessi Prete . 4217
alessi altro Prete . 4218
alessi comico . 4219
alessi Agostino . 4220
alessi Galeazzo . 4221
alessi Niccolò . 4222
alessi Accademici . 4223
alessi Antonio . 4224
alessia fig. di Rè . 4225
alessia Città . 4226
alessiade, Titolo . 4227
alessicachia voce Greca . 4228
alessicaco sopranome . 4229
alessifarmaco . 4230
alessino Filosofo . 4231
alessinate Ecculastico . 4232
S. alessio . 4233
alessio . I. Comneno . 4234 e 4235
alessio . II. Comneno . 4236
alessio . III. Comneno . 4237
alessio . IV. il Giovine . 4238
alessio Michalovich . 4239
alessio Comneno postome . 4240
alessio Comneno figlio di Pietro . 4241
alessio alessandro . 4242
alessio Cardinale . 4243
alessio Cesare . 4244
alessio Giuriconsulto . 4245
alessio Armeno . 4246
alessio Giovanni . 4247
alessio Piemontese . 4248
alessio Pietro . 4249
alessio Poeta . 4250
alessio Putisevallo . 4251
alessio famio . 4252
alessio Simone . 4253
alessio Turio . 4254
alessio famiglia . 4255
alessio ò Alesso Città . 4256
alessipreto . 4257
alessiterio . 4258
alessitero . 4259
alesso Città . 4259
alesso fiume . 4260 e 4268
alesso Bresciano . 4262
alessone Acheo . 4264
alessone Aindio . 4265
alesta fiume . 4266
alesterofori . 4267
aleta Città . 4268
aleta Terra . 4269
alete fig. d'Ippota . 4270
alete Trojano . 4278
aleteno, Monta . 4272
alettere Majuscole . 4273
aletli Città . 4274 4275
aletio Alcimo . 4276
aletidi Sacrificj . 4277
aletri V. Alatri . 4278
aletrino V. Alatrino . 4279
aletta coll'a chiusa . 4280
aletto furia . 4281
Aletto Capitano . 4282
alettore fig. d'Amflagon . 4283
alettoria Pietra . 4284
Alettotto Lodovico . 4285
alettorolofo erba . 4286
alettoromanzia sortilegio . 4287
alettrione Giovine . 4288
aleva Rè . 4289
aleventhadus Isole . 4290
alevanti term. Chim. 4291
alevoli Bernardino . 4292
aleulanti term. Chim. 4293
aleutner Leslio . 4294
aleunzio, Città . 4295
alex . 4296
alex . 4297
alexandrea Medaglia . 4298
alerigi . Terra . 4290
alexir Medicina . 4300
alezaran . 431

ALF

alfa Lettera . 4302
alfa Isola . 4303
alfabetarj . 4305
alfabetario . 4306
alfabetico . 4307
alfabeto . 4308
alfabeto della natura . 4309
alfabacile Terra . 4310
alfaches Porta . 4311
alfadatuo montagna . 4312
alfadidam term. Chim. 4313
alfali Erba . 4314
alfania Cavalla . 4315
alafana eufrosina . 4316
alfani famiglia . 4317
alfano Monaco . 4318
alfano Velc 4319
alfano Bernardino . 4320
alfaqui de Tutela . 4321
alfartalio Filosofo . 43 2
alfarabio Astronom 4323
alfarad Stella . 4324
alfarares Campi 4325
alfaro Religioso . 4326
alfaride term. Chim. 4327
alfatta term. Chim. 4328
alfedano Corrado . 4329
alfei famiglia . 4330
alfeld famiglia . 4330
alfeld famiglia . 4331
alfed Terricivola . 4332
afen Villaggio . 4333
alfenio Varo . 4334
alfeno di Cremona . 4335
alfeo fiume . 4336
alfeo da Mitilene Poeta . 4337
alfeo voce Ebrea . 4338
alfeo Martire . 4339
alfeonia Tempio . 4340
alferatz Stella . 4341
alfergano Mattematico . 4342
alferi Giuriscoulutro . 4343
alferio ogerio . 4344
alferio Salernitano . 4445
al fermo Avver. 4346
alfes Isaa Ebreo . 4347
alfes il Giovene . 4348
alfesibea Ninfa . 4349
alfesibeo Pastore . 4350
alfesibeo Mago . 4351
alfeste Pesce . 4352
alfeteste nome . 4353
alfeta Stella . 4354
alfia nome . 4355
Alfia Pesce . 4356
alfiana Borgo . 4357
alfiano Villaggio . 4358
alfido term. Chim. 4359
alfidio filolofo . 4360
alfiere officiale . 4361
alfieri famiglia . 4362
alfina Castello . 4363
alfine Avver. 4364
alfintano Prete . 4365
alfiio Martire . 4366
alfio Martire Siciliano . 4367
alfio Avito . 4368
alfio Usuraro . 4369
alfione lago . 4370
alfionia Città . 4371
africael Paese . 4372
alfisa farina . 4373
alfitidoo frattura . 4374
alfito Vecchia . 4375
alfo figliuolo di Digano Rè de Dani . 4384
alo termine Medicinale . 4377
alfor term. chim 4378
alfono Città . 4379
alfondo Avver. 4380
alfonsino ftrumento Chirurgico . 4381
alfonsio Molo . 4382
alfonso . I. Re d' Aragona . 4383
alfonso . II 4384
alfonso . III. 4385
alfonso . IV. 4386
alfonso . V. 4387
alfonso . I. Rè di Leon in Spagna . 4 88
alfonso . II. 4389
alfonso . III. 4390
alfonso . IV. 4391
alfonso . V. 4392
alfonso . VI. 4393
alfonso . VII. 4394
alfonso . VIII. 4395
alfonso . IX. 4396
alfonso . X. 4 97
alfonso . XI. 4398
alfonso . XII. 4399
alfonso . I. Rè di Napoli . 4400
alfonso . II. 4401
alfonso . I. Re di Portogallo . 4402
alfonso . II. 4403
alfonso . III. 4404
alfonso . IV. 4405
alfonso . V. 4406
alfonso . VI. 4407
alfonso Principe . 4408
alfonso Cardinale . 4409
alfonso Grammasti . 4410
alfonso . I. d'Este . 4411
alfonso . II. 4412
alfonso . III. 4413
alfonso . IV. 4414
alfonso Con. di Poitiers . 4415
alfonso . I. Conte di Provenza . 4416
alfonso . II. 4417
alfonso Con. di Tolon . 4718
alfonso della Cerda . 4719
alfonso figlio del Rè di Portogallo . 4420
alfonso Arcivescovo di Tolomeo . 4421
alfonso Tostaso . 4422

Alfon-

Alfonso, Vescovo di Cartagena. 4423
alfonso Vesc. Giennese. 4424
alfonso Vesc. di Siviglia. 4425
alfonso Vescovo di Zamora. 4426 4427
alfonso di Portogallo. 4428
alfonso buon Uomo. 4429
alfonso Veneziano. 4430
alfonso d'Avalos. 4431
alfonso d'Alburqueque. 4432
alfonso Alvarez. 4433
alfonso Emilio. 4434
alfonso Francesco. 4435
alfonso Gio: 4436
alfonso di Gusman. 4437
alfonso Medrilejense. 4438
alfonso di Manfredonia. 4439
alfonso Pietro. 4440
alfonso al Castro. 4441
alfonso di Siviglia. 4442
alfonso famiglia. 4443.
alfonso Monte. 4444
alforas Pesce. 4445
alfordio Mich. 4446
alforedan. 4447
alfosa fiume. 4448
alfragino Mago. 4449
alfreda Principessa. 4450
alfreda fig. d'Offa. 4451
alfredo I. Rè d'Inghil. 4452
alfredo bastardo. 4453
alfredo Vescovo. 4454
alfredo Canonico. 4456
alfreton Terriciuola. 4457
alfrico Grammatico. 4458
alfrico di S. Albano. 4459
alfrico Prete. 4460
alfronitro term. Chim. 4461
alfta Fiord Golfo. 4462
alfur term. Chim. 4463

ALG

alga Erba. 4464
algali term. Chim. 4465
algalia Zibetto. 4466
algamei term. Chim. 4467
algamil famiglia. 4468
alganzit luogo. 4469
algara fiume. 4470
algarbe contrada. 4471
algardajone. 4472
algaria fasto. 4473
algaria famiglia. 4474
algaria Città. 4475
algaria Erba. 4476
algaria Pianura. 4477
algarizza Città. 4478
algarofo Vittorio. 4479
algarve Provincia. 4480
algavia famiglia. 4481
algauza Stella. 4482
algazel Filosofo. 4483
algebra Arte. 4484
algebrico Derivat. 4485
algebrista Professore. 4486
algedisio fig. di Desid. 4487
algema term. Medic. 4488
algeneb Stella. 4489
algenib Stella. 4490
algenore fig. di Boeti. 4491
algense Pelagia. 4492
algente Partic. 4493
algenziana acqua. 4494
algere Verbo. 4495
algeri Città. 4496
Algeri altra Città. 4497
algeri (Antonio). 4498
algerie term. Chim. 4499
algerio Duca. 4500
algero Prete. 4501
algeroth term. Chim. 4502
algesto frumento. 4503
algezin Città. 4504
algheroso Derivat. 4505
alghisi Camillo. 4506
algiaptu Imper. 4507
algida Selva. 4508
algidense no. latino. 4509
algidiano Memmiano 4510
algido Derivat. 4511
algido Monte. 4512
algido Terra. 4513
algido Torrente. 4514
algioni Veneto. 4515
algionica Villa. 4516
algisi Paris. 4517
algisio Arciu. 4518
algo algore. 4519
algodon Bambagia. 4520
algoet di Gant. 4521
algonquins Popoli. 4522
algore nome. 4523
algorismo Sinon. 4524
algoso Deriv. 4525
algot. I. Rè. 4526
algot. II. Rè. 4527
algou Paese. 4528
algoumequini. 4529
alguini Abnulit. 4530
algiezia Torrente. 4531
algrosso Avver. 4532
alguazir abuleison. 4533
algueche Contrada. 4534
alguesa Terra. 4535
alguel Città. 4536
alguea Città. 4537
alguia Marchelaio. 4538
alguazil term. Spagn. 4539
alguezeri no. non spiegato. 4540

ALH

alhabor voce Araba. 4541
alhaca Rè. 4542
alhaza Rè. 4543
alhacena credenza. 4544
alhahaque Mentesina. 4545
alhaja voce Spagn. 4546
alhalabi. 4547
alhama Città. 5548
alhamar voce Spagn. 4549
alhamassah. 4550
alhamel voce Spagn. 4551
alhandeque, voce Spagn. 4552
alharia voce Spagn. 4553
alharaca voce Spagn. 4554
alharado de Raadt. 4555
alharo Arabo. 4556
alharot Castello. 4557
alhavi libro. 4558
alhazen Arabo. 4559
alhelga voce Spagn. 4560
alhelga voce Spagn. 4561
alhenot term. Chim. 4562
alhinstar culcibi. 4563
alhomiano Chimico. 4564
alhu Albero. 4565
alhussal term. Chim. 4566
alhussain Autore. 4667

ALI

ali fiume. 4568
ali Pronome. 4569
Ali fig. d'Absi. 4570
ali Aben Rasel. 4571
ali Bassà. 4572
ali Ben allas. 4573
ali Principe. 4574
ali Ben hamoudah. 4575
ali Ben hussain. 4576
ali fig. di Joseph. 4577
ali Ismaelita. 4778
ali Ben Mohamutam. 4579
ali Capitano Arabo. 4580
ali ben moussa. 4581
alia V. ala. 4582
alia Fiume. 4583
alia famiglia. 4584
alia Ninfa. 4585
alia de Scafa. 4586
aliaemone fiume. 4587
aliagmone fiume. 4588
aliancilo Castello. 4589
aliano Castello. 4590
aliaptu Califa. 4591
aliardi Popoli. 4592
aliare verbo. 4593
aliara fiume. 4594
aliardi Popoli. 4595
aliascia famiglia. 4596
aliatan Rè. 4597
aliath Stella. 4598
aliatte. II. Rè. 4599
aliatte. VIII. Rè. 4600
aliatte Rè de' Lidi. 4601
aliba Paese. 4602
aliba Città. 4603
alibaluch. 4604
alibanali Regione. 4605
alibante Nome. 4606
alibe Monte. 4607
alibeno Rasleno. 4608
aliberti famiglia. 4609
alibile nome potenziale. 4610
alibimig lago. 4611
alibroc fiume. 4612
alica Grano. 4613
alicante Città. 4614
alicarie Meretrici. 4615
alicarnasso Città. 4616
alicarnassoti Zefiri. 4617
alicarnassense Tempio. 4618
alicas sbadigliamento. 4619
alicastro farro. 4620
alicatadi Erba. 4621
alicate Città. 4622
alicio Capo d'Italia. 4623
aliee passione. 4624
alice Pesce. 4625
alice Macchia. 4626
alicirna fortezza. 4627
alicirneo Derivat. 4628
alicodra Città. 4629
alicole vesta. 4630
aliconde Albero. 4631
alicorno Animale. 4632
alicorno costellazione. 4633
alicule V. Alicole. 4634
alida V. Adelaide. 4635
alidaniano Terreno. 4636
alidda, Città. 4637
alidi, famiglia. 4638
alidire verbo. 4639
alido nome. 4640
alidore Astratto. 4641
ali d'amore Dramma. 4642
alidoti Famiglia. 4643
alidosio Francesco Cardinale. 4644

Alido-

Alidosio (Gio: Niccolò). 4645
alieggiare, Verbo. 4646
aliei, Città. 4647
alienare, Ver. 4648
alienarsi, Ver, 4649
alienatamente, Avver, 4650
alienato, Partic. 4651
alienazione, astratto. 4652
alieniloquio, Nome. 4653
alienigena, Nome. 4654
alienigena nella Sac. Scrit. 4655
alieno, Addiet. 4656
alieno nella Sac. Scrit. 4657
alieno, Personaggio. 4658
alieno, Pretore. 4659
alieno, Consolе. 4660
alieno, Città. 4661
alienora. V. Eleonora. 4662
alientico, impiastro. 4663
alieo, Pescatore. 4664
alieto, Aquila. 4665
aliero, Tarta. 4666
alieutica, Pesca. 4667
alieutici, Libri. 4668
alifa, Città. 4669
alifa (Francesco). 4670
alifani, Popoli. 4671
alifano, Scifo. 4672
alifaterni, Popoli. 4673
alifel, Ter. Chim. 4674
alifera, Città. 4675
alifi, Famiglia. 4676
alifio, S. Martire. 4677
alifeo, albero. 4678
aliforme, osso. 4679
alifeda, Casale. 4680
aliga, erba. 4681
aliga, pozione. 4682
aligato, Promontorio. 4683
aligeri (Luigi). 4684
aligerni, Goti. 4685
aligerno, Personaggio. 4686
aligarno, Abbate. 4687
aligero, Nome. 4688
alighieri, famig. 4689
aligrano, Castello. 4690
aligri, Stefano. 4691
aligurio, 4692
alilat, Idoli. 4693
alima, Medicamenti. 4694
alimala, Villaggio 4695
aliman, Provincia. 4696
alimas, Ter. Chim. 4697
alimeda. Ninfa. 4698
alimes. Città. 4699
alimes, Città. 4700
alimena, famig. 4701
alimentare, Verbo. 4702
alimentario, No. 4703
alimento. 4704
alimento nella Sac. Scrit. 4705
alimento, Cajo 4706
alimiani, Ruscelli. 4707
alimo, Popolo. 4708
alimo, arboscello. 4709
alimo, Erba. 4710
alimpato, famig. 4711
alimpo, Monte. 4712
alindacaron, rotella. 4713
alindea, Città. 4714
alindesi, eleresizio. 4715
alineo, Lago. 4716
alinga, Porto. 4717
alingaria, Terra. 4718
alingekan, Rè. 4719
Alinges, fortezza. 4720
alinia, famiglia. 4721
alinio, Poeta. 4722
alinitro, Sale. 4723
alinsilar, voce Araba. 4724
aliuso, fiume. 4725
alinza, Città. 4726
aliocab, Ter. Chim. 4727
aliofirziano, Villa. 4728
aliofti, Pesca. 4729
aliola. 4730
alione, Giorgio. 4731
alioo, Rè. 4732
aliosso, giuoco. 4733
aliotti, famig. 4734
alipasma, polvere. 4735
alipenos, nome. 4736
alipede, nome. 4737
alipiana, Donna. 4738
alipilo, nome. 4739
lipio, Istorico. 4740
alipio, Antiocheno. 4741
alipio, tallonio. 4742
alipio, Archimandita. 4743
alipio da S. Francesco. 4744
alipio di S. Gioseppe. 4745
alipio, Prete. 4746
alipio, Vescovo. 4747
alipio, Libro. 4748
alippi, famig. 4549
alipleumone, Pesce. 4750
aliprandi, famig. 4751
aliprando, Rè. 4752
aliprando. Fava. 4753
alipti, nome. 4754
aliquota grandezza. 4755
alis, Fiumana. 4756
alis, Idolo. 4757
alisa Pianta. 4758
alisa V. Alessa. 4759
alisa Ragina. 4760
alisa Regina di Cipro. 4761
alisa di Borgogna. 4762
alisa di Vergo. 4763
alisa Contessa. 4764
alisa Cont. di Colpi. 4765
alisa Cont. di Tolosa. 4765
alisa di Francia. 4767
alisa altra di Francia. 4768
alisarna Città. 4769
alisarneo Deriv. 4770
alissa Terra. 4771
alischah Visir. 4772
alischir Luogotenente. 4773
alischir Principe. 4774
alisdara Città. 4775
alise Città. 4776
alise Città di Francia. 4777
alise famiglia. 4778
alisico fiume. 4779
alisio cognome. 4780
alisingo Luogo. 4781
alisso Città. 4782
alisiroe trasformata. 4783
alisma Pianta. 4784
aliso fiore. 4785
aliso Città. 4786
aliso Terra. 4787
aliso fiome. 4788
aliso Città. 4789
aliso Comp. d'Ercole. 4790
aliso fonte. 4791
alisso Pianta. 4792
alisso di Galeno. 4793
alisti Terricciuola. 47..
Alistella term. Chim. 4795
alistra Castello. 4796
alisurzia fiume. 4797
alitarchi Dignità. 4798
alitare. 4799
alitea fonte. 4800
aliti Popoli. 4801
alito umore. 4802
alito nella S. Scrittura. 4803
alitobio Birbante. 4804
alitomeno Bambino. 4805
alitofilo Birbante. 4806
alitoso. 4807
alitrobio un Infame. 4808
alitropagi Popoli. 4809
alitropo, Marinario. 4810
alitta, Venere. 4811
alitura, Sinonimo. 4812
aliturgero. 4813
aliubarut, Villa. 4814
à livello, Avver. 4815
à livrea, avverb. 4816
alium, Città. 4817
alia Poeta. 4818
alixia, Regina. 4819
alizia, Città. 4820
alizone, Fiume. 4821
alizoni, Popoli 4822

ALK

alkabs, Term. Chim. 4823
alkade, Lago. 4824
alkaest, Ter. Chim. 4825
alkafial, Ter. Chim. 4826
alkalan, No. stran. 4827
alkale, Ter. Chim. 4828
alkali, Ter. Sparg. 4829
alkalia, Ter. Chim. 4830
alkalid, Ter. Chim. 4831
alkalurops, Stella. 4832
alkambra, Fiume. 4833
alkant, Ter. Chim. 4834
alkanto, Ter. Chim. 4835
alkaovarenzi. 4836
alkara, Ter. Chim. 4837
alkaranum, Ter. Chim. 4838
alkazuinio (Zacharia). 4839
alkebir. 4840
alkefira, misura. 4841
alkekingi, frutti. 4842
alkermes, Pianta. 4843
alkermes, Elettuario. 4844
alkizeigi 4845
alkiani, Ter. Chim. 4846
alkibrio, Ter. Chim. 4847
alkide, Sapiente. 4848
alkimia. Ter. Chim. 4849
alkin, Ter. Chim. 4850
alkin, Città. 4851
alkindo (Giacomo). 4852
alKindo, S. C. 4853
alKirando, Scrittore. 4754
alKmit. Ter. Chim. 4855
alKoel, Ter. Chim. 4856
alKol, Isola. 4857
alKolizare, Ter. Chim. 4858
alKoran, Libro. 4859
alKofor. Ter. Chim. 4860
alKras. 4861
alKy, Ter. Chim. 4862

ALL

alla, voce. 4863
alla bella prima, avverb. 4864
alla brava. 4865
alla, buona. 4866
alla, carlona. 4867

Alla

Alla cieca . 4868
alla confusa . 4869
alla coperta . 4870
alla cortese . 4871
alla dirutta . 4872
alla disperata . 4873
alla distesa . 4874
alla divolgata . 4875
alla duta . 4876
alla fallace . 3877
alla fè . 4878
alla fiata . 4879
alla fila . 4880
alla fine . 4881
alla giornata . 4882
alla gossa . 4883
alla grossolana . 4884
alla libera . 4885
alla lunga . 4886
alla mano . 4887
alla moda . 4888
alla mpazzata . 4889
alla mprovista . 4890
alla nalda . 4892
alla ncontra . 4893
alla nfinita , 4894
alla ngiù . 4895
alla nsù . 4896
all'antica . 4897
alla peggio . 4898
alla per fine . 4899
alla prima . 4900
alla primagiunta . 4901
alla riceisa . 4902
alla rimpassata . 4903
alla ricontra . 4904
alla rinfusa . 4905
alla rotta . 4906
alla rustica . 4907
alla scapestrata . 4908
alla scoperta . 4909
alla seconda . 4910
alla sfilata . 4911
alla sfuggiasca . 4912
alla sfuggita . 4913
alla sicura . 4914
alla spartita . 4915
alla spicciolata . 4916
alla sprovveduta . 4917
alla sprovvista . 4918
alla volta . 4919
all'avvenente . 4920
all'avviluppata . 4921
alla traversa . 4922
alla trista . 4923
alla tua onta . 4924
alla ventura . 4925
alla villanesca . 4926
alla nome . 4927
alla Terricivola . 4928
alla B n Sana . 4929
allabona Terra . 4930
allabaot term. Chim. 4931
allaccevole nom. 4932
allacciamento . 4933
allacciare . 4934
allaciarsi . 4935
allacciarsela . 4936
allacciato . 4937
allacciatore . 4938
allaciatrici . 4939
allaci Leone . 4940
alladio Rè . 4941
aladio Silvio . 4942
alladulet Prov. 4944
Allaedin Sultano . 4944
allagamento . 4945
allagare Verb. 4946
allagazione . 4947
allah voce Turca . 4948
allake Monte . 4949
allambra Palagio . 4950
allana Terra . 4951
allano Matematico . 4952
allanonide term. Mat. 4953
allapidare verbo . 4954
allapidatore verbo . 4955
allargamento . 4956
allargare . 4957
allargare . 4958
allargarsi , 4959
allargato . 4960
allari famiglia . 4961
all'arme . 4962
allassi Terra . 4963
alla prepol. 4964
allato superlat. 4965
allarur Città . 4966
allascino Giacomo . 4967
allazzo Leone . 4968
alle Setta Maomet. 4969
alle term. Medic. 4970
alle Gerolamo . 4971
alleanza Unione . 4972
alleato unito . 4973
alleardi famiglia . 4974
alleardi famig. Ven. 4975
alleburg Città . 4976
allee Pesce . 4977
allesicare verbo . 4978
alleggagione . 4979
allegamento verbo . 4980
allegare verbo . 4981
allegare altro verbo . 4982
allegare verbo Alchim. 4983
allegare altro verbo . 4984
allegarsi . 4985
allegato partic. 4986
alleggeramento]. 4989
alleggerare verbo . 4988
alleggetimento verbal . 4989
alleggerire verbo Marin. 4990
alleggerire un Caval verbo Cavallere. 4991
alleggerir verbo Composto . 4992
allegi nome di Nave . 4993
allegiamento V. allegerimento . 4994
allegiare Verbo forens . 4995
alleggiare V. allegerire . 4996
allegiatrice Donna che allegia . 4997
allegoria figura Rettorica . 4998
allegoricamente Avverb. der. 4999
allegorico deriv. d'Allegor. 5000
allegorico Senso . 5001
allegorizzare verbo deriv. 5002
allegorizato partic. pass. 5003
allegraconio Giurisconsulto . 5004
allegraggio . 5005
allegramente Avver. 5006
allegranza voce . 5007
allegrare verbo . 5008
allegrassi verbo . 5009
allegrenci Predicat. 5010
allegreni Canon. Regolare . 5011
allegretti famiglia . 5012
allegretti nobile Sanese . 5013
allegretti Antonio . 5014
allegretti Poeta . 5015
Allegella . 5016
allegri alessandro . 4017
allegri altro alessandro . 5018
allegri Antonio . 5019
allegria . 5020
allegrissimamente . 5021
allegrissimo . 5022
allegri . 5023
allei Lattanzio . 5024
allelergio . 5025
alleluja voce Ebraica . 5026
alleluja volgare ; 5027
alleluja V. Tom. 1. 5028
alleluja Monastero . 5029
allelujatici Salmi. 5030
allelujatico Addiet. 5031
allemand famiglia . 5032
alemanni famiglia . 5033
allendorff Città . 5034
allendorff Castello . 5035
allenare verbo . 5036
allenato . 5037
allenire verbo . 5038
allenito . 5039
allentamento . 5040
allentare verbo . 5041
allentare la vena . 5042
allentarsi . 543
allentatura specie di morbo . 5044
allentatura . 5045
allentamento verbale . 5046
allenzare verbo . 5047
alleoteta . . 5048
alle prese . 5049
aller fiume . 5050
allerburg , Terricciuola . 5051
allercon , nome . 5052
allerona , Terra . 5053
allessare , ver. 5054
allessato . 5055
allesso , cibo . 5056
allestire , verbo . 5057
alle strette , avver. 5058
allestirsi . 5059
alletamare , ver. 5060
alletamato . 5061
allettamento . 5062
allettare , ver. 5063
allettatore . 5064
allettatrice . 5065
alletterato . 5066
alletti , Senatori . 5067
alletto . 5068
allevamento . 5069
allevare , ver. 5070
allevato . 5071
allevatore . 5072
allevatrice . 5073
alleviagione . 4074
alleviamento . 5075
alleviare . 5076
alleviarsi . 5077
alleviato . 5078
alleviazione . 5070
alle volte . 5080
allia Fiumara . 5081
allia sapore . 5082
allia Donna . 5083
allia famiglia . 5084
alliaco (Pietro) . 5085
alliano Personaggio . 5086
alliante Città . 5087
allianzio Cittadino . 5088
alliaria Erba . 5089
allibire verbo . 5090

Allibramento . 5091
allibrare . 5092
allibrato . 5093
alliconziare verbo . 5094
alliconziarſi . 5095
allida, Città . 5096
alliena, famiglia . 5097
allieno nome di Pretore . 5098
alliet, fiume . 5099
allievo . 5099
allievo . 5100
allievo Commedia . 5101
alliga, fiume . 5102
alligati, term 5103
alligator, Animale . 5104
alligazione . 5105
allignare, ver. 5106
allignarſi . 5207
allimentana . 5108
all'impenſata . 5109
all'improviſa . 5110
all'incontro . 5111
all'indietro . 5112
all'ingiù . 5113
all'ingroſſo . 5114
allinguato . 5115
all'insù . 5116
all'interno . 5117
alliatica virtù . 5118
alliotico medicamento . 5119
alliquidire ver. 5120
alliquidito . 5121
alliſcanti, ter. forenſe . 5223
alliſta, Città . 5124
alliſtrano, Cittadino . 5125
allitamei popoli . 5126
allividire, ver. 5127
allo, articolo . 5128
allo, dito . 5229
allo, pietra . 5130
allobrogi, popoli . 5131
allobrot, No. di Rè . 5132
allocchería . 5133
allochort, voce barbara . 5134
allocco, Uccello . 5135
allodemia . 5138
allodiali, beni . 5139
allodola, Uccello . 5140
allodola galerita . 5141
allodola, legione . 5242
allodola, peſca . 5143
allodoletta . 5144
allofilo . 5145
allogagione . 5146
allogare, ver. 5147
allogato . 5148
allogatore . 5149
allogglamento . 5150
alloggiamento . 5151
alloggiare ver. 5152
alloggiato . 5153
alloggio . 5354
alloggio di Soldati . 5155
allogliato . 5156
allogotrofia, ter. Med. 5157
allo 'mproviſo . 5158
allon, voce Ebr. 5159
allorca, Città . 5160
allo 'ncontro . 5161
allo 'ndietro . 5162
allone . 5163
allo 'ngiù . 5164
alloni (Aleſſandro) . 5165
allo 'nsù . 5166
allontanare, ver. 5167
Allontanarſi, 5168
allo 'ntorno . 5269
allopatia, paſſione . 5170
alloppiamento, beveraggio . 5171
alloppiare, ver. 5172
alloppiato . 5173
allor, tronco . 5174
allora . 5175
allora, tempo . 5176
allora, allora . 5177
allorino addiett. 5178
alloro . Albero . 5179
alloro, d'India . 5180
alloro, fonte . 5182
alloſcorodon . 5182
alloſſo, Errico Veſc. 5183
allo ſcoperto . 5184
allotrgi, popoli . 5185
allotriepiſcopo . 5186
allotriofago . 5187
allotrononimo . 5188
allotriorpagia . 5189
allotta . 5190
allovino, No. prop. 5191
allozza (Gio) . 5192
alluecciare . 5193
allucinare . 5194
allucignolato . 5195
allocignoli (Ubaldo) . 5196
allucingoli (Uberto) . 5197
allucingoli (Gerardo) . 5198
allucio, Principe . 5199
allucita . 5100
alludere, ver. 5201
all'ultimo . 5202
allumare . 5203
allume . 5204
alluminamento . 5205
alluminante . 5206
alluminare, ver. 5207
allominare, Nome . 5208
alluminato . 5209
alluminatore . 5220
alluminatrice . 5211
alluminazione . 5212
alluminoſo . 5213
allungamento . 5214
allungare, verbo . 5215
allungare i liquori . 5216
allungarſi . 5217
allungato . 5218
alluſione . 5219
alluſſzo . 5220
alluta, pelle . 5221
alluvio, campo . 5222
alluvione, di pioggia . 5223

ALM

alma . 5224
alma ſin. d'Anima . 5225
alma (Eilardo) Poeta . 5226
alma ter. Chim. 5227
alma, fiume . 5228
alma, fiomicello . 5229
alma, Monte . 5230
alma, ſpezia di Salamora . 5231
alma arubibre Cahtan . 5232
almaberga . 5233
almabri, Ver. Chim. 5234
almacana, terricluola . 5235
almach, Città . 5236
almacatama, Città . 5237
almacatama, Città . 5238
almachio, Monaco Santo . 5239
almachio, Prefetto . 5240
almachio Mare . 5241
Almaciga, Albero . 5242
almadel, Mago . 5243
almadel, arte . 5244
almaden, Città . 5245
almadi, Olive . 5246
almadie . 5247
almagda ſtrumento . 5248
almager, term. Chim . 5249
almageſſhi, nome Arabo . 5250
almagra, Villaggio . 5251
almagra, term. Chim. 5252
almaguer, picciola Città . 5253
almahadio, Rè . 5254
almaida . 5255
almaino (Giacopo) . 5256
almalzares, Montelli . 5257
almakanda, term. Chim. 5258
al malek Caliſo . 5259
almalig, Città . 5260
almamos . 5261
almanacco, libro . 5262
almanco . 5263
almanice, fiume . 5264
almanico, fiume . 5265
almanno (Franceſco) . 5266
almano Veſcovo . 5267
almanſora Terricivola . 5268
almanſore Rè . 5269
almanſore (Gioſeffo) . 5270
almanſore . II. Giacobbe . 5271
almanſore . 5272
almanſore, Aſtrologo . 5273
almanſore . 5274
almanſor Medico . 5275
almaraz, Terricivola . 5276
almarucuch, term. Chim. 5277
alma, Redentoris Antifona . 5278
almager, term. Chim. 5279
almarico, Rè . 5279
almario, Dottore . 5280
almatico, aut. 5281
almarigo . 5282
almarkaiſta, term. Chim. 5283
almarino (Gaſparo) . 5284
almarſada, Rè . 5285
almalide, Rettorico . 5286
almatatica, term. Chim . 5287
almath, voce Ebr. 5288
almatria, Terreno . 5289
almaz, Cittadella . 5290
almaz . Terra . 5291
almazare, Terra . 5292
alme, fiume . 5293
almeda, Caſtello . 5294
almedina, Città . 5295
almedeſſo . Terra . 5296
almeida (Emanuelle) . 5297
almeida (Franceſco) . 5298
almelileru, no. Arabo . 5299
almena, Città . 5300
almenan (Gio.) 5301
almendaris Enriquez . 5302
almandrejo Terricivola . 5303
almene, Ter. Chim. 5304
almene, No. di Città . 5305
almenetelus, luogo . 5306
almenio, Cittadino . 5307
almenite . 5308
almenno, Terra . 5309
almeno . 5310
almeone, diſcep. di Pittagora . 5311
almeone . 5312
almeone, Tragedia . 5313
almeone Principe Arabo . 5314
almer (Sebaſtiano) . 5315

Almeria, Villa. 5317
almeria fiume. 5318
almerica, Carnotenſe. 5319
almerico, Rè. 5320
almerico Patriarca. 5321
almerico, Tragedia. 5322
almerini, (Gio: Paolo). 5323
almeſa la Koval memolek. 5324
almeſiga, Gomma. 5325
almeſtri. 5326
almoſo Terra. 5327
almiana. 5328
almicantaſath, ter. Aſtrono. 5329
almida, Tragedia. 5330
almieri, famiglia. 5331
almifico, Addiet. 5332
almitace ſpecie di nitro. 5333
almirante, Iſola. 5334
almirante, Carica. 5335
almiria, Erba. 5336
almirode. 5337
almirode, umor ſalſo. 5338
almiroda, ſopranome. 5339
almiſadir, term. Chim. 5340
almiſarub. 5341
almiſidae, Iſtrumanto. 5342
almiſſa, Città. 5343
almiſſo, Terra. 5344
almita, aſtratto. 5345
almizadir, term. Chim. 5346
almo, Perſona che alimenta. 5347
almo figl. di Siſifo. 5348
almodonan del Campo, Terra. 5349
almoganeni. 5350
almohadi, Rè di Fez. 5351
almokrafijbila, Califa. 5352
almon Città. 5353
almon, e pure una Città. 5354
almonacrio (Girolamo). 5355
almonarin, armario. 5356
almondebbarain voce Ebrea. 5357
almone, fiume. 5358
almone, Rè. 5359
almone figlio di Siſifo. 5360
almone, Guerriero. 5361
almono, fiume. 5362
almopea, gente. 5363
almoraidi, popoli. 5364
almoravidi, popoli. 5365
almoren, nome corrotto. 5366
almoſafer, libro. 5367
almoſtain Borgo. 5368
al-mavaddemat, opera. 5369
almugueſi, popoli. 5370
almundano, popoli. 5370
almundano, nome. 5371
almudevar, Vico. 5372
almudiel, fiume 5373
almuſio, lungo. 5374
almut, Città. 5375
almunecar, Città. 5376
almuzia, mozzetta. 5377

ALN

alna Città. 5378
alna, fiume. 5379
alna Villaggio. 5380
alna (Reginaldo). 5381
alna, Cala. 5382
al-pahovi. 5383
alnec, term. Chim. 5384
alno, Pianta. 5385
alno, fiume. 5386
al-ooman. 5387
Alnoſio (Gio:) 5388

ALO

alo. 5389
alo, Città. 5391
aloa, Fiume. 5392
aloadin, perſonaggio. 5393
aloana, principeſſa. 5394
aloandro (Gregorio) 5395
aloanot, Ter. Chim. 5396
aloar Ter. Chim. 5397
aloarijbeni. 5398
aloba. 5399
alobarca. 5400
alobroth, Ter. Chim. 5401
alocco, noma. 5402
aloceo, Poeta Aſiano. 5403
aloce, Iſole. 5404
alocino, Lago. 5405
alocop, Ter. Chim. 5406
alode. 5407
alodia è alodia, è Nunilone. Sorelle Vergini. 5408
alodiali. 5409
alodio, Dominio, 5410
aloe, Pianta. 5411
aloe Americana, Pianta. 5412
aloedario, Medicina. 5413
aloea, Città Anticha. 5414
aloeo, Campo. 5415
aloep, Scoglio. 5416
aloes, Nome di ſella. 5417
alofel, Ter. Chim. 5418
alogarote. 5419
alogi, Eretici. 5420
alogia. 5421
alogiſta, Uomo ſenza ragione. 5422
alogiſtia, aſtratto d'Alcgiſta. 5423
alogo, epiteto. 5424
alogotrofia. Ter. Medic. 5425
aloher, Terra. 5426
aloja, Nome d'Animale. 5427
aloica, fiume. 5428
aloida, e Sorelle. 5429
aloidi Giganti. 5430
aloin, Città. 5431
alois, famig. 5432
alona, Erba. 5433
aloito, Franceſe. 5434
alombari, Ter. Chim. 5435
alona, Fiume. 5436
alonda, Mo. del Rè Lotario. 5437
alone, Ter. Meteorologico. 5438
alone, Città. 5439
alone, altra Città. 5440
alone pure Città. 5441
alone Iſola. 5442
aloneſo, Città. 5443
alonia, Campo. 5444
alonitzio, luogo. 5445
alonſo licenziato, Generale. 5446
alonti, popoli. 5447
alonicelli, Città. 5448
aloozio, anticha Città. 5449
alopa, Regina. 5450
alopa fig. del Rè Cercione. 5451
alopa Città. 5452
alopace, Iſola. 5453
alope, Nome. 5454
alopeci popoli. 5455
alopecia Iſola. 5456
alopecia, mala. 5457
alopeconeto, Città. 5458
alopecotos, ſpec. di gramigna. 5459
alopiſto, albero. 5460
alopo, peſce. 5461
Aloria, Città. 5462
aloro Rè. 5463
aloro, Monte. 5464
alos, Tarra. 5465
alosa, Peſce. 5466
aloſantioo liquore. 5467
aloſiatro (Chirardo). 5468
aloſiano, Prefetto. 5469
aloſino (leonzio). 5470
aloſt, Città. 5471
alota, Villaggio. 5472
alore, Veſcovo. 5473
alti fiume. 5474
alottima, lago. 5475
alovette) Franceſco. 5476
alovetre nome Franceſe. 5477
alougnt (Galeotto) Cavaliere. 5478
aloxca, ſorte di Lavanda. 5479
alozot term, Chim. 5480

ALP

alp-Arſtan, nome. 5481
alpacamaſca Terra. 5482
alpaca, famiglia. 5483
alpaida Donna. 5484
alpaide moglie di Pipino. 5485
alpari, avver. 5486
alpatragio, Matematico. 5487
alpe, Montagna. 5488
alpe, fiume. 5489
alperah, Villaggio. 5490
alpendorp, Corrado. 5491
alpeni, Popoli. 5492
alpeni, Villa. 5493
alpela terra. 5494
alpeſte, pietra. 5495
alpeſtre. 5496
alpeſtio. 5497
alpha, prima lettera. 5498
alpha, furore. 5499
alphaſap term. Arabo. 5500
alphei, nome Arabo. 5501
alpi, Montagne. 5502.
alpia, Vico. 5503
alpia, lido. 5504
alpigiano, Abitatore dell'Alpi. 5505
alpigino. 5506
alpignapo Terra. 5507
alpigno, Monte. 5508
alpina, Torre. 5509
alpino. 5510
alpini (Proſpero). 5511
alpini, Venti. 5512
alpino, coſa che naſce nell'Alpi. 5513
alpino Rè. 5514
alpino (Cornelio) Poeta. 5515
alpino (M. Tazio). 5516
alpio, Flavo. 5516
al più, Avver. 5517
al più alto. 5518.
al più, al più. 5518
alpon, fiume. 5520
alpone, altro fiume. 5521
alpoqeathe, Regione. 5522
alpono Città. 5523
al poſtutto, Avver. 5524
al preſente avver. 5525
alpreghin, Turco. 5526
alpuliano, Terreno. 5527
alpuxaras, ò Alquiraſes Monti. 5528

ALQ

alquanto, avver. 5529
alquanto, Addiet. 5530

ALR. abbreviat. 5534
alrach, Vico. 5535
alrach, stagno. 5536
alraheb, Monaco. 5537
alrakenefati, voce araba. 5538
alramuti, Ter. Chim. 559
alratica Ter. anatom. 5540
alredo. 5541
alredradu, voce araba. 5542
alreno, Calzolajo. 5543
alret, famig. 5544
al rovescio avver. 5545
ALS
als Terra della Norvegia. 5546
alsa Fiume de Carni. 5547
alsac Mosè Rabbino. 5548
alsazia Provincia. 5549
alsadam Provincia. 5550
alsasia. 5551
alsaghir. 5552
alsahabab compagno di Maometto. 5553
alsaharano Scrittor arabo. 5554
alsai Montagna altissima. 5555
al saKhaovi autor arabo. 5556
alsal iehah nome arabo. 5557
alsamach Ter. anatomico. 5558
alsario Vincenzo Medico. 5559
alsatica superstizione. 5560
alsberga sorta d'armatura. 5561
alschech Mosè scrittore. 5562
alsech Ter. Chim. 5563
alsen Isola. 5564
alsi avverb. 5565
alsi preterito del ver. algere. 5566
alsia acqua. 5567
al *scuro Avver.* 5568
alsidamo fiume. 5569
alsime Pianta. 5570
alsine altra Pianta. 5571
alsine altra pianta. 5572
alsio Città. 5574
alsiz Fiume. 5575
also fonte. 5576
also Personaggio. 5577
alsone terra. 5578
alspacense Monastero. 5579
alstedio Scrittore. 5580
alstessio autore. 5581
alster Fiumicello. 5582
alsur Città. 5583
alsuvangen terricciuola. 5584
ALT
alt Fiume d'Inghilterra. 5585
alt Fiume d'Ungheria. 5386
alt anhalt Castello. 5587
alta Isola. 5588
altacomba abbazia. 5589
altacrista abbazia. 5590
altade Rè. 5591
altafailla Terra. 5592
altafontana Villaggio. 5593
altahaim Città. 5594
altai Monti. 5595
altalena givoco. 5596
altaleno ordegno. 5597
altambo Ter. Chim. 5598
altamente, avver. 5599
altameri (Andrea). 5600
altamira Contado. 5601
altamirano Baldassare. 3602
altammero (Andrea). 5603
altamura Città. 5604
altana voce Lombarda. 5605
altanetto riceo. 5606
altano Albero. 5607
altano Errico. 5608
altano Terra. 5609
altanto Avver. 5610
altao Terra. 5611
altara term. Chim. 5612
altaragio. 5613
altardi Avver. 5614
altare. 5615
altare. 5616
altare. 5617
altarello. 5618
altari scogli. 5629
altarino. 5620
altario. 5621
altaris. 5622
altarita. 5623
altariva. 5524
altavilla Castello. 5625
altavilla Terricivola. 5626
altavilla venclino. 5627
altavilla famiglia. 5628
altavilla l Guglielmo. 5629
altazzolo Superbo. 5630
altea Pianta. 5631
altea altra pianta. 5632
alteadi Melegro. 5633
altea libro. 6634
altea titolo di Tragedia. 5635
altedo Villa. 5636
altedona Castello. 5637
altesia Città. 5638
altegrada Uccello. 5639
altejola Villaggio. 5640
altelat term. Chim. 5641
altello no. pro. 5642
altellno (S. Vesc.) 5643
altelmo Poeta. 5644
altemberg Terra. 5645
altemburg Città. 5646
altemburg altra Città. 5647
altemburg altra Città. 5648
altemburg Castello. 5649
altemene no. pro. 5650
altemiano Villa. 5651
altemin term. Chim. 5652
altemira Città. 5653
altemps famiglia nobile. 5654
altemps (Gio: Angelo). 5655
altemps (Gaudenzio). 5656
altemps (Marco Sitico). 5657
alten fiume. 5658
alten Hallensleben Monast. 5659
altenasochiti nome. 5660
altenau Terra. 5661
altendorff Castell. 5662
altenhofen Castell. 5663
alteno fiume. 5664
altenstaig Castello. 5665
altenstaig (Gio:) 5666
altenukai nome Arab. 5667
alteo Rè. 5668
alteo V. Tom. 1. col. 1417. n. 7407 5669
alter Equilibri. 5670
alteo de Chaon Villaggio. 5671
alterabile Potenzial. passi. 5672
alteramente V. Altieramente. 5673
alteragio offerta. 5674
alterante partic. 5675
alterare verbo. 5676
alterarsi neut. pas. 5677
alterativo potenz. att. 5678
alterato par. pass. 5679
Alterazione verbale. 5680
alterazioncella dimin. 5681
altercageno Erba. 5682
altercamento, V. Altercazione. 5683
altercare. verb. 5684
altercatore deriv. 5685
altercazione verb. deriv. 5686
altarello dimi. 5687
altereo V. fassiano. 5688
alteres no. prop. 5689
alterezza. 5690
alterezza Comedia. 5691
alteria Comedia. 5692
alterigia. 5693
alterio (Marco). 5794
alternamente av. 5695
alterna ragione. 5696
alternare. 5697
alternatamente. 5698
alternativa. 5699
alternativo. 5700
alternato. 5701
alternazione. 5702
alterno. 5703
altero V. altiero. 5704
alteroso arrogante. 5705
altestera Ant. 5706
altesi famiglia. 5707
alteta Castello. 5708
altetio. 5709
altets term. Chim. 5710
altezza tit. 5712
altezza del Polo. 5713
altezza della S. S. 5714
altezzoso. 5715
alterido Vesc. 5716
alth fiume. 5717
altha Città. 5718
al-thabanesiam Ircano. 5719
altichierio Vil. 5720
altieramente. 5721
altieri famiglia. 5722
altieri (Gio: Battista). 5723
altieri Paluzzo. 5724
altieri Lorenzo. 5725
altiero nome. 5726
altiero Agost. 5727
altith pianta. 5728
altile ciò, che ci nutrisce. 5729
altile tragedia. 5730
altilia Comedia. 5731
altilia Terra. 5732
altilio Gabriello. 5733
altim term. Chim. 5734
altimar term. Chim. 5735
altrimetrica termine geometrico. 5736
altimetro. 5737
altimir term. Chim. 5738
altimar term. Chim. 5739
altingat term. Chim. 5740
altinglo Errico. 5741
altingio Giacopo. 5742
altini Taddeo. 5743
altino Terra. 5744
altino Città. 5745
altipolario strumento mat. 5746
altire ver. 5747
altrisio dorense Pietra. 5748
altisso dorense Camra. 5749
altisidoro Città. 5750
altissimamente. 5751
altrissimi famiglia. 5752
altissimo. 5753

Alto ſoſt. 5762
alto avv. 5763
alto dell'Areione. 5764
alto nella Muſica. 5765
alto nella Sac. Scrit. 5776
alto Paeſe. 5767
altobello, Godioo. 4768
altobello averaldo. 5769
altobello Ilario. 5770
altofero Criſtoforo. 5771.
alto fiome. 5772
altofob term. Chim. 5773
altofol V. Altim. 5775
altofonte Acqua. 5776
altogradi Lelio. 5777
altolizoin term. Chim. 5778
altomare Donato. 5779
altomari famiglia. 5780
altomonte Monaſt. 5781
altomonte altro Monaſt. 5782
altomonte Terra. 9783
alton Terra. 5784
altondi famiglia. 5785
altopaſſio Palude. 5786
altoponte Raimondo. 5787
altore Derivat. 5788
altore Colle. 5789
altorf Città. 5790
altorf Città. 7981
altorlare verbo. 5792
altorio Prepoſ. 5793
altoſaſſo Capitano. 5794
altovilla Luogo. 5795
altoviti famiglia. 5796
altovito Corbizo. 5797
altoviti altovito. 5798
altoviti altov. Davanzato. 5799
altovitò M. oddo. 5800
altoviti m. Ago. 5801
altoviti Gentile. 5802
altoviti Palmier. 5803
altoviti Bartolomeo. 5804
altoviti Guglielmo. 5806
altoviti Bindo. 5806
altoviti M. ſtoldo. 5807
altoviti D. Franc. 5808
altoviti D. Roberto. 5809
altoviti Jacopo. 5810
altoviti Antonio. 5811
altoviti Oddo. 5812
altoviti Caccia. 5813
altoviti Bard. 5814
altoviti Niccolò. 5815
altoviti Bindo. 5816
altoviti Pierozzo. 5818
altoviti Jacopo. 5819
altoviti Pindo. 5820
altoviti Marc'Alberto. 5821
altoviti Antonio. 5822
altoviti Gio: Battiſta. 5824
altoviti Ippolito. 5825
altoviti altra famig. 5826
altoviti Antonio. 5827
altoviti Filippo. 5828
altozano voce Caſtigliana. 5829
altramente Avver. 5830
altramenti. 5838
altramutz Pianta. 5832
altra volta Avver. 5833
altredo Rè. 5834
altresi Avver. 5835
altrettale Addiet. 5836
altrettanti Addiet. 5837
altrettanto Addiet. 5838
altrettanto Avver. 5838
Altri Pronom. 5840
altrice Deriv. 5841
altri che Avver. 5842
altrimente. 5843
altrimenti Avver. 5844
altringher Capitano. 5845
altrip Villaggio. 5846
altro Addiet. 5847
altro coll'Articolo. 5848
altro Avver. 5849
altronde. 5850
altrove. 5851
altrui. 5852
altſol Terra. 5853
altſtatt Caſtello. 5854
altura. 5055
altuſam term. Chim. 5856
altuſio Gio: Giuriſconſulto. 5857
altuſio Tommaſo. 5858
altotto Avver. 5859
altzel Terra. 5860

ALU

alù famiglia. 5861
alva Città. 5862
alva Città della Spagna. 5863
alva de Tormea Terra. 5864
alva Pietro Religioſo. 5865
alvala term. Caſtigliano. 5866
alvante figlia del Rè di Perſia; 5867
alvara alzaed. 5868
alvarado Rio. 5869
alvarado Alfonſo. 5870
alvarado Antonio. 5871
alvarado. 5872
alvares famiglia. 5873
alvarez Alfonſo. 5074
alvarez di Toledo. 5875
alvarez Baldaſar. 5876
alvarez Gieſuita. 5877
alvarez Arciv. 5878
alvarez Diego. 5879
alvarez di Cordova. 5880
alvarez Emanuele. 5881
alvarez Franceſco. 5882
alvarez Gabrielle. 5883
alvarez Giacopo Scrittore. 5884
alvarez D. Gio. Gomez Duca. 5885
alvarez Gio: Religioſo. 5886
alvarez Gio: Veſc. 5887
alvarez Lodovico. 3888
alvarez Gaprale. 5889
alvarez de Ribera. 5890
alvaro nome de Caſtigliani. 5891
alvaro de Luca. 5892
alvaro Pelaggio. 5893
alvaroti famiglia. 5894
alvaroto Giuriſconſulto. 5895
alvato Caſtello. 5806
alvaro Franceſco Minorita. 5894
alvajalde polvere. 5898
alvea voce Ebrea. 5899
alvan voce ebrea. 5900
alocan no. d'un Pedagogo. 5901
aluccin ſcrittore. 5902
aludel Ter. Chim. 5903
aludit ter. Chim. 5904
alveare. V. alveario. 5905
alveario Vago. 5006
alveario Ter. anatomico. 5907
alveato Partic. 5908
alvech Ter. Chim. 5909
Alveldiano Scrittore. 5910
alveldiano Franceſcano. 5911
alvend Beg. 5912
alvend Mirza. 5913
alventi famig. 5914
alveo nome. 5915
alveo nella Sac. Scrit. 5916
alveolato Partic. 5917
alveolo nom. diminut. 5918
alvetado guerriero. 5919
alverehign voce Caſtigliana. 5920
alverdo Rè d'Inghil. 5921
alverdij Can Sultan. 5922
alverna Monte. 5923
alverno Veſc. 5924
alvero Cap. 5925
alveto de Luna. 5926
alvero de Sande. 5927
alvetomanzia. 5928
alveton terra. 5929
alufir Ter. Chim. 5930
alviano Capitano. 5931
alvida figlia di Sivardo Rè di Got. 5932
alviduchi, Termine Medic. 5933
alvierti Famig. 5934
alvin (Stefano). 5935
alvina Chieſa di Napoli. 5936
alvini, Termine Medicinale. 5937
alvisi famig. 5938
alviti famig. 5939
alvito Città. 5940
alvio Libro. 5942
al vivo avv. 5942
alul Città. 5943
alolan voce Ebrea. 5944
alulfo Monaco. 5945
à lumaca. 5946
alumbatas. 5947
alumboto, Termine Chimico 5948
alumbur Term. Chim. 5949
alun (Roberto). 5950
à lunga avv. 5951
à longi. 5952
à lungo andare avv. 5953
alonno nome deriv. 5954
alunno (Franceſco). 5955
alunzer Ter. Chim. 5956
alonzio Città. 5957
alvo voce anatom. 5958
alvo della Sabina. 5959
alvo Terra. 5960
à luogo, e tempo avv. 5961
alus voce Ebr. 5962
aluſa Ter. Medic. 5963
alúſar Ter. Chim. 5964
aloſen Ter. Chim. 5965
aluſia Ter. Medic. 5966
aluſſano figlio d'arone. 5967
alota. 5968
aluta fiume 5969
alotrenſi Popoli. 5970
alouſio Lago. 5971

ALY

alv Villa. 5972
alyacmoni Fiume. 5973
alyatta Campo. 5974
alyatte. 5975
alyatteno. 5976
alyba Città. 5977
alybe luogho. 5978
alybeg No. arabo. 5979
alybenſe. 5980

Alybi Popoli. 5981
alyco Luogo. 5982
alyeo Città. 5983
alyne Lago. 5984
alypias term. Medic. 5985
alypon nome d'un Erba. 5986
alypon nome straniero. 5987
alysio nome di Bacco. 5988
alyssio Luogo. 5989
alyssitoe nome di Donne. 5990
alysso Forte. 5991
alysson Erba. 5992
alyssonj Popoli. 5993
alytarca Sacerdote. 5994
alytarchia. 5995
alyzee Veoti. 5996
alyzei Popoli. 5997
alyzensi Popoli. 5998
alyzia Città. 5999
alyzio Vesc. 6000
alyzo Personaggio. 6001
alyzonj Popoli. 6002
alyzidata Luogo. 6003
alyzubeir Generale. 6004
ALZ
alzagi voce Araba. 6005
alzaja voce Araba. 6005.
alzamento. 6007
alzana. 6008
alzanello famig. 6009
alzano Tarra. 6010
alzaracht voce Araba. 6011
alzaranzier voce araba. 6012
alzare. 6013
alzare nella Sac. Scrit. 6014
alzarsi. 6016
alzato. 6017
alzedo (Mauro). 6018
alzego Rè. 6019
alzeit voce araba. 6020
alzelabi voce araba. 6021
alzelburg Villa. 6022
alzemafar Ter. Chi. 6023
alzemherirne voce araba. 6024
alzena Castello. 6025
alzilat term. Chim. 6026
alzira Città. 6027
alzofar term. Chim. 6028
alzura. 6029
AMA
Amaleciti debellati. 60
Amalgamazione col. 711
amangiù albret. 3437
amangiù Cardinale. 3437
amatorj versi da chi Inventati. 3743
amazzoni. 2492
AME
amendolita Fiume. 3932
AMM
ammone Generale de Cartaginesi. 734
AMP
ampelusia Promontorio. 3585
AMU
amurat II. Rè de' Turchi. 3112
ANA
anagogico senso. 5000
anaseo fiume V. Albo.
anascari Popoli. 2861
anassandride Poeta. 4078.
anania Pontefice. 5324
ANC
ancusa Erba. 3674

AND
Andrea Alciato. 3665
andreani Andrea. 5053
andreini Francesco. 5691
aodriace Città hoggi Garan. 19
androvico Zio d' Alessio Comneno. 4336
ANF
anfiarao Padre d'Alemeone. 3748
anfitrioniade Ercole. 3747
anfistrato Scultore. 3737
anfitrione Principe. 3747
ANG
angelo Romito B. 5808
angelo Uccello. 3630
angers Città. 3733
angolesme V. Agnio. 1270
angustobriga, Villaggio. 3814
ANI
anieno Fiume. 235
aniene Fiume V. Albrinea.
animali velenosi. 3565
ANN
anna Comnena col. 930.
anna di Giesù Monaca col. 605
anna Maria di Bransuich. 3136.
annio Lucio. 4728
ANS
anselmo de Bedagio. 4096
ANT
antello Trojano. 5604
anteo Gigante col. 721
antidoto. 4330
antidoro controveleno. 4258
antigono Rè. 5722
antimonio. 3685
antimonio. 5734
antioco Rè. 3695
antopatro figlio di Cassandro. 4139
ANU
anversa Città col. 923
APH
aphtha V. Alcola.
APO
apocatastasi Libro. 1401
apollo alessicaro. 4329
apollo pastore. 460
apologia de' membri contro 'l ventre col. 331.
apoplesia. 3587
AQU
aquilejo Filosofo. 3547
aquila Città col. 654.
aquiviliani Popoli. 4673
ARA
arabi loro scorrerie. 429
aran Isola. 50
ARB
arbante monte. 3923
ARC
arca del testamento 20
arcilacis Castello. 3317
ARD
ardia Padre d'Aliatte.
ARE
are fiume. 20
areolti famig. 5636
areopago luogo. 3728
aretino Leonardo. 5800
ARG
argento. 5949
argento vivo. 3629
argento vivo. 3563
ARH
arhenio alberto. 3186

ARI
aristobolo II. Rè. 4048
arimba Rè. 3620
aristeo Padregno d'Ercole. 3683
ARN
arnaldo di Villa col. 709.
ARO
aroKel No. d'alcide. 3682
ARS
arsinoe Donna stolida 3573
arusticia Castello. 4789
ASD
asdalbul, Erba V. Aladiul. 2537
ASE
ased Benforat Capitano col. 689. l. 6.
ASI
asine, fiume. 3553
ASO
asopo fiume. 3711
ASU
asuida figlia di Rosmondo. 3399
ATE
à tempo è luogo. 5961
ATH
athelsano semi Rè. 3444
ATI
ati come nato. 8.4
ATT
attalo fratello di Cleopatra col. 898
attici, loro feste. 3769
AUL
aulo Gellio, sua dimenticanza. 10
aulna territor. 2161
aulo Ircio. 3348
aulo Postumio V. Albino.
AVR
aurora V. Alba.
aurelia Messalina. 3322
aurisattoria V. Alchimia.
AVS
austria col. 762. lin. 60
AUT
autori che scrivono dell' Africa col. 75. lin. 60
autolico Tiranno 3772
autori, che trat. dell' Ord. Caval. d'Alcant. col. 693.
autori che trattano del Tevere col. 6783
AVV
avveduti Famiglia 3372
BAC
Bacco 3726
baccio Aldobrandino 3879
BAJ
baja del Granaro, Villaggio 1938
BAL
baldouino di Villa. 2250
baldovino Conte. 4237
ballarini Antichi. 5689
balsamo Eccellente. 5014
balues Gio: Vesc. col. 529.
BAR
barattolo, Vaso. 2956
barba torta Conte. 2672
barbeciani Popoli. 3920
bardo fiume. 4786
S. barnaba Apostolo col. 540. l. 15
baroni d'Orleans portano il Vescovo. 1402
bartolani Conti. 1937
barsine Moglie d'Ales. 904
BAS
basilico Erba. 3926
basilico sua polvere. 4849

BAT
Bataniani. 5374
bati, Eunuco col. 901
BAV
bavaro, Lodovico. 5803
baviera, 793
BAX
baxijs, Girol. Vesc. col. 541
BEL
belfronte, Alberto. 3189
belgrado, Città. 2812
belgro, Gigante. 3352
BEM
bemàldo, sua attestazione. 4971
BEN
benadad, Rè superato. 26
ben caisben Moaviah. 201
bendacdar Soldano, sua Vittoria. 2284
benedettini, Monaci. 5026
benedetto, XIII. Antipapa. 2181
ben Ismail. 504
ben nasser. 2003
BEO
beozian, Castello. 2583
BER
bereu picciolo. 1938
berengario. 2704
berengario, Eretico. 3003
berengario, Raimondo. 5604
bergion, Gigante. 3352
bericoccolo, Pianta. 2554
bernardino, Santo. 3372
berniciesi. 10
beroso, convinto di menzogne. 5132
be... Fiume. 2137
B. Berta. 3095
bertrando, Albj. 3308
BES
besbico. feccia del mare. 3725
besso, traditore col. 961
BET
betti, Alberto, Vesc. col. 541
BEV
bevanda, regia. 5992
bevanda sonnifera. 5170
BIA
biamba, Villaggio. 1938
bianca fiore, Dama. 3396
bianchezza. 2927
bianco dell'Occhio. 3465
bianco di Rame. 3024
bianco d'uovo. 5346
BIE
biellogrod, Città. 2806
BIL
bilidel Bargoth, Città. 3536
BIO
biograd, Città. 2818
BIR
biricoccolo, Pianta. 2504
BIS
bissur Olgan. 4507
BLA
blandona Città. 2418
BOC
bocca, che senza lingua parla. 1390
boccaccio Filocolo. 5713
BOD
bodrico, assassinato. 5233
BOL
bolla d'oro. 4235
bolognetti alberto. 3144
Boluchi, popoli. 2041
BON
bonduccio, Stefano Vesc. col. 492
bonifacio VIII. Papa col. 589
bonifacio IX. sue lettere. 5629
bonifasto Castello. 3536
S. Bonaventura. 2880
bonpresto, albero. 3034
BOR
borghesi Cardinal. 2723
borgia, famiglia. 4100
borgia Gasparo col. 53
borgia Roderico Vesc. col. 529
boroaldi Gio: Vesc. col. 117
BOS
boschetto Alberto. 3154
boson Alberto. 3155
BOT
botteo Autore. 2194
BOV
bovere Girol. Vesc. col. 541
BRA
brancaccio Niccolò Vesc. col. 529
brasile. 2123
bracatant pietra. 656
braid albaja. 2877
BRE
bretoni S. Ant. Vesc. col. 117
breva, albero. 2028
BRI
bricocco Pianta. 2554
S. Brigida. 1597
BRU
brudo Rè de' Piti. 5514
brundusio Ricardo. 5604
BUC
bucefalo Cavallo. 4136
buckingham contado. 2157
BUR
buron, fiume. 30
CAB
Cabra, terra. 536
CAC
caccamo Alberto. 3156
caccialupi famig. 2059
CAD
cadavere d'Agesipoli. 914
CAG
cagnuolo agile. 2032
CAI
cairo. 30
CAL
calà, famig. 3302
calbani famig. 2866
calcina. 4499
calcinazione. col. 711
calcoli bianchi. 326
calderino Alessandro. 4203
calisto Antipapa. col. 868
calliroe sposa d'Alcmeone. 3748
calpe. & abila. 3683
CAM
camera Imperiale col. 796
camice veste sacra. 2800
camicia avvelenata d'Alcide col. 721
camillo Agrippa. 1808
campanella Dionigi Vesc. col. 117
campeggio Lorenzo Vesc. col. 532
campere alberto. 3197
campi di pecoraj. 967
campo Altisiodorense. 5749
CAN
candahar, Città. 4700
candolf Gio: August. Vesc. col. 117
cane Alce. 3588
Canoe barche. 4631
canon. del Conc. d'Agde 71. 8021
canteoli, Arcangelo. 1598
capobianco frà Paolo Vesc. 117
capo di S. Croce. 481
capofuoco. 2710
capo velluto, villaggio: 1938
capralde Alvarez suo cimento. 10
capre sacrificate. 4628
cappelli de' Sacerd. di Giove. 3397
CAR
caracalla Antonino. 2758
caraffa Oliverio Vesc. col. 529
caraffa Gio: Vesc. col. 531
carasia Provinc. 2107
carbon Fiume. 4336
carbonara Torre. 50
carbonaro Alessandro. 4108
carboni. 4467
carciofo. 3759
carine, Alpi. 5502
cartea Città. 4504
carlo V. 20
carlo V. sua gelosia col. 802
carlo V. Imper. 3421
carlo VI. Rè. 50
carlo Magno. 4597
carlotta Albnet. 3436
CAS
cassandra figl. di Priamo. 4044
cassandra violata. 2042
cassio Severo Poeta. 3348
castaone, Città. 3566
castore Agrippa. 1806
castrecuccio Giac. 3302
CAT
caterina Panciatici. 1937
catif Città. 1961
CAV
cavalli d'Albania. 2835
cavalieri d'Alcantara col. 691
cavallo di Maometto. 3414
cavalli di Plutone. 2746
cavalli 4. di Bronzo col. 932
cavalli, e lor moto. 72
caucinchia, Golfo. 2194
CED
cedro, agro. 1828
CEI
ceice Marito d'Alcione. 3713
cejonio Postumio. 3322
CEL
celidonia Erba. 4472
celin Fium. 2158
cella Giovanni. 1599
celle fossi Convento. 695
celso Albinovano. 3342
CEN
cenario Cenali Aberso. 3159
centauri col. 721
CER
cerbero Cane col. 721
cerere alma. 5347
cerimonie di Corinto. 3726
cerussa. 3430
cerussa bianca. 2840
CES
cesare Borgia col. 877
CET
cetino Alario. 2660
CHA
chalons Diocesi. 20
CHE
ches Aidar Rè di Persia. 2611
cherone Giovine. 3743
CHI

CHI
chiarello nome. 1035
chiesa d'Alessandria col. 831
chiliano S. 2796
chimico Albero. 3032
chiepa Pesce. 2779
chimico. 3670
chiodo meraviglioso col. 709
CIB
cibo Alderano Cardinale. 3870
cibo Lorenzo Vesc. col. 529
CIC
cicata Carlo Vesc. col. 541
ciclo, ò Calendario col. 850
CIG
cigno costellazione. 3356
CIL
cilinia. 40
CIM
cimerj Popoli. 20
CIN
cinga fiume. 2208
cinghiale ucciso da Alcide col. 721
cinthio Giraldi. 5730
CIR
circoli dell'Imperio col. 792
cirene Madre d'Ageste. 919
cirino S. Martire. 4367
CIS
cistarello Alb. Poeta. 3199
CIT
città vecchia. 3568
CIV
cività vecchia. 2771
CLA
claudiano. 5772
claudio *Imper.* 1814
CLE
clemente V. Pontef. 2235
clemente VIII. Pont. 50
clemente X. 5722
clemente XI. 2864
cleombroto Ambraciota, 898
CLO
clodoveo Rè. 2717
COA
coagulazione Chimica col. 71
COB
coban Fiume. 2881
COC
cocher Fiume, 3989
COF
cofte Visir. 20
COG
cognazione spirituale. 25
COL
colheradoUcello. 2048
collitio. 486
colloredo famiglia. 2850
colorabano Irlandese. 60
COM
comiziale morbo col. 702
compluto Città. 3514
CON
concilj d'Alessandria col. 831
concilio d'Albino. 5745
concilio d'Aquisgrana. 1712
concil. sotto Benedetto VIII. 2261
consigli dell'Imperatore col. 800
contralto parte di Musica. 5757
COP
copaide lago. 2583
COR
cornaro, Marco Vesc. col. 531
cornelio Agrippa. 1807
corno della gran Bestia col. 702
cornucopia col. 721. e 43
corpo di S. Francesco in qual luogo. col. 1173
corrado Ajo d'Errico. 1440
corrosioni col. 711
corsica Isola. 2100
corsica. 10
COT
cotià animali. 1932
cotto, ò Cottio Rè. 5502
COS
cosenti Dei. 4510
costa Gregor. Vesc. col. 529
costa Pier Franc. Vesc. col. 541
costantino Giuniore. 4448
costantino Magno col. 679
CRE
crepereio Gallo col. 341
crespi B. Simone. 4765
crete Città. 853
CRI
cristina Alessandra. 4045
crisippo assassinato. 3570
cronica d'Alessandria. 850
cronologia degl'Imp. col. 800
CUA
cuaK Alberto. 3558
CUL
culen Erba. 2830
culla Scifo. 4672
CUN
cunemondo, Rè. 3353
CUP
cupido scolpito da Prattiscele. 3643
cupo Gio: Vesc. col. 531
CUR
curia, Romana. 5705
DAM
Damiata Gio: 387
dantes Ignazio, Vesc. col. 492
DAP
daparesco Pietro Vesc. col. 529
DAR
dardanelli nell'Elesponto. 2106
dario Rè debellato col. 900
DEA
dea Pesinunzia. 3538
dealbazione, Chimica. 2924
DEB
deboleKi Alberto. 3203
DEC
decimo Claudio. 3322
decumani Scudi. 3261
DEL
delia amata da Tibullo. 3348
delfino No. di Principato col. 659
DEM
demetrio Capitano col. 905
demonio allettatore. 5064
DER
derfuta S. V. M. 4043
DEZ
deza Pietro Vesc. col. 531
DIA
diacalcytheos empiastro col. 703
dianira moglie d'Alcide col. 721
DIC
dicitano porto. 3285
DIE
diego Almagro decapitato. 5251
DIL
dilatare Ver. 4957
DIO
diogene Imper. 5481
diomede tiranno col. 721
DIS
dissenteria morbo col. 702
DIU
diu Isola. 2615
DOB
doblach, Terra. 1916
DOL
dolense Alessandro. 4164
DON
donna Vorace. 1332
COM
domizio enobarbo. 1814
DOR
dora Fiume. 1578
DRA
drago Alberto. 3161
drago uscito dal Tevere col. 677
drano Francesco. 3351
DRU
druidi, lor cerimonia col. 1896
drusilla figlia d'Agrip. 1813
DUC
duca di Savoja suo Tit. 5713
DUR
durante Pittore. 2069
EBE
ebersford, Città. 2681
eburnio Valente V. Alburnio.
ECA
ecatombe sacrificio. 1799
EDO
edovardo I. Rè. 2172
EGL
eglone Rè. 2222
ELD
elda Fiume. 3272
ELE
elefante partorito da una Do. 3731
elettori dell'Imperio col. 786
ELH
elhanna, Pianta. 3549
ELI
eliano fatto Monaco 430
elicorno Animale. 4632
eliogabalo Imper. 450
ELM
elmechilde Longobardo. 3399
ELS
elster fiume. 3272
EMI
emili Popoli. 2861
emir Bugi Principe Turco. 2012
EMO
emo Georgeo. 5511
ENF
ensusa spirito. 2748
ENO
enomao Rè. 3575
EPA
epagomeni giorni col. 850
EPI
epiro. 10
epitaffi d'Albidia. 3298
EPO
epona Castello. 3816
EQU
equicoli Popoli 673
ERB
erba per chiamar i Demonj. 1338
erbe col. 567
ERC
ercole figlio di Giove 26
ercole. 3352
erculeo Piloto col. 342

Erri-

Errico IV. Duca di Brabanza. 3147
errico II. Rè di Francia. 3403
errico Rè di Gerusal. 2175
errico IV. Imp. 4235

ENI

errico IV. Imperad. 2172

ESP

esperide Giardino col. 721

ESS

Essios Isola col. 346

EST

Estiea Pretessa. 4082
estrees Cesare Card. col. 528

ETE

eteluiso. 4452

ETI

etiopia. 30
etiopia sue Chiese col. 845

ETT

ettorre Capitano. 2043
evandro Rè. 1840
evarico Rè. 2717
eufemiano padre di S. Alessio. 4333
eufrasia S. V. e M. 4042

EUG

eugenio 4. sua lettera. 5713

EVO

evora, Città. 4002

EUP

eupatorio Pianta. 1771

EUR

euritione bifolco. 3023
eurinomo, Demonio. 2748

EUS

eosilio fig. d'Ateo. 3603

EUT

eutichiano Secretario. 715

FAB

fabiola S. 5029

FAC

facchino presso I Spagn. 4551

FAI

faineant Rè di Brettagna. 2669

FAL

falaride Tiranno. 1762
faletto Guglielmo. 2297

FAM

fama Fiume. 10
famiglie associate. 5084
famiglia degli Aggiti. 972
famiglie Romane col. 505

FAR

far le cresye. 1059
farnabazzo Satrapo col. 717
farnese Alessandro. 4152

FAV

favole da chi inventate. 3702
fausto Rè. 1840

FEA

feacia, Città. 3711

FEB

febbrajo Mese. 1793

FEC

feccia del Mare. 3725

FED

federico detto il morduto col. 595
federico I. Imper. 4097
federico III. Rè di Sicilia. 5628

FER

ferdinando Rè di Napoli col. 877
ferdinando Rè suo precettore. 5733
fereo Alessandro. 4205
feretio Bonif. Vesc. col. 531
Fergant Alano Conte. 2673
ferie Albane. 2903
ferrara. 40

FIE

fiaschi Napolione Vesc. col. 541
fieschi Giberto col. 541
fieschi Giorgio Vesc. col. 542
fieschi Gio: Vesc. col. 541
fiesco sinibaldo Vesc. col. 541

FIL

filargio Pietro. 4099
fileni Cartaginesi. 286
filiberto d'Orange. 5813
filippo il Bello Rè. 2102
filippi Città. 5443
filippo di Valois Rè. 2173

FIN

finocchio porcino. 1784

FIO

fior di Sale. 4502

FIU

fiumi dell'Africa col. 61

FLA

flavj Popoli. 2861

FLE

flego fiume. 3748

FON

fonte degl' Idoli. 2204
fontejo, e Cic. querelati. 5131

FOR

forcalquier, Luogo. 1653
forte di Pilos demolito. 1230

FRA

francesco I. Rè di Francia. 3421
franconia. 793
frasca d'ulivo potato. 5090

FRI

frittelle Arab. 6021

FRU

frumenzio Predic. col. 841
frutici Piante col. 567

FUL

fulano Bonav. Vesc. col. 497
fulco Rè, sua morte. 1552

FUN

funcio Gio: 5790

FUR

furlando S. Dionisio Commis. di Pipino. 2278

FUS

fusio Console. 1798

FUX

fuxo Pietro Vesc. col. 529

GAD

Gadera Città demolita. 5320
gadit Isola. 3682

GAL

galeazzo Visconti. 3002
galeno, e sua definizione. 428
galerio Imperat. 194
gallia Cisalpina. 3353
gallo sua favola. 4288

GAM

gammaor. 2621

GAN

gandolfo Castello. 2885
ganfredo Paolo Vesc. col. 497

GAR

garasi Frances. Gesuita. 2505

GAT

gatta Pietro vesc. col. 117

GAZ

Gazza uccello. 803

GEL

gelasio II. Papa. 2771

GEN

gente Micena. 1286
gennalocico Alberto. 3043

GER

germanico Imp. 1813
S. Germano Abbadia. 2182

GES

gesch, Moneta. 1919

GIA

giacoliti settarj col. 838
giacomo Vesc. col. 117
giacomo di Brevil. 2182
giacomo Dondi chi fosse. 1050
giahamiti, e loro opinione. 2428
gialseranda bella Dama. 1910
giano Pincio Aot. 2272
giapidi. 3345. e 3446
giato Vesc. 1578

GIL

gilbetto Chimico col. 709
gilgi lida Chimico col. 709
gilles Alboroozzi. 3424

GIN

ginevra sepolta per morta. 5332

GIO

giob come risanato. 2294
giorgio di Sassonia col. 597
giovio Ministro d'onorio col. 488
gioacchino Fed di Bransuic. 3137

GIR

giraldi Cintio. 5730
gizelio Abate. 2183
girgenti Città. 1763

GIS

giselico fig. d'Alarico. 2715

GIU

giulia, figl. d'Agrip. 1813
giulie alpi. 5502
giulio Silviano. 1814

GLA

glandiferi alberi. 4673

GLI

glicon Serpente. 4020

GNO

gnosia Stella. 4354

GOG

gogna fiume. 3486
gogna Terra. 1541

GOL

golvaon Pianta. 2881

GOM

gomez fonda. dell'Ord. de' Cavalieri. 3555
gomma del reg. d'Angola. 5325

GON

gondimondo Rè. 3399
gonzaga Ferrante. 5814

GOT

goti, popoli. 4584

GOU

gouht Bernardo Vesc. col. 529

GRA

gran Bestia. 3587
gran carità verso poveri. 2183
gran continenza di Scipione. 5199

GRE

gregorio. 1565

HAV

Havel fiume. 3272

HEA

hea provincia. 20

HEC

hecate Demonio. 2748

HEM

hemeo Tesoriere. 2183

HER

hergek ogli. 2004

HER
heraiei popoli. 2758
HIN
hingarda Feliciano Vesc. col. 117
HIP
hippona Dea de Cavalli. 907
HUS
hussan Ben ali. 2007
HYP
hypsopoli Città. 2732
JAC
jaco coxbroad, Monte. 1938
JAR
jaralipti Medici. 4754
JAM
jamboli Provincia. 2062
IDR
idria Terra. 3355
JER
jerapoli, Città. 2715
jeratica, Terra. 2843
JEZ
jezabuja, Castello. 2685
IFI
ificlo figl. d'Alcmena. 3747
IGN
igneo Pietro col. 764. lin. 64
ILL
illarco, Castello. 2703
IMA
imaguncola. 1915
IMB
imbiancamento. 2927
IMP
imperatore d'Occidence col. 798
IND
indiani popoli. 2124
INN
inno sopra il bagno. 4022
innoc. IV. Pontef. 40
innoc. X. 5722
innoc. X. e suo sagrista. 5748
JOL
jole mog. d'Alcide col. 721
IPP
ippia Sofista. 12
ipponio Città. 734
ISA
isapis, Fiume. 3449
ISC
Iscrizioni d'Albario col. 509
ISO
Isola di cteta soggiogata. 1237.
IST
istallazione d'un Vesc. A lef. col. 848
ISS
issus Città. 2064. 2077
ITA
italica Castello. 3519
ITE
iterlo Pietro Vesc. 529
ITI
itilo No. pro. 60
JUT
Juturna fonte. 3489
KAE
Kaeschen alberto. 3172
KAL
Kali, erba. 3526
KIL
kili, erba. 3523
KRA
Kranzio alberto. 3288

LAB
Labroja fiume. 5131
LAC
lacino Cardinal. 5801
LAJ
lajazzo, Città. 2077
LAM
lambardo Arc. di Liegi. 5485
LAN
landinelli Vincenzo Vesc. col. 548
LAO
laocoonte scolpito. 897
laon Città. 1448
LAP
lapazio erba. 2691
LAS
laseo eretico. 2735
laserpizio erba. 5728
LAT
latin, Terra. 3405
latinismo mal usato. 954
latini Popoli. 4673
LEG
legge Maomettana. 3785
LEN
lenzoli Rodrigo. 4500
leone ucciso da Alcide col. 721
leoni Gio: Vesc. col. 497
LEP
leponcie Alpi. 5502
LES
lessan al assafit, Frutto. 1968
LET
leta S. Donna. 3329
lettera di S. Barnaba col. 540. lin. 15
lettera d'Agrippa. 1800
LIB
S. libertino Vesc. 1762
libri diversi orientali. 2419
LIC
licurgo sua mansuetudine. 3546
LIL
lilulfo. 3399
LIM
limeste alessandro. 4166
LIN
linca animale. 3634
LIS
lissa Città. 4256
LIT
litiehio alberto. 3221
LIV
livia mogl. d'augusto. 1813
LOB
lobo es alberto. 3164
LOD
S. lodovico. 2874
lodovico Pio. 4597
LOL
lollio alberto. 3222
LON
longa spata famiglia. 4062
longhi Cipriano Vesc. col. 828
longino esarco. 3399
LUC
luceio Ant. Vesc. col. 531
lucifero Vesc. di Cagliari ed'Antiochia. 648
lucio Tizlano. 3277
LUI
luibo Scoglio. 5416
luigi Rè di Francia. 2174
luigi Rè. col. 637
LUN
luna sanguigna. 763

luna creduta Dio, e non Dea. 1358
LUT
lutero Eresiarca. col. 802. lin. 39
MAB
mabra Città. 478
MAC
macute Vescovo Santo. 4274
MAD
madagascar Isole. 40
MAG
magadascar Isola. 2905
maghi adoratori del foco. 826
magno IV. Rè di Svezia. 3114
maguelon Isola. 644
MAH
mahadia Città. 477
MAI
maistra albero. 3034
malaspina Orazio Vesc. col. 541
malek al nasfar. 4507
malta Isola. 1461
malva Montelma. 3592
MAM
mammea Mad. d'Alef. Severo. 4046
MAN
mantova Città. 40
manete Eresiarca. 4177
MAO
maometto sua legge. 3785
MAP
mapista rapita. 3729
MAR
marandella Giraldi. 2981
marcella Santa Donna. 3312
marchesi Leonar. Vesc. col. 141
marco asinio. 1798
marco figl. d'Otone. 3277
martino V. Pontef. 3181
MAS
maschad, Città. 4582
massa Città. 3372
massageti alani Popoli. 2644
massenzio, sua morte col. 679. lin. 37
massud Principe de' Turchi. 2011
masta Terra. 4269
MAT
matarea Città. 5288
mattassa, e Gavindolo. 1086
matuta Dea. 2799
MAU
maurizio di Nassau. 3120
MAZ
mazzarino Gio: 2573
mazzoconghi Giuseppe. 2598
MEA
meandro fiume. 472
MED
medicamento purificante. 5119
medici alessandro. 4151
MEG
megalostrata Poetessa. 3743
MEH
mehemet Sceriffo. 1885
MER
merlinosue profezie col. 479. lin. 22
MEL
melampo fig. d'areo. 3603
melehiti Settarj col. 838. lin. 39
melliloto Pianta. 3647
MEM
memmiano Territorio. 4510
MEN
menocle oratore. 3483

MOT

MOT
Motavekel Allah. 4575
MOU
mouſſa ben jaſſer. 4573
NAA
naaſitea ſpoſa d'Uliſſe. 4732
MAB
nabarzan Traditore. col. 961.
NAC
nacolia Città. 2202
NAR
narſete Capitano. 3399
narciſſo Veſcovo col. 887
nardo eretico. 1787
narciſo S. Veſc. 426
naſſavels Borgo. 30

NAT
oati Alberto. 3168
NAU
nauſicaa figl. d'alcinoo. col. 726
NEL
nelfinia Vittoria. 5723
NEM
nemeſi amata da Tibullo. 3348
NER
netone miſura lo ſtagno Alcio. 5725
NES
neſſo centauro col. 721
NET
nettuno. 3711
NIC
niceforo Imper. 4235
NIS
niſi Poeteſſa. 539
NIT
nitro. 4455
NOB
nobiltà dell'Imperio col. 797.
NOC
noce come detta altrimente. 3946

NOM
nome SS. di GIESU' col. 653.

NOT
nottole d'onde nate. 3740
NUB
nubia ſue Chieſe col. 845
NUM
numagio Criſtof. Veſc. col. 497
OBE
obeliſco. 1887
OBR
obrizio Generale. 1582
OCL
ocleo ſacrilego. 4044
ODE
odeſalco Eretico. 2188
OEN
oenomao Rè. 3575
oenomao Padre d'Alcippe. 3729
OFF
offella Rè di Cirene. 734
officio delle Balie. 5070
OIL
oileo Rè. 2042
OJO
ojolboldo Abbate. 2183
OIS
oiſe, fiume. 3913
OLD
oldegatio B. Veſc. 372
OLE
oleggio. 5794

OLI
oliva Selvatica. 1756
oliva Alberico. 3012
ORT
ortaggi diverſi. 1842
orti d'Alcinoo. 3711
OSS
oſſa Gamelino col. 529
oſſo da givocare. 4732
OST
oſtilio Rè col. 508
OSU
oſuval Rè. 2097

OTT
ottnboni Pietro. 4102
ottone Duca di Saſſonia. 3127
PAL
palatino, Monte. 1840
palio di Firenze. 5801
palla matina. 3725
palladio Veſcovo. 3313
palermo Città. 3558
palma della mano. 896
paluzzi Cardinale. 5724

PAN
panteo Templo. 1799
PAO
paolino Patriar. d'Aquileja. 5745
paolo II. Pontef. 5808
paola Romana. 3329

PAP
pappafico albero. 3037
papi di nome Aleſſandro col. 860.
PAR
par Fiume. 2091
paride detto Aleſſan. 4141
parocchetto albero. 3037
PAS
paſſero albicilla. 3293
paſſignano Badia. 5796
PAT
patraſſo Leonardo Veſc. col. 497
patriarcato d'Aleſſandria col. 837
patriarchi d'Aleſſandria col. 835
patroclo elefante. 2045
PED
pedo albinovano. 3343
PEL
peliperconte Capitano. 4140
pella F. Evangeliſta Veſc. col. 117
PER
peretto Aleſſandro col. 531
peretti F. felice Veſc. col. 117
peretto Andrea col. 531
pergente Capitano. 2660
pergeo Apollonio. 5713
perugia Città. 5724
PES
peſca di perle. 4729
peſconore albero. 2376
peſſimurte Città della Frigia. 824
peſce auſtrale coſtellazione. 3477
PIC
piccolomini Gio: Veſc. 531
PIE
pietra Filoſofica. 2916
S. Pietro d'Alcantara. 3557
S. Pietro Nolaſco col. 873
PIL
pilaea Fiume. 2065. e 2075
PIN
pinelli Domco. Veſc. col. 531

POR
pordenon Terra col. 1233
porillo ligero animale. 2032
porfirogenito Aleſſio: 4236
porti dell'Africa col. 63
porto Venere. 481
POZ
pozzi agamenonj. 583
PRE
predicamento col. 3031
PRI
principi dell'Imperio col. 791

PRO
profeſſori d'Alchimia col. 710
proteſilao Rè. 5391
protoſevaſto aleſſio. 4257

PUB
publicola Chimico col. 708 lin. 46
PUP
pupilla Stella. 4354
QUI
quinquatria di Minerva. 3348

RAC
rachitide morbo. 5157

RAI
raimondo Lullo col. 709
raimondo Con. di Toloſa col. 637
raimondo Berangero. 4384
rainuccio Pietro Veſc. col. 492
raivarna ruſcello. 689

RAM
rame bruciato. 2726. e 2743
rame come detto. 4698
RAS
raſchiddedin. 4507
RAT
ratta Galetto Veſc. col. 117
REB
rebro Alano Conte. 2675
REG
regno d'Edom. 2153
RHE
rhedoniſſo Fiume. 2265

REL
religione degli Alemanni col. 802
REN
reno alto, e baſſo col. 794
renelli Benedetto Veſc. col. 541
RER
reriero ordine equeſtre col. 691.
RIC
ricardo Antimiano. 2085
ricci Caterina. 5818
RIF
riforma degli Oſſervanti col. 694
RIN
rinoceronte animale. 4632
RIO
rio Gretones Fiume. 4266
RIT
rite Plutone, Dio infer. 2114
ROB
roberto dal Monte col. 1269.
ROC
rocca pianta Caſtello. 3281
ROD
rodano corte ſangue 3322
ROS
roſana moglie d'Aleſſ. 904

SAL
Salmi d'Aggeo Profeta. 953
falnitro. 4723
falomone, e fuo tempio col. 1171
falome Sorella d'Erode. 4038
falviati. 5017
falfa pituita. 4337
falkedi Aguirre. 1905
faltatori Antichi. 5689
SAM
famaritani fpogliati di Città. 50
famor Provincia. 2049
SAN
fancio Fig. del Rè Gio: col. 692
fanguinara, fiume. 4034
SAP
fapis, fiume. 3443
fapore Rè fua crudeltà. 2280
SAR
fartorj Alberto Card. 3148
SAS
faffonia alta, e baffa col. 795.
SAU
fauli Giacopo Vefc. col. 548
faulo Generale col. 487.
favignj Monaftero. 2132
SCA
fcaligero fua opinione. 5642
fcacchiero. 2947
fcanderia, Città. 4065
SCH
fcherbio Filippo. 5791
fcherner lago. 3742
fchirgueh Genl. di noradino. 2293
fchiuma del Mare. 3725
fchiuma di fal nitro. 496
fchiti lettarj. 4570
fchinazi commentatore. 5250
SEE
feelot Libro. 1954
SEI
feiano favorito di Tiber. col. 335
SEL
felimo, aflalito. 2539
felinute, Città. 3536
felambria. 1785
SEM
femenza ch'iftupidifce. 5156
feminario Romano. 2723
SEN
fenfo. 2275
fentenza Stoica. 178
feneca Aiodi Nerone. 2218
fenennes Montagne. 2579
SES
fefamoideo offo. 2830
fefari Gigante 1981
SER
ferpente uccifo deltramente. 3777
ferpi aggomitolate. 1013
ferra Giacomo Vefc. col. 531
SEV
feveriani Eretici. 2599
fevero Imper. 3323
fevero Vefcovo di Ravena. 646
SFO
sforza Franc. Vefc. col. 531
SIA
fiagro figl. di Gilone. 2717
SIB
fibarita eccellente. 3736
fibille Tiburtine. 3479. e 3480
SOL
Sollevazione di Napoli. 1424
foluzione Chimica col. 710. lin. 46
SOT
fotero Papa. 5420
SPA
fpagnivolo coftume. 20
fpaur Michiele Principe. 3091
fpargirica Arte. 3649
SPE
fpetchio fiume. 1785
SPI
fpinola Pietro Vefc. col. 541
fpinola Giorgio Vefc. col. 541
fpinola Agoftino Vefc. col. 491
fpirito di vino. 3764
SPO
fpolverizzare de' Chimici. 3770
SPU
fpuma del Mare. 4461
fpume Papavere. 494
STA
ftatira mogl. d'Aleffan. col. 904
STE
ftefano VIII. Papa col. 561.
ftefano II. Pont. fua vifita. 2278
STE
ftero Alb. 3216
ftella canicolare. 4541
STI
ftilcone, Capitano col. 487.
STR
ftrinati Famig. 6362
SUB
fubfrutici Piante col. 567
fublimazione col. 711.
SVE
fuevia. 793.
SUL
fulpizia amata da Tibullo. 3348
SUN
funda, e fuo ftretto. 415
SUO
fuonare à fuoco. 515
TAB
tabella Chimica col. 711
TAC
tacufa S. V. e M. 4042
tacuini, è prognoftici. 5262
TAG
tagliar un Cavallo per fanarlo. 5042
TAL
talco. 501
tallart, Terra. 2698
TAR
tartarino Valerio Vefc. col. 491
tartagna Aleffandro. 4196
tarlufo col. 567.
TAS
taffoni Aleffandro. 4197
TAV
tavignano, Città. 4020
TEG
teglatfalafa. 1991
TEO
teonefto Martire. 2897
TER
terme Antoniane. 2499
termine Marinatefco. 321
terenzia Albia. 3177
termentina. 3431
terminios morbo. 3432
terrone del cagmo. 1898
TES
Tefticoli odorofi. 5014
teftuggini anim. 2203
TET
tettorio, flucco. 2906
TEU
teuca, ò Zeuta Regina. col. 346
THE
theftia Poeteffa. 539
THO
tholmai Gigante. 1981
thoth giorno col. 850
TIB
tiburtina Sibilla. 3479
tibullo Poeta. 3348
TIM
timeduin, lago. 2192
TIN
tin al abedin. 4576
TIT
tiro Albuzio 3496
tito flavio. 4087
tiro dell'Imperatore col. 798
titoli de' Perfonaggi. 157 12
TOL
tolomeo Rè. 4127
tollo Pad. di S. Bernardino. 337
TON
tonica di S. Francefco. 1937
TOP
topi Niccolò fua Biblioteca. 291
TOR
torino Albario. 2899
torri de' Turchi. 3784
TOS
tofano Alberico. 3017
toffàce fig. di S. Paol. 3329
TRA
tralliano Aleffandro. 4198
tralliano alrro Aleffandro. 4197
traves, vefte. 3559
TRI
triano Aleffandro. 4200
trinchetto Albero. 3034
tripoli Città. 2115
TRO
tropologico fenfo. 5000
TUC
tucio Aleffio. 4254
TUR
turlit di levante. 5985
VAD
vadingo Luca. 2258
VAL
valdefi col. 628. e 3305
valdo Pietro. 3305
valente Imper. 2779
valenza, e Murcia Regni. 2140
valeriana erba. 1787
valona, Città. 3501
VAN
vancini Lodovico. 1598
vangario Fiume. 2702
vanità d'un' Aftrologheffa. 1339
VAS
vafchino Niccolò Vefc. col. 548
UBB
ubbiea, Città. 1814
UCC
uccello di cattivo augurio. 5137
VEE
veer Alberico. 3018
VER
vefcovati d'Aleffandria col. 842
vefcovati d'Egitto col. 845

Vefta-

Vestali Vergini. 3327
vestimenti del Patriarca d'Alessandria, col. 847

UGN

ugna della Gran Bestia col. 702

UGO

ugone Rè d'Arlis col. 561
ugoni Famig. nobile. 4262
ugonotti col. 661

VIA

viaggio di Kondemir. 945

VIC

viconenza Villa. 1540

VID

vidone Absalone Arcivesc. 30

VIL

villasio Alessandro. 4164

VIN

vino bianco. 2848

VIO

viole silvestri. 402

VIS

visco dell'anno nuovo. 1896
visconti Bernardino Vesc. col. 491

UIT

vitichiudo Sassone. 3354
vitiligine macchina. 4377
vitricio Aless. Vesc. col. 492
vitriolo. 4835
vitriolo fossile. 3524
vitellioccio da Castello. 5768

ULA

ulau Fratello del gran Kan. 5393

ULB

ulbani famiglia. 2866

ULI

ulisse competitor d'Ajace. 3043

ULM

ulma Città col. 723

ULT

ultauca Fiume. 3272

UMB

umberto III. C. di Savoja. 5589

UNF

unfredo di Turon. 4761

UNG

ungotti F. Raimon Vesc. col. 117

UNI

unicorno Animale. 4632
unir con la colla. 1010

UOM

uomo calvo, Zucca pelata. 5339

VON

vongurtai Sultana. 3012

VOS

vossio Gio. 3181

URB

urbano V. e suoi decreti. 1623

URC

urcipio, Città. 3079

UST

usti Alberto. 3177

UVI

uvissenavva, Monastero. 2802
uviltes, Terra. 2781

UCT

uctensal Alessandro. 4202

XAU

xaudrammo Rè de Gangaridi. 1021

YE

ye, fiume. 3742

ZAN

zanguebar spiaggie. 2142

ZAR

zarpo Padre d'Alceta. 3618

ZEB

zebina Alessandro. 4146
zebou Kungiuci k, Città. 2968

ZEL

zelabie Cibo. 6021

ZER

zerdasch creduto Abramo. 2063

ZIB

zibetto. 4466

ZIT

zitrach Città. 2847

ZOD

zodiaco suoi segni col. 1109

ZUI

zuinglio Eretico. col. 638

Il Fine dell'Indice.

BIBLIO-

BIBLIOTECA UNIVERSALE SACRO-PROFANA DEL P. CORONELLI M. C.

AFA. AFAD

1.
F. Abbreviatura degli Antichi Romani, che significa *Alio facto*.

AFA

2. Afa, Nome espressivo d'un certo affanno, che per gravezza d'Aria, e soverchio caldo par, che renda difficile la respirazione; onde dare, ò fare *afa*, è lo stesso, che dar fastidio, ò venire à noja; *Tatass.*

Tu mi dai Afa, *deh levati quinci*,

Vuole il Monosini nel *Lib. intit. Flos Italicæ Linguæ*, che sia preso *afa* dall'Ebreo *apha*, così dicendo: *Alexander Medices, excellentissimi Vitalis F. ut omnium litterarum, sic linguæ Hebraicæ optimè meritus, me docuit, nostram dictionem* afa *fieri ab Hebræorum* apha. Evvi chi crede esser questa voce *afa* detta per Onomatopea, come il Gre. ἀάζω; poiche nella gravezza dell'aria, ò del caldo, mandandosi fuora il fiato grosso nell'atto di respirare, par che dicasi *aha*; onde aggravatasi l'aspirazione *h*, e convertendosi in *f*, s'esprime il Nome *afa*.] Potrebbe dirsi ancora, che fosse dal Gr. ἀφή, che sig. *Polvere*, come leggesi *in Vit. SS. Perpet. & Felic. Ægyptium video in* apha *volutantem*, dove si parla del Demonio, comparito in forma d'Egizio, che si rivoltava nell'*arena*, ad imitazione de' Lottatori, che unti d'olio, s'impolveravano per non esser presi così facilmente. Dall'effetto adunque, che fà la polvere d'impedir il respiro, può esser che siasi preso il Nome *Afa*.] Per Prover. diciamo d'Alcuno, *che gli fanno* afa *i Beccafichi*, per esprimer, che abbonda di delizie, ò pur che gli vengono à noja le cose delicate.

AFAC

3. Afaca, p. l. Lat. *Aphaca*, *cæ*, p. l. f. 1. ò pur *Aphace*, *es*, Gr. Ἀφάκη, Nome d'un Erba, che nasce nelle Campagne poco più alta della Lenta, con le foglie molto sottili, e dentro i suo' Baccelli porta 3. ò 4. semi neri, Plin. *l.* 27. *c.* 5. Ruellio stima esser quella medesima, che il Volgo chiama *Veccia agreste*. V. *Veccia*.

4. Afaca, Città verso il Mar Rosso nell'Egitto.] Dapper *Descr. de l'Afrique f.* 80.

5. A' Faccette, Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *faccette*, dimin. di *faccia*, e congiunto col Partic. *fatto*, *lavorato*, ò simili, signif. la figurazione d'un lavoro composto di *facce*, ò piani diversi: il che dicesi delle Gemme, e cose simili, che in Lat. direbbesi *angulatus*.

6. A' Faccia, A' Faccia; Lat. *facie ad faciem*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *faccia*, che replicato col Verb. *vedere*, *parlare*, ò simili, sign. lo stesso, che *presenzialmente*, *à viso*, *à viso*, cioè una *faccia* rivolta verso l'altra; come intese il *Petr. c.* 9.

Poi quel, che à Dio familiar fù tanto,
In grazia à parlar seco à faccia, à faccia.

Trovasi usato quest'Avver. nella Sac. Scrit. *Exod.* 33. 11. dove si dice, che Moisè parlava con Dio *à faccia*, *à faccia*, come suol parlare un Amico coll' altro; e 1. *Corinth.* 13. 12. dove dice l'Appostolo, che in questa vita vediamo Iddio *per speculum in ænigmate*, cioè col barlume della Fede; ma che poi nell'altra lo vedremo *à faccia*, *à faccia*; cioè con una chiara visione.

AFAD

7. Afadana, Città della Mesopotamia, descritta da Tolom. nella Tavola IV. dell'Asia in gr. 73. min. 10. di longit. e gr. 35. m. 50. di lat. Settentrionale.

AFAL

8. Afalsare, V. *Affalsare*.
9. Afalsificare, V. *Affalsificare*.

AFAN

10. Afana, ò *Aphana*, è un Isola, secondo Plin. del Mare Persico, alle sponde dell'Arabia, creduta dal Baudrand, che sia quella, che oggidì chiamasi *Quesimi*.

11. Afanne, Lat. *Aphannæ*, *arum*, f. 1. n. pl. Castello ignobile della Sicilia, e così vile, che fù detto χοιρίον ἄσημον, cioè luogo fangoso, e spor-

co; e per Prover. dicendosi ἐς Ἀφάννας, cioè *ad Aphannas*, intendevasi di Persone vili, quasi degne d'esser rilegate in *Afanne*, *Steph. Byzant.*] Quindi *Esichio* pone questo luogo πορρωτάτω, cioè in parti rimotissime. E da quì fù tolto il Nome *affanniæ*, con cui dagli eruditi s'intendono le *inezie*, cioè cose vili; e da niente, che da *Plin.* furono dette *Apinæ*, & *Tricæ* da altri luoghi pur vili, & ignobili, *Apul. l. 9. p. 221. ad Elmenh:* affanij *frustra oblaterantes*; e nel *Lib. 10. p. 243. Tunc ore semiclauso balbutiens, nescio quas* affanias *effutire capit, ut cum nemo prorsus à culpa vacuum nemo crederet*. Vogliono alcuni, che *affaniæ* derivi da *fando*; mà noi seguitiamo il *Vos. nel suo Etymol. V. Apinæ*.

AFAR

12. Afareo, p. l. Lat. *Aphareus*, *ei*, p. b. m. 2. Gr. ἀφαρεύς, Nome del Padre di Linceo, da cui *Ovidio* chiama Linceo *Prolem Apharejam*. *Lib. 8. Metam.*

13. Afareo, p. l. Lat. *Aphareus*, *i*, p. b. m. 2. fù Figlio d'Ippia Sofista, e di Platana; poi Figliastro d'Isocrate Oratore, e dal medesimo adottato. Fù anch'egli eccellente; onde scrisse alcune Orazioni nel Genere giudiziale. Fiorì nell'Olimpiade 95. à tempo di Platone. Fù anche Poeta Tragico, e dicesi, che componesse 37. Tragedie; delle quali 2. sono in contesa. Cominciò ad insegnar le Favole sotto Lisistrato, e continuò per 28. Anni fino à Sosigene; lasciò 6. Azioni Urbane; 2. volte nel tempo medesimo riportò la Vittoria Liberale, & altre 2. volte la Leanica, ò Torculare; secondo 'l costume di que' tempi. Dal Vossio vien ripreso Lilio Giraldo, il quale nel *Dial. 7. de Poetarum Hist.* dice, che le 38. Tragedie attribuite ad *Afareo* furono composte da Isocrate suo Patrigno, e ciò pretende di provar da *Plutar. in Vit. X. Rethorum*, onde conclude il *Vos. equidem planè miror nè eum fugerit ratio, nam quæ Plutarcus dicit de Tragedijs ejusdem esse ait ac eius, cujus fuère Orationes, de quibus antecessit. At illas istuc* Apharei *dici satis est apertum*.] *Istor. de' Poeti Greci di Lor. Grasscar. 11.*

14. Afarmot, Terzogenito di Lecte, e Pronipote di Eber, il quale ebbe 11. Fratelli, cioè Elmodach, Saletha, Jare, Azuram, Uzal, Deda, Ebal, Abimael, Ophir, Ejula, e Joab.

15. Afano, p. b. Lat. *Aphanus*, *ni*, p. b. m. 2. Luogo nel Mar Eusino, già detto *Absirto*.

AFAS

16. Afas, Fiume della Macedonia nell'Epiro, che entra nel Golfo della Prevesa, chiamasi anche Fiume de' Molossori da Plinio, e presentemente *Inaco*.] *Pineto*.] *Baudr. To. 1.*

17. Afasbi, Voce Araba, e soprannome d'un Autore detto Ahmed Ben Omad, che spiegò, e corresse un Libro, che discorre degli Animali, fatto da *Demiri*. Al medesimo s'attribuisce il Libro, che tratta della Moderazione, che devono avere gli Uomini nell'acquisto de' beni Mondani. Morì questi nel 1405.

AFAT

18. A' Fatica, Lat. *ægrè*, *vix*, *difficilè*, *difficiliter*, *difficulter*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fatica*, e sign. lo stesso, che *con fatica*, *appena*, cioè *con pena*, e *difficilmente*, e s'usa appunto per esprimere la difficoltà, che ritrovasi nel fare, ò conseguir qualche cosa.

19. Afato, p. l. Derivat. d'*afa*, e dicesi delle Frutte, che strette da nebbia, ò soverchio caldo non possono ridursi à perfezione. E per similitudine dicesi anche degli Animali sciati, cioè nati imperfetti, deboli, e smunti.

20. A' Fataccia; V. *A' Fato*.

21. A' Fato, Lat. *temerè*, *quò fata trahunt*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fato*, e sign. lo stesso, che *à caso*, *à sorte*, ò *à ventura*, com'ella viene; onde *Pataff.*

Per via s'acconcia soma, à fare à fato.

In alcuni luoghi usano anche il peggiorativo *A' fataccio*, cioè *alla peggio*, sconsideratissimamente.

20. Afatomia, p. l. *Afatomia*, *iæ*, p. l. f. 1. Nome legale, che sign. Donazione, ò modo di dare il possesso nella Legge Salica *tit.* 38. & dicesi anche *Affatimia: Ideo pensantes causam consanguinitatis, dono vobis per hanc affatimiam pro omni portione in Pago illo centena illa, &c.* Marculf. *nelle sue formul.*] nel significato medesimo si trovano il Ver. *adfatimo*, e l'Addiet. *Adfatimus*.

AFAV

23. A' Favore, Lat. *favorabiliter*, *pro*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *favore*, e sig. lo stesso, che *in favore*, ò *à prò* d'alcuno; così diciamo parlare, scrivere, operare *à favore* d'un Amico, &c.

AFDI

24. Afdime, Castello dell'Isola di Cipro trà Basso nuovo, e vecchio, il quale, secondo Stefano Lusignano, è lo stesso, che *Arsinoe*.] *Baud. To. 1. Verbo eod.*

25. Afdimia, una delle XII. Provincie, nelle quali fù compartita l'Isola di Cipro.] *Cor. Imp. di Sav. dal Chiesa l. 2. f. 529.*

AFE

26. A' Fe', Avver. di Giuramento, composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *Fè* tronco da *Fede*, & in rigore il dire *à fè* in asserire, ò negar qualche cosa, par, che sia lo stesso, che dire: *tant'è vero ciò, che dico*, *quant'è vero la fede*, *che professo*. In luogo di che dicevasi dagli Antichi Latini *Medius fidius*, cioè *per Divi*, ò *Dei fidem*; come spiegano alcuni; ò secondo altri: *per Deum fidium*; poiche il *Dio Fidio* credevasi quello, che sovrastava alla *Fede*; onde *Plaut. in Asin. Per Deum Fidium credis, jurato mihi*. Altri però stimano, che *Medius*

fidius

fidius sia composto di 3. parole; cioè *Me*, *Dius* lo stesso che (*Deus*, ò *Juppiter*) e *Fidius* (in vece di *filius* per l'affinità del *d*, coll'*l*,) onde il dir *Medius fidius* sia lo stesso, che dire: *ita me Jovis filius amet*, ò *adjuvet*; ò pur *Me Dei filius puniat*, *nisi hoc verum est*, *&c.* e per Figlio di Giove intendesi Ercole; che però nel senso medesimo usavasi *Eercle*, ò *Hercule*, ò pur *Mehercle*, *Mehercules*, e *Mehercles*; Così *Cic. pro Cælio lib. 2. Mehercule magna cura est adilitas tua*. Nel senso medesimo usavasi *Ædepol*, cioè per *Ædem-Pollucis*, & anche *Perpol*, e *Pol.* cioè *per Pollucem*, con questo però che il giurar per *Polluce* era lecito tanto alle Donne, quanto agli Uomini; ma per *Ercole* solo agli Uomini; e per *Castore* solo alle Donne.] Sicome poi le predette formole Latine non sempre servivano per giurare; ma anche per asserir qualche cosa con maggior enfasi, come può vedersi negli esempj, che à proprj luoghi riporta il Calepino; così presso di Noi *A' fè*, e tal volta vien anche usato per ironia, come quando d'un Poltrone diciamo: *A' fè* che tù se' bravo, &c. in luogo di che dicesi ancora *gnaffe*, quasi *per mia fè*, come diremo à suo luogo.] Gli Antichi dissero anche *in fede*, & il *Bocc. Nov. 76. 15.* disse *alla buona fè*, e qui in Venezia è usato *alla fè buona*, à distinzione della cattiva, ò falsa, qual'è quella degl'Infedeli, per dar maggior credito à ciò, che dicesi.

AFEA

27. Afea, Lat. *Aphea*, Nome di Diana, con cui fù adorata appresso gli Egineti. Di cui cantò il Poeta *in Ciri V. 301. ad Dianam*.

Nunquam tam obnixe fugiens Minois amores,
Præceps aereis specula de Montibus isses,
Unde alij fugisse ferunt, & nomen Aphææ
Virginis adsignant: alij, quo notior esses,
Dictynnam dixere tuo de nomine Lunam.

Vedi ciò, che hà notato Scaligero, a cui dobbiamo la restituzione di questo Nome, malamente corrotto ne' Libri. *Basil. Fab. Sor. Tesau.*

AFEC

28. Afec, ò *Afeca*, Città della Tribù d'Issacar, il di cui Rè fù ammazzato da Giosuè. Quì accamparono i Filistèi per combattere contro Isdraele, e poi contro Saulle. Quì ancora ebbero guerra i Sirj contro d'Acab Rè Isdraelita, allorche dissero: *Dij montium sunt Dij eorum: pugnemus contra eos in vallibus, aut campestribus, & obtinebimus eos.* Quì pure fù superato Benadad Rè della Siria. Stà situata in un Campo spazioso, non lontana da Gelboe, verso la parte Orientale del Monte Carmelo; si discosta 5. miglia da quello del Tabor, come nota Benedetto.] *Adricom. in Theat. &c.*] Alcuni la dicono *Faba*.] *Brendeb.*] *Baud. To. 1.*

29. Afec, ò *Afeca*, Confine degli Amorrèi sopra 'l Giordano, nella Tribù di Ruben. Ma à tempo di S. Girolamo fù un Castello chiamato *Afeca*, vicino una Terra di Palestina.] *Adricom. in Theat. &c.*

30. Afeca, Città della Tribù di Giuda:] *Adricom. in Theat. &c.*

31. Afeci, Torre della Tribù di Efraim, ben munita, che hà d'intorno alcuni Villaggi.] *Adric. in Theatr. &c.*

AFED

32. A' Fe'. V. *Affè*, *To. 2. col. 4. num. 6.*

33. Afeda, Nome d'un Rè d'Atene.] *Uom. Illust. di Girol. Ruscelli c. 15. V. Afedante.*

34. Afedah, ò *Hasedah*, Idolo degli Aditi, Popoli d'una Tribù degli Arabi abitatori del Paese d'Adramita, cioè dell'Arabia Felice, che furono disfatti al tempo del Patriarca Eber. Quest' Idolo era da loro invocato per ottenere prosperi successi ne' Viaggi.] *Bibliot. Or.* Vedi meglio in *Heber*.

35. Afedante, p. l. Lat. *Aphedas*, *tis*, p. l. m. 3. Nome d'un Rè degli Ateniesi, ò come vuol *Stef.* de' Molossi, Gr. Ἀφείδας.

36. A' Fede, Lat. *fideliter*, Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fede*, e sign. lo stesso, che *con fede*, cioè *con fedeltà*; onde il *Dan. Pur. 11.*

E' comandò, che l'amassero à fede.

37. Afedh, ò *Hasedh*; Poeta Persiano de' più rinomati, nato in Sciraz, sotto 'l Regno de' Modhasserini, e morì l'anno dell' Egira 797. cioè di nostra salute 1395. Le Poesie fra' Munsulmanni furono assai celebri; onde meritò in vita d'essere chiamato da molti Principi nelle lor Corti (da esse però sprezzate per desiderio di viver umile, e con sicurezza) & in morte molti monumenti alla sua memoria: poiche sul suo Sepolcro fù alzato in sua lode un superbo Oratorio da Mahommed Mimai, Maestro del Sultan Babur, che s'era impadronito di Sciraz dopo la strepitosa comparsa del Tamerlano. Questo gran Guerriero invaghito della sua fama, volle vederlo, e provar la finezza del suo spirito mostrandosi adirato, perche s'era scordato di celebrare ne' suoi versi la Città di Samarcanda sua Patria; al che egli rispose così gentilmente, che ne riportò donativi considerabili. Fù accusato in vita di non esser troppo fedele alla sua Legge, mentre qualche suo verso può applicarsi più à favore de' Cristiani, che alla materia, ch'egli trattava; ma si portò con tanta maniera, che non poterono convincerlo, benche tutti nelle sue Poesie conoscessero il suo genio.] *Bibl. Orient.*

38. Afedh Leeinillah VIII. Califo de Fathimiti in Egitto, e Figlio di Monstanser Billah, che nè fù il V. In tutto il suo vivere non fece azione degna della memoria de' Posteri, e solo fù fortunato ne' Ministri, che ne principj del suo Regno lo resero assai famoso; uno di questi fù *Ahmed Ben Fadhl* suo Contestabile, che possedeva tutte le virtù degne del suo carico; il che gli attirò l'invidia de' facinorosi, i quali per togliersi dagl'occhj un flagello continuo, proditoriamente il fecero morire, usando il simile al Successore, che seguitava le pedate del primo. Del che sdegnato il Califo nominò in loro luogo Hassan Figlio del primo, che appena entrato al governo fece troncare il capo à 40. de' principali della Corte, stimando necessità il dover essere crudele, mentre anco tale era di genio. Questa sanguinosa esecuzione, fè risolvere al

Califo la sua morte per mezzo d' alcuni Scherani, i quali Hassan prevenne sacrificandoli tutti alla sua sicurezza, prima che s'accingessero all'opera; ma avendo questo secondo trattamento irritato i Grandi della Corte, con aperta sedizione, dimandarono al Califo la vita del suo Ministro; ed'egli si trovò obbligato à contentarli, privandosi d'esso col veleno, per mezzo d'un Medico Ebreo. Morì questo Califa d'anni 80. Regnò anni 20. fino al 1149. di C. dell'Egira 544. lasciò al Figlio Dhafer Billah il Califato acquistato per la morte d'Amer Behaxamillah suo Parente, che fù ucciso da un'Assassino nell'anno 1129.

AFEI

39. Afeira, Castello del Portogallo alle sponde dell' Oceano Atlantico, presso le foci del Fiume Durio, 13. miglia distante da Cales, il quale, secondo Vasconcelio, & Ortelio, vien creduto il *Lancobriga* mentovato nell'Itinerario di Antonino.] *Du. Val, Descr. d'Es. pag. 1.*

AFEL

40. Afele, ò *Aphele*, Vico del Territorio di Babilonia, situato presso al Lago Caldaico da Plinio; il quale, secondo'l parer di Pineto, chiamasi oggidì *Alarch*.

41. Afelengiamisch, ò *Falengiemisch*, Nome Arabo, che sign. lo stesso, che *Basilico Garofolato*.

42. Afelia, p. l. Lat. *Aphelia, æ*, p. l. f. 1. Nome usurpato dal Gr. Ἀφέλεια, che signif. *semplicità*; e presso i Medici signif. la semplicità d' insegnar la Medicina, propria alla setta Metodica.] *Cast. renov.*

43. Afeltro (*Antonio*) Napolitano, Dottore delle Leggi assai erudito, hà lasciato un M. S. famoso intitolato: *De nobilitate Neapolitana Compendiolum*, citato da Niccolò Topi nella sua Bibliot. Nap. fol. 23. nelle di cui mani asserisce trovarsi.

44. Afeltro (*Pietro*) parimente Napolitano, Filosofo, e Lettore della Fisica ne' pubblici Studj di Napoli nel 1570.] Nic. Topi. *Bibl. Nap. f. 244.*

AFER

45. Afer, ò *Afer*, uno de' Posteri d'Abramo, che dicesi aver dato il nome all'*Africa*.] Papias *pag. 7.* V. eodem.

46. Aferat, Nome, con cui vien chiamato l'Eufrate della Mesopotamia nell'Asia.

47. Aferdiano (*Pietro*) Wageningense, fiorì nel 1560. scrisse il Tirocinio della Lingua Latina, e 2. libri d'Epigrammi morali, che si leggono T. 1. *de Lit. Belg. pag. 165.*] *Swvertio in Ath. Belg. pag. 600.*

48. Aferesi, p. b. Lat. *Apheresis, sis*, p. b. f. 3. Nome usurpato dal Gr. Ἀφαίρεσις, che sign. lo stesso, che *ablatio*, ò *abscissio*, & è il Nome della 2. trà le 15. Figure Poetiche, la quale toglie qualche lettera dal principio del Verso, come *Pone metum*, in vece di *depone metum*. E questa suole anche usarsi nelle parole Italiane, ora levandone una Lettera, come *Cuffia* in vece di *Scuffia*, *Birro* per *Sbirro*. ora una sillaba, come *gnudo* per *ignudo*; *dificio* per *edificio*; *sta mane*, per *questa mane*, &c. & ora anche più sillabe, come nel nome *Elisabetta*, che suol dirsi ugualmente *Lisabetta*, *Isabetta*, *Sabetta*, e *Betta*. Lo stesso dicasi de gli altri Nomi proprj accorciati; come *Checco*, in vece di *Francesco*; *Tonio*, per *Antonio*, &c.

49. Aferesi, Presso i Medici hà due significati, uno generale, l'altro particolare. In genere signif. una delle 2. parti principali della Medicina, cioè la rimozione, ò toglimento di tutto ciò, che deve esser rimosso, all' opposto di πρόσθεσις; Lat. *additio*, cioè, l' aggiunta di ciò, che deve aggiugnersi. In specie poi è parte della Chirurgia, e sign. l'operazione con cui si leva ciò ch' è superfluo. Quindi il Barbet lo chiamò Ἐξαίρεσιν. Ippocr. usò questo Nome per esprimere l'emissione abbondante, e nociva del sangue. *Coal. t. 360.*

50. Aferima, ò *Affererema*, Città della Tribù d'Efraim, che il Rè Demetrio aggregò alla Giudea, spogliatane i Samaritani.] *Adricom. in Theatr. &c.*

AFEN

51. Afener, Latin. *Hafener.* (*Cristoforo*) pubblicò alle Stampe in 4. nel 1607. in Basilea, il Libro intitolato *Assertiones Iuridicæ de Mercatura*.

AFER

52. Afer Reffero, Lat. *Hafer refferty* (*Cristoforo*) Autore de' seguenti Libri. *Comm. in 9. postrema capita Ezechielis*. Tub. 1613.] *Lui communes Theologici*, 3. *Libris*.] Tub. 1603. in 8.

AFES.

53. Afesi, p. b. Lat. *Aphesis, is*, Nome usurpato dal Gr. Ἄφεσις, che presso i Medici signif. ò lo scioglimento, e liberazione del male; ò 'l proscioglimento, e languidezza di tutti, ò d' alcuni membri del Corpo.] *Cast. renov.*

54. Afessah, ò *Hafsessah*, Figlia d'Omar il Califo, e Consorte dell'empio Maometto, à cui sopravvisse, e molto venerata da' Munsulmanni, perche dicono, ch' essa dopo la morte del Marito ricevesse l'Alcorano in deposito da Abubecre Successore di Maometto, il quale non volle rimetterlo nelle mani d'Aischah altra Moglie di quello, per non esser accusato di parzialità, essendo sua Figlia.] *Bibl. Orient.*

AFET

55. Afeterie, p. b. Latin. *Apheteria* p. b., *orum*, p. l. n. 2. nu. pl.] Gre. Ἀφετήρια] Franc. la *barriere, ou lieu du quel partoyent les chevaux pour courir.*] Spagn. *La cuerda, que comparaja los cavallos*] Germ. *Schrancken in wvelche man die roß lest sich mit lauffan zuurben.*] Ingl. *An place out of the wvhich horse beginueth to runne.*] Fiam. *ver hin dering, teegestant, belefzel, hinderpaal.*] Nome usurpato dal Gre. che sign. quel luogo, dove si trattengono i Cavalli, prima che si lascino in libertà per correre, che da noi dicesi le Mosse. *Afeterie* presso gli Antichi dicevansi certi Stromenti, ò Macchine usate per batter le Città.

AFFA

56. Affabile, p. b. Lat. *affabilis, lis*, p. b. m. f.] Ebr.

Ebr. *mfe eben*, *hanaà*.] Gr. Εὐπροσήγορος.] Franc. *afable*.] Ger. *fcfpraeb holdfeligh im reden*.] Spagn. *cortes*.] Ingl. *gentil in fpeakinghro*.] Fiam. *beleeft; vriendelyk, fpraakzaam*,] Nome potenaiale derivato dal Lat. *affor*, aomposto dalla Prep. *ad*, e dal disusato far *faris* per *loquor*; onde *affo* signif. lo stesso, che *alloquor*, & *affabile* signif. lo stesso, che *trattabile*, cioè Persona, cui sia facile à favellare, e che facilmente si degna à parlar anche à gl' inferiori di condizione, che con altro nome dicesi benigno, cortese, compito, piacevole, amorevole, &c. E dicesi per ordinario de' Maggiori, come Principe, Superiore, e Maestro *affabile*, &c. onde Virg. 2. Æn. disprezzando un non sò chi, ne disse

Nec visu facilis, nec dicta affabilis *ulli*.

L'*Affabile* hà da osservar tre cose, 1. non tralasciar cos' alcuna per gradire à coloro, co' quali tratta; 2. avvertire di non conceder mai ogni cosa à quelli, con i quali conversa, perche commettendo questi qualch' errore, ò contro Dio, ò contro i buoni costumi, deve modestamente ammonirli; 3. distinguer le Persone, con le quali si conversa, volendo il dovere, che in altro modo si parli, e tratti con i maggiori, in altro co gli uguali, & in altro co gl' inferiori. V. *Affabilità*.

57. Affabilissimamente, Latin. *Affabilissimè*. Avver. superlat. d'*affabile*, con cui s' esprime il modo di trattar con una somma affabilità; onde Gal. *li.* 16. c. 3. *Hac tum Phavvinus, multaque eiusmodi alia affabilissimè dicebat*.

58. Affabilita', Lat. *Affabilitas, comitas*, p.b. *tis*, p.l. f. 3.] Ebr. *ch'en hanavah*,] Gr. Εὐπροσηγορία.] Franc. *afabilitè*,] Spagn. *cortesia, y buena habla*,] Germ. *freundtlich die leut anzureden*.] Ingl. *meakenesse and courtesie in speaking or hearing others*.] Fiam. *gespraah zaambeit*.] Astratto del nome *affabile*, e sign. una Virtù speciale, che rende l' Uomo fra gli altri modestamente amabile nella comune conversazione tanto in fatti, quanto in parole, così *S. Tom.* 2. 2. *q.* 114. *art.* 1.] Secondo altri è lo stesso, che amabilità di costumi, che pur dicesi umanità; cioè Virtù, la quale con parole, con fatti, ò gesti esterni fà ogni diligenza per utilmente compiacere altrui. Questa suol dirsi *Virtu omiletica*, essendo una di quelle, che consistono nella seria familiarità, e civile conversazione: avendo per proprio oggetto interno l'affetto nostro, e per esterno le Persone, alle quali vogliamo noi parlare, ò che vogliono parlare à noi. Questa modera il nostro discorso, e gli affetti, compone il nostro volto, e ci regola in tutt' i gesti per piacere à chi tratta con noi. [Chavin. *Lex.*] Altri descrivono l' *Affabilità* una soavità, ò delicatezaa de' costumi, e di parole, che hà l'Uomo ben composto, e moderato.] Stanisl. *defin. lit. A. pag.* 12.] Il fine dell'*Affabilità* è render la conversaaione grata, è modestamente amabile nelle cose serie; e non già nelle cose giocose, per le quali *Arist.* 1. *ethic.* c. 9. assegna un' altra virtù detta *Eutrapelia*.] Gli estremi di questa Virtù sono la *Blandizia* nell' eccesso, e la *Morosità*, ò *litigio* nel difetto; per mezzo dell'Uomo, usando soverchia piacevolezza, accarezza tutti, e tutto indifferentemente approva, che però riducesi al viaio dell'Adulazione; mediante la 2. la Persona praticando troppa severità, e contegno, ò non parla ne' tratti con alcuno; ò contradice aspramente à tutto ciò, che si dice, ò si fà; onde rendesi odioso, e spiacevole ad ogn' uno.] S. Tom. *cit. nell' art.* 2.] subordina questa Virtù alla *Giustizia*, non già per debito legale, ò di benefiaio ricevuto; ma solo per debito d' onestà, consistente in questo, che l'Uomo *affabile* parli, e tratti con altri, come si conviene. Altri però la dicono subordinata all' *Amicizia*, ma inadequatamente; poiche l'*Affabilità* si dà anche a quelli, tra' quali non può darsi *Amicizia*, quali sono i disuguali di condizione, cioè ne' Superiori co' loro Inferiori: onde comanda Iddio nell'*Eccl. c.* 4. 7. *Congregationi pauperum* affabilem *te facito*. L'*Affabilità* figurasi, come una *Donzella vestita di velo bianco sottile, con faccia allegra, che nella destra tiene una Rosa, & in capo una Ghirlanda di Fiori*. Si figura *Giovine*, perche è proprio di questa Virtù, di render l'Uomo grato, e piacevole. Il *Velo sottile* dinota la schietteaza, e cordialità dell' *Affabile* sì nelle parole, come nell' opre. *La faccia allegra* manifesta la giovialità, che si richiede nel conversare. La *Rosa*, poi che tiene nella mano, & i *Fiori* de' quali è coronata, sign. il diletto, che partecipano coloro, che conversano coll'*Affabile*.] *Iconol. di Cef. Ripa*.

59. Affabilmente, Latin. *Affabiliter*, Avver. d' *affabile*, con cui s' esprime il modo di trattar cortese, e benignamente con tutti.

60. Affabulazione, Lat. *Adfabulatio*, ò *affabulatio, nis*, f. 3. Nome, tolto dal Lat. composto dalla Prep. *ad*, a dal nome *fabula*, e sign. un breve Documento morale, che si dà dopo il racconto di qualche Favola.

61. Affaccendato, p. l. Lat. *negotiosus, a, um*, p. l. m. f. n. Gr. πολυπράγμων, Addiet. composto dalla Prep. *à*, e dal nome *faccenda*. cioè negozio, ò aaione da farsi; onde *affaccendato* dicesi Colui, che hà molte *faccende*, e si mostra inquieto per eseguirle, e dicosi anche *infaccendato*, all'opposto di *sfaccendato*, ò *ozioso*, che non hà nulla da fare.

62. Affacchinarsi, Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *facchino*, e sign. fare il *facchino*, cioè portar gravi pesi; e suole usarsi ancora per esprimere ogni fatica, ò applicazione straordinaria; come *affacchinarsi, à scrivere, à cantare, &c.*

63. Affacciatamente, Latin. *impudenter, inverecundè*. Avver. talvolta usato in vece di *sfacciatamente*.

64. Affacciare, p.l. Latin. *complano, as*, 1. Verb. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *faccia*, e sign. lo stesso, che spianar la superficie di Pietra, Legno, ò simile, quasi fargli la faccia.] Il Davanzasi usò questo Verbo in significato di *mostrare la faccia*; in *Tac. Dav. An.* 11. 140. *Affacciavansi* alla Porta della Città i comuni Figliuoli.

65. Affacciarsi, Neu. pass. d' *affacciare*, e sign. metter fuora la faccia da qualche luogo per vedere: così *affacciarsi* alla, ò dalla finestra, dalla porta, &c.] Prendesi ancora in significato d'*andare ad affrontare* alcuno; coma *affacciarsi* contro al Nemico, & anche per appresentarsi avanti ad alcuna Persona, come *affacciarsi* col Principe.] Diciamo ancora *affacciarsi ad alcuna carica*, ò dignità; cioè pretenderla, cercarla, ò procurarla.

66. Affacciato, Partic. d' *affacciare*, usato in

vece

vece di *sfacciato*. Lat. *invereeundus*, *impudrns*.

67. AFFADARE, p. b. Latin. *infatuo*, *as*.] Ebr. *fiechel*.] Grec. *ἐμμωραίνω*.] Franc. *afadir*, ò *rendre fade*.] Spagn. *enloquecer*, *hazer bovo y loco*.] Germ. *betoren ubernarren*.] Ingl. *to make stupide and foolish*.] Fiam. *Vvalgen Vvalgelik maaken*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fado*. Lat. *fatuus*, che signif. *insipido*, *scipito*, *sciocco*, e lenza sapore; onde *affadare*, propriamenre signif. togliere il sapore, ò insipidire un cibo, ò una bevanda; come *affadare* il vino con porvi dentro dell'acqua; *affadare* una vivanda, rogliendone i condimenti, &c.] ma per metaf. sign. privar di senso, ò far impazzir una Persona con medicamenti preparari, ò con malie, non altrimenre che *affatare*, & *affatturare*.) In olrre *affadare* sign. *ingannare*, ò *allucinare*. Scu. iufaruas *nos adulatio*.

68. AFFADATO, p. l. Latin. *infatuatus*, *a*, *um*, Partic. d'*affadare*, da cui prende i significari; e può anche sign. lo stesso, che *spiritato*, ò pure *ossesso da'* Demonj.

69. AFFAGIANARE, Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *Fagiano*, e presso i Cuochi sign. cuocere un Pollo, ò altra vivanda nel modo stesso, e con i medesimi condimenri, che si costumasso in cuocere i Fagiani.

70. AFFAGOTTARE, p. l. Lar. *consarcino*, *as*, 1. p. b. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fagotto*; e sign. lo stesso, che *far fagotto*, cioè raccogliere, ò legare assieme gli utensili, per portarli tutt' insieme. V. *Fagotto*.

71. AFFAITATO (*Fortunio*) Aurore del Libro intirolato *Physicæ*, *ac Astronomicæ considerationes*, *ad Paulum III. Papam*, *& Bapt. Belaum Cardinalem*, stampato in Venezia in 8. nel 1549.

72. AFFALCARE, p. l. Lat. *retrocedo*, *is*, p. l. 3. *retrogredior*, *eris*, p. b. Ver. usato in materia di maneggio, e sign. lo stesso, che *rinculare*, cioè quel moro, che fanno i Cavalli nel ritirarsi, ò ribattere all'indietro con la groppa, ripiegandosi sopra le gambe di dietro.

73. AFFALDARE, Verb. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *falda*, e sign. mettere una falda sopra l'altra, come intese *Burch*.

*Al bellico una pittima t'*affalda
Posta in sur una pelle di Spinoso.

74. AFFALDATURA, p. l. Derivaro d'*affaldare*, e sign. l'atto di soprapporre una *falda* all'alrra.

75. AFFALSARE, Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome Falso, e sign. lo stesso, che *falsare*, come *affalsar* la Giustizia, la Monera, &c. e dicesi anche *afalsare*.

76. AFFALSIFICARE, V. *Affalsare*.

77. AFFALTIDE, p. b. Latin. *Affaltis*, *dis*, p. b. m. 3. Lago nella Siria.] Maius *de propr. prisc. verb.*

78. AFFAMARE, p. l. Lar. *Famem inferre*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fame*, e signif. lo stesso, che indurre *fame*, e far venire voglia di mangiare, come usò il *Dan. Purg.* 23.

Giaceva in ammirar, che sè gli affama
Per la cagion ancor non manifesta
Di lor magrezza.

così *affamare* un Cavallo, cioè farlo star senza Biada, nè Paglia, &c.] *Affamare* un luogo, e lo stesso, che indurvi la carestia con levarne le provisioni. Trovasi questo Ver. usaro in senso neutro assoluto, cioè per *aver fame*, come il Latin. *esurio*. così nel Difend. della Pace: *le Compagnie de' Poveri*, che affamavano.

79. AFFAMATICCIO, Diminurivo di *affamato*, e sign. colui, ch'è solito à parir famo, così nel Lib. de' Sonetti

Pulcin tignoso, affamaticcio, *vago*
Più del panel, che della cappellina.

80. AFFAMATO, p. l. Larin. *Famelicus*, *a*, *um*, p. b. m. f. n. Ebr. *rabeb*.] Gr. *Βουλιμῶν*, *βουλιμιάζων*] Franc. *affamè*, *qui à faim*.] Spagn. *Hambriento*.] Germ. *scungerig oder hungestottig*.] Ingl. *hungrie*, *hunger storven*.] Fiam. *hongerig*, *begeerig*.] Partic. d'*affamare*, e sign. Colui, che parisce gran fame, e dicesi non men degli Uomini, che degli altri Animali, così diciamo un Lupo, ò un Cane *affamato*; un Porco *affamato*, &c. e talora vien usato, come sostantivo: così diciamo, pascere gli *Affamati*, &c. e Plaut. *Pseud. Dumque ridebunt. Saturi mordebunt famelici*.] Per meraf. poi *affamato* signif. lo stesso, che bramoso, avido, rapace, come *affamato* d'Oro; degli altrui Beni, &c. Et in bene *affamato* delle Virtù, della Gloria; onde G. N. S. *Mat.* 5. 6. *Beati qui* esuriunt, *& sitiunt Justitiam*.

81. AFFAMATUZZO, Diminur. d'*affamato*, e si dice per disprezzo, ò per compassione di chi è solito à soffrir la fame. Così d'un Fanciullo bisognoso, ò anche d'un Adulto scarmo, e mal in ordine ne' vestimenti, diciamo: egli è un povero *affamatuzzo*.

82. AFFANGARE, Lat. *Lutesco*, *is*, 3. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fango*, e sign. lo stesso, che divenir *fango*, ò riempirsi di *fango*; così diciamo *affangare* un Campo, quando per l'escrescenza delle Acque si riempie di *fango*.

83. AFFANIE, p. l. Larin. *Aphaniæ*, *arum*, p. l. f. 1. nu. pl. Nome usurpato dal Greco, e significa discorso, ò confabolazione di cose vane, & inurili. E' derivato questo Nome da *Afanne*, Gr. *Ἀφάναι*, di cui sopra nu. 21. Da cui Scalig. *Fest. in Buttubata* diduce *Apina* nello stesso significaro. Così in Glos. vet. *Apine*, *Ἀφάναι*. Se bene *Apina* non fù Terra della Sicilia, nè d'Attica (qual si dice *Afanne*) ma della Puglia, come pur *Trica*, d'onde il Prov. *Apina*, *& Trica* per significar le ciancie, bagattelle, bugie, & altre cose nugarorie, per esser ambidue nomi di Terre ignobili, e vili.] *Vos. etim.*

84. AFFANNARE, p. l. Latin. *fatico*, *as*, p. l. 1. *Molestiam inferre*, *anxium reddere*. Ver. derivaro da *affanno*, e sign. porrare, ò recare *affanno*, pena, odio, noja, ò molestia à qualcuno; così *affannar* con lunghe diccrie l'udirorio; *affannar* con replicate preghiere il Principe, &c. Questo Ver. secondo il *Menag.* dell'origine della Lingua Ital. è preso dal Nome *Afa*, di cui sopra num. 2. ò pure (come osserva il medesimo nel Dizionar. Etymol.) dal nome *ahan*, che sign. travaglio, ò pena; onde *ahaner la terra*, *travagliar la terra*,] Talora è usaro questo Ver. in senso neu. passivo, come *affannarsi*. Boc. Filostr.

Da gli occhj vaghi per lo quale affanno,
Lontan da essi in vita dolorosa.

85. AFFANNARSI, Larin. *animo angi*, *anxiari*, *anxium esse*, neu. pass. d'*affannare*, e sign. lo stesso, che prender *affanno*, affaticarsi, ò inquietarsi di, ò

per

per qualche cosa; onde *affannarsi* dell' infermità d' un amico, *affannarsi* di correre, &c.] *Dan.Purg.* 11.

A-retro và chi più di gir s' affanna.

86. Affannato, p. l. Latin. *mentis anxius*, *angore affectus*, Partic. *d'affannare*, e signif. Colui, che patisce *affanno*, pena, tedio, ò molestia, &c. e dicesi non solo della Persona, ma anche delle parti, ò potenze, così *Cuore*, ò *Anima affannata*; lena *affannata*, *&c. Dan. Inf.* 5.

Mossi la voce, ò Anima affannata.

e figuratamente dicesi ancora delle cose inanimate,] *Petr. Canz. ar.* 7.

Drizza à buon Porto l'affannata *vela*.

87. Affanatore, p. l. Latin. *anxietatem afferens*, Deriv. *d'affannare*, e sign. Colui, che apporta *affanno*; & anche secondo la Crusca Colui, che s'*affanna*. Lat. *se ipsum crucians*.

88. Affanno, Lat. *anxietas*, p. b. *tis*, p. l. f. 3. *angor*, *oris*, p. b. m. 3.] Ebr. *charadah*, *daabàh*.] Grec. ἀδημονία.] Franc. *facherie*.] Spagn. *afan*.] Germ. *unghaffrigkeit*, *sorgfaltgheit*.] Ingl. *pensiseneße*, *carofulneße*.] Fiam. *moeijelijk*, *gripnig*.] Nome derivato da *afa*, di cui sopra num. 2. e signif. lo stesso, che ambascia, ò pena. *Dan. Inf.* 6.

Io gli risposi: Ciacco il tuo affanno
Mi pesa si, ch' à lagrimar m'invita.

si prende ancora per *fatica*, ò *stento*, così durare *affanno* in portar peso, ò lavorare, &c.] Per metaf. sign. afflizione, e tormento; onde il *Petr. Son.* 11.

Se la mia vita dall' aspro tormento
Si può tanto schernire, e dagli affanni

L'*Affanno* si figura, come un *Uomo vestito à bruno vicino al nero, col capo chino, e volto mesto; che in ambe le mani tiene l'Aßenzio*. Il *capo chino, e volto mesto* sign. la costernazione, e dispiacere di chi è *affannato*, che chiude al cuore l'adito per ogni consolazione; Il *vestito bruno* signif. la torbidezza de' pensieri; e l'*Aßenzio* l'amarezza dell' interno dolore; come espresse il Petrarca, dicendo

Lacrimar sempre e'l mio sommo diletto,
Il rider doglia, il Cibo aßenzio, e tosco.

Figurasi parimenti *l'Affanno*, come un *Uomo tutto mesto, e rabuffato, con veste lacera di color fosco, che con ambe le mani s' apre il petto, e si mira il cuore circondato di Serpenti*, con che si dimostrano i travagli, e rancori, che prova internamente, chi è oppresso dall'*Affanno*.] Iconol. *di Cesf. Ripa*.

89. Affannone, p. l. Latin. *Ardelio*, p. b. *nis*, p. l. m. 3. Derivato da *affanno*, e significa lo stesso, che *Faccendone*, cioè Colui, che d'ogni cosa si piglia soverchia briga, ò *Affanno*.

90. Affannoso, p. l. Lat. *anxius*, *molestus*, *a*, *um*, m. f. n. Ebr. *doagh*, *chared*.] Grec. πραλγής.] Franc. *facheux*.] Spagn. *congoxon*.] Germ. *ungsthaffüg sorgfeltig*.] Ingl. *carefull*, *pensife*.] Fiam. *moeijelijx*.] Derivato da *Affanno*, e sign. Persona piena d'*Affanno*, cioè, che dà *Affanno* ad altri, ò da altri lo riceve. Amet. *Proem.*

Gli Affannosi *pericoli di Ciro*.

Così giorno, ò tempo *Affannoso*. Infermo *Affannoso*, &c. Ovid. *in Metam.*

Proq: tot annorum curis, quas anxius *egi*.

91. Affannosamente, Latin. *anxiè*, *sollicitè*, *curiosè*.] Ebr. *bacharadhàh*.] Grec. φροντιστικῶς.] Franc. *Avec soing fascherie, e chagrin*.] Spagn. *congoxasament*.] Germ. *ungsthafftiglich*, *songfaltiglich*.] Ingl. *carefuliie*. Avver. d'*Affanno*, e sign. lo stesso, che *con Affanno*, & ansietà.

92. Affara, p. b. Lat. *Aphara*, *ræ*, p. b. f. 1. Città della Tribù di Beniamin, di cui si fà menzione in Jos. 18. 23. *Adri. in Theat. &c.*

93. Affardellare, p. l. Latin. *consarcino*, *as*, p. b. 1. Verb. composto della Prep. *à*, e dal nome *fardello*, e sign. far *fardello*, ò *fagotto*. Vedi *Affagottare*.

94. Affare, Verbo, p. l. Lat. *decere*, *arridere*, *convenire*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Ver. *fare*, non usato però se non in sign. neutro passivo cioè *affarsi*, così diciamo: Questa esposizione non s'*affà* al testo. Quest'Aria s'*affà* con la mia compleßione, &c.

95. Affare, Latin. *conditio*, *nis*, f. 3. *Fortuna*, *næ*, f. 1. Ver. usato per Nome, e sign. lo stesso, che condizione, essere, ò qualità. Così diciamo un Uomo d'alto, ò basso *affare*.] Sign. ancora lo stesso, che *negozio*, ò interesse: così diciamo un *affare* arduo, importante, &c.] Dicesi ancora Persona di *mal affare*, quella di cattiva fama in genere d'onore; & in plurale ancora diciamo: gli *affari* del Regno, del Mondo, &c.

96. Affarea, Città nell'età di S. Girol. della Tribù di Zabulon, 6. miglia lontana dalla Città di Legione, à Settentrione.] *Adric. in Theat. &c.*

97. Affarinati, p. l. Soprannome di Coloro, che accattano la Farina sotto pretesto di far le Ostie; ma poi se ne servono per far Pane, ò Paste da mangiar per essi loro.

98. Affasciare, p. l. Lat. *fascia cingere*, Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fascia*, e sign. legare, ò cinger con *Fascia*, come usano le Nutrici con i Bambini, & i Cerusici con i Feriti.] Però anche questo Ver. deriva da *fascio*, & allora signif. lo stesso, che far *fascio*, cioè legar insieme più legni, ò altre cose per portarle più comodamente.

99. Affascinamento, Lat. *fascinatio*, *nis*, f. 3.] Ebr. *chaschaph*.] Gr. γοητεία.] Franc. *forcellerie*.] Spagn. *à quella obra de aojar con male ojo*, *aojadura*.] Germ. *Verzauberungh*.] Ingl. *abewitching*, *à forespiaking*.] Verbale d'*affascinare*, e signif. propriamente lo stesso, che *fascino*, cioè malia, ò nocumento, che si fà cogli occhj. *Gel. c.* 4. *l.* 9. *Fascinationes fieri oculis*, & anche dicesi d'ogni altra sorte di malia.] Per metaf. signif. *inganno*. Così *affascinamento* dell' Anime dicesi il piacere sensuale, &c.

100. Affascinare, Lat. *fascino*, *as*, p. b. 1. *fascino noceo*.] Ebr. *chischschcph*.] Gr. καταγοητεύω.] Franc. *enforceler*.] Spag. *aojar con mal ojo*.] Germ. *Verzaubern*.] Ingl. *to bewiteh*, *to fouspeak*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fascino*, cioè malia fatta cogli occhj; onde *affascinare* propriamente significa *adocchiare*, ò nuocer con la vista, *Virg.* 3. *Ecl.*

Nescio quis teneros oculos mihi fascinat *Agnos*: stimasi preso questo Ver. dal Gr. βασκαίνω, cioè *invideo*, *indignor*, *irascor*; Quindi Plin. *lib.* 19. *c.* 4. *Hortosque, & fores tantum contra invidentium* fascinationes *dicari videmus*. Il che s' attribuisce particolarmente alle Donne maliarde, che fissando gli occhj alle Persone, massime a' teneri Fanciulli, e trasmet-

trasmettendo da quelli alcuni spiriti venefici, per mezzo de' quali restano gravementa offesi nella salute. Lo stesso dicesi d'alcuni Animali, come del Basilisco, che uccide con la vista, e del Lupo, che priva di voce chi rimira.] Figuratamente *affascinare* si prende per *ingannare*, come usò l'Appost. *ad Gal.* 3. 1. *ò insensati Galata, quis vos* fascinavit *non obedire veritati?* E nella Sap. 4. 12. fascinatio *enim nugacitatis obscurat bona*, &c. Così diciamo, che l'Amore, ò l'Interesse *affascina* gli Uomini; & anche *affascinar* con la lingua, diconsi coloro, che ingaonano con le parola.

101. AFFASCINATO, p. l. *Fascinatus*, *a*, *um*, p. l. m. f. n. Partic. pass. d' *affascinare*, e sign. propriamente Persona offesa dal *fascino*. Per metaf. si dice alcuno *affascinato* dalla passiooe, &c.

102. AFFASCINATORE, Lat. *Fascinator*, *ris*, m. 3, Derivato d'*affascinare*, e signif. Colui, che *affascina*, ò ammalia cogli occhj, ò in altro modo, &c.

103. AFFASCINATRICE, Lat. *Fascinatrix*, *cis*, p. l. f. 3. Colei, che *affascina*, &c.

104. AFFASCINAZIONE. V. *Affascinamento*.

105. AFFASTELLARE, p. l. Lat. *in fasciculos colligere*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fastello*, (cioè *fascitello*, ò *fascetto*:) e signif. propriamente *far fascetti*, ò raccogliere insieme più cose. Così *affastellar* la Legne, il Fieno, la Paglia, &c. E per metaf. signif. *confondere*, ò *mescolare*, così diciamo *affastellare* i vizj con le virtù, i buoni con i cattivi, &c.

106. AFFASTIDIRE. V. *Infastidire*.

107. AFFATARE, Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *fata*, cioè *incantatrice*, e sign. lo stesso, che incantare, cioè rendere alcuno invulnerabile, ò non soggetto ad esser offeso dalle ferite, come si favoleggia d'Achille, &c. V. *Fatare*.

108. AFFATATO, Partic. d' *affatare*, da cui prende il significato.

109. AFFATICAMENTO, Lat. *exercitatio*, *nis*, f. 3. *labor*, *ris*, p. l. m. 3. Verbale d'*affaticare*, e sig. l'atto d'*affaticare*, ò l'esercizio di qualche Professione.

110. AFFATICANTE, Lat. *laboriosus*, *a*, *um*, p. l. m. f. o. Gr. φιλόπονος, Partic. d'*affaticare*, e sign. Colui, che suol *faticare*, & è disposto alla *fatica*.

111. AFFATICARE, Lat. *fatigo*, *as*, p. l. *agito*, *as*, p. b. 1. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fatica*, e sign. imporre, ò dar fatica, ò travaglio à qualcuno. Così *affaticare* i Soldati, la Gioventù, &c. *Dan. Inf.* 26.

Cominciò à crollarsi mormorando
Pur come quella, cui vento affatica.

Costumasi ancora in senso di pregare istantemente alcuno di qualche grazia, che pur dicesi aggravare; così *affaticare il Principe*, &c. ad imitazion de' Latini, che dicono *fatigare aliquem precibus*.

112. AFFATICARSI, Lat. *laboro*, *as*, p. l. 1. *nitor*, *conor*. Neu. Pas. d'*affaticare*, e sign. durar fatica, sforzarsi, & iogegnarsi d'operare; e s'unisce co' Nomi mediante la Prep. *in*, *nel*, ò simili; come *affaticarsi* ne' Studj, &c. ma co' Verbi con la Prep. *à*, *Petr.* 26.

*Sì ch'à mirarlo in darno m'*affatico.

& anche senaa Prep. alcuna, *Dan. Purg.* 26.

*Sopra gridar ciascuna s'*affatica.

113. AFFATICATISSIMO, Lat. *Laboribus addictissimus*, ò pur *confectus*, Superl. d'*affaticato*, e sign. Uomo sommamente dedito alle *fatiche*; ò pur consumato dalle *fatiche*, e da' stenti.

114. AFFATICATO, p. l. Lat. *defatigatus*, *defessus*, *lassus*, *a*, *um*, m. f. n. Partic. d'*affaticare*, e sig. lo stesso, che *stanca*, *affannato*, ò *stracca* per la *fatica*,

115. AFFATICATORA, Lat. *Laboribus assuetus*, Deriv. da *affaticare*, e sign. lo stesso, che *faticante*, ò avvezao alle *fatiche*, come *Lavoratore*.

116. AFFATICHEVOLE, Lat. *laboriosus*, Potenziale d'*affaticare*, a sign. Persona, che volentieri *fatica*, e dicesi anche delle Bestie; come Cavallo, ò Giumento *affatichevole*.

117. AFFATICOSISSIMO, Lat. *laboriosissimus*, Superl. d' *affaticoso*, a sign. Persona sommamente avveaza alla *fatica*.

118. AFFATICOSO, p. l. Lat. *laboriosus*, *a*, *um*, p. l. m. f. n. Derivat. d'*affaticare*, e sign. lo stesso, che *affaticante*.

119. AFFATISMO, Lat. *Adfatlsmus*, *i*, m. 2. sign. lo stesso, che il seguente Vocabolo.

120. AFFATOMIA, p. l. Lat. *Adfatomia*, *affatomia*, *æ*, p. l. f. 1. Nome legale antico, e sign. Possesso dato ad uno di qualche cosa donatagli; e soleva farsi con gettar nel seno del Donatario una paglia.] Glos. *Spelm. pag.* 21.

121. AFFATTO, Lat. *omninò*, *prorsus*, *planè*] Gr. παντελῶς, παντάπασιν, πάνυ] Fran. *totalement entierement*] Spagn. *de todo punto*] Germ. *fenylich gann und gar*] Ingl. *troughlie*, *perfitelie*] Fiam. *Gebeelijch*, *gantschelijch*.] Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Partic. *fatto*, quasi *à negozio fatto*; e sign. lo stesso, che *del tutto*, interamente, in tutto, e per tutto, *Petr. Son.* 151.

Amor s'ingegna, ch'io non mora affatto.

ne' contratti dicesi *pigliare affatto*, cioè senza sceglimento, ò distinzione, Gr. συγκεχυμένως.

122. AFFATTO, AFFATTO, repli. si dice per maggior forza, quasi super. d'*affatto*, così d'un Infermo spedito diciamo: egli è *affatto affatto* morto, &c. Con la negazione poi signif. esservi qualche parte della cosa contraria di qualla, di cui si parla, come d'un Convalescente: non è ancora *affatto affatto* sano, cioè anche hà qualche residuo di male, &c.

123. AFFATTUARE, cioè ammaliare, offendere nel corpo, ò nell'animo con incanti, e cose magiche, ò stregherie.] *Ruscelli*. V. *Affatturare*.

124. AFFATTUCCHIARE, V. *Affatturare*.

125. AFFATVUCCHIERE, & AFFATTUCCHIERA. V. *Affatturatore*, & *Affatturatrice*.

126. AFFATTUCCHIERIA, V. *Affaturamento*.

127. AFFATTURAMENTO, Lat. *veneficium*, *ij*, p. b. n. 2. Ebr. *chaschàph*] Gre. φαρμακεύσις, φαρμακεία] Franc. *empois*, *sonnement*, *sorcellerie*] Sp. *maleficio*] Germ. *vergifftung*, *vergabung mit giffe zauberey*] Ingl. *making of poisone*, *or poisoning sorcerie*] Fiam. *Toverije*, *duivelskonst*.] Verbale del seguente Verb. e sign. l'atto d'*affatturare*, ò pur la stessa *fattura*, ò *malia*, *incantesimo*, ò *stregheria* per nuocere alcuno,

128. AFFATTURARE, p. l. Lat. *veneficijs alicui nocere*, ò *aliquem afficere*. Gr. καταφαρμακεύειν, Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fattura*, e sign. propria-

propriamente lo stesso, che nuocere, ò far danno ad alcuno con *fattura*, ò medicamento composto con veleno artificioso, ò incantato da' Stregoni, che suol dirsi anche *malia*, *Dan. Inf.* 11.

Onde nel Cerchio secondo s'annida
Ipocrisia, lusinga, e chi affattura, &c.

Per metaf. poi *affatturare* sign. ingannar con lusinghe, e carezze; onde d'una Donna lusinghiera si dice, che *affattura* con la bellezza; & d'un Oratore eloquente, che *affattura* con le parole.

129. Affatturato, Lat. *veneficio*, ò *maleficio affectus*, Partic. pas. d'*affatturare*, e sign. Persona ammaliata, ò guasta dalle Streghe con fattura; e per metaf. si dice d'alcuno ingannato da qualche gagliarda passione, come d'*Amore*, d'interesse, &c.

130. Affatturatore, Lat. *veneficus*, *fici*, p. b. m. 2. Ebr. *mechaschscheph*] Gr. φαρμακεύς] Franc. *sorcier*] Spagn. *el que haze echizos*] Ger. *ein vergaber mit gifft zauberer*] Ingl. *he that poysoneth orseth sorcerie*] Fiam. *toveraar*, *jovenaar*] Derivat. d'*affatturare*, e signif. lo stesso, che Fattucchiere, Stregone, ò Maliardo, cioè Colui, che *affattura*, ò nuoce con incantate fatture. *Plau. Am. Sc. . . . a. 4. Nescio quis præstigiator, aut* veneficus *hanc excantat tibi familiam.*

131. Affatturatrice, p. l. Lat. *venefica*, *cæ*, p. b. f. 1. Gr. φαρμακεύτρια, Donna, che *affattura*; detta *strega*; *maliarda*, ò *fattucchiera*, cioè, che prepara, ò porge incantate fatture per nuocere: *Ovid.*

Barbara narratur venisse venefica *tecum.*

132. Affatturazione, V. *Affatturamento*.

133. Affazzonamento, Lat. *lenocinium*, *ij*, p. b. n. 2. *exquisitior elegantia*. Derivat. d'*affazzonare*, e signif. l'atto d'adornare, ò pur l'ornamento medesimo, fatto con soverchio artificio, & affettazione, proprio delle Donne vane, ò de' Zerbini

134. Affazzonare, p. b. Lat. *nimio cultu aliquem ornare*, Ver. usato per adornare, ò abbigliare una Persona con soverchio studio, e diligenza.

135. Affazzonarsi, Lat. *ornare se*, Neu. Pas. d'*affazzonare*, e sign. adornar se stesso con soverchio studio.

136. Affazzonato, p. l. Lat. *exornatus*, *a*, *um*, p. l. m. f. n. Part. Pas. d'*affazzonare*, da cui prende i significati.

AFFE

137. Affè, V. *A Fè*, *n.* 26. *T.* 2.

138. Affebbrare, Lat. *in febrim incidere*, Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *Febbre*, e signif. prender la febbre; e per metaf. può dirsi di chi arde di sete, & anche d'amor disordinato, ò d'interesse, per la similitudine di chi hà la febbre, che mai non si sazia di bere. *V. Febbre*.

139. Affebrato, Lat. *febri correptus*, Partic. Pas. d'*affebbrare*, da cui prende i significati.

140. Affedare, Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome Latino *fœdus*, *eris*, patto, tregua; ò dall'Ital. *fede*, e sig. assicurare, porre in deposito, ò mettere in sicuro, come *affedar* una Persona, ò le Robbe, &c.

141. Affede, V. *A Fè*, *n.* 26. *T.* 2.

142. Affelmanno, (*Antonio*) Autore delle seguenti Opere. *Disp.* 16. *de Contractuum materia*. Rost. 1624. in 4.] *Disp. de Authoritate Legis*, *&*

modis conciliandi Leges. Ibidem.] *Disp. Politico-Juridicæ*. Rost. in 4.] *Disput. de Homicidio in genere, & in specie*. Rostoch. 1622. in 4.] *De Appellationibus, remedio contra Judicantium gravamina*. Ibidem.] *Conclusiones Legales ex materia Probationis per Testes*. Ibidem.] *De Jure, seu Gabella Detractionis*. Rost. 1622.] *De Summa Summi Principis potestate*. Rost. 1624.] *De Imperij Romano-Germanici capite, & ejus membris*. Ibidem.

143. Affelmanno, (*Gio:*) di Westfalia, Teologo, che morì nel 1624. Principiò ad insegnare la Teologia in Rostoch in età di 22. Anni. Diede alle stampe *Exercitationes de Articulis Fidei inter Pontificios, & alios controversis*. Rost. 1623. in 12.] *Plures Disp. Theol.* Ibidem.] *Censura Censuræ Lampadianæ, seu Assertio Doctrinæ de Omnipræsentia Christi, contra Lampadium*. Rost. 1610. in 4. Un Trattato *dell'invocazione de' Santi*. E Varie *Dispuazioni*.] Enningus Witte *in Memorijs Theolog. p.* 179. *& seq.*

144. Affeln, Lat. *ab Affeln* (*Gio:*) compose un Lib. intitol. *Vir Politicus*, nel 1600.

145. Affelpare, Ver. com. dalla Prep. *à*, e dal No. *felpa*, panno di Seta col pelo più lungo del Velluto, e sig. tessere, ò lavorar qualche cosa ad uso di *felpa*.

146. Affeltrare, Lat. *filtro purgare*. Ver. com. dalla Pr. *à*, e dal No. *feltre* Panno di lana, che presso i Speziali sign. assottigliare alcuni liquori faccendoli passar per *feltre*.

147. Affemminato, Lat. *effeminatus*, *a*, *um*, Nome composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *femmina*, e sign. lo stesso, che lascivo, impudico, Uomo dedito *à femmine*, ò pure timido, delicato, e nemico delle fatiche. Più comunemente però dicesi *effeminato*. V. questo nome.

148. Affenico, Nome Chimico, che sign. l'Anima.] Rul. Johns.] Cast. *Renov.*

149. Afferatore, Lat. *Afferator*, *ris*, m. 3. Nome Forense antico, che sign. que' Giudici, ch' erano deputati à passare, moderare, e riconoscer le pene, ò multe, e chiamavansi anche *Affidati*.] Glos. *Spelm. p.* 22.

150. Affermamento, V. *Affermazione*.

151. Affermare, p. l. Lat. *Affirmo*, *confirmo*, *assevero*, *as*, p. l. 1. *assero*, *is*, p. b. 3. Ebr. *iahad be-kim chiyeb*] Gr. [illegible]] Franc. *affirmer*, *asseurer*] Spagn. *affirmar*] Germ. *Bestandig sagen groiss etwas sagen*] Ingl. *to alleage*. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fermo*, e sign. lo stesso, che asserire, ò dir *di sì*, stimando, che la cosa sia così, come si dice, à differenza del *negare*, ò dir *di nò*, cioè mostrar di credere, che la cosa non sia così; & anche à differenza del *dubitare*, in cui si sospende il giudizio, non dicendosi nè *di sì*, nè *di nò*. Dan. *Inf.* 28.

Questi scacciato il dubitar sommerse
In Cesare, affermando, *che fornito*, *&c.*

E' usato questo Ver. in vece di *dire*, ò *scrivere*; così citando un Autore diciamo: come afferma *il tale*, *&c.*

152. Affermarsi, Lat. *fisto*, *consisto*, *is*, 3. Neu. Pas. d'*affermare*, talora usato per *fermarsi*, cioè restare in qualche luogo; Et anche per *assicurarsi*, *confermarsi*, e *stabilirsi*. Così *affermarsi* in un Castello, nell'opinione, nel posto, &c.

153. Affermatamente, V. *Affermativamente*.

154. Affermativamente, Lat. *Affirmanter*, *affirmativè*, *asseveranter*. Gr. κατaφατικῶς] Franc. *avec affirmazion*] Spag. *affirmadamente*] Germ. *svvussslisch-aigentlich*] Ingl. *By affirming*] Fiam. *met bevessigingh*, *met verzeekering*. Avver. d'*affermare*, e sign. lo stesso, che con *affermazione*, come rispondere, ò risolvere *affermativamente* ad un quesito, ad un dubbio, &c.

155. Affermativo, p. l. Lat. *affirmativus*, *assertivus*, *a*, *um*, m. f. n. Gr. κατaφατικός, Deriv. d'*affermare*, e sign. cosa, che *afferma*; così Giudizio *affermativo*, Risposta *affermativa*, *&c.*] Presso i Logici poi *Proposizione affermativa* dicesi quella, in cui s'attribuisce il Predicato al Soggetto, come: Iddio *è giusto*, il *Sole è lucido*, *&c.* all'opposto della negativa, in cui si rimuove il Predicato dal Soggetto, come: Iddio *non è Accettator di Persone*; il *Sole non è Pietra*, *&c.*

156. Affermatore, p. l. *Affirmator*, *assertor*, *oris*, p. l. m. 3. Derivat. da *affermare*, e sign. Colui, che *afferma*, ò asserisce qualche cosa. Ma presso i Giuristi *Affermatore* dicesi Colui, che col suo testimonio conferma, e stabilisce una causa; Tert. *de Ani. c. 46. Quanti autem commentatores, & adfirmatores in hanc rem*; & Ulp. *lib.* 4. Adfirmatores *in iure*, *qui cum idoneos tutores* adfirmaverint, *vicem fidei jussorum obtinent*.

157. Affermazione, Lat. *affirmatio*, *assertio*, *nis*, f. 3. Ebr. *chij juch*] Gr. κατάφασις] Franc. *affirmation*] Spagn. *affirmation*] Germ. *Bestatigung grosse bezengung*] Ingl. *affirming alledging*] Verbale d'*affermare*, e sign. l'atto d'asserir qualche cosa. Cic. 7. *Offic. est enim jusj urandum* affirmatio *religiosa*.] Presso i Logici l'*affermazione* è un atto dell'Intelletto, cioè della di lui 2. operazione (che chiamasi *Giudizio*) con cui s'*afferma* una cosa dell'altra; cioè s'unisce il Predicato col suo Soggetto giudicando, che quello debba, ò possa unirsi con questo; il qual atto esternamente s'esprime per mezzo del Verbo *est*, ò equivalente, come *Homo est Animal*, *Plato docet*, cioè *est docens*, *&c.*

158. Affermazione, Figura Rettorica, detta da' Gr. κατάφασις, la quale suole usarsi in più modi, come ne dà l'esempio Cic. *est labor*; *non nego*; *pericula magna*, *fateor*, *&c.*

159. Afferramento, Lat. *arreptio*, *nis*, f. 3. Verbale d'*afferrare*, e sig. l'atto di prendere strettamente una Persona.

160. Afferrante, Lat. *arripiens*, *tis*, m. f. e n. Partic. pres. d'*afferrare*, e signif. Colui, che prende, ò strigne qualche Persona ò Cosa, secondo i significati del seguente Vocabolo.

161. Afferrare, Lat. *arripio*, *is*, p. b. 3. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *ferro*, e sig. propriamente prender qualche cosa con *ferro*, come fanno i Fabbri con le Tenaglie.] Ma per metaf. comunemente s'usa un tal Ver. per *prendere*, e tener con forza qualche Persona, ò cosa. Dan. *Inf.* 20.

Fino à Minos, che ciascheduno afferra.

Così delle Fiere dicesi, che *afferrano* con le Branche, e con le Zanne.] E si trasferisce ancora alle cose immateriali, Petr. *cap.* 4.

Eranvi quei, che Amor sì lieve afferra.

Che però s' usa parimente in senso di ben comprendere, ò capir con la mente come, *afferrar* la difficoltà, la ragione, &c. Oltre di ciò *afferrare* è termine marinaresco, e sign. prender Porto, ò Terra, come il Lat. *appellere*. Così *afferrare* un Isola, e si dice pure *afferrare* ad un luogo, cioè vicino à quello, forse perche nel prendersi Porto si gettano l'Ancore, acciò attaccandosi alla Terra tengano fermi i Legni.

162. Afferrarsi, Lat. *inhæreo*, *es*, Neu. Pas. d'*afferrare*, e sig. lo stesso, che *attaccarsi* à qualche cosa.] Franc. *Sac. rim.*

Ma il mal, ch'in te s'afferra.

T'hà pure guidato à far, che tu ti desti,

Così ancora *afferrarsi* trà loro i Nemici, cioè combattere insieme.

163. Afferratojo, Derivat. d'*afferrare*, e sig. lo stromento, con cui alcuna cosa s'*afferra*, ò strettamente si prende, come le *Tenaglie*, ò pure la cosa, à cui alcuno s'*afferra*, come si direbbe una fune, ò altro amminicolo, al quale uno s'attiene per non cadere; & anche il manico, per cui si prende un Vaso, &c. E per metaf. dicesi *afferratojo* nel Discorso qualche parola, ò sentenza, che possa esser criticata, ò interpetrata in più sensi. Onde si dice in questa Scrittura non v'è *afferratojo*, à cui possano attaccarsi gli Emoli.

164. Affettare, p. l. coll' e stretta, Lat. *frustatim cadere*, ò *secare*, Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fetta* (preso forse dal Lat. *vitta*, che sign. nastro, ò fettuccia di seta, filo, ò altro) onde *affettare* è lo stesso, che tagliare in *fette*, cioè in parti sottili, e dicesi per ordinario de' cibi, come *affettare* il Pane, la Carne; & anche de' Frutti, come *affettare* un Melone, un Cocomero, &c.] Per similitudine poi dicesi *affettare* degli Uomini trucidati, ò tagliati à pezzi.

165. Affettare, p. l. coll' e larga, p. l. Lat. *affecto*, *as*, *appeto*, *is*, p. b. *nimis exquiro*] Ebr. *jaab*, *taab*, *jvvdh*] Gre. ἐπιβάλλομαι, μνάομαι, μνησάομαι, σπεύδω] Franc. *affecter*] Spag. *affectare*] Germ. *mit grasser anmijtung einem ding nach stellan embsig begaren*] Ingl. *to have an mervellous desire of any thing*.] Ver. tolto dal Lat. *affecto*, *as*, frequentativo d'*afficio*, *is*; e signif. *bramare*, ò *disiderar con ansietà*, & oltre al convenevole una cosa; così *affettar* Cibi delicati, *affettar* le Ricchezze, gli Onori &c. *Vellej*. affectavimus *sæpe Gallias*, *sæpe amisimus*; e Virg. 4. Georg.

——— *Viamque* affectat *Olympo*.

Affettare ancora suol dirsi per *usar troppo artificio*, e *squisitezza*, Lat. *exquisitiùs agere*; e dicesi tanto dell'operare, come *affettar* Divozione, i Costumi, il Vestire, &c. quanto del parlare. Ber. *rim.*

Dice le cose sue semplicemente

E' non affetta il favellar Toscano.

166. Affettatamente, Lat. *affectatè*, *nimis anxiè*, *studiosè*, *curiosè*. Gr. περιέργως] Fran. *avec affectation*] Spagn. *curiosamente*] Germ. *zu vil fleyssiglich ohn noth sorgfeltiglich*] Ingl. *curiouslie*] Avver. d'*affettare*, e sign. lo stesso, che *con soverchia premura*, & ansietà; come parlare, ò pregare *affettatamente*, e s'usa ancora per esprimere un eccessivo studio, ò artificio esquisito in qualche operazione, come vestire, ò abbigliarsi *affettatamente*.

167. Affettatello, Lat. *Putidulus*, *la*, *lum*, p. b. m. f. n. Diminutivo d'*affettato*, e fig. alquanto af-

to *affettato*. Come disse Marziale parlando di due Donne *lib*. 4. *Ep*. 20.

Altera ridicula est, *altera* putidula.

168. Affettatissimo, Lat. *putidissimus*, *summè affectatus*, Superl. d'*affettato*, e sign. Persona estremamente *affettata*.

169. Affettato, coll'e chiusa, p. l. Lat. *in frusta*, ò *frustatim cæsus*, Partic. Pas. d'*affettare*, e sign. *tagliato à fette*, come Pane *affettato*, Carne *affettata*, &c.

170. Affettato, coll'e aperta, Lat. *affectatus*, *a*, *um*, m. f. n. Partic. Pas. d'*affettare*, e sig. lo stesso, che soverchiamente *artificioso*; e dicesi tanto delle Persone, quanto degli Atti, Parole, & Abiti, come Cortegiano *affettato*, portamento, complimento, abbigliamento *affettato*, &c. Così Oratio *affectata*, Gr. φραγματώδης, dicesi quell' Orazione, ò Discorso, nel di cui componimento si pone soverchio studio, usandosi parole, ò frasi troppo scelte, & osservandosi con eccessivo rigore le Regole dell'arte, che da' Gramatici suol chiamarsi κακοζηλία, *cacozelia*, cioè *malus zelus*: essendo che gli estremi anche nell'Arte son viziosi.] *Affettato* ancora dicesi ciò, che si finge, ò simula, come Divozione *affettata*. Plin. *jun. in Panegyr.* Affectata *alijs castitas*, *tibi ingenita*, & *innata*.] Presso i Moralisti Ignoranza *affettata* dicesi quella, che s'adduce d'una cosa, di cui doverebbe aversi notizia, e non se ne cura; la quale ignoranza equivale alla Scienza, Tusch. *practicar. concl. to.* 1. *lit. A. concl.* 237. *nu.* 2. & *seqq.* e presso i Giuristi diconsi Testimonj *affettati* quei, che procurano d'esser esaminati, ò che spontaneamente esibiscono le Scritture, i quali però non sono idonei per provare nel Giudizio. Paris. *cons.* 54. *nu.* 29. *lib.* 4.

171. Affettato Verso, Lat. *Carmen affectatum*, presso i Poeti dicesi quel Verso, che costa di soli Nomi, ò di soli Verbi.] Toscanel. *Art. Metric. fol.* 46.

172. Affettatore, Lat. *Affectator*, *oris*, m. 3. Derivat. d'*affettare*, e sign. Colui, che usa *affettazione*. Quint. *lib.* 6. *c.* 3. *M. Cicero non solum extra judicia*, *sed in ipsis etiam orationibus habitus est nimius risus* affectator. Così diciamo *Affettator* dello stile antico, del vestire forestiero, delle novità, &c.

173. Affettatrice, Lat. *Affectatrix*, *cis*, f. 3. Donna, che *affetta*, così diciamo: Colei è *affettatrice* di gravità, di modestia, &c.

174. Affettatuzzo, V. *Affettatello*.

175. Affettazione, *Lat. Affectatio*, *nis*, f. 3. Ebr. *taavàh hinian*] Gr. κακοζηλία, ζῆλος] Franc. *affectation*] Spag. *affectation*] Ger. *ein uberigen fleyß oder begird*] Ingl. *an un measurable desire*] Fiam. *gruot begherte*. Verbal d'*affettare*, e sign. soverchio artifizio, e troppa esquisitezza tanto nell'Opere quanto nelle parole. Sveton. *in Tib. cap.* 7. Affectatione, & *morositate obscurat Stylum*, e Pli. *L.* 11. *c.* 37. *Tanta est decoris* affectatio, *ut tingantur oculi quoque*.

L'*Affettazione* presso i Giuristi vien definita: *æmulatio*, *sive appetentia rei in malum sonans*. E questa fà, che chi hà un Privilegio venga à perderlo quando è stato *affettato*, Angel *cons.* 245. *quia omne datum n.* 5.] Così la causa, ò l'atto privilegiato non compartisce il Privilegio à chi hà *affettato*.] Similmente la causa pia non si dice tale, se per l'*affettazione* procurasi qualche cosa. Tusch. *pract.* 1. *Concl. to.* 1. *Lit. A. concl.* 237. *nu.* 2.] Chi fà qualche male con pretesto di bene, si punisce più gravemente, perche v'interviene l'*affettazione*, Florian. *de S. Petro cons.* 26. *nu.* 52. *e* 58.] Se alcuno fà un atto in tempo di pericolo, presumesi in *affettazione*, & odio d'un altro; e perciò Colui, che in punto di morte legittima uno Spurio, ò permuta un Beneficio pingue per un debole, ò fà cosa simile, tale atto è invalido, Menoch. *cons.* 108. 2. 15. &c.

176. Affettivo, Lat. *affectivus*, *a*, *um*, m. f. n. Potenziale attivo d'*affetto*, e sign. cosa, che suol eccitar l'*affetto*, così Orazione *affettiva*, stile *affettivo*, &c.

177. Affetto, Addiet. Lat. *affectus*, *a*, *um*, Partic. del Lat. *afficio*, *is*, e sign. lo stesso, che *disposto*, ò *impressionato*; e suole usarsi cogli Avverbj *bene*, ò *male*, *più*, ò *meno*, come Persona *bene affetta* verso la Patria, cioè benemerita; *mal affetta* verso i Congiunti, cioè poco amorevole; così uno *più affetto* dell'altro ad alcuno, cioè *più inclinato*, &c.] Diciamo ancora Complessione *mal affetta*, cioè *poco sana*. Può anche usarsi assolutamente in vece di disposto. Dan. *Purg.* 32.

Affetto *al suo piacer quel contemplante*
Libero Uffizio di Dottore assunse

178. Affetto, Sustant. Lat. *Affectus*, *us*, m. 4. *Affectio*, *passio*, *nis*, f. 3. Ebr. *mathchonèt*, *jetser*] Gr. πάθος] Franc. *Affection*, *disposition*, *passion*] Spag. *aficion*, *passion*] Germ. *ein schnell bewegung des gemuts*] Fiam. *gonstig beitelicheit*.] Verbale del Lat. *afficio*, *is*, che signif. propriamente un moto, ò passione dell'Animo nata dal desiderio del bene, e dall'odio del male. Aug. 2. *da Civ. Quæ sunt sententiæ Philosophorum de his animi motibus*, *quos Græci* πάθη, *nostri autem quidam*, *sicut Cicero*, affectiones, *vel* affectus; *quidam verò de Græcis expressiùs passiones vocant*. Quanto all'essenza, ò esistenza degli *affetti* varie sono state le opinioni de' Filosofi. Da Cic. *l.* 1. *de Inv.* fù definito l'*affetto*: *est animi*, *aut corporis ex tempore aliqua de causa commutatio*.

Gli Stoici vollero, che si formassero dal Giudizio, e dall'opinione. Così la *mestizia* e. g. presso di questi è *una nuova opinione del male presente*, *in cui par conveniente*, *che l'animo resti oppresso*, *e ristretto*; all'opposto *l'Allegrezza un opinione del ben presente*, *in cui par bene*, *che l'animo si sollevi*; Così *il Timore un opinione del male*, *che sovrasta*, *si concepisce intollerabile*, &c. E così degli altri. Cic. Tusc. *l.* 4. Quanto però sia lontana dal vero questa sentenza, facilmente convincesi, poiche l'*opinione* è un azione languida della mente circa un oggetto incerto, la quale non può fare alcuna mutazione nell'animo, potendosi ben opinare senza moto del Cuore; là dove l'*affetto* è una passione, che bene spesso abbatte la mente contro sua voglia, e gagliardamente commove il corpo istesso perturbandosi il sangue, & i Spiriti animali. Oltre di che nelle *opinioni* spesso s'inganniamo; ma negli *affetti* non si dà luogo all'inganno, essendo così prossimi, & inti-

mi alla nostra mente, che non possono non apprendersi per quel che sono, anche quando si dorme. Ben è vero però, che tal sentenaa fù difesa, & insegnata dagli Stoici, per avvezzare i Filosofi à non lasciarsi vincer dagli *affetti*, e dalle *passioni*.

I Peripatetici tengono, che l' *affeto sia un moto dell'appetito sensitivo circa 'l bene ò 'l male opinato con gagliarda, e non naturale mozione de' Spiriti corporei*. Ad alcuni però non piace nè meno questa sentenza, non sapendo capire come possa dirsi *apetito dell' Animo*, ciò che può esser nell' Uomo. ancorche non voglia, come *il timore*, *l' ira*, *la mestizia*, *&c.* Nè giova il dire à costoro, che i Peripatetici intendono dell' *Appetito sensitivo*, perche non voglinno questi altro *appetito*, che il *razionale*, inteso da loro sotto nome di *Mente*.

I Moderni definiscono l'*Affetto*, una *commozione della mente, con modo speciale riferita alla mente medesima, prodotta, conservata, e corroborata per qualche moto degli spiriti*. Dove per *commozione* intendono lo stesso, che un *agitazione*, ò *perturbazione della mente*. Dicono, *che con modo speciale si riferisce alla mente medesima*, à differenza de' moti de' sensi esterni in ordine à proprj oggetti, e di quelli del Corpo solo, come la fame, la sete, &c. poiche gli *affetti* non provengono dall' esterno, nè appartengono al Corpo; ma solo alla mente. Soggiungono in fine, che questa *commozione producesi, conservasi, e si corrobora per qualche moto degli spiriti*, poiche i Spiriti usciti dal Cuore saliscono al Cerebro, dalla commozione di cui si perturba l'animo, e tanto dura questa commozione quanto l'efflusso di tali Spiriti; e quanto più questi crescono, tanto più gagliarda si fà la *commozione* non solo à giudicare, ma anche ad appetir più gagliardamente, e talora ad impazzire. Quindi la causa prossima degli *affetti*, dicono esser la gagliarda, e non naturale mozione degli Spiriti animali; e la rimota l'impressione che fanno gli oggetti buoni, ò mali. E concludono, che la sede degli *affetti* non è nel Cuore, ma nel Cerebro, essendo certo che il sangue s'agita con moto disordinato, quando i Spiriti animali quasi tumultuano; la quale agitaaione, ò alterazione si sente come se fosse nel Cuore; ma però hà l'origine dal Cerebro, mediante un nervetto, che da questo è derivato à quello; siccome il dolore, che sentesi in un piede è propriamente nel Cervello, d'onde i nervetti si distendonn fino al piede.

Il numero degli *Affetti* è incerto tanto presso agli Antichi, quanto moderni Filosofi. Plat. in *Theat* dice, esser molti gli *affetti*, che hanno il suo nome, ma infiniti quelli, che ne son privi. Cicerone spesso ne nomina solo 4. cioè la *Mestizia*, il *timore*, il *desiderio*, e l'*allegrezza*, à quali come à certi capi riduce tutti gli altri; onde Virg.

Hinc metuunt, cupiuntq; dolent, gaudentq;
& Oraz. *Epist. l. 1. ep. 6.*

Gaudeat, aut doleat, cupiat, metuatq; quid ad rem?

Tra' Moderni alcuni ne pongono un solo, cioè l' *Amore*, che secondo diversi rispetti venga diversamente chiamato. Altri ne pongono 2. soli, come Capi, da' quali dipendono tutti gli altri, cioè il *Piacere*, e 'l *Dolore*; uno riguardo al *bene*, l' altro rispetto al *male*. I Peripatetici ne pongono insino ad 11. i quali distinguono dal diverso modo, con cui può considerarsi il *bene*, & il *male*, cioè ò presente, ò futuro, ò vicino, ò lontano. Poiche circa al *Ben presente* quando è *vicino*, si dà il 1. *Gaudio*, ò l'Allegrezaa; se lontano 2. l' *Amore*. Circa al *ben futuro*, 3. il *Desiderio*, se si concepisce facile à conseguirsi, 4. la *Speranza*; se difficile, la 5. *Disperazione*. Circa al *Male presente*, se già venuto, la 6. *Tristezza*, ò 'l *Rammarico*, se lontano, il 7. *Odio*; se imminente, la 8. *Fuga*. Circa al *Male futuro*, se stimasi facile ad evitarsi, 'l 9. *Audacia*; se difficile, il 10. *Timore*. Finalmente contro gl' impedimenti del *Bene*, ò gl'incentivi del *Male*, 11. l' *Ira*, ò lo *sdegno*, cioè il desiderio della vendetta. A' questi ne aggiungono alcuni altri 2. cioè la *buona coscienza*, ò interna tranquillità circa al *Bene passato*; e la *mala coscienza*, ò sinderesi circa al male passato Altri ne aggiungono 6. di più, che chiamansi *composti*, cioè la *Gelosia*, ch'è un timore di perdere un bene voluttuoso; la *Vergogna* (Lat. *pudor*) timore di perdere un Bene onesto, la *Misericordia*, tristezza del male altrui; l'*Emolazione*, desiderio dell'altrui bene meritato; l'*Indignazione*, sdegno dell'altrui bene, ò male non meritato; e l'*Invidia*, dispiacere dell' altrui bene, ò contento dell'altrui male. A' tutti questi *affetti* aggiungono altri l'*Ammirazione*, la quale però non è propriamente *affetto*; ma più tosto una sospensione di tutti gli *affetti* originata dalla novità d'un *effetto*, di cui s'ignori la causa; che però dicesi anche *stupore*, perche la mente rimane quasi stupida, e senza moto.

L'uso di questi *Affetti* è istituito dalla Natura per più fini; e prima per ajutar l'Uomo à conseguir le cose utili, & ad evitar le nocevoli; imperocche siccome gli organi de' sensi, così i sensi medesimi, che da questi son eccitati, son talmente disposti frà se, e connessi coll'Uomo à conservar la di lui salute. A' questo fine conferiscono i sensi esterni come la vista, l'udito, l'odorato, il gusto, e 'l tatto; ma più di questi le passioni interne del Corpo, come la fame, la sete, e più di queste i sensi interni, massime l'Immaginativa; ma trà le maniere diverse d'immaginare nissuna tanto conferisce alla conservazione dell'Uomo, quanto quella, che chiamasi *passione*, & *Affetto*. Così l' *Ira* incita alla pugna, il *timore* alla fuga, per conservar la salute.

170. Affetto, Latin. *Benevolentia*, *æ*, f. 1. *Amor*, *is*, m. 3. secondo l'uso comune di parlare, sign. lo stesso, che *Amore*, e benevolenza; Petr *Son.* 145.

Spesso à me torna cogli usati affetti;

onde diciamo *avere*, ò *portare affetto* à qualche Persona per amarle, e volerle bene. E questo secondo Moralisti, altro è *efficace*, altro inefficace. Il primo dicesi quello, che và congiunto cogli effetti, come quando taluno, per gradire ad una Persona amata, fà tutto ciò, che può dal suo canto, per incontrarne il genio. Il 2. è quello, che và scompagnato dagli effetti, come quando alcuno vorrebbe piacere alla Persona amata; ma senza proprio incomo-

comodarsi a far tutto ciò, che le può esser grato.] Dicesi ancora aver *affetto* alle cose inanimate, utili, comode, oneste, ò voluttuose; & anche alle cose immateriali; così aver *Affetto* alle virtù, alle scienze, a' vizj, &c.] *Affetto*, presso i Giuristi sign. lo stesso, che i *Figliuoli*, *l.* 26. de Decur. *li.* 12. *c* Theod. significa ancora Moglie, Padre, Madre, & ogni Parente di sangue.] Brisser. *de Verbor. signif.* V. eod.

180. Affetvosamente, Lat. *studiosè*, *amanter*, *benevolè*, *benignè*. Avver. d'affettuoso, e sign. lo stesso, che con *affetto*, con amore, &c.] Et anche sign. lo stesso, che *di cuore*, Latin. *ex animo*, così amare alcuno *affettuosamente*.

181. Affettuosissimamente, Latin. *vehementissimè*, *peramanter*. Avver. superlat. d'*Affettuosamente*, e sign. con sommo *Affetto*.

182. Affettvoso, Lat. *Affectuosus*, p. l. *benevolus*, *li*, p. b.] Grec. *φιλόστοργος*, Derivat. d'*Affetto*, e signif. Persona, che porta *affetto*, ò ama cordialmente un'altra, come Padre, ò Pastore *affettuoso*, &c. e dicesi anche delle cose, come Parole, Lettere, Dimostrazioni *affettuose*, &c.] Macrob. *Saturn.* 3. e 5. *Piam*, affectuosamq; *rem fecisse se jactans*.

183. Affezionare, Lat. *concilio*, *as*, 1. Ver. derivato da *affezione*, e sign. rendere affezionato, ò far, che alcuno prenda *affezione* à qualche Persona, ò cosa; così *affezionare* i Giovani allo Studio, &c.

184. Affezionarsi, neutr. pass. d'*affezionare*, e può aver due significati, cioè *affezionar* se stesso à qualche Persona, ò cosa. Lat. *alicuius amore capi*; & *affezionare* altri à se stesso, Latin. *Alicuius amorem sibi conciliare*.

185. Affezionatamente, Lat. *cum affectu*, ò *amanter*, &c. Avver. d'*Affezionata*, e signif. lo stesso, che con *affezione*, & *affetta*.

186. Affezionatissimamente, Lat. *peramanter*, *cupidissimè*, *benevolentissimè*, Avver. superlat. d'*Affezionato*, e signif. con somma benevolenza, & *affetto*.

187. Affezionatissimo, Latin. *Addictissimus*, *devotissimus*, *summè affectus*. Superl. d'*Affezionato*, cioè sommamente *Affezionato* verso qualche Persona. Di questo Nome sogliam servirsi nelle sottoscrizioni delle Lettere, quando scriviamo à Persone confidenti, come *Affezionatissimo* Padre, Fratello, Amico, &c.

188. Affezionato, Lat. *Amans*, *tis*, *benevolus*, *studiosus*, &c. Partic. pass. d'*affezionare*, e sign. Persona piena d'*Affetto*, ò che porta *affezione*, & amore ad altra Persona, ò cosa, come Suddito *Affezionato* al suo Principe, Uomo *Affezionato* alle Lettere, &c.

189. Affezione, Lat. *Affectio*, *nis*, f. 3. *Affectus*, *us*, m. 4.] Ebr. *mathchonet jetsor*.] Grec. *πάθος*.] Franc. *Affection*.] Spagn. *la passion del' Anima*.] Germ. *e in iedebe vvegung des gmuts als freud sach sarch*.] Ingl. *any affection of the mynd*.] Fiam. *genegentheit*, *liefde*, *vrientschap*.] Verbale del Lat. *Afficio*, *is*, che sign. qualsivoglia disposizione, Attributo, ò Predicato, che possa competere ad un Soggetto; ma singolarmente sign. qualsivoglia proprietà, ò passione, che risulta dall'essenza d'una cosa, come l'esser *risibile* nell'Uomo.] L'*Affezione* poi altra è dell'Animo, e propriamente dicesi *affetto*, V. *Affetta*, num. 177. altra è del Corpo, e questa non è altro che una modificaazione del Corpo, originata ò dalla materia, come la *quantità*, e la *figura*; ò dalla forma, come là *qualità*, e la potenza; ò dall'una, e dall'altra, come il *moto*, il *luogo*, & il *tempo*. Così le *Affezioni* della quantità sono la *divisibilità*, la *continuità*, la *contiguità*, la *finità*, e l'*impenetrabilità*; della *figura* sono la *regolarità*, ò *fregolatezza*; e dalla qualità sono la robustezza, la sanità, &c.] In oltre la *Affezioni* altre sono essenaiali, come son le proprietà, e le passioni, che sonooriginate dall'essenza, senza le quali non può in verun conto sussistere il loro Soggetto, come la luce nel Sole, il calore nel fuoco, la bianchezza nel latte, la nerezza nell'Ebano, &c. Altre accidentali, che senaa detrimento del loro Soggetto possono da quello separarsi, come il calore, la luce dall'Aria; il calore dal legno, la bianchezza dal Muro.] Di più l'*Affezione* altra è *assoluta*, qual è quella, che conviene al Soggetto considerato in se stesso senz'ordine à qualche altra cosa, come l'esser grave nella Pietra; altra è relativa, che conviene al Soggetto considerato in ordine à qualche altra cosa; come l'esser uguale nella quantità. &c. Finalmente l'*Affezione* altra è *positiva*, qual è quella, che s'esprime con termine positivo significante una forma, che veramente si trova nel suo Soggetto, come l'esser dotto nell'Uomo, per la Dottrina, che possiede; altra è *negativa*, che s'esprime con termine negativo, significante, che nna forma non è nel Soggetto, come l'essere *ignorante*, per la scienza, che l'Uomo non hà; ò pur con termine *privativo*, significante, che la forma già fù, ò doveva esser nel Soggetto, ma di fatto non vi stà, come l'esser cieco, per la visione, che fù, ò doveva esser nell'occhio, ma presentemente non v'è.] L'*Affezione* ben spesso confondesi coll'*Affetto*, ò sia moto, & alteraaione dell'animo, come fù detto nel num. 178. ch'è una spontanea, ò dolce inclinazione d'alcuno verso un'altro, d'onde dicesi *Affezionato*, di cui num. 188.

190. Affeziona, ò *Affetto*, presso i Medici sign. mutazione del corpo in uno stato preternaturale qualunque egli sia, Gal. *l.* 6. *de cur. rat. per simp. medic. c.* 3. benche nel Testo Gr. vi sia il vocabolo *διάθεσις com. p. in Hip. de iis qua in med. t. p. c lib.* 3. *de loc. affec. c.* 4. Alcuni per maggior sottiglieaza attribuiscono la parola *Affetta* alla disposizione morbosa, nel farsi del male, e la parola *morbo* all'impotenaa naturale fatta ferma, e stabile, ch'è in *facto esse*, Gal. *lib. de diff. sumpt. cap.* 1. *e lib.* 1. *de loc. aff. cap.* 2. All'incontro alcuni moderni non dubitarono di applicare l'*Affezione*, e la parola *afficere*, & *affici* anche alle cose secondo natura, cioè *sanità*, *cause*, & *accidenti* della medesima, poiche *afficere* non è altro, che operare in un altro corpo, & altearlo, & *affici* lo stesso, che patire da un'altro, & esser mutato.] Oltre questi significati è anche frequentato il prendere questo vocabolo *Affetto* ne' moti, perturbazioni, e passioni d'animo, dalle quali pare non solo molestata, e come scossa profondamente l'Anima nostra, quando le patisce; ma hanno una grao forza d'alterare, e mutare il sangue, & i spiriti, e con questi tutto 'l corpo, che meri-

meritamente si sogliono, e devono numerare trà le cause *procatartiche* più potenti della sanità, e de' mali. Intorno alle quali merita esser letto ciò, che scrisse il Charlton *ex* 8. *patholog.* e Thom. Vvil. *tract. anim. brut. par.* 1. *c.* 8.

AFFI

191. Affiaccare, Latin. *debilito*, *as*, p. b. 1. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fiacco*, che signif. *languido*, ò *debole*; onde *Affiaccare* è lo stesso, che *illanguidire*, ò *indebolire*. Così *Affiaccare* le forze de' Nemici, Latin. *Hostium vires infringere*.

192. Affiammare. V. *Infiammare*.

193. Affiammato. V. *Infiammato*.

194. Affiano, *Martire*, che fiori nel 304. di C. Giovine di 20. anni fuggì dal Padre, ch'era Gentile, e dopo molti tormenti sofferti per la S. Fede fù sommerso nel Mare, sotto Galerio Massimiano Imper.] Baron. *Annal. Eccl.*

195. Affiare, di 4. sillabe. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *Fio*, Tributo, ò pena, e sign. obbligare alcuno al Tributo, ò alla pena, sia reale, ò personale, Lat. *Tributum*, *aut penam alicui imponere*, *aut ab aliquo exigere*, &c.

196. Affiato. Lat. *Tributarius*, *rij*, p. b. m. 2. *Vectigalis*, *lis*, p. l. m. 3. Partic. d'*Affiare*, e signif. Persona obbligata al Tributo, ò alla Pena tanto personale, quanto reale.

197. Affiatare. V. *Fiatare*.

198. Affibiaglio, Lat. *Fibula*, *læ*, p. b. *bulla*, *læ*, f. 1. Derivato dal Ver. *Affibbiare*, come *Attaccaglio* da *attaccare*, e sign. lo stesso, che *Fibbia*, stromento di metallo, osso, ò simil materia di figura quasi circolare con traversa in mezzo, à cui è infilzata una punta detta *Ardiglione*, dove s'attacca la cintola, facendola passar per un de' forami fattivi apposta verso l'estremità, per fermarla.

199. Affibbiamento, Lat. *Fibularis connexio*. Verbale del seguente Ver. e signif. l'atto d'*affibbiare*, del cui sotto. V. *Fibbia*.

200. Affibbiare, Lat. *Fibulo*, *as*, 1. *infibulo*, *as* Ebr. *chiber*, *bidbik*] Gr. Ἐμπορπᾶν] Franc. *boucler*, *agraffer*] Spagn. *poner hevilla*, *hayuntar*] Germ. *zusammen hafften den ring einthim*] Ingl. *to buckle or fasten together*] Fiam. *aenghespen aenuenoopen*. Ver composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *Fibbia*, e sign. lo stesso, che congiugnere le vesti con *Fibbia*. Dan. *Inf.* 31.

Dal luogo in giù, dov' Uom s'affibbia *'l manto*.

S'estende ancor questo Ver. *&* sign. ogn' altro modo di stringer le vesti anche con aghetti, bottoni, uncinelli, stringhe, &c. onde *Affibbiar* la Camicia, le Scarpe, &c.] *Affibbiare* in oltre signif. *tirare*, ò vibrar le percosse; così parlando d'alcuno, che abbia battuto un altro, diciamo: Glie n' hà *affibbiate* di molte, cioè mazzate, ò simili; il che forse dicesi dall'uso di staffilar con la cintola dalla parte, à cui è attaccata la fibbia, per far il colpo più grave.] Anticamente l'*affibbiare* sotto'l Verb. *Fibulo*, *as*, significava ancora strignere i Genitali a' Giovani con certo cerchietto, fatto di qualche sorta di metallo, e ciò per conservar la sanità, e la voce, come usavano gl' Istrioni, che più degli altri avevan bisogno di mantener la voce; onde all'opposto *refibulare*, *sfibulare*, levar quella fibbia; come scrisse Marzial. *li.* 7.

Et cujus refibulavit *turgidum Faber penem*.

V. *Fibbia*.

201. Affibbiarla *ad alcuno*, Frase usata in vece di *fare ad alcuno una burla*, che suol anche dirsi *attaccarla* dall'uso d'attaccar destramente alle vesti d'alcuno qualche cosa, che faccia ridere, &c. V. *Attaccare*.

202. Affibbiarsi, *alto la Giornea*, Frase usata per esprimere l'arroganza, o'l troppo contegno d'alcuno, che non si degna con altri, come le vesti troppo alte *affibbiate*, non li lascian calare à basso.

203. Affibbiato, Lat. *fibulis addictus*, Partic. d' *affibbiare*, e sign. legato, ò connesso con *fibbie*, che dicesi tanto della Persona, come Donna *affibbiata*; quanto della Veste, come Busto *affibbiato*, &c.

204. Affibbiatoio, Latin. *fibularis*, *re*, m. f. e n. 3. Derivato d'*affibbiato*, e sign. la parte del vestimento, che s'*affibbia*.

205. Affibbiatura, Lat. *fibula*, *læ*, *Bulla*, *læ*, Derivato d'*affibbiato*, e sign. la cosa, con che s'*affibbia*; così *affibbiatura* vile, come di cuojo; ò preziosa, come d'Argento, d'Oro, &c. & anche l'ordine di più fibbie. Lat. *fibularum ordo*, così *affibbiatura* del Giubbone, del Busto, &c. nel qual caso confondesi con *abbottonatura*; di cui Vedi *To.* 1. *col.* 293. *num.* 1365.

206. Afficcare, V. *Ficcare*, ò *Affigere*.

207. Afficcarsi, Lat. *se se immergere*. Neu. pass. d'*afficcare*, usato talora in vece di *ficcarsi*; cioè applicarsi, darsi, attendere, profondarsi à qualche mestiere; come *afficcarsi* nel guadagno. V. *Ficcarsi*.

208. Affidanza, Latin. *Fiducia*, *iæ*, p. b. f. 1. Astratto d'*affidare*, e sign. lo stesso, che con *fiducia*, ò sicurezza fondata nell'altrui fede. V. *Confidenza*.

209. Affidare, Lat. *tutum reddo*. Verb. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fido*, cioè *fedele*, e sign. assicurare; Petr. *Son.* 1400.

Che s'ello mi spaventa, *amor m'* affida.

Più comunemente può sign. lo stesso, che il Lat. *fido*, *credo*, *is*, *alicujus fidei committo*, cioè *fidare*, ò *confidare*, ò prestar *fede*, come *affidare* un Secreto. Così nel *Li.* 2. *Const. Sicul. tit.* 37. *lib.* 2. *Pugilibus expressius inhibemus*, *quod se non debeant* affidarre. Glos. *Spel. pag.* 2. il che dicesi anche *affidiare*.] L'opposto di questo Ver. è *diffidare*, cioè non fidarsi, ò non credere ad alcuno.

210. Affidarsi, Lat. *fido*, *is*, Neu. pas. d'*affidare*, e sign. primieramente *assicurarsi*, così diciamo: Egli non s'*affida* di stare in Chiesa; ò pure, troppo s'*affidava* alla Protezione de' Grandi.] In oltre *affidarsi* si prende per *fidarsi*, ò *confidarsi*, Lat. *se credere*, *confidere*; così diciamo, esser stolto chi s' *affida* à fuggitivi beni del Mondo; & *affidarsi* di superar un' impresa, &c.

211. Affidati, Lat. *Affidati*, *orum*, p. l. m. 2. nu. pl. Nome forense, che signif. Coloro, i quali non sono nè Sudditi, nè Vassalli; ma si ripongono sotto 'l Dominio di qualche Principe per esser da lui difesi come Vassalli. *Sicul. l.* 3. *t.* 7. *Inhibemus ut in Terris Dominij nostri nulli omnino liceat* affidatos,

datos, *vel recomandatos habere*.] Glos. *Spel. pag.* 21.

212. AFFIDATI, Accademici di Pavia, che alzano per Impresa un'Uccello chiamato *Stellino*; così detto per la sua natural proprietà di volar sempre in alto verso la Stella di Mercurio, col motto: *Utrinque feliciter*. Alber. *Accad. c.* 114.

213. AFFIDATO, Lat. *creditus*, p. b. *confisus, a, um*, p. l. m. f. n. Partic. d'*affidare*, e sign. lo stesso, che *assicurato*, ò *confidato*, così *affidato* alla forza delle Armi, *affidato* alla tranquillità del Mare; come usò Virg. 5. *Æneid.*

O nimium cœlo, & pelago confise sereno
Nudus in ignota Palinure jacebis arena.

214. AFFIDATURA, V. *Affidanza*, nu. 208.

215. AFFIDAZIONE, V. *Affidanza*, *Ibidem*.

216. AFFIDIARE, V. *Affidare*, nu. 209.

217. AFFIDIATO, V. *Affidato*, nu. 213.

218. AFFIDRA, Nome Chimico, che sign. la Cerussa.] Rul.] Johns.] Cast. *Renov.*

219. AFFIEBOLIRE, Lat. *debilito, as*, p. b. 1. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fiebole*, sinonimo con *debole*, ò fiacco; e sign. lo stesso, che *indebolire*, ò *affiaccare*, come *affiebolir* le forze de' Nemici, la Potenza de' Grandi, &c. e trovasi anche in signif. neutro, in vece d'*indebolirsi*. Gio. *Vil.* 9. 137. 1. Per la qual cagione la forza del Reame molto *affiebolito*.] E dicesi anche *affievolire* per l' affinità della *b*, coll'*v* consonante.

220. AFFIEBOLITO, p. l. Lat. *debilitatus, a, um*, m. f. n. Partic. d'*affiebolire*, e sign. *indebolito*, ò reso *debole*; e dicesi anche *affievolito*.

221. AFFIELIRE, Lat. *felle aspergere*, Verb. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fiele*, e sign. mischiar con *fiele*, ò amareggiar qualche bevanda. E per metaf. *rammaricare*, ò disgustare alcuno ne' suo' contenti.

222. AFFIENARE, Lat. *fœno pascere*, Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fieno*, e sign. mettere à *fieno*, ò pascere alcun Animale col *fieno*.

223. AFFIEVOLIRE, V. *Affiebolire*.

224. AFFIEVOLITO, V. *Affiebolito*.

225. AFFIGERE, Lat. *Affigo, is*, p. l. 3. Ebr. *takah, hidbbik*] Gr. *προσάπτω, προσηλόω*] Fran. *ficher, affiger, ou afficher*] Spagn. *hincar ò atra cosa*] Germ. *darzuthun darzu erdicht*] Ingl. *to tach or fasten to any thing*] Fiam. *insteeken, inzetten, indrukken*. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Verbo *figere*, e propriamente sign. lo stesso, che affissare, ò attaccar qualche cosa, come i Paramenti, ò i Quadri al Muro, gli Editti alle Porte, &c. e dicesi anche delle cose immateriali, come *affigere* nell'animo il dolore, il piacere, ò altro affetto; *affigger* nella memoria qualche notizia, &c. Plin. *l.* 30. c. 1. *hunc enim maxime* affixisse *animis eam dulcedinem constat*. Sen. *c.* 2. *de consol. ad Marc. Intenta in luctum, & toto animo* affixa.] Dicesi ancora *affigere* per muovere, ò stimolare, quasi *trafigere* con lo sprone. Dan. *Purg.* 25.

Secondo che ci affiggon *li desiri*
E gli altri affetti.]

Diciamo poi *affiger* gli Occhj ad un oggetto, per mirarlo fissamente. Dan. *Inf.* 18.

Però à figurarlo gli Occhj affissi.

226. AFFIGERE, & *affisso* nella Sac. Scrit. sotto i Vocaboli *affigo*, *affixus*, *confixus*, &c. talora si trova anche con mistici significati. Così Aman, che restò *affisso* al Trave preparato per Mardochèo, *Esth.* 2. 14. sign. il Demonio superato da CRISTO N. S. mediante la SS. Croce.] Il Chirografo, ch' era contro di Noi cancellato, & *affisso* da CRISTO medesimo alla Croce, *Colos.* 2. 19. sign. la remissione concessasi delle nostra Colpe mediante la sua Morte, e Passione.] Essere *affisso* alla Croce con CRISTO. *Gal.* 2. 19. sign. seguitare le di lui vestigie.] I Chiodi d'oro *affissi* da Salomone alle lamine pur d'oro nel Tabernacolo. 3. *Reg.* 6. 21. sign. i Doni Spirituali, con i quali adorna IDDIO l'Anime de' Giusti; & altri simili, &c.

227. AFFIGERSI, Lat. *figere se*, *consistere*, Neut. pas. d'*affigere*, e signif. lo stesso, che *fermarsi*, quasi immobile. Dan. *Purg.* 13.

Passò gridando, e anche non s'affisse

e *cant.* 17.

———————— *ed eravamo* affissi
Pur come Nave, ch'alla piaggia arriva.

Prendesi anche per rimirare attentamente. Dan. *Infer.* 12.

Poco più oltre 'l Centauro s'affisse
Sovra una Gente.

228. AFFIGURARE, Lat. *agnosco, is*, 3. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *figura*, e sign. lo stesso, che *raffigurare*, cioè discernere, ò riconoscere alcuno con osservarne il volto, ò la figura. Dant. *Infer.* 24.

Che come io odo quivi, e non intendo,
Così giù veggio, e niente affiguro.

229. AFFILAMENTO, Verbale d'*affilare*, e sign. l'atto, ò di mettere in fila, Lat. *in ordinem dispositio*; ò d'aguzzare i ferri, Lat. *exacutio, nis*, f. 3.

230. AFFILARE, Lat. *ordino, as*, p. b. 1. *dispono, is*, p. l. 3. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fila*, cioè ordinanza, e sign. ordinare, ò disporre più Persone, ò cose à *fila*, cioè à dirittura una dopo l'altra; come *affilare* i Soldati, cioè *squadronarli*, ò schierarli; *affilar* le Piante, cioè piantarle con ugual distanza per lunghezza, come si fà delle Viti nelle Vigne, e degli Alberi negli Alboreti.

231. AFFILARE, Lat. *acuo, exacuo, is*, p. b. 3. *acutum reddo*. Verb. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *filo*, e signif. *dare il filo*, cioè aguzzare i ferri da taglio, come *affilar* la Spada, il Rasojo, &c. Alam. *Son.* 18.

Che mai barbier v'affileria *Rasojo*.

V. *Accotare*. *To.* 1. *col.* 891. *n.* 4630. V. *Aguzzare*.

232. AFFILARSI, Lat. *ordinare se*, *in morem indaginis* (cioè *Retis*) *se constituere*. Neu. pas. d'*affilare*, in signif. d'*ordinare*, e sign. mettersi per *fila*, cioè in ordinanza per lunghezza l'un dopo l' altro, come costumano i Soldati, schierandosi, in diverse *file* nel campo, ò marchiando alla *sfilata* un dopo l'altro. Lo stesso dicesi delle Grue, che diconsi *affilarsi*, allorche volando l'una dietro l' altra formano in aria diverse figure, che sovente sembrano Lettere.

233. AFFILATO, Partic. d'*affilare*, e sign. ò disposto per *fila*, come Schiere *affilate*, &c. ò pure aguzzato, come Spada *affilata*; e dicesi ancora d' ogni altra cosa tagliente. Dittam.

Due denti grandi qual di Lionfanti
Gli uscien di bocca affilati, *e taglienti*.

Alle volte *affilato* si dice in vece di *difilato*, cioè che di filo, ò à dirittura và à qualche luogo, ò Persona. Morg.

Verso Rinaldo n'andava affilato.

Dicesi ancora *affilato* per diritto, schietto, e ben fatto, come una Strada ben *affilata*; ma in questo senso propriamente si dice del *Naso*, come naso ben *affilato*, cioè, ben *profilato*, come dicono i Pittori. Dicendosi poi *Volto affilato*, sign. lo stesso, che asciutto, e smagrato, Lat. *macilentus*, che pur dicesi *scarno*, cioè senza carne.

234. Affilatura, V. *Affilamento*, *nu.* 229.

235. Affile, Colonia d'Italia, già nel Lazio, oggidì Castello della Dizione Ecclesiastica nella Campagna di Roma, presso 'l Fiume Anieno, elevato sopra Colle ne' confini del Regno di Napoli, e nella Giurisdizione dell'Abbate Sublacense.] Baud. *Ta.* 1. *V. eod.*

236. Affilettare, Lat. *fila vel funiculos aptare* Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *filetto*, e sig. lo stesso, che aggiustar i *filetti*, usato da' Cacciatori nella *Ragna*, Rete grande, e sottile per prender gli Uccelli, à *cui* s'adattano 2. Funicello da basso, per tenerla tirata.

237. Affilo, ò *A filo*, Lat. *ordinatim*, Avv. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *filo*, che con i Ver. *mettere*, *disporre*, *stare*, *andare*, ò simili sig. lo stesso, che à *dirittura*, con ordine, à modo di *filo* disteso, &c.

238. Affinamento, Lat. *purificatio*, ò *purgatio*, *perfectio*, *nis*, f. 3. Verbale del seguente Verbo, e signif. l'atto d'*affinare*, cioè migliorare, ò perfezionar qualche cosa.

239. Affinare, Lat. *perficio*, *is*, 3. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fino*, cioè minuto, sottile, ò perfetto; e sign. lo stesso, che *ripurgare*, *migliorare*, ò *perfezionare* una cosa, che pur dicesi *raffinare*. E propriamente si dice delle cose, che si stritolano, come i Colori, la Farina, la Creta, &c. o simili, & allora *s'affinano*, quando più del solito si fanno sottili, col macinarle, ò maneggiarle con maggior diligenza, e più lungamente. Con tutto ciò si dice d'ogn'altra cosa, che coll' arte, e con la fatica si ripurghi, e si perfezioni; così *affinare* i Metalli per mezzo del fuoco, &c. A' somiglianza de' quali anche diciamo, che il fuoco del Purgatorio *affina* le Anime; come pure intese Dan. *Purg.* 26.

Poi s'ascose nel fuoco, che gli affina.

E moralmente diciamo, che le tribolazioni della vita presente *affinano* le nostre Anime.] Nel qual senso intendesi il Prover.

*Col dimenar la pasta il Pan s'*affina.

cioè coll'esercizio, e con la fatica s'acquista perfezione negli esercizj delle Arti si liberali, come meccaniche, & in ogn'altra operazione.] Il Petr. *Son.* 119. Disse *affinare* in vece d'*aguzzare*, ò *affilare*.

In che i suo' Strali amor dora, ed affina.

Il medesimo disse *affinare* in senso Neu. pas. per *affinarsi*, *Canz.* 48. 1.

Ivi come Oro, che nel fuoco, affina
Mi rappresento carco di dolore.

240. Affinarsi, Lat. *purgari*, *perfici*, Neut. pas. d'*affinare*, e signif. lo stesso, che purgarsi, & acquistar perfezione. Dan. *Purg.* 20.

*Perche 'l ben nostro in questo ben s'*affina.

Così diciamo *affinarsi* un Artefice nella Professione, e l'Ingegno coll'esercizio, &c.

241. Affinati, d'Acuto, (*Giacomo*) Predicatore, il quale stampò il *Monte Santo della Tribulazione*.] *Il Mondo al roverscio, e sossopra*, diviso in 4. Dialoghi.] *Il Muto, che parla, Dialogo dell'eccellenza, e difetti della lingua*, pubblicati tutti in Venezia circa 'l 1602.

242. Affinato, Lat. *ad perfectionem redactus*, Partic. d'*affinare*, e sign. lo stesso, che raffinato, cioè perfezionato; così Metallo *affinato*, Pasta *affinata*, *&c.* e metaforicamente Ingegno *affinato*, Lingua *affinata*, *&c.*

243. Affinatojo, Lat. *Purgatorium*, *ii*, n. 2. Deriv. d'*affinare*, e sign. il luogo, dove s'*affina*, ò si purga qualche cosa, come la fornace de' Chimici, dove si purgano i Metalli, &c.

244. Affinatore, Lat. *Purgator*, *oris*, m. 3. Derivat. d'*affinare*, e signif. l'Artefice, che *affina* qualche cosa, come *affinatore* d'Argento, &c.

245. Affinche, & *affine che*, ò *à fin che*, & *à fine che*, *&c.* Lat. *ad eum finem ut*, ò pur *ad finem ut*, ò *eo fine ut*, ò pure *eo ut*, & *ut* semplicemente.] Congiunzione composta dalla Prep. *à*, dal Nome *fine*, e dalla Cong. *che*; e sign. lo stesso, che *acciocche*, e dinota la causa finale: così diciamo, esser necessario di combattere in questa vita, *affinche* ci meritiamo la corona della Gloria, &c. E suole anche usarsi senza il *che* coll'articolo *di*, à modo di Gerundio; così, ogn'uno s' affatica *affine* di conseguir qualche Premio.

246. Affine, ò *à fine*, Congiunzione. Vedi *Affinche*, *nu.* 245.

247. Affine, p. l. Latin. *affinis*, *is*, p. l. m. e f.] Ebr. *choten*] Gr. [illegible] Franc. *Parent, alie par mariage*] Spagn. *Parientes por cassamiento*] Germ. *schwager gefreundte*] Ingl. *cousinges by mariage*] Fiam. *bloedverwandt bloedturiende*. Nome composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fine*, e significa propriamente luogo *contiguo*, *vicino*, ò *confinante* ad un'altro; così Campo *affine*, &c. ma per lo più sign. Persona congiunta con altre per causa di matrimonio, cioè per essere attinente alla Moglie, ò al Marito, e sotto questo nome s' intendono la Suocera, il Suocero, la Nuora, il Genero, il Padregno, la Madregna, il Figliastro, la Figliastra, il Cognato, &c. Cic. *post redit. in Sen.* *Tu affinem tuam, Filiam meam superbissimis, & crudelissimis verbis à genibus repulisti.* Differisce l'*Affine* dal *Consanguineo*, perche questo è tale per partecipazione di sangue, come Figlio, Fratello, Nipote, &c. e quello per la congiunzione matrimoniale d'alcuno de' suoi Consanguinei. Nulladimeno qualche volta per *Consanguinei* s' intendono anche gli *Affini*; *l. si mulier de Donat.*; così ancora per *Affini* i *Consanguinei*. Arch. *Jo. Andr. & Dom.* c. 1. *de sponsal.* V. *Affinità*.

248. Affinire, Lat. *compleo*, *es*, 2. *perficio*, *is*, 3. *consumo*, *as* 1. Ver. talora usato in vece di *finire*, *terminare*, ò *perfezionare*, come *affinire* una Fabbrica, &c.

249. Affine *di colpa*, Lat. *Affinis culpæ*, sign. lo stesso, che complice, ò partecipe di qualche misfatto. Cic. *in Cat. Huic sceleri si paucos putatis affines esse, vehementer erratis*.

250. Affinita', Lat. *Affinitas, tis*, f. 3.] Ebr. *chatunnàh*] Gre. συγγένεια] Franc. *affinitè, alliance par mariage*] Spagn. *Parentesco per cosamiento*] Germ. *schvvagerschafft sipschafft*] Ingl. *Alliance*] Fiam. *Vermaagh scapping, maaghscap*.] Astratto d'*Affine*, e sign. propriamente la vicinanza, ò contiguità d'un luogo all'altro. Comunemente però signif. una congiunzione, ò sia Parentela nata da copula carnale trà più Persone, che prima non avevano frà loro alcuna Parentela, S. Tom. 4. *dist.* 95. *q.* 1. *ar.* 5. 1. E però differisce l'*Affinità* dalla *Parentela*, perche questa nasce da congiunzione carnale con parentela. Col nome poi di *congiunzione* non s'intende solamente la copula carnale, ma anche il Matrimonio nato, e non consumato, potendosi l'*Affinità* cagionare anche dalla sola conjugal società, S. Tom. 4. *sent. d.* 41. *q.* 1. *a.* 1. 4. *ad* 2. Questa però non dicesi perfetta *Affinità*; ma un non sò che à lei simile, che dicesi Giustizia di pubblica onestà, come decretò Alessandro III. *c. unico eod. tit. li.* 6. *& cap. Discretionum de eo, qui cogn. consangui. uxor.*] Quantunque poi la copula sia illecita, e fuor del Matrimonio, ad ogni modo produce l'*Affinità*, *can.* 32. *q.* 7. *cap. quadam, cum multis seqq.* e ne' Decretali per tutto 'l Tit. *De eo, qui cognovit consanguineam vxoris suæ*. Non così deve dirsi della copula contro natura, da cui non nasce alcun'*Affinità*, come diffinì Urbano VI. *can. extraord.* 37. *q.* 3.] L'*Affinità* è uno degl' impedimenti del Matrimonio, cioè fino nel 4. grado, se nasce da concubito lecito; ma se da illecito fino al 2. inclusivamente. Conc. Trident. *sess.* 24. *c.* 4. *de Reform. Matr.* confermato da Pio V. *Bul. Ad Romanum Pontificem*.

Le Linee, & i Gradi dell'*Affinità* si numerano come quelli della *Consanguinità*; poiche in quanti gradi alcuno è consanguineo col Marito, in tanti gradi diviene *affine* con la Moglie, & all' opposto in quanti gradi alcuno è consanguineo con la Moglie, in tanti gradi diviene *affine* col Marito. Richiedesi però, che la copula sia consumata, talmente che possa dirsi che i Coniugati, da' quali hà da nascere l'*Affinità*, *fiunt duo in carne una*. E' da notarsi però, che i *consanguinei* della Moglie non divengono *affini* de' consanguinei del Marito, & all'opposto, secondo il divulgato Assioma: *Affinitas non parit affinitatem*; e però tra questi non v'è alcun obice, che impedisca frà loro il Matrimonio. La dispensa di quest' impedimento riguardo al Matrimonio da contraersi, appartiene al Sommo Pontefice, essendo l'*Affinità* di Legge positiva, non naturale, nè divina, ma Ecclesiastica, Dia. *par.* 7. *tract.* 17. *res.* 36. Ma l'impedimento di richiedere il debito nel Contraente *affine*, può dispensarsi anche dal Vescovo ò per se, ò par altro, che abbia facoltà d'assolvere i casi riservati, Lezan. *in sum. to.* 3. *Ver. Affinitas, num.* 3. Altre volte avevano questa facoltà anche i Superiori degli Ordini Mendicanti; ma dopo che Urbano VIII. rivocò tutti i Privilegj concessi *vivæ vocis oraculo*, par che ora più non sussista. V. *Consanguinità*.

251. Affinita', ò Cognazione spirituale, è una propinquità di Persone, che insorge per legge Ecclesiastica dalla collazione, ò ricevimento del Battesimo, ò della Confermazione, *cap. de eo, & cap. Filiastrum, & 30. quæst.* 1. *& cap. veniens, & 30. &c.* 1. *eod. tit. in* 6. Quest'*Affinità* annulla il Matrimonio futuro, *c.* 1. *de cognat. spir. in* 6. *& Conc. Trid. sess.* 24. *de Matrim. c.* 2. ma non discioglie il Matrimonio per contratto, Sanch. *de Matrim. li.* 7. *disp.* 54. *n.* 4. Nettampoco priva del Jus di chiedere il debito, se il Padre, ò la Madre per necessità battezzasse il Figlio, non solo quando è comune, ma anche quando è solamente d'uno di loro; così diffinì Giovanni VIII. *c. ad lim.* 30. *quæst.* 1. Lo stesso dicesi, se il Marito battezzasse la Moglie infedele per necessità, Henriq. presso Sanch. *de Matrim. li.* 9. *disp.* 26. *n.* 2.] L'impedimento della cognazione spirituale è perpetuo; onde non cessa per la morte della Persona, mediante la quale fù contratto, come pur avviene nell'*Affinità* carnale. Galleg. *de cogn. spir. c.* 15. *n.* 16.] Gabr. 4. *d.* 42. *quæst.* 1. *art.* 2. *concl.* 5.] L'*Affinità* spirituale secondo i Decreti del Conc. Trid. *sess.* 14. *de Matrim. c.* 2. è di 2. specie, cioè, una detta Paternità, l'altra Compaternità. La *Paternità* spirituale si contrae tra 'l Battezzante, e'l Battezzato, e tra' Padrini con lo stesso Battezzato; così tra 'l Cresimante, e 'l Cresimato, e tra' Padrini col Cresimato. La *Compaternità* poi si contrae tra'l Battezzante, & i Genitori del Battezzato, e trà questi con i Padrini del Battesimo; così anche tra 'l Cresimante, & i Genitori del Cresimato, e trà questi con i Padrini della Cresima; e quì per Genitori del Battezzato, e Cresimato s'intendono il Padre, e la Madre carnali, ò legittimi, ò illegittimi; che però battezzando un Figlio d'una sua Concubina, non può contraere il Matrimonio con questa per l'*Affinità* spirituale contratta seco. Quanto poi a' Padrini, se alcuno tiene al Battesimo, ò alla Cresima mediante il Procuratore, l'*Affinità* nasce nel Mandante, e non nel Procuratore, Nald. *in Sum. Verb. cogna. spir. n.* 6.] Dicastil. *disp.* 7. *nu.* 19.] Basseò *Verb. Matrim.* 7. *n.* 31. Angel. Rebel. Conin. Basil. Perez. Urtad. &c. Altri però tengono, che solo il Procuratore contrae l'*Affinità* spirituale. Henriq.] Azor.] Tolet.] Sanch. *de Matrim. li.* 7. *disp.* 89. siccome uno, che battezzasse à nome d'un'altro. Et altri ancora sostengono, che tanto il Mandante, quanto il Procurator contraggono quest'*Affinità*; concorrendo l'uno, e l'altro à tal'atto.] Per legge antica l'*Affinità* spirituale d'un Uomo trasfondevasi anche nella sua Moglie, essendo *duo in carne una*; ma oggi vale il contrario per un *motu proprio* di Pio V. del 1566. *Cum illius vicem*, & anche per Decr. del Trid. al riferir del Tol. *Sum. l.* 7. *c.* 4. *num.* 5. Navar. *Sum. c.* 22. *n.* 39. &c.

252. Affiocamento, Latin. *Raucitas, tis*, ò *Raucedo, dinis*, f. 3.] Ebr. Βράγχος] Fran. *enrouement, enroveure*] Spagn. *ronquedad*] Germ. *die heysere oder heyserkeit*] Ingles. *hoarsenesse of the voice*.] Verbale d'*affiocare*, e signif. lo stesso, che *raucità*, ò l'esser rauco, cioè l'ottusità della voce, cagionata, ò da flussione di catarro, ò dall'aria frigida, ò da soverchio calore, ò dalla febbre, ò dal

troppo gridare, ò da altra causa; Dicesi ancora, che 'l Lupo cagioni l'*Affioccamento* in Colui, che prima di vederlo è da quello rimirato.] *Quaest. Filos. Tom. Stroz.*

253. Affiocare, Latin. *raucesco, is*] Ebr. *nichar*] Gr. Βραγχιάζω] Franc. *s'enrouer*] Spagn. *enroquecerse*] Germ. *heyser sein*] Ingl. *to be hoarse*] Fiam. *heesch, of schor worden, zich heesch of schor schrewen*] Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fioco*, cioè rauco; onde *Affiocare* sign. divenir *fioco*, ò *rauco* per le cagioni assegnate nel precedente vocabolo, per le quali la voce resta ottusa, oppressa, & impedita, e quasi attaccata alle *fauci*, che però dicesi *affiocare*, quasi *adfaucare*.

254. Affiocato, Lat. *raucus*, ò *raucefactus, a, um*] Grec. βραγχώδης] Franc. *enroué*] Spagn. *ronco*] Germ. *heyser*] Ingl. *hoarse*] Fiam. *heesch, schor*] Partic. pas. d' *affiocare*, e sign. lo stesso, che rauco, divenuto fioco, ò rauco. E dicesi tanto della Persona, come Cantore *affiocato*, cioè che hà perduto la voce: quanto della voce medesima; onde parlare, ò cantar con voce *affiocata*. Per metaf. si dice Fama *affiocata*, ò stracca, per esprimere la mancanza, ò diminuzione di qualche nuova sparsa per grande, &c.

255. Affio, Latin. *Affium, ii*, ò *Affion*, Gre. Ἄφιον, presso i Medici sign. lo stesso, che l'*Oppio*, detto anche *Offium*. E' anche il Nome d'un Elettuario fatto dagl' Indiani Orientali in Banta per eccitare i stimoli di Venere, così detto à cagione dell'*Oppio*, che v' entra, *Joh. Jac. Salv. Itiner. Ind. Orient.*

256. Affisare, Lat. *fixis*, ò *intentis oculis intueri*, ò *contemplari*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fisso*, ò *fiso* (dal Latin. *fixus*) e congiunto con qualche nome appartenente alla potenza visiva, significa rimirare un oggetto *con occhi fissi*, ò attentamente; così affisar gli occhi, le pupille, i lumi, lo sguardo al Cielo, &c.

257. Affisarsi, neu. pas. d'*affisare*, e sign. lo stesso senz' altro nome dopo di se, fuor che dell' oggetto, che si rimira. Dan.

Così al viso mio s' affisar *quelle*

Tetrar. Son. 99.

Ma vidil' io, ch' altrove non m' affiso.

258. Affisato, Lat. *defixus, a, um*, m. f. n. Partic. pas. d'*affisare*, da cui prende i significati, come occhio *affisato*, &c.

259. Affissare, Latin. *affixo, as, 1*, frequentat. d'*affiggere, nu.* da cui non hà significato diverso. E può anco prendersi per *affisare*, 256. siccome *affissarsi* per *affisarsi, num.* 257. & *affissato*, per *affisato* 258.

260. Affissi, Lat. *Affixa, orum*, nu. 2. nu. pl. presso i Legisti signif. mobili d'una Casa, ma che appartengono alle necessità, ò all' ornamento decoroso della medesima; onde *legare domum instructam cum omnibus* affixis, è lo stesso, che lasciare una Casa mobiliata, cioè con letti, arnesi da cucina, mensa, &c.] *Affissi* ancora diconsi le cose, che s'attaccano à qualche luogo, come le Carte stampate, che s'*affiggono* alle cantonate delle strade, ò alle Porte delle Chiese per pubblicar qualche funzione, che in Francese chiamansi *affichés*.] Così le Carte de sequestri, che s'attaccano per ordine de' Giudici alle Porte delle Case, ò Botteghe, che qui in Venezia diconsi *sotto bollo*, per esser sigillate. *Affissi* diconsi pure quelle Carte, ò Tabelle espresse con qualche ornamento, che si tengono alle Porte de' Collegi, e delle Scuole, nel vano delle quali si descrivono i Componimenti, ò le Proposizioni da disputarsi, &c.] Nel linguaggio Ebr. *affissi* diconsi que' caratteri, ò lettere, che aggiunte alle dizioni, variano à quelle il significato.

261. Affisso, Addiet. Latin. *Affixus, junctus, a, um*, m. f. n. Partic. pas. del Ver. affiggere, da cui prende i significati.

262. Affisso, sostant. Lat. *Affixum, xi*, n. 2. presso i Grammatici sign. ogni Vocabolo, ò particella, che s'aggiugne, e quasi attaccasi all'altra, con cui fà una sola dizione, come nel Lat. le particelle enclitiche, e sillabiche, come il *ne* in vece di *an*] Virg. 11. *Æn.*

Justitiæne prius mirer, belline Laborum;

il *que* in vece di *et*.] Vig. 1. *Æn.*

Torasq; tractusq; Maris, Cœlumq; profundum.

il *ve* in vece del *sive*. Ovid. 13. *Metam.*

Deniq; de Danais qui te laudatve, petitve.

tali ancora possono dirsi presso di noi le particelle *mi, ti, si, ci, vi, &c.* come *dammi, pregoti, armaronsi, concedici, guardatevi*, &c.

263. Affittagione.] V. *Affitto*.

264. Affittajuolo.] V. *Affittuario*.

265. Affittanza.] V. *Affitto*.

266. Affittare, Lat. *loco, as 1.*] Ebr. *sachar*] Gr. μισθῶ, ἀπομισθῶ, ἐκδίδωμι.] Franc. *bailler à louage, louer*] Spag. *alquilar, dar alquiler, y tomar, alquiler, arendar*] Germ. *Verleihen umb gelt*] Ingl. *to hyre or lett out to hire*] Fiam. *hauren, verhuren in huur neemen, in huur greeven*.] Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fitto* da *fictus* voce barbara (che sign. lo stesso che *emphyteutica pensio*) onde *affittare* è lo stesso, che dare, ò concedere ad alcuno una cosa da servirsi, ò un opera da farsi col peso di certa pensione, ò mercede da pagarsi à tempo debito da chi gode quella cosa, ò in grazia di chi si fà l'opera, à chi dà la cosa, ò fà l'opera. Così *Affittare* una Casa, un Campo, Cic. *in ver. Menonis nobilissimi hominis ut uxoris* fundus *erat Colono* locatus; così *Affittare* una Veste, Plaut. Curc. *sc.* 1. 4. 4. Ornamenta, *quæ* locavi *metuo, ut possim recipere*; & anche *affittar* le fatiche, lo studio, Plaut. *Trin. nam* operam *meam tribus nummis ego* locavi ad *artes nugatorias*. E dicesi anche delle Persone, come *Affittare* un Servo, un' Artefice, &c.

267. Affittato, Lat. *Locatus, a, um*, m. f. n. Partic. d'*affittare*, e signif. cosa, ò pur opera data in *affitto*, cioè concessa ad alcuno con pensione, ò mercede. Così Palazzo *affittato*, fatica *affittata*, &c.

268. Affittatore, Lat. *Locator, oris*, m 3.] Ebr. *socher*] Gre. μισθωτὸς, ὁ ἐκδιδοὺς] Franc. *qui baille à louage*] Sp. *el que arrienda à otro por renta*] Germ. *E in verlei chet umbgelt oder umb ein zinis*] Ingl. *Aleassour*] Derivat. da *affittare*, e sign. Colui, che *affitta*, cioè dà in affitto qualche cosa, ò opera, ricevendone una certa pensione, ò mercede da Colui, à cui s'*affitta*, che chiamasi *Affittuario*, di cui sotto.

269. Af-

269. Affittatrice, Lat. *Locatrix*, *cis*, p. l. f. 3. Donna, che *affitta* secondo i significati del precedente vocabolo.

270. Affittazione, V. *Affitto*.

271. Affittevole, Latin. *locabilis*, *le*, m. f. c. n. Nome potenziale d'*affittare*, e sign. cosa, che può darsi in *affitto*.

272. Affitto, Lat. *locatio*, *nis*, f. 3. Grec. ...] Franc. *rente lovage*] Spagn. *arrendamiento*] Ger. *ein aufslebiung*] Ingl. *a letting out to hire*] Fiam. *Huur, 't geen men voor't gebruik iets betaalt*.] Nome composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fitto*, cioè *pensione*, e sign. lo stesso, che *affittagione*, *affittanza*, ò *affittazione*; e secondo Bald. *cons.* 116. *a.* 4. *li.* 1. è un Nome generale, & indefinito, poiche (secondo 'l medesimo) la concessione col Nome d'*affitto* è più tosto semplice locazione, che *enfiteutieba*. E quantunque nella legge civile molto di raro si trovi questo nome *affitto*; nondimeno nella Legge canonica se ne fà menzione nel cap. *Pisanis de restit. spoliat.* Bald. *cons.* 114. circa fin. *li.* 1. dove dice, che la concessione *in emphyteusim* volgarmente si dice concessione *in affictum*; Difiniscesi l'*affitto* un *Contratto fatto d'accordo trà l'Affittatore*, e l'*Affittuario*, *di fare*, *ò de servirsi di qualche cosa con determinata mercede*; onde 3. sono le parti sostanziali dell'*affitto*, cioè il *consenso*, e'l *prezzo*, le quali necessariamente richiedonsi nell'*affitto*, come nella *compra*, Vultej. *Inst. de Locat. in princ. nu.* 4. & 8. Altri definiscono l'*Affitto*, *una concessione di Persone*, *ò di cosa fatta ad uso*, *ò con mercede*, *ò con pecunia patteggiata*, ò pur (come dice Isid. *li.* 15. *Orig.*) l'*Affitto è una cosa data ad uso con determinazione di mercede*, Briss.] Questo contratto da Paolo in *leg.* 1. *ff. locat.* chiamasi naturale, e comune à tutte le Genti, non meno che la vendita, e la compra *l.* 1. *in ff. de contrah. emp.*] Spieg.

273. Affittuale, V. *Affittuario*.

274. Affittuario, Lat. *Conductor*, *oris*, m. 3.] Ebr. *socher*] Gr. ...] Franc. *qui prend à louage d'un autre*] Spagn. *el alquilador que alquila de otro*] Germ. *ein besteller oder der eindingt umb gelt*] Ingl. *be that bireth*] Fiam. *bareider of verbuer der*] Correlativo d'*Affittatore*, e sign. Colui che riceve in *affitto*, cioè, che prende ad uso qualche cosa, ò opera aliena, con patto, & obbligo di pagar certa pensione, ò mercede. Così *Affittuario* d'una Casa, che diceſi Pigionante, Lat. *inquilinus*; d'una Possessione, che diceſi Castaldo, Lat. *Villicus*, &c.] Col nome stesso d'*Affittuario* intendesi parimente Colui, che prende sopra di se la coltura, & amministrazione di molti Fondi spettanti ad alcun altro à tempo determinato, coll'obbligo di renderglielle una somma determinata di Moneta, ò d'altro equivalente, godendo per se stesso tutt'i frutti, che ne ricava.

275. Affiubare, Ver. composto da *Fiubba* in vece di *Fibbia*, e sign. lo stesso, che *Affibbiare*, V. questo Verbo.

AFFL

276. Afflato, Lat. *Afflatus*, *us*, m. 4.] Ebr. *neschamàh*] Gr. ...] Franc. *Souffle*, *vent*.] Spag. *Viento*.] Germ. *Unblasung anvvayhung*.] Ingl. *biovvingh breathi ing on*.] Fiam. *aassem geblaas*, *e blaazen vit de mondt*.] Verbale dal Lat. *afflo*, *as*, e sign. propriamente il *soffio*, ò il *fiato*, che s'esala con la bocca aperta, il che diceſi così degli Uomini, come degli Animali, Plin. *li.* 10. *c.* 33. *Perdices concipiunt supervolantium afflatu*] Presso i Medici *Afflato* signif. un'Aura, ò Vapore nocivo, che offende un'altro corpo con la sua violenza; come del *fiato* de'Serpenti *Scrib. nu.* 165. & anche suol dirsi del *vento caldo* molto pernicioso agli Uomini, à gli Animali, & alle Piante.

277. Afflato divino Lat. *inspiratio*, *nis*, f. 3.] Gr. Ἐνθουσιασμὸς, cioè *entusiasmo*, non è altro, che un Aura divina prodotta da un estasi amorosa de' sensi sì esterni, come interni, ispirata nell'Uomo dal divino Spirito, per cui l'Anima illustrata, e fecondata di specie soprannaturali, rendesi atta à palesare gli Arcani più occulti all'intelligenza creata. Da questo Fonte credettero i Gentili, che scaturissero le risposte de' loro Oracoli, Cic. 1. *de div. Oracula*, *quæ instinctu divino*, afflatuque *funduntur*; mà in realtà procedevano dal Padre delle Bugie, che per ingannar gl'Idolatri faceva talora sentir loro detti mirabili, e per lo più anfibologici, che si credevano voci divine.] Ciò però non può dubitarsi de'SS. Patriarchi, e Profeti nel Vecchio Testamento, i quali non per altra virtù, che per *Afflato divino* poterono con tanta distinzione, predire la Persona, e le azioni del Messia, come ne accerta S. Piet. nell'*ep.* 2. *cap.* 1. 21. *Non enim voluntate humana allata est aliquando Prophetia*, *sed Spiritu Sancto inspirante loquuti sunt Sancti Dei homines*. Così anche gli Appostoli nel Testamento nuovo, che addottrinati da questo divin Maestro poterono ad un tratto, con linguaggi diversi annunziare al Mondo i Misterj più sublimi dell'Evangelica verità, de' quali perciò canta S. Chiesa.

Impleta gaudent viscera
Afflata Sancto Spiritu:
Vocesque diversas sonant,
Fantur Dei magnalia.

278. Afflano, Monte, sotto di cui scorre il Rivolo dell'Acqua Claudiana, volgarmente detto il M. S. Angelo, nel Territorio di Tivoli, e nella Provincia della Sabina. Ant. del Rè *nell' antich. di Tivoli*.

279. Affigemense (*Simone*) hà scritto sopra Ezechiel. molti Discorsi, & Epistole; fiorì nel 1290.] Konig. *Bibl. V. eod.*

280. Affliggere, Lat. *Affligo*, *gis*, p. l. 3.] Ebr. *hinnàh*, *batfah*.] Gr. ...] Franc. *Affliger*] Spag. *Affligir*.] Ger. *plagen engstigen benKymmern*] Ingl. *to cast to the ground*, *to Sacke*] Fiam. *quellen onghenuche aenden tempterin*.] Ver. preso dal Lat. composto dalla Prep. *ad*, e dal disusato *fligo*, *is*, che sign. lo stesso, che *prosterno*, *deprimo*, *in terram conjicio*, &c. onde *affliggere* propriamente sign. atterrare, deprimere, abbassare mettersi sotto i piedi alcuna Persona; *Cic. pro Cælio*. *Qui Catuli monumenta afflixit*, *meam domum diruit*. Ma il significato più ordinario è dare *afflizione*, travagliare, ò danneggiare, Lat. *vexo*, *divexo*, *afflicto*, *as*, *Petr.* 6.

Acerbo frutto, *che le piaghe altrui*
Gustando affliggere.

281. Affliggere, co'suo'derivati non di raro si riva nella Sacra Scrittura con significati Allegorici. Cosi quando si dice, che Dio *afflisse* Giob, *Job* 2.3. sign. il patire, che fece Cristo; si dice poi che l' *afflisse* in darno, *ibid.* perche patì non per colpa propria, ma per i peccati degli altri.] *Affligge* Dio con la penuria, per darla manna, *Deut.* 8. 3. quando toglie i piaceri corporali, per dare i spirituali, e la Dottrina.] *Affligge* Dio quei, che *affliggono*. *Exo.* 23. 22. quando castiga gli Empj, i quali perseguitano gl'Innocenti.] *Affligge* Dio con aperta faretra, *Job.* 30. 11. quando da quello, che seguita dopo 'l castigo, conosciamo con qual consiglio eravamo castigati.] *Affliggere* la sua Anima, *Lev.* 23. 27. *Num.* 29. 7. sign. far penitenza, & umiliarsi.] Gli Egizj, che *affliggevano* gli Ebrei, *Num.* 20. 15. *Deut.* 26. 6. sign. i Demonj, ò gl' Infedeli, i quali cercano di tentare, ò di perseguitare i Fedeli. Lo stesso sign. quei di Sodoma, che cercavano di *affligere* Lot. *Gen.* 19. 9.] Gli Empj, che *afflissero* Cr. *Ps.* 16. 9. sign i Farisei, & i Sacerdoti Giudaici, da'quali era perseguitato.] Fenenna, che *affliggeva* Anna, 1. *Reg.* 1. 6. sign. la Sinagoga, che perseguitava la Chiesa; overo la Vita attiva, la quale conturba la Contemplativa, quando non le dà luogo per la contemplazione] *Affliggere* l' Anima degli Agricoltori, *Job.* 31. 39. sign. quando il Prelato invidiando quei, che predicano la divina parola, li perturba dal predicare.] *Affliggere* quei della medesima Tribù, *Lev.* 25. 17. sign. imporre a' deboli pesi gravi, & importabili.] *Affliggere* lo Spirito di Dio Santo, *Isa.* 63. 10. sign. scacciare da se lo Spirito Santo col peccato.] I Popoli della Terra, che *affliggono* il Povero, e 'l Bisognoso, *Ezech.* 22. 29. sign. gli Eretici, i quali conducono i Semplici negli errori.] Quello, ch'è *afflitto* dalle Pietre, che trasporta, *Eccles.* 10. 9. sign. quei, che sono puniti, per aver cavati alcuni dalla Chiesa; overo al contrario sign. quei, che si dolgono degli Erranti, i quali convertono alla Fede.] I Stolti, che sono *afflitti* dalla loro fatica, *Eccl.* 10. 15. sign. i Filosofi, che s'affaticano ad investigar la verità senza il Lume della Fede.] L'Iniquo, che sarà *afflitto* nel suo Tabernacolo, *Job.* 20. 26. sign. quando essendo confinato nell'Inferno sarà anco punito nella carne, la quale non potrà lasciare.] *L'Afflizione*, che Sara dava ad Agar, *Gen.* 16. 6. sign. la destruzione dell'osservanza della Legge, & anco la macerazione, e mortificazione della carne.] Faraone, che *afflisse* più gravemente il Popolo Ebreo, quand' era per partir dall'Egitto, *Exo.* 25. 22. e 23. sign. il Demonio, il quale tenta maggiormente, quando vede, che alcuno stà per operar bene, ò che si ritrova nel punto estremo per passare all'altra vita.] *L'Afflizione*, che sentiva Giona per la siccità dell' Edera, e per la liberazione di Ninive, *Jon.* 4. 1. sign. il dolor de' Giudei per la perdita dell'Ombra della Legge, e per la conversione de' Gentili. Et altri simili &c.

282. Affliggersi, Lat. *angi*, *cruciari*, *mærere* Neu. pas. d'*affliggere*, e sign. dolersi, rattristarsi, stare *afflitto*, e malinconico.

283. Affliggitore, Lat. *Afflictor*, *ris*] Ebr. *mehanneh*] Gr. [illegible]] Franc. *qui afflige*] Spagn. *Atormentador*.] Germ. *ein plager durchachter. beKijmonerer*.] Ingl. *an tormenter which punisheth*.] Fiam. *quelnaggel*. Deriv. d' *affliggere*, e sig. Colui, che *affligge*, crucia, affanna, ò travaglia altre Persone; come Demonio, Tiranno, Carnefice *affliggitore*.

284. Afflitti, Lat. *de Afflictis*. Famiglia Nobile, che passò da Roma in Napoli, avanti che quella de' Normanni venisse in Italia. Acquistò questa dal Rè Cattolico Ferdinando la Contèa di Trivento, quella di Loreto, & il Ducato di Castel di Sangro, e Borzea. Il primo, che di essa passò da Napoli in Sicilia a' servigj del Rè D. Giaime, fù Pandolfo d' *Afflitto*, che dallo stesso Rè ebbe alcuni Feudi, e s'accasò in Palermo nel principio del XIII. secolo.] *Teat. Gen. del Mugnos*.

285. Afflitti, (*Cesare*) Dottore, & Avvocato primario Napolitano, diede alle stampe, *Juris responsum de actionibus devoluto feudo, extraneo hæredi defuncti Vassalli, adversus Dominum directum competentibus, ad ornatum Prag.* 27. *de Feudis, in causa D. Emanuelis Carrafa, cum Fisco Regalis Patrimonij Regni Neapolis*.

286. Afflitti (*Francesco*) Gentiluomo della Città di Scala, fù Lettore ne' pubblici studj di Napoli nel 1510.] *Biblioth. Nap. di Nicc. Topi fol.* 88.

287. Afflitti (*Gaetano Andrea*) Nobile della Città di Scala, Dottore, & Avvocato celeberrimo ne' Tribunali di Napoli, si fece Chierico Regolare, poi Vescovo della Cava; hà dato in luce *Controversi Fori Decisiones*, stampate in fol. in Napoli nel 1655.

288. Afflitti (*Gennaro Maria*) dell' Ord. de' Predicatori della Congregazione della Sanità, Lettore di Teologia, Filosofo, Istorico, Predicatore, Poeta, e Matematico celebre, e nell'arte delle fortificazioni famoso; in tal carica per molti anni servì D. Gio: d' Austria in diverse guerre con molto esempio, carità, e modestia. Diede alla luce in Spagna 2. Libri in 4. *De Munitione, & Fortificatione*, uno de' quali fù dedicato allo stesso D. Gio: D. Austria. Dopo fù chiamato dalla Repubblica di Genova. Scrisse 3. Volumi, uno *de' Miscellanei Teologici, Filosofici, e Predicabili*, & altri 2. *De munitionibus, & fortificationibus* adornati di molte figure Matematiche, e Piante de' Luoghi. Scrisse anco molte composizioni Poetiche, che originali si conservano nel Monistero di S. Maria della Sanità di Napoli, ove morì nel 1673. e si trovano registrate nella Bibliot. Nap. di Nicc. Topi. fol. 105. Vi si leggono le addizioni di Lionardo Nicodemo fol. 85.

289. Afflitti (*Matteo*) Lat. *Matthæus Afflictus, vel de Afflicto, vel de afflictis*. Fù Autore delle seguenti Opere. *Prælectio in utriusque Siciliæ, Neapolisque Sanctiones, & Constitutiones, cum Annot. S. Ant. Batij, & aliorum 2. partib.* Francof. 1603.] *Tract. de Jure Prosimiseos, Francof.* 1588. in 8. & Venet. 1584.] *Decisiones Concilij Neapolitani, cum notis Th. Grammatici*, Lug. 1552. in 8.] *Enumeratio Privilegiorum Fisci Basil.* 1550. *De Jure Congrui*.] *Biblioth. Thes. part.* 2.

290. Afflitti (*Silvestro*) Nobile Amalfitano Chierico Regolare, hà lasciato un M. S. sopra la Teologia Scolastica in 4. divisa in 2. Tomi, che si conservano in S. Maria degli Angeli di Napoli.

291. Afflitti (*Tommaso*) Di questo stesso nome nella Biblioteca di Niccolò Topi fol. 290. vengono registrati 2. Autori differenti, l'uno Napoletano, l'altro di S. Agata, ambi Chierici Regolari. La verità però è, che un solo vi fù di questo nome, Autore d'alcuoi Comentarj *De Instit. & Jure, Opus posthumum in duas partes distributum. Neap. in Aedib. S.S. Apostol.* 1658. in fol. come lo accerta Lionardo Nicodemo fol. 233.

292. Afflittivo, Lat. *Afflictivus, a, um*, p. l. m. f. o. Potenziale att. d'*affliggere*, e sign. cosa atta ad *affliggere*, come parola, lettera *afflittiva*, &c.

293. Afflitto, Lat. *Afflictus, a, um*, m. f. n.] Ebr. *mehuneh, batsuh.*] Gr. προσαράχθιν.] Franc. *Affliggè.*] Spagn. *Affligido.*] Germ. *Zu boden geworffen.* Ingl. *afflicted.*] Fiam. *overstulcht bitter onghenucht.*] Part. pas. d'*affliggere*, e sign. Persona *afflitta*, angustiata, oppressa, ò abbattuta da travagli. Dan. *Jnb.* 27.

Mugghiava con la voce dell' Afflitto,

e dicesi anche per metaf. d'altre cose; *Pet. Canz.* 4. 5.

O dar soccorso alle virtuti afflitte.

294. Afflizione, Lat. *Afflictio, nis*, f. 3.] Eb. *hetjeh.*] Gr. κακώσις.] Franc. *affliction.*] Spagn. *affligimiento.*] Germ. *Trubsal bekymmet nuss.*] Ingl. *affliction, torment.*] Fiam. *quellagie, onglienucht.*] Verbale d'*affliggere*, e sign. un Cordoglio, rammarico, ò travaglio dall'Animo, che prova una Persona per causa di qualche disgusto, ò sinistro accidente accadutole. Et è un male così grave, e molesto, che alcuni per liberarsene, desiderarebbero la morte; il che però non è senza peccato mortale, come iosegna Navar. *in Man. li.* 15. c. 15. Abulen. *in li.* 3. *Reg.* c. 19. *q.* 4. benche altri dicano l'opposto in alcuni casi, ne' quali *l'afflizione* sembra maggior male della morte medesima, Sanch. *in select. disp.* 2. *n.* 9. e Sot. *in* 4. *d.* 50. *q. un. art.* 5. *post.* 5. *concl.* 7. Presso i Legisti dicesi, che *afflictio non est addenda afflicto, l. Navis §. cum autem ff. ad L. Rhodiam de jact.* cioè, che ad uno, che soffre attualmente una pena, non deve aggiugnersi l'altra, e però una Persona costituita in dignità non deve esser deposta, trattandosi di pena, e di materia odiosa, che deve restrignersi. Il che però limita *Angel. cons.* 197. *circa fin.* cioè, quando il Paaieote non ne abbia dato la cagione.]

295. Affluente, Lat. *Affluens, superabundans, tis*, m. f. n.] Gr. περισσεύων. Partic. del Lat. *affluo, is*, e sign. lo stesso, che *soprabbondante*, e dicesi delle Persone, come della Sac. Sposa, *Cant.* 8. 5. *quæ est ista, quæ ascendit de deserto delicijs* affluens? & anche de' Luoghi, *Cic. pro Arth. Urbs eruditissimis hominibus, liberalissimisque studijs* affluens; se bene in Lat. *affluens* può anche prendersi in significato di chi *s'affolla*. *Liv.* 5. *bel. Maced. Quotidie* affluente *multitudine ad famam belli.*

296. Affluentemente, Lat. *affluenter, superabundanter, copiosè*] Ebr. *himeod moòd*] Gr. ῥύδην, δαψιλῶς] Franc. *copiousement*] Spag. *abondosament*] Germ. *uberflusiglich gnugsamlich*] Ingl. *abondantlie, plenteoustie*] Fiam. *overuloc debye*. Avver. composto dal Ver. Lat. *affluo, is*, e sign. lo stesso, che soprabbondantemente, ò pure in grand' abbondanza.

297. Affluenza, Lat. *affluentia, abundantia, æ, f.* 1.] Ebr. *mothar, scephàh macchid*] Gr. ἀπορροία, εὐπορία] Franc. *affluence*] Spagn. *abondamiento*] Germ. *uberflussigkeit, genuge*] Ingl. *abundance plentie*] Fiam. *overuloedichert*. Derivat. dal Lat. *affluo, is, spargere*, e sign. lo stesso, che soprabbondanza, cioè tanta copia di qualche cosa, che se ne sparga, come accade ne' vasi troppo ripieni di qualche liquore, e dicesi delle cose utili, come ricchezze, danari, &c. Cicer. *de leg. Agr. Ex hac copia, atq; omnium rerum* affluentia *primum nata est arrogantia*. Per metaf. dicesi ancora delle cose immateriali; Quintil. *Affluentia ingenij*. V. *Abbondanza. To.* 1. *col.* 284. *num.* 1311.

AFFO

298. Affocare, ò *affuocare*. Lat. *incendo, is*, 3. *ignem injicio*, ò pur *infero*. Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal Nome *foco*, ò fuoco, e sign. lo stesso, che mettere, ò appiccar fuoco à qualche cosa, ò pure infiammare, e quasi far diventar *fuoco*. Così *affuocare* uo ferro, un legno, un' abitazione, &c. e dicesi anche delle Persone condannate alle fiamme, come d'*un Dannato*, disse Dan. Inf. c. 8.

——— *Il fuoco eterno*

Ch'entro l'affuoca, *le dimostra rosse.*

299. Affocarsi, Latin. *incendi, inflammari*, neu. pas. d'*affocare*, vieo usato in senso metaforico, per *infervorarsi*, come *affuocarsi* per lo sdegno, per l'odio, per l'amore, desiderio, &c.

300. Affocato, ò *affuocato*, Lat. *inflammatus, incensus, a, um*, m. f. n. Partic. pas. d'*affocare*, e sign. lo stesso, che *acceso, infiammato, ardente, &c.*] Dan. Purg. 4.

E vidi uscir dall'alto, e scender giue

Du' Angeli con due spade affocate.

signif. ancor di color di *fuoco*, Lat. *igneus*. Dan. Parad. 14.

Per l' affocato *viso della Stella.*

Per metaf. poi si dice amore *affocato*, cioè ardente, & anche *affocato* d'Amore, cioè acceso.

301. Affodio, p. b. Lat. *Affodius*, ò *Afudius*, & anche *Afrudius, ii*, p. b. m. 2. Epiteto di un Serpente, ò affatto lo stesso col Morroide, ò molto simile. Arduin. *de venen. li.* 6. c. 8. Aldrov. *hist. Serp. & Drac. li.* 1. c. 5.

302. Affogaggine, Nome deriv. da *affogare*, e significa lo stesso, che *affogamento*; ma dicesi per ischerzo, e per ridere, allorche dopo d'aver raccontato qualche aaione d'alcuno, da cui s'argomenti l'insaziabilità, ò troppa avidità del medesimo, soggiugnesi: *affogaggine*; come se dicessimo: *Egli s'è mangiata la parte del Compagno: affogaggine:* ciò possa egli *affogarsi*; nel senso medesimo suole augurarsi ad alcuno il mal dell' *affogaggine*.

303. Affogamento, Lat. *suffocatio, nis*, Ebr. *machanàk*] Gre. πνίξ, ἀποπνίξις] Franc. *suffocation*] Spagn. *abogamiento*] Germ. *erstecking*] Ingl. *choking*] Fiam. *verstikking, vvorging.*] Verbale d'*affogare*, e sign. l'atto di sommergere alcuna Persona, secondo i significati del Ver. seguente.

304. Affogare, Lat. *suffoco, as*, p. l. 1.] Ebr. *chanàk*] Gr. πνίγω, ἄγχω] Franc. *suffoquer, etouffer*] Spagn. *abogar*] Germ. *erstecken*] Ingl. *to choke to strangle*] Fiam. *verstikken, smoorea*. Ver. composto

dalla

dalla Prep. *à*, e dal Nome Lat. *fauces*, mutato l'*au* in *o*, e'l e. in *g*. e signif. propriamente *strigner le fauci*, *strozzare*, ò *strangolar* qualche Animale, facendolo morire con impedirgli il respiro; il che più comunemente si dice dell'Acqua, dove non si può morire altrimente. E per similitudine dicesi anche *affogare* per sommergere. Dan. *rim.* 10.

Perocche gli occhi mi sarebber rei, &c.
Ch' affogheriano *il cor piangendo lei*.

così ancora diciamo, che l'eicrescenaa *affoga* i Campi, &c.] Parlandosi di Donne, *affogare* significa mal maritare, massime quando una Giovane si sposa ad un Vecchio. Lor. Med. Canz.

Figlia mia, io t' hò affogata,
Sò ch' io t' hò mal maritata.

Così *affogare* una cosa diciamo per celarla, ò nasconderla.] E usato frequentemente *affogare* in senso neutro con diversi significati. Così diciamo, che Fetonte *affogò* nel Pò, cioè morì sommerso.] *Affogare* in un bicchier d'acqua, cioè patir gran danno da poco pericolo.] *Affogar* nelle faccende, cioè averne di molte.] *Affogar* ne' mocci, cioè perdersi in cose di poco momento.] *Affogare* nella tobba, cioè abbondare di ricchezze.] *Affogar* nella bonaccia, cioè perdersi nella felicità.] *Affogar* dalla risa, cioè ridere eccessivamente.

305. Affogarsi, Lat. *suffocari*. Neu. pass. d' *affogare*, e signif. propriamente morir *suffogato*, cogli altri significati d'*affogare* in senso neu. pass. nel precedente num.

306. Affogato, Lat. *suffocatus*, *a*, *um*, m. f. n. Partic. pas. d'*affogare*, da cui prende i significati.] Oltre de' quali dicesi anche *affogata* la voce d'alcuno, ottusa, ò impedita per catarro, ò altra cagione, ò pur naturalmente è tale per difetto degli Organi vocali.] Per metaf. dicesi alcuno *affogato* ne' peccati, ne' debiti, &c. abituato in quelli, e pieno di questi.] Et Uovo *affogato*, cioè cotto nell'acqua bollente, ma di modo che non totalmente s'induri; ò pur cotto al *fuoco*, quasi *affocato* nella stessa maniera.

307. Affollamento, Lat. *turba*, *æ*, f. 1. Verbale d'*affollare*, e signif. la calca, ò confusione di molta gente confusa.

308. Affollare, Latin. *opprimo*, *is*, p. b. 3. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal nome *folla*, cioè *Turba*, ò moltitudine confusa di Persone; onde *affollare*, ò *affollarsi* (poiche più frequentemente è usato in signif. neu. pas.) sign. far *folla*, cioè opprimersi l'un coll'altro, come succede ne' pubblici Spettacoli, ne' concorsi di Feste, &c. Trovasi tal Ver. usato per calpestare, pretendendosi derivato dal Lat. *Fullo*, *nis*, che sig. *Tintore*; poiche i Panni, che si tingono, sogliono calcarsi, e calpestarsi.] *Affollare* in oltre sign. ansare, anelare, ò respirar con forza, e prestezza per frequente battimento di Polmone, presa la derivazione dal Nome *follis*, *is*, mantice, ò pur dal Lat. *abbalare*; d'onde nasce il Ver. *trabballare*, cioè anelar grandemento.

309. Affollarsi, V. *affollare*. 308.

310. Affollata, V. *affollamento*. 307.

311. Affollato, Lat. *pressus*, *a*, *um*, *frequens*, *tis*, m. f. n. 3. Partic. d'*affollare*, e signif. lo stesso, che *calcato*, ò stretto per la moltitudine. Così Popolo *affollato*, Gente *affollata*, &c.

312. Affoltamento, V. *affoltare*.

313. Affoltare, Lat. *furo*, *is*, 3. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *folto*, e sign. lo stesso, che folla, ò calca, ò pressa, & in sign. neut. pass *affoltarsi* sign. lo stesso, che far qualche cosa con furia; come *affoltarsi* contro i Nemici, cioè andar con impeto.] Può anche derivar dall'Addjet. *folto*, cioè denso, e spesso; & allora *affoltare* signif. far *folto*, cioè fraporre à molte cose, che prima erano rare, qualche numero delle medesime, perche siano più spesse, come *affoltare* le Piante in un Giardino, le Viti in una Vigna, &c. Et *affoltarsi*, neu. pas. dicesi delle Persone, che da poco numero, coll'aggiunta di molte altre, si radunano in un luogo, premendosi l'una coll'altra.

314. Affoltata; Verbale d'*affoltare*, e sign. lo stesso, che *affoltamento*, cioè prestezza, e forza grande in far qualche cosa: Bern. Orl.

E col Caval d' ogn' altro pregio, e cima
Intorno volta, e fà grande affoltata.

315. Affoltato, Lat. *pressus*, *densus*, *a*, *um*, m. f. n. Part. d'*affoltare*, da cui prende i significati.

316. Affondamento, Lat. *submersio*, *nis*, f. 3. Verbale d'*affondare*, e sign. l'atto di mettere à *fondo* qualche cosa.

317. Affondare, Lat. *demergo*, *submergo*, *is*, 3. *pessumdo*, *as*, Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fondo*, parte più bassa di qualche luogo, e significa lo stesso, che *sommergere*, ò mandare in fondo qualche cosa. Petr. *Canz.* 31. 2.

Tragge à se il ferro, e'l fura
Del legno in guisa, che i navigj affonde.]

Per metaf. sign. lo stesso, che sottoporre, ò predominare alcuno. Dan. Par. 27.

O cupidigia, che i mortali affonde.]

Dicesi anche *affondare* per *accupare*, cioè far più cupo, ò profondo, così *affondare* una fossa, un fondamento, &c.] Trovasi anche in significato neu. pas. come *affondarsi*; così diciamo, il tal Naviglio *affondò*, &c. Petr. *canz.* 31. 2.

Condotta, ove affondar *convien mia vita*.

318. Affondarsi, Latin. *mergor*, *eris*, p. b. 3. Neu. pass. d' *affondare*, e sign. *profondarsi*, ò cadere à *fondo*.

319. Affondato, Lat. *Demersus*, *submersus*, *a*, *um*, m. f. n. Partic. d'*affondare*, da cui prende i significati.

320. Affondo, Lat. *profundus*, *a*, *um*, m. f. n. Deriv. d'*affondare*, e sign. lo stesso, che cupo, ò *profondo*; così fossa *affonda*; fondamento *affondo*, &c.

321. Afforcare, Lat. *furca tollo*, ò *suspendo*, ò pure *in furcam ago*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal nome *forca*, stromento di legno lungo, e da capo diviso con 2. 3. ò 4. corna; onde *afforcare* sign. lo stesso, che *inforcare*, cioè prendere, ò alzar con la *forca*, come si fà de' manipoli, ò fasci di Grano non ancor trito.] Può anche prendersi per *appiccare*, cioè far morire alcuno sopra le *forche*, come *afforcare* i Ladri, &c.]. Presso i Marinari *afforcare* sign. gettare un'altr' *Ancora*, dopo aver gettata la prima, di modo però, che se una è gettata al lato destro, l'altra si getta al sinistro; onde le due Gomene formano una sorte d'*inforcatura* sotto i forami, sostentandosi l'una l'altra, con impedir, che il Vascello non s'agiti.

322. Af-

322. Afforella, Lat. *afforella*, *la*, f. 1. Nome Giuridico antico, che sing. *picciola Selva*, ò *Boschetto*, forse diminutivo da *foresta*.] Glos. Spelm.

323. Afforestare, Lat. *afforesto*, *as*, 1. Ver. Giuridico antico, composto dalla Prep. *ad*, e dal Nome *foresta*, e signif. ridurre, ò convertire in *foresta*, cioè lasciare inculto un Campo, ò altro Terreno, che prima era coltivato. Glos. Spelm. *pag.* 2.

324. Afformare,] V. *formare*, & *informare*.

325. Afformas, Voce Chimica, che signif. il Vetro.] Rul, & Iohns.

326. Affornellare, Ver. marinaresco, e sign. fermare il remo con la pala in aria, acciò non possa toccar l'acqua, in tempo che 'l Vascello và à vela, ò stà fermo.

327. Affortificare, Latin. *munio*, *is*. 4. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e da *fortificare*, da cui non hà significato diverso, cioè rinforzare, munire, ò render forte qualche luogo, acciò non possano entrarvi i Nemici, ò Ladri; come *affortificare* una Piazza, una Porta, &c. V. *Fortificazione*.

328. Afforza. V. A' *forza*.

329. Afforzamento, Latin. *munimentum*, *ti*, n. 2. *munitio*, *nis*, f. 3. Verbale d'*afforzare*, e sign. lo stesso, che *fortificamento*, ò l'atto di *fortificar* alcun luogo. Et anche *sito forte*, come *afforzamento* naturale, inespugnabile, &c.

330. Afforzare, Lat. *munio*, *is*, 4. *fortifico*, *as*, 1. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *forza*, e sign. dare, ò aggiugner *forza* à qualche luogo; come *afforzare* un Castello, una Città, &c.] sign. anche *rinforzare*, ò dare ajuto, come *afforzare* il Campo, l'Esercito con armi, gente, provisione, &c.

331. Afforzato, Lat. *munitus*, *a*, *um*, Partic. d'*afforzare*, da cui prende i significati.

332. Afforzatore, Lat. *munitor*, *oris*, p. b. m. 3. Derivat. d'*afforzare*, e sign. Colui, che fortifica, così Soldati *afforzatori*, &c.

333. Affossare, Lat. *fossa circumdo*, *as*. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fossa*, e sign. fare, ò scavar le fosse attorno à qualche luogo.

334. Affossato, Lat. *fossa vallatus*, *&c.* ò *circumdatus*, *a*, *um*, p. b. m. f. n. Partic. di *affossare*, e sign. circondato di fosse.

AFFR

335. Affra, Lat. *affras*, *a*, m. 3. d'un Rè d' Etiopia, che visse nel secolo IX.] Genebr. *Cron.*

336. Affragnere, Lat. *frango*, *effringo*, *is*, 3. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Ver. *frangere*, e sign. lo stesso, che *infragnere*, cioè rompere, sminuzzare, ridurre in pezzi.] Per metaf. signif. *affiaccare*, *indebolire*, ò *infievolire*. Latin. *debilito*, *defatigo*, *as*, 1.] Dan. *Pur.* 27.

Che la natura dal monte ci affranse.

337 Affralire, Lat. *defatigo*, *as*, *delasso*, *as*, 1. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *frale*, cioè *fragile*, e sign. *indebolire*, ò tor le forze. Così *affralito* dal dolore, dall'inedia, &c.

338. Affrancare, Lat. *libertate dono*, *as*, 1. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *franco*, cioè libero, e sign. far *franco*, ò libero; così *affrancare* uno Schiavo, ò un Servo, &c. Dicesi ancora *affrancare* per dar vigore, ò avvalorare alcuno à qualche operazione, come *affrancare* i Guerrieri alla battaglia, &c.] Trattandosi poi delle cose, che da un luogo si trasportano all'altro, *affrancare* signif. pagarne l'imposizione prima che si mandi, per liberarne dalla spesa, chi l'hà da ricevere; così *affrancar* le Lettere, &c.

339. Affrangere. V. *Affragnere*. 337.

340. Afranio, p. b. Latin. *Affranius*, *ij*, p. b. m. 3. Poeta Latino Comico.] Quintil. li. 10.

341. Affranto, Lat. *defessus*, *defatigatus*, *a*, *um*, m. f. n. Partic. d'*affragnere*, e signif. lo stesso che infievolito, ò indebolito, così *affranto* dal dolore, dall' Inedia, &c. Dan. *Purg.* 30.

Non era di stupor tremando affranto.

342. Affrantura, p. l. Lat. *fractura*, *a*, p. l. f. 1. *oppressio*, *nis*, f. 3. Derivat. d'*affragnere*, e significa rompimento, ò pur oppressione.] Fr. Jac. da Todi.

Lo Ciel ti perdi, e 'l Mondo
Il corpo in affrantura,

& il medesimo

Trovarsi in affrantura
Madre, e Figlia affogata.

343. Affrappare, Latin. *intercido*, *is*, p. l. 3. Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *frappa*, trincio de' vestimenti; onde *affrappare* sign. trinciare i panni con taglietti artificiosi; e per metaf. trucidare, e tagliare in pezzi i Nemici. Ar. 40. 26.

E quei, che hà intorno affrappa, *e fora, e taglia,*
*Come s'*affrappa, *e fora, e taglia il panno.*

344. Affratellanza, Lat. *familiaritas*, *societas*, *tis*, p. l. 3. Derivat. d'*affratellare*, e signif. familiarità, ò domestichezza, come di *fratello*.

345. Affratellare, Lat. *familiariter agere*, ò *se gerere*. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fratello*, non usato in senso attivo; ma solo in neu. pass. e signif. dimesticarsi, rappresentarsi, trattare da *fratello*, ò da uguale.

346. Affre, V. *Affra nu.* 335.

347. Affreddare, Lat. *frigefacio*, *is*, p. b. 3. Ver. comp. dalla Pr. *à*, e dal Nome *freddo*, e sig. far divenir fredda una cosa, come *affreddare* il Vino con la Neve, che dicesi anche *raffreddare*.

348. Affreddarsi, Lat. *frigefio*, *fis*, *frigesco*, *tis*, 3. neu. pass. d'*affreddare*, e significa concepir *freddo*, ò divenir *freddo*, così diciamo *affreddarsi* l'Acqua tolta via dal fuoco, &c. e per metaf. *affreddarsi* nello studio, nell'amor di Dio, &c. cioè desistere dal primo fervore, &c. e dicesi anche *raffreddarsi*.

349. Affreddato, Latin. *frigefactus*, *a*, *um*, Partic. d'*affreddare*, ò *affreddarsi*, e sign. cosa già fatta *fredda*, come ferro *affreddato*, e per metaf. *affreddato* nell' impresa, chi tralascia di farla, &c. che dicesi anche *raffreddato*.

350. Affrenamento, Lat. *refrenatio*, *nis*, f. 3. Ebr. *mabtas*] Gr. ἀναχατιτισμὸς, ἡ ἀνακολὴ] Franc. *refrenament*] Spag. *enfrenamiento*] Germ. *e in zaumung ader zemmung-das hindersich ziehen*] Ingl. *refraining*]. Verbale d'*affrenare*, e propriamente significa l'atto di porre il freno a' Cavalli; ma per metaf. pur anche signif. la soggezione, ò ubbidienza d'alcuno rispetto ad altri, che dicesi anche *raffrenamento*.

351. Affrenare, Lat. *freno*, *as*, 1. *cobibeo*, *es*, *cofr-*

et coerceo, *es* 2. Ebr. *balam chasach*] Gre. ἀναχαιτίζω] Franc. *refrener*, *retirer par la bride*] Spagn. *enfrenar*, ò *retener*] Germ. *hinder sich zaumez oder ziehen*] Ingl. *to refraine*, *to hold back frome any thing*] Fiam. *betaugelen betvvingen*] Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *freno*, ò briglia, e sign. lo stesso, che imbrigliare, ò porre la briglia, ò 'l freno ad un Cavallo, per domarlo più facilmente; ma per metaf. si prende per *soggiogare*, ò sottomettere al dominio, ò all' ubbidienza alcuna Persona, come *affrenare* i Ribelli, i Nemici, &c. & anche per *regolare*, ò contenere, come *affrenar* la Gioventù] Il che s' attribuisce altresì alle cose inanimate; come *affrenare* il corso d' un Fiume, Ovid. 6. *Ep.* 6.

Ille refrænat *aquas*, *obliqua & flumina sistit*.

Suol anche usarsi in ordine alle cose immateriali, non solo passivamente, come *affrenar* la cupidigia, le passioni, &c.] Dan. *Inf.* 26.

E più lo 'ngegno affreno, *ch' io non soglio*.

ma anche attivamente; così diciamo, che le Leggi *raffrenano* gli Uomini, Petr. *Son*.

Ancor mi sprona in un tempo, e m' affrena.

352. Affrettamento, V. *Acceleramento*. *To.* 1. *col.* 798. *num.* 4158.

353. Affrettare, V. *Accelerare*. *To.* 1. *col.* 798. *num.* 4159.

354. Affrettare nella Sac. Scritt. V. *Accelerare*. *To.* 1. *col.* 198. *n.* 4160.

355. Affrettatamente, Lat. *festinanter*, *accelerate*. Avver. d' *affrettare*, e signif. con *fretta*, e *sollecitudine*.

356. Affrettato, V. *Accelerato*. *To.* 1. *col.* 199. *num.* 4161.

357. Affrettatore, Latin. *accelerator*, *oris*, m. 3. deriv. d' *affrettare*, e sig. Colui, che *affretta*.

358. Affettatrice, Latin. *acceleratrix*, *cis*, f. 3. Colei, che *affretta*.

359. Affrettoso, Lat. *celer*, *ris*, m. f. 3. *properus*, *ra*, *rum*; p. b. m. f. n. Addiet. d' *affrettare*, e sign. lo stesso, che *frettoloso*, cioè pien di *fretta*.

360. Affri, Latin. *Affra*, *orum*, n. 2. nu. pl. Nome legale antico, che significa Giumenti, ò Cavalli cattivi, disutili, e di niun valore. Westm. 2. ç. 18. *Vicecomes liberet ei omnia catulla*, *exceptis Bobus*, & Affris *carrucæ*.] Glos. *spelm. pag.* 22.

361. Affrica, *Affricano*, *Affrico*, V. *Africa*, *Africano*, *Africo*, &c.

362. Affricogno, Specie d'Uva insoave à mangiarsi.

363. Affrittellare, Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *frittella*, Pasta *fritta*, e si dice dell' Uova cotte intiere nella Padella con olio ad uso di *frittelle*, e per metaf. *affrittellare* alcuno, sign. ucciderlo crudelmente.

364. Affrodistace, sorta di Pietra, che una volta riscaldata, si conserva calda per 7. giorni.

365. Affrontagine, V. *Affrontamento*.

366. Affrontamento, V. *Affrontata*. 369.

367. Affrontare, Lat. *aggredior*, *eris*, p. b. Dep. 3. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fronte*, & hà molti significati, poiche 1. signif. assalire, ò assaltare, come *affrontare* i Nemici, 2. fare affronto, insultare, smaccare, ingiuriare, svergognare, ò confondere, così diciamo *affrontare* un Uomo da bene innocentemente. 3. incontrare à caso, come *affrontare* un Amico. 4. dare, ò cogliere nel segno, come *affrontar* nel Bersaglio.

368. Affrontarsi, Lat. *congredior*, *eris*, p. b. Depon. 3. Neu. pas. d' *affrontare*, e sign. azzuffarsi, ò cimentarsi frà loro i Nemici, e dicesi ancora delle cose inanimate, così diciamo *affrontarsi* due Fiumi frà loro, dove si congiungono; *affrontarsi* due linee negli Angoli, &c.

369. Affrontata, Lat. *Congressus*, *us*, 4. Verbale d' *affrontare*, e sign. lo stesso, che *affronto*, ò *affrontamento*, cioè incontro de' Nemici fatto à fronte, così diciamo alla prima *affrontata* si ruppe la vanguardia, &c. V. *Affronto*.

370. Affrontato, Partic. pass. d' *affrontare*, da cui prende i significati.

371. Affrontatore, Latin. *aggressor*, *oris*, m. 3. Derivat. d' *affrontare*, e sign. Colui, che *affronta* in un de modi già detti in *affrontare*, *n.* 367.

372. Affrontazione, Latin. *congressus*, *us*, m. 4. Verbale d' *affrontare*, come *affrontamento*, e signif. assalto fatto à *fronte* de' Nemici frà loro.] sign. ancora conterminazione, ò confine di due, ò più Terreni frà loro, i quali ne' loro termini quasi con le loro fronti s' incontrano; onde leggesi nella Vita del B. Oldegario Vesc. *Quantum istæ* affrontationes *includunt*, *atque terminant*. Hierolex. Magri.

373. Affronté, (cioè affrontato) No. Francese, usato anche dagl' Italiani nell' Araldica, con cui s' intendono quelle figure, che sono à fronte l' una coll' altra; in Latin. direbbesi *obversis frontibus*.] Beaziar Araldo Ven. f. 194.

374. Affronto, Derivat. d' *affrontare*, come *abbandono* da *abbandonare*, e sign. lo stesso, che *affrontamento*, ò *affrontazione*, e sign. propriamente incontro, ò zuffa de' Nemici; ma per ordinario sign. prender per *ingiuria*, *torto*; onde fare un *affronto* ad alcuno è lo stesso, che smaccarlo, ò svergognarlo con qualche ingiuria, ò scorno, Latin. *injuria*, *vel dedecore aliquem afficere*; così tener per *affronto*, cioè stimar ingiuria, Lat. *dedecori*, *vel ignominiæ ducere*.

375. Affrop, Voce Chimica, che sign. il Piombo] Philosoph. reform. Jo. Dan. Miglis *li.* 2. *pag.* 391.] V. *Abar To.* 1. *col.* 139. *nu.* 657.

AFFU

376. Affulare, Lat. *affulo*, *as*, p. b. 1. Ver. antico, che sign. toccar leggiermente. Papias *pag.* 7. V. *eod.*

377. Affumare, Lat. *fumo repleo*, *es*, 2. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *fumo*, e sign. propriamente riempir di *fumo* qualche luogo, come *affumare* una stanza, &c.] Ma per similitudine, *affumare* sign. *annerire*, ò tinger di *fumo*, Latin. *fumo inficio*, ò *denigro*.

378. Affumato, Lat. *fumidus*, ò *fumeus*, *a*, *um*; m. f. n. Partic. d' *affumare*, e sign. pieno, ò tinto di *fumo*, come stanza *affumata*.] Dicesi ancora delle cose seccate al *fumo*, come Pesce *affumato*, &c. e Marz. disse *Vinum fumeum*, Vino *affumato*, cioè condito di *fumo*.] Per metaf. diciamo volto *affumato*, cioè di color bruno; Plin. *l.* 37. *c.* 7. chiamò

chiamò *affumata* una spezie di Crisolito, forse per esser fosca. *Sunt, qui præferant gemmas Arabicas Indicis*, fumidæq; *Chrysolitho illas similes dicunt*] Diconsi in oltre *affumate* le Pitture antiche. Cic. *in his. Obrepsisti ad honores errore hominum commendatione* fumosarum *imaginum, quarum simile habes nihil, præter colorem*] Per disprezzo dicesi alcuno *affumato*, cioè abjetto, e vile.

379. Affumicare, Lat. *fumigo, fumifico, as, 1.*] Ebr. *Kitter*] Grec. θυμιάω] Franc. *enfumer*] Spagn. *bahumar*] Germ. *beraucben*] Ingl. *to perfume, or make a sweet*] Fiam. *berooken vol rook maaken*. Frequentativo d'*affumare*, e significa lo stesso, che *affumare*, di cui sopra n. 377. così *affumicare* una Casa bruciandovi materia vaporosa.] Dicesi ancora in vece di *profumare*, ò *incensare*, Plaut. in *Mil. Inde ignem in aram ut Ephesiæ Dianæ lætas laudes gratesq; agam, eique ut Arabico* fumificem *odore*; così *affumicar* l'Altare, &c.] *Affumicare* in oltre in vece di *suffumicare*, cioè far il *fumo* sotto à qualche cosa Lat. *suffio* p. l. *is. 4.* come *affumicar* le Pecchie; & in Medicina *affumicar* la parte offesa, Corn. Cels. *l. 4. c. 20. sulphure*, suffumigari *debet pars dolens*.

380. Affumicata, Lat. *fumigatio, nis, f. 3.* ò *suffitus, us*, p. l. m. 4. Verbale del Verbo precedente, e signif. lo stesso, che *affumicazione*, cioè l'atto d'*affumicare*, ò d'*incensare*, così diciamo fare una buon' *affumicata*, cioè gran fumo.

381. Affumicato, Lat. *fumigatus, suffitus, a, um*, p. l. m. f. n. Part. d'*affumicare*, e significa lo stesso, che *affumato*, di cui sopra *nu.* 378.

382. Affunare, Lat. *per funem dimitto, is, 3. fune levo, as 1.* Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fune*, e signif. mandar giù, ò tirar sù alcuna cosa, ò Persona con *fune*; così *affunare* un legno, un sasso, ò cosa simile da una fabbrica; *affunare* un Uomo da una finestra, &c.

383. Affunarsi, Latin. *per funem ascendo*, ò *descendo, is. 3.* Neu. pas. d'*affunare*, e sign. salire, ò calare in qualche luogo, attaccandosi ad una *fune*.

384. Affuocare, V. *Affocare*.

385. Affuocato, V. *Affocato*.

386. Affuori, Latin. *præter*. Avver. d'eccettuazione, e signif. lo stesso, che *fuor che*. Guido G. 135. *Vestito de' proprj vestimenti*, affuori *l'estremitade de' piedi*.

387. Affuri, ò *Gaffuri*, Famiglia Nobile, che da Lombardia passò in Sicilia nel 1320. in Persona di Lodovico *Affuri* Gentiluomo Milanese, ò Piacentino, come altri credono. Questi militando nell' Esercito di Federico I. Rè di Sicilia contro i Francesi, in premio del suo valore conseguì 120. onze di rendita, sua vita durante, sopra l'entrate dell'Università di Piazza. Indi avanzatosi con la Figlia di Giovanni Damiatà Gentiluomo, e Barone del Feudo di Regalbuono, à cui poscia successe, morto che fù Puccio Damiata suo Cognato senza Figli. Nacquero da lui Giovanni, e Luigi, il primo de' quali s'accasò con Agata Figlia di Reccaredo da Fessima, avendone per dote il Feudo di Radusa nel Territorio d'Aridone, & il secondo con la Figlia di Pietro Vilardito; ma mostrandosi ambidue frà le guerre civili disubbidienti alla Corona, e perciò dichiarati ribelli, se ne andarono ambidue in Milano, dove trovarono Antonio *Affurri* loro Zio. Ivi Giovanni morì di febbre. Perloche Agata la Moglie supplicando il Rè Federico III. riacquistò il suo Feudo di Radusa confiscatole nel 1371. Luigi poi ritornò nella grazia del Rè col favore di Perallone di Basir Armigero del Rè, e Barone del Castello di Pietra di Roma nella Val Demona; il quale stimando molto la virtuosa qualità di Luigi, gli diede per Moglie la sa Figlia (essendo già morta nel tempo dell'esilio la Vilardita) dalla quale generò Lodovico, e Giovanni; e da costoro credesi, che derivassero Francesco Barone di Toscana, e Mandrili nel 1592. Ettore, e Luigi *Affuri* Barone un tempo degl'Imbaccari, Andrea del Feudo di Gannogalemi nel 1607. di cui fù investito con Francesco nel 1609.] Mugnos *Teat. Geneal. di Sicil.*

388. Affuriare, Lat. *concito, extimulo, as*, p. b. 1. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *furia*, cioè *fretta*, e sign. *affrettare*, ò stimolare alcuno à caminare, ò à far qualche azione con gran sollecitudine.

389. Affuriarsi, Lat. *festino*, p. l. *accelero, as*, p. b. 1. Neu. pass. d'*affuriare*, e sign. *affrettarsi*, ò far qualche azione con soverchia prestezza, ò con impeto.

390. Affusare, Lat. *instar fusi aliquid elaborare*, Ver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fuso*, e sign. lavorare un legno, ò altra cosa à foggia di *fuso*, cioè aguzzarlo nelle parti estreme, lasciandolo grosso nel mezzo.

391. Affusolare, Lat. *orno, as, 1.* Ver. usato da Tessitori, e signif. *affasciare*, ò *circondare* i fusi con filo, seta, ò altra materia per tramarne la Tela. Mà per similitudine si prende per *raffazzonare*, ò *abbellire* alquanto alcuna Persona, ò cosa, ponendole sopra qualche ornamento.

AFIA

392. Afia, Latin. *Aphya, a*, p. l. m. 1. Grec. ἀφύη, specie di Pesce, bianco, molle, e tenero, che accostato al fuoco subito si cuoce. D'onde il Prov. *Aphya ad ignem*, per esprimer una cosa, che presto si consuma, ò muore. Di questo Pesce fà menzione Arist. *l. 6.* Anim. Teodoro lo chiama *Apua*. Gli Ateniesi lo dicono πτωχῶν ὄψον, cioè *Mendicorum obsonium*, Quindi Cic. *ad Attic. Aphyam Populi* chiama le Persone più sordide, e vili.

393. A' Fiacca Collo, Lat. *præcipitanter*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dall'Addiet. *fiacco*, e dal Sost. *collo*, e congiunto co' Verbi di moto, significa lo stesso, che *precipitosamente*, cioè con pericolo di *fiaccarsi*, ò rompersi il *collo*, come caminare, correre, ò fuggire *à fiacca collo*.

AFID

394. Afida, XIV. Rè d'Atene, nel 2829. del Mondo, successe ad Osinto, e regnò un' anno. Bard. *età del Mondo p. 1. f.* 78.

395. Afida, Uno de Centauri. Uom. illu. *Ruscel. c. 15.*

396. Afida, Padre d'Aleo, ch'ebbe 4. Figli, cioè Licurgo, Abidamante, Cefeo, & Auge femmina, che da Ercole condotta in Misia, gli partorì il Rè Telefo. Ist. univ. Bianchin. *f.* 499.

397. Afidante, V. *Afedante*.

398. Afidante, Lat. *aphidaates, tium*, m. 3. nu. pl. Popoli tra' Molossi, così detti da *Afidante* loro Rè. Stef.

399. A'Fidanza, Latin. *confidenter*. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fidanza*, e sign. lo stesso, che domesticamente, ò confidentemente, ò con confidenza; così *fare à fidanza*, signif. trattare con sicurtà, e dimestichezza.

400. Afidna è anche un luogo celebre de' Lacedemoni, che Avien. Arat. V. 372. chiamò *Lacedemonus Aphidnas* à differenza dell'altra. Steph. *de Urb. Basil. fab.*

401. Afidna, Latin. *Aphidnæ, arum*, f. 1. Gr. Ἀφίδνα picciolo Borgo degli Ateniesi, così chiamato da *Afidnare* Compagno di Teseo, di cui Sen. Hippol. 29.

Parvas alius —— calcet Aphidnas.

AFIL

402. Afillante, Specie di Raponzolo, e secondo altri di Viole Silvestri, dette *Garofali, cerulei* de' Monspoliensi, sotto la specie 8. Bauh *nel Pin.*

403. Afilosofia, p. l. Latin. *Aphilosophia*, æ, p. b. f. 1. Nome usurpato dal Gre. Ἀφιλοσοφία, comp. dall'α priv. e dal Nome φιλοσοφία, e sign. un Abuso, con cui s'odia la ragione, all'opposto della *Filosofia*, che và investigando le ragioni. Speuf. *de Plat. defin. car.* 1064.] Sem. *Phil. Ren.* 79.

AFIN

404. A' Fine. V. *Affinche*.

405. Afineo (*Errico*) Lat. *Henricus Afineus*, ò *Afinius*, diede alle Stampe, *Quæst.* 3. *de Reductione Medicina ad actum de correctione Calendarij, & Intelligentijs*. Antu. 1517. in 4.

406. A' Fitto. V. *Affitto*.

AFIS

407. Afiso, p.b. Latin. *Afisus, si*, p.b. n. 2. Nome usurp. dal Gr. ἄφυσος, comp. dall'α privat. e dal Nome φῦσος *flatus*, cioè *sine flatu*, e signif. cosa che non produce *flato*. Cast. *renov.*

408. Afissach, Provincia nell'Isola di Madagascar] Dapper *descript. de l'Afriq. f.* 435.

AFIT

409. Afitagora, p. b. Latin. *Aphytagora*, æ, p.b. f. 1. Nome di certa Pianta presso l'Ipobaro Fiume d'India, che produce l'Elettro, ò l'Ambra] Ctesia riferito da Plin. *li.* 37. c. 2. il quale dice, che queste Nome sign. una soavissima dolcezza.

410. Afite, p. l. Latin. *Aphyta*] Gr. ἀφύτη, ò pur *Aphittis*, p. l. f. 3. Terra della Tracia non lungi da Pallene, insigne per l'Oracolo d'Apollo, così detta da certo *Afio*.

411. Afitei, p. l. Latin. *Aphytei, orum*, p. l. m. 2. nu. pl. Patronim. d'*Afite*, e sign. gli Abitatori di questo Luogo.

AFLA

412. Aflas, Soprannome dato dagli Arabi ad un loro Autore, che spiegò gli Attributi, e Nomi di Dio, morì nel 1155. di C. cioè dell'Egira 550.

AFNE

413. Afneo, p. l. Lat. *Aphneum, ei*, p. l. n. 2. Gr. ἄφνειον, Città della Frigia, & anche della Lidia, Steph.

414. Afnetide, Palude della Tracia, mentovata da Strabone nel lib. 1. della sua Geografia, al riferire del quale assorbì molte Città di quella Regione.

AFNI

415. Afnia, Lat. *Hafnia*, ò *Haphonia*, & *Hahnia*, alle volte detta dagli Abitanti *Kiobenhavrn*, da' Germani *Koppenhagen*, dagli Olandesi *Kopenhaven*, da' Francesi *Copenhague*, e dagli Spagnuoli *Copenhaga*; Città Reale della Danimarca, capitale della Selanda, ampia, e munita di valida, e moderna Fortezza, e di capacissimo Porto alle foci dello stretto della Sunda. Nel principio fù chiamata *Stagelburg*, poi *Axilbus* da Absalone Vidone Arcivescovo Lundense, che vi fabbricò la Fortezza, come riporta Pontano, il cui nome fù poi tramutato nel 1161. in quello di *Kiobmans haven*, che sign. Porto de' Mercanti. Fù ornata d'una celebre Accademia nel 1479. Fù in vano assediata da' Svetesi nel 1659. Contermina all'Oriente coll'Isola Amegria, alla quale s'unisce col mezzo d'un Ponte di legno, e nel 1660. fù condecorata del titolo Arcivescovale. Vedi *Copena hague*.

AFOD

416. Afodo, p. b. Lat. *Aphodus, di*, p. b. Nome usurpato dal Gr. ἄφοδος, e sign. lo stesso, che escremento.

417. A' Foggia, Lat. *ad instar*] Ebr. *chamò*] Gr. δίκην] Franc. *à la comparaison*] Spagn. *à semejansa, à modo*] Germ. *sleych wie nicht anderst dann als zugleych*] Ingl. *lyche at it were*] Fiam. *ten opzichte ten aanziea, by geelikenis*. Avver. di similitudine, composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *foggia*, e sign. lo stesso, che à maniera, similitudine, ò à modo, in guisa. Alleg. 58.

Avete voi finissimi capelli,
Che pajon tant' orpelli
Quasi à foggia di stelle.

AFON

A'Fondo, Lat. *ad imum, in imo*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *fondo*, parte più bassa d'un luogo, e s'usa con i verbi di moto, e di stato, come calare, ò andare *à fondo*, stare, ò trattenersi *à fondo*, e parlandosi dell'acqua, dicesi *à fondo*, all'opposto d'*à galla*, così diciamo le pietre andare *à fondo*.

419. Afonia, p. l. Lat. *Aphonia, æ*, p. b. f. 1. Nome usurpato dal Gr. ἀφωνία, comp. dall'α priv. e dal

e dal Nome *φόνος* *sonus*, ò *vox*, cioè *fine sono*, ò *fine voce*; onde *Afonia* signif. lo stesso, che *mutolezza*, cioè privazione di voce, ò loquela, il che suol accadere, quando son' offese quelle parti, & istromenti, che servono à formar la voce; ò quelli, che sono destinati alla respirazione; ò deriva per qualche subita mancanza di virtù, e di spirito. Sotto questo Vocabolo di *Afonia* si contengono altri mali, come l'Epilepsia, e l'Apoplesia, la Catalepsi, la Sincope, & altri simili, perdendosi in ciascuno di questi mali la Voce. Castell. *renovat.*

AFOR

420. Aforeto, p. l. Lat. *Aphoretus*, *ti*, p. l. Nome usurp. dal Gr. *ἀφόρητος*, comp. dall' *α* privativo, e *φόρητος* *tolerabilis*, cioè *non tolerabilis*; onde *Aforeto* signif. Dolore veemente, che non può soffrirsi. Il che da Ippocr. è attribuito alle febbri. Cast. *renov.*

421. Aforismo, Lat. *Aphorismus*, *mi*, m. 2. Nome preso dal Gre. *ἀφορισμός*, derivato da *ἀφορίζω*, che sign. segregare, ò poner da parte; onde *Aforismo* propriamente signif. *separazione*, *segregazione*, ò *distinzione*. Ma col nome d'*Aforismo* comunemente s'intende una breve Orazione, in cui si descrivono, e si determinano le proprietà d'una cosa; ò pure una compeodiosa esplicazione di più cose, e come una dottrina esatta di varie cose ridotta à determinata regola; ò, come lo definisce Galeno, l'*Aforismo* è una sorta di Dottrina, che brevemente circoscrive tutte le proprietà della cosa. Ed in fatti per via d'*Aforismi* epilogò Ippocrate compendiosamente tutta la Medicina] *Hippocr. Aphorism.* Genga] Dan. *Par. II.*

Chi dietro à Jura, e chi ad Aforismi.

e Petr. *Trionf.* 10.

Se ben intesi fosser gli Aforismi.

422. Aformio, p. b. Lat. *Aphormium*, *ij*, p. b. n. 2. Gr. Ἀφόρμιον, Luogo de' Tespiensi.] Stef.

423. Aforo, p. b. Lat. *Aphorus*, *ri*, p. b. m. 2. Nome di certo Pesce assai picciolo. Pap. *pag.* 7.

424. A' Forza, Lat. *Violenter*, *coactè*, Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *forza*, e sign. lo stesso, che *violentemente*, ò contro voglia; così soggiogare *à forza* i Nemici, rendere *à forza* una Città, &c.] Diciamo ancora *à forza* di preghiere, di denari, cioè *per mezzo*, *&c.*

AFR

425. AFR. Abbreviatura frequente nelle antiche Medaglie, che sign. *Africa*.] Agostin.

AFRA

426. S'Afra Martire, essendo Pagana, e Meretrice, fù convertita da S. Narciso Vescovo con tutta la sua Casa; e poi in Augusta nella Svevia fù per la confessione di Cristo fatta morir trà le fiamme. Cal. di Cost. felic. *p.* 2. *f.* 50.

427. S. Afra, Moglie del Prefetto d'Adriano Imper. si convertì alla Fede di Cristo nel Martirio de' SS. Faustino, e Giovita, & anch'essa dal Tiranno fù fatta decapitare nel 122.] Baron. *An. Eccl.*

428. Afra, Città dell'Asia, Vescovale sotto 'l Patriarca di Gerusalemme, Guglielmo Arcivesc. di Tiro. Baud. *To.* 5.

429. Aira, Castello, sulla frontiera di Zara, fabricato dallo Sceriffo Mahamet; mentr'era Rè di Sus, v'era sempre dentro l'Artiglieria, come vuole Marmol. e vi si tratteneva ona buona guarnigione di Cavalleria, e di Fanteria, per frenare le scorrerie de gli Arabi del Diserto, essendo da quella parte l'ingresso della Numidia. Il Paese è abbondante di Dattili, e di Capre, ma poco fertile d'Orao, e meno d'altre Biade.] Marmol. *li.* 7. *cap.* 20.] *Moreri.*

430. S. Afraate, p. l. Latin. *Aphraates*, p. l. Persiano di Nazione, nel più bel fior dell'età, lasciato il Mondo, si fece Monaco Eliano. Divenne celebre oon tanto per la Santità, quanto per la Dottrina, e zelo della Cattolica Fede, con cui acerrimamente impugnò gli Eretici Arriani, molti de' quali converti. Viveva sotto Damaso Papa, e l'Jmperator Graziano. Morì santamente in età decrepita. Fece molti miracoli anco in vita, e fra gli altri raccontasi, che un tale, che osò d'ingiuriarlo, fù da Dio punito con subitanea morte. Essendo à suo tempo in Persia una sì gran quantità di Locuste, che desertavano tutte le Campagne, conosciuto *Afraate* per Uomo da bene, e molto caro à Dio, fù da un certo Villano pregato à volere diffendergli un suo Campicello da questi Animali; onde il buon Servo di Dio fattosi portare un vaso d'acqua, supplicò Dio à benedirlo; poi fece aspergere con essa tutti i lati del Campicello, e mai più vi tornarono le Locuste. Theodor. *in histor. SS. PP.* Bagatta *de Admirandis pag.* 428. scrive la di lui vita. Theodoreto nella Storia intitol. *Philotheus*, il quale anche l'asserisce Autore d'Opere diverse, *li.* 4. *Hist.* c. 23. *&* 24.] Calzol. *Hist. Monast. gior.* 5. *f.* 35.] Il Possevini *Appar. Sac. To.* 1. ne fà menzione nel 370.

431. Afrab, Nome Chimico, che significa il Piombo, corpo immondo, al parer di Rulan, e Iohn.] *Cast. renov.*

432. Afraim, Lat. *Aphraim*, Città della Tribù d'Issacar.] Gios. 19.] Adric. *in Theat.*

433. Afram Mar.] *Afram al Soriani*. Così è chiamato da gli Arabi S. *Efrem Siro*, le di cui Opere han tradotto dal Siriaco nel proprio Idioma. Frà queste trovasi un Trattato con titolo *Tagialli*, cioè *Glorificazione*, e *Manifestazione* di Giesu' Cristo: del qual vocabolo servonsi i Fedeli Soriani per esprimer la *Trasfigurazione*, e qualche volta la solennità dell'*Epifania*. Nella Biblioteca Regia di Parigi al *num.* 792. sono molti suoi Libri scritti in Arabico sopra l'entrata d'Abramo in Egitto, sopra la Carità, Peoitenza, Giudizio finale, Prodigj della SS. Croce; la di cui Esaltazione si celebra in Oriente, secondo la di lui Tradizione li 17. del Mese Egiaiano detto *Thot*, corrispondente al nostro Settembre.] V. *Efrem.*

424. Afrania, Moglie di Licinio Buccio Senatore Romano, fù così amica delle Liti, che volle sempre trattar le sue cause da per se stessa avanti li Pretori; non è già, che le mancassero di buoni Avvocati per difenderla, ma la sua sfacciatagine le faceva prender gusto in questo mestiere. Così

passò ella presso le Persone onorate per tipo d'una Femmina maldicente, ingiuriosa, e che stordiva continuamente i Tribunali con le sue ciarle importune, come narra *Valerio Massimo*. Perciò andò in Proverbio, che volendosi esprimere l'arditezza, e la sfacciatagine d'una Femmina, si diceva, ch'ell' era un *Afrania*.] Val. Massimo *lib.* 8. *c.* 3.] Erasmo *negl' Adagj*.

435. Afranio, (Burro) Capitano delle Compagnie Pretorie di Nerone: fù posto da Agrippina Madre di Nerone in quella carica in luogo di Lucio Geta, e di Rufo Crispino, perche conoscendo ben quella Principessa, che quest'*Afranio* era in grande stima appresso i Soldati, & era sicura, ch' egli si sarebbe ricordato sempre di quella, à cui doveva la sua fortuna. Egli era un Uomo da bene, & unitamente con Seneca procurò sovente con le sue rimostranze di trattener Nerone dalle ribalderie, alle quali questo giovine Principe era troppo inclinato. Si crede però, che Burro, e Seneca persuadesse Nerone à privar di vita la Madre; & è verisimile, che lo giudicassero espediente per bene dello Stato, mentre Agrippina dopo aver più volte schivate felicemente le insidie tessutele dal Figlio per levarle la vita, (delle quali però Seneca, e Burro vengono giudicati innocenti) non poteva, che macchinar vendette contro il Figliuolo, le quali sarebbero ridondate in danno della Repubblica. Nerone però, che avido di darsi in preda alle sceleraggini, non poteva soffrire i Pedanti, la virtù de' quali lo teneva in qualche rispetto, si levò dagli occhj Burro, con fargli dar il veleno in vece di rimedio per un certo male, che gli era venuto alle fauci. Mentr'era perciò moribondo, portossi Nerone à visitarlo, & interrogatolo, come stasse: rispose Burro, già consapevole della malvagità di quel Principe: *Ego bene me habeo:* io mi porto bene; e rivolta la faccia dall'altra banda per non più vederlo, di lì à poco morì.] Tacito, *lib.* 12. & 15. *annal.* La morte di Burro seguì nel 62. di G. C.] Briezio *in annal.*

436. Afranio, Capitano di Pompeo fù famoso per essere stato vinto insieme con Petreio nella Spagna da Giulio Cesare, il quale in quest' occasione incoraggì le sue Truppe con dargli ad' intendere, c'averebbero attaccato un' Armata senza Capo. Plutarco parla sovente di quest'*Afranio* nella vita di Pompeo, e lo nomina con lode ne' precetti di governar la Repubblica, per aver tralasciato di dimandare il Consolato, quando seppe che Pompeo vi pretendeva. Imperocche vedeva egli, che questa dignità gli sarebbe stata più di peso, che di gloria, quando anco l'avesse ottenuta contro la volontà di Pompeo, ò senz' essere assistito da questo per ben esercitarla. Questo è però quel Lucio *Afranio*, che fù Console in compagnia di Quinto Cecilio Metello Celere nell'anno di Roma 694. Vi fù parimente un *Afranio* Console con Asclepiodoro, & un'altro.

437. Afranio, Poeta lascivo, compose molte Comedie ad' imitazione di Menandro, com' osserva Orazio nell'arte Poetica. Cicerone lo loda per aver egli saputo maneggiar la Favola con molto genio, e dolcezza. E' vero, che Quintiliano nel dargli gli encomij massime dal di lui spirito, lo biasma d'aver contaminate le sue Opere, con materie poc' oneste: *Togatis excellit* Afranius, *utinamq; non inquinaßet argumenta fedis amoribus*. Diversi Letterati han procurato di scusarlo, e si son fatti meraviglia, che Volcazio Sedigito, citato da Aulo Gellio, non abbia fatto menzione di questo famoso Comico, con 10. altri della stessa professione. Suetonio parla d' una delle Comedie d'*Afranio*, intitolata l'*Incendio*, fatta rappresentate dall' Imperador Nerone. Vossio dice, ch' egli viveva nella CLXX. Olimpiade.] Cicerone *in Bruto* Quintiliano, *lib.* 10. *inst. cap.* 11.] Aulo Gellio *lib.* 15. *c.* 24.

438. Airas, Città nel Regno di Bambea nell' Abissinia.] Dapper *descrip. de 'l Afriq.*

439. Afrasiab, Rè della Persia uscito dalla prima Dinastia, che portò il nome di *Pischdadiana*. Questo fù Turco di nazione, e Rè del Turchestan Paese di là dal Fiume *Oxo*, ò *Ghion*. Sul pretesto, che traesse l'origine dagli antichi Rè di Persia mosse guerra col preteso suo dritto à Manugehet allora regnante; e ridottolo à rifugiarsi nelle Montagne dell' Ircania, accordò la Pace con questo, che il Fiume *Oxo* fosse il confine de' 2. Regni, e questa durò fin'alla morte di Manugehet. Dopò la quale nati alcuni disturbi col Figlio Nadar, entrato nella Persia con un' Oste formidabile, soggiogolla in una battaglia, in cui uccise di sua mano il Rè ancor giovane, che gli lasciò il Trono per 12. anni. Narransi da que' Popoli tante imprese di questo *Afrasiab*, che per crederle tutte sue, bisognerebbe attribuirgli 3. secoli, e più di vita. Onde per incontrar credito, asseriscono, che tutt' i Rè del Turchestan portarono il nome d'*Afrasiab*. Il che è verisimile, mentre i Gran Signori Ottomani, che vantano da questo la lor discendenza in qualche parte, glorianfi d'inserirlo frà gli altri, come marca di nobiltà, & espressione di valore. Frà le altre meraviglie, che leggonsi nella sua vita, questa à mio parere è la massima, che un certo Sam Nerimato Persiano, prode di mano, e di consiglio, per liberar la Patria tiraneggiata, si ribellò ad *Afrasiab* così felicemente, che discacciatolo di là dall' *Oxo*, lo fè rintanare frà le rupi del suo Caucaso, & in mezzo delle vittorie si portò così modesto, che potendo usurparsi un Trono vacuo, & abbandonato, lo volle conservare alla Famiglia Reale: di cui con gran stento avendo ritrovato un rampollo in *Zab* Figlio di Tahamasb, lasciò, che in esso si perpetuasse la Corona. Esempio più ammirabile, che imitabile à nostri giorni.] *Bibliot. Orient.*

440. S. Afrate, V. *Afraate*.

441. Afrato, Lat. *Aphratus*, *a*, *um*, Addjet. derivat. dal Gr. ἄφρος, *spuma*, e sign. spumoso, ò pieno di spuma. Pap. *pag.* 7.

442. Afratte, Lat. *Aphracta*, *orum*, n. 2. nu. pl. Nome di certe Navi aperte; ò non ricoperte di sopra, usate da' Rodiotti, cosi dette dal Gre. ἄφρακτος, composto dall' α privativo, e da φράκτος *tectus*, cioè *non tecta*. Cic. *ad Tir. non* aphracta *Rhodiorum*, *nihil est quod minus fluctum ferre possit*. Trovasi anche *Aphractus*, *us*, m. 4. Cic. ad Att. *detraxit viginti ipsos dies etiam* aphractus *Rhodiorum*.

AFRE

AFRE

443. Afretore, Franc. *Afreteur*, è un Mercante particolare presso i Francesi, che piglia à nolo un Vascello, contribuendo un tanto per mese al Padrone di quello, pe'l nolo, che in Francese dicesi *Fret*.

AFRI

444. Afri, Lat. *Afri, orum*, m. 2. nu. pl. Popoli dell'Africa, così detti da *Afro* discendente d'Abramo, da cui derivano, detti comunemente *Africani*. I Francesi li chiamano *les Afriqueins*; gli Olandesi *Afrikaner*; & gli Spagnuoli *los Moros*.

445. Africa, p. b. Lat. *Africa, cæ*, p. b. f. 1. Gr. λιβύη, cioè *Libia*, una delle 3. Parti del Mondo, da gli antichi Geografi conosciute, che formano il nostro Continente. Prese tal Nome, secondo i Latini, da *Afer* Figliuolo d'Ercole Libico, e quello di *Libia* dalla Figliuola di Epafo Figlio di Giove; ò da uno de' trè Laghi, così nominati, ch' entrano nel Fiume Tritone. A questi aggiunsero i Greci gli altri di *Olimpia*, *Oceania*, *Corisa*, *Esperia*, *Ortigia*, *Ammonida*, *Etiopia*, *Cirene*, *Ofiusa*, *Cefenia*, & *Eria*. I Mori le diedero quello d'*Alkebulan*. Gl'Indiani di *Bezecath*; ma con più proprietà *Ifriquia* la chiamano gli Arabi in memoria d'*Ifriqui* Rè dell'Arabia Felice, il quale con gli avanzi d'un'Armata, fuggendo da' suo' Nemici, principiò à popolarne una Parte. O'pure per essere non meno lontana dalle loro Provincie, che disgiunta dall'Europa col mezzo dello Stretto di Gibilterra, e del Mediterraneo, e dall'Asia col Mar Rosso: mentre la parola *Ifriquia* viene da *Faruch*, che in Arabo significa *cosa separata*: Titolo, che dopo la scoperta dell'America le riesce maggiormente adeguato per la frapposizione del grande Oceano, trà questa, e quella. Pretesero altri, che prendesse il nome d'*Africa* dalla voce Ebrea *Aphar*, che vuol dir *Polvere*; per dinotar la condizione in parte arida, e polverosa del suo Terreno; overo, perche *Africa* in lingua Punica è lo stesso, che *Terra di Spiche*, per l'abbondanza de' Grani, che in alcune sue Parti ella gode.

Confina l'*Africa* d'Oriente per mezzo del suddetto Istmo con la Terra Ferma dell'Asia; à Settentrione col Mediterraneo, che la divide dall'Europa; ad Occidente coll'Oceano Atlantico, che la circonda; & à Mezzo giorno col Mar Etiopico; di modo che come Penisola vien tutta bagnata dal Mare. Nel che convennero gli Antichi, escludendo la Parte Meridionale à loro ignota. Terminata da' predetti Confini, prende la forma triangolare, benche s'avanzi con 4. Promontorj a' 4. Cardini del Mondo; cioè verso Settentrione al Capo di Bona; verso Mezzo dì al Capo di Buona Speranza; à quello di Guardafur verso l'Oriente; ed all'altro di Capo Verde, che guarda l'Occidente. Il Magini calcolò il di lei Corpo 2. volte grande quanto l'Europa, perche occupa con la sua Latitudine gradi 70. e l'Europa solo 35. Iansonio nel *To. III. dell'Atlante*, e Cluverio nel Lib. 6. c. 2. accordano esser la lunghezza dell'Africa dallo stretto di Gibilterra, fino à Capo di Buona Speranza 1200. Leghe di Germania, che sono 4800. miglia d'Italia, e di larghezza da Capo Verde, quello di Guardafur Leghe 1050., cioè 4200. miglia Italiane; e tutto 'l suo giro, secondo *Marisotto* lib. 2. *Orbis Marittimi*, di Leghe 3030., che sono 12120. miglia d'Italia.

La di lei situazione tanto da Settentrione, quanto da Mezzo giorno, s'estende tra' Gradi 35. di Latitudine, 2. ed 85. di Longitudine; in modo che resta divisa ugualmente dall'Equatore, e la maggior Parte posta sotto la Zona Torrida, non avanzando, che 12 gradi à cadauna porzione nella Temperata. Ciò non ostante, la Parte, che s'avvicina all'Equatore, avendo continua l'ugualianza de' Giorni, e delle Notti, dalle quali riceve più à lungo i rinfreschi dell'Aria, prova men severo l'ardore del Clima dell'altre, che s'accostano a' Tropici, a' quali il giro del Sole abbrevia le Notti, ed allunga i Giorni. Gli antichi Geografi, non avendo compresa questa ragione, supposero inabitabili gli spazj della Zona Torrida; dal qual'errore poi trattenuti à non iscoprire più oltre, incorsero nell'altro maggiore d'ignorare i principj del Nilo, ed il resto di questo Continente, scrivendone solo per congetture. Pretesero però altri di loro apportar al Mondo esatta notizia d'alcune Parti interiori di questa Penisola verso le Coste del Mediterraneo, descrivendole popolate da' Mostri. Pomponio Mela li andò numerando, e chiamò i primi *Gimfasanti*, i quali vivessero nudi, ed ignari dell'uso dell'Armi. Altri *Cinocefali*, c'avessero la Testa, le parti esterne, ed il latrato del Cane. Alcuni *Sciapodi* agilissimi al corso, i quali si riparassero dall'ardore del Sole coll'ombra de' loro piedi. In fine i *Blemmei* Popoli senza testa, cogli occhj, e la bocca nello stomaco; con altri deformi, brutali, & orridi; concludendo poi, che fosse l'*Africa* nelle altre Parti inabitabile: vanità riconosciute dalle Navigazioni, e dalle nuove scoperte. Riuscì però ad Annone famoso Cartaginese per comando della sua Repubblica à scoprir gran parte delle Coste Occidentali di questa vasta Parte del Mondo; ma non essendosi inoltrato molto nel Paese, non eccitò negli altri la curiosità, ed il coraggio di seguitarlo; se pure (come fù creduto da molti) non fossero state soppresse da' Romani le di lui Relazioni, ò non intese, essendo scritte in Lingua Punica.

La Navigazione d'alcuni nella Fenicia non sortì miglior successo ne' tempi di Neco Rè d'Egitto; perche preso l'imbarco sopra 'l Mar Rosso, corseggiarono le Rive dell'Africa fino allo Stretto di Gibilterra, e di poi veleggiarono verso l'Egitto. Usciti questi in altro tempo dal Mar Rosso, s'ingolfarono nel Mare Meridionale, e prendendo Porto in tutte le Coste Africane, massime nell'Autunno, per attendere, che si stagionassero le Biade: pervenuti il 3. anno della loro Navigazione alle Colonne d'Ercole, ritornarono nell'Egitto. Riferisce Erodoto nel suo *Euterpo*, che i *Nasamoni* Popoli antichi del Regno di Tunisi, estraessero à sorte 5. Giovani, acciò si avanzassero ad iscoprire nuove Parti dell'Africa, & essendosi internati più oltre di tutti gli altri loro Predecessori, ritrovassero

sero Paesi abitati da Uomini, ed altri occupati solo da Animali feroci; e di là poi transitato un Diserto verso l'Occidente, dopo alcuni giorni di viaggio entrassero in un Territorio sabbionoso, con molti Alberi in mezzo, a' quali accostatisi per coglierne i frutti, uscirono alcuni Uomini neri di mezzana statura, che non sapendo come farsi intendere per esibire loro l'ospitalità, prendessero i Nasamoni per le mani; e guidatigli alla traversa di varj luoghi, li conducessero nelle loro Città, abitate solo da Uomini neri, & accennassero loro un gran Fiume, che scorreva dall' Occidente in Oriente, nel quale si trovava quantità di Coccodrilli. Da ciò si comprende, che sino all'Anno del Mondo 5172, cioè 462. Anni avanti la venuta del Redentore, gli antichi Geografi non avevano conosciuto le Contrade delle Coste del Mediterraneo, nè quelle, che sono bagnate dall'Oceano verso 'l Mezzo giorno. Ma dopo, che i Portoghesi dilatato nelle Spagne il loro Dominio, coll' acquisto delle Spiaggie accomodate per la loro desiderata Navigazione, invasero cogli Eserciti l'Africa, cacciando i Mori dalle Città più considerabili, situate alle Coste del Mare Atlantico; Enrico Duca di Viseo, il più Giovane de Figliuoli d'Enrico I, preso coraggio dalla prosperità di tali successi, coll'assistenza di scieltissimi Geografi, ebbe la gloria d' essere il primo ad iscoprire nell'Anno 1420 l'Isola di *Madera*, nel 1428 l'Isola di *Porto Santo*, nel 1446 quelle di *Capo Verde*, e nel 1450 le Coste della *Guinea*: con i quali principj dispose il corso à maggiori Navigazioni; ma poi morto nel 1463. arrestò per lo spazio d'anni 20. il proseguimento di quella Navigazione, con notabile detrimento dell' umano commercio; finche Giovanni II. detto il Grande, ed il Severo, Rè di Portogallo, nel 1486 comandò con fervore, che fosse di nuovo intrapresa sotto la condotta di Diego *Kon*: ilquale nel 1488. scoprì li Regni d'*Angola*, di *Congo*, e l'Isola di *San Giorgio*; prendendo poi ardire da tali prosperità di circondare l'Africa, e ricercare il passaggio alle Indie Orientali. Si valse di Bartolomeo *Diaz*, il quale sormontato il Promontorio di Capo Verde, scoprì l' *Isola del Principe*, e s' inoltrò verso Mezzo giorno alla punta più rinculata dell'Africa, che fù dipoi chiamata *Capo di buona Speranza*. Ma costretto dall' ammutinamento de'Marinari, e stanco dalle fatiche, e sofferti disagi, gli convenne rivolgere le prore alla Patria. Alcuni anni dopo, il famoso *Vasques de Gama* fù spedito dal Rè Emanuele à continuare l' intraprese non riuscite al *Diaz*, e con sommo coraggio, ed arte, abbordò al preaccennato Capo, à cui aggiunse il titolo di *Buona Speranza*, per l'opinione concepita da quel rilevantissimo successo, di ritrovar la Navigazione tanto sospirata dal Mondo, all'Indie Orientali. Perciò spiegate le Vele, s'allontanò dal Capo predetto, lasciando l'Africa à mano sinistra, ed arrivò alle Contrade di *Quiloa*, *Mozambico*, *Mombaza*, e *Melinda*: col Rè della quale avendo stabilita corrispondenza, entrò col di lui favore nel Porto di *Calicut*; dal quale finalmente partito, ritornò come trionfante in Lisbona l'Anno 1500, acclamato, e ricevuto con incomparabile allegrezza dal Popolo. L'Anno susseguente Alvarez *Capralde* con la Flotta di 12. Vascelli, e 1500 Uomini s'espose al cimento di consimil viaggio; ma scorso alle Coste del Brasile si ruppe, ed infelicemente perì. Provò altrettanta felicità l'Anno appresso lo stesso *Vasques*, che con suo Fratello Stefano ripassò nell' Indie, e dimostrò coll'esempio la possibiltà di concludere quella Navigazione, che dopo di lui fù continuata da Ferdinando *Almeida*, da Alfonso *Alburquerque*, e da molti altri di quella Nazione; come poi dagli Olandesi, & Inglesi, i quali coll'istruzioni delle particolarità dell'Africa maggiormente la facilitarono. Da'predetti eventi ebbe ragionevole progresso il quesito, *quid novi affert Africa*? Mentre l'Universo inuaghito da novità di tanto rilevo, avidamente le ricercava.

Questa gran Parte del Mondo fù divisa da gli antichi Romani in 6. Provincie da loro possedute, cioè; in *Africa Consolare*, ò *Propria*, dov' erano Cartagine, e Tunisi; in *Numidia*, che conteneva la Città di Cirte, oggidì Costantina; in *Tripolitana* con la sua Capitale Tripoli; in *Bizacena*, ov'era Adrumete; in *Mauritania Imperiale*, ò Cesariense, che comprendeva i Regni d'Algieri, e di Telesin; & in *Mauritania Sitifica*, e *Tingitana*, che avea sotto di sè i Regni di Fezza, e di Marocco. Mà Plinio fà menzione di molti altri Popoli, come i Mori soggiogati da Suetonio Paulino, & i Garamanti, che Balbo fece tributarj. I Romani pure possedevano la *Cirenaica*, della quale con *Creta* non facevano che una sola Provincia. Mela non estende i confini dell'*Africa* più lontano di quello fà col suo corso il Nilo. Dionigio non la dilata più oltre, che nella *Mauritania*, *Numidia*, e *Cirenaica*; anzi colloca anche l'Egitto nell'Asia. Strabone impicciolisce l'*Africa* in modo, che pare rimproveri quelli, che la costituiscono per una delle 3. Parti del Mondo; mentre dice, che congiunta all'Europa non è ancora così grande come l'Asia sola. Ma Tolomeo distinguendola in 4. Tavole, la suddivide in 12. Provincie, e 42. Città. Le Provincie sono. *La Mauritania Tingitana*, *Mauritania Cesariense*, *Numidia*, *Africa Propria*, *Cirenaica*, *Marmarica*, *Libia Propria*, *Egitto Superiore*, *Egitto inferiore*, *Libia interiore*, *Etiopia sotto l'Egitto*, ò *superiore*, *ed Etiopia inferiore*, ò *esteriore*. Gio: Leone *Africano* celebre Autore, che fiorì nel 1526, e si vantò aver co' suo' viaggj esattamente visitata l'*Africa*, la divise in sole 4. Parti, dette *Barbaria*, *Numidia*, ò *Biledulgerid*, *Libia*, e *Paese de'Negri*; mà errò di molto, determinandole per confine il Nilo in luogo del Mar Rosso, e l'Istmo di Suez sino al Mediterraneo, dal che avviene, ch' egli comparte l'Egitto in maniera assai incomoda, lasciandone ad Oriente una Parte unita all'Asia. Si aggiugne, che non parla dell' Etiopia Superiore, nè Inferiore, nè d'altre Provincie, che i Portoghesi hanno scoperto, chiamate *Africa nuova*, considerabili, mentre si estendono dalli 16. Gradi sin' al Capo di Buona Speranza.

Noi però divideremo l'Africa in 2. Gran Parti, estendendola dal *Golfo di S. Tommaso* sino all'estremità

mità dell'*Egitto*, sopra 'l *Mare Rosso* una Linea, la quale passando nel sito frapposto agli Stati, dividerà l'Africa in 2. Parti uguali, e tutto 'l Paese di quà dalla Linea si chiamerà cogli Antichi *Africa*, ò più precisamente *Libia*; e l'altro di là della Linea si dirà *Etiopia*. Ciascuna di queste si suddividerà in altre 2., cioè l'*Africa*, ò *Libia*, in *Citeriore*, & *Inferiore* rispetto à quei del Paese, e secondo gli Antichi. L'*Etiopia* in *Alta*, e *Bassa*, al parer de' Moderni; ò *Etiopia sotto l'Egitto*, ed *Etiopia Interiore*, conforme gli Antichi. Nell' Africa, ò Libia *Citeriore* sono la *Barbaria*, il *Biledulgerid*, e l'*Egitto*. *Nell' Ulteriore*, il *Saara*, ò *Diserto*; il *Paese de' Negri*, e la *Guinea*. Nell'*Alta Etiopia* sono la *Nubia*, l'*Abissinia*, & il *Zanguebar*. Nella *Bassa Etiopia*, il *Congo*, il *Monomotapa*, & la *Cafreria*, delle quali à suo luogo.

Le principali Montagne delle soprannominate Provincie sono i 2. Atlanti, grande, e picciolo, quelle di *Cristal*, del *Sole*, di *Nitro*, la *Serra Liona*, d'*Amara*, della *Luna*, e los *Picos Fragosos*.

Fiumi dell'Africa.

I Fiumi di questa gran Penisola sono il *Nilo*, il *Niger*, ò *Gued-Nijar*, ed il *Zaire*. Del Nilo si dirà à suo luogo. Il secondo con 4. Rami detti di *Gambia*, di *S. Chiara*, di *Jarim*, e *Rio Grande*, sbocca in Gradi 11, e 13. di Latitudine dell'Oceano Atlantico; ed il terzo, che nell'Alta Etiopia hà la sua origine dal Lago Zaire, ò Zambese, dopo d'aver inondato diversi Regni, entra nel Mare di Congo con una bocca di 28. miglia di larghezza. I suo' Lagi sono di *Guarda* nella Nigrizia; di *Libia*, di *Nubia*, di *Gaoga* nel Saar; di *Dembea* nell'Abissinia, per mezzo di cui passa il Nilo; del *Niger*, da cui credesi scaturire il Fiume dello stesso Nome; di *Zaire*, ò Zambese, creduto da Linschot il Lago de' Tritoni degli Antichi, i quali stimavano, ma senza fondamento, che da esso Nilo pigliasse l'origine, & di *Anaugacano* nel Monomotapa.

Promontorj dell'Africa.

I Promontorj, de' quali s'avanzano nel Mediterraneo i Settentrionali, sono di *Lucho*, d'*Itana*, ò *Raxatin*, di *Rosato*, ò *Rasauzen*, e di *Tolometa* nelle Coste di Barca. Di *Mezurata*, *Tridechia*, e *Calivisia* nelle Coste di Tripoli. Di *Bona*, e di *Abibes* in quelle di Tunisi. Di *Bugaron*, di *Caxines*, di *Albatel*, ò *Batta*, di *Tenes*, *Oran*, *Falcon*, *Fegalo*, e di *One* nel Regno d'Algeri. Nelle Coste Occidentali dell'Africa, che sono bagnate dall'Oceano Atlantico, si numerano prima ne' Regni di *Fez*, e *Marocco*, quelli di *Spartel*, di *Cantin*, ch'è il più Australe trà li conosciuti da Tolomeo, che l'intitola *Herculis Promontorium*; gli altri di *Tafelana*, di *Guer*, e di *Non*, che fin' al principio del XIV. Secolo è stato 'l termine di tutte le Navigazioni degli Europei. Di *Bajador* scoperto nel 1415. nel Regno di Tesset; di *Capo Bianco* nel 1440. di *Capo Verde* nel 1446; di *Nunno Tristan* nel 1447; di *Sierra Leona*; *das Palmas*, di *Tres Pontas*, e Capo *Formoso* nelle Coste, e Mare di Guinea; da dove proseguendo per quelle del Regno di Congo nell'Oceano Meridionale, s'incontrano Capo di *Lopo Gonsalves*, *C. Ledo* nel Paese de' Cafri C. *Negro*, di *Gado*, di *S. Antonio*, di *S. Lucia*, e di *Buona Speranza*, oltre 'l quale non passarono i Piloti, che nel 1487. col mezzo di Vasquez di Gamma. Voltando poi alle Coste Orientali dello stesso Paese de' Cafri, si trovano Capo *das Agulhas*, *do Infante*, *das Vacas*, di *S. Braz*. C. *Talhado* scoperto da Diego Lopez nel 1508. *Dos Arecifes*, *Do Padrao*, *Das Pedras*, *do la Pescaria*, di *S. Maria*, *de Corrientes*, di *S. Sebastian*, e *Punta do Sal*. Inoltrandosi verso 'l Settentrione nelle Coste del Zanguebar, e d'Aian, primo si trova C. *das Ilhas*, del *Gado*, do *Baixas*, e l'ultimo, ch'è bagnato dall' Oceano Orientale all'incontro dell' Isola Zocotora nell'ingresso del Golfo d'Arabia, è il Capo *Guardafuy*, ò Guardafuni, da Tolomeo nella IV. Tavola dell'Africa chiamato *Aromata Promontorium*, situato nelle nostre Tavole in Gradi 12. di Latitudine Meridionale. Arriano nella sua descrizione del Mar Eritreo, ò Rosso, aggiugne *Noti cornu*, ch'è Capo *Tacharigo*; e *Raptum Promontorium*, hora detto Capo *Delgado*.

Mari, che circondano l'Africa.

A' Promontorj van congiunti li Mari, de' quali il *Mediterraneo*, che bagna le Coste di Barbaria si divide in Mare di *Levante*, e di *Ponente*; contiene il primo quello d'*Egitto*, di *Barca*, e Golfo di *Sidra*; Si distingue l'altro in quelli di *Tripoli*, d'*Africa*, di *Tunisi*, d'*Algeri*, e di *Barbaria*, che propriamente circonda le Coste di Fezza. Nell' Oceano Occidentale, è battuta l'Etiopia, & il resto dell'Africa dall'Onde del Golfo *de las Yeguas*, ò delle Cavalle; dal Mare delle *Canarie*, d'*Argin*, di *S. Ciprian*, di *Sargasso*, e di *Capo Verde*. Nell' Oceano Meridionale da quelli di *Malaguete*, della *Guinea*, di *Benin*, di *S. Tomaso*, del *Congo*, de' *Cafri*, di *Zanguebar*, e dal *Mar Rosso*. Due soli *Stretti* numerar vi si possono, l'uno, che conviene coll'Europa, cioè quello di *Gibilterra* all'ingresso del Mediterraneo in Gradi 36; l'altro in Gradi 13. di Latitudine Settentrionale, chiamato di *Babelmandel*, comune coll'Asia nella Bocca del Mar Rosso. Le Secche principali sono di *Sidra*, conosciute col nome di Gran Sirti, e Gran Secche di Barbaria, nel Mediterraneo, di *Capo Bianco*, d'*Arcira*, di *S. Pietro*, di *S. Anna*, di *India*, o di *Pedro dos Bannos* nell' Oceano.

Isole dell'Africa.

L'Isole principali, che ne' Mari dell'Africa danno riposo a' Naviganti, sono nel Mediterraneo *Malta* con *Gozo*, *Comin*, *Cominoto*, *Lampedosa*, *Linosa*, *Tabarca*, *Gerbes*, *Pantalera*, *Galita*, situate all'incontro del Regno di Tripoli. Nell'Oceano, si vedono quelle di *Porto Santo*, e di *Madèra*, le *Canarie*, e l'*Isole di Capo Verde*; di là verso 'l Capo di Buona Speranza, quelle di *Fernando Pò*, del *Principe*, di *S. Tomaso*, d'*Anobon*, di *S. Elena*, di *Martin Vaz*, di *Tristan di Cunna*, tutte opposte alla Costa Occidentale. Al Settentrione poi del Capo di Buona Speranza, ed al Levante dell' Africa, ci sono le Isole *Elisabetta*, *Cornelio*, di *Madagascar*, ò di *S. Lorenzo*, ch'è la più grande, e più ricca di tutte l'altre; di *S. Maria*, di *Comora*, che le si avvicinano; di *S. Maurizio*, di *Cerne*, le *Veiche*, e quelle di *Querimba*, *Melinda*, *Quiloa*, *Monfia*, *Zanzibar*, *Pemba*, *Mombaza*, e di *Zocotora*, delle quali tutte si farà à suo luogo discorso particolare.

Porti

Porti dell'Africa.

I Porti che arricchiscono l'Africa, sono I. quello d'*Alessandria*, nell'ingresso del quale vedesi l'Isola famosa di *Faro*, unita già alla Città con un gran Molo, che in meno di 7. giorni vi fece far Cleopatra] II. di Tripoli, che fù degli Spagnuoli nel 1510. de'Cavalieri Gerosolimitani nel 1528. & ora de' Turchi dal 1551] III. dalla *Goletta*, che una volta era una semplice Torre quadrata all'imboccatura del Canale per cui l'Acque del Mare entrano nello stagno di *Rambasucco*, ma poi fortificato da Barbarossa.] IV. Porto *Farina*, dove S. Lodovico lasciò la vita per la Peste.] IV. lo *Stagno di Biserta*, à cui dà l'ingresso il *Canal* di *Bugal*, e serve di ritirata a' Corsari. V. Il *Bastione di Francia*, così chiamato dal Porte fattovi far da Lodovico XIII. nel 1628.] VI. Di *Bona* soggettato dal Barbarossa al Regno d'Algieri; ma nel 1535. se ne fece Padrone, ed al presente è posseduto dagli Algerini.] VII. Di *Gigeri* 2. Porti, altre volte frequentati da' Francesi, ma discacciatine da' Mori nel 1664.] VIII. D'*Algeri*, ricovero de' Corsari, il quale benche munito di più Fortezze, non potè trattener la bravura del Marescial d'*Estrèes*, che mortificata più volte l'audacia di que' Barbari, ne ritrasse tributo, e ne liberò gran numero de' Schiavi Cristiani.] IX. Di *Scelle* guardato anch'esso da Fortezza ben presidiata da' Turchi.] X. Di *Montagna* difeso da Cittadella, eretta nel sito più eminente della Città.] XI. Di *Marsal-quibir* riputato il più grande di tutta la Terra, sicuro da tutt'i venti, preso a' Mori dal Mareh. di Comarez Spagnuolo nel 1505.] XII. D'*One*, ò di *Numaubar*, ò di *Hunain* devastato dagli Spagnuoli nel 1533. difeso da due Torri.] XIII. Di *Pennon di Velez*, pur degli Spagnuoli con un' Arsenale, custodito da Fortezza inaccessibile.] XIV. Di *Tetuan*, che non hà cosa considerabile.] XV. Di *Ceuta*, ch'è l'ultimo bagnato dal Mediterraneo preso nel 1409. da' Portoghesi a' Mori, ora degli Spagnuoli.] XVI. Di *Tanger* sulla bocca dello stretto di Gibilterra, rovinato dagl' Inglesi nel 1655.

Nell'Oceano Atlantico il I. Porto che si trova voltato Capo Spartel, è detto *Arzila*, preso da' Portoghesi nel 1471. ora dal Rè di Marocco.] II. di *Larache* verso 'l Mezzo giorno con Fortezza, soggetta agli Spagnuoli da 1610.] III. Di *Mamora* pur con Fortezza posseduta dalla Spagna dal 1614.] IV. Di *Salees*, che serve di nido a' Corsari.] V. D'*Anfe* ne' tempi andati molto celebre.] VI. D'*Azamar* assai celebre, preso da' Portoghesi nel 1513. ora del Rè di Marocco.] VII. Di *Saffi* con Castello fabbricato da' Portoghesi nel 1540. ora seggio d'un Console de' Francesi.] VIII. Di S. *Giorgio di Mina* con un Forte fabbricato da' Portoghesi nel 1481. oggi custodito da gli Olandesi, che tengono anche il traffico nell'altro di *Mourè*.

Passata la Linea Equinoziale si trova il Porto di *Loango*, formato da un' Isola situata all'incontro della Città dello stesso nome. Si passa poi à quello di *Loanda*, rinchiuso da un'altra Isola. Nel *Capo di Buona Speranza* si trovano molte Baye, dove i Vascelli possono mettersi al coperto; trà le quali la Baya di *Saldanha*. Ma la più bella, e buona di tutte è *Table-Bay*, così chiamata da un Monte, che porta la stessa denominazione; hà 6. Leghe di circuito, in tutto 'l quale è buona per dar fondo con 4. braccia d'acqua, munita da 2. Torri con presidj Olandesi, una su 'l Monte, l'altra alla Spiaggia.

Voltato poi il Capo di Buona Speranza nell'Oceano Occidentale si trovano le Baze *de Falzo*; *das Vacas*, de *S. Braz*; de *Talhado* scoperta da Diego Lopez nel 1508; de *Francisco* da Diego Borthello nel 1539. Quelli di *Lagoa*, e di *Mazambico* munito di Castello da' Portoghesi, ove le Flotte di questa Nazione ordinariamente si radunano. Di *Quiloa*, assai frequentato, con altra Fortezza pur da' Portoghesi erettavi sin dal 1505. *Mombaza* medesimamente di Portogallo, popolato dal concorso degl' Indiani. Di *Melinda* parimente de' Portoghesi, con Fortezza da loro fabbricata. Ripassata di nuovo la Linea, e rientrando nell'Emisfero Settentrionale, si trova il Porto di *Magadosso*, prima attinente a' Portoghesi; e questo è l'ultimo, che riguarda l'Oceano Orientale. Ma varcato il Golfo d'Arabia, ed entrati per lo Stretto Babelmandel nel Mar Rosso, bordeggiando le Coste dell' Abissinia, e poi quelle dell' Egitto, si giunge a' *Arquico*, *Mazua*, *Lacari*, *Suaquen*, *Quilfit*, *Gidid*, e *Xerme*; e finalmente nell'ultimo recesso di quel Mare stà situato il famoso di *Suez*, unico Arsenale de' Turchi in que' Lidi, e Piazza, dove gli Etiopi portavano dall' Indie tutte le sorti di Droghe, Speziarie, Pietre preziose, Perle, Ambra, Muschio, ed altre rarità, che meritano d'essere nominate.

Città dell'Africa.

Vanta trà le Città dell'Africa la Sovranità per grandezza, commercio, e popolazione il *Cairo*, soprannomato il *Grande*, che dicesi aver 24000. Strade, 60000. Moschèe, e 7000000. d'Anime, già soggiorno de' Sultani de' Mammalucchi, dal 1249. sin'al 1517; ma ora soggetto al giogo servile de' Turchi. Le altre sono *Damiata*, ch'è il *Pelusio*, ò *Tamesis* degli Antichi, acquistata da' Cartaginesi nel 1219. resa al Sultano nel 1221. toltagli da S. Ludovico Rè di Francia nel 1249. che la restituì al medesimo l'anno seguente per suo riscatto. La Patriarcale d'*Alessandria*, intitolata anch'essa *la Grande*, e chiamata perciò da' Turchi *Scanderik* fabbricata 330. anni avanti la venuta di CRISTO, che alle volte non cedeva nè pure il primato à Roma. *Asuan* già Arcivescovale, da Tolomeo chiamata *Syene*, prima confine del Romano Impero, ora dell'Ottomano nell' Egitto. *Africa*, detta *Aphrodisium* da Tolomeo, presa da Carlo V. ma poco dopo abbandonata restò in potere de' Mori. *Bugia* nella quale si numerano 8000. Case, dagli Antichi riconosciuta col nome di *Salda*, Seggio d'un Vescovo avanti fosse soggiogata da' Maomettani, a' quali nel 1508. fù presa dagli Spagnoli, che poco dopo furono obbligati à rilasciarla. *Tripoli* creduta l'antica *Oea*, Metropoli d'una Repubblica, protetta dal Gran Signore, fù acquistata già dagli Spagnuoli, che la donarono a' Cavalieri di Malta, a' quali fù da Turchi levata. *Biserta*, tenuta per l'*Utica* di Tolomeo. *Tunisi* prima Vescovale, fabbricata dalle rovine dell'antica Cartagine; presa da Carlo V. nel 1574. ora occupata da'

da' Turchi. *Algeri*, che si crede la *Julia Casarea*, ò il *Ruscurium* de' tempi andati, occupata nel principio del XVI. Secolo da Barbarossa, che la diede in eredità ad Asao suo Figliuolo; oggidì si governa in forma di Repubblica, e coll' altre 3. sopraddette ultime Città, serve di ritiro a' Pirati. *Fez*, ò *Fessa*, ornamento di tutta la Barbaria, e dagli Ottomanni chiamata la Corte di Ponente. *Marocco* altre volte delle più belle del Mondo, ancora però Seggio d'un Rè assai potente, e nelle coste di Barbaria. *Mogadosso* con Fortezza, e Porto assai considerabili, altre volte rovinata da' Portoghesi. *Quilea* situata in picciola Isola vicina al Continente, con una ben forte Cittadella, presa da' Portoghesi nel 1505. *Quiloa*, *Melinda*, e *Brava* nel Zanguebar, questa Capitale di Repubblica dello stesso nome; le altre 2. possedute dalla Corona di Portogallo. *Amara*, dove si custodisce la successione Reale del Pretegianni nell' Abissinia; *Butua*, e *Monomotapa*, ò *Benomotaxa*, soggiorno ordinario di quest' Imperadore. *S. Paola di Loanda* Seggio del Vescovo d' Angola, posta in Isola nelle Coste del Congo con Fortezza, ripresa dal Rè di Portogallo agli Olandesi. *S. Salvatore*, detta da' Latini *Soteropolis*, nella quale fà la sua Residenza il Rè di Congo. *S. Giorgio di Mina* provista di Fortezza sopra la Montagna, e di Porto sicuro nelle Coste della Guinea; dove i Francesi avevano una Colonia fin nel 1383. & i Portoghesi, che le diedero il nome, e proseguirono più oltre le loro conquiste, vi si stabilirono nel 1482. Gli Olandesi però se ne sono impadroniti nel 1637. Finalmente *Sofala* pure de' Portoghesi, con Fortezza da essi fabbricata nel 1500. in un' Isola dal Fiume Zabese, nelle Coste della Cafreria; & è delle più considerabili, che si annoverino in questa Parte del Mondo.

Qualità dell' Africa.

L' Africa è molto ubertosa ne' Territorj coltivati verso le Coste del Mare, ne' quali divisa la Popolazione è ben proveduta, ma nell' interno sterile, e diserta rimane, ò per la mancanza dell' acque, ò per i terreni sabbionosi, ove moltiplicano infinite specie d' Animali velenosi, e ferini. Nelle parti abitate però se ne nutrisce gran quantità di domestici, ed utili, framischiati con silvestri, e feroci, come *Cammelli*, *Cavalli* domestici, e selvaggi; *Danti*, chiamati dagli Africani *Lamput*; *Rinoceronti*, già creduti favolosi; *Capri da Muschio*; *Civete* simili ad un Gatto; *Leopardi*, e *Pantere*; *Camelopardali*, ò *Giraffe*; *Buoi*, & *Asini* salvatici; *Dabuchi*, animali come *Lupi*; *Dub*, e *Gural* spezie di Lezardi; *Leoni*, *Scimie*, *Elefanti*, ed altri. Le Parti dell' Abissinia eccedono di gran lunga di fecondità tutte le altre del Continente Africano; ma quelle dell' Egitto di fertilità, e di Popolo superano tutte le altre del Mondo; poiche oltre il Clima salubre, le Femmine mandano alla luce 3. ò 4. Figliuoli ad un parto. Produce tutte le Piante, che sono all' Europa comuni; mà ci si aggiunge la *Cassia*, il *Fico Egizio*, detto dagli Abitanti *Gumeiz*; le *Palme*, il *Cocco*, *Canne di Zuccaro*, l' Albero detto *Ettalche*; il quale tramanda il Mastice; quello d' *Argan*, che somministra olio usuale. Sono particolari le radici di *Terfez*, ò *Camba*; di *Addad*, ò *Aldad*, e di *Surnag* di virtù singolari, e distinte. Il Regno d' Angola possiede ricche Miniere d' *Argento*, e nel Monomotapa quelle dell' *Oro*, con la pesca del *Corallo* in Barbaria.

Costumi degli Africani.

Sono gli Africani nella maggior parte neri, ulivigni, ò poco bianchi. Furono dagli Antichi creduti traditori, impudichi, e facili à mancare di fede. Salviano nel suo Trattato della Providenza, riferisce esser difficile il ritrovarne uno, che non sia cattivo. Sono crudeli, amatori del Vino, persidi, finti, e senza vergogna. Le loro lubricità, e bestemmie sorpassano tutto ciò, che dir si potesse. Altri però, parlando con metafora modesta, hanno detto, che l' Africa sola produce meraviglie; volendo inferire, ch' ella faccia vedere Uomini, che si possono considerare come prodigj, per la sublimità de' loro talenti; quest' ultimo s'è verificato in *Tertulliano*, e *S. Cipriano*, ambi nati nel III. Secolo in Cartagine; *Arnobio* Maestro di Lattanzio Firmiano nel 297. *S. Agostino* in Tagaste nella Numidia nel 534. *S. Fulgenzio* in Lepta nella Provincia Bizacena del 463. *Gelasio* eletto per la sua pietà, e dottrina Sommo Pontefice I. di questo Nome, li 2. Marzo del 492. *Vittore* d' *Utica*; ed altri molti per l' erudizione, e Santità resi celebri al Mondo.

Popoli dell' Africa.

I più considerati Popoli son divisi in *Arabi*, ed *Africani*, altrimenti chiamati *Originarj*, ò *Etiopi*. Si tengono queste 2. Nazioni sparse per tutta l' Africa. Gli *Africani bianchi*, secondo Gio: Leone, son distinti in 5. Popoli, ò Tribù, cioè *Zanaghi*, ò *Zanagieni*; *Musmudani*, *Zeneti*, *Hanari*, e *Gumeranj*; da Marmol. i 2. primi son detti *Zinhagieni*, e *Mucamudini*, ed altri 3. altri non varia il nome usato da Leone. Afferma quest' Autore, che i *Musmudani* siano gli Abitanti trà l' Oriente, ed il Mezzo giorno del Monte Atlante, da Hea sino al Fiume Servi; occupando tutte le pianure, che lo circondano con le 4. Provincie di Hea, Sus, Guzule, e Marocco, e si framischiano con i Zeneti nelle Campagne di Temesene, ò Temecene all' estremità Occidentale di quel Regno. Altre volte furono potenti; ma oggidì fatti miserabili, si chiamano *Cauy*. Di essi alcuni abitano nelle Montagne del Grande Atlante, a' confini de' Regni di Marocco, e di Tremesen; son bellicosi, e guerreggiano continuamente col Turco. Gli altri dimorano nelle Provincie di Costantina, e di Tunisi; parte soggiornano nelle Campagne, come gli Arabi; e parte nelle Case; de' quali i più autorevoli, e liberi sono i Numidi, e quelli della Libia. I *Gumerani* possiedono le Montagne della Mauritania, e lo Stretto d' Errif, che principia da quello di Gibilterra, e s' estende verso l' Oriente sino a' Confini del Regno di Tremesen. Questi 2. Popoli hanno separato il loro soggiorno; ma gli altri 3. son framischiati, e dispersi di quà, e di là per tutta l' Africa; facili però da distinguersi per le fattezze del corpo, fisonomia, capigliatura, e parole, ò accento della lingua. Vivono sempre trà di loro in contese, e particolarmente i Numidi. I *Zeneti*, *Hauari*, e *Zanagieni* occupano le sole Campagne di

Temefene. I *Zanagieni* però fi dilatano ancora ne' Diferti della Libia, e fi tengono dietro alla Montagna di Barca fino à quelle di Nefuia, è di Guenena; abitandone pure alcuni trà i Zeneti. Da ciò a' argomenta, fecondo Leone, che tutti quefti Popoli abitaffero altre volte fotto Tende, ò Baracche, chiamate *Dorar*, in mezzo delle Campagne, foftenuti dal proprio Protettore, efercitati in tutte l' Arti neceffarie alla vita umana. Quefte Nazioni fi compartono in 600. Famiglie, fecondo l'Albero Genealogico da Rachuc formato; e frà i loro Autori vi è chi crede, che i Rè di Tombut, di Melli, e di Agadea, provengano dal Ceppo de' Zanagieni. Gli *Haoari* fon da per tutto framifchiati con i Zeneti. Quelli, che prima popolarono i Diferti Orientali dell'Africa fi chiamano oggidì *Bereberi* Africani, ufciti dalla Tribù delli Sabei, che paffarono dall'Arabia Felice in Africa, fotto la condotta del loro Rè *Melek Ifriqui*. I *Chilohi* vengono detti gli Abitanti della Tingitana, Numidia, e Libia; tra' quali entrata la difcordia, i Vittoriofi fi fecero Padroni delle Campagne, e faccheggiate le Truppe de' Vinti, gli obbligarono à ritirarfi nelle Montagne, e luoghi più abitati. Framifchiati quefti cogli altri Africani, come i *Chilhoi*, e gli *Getuli*, abitarono nelle Cafe fecondo 'l coftume di quefte Nazioni, e fi foggettarono a' Difcendenti de' proprj Antenati, per la quale ragione fi trovano in Africa *Bereberi*, che abitano Cafe; altri, che vivono fotto le Tende nelle aperte Campagne, ancor che tutti derivino dallo fteffo Tronco. Vero è, che gli Abitatori di quefte, alla maniera degli Arabi fono confiderati i più Nobili, e fono ancora i più potenti, e più ricchi d' Armenti; ma e gli uni, e gli altri vantano, e confervano l' antichità, e genealogia de' loro Proavi, per le quali fi fanno diftinguere dal rimanente degli Africani. Inoltre quelli c' hanno Cafe, le fituano ne' luoghi più forti, fparfi nelle Provincie della Barbaria, della Numidia e della Libia.

L'Africa è anche abitata da' Popoli *Afagui*, difperfi nella Numidia, e Barbaria per la maggior parte Paftori; altri, che filano lana, e fono Teffitori, affai poveri, quafi tutti tributarj degli Arabi, e privi d' abitazioni fi ricoverano nelle caverne delle Montagne. Sono nondimeno bravi guerrieri, affuefatti agli ftenti, e vivono in libertà, fenza ubbidire ad alcun Principe, foggiornando principalmente nelle Provincie di Temefena, e di Fez. Per i più potenti fi diftinguono quelli, che dimorano nelle Piazze del Regno di Tunifi, confinanti col Paefe delle Palme; e furono altre volte così audaci, che l'anno 1509. s' avvanzarono à dichiarar la guerra à Mecmet Rè di Tunifi, e dar battaglia à Mules-Nacer fuo Figliuolo, quand' effo afpirava di foggiogarli; oggi però ancora comandano a' Regni di Cuuco, e di Labez.

I Diferti della Libia interiore fon occupati da 5. Popoli, cioè *Zenegi*, ò *Zanagi*, *Guanefi*, *Tergieni*, *Lempti*, e *Berdoani*; ma tutti poveri vivono fenz'ordine, e fenza regola fotto le Tende vagabondi, in Paefi diverfi, ad ufanza degli Arabi. Di quefti ve ne fono di 2. forte: altri vanno errando ne' Bofchi, e nelle Montagne; altri abitano le Città, e fi chiamano *Hadares*, cioè à dire Cortegiani, per la più parte Mercadanti; alcuni però applicati alle lettere feguitano le Corti de' Rè; ma non fono così accreditati come gli altri, per l'aleanza, che mantengono con i Foreftieri. Gli Scrittori antichi chiamano gli Arabi del Regno di Fez *Garbi*, cioè *Orientali*; e gli Autori moderni, tra' quali Diego di Torres, li diftinguono in quelli di Garbia, e di Charquia, e come hanno differenti foggiorni, così diverfi fono li loro coftumi. Gli Abitatori della Libia menano vita mefchina; fono Genti feroci, e barbare, ma valorofe. Traficano nel Paefe de' Negri co' Cavalli loro; trattengono gran numero d' Armenti, e fono appaffionati per la Caccia degli Afini felvaggi, Struzzi, ed altri Animali.

Gli Arabi nella Numidia fono fpiritofi Poeti, e ciafcuno di loro fcrive con elevato, e fiorito ftile in verfi la Storia de' fuoi Amori, delle fue Caccie, Battaglie, e fatti memorabili. Ancorche fiano naturalmente generofi, non ardifcono far pompa della loro ricchezza con liberalità. Veftono come i Numidi, differentemente però le Femmine. I Diferti da effi occupati, erano altre volte poffeduti dagli Africani; ma gli Arabi paffando in Africa, pofero in fuga una grand' Armata di Numidi, e ritenendo per effi i Diferti, che confinano con i Paefi delle Palme, cacciarono i Numidi negli altri, che toccano il Paefe de' Negri.

Gli Arabi Abitatori trà 'l Monte Atlante, ed il Mediterraneo fono più ricchi di quelli della Numidia; hanno maggior numero di Cavalli, e più groffi, le Tende più belle, e gli abiti più ornati; s'occupano principalmente nell'Agricoltura, che gli produce ogn' Anno abbondante raccolta; e nutrifcono in sì gran numero gli Armenti, che per mancanza di foraggio fono coftretti à cercarne altrove. Nel refto fon felvaggi, come quelli de' Diferti, ma però liberali. Quelli delle Contrade di Fez fon foggetti al medefimo Regno; gli altri, che fi trattengono trà Marocco, e Dukale erano altre volte efenti dalle impofizioni; ma allorche i Portoghefi principiarono ad impadronirfi d' Azarì, Aza, & Azamor, vedendofi attaccati da una parte dal Rè di Portogallo, e dall' altra da quello di Fez, aftretti dalla fame fi fottomifero all' ubbidienza degli Europei.

Quelli, che vagano ne' Diferti, preffo Telefino, e Tunid vivono con il splendore, & i loro Capi ricevono ogn' anno ricche penfioni da' Principi confinanti, che compartite tra 'l Popolo, divertifcono con efemplar prudenza le diffenfioni. Vanno ordinariamente ben veftiti; hanno grand' abilità nel lavoro de' Padiglioni, e nel maneggio de' Cavalli. Nell' Eftate comparifcono ne' confini di Tunifi, per ricevere da quelli le contribuzioni; e proveduti fi l' Autunno di viveri, armi, e bagaglio, ritornano ad invernare ne' proprj Diferti. La Primavera s' efercitano nelle Caccie con Ucelli da rapina, e Cani da ferma. Confervano fotto le Tende loro più Panni, Rame, Ferro, ed altri Metalli, che non fi trovano ne' Magazzini meglio forniti di qualche Città. Sono però Uomini fenza fede, e rubbano tutto ciò, che ponno arrivare nello fteffo tempo, che complimentano.

Si com-

Si compiacciono molto della Poesia, in premio della quale, aggradita da'loro Principi, son regalati di ricchi presenti.

Gli Arabi de' Diserti di Barca trà la Barbaria, e l'Egitto menano vita assai meschina, perche abitano un Paese brutto, e secco; hanno però un gran numero di Cavalli, e d'altre Bestie; ma poco foraggio per mantenerle; anzi che in tutto 'l Paese loro non v'è terreno proprio per Biade; perciò si trovano molti Fanciulli di quelle Regioni in Sicilia da' loro Padri impegnati à quegl' *Isolani* in pagamento di Biade, che non riscossi nel tempo convenuto, restano Schiavi, e volendoli poi riavere son tenuti pagarli 3. volte di più. Questa miseria gli obbliga ad esser Ladroni più degli altri Arabi, che non contenti di pigliare i Passaggieri, li vendono anco per Ischiavi nell'Isola stessa; però poche altre Nazioni se gli avvicinano. Nel mangiare son brutalmente voraci, tranguggiando gl'interiori degli Animali, benche non siano esattamente mondati; anzi i Cafri li divorano subito sventrati.

Gli Abitanti delle Isole di *Salèes*, situate nel Regno di Fez, poco fuori dello Stretto di Gibilterra, riescono famosi Corsari. Quelli d'Algeri, Tripoli, Tunisi, e la maggior parte degli altri delle Coste di Barbaria non cedono à niun'altro nella Piratarìa. Sono questi applicati al traffico di Cavalli detti di Barbaria, de' Marocchini, ed altre Mercanzie, per le quali ivi fiorisce il commercio. Gli Egizj avanzano nel nuoto incomparabilmente qualunque altra Nazione; e come sono ingegnosi, così conservano alla lor Patria la fama d'esser stata annoverata trà le prime Scuole dell'Universo. I Numidi sono considerati di corta vista, di tarda capacità, e mancanti de' denti, che cadono loro prima del tempo, per il loro cibo frequente de' Datteri. Quelli del Saara son quasi tutti Pastori, svelti nella caccia, e veloci nel corso. Quelli della Guinea son golosi, idolatri, superstiziosi, e Ladroni. Finalmente quelli della Nubia discreti, e civili.

Infermità alle quali è sottoposta l'Africa.

Soggiacciono i Popoli dell'Africa à diverse infermità, delle quali le più comuni sono una specie di *Tigna*, che viene alla testa così alle Femmine, come a' piccioli Fanciulli, i quali non ne guariscono, che con molt'arte, e fatica. Il *male di capo* tormenta grandemente gli Uomini, benche senza febbre. Son soggetti al dolore de' *denti*, dello *stomaco*, & alla *Colica*, che procede dal bever l'acqua de' fonti assai freddi. Le *Sciatiche*, & i dolori delle ginocchia sono assai frequenti, e provengono dal costume di sedere in terra. Ci sono pochi *Gottosi*; e quelli, che provano questa infermità sono i Signori grandi, avvezzi à bever vino, & à delicatamente trattarsi. Il *Morbo Gallico*, detto da' Francesi *Grossa Varola*, e *Male di Spagna*, è comune alla maggior parte di quegli Abitanti, niente manco di quello sia nelle Città dell'Europa. Il *Caduco* è dagli Fanciulli sofferto, restandone liberi quando crescono in età. Nè manca la *Peste* d'affliggere questi Paesi, particolarmente la Barbaria, sì per la frequenza de' Navigli di Nazioni differenti, che vi fanno scala, come per le poche precauzioni, che praticano.

Dopo la discendenza di Caino, e quella di Can, i quali vi si stabilirono, restò l'Africa soggetta al comando di varj Principi; cioè de' Rè di Numidia, della potente *Repubblica Cartaginese*; de' *Romani*, che la distrussero; e degl' *Imperadori*, che vi spedirono poi Governatori, e Colonie; e la signoreggiarono fino à che Genserico Rè de' Vandali in Ispagna, Figliuolo di Godigisilio, e d'una Concubina, passò il Mare nel Mese di Maggio del 428. chiamato dal Conte Bonifacio in suo soccorso; ma il Barbaro, dopo d'averlo assistito contro i suo' Nemici, gli divenne nimico, e lo soggettò. L'Imperador Teodosio II. prevedendo i mali, che soffrirebbe l'*Africa*, quando si effettuassero i torbidi disegni di Genserico, gli spedì contro un'Armata composta di tutte le forze dell'Imperio sotto la condotta di Aspar grand'Uomo di guerra; il quale però restò superato, e vinto, l'Armata disfatta, la più parte de' Capi furono fatti prigioni, e Genserico rimase Padrone di quasi tutta l'Africa. Dopo di cui la dominarono i suo' Successori insino al 534. allorche Bellisario se'ne impadronì per Giustiniano Imperadore. Nel 647. gli Arabi Maomettani data la rotta à Gregorio Prefetto imposero agli Africani il tributo. Il Califo Odman speditavi un'Armata di 80000. Uomini, la devastò barbaramente, e nel 697. discacciatone Giovanni Patrizio, se ne impadronirono i Maomettani, avendola posseduta 900. e più anni, e da essi intraprendendo il funesto passaggio dell'Europa.

Oggidì resta sottomessa da Potentati diversi. *Il Gran Signore* vi possiede l'*Egitto*, e la maggior parte della *Barbaria*, dove pure il *Rè di Marocco* hà i suo' Stati, e s'intitola Imperadore di Barbaria, Rè di Fez, di Sus, di Tafilet, e Gran Seriffo, che vuol dire *Illustre*, e *Sacro*. Egli è di Religione Maomettano, e risiede in *Marocco* nel Palazzo detto *Michovard*, pari di grandezza ad una Città, già fabbricato da Almansor Rè di tutta la Barbaria, e nelle stesse Coste regnano anche altri Principi, ed altre Repubbliche inferiori. Nella *Numidia*, e *Libia* dominano i *Seriffi Arabi*; i Rè di *Tombuc*, e di *Nubia*. Il Gran Negù d'Etiopia detto *Giusto*, ò *Facinede*, che s'intitola *Prete-Giani* Imperadore degli Abissini, Rè dell'Alta Etiopia, Colonna della Fede, della Linea di Giuda, Figliuolo di David, Figliuolo di Salomone, Figliuolo della Colonna di Sion, di Giacob, di Maria, di Naum secondo la Carne, e de' SS. Pietro, e Paolo secondo la Grazia. La di lui Capitale è *Gonthar*; abita però ordinariamente sotto le Tende nelle Campagne, e resta diviso il suo Imperio in più di 20. Regni, governati da altrettanti ViceRè, da loro chiamati Tamburs, di Religione Cristiana, ma Scismatica. Il *Manì*, ò *Rè di Congo* risiede nella Città di S. Salvatore, battezzato nel 1491. con tutta la Casa Reale per opera di Giovanni II. Rè di Portogallo, dando al Rè il nome suo proprio, alla Regina quello di Eleonora, ed al Figliuolo primogenito l'altro d'Alfonso. Questo creditata la Corona fece abbruciare tutti gl'Idoli del Regno, lasciando dopo 50. Anni nel Trono Pietro suo Figliuolo, tutto zelo

zelo pure della Cattolica Religione; ma non continuata ne' Rè suo Successori tanto potenti, che in occorrenza possono armare secondo *Giorgio Ponza*, 500000. Uomini: L'*Imperadore del Monomotapa* hà pure il Titolo di *Mani*, ò Manna, e di *Mocarangua*. Conforme alle Relazioni del 1631. fù battezzato con tutta la sua Corte dal Padre Gonsalvo di Sylveira Gesuita, fatto doppo morire à sollecitazione di 4. Maomettani. Soggiorna egli à *Zimbaoe*, ò *Madrogan* con magnifica residenza; *Monomotapa* però è la Capitale del di lui Imperio, che restò nel Secolo passato diviso in 4. Figliuoli.

Il Rè di *Spagna* domina nelle Coste di Barbaria sopra *Mahanora*, *Larache*, *Oran*, *Marzalquivir*, *Pennon di Velez*, e l'Isola *Pantallera*; e nel Mare Atlantico sopra le *Canarie*. I *Portoghesi* hanno *Alcazer*, e *Mazagan* in Barbaria; *Cariguescen* in Numidia; *Forte S. Filippo* nella Nigrizia; *Cachicu*, il *Castello d'Azien*, & il *Forte di Cama* nella Guinea; *S. Paolo*, & i Forti *Maßagan*, e d'*Angola* nel Congo; *Sofala*, & il Forte di *Tete* nella Cafreria; *Mozambico*, i Castelli di *Quiloa*, di *Melinda*, e *Mombaze*, sù le Coste di Zanguebar; tengono anco l'Isole di *Tergera*, di *Madera*, di *Porto Santo*, di *Capo Verde*, del *Principe*, di *Fernando Pao*, d'*Hannobon*, e di *S. Elena*. Per avanti ebbero *Tanger* nella Barbaria; ceduto poi agl'Inglesi, che l'hanno distrutto. Il Rè di *Francia* nella Barbaria signoreggia il *Bastione di Francia*; conserva l'Isola di *Coree*, presa agli Olandesi dal Marescial d'Estrées, a Capo Verde, con molti luoghi nell'Isola di *Madagascar*, e quella di *Mascaregnes*, già stabilito il suo dominio nella Guinea prima de' Portoghesi, e degli *Olandesi*. La Repubblica di questi vi tiene *Arguin* sù le Coste della Nigrizia, i Forti di *S. Giorgio*, di *Mina*, e di *Naßau* nella Guinea, uno nell'Isola di S. Tommaso, e l'Isola di *Cerne*.

Quanto alla Religione.

Ne' primi Secoli gli Africani furono tutt' *Idolatri*. Quelli di Barbaria adoravano il *Sole*, ed il *Fuoco*, al di cui elemento eressero Tempj, ed Altari, conservandolo con la venerazione professata dalle Vestali di Roma. I Numidi riconobbero per sole Deità i Pianeti; i Negri le *Stelle*, e gli *Elementi*, ò la prima cosa vivente, che si rappresentava loro nell'uscir di Casa. Più degli altri superstiziosi gli Egizj adorarono fino le *Cipolle*, e le *Rape*. Gli Unni venerarono i *Dei de' Romani*; perciò nel Diserto di Barca inalzarono à Giove Amone il Tempio famoso. I Popoli dell'Etiopia prestarono il culto al DIO del Cielo, da loro chiamato *Guiguimo*; altri riferiscono, che abbracciassero la Religione Giudaica, persuasi da Maqueda, da loro intesa per la Regina Saba, ne' tempi che passò in Oriente per visitare il Rè Salomone, e che in progresso ricevessero quella di GIESU' CRISTO per la predicazione dell' Eunuco della Regina Candace, battezzato da S. Filippo Appostolo. Sant'Agostino, e Salviano affermano, che fosse convertita l'Africa dagli Appostoli, il che devesi intendere di qualche Provincia, dove predicarono i loro Discepoli; da ciò avvenne che vi fiorì poi la Religione *Cattolica*, i di cui Antesignani per qualche Secolo con la pietà, e dottrina oppugnarono i cuori degli Eretici *Manichei*, *Donatisti*, *Arriani*, *Pelagiani*, *Circoncillioni*, ed altri Mostri d'Inferno. Mà finalmente sopravvenute le persecuzioni rilasciate da Diocleziano, e dagli Apostati contro i Fedeli, furono tali, e tanti i Martirj loro, e le stragi, quante le varietà delle false Religioni introdotte nell'*Africa*.

Al presente nell'*Africa* alcuni seguono il *Maomettismo*, altri il *Giudaismo*, molti l'*Idolatria*, e pochi la Fede *Cristiana*, restandovi ancora gran numero di *Pagani*, che mai conobbero DIO, nè professarono Religione. I Maomettani, che ne possedono gran parte, son divisi in 72. Sette, essendo frà loro di quelli, che osservano letteralmente l'Alcorano, e degli altri, che seguono interpetrazioni diverse; molti però le riducono à 2. principali. Gli *Hebrei* (che vantano la discendenza da Abramo) dimorano nell'Egitto, e negli Stati Abissinj. Gli altri usciti dall'Asia doppo la caduta di Gerusalemme, ed intera rovina della Giudea, apportatagli da' Romani, Persiani, Cristiani, e Saracini, con quelli cacciati dall'Europa, cioè dall' Italia nel 1342. di Francia nel 1395. d' Inghilterra nel 1490. di Spagna nel 1492. vivono sotto abiti differenti, divisi in molte Tribù, Sinagoghe, e Nazioni. Non godono questi Principato, nè Governo alcuno; ma si trattengono in qualche Paese con ricchezze, ed autorità, in altri con povertà, ed abjezione, per tutto però soggetti, e come Schiavi.

I *Cristiani* se la passano come Forastieri, fuorche i Cattolici nativi del Paese, soggetti al Rè di Spagna, di Portogallo, di Francia, e molti nell'Abissinia al Negù; gli altri sono Scismatici sparsi in varj luoghi, come *Maroniti*, *Cofiti*, *Giorgiani*, *Greci*, *Armeni*, *Cristiani*, *di S. Tommaso*, alcuni de' quali riconoscono in Superiore il Patriarca d'Alessandria, altri i loro Prelati. I Greci ubbidiscono al Patriarca di Costantinopoli.

Finalmente in parte della Nigrizia, della Nubia, della Guinèa, ed in quasi tutta l'Etiopia (fra' quali si comprendono i Cafri) soggiornano quelli, che brutalmente vivendo nel Paganesimo, ignorano la Religione, e la Fede. Con efficace pietà si sono infervorati i Portoghesi per istabilirvi la Religione *Cattolica*, massime nelle nuove Conquiste; perciò in esse risiedono i Vescovi di Ceuta in Barbaria, di S. Salvatore nel Congo; d' Angra nell'Isola Tercera; di Funchal nella Madera; di S. Iago, di S. Tommaso nell' Isole di Capo Verde, tutti Suffraganei dell'Arcivescovado di Lisbona. Quello di Tanger, ch'era Suffraganeo d'Evora, fù unito all'altro di Ceuta. Nelle Canarie hanno gli Spagnuoli un'altro Prelato Suffraganeo di Siviglia nel modo, che la Chiesa di Malta riconosce quella di Palermo.

Per lo stabilimento della Religione Cattolica in questa Parte, oltre l'istituzione delle predette Chiese vi si celebrarono molti Concilj; se bene alcuni d'essi furon composti di Prelati Scismatici. Il primo si unì nell'Anno 215. sotto 'l Pontificato di S. Zeferino I. quando Agrippino Vesc. di Cartagine convocò i Vescovi della sua Provincia, e quelli di Numidia; e decretarono, che si dovessero ribattezzare i battezzati dagli Eretici, il qual Concilio però fù riprovato. S. Cipriano poi ne ra-

ne radunò 2. nel 252. e 253. contra Novato, e Felicissimo Scismatici. Nel 256. fù congregato l'Africano contro i Vescovi di Leone, e d'Astorga, che ricusavano il Giudizio della Chiesa, e la di lei autorità in decretar pene. Il medesimo S. Cipriano ne tenne molti altri sotto 'l Pontificato di S. Stefano I. pe'l Battesimo degli Eretici. Quello di Cirta in Numidia nel 303. decretò contro a' Traditori. I Donatisti ne celebrarono 2. contra Ceciliano legittimamente Vescovo di Cartagine, ordinato da Aptungo Vescovo vicino. Il I. fù tenuto nel 306. dove 70. Prelati di quel Partito fecero, in luogo di Ceciliano, Magiorino domestico di Lucilla ricca Dama Spagnuola. Il II. si celebrò da 270. Vescovi Scismatici nel 308. Grato Prelato di Cartagine vedendo lo Scisma de' Donatisti (spinto dal zelo di Paolo, e Macario inviati dall'Imperador Costanzo) convocò l'anno 348. un Concilio, detto I. Cartaginese, in cui furono condannati i Circoncellioni; la reiterazione del Battesimo, praticata da' Donatisti, & i Micidiarj di se stessi, ò che consigliavano altri al medesimo delitto, i quali passando presso quegli Eretici per Martiri, furono ancora giudicati indegni di questo nome. Vi si stabilirono poi 14. Caoni per la regolazione della disciplina Ecclesiastica. Il II. pure Cartaginese, ridotto nel 390. hà 13. Canoni. In quello di Bona nel 393. si discusse la disputa di S. Agostino sopra la resurrezione de' Morti, e dell'assunzione al Vescovado col Coadiutore. Il III. di Cartagine celebrato nel 397. hà 50. Canoni tutti appartenenti all' Officio de' Prelati, e Sacerdoti, nel XXIX. de' quali abbiamo un bel testimonio del Sacrificio della Messa per i Morti contro i Novaziani, e fù sottoscritto da S. Agostino. Nel susseguente 398. si unì il IV. e 214. Vescovi celebrarono nello stesso anno il V. di cui son 104. Canoni. Mandarono diputati all' Imperadore Onorio, pregandolo ad'abolire il resto dell' Idolatria nell' Africa, come fece. Aurelio convocò un Concilio Provinciale nel 401. per supplicar Papa Anastasio I. e Venerio Vescovo di Milano, che gli mandassero Sacerdoti, per servire alle Chiese, spopolate dagli Scismi de' Donatisti. Pubblicaronsi 32. Canoni in questo Sinodo, e ne fù indicato un'altro pe'l Mese di Settembre, il quale poi s'assemblò nella Sagristia della Basilica, che s'intitolava Reparata; e S. Agostino fù uno de' principali Autori della risoluzione presaci di conservar la dignità a' Donatisti, che ritornassero nel grembo della Chiesa, con che ne guadagnò gran numero. Nel 402. si stabilì il I. Concilio di Millevi per alcune cause particolari, e pe'l Primato della Numidia. Ne tennero 2. altri contro i Donatisti, e furono mandati Deputati agl' Imperadori Arcadio, & Onorio nel 404. e 405. seguiti da altri nel 408. 410. e 412. I Vescovi al numero di 64. unirono il II. in Millevi nel 416. contro Pelagio, e Celestio. Quello, che pur vien chiamato II. nell' affare de' Pelagiani, fù tenuto nel 417. per sincerare Papa Zosimo I. che da Celestio era stato preoccupato con una falsa sommissione. I Prelati s'unirono ancora l'anno dopo nella Sagristia della Basilica di Fausta in Cartagine, contro i medesimi Novatori, e questo è detto il VI. Cartaginese. L'altro chiamato il VII. fù congregato nel 419. per le appellazioni alla Santa Sede. Ne vien posto uno nell'anno 424 chiamato l'Africano sotto S. Celestino I. in cui si restrinsero gli Atti di 20 Concilj Africani antecedenti intorno all'Ecclesiastica disciplina col rapporto della Collazione de' Donatisti. Il Bisazeno celebrato nella persecuzione de' Vandali l'anno 504. e l'Africano del 535. dopo cacciati i Vandali, decretarono di nuovo l'Ecclesiastica Disciplina. Nell' altro Bisazeno, e di Numidia convocato nel 602. s'esaminarono le querele contro Clemente Primate dell'Africa, e finalmente nel 646. viene riposto quello contro i Monoteliti, con una Lettera à Paolo II. dell'istessa Setta, Vescovo di Costantinopoli.

Linguaggi dell'Africa.

Varj sono i Linguaggi degli Africani. Gli antichi chiamati *Chiloi*, ò *Beriberi*, ancorche siano compartiti in molte Provincie, parlano tutti uno medesimo idioma chiamato *Quellem-Abimalich*, cioè *Lingua di Abimalich*, nome dell' Autore della Gramatica Araba. Più universale però è la *Barbara*, ò *Barbaresca* così detta per riporto delle Provincie di Barbaria, secondo Gio: Leone nominata *Aquel-Maric*, cioè *Lingua nobile* attribuita à 5. Popoli bianchi dell'Africa, che sono i *Zanaghi*, *Musmudani*, *Zeneti*, *Haoari*, e *Gomeri*. Questa lingua hà 3. Dialetti, cioè di *Tamazegteni*, *Chilani*, e *Zeneti*, ed ancorche differisca molto dalle altre Lingue, hà nondimeno grand'affinità coll' Araba, perche i vicini di questa Nazione, che conversano continuamente con essi, framischiano gran numero di parole *Arabe*, e di quelle della lingua *Abimalich* nel loro naturale Idioma. I *Gomeri* con la maggior parte degli *Haoari*, che dimorano verso'l picciolo Atlante, e gli Abitanti delle Città situate nelle Coste di Barbaria, trà 'l Grande Atlante, ed il Mediterraneo, parlano tutti l'*Etiopico*, ò l'*Arabico* corrotto; ma nella Città di Marocco, e sue dipendenze vicine a' Numidi, e Getuli, e ne' Paesi Occidentali dell'Africa pronunziano nella sua purità la Barbara, ch' è l'antica degli Africani derivante dalla Punica. Gli altri Popoli sì della Barbaria, come i situati nella parte Orientale dell'Africa, con le Nazioni, che terminano a i Regni di Tunisi, e s'estendono da Tripoli di Barbaria fino a' Diserti di Barca, hanno un' accento mezzo Arabo. Tutti gli Abitanti trà 'l grande Atlante, ed il Mare, tanto quelli, che dimorano sotto le Tende quanto nelle Case, come ancora la maggior parte degli *Assagui*, parlano il Linguaggio degli *Zeneti*, e si servono pure d'un Arabo corrotto, di modo che poche Nazioni sono nell' Africa, che parlino perfettamente Arabo. Ne' loro Atti pubblici seguono la Gramatica d' *Abimalic*, con le regole della quale leggono, e scrivono in qualunque parte della Barbaria, Numidia, e Libia. Le Genti più scelte delle Città di Barbaria parlano l'Arabo, mà bastardato; il quale però non degenera tanto dall' antico, come l'Italiano dal Latino. I Rustici, e gli Artisti pronunziano intieramente l'antico Africano, che del tutto è dissimile dall'Arabo; ciò non ostante, i Contratti, le Leggi, le Convenzioni, i Proverbj,

verbi, e le Sentenze si scrivono in buon'Arabo. I Paesi situati all' intorno degli *Assagui*, ed altri Arabi Maomettani hanno quantità di parole Arabe, e Barbare nella loro lingua. Nelle Provincie di Gelofe, di Geneva, di Tomburo, Melli, Gago, e Galatà, parlano una lingua detta *Zangay*. I Popoli di Guber, Cano, Quesena, Persegreg, e Guangra, ne hanno un'altra chiamata *Cuber*. Quelli di Borno, e di Guga proferiscono quasi la stessa; ma nella Nubia hanno un' Idioma molto da questo differente, ch'è Dialetto dell' Arabo. Le Provincie situate al Fiume Negro, e gli altri Paesi Meridionali professano diversità di Lingue, le principali sono chiamate *Zinch*, & *Habex*, e quest' ultima è in uso trà gli Abissini. Ci sono molte altre Città nell'Africa, che parlano in Linguaggio particolare, ed in qualche Paese s' intendono co' soli fischi. Ci sono altri si brutali, che nè vogliono parlare, nè lasciarsi vedere, nè con chi si sia aver commercio, e sono si forti in questa loro opinione, che fatti prigioni muojono di fame più tosto che parlare. La Lingua *Sacra degli Egizj* consisteva in Caratteri Enigmatici, ed Emblemi scolpiti nel Marmo, chiamati da Filone *Figure d'Animali*, e da' Greci *Geroglifici*, cioè à dire *Misterj profondi*; l'invenzione de' quali è attribuita ad Ermete, ò Mercurio Trimegisto. Gli Egizj naturali parlano al presente Arabo, ed Etiopo. I Turchi l'uno, e l'altro, e si servono ancora del proprio Materno. I Copti usano l'*Arabo*; ma celebrando il Divino Officio praticano il Coptico, e l' espl[i]cano in Arabo. I Giudei del Cairo parlano per lo più Spagnuolo, Italiano, Turco, Greco, ed Arabo.

Gli Autori celebri della Storia degli Arabi, accertano, che quando i Turchi s'impadronirono della Barbaria (ch'è sempre stata la deliaia maggiore dell'Africa) gli Africani, benche avessero la lingua particolare propria loro, scrivevano co' Caratteri Latini; di maniera che tutt'i Libri dagli Arriani introdotti, furono tradotti, ò compilati dal Latino, contrasegnati da'nomi de' loro Principi, ed accomodati alla supputazione de' Rè di Persia, d'Assiria, e de' Caldei, degli Israeliti, e de' Romani; ma non è rimasto alcun frammento di questi Monumenti Arriani, perche i Califi, ò Imperadori degli Arabi, impadronitisi dell'Africa, fecero incendiare i Libri tutti delle Storie, e delle Scienze, che vi trovarono, e non permisero lettura d'altri Libri, che della lor Setta. Dicesi pure, che i Romani soggiogata l'Africa distruggessero qualunque Iscrizione antica, col fine d' abolire appresso a' Posteri la memoria delle gloriose espedizioni Africane; & acciò il solo nome Romano vi risplendesse: il che hà cagionato la perdita de' Caratteri Africani, & che oggidì si servano degli Arabi.

Quanto al numero degli Abitatori dell'Africa. V. *To*. 1. *col*. 485. *num*. 2443.

Autori, che scrivono dell'Africa.

Strabone lib. 17. *Plinio* lib. 5. c. 1. ad 8. *Pomponio Mela* lib. 1. c. 3. e 4. *Solino* c. 27. à 34. *Tolomeo* lib. 4. e lib. 8. nelle 4. Tavole dell'Africa. *Marziano Cap. ad* lib. 6. c. 26. à 31. *Isidoro* li. 14. originum c. 7. *Volterrano* lib. 12. Geogr. *Livio Sanuto*. *Lodovico Marmolio*. *Giacomo Castaldo*. *Gio: Leone Africano*, appresso *Ramusio* Vol. 1. dove anco si leggono i Viaggi d'*Alvise Mosto* nell'Etiopia, di *Francesco Alvarez*, e d'altri. *Gemma Frisio* dell'uso de' Globi Parte 3. c. 14. e 17. *Girava* in Cosmogr. pag. 51. e 153. *Ortelio* nel Teatro foglio 4. 67. e 68. *Mercatore* nell'Atlante Fogiio 11. *Magino* nella Geografia c. 23. e 24. *Langio* negli Elementi c. 53. à 61. *Jansonio* nell'Atlante Tom. 3. pag. 3. e Tom. 3. pag. 218. *Bottero* p. 1. Relat. lib. 3. *Cluverio* Introd. lib. 6. c. 1. à 10. *Herigonio* Tom. 4. Corso Mat. c. 375. *Sansone*, e *Baudrand* nella Geografia, *Tacito*, *Tito-Livio*, *Floro*, *Salustio*, *Dione*, *Apiano Alessandrino*, *Quinto-Curtio*, in Hist. *Procopio* del Bello Vandal. *Gregorio Abulfario*, publicato da *Odoardo Troccbio* Orient. Hist. *Vittore d'Utica* Hist. Perf. Vandal. *Diego de Torres* Histor. de Cher. *Gio: Battista Gramaia* Afric. illust. *Gio: Battista Birago* Hist. Afric. *Balthasar Tellez* Hist. di Etiop. *Bernardo de Alderete* Antiguidad d'Africa. *Damiano di Gocz* de moribus Æthiop. *Lodovico de Viretta* Hist. Æthiop. *Nicolao Candinio* de rebus Abiss. *Pietro de Mesquita*, *Pietro Paez*, *Job Landulfo* Hist. Æthiop. Viaggi di *Tommaso Hebert* in Africa, di *Vincenzo le Blanc*, di *Linscbot*, di *Mocquet*, di *Jannequin*, de *Montennis*, di *Giovanni di Barros*, e di *Giorgio Sandio*. Descrizione dell'Africa di *Dapper*. Atlante Ven. Coronelli *T*. 1.

446. Africa, Città, da alcuni creduta quella, che da Tolom. fù detta *Aphrodisium*, chiamata dagli Abitanti *Mehedia* secondo Marmol., ò *El-Mahadia*, come afferma Leone Africano, il quale vuol, che sia stata fabbricata sulle Coste di Tunisi dal Califo di Cayraoan. Dalla parte di Terra Ferma non hà questa Città, che 200. passi di larghezza, ma si dilata à misura, che si avvicina al Mare, dal quale è in 2. letti in forma di lingua bagnata. E' fortificata di muraglie, Fosse, e Torri solo verso Terra, poiche nella parte, che riguarda il Mare, naturalmente la difendono alcuni banchi di sabbia. Il recinto del Porto è capace di 50. Vascelli, ma il suo ingresso tanto si restringe, che una Galera non vi può passare, che à forza di remi. La Porta, che ammette l'accesso alla Città verso Terra-Ferma, è insuperabile per la sua fortezza, particolarmente d'un Arcato di 70. piedi di lunghezza, del tutt' oscuro. Questa Città hà per molto tempo ubbidito a' Rè di Tunisi, poi Barbarossa n'è stato il Padrone, dalla Tirannia del quale furono quegli Abitanti liberati, col discacciarne dal governo Assar Gerbin di lui stretto Congiunto. Mà nel 1545. ò 1550. Dorguto, ò Draguto Corsaro Turco, Bassà di Tripoli, la sorprese per tradimento; dopo di che è sempre rimasta soggetta alla Porta.] *Dapper*, *descript. de l'Afrique*, *f*. 198.

447. Africana, è il Nome, con cui è denominata la Porta Occidentale del continente dell' Africa divisa dal Fiume Xaria, così chiamata dal Sanuto.] *Geog. l*: 3. *c*. 26.

448. Africano (*Corippo*) Gramatico, hà scritto un Poema Istorico in lode di Giustino Augusto il più giovane, nel di cui tempo fiorì.] *Vos. de hist. Lat. li*. 3.

449. Africano (*Gio: Leone*) Autore d'una descrizione dell'Africa, impressa in varj Idiomi, cioè Lat. in Anversa 1556. Ital. in Venezia 1588. Ingles. in Londra 1600.

450. Africano (*Giulio*) Historico, nativo della Palestina, fiorì nel Secolo III. imperando Macrino, Eliogabalo, & Alessandro Severo: era Cristiano, e si rese celebre pe'l proprio merito, e per le belle Opere, ch'egli compose. Acquistò egli molt'onore in una diputazione verso l'Imperadore Eliogabalo, ch'egl' intraprese à nome degli Abitanti d'Emmaus per ottener lo ristabilimento della loro Città. La sua legazione ebbe tutt'l successo, che si poteva bramare per quella Città, che poi fù chiamata Nicopoli; si crede, ch'egli medesimo fosse d'Emmaus. Compose una *Cronica eccellente* dal principio del Mondo, fino all'Anno 221. di G. C. Quest'Opera non si trova più sotto 'l nome d'Africano, ma ci è stata conservata da Eusebio, il quale l'hà inserita tutta intiera nella sua Cronica, con avervi cangiato, & aggiunto pochissime cose, e correttovi qualche errore. Era divisa la Cronica d'*Africano* in V. Libri, e se ne trovano alcuni frammenti in 2. Opere date in luce da Scaligero, delle quali una è Latina, & hà per titolo, *Estratti Cronologici*, &c. L'altra Opera è intitolata *Raccolta d'Istorie*, &c. Scrisse ancora 2. *Lettere* sopra 2. questioni importanti della Sacra Scrittura. La prima indrizzata ad' Aristide accorda la contradizione apparente de gli Evangelisti intorno alla Genealogia di Cristo: per conciliare i Sacri Testi egli ricorre alla Legge degl' Ebrei, la quale comandava, che qual'ora un'Ammogliato moriva senza prole, un de' di lui Fratelli dovesse prender in Moglie la Cognata Vedova, con attribuirne la prole all'estinto Fratello. Così avvenne, ch'essendo Fratelli uterini, Giacob, & Heli, quello discendente da Nathan Fratello di Salomone, & essendo morto Heli senza prole, il Fratello Giacob prese la di lui Vedova per Moglie, e n'ebbe S. Gioseffo Sposo della B. V. e per conseguenza S. Gioseffo veniva ad essere Figlio di Giacob secondo la natura; ma Figlio d'Heli secondo la Legge. Questo sentimento d'*Africano* è stato stimato, & approvato da S. Agostino, e da molti altri Dottori. L'altra *Lettera* d'Africano è indrizzata ad' Origene, e versa intorno l'Istoria di Susanna, la quale pretendeva di fargli conoscere per Apocrifa. Questa *Lettera* è arrivata al nostro tempo tutta intiera, & il Sig. Du Pin confessa, che le ragioni, ch' egli ci apporta per provare apocrifa la suddetta Istoria, sono molto dotte, e sottili, e che per ben rispondergli non ci voleva meno d'un Origene. Pare però, che Africano gli scrivesse detta Lettera più tosto per essere istrutto delle verità, che per prurito di contendere. Viene attribuita pur anco à quest'Autore un'Opera intitolata *de' Cesti Cestorum*, citata sotto 'l di lui nome non solamente da Suida, e da Sincello, ma anco da Fozio, e da Eusebio *al lib. 6. cap. 31. della sua Istoria*; ma v'è grand'apparenza, che quest' Opera sia di qualche altro *Africano*; per prova di che il Sig. Du Pin apporta queste ragioni. 1. Che questi Libri *Cestorum* (quali Suida dice essere stati 24. Fozio 14. & un' Autor più moderno 9.) non contenevano, che materie profane, essendo così chiamati dal *Cesto*, ò cingolo di Venere, e trattavano dell'Erbe, e di quelle in particolare, ch'erano proprie per ispirar l'amore. 2. Che l' Autore di questo Libro si chiamava *Cesto Africano*, ò più tosto *Africano Cesto*, & era nativo di Libia. 3. Che lo stesso Autore era apparentemente Pagano, come lo mostrano il titolo, e la materia di quell'Opera. 4. Che il luogo d'Eusebio riferito di sopra, può esservi stato aggiunto, poiche non si trova nella versione di Ruffino, ne in S. Girolamo, e Du Pin, *Novelle Bibliot. To. 1. pag.* 115. il quale c' insegna di più, che non già ad Eliogabalo, ma bensì ad'Alessandro Severo Imperadore fù spedito questo *Africano* per ottener lo ristabilimento d'Emmaus. S. Girolamo fà menzione di questo Scrittore. E Tritemio dice, che *Africano* hà scritto de *S. Trinitate*, de *Circumcisione*, de *Attalo*, de *Pascha*, de *Sabbatho*, con altre degne Opere, fece l' Interpetrazione sopra Abdia Babilonio de *Historia certaminis Apostolici*. Fù Vescovo, ma non si sà dove.] Gesner, V. *Africanus* in Bibl. Un'altro *Africano* scrisse *de his, quæ in Persia sub Christi Incarnationem contigerunt*; come dicesi esser notato in Bibl. Fuggeri. Questo viene stimato lo stesso, che *Giulio Africano*.

451. Africano Martire, con Terenzio, e Pompeo, dopo esser stato tormentato con supplicj diversi per la S. Fede di C. N. S. fù da Decio Imper., e Fortunato Prefetto decapitato. Lipom. To. 3. Sur. To. 2. e Teod. *in Collect. l. 2.*

452. Africano Mulomedico credesi esser l'Autore di certi Paradossi, che si leggono *in Geoponicis Græcis* dedicati à Costantino; alcune delle di cui Opere vedonsi stampate. Nella *Bibl. Vatic.* in Roma conservasi un Libro *de Re militari* d' un altro *Africano*.] Gesner.

453. Africano Giureconsulto, Discepolo di Papiniano, fiorì l'Anno di C. 225. di tutta integrità, e giustizia; fù uno de' Consiglieri d'Alessandro Imperadore, dopo che furon deposti gl' infami Magistrati d'Eliogabalo suo Antecessore. Scrisse un'Opera divisa in 9. Lib. delle Questioni d'Azioni Legali. Gio: Bertr. *in Vit. Jurisc. Vet. pag.* 98. Guliel. Pastreg. 1. Lamprid. in *Alexan. c.* 68.

454. Africano Lescurio Giurisconsulto scrisse à Gio: Gilberto Mallocio in *L. Litigios de Condit. indeb.* la qual Opera fù stampata in Lione nel 1574.] Gesn.

455. Africano, Scipione. V. *Scipione*.

456. Africo Mare, detto ancora Mare di Barbaria, è una parte assai stesa del Mar Mediterraneo, che bagna l'Africa, e si dilata alla Sardegna, e Sicilia. Alcuni con più rigore l'estendono trà le Isole della Sicilia, e di Malta, e trà le Sirti minori, il quale poi volgarmente chiamasi il Mar di Tunisi.] *Mediter.* Coronel.

457. Africo Vento, Latin. *Ventus Africus*, Vento Ortogonale, detto dagl' Ital. *Garbino*, e *Lebeccio*] dal Gr. λίψ, cioè *Libs*, ò *Libicus*] I Franc. lo dicono *sud ovest.*] Fiam. *Zuid Woosten*. Questo Vento spira nell'Africa trà l'Austro, e'l Zeffiro, & apporta Procelle, e Tempeste] Virg. *Æn.*

Una

Una curruſq; notuſq; ruunt, creberq; Procellis Africus.

Et Orat. *li.* 1. *Carm.*

Luctantem Icarijs fluctibus Africum.

Quindi ſon dette *Africa Procellæ*, le Tempeſte provocate da queſto vento.] Horat. 3. *Carm.*

458. Africo, Villaggio della Città di Bava nella Calabria ulteriore.] Fior.

459. Afrile, Villaggio del Territorio di Foligno.] Jacobil. *della Città di Fol.*

460. Afriso, Fiume della Teſſaglia, preſſo 'l quale fingeſi, che Apollo ſotto ſembianza di Paſtore paſcolaſſe gli Armenti del Rè Admeto.] Libur. *Univ. Mon. f.* 30.

AFRO

461. Afro, Nome uſurp. dal Gre. ἀφρὸς, che ſign. *Spuma*. V. *queſto nome*.

462. S. Afro, che fiorì l'ann. di Cristo 255. fù in Aleſſandria martirizzato ſotto l'Imper. di Decio.] Baron. *Annal. Eccleſiaſt.*

463. Afro, Lat. *acerbus, a, um*, Addjet. di ſapore, e ſign. lo ſteſſo, che *acerbo*, il che ſi dice particolarmente de' Frutti immaturi, &c.

464. Afro (*Domizio*) Nativo di Niras, fù Oratore aſſai celebre ſotto Tiberio, & i 5. Ceſari ſuo' Succeſſori. Per avvanzar le ſue fortune, per mezzo dall'adulazione, ſi preſentò accuſatore di Claudia Cugina d'Agrippina odiata mortalmente da Tiberio. Avendo ſuperato il punto, ſi vide ſubito aſſai favorito da queſto Principe, che con i ſuoi Elogj gli fece aquiſtare un Nome aſſai glorioſo frà gli Oratori; onde à poco à poco cominciò ad affezionarſi al meſtiere di delatore, à ſegno che di rado ſi ritrovava ſenza ſimile impiego, da cui con pregiudizio del ſuo decoro, ricevè aſſai luſtro la ſua eloquenza. Maſſimo all'ora che già maturo d'anni, e mancante di ſpirito, affaccendavaſi nulla di meno in queſto ſtrepitoſo eſercizio. Morì ſotto Nerone nell'anno di Roma 812. ſoffocato dalla copia de cibi alla menſa. Fù aſſai vivace di ſpirito; ma la deſtrezza gli fù più vantaggioſa, perche gli ſalvò la vita in grave pericolo, allorche Caligola, volſe aringare in perſona contro di lui; il che fece ſconciamente, e da quell'Uomo brutale, ch'egli era; Domizio in vece di difenderſi con le ragioni, cominciò à far le meraviglie ſopra la belliſſima aringa di queſto nuovo Oratore, e dipoi gettatoſegli à piedi, chieſe mercè, dichiarandoſi, che più lo ſpaventava l'eloquenza, che la potenza del ſuo erudit.iſſimo Antagoniſta. Piacque tanto queſta riſpoſta à Caligola, che non ſolo il ricevè in ſua grazia; ma per farlo Conſole depoſe capricciolamente quelli, che occupavano quel poſto. Bail. *nel Dict. Crit.*] Sentendo coſtui un Avvocato ignorante molto ben veſtito, diſſe per iſcherzo: *Coſtui è un Uomo per trattar le Cauſe molto ben veſtito.*] Gual. *Apoſt. l.* 4. *f.* 38.

465. Afroa, Nome Chimico, per cui s'intende il Piombo.] Rul, e Iohnſ. *nel Lex.*

466. Afroda, p. b. Lat. *Aphrodes*, p. b. Nome uſurpato dal Gre. ἀφρώδης, comp. da ἀφρὸς, ſpuma, e ſign. *ſpumoſo*; e da Ippocr. s'applica tanto al ſangue, quanto agli eſcrementi.] *Caſt. Renov.*

467. Afrodilo, Nome d'una Pianta detta propriamente *Anſodillo*. V. *queſto nome*.

468. Afrodin, Nome di *Venere*, preſſo Papia *pag.* 7. V. *eod.* V. *Afrodita*.

469. Afrodise, Nome della Piazza della Repubblica di Turia nella Calabria.] Fior. *Calab. illuſt. l.* 1. *p.* 2. *c.* 5. *nu.* 8.

470. Afrodiseo (*Aleſſandro*) fiorì ne' Tempi di Severo, & Antonino Imper. Fù il primo Commentator d'Ariſtotile; ſcriſſe 2. lib. *de Anima*, con due Problemi in Greco, ſtampati in Parigi; & anco le Queſtioni naturali, e morali *de Anima*, con un libro de *Fato*, dati alla luce in Venezia nel 1536. Compoſe pure uo' Operetta de *Febribus* pubblicata in Baſilèa nel 1542. con molte altre dotte Opere.] Geſn. *Bibl.*

471. Afrodisia, p. b. Lat. *Afrodiſia, iæ*, p. b. f. 1. Nome d'un'Erba detta parimente *Adalcon*, *Satirion*, & *Orchis*, cioè Teſticolo di Volpe, ò Leporina, & in Arabo Meſialchel. Se ne trovano più ſpecie. Gal. la fà di virtù calida, & umida, e dolce al guſto. Provoca ſingolarmente il coito, che però è detta *Aphrodiſia priapiſmon*, nel che tutti gli Erbarj convengono. Dioſcoride aſſeriſce, che mangiando l'Uomo la parte maggiore della ſua radice genera il maſchio; e mangiando la minore, genera la femmina. Naſce in luoghi pietroſi, & arenoſi.] Matth. *Silvat. c.* 5.

472. Afrodisia, Nome di 4. luoghi, I. è una Città dell'Aſia Minore, ſecondo Tolomeo preſſo 'l Fiume Meandro, Veſcovale, ſotto l'Arciveſc. Stampolitano, 20. miglia lontana d'Antiochia ad Oriente, e 30. da Laodicèa à Mezzogiorno; oggi è mezza rovinata ſotto la tirannia de' Turchi.] Baud. *To.* 1.] La II. è una Città del Cherſoneſo.] Procop.] La III. è una Città della Tracia, detta ancora *Aphrodiſius* da Tolom.] La III. è un Caſtello della Cilicia Minore, ſec. Tolom. Da Plin. vien chiamato *Templum Veneris*, ora detto S. Teodoro ſec. Coriolano Cippico, 12. miglia da Seleucia, e 18. da Arſinoe.

473. Afrodisia, Santa M. nella Caria, la quale ſoggiacque al Martirio ſotto Galerio Imp. nel 305.] Baron. *Annal. Ecclеſ.*

474. Afrodisiade, p. b. Lat. *Aphrodiſias, dis*, p. b. f. 3. Iſola nel Mar Perſico, dove la Perſide ſi ſepara dalla Carmania, così detta, perche in eſſa adoravaſi Venere detta *Afrodita*, chiamandoſi per altro Colias, Gr. Κωλιάς. Ne fa menzione Plin. *li.* 5. *c.* 25.] V'è anche una Terra della Cilicia col medeſimo Nome, Steſ.] & anche un'altr'Iſola nell'Oceano Iſpanico non troppo lungi dalle Gadi.] Plin. *lib* 4. *c.* 22.

475. Afrodisio, p. b. Addjet. Lat. *Aphrodiſius, a, um*, m. f. e. n. Derivat. da *Aphrodita*, e ſignif. Perſona, ò coſa ſpumoſa, ò di veruna ſuſſiſtenza, che ſi dilegua, come la *ſpuma*. Onde *Juramentum Aphrodiſium*. O pure coſa appartenente à Venere, così *Opera Aphrodiſia*, cioè laſcive, & amatorie. Taubm. ad Plaut. 1050. ſup. Gentil. ad Apol. Apulej 402. Baſil. ſol. Sor. Theſau. Così *Aphrodiſia Threnitis*, Amore inſano, e ſmoderato di Femmina.] Caſt. *Renov. Blanca.*

476. Afrodisia, Città della Cirenaica, riſtabilita

bilita con gran sontuosità da Mahadr primo Califo de' Fatimiti, sotto 'l nome di Mahadiah.] *Bibl. Orient.*

477. Afrodisio, Lat. *Aphrodisium*, Città dell' Africa, secondo Tolomeo, detta oggidi *Africa*, da' Francesi *Afrique*, e dagli Abitanti *Mahadia* al riferir di Fazello, munita di Porto capace alle sponde del Mediterraneo, situata nel Regno di Tunisi. Ciò non ostante nel secolo passato fù presa da Carlo V. ma poco dopo gli Spagnuoli furono cacciati da' Mori, a' quali oggidi è soggetta. V. *Africa. To. 2. col. 57. num.* 445.

478. Afrodisio, Lat. *Aphrodisium*, Città, e Colonia dell'Africa propria, come registra Tolomeo, sulle sponde del Mediterraneo, che riguardano la Sardegna, oggi detta *Mabra*, secondo Melezio, Castaldo, & altri.

479. Afrodisio, Latin. *Aphrodisius, ij*, p. b. m. 2. Nome d'un Fiume, le di cui Acque si dice, che rendano sterili le Donne.] Majus.

480. Afrodisio, Mese, Lat. *Aphrodisius Mensis*, sign. il Mese d'Agosto.] Pap. *pag.* 7.

481. Afrodisio, p. b. Lat. *Aphrodisium, ij*, p. b. n. 2. Promontorio della Spagna Tacarronese, secondo Tolomeo alle sponde del Mediterraneo nel Golfo di Leon, oggi detto al *Cabo di Creuz*, nella Provincia della Catalogna verso la Francia, ed il Contado di Russiglione, presso i Monti Pirenei, 3. leghe Spagnuole da Rodi in Oriente. 6. da Colliure, 5. da Porto Venere, e 10. da Gironda. Questo viene da qualcuno preso per *Porto Venere*, ma con errore; e da' Moderni dicesi anco *Capo di S. Croce*.] Baud. *To. 1. Verb. eod.*

482. Afrodisio, p. b. Lat. *Aphrodisium, ij*, p. b. n. 2. Gr. ἀφροδίσιον, simulacro di Venere, adorato da' Gentili; d'onde ogn'atto venereo così dicevasi; & ἀφροδισιάζειν è lo stesso, che *rem Veneream exercere*.

483. Afrodisio, e *Pietro*, nella persecuzione vandalica nell'Africa, riceverono per la S. Fede la Corona del Martirio.] Usuard.

484. Afrodisio, Prete d'Alessandria con 30. Compagni, fù nella persecuzione di Decio insignito col Martirio.] Beda.

485. Afrodisio, Gran Sacerdote nel Tempio d'Ermopoli, e Prefetto d'Egitto. Questi fu il primo, che dopo i trè Magi riconoscesse Cristo per Dio, mentre avendo visto nell'entrata, che fece la Vergine fuggitiva col suo Santo Consorte in Egitto, roversciati tutti gl'Idoli, argumentò esservi presente un Dio, à cui questi erano forzati à dar luogo, come à Sovrano; perloche favori, e protesse questa Santa Famiglia fino alla sua partenza. Intesi successivamente i prodigi operati da Cristo nella Giudea, abbandonato il suo governo, l'andò à ritrovare, e con esso stette infino alla morte fedelissimo Discepolo; dopo la quale si diede à seguir S. Pietro, che da Roma l'inviò in Francia, dove col sangue testimoniò la verità di quella Fede, che predicava nella Città di Beziers, in età di 102. anni, e 62. di Cristo, a' 22. di Marzo circa al tempo della distruzione di Gerusalemme.

486. Afroditario, p. b. Lat. *Aphroditarium, ij*, p. b. n. 2. Ἀφροδιτάριον, Nome di un Medica-

mento arido, composto presso Egineta d'Incenso, squamma d'acciaio, Pomo granato, Cerussa, Amido, in egual peso frà loro mescolati. E anco Nome d'un Collirio appresso Galeno.] *Castell. Renov.*

487. Afrodita, Lat. *Aphrodites*, è il Nome, con cui vengono chiamate due Isole, una della Cirenaica, l'altra dell'Egitto al riferir di Tolomeo.

488. Afrodite, p. l. Lat. *Aphrodite, es*, p. l. f. Soprannome di *Venere*, così detta dal Gr. Ἀφροδίτα, derivato da Ἀφρὸς; cioè *spuma*, poiche fingono i Poeti, che questa creduta Dea de' Piaceri fosse nata dalla spuma del Mare, avendovi Saturno gettato dentro i testicoli di Celo suo Padre.] V. *Venere*.

489. Afrodita, Lat. *Aphrodite*, Luogo della Morea sul Fiume Larisso, oggi Riso, altro tempo Città già gloriosa dell'Acaia, mà presentemente angusto, e miserabile Villaggio.] Gemis.

490. Afrodita, Lat. *Aphrodite*, cioè Isola di Venere, nel Mare Egizlaco, descritta da Tolomeo nel libro IV. della sua Geog. e nella Tavola III. dell'Africa in gradi 65. m. 15. di longit. e gradi 25. m. 0. di latit. Settent.

491. Afroditopolitè, Lat. *Aphroditopolite*, Provincia dell'Egitto, descritta da Tolomeo nel lib. IV. della sua Geogr. e nella Tavola III. dell' Africa in gradi 61. m. 20. di longitudine, & in gradi 27. m. 20. di latit. Settent. la di cui Città principale era chiamata de' Coccodrilli.

492. Afroditopoliti, Popoli della Tebaide, Geog. Lapeire l. 3. *f.* 210. Sono anco altri Popoli nell'Heptanomia, *ib.*

493. Afrogala, p. l. Lat. *Aphrogala, æ*, p. l. Nome usurpato dal Gre. Ἀφρόγαλα, comp. da ἀφρὸν *spuma*, e γάλα *latte*, onde signif. *latte spumoso*, cioè agitato con tanta forza, che sia ridotto in spuma. Questo è rimedio per l'intemperie calda dello stommaco.] Cast. Renov.

494. Afrone, p. l. Lat. *Aphron, is*, p. l. f. 3. Erba specie di Papavere, con le foglie, che osservate da vicino rappresentano la figura delle Passeri, & hà la radice nella superficie della Terra, col seme spumoso; e però da Diosc. è chiamata μήκων ἀφρώδης, cioè *spumeum Papaver*. Ne parla Plin. *li.* 20. *c.* 19.

495. Afroniano *Comentariense*, essendo Pagano, e sentendo la voce del Cielo, che confortava Sisino Martire, si fece battezzare da Marcello Papa, e fù poscia martirizzato da Laodicio Prefetto, sotto Massimiano Imperad. in Roma.] *Cal. di Cost. Felici. f.* 49.

496. Afronitro, p. l. Lat *Aphronitrum, tri*, p. c. Nome usurpato dal Gre. Ἀφρόνιτρον, composto da ἀφρὸς, *spuma*, e νίτρος, *nitro*, e sign. schiuma di salnitro, di cui Plin. *lib.* 31. *cap.* 10. e Marzial. *lib.* 14.

Rusticus es? nescis quid Græco nomine dicar?
Spuma vocor Nitri, *Græcus es?* Aphronitrum.

497. A' Fronte, Lat. *contra, adversùs*, Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fronte*, e signif. lo stesso, che *dirimpetto*, rincontro, in faccia, d'avanti, &c.

498. A' Fronte A' Fronte, Lat. *adversis frontibus*, Avver. simile al precedente, che replicato sign. due, ò più cose, ò Persone una dirimpetto

all' altra, cioè con la fronte l'una all'altra rivolta, così due Eserciti in atto d' attaccar la battaglia diconsi *à fronte à fronte*.] Dan. *Inf.* 25.

Che due nature mai à fronte à fronte
Non transmutò.

499. A' Fronte Scoperta, Latin. *audacter*, *fidenter*; Avverb. composto dalla Prep. *à*, dal Sostant. *Fronte*, e dall'Addjet. *scoperta*, e significa lo stesso, che con *fronte* scoperta, senza timor di vergogna; e suol usarsi per esprimer l'ingenuità, & onore d'una Persona; onde suol dirsi: Colui, ò Colei può andare *à fronte scoperta*.

500. Afroscorodone, Latin. *Aphroscorodon*, p. b. *nis*, p. l. m. 3. Nome usurpato dal Gr. Ἀφροσκόροδον, comp. da ἀφρὸς *spuma*; e σκόροδον *allium*; e signif. una sorta d'*Aglio* più grande, che usato nelle vivande, produce molta spuma; massime se vien trito nell'olio, e nell' aceto.] Plin. *li.* 19. *c.* 9. lo chiama *Allium Ulpium*, altri *Cyprium*, altri *Punico*. Nell'Africa è in molto conto per condir le vivande rusticali.

501. Afroselena, p.l. Lat. *Aphroselena*, *na*, p. l. f. 1. Nome d'una Pietra, detta ancora *Arabicus*, ò *Aphroselinus lapis*, cioè Schiuma della Luna, così detta, perche si trova di notte nel Plenilunio, & allora è di color bianco, e trasparente; ond' è detto ancora *Lapis specularis*, e da noi dicesi *Talco*. Questo dato da bere stritolato giova pe'l mal caduco, se vogliam credere à Gio: Sarava nella sua Filof. nat. *l.* 4. *c.* 5. *f.* 116.

AFRP

502. A Fr. p. XVI. Note, che presso gli Antichi significavano *à fronte pedes sex decim*, come si vede in una lapide riportata dal P. Ireneo. Ist. di Trieste *l.* 3. *cap.* 7. *fol.* 230.

AFRV

503. A' Frusto à Frusto, Latin. *frustatim*, Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *frusto*, *pezzo*, ò *tozzo*, che replicato sig. lo stesso, che à *tozzo*, à *tozzo*, cioè misera, ò meschinamente, presa la frase dall' uso de' Mendichi, che vivono accattando un tozzo quà, & uno là.] Dan. *Par.* 6.

Mendicando tua vita à frusto à frusto.

AFS

504. Afs, ò Hafs, Dottor celebre fra' Maomettanni di Bokhara, di cui fù anco *Mufti*, cioè Direttore nelle cose della Legge: La sua rigidezza fù estrema, & arrivò un giorno à proibir tutt'i Latticinj, perche diceva ch' erano proibiti dal Profeta. Dal che irritato tutt' il Popolo, lo scacciò vergognosamente, e sostituì nel suo posto *Ben Ismail* altro Dottore da lui prima sprezzato per la sua indulgenza. Ebbe un Figlio del suo nome distinto col titolo *Al Saghir*, cioè Picciolo, ò Giovane Dottore, anch' esso non men celebre del Padre, &c.] *Bibl. Orient.*

AFSC

505. Afschin, Soprannome d' Haidar Figlio di Kaus, Turco di nazione, e di condizione servile, ma per'l suo valore fù inalzato al Generalato delle Truppe del Califa Motassem, della schiatta degli Abbassidi.] *Bibl. Orient.*

AFTA

506. Aftah, ò Haftah, parola Turca, con cui s'esprime la settimana, corrispondente all'*Af*, ò *Heft* Persiana, che sign. l'istessa, benche Ulug Begh Autore Arabo dica, ch'i Persiani non fanno, che la divisione di Mesi in Settimane, ma che à ciaschedun giorno del Mese attribuiscono il proprio Nome; perche questo si deve intendere de' Persiani antichi, mentre dopo che si sono abbandonati al Maomettismo, contano i giorni, come gli Arabi distinti in settimane dal giorno del Sabbato in 1. 2. 3. &c.] *Bibliot. Orient.*

507. Aftardociti, Eretici, che insorsero nel 536. i quali tenevano, che la Carne del Figliuolo di Dio fosse incorrutibile avanti la Passione. Molti altri ancora aderirono à quest' errore, e l' Imperadore Giustiniano medesimo ne fù infetto, e procurò d' attirare la Chiesa stessa in questa credenza, alla quale con vigore s' oppose S. Atanasio Vesc. d'Antiochia.] *Dauity le Mond. f.* 558.

AFTE

508. Afte, Lat. *Aphtha*, *orum*, Gre. Ἄφθα. Ulcere superficiali della bocca, sì interne, come esterne, congiunte con una molesta sensazione di calore preternaturale, derivanti ò dal Siero del sangue chiloso più acrimonioso, e salino, ò dal Latte similmente corrotto; onde per lo più sogliono accadere tali ulcere a' Bambini lattanti, e perciò Ippocrate ripose questo male frà i morbi infantili. Alcune volte l'*Afte* sono attribuite dal medesimo all' altre parti esulcerate del Corpo, come alle parti pudende delle Donne; ma in queste non sono così pericolose, come ne' Fanciulli. Queste ulcere per lo più cominciano dalle Gengive, di poi à poco à poco s' inoltrano nel Palato, e per tutta la bocca, & indi scendono alla Gola, & alle Fauci.] Blancard.] Castell. Renovat.

509. Afterio (*Bertrando*) descrisse in verso Elegiaco la Vita di Cristo.

AFTI

510. Aftide, Lat. *Aphtides*, Parte dell' Egitto.

AFTO

511. Aftonio, p.b. Lat, *Aphtonius*, *ij*, p. b. m. 2. Nome d'un certo Sofista, che scrisse *Progymnasmata in Rhetoricam Hermogenis*, che anche oggi si vede. Suida.

512. Aftonio, *Pegasio*, & altri, stabili nel confessarsi Cristiani, furono da Licinio Imperad. fatti crudelmente morire.] *Grec. in Menol. Lipom. T.* 5. *& Sur. T.* 6.

AFVO

515. A' Fuoco, Latin. *ad ignem*, ò pur *igni*. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *fuoco*, e con i Partic. *fatto*, *lavorato*, ò simile, signif. lo stesso, che *con fuoco*. Così diciamo un Rame indorato *à fuoco*, &c.] sonare *à fuoco* sign. dar cenno con la Campana di qualche incendio, per chiamar Gente ad estinguerlo.

AFVR

516. A' Furia, Latin. *furenter*, Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *furia*, e sign. lo stesso, che *con furia*, ò *furiosamente*, cioè con gran fretta, e sollecitudine, come camminare, ò lavorare *à furia*. Alcune volte sign. lo stesso, che *à forza*. Ariost. *fur.* 14. 110.

Tornano i Saracin giù nelle fosse
A furia *di ferite, e di percosse*.

Così *à furia di Popolo* dicesi d'alcuna cosa fatta con impeto, e violenza di moltitudine.] Dicesi anche *à furia* in vece di *sconsideratamente*. Latin. *imprudenter*.] Bellinc.

Chi corre à furia, *tende rete al vento*,

Et Ar. Negr. 5. 1.

Non voler per tua fè correre à furia,

517. A' Furore, Lat. *furenter*. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *furore*, e sign. lo stesso, che *con furore*, con impeto, come correre *à furore* contro d'alcuno, &c.

AFVS

518. A' Fusone, Latin. *affatim*. Avver. plebbeo, comp. dalla Prepos. *à*, e dal Nome *fusone*, corrotto forse da *fusione*, cioè spargimento, e sign. lo stesso, che *abbondantemente*, & in gran copia, come i liquori, che si spargono, quando troppo se ne riempiono i vasi: e dicesi d'ogni cosa, di cui s'abbia, ò mostrisi d'averne abbondanza; così aver Denari *à fusone*, Gente *à fusone*, &c.

AG

519. Ag. Abbreviazione degli Antichi, lat., che sign. *agit*, ò *agli*, & anche *Agrippa*, ò *ago*, & *agro*.

520. A. G. Abbrev. che sign. *Aulus Gellius*.

AGA

521. Aga, Monte, d'onde nasce il Fiume Eufrate. Trà gli Ebrei è il Nome d'un Albero detto Zumaco, con le foglie del quale si acconciano à Cordoani,

522. Aga, è una specie di *Cardo*, e da credesi *Gasp. Bauda.* esser quel *Cardo* forestiero segnato con macchie bianche, posto da esso al n. 2.

523. Aga, Monte dell' Armenia Maggiore, dal quale nasce l'Eufrate. *Liburn. Univer. Mond. f.* 1.

524. Aga, Appresso i Popoli del Mogol, & i Turchi, che da essi l'hanno usurpata, signif. *comandante*. Molti Autori Orientali vogliono, che questa parola propriamente esprima un Bastone di Comando, dal quale abbia preso il Nome la Persona, che lo porta, come frà noi il *Cornetta*, l'*Insegna*, &c. *Biblioth. Orient.*] Tra' Turchi l'*Agà* è il Capitan Generale de Gianizzeri, il quale secondo Niccolò de Nicola hà 1000. Aspri il giorno, e 6000. Ducati di Timar, che noi chiamiamo pensione, e 5. volte l'anno è rivestito di drappo d'oro, e di seta. E' questo in tanta dignità, che tiene 200. ò 300. Schiavi al suo serviaio, e bene spesso sposa le Figlie, ò le Sorelle del Gran Signore: e corteggia sempre à Cavallo alla testa del Squadrone de' Gianizzeri ogni qual volta il Gran Signore esce di Casa. Hà sotto di se un Chechaya, ò Protogero, ch'è il Luogotenente generale sopra i Gianizzeri. Sobalterno ancora tiene un Gianizzaviazigi, cioè à dire lo Scrivano de' Gianizzeri. Il disegno dell'abito, del quale si veste, si vede ne' Viaggi di Niccolò Nicolay in 4. in Franc. stampato in Anversa nel 1576.

525. Aga, ò *Haga* (*Cornel.*) che in lingua sua materna Inglese scrisse il Libro intitolato, *His Arrivall at Constantinople, being Ambassador for Holland*, stampato in Londra nel 1613.

526. Agà, Nome straniero, che sign. certo, e determinato numero de Soldati, detto Ital: *Regimento*, lo stesso, che *Agalar*, *Agalari*.] Glos. Spelman. pag. 23.

AGAB

527. Agaba, Fortezza vicina à Gerusalemme la quale, essendo Caleste Governatore, rimase trà le mani di Aristobolo Figlio d'Alessandro.] Ioseph *l.* 13. *cap.* 24. *antiqu.*

528. Agabaro, V. *Abgare*, *T.* 1. *col.* 109. *n.* 503.

529. Agabio, Vesc. di Verona, di gran virtù, e santità. *Agost. Valer. Card. lib. antiq. Monum. Epis. Veron.*

530. Agabio, e *Secondo*, ò *Secondino* Vescovi, Fratelli Africani, furono martirizzati in Numidia nella Colonia Cisthense sotto Valeriano, ò sotto Decio. *Col. di Cost. Felici f.* 162.

531. Agabito, V. *Agapito*.

532. Agabò, p. b. Lat. *Agabus*, *bi*, p. b. Nome d'un de' 72. Discepoli di Cristo, nato dalla Città di Cesarea in Palestina, dotato dello Spirito Profetico, il quale predisse una gran carestia universale 2. anni prima che avvenisse, & anche la carcerazione di S. Paolo in Gerusalemme 16. anni prima che il S. Appostolo andasse in Roma. Questo Nome *Agabus* è interpretato, *Nuncius tribulans*. ebbe 9. Figliuoli pure dotati dello Spirito di Profezia.] Att. Ap. *nu.* 28. *e* 21. 10.

533. Agabone, p. b. Lat. *Agabo*, p. b. *nis*, p. b. m. 3. Nome, che presso Isid. Glos., e Pap. sign. Colui, che precede gl'altri in alcun affare, ò impresa.

534. Agabo, Nome d'un Rè d'Etiopia, il qual fece morire suo Fratello Arun. Gl'Istorici di questo Paese dicono, ch'egli regnò 200. anni, e narrano di lui molte cose ridicole.] Moreri.

535. A' gabbo, Lat. *joco*, ò *jocosè*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal Nome *gabbo*, scherzo, e signif. lo stesso, che *à giuoco*, ò *in ischerzo*, per

baja; onde prendere, ò pigliare *à gabbo* una cosa, cioè farne poco conto, ò riderſene.] Dan. Inf. 32.

Che non è impresa da pigliare à gabbo
Descriver fondo à tutto l' Universo.

536. Agabone, Eretico Arriano, ſi poſe à competenza con S. Gregorio Turonenſe l'an. di C. 538. Ma convinto, ed emendato della ſua falſità, ſi fece Cattolico l'anno medeſimo, ſotto 'l Pontificato di Silverio, imperando Giuſtiniano,] Baron. *Annal. Eccleſiaſt.*

537. Agabra, già picciola Terra della Spagna Betica, ora *Cabra* nell' Andaluſia, 6. leghe da Martos, 13. verſo Ecija.] Baudr. *To.* 1.

538. Agabala, Nome antico, che ſign. Ruffiana.] Papias *pag.* 7. V. *eodem*.

AGAC

539. Agach, Rè degli Amaleciti, ammazzato d'ordine di Dio dal Profeta Samuele, alla preſenza del Rè Saule; il quale, per non averlo egli ucciſo nella guerra, fù privato dal medeſimo Iddio del Regno, ed in ſuo luogo fù aſſunto David. 1. *Reg.* 1. c. 15. Vedi *Agag*.

540. Agacle, Poeteſſa Greca, tutto che nel ſuo idioma ella aveſſe poëtato eccellentemente; non per tanto delle di lei opere, ed azioni alcuna coſa appo gli Scrittori ſi trova; ſolamente ſi legge, ch'ella fioriſſe circa l'Olimpiade LXXX. Queſta dal Giraldi è mentovata con Teoſezia, e Niſi altre Poeteſſe.] *Iſtor. de Poeti Greci* di Lor. Graſ. *c.* 12.

541. Agaclite, Iſtorico Greco, ſcriſſe un Trattato delle Olimpiadi (Suida) *Moreri*.

542. Agaclito, p. b. Lat. *Agaclytus*, ò *Agaclitus*, *ti*, p. b. m. 2. Nome uſurp. dal Gre. Ἀγάκλυτος, e ſignifica in ſteſſo, che il Lat. *pernobilis*, cioè Perſona molto illuſtre, e nobile.

AGAD

543. Agad, Città della Tribù d'Iſacar, poſta alle falde del Monte Hermon.] *Adricom. in Theatr. Terræ S.* &c.

544. Agada, Città di Portogallo.

545. Agademo, Famiglia Veneta Patrizia venuta da Coſtantinopoli nel 1205. eſtinta nel 1283. *Blaſ. Ven. del* P. Coronelli.

546. Agades, Città dell'Africa nella Nigriala, Capitale del Regno, à cui dà il Nome, detta forſe per prima Melacath, ben cinta di mura verſo i confini di Zaar, e'l deſerto d'Hayni.] *Gio: Leone*. Baudr. *To.* 1.

547. Agadez, Regno, ò Provincia dell' Etiopia nell'Africa al Levante di Guber, e più preſſo della Libia con una Città dello ſteſſo Nome, fabbricata 200. anni ſono in circa, la quale è la più vicina a' Popoli bianchi, alla riſerva di Gualeta. Le Caſe ſon fabbricate alla Moreſca, e gli Abitanti ſono Mercanti, la più parte foraſtieri; i quali mantengono molti Schiavi per ſervirſene di ſcorta ne' paſſaggi pericoloſi trà Canum, e Borno, frequentato da' Foruſciti. Il Signore di queſta Città hà un buon Palazzo cuſtodito dalla propria Milizia, il quale paga d'annuo tributo al Rè di Tombut 50000. Ducati.] Marmol. *T.* 3. *l.* 9. c. 9. *fol.* 66. 67.

548. Agades, Terra dell'Africa nel Paeſe di Zaara, e nel deſerto di Lempta, appreſſo al Fiume Ghir.] *Gio: Leone*. Baudr. *To.* 1.

549. Agadi, Famiglia Patrizia Veneta, la quale venne da Jeſolo. Marco *Agadi* nella novità di Bajamonte Tiepolo, quando tentò di farſi Sig. di Venezia del 1380. fù fatto del Gran Conſiglio, Partori Uomini di nobil'animo, e di buoni coſtumi; mancò queſta Caſata in Marin'*Agadi*, eſſendo Giudice del Meri 1408.

550. Agadorarai, Padre di Samma, uno de' più bravi dell'armata di Davide. 2. *Reg.* 23. 11.

AGAF

551. Agaffino Solario, de' Conti di Moret, evendo eſercitato non ſenza molta lode la Carica d' Auditore del Principe Maurizio Cardinal di Savoja, fù creato da Papa Greg. XV. nel 1621. Veſcovo di Foſſano, e poi fù traſferito alla Chieſa di Saluzzo, dove però non pigliò il poſſeſſo, prevenuto dalla morte a' 29. Maggio 1625. Scriſſe un Trattato Iſtorico-Theologico ſopra 'l Sagro Lenzuolo, fatto ſtampare in Torino nel 1627. dal Conte Gio: Battiſta ſuo Nipote. D. And. Reſſotti *de ſcript. Pedem.*

AGAG

552. Agag, Nome ſcritturale, che s'interpetra ſecondo alcuni *meditans*, ò *loquens*. Fù così detto un Rè degli Amaleciti di ſmoderata groſſezza. Queſti Popoli andarono ad' attaccare gli Ebrei appena uſciti dall' Egitto fin dentro al deſerto, come ſi narra nell' Eſodo al cap. 17. perloche Dio promiſe di punirli à ſuo tempo; e dopo molti ſecoli diede al Rè Saule l'ordine d'eſeguire i Divini Decreti col total eſterminio degli Amaleciti, comandandogli eſpreſſamente, che non laſciaſſe vivo alcun Amalecita, ne pur le Beſtie, ed' animale alcuno di quella nazione. Saul promiſe d'eſeguire i Divini comandi, & in fatti fece ſtrage grandiſſima degli Amaleciti; ma fatto Prigione il Rè *Agag*, ſi laſciò muovere à compaſſione, e non l'ucciſe; gl'Iſraeliti parimente imitarono il Rè Saule nella diſubbidienza verſo Dio, e riſervarono molti Animali, e molte ſpoglie del Paeſe Amalecita contro l'eſpreſſo divieto di Dio, il quale voleva, che di tutta la preda di quel Paeſe gli foſſe fatto un Olocauſto col dare il tutto alle fiamme. Queſta prevaricazione coſtò à Saule la vita, & il Regno, calamità grandiſſime à gli Ebrei, e non giovò punto al povero *Agag*. Imperocche andato Samuele nel Campo di Saule, dopo aver rimproverato à queſto Rè la ſua traſgreſſione, & intimatogli il caſtigo del Cielo, tagliò egli medeſimo in pezzi *Agag* nelle Città di Galgala. Egli vedendo Samuele alleſtito per ucciderlo, proferì queſte parole: *Siccine ſeparat amara mors?* Reg. 1. 15. Tutto ciò ſucceſſe nell'Anno del Mondo 2962. ſecondo *Moreri*, che cita Gioſeffo, e Torniello; ma ſecondo Brierio, nel 2968.

553. Agag, Regno, e Paeſe dell' Etiopia Superiore

periore verso il Lago Zaire, fra'l Nilo, e le Provincie d'Ambiam, e Novam, sotto gli Abissini; con Città Capitale dello stesso Nome.] Baudr. T. 1.

554. AGAGAMATI, Lat. *Agagamata*, n. pl. m. 1. Popoli circa 'l Lago Meote, ò Meotide, nominati da Plinio, *lib. 6. cap. 7.*

555. AGAGULONE, Latin. *Agagulo*, *nis*, m. 3. Nome, che presso Isid. Glos. significa lo stesso, che *vanus fornicator*, che pur si trova *agagula*, *aggagula*, & *aggula*, & *agabula*, e presso Pap. sign. Ruffiano, ò lascivo Istrione. Cod. ll. ant.

AGAI

556. AGAIELE, Fù dichiarato Duca della Giudea dopo Ausafat nel 1690. della Creazione.] *Bardi età del Mondo p. 1. f. 213.*

AGAL

557. AGALA, Nome Chimico, che signif. *Sale preparato*.

558. AGALALA, p. b. Latin. *Agalala*, *la*, p. b. f. 1. Nome usato in vece di *Manica*, cioè quella parte della Vesta, con cui si ricuoprono le braccia, ò le mani.

559. AGALATTI, Lat. *Agalatti*, *orum*, m. 2. num. pl. Nome usurp. dal Gr. Ἀγαλάκτι, e signif. Fratelli collattanei, cioè di Padre, e Madre diversa; ma che succhiano il latte da una Donna, ch' è Madre d'un solo.

560. AGALATTIA, p. l. Lat. *Agalattia*, *a*, p. l. f. 1. Nome usurp. dal Gr. Ἀγαλακτεία, e sign. scarsezza, ò penuria di latte.

561. AGALATTI, Lat. *Agalatta*, *orum*, n. 2. nu. pl. Nome usurpato dal Gr. Ἀγάλακτα, comp. dall' *α* priv. e da γάλακ *latte*, quasi *sine lacte*; onde *Agalatti* signif. luoghi, ò Pascoli, dove sono Erbe poco atte à generar il Latte nelle Pecore, & altri Animali.

562. AGALATTO, Lat. *Agalattus*, *a*, *um*, m. f. n. Addiet. usurpato dal Gre. Ἀγάλακτος, e signif. privo, ò scarso di latte.

563. AGALINO, sorta di Moneta in Italia.

564. A GALLA. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *Galla*, e con i Ver. stare, andare, nuotare, &c. signif. trattenersi sopra l'acqua senz'andare *à fondo*, come la *Galla*, e per metaf. essere, ò stare *à galla* è lo stesso, che restar superiore, ò in vantaggio in qualche impresa.

565. AGALLA, Città dell'Arabia della Tribù di Ruben, che Alessandro Janneo I. di questo Nome, Rè degli Ebrei, prese sotto Aretas Rè degli Arabi, con Livias, Zoara, Marissa, Lussa, Athon, Tharabosa. Orona, e Rida, Ariber, Medaba, e Naballo: Alcuni anni dopo il suo Figl. Hircano le restituì à quest' Arabo, per avergli dato soccorso contro 'l Fratello Aristobolo, il quale gli contendeva la Corona, & il Pontificato.] *Joseph l. 14. cap. 3.* l'anno 3989. avanti CRISTO 62.

566. AGALLA, ò *Anagalla*, secondo Suida, dotta Donzella, della quale gli antichi parlano con Elogj. Alcuni moderni hanno creduto ch'ella fosse di Corsica; ma in fatti ella fù di Corcira cioè Corfù. Questa sapeva molto bene la Rettorica, e si tiene per certo, che facesse delle Lezioni di Gramatica, e ne scrivesse qualche Trattato. Alcuni Autori le attribuiscono l'invenzione d'una certa sorta di giuoco di palla, usato dopo da Greci; il quale consisteva in prender la Palla, prima che toccasse la muraglia, come hà osservato Meursio nel suo Trattato de' giuochi de' Greci. Atheneo *lib. 1. c. 8.* Celio Rodigino *lib. 8. c. 1.* Pietro Paolo Ribera *lib. 13. art. 380.* Antonio Agostini *Theat. Famin.* Aleusio, Vossio, &c.] *Moreri*.

567. AGALLIA, Scrittore Greco.] *Konigij Bibl. V. eod.*

568. AGALLIM, Nome scritturale, che s'interpetra *vituli*, overo *arenarum tumuli*. Così fù chiamata una Città nel Paese di Moab.] V. *Gallim*.

569. AGALLOCO, V. *Agalocco*.

570. AGALMA, Lat. *Agalma*, *tis*, n. 3. Nome usurp. dal Gr. Ἄγαλμα, che propriamente significa Immagine, Statua, Simolacro, ò Larva, ò cosa simile. Vogliono alcuni, che *Agalma* significhi *Statua*, ò Immagine d'Animale irragionevole, à differenza dell' Immagini umane, che diconsi *Icones*.] Trovasi questo Nome usato nel II. Conc. Niceno, e con significato diverso nella Vita di S. Gisleno: *Corpus in Sindone munda diligentissimè involutum*, *& sub* Agalmatis *clave firmissimè obseratum*, *in eadem urna reponitur*, dove per *Agalma* da alcuni intendesi la *Cassa*.] Altri dicono, che *Agalma* signif. lo stesso, che *grato esemplare*, cioè Immagine, ò Figura, che rallegra; come intendesi quel detto riferito da Spelman *pag. 22. Ego Dunstanus hanc libertatem Crucis* Agalmate *consignavi*.] Oltre di ciò *Agalma* significa *carattere misterioso*.

571. AGALMARIA, p. l. Lat. *Agalmaria*, *a*, p. l. f. 1. Nome derivato da *Agalma*, e signif. luogo, dove si conservano le Statue, e le Immagini, che volgarmente suol chiamarsi da noi *Galleria*, di cui à suo luogo.

572. AGALMAURGO, Lat. *Agalmaurgus*, *gi*, m. 2. Nome usurpato dal Gr. e significa lo stesso, che *Statuario*.

573. AGALMONE, Lat. *Agalmo*, *nis*, p. l. m. 3. Nome volgare derivato da *Agalma*, e signif. linguaggio, ò parlare misterioso, che noi diciamo in Zergo. I Lanajuoli dicono parlare in *Galmone*.

574. AGALMONICO, Lat. *Agalmonicus*, *a*, *um*, p. b. m. f. n. Derivat. d'*Agalmone*, e sign. cosa misteriosa; onde componimento *Agalmonico* nella *Simbologia* dicesi quello, che il Giovio, ed il Ruscelli nelle imprese chiamano Zifra, ò Cifera; come quando figurasi una *Candela bianca*, per dire *Can de la bianca*, così figurando un *Sole* con un *Dado* per dir *Soldato*. Da questo hanno la loro denominazione le Armi *Agalmoniche*.] Giov. Rusc.

575. AGALMATA, Lat. *Agalmata*, *tum*, p. b. n. 3. ò *torum*, n. 2. n. pl. Gre. Ἀγάλματα, Titolo d' una Chiesa fabbricata da Costantino M. Imper. in Costantinopoli.] Du Fresn. *Hist. Bizant. l. 4. c. 8.*

576. AGALOCCO, Lat. *Agalochus*, *i*, p. b. m. 2. Gr. Ἀγάλλοχον] Arab. *Goud Agalogram*.] Spagn. *Lin aloe*. Nome d'un Legno, detto ancora presso di Noi *Aloè*, & è simile à quello della Thuia distintamente punteggiato, & odorato. Nasce in Calecut, in Alessandria, e nell'*Isola* Taprobana.

Scaldo,

scalda, e disecca nel 2. grado; è odorifero, e s'usa ne' profumi, al gusto è costrettivo con alquanto d'amarezza. Bevutone una dramma con brodo, conforta lo stomaco, disseccando la sua soverchia umidità, e mitigando il suo ardore; fortifica tutte la viscere, giova a' difetti del fegato, e del cuore, alle ulcere degl'intestini, & alla dissenteria bevuto con acqua. Vale ne' dolori laterali, del fegato, e del ventre, e ferma i mestrui bianchi delle Donne. Il profumo poi se ne fà nelle accessioni delle febbri sincopali in questo modo: Prendi di legno *Aloè*, di storace, calamita, calamento, garofani ana dramme 3. scorze di cedro secche, oncia mezza, incenso, mastice, ana oncia 1. e fattane polvare sottilissimamente, si pone in opra. Il Legno *Aloè* masticato ancora fà buon fiato, e conforta il cervello, e così lavandosi la bocca con la sua decozione; asperso in polvere pe'l corpo, proibisce il sudore. Questo legno si falsifica con quello dell'Oliva infuso in qualche acqua odorifera, e poi unto con olio pure odorifero, e col Legno dell'Aspalato. Le predette virtù vengono compendiate ne' seguenti Versi, presso Cast. Dur.

Ventriculum infirmum confirmat Agallochus, atq;
Roborat interna, & jucundum spirat odorem,
Et sistit ventrem, stomachum quoq; mulcet ab æstu
Infarcti, & jecoris vitia expedit; oris odorem
Commendat, laterisque juvat, jecorisque dolores,
Torminaque & conscre intra gerat ulcera si quis
Viscera, tum siccat, & calfacit ordine bino.

AGAM

577. Agam, Nome Ebraico, che sign. *Lago*.

578. Agama, Golfo della Provincia Charçense nel Perù. Jo: de Laet. *Amer: descrip. lib.* 11. ca. 10.

579. Agamanti, Lat. *Agamantæ, arum*, m. n. nu. pl. Popoli abiranti airea la Meotide, de' quali scrive Plin. *lib.* 6. *cap.* 7.

580. Agamea, Provincia dell'Abissinia, *Dapper, descrip. de l'Afrique f.* 412.

581. Agamede, p. l, Lat. *Agamede*, p. l. Gr. Α'γαμήδη, Terra dell'Isola Lesbo. Plin. *l.* 5. *c.* 31.

582. Agamede, e Trofonio, furono due famosi Artefici, i quali fabbricarono un Tempio ad Apolline nella Città di Delfio. Pregarono essi questo lor Dio con molto fervore, che volesso ricompensarli per l'edificio da loro inalzato alla di lui gloria, con dar loro ciò, che fosse più avvantaggioso; e si credo che questa preghiera fosse da Apolline esaudita, poiche di là à 3. giorni furono ambidue trovati morti improvisamente ne' loro letti. Cicerone così narra questa faccenda nelle questioni Tusculane *lib.* 1. e Plutarco nella consolazione ad' Apollonio *cap.* 21. Pausania aggiugne, che questi due medesimi Artefici avevano fabbricato nell'Arcadia quel famoso Tempio di Nertuno, dove trovava sicuramente la morte chiunque fosse stato ardito d'entrarvi contro l'espresso comando fattovi dalla Divinità, che v'era adorata. Lo stesso Autore parla della loro nascita miracolosa, e li arede Fratelli. *lib.* 8. & 9.] Moreri.

583. Agamennone, Figlio d'Atco, secondo Omero, ò Figlio di Plistene, e Nipote d'Atco, come vuole Esiodo. Egli era Rè d'Argo, e di Micene, e fù eletto Generale de' Greci contro i Trojani, quando tutta la Grecia s'armò contro Troja per vendicar l'affronto ricevuto dal Rè Menelao di Sparta Fratello d'*Agamennone*, al quale Parida Trojano aveva rapito la Moglie Elena. Mentre durò quel famoso assedio di 10. anni, egli diede sempre gran saggio di condotta, e di coraggio. I Poeti han detto, che Achille lo sforzò à rendergli Briseide, che gli aveva tolta; e che Cassandra Figlia di Priamo, che gli toccò per schiava, finita la guerra, gli pradicesse la morte, della qual predizione egli non volle tener alcun conto. Ritornato dalla spedizione Trojana nel proprio stato, fù assassinato da Egisto Figlio di Tieste, e suo Cugino. Quest' Egitto restato à Casa nell'ozio, e nel riposo, mentre tutt' i Greci di qualità travagliavano sotto le mura di Troja, amò, e fù amato da Clitennestra Moglie d'*Agamennone*, della quale di adultero divenne Marito, poi ch'hebbe col consenso, & ajuto della medesima ucciso *Agamennone*. Nè solamente levò à questo la Moglie, e la vita, mà ancora il Regno, del quale con le nozze di Clirennestra si fece Padrone, nell'anno del Mondo 2871. Ma non lo tenne più di 7. anni, poiche fù ucciso insieme con Clitennestra da Oreste Figlio di questa, e d'*Agamennone*. I Poeti hanno scritto, ch'essendo l'armata Greca sequestrata da' tempi contrarj nel Porto d'Aulide, *Agamennone* volle scannare la Figlia Ifigenia in sacrificio agli Dei, per ottenere il vento favorevole; ma che, mentr' era già posto in atto d'ucciderla, gli fù levata dalle mani da Minerva, & in vece di quella Vergine, sostituita al sagrificio una Cerva. Ditti Cretense racconta molte altre cose d'*Agamennone*; ma come quest'Autore vien giudicato da' Letterati un nome supposto, e savolosa la sua Istoria, perciò non è dovere di trascriver qui quanto in quella si trova scritto. Pausania dice, che *Agamennone* fù adorato come Dio da' Clazomenj, *lib.* 7. *Pesan. ration. temp.* 1. *P. lib.* 1. *cap.* 6. Ovidio *lib.* 12. *Metamorph.* Seneca prese *Agamennone* per soggetto d'una delle sue Tragedie, dove lo chiama Rè da' Rè, e Capirano de' Capitani. Dicesi per Prov. l'Ostia d'*Agamennone*; Lat. *Agamemnonis hostia*; Gr. Α'γαμεμνόνειος θυσία contro le Persone dure, e difficili à persuadersi; da ciò che avvenne ad *Agamennone*, allorche dovendo questi fare in Troja un Sacrificio, gli fuggì il Bue, e con gran stento si puotè ripigliare. Si dice anche di Coloro, che mal volontieri, e sforzati san qualche cosa; poiche presso i Gentili s'osservava se la Vittima era mansueta; che se rotta la fune se ne fosse fuggita l'avevano per cattivo augurio. Può dirsi ancora derivato questo Prover. dal sacrificio, che fece di malavoglia lo stesso *Agamennone* in Aulide sacrificando la sua Figlia Ifigonia, come riferisce Zenodoto. Dicesi anche i Pozzi d'*Agamennone*, Lat. *Agamemnonij putei*. Gre. Α'γαμεμνόνεια φρέατα, per esprimere qualche *Opera mirabile*; poiche si dice, che *Agamennone* fè cavar molti Pozzi attorno ad Aulide; e moltissimi nella Grecia, acciocche ne' tempi aridi non s'avesse à patir di scarsezza d'Acqua.] Zenodoto.

584. Agamennone Castrucci da Monreale, riguardevole per nascita, e per pietà, il quale ben-

elio

che vissuto frà'l secolo, scrisse nulladimeno un Trattato detto *Le Faci per essercitar le virtù, e detestar gli opposti vizi*, stampato in Genova nell'anno 1640. *D. And. Rossetti de Script. Pedem.*

585. Agamennesto, fù il XII. Presidente d'Atene nel 3167. vi stette anni 19.] *Bardi età del Mondo p. 1. f. 96.*

586. Agamennonj, Fonti nella Ionia, ora volgarmente Sarchan, appresso la Città di Smirne, da questa 5. miglia distante. Filostr. Baudr. *to.* 1.

587. Agamer, Terricciuola dell'Ibernia nella Provincia di Moun, vicino à Corellhaven, nel Contado di Corch, 7. miglia da Kinsale all'Orto, oggi rovinata. Baudr. *to.* 1.

588. Agamia, p.l. Lat. *Agamia*, *æ*, p. l. f. 1. Nome usurp. dal Gr. Ἀγαμία, comp. dall'α priv. e γάμος *nuptiæ*, quasi *carentia nuptiarum*, e sign. lo stesso, che *cælibatus*, cioè privazione di nozze.

589. Agamide, Figlio di Ctesippo, e Bisnipote d'Ercole. Egli fù Rè d'una parte della Grecia. Pausania *lib.* 3.

590. Agamino, Nome antico, col quale prima si chiamava *Gamenaro* Castello del Territorio di Chieri nella Savoia spettante alla Famiglia Tana, di cui fà menzione S. Eusebio Vescovo di Vercelli dalle parte Orientali à suo' Popoli, e Clero scrivendo. Famoso si rende questo per un segnalato conflitto, che sotto esso segui nel 1345. tra' Provenzali, e Gio: Marchese di Monferrato, nel quale restando Vincitore godè la vittoria col veder ucciso il Siniscalco della Regina Giovanna di Napoli con 25000. Guelfi suo' Nemici. *Ag. della Chiesa Cor: Reale di Savoia p.* 1.

591. Agamio, picciola Terra altre volte dell'Insubria, ora di Gheme, ridotta in Contrada del Ducato di Milano nel Novarese, appresso il Fiume Sesia, e Romaganno, da cui è distante appena 4. miglia, e 16. da Novara.] Baud. *To.* 1.

592. Agamnestore XI. Rè degli Ateniesi, regnò con gran tranquillità, e riposo per lo spazio d'anni 20. secondo la Cronica d'Eusebio. Moreri.

593. Agamo, p.b. Latin. *Agamus*, *mi*, p. b. m. 1. Nome usurp. dal Gr. Ἄγαμος, comp. dall'*α* priv. e γάμος *nuptiæ*, quasi *sine nuptijs*; onde *Agamo* signif. lo stesso, che il Lat. *cælebs*, Uomo *non ammogliato*, & *Agama* Donna *non maritata*. Di questo termine si servi S. Girol. *adv. Jovin.* per provar la pluralità delle Mogli essere illecita. *Primus Adam* monogamus, *secundus* agamus. *Qui* digamum *probat*, *exhibet tertium Adamum* digamum, *quem sequentus*.

594. Agamo, Latin. *Agamus*, *mi*, p. b. Gr. Ἄγαμος, celebre Città d'Eraclea Pontica.

595. Agamzua, Terra della Media, di cui Plin. *lib.* 16. *c.* 14.

AGAN

596. Agan, ò *Pagan*, è un Isola dell'Asia nell'Oceano Orientale, una di quelle, che i Spagnuoli chiamano *des Ladrones*, de' Ladroni. Ell'è fatta in forma di Croce, posta trà quelle di Gregua, e Artomagan, e di Guagan. Dicesi, che in questa restò ucciso Ferdinando Magaglianes, quel Navigante così famoso nel portarsi ch'egli faceva alla discoperta della Molucche per il Mare di Sud, overo pacifico.

597. Agana. V. *Agane*.

598. Aganara, ò *Agonara*, ò *Aganagara*, Città dell'India di quà dal Gange. Castaldo, e Molezio ne fanno menzione dopo Tolomeo, e dicono, ch'ell'è posta sopra 'l Mare. Moreri.

599. Aganattesi, p. b. Lat. *Aganectesis*, *sis*, p.b. f. 3. Nome usurp. dal Gr. Ἀγανάκτησις, e sign. il senso del dolore; e per metaf. sign. ancora sdegno.

600. Agandei, p. l. Lat. *Agandæi*, *orum*, p. l. m. 2. nu. pl. Popoli, che abitano presso la Meotide, Plin. *l.* 16. *c.* 7.

601. Agane, p. l. Latin. *Agana*, *æ*, p. l. f. 1. Gr. Ἀγάνη, Figlia di Cadmo, e d'Ermione, e Moglie d'Echione, la quale convertità in Furia sbranò Penteo suo proprio Figlio.

602. Aganestore, ò *Aganestore*, Filosofo Accademico, Trovandosi egli una volta in una ricreazione con certi begli umori, fù proposto un giuoco, per il quale si restò d'accordo, che ogn'uno, che beveva comandasse à gli altri la maniera, nella quale voleva essere invitato, sotto pena di tanto, quanto si restò d'accordo. *Aganestore* aveva non sò che indisposizione in una coscia. Venuta però la sua volta di bere, comandò à gli altri, che lo seguissero bevendo nella medesima positura, ch'egli faceva; il che non avendo potuto fare alcuno de' Compagni, furono per conseguenza tutti obbligati à pagare quanto s'era proposto. Plutarco *in Symposiacis q.* 4. §. 4.

603. Agania, p. l. Lat. *Agania*, *æ*, p. l. f. 1. Nome antico, che signif. lo stesso, che Ostia, Vittima, ò Sacrificio. Pap. *pag.* 7.

604. Aganice, Figlia d'Egetore Tessalo, aveva una gran cognizione di ciò, che s'aspetta alli moti della Luna; e sapendo una volta, che quest' altro non si sarebbe potuto vedere il giorno seguente, ella diede ad'intendere alle sue Compagne per ischerzo, che la Luna sarebbe stata staccata dal Cielo. Plutarco, *de præcept. Malia. c.* 26. Moreri.

605. Aganifo, p. l. Lat. *Aganiphus*, *phi*, p. b. m. 2. Nome usurp. dal Gr. Ἀγάνιφος, e signif. lo stesso, che nevoso, ò pien di neve.

606. Aganippe, Latin. *Aganippe*, *es*, Fonte della Beozia verso il Monte Elicona, dimostrato da Cadmo, e consecrato alle Muse; il quale fingesi da' Poeti, che scaturisse al tocco dell'unghia del Pegaso Cavallo alato, e perciò detto ancora *Ippocrene*, dal Gr. Ἱπποκρήνη, cioè Fonte del Cavallo.

607. Aganippe, Rè de' Fenici, fiorì nel 2493. della Creazione del Mondo. Bardi età del Mondo *p.* 1. *f.* 62.

608. Aganippeo, p.l. Lat. *Aganippæus*, *a*, *um*. p. l. m. f. n. Derivat. d'Aganippe, e sign. cosa appartenente ad *Aganippe*, ò alle Muse, Propert.

Par Aganippææ *ludere docta lyre*.

609. Aganippide, p. l. Lat. *Aganippis*, *idos*, ò *idis*, p. b. f. 3. Patronim. d'*Aganippe*, e sign. cosa nata dal Fonte d'*Aganippe*. Ovid. 5. Fast.

Dicite quæ fontes Aganippidos *Hippocrenis*
Grata Medusæi signa tenetis equi.

610. Aganis, Lat. *Aganys*, Nome usurp. dal Gre. Ἀγάνυς, e sign. Colui, che si rende ammirabile per le sue virtù.

611. Aga-

611. Aganorlefo, p. l. Latin. *Aganoblephus, phi*, p. l. m. 2. Soprannome d'un Giovine, così detto per la sua rara bellezza dal Gr. Ἀγανοβλεφος, che sign. di belle guancie.

612. Agannestore, p. b. Lat. *Aganneſtor, oris*, p. b. m. 3. Nome d'un Rè d'Atene. Rufcel. *Uom. ill.*

613. Aganno, Terra della Gallia Narbonenſe, Regione detta anticamente *Ternada*. *Cluverio*, ora S. *Maurizio*, prima nella picciola Provincia di Chiablles della Savoja, oggi nella Valleſia inferiore, appreſſo al Rodano, ed alle balze de' Monti. Hà un Caſtello aſſai ſicuro, ma le moraglie della Terra furono rovinate da' Valleſi l'an. 1475. quando la tolſero al Duca di Savoja. Vi ſi veggono però molte veſtigie d'antichità, e Sigiſmondo Rè de' Borgognoni, che in campo aperto ſopra la detta Terra fù martirizzato con tutti i ſuoi ſoldati Criſtiani, fece quivi ad onore di S. Mauriaio, edificare un Monaſtero, e vi naſcoſe le Oſſa di molti Martiri. E' diſtante 6. leghe da Lion all' Occaſo, 18. verſo Geneura, e 4. dal Lago di queſta à mezzo giorno. Baudr. *To.* 1.

614. Agano, Lat. *Aganon*, è una ſpecie d'Oſtriche, dette dagli antichi Greci *Tridachna* frequenti sù le ſponde del Mar Roſſo, e più grandi di quelle delle Rive dell' Oceano, e Mediterraneo, e differenti da quello che gli abitanti di Lemnos, e di Negroponte chiamano *Gaideropoda*, ò *Acynopoda*. Bellon *l.* 2. *c.* 68. *f.* 291.

615. Aganophro, p. l. *Aganophros, phri*, p. l. m. 2. Sopran. d'un Uomo piacevole, così detto dal Gr. Ἀγανόφρων, che sign. d'animo tutto benigno, e corteſe.

AGAO

616. Agaos, Popoli dell' Etiopia Superiore, ò Abiſſinia, nel Regno di Bagameder frà'l Nilo, e Tagazza, vicino alla Provincia d'Angoſa. Baudr. *To.* 1.

AGAP

617. Agape, p. b. Lat. *Agape, es*, p. b. No. uſurp. dal Gr. Ἀγάπη, e ſign. l'amore, e la carità, ò la benevolenaa; ondo S. Agoſt. *de Verb. Domini* contro gli uſurpatori, che per amor di Dio diſtribuiſcono le coſe d'altri, dice in perſona di coſtoro: *Ego ſimilis illius divitis, non ſicut* Agapes *facio*. Ne' Decreti Pontif. 42. diſtin. *c. Si quis deſpicit*, il Nome *Agape* ſi prende per *limoſina*, come pur tra noi ſuol chiamarſi *Carità*. Preſſo gli antichi Criſtiani chiamavanſi *Agape* i loro piccioli Conviti; d'onde poi cominciò ad uſarſi tal nome per eſprimer l'ultima cena fatta da Cristo co' ſuoi Apoſtoli, quando iſtituì il Santiſſimo Sacramento dell' Euchariſtia. Si facevano queſte Cene nelle Chieſe dopo le preghiere, e la Sacra Comunione, e ſi chiamavano *Agape*, per eſſere come tanti Banchetti d'amore, di carità, e di dilezione fraterna. I più ricchi facevan la ſpeſa, e vi convitavano i Poveri. Cominciò però ad' introdurviſi qualche abuſo ſin al tempo di S. Paolo, come ſi raccoglie dalla prima Epiſtola a' Corintj; onde furono i Prelati obbligati à proibirle, primieramente nelle Chieſe, e poi anco altrove, benche in parte s' oſſervi per anco queſto coſtume in qualche Dioceſe. Gli antichi Padri parlano ſovente di queſte *Agape*, come Tertulliano, Minuzio Felice, Clemente Aleſſandrino, &c. S. Gregorio Nazianzeno dice, che ſi celebravano queſti Criſtiani banchetti particolarmente ne' tempi di nozze, di naſcita di Figliuoli, e di funerali. Il Concilio Gangrenſe, preſa l'occaſione da gli Eretici Euſtachiani, i quali abborivano l'aſſembleè ſolenni de' Fedeli, dichiarò ſcomunicati tutti quelli, che ſprezaando le *Agape*, non mai à queſte s'accoſtavano, e condannavano quelli che vi ſi foſſero accoſtati, *can.* 11. All'incontro il Concilio Laodiceno, à cauſa degli abuſi accennati, interdiſſe le *Agape* nel canone 28. di cui ecco le parole: *non oportet in Dominicis locis*, ſeu *Eccleſijs*, Agapas *facere*, & *intus manducare*, *vel accubitus ſternere*. Parimente il Concilio III. Cartagineſe proibì tutt' i Conviti nelle Chieſe ad' ogni ſorta di Perſone. S. Ambrogio pure levò queſto coſtume dalla Chieſa di Milano, come riferiſce S. Agoſtino *nel lib.* 6. delle Confeſſioni, *cap.* 2. Con tutto ciò S. Gregorio Magno Papa permiſe à gl' Ingleſi convertiti di freſco alla Fede, per non atterrirli con ſoverchia auſterità, ma per dolcemente allettarli, che celebraſſero Conviti, non già nelle Chieſe, ma bensì appreſſo, ſotto tende, ò tabernacoli compoſti di rami d'alberi, e di fogliami, ne' giorni delle ſolennità de' Martiri, ò della dedicazione delle Chieſe medeſime; *ut dum* (parole del S. Pontifice) *aliqua exterius gaudia reſervantur, ad interiora gaudia conſentire facilius valeant*. *l.* 19. *Epiſt.* 71. Cabaſſuzio *notizia Eccleſiaſt. &c. pag.* 32.

618. Agape, Donna Spagnuola di gran potenza, che favorì l'ereſia de' Gnoſtici venuta in quel Regno dall'Egitto nel 381.] Verdel. *ſucceſſ. della Chieſa l.* 6. *f.* 350. V. *Agapeti Eretici*.

619. Agape, *Chionia*, & *Irene* Sorelle, che non vollero mangiar coſe conſacrate agl' Idoli furono per comando di Galerio abbruciate vive in Teſſalonica. Baron. *Annal. Eccleſiaſt.*

620. Agape, e *Teofila* Vergini, ottennero la Corona del Martirio ſotto Diocleaiano, Lipom. *l.* 3. Sur. *To.* 5. e Niceph. *hiſt. lib.* 7. *c.* 6.

621. Agapenore, p. b. Lat. *Agapenor, oris*, p. b. m. 3. No. uſur. dal Gr. Ἀγαπήνωρ, che ſign. Colui che ama gli Uomini, ò che da gli Uomini è amato. Così fù chiamato un Rè dell'Arcadia Figlio d'Anceo, e Nipote di Licurgo, il quale obbligato cogli altri Greci all' aſſedio di Troja, come Prefetto dell'Armata d'Agamennone, nel ritornarſene à Caſa fù dalla tempeſta gettato nell'Iſola di Cipro, dov' egli fece fabbricar là Città di Paſo, e quel celebre Tempio di Venere, di cui ſovente ſi parla ne' ſcritti de gli Autori pagani. Pauſan. *li.* 8.

622. Agapeta, p. l. Latin. *Agapeta, tæ*, p. l. f. 1. No. uſurp. dal Gr. Ἀγαπητή, e ſignif. ſerva di Dio, che per amor di Cristo non vuol maritarſi. Con tal nome ancora vien ſignificato chi converſa illecitamente con Donne; & anche chi procura per altri illecite converſaaioni, che ſuol dirſi Ruffiano.

623. Agapete, p. l. Lat. *Agapetæ, arum*, p. l. f. 1. nu. pl. così venivano chiamate le Vergini, che vivevano inſieme nella primitiva Chieſa dalla parola greca *Agape*, che ſignifica unione, e dilezaione ſpirituale. Ve n'erano trà queſte, alcune, che vivevano nelle Caſe da gli Eccleſiaſtici, Preti, Dia-

Diaconi, &c. col titolo di Sorelle adottive. Ma come la familiarità trà Persone di sesso differente suol esser sempre pericoloso, il pretesto della direzione spirituale non bastava per esentare gli Ecclesiastici medesimi da' sospetti di lubricità con queste loro pretese Sorelle: atteso massime che di quando in quando si vedevano de gli esempli dell' affetto spirituale cangiato in carnale con grave scandalo de' Fedeli, e scredito delle Persone sacre. Quindi S. Gio: Crisostomo fatto Patriarca di Costantinopoli, s'applicò con sollecitudine particolare alla correzione di quest'abuso, e con due Trattati, che compose contro questo costume, tentò di togliere queste ammiraaioni di pietà scandolosa. Anche S. Girolamo parla di queste *Agapete* nell' Epistola seconda alla Vergine Eustochio, e le chiama pesti della Chiesa. Finalmente il Concilio Generale Lateranense II, sotto Innocenzo II. abolì quest'assemblee di Vergini, le quali si chiamavano Religiose, quantunque non avessero fatto alcun voto, e che non si recavano punto à vergogna il tener delle Casa à posta, che noi diressimo Locande, ove ricevevano i Passaggieri sotto un falso pretesto d' Ospitalità, e di Religione. Moreri.

624. Agapeti, p. l. Lat. *Agapeti, orum*, m. 2. nu. pl. Nome di certi Eretici, così chiamati da una femmina Spagnuola per Nome *Agapa*, la quale con un certo Elpidio suo Drudo ne fù l' Istiturrice. Il mal di costoro, e de' loro seguaci era, che abitavano insieme Uomini, e Femmine senza essere maritati, e sotto colore d' un'associaaione spirituale vivevano impudicamente; ma questa Setta de falsi Divoti restò ben tosto abollita. Sandero, *hæres.* 79. Prateolo *alla parola Agapete, &c.* Mor.

625. Agapeto, p. l. Latin. *Agapetus, ti*, p. l. m. 2. No. usurp. dal Gr. Ἀγαπητός, e signi. Persona diletta, cara, e grata; ò pur degna d'esser amata. Con questo nome furono chiamati molti celebri Personaggi, e particolarmente alcuni Sommi Pontefici, come i seguenti.

626. Agapeto, I. Papa di questo Nome, detto Rustico di nazione Romana, successe à Giovanni II. e non tenne la Sede di S. Pietro, che 11. mesi. Il Du Pin mette la sua creazione verso la fine del 534. ma se Anastasio citato dal Briezio dice il vero, essendo morto Papa Gio: II. alli 26. di Giugno del 535. non può *Agapeto* essere stato eletto che nel mese di Luglio dello stess' anno, e per conseguenza la di lui morte eadde nel mese di Giugno dell'anno 536. Con tutta la brevità del suo Pontificato, egli vi fece gran cose à prò della santa Sede, e di tutta la Chiesa. Subito che fù creato abolì, e consegnò alle fiamme una formola d'Anatema, che Bonifacio II. Papa aveva per forza fatto segnare da' Vescovi, e Preti della Diocesi Romana contro la memoria di Dioscoro suo competitore nel Pontificato. Ricevè lettere dall' Imperador Giustiniano, nelle quali dopo i complimenti ordinarj, quest' Jmperadore gli suggeriva: 1. Che per facilitare il ritorno de gli Arriani alla Chiesa Cattolica, stimava à proposito non levar loro la dignità, & il grado, che possedevano nella loro setta, nettampoco la speranaa di salire à gradi maggiori. 2. Parlava di Stefano Vescovo di Larisca, il quale era ricorso alla Santa Sede sotto'l Pontificato di Bonifacio contro la sentenza pronunaiata contro di lui del Patriarca di Costantinopoli. 3. Chiedeva, che facesse Vicario Appostolico nell' Illirico il Vescnvo di Giustinianea, la qual Città per avanti chiamavasi Acrida, ma Giustiniano per essere quella sua Patria, volle decorarla col suo nome, con farla Sede del Prefetto dell' Illirico, e d'un Prelato superiore à tutti gl' altri di quella Diocesi, cioè renderla Metropoli così Civile, come Ecclesiastica. Rispose *Agapeto* à questa Lettera dell' Imperadore. 1. lodando il suo aelo per la riunione degli Arriani, ma non approvando, che recentemente convertiti fossero conservati nelle loro dignità, e molto meno, che gli restasse aperto l'adito à gradi maggiori nella Chiesa. 2. Si doleva del Patriarca di Costantinopoli, perche avesse ardito di giudicare un Vescovo, che non era della Giurisdizione di quella Diocesi, e che non poteva permettere, che Achille ordinato in luogo del deposto Stefano, esercitasse le sunzioni Sacerdotali, prima di vedere le informaaioni, che sarebbono fatte da' suo' Legati. 3. Che gli farebbe sapere per meazo de' suo' Legati medesimi la sua risoluaione intorno al far Vicario della S. Sede nell' Illirico il Vescovo di Giustinianca. Questa Lettera il Dupin dice essere data li 15. d' Ottobre dell'anno 534. il che non si sà come possa accordarsi, ne coll' elezione d'*Agapeto*, che lo stesso Du Pin tiene esser seguita verso la fine dello stesso anno 534. nè con la morte del medesimo, che pure dallo stesso Du Pin si mette alla fine dell'anno 535. Tornandn ad *Agapeto*, egli stabilì in Roma un' Accademia, ove s'insegnavano le sacre Lettere, il che fece per consiglio di Cassiodoro, come lo confessa egli stesso. Avendo poi l'Imperador Giustinia: o intimato la guerra, e cominciatala con gran vigore contro Teodato Rè degli Ostrogoti in Italia, questo Rè barbaro minacciò il Papa, il Clero, & il Popolo Romano di far passar tutti à fil di spada, se non gl' impetravano la pace dall'Jmperadore. Fù per tanto costretto *Agapeto* à portarsi per Ambasciadore à Costantinopoli, dove giunto che fu, l'Jmperadore inviò molte Persone à complimentarlo da sua parte, & à portargli una Lettera, nella quale aveva inserito la Lettera, e professione della Fede, ch' egli aveva inviata à Papa Giovanni Predecessore d'*Agapeto*. Questi gli fece rispondere, che lodava la di lui pietà, n' apportava la dottrina, e condannava tutti quegli, che non avevano simili sentimenti. Gli significò però che non toccava punto a' Laici il far le formole della Fede. Ammesso poi all'udienza dell' Imperadore, gli espose la sua commissione per il Rè Teodato; non potè però ottenere da Giustiniano, ch' egli arrestasse il corso delle sue vittorie contro i Goti. Ma se l'Ambasciata d'*Agapeto* fù inefficace pe'l riposo dell' Italia, la sua andata à Costantinopoli fece un altro gran bene alla Chiesa. Occupava allora la Sede Patriarcale di Costantinopoli Antimo passatovi dal Vescovado di Trabisonda contrn i Canoni, mediante il favore dell'Imperadrice Teodora. *Agapeto* avendo scoperto costui per Eretico Eutichiano, non mai volle aver comunione con lui, per quanta istanza glie ne facessero l'Imperadore, e l'Imperadrice; aozi che minacciato dall' Imperadore dell' esilio, se non rico-

riceveva Antimo alla sua comunione, gli rispose *Agapeto* con ammirabile costanza: *Io mi credeva di ritrovare un Giustiniano Imperador Cattolico nella persona di V. Maestà; ma per quanto vedo, io hò ritrovato un Diocleziano*. Dichiarò parimente, c' uno straniero, cioè Vescovo d'un'altra Chiesa, com'era Antimo, non poteva dimorar sopra la Sede di Costantinopoli; e che tutto il più, che poteva fare in considerazione dell'Imperadrice, era di lasciarlo ritornare al suo Primiero Vescovado, purche gli dasse in iscritto un attestato d'essere ne' sentimenti Cattolici. Antimo ricusò di far questo, e però il Papa inflessibile lo dichiarò Eretico, e scomunicato; & ordinò in vece di lui per Patriarca di Costantinopoli Menna. Ciò non si fece però senza'l consenso dell'Imperadore, il quale avendo riconosciuto Antimo per Eretico per l'informazioni del Papa, l'abbandonò alla giustizia di questo, & egli stesso scelse Menna per Patriarca, come costa da una Lettera scritta da' *Agapeto* à Pietro Vescovo di Gerusalemme, & agli altri Vescovi dell' Oriente, riferita negli atti del Concilio Costantinopolitano sotto Menna. Ciò fatto, disponendosi *Agapeto* al ritorno alla sua Sede, fù sorpreso da grave malattia, che lo fè passare all'altra vita prima della sua partenza da Costantinopoli, verso la fine dell' anno 535. ò nel 536. Restano di lui gl'infrascritti Monumenti.

Vna *lettera à Giustiniano Imperad.*] Una *Lettera a' Vescovi dell'Africa*.] Una *Lettera à Reparato*.] Due *Lettere à Cesareo Arelatense*.] Una *Lettera circolare sopra la deposizione d'Antimo*.] Anastasio, Niceforo, Baronio, Moreri, e Du Pin Bibliot. *To.* 5. *pag.* 45. *&c.*

E' poi degnissima da notarsi la risposta di questo Papa à Cesario Vesc. d'Arles. Questi aveva pregato il Papa à donargli alcuni Beni della Chiesa Romana, per sovvenire ai Poveri della sua Diocesi. Dovevano questi esser Beni stabili esistenti nel Territorio della Città d'Arles, ò de'Luoghi vicini. *Agapeto* rispose, che quanto à lui egli era dispostissimo à concedergli quanto chiedeva per sovvenimento de'Poveri; ma che le costituzioni formali de'PP. e suo' Predecessori proibivano con tanto rigore a' Vescovi l'alienazione de'Beni delle loro Chiese, che non gli bastava l'animo di trasgredirle. Che però non doveva parergli strano s'ei non voleva violar gli antichi Canoni, e che lo pregava ad'esser persuaso, che non gli ricusava la dimanda per alcuna propria utilità, ò per attaccamento alcuno à questi Beni; ma bensì perche si trovava obbligato per la considerazione de' giudizj Divini à custodire inviolabilmente tutto ciò, che vien ordinato ne'Concilj, e che per convincerlo di tal verità gli mandava il Canone, per cui ciò veniva ordinato. Du Pin *To.* 5. *pag.* 48.

627. Agapeto II. fù Papa dopo Marino, ò Martino II. nel 946. Fece assemblar diversi Sinodi, e frà gl' altri uno nel 949. ove assistè in Persona. Si dice, che concorresse ancor egli ad invitare in Italia Ottone il Grande contro Berengario, il quale à quel tempo teneva assediata la Vedova Regina Adelaide nella Fortezza di Canossà, e si rendeva con le sue violenze odioso non meno a' Principi Secolari, che à gli Ecclesiastici. Morì quest' *Agapeto* nel 955. dopo aver governato la Chiesa 9. anni, 2. mese, e 6. giorni. Leone Ostiense, Flodoardo, Baronio, ann. 946. &c.] Moreri. Alcuni Autori si sono ingannati mettendo due altri Papi di questo Nome, e la loro autorità hà tirato nell'errore molti moderni. Mariano Scoto dice, che *Agapeto* successe à Marino I., ò Martino II. morto nel 884. Noi sappiamo però che à questo Marino successe Adriano III., e che non vacò la Chiesa più di 2. giorni. Bennone, che fù fatto Cardinale dall'AntiPapa Guiberto, mette un'altro *Agapeto* dopo Silvestro II. al quale però successe Giovanni XVIII. Moreri.

628. Agapeto, Diacono della Chiesa di Costantinopoli, fiorì nel VI. secolo sotto l'Imperio di Giustiniano. Qualche tempo dopo l'intronizzazione di questo Imperadore, *Agapeto* gli scrisse una bellissima Lettera, nella quale gli dava ottimi documenti per regnare da Principe Cristiano. Li Greci stimarono grandemente questa Lettera, da essi chiamata *la Regale*. Noi l'abbiamo nella Bibliotheca de' PP. sotto questo titolo, *Agapeti Constantinopolitanæ Ecclesiæ Diaconi ad Justinianum Imperatorem, Oratio Parænestica, qua eum monet, quomodo in imperio se gerere debeat*. Molti hanno travagliato per sapere il verace Autore di questa Lettera. Alcuni moderni l'hanno attribuita à quell'*Agapeto*, che fù il I. Papa di questo Nome; ma ciò non può essere, perche la sopraddetta Lettera è scritta così puramente in Greco, che non si può credere, c' un Romano ne sia stato l'Autore. Altri l'han creduta opera d'un di que' 2. *Agapeti*, de' quali si fà sovente menzione nel Concilio di Costantinopoli sotto Menna, e che vivevano al tempo dell'Imperador Giustiniano. Ma questi 2. *Agapeti* erano Archimandriti, ò Abbati di 2. Monasterj di quella Città, là dove lo Scrittore della Lettera si dice Diacono della Chiesa di Costantinopoli.] Moreri. La predetta Lettera fù pubblicata in varie edizioni, & in diversi Idiomi. In Latino in Parigi nel 1575. e di nuovo in Parigi nel 1589.] In Greco-Latino in Basilea nel 1518. in 8. e nel 1569.] In Greco-Latino in Parigi nel 1624.] In Greco-Latino in Venezia nel 1509. in 8.] In Greco-Latino da Matteo Martinj in Herbora nel Contado di Nassau nel 1605. in 8.] & in Greco-Latino con le note di S. Schoning in Francfort nel 1608. in 8.] Il medesimo Libro fù stampato in lingua Spagnuola in Madrid nel 1596. in 4. col titolo, che segue. *Regles paras los que Goviernan, &c.*

629. Agapeto, fù ancora un celebre Architetto, mentovato da Pausania. L. G.

630. Agapio d'Alessandria Medico, insegnò in Bisanzio, ove il suo merito gli guadagnò la stima, e la venerazione di tutti, e la sua professione gli fece aquistare ricchezze considerabili. Suida, Vossio *nella Filosofia, cap.* 13. Moreri. Scrisse dottamente alcuni Commenti sopra la Medicina. Suida, & Gesner.

631. Agapio, fù pure un Filosofo Ateniese dopo Proclo Discepolo di Marino Napolitano. Suid. *Calz. pag.* 58.

632. Agapio, Vescovo di Cesarea, fiorì nel 308. fù Pastore di gran Carità verso i Poveri, e di sollecitudine, e zelo nel governar la Chiesa. Barón.

Annal.

Annal. Ecclesiaſ. Scriſse la Vita di S. Euſebio, come vuol Soaomeno, e Caſſiodoro. König. *Bibl.*

633. Agapio S. Veſcovo Novarienſe, ſuccelse à S. Gaudenzio, & eſsendo viſsuto 20. anni in quella Dignità, paſsò felicemente all'eterna vita. Le di lui memorie ſi vedono nelle Tavole della Chieſa di Novara, le quali però in alcune coſe viene oſſervato doverſi emendare. La di lui Feſta ſi celebra li 10. di Settembre, ſecondo 'l Martirol. Romano.

634. Agapio, e Teopiſto, Figli di S. Euſtachio, inſieme col Padre, e con la Madre, furono da Adriano Imperadore condannati alle Beſtie, dalle quali reſtando illeſi, furono racchiuſi in un Toro di bronzo infuocato, dove conſumarono il loro martirio. La di loro Feſta ſi celebra li 20. di Settembre. e la loro Iſtoria vedeſi alla parola *Euſtachio*.

635. Agapio, Carterio, Stiriaco, Tobia, Eudoſſio, & altri Compagni Martiri di Sebaſte, ſotto Licinio Imper. comprovarono col proprio ſangue la Fede di Cristo. La loro Feſtà ſi raccoglie li 2. di Novembre ſecondo 'l Martirologio Rom. nel qual giorno ancora i Greci ne trattano nel Menologio, dove ſi vede deſcritto il lor Martirio.

636. Agapio S. Mart. di Ceſarèa nella Paleſtina, ſotto Maſſimino Imper. fù prima condannato alle Beſtie; ma da queſte reſtando intatto, gli furono legati due ſaſſi a' piedi, & in tal guiſa fù ſommerſo nel Mare. La ſua Feſta ſi celebra li 20. di Novembre ſecondo 'l Martir. Romano. Di queſto S. tratta in queſto medeſimo giorno Euſebio *hiſt. Eccl. lib.* 8. *cap.* 16. dove dice, che patì il Martirio nel 4. anno della perſecuzione di Diocleziano.

637. Agapio S. Mart. nativo pur di Ceſarea nella Paleſtina, acquiſtò la palma del Martirio nel 2. anno della perſecuaione di Diocleziano, ſotto Urbano Preſide inſieme con 7. altri Compagni, cioè Timolào, Pauſide, Romolo, due Dioniſj, e due Aleſsandri, i quali tutti diedero glorioſamente la vita ſotto la ſcure. Di queſti Santi ſi fà menzione nel Martirol. Romano li 24. di Marzo. Vedi Euſeb. *hiſt. lib.* 8. *cap.* 15.

638. Agapio S. Martire, di cui ſi fà commemorazione nel Martirol. Rom. li 28. d'Aprile, morì per Cristo inſieme con Afrodiſio, Caralippo, & Euſebio, nel qual giorno ne trattano ancora Beda, Uſuardo, Adone, & altri moderni.

639. Agapio S. Martire, e Veſcovo, fù nativo della Città di Cirta nella Numidia, ora detta Conſtanaina nel Regno d'Algieri. Queſto S. dopo eſſer ſtato lungamente rilegato preſso la detta Città inſieme con Secondino parimente Veſcovo, nella perſecuzione di Valeriano, quando lo ſdegno de' Gentili maggiormente bolliva contro la coſtanaa de' Fedeli, furono entrambi laureati con la corona d'un glorioſo Martirio. In loro compagnia diceſi ancora, che morirono per la Fede Emiliano Soldato, Tertulla, & Antonia Vergini Sacre, & un'altra Donna con due ſuo' Gemelli. La Feſta di queſti Santi viene li 29. d'Aprile ſecondo 'l Martirol. Romano, nel qual giorno nè trattano ancora Uſuardo, Adone, & altri. Beda però ne fà menzione li 30. di Marzo. Le loro geſta ſi leggono ancora inſieme con gli atti de' SS. Mariano, e Giacomo, che vengono narrati dal Sur. *Tom.* 2a. & 3. nel principio.

640. Agapio S. Martire della Paleſtina, dopo moltiſſimi tormenti paſsò trionſante nel Cielo con la palma del martirio. Di queſto S. ſi fà commemorazione nel Martirol. Romano li 19. d'Agoſto inſieme con S. Tecla, la quale eſpoſta alle Fiere s'unì al ſuo Spoſo Divino, con eſſer da quello sbranata, & anche con S. Timoteo, il quale dopo varj ſupplicj fù lentamente conſumato col fuoco. San Timoteo però, e S. Tecla patirono il Martirio nel 2. anno della perſecuzione di Dioclèaiano, e San *Agapio* riſervato à più lunghi tormenti compì il ſuo Martirio nel 4. anno della perſecuzione li 21. di Novembre; ma la Feſta ſi raccoglie nel ſopraddetto giorno inſieme con S. Timoteo, e S. Tecla, nel qual tempo ancora i Greci ne fanno menzione. Le loro geſta vengono deſcritte da Euſeb. *hiſt. lib.* 8. *cap.* 13. & 16.

641. Agapio, Teogonio, e Fedele SS. Martiri Fratelli, conſortati da S. Baſſa loro Madre nella confeſſione della Fede, furono nella perſecuzione di Maſſimiano coronati col martirio, e dopo loro la ſteſſa Madre decapitata li ſeguitò con la vittoria. La loro Feſta ſi celebra li 21. d'Agoſto ſecondo 'l Martirol. Rom. nel qual giorno ancora i Greci ne trattano nel Menologio. In onore di S. Baſſa diceſi eſſer ſtato in Calcedonia inalzato un Tempio, ſecondo viene riſerito da Teodoro Lettore *lib.* 1. *collectan.* e da Niceſoro *hiſt. lib.* 15. *cap.* 27.

642. Agapio Greco, Monaco del Monte Athos (Monte Santo) s'è aquiſtato gran riputazione nel Secolo ſpirato mediante li ſuo' dotti Scritti. Si trova una delle ſue Opere ſtampata in Venezia nel 1641. col titolo di *Salute de' Peccatori*, in lingua Greca antica, dove queſto Monaco ſtabiliſce formalmente la tranſuſtanaiazione dell'Eucariſtia; il qual Libro è ſtato citato da M. Arnand, per convincere gli Ugonotti, nel ſuo Libro della perpetuità. Il Miniſtro Claudio non avendo che riſpondere à queſto teſtimonio, che mette in chiaro la Fede della Chieſa greca ſopra queſto punto conforme à quello della Chieſa Romana, hà preſo l'eſpediente di negare l'Autore, e di far paſſar il ſuddetto Libro per ſuppoſitiaio. Queſto è ſtato ſtampato un'altra volta pur in Venezia nel 1664. in lingua greca volgare, & è così ſtimato tra' Greci, che il Padre Nau Geſuita, ſtato longo tempo in Levante per Miſſionario, l'hà tradotto in Arabo ſotto 'l nome d'*Agabio*; imperocche in tal guiſa gli Arabi ſcrivono, e pronunziano il nome Greco *Agabiò*. Il P. Simon. Moreri *ſupplemento*.

643. Agapito, S. Martire, nacque in Preneſte Città d'Italia, ora detta Paleſtrina, e fù ammaeſtrato nella Fede di Cristo da un Sacerdote, detto Porfirio, da cui ancora imparò ad'eſſere animoſo, e coſtante, come lo dimoſtrò nella perſecuaione di Aureliano; poiche quantunque foſſe di tenera età, cioè di 15. anni, e vedeſſe gli altri Criſtiani fuggir nelle Selve, e naſconderſi per le grotte, e caverne, egli non temendo punto di morir per la Fede, andò ſpontaneamente alla preſenza d'Aureliano, dicendogli eſſer Criſtiano, e tale voler eſſere fino alla morte. Stupì l'Imperadore nel veder tant'animo in un Garzone di sì poca età, e perciò comandò

che à guisa di Fanciullo fosse punito con molte staffilate, pensando in tal modo d' intimorirlo, e fargli mutar proposito; ma vedendo in lui un animo più che virile, il fece mettere in prigione, dandola cura ad un Giudice chiamato Antioco, acciò lo facesse sacrificare a' Dei, ò lo privasse di vita con varj tormenti. Ubbidì il Giudice, e la prima cosa che fece, fù lasciarlo star 4. giorni nella prigione senza mangiare, nè bere, il che per i Giovani non è picciol tormento. Il quinto giorno lo fece condurre alla sua presenza, e trovatolo più costante che prima, gli fece versar sopra la testa un vaso di carboni accesi, nel qual tormento il S. Giovane ringraziava Dio, dicendo, esser ben conveniente, che si purgasse col fuoco quel capo in Terra, il quale doveva esser coronato di gloria nel Cielo. Dopo questo il Santo fù aspramente battuto con nervi crudi, di modo che il suo corpo da per tutto grondava sangue. Ma essendo già stanchi i Carnefici, & egli sempre più invitto, inventò il Giudice un nuovo tormento, facendolo sospender per i piedi, e sotto la testa appiccatovi il fuoco con paglia umida, & altra materia combustibile, lo tormentarono lungo tempo col fumo; finito questo, gli versarono sopra 'l corpo impiagato aqua bollente, che tutto l' abbruciava. Il valoroso Soldato di Cristo frà tanti martirj rendeva graaie al suo Signore, perche gli accresceva le sue pene, mentre così era certo ancora che gli accrescerebbe la gloria. Il Giudice restava tutto confuso nel vedere un Giovane sì animoso, e costante; e perche gli sentiva nominare, e benedire Giesu Cristo, gli fece dare molte percosse nella bocca, e nelle mascelle, fin che glie le fece rompere. Pareva in questo fatto, che il Tiranno non tanto l'avesse con *Agapito*, quanto con Giesu Cristo, il di cui Nome egli abborriva, nè poteva sentirlo nominare; per tal causa il medesimo G. C. per castigar la sua perfidia permise, che il Demonio lo facesse cadère precipitosamente dalla sedia, dov' egli sedeva, e la caduta fù tale, che lo fece miserabilmente morire. L'Imperadore ebbe di tutto ciò l'avviso, e molto dispiacendogli la morte di Antioco, volle farne vendetta contro *Agapito*, il quale fece esporre alle Fiere per farlo divorare; ma queste scordatesi della loro fierezza, si gettarono tutte mansuete a' suo' piedi, nè ardirono toccarlo. Il che vedendo il crudele Imperadore, comandò, che fosse decapitato fuori della Città; la qual sentenza subito fù eseguita; e così dopo tante battaglie, se ne volò questo Santo Garzone all'eterno riposo con la palma del Martirio. Il suo Corpo fù tolto di notte da' Cristiani, e sepolto in una Sepoltura di pietra un miglio lontano da quel luogo. Patì questo S. il Martirio nel 274. li 18. d'Agosto, nel qual giorno anco la Chiesa ne fà commemoraaione. Il suo Corpo dicesi ritrovarsi nella Città di Parma in Lombardia; ma nel Martirologio leggesi, che le sue Reliquie si conservino in Palestrina sua Patria. Gli atti di questo Santo sono descritti da Mombrito *To.* 1. ma stimansi depravati. Vedi ancora Pietro *in catal. lib.* 7. *c.* 74. Beda, Usuardo, Adone, & altri.

644. Agapito, e *Felicissimo*, Martiri, e Diaconi del B. Sisto II. Pont. col quale sotto Valeriano Imper. patirono il Martirio insieme ancora con Gennaro, Magno, Innocenao, e Stefano Suddiaconi, e secondo S. Cipriano ancora con Quarto; i quali tutti furono decollati, e poi sepolti nel Cimiterio di Pretestato. La loro Festa si celebra li 6. d'Agosto secondo 'l Martirologio Rom. In onore di S. *Agapito* fù eretta una Basilica da Felice III. Papa presso la Chiesa di S. Lorenzo, come leggesi nella vita di quest' istesso Pontefice. Di questi SS. Martiri trattano Beda, Usuardo, Adone, & altri.

645. Agapito, altro S. Martire d' Eraclea nella Tracia, acquistò la Palma del Martirio insieme con Basilo, Dionisio, & altri 40. La loro Festa viene li 20. di Novembre secondo 'l Martirologio Rom. nel qual giorno ne tratta ancora Beda.

646. Agapito S. Vescovo di Ravenna, fiorì in Santità, e Dottrina ne' tempi di Costanzo, e Costante Imper. Dicesi, che intervenisse al Concilio Romano tenuto sotto Giulio Papa. Morì poi nella sua Chiesa di Ravenna, dove ancora si vedono le sue memorie. Nel Vescovado gli successe Severo, il quale fù presente, e si sosciisse al Sinodo Sardicense. La Festa di questo S. Vesc. si raccoglie li 16. Marzo, secondo 'l Martirologio Rom.

647. Agapito S. Vesc. della Città di Sinnade nella Frigia, il quale vien anche chiamato *Agabo*, & *Agabio*. Di questo S. trattando Suida dice, che viene molto celebrato da Eusebio di Panfilo, il quale racconta, che avesse operato molti prodigj, come risuscitati Morti, trasferiti Monti, e trasmutati Fiumi, e ch'essendo Soldato, Massimino per tal causa lo voleva uccidere. La sua Festa viene li 24. di Marzo secondo 'l Martirologio Rom. Di questo S. fanno menzione anco Beda, Usuardo, & altri.

648. Agapito, che fiorì gl'ann. di Cristo 362. fù Legato di Lucifero Vesc. di Cagliari, ed Antiochia.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

649. Agapito, Vescovo della Setta Macedoniana, si sottoscrisse all' ubbidienza della Chiesa Cattolica nel 410.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

650. Agapito, che fù Abbate di S. Saba della Laura, fiorì nell'an. di Cristo 532. Uomo di santa vita, scacciò dal Monastero 4. Persiani Eretici, che s' erano ricoverati in quello. Baron. *Annal. Ecclesiast.*

651. Agapito, *Cardinale*, Arciprete nel tit. de SS. 12. Appostoli. Visse sotto S. Gelasio I. Pont. nel 494. Ciacon. *To.* 1. *col.* 331.

652. Agapito, *Cardinale*, Arciprete di S. Silvestro nel Mont' Esquilino col titolo di Equirio. Visse, sotto 'l Pontificato di S. Gregorio Magno nel 606. Ciacon. *To.* 1. *col.* 590.

653. Agapito, *altro Cardinale*, Arciprete di S. Pietro ad Vinc. nel titolo di Endossia. Visse nel medesimo tempo che il sopraddetto. Ciacon. *To.* 1. *col.* 590.

654. Agapito, *Colonna*, Cardinale. Fù Figlio di Pietro Senator Romano; ebbe un animo assai elevato, e perciò ancora fù sperimentato in molte cariche; poiche da Archidiacono di Bologna fù prima fatto Vescovo d'Ascoli, e poi di Brescia. Dopo di che mandato Nunzio da Gregorio XI. Sommo Pontefice in molte parti, come in Alemagna à Carlo IV. Imperadore, ad Enrico Rè di Castiglia, e à Ferdinando Rè di Portogallo, fù trasferito dal medesimo Pontefice all' Arcivescovado

di

di Lisbona. Ritornato poi in Roma da Vrbano VI. (e non V. come hanno scritto alcuni) fù decorato della Porpora Cardinaliaia col titolo di S. Prisca, & anche fatto Legato nella Romagna, per riparar l'Ecclesiastica disciplina; la qual Carica ancora esercitò non solo nella Toscana, e Lombardia, ma anco appresso i Genovesi, e Veneziani, per renderli in pace, essendo nata frà di loro vn' asprissima, e mortal guerra. Morì finalmente in Roma li 11. di Ottobre nel 1380. e fù sepolto nella Basilica Liberiana non lungi dal Sepolcro di Pietro Cardinale della stessa Famiglia, presso l'Altare della SS. Vergine nella Navata più grande. Dal suo testamento sono ricavate le seguenti parole. *Corpus autem meum volo tradi Ecclesiasticæ sepulturæ secundum loca & tempora mihi incerta judicio tamen certo. Si verò Roma vel in Romana Provincia me decessisse contingat, in Ecclesia B. Mariæ Majoris de Urbe, quæ dicitur de Nive, meam eligo sepulturam, in navi illa propinqua Jmagini Virginis gloriosæ, vel ante tabernaculum Virginis depictæ manu B. Lucæ, dum tamen sit possibile, vel in Cappella, vbi est sepultus D. D. B. M. D. Petrus de Columna Card. vel ad pedes D. Iacobi patrui mei, qui est sepultus ante Altare majus.* Nel sepolcro di questo Cardinale si vede ancora una Tavola di marmo con la sua Arma, d'onde appena sono stati raccolti i frammenti de seguenti versi

..... *tenui requiescit* Agapitus *urna*
..... *egregiorum decus altus avorum*
..... *ætatis apex speciemque verendum*
..... *Cardine natus honorem*
..... *per aditus, variosque recursus*
..... *lustravit, & æquora miles*
..... *et fluitantis jura tegentem*
..... *nos rapuerunt fata sub umbras.*

Ne' manoscritti delle Tavole Liberiane si leggono queste parole: *Agapitus Columna Cardinalis S. Priscæ ab Urbano Sexto creatus jacet in terra sub lapide marmoreo ad Jmaginem gloriosæ Virginis: habet consumptum Epitaphium, qui obijt anno 1379. die 9. Decemb.* Nel che si vede variare il tempo della sua morte, quando tutt'i Scrittori l'assegnano nell'anno, e giorno sopraddetto. Frà le altre Opere di pietà, che mostrò questo *Agapito* verso la Sacratissima Vergine, costituì due Sacerdoti nella detta Basilica Liberiana, i quali servissero all'Altare della medesima Vergine, come appare dal suo testamento nell'Archivio della predetta Basilica, dove leggesi: *Jtem volo & mando, quod infrascripti mei Executores, ac meæ vltimæ voluntatis teneantur, & debeant vendere de bonis meis hæreditarijs tantum quantum possent ex pretio inde recipiendo emere tot possessiones, & bona, quod in Altari illo, quod est subtus Jmaginem Virginis, possint, & debeant vivere duo Cappellani perpetui, quorum quilibet habeat ad minus in redditibus annuis florenos auri quadraginta. Jtem volo, & mando, quòd præsentatio ipsorum Cappellanorum fiat, & fieri debeat per Executores meos, dum vivent, & post mortem eorum præsentatio pertineat ad Priorem S. Mariæ Majoris.* Ciacon. *T. 2. col.* 640.

AGAR

655. AGAR, Nome Ebr., che s'intepr. *inquilinus*, cioè, forestiere, ò *incolatus*, cioè abitazione in luogo alieno.

656. AGAR, Donna Egiaia, e Serva di Sara Moglie di Abraamo, la quale S. Gio: Crisost. riferito da Cornelio à Lapide, crede che fosse stata donata all'istessa Sara da Faraone, allorche avendola tolta al suo Consorte, glie la restituì per i prodigj da lui veduti. Questo vien stimato più probabile che non è il sentimento del Rabbi Iosuè appresso l'Heidegg. *Hist. Pat. To.* 2. il quale asserisce, che *Agar* era Figlia di Faraone, e che questi avendo concepita molta veneraaione verso Abraamo, per vederlo assistito da Dio, stimò fortuna porre la Figlia nel di lui servigio. S'accorda in questa favola il Parafraste Caldeo, e così tengono tutti gli Ebrei soliti à fingersi sempre cose magnifiche, ma senza fondamento. Sara vedendosi sterile stimolò Abraamo à giacer con *Agar*, per aver prole; il che nella Legge di natura era permesso, per rimediare all'estinzione della Famiglia, massime in tempo, che il Mondo era bisognoso d'Abitatori, ne v'era Legge di sort'alcuna, che lo proibisse. *Agar* vedendo aver conceputo, s'insuperbì contro la sua Padrona, à segno tale, che Sara fù sforzata à condolersi con Abraamo dell'insolenaa della sua Serva, & egli le concesse, che la castigasse come sapeva, e meritava; onde maltrattandola, ella fuggì via dalla Casa di Abraamo; ma quando fù giunta presso ad un Fonte nel Deserto di Sur, fù incontrata dall'Angelo, il quale le disse: *Agar* Ancilla di Sarai, d'onde vieni? e dove vai? Ella rispose che fuggiva dalla faccia di Sarai sua Padrona. L'Angelo l'esortò à ritornare in Casa, & umiliarsi sotto la sua ubbidienza, dicendole ancora, che averebbe partorito un Figliuolo, il quale sarebbe stato Uomo di gran fierezza, e la sua generaaione grandemente si sarebbe moltiplicata, e che gli ponesse Nome *Ismaele*. Vbbidì *Agar* alle parole dell'Angelo, e ritornata in Casa di Abraamo, fù di nuovo ricevuta; finche giunto il tempo partorì un Figliuolo, il quale chiamò *Ismaele*, come le fù detto dall'Aogelo. Dimorò poi questa nella Casa di Abraamo 14. anni, fino à tanto che Sara miracolosamente partorì Isaac suo primogenito. Perloche gelosa, che l'amor paterno non si dividesse ne' 2. Figli, operò tanto con Abraamo, che fece licenziar da Casa *Agar*, & il Figlio *Ismaele* con un assai tenue viatico di Acqua, e di Pane. Laonde avvanzatasi nel Deserto di Bersabeà le venne meno ogni provisione; e vedendo mancare il suo Figlio, lo lasciò sotto un'Albero, & ella si pose à sedere all'incontro in un'altra parte, per non vederlo morire. Mentre stava così afflitta, venne un'Angelo, il quale dicendole che Dio aveva ascoltato la voce del Fanciullo, le mostrò un Fonte d'acqua, con cui ristorò il Figlio assetato, e se stessa, e riempì ancora l'utre, che portava; onde avvanzando il viaggio, puotè arrivare dove aveva destinato fermarsi, & il suo Figlio cresciuto in età divenne Uomo Sagittario, e dopo qualche tempo gli diede per Consorte una

Egiaia,

Egizia, dalla quale uscirono 12. Figli tutti valorosi di mano, ed imitatori del Padre. Di *Agar* non se ne fà altra menzione nella Scrittura Sacra, se non che molti Rabbini Ebrei vogliono, che *Agar* sia la stessa, che Getura, la quale fù dopo la morte di Sara; il che è tanto lontano dal vero, quanto è degna di riso la superstiziosa Venerazione de' Saracini, i quali nel Tempio di Maometto adorano una gran Pietra, sopra la quale dicono, che *Agar* l'ultima volta compiacesse Abraamo ad istigazione di Sara. Questa Pietra da loro vien chiamata *Brachtan* secondo Eutimio Zigabeno appresso Voss. *de Orig. Idol. lib.* 2. *cap.* 31. e la tengono nel numero delle più Sante Reliquie, onorandola con le Orazioni, e co' baci, come cosa Celeste.

657. Agar, in senso mistico hà diversi significati. In quanto Abraam si congiunse con *Agar*, restando sterile Sara, *Gen.* 16. 4. signif. la Chiesa de' Gentili.] In quanto era Ancella, *ibid.* sign. il Vecchio Testamento, che serve al Nuovo, & anche la Gerusalemme terrena, la quale quantunque nata in servitù dispregia la sua Signora, ch'è la Chiesa; onde viene ad esser scacciata col suo Popolo.] Parimente signif. la stessa Sinagoga, la quale genera *Ismaele*, cioè i Giudei, che sono nemici de' Cristiani.] Et ancora la sensualità, la quale s'inalza contro la ragione.] In quanto poi dispregiò Sara per aver concepito, signif. la mente del Suddito imperfetto, il quale vedendo aver fatto qualche profitto, dispregia il suo Prelato.] Inoltre *Agar* è figura dell'astuzia, che si dice Ancella della Sapienza, la quale vien detta Egizia, poiche la Filosofia molto abbondò nell'Egitto.] In quanto concepì da Abraamo sign. le discipline universali, con le quali la mente vien ajutata.

658. Agar, Città della Tribù di Giuda, la quale ebbe il suo nome dà *Agar* Serva di Sara. Si vede poco lontano di là la fontana miracolosa, mostratale dall'Angelo, per estinguere la sete ardente del suo Figlio *Ismaele*, mentre stava per morire.

659. Agar, Nome Chimico, sign. *la Calcina*, Iohs *Lexic.*

660. A' Gara, Lat. *certatim*. Gr. φιλοτίμως.] Franc. *à l'envy l'un de l'autre*.] Spagn. *a por fia*.] Germ. *Das streytin oder kemfen*.] Ingl. *debate striving*.] Fiam. *met grooten aerst*, *een teghen den anderen*. Avver. composto dalla Prep. *à*, e dal No. *gara* emulazione, e signif. lo stesso, che *con gareggiamento*, così diciamo correr le turbe à *gara* à veder qualche spettacolo, &c.] Fare à *gara* poi è lo stesso, che *gareggiare*, ò emulare, cioè sforzarsi di vincersi l'un l'altro, così diciamo fare à *gara* più Pittori à far più bel disegno, i Studenti à stender erudite composizioni.

661. Agarai, Nome Ebr. che s'interp. *Vultur Advena*, ò *conversio devoratoris*. Così fù chiamato un fedelissimo Servidore di Davide, il quale fece molte bravure in favore del suo Rè contro i Filistei. 1. *Paral.* 11. 38.

662. Agareni, Popoli dell'Arabia felice, ò della Sabèa, che si dicono discesi da *Agar*, mediante il di lei Figlio Ismaele. Credesi pure, ch'essi abbiano dato il loro Nome al Paese, & alla Città d'*Agrano*, che da Strabone dicesi *Agarena*. Questi medesimi Popoli vengono dalla Volgata corretta chiamati *Agarei*, e fecoro guerra infelicemente contro le Tribù di Ruben, e di Gad, e mezza Tribù di Manasse, durante il Regno di Saul, come si narra nel 1. *Paral.* 5. furono mal consigliati, impedire agl' Isdraeliti il passo nel tempo, che partirono dall' Egitto. Il loro Rè Og, il quale aveva sotto'l suo Dominio le Provincie di Galaad, e la Gaulonite, essendo avvisato, come Sehon fosse alle mani cogl' Isdraeliti, perch'era suo amico, e confederato venne ad unir le sue Truppe per soccorrerlo; ma mentre era in marchia, seppe che gli Amorrei avevano persa la battaglia, però senza viltà d'animo, coraggiosamente diede battaglia agli Ebrei con speranza di facilmente romperli. Non ebbe però il successo, che bramava, perche la sua Armata fù tagliata à pezzi, & egli stesso ammazzato nel campo di battaglia. Tutte le Città furono messe à fuoco, e sangue; non si perdonò nè ad Uomini, nè à Donne; restarono però intatte 32. mila Vergini, e la preda fù considerabilissima. *Num.* 31. Avevano i loro Antenati 277. anni prima comprato Gioseppe 20. pezze d'argento, che condussero in Egitto. *Gen.* 31. 28.] L'Imperador Trajano fece guerra a' medesimi, ed il Cielo si dichiarò in loro favore. Dione Cassio l'hà osservato, e Xifilino suo compendiatore rapporta il successo in questa forma. Marchiò Trajano contro gl' *Agareni* nell'Arabia, i quali s'erano rivoltati. La Città loro capitale non è grande, nè ricca, e tutto'l Paese all'intorno diserto, per non trovarvisi acqua se non poca, e poco buona, e per altro nè legni, nè foraggio; perloche un' Armata non potrebbe sussistervi lungo tempo; oltre di che il calore estremo del suo clima gli serve di difesa. Così, nè Trajano allora, nè Severo dipoi, poterono giammai guadagnarvi nulla, benche avessero gettato per terra una parte del muro. Trajano dopo aver fatto riconoscere la breccia da alcuni Cavalieri, i quali ritornarono molto maltrattati, si spinse egli stesso verso la Città, e benche avesse deposti tutt' i segni d' Imperadore per non essere riconosciuto, ad ogni modo potè à pena salvarsi senza restar ferito; imperocche i Barbari avendolo riconosciuto alla sua testa calva, & al suo marchiar grave, tiravano continuamente sopra di lui, & uccisero un Cavaliere al di lui fianco. S'udirono poi grandissimi tuoni, si viddero più archi nel Cielo, & i Romani venivano oppressi da' fulmini, da tempeste, da pioggie, e da gragnuole, ogni volta che volevano portarsi all'assalto. Di più, quando volevano, ò bere, ò mangiare, trovavano sempre i cibi, e le bevande piene di mosche, e di vermi; il che molto gl' incomodava. Così Trajano fù obbligato à levar l'assedio, e subito cadde ammalato. Fin qui Xifilino. Gli *Agareni* non furono sempre così degni de' favori del Cielo, particolarmente dopo che comparso trà loro Maometto, abbracciarono la di lui Dottrina. Dione *in Trajano*. Vedi *Arabia*. Moreri.

663. Agaria. V. *Agria*.

664. Agarico, p. b. Lat. *Agaricum*, *ci*, p. b. m. 2.] Gr. Ἀγαρικόν.] Arab. *gariain*.] Fran. *agaric*.] Spagn. *agarico*.] Germ. *davvnen schuam*. Secondo Dioscoride è una sorta di Radice simile al Solfio,

sio, non però tanto densa, ma più rara. *li.* 3. *c.* 1. così detta, perche nasce abbondantemente presso il Fiume *Agaro*. Comunemente però con questo Nome s'intende una sperie di Fongo, che nasce sù per la Pianta del Cedro, e del Larice nell'Alpi d'Italia, nell'Apennino, e particolarmente nelle Montagne di Trento. Questo è di due sorta, maschio, e femmina. Il 1. è nero, serrato, e tutto rivolto in se stesso. Il 2. ch'è migliore, è bianco, & hà dentro di se le vene dritte ad uso di pettine. Questo, acciò sia buono, dev'esser leggiero, tenero, fragile, e bianco. Al primo assaggio par gustoso; ma poi riesce amaro. Circa le qualità, è composto l'*Agarico* di sostanaa aerea, e terrea assottigliata però da calidità; hà pochissima sostanaa acquea, e per questo ha virtù calida, digestiva, incisiva, & aperitiva di tutte le viscere. Vale quasi à tutte le indisposizioni de' membri, causate da viaiosi umori, e dassi à ciascuno in vino, ò acqua melata secondo la varietà de' mali, dell'età, e delle forae; ond'è chiamato Medicamento della famiglia; e dassi corretto con gengero, & ozimele, e chiamasi *Agarico trocifcato*; onde bisogna trocifcarlo, quando si vuole usare. Si mette ancora à bollire nella liscia con Erbe capitali, per consortare il Cerebro, fermar il catarro, mondificar la testa, corroborar la memoria, e sanar le vertigini; & altre virtù, che leggonsi ne' sottonotati versi presso Cast. Dur.

Cit lotium, & menses Agaricum; *confertq; lieni*
Purgat idem: jecori, & suffusis felle medetur.
Vrinaque vias laxat; suspiria tollit;
Ructusque ac vomitus, adversaturque venenis;
Tabida membra juvat; pullentibus inde colorem
Restituit, purgat, coxendicis atque dolores
Sedat, & articulos juvat hoc & viscera cuncta,
Sanat Epilepsim, sistit quoque sputa cruenta,
Mundificat pectus, pulmonem, ventriculumque,
Et jecur, & splenem, & renes, uterumque; trahitq;
Materias ex articulis, hinc dicitur ipsum
Esse domus omnis merito Medicina salubris.

Dicesi *Agarico* dal Fiume *Agaro* presso al Bosforo Cimmerio, dove suol nascere, come anche nella Galazia.

665. Agarico *Minerale*, Terra simile nella biancheaza alla Calcimonia, della quale però è assai più leggiera. Trovasi ne' Cieli delle spelonche di consistenza molle: hà del fibroso nel primo suo scioglimento; ma finalmente si liquefà come le altre Terre. Il suo nascimento non è dal vero *Agarico* del tutto diverso, come nell'effigie del tutto gli somiglia; si ritiene alla lingua, e da molti Dotti si adopera in vece di Terra Samia. Giova questo per impedire il vomito di sangue per bocca, & i flussi femminili, e generalmente nelle altre cose tutte si adopera come la Samia. Viene da alcuni nominato per la sua bianchezza, e tenereaza, quando si raccoglie, *Latte di Luna*. Imperat. *Ist. nat. l.* 5. *cap.* 41. *f.* 130.

666. Agarico è ancora il Nome, con cui si chiama la Radice della Vita bianca. Papia *pag.* 7.

667. Agarista, Latin. *Agarista*, *æ*, f. 1. Gr. Ἀγαρίστη, Nome d'una Donzella Ateniese, Figlia di Chisthene tanto accreditato in Atene; la quale era adorna d'una bellezaa sì rara, che per averla furono fatte sanguinose Guerre da' più Nobili Giovani della Grecia. Herod. *lib.* 5. Moreri.

668. Agaritudine, Lat. *Agaritudo*, *nis*, *f.* 3. Nome usurpato dal Lat. e signif. sospiro. V. questo Nome.

669. Agaro, p. b. Lat. *Agarum*, *ri*, p. b. Gr. Ἄγαρον. Promontorio della Sarmaaia Europea da quella parte, per la quale è vicina al Bosforo Cimmerio. Tolom.

670. Agaro, Lat. *Agarus*, *ri*, p. b. Gr. Ἄγαρος, Fiume della Sarmaaia Europea, che sbocca nel Bosforo Cimmerio, alle di cui spode nasce quella Fongosa Radice, che perciò dicesi *Agarico*. Fà meaaione di questo Fiume Tolomeo nella *Descriz. della Sarmaz.* e Cel. *antiq. lect.* 18. 8. Ora è chiamato *Malo Vronda*.

671. Agarone, Latin. *Agaron*, p. b. *nis*, p. l. m. 3. Nome d'un Ministro, ò Ufficiale. Isid. *glos.* & anche è sinon. con *Agasone*.

AGAS

672. Agas, Vescovo, e Martire, ricevè nella Persia la Palma del Martirio l'an. di Cristo 344. sotto la Tiranoìa di Sapore Rè di Persia. Baron. *Annal. Ecclesiast.*

673. Agasia, p. l. Lat. *Agasias*, *æ*, p. l. f. 1. Nome d'un bravo Campione nato in Stiofalò Terra dell'Arcadia, molto celebre per la fortezaa guerriera. Di costui tratta Senof. *li.* 6. *de expedit. Cyri minoris.*

674. Agasicle, p. l. Lat. *Agasicles*, *is*, p. l. m. 3. Nome proprio d'un Rè di Sparta, che fu fig. d'Archidamo, e Padre d'Aristone. Ebbe questi una singolar fortuna, che in tutto il tempo del suo governo godè pace tranquilla, sena' esser mai obbligato à prendere l'armi. Questo riposo lo fece applicare allo studio delle belle lettere. Dettogli però un giorno da alcuni Amici, che sapendo il desiderio, ch'egli aveva d'imparare, stupivano ch'ei non volesse valersi del Sofista Filosane, rispose, ch'egli non d'altri Precettori voleva esser Discepolo, che di quelli, che l'avevano generato. Voleva con ciò significare, che non meno importa l'aver buoni Maestri, che buoni Genitori. Parimente dimandato una volta in qual maniera potesse ono regnare sicuro senza guardie de' Soldati, rispose: se così comandarà a' suo' Sudditi, come un Padre a' Figliuoli. Plutarco *Apophlaconum*, *c.* 48. Erasmo in *Apophtegm.*

675. Agasille, Lat. *Agasilles*, *is*, f. 3. Nome d'un Albero fruttifero, che nasce nell'Africa, vicino à Cirene, e produce la gomma Ammoniaca, detta Ammoniaco. Diosc. & Ruel. *li.* 3. *c.* 52.

676. Agasino, Fiome grande d'acque limpidissime, che finisce nel Fiume Indo. Libur. *univ. Mon. f.* 29.

677. Agasirto, Lat. *Agasyrtus*, *ti*, No. usurpato dal Gre. Ἀγασύρτος, che sign. *Sordido*; onde Pictaro Mitileno uno de' 7. Savj della Grecia fù da Alcèo detto *Agasyrtus*, perche questo Filosofo disprezzando la polizia del corpo costumava d'andar sordido.

678. Agasone, Latin. *Agaso*, *nis*, p. l. m. 3. Nome usurpato dal Lat. derivato dal Gr. Ἀγάζων, che significa Conduttor degli Armenti, ò pur dal

Ver.

Ver. *ago, is*, in vece di *diſco*, & appunto queſto Nome ſign. Conduttiere, ò Cuſtode de' Cavalli, Muli, & Aſini; come ànche Lettighiere, Vetturino, Vetturale, Moazo di Stalla, ò altra Perſona di ſimile meſtiere, Ordinariamente però ſign. Aſinajo ſecond'i Prov.

Aſinorum Paſtor Agaſo.

l. Agaſo *ff. ſi quadru. Paup. fec. dicatur*.] Con tal Nome s'eſprime ancora un Uomo vile, da niente, e degno d'eſſer diſpregiato, come l'usò Perſ. *Sat.* 5.

679. Agasone, Latin, *Agaſo, nis*, p. l. m. 3. Nome proprio d'un Servo, di cui Oraz.

——*Sù patinam pede lapſus frangat* Agaſo.

680. Agaso, Porto della Puglia, ora detto *Porto Greco*, luogo d'Italia preſſo'l Monte Gargano nella Capitaniata, e nelle Coſte dell'Adriatico, 10. miglia da Vieſte à mezzo giorno, e 20. da Manfredonia. Baudr. *To.* 1.

681. Agassa, Città della Macedonia, preſa da Romani. T. Liv. *d.* 5. *l.* 4.

682. Agassameno, I. Rè dell'Iſola di Naſſo (Lat: Naxia) nell'Arcipelago, fù eletto Rè da' Traci, i quali ſi ſtabilirono in detta Iſola, per avanti chiamata *Strongile*. V'erano approdati ſotto la condotta di Bute Figlio di Borea Rè di Tracia, il quale divenuto furioſo ſi precipitò nel Mare. *Agaſſameno* ſposò Pancratide Figlia d'Aloeo uno de' Giganti. Qualche tempo dopo Oto, & Efialte Figli d'Aloeo, e Fratelli di Pancratide andati nell'Iſola di Naſſo per comando del loro Padre, levarono ad' *Agaſſemeno* loro Cognato la Moglie, il Regno, e la vita. Diodoro.] Moreri. *ſupplem.*

683. Agastene, p. l. Latin. *Agaſtenes, is*, p. l. m. 3. Gr. Α'γασθένης, No. Gr. che s'interp. *inſigniter robuſtus*, aſſai rubuſto, e forte. Così fù chiamato da Omero nel *li.* 2. dell'Iliad. un valoroſo Capitano delle Navi Greche nella ſpedizione di Troja, il quale fù Figlio d'Augeo, e d'Emea; e Padre di Poliſeno, lodato per la ſua rara beltà. Joan. Tortel. *de Orthogr. diſt. Lit. A.*

684. Agastene, Fù anche famoſo Scrittore, citato da Ateneo, *li.* 1. *Dipnoſophiſtum*.

685. Agasto, Lat. *Agaſtus, ti*, m. 2. Gr. Α'γέϛος, fù il III. Reſidente d'Atene nel 2916. della Creazione del Mondo, e tenne il Magiſtrato anni 20. Bard. *Età del Mondo p.* 1. *f.* 83.

686. Agastono, p. b. Lat. *Agaſtonus, ni*, p. b. m. 2. No. uſurp. dal Gr. Α'γάϛονος, e ſign. Popolo meſcolato di molte Genti.

687. Agastrofo, p. b. Lat. *Agaſtrophus, phi*, p. b. m. 2. Gr. Α'γάϛροφος. Fù Figlio di Peone, tra' primi Guerrieri de' Trojani. Dicono, che moriſſe ferito con una lancia da Diomede in una Caccia. Parla di lui Omer. 2. *Iliad.* Joan. Tortel. *de Orthogr. lit. A.*

688. Agasuga. V. *Aclade*, *To.* 1. *col.* 1034. *num.* 5386.

AGAT

689. Agat, Nome d'un Ruſcello più toſto che Fiume, detto ancora *Raiuarna*, che ſcorrendo frà ſaſſi entra nel Mar di Provenza; nè ad altro ſerve che à proveder d'acqua dolce i Vaſcelli. *Atl. Ven.* Coron.

690. Agata, p. b. Nome d'una Pietra prezioſa. V. *Acate*. *To.* 1. *col.* 730. *nu.* 3886.

691. Agata, p. b. Lat. *Agatha, thæ*, p. b. f. 1. Nome proprio d'una Dama della ſtirpe di Lacapeno Imperador di Roma maritata con Leone Figlio dell'Imper. Argiro. Carol. Duſtaſa, *hiſt. Biſant. comment.* 1. *Famil.* 20.

692. Agata, S. Vergine, e Martire. Nacque nella Sicilia di nobil Proſapia, e fù di tanta bellezza di corpo, che ſuperava tutte le Donne del ſuo tempo; ma molto più fù illuſtre per la bellezza dell'Anima, mediante la profeſſione della Fede Cattolica, ed i ſuoi innocenti coſtumi. Di queſta Santa venne in cognizione Quinziano, che da Decio Imperadore era ſtato mandato Proconſole in quell'Iſola contro i Criſtiani, e s'innamorò di lei oltre modo; ma ſaputo ch'era Criſtiana, procurò prima di ſpoſarla farle rinegare la Fede di Cristo; e per tal'effetto la conſegnò ad una peſſima Donna, chiamata Afrodiſia, la quale aveva 9. Figliuole tutte Meretrici. Cercava coſtei tutt'i mezzi poſſibili, acciocche la Santa mutaſſe propoſito sì nella Fede, come nella Caſtità, e ſpecialmente s'affaticava à perſuaderla con proferte di gran ricchezze, e teſori, che amaſſe il Proconſole, e lo contentaſſe. La S. riſpondeva, che il ſuo cuore era già poſſeduto da un'altro Amante molto più nobile, e potente, e che perciò nè promeſſe, nè minacce potevano farle rompere la Fede, che irrevocabilmente aveva data. Il che riferito da Afrodiſia à Quinziano, la fece condurre alla ſua preſenza, e trovatala aſſai coſtante nella Fede, le fece dare molte guanciate, di maniera che il ſuo volto divenne tutto livido, e peſto, non però turbato, anzi che in quelle pene moſtrando grand' allegrezza, e contento, così gli parlò: fà pur di me quel, che ti piace, che non mai potrai indurmi ad adorare i tuoi falſi Dei: e prima comporterò tutt'i tormenti, che ſaprai contro di me inventare, che laſciar l'amore del mio Sig. G. C. Rimaſe confuſo Quinziano nel vedere in una Donzella coſtanza sì grande. Diede ordine però che foſſe condotta in prigione, dove la Santa andò con tanta allegrezza, come foſſe ſtata invitata à qualche feſtino, ò ſontuoſo banchetto. Il giorno ſeguente il Giudice feccla di nuovo condurre alla ſua preſenza, e fattala ſpogliar nuda, la fece crudelmente tormentare nell'Equleo, e poi battere con verghe, e lacerare con graffi di ferro, talmente che tutto'l ſuo corpo grondava ſangue. Mentre queſt'Amazzone invitta ſi ritrovava trà que' tormenti, tutt'allegra così diceva: Il piacere, che uno ſente, quando vede una Perſona lungo tempo bramata; il contento, che uno hà, mentre ritrova un gran teſoro, lo ſteſſo ſente l'Alma mia in queſte pene; e ſiccome il grano non può rimaner mondo, ſe prima non è molto battuto, e peſto, così ancora l'Anima mia non potrà entrar nel Cielo con la palma del Martirio, ſe prima queſto corpo non è dal Carnefice tormentato. Poi Quinziano ordinò, che con quei medeſimi graffi le foſſero crudelmente ſtracciate le mammelle, e poi con tenaglie ſtrappate via dal petto. La Vergine tolerato quell'aſpro tormento, con animo invitto così parlò al Tiranno. Non ti vergogni empio, e crudel Tiranno di tormentare

una

una Fanciulla in così barbare guise, privandola di quelle membra, per mezzo delle quali tu succhiasti da tua Madre il primo alimento di Vita? Dopo un tormento così atroce Quinziano fè ricondurla in prigione, ordinando, che non vi fosse introdotto alcun Medico, e non le si dasse per cibo altro che pane, ed acqua. Ma verso la mezza notte le comparve l'Appostolo S. Pietro, il quale consolandola, le disse, ch'era venuto à risanarla; ella però gli rispose, che non voleva medicamento umano, confidando solo in G. C. il quale con la sola parola poteva totalmente sanarla; onde sparito il Santo, *Agata* si sentì risanata, ed insieme le furono prodigiosamente restituite le sue Mammelle. In tanto fuggitesene le Guardie per il timore concepito nel comparir della luce, e restando aperte le porte della prigione, era esortata la S. V. à fuggirsene; ella però non volle con la fuga perder la palma del Martirio da Dio preparatale. Dopo 4. giorni vedendo Quinziano, che *Agata* era già risanata fece sparger nel pavimento molti frammenti di pietra con ardenti carboni, sopra de'quali fè rivoltarla ignuda; nel qual tempo scossasi tutta la Città da un terremoto spaventosissimo, cadde una muraglia del Palazzo Pretorio, & oppresse Silvino, e Falconio Consiglieri del Giudice. Onde tumultuando il Popolo contro Quinziano, che per le crudeltà usate con la S. V. fosse cagione di tal rovina: questi fuggitosene si nascose, ordinando, che *Agata* fosse ricondotta in prigione; nella quale entrata, con ardente orazione pregò Iddio, che ricevesse il di lei Spirito, e fornita la preghiera, spirò l'anima Santa. Sepolta poi da'Fedeli, fù ritrovato scritto per mán degli Angeli nella di lei sepoltura quest' Epitaffio: *Mentem sanctam, Deo honorem, & Patriæ liberationem*. Che però fù onorato questo sepolcro non solo da' Cristiani, ma anche da' Gentili. Quinziano poi passando in barca un fiume con i suoi Cavalli per ricercar le sue ricchezze, un Cavallo lo colpì in una spalla, e l'altro con un calcio lo gettò nell'acque, nelle quali annegossi. Passato un anno dalla morte di questa Santa, il Mongibello vomitò in abbondanza le fiamme, che impetuosamente avvicinandosi alla Città, le minacciavano un esterminio inevitabile. Ma i Gentili preso il Velo, con cui era coperto il sepolcro della Santa, e postolo contro al fuoco, questo all' improuiso fermossi, nè più andò avanti. Il che avvenne nell'anno del Signore 254. La festa di questa Santa si celebra li 7. di Febbrajo. Quanto alla Patria di questa S. Vergine, la pretendono sua le due Città, Palermo, e Catania; ma il P. Giuseppe Bonafede Lucchese Agostiniano nel Lib. intitol. *Palermo Patria di S. Agata*, la dimostra validamente Palermitana coll'autorità di Metafraste, e di molti altri auttorevoli Scrittori, ed antichi Passionarj.

693. Agata, Lat. *Agatha, tha* p. b. f. 1. Città della Gallia Narbonese presso Strab. e Plin. ora detta *Agde*, Città della Francia nella Lingua d'occa Vescovale sotto l'Arciv. Narbonese; è molto vaga, nella Spiaggia del Mare Mediterraneo, ò sia *Seno* Lionese, poco discosta dallo sbocco del Fiume Erault, appena distante una lega da Brescon verso Settentrione, 1. lega da Narbona verso l' Oriente.

694. S. Agata, Lat. *Agatha*, ò pure *Aghathopolis*, o meglio *Agathe*, Isola, e Città de' Volsci nella Gallia Narbonese presso Briezio, detta poi *Magalone*, opera de Marsigliesi, fù distrutta da Carlo Marcello per paura de' Saracini, ma poi ristorata dal suo Vescovo Arnaldo l'anno 1075. ed era Città Vescovale sotto l'Arcivescovo di Narbona; alla fine fù destrutta la Città, ed il Vescovado si trasferì à Monte Pesulano. L'Isola però ritiene ancora l'istesso nome di *Maguelone*, siccome anche lo Stagno vicino; le di lei rovine sono distanti da Narbona 16. leghe verso l'Oriente, 9. da Nimes, ed una e meza dal Mompellier verso mezzo giorno. Vedi *Magalone*.

695. S. Agata, Terra nello Stato di Urbino, trà l'altre della Diocese di Monte Feltre la più cospicua, essendo Capo di Marchesato, che hà subordinati 14. Castelli tutti sogetti al suo Tribunale fù già dominata da Duchi d'Urbino; poi concessa a Marchesi Fregosi, che l'hanno governata Centinaja d'Anni insino à nostri tempi; di presente è sogetta al fortunato governo della Chiesa, confina con li Stati di Fiorenza, e del Prencipe di Meldola. E' ricca di 5. Monasterj cioè de' PP. Min. Conv. detto *Cella fosti*, perche fù Cella habitata da S. Francesco, e in una lapide di detta Cella si leggono queste parole *Hic prædicavit, Oravit, pœnitentiam egit*. Il Serafico Padre vi lasciò una Campana chiamata S. Maria, che ancora si conserva sul Campanile con due altre Campane: v'è anche il Conv. de'Cappuccini, Monaci Camaldolesi, Heremiti di S. Girolamo, & uno di Monache di S. Chiara, che vivono in rigorosa osservanza; ornata di sontuosi edificj, come d'una fortissima Rocca, posta sopra un altissimo sasso inaccessibile, circondata da un Castello d'altissime Mura; di varie Chiese, trà le quali la magiore è la Pieve col'titolo di *S. Agata*, officiata quotidianameute da' Canonici nuncupati ad *formam Collegiatæ*, e d'altri Cappellani, come pure di sontuosi Palazzi, & Edificj. Hà questa Terra prodotti pur vari soggetti segnalati, in Arme, in lettere, & in pietà. In Armi la Casa Fregosa à avuto Uomini segnalatissimi, Generali della Corona Cristianissima, & altri Prencipi, hà anche avuti due Cardinali, e dodeci Duchi di Genoa. Innumerabili prodezze de gli Uomini di questa Casa; si leggono nell'Istorie antiche, e moderne, come d' Ottaviano Janus, Cesare Galeazzo, Aurelio, & altri. In lettere ancora a' nostri giorni evui stato un Tederio Fregosi, tanto ornato in tutte le scienze, accompagnate d'un imparregiabile pietà di costumi, che tirava non solo da' vicini, ma anco da lontani Paesi à schiere la Gioventù: onde à partoriti innumerabili Virtuosi, si Ecclesiastici, che secolari Dottori, Lettori, e Maestri. Anche trà Regolari hà avuto Provinciali di Religioni, come trà Minori Conventuali il P. Maestro Girolamo Masini; e frà viventi il P. Maestro Giuseppe Grassi, che fù eletto Proconsole d'Oriente, ma perche inoltrato nell'età non andò alla residenza, servì però la sua Patria per sei Anni in qualità di Segretario ed Assistente; fù più volte Commessario Provin-

vinciale,& ultimamẽte Commessario Appostolico fatto da Innocenzo XI. Nella Cappuccina il Padre Giuseppe da S. Agata fù Provinciale. Evui Mõsignor Pietro Severi Crucifero, e Cappellano secreto del Pontefice Regnante Clemente Undecimo. Matteo Lucchesi doppo moltissime cariche riguardevoli fù Auditore di Rota in Lucca, ora Vicario Generale di Sarsina, Don Giulio Lunadei fù per 7. Anni Auditore della Nunciatura di Napoli, è Vicario Appostolico à Salerno.

In Santità segnalati sono nati il Beato Filippo Maffei Compagno del Beato Pietro da Pisa, adorato sù gl'Altari; il P. Francesco cognominato il buono, Zoccolante Riformato, da tutti stimato per Santo, essendo stato più volte veduto in ratto, il di cui Cadavere fù d'vopo tenerlo due giorni insepolto, per satisfare la devozione de' Popoli à quello concorsi; e per fine il P. Baccil. Angelo Masini Minor Conventuale da ogni uno reputato per Santo per le sue rare bontà, à cui ricorrevano le Genti raccommandandosi come ad un Santo, la di cui Morte fù onorata da'Fedeli vicini, e lontani concorsi al Cataletto per spogliarlo dell' abito, e Tonica. In quanto all'origine, ed antichità di questo luogo, son varj i pareri, e le opinioni; ma perche non si sà cosa di certo, si stima bene sospendere il giudizio.

696. S. AGATA DE' GOTI. Lat. *Agathopolis, plis*, p. b. f. 1. ò pure *Fanum S. Agathæ Gothorum*. Città del Regno di Napoli nella Provincia del Principato ulteriore, ne' confini della Terra di Lavoro, antica frà le moderne. E' lontana da Telese verso mezzo giorno, ed è quasi in mezzo trà Benevento da Oriente, e da Capua all'Occaso, 14. miglia dall'una, e l'altra Città. Stà situata sopra una Rupe, ed è quasi tutta intorno bagnata da un Torrente. Hà sede Vescovale sotto l'Arcivescovato di Benevento. L'antica Cattedrale è dedicata alla Vergine Assunta; nella quale son 5. Dignità, cioè l'Archidiaconato, il Decanato, due Primiceriati, & il Tesorierato, con 25. Canonici, & altri Preti, e molti Chierici. Vi sono ancora 7. Chiese Parrochiali, i Parrochi delle quali prendono i Sacramenti dalla Catredrale medesima. La Diocesi di S. Agata è inclusa in altre Diocesi, cioè di Benevento, di Caserta, di Telesia, d'Acerra, e di Nola. Hà questo Vescovato 22. Chiese Parrochiali, & una Collegiata.

L'entrata annua della Mensa Vescovale son quasi 2000. Scudi di Regno, parte de' quali si raccolgono da' Dazj di Castel Bagnolo, luogo appartenente alla Giurisdizione civile, e mista del Vescovo, come Barone del Regno. La Tassa nella Cancellaria Apostol. è di 180. Scudi.

I Vescovi, che han governato questa Chiesa fino al 1653. (poiche non ostanti le diligenze usate co' pubblici Manifesti non si son potute aver più recenti notizie) son compresi nella seguente Tavola ricavata dall'*Ital. Sac.* dell'Ughellio.

TAVO-

TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI DI S. AGATA DE' GOTI.

I. *Numero.*	II. *Nome.*	III. *Famiglia.*	IV. *Patria.*	V. *Nascita.*	VI. *Professione.*	VII. *Eletto nel Pontificato di*	VIII. *Elezione nell'* A. M. D.	IX. *Età in cui fù eletto*	XI. *Sinodi celebrati.*	XII. *Morte nell'* A. M. D.	XII. *Durazione.*
1	Madelfrido	. .	. .	. .	. .	. .	970	. .	. .	. .	. .
2	Adelardo	. .	. .	. .	. .	. .	1000	. .	. .	. .	24. 4. 15.
3	Bernardo	. .	. .	. .	. .	. .	1075	. .	. .	. .	. .
4	Errico	. .	. .	. .	. .	. .	1108	. .	. .	1143	31.
5	Andrea	. .	. .	. .	. .	. .	1152	. .	. .	. .	. .
6	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1145	. .	. .	1161	. .
7	Orso	. .	. .	. .	. .	. .	1161	. .	. .	. .	. .
8	Gio: Giacomo	Atl	. .	. .	. .	. .	1190	. .	. .	. .	. .
9	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1213	. .	. .	. .	. .
10	Bartol.	. .	. .	. .	Can. Bene	Greg IX.	1234. Maj 13.	. .	. .	. .	. .
11	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1236	. .	. .	. .	. .
12	F. Pietro	. .	. .	. .	. .	. .	1255	. .	. .	. .	. .
13	Niccolò	da Morona	. .	. .	Can. Case.	Vrb. IV.	1262	. .	. .	. .	. .
14	F. Eustac.	. .	. .	. .	Ord Præd.	Mart. IV.	1282	. .	. .	. .	. .
15	Gioanni	. .	. .	. .	Cardinalis	Cælesti. V.	1294	. .	. .	. .	. .
16	Guidone	. .	S. Michele	. .	Ord. Min.	Boni. VIII.	1295. Nov. 14	. .	. .	. .	. .
17	Roberto	Ferrari	. .	. .	Archidiac.	Gio: XXII.	1318	. .	. .	1327	. .
18	Pandolfo	. .	. .	. .	. .	. .	1327	. .	. .	1342	. .
19	Giacomo	Martoni	. .	. .	Archidiac.	Clem. VI.	1344. Feb. 3.	. .	. .	. .	. .
20	Niccolò	. .	S. Ambro.	. .	Vel. Caser.	Cle. VIII.	1350. Apr. 22	. .	. .	. .	. .
21	Niccolo	. .	. .	. .	. .	Vrban. VI.	1386. Ag 25.	. .	. .	rinunziò	. .
22	F. Antonio	. .	Sarno	. .	Ord. Min.	. .	1391. Giu. 19.	. .	. .	fu rimosso	. .
23	Giacomo	Papa	. .	. .	Can. Gaet.	Bonif. IX.	1344. No. 25.	. .	. .	. .	. .
24	Pietro	Gatta	Napoli	. .	Chienco	Inno. VII.	1400. Gen. 5.	. .	. .	rinunziò	. .
25	F. Raimondo	Vngotti	. .	. .	Ab S. Basi.	. .	1423. Ag. 23.	. .	. .	rinunziò	. .
26	Giosue	Mormilli	Napoli	. .	Vel. Mon.	. .	1431. Gen. 18.	. .	. .	rinunziò	. .
27	F. Antonio	Bretoni	Bertagna	. .	. .	. .	1437. Feb. 16.	. .	. .	rinunziò	. .
28	Galeotto	Ratta	Napoli	. .	Suffragan.	. .	1442. Ma 26.	. .	. .	1455	. .
29	Amororto	Capuani	Napoli	. .	Can. Nap.	. .	1455. Set. 12.	. .	. .	1469	. .
30	Pier Matteo	Pagnata	Ricanati	. .	Prete	Paolo II.	1469. Ma. 15.	. .	. .	1472	. .
31	Magno	Morola	Capua	. .	. .	Sisto IV.	1472. Giug. 2.	. .	. .	1487	. .
32	F. Paolo	Capobianco	Benevento	. .	Dec. Bene	. .	1487. Feb. 17.	. .	. .	1505	. .
33	Alfonso	Carafa	Napoli	. .	. .	. .	1505 Lug. 30	. .	. .	rinunziò	. .
34	F. Giovanni	Alosi	Aversa	. .	Can. Vesc.	. .	1512. Ag 27.	. .	. .	1523	13.
35	Giovanni	Guevara	Napoli	. .	. .	. .	1523. Giu. 19.	. .	. .	1556	33.
36	Giovanni	Boroaldi	Palermo	. .	Vesc. Telef.	. .	1556 Otto. 1.	. .	. .	1566	10.
37	F. Felice	Peretti	M. Alto	. .	Min. Con.	Pio V.	1566. Dec. 15.	. .	. .	Ca. e poi Papa	Sisto V.
38	F. Vincenzo	Casenda	Lugo	. .	Domenic.	Pio V.	1572. Febr. 6.	. .	. .	1583. Gen. 11.	. .
39	F. Feliciano	Hingarda	Mòbergo	. .	Dom. Vesc.	. .	1583. Giu. 21.	. .	. .	rinunziò	5.
40	F. Evangelista	Pelleo	Forti	. .	Min. Con	. .	1588. Ott. 17.	. .	. .	1595	7.
41	Giulio	Santucci	M. Filattr.	. .	Min. Con.	. .	1607 Dec. 1.	. .	. .	1607	. .
42	Ercole	Dietallevi	Rimini	. .	. .	. .	1608. Febr. 4.	. .	. .	rinunziò	27.
43	Gio: August	Candolf.	Genova	. .	Vesc. Fond.	. .	1635. Dec. 3.	. .	. .	1653	. .
44	Dionigi	Campanella	. .	. .	P. Cë. Car.	Innoc. X.	1653	. .	. .	. .	. .

697. Agatamone; uno de' SS. Vescovi d'Egitto, Vedi *Adamanzio Tom. 1. col. 1289. num.* 6658.

698. Agatangelo, p. b. Lat. *Agathangelus, li*, p. b. Nome usurp. dal Gr. Ἀγαθάγγελος comp. da Ἀγαθὸς, che sign. *bonus*, & Ἄγγελος *Nuntius*, onde *Agatangelo* sign. lo stesso, che buon Messo, ò Ambasciadore. Ma perche il Nome d'*Angelo* è attribuito indifferentemente a' Spiriti così buoni come rei, vien usato questo No. *Agatangelo* à distinguere i Spiriti buoni, che ancor son detti ἀγαθοδαίμονες, à differenza de' cattivi, che diconsi κακοδαίμονες.

699. Agatangelo, S. Martire, il quale col proprio sangue testificò la Fede di G. C. sotto Lucio Preside. Di questo S. si fà menzione nel Martirol. Rom. sotto 'l dì 23. Gen. nel quale ne trattano ancora i Greci nel Menol. Le di lui gesta si leggono con quelle di S. Clemente Vesc. e M. di cui si fà menzione lo stesso giorno. Ne parla anche Niceforo li. 7. e 14. dove scrive: *eos omnes Martyres meo quidem judicio* Clemens, & *cum eo* Agathangelus *superavit*.

700. Agatarchia, p. l. Lat. *Agatharchia, iæ*, p. l. f. 1. No. tolto dal Gr. Ἀγαθαρχία, comp. da Ἀγαθὸς *bonus*, e ἀρχία *Principatus*, e sign. *Buon Principato*, overo *Principato* de' *Buoni*, cioè dove il Principe è buono, ò dove solo i Buoni sono ammessi al Dominio.

701. Agatarchide, p. b. Lat. *Agatharchis, idis*, p. b. m. 2. No. d'un Istorico Greco di Gnido, che fiorì à tempo di Tolomeo detto Philometore

metore, Rè d'Egitto, cioè circa à 180. anni prima del Salvatore. Questi dopo d'essersi applicato alla Filosofia Peripatetica, scrisse diversi Libri d'Istorie citati sovente da Strabone, e da Fozio, che aveva veduto alcuni de' di lui Volumi. Ne scrisse uno del *Mar Rosso*, uno dell'*Istoria dell'Asia*, & altri allegati da Plutar. Aten. Plin. Elian. e da Giosepppe Ebr. il quale ne porta due frammenti, il primo de' quali si legge nel principio del Li. 12. l'altro nel 1. Li. contro Apione.] Diodo. Sicu. *lib.* 3.] Strab. *l.* 14.] Plin. Vos.] Moreri.

702. Agatarchidi, p. b. Lat. *Agatharchides*, *dum*, p. b. f. 3. nu. pl. Nome di 3. Isole situate nel Golfo Arabico.] Geogr. de Lape. *li.* 3. *fol.* 210.

703. Agatarchidi, p. b. Lat. *Agatharchides*, *dum*, m. 3. nu. pl. Popoli dell'India, che si pascono di Locuste.] Plutarc.] Pier. Val. Hierogl. *li.* 28. *pag.* 202.

704. Agatarco, Pittore, era in grande stima in Atene verso LXXV. Olimpiade. Fù il primiero, che adornasse li Teatri dipingendo le Scene conforme alle regole della prospettiva. Si dice, che vantandosi una volta questo Pittore della facilità, con la quale coloriva le sue tele, Zeusi gli rispose sodamente, che lodava la di lui abilità; ma che in quanto à se, aveva bisogno di maggior tempo per compire li suoi quadri, perche lavorava per l'eternità.] Plutarco in Pericle.

705. Agatarco, fù un valoroso Capitano, mentovato nella Guerra de' Siracusani, il quale incontrandosi nel Mar di Puglia colle Navi Ateniesi, ne mandò una parte di loro in fondo, e tra le altre quella, dove erano i danari delle paghe, e nella riviera di Caulonia, cacciò fuoco in una gran quantità di legnami, che gli Ateniesi avevano fatto metter in ordine per far Navi. Ma ritornando in dietro s'abbattè nel Golfo di Megara in 20. Legni degli Ateniesi, e perdutavi una sola delle sue Navi, e passando valorosamente col resto per forza trà Nemici, se ne ritornò à Siracusa sano, e salvo. Era stata serrata in tanto la bocca del Porto picciolo con grossa catena di travoni, accioche gli Ateniesi non potessero gitare il fuoco; ma essendosi forzati i Nemici di romperla, ci accostorno una Nave armata di Forri, e di Machine tutta coperta di ferro, perche non potesse essere offese da essi. Ma i Siracusani col far brava ressistenza, fecero abbandonare à Nimici l'impresa.] Fazello *Ist. di Sicilia*.

706. Agatastone, Scrittore Antico, citato dal Commentatore d'Aran.] Gesn.

707. Agate, p. b. Lat. *Agathe*, Gr. Ἀγάθη. Città ignobile Celtica.] Steph. de Urb. *fol.* 4.

708. Agatea, p. l. Lat. *Agathea*, *æ*, p. l. f. 1. è una Città della Focide, di cui scrive Stefano.

709. Agatechi, Famiglia nobile di Como. *Cron.* Ballarini. *f.* 323.

710. Agatecle, Figlio di Lisimaco Rè di Tracia, fù Marito di Lisandra Figlia di Tolomeo di Lago. Questi per non aver voluto acconsentire alle sfrenate voglie di Brionia sua Madregna, restò da lei avvelenato.] *Diodoro*.

711. Agatemer, Cognome vile, proprio de' Servi, che si legge in una Iscrizione lapidaria, disposta nel modo, che segue, la quale si trova alli Casoni, in Commune di S. Martino in Soprazano, nella Chiesa di S. Pancrazio Territorio di Bologna, del Conte Alessandro Attendoli Manzoli.

D. M.
Fl. Tigridis
Agatemer
Aug. N̄
Coniugi
B. M.

712. Agatemero, Geografo, il quale scrisse un Opera intitolata: *Hypotyposes Geographicæ*, che si conservano in Roma nella Bibl. Vatic. e nella Bibl. del Rè di Francia. Gesner.] Ne fà menzione Isaac Vossio.] Samuel Tennulio, che lo stampò nel 1670.] Konig. *Bibl. Verb. eodem*.

713. Agatenia, Fiume di Sicilia vicino agli Abitanti di Terme.] Liburn.

714. Agates, No. d'alcune Isole nel Mar di Sicilia dirimpetto al Promontorio Lilibeo.] Sil. *lib.* 1.

715. Agatia, p. l. Lat. *Agathias*, *æ*, p. l. m. 1. Nome d'un celebre Scrittor Greco, detto lo Scolastico. Fiori questi nel Secolo VI. Egli stesso dice nella prefazione del suo Libro, ch'era di Murina nell'Asia, la quale distingue da un'alta Città dello stesso nome, ch'era nella Tracia. Suo Padre, che si chiamò Mennonio, fù Avvocato nella Città di Smirne. Egli medesimo imparò la Giurisprudenza in quell'Accademie di leggi, che si chiamano Scole, e d'indi trasse il soprannome di Scolastico. Frequentò per molto tempo il foro nella stessa Città di Smirne, il che hà fatto credere ad alcuni, ch'egli fosse nativo di questa Città. Confessa, che la Poesia possedè le sue prime inclinazioni, e che compose in versi esametri alcuni Poemi, ch'egli pubblicò sotto'l titolo di *Daphnici*, e che fece una raccolta d'Epigrammi, de' quali abbiamo per anco molti nell'*Eutologia*. Eutichiano secretario di Stato lo consigliò à scrivere l'Istoria, c'abbiamo in 5. Libri. Questa comincia dalla Morte di Giustiniano, ove Procopio termina la sua. Il suo stile è fiorito, corrente, e sempre uguale. Da poco in quà noi ne abbiamo un'eccellente traduzione in lingua Francese data alla luce da M. Cousin, Presidente delle Monete, al quale il Pubblico è obbligato d'aver parimente trasportato in quella lingua l'Istorie, Bizantina, e quella della Chiesa, d'Eusebio, quelle di Socrate, di Teodoreto, e di Sozmeno. La maniera poi di parlare d'*Agatia* ci fà conoscere, ch'egli era Pagano.] Suida, Volaterrano.] Vossio &c.

Tomaso Pope Blound nella sua censura così scrive di questo Autore.

Agatia, è secondo altri *Agathio* celebre Poeta, & Istorico, visse nel tempo di Giustiniano Impe-

Imperatore, scrisse le di lui imprese, come pure quelle de'suoi Capitani Belisario, e Narsette, oprate in Italia, Africa, Persia, & attorno Constantinopoli; scrive dopo Procopio Cesariense, con stile basso, e per molte interposizioni confuso, non ostante è di utilità per aver esposto quello, che altri Scrittori di miglior fama non avevano toccato.] Card. Sigon. *de Istor. Roman.* c. 34.

Bonaventura Wlcanio però, nella Lettera, che scrisse agli Olandesi, e Uvestfrisiani con stima distinta, e differente ne parla, dicendo. Adesso però mando alla luce *Agathia* Istorico eccellente, che dopo Procopio di Cesarea scrisse l'imprese dell'Imperator Giustiniano; parlo di quell'*Agathia* che nel suo tempo fù persona dottissima, e fù talmente perito nell'Arte Poetica, & Oratoria, che non si può discernere in quale delle sudette Professioni sia stato più eccellente; ma nell'una, e nell'altra portò la palma sopra tutti i Scrittori del suo Secolo. Dalla publicazione delle sue Opere è per acquistar ornamento, & accrescimento l'Istoria, & Idioma Greco, perche scrivendo egli non solo le varie, e le gravissime Guerre contro le numerosissime, e bellicosissime nazioni de Franchi, Gothi, Vandali, Unni, e Persiani, descrisse pure li costumi, e particolarmente la Genealogia, e polizia de'Rè Persiani, e molte altre cose degnissime da sapersi, che non si ritrovano negli altri Autori. Il suo stile è piano, e fecondo, copioso di molte sentenze, si serve di parole sceltissime, e molto lontane dall'uso comune.

Stephann Vosa. *Ist. Grec.* asserisce che questo Autore *Agathia* era un grande ornamento de' suoi tempi. Oltre molti Epigrammi scrisse cinque Libri dell' Impero, e de' fatti dell'Imperator Giustiniano, benche non li riportasse tutti, cominciando dove finì Procopio. Si serve d'una dicitura tersa, e florida. Si raccoglie da' suoi scritti, ch'egli fosse gentile, e Poeta eccellente.

Olear *in Abacc. Patrum*, lo nomina scrittor probo del suo secolo sopra l'altre sue prerogative.

Whear, lo chiama florito, e di prudenza non sprezzabile.

Dempster Poeta, & Istorico di gran Nome.

Da i giudicj degli eruditi sopra i Poeti in Parigi 1686. Quest'Autore e celebrato come uno de'migliori Poeti del suo Secolo, e si credono di lui rimasti 81. Epigrammi sparsi ne' suoi Libri d'*Antologia*, che Wlcario raccolse assieme, che diede in luce coll'Istorie dell'Autore.

Giosetto Scaligero, stimò tanto questi Epigrammi, che li tradusse in latino, e si vedono nel settimo Libro dell'Antologia.

Compose pur un altro Poema, il cui titolo era *Daphici, seu Daphiacis*, ripieno di concetti Venerei, il quale non è noto, se fosse stampato.

Giraldo de Poet. *Ist. dial.* 10. asserisce esser chi stimi, che *Agathia* sia stato il primo, ch'abbia raccolto insieme un Volume d'Epigrammi Greci, & altri attribuiscono questa primità, à Planude Massimo, Monaco assai erudito.

Balt. Bonif. *de Rom. Ist. script.* c. 24. asserisce, che *Agathia* fosse gentile, e non Cristiano. Si servì d'un stile terso e fiorito; ripreso nondimeno come barbaro, e pieno di molta mondiglia dal Verderio, il quale in *Acuto Censione* accumulando la medema censura, ardì dire, che *Agathia*, Zosimo, è Procopio sono pieni di tanta barbarie, che non è decente, ne pur il riccordarsi di loro.

716. Agatia, (*Gio: Stefano*) di Vercelli, Vescovo d'Asti, morì nel 1617. avendo dato alle stampe il *Catalogo de' Vescovi* di quella Chiesa.] D. And. Ross. *de Scrip. Pedem.*

717. Agatia, (*Lodovico*) di Vercelli della Religione dell'Osservanza di S. Agostino, di santa vita, ed eccellente Teologo, fù Vic. Gen. ed uno de' primi, che nel Piemonte s'opponesse all'Eresia Luterana, nel qual tempo diede in luce un Volume di *Sermoni Latini*. Finì la sua sua vita l' an. 1540.] Calv. Scen. *litter. p. 1. fol.* 234. *Mem. Istor.*

718. Agatia, (*Niccolò*) di Vercelli, Dottor nelli Leggi, e Senator di Torino, di memoria secondissima. Diede in luce alcuni componimenti nel 1560.] D. Andr. Ross. *de Scri. Pede.*

719. Agatia, (*Tommaso*) di Vercelli, non meno insigne per le sue virtù, e dottrina, cha per nobiltà, stampò la *Vita di Suor Paola Asteria*.] D. And. Ross. *de Scr. Ped.*

720. Agatia, (*Vespasiano*) di Vercelli Cisterciense della Congregazione di S. Bernardo, dove mutandosi il nome, fù chiamato *Gregorio* da S. Eusebio. Morì santamente, avendo date alle stampe alcune sue Opere.] D. And. Ross. *de Scr. Ped.*

721. Agatillo, detto *Arcade*, fù Poeta Elegiografo, di cui fà menzione Dionis. Alicarnasseo nel *li. 1. Antiq. Rom.* & in più luoghi è nominato. I suoi Componimenti son citati nella venuta d'Enea in Italia, e della sua Prole in que' Versi.

Venit in Arcadiam, & in Neso deposuit filias
Duas ex Codone, & Anthemona susceptas
Ipse verò in Hesperium agrum properavit, genuitque Romulum.

Fà menzione di questo Poeta anche Michele Appostolico nelle Centurie. Dal Vossio è riposto fra gl'Istorici, e fra' Poeti. Non si trova però alcuna di tante Opere di quest' Autore.] *Li. 1. antiqu. Rom.* Voss.

722. Agatino, Medico celebre citato da Galeno *lib. 4. de Differentj pulsuum. cap. 11.*] Gesn.

723. Agatergia, p. l. Lat. *Agathoergia, æ*, p. l. f. 1. No. usurp. dal Gr. Ἀγαθοεργία, e sign. liberalità, ò Beneficenza.

724. Agatirio, Città altre volte della Sicilia, secondo Tolomeo, da Strabone, e Plinio, chiamata *Agatirso*, la quale era situata al lato del Promontorio chiamato oggidi Capo di Orlando. Pare che Strabone nel 6. libro la ponga anco in questo luogo, dicendo ch'era lontana da *Alesa* 30. miglia, & altrettante da Tindaride. Questa Città fù edificata da *Agatirso* Figliuolo di Eolo, dandole il suo nome, come narra Dio-

doro

doro nel 6. libro, dicendo. *Agatirso*, Figliuolo di Eolo, essendo Signore di quel Paese, che oggidì si chiama *Agatirsi*; edificò una Città, la quale egli secondo il suo nome chiamò *Agatirside*. Era questa in piedi, al rifferire di Livio, nel tempo, che Marcello, e Levinio soggiogarono la Sicilia all'Impero Romano: ma oggi del tutto è rovinata, & à gran fatica si veggono alcune di lei reliquie nelle Campagne di S. Martino, oggidì coltivate. Aveva questa alla riva del Mare un Seno, capace di pochi Legni, e piccioli, luogo di buon aria, e comodo per farvi abitazioni.

725. Agatirio, & Agatirno, Promontorio della Sicilia. *Tolomeo* nella sua parte boreale, ora detto *Capo d'Orlando*. *Fazello*, nella Valle di Demona, 16. miglia dalla Città di Patti all'Occaso, 8. da quella d'*Agatirio* già rovinata à Settentrione.] Baudr. *To.* 1.

726. Agatirno. V. *Agatirso*.

727. Agatirone, Lat. *Agathiron*, p. b. *nis*, pl. m. 3. fù un Giovine di molta forza, e commendato per la sua castità, sotto Adriano Imper.] Philostr. *li.* 2. *Soph. in Erod.*

728. Agatirsi, Lat. *Agathirsi*, *orum*, m. 2. nu. pl. Nome d'alcuni Popoli della Scizia, così chiamasi da *Agatirso* Figlio d'Ercole Libico. Erodoto dice, che questi Popoli erano molto magnifici, e che portavano dell'Oro in abbondanza sopra i loro abiti. Le loro Femmine erano tra essi comuni, a fin che in tal modo fossero tutti Parenti, e per così dire, d'una stessa Famiglia. Non avevano nè odio, nè invidia gli uni contro gli altri, e vivevano tranquilli senz' ambizione, e senz'avarizia. Fù creduto, che gli *Agatirsi* abitassero parte della Scizia Europea, e parte dell'Asiatica verso 'l Monte Imao. Questo è il sentimento di Tolomeo; ma il P. Briezio nella sua Geografia sostiene, che gli antichi *Agatirsi* erano nella Sarmazia Europea, & abitavano que' Paesi, ove oggidì sono le Provincie di Cargapol, e di Vologhda nella Moscovia.] Erodoto *lib.* 4.] Plinio *lib.* 4. *c.* 12. Plinio, Ammiano Marcellino, Pomponio Mela, Solino, Sidonio Apollinare, & alcuni altri antichi, e moderni, hanno creduto, che questi *Agatirsi*, chiamati con altro nome *Picti* (epiteto dato loro da Virgilio nel 4. dell'Eneide) vennero nell'Inghilterra, e di là passarono nella Gallia, ove diedero il nome alla Provincia del Poitu, & alla Città di Poitiers, anticamente *Pictones*, e *Pictavia*. Ma questa narrazione hà l'aria di favola; Imperocche i Popoli *Picti*, se pur sono gl'istessi cogli *Agatirsi*, non sono venuti in Occidente, che verso l'anno 87. di G. Cristo regnando in Roma Domiziano; e dall'altra parte Giulio Cesare parla sovente ne' suo' Commentarj de' Popoli Pictoni *della Gallia*.

729. Agatirso. Lat. *Agathirsus*, *si*, m. 2. Nome d'un de' 3. Figli d'Ercole avuti da Acaxa Donna libidinosa, la quale partorì *Agatirso*, Gelono, e Scita il Giovine; da quali poi nacquero, ò derivarono molti Popoli, come si vedrà à suo luogo.] Geroglyph. Pier. Val. *lib.* 14. *pag.* 110.

730. Agatirso, Promontorio così chiamato anticamente da' Greci, oggi detto *Capo d' Orlando*, che nella costa Settentrionale della Sicilia, molto sporge nel Mare.] Predicaro *Vite de Santi Sicil.* *T.* 1. *c.* 250. V. *n.* 726.

731. Agatirso, Lat. *Agathyrsum*, *si*, n. 2. ò pure *Agathyrsa*, *sa*, f. 2. Gr. Ἀγάτυρσα, sec. Stef. è una Città della Sicilia, di cui fà menzione.] Plin. *l.* 3. *c.* 8.

732. Agato, l'uno de' 72. Discepoli di Cristo, il quale profetizzò quella grande carestia, che generalmente afflisse tutta la Terra; e due anni avanti, che succedesse, portosi in Antiochia, acciò que' Cristiani soccorressero li Poveri di Gerusalemme, il che fecero con caritatevole generosità; e singolarmente Elena Regina degli Adiabeni di recente convertita, la di cui pietà fù prodigiosa in quelle strettezze. Predisse similmente in Cesarea la cattività di S. Paolo Apostolo per mezzo de' Giudei. Morì finalmente li 15. Febbrajo.

733. Agatobolo, Filosofo, visse sotto l' Impero d'Adriano, e de gli Antonini. Eusebio di Cesarea ne fà menzione nella Cronica, sotto l'anno 122.

734. Agatocle, Rè, ò Tiranno di Siracusa in Sicilia, fù Figlio d'un Vasajo, detto Carcino, della Città di Regio. Gl'Istorici dicono, ch'egli passò la gioventù trà le dissolutezze d'una vita libertina, & attese anche al mestiere di Ladro. Fattosi poi Soldato, la sua temerità, ò coraggio, servì à farlo diventar Centurione, e poi Capitano. Avendo dato gran saggio di valore nella guerra, ch'ebbero li Siracusani contro que' d'Etna, fù fatto Generale dell'Armata dopo la Morte di Damascone, del quale egli sposò la Vedova gran tempo prima da lui corrotta. Fece guerra con i Cartaginesi in Sicilia, e ne riportò diversi vantaggi; ma una volta restò disfatto presso 'l Fiume Imera. Assemblò nuova armata, e poco mancò che non venisse ucciso in una sedizione militare. Si cavò dal pericolo con destrezza, e dopo aver preso Messina, & alcune altre Città, si fece Padrone della stessa Città di Siracusa, e della maggior parte della Sicilia. L'occupazione di Siracusa seguì in tal maniera. Era *Agatocle* bandito per la seconda volta da questa Città per aver attentato ben due volte contro la libertà della medesima. Portatosi per tanto dalli Murgantini nemici de' Siracusani, fù da quelli fatto Pretore; e dopo aver preso la Città de' Leontini, andò anco ad assediar Siracusa. I Siracusani ricorsero all' ajuto d'Amilcare Cartaginese. Questi vi spedì un buon numero di Soldati in rinforzo del presidio della Città. Vedendo però *Agatocle* la difesa della Città più vigorosa degli attachi, fece intendere ad Amilcare, che volentieri avrebbe accettata la di lui mediazione, e sarebbesi sottoposto al di lui arbitrio per far la pace cò i Siracusani, ed averebbe sempre cercato di retribuirgli in particolare que' beneficj, e quegli avantaggi, che col di lui mezzo avesse ottenuto appresso i Siracusani. Amilcare lusingato da tali offerte, e voglioso di servirsi delle forze d'*Agatocle* per i suoi

suoi disegni, s'intromise per la pace, la quale non solo fece concludere, ma fece anco crear *Agatocle* Pretore de' Siracusani. All'ora dopo aver solennemente giurato eterna amicizia, e fedeltà ad Amilcare, ricevè da questo 5. mila Soldati Cartaginesi, i quali avendo introdotti nella Città, convocò il Popolo nel Teatro, sparsa voce di voler riformar la Repubblica, e nello stesso tempo radunò il Senato nel Ginnasio, sotto pretesto di voler prima ordinar qualche cosa. Così disposte le cose, circondò co' suoi Soldati il Popolo, perche niuno fugisse; trucidò il Senato tutto, e poi li più ricchi, & i più arditi della Plebbe. Fattosi in tal guisa Padrone di Siracusa, mise in piedi altre Truppe, e fattone un grosso Esercito, assalì, e prese diverse Città vicine, la quali niente di ciò attendevano; e cominciò à molestare anco quelle, che godevano l'amicizia, e protezione de' Cartaginesi, permettendolo l'istesso Amilcare. Ricorsero queste per mezzo de' suoi Inviati à Cartagine, ove tanto esclamarono così contro *Agatocle*, come contro Amilcare, che il Senato Cartaginese con occulti suffragj, cioè sigillati nella Bussola dov' erano stati posti, condannò Amilcare con disegno di levarlo senza rumore dalla Sicilia, e poi punirlo. In tanto Amilcare venne à morte, con la quale prevenne lo sdegno della sua Patria contro di lui. *Agatocle* allora intimò la guerra a' Cartaginesi; ma vinto due volte in Campagna, fù sforzato à chiudersi trà le muraglie di Siracusa, alla quale li Cartaginesi posero sotto l'assedio. *Agatocle* disperando di poter ivi difendersi lungo tempo, come anche per non aver le munizioni neccessarie per sostenere un lungo assedio, vedendosi odiato da' Cittadini, prese un consiglio da disperato, che fù di trasportar la guerra nell'Africa, mentre non era bastante à sostenerla in Casa propria. Senza comunicare il suo disegno ad alcuno, solamente si lasciò intendere c'aveva trovata la strada sicura di vincere; e data a' Servi la libertà, e questi insieme con la maggior parte de' Soldati imposti sopra la flotta, lasciati gli altri insieme co' Cittadini alla difesa della Patria, s'imbarcò in compagnia di due suoi Figli Arcagato, & Eraclida; e spiegò le vele verso l'Africa. Sbarcate sul Lido Africano le sue genti, & incoraggitele co' riflessi dell'onore, e della necessità, doppo aver dato il fuoco alle Navi per levar loro ogni speranza di scampo, quando fossero vinte, cominciò à scorrere, à depredare, à desolare il Paese, calpestando tutto ciò che procurava impedirlo. Superò in battaglia Ammone Generale de' Cartaginesi andato ad incontrarlo con un'Armata di 300 mila Combattenti. Doppo questa Vittoria, espugnate molte Città, e Castella, e fattovi ricco bottino, accostò *Agatocle* la sua Armata vittoriosa à 5. miglia da Cartagine. La fama di queste vittorie indusse molte Città, e Principi dell'Africa ad abbandonar l'amicizia de' Cartaginesi, & à ricercar quella d'*Agatocle*, e frà gli altri Ofella Rè di Cirene fece lega con lui, con patto, che debellati i Cartaginesi con forze comuni, la Sicilia tutta restasse ad *Agatocle*, e l'Africa ad Ofellà. Per maggior disgrazia de' Cartaginesi, le loro genti restate all'assedio di Siracusa doppo la partenza d'*Agatocle* fatte trascurate per la lunghezza dell'assedio, furono dalli Assediati, improvisamente sortiti dalla Città, sotto la scorta d'Ausandro Fratello d'*Agatocle* tutte tagliate à pezzi. In tanto il Rè Ofella si portò con le sue Truppe nel Campo d'*Agatocle*, dove ricevuto con tutt' i segni di stima, e di benevolenza adottò anco per Figlio uno de' di lui Figli. Ma il perfido *Agatocle* fece uccidere à tradimento quello suo collegato, & accresciuta la sua Armata con le Truppe dell'Amico ucciso, attaccò di nuovo e disfece una grande Armata de' Cartaginesi; con tutto ciò non mancarono à questi forze, così per resistere al Nemico nell'Africa, come anco per assediare di bel nuovo Siracusa, al qual effetto avevano spedito in Sicilia un'altro Esercito. *Agatocle*, lasciato nell'Africa con una parte delle sue genti il Figlio Arcagato, ritornò coll'altra in Sicilia, ove non solamente scacciò i Cartaginesi dall'assedio di Siracusa, ma ancora da tutta l'Isola, rendendosegli à gara tutte le Città per la fama delle gran cose da lui fatte nell'Africa. Ritornato colà, ritrovò le sue Truppe ammutinate per mancanza di paghe; ma egli quietatele alla meglio con speranze, e promesse, le condusse alla pugna contro i Cartaginesi, e ne perdè la Battaglia. Dubbitando perciò di nuova, e più fiera sollevazione delle sue Truppe, fuggì di notte col Figlio Arcagato. Ma avvedutosi di tal fuga del suo Rè l'Esercito, gli fù spedita dietro molta gente, dalla quale se non fù preso *Agatocle*, fù però preso Arcagato, il quale condotto al Campo fù dall'irate milizie trucidato. *Agatocle* si salvò sopra le Navi, che l'avevano colà condotto, e ritornò in Sicilia, dove attaccato da' Cartaginesi, finalmente fece con essi loro la pace à condizioni assai ragionevoli. Quivi *Agatocle* fece crudelmente morire le Mogli, & i Figliuoli di que' Soldati, da' quali era stato ucciso nell'Africa Arcagato. Poi come se alla sua ambizione fosse angusto campo l'Isola di Sicilia, si mise à far Guerra agl'Italiani, Bruzj, Lucani, &c. Ne saccheggiò le coste, e prese la Città d'Ipponio, la quale credesi essere oggidì Monte Leone in Calabria. Constretto dalla malattia à ritornar in Sicilia, ebbe il disgusto di vedere un suo Figlio, & un suo nipote Figlio d'Arcagato, contendere trà loro per la di lui successione. In questa contesa restò superiore il Nipote con la morte del Figlio d'*Agatocle*. Questi temendo la fierezza del Nipote, e' Arcagato pure chiamavasi, risolvè di rimandar in Egitto la Moglie Teogena con due Figli, che questa gli aveva partoriti, con tutte le richezze, e supellettili, che potè ammassare. Durò fatica à persuader questa Regina (la qual'era nata in Egitto) ad abbandonarlo, imperoche ella teneramente l'amava; ma pure alla fine la dispose alla partenza. Appena era la Regina partita, che *Agatocle* morì con opinione, che gli fosse accelerata la Morte del Veleno datogli dal Nipote, e successore Arcagato. Ciò successe nell'

Olim-

Olimpiade 122. intorno l'anno 465. di Roma. Visse *Agatocle* anni 72. e ne regnò 28. Si narra di questo Rè, che volle sempre esser servito à tavola di Vasi di terra insieme con quelli d'Oro, per ricordarsi della sua nascita, e per dar con ciò un documento a'suoi, che il valore basta per sollevar gli Uomini alle più alte Fortune ad onta della bassezza de'natali. Quindi cantò Auson. *n.* 8.

Fama est fictilibus cænasse Agatoclea *Regem*,
Atque abacum samio sæpe onerasse luto.
Fercula gemmatis cum poneret aurea vasis,
Et misteret opes, pauperiemque simul.
Querenti causam, respondit: Rex ego qui sum,
Siciliæ, Figulo sum genitore satus.
Fortunam reverenter habe quicumque repente
Dives ab exili progrediere loco.

Diod. Siculo *l.* 19. *&* 20.] Giust. *l.* 22. *&* 23.

735. Agatocla, Istorico Greco, fù di Babilonia. Scrisse un'Istoria della Città di Cizico, la quale è sovente citata da gli Autori. Ateneo rapporta, avendolo preso da lui, che Ciro donò 7. Città à Pitarco Ciziceno, ch'egli molto amava; il che rese costui così insolente, che si fece Tiranno della sua Patria. Festo lo cita in proposito della fondaaion di Roma; e Cicerone lo connumera parlãdo dell'assedio di Siracusa fatto dal Cartaginese Amilcare.] Ateneo *lib.* a. 9. *&* 12.] Stefano, Solino, Cicerone *lib.* 1, *de Divin.*] Vossio *de Istor. Græc. l.* 3.

736. Agatocle, un certo, che fù in pericolo d'esser fatto morire per aver pianto Efestione.] Q. Curtio *lib.* 9.

737. Agatocle da Samo, Autor d'un Trattato de' Fiumi.] Plutarco.

738 Agatocle, da Chio (*Scio*) hà scritto un Opera delle cose rusticane, *de re rustica*, della quale Varone, e Columella fanno menzione *lib.* 1. *de Re Rust.* c. 1.] Plinio *l.* 22. *c.* 22.

739. Agatocle, Grammatico uno degl'Interpreti d'Omero, come attesta *Gioacchino Camerario*, appresso Gesnero.

740. Agatocle Medico, scrisse in Greco de *Ratione Victus: Nicandri Scholiastes pag.* 41.] Konigij *Bibl. V. eodem.*

741. Agatocle, d'Atracia, Città di Tessaglia, scrisse un Trattato de' Pesci, come ci viene significato da Suida.

742. Agatoclea, Lat. *Agatholea*, *æ*, p. l. f. 1. Cortigiana famosa per la sua belleaza: Tolomeo Filopatore Rè d'Egitto ne divenne Amante così appassionato, che per isposarla fece morir la Regina Euridice sua Sorella, e sua Moglie, dalla quale aveva già avuto Tolomeo Epifane. *Agatoclea* dunque, con un Fratello, che aveva per nome *Agatocle*, e la Madre loro Oenanta, governavano il Regno. Tennero costoro nascosta qualche tempo la Morte del lopraddetto Rè, s'impadronirono de' Regj Tesori, e procurarono anco di far morire il giovine Tolomeo, che non aveva che 4. ò 5. anni d'età. Ma divulgatosi tutto ciò, il Popolo d'Alessandria si sollevò, e liberò dal pericolo il Rè giovinetto. *Agatocle* fù ucciso in quel tumulto, & *Agatoclea* con la Madre, in venderta d'Euridice, furono prese, e poco dopo frustate, lapidate, strascinate, lacerate, e sbranate.] Giustino *li.* 30.] Brieaio nell'anno del Mondo 3852. di Roma 552.

743. Agatoclia, Santa Martire, stando al servizio d'una certa Donna infedele, fù da questa lungo tempo in varj modi travagliata, acciocche negasse la Fede di Cristo, ma ella non facendo conto nè delle sue minaccie, nè de suoi consigli, la fece presentare al Giudice, dal quale fù prima crudelmente battuta, e lacerata; ella però mostrandosi sempre più forte nella Fede, le fece tagliare la lingua, e poi gettarla viva nel fuoco; e così dalla schiavitù del Mondo passò con la palma à Regni eterni del Cielo. La Festa di questa Santa si celebra li 17. di Settembre secondo il Martirologio Rom. nel qual giorno anco i Greci ne fanno menzione nel Menol. dove si vedono altresi descritte le sue gesta gloriose.

744. Agatodemone, p. b. Lat. *Agathodæmon*, p. l. *nis*, p. b. m. 3. Nome usurp. dal Gr. Ἀγαθοδαίμων, comp. da Ἀγαθὸς *bonum*, e Δαίμων; *genium*; onde *Agatodemone*, propriamente sigo. *Buon genio*; ma perche il nome di *Genjo* è comunemente attribuito agli *Angeli* tanto buoni, quanto cattivi, col No. *Agatodemoni* si distinguono gli Angeli buoni da'cattivi, detti *Cacademoni*.

745. Agatodemone, p. b. Lat. *Agathodemon* p. l. *nis*, p. l. m. 3. Istorico, e Geografico, nativo d'Alesandria, visse nel V. Secolo. S. Isidoro Pelusiota li scrisse una delle sue Lettere. Compose alcune Tavole Geografiche conforme i sentimenti di Tolomeo.] Vossio *de Hist. Græc. de Mathem. & Filolog.*

746. Agatodemone, Fiume nell'inferiore Egitto.] Tolom. *l.* 4. *c.* 5.

747. Agatodemone, fù anche detto un Chimico Greco.] Baruch. *pag.* 80.

748. Agatodemone, è un Isola nel Mare Indico.

749. Agatodamonisti, Lat. *Agathodæmonistæ*, *arum*, m. 1. nu. pl. Nome usurpato dal Greco, con cui son chiamati Coloro, che beono parcamente.

750. Agatodoro, S. Vescovo, e M. il quale patì per la Fede nel Chersoneso con altri SS. Vescovi, e MM. Basilio, Eugenio, Elpidio, Aeterio, Capitone, Efrem, Nestore, & Arcadio.] *Martirol. Rom.* 4. *Martij.*

751. Agatodoro, altro Santo Martire, il quale con Carpo Vescovo di Tiatira, Papilo Diacono, & Agatonica di lui Sorella (de' quali lo stesso *Agatodoro* era Servo) dopo molti tormenti acquistò la Palma del Martirio per la confessione di Cristo nella Città di Pergamo nell'Asia, sotto la Persecuaione di M. Antonino Vero e L. Aur. Comodo.] *Martir. Rom.* 13. April.

752. Agatodoro, altro S. M. il quale nel 154. sotto Antonino Pio morì per Cristo, e fù martirizzato fuor di Roma nella Via Claudia.] Baron. *Annal. Eccl.*

753. Agatone, p. l. Lat. *Agathon*, Nome preso dal Gr. Ἀγαθὸν, che sign. buono, cioè comodo, & utile. E in questo general significato i beni, che si contengono nella natura delle cose, altri sono d'animo, altri di corpo, altri di fortuna, overo esterni; & oltre di questi non si

può

può ritrovar altra sorte di beni, secondo Gal. *orat. suas. ad artes. cap. 6.* In significato più stretto dinota appresso Flip. Αγαθον sign. *fermo*, *stabile*, *certo*, e *perpetuo*. N'è testimonio lo stesso Gal. *cap. 2. de fract. t. 31.*] Agioni Foes. *eart. p. Dieterich. n. 2.*

754. Agatone Ateniese, Uomo di fortezza incomparabile, alto 8. piedi, era d'aspetto piacevole, ma di fatti rustico, e feroce. Vestivasi con pelle di Lupo, e si divertiva alle Caccie di Tigri, Pantere, Orsi, e Leoni, non temendone l'incontro, cibandosi solo di robbe grossolane, e che non lo potessero rendere di delicata complessione.] Scarlati *Uomo Simbol. l. 2. f. 117.*

755. Agatone, Figlio di Priamo, del quale fà menzione Omero *nell'ultimo lib. dell'Illiade.* Egli s'affaticò molto per ritirare il corpo d'Ettore morto dalle mani d'Achille.

756. Agatone, Filosofo Pittagorico, essendo in età d'80. anni, & interrogato se per anco si sentiva in forze, rispose, che l'Autunno dà de' Fiori, e de' Frutti non meno della Primavera. Costui tenne in bocca un sasso per 3. anni continui, per avvezzarsi à tacere.

757. Agatone, fù un Governatore del Castello di Babilonia, del quale fà menzione Q. Curzio *lib. 5. cap. 1. & lib. 10. cap. 1.*

758. Agatone Musico celebre cantava così dolcemente, che non si poteva resistere à gl'incanti della sua voce. D'onde è venuto in proverbio: *il canto d'Agatone*: posto da Erasmo trà suoi proverbj, per significare una cosa, ch'è più dilettevole, che di profitto.

759. Agatone, Poeta Comico Greco, visse al tempo di Platone, verso la C II. Olimpiade, come si può argomentare da quanto hà di lui detto Suida. Si crede che questo verso citato da Aristotele *nel 6. dell'Ethica*, *c. 4.* e da Simplicio, sia di questo *Agatone*.

Fortunaque artis, arsque fortuna est amans. Suida, Vossio.

760. Agatone, Poeta Tragico ebbe grido nella XC. Olimpiade, L'Anonimo, che ne hà fatto la descrizione, parla di lui, come pure Ateneo, e Filostrato, il quale dice, che *Agatone* aveva imitato Gorgia ne' suoi versi Jambici.] Ateneo *lib. 5.* Filostrato *lib. 1. de vita Sophist. in Gorg.*] Vossio, &c.

761. Agatone, di Sam, Istorico Greco non si sà precisamente in qual tempo vivesse. Hà scritto un' Istoria de' Sciti, & alcune altre Opere, che non abbiamo più a' nostri tempi; ma le troviamo solamente citate da Plutarco, *de flumin.* da Stobeo &c.

762. Agatone, Rè di Scozia, Regnò nel 741. dopo Silvazio.] Bard. *età del Mon. pag. 2. f. 229.*

763. Agatone, S. Pontefice nacque in Palermo celebre Metropoli della Sicilia da Panonio nobile Romano; cresciuto agli Anni giovanili vestì l'Abito di S. Benedetto nel Monistero di S. Ermete di Palermo. Poi portatosi in Roma arrivò tant'oltre la fama delle sue virtù, che fù decorato della Porpora Cardinalizia, e poi eletto successore à Domno, ò Domnione nella Cattedra di S. Pietro nel 678. e fù il III. che di quest'Ordine fosse assunto alla Pontificia dignità. I suoi Antecessori per la confermazione nel Pontificato pagavano agl'Imperadori d'Oriente un certo tributo; ma *Agatone* con la forza della sua Santità, e col suo eloquente sapere seppe così bene adoprarsi coll'Imp. Costantino Pogonato, che rese libero il Soglio di S. Pietro da questo servile, e rigoroso aggravio. Nel 2. anno di questo S. Pontefice la Luna s'impallidì, e sì tinse di sangue, quasi compassionasse le miserie imminenti alla povera Italia; poiche indi à poco tempo insorse una infezione sì pestilente, che non contenta di far strage nella Città di Roma, serpeggiò ancora quasi per tutta l'Italia, ma particolarmente afflisse Pavia, la qual Città restò quasi affatto desolata. Trà tante calamità, vedendo il Santo Pontefice mancar ogni speranza d'ajuto mondano, nè giovar in alcun modo i ripari degli Uomini, ricorse come Medico spirituale agli ajuti del Cielo. Nè furono vani i suoi tentativi, poiche dopo solenni processioni, dopo varie pubbliche penitenze, e rigorosi digiuni de' Popoli, che invocavano la divina clemenza, fu rivelato per istinto divino, che se volevano i pochi avvanzi de' Mortali veder finite tante miserie nel Mondo, alzassero ad onore del S. Martire Sebastiano un' Altare nella Chiesa di S. Pietro in Vincola. Il che fatto, e collocate alcune Reliquie di questo S. nell'Altare, concorrevano i Popoli ad implorare il suo S. patrocinio; e tutti quelli, che invocavano questo Santo, rimanevano affatto sani, e liberi da quel pestilente contagio; e così in breve tempo cessò questo grave flagello. Ma appena l'Aria riprese il salutifero suo sereno, che l'Inferno suscitò un'altra pestilenza quanto più pericolosa, tanto più da temersi; poiche dal torbido d' alcuni Greci d'Oriente fece insorgere un Eresia, la quale à poco à poco dilatandosi riempì il Mondo di stragi lagrimevoli. Gli Autori di quest' Eresia furono Macario Patriarca in Antiochia, e Teodoro in Costantinopoli, Capi de' Monoteliti, i quali ostinatamente asserivano non essere in Cristo, che una sola volontà. Quest'Eresia non poco afflisse il S. Pastore, il quale dopo varj Concilj, che furono congregati in Francia, in Lombardia, in Inghilterra, & in Roma, porse rimedio à tanto male; poiche unitosi col detto Imp. Costantino, fece tenere in Costantinopoli un Concilio generale nel Mese di Dec. di 289. Prelati alla presenza dello stesso Imp. dove avendo mandato Sergio, e Teodoro Preti Cardinali, accompagnati da Giovanni Diacono, il quale poi fù assunto al Ponteficato, e da molti altri Chierici, e Religiosi di gran Dottrina, dopo varie differzioni fù dannata la detta Eresia, restando confutate le opinioni contrarie. Ed in vero Teodoro Patriarca di Costantinopoli si diede tosto per vinto, e rivocò la sua sentenza erronea, stracciando la carta, ov'era scritta; e promettendo di stare al giusto, e santo giudizio de' Padri. Ma l'infelice, & ostinato Macario Patriarca d'Antiochia rendendosi sempre più sordo alle chiare ragioni de' Padri, e all'autorità de' Concilj, fù sconsegnato, e scacciato dalla Con-

la Congregazione de' Fedeli, & in un subbito si vidde un prodigio nella Stanza del Concilio; poiche appena uscì fuori Macario, che quante tele di Ragni stavano pensili alla travatura della Soffitta di quell'ampia Sala, tutte da per se stesse caddero su 'l pavimento; il che non poco rallegrò tutti quei Padri; avvegnache parve, che Dio mostrasse il Ciel della Chiesa restar senza ombra d'Eresia, come l'altezza di quella Sala senza lordura di quelle tele. Portatisi per tanto i Padri con divota, e solenne pompa nell'Imperiale Basilica, resero grazie all'Altissimo per una si segnalata vittoria. Questo fù il VI. Universal Concilio Costantinopolitano sottoscritto, e confermato da que' 289. Vescovi, che intervennero reggendo la Chiesa questo S. Pontefice. Sino à questo tempo trà gli Arcivescovi di Ravenna, & il Sommo Pontefice era regnata una gran discrepanza; e quest'ancora fù da *Agatone* sedata, e risoluta; poiche Teodoro allora Arcjv. di Ravenna mosso dalla pietà, e Santità di questo S. Pontefice si portò à Roma, dove dopo avergli bacciati i piedi, si dichiarò suddito ubbidiente, e sottoposto alla Sede Romana. Fù *Agatone* così zelante del pubblico bene, che inventò l'Erario Romano; fù gentilissimo di tratti, piacevole, e cortese di volto, e più che grato nel conversare, a segno tale che non mai alcuno si partì da lui mal contento, nè mai licenziò alcuno da se con volto irato. La carità poi, che aveva verso i poveri, fù incomparabile; La onde raccontasi, che incontratosi una volta in un povero Leproso Elefanziaco, il quale per la sua deformità, e puzzore rendeva nausea à chiunque lo rimirava, egli mosso da un affetto così tenero di Cristiana pietà, abbracciollo con amor paterno, e col Divino ajuto lo rese sano, e libero da ogni schifezza. Visse nel Pontificato solo anni 2. e mesi 6., avendo tenuta un'Ordinazione nel Mese di Decembre, nella quale creò 18. Vesc. 10. Preti, e 3. Diaconi. Morì nel 682. li 10. di Gennajo; nel qual giorno ancora se ne fà commemorazione nel Martirologio Romano, e fù sepolto in S. Pietro, restando vacante la Sede 7. Mesi dopo la sua Morte. Vien descritta la sua vita diffusamente da Anastasio, alla quale sono state aggiunte alcune note da Binio *To.* 3. *Concil.* Vedi ancora Ciaconio *Tom.* 1. *col.* 469.] Bucel. *in Menol.*] Franc. Coli *An. Bened. Tom.* 1. *pag.* 91.] Panvin. Sigebet. Genebrar. & altri. Nel Sepolcro di questo S. Pontefice si ritrova il seguente Epitaffio, il quale una volta era andato in dispersione.

Pontificalis Apex virtutum pondere fultus,
Ut jubar irradiat, personat ut tonitru.
Quæ modo hoc peragit doctrinæ fomes, & actor,
Format enim gestis, quos docet eloquijs.
Dum simul æquiparat virtus, & lumen honoris,
Officium decorat moribus, arte gerit.
Præditus his meritis Antistes Summus Agatho,
Sedis Apostolicæ fœdera firma tenet:
En pietas, en prisca fides insignia Patrum
Intemerata manent nisibus, alme, tuis.
Quis verò dinumeret morum documenta tuorum?
Formula virtutum dum tua vita foret?

Questo S. Papa entra giustamente nel numero degli Autori Ecclesiastici à causa d'una lunga Lettera da lui scritta all'Imperator Costantino Pogonato contro l'Eresia de' Monoteliti, la quale è registrata ne gli atti del sesto Concilio Generale. Gli viene attribuita un'altra Lettera indrizzata ad Ethelredo Rè d'Inghilterra, & ad alcuni Prelati di quel Regno; ma questa viene da' Critici giudicata supposititia. Morì l'anno 682. alli 10. Gennajo, dopo aver retta la Chiesa 3. anni, mesi 6. e giorni 25.] Du Pin *Tom.* 6. *pag.* 33.

764. Agatone, fù un Diacono di Costantinopoli, il quale rescrisse gli atti del VI. Concilio fatti abbruciare dall'Imperator Filippico, e scrisse l'Istoria di quanto era occorso intorno al predetto Concilio dalla Morte di Costantino Pogonato fino all'Imperio d'Anastasio II. cioè fino al 713.] Du Pin *To.* 6. *pag.* 89.

765. Agatone, Vescovo fu con altri molti esiliato dagli Arriani l'an. di Cr. 356.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

766. Agatone, Vescovo di Todi acconsentì agli Scismi, e Sette Arriane, mancando alla Fede Cattolica l'an. di Cr. 855.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

767. Agatone, Duca di Perugia, s'accostò sotto Bologna con alcune milizie Romane per sorprenderla al Rè Luitprando. Ma però Valcari, Peredeo, e Rotari, bravi Guerrieri di modo la difesero, che cacciatone in fuga l'Esercito Ostile, fecero strage de' lor Nemici.] Paul. *Diac. l.* 6. *c.* 15.

768. Agatone, Esorcista, Cirione Prete, Bassano Lettore, e Moisè SS. Martiri, i quali tutti consegnati alle fiamme volarono trionfanti alla gloria. La loro festa si raccoglie li 14. di Febbrajo, secondo il Martirologio Romano, nel qual giorno ne trattano ancora Beda, Usuardo, Adone, & altri.

769. Agatone, e Trifina, Martiri nella Sicilia, de' quali si celebra la Festa li 5. di Luglio secondo 'l Martir. Rom. nel qual giorno ne tratta ancora Beda, & altri Moderni.

770. Agatone, S. Martire, Soldato, nativo di Alessandria, sotto la persecuzione di Decio, volendo impedire alcuni Infedeli, che non ischernissero i Corpi de' SS. Martiri, subbito fù preso, e condotto avant' il Giudice con gran tumulto di tutto 'l Volgo, che si voltò contro di lui, e mostrandosi costante nella confessione della Fede, fù condannato alla testa. La sua Festa viene li 7. di Decembre secondo 'l Martirol. Rom. nel qual giorno ne trattano ancora Beda, Usuardo, Adone, & altri.

771. Agatone, Isola nel seno Arabico verso l'Egitto, Lat. *Agathonis insula*.] Tol.

772. Agatonica, Bassa, e Paola, Vergini, e Martiri di Cartagine, delle quali si fà menzione nel Martirol. Rom. li 10. d'Agosto. Di queste SS. si ritrovano alcuni antichi Manoscritti; mà non si sà quando abbiano patito il loro Martirio.

773. Agatonico, e *Zotico*, Martiri con altri Compagni furono fatti morire per la Fede sotto

ſotto Maſſimiano Imperad. da Eutolomio Preſide, nella Città di Nicomedia. La loro Feſta ſi celebra li 22. d'Agoſto, nel qual giorno ancora i Greci ne trattano nel loro Menologio. In onore di S. *Agatonico* fù inalzata una inſigne Baſilica in Coſtantinopoli da Giuſtiniano Imperat. come ſcrive Procopio *lib. 2. de ædif. Juſt. Imp.*

774. Agatonica, S. Martire, nativa di Pergamo nell'Aſia, inſieme con Papilo Diacono di lei Fratello, con Carpo Veſcovo Triatirenſe, & Agatodoro ſopraddetto loro Servo, & altri molti, dopo varj tormenti furono per la confeſſione della Fede coronati col Martirio, nella perſecuzione di Marco Antonino Vero, e Lucio Aurelio Commodo. La loro Feſta viene li 13. di Marzo ſecondo il Martirol. Romano, nel qual giorno ne trattano ancora Beda, Uſuardo, Adone, & altri Latini. I Greci però ne fanno menzione li 13. d'Ottobre. Di queſti Santi ſcrivono Euſeb *Iſt. lib. 4. c. 14.*] Niceforo *lib. 3. cap. 36.* e più proliſſamente il Metafraſte, ſeguitato poi ancora da Lipom. *Tom. 6.* e dal Surio *Tom. 2.* in queſto medeſimo giorno.

775. Agatonimo, p. b. Lat. *Agathonymus, mi*, m. 2. Nome uſurp. dal Greco Ἀγαθώνυμος, comp. dal No. Ἀγαθὸν *bonum*, & ὄνυμος *nomen*, onde *Agatonimo* ſignifi. lo ſteſſo, che *buon Nome*, ò pure Perſona di buon *Nome*, ò di buona *fama*. Con tal nome fù chiamato un famoſo Scrittor Greco, il quale trattò di molte coſe della Perſia.] Gerar. Voſ. *de Iſt. Grc. l. 3.*

776 Agatonio, Veſcovo in Egitto fiorì l'an. di Cr. 347. fù mandato da Giulio PP Legato al Concil. Sardicenſe.] Baron. *Annal Eccleſ.*

777. Agatonio, Martire, ſotto Diocleziano, e Maſſimiano Imp. ricevè la Palma del Martirio l'an. di Cr. 311. in Nicomedia.] Baron. *Annal. Eccleſiaſt.*

778. Agatopea, p. l. Lat. *Agathopœia, æ*, f. 1. No. uſurp. dal Gr. Ἀγαθοποιία, e ſign. *liberalità*, ò *conferenza de' Beneficj*.

779. Agatopo, S. Martire, il quale dopo varj, e crudeli tormenti fù decapitato nella perſecuzione di Decio aſſieme con 9. altri Compagni, cioè Teodolo, Saturnino, Euporo, Gelaſio, Euniciano, Zetico, Cleomene, Baſilide, & Evariſto. La loro Feſta viene li 23. di Decembre, nel qual giorno anche i Greci ne fanno menzione nel loro Menologio, dove deſcrivono le loro geſta, e più proliſſamente vengono riferite dal Metafraſte, da cui ancora l'hanno raccolte.] Lipom *To. 5.*] & il Surio *To. 6.*

780. Agatopode, p. b. Lat. *Agathopos, podis*, p. b. m. 3. No. uſurpato dal Gr. Ἀγαθόπους comp. da Ἀγαθὸς *bonus*, e πούς *pes*, e ſign. Uomo di buon piede.

781. Agatopode, Diacono, e Teodolo Lettore, SS. Martiri, i quali per la confeſſione della Fede, furono da Fauſtino Preſide ſotto l'Imperio di Maſſimiano ſommerſi nel Mare con un Saſſo legato al Collo. La loro Feſta viene li 4. d'Aprile, nel qual giorno ancora i Greci ne trattano nel loro Menologio. Le ſue geſta ſono ſtate da alcune antiche iſcrizioni raccolte dal Metafraſte, & anco, ſon riferite da Lipomenone. *Tom. 7.* e dal Surio *Tom. 2.*

782. Agatopode, S. Martire, il quale eſſendo Diacono della Chieſa Antiochena fù fatto morire per la confeſſione della Fede inſieme con Filone Diacono della Chieſa Tarſenſe. Stimaſi che queſti SS. ſiano quelli, che dalla Siria accompagnarono S. Ignazio Veſc. d'Antiochia ſino à Roma, e che poi traſportarono le ſue Reliquie in Antiochia, come coſta dagli Atti del medeſimo Santo. Di queſti fà ſovente menzione lo ſteſſo S. Ignazio ſcrivendo à Tarſenſi, a Filadelfi, & agli Antiocheni. La loro Feſta ſi celebra li 25. del Meſe d'Aprile ſecondo il Martir. Rom.

783. Agatopoli, Città della Tracia, Veſcovale ſotto l'Arciveſcovo d'Andrinopoli nella Provincia d'Emimonte.] Baudr. *To. 1.*

784. Agatopoli, Lat. *Agathopolis, lis*, p. b. f. 3. Città della Gallia Narboneſe, che oggi è detta *Monte Peſſulano*, e volgarmente *Monpellier*, & anche *Agde*. V. queſto Nome.

785. Agatostene, Iſtorico Greco, hà laſciato un'Iſtoria dell'Aſia, la quale viene allegata da alcuni Autori.] Voſſio *de Hiſt. Lat.*

786. Agatotelia, p. l. Lat. *Agathotelia, iæ*, p. l. f. 1. No. uſurp. dal Gr. Ἀγαθοτελία, e ſign. elezione de' Buoni, ò delle coſe buone.

787. Agattari, Lat. *Agaſtari, orum*, m. 2. nu. pl. Nome d'alcuni Popoli preſſo Pli. 28. 68.

788. Agaturgia, p. l. Lat. *Agathurgia, iæ*, p. l. f. 1. No. uſurp. dal Gr. Ἀγαθουργία, e ſign. Bontà, ò Perfezione d'un azione, ò d'un Opera.

789. Agaturgo, Lat. *Agathurgus, gi*, m. 2. No. uſurp. dal Gr. Ἀγαθουργός, Benefattore, ò pur colui, che fà opere buone.

790. Agatusa; p. l. Lat. *Agathuſa, ſæ*, p. l. f. 1. Gr. Ἀγαθοῦσα, preſſo Callimaco, è un Iſola celebre per cert'Unguento, che con altro nome diceſi *Delos*.] Plin. *l 4. c. 12.*

AGAU

791. Agave, p. l. Lat. *Agave*, p. l. f. Gr. Ἀγαύη. Figlia di Cadmo, e d'Ermione, e Moglie d'Echione, la quale infuriata, sbranò con le ſue proprie Mani Penteo Figlio del Rè de' Tebani nelle feſte di Bacco.

792. Agave, Caſtello. V. *To. 1. n. 6738.*

793. Agavi, p. l. Lat. *Agavi, orum*, m. 2. nu. pl. Popoli Settentrionali, che da Omero *li. 13. Ilia.* ſon detti Gente innocentiſſima, la quale ſenza ricchezze vive di Latte Cavallino.

794. Agaunese, *Monaſtero*. Furono nella Valleſia tra' Svizzeri, e la Savoja trucidati quei Santi Martiri, che ſotto la condotta di S. Maurizio nella Legione Tebea per l'Impero Romano militavano. Sopra il loro Cimitero da Elena Imperatrice vi fù fabbricata una Chieſa, intorno della quale S. Sigiſmondo Rè di Borgogna vi fabbricò il Moniſtero, ch'ebbe nome di *Agauneſe*, ove preſo l'abito Monacale in penitenza della morte, che dalla Moglie ſeconda ſedotto, avea dato al Figlio ſuo Primogenito.

795. Agaunensi, furono chiamati li *Tebei Soldati*, che si opposero a' Tiranni Amando, ed Eliano, così detti da *Agauno* loro Capo, ora nominato S. Maurizio, furono convertiti alla S. Fede dal Vescovo di Gerusalemme l'anno 297.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

796. Agauni, Lat. *Agauni, orum*, m. 2. nu. pl. i Popoli Settentrionali; così Hom. nel principio, del *lib.* 13. Iliad. li chiama gente innocentissima] Joan. Torf. *de Ist. lit. A.*

797. Agauno *Borgo*, oggi detto di *S. Maurizio di Chablais* à differenza di quello di Tarantasia; e prima chiamato *Ternade*, da Antonino ricordato, vicino al quale sopra un Ponte di pietra custodito da un Forte, passa il Rodano, Si rende questo celebre, non tanto perche in esso Cesare, e gli Imperatori nel passare che fecero d'Italia in Francia, ò in Germania più volte si fermarono, lasciando di loro molte Iscrizioni, le quali ancor oggidì si leggono; quanto perche quivi ricusando S. Maurizio, ed i suoi Compagni della Legione Tebea, di voler sacrificare agl' Idoli, furono d'ordine di Massimiliano Imperatore nel 297. prima decimati, e poi come perseveranti nella costante loro risoluzione di non idolatrare, parte in esso luogo, e parte in altre Valli delle Alpi, da' Soldati dell'Esercito, e da' Paesani, in esecutione del bando Imperiale, tagliati à pezzi. Verso il 501. S. Sigismondo Rè di Borgogna fabbricata quivi una Chiesa, dedicata à S. Maurizio, la donò a' Monaci Benedittini, alla di cui divozione concorrendo moltitudine di Popolo, divenne il luogo assai grande, e da essa riceve la denominazione di *S. Maurizio*. Nel 1590. una parte delle Reliquie di questo Santo furono trasportate in Torino. Indi fù datta quest' Abbazia da Lodovico. Pio Imperadore a' Preti secolari Ma nel 1136. fù assegnata a' Canonici Regolari. In questa i Rè della Borgogna Transiurana, ch'erano Padroni della Savoja, erano soliti ricevere la Regia Corona. Così la prese il Rè Rodolfo Figliuolo di Conrado nell' 888. e nella sua Chiesa si seppellirono alcuni di essi Regi.] Agu. *della Chiesa, Corona Reale di Savoja*.

798. Agauno, Città, ò (secondo altri) Castello della Gallia Narbonese, detta anche Ternada ne' Veragri presso Cluverio; oggi *Abbadia di San Maurizio*, altre volte nel Sciablese, detto Chablais, Latinamente *Caballicensis*, trà Sion, e Geneva nella Savoja; oggi situata nella Vallesia inferiore lungo il Fiume Rodano, che ivi si passa sopra un Ponte di pietra. Sotto i Monti hà un Castello assai forte; ma le mura del Borgo furono rovinati da i Vallesiani l'anno 1475. quando s'impadronirono di S. Maurizio, e lo presero al Duca di Savoja. Vi sono in quello molti vestigj d'antichità, e Sigismondo Rè de' Borgognoni ad onore di S. Maurizio, che sopra il Castello in campo aperto fù Martirizato con i suoi Soldati Cristiani fabbricò ivi un Monastero, e vi ripose le ossa di quei Martiri, e lontano da Sion 6. Leghe Francesi verso l'Occidente, da Geneva 18. e 4. dal Lago dello stesso nome à Mezo Giorno. Da qui il popolo prese il nome d'*Agaunese*.

799. Agavo, p. l. Lat. *Agavus, vi*, p. l. m. 2. Gr. Ἀγαυός, un de' Figli di Priamo presso Omer. *lib. ult. Iliad.* il quale accompagnò il Padre, mentre andava da Achille à ricomprare il Corpo d'Ettore; trovasi questo anche col nome d'*Agato*.

AGAZ

800. Agazes, sono Popoli della Plata assai robusti per essere di corporatura grande per lo più Corsari.] Jo. de Laet *Amer. descript. lib.* 14. *cap.* 15.

801. Agazio; (*Guidacejo*) Professore di S. Teologia nella Sorbona di Parigi. Scrisse un Opera intitolata; *Peculium*, impressa in Parigi 1537. Compose anche *de Laudibus Psalmorum*, come anche sopra 'l primo Salmo, sopra il *Pater noster*, e sopra le parole di Cristo su 'l Monte.] Gesn.

802. Agazirou, Bestia selvaggia, feroce, e crudele nel Regno di Bengala, della grandezza quasi d'un Bue, con la Testa simile all'Orso, e nella coda, rassomiglia al Porco. Hà 4. radentissimi denti, e la pelle negra, forte, che resiste ad ogni valido colpo, e la sua carne hà il gusto di quella del Porco, ma non di colore così rosseggiante.] Vojages *de Vinc. le Blanc P.* 1. *cap.* 178.

803. Agazzare, p. l. Lat. *irascor, eris*, p. b. dep. 3. Ver. plebbeo, e fig. adirarsi ardentemente per cosa, che si desidera, derivato dal Nome *Gazza*, Uccello, che facilmente si stizza; massime quando le si trattiene alcuna cosa da mangiare. Il Menag. lo deriva dal Ver. *aceo*, acetire, quindi *acax* (come da *mordeo mordax*) ò *acacis*, *acacius acaciare*, *agazzare*; onde il Fr. *agacer*, e soggiugne, che da *acacia* sia provenuto il Nom. *Gazza*, che pur in più Provincie di Francia suol dirsi *agace*. Et in alcuni luoghi d' Italia dicesi *Ajazza*, che poco differisce da *agace*, e da *Agazza*.

804. Agazzari, Famiglia nobile, e antica Sanese oriunda del Contado di Siena; il primo, che risedesse nel supremo Magistrato fù Mino di Compagno dall'*Agazzara*, come a Libri di Consiglio, e della Biccherna del 1279. Vi sono stati Uomini di Santa Vita, come il Beato Filippo Agostiniano della Congregazione di Lecceto nel 1414. Pompe Sacre manuscritte del *P. Ugurgieri*: il B. Stefano Instauratore de' Canonici Regolari nel 1428. *Fasti Sanesi f.* 525. Hà avuto ancora Vescovi di Grosseto nell'1412. e 1445. Dottori famosi, Ambasciatori, & altri Uomini Illustri, Cavallieri di Malta, e Cavallieri di S. Stefano. E di questa Fameglia parlano in più luoghi le *Pompe Sanesi*, il *Tommasi*, & il *Malavolti*, *Istorici di Siena*.

805. Agazzari, (*Agostino*) Nobil Senese, hà illustrato questo Secolo nella professione della Musica. Primieramente in Siena dimostra, mentr'era giovane, che non s'aveva da invidiare ad alcuna Patria, nè Suonatore, nè Compositore più

più eccellente di lui, perche in toccar d'Organi fù bizzarrissimo, e vaghissimo; e nel comporre armonioso, e risoluto. Onde in ricompensa fù onorato d'un luogo nell'Accademia degl'Intronati. Passò poi in Germania, ove si fè conoscere alla Corte dell'Imperador Mattias, che scoperto il gran saper di lui, lo volle fermare a'suoi servigj; ma egli vago di libertà, non si volle legare con quella catena d'Oro; ma ritornò in Italia, avendone portato un Istrumento Musicale, non mai più veduto, ò sentito, detto la Pandora, la quale Soavemente suonava. Andò à Roma, ove non solamente fù Maestro della famosa Cappella dell'Appollinare; ma vi fù acclamato per Padre della Musica, essendo stato il primo, che v'introducesse il modo del Concerto, qual' egli aveva appreso alla sfuggita del P. Viadana. Circa le composizioni oltre gl'infiniti Manoscritti lasciò da 24. in 28. Opere stampate in diversi anni, e luoghi trà Canzonette, Madrigali, Mottetti, Messe, e Salmi, nelle quali hà gran contrapunto, ed armonia. Tornato à Siena fù fatto Sopraintendente alla Cappella di quella Metropolitana, nella qual carica morì con dolore universale de' Virtuosi.

806. Agazzari, (*Alfonso*) Nobile Sanese. Entrò Giovanetto in una Congregazione de' venerabili Sacerdoti in Brescia. Ma intesa sempre maggiore la fama de' Padri della Compagnia di Gesù, all'ora fondata da S. Ignazio Lojola. Egli in età di 18. anni con tutti gli altri della sua Congregazione vestì l'abito della Compagnia nel 1567. nella quale fù Rettore del Collegio degli Inglesi di Roma, e Vice-Preposito della Casa di Roma: e finalmente morì nel Collegio Romano li 30. Marzo nel 1602. Scrisse la vita di Eduardo Trogomortone Giovanetto Inglese, la quale fù inserita ne' suoi Commentarj della persecuzione Anglicana da Diego Yps *l. 6. c. 9.* in lingua Spagnuola.] Algamb. *in Bibl. scrip. soc. Jes.*

807. Agazzari, (*Filippo*) Figliuolo di Leonardo Nobil Sanese, di Professione Agostiniano nel Convento di Lecceto, dal quale secondo alcuni, passò per adozione dal Convento di S. Niccolò di Siena, e da tutti gli Scrittori vien onorato del titolo di Beato. Vestì l'abito di S. Agostino nel 1353. come scrivono il Mozzagrugni, ed il Segni. Aderì à F. Stefano, e F. Giacomo Sanesi di b. m. Institutori de' Canonici Regolari, detti Scopettini, e ne prese l'abito nel Convento di S. Domenico di Fiesoli per le mani del medesimo B. Stefano, il quale confermollo Priore di Lecceto. Ma nate dissensioni tra questi nuovi Canonici; *Filippo* servendosi della Bolla di Papa Gregorio XII. data in Rimini li 2. Luglio 1408. nella quale concedeva a ciascun Canonico di poter ritornare al primiero instituto Agostiniano, con alcuni altri, ritornò al grembo della prima Madre, nel quale poi sempre visse, e morì. Egli fù gran nimico dell'ozio, e curioso antiquario; onde scrisse un Memoriale del Convento di Lecceto, ove inserì la Vita del B. Niccolò, di Fino Marescotti Grandi di Siena, e molti altri Libri, come attesta And. Gelsomini,

808. Agazzari, (*Guglielmo*) detto Memmo, Nobile Sanese, famoso Dottore de' Decretali, il quale doppo aver goduto molti titoli Ecclesiastici fù fatto Vescovo di Grosseto li 30. Luglio 1445. e morì in Siena nel 1452. seppolto nella Catt. li 4. Ott.] *Ughell. To. 3. Ital. Sac. f. 773.*

809. Agazzari, (*Mino*) Nobile Sanese, il quale vien lodato dal Feretrio nel modo, che segue.

x *Mine bonis Venetis fortunatissime Gentis*
Gazariæ ingenio felix, splendorq; Senatus
Hybleo dulcem sapis, & qui Nestora melle,
Et sermone gravi facundum vincis Ulissem.
Eja age prælustrem patriam fer adæthera factis.
Et Gaza superes Creti ditissima regna.

810. Agazzari, (*Stefano*) onorato del Titolo di Beato, Bolognese secondo Leandro Alberti: ma l'Azzolini lo fà di Siena, nato nel 1340. secondo Marcellino Altieri. Fù questo col B. Giacomo (ambi Agostiniani della Congregatione di Lecceto) Fondatore della Religione de' Canonici Regolari, detti Scopettini. Questo nel 1408. mutato l'abito Eremitano, che assunse nel 1368. Fondò la medesima nel Convento di S. Salvatore à Selva, detto di Lecceto con autorità di Gregorio XII. ed egli stesso vestì l'abito di Canonico Regolare. Ma poco doppo lasciati per buoni rispetti la sede prima, se n'andò al Monastero di S Ambrogio, posto vicino alla Città di Gubbio, dove passò ad altri Canonici più antichi, stanzianti ne' Monasterj di S. Maria alle ripe del Reno fuori dl Bologna; e di S. Salvatore dentro di Bologna. Ed avendo egli conclusa certa unione trà gli uni, e gli altri. Fù da tutti eletto per primo Priore Generale di detti Congregati, il quale fù confermato da Martino V. conforme dicono il Pansilo nell'Istoria della Religione Agostiniana; ed il Panvinio nella Cronologia Ecclesiastica; Tomaso Garzoni vuole che questo Istituto avesse origine nel 1376. Ma Greg. XII. nella Bolla *Excitat nostræ mentis arcanum*, data nel 1407. dimostra, che qualche anno doppo avessero principio li Scopettini. Passato un secolo, Giulio II. ch'essendo Cardinale fù Protettore di questa Congregazione,) promulgò nel 1512. una Bolla, nella quale conferma le grazie concesse à questi Canonici da altri Pontefici, dichiarandoli veri Canonici Regolari il che aveva prima fatto Calisto III. nel 1456. Fù poi questa Congregazione riformata da Pio V. nel 1572. con bolla *Inter cæteras Pastoralis &c.* nella quale gli deputa nuovo Priore, nuovo Visitatore, e nuovo Procurator Generale; dichiara quali siano i Vocali; vuole che ad eleggere il Generale bastino due delle 3. parti; & ad eleggere i Priori Conventuali basti il maggior numero, e fà molte altre ordinazioni per il buon governo spirituale, e temporale. I Superiori di questa Congregazione hanno avuto titolo di Priori sin l'anno 1635. nel quale Urbano VIII. diede loro il titolo di Abbati. Questi Canonici portano la Tonaca di Saja col Rochetto, e sopra questo lo scappulare, il tutto bianco con cappa, e cappucietto nero. Prima portavano berette di Scoto bianco: ma Paolo V. gli diede la beretta

nera,

nera, come a' Preti. Sono detti anco *Scopetini*, non perche avessero principio dal Monastero di S. Donato di *Scopeto* vicino à Fiorenza, come hà creduto S. Antonino; perche molto prima furono instituiti (come abbiamo veduto) ma forse, perche essendo quello un loro Monastero insigne, da quello presero la denominazione. Godono al presente 43. Canoniche in Italia molto ricche, ed opulenti, come si leggerà più distintamente nella nostra Istoria delle *Relig. Claustrali, ed Equestri*.

811. Agazzari, (*Tomaso*) Dottore illustre, e Cavalier egregio ebbe occasione di farsi conoscere da più Nazioni, perche l'anno 1417. fù Potestà di Bologna, e poi successivamente di Pisa, l'anno 1401. di Lucca, e Todi, fin che ritornato alla Patria fù lungo tempo Console de' Catalani in Toscana. Morì alla fine in Siena li 25. di Novembre 1432.

812. Agazzi, Nome di famiglia principale nell'ordine della Cittadinanza in Venezia. Trae la sua antica origine da Brescia, dove con pregio di Nobiltà si fermò per più Secoli: passò poi à Romano Castello nel Bergamasco e vi si trattenne fino il 1500. Indi trasferita à Venezia, gode ora larghi beni di Fortuna, e di onore. Vive di questa Famiglia, trà gli altri, Marco moderno Vescovo di Ceneda, che nasce da Catterina Ottoboni, Sorella prediletta d'Alessandro VIII. il quale, à cagion della sua morte troppo sollecita, non potè sollevarlo a' supremi gradi, che gli avea destinati; Innocenzio XII. successor d'Alessandro lo chiamò *motu proprio* al governo della sudetta Chiesa, in cui hà la lode, e 'l merito d' una gran pietà, d'un pari zelo, e d'una singolar virtù. Agostino Frattello maggiore del prefatto Marco è morto Canonico di Padova.

813. Agazzio, (*Giovanni*) celebre Dottore Bergomense, scrisse *de Concept. B. Virg. Tract.* 1. di questo insigne soggetto scrivono. Bast. Novaro *in* .] & Maracc. *Bibl. Marian.*] Caza. *Scen. Litt. p. 1. f.* 315.

AGBA

814. Agbal, Città del Paese di Oran nel Regno d'Algeri.] Dapp. *Desc. de l'Afriq. f.* 167.

815. Agbal, ò *Giubal*, Monte del Regno di Telensin, ò Tremesin nell'Africa, abitato da un vil Popolo, soggetto alla Città d'Oram.] L. Sanuto *Geogr. l.* 5. *c.* 56.

816. Agbari, Popoli Sciti, che fanno professione di Medicina.] Duval Parall. *Geog.*

817. Agbaro, p. b. V. *Abagaro To.* 1. *col* 109. *nu.* 501.

818. Agbatane, p. b. Lat. *Agbatana*, p. b. *orum*, p. l. n. 2. nu. pl. Gr. ἀγβάτανα. Terra della Fenicia, che da Plin. *lib.* 5. *cap.* 19. è detta *Ecbatana*. E' anche una Terra della Media, capo di tutta quella Regione, edificata da Seleuco, che pur da Plin. è detta *Ecbatana lib.* 6. *cap.* 14.

AGBE

819. Agberi, Nome d'un Autore Arabo; c'hà composto un Libro de' Medicamenti e degli Antidoti intitolato; *Nebajat Al-Edrak Fil Acrabadhin*. Quest'istesso Autore hà altresì il Soprannome di *Thabib*, *Aldaouletein*; cioè à dire Medico di due Famiglie Reali.] *Bibl. Or.*

AGDE

820. Agde, Città della Francia posta su 'l Fiume Eraut nella bassa Linguadocca, il di cui Vescovo è suffraganeo di Narbona. Il suo nome antico fù *Agatha*, e non già *Agathopoli*, che fù propriamente quello dell'antica Maghelona. V. *num.* 694.

Agde fù Colonia de' Marsigliesi. Il suo sito la rende forte, e molto commoda per il Fiume, ove le Barche abbordano facilmente, e vi portano diverse mercanzie per iscambio del Vino, ch'ivi caricano. La Citta non è molto grande; Vi è però una Piazza assai competente, e la Chiesa Cattedrale di S. Stefano con 12. Canonici, trà quali sonovi 4. Dignità, cioè l'Archidiacono, il Sacristano, il Precentore, & il Camerlingo. Il più antico Vescovo d'*Agde*, di cui s'abbia notizia, è Betico, il quale viveva nel 456. Sofronio suo successore si trovò al Concilio d'*Agde* nel 506. Questa Chiesa hà avuto altri grandi Prelati, come Leone, il quale visse nel VI. Secolo, e di cui parla Gregorio Turonense. Filippo Cardinal di Levis, che fù poi Arcivescovo d'Auch; Claudio della Guiscia, &c. Del resto ebbe altre volte Visconti, che n'erano Signori. Quelli di Nives, e di Carcassona, vi furono parimente Padroni. Bernardo Arton Figlio d'un Visconte di Nimes dello stesso nome volendo esser Canonico della Cattedrale di S. Stefano, donò la Viscontèa d'*Agde* al Vescovo Pietro. L'istrumento di tal donazione, rapportato dal Signor Catel, è del mese di Giugno dell'anno 1187. con tutto ciò il Vescovo Pietro ne ricevè l'investitura dalli Conti di Tolosa.] Strabone *lib.* 4.] Plinio *lib.* 3. *cap.* 4.] Pomponio Mela *lib.* 2. *c.* 5.] Tolomeo *lib.* 2. *c.* 10.] Gregorio di Tours *lib.* 16. *Ist. cap.* 1.] Santa Marta *Gall. Ist.*] Moreri. In questa Città fù fatto un Concilio, detto il Concilio d'*Agde*. Fù questo convocato nel 506. regnando Alarico, il quale benche Ariano, permise a' Vescovi Cattolici del suo stato d'unirvisi, come fecero agli 11. di Novembre, nella Chiesa di S. Andrea d'*Agde*. Furono in numero 35. e ne fù presidente Cesareo d'Arles. Abbiamo nell' ultima edizione de' Concilj una delle sue Epistole scritta con quest'occasione à Ruricio Vescovo di Limoges, con la risposta di questo. Parimente abbiamo Canoni 71. di questo Concilio, benche in alcuni Manuscritti antichi non ve ne siano che 48. sono tutti molto importanti per la Disciplina Ecclesiastica. Il Canone 18. commanda à tutt' i Fedeli di comunicarsi 3. volte all' anno, cioè alla Pasqua, à Pentecoste, & à Natale, e che chiunque mancarà di farlo non sia tenuto

nuto per Cattolico. Vero è che dopo, cioè nel 1215. nel Concilio Lateranense la Chiesa ridusse l'obbligazione di queste 3. Comunioni ad una sola. Altri Canoni, comandano a' Fedeli di non uscir dalla Chiesa, qual ora si dice la Messa, prima della benedizione del Sacerdote. Che il digiuno della Quaresima sia osservato religiosamente. Che le Persone consecrate a gli Altari siano modeste nelle loro azioni; e ne' loro abiti, &c. Vedi l'Edizioni de' Concilj di Surio, di Bini, di Sirmondo, di Labbe &c.

821. Agdelo, S. Vescovo, e Martire, fiorì l'anno di Cristo 344. Terminò il vivere glorioso per la Fede sotto la tirannide di Sapore Rè di Persia.] Baron. *Annal. Eccl.*

822. Agdenite, p. l. Lat *Agdenitis*, *is*, p. l. f. 3. Regione della Caramania nella Persia.] Geogr. de Lapeire *l. 3. f.* 204.

823. Agdesinden, tratto della Norvegia nella Provincia d'Aggerhus, e nella sua parte australe verso 'l Mar Baltico, e 'l Bergenhus, diviso in 4. parti, dette *Litter-Leen, Mandals-Leen, Nedenes-Leen*, e *Raabygdelag*, senza Città di sorte alcuna.] Baudr. *To.* 1.

AGDI

824. Agdiste, scrive Pausania una favola; cioè, che di seme sparso in terra da Giove (che sognava forse di esser con qualche Donna) nacque un Genio, ò Demone, che vogliamo dirlo, in forma di Uomo; ma che aveva però l'uno, & l'altro sesso, & fù chiamato *Agdiste*; di che spaventati gli altri Dei, come di cosa mostruosa gli furono subito attorno, & gli tagliarono la parte maschile, e la gittarono via. Di questa da indi à poco nacque un'Albero di Pomo granato, de' frutti del quale la Figliuola di Sagario Fiume passando di là se n'empiè il grembo per mangiare: ma questi sparvero quasi subito, & ella restò gravida, & al suo tempo partorì un bel Bambino, il quale per vergogna nascose in certa Selva; ove una capra andò sempre à dargli il latte, sicche non perì; ma fatto già grande fù nomato *Ati*, & era tanto bello, che più tosto cosa divina, che umana pareva essere, onde il Genio *Agdiste* ne fù ardentissimamente innamorato. Auvenne, che il bel giovane fù mandato da' suoi à Pessimurte Città principale della Frigia, ove il Rè del Paese lo fece Genero dandogli per moglie la Figliuola: già era tutto in punto per celebrarsi le nozze, quando *Agdiste*, che andava dietro all'amato giovane, arrivò quivi: e tutto pieno d'ira, e di rabbia, vedendo che altri era per goder la cosa da lui tanto amata, cacciò subito con i suoi incanti, ò come si facesse una così fatta pazzia nel capo di *Ati*, e del Rè suo Suocero, che furiosamente si tagliarono ambi con le proprie mani i genitali. Ma pentito dipoi *Agdiste* di ciò, ch' aveva fatto, perche l'amore, che portava ad *Ati*, non se n'era anche del tutto andato, pregò Giove, e l'ottenne, che le altre parti del corpo dell'amato Giovane non potessero corrompersi, nè infracidirsi più mai. Gli Antichi per questo *Ati* volevano intender que' fiori, alli quali non succede mai frutto alcuno, nè producono seme, come riferisce Eusebio, & perciò finsero le favole, ch' ei si castrasse.

AGDO

825. Agdo, Montagna, ò Scoglio su'confini della Frigia nell'Asia minore, dal quale gli Antichi Poeti hanno finto, che Deucalione, e Pirra staccassero i Sassi per gettarseli dietro le spalle, conforme all'oracolo di Teuri, a fin che cangiandosi quelle pietre così gettate in Uomini, & in Femine, si potesse ripopolare il mondo desertato dal Diluvio. Altri dicono, che *Agdo* fosse un Campo pieno di breccie, e non Montagna.] Arnobio *lib. 5. contra gent.*] Vos. *de Theolog. Gentil.*

AGDU

826. Agdu' Ani', Soprannome d'un Dottore Maomettano detto per nome *Abdal Kalek*, che fù Direttore del primo Sofì, molto venerato dagli Arabi, e tenuto in gran credito di Santo, massime nella prerogativa di conoscer gl' interni. Racconta *Hussain Vaez* una favola di quest'Uomo, creduta però dagli Arabi per Istoria. Cioè, che un Giovane vestito da *Dervis*, cioè da Religioso, entrò un giorno nella Sala, dove *Agdù Anì* teneva conferenza co'suoi Discepoli sopra una certa materia, della quale non sapendo intender le circostanze, il finto *Dervis* pregò il Dottore, che la spiegasse. La risposta che diede fù il guardar fissamente quest'Uomo, e poi gli disse. La mia proposizione è che Voi vi togliate sotto quest' abito mentito la centura marca della vostra infedeltà, e che professiate interamente la vera fede, che adesso come infedele non possedete. Negò da principio il Giovane d'esser tale; ma spogliato à forza, fù trovato con la centura, che era proprio Segnale de'Magi, cioè adoratori del fuoco. Onde per lo stupore di tal successo, si convertisse, e tagliata in pezzi la centura, si facesse Munsulmano.

AGE

827. Age, ò *Agadarata*, No. Ebr. che s' inter. *quæstio*, ò *solemnis meditatio*, ò pur *loquela*. Così fù chiamato il Padre di Semma uno de' Campioni più bravi di Davide, di cui si fà menzione 2. *Reg.* 23. 11.

828. Age, Amfiptolemo Poeta, i di cui versi leggonsi appresso Pausania *lib.* 2.

829. Age, Lat. *Agis*, *is*, m. 3. Rè de' Lacedemoni nel 3762. della Creazione del Mondo il quale fù Figlio di Eurizionide, ed Eudamida, e per opera d'Egesilao Eforo fù impiccato con la Madre, ed Ava da Leonida Rè de' Spartani.] D. Carol. Jos. Imbonat. *in Cron. trag. p.* 1.

830. Age, fù anche un celebre Scrittor Greco, citato da Ateneo.] Gesn.

A G E A

831. Agea, p. l. Lat. *Agea, ea*, p. l. f. 1. No. con cui si chiama una Strada nella Nave, chiamata volgarmente *Corsia;* e dicesi *Agea* dal Ver. Lat. *Ago*, perche in quella si fanno le cose più importanti; e per dove passeggia il Direttor de' Remiganti per dar loro gli ordini opportuni; la quale strada suol anche dirsi *Ageja*, & *Agear*, col qual Nome è anche chiamato il Direttore predetto. *Agea* parimente dicevasi presso i Gentili la Vittima, che s'offeriva *pro rebus agendis*, cioè per prosperare i Negozj, che s'interprendevano. Nella Mecanica dicesi *Agea* la *Pialla*, ò Stromento de' Falegnami per ispianare i Legni.] Fest.

832. Ageare, ò *Ageatore*, Lat. *Agear, ris*, ò *Ageator, ris*, m. 3. Nome di Colui, che nella Nave passeggia la Corsia per dar gli ordini a' Remiganti.] Isid. *Glos.*

833. Ageatore. V. *Ageare*. *n.* 382.

A G E B

834. Ageba, No. Scritturale, che s'interp. *Solemnis Pater*, ò pur *Festivitas Patris*.

A G E D

835. Agedeco, p. l. Lat. *Agedecum, ci*, p. l. n. 2. Gr. Αγήδικον. Terra de' Senogalli presso Tolom. che si giudica lo stesso con quello che da' Francesi è detto *Sens*. Da alcuni è detta *Agendico*.] Vigener. *in Cæsar.*

836. Ageduno, sivè *Agedunum*, & *Acedunum*, ò il Castello con altro nome chiamato *Æbun*, Castello della Francia nella Provincia della Marca Superiore con Abbazia, situata al Fiume Crausia 15. Leghe distante da Limoges, e 3. da Gueret in Oriente.

A G E I

837. Ageja, V. *Ageare*. *n.* 832.

A G E L

838. Agel, Voce Araba con cui s'esprime il punto fatale, in cui si termina la Vita inevitabile dell'Uomo secondo le Dottrine de' Maomettani. Così nell'Alcor. al cap. d'Amram, si legge. *Non è possibile ch'alcuna persona muora, se non nel tempo prescritto, e determinato dal decreto immutabil di Dio*. Questa folle opinione è il maggior fondamento del Valore; ò per dir meglio della temerità di que' Barbari, i quali credono per grande che sia il pericolo à cui s'espongono non per questo accelerarsi il termine della lor Vita già prefissa in Cielo. *Onrr Moearrar Uagel Mocaddar*, cosi in Arabo s'espone questo falso sentimento de' Maomettani. *Bibl. Orien.*

839. Agela, p. b. Lat. *Agela, læ*, p. b. f. 1. No. usurp. dal Gr. Αγέλη, e sign. Gregge de' Buoi, che propriamente dicesi *Armento*. Vedi questo Nome.

840. Agelada, p. b. Lat. *Agelada, dæ*, p. b. f. 1. No. usurp. dal Gr. Αγελάδη, e sign. Giovenca, cioè una Vacca giovane, che non è più Vitella; ma però non è anche cresciuta ad una perfetta statura. V. *Giovenca*.

841. Agelà, ò *Hagelbab Abul Abbas Ben Jabia al Hagelab*. Nome d'un Autore Arabo nativo di Tremisene, che hà composto un Libro sopra gli Amori, e sopra gli Amanti col Titolo, *Sucardan al Sababab*, di cui un esemplare si trova nella Real Biblioteca di Francia num. 1174. Fù quest'Opera dedicata al Sultano Hasset nel 757. Morì l'Autore nel 770. dell'Egira. *Bibl. Or.*

842. Agelade, p. l. Lat. *Ageladis, dis*, p. l. m. 3. Gr. Αγελάδης. Nome d'un celebre Statuario, Maestro di Puliceto, di cui fà menzione Plin. *l.* 34. c. 8.

843. Agelade, III. Rè degli Eraclidi di Corinto, successe ad Issione verso l'anno del Mondo 3024. regnò 37. anni, e à lui successe Primnis.] Pausania *in Corint.*] Eusebio *in Cron.*

844. Agelarco, Lat. *Ægelarchus, chi*, m. 2. Nome usurp. dal Gr. Αγελάρχος, comp. da Αγέλη *Armentum*, & ἀρχὸς, *Princeps;* onde *Agelarco* sig. Colui che presiede all'Armento cioè *Pastore* principale de' Buoi.

845. Agelastia, p. l. Lat. *Agelastia, iæ*, p. l. f. 1. No. usurpato dal Gre. Αγελαστία, comp. dall'*a* priv. e γελαστὸς *risus;* onde *Agelastia* sign. lo stesso che *sine risu*, cioè privazione di riso, ò severità di volto di chi non ride mai.

846. Agelasto, Lat. *Agelastus, ti*, m. 2. No. usurp. dal Gr. Αγέλαστος comp. dall'*a* priv. e da γέλαστος, cioè *sine risu*, e sign. Persona severa, ò mesta, che non ride; col qual No. fù chiamato Crasso Avò dell'altro Crasso ucciso da' Parti; del quale si scrive, che non mai rise nella sua vita, se non una volta nel veder un Asino che mangiava i Cardi; il che vedendo: *similem habent* (disse) *Labra Lactucana*, cioè: nò poteva ritrovarsi Lat. *tuga* più à proposito per la bocca d'un Asino, e ciò dicendo non potè contenersi dal riso.] Cic. 5. *de Finit.*

847. Agele, Nome attribuito à Pallade, e da Esiodo à Minerva. *Istor. Triest. del* P. Ireneo.

848. Ageleo, p. l. Lat. *Ageleus, ei*, p. l. Addiet. Sostantivato, e sign. il Pane usuale fatto di tutta farina, cioè come vien dalla Mola, e non setacciata, che da' Greci chiamasi Αγελαῖος ἄρτος. Cæl. *l.* 9. *c.* 16.] & Rul. *l.* 2. c. 14. *Ageleo* dicesi ancora un Cavallo di maggior grandezza.] *Gothof.*

849. Ageleo, p. l. Lat. *Agelæum, i*, p. b. n. 3. Sost. usurp dal Gr. Αγελαῖον, e sign. il Pascolo, ò la Stalla, dove pascolano, ò si custodiscono gli Armenti.

850. Ageli, soprannome d'un Autore Persiano nativo d'Ispaan, e morto, nel 1197. che compose il Libro intitolato *Afat Al Vaadh*. Cioè de' mali effetti derivati da' Cattivi Consegli.] *Bibl. Orient.*

851. Agelio, *Agelaste*, ò *Agelia*, Rè di Corinto della stirpe degl'Eraclidi, successe à Bachi-

Bachide, verso l'anno del Mondo 3131. Regnò 30. anni, fin all'anno 3161. ch'ebbe per successore Eudemo.] Pausania *in Corint.*] Eusebio, &c.

852. Agelio, Vescovo della setta de' Novaziani, i quali assisterono ad un Sinodo convocato in Costantinopoli per comando dell'Imperator Teodosio sotto 'l Pontificato di Damaso. Socrate, e Sozomeno narrano, che l'Imperadore incaricò à Nettario Patriarca di Costantinopoli d'informarsi intorno a' quali punti di Religione fosse *Agelio* d'accordo con i Cattolici, & intorno a' quali discrepasse; anzi che l'Imperadore medesimo l'interrogò. Questa narrazione però par poco credibile.] Baronio *A.C.* 383.] Socrate *lib.* 5. *cap.* 10.] Sozomeno *li.* 7. *c.* 12.

853. Agellario, p. b. Lat. *Agellarius, ii*, p. b. m. 2. No. deriv. dal Lat. *Agellus*, Campetto, sign. lo stesso che *Agricoltore*, ò che coltiva il campo. Et anche sign. *Pastore*, ò conduttor del Gregge.

854. Agellina, Città nella Toscana, dinominata dal suo Fondatore, benchè poi fosse anco detta, *Cerete*.] Joan. Tortell. *de Ortog. Dict. lit. A.*

855. Agellio, (*Antonio*) di Surrento, Canonico Regolare, fù da Clemente VIII. nel 1593. li 24. Nov. eletto Vescovo Acernense; il quale dopo aver governata la sua Chiesa 7. anni, la rinunziò. V. *Tav. Sinott. de' Vesc. Acern. To.* 1. *Col.* 947. *n.* 4841.

856. Agellio, elegantissimo Scrittore delle Notti Greche, da altri è chiamato *Aulo Gellio*.] Gasp. Barthio *in Adv.* 35. 7. dice essere sempre nominato *Agellio*, ò *Aggellio*; fiorì questi ne' Tempi d'Adriano Imperadore.] Lipsio *in quæst. Epist.* 5, 8.

857. Agello *Albareto*, Castello nella Romagna à destra del Fiume Mareggia, che divide l'Apennino da' Monti d'Italia.] Alber. *Descr. Ital. f.* 244.

858. Agelmondo, I. Rè de' Longobardi Figliuolo d'Agone, che traeva origine da' Giungigori, nazione appresso di loro stimata più generosa dell'altre, avendo tenuto 33. anni il Regno de' Longobardi, fù una notte, mentre dormiva, all'improviso da' Bulgari ammazzato.] Paulo Emilio.

859. Ageloco, Terra de' Coritani nella Gran Bertagna, mentovato da Antonino, che in altri luoghi la chiama *Segeloco*. Ora Guglielmo Camdeno la prende per *Littleburgh*, Terricciuola della stessa nel Contado di Nottingam, appresso il Fiume Trent, al confine dell'altro di Lincolne, 22. miglia da Nottingam à Settentrione, 8. da Lincolne all'Occaso.

860. Agelom, Nom. Ebbreo, che s'interp. *Solemnis candor*; ò pure *annuncia iniquitatem tuam*. Così chiamavasi altre volte una Città della Tribù di Ruben, al presente grosso Villaggio, munito di Fortezza, che un Principe Arabo s'aveva usurpato dopo che i Cristiani ne furono scacciati. Ma nel 1632. l'Emir Alì, Figlio dell'Emir Fechreddin assediandola la prese; e perseguitando il Principe Arabo 8. giorni per i Deserti, dove gli morirono 400. Cavalli dalla fete, finalmente disfattolo, ne riportò ricco bottino. Nel 1633. il Gran Signore spedì un'Armata sotto la condotta del Bassà di Damasco per assediar la Fortezza di *Agelon*, la quale però non potè espugnare, che molti anni dopo.] *Terre Sainte du P. Regger l.* 1. *c.* 18. *fol.* 222.

AGEM

861. Agem, ò *Agemi*, & *Agiami*, Nome Arabo, che sign. Uomo rustico, e grossolano. Da questo Nome è derivato il termine *Agem Oglan*, volgarmente *Azamoglan*, che sign. Figlio di tributo, ò pure Orfano, come soglion chiamarsi coloro, che ne' Serragli del Principe imparano la legge Munsulmana, e gli esercizj di Guerra.] *Bibl. Orien.*

862. Agem, No. che presso gli Arabi sign. lo stesso che *Barbaro* presso i Greci, cioè tutti quelli, che non sono della lor nazione. Impararono gli antichi Romani à chiamar *Barbari* tutt'i Popoli, che non parlavan Latino. E gli Arabi chiamano col nome d'*Agem* tutt' i Forastieri, e con significato più particolare i Sudditi del Rè di Persia. E siccome le Scritture Ebraiche dividono tutt' il Genere umano in Ebrei, & in Nazioni, cioè Gentili, così osservano sovente i Scrittori Arabici.] *Bibl. Or.*

863. Agem Devessi, Voce Araba, con cui vien significato il *Dromedario*, Animale della specie del Cammello con due gobbe su 'l dorso, assai veloce ne' viaggi, massime ne' tempi d'inverno, essendo sofferentissimo dalle fatiche. E' anche chiamato *Bokha*.] *Bibl. Or.*

864. Agem Al Roumi, Soprannome di Mohammed Ben Adel, Autore Arabo, che scrisse il Libro intitol. *Ergia al Elm*. Morì costui nel 900. dell' Egira, cioè 1094. di G. Cr.] *Bib. Or.* V. *To.* 1. *col.* 1391. *n.* 7247.

865. Agema, ò *Gemea*, p. l. Lat. *Agema, atis*, n. 3. Nome usurp. dal Gr. Ἄγημα, che sig. una Squadra, ò Banda di mille Cavalli, ò Barbari.] Liv. *Dec.* 4. *li.* 7.

AGEN

866. Agen, Città della Francia nella Guienna, presso 'l Fiume Garonna, con Presidiale, Senescalco, è Vescovato suffraganeo di Bordeos. Ella è Capitale dell'*Agennese*. Gli Antichi l'hanno chiamata diversamente *Agenum*, *Aginnum*, & *Agennum Nisiobrigum*. Fù Capitale de' gli Antichi Niziobrigi Popoli molto considerabili trà que' della Gallia. Non occorre per tanto uscir dalla Francia per cercare i Fondatori d'*Agē* trà le rovine di Troja nella persona d'*Agenore* Figlio d'Antenore, ò d'Agenos Nipote d'Ajace, ò d'Agenide di Sparta. E' cosa certa, che *Agen* è una delle più antiche Città della Francia, e delle più considerabili. Ella è grande, e ben popolata. La Chiesa Cattedrale di S. Stefano hà un Capitolo composto di 14. Canonici, trà quali vi sono 2. Dignità, cioè l'Archidiacono, & il Precentore, ò gran Cantore, oltre un gran numero d'altri Ecclesiastici prebendati,

dati, Capellani, Chierici, e Musici. La Colleggiata di S.Caprasio è molto bella. Questo S. è stato il I. Vescovo d'*Agen*, e fù martirizzato sotto Daciano Prefetto delle Gallie verso l'anno 303. Questa Città hà avuto altri Prelati insigni, come S. *Febadio*, S. *Dulcidio*, che à *Febadio* successe verso l'anno 405. *Bebiano*, che si trovò al Concilio d'Orleans nel 549. *Poleurio*, che sottoscrisse al Concilio di Parigi, del 573. *Antidio*, che assiste à quello di *Macon* nel 588. *Gombaldo* di Guascogna, che fù poi Arcivescovo di Bordeaux nel 992. Si crede, che questi facesse avere a' Vescovi d'*Agen* la facoltà di batter moneta, della quale si trova per anco a' nostri tempi. *Elia* di Castiglione, che fù uno de' Prelati scelti da Papa Eugenio III. per sciogliere il matrimonio trà Luigi VII. detto il Giovane, Rè di Francia, e Leonora d'Aquitania. *Guglielmo* di Pontoise, che travagliò molto per la Fede nel XIII. Secolo. *Simon* di Cramand, *Leonardo* della Rovere, e *Giovanni* di Lorena, Cardinali &c. Vi sono in *Agen*, oltre le Parochie di S. Fede, e di S. Ilario, molte Case d'Ecclesiastici, molti Monasterj dell'uno, e dell'altro sesso, & un Collegio di Gesuiti. Vi si vedono diverse antichità, e de gl'indizj che la Garonna bagnava altre volte le muraglie di questa Città. L'antico Castello di Montravel è oggidì il Palazzo Regio, e la Sede del Presidiale. Vi si vedono le rovine d'un'altro Castello, detto della Sagna. Il destino poi di questa Città è stato singolare. Da'Galli antichi passò sotto i Romani, à quali fù tolta da' Visigoti. Fù poi saccheggiata più volte, dagli Unni, da' Vandali, da' Borgognoni, da' Saracini, da' Normanni, e da altri Barbari, i quali la rovinarono, e trovaronvi sempre con che saziare la loro avarizia. *Agen* cesse in partaggio a' Rè d' Aquitania. Da questi passò a' Duchi di Guienna, & à quelli di Guascogna. Poi fù de' Conti di Tolosa; poi de gl'Inglesi, a' quali la ridonarono agli stessi Conti di Tolosa, quali poi la ritolsero. Ella fù sovente occasione di guerra tra' Rè di Francia, & gl'Inglesi; e finalmente è restata riunita alla Francia. *Agen* patì molto nel passato per occasione delle Guerre Civili nel 1589. ella si gettò nel partito della lega nel 1591. fù presa dal Conte della Rocca Figlio del Marescial di Matignon per il Rè Enrico IV.] Tolomeo *li.* 2. *c.* 7.] Strabone *lib.* 7.] Plinio *lib.* 4. *c.* 19.] Ausonio, *Epist.* 23.] Sidonio Apollinare.] Gregorio di Turs.] Papirio Masone.] Du-Chesne, &c. V. *Tom.* 2. *num.* 862.

867. Agenda, Lat. *Agenda, dæ*, f. 1. ò *agenda*, *orum*, n. 2. nu. pl. Gerund. del Ver. *ago, is*, e sig. cose, ò funzioni da farsi. Il qual Vocabolo è usato trà le Voci Ecclesiastiche; & ordinariamente sign. l'Offizio, ò Commemorazione, che si fà per l'Anime de' Defonti; onde nella Biblioteca Angelica di S. Agostino di Roma nella Messa de' Morti si trova questo titolo: *In* Agenda *plurimorum Defunctorum*, che poi è costumato ne'Messaletti de'Morti. Il medesimo si vede nel Lezionario di S. Girol. Agenda *Vespertina*, *vel Matutina*. Così il venerabil Beda nella Vita di S. Agostino Apost. dell'Inghilterra, scrive: *Per omne Sabbatum à Presbytero loci illius* Agendæ *eorum solemniter celebrantur*. Con tal vocabolo fù nominato l'Offizio de' Morti, perche con esso si eseguisse la mente del Testatore. Trovasi tal nome anche in signif. di tutte l'Ore Canoniche, & altre Funzioni Ecclesiastiche; onde leggesi nel Capitular. Carol. *li.* 6. *can.* 234. *Si quis Presbyter inconsulto Episcopo* Agendam *in quolibet loco voluerit celebrare, ipse honori suo contra extitit*.] Glos. Spelm.

868. Agenfrida, Nome Straniero, che sig. lo stesso, che Padrone, e mero Possessore.] Glos. *Spelm. pag.* 22.

869. Agennese, Provincia, ò Paese della Francia, nella Guienna, con titolo di Contea: Questo Paese è quello, ch'è detto da gli Antichi *Nisiobrigi*, come s'è di sopra osservato. Giace questa trà 'l Querci, il Perigord, il Bazadese, & il paese d'Auch. La Città Capitale è *Agen*. L'altre sono, Villa Nuova, Alta Putaye, Clairac, Tonins, Marmanda, Castel Moron, le Mas, Villa Franca, Santa Fede, & Castanveil. In quest'ultima Città Carlo Magno, mentre andava in Ispagna nel 778. lasciò la Regina Ildegarda sua Sposa, che ivi si sgravò felicemente di due Gemelli, uno de' quali fù Lodovico Pio, e l'altro ebbe nome Lotario, e morì poco dopo, e vi fù sepolto nella stessa Città. La Contea dell'*Agennese* dopo essere stata parte del Regno d'Aquitania fù possseduta da' Conti di Tolosa. Guglielmo II. la diede in dote à sua Sorellà Rogelinda, la quale maritò à Wilgrino Conte d'Angolemme. Guglielmo, il secondo de' Figli nati da questo matrimonio, fù Conte di Perigord, e d'*Agennese*. Passò poi questo Paese nelle Case de' Duchi di Guienna, e di Guascogna. Leonora d'Aquitania lo portò insieme cogli altri suoi Stati ad Enrico II. Rè d'Inghilterra. Riccardo loro Figlio maritando sua Sorella Giovanna con Raimondo VI. Conte di Tolosa, le diede in dote l'*Agennese*, & il Querci. Questi Paesi ritornarono alla Francia pel matrimonio di Giovanna di Tolosa con Alfonso di Francia Fratello di S. Luigi. Questo Santo Rè restituì à gl'Inglesi l'*Agennese*, & altre Provincie. Filippo il Bello Rè di Francia le conquistò, e mediante il valore di Raulo di Neelle suo Contestabile, sopra Edoardo I. Rè d'Inghilterra nell' anno 1293. ma pur dall'istesso Rè Filippo fù reso l'*Agennese* con tutt' i luoghi occupati coll'armi nella Guienna allo stesso Rè d'Inghilterra per un trattato del 1303. Finalmente il Rè Carlo VII. scacciati gl'Inglesi dalla Francia, riunì l'*Agennese* alla Corona Cristianissima, dalla quale non fù più separato, se bene nel passato Secolo fù dato per Aponaggio alla Regina Margarita di Valois Sorella d'Henrico III. & un tempo moglie d'Enrico IV. *Fragmento dell'Ist. d'Aquitania*, mandata in luce dal Du Pitou, e Du Chesne.] Catel, *Ist. de' Conti di Tolosa*.] Du Pui, *droits du Roy*.] D'Arnalt *antich. d'Agen*, &c.

870. Agenneto, p. l. Lat. *Agennetus*, p. l. soprannome d'uno, di cui non si sapeva l'origine dal Gr. Ἀγέννητος comp. dall'α privat. e γεννητός, che sign. *non genitus*.

871. Agen-

871. AGENNIO, Arabico Giurifconf. comentò Giulio Frontino *de Limitum Jure, & Agrorum Qualitate*, la qual Opera fù ftampata in Bafilea col Codice Teodofiano nel 1528. & in Parigi nel 1554. in 4. Gefner.

872. AGENNO, Città. V. *Aginno*.

873. AGENOIS, Provincia della Francia nelta Guafcogna, nella Guienna, altre volte abilata da'Popoli Niziobrigi, affai fertile, e feconda; la quale all'orto contermina col Queray; al Settentrione col Perigord, & al mezzo giorno col Fiume Garona vien feparata dalla Contea di Armagnac. Quefta poi dividefi in due parti, la prima detta *l'Agenois deca le Lot*, chiamata da Latini *Aginnenfis tractus Cis-Oldanus*; la feconda nominata *l'Agenois de la le Lot*. Le di lei Città principali fono *Agen* metropoli della Provincia, *Villa nova di Agen*, *Sainte Foy*, e *Clerac*.

874. AGENORE, p.b. Lat. *Agenor*, p. l. *oris*, p. b. m. 3. Nome proprio di molti. Ed in primo luogo *Agenore* fù detto un Rè degli Argivi, Padre di Crotopo, il quale fucceffe à Giafone fuo Zio paterno.] Paufan. *li.* 22.

875. AGENORE di Mitilene, Autore d'un Trattato di Mufica fecondo Ariftofseno, riferito da Voffio *in Mathem. c.* 59. 55. 19.

876. AGENORE, III. Figlio di Belo, e Padre di quel Fenice, che dopo aver regnato in Tebe Città dell'Egitto, pafsò ad abitare à Sidone, Città marittima di quel paefe, che fù poi da lui chiamato Fenicia. Alcuni fanno Cadmo Figlio d'*Agenore*, & altri lo fanno fuo Nipote, il quale andato in Grecia per cercar la Sorella Europa, vi portò primiero l'ufo delle Lettere. Vedanfi Eufebio, & i Marvj del Conte d'Arondel. Plutarco parla fovente di quefto *Agenore*, che fù da que' di Tiro confiderato come un Dio.] Moreri.

877. AGENORIA, gli Antichi diedero quefto Nome alla Dea dell'Induftria, perche ftimavano, ch'ella avefse il potere di far operare con premura, e con diligenza, dal Ver. *ago*, *is*. Veniva pur anco chiamata *Strenua*, per fignificar quella forza c'accompagna l'azione, come nota Varrone. Aveva per avverfaria *Murcia*, Dea della dapocagine; e quefto Nome fù dato à Venere perche quefta rende gli Uomini effeminati, e Vigliacchi. I Romani avevano fabbricato un Tempio di quefto nome fopra 'l Monte Aventino.] Tito Livio *lib.* 2.] Plinio *li.* 15. *c.* 29.] S. Agoftino *lib.* 4. *de Civit. Dei*, *cap.* 16.

878. AGEN, ò *Agens* (*Criftoforo*) diede alle Stampe il Libro intitolato *De ufu ufurarum, & annuorum Reddituum, & Interefse*.] Witeb. 1631. in 4.

879. AGENTE, nome verbale participiale, derivante dal verbo *ago, is*. *Agente* fecondo i Grammatici chiamafi ognuno, che opera in qualfivoglia maniera; onde applicafi da effi un tal nome indifferentemente all'*Agente* creato, ed increato, al principio, ed alla caufa; à quello, da cui proviene la rigorofa azione, ed à quello da cui proviene non l'azione, ma l'operazione. I Filofofi poi, i quali dell'*Agente*, e dell' azioni parlano con rigore, e proprietà, chiamano *Agente* quel principio, da cui proviene l'azione propria, e rigorofa, cioè à dire quell' azione, ò produzione, la quale hà il fuo effetto prodotto, che filofoficamente chiamafi termine, à differenza di quel Principio, il quale hà un'azione, che non è propriamente azione, perche non hà il fuo termine, ò effetto prodotto, e tal principio allora in rigore di filofofia non chiamafi *Agente*, ma *operante*, come farebbe l'intelletto, quando intende; poiche intendendo precifamente, non produce alcun atto, ma per l'atto già prodotto da fe và ad unirfi vitalmente all'oggetto, cioè ad efprimerlo, à concepirlo, e quafi à dipingerlo in fe fteffo; onde *Agente* in rigor filofofico è quel Principio, il quale in qualfivoglia maniera produce alcuna cofa diftinta da fe. A' differenza dell'operante proprio, che operando non hà termine prodotto da fe fteffo, ma folamente l'oggetto in cui tende, & opera.

Agente è di fignificazione più ampia che l'efficiente à parlare con proprietà; poiche *Agente* è ogni principio, il quale per qualche fua azione abbia il fuo termine, ò atto, ò effetto in qualfivoglia modo prodotto. *Efficiente* poi è quel principio, ch'è caufa, cioè che per l'azione propria produce l'effetto dipendente dalla caufa, ò principio efficiente. Così DIO può dirfi *Agente* in riguardo alle produzioni chiamate da Teologi *ad intra*, cioè il Padre rifpetto al Figliuolo Divino, il Padre & il Figliuolo rifpetto allo Spirito Santo; perche il Figliuolo è veramente termine dell'azione, ò generazione del Padre, e lo Spirito Santo è termine prodotto dell'azione, e fpirazione del Padre, e del Figliuolo; ma non può dirfi fempre *Efficiente*, particolarmente in riguardo alle medefime produzioni ad intra; poiche nè il Figliuolo, nè lo Spirito Santo poffono dirfi *facti*, cioè *fatti à Caufa efficiente*, e dipendenti da lei; ma *genitus* il Figliuolo, e *fpiratus* lo Spirito Santo. Tanto più che Ariftotile nel 2. della Fifica al cap. 3. allegando la definizione della Caufa dice: *Caufa efficiens eft primum principium, unde oritur motus, & quies*. La qual definizione fecondo tutte le fue particelle non può competere à DIO, particolarmente intorno alle produzioni *ad intra*, come può conofcere ognuno, il quale fia mediocremente iftrutto ne' principj della Teologia. Così DIO non può dirfi Caufa *efficiens* in riguardo à gli atti chiamati immanenti; ma potrà dirfi *Agens*, perche quegli atti, fe non fono prodotti rigorofamente; imperocche dalla maggior parte de'Teologi fi chiamano improdotti, *in lata fignificatione* almeno chiamanfi prodotti, cioè emanati, come meglio fpiegheremo al fuo luogo delle produzioni *ad intra*, trattando del Miftero della Santiffima Trinità.

Agente, & efficiente nondimeno fi ufurpano promifcuamente fenza veruna differenza, à parlar volgarmente, e fenza rigor filofofico, quindi.

Agente chiamafi tutto quello, che hà forza, e vir-

e virtù da produr qualche cosa di qualunque condizione si voglia.

Agente altro è primo assolutamente *simpliciter*, & *absolutè*, come parlono gli Scolastici, e questo è Dio solo, dal quale tutti gli altri *Agenti* prendono la virtù per le loro azzioni. Altro è *Agente* secondo; e di questa sorte sono tutte le cagioni inferiori, i quali non partoriscono i loro effetti, se non colla dipendenza dal primo *Agente*, dal quale ricevono tutta la virtù di produrre.

L'Agente in oltre si divide in naturale, e libero; e in naturale, e soprannaturale.

Agente naturale contradistinto dal soprannaturale è quello, che produce l'effetto secondo l' esigenza della natura, ò sia primo efficiente, ò sia secondo. Quindi Dio creando l'Anima ragionevole, e infondendola nel corpo organizato, chiamasi *Agente* naturale; così girando i Cieli per le sue Intelligenze, concorrendo alla generazione, e conservazione di tutte le Creature, dicesi *Agente* naturale; poiche opera secondo l'esigenza della natura delle cose create, e secondo l'ordine prefisso.

Agente soprannaturale è solamente Dio, benche non sempre sia soprannaturale; ma è quando opera sopra l'esigenza della natura, e quando produce quegli effetti, a' quali non solamente non può giugnere la natura con tutte le sue forze; ma di più, che Dio non è tenuto à produrre per compimento della natura creata: onde instituendo i Santissimi Sacramenti; operando miracoli, dando la grazia, e donando la gloria, è *Agente* soprannaturale.

Agente naturale contradistinto dal libero, e volontario, è quello, il quale dalla natura è determinato à produrre un sol'effetto, e non il suo contrario; onde il fuoco riscalda, e non infredda; l'occhio vede, e non ode. Ma perche trovasi *Agente* naturale, il quale può produrre diversi effetti trà se contrarj, come pare che sia il Sole, il quale indura il fango, e liquefà la neve, e la cera. (Benche rispetto alla stessa materia non liquefà, & indura; ma rispetto solamente à due materie: onde la diversità tutta si attiene dalla parte degli oggetti, non dell' *Agente*) potrà meglio spiegarsi con i più purgati Scolastici, *l'Agente* naturale esser quello, il quale quantunque possa produrre effetti diversi, e trà se contrarj, nulladimeno è determinato à tali effetti, ò dal peso della natura, ò dagli oggetti medesimi, e non si determina attivamente e liberamente da se; onde possa tale materia con tali circostanze, bisogna che, *l'Agente* si determini, e produca quel determinato effetto: come apparisce nel Sole, al quale presentato il Ghiaccio, ò la Cera, non può non ammollirla, e liquefarla. Così l'intelletto benche possa avere l'assenso, & il dissenso; tuttavia posta la verità, e tutte le condizioni del consenso intellettuale, non può acconsentire; e posta la falsità, e tutte le condizioni, che si ricercano alla cognizione dell'oggetto falso, non può non dissentire. Mà dell'*Agente* libero non è così. Dunque.

Agente libero, ò volontario è quello il quale egualmente, & indifferentemente può operare un'effetto d'una sorte, ed un altro à lui contrario, overo può operare, e non operare, cioè astenersi dall'operare, benche sieno poste tutte le condizioni per operare, perche opera studiosamente, e come si dice *à proposito*; onde la Volontà può volere, e non volere; cioè volere l'oggetto, e ricusarlo, ò fuggirlo, che sono due atti contrarj, e quindi si mostra la libertà di contrarietà spiegata per *Velle*, & *Nolle*; e può anche volere, e non volere, cioè voler l'oggetto, e astenersi da quello, senza ne volerlo positivamente, ne positivamente ricusarlo, che sono due atti contraddittorj; e quindi si ammette la libertà di contraddire spiegata per *velle*, & *non velle*.

Agente, altro è *Univoco*; *Equivoco* l'altro: *Univoco* è quello, che produce l'effetto della medesima specie col producente: come il Leone, che produce il Leone, il Cavallo produce il Cavallo, e l'Uomo l'Uomo. *Equivoco* è quello, che per il contrario produce l'effetto di specie diversa dal perducente, come il Sole, i cui effetti sono l'Uomo, giusta il comun detto filosofico: *Deus, Sol, & Homo generant hominem*; le rane, gli alberi, i metalli di specie dissimile dal Sol producente. Alcuni aggiungono altra divisione all'*Agente*, e dicono. L'*Agente* altro è *Universale*; altro è *Particolare*; ma questa divisione coincide coll' ultima da noi assegnata; Poiche

Agente Universale, chiamasi quello, il quale concorre alla produzione di più effetti di specie dissimile, e di ragione diversa, sono Dio, il Sole, gli Astri, &c.

Agente Particolare, è quello, che concorre di sua natura a certi particolari, e in ordine alla perduzione dell' altro Uomo determinati effetti; come l'Uomo. Ma alcuni, forse più sottilmente non pongono Dio *Agente Equivoco*, come comunemente si pone per essere cagione di effetti diversi di specie; ma lo dicono *Agente Analogo*; Perche non comunica à suoi effetti entità, ò formalità alcuna delle sue proprietà Divine, ma solamente una semplice similitudine, ò analogia.

Agente, finalmente altro è *Totale*, altro *Parziale*. *Agente Totale* è quello, che produce tutto l'effetto, come sarebbe un Uomo, che solo portasse cento libre d'Oro. *Agente Parziale* è quello il quale produce solamente una parte d' effetto, overo produce l'effetto necessariamente coll'ajuto d'un'altro *Agente*, benche tutto l'effetto dipenda da ogniuno degli *Agenti*, come succede, quando due Cavalli tirano il Cocchio: Dio, e l'Uomo generano l'altr'Uomo, l'intelletto, e l'oggetto producono la cognizione. Se l'*Agente Totale*, solo produce tutto l'effetto senza concorso d'altro *Agente*, ò subordinante, ò subordinato; allora dicesi totale per la totalità della causa, e per la totalità dell'effetto, chiamato da' Filosofi scolastici *Agens totale totalitate causæ, & totalitate effectus*. *Totalitate Causæ*, perche all'effetto non ne concorre altro: *totalitate effectus*, perche l'effetto non hà dipendenza da

za da altro *Agente*; e chiamasi anche *Agens totale*, *& totaliter producens effectum*; e lo stesso dicesi della Causa. Se poi l'*Agente* produca tutto l'effetto; ma alla produzione d'esso concorra in oltre altro *Agente* subordinante, ò subordinato, il quale nel suo genere, produce tutto l'effetto, come sarebbero Dio, e l'Uomo rispetto all'altro Uomo prodotto, i quali si chiamano comunemente senza contrasto due *Agenti* totali, ò due Cause totali del medesimo Uomo prodotto, ma non totalmente producensi, all'ora un tale *Agente* chiamasi Totale per totalità di effetto, ma non per totalità di Causa. Onde chiamansi filosoficamente ne' proprj termini; *Agenti* totali *totalitate effectus*; ma non *totalitate causæ*. Overo *Agenti* totali; ma non *totaliter* producenti; Totali non *totalitate Causæ*, perche un *Agente*, non esclude l'altro, anzi si ammettono insieme rispetto all'istesso effetto. Ma totali *totalitate effectus*. Perche nell'effetto non si può assegnare una parte, che sia dipendente da un *Agente*, e non dall'altro; ma tutte, & ognuna delle parti dipende da uno come dall'altro *Agente* indivisibilmente; come apparisce nell'esempio addotto dell'Uomo prodotto, il quale indivisibilmente dipende da Dio, e dall'Uomo producente, ognuno de' quali *Agenti* è nel suo ordine causa totale *totalitate effectus*, benche *non totalitate Causæ*. Così all'atto buono soprannaturale concorre la volontà dell'Uomo, e concorre Dio colla sua Grazia efficace; sicche sono due *Agenti*, ognuno de' quali è Totale nel suo ordine, *totalitate effectus*, perche l'atto soprannaturale dipende indivisibilmente da ognuno di essi, e non parte da un *Agente*, e parte dall'altro; ma non totale *totalitate Causæ*, perche una sola non produca quell'atto, e una non esclude l'altro *Agente*; ma s'includono alla produzione di tutto l'atto soprannaturale. Il che è comunissimo à tutte le Scuole Filosofiche, e Cattoliche; benche questa distinzione, e spiegazione poco piaccia à Pietro Soave nella sua Istoria del Tridentino.

All'Agente, si assegnan le sue proprietà, e sono *l'indistanza* dal passo, *la distinzione*, *l'eccesso sopra il Paziente*, *la sfera dell'attività*, *e la proporzione* all'azzione. Condizioni, che appartengono particolarmente all'*Agente* creato, & appartengono in maniera si addattata, che da alcuni si appellano fondatamente proprietà.

Nell'Agente, si ricerca l'indistanza in sentenza de' Tomisti, & alcuni de' Neutrali. Poiche l'Agente non può avere l'azzione nel paziente in qualunque distanza; ma gli deve essere presente, ò per gli corpuscoli da se provenienti, come vogliono alcuni più moderni, ò per l'emissione delle specie visibili, ò in altra maniera, secondo la diversa condizione de' pazienti. Mostrano la loro opinione con diverse esperienze; nelle quali vediamo, impedirsi l'azzione dell'*Agente* verso il paziente, quando per qualche impedimento, ò qualche mezzo, che resista, non può accostarsi la sostanza dell'*Agente* al passo, à cui si riferisce l'azzione. Onde la Luna non può portare à noi il suo lume, quando nell'ecclisse, si framezza un corpo opaco. Così del Sole, che si lascia in tenebre quãdo trà esso, e noi si frappone un simil corpo. Il medesimo dicesi del Basilisco, il quale non può nuocere all'Uomo co'suoi occhi, e del pesce Torpilla, e Torpedine, che non può ligare, e istupidire la mano del Pescatore, se venga interposto qualche corpo affatto incapace di quella nociva qualità, come sarebbe una gran pietra, un muro, ed altri simili mezzi. Così, per ommettere molti altri esempj, la Calamita attrae più facilmente il ferro, quando non è frapposto qualche corpo, che impedisca nel mezzo la produzione di quella qualità. E l'Ambra, la quale se si tenga immersa nel suco delle Cipolle non può attrare le paglie, come farebbe senza quel mezzo. Oltre le predette esperienze si aggiunge à provare la necessità dell'indistanza per l'azzione; poiche se l'*Agente* avesse l'azzione affatto in distanza, seguiterebbe, non potersi assegnare alcuna sfera, ò termine d'attività negli *Agenti* naturali; cioè non potrebbe addursi ragione alcuna, perche un *Agente* potesse avere la sua azzione nel paziente in una certa determinata distanza, e non così in una distanza maggiore, e massima. Nondimeno la sentenza de' Scotisti è, che l'*Agente* possa avere l'azzione nel paziente in distanza; ma non difendono, che ciò convenga ad ogni *Agente*; ma ben si à qualche *Agente* particolare; e questo non secondo tutte le potenze, ma solo secondo alcune. Concedono anche gli Scotisti, che l'*Agente* creato prima abbia l'azzione nel mezzo, che nell'estremo distante, quando il mezzo è della stessa ragione coll'estremo, e che può ricevere la stessa qualità, che l'*Agente* può produrre nel paziente estremo. Così i più accorti trà loro ammettono candidamente, che da alcuni si adducono per la loro sentenza alcune esperienze, che non convincono l'intento; non per questo resta nondimeno, aversi da conchiudere universalmente d'ogni *Agente* creato, che non possa avere l'azzione immediatamente nel paziente distante. Gli Scotisti dunque mostrano la verità, ò probabilità della loro sentenza, cioè che l'*Agente* possa avere l'azzione in distanza, *in distantias* à parlare colla frase propria filosofica, nella maniera che siegue.

Se l'*Agente*, non potesse aver l'azzione nel paziente distante, ne seguirebbe, che non potesse operare, se non pel contatto matematico, il che è falso, poiche tutti concedono, che basta il virtuale; e che non potesse aver l'azzione, se non nella superficie prossima del paziente, il che parimente è falso, poiche vediamo, che il fuoco riscalda il legno, e l'Aria, e senza toccarli, ò vero se li tocca, ciò è secondo la superficie, e non secondo la profondità. *In oltre* provano il loro intento con alcune esperienze. Primo, se si ponga un Uomo inanzi alla bocca aperta d'una fornace, proverebbe un calore più intenso, che se la bocca fosse chiusa, dunque tutto il calore sentito non proveniva dall'Aria, ma dal Fuoco producente, poiche il serrare della fornace non impedisce l'azzione dell'Aria, ne può essere cagione, che parte del calore si levi subito

x

xx

xxx

xl

l

lx

hito dall'aria, altrimenti si dovrebbe tosto raffreddare; oltre di che se questo fosse, si verrebbe à concedere, che quel calore nell'aria si producesse immediatamente dal Fuoco. Secondo, se si ponga dell'Olio sopra un foglio di Carta, e s'applichi al Fuoco, resta intatta la Carta, e si brucia, e accende l'Olio. Terzo il fondo del Caldajo sopra il Fuoco, è tepido, quando l'Acqua contenuta in esso è bollente. Quarto il Fuoco infiamma la stoppa, e l'abbrucia, non così l'Aria più vicina.

In oltre Scoto stesso nostro Maestro prova la lor sentenza nel seguente modo. Perche, dic'egli, la sostanza Celeste, ò sublunare per la propria forma sostanziale genera un'altra forma sostanziale nel soggetto distante: e questo apparisce nel Sole, quando produce la miniera, nel Fuoco, quando accende la stoppa senza veruna virtù stesa per mezzo, poiche in sentenza de' medesimi Scotisti, l'accidente non hà forza da produrre la sostanza. Ne può dirsi, che l'azione antecedente alla generazione della forma sostanziale, con la quale azione s'altera, e dispone il soggetto, faccia, che l'*Agente* non operi nel paziente distante, ò in distanza; poiche il ricercarsi antecedentemente l'azione alterativa, non è d'essenza della produzione della forma, ma dell'accidente, *per accidens*, come dicono i Filosofi; in quanto l'*Agente* essendo imperfetto opera prima con la virtù imperfetta, ch'è alterativa, e dispositiva, che con la perfetta, ch'è generativa della forma. Sieguono di più à provare gli Scotisti l'intento cogli effetti accidentali; imperocche, dicono, i corpi celesti producono molti effetti nella terra senza produrli nell'aria, e nelle parti più vicine; e questi effetti sono il flusso, e reflusso del Mare nel novilunio cagionato dalla Luna; l'alterazione della materia de' Minerali dispositiva alla propria forma sostanziale nelle viscere della Terra, & altri. Nè può dirsi, che tali effetti son cagionati per mezao del moto, perche il moto v'è sempre, e per conseguenza sempre dovrebbe cagionarsi quella commozione del Mare, la qual'è particolare nel novilunio. I luoghi sotterranei non si muovono, dunque nò possono alterarsi, e disporsi per mezao del moto. Oltre di che il moto essendo una relazione non può essere attivo. Non può dirsi nè pure, che tali effetti siano cagionati dal lume, perche la Luna nel novilunio non luce nella maniera che fà in altri tempi, quando la sopraddetta particolare mozione di mare non accade; ed i corpi celesti illuminando la superficie della terra, non penetrano con la loro luce nelle viscere della terra, dove nondimeno alterano la materia de' Minerali. Così gli Scotisti, per i quali adduce altre ragioni Stefano Cauvini nel suo Lexico Filosofico alla parola *Agens*. E sono: la Terra, e l'Aria che circonda la Terra, vengono riscaldate dal Sole assai più che la terza regione dell'aria, nella quale si generano le grandini. Secondo, alcuni Uomini, & alcune Vecchie, chiamate volgarmente Streghe affascinano, ed affaturano co' sguardi gli Animali lontani. Terzo la Torpedine istupidisce la mano del Pescatore in lontananza. Quarto, la veduta del Lupo in lontananza offende la voce, e cagiona la raucedine. Quinto, la Calamita attrae à se il ferro in qualche distanza. Sesto la Virtù dell'immaginativa opera nell'appetito distante. Queste, e poche altre sono addotte dal precitato Autore come de' Scotisti, benche non tutte siano approvate, & addotte da' più sottili Scotisti patendo alcuna d'esse qualch' eccezione. Ma affinche più chiaramente sia spiegata quest'azione in distante, e si dichiari l'intenzione de' Scotisti, nella loro sentenza:

Deve auvertirsi, che questa proposizione: l'*Agente* può avere la sua azione nel passo, ò paziente distante, può aver più sensi. Il primo è, e' abbia l'azione nel distante per mezao, cioè che il paziente si riferisca prossimamente al mezzo, il quale hà operato in virtù dell'*Agente* principale, e mediatamente all'*Agente* stesso. È che si dia l'*Agente*, che operi nel paziente distante; in questo senso non pare, che vi possa essere alcun dubbio, poiche proviamo d' essere riscaldati dal Fuoco, in quanto da esso si riscalda antecedentemente l'Aria, ò l'Acqua. Il secondo senso è, che l'*Agente* abbia l'azione nel passo distante; ma insieme col mezao come concausa. Il terzo, c'abbia l'azione nel passo distante come cagione totale, ma coll'uso del mezao richiesto necessariamente per la necessità dell'ordine nell'azione, talmente che l'*Agente* abbia l'azione immediatamente tanto nel mezao, quanto nell'estremo, ma prima nel passo vicino, che nel rimoto. Il quarto senso è, che l'*Agente* abbia l'azione nel paziente distante sena' agire nel mezzo col medesimo genere d'azione.

Ciò che dicono gli Scotisti con Scoto loro sottilissimo Maestro *nel* 1. *delle Senten. alla dist.* 37. *e nel* 2. *dis.* 9. *q.* 2. *e nel* 4. *dist.* 44. *q.* 2. *ad* 3. *principale*, è. Primo, che l'*Agente* creato sublunare può aver l'azione nel soggetto distante come cagione parziale insieme col mezao, nel quale antecedentemente hà avuta la sua azione, quando il mezzo, & il soggetto paziente, son capaci della medesima azione; il che si mostra con la prima prova de' Scotisti addotta di sopra. Ed anche perche se un Corpo freddo sia posto innanzi alla bocca della fornace, vien riscaldato non solamente dal Fuoco della fornace, ma anche dall'Aria calda, che circonda quel sito; poiche quel corpo freddo non solamente è diverso dal Fuoco, ma ancora dal caldo circostante, dunque non solamente il Fuoco, ma anche l'Aria calda potrà aver l'azione di riscaldar quel corpo, almeno nel principio, finche sarà giunto al grado di calore coll'aria calda. Secondo dicono, darsi l'*Agente*, il quale come cagione totale hà la sua azione nel soggetto distante immediatamente senza verun'altra cagione, ma però prima per necessità d'ordine, secondo 'l comune corso della natura termina la sua azione nel vicino, che nel rimoto. Quest'asserzione è di Scoto nel 2. *alla dist.* 13. *q. un. ad* 3. e fù provata dagli stessi Tomisti, e Neutrali, quando di sopra dissero, che se si framezza all' *Agente*, & all'azione qualche corpo, l'*Agente* non proseguisce più avanti l'azione, segno dun-

dunque evidente, esservi qualche connessione, e dipendenza trà l'azione nel passo prossimo, e rimoto.

Terzo dicono, che l'*Agente*, *come Agente* possa avere la sua azione nel soggetto distante, senz' avere nel mezzo l'azione della medesima ragione. S'è detto che l'*Agente* come *Agente* possa operare nel modo predetto, perche quantunque Dio sia da per tutto necessariamente, tuttavia non è da per tutto, e presente à tutte le cose come *Agente*, ma come immenso. Un tale asserto s'è provato di sopra da gli Scotisti, ove si è mostrato, che gli *Agenti* celesti hanno la sua azione nelle cose sublunari, come la Luna rispetto alla commozione del Mare nel novilunio, il Sole rispetto alla miniera, dove ò genera i minerali, ò dispone la materia per i medesimi minerali, e in conseguenza si dà l'azione in distante, senza che sia nel mezzo, almeno della stessa ragione, ch'è quella diretta all'estremo.

Chi desidera più abbondante dottrina in questa materia filosofica, la quale difficilmente può spiegarsi fuori della favella Latina, potrà vedere gli Scolastici dell'una, e l'altra Scuola, cioè Tomistica, e Scotistica, e sono Vulpes *p. 1. disp. 18. art. 5.*] Bassol.] Licheto.] Barbio.] Fabro.] Mastrio.] Et altri per la parte de' Scotisti.] E Gio. de S. Tho. *q. 22.* Phys. *art. 2.*] Manca 3. *Phys. q. un. dub. 1.*] Ruvio.] Capreolo.] Molina.] Suarez.] Et altri per la parte de' Tomisti, appresso de' quali vedrà stese, e risolute le questioni al modo de' Scolastici specolativi, così fatte, e sciolte difficoltà dall'una, e l'altra parte; essendo il nostro istituto di trattarla come Storici, e non come Filosofi, e Opinionisti.

La distinzione dell'*Agente* dal passo, ò dal soggetto, che riceve qualch'essere dall'azione, benche comunemente si tenga per necessaria (poiche non può una cosa stessa essere insieme in atto, & in potenza, come sarebbe, se l'*Agente* fosse insieme il passo, e non vi fosse trà essi distinzione, sarebbe in atto, come *Agente*, e producente, dovendo essere esistente quello, che produce l'azione secondo i Filosofi, e sarebbe in potenza, mentre riceverebbe l'azione in se stesso; come discorre il Cauvin. *cit.*) nulladimeno questa comune opinione è falsa, se pure non s'intende solamente intorno all'azione univoca, e secondo la stessa ragione. Così un *Agente* caldo non può riscaldar se stesso, cioè non può ricever quel caldo, che hà; altrimente sarebbe caldo, e in atto; e non sarebbe caldo, e sarebbe in potenza, come appare à chi ben considera. Ma un *Agente*, ch'è caldo virtualmente può esser *Agente*, e passo, e può produrre il calore in se stesso, come si vede nel corpo, che si riscalda col moto, e così è insieme *Agente* in quanto è caldo virtualmente, & è passo, ò paziente in quanto riceve il caldo, & è caldo formalmente.

Onde à parlare assolutamente la distinzione dell'*Agente* dal passo, non è condizione essenzialmente necessaria per l'azione; poiche coll'azione equivoca l'*Agente* può avere l'azione in se stesso. Dico coll'azione equivoca, cioè quell'azione con la quale si produce qualche cosa distinta da se stesso. E ciò si mostra, perche la sostanza è immediatamente prodottiva de gli accidenti à se connaturali, e in questo caso è *Agente* insieme, perche produce, & è paziente, perche riceve que' medesimi accidenti. Si mostra anco evidentemente nell'azione immanente, ch'è quella, con cui l'effetto si riceve nel medesimo *Agente*, che produce, come sarebbe l'azione di vedere, poiche la visione si riceve nell'occhio medesimo, che la genera, e l' intellezione nel medesimo intelletto, e la volizione nella medesima volontà, che la produce.

x

L'Agente deve eccedere il passo, cioè deve superare il paziente in virtù, ed in forza. Poiche se l'*Agente* non supera la resistenza del passo, non potrà mai indurvi la forma, che pretende d'indurre, e produrre; anzi non potrà l'*Agente* concitare al moto il passo, dal qual moto proviene l'alterazione, se l'*Agente* non prevale in virtù al Passo.

xx

La sfera determinata è anche necessaria all'*Agente* non potendo qualsivoglia *Agente* (parlandosi del creato) operare in qualsivoglia distanza; tanto più che l'azione hà da essere uniformemente difforme, cioè più vigorosa da vicino, che da lungi, e quanto più si dilunga dall'*Agente*, tanto più si debilita, fin à tanto che passata la propria Sfera non più si sente, come si sperimenta nel Fuoco, il di cui calore tanto meno si sente quanto più si stà lontano insino à certo termine, in cui non sentesi per verun conto. Finalmente la *proporzione* dell'operare à tutti nota, benche per altro non è da tutti il saper conoscere i gradi, e le leggi determinate; ma ciò dipende dalla pratica, e dalle meccaniche operazioni, parlandosi delle operazioni meramente filosofiche, e naturali; poiche se parliamo delle operazioni soprannaturali, come d'operar meritoriamente, e della visione di Dio per mezzo delle facoltà, e potenze create, bisogna dipendere più dalla Fede, e da gli argomenti Teologici, che dalla Filosofia.

xxx

xl

Agente, presso i Giuristi propriamente sign. quello, che fà gli altrui negozj, e si chiama in Lat. *Institor, ò Actor negotiorū.* Il suo uffizio è, che senz' alcun'obbligo di contratto, ò quasi contratto, ma nè anco *gratis*, tratti in utile d'un'altro il negozio, qual'è in se stesso; & il suo obbligo è, che lo faccia diligente, e fedelmente; l'altro poi ch'è tenuto à pagar tutto ciò, ch'è andato in suo utile. Quindi se alcuno spontaneamente tratta la cosa d'un'altro, la di cui volontà presuppone; mà da questo viene avvisato, che il suo negozio non vuole che sia trattato da lui, ancorche disperato nè, quello, per offizio, ò per obbligo dell'offizio fosse l'*Agente*, non sarebbe tenuto per giustizia alle spese fatte dopo la denunzia, mà à quelle già fatte, secondo *l. ult. C. negot. gest.* se non quanto fosse diventato più ricco per le spese fatte dipoi. All'Offizio dell'*Agente* sarà bastante se averà incominciato utilmente, quantunque poi ne succeda l'esito inutile, purche sia senza sua colpa, *l. 23. sive hareditaria, ff. de neg. gest.* utilmente poi

l

lx

poi s'intende in quanto alle spese necessarie per ottener l'utile, imperciocche in quanto alle volontarie non è *Agente*, nè dall'altro le può richiedere, *l. si ex duobus ff. eod.* Fù detto di sopra, che all'offizio dell'*Agente* si ricerca, che non tratti il negozio *gratis*, cioè liberalmente, imperciocche in tal modo nè sarebbe *Agente*, nè potrebbe richiedere le spese, nè alcun'altra cosa sì nel foro esterno, come nell'interno, se tal liberalità si presumesse, come raccogliesi *l. cum tutores, C. de negotijs gestis, & l. alimenta, & l. si filius, C. eod.*

L'*Agente* poi differisce dal *Tutore*, ò *Curatore*, perche questi son tenuti à far tutt'i negozj del Minore, non però l'*Agente*, se à caso non intraprêde tutte le cose coll'opera esteriore di qualche momento; la ragione vien'assegnata in *l. tutori, C. de neg. gest.* perche il *Tutore*, ò *Curatore* son forzati à far tutto, non così l'*Agente*, se non vuole, e quelle cose, che vuole, se più negozj non sono così connessi con quello, che tratta, che vengono stimati per uno. Differisce ancora l'*Agente* dal *Mandatario*, e dal *Procuratore*, perche questi possono comprar la possessione, & il dominio à quello, il di cui negozio da loro si tratta; non così l'*Agente*, se non dipendentemente dalla di lui accettazione, perche è stato costituito *Agente* per mera sua volontà, e non d'no'altro se non presunta. Rebell. *cit. num.* 7.] Quando le leggi & i Dottori dicono, che gli *Agenti* son tenuti del solo inganno, e colpa, devono intendersi, quando non intendono pigliar alcuna cosa per l'industria, fatica, & occupazione, ma sono tirati per la sola benevolenza. Rebel. *cit. num.* 9. Tutt'i Dottori convengono, che alle spese è tenuto quello, di cui si tratta il negozio. Quindi se uno comprasse à vil prezzo un Cavallo da un Ladro, con animo di restituirlo al Padrone, & in questo mentre prima che il Cavallo possa con modo umano restituirsi, casualmente venisse à morte, Pelagio *in lib. de Planctu Ecclesiæ cap. 46. circa med.* dopo Raimondo da lui citato, tiene, che sia lecito all'*Agente* non solo richiedere al Padrone le spese del sostentamento, ma anco il prezzo pagato del Cavallo; & il Padrone è tenuto in coscienza à pagar tutto secondo le leggi & i Dottori; contuttociò l'*Agente* è tenuto à compensare l'emolumento, se à caso hà guadagnato qualche cosa dal detto Cavallo. Deve però in questo caso l'*Agente* protestarsi esteriormente, che compra per restituire al Padrone, non solo per evitar lo scandalo, e la condanna del foro esterno, ma anche per obbligare il Padrone à farsi pagare le spese; imperciocche se questi più probabilmente potesse conoscere, che l'*Agente*, non avesse comprato con animo di restituire, non sarebbe tenuto nè alle spese, nè ad alcun'altra cosa. *Pelag. cit.* L'Offizio dell'*Agente* viene ordinato à quello, in cui risulta l'utilità del negozio, che si tratta. Quindi non si dice *Agente* quello, che tratta il negozio d'un terzo, ò comune à se con qualcun'altro. E questo è molto da notarsi, acciòche le spese, ò altre cose non siano richieste ingiustamente da qualcuno, che tratti il negozio d'un altro in qualsivoglia modo, e non con vero titolo d'*Agente*.

880. Agente, in quanto appartiene al giudizio, Vedi *Attore*, *Azione*.

881. Agenti, furono da gli antichi detti quegli a'quali erano commesse la direzione, spese, & altro bisognevole ne' pubblici viaggi, da' Latini. *Agentes in rebus*, ebbero origine d' Adriano Imper.] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

AGEO

882. Ageo, ò *Hageo*, No. Arabico, con cui s'esprime l'Uffizio di Colui, che presiede alla Portiera de' Principi, Carica stimatissima presso que' Popoli, corrispondente à quella di Maestro di Camera presso de' noi. *Bibl. Or.*

883. Ager, Fiume di Barbaria, che nasce dal Monte Atlante in Ponente.] Liburn. *Univ. Mond. fol.* 29.

AGER

884. Agera, Fiume di Calabria vicino al Mar di Sicilia.] Liburn. *Univer. Mon. f.* 29.

885. Agerasia, p. l. Lat. *Agerasia*, *æ*, p. l. f. 1. No. usurp. dal Gr. ἀγηρασία, comp. dall'α privat. et γηρασία, *senectus*, cioè *sine senectute*; onde *Agerasia*, sign. privazione di vecchiaja.

886. Agerato, p. l. Lat. *Ageratus*, *ti*, p. l. m. 2. Nome d'una certa Pietra usata già da' lavoratori di Pelle, che hà virtù di costringere, e cacciar fuora quel di dentro. In medicina cura, e guarisce l'infiammazione della gola.] G. Saracca, *Filos. nat. l.* 4. *c.* 5. *f.* 112.

887. Ageraton, p. b. Lat. *Ageraton*, Grè. Ἀγήρατον. Nome d'un'erba, che cresce all'altezza di 2. Palmi simile all'Origano, e produce il fiore somigliante alle bolle d'Oro. E' così detta, perche non così facilmente marcisce, poiche ἀγήρατον, sign. *sine senectute*. Plio. *li.* 24. c. 4. Gli Autori però non troppo convengono trattando di questa Pianta. Alcuni la chiamano *Erba Giulia*. Mesuè l'intitola *Eupatorium*; altri la dicono *Gratia Dei*.

888. Agerianeo, (*Oliviero*), scrisse sopra Valerio Massimo.] Konig. *V. eod.*

889. Agerico, Vesc. Verdunense, fù di molta venerazione per la sua virtù, e Santità, di cui si fà commemorazione nel Martirol. Rom. il 1. di Decembre, nel qual giorno ne tratta ancora Adone. Venanzo Fortunato *lib.* 3. compose due Epigrammi, co' quali celebra le lodi di questo Santo; e più prolissamente riferisce le sue gesta Greg. Turon. *Ist. Tran. lib.* 7. *c.* 44. *lib.* 9. *cap.* 8. 10. 12. & 23. Così ancora Gigeb. in *Chron. an.* 549. *&c.*

890. Agerio, Famiglia nobile, che da Aldobrando andò in Palermo.] Teat. *Gen. cap.* 99. Mugnos.

891. Agerio, (*Bartolomeo*) Lat. *Augerus*, scrisse un Lib. intit. *Collatio Confessionis Augustanæ & Concilij Tridentini cum verbo Dei*.] Erbip. 1627. *in* 8.

892. Agerio, (*Bertrando*) di Monte favenzio,

zio, Francese da *Castronovo*, detto *Rutherj* della Diocese di Cahors, dell'ordine di S. Francesco. Fù dichiarato Cardinale da Giovanni Pontefice Romano, da cui ottenne ancora il Diaconato di S. Maria in *Aquiro*. Intervenne all'assemblèa de' Minoriti tenuta in Parigi nel 1319. Si portò per comando di Benedetto XII. Legato in Francia, assieme con Pietro Gomesio, Cardinale Spagnuolo, per procurar la pace trà Filippo Rè di Francia, & Odoardo Rè d'Ioghilterra. Questi Legati furono ricevuti da Filippo col debico onore; ma da Odoardo non fù loro permesso nè men l'adito nel Regno; per lo che se ne ritornarono à Benedetto senz'aver operato cos' alcuna. Dopo di che Bertrando fabbricò fuor delle mura d'Avignone in Monte Favenzio un Convento a' Canonici Regolari Agostiniani, a' quali assegnò i proventi necessarj per sostentarsi. Eresse una Chiesa in onore della B. Vergine, volgarmente detta, di Monte Favenaio. Morì in Avignone l'anno 1343. e fù sepolto in detta Chiesa da lui fabbricata.] Ciacconio *Tom.* 2. *col.* 411.

893. Agerio, (*Niccolò*) nato nel 1568. insegnò Filosofia in Argentina, e morì nel 1634.] *Konig.*

894. Agєroco, p. l. Lat. *Agerochus*, *chi*, p. l. m. 2. Figl. di Helo, e di Cloride, di cui scrive Omer. *li.* 11. *Iliad.*

895. Agerona. V. *Agenoria*. *Tom.* 2. *num. col.* 149.

AGES

896. Ages, Nome usurpato dal Gre. Αγεθ, che significa la Palma della mano.] *Cast. renov.*

897. Agesandro, Lat. *Agesander*, *dri*, m. 2. Gr. Αγήσανδρος. Nome d'un insigne Scrittore, dall'Isola di Rodi, il quale assieme con Polidoro, & Atenodoro scolpì nel marmo Laocoonte nella Casa di Tito, e Vespasiano Imp. che à giudizio d'ogn'uno superava di gran lunga, tutte l' Opere d'ogni altro Autore de' Secoli passati.] Plin. *li.* 36. *c.* 5.

898. Agesia, p. l. Lat. *Agesias*, *æ*, p. l. m. 1. Nome d'un Filosofo Cirenaico, al quale fù proibito d'insegnare dal Rè Tolomeo; poiche insegnando, che l'Anima ragionevole era (com' è in verità) immortale, aveva indotto molti à privarsi volontariamente di vita, come frà gli altri, era accaduto à Cleombroto Ambraciota. Cic. *in Tusc.* *l.* 1. Da altri è detto anche *Hegesias*.

899. Agesianatte Poeta, compose molti Versi sopra quelle sembianze apparenti di faccia umana, che si vedono nella Luna. Plutarco ne fà menzione nel trattato, c'hà composto sopra lo stesso soggetto, al cap. 2. Questo è sicuramente lo stesso, che hà fatto un Commentario sopra Arato.] Vossio, *de Mathem.* *c.* 33. §. 21.

900. Agesidamo, p. b. Lat. *Agesidamus*, *mi*, p. b. Greco Αγησίδαμος. Nome d'un certo bravo Professore de' Giuochi Olimpici, nativo Locrese; il quale vincendo nella Guerra de' Pugni fù da Omero celebrato con un Inno.

901. Agesifronono, p. b. Lat. *Agesiphrononmus*, *mi*, p. b. m. 2. sopranome d'un Uomo, così detto, perche spesso inalzava le ciglia dal Gr. Αγησίφρονος, cioè *supercilia erigens*.

902. Agesilao, p. l. Lat. *Agesilaus*, *ai*, p. l. m. 2. Gr. Αγησίλαος. Nome Greco composto dalle due voci ἄγειν, che sign. condurre, e λαός Popolo; onde *Agesilaus*, è lo stesso che *Populi Ductor*, cioè condottiere di Popolo. Questo nome fù da' Greci primieramente attribuito à Plutone, poiche secondo la credenza degl' Idolatri egli conduceva, ò faceva condurre da Mercurio nell'Inferno le turbe de' Morti; onde leggesi in Callimaco nell'Inno sopra 'l bagno di Pallade: φωτῶν μεγάλω ἀγεσιλάω, cioè *ad magnum tendunt Agesilaum.*] *Athen, lact. de div. inst. li.* 1. *c.* 11. Col medesimo nome furon chiamati alcuni Capitani, ò conduttori d'Eserciti; anzi gl' istessi Rè come i seguenti.

903. Agesilao, detto l'*Ateniese*, Figlio di Neocle, ò (come altri vogliono) di Temistocle, mentre il detto Temistocle à Salamina dava la caccia per mare all'Armate del Rè Serse, che con un diluvio di Gente aveva passato l'Ellesponto per impadronirsi della Grecia; portatosi in abito da Contadino ad esplorare il campo di quel potentissimo Rè, tentò d'ucciderlo per liberar la Grecia. Risoluto adunque di comprar con la vita un sì bel vanto, entrò ne' Padiglioni nemici; ed incontratosi in Mardonio Satrapa superbamente vestito, credendolo il Rè, l'ammazzò. Ritenuto, e menato à Serse, che stava presso un Altare in procinto di far un Sacrifizio al Sole, *Agesilao* veduto un Incensiere pieno di bragie, vi pose sopra la destra immobile senza dar minimo segno di dolore. Stupendo que' Barbari, disse loro, tali esser tutti gli altri Ateniesi; e se non mi credete (soggiunse) porrò nel Fuoco anche quest'altra mano. Di che stupefatto pure il Rè, donògli la libertà. Fatto veramente generoso, riportato da Plutar. *in parallell.* 2. che 27. anni prima nel 3547. fù proposto a' Romani da Muzio Scevola ne' Padiglioni del Rè Porsenna. Quando non si volesse dire, che gl'Istorici Greci à gloria della loro nazione abbiano fatto questo miracolo di cangiar Muzio Scevola in *Agesilao*, rei ad un tempo stesso di due delitti, cioè di furto, e di menzogna.

904. Agesilao, Zio d'Agide Rè di Sparta, vedendosi aggravato da molti debiti, si servì dell' autorità del Nipote regnante per sbrigarsene senza pagarli. Lo persuase per tanto à mettersi all'impresa di corregere il lusso, ed il fasto che s'era introdotto nella Città, e ad introdurvi la parsimonia, e la sobrietà: Agide, seguendo gli avvisi del Zio, fece una legge, per la quale s'abolivano tutt' i debiti, e si commandava, che si facesse una divisione uguale delle terre di tutt' i Cittadini. *Agesilao* fece in conseguenza subito portar in un Cortile tutte le carte de' suo' debiti, e le consegnò alle fiamme, dichiarandosi, che mai più a' suo' giorni aveva veduto un splendore così dilettevole. Per conto poi della divisione delle terre commandata dal Regio editto, *Agesilao* ne fece soprassedere l'esecuzione,

perch'egli aveva di belle possessioni, e non per altro; che per trattenere il Popolo con tal speranza, aveva fatto ordinar tal divisione. Così li creditori irritati per la perdita de' loro crediti, ed il volgo deluso della speranza di divider le Terre co' ricchi, fecero risoluzione di richiamar Leonida, il quale ritornato à Sparta esercitò la sua vendetta sopra *Agide*, ch' ei fece morire con tutta la di lui famiglia. *Agesilao* autore di tutta la Tragedia, fuggì da Sparta, e si pose in salvo mediante la destrezza del Figlio suo Ippomedonte.] Plutarco *in Agide*, e diversi altri.

905. Agesilao, altro Rè di Sparta della famiglia degli Euristenidi, ò Agidi, la dove l'altro, del quale abbiamo parlato era della famiglia de' Proclidi, overo Euripontidi. Questi successe à suo Padre Dorisso, che da Erodoto è chiamato Doriage, & da Eusebio Doriste. Cominciò à regnar verso l'anno 3100. del Mondo, e regnò 44. anni. Ma il suo Regno non fù considerabile per alcuna azione.] Di questo Rè Pausania *in Lacon. lib.* 3.] Eusebio *in Cron. &c.*

906. Agesilao, Figlio d'Archidamo Rè di Sparta, fù uno de' più celebri Eroi, che mai producesse la Grecia. Dopo la morte del Fratello Agide, egli fù posto sopra 'l Trono, ad esclusione di Leotichida, che si portava per Figlio dello stesso Agide; ma da tutto 'l mondo veniva creduto Figlio dell'Ateniese Alcibiade à causa della troppa familiarità di questo con la Madre dello stesso Leotichida, anco vivente Agide. V'era un Oracolo, che avvisava gli Spartani, à guardarsi dal metter sul Trono un Zoppo. Questo difetto trovavasi veramente in *Agesilao*; ma Lisimaco suo Fautore molto accreditato, e potente, persuase destramente i Spartani, che l'Oracolo doveva interpretarsi del zoppicamento dell'animo, e non del corpo; overo, che doveva intendersi del difetto di legitimi nattali nel Regnante; significando con ciò la dubbiosa nascita del suo concorrente Leotichida. Fatto Generale d'una Flotta possente, per mantenimento del dominio del Mare, s'imbarcò sopra per passar nell'Asia à danni de' Persiani antichi nemici de' Greci. Ingannato da Tisaferne, uno de' Satrapi del Rè di Persia, mediante il falso pretesto d'una tregua, gli rese la pariglia, ma con più onore: imperoche avendo finto di voler assalir la Caria, si gettò nella Frigia, ove entrato con poca gente à Cavallo, in breve tempo mise su 'l piede una forbitissima, e numerosa Cavalleria, dando ad una quantità di Giovani, c'aveva seco condotti sul la flotta, e prima di partire ammaestrati à star à Cavallo, i Cavalli che ritrovò nel Paese. Così provisto di Cavalleria, discese nelle pianure della Lidia vicine alla Città di Sardis Capitale di quella Provincia. Ivi trovata una numerosissima Armata de' Persiani, l'attaccò, e la mise in fuga. Da questa rotta fù così spaventato il Rè di Persia, che chiese ad *Agesilao* la pace con offerta di grandissimi donativi; ma questi furono generosamente rifiutati da *Agesilao*, con dire, *che non voleva arricchirsi in altra maniera, che col bottino tolto alli suoi nemici*. Dichiarato dagli Spartani Generale di Terra, com'era del Mare, entrò nelle Provincie del governo di Farnabazo, e passando per la Paflagonia, fece lega col Rè Coti, deche n'era sovrano. Il suo coraggio, e la sua condotta lo facevano venir à fine di tutte le sue intraprese, e bastava ch'egli attaccasse una Piazza per ridurla alla sua ubbidienza. Mentre dopo aver fatto nell' Asia cose degne d'eterna memoria, e prodigiose conquiste, s'apparechiava ad invader la Persia stessa, fù richiamato in Grecia da' suo' Cittadini; imperocche nel tempo ch'egli si tratteneva nell'Asia, e vi faceva tanti progressi, gli Ateniesi, ed i Tebani indotti, e fatti forti dall'Oro Persiano avevano mosso la Guerra à Sparta, e ridottala à grandi angustie, massime dopo che Conone Ateniese ebbe riportata una gran vittoria in Mare sopra la Flotta Spartana commandata da Lisandro, e che i Tebani ebbero vinto, ed ucciso lo stesso Lisandro, presso Aliarto Città della Beozia da lui assediata. Ubbidì prontamente *Agesilao* a' commandi degli Efori, e passato l'Ellesponto, traversò la Tracia, e la Macedonia, marchiando con tal diligenza, che fece con le sue Truppe in 30. giorni quel camino, in cui il Rè Serse aveva consumato un anno intiero. Non par da tacersi, che giunto alle frontiere della Macedonia, mandò à dire à quel Rè, se voleva ch'ei passasse per quel Paese, come di Nemici, ò d'Amici; rispostogli dal Macedone, che voleva consultar la proposta, prima di dargli risposta: *benissimo*; (disse Agesilao) *che il Rè Macedone deliberi col suo consiglio, & in tanto noi passaremo*. Giunto nella Beozia, dopo aver passato sopra 'l ventre a' Troadensi, ed a' Tessali, c'avevano ardito, attraversargli la strada, andò ad accamparsi presso la Città di Cheronea, dove combattè con i Tebani, e li vinse, bēche nella pugna egli ricevesse molte ferite. Dipoi si rese Padrone di Corinto, disfece gli Acarnani, invase, è saccheggiò un'altra volta la Beozia, prese vna Città a' Popoli Mausineensi, è mise à sacco tutte le loro terre. Vero è, che durante il suo Regno, Sparta ricevè una grave percossa da' Tebani alla battaglia di Leuttra; ma *Agesilao* non si trovò à quella spedizione; s'oppose poi egli alle forze, & alla riputazione nascente d'Epaminonda: salvò la Patria invasa improvisamente da questo, mentr'egli si ritrovava altrove coll'Armata, accorrendovi con gran diligenza al soccorso, e sforzando li Tebani à sloggiare di là; & egli fù quello, che fece perder la vita ad Epaminonda nella battaglia di Mantinea, avendo a' suoi Spartani dato questo consiglio, che trascurati tutti gli altri, contro il solo Generale de' Nemici vibrassero l'armi, ben intendendo il saggio *Agesilao*, che la forza, tutta, e la fortuna de' Tebani consisteva nella vita d'Epaminonda. Fù poi mandato *Agesilao* da' suoi Spartani in soccorso di Tachos Rè d'Egitto contro i Persiani; ma ribellatosi contro Tachos il Figlio Nectanebo, fù il Padre costretto à ricorrere al Rè di Persia, dal quale ricevuta un'armata, ritornò in Egitto per castigare il Figlio ribello; ma vinto, & assediato da questo ebbe

ebbe bisogno dell'ajuto, e dell'accortezza d'*Agesilao* per uscire da tali strettezze: In fatti questo gran Capitano fece ben veder in quell' occasione, che l'età gli aveva agguzzato l'ingegno sena'avergli scemato il coraggio. Scavavano i nemici un fosso profondo per chiudere d'ogni intorno gli Assediati. Veniva esortato *Agesilao* con gran premura da'suoi ad'uscire di là, e dar adosso a' nemici prontamente per non restar chiuso. Ma egli à chi così gli parlava: *lascia* (disse) *che gl' inimici s'affatichino per noi, che combatteremo con minore disuguaglianza.* Quando vide poi, che poco mancava alla congiunaione delle due estremità della fossa, spinse per quell' adito, ch'era per anco aperto, le sue genti alla battaglia, atterrò tutte le Squadre nemiche, c' osarono attenderne l'urto, e ne riportò segnalata vittoria, con la quale ristabilì Tachos sul regio Trono. Così il Briezio negli Annali, all'anno del mondo 3692. ma il Moreri dice, che *Agesilao* in favor di Nectenabo contro il di lui Padre Tachos pugnò, e riportò la vittoria. Comunque siasi, dopo ciò s'imbarcò *Agesilao* con le sue genti, per ritornar alla Patria, regalato dal Rè d'Egitto, al quale aveva prestato l'ajuto, di 230. talenti per i bisogni della Republica Spartana; ma non potè riveder la Patria, per 'l commodo della quale aveva sofferto tante fatiche, e morì nel Porto di Menelao nella Cirenaica in età d'anni 84. dopo averoe regnato 41. Nõ deve passarsi sotto silẽzio il dispreazo, ch'egli ebbe sempre della vanagloria; poiche non mai volle permettere, mentre visse, che gli fossero erette statue di sorte alcuna, e morendo racommandò lo stesso a'suoi assistenti, cioè che non facessero, nè permettessero, che fosse fatta alcuna immagine che lo rappresentasse, *imperciochè* (diceva egli) *s'io pur hò fatqualche degna impresa, questa mi servirà di monumento bastante; se poi non hò fatto nulla, che meriti, tutte le statue del Mondo non saranno bastanti ad illustrare la mia memoria.* Spesso avvertiva i suoi Soldati ad'essere clementi verso gl'inimici con dar loro quartiere, quando lo dimandavaoo, ed'à trattarli umanamente. Egli medesimo si prendeva la cura, che fussero posti da parte i fanciulli presi in guerra, come anco i vecchi, & il sesso più debole, perche non perissero, ò trucidati da' Soldati, ò lacerati dalle Fiere, se fosero abbandonati, per non poter seguitare il campo. Quest'umanità lo faceva ammirare da'suoi, & amare da gli stessi Nemici. Fù questo Principe oltre la forteraa, e magnanimità fregiato di molte rare Virtù. Sobrio, e parco nel vitto, servendosi del cibo, e della bevanda puramente per vivere; modesto nel vestire, di modo che degli Abiti medesimi servivasi in tutte 4. le Staggioni dell'anno; pietoso verso de' Poveri, come fra l'altre dimostrò dopo la gran sconfitta di Leutra, per cui la Città di Sparta liberata per mezao suo dalla forza de' Tebani, sarebbe restata soppressa dalla fame, se *Agesilao* non avesse opportunamente soccorsi i Cittadini, dividendo ad essi loro tutte le sue riccherze. Fù in oltre molto arguto, e sentenzioso nelle sue risposte. Dopo la vittoria ottenuta in Beoaia presso Cheroneo, risuggiti i nemici nel Tempio di Minerva, ordinò che non fossero molestati, dicendo à' suoi che l'esortavano ad ucciderli, *farsi da esso la guerra contro degli Uomini, non contro i Dei:* Così dopo la sanguinosa zuffa di Corioto restati morti 10000. de' suo' nemici, e ritiratisi gli altri nella Città, esortavano molti *Agesilao*, à smantellarla da' fondamenti; ma egli ricusò di farlo dicendo, *esser venuto à punir gli Uomini mancatori, e non à distrugger le fabbriche innocenti.* Ricercato una volta fin dove terminassero i Confini de' Lacedemoni, *fin dove* (rispose impugnando la sua Lancia) *può giunger la punta di questa Lancia.* Volendolo i Tassi onorare ancoc vivo cogli Altari, e collocarlo nel numero de' Dei, gl'interrogò *Agesilao, se essi avevano facoltà di far Dei?* e rispondendo questi *che sì*, replicò egli, *fate dunque prima Voi stessi Dei, e poi farete ancor me.* Era solito d'amonire gli Amici, che non tanto attendessero à cumulare i Danari, quanto ad arricchirsi di fortezaa, e di virtù, *imperocche* (diceva) *invano accumula ricchezze chi è privo de' beni dell'Anima.* Sorpreso una volta da un Magnate del Regno à giuocar con i suo' Figli ancor faociulli, i quali teneramente egli amava, lo prevenne col dire, *che aspettasse à parlare, quando sarebbe egli stato Padre.* Dicesi, che dasse morte al suo Figlio Pausania, perche macchinava contro la Parria.] Catal. *antic. e moder. li.* 4. *f.* 280. Chi desidera saper altri detti memorabili d'*Agesilao*, veda Erasmo negli Apostemmi. Morì quest'Eroe nel III. anno dell'Olimpiade CIV. 382. della fondazion di Roma.] Senof. *in elog. Agesil.*] Plut.] Cornel. Nip.] Diod. Sic.] Giustin. &c.

907. Agesilao, Istorico Greco hà scritto alcuni Libri *de Rebus Italicis*, il terao Libro de' quali cita Plutarco, e riferisce dopo lui la favola di Fulvio Stello, del quale narra, che da una Giumenta ebbe una Figlia per nome Eponna, overo Hippona, che fù posta nel numero delle Dee, e riconosciota per Dea de' Cavalli.

908. Agesilao, Istorico, più antico d'Erodoto, del quale parla Suida. Vi è però apparenza, che questo non sia quello, come bene osserva Vossio, il quale stima che 'l testo di Suida sia corrotto, e che bisogoa leggere *Acusilao*, e non *Agesilao*.] Plut: *in paral. minor, cap.* 19.] Vossio *de Istoricis Grec.: lib.* 1. c. 2. *& lib.* 3. &c.

909. Agesilao Marescotti, scrisse frà le altre Opere un Lib. intit. *Syntagma de Personis, & Larvis*: Impreso nel 1639. in 8.

910. Agesimba, Lat. *Agesymba, ba*, f. 1. Regione degli Etiopi nell'Africa.

911. Agesinati, p. l. Lat. *Agesinates, tum*, p. l. m. 3. nu. pl. Popoli della Gallia vicini à' Pittoni.] Plin. *li.* 4. *c.* 16.

912. Agesingua, Nome col quale prima si chiamava il Capo di Buona Speraoaa, il più meridionale dell' Africa.] Viaggi del Colombo.

913. Agesino, Fiume dell'Asia Minore.] Libur. *Univ. Mon. f.* 29.

914. Agesipoli, I. di questo nome, Rè di Sparta, e Figlio di Pausania, regnò 14. anni. Entrò nell'Argolide, e desolò tutta quella campagna. Assediò poi Mausinea, e prevedendo, che l'assedio di questa Città, per essere ben provista di munizioni, sarebbe andato in lungo, si mise in cuore di venir ben tosto à fine di quell'impresa, con un'invenzione di questa sorte. Chiuse il solito alveo ad un Fiume di quel Paese con argini ben sodi, & un'altro n' aprì, che portava l'acque nelle mura della Città. Il che veduto da' Cittadini per timore d' essere ingojati dall' acque, dall'impeto delle quali già cominciavano ad essere atterrate le mura, si resero à patti, quali furono, che destrutte le muraglie della Città, e mandati in esilio 60. de' principali Cittadini, dovessero gli altri dividersi, & abitare in 4. Borghi separati, & aperti. Mandato poi Generale d'un'Armata contro gli Oliveti, devastò tutto quel Territorio, ed espugnò una delle loro principali Città, chiamata Torone; ma come queste cose venivano da lui fatte durante il maggior caldo dell'Estate, ne contrasse *Agesipoli* una febbre ardentissima, per mitigare la quale fattosi portare ad un Tempio di Bacco ad Afita (Briezio lo chiama Pallene) luogo assai fresco per la gran copia dell'acque, che v'era, ivi morì il settimo giorno della sua malattia, avendo però voluto uscire di là prima di morire per non contaminar quel luogo con la sua morte. Il suo Cadavere fu condito col mele, conforme l'uso de' Spartani, e portato à Sparta, dove fù seppellito con Regie esequie. La morte d'*Agesipoli* successe nel prim'anno della centesima Olimpiade, che corrisponde al 374. di Roma, e 3674. del Mondo.] Senofonte *lib.* 4. *&* 5. *Ist. Grac.*] Pausania *li.* 3.

915. Agesipoli, II. Rè di Sparta Figlio di Cleombroto, al quale successe nell'anno 383. di Roma, che fù infausto agli Spartani per la sgraziata battaglia di Leuttra, nella quale fù ucciso il Rè Cleombroto suo Padre. Non regnò quest'*Agesipoli* che un'anno solo; onde non fù il di lui Regno cospicuo per alcuna azione memorabile. Rimproverato una volta, per essere nella sua gioventù stato dato in ostaggio a'nemici della sua Patria, (rispose): *ciò essere accaduto, perche ordinariamente li Rè portano la pena de' falli del loro Imperio*. Sentendo, che Filippo Rè de' Macedoni in pochi giorni aveva distrutte le mura d'Olinto, disse *Agesipoli*: *in assai più lungo tempo averebbe edificato una tal Città*, stimando cosa più regia l'edificare, che il distruggere. Vi fù un'altro *Agesipoli* Rè di Sparta, il quale vi regnò in compagnia di Licurgo verso l'anno 535. di Roma, che corrisponde al secondo della CXL. Olimpiade.] Pausania *lib.* 3.] Plutarco *in Apophteg. Lacon. c.* 24.] Eusebio *in Cron. &c.*

916. Agesistrata, p.b. Principessa di Sparta, Madre d'Agide, fù illustre per la sua virtù, e coraggio, e famosa per le sue richezze, delle quali fù erede il Figlio. Questi n'aveva ereditate ancora assai da sua Avola Archidamia; e perciò fù detto di lui con ragione, che giammai nessun Rè di Sparta, aveva ereditato tanti beni, nè alcuno altresì sprezzatili con più generosità. Fù questa gran Dama strangolata in prigione insieme col Figlio.] Plut. *in vita Agidis*.

917. Agesistro, Autor Greco il quale visse circa 200. anni avanti la nascita di G. Cr. Egli compose un Trattato di Meccanica, citato da Vitruvio *in praf. li.* 7.

918. Agesso, Città della Tracia, al riferire di Sofiano.

919. Ageste, Lat. *Agestis, tis*, m. 3. Figl. d' Apollo, come dice Giustino, nato da Cirene Vergine, rapita nel M. Pelio della Tessaglia; Era Fratello d'Aristeo. Alcuni lo chiamano *Argeo*; altri *Ageo*.

920. Agestrato, p. b. Lat. *Agestratus, ti*, p. b. Autor Greco, citato nello Scoliaste di Pindaro *pag.* 248.

AGET

921. Ageto, p. l. Lat. *Agetus, ti*; Rè de' Sciti, il quale donò al Figlio d'Etra quel luogo presso 'l Bosforo Cimmerio, dov' era una gran Città detta *Panticapeo* dal vicino Fiume Panticape.] Plin. *li.* 4. *c.* 52.

922. Agetorpe, ò Hagethorpe (*Giovanni*) in lingua materna scrisse in Inglese il Libro intitolato. *Englands Exchequer, or à Discourse of the Sea and Navigation, &c.* in Londra 1625. in 4.

AGEU

923. Agevolamento, Lat. *lenimen*, p. l. *nis*, p. b. n. 3. *facilitas, tis*, f. 3. Verbale d'*agevolare*, e significa l'atto di render facile qualche azione.

924. Agevolare, Lat. *lenio, is*, 4. *mulceo, es*, 2. *facilem reddo*. Ver. derivato dal Lat. *agibilis*, cosa facile a farsi; onde *aggevolare*, sign. lo stesso che *facilitare*, ò render facile una cosa, ò azione, ch'è, ò par difficile. Così *agevolare* il Viaggio.] Dan. *Purg.* 9.

Lasciatemi pigliar costui, che dorme,
Sì l'agevolerò per la sua via.

925. Agevole, Lat. *facilis, le*, m. f. e n. derivato dal Lat. *agibilis* potenziale d'*ago, gis*, e sign. cosa *fattibile*, ò facile à farsi, così diciamo, un Fiumicello *agevole* à passarsi, un Monte à salirsi, una lite à superarsi &c. all'opposto di *malagevole*, che sign. duro, difficile, & arduo. *Agevole* ancora si dice per trattabile, e mansueto, applicandosi alle cose animate; come un Cavallo *agevole*, cioè facile al maneggio, un Padrone *agevole*, cioè facile à trattarsi, &c. V. *Agile*.

926. Agevolezza, Lat. *facilitas, tis*, f. 3. Astratto d'*agevole*, e sign. lo stesso che *facilità* nel far qualche operazione, e lo stesso che *agilità*, di cui à suo luogo. Prendesi anche per *mansuetudine*, come l'*agevolezza* delle Pecore. Diciamo ancora fare, ò ricevere *agevolezza*, cioè vantaggio, massime nel vendere, e comprare.] Dan. *Pur.* 31.

E quali

E quali agevolezze, *ò quali avanzi*
Della fronte degli altri si mostraro.

927. AGEVOLISSIMAMENTE, Lat. *facillimè*, Avver. superl. d'*agevolmente*, e sign. con somma facilità.

928. AGEVOLISSIMO, Lat. *facillimus, a, um*, m. f. n. Superl. di *agevole*, e sign. sommamente *facile*, ò *mansueto*. Secondo la Crusca è usato questo Superl. anche con forza d'Avver. Lat. *facillimè*, portando l'esempio di Varch. Ercolan. *Così è* Agevolissimo *corromperla, &c.* Ma in questo passo, mentre il detto Superl. regge il Ver. *è*, non perde la forza di Nome, e più tosto par c'abbia forza di Sostant. non volendo dir altro ch' *è cosa agevolissima*, ò pur *negozio facilissimo, &c.*

929. AGEVOLMENTE, Lat. *facilè*. Avver. d'*agevole*, e sign. lo stesso che *con agevolezza*, ò senza *difficoltà*. Petr.

Poiche se sgombro della maggior salma
L'altre puoi giuso agevolmente *porre*.

930. AGEUSTIA, p. l. Lat. *Ageustia, a*, p. l. f. t. Nome usurpato dal Greco Ἀγευστία, comp. dall'*a* priv. γεῦμα, *gusto*, quasi *sine gustu*, e sig. lo stesso che *inedia*, cioè digiuno, ò privazione di cibo, e di bevanda. V. *Inedia*.

AGEZ

931. AGEZIO, (*Taddeo*) nato in Ageh nella Boemia, fù un Uomo d'acuto, e singolare ingegno. Questi dopo gli antichi Astrologi fù il primo, che trattasse della Metoposcopia, ò sia Arte d'investigar l'inclinazioni dell'Uomo, dalle linee, ò rughe della Fronte, della quale scrisse in Latino con gran diligenza un'Operetta molto grata agl' intendenti. Ove dimostra ch'essendo il Volto indizio dell'animo, per conseguenza la Metoposcopia è men fallace delle altre facoltà giudiziarie; oltre di che giova molto a' Maestri nell'insegnare, per poter conoscer mediante quest'Arte l'indole, e l'ingegno de' Scolari. Averebbe *Agezio* accresciuto quest'Operetta di molte notizie, se non fosse stato impedito da gravi cure domestiche, e da Studj più importanti, essendo Medico espertissimo, e de' più famosi del suo tempo; onde il grido della sua destrezza, e sufficienza indusse l'Imper. Massimiliano II. ad accettarlo per Medico della sua Corte, dove diè saggio delle sue meravigliose prove. Oltre l'Astrologia, nella quale fù perfettissimo non gli mancò la notizia delle belle Arti per divenire un perfettissimo Medico. Hà lasciato a' Posteri molti frutti del suo fecondissimo Intelletto, e particolarmente: *De Cervisia, ejusque conficiendi ratione, viribus, & facultatibus* Opuscul.] *Descriptio Cometæ anni* 1576.] *Dialexis novæ Stellæ inusitatæ magnitudinis, & de ejus Stellæ vel loco constituendo.*] *Responsio ad Annibalis Raymundi Scripturam, quo nititur probare stellam anni* 1572. *non novam, sed veterem fuisse.*] *Spongia contra Cucurbitulas Raymundi in larva Zanini Petrolotti.*] *Oratio de laudibus Geometriæ.*] *Exegesis singularis Curationis fædæ scabiei in filiola sexenni Guerosi Baronis D. Gasperi Lerosini &c.*] Libellus *Aphorismorum Metoposcopicorum.*] *Actio Medica adversus Philippum Anchelium Belgam Medicastrum, & Pseudo Paracelsistas.*] *Ad secundas insanas Cucurbitulas, Annibalis Itali Spongia.*] *Metoposcopia seu Frontispicina.*] Con le quali Opere s'è reso immortale il di lui nome per tutto 'l Mondo.] Teat. d'Uom. *Letter dell' Ab. Girol. Ghidini*.

AGGA

932. AGGADORARAT, uno de' 30. Eroi dell' Armata di Davide. 2. *Reg.* 13. 11.

933. AGGAFFARA, Lat. *extorqueo, es*, 2. *arripio, is*, 3. Ver. usato in vece d'*arraffare*, e sig. prendere, ò toglier per forza ad alcuno qualche cosa. Nel sign. medesimo dicesi *accaffare*.] Fran. Sac.

E così ciaschedun di ruffa in raffa,
Con forza il più, ch'e' puote sempre accafia.

934. AGGAG, ò *Agag*, Rè degli Amaleciti, che attaccato, e disfatto da Saule per ordine di Dio, nondimeno fù riserbato vivo per compassione, contro 'l comando di Samuele Profeta. Ma sgridato Saule della sua disubbedienza, *Agag* di lì à poco fù trucidato, e questo in pena de' cattivi trattamenti, usati dagli Amaleciti contro il popolo d'Israele, pellegrino verso la terra di Promissione.

935. AGGAGOLA, p. b. Lat. *Aggagula, la*, p. b. m. t. Nome barbaro, che secondo Isid. sign. *Ruffiano*, ò *Istrione*. V. questi Nomi.

936. AGGALLA, Città dell'Arabia presa da Alessandro Gianneo, Rè de' Giudei ad Oreta Rè, degli Arabi, e poi resagli da Ircano suo Figlio per avergli dato soccorso contro Aristobolo suo Fratello, all'or che disputavano la Corona, & il Pontificato. Gios. *lib.* 14. *cap.* 3. nell'anno 3989. del M. 62. anni avanti la nascita di G. Cr.

937. AGGAPE, e *Chionia*, Verg. e Martiri di Salonicchi, le quali sotto Diocleziano Imperadore, per la Fede furono serrate in un Carcere, poi consegnate alle fiamme; ma restando intatte, ivi fatta orazione resero l'Anime al Signore. La loro Festa si raccoglie li 3. d'Aprile secondo 'l Martir. Rom. nel qual giorno ne trattano ancora Beda, Usuardo, Adone, & altri Ma di S. Irene Sorella di queste Sante si fà commemorazione li 5. d'Aprile. I Greci però trattano insieme di tutte 3. queste SS. Sorelle li 16. d'Aprile, ma non si sà per qual causa, non trovandosi, che alcuna di loro, abbia patito in quel giorno. Pare che differiscano ancora da' Latini in questo, perche loro le chiamano Donne, chiamandole i Latini Vergini; ma Tertull. *lib. de velam. Virg.* dice, che nel nome di Donna si comprendono ancora le Vergini; onde non pare, che in questo siano differenti. Le gesta di queste Sante son descritte dal Metafraste, da Lipom. *Tom.* 7. dal Sur. *tom.* 2. *die* 1. *Apr.* Così ancora ne trattano Nicef. *Ist. lib.* 7. *cap.* 14.] Aldelm. *lib.* 2. *de Virg.* &c. V. *Agape num.* 618. *Tom.* 2.

938. AGGAPE, altra S. Verg. e Mart. di Terni, la di cui Festa si raccoglie li 15. di Feb. nel qual

qual giorno ne trattano ancora Beda, Uſuar. Uvandelberto, & altri Moderni.

939. Aggape, Santo Martire, il quale fù fatto morir per la Fede, inſieme con S. Domato, e Sabina, conforme ſi raccoglie da un'antico manoſcritto. La loro Feſta viene li 25. di Genojo, ſecondo 'l Martir. Rom.

940. Aggape, Domna, e Teofila, Vergini, e Martiri di Nicomedia, le quali inſieme con altri SS. Martiri dopo lunghi tormenti conſeguirono la palma del Martirio con diverſe ſpecie di morti, nella perſecuzione di Diocleziano. La Feſta ſi raccoglie li 28. di Decembre, nel qual giorno ancora i Greci ne fanno commemorazione nel loro Menologio. Le loro geſta ſono ſtate raccolte dal Metafraſte, da cui poi Lippom. *lib.* 3.] Sur. *tom.* 5. ne fa menzione ancora Nicef. *Iſt. lib.* 7. *cap.* 6. &c. V. *Tom.* 2. *num.* 620.

941. Aggapi, ma meglio ſi dice *Agapa*, (come altrove) erano certi conviti di carità, che ſi facevano da Fedeli nella primitiva Chieſa, dopo aver queſti pigliato il Santiſſimo Sacramento; Qual ordine poi, rito, e modeſtia s'oſſervaſſe in queſte cene comuni, lo racconta Tertulliano con queſte parole. *Cœna noſtra de nomine ſuo rationem ſui oſtendit: vocatur enim* ἀγάπη, Agape, *quod eſt apud Græcos dilectio: quantiſcumque ſumptibus conſtet, lucrum eſt, pietatis nomine, facere ſumptum, ſiquidem inopes refrigerio iſto juvamus*. Ed aggiunge, che prima di metterſi alla menſa facevano orazione; *Aggapi*, dunque, ò *Agape* altro non vuol dire che amore, ò dilezione; onde non ſolamente il Sinodo Gaugrenſe, ma pure il ſinodo Tullenſe fulminò la ſcomunica contro quelli, che ſprezzando le *Agapi* non volevano intervenirvi, *p.* 2. *c.* 4. *Qui Agapem pauperum defraudant, apud Sanctos Patres, eorum necatores vocantur*. Non erano ammeſſi à queſti conviti, nè i Catecumeni, nè i Penitenti pubblici: quelli, perche non erano ancor' atti alla Communione, queſti, perche non la dovevano ricevere. Ma perche in queſti conviti vi s'introduſſero molti abuſi, furono affatto proibiti non ſolo da' SS. Ambrogio, & Agoſtino; ma da' Concilj Cartagineſe III. *cap.* 50. Laodiceno *can.* 28. è dal VI. Coſtantinopolitano *can.* 74. Si fecero poi le *Aggapi* nelle caſe private, invitandovi eziandio il Veſcovo, e queſte erano di 4. ſorti: Natalizie, Dedicatorie, Conoubiali, e Funerali. Le Natalizie celebravanſi in occaſione delle Feſte de' SS. Martiri, prima nelle Chieſe de' medeſimi, e dopo la proibizione, fuori di quelle: come ſcrivono Teodoreto, e S. Agoſtino. Le Dedicatorie, facevanſi nelle dedicazioni delle Chieſe, come dimoſtra S. Gregorio, che volendo dedicare un Oratorio alla Santiſſima Vergine, ordinò à Pietro Suddiacono, che preparaſſe l'*Aggapi*, per i poveri, cioè certa quantità ch'egli eſprime di Danari, di Grano, di Vino, d'Oglio, di Caſtrati, e di Galline. Le Connubiali uſavanſi in occaſion di nozze: e le Funerali in occorrenza d'eſequie. Di ſimiglianti conviti così ſcrive Origene *lib.* 3. *in Joan. Memorias Sanctorum facimus, & parentum noſtrorum, vel amicorum in fide Morientium devotè memoriam agimus, tam illorum refrigerio gaudentes, quam etiam nobis piam conſummationem in fide poſtulantes: celebramus nimirum religioſos cum Sacerdotibus convocantes; fideles unà cum Clero invitantes adhuc egenos, & pauperes, pupillos, & viduas ſaturantes, ut fiat feſtivitas noſtra in memoriam requiei defunctis animabus, quarum memoriam celebramus*. V. *Agape*, *T.* 2. *nu.* 617.

942. Aggar, Città della Tribù di Giuda, fondata appreſſo quel Fonte miracoloſo moſtrato dall'Angelo nel Deſerto, ad *Agar* ſerva di Sara, per refrigerar il Figlio Iſmaele, &c.

943. Aggarai, Nome Ebr. che in Latino ſignifica *Vultur advena*, ò pure *Converſio devoratoris*. Queſto fù il più fedele amico di David nelle ſue ſpedizioni contro de' Filiſtei.

944. Aggavignare, Lat. *comprehendo, ſtringo, is*, 3. *complector, ris*, 3. Dep. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal nome *gavigne*, parti del collo poſte ſotto 'l ceppo dell'orecchia, e 'l confine della maſcella Lat. *tonſillæ*, e ſign. *prendere* alcuno per le *gavigne*; quindi perche con tal preſa facilmente ſi predomina colui, che ſi prende, dieeſi *aggavignare* d'ogn'altra coſa, la quale ſi prenda in guiſa, che facilmente ſi ſtringa; come *aggavignare* il collo ad alcuno; il che dieeſi anche per *abbracciare*. Il Menag. deriva queſto Ver. dal Lat. *capus* cioè *capulus*, Manico, così detto da *capio, is*, mutando il *p.* in *v.* conſonante, *cavus*, d'onde *cavinus*, *adcavinare*, indi *aggavignare*; ò pur da *cavus*, faſcio di ſpighe, che facilmente s'abbraccia; portando il Teſtimonio di Filargirio ſopra quel Verſo della *Georg.*

Aut fœtu pecorum, aut cerealis mergite culmi. Dicendo, *mergite; Faſces culmorum ſpicas habentium, quas metentes brachiis ſiniſtris complectuntur; Quidam cavos dicunt*. D'onde lo Spagnuolo *Gavilla*, ſiccome il Franceſe *Javelle* da *Cavellus*.

AGGE

945. Agge, ò Hagge, Nome Arabico, che ſignifica il Pellegrinaggio della Mecca, ſiccome Haggi ſign. Pellegrino. Queſto lor Pellegrinaggio, è creduto obbligo di comando rigoroſiſſimo nell'Alcorano al *cap. Amram*, nel quale l'empio Pſeudo Profeta dice, eſſer queſto viaggio ordinato da Dio, à chiunque ſarà in iſtato di farlo. Quindi tutt' i Muſulmanni che ponno, l'intraprendono, il che anco facevano gli antichi Califi, & i moderni Gran Sign. & altri Rè Maomettani hanno facoltà di farlo fare à nome loro per mezzo altrui. *Abugiafar* II. Califà della Dinaſtia degli Abbaſſidi, morì in queſto viaggio, e *Mahadi* ſuo Figlio nel 757. di Cr. e della loro Egira 160. lo fece con tanta ſontuoſità, che ne hà riempite le Storie di que' Popoli. Il Kondemir riferiſce, che portò ſeco 500. Cammelli carichi di Neve, e di Ghiaccio, per rinfreſcar le Bevande, e molte altre migliaja carichi di proviſioni per diſpenſare a' Pellegrini, i quali furono ri-

no rigalati da esso dello Spoglio della sua guardarobba. Onde non vi fù povero che non avesse 2. vesti di broccato. Ordinariamente questi Pellegrini vanno in truppe chiamate Caravane, & anticamente il carico di conduttore della Caravana era ambito da' Figli, e parenti del sangue Regio de' Califi, e spesso per ottenerlo ne nascevano crudelissime gare. Nel principio i Pellegrini pagavano un certo tributo; ma il Sultano *Malekscach* della schiatta de' *Selgiucidi* abolì questo peso, dopo aver con iocredibile dispendio compito à questa sua erronea obbligazione. *Bajazet* II. Sultano della razza degli *Ottomanni* in questo viaggio ricevè la nuova della morte di Maomet suo Padre, e della sua acclamazione alla Corona. E' così inviolabile frà di loro questo precetto, ch' un famosissimo Dottore, e grandemente accreditato fù fatto morire giudicialmente per aver scritto, che certe orazioni ponno supplire à questo Pellegrinaggio; e gli Arabi sostengono, che avanti *Maometto* fosse già in uso questa divozione, sin da' Tempi d'*Abramo*, e d' *Ismaele*, i quali eredono foodatori del Tempio della Mecca. *Maometto* si mostrò divotissimo d' esso, & il comando del Pellegrinaggio fù da lei più inculcato, che la circoncisione medesima. Questa visita si fà nell'oltimo Mese dell'anno arabico chiamato *Dhuleggiat* dalla Luna, che lo domina, nella quale solamente, è lecito di *far le funzioni* di questa loro divoaione. Vedasi il Titolo *Dhuleggiat*, e di *Caabub*, cioè il Tempio della Mecca.

946. Aggecchimento, Lat *humiliatio*, *depressio*, *nis*, f. 3. Verbale d'*aggecchire*, e sign. l'atto d'*abbassarsi*, ò *umiliarsi*.

947. Aggecchire, Lat. *se deprimere*, *humiliari*. Ver. antico, che sec. il Ferrari è derivato dal Lat. *adijcere*; ma al parer del Menag. da *adjacere*. E sign. lo stesso, che *umiliarsi*, *abbasarsi*, ò *dichinarsi*; e trovasi usato ancora in senso neut. pas. *aggecchirsi*.

948. Aggelare, Lat. *gelo*, *as*, 1. *frigefacio*, *cis*, 4. Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *gelo*, e sign. *indurre il gelo*, ò *raffreddare*, come *Aggelare* il Vino con la Neve, &c. E per met. diciamo che l'Accidia *aggela* il servor dello Spirito, &c.

949. Aggelarsi, Lat. *gelasco*, *frigesco*, *cis*, Neu. pas. d'*aggelare*, e sign. *agghiacciarsi*, ò *congelarsi*.] Dan. *Inf.* 34.

Quindi cocito tutto s'aggelava.

E' per metaf. diciamo *aggelarsi* nell'amor di Dio, cioè lasciar d'amarlo; *aggelarsi* nello Studio, cioè desistere dagli esercizj Scolastici.

950. Aggeno, Urbico, scrisse de *Limitibus*, Alciato lo chiama *Agerio*. Tenulio *in Tr. Philologic. de Igne c.* 4. 17. dice, che questi sovente cita Igino; onde non può esser lo stesso, come molti Galli hao creduto; oltre di che lo stile d'Igino è più polito, coetaneo à Quintiliano, e di lui amicissimo; la dove *Aggeno* fù Cristiano, & interpetre d'Igino dopo Fronsino. Le di lui Opere son state date primieramente alla luce da Turnebo insieme con quelle di Siculo Flacco, di Giulio Frontino, d'Iginio, e d'altri, i quali poi dal Nicola Rigant sono state arricchite con belle annotazioni.] Vos. *de Scien. Mathem. c.* 27. §. 10.

951. Aggentilire, Lat. *pulchritudinem addo*, *venustius*, *reddo*, Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *gentile*, cioè pulito, leggiadro, e bello; e sign. ripulire, aggiugner leggiadria, ò bellezza à qualche cosa, come *aggentilir l' Oro*, *&c.*

953. Aggeo, p. l. Lat. *Aggeus*, *ei*, p. l. m. 2. Nome Ebr. che s'interp. *solemnis nuncius*, ò pur *festivus*, cioè Nunzio, ò Ambasciador fedele, overo Uomo giocondo, & allegro. Così fù chiamato il XV. Profeta, cioè il 1 ˆ trà Profeti minori, detto ancora *Chaggi*, il qu. : nacque in Babilonia nel tempo della schiavitù. Fù contemporaneo con Zaccaria, e Malachia. Profetizaò à Zorobabel nel 3533. del Mondo il prim' anno dell'Olimpiade LXV. 520. anni prima di Cristo, mentre regnava Dario detto Hystaspes Rè di Persia, il quale nel II. anno del suo Impero diede la libertà agli Ebrei. Di che *Aggeo* ebbe tant'allegrezza, che portandosi tutto giulivo à Gerusalemme, non fece altro per la strada, che cantare *alleluja*, e fù il primo che usasse questo Cantico nel Tempio, d'onde sortì il Nome *Aggaus*, cioè *festivo*, *& allegro*. Con la sua Profezia che si restringe io 2. soli Capitoli, sgridò il Popolo Ebreo, perche attendeva à rifabbricar le proprie Case, animandolo à proseguir la fabbrica del Tempio già cominciato, promettendo loro, che questo secondo sarebbe più illustre del primo già fabbricato da Salomone. Ciò si verificò per la presenaa in carne del Figlio di Dio nel secondo Tempio. Morì in Gerusalemme d'anni 50. Un Rabbino nominato Abraham, hà scritto, che questo Profeta morì nel tempo che Alessandro Magno si portò in Gerusalemme; il-che se fosse vero, *Aggeo* saria vissuto più di 200. anni. Briezio però mette la morte d'*Aggeo* negli anni del Mondo 3569. altri nel 3469.] S. Agust. *li.* 18. *de Civ. Dei* c. 45.] S. Girol.] Torniel.] Sclian] Sisto Sen. &c. A' questo Profeta con Zaccaria ancor Profeta vengono ascritti i 5. Salmi seguenti cioè: *I. Confitebor tibi Domine*, ch'è il 1037.] *II. Domine probasti me*, ch'è il 1038.] *III. Lauda anima mea Dominum*, ch'è il 1046.] *IV. Lauda Jerusalem Dominum*, ch'è il 1048.] *V. Laudate Dominum de Cœlis*, ch'è il 1049. Vedi Sisto Senese *Bibl. S. To.* 1. *pag.* 36. *&* 44.

953. Aggeo, S. Martire Bolognese assieme con Ermete, e Cajo Compagni, decapitato sotto Massimiano Imperadore, ottenne la palma del Martirio nel 302. di Cr.] Baron. *Annal.* la loe Festa si celebra li 4. Gennajo, nel qual giorno ne tratta anche Usuardo.

954. Aggere, p. b. Lat. *Agger*, *ris*, p. b. m. 3. latinismo poco bene usato in vece d'*Argine*, cioè massa di Terra posta per riparare i Fiumi, che non escano dal proprio letto. V. *Argine*.

955. Aggere, Armi de' Romani. V. *To.* 1. *nu.* 4047.

956. Aggerhus, Provincia della Norvegia estesa verso 'l meazo giorno, detta da' Latini *Aggerhusia Praefectura*, così denominata dalla For-

Fortezza d'*Aggerhuslo*. Confina questa all'Orto con la Svezia, à mezzo giorno col Mar Baltico, all'Occaso con la Provincia di Berg, & à Settentrione con quella di Drontheim, dalla qual'è separata per mezzo de' Monti. La di lei estensione da Settentrione in mezzo giorno è di 240. miglia, & è divisa in 6. parti, cioè *Agdesinden*, *Hallingdal*, *Hammer*, *Hennemarck*, *Rommeritket*, e *Tellemarck*. Le sue Città principali sono *Anslo*, ò *Cristiana*, metropoli della Provincia, *Friderickstadt*, *Saltzberga*, e *Tonsberga*; e tutta è soggetta al Rè di Danimarca, come Rè di Norvegia.

957. Aggerusló, Lat. *Aggerhusia*, Fortezza della Norvegia nell'intimo del Golfo di Anslo, e Città del medesimo nome, e dalla quale la Prefettura, in cui è situata, hà ricevuto la sua denominazione, distante 11. miglia Norvegiei da Friderickstadt in Borea, 24. da Bahus, 20. da Stafanger in Oriente, sotto 'l dominio del Rè di Danimarca.

AGGH

958. Agesso, Lat. *Agessus*, *si*, f. 2. Città della Francia secondo Teopompo per testimo. di Stef.

959. Agghermigliare, Lat. *arripio*, *is*, Ver. derivato da *ghermire*, da cui non hà significato diverso, cioè *pigliare* alcuna cosa fortemente con la branca, come fanno gli Uccelli rapaci coll'unghie, & altri Animali con le branche. Dicesi però anche degli Uomini, nel prender che fanno con forza alcuna cosa.

960. Aggheronato, Lat. *segmentatus*, *a*, *um*; m. f. n. No. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *gherone*, pezzo, ò giunta, che si mette ne' vestimenti; onde *aggheronato* signifi. lo stesso che fatto à pezzi, ò à liste di più colori, come sono i vestiti delle Guardie Pontificie in Roma, listati di Giallo, e di Turchino.

961. Agghiacciamento, Lat. *congelatio*, *nis*, Verbale d'*agghiacciare*, e signifi. l'atto, ò d'imprimere, ò di ricevere il *ghiaccio*, come *agghiacciamento* artificiale, improviso, &c.

962. Agghiacciare, Lat. *conglacio*, p. b. *congelo*, p. l. *as*, 1. Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *ghiaccio*, e sig. imprimere il *ghiaccio*, ò far divenir ghiaccia alcuna cosa.] Pet. *Can.* 15. 3.

——— ma la paura un poco
Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia,
Riscaldi il cor, perche più tempo avvampi.

Più frequentemente si trova questo Ver. con la stessa voce attiva, in signif. neu. pas. *agghiacciarsi*, Lat. *algeo*, *es*.] Dan. *Pur.* 9.

Mi fuggio 'l sonno, e diventai smorto,
Come fà l'Uom, che spaventato agghiaccia.

963. Agghiacciarsi, Lat. *congelor*, p. l. *aris*, 1. pas. *algeo*, *es*, 2. Neu. pas. d'*agghiacciare*, e sign. divenir freddo come gelo. E per metafora sign. *indebolirsi*, ò *mancare*.] Petr. *Son.* 18.

Però lo 'ngegno che sue forze estima,
Nell' operazion tutto s'agghiaccia.

964. Agghiacciata, Nome d'una Montagna asprissima del Fossigni nella Savoja, che da suo' Popoli *maledetta* si dice, per essere in tutte le staggioni dell'anno coperta di ghiacci, che non mai si liquefanno. Questi nel prender ogn' anno aumento, si rinforzano talmente nel freddo, che rendendo inefficace ogni riflesso solare sopra di loro, eziandio nella più fervida Estate si perpetuano da un Secolo all'altro; e da se stessi purgandosi da succidumi, talmente s'induriscono che pajono marmi per la sodezza, e cristalli per limpidezza. Da questo Monte sorge il Fiume Avva, che precipitosamente da quelle balze cadendo, dopo aver scorso per le Terre del Fossigni attuffandosi sotto Genova nel Rodano, perde il nome.] Cor. *Ist. Reale di Savoja del Chiesa*, P. 2. *f.* 174.

965. Agghiacciato, Lat. *glaciatus*, *a*, *um*, f. n. Partic. pas. d'*agghiacciare*, e sign. lo stesso che *ghiacciato*, cioè raffreddato à guisa di *ghiaccio*. Per. metaf. ancora dicesi delle cose immateriali, come uno Spirito *agghiacciato* nella Carità; Orazioni *agghiacciate*, &c.

966. Agghiacciato, derivato da *agghiaccio*, sign. lo stesso che posto in *agghiaccio*.] Firenz. *Rim.*

Indi agghiacciati *su l'erbetta verde,*
Ne scaccerem da Noi la 'ngorda fame.

967. Agghiaccio, Lat. *Ovium septum*. Nome Pastorale, e sign. quel Prato, ò Campo, dove i Pecoraj rinchiuggono il gregge con una rete, che lo circonda.] Fir. *Rim.*

Non si vegga Pastor nel nostro agghiaccio,
Aver mai in grembo zoppa pecorella.

Quanto all'origine di questo No. il Menag. lo deriva da *crates*, d'onde *craticium*, poi mutata l'*r*, in *l*, *glaticium*, indi *ghiaticcio*, e *ghiaccio*; e dal composto *Adgraticium*, *Agghiaccio*; prendendone il motivo dalla detta Rete fatta à *craticcio*, che circonda le Pecore.] Il Ferrari però lo deriva dal Lat. *adjaceo*, *es*, poiche in tal luogo le Pecorelle si pongono à *giacere*, apportando per prova il sopraddetto verso del Firenzola.

Indi agghiacciati *su l'erbetta verde*,

al che però non si soscrive il Menag.

968. Agghiadare, Ver. secondo 'l Menag. derivato dal Part. *ghiacciato*, d'onde *ghiacciatore*, *ghiatare*, indi *ghiadare*, & *agghiadare*; come pur gli Spagn. da *agglaciare* dicono *aglayar*; e sign. far sentire, ò sentir eccessivo freddo, Lat. *algorem inducere*; così diciamo; il rigore del Verno *agghiada* i Corpi. E dicesi con voce attiva anche in significato neutro pas. di patir eccessivo freddo, Lat. *algeo*, *es*.] Lod. Mart. *Rim. burl.*

Talch' in pensando pur tremando agghiado.

S'usa parimente lo stesso *Agghiadare*, per trafiggere, ò penetrare; & in tal caso par che debba derivarsi da *gladius*, *ii*, quasi *adgladiare*.] Fran. Sacch. *Rim.*

E 'l duol che più v'aggliiada.
per sei sconfitte ————

La qual derivazione par che anche si confaccia col primo sign. poiche nel freddo grande par che restino trafitte le parti assalite dal freddo; massime l'estremità delle mani.

969. Agghiadato, Lat. *algore*, *confectus*, *a*, *um*,

a, *um*, m. f. n. Partic. d' *agghiadare*, e sign. lo stesso che oppresso da eccessivo freddo.] Mart. *Rim.*

Che signoreggia l' agghiadate *genti*.

E sign. ancora *trafitto*, anche in senso metaforico, come *agghiadato* dal dolore.

970. Agghiado, No. contratto da *agghiadato*, come *adorno* da *adornato*. E vien usato anche sostantivamente, in vece d'*agghiadamento*, come *abbandono*, in vece d'*abbandonamento*.

971. Agchiettivo. V. *Addiettivo*. *To.* 1. *col.* 131. *nu.* 6912.

AGGI

972. Aggi, Nome Ebr. che s'interp. *quæstio*, ò *solemnis*, ò pur *sciens*. Così fù chiamato il Capo della Famiglia degli *Aggiti*, di cui si fa menzione ne' num. 26. 15.

973. Aggia, ò *Haggia*, p. l. No. Ebr. che s' interp. *quærens Dominum*, ò *solemnitas Domini*, ò pur *solemnis*, un che serve il Signore, ò Solennità del Signore, ò pur solenne. Così fù chiamato nella Sac. Scrit. il Figlio di Samna Padre d'Asaja discendente da Merari della Tribù di Levi.] Paralip. 6. 30.

974. Aggia, Fiume della Sabina. V. *Aja Fiume*.

975. Aggiaghi, Popoli bestialissimi sudditi di Moenemughi tra' confini più meridionali dell' *Africa*, detti altrimente Giachi, abitatori di Spelonche, e di Boschi; i quali si pascono di carne Umana.] Boser. *Relaz. pag.* 3. *lib.* 2. *ol.* 280.

976. Aggrah, Isola. Vedi *Tomo* 1. *num.* 4953.

977. Aggiah, ò Haggiah, *Abubechre Ben Haggiah*, detto *Al Hamaove*, Arabo nativo di Hamah Città nella Siria, hà composto un Commentario *Tardim Abubechr*, sopra 'l Poema d' Al Barez nominato Bediah, che trovasi nella Biblioteca Reale della Francia al num. 1056. Mancò di vita nell'anno 837. cioè 1434. di G. Cr.

978. Aggiemi, nome usato da' Greci con cui chiamano una specie d'Ulcere, delle 7. alle quali sono sottoposti gli Occhj.] *Cecità illumin. del* Botti *fol.* 32.

979. Aggio, p. b. Lat. *agium*, *ii*, p. b. n. 2. Gr. κόλλυβος. Termine mercantile, che sign. propriamente quel vantaggio, ò di più, che si riceve per aggiustamento della valuta d'una Moneta in un altra. Credono alcuni derivato questo nome dal Lat. *adiicio*; ma eredesi più tosto dal Gr. Ἀλλαγή, Allage. V. *Cambio*.

980. Aggiogare, Lat. *Adjugo*, *as*, p. b. 1. Ebr. *tsimedh*.] Gr. συζεύγνυμι.] Franc. *accompler lier ensemle*.] Spagn. *Ayuntar*.] Ger. *zusammen jochen*, *zusammen fugen*.] Ingl. *To yocke*, *to couple to tie tegether*.] Fiam. *samen binden*. Ver. comp. dalla Prep. *à*, è dal Nom. *giogo*, e sign. *mettere il giogo*, e dicesi propriamente de' Buoi, il che suole anche dirsi *giugnere* Lat. *jungo*, *is*, il di cui opposto è *disgiugnere*. Potrebbe anche usarsi metaforicamente, riguardo agli Uomini, per *sottoporre*, ò *umiliare*. V. *Soggiogare*.

981. Aggiogato, Lat. *adjugatus*, *a*, *um*; Partic. pas. d'*aggiogare*, e signifi. sottoposto al Giogo, come Bue, ò Toro *Aggiogato*.

982. Aggiogliato, Lat. *lolio infectus*. No. comp. dalla Prep. *à*, è dal No. *Gioglio*, semenza dannosa, che nasce trà 'l grano (che più correttamente dicesi *loglio*) onde *aggiogliato* vuol dire mischiato di *Gioglio*; il che dicesi non solo del Grano ma anche del Pane fatto con Farina framischiata di *Gioglio*.

983. Aggiornare, Lat. *diem dico*, ò *constituo*. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *giorno*, e sign. assegnare, ò determinare il *giorno*, & in signif. attivo trovasi col No. della Persona à cui s'assegna il *giorno* come *aggiornar* le Parti, &c.] Prendesi ancora in sign. neut. pas. per *aggiornarsi*, ò farsi *giorno*, come se dicessimo: Dimani, quando *aggiornerà*, &c.

984. Aggiornarsi, Lat. *illucescere*, *diem illucere*, Gre. ἡμέραν γίνεσθαι. Neut. pas. d'*aggiornare*, e significa lo stesso che farsi *giorno*.] Petr. *Son.* 9.

Ma dentro dove giammai non s'aggiorna,
Gravido fà di se il terrestre umore.

985. Aggiornato, Lat. *cui dies assignata est*. Partic. d'*aggiornare*, e sign. Persona à cui s'è determinato il *giorno*. Come Soldati *aggiornati*, &c.

986. Aggiramento, Lat. *circuitio*, *nis*, f. 3. Verbale d'*aggirare*, e significa l'atto d'andare in giro.

987. Aggirare, Lat. *ambio*, *is*, 3. *circumeo*, *is*. Ver. neut. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *giro*, e sign. lo stesso che *andare*, ò *caminare in giro*, ò attorno à qualche luogo.] Dante *Inf.* 6.

Noi aggirammo *à tondo quella strada*.

In sign. attivo *aggirare* alcuno dicesi per trovarlo dal buon sentiero, & ingannarlo, ò con parole, ò con fatti, che più comunemente si dice *raggirare*.

988. Aggirarsi, Lat. *circumeo*, *is*, Neut. pas. d'*aggirare*, e sign. lo stesso che *muoversi in giro*, *andare attorno*.] Dan. *Inf. can.* 3.

Facevano un tumulto il qual s' aggira,
Sempre in quell'Aria, *senza tempo tinta*.

E dicesi ancora di chi uscito dalla buona strada và in quà, e in là cercando di rinvenirla. Lat. *temerè vagari*.] Ar. *Fur.* 22. 16.

Confuso, *e lasso* d'aggirarsi *tanto*,
S'avvide, *che quel luogo era incantato*.

Per metaf. dicesi *aggirarsi* per *confondersi*, cioè non ritrovar nè via nè verso di far che chesia, il che dicesi ancora avvolgersi, avvolpacchiarsi, non ne ritrovare il bandolo. Lat. *à recta via errare*.

989. Aggirata, Lat. *circuitus*, *us*, p. l. m. 4. *circuitio*, *nis*, f. 3. Verbale d'*aggirare*, e sign. l'atto d'*aggirare*.] Dan. *Inf.* 8.

Non senza prima far grande aggirata.
Venimmo in parte.———

990. Aggiratore, Lat. *circumscriptor*, *oris*, m. 3. Derivato d'*aggirare*, e significa Colui, che *aggira* secondo i significati espressi in *aggirare*.

991. Aggit, ò *Aggith*, & *Haggith*, quinta Moglie di David, e Madre d'Adonia, di cui si fà menzione 2. *Reg.* 3. 4. e 1. 5. e 11. e 1. 13.

992. Aggiudicare, Lat. *adjudico, as*, p. B. 1. Ver. legale comp. dalla Prep. *ad*, e dal Ver. *giudicare*, e sign. lo stesso che giudicare à favor di qualc'uno, cioè assegnargli per sentenza ciò ch'è in controversia. V. il seguente vocabolo.

993. Aggiudicazione, Lat. *Adjudicatio, nis*, f. 3. Verbale d'*aggiudicare*, che presso i Giuristi sign. un assegnamento de'Beni d'alcuno ad un altro, che si fà per soddisfarlo per mezzo del Giudice nel giudizio. Bald. *conf.* 112. *utrumdictus processus li.* 3.] Alex. *conf.* 52. *viso themate, li.* 1.] L'*Aggiudicazione* si fà per Decreto, e non per sentenza diffinitiva; e se si fà per mezzo della parte, ò fuor di giudizio, si dice *datio in solutum*. Tusch. *practicar. conclus. lit. A. conclus.* 196. *num.* 2. & 3.] Quest'assegnamento si fà al Creditore, il quale richiede d'esser soddisfatto in tanti beni del suo Debitore per la quantità corrente del suo credito, il che si permette *de jure*; *l. à D. Pio*, §. *si pignora*, *ff. de re judic.*] Hà l'effetto della compra, e della vendita, perche se dopo l'*Aggiudicazione* ne seguita l'evizione, si può trattare della stessa evizione, *l. si prædium, C. de eviction.*] *L'Aggiudicazione* fatta opera, che s'estinguà il debito del Creditore. Alexand. *conf.* 110. *Attentis lib.* 5.] Se però vien fatta con falsa causa, divien nulla per la stessa Legge. Ful. *conf.* 163. *in causa*, & *quæst. col. pen. in prin. ver. sed & supposito*, *n.* 2. & altri.] Così ancora s'annulla, quando si fà di più beni sotto una struttura indivisibile di parole. Afflict. *D. conf.* 218. *num.* 4. Se poi contiene più capitoli separabili, allora la falsa causa, ch'è in un Capitolo, non vizia l'altro, nel quale si ritrova una causa verà. Socin, presso Tusc. *d. conclus.* 197. *nu.* 22.] Parimente divien nulla quando si fà per maggior somma, che si deve, con tutto che la somma fosse stata in debito, ma in parte si sarebbe potuta spartire, perche in tutto è nulla. Ruin. presso Tusc. *cit. nu.* 23.] Se l'*Aggiudicazione* de' beni vien fatta in parte per la vera causa, & in minima parte per causa falsa, è nulla in tutto. Fulgos. *cit. vers. ipsa igitur adjudicatio.*] Afflict. *decis.* 218. & 358.] Ancora quello, che hà ottenuto l'*Aggiudicazione* in suo favore, può dire della nullità, perche può avvisare dell'errore legittimo, e viene ascoltato, quando tratta del danno da schivarsi, altrimenti però dicesi nel guadagnate. Alex. *conf.* 69. *in Causa per tot. lib.* 3.] L'*Aggiudicazione* ò sia fatta dal Giudice, ò dal Delegato anco dal Principe, ma per la parte con falsa causa, divien nulla. Ruin. *conf.* 160. *num.* 20. & 27. *lib.* 2.] Così è nulla se vien fatta de' beni stabili del minore per il legato, del quale prima dell'*Aggiudicazione* non è stata fatta la giustificazione. Roman. *conf.* 321. *num.* 3.] Il decreto dell'*Aggiudicazione* è nullo, quando la somma è liquida, quantunque la liquidazione possa farsi, e sia sminuita. Ruin. *conf.* 136. *num.* 5. & *sequ. lib.* 1.] Non vale l'*Aggiudicazione* richiesta più del debito, ò quel più sia richiesto per errore, ò per malizia, perche il decreto è individuo. Afflict. *conf.* 318. *num.* 3. Surd. *conf.* 217. *num.* 16. & *seq.*] Quando più Attori ottengono l'*Aggiudicazione*, uno de' quali è vero Creditore, e l'altro nò, vale l'*Aggiudicazione* riguardo al vero Creditore; e ciò s'intende ò che l'Attore cōparisca per se, ò per un'altro. Alex. *in l. justè possidet num.* 22. *ff. de acquir. possess.*] Si limita però, cioè, se l'ingiustizia non fosse dalla parte della cosa, perche così l'ingiustizia non annulla in tutto, come fà quando è dalla parte dell'Attore. Socin. *in* d. *l. justè possidet, nu.* 10. L'*Aggiudicazione* fatta per sentenza diffinitiva vale ancora fatta con falsa causa. Bald. *conf.* 122. *in fin. vers. tamen advertendum, lib.* 3. quando però la sentenza si dà dopo la lite contestata, e trà i presenti altrimenti però se prima della lite contestata, e trà gli absenti. Socin. *in d. l. justè possidet, num.* 8. *ff. de acquir. posses.*] Se la sentenza dell'*Aggiudicazione* per causa parte falsa è stata data contro il minore non difeso, in tutto è nulla. Ruin. *conf.* 160. *in fin. num.* 31. *li.* 2. si limita però, quando il debito è vero, benche l'*Aggiudicazione* sia stata fatta di maggior valore, perche vale. Afflict. *decis.* 218. *nu.* 2.] Socin. *in l. certi condictio*, §. *quoniam igitur, num.* 29. *ff. si cert. pet.* Vedi ancora Card. Tusc. *d. conclus.* 197. *à nu.* 49.] Acciocche l'*Aggiudicazione* vaglia, si ricerca che la causa sia vera, e giusta concludente all'istess'*Aggiudicazione*. Bald. *conf.* 112. *Utrum dictus processus, in princ. li.* 3. si limita però se l'*Aggiudicazione* non si facesse per sentenza diffinitiva, perche quantunque la causa non sia vera, passa però nel giudicato.] Bald. *cit. vers. tamen advertendum.*

994. Aggiugnere, Lat. *addo, is*, 3. Ebr. *hosiph.*] Gr. προστίθημι.] Franc. *adjoûter.*] Spag. *anadir.*] Germ. *Darzuthun, darzugeben.*] Ingl. *anachro.*] Fiam. *bivveghen.*] Verb. originato dal Lat. *adjungo, is*, e sign. lo stesso che *arrogere*, ò *accrescere* una cosa all'altra, come *Aggiugnere* gli ornamenti ad una stanza, i guernimenti ad una veste, &c.] Nel discorso *Aggiugnere* è lo stesso che soggiugnere. Dan. *Inf.* 28.

*Ed io v'*aggiunsi: *e morte di tua schiatta.*

Prendesi anche per *congiugnere*, ò unire insieme. Dan. *Inf.* 24.

Noi discendemmo 'l ponte dalla testa,
*Ove s'*aggiugne *con l'ottava rupe.*

Frequentemente suol anche usarsi *aggiugnere* in vece d'arrivare. Petrar. *c.* 2.

Ma tua fama real per tutto aggiugne.

e *Son.* 186.

Che nè ingegno nè lingua al vero aggiugne.

Così parimente dicesi *aggiugnere* per *conseguire*, come *aggiugnere* agli onori, &c.

995. Aggiugnere, nella Sac. Scrit. sotto i Verbi *addo, adijcio, adjungo, appono, superaddo*, &c. hà molti sensi misteriosi. Così l'*Aggiugner* che fà Iddio d'apparire in Silo, 1. *Reg.* 3. 21. sign. la manifestazione, che mai non cessa di far nella sua Chiesa per mezzo delle rivelazioni. L'*Aggiugnere* à Giobbe tutte le cose raddoppiate, Job. 42. 10. signifi. la rimunerazione maggiore dopo le tribolazioni; ò pur la consegna

ſegna fatta à Cristo dell'uno e l'altro Popolo, cioè Giudeo, e Gentile.] *aggiugner* giorni ſopra giorni, *Pſ.* 60. 7. ſign. il poſſeſſo dell'eternità dopo la vita mortale.] L'*aggiugner* che fece Iddio 15. anni di vita, *Iſ.* 38. 5. ſign. la Riſurreaione eſpreſſa nel numero ſettenario congiunto all'ottonario.] La Graaia che s'*aggiugne* al Capo del buono, *Prov.* 1. 9. ſign. la Dottriua del nuovo Teſtamento con la ſperanaa del Paradiſo.] La Sapienaa, che *aggiugne* Iddio *Pro.* 9. 9. ſignifi. la Scrittura nuova ſopraggiunta alla vecchia.] L'*aggiugner* che deſidera il Profeta ſopra gli Ebrei, e ſopra i loro Figliuoli, *Pſ.* 113. 14. può eſprimer l'aggiunta di Paolo al numero degli Appoſtoli, e della Chieſa.] L'*aggiugner* che fà Iddio la ſua mano à poſſeder il reſiduo del ſuo Popolo, *Iſ.* 11. 11. ſign. la converſione degli Ebrei dopo la venuta dello Spirito Santo.] Non *aggiugner* che riſorga l'empio, *Pſ.* 40. 9. ſign. la privaaione dell'eterna vita, à cui non riſorgerà il reprobo.] L'*aggiugner* la correzione 7. volte di più, Lev. 26. 18. ſign. la ſeverità del caſtigo Divino.] Non *aggiugnere* Iddio che liberi alcuno Jud. 10. 13. ſign. la ſottrazione della divina graaia a' Peccatori recidivi.] L'*aggiugnere* che fà il Signore nel mandar un altro Servo ad invitare i Convitati, Luc. 20. 10. e 12. ſigniſ. la moltitudine de' Predicatori inviati da Dio ad invitare i Fedeli alle nozze del Paradiſo.] Le Ricchezze, *che aggiugnano* molti Amici, Prov. 19. 4. ſign. la predieazione della parola di Dio che accreſce il numero degli eletti.] *Aggiugner* ſopra la lode di Dio, *Pſ.* 70. 14. ſign. lodar la divina Miſericordia, oltre le lodi della ſua Giuſtiaia.] *aggiugner* il dolore con *aggiugner* la ſcienaa, Eccleſ. 1. 18. ſign. la contriaione cagionata dalla perfetta cogniaione dell'offeſa divina.] L'*aggiugnerſi* a' Nemici di Faraone, Exo. 1. 10. ſign. la rinunzia di Satanaſſo per unirſi a' veri Servi di Dio.] L'*aggiugnere* alla metà del Siclo, Exo. 30. 15. ſig. l'oſſervar i conſegli oltre i Precetti di Dio.] L'*aggiugner* la quinta parte alle decime, Lev. 27. 31. ſign. l'intelligenza ſopra l'oſſervanaa delle Legge.] Il non poter *aggiugnere* un ſol cubito alla ſua ſtatura, Mat. 6. 27. Luc. 12. 25. ſign. l'impotenza dell'Uomo nel progreſſo Spirituale ſenza l'ajuto divino.] L'*aggiugner* dolore ſopra dolore alle piaghe, Pſ. 68. 27. ſign. l'ingratitudine di coloro, che s'abuſano del Sangue ſparſo dal Redentore nella ſua doloroſa paſſione. E molt' altri ſenſi miſtici, che poſſono vederſi ne' Sacri eſpoſitori.

996. Aggiugnimento, Lat. *Additamentum*, *ti*, n. 2. ò *additio*, *nis*, f. 3.] Ebr. *marbeh*, *toſepheth*.] Gr. [illegible]] Franc. *ſurcroiſt*.] Spag. *ayuntamiento*.] Germ. *ein zuſatz ein zunungh.*] Ingl. *eikind to augment*.] Fiam. *gheſelſchap by eenvveghinghe*.] Verbale d'*aggiugnere*, e ſign. l'atto d'*aggiugnere*, & anche la coſa *aggiunta*.] Sign. ancora lo ſteſſo che *congiugnimento*. Lat. *conjunctio*, di cui à ſuo luogo.

997. Aggiugnitrice, Lat. *adjuntrix*, *cis*, f. 3. Derivat. d'*aggiugnere*, e ſignifi. Donna che *aggiugne*.

998. Aggiul Fellanos, Città picciola de' Turchi alle fonti del Meandro nella Natolia ſecondo Leunclavio; detta da Tolomeo, e Strabone *Philomelium*, ſituata da eſſi nell'Aſia minore nella Magna Frigia, Veſcovale ſotto l'Arciveſcovo Amorienſe, 30. miglia diſtante da Apamea in Settentrione, e 25. da Felli: Da queſta furono detti Popoli *Philomelienſes*, mentovati da Cicerone, e Plinio.

999. Aggiungere. V. *Aggiugnere*.

1000. Aggiunta, Lat. *additamentum*, *ti*, n. 2. *acceſſio*, *nis*, *corollarium*. Verbale d'*aggiugnere*, e ſign. lo ſteſſo che additamento; come l'*aggiunta* d'un Libro, d'una fabbrica, &c.] Per Prover. diciamo: Val più l'*aggiunta* che la Carne, quando di due coſe compariſce maggiore quella che doverebb'eſſer la minore.

1001. Aggiunti, Lat. *Adjuncta*, *orum*, n. 2. nu. pl. Con tal nome ſogliono chiamarſi le Circoſtanaa d'un'aaione umana, le quali ſon compreſe in quel verſo.

Quis? quid? ubi? quibus auxilijs? cur? quomodo? quando?

La 1. *quis?* ſign. la condizione, ò qualità della Perſona che fà ò patiſce l'azione. La 2. *quid?* ſign. la materia dell'aaione. La 3. *ubi?* ſign. il luogo ove ſi fà l'aaione. La 4. ſign. gl'Iſtromenti, ò i Complici, con i quali ſi fà l'azione. La 5. *cur?* la cauſa ò il fine per cui ſi fà l'azione? *quomodo?* la maniera, ò il modo, con cui ſi fà. La 7. finalmente *quando?* il tempo in cui ſi fà la medeſima aaione. V. *Aggravante Circoſtanza*.

1002. Aggiunto, Lat. *additus*, p. b. *adjunctus*, *a*, *um*. Partic. d'*aggiugnere*, da cui prende i ſignificati.

1003. Aggiunzione. Vedi *Aggiugnimento*.

1004. Aggiurazione, Lat. *conjuratio*, *nis*, f. 3. Verbale d'*aggiurare*, dal Lat. *adjurare*; e trovaſi uſato in vece di *congiura*, ò *coſpirazione*. Arrigh. Tutte le coſe fanno *aggiurazione* contro di me. V. *Congiura*.

1005. Aggiustamento, Lat. *exæquatio*, *nis*, Verbale d'*aggiuſtare*, e ſign. l'atto di ridurre al ſuo dovere le coſe, come l'*aggiuſtamento* d'un conto quando s'uguagliano l'introito, e l'eſito. E diceſi anche delle Perſone, come l'*aggiuſtamento de' Litiganti*, quando concordano, &c. Così l'*aggiuſtamento* d'una Macchina, ò Stromento, &c.

1006. Aggiustare, Lat. *exæquo*, *as*, p. 1. *ad juſtam menſuram redigo*. Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal nome *giuſto*; e ſign. lo ſteſſo che pareggiare, ridurre le coſe al *giuſto*, e debito termine; come appunto ſi fà de' Vaſi della Bilancia, quando ambidue reſtano uguali ſenza abbaſſarſi ò alaarſi; così *aggiuſtare* uno Stromento ſcordato con accordarlo; un ordegno meccanico rendendolo atto all'uſo.] Prendeſi anche *aggiuſtare* per accomodare, acconciare, ò adornare, come *aggiuſtare* una Chieſa, un Giardino, &c. & anche *aggiuſtare* una Perſona cogli ornamenti, &c.] Per ironia diciamo *aggiuſtare* alcuno quando à caſo, ò maliaioſamente gli ſi verſa addoſſo qualche liquore, che gli ſporchi, ò macchi le veſti; & anche quando maltrattandolo con molte percoſſe, riduceſi à mal partito.] Trovaſi

asi anche *aggiustare* per *immitare*, e *contraffare*. Dan, *Par.* 19.

Che male aggiustò *'l conio di Vinegia*.

1007. Aggiustarsi, Lat. *ornare*, ò *accommodare se*. Neu, Paf. d'*aggiustare*, e fig. lo stesso che *ripulirsi*, ò *adornarsi*. Non di raro si prende per *secondare*, come *aggiustarsi* all'usanza, al tempo, &c.] *Aggiustarsi* con alcuno, sign. lo stesso che accordarsi, ò patteggiar con quello; & anche andare à servirlo.] *Aggiustarsi* in casa, è lo stesso che farsi commodo, e ricco.

1008. Aggiustato, Lat. *exequatus*, *a*, *um*, m. f. n. Partic. paf. d'*aggiustare* e sign. cosa, ò Persona ridotta al suo dovere, come conto *aggiustato*, partite *aggiustare*, &c. Dicesi Persona *aggiustata*, un Uomo, che nelle sue azioni governarsi con misura, e prudenza; che altrimenti suol dirsi *Uomo per l'appunto*, ò puntuale, Lat. *moderatus*, *prudens*.

1009. Aggiustatore, Lat. *exequator*, *oris*, m. 3. Deriv. d'*aggiustare*, e sign. colui che *aggiusta* secondo i significati d'*aggiustare*.] *Aggiustatore* delle Zecca dicesi Colui, che dà le Monete à giusto peso.

AGGL

1010. Agglutinazione, Lat. *agglutinatio*, *nis*, f. 3. Gr. κόλλησις, ἐπικόλλησις, προσκόλλησις. Verbale usurpato dal Lat. *adglutino*, comp. dalla Prep. *ad*, e dal No. *gluten*, che sign. *colla*, ò gomma; e sign. lo stesso che incollamento, ò unione di due corpi per mezzo della colla, ò gomma, ò altra materia tenace. Presso i Medici l'*agglutinazione* signifi. l'aggiunzione della nuova carne mediante il succo nutritivo, come accade per esempio nell'Ulcera. Gal. *l.* 3. *MM. c.* 10. Onde medicamento *agglutinante*, Gr. κολλητικά, κολλητικόν, dicesi quello che si richiede per risanar l'Ulcera, il quale hà da esser seccante, ò astringente, *l.* 5. *c.* 1. V. *Addizione*, *To.* 1. *col.* 1341. *nu.* 6948.

AGGO

1011. Aggomitolare, Lat. *glomero*, *as*, p. b. 1. Ebr. *ghalàm*.] Gr. περιτυλίσσω.] Franc. *ammasser en plotton*.] Spagn. *embolver en redondo*.] Germ. *an ein knewvvote faden auffvvinden*.] Ingl. *to vvinde treed in bottomes*.] Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal Nom. *Gomitolo*; e sign. far gomitoli, cioè avviluppare attorno attorno il filo di qual si sia materia, riducendolo à foggia di Globo, ò palla, per usarlo più facilmente. Ovid.

—— *Lanam* glomerabat *in orbem*.

Nel Lat. si trova con significato metaf. di *congregare*, unire insieme: come usò Virg. 9. *Æn.*

Et fœdam glomerant *tempestate imbribus atris collecta alto nubes*.

1012. Aggomitolarsi, Lat. *glomeror*, p. b. *aris*, paf. 1. Neu. paf. d'*aggomitolare*, e signif. ridursi in *Gomitolo*; il qual Ver. suol usarsi metaforicamente in vece di *rammucchiarsi*, ò *mischiarsi*. Così diciamo *aggomitolarsi* le Api, quando s'attaccano l'una all'altra, e pendono à guisa d'un grappolo d'uva, & *aggomitolarsi* la Serpe, quando s'avvolge in se stessa; ò più Serpi frà loro.] Vir. *li.* 4. *Georg.*

—— *magnum mistæ* glomerantur *in orbem*.

Trovasi nel Lat. questo Verbo in sign. d'accompagnarsi, ò unirsi.] 12. *Æn.*

—— *densi cuneis se quisque coactis* agglomerant. ——

1013. Aggomitolato, Lat. *glomeratus*, *a*, *um*, m. f. Partic. paf. d'*aggomitolare*, e fig. fatto, ò ridotto in *gomitolo*, così filo, ò stame *aggomitolato*, Api, ò Serpi *aggomitolate*, &c.

1014. Aggottare. Ver. Marinaresco, e fig. cavar l'acqua nel Naviglio con istrumento atto à ciò, e rigettarla in Mare. Morg.

—— *ogni cosa rimbomba*,
Morgante aggotta, *e hà tolta la Tomba*.

AGGR

1015. Aggradare. V. *Aggradire*.

1016. Aggradevole, Lat. *gratus*, *a*, *um*, m. f. n. Potenziale d'*Aggradire*, e sign. lo stesso che *grato*, ò pur degno d'esser grato.

1017. Aggradire, Lat. *gratum esse*, *placere*, *arridere*. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *grado*, e sign. lo stesso ch'essere *à*, ò *in grado*; *piacere*, *soddisfare*, ò esser *grato*.] Dan. *Inf.* 2.

Tanto m'aggrada 'l tuo commando.

e 'l Petrar. *Son.* 75.

Che mal si segue ciò ch'à gli occhi aggrada.

1018. Aggraduire, ò *Aggratuire*. Verbo comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *grado*, ò grato, non usato però in senso attivo, ma solo nel Neu. paf. come nel seguente Ver.

1019. Aggraduirsi, ò *Aggratuirsi*. Lat. *conciliare sibi aliquem*. Neu. paf. d'*aggraduire*, e sign. rendersi grato alcuno, ò cattarsi benevolenza; così diciamo: Il Capitano *s'aggraduisce* i Soldati, &c.

1020. Aggraffiare, Lat. *arripio*, *is*, p. b. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *graffio*, stromento di ferro adunco; e propriamente significa prendere alcuna cosa con *graffio*, ma per similitudine dicesi anche *aggraffiare* per prendere alcuna cosa ò Persona con forza.] Bern. *Orl.* 22. 58.

Aggraffia *i Frati per lo scapolare*.

1021. Aggrammo, Rè de' Gangaridi, e de' Farasj fù Figlio d'un Barbiere, che durava fatica à guadagnarsi il vitto; ma essendo molto ben fatto della sua persona, fù amato dalla Regina, la quale acciecata dalla sua passione, gli diede la tutela de' proprj Figli. Questo favorito non tardò molto à disfarsene, per poter un giorno metter sul Trono il suo Figlio *Aggrammo* partoritogli dalla Regina, il quale però non ebbe alcuna buona qualità. Vien costui chiamato ancora *Xandrammo*.] Q. Curtio.] Diod. *lib.* 17.

1022. Aggranare, Lat. *in grana erumpere*. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome, *Grano*, e sign. lo stesso che *granire*, cioè produrre i *grani*, il che si dice delle Piante, quando cominciano à mandar fuora i *grani*; ò pur quando buttano

tano via il Fiore, e mostrano il frutto.

1023. AGGRANCHIARE, ò *Aggranchiarsi*, Lat. *obrigeo*, *es*, p. b. 2. *frigore contrahor*. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *Granchio*, & in signif. neu. paf. fig. propriamente quel ritirarsi che fanno le dita delle mani pe 'l soverchio freddo, quasi che fossero ritorte come le branche del *Granchio*.] Può anche dirsi dell'effetto medesimo à ragione della Chiragra. E per metafora anche delle mani de' Ladri ritorte per la rapacità.

1024. AGGRANCIRE, Lat. *arripio*, *is*, p. b. 3. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *grancio*, e sign. lo stesso che prender per forza, come fà il *Grancio* con le sue branche, e dicesi anco *grancire*.

1025. AGGRANDIMENTO, Lat. *amplificatio*, *nis*, f. 3. Verbale d'*aggrandire*, e sign. l'atto di far grande. Così diciamo l'*Aggrandimento* d'una Persona, ò Famiglia, d'una Città, &c.

1026. AGGRANDIRE, Lat. *augeo*, *es*; 2. *amplifico*, *as*, 1.] Ebr. *hirbah*.] Gr. αὔξω.] Fran. *amplifier*.] Germ. *Grofs machen*.] Ingl. *to dilate to mak wasd*.] Fiam. *Verbreeden*.] Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *grande*, e sign. lo stesso, che *accrescere*; ò *far grande* alcuna cosa, ò Persona. Così *aggrandire* una Città, cioè dilatarla; *aggrandire* una Persona, cioè nobilitarla. Dicesi talora *aggrandire*, per *essaggerare*, cioè far comparire una cosa più grande che non è, che presso i Rettorici dicesi *amplificare*.] Suol anche usarsi in significato neu. paf. come *aggrandirsi*, cioè farsi grande; come *aggrandire* di Possessioni, &c. Lat. *augeri*, *crescere*, &c. V. *Amplificare*.

1027. AGGRAPPARE, Lat. *adhæreo*, p. b. *es*, p. l. 2. Ver. derivato sec. il Menag. dal Lat. *adrepo*, *is*, p. l. come il Franc. *grapire*, e sig. pigliare, e tener forte con cosa adunca, come con *Uncino*, *Ancora*, &c.] Dan. *Inf.* 16.

Sì come torna Colui che và in giuso,
Talora à solvere Ancora, che aggrappa
ò Scoglio, ò altro.

è usato ancora in signif. di prendere strettamente, ò rubbare cos' alcuna.

1028. AGGRAPPARSI, Lat. *manibus prensare*, Neu. paf. d'*aggrappare*; e sign. appiccarsi, ò attaccarsi con le mani adunche, che anche dicesi *inarpicare*.] Dan. *Inf.* 24.

Dicendo, sovra quella poi t'aggrappa,

e *Cant.* 33.

E aggrappossi *al pel, com' Uom che sale.*

1029. AGGRATARE, Lat. *gratum esse*, *placere*, Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *grato*, e sign. *esser grato*, ò piacere ad alcuno. Dant. *Inf.* 11.

Che non men che saver, dubbiar m'aggrata.

1030. AGGRATICCIARE, Lat. *connecto*, *is*, 3. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *graticcio*, stromento fatto ad uso di *grate*; onde *aggraticciare*, e sign. lo stesso che *intrecciare* à foggia di *graticcio* alcuna cosa, come si fà delle spalliere ne' giardini, e simili.

1031. AGGRATICCIARSI, Lat. *adrepo*, *is*, p. l. 3. Neu. paf. d'*aggraticciare*, e sign. attaccarsi tenacemente, ò avvolgersi, in quella guisa che fanno la pece, e l'ellera alle cose dove s'appigliano.] Fir. *rim.*

Di nuovo s'aggraticcia, *sù per gli Olmi*:

Per metaf. dicesi *aggraticciare* per *abbracciare*.] Morg.

Aggraticcios*si al Collo à Fuligatto.*

Pretende il Ferrari, che questo Ver. sia derivato dal Ver. *grattare*, il che si fà con applicar l'unghie alla parte che si *gratta*; al che però non si sosscrive il Menagio.

1032. AGGRATIGLIARE, Lat. *vincio*, *is*, 4. Ver. secondo 'l Sansorino; derivato (come il precedente) da *grate*, ò *graticcio*; onde il di lui significato sia lo stesso che *legare*, *inviluppare*, ò *incatenare*, come sono i vimini nel graticcio; e così ãche la Crusca spiega il passo del Boc. *Nov.* 85. 20. *Tu m'hai* aggratigliato *il Cuor con la tua ribeca*. Il Pergam. lo deriva dal Ver. *grattare*, dandogli il significato di mettere in dolcezza], come accade nel *grattarsi* à chi n'hà prurito. Nel sentimento medesimo è il Ferrari. Non è però inverisimile, che nasca *aggratire*, per *aggradire*, dal No. *gratus*, d'onde il Sannazaro disse *aggratire* in vece di *aggradire*; onde *aggratigliare* altro non sign. che *piacere*, esser grato, &c.

1033. AGGRATO, Lat. *gratus*, *a*, *um*, m. f. 21. Addjet. composto dalla Prep. *à*, e dal No. *grato*, da cui non hà significato diverso.] Dan. *Par.* 23.

In che i gravi labor gli sono aggrati.

1034. AGGRAVAMENTO, Lat. *Gravamen*, *nis*, p. l. n. 3. *oppressio nis*, f. 3. *onus*, *eris* n. 3. Verbale del seguente Verbo, e sign. l'atto d'*aggravare*, che dicesi anche *aggravazione*, V. *Aggravio*. Græc. Κατάβλεψις, ò pure Καταπλήψις.

1035. AGGRAVANTE, Lat. *Aggravans*, *tis*, m. f. n. 3. χαλάζετος, κατατρίβων καταβαλλοντες Partic. att. d'*aggravare*, e sign. Persona ò cosa che *aggrava*. Presso i Professori di Legge circostanze *aggravanti* diconsi quelle, che non mutano la specie d'un Delitto; ma lo rendono bensì meritevoli di maggior pena.

1036. AGGRAVANTE *Circostanza* presso i Moralisti è quella, che accresce la malizia dell'atto morale; e questa deve esprimersi nella Confessione, quando si giudica che muti la specie dell' azione cattiva; e quantunque sia difficile assegnare una certa regola generale, quando muti la specie, pure vien notato da Tom. Tamburino *in Methodo expeditæ Confessionis*, *lib.* 2. *cap.* 1. §. 18. *num.* 110. che allora muta la specie; quando appartiene ad un'altra virtù, ò un'altro vizio. Da' Dottori poi comunemente vengono assegnate in generale 7. circostanze *aggravanti*, le quali mutando specie, devono esprimersi nella Confessione, e son contenute in questo verso.

Quis? quid? ubi? quibus auxiliis? cur? quomodo? quando?

La 1. circostanza *quis*? dinota la qualità della persona, che pecca, ò con chi pecca. La 2. cioè *quid*? indica la materia del peccato secondo le sue condizioni. La 3. cioè *ubi*? appartiene al luogo del delitto. La 4. cioè *quibus auxiliis*? sign. gl'istrumenti, co' quali si commette il peccato

cato & anco i mezai, e gli ajuti, de'quali s'abusa quello, che pecca; così ancor la concausa, dalla quale alcuno viene ajutato à far male. La 5. cioè *cur?* sign. il fine estrinseco per il quale si commette il peccato. La 6. cioè *quomodo?* s'ordina à più cose. 1. all'ignoranza, 2. alla violenaa, 3. alla maggior intensione ò malizia, 4. alla consuetudine, 5. all'empietà, come uccidere uno facendolo in pezzi, ò estraendogli le interiora, 6. anco alla duraz one. La 7. poi cioè *quando?* indica il tempo, in cui è stato fatto il male. Quando poi ne'casi particolari queste circostanze aggravanti mutino specie, e quando debbano esprimersi nella Confessione. Vedi Diana *in Summa V. Circumstantia*. Cassiano Carm. *Arb. omnium opin. V. eod.* i quali risolvono molti dubj circa questa materia in particolare.

1037. AGGRAVARE, Lat. *aggravo*, *as* p. b. overo, gravo, opprimo.] Ebr. *hieb Bidh*.] Greco ἐπι, καταπλαμβάνω ἐπιβαρύνω.] Franc. *Aggraver*, *appesantir*.] Spagn. *aggraviar*, ò *apesar*.] Germ. *Beschvvaren*.] Ingl. *to burden*.] Fiam. *Besvvaer*. Ver. comp. dalla Prepositione a, e dal No. *grave*; e propriamente sign. premere con la gravità, e spinger in giù con peso, ò violenza. Petr. *Canz.*

Dove non spira folgore, nè indegno
Vento mai, che l'aggrave

Per metafora si dice anche delle cose immateriali. Dan. *Inf.* 6.

Diverse colpe più gli aggrava *al fondo*.]

Dicesi anche *aggravare* in vece d'obbligare à qualche dario, ò imposiaione; così *aggravare* un Popolo, uno Stato, un Regno &c. Presso i Medici dicesi, che alcuni cibi *aggravano* lo stomaco, la testa &c. & altre cose *aggravano* il male.] Presso i Curiali *aggravar* la causa dicesi di qualche circostanaa, che rende il delitto meritevole di maggior pena. V. *aggravante*.] Dicesi anche *Aggravare* in vece di pregare istantemente; così *Aggravare* un Amico ò un Padrone per qualche servizio, ò favore; quasi portandogli *aggravio* e molestia con importune preghiere.] Talvolta è usato *aggravare* in senso con significato di peggiorar nel male: Boc. Nov. 49. 14. *Io temo che egli non* aggravi *tanto nella infermità*.

1038. *Aggravare* co'suoi derivati sovente si ritrova nella sacra Scrittura con mistici significati. Così la mano del Signore *aggravata* sopra gli Azozj, 1. *Reg.* 5. 6. sign. la virtù divina in convertir le Genti per l'interna ispiraaione; sign. ancora il castigo divino in questa vita per emendare, ò nell'Inferno per sempre.] La mano di Gioseppe *aggravata* sopra gli Amorrei, *Jud.* 1. 35. sign. la virtù degli Esorcismi contro i Demonj, overo la virtù delle buone opere, le quali sono *gravi* a'Demonj.] *aggravò* Dio i ceppi de'piedi di Sion. *Thren.* 3. 7. quando non permise ch'uscisse dalle tribolazioni, overo sign. l'abito de'vizj.] Il cuore *aggravato* di Faraone, ò degli Egizi. *Exod.* 8. 15. & 9. 7. sign. l'impenitenza de'Demonj.] La strada del Mare, *aggravata* *Isa.* 9. 1. sign. l'infedeltà de'Giudei, la quale vien da David rimproverata, *Psal.* 4. *Filii hominum usquequo gravi corde?* Le orecchie *aggravate*, *Isa.* 6. 10. sign. esser nel peccato, nè sentire alcuna cosa della Scrittura se non carnalmente, e secondo la lettera.] Le orecchie del Signore *aggravate*, *Isa.* 59. 1. sign. non ascoltar le orazioni ne condescender à quello, che gli viene addimandato.] *aggravar* contro se stesso un denso loto *Habac.* 2. 6. sign. esser causa de' peccati altrui, per indossarsi maggior peso.] La mano della piaga *aggravata* sopra il pianto, *Job* 2. 3. 1. sign. quando alle miserie, e all'esilio di questa vita sopravvengono altre calamità, e cose avverse.] La guerra de'Figliuoli d'Israele aggravata contro quei di Beniamin, *Jud.* 20. 34. sign. la piena vittoria contro i vizj, & altri mistici significati, &c.

1039. AGGRAVARSI, Lat. *gravesco*, is, Neu. pass. d'*aggravare*, e sign. propriamente farsi è rendersi *grave*, prendendo addosso soverchio peso; Gr. βαρύνομαι, βαρέομαι, come *aggravarsi* di Panni, cioè portar indosso molte vesti, &c.] Presso i Medici *aggravarsi* è lo stesso che peggiorar nel male, e per Prover. diciamo: *aggravarsi in su la corda*, cioè darsi contro, è pregiudicarsi, tolto forsi da coloro, che posti à tortura, confessano più di quel che si richiede.

1040. AGGRAVATO, Lat. *gravatus*, *oppressus*, a, um m. f. n. Partic. pas. d'*aggravare*, da cui prende i significati.

1041. AGGRAVAZIONE, V. *Aggravamento*, & *Aggravio*.

1042. AGGRAVIO, Lat. *molestia*, *æ*, f. 1. *oppressio*, *nis* f. 3. &c. Derivat. d'*aggravare*, e sign. lo stesso che molestia, ò Danno; così dare, ò portare *aggravio*, ò esser d'*aggravio* à qualcuno. *Fare aggravio* sign. lo stesso che *far ingiuria*.]

1043. AGGRAVIO, Lat. *Gravamen*, p. l. *nis* p. 6. n. 3. sig. ancora Dazio, Gabella, Decima, Imposiaione, ò qualsivoglia altra *gravezza*, che da'Principi venga imposta a'loro Sudditi, con obligarli à pagare à tempo, ò perpetuamente certa quantità di moneta, ò equivalente, &c. Vedi *Dazio*.

1044. AGGRAZIARE, Lat. *gratificor*, *aris*, dep. 1. Ebr. *chanan*.] Fr. χαρίζομαι, χάριν φέρω.] Franc. *fair bien pluisier ou service*, *faire au grè*, *ou chosa agreable*.] Spagn. *gratificar en gracia*.] Germ. *ein dienst tun & vvas dienstlichs bevvisen*] Ingl. *To do orsicvv plesuor*. Ver. comp. dalla Prep. à, e dal nome *grazia*, e sign. lo stesso che *far grazia*, serviaio, ò piacere. Il che ordinariamente si dice de'Maggiori verso i minori, allorche supplicandolo, concedono loro la *grazia* desiderata anche per dar grazia &c.

1045. AGGRAZIATO, Lat. *gratia donatus*, ò *affectus*. Partic. pas. d'*aggraziare*, e sign. Persona fatta degna di qualche *grazia*.] è anche usato in vece di *grazioso* dotato di graaia, all'opposto disgraaiato, cioè senaa grazia; così Cavaliere *aggraziato*, Dama *aggraziata*, &c.

1046. AGGREGAMENTO, Lat. *aggregatio*, *nis* f. 3. Verbale del Ver. seguente, e sign. l'atto d'*aggregare*.

1047. AGGREGARE, Lat. *aggrego*, *as* p. b.] Ebr.

Ebr. *asaph*. *chands*.] Gr. συναθροίζω.] Franc. *ammasseren un troupeau,assembler*.] Spagn. *ayuntar como ganados*.] Germ. *Zusamen samlen*.] Ingl. *to gater together*.] Fiam. *Vergaderen*. Ver. comp. dalla Prep. *a*. e dal Nome *grege*, e sign. propriamente aggiungere le pecore al *grege*; ma per metaf. si dice anche degli altri Animali, che s'aggiungono al numero d'altri simili, come aggregar Cavalli alla stalla; & anche degli Uomini, che s'uniscono alla compagnia d'altri di qualche condizione particolare, così diciamo *aggregar* soldati alla Milizia, *Aggregar* alcuno alla Religione, &c.

1048. Aggregato, Addiet. Lat. *Aggregatus, a, um*, Partic. pas. del precedente Verbo, da cui prende il significato.

1049. Aggregato, sostant. Lat. *Aggregatum, ti* n. 2. Presso i Filosofi Scolastici sign. un composto, ò per dir meglio una radunanza di più cose, le quali fra di loro non si riguardano come parti, c'abbiano fra loro alcuna ragione d'atto ò di potenza, nè alcuna connessione intrinseca, e sono più tosto composti, che parti come una massa di grano, un mucchio di Pietre. Che però differisce l'*Aggregato si* dal Composto essenziale, perche questo risulta dalla materia, e forma sostanziale come l'Animale dal Corpo, e dall'Anima. 2. Dal Composto accidentale, che risulta dal soggetto sostanziale, e dalla forma accidentale come il bianco dal giglio, e dalla bianchezza. 3. Dal Composto integrale, che risulta da più parti ò omogenee, (cioè simili), come l'Acqua, ò eterogenee (cioè dissimili) come il Corpo umano. Presso i Chimici, e Fisici moderni l'*Aggregato* è un Corpo formato di minime particelle, ò omogenee, cioè dell'istessa specie, ò eterogenee, cioè di diverse specie, & unito in quantità continua non avuto rispetto alle qualità, ò essenza di quegli Atomi, ò molecole; e differisce dal misto, che immediatamente costa di principj materiali così fermamente uniti per contiguità, che difficilmente ò in niun modo si possono separare dal composto, che si compone da' misti, e facilmente può dissolversi.

1050. Aggregatore, Lat. *Aggregator*, oris p. l. m. 3. sovrannome con cui viene chiamato *Giacomo Dondo*, ò *da Dondij*, Padovano, Autore delle seguenti Opere. *Promptuarium Medicinæ, seu enumeratio Remediorum ad affectus ferè omnes, quæ à Chirurgo curantur*. Venet. 1576.] *Ejusdem libri Tractatus septimus*. Franc. 1610.] *Examen Leprosorum, per Anonymum*. Ibidem.] *De Fontibus calidis Agri Patavini per Jac. & Joh. de Dondis*. Ven. 1553.

1051. Aggregatore ancora è il sovrannome di *Sinforiano Camperio*, detto altrimenti *Symphorianus, Champerius*, ò *Campegius Aggregator Lusitanus*, il quale fù Autore delle seguenti Opere. *Mirabilium Divinorum, Humanorumque lib*. 4. Lug. 1517. in 4. *Rosa Gallica, scilicet Liber medicus*. Parisiis 1514. in 8.] *Margaritha præciosa de Medici, ac Ægroti Officio*. Ibidem.] *Practica Medicinæ, & fidei de Febribus*. Ibidem.] *Comm. ad Galeni Historiam: item de Clysteribus; & de Phlebotomia, seu sanguinis emissione*, lib. 2. Basil. 1532.

1052. Aggregazione presso i Filosofi è una specie, ò modo d'unione, mediante la quale una cosa hà l'essere pe 'l concorso di più cose sotto diverse superficie sensibili di parti; questa altra è *ordinata*, altra *inordinata*. *L'aggregazione ordinata*, che dicesi anche connessione, ò nesso, e quando le parti contenute sotto diverse superficie sensibili, ottengono frà di loro una mutua proporzione, & attitudine, per cui frà loro ordinatamente si connettono, come succede nelle parti del Corpo umano. *L'aggregazione inordinata*, che dicesi altrimente *Confusione*, è quella in cui le parti frà loro non hanno alcun ordine, ma confusamente s'uniscono, come accade in un mucchio di Pietre.

1053. Aggregiare. Lat. *Gregem cogere, adunare, construere*, &c. Ver. comp. della Prep. *à*, e dal No. *Gregge*, e sign. far Gregge, cioè radunare un buon numero di Pecorelle ò altri Animali. E per metafora può dirsi dagli Uomini, come *aggreggiare* i Soldati, i Scolari, &c. D'onde aggregiamento, cioè unirsi in truppa più Persone, come *aggregiarsi* allo stendardo d'un Capitano, &c.

1504. Aggrssione. V. *Assalto*.

1055. Aggressore p. l. Lat. *Aggressor, oris* p. l. m. 3. Gr. ἐπελεύτης. No. usurpato dal Lat. *Aggressor oris*, derivato dal Ver. *aggredior eris*, che sign. assalire, ò assaltare. Onde *Aggressore* sign. colui c'assalisce, ò attacca un altro.

1056. Aggressore, presso i Legisti, è lo stesso che *Invasore l. 2. c.* ad leg. Cornel. de Sicar. secondo la Glos. onde per *Aggressore* intendono alcuni Colui, che ò di notte saccheggia, ò assassina i Passaggieri di giorno. Nota il Suar. *de Cens. disp. 46. sect. 1. nu. 7.* che non deve dirsi *Aggressore* Colui, che disperando di poter in altro modo vincere il nemico, lo previene in assalirlo; poiche allora questa privazione non è *aggressione*, ma giusta difesa. Così ancora, benche l'*Aggessore* non intenda d'uccider, ma solo di percuoter con uno schiaffo, ò col bastone una Persona, e questa non può evitar tale ingiuria, se non con ucciderlo, se l'uccide, si stima immune di colpa, e libero dall'obbligo di risarcire i danni. Poiche se è lecito ad un Uomo onorato d'uccider l'*Aggressore*, che vuol percuoterlo co' schiaffi, ò con le bastonate per evitar il danno de' Denari, molto più potrà farlo per evitar la propria ignominia, come ben provano Sot. *de just. & jure lib. 5. q. 1. art.* 8.] Navar. *in Man. c. 15. sub nu. 3*.] Gomez *to. 3. c. 3. nu. 23*.] Jul. Clar. *in praxi crimin. §. Homicidium nu. 26.*] Sylvest. *in sum. Ver. Homicidium 1. q. 5.*] Les. *lib. 2. de just. & jure c. 9. dub. 12. nu. 77.*] Villalob. *in sum. to. 2. tr. 12. diffic. 10. nu. 5.*] Mendoza *in 22. disp. 170. sec. §. 137.* Filliuc. *to. 2. qq. mor. tr. 29. c. 3. nu. 50.*] Azor. *to. 3. instit. moral. lib. 2. cap. 1. qu. 16.* Molfes. *tom. 2. sum. tr. 11. c. 29. nu. 73.* & altri che riferisce il Diana *part. 5. resol. moral. tract. 4. resol. 4.* contra Silvio *in 2. 2. D. Th. q. 64. nu. 74.*] e Malder. *2. 2. tr. 3. c. 1. dub. 7. assere. 1.* E presso alcuni tanto è vero esser lecito d'uccidere l'*Aggressore*, che se bene la per-

Persona onorata possa fuggire, e salvare la vita sua, e dell' *Aggressore*, quando la fuga gl'ridondi in disonore, uccidendolo è scusato dalla colpa e dalla restituzione, così Molin. *to.4. de just.& jure t.3.disp.17.*] Navar. *loc. cit.*] Azor. *d. ca.1.q.17.*, & altri citati dal Diana *d.tr.4. resol.9.* fù detto, *quando la fuga gli ridondi in disonore*, perche se ponderata la condizion delle persone, e delle circostanze, il disonore fosse di poco momento; all'ora la Persona assalita doverebbe fuggire, e salvar la sua, e la di lui vita. Altre particolarità circa l'*Aggressore* possono vedersi negli Autori citati.

1057. Aggrezzare, ò *agghiadare*, Lat. *algeo, es, alxi, ò alsi, alsum*, Ebr. *Kar arm, tsanan*. Gr. ψύχομαι.] Franc. *Auoir grand froid*.] Germ.] *bel frieren grofs. frost oder teste, ealeyden.*] Spagn. *Enefriarse*.] Ingl. *tobe nerycold*; Verbo comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *grezzo*, che sign. lo stesso che ruvido, rozzo, scaltro, e non polito; onde aggrezzare sign. render una cosa ruvida, e grinza come fà il freddo, come nel Tanc. 4.1.

Cre' que sia meglio il brucior dell'amore

Che quel freddo, che aggrezza *un che si muore*

Onde fec. la Crusca il ver. *aggrezzare* sign. lo stesso che *agghiadare*, di cui V. *to.2.col.176.n.968.*

1058. Aggricciare; *aggricciarsi, aggricciato*, v. *Arricciare, arricciarsi, arricciato*.

1059. Aggrinzare, Lat. *crispare, corrugare*, ò *rugas*, aut *crispas facere* Ebr. *chabah, Kamat*:] Gr. ῥυτιδόομαι.] Franc. *Faire ride, se rider & plienen plis comme une robe se plie*.] Germ. *Felchtig; oder genumpffen macher*.] Spagn. *Arrugarge*:] Ingl. *wrinckes Tomackes* Ver. com. dalla Pre. *à* e dal No. *Grinza*, cioè ruga ò crespa, onde *aggrinzare* sign. l'istesso che *increspare*, ò far le crespe; e dicesi propriamente della fronte, naso, & altre parti del volto allorche per meraviglia, per isdegno, e per altra causa vi si fan comparir le *grinze*, onde diciamo.

1060. Aggrinzato, Lat. *rugosus, a, um*, ò *crispis, aut rugis contractus* Gr. ῥυτιδώδης. Franc. *plein de rides, rede plein de plis*.] Germ. *Kuntzlechtigvoll runtklen*; Spagn. *Cosa llena de rugas*. Ingl. *Full. of wrinkles or plaites*. Partic. d'*aggrinzare*, e sign. lo stesso che pien di *grinze* ò di crespe, come fronte *aggrinzata*, volto, ò naso, *aggrinzato*, &c.

1061. Aggrondare. Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *gronda*, parte estrema dal Tetto, da cui cade à terra l'acqua; onde *aggrondare* sign. ridurre à modo di *gronda*; e trovasi nell'*Uomo simbol* della *Scarl.l.2.f.274.* *aggrondar* le ciglia in significato d' *abbassarle*, perche abbassandosi le ciglia, si riducono in pendenza come le *gronde* de' tetti, à differenza d'*inarcare*, che si fà con sollevarle alla volta della fronte.

1062. Aggroppamento, Lat. *implicamentum, ti. n. 2.*] Ebr. *Sclach*; Gr. ἐμπλοκή.] Franc. *entrelacement, entortillement, enuelloppement*. Germ. *Viroifllung*.] Spagn. *Emboluimento*.] Ingl. *Arorapping. or folding together*. Verbale del seguente Ver. seguente, e sign. lo stesso che *avviluppamento*.

1063. Aggroppare, pronunziato colla *o*, stretta, Lat. *implico as* p.b. 1.] Ebr. *Sabah*.] Gr. ἐμπλέκω, συμπλέκω.] Franc. *Envelopper, entortiller*.] Germ. *Einwickelen Dewoirren*.] Spagn. *Emboluer*.] Ingl. *Towrappe plait tor fold together*.] Ver. composto dalla Prep. *a*, e dal Nome *groppo*, ò *gruppo* che sign. nodo, ò intrigamento, di fila, corde, ò simili;] onde *aggroppare* sign. lo stesso che *far nodo* ò, *implicare*, ò *intrigare*. E si dice anche de' Serpi, allorche s'avvolgono l'un coll'altro. *Dan.* Infr.24.

Quelle ficcavan per le ren la coda,

E 'l capo, ed eran dinanzi aggroppate.

Dicesi ancora *aggroppare* confondere, ò imbrogliare. *Franc.Barb.615.*

——*E chi sua lingua* aggroppa

Per lo corrente parlar ed inciampa.

Per metaf. dicesi *aggroppare* per ammassare, ò raunare, come *aggroppar* le ricchezze, &c.

1604. Aggroppato, Lat. *implicatus, intricatus*. Partici dal Ver. precedente, da cui prende i significat. *Dan.* Inf.16.

Porsila à lui aggroppata, *e ravvolta*.

1065. Aggroppare, pronunziato coll' *o* aperto. Ver. Comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *groppa*; parte posteriore del Cavallo, ò altro Animale; onde *aggroppare* sign. montare à Cavallo nella *groppa*; che più comunemente si dice *ingroppare*. V. questo Verbo.

1066. Aggrottare. Ver. comp. dalla Prop. *a*, e del No. *grotta*: e sign. lo stesso che *incavare*, ò far la *Grotta*. Gr. ἐρυγχοίζομαι, ἐπισπάομαι; e per similitudine diciam *aggrottar* le ciglia, cioè tenerle in quella positura, che si fà nel mostrarsi adirato. Mart. Franz. rim. burl.

Veggonsi certi passeggiar su 'l sodo,

E sputar tondo e aggrotar *le ciglia*.

1067. Aggrottarsi, Neu pas. del Ver. precedente, che viene usato per *accostarsi*, ò *appoggiarsi* à qualche cosa come ad una *grotta* ò *c ghione*, Lat. *inniti, accedere*. Il Ferrar. pretende di tirar questo Ver. dal Lat. *adgregito*, frequentativo d'*aggrego, as*; ma poco felicemente, e senza ragione condanna la derivazione dal Ver. *adcruptari* da *crupta* in vece di *crypta*, da cui Grotta in volgare.

1068. Aggrovigliare. Lat. *inflecto*;] Ebr. *heschach, chaphaph, hunneth*;] Gr. στρέφω, κάμπτω, πλινύζω.] Franc. *Tordre, tortuer, tourner*.] Germ. *winden, trummen umbtrahen*.] Spagnol. *torcer*.] *Twhirle about, to vexe, to cast with the, arme ora fling*. Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *grovigliola*, ritorcimento del filo, quando è troppo torto, onde *aggrovigliare* sign. *attorcere*, restringere, ò raggrinzare una cosa.

1069. Aggrovigliato, Lat. *inflexuosus*, Ebr. *hakallathon, haphachphach*;] Gr. Διαστροφ@.] Franc. *tortu*:] Germ. *Sebogentrumb*;] Spagn. *tuerto, ò tortido*:] Ingl. *Bowed, Crooked*.] Partic. del Ver. precedente, da cui prende il significato, onde dicesi un filo *aggrovigliato*; un foglio *aggrovigliato*, &c. Pataff.

E sonvi le madenne aggrovigliate.

1070. Aggruppare. V. *Aggroppare*.

AGGU

1071. Aggualiamento, Lat. *comaparatio, equi-*

æquiparatio, onis, f.3.] Ebr. *dimjon*] Gr. σύμβλησις] Franc. *egalement.*] Spagn. *Ygualdad.*] Germ. *Dergleicung.*] Ingl. *comparaison.*] Polon *Stosowanie* vel *zrownanie*. No. verbale dal Verb. *agguagliare*, di cui sotto, e sign. l'atto d'*agguagliare*, come *agguagliamento* della Terra, delle Stagioni, &c.

1072. Agguaglianza, Lat. *æqualitas, æquitas, paritas, adæquatio, parilitas*, Ebr. *Joscher, mischor.*] Gr. ὁμαλότης;] Franc. *Egalite.*] Germ. *Sleiche.*] Spagn. *Ygualdad.*] Ingl. *Equalitie, lyknes.*] Astratto del nome *uguale*, con cui s'esprime l'uniformità d'una cosa coll'altra, non solo sifica massime nella quantità sia di mole, di peso, di numero, di virtù, ma anche morale, come *agguaglianza* di stato, di costumi, di meriti, &c. che diecsi ancora *uguaglianza*.

1073. Agguagliare. Lat. *æquiparo, comparo, æquo, a, as* p.b.1. Ebr *Schigvuah.*] Gr. ἰσόω.] Franc. *vegaler, parangonner.*] Spagn. *Ygualar una cosa à otra*] Germ. *Dergleichen.*] Ingl. *to compare, to mak equall.*] Fiam. *Vergheleycken.*] Pol. *Stosovvat.*] Ver. comp. dalla Prep. *a* e del No. *uguale* quasi *adugagliare*, cioè rendere uguale, pareggiare, ò aggiustare una cosa all'altra Petr. *canz.* 18.2.

Ch'i vidi quel che 'l pensier non pareggia,
Non che l'agguagli *altrui parlare, ò mio.*

Prendesi anche per *mettere in comparazione* una cosa, ò persona coll'altra, così diressimo: *agguagliar* Marsia ad Apollo, ò il Corvo al Cigno, per *significar* la differenza d'un Dotto da un Ignorante. *Agguagliar* le Torri alla Terra, cioè diroccarle. *Agguagliar* la Moneta, cioè ridurre ua moneta nell'altra, &c.

1074. Agguagliato, Lat. *æquatus, a, um.* Parti d'*agguagliare*, e sign. la Persona, ò la cosa *agguagliata*, come filo *agguagliato*, cioè da per tutto uguale.

1075. Agguagliatore, Lat. *æquator, oris*, p.6. m.3. Derivat. da *agguagliare*, e sign. propriamente Colui, che *agguaglia*. Così diciamo l'Uomo giusto essere *agguagliatore*, cioè che professa equità nelle sue azioni, ò la promove negli altri. Presso gli Astrologi però il No. *Agguagliatore* sotto 'l No. Lat. *Æquator, ò Circulus æquinoctialis* sign. una Linea, ò Circolo tra' maggiori nel Cielo, che divide la Sfera in due parti ugali, che lascia ugual distanza di quà di là a' Poli del mondo, à cui accostandosi il Sole (il che accade due volte l'anno, cioè una volta nel principio d'Ariete, e l'altra nel principio di Libra) si fanno i giorni ugali alla notte.

1076. Agguagliazione. V. *Agguaglianza.*

1077. Aggvaglio, lo stesso, che *Agguaglianza*, ò *Agguagliamento*, essendo un di que' Nomi, che si prendono dalla prima voce del presente dell'Indicat. come *abbandono* in vece d'abbandonamento, &c.

1078. Agguantare, Ver. marinaresco, e sign. fermar con la mano una fune, quando scorre; quasi *prender col guanto*.

1079. Agguardamento, *contemplatio nis.f.3.*] Ebr. *mabbat mareeh.*] Gr. ἀποψονή, θεωρία σκέψις.] Fr. *pensement,*] Germ. *anschawfung.*] Spagn. *la contemplation.*] Verbale del Ver. seguente, e sign. l'atto d'*agguardare*.

1080. Agguardare, Lat. *contemplor, speculor*, inspicio, animadverto. Ver. comp. dalla Prep. *a*, e dal Verb. *guardare*, cioè mirare, e sign. guardare, rimirare, ò considerare attentamente un oggetto. V. *guardare*.

1081. Agguatare, Lat. *insidias tendere*, ò ponere. Ver. comp. e dal No. *Agguato*, di cui sotto; e sign. lo stesso che porre *agguati*, cioè insidiare, à tendere frodi ad alcuna, Fiera, ò Persona; non è però posto in uso.

1082. Agguatevole. Lat. *insidiosus a, um.* Derivat. da *Agguato*, e sign. cosa atta agli agguati, insidiosa, e facile ad ingannare.

1083. Agguato, p. l. Lat. *insidiæ, arum f.1.* nu.p.l. Ebr. *o maarab.*] Gr. ἐνέδρα ἐπίβουλη.] Franc. *embusches.*] Spagn. *las assechancas.*] Germ. *fin heimliche trinderhaltung an ein verborgen ort gelegt, yemanditz unrosndzunber fasten arffsatz hinderlist betrug.*] Ingl. *a lyng invvate to entrap.*] Fiam. *Eimelycke laghen legghen.*] No. comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *Guato*, ò *Guado*, dal Lat. *Vadens* passo stretto. E perche tra gl'inganni di guerra sogliono i Nemici sorprendere i loro Avversarj aspettandoli al passaggio de' luoghi angusti, come pur fanno i Cacciatori con le Fiere; perciò l'insidie, ò guardie poste in somiglianti luoghi chiamansi *Agguati*. E per metaf. si dice d'ogni altra sorte d'inganno, così moralmente diciamo gli *agguati* del senso, del Mondo, del Demonio, &c.] Pretende il Ferrari dedurre questo Ver. dal Lat. *Accubitatus*, cioè dall'atto di star chinato di coloro, che tendono insidie; ma troppo stiracchiato.

1084. Aggueffare. Lat. *adjungo. addo is*, 3. Ebr. *hidhbik, chibber;*] Grec. προστίθημι, συζεύγνυμαι.] Franc. *Adiouster, adioindre.*] Germ. *Herzufugn.*] Spagn. *Anadir, ayuntar.*] Ingl. *To ioyne to, or applie.*] Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *Gueffo*, Sporto, ò Muro, che s'aggiugne, ò s'appoggia ad una casa; onde *aggueffare* si prende per congiungere, ò appoggiare una cosa all'altra. Dan. Inf. 23.

Se l'ira sopra 'l mal voler s'aggueffa.

E' anche usato questo Ver. per aggiugner filo à filo dal gomito alla mano, ò innaspando coll'aspo.

1085. Agguindolamento, No. Verbale dal Ver. seguente, e sign. l'atto d'*agguindolare* secondo i significati, che si diranno.

1086. Agguindolare. Ver. comp. dal No. *Guindolo*, cioè *Aspo*, Stromento formato d'un Bastone incrociato da capo, e da piedi, per riportarvi il filo da' Gomitoli per farne l'Accia ò la Matassa. Onde *agguindolare* sign. formar la detta Matassa sopra 'l *Gavindolo*. Per metaf. poi sign. aggirare, ò ingannare, & *Agguindolamento*, inganno, e frode.

1087. Agguindolarsi. Neu. paf. d'*agguindolare*, e per metaf. sign. lo stesso che *aggirarsi*, ò *rivolgersi* attorno à qualche Persona, ò cosa.

1088. Aggustare. Lat. *delector, oblector, aris*, Dep. 1. *Voluptatem affero*. Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *gusto* in significato di piacere, e sign. lo stesso, che dar gusto, diletto, e piacere ad alcuno. Così dicasi questa cosa m'*aggusta*, quella non m'*aggusta*, &c.

AGHA

1089. Aghad, Città del Marchesato d'Oran nel Regno d'Algeri sù le Coste di Barbaria.] Dapper. *Descrip. de l'Afriq. f.* 167.

AGHE

1090. Agherbino, p. l. Lat. *Africus, ci*, p. b. m. 2. Nome d'un Vento, che soffia trà Ponente, e Mezzo giorno; ma più comunemente si dice Garbino, ò pur Libeccio dal Gr. λιβικός.

1091. Aghetta, No. d'un Semplice presso i Speziali detto *Terra Aghetta*, Litargirio, ò Piombo arso.

1092. Aghetto, Diminut. d'*Ago*, propriamente sign. un Ago picciolo; ma perche anche i puntali de' Nastri, Cordelline, e simili soglion chiamarsi col nome d'*Ago*, perciò ogni Nastro, Cordellina, ò passamano che abbia detto puntale d'ottone ò altro nell'estremità per affibbiare, chiamasi *Aghetto*.] Morg.

O' pigliar questi come pecorini,
Senz' arme con le punte degli aghetti.

AGHI

1093. Aghiado, Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *ghiado* preso dal Lat. *gladius*, e sign. lo stesso che *di coltello*, quasi *à gladio*. Onde morto *à ghiado* non vvol dir altro se non morto di ferro.

1094. Aghilotomo, p. l. Lat. *Scalpellum lunatum*. Stromento Chirurgico, simile ad un Coltello falcato col manico lungo, e sottile, che serve per aprir le tonsille apostemate.] Gio. And. *della Croce*.

1095. Aghinolfo, (*Delfini*) nobile Bolognese, circa gli anni di Cristo 1377. fù aggregato al numero di 500. Consiglieri, & eletto alla Custodia delle Castella, e Fortezze del comune di Bologna.

1096. Aghinona, Famiglia nobile di Piacenza, derivata da un tal *Aginone*, che fù Giudice del Sac. Palazzo.

1097. Aghirimba, Città, e Provincia del Regno di Congo nella Bassa Etiopia, oggidì chiamata *Batta*, situata al Settentrione di Pango, 150. Leghe distante dalle Spiagge del Mare.] Dapper, *Descrip. de l'Afrique f.* 342.

1098. Aghirone, Lat. *Ardea, ea*, p. b. f. 1.] Ebr. *schalach*.] Gr. ἐρῳδιός.] Franc. *Heron*.] Spagn. *Garça*.] Germ. *ein teiger*.] Ingl. *An hearn*.] Nome d'un Uccello, che si dice anche *Aerone*, *Airone*, *Anghirone*, & *Arghirone*. Vuole lo Scaligero, il Padre, sia detto *Aerone* da *aer*. Ardearum *duo faciunt genera Venatores*. Acoronem *Italus utrunque vocat, quasi* Aereum, *à volatu arduo. unde nomen Latinum, Græca origine*, ἀέρα δύειν; dic'egli nell'Esercitazione CXXXIII. contra il Cardano. Nel che doppiamente s'inganna. Le voci Italiano, *aerone*, *airone*, *aghirone*, *anghirone*, e *arghirone*; come la Spagnuola *ayrone*, e la Francese *Hèron*; furono dette dalla Latina *ardea*, e così formate: *ardea*, *ardia*, *ardius*, *arzius*, *argius*, *argirus*, *argiro*, *argirone*, *Arghirone*, *Anghirone*, *Airone*.] Spag. *Ayrone*, *Aerone*, *erone*.] Franc. *Heron*.] Il Latino *ardea*, s'origina dal Greco ἐρῳδιός, e non come vuole detto Scaligero nel detto luogo, e dopo lui il Vossio nel Trattato de *Litterarum permutatione*, all'articolo dell'U, in E; da ἀέρα δύειν ἐρῳδιός, ἀρωδιός, ἄρδιος, *ardius*, *ardia*, *ardea*. Ora la voce ἐρῳδιός (per dirlo di passaggio) fù formata da ἕλος, cioè *palude*, ἕλος, ἐλώδης, cioè *paludoso*; di natura di palude; ἐλωδιός, ἐρῳδιός. Poich'ama l'*Aghirone* le paludi.

——————— *notasque paludes,*
Deserit, atq; altam supra volat Ardea *nubem.*

Dice Virgilio nella Georgica. Ed Aristotile nella Storia degli Animali: νεμέτω δ' ἕλη, (ἐρῳδιός) καὶ, λίμνας, καὶ, πεδία, καὶ λειμῶνας. Così da ἕλος prese nome un altro Uccello, detto ἐλέα, del quale parla il medesimo Aristotile nella stessa Storia. E' questo Uccello grande acquatico, e selvaggio, di collo lungo, d'un gran becco, di gambe alte, e di coda corta. Altri sono bianchi, altri cinericci, ed altri crestati con un pennacchio sopra la testa. Vive di pesce, e si pasce, di bisce; difende i suoi figli con meraviglioso vigore. L'Astore, lo Sparviere, & il Falcone gli son molto contrarj, e lo perseguitano à morte. Questo però voltãdo la coda a'loro Avversarj, schizza addosso à quelli il suo sterco, il quale subito che tocca le penne di quelli, subito le fà putresare. Quest'Uccello hà un solo intestino, come la Cicogna.

Oltre gli *Aeroni* communi se ne trovano di 2. altre sorti nelle Isole Antilli, i primi de' quali però poco differiscono dagli altri, se non c'hanno 4. macchie gialle, larghe un dito, e lunghe 2. nel ventre, e 2. altre simili alle coscie amare com'il fiele. Bisogna però avvertire di tagliargli quest'amarezza, ch'è di tal forza, che se si facesse cuocer quest'Uccello senza levargliela con altre vivande, sarebbe impossibile il poterne mangiare. La 2. specie di questi *Aeroni* è un bellissimo Uccello di corpo più lungo, de gli altri, di becco lungo un piede, sottile, dritto, e giallo, che verdeggia. Hà il capo coperto di piume nere, e su la cima un bell'ordine di penne di color vaghissimo, al dietro delle quali pendono in forma di pennacchio due altre penne del medesimo colore lunghe 8. ò 10. dita, fine, e delicate come Garzetta. Hà gli occhj grandi, e chiari come cristallo, attorniati da un cerchio dorato. Al fondo del collo porta 3. 4. ò 5 bellissime Garzette. Quando sono avvanzati nell'età, le femine non ne son provedute. Tutt' il dosso di quest'Uccello è coperto di piume fine dell'istesso color de' suddetti pennacchi, che pur non son differenti dall'ale. La Carne è buona quanto quella de gli altri *Aeroni*, ma questi non sono così comuni. Vivono per lo più di Granci marini; onde presso i Francesi sono detti *Crabiers*. Gli *Aeroni* da noi veduti ne' contorni deliziosi dell'Aja, dove son familiarissimi, e regnano in gran copia, fanno i loro nidi sopra altissimi Alberi, ne' quali mentre le Madri assistono

stono à nodrire i proprj parti, vanno i maschj à procacciare i vimini, che col loro becco raccolgono in parti diverse. In questa occasione due curiosità si sono osservate; una che questi Uccelli quantunque di collo assai lungo, raccurciato lo tengono nascosto, e quando il maschio con i vimini raccolti s'avvicina alla Femmina, benche numerose siano contigue l'una all'altra per assistere à proprj parti; ad ogni modo quella sola sporge festeggiando il Collo dal proprio nido per ricevere ciò che le sporge il Maschio, che parimenti stende nello stesso tempo il collo à quella sola, con la quale hà procreato i figli, le altre punto non si muovono. L'altra comune è che con tale artificio tessono i loro nidi con detti vimini, che un Cestajuolo non saprebbe comporli con miglior maestria. Servono i loro Pennacchj per ornamento guerriero a' popoli Asiatici, e sono in stima così grande i bianchi, che lo stesso Gran Signore de' Turchi se ne addobba, e ne regala i suoi più favoriti Ministri. In Europa pur anco sono costumati da' Transilvani, e da i Polacchi, che ne adornano i loro Berrettoni di pelli preziose, e nelle nostre parti ancora in occasione di Tornei, Giostre, Mascherate, Teatri, ed altre publiche rappresentationi festive si pratticano per vaghezza della comparsa. Fabbricano qui in Venezia que' Penacchj di Vetro tremolante, e sottilissimo quanto un capello di qual colore si voglia, che fanno una bellissima vista e per la fineza dello industrioso lavoro, e per la somiglianza che hanno con i veri penacchi d'*Aeroni*, che sono di prezzo considerabile, dove quei di vetro son di pochissimo costo. Aristotile ne pone 3. specie la prima chiama *Leucon*, dalla bianchezza del colore; la 2. *Arestias* dallo splendor delle Stelle; la 3. *Pelus* dall' Avver. Gr. πέλας, che sign. lo stesso che il Lat. *prope*, cioè vicino, perche non vola così in alto come gli altri, de' quali cantò Virg. 2. *Georg.*

Atque altam supra volat Ardea *nubem*.

1099. Aghirre, Famiglia, &c. Vedi *Aguirre*.

AGHS

1200. Aghsi-Ahani', luogo di Caravana trà Andrianopoli, e Belgrado fornito di deliziosa fontana, ornato di molte Moschee, e d'un Orologio che suona le ore.] Voyag. *de M. Quiclet à Costant. f.* 140.

AGHU

1201. Aghumi Amalech, Imp. V. *Tom.* 1. *nu.* 2403.

AGI

1202. Agi, Fiume della Sicilia che hà l'Acque freddissime, benche prodotte dalle viscere infuocate del Mongibello.] Foresti *Tomo.* 4 *l.* 7. *fol.* 373.

1203. Agi, è una pianta del Brasile, la di cui radice è simile al rapo, ma divisa, come in braccia, e di color nero, di sapore simile à quello delle Castagne, ma più suave, e delicato.] *Lugd.*

AGIA

1204. Agia p. l. Lat. *Agias*, *æ*, p. l. m. 1. Comico antico, citato ed Polluce, ed Ateneo in *Argolicis li.* 1. Compose un Opera intitolata *Argolica* molto lodata da Clem. Ales. *li.* 1. *Strom.*] Causab. *in Abher. Scen.* 11. 169.] Erod.] Konig. *Bibl.*

1205. Agiahalid, nome d'una pianta simile al *Licio*, & è la decima specie di *Licio* del Baud. nel Pinace. Vedi *Licio*.

1206. Agiarib Almakhlonkut, Tit. d'un Libro di Zaccaria Ben Mohamed soprannominato Al Kazuiri, Autor Persiano, e nativo di Casbin Città di quell'Imperio. Questo Libro è quasi un Istoria delle cose naturali, in cui dopo una lunga prefazione vi son due Trattati; il I. de' quali parla delle cose più lontane da noi, come i Cieli, gli Astri, le Meteore, &c. il II. è delle cose più vicine, come le Piante, gli Animali, i Minerali, l'Acque, la Terra, &c. Fù quest'Opera compendiata da Mohanimed Ben Ahmed Almocri, sotto 'l titolo di Tehfat al Albab.] *Bibl. Or.*

1207. Agialei, Popoli dell'Arcadia. Papir. *pag.* 7.

1208. Agialei, p. l. Lat. *Agialæi*, *orum*, p. l. m. 2. Nu. pl. No. di certi vicoli; ne' quali anticamente sacrificavasi ad Apollo, che perciò fù detto *Agialeo*, come nel seguente Vocab.

1209. Agialeo, p. l. Lat. *Agyalæus*, *æi*, p. l. m. 2. Epitteto d'Apollo, derivato dal Greco Ἀγυιὰ, che sign. strada, ò vicolo della Città, imperocche Apollo ne fù creduto sovrastante; e però fù anche detto Ἀ..., cioè *Malorum destructor*, credendosi che Apollo tenga lontani tutt'i mali da' luoghi che hà in protezione.

1210. Agialeja, Città della Grecia.] Pap. *pag.* 7.

1211. Agiamento, Lat. *commoditas*, *tis*. f. 3.] Ebr. *tobah*, *jithron*, *metab*.] Greco ἐπιτηδειότης.] Fr. *Commodité*, *aisance*, *opportunité*.] Germ. *Romlikleit*, *nuyliche*, *gelegenheit*.] Spagn. *Provecho*.] Ingl. *Profitle*, *opportunitie*, *hand somnesse*. Verbale d'*agiare*, e sign. lo stesso che comodo, & *agio*. Così diciamo in una casa essere, ò mancare ogni *agiamento*, &c.] Con tal nome ancora vien modestamente significato il luogo più sordido della casa, dove si scaricano gli escrementi del ventre, che pur dicesi *comodo*, *privato*, ò *luogo comune*, per non esprimerlo col proprio vocabolo di *Cesso*, ò altro men civile.

1212. Agiamina ò *Agimina*, Nome straniero, con cui s'esprime certa sorte de' lavori con incastrar l'Oro, ò l'Argento nel ferro, e dicesi *Agiamina*, con cui si chiama generalmente la Persia, come dice Pietro della Valle in vna sua Lettera scritta à Mario Schipano scritta da Spahan *li.* 17. Marzo 1617.

1213. Agiam-Oglani, Nome con cui da' Turchi

Turchi son chiamati coloro, che si prendono ò si comprono da'Tartari, ma per ordinario sono Fanciulli rubbati dalle braccia de'lor Genitori di dieci, ò 12. anni, e di rado sono Figliuoli naturali de' Turchi, e perche in essi si trova maggior forza di corpo, che di spirito; son però impiegati per fare i Portinari, i Giardinieri, che sono li Bortangis, i Baltagis, ò Portatori delle servi, e servino à spaccare, ed à portare le legna; gli Atagis, ò Cuochi, e Valletti di Cucina; i Piacki, & i Solacksi, i Macellai, gli Holvagis, ò Confetturieri, i servidori per l'Ospital de'Paggi ammalati. I più felici son quelli e son gli prescelti che al serviaio del Grao Serraglio, i quali tutti dipendono dal Bostangi Bascia, Ist; dell'Imp. Ottomano del Ricaut *l.1.f.61.*

1214. Agiander Agasì. Nome con cui da' Turchi è chiamato il Capitano sotto la di cui custodia sono gli Azamogliani, Fanciulli di tributo. V. *Azamogliani*.

1215. Agiar ò *Hagiar*, *a asovad*, Nome Arabo, che generalmente significa *Pietra nera*; ma per aotonomasia quella Pietra, che stà attaccata ad una Colonna del Portico del Tempio della Mecca, tenuta da'Maomettani per la più sacra Reliquia, che possiedano, di modo che non v'è Pellegrino, che si saaj di baciarla. Contano mille favole, cioè, che prima fosse splendida come il Sole, che scendesse dal Cielo con Adamo, che galleggiasse sopra l'acque, che qualche volta sia stata di peso superiore à qualuoque forza umana, e talvolta leggiera sopra ogni credere, e che baciata da un scelerato, diveotasse nera come si vede al presente, con altre chimere, &c. E ben vero però che i Carmati Popoli dell' Arabia ribellatisi una volta dal Califa Moander non ebbero alcun rispetto a questa Pietra, rubbandola nel Sacco dato alla Mecca, col pretesto ch'essa fosse un Idolo, e trattenendola frà loro 22. anni, fin che eglino stessi ripentiti del loro eccesso la riportarono al proprio luogo sotto, Califo Mothri. Maometto nelle sue scritture l'hà canonizzata per Saotissima, & hà dato à credere, che fin dal tempo d'Abramo fosse in gran venerazione presso i popoli antichi, e di gran merito appresso Dio, lasciando certe redicole memorie della medesima. V. Agat. *To. 2. col.* 207. *num.* 657. *lin.7.*

1216. Agiar, ò *Hagiar*, Nome proprio di molti Autori Arabi, diversificati da loro soprannomi. Uno di questi nativo d'Ascalona che morì nel 1449. di C. e 852. dell'Egitto, compose l'Istoria d'Egitto, e le vite de'Cadì del Cairo intitolata *Refê al esran codhat mesr*; e gli altri di questo nome haono scritto sopra la Dottrina della loro setta. Bibl. Orieot.

1217. Agiare, p. l. Lat. *paro*, *as*, 1. *dispono*, *si* 3. Ver. derivato da *agio*, e signo accomodare, aggiustare, preparare, disporre, e più propriameote dare il luogo opportuno alle cose, ò Persone: come a'Forastieri in uo Albergo, a'Cavalli in una Stalla, &c. V. *Adagiare To. 1. col.* 1274. *nu.* 6549.

1218. Agiarsi, Neu. pas. del V. precedente, da cui prēde il significa., come *agiarsi* in un letto, &c.

1219. Agias, Autor Greco. V. *Agide*.

1220. Agias, Bassà, fù uno de primi Personaggi della Porta, Principale commandaote nell' armata di Solimano, ostinatissimo tentatore nell' assedio di Corfù sotto l'anno 1537. ma (per l'esito iofelice del'Ottomano in così fatta impresa) il primo à persuadere il Sultano per l'abbandono. [Matm. nella Stor. di Corf. *lib.4.*

1221. Agiasma, *ἁγίασμα*. No. usurpato dal Greco, che sigoifica santificazione, ò purificazione; onde per l'effetto figutatamente così chiamasi l'Acqua benedetta da'Greci. [Vedi *Acqua benedetta To. 1. col.* 1088. *num.* 5649. *lin.* 38. Per l'istessa ragione è detta *Agiasma* una Footana benedetta, chiamata in Arabo *e in il mandurà*, situata nel villaggio di Bijamuh nell'Egitto, mezza lega distante da Fium. A' questa costumavano dirsi. A' questa si congrega i Christiani ogni Giovedì Santo per bere della di lei acqua per divozione; ma gli abitanti del loogo essendo Maomettani l'han riempita, per frastornar la Divozioni. *Relat. dell'Egyp.* de Vanslab. f. 26.

1222. Agiasmo, Nome usurpato dal Greco *ἁγιασμὸς*, e significa la saotimonia, col quale fù espresso Cristo Signore a S. Greg. Naz. con quelle parole *ἐν τῷ περὶ γῦ λόγῳ, ἁγιάσμὸς ὡς καθαροτικας, ἵνα χωρῆται ὁ καθαρὸν καθαρότητι*, cioè la Santimonia a'ioteoda, ò comprenda come la purità, come una cosa pura, con siocerità.

1223. Agiastia, p. l. Gr. *ἁγιασία*, *ας*, Nom. verbale usurpato dal Ver. Greco *ἁγιάζω*, cioè *santifico*, ò *sagrifico* e signif. *sagrificia*, *purificazione*, ò *consegrazione*; S. Gio. Grisost. encomiaodo il Sagrificio della Messa, così alla fine compì la lode: *Βούλει, καὶ ἐξ ἑτέρου θαύματος τας ἁγιασίας ταυτης ἰδεῖν τὴν ὑπερβολὴν*, che fù quanto à dire: vuoi anche da un altro miracolo conoscere di questo Sagrificio la grand'eccellenza? Dallo stesso Verbo *Agiazo* formano i Greci quel termine *ἁγιαστήριον*, che significa il Santuario. Iaco. Tua.

1224. Agiatezza, Lat. *Divitiarum copia*, *omnium rerum affluentia*,] Ebr. *mothiar*, *scephasimathoid*:] Grec. *εὐπορία*, *ἀφθονία*.] Fr. *abondance*;] Germ. *Uberflusżigkeit genüge*.] Spagn. *Abondamiento.*] Ingl. *Abontantlie*, *glenteoustie*. Astrato del Nome *agiato*, di cui sotto; e sign. abondanza di ricchezze, e de' beni domestici; significa ancora là delicatezza, comodità, e morbidezza, che si gode nella detta abondanza.

1225. Agiato, p. l. Lat. *Opulentus*, *a*, *um*, *affluens*, *locuples*,] Ebr. *baschir*.] Gr. *πολυκτήμων*, *πλούσιος*.] Fraoc. *riche*;] Spagn. rico] Germ. *Reych*, *furnemlich*, *an ligenden gutern*, *als derzil acker*, *matten oder garten hate*.] Partic. del Ver. *adagiare*, derivato dal Nom. *agio*, comodità (ben che il Cortinelli pretenda questo nome preso dal Lat. *Asiaticus*) e sign. lo stesso che abondaote d'*agi*, cioè comodo, copioso, e ricco, onde Uomo bene *agiato*, cioè ben provisto di beni, male *agiato*, mal provisto, &c.) Trattandosi di luogo, *agiato*, sign. lo stesso che comodo, accomodato, spaiato di staoze, Lat. *commodus*, *opportunus*; come Appartamente *agiato*.) In ordine agli Abiti, dicia-

diciamo Veste *agiata*, cioè ben attillata ,& adorni. Dicesi ancora vno stromento *agiato* , cioè abile , ò atto à maneggiarsi. Lat. *habilis* , *aptus*.) Tal ora *agiato* sign. lo stesso che *grande* , come *agiata* cortesia , *agiata* favore, &c.) Finalmente Uomo *agiata* è lo stesso che lento , tardo , pigro , Lat. *piger*, *tardus* .

A G I B

1226. Agibile , p. b. Lat. *agibilis* , *ile*, p. b. m. f. 2. Nom. potenziale del Ver. *ago*, *agis* , e sign. propriamente facile à farsi , che in altro modo si dice *riuscibile* , cioè che facilmente può riuscire , ò conseguirsene il fine . Ma per lo più di questo Nome *Agibile* ci serviamo per esprimere quelle cose , che spettano alla Meccanica, Politica , ò Economica , che richiedono vna certa destrezza dell'operazioni esterne , à differenza delle specolazioni , è Studj scolastici , per i quali basta la bontà dall'Intelletto . Così diciamo esser alcuno eccellente nelle applicazioni Letterarie, ma che nelle cose *agibili* poco, , ò nulla utile ,

A G I D

1227. Agide , p. b. ò *Agis* , Lat. *Agis*, *idis* p. b. m. 3. Nome d'alcuni Rè di Sparta , il I. de' quali fù della Famiglia dè gli Euristenidi ,che successe à suo Padre Euristene , ma non regnò c'un sol anno ; ciò fù (per quanto si può raccogliere dalla Cronica d'Eusebio) verso l'anno del Mondo 2998. Pausania dice , che si successori di questo *Agide* furono da lui detti *Agidi* , come anco furon chiamati *Euristenidi* dal di lui Padre Euristene ; fin qui il Moreri , il quale cita Pausania *lib.* 3. Erodoto , Diodoro Siculo , Eusebio, &c. Soggiunge il supplemento del detto Moreri , che questo stesso *Agide* fù odiato dagli Spartani , particolarmente dal Popolo , per aver abolita quell'uguaglianza , la quale da suo Padre Euristene era stata stabilita nelle 6. Tribù , ò parti del Regno Spartano . Ch'egl'impose vna nuova gravezza à gl Elei ; e che non avendo questi voluto ubbidire al di lui editto, gli si rivoltarono , e gli fecero guerra . Che però *Agide* li domò , e li costrinse con la forza à soggiacere alle Leggi Spartane . *Herodoto* , *Strabone* , *&c.*

1228. Agida II. Rè di Sparta della stessa Famiglia del sopraddetto , fù figliuolo di quell' Archidamo Rè di Sparta , che fù ucciso in Italia mentre dava soccorso a' Tarentini nell'anno 416. di Roma . Questo *Agide* ingelosito della gran possanza del grande Alessandro , sollecitava continuamente gli Spartani à non soffrire , che la Grecia fosse più lungamente oppressa sotto la schiauitù de' Macedoni . Andò in conseguenza à trovare Farmabazo , & Autofradate Satrapi del Rè di Persia per ottener da essi soccorso contro i comuni nemici . Ricevè dà questi 30. talenti d'argento , & 8. Vascelli , i quali aggiunti all'armata Spartana , gli servirono per soggiogare all'Imperio di Persia l'Isola di Creta , molto utile per trasferir la guerra dall'Asia nella Grecia , come averebbe voluto *Agide* , che i Persiani avessero fatto . Intanto fece egli sollevare contro i Macedoni tutt'il Peloponneso; ma i suoi disegni non ebbero quella riuscita felice , ch'egli sperava ; imperòche Antipatro restato in Macedonia per Vicere nell'assenza d'Alessandro , entrò con forze grandi nel Peloponneso, e venuto à battaglia con *Agide* nelle vicinanze di Megalopoli nell'Arcadia , disfece l'armata di Sparta ; & *Agide* , che nel principio della pugna era stato ferito gravemente , e ritiratosi per medicarsi , veduta la rotta de' suoi, non volle sopravvivere à quella disgrazia , ma tornato alla testa delle sue Truppe fuggitive , tentò indarno di rimetterle con la voce , e coll'esempio ; onde combattendo da Leone vi lasciò la vita , Ciò successe nell'anno IX. del suo Regno , nell'Olimpiade CXII. anno 424. di Roma , Q. Curzio *lib.* 6. Diodoro Siculo *lib.* 17. Giustino *lib.* 12.

1229. Agide III. della stessa famiglia dè gli Euripontidi successe à suo Padre Eudamida nel Regno di Sparta . Al principio del suo Regno ; uno de gli Esori per nome Episadeo à causa dell'odio , che portava ad un suo figlio propose di far un Decreto ,che dasse facoltà a' Genitori di disredar i figliuoli . *Agide* regolò i termini di questa Legge ; il che fù causa , che si ripopolò in breve la Città . Questo Re fece all'ora disegno di rimettere Sparta nell'antica libertà , e di ristabilir la pristina disciplina con abolire tutt'i debiti , e dividere ugualmente i beni de gli abitanti . Molti de' principali approvavano questa risoluzione , la quale rinuovava la gloria , e le Leggi di Licurgo; ma s'oppose Leonida , l'altro Re di Sparta , ò per interesse , ò per emulazione . *Agide* però fù assai potente per farlo mandar in esilio . Ma Leonida poco dopo trovò modo di farsi ristabilir nella Patria , e di vendicarsi ancora d'*Agide* : Questi vedendosi perduto, ricorse all'Asilo sacro d'un Tempio , dal quale essendo uscito sù la parola d'Amsoate , e d'alcuni altri traditori , che si fingevano suoi amici , fù posto in prigione , & ivi strangolato per commando degli Esori . Archidamia Ava di questo Re , & Agesistrata sua Madre , andate per visitarlo nella prigione giustamente nel tempo della morte del Re , furono lasciate entrare , e strangolate ancor esse per mano dell'istesso Carnefice ; Si dice d'*Agide* , che in veder alcuni che piangevano mossi dalla compassione verso di lui, mentre stava per esser ucciso : *non piangete già* (disse) *il mio destino , posciache quelli , che mi piangono sono degni d'essere pianti assai più di me* . Plutarco nella vita di questo Re.

1230. Agide, IV. Rè di Sparta della famiglia de' Proclidi , ò Euripontidi , il quale successe nel Trono à suo Padre Archidamo , e regnò congiuntamente con Plistonatte dell'altra famiglia Reale di Sparta . Fù ammirato il di lui coraggio in molte occasioni , e rese il suo governo molto avantaggioso alla sua Patria . Scorse , e saccheggiò il paese d'Argo , durante la guerra contro que' d'Epidauro, dopo aver molto contribuito alla celebre vittoria degli Spartani à Mantinea contro gli Ateniesi , e gli Argivi . Questa bat-

battaglia successe nell'Olimpiade XC.e fù seguito da una tregua, la quale di lì à poco fù tolta dagli Ateniesi. *Agide* però li fece ben pentire, poiche entrato nell'Attica, prese, e fortificò la Città di Decelea, e fece sì con le sue vittorie, che molti Popoli, abbandonata l'amicizia degli Ateniesi, abbracciarono quella degli Spartani. Per la buona condotta di questo Rè ebbero quasi sempre gli Spartani avvantaggio contro i loro nemici durante quella famosa guerra Peloponnesiaca, che durò 27. anni continui. E' vero, che l'Ateniese Tracillo scacciò dall'Attica gli Spartani; ma questi n'ebbero la ricompensa, avendo preso, e demolito il forte di Pilos, di dove gli Ateniesi infestavano la Laconica da vicino. Morì *Agide* nell'Olimpiade 94. intorno l'anno 351. di Roma, secondo Moreri; ma il Briezio mette la di lui morte nell'anno 4. dell'Olimpiade 95. che corrisponde all'anno 357. di Roma. Lasciò un figlio per nome Leotichida, che doveva succedergli nel Regno. Ma perche nel tempo che fù concepito questo figliuolo, si ritrovava in Sparta Alcibiade Ateniese, di cui la troppo gran familiarità con la moglie d'*Agide* rese sospetta la virtù di questa Principessa; però fù giudicato Leotichida bastardo, anco dal Padre stesso, prima di morire, e come tale escluso dal Trono, sopra 'l quale fù posto Agesilao il zoppo, fratello dello stesso Agide. Tucidide *lib.* 4. 5. & 8. Diodoro, Giustino, &c.

1231. AGIDE p.6. Lat. *Agis idis* p.6.m.3. Gr. *ἄγις, ῖδος*.] Poeta Greco, che visse nell'Olimp. CXIII. ma con poco grido. Gerar. Joan. Vos. de veter. Poet. tempor. l. 1. c. 8. così ne dice: Agis *quidam Argivus, pessimorum Carminum post Cherillum conditor*. Compose costui un Poema, di cui Pausan. cita alcuni versi, come i seguenti

Antiope peperit Zethum, atq; Amphiona Dium
Asopo celeri currenti vortice nata
Jupiter hos genuitque simul regnator Ephebus.

Costui seguì la Corte del grande Alessandro. Quinto Curzio lo chiama il più sgraziato versificatore, che fosse dopo Cherillo, e che unito à Cleone Siciliano, & ad altri adulatori di simil tempra, avevano costoro poi più credito appresso quel Principe ambizioso, che non v'avevano i Principi del sangue Regio, & i Generali dell'armate. Questi Poetastri ingordi erano quelli, che riempivano di fumo il cuore di quel Monarca esaltandolo sopra tutt'i Cieli, & affermando ch'Ercole, Bacco, Castore, Polluce, e tutti gli altri Semidei dovevano ceder il luogo à questo nuovo Dio. Q. Curzio *lib.8. cap.* 5. Moreri.

1232. AGIDI, così furono detti diversi Principi, e Rè di Sparta, della famiglia d'Agide, che pure vennero chiamati Euristenidi da Euristene Padre d'Agide. Vedi *Euristenidi*.

1233. AGIDIO Delfo tradusse in verso Eroico l'Epistola di San Paolo *ad Romanos*. Gesner.

1234. AGIDO, Lat. *Agidus* 1. *b.* 1. Gr. *Ἄγιδος*, Terra già di Cipro sec. *Strabone*, Ora il *Borgo du Temple*, frà Lapathios, ed Achatou nella sua costa Settentrionale. *Lusignano*. *Baudr. to.* 1.

AGIE

1235. AGIES, Radice di grandezza, e figura de' Navoni, di gusto simili alle castagne, mangiate dagli abitanti dalle Isole Occidentali in luogo di pane: gli Isolani di S. Tommaso le chiaman Igname. *Ramus: Desc. T.* 3. *f.* 2. *c.* 41. *b.* 133. *e. f.*

AGIL

1236. AGILA, ò *Aghrilan*, detta ancora *Agnila*, & *Aquila*. Rè de' Goti, ò Visigoti in Spagna, fù posto sul Trono verso l'anno 549. dopo la morte di Teodisilo, Principe viaioso, e però ucciso da' suoi sudditi. Il fine però d'*Agila* non fù più fortunato, nè più illustre di quello del suo Antecessore. Egli fù Ariano, e però nemico giurato de' Cattolici, de' quali profanò le Chiese con barbara empietà. Come quello che non era, che semplice Capitano, quando fù eletto Rè, questa elevazione lo fè diventar così superbo, & insolente, che si rese à tutti insopportabile. Si fece però molti nemici, de' quali il principale fù Atanagildo; questi nel 552. si sollevò contro di lui, assistito dalle Truppe dell'Imperator Giustiniano inviatagli dal Patricio Liberio. Con questo buon soccorso Atanagildo disfece l'Armata d'*Agila* nelle vicinanze di Cordona, nella qual battaglia *Agila* vi perdè un figlio, & i suoi tesori. Si ritirò poi nella Città di Merida, dove fù assassinato da' suoi sudditi stanchi della guerra civile, e molto più di soffrire i vizi di lui. Morì nel 554. Isidoro, *in Chron*: Procopio. Gregorio Turonense. Valer. Moreri.

1237. AGILA Città. V. *Agilina*.

1238. AGILAA Fiume della Mauritania. *Ziburn. univ. Mond. f.* 29.

1239. AGILAO III. Rè di Corinto ascese al soglio nel 2985. della Creazione, e regnò anni 37. Bardi *età del Mon. p.* 1. *f.* 84.

1240. AGILBERTO fù creato Vescovo di Milano l'anno di Cristo 833. succedendo à Buono. Bardi *età del Mon p.* 2. *f.* 259.

1421. AGILBERTO, *Agoardo*, ed altri molti furono nella Terra di Cristolio per la santa Fede fatti morire. Usuardo.

1242. AGILE, p.l. Nome proprio d'un figliuolo d'Ercole, il quale, come fingono i Poeti, fù nella guerra di Tebe in compagnia di molta Gioventù Tirintia. Boccac. *Geneal. de Dei l.* 13. *f.* 201.

1243. AGILE, p. 6. Lat. *agilis*, *le*, p. b. levis, *dexter*. Gr. *εὐκίνητος*.] Franc. *agile*, *habile du corps*, *viste*.] Spagn. *legero para alguna cosa*.] Germ. *Schnell hurtigbertag*.] Ingl. *Hymble*. Addiet. potenziale del Ver. Lat. *ago*, *is*, e sign. lo stesso che snello spedito, svelto, e destro di corpo è sciolto di membra. Ario. Fur. 33. 79.

E si venne à trovare agile, e destro

Prendesi ancora per uomo pronto, e voglioso d'operare. V. *agevole*. To. 2. *col.* 168. *nu.* 925.

1244. AGILEO. (Enrico) Autore d'un Libro che tratta *de iis*, *quæ in novellis Constitutionibus Justiniani Imperatoris*, *jus civile attingunt*. impresso in Colon. 1562. n. 8.

1247. Agileo, S. Martire nel di cui giorno natalizio Sant' Agostino ebbe un trattato al Popolo, come riferisce Possidio *in Indic. c. 9.* Nella vita di San Fulgenzio Vescovo Rusp. appresso 'l Surio *tom.* 1. si fà menzione d'una Basilica sotto 'l nome S. *Agileo*. Vien riferito, che le Reliquie di questo Santo fossero state donate à San Gregorio Papa da Domenico Vescovo Cartaginese, sopra di che si ritrova un'Epistola del medesimo San Gregorio *in regist. lib.* 10. *ep.* 1. La sua Festa si celebra li 15. di Novembre secondo il Martirologio Romano.

1246. Agiles (Raimondo) detto *de Podio* perch'era Canonico di Pui nel Velai, fù amico d' Aimaro dà Monteil, e nel 1099. lo seguì nella spedizione di terra Sāta, ove questo Prelato si trovò in qualità di Legato Apostolico. *Raimondo* fù di lui Capellano, come pure di Raimondo IV. detto di S. Gilles, Conte di Tolosa; con tal occasione egli si ritrovò alla traslazione della Lancia, con la quale fù ferito il costato del Redentore morto sopra la Croce; e verso l'anno 1105. egli publicò un'Istoria intitolata: *historia Francorum, qui ceperunt Jerusalem*, la quale abbiamo nel primo volume dell'Istoria orientale intitolata: *Gesta Dei per Francos*. Moreri.

1247. Agile, p. 6. Lat. *agilis, lis* p. b. *levis, dexter*. Ebr. *Kal.*] Gr. ἐλαφρὸς.] Fran. *habile du corps*.] Spagn. *legero para hazer alguna cosa*.] Germ. *Schnell'hurtigbering*.] Ingl. *Nymble*.] Fiam. *suvack*. Potenziale del Ver. *ago, is*, onde *agilis*, quasi *agibilis*, cioè facile à farsi, pieghevole, trattabile, atto à maneggiarsi, destro, veloce, sciolto di membra, presto, leggiero, svelto, disinvolto; e dicesi non tanto delle cose animate, come Uccello *agile*, Cavallo *agile*, Uomo *agile*, quanto delle inanimate, come Spada *agile*, Stromento *agile*, &c.

1248. Agilfreddo, gran Dottore, e secondo alcuni, figlio del Duca di Borgogna, Abbate di San Bavo in Gand, fù consecrato Vescovo di Liegi nel 761. nel quale dopo aver governato 24. anni, volò coll'anima al Cielo, ed il di lui Corpo fù seppellito nella di lui Cattedrale.

1249. Agilina, p. l. Lat. *Agilina, næ*, p. l. *f.* 1. Città della Toscana, che poi fù detta *Cere*. Fù questa edificata da' Pelasgi, i quali furono i primi ad introdurre le Lettere nel Lazio. Gulicl. postreg. Ver. p. 2. de Orig. Rer. V. *Agilla*.

1250. Agilissimo, Lat. *agillimus*, superlat. *d'agile*, e sign. Persona, ò altra cosa sommamente *agile*, seondo i predetti signific.

1051. Agilita', Lat. *Agilitas* p. b. *tis* p. l. f. 3. Lat. *Dexteritas, corporis celeritas*.] Ebr. *pachaz*.] Gr. ἐλαφρότης ἀκμαία.] Franc. *agilitè, souplesse de corps*.] Spagn. *ligereza de trazer alguna cosa*.] Germ. *Behendigkeit beringe*.] Ingl. *Hymplines suvachcit*.] Astratto del no. *agile*, e sign. lo stesso che destrezza, velocità, prestezza, ò attitudine d'un Corpo in ordine à qualche operazione. Trattandosi però de' Corpi animati, massime dagli Uomini, l'*Agilità* è una virtù, ò dote dell'Anima, per la quale il Corpo, ò le sue membra, che col suo peso aggravano l'Anima, si rende perfettamente disposto ad ubbidir l'Anima stessa, che con altro nome suol chiamarsi destrezza, celerità, prontezza, ò disinvoltura, la quale ò s'hà naturalmente dalla perfetta diposizione delle membra, ò s'acquista coll'arte, e cogli esercizj della Ginnastica, quali sono il Ballo, la Corsa, la Caccia, la Giostra, la Lotta, e simili, per mezzo de' quali il Corpo non solo si rende facile à muoversi pronta, velocemente, ma anche à ricavar tutte le posizioni, e differenze di sito; cioè tanto di sopra quanto di sotto, così alla destra, come alla sinistra. Quindi da Cef. Ripa vien espressa l'*Agilità* in una Donna, che voli cō le braccia distese in modo di nuotar per l'aria. Si dipinge ancora come una Giovane ignuda, e snella, con due Ali sopra gli omeri, in modo che mostrino più tosto d'ajutar l'*Agilità*, che il volo; deve stare in piedi in cima d'una Rupe, sostenendosi appena con la punta del piè sinistro, e coll' altro sollevato in atto di voler leggiadramente saltare da quella in un'altra Rupe, e però le Ali devono essere distese. Si dipinge *ignuda* per non aver cosa, che l'impedisca; & *in piedi*, per mostrar disposizione al moto; in luogo alto e pericoloso, perche in quello più l'*Agilità* si manifesta; e *col piede, che appena tocca la terra*, & ajutata anche dalle *ale*, perche l'*agilità* umana, della quale parliamo, si solleva col vigor degli Spiriti significati per le *ale*, e così viene in noi alleggerito in gran parte il peso della soma terrena.] Dicesi ancora *agilitade*, & *agilitate*, ma più nel Verso per necessità di rima, che in prosa.

Agilità secondo i Teologi è una delle quattro Doti del Corpo glorioso de' Santi nell'Empireo. E questa dote, virtù, overo ornamento dell' *Agilità* è un principio, mediante il quale il corpo presta una somma ubbidiēza all'Anima, come à motrice in ordine al moto locale, e progressivo senza veruna difficoltà, ò stanchezza. Così il Paludano alla *dist.* 44. *q.* 4. *l.* 4. Di questa dote d'*Agilità* pare che intendesse S. Paolo nella 1. à Corinthij al *c.* 15. quando disse del corpo risuscitato de' giusti. *Surget corpus spiritale*; poiche nell' *agilità*, e velocità s'assomiglierà allo spirito, e dico *s'assomiglierà*, perche essendo corpo, non potrà con tutta proprietà essere spirituale, ma potrà dirsi spirituale in qualche senso per la similitudine d'alcune sue proprietà, frà le quali sarà l'*Agilità*. Così nel libro della sapienza al *c.* 3. si notifica una tal dote, ove si dice de' giusti. *Tanquam scintillæ in arundineto discurrent* paragonandosi il moto loro à quello delle faville del fuoco, ch'è velocissimo: Similmente in Isaia al cap. 40. dove dicesi *qui sperant in Domino assument pennas ut aquilæ, current, & non laborabunt, ambulabunt, & non deficient* il che è proprio de' Corpi gloriosi in riguardo alla loro meravigliosa *Agilità*.

L'*Agilità* de' corpi de' Giusti uniti all'Anime loro nell'universale risorgimento sarà tale, che ascenderanno all' Empireo insieme con Cristo Giudice con egual velocità à quella degli Angeli, mentre saliranno insieme; il che non seguirebbe, se tali corpi non fossero dotati d'una perfetta *Agilità*. E' nondimeno d'avvertirsi, che quantunque la loro velocità sia somma, contuttociò

to ciò non possono muoversi in istante ; poiche ogni corpo divisibile, che si muova per virtù creata, necessariameute è nel termine *à quo* secondo una parte, e secondo l'altra nel termine *ad quem*, ed in conseguenza si moverà successivamente, e non in un istante; essendo dunque il Corpo glorioso divisibile, e l'Anima movente virtù creata, e finita, ne viene necessariamente, che muovasi velocemeote sì, ma però con la misura del tempo. Ed in ciò convengono i Teologi. Sù la scorta di S. Agostino nel 22. *de Civit. Dei* al c. 3. dove scrive : *Ubi volet Spiritus, ibi protinus erit corpus, & in quacumque voluerit velocitate, mensurabili tamen tempore, poterit corpus movere absque omni lassitudine, & fatigatione.*

1252. Agilmente, Lat. *agiliter.*] Ebr. *meberacb.*] Gr. *ἀκιπῶς.*] Franc. *legerement.*]Spag. *ligeramente.*] Germ. *fertiglich.*] Ingl. *bimbtec.*] Avver. del nom. *agile*, e sign. lo stesso che destramente, cioè con destrezza, prooteaza, o facilità ; il che si dice propriamente del corpo, come s'è detto nel num. precedente ; con tutto ciò si trasferisce aocora alle operazioni dell'Anima, come può vedersi in Columel. *l.* 1.

1253. Agilla, da altri detta *Agila; & Agillina*, Città dagli antichi Etruschi nominata *Cere*, detta poi *Agilla* dagli *Agillini*, che dopo lungo assedio se n'impadronirono. Alber. Descriz. Ital. f. 30. Stéf. pero de Urb. fogl. 7. riporta un luogo di Licof. in Cassandra Ver. 1355. dove leggesi *Ἄγυλλαν Αὐσονῖτιν ἐσκαθήρατο*; *In Agillam Italicam irruerunt*, d'onde raccogliersi che più tosto *agillini* abbian preso il nomen da *Agilla*, che gliel'abbian dato.

1254. Agillei, p. l. Lat. *Agillai, orum.* p. l. m. 2. nu. pl. Popoli della Scitia, Maj.] Jo. Torsel. *de Orthogr.* Dist. *lo. cit.*

1255. Agilleo, p l. Lat. *Agillaus ai*, p. l. m. 2. nome d'un famoso Lottatore di statura assai grande, non minore d'Ercole, il quale finalmente in Cotta restò vinto da Tideo. *Stat. 6.* Thebaid. d'*Agillo* Fiume V. *Tom. 1. nu.* 5365.

1258. Agilmar, *Aglimar*, ò *Egilmar*, Arcivescovo di Vienna nel Delfinato, è stato uno de' più illustri Prelati del secolo IX. successe nel 852. nella sede Episcopale à Bernardo, il quale vien come santo riverito dalla Chiesa di Vienna. Due anni dopo egli presiedè al Concilio di Valenza, nel qnale vien chiamato *Achilmar*, nel 859. si ritrovò à quello di Laogues, & ebbe gran parte in tutti gli affari d'importanza del suo tempo. Fù molto potente appresso l'Imperator Carlo Calvo, il quale per la considerazione d' *Agilmaro* fece molte grazie alla Chiesa di Vienna, alla quale questo Prelato procurò molti beni. Ebbe per successore S. Adone, il merito del quale, come anco quello di San Bernardo suo Antecessore, oscurò in parte il merito d'*Agilmaro*, il quale benche per se luminoso, pur risplende meno per essersi trovato in mezzo à questi due Santi. Morì nel 857. Santa Marta, *Gall. Christ.* Chorer, Istoria del *Delfinato*. Moreri.

1257. Agilmente, Lat. *Agiliter.*] Ebr. *meberab.*] Gr. *ἀκιπῶς.*] Franc. *legerement, vistement.*] Spagn. *ligeramente.*] Germ. *Fertiglich.*] Ingl. *Nymblie.*] Fiam. *suvackelick.* Avver. del No. agile; e sign. lo stesso che con *agilità*, ò facilmente.

1258. Agiloro, Lat. *Agilulphus*, Arcivescovò di Colonia, fù mandato da Pletruda Duchessa di Lorena à Pipioo suo Consorte infermo, ma non s'effettuò la sua ambasciata per cagione d'Alpaida, che la diverti, L'an. di Cristo 714. *Baron. Annal. Ecclesiast.*

1259. Agilulfo, ò Agon, Duca di Torino, diventò nel 586. Rè supremo de' Longobardi in Italia, mediante il matrimonio suo con Teodelinda figlia di Gariberto Rè di Baviera, e vedova d'Antonio Rè de' Longobardi. Alle pietose cure di questa virtuosa Regina si deve la conversione di questo Rè dall'Arrianismo ò (come vogliano alcuni) dal Paganesmo, alla sede Cattolica. Il suo esempio fù seguito dalla maggior parte de' suoi sudditi, ò eretici, ò idolatri ; & egli nel battesimo prese il nome di Paolo. Fù ubbidito da tutta l'Italia, eccettuata Ravenna, e Roma, sopra la qual Città ben si può vedere, ch' egli avesse qualche disegno, mentre San Gregorio Magno Papa per provedere alla sicurezaa di questa Città fù costretto ad'interrompere le sue spiegazioni sopra il Proseta Ezechielle. *Agilulfo* Paolo duoque nel 594. tolse a' Greci Perugia con altre Piazze ch'erano state dall'Esarco di Ravenna tolte a' Longobardi qualche tempo innanai; & all' ora fù che i Longobardi medesimi fecero quelle scorrerie ne' contorni di Roma, che il detto gran Pontefice deplora nelle sue Epistole, & Omilie. Soggiogò pur anco al Regno Longobardo le Città di Cortona, Padova, Mantova, Cremona, e molte altre. Nel 603. *Agilulfo* ebbe un figlio, che nominò Adoloaldo, il qnale fù battezzato alli 7. d'Aprile, giorno di Pasqua, e fù nel Circo di Milano dichiarato successore del Regno Paterno alla presenza degli Ambasciatori di Teodeberto II. Rè dell'Austrasia, i quali anco promisero à questo Principino una figlia del suo Rè per isposa. Morì *Agilulfo* nel 616. Paolo Diacono *lib.* 3. & 4. San Gregorio, Aimonio, Baronio, &c. Moreri.

A G I M

1260. Agimar, Villaggio dell'Isola di Zerby nelle Coste di Barbaria. Dapper *Descrip. de l'Afrique* f. 201.

A G I N

1261. Agina, p. l. Lat. *celeritas, velocitas, tis*, No. usurp. dal Lat. *Aginanæ*, ehe propriamente sign. la parte superiore della bilancia ò stadera, così detto dal Ver. *ago, is*, poiche oe' forami di questa oon solo si sostiene, ma anche si maneggia il manico della medesima, che nell'alzarsi ò abbassarsi le scudella, con gran facilità si muove di quà di là. Quindi forse il nome *Agina* prese il suo significato di *fretta*, ò *prestezza*, conforme all'esempio riportato dalla Crusca Tau. rit. *ma è che senza dimora, e in grand'*agina *si dee cavalcare*. Dicesi ancora (secondo la medesima Crusca) propriamenter aver *agina*, cioè forza, e lena,

forse

forse dal predetto stromento, ò manico della Bilancia, che sostiene tutto 'l peso.

1262. AGINA, p.l. Lat. *Agina*, *na*, p. l. f. 1. Figliuola d'Asopo Rè di Beozia amata da Giove, à cui fingono i Poeti si congiungesse in forma di Fuoco. Catal. *antic. e mod. f.* 8. *li.* 1.

1263. AGINARE, p. l. Lat. *Aginor, aris*. Ver. derivato dal precedente Vocabolo, e sign. propriamente trattar cose vili; ò affatiearsi per negozj di poco momento. In alcuni luoghi dicesi *aginare* un Cavallo, ò altro Animale, cioè condurlo à pascere, e lasciarlo in sua balia, senza legarlo.

1264. AGINASTICO, p. b. Lat. *Aginasticus*, *ci*. No. del 1. Sinodo ò Concilio.] Pap. *p.* 7. *V. eod.*

1265. AGINATORE, p. l. Lat. *Aginator, oris*, p. l. m. 3. No. derivato dal *Agina*, e sign. Colui, che per poco guadagno si lascia vincere, presa la similitudine dal manico della Bilancia, ò Stadera, in cui ad ogni picciol peso che si ponga in una delle scudelle, subito si muove quella parte che viene abbracciata dall'apertura del predetto manico.

1266. AGINATORI, p. l. Lat. *Aginatores*, *rum*, p. l. m. 3. nu. pl. No. con cui erano anticamente detti i Cocchieri, ò Direttori de' Cocchj, che s'esercitavano ne' Giuochi Circensi, detti forse così dal Ver. *ago, is*, in significato di *duco, is*.

1267. AGINESI, ò *Aginviesi*, Eretici, c'alzarono la testa nella Chiesa verso la fine del Secolo VII. durante il Pontificato di Papa Sergio. Questi detestavano l'uso di cibarsi di carne, & anco il Matrimonio, come se Dio non ne fosse stato l'Autore. Ma questa setta durò poco tempo.] Prateolo, *Verb. Aggiun.*

1268. AGINESTIONO, Lat. *Aginestionus*, Nome del 1. Concilio, ò Sinodo.] Sec. Pap. *p.* 7. *V. eod.*

1269. AGINNESI, Lat. *Aginnenses*, *sium*, 3. nu. pl. No. d'alcuni Eretici, detti volgarmente Waldensi presso Roberto dal Monte nell' anno di Cr. 1178. e presero il Nome da *Aginno* Città dell'Occitania.

1270. AGINO, ò *Aginus*, e sec. Tol. ed Antonino *Agenno*. Lat. *Aginum*, *ni*, p. l. n. 2. Città della Francia nell'Aquitania, ora detta *Agen*, e volgarmente *Angolesme*, Vescovale sotto l'Arcivescovo di Bordeos, vicino al Fiume Garonna, ove all'opposto riceve l'Egireo, grande, e ben abitata. Patria di Giuseppe Scaligero, e Capitale delle Città della Gascogna, e della Guienna, ove è situata, 15. Leghe da Bordeos, 25. verso Tolosa, 10. dagli Auserj, cioè Popoli d'Aux, à Settentrione, 9. da Mont'Albano.] *Baudr.*

AGIO

1271. AGIO, di 2. Sillabe, Lat. *commoditas, tis*, f. 3. No. Toscano, che sign. lo stesso che comodità, ò comodo Sust. il di cui opposto è *disagio*, cioè *incomodo*. Dan. *Purg.* 14.

Le Donne, i Cavalier, gli affanni, e gli agi,

Unito questo Nome col Ver. *avere*, signifi. lo stesso che aver tempo à sufficienza, ò comodità come *aver agio* d'arrivare in un luogo, &c. Talora sign. Casa, ò Stanza d'abitare, onde star nell'*agio*, andare all'*agio*, &c. Ditam.

Vidi Peschiera, e 'l suo bell'agio er' ivi,
Che sopr' ogni altro d'Italia si loda.

Dicesi ancora avverbialmente *ad agio* & à *bell' agio* cioè senza fretta, à *buon*, ò à *mal agio*, cioè à bene, ò à male. *A' suo agio*, cioè con gran comodo, &c.

1272. AGIO, di 3. sillabe, p. l. Lat. *Agyio, on*. No. usur. dal Gr. ἀγυίον, com. dall'*α* priv. e γυῖον che sign. *Membro*; onde *agio* sign. una cosa tronca, ò priva di membri, massime di mani, e piedi. E però Ippocr. e Gal. usarono questo Vocabolo ἀγυίον in significato di *debole*.] Castel *Renov.*

1273. AGIOGRAFA, p. b. Lat. *Agiographe*, *phes*, p. b. No. usurp. dal Gr. Αγιόγραφη, comp. dal No. ἁγια *sancta*, e γράφη Scriptura; ond' è lo stesso *aggiografa*, che *Sancta*, ò *Sacra Scriptura*.] Pap. *pag.* 7.

1274. AGIOGRAFI, p. b. Lat. *Agiographi*, p. b. *orum*, p. l. m. 2. nu. pl. Epiteto di que' Libri, dove si scrivono cose Sante, cioè che appartengono alla Religione. V. il *nu.* seguente.

1275. AGIOGRAFIA, p. l. Lat. *Agiographia*, *iæ*, p. b. No. usurp. dal Gr. ἁγια, *Sancta*, e γραφια *Scriptura*; onde *Agiografia*, sign. lo stesso che *Scriptura Sancta*.] Perey. *in Elucid. num.* 489.

1276. AGIOGRAFO, p. b. Lat. *Agiographus*, *phi*, p. b. No. usurp. dal Gr. Αγιόγραφος, comp. dal No. ἅγιος, *Sanctus*, e γράφος *Scriptor*; onde *Agiografo* signifi. *Scrittor Santo*, ò di cose Sante.

1277. AGIOMANA, Castello della Macedonia detto prima *Torne*, registrato Baudrand nel *Tomo* 2. *del suo Lexicon Geog.* nell'Onomastico Volgare. Ma poi descrivendo *Torne* nell'Onomastico Latino, non più riccordandosi di *Agiomana*, dice. *Torne Oppidum Macedoniæ in Paraxia tractu, Plinio, & Melæ, & in ora Boreali, sinus Tororaici ab eó dicti*; *vulgo* Castel Rampo *vocatur*, *testibus Nardo, & Pineto*.

1278. AGION, Nome d'un Monte nella Scicia, nominato da Stef. nella Voce ὄρη ἁγιωτάκη, *Monti Santi*, dal Gr. Αγιος, che sign. *Sanctus*. Il medesimo Autore chiama Αγιον un luogo nella Scitia dove s'adorava Esculapio.] Offman.

1279. AGION OROS, Nome con cui anche vien chiamato il *Monte Athos*. Vedi *Athos*, *Monte*.

1280. AGIO PARASCEVI, è il nome, con cui li Greci, secondo Pietro Gillio, chiamano il Vico detto altre volte *Cubus Canopi* presso Costantinopoli, mentovato da Dionisio Bizantino, il quale poi fù detto *S. Laurentii Fanum*.

1281. AGIO PARASCEVI, contrada della Città di Corfù verso la Porta Raimonda, così detta dalla Chiesa dedicata ad'una Santa di tal Nome, che chiamasi dagl'Italiani *Santa Veneranda*.

1282. AGIO-PAULO, Gr. Αγιον παυλού. Titolo del primo Monastero del Monte Athos de

Cajojeri, dedicato à S. Paolo, il quale s'incontra partendo da Laura, che riguarda l'Isola di Sciros.] Bellon. *li.* 1. *c.* 49. *f.* 82.

1283. Agiopelago, p. b. Lat. *Agiopelagus*, Nome, con cui fù chiamato il Mare delle Cicladi, corrotto forse da *egaeo pelagus*, da cui nacque *Arcipelago* Mappam. *To.* 2. *Gesta* Dei per Francos *p.* 287. *Et illud Mare in aliqua sui parte vocatur* Agios pelagos; *quod apud nos sonat* Sanctum Mare. Sanut. *epist.* 20. lo chiama *Lazopelagus*, & *Ygiopelagus* presso un autor anonimo da Bar. nell'anno 1055. Nell'*Ist. Gallo Bizantina li.* 8. *n.* 31. I Signori d'Eubea, ò di Negroponte, si chiamarono Duchi dell'*Agiopelago* Αἰγαιοπελάγου τον ἄρχα, se ne fà menzione *in Menaeis* 12. Martij in *S. Theophan*.

1284. A' Giornata, Lat. *quotidie*, Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *giornata*, e sign. lo stesso che giornalmente, cioè ogni giorno. Dicesi poi lavorare *à giornata*, cioè à tanto il giorno. Lat. *diurna mercede operam suam locare*.

1285. A' Giorno, Lat. *prima luce*; Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *giorno*, e sign. lo stesso che *allo spuntare ò su 'l far del giorno*.

1286. Agios Adrianos, è il Nome medesimo con cui viene chiamato il Castello altrimenti detto Charia, secondo Negro, il quale da Strabone, e Plinio vien conosciuto sotto quello di *Mycenae* da essi situato nel Peloponneso, nel tratto di Argia, credesi fabbricato da Lacedemone Figlio di Semeles. Da questo s'è denominata la *Gente Micena*, della quale parla Virgilio nel *lib.* 3. *della Georgica*, e nel *lib.* 11. *dell'Eneid*.

1287. Agios Anastasis, Tit. comune alle due Chiese Gerosolimitana, e Laterana; il quale poi per privilegio fu concesso alla Cattedrale di Ravenna. *Rav. ant.* di Gir. Fabri.

1288. Agios Phocas, Nome d'un Luogo nelle vicinanze di Costantinopoli registrato nell' Onomasticon volgare del Baudrand, il quale vuole che si chiami con nome latino *Archion*. Ma di questo non ne fà alcuna memoria nel suo Onomastico Latino.

AGIP

1289. Agiptilla, Nome d'una Pietra bianca, in cui si vede una vena nera. G. Sarava. Filos. nat. *li.* 4. *f.* 113.

AGIR

1290. Agira, V. *Agirio*.

1291. Agire, p. l. Ver. usurpato dal Lat. *ago, is*, 3. e sign. lo stesso che *operare*, ma per lo più si prende per esser contro ad alcuno nelle cause, come fanno le parti avverse.

1292. Agirina, V. *Agirio*.

1293. Agirio, p. b. Lat. *aggrium*, p. b. n. 2. sec. Plin., ò pur *agyra*, sec. Diodor. ò *agurium*, sec. Tolom.

1294. Agirina, sec. Cic. ò sec. altri *Argyrium*. Città della Sicilia ora detta S. Filippo d' *agirone*, Terra della Sicilia nella Valle di Demona, in alto Monte, 12. miglia da Castro Joanni verso l'Etna, e la Città di Centorni, da cui si scosta 10., la più vicina à Trajanopoli (interpretata da Fazallo Troyna) e ad Alsoro. Fù alla antichissima, e Patria di Diodoro Siculo famoso Istorico. *Baudr.*

1295. Agirola, Contrada del Novarese nel Ducato di Milano vicino al Pò. Andr. Alias.] Baudr.

1296. Agirone, S. Filippo d' *Agirone*: V. *Agirio*.

1297. Agirti, Lat. *agyrti, orum*, No. usurp. dal Gr. Ἀγύρται, Nome con cui per testimonio di Plat. li. 2. de *Rep.* si chiamavano certi Cantimbanchi, Astrologhi, e Giuocolatori, che andavano errando di città in città avanti le porte de' ricchi per chieder mercede, e per guadagnare, è vantandosi di fugare li mali con una certa Divina virtù, con parole, e misterj de' Sacrificj, e così curarli, e purgar con magica cerimonia de' Sacrificj, con odori di profumi i delitti, che fossero stati commessi da' ricchi, ò da' loro avi, e poter offender con incanti i loro nimici tanto innocenti quanto colpevoli. Lang. *lib.* 1. *epist.* 33. *e lib.* 3. *epist.* 6. Anche al giorno d'oggi *agirti* si chiamano tutti falsi Medici, e Ciarlatani, i quali radunata la moltitudine fanno pompa de' loro medicamenti, e lodandoli li vendono ingannando miseramente il semplice popolo, come si può vedere in Henr. Stef. nell'indice del suo Tesoro, detti dagl'Italiani *Ciarlatani*, *Montainbanco*, come attesta C. Hofm. *com. ad Gal. lib. de usu part. n.* 1017. Tanta suol'esser presentemente la quantità di questi, che con ragione si deve deplorar la condizione dell'arte Medica e ch'è un singolar dono concesso da Dio agli uomini, venga contaminata da tanti flagelli, poiche di tutti gli ordini degli uomini v'è pretende di fare il Medico, come disse quel Satirico.

Fingunt se Medicos quivis Idiota, Sacerdos
Judaeus, Monachus, Histrio, Rasor, anus,
Miles, Mercator, Cerdò, Nutrix, &
Arator.

Et Orazio

Ambubajarum collegia, Pharmacopolae.
Rastricolae, Molitor, Pistor, Agaso, Faber

1298. Agiru. Gr. Ἀγύρι, Ballia nel Territorio dell'Isola di Corfù, copiosa di vettovaglie per la fecondità del Terreno. Questa è verso Ponente consistendo in venti Villaggi albergati da 8000. Abitanti in circa, la maggior parte de' quali v'erano prima, che la Città fosse dagli Affricani distrutta. Invece di questa ora v'è per reliquia un Tempio abitato da' Monaci Greci, che dicesi παλαιοκαστρίτζα, cioè, fondato nel Vecchio castello, che si chiama, Ἀγγελόκαστρον, fabricato nel Promontorio detto *Salacrum* da Michiele Comneno Imperatore dell'Oriente. In questo Castello presiede al Governo civile un nobile con titolo di Castellano, che per ogni triennio crea il Consiglio della Metropoli. [Andrea Marm. nell'Ist. di Corf.

AGIS

AGIS

1299. Agis, Nome proprio V. *Agide*.

1300. Agis *Carabiche*, Nome Indiano, che significa una certa vivanda principale degli Indiani. *Viaggi* del Col.

1301. Agisimba, Paese ampio dell'Africa, e parte dell' Etiopia inferiore, ò esteriore, era, ove ora sono i Regni di Monomotapa, e Monemugj cogli adiacenti, frà l'Etiopia propria à Settentrione, e la Cafreria à mezzogiorno. *Sansone Baudr. to.* 1.

1302. Agisine, Fiume Orientale, per cui navigò Alessandro Magno, andando nell'Oceano. Libur. *Univ. Mond.* f. 29.

1303. Agislo, Nome usurpato dall'antico *agiscus*, *ci* m. 2. di cui si fà menzione in una Carta di Rudesindo Vesc. Duniense nell'età 930. presso Yepez nelle Cron. di S. Bened. *to.* 5. *p.* 424. dove parlandosi de' Ministri sacri vi si legge: *Calices argenteos*, &c. *cum* agiscos *duos*, & *tertium ministrandis simul campanas duas*, *cingulos auro gemmatos duos*, &c. dove il No. *agislo* par che sign. lo stesso che *manica* Lat. *ansa*.

1304. Agisso, Lat. *agissus*, *si* f. 2. Gr. Ἀγισσός. Città della Francia; benche in una Moneta di Solazio si legga Ἀγισσιων. Steph. *de Urb.* f. 4.

1305. Agistamento. Lat. *Agistamentum*, *ti*, *n.* 2. Verbale d'*agisto*, *as*, di cui sotto, e sign. il Jus di pascer gli Animali ne' Boschi. Hoved. *in hic.* 1. p. 784. *Est sciendum*, *quod incipit* agistamentum *Dom. Regis* 15. *die ante festum S. Michaelis*, & *durat* 15. *diebus post festum S. Michaelis*.

1306. Agistare, p. l. Ver. *antico* usurp. dall' antico, *agisto as*, che sign. accostare, aggiungere, ò collocare una cosa vicino all'altra, d'onde il Verbale *agistatio*, & *agistamentum*; & *agistator*, Colui che fà tal atto. Da qui forse fù derivato il nostro Ver. *aggiustare*, in sign. d'accomodare, e acconciare, ò disporre; e ne' Scrittori Inglesi è frequente questo Ver. *agistare* derivato dal Franc. *Gister*. E per lo più si dice in ordine agli Animali, ò Bestiami, che si mandano nelle selve, ò altrove per farli pascere come *agistare pecora*, &c. in Fleta *li.* 2. *c.* 41. §. 15. così trovasi *agistare porcos*, in Monastico Angl. *to.* 2. *p.* 230. Dicesi ancora *agistare boscum*, *Sylvam*, *campum*, &c. cioè assegnarvi un numero determinato d'Animali à pascere. Onde in vna Carta della Foresta di Gio: Rè d'Inghilterra presso Parigi si legge: *Unusquisque liber homo* agistet *boscum suum in foresta pro voluntate sua*, & *habeat oppannasium*. In oltre *agistare* si trova per metter gabella, pensioni, tributo, ò altro peso, presa la metaf. dalla selve, che son soggette a' Pascoli, dalle quali si ricava certa somma; onde negli atti foresti d'Eduar. del Rè d'Inghilt. presso Saldeno nel Mar chiuso li 2. *p.* 191. si fà menzione. *Terrarum ad custodiam maris* agistatarum, *idest* (com'egli interp.) *pensione seu tributo onustarum*. Così presso Spelman *in Ordinat. Marini de Runneis*, si trovano *terræ* agistatæ: cioè le quali i Padroni son obbligati à riparar e dall'impeto dell'acque.

1307. Agistatatore, Lat. *agistator*, *oris* p. l. m. 3. nu. pl. Derivato dal Ver. *agistare*; da cui prende il significato, non volendo die altro se non Colui, che hà la cura di ritener gli Animali; acciò non preterisceano i confini nè il tempo assegnato ne' pascoli. Onde in una Carta di Gio: Rè d'Inghilt. della Foresta an. 1215. si legge: Agistatores *nostri debent accipere panagistum suum*.

1308. Agisulfo, Rè de' Longobardi. V. *Agilulfo*. *To.* 2. *Col.* 208. *nu.* 1259.

AGIT

1309. Agitamento. V. *agitazione*.

1310. Agitare, p. l. Lat. *agito*, *as*, p. b. 1.] Ebr. *henah henid*.] Gr. ἐρεθίζω, ἀνακινέω, ῶ.] Franc. *agiter*, *demener fort e souvent*.] Spagn. *hazer muchas vezis*.] Germ. *fleyssig thur oft handoler*.] Ingl. *to tosse and stirre to do often to trouble*.] Fiam. *beuvegher*, *berocren*.] Ver. frequentativo d'*ago*, *is*; e signo propriamente *far spesso* qualche cosa; ma per lo più si prende per commuovere, ò per turbare e mandar di quà, e di là, strapazzare, &c. Petr. *Son.* 54.

Agitandomi *i venti*, *e'l Cielo e l'onde*.

Dicesi anche *agitare*, per trattare, ò fae negozj, come *agitare* una causa, un interesse, &c. nel Lat. però hà molti significati 1. *agitare* per stimolare, ò spingere: Plaut. Asin. *sc.* 3. *a.* 3. *Nam jam* agitabo *quadrupedem calcari*]; & Ovid. Eleg. 1 *li.* 2. agirante]. *Cupidine Cursus*.] 2. per osservare. Virg. *li.* 2. Geor. Ipse *dies* agitat festos.] 3. per molestare, e tormentare. Cic. de leg. *furię* agitant, *insectanturque improbos*.] 4. per tracciare, è cacciar le fiere: Cic. *li.* 3. Offic. *sunt ne igitur insidiæ*, *tendere plagas*, *etiamsi excitaturus non sis*, *nec* agitaturus? *ipsæ enim feræ nullo insequenti sæpe incidunt*.] 5. pee esercitare, Latran. *nisi virtus* agitetur, *proficimus parum*.] 6. condurre, ò menare, Salust. in *Proęm. bel.* Catil. *etiam tuam vita hominum* agitabatur *sine cupiditate*.] 7. per confondere ò perturbare. Liv. li. 9. d. 4. agitare *posuit*.] 8. per amministrare: Plaut. *in pace vero beneficiis magis quam metu imperium* agitabat.] 4. per raggirar con la mente. Terent. in Phorm. *ego quoque id quidem* agitans *mecum sedulò*, *inveni* (*ut opinor*) *remedium huic rei*.] 10. per trattare. Cic. pro *Dom. sententia*, *quæ erat* agitata *in Senatu*, &c.

1311. Agitare, con i suoi conjugati si trova nella Sac. Scrit. con sensi mistici. Così *agitar* la mano If. 10. 32. sign. minacciare ad alcuno.] Assur che *agita* la mano sign. il Demonio, ò l'ertico, che minaccia, ò dispreggia i Prelati di S. Chiesa.] *Agitarsi* la Terra If. 42. 20. sig. la commozione de' Cattivi ne' castighi divini.] Il Fico che s'*agita* Apoc. 6. sign. S. Chiesa scossa dalle persecuzioni.] La Canna *agitata* nel deserto del vento, Matth. 11. 7. sign. l'incostanze di coloro, che si lasciano ingannare da ogni

vana dottrina]Gli *agitatori* de'Cocchj,2.Ma.4.43. figi.Demonj,che eccitano i superbi a'vizj; ò pure i Tiranni, che perseguitano i Fedeli.

1312. AGITARIO, p.b. Lat. *agitarium*, *ij*, p.b. n.2. No. derivato dal Ver. *agito*, *as*, e sign. la Culla, in cui si pongono i Bambini per dormire, così detta dall'*agitazione*, che s'usa per conciliare a'medesimi il sonno; onde nella Vita di S. Pandolfo c. 18. leggesi: *In* agitario, *quod vulgò berciolum vocant*, *pannis constri-ctum imposuit*.

1313. AGITARSI, Lat. *agitor*, *aris*, p.l. 1. Neu. pas. del Ver. precedente, e fig. esercitarsi, adoperarsi, muoversi, ò dibattersi.

1314. AGITATI Academici, V. *Tomo* 1. *col.* 754. *num.* 3968.

1315. AGITATO, p.l. Lat. *agitatus*, *a*, *um*, Partic. pas. del Ver. *agitare*, da cui prende i significati.

1316. AGITATORE, p.l. L. *agitator*, *oris*, m.3.] Ebr. *manhig*.] Gr. ἀγωγεύς ἐλατήρ, κινητής.] Franc. *Qui conduit*, *& chasse cheual*, *asne*, *ou autre chose*.] Spagn. *Agitador ò accosador d'animales*.] Germ. *Ein rostreiber karrer furmann*.] Ingl. *Adriver of à cart or of beastes*.] ivo Derivat dal Ver. *agitare*, e propriamente sign. colui che *agita* in qualsivoglia de'sensi già detti nel Ver. *agitare*.

1317. AGITATORI, Lat. *agitatores*, *orum* p.l. m. 3. nu. plu. Nom. attribuito a'Cocchieri, Lat. *Auriga*, i quali praticano il lor mestiere *agitando* i Cavalli con i Cocchi, carri, ò Carrozze; e particolarmente quelli che anticamente s'esercitavano ne'Giuochi Circensi Gr. ἐλάτης ἵππων Lanprid. in Commodo: *Voluit etiam in circo quadrigas* agitare. Questi *agitatori* si pongono nel numero degl'Istrioni, Pantomini, Cantinbanchi, & altre Persone vili, e disoneste in leg.4. C. *de spectaculis* e di questi si legge nel Concil. Arelat. 1. sotto Silvestro PP. can. 4. *De agi*tatoribus *qui fideles sunt*, *placuit eos*, *quandiu agitant*, *à comunione separare*, e nel Concil. Arel. II. del 452. can. 25. gli *agitatori* si considerano come i *Teatrici* nel Cap. 3. di Carlo M. d'anno incerto c. 1. *e lib.* 7. *c.* 104. della nuova ediz. 142. *Nec ad pugnam properarent*, *nec arma ferrent*, *nec homines necarent*, *nec* agitatores *sanguinum fierent*. Dove si condannano gli *agitatori*, perche molti di questi si credeva, che si servissero d'arte magica per urtare, & impedire i Cavalli degli Avversarj à fine di superarli, come si raccoglie dalla *leg.* 9. *Cod.* de *Malef.*; & in oltre dalla Vita di S. Girol. di S. Ilarione; e da Ammia. *li.*20. e dal Senatore, *li.* 3. *ep.* 51.

1318. AGITATORE, Lat. *agitator*, *oris*, m. 3. *Erichtonius*, *nii*, m.2. Nome d'una Stella, ò costellazione, osservata verso la parte Boreale, secondo Stadio, detta da gli Arabi *memesciath*, cioè Mulo bardellato, per dar ad intendere, che gl'influssi di queste, giovano à chi si diletta de'Cavalli, e simili Animali. Lo stesso intendono i Greci, chiamandola Ἐριχθόνιος cioè *Erichthonius*, nome d'un Figlio di Vulcano, primo inventore dell'arte di reggere i Cavalli, e guidare i Cocchi, come cantò Virg. Georg. Ver. 113.

Primus erichthonius currus & quattuor ausus
ungere equos.

Questa Stella, sec. Tolomeo, così figurata dagli Arabi ne contiene altre 14. Cheslero però ne assegna 27. e Bajero 32. tutte di temperamento simile à Marte, e Mercurio, delle quali una, che stà nel fianco sinistro del suddetto *Erittonio*, detta da Gr. τράγος, cioè *Capra*, è della prima grandezza, e molto risplendente; e due altre di 4. grandezza alquanto oscure sulla palma sinistra della mano son poco benefiche, anzi borascose, e maligne, muovendo per lo più venti, piogge, e tempeste, come attesta Plin. *li.*18. dal c.26. fino al 29. quindi Germanico la disse a'Marinari molto nemica; la prima però verso l'oroscopo si fà conoscere alquanto benefica, influendo grande abilità, e destrezza agli uomini che professano l'arte di cavalcare, di medicare, specolare, ò conoscer la virtù eroica; benche poi verso 'l ponente sia tutto l'opposto, disponendo influssi molto maligni. Hieron. Vital. Capuan.

1319. AGITAZIONE, Lat. *agitatio*, *nis*, f. 3. Ebr. *manodh*,] Gr. ἡ δόνησις, κίνησις.] Franc. *agitation*,] Spagn. *Ofre de accossar agiiadura*.] Germ. *BeWgung tryb*.] Fiam. *BeWeghinghe*, *beroeringhe*.] Verbale d'*agitare*, e sign. l'atto d'*agitare*, cioè movimento, dibattimento, smania, inquietudine, perturbazione, &c. Presso i Medici l'*agitazione* è un certo moto violento del Corpo ora continuo, ora discreto, che propriamente si chiama *smania*. Così ancora il moto della terra detto volgarmente tremuoto, può dirsi *agitazione*, e non è altro che una violenta ripercussione delle viscere della terra. *Agitazione* di mente dicesi il discorso, poiche mediante questo la mente passa da un oggetto all'altro. Steph. Chav. *Lex*.

1320. A' GITTO, Lat. *ex amussima*. Avver. comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *gitto*, e sign. il medesimo che appunto, ò à drittura. Cant. Carn.

Atti tanto al mestiere
Ch' a gitto *sempre tanto diam di loco*.

AGIU

1321. A GIUDICIO, Lat. *ex judicio*. Avver. comp. della Prep. *à*, e dal No: *Giudizio*, e sign. lo stesso, che per *giudizio*, ò al parere; onde si dice *à giudizio* mio, *à giudizio* altrui, &c.

1322. A GIUOCO, Lat. *Jocò*. Avver. Comp. dalla Prep. *à*, e dal No: *giuoco*, e sign. lo stesso che *à gabbo*, ò *à scherzo*, Cin. Son.

Così degg' io tener la morte à giuoco,
Da chi mi vien da così alto luoco.

Dicesi *volare à giuoco* da'Cacciatori degli Uccelli da ferire, quando lasciati da Colui, che gli custodisce, si godon per l'aria la libertà, quasi trastullandosi, che propriamente dicesi *sorare*. In oltre dicesi *à giuoco* in forza d'aggiunto, in punto, accomodato, disposto, Latino *in promptu*.

promptu , praSto .] Dante , *Inferno* 17.
Come la Navicella esce di loco ,
Indietro indietro sì quindi si tolse ;
E poich' al tutto si sentì à giuoco .

1323. Agiurd , Promontorio della Provincia di Zanguebar nella costa meridionale dell' Africa del Mar Etiopico di longitud. 1. gr. 62. e mezzo, e di latit. 30. in circa assai pericoloso per le grandi voragini che ingojano le Navi . Si stende nel Mare in mezzo alle Città di Bais , e Taham , la prima delle quali gli stà à mezzo giorno, la secon. à Settentrione .] Bibl. *Or.*

1324. Agius-Dega , è un picciol Casale nell'Isola di Candia , che occupa il sito della famosa *Gortina* , una delle 100. Città dell'antica Creta . Larisso ne fù il fondatore , e d'esso portò anche qualche tempo il nome . Ampliata poi da Gortino volle , che *Gortina* in sua memoria si chiamasse , e poscia da un suo Filiuolo precipitato da un Cocchio *Crimigna* la dissero ; ma da' Successori fù riassunto il nome di *Gortina* . In essa prima che in altra parte del Regno , come n'era la Metropoli , fù da San Paolo nel 55. di Cristo promulgato il Vangelo , lasciandovi poi à propagarlo per primo Vescovo S. Tito , che morì in Ispagna in età di 94. Anni nel 105. ed alcuni vogliono, che traesse la sua discendenza dal secondo Minos . Sostenne le ragioni del medesimo Vangelo con la penna San Filippo suo successore nel 130. contra l'Eretico Marcione, e la ratificarono pure in essa col sangue sotto l'Impero di Decio nel 250. *Teodolo, Saturnio, Euparo, Gelasio, Eutichiano, Zetico, Cleomene, Aglapto, Basilide, e Caristo* , che tutti ebbero la palma del Martirio nel dì 23. Decembre ; vendicato però dal Cielo con tremuoti orribili , e con peste , che distrusse gran parte dell'Isola ; ma non mitigò la rabbia del Tiranno , il quale a' 9. di Luglio del susseguente anno 251. fece morire fra' tormenti anche San Cirillo suo Vescovo . Parimente Eumenio suo Vescovo vi morì Santo nel 420. e v'ebbe pure il natale S. Cosmo , che abbandonati i commodi portatigli dalla sua nobile discendenza s'elesse per istanza un Romitaggio, in cui terminò i suoi giorni nel 658. ed il suo Corpo trasportato in Venezia del 1058. si venera nel Tempio di S. Giorgio Maggiore . Così medesimamente vi fiorirono molti altri Uomini illustri per Santità di vita , per dottrina , e per valore nell'Armi . Il di lei circuito era di 10. miglia , come si comprende dalle rovine , e vestigie delle sue fabbriche , restando ancora in piedi un' Arco di gran Porta fabbricato di mattoni ; e sotterra si trovano sempre Colonne , e Statue di marmo , con altra quantità di marmi lavorati di colori diversi . Così pur' evvi una Chiesa antichissima , sostenuta da Colonne di marmo con lavori di mosaico nominata *Agios-Deca* , che in lingua nostra vuol dir *Santi dieci* , dalla quale i Veneti Rettori hanno levata quantità di Colonne , e Statue , e specialmente le 4. Colonne, che mandate à Venezia furono poste alle Porte del Collegio . Vi si osserva poi una Volta di Pietra larga 6. passi , che si comprende essere parte d' un Ponte , essendo il resto coperto di terra, dalla quale sorge acqua , che dà indizio d'esservi corso qualche Fiume , vedendovisi anche molti Condotti, che corrispondono in altro luogo detto le Cisterne , ove sono diversi avanzi di muraglie , e grand'abbondanza d'acqua . Vi s' ammirano le reliquie d'un Teatro , ch'era fatto tutto à volte di pietra nel circuito di 500. passi ; e d'indi poco lungi una gran Cava sotterranea , creduta dal Volgo il famoso Laberinto ; ma in effetto altro non è , che il Lapidicinio , d'onde furono estratte le Pietre per la costruzione delle sue vaste mura ; il che chiaro si comprende non meno dalla struttura , che dal sito , costando , che il Laberinto era in Gnoso , non in Gortina , la quale avendo avuta la gloria , come si è detto , d'essere stata la Metropoli di tutto 'l Regno, oggidì tuttavia al Casale ivi situato resta il nome di Metropoli , mentre fù tale dichiarata sino nel 431. e nel Concilio Costantinopolitano primo si trova sottoscritto *Theodorus Episcopus Gortinæ Metropolis Provinciæ Cretensis* ; lo stesso fece il Prelato , che si trovò nel Concilio Universale VI. e Costantinopolitano II. e così successivamente , finche i Saracini nel 821. da' fondamenti la distrussero .] *Isol. Par.* 1. del P. Coronelli .

1325. Agiutante , Agiutare , Agiuto , &c. Vedi *Ajutante* , *ajutare* , *ajuto* .

1326. Agiuz , Voce Araba , che signif. una Donna Vecchia ; e per esprimere i 7. giorni del solstizio d'Inverno come giorni proprj della Vecchia li chiamano gli Arabi *abiam al agiuz* .] Bibl. *Orient.*

AGLA

1327. Agla , Nome attribuito all'onnipotenza divina , sec. Pietro Greg.

1328. Agla , Città della Barbaria nel Regno di Fez , della Prov. d'Itabat , edificata dagli Africani su 'l Fiume Guargan , rovinata dalle guerre . Il suo Territorio è fertilissimo ; dove i Leoni sogliono esser sì familiari , e di natura sì vile , che fino i Fanciulli li pongono in fuga. Ond' è nato il proverbio in Fezza, per esprimere un Uomo vile in fatti , ma bravo in parole : Tu sei valente come i Leoni d'*Agla* , à quali le Pecore mangian la coda .] Navig. Ramus *To.* 1. *pag.* 7. *f.* 47. *B.*

1329. Aglaba Ibrain Ben Aglab , Fù Guerriero di gran Nome nel 800. e Governatore d' Africa del Kalifà *Harun Rascbid* . Nel suo governo si portò più da Principe assoluto , che da Ministro, acquistando per se , e suoi successori molto Paese , che però non riconoscevano il Kalifà che per semplice convenienza , Durarono questi sino all'anno 908. sotto 'l nome d' Aglabiti , terminando la loro Dinastia in persona di *Ziadat allah* ultimo Principe, ucciso in una battaglia avuta con *Abu Abdallah* , soprannominato *Mothaßeb Billah* gran persecutore de' Fathimiti . Il dominio di quest' Aglabito si stendeva dall'Egitto insino à Tunisi , essendo il restante dell'Africa Mediterranea in que' tempi signoreggiato dalla Dinastia de' Fathimiti .] *Bib. Or.*

1330. Aglae ,

1330. Aglae, p. l. nobiliſſima Matrona Romana, doppo d'aver viſſuto per qualche tempo impudicamente con Bonifacio ſuo Procuratore; alla fine pentitaſi col medeſimo della Vita paſſata, ſi diede à raccogliere, e comprar le Reliquie, & i Corpi de' SS. Martiri per dar loro onorata ſepoltura. Per lo ſteſſo fine mandò Bonifacio nella Cilicia, dove ſotto Diocleziano, e Maſſimiano innumerabili erano martirizzati per G. Cr. Morto poi che fù Bonifacio dopo molti tormenti per la S. Fede, fù portato il dì lui Corpo ad *Aglae*, la quale già da un Angelo aveva udito il di lui glorioſo Martirio. Onde *Aglae* ricevutolo, e ſeppellitolo con ſomm' onore, ſi ritirò ad una vita ſolitaria, e dopo 13. anni finì Santamente i ſuo' giorni. Si crede però che anch'ella foſſe martirizzata ſotto Galieno. Imper: nel 304.] Baron. *An. Eccl.*

1331. Aglaja, Lat. *Aglaja*, *jæ*, f. 1. una delle 3. Grazie, compagna d'Eufroſine, e di Talia, e s'interp. *allegrezza*, con altro nome è detta *Paritea*. V. *Grazie*.

1332. Aglaide, p. b. Lat. *Aglais*, *dis*, p. b. f. 3. Gr. ἀγλαΐς, Figlia di Megacle, Donna di goloſità così vorace, che in un ſol paſto ſi mangiava 10. Libre di Carne, 8. Seſtarj di Pane, e ſi beveva 6. Seſtarj di Vino.] Cæl. Rhod. *li.* 15. *c.* 19.

1333. Aglaij, & Aglon, Nomi Germanici, con i quali ſecondo Baudrand è chiamata la *Città di Aquileja*. Vedi *Aquilea*.

1334. Aglao, p. l. ò *Aglajo Sofidio*, Latin. *Aglaus*, p. b. *Pſophidius*. Fù un certo Vecchiarello dell'Arcadia, il più povero del ſuo Paeſe, il quale non mai partì dal ſuo nativo ſuolo, contentandoſi di quanto gli rendeva un ſuo picciol Campo ch'egli coltivava. Egli fù giudicato dall' Oracolo più felice di Gige Rè di Lidia, il quale tutto gonfio di vanità per eſſer divenuto Padron di quel Regno, potente d'armi, e di ricchezze, fece conſultar l'Oracolo d'Apollo, ſe v'era al mondo alcuno più di lui felice. A' cui riſpoſe l' Oracolo, che queſto *Aglao Sofidio* lo ſuperava di gran lunga nella felicità.] Valer. Maſ. *li.* 7. *c.* 1.] Plin. *li.* 7. *c.* 6.

1335. Aglaofemo, p. l. Lat. *Aglaophemus*, *mi*, p. l. m. 2. Fù Predeceſſor di Pittagora.] Aug. Luch. *de peren. phil.* 9.

1336. Aglaofone, p. l. ò *Aglaofonte*, Lat. *Aglaophon*, p. b. *onis*, p. b. antico Pittore, che viveva nell'Olimpiade XC. ripoſto da Plin. tra' più celebri di quel tempo, le di cui Opere erano le più delicate, e più ricercate *li.* 35. *c.* 9.] Cic. *li.* 3. *Orat.*

1337. Aglaofonte, Lat. *Aglaophon*, p. b. *tis*, 3. Titolo d'un Dialogo compoſto da Metodio Veſc. d'Olimpo nella Licia.

1338. Aglaofote, p. l. Lat. *Aglaophotis*, p. l. No. d'un Erba di belliſſimo colore, di cui ſervonſi i Maghi per chiamare i Demonj; queſta naſce ne' ſaſſi, e marmi dell'Arabia, e perciò alcuni la chiamano Marmoride.] Plin. *li.* 24.

1339. Aglaonice, p. l. Lat. *Aglaonix*, *icis*, p. l. f. 3. Gr. ἀγλαονίκη, Figlia d'Egemone, perita nella cognizione degli Aſtri; ma così vana, che quando prevedeva l'eccliſſe della Luna, ſi vantava di far calar dal Cielo queſto Pianeta; ma conoſciuta la di lei vanità, fù da tutti ſchernita. Plutar. ne parla nel Trat. del Silenzio degli Oracoli. E' credibile, che queſta ſia la medeſima, di cui parla il medeſimo Aut. ſotto'l nome d'*Aglanice*. La ridicola vanità di queſt' Aſtrologheſſa hà dato motivo al Prover. riferito da Eraſmo. *Tu hai fatto calar dal Cielo la Luna à tuo danno*. Gr. τὴν σελήνην κατασπᾷς, del quale fin al preſente ci ſerviamo per rinfacciar la ſua ſtolidezza à chi traſportato dal vanto proprio, cade ne' precipizi.] Mor.

1340. Aglaope, p. b. Lat. *Aglaops*, *opis*, p. l. f. 3. una delle Sirene, che s'interp. *riſplendente di volto* dal Gr. ἀγλαώψ comp. da ἀγλαὸς *ſplendens*, & ὤψ *vultus*.

1341. Aglaostene, p. b. Lat. *Aglaoſtenes*, *nis*, p. b. m. 3. Aut. Greco, il quale compoſe un' Iſtoria dell'Iſola di Naxo, dove alcuni Popoli venuti da Calcide s'erano ritirati ſec. Strab. *lib.* 6. Lattanzio Firmiano cita queſt'Autore *li.* 1. *c.* 11.] e Plin. *li.* 4. *c.* 12.] Higin. *in Aſtronom.*] e Germanic. Cæſa. *in Strateis*.] Konig. *Bibl.*

1342. Aglassi, Lat. *Aglapſis*, *idis*, p. b. f. 3. No. d'una Legione. Liv. 5. *decad. lib.* 4. *A tergo cerratis erat*, *frontem adverſus clypeatos habebat* Aglapſides *appellabantur*.

1343. Aglauco, ò *Aglauco*, Lat. *Aglaucus*, *ci*, f. 2. Figlia di Cecrope, Rè d'Atene. Promiſe à Mercurio inamorato di ſua ſorella Erſe di ſervirlo ne' ſuoi amori, mediante una ricompenſa che gli fù promeſſa da quel Dio. Ma Pallade, c' odiava per altro coſtei, gl'iſpirò tanta invidia della buona fortuna della Sorella, che la fece pentir di quanto aveva promeſſo à Mercurio, e l'induſſe ad attraverſare à tutto potere i di lui diſegni amoroſi ponendoſi alla Porta della ſtanza per impedirgli l'ingreſſo, del che ſdegnato Mercurio, la fece cangiare in un Scoglio.] Ovid. *metam. li.* 2. Il ſenſo morale di queſta Favola è, che l'invidia produce ordinariamente una così gran durezza di cuore in quelli, che ne ſon dominati, che non gli laſcia per dir così, veſtigio alcuno d'umanità.] Mor.

1344. Aglavo, V. *Aglao*.

AGLE

1345. Agle, ò *Aguile* Città del Paeſe d' Abad nel Regno di Feza, preſſo del Fiume Guarga diſtrutta dagl'Ingleſi, ma dipoi riſabbricata, e cinta di buon muro.] Dapper, *Deſc. de l'Afrique f.* 153.

1346. Agle, Ninfa tenuta per la più bella di tutte l'altre Najadi.] *Catal. antic. e Moder. f.* 5. *li.* 1.

AGLI

1347. Agli, Famiglia Nobile, ed antica di Ferrara, prima cognominata de' Lai, che produſſe in diverſi tempi molti riguardevoli Perſonaggi, de' quali trattano. Bonav. *Angeli fol.* 101. 104. 120. 127. 139. Gio. Batt. Grial. *Annali*

uali fol. 91. 149.201. 276. *Marco Equicola Genealogia degli Estensi fol.* 7. 21. 29. *Alessandro Sardi Uom. illust. fol.* 327. *Maresti T.* 1. *p.* 1. *fol.* 12. E' anche una famiglia Nobile di Firenze.

1348. Agli, (*Antonio*) Fiorentino Canonico di S. Lorenzo, Pievano di S. Maria in Pruneta, e Poeta fecondo.] Crescimb. *Istor. Volg. Poet. f.* 255.

1349. Agliano, Castello d'Alba nel Monferrato, ch'ebbe antichi Padroni di suo nome, de' quali fù il Conte Giordano, celebre nelle Istorie del Rè Manfredo di Napoli. Fù indi questo Luogo de' Signori Saluzzi di Dogliani, da' quali passò à Guttuari d'Asti, e da questi à Rotari.] Ag. della Chiesa, Cor. Reale P. 1.

1350. Agliardi, Famiglia fù piantata in Bergamo da Longofredo, che venne con Rotanfardi Rè d'Ungaria e Boemia nel 1007. in Italia. Longofredo essendo in Bergamo della sua propria Moglie conseguì 3. Figli, cioè Inghilforte, Leopardo, e Terzo. Dagli ultimi due derivarono le famose prosapie de' Martinenghi, e Terzi; e da Inghilforte sorti quella de' Capitani dell'*Aglio*, che poi nel corso de' Secoli si dissero *Agliardi*. Questa famiglia sempre comparve feconda di Personaggi: onde diede alla luce Bonifacio *Agliardi* soggetto assai cospicuo per le sue rare qualità, com' appunto dimostrò allor che scielto dal Doge di Veneaia ad assistere al passagio dell'Esercito Cesareo assieme col Conte Gio: Batt. Brembati per la Valle Camonica, con tanta prudenza assieme col suo Collega si maneggiò appresso i Condottieri Generali di quell'Esercito, che gli Stati della Repubblica nulla patirono di danno, nè d'incommodo. Nell' occasione poi che nel 1571. Carlo Arciduca d' Austria nel suo viaggio per Spagna doveva fermarsi nel Castello di Martinengo solo frà 1000. fù Bonifacio eletto, non solo per allestire à si gran' Personaggio l'Albergo, ma anco per incontrarlo, e riceverlo a' confini à nome pubblico. Funzione da lui con tanta splendidezza esercitata, c' obbligò il medesimo Principe à darne conto in Senato di Veneaia, & usar termini di ringraziamento intorno l' egregie qualità di Bonifacio. A' riguardo poi de' suoi gran meriti, & segnalate prerogative, concorse la Cesarea munificenza di Massimiliano II. Imperatore à dichiararlo Conte Palatino col suo primogenito Figlio legittimo, e primogenito de' primogeniti in infinito, con tutti i privilegj spettanti à tal dignità. Nell'anno 1579. ritrovandosi la sua Patria di Bergamo immersa frà lagrimevoli penurie, mosso dalla misericordia verso i suo' Concittadini, vi fece entrate 14000. some di grano; e perquest'impresa poi ottenne dalla Patria il nome di Padre Comune. L'anno poi 1580. li 21. Gennajo abbandonò il Mondo, e rese l'anima al suo Creatore con dispiacimento infinito di tutta la Patria.] Calvus *in camp. bellato. pag.* 93.

1351. Agliardi (Alessio) fù Avo di Bonifacio sopranominato: e questo fù uno de più famigliari del Gran Capitano Bartolomeo Colleoni, à cui il famoso Generale appoggiò l'amministrazione della Giustizia in Bonano, Martinengo, Malpaga, & altri luoghi di sua giurisdizione. Fù anco insigne Matematico & ingegnere, onde dalla Veneta Reppubblica fù in rilevantissimi impieghi adoprato, e frà questi alla soprainten-denza del vaso della Breota che si formava; poscia per controversie nate sopra 'l Fiume Adda fù d'ordine pubblico inviato à Milano, ove trattò negozj, e stabili accordi sempre in vantaggio del Serenissimo Dominio. Quest'istesso fù dal Colleoni ascritto al numero de' Presidenti del Ven. luogo della Pietà, col privilegio che uno di Casa *Agliardi* sempre vi presiedesse. Calvu. *in Bamp. bellatorum pag.* 95.

1352. Agliardi (*Alessandro*) figlio di Bonifacio sopraddetto, non solo s'assomigliò à suo' Antenati, ma anco imitò ne' cimenti guerieri l'antico, e famoso Alessandro: e fù appunto allora quando nell'attacco di Segna & assedio di Trieste ebbe à reprimer l'audacia de' Vicocchi. Nell'anno poi 1592. per ordine del Veneto Senato fù incaminato all'eccelse due leghe della Greca superiore per trattare frà que' Signori, e la Reppubblica amica confederazione; e quantunque ivi fosse un poco lunga la sua dimora, tanto più vantaggiosa però riportò la risoluzione per i Veneti. Calv. *in Camp. bellatorum pag.* 96.

1353. Agliardi (*Bonifacio*) figlio del suddetto Alessandro, passò i suo' teneri anni in qualità di Paggio nella Corte di Vincenzo Duca di Mantova, ma poi cresciuto in età, e bollendogli nelle vene il sangue bellicoso fece questi nel 1616. alla testa d'una Compagnia di Corazze tributar al suo Principe gli omaggi d'un'indefessa servitù, e quanto tempo durò la guerra di Gradisca e contro i Vicocchi, tanto coll'opre del braccio sugellò *Bonifacio* nell'altrui mente il concetto del suo valore. Ma perche poi à *Bonifacio* parvero le guerre d'Italia di poco momento, si portò nella Fiandra, ove in 5. anni che visse piantò 5. Piramidi al suo valore. Servì adunque nella Fiandra in qualità di Camerata il Marchese Spinola Generale dell'armi di Spagna ne' paesi bassi, da cui eletto capo d'un nervo di gente, ogni volta che s'azzuffò co' nemici, ne riportò la Vittoria; & assediata nel mese d'Agosto nel 1624. dall'armi di Spagna la forte piazza di Breda: *Bonifacio* fù uno de' primi capi adoprati per tal impresa, è per 7. mesi, che sopravvisse, non passò giorno, che non l'autenticasse con molta intrepidezza de suoi spiriti. Colto poi il mese d'Aprile da una moschettata, cadde con altri valorosi estinto, ma sempre però viva resta la rimembranza del suo valore. Calv. *in Camp. bellatorum pag.* 97.

1354. Agliardi (Bonifacio III.) Venne alla luce l'anno 1602. li 20. Maggio, & entrò nella Religione de Teatini nel 1624. dove avvanzatosi ne' studj conseguì tutte le prime cariche della stessa Religione sino à quella di Generale. Fù Predicatore celeberrimo, e ritrovandosi nel fine del suo generalato gli fù conferita la Mitra del Vescovato d'Adria da Alessandro VII. ove con tanto zelo giustiaia, e prudenza governò per molt'anni 'l suo gregge. Diede alla luce la seguente opera. Il *Mosè*, sotto 'l nome di *Facibonio*

bonio Gagliardi, Anagramma, nè i giovedì estivi.] Discorso, se *al virtuoso debba esser sufficiente la lingua de' Maldicenti per distorlo dalla virtù.*] La *figlia di Jeffte:* Prosa, è canzone.] Le *bellezze sfortunate* di Marianne Reina della Giudea. Prosa, e canzone.] *Encomio degli occhj*, con altre diverse composizioni.] *iori di passione, apparecchiati all'anime amanti.*] *Saggi sacri, & accademici.*] *Officii pastorali, ò vero discorsi agli Arcipreti, è Rettori della sua diocesi.*] *Massime di Sacra prudenza, in cui con erudizione sacra, & anco profana si discorre come debba portarsi un Vescovo nel governo politico, & in quelle azioni, che riguardano se stesso, ò altri.*] *Giuditta pacifica, è guerriera, lezioni sacre.*] *Quadragesimale.*] *Avvento.*] *Santuario.*] *Orazioni varie.*] *Diversarum scientiarum lectiones.*] Calvus in scena litteraria pag. 17. 2. *partis*.

1355. Agliaria, ò *Alliaria* p.b. Lat. *Alliaria, riæ* p. b. f. 1. Franc. *Alliaire*, Germ. *Knoblanchi*. Nome d'un erba, la quale al nascer suo produce le frondi quasi tonde simili à quella delle viole, ò alla Melissa ma più lisce, manco crespe, e più larghe verso il fusto; le quali stropicciate con la mano, e parimente gustate, spirano un odore, e sapore simile all'*aglio*. Produce il fusto lungo due gombiti, il fior bianco, il seme minuto, e nero in certi cornetti; la radice hà il medesim'odore, nasce frà le siepi, e negli argini de' fossi. La virtù di quest'Erba si comprendono ne' seguenti versi presi da Cast. Dur.

> Allia *cui nomen tribuunt incidit, itemque*
> *Calfacit, attenuat; reserat; tum semine Vulvæ,*
> *Admoto oppressi prodest mulieribus iis, quæ*
> *Affectus uteri patiuntur, liberat atque*
> *Et citat, & crurum plagas hæc illita sanat.*

1356. Agliata, p.l. Lat. *Alliatum ti.* p. l. n. 2. No. d'un certo intingolo, ò savore, in cui sia infuso dell'*Aglio*.

1357. Agliata. Famiglia celebrata dal Morigia tra le antiche, e nobili Romane, annoverata poi frà quelle di Milano, ove frà gli Uomini illustri mentova S. Dazio *Agliata*, che fiorì negli anni 523., registrato nel Martirologio Romano sotto li 14. Gennajo. San Gregorio Papa nel 2. lib. de' suo' Dialoghi fà anche menzione di questa Famiglia, e frà li Scrittori similmente Benedetto Bordone nel suo Isolario la fà celebre, e Signora dell'Isola di Candia nel tempo dell'Imperatore Costantino Magno; il medesimo confermato da Ruberto Pisanelli col dominio di Leone Ruffo *Agliata*. L'accoppia ne' Greci Gio: Caropalate, mentre ci scrive d'Anthè *Agliata* Cavaliere valoroso, che fiorì nel 975. Questi militò sotto il Capitan Bardaselero, il quale favorito dalle armi, pretendeva di togliere à Basilio, e Costantino l'Impero Greco. Racconta il medesimo, che Teodoro *Agliata* fù chiarissimo Capitano dell'Imp. Diogene Romano, che guerreggiò contro Costantino, Figlio dell' Imp. Michele, che pretendeva reintegrarsi circa il 170. nel paterno Dominio. Il Greco Pachimerico anche nella sua Istoria Imperiale da' Greci, scrive che nel tempo dall'Imp. Michele Paleologo, già nel 1274. passò contro Costantinopoli, un grosso Esercito de' Barbari per rovinarla insieme coll' Impero. Onde per cacciarli fù mandato dal predetto Imp. con grosso Esercito Leone *Agliata*, chiarissimo Capitano de' suo' tempi. Egli, secondo il Pisanelli, fù Figlio di Telesio Cavaliere di pregio, che fù Esarco di Ravenna nel 1202. & in questo Regimento Belisario suo Figlio Primogenito con Agapito Abbate, il quale fù Progenitore della Famiglia *Agliata* Milanese, e Pisana. Tuttociò certificano Flaminio Rossi nel Teatro della nobiltà d' Europa, e Luigi Simonetti nel discorso delle antiche Famiglie Milanesi. Da costoro nacquero Galeazzo, e Tiburzio *Agliati*, i quali per la morte di Girolamo Abaguzani, e Luzio Lavalli, uccisi da loro, se ne andarono da Milano à Pisa. Il primo, che di quì passò in Sicilia, fù Filippone, ò Filippazzo *Agliata* nel 1300. il quale portando seco molte ricchezze elesse per sua abitudine Palermo, ed ivi lasciò due Figli chiamati Gio:, e Niccolò, che furono Progenitori de' Principi di Villafranca, Baroni dalle Rocella, e de' Baroni di Solantò, de' quali si legge distinta la successione nel Teatro Genealogico delle Famiglie nobili di Sicilia del Mugnos *c.* 21. 22. 23. 24. 25.

1358. Aglibolo, p. b. antico Dio de' Siri idolatri, che veniva adorato particolarmente in Palmira, insieme con un altro Dio chiamato *Malach Belo*. Alcuni credono, che sia di mestieri legere *Agli belus*, sicche questa sia un nome composto da *Belus* Dio de' Pagani, ma non son tutti d'accordo gli autori nella spiegazione di questo Dio *Belus*, detto in Siriaco *Baal*, e *Beel*. M. Salmasio dice, che *Maclach belus* era il Sole, & *Aglibelus* la Luna, al contrario d'altri, i quali vogliono, che *Aglibelus* fosse il Sole, e *Malach belus* la Luna. In fatti l'opinione di questi vien favorita, contro quella del Salmasio, da' marmi antichi, e dalle medaglie, dove la figura di *Malachbelus* tien sopra di se una mezza Luna; e d'altra parte *Aglibelus*, ò *Aglibolus* è sempre nomato in primo luogo, e tiene la man dritta ne' marmi antichi. Nè sia meraviglia, se vi si vede la Luna dipinta, ò scolpita in abito virile, perche i Popoli della Siria tenevano quest'astro per un Dio, e non già per Dea. Ciò che Sparziano riferisce à questo proposito è degno da sapersi. Dopo aver quest'autore parlato dal Dio *Lunus*, dice, che i dotti di quel paese avevano lasciato scritto, che quelli di Charhes in Mesopotamia avevano questa credenza, che tutti quelli, che tenevano la Luna per una Dea, e non per un Dio, sarebbono schiavi delle proprie mogli; & al contrario, quelli, che la tenevano per un Dio ne sarebbono stati i Padroni. Un Dotto moderno hà creduto, che *Aglibolus* fosse un Nome greco, composto da *Agile* Αἴγλη, che vuol dire, *lume*, ò *splendore*; e da *ballo* Βάλλω, che significa *gettare*, così che *Aglibolus* voglia dire quel Dio, che getta lume. Questa congettura però ha poco del verisimile, essendo che questo Dio *Aglibolo* era adorato sotto questo nome da' Siri, e non da' Greci; ne v'è apparenza alcuna che i Mesopotameni volessero servirsi di vocaboli Greci

Greci per esprimere le loro divinità.] Spon, *ricerche curiose dell'antichità*.] Mor. *suplemento*.

1359. AGLICASTES, Casale non più che 3. miglia lontano da Candia, fabbricato dalle rovine de Licasto, una delle 100. Città di quest' Isola, che Omero chiamò Città biancheggiante, perche bianco è il Territorio, che lo circonda.] *Isol. Par.* 1. del P. Coronelli.

1360. AGLIE', Borgo sopra elevata Collina, quasi Penisola in terra negli ultimi confini dell' Italia, prescritti dalle Alpi Graje nella Provincia, detta anticamente Salassia feroce, ora nomata il Canavese ferace; uno de' 57. Borghi del Contado di S. Martino. Già fù cinto di mura, ora per tante passate guerre in parte giacenti al suolo; non manca però di parer assai nobile, ancorche sia mezzo smantellato. Da' Latini è detto *Alladium*, quasi *Ala Dei* (siccome si espongono alcuni l'Etimologica origine) essendo steso à foggia d'un ala, che si eleva verso il levante: e portãdo un Cuore alato per suo Sistemma gentilizio, per dinotare, che si solleva supplire al vero Dio. In questo si vede il Castello sõtuosissimo edificato dal Conte Filippo che diede più volte ricetto a' Duchi di Savoja, e loro Conte; e la Divota Cappella di S. Massimo juspatronato della Casa *Aglie*, dove si venerano le di lui reliquie, celebre per i molti miracoli, in onore del quale si solenizza ogni anno li 18. Giugno con gran concorso.

1361. AGLIE', nobil Famiglia, che prende il Nome dal Marchesato d'*Agles* dipendente da quello d'Jurea negli stati del Duca di Savoja. Questa Casa è una delle più illustri del Piemonte, la quale pochi anni sono aveva per Capo Ottavio di S. Martino d'*Agliè*, Marchese di S. Germano, e di S. Damiano, Marescial di Campo, e gran Scudiere di S. A. R. di Savoja, Governator di Torino, e grand'Amiraglio della religione de' Santi Maurizio, e Lazaro. Si tiene, che questa Casa, come anco quella di Valperga siano uscite dal Rè Ardoino, e ch'elle hanno posseduto altre volte più di 50. Castelli nel Cavanese, e nel Marchesato d'Jurea, dove per anco ne possedono un buon numero.] Santa Marta; *Danetis*.] Mor.

1362. AGLIBERTO, & AGOARDO, SS. Martiri, i quali con altri innumerabili sì d'Uomini, come di Donne acquistarono la palma del Martirio, presso ad un Villaggio chiamato Cristolio del Territorio Parisiense. La loro Festa si celebra li 24. di Giugno secondo il Martirolo. Rom. nel qual giorno ne tratta ancora Usuardo, &c.

1363. AGLIETTO, Lat. *Alliolum*, *li*, p. b. n. 2. Dimin. d'*Aglio*, e sign. l'*Aglio* medesimo quando è fresco, e non ancor capituto. Dicesi per. Prov. confortarsi coll'*Aglietto*, cioè consolarsi con deboli speranze.

1364. AGLIF, Città della Tribù di Giuda.] Adric. *in Theatr. &c.*

1365. AGLIO, Lat. *Allium*, *ij*, p. b. n. 2. Ebr. *schum*.] Gr. Σκόροδον.] Franc. *Ail*, & *Aux*.] Spag. *Ayos*.] Germ. *Enoblauck*.] Ing. *Garlick*.] Fiam. *lorlk*. Erba notissima, così detta dal Ver. *oleo*, per l'acutezza del suo odore. E di 2. specie Domestico, e Salvatico, e questo è di molte altre specie. Il Domestico ha le foglie simili à quelle del Porro, ma minori, col fusto lungo, col capo bulboso, con molti spicchi, e di sapore acre, ma non dispiacevole al gusto. Il Salvatico hà il capo senza spicchj, ma minore, con foglie più strette, e con fusto sottile, in cima del quale esce il fiore, che nel rosso porporeggia, dal quale poi nasce il seme nero. Il tempo, in cui deve piantarsi l'*Aglio*, è prima del Solstizio, ò poco da poi, ma diviso in spicchj. Se si pianterà, e si caverà, stando la Luna sotterra, non averà il suo odore, e sapore fastidioso. Così diventa più dolce; se nel piantarlo, se gli mette attorno de i noccioli dell'Oliva, ò piantandolo acciavato. Plin. *lib.* 19. *cap.* 16. riferisce che l'*Aglio* nasce ancora di seme, ma tardi, imperocche nel primo anno fà il capo grosso quanto un porro, nel secondo si divide, nel terzo viene à perfezione. Acciocche gli *Agli* durino assai e siano migliori, si bagnano i capi con acqua salsa tepida, ma se si piantano, non nascono; lo stesso dicesi delle Cipolle; Alcuni credono ancora che si conservino ottimamente nella paglia; e molti li appiccano sopra 'l Fuoco. Hà l'*Aglio* gran discordia con la calamita, di modo che stropicciata con esso, non solo tira à se il ferro, ma lo scaccia lontano. Circa le qualità è caldo, e secco nel 4. grado, è acuto, & ha facoltà mordicativa, digestiva, & aperitiva, & incisiva. Alcuni dicono che l'*Aglio* sia frigido, e calido, e per questo i Contadini guidati dall'esperienza ne mangiano l'Estate, e l'Inverno; ma in ciò secondo altri s'ingannano, perche se bene è utile l'Estate, e l'Inverno, questo procede, perche il suo calore l'Inverno fà resistenza al freddo dell'Aria; e l'Estate proibisce, che il calor dell'Aria non dissolva il calor dello stomaco; & è bene usarlo per condimento de' cibi; ma se ne guardino quei, che hanno la testa debole, poiche causa dolor di testa, ed incita Venere. Mangiato ne' cibi è rimedio à tutt' i veleni; è utile à Mietitori, & altri, che bevono acque grosse, e molli, e putride al tempo d'Estate; caccia fuori del Corpo i vermini larghi, provoca l'Orina, e giova al morso delle Vipere, più che ogni altra cosa, pigliandosi trito con vino, & applicato à morsi degli Animali rabbiosi è presentaneo rimedio. E utile agl'Idropici, alla tosse antica, e fà buona voce; bevuto con decozione d'Origano ammazza i pidocchj, e le lendini, e bevuto con Issopo provoca l'orina; coll' uso dell'*Aglio* si scacciano le Serpi, che sono entrate per bocca nel Corpo di quei, che dormono; & i vasi, che d'intorno sono stropicciati coll' *Aglio*, sono da' Serpenti sicuri. Mangiato ed applicato scaccia fuori le sanguisughe applicate alla gola. Oltre à ciò ripara al nocumento, che può dar la mutazione delle acque, della terra, e dell'aria. Dassi con gran giovamento, a i Pazzi crudo, & alli Fernetici lesso. Nuoce alla vista, usandolo troppo spesso, conturba il corpo, e lo stomaco, & è contro la ventosità. Fà cattivo odore mangiandosi crudo, il che non fà, quando è cotto, & il suo odore si leva, mangiandosi poi fave

fave crude, apio verde, e foglie di ruta fresca. Il succo dell'*Aglio* unto mondifica la pelle, e sana la rogna, la tigna, e la lepra; il che fà efficacemente abbrucciato sotto la cenere. Il profume dell'*Aglio* provoca i mestrui, e giova molto alle infermità delle bestie. Applicato giova a' morsi degli Animali velenosi. Preserva dalla peste, e fattone empiastro rompe la postema pestifera. Gli Animali velenosi non possono sentir l'odor dell'*Aglio*, e lo fugge ancora il Leone, & il Pardo. Vedi Plinio *loc. cit.*] Castor Dur. *nel suo Erbario*, & altri.

1366. Aglio Serpentino, ò *Salvatico*, Lat. *Allium serpentinum*, ò *Allium anguinum*. Specie d'*Aglio*, che produce le foglie simili al fiore *Lilium convallium*, asperse di macchie nere; & il fusto come quel della Dragontea, d'onde ha preso il nome. Hà il capo lungo la radice bulbosa con invogli come quella del zafferano con molte radicette con odore, e sapore d'*Aglio* volgare. Suol nascere ne' Monti eccelsi, & hà virtù calefattiva, e diseccativa, come tutti gli altri *Agli* salvatichi, a' quali è simile in tutte le qualità.] Cast. Dur. *nel suo Erbario*.

1367. Aglio Orsino, Lat. *Allium Ursinum*, n. 2.] Germ. *Berr, & ethundts Knob lauch*. Hà questo le foglie larghe della grandezza di quelle della piantagine minore con fusti angolosi, in cima de' quali sono i fiori purpurei à guisa d'ombrella; ha la radice bulbosa con molti spicchj, come quelli del Giglio bianco. Nasce questo ne' Colli, e nelle Selve, e alcuna volta ritrovasene ancora trà le biade. Credesi c' abbia tutte quelle facoltà, che vengono assegnate agli *Agli* salvatichi. Di questa trattano Cast. Dur. *nel suo Erbar.*] Plin. *li.* 19. *cap.* 6. & altri.

1368. Aglio Ulpico, Lat. *Allium Ulpicum*, p. b. Specie d'*Aglio* più grande del nostro comune, il quale vien nominato da Plin. *lib.* 19. *cap.* 6. dove dice, che da Greci vien, anche detto *Aglio Cipriano*; e perche riesce ordinariamente nelle foglie somigliante al Porro, da' medesimi vien' espresso con nome composto da σκόροδο, che *Aglio* sign. e da πράσον, ch'è quanto à dir *Porro*: onde chiamasi intieramente in vocabolo, Σκοροδόπρασον, e molto usato in Africa nelle vivande. Questo, al parer di molti, si semina in piano; ma deve porsi lontano l'uno dall'altro 3. piedi. Trà le granella sia spazio di 4. dita, e quando averà messo 3. foglie, deve serchiarsi, il che ancora far spesso sarà bene, perche quanto più vien serchiato, tanto più diventa grande, non andando il vigore nelle foglie. Vedi Plin. *cit.*] Colum. *li.* 11. *c.* 3.

AGLO

1369. Aglon. V. *Aglay*.

1390. Aglossostomographia, p. b. Tit. d'un Libro, in cui descrivesi una bocca, che senza lingua perfettamente parla, composto da Giacomo Rolando da Bellegad, e tradotto in Lat. da Carlo Reigero. Il qual Tit. è usurpato dal Gr. ἀγλωσσοστομογραφία. composto dall'*a* priv. che sign. *sine*, da γλῶσσα *Lingua*, da στόμα, e γραφία *descriptio* quasi *Descriptio oris sine lingua*.

AGMA

1391. Agmat, Provincia dell'Africa, e parte dell'antica Mauritania, la quale si stende per molto tratto frà le Colline, e Valli formate dal Monte Atlante, fertilissima, deliziosa, e d'aria saluberrima, all'opposto di quelle di Marocco, e d'altri paesi à lui vicini. Questa Provincia prende il nome da una Città molto riguardevole, che in se contiene, e situata nel 3. Clima sec. la Geografia Persiana, & in essa Ebn Tomrout, che fondò l'Imperio degli Almoaditi, ebbe fedel ricovero, dopo la questione avuta contro i Dottori Maomettani per sostener le parti d'Alì Genero di Maometto.] Bibl. *Or.* V. *Agmet*.

AGME

1392. Agmejo, (*Geronimo*) Latin. *Hieronymus Hagmeiius*, Scrittore che raccolse in un Volume le Iscrizioni di Wittemberga in lingua Italiana, e le diede alle stampe in quella Città nel 1577.

1392. Agmet, ò *Emere*, secondo Tolomeo, Città in g. 9. m. 20. di longit. e g. 20. m. 30. di lat. Settent. situata nel Regno di Marocco, 8. Leghe distante da quella Metropoli sulla pendenza dell'Atlante maggiore, fondata dagli antichi Africani. Era questa altre volte popolata di 7000. Case, e recinta di forte muraglia, ed il seggio dell'Impero, prima che Marocco fosse fabbricato. Fù dopo il Regno degli Almorajudi si riabita dagli Almoadi, ch'era chiamata il II. Marocco, ma restò di nuovo demolita dagli Benimerini, onde oggidì non susiste che il Castello abitato da' Morabiti della Tribù di Mueamoda, che vivono come Anacoreti. Contiguo si vede un Lago assai profondo, e tempestoso, nel quale si raccolgono tutte le acque delle Montagne vicine.] Marmol. *To.* 2. *lib.* 3. *cap.* 41. *fol.* 66. e 67.

1394. Agmet, Fiume dell'Africa di limpidissime acque, che scaturisce da' Monti Atlantici, e passa sotto *Agmet* Città, discosto da Hanimei Città circa 15. miglia; e poi drizzandosi verso Marocco, s' asconde sotterra, e risorge vicino ad esso, e se ne và poi scorrendo, fin che poco lungi s'unisce col Tensilt.] L. Sanuto *Geog. li.* 8. *c.* 93.

AGMO

1395. Agmonense, Monastero de Religiosi dell'ordine di S. Benedetto presso 'l Fiume *Agmone*. Fù questo fondato per Divina ispirazione da S. Bertino, posciache avẽdo esso fabbricato il primo Monastero d'una Chiesa assai vecchia, nè essendo un tal luogo convenevole alla religiosa disciplina, raccomandò quest' interesse spirituale all'Altissimo; e montato esso assieme con i suoi compagni in una barchetta senza remi, & attendendo à salmeggiare, nel recitar quelle parole del Salmo 131. *Hæc requies mea in sæculum sæculi*,

culi, hic habitabo, &c. condotta in un'istante la barchetta alla ripa intese, che quello apunto fosse il luogho da IDDIO destinato, onde il Santo ivi fabbricò un'insigne Monastero, nel quale S. Mummolino fù il primo Abbate, e congregò ivi una religiosissima compagnia de'Religiosi.] Gabriele Bucelini, *part.* 2.

AGMU

1396. AGMUNDESHAM, Terricciovla dell'Inghilterra nella Provincia di Buckingham, 20. miglia da Londra, 6. dal Fiume Tamigj à Settentrione.] *Baudr. To.* 1.

AGNA

1397. AGNA, Lat. *Agna, gnæ* f. 1. No: d'una certa misura, usata nel misurare Campi: Col. li. 5. c. 16. *Actus quadratus undique finitur pedibus cxx. hoc duplicatum facit Jugerum, & ab eo, quod erat junctum nomen Jugeri usurpavit; sed hunc actum Provinciæ Bethicæ rustici* agnam *vocant*.

1398. AGNAH, Città principale, e Regia dell'Isola di Ceilan nel Mare Indico. *Edrissi* la pone nel 3. Elima.] *Bibl. Orient.*

1399. AGNAN, Isola nel Golfo d'Ormus.] *Isol. del P. Coronelli P.* 2. *col.* 1.

1400. AGNANA, Villaggio della Terra di Mammola nella Calabria ulteriore.] Fio.

1401. AGNANA, picciola Terra della Francia, nella Linguadocca inferiore verso 'l fiume Araurare, 4. leghe da Lodenne, e 7. in circa verso Mompelica.] Baudr. *To.* 1.

1402. AGNANO, ò AIGNAN, Vescovo d'Orleans, successe à S. Evuerto nel 390. fù nativo di Maubec nel Viennese, e fratello di S. Mamerto Arcivescovo di Vienna. Agrippino Governator d'Orleans, havendo riceuvto la sanità per l'intercessione di questo Prelato, li concesse la libertà di tutti li prigionieri, con li quali S. Agnano fece il suo ingresso nella sua Chiesa in memoria di tal fatto (per un privilegio particolare concessoli dopo) li Vescovi di questa Città, hanno il jus di liberare tutti li colpevoli nel giorno della loro entrata, quale col progresso del tempo s'è resa ancora più celebre, essendo che quatro Baroni della Ducèa d'Orleans, sono obligati di portarvi sopra le loro spalle il Vescovo, asceso sopra la sua Sedia Pontificale. Del resto questo Santo si rese famoso per la Santità della sua vita, e per il miracolo, ch'ei fece promettendo il soccorso à questa Città, ridotta all'estremo dall'assedio postovi d'Attila. S. *Agnano* incoraggì li Cittadini facendoli sperare, che DIO non li abbandonarebbe in quell'occasione, & in fatti giontovi Aetio con l'armata Romana, fece levar l'assedio all'inimico, che fù poi battuta nelle pianure di Sologna, ò di Sciampagna. Ciò seguì nell'anno 451. morì S. *Agnano* carrico d'anni, e di meriti nell'anno 453. alli 17. di Novembre il suo corpo, fù prima sepolto solennemente nella Chiesa di S. Lorenzo, ov'era stato Abbate; poi trasferito nella Collegiale di S. *Agnan* d'Orleans, dove si trova hoggidì. Prospero, Isidoro, e Cassiodoro, *nelle Chroniche*.] Gregorio di Torus *lib.* 2. *cap.* 7. &c.] Chorier, *hist. del delfinato*.] Guion, *hist. d'Orleans*.

1403. AGNANO, Villaggio nel Territorio di Foligno.] Iacobel. *della Città di Folig.*

1404 AGNANO, Bagni della Provincia di Terra di lavoro frà Baja, e Cuma, l'acque de' quali son giovevoli à molte infermità.] Scip. Mazzella.] Baudr. *To.* 1.

1405. AGNATI. V. *Adnati*. *To.* 1. *col.* 1498. *num.* 7629.

1406. AGNAZIONE, Lat. *Agnatio, nis* f. 3. Nome introdotto dalla ragion civile, siccome la *cognazione* dalla ragion naturale. Gli *Agnati*, e li *Cognati* insieme, si fanno col mezzo del Matrimonio, e questi, che nascono sono naturalmente *Cognati*, civilmente *Agnati*. Gli *Agnati* per adozione sono parimenti *Agnati* Civilmente: *Cognati* ad imitazione della natura. Questa *agnazione* della Consanguineità, ch'è la *cognazione*. Onde tanto mi sarà Nipote, un Figliuolo di Fratello, quanto un Figliuolo di Sorella per essermi nello stesso grado di Consanguineità, ò *Cognazione*. Ma il Figliuolo di Fratello, mi sarà *Agnato*, e *Cognato*, perche nasce della mia Famiglia, à cui la legge Civile diede il nome di *agnazione*. Ma il Figliuolo di Sorella, seguendo l'*agnazione* del Padre, e non della Madre, quantunque mi sia Consanguineo, non riceve il nome di *Agnato* dalla legge Civile, per essere nato di Padre, di *agnazione* diversa. La ragione dell'*agnazione* essendo introdotta dalla ragion civile, può essere levata in qualunque modo, per lo più dalla ragione Civile, col mezzo della diminuzione del capo: ma la ragione della *cognazione*, ch'è naturale nel sangue, in qualunque modo non si toglie, ne si cangia. La ragione è nel Testo: perche la ragion Civile non può togliere le ragioni Civili, essendo che in quel modo, si può fare un legame, nello stesso modo si può scioglierlo. Ma le ragioni della *cognazione*, che sono legate dalla ragion naturale, non ponno esser disciolte della ragion naturale. *l.* 35. *de reg. juris*. Vedi *Tom.* 1. *num.* 7629.

AGNE

1407. AGNECASTO, V. *Agnocasto*.

1408. AGNEDA, Città della Gran Bertagna, di cui si fà menzione in un'iscrizione antica, fù interpretata da Ettorre Boetio per *Edemburg*, Città della Scozia, appresso à *the Firth of Forth*, con una fortezza.] Baudr. *Tom.* 1. Vedi *Edemburg*.

1409. AGNEDINA, Valle contenuta nella Lega della Casa di Dio, che forma lo Stato de' Grisoni.] Helvezia *di Mons: Scotti. fol.* 78. *P.* 1.

1410. AGNELLA, Lat. *Agnella, læ* f. 1. Parto feminino della Pecora. V. *Agnello*.

1411. AGNELLETTO, Lat. *Agnellus, li*, m. 2. Diminutivo d'*Agnello*, e sign. un'*agnello* assai picciolo.

1412. AGNELLINO. Sust. sign. lo stesso che *agnelletto*, ma addiettivo derivato da *Agnellus*, è sign.

sign. robba fatta di lana d'*Agnello*, come *panni agnellini*. Onde ne'statuti Cluniac. di Piet. Venerab. c. 16. si legge: *Nullus fratrum nostrorum* panni, *qui appellantur* Agnellini *Aceptis Neutonicis*, *at iis adjacentibus Monachis vestiatur*, e presso Gerardo da Burgundicis p. 562. *Pro quolibet facco lanarum*, *& Agnellinorum*.

1413. Agnello, Lat. *Agnus*, *gni*, m. 2. Ebr. *chesch*.] Gr. Ἀμνὸς.] Franc. *Agneau*.] Spagn. *Corder*, ò *borrege dentro anno*.] Germ. *Ein lamb*.] Ingl. *a lamb*.] Fiam. *Een lun*.] Diminutivo del Lat. *Agnus*, da cui però non hà significato differente, cioè Parto della Pecora che non ecceda un anno, e questo nome è preso dal Gr. ἁγνὸς, che sign. lo stesso che *castus*, essendo l'*Agnello* simbolo della Purità, è Castità, non mano che della Mansuetudine, ò pur dicesi *Agnus* dal Ver. Lat. *agnosco*, che sign. conoscere, perche l'*Agnello* nella numerosa moltitudine di tante Pecore conosce la propria Madre, dal suo balato, come altresì la Madre frà molti *Agnelli* riconosce distintamente il suo. E' l'*Agnello* molt'utile all'uomo tanto al vitto, che li somministra con le sue Carni, quanto al vestito, che ci da con le sue Lane. Ode volentieri la voce del Pastore, e l'ubbidisce. Nell'antica legge era molto frequente l'*Agnello* ne'sacrificii. Le *Agnelle* femmine erano usate per confermare i patti, ò le tregue.

1414. Agnello, & *Agnella* nella Sac. Scrit. ritrovassi spesso con mistici significati. Onde l'*Agnello* maschio senza macchia d'un anno, che doveva offerirsi nella Pasqua Exo. 12. 3. Levit. 1. 3. 7. e 9. 3. *num.* 28. Isa. 16. 1. e 53. 7. &c. sign. Cristo N. S. che doveva sacrificarsi per i nostri peccati, lo stesso esprime l'*Agnello* che latta, come veramente è un'*Agnello*, 1. Reg. 7. 9. perche fuor di Cristo non v'è, chi tolga via i peccati del mondo.] I due *Agnelli* offerti, uno in Olocausto, l'altro per 'l peccato Lev. 14. sign. lo stesso Cristo sacrificato per amor nostro, e per le nostre colpe.] Gli *Agnelli* delle Pecore *Psal.* 113. 4. possono significar gli ordini minori degli Angeli, i quali ne' superiori, come in tanti specchj, contemplano, e godono la divina maestà.] I due *Agnelli* annicoli da offerirsi ogni giorno, uno la matina, e l'altro la sera, Exo. 29. 38. Lev. 14. 13. *num.* 28. 3. sign. le due venute di Cristo, una come Redentore, l'altra come Giudice; ò pur le due potenze dell'Anima, cioè l'Intelletto, e la Volontà, che noi dobbiamo giornalmente offerire à Dio.] I *Agnelli* offerti, Lev. 23. 18. le 7. *Agnelle* dato ad Abimelecco, Gen. 21. 18. sign. i 7. Doni dello Spirito Santo.] l'*Agnello*, che latta 1. Reg. 7. 9. sign. gl'Incipienti nella vita spirituale.] Gli *Agnelli* senza macula 1. Reg. 15. 4. 1. Paral. 29. 22. sign. le Vergini, & i Casti.] *Agnelli* trà Lupi Is. 11. 3. e Luc. 10. 6. sign. gli Appostoli frà Tiranni, o i Buoni trà i Cattivi.] l'*Agnello* lascivo, Prov. 7. 22. sign. la concupiscenza, che da noi s'offerisce à Dio, quando raffrenasi. E molt' altri luoghi, &c.

1415. Agnello, Moneta d'oro usata già da' Re di Francia, in cui era scolpito un' *Agnello* con una Crocetta, detto *Agnus Dei*, chiamata *Denier*, ò *Florin à il Aignel*, ò *Mouton*, d'onde prese anche il nome Lat. *Muton*, ò *Multo*, *nis*, come leggesi ne' Fabularj pubblici della *Curia* delle monete. *Fiebant Mutones fini auri fini cursus* 25. solid. &c. & in una carta d'Oduar. Rè d'Inghilt. *Rex tenetur ottoni de Grandisono in* 10. *millibus Multonum auri*. Asserisce Froissarte 1. *vol.* c. 171. che queste monete furono cuniate la prima volta dopo la Guerra Pittavese: *Item en cel an ou mois da Janvier fit far le Roy Florins da fin or appelle Florins à l'Aignel*, *pource qu'en la pile avoit un Aignel*, &c. Nel Regest. della Camera di Parigi si legge. C. *Ordinatio cursus Florenorum ad Agnum*, &c. e dopo alcune parole: *ad pretium marchæ auri in Agnis nunc currentibus*, &c.

1416. Agnello Pasquale, Lat. *Agnus paschalis*. Dicesi quello, che si benedice, secondo 'l rito Romano non all'Altare, ma alla Chiesa comune, e si mangia per divozione, in memoria del Redentore prima ucciso, e sacrificato per i nostri peccati à guisa d'un *Agnello* innocente, e poi risorto glorioso, e trionfante, è collocato in Cielo, come fù veduto da S. Gio: nell'Apoc. 5. 6. siccome facevano gli Ebrei mangiando l'*Agnello* in memoria di quello, che ordinò Iddio a gl'Isdraeliti prima che uscissero dall'egitto. Exo. 12. 3.

1417. Agnello d'oro, Lat. *Agnus aureus*, era una volta tra gli ornamenti della Chiesa, come leggesi presso Anastas. nelle Vite de' PP. *p.* 28. 32. Dell'istesso ordine era l'*Agnello* che spargeva l'Acqua, come riferisce Anastas. *l.* 10. *Bibliot. in S. Sylvestro* scrivendo: *in sabium fontis Baptisterii* Agnum *ex auro purissimo fundentem aquam*, *in lava* Agni *B. Jo: Bapt.*

1418. S. Agnello, Ab. Napolitano, illustre per la moltitudine de' suoi miracoli, il quale più volte fù veduto con lo stendardo della S. Croce à difender la sua Patria dall'assedio de' suoi nemici. Fiorì questo S. à tempo di S. Greg. Papa, e di Maurizio Imp. Tab. Eccl. Neap. la di lui festa si celebra li 14. di Decembre.

1419. S. Agnello, detto da alcuni *Andrea Agnello*, Arciv. di Ravenna X, in ordine, fù d'elevatissimo ingegno, e d'eccellente dottrina. Visse nel IX. Secolo à tempo di Lodovico il Pio Ros. Hist. Lat. *lib.* 3. c. 757. Coccio hà preso errore citandolo per un Autore del VI. Secolo. Fù questo prima Diacono, e Custode della Metropolitana di Ravenna, e poi per tutt' i gradi del merito, ascese alla Cattedra Arcivescovale in età d'anni 80. Fù zelantissimo in mantener nel suo popolo il candor della Cattolica Religione, ed in cancellar le memorie dell'Arrianismo, che già introdotto in Ravenna dal perfido Rè de' Goti Teodorico, non v'era ancora del tutto estinto; onde consacrò secondo 'l rito Cattolico molte Chiese, che prima erano degli Arriani, delle quali oggi pur sono in piedi, quella di S. Maria *in Cosmodim*, di S. Martino *in Cælo aureo*, nella Biblioteca poi de' Padri sta registrata una sua Epistola intitolata: *De fide catholica contra Arrianam hæresim ad Arminium*, in cui con dottissimi argomenti, chiaramente dimostra la

verità

verità della cattolica Religione, e convinte di manifesto errore gli empj dogmi della Setta Ariana. Visse questo santo nella dignità d'Arciv. 3. anni notandosi la beata sua morte in età decrepita d'anni 94. nell'anno di Christo 566. e in testimonio della sua Santità, sopra al di lui Cadavere sepolto in mezzo della Chiesa, fù eretto da' fedeli un Altare col tit. di S. Agnello, secondo l'uso antico, d'edificar gli Altari sopra i Corpi d'Uomini celebri in Santità, il che era lo stesso che canonizzarli. Che se bene la Chiesa Ravennata, non ne fà nei divini officj alcona memoria, con tutto ciò l'annovera tra' suoi Santi, e ne parlano degnamente Desiderio Spresi, Girol. Rossi, e Ferdinan. Ughelli. Il di lui Corpo come di Santo, si custodisce all'Altar del Santissimo Sacramento dentro una nobil Arca di Marmo greco, assieme con quello di S. Sergio Martire, che vi fù trovato con autentiche memorie dal Card. Boetio Aldobrandino nella sua prima visita nel 1614. li 2. d'Aprile, come attesta l'Iscrizione intagliata per memoria de Posteri nel Sepolcro di questi SS.

SS. Agnelli *Raven. Archiep. & Sergij M.*
Ossa sub hoc altari inventa dum primam
Hujus Eccles. visitat. obiret Petrus tit. S. M. Transtyb.
Presb. Card. Aldobrandinus S. R. E. Cam. & Archiep.
Raven. novis inclusa thecis restituit, atque
Hoc idem altare consecravit anno sal. M.DC. XIIII.
Quarto Non. April.

1420. Agnello, Famiglia nobile di Leontini in Sicilia dalla quale uscirono molti Uomini illustri, tra' quali è memorabile Tommaso *Agnello*, dell'Ordine de' Predicatori, che insegnò in Napoli tutte le scienze al Dottore Angelico San Tommaso d'Aquino. Fù questi per le sue rare virtù, eletto da Urbano IV. Patriarca di Gerusalemme, poscia Arcivescovo di Cosenza, e poi nel 1264. di Messina. Fece promovere anco all'Arcivescovo di Cosenza, Fra Reginaldo *Agnello* suo nipote del medesimo Ordine, che per la sua dottrina, e Santità dopo la morte dell'Arcivescovo Tommaso suo Zio, ebbe quello di Messina, e fù assunto anche alla predetta dignità Patriarcale di Gerusalemme, da Clemente VI. nel 1268. Nondimeno questa Famiglia in Leontini è già estinta, perche dichiarata dal Rè Carlo d'Angiò Rubella se n'andò in Genova, e Pisa, i posteri della quale in Mantova, ed in Napoli, dove i Discendenti sin adesso nobilmente vivono. Il rampollo, ch'è vivente in Sicilia venne di Pisa verso il 1449. Fà questa per arma quattro Pali d'oro in campo celeste, e sopra di quelli un *Agnello* bianco. *Teat. Gen. del Mugnos.*

1421. Agnello, (*Girolamo*) Autore d'un Libro intit. *Stemma Messonæ* Gentis, impresso in Venezia 1626.

1422. Agnello, (*Scipione*) Autore d'un Lib. intit. *Disceptationes de Ideis*, 3. libris, Impresso in Ven. 1615. in 4.

1423. Agnello, (*Reginaldo*) Domenicano V. *Agnello*, famiglia.

1424. Agnello, (*Tommaso*) detto volgarmente Maso Aniello, ò *Massaniello*. Fò costui un povero, e vil Pescatorello d'Amalfi, il quale trovandosi in Napoli nel 1646. in tempo, che per alcune graveaze straordinarie, la Plebbe era molto mal contenta, cagionò una gran Rivoluzione in quella Città, anzi in tutt'l Regno. E fù così. Portava egli nella Piazza il Pesce (com'era solito) per venderlo; ma perche non ne aveva pagata la gabbella, gli fù tolto da' Dazieri; perloche tutto infuriato, scorrendo per la Città andava lagnandosi di questo fatto. Gionto al Convento del Carmine, dove trovavasi rifugiato un tal Perrone Capobandito, con un suo Compagno; fù richiesto dalla cagione di tanta collera. A cui rispose *Massaniello*: *ò che io voglio esser impiccato, ò che voglio aggiustare questa Città*. Si rise il Perrone di queste parole, *ò bel soggetto* (direndogli) *da aggiustar la Città di Napoli*. *Non ridere* (soggiunse allora *Massaniello*) *che se io avessi due soli compagni dell'umor mio, vedreste quel ch'io farei; e se voi volete esser quelli; datemi la fede*. Così fecero il Perrone, e Compagno. Partitosi da loro il *Massaniello* passò parola co' fruttaroli, che non prendessero più i frutti con gabella, come di fatto segui con molto danno, d'un tal Andrea Anaclerio, che aveva tal gabella sopra di se, non ostante i sforzi, che egli usò. Dopo di ciò *Massaniello* prese ad istruir alquanti Ragazzi, e Garzoni di piazza, à quali radunatili assieme insegnava à gridare seco: *Viva Iddio, la Madre de' Carmini, viva il Papa, viva il Rè di Spagna, viva la Grassia, e muora il mal governo*. Del che deriso da molti, egli rispondeva, che *ben presto l'averebbero veduto, qual nuovo Mosè liberator del suo Popolo, e mallevador della sua Patria*. Onde frà poco congregò da 2000. Ragazzi, de' quali egli si fè Capitano. Venuto il dì 7. Giugno, in cui nella Piazza del Mercato adunavasi tutta la Plebbe, à combattere un Castel di Legno, e darvi la batteria coi frutti, frà gli altri venditori de frutti, vi fù un cognato di *Massaniello*, il quale vedendo, che pagata la Gabella non gli restava tanto che potesse pagare il suo viaggio, entrò in tanta desperazione, che gettò a terra, e sparse due gran Some di frutti dicendo: *Iddio ci manda l'abbondanza, & il mal governo la carigia in Carestia; giacche non resta à me cos'alcuna, godano tutti della mia robba*. Per tanto v'accorsero i Ragazzi à raccogliere à gara quei frutti, tra' quali entrato *Massaniello*, cominciò à gridare, *senza Gabella*, il che fù replicato da' seguaci. Frattanto che l'Anaclerio in mezzo alle turbe minacciando frusta, corda, e galera, fù da queste fugato con pomi, & immondizie, e da *Massaniello* medesimo percosso con grossa pietra nel petto. Per tanto cresciuto il popolo, e bisbigliando contro 'l mal governo, i Ragazzi Seguaci di *Massaniello* armati di canne con stracci alla cima s'unirono ad altri di maggior età provisti di bastoni, pertiche, pali, e qualche arma in asta. Allora *Massaniello* montato in un'alta banca à vista di tutti; con voce allegra gridò: *Allegrezza, allegrezza compagni, ch'è già venuto 'l tempo da sollevarsi, e scuoter il giogo. Viva Iddio, viva la Madre de' Carmini, viva il Rè, muoja il mal governo; Io vil Pescatore qual novel-*

lo

lo Mosè trovò il mio Popolo della cattività, e liberarò il Regno dalle oppressioni con le quali, e simili altre parole proferite con natural facondia, e molto spirito accesa mirabilmente gli animi di tutti; onde tutti d'accordo corsero ad abbrucciar la Baracca delle Gabelle al mercato, e alle Dogane, riducendo in cenere, quanto vi si trovava di dentro. Giunti al Palazzo del Duca d'Arcos ViceRè incominciarono à gridare. Si *levino le Gabelle, viva il Rè di Spagna*, e *muora il mal governo;* indi tentarono di salire ma furono proibiti dalle Guardie, le quali però non potendo resistere alla calca, cesse l'armi, e lasciò libero il passo alla moltitudine, la quale entrata tumultuariamente nelle più intime Camere del ViceRè, il quale appena ebbe campo da scansarsi, & uscir di palazzo facendosi strada con sparger Denari al popolo, fino alla Chiesa di San Luigi de' PP. Minimi; dove rifugiatosi con la V. Regina, Figli, e Dame di Corte; affacciatosi ad una fenestra à vista del Popolo, promise di sollevarlo; à cui però il Popolo sempre piu crescendo faceva cenno che calasse à basso. Egli intanto con un Viglietto consegnato al Sig. Card. Filomarini si compromise di levar la Gabella di frutti: Di che non soddisfatti gli ammusinati invocarono D. Tiberio Caraffa, Maestro di Campo, e Collonnello del Battaglione di Napoli ad esser mezzano col V. Rè per l'essinaion della Gabella. Accettò questo Cavaliere la mediazione, e montato à Cavallo col seguito di 50000. Persona entrò nella Chiesa de' Carmini, e salito in Pulpito, e preso il Crocefisso alla mano, pregò il popolo ad acquetarsi, e sperar bene; In questo mentre s'abbrucicavano le Gabelle, si fracassavano le prigioni, uscendovi i Delinquenti, e suonandosi à martello in molte Chiese, commettevansi molti incendj. Onde il V. Rè ebbe de guai à sottrarsi dalla furia della moltitudine, e ritirarsi. Sparsa la voce di questa ritirata, il Popolo acclamò *Massaniello* per suo benevole, e Capopolo, essendo d'anni 24. di bell'aspetto, allegro, faceto, eloquente, e sopra ogn'alto amatore conosciuto dalla gente più bassa. Viveva egli con povera famiglia pescagione; vestiva da Marinaro, scalzo il più dell'anno, e bisognoso di pane. E pure nello spaaio di 10. giorni che sopravvisse, giunse ad esser seguito, & ubbedito da 150. mila persone armate; & à disporre, e comandare 600. mila persone di Napoli, & à parte ancora del Regno con autorità così assoluta, & ubbidienza così esatta, che non s'è mai data simile al mondo; poiche amministrava sommariamente giustizia, assoluta, faceva graaie, imponeva tasse, dispensava Denari, commetteva gli incendj, ordinava proclamavi, disponeva le Guardie, & arbitrava la vita, e la Robba di ciascheduno; avendo per consiglieri Francesco Antonio Arpaja, & il Capobandito Perrone. Il Duca d'Arcoa per sedar tal commozione, mandò un Viglietto al *Massanello*, in cui prometteva di levar tutte le Gabelle; ma il popolo aggiugendo nuove pretensioni, chiedeva. 1. Che gli si dasse l'originale del Privilegio di Carlo V. 2. che avendo la nobiltà nell'elezioni 5. voti, altrettanti se ne dassero al Popolo, che non aveva se non un solo. 3. che la nomina del Grassiero si facesse dal Popolo. 4. che non si potessero imporre nuove Gabelle, se non v'interveniva il Capopolo, che si contentavano fosse titolato, ma eletto dal Popolo medesimo. 5. che l'eletto dallr Capostenda non avesse alcuna dipendenza dal V. Rè. 6. Che si consegnasse nelle mani: il Popolo Cast. l'Elmo. Il Duca d'Arcos fatta cartela con i Nobili fece cavar la Copia del Privilegio di Carlo V., e comandò per il Duca di Matalone al Popolo; il quale credendosi schernito prese in odio la Nobiltà, massime il detto Duca di Matalone, che fatto prigione, fù consegnato nelle mani del Perrone con animo di privarlo di vita, come fecero ad altri, se dal detto Perrone pareggiano del Duca non fosse stato messo in libertà, promettendo al popolo di riaverlo ogni volta, che voleva. Questo però infuriatosi più che mai, data fuora la lista di 60. Case, e Palaggi de' ministri, ne fecero estraere tutt'i mobili più preaiosi, e quanto di buone vi trovarono, e fattone una massa in mezzo alla Piaaaa, il tutto incenerirono, concorrendovi la plebe à portare, paglia, fasine, legni, &c. con dir *che tutta era robba, à sangue loro*. Nel qual caso non vi fù alcuno, che osasse di levare una minima parte di tante suppellettili, Ori Argenti, Gemme, che ascesero al valore di più di 6. milioni, stante gli editti promulgati. del Capopolo *Massaniello*. Il quale col seguito di 150. mila armati, cavalcava portando il Bastoo del comando per la Città, vestito ancora come prima, ubbidito con tutto puntualità come assoluto Padrone. Dovendo però esser dal ViceRè per capitolare, fù persuaso dal Card. Arcivesc. à vistir di tela d'Argento, siccome il Cognato frutarolo con mantello di tela d'Oro; nel qual caso *Massaniello*, passate le Guardie si prostrò à S.E. e con grand' umiltà gli bacciò la mano; ma perche ritirato à secreti congressi, e trattenendosi alquanto, temendo il Popolo di qualche cosa cosa, cominciò à bisbigliare, il V. Rè per levar ogni sospetto; si fè veder alla fenestra assieme con *Massaniello*, tenendogli 'l braccio al collo, & accarezzandolo. Allora *Massaniello* fece stupire il V. Rè dell'Ubbidienza, che gli professava il Popolo; poiche commandatogli che gridasse, *Viva il Rè, viva il Duca d'Arcos*, subito fù replicato da tutti; poi col dito alla bocca ordinò che tacessero, e tutti ammuttirono; onde che dividendosi lasciassero un gran spazzio nel mezzo, che si cavassero il Cappello, che si ricuoprissero; e tutto fù eseguito puntualmente. In questo congresso concertò *Massaniello*, che si sollevasse il popolo dalle graveaae, secondo il Privilegio di Carlo V., e quanto à se si dichiarò, che essendo nelle sue mani, si sottoponeva alla più severa, e rigorosa mossa che à S.E. gli fosse parso. Mà il V. Rè accorto, e prudente l'accolse benignamente e 'l abbracciò passando i Capitoli, com'egli volse. Uscito di Castello *Massaniello*, e 'l Card. Arciv., e portatisi à Carniori, ivi furono aggiunte, e moderate molte capitolazioni à suo arbitrio, e poi letto à tutto 'l popolo. In eso fra tanto il popolo, che il Duca di Matalone in due Cane sotto a' luoghi

più

più frequentati aver nascoste certi Barili di polvere per farla volare all'aria, corse al di lui Palazzo incendiandolo con quanto vi si trovava, tentando d'aver il Duca nelle mani; ma non potendolo avere, sfogò la rabbia contro D. Gioseppe Caraffa suo fratello, che sorpreso in casa d'una Donna fù trucidato, e squartato, posti i quarti sopra un alta torre à pubblica vista. Frà tanto, ò fosse per la debolezza del suo cervello, ò per qualche bevanda artifiziosa, *Masaniello*, cominciò à delirare, di modo che stracciatesi le vesti, e sorridendo con atti difformi, dava ordini contrarj, commetteva ambasciate ridicole, e correndo per la Città con la spada ignuda alla mano, chi feriva, chi comandava che s'impicasse, e faceva molte altre pazzie, che molto pregiudicarono alla sua fortuna. Si dolse una volta che il Card. Trivulzio, allora presente in Napoli, non fosse stato à visitarlo; di che avvisata S. Em. si condusse à salutarlo, con dargli il titolo d'Illustrissimo, à cui rispose Masaniello: *la visita di V. E. benche tarda, pur m'è cara* A. D. Fernando Caracciolo, e D. Carlo Cavallerizzo maggiore del Regno, che il giorno prima incontrandolo non erano smontati di carrozza, à fargli profonda riverenza, fece risolutamente intendere, che all'ora del mercato comparissero in pubblico à bacciargli i piedi, e dimandargli perdono: promisero questi d'ubbidire; ma in tanto trasferitisi in Castello rappresentarono al V. Rè la misera condizione de' Nobili, giurando di voler più tosto incontrar mille morti, che ubbidire à *Masaniello*; onde s'andò pensando come potesse scuotersi, questo tiranico giogo. Ma guari andò che portatosi *Masaniello* al mare, per visitar la Galera, e mutar capi, & ordinar l'Armata, i 2. suoi Consiglieri assegnatigli dal Popolo strapazzati da lui con parole, e con fatti andarono dal V. Rè, promettendo di farlo arrestar nel suo ritorno; e mettere ne' ferri, come fecero; ma scampato non molto dopo, ricorse veloce alla Chiesa de' Carmini, ove s'attendeva il Card. Filomarino; e saltato in pulpito, preso il Crocifisso nelle mani fece al Popolo un ardente orazione, framischiandovi però molte pazzie, e delirj. Dopo di che riscaldatosi grandemente, si ritirò ad un balcone che riguardava la marina per ristorarsi coll'aura. Frattanto Salvadore, e Carlo Cattanei fratelli, Angelo Ardizzoni, & Andrea Roma armati d'Archibugio, andarono contro *Masaniello* col seguito di molta gente gridando: *Viva il Rè di Spagna, il Duca d'Arcos, e niuno ubbidisca più a Masaniello*, à cui appressati, fingendo di volergli parlare, gli sbarrarono 4. Archibugiate, che lo colpirono, mentre andando loro incontro diceva: *eccomi quà Popolo mio*; ma mortalmente ferito, spirò con queste parole. *Ah traditori ingrati*. Il di lui corpo fù strascinato per le contrade ignudo, e troncata la testa, ne fù posta sopra d'un asta in vista del mercato, gridando: *Viva il Rè di Spagna, Masaniello è morto, alcuno impena la vita non ardisca più mentovarlo*. Alfonso Laoti. Comp. Istor. *pag. mihi* 218. &c. *e seqq.*

1425. Agnello, Vescovo Parentino, fù Scismatico, e si sottoscrisse per disubbidiente al Papa nel presentarsi à Roma. Visse nel 590.] Bar. *Annal Eccl.*

1426. Agnello, Vesc. di Trento, fù mandato da Agilulfo Rè de' Longobardi in Francia per riscattare i Schiavi fatti da' Francesi. Fiorì nel 591. e fù di gran virtù, e bontà.] Baron. *Annal. Eccl.*

1427. Agnense, (*Astorgio*,) Napolitano fece molte Legazioni sotto Martino V. Eugenio IV. e Nicolao V. Resse la Marca, il Ducato di Spoleti patrimonio di S. Pietro, e Bologna. D. Ferdinando Ughellio è lo dice Vescovo prima di Malta, e poi di Melfi; d'Ancona, e d'Ascoli da Martino V. e da Eugenio IV. Arcivescovo di Benevento, nella cui Chiesa eresse 4. Canonicati. Essendo in Roma Viceancelliere Appostolico sedò con somma prudenza il tumulto del popolo eccitato da Stefano Porcario Nobile Romano; per lo che da Nicolao V. fù dichiarato Cardinale col titolo di S. Eusebio. Morì in Roma nel 1451. e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria alla Minerva.] Ciac. *To.* 2. *col.* 970.

1428. Agnesa. V. *Agnese*.

1429. Agnese, p. l. Lat. *Agnes, etis*, p. l. f. 3. No. proprio di molte Donne celebri, e s'interp. *casta*, ò *pura* dal Gr. ἁγνὸς, come furon chiamate le seguenti.

1430. Agnese, S. Verg. e Martire. Nacque in Roma di nobil prosapia, e fù non men bella di corpo, che d'animo per le sue singolari virtù, e per la professione della Cattolica Fede. Essendo ancora giovinetta di 13. anni, fù veduta dal Figliuolo di Sinfronio Prefetto della Città, e talmente s'innamorò di lei, che cercava tutt' i mezzi possibili per averla sposa; ma vedendo, che nè con doni, nè col favore degli Amici, & altre persone principali poteva piegarla, s'infermò gravemente. Ciò saputo dal Padre, e conosciuta la causa del suo male, gli promise di consolarlo, il che fù causa che in breve ricuperasse la salute. Laonde fatta tentare di nuovo la costanza della Vergine con maggiori promesse, che non averà fatto prima il suo Figliuolo, la ritrovò sempre più immobile nel suo fermo proposito, rispondendo ella, c'aveva data la fede ad un'altro Sposo, che sorpassava in nobiltà ricchezze e potere tutt' i Sposi del Mondo. Dispiaceva non poco al Prefetto il sentir tanta ripugnanza di quella Donzella, particolarmente perch'ella diceva aver ritrovato un'altro Sposo più nobile, e potente, stimandosi egli non ad alcun' altro del Mondo inferiore. Avendo però inteso, ch'era Cristiana, e che il suo Sposo si chiamava G. Cr. da Cristiani adorato per Dio, si rallegrò non poco, stimando con questa occasione ottenere il suo intento; attesi che non aveva altramente potuto molestarla per rispetto del Padre, e de' suo' Parenti, ch'erano assai nobili. Mandò pertanto i Ministri della giustizia, acciocche conducessero la Vergine al suo Tribunale, per esaminarla se voleva esser Cristiana, ò adorar i suoi Dei. Venuta la Vergine fù subito da lui interrogata della Religione, che professava, & ella prontamente rispose esser Cristiana, e che tale in-

intendeva d'essere fino al fine. Il Prefetto ciò sentendo, procurò prima con parole piacevoli, e con proferte far si, ch'ella adorasse gl'Idoli; nè giovando punto, cominciò à minacciarla aspramente, se non mutava proposito; ma, nè con promesse, nè con minacce, facendo alcun motivo nell' animo costante della Vergine, comandò il Prefetto, che per allora fosse ben custodita; e diede ordine al Padre, e alla Madre, che pigliassero la cura di persuadere la Giovane che lasciasse questa vana superstizione, & accettasse il suo Figliuolo per Sposo, il che si à lei, come à loro sarebbe statto con utile d'onore. Ma vedendo non giovar punto le sue Arti, la fece di nuovo condurre alla sua presenza, e sentendole lodar non poco lo stato Verginale, le disse che per questa volontà, che mostrava d'avere, sarebbe stato bene, che fosse rinserrata nel luogo delle Vergini Vestali, acciocche in compagnia di queste offerisse sacrificio alla Dea Vesta. La Santa gli disse, che per amor del suo Signore non voleva in alcun conto per Sposo il suo Figlio, il qual' era Uomo, & aveva intelletto; molto meno, poteva egli giudicare, ch' ess' averebbe adorata la Dea Vesta, nè alcun' altro Idolo, che tutti erano di legno, ò di pietra, e per conseguenza senz' alcun sentimento. Soggiunse il Prefetto: Io sopporto queste bestemmie contro i Dei per la poca età, che in te scorgo. S. *Agnese* gli disse: La Fede non stà negli anni, ma ne' cuori, i quali son più grati à Dio che l'età; e fà pure quanto ti piace contro di me, che io non mai sarò per lasciare il mio Signore, à cui hò data tutta me stessa, ne sarò per adorare i tuoi Dei, che son pietre. Sdegnatosi Sinfronio per sentir tanto vilipendere i suoi Dei, comandò che spogliata nuda fosse in tal modo condotta al luogo pubblico delle Meretrici, e per maggiormente svergognarla, volle, che i Banditori andassero innanzi, e dicessero in tal modo: Perche *Agnese* come sacrilega bestemmiò i sommi Dei, però per castigo è condotta al luogo delle Meretrici. Il che subito fù eseguito come ordinò il Prefetto; ma Dio providde alla sua Serva, perch' essendo spogliata, i suoi capelli, ch'erano molti, e lunghi, la ricopersero tutta come fosse vestita, & essendo stata condotta al luogo pubblico, fù posta in una stanza, dov' ella ritrovò in sua difesa l'Angelo del Signore, il quale la ricuoprì tutta di splendori Divini, di maniera, che occhio umano non poteva risguardarla. Poi la Santa ponendosi in Orazione si vidde vestire d'una vesta tutta bianca in segno della sua purità, & ella ringraziò affettuosamente il suo Signore; che si degnava visitarla, e porgerle il suo Divino ajuto in quegli estremi bisogni. Vi concorsero molti in quel luogo, e frà gli altri vi fù ancora il Figlio del Prefetto, il quale burlandosi di alcuni altri, ch' erano ritornati più tosto pentiti, e pieni di timore, accecato dall'amor sensuale, entrò nella Camera, dove stava la Donzella col pensiere di goderla à man salva, senza obbligarsi à sposarla altrimenti; ma l'infelice appena s'accostato à quello splendore, da cui era la Vergine circondata, che senza poterla toccare caddè in terra morto affogato dal Demonio. Alcuni Giovani, ch'erano venuti in sua compagnia, vedendo ch' egli tardava, stimavano, che si trattenesse in disonesti piaceri con la Donzella; ma poi vedendo che la tardanza era fuor di misura, andarono per chiamarlo, e lo trovarono disteso in terra morto; il che veduto, alzarono tutt' insieme le voci, chiamando la Santa una Strega incantatrice, e chiedendo vendetta di questo misfatto.

x Divulgatosi per tanto il caso, venne all'orecchie del Padre, il quale, come fuor di se stesso per tal nuova funesta, corse subito à vedere il suo Figlio morto, e cominciò à querelarsi con la Santa come causa di quel male. Essa rispose, il Demonio, che l'aveva istigato, gli aveva dato anco la morte, e non lei. Il Padre con molte lagrime, che gli piovevano dagli occhj, disse alla Vergine: Se il Dio, che tù adori, è il vero Dio, dimandigli la grazia, che mi renda vi-

xx vo il mio Figliuolo, e crederò in lui. Al che rispose *Agnese*: Con tutto che la vostra infedeltà e perfidia non meriti questo, nondimeno per manifestar la gloria, e la potenza del mio Signore son contenta di farlo; e così la Santa postasi in Orazione non si levò finche il Giovane morto non s'alzò in piedi risuscitato, il quale in un subito uscendo da quel luogo andava esclamando con dire che non si ritrovava altro vero Dio che quello de' Cristiani, e che questa era la

xxx vera Fede, e non quella de' Gentili, che adoravano Idoli, e Demonj. Si commossero à tal voce i Sacerdoti degl'Idoli, e unitisi assieme cominciarono à gridare: Muoja la Maga incantatrice, la quale così sà mutare co' suoi incanti i cuori degli Uomini. Il Prefetto averebbe voluto difendere la Santa, ma non s'arrischiò; per non incorrere nelle mani di quella ostinata Canaglia, lasciò però egli di giudicare questa causa, dando la cura ad un suo Vicario nominato

xl Aspasio. Costui fece accendere un gran Fuoco, e vi fece gettar dentro la Santa; ma le fiamme dividendosi per mezzo la lasciarono libera, & abbrucciarono molti di quelli, che contro di lei avevano fatto rumore. Stando poi la Vergine così intatta in mezzo à quelle fiamme, con le mani alzate al Cielo benediva il suo Signore, e ringraziavalo che l'aveva liberata dalle mani degli Uomini viziosi, e dalle sporchezze dello Spirito immondo e disonesto, nella quale Orazione il Fuoco s'estinse, nè rimase di lui segno alcuno. Aspa-

l sio però non potendo opporsi alla furia, e rumore del Popolo, la fece decapitare, e così questa gloriosa Santa avendo compito il suo Martirio, andò gloriosa, à godere nel Cielo la palma delle sue vittorie. Il suo Corpo fù portato via dal Padre, il quale senza mostrar segno di dolor'alcuno, anzi con segni di allegrezza lo fece seppellire nella via Numentana, non molto lungi dalla Città; dove Dio per i suo' meriti mostrò molti miracoli, risanando molti infermi, e dispen-

lx sando altre grazie à quei, che invocavano l'ajuto di questa Santa. La sua Festa si celebra dalla Chiesa li 21. di Gennajo, che si stima il giorno del suo Martirio, imperando Diocleziano, e Massimiano Imp. l'an. della salute 304. nel qual giorno

giorno ne trattano ancora tutti i Scrittori Latini. Nella via Numentana, dove questa Santa fù decapitata, vi fù eretta in suo onore un' insigne Basilica; così ancora quel luogo, dove fù esposta la sua onestà, è tenuto in molta venerazione. Le sue Reliquie furono trasferite in Costantinopoli sotto Pulcheria Augusta ne' tempi di Marciano Imp. come scrivono Teodoto Lettore *li. 2. collec.* e Niceforo *li. 14. cap. 10.* Delle glorie di questa Santa trattano molti Dottori ancora classici. S. Girolamo *in ep. 8. ad Demetriadem* così dice: *Omnium Gentium litteris atque linguis præcipue in Ecclesijs* Agnetis *vita laudata est, quæ & ætatem vicit & tyrannum, & titulum castitatis martyrio consecravit.*] S. Agostino *serm. 101. de Divers.* trà le altre cose dicesi del suo Nome: *Virgo, quæ vocabatur* Agnes, *Latinè agnam significat, Græcè castam.* S. Ambrogio scrisse la di lei vita *in serm. 66. tom. 3.* così ancora ne tratta *in lib. de Virginibus*, & *in lib. 1. offic. c. 41.* Prudenzio descrisse il suo trionfo nell'ultimo Inno del suo Peristellario. Fortunato ne fà menzione nella vita di S. Martino, & altri.

Di S. *Agnese* la seconda volta si fà commemorazione dalla Chiesa li 28. di Gennajo, che è il giorno ottavo dopo la sua Festa; la causa è come siegue. Mentre una notte frà l'altre il Padre, e la Madre, & altri suoi Parenti stavano à fare orazione al suo sepolcro, e piangevano di continuo la sua morte, apparve loro la Santa tutta gloriosa e risplendente, accompagnata da molte altre Vergini, e confortandoli così disse: Cessate oramai Padre, e Fratelli miei, di piangermi come morta, perche io son viva in compagnia di queste altre Vergini, e godo in Cielo quello, ch'essendo al Mondo, amai con tutto 'l cuore. Disparve poi la Santa, & essi rimasero tutti consolati. Successe ancora dopo, che Costanza Figlia di Costantino Imp. avendo una piaga insolita, non poteva trovar rimedio à questo male; e avendo inteso, che molt' Infermi erano al Sepolcro di S. *Agnese* risanati, quantunque non fosse Cristiana, v'andò ell' ancora; e mentre quivi stava in orazione, s' addormentò, & in sogno sentì una voce, che le parlò in tal modo: Costanza fà che sij costante; credi in GIESU' CRISTO Figliuol di DIO, e sarai sana. Dopo risvegliatasi, si risanò, e non solo si fece Cristiana, ma ancora in quel medesimo luogo fece fabbricare una sontuosa Chiesa. Per memoria delle quali cose la S. Chiesa celebra la 2. volta la Festa di questa Santa. Del che vedi S. Ambrogio *lib. 4. epist. 34. edit. Rom.*] Duran. *lib. 7. cap. 1.* & in questo medesimo giorno ne trattano ancora Beda, Usuardo, Adone, & altri.

1431. S. AGNESE, di Monte Pulciano in Toscana, fù dal Signore favorita anche in età tenera di molti doni, e grazie. S. Caterina da Siena nè fà sovente menzione nelle sue epistole con somma lode; e fù di tanta Santità, ed innocenza, che la medesima S. Caterina ebbe per rivelazione da un Angelo, che le saria stata uguale nella gloria in Cielo, come riferisce il B. Raimondo nella vita della medesima S. Caterina, *li. 3. c. 14.* Onde per ordine del Papa fù eletta Badessa d'un Monastero in età di 15. anni. Fù sommamente divota della Beatissima Vergine, dalla quale ricevette in braccio il suo SS. Figlio in forma di vezzoso Bambino. Fù più volte comunicata da gli Angeli. Et essendo molto divota de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo, fù da essi visitata, e regalata con alcune particelle di Reliquie de' loro corpi, ch'ella ricevè come preziosi Tesori. Il suo Corpo vien' asservato nella sopraddetta Città di Monte Pulciano, dove risplende di molti miracoli, fra' quali è quello continuo, che il suo Corpo si vede sempre inaffiato con una certa prodigiosa rugiada. Per indulto di Clemente VII. fù concesso, che si celebrasse la di lei Festa li 20. d'Aprile, così ancora che nella sua Chiesa pubblicamẽte si recitasse in suo onore l'offizio Ecclesiastico. I suoi atti sono stati descritti dal predetto B. Raimondo, come attesta Andrea Pisano nell'appendice della medesima vita, la quale dal Latino egli stesso trasferì in volgare.

1432. S. AGNESE, Monastero Tit. d'un Magdeburgense, di Vergini Benedittine della Congreg. Cisterciense nella Città nuova di Magdeburg, nel qual Monastero prima che si mutasse la Religione, molte nobili e virtuose Vergini, servirono IDDIO.

1433. AGNESE Vergine, Beata d'Assisi, Monaca dell'ordine di S. Chiara, di cui fù Sorella Germana. *S. Chiara* della famiglia d'Assisi Conti di Sasso rosso Castello ora destrutto nel Monte vicino Assisi. Compose molte lettere a S. Chiara alle Monache Sorelle, & ad altre. Ne fanno menzione. Enrico Villot. e Vaddingus *in Cathal. Script. Min.* Morì li 27. Agosto 1254. Jacobil *Bibliot. Umbr. f. 35.* Se ne fà menzione nell'Offizio di S. Chiara.

1434. S. AGNESE Romana Monaca fiorì nell' an. di CRISTO 1096. Bardi *Età del Mon. p. 3 f. 378.*

1435. AGNESE, Nome che alcuni autori danno alla moglie d'Alfonso VI. Rè di Spagna. Ell' era Figlia di Guirdo Goffredo, detto Guglielmo VIII. Duca di Guienna, e della sua seconda moglie Matha, ò Matheoda. Il Sig. Bessi dice, che questa *Agnese* sposò in seconde nozze Elia I. Conte del Mans. Il sopraddetto Guglielmo VIII. prese per terza moglie Aldearda Figlia d'Enrico Duca di Borgogna, dalla quale vi ebbe *Agnese* di Poitiers moglie di Pietro Sanzio Rè d' Aragona. Ella fù Madre di Pietro, d'Elisabetta &c.] Moreri.

1436. AGNESE di Borbon, fù Contessa d'Artois Figlia d'Arciamboldo IX. detto il giovine, sire di Borbon, e di Jolanda di Castiglione, fù maritata à Giovanni di Borgogna Sig. di Carollese Figlio d' Ugo IV. di Borgogna, e di Jolanda di Dreux; ma essendo morto poco dopo questo Principe, ella passò alle seconde nozze, nel 1277. con Roberto II. Conte d'Artois Nipote di Luigi VIII. Rè di Francia. Morì nel 1283. senza posterità.] Moreri.

1437. AGNESE di Borgogna Duchessa di Borbon fù Figlia di Giovanni, detto Senza paura, Duca di Borgogna, e di Margherita di Baviera. Ella fù maritata nella Città d'Artun, alli 17. di Settembre 1425. à Carlo I. Duca di Borbon, e d'

e d'Overgnia, Conte di Clermont, &c. il suo matrimonio fù felice per la nascita di 6. Figli, e di cinque figlie. Questa Duchessa Agnese fù dotata di gran virtù, e pietà. Morì assai attempata in Monhius, il 1. Decembre 1476. Moreri.

1438. AGNESE, di Francia Duchessa di Borgogna figlia del Rè S. Luigi. Ella fù maritata nel 1279. à Roberto II. Duca di Borgogna, dal qual'ebbe cinque figli, e quatro figlie, de'quali si farà menzione parlando di Roberto suo marito. Morì nel 1327, e fù sotterata à Cistello presso 'l Duca suo marito.] Moreri.

1439. AGNESE, di Francia Imperatrice di Costantinopoli era figlia di Luigi il giovine, e sorella di Filippo Augusto Rè di Francia. Nel 1179. ella fù data in matrimonio ad'Alessio Comneno, detto il Giovine, figlio dell'Imperator Manuelle, e bench'ella non avesse che ott' anni d'età, fù però condotta à Costantinopoli, ove le nozze furono celebrate con gran magnificenza alli 2. di Marzo dell'anno 1180. Andronico Comneno avendo poi fatto morire Alessio, & usurpatone l'imperio, sposò questa Principessa, dalla quale però non ebbe figliuoli à causa della di lei gran giovinezza. Andronico morì nel 1185, & *Agnese* restata alla Corte di Costantinopoli, si maritò per la terza volta con Teodoro Bravas, uomo di qualità, signor d'Andrinopoli, e di Didimoca. Alberico riferisce, che Teodoro avendo per lungo tempo trattenuta questa Principessa, finalmente fù persuaso à sposarla, & avendone avuto una figlia, questa fù maritata à Nargeando di Toci, Balio, ò Regente dell' Imperio di Costantinopoli, Padre d'una figlia, che fù poi sposata da Guglielmo di Villa hardovin. Guglielmo di Tiro *lib.* 22.] Niceta.] Alberico in Chron, A. C. 1104. &c.] Moreri.

1440. AGNESE, Imperatrice fù figlia di Guglielmo V. detto il grande, Duca di Guienna, Conte di Poitù, e della di lui terza moglie Agnese di Borgogna. Ella fù maritata all'Imperatore Enrico III. detto il Vero, e fù madre d'Enrico IV. di Corrado Duca Baviera, &c. Morto il marito, restò quest'Imperatrice alla tutela de' figli di tenera età, & al governo dell'Imperio, ch'ella governò con molta prudenza. Alcuni Principi servendosi dell'intelligenza, c'avevano con un gentil'huomo di Svezia per nome Corrado, governatore, ò ajo della fanciullezza d' Enrico IV. levarono d'appresso la madre questo giovine Principe per condurlo in Sassonia, ove la cattiva educazione, che n'ebbe, fù la deplorabile origine di tutte le disgrazie del tuo Regno. *Agnese* rinunziò al Mondo, e si fece religiosa à Fruttelles in Lombardia. Pietro Damiano le hà scritto diverse lettere, le quali sono un'attestato della virtù di questa Principessa. Papa Gregorio VII. l'obbligò à portarsi in Alemagna per veder di disporre lo spirito dell'Imperator suo figlio ad' un'accordo ragionevole con la santa Sede, contro la quale era molto inasprito; furono però inutili gli di lei travagli per questo capo, e morì in odore di Santità, nel 1077. L'Abbate d'Usperg. Bertoldo, Lamberto. Bessi. Baronio, &c.] Moreri.

1441. AGNESE, di Navarra Contessa di Foix, figlia di Filippo III. Rè di Navarra, Conte d' Euvreve, &c. e di Giovanna di Francia Regina di Navarra figlia unica di Luigi X, detto Hutino, Rè di Francia. Quest'Agnese fù nel 1348. maritata à Gaston III. di questo nome Conte di Foix, e Visconte di Bearne. Nacque da questo matrimonio Gastone il giovine, signore di grand' aspettazione, il di cui fine fù così tragico, come si dirà altrove: vedasi Carlo il Malvaggio Rè di Navarra, e Gaston di Foix.] Moreri.

1442. AGNESE, Contessa di Nevers, d'Auxerre, e di Torecrre, e poi Imperatrice di Constantinopoli, era figlia di Guido I. di questo nome Conte di Nevers, e d'Auxerre, e di Matilde di Bologna. Il Rè Filippo Augusto la maritò nel 1184. à Pietro II. Signor di Cortenay Imperator di Costantinopoli, al quale ella portò le Contèa di Nevers, e d'Auxerre, delle quali era rimasta erede per la morte di Guglielmo V. suo fratello. Ella successe parimente nella Contea di Tonverre à Rinaldo di Nevers suo Zio, il quale morì senza prole all'assedio d'Acri nel 1191. *Agnese* non lasciò c' una sola figlia Matilde (Mahaud) di Curtenay Contessa di Nevers, d' Auxerre, e di Touverre, prima accordata à Filippo d'Hannonia, e poi maritata nel 1199. ad' Errico IV. signor di Donzi. Dopo la morte di questo ella si maritò per la seconda volta con Errico IV. Conte di Forets; e poi si fece religiosa à Fontevraldo, dov'ella morì dopo l'anno 1254. Dal suo primiero marito ella ebbe *Agnese* di Donzi Contessa di Nevers, &c. Questa fù promessa ad' Errico primogenito del Rè d'Inghilterra; ma il Rè Filippo Augusto impedì l'esecutione di questo matrimonio. Dunque nel 1217. ella sposò Filippo di Francia figlio di Luigi VIII. e fratello di S. Luigi. Morto poco dopo questo Principe, *Agnese* passò alle seconde nozze con Guido di Castiglione, Conte di S. Polo, e fù madre d'Jolanda moglie d'Arciamboldo IX. Signor di Burbon, avo di Beatrice maritata à Roberto di Francia.] Moreri.

1443. AGNESE, di Meravia Regina di Francia, era figlia di Bertoldo IV. Duca di Meraria, la quale Melantone, Bloudel, & alcuni altri prendono per la Voilandia. Il Rè Filippo Augusto avendo repudiata Ingeburge di Danimarca, sposò quest' *Agnese* nel 1196., e n'ebbe Filippo, detto Hurepel, Conte di Bologna, e Maria; ma questo gran Rè si vide costretto dalle censure della Chiesa ad abbandonare *Agnese*, la quale morì di dispiacere nel Castello di Poissi, nel 1201. Guglielmo Breton, e Rigord *nella vita di Filippo* David Brondel *de formul. Regn. Christ. &c.*] Moreri.

1444. AGNESE, Figlia d'Othocaro Rè di Boemia. Questa Principessa ricusò le nozze di Federico II. Imperatore per esser religiosa di S. Chiara, della quale ella prese l'abito nel 1234.

1445. AGNESE di Poitiers, Regina d'Aragona figlia di Guglielmo IX. Duca di Guiena, Conte di Poitiers, &c. Alcuni autori la chiamano Iva, ò Matilde. Ella fù maritata primieramente con un Visconte di Thovars, e poi con

Don

Don Ramiro II. Rè d'Aragona sopranno minato il Monaco; perche fù cavato dall'Abbadia di S. Ponzio di Thomieres per esser messo sul Trono. Lasciò di questo matrimonio una figlia unica nomata Peronella, ò Urraca, maritata à Raimondo IV. Conte di Barcellona, e Rè d'Aragona. Altri parlano di queste Figlie, delle quali una fù maritata à Rollo della Faia gran Seneschalco di Guerra.] Moreri.

1446. Agnese Sorella, ò Soreau, ò Sorel, & anco Suret. *Vedi* Sujella.

1447. Agnese di Savoja, Contessa di Longavilla, fù figlia minore di Luigi Duca di Savoja, e d'Aona di Cipro nel 1466. ella fù maritata à Francesco d'Orleans I. di questo nome, Conte di Duvese, di Longavilla, &c. Morì alli 16. di Marzo 1508. si parlerà de' suoi figli parlandosi di Francesco suo marito.

1448. Agnese, di Vermandois, Duchessa di Lorena, figlia d'Erberto di Vermandois Conte di Troes, e della Regina Ogina, ò Ogiva, fù maritata à Carlo di Francia I. di questo nome Duca di Lorena Fratello di Lotario Rè di Francia. Da questo Matrimonio nacquero alcuni Principi i quali tutti morirono giovani. Fù questa Principessa fatta prigioniera à Laon insieme con suo Marito, e fù compagna della di lui prigione. Vedi Carlo I. Duca di Lorena. Vi sono state molte volte altre Principesse illustri di questo nome *Agnese*, delle quali si parlerà nel parlare delle loro famiglie.

1449. Agnesi, (*Astorgo*) Cardinale; al quale Sigonio dà il sopranome di *Spasimfaccia*, era di Napoli di famiglia nobile, & antica, il suo merito lo fece sollevare nella Corte di Roma. Martino III. detto volgarmente V. lo fece Vescovo d'Ancona, e Governatore della Provincia della Marca, dov'egli s'oppose à gl'inimici della santa Sede. Eugenio IV. gli diede il governo di Bologna, e permotò il di lui Vescovato d'Ancona nell'Arcivescovato di Benevento. Nicolò V. lo creò Cardinale per riconoscere i servigi da lui prestati alla Chiesa. Morì nel 1451. in Roma, dove si vede il suo sepolcro nel Chiostro della Chiesa della Minerva.] Onophrio.] Ciaccooio.] Biondo, &c.

1450. Agnesine, ò Religiose Regolari di S. *Agnese*. Ebbe i fondamenti questa Religione nel 1326. nel Convento di Dort nell'Olanda, e fù dotato di molte entrate dal Cavaliere Gerardo di Heemaerke, Signore di Oosthoysen, e Consigliere del Duca Gio: di Baviera nel 1419. Lo stesso fecero Madama Walbourg di Norvegia, che vi fù Religiosa undici anni dopo, e Reniero Tesoriere di Dort nel 1491. La Chiesa di questo Convento fù fabbricata nel 1494. Altre volte serviva questo di ritirata à quantità di Nobilità, che portavano in testa on velo negro, ed una Coffa bianca, al Collo avevano una Buffa, & indossavano una veste di lana bianca con lo Scapolare. I suoi voti erano di continenza perpetua, d'ubbidienza, e di povertà sotto la Regola di S. Agostino. *Ist. della Relig. del P. Coronelli*.

1451. Agnesio, ò Agnesi (*Gio: Battista*)

Prete di nazione Spagnuolo, è stato in grande stima verso l'anno 1550. Egli era di Valenaa, ov'ebbe on beneficio nella Chiesa Mettopolitana, e fù considerato per la sua erudiaione, e pietà, scrisse diverse opere io prosa, & in versi; un'Apologia per Sao Girolamo, due Libri d'Epistole, &c.] Andrea Schot, e Nicolas Antonio, *Bibl: hisp.*] La Mire, &c.

1452. S. Agneslo, V. S. Agnello Vesc. di Ravenna.

1453. Agneslo, fù un Vescovo de'Cristiani di Fea, e di Marocco, sotto il Tiranno Miramolino.] Spondano A. C. 1232. numero 21

1454. Agneti, Eretici Settatori di Teofronio di Cappadocia, che sortirono nel 370. imputando ignoranaa all'umanità di Giesu' Cristo, i quali estinti, furono di nuovo suscitati da Severo; sotto l'Imperatore Maurizio. Altri vogliono, che Temisti Filosopho ne sia stato l'Autore.] Davity le Mond f. 3. V. *Agnoiti Eretici*.

1455. Agnetten, Lat. *Agnetti Agnettiorum*, Castello della Transilvania presso 'l Fiume *Harbach*, distante 5. miglia Germaniche da Cibim in Settentrione, &c. *Baud.*

AGNI

1456. Agni, Gr. Αγν@. Luogo in Attica. Isaac Causoboni legge Σχοινος. Cioè Schini; ch'è luogo d'Arcadia, di cui à suo luogo. Steph. de Urbib.

1457. Agniacense, Monastero della Diocesi di Liegi. Fù questo estrutto nel tempo di S. Ugone di Petraponte Vescovo nell'anno di Cristo 170. oon si trova però sotto quali fondatori. Bucelin. p.2.

1458. Agniadello, Lat. *Agniadellum*, Borgo del Ducato di Milano, memorabile per la Battaglia di Lodovico XII. Rè di Francia nel 1509. con i Veneti; è questo distante 8. miglia da Crema.

1459. Agnice. Lat. *Agnicis*, *is*, p.b.m. 3. Fiume dell'Armenia, che và à sboccar nel Tigri. Plin. *li.16.c.27.*

1460. Agnicorno. Lat. *Agnicornu*, *nu* n. 4. Promontorio situato alla bocca Nilo. Strab. *li.17.*

1461. Agnifero, p.b. Lat. *Agnifer*, *ri* p.b. m.2. Epiteto attribuito à S.Gio: Battista Precursore di C. S. N. come leggesi nella Prefazione del Messale Gerosolimitano de Cavalieri stampato in argento nel 1405. *In honorem*, *& gloriam Omnipotentis Dei*, *& Gloriosæ semper Virginis Mariæ*, *nec non* Agniferi *Præcursoris Domini Joannis Baptistæ*; il qual Messale si conservava nella Comenda di Filisburgo, oggi però conservasi nella gran Libraria lasciata dal Card. Brancaccio. Intanto poi si dice *Agnifero* S.Gio: Battista, in quanto si rappresenta con un *Agnello*, per simbolo dell'Agnello divino dimostrato dalla di lui mano, quando disse: *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi* Jo.1.29.e.36. E questa mano anticamente si conservava in Antiochia, dove s'esponeva al Popolo nella festa dell'

esaltazion di Santa Croce, con un prodigio stupendo; poiche quando si mirava la detta mano aperta, indicava un anno fertile, e per l'opposto se si vedeva chiusa, presagiva sterilità. Questa Reliquia da Bajazetto Tiranno de' Turchi fù donata a' Cavalieri di Rodi, & oggi si conserva in Malta nella Chiesa de' PP. Min. Con. di S. Francesco, con gran veneraaione. Del qual Miracolo si fà menzione nel Menol Grec. nel dì 7. Gen.

1462. Agnifelo (Amico) dall'Aquila, Figlio di Coletta Dottore in ambe le leggi, fù Canonico della Basilica Liberiana, ò vngliam dir S. Maria Maggiore di Roma. Dipoi originario Interp. de' Sacri Canoni in Bologna, tra' 4. nobili principali eletto Vescovo della sua Patria. Indi Consigliero del Rè Alfonso d'Aragona, e molto caro à Ferdinando, à cui fù di singolar ajutn in ricuperar molte Città del Regno di Napoli; imperocche non fù solo illustre per la nascita, e per le Lettere, ma anche per l'armi. Questo grand'Uuomo, alle preghiere dal detto Ferdinando fù da Paolo II. fatto Cardinale del Tit. di S. Balbina, e poi di S. Maria in Trastevere. Egli dopo d'aver ricuperate col suo ajuto al Dominin Ecclesiastico le Rocche di Ripeseno, e d'Aisbernia, eresse una Forteaa considerabile sulla spiaggia di Civitavecchia, che anc'oggi sossiste, come costa da molti pubblici monumenti. Fatte poi molte Legaaioni, dopo d'aver adornata la sua Chiesa, & arricchiti i suoi, morì nell'Aquila li 9. Novembre 1476. e fù sepolto onorevolmente nella Cattedrale in Deposito di marmo conquest'epitaf.

Quattuor & denos qui rexit Episcopus annos
Cardineumq; decem gessit Amicus *onus*.
Pauperibus largus, prudens, Canonumq; profundus
Interpres, Patriæ, progenieque Decus.
Divitiis Templum hoc ornavit, & adibus ędes
Mente Deum petiit, hic tenet ossa locus.

Morì questn Card. nel 1576. nel Ponteficato di Sisto IV. Alzava per arma un Libro rnsso in campo bianco, sotto del quale un Agnello giacente sopra la verdura.

1463. Agnile, p. l. Lat. *Agnile*, *lis*, p. l. n. 3. luogo dove si conservano gli *Agnelli*, come *Ovile*, dove le Pecore.

1464. Agnina, p. l. Lat. *Agina*, *na* p. l. f. 1. Nome d' una membrana detta *Tunica Amnios* per testimonio del Bassolin l. 5. *nell' Anatom.* c. 36. *car.* 301.

4665. Agnino, p. l. Lat. *Agninus*, *a*, *um*, p. l. Derivata da *Agnello*, e sign. cosa, che proviene dall'*Agnello*, ò à quello appartiene.

1466. Agnio, Nome co cui i Latini chiamano il Fiume *Aa*, che nasce nel Bolognese, Provincia della Francia, sopra l Vico *Rumilly le le Comte*, vedi *Aa* Tunè *Tom.* 1. *col.* 8. *nu.* 39.

1667 Agnione, Lat. *Aglonum*, *oni*, p. l. n. 2. Città della Provincia del Capitanato nel Regno di Napoli; ma però senaa Vescovo. Situata sopra un Colle distante da Lucera 50. miglia, 15. da Isernia, 20. da Campo basso, recinta di triplicate mura, e dupplicate fosse. Gli Antichi la chiamarono Aquilonia, della Diocese di Trivento, Feudn del Principe di Santo Buono, compratn da Bartolomeo d'Aquino, al quale fù ceduta dal Principe di Stigliano della Famiglia medesima; abitata da 6000. Persone, divise in 7. Parocchie, à un altro Arcipretato, l'altre Rettorie. Il Fiume Verino scorre poco lontano dalla Città, in un lettn profondo quasi un miglin, il quale tributa le sue acque al Fiume Trigno, ch' è verso il Mare navigabile. Le Case sono si ben fabbricate, che tutte sembrano tanti Palazzi, con strade lunghe, larghe, e dritte, e quasi piane. Per ogni parte ornate di fonti d'acqua sorgente di vaga struttura. Sei sono li Conventi de' Regolari, compreso un Monastero di Monache. La maggior mercatura di questi abitanti è il Rame lavorato da 12. fucine dentro la Città, e 4. fuori della mura, che lavorano à forza di acqua. E' mirabile l'Orologio d'antichissima, e studiosa struttura Il Territorin è fertile in ogni cosa, particolare in erbe, e frutti, Armenti, e pascoli in gran copia.

1468. Agnir, Nome straniero di una Pianta; il Bauh nel Pinace crede esser l'Isatide Indiana, da cui si cava l'Indico, ò l'Indaco, V. Isatide, e Glaste, ò Guados.

1469. Agnita, p. l. Lat. *Agnitas*, *ta*, p. l. m. 1. Gr. ἀγνίτας. Cognome attribuito dagli Spartani ad Esculapio, i quali gli avevano eretto una Statua tutta d'una Pianta detta *Agno*. Cel. *lect. ant. lib.* 18. *c.* 5.

1470. Agnizia *Selva*. Vedi *Agnizi Popoli*.

1471. Agnizi, Popoli già del Lazio conterminaoti de' Marsi al testimonio di Dionisio Halicarnasseo: dov' era anche la Selva *Agnizia*.

1472. Agnizione, Vedi *cognizione*.

AGNO

1473. Agno, lo stesso che *Agnello*, di cui sopra, & è Voce totalmente latina, nondimeno per necessità di sillabe nel Verso Italiano, Dan. Pa. 4.

Si si starebbe un Agno *infra duo brame*
di fieri Lupi igualmente temendo

e Petr. Son. 22.

La mansueta vostra gentil Agno
abbatte i lupi.

1474. Agno, Enfiatura, che viene nell'Anguinaglia Cant. Carn.

Egl' Agni, e le Cancrene curate, &c.

D'onde il Prov. *Tagliarsi l'Agno*, per esprimere un animosa risoluzione in cosa malagevole, che con altro Prov. si dice *cavarsi il dente*.

1475. Agno Fonte, V. *Agnone*.

1476. Agno Nutrice di Giove. V. *Agnone*.

1477. Agno, Fiume detto *Clanius* da Strab. e da Plin. Altri lo chiamano *Liternus* da quella Città, presso la quale entra nel mare, famosa per la sepoltura di Scipion Africano, che ivi ritiratosi per l'ingratitudine de suo' Concittadini, terminò la sua vita senaa più riveder Roma, come s'era espresso in quelle parole: *Ingrata Patria non habebis ossa mea*; onde molti vogliono che da queste parole Linterno fosse chiamato *Patria*,

enme

come infatti si chiama il Castello eretto sopra le rovine di quella Città, ch'era già una delle principali Colonie Romani. Nasce questo Fiume fra Avella, e Nola Città della Campagna Felice da piccioli Fonti, che tal'ora quasi del tutto inaridiscono, ed altre volte con grave danno degli abitanti del Paese soverchiamente abbondano; onde uscendo dalle sue sponde, ed inondando le Campagne, e particolarmente quelle dell'Acerra, la rende famosa per la sua fertilità, come cantò Virgilio nel 2. della Georgica:

Talem dives erat Capua, & vicina Vesevo
Nola jugo, & vacuis Clanius non equus Acerris.
Atl. Ven.

1478. Agno Contrada, ò sia Borgo della Lombardia di là dal Pò vicino al Lago di Lugano. Albert. *Descrit. Ital. f.* 360.

1479. Agno, Lat. *Agnum, gni*, n. 2. Castello della Sicilia ora diroccato, di cui fà menzione il Baudrand, nel 2. To. del suo Lexic. Geog. che con altro nome vuol, che si chiamasse *Morgantum*. Ma di questo non fà menzione nel suo 1. To.

1480. Agno, Lat. *Agnum, gni*, n. 2. Gr. Ἄγνον. Nome d'un erba, che suol nascer nelle Paludi.

1481. Agnocasto. Lat. *Agnus, gni*, f. 2. 1. ò pur *Vitex, cis*, f. 3. ò pur *Vitiligo*, e *salix Amerina*.] Gr. Ἄγνος ἄγνον.] Franc. *Castos*.] Spagn. *Gatiglio casto*.] Ger. *Schaffmulle*.] Arab. *Famancheft*.] Nome d'una Pianta detta volgarmente *Vitice*, ò *Vitiligine* dall'uso di servirsene per legami. Prese il No. d'*Agno*, che in Gr. sign. *Casto* dall'effetto. Da che si dice conferire alla castità agl' Imperiti poi son tanti accoppiati questi due Nomi Greco, a Latino, e fattone uno solo cioè *Agnocasto*. Pianta è questa di 2. sorte, cioè, maggiore, e minore, bianco, e nero. Il *Maggiore* cresce in Arbore à modo di Salice con frondi d'Ulivo ma più tenere, con fiori, che nel bianco porporeggiano, e chiamasi il bianco. Il *Minore*, ch'è il nero, non cresce à tanta grandezza, ma è più folto di rami, e più sarmentoso di foglie più bianche, e lanuginose, co' fiori solamente purpurei. Hà il seme racemoso, & i rami lunghi, e malagevoli da rompersi, e per esser così arrendevoli si chiama *ligos*, cioè venco. Suol nascere ne' luoghi aspri, & inutili, e ne' renai de' torrenti, e nelle rive de' fiumi. Circa le sue qualità, riscalda, e risecca nel 3. grado, di sottil sostanza, al gusto acre, & astringente. Apre, risolve, mollifica, e per esser composto di parti sottili causa il dolor di testa. Il suo seme bevuto al peso d'una dramma con vino, provoca i mestrui, dissolve la ventosità dello stomaco, costringe il seme genitale, tanto mangiato crudo, quanto fritto, che così offende meno la testa; giova ancora a' morsi degli animali velenosi, e de' cani rabbiosi; accresce il latte alle Balie, e conferisce à que', che patiscono di milza e di fegato, & agl' Idropici. Usandolo però troppo aggrava la testa, e provoca il sonno. Il sugo delle foglie vale applicato a' morsi de' Ragni. Le foglie cotte con mele, dentro 'l vino sanano, facendone lavande, l'ulcere della bocca, e delle gengive. La decozione del seme, e delle foglie fatta in acqua, vale sedendosi in essa, alle crepature del sedere, & alle infiammagioni, & altri difetti de' luogi naturali delle donne. Fà gli Uuomini casti non solo pigliandolo di dentro, ma ancora giacendovi sopra; e per questo in Atene ne' sacrificj di Cerere le donne si facevano letto di tutta la pianta; e di quì ancora gli viene il nome di *Agno*, che altro non vuol dire che *Casto*. Dicono, che i Viandanti portando in mano un bastone di *Vitice*, oltre che saran sicuri da' Lupi, non si straccheranno pe'l camminare in alcuna parte del corpo. Il seme dell'*Agnocasto* hà odor di vino, e come il vino offende la testa; ma unto leva il dolor del capo, e distillasi ai letargici, e frenetici su 'l capo con olio, & aceto. Le frondi impiastrate conferiscono alle podagre. Le sue virtù contengonsi ancora ne' seguenti versi presso Castor Durante.

Ubera lacte replet Vitex, *& moribus illos*
Adjuvat, & castos homines facit: inde lienes
Hydropicosque juvat, genituram exolvit; & inde
Duritias testium emollit, pellitque venena:
Et facit ad sedis primas, & menstrua ducit;
Tum tentaque caput, luxatis atque medetur,
Vulneribusque; levant caput illita semina, si quid
Forte dolet, vitium de naturalibus arcet
Famineis; virgaque ejus si quando viator
Nitatur, non lassus erit; nec corporis ullam
Sentiet offensam partem intertrigine sava.

1482. Agnodice, donzella Ateniese, la quale avendo qualche tintura di belle lettere si lasciò venir grandissimo desiderio d'imparare la Medicina. Trovò però il modo di mentir il proprio sesso, e sotto l'abito di Garzone frequentò le scole d'Eropeo, ove apprese questa scienza. S'impiegò poi nella prattica, e particolarmente per sollievo delle Donne gravide. Gli altri Medici, che à quel tempo facevano l'officio di levatrice, (ò commadre) l'accusarono nell'Areopago, ch'ella non esercitasse questa professione per altro, che per corrompere le femine. *Agnodice* fece vedere a' Giudici la calunnia di costoro con manifestare il suo sesso. E da quel tempo in poi fù proibito agli Uomini d'esercitare simile professione. Hini, *in fab.*] Moreri.

1483. Agnoeti, Eretici. V. *Agnoiti*.

1484. Agnoia, No. Pr. usurpato dal Gr. ἄγνοια. Comp. dall' *a* priv. e dal No. γνῶσις, *Notizia*, ò Scienzia; onde *Agnoja* sign. lo stesso che *sine notizia*, ò *scienza*, cioè *Ignoranza*.

1485. Agnoiti, p. l. Lat. *Agnoita, arum*, p. l. m. 1. nu. pl. No. usurp. dal Gr. Ἀγνοῖται. Comp. dall' ἀ priv., e dal No. γνῶσις che sign. *notitia*, ò *scientia*, quasi *sine scientia*. Con simil No. furon chiamati alcuni Eretici, che nel 534. si scuoprirono in Costantinopoli l'errori de' quali fù fondato in qualla parola Cristo Mat. 24. 36. *De illo autem duo nemo scit neque filius hominis*, dove parlandosi del giorno, & ora del Giudizio finale, dice, che niuno lo sà nè meno egli medesimo, detto Figlio dell'Uomo. Trà questi però i Nemesiani affermano, che Cristo, come Uomo non lo sapesse; ed altri il contrario; fra'

fra' quali un certo *Teodosio*, da cui furono i seguaci detti *Teodosiani*, poi *Giacobiti*, da un tal Giacobbe Egizio, propagarono tal setta, nemici tutti dal Concilio Calcedonese, detti ancora *Acefali*, cioè senza capo, e frà di loro divisi.] Succesi dalla Chiesa del C. Verdelli *li.* 9. *f.* 531. e 532.] *Agnoiti* ancora furon detti altri Eretici, i quali seguitavano gli errori di Teonisto di Cappadocia, il quale diceva, che DIO non aveva alcuna fermezza nella sua scienza, per ciò che egli non poteva conoscere le cose passate, che per memoria, e le future mediante una prescienza vaga, e congetturale. Stabiliva queste bestemmie (conforme al solito degli Eretici) sopra alcuni passi di Scrittura interpetrati à suo modo, dove lo Spirito Santo si serve d' espressioni accommodate alla vostra debolezza per darci ad intendere la sua scienza eterna, & immutabile. Questi Eretici deturparono la Chiesa circa l'anno 370. sotto l' Imperio di Valente, & il Ponteficato di Damaso.] Niceforo, *lib.* 12. *c.* 30. Prateolo, &c.

1486. AGNOITI Lat. *Agnoitæ* pure furono chiamati altri Eretici per la loro ignoranza, mentre l'attribuivano al Figlio di DIO. Questi saltarono fuori verso l'anno 535. e seguivano gli errori di Temistio, Diacono d'Alessandria, il quale credeva, che GESU' CRISTO ignorasse il giorno dell'estremo, & universale giudizio, fondato sopra le parole dette da CRISTO medesimo in S. Marco a' capi XIII. *de die autem illo, vel hora, nemo scit, neque Angeli in Cœlo, neque Filius, nisi Pater;* non sapendo, ò non volendo ammettere l'interpetrazione legittima data da' SS.PP. à queste parole, cioè che il Figlio di DIO non sà quel giorno come Maestro del mondo per insegnarlo à gli Apostoli &c. Questi Eretici furono parimente chiamati Temistiani, Teodosiani, Jacobiti, &c. dal Nome de' loro Capi Sant'Ambrogio *lib.* 5. *de fide orthod. c.* 8. Sant' Agostino *lib.* 1. *de Trinit. cap* 12. San Gio: Damasceno *lib.* 3. *de hær.*] Baronio Anno Christi 535. & 563.] Sandero *hær.* 108.

1487. AGNOLA, e il Nome d'una Casa, ch' era nella via Flaminia, dove fù fabbricata *Acqualagna*, dal quale questa prese la sua denominazione. V. *Aqualagna*.

1488. AGNOLO, & *Agnola*, *Agnoletto*, dice la Toscana communemente. Ma tuttavia *Angelo*, & *Angeletta* sono meno affettate, più leggiadre, e degne del Verso, &c.] *Ruscelli*.

1489. AGNOME, p. l. *Agnomen*, p. l. *minis*, p. b. n. 3. Ebr. *Schem chinnui*.] Gr. *ἐπωνυμία*.] Franc. *Surnom d'une famille*.] Spagn. *el renombre*.] Germ. *Zunom der nam vom geschlecht*.] Ingl. *Asurname gottin bi an act.*] Titolo, ò Soprannome acquistato da alcuno per qualche cagione, ò accidente particolare, massime per qualche insigne conquista come *Africano*, *Asiatico*, &c. Onde differisca l' *Agnome* primieramente dal Nome, perche questo fà distinguere una Persona, ò cosa dall'altra, e s'impone ordinariamente nel nascere; 2. dal *Cognome*, perche questo fà differir una Famiglia dall'altra, e s'eredita dal Casato; 3. dal *Prenome*, perche questo può esser comune à più Persone per qualche relazione, ò rispetto particolare; 4. dal *Soprannome*, perche questo s'acquista per qualche difetto, ò dote naturale, ò morale, e però si dice *Agnomen*, cioè *additum ad nomen*.

1490. AGNOMONI, p. b. Lat. *Agnomones*, *uum* p. b. m. 3. nu. pl. No. usurpato dal Greco Ἀγνώμων comp. dall' *a* priv., e dal No. γνώμων *notitia*, ò *Regula*; onde *Agnomones* sign. lo stesso che senza notizia ò senza Regola, col qual nome soglion chiamarsi i Cavalli, l'età de' quali non può conoscersi più da' Denti.] Cel. Rhod. *antiq. Lect. li.* 12. *c.* 9.

1491. AGNONE, p. l. Lat. *Agno, nis*, b. l. m. 3. Gr. Ἀγνώ, μΑ'γνώ. Una delle Nutrici di Giove, da cui ebbe il Nome d'*Agnone* Fonti dell' Arcadia, di cui si dice, che in tempo di siccità il Gran Sacerdote di Giove, dopo aver fatto sacrificio, non aveva da far altro che agitar con un ramo di Cerqua l'acqua di questo fonte, che subito si vedeva sorgere una picciola nube, la quale à poco à poco ingrossandosi à misura che si solleva va in alto, si discioglieva poi in copiosissima pioggia.] Pausan. *li.* 8.

1492. AGNONE, Fonte. Vedi il precedente Vocabolo.

1493. AGNONE, No. d'un Autore citato da Quintiliano *li.* 2. *c.* 17.] Fù anche un certo Accademico cit. da Ateneo. Gesner.] Fù in oltre uno Scrittor Greco di cui fà menzione Plutar. *de Solertia Animal.*] *Agnone* fù detto parimente il Figlio di Nicia Capo degli Ateniesi nella guerra di Potidea, che fù costretta à rendersi per la fame.] Tucid. *li.* 2.

1494. AGNONE, Castello dell'Abbruzzo nominato dal Baudrand nel Tomo 2. del suo *Lexicon Geographicum*, al quale dà il nome Lat. *Aquilonia*. Ma poi scordatosene, non ne fà alcuna memoria nel primo Tomo dove registra le Voci Latine.

1495. AGNONE, No. d'un Uomo. V. *Agone Prefetto*, &c.

1496. AGNONIA, p. l. Lat. *Agnonia*, *iæ*, p. l. f. 1. Gr. Ἀγνωνία, Città di Tracia, ò Terra d' Anfipoli. V. Tucidide, *li.* 4.] Steph. *de Urb.*

1497. AGNONIDE, p. b. Lat. *Agnonis*, p. l. *idis*, p. b. m. 3. Oratore d'Atene, il quale lasciatosi persuader da certi invidiosi della virtù di Focione, accusò questo grand' Uomo, ch' avesse dato il Porto di Pireo nelle mani di Nicanore; onde i di lui Nemici, che favorivano *Agnonide* tanto fecero appresso i Giudici, che Focione quantunque incanutito nella difesa della sua Patria, fù come traditore condennato à morte.] Plutar. *in Vita Phocion*.

1498. AGNOTI, p. l. Lat. *Agnoti*, *orum*, p. l. m. 2. nu. pl. Gr. Ἀγνῶτι Popoli del genere de' Celti all'Oceano, che da Plin. furon detti *Agnuti*, *li.* 4. *c.* 18.] Steph. de Urb.

AGNU

1499. AGNUS DEI, Preghiera, che si canta, ò dice 3. volte nella S. Messa dopo la divisione dell'Ostia consecrata, e l'immersione della particela

ticela nel Calice, secondo l'istituzione di Sergio Papa. Amalar. *li.* 3. *c.* 33.] Berno Augien. Ab. *Micrologo. c.* 18.] Walfrid. Strab. *li. de Reb. Ecclesi. c.* 22. Chronic. Reichersp. an. 684. Florent. Wigorn. *pag.* 568. Si trova però l'uso più antico di questa preghiera nella Bibl. di S. Pietro; e in tanto se ne fa autore S. Sergio, in quanto ordinò che si replicasse 3. volte, poiche prima si diceva una sola volta. Riferisce il Baron. an. 701. che anticamente si ripeteva parimente 3. volte il *miserere nobis*; ma per i continui scismi, e tribolazioni della Chiesa, Papa Gio: XXII. ordinò, che la terza volta si dicesse *dona nobis pacem*. Ciò non ostante la Chiesa di S. Gio: Laterano anche oggi ritiene lo stile antico dicendo 3. volte *miserere nobis*, poich' essendo simbolo della Celeste patria, perciò si crede immune da ogni divisione, e tribolazione. Alb. *de Offic. Missæ.* Dur. c. 53. Inn. III. *lib. de Mist. Mis.* Si lascia l'*Agnus Dei* nella Messa del Sabbato Santo, per dinotare il silenzio delle 3. Sante Donne, che andarono al monumento del Redentore, non essendo per anche divulgata la di lui Risurrezione nel Mondo. Duran. *li.* 6. *c.* 85. Nella Mesa de' Morti in vece di *miserere, &c.* e *dona nobis, &c.* Si risponde all'*Agnus Dei* col *dona eis requiem*, poiche essendo il Sacrificio applicato in suffragio delle Anime, queste già sono assolute dalle colpe, onde non si dice *miserere eis*; ma perche non ancora son giunte all'eterna requie, perciò s'augura loro, col *dona eis requiem*.

1500. *Agnus Dei*, Nome con cui soglion chiamarsi le Medaglie di cera benedetta, e consecrate dal Papa, in una parte de' quali v' è la figura d'un Agnello con la Croce, che però si chiamano *Agnus Dei*. Quindi è da sapersi (come scrive Sirmondo *ad Ennodium*) che una volta dal Cereo Pasquale benedetto il Sabbato Santo se ne staccavano pezzetti, e si dispensavano la Domenica in Albis dopo la Sac. Comunione al Popolo, per farne suffiti, ò fumazioni nelle case, ò si ponevano nelle Vigne, e ne' Campi contro i prestigj Diabolici, e contro le tempeste. E questo costume solo usavasi fuor di Roma. In Roma poi l'Archidiacono benediva la Cera bagnata d'Olio, di cui facevansi alcune particole con la figura dell'Agnello per distribuirle come sopra. La qual cosa diede motivo alle Medaglie fatte di Cera e adorne coll'effigie dell'*Agnello* celeste, benedetta con rito più solenne dal Papa. Ord. Rom. in Ord. *de Sab. Sanct.* Alcuin. *lib. de offic. divin.* Duran. *li.* 6. Ration *c.* 79. Amalar. &c. Cerem. Rom. *li.* 1. *sect.* 7. *li.* 2. *sect.* 2. Baron. *an.* 58. *nu.* 76. & Joan. Molan. *or.* 1. Nella Cron. Dolen. di Labeo nel 1306. si legge: *Clemen. PP. V.* Agnus Dei *magnam copiam consecravit*. V'è chi crede, che gli *Agnus Dei* fatti di cera unta coll'Olio Santo fossero nel 38. dispensati da S. Pietro contro le malìe, e fuoco; e siccome gli antichi Pagani usavano di portar certi Brevi coll'effigie d'un Cuore in segno di coraggio, e valore; così costumarono i Cristiani di portar l'*Agnus Dei* coll'imagine di Cristo sotto simbolo d'*Agnello*, in segno della mansuetudine, & umiltà di cuore. Baron. *Annal. Eccles.*

Dell'origine e virtù di quest' *Agnus Dei*, tratta diffusa, & eruditamente il P. Vincenzo Bonardi dell'Ord. de' Predicatori, con un Trattato particolare stampato in Roma. L'uso di benedir gli *Agnus Dei* era anche à tempo di Gregorio I. nel 491. e questo Pontefice istituì, che vi si mescolasse l'Olio. S. Gregorio XIII. ordinò, che gli *Agnus Dei* non s'indorassero, nè si colorissero sotto pena di Scomunica *ipso facto incurrenda*; nè che s'esponero à vendersi, se non fosse riguardo alle, materie, ò all'ornamento. Così anche che in casa si conservassero in luogo decente, e portandosi al collo, s'includessero in scatola pur decente. Provinc. 5. ove si vieta anche à Secolari, il toccar gli *Agnus Dei* anche col guanto, ò mediante qualche stromento. Quindi non è applaudito il Sanch. che concede poterli toccar dalle femmine. In oltre si vieta il portarli nell' anello, e sospenderli agli Alberi, e gettarli ne' Campi; ma dovendosi usar contro le tempeste, ò altri accidenti, deve bruciarsene la cera, per farne fumigazione. A' nostri tempi si son veduti gran Prodigj degli *Agnus Dei* benedetti dalla S. M. d'Innocenzo XI. che però vengono ricercati, e tenuti in gran conto à guisa di reliquie, non men di quelli del B. Pio V. conferendo molto la virtù dell'operante, oltre quella dell'operato, non meno ne' Sacramentali (frà quali s' assomigliano gli *Agnus Dei*) che ne' Sacramenti.

Circa al rito degli *Agnus Dei*, consecravansi anticamente (come scrive Amalario) trà l'Ottava di Pasqua, e variamente si conservavano in varj tempi, come riferiscono Bonardo, Tobia Corona, Giuseppe Panfilo, Onofrio Panvino, Giof. Maria Suares, che ne trattarono. A' nostri temp suole il Papa benedirli il prim' anno del suo Pontificato, e poi ad ogni 7. anni nell'Ottava di Pasqua, già preparati da Mons. Sacrista coll'ajuto de' Chierici, e de' Religiosi no anno avanti. Il Pontefice poi il terzo giorno di Pasqua vestito d'amitto, Camice, cingolo, stola, e mitra; benedice prima l'acqua, infondendovi il balsamo, e 'l Crisma, dicendo alcune preci prescritte nel Pontificale; indi cinto d' intorno con uno sciugatojo assistito da' Cardinali, l'immerge tutti nell'Acqua benedetta, e poi tiratili fuora, si stendono sopra bianchi, e mondi mantili, acciò s'asciuttino, & ivi di nuovo dal Papa son benedetti; di poi li ripongono nelle casse per conservarli fino al Sabbato in *Albis*. Nel qual giorno, cantatosi nella Messa l'*Agnus Dei*, e fatta la Comunione, s'accosta il Suddiacono à portare un Bacile ripieno di questi *Agnus Dei*, e precedendo la Croce, giunto alla porta della Cappella Pontificia intuona queste parole: *Pater Sancte, isti sunt Agni novelli, qui annunciaverunt nobis Alleluja, modo veniunt ad fontes, repleti sunt claritate, alleluja*. Le parole medesime replica la seconda volta nel mezzo della Cappella, e poi la terza avanti al soglio Pontificio; i quali poi dal Papa son distribuiti prima a' Cardinali, che li ricevono dentro le mitre, e successivamente a' Vescovi, & agli altri Prelati. Narra Valfrido, che questa cerimonia fù istituita da

ta da S. Greg. nel *c.* 22. i significati delle quali espone Albino Flacco de *devinis offic.* Le virtù finalmente degli *Agnus Dei* si contengono ne' seguenti Versi, i quali assieme con 3. de' medesimi *Agnus Dei* mandò Urbano V. all'Imperador de' Greci.

Balsamus, & *munda cera cum Chrismatis unda*
Conficiunt Agnum, *quod munus do tibi magnum*:
Peccatum frangit, *ut Christi Sanguis*, & *angit*;
Pregnans servatur simul, & *partus liberatur*;
Dona defert dignis, *virtutem destruit ignis*,
Portatus munde, *de fluctibus eripit unda*.

1501. Agnus Deo, lo stesso che *Agnus Dei* come sopra. E talora diceſi ancora *Agnusdeo*, e intendeſi della figura dell'*Agnello di Dio* in qualsivoglia alta maniera dipinta, ò espressa, anche fuor della Cera benedetta.] Ario. *fur.* 28. 40.

Si che per dirlo, *e non far danno à lei*,
Il Rè fece girar full' Agnus Dei.

1502. Agnusdio, Famiglia Patrizia Veneta. Questa venne da Altino, e per lunga abitazione in Venezia, fù *Alberto Agnusdio* fatto del Consiglio nel 973. Dogando Pietro Orseolo. Questi con i suoi vicini fecero edificar la Chiesa di S. Biagio Cataldo in questa Città, e mancarono in *Gio: Agnusdio* nel 1242. Dogando Giacomo Tiepolo.] *Cron. M. S.*

AGO

1503. Aco, Vedi *Aco*. *Tom.* 1. *col.* 1044. *nu.* 5453.

AGOA

1504. Agoada, No. frequentato nelle Tavole Geografiche, e nelle Relazioni de Viaggi, ch'in Portoghese significa *Adaequamento*, quasi *Acquato*.

1505. Agoada, Fortezza alle Foci del Fiume Goa nell'Indie Orientali.

1506. Agoanarba, è luogo di Sua nel Regno di Marocco nell'Africa alle sponde dell'Oceano al settentrione di Messa.] L. Sanuto *Geog. l.* 3. *c.* 31.

1507. Agoas, Popoli dell'Abissinia.] Dap. *Descrip. de l'Afriq. f.* 413.

AGOB

1508. Agobardo, detto anche Agoberto, Agobaldo, & Agobaudo, Arciv. di Lione in Francia, fù uno de' più dotti, e de' più celebri Prelati del IX. Secolo, fù nutrito appresso Leidrado suo Precessore il quale ben persuaso della di lui pietà, e sufficienza, s'era servito di lui nel governo della Diocese, come di coadiutore, ò Corevescovo. Essendoſi poi lo stesso Leidrado ritirato nel Monastero di S. Medardo di Soissons, Agobardo fù posto in luogo di lui sopra la Sedia Episcopale. La sua rara dottrina gli fece aver gran credito nelle Corti di Lodovico Pio e di Lotario suo Figliuolo: tutt' i Prelati l'amavano, e lo consultavano & ebbe parte in tutt'i grandi affari del suo tempo. Si lasciò però *Agobardo* ingannare dall'apparenze, e favorì la cospirazione di Lotario, e degli altri Figli dell'Imperator Lodovico Pio, contro il proprio loro Padre, e suo benefattore. Il credito d'*Agobardo*, e 'l suo esempio trasse molti Prelati, e Principi della Francia nel partito de' figli ribelli, di modo che in un' assemblea tenuta à Compiegne nell'anno 834. fù il Pio deposto dal Regno, e dall'Imperio; ma riposto sul Trono nell'anno seguente 834. non si scordò già l'ingiuria fattagli da *Agobardo*; & assemblato un Concilio à Chionville, fece deporlo dal Vescovato; onde fù questi constretti à ritirarsi in Italia. Fù però richiamato qualche tempo dopo l'assemblea di Storiac nella Diocese di Lione, del 836. Morì nel 840. e dalla sua Chiesa vien chiamato, e venerato per Santo. Scrisse molte Opere, le quali sono state nascoste per lo spazio di quasi 800. anni, e sarebbero intieramente perdute, se il caso non le avesse portate alle mani di Papirio Massone. Trovandosi questi à Lione appunto per investigar de' libri antichi, entrò nella bottega d'uno che faceva il mestiere di ligar libri. Vide ivi un grosso volume, del quale quel botteghiere aveva fatto disegno di valersi per legar gli altri (essendo scritto sopra carta pecora) e stava però in punto di stracciarlo. L'aperse Papirio, e veduto ivi contenersi l'Opere d'*Agobardo*, lo comprò per pochi denari, e lo pubblicò per mezo della stampa nel 1606. Il manoscritto fù poi donato al Rè da Giovanni Massone Fratello di Papirio, e si conserva oggidì nella Biblioteca Regia. M. Baluza s'è poi servito di questo manuscritto per dar al pubblico una nuova edizione dell'opere d' *Agobardo*, molto bella, esatta, e corretta nel 1666. I Trattati, ch'ella contiene sono i seguenti: *Liber adversus dogma Faelicis*.] *Liber de insolentia Judaeorum*.] *De Judaicis superstitionibus*.] *De Baptismo Judaeorum mancipiorum*.] *Epistola ad Nibridium Narbonensem*.] *Liber adversus legem Gundobardi*.] *De privilegio*, & *jure Sacerdotis*.] *De grandine*, & *tonitruis*.] *Contra obiectiones Fredigisi Abbatis*.] *Epistola ad Proceres Palatii*.] *Ad Bartholomeum Narbonensem*.] *Ad Matfredum*.] *Ad Lugdunenses*.] *Liber de imaginibus*.] *De dispensatione Ecclesiasticarum rerum*.] *Contra judicium Dei*.] *De fidei veritate*.] *Agobardi flebilis Epistola*.] *De comparatione utriusque regiminis*.] *Epistola Gregorii IV. ad Episcopos*.] *Regni francorum*] *Liber Apologeticus pro filiis Ludovici Imperatoris adversus Patrem*.] *Chartula porrecta Lothario in Sinodo Compendiensi*.] *Epistola ad Ebbonem Episcopum Rhemensem*.] *Liber de Divina Psalmodia*.] *De correctione antiphonarii*.] *Liber adversus Amalarium*.] *Agobardi carmina*.] L'utilità di quest'Opre si può credere che fosse ben grande per la Chiesa à quel tempo. Imperocche, lasciando di parlare del frutto de' suoi Trattati contro gli Eretici Nestoriani (*adversus dogma Faelicis*,) che tentavano di rialzar la testa, e contro i Giudei; certamente alla dottrina de' suoi scritti, & all'efficacia de' suoi discorsi deveſi in gran parte l'affliziione di quel barbaro costume che à quel tempo era in uso

in uso per giustificarsi da qualche imputaaione, quando alcuno veniva accusato di qualche delitto era obligato, ò à batterfi contro il suo accusatore, ò ad'impugnare un ferro rovente, ò à gettarsi nell'acqua senza sapere, ò poter nuotare; & il Volgo s'immaginava, che l'innocente ò quello c'aveva la ragione dalla sua, era sempre vincitor ne'duelli, non poteva essere offeso dal fuocn, nè annegarsi nell'acqua. *Agobardo* combattè ancora con i suoi scritti la superstizione del Popolo del suo tempo, il quale attribuiva alla malignità de'Stregoni, e delle Streghe tutte le tempeste, i turbini, le gragnuole, le mortalità, & altri mali da'quali era afflitto qualche paese. Quanto al culto dell'Immagini, *Agobardo* non approvò mai i decreti del Concilio II. Niceno perche era di parere, che l'immagini fossero bensi conservate, così nelle Chiese, come nelle Case per istruaione, ma non già che fossero adorate. Questo era il sentimento di quasi tutt'i *Vescovi* Oltramontani di quel secolo, come costa dal Concilio di Francfort, e da'libri Carolini. Senaa dubbio che mentre volevano che fossero conserrate, e proibivano che fossero spezaate, ò strapaazate, non intendevano que'Prelati di riprovare quel culto relativo delle immagini, e'approvò sempre, & approva la Chiesa Romana; ma ne vietavano l'adoraaione, cioè quel culto assoluto di latria, che si deve à Dio solamente. Vedasi l'Autore della vita di Lodovico Pio, all'anno 835, & 836. Adon Viennese *in Chron.* A. C. 810. & 815. Flodoardo *lib.* 12. *hist. Rom.* c. 20. Hugo di Flavigni. *in Chron.* &c.

1509. Agobbio, Città nel ducato d'Urbino. V. Gubbio.

1510. Agnobel, Città nominata del Regno di Tremecer nell'Africa fra Taaela, ed Oran, 4 leghe diltante dal Fiume Cirat, situata da Tolom. in gr. 2. min. 20. di Lat. settent. e gr. 14. in 30. di longit, le sue rovine dimostrano, ch'era munita di forte muraglia, opera de'Romani per difesa dal numeroso Popolo, che nel di lui recinto era custodito. Marmol. *To.* 2. *l.* 5. c. 26. *f.* 398. stima che sia questa medesima, che dagli antichi era detta *Vittoria*. Ma il Sanson sostiene, che l'antica *Vittoria* è Moascar, la qual' è una Città ancor oggi assai considerabile.

1511. Agoael, altra Città del Regno di Marocco situata in vantaggioso posto sulla cima d'un'alta montagna, abitata da 350. Case d'Africani della Tribù di Mucamoda, che ne furono i fondatoris assediata, fù presa da'Portoghesi. Marmol. *to.* 2. *li.* 3. c. 4. *f.* 10.

A G O C

1512. Agocchia, Famiglia molto antica e nobile di Bologna resa ne'tempi suoi illustre à guisa di ogni altra, nella quale riuscì porporato un Federico, che per esser a' Reggi assomigliato vantò nell'Animo il Trono delle più segnalate, e rare virtù; ed'un Gio: Battista per l'eccellente Dottrina Vescovo d'Amasia, e Lustro alle Prelatute, per questa stessa famiglia che fioriva molto di magnificenza nell'anno 1340. Dino fù del Conseglio Generale nel 1387. Niccolò, e Pietro furono del Conseglio delli 400. oltre molti Anaiani.] *Cronol. Bologn. Dolfi.*

1513. A' goccia, A' goccia, Lat. *guttatim*. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No: *goccia*, che replicato sign. una *gocciola* dopò l'altra. Dan. *Purg.* 20.

Che la gente che fonde à goccia à goccia
Per gli occhi il mal che tutt'il mondo occupa.

Per metaf. si dice *à goccia, à goccia*, invece di adagio, ò stentatamente, come caminare, ò apprendere *à goccia, à goccia*.

A G O G

1514. Agoge, p. l. No. usurpato dal Greco Ἀγώγη, che sign. lo stesso che il Lat. *Ductio, nis*, Et hà due significati, uno genetico, con cui significa l'*ordine*, la *strada*, la *regola*, tutto il tenore, e stato di una cosa, l'istituzione e è norma della vita. Così da Ippocrate s'intende per tenore del male, da Galeno si prende per metodo della cura. L'altro specifico; e con questo significa lo stato dell'aria. *Castell. renovat.*

1515. Agoge, p. l. Lat. *Agoga, arum*, significa quelle fosse ne'metalli aurei, per le quali passa l'acqua che tira l'oro. Plin. *lib.* 3. *cap.* 4.

1516. Agognante, Lat. *aviduis*, da, *dum*, p. b. Partic. del seguente Ver. da cui prende i significati. Come *agognante* cane, &c.

1517. Agognare, Lat. *expeto tis*, p. b. 3. Ver. usurpato dal Gr. *ἀγωνίζω*, e sign. bramar con avidità, e quasi struggersi di desiderio. Petr. Canz. 11. 1.

Che s'aspetti non sò, nè che s'agogni

Dicesi ancora *agugnare*, ma per necessità di rima. Dan. *Inf.* 6.

Qual è quel Cane c'abbajando agugna
E si racqueta poi che 'l pasto morde.

1518. Agognatore. Verbale mascol. del precedente Verbo, e sign. Colui che *agogna*.

A G O L

1519. Agol, Città dell'Africa nell'alta Etiopia, verso 'l monte Amara. *Du Val, e Sanson, in tab. Geog.*] Moreri.

1520. A' gola, Lat. *gutture tenus*; Avver. comp. dalla Prep. *a*, e dal No. *gola*. E sign. sino alla *gola*, presa la similitudine di chi sia sommerso nell'acqua sino alla *gola*. Onde suol dirsi esser immerso, ò rinvolto ne'piaceri, e dispiaceri *à gola*, cioè aver gran quantità degli uni, e degli altri, che dal Greco suol esprimersi *μέχρι τε μ[illegible]*. Così esser nell'oro *à gola*, averne in abondanza.

1521. Agola, Città dell'Africa nell'Etiopia superiore distante dal Monte Amara 20. leghe, ad altrettante da Cosla.

1522. Agolanti, Famiglia antica, e nobile, ebbe la sua origine nella Città di Rimini, come scrivono Bonav. Angeli ne'suoi Uomini illustri *fol.* 15. e Vinc. Rodinelli, *l.* 3. *fol.* 19. delle sue Famiglie nobili di Ferrara, i quali con-

cordamente asseriscono, che *Agolato* degli *Agolanti* ebbe il dominio di detta Città, dal quale fù cacciato dal Popolo nel 1059. e fù necessitato à ritirarsi à Ferrara, appoggiandosi alla Corte della Contessa Matilde in que'tempi signora di detta Città, dov' ebbe carica di Maggiordomo. Da questo ivi trassero l'origine molti Personaggi celebri per Lettere, Armi, e ne'Governi, come si può vedere nel Libanori, e nel Maresti, *To. 1. P. 1. fol.* 13.

1523. A' golfo lanciato. Avver. marinaresco, che sign. à dritto, per linea ritta, ò dirittamente. Onde navigare *à golfo lanciato*.

1524. Agolonio, p. b. Lat. *Agolonius, nii*, p. b. m. 1. Monte dell'Aradia. Libur. *univ. Mon. f.* 2.

AGON

1525. Agon, Fiume d'Etiopia. Libur. *univ. Mon. f.* 29.

1526. Agona, Nome moderno d'una Città de'Veneziani vicino ad Aquileja, che gli antichi dicevano *Affio*.

1527. Agonale, p. l. Lat. *Agonalis, lis*, p. l. Addjet. derivato dal No. *Agone*, di cui sotto, e sign. propriamente cose appartinenti all'*Agone*, come esercitio *agonale*, &c.

1528. Agonale, Nome antico d'una Porta di Roma, che poi fù chiamata Quirinale, e Colina, ma oggidì è detta Porta Salara.

1529. Agonale neroniano, ò Circo *Agonale*, secondo Suetonio, era in Roma, ove al presente si vede la Piazza, c'hà cambiato il nome in quello di Navona. Fù così detto questo Circo, perche i Gentili tenevano, che vi fosse un Dio chiamato *Agonio* Presidente alle cose, che si trattavano, e le sue Feste erano dette *Agonali*, e fù così detto dalla Parola *Agone*, che significa combattimento, perche nel detto Circo si facevano simili giuochi, e concorrenze d' eserciaj, militari. Altri stimano, che fosse detto *Agonale*, perche tali Feste fossero consecrate à Giano. Fù anche detto Circo d'Alessandro, perche quivi vicino erano le Termo d'Alessandro Severo. Porta il Donati molte etimologie delle accennaze Feste, chiamate *Agonali*, cioè dal condurre gli Animali per uso de'Sagrificii, che in questo luogo facevensi. *Ab agendis pecudibus*, overo da altra parola *Agnalia*. Stima il Nardini, che quivi si facessero le *Equirie*, cioè alcuni giuochi di Cavalli, e di Carri, soliti à celebrarsi, secondo altri Autori, nel Campo Marzo, ad onore di Marte, o di Giano li 9. Agosto e li 20. Aprile istituiti da Numa Pompilio, de'quali, oltre Varrone al 5. *libro*, così discorre Ovidio ne'suoi Fasti.

Altera gramineo spectabis Equiria Campo,
Quem Tyberis curvis, in latus urget aquis.

E perciò suppone il suddetto Autore, che l'antico Luogo di Piazza Navona, fosse beosì erboso, come acceonato i 2. versi d'Ovidio, mà però cinto, e serrato, sino all'Imperio del suddetto Alessandro Severo.

1530. Agonasse, Lat. *Agonax*, ò *Azonax* & *Azonach*. Uno de' Discepoli di Sem figlio di Noè, ò pur d'Heber, il quale s'applicò alla notiaia degli Astri, e à ristabilir l'altre scienae, che s'eran perduta à cagione del Diluvio. Fù Maestro di Zoroastro Rè de' Battriaoi, creduto da tutti per un gran Mago, quale ancora fù giudicato *Agonasse*. Delrio pretende, che il vero nome di costavi fosse Noach, da cui abbia Plinio formata il Nome *Azonach*, e che questo *Noach* fosse non solo Maestro, ma Padre ancora di Zoroastro. Plin. *li*. 9. e 30. c. 1.] Delrio, *Disquisit. Magic*. li. 1.] Naudè, *Apol. degli Uomini grandi accusati di Magia* c. 8.

1531. Agonaxia, ò Agonara, ò Aganagare, Città dell'India di là dal Gange. Tolom. *Castall. Molezio*.

1532. Agone, p. l. Accrescitivo del No. *Ago*, e sign. *Ago* grande.

1533. Agone, p. l. Lat. *Agon, onis* p. l. m. 2. No. usurpato dal Gr. *ἀγών*, che sign. lo stesso che Campo, ove si combatte. Ar. Fur. 17. 86.

Audace entrò nel marziale agone.

E talora si prende ancora per la battaglia ò combattimento. Lat. *certamen*. Bern. Orl. 24. 14.

Vicino à loro anzi in quel stesso loco
Si fà un altra mischia un altro agone.

Con tal nome venivano chiamati i Giuochi famosi degli antichi, come quelli d'Androgeo, gli Attiaci, gl'Ithunici, gli Olimpici, &c. V'era in Roma un luogo à posta per questi eserciaj, di corso, di lotta, di pugni &c. chiamato il *Circo Flaminio*. L'*Agon* Nemeo fù istituito dagli Argivi sotto Antenore, all'Olimpiade, LIII. Vi fù in Atene un *Agone* detto *Gymnico*, altrimente *Panathenoo*. L'*Agone* d'Androgeo fù istituito dal Rè Minos, il quale dava per premio della vittoria alcuni giovani Ateniesi per schiavi. Uno di quelli, ch'entravano in un campo per ordine di Minos era solito atterrare tutti quelli, che si presentavano per combattere. Ma Teseo pur vinse il Campione di Minos, e liberò gli Ateoisi da quel tributo di giovani, ch' erano obligati pagare ogn'anno al Rè di Creta. Da quest'Istoria hanno i Poeti cavata la favola del Minotauro. Ercole istituì l'*Agone* Olimpico, da cui fino alla prima Olimpiade, nella quale vennero detti giuochi magnificamente rinovati da Ifito Rè d'Elide, la Cronica d'Eusebio conta 430. anni. Questa rinuovazione de' Giuochi Olimpici fatta da Ifito diede principio alla celebre. Epoca delle Olimpiadi, che comincia, secondo Bocaio nell'anno 3278. del Mondo. Diocleaiano istituì in Roma l'*Agone* Capitolino nell'anno 288. di G. C. che si celebrava di 4. in 4. anni ad imitazione de' Giuochi Olimpici, e commandò, che di là si contassero gli anni. Prima di lui l'Imperador Aureliano aveva istituito l'*Agone* del Sole nell' anno 275. come riferisce Eusebio. Ma l'uno, e l'altro di questi *Agoni* finirono presto, e non meritarono d'essere messi nel numero dell'Epoche. Dell'*Agone* Attiaco ritrovato da Augusto per monumento della sua vittoria, si parlerà alla parola *Azzio*. I Romani celebravano le feste *Agonali* ad onore di Giano, il che faceva-

oo

no nel mese di Gennajo dedicato à Giano, come nota Ovidio ne' Fasti. Festo dice, che questi giuochi *Agonali* si facevano in Roma ad onore del Dio *Agonio*, di cui tratta Censorino *de die natali cap.* 18. Plutarco, Varrone *lib.* 5.] Hetichio, &c. Moreri *To.* 1. *&* 3.

1534. Agona, Prefetto d'Alessandro Magno (detto da altri *Agnone*) era solito di metter sotto alle scarpe chiodi, ò brocchi d'oro, come scrive Plutar. *in Alex.*

1535. Agone, Rè di Francia, strettissimo amico d'Archidamo Principe de' Lacedemoni. Plut. *P.* 1. c. 501. D.

1536. Agone, Nome d'un Pesce, che in gran copia nasce nel Lago maggiore Verbano in Lombardia.] Albert. *Descript. Ital. f.* 362.

1537. Agonense, Porta di Roma, *Agonensis Porta*, oggidì *Porta Salara*, la quale da Polibio vien chiamata *Collina*, e Quirinale.

1538. Agoni Capitolini, Lat. *Agones Capitolini*. Giuochi istituiti da Domiziano ad onor di Giove Capitolino, e consistevano in gareggiamenti d'Artefici, e Professori di varie Arti come anche di Poeti, Musici, ed Istrioni. *Roma antica* di Filippo Rossi c. 360.

1539. Agoni, Agones, era il nome di quelli che percuotevano la vittima, à guisa, che prima di sagrificarla, solevano voltarsi verso 'l Popolo, e dire ad alta voce, come chiedendo licenza: *agon?* cioè *agone?* che vuol dire *faccio io?* da questo si vede essere derivato il Nome d'*Agonale*, benche altri lo tirino dal Monte *Agone*, dopo chiamato Quirinale, ove si celebravano da' Romani gli giuochi *Agonali* ad'onor di Giano, ò pur del Dio *Agonio*, com' abbiamo osservato di sopra. Moreri. *To.* 3.

1540. Agoni, Popoli d'Italia nella Regione Emilia sul Pò. Polibio. La loro Città è ridotta oggi che nella Villa Viconenza nel Ferrarese 16. miglia da Ferrara all'orto.

1541. Agoni, Popoli dell'Insubria. Il loro Paese oggi vien detto Valle di Gogna nel Pavese. Gaudenzio Merula. Ma Polibio li pone trà l'Apennino, e'l Pò. *Baudr. To.* 1.

1542. Agonia, p.b. *Agonia*, *nia* p. b. m. 1. Nome d'un picciol Fiume d'Italia nel Ducato di Milano, detto la *Gogna*, il quale nasce vicino al Lago Verbano, e la Terra *Arona*; indi scorrendo verso mezzo giorno bagna la Campagna di Novara, e poi la Lomellina, Paese circonvicino al Ticino; e poi sbocca nel Pò tra Valenza e'l Ticino. Bucaio dice, che anticamente fù questo Fiume chiamato Novara.

1543. Agonia, p. l. Lat. *Agonia*, *ia* p. l. No. derivato dal Gr. Ἀγών, *Agon* che sign. contrasto, ò combattimento. Onde *Agonia* sign. propriamente una passion d'animo composta di collera, e di timore, spingendo quella e spargendo fuora il sangue e lo spirito, e questo ritenendo, e riducendo l'uno e l'altro al principio della vita, e all'interiore con refrigerazioni delle parti estreme. Elmonzio dichiarando questo vocabolo, *tract. de Id. morb.* dice, che l'*Agonia* non è solo contrasto della speranza, e del timore, ma anche della collera, e dissimulazione, della speranza, sdegno, odio, &c. insomma un contrasto di diverse passioni d'animo fra di loro contrarie. Leon Fuches nel commen. sopra Galen. *li.* 2. *de Sympt. caus.* c. 8. *Can.* 124. 6. spiegò l'*Agonia* per trepidazione avanti al contrasto mista di collera, e di timore; imperocche il moto dello sdegno procede dalla speranza della vittoria; & il moto del timore dalla apprensione, esser vinto dall'avversario. Ordinariamente però col No. d'*Agonia* suole intendersi lo stato estremo, in cui si trova un Uomo moribondo, allorche angustiato dalla maggior veemenza del male è vicino alla morte; d'onde prende l'Infermo il nome d'*Agonizzante*. E quest' *Agonia* non solo s'intende del contrasto naturale, che sperimenta l'Anima nella ripugnanza di staccarsi dal Corpo; ma anche del morale, che in tale stato prova l'Anima nel combattimento spirituale, che allora più di mai le si fà dal nemico infernale per mezzo delle tentazioni, coll'apprensione del Giudizio particolare, che le sovrasta, e coll'orror dell'Inferno, che teme per i peccati; onde la Cristiana pietà non manca d'ajutare i Fedeli con fervorose orazioni, & efficacj rimedj di Sacramenti per invigorir l'Anima in un passo così tremendo.

1544. Agonia, trovasi ancora in significato di sterilità nell'uno, e nell'altro sesso, onde Αγονος, *Sterilis*.

1545. Agonia, Nome, con cui anche vien chiamato il *Fiume Gogna* del Ducato di Milano. Vedi *Gogna Fiume*.

1546. Agonia, p. b. Lat. *Agonia* p. b. *orum*, n. 2. nu. pl. No. d'alcuni Giuochi, ò spettacoli, che si facevano in Roma, così detti dal No. Αγωνος comp. dall'a priv., e dal No. γωνος *angulus*, quasi *sine Angulo*, perche tali Giuochi facevansi in luogo aperto, dove non v'era alcun angolo ò cantone. Tali ancora era detti alcuni sacrificj, che facevansi nel Monte Quirinale. V. *Agone* n. 1539.

1547. Agonie, p. b. Lat. *Agonia* p. b. *orum* n. 2. nu. pl. No. d'alcune Vittime, che anticamente offerivansi nelle Battaglie da chi era per combattere da *Agon*., combattimento. Penus 2. 1. *vers.* 5. Scalig. ad *Fest.*

1548. Agonio, p. b. Lat. *Agonius*, ij, p. b. m. 2. No. particolare d'un giorno, in cui era solito à sacrificare solennemente il Rè, così detto dal No. *Agonia*, Vittime. Vedi *Agonia* n. 1546.

1549. Agonisma, Lat. *Agonisma tis*, n. 3. No. usurp. dal Gr. Αγωνισμα che sign. lo stesso che *Agon* cioè contrasto; ò combattimento, ò per dir meglio, il Premio, che si dà à chi vince combattendo. Pereyr. Elucid. *n.* 1980.

1550. Agonista, Lat. *Agonista*, *ta*, m. 1. No. usurp. dal Gr. Αγωνιζω, che sign. combattere, & anche lottatore, onde *Antagonista*, l' Avversario, ò Rivale, contro di cui si combatte.

1551. Agonisticamente, Lat. *Agonisticè*. Aver. derivato dal Nome *Agonistico*, e significa con modo di contrasto, come l'usò Gal. *li.* 1. *de Marasmo* c. 8. in Gr. αγωνισικώς per insinuar l' uso troppo copioso dell'acqua frigidissima nello

ſtato della febbre eriſipelatoſa acuta; di modo che l'acqua debba contraſtar col fervore ardente del ſangue. Può anche applicarſi agli altri più potenti rimedj, ne' quali con la virtù contraria ſi cerca di vincere la ripugnanza del male.

1552. Agonistici, p.b. Lat. *Agnoniſtici*, p.b. *orum*. m. 2. nu. pl. Nome d'una certa ſetta de' Donatiſti in Africa, i quali uagando per le Ville, e pubblici mercati, fingevano eſſer miniſtri della giuſtizia, commettendo mille ſcelleragini, de' quali Optat. *li. 3. Pracones per vicina loca, & per omnes nundinas, miſit circumcelliones* Agoniſticos *nuncupans*. Da Sant'Agoſtino furon chiamati *Circumcelliones*, & *Agoniſtrii* Il nome poi *Circumcelliones* da Iſid. *lib. 1. de Eccl. Off.* fù applicato a' Monaci vagabondi, quaſi *vagantes circumcellas*. Queſta ſetta fù da altri chiamata *Montenſes*, maſſime in Roma, perche avevano una Chieſa ne' Monti. Son anche detti *Circuitores*, *Cotopitæ*, *Coropitæ*, *Catropitæ*, e *Catopiſci*.

1553. Agonistico, p.b. Lat. *Agoniſticus*, *a*, *um*, p.b. Addjet. derivato dal Lat. *Agon*, e ſign. coſa appartenente alla pugna, contraſto, ò combattimento. Così in Medicina chiamanſi Medicamenti, ò Rimedj *agoniſtici* quegli, con i quali mediante le virtù contrarie direttamente ſi cerca di ſuperar la forza del male.

1554. Agonistrj, V. *Agoniſtici*.

1555. Agonizzamento, Lat. *Agonizatio*, *nis*. f. 3. Verbale del Verbo *agonizzare*, e ſign. l'atto d'*aganizzare*.

1556. Agonizzante, Lat. *agonizans*, *tis*, m. f. e. n. 3. Partic. del Ver. *agonizzare*, e ſign. Colui, che ſi trova in *agonia*.

1557. Agonizzare, Lat. *agonizo*, *as*, at. 1., & *agonizor*, *aris*. Dep. 1. Ver. uſurp. dal Gr. ἀγωνίζομαι, e ſign. propriamente combattere, ò contraſtare; come leggeſi nell'Eccleſ. 4. 33. *Pro juſtitia* agonizare *pro anima tua*, e San Cipr. *ad Moyſen manis*, *qui* agonizatur, *in omnibus continens eſt*. Ma ſecondo l'uſo comune *agonizzare* ſign. eſſere in *agonia*, cioè trovarſi nell'eſtremo della vita.

1558. Agonoteta, p. l. Lat. *Agonotheta tha*, p.l. m. 1. No. uſurp. dal Gr. Ἀγωνοθέτα, e ſign. Colui, che diſpone la battaglia, ò lotta. Queſto preſſo gli antichi Romani, era uno de' Decemviri, il quale era ſopraſtante alle lotte, e proponeva, i Premj per i vincitori. *l. Septitia ff. de Pollicitat. Peregr.* Elucid.

1559. Agonotetici, p.b. Lat. *Agonothetica*, p.b. *orum* n. 2. Premj, che ſi davano à chi vinceva nella lotta. Perey. *Elucid.*

1560. Agonotetico Campo, Lat. *Agonotheticus fundus*, Campo, che davaſi in premio à chi reſtava vittorioſo nella lotta, ò Campo, ch' eſſendo prima ſterile, poi con la fatica, e coltura s'è reſo fertile. Perey. *Elucid.*

1561. Agontina, Iſola. V. *Tom. 1. n.* 3744.

A G O R

1562. Agora, p.b. Plurale del No. *Ago* uſato da alcuni in vece d'*Ago*, come *Pratora* in vece di Prati &c. Onde *Agorajo*, di cui nel numoro ſeguente.

1563. Agora, p.b. Lat. *Agora*, *ræ* p.b. f. 1. Terra della Tracia, nella Coſta del Cherſoneſo preſſo lo ſtretto di Gallipoli, vicino à Seſto detta ove Melgara. Leonclavi. Steph. Baudr. *Tom. 1.*

1564. Agorajo, Lat. *Acuum Artifex*, ò *Venditor*. Deriv. del No. *Agora*, e ſign. Colui, che fà, ò vende gli Aghi.

1565. Agoranome, Nome con cui gli Atenieti chiamavano que' Magiſtrati, che avevano la cura d'invigilar ſopra la vendita delle coſe, che ſi ſpacciavano, acciò ſi faceſſe con peſo, e miſura. Queſta carica era poco diſſimile à quella degli Edili preſſo i Romani. Plauto ſi ſerve più volte di queſto vocabolo nelle ſue Comedie. Curc. 2. *Verſ. 6. cap.* 4. 2. *Verſ.* 44.

1566. Agorastocle, p.b. Lat. *Agoraſtocles*, *clis*, p.b. m. 3. Nome d'un Uomo. Spadaf. *Proſod. Ital.*

1567. Agoracrito, p.b. Lat. *Agoracritus*, *ti*, p.b. m. 2. Statuario famoſo, ſcolar di Fidia, opra di cui fù detto eſſere il ſimolacro di Venere Rannuſia, (ſtimata da Varrone la più bella in tal genere) la quale egli chiamò Nemeſia; poiche contendendo con Alcmene ſuo condiſcepolo nel farſi una Venere, fù non già per l'arte ma per favore del popolo imperito, poſpoſto nel giudizio; perloche turboſſi à tal ſegno, che chiamò quella ſtatua Nemeſi, e per tale la vendè, acciò non reſtaſſe in Atene, ancorche l'aveſſe fatta per una Venere.

1568. Agorea, p. l. Fiume della Tracia, ſopra del quale Giuſtiniano Imp. fece fabbricare un Ponte preſſo la Città d'*Agora*: Hiſt. Miſcel. *Morer. To. 3.*

1569. Agorea, p. l. Lat. *Agoræa*, *æ*, p. l. f. 1. Soprannome di Minerva preſſo i Lacedemoni, Pauſan. Cæl. Rhodig.] Anche Mercurio, e Giove; e tutti gli altri Dei antichi eran chiamati *Agorei*, ogni qual volta le loro ſtatue erano crette nelle pubbliche piazze, eſſendo che la dizione Ἀγορὰ preſſo i Gr. ſign. lo ſteſſo che Piazza, ò Mercato. Moreri *To. 3.*

1570. Agoreo p. l. Lat. *Agoræus*, *a*, *um*, p.l. Addjet. derivato dal Gr. ἀγορά, che ſign. Piazza del Mercato; onde *Agoreo*, ſign. Colui, che compra coſe vili ſolite à venderſi nel pubblico mercato. *Agoreo* diceſi ancora ciò che ſi vende al Mercato, come Panis *agoræus*, &c. Ruel. *l. 2. c. 14.* Trovaſi ancora in ſignificato di Concione, ò Diſcorſo fatto in pubblica Piazza, e della Piazza medeſima; & anche del prezzo delle coſe, che ſi vendono.

1571. Agoreo, p.l. Lat. *Agoræus*, Soprannome di Giove, così detto dalla ſua Statua erettagli nella pubblica Piazza. V. *Agorea*.

1572. Agoreo, p.l. Lat. *Agoræum*, *æi* n. 2. Gr. Ἀγοραῖον. Città d'Europa, detta anche Agnoti. E per Europa non intendeſi quì la 4. parte del Mondo, ma per parte della Tracia. Juſtin. li. 7. c. 1. *ex alio latere in Europa Regnum Europus nomine tenuit*. Giorgio Sincello afferma nelle ſue Croniche aver Giove condotta Europa dalla

dalla Fenicia in Tracia, d'onde parte della Tracia aver preso questo nome. Steph. *de Urb.*

1573. AGORESO, p. l. Lat. *Agoresus*, *si*, f. 2. Gr. Ἀγορῆσος. Città della Caria. Steph. *de Urb.*

1574. AGORT, Tratto del Bellunese, che abbraccia molte Ville nel Dominio Veneto, nel quale sono molte Minere possedute dalli Patriaj Veneti Grotta de' quali à suo luogo.

AGOS

1575. AGOS, Città, e Fiume della Tracia nell'Ellesponto. Plin. *li.* 4. *c.* 58.

1576. AGOSTA, Città nell'Alemagna molto divota alla Chiesa, fù da Errico III. à favor di Guiberto Antipapa presa, e devastata l'an. di CRISTO 1084. Baron. *Annal. Ecclesiast.*

1577. AGOSTA, Lat. *Augusta*, *tæ* f. 1. picciola Città di Sicilia, ma molto forte situata sù la costa orientale di quell'Isola: fù fabricata, nel 1229. in una Penisola dall'Imperator Federico II. il quale anco vi fece fare nel 1232. una Cittadella per sua difesa. Per renderla più forte, ella fù nel secolo passato separata dal continente, al quale si congiunge con un ponte di pietra. Ma un Porto molto grande, dove i vascelli stan sicuri, per esser quello difeso da tre Castelli fabbricati nel mare sopra de' scogli. Con gran fatica però se n'impadronirono i Francesi nell'1675. i quali poi senza esser astretti l'abbandonarono spontaneamente nel 1678. Cluverio, Baudraud. Moreri. *Tom.* 3.

1578. AGOSTA, da alcuni detta *Avosta*, Lat. *Augusta Prætoria*, è Capitale d'un Ducato, che piglia il nome da questa antichissima Città situata trà due famosi Gioghi di San Bernardo il grande, & il picciolo; e da' Geografi vien detta la prima Valle d'Italia: Vien bagnata dal Fiume Dora copioso di preziose Trotte. Il suo Territorio è fertilissimo d'esquisittissimi vini, fra quali il Moscato di Cambave porta il primo vanto. Gli Abitanti sono studiosi, ancorche seguaci di Bacco, e fedelissimi al loro Principe ch'è l'Altezza Reale di Savoja. Annibale per soggiogarla, s'aprì la strada col taglio d'un Monte à forza d'accette, la quale strada è molto praticata da quelli che fanno passaggio in Inèrva, e nel rimanente dell'Italia. Questa Città venera un Santo Vescovo detto Giato il primo di questa Città, la di cui protezione è così miracolosa, ch'in tutta la Valle non s'è mai visto nè gragnuola, nè tempesta da qual momento, che questo Santo Pastore principiò à regnar nel Cielo. Nell'ingresso della Città dalla parte Orientale v'è ancora un famosissimo Arco trionfale eretto da gli antichi Romani per immortalar le glorie d'Augusto Cesare. Si vanta ancora *Agosta* d'esser Patria di S. Anselmo Arcivescovo di Cantuaria, ultimamente canonizzato da Alessandro VIII. Questo Ducato contiene alcuni Borghi, e Castelli di condizione; come la Sale, Morges, Issogne, Zilla nova, Moniovet, Chambave, Chatillon, Courmajour, Gressoney, Bard Forteaza, Verres, S. Pierre, Quart, Fenix, che al presente hanno i loro Signori Feudatarj, quasi tutti con titolo di Baroni.

1579. AGOSTARO, p. l. Nome d'una Moneta d'oro antica di valuta d'un fiorino, e un quarto d'oro, da una banda della quale era improntata la testa dell'Imperador Federico, dall'altra un Aquila à modo degli antichi Cesari Augusti, dal che ebbe forsi tal nome. Era grossa, e di 20. carati di paragone, & ebbe à suo tempo gran corso; oggi però non se ne trova più; serbane solo chi l'hà per Medaglia. Crusca.

1580. AGOSTENIA, p. b. Lat. *Agostenia nia* p. b. f. 1. Terra posta da Tolone nel Paese detto Focide nell'Acaja vicina ad Elazio, e Dualide; ora *Egistenia* ridotta in poche Case nelle Tavole moderne, 10. miglia da Delfo. *Baudr. To.* 1.

1581. AGOSTENIENSI, Lat. *Agostenienses*, *sium* m. 3. nu. p. l. Popoli d'*Agostenia*. Plinio, Baudr. *To.* 1.

1582. AGOSTI, Famiglia nobile di Bergamo, onorata dal Serenissimo Duce di Venezia col titolo d'illustre con una sua Ducale, Credesi deriuata da Cesare Augusto. Fù questa sempre feconda di Personaggi cospicui. Prima dell'anno 1000. comparve alla luce *Gaido* Agosti, che fù Console di Brescia, il quale ancora in quel Territorio edificò la Terra detta pur Gaido. Calvo *in camp. bell. pag.* 170. Obizio *Agosti* fù Generale delle milizie Bresciane, e diede a' Cremonesi presso al Pontoglio una formidabile battaglia. Oliverio *Agosti* si mostrò sempre fedelissimo alla Veneta Repubblica ne' tempi calamitosi delle guerre contro d'essa; e quest'istesso impiegò tutto se stesso per salute della sua Patria; onde nel 1512. andò come Ambasciadore al Cardinal S. M per divertire il Sacco minacciatalo toli dall'armi di Francia. Di là à 2. anni si portò al Vice Rè di Spagna per conseguire alla Patria la conferma d'alcuni Capitoli, e per esser molto manieroso, con tutta felicità ottenne l'intento. Cesare *Agosti* fù fatto Governatore dell'Armi della Veneta Repubblica; e da questo accasatosi con Federica Collalta de' Conti di Sonia, nacque Lodovico Cavaliere, che fù Ambasciatore di congratulazione al Principe Grimani; e poi rimasto vedovo di Ginevra Grumella, fù fatto Arcivescovo di Spalatro, e disegnato Nunzio in Polonia, benche la morte ne frastornasse i disegni. Lasciò dopo morte due Figli cioè Ottaviano *Agosti*, che fù Cavalier di S. Jago, e Giulio Cesare Cavalier di San Stefano, da cui e dalla Contessa Cornelia Roselli nacque Gio: Battista *Agosti*, il quale riuscì mirabile in tutte le sue imprese, e recò non poco lustro alla sua Prosapia, e alla Patria. Poiche applicatosi da giovinetto all'armi nelle guerre di Lombardia, si mostrò sì valoroso, che fù fatto Colonnello de' Dragoni Alemanni; & esercitando tal carica, rare furono le di lui Imprese, che non accrescessero trofei al suo valore. Nell'assedio posto dall'armi di Spagna nel 1641. alla piazza di Cleves, mentre s'avvanzava per stringer la città, fù colto da un tiro di sagro in una polpa della gamba, della quale vista privo. Comparendo

poi

poi più che mai ripieno di coraggio, fatto Colonnello delle corazze Alemanne, sempre più fè spiccare il suo spirito. Il medesimo dal Duca di Parma fù fatto Colonnello di Fanteria mentre armava per Castro; ma stabilita poi la pace frà 'l Duca, e'l Sommo Pont. Innocenzo X. si portò volontario à servire il suo Principe in tempo che da'Turchi restò invaso il Regno di Candia, in qualità di stipendiato ordinario. Ma portandosi valorosamente in tutte le sue operazioni, fù dal General Niccolò Dolfin eletto Colonnello d'un Regimento de Dragoni, e sempre esercitò la sua carica con rovina del nemico. Finalmente attaccata nel 1640. la metropoli di quel Regno dal Turco, destinato Gio: Battista alla difesa del Baloardo Martinengo, e poi alla difesa della Corona S. Maria, le difese ambedue si bravamente dagli assalti de'nemici, che ancor ferito in un braccio da una frezza, necessitò i nemici a ritirarsi con vergognosa fuga, e grave danno; onde ne riportò varj onori dal General Gil d'Has, e da Aluise II. Mocenigo Capitan Generale de' Veneti. Disciolto finalmente l'assedio di Candia, si portò l'*Agosti* à Venezia, dove da S. Serenità fù riconosciuto con preziosa collana d'oro. Temendosi poi, che il Turco potesse attaccar l'Isola di Corfù, & impadronirsi della Dalmazia, fù dal Senato inviato alla difesa di quel Paese; ma ivi sorpreso da febbre maligna, terminò gloriosamente i suo' giorni nell'età di 33. anni con pianto universamente da tutti gli altri Ufficiali, e con dispiacere incredibile della sua Patria. *Calvus in Camp. bell. pag.* 175.] Luca poi fratello del predetto Gio: Bat. emolandola di lui glorie portossi alla difesa di Candia in qualità di Venturiere; ma non troppo secondato dalla fortuna, per essersi troppo azzardato, rimase colpito da una frezza nella destra. Guarito poi d'altre ferite, più che mai si mostrò terribile contro i Turchi il suo valore in altre Campagne; ma finalmente nel 1650. sorpreso anch'egli da febbre acuta, terminò la sua vita. Da questa medesima famiglia nell'anno 1000. fù Giovannino Conte e Cavaliere, da cui nacque Guicciardo, che poi fù Giudice supremo à quel tempo di Bergamo, come ricavasi da'pubblici stromenti.

1583. Agosti, (*Girolamo Oliverio*) Figlio del celebratissimo Dottore Oliverio, nacque nel 1509. il quale applicatosi à studj diversi, in tutti riuscì mirabilmente; onde fù eccellentiss. nella Medicina, espertissimo nella Cosmografia; & insigne nella Poesia non tanto nel verso eroico, quanto nel lirico; per lo che da Carlo V. ottenne varj onori, e privilegj; anzi dal medesimo in Milano fù chiamato come Poeta laureato li 24. Agosto nel 1540. L'opere, che lasciò quest' Autore son le seguenti. *De Imperio Romano in pristinam gentem, & dignitatem restituto* li. 1.] *De partitione Orbis* li. 4.] *Varia epigrammata*.] *De Arcu Cupidinis* li. 3.] *Veneris, & Cupidinis Dialogismus*.] Calvus *in Scen. Litter. pag.* 285.

1584. Agosti, (*Leonardo*) primo di questo nome della sua stirpe nobilissimo Fisico, & erudito Filosofo, visse in Cremona, in que'primi anni, che la Stirpe *Agosti* fù colà trasportata da Orfeo *Agosti*, circa l'anno 1250. Scrisse varie Opere, e fra l'altre l'infrascritta: *De modo curandi infirmos Repertorium*.] *De peste* lib. 3.] *De origine Cenomanorum in Italia*: Calvus *in scena Litterat. pag.* 376.

1585. Agosti (*Leonardo*) altro di questo nome, fù d'ingegno assai perspicace, ma il suo genio particolare fù nella Matematica, e nella Medicina (quantunque fosse nemico de'Medici) & anche nella Politica, e nell'Istoria, le di lui Opere son le seguenti.] *Trattato della Peste*.] *Trattato delle monete*.] *La buona coscienza*.] *Versione del V. libro delle Tusculane di Cicerone*.] *Della proporzione della stanza & illuminazione d'esse*.] *Delle febbri*.] *Sentimenti naturali, e rimedj*.] *Politico Medici*.] *Relazioni della Repubblica del Lavai*.] *Discorsi militari*.] *Tempo di far orazione*.] *I Beni della Morte*.] *Manuale de'Procuratori che attendono al foro*.] *L'Antimedicina*.] *Decreti di Giove per Monsignor Agliardi*.] *Il Medico de'Grandi*.] *Il Consigliero di pace*.] *Discorso dell'utile*.] Calvus *in Scena littera. pag.* 346.

1586. Agostina, Figlia d'Eraclio Imperadore, nell'anno 630. Carol. *du Fresne histor.* 3.] Zant. *Comment.* 1. *famil.* 12.

1587. Agostini, Famiglia nobile antica, e signorile di Siena, che dominò il Castello di Caldana, e fondò il Baliaggio di Siena.] Pirro *Maria Gabrieli m.* 5.

1588. Agostini, altra Famiglia nobile, e ricca, che fiori in Sicilia. Credesi che passasse con Carlo d'Angiò con supremi carichi da Pisa, & abitasse in Polizzi, & indi si dilatasse in Palermo, e Messina. *Teat. Gen. c.* 92. Mugnos.

1589. Agostini, Famiglia Patrizia Veneta, venuta da Lombardia, la quale per lunga abitazione fatta in Venezia, fù aggregata al Gran Consiglio nel 1018. essendo Doge Orseolo, e mancò in *Gio: Agostini*, essendo Giudice del Proprio nel Foro di questa Dominante nel 1241.

1590. Agostini, altra Famiglia Patrizia Veneta. Questi vennero da Altino in Malamocco: anticamente navigavano con gran Navigli, e Vettovaglie; e nella Guerra contro Genovesi, diedero molti frumenti alla Repubblica: Onde *Pietro Agostini* fù fatto dal Consiglio nel 1380. Dogando Andrea Contarini. Mancò questa Famiglia in *Almorò Agostini* nel 1427. essendo Doge Francesco Foscari.

1591. Agostini, Famiglia nobile, e ricca di Saragozza nel Regno d'Aragona, da cui, fra gli altri celebri Parti, nacque il seguente.

1592. Agostini (*Antonio*) nacque in Saragozza suo Padre chiamossi parimente *Antonio*, fù Cancelliere del Regno d'Aragona e degli altri con esso confinanti. Avendolo la natura dotato di sublime ingegno, e di gran memoria eccellentemente s'approfittò nelle più facili Discipline, all'acquisto delle quali andò in Alcalà d'Henares luogo di studio nella Castiglia, dove imparate le lettere umane, coltivò magiormente l' ingegno suo. In Salamanca diede principio agli studj legali. In Italia perseverò in essi, cioè nel Collegio della Nazione Spagnola in Bologna, sotto la disciplina primieramente di Paolo Parisio,

ſio, e poi da Andrea Alciati ambidue famoſiſſimi Lettori, & in Padova finì il corſo di quegli ſtudj ſotto la lettura di Mariano Sotino il Giovane; Riuſcito poi un famoſiſſimo Giureconſulto, atteſe del continuo agli ſtudj così legali come dall'altre ſcienze, nel valore delle quali fù ammirato come un Arca ricchiſſima di varie dottrine. Fù anche di tanta integrità che à tutti ſi rendeva ammirabile & eſemplare. Con ornamēto dunque di queſte meravaglioſe virtù andò in Roma, ove Paolo III. lo fece Auditore di Rota. Giulio III. che ſucceſse à Paolo, di lui ſi ſervì per intimo Conſigliero, e lo mandò Nunzio in Inghilterra con ſomma autorità. Ritornato poi à Roma Paolo II. ſucceſso à Giulio, gli conferì il Veſcovato d'Aliſe Città di Terra di Lavoro nel Regno di Napoli, inſieme con la Nunziatura d'Alemagna preſso all'Imperadore Ferdinando; e poi non andò molto che l'iſteſso Papa lo fece Veſcovo di Lerida Città di Catalogna nella Spagna Tarragoneſe. Si trovò anco preſente al Concilio di Trento; e quindi trasferitoſi alla reſidenza del ſuo Veſcovato, ivi ſtette 16. anni e ſin tanto che Gregorio XIII. lo promoſſe all'Arciveſcovato di Tarragona nella Catalogna. Scriſſe molte Opere, le quali non poco fanno ſtupir gl'Uomini, com'egli poteſſe trovar tant'ozio d'impiegar il ſuo ingegno ne' continui ſtudj e Componimenti, eſſendo ſtato quaſi ſempre impedito coll'amminiſtrazione de principali, & importantiſſimi Carichi; e pure con molta gloria del ſuo nome ſi ſan veder le di lui compoſizioni, delle quale le pubblicate hanno i ſeguenti titoli; *Antiquæ Collectiones Decretalium cum eruditis notis.*] *Canones Pœnitentiales cum Notis:*] *Dialogorum XI.*] *De emendatione Gratiani:*] *Lib. duo Conſtitutiones Provinciales, item & Synodales Tarraconenſium:*] *Epitome Juris Pontificii Veteris in tres partes, de Perſonis, de rebus, & de Judiciis pars prima:*] *Concilia Græca, & Latina:*] *Fragmenta Hiſtoricorum veterum*; la qual opera fù pubblicata da Fulvio Orſini;] Le opere concernenti alle leggi civili ſono; *Emendationum, & opinionum juris civilis.*] Libri 4. ad *Modeſtinum, ſive de excuſationibus liber ſingularis ad Lelium Taurellum I. C. de militiis Epiſtola:*] *De legibus, & Senatuſconſultis Roman.*] *De propriis nominibus pandectarum novellarum Juliani anteceſſoris Epitome cum notis.*] *Conſtitutiones Græcæ Antonio, Auguſtino Interprete, &c.* Componimenti ſuoi in materia di belle lettere contengono queſti ſogetti cioè. *In Marcum Terentium Varronem de lingua Latina; emendationum notæ.*] *In Sextum Pompejum feſtum notæ Familiæ Romanorum xxx. cum Iulii Urſini familiis.*] *Bibliothecæ Antonii Auguſtini librorum manuſcript. Græcè & Latinè index:*] *Epiſtola ad Hieronymum Blancam Ceſarauguſtanæ Patriæ Communis Epiſcopis atque Conciliis cum faſtis Aragonenſium ejuſdem Blancæ* in lingua Spagnola. Scriſse, e vanno attorno undici Dialoghi di Medaglie antiche de'Greci, Romani, e Spagnuoli, & altre antichità & Iſcrizioni de gli antichi, con le figure in rame; i quali Dialoghi furono poi due volte dall'Idioma Spagnuolo nell'Italiano tradotti. Tre opere finalmente, che non ſono ancora uſcite in luce, hanno i ſoggetti ſeguenti, cioè *Epitome juris Pontificii veteris pars ſecunda.*] *Epitome juris Pontificii veteris tertia pars.*] *Notæ in aliquas titulos partis primæ*, le quali annotazioni giacciono ſepolte preſſo alli Certoſini di Roma. *Juris Pontificii inſtitutiones in Pandectas Florentinos.*] *Judex Verborum omnium, & variæ lectiones.*] *Ad Adrianum liber ſingularis.*] *Fragmenta veterum Scriptorum Poetarum, & Oratorum Latinorum.* Viſſe 69. Anni, e morì l'ultimo giorno di Maggio dell'anno 1586. in Tarragona, ove nella ſua Chieſa Catedrale fù ſepolto, cioè in una Cappella da lui laſciata in teſtamento à ſuoi eredi da fabbricarſi in onore del Santiſſimo Sacramento: Nell'Altare ſopra la ſua Tomba ſi legge la ſeguente Iſtrizione.

Deo Opt. Max.
SS. Eucariſtiæ S.
Antonius Auguſtinus
Antonij Procancell. filius
Cæſarauguſt. Palatij Apoſtolici Auditor.
Epiſcopus Aliſan.
Paul. IV. ad Philipp. & Federic. Regg.
Legatus
Siciliæ Cenſor, glerid: Epiſcop.
Max. Plauſu Triden. Conc. interfuit
Inde de Tarac. Archiepiſc.
Translatus
Juris & Humanitatis Vindex Clariſſimus
Judex Incorruptiſſimus
Eleemoſinarum largit. Excellent.
Oraculum Sapientiæ Terreſtre
Editis Aureis libris atque edendis relictis
Hoc Sacellum SS. Euchariſtiæ P. C.
Chriſtinam & Sanctam Theclam Tutelare?
Ex Aere heredes faciens
Obijt Pridie Kalen. Jun.
Ann. M. D. XXCV. Ae. LXIX.

1593. AGOSTINI (*Bonifacio*) da Monte dell'Olmo nella Marca, Dioceſi di Fermo Religioſo Minor Conventuale di S. Franceſco, di tratto ameniſſimo, Maeſtro in Sac. Teologia, dopo aver dato molto ſaggio del ſuo gran talento nelle materie Scolaſtiche, laureato in Sac. Teologia, fù Regente in Ceſena, Viterbo, e Firenze, e poi fù fatto Regente, e Rettore del Collegio di S. Bonaventura in SS. Apoſtoli di Roma; dove per 18. anni continui ſotto la ſua Diſciplina ebbe i più ſcelti ingegni dell'Ordine. Aſſunto che fù alla Porpora Cardinalizia il P. Maeſtro Lorenzo Brancati da Lauria nel 1681. Fù l'*Agoſtini* eletto da Innoc. XI. ſuo ſucceſſore nella carica d'Eſaminatore de' Veſcovi, e Teologo della Sapienza. Eletto Provinciale dal Definitorio della ſua Provincia della Marca, non volle accettar la carica; e dopo d'aver condecorato in Roma la Religione per molt' anni, non meno coll'integrità de' coſtumi, che coll'inſigne ſua Dottrina ritiroſſi infermo al ſuo Convento nativo da lui arricchito d'entrate, e ſacre ſuppellettili, anzi eſentato dalla giuriſdizione dell'Arciveſcovo di Fermo; dove poi morì nel 1698. li 3. Decemb. Hà laſciato impreſſo un Tomo in

in Foglio sopra 'l 1. delle Sentenze *juxtè mentem D. Bonaventura*, avendo in ordine anche il 2. 3. e 4. & altri Tomi fino a'12. che preoccupato dalla morte non potè dare in luce.

1594. Agostini, (*Giovanni*) Veneto Uomo di gran Dottrina massime nella Matematica, e nelle belle Letrere Latine; fiori nel 1501. Lasciò delle sue Opere un *Astrolabio*.] *De computatione annorum*.] *Epistole latina lib. 1.*] *Dell' eloquenza*, *Trat.* 1.

1595. Agostini (*Stefano*) Nobile da Forlì, essendo Datario, fù da Innoc. XI. assunto alla Dignità Cardinaliaia sotto 'l titolo di S.Gio:*ante portam latinam* il 1. di Settemb. nel 1681. Fù ammesso à molte Congregaaioni. Morì nel 1683. li 21. Marzo, e fù sepolto nella Chiesa di S.Maria in Vallicella.

1596. Agostiniane, ò Religiose di *S. Agostino*. E' certo, che S. Agostino riformando gli Ordini Religiosi, hà pure prescritto le proprie Regole alle Femmine, ed alle Figlie: e fabbricò alcuni Monasterj alle preci di S. Perpetua sua Sorella, riconosciuta Madre, e Fondatrice di tutte le Religiose, e di tutti gli Ordini sommessi alla Regola di suo Fratello. Ed ancorche oggi non si trovino più Monache, che possano provare di provenir direttamente dalla sua Istituaione; ad ogni modo tirano la loro origine, e nomo da qualche altro Riformatore, discendente del medesimo Patriarca. Santa Perpetua visse circa 'l 390. allor che stabilì la sua Istituzione. Vien dipinta con Veste nera, e Rocchetto sottile di sopra, ricoperta di drappo riccamato di croci rosse, che pendente dalla Testa discende sino in Terra, come si vede nella nostra Istoria delle Religioni Claustrali. Trovandosi poi le Religiole di S. Agostino divise da molte Riforme, separaaioni, e maniere di vivere, Alessan. IV. le ridusse ad un sol Ordine regolato nel 1256. imponendo à tutte,'l nome d'*Eremitane di S. Agostino*, dando loro l'abito bianco di sotto, e negro di sopra, strette con cintura di corame, ed una fibbia d'avorio. Molti Pontefici l'hanno confermate in questo stato, quali si trovano sparso per tutto 'l Mondo Cristiano, ed in molti luoghi proviste di maestosi Conventi, e copiose entrate.] *Ist. delle Relig.* del P. Coronelli.

1597. Agostiniane, ò Canonichesse Regolari di *S. Agostino*. S. Brigida nata in Scozia, d'una Schiava, della quale suo Padre, benche maritato, era divenuto amante, fù di tali bellezze, che fù ricercata per Moglie dalle Persone più qualificate del Regno. Ma il suo animo era di conservare intatto il Fiore della Virginità per consecrarlo à Dio. Però porgeva continue preci al Cielo, acciò le disformasse quelle vaghezze, che potevano frastornare il suo pensiero. Esaudite per tanto le divote premure della Santa, restò nello stesso tempo priva d'un occhio, onde da' Parenti li fù con manco difficoltà permesso il ritirarsi dal Secolo. Però fondato con ardente zelo del serviaio di Dio da Brigida nella Scozia verso il 615. l'Ordine delle *Canonichesse Regolari* sotto la Regola di S. *Agostino*, si dilatò poi nell'Inghilterra, Irlanda, e ne' Paesi bassi. Il loro abito ara tutto nero, anco il velo, che portavano in testa. Oggidì ristrette nelle Fiandra hanno cambiato in qualche parte il vestire nel modo ch'esprime il disegno da noi riportato nella nostra *Ist. delle Religioni*.

1598. Agostiniani, Canonici di S. Salvatore, Congregazione ch'ebbe l'origine da Stefano Cugino di S. Bernardino da Siena, Eremitano di S. Agostino sotto la Regola del medesimo S. Padre. Quella nuova milizia fù denominata di *S. Salvatore* dall'Eremo dello stesso nome in cui Stefano diede priocipio alla sua Congregatione. Alessandro V. nel 1409. coo le sue Bolle denominolli *Frati Costanti* per essere stati immobili à favor della Chiesa nello Scisma. S. Antonino vuol che in Toscana fossero denominati *Canonici Scopetini* dal Monastero di S.Donato dello Scopetto, che fù uno de' più insigni Conveoti di questa Congregaaione. Nel 1408. Gregorio XII. concesse à questo Fondatore l'abito Canonicale, consistente nella Tonica di color Leonato, ò sia tanè, nel Rocchetto, e nello Scapolare. Poco dopo il Sommo Pontefice compilò le Costituaioni dell'Ordine io XIII. Capitoli, dichiarandosi Promotore, e Difensore del medesimo. In qnesto mentre gli Eremitani di S. *Agostino* Eremo di S. Salvatore, detto *Silva lacus*, gelosi della loro antica giurisdizione, ricuperato l'accennato Eremo di S. Salvatore, si trasferirono i nuovi Canonici in Gubio, dove furono ricoverati dagli Eremitani Ambrogiani, co' quali talmente s'unirono, che di 2. Congregaaioni ne fecero una sola. Frà Pietro Paolo Sanese Predicatore insigne del S. Ordine Domenicano, abbracciò, aelante di riforma, il loro Istituto, del qnale fù poi Generale, Direttore, e Propagatore vigilantissimo. Francesco Ghislieri Commendatore delle Canoniche di S. Salvatore di Bologna, e di S. Maria del Reno già abbandonate dai Canonici Lateranensi per il furor della guerra, s'infervorò di ristabilirvi un Regolare Istitnto. Quindi è che à tal fine radnnò alcuni Soggetti cospicui della Congregazione di S. Salvatore, a' quali diede il possesso del Tempio, e Monastero antico di S. Salvatore di Bologna. All'ora, fù, che questi Canonici cangiarono l'abito tanè nel bianco Lateranense; e per distinguersi da qnesti, s'adottarono lo Scapolare di stame candido sopra 'l Rochetto di lino, conforme compariscono ancora nel giorno presente. Il Ghisleri pur si mantenne coll'istess' abito fin all'ultimo respiro di sua vita. Martino V. apportò quest'unione sotto 'l titolo di *Canonici di San Salvatore*, e non altrimente Lateranensi, non essendovi in questo 2. Congregaaioni alcnna subordinaaione, ancorche siano qnasi simili nell' abito. Lo stesso Sommo Pontefice incaricò il zelo del B. Niccolò Albergati Certosino, in quel tempo Vescovo di Bologna, d'invigilare lo stabilimento di questi Canonici nella Diocesi di Bologna. Nel 1442. ottennero la Canonica di S. Salvatore di Veneaia, già costrutta nel 1141. da 2. Romani Canonici Lateranensi, che col rempo l' abbandonarono. Il P. D. Luca Bardi da Fiorenza fù il primo Priore di quest' insigne Mooastero.

Ebbero

Ebbero parimenti 'l possesso di molte altre Canoniche derelitte, e particolarmente di S. Secondo d' Ugubio, di S. Eusemia di Piacenza, di S. Maria del Vado à Ferrara, di Broncolo, e di Nicosia nel Pisano. In Roma ottennero la Chiesa Cardinalizia di S. Pietro ne' Vincoli, e la Patriarcale di S. Lorenzo. Tutt' i Monasterj però di questi Canonici si trovano nell'Italia; ed ancorche questa Congregazione non numeri più di 42. in circa Monasterj, non resta che sempre si sia mostrato un sodo Baloardo in favor della Chiesa. Oggidì la nobile Canonica di S. Salvadore di Bologna presiede come capo di tutta la Religione. In questo Tempio Carlo V. Imperatore con 100. Cavalieri di S. Giacomo, solennizzando la Festa del medesimo Appostolo, dopo la Messa confermò i privilegj degli antichi Canonici Regolari: l'uno era di Federigo I. e l'altro d' Enrico IV. che l'Abbate di Crovara D. Cesario da Bergamo presentò all'accennato Monarca per ottennerne la conferma, come seguì. Nella stessa Chiesa di Bologna prese l'abito Religioso il B. Arcangelo Canetoli Cavalier Bolognese, celebre per la sua vita Angelica. In Ferrara fiorì nella Santità Gio: Antonio da Bilinzona Laico. Antonio Contarini fù Patriarca di Venezia. Agostino Steuchi d'Ugubio, fù versatissimo nelle lingue Latina, Caldea, Ebrea, e Greca: anzi diede saggio del suo sapere coll'Opere sue accreditate, che poscia l'esaltarono alle dignità di Bibliotecario di Paolo III. e del Vescovato di Chisamo. Lodovico Vannini da Forlì fù decorato colle Mitre della Scala, e di Bertinoro. Gio: Pietro Delfini Patrizio Veneto fù Vescovo del Zante, ed assistente al Concilio di Trento. Francesco Passiroti Bolognese di profondissima dottrina, fù dichiarato da Paolo III. Protonotorio Appostolico, e Commendatore degli Spedali di S. Spirito *in Sassia*. Teseo Aldrovandi Bolognese ricusò la Porpora Cardinalizia, esibitagli da Gregorio XIII. suo congiunto. Bartolomeo da Fossombrone ricusò il Vescovato della Patria, e lo stesso fece Lodovico Orlandini Immolese. Il P. Marco Marini da Brescia fù versatisimo nelle lingue Orientali. Frà Gio: Battista Signio Bolognese fù eruditissimo fra' Scrittori del suo Secolo, e Giuseppe Mazzacongi fù un torrente d'eloquenza, ed un' infinità di molti altri, c' hanno decorato la Gerarchia Ecclesiastica.] *Ist. delle Rel.* del P. Coronelli.

1599. Agostiniani, ò Eremitani di S. *Agostino*. Varia è l'opinione circa l'origine di questi Religiosi. Alcuni la stabilirono nel 1256. quando Alessandro IV. radunò molte Congregazioni d'Eremiti sotto un sol Capo, come si cava dalla Bolla. *Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabilibus Fratribus, &c. Dat. Anagniæ XV. Kal. Jul. Pont. nostri anno* 2. Altri scrissero, che S. Agostino medesimo piantasse questa insigne Religione presso la Città d'Ippone nell' Africa; ma che là crudelissima invasione de' Goti, e Vandali descritta da Vittorio Africano, dissipasse quest'Ordine, riducendo i di lui Professori à viver dispersi negli Eremi senza Capo fin dall'anno 1110. ò come altri vogliono probabilmente nel 1160. allorche il B. Gio: della Spelonca fù fatto Direttor Generale del sacr' Ordine Eremitano in Bologna. A' questo successe il B. Gio: della Cella; dipoi il P. Ajuto da Fano, & il P. Filippo da Parma. Quindi si può dedurre che Aless. IV. non fondò altrimente l'Ordine Eremitano; ma che più tosto lo riducesse à più chiaro splendore con aggregarvi le Congregazioni de' Romiti. I Cronisti dell'Ordine adducono molti Diplomi di diversi Pontefici diretti a' Superiori *Agostiniani* molto prima di quest'unione d' Alessandro IV. Ed il Concilio Lateranese asserì, che il P. S. *Agostino* non solo riformò i Canonici chiamati Lateranensi; ma che visse nel Chiostro, ed istituì una Famiglia de' Religiosi dell' Ordine Monacale, come ricavasi dalle di lui Opere. Ciò che di certo abbiamo, e senz' alcuna cõtroversia è, che S. Guglielmo Duca d'Aquitania convertito da S. Bernardo della sua mala vita, dopo aver lasciato il Ducato si diede à disastrosissimi pellegrinaggi, & ad una stravagantissima penitenza. Poi nel 1178. formò quasi una riforma dell'Ordine, ò per dir meglio lo ridusse alla primiera osservanza; anzi lo propagò talmente, che molti lo credettero Fondatore.

Le Congregazioni unite à questo gran corpo da Alessandro IV. son le seguenti. I. La Congregazione Eremitana della Valle Irsuta propagata nell'Italia. II. La Congregazione detta *Turris Palmarum* della Diocesi di Fermo. III. La Cong. di S. Gio: Buono stabilita per tutta l'Italia. IV. La Cong. *in loco Sancti Blasij de Britinis* della Dioc. di Fermo. V. La Cong. di S. Maria di Lupo. VI. Della Santissima Trinità di Cività Vecchia. VII. Di S. Maria di Mureto Dioc. di Pisa. VIII. di S. Giacomo di Minilio Dioc. di Lucca. IX. di S. Benedetto di Monte Fabali propagata per tutta l' Italia. X. di S. Guglielmo propagata per la Francia, Inghilterra, Germania, e Dalmazia. XI. Della B. Vergine di Monte Ortone Dioc. di Padova. XIII. la Congr. osservante di Lombardia. Unite che furono le predette Cong. fù riconosciuto per Capo supremo, ò sia Prior Generale dell'Ordine il B. Lanfranco Settala Milanese. Nell'anno poi 1257. lo stesso Papa concesse à questa Religione moltri privilegj, e frà gli altri, che potessero dimandare, ritenere, e posseder beni temporali così mobili come stabili.

Dilatossi in poco tempo questo nobile Istituto per tutto 'l Mondo, e à beneficio di S. Chiesa hà partorito soggetti illustri per la Santità. Poiche oltre innumerabili, che col proprio sangue contestarono la Santa Fede di Cristo, si registrano il B. Lanfranco Settala Milanese primo Generale di tutto l'Ordine *Agostiniano*, il miracoloso S. Nicola da Tolentino, S. Tommaso da Villanova, S. Gio: Facondo ultimamente canonizzato da Alessandro VIII. & altri. Accrescono lo splendore di quest' Ordine le tante illustri Religioni, che seguono l'Istituto Agostiniano. Tali sono gli Ordini Grandimondense, de' Cavalieri di Malta, de' Cavalieri Tarraconesi, de' Chierici Regolari, di S. Antonio del Tau, de' Premostratensi, de' Gilbertini, de' Crociferi d' Italia,

Italia, de' Cavalieri Teutonici, de' Cavalieri di S. Giacomo della Spata, della Santissima Trinità, de' Penitenti di GIESU' CRISTO, di S. Domenico, ò sia de' Predicatori, di S. Maria della Mercede, della Valle de' Scolari, di S. Maria de' Servi, de' Cavalieri di S. Maria de' Servi, de' Cavalieri di S. Maria, de' Frati della Penitenza di S. Maddalena, delle Donne penitenti di S. Maddalena, de' Chierici Ospitalieri, della Carità di S. Maria, degli Alessiani, delle Sorelle Nere, de' Gesuati di S. Girolamo, di S. Brigida e' abbraccia ambidue i sessi, di S. Ambrogio, di S. Girolamo, de' Barnabiti, degli Armeni, de' Cavalieri di S. Giacomo, de' Chierici, del buon Giesù, de' Ministri degl' Infermi, de' Chierici Minori, ed alcuni altri Ordini di minor nome.

Molti Personaggi d' illustre nascita ebbero à gloria d'arruolarsi à questo sacro Istituto. Onde oltre il predetto S. Guglielmo Duca d'Aquitania, vi si trova annoverato S. Antonino Figlio del Rè d'Appamia, S. Onorato Fratello del Rè di Nicomedia, il B. Sabale Fratello del Rè di Dacia, il B. Alfonso Borgia, il B. Agostino novello de' Conti di Sicilia, il B. Gabriele Sforza Fratello del Duca di Milano, il B. Amedeo Duca di Savoja, il B. Egidio della cospicua stirpe Colonna, il B. Stefano Conte d'Avergna, Alessio Menesio Vice Rè dell'Indie, Gio: Rè di Boemia, Girolamo della Croys Figlio del Rè d' Ormus con altri di sublime sfera.

Nel 1520. penetrarono gli *Agostiniani* nell'Indie, e fondata la nuova Provincia del Giesù, vi stabilirono molti Conventi nel Messico, e nel Perù, dove il P. Nicola d'Agreda per 5. anni continui s'impiegò à predicare il Vangelo à quegl' Idolatri, e morto che fù, gli fù trovata sopra i lombi una grossa catena, che s'era incarnata sino all'ossa. Nel Giappone morì per la Fede il P. Ernando di S. Giuseppe; ed il P. Gio: Battista di Jaen comprovò la verità della S. Fede con più miracoli. I primi Religiosi, che approdassero alle Filippine nel 1564. furono gli *Agostiniani* dietro la scorta del P. Andrea Urdineto, che di propria mano battezzò sopra 20000. Persone, e quivi tanto sudarono questi buoni Religiosi, che in pochi anni quelle vaste Regioni si diedero à militar sotto lo stendardo della S. Croce. Nel 1574. i PP. Antonio Mendoza, ed Alfonso della vera Croce ebbero la gloria d'essere i primi, e soli à portar il Vangelo nelle Molucche. Nel 1550. Andrea Salazar, & Andrea Ortega furono i primi à predicar nel Perù. Nel 1525. Rodrigo di S. Michele soggettò alla S. Sede i Cristiani del Regno Bascoritano, e così in Volgambra, nel Quito, nelle Canarie, nella China, ed in tutt' i Regni del nuovo Mondo gli *Agostiniani* hanno sparso preziosi sudori. Nel 1602. il Vice Rè dell'Indie scrisse à Filippo III. Rè di Spagna del gran zelo, con cui s'affatigavano i PP. *Agostiniani* per la conversione dell'Anime, attestando, che avevan battezzato 1600. Mori, tra' quali il Rè di Pemba, e 5. altri Principi del Regio Sangue. In Goa battezzarono un Nipote del Gran Mogor, ed in Olmutz il Principe erede del Regno di Xequearo. Il P. Cornelio Buye Fiammengo stette 22. anni nell'America, e vi battezzò 160000. Gentili. Et anche a' nostri giorni non cessa questa gran Religione di mandar buon numero di Missionarj non solo nell'America, ma anche in Olanda, & in Inghilterra.

Giovanni XXII. riflettendo al gran merito di questa illustrissima Religione, volle fregiarla con indulto perpetuo di 3. segnalati Uffizj nella Corte di Roma; il primo di Sacrista del Palazzo Appostolico, che ancor sussiste, il 2. di Presidente della Biblioteca Vaticana, che poi è mancato, se bene poc'anni sono dal S. M. d'Innoc. XII. fù nuovamente conferito al P. M. Noris da Verona insigne Teologo Agostiniano, che poi dal medesimo Pontefice fù rimunerato per le sue virtù della Porpora Cardinalizia; & il 3. di Confessore del Papa, che ne men più sossiste.

Sarebbe molto difficile il registrar con distinzione la schiera innumerabile di tanti sapientissimi Teologi, e Scrittori, che di quest' Ordine hanno illustrato le Accademie de' Letterati con i suo' dotti Volumi. I più rinovati sono il B. Egidio Colonna, la di cui Dottrina è seguitata da tutte le Scuole *Agostiniane*, Tommaso d'Argentina, Gregorio Ariminense, Onofrio Panvino, Paolo Veneto, à cui l'Università di Padoa alzò la seguente Iscrizione: *Sacræ Theologiæ Doctor Charissimus, & Theologorum Monarcha, Magister Paulus de Venetiis, Ord. Heremit. S. Augustini, Obiit A. D. 1429.* Ambrosio Calepino, Gio: Zaccaria, Adeodato Sanes, Alberto Padoano, Alfonso Orisio, Alfonso Gutnere, Pietro Aragonio, Cristofaro Fonseca, Tommaso de Villa nova, Dionigio Vasquez, Francesco Riccardoto, Gasparo Casalio, Codescalco Holez, Gregorio Padoano, Giacomo Heldio, Gio: Hofmeisten, Lodovico di Leon, Paolo Zabarella, Pietro Valderame, Simeone Cremonese, Stefano Ungaro, Roderico Solis, Vincenzo Montagnesio, Bonaventura Badoari pur Cardinale, e sublime Teologo, Gabriele Attendolo Sforza Arciv. di Milano, Arnoldo Dottor Parigino, Gio: Lana Bolognese Lettor publico dello Studio di Padoa, e poi di Parigi, Pietro Rubini Vescovo Ipponese, e Fenice de' Predicatori dal suo secolo, Basilio Vescovo di Lodi, Agostino d'Ancona Consigliere de i Rè di Napoli, Teobaldo gran Letterato Vescovo di Verona, e molti altri famosi soggetti, che illustrarono la Chiesa di Dio, & ultimamente Agostino Gibbon, e Christiano Lupo, il quale per la sua gran dottrina, e bontà fù molto accetto a' Sommi Pontefici Clemente X. ed Innocenzo XI. & in 12. Volumi hà lasciato la più bella, e preziosa notizia, che possa desiderarsi dagli eruditi. Tutti questi, & altri in gran numero registrati dal P. Tommaso Graziano, e dal P. Heren, e dal P. Luigi Torelli.

Da quest'Ordine furono assunti molto all'Eminentissima dignità di Cardinali. Da Bonifacio VII. fù promosso Egidio Colonna, poi Arcivescovo Bitnricense. Da Urbano V. Bonaventura Badoari. Da Pio II. Alessandro Oliva da Sassoferrato, Generale di tutto l'Ordine, intitolato

tolato dal medesimo Pontefice *egregio Predicatore*, e *Santo Religioso*. Da Leone X. Egidio da Viterbo Generale della Religione, che orò nel Concil. Lateran. il quale da Giano Vitale nel suo Epitaffio si nominò dottissimo, santo, sacrosanto, divino. Da Pio II. Girolamo Seriprando prima Generale, e poi Arciv. di Salerno, che dal medesimo Pontefice fù fatto Presidente nel Conc. di Trento, Da Sisto V. Gregorio Petrochino da Mont'Elpiro nella Marca. Et ultimamente da Innoc. XII. il P. M. Noris da Verona. Il numero poi de'Mittrati scelti da questa Religione al governo delle Chiese più insigni, è innumerabile.

Nel 1327. furono gli Eremitani da Gio: XII. introdotti alla Custodia del Sacro Deposito di S. Agostino, dove ufficiano con i Canonici Regolari con sommo decoro, & edificazione, siccome fanno in Tolentino nel celebre Convento, e Chiesa di S. Nicola, dove le Braccia di questo gran Santo con stupendo prodigio versano sangue vivo ogni qual volta à S. Chiesa sovrasta qualche sciagura.

Questa Religione era già governata da un Generale perpetuo; ma Sisto V. lo ridusse à tempo limitato. Le Provincie poi che si contengono in questa Religione son le seguenti, alle quali s'è aggiunto il numero de'Conventi, che le costituiscono.

I. Lombardia detto di S. Agostino Conventi 34. II. Romana, detto di S. Monica 39. III. Marca detto di S. Nicola da Tolentino 66. IV. Francia, ò Parigina V. Castiglia 49. VI. Andalusia, ò Betica 42. VII. Aragona, e Catalogna 44. VIII. Portogallo 26. IX. Vicariato dell'Indie Orientali, 30. X. Veneta 20. XI. Belgica, ò Coloniense 34. XII. Romagna 24. XIII. Umbria 42. XIV. Provenza 16. XV. Baviera 11. XVI. Napolitana 26. XVIII. Sicilia 33. XIX. Pisana 27. XX. Senese 26. XXI. Terra Santa 4. XXII. Puglia 11. XXIII. Abruzzo 11. XXIV. Calabria 15. XXV. Polonia 19. XXVI. Reno e Svecia 40. XXVII. Ungheria 15. XXVIII. Inghilterra 40. XXIX. Ibernia 10. XXX. Turingia, e Sassonia 14. XXXI. Sardegna 10. XXXII. Messico 25. XXXIII. Meccachense 21. XXXIV. Peruntina, ò del Perù 24. XXXV. Nuovo Regno di Granata 12. XXXVI. Delle Filippine 11. XXXVII. Del Quito. 12. XXXVIII. Boemo-Austria 23. XXXIX. Vicariato di Moravia 5. XL. Stiro Carintia 11. XLI. Discalciati di Spagna 29. XLII. Discalciati di Francia 7. XLIII. di Persia 14. XLIV. Congregazione di Lombardia 67. XLV. Congregazione Illicitana 8. XLVI. Congreg. Carbonaria 13. XLVII. Congreg. Perugina 7. XLVIII. Congreg. di Genova 25. LI. Cong. di Monte Ortone 6. L. Cong. di Dulceto in Puglia 11. LI. Cong. di Calabria ultra 18. LII. Cong. di Calabria citra 21. LIII. Cong. di Dalmazia 6. *De' Scalz. d'Italia* LIV. Vicariato di Roma 7. LV. Vicariato di Genova 5. LVI. di Napoli 9. LVII. di Sicilia 6. LVIII. Cong. de' Centorbi 13. LIX. Cong. Coloritana 4. che in tutto sono Conventi nume-

ro 1259. Oltre i predetti Monasterj ne sono altri 50. nell'Isole Filippine, ed in molti altri luoghi, anzi vuol Battista Movisiano, che nel suo tempo si contassero dell'Ordine Eremitico di S. Agostino 2000. Conventi d'Uomini, e 300. di Vergini con 30000. Religiosi.

L'Abito di questi Religiosi consiste ordinariamente in una Toga con maniche lunghe, e larghe, e gran capriccio di saja nera con cintura di cuojo affibbiata d'avanti. Ma però ne' Conventi usano la Tonica bianca aperta davanti, con lo scupolare, e capuccio di sopra pur di color bianco di scotto. Questa però non è usata dagli Agostiniani scalai, de'quali nel seguente numero.

1600. Agostiniani Scalzi, Lat. *Augustiniani Discalceati*. Sin dal 1533. da S. Tommaso di Villanova furono inviati alcuni Religiosi Agostiniani molto Letterati, ed esemplari della Provincia di Castiglia nell'Indie nuove à predicare il Vangelo. Questi novelli Appostoli s'ammantarono di vestimenta rozae, e succinte, & à piedi Scalzi penetrarono quelle contrade infedeli. Nell'anno poi 1568. il Ven. P. Tommaso di Giesù Portoghese della Nobil Famiglia d'Andrada Autore del divulgato Libro: *Travagli di Giesù*, ritrovandosi Maestro de Noviaj in Lisbona nel Convento di S. Maria delle Grazie, e vedendo che molti soggetti qualificati delle Provincie di Portogallo, e di Spagna passavano alle Riforme, che fiorivano nell'Italia, meditò d'introdurne una in Lisbona, che fosse di gran povertà, austerità, e spirito, simili nel modo di vestire a'mentovati Missionarj dall'Isole Filippine. Manifestò questo suo pensiero al Ven. P. Lodovico di Montoja Vicario Generale, e Riformatore del Regno di Portogallo, il quale cooperò con efficacia per l'esito felice di questa Riforma. S'accinse dunque all'impresa in una casa conceslagli da un pio Benefattore, in cui si scalzò, restando in abito rozzo in compagnia d'altri Religiosi Novizj, e Professi; fra'quali il P. M. Luigi di Leone insigne Letterato della Provincia di Castiglia diede gran credito alla nuova Congregazione. Divulgatosi per la Spagna il principio di questa Riforma, corsero altri soggetti cospicui ad abbracciarla; ma il Demonio suscitò alcuni per impedirne l'incremento, sotto specioso pretesto, che spogliava la Provincia Spagnuola de'migliori soggetti con pregiudizio notabile della Religione. Ma ben presto svaporò la diabolica mina, perche il fervore di molti zelanti, e le istanze del Rè Cattolico Filippo II. ottennero dal Capitolo Provinciale celebrato nel 1588. l'assenso di proseguir la Riforma. Fù per tanto assegnato à questi Scalzi il Convento di Talavera, incaricando al predetto P. Sidi Leone, ed al P. Girolamo di Guevarra d'istradare il nuovo Sugge con particolari Costituzioni.

Nel 1592. il divoto P. Andrea Diaz passò nella Spagna in Italia, dove con somma felicità propagò la Riforma nel Convento di Santa Maria dell'Oliva di Napoli. Onde poi non solo gli Eremitani calzati d'Italia, ma anche molti dot-

tissini Francesi abbracciarono questa rigidezza di vivere; fra' quali fù il P. Matteo Luenose, & il P. Francesco Amet Parigino, che poi nel 1596. introdusse la Riforma in Francia con la benedizione di Clemente VIII. dove il primo Convento c'avesse questa Riforma fù quello in Penchierrat di Villar Bonoist già detto S. Martins di Mizeray 15. migilia distante da Chambery ottenuto in dono da Guglie:mo d'Amason Arcivescovo d'Ambrun, che n'era Priore Commendatario. Enr:co IV. edificato dell' esemplarità di questi Religiosi, diede loro facoltà di poter fondar Conventi in ogni parte del suo Regno, confermata poi da Luigi XIII. che però fondarono in quel Regno molt'illustri Conventi, di modo che al presente si trovano divisi in tre Provincie, cioè del Delfinato, di Parigi, e di Fiorenza governati da un proprio Vicario Generale distinto dal comune, e questo s'elegge ogni triennio dagli Officiali generali, e Deputato di ciascuna delle dette 3. Provincie. I Conventi son governati dal proprio Priore, e le Provincie da' Provinciali, che s'eleggono ogni due anni. Da questa Riforma di Francia dipende il Convento che tengono al Bastion di Francia nelle Coste di Barberia, dove altre volte mantenevano una Missione, al presente abbandonata. Non differiscono questi nell'Abito degli altri d'Italia, e Spagna, solo che portano la barba lunga à guisa de' Capuccini, la dove gli altri van tutti rasi.

Verso 'l 1675. questa nuova Congregazione si stabilì in Portogallo mediante l'Appostolico indulto di Clemente X. concesso sotto gli 8. d'Ottobre, ad istanza del Re Pietro. A' questi Scalzi fù colà appoggiata la direzione del Monastero Reale delle Monache dell'Immacolata Concezione fondato dalla Regina Aloisia Maria, Nel tempo stesso fù deputato in qualità di sopraintendente Appostolico il P. Pietro della Madre di Dio acciò dirigesse questo nuovo Gregge; e questo Padre fù quello, che ne' Scalzi introdusse il quarto voto d'Umiltà.

Nella Spagna son anche nominati Re colletti, ma non portano il Capuccio acuminato come altrove. Hanno ivi 5. Provincie, cioè di Castiglia, d'Aragona, d'Andaluzia dell'Isole Filippine, e di Terra ferma.

La Congregazione d'Italia, e di Germania distondesi in nove Provincie, cioè di Roma, Napoli, Genova, e Sicilia le quali nel 1659. furono suddivise in questa guisa, cioè quella di Roma in Romana, e Germanica; quella di Napoli, in Napolitana, e del Regno; quella di Genova in Genovese, e Piemontese; quella di Scicilia in Palermitana, e Messinese. La Provincia di Genova fù nel 1674. ripartita da Clemente X. con suo Breve di 20. Luglio in Genovese, e Milanese. Tutte le accennate Provincie contengono 88. Conventi. La Congregazione di Francia consiste in 3. Provincie, cioè del Delfinato, di Marsiglia, e di Francia. Queste hanno 30. Conventi. Il P. Maurizio dalla Madre di Dio nel Libro intit. *Sacra Heremus* numera 29. Monasterj di Monache Agostiniane Scalze, il principal de' quali è quello dell'Incarnazione di Madrid.

Questa Religione ancor Bambina imporporò col sangue de' suo' Figli le sue cune, allorche nell'Indie nuove molti Scalzi rimasero vittime de' Barbari per la Fede di Cristo. Nella Congregazione d'Italia, e di Germania fiorirono in Santità il Ven. P. Gio: di S. Guglielmo, e Fr. Alipio di S. Gioseppe Clerico, che fù poi trucidato dalla perfidia Ottomana in odio della Fede. Così ancora i venerabili PP. Francesco Bume, Gio: Battista Corona, Gio: Alunno del Convento di Toledo, Andrea di Canonrs Giuseppe di Parada, Michel Bomban, Gregorio d'Ayala, Francesco Bomban, Roderico d'Ayala, Girolamo di Cristo, Gio: di Burgos, Alfonso della Nunziata, Alfonso di Castro Ocanniense, Diego di Montoya, Francesco Fragoso Toledano, Francesco di Tapias, Alfonso Navarro, e Andrea Diez. Il P. Alfonso della Croce nella Provincia d'Uraba presso Cartagena nell'Indie Occidentali convertì alla Fede Cattolica 8000. Indiani; e però dalla Sac. Cong. de Propaganda vengono sempre ivi destinati 12. di questi Religiosi à coltivar la Vigna di Cristo. Anche nel Giappone, ed in altre parti molti di questi Religiosi han riportato la Palma del Martirio. In somma anche quest'Ordine ne' suo' principj non men degli altri abonda ne suoi Allievi di soggetti insigni nella Santità, e nelle Lettere tanto divine quanto umane.

Portano questi Religiosi per cingolo una larga cintura di cuojo con fibbia d'osso, e però son detti volgarmente Centurioni.

1601. S. Agostino (detto ancora con altro nome *Aurelio*) gran Dottore della Chiesa, il quale con le sue profonde Dottrine hà molto illustrato la Cattolica Fede. Nacque in Tagaste Città dell'Africa li 13. di Novembre, com'egli stesso attesta nel lib. *de vita beata*, nel 367. essendo nel Soglio di S. Pietro Liberio Papa, e nell' Imperio Costantino Figlio di Costantino Magno. Fù Figlio di Patrizio, Nobile della sua Patria dell'Ordine Equestre, ch'era mezzano frà l'Ordine Patrizio, e Plebbeo; il quale dicesi che fosse Gentile, ma che poi si convertisse, e morisse Cattolico; La sua Madre fù Monica, Donna di religiosi costumi, e d'esemplarissima vita, la quale (come si dirà) molto s'adoprò per la conversione del Figlio, e del Marito. Nel medesimo tempo, che nacque *S. Agostino* nell'Africa, nacque ancora (al riferir di Bassollilas grave Autore) Pelagio Eretico in Inghilterra, à cui poi acerrimamente s'oppose il medesimo *S. Agostino*, disponendo così Dio, il quale sempre hà dato ajuti, e rimedj opportuni a' bisogni della sua Chiesa. Essendo *Agostino* ancor fanciullo, fù fatto applicare allo studio delle scienze umane, nel quale fece in breve sì gran progresso, che sorpassò tutti gli altri della sua età; poi fù mandato à studiare in un'altra Città chiamata Madauro, dove stette sino alli 15. anni, applicandosi sempre nelle Arti liberali, le quali apprendeva da Uomini non poco eruditi, e dotti. In questo mentre, (e com'egli stesso attesta nelle sue

Con-

Confessioni *lib. 4. cap. 16.*) imparò i libri d'Aristotile da se stesso senz'altro Maestro. La B. Monica sua Madre ottenne dal Signore per mezzo delle sue orazioni, limosine, e digiuni la salute di Patrizio suo Marito, il quale convertendosi alla Fede morì in breve da vero Cattolico.

Dopo la morte del Padre ritornò *S. Agostino* alla sua Patria, dov'essendo di 19. anni ottenne la lettura pubblica di Gramatica; e quindi portatosi in Cartagine, per la sottigliezza del suo ingegno fù fatto ancora Lettor pubblico di Rettorica; ma serpeggiando in quel tempo nell'Africa la pestifera Eresia de' Manichei, *Agostino*, perche praticava con alcuni di quella Setta, ch'erano in apparenza non poco eloquenti, cadd'egli ancora miseramente in quell'errore; ma quantunque egli tenesse l'opinione di questi Eretici, non però era ancor battezzato, laonde non poteva propriamente chiamarsi Eretico. Santa Monica sua Madre avendo inteso, che suo Figlio era caduto in quell'Eresia, non può esprimersi quanto dolore ne senti, e quante lagrime sparse per tal infelice novella. Cominciò Ella à conversare con alcuni Servi di Dio, e li supplicava istantemente, che parlassero col suo Figliuolo, e cercassero di cavarlo da quell'errore; e non potendo ottener questo da loro, perche alcuni non si cimentavano à discorrere, e disputar con lui pe'l suo grand' ingegno, & acutezza, li pregava, che almeno lo tenessero raccomandato al Signore nelle loro orazioni. Discorrendo una volta di questo con un S. Vescovo, il quale stimasi che fosse S. Ambrogio, ebbe da lui tal risposta: non dubitate Madonna, che non sarà mai per per perire un Figlio di tante lagrime. Una Notte mentre questa S. Donna riposava, le apparve in sogno un' Angelo in forma d'un bellissimo Giovane, e le addimandò la causa perche tanto piangeva, & era così addolorata? ella rispose, che piangeva la perdita del suo Figlio; e l'Angelo confortandola le disse: non dubitare, perche dove anderai tu, anderà ancor egli. Si consolò alquanto per questa visione, e per tentare se poteva mutare il cuore del suo Figliuolo, gli raccontò tal sogno il giorno seguente; ma egli come cavilloso, & arguto, in tal modo le rispose: Voi nō intendeste bene, ò Madre mia, perch'egli non disse che io sarò per venire dove anderete voi, ma che voi verrete dove anderò io, imperciocche io spero che un giorno sarete dello stesso parere, che io tengo, e così verrete, dove sarò io. Non poco dolore causarono tali parole all'afflitta Madre, e tanto maggiormente quanto che lo vedeva traboccare nelle disonestà & altri gravi errori, in modo tale ch' egli venne ad avere un Figliuolo naturale, à cui pose il nome *Adeodato*. La S. Donna vedendo il suo Figlio così ingolfato nelle cose del Mondo, cercava con le ammonizioni di fargli conoscere il misero stato in cui si trovava; ma conoscendo la sua natura più tosto altiera, e feroce, procurava di farlo più con lagrime che con aspre parole.

Un giorno venne voglia ad *Agostino* di partirsi dalla Patria, e andare in Roma, per far pompa del suo grand' ingegno; la Madre ciò saputo, lo pregava istantemente che non partisse, tenendo per certa la sua perdita; ma egli, quantunque le promettesse di non andare, contuttociò venuta l'occasione d'una Nave, che partiva, mentre la sua Madre faceva orazione in una Chiesa di San Cipriano vicino al Porto, s'imbarcò di nascosto, senza farle altro motivo, e si partì. Del che accortasi la S. Donna, non può esprimersi quanta nuova afflizione sentì per questa partenza: andò ella subito alla riva, facendo grand'esclamazione in chiamar il suo Figliuolo, finche solcando il Naviglio à vele piene il Mare lo perdè di vista. Giunto *Agostino* in Roma, esercitò quivi la lettura di Rettorica un'anno con gran riputazione, e applauso universale; dopo di che da Simmaco Presidente dell'amministrazione d'Italia fù mandato coll'istesso ufficio in Milano; dove acquistò non minor grido, che altrove, e al riferire di Possidonio, fù molto grato all'Imp. Valentiniano. La sconsolata Madre non potendosi dimenticar del suo Figlio, si pose à seguitarlo per desiderio della sua salute non solo in Roma, ma anco in Milano, dove essendo in quel tempo Arcivescovo quel gran lume della Chiesa S. Ambrogio, spesso lo conduceva ad ascoltare le sue prediche e dottrine, & anche ad abboccarsi insieme per discorrere della verità della Fede; e quantunque *Agostino* andasse da principio à sentirlo e discorrervi più per curiosità, che per altro motivo, non dimenticò conosciuta la di lui gran dottrina, di questo S. accompagnata dalle lagrime della Madre fecero sì, ch'egli cominciò à conoscere il proprio errore, e così anco à dispregiare i Manichei. In quei discorsi però, dice Ambr. Coriolano, che avendo S. Ambrogio notata la sottigliezza del grand'ingegno d' *Agostino* ordinò che nelle Lettanie s'aggiungesse ancora *à Logica Augustini libera nos Domine*. Era parimente in quel tempo un S. Uomo chiamato Simpliciano, il quale dimorava con molti altri Religiosi, in un Monastero fuori delle Mura di Milano; Confessore di S. Ambrogio di *Agostino* che già era tocco della grazia divina, intesa la fama di questo Religioso, andò à parlargli, e à consigliarsi con lui; esso però, che già sapeva la di lui alterigia, com'era stato avvisato da S. Ambrogio, gli parlò con tanta soavità di parole, e con sì gran zelo della sua salute, che gli fece conoscere apertamente il suo errore, e lo fece innamorare delle verità evangeliche. Gli propose ancora Vittorino Rettorico, il quale per le sue persuasioni venuto in cognizione della nostra Fede, dispregiava già per amor di Cristo tutte le felicità del Mondo. Alla fine tanto gli disse, ch' egli restò persuaso, e si piegò à voler abbracciare la Religione Cattolica, e seguitar la Chiesa Romana in tutto quello, che insegna, e con tal' intenzione si parti da lui. Un giorno ritrovandosi *Agostino* con Alipio suo familiare intrinseco, venne à visitarlo *Ponziano*, ch'era Cattolico, e suo Concittadino, com'egli lo chiama *in lib. 8. Conf. c. 6.* Questi postosi à sedere presso lui intorno ad una Tavola, prese un libro, che stava ivi sopra, e l'aperse; e veduto ch'era dell'Appostolo San Paolo, non poco si stupì, stimando che

che fosse qualche altro libro della sua professione; laonde conosciuto, che già era divenuto vero Cattolico, si congratulò seco; e come ch'era Uomo di gran divozione, frà gli altri buoni ragionamenti, gli cominciò à raccontare le insigni virtù, e prodigj del grand'Antonio d'Egitto Abbate; e perche s'avvicinava oramai il tempo, nel quale il pietoso Dio voleva dar fine alle lagrime di S. Monica sua Serva, e aprir gli occhj al suo nuovo Capitano *Agostino*, in quel ragionamento operò talmente con la sua grazia nel di lui cuore, che gli fè conoscere la bruttezza de suoi errori, e della sua vita passata; il che gli causò un grand'orrore, e odio contro se stesso, & una tal confusione, che anche coll'esterno rossore la dimostrava. Partitosi poi Potiziano, & egli rimasto con quella mozione interna, cominciò con Alipio in tal modo à favellare: Che cosa è questa, che sopportiamo? Che è quello, che tu hai udito? Si levano sù gl'Indotti, e rapiscono il Cielo, e noi senza senno ingolfati nella carne con le nostre dottrine ci sommergiamo nell'Inferno? e dicendo altre simili parole, con un'azietà, che sentiva nel suo spirito, si distolse da lui, nè trovando altro luogo da sfogare quella passione ardente dell'animo, portossi nell' Orto di quella Casa; & ivi postosi sotto un' Albero di Fico, sciolse la briglia ad un profluvio di lagrime, che à guisa di due Fôti gli uscivano dagli occhj; e come fremendo in se stesso per la compunzione e contrizione della sua vita passata, cominciò ad alta voce à chiamare Dio con tali ò simili parole: E tu, Signore, fino à quando, ti mostrerai sdegnato, e ti ricorderai delle nostre iniquità? fino à quando starò io dicendo, dimani, dimani? e perche non adesso? e perche in questo istante non pongo fine alle mie bruttezze? E così dicendo, piangeva con amarissimo dolore del suo cuore: quando ecco udì dalla vicina Casa una voce come di Fanciullo cantante, che gli replicava tali parole. *Prendi prendi, e leggi*. A' tal voce tutto si mutò di volto, e raffrenato l'impeto delle lagrime, andò, e pigliò il libro dell'Epistole di San Paolo, & apertolo, lesse quel primo Capitolo, che gli venne alle mani, & era il cap. 13. *ad Rom.* dove così era notato: *sicut in die honestè ambulemus. Non in commessationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicitiis, non in contentione, & emulatione, sed induimini Dominum Jesum Christum, & carnis curam ne feceritis in desideriis*. Con le quali parole confermato nel buon proposito, andò con Alipio à darne contezza à sua Madre, la quale à tal nuova giubilando, ne rese mille grazie, e benedizioni al Signore, il quale aveva adempito il suo gran desiderio, e le aveva convertito il suo pianto in allegrezza, e con molta più abbondanza, ch'ella chiedeva & aspettava.

Andò poi *Agostino* da S. Ambrogio, e dopo esser stato 5. mesi Catecumeno, essendo di 30. anni si fece battezzare insieme col suo Figliuolo Adeodato, con Alipio suo grand'Amico, che fù poi Vescovo Tagastense, con Evodio, il quale fù Martire, con Nebridio, & altri; & in quel mentre che S. Ambrogio lo battezzava (al riferir di San Decio, che fù il IV. Vescovo dopo questo Santo,) cominciò à dire ad alta voce *Te Deum laudamus*, & Agostino rispondendo *Te Dominum confitemur*, composero ambidue questo bel Cantico fino al fine; & oggidì la Chiesa Cattolica l'usa nell'Officio dopo 'l Matutino, & ogni volta che vuol ringraziare Dio per qualche beneficio ricevuto. La conversione d'*Agostino* apportò gran contento non solo al S. Arciv. Ambrogio, & alla Madre, che tanto tempo l'aveva pianto, ma anco à tutt'i Cattolici sì di Milano come d'altre parti, essendo già nota la sua gran dottrina. Fra gli altri San Simpliciano ne mostrò allegrezza particolare, e lo tenne seco per molti giorni, nel qual tempo lo pregò, che gli facesse in scritto una Regola, la quale insegnasse la forma, o 'l modo determinato di vivere in comune; perche se bene tutt'i Religiosi di quel Monastero erano conformi nella volontà di servire Dio; nondimeno ciascuno attendeva à quegli esercizj che lor meglio parevano, mentre uno attendeva all'orazione un'altro a' digiuni, e quell'altro alle discipline. E così *Agostino* volendo compiacerlo, diedegli una Regola conforme alla vita Appostolica, la quale però nell' Africa fù da lui migliorata in molte cose.

Dopo di ciò deliberatosi *Agostino* di ritornare alla Patria, conforme era pregato dalla Madre, pigliò la benedizione da S. Ambrogio, e da Simpliciano, così ancora prese commiato da' Cittadini suoi Amici di Milano, e si partì inviandosi ad Ostia Tiberina insieme con la Madre, e co gli altri suoi Compagni nel Battesimo. Giunto però nel Monte Pisano in Toscana, andò à visitare alcuni Religiosi, i quali aveva inteso che facevano vita Eremitica, e si trattenne con loro un'anno, & ad essi ancora diede una Regola, la quale fù la prima delle 3. ch'egli fece. Essendo poi pervenuto al Porto d'Ostia, Monca la di lui S. Madre essendo di 56. anni s'infermò, e piena di meriti passò all'altra vita, nella di cui morte si trovò presente egli stesso ch'era all'ora di 33. anni, & un suo Fratello nominato Navigio. Dopo della Madre S. *Agostino* si portò in Roma, e quindi à Cento Celle, che ora chiamasi Civitavecchia, presso alla riva del Mare, dove avendo inteso, che alcuni Uuomini vivevano santamente in certi Romitorj, andò à visitarli, e questi avendo già notizia di quello aveva fatto à Monte Pisano, lo ricevettero con grand'amore, e carità; e così egli conversando con que' SS. Romiti, diede ad essi la 2. Regola, aggiugnendo alla prima il modo di recitare l'Officio divino. In quello luogo dicesi, ch'egli compose il libro de Soliloquj, & anche i libri *de Trinitate*, il quale alto Mistero mentre andava una volta rivolgendo nella mente per la riva del Mare, vidde un Fanciullo, il quale faceva con le mani una piccola fossetta nella terra, e interrogatolo che intendeva di fare, gli rispose, che vi voleva metter dentro tutta l'acqua del Mare. Si pose à ridere il Santo per questa semplice risposta, e dissegli, che à lui non poteva ciò esser possibile; allora il Fanciullo così rispose. Più facile riuscirà à me quest' impresa, che à te quello, che

che vai nella tua mente investigando, cioè di capire, e descrivere col tuo debole intelletto l'alto Misterio della SS. Triade; e ciò detto, il Fanciullo disparve; dal che il S. apprese ch'era stato mandato da DIO per fargli conoscere il suo grande ardire; e così desistendo di scrivere più sopra questa materia, s'applicò solo à correggere quello, che fin'allora aveva scritto.

Di poi passò in Africa, & andato in Cartagine, albergò in Casa d'un Cittadino principale chiamato Innocenzo, ch'era come Luogotenente del Governatore del Popolo. Quest'essendo travagliato da una piaga ulcerosa in una gamba, i Medici trattavano di tagliargliela tutta; per salvargli la vita, mentre già glie n'avevano tagliata una parte; *S. Agostino* mosso à compassione del suo Ospite fece Orazione per lui, e ottenne da DIO la grazia di rendergli sana la gamba con gran stupore di tutti. Da Cartagine andò in Tagaste sua Patria, dove distribuì una parte del suo patrimonio a' Poveri, e l'altra ne salvò per fabbricare un Monastero, siccome poi fece nella solitudine, dove insieme col suo Figliuolo, Fratelli, & Amici determinò di viver monasticamente, e secondo la Legge Evangelica, e quivi ebbe principio il Sacro Ordine degli Eremitani, il che fù l'an. del Sig. 391. il qual'Ordine quantunque non fosse in quel tempo confermato dalla Sede Appostolica, vi si viveva però con grand'austerità e penitenza; ma perche S. *Agostino* era non poco disturbato dalla gente, che spesse fiate veniva à visitarlo, si partì da quel Monastero, & andò in un'alta Montagna, dove fatta una Cella, vi dimorò per qualche tempo solo, finche gli altri Religiosi desiderando la sua dolce e santa compagnia, andarono à ritrovarlo; mà per non apportargli disturbo, fecero separatamente dalla sua molte cellette in diversi siti del Monte, & erano da 120. Religiosi.

Era in quel tempo Vescovo d'Ippona S. Valerio, il quale udita la fama della Santità d'*Agostino*, andò à visitarlo, e non poco restò edificato della vita, che teneva questo S. insieme co' suoi Religiosi. La onde non solo approvò quel modo di vivere (conforme era solito in que' tempi à farsi da' Vescovi nelle loro Diocesi) ma anche cercò ogni mezzo per averlo come coadiutore nel suo Uffizio Pastorale, e quantunque S. *Agostino* si scusasse come indegno, nondimeno un giorno essendo necessitato dalla carità d'andare nella Città d'Ippona, perche uno de suo' Religiosi era fuggito per vendicarsi d'un Malfattore, c'aveva ucciso il suo Padre overo (secondo dicono altri) perche fù chiamato da un Signor principale, il quale desiderando rinunziare al secolo, cercava i suoi consigli. Comunque ciò fosse il Vescovo ebbe notizia della di lui venuta, e volle che restasse seco come Curato di quella Chiesa, e bēche egli si sforzasse di liberarsene, e fuggir via, contuttociò concorrendovi ancora il consenso e'l desiderio di tutto 'l Popolo, accettò quella carica, e si sottopose al voler divino, e così ancora fù ordinato Sacerdote. Conoscendo poi S. Valerio ch'egli era molto affezionato alla vita Monastica, gli donò un'Orto fuori della Città, dove potè edificare un Monastero, il quale fù il secondo del suo Ordine, e quivi ordinò, e scrisse la terza Regola, la quale è quella, c'oggidì tengono i suo' Religiosi. Mosso poi dal zelo dell'onor di DIO cominciò à predicare, e à convertir l'Anime à lui, il che non solo fece in quel Vescovado, ma anco in altre parti con gran frutto, e profitto di que' Popoli; e particolarmente s'affaticò con le sue dottrine d'estirpar l'Eresia de' Manichei, che già aveva preso piede in quelle parti; in tal modo che poi confutò lo stesso Fortunato Eresiarca. Per la qual cosa S. Valerio non contento di quello, c'aveva fatto, convocò alcuni Vescovi, & anco il Metropolitano di Cartagine, e consecrò S. *Agostino* Vescovo della sua medesima Chiesa d'Ippona, col titolo di suo Coadiutore, essendo allora in età di 37. anni. In questa dignità S. *Agostino* molto più si mostrò zelante dell'onor di DIO, poiche subito cominciò à procurar, che si riformassero le cose della Chiesa, e per tal'effetto ottenne che i suo' Preti insieme con tutto 'l Clero vivessero in comune, secondo 'l prescritto degli Appostoli, come S. Marco aveva introdotto in Alessandria; di modo che tutti vivevano senza proprietà, e promettevano i 3. Voti, che vengono professati da' Religiosi; d'onde poi quei, che seguitarono questo Istituto, furono detti Canonici Regolari. In quest'istesso tempo fondò S. *Agostino* un Monastero di Vergini, e Donne timorate di DIO, in cui si ritirò ancora una sua Sorella chiamata *Perpetua*, la qual'era rimasta Vedova, e fù fatta Abbadessa; parimente vi entrarono due altre sue Sorelle da parte di Padre, una delle quali era nominata *Basilica*, e l'altra *Felicita*, le quali furono di santa vita, di maniera che poi DIO per i meriti loro operò molti miracoli. Alcuni però dicono, ch'ebbe solamente 2. Sorelle; ma ciò, che s'è detto, vien stimato più certo.

Non molto dopo morì *Adeodato* suo Figliuolo, il qual'era Giovane di grand'ingegno, e di gran speranza nelle lettere, di maniera ch'essendo ancor di 15. anni (come attesta il medesimo S. *Agostino* nelle sue Confessioni *lib. 9. cap. 6.*) avvanzava non solo tutti quei della sua età, ma anche altri gravi Uomini, e dotti. Parimente passò all'altra vita S. Valerio Vesc. e così tutto 'l carico di Pastore restò sopra di lui; nel qual'uffizio però, con tutto che fosse occupato in affari di grand'importanza, e nello scrivere tanti Volumi, c'ancor oggi si vedono; nondimeno aveva il suo tempo per attendere alle Orazioni, e contemplazioni, ringraziando sempre la divina bontà pe 'l benefizio della creazione, e dell'incarnazione, e specialmente per averlo condotto alla strada della salute, e alla cognizione della vera Fede. Il suo esercizio poi più speciale era in convertire gli Eretici, e confutarli ò con Libri ò con dispute, mentre in quel tempo non solo ritrovavansi de' Manichei, ma anche de' Donatisti, e Pelagiani. La onde questi presero contro di lui un odio sì grande, che cominciarono à perseguitarlo à morte, e predicavano a' loro seguaci, che chi l'avesse ucciso, non solo non avrebbe peccato, ma anche dopo morte sarebbe subito vo-

to volato in Cielo quantunque peccatore. Molte volte ancora gli fecero l'imboscate aspettandolo a' certi passi per ammazzarlo; ma Dio permetteva, che smarisse la strada, e così lo salvava dalle loro mani, il che egli poi conoscendo, molto ne ringraziava, e lodava il Signore. Se qualche volta veniva ad essere lodato per quel, che aveva predicato ò scritto, egli diceva esser stata sola grazia di Dio averlo fatto Pastore per insegnare, & ammaestrare gli altri nella sua Chiesa, quando meritava mille castighi. Era di sì tenero affetto verso i Poveri, che nelle necessità non aveva riguardo nè anco agli ornamenti, e ricchezze della Chiesa, perche li vendeva per sovvenire a' loro bisogni, e poi avendo comodità li ricomprava, dicendo, che così aveva imparato da S. Ambrogio. Se alcuno venendo à morte gli voleva lasciare de' beni, e ricchezze per la Chiesa, mentre aveva Figliuoli, che sarebbero stati in qualche necessità, rispondeva, che andasse à ritrovare un' altro Vescovo, perch' egli non voleva accettar quello, che toccava a' Figliuoli, e forse Dio averebbe anco permesso, che non ne ritrovasse alcuno, che l'accettasse.

Dopo che fù battezzato, sempre schivò per quanto potè, di parlare ò ritrovarsi solo con Donna alcuna, & anche con le sue Sorelle, ò Cugine, dicendo, che quantunque la Sorella sia Sorella, e la Cugina Cugina, pure le Serve potriano essere occasione di scandalo. Non poco gli dispiacevano quelli, che sentiva giurare, di modo che pose la pena per i suo' Preti, & altri domestici, i quali dovendo bere 3. volte nella sua Tavola, per ogni giuramento à loro ne toglieva una. Non volle mai esser Giudice arbitrario frà gli amici, ma più tosto fra quegli, che non conosceva, allegando di ciò la ragione, perche frà gli amici ne perdeva uno, restando disgustato quello, contro cui dava la sentenza; ma frà quelli, che non conosceva, ne guadagnava uno, cioè quello, à cui dava la sentenza in favore. Il suo vestire era in tutto moderato, e modesto, di modo che non era di gran prezzo, nè molto vile; così ancora nel mangiare, e bere era assai temperato, e dispiacevagli assai, se alcuno essendo nella sua Mensa avesse detto male degli altri; la onde per tal causa fece scrivere nel muro questi Versi.

Quisquis amat dictis absentum rodere vitam,
Hanc mensam vetitam noverit esse sibi.

Fù questo Santo contemporaneo di S. Girolamo, à cui fù molto affezionato, e mandò fino in Gerusalemme 2. Diaconi à ritrovarlo, acciocche apprendessero qualche cosa delle sue dottrine, e quando fossero ritornati, mostrassero quello, ch' avevano imparato. I 2. Diaconi andati à S. Girolamo, lo pregarono, che scrivesse contro Pelagio Eretico, contro 'l quale aveva già scritto *Agostino*, & egli rispose: chi potrà scriver cosa di nuovo sopra la materia, della quale ha trattato l'Intelletto Angelico d' *Agostino*?

Correndo poi l'anno del Signore 433. i Vandali furono scacciati dalle Spagne, e passarono nell'Africa, dove facendo guerra crudele contro i Cristiani, posero l'assedio nella Città d'Ippona, nella quale gli Assediati oppressi da molte calamità e disagi, commettevano mille mali; per la qual cosa S. *Agostino* pregava il Signore, che gli dasse forza, e pazienza da sopportar tante miserie, overo lo tirasse à se, tirandolo da questa vita. Sicche essendo stato esaudito nella seconda dimanda, gli venne una infermità molto grave, dal che conoscendo il Santo, che l'ora della sua morte era vicina, volle che gli si scrivessero i Salmi penitenziali, e gli fossero posti avanti al Letto, di maniera che li potesse leggere; il che fatto, egli li recitava più volte con grandissima divozione, e con abbondanza di molte lagrime. Per non essere poi impedito dalle molte visite di star raccolto in Dio, 10. giorni prima della sua morte non volle permettere che alcuno entrasse nella sua camera, fuorche il Medico, e quello che lo serviva. Essendo poi giunta l'ora della sua morte si munì con tutt' i Sacramenti della Chiesa, & esortando i suo' Religiosi, ch'erano ivi presenti, alla carità, alla pietà, & altre virtù, passò à godere la beatitudine eterna, il che fù li 28. d'Agosto l'an. del Signore 433. sotto l'Imperio di Teodosio il più Giovane, essendo egli in età di 76. anni, 36. de' quali in circa era vissuto con la dignità Episcopale. Nello stesso tempo che morì, fù veduto in spirito tutto pieno di splendori da un Monaco di S. vita à sedere sopra una Nuvola vestito cogli Abiti Pontificali, che rendevano un soavissimo odore, e gli occhj così risplendenti, che tutta la Chiesa illuminavano. In un altro tempo ancora S. Bernardo, mentre si leggevano i di lui sermoni al Matutino, vidde questo Santo tutto glorioso, dalla cui bocca usciva tant' abbondanza d'acqua, che inondava tutta la Chiesa. Il suo Corpo fù sepolto nella Chiesa di S. Stefano, ch'egli stesso aveva fatto fabbricare; ma poco dopo i Barbari, che da 2. mesi tenevano assediata la Città, entrati dentro à forza d'armi, fecero moltissimi mali senza aver riguardo alcuno a' luoghi sacri; laonde il Corpo di S. *Agostino* fù trasportato nell'Isola di Sardegna, e poi Luitprando Rè de' Longobardi lo ricomprò da' Saraceni, che s'erano impadroniti di quell'Isola, e condottolo in Pavia, lo fece quivi onorevolmente seppellire. Questo S. scrisse 332. Libri, come si può veder nel Lib. delle sue tentazioni, oltre moltissime Omilie, Trattati, e Lettere. Si ritrovò presente à 7. Concilj celebrati in Africa, a' quali tutti si sottoscrisse. La Chiesa celebra la sua Festa li 28. d' Agosto, che fù il giorno della sua morte, e di lui ne trattano Beda, Usuardo, Adone, & altri Moderni. La sua vita dalla fanciullezza fino alla partenza d'Italia è stata anche dà lui medesimo profusamente descritta, poi seguitata da Possidio Vescovo Calamense. Vedi ancora Bar. *Ann. Eccles. &c.*

Libri composti da S. *Agostino*.

Tomo I.

2. Libri de retractatione.] *13. Libri contro gli Academici*.] *Trattato della Beatitudine*.] *3. Libri dell'Ordine*,] *2. Libri di Soliloquj*.] *Trattato dell'immortalità dell'Anima*.] *Trattato della quantità dell'Anima*.] *Trattato della Musica diviso*

viso in 6. Libri.] Libro del Maestro.] 3. Libri del libero arbitrio.] 2. Libri della Genesi, contro i Manichei.] Libro de' costumi della Chiesa.] Libro de' costumi de' Manichei.] Libro della vera religione.] La Regola.

Opere perdute.

Trattato del bello, e del conveniente.] Trattati di Grammatica, di Rettorica, di Logica, di Geometria, d'Aritmetica, e di Filosofia.

Opere suppositizie.

Trattati di Grammatica, della Dialettica, delle Categorie d'Aristotile, della Rettorica, & diverse regole Monastiche.

Tomo II.

Opere vere.

270. Lettere.

Opere supposte.

15. Lettere di S. Agostino à Bonifacio, e di Bonifacio à S. Agostino.] Una lettera à Demetriade.] Lettera di S. Agostino à S. Cirillo.] Disputa di S. Agostino con Pascenzio.

Tomo III.

Opere legittime.

4. Libri della Dottrina Cristiana.] Opera imperfetta sopra la Genesi.] Libri 12. sopra la Genesi.] Libri 7. di critica sopra li vocaboli de' primi 7. libri della Biblia.] 7. Libri di questioni sopra i predetti 7. libri Sacri.] Note sopra il libro di Giobbe.] Lo Specchio.] Trattato della concordia degli Evangelisti, diviso in 4. libri.] Commentario sopra il sermone di G. Cr. nel Monte.] 2. Libri di questioni sopra gli Evangelj di S. Matteo, e di S. Luca.] 17. Questioni sopra 'l Vangelo di S. Matteo, si dubita di questa.] 124. Trattati sopra il Vangelo di S. Giovanni.] 10. Omelie sopra la prima Epistola di S. Giovanni.] Spiegazione di molti passaggi dell' epistola di S. Paolo a' Romani.] Commentario imperfetto sopra la stessa epistola a' Romani.] Commentario sopra l'epistola a' Galati.

Opere supposte.

Trattato delle meraviglie della scrittura, diviso in 3. libri.] Trattato sopra le benedizioni del Patriarca Giacobbe.] Questioni sopra 'l vecchio, e nuovo Testamento.] Parafrasi dell' Apocalisse.

Tomo IV.

Opere vere.

Spiegazione de' Salmi.

Tomo V.

Opere legittime.

183. Sermoni sopra diversi passi del vecchio, e del nuovo Testamento.] 88. Sermoni sopra le feste grandi dell'anno.] 69. Sermoni sopra le feste de' Santi.] 23. Sermoni sopra diverse materie.] Frammenti d'altri Sermoni.

Opere spurie.

L'ultima classe de' sermoni la quale contiene i dubbiosi.] L'addizione, che contiene 317. sermoni suppositizj.

Tomo VI.

Opere vere.

Libro delle 83. questioni.] 2. Libri di questioni à Simpliciano.] Risposta alle 8. questioni di Dulcizio.] Trattato della credenza di quelle cose che non si capiscono.] Spiegazione del Simbolo.] Trattato della Fede, e delle buone opere.] Enchiridio, over Manuale, à Lorenzo.] Il combattimento del Cristiano.] Libro d'istruzione.] Trattato della Continenza.] Trattato del bene del Matrimonio.] Trattato della Santa Virginità.] Trattato de' vantaggi della Vedovanza.] 2. Libri intorno a' Matrimonj Adulterini.] Un libro della Menzogna.] Un trattato contro la Menzogna.] Trattato delle fatiche manuali de' Monaci.] Trattato contro le predizioni de' Demonj.] Trattato della cura de' Morti.] Trattato della pazienza.] Sermone sopra 'l simbolo.

Opere supposte.

3. Sermoni sopra 'l simbolo.] Sermone sopra la quarta Feria.] Discorso del Diluvio.] Sermone sopra la persecuzione de' Barbari.] Sermone del nuovo Cantico.] Sermone della Disciplina, & utilità del Digiuno.] Sermone della presa, e sacco di Roma.] Raccolta di questioni 21.] Questioni 75.] Libro della Fede à Pietro.] Libro dello Spirito, e dell'anima.] Trattato dell'Amicizia.] Libro della sostanza dell'Amore.] Libro dell'amor di Dio.] Soliloquj.] Libro di Meditazioni.] Trattato della contrizion del Cuore.] Il Manuale.] Lo Specchio. [Lo specchio del Peccatore.] La Scala del Paradiso.] Trattato della cognizione della vita.] Libro della vita Cristiana.] Libro degl' insegnamenti salutari.] Libro degli 12. abusi del Secolo.] Combattimento delle virtù, e de' vizj.] Libro della sobrietà, e della carità.] Libro della vera, e della falsa Penitenza.] Trattato dell' Anti Cristo.] Trattato sopra il Magnificat.] Trattato dell'assunzione della Vergine.] Discorso della visita degl' Infermi.] Alcuni Sermoni.] Tutti li sermoni ad Fratres in Heremo.

Tomo VII.

Opere legittime.

22. Libri della Città di Dio.

Tomo VIII.

Opere legittime.

Trattato dell'Eresie à Quod vult Deus.] Trattato contro i Giudei.] Trattato dell'utilità della Fede.] Trattato delle due Anime.] Conferenza con Fortunato.] Trattato contro Adimanto.] Trattato contro l'epistola del fondamento di Manicheo.] 30. Libri contro Fausto Eretico Manicheo.] Conferenza con Felice.] Trattato della natura del Bene.] Libro contro Secondino.] 2. Libri contro l' Avversario della legge, e de' Profeti.] Trattato contro i Priscillianisti, & Origenisti.] Risposta al discorso d'un Arriano.] Conferenza contro Massimino.] Libri 15. della Trinità.

Opere spurie.

Discorso delle 5. Eresie.] Processo della Chiesa, e della Sinagoga.] Libro della Fede contro i Manichei.] Ricordo della maniera, con la quale devonsi ricevere i Manichei.] Libro dell'Unità, e Trinità.] 2. Libri dell'Incarnazione.] Trattato dell'unità, e Trinità di Dio.] Trattato dell'Essenza della Divinità.] Dialogo dell'unità della Santa Trinità.] Libro de' Dogmi Ecclesiastici.

Tomo IX.

Opere vere, che restano.

Prosa contro i Donatisti.] 3. Libri contro l'epistola di Parmeniano.] Libri 7. del Battesimo.]

 3. Li-

3. Libri contro Petiliano.] *Lettere a' Cattolici contro Petiliano.*] *4. Libri contro Cresconio.*] *Libro dell'unico Battesimo contro Petiliano.*] *Compendio della conferenza di Cartagine.*] *Scritto indrizzato alli Donatisti dopo la conferenza di Cartagine.*] *Conferenza con Emerito.*] *2. Libri contro Gaudenzio.*

Opere smarrite.

Libro contro l'Epistola di Donato.] *2. Libri contro i Donatisti.*] *Libro contro Centurio.*] *Libro di prove, e di testimonj contro i Donatisti.*] *Trattato contro un Donatista.*] *Avviso alli Donatisti.*] *Scritto indrizzato ad Emerito.*

Opere supposte.

Sermone sopra Rusticiano.] *Libro contro Fulgenzio.*

Tomo X.

Opere legittime.

3. Libri de' meriti, e della remissione de' peccati.] *Libro dello spirito, e della lettera.*] *Trattato della natura, e della grazia.*] *Libro degli atti di Pelagio.*] *Trattato della grazia di Giesù Christo.*] *Trattato del peccato originale.*] *Trattato della perfezione della giustitia.*] *Due libri delle nozze, e della concupiscenza.*] *Libri 6. contro Giuliano.*] *4. Libri à Bonifacio.*] *Libro della grazia, e del libero arbitrio.*] *Trattato della Correzione, e della grazia*] *Trattato della predestinazione de' SS.*] *Trattato del dono della perseveranza.*] *Libri 6. d'una seconda opera contro Giuliano.*] *4. Trattati dell'origine dell'Anima.*

Opere spurie.

Trattato intitolato: Hipognosticon.] *Trattato della predestinazione, e della grazia.*] *Trattato della predestinazione.*

1602. Agostino, Religioso dell'Ord. de Minori, discepolo di S. Francesco. Fù Religioso di tanta santità, che meritò non solo d'esser compagno in vita e nella professione del P. S. Francesco; ma nella morte ancora, e nella sua ultima infermità privo della favella, vede l'anima del Ser. Padre andare al Cielo, onde rinforzato da tal visione, disse ad alta voce: aspettami, aspettami, Padre; e subito si separò l'anima dal corpo, & accompagnò quella del suo beatissimo Padre alla gloria. *Cronic. de FF. Min. To.* 1. *cap.* 55. *num.* 71.

1603. Agostino Anconitano, fiorì, come scrive il Bellarmino, nel 1300. Scrisse de *Potestate Ecclesiæ*, sopra 'l nuovo Testamento, & sopra Aristotele. Morì d'anni 85. Oleatio *in Abaer pag.* 56.

1604. Agostino Avila, di gran splendore non solo alla Religione di S. Domenico, che professava, ma anco à tutta la Spagna, ov' ebbe la sua patria; imperoche avendo congiunta la cognizione delle buone arti, e con la rara dottrina nella Teologia, un esquisita facondia così nel favellare, come nello scrivere, ottenne il primo luogo tra' più celebri, e famosi Predicatori di quel Regno. Aveva egli una così bella, e e dolce maniera di dire dall'altre necessarie parti accompagnata, che da lui restavano gli ascoltanti commossi, e compunti; in oltre univa talmente i suo' spiritosi concetti coll' utilità della dottrina, e soavità del diletto, che questa meravigliosa composizione toglieva con sua grandissima lode l'udienza a gli altri Predicatori. Perciò acquistossi con molta sua gloria il nome di famoso Dicitore dell'età sua à nissuo altro secondo. Queste parti sì straordinarie indussero Filippo II. Rè di Spagna ad eleggerlo frà tanti altri per suo Predicatore, nel qual carico portossi con tant' eminenza di varia, e ben fondata dottrina, che da quel savissimo Rè ottenne l'Arcivescovato dell'Isola di S. Domenico, la di cui promozione confermò il Sommo Pontefice Clemente VIII. Vanno attorno tra l'altre bellissime opere prodotte dal fertile ingegno di quello dotissimo Prelato, con la stampa divulgate, *l'Istorie della Provincia di S. Giacomo del Messico*, le quali per lo stile, e per l'utile curiosità riescono a chiunque lo legge, di molta, e particolar stima delle più nobili virtù, e migliori scienze, con le quali si fece meritevole di qualunque lode, Morì l'anno M. DC. V. e con la sua morte fecero perdita la Spagna d'uo chiarissimo lume, e l'Ordine Domenicano d'un incomparabile ornamento. *Trat. degli Uomini Letterati dell'Ab. Gir. Ghinini.*

1605. S. Agostino, Benedittino detto l'Appostolo degl'Inglesi, fù il primo Arcivescovo di Canturberi, evendo celebrati molti Sinodi, e convertiti alla fede molti Popoli convicini. *Annal. Benedict. Gabr. Bocel p. 1. a. C.* 609.

1606. Agostino Dato, Italiano Filosofo, & Oratore insigne scrisse 10. Trattati dell'immortalità dell'Anima. *Gio: Andr. Questaudt car.* 321.

1607. Agostino, (*Ercole*) Italiano soggetto di gran stima in questo nostro secolo, fiorì nel Ponteficato d'Alessandro VII. *Greg. Latto in Ital. regn. pag.* 136.

1608. Agostino Eucadio, Scrisse le vite d'otto Imperadori, e la descriaione del fiume Danubio, qual'opera à penna si conserva uella Libreria della maestà Cesarea, però non s'hà notizia in qual'età sia egli viruto.

1609. Agostino di Firenze, compose l'Istoria de' Camaldolesi, nella quale trattò de' Priori Generali di quella Congregazione. *D. Franc. Aug. ab Ecc. Chron. Hist. Ped. Reg.* c. 2.

1610. Agostino, Flavio, & Augusto, Fratelli di Nicomedia terminarono il corso di lor vita con un glorioso Martirio sotto Decio. Beda *Usuard & Ado.*

1611. Agostino, (*Gioseppe*) Palermitano scrisse, *de iis, quæ pertinent ad notitiam Confessariorum*, stampato nel 1643. e nell' 1659. Stampò la Teologia Morale *Alegambe pag.* 284.

1612. Agostino, Monaco di S. Colombano fiorì l'an. di Cristo 617. Fù Segretario di Teodorico Rè d'Italia; poi fattosi Monaco, ottenne d'andar à predicare la S. Fede à Gentili abbracciò la legge, e riti Scismatici; citato dall'Abbate Eustachio s'humiliò al medemo fintamente. Sedusse altri Monaci, ma poi fù da un suo servo ucciso con una Scure, Baron. *Annal. Ecclesiast.*

1613. B. Agostino Novello, dell'Ordine di S. *Agostino*, fù Palermitano, detto nel seco-

lo

lo *Matteo Termine*, come vedesi nel To. V. de'Secoli *Agostiniani* del P. Luigi Torelli Bolognese, & in altri autori; onde coloro che lo dicono nativo di Termine Città della Sicilia, presero equivoco dal nome della famiglia *Termine*, antichissima in Palermo.

1614. AGOSTINO, S. Abbate del Monastero di San Gregorio, convertì alla S. Fede Ediberto Rè d'Inghilterra, con molti di sua Corte. Ordinò diversi Vescovi, de'quali fù Metropolitano Londinense per comando di Gregorio Papa. Convinse alcuni Vescovi, e scienziati della Brettagna facendo miracoli in loro presenza. Fiorì l'an. di Christo 596. e morì del 604. nel Pontifito di Gregorio Magno, imperando Foca *Barroneri Annal. Ecclesiast.*

1615. AGOSTINO, Ticinense Canonico regolare Lateranense, fiorì imperando Massimiliano; visse con molto grido nel 1500. lasciò una voluminosa Cronaca, la vita di S. Monaca, l'Elucidario Cristiano delle Religioni, overo degli Ordini regolari, dove diffusamenta tratta dell'ordine *Agostiniano*, e della vita, virtù, dottrina, e lodi di S. *Agostino*, come anchela Regola del medesimo Santo, la Vita di S. Guarino Vescovo Prenestino, e Cardinale. Il Volume grande riserbasi nella Libraria de'Canonici Regolari Lateranensi in Bologna; e la vita di S. Guarino presso Surio, *To.* 7.

1616. AGOSTINO, Vescovo di Nebbio in Corsica, in molti linguaggj assai versato. Fù il Primo, che scrivesse l'uno, e l'altro Istromento della *S.* Legge in lingua Ebraica, Caldea, Greca, Latina, & Arabica, la qual Opera fù intitolata *Octapla*. Morì nell 1530. è lo stesso che *Nebensa*. Sisto Senense *lib.* 4. B. S. *pag.* 203.

1617. AGOSTINO B. fù Vescovo Nidrosiese di santissima vita, e miracoli, e nell'an. 1268. da Clemente IV. annoverato fra' Beati. Baron. *Annal. Ecclesiast.*

1618. S. AGOSTINO, picciola Terra dell'America Settentrionale nella florida regione, con una Fortezza, sotto 'l dominio degli Spagnuoli, Baudr. *To.* 1.

1619. AGOSTINO, p. l. Lat. *Augustinus a, um* p. l. Derivat. d'*Agosto*, e sign. cosa nata d'*Agosto*; ma dicesi purameate degli Animali irragionevoli, come Colombi *Agostini*, &c.

1620. AGOSTIS, Famiglia Patrizia Veneta estinta nel 1212.

1621. AGOSTO. Lat. *Augustus, ti*, m. 2. preso per sostant. Nome d'un de'Mesi dell'Anno cominciando da Marzo è il VI. mese, da Gennajo l'VIII. Fù così detto da Cesare *Augusto* prima che fosse Imperadore, perche in tal mese entrò nel suo primo Consolato; e perche nel medesimo mese 3. volte trionfò, la prima de' Dalmati, Japigj, e Galli, la seconda d'Azio, e Macedonio, e la terza di Cleopatra e dell'Egitto. Ben è vero, che il Senato Romano decretò, ch'il Mese di Settenbre fosse intitolato *Augusto*; ma essendo succeesso questo Monarca nell'Impero à Giulio Cesare, il quale tramutò il Mese Quintile (in cui era nato) in Luglio, Lat., *Julius*, per perpetuare il suo nome; così *Augusto* volle, che il Mese Sestile così detto da Romolo fosse detto *Agosto*, Lat. *Augustus*. E perche il Sestile non aveva altro che 30. giorni, e Luglio da Giulio Cesare, che non aveva prima altro che 30. giorni fù fatto di 31. così *Augusto* gareggiando anco in questo col suo Predecessore, determinò, che anche al suo Mese s'aggiungesse un giorno, levandone un'altro à Febrajo, come aveva fatto Giulio, che di 30. l'aveva ridotto à 29., onde poi restò di 28. e riflettendo, che 3. Mesi non devono numerarsi con 31. giorno, ordinò, che se ne levasse uno à Settembre, che ne aveva 31. e s'assegnasse ad Ottobre, che sol ne aveva 30. così parimente ne fù tolto uno à Novembre, & accresciuto à Decembre. Comodo Imp. pretese anch'egli che il Sestile fosse chiamato col suo nome; ma non ottenne l'intento. Gli Ateniesi lo nominarono *Bondromion*, e *Boedromionda*, d'onde venne la solennità di *Boedromia* introdotta nella loro Città in grazia d'Jone Figlio di Xuthro, che li soccorse contro Eumolpo Figlio di Nettuno. Plutar. però vuol, che questi Sacrificj fossero istituiti a'tempi di Teseo, quando le Amazzoni entraroto in Atene. Altri tengono che il Nome *Boedromion* convenga ad Aprile. Gli Egizj lo chiamarono *Mesorio*, e *Mesorì* com'anche gli Alessandrini, presso de'quali aveva 35. giorni principiando a'25. di Luglio. In Antiochia, & in Egitto questo Mese era consecrato ad Arpocrato Dio del silenzio. Gli Ebrei lo nominarono *Ab*, ed *Hau*, ò pur *Elul*, composto di 30. giorni, I Macedoni *Gorpicora*, i Cipriotti *Sevasto*, i Fiamminghi *Oogstman*, ed i Francesi *Aoust*, gli Spagn. *el mes de Agosto*, i Germ. *Augustmorat*, i Greci αὔγουστος. In questo Mese al 1. giorno ogn'anno da'Gentili si celebravano la Festa di Bellona. *Gaur.* Le Ferie alla Dea speranza nel foro Olitorio. *Liv. li.* 21. La Festa delle Oche si faceva da'Romani per la memoria della conservazione del Campidoglio. *Suida:* Furono fatte per molto tempo celebrar queste Calende, perche Ottaviano in esse superò M. Antonio nell'Egitto, e M. Antonio ammazzò se stesso nella sua età di 56. anni; e perche fossero più celebre la Chiesa le consacrò al trionfo del Principe degli Appostoli, che superò la prigionia, e le Catene: ed oggi giorno in molti Paesi, è celebrato col Titolo di *Ferr Agost*, cioè, *Feria d'Agosto*, e col darsi in allegrezze, dicono per incantar la malizia, e pravita del Mese. Li 2. e 3. si celebravano le Ferie in Roma, perche Cesare vinse la Spagna Citeriore. Li 5. si sagrificava nel Colle Quirinale alla Dea Salute, e si facevano i giuochi Piscatorj. Agi 8. si faceva pubblico sagrificio in Roma al Sole Indigete. Alli 9. gli Ebrei osservano uno strettissimo digiuno in memoria dall'incendiata Città da Nabucdonosor. Alli 10. si distinguevano le Ferie a'Romani, perche furono ordinati gli altri nel Vico Jugario, alla Dea Opi, e Cerere. Agli 11. Quinquatri minori, e la Festa delle Lamie. *Gaur.* Alli 12. ad Ercole gran Custode si facevano sacrificj nel Circo Flaminio, dov'era il Tempio; & i sagrificj Caristerj si facevano dagli Ateniesi

niesi per la libertà. Alli 13. erano celebri i sacrificj à Diana nell'Aventino; e quelli à Diana Nemorense, per i quali si partiva la Gente di Roma con facelle accese, e s'andava discorrendo sin'al Bosco Aricino, dove si trovava il Tempio eretto à questa Dea. In questo giorno si facevano anco i purgamenti alla Dea Veste nel Tevere. *Gaur*: ed era il festino de'Servi, perche in esso d'una serva nacque Ser: Tullo Rè. *Alessandro*, e *Sesto*. A' 15. celebrano i Giudei i Conviti, perche credono esser mitigata in questo giorno la cattività Babilonica. A' 16. si facevano nel Circo i Consuali in Roma in onore di Nettuno, istituiti da Romolo. A' 17. si celebravano da'Romani i Pontunati al Dio Pontuno, al Ponte Emilio, ed à Giano al Teatro di Marcello. A'18. si comemorava il ratto delle Sabine seguito in questo giorno. Ne' 19. si solennizzavano i sagrificj in Roma à Venere in due Tempj, l'uno nel Circo Massimo, l'altro nel Bosco Libitinense: *Test*: Ed i Vinali rustici, nel qual giorno si portava il Vino nuovo in Roma perche i Latini combattendo con Massenzio, dedicarono à Giove la libazione del Vino. *Var*. Alli 20. si rinuovavano in Roma i Consuali sagrificj dedicati à Nettuno Campestre, in Atene i Misterj grandi, ed i secondi Vinali, perche all'ora si gustavano i Vini vecchj; & i Flaminidiali davano con buon augurio principio alla vendemmia. *Plin*. Giunti alli 21. nell'Aventino di nuovo si solennizzava pubblico sagrificio à Conso, *Plut*. e si faceva festa alla Fortuna. *Gaur*. Il 22. era sacro à Diana per la caccia. Il 23. veniva destinato à celebrar nel Circo Flaminio in Roma i Vulcanali in onor di Vulcano. *Var*. Il 24. era giorno di Festa alla Dea Ope Consiva nel Campidoglio. Il 25. era la Festa di Statore, *Gaur*: Il 26. era giorno d'obviazione, così detto da' Rutheni sacro, e celebre, dedicato alla B. Vergine. *Sig. lib*. Alli 27. si facevano i Vulturnali al Fiume Vulturno: i Furinali, ò Furnali sacri alla Dea Furina. *Gir*. Alli 28. i Romani sagrificavano al Sole, ed alla Luna. Alli 29. la Festa delle Pieride. *Gaur*. E alli 30. non era lecito combattere, nè scriver Soldati, nè intrapendere alcun affare difficile della Repubblica. *Gir*.

1622. Agosto, Villaggio della Città di Cosenza nella Calabria ulteriore. *Fior*.

1623. Agosto, coll' *o* aperta, Lat. *Agostus*, *ti* m. 1. Gr. Αγόςος. Vocab. frequentato più da Poeti, che da Medici, e fig. la parte estrema della mano interiore, cioè la Palma, ò pur la mano coll'ulna, e col radio, perche coll'ulna, braccia, e mani insieme abbracciamo qualche cosa, e la tiriamo à noi.] Gorr. *in def. Car*. 3.

AGOT

1624. Agota, Regno. V. *To.1. col.47. n.2399*.

1625. Agotene, Vesc. di Lipari fiorì nel 593. sotto 'l Pontificato di Gregorio, imperando Maurizio. Baron. *Annal. Eccl*.

1626. Agotina, Isola del Golfo Arabico. Geogr. de Lapeir. *l.3. f.10*.

1627. Agoto. V. *Agout*.

1628. Agotonisti, Isola, V. *Arginusse*.

AGOU

1629. Agouhanna, Città dell'America detta anche Hochelaga. Jo. de Lact. *Amer. Descr. l.2. c.11*.

1630. Agoult (*Guglielmo*) Gentiluomo Provenzale, dell'undecimo secolo. La Casa d'*Agoult* è delle più antiche della Provenza, e del Dolfinato. L'Imperadore Errico II. infeudò la terra di Sault in Provenza ad'*Agoult* de Wolf, ò di Lupo, Maresciallo dell'Imperio nel 1004. Cesare Nostradamo hà fatto menzione di più Uomini illustri di questa famiglia. Langiero Vescovo d'Apt verso l'anno 1108, e Giovanni Arcivescovo d'Aix, morto nel 1394. sono in quel numero, senza parlar di molti gran Seneschalchi di Provenza. Questo *Guglielmo*, del quale si parla, viveva verso l'anno 1190. Compose in versi alcune opere molto stimate, le quali dedicò ad'Idelfonso I. Conte di Provenza. Nostradamo, *hist. di Provenza, e vite de'Poeti Provenzali*, &c.] Moreri.

1631. Agout, Lat. *Acutus*, p. b. m. 2. Fiume della Francia in Linguadocca. Sorge dalle Montagne della Scionè del paese di Sevenne. Passa à Fresta, à Brascac, a Roccacurva, à Castres, alla Vaur, à Damiata; e dopo aver ricevuto il Codes, il Toret, Durenca, Dandu, & alcuni ruscelli, và à gettarsi nel Tarno sotto Rebastenio presso di Montalbano. Papirio, Alessone e Coulon.] Moreri.

1632. Agoutitreva, Albero grande dell'Isola Maragnant nell'America, c'hà le foglie come i Naranci, ma più larghe, fà i fiori rossicci, il frutto amplo, la scorza verde, produce certi acini simili à quelli di Melagrana dolci, e molto grati al palato. Jo: de Laet. *Amer. discr. p.66. 16. cap.11*.

AGOZ

1633. Agozzino, V. *Aguzzino*.

AGR

1634. Agr, ò Agiar; parola Araba, che significa Pietra; è anche nome d'una Città dell'Arabia Petrea situata nella Provincia d'*Higiaz* sotto la dipendenza di *Jemamach*, dalla quale è lontana 24. ore di camino. In questa furono sepolti tutti quelli, che al tempo d'*Abubecre* Successor di Maometto perirono nella battaglia data al falso Profeta *Museilemach*, il quale pretendeva far nella Provincia di *Jemen*, quello, che Maometto aveva fatto nell'*Higiaz*. Questi tali sono in questa Città d'*Agiar* riveriti come Martiri, avendo con la loro morte stabilita la Religione a' *Munsulmanni* pericolanti per l'astuzie, e per le violenze di questo da loro creduto Impostore, che in quest'istesso luogo pagò la pena della sua ambizione con la vita. Evvi molta apparenza, che questa Città sia la *Petra deserti*

deserti riferita da Tolomeo, e da Strabone, detta *Arach* dagli Ebrei. *Abdelmoal* la pone nel secondo Clima, e *Massireddin* la situa in 83. gradi di longitudine, e 25. gradi, e 15. minuti di latitudine Settentrionale. La Città di *Jemamach* sua principale è lontana da *Bassora* da 16. giornate sotto à 83. gradi, e 50. minuti di longitudine, e 23. gradi di latitudine. Da questa, secondo 'l Kondemir, hà preso il nome à quella parte, che tra l'Arabia, e la Siria al giorno d'oggi è riconosciuta per l'Arabia Petrea, abitata altre volte da *Temuditi*, ò Popoli di *Sabè*, così detti dagli Orientali, perche in queste parti per comandamento Divino (come al loro solito favolosamente dicono) si portò questo Profeta figlio d'Arfaxad per convertirli; in segno di che si vedono le caverne, nelle quali quelle Genti perverse s'appiatarono per sottrarsi dall'ira di Dio minacciata loro dal Profeta da esse prima schernito. *Agiar* però s'è resa famosa per essere stata Piazza d'armi de' Popoli Carmati ribellati al loro Califa, dalla quale per molt' anni sortirono infestando tutto 'l Paese fino al a Mecca; perloche fecero per tutto quel tempo cessare il pellegrinaggio à quel Tempio. Da quell'ora *Agiar* prese fama d'inespugnabile. Fù sotto i Sultani della Siria, e d'Egitto per lungo tempo. Quando i Franchi la presero dopo la conquista di Terra Santa, cambiarono il Nome di *Craik* derivato dall'*arac* degli Ebrei, in Monte Reale, che successivamente da' Latini si chiamò *Ciriacopolis*, assai diversa dalla *Rabbat Mohabbihi* mentovata dalla Scrittura Sacra, perche questa era di là dal Giordano un poco sopra 'l Mar' morto; il che non conviene ad *Agiar*, che stà nell'Arabia *Petrea*. E però vero, che la dignità di Metropolitana fù da Rabbat trasferita in Monte Reale, che altre volte fù sotto 'l Patriarcato d'Alessandria, e dipoi sotto quello di Gerusalemme. Similmente si ritrova vn'altra *Agiar* nell'Arabia dentro la Provincia di *Baharain*, dove nascono Dattili eccellentissimi; onde per spiegare una impresa superflua, è nato il Proverbio, *portar Dattili à Barbaria*.] Bibl. A.

A G R A

1635. Agra, & Eger, Lat. *Agrius*, Fiume dell'Ungheria, tra le Città di Zolnoch, e Tokai, che sbocca nelle sponde destre del Tibisco.] *Ungheria* del P. Coronelli.

1636. Agra, ò Arga, Fiume, che nasce nel Regno di Navarra, il quale irrigata la Città di Pampalona, tributa le sue acque nel Fiume Ibero.] *Spagna* del Coronelli.

1637. Agra, Città, e Regia del gran Mogol, la maggiore di tutte l'altre nell'Indie Orientali, & ancora di *Delli*, da Scrittori antichi creduta amplissima. Fù fondata da *Akbat* figlio d'Homajun (il quale le diede il Nome d' Akbarabad) in 27. gradi, e 37. minuti di latitudine, sopra un terreno arenoso, che sotto quel Clima cagiona col riflesso calori eccessivi; I Palazzi de' grandi sono assai belli; ma le Case del Popolo sono assai rozze, come nel restante di que' Paesi. Le abitazioni son distinti una dall'altra, e chiuse intorno intorno da muraglie alte in quadro per impedir, che le Donne non siano viste da chi camina per le strade. Vi passa vicino il Fiume Gemene, il quale scorre ancora attaccato al Palazzo Reale, in cui quel Regnante conserva tesori immensi, e vi fanno la guardia un per l'altro i Magnati del Regno ogni mese. Presentemente questa Città non è più la sede del Regno, trasportata in Gehanadab (di cui à suo luogo) da Aureng-zet, che negli anni poc' avanti trascorsi dominava in quel Regno. Tutto 'l riguardevole di questa Città consiste nel Palazzo del Rè, e nelle sepolture, che la circondano fabbricate con gran sontuosità da' Signori della Corte, e dagli Eunuchi del Seraglio, che non sapendo dove impiegar le ricchezze accumulate, le consacrano all'ambizione, alzando alle loro ceneri superbissimi Mausolei. Il più insigne fra questi è quello della Sultana Regina moglie di Cagean Padre del suddetto Aureng-zet, nel quale travagliarono 20000. Uomini per lo spazio di 22. anni, e giornalmente vi risiedono Sacerdoti, e Ministri destinati all'orazioni per la medesima secondo 'l solito de' Maomettani, variando giornalmente ricchissime coperte sopra la Tomba intorniata di continui lumi, & incensi, con tanta magnificenza d' addobbi, e di ricchezze, che la guardia di due mila Soldati comandati da una Eunuca giustamente vi si trova impiegata. Cagean dirimpetto à questo incominciò il proprio, mà fù disturbato dalle guerre, e poi dalla morte; il figlio non s'è troppo curato di compire il disegno del Padre occupato in gravissimi affari per l'ambizione di regnare, come nel suo titolo.] *Bibliot. Orient.*] *Voyag. du Mon.* Tavern.

1638. Agra era un' Luogo nell'Attica non molto distante da Atene, dove si celebravano nel mese d'Anchestorin, che corrispondeva al Novembre, i piccioli Misterj stabiliti, in luogo de' gran Misterj in favor d'Alcide di Tebe, che desiderava esser iniziato prima d'intraprendere un gran viaggio. Quelli, che aspiravano d'essere ammessi à tali Sacrificj, si convocavano in *Agra* nel predetto mese di Novembre, immolavano à Giove, e custodivano la pelle della Vittima per metterla sotto al luogo de' piedi dopo d'averla purificata alle sponde del Fiume Ilisso. Non è noto di quali cerimonie si servissero in tali funzioni: si sà però in generale, che in simili occasioni usavano del sale, delle foglie di lauro, orzo, corone di fiori, acqua del mare, e di quella del fiume Ilisso. Quello, che faceva le cerimonie, si chiamava *Ydranos*, perche versava acqua sopra quelli, c' aspiravano d'esser ammessi a' Misterj, e doveansi conservare in quel tempo casti, e sacrificare alla fine una Scrofa gravida. Compite queste formalità, erano graduati col titolo di *Mysti* (μύσται) cioè in stato d'essere ben presto iniziati in *Eleussis*, dove divenivano *Epopte* (ἐπόπται) cioè testimonj delle cerimonie più secrete. Avanti ciò era permesso a' *Misti* d'andare in *Eleussis*, & entrare anco nel Vestibolo del Tempio di Dio; ma non entravano nel Santua-

tuario, se non dopo d'esser stati iniziati, il che non ottenevano, che 5. anoi dopo la loro purificazione d'*Agra*, & ancora non era loro permesso di veder il tutto. V'erano alcune cose riservate a' Preti soli, delle quali alcun'altro non poteua esser testimonio. Quando si voleva ioiziar qualcuno, lo facevano di notte entrar nel Tempio di Dio coronato di Mirto, e con le mani prima lavate, gli leggevano, ò gli facevaoo trascorrere i Libri sacri della legge, e delle cerimonie, che custodivano in una cassa formata, e ben commessa di due pietre, con altre superstiaiose cerimonie, che si leggono nella Bibliot. Univ. *Ist. dell'ann.* 1677.

1639. Agra, e Agra, voce usata da Plutarco nel numero del più, e sign. i Popoli d'Arcadia.] Steph. *de Urb. V. cod. f.6.*

1640. Agra, Regione de Leaniti Popoli dell'Arabia.] *Plin. lib.6. cap.*28.

1641. Agra Dalmadias, Stazioœ di Barchette del Regno di Caoaga al Mare Oceano, nel qual luogo si dovevano ridurre di continuo le barchette de' Negri, perciocche gli fù posto questo nome dà coloro, che la scuoprirono.

1642. Agra è un luogo dell'Attica, dal quale hà origine il Fiume Ilisso, e dove al riferire di Pausania Diana restò in preda dalla Caccia. Famoso per altro ne' racconti, pe'l Tempio della stessa Dea, nominata da Greci: *ἀγροτέρας*, cioè Dea delle Selve, ò Boschi.

1643. Agradato, p.b.] Lat. *Agradatus, ti*, p.b. m.a.] Gr. Αγραδατος.] Nome d'un Rè della Persia, detto poi Ciro da Ciro fiume della Perside.] *Strab. lib.* 15.

1644. Agrado, Lat. *gratiosè*. Avver. comp. dalla prep. *à*, e dal No. *grado*. cioè *grato*, e sign. lo stesso, che *in grado*, *in piacere*, ò in modo *grato*.] Petr. *Canz.* 18. 5.

La Vita, che per altro non m'è à grado

Servire à *grado* è lo stesso che servir con *gradimento* del Padrone.

1645. A Grado A Grado, Lat. *gradatim* Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal nome *grado*, cioè *passo*, e sign. lo stesso che *gradatamente*, cioè *à passo à passo*, ò successivameote, come crescere, ò avvanzarsi *à grado, à grado*.

1646 Agrafo, p.b. Lat. *Agraphus, phiphebur*, p.b. m.2. No. usurp. dal Gr. Ἄγραφος, composto dall'*a* priv. e dal No. γράφος, che sign. *scriptus*, ò *delineatus*; onde *A grafo* sign. non scritto, non delineato, nè segnato: onde *jus agraphum*, Legge non ancora scritta.

1647. Agragante, Lat. *Agragas, ntis*, m.3. Fiume della Sicilia secondo *Diodoro*, *ed Eliano*, detto ora il Fiume di S. Biagio, nella Valle di Maazara, e nella parte Meridionale dell'Isola, che scorre vicino a Girgenti, e però detto *Fiume di Girgenti*, ed anco di Naro, soe. *Cluverio*. 3. miglia poi sotto Girgenti và ad imboccar nel Mare di Tunisi.] *Baudr. tom.* 1.

1648. Agragante, Lat. *Agragas* p.b. *antis*, m.3. Monte di Sicilia, non molto lungi da Alicata. Fù già cinto di muro, avendo un Castello in cima. Costumarono gli Antichi presso questo Monte di nutrir ottimi Cavalli, e quindi mandarli in Grecia à correre alla Palma.

1649. Agragante è anche il nome col quale i Greci chiamano la Città di *Girgenti*.] V *Agrigento*.

1650. Agraili, p.b. Lat. *Agraili* p.b. *lorum* m.2. nu. pl. Popoli di Salamina oggi così detta, e prima Coronide.] *Steph. de Urb. 6. 6.*

1651. Agram, No. Barbaro, che presso i Popoli dell'Africa Mediterranea significa *Religioso*, che in Turco dicesi *Drevis*. *Ebra Agram* fù un Autore di questa professione, e compose una Grammatica Arabica intitol. *Mocademar Agrovoniat*, che poi fù stampata in Roma, e tradotta in Latino. Morì quest'Autore nel 1313.] *Bibl. Orient.*

1652. Agram, Nome con cui i Tedeschi chiamano *Zagrab*, Città munita dell'Uogheria.

1653. Agrammato p.b. Lat. *Agrammatus*, *ti*, p.b. m.2. No. usurpato dal Gr. Αγράμματος comp. dall'*a* priv. e dal No. γράμμα, che sign. *Littera*, onde *Agrammato* sign. lo stesso che *sine Litteris*: cioè Uomo senaa Lettere, ò ignorante.

1654. Agramente, Lat. *acriter*, Avver. derivato dal nome *Agro*, sapor mordace, e metaforicamente sign. lo stesso che fieramente, aspramente, fortemente, e crudelmente. Come ripreodere, ò castigare *agramente*.

1655. Agramonte Famiglia nobile, che venuta d'Aragona fiorì io Messina, e Palermo.] *Teat. Gen. c.66. Mygnos*.

1656. Agramont, Lat. *Agramontium*, Castello della Spagoa nella Catalogna situato al Fiume Sio, tra le Città di Solsona, e Lerida nella pianura di Urgel, il quale altre volte era assai munito.] *Tav. Geog.* del P. Coronelli.

1657. A' grande agio, Lat. *per commodè*, Avver. comp. dalla Prep. *à* dall'Addjet. *grande*, e dal sost. *agio*, cioè comodo; e sign. lo stesso che à gran comodo, ò *con gran comodo*.

1658. A grande andare, Lat. *citato gressu*, Avver. comp. dalla Prep. *à* e dal No. *grande*, e dal Ver. *andare*, e sign. lo stesso che di *buon passo*, *à gran passo*; come partirsi à *grande andare* da qualche luogo.

1659. A' gran fatto, Gr. εἰς μέγα πρᾶξις, Avver. comp. dalla Prep. *à*, dell'Addiet. *gran* cioè *grande*, è dal Sost. *fatto*, e sign. lo stesso che *di gran lunga*, espressivo di differenza grande tra uoa cosa, e l'altra.

1660. Agrani Popoli dell'Arabia Felice.] Tavola *Geog.* del P. Coronelli.

1661. A gran passo, Lat. *citò*, *velociter*, *festinanter*, *citato passu*, *celeri gressu*, &c. Gr. βιβᾶιος Avver. comp. dalla Prep. *à*, dall'Addiet. *gran*, e dal sost. *passo*, sign. lo stesso che *presto*, *in fretta*, &c. come camioare à *gran passo*.

1662. A gran pena, [Lat. *vix*.] Gr. μόγις, μόλις, σχολῆ.] Franc. *à grandpeine*.] Ger. *Kaummetlich*.] Spa. *Apenas*.] Iogl. *Scantlie*, *Hardly*, *uneth*.] Avver. comp. dalla Prep. *à* dall'Addiet. *gran*, e del sost. *pena*, & è quasi superlativo di *à pena*, e sign. lo stesso che *à mala pena*, ò *con gran pena*, espressivo di gran difficoltà, come si dicessimo, *à gran pena* si salvò dal naufragio, *à*

gran

gran pena scampò la morte &c. Petr. Son. 230.

Quel che in molti anni à gran pena *s'acquista*.

1663. Agrantos, No. del Mese d'Agosto in lingua Biaantina.] *Papi pag.* 7.

1664. Agraria legge, Lat. *Lex Agraria riæ*, Gr. νόμος κληρουχικὸς, τοῦ ἀναδασμοῦ. Presso gli Antichi Romani era una legge, la quale portava la divisione delle Terre prese a' Nemici. Spurio Cassio fù il primo à pubblicarla nell' anno 268. di Roma, perche aspirando à farsi Padrone della Repubblica dopo essere stato tre volte Cunsole, stimò questa Legge della divisione de' campi tolti a' Nimici un ottimo mezao per acquistar la benevolenza della Plebe, la quale stimava necessaria al suo disegno. Il digesto parla di due Leggi *Agrarie*, nna delle quali è fatta dà Giulio Cesare, e l'altra da Nerva; ma queste non concernono che i limiti de' campi, e non hanno ehe far con quella. Tiberio Grasso sedizioso la volle rinovare con far un Decreto, che nessnno potesse possedere più d'ottocento Iugeri, ò Biolche di terra. Questa legge fù causa primieramente d'un infinità di tumulti in Roma, e della morte di tutti due i Fratelii Gracchi, Tito, e Tiberio; poi anco delle guerre Civili di Silla &c.] Tito Livio, Floro, & Appiano *lib.* 1. *de bell. Civil. Digesto, ff.* 47. *t.* 1. *l.* 3. Moreri.

1665. Agrario, p. b. Lat. *Agrarium*, *rii*, p. b. n. 2. Sorta di Tributo imposto sopra i terreni; onde nelle Constit. Bavar. *c.* 1. *tit.* 3. si legge: *De Colonis vel servis Ecclesiæ qualiter serviant, vel qualia tributa reddant, hoc est* Agrarium, *provideat hoc judex*. Presso i Greci questo No. Ἀγράριον sign. una sorte di Nave, sopra la quale era portato l'Imper. Costantinopolitano: *Remiges, qui in eo dromio ex* Agrario *Imperatoris erant*. Const. de *admin. Imp.* c. 5.

1666. Agras, Nome, con cui alcuni han nominato la Metropoli della Carintia, detta *Gratz*. V. questo nome.

1667. Agratico, Vedi *Agrario*.

1668. Agrato tal ora sign. lo stesso che senza ricompensa, Lat. *gratis*, Guid. Cavalc.

Già però fede il cor non m'abbandona
Anzi ragiona di servire à grato
Al dispietato Core.] e Guitt. D. Ar.
E parmi bello di servir agrato

1669. Agrato, Avver. comp. della Prep. *à*, e del No. *grato*, e sign. lo stesso che *à grado*, espressivo di compiacimento, ò soddisfaaione. Dan. Canz.

Madonna se 'l v'è à grato
Io parlerò di voi in ciascun lato.

1670. Agraulo, Lat. *Agraulos* f. unica Figlia d'Atteo, portò il Reame dell'Attica in dote à Cecrope Rè d'Atene. Ebbe 3. Figlie nominate *Agraulo*, Herse, e Pandroso, celebri nelle favolose Istorie Apollodor., e Pausan.

1671. Agraulo, la stessa ehe *Aglauro*, Figlia della sopraddetta *Agraulo*, di Cerrope Re d'Atene, sorella d'Herse, e di Pandroso. Ebbe questa la euriosità d'aprire una eestella consegnatale da Minerva, nella qnale era nascosto il bambino Eritonio; perloche sdegnata la Dea, turbò la fantasia d'*Aglauro* in sì fatta maniera, e le ispirò un tal furore, che si precipitò da se medesima da un'alta Torre. Ovidio la narra diversamente, con dire, che *Aglauro* gelosa dell'amore, che Mercurio aveva per Herse di lei sorella, fù trasformata in sasso. Apollodoro, Moreri. *To.* 3.

1672. Agravonit, Pianura alle sponde del Fiume Ombla nella Dalmaaia, dello Stato di Ragusi. *Dalmaz. del P. Coronelli*.

1673. Agravoniti, furono Popoli dell'Illirico nel lido dell'Adriatico appresso Ragusi. Il loro Porto fù detto *Gravosa*, ora S. Croce. Gio: Lucio. Baudr. *to.* 1.

AGRE

1674. Agre, Lat. *Agræ*, *arum* f. 1. nu. pl. Gr. Ἄγραι. Terra mediterranea dell' Arcadia. Plin. *l.* 4. c. 6. E'anche un pieciol Paese dell'Attica, celebre pe'l Tempio di Diana detta ἀγροτέρας. Cæl. Rhod. *li.* 20 c. 7. *Agre* ancora detta Ἄγρα da Gr. è Città della Lidia sec. Stef.

1675. Agreable, Nome totalmente Francese, che sign. lo stesso che aggradevole, ò gradito, ò pur piacevole, e delizioso. Con tal nome vien chiamata un Isola nel meaao al Fiume Lisla nella Provincia d'Asgat tre leghe sole distante dall'Oceano, e 30. da Feaza; dove tuttavia si vedono le rovine d'un'antica Città fabbricata dagli Africani. Quando i Portoghesi principiarono à stabilirsi in Africa, non era abitata, che da Pescatori, e da povera Gente; ma il Rè di Portogallo, stimando à proposito di fortificarla, perche poteva essere soccorsa facilmente per mare, vi spedi una grande Armata navale, che rimontò sin là per lo fiume, e principiò à fabbricarvi una Fortezza. Al sentir ciò il Rè di Fezaa unì quel numero di Gente, che puotè; ma dall'Artiglieria, ehe batteva tutta la Campagna all'intorno, non gli fù permesso d'avvieinarsi, in modo ehe potesse danneggiarla, posciache si vedde costretto à starne sempre una meaaa lega lontano. Come questo Principe desiderava molto di trovar modi per impedir tal opera, che sarebbe stata la rovina delle Provincie, un Rinegato gli propose l'invenzione di sterminar tutta l'Armata Navale de' Cristiani senza perdere un sol'Uomo. Fece però tagliare gran quantità d'alberi ne' boschi, che sono alle sponde del fiume, e chiuse il passaggio dello stesso con una Diga di detti legni; con la quale attraversò una meaza lega più basso dal luogo, dov'erano i Portoghesi. Mà per non venire ad una battaglia perieolosa, il Rè di Feaaa lasciò libero il transito coll'ostaggio di qualehe Prigioniere di condiaione, à cui diede poi la libertà in grata rieompensa del buon trattamento, ehe il Rè di Portogallo aveva fatto a' suo' Figliuoli, allor ehe erano suo' prigioni. La Forteaaa dunque fù abbandonata, senaa essere stata dopo abitata, come nè pur la Città.

1676. Agreamento. *Agreamentum*, *ti*, Voce forense, che sign. convenaione, ò pur convenire, ò esser di parere altrui. Glos. Spelman. *pag.* 23.

1677. Agreda, Borgo dell'Aragona su'l Fiume

Fiume Queglia, a' confini della Castiglia vecchia. Si crede, che questa sia la *Gracuris*, ò *Graccburis* de gli antichi; vi sono però Autori, che vogliono, *Gracuris* esser Cagurnia nella Navarra, e che quell'*Agreda*, di cui si parla sia l'*Augirtobriga* degli Antichi. Ambrosio morale, *antichità delle Città di Spagna*. Slusio, Nonio Briet. Sanson, &c. Moreri.

1678. Agreda, Città dell'America Meridionale nel Regno di Popayan, 35. leghe dal Mare Pacifico all'orto, 40. dalla Città di Quito à Settentrione, 45. da Popayan, alle balae de' Monti, ben picciola, sotto 'l dominio degli Spagnuoli. *Baudr. to.* 1. Altri dicono che *Agreda* è una Terra della Provincia Carrapa nell' America, dove trovasi gran quantità d'oro nelle Miniere, detta da Spagnoli *Malage*. Jo: de Laet Amer. *de scrip. lib.* 9. *cap.* 17.

1679. Agredine. V. *Acrimonia* To. 1. Col. 1224. nu. 6195.

1680. Agredole, p. b. Lat. *Agredulæ, arum* f. 1. nu. pl. Rante picciole Papias, *pag.* 8.

1681. Agrei, p. l. Lat. *Agræi, orum*, p. l. m. 2. nn. pl. Gr. Ἀγραῖοι, Popoli dell'Arabia nel seno Leanitico, la Patria de quali è *Agra* Regia de' Leaniti, di cui fà menzione anche Plin. *li* 6. *c.* 28. Eustazio li dice Agree Ἀγραῖοι. Stefan. de Urb. *f.* 6. V. *Agriani* Popoli.

1682. A'grembo Aperto, Lat. *soluto*, ò *laxo sinu* Avver. comp. dalla Prep. *à*, dal Sost. *Grembo*, e dall'Addjet. *aperto*, e sign. lo stesso, che *con liberalità, con larghezza*, ò *profusamente*.

1683. Agremmes, Rè de' Gangaridi, e de' Prasj nell'Indie Orientali, il quale nacque bassamente, poiche fù figlio d'un barbiere, il quale durava fatica à guadagnarsi il vitto col suo mestiere. Pure essendo ben fatto nella Persona, ebbe fortuna d'esser amato dalla Regina, che lo sollevò alle prime cariche del Regno; così costituito in alto, uccise il Rè à tradimento, e s'impadronì del Regno sotto pretesto della tutela de' Regj figli, i quali pur anco fece morire per metter sul Trono questo suo figlio *Agremme*. Costui, benche spreaaato, & odiato da' Popoli per la sua nascita, ad ogni modo, quando Alessandro entrò nell'India, fece un'apparecchio terribile per proibirgli l'ingresso nel suo Regno, avendo posto insieme 2000. Cavalli, 2000. Fanti, 2000. Carri, che gli servivano di trinciera, e quel che lo rendeva più formidabile, 3000. Elefanti. Q. Curzio, *lib* 9. *c.* 2. Moreri.

1684. S. Agreno, Castello della Francia nel Vinarais, 2. miglia da Puy all'orto. Quivi ricevè la corona del martirio S. *Aggripano*, e però vien detto da Latini, *Fanum S. Agrippani*. Baudr. *To.* 1.

1685. Agreofagi, V. *Agriofagi*.

1686. Agresfonte, Lat. *Agrisphontes*, Scrittor Greco citato da Suida *in Apollon.* Gesner.

1687. Agresta. V. *Agresto*.

1688. Agreste, Lat. *Agrestis*, m. e. f. *ste* n. Gr. ἄγριος.] Franc. *rustique*.] Spagn. *cosa del Campo*.] Germ. *Mandechtig*.] Ingil. *wilde*.] Nome derivato dal Lat. *Ager*, e sign. propriamente cosa nata in campagna senza coltura, coma lattuga *agreste*, &c. e per metaf. sign. fiero, aspro, rustico, come Giudice, ò Padrone *agreste*, &c. E talora sign. lo stesso, ahe *agresto*, di cui sotto. Nella Medicina *Agreste* è un epitteto d'alcuni mali più gravi, e violenti, e sign. lo stesso che *fiero*. Cast. renov.

1689. Agreste, Lat. *Agrestis*, *te*. Addjet derivato dal Lat. *Ager*, e propriamente si dice de' vegetabili, che nascono spontaneamente, e senza coltura ne' campi, prati, e selve, all'opposto di ciò che dicesi *domestico*, cioè che nasce in terreno coltivato per via d'industria, che in Gr. dicesi τὸ ἥμερον, cioè *hortensis*. Presso i Medici dicesi Morbo *agreste* cioè fiero, e violento, come *Agrestis lichen*, cioè *fera impetigo* Gr. ἄγριος λειχήν *l.* 6. *d. C. M. G. c.* 2. *in fine*; Così presso Gor. si chiama *Agreste* una certa sorte di Scabia, che presto serpeggia, e produce l'esulcerazione, e ritorna in certo tempo dell'anno, molto difficile à curarsi. Dicesi anche *agreste* de' costumi degli Uomini fieri, rozzi, ed'intrattabili.

1690. Agresten, Nome Chimico, con cui è significato il Tartaro acido impietrito, poiche ogni acidità proviene da' sali di miniera vitriolata. Fragm. *adtr.* 5. *de Tartar.*

1691. Agrestezza, Astratto d'*agreste*, da cui prende i significati. Sign. ancora quel sapore acuto, e mordace degli Agrumi, ò cose simili, che noi diciam forte. Lat. *acredo, acrimonia*, V. *agredine*.

1692. Agresti (*Livio Modiani*) da Forlì Pittore, fù allievo di Perino del Vaga, & in que' tempi ebbe per concorrente Luca da Ravenna. Giunto à Roma attese con molto studio al disegno. Lavorò nell'opere, che furon fatte nel Pontificato di Gregorio XIII. Datosi Livio al riposo s'accomodò in San Spirito di Roma, dove operando, giunse all'ultimo corso di sua vita, della quale si legge la descrizione in Gio: Baglioni à *c.* 19. 20.

1693. Agrestino, p. l. Lat. *Omphacinus, a, um*, p. b. Derivat. da *Agreste*, ò *agresto*, e sign. cosa, c'hà sapor d'*Agresto* come vino *agrestino*, acini *agrestini*, &c.

1694. Agrestino, fù un Monaco di Luxeicil in Borgogna, il quale turbò la Chiesa di Francia nel VII. secolo. Questi avendo fatto un viaggio nell'Italia, e fermatosi qualche tempo ne' contorni d'Aquileja, la qual Chiesa con molte altre circonvicine s'era separata dalla Romana, & universale, per aver voluto difendere ostinatamente i tre Capitoli condannati nel Concilio V. Generale, si lasciò sorprendere della dottrina di que' Scismatici, e tornato in Francia tentò di pubblicarla nel suo paese. Ma vedendo, che i suoi errori ivi erano ricevuti con ischerno, e da per tutto rigettati, si mise à combattere l'istituto di S. Colombano, sotto 'l quale pur avea fatto professione. Ciò obbligò Clotario Re di Francia à far assemblare il Concilio III. di Macon (*Matisconense*) nel quale fù condannato. Baccnio A.C. 627. Jona *in vita S. Eustasii* Chiflet, *in c.* 26. *Chron. Benig.* Moreri.

Altri lo chiamano *Agrestio*, e soggiungono à quan-

quanto s'è detto, e'avendo costui avuto ardire di calunniar temerariamente il B. Colombano già morto in tempo, che viveva il B. Eustachio Ab. di lui discepolo, e successore: questi per difendere l'ingiuste offese del suo Maestro citò *Agostino ad comparendum* al Tribunal di Dio dentro quell'anno stesso, & avenne, che nel termine di 30. giorni ferito *Agrestio*, se ne morì. Jonaa Abbas, *Del. Rio Disq. Mag. li. 4. sect. 1. pag. 605.*

1695. Agrestio, V. *Agrestino*. Monaco.

1696. Agrestita', Lat. *agrestitas*, p. b. *atis*, p. l. f. 3. Astratto d'*agreste*, e sign. propriamente l'essere *agreste*; ma per metaf. si prende per la *rusticità* nel trattare, per cui gli Uomini sono rozzi, & impraticabili. Viaio estremo nel difetto, ehe hà per altro estremo la *scurrilità*, ò buffoneria, ch'eccede nel troppo. La virtù poi meazana à questi due viaj è la facezia, ò urbanità. San Tommaso 2. 2. *q.* 168. *art.* 4. descrive quelli, e'hanno questo vizio, e questi tali chiamansi anco morosi, litigiosi, & aspri. Vedasi Lessio *de justit. lib.* 2. *cap.* 47. *dub.* 7. *num.* 5. Cassian. à S. Elia in *Arbor. opin.* V. *Agrestitas*.

1697. Agresto, Lat. *Omphacium*, ij. n. 2. Grec. Ὀμφάκιον.] Germ. *Agrest.*] Franc. *Verjust.*] Spagn. *Agraz.* Con tal nome chiamasi il sugo dell'Uva acerba, massime quello, cbe si cava dal frutto di quella Vite, che si chiama *Agresto*, che in un medesimo tempo hà qualche volta il frutto maturo, acerbo, & in fiore. Questo infrigidisce liquore perfettamente, & astringe, ma il più costrettivo è quello della labrusea. Le sue virtù son molte, poiche non solo è buono per condimento de' cibi, ma anco per uso della Medicina, avendo virtù di ristagnare, e di costringere. Vale in tutt'i morbi calidi con non poco giovamento; imperciocche per la sua acidità infragidisce perfettamente, & è singolare negli ardori, quando si mette in sù la bocca dello stomaco, e ne' fianchi. Mettesi ne' cristeri, che si fanno per la dissenteria, e per i flussi de' luoghi naturali delle donne. Bevesi per i sputi freschi del sangue, quantunque procedessero da qualche vena rotta, usandolo però in poca quantità, e benissimo inacquato, perche altrimenti molto abbrucia, e ciò s'intenda dell'*Agresto* degli Antichi, che avanti al nascere della Canicola spremevano, e condensavano al Sole. Noi però non condensiamo il nostro nè al Sole nè al fuoco, ma lo lasciamo ne' bigonai insieme con la vinaccia per più giorni, coperto con tela grossa, finche la vinaccia si sollevi, e la feccia se ne vada al fondo, e si cbiarisca l'*Agresto*. Quello, ch'è fatto in tal modo, si conserva chiaro & incorrotto per tutto l'anno, senaa metterci dentro punto di sale; e di quel salato non si deve concedere a' Febbricitanti, perche li diseccarebbe troppo, e accenderebbe la febbre. Giova l'*Agresto* allo stomaco rilassato, e che non può digerire, ristora le Donne gravide, che patiscono svenimenti, e dolori colici. E' molto utile ancora usarlo al tempo delle vivande, e in tutti gli altri modi. A' mitigare i caldi estivi, & ad estinguer la sete se ne fà siroppo. E' singolar rimedio agl'ardori, quando si mette sulla bocca dello stomaco, su' fianchi, ò in qualsivoglia altra parte, dove sia dibisogno d'infrigidire. Giova mischiato con mele all'asprezza della gola, del gargatile, e dell' ugola, all'ulcere della bocca, & all'umidità delle gengive, & all'orecchie, che menano suppuraaione; vale parimente alle fistole, all'ulcere vecchie, & alle corrosive; è utile ancora alla chiarezza, alle nuvole, e scabrosità degli occhj, & alla corrozione loro, e conferisce alle ulcere degli angoli degli occhj. Sono ancora le sue virtù ristrette ne' seguenti versi presi da Castor Durante

> Omphacium *sistit fluxus, & mitigat aestum,*
> *Lumina clara facit, astringit, siccat, & uvam*
> *Tonsillasque juvat, atque auribus auxiliatur*
> *Hoc purulentis: vetera ulcera purgat, idemque*
> *Ventriculo prodest, pesti pariterque medetur.*

Diciamo per Prov. *far l'agresto* di qualche cosa, quando s'avanza per se nello spendere, ò fare i fatti altrui. Così ancora *menar l'agresta* per dare ad intēdere ad alcuno una cosa per l'altra. Bern. *rim.*

> *Tra gli altri tratti Aristotele hà questo,*
> *Chi non vuol, che la gente sorda, e losca*
> *Ne la canaglia gli* meni l'agresto.

1698. Agretto, Lat. *subausterus, ra, rum*, p. l. Diminutivo d'*Agro* sapore, di cui sotto; e sign. cosa che partecipi dell'*agro*, come Vino *agretto*.

1699. Agretto, ò *Nasturzzio*, Lat. *Nasturtium, tij* p. b. n. 2. Gr. Κάρδαμον.] Arab. *Norf.*] Germ. *Kressen, & Garten Kyss.*] Franc. *Cresso de tardis, & Nasitor.*] Spag. *Malgica.*] Specie d'una Erbetta, che produce minute & intagliate frondi, & il gambo, quantunque sottile, alto un piede, e meazo. Fà il fior bianco, & il seme rosso, oscuro, serrato in certi sollicoli ritondi; e schiacciati, simili in tutto à quelli del Thlaspi. Se ne ritrova di nero, e di bianco, & ultimamente è venuto il Nasturzio indiano, chiamato nel Perù *Mastruorzo*. Si semina per gli Orti, e s'usa per condimento de' cibi, e si mescola nell'insalate. Il seme è calido e secco nel 4. grado, così ancora l'Erba secca; ma la verde e la fresca è in minor grado, onde si può mangiar nell'insalate. Quest'Erba contiene molte virtù, poiche provoca l'orina, solve il ventre, e purga le reni, e la vesica; giova all'opilaaione dal fegato, e della milza; sana le ferite intrinseche; preso con olio caccia fuori il veleno; cotto con acqua melata, ò vin melato mattina e sera, purga gli umori viscosi, e vale alla tosse, & alla difficultà del respiro cotto con latte caprino mitiga i dolori del petto; il succo tenuto in bocca caccia fuori i mali umori da' denti, che dogliono. Il succo, e le foglie applicate peste levan via tutte le macchie del corpo, sanano la rogna, mitigano i dolori sciatici, e de' lombi, risolve gli umori, cava fuori le spine, e saette; sana le ulcere, che serpono; il seme masticato giova alla paralisia della lingua, eccita lo starnuto, e risveglia i letargici. Acuisce l'Animo, e risveglia gli addormentati; il seme cotto in aceto, & applicato sana le scrofole; mescolato con mele, & unto sana la rogna. Le quali virtù accennate comprendosi ancora ne' seguenti versi, notati da Castor Durante.

Calfacit, attenuat, ficcat Nasturtium *& urit*
Provocat, emundat, referat, caditque, resolvitq;
Et stomacho adversũ, pariter conturbat & alvum
Excutit, & ventris tineas, minuitque lienem
Exanimat partus, mulcet dentumque dolores
Subducit bilem, serpentum obstatque venenis
Et capitis vitia expurgat, sic pellit & angues
Suffitu; exacuitque animum, visumque; fluentes
Et chiobet crines, coxendicis estque juvamen.

1700. AGRETA, p. l. Lat. *Agreta, tæ*, p. l. m. 1. Scrittor Greco, di cui fà menzione Apollon. *in Scholiast.* p. 134. 206. Konig. *Bibl.*]

1701. AGREZIO, Lat. *Agrætius*, & *Agroetius* scrisse il libro *de Ortographia*, *& proprietate*, *ac differentia sermonis*, il quale fù più volte ristampato, *cioè Art. & Ven.* 1511. *& Han.* 1605.] & con le note di Volcanio. *Lugd. Batav.* 1600.] *Art.* & *Ven.* 1511.] & *Han.* 1605. Compose anche un libro *de differentia Vocabulorum*, stampato nel 1595.

1702. AGREZZA, Lat. *acredo* p. l. *dinis*, p. b. f. 3. *Acrimonia*, *niæ* p. b. f. 1. Gr. δριμύτης. Astratto d'*Agro*, e sign. l'essenza del sapor *agro*. V. *Acrimonia*. *To.* 1. *col.* 1224. *n.* 6195.

AGRI

1703. AGRI, Lat. *Agri orum*, m. 2. nu. pl. Popoli, che Meursio mette trà quelli dell' Attica. Il territorio di questi, c' arivava sin alle porte d'Atene, era molto à proposito per la caccia; il che invitò Diana à sceegliere questo paese per sua dimora dopo d'essere fugita da Delo. In conseguenza gli fù ivi fabbricato un Tempio, che fù chiamato *Agrotera*. Vi sono ancor al presente molte lepri in questo Paese per trastullo de' cacciatori. Gli antichi lo chiamavano *Agra*, ò *Agræ*. Oggidì nel luogo del Tempio di Diana v'è una picciola Chiesa, chiamata da'Paesani. *Stauromenos Petrou*, cioè Crocifissione di S. Pietro.] Moreri *suplem.*

1704. AGRI, Lat. *Agrius, ij.* m. 2. & *Aciris*, Fiume del Regno di Napoli nella Provincia della Basilicata, il quale trae la sua origine poco distante da Marsico novo nell'Apennino, e cade nel Fiume di Taranto, 25. miglia distante da Matera in Austro. V. *Tom.* 1. *col.* 1222. *n.* 6174.

1705. AGRI, Torre d'*Agri* ò Acre, Castello della Basilicata nel Lido del Golfo di Taranto.] Baudr.

1706. AGRI, Fiume. V. *To* 1. *n.* 2705. *col.* 1222.

1707. AGRIA, Fiume dell'Ungheria, che bagna la Città del suo nome, e 12. miglia dopo, nel Tibisco se n'entra.] Baudr. *To.* 1.

1708. AGRIA, Valle così chiamata quella che oggidì nominano degli *Agri*, situata à piedi del Monte di Venda nel Padovano, che forse ebbe la tal denominazione da Diana *Agrotera*, così detta per sentimento di Pausania Arcadica, perche ella cominciasse l'essercizio della Caccia nella Regione *Agria* nominata, che perciò veniva adorata coll'arco alla mano, Giuliano Aurechio *de Cognominib. Deorum Gentil. l.* 2. *cap.* 2. *Hist. di Padova dell'*Orsato P. 1. *l.* 1. *f.* 2.

1709. AGRIA, ò AGARIA, Paese della Sarmazia, dove nasce l'Agarico.] Dioscoride.] Baudr. *Tom.* 1.

1710. AGRIA, ἄγρια, è una certa sorta di Rogna molto atroce, e di così fatta malignità, che à consumarla riescono pochi rimedj, e però non senza ragione così la chiamano i Greci: perche ἄγριον, cosa fiera significa; onde quest'infermità Celso nomina, *Fera Scabies*.

1711. AGRIA, dagli abitanti detta *Eger*, e da Tedeschi *Eilaw*, e dagli Antichi *Jazygum Metanastarum*, e secondo Briezio *Trissum*. Città picciola dell'Ungheria Superiore, ò Transdanubiana, Vescovale; la quale fù fondata, e riccamente dotata dal Rè Stefano, tassata in Camera Fiorini 3000. è suffraganea di Strigonia. Giace alle sponde del Fiume del medesimo nome nel Contado di Barzodiense, distante 5. miglia di Germania da Filleck, 7. da Tocai: 17. da Buda e 15. Debrecein. Pietro Pyreny la fortificò col Castello, e Fortezza sopra un eminente Rocca. Nel 1552. li 9. Settembre l'assediò Meemet Bassà con 60000. Turchi, e 50. Cannoni. Il Colonello Stefano Dobo incendiò la Città, e si ritirò nella Fortezza con 2000. Soldati di presidio, e dopo 13. assalti, e 40. giorni d'assedio forzò il Nemico à partirsene alli 18. Ottobre, lasciando 12000. de'più bravi Munulmanni, e nella Città furono raccolte 12000. balle di ferro grosso gettate da Turchi: onde viene cõsiderato per uno de'più considerabili assedj. Nel 1596. li 18. Sett. Meemet con 150000. Soldati obbligò il presidio à rendersi, che contro la fede fù trucidato. Alli 23. del detto mese sopraggiunti 60000. Combattenti per soccorrerla, restarono 20000. d' essi sul Campo per l'ingordigia di bottinare il Bagaglio Turco. *Teat: della Città del* P. Coronelli *T.* 2.] Corso del Danub. del P. Coronelli.] Baud. Geographia Orig. del Danubio *c.* 126. Vedi *Tom.* 1. *n.* 2897.

1712. AGRIACANTA, Lat. *Agriacanta, thæ*, f. 1. No. usurp. dal Gr. Ἀγριακάνθα comp. da ἄγρια *Sylvestris* & ἄκανθα *Spina*, onde *Agriaca ntha* sign. Spino selvatico, ch'è una pianta simile al Cardo orrida per la densità delle Spine, che porta seco.] Dioscor.

1713. AGRIANE, ò *Agrianes*, Fiume della Tracia di là da Rodope secondo Stefano, dal quale ricevettero la denominazione i Popoli *Agriani*, abitatori delle di lui sponde nella Provincia Bannica.

1714. AGRIANE, Castello dell'Asia Minore nella Capadocia, presso 'l Fiume Trim, detto oggi Caselmach. Baudr. *To.* 11.

1715. AGRIANI, Lat. *Agrienses Populi*, furono abitatori della Tracia presso Rodope nella Provincia Bannica, alle sponde del Fiume *Agriane*, da cui ricevettero la loro denominazione, delli quali fanno frequente menzione Strabone, Tucidide, & Arriano; e da Erodoto son chiamati *Agrai*.

1716. AGRIASPI, Lat. *Agriaspi, orum*, m. 2. nu. pl. Popoli della Paropamisade nella Persia. Geogr. Laperi. *l.* 3. *f.* 204.

1717. AGRICHIA, ἀγροχία, sost. patron. che secondo alcuni sign. Borgo, Villa, ò parte d' una

una Campagna , χαάχοικίας , intese Arist. nel suo Lib. 1. Magn. Mor. e nel 2. dell' Etica , ad *Nicomach*. Il Budeo però nella sua lettera scritta al Fratello Lodov. l'espresse per significar la Villa , ἐξ ἀγροικίας τοτ ἡμῶς ἐπαρελθότ, &c. *ex villa mea reversus*.

1718. Agricio , (*Matteo*) Uomo assai versato nelle lettere greche e latine scrisse in verso de *Monumentis Antiquitatum Monasterii Hemmenrodensi* che contengono le Vite degl'Uomini per Santità Illustri del medesimo Monastero , fiorì nel 1570. Carolus Visch, *p.* 241. Konigii *Bibl. V. cod.*

1719. Agricola , No. totalmente Lat. composto da *Ager* , è *colo* , e sign. lo stesso che *Agricoltore* , di cui sotto . L'usò il Dan. forse per necessità di metro, Par. 12.

Domenico fù detto , ed io ne parlo
Si come dell' Agricola , *che Cristo* .

1720. Agricola, (*Bartolomeo*) Autore del libro intitolato, *Symbolum Pithagoricum* , *seu de justitia in Forum producenda*, lib. 2. Neapoli *apud* Nemetum 1619.

1721. Agricola , (*Cristoforo*) Autore d'un Libro intitolato *Anti-Pistorianum Propugnaculum* , impresso nel 1592. Konig. Bibl.

1722. Agricola , (*Corrado*) scrisse le Concordanze della Bibli. nel 1610. Konig. *Bibl.*

1723. Agricola , (*Cneo Giulio*) nativo della Città di Frejus nella Provenza , visse durante l'imperio di Galba , di Vespasiano , e di Domiziano . Il suo merito lo sollevò alle principali cariche dello stato. Si fece conoscere in Roma , & ebbe impieghi considerabili nell'Armate , e nelle Provincie , ov' ebbe la cura dell'amministrazione della giustizia come intendente . Fù inviato nell'Asia, nelle Gallie , e nell'Inghilterra . L'historico Tacito , che fù suo genero, ci hà lasciato scritta nobilmente la di lui vita . Da questa si comprende , che l'Imperator Vespasiano era così persuaso del merito d' *Agricola* , che gli faceva sperare il Consolato, dignità à quel tempo la più illustre dell'universo, dopo gli Augusti, & i Cesari . Lo stesso Tacito dice che *Agricola* fù Console ; ma perche non si trova il di lui nome ne'fasti Consolari , è da credere , ch'ei non fosse , che Console onorario ; il che pure era molto considerato in quel tempo . Morì imperando Domiziano , il quale anco fù con prudente politica lasciato da *Agricola* nel suo testamento erede insieme con la moglie , e con la figlia , à fin d'assicurare à queste una parte dell' eredità con donar l'altra volontariamente à quel Tiranno , che senza questa saggia disposizione se l'averebbe forse tutt'intiera appropriata . Dopo di lui sossistè per lungo tempo la di lui famiglia ; e forsi ch'egli fù uno degl'antennati di quel Calfurnio *Agricola* , che fù Console in compagnia di Clementino , ò Clemente , nell' anno 230. di nostra salute ; e di quell'altro *Agricola* Prefetto delle Gallie, al quale gl'Imperatori Onorio , e Teodosio il giovine indrizzarono quel rescritto così avvantaggioso per la Città d'Arles,come farà da noi altrove osservato , e che apparentemente è quello stesso , che fù Console nell'anno 421. Tacito , Moreri , &c.

1724. Agricola (*Egidio*) Giurisconsulto , fù Professore di Legge nella Città d'Altrof. Scrisse varj Consigli ; e morì nel 1646.] Konig. *Bibl.*

1725. Agricola (*Faggio*) scrisse un Libro intitolato : *Defensio bonorum Operum*, stampato in Lipsia nel 1532.

1726. Agricola (*Francesco*) che pubblicò alle stampe le seguenti Opere.] *De Petri Apostoli, & successorum ejus Pontificum Primatu* . Col. 1599. in 8.] *De Reliquijs Sanctorum* Col. 1581.] *De vero Deo , e Christo , contra falsum Deum , & Pseudochristum Novatorum hujus sæculi* , lib. 3. Col. 1605. in 8.] *De Conjugio , & Cælibat. Sacerdotum.* Col. 1581.] *De Cultu , & veneratione Divorum.* Col. 1580. in 8.] *Attestatio ex Patribus, Petrum fuisse Romæ , & Romanos ad fidem convertisse.* Col. 1605. in 8.] *Appendix ad Pet. de Soto, de Institutione Sacerdotum.* Lugd. 1587. in 8.] *De ætate incuntium Officia , Liber Polito-Historicus*, connumerato nell'Indice de'Libri Proibiti.] *Symbolum Pythagoricum, sivè de justitia in forum reducenda Prodromus , seu Liber primus*, il quale parimenti è connumerato trà i Proibiti.

1727. Agricola (*Francesco*) nativo di Lonen picciol Villaggio nella Ducea di Giuliers , è stato celebre per la sua pietà , e per la sua dottrina . Fù Canonico, e Curato di Rodiogen, e poi di Sitenden nella stessa Ducea di Giuliers , dove morì alli 6. Decembre dell'anno 1621. lasciando l'Opere sottoposte .] *Commentarium de Verbo Dei scripto , & non scripto.*] *De lectione Sacra Scripturæ , ejusque interpretibus.*] *Demonstrationum Evangelicarum. De Christo Salvatore.*] *De Primatu Divi Petri*] *De Sanctorum reliquij,&c.*] Valerio Andrea *Bibl. Belg.*] Moreri.

1728. Agricola (*Gaspar*) professor di legge nell'Università d'Eidelberga , viveva verso la fine del passato secolo , e fù stimato uno de' più dotti Giurisconsulti della Germania ; fù conosciuto per l'esperienza in diverse occasioni. Morì in Eidelberga alli 9. di Maggio 1597. in età di 73. anni , de' quali n'aveva passati 42. nella professione di legge nell' università della stessa Città d'Eidelberga.] Moreri .

1729. Agricola (*Giorgio*) Medico Tedesco, è stato famoso nel passato secolo. Nacque in Glauch , ò Glauca nella Misnia alli 24. Marzo 1494. Studiò in Lipsia, dove imparò il Latino , & il Greco . Passò poi in Italia , dov'ebbe per Maestri i più dotti Personaggi del suo tempo . Ritornato in Germania, s'applicò alla pratica della Medicina , e compose quell'Opere mirabili , c' abbiamo di lui , e che gli hanno fatto meritare tanti begli elogj. M. de Thou parlando de gl' Uomini letterati , che morirono nel 1555, così dice di lui ; si deve metter trà questi *Giorgio Agricola* nativo di Glauca nella Misnia , il quale hà scritto *de' Metalli, delle minere , de gli Animali sotterranei* con tanta eleganza , ch'egli hà superato tutti gli antichi in questo genere , & illustrata questa parte dell'Istoria naturale , non solamente con la spiegazione di ciò , c' hanno detto gli antichi , ma ancora inventando molte cose totalmente incognite a' secoli antecedenti.

Hà fatto parimente (dopo Guglielmo Bodeo, Leonardo Porzio, & Andrea Alciato) un Trattato molto esatto de' pesi, delle misure, del prezzo de' metalli, e delle monete. Morì alli 21. Novembre dell'anno 1555, in età d'anni 61. à Chennitz nella Misnia presso quelle famose minere dell'Elettor di Sassonia, dopo avervi scoperto, & osservato molte cose incognite agli antichi. *Giorgio Agricola* hà lasciato questi Trattati: *De ortu, & causis subterraneorum* .] *De natura eorum, quæ effluunt ex terra* .] *De natura fossilium* .] *De medicatis fontibus*.] *De re metallica*.] *De peste* lib. 3.] *Consilium de bello movendo contra Turcas*.] *De veteribus, & novis metallis*.] *De pretio metallorum, & monetis &c.* Questo grand'Uomo dimostrò sempre molta avversione alle novelle opinioni in materia di Religione, e morì da buon Cristiano nel seno della Chiesa Cattolica. Giorgio Fabricio gli compose il seguente Epitafio.

Viderat Agricolæ, *Plebi monstrante libellos*
Juppiter, & tales edidit ore sonos:
Ex ipso hic terræ thesauros eruet ovo
Et fratris pandet tertia Regna mei .

Bodino *in Met. Ist*] Gesnero *Bibl.*] *De Thou, Ist. lib.* 16.] Adam. *in vita Germ. Medicorum*.] Vander Linden *de Script. Medici* &c.

1730. AGRICOLA (*Gio: Islebiense*) Autore di prima Classe, proibito nell'Indice Tridentino, de cui è il libro intitolato, *Scholia in Terentii Andriani*, stampato in Lipsia nel 1603. in 8.

1731. AGRICOLA, altrimenti (*Giovanni*) Poeta, Teologo, e Sacerdote fù Istitutore della setta iniqua degli Antinomi, l'anno di Cristo 1529. sotto 'l Pontificato di Clemente VII.] Baron. *Annal. Eccl.*

1732. AGRICOLA (*Gio: Giorgio*) scrisse *De Usu Cervi in Medicina* An. 1603.] Konigij *Bibl.* V. *eodem*.

1733. AGRICOLA (*Giovanni*) Tedesco, soprannominato Islebio, per esser nativo di questo luogo, cioè d'Isleben, che fù parimente la Patria di Martin Lutero, nella Contea di Mansfelt. Nacque alli 20. Aprile 1492 studiò Teologia à Wittemberga, & abbracciò le nuove dottrine introdotte da Lutero. Non fù però troppo costante nella difesa de' dogmi di quell'Eresiarca suo Concittadino; ma seppe aggiustar la sua credenza alle sue passioni, a' suoi interessi, ò pure alla sua inclinazione sempre instabile. Egli si trovò nel 1526. alla conferenza di Spira, dove aveva accompagnato l'Elettor di Sassonia, e poi difese la Confessione di Fede delle Chiese di Sassonia insieme con Filippo Melantone, e con Brenzio. Dopo qualche tempo, si ritirò à Berlino, dov'ebbe l'impiego di Ministro. Com'egli aveva gran credito trà quelli del suo partito, e grande stima appresso l'Elettor di Brandemburgo, fù scelto per aggiustar le differenze della Religione in Germania. Egli dunque travagliò in compagnia di Giulio Plugi Vescovo di Naumburgo, e di Michiel Sidonio, che fù poi Vescovo di Melseburgo, à metter all'ordine quel famoso *Interim*, che imbrogliò più che mai gli spiriti de' Cristiani, mentre venne ugualmente abborito da' Cattolici, e da' Protestanti. Ciò seguì nel 1548. *Agricola* stette sempre saldo in quella credenza dell'*interim*, e morì in Berlino alli 22. Settembre 1566. Scrisse alcuno de' *Commentarj* sopra 'l Vangelo di S. Luca; fece una raccolta de' Proverbj dè gl'Alemani, e lasciò qualc'altra Opera. Citeo di Sassonia.] De Thou *Ist. lib.* 5.] Sleidano *in Commens. lib.* 12.] Melchior Adam *in vit. Germ. Theol.*] Spondan &c.

1734. AGRICOLA (*Martino*) Luterano, Autore dannato. *Ind. l. pro. & expur.*

1735. AGRICOLA S. Martire, insieme con *Vitale* suo Servo, essendo costanti nella, Fede furono crudelmente con diversa morte uccisi. Egli fù posto in Croce, dove trapassato con più chiodi meritò il trionfo delle sue vittorie. *Vitale* fù da' Carnefici provato con ogni sorta di tormenti immaginabile, di maniera che non si vedeva alcuna parte del suo corpo senza ferita; e mentre trà quelle pene ringraziava il suo Signore, passò à godere insieme col suo Padrone, c'aveva servito in terra, la libertà dell'eterna gloria. La loro festa si celebra dalla Chiesa li 4. di Novembre secondo 'l Martirologio Romano. Il Martirio di questi Campioni è stato descritto da S. Ambrog. *lib. de exhort. ad Virg.* dove tratta ancora della loro invenzione, e traslazione.] De' medesimi trattano Greg. Turon. *Ist. Franc. lib.* 2. *c.* 16. *& de glor. Mart. cap.* 43.] Pietro in *Catal. lib* 10. *cap.* 21.] Usuardo, & altri Moderni.

1736. AGRICOLA (*Melchiori*) Prete celebre nacque nel 1581.] Konig. *Bibl.*

1737. AGRICOLA (*Niccolò*) scrisse sopra certe Orazioni di Cicerone un' Opera impressa da Oporino in 2. Tomi nel 1553.] Konig. *Bibl.*

1738. AGRICOLA (*S. Martino*) della Pannonia, se ne fà commemorazione nel Martirologio Romano li 3. Decembre.] Ne trattano Beda, uo antico Manuscritto, & altri Moderni.

1739. AGRICOLA (*Rodolfo*) è stato onorato dà gli Elogj di tutt'i Letterati, che ben giustamente gli erano dovuti. Egli era dotto in ogni sorta di Letteratura, anco nelle lingue, Greca & Ebraica. Avanti di lui le belle lettere parevano straniere de là dall'Alpi, e particolarmente in Alemagna, e ne' Paesi bassi; ma *Agricola* ve le naturalizzò. Egli nacque verso l'anno 1442. in Basslon, ch'è un picciol Borgo di Frisia presso Groninga; perloche da alcuni Autori egli è stato chiamato *Rodolfo* dà Groninga. Studiò in Lovanio, ove sembrò un prodigio d'ingegno, e di dottrina, & i medesimi suo' Maestri lo consultavano come un' Oracolo. Poi viaggiò per la Francia, e per l'Italia, e s'acquistò dà per tutto ammiratori illustri, & Amici fedeli. Voll' esser discepolo di Teodoro Gaza in Ferrara, ove il Duca Ercole d'Este lo fermò per qualche tempo con le sue generose offerte, e liberalita. Ivi conobb' Erasmo, e contrasse con esso lui un'amicizia, che durò fin alla morte. Ritornato al Paese nativo, per arrestarvelo gli furono dati diversi impieghi, e frà gli altri quello di Sindico; ma per essere queste occupazioni contrarie alla sua inclinazione, abbandonò la suddetta carica dopo aver-

averla esercitata per 2. anni; è rifiutate ancora le avantaggiose offerte fattegli da que' d'Anversa, si ritirò ad Eidelberga, ove professò la Filosofia; ivi passò il resto de' suoi giorni, ò veramente à Vormes, ove aveva un buon Amico nella persona del Vescovo Giovanni di Dalburg, il qual' era stato suo discepolo. In Vormes apprese *Agricola* la lingua Ebrea da un Giudeo teutovi dal suddetto Vescovo e & in tanto ad' istanza di Filippo Elettor Palatino, egli compose *un Compendio d'Istoria*, e travagliò à perfezionar diversi altri de' suoi trattati.] *Agricola Rodolfo* scrisse le seguenti Opere, *De inventione dialectica cum scholiis* 1558.] *Comment. in Boetii consolationem Philosophiæ* 1570.] *Ad Casp. Vasinum, & Joach. Vadianum* Epistolæ 2.] *De nonnullis in orbe locis* Bas. 1557.] *De formando studio* epist. scripta ann. 1484. Eidelb. 1641. in 8.] *Vita ejus Aug.* 1605. in 8.] *Comment. ad Senec.*] *Declamationes aliquot* Bas. 1529. in 8. Questi sono poi stati raccolti da Alardo d'Amsterdam, & impressi da Gimnico in Colonia nell'anno 1539. in 2. Volumi in 8. *Agricola* aveva pur anco imparato la Musica, s'intendeva di Pittura, e disegnava assai ragionevolmente. Era Poeta, & Oratore, e le scienze, e l'arti non avevano cosa di bello, ò curioso, ch' egli non ne fosse istrutto. Morì nel fiore della sua età in Eidelberga, dove fù sepolto in abito da Franciscano nella Chiesa de' Religiosi di San Francesco: ciò avvenne nel 1485. Hermolao Barbaro lungo tempo dopo Ambasciatore de' Veneziani presso Rodolfo II. Imperatore, compose à Rodolfo *Agricola* quest' Epitafio

Invida clauserunt hoc marmore facta Rodolphum
Agricolam *Frisii, spemque decusque soli.*
Scilicet hoc vivo meruit Germania laudis
Quidquid habet Latium, Gracia quidquid habet.

La sua vita è al principio delle sue Opere pubblicate da Alardo d'Amsterdam. Si può vedere il suo Elogio in Erasmo, *in Ciceron. & in adag.* 1. *edit.*] in Paolo Giovio,] Sufrido Petri,] Amberto, la Mire &c. parimente ne parlano Gesnero, *in Bibl.*] Possevino,] Tritemio,] Giacomo Filippo da Bergamo,] Vossio,] Valerio Andrea &c.

1740. Agricola (*Rudolfo*) Juniore scrisse una bella Congratulazione à Sigismondo ab Herbestein, pe'l suo ritorno da Moscovia. Fiorì nel 1518.] Konig. *Bibl.*

1741. Agricola Sinceriore, stampò in Monaco di Germania nel 1571. trè pij & eruditi Discorsi 1. *De salute non nisi in Catholica Ecclesia quærenda*. 2. *De Communione Sacramenti Altaris utiliter percipienda*. 3. *De versa pœnitentia.*] Gesner.

1742. Agricola, Valentino, Concordio suo figliuolo, e Natale, SS. Martiri, nella persecuzione di Massimiano comprovarono col sangue la verità della Cattolica Fede. Di questi si fà commemorazione nel Martirologio Romano li 16. di Decembre. Il loro Martirio è stato descritto da Girolamo Rub. *Istor. Raven. lib.* 2. Così ancora fanno di loro menzione Beda,] Adone,] & altri Moderni.

1743. Agricola S. Vescovo di Challon nella Francia, intervenne e sissoscrisse al IV. Concilio Aurelianense, così ancora al V. che fù celebrato nell'anno 38. di Childeberto Rè di Francia, e della salute 552. Parimente intervenne insieme con S. Niceaio Vescovo di Lione al I. Concilio Lugdunense, che fù celebrato ne' tempi di Guntranno Rè, e di Giovanni III. Sommo Pontefice; morì poi nel 583. consumato nelle virtù, e nelle fatiche per la Cattolica Fede d' anni 83. essendone vissuti 48. in quella Dignità. Di questo Santo si fà commemorazione nel Martirologio Romano li 17. di Marzo. In sua lode scrisse un'elegante Epigramma Venanzo Fortun. *lib.* 3.] Et anche ne fanno menzione Greg. Turon. *Hist. de gest. Franc. lib.* 5. *cap.* 20. & 45.] Fortun. *in actis S. Germani Ep. Paris. cap.* 7.] Aim. *de gest. Franc. l.* 3. *c.* 42.

1744. Agricola Santo, Vescovo XI. di Tongreio fù successore à S. Servario nel 395 e fù consecrato per far la sua residenza à Mastricht, nella quale doppo 19. anni ivi morì. Alcuni hanno scritto, ch'era Figlio del Conte di Fiandra, e della Figlia del Rè di Bretagna.

1745. Agricola (*Wolfango*) di Bidburg, uno degli Autori, e sosscrittori del Sinodo di Dordrech, le cui Opere son sospese.] *Ind. lib. probi. & expurg.*

1746. Agricolao, p. l. Lat. *Agricolaus, ai*, p. l. m. 2. Prefetto dell'empio Licinio, visse negli an. di G. C. 316. perseguitò con gran crudeltà i Cristiani sotto 'l Pontificato di Silvestro. imperando Costantino.] Baron. *Annal. Eccles.*

1747. Agricolao, Presidente della Mauritania visse negli anni di Cristo 298. molto crudele contro i Cristiani.] Barron. *Annal. Ecclesiast.*

1748. Agricolazione, Lat. *Agricolatio, nis*, f. 3. Sinon. d'*Agricoltura*, non è però da usarsi.] V. *Agricoltura*.

1749. Agricoltore, p. l. Lat. *Agricultor, oris*, m. 3. *Agricola, læ*, p. b. m. 1. Ebr. *ichchar, jegheb*.] Gr. γεωργός.] Franc. *laboureur, rustique, villageois*.] Spag. *labrador del campo*.] Ger. *ein ackerman oder bawman*.] Ingl. *a husband man*.] Fiam. *ackerman*. No. comp. dal Latin. *Ager*, campo, e *cultor*, coltivatore; e sign. appunto colui, che coltiva i Campi, ò la Terra secondo i precetti della Georgica ò *Agricoltura*, di cui sotto; che suol dirsi anche Contadino, Rustico, Villano, Gastaldo, Colono, Soccio, &c.

1750. Agricoltore, nella Sac. Scrit. Si trova molte volte, anche con sensi mistici. Onde Noè *Agricoltore* Gen. 9. 20. figo. il Padre celeste, di cui disse Cristo S. N. Jo. 15. 1. *Pater meus Agricola est*; però pur sign. il medesimo Cristo, che piantò la sua Chiesa Zac. 13. 5. ò pure il Prelato, il di cui offizio è di sradicar le piante nocive de' viaj, e piantar le Virtù; ò pure coloro, che ricevono nel terreno dell'Anima sua il seme della Parola divina; e generalmente tutti coloro, che coltivano il suo Spirito, moderando gli affetti, e risecando da se le superflue cure. Prendesi ancora in mala parte il Nome d'*Agricoltore*. Così gli *Agricoltori*, che lasciò in Gerusalemme Nabuzardam 4. Reg. 25. 12. sign. i cattivi,

vi, ed ignoranti Dottori, che ò per ignoranza, ò per malizia molto danneggiarono il campo mistico di S. Chiesa.] Caino *Agricoltore*, Gen. 4.2. sign. gli Amatori delle cose terrene, i quali non ad altro pensano, che agl' interessi.] Gli *Agricoltori* de' campi de' quali nascono i triboli, e le spine, Amos. 5. 16. sign. gli Eretici, che van seminando gli errori contro la S.Fede; & anche le persone Secolari, ne'quali non si trova coltura di costumi, ma si lasciano condurre da'loro vizj, come se fossero nati, e nutriti nella Campagna. E somiglianti significati, che possono ritrovarsi ne' Sacri Espositori.

1751. AGRICOLTRICE, p. l. Lat. *Agricultrix*, *cis*, p. l. s. 3. Donna, che coltiva la Terra.

1752. AGRICOLTURA, p. l. Lat. *Agricultura*, *ra*, f. t.]Ebr. *habodhath haadhamih*.] Gr. Γεωργικν.] Franc. *labourage*, *labeur de terre*.] Spag. *la labrança*.] Germ. *Uekerbaw banrenwerck*.] Ingl. *Tillage*, *or kusbandry*.] Fiam. *die landtbaudingbe ackerconst*. Arte di coltivar la Terra, detta ancor *Georgica* alla Greca. Il fine di quest'Arte è la produzione dell'erbe, fiori e frutti ne' proprj tempi. E suol dividersi in 5. parti. La I. delle quali è detta *Fisiologica*, Lat. *Physiologica*, la quale considera la narura, e qualità della terra, le specie delle Piante, erbaggi, semenze, acque, aere, luogo, ò sito, e stagione. La II. è detta *Simeotica*, Lat. *Semejotica*, per cui si conosce la fecondità degli Animali, le loro cause, e specie; così degli erbaggi, le loro cause, e specie; così de' Terreni se siano magri, ò grassi. La III. *Patologia*, Lat. *Pathologia*, per cui si conoscono le qualità buone, ò cattive delle Piante, & Animali. La IV. *Preservativa*, Lat. *Preservativa*, per cui si custodiscono, e preservano da ogni possibile ingiuria de' rempi, e di morbo le Piante, e gli Animali, acciò diano il loro frutto à suo tempo. La V. *Curativa*, Lat. *Curativa*, per cui si curano, e risanano le Piante difettose, e gli Animali infermi. In ordine alle quali Parri 5. cose bisogna considerare 1. *Le cose non naturali*, l'aere, il luogo, il tempo, l'alimento, il sonno, la vigilia, la quiete, il moto, & il coito. 2. *Le cose naturali*, la temperie, la composizione, l'unità, e l'erà. 3. *Le cose preternaturali*, le cause, i difetti, i morbi, malattie, e sintomi. 4. La custodia, e tutela. 5. La cura. Theof.] Plin.] Aldouran.] Cato.] Varo.] & Pallad. *de re Rust.*] Colum. *li.* 1. *par.* 1.] Arist. 8. *de Ist. Animal.* Colle *de Theat. Agri* 1. *li.* 6. *c.* 2. *pag.* 516. *usq. ad* 520.

L'*Agricoltura*, secondo alcuni, fù inventata da Clearco, altri dicono da Dionisio, altri da Saturno; e Tibullo asserisce, che da Osiride, dicendo.

> Osiri *primo ritrovò l'aratro*,
> *E' coll'acuto ferro il terren mosse*,
> *Egli fù il primo*, *e' à la rozza terra*,
> *I semi diede*, *e ne raccolse i frutti*.

Altri vogliono, sia stata Cerere, come attesta Virg.

> Cerere *prima di voltar la terra*.
> *Col ferro c' insegnò la via migliore*.

& Ovidio 5. *Metam.*

> Cerere *prima coll' aratro aduneo*,
> *I frutti della terra all'Uomo diede*.

Giustino nel 2. *lib.* tiene, che Tritolemo fosse il primo à portarla in Grecia, & in Asia.

L'*Agricoltura* fù sempre stimato un esercizio non men lodevole, che utile. In questa s'impiegò Adamo con tutti gli altri suoi discendenti fino al fine della prima età, e poi ancor Noè, Sem, e Jafet suo' Figli, Giacob, Esau, Mosè, Booz, Gedeone, Eliseo, e molti altri Patriarchi, come leggesi nella Sac. Scrit. E benche paja, che gli *Agricoltori* non meritino nè lode, nè onore per lo testo della legge 1. Tit. *de Agricolis*, dove Giacomo Rebuffo tiene gli *Agricoltori* non doversi elegger Consoli, essendoci copia d' altri Uomini di governo; nondimeno l'*Agricoltura* merita lode, e preggio per sentenza di molti Aurori, che l'hanno degnamente, e ragionevolmente illustrata. M.Tullio nel primo de gli Uffiaj la loda con quelle parole; *omnium autem rerum*, *ex quibus aliquid exquiritur nihil est* Agricultura *melius*, *nihil uberius*, *nihil dulcius*, *nihil homine libero dignius*, e l'istesso nel Lib. de *senectute* dice in sua lode: *Veniam ad voluptates* Agricolarum, *quibus ego incredibiliter delector*, *quæ nec ulla impediuntur senectute*, *& nihil ad sapientis vitam proxime non videntur accedere*. Il medesimo nella orazione per Roscio Amerino proferisce in suo onore queste parole. *Itaque Majores nostri ex minima tenuissimaque Repub. maximam & florentissimam reliquerunt nobis*; *suos enim agros studiosè colebant*, *non alienos cupidè appetebant*. E Columella dolendosi della negligenza degli *Agricoltori* del suo tempo, dice: *sed nostro potius vitio*, *qui rem rusticam pessimo cuiq; Servorum velut carnifici noxæ dedimus*, *quam majorum nostrorum optimus quisque optime tractavit*; e più à basso logiunge: *cum plurimis monumentis scriptorum admoneor apud Antiquos nostros fuisse gloriæ curam rusticationis*. Onde il Biondo nella sua Roma Trionfante adduce l'esẽpio di Q.Cincinnato, che dall'Aratro fù chiamato alla Dettarura, e di nuovo deposti i fasci ritornò all'Aratro; l'orme istesso furono seguito da Cajo Fabrizio, Cajo Furio, Curio Dentato, Porzio Catone, Serrano, e molti altri, i quali lasciando i Magistrati, & abbandonando gli uffizj pubblici, si ritirarono alla Villa, godendo le delizie rusticane in cambio degli onori della Città più che volontieri, quindi il dotto Plinio dice; *Ipsorum tunc manibus triumphatorum colebantur*, *ut fas sit credere gaudentem tunc terram vomere laureato uberiorem tunc dedisse fructum*. E si sà per cosa certa, che anco gl' Imperatori Romani, i potentissimi Rè, e Capitani famosissimi non si vergognarono di lavorare i Campi, di maneggiar le sementi, e d'innestar gli Alberi. A questa ritirossi deposto l'Imper. Diocleziano, & Attalo lasciato il governo del Regno. Ciro anch' esso quel gran Rè di Persia si soleva gloriare molto, quando venendo à lui gli Amici, mostrava loro un Orto lavorato di sua mano, & gli alberi da lui piantati, e posti per ordine. D' Abdolomino si legge, che fù assunto al Regno de' Tirj, e gli furono portate l'insegne Regie quando coltivava un Campo. Di qui venne-

vennero i cognomi di quelle nobilissime Famiglie Romane de Fabj, Lentuli, Ciceroni, Pisoni, chiamati così dalla moltitudine, e copia di cotesti legumi; i Giunj, i Stazj, i Publj, i Bubulci, i Taurj, i Vitelli, i Porzj gli Annj, i Capra, tutti da gli *Agricoltori* trassero per comun parere l'origine loro, & i principali delle Città dimorarono anticamente nelle Ville quasi per professione; onde si verifica il Verso dello scrittore dell' Elegie.

Centum illi prato sæpe Senatus erat.

Di più Beroaldo in una sua Orazione dice, che l' Italia trasse la sua denominazione da' Vitelli animali rustici, che da' Greci in lingua loro son dimandati *Itali*, & i Romani aver tratto la loro discendenza, da Persone rurali è noto, e manifesto per tutte l' Istorie principali. Aggiunge à queste cose, dic' egli, che da gli *Agricoltori* si traevono i Soldati strenui & ottimi; I Tironi s' eleggevano dalla Gioventù rusticana per esser più fermi, più robusti e più forti di corpo, come quelli che al Sol cocente, con assidui sudori, si fortificano, che quelli, i quali frà l'ombre deliziose stanno lascivamente frà le Cittadi immersi. E di qui forse procede, che i Romani & i Greci edificavano Tempj fuori delle Città ad Esculapio Dio della Medicina, perche credevano indubitatamēte, che quelli dovevano star più sani, i quali vivevano fuori alla Villa, che quelli dentro alla Città. E tanta fù la cura delle cose di Villa presso i Romani, che ne' giorni delle None visitavansi da loro le cose Urbane, e gli altri 7. giorni attendevano all'esercizio delle rustiche; e quindi ebbero origine le Fiere, e i Mercati, che sogliono farsi più per i Contadini che per gli altri; oltre di questo essendo il guadagno di mercato pericoloso, e infelice; quello de gli usurarj vergognoso, e infame, quello de gli Artefici assai sporco, & immondo: la sola *Agricoltura* pare, che sia quella, onde si cava un guadagno stabilissimo onestissimo, e niente invidioso à chi lo scorge. Però Aristotile ne' suo' Libri Economici l'hà chiamata una Professione principalissima secondo la natura; l'antico Catone la nominava una vita estremamente fruttifera, e Tremelio Scrofa diede a' Prati 'l primato della bontà, essendo detti Prati da gli Antichi quasi *parati* all' utile e guadagno de' Padroni fuor di modo; & I Ricchi erano chiamati *Locupletes*, quasi *loci pleni, idest Agri*; e l'istessa pecunia & il peculio sortirono presso di loro il nome di Pecore, ch' è una ricchezza presso i Contadini di grandissimo momento.

La Vita e condizione de' Rustici è stata da molti preferita à quella de' Cittadini; onde Virg.

O' fortunatos nimium, sua si bona norint
Agricolas! *quibus ipsa procul discordibus armis*
Fundit humo victum facilem justissima Tellus.

Orazio ancora l'esprime in quella Strofa.

Beatus ille qui procul negotijs,
Ut prisca gens mortalium,
Paterna rura bobus exercet suis,
Solutus omni fœnore.

E Lucrezio parlando della vita rustica.

Tum loca tum fermo, tum dulces esse cachinni,
Consueverant, agrestis enim tum Musa vigebat.

Onde l'Oracolo Delfico nominò Aglao Sofidio il più felice d'Arcadia, perche attendeva à coltivar un suo picciol podere, dal di cui raccolto viveva, nè mai in tutto 'l tempo della sua vita pose il piede fuor di quello. Varrone asserisce, che la lunghezza della vita umana derivava già dall'esercizio dell'*Agricoltura*, essendo proprio delle delizie diminuirla, e scemarla. Francesco Patriaio nel 3. Lib. *de Institutione Reipub.* chiama l'*Agricoltura* Disciplina d'un Uomo eccellente, ed arte d'onestissimo guadagno. Presso gli antichi (dice Catone) era gran vitupero non coltivar bene i Campi, & un Uomo da bene era detto *Colono*.

I Privilegj quasi infiniti degli *Agricoltori* dimostrano anch'essi la dignità di quest' Arte, poiche le viene attribuita la quiete, e pazienza; onde in caso dubbioso v'è presunzione in favor de' Contadini, che non siano autori di risse, e di discordie, Alberic. *in li. util. c. de Defens. Civit.* ove chiama la rusticità santa, e pia, come vien anche detto ne' Canoni alla Causa 2. *q.* 7. Son anche esenti dalla milizia, alla quale nel tempo delle semente, e di raccolti non possono esser violentati per causa del pubblico danno, secondo la sentenza di Gio: da Montelono nel suo Protuario civile. E se il Contadino vendesse la robba sua à Persona proibita, non per ciò perde il prezzo, perdonandosi per ordinario alla rusticità come semplice, e povera; come s'hà nel *C.* alla *l. unica*. Oltre di ciò nè i Buoi, nè l'Aratro, nè altre cose appartenenti all'*Agricoltura* si possono prendere per far essecuzione, ò per far pegno, come s'hà nell'Autentica alla *l. exequutore*. Gli altri Privilegj son recitati da Luca di Penna, e Gio: de Platea.

Filone Giudeo, e Senofonte ne' suoi Economici chiamano l'*Agricoltura* Arte dell'Arti, e nutrice di tutte le genti. E Varrone nel 1. *li. de re rustica* non solamente la chiama Arte; ma Scienza, come quella che insegna con metodo, e procede per via di cause. Chi poi desidera le altre prerogative dell'*Agricoltura*, legga Alberto Lollio, che ne discorre compitamente.

I principj di quest' Arte sono i medesimi che del Mondo, cioè i 4. Elementi, ma in vece del Fuoco hà il Sole. I precetti poi della medesima; al dir di Palladio nel 1. *de Re rust.* si riducono à questi, cioè coltivar bene i Campi, esser affatto industrioso, aver prudenza intorno a' seminati, e piantati, aver possibilità da spendere, & aver volontà di fare. E Columella nel 1. *de Re rust.* vuol che il buon *Agricoltore* conosca le qualità del luogo per seminarvi dentro cose idonee, cioè s'è caldo, freddo, umido, secco, ò temperato; s'è buono per frumento, per fave, lini, minuti, per bosco, per vigna, per brollo, ò per altro. Si divide poi l'*Agricoltura* in Persone Agricole, ne' Luoghi rustici, & negl'istromenti, & Azioni rusticali. Le Persone sono il Contadino, la Contadina, il Padrone, il Gastaldo, la Gioventù contadina, l'Ortolano, il Vignajuolo, il Giardiniere, il Zappatore, il Bifolco, il Seminatore,

tore, il Potatore, il Vendemiatore, &c. Il luogo si divide in Terreno, e Casale. Sotto 'l Terreno si comprendono i Prati, i Campi, gli Orti, i Giardini, i Solchi, i Quadri, i Viali, i Seminarj, le Vigne, i Serragli, le Siepi, le Chiuse, &c. E sotto 'l Casale si contiene la Casa del Padrone, quella del Contadino, la Teggia, la Corte, l'Aja, il Fenile, la Guardarobba, il Granajo, il Torchio, la Cantina, l'Olearia, le Stalle de' Buoi, di Pecore, de' Cavalli, o d'altri Animali, il Gallinajo, il Colombajo &c. Gli stromenti, ò son per la Terra, ò per i Frutti, ò per gli Alberi, ò per i Frutti degli Alberi, ò per i Buoi, ò per condurre le cose. Quelli per lavorar la Terra sono la Zappa, il Zappone, il Zapponcello, il Sarchiello, la Vanga, il Badile, il Bidente, l'Erpice, l'Aratro con le sue parti, cioè il timone, la burra, le parmole, i bracciali, la paletica, il broccale, la perticaja, il coltro, il vomere, il dentale, il ceppo, le manecchie, la rondella, la vangolina, il cavalletto. Gli stromenti per i Frutti della Terra sono la Falce fenajà col suo manico, e la crocciola, il cotajo, la cote, & il martello; il rastello col suo manico, e denti, la forcina, ò da fieno, ò da letame, ò da grani, le gabbie da fieno, le falcette da grano, i correggiati, e le parti loro, cioè la gombina, la mazza, la maderla, il capuccio, il tornello, e poi la ventola, i vagli, i canestri, i crivelli, i sacchi, i staj, le mezze, le quarte, &c. Gli stromenti per gli Alberi sono il cortellazzo con le sue parti, cioè manico, ferro, chiappe, schiena, taglio, falcetta, e punta, e poi la scure col manico, testa, e taglio, così la scure da scavezzare da sfendere, da tritare, e poi i venchi, le ritorte, i pali, i sostegni, le canne, le scale. Gli stromenti per i frutti degli Alberi sono i cestoni, i canestri, i tinacci, lo strettojo, i mastelli, i bigonci, i secchj, i sacchi da vino, le botti, i botticelli, & i caratelli, i barili, la quarta, la mezzarruola, i bottacci, e le parti loro, cioè i fondi, le doghe, il coccone, le cannole, i spinelli, i fiaschi, le zucche, le truffe, le tazze, i bicchieri &c. Gli stromenti per i Buoi sono il giogo, e le sue parti, cioè le tessere, le soggole, e poi il capestro, e le capezzine, i mularuoli, le moscaruole, le coperte, il pungetto, col loro picchiarello. Quelli finalmente per condurre i frutti sono il craino, la barella, il carro, le scale, il cratone, il giogotto, la treglia, il barozzo. Le azioni delli *Agricoltori* quanto alle Persone, sono il lavorare il terreno, ammaestrar la gioventù; circa la terra, zappare, vangare, coltivare, seminare, sarchiare, curare, inaffiare, asciugar l'acque, atturare, far pali, far fossi, e buche, piantar pali, far le siepi, graticci, cannate, ò altro serraglio; e particolarmente intorno a' prati, batter la falce, agguzzarla, segar l'erba, stenderla, voltarla, far il fieno, rastrellarlo, farne mucchj, abbicarlo, portarlo à casa, porlo nel fenile. Intorno a' Campi, far fossi, arare, spezzar la terra, arpiarla, voltarla, drizzarla, traversarla, arar leggiero, profondare, terrazzarla, seminarla, spinarla, far i solchi, & i concoli, pascolar le biade in erba, far di campo prato, e qui saranno le magesi; nel raccolto poi mietere, spigolare, legar le biade, farne le masse, cumularle, far l'aja, metter in aja, batterle, ò tritarle cogli animali, trebbiarla, ammassar il grano, ventilarlo, crivellarlo, insaccarlo, portarlo à casa, riporlo nel Granajo.

Circa gli Alberi, seminarli, cavarli, far fossi, piantarli, ò senza, ò con radice, ò à ordine, ò à filo, strapiantarli, ingrassarli, innestarli, ò insitarli ò à marzo ò ad occhio, di due, ò di più fatte, far composta intorno al pie degl'alberi, piantar vigne, porre i magliuoli, Viti barbatte, ò propagini, potar le viti, appoggiarle agli alberi, ò a' pali, ò à canne, ligarle, far pergoletti, occar le vigne, spampinar le viti. Intorno a' frutti, ed in particolare intorno all'uva, vendemmiarla, porla ne' tinacci, pestarla, farne mosto, farla bollire, cavarne il mosto, imbottarla, metter la vinacce al torchio, spremerla, cavare il vino dalla botte, farne vin cotto. Circa gli altri frutti, batterli, scrollarli, raccorli dagli alberi, ò dalla terra, e portarli à casa, riporli, custodirli &c.

Dell'*Agricoltura* trattano Pier Vittorio ne' Libri delle sue varie lezioni, e massime à carte 68. 80. & 85.] Agelo Polizian. nel suo *Panepistemon.*] Pietro Crinito *nel. 4. de honesta disciplina cap.2.*] Gio: Tommaso Frigio *car.*871.] Gio: Giacobo Wechero *li. de Secreti 376.*] Celio Calcagnin *car.*281. Ne hanno scritto anticamente anche Jerone,] Attalo Filometore,] Archelao Rè,] Senofonte,] M. Catone,] Magone Capitano,] Oppiano Poeta,] Tremillo Scrofa,] Cornelio Celso,] Giulio Igono,] M. Varrone,] Plinio,] Columella,] Virgilio,] Pietro Crescenzi,] Palladio,] Corrado Heresbachio,] Gallo Bresciani,] Gio: Mattia,] Bernardo,] Agostino Gallo nelle 20. giornate d'*Agricoltura*: e modernamente, Carlo,] Stefano in Francese tradotto dal Cav. Ercole Casa Ferrarese.

1753. Agricoltura diversamente suol'esser dipinta. 1. Nella Medaglia di Gordiano era figurata come una Donna in piedi, che stava con le braccia aperte, e che mostrava 2. animali, cioè un Toro da una banda de suo' piedi, & un Leone dall'altra. Il *Leone* sign. la Terra, percioeche, secondo stimavano gli Antichi, il carro della Dea Cibele era tirato da 2. Leoni, e per questi intendevano l'*Agricoltura*. Il *Toro* dimostra lo studio dell'arare, la terra, & i comodi delle biade con studio raccolte.] 2. Come una Donna vestita di verde, che porti nel capo una Ghirlanda di spighe di grano; nella sinistra mano tenga il circolo de' 12. segni Celesti, e con la destra abbracci un arboscello, che fiorisca, mirandolo fissamente, & un aratro, che stia à suo' piedi. Il vestimento verde sign. la speranza, senza la quale non vi sarebbe chi volesse coltivar la Terra, e seminare. La Corona di spighe si dipinge pe'l fine principale di quest'Arte, ch'è di far moltiplicar le biade, che son necessarie à mantener la vita umana. L'abbracciare l'arboscello fiorito, con mirarlo attentamente sign. l'

Amo-

Amore dell'*Agricoltore* verso le piante, che sono quasi sue Figlie, attendendone il desiato frutto, che nel fiorire gli promettono. I 12. segni sono i varj tempi dell'anno, e le stagioni, che nell'*Agricoltura* si considerano. Si pone poi anco l'Aratro, come istrumento più principale di quest'Arte.] 3. Come Donna vestita di giallo, che porta in capo una Ghirlanda di spighe di grano; nella destra mano una falce; e nell'altra un Cornucopia pieno di diversi frutti, fiori, e fronde. Il color giallo del vestimento si pone per similitudine del color delle biade, quando hanno bisogno, che l'*Agricoltore* le raccolga in premio delle sue fatiche; e per tal causa gialla si addimanda Cerere dagli antichi Poeti.] 4. come una Donna con vestimento contesto di varie piante, con una bella Ghirlanda di spighe di grano, & altre biade, e di pampane coll'vva; in spalla porterà con bella grazia una zappa, e con l'altra mano un Ronchetto; & in terra vi stia un Aratro. Si dipinge con la zappa in spalla, col Ronchetto nell'altra mano, e coll'Aratro in terra, perche quest' stromenti sono necessarj per l'*Agricoltura*. Così ancora con la vesta tessuta di varie Piante, e con la Corona in testa intrecciata di spighe di grano, & altre biade, per esser tutte queste cose ricchezze dell' *Agricoltura*, siccome dice Properzio *libr.* 3.

Fælix agrestum quondam parata iuventus,
Divitiæ quorùm messis, & arbor erant.

1754. A'GRIDO, Avver. comp. dalla Prep. *à*, e del No. *Grido*, cioè *gridamento*, e sign. lo stesso che *à furia*, unitamente gridando. Dicesi ancora spacciare *à grido* qualche merce, quando concorrendovi molti compratori, se ne fà esito in breve tempo.

1755. AGRIDOPHAGI, ακριδόφαγοι, son detti così alcuni Popoli d'Etiopia, per quanto riporta Diodor. Sicil. nel *lib.* 4. *cap.* 3. Uomini di straordinaria agilità nel corso, ma di poca vita; poiche l'età più avanzata di essi non supera il quarantesim' anno. Si cibano per loro vitto di sole Cavallette, che chiamansi da' Latini *locustæ*, e però degnamente i Greci gli hanno applicato tal nome, giache ακρίδας, (significa) la *Locusta*.

1756. AGRIELEA p. l. Lat. *Agrielæa læ*, p. l. f. 1. ò *Oleaster stri*, m. 2. Gr. Αγριελαία. Oliva selvatica. V. *Oliva*.

1757. AGRIFOGLIO Pianta V. *Acquifoglio*. *To.* 1. *col.* 202. *nu.* 6061.

1758. AGRIFOLIO (*Guglielmo* ,) Francese, Monaco *Cluniacense*, Priore di San Pietro d'Abbeviolla della Diocese d'Amiens, Arcivescovo di Sarragoza nella Spagna, dichiarato Cardinale col titolo di S. Maria in Trastevere da Clemente VI., e da Urbano V. Vescovo *Sabinense*. Morto Lodovico Rè della Sicilia senza figli, fù inviato da Innocenzo al governo di quel Regno, dove con somma prudenza sedò le discordie tra 'l Principe di Taranto, & il Duca d'*Andria*. Dopo la qual Legazione morì di mal contagioso in Viterbo l'anno 1369. Giace sepolto nella Chiesa della S. Trinità degli Eremitani in detta Città. Ciaconio. *Tom.* 2. *col.* 506.

1759. AGRIFOGLIO (*Guglielmo* ,) Nipote del sopraddetto Cardinale, di nazione Francese, da Urbano V. fù fatto Cardinale col titolo di San Stefano in monte Celio l'anno 28. di sua età. Seguì il partito di Clemente VII. falso Pontefice, il quale mandatolo in Germania à persuadere à Carlo IV. & agli Elettori dell'Imperio la sua elezione, ebbe la repulsa da' Tedeschi ben' affetti ad Urbano VI. vero Pontefice. Morto Clemente seguì il partito del suo successore Benedetto XIII. falso Pontefice sino alla morte, che seguì del 1401. nel Collegio di San Marziale in Avignone. Fù sepolto nella Capella di San Stefano fabricata à sue spese nella Chiesa di detto Collegio. Ciaconio. *Tom.* 11. *col.* 565.

1760. AGRIGENTINO, p. l. Lat. *Agrigentinus, a, um*, p. l. Derivativo da *Agrigento* Città, e sign. Persona, ò cosa di questa Città, come Tiranno *Agrigentino*, cioè Falaride.

1761. AGRIGENTINO Sale, Lat. *Sal Agrigentinus*. Specie di sale, che al fuoco si liquefà, e nell'acqua, ò in altro liquore stride, come se si arrostisse. Plin. *l.* 31. *c.* 7. così ne dice: *Agrigentinus sal ignium patiens & Aqua exilit*.

1762. AGRIGENTO. Lat. *Agrigentum ti*, n. 2. Città della Sicilia di là dal Faro dalla parte dell' Austro, edificata da' Geloi 649. anni dopo la creazione del Mondo, secondo Tucidide. Erodoto però la fà più antica. Secondo altri fù fondata da Aristineo, e Pistilio, che le imposero il nome d'*Agrigento* dal Fiume, che la bagna, oggi detto Drago. Diodoro vuole, che il circuito d'*Agrigento* fosse di 10. miglia, in cui si racchiudessero 80000. Abitanti. V'erano già sontuosissime fabbriche arricchite di molte Pitture di Zeusi. Furono grandi le ricchezze de' suo' Cittadini, e non minore il di loro lusso. Fiorì per l'Accademie di varie scienze. La sua magnificenza invitò, secondo Plinio, Falaride Cretense à farsene Tiranno; e vi durò, sec. Livio, 31. anno, e dopo altri 16. anni, ucciso Falaride, godè la Città per 150. anni la libertà, finche Jerone Fig. d'Enesidemo di stirpe reale de' Tebani, ma nato in *Agrigento*, sottopose di nuovo la Patria in servitù. A' costui successe Trasideo suo Figlio, che vinto da' Siracusani, e condannato per molte malvaggità da Jerone à morte, lasciò in Megara la vita; onde ritornò *Agrigento* nella primiera libertà, ma poi nel 4779. venne sotto Alcibiade espugnata, e rasa da' Cartaginesi; e ristaurata da Timaleone, fù di nuovo da' Cartaginesi disfatto. Finalmente fù presa da' Romani, e un altra volta saccheggiata da' Galli soldati di Cartagine. Pure in tante varietà di fortune non mai fù abbandonata da' Cittadini, i quali trasferirono la loro abitazione sopra un colle lontano men d'un miglio dall'antica Città, e 4. miglia dal Mare; e s'è mantenuta con tanto decoro, che per la ricchezza de' Cittadini, per la sontuosità degli edifizj, meritò il nome di grande; alzando per suo stemma una Cittadella sostenuta su 'l dorso da 3. Giganti. Dall'Orto hà Siracusa, dall'Occaso Mazzara, dall'Aquilone Palermo, Cefalù, e Monte reale, e dall'Austro il Mar Libico. La giurisdizione d'*Agrigento* s'

estende per lughezza 8. miglia, e 5. per larghezza; e comprende la Città di Nari, Sacca, Leocata, Sutera, e Castel nuovo, oltre 52. luoghi, ò Castelli. A' nostri tempi *Agrigento* è famoso Emporio di Grano, onde vi concorrono da lontani paesi le Navi per provederfene. Sin dal principio della nascente Chiesa fù dal Principe degli Appostoli questa Città qualificata con la dignità di Vescovato per un Breve del medesimo San Pietro, nel quale concedeva San Libertino per primo Vescovo, il qual Breve fù lungamente conservato; ma poi ò per negligenza, ò per occasione d'ostentazione s'è, nè si sà come, smarrito.

La Cattedrale dedicata al predetto S. Libertino V. e M. è molto ampla, e di bellissima Architettura, e da un doppio numero di Colonne vagamente distinta, e le Cappelle della medesima, massime quella di San Gerlando Vescovo, son di bellissime, & antiche pitture, e marmi ornate. E' questa offiziata da 20. Canonici con 3. Dignità, cioè Decano, Cantore, & Archidiacono con 3. Prebende, la nomina delle quali è di S.M. Cattolica, quella del Cantore della S. Sede. Vi sono ancora 44. Mansionarj, oltre i soprannumerarj. La Cura dell'Anime è appoggiata ad un de' Canonici, che ogn'anno Capitolarmente s'elegge; & à questo servono tutti gli altri Cappellani, de' quali egli è detto Maestro, ed insieme è Penitenziere.

Questo Vescovato è Juspatronato del Re di Spagna, & è immediatamente soggetto alla S. Sede; quantunque l'Arcivescovo di Palermo lo pretenda suo suffraganeo. Hà d'entrata 10050. scudi d'oro; ma detratti i pesi delle Pensioni fabbrica della Chiesa, Seminario, ed Erario Regio, non ne avvanzano al Vescovo se non 2000. In tutte le Diocesi d'*Agrigento* sono 26. Monasterj di Monache tutti sotto la giurisdizione del Vescovo, eccettuatone uno nella Città di Sacca chiamato del Foraello. Fra tutti il più magnifico è quello del Duca eretto nel Castello di Palma & il nuovo nel medesimo Castello fabbricatovi dal Principe d'Aragona. Vi sono 160. Conventi de' Regolari, 240. Confraternite. Quattro Case di San Filippo Neri, 3. Monti di Pietà, una in Sacca, uno nel Cast. di Palma, e l'altro in *Agrigento*, e 20. Spedali per gl'Infermi, feriti, e Pellegrini, alcuni de' quali ricevono, ed allevano i Fanciulli esposti. Poco luogi da questa Città v'è un Lago, che nel tempo d'estate si congela l'acqua in sale perfetto.

1763. AGRIGENTO, Famiglia nobile della Sicilia; detta ancora *Girgenti* dalla Città del medesimo nome, il di cui Castello fù dal Rè Martino donato à Rinaldo della medesima famiglia nel 1397. Spiega questa per arma un Castello d'Argento con 3. Torri sopra un Campo azzurro, con sotto l'onde marine. Mugnos, *Teat.* Genealog.

1764. AGRJ, p. b. Lat. *Agriæ, arum* m. 1. nu. pl. Gr. Ἄγριαι, Popoli di Pannonia gl'istessi che i *Sonti* d'Aristotile. Narra Antigono del fiume Ponto appresso gl'*Agrj*, che porti nel suo alveo alcune Pietre simili a' Carboni ardenti, il che vien confermato da Arist. nel lib. *de mirabili auscult.* Steph. *de Urb.*

1765. AGRILLA, & *Agrylle*, Castello della Sicilia, hoggi detto *la Forza di Agro. Fortalitium de Agro* nella Valle di Demone sopra monti alpestri vicino al *Fiume Agrilla*, un miglio distante da Savoca, e 24. da Messina in oriente.

1766. AGRILIACO (*Giovanni*) Siniscalco di Guascogna, il quale verso 'l 1283. fù eletto Capitan del Campo in Bordeos delli 2. Rè Carlo d'Angiò, e Pietro d'Aragona, per Giudice del famoso loro duello.

1767. AGRILLIO, Terra già dell'Asia minore nella Bitinia, 5. miglia lungi dalla Città di Nicea. *Baud.*

1768. AGRIMENSORE. Lat. *Agrimensor, oris* m. 3. No. usurp. dal Lat. comp. dal No. *Ager*, Campo, e *mensor*, misuratore. Onde *Agrimensore* significa Colui, che misura i Campi, che con altro nome suol dirsi *Perticatore*, dalla *Pertica*, che nel suo esercizio suole adoprare, per misurare i Campi, la quale è un legno sottile dritto lungo 10. piedi, che però da Cicerone il Perticatore fù chiamato *Decempedator*, di cui fà menzione Varrone *nel 1. lib.* della Rep. e Colum. *nel lib.* 5. *c.* 1. Tal Istrumento dagli Ebrei fù detto *Rana*, che s'interp. *Arando*, cioè *Canna*, e fù da loro usato, come si cava dal *c.* 4. *d'Ezec.* In luogo di questo i Persiani usarono il *funicolo* dagli Ebrei detto *Chebel*, come si dice nel Salm. 77. *Divisit illis terram in funiculo distributionis.*

1769. AGRIMENSURA p. l. Lat. *Agrimensura ræ* p. l. f. 2. No. del tutto Lat. comp. dal No. *Ager*, Campo, e *mensura*, misura; onde *Agrimensura* signif. l'Arte di misurare i Campi, subalternata alla Geometria, & hà l'istesse Regole della *Planimetria*, di cui V. *Geometria.*

1770. AGRIMONIA sapore. V. *Acrimonia. Tom.* 1. *col.* 1224. *nu.* 6195.

1771. AGRIMONIA, Pianta. Lat. *Eupatorium rij* p. b. o. 2. Gr. Εὐπατόριον.] Fran. *Agremoine.*] Spagn. *Agrimonia.*] Fiam. *Odermerg.*] Arab. *Cafat.*] Nome d'un Erba fruticosa, che produce un sol fusto legnoso, nereggiante, dritto sottile, irsuto, lungo un gombito, e qualche volta maggiore, sù pel quelle son le frondi distinte per intervalli simili à quelle dal Cinquefoglio, ò pur del Canape, divise in cinque, ò più parti nereggianti, e dentate intorno. Il seme nasce in mezzo al fusto all'insù, peloso, pendente verso terra, e quando è secco appicasi alle vestimenta. Fà i fiori spicati, & aurei. Hà la radice legnosa, e rossetta come quella del Pentafillo. Se ne ritrova dell'odorato nella Montagna di Caprarola, nel Giardino de' Signori Farnesi. Nasce ordinariamente presso le siepi, o egli argini de' campi, e in luoghi inculti. Le virtù di quest'erba stanno epilogate ne' seguenti versi tolte de Cast. Dur.

Expellit jecoris vitia Eupatorium, *& affert*
Auxilium dissenterius, serpentis & i Aus
Restituit, mundatque aperitque obstructa recidit,
Atque cicatrici pugnantibus inde medetur
Ulceribus.

1772. AGRIMONIA d'Avicenna, Lat. *Eupatorium*

torium vulgare, & *Avicenaa*. Germ. *Kunigunde Kraut*. E' una specie d'*Agrimonia*, che fà: fusti alti 3. gombiti, rossetti, rotondi con foglie simili alla Canape, ma maggiori, e bianchicci, pelosi, amare al gusto, e d'odor medicinale non ingrato; Fà i fiori nella cima del fusto in ombrella porporeggianti, che risolaono si in pappi; hà la radice con molte fibre, ma inutili. Le virtù di quest'Erba si contengono ne' seguenti versi

Vulgare Eupatorium *habet detegere vires,*
Calfacit, exsiccat, & incidit quoq; vulnera sanat,
Et scabiem, pariterque recentia vulnera jungit,
Cit lotium, & menses; qui longa febre laborant
Subvenit his etiam, obstructo jecoriq; medetur,
Intestinorum & vermes necat, atque lieni
Proficit & pecori folium, quod tusse gravetur
Utile, anhelosis & equis, si mandere possint.

1773. Agrimonia *de Mesue*, Lat. *Ageratum ti*, n. 2. *Eupatorium Mesue* Gr. Αγήρατον. Altra specie d'*Agrimonia* detta ancora *Erba Giulia*. E' una Pianta fruticosa d'altezza d'un gombito, che hà i fusti, e frondi d'Origano unite, con ombrella piena d'aurei fiori, simili all'Elicriso, che pajono bastoni d'oro, i quali si conservano lungamente nella sua pianta secca. Nasce nell'Umbria, e per tutta la Toscana in luoghi inculti lungo al Tevere. Le sue virtù restringonsi ne' seguenti versi,

Digerit Ageraton, *lumbricos enecat, atque*
Calfacit, incidit, purgat, siccatque resolvit,
Sic inflammatos mundat, stomachumq; jecurq;
Roborat, at tandem confirmat viscera cuncta;
Extenuat, stringit, prohibetque putredine, tergit,
Cit loticũ, obstructam & reserat, bilẽ, & pituitam
Purgat, duritias vulua emollit, & affert
Pralongis febribus finem, mireque medetur.

1774. Agrimonte, ò *Agromonte*, Lat. *Agrumentum*, n. 2. Borgo d'Italia nella Basilicata. Fù tal tre volte una Città considerabile con Vescovato, il qual'è stato unito à quello di Marsico. San Gregorio parla della Chiesa d'*Agrimonte*, & abbiamo una lettera di Papa Pelagio à Giuliano, che v'era Vescovo. San Gregorio *Registro lib.* 10. *ep.* 47. Ivo. *in Decret. p.* 6. *c.* 112. Graziano, *dist.* 176. *cap.* 12. Holsterio *in not. Geogr.* &c. Moreri.

1775. Agrinal, Famiglia Patrizia Veneta. Questi vennero da Costantinopoli, Uomini di buona condizione, è abitarono lungamente in Venezia, e per i buoni portamenti di *Gio: Agrinal* alla novità di Bajamonte Tiepolo nel 1310. dogando Pietro Gradenigo, fù eletto del Consiglio. Mancò detta Casata in *Marco Agrinal* nel 1396. Avvertendosi, che questi erano del numero delli Baroni, col quale vennero col famoso Capitano Demetrio della tanto celebre Prosapia Michiel.

1776. Agrio, ò *Agri*, Fiume dell'Italia nella Lucania di là dal Monte Apennino, che nasce sopra Marsico nuovo, sù gl'istessi confini del Principato *Citra*, poi bagnando Marsico vecchio, e passando per la Basilicata dall'Occaso all'Orto, e vicino à Tursi si scarica nel Golfo di Taranto presso la Terra d'Eraclea, ò Siri 11. miglia dalla Torre di Mare, Città al presente diroccata. *Baudr. to.* 1.

1777. Agrio, p.b. Lat. *Agrius, ij*, p.b.m.2. Nipote di Marte, e Padre di Tersite.

1778. Agrio, fù anche detto un figliuolo d'Ulisse e di Circe. Hesiod. in *Theog.*

1779. Agriocardamo p. b. Lat. *Agriocardamum, mi*, p.b.n.2. Gr. Αγριοκάρδαμον. Pianta, ò Erba, creduta la medesima, che da Galeno è chiamata *Hiberis*, e *Lepidium*.

1780. Agriocinara, p. b. Lat. *Agreocinara, ræ*, p. b. f. 1. Specie di Carciofo selvatico, che nasce nell'Isola di Candia, la di cui radice è di lunghezza d'un Gomito, e grosso come una gamba, negro di dentro, e fuora di figura d'un pero, ch'è la medesima, che i Droghisti vendono per costo Indico. Bellon. *li*, 1. *c.* 18. *f.* 45.

1781. Agriodo, p. l. Lat. *Agriodos, di* p. b. m. 2 un de' Cani d'Atteone. Ovid. 3. *met.*

1782. Agriofagi, p. b. Lat. *Agriophagi*, p.b. *gorum*, m. 2. nu. pl. Popoli dell'Etiopia nell'Occidente, detti ancora *Mosiophgai*, i quali, per relazione di Solino, non d'altro si cibavano che delle Carni delle Pantere, e de' Leoni, & avevano per Re uno, con un sol occhio, ad uso de' Ciclopi.

1783. Agriofagiti, p.l. Lat. *Agriophagitæ, arum* p.l.m. 1. nu. pl. sign. lo stesso, che *Agriofagi*. V. il precedente vocabolo.

1784. Agriofillo, Lat. *Agriophyllum, li*, m. 2. & anche *Peucedanum* p. b. Franc. *Peucedame, ou quevede.*] Germ. *Gewfenkel, harstrang schwebelwrtez*;] Arab. *Herbat.* Pianta, ò Erba detta Finocchio porcino, ò pinastello. Questa produce il fusto sottile, e debole simile al finocchio; hà la Chioma presso à terra frondosa, e densa; il suo fiore è giallo. La sua radice è nera, grossa, piena di succo, e di grave odore. Produce il fiore in ombrella, da cui poscia si genera il seme non troppo dissimile à quello del finocchio. Suol nascere ne' monti opachi; e lodasi principalmente quello che nasce ne' monti di Sardegna. Nel raccogliersi, deve ungersi il capo, è le nari coll'olio rosato, acciò col grave odore non causi dolor di testa, e vertigini; eleggesi la radice fresca non tarlata, ferma, & odorifera. Quelle radici, che comunemente si vendono per *Peucedano* nelle senziarie, poco corrispondono à quelle del vero; poiche oltre non esser nere nella lor prima corteccia, nè piene di succo, e di giocondo odore, nõ lasciano all'odorarle quel grave odore, nè al gustarle quell'acutezza, che vi si doverebbe sentire. Il *Peucedano* è caldo nel 2. grado, e secco nel 3. la sua radice è maggiormente in uso, quantunque s'usino ancora il succo, & il liquore; il quale qualche volta si trova congelato, come granelli d'incenso su'l fusto, & anche su la radice. Le virtù di questa Pianta, massime della decozione della radice si contengono ne' seguenti versi,

Serpentes bibitur contra, anginaq; medetur,
Detrahit & bilem, & pituitam Peucedanum,
Vulneribusque prodest, tum renibus atque lieni,
Sudoremque movet, sanat morbosque caducos:
Præclusa & vulva reeerat, laterisque dolores,
Pectoris & jecoris bibitur contra, effugat angues,
Inflata & ructus gignit; vitiisque medetur,
Id stomachi, suspicia discutis, omnia nervis
Avertit vitia.

1785. Agriomela è il Nome con cui Sofiano, chiama il Fiume detto da Pausania, Tolomeo, e Strabone *Sperchius*, e da altri *Selambria*, il quale nasce dal monte Pindo, e scorrendo in Oriente divide l'Acaja dalla Tessaglia, e finalmente si scarica nel Golfo di Zeiton. Di questo fà menzione Ovidio nel libro 1. delle metamorfosi.

1786. Agriomelea, p. l. Lat. *Agriomelea, lea* f. l. f. 1. Arboscello, che produce picciole poma simili alle pere, il quale ordinariamente nasce nell'Isola di Candia, ma se ne trova ancora in Fontanablau. Bellon. *li.* 1. *c.* 17. *f.* 41.

1787. Agrionardo. Lat. *Agrionardus, di f.* 2. Ἀγρίναρδος.] Franc. *Valeriane*.] Spagn. *Nierva benadicta*.] Germ. *Baldrian*.] Erba con le foglie simili al Cavolo nero, che da Dioscor. è chiamata *Φοῦ*. Alcuni la chiamarono *Nardo Cretico*. I Moderni la dicono *Valeriana* maggiore, di cui à suo luogo.

1788. Agrionie, p. b. Lat. *Agrionia* p. b. *orum* n. 2. nu. pl. Feste, che i Beoti celebravano ad onore di Bacco.

1789. Agriopa, p. b. Lat. *Agriopas, pæ*, p. b. m. 1. celebre Istorico Greco, di cui Plinio hà riportato molte cose nel suo 8. *lib. c.* 22. dell'Istoria naturale. Gesn.] Costui compose l'Istoria di coloro, che riportavano i premj ne' Giuochi Olimpici, col Tit Ὀλυμπικῶν. Gerar. *Iom. Voss. de Hist.* Grec. *li.* 3.

1790. Agriope, p. b. Lat. *Agriopes, pis*, p. b. f. 3. Moglie d'Orfeo detta da altri *Euridice*, Hermerianax Poeta apud Athen. *li.* 13. *f.* 597.

1791. Agrioselino, p. l. Lat. *Agrioselinum, ni*, p. l. n. 2. Erba, che da' Latini, e da' Greci è detta *Hysipposelinum*. Diosc.

1792. Agriostari, p. b. Lat. *Agriostaris ris*, p. b. f. 3. Una specie di Grano triticeo, & è la 13. assegnata dal Bauh. nel *Pinacc*.

1793. Agripenne, Lat. *Agripennis nis*, m. 3. Figura, che non è totalmente quadrata, nè lunga. Papi. *pag.* 8.

1794. Agripeos, Nome straniero, con cui è chiamato il Mese di Febbrajo. Pap. *pag.* 8.

1795. Agripeti, p. b. Lat. *Agripetæ* p. b. *arum*, m. 1. nu. pl. No. composto dal No. Lat. *ager*, campo, e dal Ver. *peto, is* in significato d'andare, e sign. que' Soldati veterani, a' quali è stata assegnata la cura della milizia campale. *Lex. crit. Parci*; e questi son detti anche *Agrari*, V. questo Nome. Altri vogliono, che No. *Agripeti* sia composto dal Ver. *peto* in signif. di chiedere; onde *Agripeti* significhi que' Soldati, che dimandano una porzione nella divisione de' Campi.

1796. Agripnia, p. l. Lat. *Agrypnia niæ*, p. l. f. 1. Gr. Ἀγρυπνία. Termine Medicinale, che sign. Vigilia, ò privazione di sonno.

1797. Agrippa. Lat. *Agrippa, pæ*, m. 1. Nome, ò più tosto Cognome di chi nasce con difficoltà, come son quelli, che nel nascere escono fuora prima con i piedi, che col capo; onde sec. Gal. *c.* 16. *li.* 16., e Plin. *li.* 7. *c.* 8. questo No. *Agrippa*, quasi *Ægripa* è detto *ab Ægro partu*, ò come altri composto da' Nomi *Egere pes*; poiche, sec. Var. i Fanciulli nell'utero materno si trovano situati à guisa di un'albero, cioè col capo in giù, e con i piedi in sù; onde tal ora forse rivoltandosi sossopra prima di nascere, escono fuora prima con i piedi; nel qual caso riesce il parto difficoltosissimo, e di gran pericolo non meno al Figlio, che alla Madre. Il Nome *Agrippa* è da altri interpretato *congregans subitò*. Di questo nome si trovano molti celebri Personaggi, de' quali ne' seguenti numeri.

1798. Agrippa, fù primieramente il nome di 4. Consoli Romani. Il I. fù Fusio, che fù console nell'anno 308. di Roma in compagnia di Tito Quintio Capitolino, il II. nel 315. fù Menenio *Agrippa* Lavato pur con Tito Quintio Capitolino. Il III. fù Decio Haterio *Agrippa* Console con Caio Sulpizio Galba nell'anno 22. di Giesu' Cristo. Il IV. finalmente Marco Asinio *Agrippa* fù Cōsole insieme con Cosso Lentulo Isaurico nell'anno 25. di G. C. di cui sotto. Cassiodoro, *in fast. Consul.*] Moreri.

1799. Agrippa, (*Marco*) fù uno de più Illustri Uomini, che Roma avesse veduto nascere, mentre era bravo, giudizioso, fedele e molto da bene, il che gli fece ottenere uno de' primi posti, tra' favoriti d'Augusto. Quest'Imperadore non contentossi d'inalzarlo al Consolato, volle ancora onorare il suo merito, facendogli sposar la sua Figlia Giulia. Questi ruppe Sesto Pompeo in una battaglia navale, & per ricompensa della sua vittoria, fù fatto Governator di tutta l'Asia. Erode avendogli grandissime obligazioni andò ad umiliarsegli à Mitileno, e di là lo condusse in Gerusalemme, ove il popolo, per maggiormente onorarlo, gli andò all'incontro, per gratitudine di tante cortesie dimostrategli, e per farsi conoscere, altrettanto civile, quanto divoto fece offerire a Dio un Sacrificio di cento vittime, chiamato *Ecatombe*, terminando la festa, con un superbo festino, che diede al Popolo, l'anno 4038. 13. avanti Cristo. Concesse prima di partire con gran benignità tutti i favori richiestigli in vantaggio di quelli della nazione, e'abitavano nella provincia d'Ionia, conturbati ogni giorno da' Greci contro i loro privilegj, e l'osservazione della loro legge. Andò di poi à visitar le Città di Sebaste, e di Cesarea fatte da Erode fabbricare in onore d' Augusto, ammirò lo con istupore la magnificenza delle loro fabbriche, maggiormente la bellezza, & il comodo del porto di quest'ultima, considerò trà l'altre cose, con meraviglia le due Fortezze d'Ircanione, & d'Alessandrione, stimate per le due meraviglie del Mondo, tanto per natura del sito, quanto per l'industria dell'arte. Ritornato à Roma, fece fabbricar quel famoso Tempio chiamato *Pantheon*, che poi fù da Bonifacio IV. dedicato alla Madonna, & a tutt'i Santi, chiamato la Rotonda. Morì *Agrippa* l'anno della sua età 51. e del Mondo 4042. 10. anni avanti Cristo. Lasciò 2. Figlie per nome *Agrippine*, una maritata à Germanico, e la 2. per soprannome Giulia à Domizio Enobarbo, & in seconde nozze al suo Zio Claudio Cesare Imperadore. Joseph *lib.* 5. *cap.* 16.

1800.

1800. AGRIPPA Vepsiano, per quanto attesta Dione nel lib. 54. per assegnazione di Augusto aveva ottenuto in dignità di Prefetto il Governo della Siria, della qual carica anche Giosef nelle sue Antichità ne fà menzione al Lib. 15. *cap.* 13. con raccontare, ch'egli propriamente fosse riuscito di Cesare stesso successore, mandato pria oltre il mar Jonio, e ritornato dal viaggio prescritto alla Giudea, rinuovasse la passata amicizia. Si scorge dunque, che à questo Personaggio fossero in regimento commesse tutte le Provincie Orientali, essendovi impiegati all'ufficio molti altri Proconsoli in quelle dell'Asia, tra'quali si riferisce fosse anche Varrone; onde Noris diceva, ch'essendo *Agrippa Vepsiano*, nello spedirsi all'Asia freggiato della dignità di Proconsole per un Dominio si vasto, conviene con esso fossero molti altri Proconsoli per le Provincie dell'Asia, tra'quali però la più decorosa e principale occupasse lo stesso *Vepsiano*. Il medesimo Dione aggiunse nel Lib. 54. che *Agrippa Vepsiano* fosse stato costitutore de' Giuochi Aaiaci in ricordanza di gloria, pe'l trionfo riportato da Augusto verso Azzio in un Combattimento Navale, e seguito nel mese Settembre dell'anno dalla fondazione di Roma 738. innanzi la nascita del Redentore 16. Quì poi *Agrippa* nello stess' Anno si pose in viaggio di nuovo verso l'Asia, come anche giustamente riporta il Cardinal Baron. il quale però sgarra nell'assegnae, che fosse stato anche Augusto Presidēte della Siria dall'Anno 734. dalla Fondazione di Roma (nel qual'egli per altro partì per incaminaersi à Samo) sin'all'Anno suddetto, in cui *Agrippa* replicò il viaggio all'Oriente; poiche Noris. *nella Diss. rt. 2. de Cenotaph. Pisani*, car. 297. osserva, aver *Agrippa* potuto benche da lontano, governar per Comandanti delegati la Siria: cosa più che altro probabile, e conforme la descrizione di Giosesso, nel *Lib. 16. delle Antichità cap. 6.* ov'espressamente registra, che *Agrippa* dopo 10. anni, consumati pe'l Governo dell'Asia, se ne fosse ritornato all'Italia, che fù dall'Anno della fondazione di Roma 731. fino all'Aono 741. come insegna anche Dione nel luog. cit.] *Critic. Pagi in Annal.* Baron. Appac. LXXXIX. e CVI. Finalmente *Agrippa Vepsiano* fù quel medesimo, che unitamente con Cesare (al riportar di Giosef, nel luogo sudetto.) Scrisse a' Prepositi delle Provincie Asiatiche, che al Popolo Ebreo fosse conservata la libertà di vivere nella Legge sua, e che non se gli fosse levato danaro alcuno della Sinagoga, delle quali Lettere la prima fù del seguente tenore. *Cesare Augusto della tribunicia Potestà Pontefice dice. Perche la gente Giudea è stata non solo al presente, ma nel passato ancora à Cesare dittatore mio Padre, ed al Popolo Romano fedele, e specialmente Ircano Principe: è piacciuto à me, ed al Senato (col consenso del Popolo Romano) di concedere a' Giudei, che usino le loro leggi, e le paterne ragioni, come facevano sotto Ircano Principe de' Sacerdoti di Dio, e che stiano inviolate le loro Sinagoghe, e che si rendano a' Tesorieri i danari mandati da quelli in Gerusalemme, nè siano nel sesto dì, da ora innanzi per tutto 'l Sabbato astretti à comparire in giudicio. Se alcuno sarà trovato, che pigli loro i sagrosanti Libri, & i danari delle Sinagoghe sia giudicato sagrilego, ed i suoi beni pubblicati. E comando per la pietà, ch'io tengo ver tutti gli Uomini, che la dimanda loro portatami da Caio Marzio Censorino, e questo Decreto sia posto nel luogo nobilissimo, che tutta l'Asia hà in mio nome dedicato. E se contrafarà alcuno à questo Decreto, sarà gravemente punito. Gli è scritto nel Tempio di Cesare. Cesare à Normano Flacco salute. I Giudei, che sogliono per costume antico mandar denari in Gerusalemme, non siano da questo impediti.* Questa fù la Lettera di Cesare favorevole alla proteaione de' Giudei, e la seguente fù quella d' *Agrippa Vepsiano* delle quali le copie registrò fedelmente l'Istorico delle Antichità nel luog. cit. *Agrippa a' Magistrati, al Senato, ed al Popolo d' Efeso salute. Commando che i Giudei abitanti in Asia abbiano cura, e buona custodia de' danari sagri, che si mandano in Gerusalemme, secondo il loro patrio costume. E voglio, che quelli i quali togliono a' Giudei questi sagri danari, e fuggono all' Asilo luogo di Franchigia, siano tratti di lì, e dati a' Giudei, siccome anco i sagrileghi non sono in quel luogo sicuri.* Un'altra ne scrisse à Cirenesi lo stesso *Vepsiano*, simile alla soprascritta per lo stesso effetto. In conferma delle medesime aggiūse una sua Cajo Norbano Flacco alli Sardi, di cui questa è la copia servata. *Cajo Norbano Flacco proconsole a' Magistrati ed al Senato di Sardegna salute. Cesare m' hà scritto, commettendomi, che non si vieti à Giudei di raccogliere danari secondo 'l costume loro, e mandargli in Gerusalemme. V' hò scritto dunque, perche sappiate, che Cesare, ed io così vogliamo.* E Giulio Proconsole in questa guisa. *Giulio Proconsole al Magistrato, al Senato, ed al Popolo salute. I Giudei abitanti nell'Asia, stando à giudicare a' 13. di Febbraio, m' hanno manifestato, che Cesare Augusto, ed' Agrippa hà concesso loro d' usar le proprie leggi, anzi chè possano senza impedimento mandare in Gerusalemme i danari, come sogliono fare per la Pietà, che hanno verso Dio. Ed' hanno dimandato, ch'io parimenti con miei decreti mi conformassi à Cesare, ed' Agrippa. Voglio adunque, che sappiate, come ubbedendo a' decreti di Augusto, e d' Agrippa. Hò comandato, che usino, ed osservino le loro solennità senza impedimento alcuno.*] Questo tutto da Giosef, Istor. delle Antich. Giud. *Lib. 16. cap. 6.*

1801. AGRIPPA, [*Menenio*] Console Romano conservò la Repubblica ne' suoi principj contro li Sabini. Costoro s'avvanzarono fin alle Porte di Roma, e vi disfecero le Truppe di Postunio Tuberto, altro Console, il quale fù costretto à trincierarsi in un posto avantaggioso. *Agrippa* soccorse il Collega, & avendo disfatto gl'inimici, trovò materia d'un illustre Trionfo. Poscia la di lui eloquenza, fù non meno salutevole alla Repubblica in tempo di pace, di quello fosse stato il di lui coraggio in tempo di guerra. Il Popolo oppresso da' debiti, e da miserie, si sollevò contro i ricchi, & usurarj, e si

ritirò su 'l monte sacro, *Agrippa* andò colà, e chiesta, & ottenuta pubblica udienza, coll' Apologo de'membri del corpo umano congiuratei contro 'l ventre, e contro 'l palato, fece comprendere al a Plebbe adirata, che non poteva vendicarsi contro i Senatori, contro i Patrizj, e contro i ricchi, i quali diceva essere il Capo, e lo stommaco del Corpo Poltico, senza l'intiera ruvina di tutti gli altri membri, a'quali assomigliava la Plebbe medesima. Questa comparazione persuase il Popolo, talmente che depostà la primiera ferocia, si dispose ad udire proposizioni d'accordo, che restò concluso con la creazione di que' Magistrati Popolari, che furono detti Tribuni della Plebbe. Morì poi *Agrippa* in età avvanzata; e benche avesse potuto arricchirsi ne' grand'impieghi della Repubblica, che gli erano stati conferiti, si trovò così povero quando morì, che fù d'uopo, che 'l Popolo à spese pubbliche gli facesse i funerali. Dionisio d'Alicarnasso, *antiquit. Rom. lib. 6.* Tito Livio *hist. lib. 6.* Floro *lib. 1. cap. 22.* Plutarco *in Coriolan*, &c. l'ammutivamento della Plebbe quietato da *Menenio Agrippa* Lanato successe nell'anno di Roma 261. e del Mondo 3561. Briezio.

1802. AGRIPPA Silvio, Fig. di Tiberino, annegatosi il Padre, successe nel Regno de' Latini, & avendo regnato anni 40. morì, lasciando per successore il suo figlio Alado, ò Allade, da altri detto Aladino, & Aremulo, e da alcuni Remolo. Ruscel. *Uomo illust. di Verona c. 7.* Dionis. Alicarnas. *antiq. Rom. li. 1. c. 8.*

1803. AGRIPPA fra gl'Ebrei 1. di questo nome soprannominato il grande, e detto anche *Erode* fù figlio d'Aristobolo, e di Berenice il qual Aristobolo fù figlio del grand'Erode, e di Marianne. *Agrippa* si portò à Roma avanti la morte d'Erode Antipa suo Zio. Acquistò molti Amici nella Corte di Tiberio col mezzo del suo spirito, e delle sua liberalità, e particolarmente contrasse amicizia con Druso, e con la sua moglie Antonia, che l'ebbero in considerazione à causa della di lui madre Berenice. Le profusioni da lui fatte in Roma gli fecero contrarre molti debiti, onde fù constretto à ritirarsi nella Giudea, ove visse privatamente in un Castello dell' Idumea, detto Malatha. Col mezzo della moglie Ciprosa, che molto l'amava, trovò molti denari ad'impreshto, e ritornò à Roma, ove per aver imprudentemente manifestato il desiderio, ch'egli aveva di veder regnar Cajo Caligola, fù fatto da Tiberio mettere in prigione co' ferri a' piedi. Caligola poi salito al Trono lo cavò fuori di carcere, e gli donò una catena d'oro di peso uguale à que a di ferro che l'aveva tenuto legato in prigione, Per segno della sua gratitudine *Agrippa* appese questa catena d'oro nel Tempio di Gerosolima, e prese possesso de' Principati di Filippo donatigli dallo stesso Caligola, i quali furono anco accresciuti con quelli d'Erode Antipa. Claudio v'aggiunse poi i dominj di Samaria, e di Giudea. Questo è quell'*Agrippa*, che fece morir San Giacomo Appostolo, e metter San Pietro in prigione, dalla quale venne liberato per un'Angelo. L'odio, ch'ei nodriva contro i Tirj, & i Sidonj, lo fece andare in Cesarea, ove delle voci del popolaccio adulatore, che lo gridavano per un Dio, si lasciò gonfiar talmente, che stimossi qualche cosa da più de gli Uomini. Un Angelo lo percosse per castigo della di lui vanità, e morì mangiato da' vermi nell'anno 40. di G.C. secondo Baronio, 43. overo 44. secondo altri; Atti degl'Appostoli, *cap. 12.* Gioseffo *lib. 18.* & 19. *antiquit.*] Moreri.

1804. AGRIPPA II. figlio d'Erode *Agrippa*, fù l'ultimo Rè de' Giudei, non avendo egli, che 17. anni, quando successe al Padre; l'Imperator Claudio gli diede Cuspio Fado per Procuratore, & accrebbe il di lui Patrimonio con la Regione di Chalcide, al quale anco Nerone di poi aggiunse 4. Città. Questi è colui, del quale si parla negli atti Appostolici, dove si dice, che venuto à Cesarea con sua moglie Berenice volle veder San Paolo, che v'era legato. La sua mansuetudine lo rese odioso a' Giudei, i quali lo discacciarono con le sassate. Avendo egli predetto à quegli ammutinati i mali, che poi gli sopravvennero, si ritirò à Roma, dove visse tranquillamente vita privata onorato da Vespasiano, e Tito. Morì 30. anni dopo la ruina di Gerusalemme, cioè nell'anno 100. di G.C. Giosef. *lib. 20. antiquit.* & *li. 2.* & *3. de bello Judaico.* Dione, Giusto da Tiberiade riferito da Fozio *cap. 33.* Moreri.

1805. AGRIPPA Matematico visse imperando Domiziano, osservò nell'anno 92. di G.C. mentr' era nella Bitinia alli 29. di Novembre, la Luna congiunta alle Plejadi. I Matematici dicono, che ciò successe nell'anno 4. dell'Olimpiade 217. ch'è l'anno 840. di Nabonassar, che corrisponde al suddetto anno 92. di G.C. 845. di Roma. Tolomeo *lib. 7.* Almag. *c. 3. pag. 170.* dell' edizione di Basilea 1538 Moreri.

1806. AGRIPPA, sopranominato Castore, fù un Scrittor Ecclesiastico Greco, il quale fiorì nel II. secolo sotto l'imperio d'Adriano. Scrisse un dottissimo libro contro gli errori dell'Eresiarca Basilide, il quale vien citato con lode dagli antichi; ma non è giunto fino a' nostri tempi. Eusebio, *lib. 4. hist. c. 7.* S. Girolamo *de Scriptoribus Ecclesiast.* Du Pin, e Moreri.

1807. AGRIPPA (*Errico Cornelio*) della nobil famiglia di Nettesheim, fù di Colonia, ove nacque li 14. d'Settemb. nel 1486. Alcuni Autori l'hanno accusato di Magia, ma d'altri à difeso. In fatti mostra Cornelio nelle sue azioni d'aver gran qualità, e che con ragione fù da altri chiamato *Trismegisto* (cioè 3 volte massimo) de' suo' tempi per la di lui gran perizia nella Teologia, Medicina, e Legge, Paolo Giovio ne dice, c'aveva uno spirito prodigioso *Portentosum ingenium*. Giacomo Gohoni lo ripone tra' lumi più risplendenti del suo secolo, *inter clarissima sui saeculi lumina*. E 'l dotto Lodovico Vivea il nomina miracolo delle Lettere, e de' Dotti, e l'amor de' Buoni. *Venerandum Dominum Agrippam literarum, litteratorumque hominum miraculum, & amorem bonorum*. L'affetto ch'egli mostrò alle scienze re-

recondite gli pregiudicò, e diede motivo a'suoi nemici di opporgli la calunnia di Mago. Nel 1509. ebbe Cornelio la carica di Professore di Lettere sante in Dole, ove alle preghiere di qualche Personaggio spiegò il Libro *de Verbo mirifico* di Gio: Caprion ò Reuchlin. Quest' assunto gli diede che fare con i Zelanti, e fù cagione, che il P. Gio: Catilinet Cordigliere scrivesse contro di lui. Dipoi andò *Agrippa* à servir in Italia l'Imperador Massimiliano, & ivi ebbe il comando, e si fè conoscer più volte tanto per la sua condotta, quanto per la sua bravura. Fra tanto, essendo egli esperto in 8. linguaggi, & in ogni sorte di scienze, si fece amico de'più grand'Uomini del suo tempo, Tritemio, Erasmo, Melancton, Giacomo le Fevre restarono incantati da'di lui costumi. Oltre di ciò otenne una carica di Professore in Pavia, e fù Medico di Luisa di Savoja, Madre di Francesco I. Rè di Francia, Consigliero, & Istorico di Carlo V. Imp. e Sindico, & Avvocato generale della Città di Metz. Tutti questi impieghi fan testimonianza della stima, che si faceva d'*Agrippa*. In oltre il Card. di S. Croce l'impegnò à seguitarlo al Concilio, che doveva radunarsi in Pisa; & il Rè d'Inghilterra, Margherita d' Austria, e Gattinara Cancelliere del medesimo Carlo V. lo chiamarono al lor servizio: egli accettò l'offerta di Margherita, e fù Istoriografo dell'Imperadore. Paolo Giovio dice, ch'egli morì in Lione, e però certo, che fù in Granoble nel 1534. Il medesimo Giovio è un di quelli, che l'accusano di magia. Delrio, Thenet, e qualc'un altro ne trattano assai male; e sostengono, c'aveva un Demonio familiare sotto forma d'un Cane, che conduceva dovunque egli andava. Gio: Vier, ch'era stato suo familiare, lo giustifica molto bene di tal calunnia, ponendo in considerazione la ragione, che adduce il Giovio per provar la calunnia, dicendo che nell'ora della sua morte detestando la sua magia, disse al Cane: *abi perdita bestia, quæ me totum perdidisti*, e che immediatamente il Cane s'andò à precipitar nella sonna, senz' esser più veduto. Scrisse molte opere, frà l'altre *de vanitate scientiarum*, che molto gli diede che fare, 2. Volumi in 8. *de occulta Philosophia*. *Commentaria in artem brevem Raym. Lullij*. *De triplici ratione cognoscendi Deum*. *De duplici coronatione Caroli V. Debortatio à Theologia gentili*. *Expostulatio cum Joanne Catilineto*. *Epistolarum lib.* 8. &c. Vien provato, che il Trat. *de Cæremoniis magicis* non è altrimenti d'*Agrippa*. E' curioso ciò che di lui fù scritto da un Satirico.

Inter Divos nullos non carpit Momus,
Inter Heroas monstra quæque insectatur Hercules,
Inter Dæmones Rex erebi Pluto irascitur omnibus Umbris,
Inter Philosophos ridet omnia Democritus,
Contra deflet cuncta Heraclitus,
Nescit quæque Pyrrhon,
Et scire se putat omnia Aristoteles,
Contemnit cuncta Diogenes:
Nullis hic parcit Agrippa,
Contemnit,
Scit, nescit, deflet, ridet, irascitur insectatur, carpit omnia
Ipse Philosophus, Dæmon, Heros, Deus, & omnia.

Però vedeasi Gio: Vier de *Præst. Dæmon*; Paul. Giov. *in Elog. Doct. Viror.* Delr. *Disquis. li.* 2. *q.* 12. *& seqq.* Thevet *elog. des hommes accusez de magie* c. 15.

x 1808. Agrippa, (*Camillo*) nel 1604. pubblicò in Venezia un Trattato di scienze d'Armi in 4.

1809. Agrippa, Vescovo d'Alessandria siorì nel 169. e successe nella sede di Gerusalemme à S. Capitone, Bardi età del Mo. *e.* 2. *f.* 54.

1810. Agrippa, Sorta d'Unguento, così detto, come vogliono alcuni, dal Nome dell' Inventore. Crusc.

1811. Agrippe, Monte della Beozia. Papias, *p.* 8.

xx 1812. Aggrippiade, p. b. Lat. *Aggripias adis*, p. b. f. 3. Città nella Tribù di Simeon chiamata prima *Antheodor*, la quale fù da Erode fatto rifabbricare, dandole il nome suddetto d'*Agrippiade* in onore, e memoria del suo grande amico *Agrippa*.

1813. Agrippina, Figliuola di M. Vipsanio Agrippa, e di Giulia Figliuola d'Augusto, fù moglie di quel C. Germanico, il di cui padre fù Claudio Druso Figliastro d'Augusto, e Fratello xxx dell'Imperador Tiberio. Ella essendo di secondità segnalata, tutto che il suo marito di non più che 30. anni morisse, nondimeno partorì 9. volte: ma de' suoi Figliuoli 2. ne morirono ancor bambini, ed un'altra pervenne appena alla fanciullezza. Questa fanciulla fù da' suoi Avoli cotanto amata, che solea quasi sempre riposar nel letto d'Augusto, il qual baciavala ogni volta, che in quella camera entrava; ed essendo poi morta, volle Livia moglie d'Augusto, che si xl ponesse nel tempio di Venere Capitolino l'effigie di lei sotto forma di Cupido. Degli altri Figliuoli d' *Agrippina* i maschj furon Nerone, Druso, e Cajo Caligola, il qual successe nel principato à Tiberio; le Femmine furono *Agrippina*, poi Madre dell'Imperador Nerone, Drusilla, e Giulia, la qual da Suetonio vien nominata Livilla: ma di questi vedi a'luoghi proprj. Intanto la fecondità d'*Agrippina* fù di gran lunga avvanzata dalla somma pudicizia, ch'in lei notavasi; laonde amolla teneramente Germanico, da l lei altresì in cotal guisa riamato, che non mai ebbe cuore d'abbandonarlo ovunque egli andasse, sempre seguendolo fin trà gli Eserciti, e in faccia a'Nemici; se pur ciò non avveniva per lo genio di lei alquanto altero, ed avido del comando. In fatti ben mostrò ella, quanto fosse generosa allorche trovandosi il suo marito coll'Esercito contro i Germani, i quali s'eran già ribellati all'Imperio Romano, impedì con- lx tro 'l volere di molti, che si tagliasse 'l ponte su 'l Reno, nulla temendo, come gli altri, che i Germani, come superiori di forze, rotto l'esercito Romano potessero calar nella Francia (com' erasi sparsa la fama) togliendo all'Imperio una sì vasta Provincia: nè fù minore il di lei corag-

go,

gio, e la magnanimità usata, quando postasi à capo del ponte fece l'uffizio di Capitano, e rincorando i Soldati, e lodando, e ringraziando quelle legioni, che vittoriose tornavano, coo donar loro e vesti, e medicamenti, secondo che ò spogliati, ò feriti veoivano. Donna veramente meritevole d'ogni lode, poiche eccedendo le mete del sesso femminile vivea trà le miliaie, or rivedendo le squadre, or visitando l'insegne, ed or distribuendo donativi a' Soldati, e finalmente trà l'armate schiere allevando i suo' proprj Figliuoli. Laonde il suo Figlio Cajo fù soprannominato Caligola, perche tra' Soldati eresciuto, come quelli con borzacchini militari calzavasi. In somma cō le sue virtuose operazioni rapiva in sì fatta guisa gli animi del volgo, che quantunque il suo Marito fosse amato comunemente da tutti, non si potè con tutto ciò raffrenare il tumulto insorto trà le legioni della Francia dopo la morte d'Augusto, se non quando risolse Germanico di mandar la moglie co' Figliuoli à Treveri, per timore, che non fossero uccisi insieme con lui da' tumultuosi Soldati; non dando à questi il cuore di vederfi privi della lor cara *Agrippina*. Ma se per le sovrane virtù ella s'acquistò la grazia del vulgo, divenne altresì sospetta, e odiosa à Tiberio. Intanto dopo alcune vittorie che Germanico ottenute contro gli Alemanni, fù questi richiamato in Roma da Tiberio col sostituirgli il suo proprio Figliuolo Druso, acciòche Druso d'una sì grande impresa col terminarla ne meritasse la gloria, intanto rimuovendo à Germanico da quella carica sotto pretesto d'avvanzarlo à maggior dignitade col mandarlo con ampia autorità nell'Oriente ad acquetare i tumulti, ch'ivi s'eran levati; ove avendo Germanico adempiute le parti di buon Capitano, dopo esserfi portato in Armenia, e camminato l'Egitto morì à capo à 3. anni in Antiochia, non senza sospetto di veleno datogli, e di malie fattegli per opera di Cneo Pisone allora Prefetto della Soria, e di Plancina moglie di lui amendue istigati à ciò fare dall'infame Tiberio. Per ciò dunque *Agrippina* priva del suo diletto sposo, la di cui morte fù universalmente compianta, ritornossene in Roma con le ceneri del marito. Tanto potè in lei l'impazienza, e l'anzietà della vendetta contro Pisone, e Plancina (perche stimava, che questi soli fossero stati gli autori della morte di Germanico) che quantunque l'impedisse il rigor dell'inverno volle con tutto ciò navigar verso Roma. Era incontrata dove arrivava con lamenti, e singhiozzi, ed oltre à ciò pervenuta in Roma ad alta voce, e con esemplare applauso chiamavala il Popolo, ornamento della Patria, sol vero sangue d'Augusto, ed unico esempio dell'antichità, implorando anche dal Cielo la salute de' Figliuoli di lei, e che sopravvivere li facesse a' lor Nemici: tutte parole, che trapassavano il cuor di Tiberio.

Perciò più che altri Sejano allor favorito di Tiberio continuamente inventando menzogne incitavalo contro *Agrippina*, e contro i di lei Figliuoli, con ciò mostrando d'aderire a' di lui malvagi pensieri, ed insieme procurar l'util di lui; ma in fatti solamente, accioche il crudel Tiberio faccendo morire i nipoti (perche già era morto il suo propio Figliuolo Druso avvelenato per opera dello stesso Sejano) rimanesse privo di quella potenza, e sicurezza di dominio, che a'regnanti suol arrecare, oltra il danaro, il numeroso stuolo de' Principi dello stesso lor sangue; ed io questo egli, che affettava l'Imperio, potesse agevolmente eseguire il conceputo disegno. Laonde, avvegnache Pisone benche di varj delitti, e trà gli altri della morte di Germanico, vedendo già la sua causa à mal partito, con le sue propie mani s'uccidesse, con ciò parendo, che *Agrippina* in parte rimanesse contenta; non perciò Tiberio lasciò di perseguitarla, e per ordir la tela della di lei ruina, fece, che da Domizio Afro fosse accusata Claudia Pulcra cugina, ed intrinseca d'*Agrippina*, d'adulterio commesso con Furnio, e d'incanti, e veleni, ch'ella destinasse adoperar contro 'l Principe; della qual cosa con gran risentimento *Agrippina* parlandone à Tiberio col chiamarsi ella l'offesa, e che per l'odio, che à lei si portava, quella, come sua amica fosse stata con tanta ingiuria, e vergogna chiamata in giudizio, fù cagion, che dal di lui cupo petto uscissero quelle parole del verso Greco, il qual da Suetonio nella vita di Tiberio al capo 27. vien espresso in idioma Latino con queste parole; *Si non dominaris, Filiola, injuriam te accepisse existimas*, e Cornelio Tacito nel *lib. 4. degli Annali* sol ne riferisce in accorcio il senso di cotal verso; dic' egli *correptamque Graeco versu admonuit; ideò lædi, quia non regnaret*.

Voglion molti dotti, che Suetonio avesse tradotto in Latino da parola, à parola il Greco verso, il qual potrebbe esser il seguente Εἰ μὴ τυραννεῖς, τέκνον, ἀδικεῖσθαι δοκεῖς: e Guglielmo Cantero *Novar. 6. cap. 26.* ne finge un altro, ch'è il seguente εἰ μὴ κρατεῖς, τεκνίον, ὑβρίζεσθαι δοκεῖς: ma in fatti appo niun Greco Poeta un verso a' rapportati, nè pur nel significato consimile si ritrova. Stimano alcuni, ch'Euripide d'un tal verso ne sia stato l'autore; intanto in quelle Tragedie, che ne soo di lui pervenute, non vi si legge: scrivesi nondimeu da Aristotele nel *cap. 4. del 3. lib. della Politica*, che un tal Giasone dicesse πεινῶ, ὅτε μὴ τυραννοῖ, cioè ch' egli era affamato, quando non dominava, ciò forse dicendo per la soverchia brama, con cui affettava il dominio, per cui passion sì veemēte egli sentiva, come quei che sogliono rodere della fame. Potrebbe dunque alcun giudicare, che tali parole fossero state da Euripide notate in qualche sua Tragedia, la qual'oggi più non si trova, over più tosto dovrebbe dirsi, che veramente fossero parole di quel Giasone detto Tessalo (di cui vedi nel luogo della di lui voce) poi passate in proverbio appo i Greci; tanto più che d'Aristotile non si nomina verun Poeta, il qual'avesse ciò scritto; siccom' egli usa altre volte, quando rapporta qualche verso, o detto d'alcun Poeta; per lo che, se di cotal pensiero se ne fosse unqua servito qualche Poeta; sarebb' egli certamente stato tal'un, che Poetò dopo la morte d'esso Aristotile.

Ma

Ma da lì à poco *Agrippina* infermatasi, e per tal cagion visitata da Tiberio, non potè contenersi tra 'l ragionare in non prorompere in lagrime, pregandolo, tutto che sdegnosa, che si degnasse sovvenire al di lei stato dolente col darle marito; essendo il matrimonio il migliore stato, che dar si possa ad una donna giovine, e vedova, la qual cerchi d'esser pudica; e ch'egli si compiacesse tener anche memoria de' Figliuoli di lei. A' tal dimanda il politico, e simulato Tiberio, ben conoscendo di quanta importanza agl'interessi e di lei, e della Repubblica sarebb'ella stata cotal concessione, per non mostrar d'esser' offeso, o d'averne timore, non le volle in niun modo rispondere, tutto ch'ella raddoppiasse l' istanze: dubitava egli forse, c'*Agrippina*, a cagion che molto fosse amata dal Popolo, col maritarsi di nuovo facendo più Figliuoli, divenisse più baldanzosa, perche più sicura, ch'un dì nelle sue mani, o almen de' suoi Figliuoli andar dovesse l'Imperio. Intanto Sejano, per abbattere affatto l'addolorata, e poco accorta *Agrippina*, le mandava di quando in quando certe persone, le quali visitandola, sotto pretesto d'amicizia l'avvertissero, che già Tiberio cercava farla morire di veleno; laonde schifasse di più mangiare con esso lui: tutto ciò egli operando, accioche da amendue le parti cresessero gli sdegni, e gli odj occulti: ed in fatti non riuscì indarno il suo malvagio pensiero; perocche d'un tal sospetto se n'accorse l'Imperadore, mentre un dì ella stando con lui à Tavola, non volle cosa veruna assaggiare, il di che Tiberio, per meglio chiarirsene, lodando alcuni pomi, che per sorte trovavansi sulla mensa, le ne porse uno, il qual da lei preso, col darlo immantinente ad un servo, lo rendè certo di quel, che già pensato egli avea; per lo che rivoltatosi alla sua Madre Livia egli disse, che non sarebbe meraviglia, se col tempo e' facesse qualche severa dimostrazione contro Colei, appo la qual'egli stava in concetto di nemico: dal che nacque una comun voce, che l' Imperador procurava di farla segretamente morire.

Fratanto Sejano, non mai tralasciando di perseguitar' *Agrippina* & i di lei Figliuoli, seminando zizzanie trà Nerone, e Druso amendue da Germanico, e da lei nati, e adottati già da Tiberio; mostrava egli d'aderire à Druso, il qual' era il secondo genito, perche oppresso Nerone, à cui in primiero luogo toccava l'Imperio, stimava egli facile di rovinar Druso, come di natura precipitosa; per lo che facilmente gli si potean porre insidie: indi con persecuzioni più palesi mandava Soldati, i quali stando sempre appresso *Agrippina*, e Nerone, tutte l'operazioni loro registrasse; altri n'inviava, che li persuadessero à fuggirsene in Germania agli Eserciti, overo d'abbracciar trà la frequenza del Foro la statua d'Augusto, con chiamare in loro ajuto 'l popolo, e 'l Senato; tutto accioche resi maggiormente à Tiberio sospetti, questi li facesse morire: ma benche non avessero ciò voluto eseguire, furon con tutto ciò loro opposte cotali trame. Laonde Tiberio scrisse alcune lettere contro loro al Senato, in cui specialmente tacciava il giovinetto Nerone d'impudicizie usate con altri giovani, e d'altera arroganza, in guisa tale, che nel Senato si stette in forse di proporre tal causa, se Giunio Rustico non distoglieva i Senatori da cotal pazzia, con dire, che da momento, à momento poteasi mutar lo Stato della Repubblica, per esser' il Principe già vecchio, oltre di che potea avvenire, ch'egli, passata l'ira, se ne pentisse. Ma benche Tito Sabino, perche prima di Germanico, ed indi amico d'*Agrippina*, per le frodi di Sejano fosse fatto morire; non restaron' intanto impuniti, nè Sejano, nè gli altri inventori di tante colpe opposte ad *Agrippina*, e a' Figliuoli di lei; perocche tutti fra poco tempo pagarono il fio delle loro sceleratezze col terminare l'infame vita con violenta, e vituperevole morte. Con tutto ciò Tiberio, non mai cessando di perseguitare *Agrippina* insieme co'di lei Figliuoli, fece morir prima Nerone già bandito nell'Isola di Ponza, forzandolo, come scrive Suetonio nella vita di Tiberio al *cap.* 54. ad uccidersi in presenza del Carnefice, che gli mostrò il laccio, e gli uncini; co' quali strumenti ei l' avrebbe ucciso, ed indi vituperosamente strascinato il cadavere: poscia con più dogliosa, e vie più compassionevol sorta di morte fù costretto anche l'infelice Druso à morire; perocche dopo averlo tenuto per lungo tempo prigione nella più profonda parte del suo Palagio, e quivi divenuto lo scherno fin de' servi, finalmente vietando, che gli si porgessero i necessarj alimenti, volle, il dispietato Tiberio, ch'estenuato dalla rabbiosa fame terminasse miseramente la vita; la quale già d'ogni altro cibo mancavagli, procurò il dolente Druso di sostenere con la riempitura del materazzo, su 'l qual' egli dormiva, in cotal guisa per 9. giorni vivendo.

Sperava egli forse con tal azione, e co' supplichevoli prieghi, che usò, intenerire il duro, e barbaro cuor di Tiberio: ma nulla oprò con tal' arte; laonde convennegli pur finalmente suo mal grado morire: Deesi intanto credere, che Colui, ch' in que' tempi sì angosciose pene sofrisse, non ammazzandosi da se stesso, come allor frequentavasi, avesse ferma nell'animo la vendetta; perciò dunque non si placò Tiberio. Indi volto del tutto contro *Agrippina*, la confinò prima nel Isola Pandataria (oggi nomasi di S. Maria; situata nel Mar Tirreno, 8. miglia distante dall'Isola di Ponza verso Oriente, e 18. da Terracina, Città posta a' confini dello Stato del Papa, e del Regno di Napoli) e perche ella vedendosi malmenata in sì fatta guisa, altro far non potendo, si sfogava (come fanno per lo più le donne adirate) con avventar contro lui aspre ingiurie, fù per comandamento d'esso lui da un Centurione in tal guisa percossa con punzoni, e gotate, che le si schiacciò un'occhio: quindi pervenuta nell'Isola mentovata, avrebb'ella volute ultimar le sue pene col non mangiare; ma l'empio Tiberio nè pur degnossi permetterle una morte si miserabile; poich'egli ordinò, che la costringessero à spinger giù per la gola il boccone con inficcarle à forza il mangiar

giar nella bocca; acciochè i di lei tormenti con ciò durassero più lungo tempo: ma finalmente, non volendo ella in niun modo mangiare, morì nel giorno stesso, in cui 2. anni prima era morto anche infelicemente Sejano. Ma la disavventurata *Agrippina* già morta nè men fù esente dalla fiera persecuzion di Tiberio, non astenendosi questi d'infamar l'onestissima donna d' impudicizia col pubblicarla adultera d'Asinio Gallo, e col dire, che per la morte di quello, fosse à lei dispiaciuto il più vivere, di maniera, che 'l volle seguire ancor nella morte; soggiungnendo, ch'era non poco da notarsi, ch'ella fosse morta nel dì medesimo, in cui il fellon Sejano era stato 2. anni prima punito; e vantandosi di singolar clemenza in non farla morir di laccio, nè buttar' il di lei corpo nelle Scale Gemonie (cosa molto infame in que' tempi.) Furon perciò al Principe rendute grazie da' Senatori, i quali per timore adulandolo, fecer' oltr' à ciò decreto in Senato, che a' 17. d'Ottobre di ciascun' anno, nel qual giorno accadde la morte di Sejano, e d'*Agrippina*, si consecrasse un dono à Giove in ringraziamento d'aver liberato la Repubblica da que' danni, c'avrebbero potuti arrecare amendue, se per più luogo tempo vivevano. Ma sì come i vizj, tutto che coperti da qualche ammanto d'azion virtuosa, pur' alla fin si discuoprono; le virtù altresì, benche oscorate da tetri, vapori di malediche lingue, a lungo andare, dileguandosi le caligini, appajon pure, e terse da ogni macchia. Laonde delle dovute rimembranze non rimangon poi prive, anzi lor si raddoppian gli onori. Per tal cagione adunque la pudica, e virtuosa *Agrippina*, morto appena Tiberio, fù dal suo Figliuolo Caligola successor dell'Imperio fregiata di quegli onori, co' quali, quantunque anche da lei mentre vivea meritati, fù venerata qual Dea. Poi appena Cajo Caligola era stato dal Senato, e dal Popolo Romano acclamato per loro Principe, che volle, fare l'esequie à Tiberio, senza imporre altra dimora andare à tutta fretta nell'Isole Pandataria, e Ponza per raccogliere le disperse ceneri della sua Madre *Agrippina*, e di Neron suo Fratello; e furon tanti gli stimoli della pietà verso il suo sangue, che quantunque fosse il mar tempestoso, non perciò si rattenne d'andarvi; quindi pervenutovi, e con le sue propie mani le loro ceneri collocando in due Urne le trasportò in Roma con pompa celebre, e con lungo, e ben fornito corteggio, e poi le ripose nel Mausoleo d'Augusto in Campo Marzio: ma nè pur di tutto ciò contentandosi, s'inoltrò anche ad istituire pubblici anniversarj à loro memoria, e che in cotal giorno si dovesse con grande, e segnalata pompa condurre il simulacro d'*Agrippina* per tutta Roma in un' adorno Carpento (specie di Carro nobilmente addobbato,) e che oltr' a ciò in onor di lei in que' dì si facessero i giuochi Circensi. In tal guisa dunque fù, benche tardi, onorata quell'*Agrippina*, à cui per le sovrane virtù sarebb' egli stato prima ben picciol premio l'intero dominio, che à lei per altro toccava, del grande Imperio Romano. Gli Autori classici, da' quali è cavata la presente storica narrazione, sono Svetonio Tranquillo, il quale oltre a' citati luoghi ne scrive nel *cap. 7. e 15.* della vita di Caligola; e Cornelio Tacito, il quale ne' suoi Annali ne scrive nel primo, 2. 3. 4. 5. e. *6. Lib.*

1814. Agripina *Minore*, così detta à distinzione della sopraddetta, di cui fù figlia e di Germanico, fù maritata tre volte, la prima con Domizio Enobardo, da cui ebbe per figlio Nerone, che fù Imperadore; la seconda volta con Crispo Oratore, ch'era stato due volte Consolo; e finalmente con Claudio Imperadore. Così essendo Figlia di Germanico, sorella di Caligola, moglie di Claudio, e madre di Nerone tutt'Imperadori, hà ella veduto nella sua famiglia più gran numero di Cesari, che mai abbia veduto altra femmina. Non deve trascurarsi, che *Agrippina* nacque in una Città detta Ubbien, che poi da lei fù ingrandita, e fatta chiamar *Colonia Agrippina*, oggi detta Colonia. I Letterati asserìscono che *Agrippina* era di spirito delicato, e sodo. Compose questa alcune memorie curiosissime, dove descrive le sventure de' suoi, e le sue proprie fortune; e Tacito stesso confessa, che da queste memorie hà ricavato cose singolari per le sue Opere; Plinio ancora ne fa menzione. L'ambizione di questa Donna la ridusse à stravaganze non ordinarie. Dopo la morte di Messalina, *Agrippina* si mise in testa di sposar l'Imperador Claudio, ch'era suo Zio, fratello di suo Padre. Ella era una bellissima Donna (dice Dione) andando à visitar Claudio per esser suo Zio, vi si tratteneva sola à solo; nè lasciò alcuna sorta di carezze per rapire il cuor dell' Imperadore, il quale si lasciò prendere, e la sposò. Non appena fù nel trono, che si fece molte creature per meglio venire al fine del suo disegno, ch'era d' intronizzare il suo figlio Nerone, e regnar per suo mezzo. Per far riuscir quest'impresa fece morir Lollia, Giulio Silvano Proconsoli dell'Asia, e Narciso Liberti di Claudio, impiegando con un altro Liberto ch'era il suo diletto, ed interessato ne' suoi negozj. Inteso dagli Astrologi, che suo Figlio Nerone, per cui ella tanto s'affaticava, la farebbe morire, rispose coraggiosamente: *occidat dum imperet*. Così dopo aver persuaso à Claudio d'adottarlo, fece morir l'Imperadore, per por Nerone sul Trono. Mostrò nondimeno grandissimo dolore di questa morte, ma questo dolore non era se non affettato, poiche l'aveva fatto avvelenar con i fonghi, come afferma Plinio, Suetonio, e Tacito. Nel principio fec'ella istruir Nerone con molto senno, avendo però fatto richiamar dall'esilio Seneca, à cui ne diede la cura. Ella governava dispoticamente tutte le cose, rispondendo agli Ambasciadori, ed inviando gli ordini nelle Provincie dell' Impero. Ma indi à poco Nerone la privò del governo, nè più la tenne in considerazione. Questo colpo fù molto sensibile ad *Agrippina*, la quale non lasciò mezzo alcuno per mantenersi nel suo posto. Dicono, che s' indusse insino ad esibir l'amor suo à Nerone, e qualche Autore asserisce, ch' egli lo corrispose. Sia di ciò che si vuole, egli è certo che Nerone infatti-

infastiditosi della Madre, deliberò di farla morire; ma stava in dubbio se con veleno, ò in altra maniera. Voleva col veleno, ma non s'arrischiò, poiche dandoglielo alla sua mensa, non poteva imputarsi à caso, tanto più ch'era fresco il caso di Brittanico, e saria stato difficile subornare i Ministri d'*Agrippina*, la quale ancora assuefatta all'insidie andava premunita con potenti rimedj. L'averebbe fatta morir col ferro, ma non trovava il modo di farlo sì occultamente, che non si penetrasse, nè così facilmente averebbe trovato chi tanto ardisce. Fra questi dubbj Aniceto Liberto Capitano dell'Armata di Miseno, educatore della fanciullezza di Nerone, essendo nemico d'*Agrippina*, propose l'invenzione una Nave, che dividendosi da una parte, la gettasse nel Mare, per poi attribuirne il caso al naufragio. Piacque à Nerone l'astuzia, onde avvicinandosi i quinquennarj (Festa solennizzata in onor di Minerva nel mese di Marzo) dovendole celebrare à Baja, volle condurvi la Madre per mostrar d'essersi con lei riconciliato, dicendo, che conveniva ad un Figlio sopportar lo sdegno materno, e placar il suo animo. *Agrippina* dunque credendo facilmente al figlio, da lui si lasciò condurre; à cui nel venir che faceva da Anzio, andò incontro il figlio, e presala per la mano, & abbracciatola, la condusse alla Villa di Barcho situata tra 'l capo di Miseno, & il Lago di Baja, dove stava fra l'altre la più pomposa Nave, come per onorar *Agrippina*; la quale poi invitata à cena, si fè portare à Baja in sedia, dove ricevuta con molte cortesie, e posta à mensa nel luogo più onorevole, Nerone ora con galanteria giovenile, ora con grave maestà trattando la Madre, le tolse il timore, ch'ella aveva concepito nell'esserle stato predetto il tradimento. Finita la cena, Nerone accompagnolla nel partire, fissandole sempre gli occhj addosso, & accostandosela al petto più strettamente dell'altra volta. Era il Cielo stellato, e'l mar tranquillo: *Agrippina* entrando nella Nave condusse seco due de' suo' Domestici de' quali Creperejo Gallo postosi vicino al timone, & Acceronia riposandosi sopra i piedi della Padrona, stava raccontando con allegrezza il ravvedimento di Nerone; ma appena fù slontanata la Nave dal lido, che dato il segno, rovinò il tetto di quella parte tutto carico di piombo; e colto di sotto Creperejo, subito l'uccise. *Agrippina*, & Acceronia restarono difese delle più alte pareti del tetto, che resisterono alla gravezza del peso, non seguendo il discioglimento di tutto'l Naviglio; perloche i non consapevoli del fatto impedivano quelli, che lo sapevano. Presero ripiego i remiganti di tirare alla banda, e così sommerger il legno, ma non poteronsi tutti accordar in questa risoluzione. In tanto Acceronia gridando *ajuto alla Madre del Principe*, con le pertiche, e con i remi (altri dicono co' Dardi) restò miseramente uccisa. *Agrippina* ferita in una spalla, senza strepito si diede à nuoto, ma soccorsa da alcune Barchette per il Lago Luccino fù riportata alla Villa, dove riflettendo al tradimento, & alla morte d'Acceronia giudicò non potersi salvar delle insidie in altra forma, che fingendo di non averla conosciuta. Mandò per tanto Agerino Liberto à dar nuova à Nerone, che per benignità de' Dei era scampata da si grave accidente, pregandolo à differir la visita, essendole per allor necessario il riposo. In tanto fingendo di star coll'animo quieto attese à medicar la ferita; e à ristorarsi; e nel medesimo tempo comandò, che si ritrovasse il testamento d'*Agrippina*, e si facessero inventariare, e sigillare i suoi beni. Nerone, saputo l'esito della Madre, restò sbigottito per timore della vendetta, nè sapeva ciò che resolvere; dimandò per tanto consiglio à Burro, e Seneca ciò che doveva fare per giustificarsi col Senato, e per assicurarsi. Seneca interrogò Burro se doveva comandarsi a' Soldati, che uccidessero *Agrippina*; ma egli fù di parere, che niun di questi averebbe ciò attentato per esser tutti affezionati a' Cesariani, & alla memoria di Germanico; e che Aniceto, che ne aveva tolto l'assunto, l'averebbe adempito. A questo dunque comandò Nerone, che non tardasse, dichiarandosi, che da un Liberto averia in quel giorno ricevuto l'Impero. Costui inteso, ch'era venuto à Nerino Agerio inviato da *Agrippina*, operò in modo, che mentre esponeva l'ambasciata, gli cadesse a' piedi un coltello, per far credere, ch'era stato mandato per uccidere il Principe, onde poi preso e legato si potesse dar ad intendere che la Madre per disperazione, ò per vergogna del fatto scoperto si fosse data la morte da se medesima. Indi Aniceto posta la guarda intorno alla Villa, ruppe la prima porta, ritenendo tutt' i servi, che incontrava, finche giunse alla porta della Camera, ch'era custodita da pochi, essendo gli altri fuggiti per la paura. Era nella camera un lumicino con una delle Serve. Ivi *Agrippina* stava tutt' affannata per non veder alcuno inviato da Nerone, nè meno Agerino, e sentendo di fuora strepiti repentini, nel veder partir anche la detta Serva, mentre dolente le diceva: *ancor tu m'abbandoni?* vedde entrar Aniceto con Erculeo Governator della Nave, & Oltanto Centurione, à cui ella disse, ch' essendo venuto per visitarla poteva riferir che stava meglio, ma se per farle altro male, non credeva, che suo figlio avesse ordinata la morte della Madre. In tanto attorniato il letto dagli armati, frà quali Erculeo fù il primo à dargli in testa con un bastone. Vedendo ella, che il Centurione le andava in contro con la spada alla mano, scuoprendo il ventre: *Qui ferisci* (gridava) *d'ond'è uscito quel mostro;* e ciò dicendo, restò morta con molte ferite. Dicono alcuni, che sopraggiunse Nerone, e vedendo ignudo il Cadavere della Madre, lodasse la di lei bellezza; mà non tutti l'affermano.

La notte medesima fu nel letto Convivale bruciato il corpo con vili essequie, le di cui ceneri, regnando Nerone, non furono raccolte nè seppellite; ma dopo lui, per diligenza degli Amici, ebbero un picciol sepolcro tra la via di Miseno, e la Villa di Cesare Pettatore. Quando però fù acceso il rogo per bruciare il cadavere d'*Agrippina*, un suo Liberto, detto Mnesteo, s'uccise di propria mano. Nerone ritiratosi à Napoli, scrisse al

se al Senato, ch'essendosi trovato Agerino Liberto d'*Agrippina* coll'armi per ucciderlo, ella ne aveva già pagato il fio secondo'l merito; e che attribuiva à fortuna della Repubblica la di lei morte, mentre quella con tanta presunzione s'ingeriva nel governo &c. Perciò da' Padri, furono decretate le supplicazioni, e che i Quinquetrj, ne' quali si scopersero l'insidie, fossero celebrate ogn'anno con nuovi giuochi, e che s'esponesse una statua d'oro di Minerva nella Curia, & à canto quella del Principe, e che il natale d'*Agrippina* fosse annoverato tra' giorni infausti.

1815. AGRIPPINA Colonia, Città, & Arcivescovado sul Reno.] Vedi Colonia *Agrippina*.

1816. AGRIPPINO Santo, fù Vescovo di Como.] *Decade* 1. del P. Tatti.

1817. AGRIRETH, fratello d'Afrasiah Rè del Turkestan, e Conquistatore della Persia, della Pinastia de' Pisciadieni. Costui fù molto dedito alla vita divota, onde presso que' Popoli acquistò fama di gran Profeta. Dopo la morte d'Argiasb suo Nipote, uccilolo in battaglia da Asfendian figlio di Lohorasb Rè di Persia, da' Popoli del Turkestan fù coronato Rè, un figlio di questo *Agrireth*.] *Bibl.* Or.

1818. AGRISA, p. l. Lat. *Agrisa*, *sæ*, p. l. f. 1. Città di Caramania.] Steph. *de Urb.*

1819. AGRISI, p. b. Lat. *Agrisis*, *sis*, p. b. Erba assai dolce, ed utile agli Uomini, & a'giumenti, di cui molto si pascevano gli Egizj.] Diodor. Cic. *li.* 2. *c.*

1820. AGRISPECOLA, p. b. Lat. *Agrispecula*, *læ*, p. b. f. 1. Monte dell'Arabia, il quale per esser molto guasto, e detto d'alcuni *Monte tagliato*; è non molto lungi da Erone, pende verso'l mar morto nella sommità di questo Balaac figliuolo di Beor condusse Balaam per maledire il Popolo Isdraelitico. Questo monte è detto propriamente *Phogor* nella Sacra Scrittura oum. 23. 28. ma forse fù chiamato *Agrispecola*, perche dalla cima di quello si scuoprivano i campi da basso.] V. *Baal*.

1821. AGRISSIMAMENTE, Lat. *acerrimè*, Avver. superl. del Nom. *agro*, non usato nel suo proprio significato; ma solo nel metaforico per, esprimere *somma fortezza*, *e gagliardia*, come combattere, ò impugnar *agrissimamente*.

1822. AGRISSIMO, Lat. *Acerrimus*, *a*, *um*, Gr. Δριμύτατος, superl. d'Agro, e significa sommamente *Agro* secondo i significati di questo nome.

1823. AGRISTOFAGO p. b. Lat. *Agristophagus*, *gi*, p. b. m. 2. Nom. usurp. dal Grec. Ἄγρωστις *gramigna*, e φάγος *mangiatore*; onde *Agristofago* sign. colui, che mangia la Gramigna.

1824. AGRIZIO, S. Vescovo di Treviri, fiorì in santità ne' tempi di Costantino Magno, dicesi che intervenisse al II. Concilio Arelatense. La sua Festa si celebra li 13. Gennajo secondo'l Martirologio Romano. Di lui fanno menzione le Tavole della Chiesa Trevirense, dove si vede esser stato il XXIV. Vescovo della detta Chiesa.

A G R O

1825. AGRO Addjet.] V. *Acre To.* 1. *col.* 1216. *nu.* 6145.

1826. AGRO Fortezza della Sicilia.] V. *Agrilla Castello*.

1827. AGRO, Latin. *acer*, *acris*, *acre*, Gr. Ὀξύς, un de' sapori opposto al dolce proprio delle frutte non ben mature, & anche de' naranci, e limoni.] V. *Acre. To.* 1. *Col.* 1216. *num.* 6145.) Per metaf. si dice *agro* per *severo*, *pungente*, *rozzo*, Lat. *acer*, *severus*.] Dan. *Inf.* 24.

Ch' è di torbidi nuvoli involuto
E con tempesta impetuosa, & agra

E Purg. 25.

Non fare, *disse*, *questo à te si* agro

Petrar. c. 5.

Subito ricoperse quel bel viso,
Dal colpo, *à chi l'attende*, agro, *e funesto*.

Dicesi parimente *agro* per *zotico*, *scortese*, ed *importuno*, Lat. *asper*, *inhumanus*, *importunus*: come *agro* in trattare &c. Parer *agro* ad alcuno sign. recargli dispiacere.

1828. AGRO di Cedro, è una specie di sciroppo, che suol farsi pigliando libre 12. del suo sugo, e cuocendolo destramente in un vaso vetrato, con fuoco di carboni fin' che se ne consumi la terza parte, e poi colandola si lascia far la residenza. La parte chiara resterà libre 9. e si cuocerà con libre 5. di zucchero ben chiarificato in buona consistenza. Questo usato smorza l'infiammazione della stavabile, e le febbri causate da essa, ò dall'infiammaze delle viscere, e delle febri velenose pestilenti, e specialmente nell'estate. Vale nella sete veemente, e conferisce all'ubriachezza, ed alla vertigine. In alcune Città si fà professione di preparare esquisitamente questo siroppo, benche non s'osservi l'uso prescritto da Mesuè di cuocer prima il sugo, la qual cottura non solo è molto profittevole, ma necessaria, imperciochè si viene col bollire à consumar la parte flemmatica, ed inutile del sugo, che rimane poi molto più acetoso che non era prima, e per consequenza molto più giovevole.

Potrebbe dir qualcuno che bollendo, il sugo viene ad evaporarsi qualche parte utile; ma si può rispondere, che nel cuocere qualsivoglia materia acetosa, la parte profittevole rimane sempre nel fondo del vaso, e di ciò ne somministra chiarissimo esempio l'aceto, dal quale nel distillarlo si cava prima vna flemma fatua ed insipida, e poi vien fuori la parte acetosa profittevole, siccome al contrario nella distillazione del vino, si cava l'acqua vite, e poi la flemma inutile. Ma perche s'hà riguardo che questo siroppo riesca anche grato all'occhio stimasi perfettissimo, quando apparisce in forma di giulebbe chiaro, e limpido, e però s'usa siroppare il zucchero con la chiara d'ovo, e quan-

quando è cotto à segno, che pigliandone un poco fra le dita, si sente che attaca come terrebintina all'ora vi si butta dentro per ciascheduna libra d'esso 5. oncie in circa di sugo di cedro ben purificato e poi si lascia di nuovo bollire, finche abbia giusta consistenza di sciroppo, e si cola. In difetto del sugo di cedro, si costuma anche metter à bollire nel medesimo zucchero giulebbato la polpa della parte acida del Cedro, separata dalle pellicine e semi; dopo cotto si cola. Si puol far anche di meno di colarlo, e conservarlo con la detta polpa acetosa; ma allora si chiama siroppo d'*Agro di Cedro alla Genovese*. Vi sono alcuni che per dare odore, e grazia al detto siroppo, vi spruzzano dentro un poco d'acqua distillata di fiori d'Aranci, ò d'acqua di Rose quando è sul fine della cottura; ma per renderlo veramente profittevole nelle febri maligne vi si puol porre per ogni libra d'esso da mezo fino ad uno scrupolo d'Ambra grisa, riuscendo inesplicabile l'energia e la soavità di tal mistura; che perciò è stata ricevuta con grand'applauso di molti Personaggi grandi. Devesi ancora avvertire, che quando si cuocono tali siroppi acetosi, è d'assoluta necessità adoperare vasi stagnati, ò di pietra di Genova detti lavezzi, ò pure vasi di terra vetriati giacche il il rame puro gli comunica odioso sapore.

1829. Agro, Terra del Regno di Tigremahen nell'Affrica.] Ramnus. *Navig.f.*206.

1830. Agroecopirroneo, p.b. Lat. *Agroecoppironeus, ei*, p.b. Gr. Ἀγροικοπύρρων. No. usurp. dal Greco, e sign. Filosofo Pirronio, rozzo, del numero degli Sceptici, cioè così ignorante, che non sà nè meno conoscere i suoi affetti.] Galen. *lib.*4. *de differ. pulf. ca.*2. Foes. *car.*3.

1831. Agrofone, p.l. Lat. *Agrophon*, p.b. *onis*, p.l. m. 3. No. usurp. dal Gr. Ἄγριφον, e sign. stesso che il Latino *montanus*, cioè cosa di monte.] Hipocr.] & Foes. *d. l.*

1432. Agromento, Castello del Regno di Napoli nella Provincia della Basilicata, 7. miglia distante da Tursi in Occaso presso Saponara alla confluenza del Sora nel Fiume Agri, dove s' osservano tuttavia delle sue mura, poiche era Città Vescovale, onde questa Chiesa restò unita con Marsico, suffraganea di Salerno. Livio, e Tolomeo la nominano *Grumentum*, e la collocano nella Lucania.

1833. Agrone, p.l. Lat. *Agron, onis*, p.l. m. 3. Famoso Medico, che si rese celebre in Atene, allor che oppressa questa Città dalla peste, egli la liberò con accender fuochi per ogni parte.] Cæl. Rhod. *lib.*4. *cap.*2.] Vedi *Tom.*1. *col.*1232. *nu.*6270.

1834. Agrone, Figlio di Nino, così detto da' Greci, perche nacque in un Campo.] Cæl. Rhod. *lib.*3. *c.*5.

1835. Agrone, fù il nome del I. Rè di Lidia.] Erod. *l.*1.

1836. Agrone, Rè dell'Illirico (oggi Schiavonia) ed una parte dell'Epiro, fece molte imprese coll'armi contro i suoi Nemici. Le sue vittorie lo resero formidabile à tutti, e le forze di Mare, e di terra, ch' egli aveva in piedi ordinariamente, causarono molta gelosia a' Romani. Si disposero per tanto d'abbassarlo per fine Politico, e si servirono di questo pretesto. L'Isola d'Essios si ribellò contro questo Rè & i Romani presero di questi ribelli la difesa. *Agrone* mandò una possente armata sopra quest' Isola, e premè vigorosamente i ribelli. Mentre i Romani si preparavano à portar à questi soccorso, inviarono Ambasciadori ad *Agrone* per far istanza, che lasciasse in pace questi loro nuovi Aleati. I Vascelli d'*Agrone* presero il vascello sopra 'l quale erano portati quest' Ambasciadori Romani, come pure quell'altro sopra 'l quale gli Esesini mandavano i loro Ambasciadori à Roma. Tutti questi inviati furono condotti alla presenza d'*Agrone*, il quale fù talmente irritato dal vedere, che i suoi ribelli cercavano la protezione de' Romani, e che questi volevano prender parte nella ribellione de' suoi sudditi, che li fece tutti morire, cioè tanto gli Ambasciadori Romani inviati à lui, quanto gl' Essiensi inviati à Roma. Polibio narra, che *Agrone* dopo aver riportata una gran vittoria contro gli Etoli s'acquistò la morte col mangiare, e col bere straordinariamente in un banchetto, che diede à gli Officiali della sua armata per l'allegrezza della vittoria medesima. Che Teuta, ò Teuca, sua moglie restata vedova, e Padrona del Regno, fù quella che fece uccidere gli Ambasciadori Romani andati à trovarla, non già per parlare in favore de' ribelli di lei, ma bensì per dolersi delle piraterie, che facevano i di lei sudditi nell'Adriatico. Che questi legati si chiamavano Cajo, e Lucio Coruncani; e che per averli uno di questi (Lucio) parlato con troppa libertà, li fece trucidare per strada mentre ritornavano à Roma. La morte d'*Agrone* successe nell'anno 523. di Roma, secondo Briezio.] Polibio *lib.*2. *hist.*] Appiano *de bello Illir.*] Moreri.

1837. Agropoli, p.b. Lat. *Agropolis, lis*, Gr. Ἀγρόπολι, λις p.b. f. 3. Città altre volte Vescovale dell'Italia nella Lucania, ora detta Terrafossa su 'l Promontorio al Lido del Mar Tirreno e nel Principato Citra, Provincia del Regno di Napoli.] Baudr.

1838. Agroso, p.l. Lat. *Agrosus, si*, p.l. m. 2. Addjet. derivato dal Lat. *ager*, campo, e sign. Uomo ricco, & abbondante de'Campi.] Var. *li.*2. *de ling. Lat.*

1839. Agrospi, Lat. *Agrospi, orum*, m. 2. num. pl. Popoli dell'Arabia.] Plin. *lib.*6. *c.* 30.

1840. Agrosso, Lat. *Agrossus, si*, m. 2. Monte, dove ora è Roma, il quale da Fauno Rè fù concesso ad Evandro bandito d'Arcadia, che poi da' Galli fù nominato Palatino.

1841. Agrota, p.l. Lat. *Agrotas, tæ*, p.l. m. 2. Massiliense, Orator Greco, di cui si fà menzione Sen. in *Controv. a.*11.

AGRU

A G R U

1842. Agrume, p.l. Lat. *Agrumen*, p.l.*nis*, p.b. n. 3. Nome generico d'alcuni Ortaggi di sapor forte ed acuto, come di cipolle, agli, porri, e simili. Lat. *Olera acria*. Oggi si dice *Agrume*, a' Melaranci, Limoni, Cederni, & altri frutti di simil specie. Così diciamo Giardino d'*Agrumi*, dove si coltivano simili piante. Trovasi usato il nome *Agrume* metaforicamente per rischerzo in significato di cosa nojosa, rincrescevole, e fastidiosa.] Morg.

Cacciatel via, e' debbe esser un pazzo
D'ond'è uscito, questo strano Agrume?

A G U A

1843. Agua, V. *Agualva*.

1844. Aguacaties, V. Ahacaqualuitl.

1845. Aguacolla, Erba della Provincia Quitense nell'America, di cui que'Popoli servonsi in ogni medicamento, per esser' Erba di grandissima virtù per sanare, com' essi stimano, ogni male. Jo: de Laet. *Amer. descrip. lib.* 10. *cap.* 14.

1846. Aguada, (*Francesco*) Gesuita Spagnuolo nativo di Torrejon, Villaggio vicino à Madrid. Prese l' abito di Religioso in Alcalà, ove poi fù Rettore, come anco in Madrid, Provinciale della Provincia di Toledo, e Predicatore del Rè Filippo IV. La sua virtù fù soda, e 'l di lui spirto molto illuminato. Hà lasciato molte Opere intorno la perfezione religiosa, i misterj della fede, &c. Morì nel 1654. alli 30. Gennajo. Alegambe, *descript.* S.I. Nicola Antonio *Bibl. Hisp.*

1847. Agua de maura, Torrente del Portogallo nella Provincia d' Estremadura, che sbocca nel Fiuma Zadoan.

1848. Aguada de Saldana, *Saldaniæ sinus*, è un Golfo picciolo dell'Africa nelle Coste meridionali della Cafrenia, presso 'l Capo di Buona speranza, scoperto da Antonio *Saldana* Portoghese nel 1503.

1849. A'guai, Lat. *vix*. Gr. μόλις, χολῆ.] Franc. *a grand peine*, *a peine*.] Vedi *a gran pena*. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nom. *guai*, cioè stenti, e sign. lo stesso, che con *guai*, cioè con fatica, per esprimere la difficoltà di qualche azione; come se dicessimo: A'*guai* hà scampato la morte.

1850. Aguai, Albero fruttifero del Brasile, dalle di cui scorze i Popoli del Brasile fanno monili, & ornamenti per loro stessi. Marcgravi Hist. *nat. Bras. lib.*8. *cap.*6.

1851. Aguaja. Provincia dell'Isola Jamaica. *Ramus*: *Navig: T.* 3. *f.* 195.

1852. A'Guajo, Lat. *crudeliter*. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *guajo*, voce de' cani quando son gravemente percossi; onde à *guajo*, sign. lo stesso che fieramente, crudelmente, sino all'estremo dolore. Dan. *Inf.* 5.

Così discesi del Cerchio primajo.
Giù nel secondo che men luogho cinghia,
Tanto più dolor che pugne à guajo.

1853. Agualai, Lat. *Agualaja*, Provincia nella parte Australe del Cili nell' Africa, bagnata dalle Acque dell' Arcipelago di Ancud, però detta anche *Ancud*.

1854. Aguale, Lat. *modo*, *nuper*, *dudum*; Avver. di tempo, lo stesso che *avale*, cioè *ora*, *adesso*, *teste*, &c. Così Pallad. *Aguale* si traspiantano i Porri, i Capperi, la Colocassia, e la Santoreggia.

1855. Aguales, Popoli della Provincia di Carrapa nell'America. Jo. de Laet. Amer. *descrip. lib.* 9. *cap.*15.

1856. Agualva, & *Agua de Morva*, Fiumi di Portogallo, i quali se gettano nel Cadaon, vicino alle ruine dell'antica Città detta Ceciliana, nell'Estremadura. Vasconcello, Vasco, Norvio, &c. Moreri.

1857. Agualulu', Fiume nell' America, nella Diocesi Guaxcena, detto ancora Aquiavilco. Jo: de Laet. *Amer. descr. li.*5. *c.* 22.

1858. Aguana, Creste, ò pure ornamenti fatti à modo di cresta con penne d'Uccelli, mele, e zucchero, che sogliono portare per lor vaghezza i Popoli del Brasile. Marcgravi *Hist. nat. Bras. li.* 8. *cap.* 6.

1859. Aguani, Popoli abitanti ne' Monti Alpestri del Regno di Multan nel Mogol, i quali vivendo di Latrocinj, mettono in grandi angustie i Viandanti, che però non vi passano, che in truppa armati. Tosi *Ind. Or. T.* 1.

1860. Aguapa, Albero dell'America così velenoso, e nocivo, che se alcuno dorme sotto d' essa si gonfia tanto, che muore. Jo. de Laet. *Amer. descrip. lib.*9. *cap.*4.

1861. Aguape, Pianta del Brasile detta da Portoghesi *Golvaon*, che produce il fior bianco di 12. foglie acute, e scritte con quattro foglie verdi sotto, d'odore assai grato. Nasce ordinariamente ne' luoghi paludosi. Marcgravi *Hist. Bras. l.*1. *c.*12. secondo altri l'*Aguape*, è lo stesso, che *Nymphea* appresso di noi, Pianta del Brasile, la quale per lo più nasce ne' laghi, e stagni, le di cui foglie, e radice sono ottime per le ferite, piaghe, & infiammazioni, delle gambe. Giova anco molto per le Erisipile. Pison. *hist. nat.*

1862. Aguar, Voce usata da' Popoli di Culiacar, con cui esprimono il Dio del Cielo, che da loro è adorato. Ramus *Navig. to.* 3. *f.* 329.

1863. Aguaraquiga, Pianta del Brasile lo stesso, che appresso di noi il *Solatro*; hà le foglie simili al Capsico Brasiliense, e sono sempre due, ò tre unite, mà non tutt' eguali; produce quà e là certi pedicoli lunghi un deto, in ciascuno de' quali nasce un fioretto, che inclina al basso di cinque foglie acute color di latte. Dopo 'l fiore fà certe grane prima verdi mature, e poi nere; questa Pianta non hà altro odore, nè sapore, che d'erba; è assai medicinale. Marcgravi *Hist. Plan. lib.* 1 *cap.* 26.

1864. Aguaraponda, Pianta del Brasile, la quale divien alta 6. piedi, hà la gamba di molti nodi rotonda, e verde, facendo ad ogni nodo 4. ò 5. foglie strette, serrate, acute, verdi, e

di, e di grandezza ineguale. In cima della gamba fù una spica con piede, lunga, piena di vaghi fiori violacei. Marcgravi, *Hist. Plant. lib. 1. cap. 5.*

1865. Aguaranca, Granchio marino del Brasile, Animale assai ingordo dell'Ambra; di corpo quadrato grande quanto una Noce, con occhj piccioli, e gialli con pupilla nera; con 8. gambe, la metà delle quali son pelose, hà picciole branche, e di color cinerino, e giallo, le forbice delle branche bianche, i peli delle gambe gialli. Marcgravi *Hist. Pisc. lib. 4. cap. 19.*

1866. Aguardare, Lat. *observo, as* Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Ver. *guardare*, mirare, e sign. *guardare*, ò mirare attentamente, por mente, aver cura, por l'occhio sopra qualche cosa, che dicesi anche *agguardare*.

1867. Aguarico, p. b. Lat. *Aguaricus, ci*, p. b. m. 2. Fiume, nelle di cui arene si trova mescolato l'oro. Questo entra dalla parte del Settentrione nel fiume delle Amazzoni, 18. Leghe sotto 'l Borgo d'Anote, ò Anate costrutto dal Capitan Giovanni de Palacios. *Atl. Ven.* P. Coronel. *To. 1. cap. 35.*

1868. Aguatare, V. *aggucatare*.

1869. Aguatatore, Lat. *Insidiator, oris*, m. 3. Derivat. d'*aguatare*, e sign. Colui che pone, ò stà in *aguate*, ò tende insidie. Rem. am.

L'amore aguatator *abonda a'matti*.

1870. Aguatatrice, p. l. Lat. *insidiatrix, cis* p. l. f. 3. Colei che *aguata*, ò pone insidie come Morte *aguatatrice*, &c.

1871. Aguatevole, Lat. *insidious, a, um*, No. potenziale d'*aguato*, e sign. lo stesso che atto agli *aguati*, pieno d'*aguati*, ò *insidioso*, come cammino *aguatevole*, &c.

1872. Aguatulco, Porto nella diocese Guaxacense nell'America, assai grande, e capace, molto frequentato da chi và, ò viene del Perù detto anco *Guatulco*. Jo. de Laet. *Amer. desc. lib. 5. cap. 22.*

1873. Aguato, lo stesso che *agguato* di cui *To. 2. col. 193. nu.* 1083. Dan. Inf. 26.

E dentro della lor fiamma si geme
L'aguato *del Caval, che fè la porta,*
Onde uscì de' Romani 'l gentil seme.

1874. Aguaxima, Pianta fruttifera dell'Indie, che cresce fino all'altezza di 6. Piedi, hà la gamba nodosa rotonda, verde, e legnosa, le di lei foglie son larghe, & hanno la figura del cuore, son calide, di sapor acre, e di gran virtù antidotale. Pison. *hist. nat.*

1875. Aguaxima, Erba del Brasile, che con altre di quelle parti è ottima contra le ostruzioni delle viscere. Marcgravi, *Hist. Bras. lib. 2. cap. 7.*

A G U B

1876. Agubani, Popoli dell' Arabia Deserta, mentovati da Tolomeo.

1877. Agubbio, Città. V. *Gubbio*.

A G U C

1878. Agucchiarolo, Derivat. d'*agucchio*, e sign. l'Artefice, che fà, ò colui che vendegli *Aghi*.

1879. Agucchio, p. b. Lat. *Acuis, acus*, m. 4. Nome usato in alcune parti d'Italia in vece d' *Ago* stromento da cucire, V. *Aco*. *To. 1. col.* 1044. *num.* 5453.

1880. Agucchio, Cognome d'una nobil Famiglia di Bologna, dalla quale uscì frà gli altri Parti, Gio: Battista uno de' più dotti Prelati, c' abbia prodotto l'Italia nel XV. secolo. Nacqu' egli alli 20. Novembre 1570. & ebbe la fortuna d'esser allevato appresso 2. grand'Uomini, tutti due Cardinali, Filippo Sega, e Girolamo *Agucchio*, il 1. era suo Zio, e l'altro suo Fratello, il quale servì fedelmente la Chiesa pel corso continuo di 30. anni. Clemente VIII. lo fece Cardinale nell'anno 1604. ma morì poco dopo, in tempo ch'egli era ancora in istato di render più grandi servigj che mai alla Chiesa medesima. Questa morte del Cardinal Girolamo *Agucchio* successe alli 27. Aprile 1605., e fù un colpo ben aspro à Gio: Battista suo Fratello, del quale si parla. Non trovò altra consolazione, che ne'studi, e nella conversazione de'letterati, de'quali egli fù sempre Amico, e Prottetore. Egli servì di secretario sotto i Cardinali Aldobrandino, e Lodovisio, Nipoti de' Papi Clemente VIII. e Gregorio XV. e servì ancora in altre occasioni, oltre quest'impiegò la Santa Sede. Gregorio XV aveva fatto risoluzione di ricompensare il merito di quest' *Agucchio* con farlo Cardinale; ma fù prevenuto dalla morte. Urbano VIII. l'inviò nel 1624. Nunzio à Venezia, ove s'aquistò tanti Amici, quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. Tutti confessavano, che in un tempo assai difficile niun altro aveva giammai sostenuto i dritti della Santa Sede con più vigore, e con più dolcezza. La peste c'afflisse l'Italia nel 1630. obbligò quest' *Agucchio* à ritirarsi nel Friuli, ove morì nella terra della Motta nel 1632. Egli ebbe il titolo d'Arcivescovo d'Amasia. Fù dotto in ogni sorte di letteratura, particolarmente in Filosophia, Teologia, e Matematica. Compose un Trattato *delle Comete*, un'altro delle *Meteore*, la *Vita del Cardinal Sega*, e *quella del Cardinal Agucchio* suo fratello. Un trattato dell' *anticagie della Città di Bologna*, &c. Filippo Tomasini, *in Elog.* Viror. *illust.* Bumaldi, *Bibliot. Bonon.* Giano Nicio Eriteo, &c.] Moreri.

1881. Agucchio (*Girolamo*) Bolognese, Fig. di Gio: Giorgio, e Nipote del Cardinal Filippo Sega, di cui ancora fù erede, Referendario dell' una e l'altra segnatura, avendo servito alla S. Sede con fatiche continue quasi per 30 anni, da Prefetto di S. Spirito fù dichiarato Cardinale col Tit. di S. Pietro in Vincola da Clemente VIII. Fù Uomo sagace, e nato a' negozj, sotto 'l peso de' quali morì nell'età robusta d'anni 50. 3. mesi, e 13. giorni nel medesimo giorno, in cui morì Leone XI. cioè li 27. d'Aprile nel 1605. Fù sepolto nella Chiesa del suo Tit. col seguente Epitaffio:

D. O. M.

D. O. M.
Hieronymo Aguechio
Bononiensi
S.R.E. Presbytero Cardinali
S. Petri ad Vincula
Qui Philippi sega Card. Placent. Avuncul.
Praeclaras virtutes aemulatus
Cum Apostolicae Sedi triginta ferè annos
Variis in locis operam strenuè navasset
Ac multiplicem etiam tantam munerum
Curarumque molem in Urbe sustineret
Vir verè magnus, & ad summa quaeque natus
Ab optimo gratissimoque Pont. Clemense VIII.
Amplissimae dignitatis insignia
Bonorum omnium votis diutius fruenda
Consecutus est.
Jo: Baptista Aguechius
Protonotarius Appostolicus
Fratri optimo P.
Vixit Annos L. Menses III. Dies XII.
Obiit eadem die, qua Leo PP. XI.
XXVII. Aprilis M.D.CV.

Quello Cardinale fra gli altri sottoscrisse la Bolla dell'Eleaione dell'Arcivescovado di Bologna fatta da *Clem. VIII.* Fù nel Conclave, in cui fù eletto Papa Leone XI. *Ciacon. Vit. Pont. & Card. To.4. col.360.*

A G U E

1881. Agueda, ò Agada, è un Borgo di Portogallo, sopra la rotture dell'antica Città detta *Eminio*. Questa era molto considerabile, e ne fanno menzione Tolomeo. e Plinio, il nome presente di questo Borgo è preso da un fiume che vi passa. Nonio *cap. 37. Hisp.* Vaseo, Vasconcello, &c. Moreri.

1882. Aguedie, Monte d'Inghilterra *Liburn. Univ. Mund. f. 2.*

1883. Agueffare. V. *Agguessare*.

1884. Aguer (*Emilio*) compose, e publicò dopo la metà del XVI. secolo molte Opere spirituali, in lingua Francese, cioè *Zucchero spirituale per addolcire le amaritudini de mali di que' tempi* nel 1571. in Lion. *Catechismo, e Sommario della Religione Cristiana* nel 1576. in Parigi. *La vera, reale, e corporale presenza di GESU' CRISTO nel Sagramento dell'Altare* in Parigi nel 1563. *Epistola Consolatoria a' Catolici di Lion infetti dalla Peste* in Lion 1564. 1577. 1581. *Discorsi del Sagramento del Matrimonio* in Parigi nel 1572. *Sacramento della Penitenza, e dell'Estrema Untione* in Lione nel 1571. Alcuni *formolarj d'Orazioni Cristiane* in Lione nel 1581. *Metatheologia sopra l'Archicongregazione de' Penitenti della Nunziata*, in Parigi nel 1584. *Il Pedagogo dell'Armi per istruire un Principe Cristiano à felicemente intraprendere, e terminare una guerra vittoriosa di tutt'i nemici del suo Stato, e della Chiesa Cattolica*, in Parigi nel 1568. *Istoria delle cose memorabili sopra 'l fatto della Religion Cristiana, dette, & eseguite ne' Paesi, e Regno dell'Indie Orientali da' Padri Gesuiti*, tradotte in Latino, in Lion nel 1571. in 8.

1885. Aguer, Città dell'Aftica alle radici del monte Atlante sopta un Promontorio anticamente chiamato Visugro. I Portoghesi se ne resero Padroni nel passato secolo, e Guttierez di Monroj vi commandava nel 1536. Lo Sceriffo Mehemet la fece assediare da suo figlio con un' armata di 50000. Uomini, & egli medesimo vi si portò sotto poco dopo con nuove Truppe, e la prese à viva forza. Si dice, ch'egli perdesse in quest'assedio più di 18000. soldati: e però per vendicarsi pose à fil di spada quante persone trovò nella Città, senza distinzione alcuna d'età, nè di sesso: il Governatore, & alcuni altri, che s'erano ritirati nelle Torri, furono fatti prigioni. Montoy aneva una Figlia molto bella, per nome Donna Mencia. Il vincitor Mehemet ne divenne appassionatamente amante; ma questa Giovine non mai volle piegarsi à far la di lui volontà, nè permettere, che la sua pudicizia fosse il preaao del riscatto del Padre. Il barbaro, vedendo, ch'ella spreaaava il suo amore, salito in rabbia commandò, ch'ella fosse esposta alla libidine de' Negri. Quando ella si vide ridotta à quest'estremità, promise di darsi allo Sceriffo, pur ch'egli la prendesse per moglie legittima, e che le permettesse la libertà della sua religione. Seguì per tanto il maritaggio, e ben tosto appresso Donna Mencia divenne gravida, ma l'altre mogli di Mehemet spinte della gelosia, trovarono modo d'avvelenarla col figlio, che chiudeva nelle viscere. Ebbe con tutto ciò tanto potere sopra lo spirito del marito, che anco dopo la di lei morte egli pose in libertà il di lei Padre, e lo rimandò in Portogallo con ogni sorte d'onore, & arricchito di gran donativi.] Thuano *hist. lib. 7.* Moreri.

A G U G

1886. Aguglia, in vece d'*Aquila* si trova in alcuni Autori citati dalla Crusca, n.32. imitatori del Dan. Purg. 32.

Poscia per indi, ond'era pervenuta
L'Aguglia *vedi scender giù nell'area.*

ma non è applaudito dal Ruscelli.

1887. Aguglia, e *Guglia*, Lat. *obeliscus, sci, m. 2.* Gr. Ὀβελίσκος.] Franc. *une aguille*.] Germ. *Einhoher viereckechtiger stein, der under fur breit ist, und sich je lenger ie mehr in die hohe biß zuoberist in ein spiK verleurt.*] Spagn. *Aguja, o cosa que tiene forma de aguja.*] Ingl. *Asteeple, agreat thierg offtone or other mater, and foure squarre beneath, up Wardes small and sharpe.*] Nome usato per esprimer quelle altissime Pietre tutte d'un peaao in forma Piramidale, ma più lunga, che larga, e di 4. lati, & è così detta, quasi *Aculea*, terminando in acuto. V'è però gran differenza tra l'*Aguglia*, e la Piramide, come vuole il Bargeo in quell'erudito epigramma, in cui con bella Prosopopea fà parlar una delle molte *Aguglie* erette in Roma dalla gloriosa mem. di *Sisto V.*

Cum pateam facies aquas in quattuor, & eum
Trabs vasta in vastum porrigam arta veru.
Pyramidis contra non unus semper, & idem
Vel laterum numerus, vel modus essequeat.

No-

Nomine cur hoc me quisquam vocat? Illa sepulchrum est.
Donum ego sum templis, numinibusque data.
Illa suo cineres gremio complexa tuetur:
Servo ego incisis regia facta notis.
Ipse uno consto ex lapide, è compluribus illa;
Illa immota manet: quò vocor ipse sequor.
Finibus & quod nos certis disjungit, idemque
Haud patitur justa lege subire jugum.
Turca illa imperium præfert: me Xystus ad æthram
Extulit, invictæ supposuitque Cruci.
Hinc igitur prorsus non longe infausta facessat,
Nec me, sed tumulos vindicat illa sibi.

Aguglia, dicesi ancora un capriccioso componimento poetico fatto in tal guisa che scritto comparisce in forma d'Obelisco, come fra gli altri è quello, che qui s'espone, appunto ad onor del prenominato *Sisto V.* compose Guglielmo Blanco.

†
*
∩
∩ ∩

Urbs Quiritũ
Floruit olim
Magnis conspicua
Molibus, & Statuis,
Quas Romana potentia
Mira arte terris è remotis
Victrix in Urbem vexerat integras.
Hæ denotabant acria prælia
Adversùs hostes facta viriliter,
Virtutis almæ nobile præmium;
Verùm profundis obruta noctibus
Romæ jacebant hæc opera omnia,
Ni Maximorum Pontificum decus
Dignus Sibyllæ sæcula vivere
Sixtus, latrones post domitos gravi
Bello, subactos fortiter exules,
Et liberatos Italicos sinus,
Urbi nitorem reddere pristinum
Conatus esset: saxa jacentia
Ni sustulisset: conspicuo nisi
Rectam locasset Pyramidem loco:
Votivam ad ædem Virginis integræ
Stravisset amplas, & faciles vias:
Puras in Urbem Romuleam nisi
Duxisset undas tramite devio.
Quando igitur per te nunc pristina Roma resurgit,
Communi voto, & veteri de more Quirites
Hunc tibi, Sixte, locant Obeliscũ è marmore duro.

SIXTO V. PONTIF. MAX. OPT. PRINC. FELICI PERETTO DE MONTE ALTO PA. PA. OB PURGATAM PRÆDONIB. ITALIAM RESTITUTAM INSTAURATAMQ. URB. OBELISCUM CÆS. E CIRCO NERON. IN MEDIAM D. PETRI AREAM INCREDIB. SUMPTU TRANSLAT. ET VERÆ RELIGIONI DEDICATUM S. P. Q. R. AD REI MEMOR. OBELISC. HUNC P. A.D.M.D.L,xxxv.

1887. AGUGLIA, Sinon. con *Agucchia* ò Ago, di cui V. *Aco. To. 1. col.* 1044. *num.* 5453. onde nelle Rime ant. P. N. Rosso da Mess.

E farete sicura
Che le vostre bellezze
Mi convitan per forza
Come fà la Calamita,
*Quando l'*Aguglia *tira per natura.*

1888. AGUGLIATA, p.l. Deriv. d'*Aguglia*, e sign. quella quantità di refe, filo, ò seta, che s'in fila nella cruna dell'Ago, quando si vuol cucire, che oggi più comunemente si dice *Cugliata.*

1889. AGUGLINO, p.l. Lat. *Pulus Aquilinus* sign. lo stesso che *Aquilotto*, ò Figlio dell' *Aquila*, cioè dell'*Aquila*. Come un *Aguglino* d'oro, &c. sign. ancora una certa sorta di Moneta antica di valore di 5. quattrini in circa. Crusc.

1890. AGUGLINO, p. l. Lat. *Aquilinus, a, um*, p.l. Addjet. d'*Aguglia* cioè *Aquila*, e sign. cosa appartenente all'*Aquila*, come Penna *Aguglina*, &c. Dicesi anche per aggiunto del naso adunco à somiglianza del becco dell'*Aquila*. Franc. Sacch. rim.

Re Carlo I. fù grand'Uomo, e fiero
Naso aguglino.

1891. AGUGLIONE, Lat. *Aculeus lei* p.b.m.2. Punciglione, ò Stromento di legno, ferro, ò cosa simile, acuta nelle punte à somiglianza dell'*ago*.

1892. AGUGNARE, V. *agognare*.

A G U I

1893. AGUIGLIANA, Rè. V. *Agila. To.* 2. *col* 204. *nu.* 1236.

1894. AGUILA, Città del Regno di Fez in Africa, della Provincia d'Habat, sopra 'l fiume Erguila. Ell'è in parte rovinata, ma il territorio del suo contorno è molto bello. V'è gran quantità di Leoni nelle vicine foreste, ma così vili, c'ogni picciol fanciullo li fà fuggire; però corre à Fez il proverbio, quando si vuol significare la codardia d'alcuno, ch'egli è bravo come i Leoni d'*Aguila*, i quali si lasciano rodere la coda da' vitelli. Marmol, *descriz. dell' Africa lib.* 4. Moreri. *Tom.* 3.

1895. AGUILAR DE CAMPO, Lat. *Aguilaria Campestris*, Castello della Spagna nell'Asturia di S. Giuliana al testimonio di Gregorio d'Argaiz, il quale però da Roderico Mendesio vien' incluso nella Castiglia vecchia situato al Fiume Pisuerga, 14. leghe distante da Burgos in Settentrione, e 5. dalle fonti del Fiume Ebro: nelle di cui vicinanze principia il Monte di Segura. Baudr. *To.* 1.

1896 AGUILLANOVO, Franc. *Agullanneuf*. Nome d'una cerimonia dagli antichi Druidi Sacerdoti de Golesi popoli stranieri, che andarono ad abitar nella Gallia Cisalpina: i quali raccogliendo il visco dalle Quercie il primo dì dell' anno, & andando per le Campagne vicine alle loro Selve gridavono ad alta voce: *il Visco dell' anno nuovo*, ò pure: *Il Visco, Druidi, dell'anno nuovo*. I Fanciulli ancora cantavano ancora queste parole la vigilia del primo giorno dell'anno per augurare un anno prospero: qual costume s'è ritenuto in qualche luogo delle Provincie di Borgogna, e della Picardia. Altre volte nel raccoglier il visco facevano queste cerimonie. Gli Auguri andavano avanti col Toro del sacrificio; seguivano i Bardi cantando Inni alle loro Deità,

seguiti da loro Discepoli iniziati ne' lor Misterj. Appresso veniva un Bandiiore vestito di bianco col cappello pur bianco, & il Caduceo in mano, ch'era una verga di Verbena attortigliata dalla figura di due serpenti congiunti insieme. A'questo succedevano 3. Druidi, il primo de' quali portava il vino in un vaso, il secondo il pane pel sacrificio, & il terzo la mano, ò gombito della Giustiaia. Questo terzo era seguito dal Capo, ò Principe de' Druidi, che andava solo con una sottana bianca, & una sopravveste di sottil lino con un cordon d'oro, col cappel bianco in testa con fiocchi di seta bianca, e le fasce pendenti di dietro. Se il Re era nel paese, andava col Capo de Druidi seguito dalla Nobiltà, e dal Popolo. Quindi il Capo de' Druidi montato sull'Albero con una falcetta d'oro tagliava il visco, che dagli altri Druidi vestiti di camice bianco di lino ricevevasi in uno sciugatojo bianco. Non si raccoglieva del visco che nel mese di Decembre, chiamato allora sacro per questa ragione. Indi ne mandavano a' Grandi, e ne dispensavano al popolo per regalarne il primo di dell'anno come una cosa santissima, e come rimedio à tutt'i mali. Perciò lo portavano pendente al collo alla guerra, ed altrove; lo tenevano ancora alla porta delle Case, e ne conservavano sempre nel Tempio. Quest'è il visco della cerqua, ò rovere, che non si semina, nè si pianta, ma nasce tra' rami d'altri Alberi per mezzo de' Colombi, ò Tordi, che nello sterco ne lasciano il seme, come vuol Plin. *Ist. li.16.c.44.*

1898. AGUILLAR, Terrone del Cagno (*Francesco*) Vescovo di Leone in Spagna, era nativo d'Iliturgi, ò Androcar, nella Diocese di Jaen. Insegnò la Teologia, e poi fatto Predicatore di Filippo II. quest'impiego lo fece conoscere, e stimare. Gli fù conferita la prebenda Teologal di Granada; poi fù nominato Vescovo di Tui, e finalmente di Leon. Compose un'*Istruzione per i Predicatori*, & alcune altre opere. Morì alli 13. Marzo 1613. Niccola Antonio *Bibliot. Hisp.*] Moreri.

1899. AGUILLAR (*Giovanni*) Spagnuolo, nativo di Ruta nella Diocese di Cordova, s'acquistò molta stima al principio del passato secolo per la notizia, ch'egli ebbe delle belle lettere, insegnò per molti anni la Grammatica, e la Rettorica, e lasciò diversi Trattati così in prosa, come in versi. Morì nel 1634. Moreri.

1900. AGUILLON, Città del Paese di Jus nel Regno di Marocco, Dapper, *Descrip. de l'Afrique f. 135.*

1901. AGUILLON (*Francesco*) Gesuita di Brusellea professò la Filosofia, la Teologia, e le Matematiche con grand'applauso. Il suo merito gli acquistò i più grand' impieghi nella Compagnia, nella quale fù molto amato, e considerato. Morì in Anversa alli 20. Marzo 1617. io età d'anni 50. de quali ne passò 31. tra' Gesuiti. Hà composto un Trattato, *Opticorum lib. 6.* &c. Alegambe *Bibliot. Soc. Jesu.* Valerio Ander *Bibl. Belg.* Moreri.

1902. AGUILLON (*Pietro*) Autore dell'Opera intitolata, *Historia del Duque Carlos de Borgoña, bisaguelo del Emperador Carlos V.* Pamplona 1586. in 4.

1903. AGUINO, (*Antonio*) compose un Libro, in cui prova, che il Rè deve chiamarsi Pastore, stampato in Basilea An. 1578.] Gesner. *in Bib. V. Antonij Aguini.*

1904. AGUIRRE, Famiglia Nobile di Spagna, da cui nacquero qualificati Soggetti, massimamente i seguenti.

1905. AGUIRRE, (*Gasparo Salkedi*) Spagnuolo, Teologo insigne, diede in luce l'*Allusioni del nuovo Testamento all'antico*, nel 1608.

1906. AGUIRRE, (*Giosieppe Saens*) Monaco di S. Benedetto, Maestro Generale della Congregazione di Spagna, e d'Inghilterra, Dottore in Sac. Teologica de' più insigni nell'Accademia Salmaticense, e Professore Ordinario in molte Cattedre; e finalmente primario Interpetre della Sac. Scrittura, Consigliere secreto, e Censore della Maestà Cattolica nel supremo Senato dell'Inquisizione. Sostenne anche più volte la carica d'Abbate nel Collegio di S. Vittore. Nel 1686. a' 2. di Settem. da Innocenzo XI. fù creato Cardinale col Tit. di S. Balbina, & ammesso à molte Congregazioni. In questa dignità fù Protettore del Regno di Sicilia. Nell'anno stesso 1686. diede in luce in Salamanca il Libro intit. *Notitia Conciliorum Hispaniæ, atq; novi Orbis epistolarum, Decretalium, & aliorum Monumentorum Sacræ antiquitatis adipsam spectantium magna ex parte hactenus ineditorum.* Pubblicò ancora in 3. Tomi un Opera intit. *Theologia Scholastica, & Dogmatica juxtà mentem D. Anselmi.* E' stato creduto 'l Card. *Aghirre*, Autore d'un Libro assai dotto col Tit. *Tractatus de Libertatibus Ecclesiæ Gallicanæ continens amplam discussionem declarationis factæ ab Illustrissimis Archiepiscopis, & Episcopis, Parisijs mandato Regio congregatis 1682. Authore M.C.S. Theologiæ Doctore Leodij apud Matthiam Hovium 1684. Superiorum permissu.* Parlasi di questo Libro nel Giornale intitol. *Nouvelles de la Republique des Letteres* nel Mese di Luglio nel 1685. e nell' estratto d'un Sermone predicato il giorno di S. Policarpo in S. Gio: in Greve di Parigi, impresso in Liegi nel 1689. Morì questo Cardinale dopo lunga infermità, che lo rese del tutto inabile nel 1699. in Roma.

1907. AGUIRRE, (*Michele*) nativo d'Aspeiaia, nella Diocesi di Pampelona, nella Provincia di Guipuscoa, era un Giurisconsulto, il quale mentr' era nel Collegio di S. Clemente in Bologna, scrisse sopra le pretese del Rè Filippo II. Rè di Spagna sopra la Corona di Portogallo. Fù questo Libro stampato in Veneaia nel 1581. col Titolo. *Responsum pro successione Regni Portugalliæ pro Philippo Hispaniarum Rege adversus Bononiensium, Patavinorum, & Perusinorum Collegia.* E Besoldo l'hà inserto nella sua raccolta de' Consegli. *Michele d'Aguirre* esercitò la carica di Giudice in diversi Tribunali del Regno di Napoli; poi ritornato in Spagna ebbe la Carica di Consigliere nel Consiglio di Granada, ove morì nel 1588. *Bibliot. Script. Hisp. Tom. 2. pag. 102.*

1908.

1908. A' GUISA, Lat. *instar*, *ad instar*, Ebr. *chemo*.] Gre. *δίκην*.] Franc. *à la comparaison*, *comme*.] Spagn. *à semejança*, *à modo*.] Germ. *Gleych Wie nicht anderst dann als zugleych*.] Ing. *lyke at it* Were. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal nome *guisa*, cioè modo, e maniera; onde *à guisa*, ò in *guisa* sign. lo stesso che *à modo*, ò *à modo*, e s'usa per far la comparazione tra una cosa e l'altra.] Dan. *Inf.* 17.

Ch' à guisa *di scorpion la punta armava*.

e *Purg.* 15.

A' guisa *di cui vino ò sonno piega*.

AGUL

1909. AGULHA, ò l'*Aiguille*, Lat. *Acus*, *us*, f. 4. Isola di Gala nel Mar d'Etiopia 300. miglia da lontano da Madagascar verso Settentrione, e 900. dalla Costa di Zanguebar à Levante.] Moreri.

1910. AGULTO, (*Guglielmo*) così detto da *Agoult* luogo, di cui era Signore, fù nel suo tempo buon Prete Provenzale virtuoso, onorato, & esemplare, Senatore molto benigno, e modesto, detto l'*Avventuroso*, poiche aveva la fortuna congiunta con la virtù. Ebbe comodità di ricchezze, di grazioso aspetto, e d'apparenza venerabile. Amò Gialseranda di Lunello, Figlia (secondo alcuni) di Gialserando Signor di Fretto e di Gaulsiero, Dama delle più belle, e virtuose della sua età, in di cui lode il Poeta fece molte buone Canzoni, che poi dedicò ad Alfonso I. Rè d'Aragona, e Conte di Provenza, e di Barcellona, nella di cui Corte era egl' il primo Gentiluomo. Questo Poeta aveva l'onore in tal riputazione, che nelle sue Canzoni, dolendosi che nel suo tempo l'Uomo non amava punto come si doveva: dice, c'alcuno non dev'esser preggiato, s'egli non ha d'avanti gli occhj suoi sempre l'onore in sigolare raccommandazione, perche il vero Amore fà viver l'Uomo in gioja, e gli lieva dal cuore tutte le tristezze, nè teneva punto per veri, ò leali Amanti quegli, c'amavano per disegni. Dicendo che non debba cercar l'amante alcun' avventura, se la sua Diva non è consenziente; & poi anco quand' ella ne fosse, debba riguardar la fragilità del sesso; altramente non si può dir vero Amante. Dice altresì c' al tempo passato non cercavano nell'amore altra cosa, che l'onore: e le Dame nelle quali regnava l'onore e bontà, non facevano mai cosa, che ripugnasse al lor' onore: ma c' al giorno d'oggi il moodo è posto in bilancia, perciocche gl'innamorati fanno tutt' al contrario, talmente che cotesto ritorna à gran biasmo, e disavvantaggio de' casti, e leali Amanti. Hà fatto il Poeta sopra questo proposito un Trattato intit. *la maniera d'amare del tempo passato*. Fioriva nel tempo del detto, Federico Imp. nel tempo, che 'l detto Ildefonso ricuperò la Provenza per la morte di Sancio suo Fratello, che fù d'intorno l'anno 1181. Il Monaco dell'Isole d'oro dice aver letto l'opere di questo Poeta, & altrettanto ne dice S. Cesar. Monaco di Monte maggiore nella sua Canzone dice, che questo Poeta era frà le Damigelle dissoluto grandemente in tutte le sue azioni.

AGUM

1911. AGUMENTARE, Ver. fatto dal Nome *Agumento*, derivato dal Lat. *augeo*, *es*, e sign. lo stesso che *Accrescere*, di cui V. *To.* 1. *col.* 894. *nu.* 4655. ò *Aggrandire*, *Tom.* 2. *col.* 185. *num.* 1026.

1912. AGUMENTO. V. *Accrescimento*. *To.* 1. *col.* 894. *nu.* 4658.

1913. AGUMENTO, Lat. *Agumentum*, *ti*, n. 2. Specie di Salciccia, e Varrone de LL. dice, che *Agumento* è ciò, che si taglia dal fegato della Vittima sacrificata.] Vos. *Ethim.*

AGUN

1914. AGUNA, p. l. Lat. *Aguna*, *næ*, p. l. f. 1. Vesta col pelo detta da noi Toga, come leggesi nel Conc. I. Salisburg. *In pileis suffuraturas non habeant, nisi forte de nigrio centato, vel panno, aut nigra pelle* Aguna. Dicesi anche *Guna*.

1915. AGUNCOLA, p. b. Lat. *Aguncula*, *la*, p. b. f. 1. picciola *Immagine*, quasi *Imaguncula*.] Cic. *li.* 1. *Attic. Epist. in fin.*

1916. AGUNTO, Terra già della Retia nel confine del Norico. *Plin.* sec. ora detta *Inneken* nel Contado del Tirolo. Ma Lazio Cluverio la prende per *Doblach* nel Paese di Bressenone della Germania, nel Contado del Tirolo suddetto vicino al Fiume Rimez, alle falde delle Alpi Retiche, appena un miglio dal confine di Salzburg, 2. da quello dello Stato della Veneta Repubblica à Settentrione, 4. dall'altro della Carintia all'Occaso, 7. verso Bressenone, 2. da Inneken suddetto.] Baudr. *To.* 1.

AGUO

1917. AGUDAN, Montagna del Regno d' Angote nell'Africa.] Ramusio *Navig. To.* 1.

AGUR

1918. AGURA, p. l. dicono alcuni in vece d' *Agurio*, di cui sotto. Come buon *agura*, mal *agura*, & anche in plurale, come incontrar *agure*, *&c.* Crusca.

1919. AGURAH, Moneta Ebraica, detta altrimenti *Gesah*, che valeva la XX. parte del *Richard Cumberland*.

1920. AGURALE, AGURARE, AGURATO. V. *Augurale*, *Augurare*, *Augurato*.

1921. AGURE, Giudeo, Autore di gran fama, ad istigazione d'Ithiel, e d'Uchal suoi Amicie diè à luce una certa profezia paranetica, cioè: *De duobus à Deo expetendis.*] *De quatuor generibus hominum pessimorum*.] *De quatuor difficilibus.*] *De quatuor minimis animantibus eximia sapientia præditis*.] *De quatoor animalibus bene incedentibus*. La somma de' quali viene riferita nel 30. *cap. de' Prover.* Aben-Ezra stima, che questo *Agu-*

sto *Agure* sia stato Uomo di sincera vita, e di profonda Sapienza, e che lo stesso Salomone abbia trasportato i suo' detti, e sentenze nel Libro de' suoi Proverbj. Kuhenaxi commentario degli Ebrei è di parere, che questo fosse il medesimo Salomone, imperciocche siccome *Agure* è l'istesso che congregatore, così Salomone ricavò, e congregò le parole della Sapienza. Il nostro Lirano aggiugne, che alcuni Ebrei giodicano questa Profezia esser di Salomone, e che l'avesse fatta quando già s'era emendato dagli errori commessi per causa delle sue Concubine; la quale opinione però viene dallo stesso Lirano confutata con molte sode ragioni.] Sisto Sen. *Bibliot. S. Tom. 1. lib. 2. pag.* 90.

1922. Agurio. V. *Augurio*.

1923. Agurio, Famiglia Patrizia Veneta. Questi vennero da Trieste, e passarono à Buran, e da Buran in Rivalta, Uomini Savj, di gran consiglio, e di buona coscienza. Furono fatti del Consiglio nel 1131. Dogando Pietro Polani; e mancarono in *Paolino Agurio* nel 1316. Dogando Pietro Gradenigo.] *Ist. M. S.*

1924. Aguroso, V. *Augurosò*.

AGUS

1925. Agus, Città presso 'l Fiume dello stesso nome nella Provincia di Duvale nel Regno di Fezza al presente del tutto rovinata. Dapper, *Descript. de l'Afrique fo.* 337.

1926. Agustale. V. *Augustale*.

1927. Agustelli, (*Giovanni*) Giurisconsulto, scrisse *de Protestationibus*. Konig. *Bibl.*

1928. Agustini, Nome d'un Castello di Candia situato tra' Monti.

1929. Agusto, (*Cesare Anciano*.) V. *Augusto*.

AGUT

1930. Agutello, Lat. *Claviculus, li*, p. b. m. 2. Dimin. d'*aguto*, cioè *acuto*, e preso per sost. sign. lo stesso che *chiavicchio*, ò chiodetto di ferro, legno, ò altro per esser picciolo ed *acuto*. Preso poi per Addjet. signifi. lo stesso che il seguente Vocabolo.

1931. Agutetto, Lat. *Acutulus, la, lum*, p. b. ò pur *subacutus, a, um*, Diminutivo parimente, d'*aguto*, ò *acuto*, e sign. cosa alquanto acuta, come sapore *agutetto*; è per metaf. sign. *perspicace*, come ingegno *agutetto*.

1932. Aguti, Animali quadrupedi specie di Conigli, i quali grunniscono come Porci, simili però à Lepri nella grandezza, velocità, voracità, denti, e coda; mà differenti nell'orecchie, che hanno rotonde. Pison. *hist. nat.* chiamansi volgarmente *Cotiá*.

1933. Agutiquepoobi, Pianta. V. *Tomo 1. num.* 1259. *Col.* 6472.

1934. Aguto, Addiet. V. *acuto*. *To. 1. Col.* 1259. *nu.* 6975.

1935. Aguto, Lat. *Clavus, vi*, m. 2. preso per sost. sign. lo stesso che *Chiodo*, ò *Chiovo*, ò *Chiavello*, per la forma acuta, che hà il Chiodo.

1936. Aguto, Terra nella Campagna di Roma. Albert. *Descrit. Ital. f.* 121.

1937. Aguto, Monte *aguto*, un de'Monti dell'Umbria Senonia confinante col Monte Catria presso Citerna, Terra della Diocesi di Perugia presso di cui scorre il Fiume Tevere. La tenuta del qual'è sinoreggiata della Prosapia illustre de'Conti Bartolani detti di Monte *Aguto*, Eroi non tanto segnalati per la Nobiltà de'natali, quanto per la somma pietà, e divozione verso Dio, e suo' Santi: onde anche ricompensati dalla sovranna compiacenza con singolarissimi beneficj; e vaglia il vero se da'signori Firentini agli stessi fù levata la preziosa reliquia del sagro Abito, da loro lungamente posseduta del nostro San Francesco, non però li resero privi d'una grazia molto riguardevole, che per le sue servorose preghiere il Conte Alberto della stessa famiglia impetrò coll'intercessione del nostro gran Patriarca dalla Divina Bontà: e fù l'aver per segno meraviglioso certe fiamme, che dal Cielo nell'aria realmente à ciascuno apparivano come avvisi, che de' Bartolani medesimi alcuni in breve doveva morire; così tutt'in tal caso si preparavano allo scarico della coscienza, ed à riconciliarsi con Dio: per lo che dagli stessi signori (come Frà Dionisio Paolinari nelle Croniche dell'Ordine nostro racconta) s'appostano giornalmente le guardie in osservazione. Anzi lo stesso Storico aggioose, che ritrovandosi nel 1545. di stanza in Pistoja, conobbe della sopradetta Famiglia una Santa Donna Vedova d' Achille Panciatici, per nome Caterina aggregat, al 3. Ordine, che sofferendo una gravissima infermità, si credeva francamente dalla Morte lontana, fin che non ebbe il segno grazioso delle fiamme: ragione, che obbligò à celebrare i signori Bartolani, per gratissimi al sommo Datore, ed'al suo Servo S. Francesco. Questa si preziosa reliquia impetrò dal Sãto il sopradetto *Alberto* della stessa famiglia Bartollani in occasione che dall'Alvernia ritornò delle Sagre Stimmati arricchito; poiche nel congedarsi co'l Nobile stesso, dissegli, che da quella volta in poi mai più sarebbe stato à ritrovarlo, accorgendosi dall'infermità aggravato: quindi *Alberto* in argomento della sua divozione lo supplicò, che gli donasse qualche sua memoria; all'ora il Santo rispose, ch'essendo povero altro non gli restava, se non la Tonaca, che richiesta appunto, ottenne il medesimo Cavaliere, facendone a S. Francesco dare un'altra per amor di Dio, come la richiedeva; e fù quell'Abito stesso col quale il gran servo di Dio fù stimmatizzato. Or occorse, che essendo offesa la Signoria di Firenze da un Francesco di Monte *aguto* nell'aver soccorsi quelli d'Arezzo a'Firentini ribelli, fù della Famiglia medesima disfatta ogni sostanza, non che il dominio, e per conseguenza levata la Reliquia così segnalata; la quale finalmente fù da' nemici distruttori di monte *aguto* trasportata con gran venerazione (assistendo il Clero, e Religioni

gioni tutte) al Convento di S. Salvatore in Firenze, ove si collocò in una Cassa di bronzo sotto l'altar maggiore con 3. serrature, delle quali una chiave tiene la signoria, la seconda il Console della Lava, la terza il Guardiano del Monastero. È tenuta con gran riverenza; ne si espone al popolo, se non una sola volta all'anno, per quando si radduna numerosissima gente da ogni luogo circonvicino.] Croniche di S. Franc. *lib.* 2. *cap.*4.

AGUU

1938. Aguuna, munitissimo Regno sù le coste d'oro della Guinea nel Paese de'Nigriaj, che si chiama anco il Paese di Gio: Concomo, dal nome d'uno de'suoi Principi, ch'era gran Capitano, situato al Levante di Fantino, e Sanquai; all'orto d'Aquemboe, e d'Abonoe, & all'occaso del grand' Acara. Abbraccia questo sù le piagge del Mare, li Villaggi detti. *Le Ruige-Hoek*, ò *Capo Veluto*; *Solderbay*, ò *Baia dal Granaro*; *Duyvels-berg*, ò *Monte del Diavolo*, che regna sopra tutte queste coste: il *nuovo Biamba*, il *Vecchio Abremboe*, il *gran Bereu*, ch'è il principale Villagio, *Jaco Coxbroad* Montagna, ed il *picciolo Bereu*. In questo Regno si fà molta mercanzia de'Schiavi, che concambiano ordinariamente per qualche pezza di tela, ò stame. *Dapper. Desc. de l'Afriq. f.*286.

AGUZ

1939. Aguz, ò Agur Città, e Castello della Provincia d'Hea nel Regno di Marocco alle sponde dell'Oceano Atlantico. Marmor. *To.* 2. *l.* 3. c.4. *f.* 14.

1940. Aguzano, Castello del Territorio di Faenza nelle Romagna sopra un Monte, fortificato da'Faentini nel 1217. Ist. *di Faenza del Tonduzzi*, P. 2. *fol.* 245.

1941. Aguzino, V. *Aguzzino*.

1942. Aguzzamento, Lat. *exacutio*, *nis*, f. 3. Gr. ἀκρωσις.] Franc. *aiguisement*.] Germ. *ausstetiung*.] Spag. *agucamiento obra de agucar*.] Ingl. *Against*, *right against*.] Verbale d'*aguzzare*, e sign. l'atto d'*aguzzar* qualche cosa.

1943. Aguzza Appetito, Lat. *irritamenta incitamenta gulæ*, ò *aviditatis*. Son chiamati certi cibi di sapor grato, che incitano il desiderio di mangiare, à chi non l'hà, ò fanno mangiar più volontieri come gl'intingoli, e condimenti, Aromati, &c.

1944. Aguzzare, Lat. *exacuo*, *is* 3. *acutum reddo*.] Ebr. *latasch*, *schanari*.] Gr. ὀξύνω.] Franc. *Aiguiser entrenchant*, *affiber*, *faire aigù*.] Spag. *Aguzar*.] Germ. *Scherpffenweyen*.] Ingl. *to sharpe*, *to moc sharpe*.] Fiam. *scherpen wetten*, *sligpen*.] Ver. formato dal Nome *acuto*, mutato e. in g. e sign. propriamente ò fare, ò render *acuto* qualche stromento come legno, ferro, ò altre cose ottuse; come *aguzzar* la spada, la Penna, &c. Ma per metaf. si dice anche delle altre cose, come *aguzzar* l'ingegno, il cervello, cioè specolar fissamente; *aguzzar* la vista, per rimirar con attenzione. Dan. Inf. 15.

E si verme aguzzavan le ciglia
Come vecchio Sartor fà nella cruna.

Così *aguzzar* i desiderj, &c.] Per Prov. diciamo *aguzzar* i suoi ferruzzi, cioè assottigliar l'ingegno industriarsi, &c. *Aguzzar* l'appetito, è lo stesso che provocar la fame; e per metaf. per accendere il desiderio.

1945. Aguzzarsi, Neut. paſ. d'*aguzzare* posto senz'altro aggiunto sign. ingegnarsi, industriarsi à far che che sia. Lat. *Studere*, *operam dare*. Diciamo ancora per Prover. *Aguzzarsi* il palo il sul ginocchio, cioè far cose con evidente rischio di farsi male, che in Lat. si dice: *in suum malum lunam deducere*. Crusc.

1946. Aguzzato, Lat. *Exacutus*, *a*, *um*.] p. l. Gr. ἀπεξυσμένος.] Fr. *Aiguisé*.] Germ. *ausszerspizt*.] Spag. *agucado*.] Ingl. *inbeted*;] Partic. d'*aguzzare*, e sign. cose fatte acute, ò appuntate.

1947. Aguzzatura, Lat. *exacutio*, *nis*, f. 3. Verbale d'*aguzzare*, e sign. ò l'att. stesso d'*aguzzare*, cioè l'*aguzzamento*; ò la figura medesima, che risulta dall'atto d'*aguzzare*; così diciamo fare un *aguzzature* ad un palo; ò pure i frammenti, che si recidono dalla cosa che s'*aguzza*, come raschiatura d'Avorio sign. ciò che si raschia; onde raccoglier l'*aguzzatura*.

1948. Aguzzetto, Diminutivo d'*aguzzo*, e sign. propriamente cosa picciola *aguzza*, ò *aguta*; ma siccome il nome *aguzzo* si trasporta per metafora alle cose immateriali, come all'ingegno, all'intelletto, &c. così il Dimin. *aguzzetto*; col qual nome vien espresso un intrinseco, confidente, e consigliero di persona potente, che serve per mezzo e strumento à mettere in essecuzione imprese di mal'affare è à corromper la giustizia. Il Menagio porta l'autorità del Villani, che il nome *Aguzzetto*, nasce dal Verbo *auzzare*, (che propriamente diciamo *aizzare*) in significato d'irritare, & istigare, essendo proprio di simili persone allettare, e stimolar con perversi consegli i Principi, co'quali han confidenza, à quelle azioni, che disdicono alla lor dignità. Da questo poco differisce il seguente vocabolo.

1949. Aguzzino, Nome d'un Ufficiale di Galera, che hà in cura i schiavi, à cui appartiene il dar regola, e scuola a'condennati della Giustizia al remo, e menarli à far acqua, e legna per servizio della Galera: che però hà sotto di se 13. Marinari al suo servizio, che si dicono Compagni, ò Marinari di guardia; & il proprio luogo dell'*Aguzzino* è allo scaodolaro, ove son riposte l'Armi. Circa la derivazione di questo nome si crede la medesima del Vocabolo precedente; ma con più proprietà puo dirsi che sia preso dal Francese *Argowin*, ò dallo Spagn. *Algouzil*, che sign. il Custode de'Prigioni, detto Carceriere.

1950. Aguzzone, Nome tratto dal Latino Barbaro *Aguzzo*, *onis*, in significato di *punta*, ò *acumne*, che in buon Lat. direbbesi. *Cuspis*, *dis*, ò *mucro*, *nis*, ò pur *acumen*, *nis*. Const. Neapol. *li.* 2. *tit.* 37. *l.* 1. *Campiones habeant Clavas aquales*, *non spinosas*, *nec cum* aguzonibus.

1951. AGUAZONI, (*Francesco*) Italiano d' Urbino fù dichiarato da Bonifacio IX. Arcivescovo di Bordeos nella Guienna, e Legato ne' Regni di Castiglia, di Leone Aragona, e Navarra. Con la sua destrezaa ridusse all'ubbidienaa di detto Pontefice i Guasconi, che seguitavano il partito di Clemente VII. falso Pontefice. Fù eletto Cardioale col titolo de' 4. S:S: Coronati da Innocentio VII. Fù il 1. trà i Cardinali, che abbandonarono Gregorio XII. per lo che dallo stesso fù privato della dignità Cardinaliaia, e dell'Arcivescovato di Bordeos. Intervenne io Pisa all'elezione d'Alessandro V. & in Bologna à quella di Giovanni XII. del cui Pontificato l' anno III. e 1412. di nostra salute. Morì in Firenae ubbidieote al vero Pontefice, & il suo cadavere trasportato in Roma fù sepolto in S. Maria Nova. Ciaconio. *Tom.* 2. *Col.* 26.

A H

1952. AH, ò AHI, Lat. *Ah*, *Vah*, *hoì*, *papè*.] Ebr. *hah*.] Gr. *αἶ*] usavasi altre volte *aha* onde cantò Prisciano *lib.* 1. c. 12.

——Ah *remansit detrita vocali*.

Interiezione espressiva di molte passioni, la quale con suono, e pronuaia diversa vien usata ora in segno d'*esclamazione*, come *ah* traditore.] Or in segno di dolore. Lat. *ah*, *proh*, ò *hei*, come [ah *quanti passi per la selva perdi*] & Ovid. *Eleg.* 1. *lib.* 2. *trist.*

Ah *ferus*, ah *nobis nimium crudeliter hostis*.

Or in segno di *villaneggiamento*, e gannimento. Dan. *Purg.* 6.

Ahi *serva Italia di dolor ostello*.

Diomed. *lib.* 1. *abah*.] Or in segno di preghiera. Boc. *Nov.* 19. 21. *ahi* mercè per Dio, non voler divenir micidiale.] Or in segno di *gridar* minacciando Boc. *Nov.* 45. *ahi* traditori, voi siete morti. Ah *quanto satius est te id operam dare*, &c, Terent. *in Andr.*] Or in segno di *minacciare*. *Ah* s' i'prendo la spada.]Or in segno di *sospirare*. Petr. *Canz.* 9. 3.

Ah *crudo amor*, *ma tu allor piu m'informe*.

Pamph. *ahah*, *Quum venit in mentem mores*, &c.] Or in segno *di sgarare*. *Ah* pur ei venisti.]Or in segno di meravigliarsi.

Ahi *quanto mi parea pien di disdegno*.

Dant. Infer. 9. *ah quid ais?* Plaut.] Or in segno d'incitar à fare. *Ah* buon piccino. Ar. fur. 18. 43. *Ah* valorosi guerrieri, assaltate con cuore.] Or in segno di sdegno.

Ahi *Pisa vituperio delle genti*.

Dan. Inf. 33. è Virg. *Eccl.* 2.

Ah *Corydon*, *Corydon*, *quæ te dementia* cepit?

Or in segno di desiderare. Lat. *Ah*, *Ohi*, *come ah* s'n'avessi un, ch'io vò dire. Plaut. in Asinar. *Ah quanto amplius valeres*, *si hic maneres*] Or in segno di riprendere, *ah'* vuoi tù far una cosa come contesta?] Or in segno di vendicarsi. *Ah ah*, dieditela] Or in segno di rimproverare. Lat. ah Petr. Cana. 40. 2.

Ahi *orbo mondo ingrato*.

Or in segno d'aborrire, è d'abbominare. *Ah* che vergogna. Lat. *proh dedecur*.] Or in segno di rammemorarsi. *Ah*, egli è vero sì. Dant. *Infer.* 16.

Ahi *quanto cauti huomini esser denno*.

Or in segno di raccommandarsi. *Ah* mio Signore, non guardate i nostri meriti.] Ora io segno di commovimento per allegrezza. *Ah* tu ci se', dal nemico preso. *Ah A. P. Quid est*, *& quid lubet?* Plaut. Curc. *sc.* 2. 4.] Or in segno di lamentarsi, ò rammaricarsi. Petr. Canz. 42. 2.

Ahi *dispietata morte*, *ahi crudel vita!*
L'una, m' hà posto in doglia,
L'altra mi tien qua giù contro mia voglia.

Virg. 1. *Eclog.*

Spem gregis, ah *scilicet in nuda connixa* reliqoit.

Or in segno di beffare pronunaiato con prestezza. *Ahaha*. Diomed. *lib.* 1. *abah*.

A H A

1953. AHA Rabbì, scrisse un Opera de *Accentibus*, che vedesi stampata io Ebraico.] *Gesnero.* Può esser che sia lo stesso che il seguente.

1954. AHA, Nome d'un Rabino celebre, il quale viveva nel secolo VII. hà composto il *Seelloth*, cioè à dire, le questioni sopra i Commandamenti della legge, ch'è un'opera molto stimata.] *Genebrardo in Chron.*

A H A C

1955. AHACUN, Città Metropoli della Provincia di Cibola nell'America. Jo. de Laet Amer. *descrip. lib.* 6. *cap.* 14.

A H A L

1956. AHALAa. Città della Tribù d'Aser, come si legge nel c. 1. de' Giudici;. *Aser quoque non delevit habitatores Accho*, *& Sidonis*, Ahalab, *& Achazib.*

A H A R

1957. AHAR-ASCALB, ò HAAR ASCALB, cioè Fiume del Cane, sec. magro, detto prima Adone, Fiume della Fenicia, il quale dal Monte Libano passa al Mare frà Giblet, ò Zibellet, e Baruti, 6. miglia da Baruti medesimo, che separa il Patriarcato d'Antiochia dal Gerosolimitano.]

1958. AHARA, Voce Ebraica, che s'interpreta *odor del fratello*. Con tal nome fù chiamato il 3. Figlio di Beniamin. 1. *Paral.* 8. 1.

1959. AHARAEL, Voce Ebraica, che s'interp. chi seguita l'esercito d'Iddio. Così fù detto il Figlio d'Arun, 1. Paralip. 48

1960. AHARTARI, ò secondo altri *Ahastari*, Figlio d' Assur, è di Naara sua seconda Moglie 1. *Paralip.* 4. 6.

A H A S

1961. AHASSA, Città dell'Arabia nella Provincia

vincia

vincia di *Baharen* lontana da Jemamah 4. giornate e 2. da Catif altra Città sulle sponde del Golfo Persico. Gode un Territorio assai buono, & abonda di Dattili stimati i migliori; è situata nel a. clima à 80. gradi e 30. min. di longitudine, e 24. gradi di latitudine. *Nassireddin* Geografo Arabo pone questa Città in un'Isola, ma questo si può intendere di qualch'Isola nell'istesso Golfo assai attinente alla terra ferma, ò pure dell'istess'Arabia, che da suoi popoli è chiamata *Gezirat al Arab* cioè Isola ò quasi Isola d'Arabia. Abdamoal nella sua Geografia dice, che tutt'i Fonti di quest'Isola son caldi.

A H A U

1962. Ahava Fiume di Babilonia, dove il gran Sacerdote Esdra radunava il popolo Ebreo, nel tempo della sua cattività, esortandolo à digiunar per 3. giorni à fine d'ottener da Dio un felice ritorno al lor Paese, qual tempo spirato partirono il dì 12. della prima luna di Misao, cioè Marzo. Esdr.8. c.15. 31.

1963. Ahausen, ò Ahuys, Terra della Svecia nella Gotia Meridionale, e nella Provincia di Bleking, con Porto commodo, e capace nella costa del Mare Baltico, appena un miglio dopo Cristianitad, 4. da'Danesi. Questa passò in potere de'Sveci l'anno 1658.ed è 4.miglia distante dal confine della Provincia di Smaland à mezzo giorno, e 15. da Copenhage all'orto.] Baud. *tom.* 1.

A H A Z

1964. Ahaz, Voce Ebrea, che s'interpetra *Fratello del Padre*, ò che quasi tiene il luogo del Padre; significa pure *forse*, overo quello, che prende; overo *Zio* per parte del Padre. Così fù nominato il figlio di Miehaz, e Padre di Jojada] 1. *Paral.* 8.36.

A H E A

1965. Aheaf, Contrada dell'Arabia dall' *Adramut* fino ad *Oman*, le di cui Campagne son ricoperte di mucchj d'arena, che col soffio dell' austro si sparge per l'aria così furiosamente, che talvolta vi son perite l'intiere Caravane.] *Bibl. Or.*

A H E M

1966. Ahemremmon. Luogo della Tribù di Giuda. Josu. c. 5: al tempo di S. Girolamo si chiamava Bethemnim.] *Offman.*

A H E N

1967. Ahenobarbo, Lat. *Ahenobarbus*, *bi*, No. comp. dal Lat. *Ahenum*, che sign. *bronzo*, e *barba* di nota significazione: onde *Ahenobarbo* sign. lo stesso, che *barba di bronzo*, e fù il cognome della famiglia Domizia di Roma antica.] V. *Domizio.*

A H E R

1968. Aher, Città dell'*Adherbigian*, cioè della Media. Con questo nome chiamasi dagli Arabi una specie di frutto picciolo prodotto da un arbusto, nominato altresì *lingua* di Passera, *Lesan al assafir*. Similmente in Arabo: *Zebou Kungiusthk* in Persiano] *Bibl. Orient.*

1969. Aherman, ò Ahermen. Così gli antichi Persiani nominano il principio del male opposto al principio del bene, chiamato *A mozd*, Nome conveniente con quello de' Greci, e de' Latini *Arimanius*, & *Oromazdes*, secondo la dottrina di Zoroastro, che stabilì erroneamente questi due principj. Di questo sentimento quasi tutti gli Autori Persiani si fanno conoscere, anzi nella loro Mithologia fra' Demonj distinguono i 2. sessi. Nel qual errore caleò ancora Tertulliano, come si dirà al suo Titolo.] *Bibl. Or.*

1970. Aheronte Rabbino, scrisse un libro intitolato: *Habenoch*.] Gesnero.

1971. Aherte, Lat. *Aherta*, *arum*, f. 1. nu. pl. term ne Medico, con cui son chiamate a. vene, le quali dall'umbilico, e matrice per il pettine passano fra le reni.

A H I

1972. Ahi, Interiez.] V. *ahime*.

1973. Ahi, Nom. Ebr. che s'interp. *fraternità*, Valle, ò pur questione. Così fù chiamato il Figlio di Somer della Tribù di Beniamin.] 1. *Paral.* 7. 34.

A H I A

1974. Ahiam, ò Ahias. Nom. Ebr. che s'interpreta *vita plasmata*, ò *vita fatris*, ò pur *frater sustollens*, ò *fratris plasmatio*. Furono 5. di questo nome; il I. fù un valentissimo Soldato dell'armata di David, 2. Reg. 23. 33.] Il II. fò figlio di Sila segretario di Salomone: *Elihoreph*, & *Ahias filii Siza Scriba*.] Il III. fù *Ahia* Santo Profeta Silonite; il quale predisse à Geroboam, che Dio l'aveva eletto per Rè dopo la morte del Re Salomone l'anno 3057. 994. avanti la venuta di Cristo Nostro Signor, assicurandolo, che si sarebbero separate le 12. Tribù, restando à Roboam solo quelle di Giuda, e di Beniamin, e l'altre 10. à Geroboam, figurando questa divisione col far 12 parti del suo mantello, dandone 10. parti à Geroboam, il che successe l'anno 3077.secondo Tirin. *Chron. Sac. Ch.* 29. Secondo la Cronologia di Arias Montano l' anno 3060. ma secondo l'Istoria della Bibbia l' anno 3029. 975. anni avanti la nascita del Redentore. Predisse pure questo Profeta la morte d'Abia figlio di Geroboam per le iniquità di suo Padre. Indusse finalmente il Re Roboam à sottomettersi alle determinazioni d'Iddio, & a licenziar l'esercito da esso assoldato, per ridurre alla sua ubbidienza le 10. Tribù da esso separate; morì molto avanzato nell'età come si può

scor-

ſcorgere da quelle parole. *quia caligaverant oculi ejus præ ſenectute*. Scriſſe *Ahia* le profezie, come ſi vede nel Paralip. c.9.29. *Reliqua autem operum Salomonis priorum, & noviſſimorum ſcripta ſunt in Verbis Nathan Prophetæ, & in libris* Ahiæ *Silonitis*. 3. Reg.11.29. 12. 15. 14. 2. &c.] Il IV. fù Padre di Baaſa, che ammazzò Nadab figlio dell'empio Geroboam nell'aſſedio di Gebeton 3. Reg. 15. 27. *Inſidiatus eſt autem ei Baaſa filius Ahia* &c.] Il V. *Ahia* fù soprannominato *Pheſonita*, fedeliſſimo à David, à cui reſe utiliſſimi ſerviaj nella guerra contro i Filiſtei.] 1. Paral.

A H I C

1975. AHICAM, Figlio di Sapham, e Padre di Godolia; fù inviato da Gioſia Rè di Giuda alla Profeteſſa Holdan, moglie di Sellum per conſultar ſopra la ſpiegazione del libro della Legge, c'aveva ritrovato nel tempio il Sacerdote Elia.] 4. Reg.22.12. l'an.3412.

1976. AHICAM, Voce Ebr. che s'interp. *Fratello, che riſorge*, overo *Fratello, cha fà vendetta.*] Offman.

A H I E

1977. AHIE, Voce Ebr. Sinon. con *Achalga*, che viene interpretata da Simmaco, *nelle Colline*.

1978. AHIEZER, Voce Ebrea, che s'interpr. *mio forte Fratello*. Così fù nominato il Figlio d' Ammiſadar capo della Tribù di Dam, il quale ſi partì dal'Egitto con quelli della ſua Tribù al numero di 62700. Uomini, tutti ſopra à 20. anni ſenza comprendervi i giovani d'inferior' età, i vecchj, le donne, e le fanciulle. Fù il decimo à far la ſua offerta, ch'era un bacile d'argento del peſo di 130. ſicli pieno di farina pura; una caraffa del peſo di 70. ſicli piena d'oglio per il ſagrificio, & un bacile d'oro pieno d'incenſo, di peſo di 10. ſicli al peſo del Santuario, un bue dell'armento, un ariete, & un agnello d'un anno per olocauſto; & un caprone per il peccato, e per ſagrificio pacifico 2. buovi, 5. arieti, 5. capróni & 5. agnelli d'un anno.] Num.7.66. 1.*Chor*.12.3.

A H I L

1979. AHILUD, Voce Ebr. che s'interp. *nobil valle*, ò *fratello illuſtre*. Così fù detto il Padre di Gioſafat, che fù Secretario di David, 2.*Reg*.2.16.

A H I M

1980. AHIM, Regno nella Nigriaia.

1981. AHIMAN, *Seſaci*, e *Tholmai* della ſtirpe de' Giganti, eran fratelli, e furono cacciati dal loro paeſe dopo la conquiſta d' Ebron fatta da Caleb.] *Joſuè* 15.14.*l'anno* 2601.

1982. AHIMAN, Voce Ebr. che s'interp. *Fratello preparato*, ò *fratello della deſtra*, ò pur *Fratello mio che?* ò anche *qual fratello*. Così fù chiamato un Portinajo di Geruſalemme, di cui ſi fà menzione aſſieme con Telmon 1.*Paral*.9.17. Joſ.11.14.*Iudic*.1.10.

1983. AHIMAAT. Voce Ebr. che s'interp. *mio fratello conſigliero*. Così fù chiamato il Figlio del gran Sacerdote Sadoc, nel tempo che profetavano Shemaia, & Iddo] Parimente vi fù uno di tal nome Suocero di Saulle, 1. *Sam*. 14.] Ve n'è pur ſtato un altro, ch'era Genero del Rè Salomone. 1.*Reg*.4.

1984. AHIME, Lat. *Hei*, *Eheu*.] Hebr. *ojah*, Gr. οἴ] Franc. *ah hehas*.] Spagn. *A de mi*.] Germ. *he ach owe*.] Ingl. *ah, allace*;.] Interjezione di dolore, di compaſſione, di lamento, e di pianto. Dant. Inf.

> Ahi me *che piaghe vidi ne' lor membri*
> *Recenti*, e *vecchie*!

E' compoſta queſta Interjez. dalle due voci *ahi*, e *me*, quaſi *miſero me*, frà le quali ſpeſſo ſi frapone anche lo ſteſſo nome *miſero*, ò ſimile, come *ahi* laſſo *me*, *ahi*, *me*, &c. Vien anche uſato in ſeconda perſona, *ahi* miſera *te*. Et anche ſenza i pronomi, *me*, ò *te*. Petr. Canz.39.3,

> *E allor dico*, ahi *laſſo*

E Ar.Fur.2.44.

> Ahi *laſſo*, *che poſs'io più che mirare*
> *La rocca lungi*, *ove il mio ben m'è chiuſo*?

1985. AHIMELECH, Voce Ebr. che s'interp. *mio fratello Re*, ò pur *fratello del Re*. Così fù detto un de' Figlio d'Itamar 1. *Par*.4.7.14.

A H I N

1986. AHIN. Voce Ebr. che ſi interp. *Fonte*, ò *occhio*, ò pur *fratello meſto*, ò *fratello iniqua*, ò *vita delle valli dolenti*, ò *queſtione della vita inutile*: Così fù detto il figlio di Semida. 1. *Paral*. 7. 19.

1987. AHINADAB. Voce Ebr. che s'interp. *fratello ſpontaneo*, ò *vita delle valli ſpontanee*, ò *queſtione della vita ſpontanea*. Così fù detto il Figlio d' *Addo*, 3. *Reg*.4. 14.

1988. AHINADAL, Nome, con cui ſon chiamati i Popoli della Sarmazia Europea, è Meſſageti, Lat. *Meſſagetæ arum* m. 1. nu. pl. ſecondo 'l Baudr nel ſuo *Onomaſt*; ma poi nel ſuo Regiſtro Latino alla voce *Meſſagetæ* non più fà menzione di queſta voce.

A H I O

1989. AHIO, p.l. Città della Tribù di Ruben 1.Par.8. 14. Fù anche nome del Fig. d'Abigaban, e di Maacha Kaon 1. *Par*.8.3.

1990. AHIO, fù anche detto fratello d' Oza, e figlio d'Abinadab. Portava aſſieme con Oaa il Carro nuovo, all'orche Davide faceva traſportare dalla caſa dell'iſteſſo Abinadab l'Area del Teſtamento. Nell'incaminarſi andava per ordine inanzi all'Area medeſima. 2.*Reg*.6.3.*e* 4.

1991. AHION, ò Ajon, Città della Tribù di Neftalim, circondata di mura, che inſieme con Abela, & Abelmaim, fù preſa da Benadab Re della Siria. Fù poi eſpugnata da Teglatfalaſar

far Ré degli Assirj, ed al suo impero soggetta. Andric. *in Theatr.*

AHIS

1992. AHISALAR, Figlio di Balan della Tribù di Beniamin 1. *Par.* 7. 10.

1993. AHISAR: Voce Ebr., che s'interp. *frater meus*, Maggior Domo, ò Sopraintendente del Palazzo di Salomone. 3. *Reg.* 4. 6

AHIU

1994. AHIUD, figlio di Salome della Tribù d' Aser, fù eletto da quelli della sua Tribù per la divisione del paese di Canaan. *Nu.* 39. 27.] Ve ne fù un altro figlio di Naaman, e fratello d' Oza della Tribù di Beniamin. 1. *Par.* 8. 7.

1995. AHIUS, Termine Chimico, con cui s' esprime il *sal* fossile. *Rub. e Iohnas.*

AHKA

1996. AHKAM, Titolo d'alcuni Libri Arabi distinti tra loro con altri nomi aggiunti, come i seguenti.

1997. AHKAM NOGIAM, Titolo d'un Lib. d' Astrologia composto da Felasi Poeta Persiano. *Bibl. Or.*

1998. AHKAM AL BEMI Betif, Libro di Scherma con la Spada, e l'Arco composto da un Autore Arabo. *Bibl. Or.*

1999. AHKAM ALSOLTHUNIAH, Libro di Politica composto da Maovadi Autore Arabo *Bibl. Or.*

2000. AHKAM ALCORAN, Lib. composto da Abubecre ahmed Al Razi, in cui son compilati gli ordini, e gli statuti dell'Alcorano. Un altro Libro di simil materia composto da Aussain Ben Abdallah Al Chiruani Solimano nel 1588. si trova nella Biblioteca Reale di Parigi al *nu.* 642.

AHLE

2001. AHLEN, ed *Aulen*, Cittadella della Germania nella Suevia, verso 'l fiume Coccaro, fatta Imperiale, e libera, come tuttavia si mantiene da Carlo IV. Imperadore, 5. miglia distante da DinK Espuhla ad Ostro, 4. da Elwang, 8. da Ulm à Settentrione] *Baudr. To.* 1.

AHME

2002. AHMED, Nome proprio. V. *Tom.* 1. *nu.* 4439. Beg. *ibid.*] Fig. d'Ogulù *ibid.* 1.] Ben Doliman. *Tom.* 1. *nu.* 3369.] Ben Athallah. *Tom.* 1. *nu.* 3079.] Ben Omed. *Tom.* 1. *nu.* 4952.

2003. AHMED, con questo nome diversi Autori Mahomettani sono stati nominati, i Libri de' quali sono i seguenti: L'Istoria delle prime conquiste de' Munsulmanni.] La dimostrazione de' Caratteri Cronologici degli anni] lo Specchio de' buoni costumi, e delle lettere Umane, con un Trattato de' meravigliosi effetti della Providenza rimarcati nell'Istoria del *Tamerlano*, che fù tradotto in Francese da *Pietro Valtier* Dottore di Medicina.] Diverse Poesie sopra la vita solitaria] la Cronica, ò Istoria universale sino a' Tempi di *Scah Abbas I.* Rè de la Persia negl'anni dell'Egira 1008. cioè 1599. di G. C. Tre altri *Ahmed* son riferiti da altri Autori. Il I. Geografo mentovato da *Abulfeda*, il II. Filosofo, è Logico eccellente, & il III. soprannominato *Ben Nasser*, compilatore delle Tradizioni Munsulmane sotto 'l Califato di VateK Billah; ilquale lo fece morire non tanto per aver negato, che l'Alcorano fosse stato creato da DIO, quanto per esser stato dall'inclinazione de' popoli scelto per Califa ad onta della sua persona.] *Bibl. Orient.*

2004. AHMED BASCHA, così fù detto da' Turchi *Hergek Ogli*, figlio d'un Duca della Bossina nominato Stefano spogliato de' suo' Stati da Bajazet II. Gran Signore de' Turchi. Questi restato pupillo rinegò la fede, e diventò genero del suo vincitore, che lo fece Generale delle sue Armi. In una Battaglia avuta con Catabejo Soldano de' Mamaluchi in Egitto fù disfatto; e preso prigioniero nell'anno dell'Egira 800. cioè 1397. di G. C.

2005. AHMED BEN ABI KALED soprannominato Ahual per esser difettoso d'un occhio, fù Visire del Calif Mamon, e Molassoni. Sotto 'l secondo per un accidente leggierissimo perdè la carica di Visire, perche Motassen leggendo un dispaccio d'un Governatore, nè intendendo questo Termine *Kalà*, ne richiese questo Visire che gli era d'appresso, e questi nè meno intendendolo, diè motivo al Califa di dire scherzando: Il Califa è ignorante, ma il Visir non ci vede alludendo, alla mancanza dell'occhio nell'istesso; onde ricercando nell'anticamera trovò persona, che lo spiegò, & à questa conferì il Visirato tolto ad *Ahmed*. La parola *Kala* significava in Arabo *Fiori* per anco verdi.] *Bibl. Or.*

2006. AHMED BEN JAHIA, nativo di *Damasco* consecrato à DIO col rito profano del Maomettismo da' suo' parenti, in ombra del Sagrifizio d'Isaac per mano del P. Abramo. Questi già adulto ricordandosi dell'offerta paterna, se ne fuggì alla Mecca per ivi servire in quel Tempio à Dio come credeva. Ma dopo 20. anni invogliatosi di rivedere i suo' congiunti, tornò à casa, dalla quale fù però escluso, perche non lo volsero riconoscere, dicendoli, che già altre volte avevano un figlio nome *Ahmed*, ma che presentaneamente più non l'aveano, & avendolo non lo volevano riconoscere.] *Bibl. Or.*

2007. AHMED BEN ISMAIL AL SAMANI figlio d'Ismaele fondator dell'Impero nella Dinastia de *Samanidi* successe al Padre nel possesso del Korassan, e della maggior parte della Persia, che stabilì, & ampliò dopo lo disfatta d'*Amrù Ben Luith*, come si dirà nel suo titolo, ma dopo questa vittoria assalito improvisamente *Hussan Ben Ali* della schiatta del grand'*Ali* genero di Mahometto, nel volere muovere il Campo verso 'l medesimo, lo vidde in breve da un'improviso fuoco incenerito, il che dagl'indovini fù preso à cattivo presagio, & in fatti dopo 2. giorni di marchia, fù

fù a'ssassinato nella sua tenda da' proprj suo' schiavi nel 913.dopo 6. anni e 6.mesi di Regno.] *Bibil. Or.*

2008. Ahmed Ben Mohammed Kan. Questi è Acomat figlio di *Maometto III.* XIV. Gran Signore de' Turchi, della Dinastia Ottomana. Fù assunto al Trono di 15. anni per la morte del Padre nel 1609. e regnò fino all'anno 1616. Ebbe per successore il Fratello *Mustafà*, e poi 3. suoi figli *Ottomano, Amurat, & Ibraim*, ma fù Padre di Maometto, (il quale poco dopo l'ingresso del Impero, fù deposto) e di *Solimano*, che regnava nel 1691.

2009. Ahmed Thedic di semplice soldato della guardia fù innalzato a'primi posti dell'Impero Ottomanno da Mahometto II. Gran Signore de' Turchi, per avergli in un viaggio marchiandogli alla staffa, detto, ch' i gran Principi si conoscono in questo,cioè ,di poter far grandi i piccioli, & abbassare i grandi. Si mostrò per'l suo valor degno delle sue fortune, ma non del suo fine, perche ingelosito Maometto per l'inclinazione,che gli mostravano i Giannizzeri, che favorivano le parti di *Iem* suo fratello, di sua propria mano l'uccise in un festino, che diede à tutt' i suo' Basfà nel Serraglio.] *Bibl.Or.*

2010. Ahmed Governatore d'Egitto per i Saraceni, nell'anno 878. di G.C. prese Antiochia, stabilì così bene il suo Dominio, che puotè lasciar la Siria, e l'Egitto a' suo' figli, e ritenne per se la Città di Damasco. Dopo la di lui morte, si trovarono ne' di lui scrigni 10. millioni d'oro, oltre 7000. Schiavi, altrettanti Cavalli, & 8000. trà Muli, e Cammelli, ch'egli lasciò. La sua famiglia fù proporzionata a' di lui beni, avendo avuto 35. figli maschj, che gli sopravvissero. Vengono molto lodate le di lui limosine, mentre ogni giorno faceva distribuire a' poveri una somma, considerabile di denaro; & una volta ch'egli si trovò in Bagdat distribuì 1200. pezze d'oro ad'alcune persone, ch'essendo considerabili per la nascita, e per la loro virtù, erano però ridotte ad estrema necessità. *Hist. Sarac.* Moreri.

2011. Ahmed Kaud Principe della Città e Provincia di Samarcandi, fù giudicialmente strangolato per sentenza de' Dottori Musulmani, perche pubblicamente dispreggiava la loro legge, essendo inchinato alla setta de' *Carmathi* da questi creduti eretici, ed infedeli. Gli successe il Nipote *Masud*, benche avesse due Figli, uno de' quali fù Principe di Damasco, e l'altro d'Aleppo, il I. di nome *Dekak*, il II. *Redhuan*. Bibl. Or.

2012. Ahmed Kan, figlio d'Ptolagu, e fratello d'*Abaka*, à cui successe nell'Impero del *Mogol* di cui fù IX. Imperadore della schiatta di Genghia Khan. Fù questi il I., che abbracciò il Maomettismo, di tutto il *Mogol*, onde chiamato prima *Niceidar Oglan* prese il nome d'*Ahmed*. Fece pompa cogli altri Rè, e Principi Maomettani di questa sua conversione, ma non l'indovinò co' suo' popoli, ch' erano più inclinati al Cristianesimo, con grand'aversione all'Alcorano. Per questa ragione, e perche aveva usurpato un trono, che punto non gli toccava, gli si sollevò contro il Nipote *Argum* figlio di *Abakas*, il quale più per frode, che pel valore d'Alinak Capitano d'Amedh, fù sotto la fede tradito, ed imprigionato dal 2io, e poi dopo destinato alla morte; ma con fortunata metamorfosi si vidde ben presto dal laccio inalzato alla Corona, mentre l'*Emir Buga*, ed altri Grandi della corte sollevatosi contro *Ahmed* per la sua effeminatezza, lo liberarono dal pericolo di quel crudele comandò; oè qui còtenti, composta una poderosa armata, insieme con esso alla testa, s'inviaro oo verso *Ahmed*, e disfattolo in una battaglia, lo fecero altresì prigione nelle Provincie della Media, consigliandolo per ordine del Nipote alla Sultana Konqurtai sua mortale nimica à causa della morte da esso data à 2. suo' figli. Questa Principessa fece poco dopo provare al suo prigioniero la pena destinata dall'Alcorano, c' aveva abbracciato, a'disertatori della Paterna Religione secondo le regole del Taglione, scorticandolo vivo nel 1280. con che lasciò libero al legittimo Signore il Trono da lui infelicemente posseduto. *Bibl.Or.*

2013. Ahmed Ben Cassam Al Andalusi, Moro di Granada nel 1599. il quale, come riferisce un certo Manoscritto Arabo involto fra 16. lamine di piombo ritrovato in una grotta vicina alla Città; hà scritto à S. Cecilio Arcivescovo di Granata; questo però riconosciuto in Roma, e letti ben quei Caratteri delle lamine, fù giudicato apocrifo sotto Alessandro VII. per le molte favole, che circa la vita di Cristo, e della Vergine Santissima vi si narravano. Questo Manoscritto si trova ora nella libreria Reale di Francia al nu. 1043.] *Bibl.Or.*

2014. Ahmedi V. *Tom. 1. nu.* 3254.

AHNA

2015. Ahnaf, l'istesso che *Ben Cais Ben Moaviah*, uno de' compagni di Maometto della seconda Classe, entratovi (come dicono le favole de' Munsulmani) per intercessione di quel Profeta, per aver visto commetter un atto di tolleranza, mentre ritornando dalla campagna alla Città, ritrovò un Uomo, che lo perseguitò nel camino con atrocissime ingiurie, alle quali ma non rispose, se non allora, che vicino alla porta amorevolmente gli disse: se voi avete più che dirmi, spicciatevi prima d'entrare, perche ingiurandomi dentro la Città, potreste ritrovar persona, che vi sentisse, e v'oltraggiasse; il che, dicono essi, piacque tanto à Mahometto, che gli ottenne da Dio la grazia d'essere della sua fede.] *Bibl. Or.*

AHOA

2016. Ahoay, Albero dell'Indie, e di 2. sorte, maggiore detta *Guacu*, e minore chiamata *mirt*, l'una, e l'altra nasce nelle selve, hà le frondi lunghe 4. dita, e 2. larghe tutto l'anno verdeggianti, simili à quelle del nostro melo. Produce 'l frutto, dal quale que' Popoli sanno be-

bevanda, e quando è secco suona come un campanello; onde quelle Genti nè accumulano gran quantità, e poi se gli legano alle braccia, piedi, e talloni.] Pison. *Ist. nat.*

AHOB

2017. Ahoban, Voce Ebr. che s'interp. *Spina della Sapienza*; così fù chiamato il Figlio d' Abisur, e d'Abiahi. 1. Paral. 2. 29.

AHOD

2018. Ahod, Voce Ebr. che s'interp. *lodante*, ò *confessante*; & anche *unità*, *allegrezza*, *enimma*, & *acutezza*. Così fù chiamato il III. Fig. di Simeon, il quale andò in Egitto con suo Padre, & il suo Avo Giacob negli anni del mondo 2328. Gen. 46. 10.] Vi fù anche un Figlio di Balan della Tribù di Beniamin. 1. Paral. 8. 4.

AHOE

2019. Ahoe, ò *Ahoi*, lo stesso che il seguente.

AHOI

2020. Ahoi, Voce Ebr. che s'interp. *Fratello ricco*, *tribolo*, ò *pur mia spina*. Così fù detta una Città della Tribù di Giuda, di dove furono nominati gli Ahoniti. 1. Paral. 11. 27.

2021. Ahoil, lo stesso che il precedente Nome.

2022. Ahoita, p. l. Lat. *Ahoites*, *is*, p. l. m. 3. Derivat. dal precedente vocabolo, e sign. Persona nata in *Ahoi*; come fù detto Selmon Zio d'Eleazaaro, e di Davide. 2. Reg. 9. 28.

AHON

2023. Ahonito, lo stesso che il precedente Vocabolo; e s'interp. *spinoso*, ò *compungente*.

AHOR

2024. Ahori, p. l. Lat. *Ahori*, *orum*, No. usurp. dal Gr. ἄωρος, che sign. *immaturo*, onde *Ahori*, sign. quelli che muojono di morte immatura.

AHOU

2025. Ahouée, Nome d'Albero, ò frutto Americano della grandezza di picciola castagna, bianco, di forma triancolare, come la lettera Greca Δ, il di cui nocciuolo è subitaneo veleno solito dagli Indiani darsi nelle loro nimicizie, e particolarmente alle Mogli, ed anco dalle Mogli a' Mariti. Quest' Albero è della grandezza del Pero, con foglia lunga 3. ò 4. dita, sempre verdeggiante. La scorza del legno è bianca, ed il legno tagliato manda pessimo odore, inutile anco ad abbrucciare.

AHQU

2026. Ahquem, Nome d'un Albero presso i Chilensi.] Pison. *Ist. nat.*

AHTE

2027. Ahteid, Nome d'un certo Sacramento presso i Popoli Bajuvarij Decret. Tassilonis in LL. *popul. c. 6. Sacramentum quod* Ahtheid *dicitur juret in Ecclesia cum tribus &c.* Lindeborgio vuol, che significhi *bando dell'Imperio*, ò *giuramento*. Presso i Sassoni sign. obbligato per giuramento.] Glos. *Spelm. pag.* 23.

AHUA

2028. Ahuacaquahuitl, Albero della Nova Spagna nell'America simile all'Elce con le foglie come di Narancio, ma più verdi, più aspre, di piccolo fiore bianco, e gialliccio, fà il frutto come un vovo, ma più grande. Quest' Albero è chiamato da' Spagnuoli *Breva*; & il di lui frutto *Aguacates*. La sua virtù può vedersi appresso Gio. de Laet nel luogo qui notato. Jo. de Laet *Amer. descrip. lib.* 5 *cap.* 3.

2029. Ahuaz, Tratto della Susiana nella Persia, che alle volte si prende per tutto il Choristan, ora rovinato.] Golio.

AHUI

2030. Ahuis, ò *Ahusen*, Lat. *Hahusa*, Castello della Svezia nella Gozia meridionale nella Provincia di Blekinga con Porto comodo, & assai capace sul Mar Baltico, un miglio Germanico distante da Christianstad sotto 'l Dominio del Rè di Svezia del 1658. mentre per avanti era sotto quello di Danimarca; 4. miglia germaniche distante da' confini della Provincia di Smaland in mezzo giorno, e 15. da Copenhaghem.

A J.

2031. Aj. Abbreviatura, che sign. Anno Jubilei.

2032. Ai, Voce Americana, che nel Brasile sign. un Animale detto da altri Ignoranza, ò pigrizia. I Portoghesi l'addimandano *Haut*, gli Spagn. *Perillo ligero*, cioè *Cagnuolo agile*. Questo è della grandezza d'un gatto, così pigro nel moto, che in un giorno non fà più di 50. passi; è molto dedito al canto, e nel cantare usa gl' intervalli, e pause musicali. La natura lo provide di due armature per difendersi dagli altri animali, cioè de' piedi ne' quali hà tanta forza, che se afferra qualche animale non se lo lascia scappargli dall'Ugne, sin che no 'l vede morir di fame; e del suo aspetto, che muove à compassione chi vuole offenderlo.] Kirker *in Music.* c. 14.

2033. Ai, *Ai*, Isola dell'Isole Occidentali detta altrimente Cibucheira, scoperta dal Colombo.] Ramn. *Navig.* 7. 3. *f.* 3. *d.* 85. *c.*

2034. Aja, Lat. *Area, rea* p.b.f. 1. Ebr. *Ghoren.*] Gr. πλατεῖα, ἄλως, καὶ ἅλων:] Franc. *Aire, place sans bastiment.*] Germ. *Ein ort oder platz on ein gebey ein hoffstat.*] Spagn. *Era.*] Ingl. *The flowe of an house, a plane or even place.* Sost. che sig. 5. Spazio di terra spianato, e accomodato per battervi, e ventilarvi il grano, e le biade. Col nome stesso chiamansi i spartimenti de' Giardini.] *Mettere in aja* propriamente sign. distendere i Covoni sull'*aja* per battere, che in una parola diceſi *inajare;* ma per metaf. sign. cimentarsi, intrigarsi, venire in pruova,] *Menare il Can per l'aja* diceſi per proverb. cioè mandar le cose in lungo, *tempus ducere.*] Così *pagarsi in sull'aja*, cioè pigliar congiuntura sicura di farsi pagare.] *Metter stoppia sull'aja*, cioè far cosa, che non serva à nulla, gettar via il tempo, siccome della stoppia messa in *aja* non si può trarre alcun frutto, Lat. *operam perdere.* Granch.

Io non son uso à metter stoppia in aja

Aja chiamasi anco una Piazza, e altro luogo spazioso in Città, non occupato da fabbriche.

2035. Aja, & *Ajetta* nella Sac. Scrit. si trova con varj sensi misteriosi. Così l'*Aja* di Gedeone prima asciutta, e poi rugiadosa, *Jud.* 6. sign. i Gentili prima aridi per la privazion della grazia, e poi infusi da quella per la venuta di G.C.] L'*Aja* dove si separa il grano dalla paglia, *Jud.* 6. 37. e *Nu.* 18.27. sign. la valle di Giosafatte, ò il luogo del giudizio, dove hà da farsi la separazione de' buoni da' cattivi; ò pur la Chiesa, in cui sono i buoni & i cattivi, il discernimento de' quali appartiene à Cristo S.N. Così l'*Aja* di *Nacor* 2. *Reg.* 6.6. e l'*Aja* d'Orman 2. *Reg.* 24. 16. &c.] L'*Aja* dove si ventila il grano 3. *Reg.* 23. sign. l'Anima, ò la mente, in cui si ponderano i pensieri.] L'*Aja* dove i Rè stan vestiti pomposamente 3. *Reg.* 22. 10. sign. il Mondo, ò il secolo, dove i mondani godono le transitorie prosperità.] L'*Aja*, in cui gl'Israeliti fecero il pianto di Giacobbe suo Padre *Gen.* 50.10. sign. la vita Religiosa, dove i buoni spiriti contemplando la passione, e morte di Cristo, gemono, e piangono.] L'*Aja* senza grano Hos. 9. 1. 2. sign. gli Eretici senza frutto.] Così l'*Ajette* degli Aromati, *Cant.* 8. 13. sign. i Santi, che danno buon odor di se stessi col buon esempio.] E l'*Ajette* del germoglio della Vite, *dell'Aquila* ò (come altri vogliono) *Ezech.* 17. 7. sign. il favor, e l'ajuto de' Principi verso i buoni.] Con la metaf. dell'*Aja* s'esprime ancora la vita penitente, e travagliosa, per mezzo di cui l'Anima del Cristiano mondata dalle colpe, & imperfezioni rendesi degna del Cielo, come il grano ripurgato dalla paglia s'introduce nel Granajo; così s'intende l'8. Responsorio del solenne Ufficio del N. S. P.S. Francesco.

Carnis spicam contemptus area
Franciscus frangens terens terrena
Granum purum excussa palea
Summi Regis intrat in horrea.

2036. Aja, Voce straniera, che s'interp. *Avvoltojo*, ò pur, *dov'è?* Hoffman. Così fù chiamata una Città della Tribù d'Efraim 1. *Paral.* 7.

2037. Aia, p.l. Lat. *Aias iæ* p. l. m. 1. Nome d'alcuni nella Sac. Scrittura. Il I. *Aia* fù detto il figlio di Sebeon, e Nipote di Seir Horreo. *Gen.* 36. 24. II. il Padre di Resph concubina di Saulle 2. *Reg.* 3. 7. III. la Madre di Telsa concubina d'Esau, i di cui figli furon crocifissi da' Gabaoniti 2. *Reg.* 21. 8. il che successe nell'anno del M. 3011.

2038. Aja, Lat. *Allia, liæ* m. 1. picciol Fiume d'Italia, che sbocca nel Tevere vicino alla Terra di Monte rotondo nello Stato Ecclesiastico, celebre per la rotta de' 300. Fabj, che vi perirono in una battaglia data loro a' Venjenti. Sulle Rive di questo medesimo fiume furono i Romani distrutti da' Galli Senoni condotti da Brenno. Baudran.

AJAB

2039. Ajabire, picciola Terra dell'America nel Perù, e nella Prefettura di Lima verso la Laguna di Titicaca, 10. Leghe distante da questa 35. da Cusco.] *Baudr. To.* 1.

2040. Ajabutipita, Arboscello del Brasile, alto di 6. piedi, fà il frutto come mandole, ma negro, dal quale cavano que' Popoli un olio dell' istesso colore, con cui sogliono ungere i loro Infermi.] Jo. Laet *Amer. Descrip. lib.* 15. *cap.* 8.

2041. Ajacan, ò *Hajacan*, è uno de i Regni, che costituiscono l'Impero del Mogol, e parte dell' antica Gedrosia Paese sterilissimo, dove non si vede alcuna Città, nè luogo riguardevole, abitato da' Popoli, che si chiamano Boluchi, overo Bolochi, di gigantesca statura, di smisurate forze, di costumi barbari, ed Antropofagi.] *Tosi Ind. Orient. To.* 1. *c.* 15.

AJAC

2042. Ajace, p. l. Lat. *Ajax, cis*, p.l.m. 3. Gr. Αἴαξ. Famoso Guerriero, Figlio d'Oileo Re de' Locresi, il quale accompagnò i Greci all'assedio di Troja. Egli era così destro à tirar le saette, à scagliare i dardi, e così veloce nel corso, c'aveva pochi ugali in questi esercizj. Nella presa di Troja egli entrò nel Tempio di Minerva, oue violò Cassandra figlia di Priamo, che ivi s'era ricovrata come in un sacro Asilo per mettersi al coperto da gl' insulti delle genti di guerra. Alcuni dicono, ch'ella fosse Sacerdotessa di quel Tempio. Onde la Dea concepì tanto sdegno per quest'azione, che fulminò poi questo sacrilego, e fè sollevare un'atroce tempesta nel mare, per far perire la flotta, nella qual'egli si ritrovava. Virgilio, *lib.* 1. *Eneid.* Omero, l'Autor delle Troiche. Ovidio. Eusebio *in Chron.*

2043. Ajace, figlio di Telamone, e di Peribea figlia d'Alcasio, al quale successe nel Regno di Megara, fù uno de' più valorosi guerrieri, che si trovarono all'assedio di Troja. La favola è molto confusa coll'Istoria di questo Principe; ma tanto questa, quanto quella ce lo dipingono per un Eroe fortissimo, abile à combattere per tutto lo spazio d'un giorno intiero da solo à solo contro 'l valorosissimo Ettorre, senza che si potesse discernere avvantaggio da parte alcuna. Ebbero però questi 2. guerrieri tant' ammirazione uno per l'altro, che nel finir del giorno, e della

pugna

pugna si rigalarono scambievolmente. Ettorre donò ad *Ajace* una spada, & *Ajace* ad Ettore una cintura, ò pendone ad armacollo. Questi doni furono all'uno, & all'altro funesti: imperocche Ettorre ucciso da Achille, fù da questo il di lui cadavere attaccato al suo Carro con quel pendone medesimo, che gli aveva donato *Ajace*, e strascinato sopra 'l sepolcro di Patroclo. *Ajace* poi dopo la morte d'Achille avendo preteso le di lui armi, e contesele perorando in giudizio avanti 'l Tribunale de' Principi Greci contro l'astuto Ulisse, restò perditore nella lite, avendo i Greci mostrato, con dar la sentenza in favor d' Ulisse, di far più caso della prudenza di questo, che della fortezza d'*Ajace*. Questo torto, che stimò essergli stato fatto, lo fè salire in tanta rabbia, che diventò furioso, e come tale uccise tutte le bestie, che incontrò, stimandosi d'uccidere il suo nemico. Ma conosciuto poi il suo errore, rivolse la spada donatagli da Ettorre contro se stesso, e se la ficcò nel petto. Il sangue, e usci dalla sua piaga, fù cangiato in quel fiore, che noi chiamamo Giacinto. Diodoro Siculo dice, che Alessandro il grande, quando visitò il sepolcro d'Achille, visitò pur anco quello d' *Ajace*.] Diodoro *lib.* 17. *cap.* 17. Ovidio *lib.* 13. *metam.* Reinerio *in Eacid* Moreri.

2044. Ajace, figlio di Teucro Re di Salamina in Cipro; successe nel Regno à suo Padre, e consacrò un Tempio à Giove nella Città d Olbo. Egli si mantenne nel possesso del suo Regno contro lo sforzo di molti Principi, che volevano spogliarnelo, e lasciollo a' suo' descendenti, i quali quasi tutti portarono il nome d'*Ajace*, ò di Teucro.]*Strabone lib.* 14. Moreri. *To.* 3.

2045. Ajace era il nome d'uno de' due Elefanti d'Antioco, che nelle battaglie erano molto valorosi. Questi una volta non volendo passare un fiume, il Rè promise loro, che quello di loro, che fosse stato il primo à passarlo, sarebbe stato fatto Capitano sopra gli altri. *Patroclo* (che così chiamavasi l'altro) essendo stato il primo à passarlo, ottenne d'esser fatto Capitano della schiera, e per commissione del Rè gli furono dati i fornimenti d'argento, i quali son molto grati à questi animali. L'altro detto *Ajace* prese di ciò tanto dolore, che per la vergogna si lasciò morir di fame.] *Idea del Giardino del Mondo di* M. Tommaso Tomai.

2046. Ajace, Titolo d'una Tragedia composta da Ottaviano Augusto, il quale non avendola potuta perfezionare, non riuscendogli lo stile, la cancello dalla Cartella con una spugna; onde interrogato da'suoi Amici, che cosa facesse il suo *Ajace*, rispose *che dormiva nella spugna*. Sist. *Sen. Bibl.* Sac. *to.* 1. *li.* 7. *c.* 177.

A J A G

2047. Ajaglia sono due Scoglietti dell' Arcipelago, presso Nixia] *Isol. T.* 1. *c.* 234. *del* P. Coronelli.

A J A I

2048. Ajaia, Uccello del Brasile detto anco *Colherado*, grande quanto un Ocla; hà il rostro largo com: un cucchiaro, e bianco, il collo lungo, i piedi larghi, il corpo tutto bianco, fuorche nell'ale, che sono incarnate, è buono da mangiare; trovasi questo Uccello in luoghi paludosi, e particolarmẽte nel fiume detto di S. Francesco.] Marc. gravi *Hist. Au. lib.* 5. *cap.* 10.

2049. Ajaiouni. Città della Provincia d' Aidiu, ch'è l'antica Caria. Così la chiamano i Turchi col nome derivato dal Greco Ἁγία. *Idest* à causa che i Greci credono, che l' Appostolo S. Gio: sia ivi sepolto, mostrandone fino al giorno d'oggi la tomba. Questa Città nelle carte moderne porta il nome d'*Hagia*.] Bibl. Or.

A J A L

1250. Ajala (*Martino Perez de Ajala*) Arcivescovo di Valenza in Spagna, fiorì nel secolo passato, nacque nel 1504. in Hieste, picciol Villaggio nella Diocese di Cartagena. La sua famiglia era antica, ma povera, e Martino si vedde costretto ad insegnar la Grammatica a' Fanciulli del suo villaggio, per guadagnar il vitto à se, & à sua madre. Studiò in Alcalà, indi in Salamanca, e quì cominciò ad esser conosciuto il suo merito. Fù ricevuto tra' Cavallieri di S. Giacomo; poi diventato Prete, Francesco di Mendoza Vescovo di Jaen lo prese in casa sua, e lo fece suo Confessore, e suo gran Vicario. Accompagnò questo Prelato in Italia, e di là passato ne' paesi bassi, si fermò qualche tempo in Lovanio per imparar vi le lingue orientali. In questo mentre, mancato di vita il Vescovo di Jaen suo Padrone, accompagnò un Dottor di Lovanio à Vormes, dove *Ajala* disputò sovente contro gli Eretici. Ivi diede tal saggio della sua dottrina, che Carlo V. Imperadore da Anversa, dove s' era ritirato, lo mandò al Concilio di Trento, ove si ritrovò alla Sessione VI. nella quale si distese la dottrina della giustificazione. Al suo ritorno, che fù nel 1548. lo stesso Imperadore lo nominò al Vescovato di Guadix, & in tal qualità ritornò poi al Concilio di Trento. Ebbe poi il Vescovato di Segovie, e finalmente l'Arcivescovato di Valenza. Adempì perfettamente tutt' i doveri di gran Prelato con visite continue della sua Diocese, e con diversi Concilj, ch'ei tenne per farvi rifiorir la virtù, e le scienze. Egli medesimo era di ciò un perfetto modello, essendo veramente dottissimo, e virtuosissimo, del che fanno fede le dignità, alle quali fù sollevato dal proprio merito, e l'opere, ch'egli compose. Di queste la più importante è: *de Divinis traditionibus, libri X.* hà scritto parimente. *Commentaria in universalia Porphyrii, &c.* morì nel 1566. Medina, *de recta in Deum fide, lib.* 1. *c.* 4. Arias Montano, Niccolà Antonio *Bibliot. hisp*

2051. Ajala (*Baldassar*) figlio di Giacomo, fù d'Anversa, ma originario di Spagna, egli era dotto, e da bene. Il Duca di Parma ne faceva stima, e lo conobbe nelle sue Armate, nelle quali Baldassar *Ajala* fù intendente di giustizia,

zia, ottenne poi una carità di Consigliere nella Corte di Malines; ma l'esercitò per poco tempo, essendo morto nel 1583. in età di 36. anni. Egli hà lasciato un Trattato: *de jure, & officiis bellicis, ac militari disciplina*. Valerio Andrea, *Bibl. Belg.* Beierlinck *in Chron.* Niccola Antonio, *Bibl. Hisp.* &c.

2052. Ajala (*Gabrielle*) Medico d'Anversa, e Dottore dell'università di Lovanio nel secolo passato. Fù parente, e forse fratello del sopradetto Baldassar, e fù non men di lui stimato per la sua dottrina; hà scritto: *Popularia Epigrammata. De lue pestilenti*, &c. Vander Liuden, *de script. medic.* Valerio Andrea, *Bibliot. Belg.* Niccola Antonio, *Bibliot. Hispan.* Moreri.

2053. Ajala (*Atanasio*) figlio di Don Pietro d'*Ajala* Conte di Salnatiena, merita che sia quì riferita una pietà eroica ch'egli esercitò verso 'l Padre. Don Pietro era stato capo del consiglio di quella fazione de' Spagnuoli, che ribellatisi da Carlo V. Imperadore nell'anno 1520. avevano alla loro ribellione dato il nome di *Santa Giunta*. Vinti, e puniti i ribelli, Don Pietro proscritto, e spogliato de' beni, errò lungo tempo per le montagne della Castiglia sofferendo miserie estreme, poiche non poteva trovare chi gli dasse da mangiare se non à prezzo eccessivo; mercè c' ogn'uno s'asteneva dall'ajutarlo per non farsi complice del di lui delitto, e partecipe della pena. *Atanasio* di lui figlio giovinetto si trovava all'ora al servizio di Carlo V. in qualità di paggio. La fama gli fece intendere le miserie del Padre vagabondo, mentr'egli si trovava in Germania insieme coll'Imperadore. Tocco dalla compassione verso 'l genitore, non dubitò di metter in compromesso la propria fortuna per assistere à quello, al qual' era debitor dalla vita. Aveva un cavallo da maneggio di gran prezzo. Lo vendè, e convertito il denaro in una lettera di cambio, l'indirizzò ad un Gentiluomo Amico di suo Padre, pregandolo à fargli ottener la somma contenutavi in qualunque luogo egli si ritrovasse. Il Governatore de' Paggi vedendo il giovinetto *Ajala* senza Cavallo, s'immaginò ch' egli l'avesse venduto per giuocare: gli dimandò per tanto in presenza degli altri Paggi cosa n' avesse fatto. Rispose *Atanasio* d'averlo dato via, ma senza fine alcuno cattivo; nè essendo stato possibile il cavargli altro di bocca, il Governatore usò tanta diligenza per esserne informato, che finalmente seppe tutta la facenda. Si stimò in conseguēza obbligato di farlo sapere all'Imperadore, il quale fatto venire immantinente il Paggio alla sua presenza, gli commandò rigorosamente, che gli svelasse il tutto senza nascondere punto la verità. Confessò all'ora *Atanasio* il fatto; negò però con rispettose parole d'essere colpevole, mentre ch' era stato così commosso dalle riferite miserie di suo Padre, e che siccome aveva venduto il Cavallo per sollevarlo, così avrebbe ancora venduto lo stesso, quando avesse potuto. Ogn'un credava, che questa confessione dovesse esser fatale al giovinetto; ma Carlo V. ammirando quell'eroica pietà in un Fancinllo, dopo essere stato buona pezza pensoso, risolse di non lasciarla senza ricompensa. Dissimulò però all'ora i suo' veraci sentimenti, e fatta al Paggio una severa correzione in presenza del governatore, finse poi di perdonargli à causa della di lui giovinezza; diede però ordine, che gli fosse dato un'altro Cavallo non men bello del primo, & al primo servigio resogli da *Atanasio* dopo essere uscito da Paggeria, lo ricompensò, ma sotto altro pretesto, per la tenerezza da lui mostrata verso il Padre] Varillas. *Pratique del education des Princes*, *l.* 6.

2054. Ajala, (*Mart. Peres*) Spagnuolo, stampò un Trattato *de Ecclesia*.] Konigij. *Bibl.* V. *eod.*

2055. Ajalon, detto anche *Ahilon*, Voce Ebr. che s'interp. *mio Fratello dolente*, ò pur *Vallis admirans*. Città della Tribù di Dan data a' Leviti della famiglia di Caath. Combattendo Giosuè contro i 5. Rè venuti ad assediar la Città di Gabaon, comandò alla Luna di fermarsi sopra la valle d'*Ajalon* per non tubbargli il tempo di terminar la straggę de' nemici. *Jos.* 10. 12. Anche Gionata v'ebbe una bella Vittoria contro i Filistei 1. *Reg.* 14. 31. Trovasi un'altra Città del medesimo nome nella Tribù di Beniamin, che fù rifabbricata da Roboan dopo la rivolta delle 10. Tribù. 2. *Paral.* 11. 10. la quale poi fù presa, e intieramente rovinata da' Filistei nel tempo d'Achas Rè di Giuda.

2056. Ajalon, nominato *Ælon* da' 70. fù il Giudice d'Israele successore d'Abesan, del quale non s'hà altra notizia, se non che fosse della Tribù di Zabulon, e che regnasse 12. anni nella Giudicatura.] *Judic.* c. 12.

2057. Ajaluni, ò Ajaluany, cioè Città di S. Giovanni, è il nome d'una Città di Caria della parte della Lidia. V. *Aiajonni. nu.* 2049.

AJAM

2058. Aja Man Sarai, Palazzo del Gran Signore in Costantinopoli, il quale prima fù dell' Imperador Greco, distinto dal nuovo fatto nella parte Orientale della Città da Maometto II. E' situato presso l'antico Monastero di S. Mamma, il quale i Turchi dicono favolosamente, fosse Maomettano.] *Bibl. Or.*

AJAN

2059. Ajan, ò Costa d'*Ajan*, paese dell'Africa, lungo, il mare di Barbaria, ò di Zanguebar, detto da' Latini. *Azianum mare*. E' *Ajan* una regione dell'Etiopia, trà la Città di Magadazo, & il Capo di Guardafui; e comprende Adèa, Adel, Brava, &c. Marmol, *descrit. dell'Afric.*] Sanson.

2060. Ajan ghiol, Stagno ò Marasso chiamato dagl'Antichi Ivano nell'Asia Minore vicino a' ponti, che sovrastano al fiume Sangario. I Turchi lo dicono ancora *li baun à ceora* dalle sue acque limpidissime, cosa assai farà ne' Marassi, che per l'Ordinario son fangosi.] *Bibl. Or.*

2061. Ajan, o Habex, cioè Deserto, Paese maritimo della Bassa Etiopia, bagnato dall' acque

acque del Mare di Zanguebar, che principia dall' Equatore, e s' estende à gradi 13. di latitudine meridionale, il quale contiene la Repubblica di Brava, i Regni di Madagano, d'Adea, e d' Adel, e qualche altro. Gli abitanti di quelta corte sono per la più parte biaochi. Nelle parti più mediterranee sono Negri, che si mescolano con i Beduini, specie d'Arabi.] Dapper, *descrip. de l'Afrique f* 402.

2062. Ajanoroz, Nome, con cui i Turchi nominano il Monte Atho, & hanno preso da Greci il Vocabolo ἅγιον ὄρος, *Agion Oros*, cioè Monte Santo per esservi in esso assai Monasterj di Calbieri, e d'altri Relig. di Greci. S'inalza nella Macedonia, e scorre nel Mare Egeo à guisa di Penisola. Contiene i Monasterj tutti dell'Ordine di S. Basilio soggeti al Patriarca Costantinopolitano. La Provincia, in cui sorge questo monte adesso si chiama *Jamboli*; e Plinio afferma esser così alto, che l'ombra sua arriva insino a Lenno 45. miglia distante.

AJAR

2063. Ajardeh, e Khurdeh. Due auttori della setta de' Magi discepoli di Zerdasch, ò Zoroastro. Credono tutt'i Magi, che Zerdasch sia Abramo, il quale uscito illeso dalla fornace, in cui lo aveva fatto gettar Nembrotte (secondo le loro invenzioni) stabilisse il culto del fuoco; è questo fanno per accreditar questa paaza Chimera, con attribuirla ad Abramo.] *Bibl. Or.*

AJAS

2064. Ajas, così da' Turchi si chiama la Città di Ajasso, in Latino *Issus*. Vedasi il suo Tit.] *Bibl. Or.*

2065. Ajas, ò Aiazo, Fiume della Magna Grecia, che passa per i confini de' Crotoniati, ora detto *Pilaca*.] *Baudr. To.* 1.

2066. Ajasalove, Nome, con cui i Turchi chiamano Golfo, Città marittima dell'Asia Minore.] V. *Efeso*.

2067. Ajasch, Nome d'un Dottor celebre fra'Maomettani, del quale affermano c'abbia letto 24. mila volte l'Alcorano, dopo di che gli uscisse dal petto come un raggio di splendore, onde i miseri con questi lumi immaginarj, vanno sempre più augmentando le loro tenebre.

AIAT

2068. Ajat, in Arabo, sign. i segni, & i miracoli de' versetti dell'Alcorano. Interrogato Maometto perche non facesse que' Miracoli, che furono Operati da Moisè, e da Cristo, de' quali egli si vantava maggiore, rispose, che ogn'uno faceva miracoli in quell'ordine di cose, che al suo più tempo erano in stima: Moisè, perch' era in uso la Magia, operò trasformazioni de' corpi: Cristo, perche fioriva al suo tempo la medicina, operò la salute degl'infermi; & egli, perche li suoi nazionali si dilettavano d'un parlare assai eloquente; faceva miracoli col comporre l'Alcorano, di cui ogni versetto per la gravità del senso, per i misterj, e per la pulizia dello stile era un prodigio, e così allegò per miracolo il non fare miracoli. Il che tuttavia credono ciecamente i suoi miserabili seguaci.] *Bibl. Or.*

2069. Ajata, p. l. Deriv. da *Aja*, che sig. tanta quantità di grano, ò di biada in paglia, quanto basta ad empir l'*Aja*, come palata da pala.

2070. Ajath, Ajoth, Ain, ò Hai, Città della Tribù di Simeon; i suoi abitanti sostennero generosamente, e con valore l'assedio formatovi da Giosuè, i quali gli ammazzarono 36. de' più valorosi del suo esercito, i più qualificati; permettendolo così Dio, pel sacrilegio fatto da Achan nella presa di Gericho. Dopo di che Giosuè, purificato il suo campo con la morte di quest'empio, fece marchiar tutta la sua armata alla volta di quella gran Città, e per sorprenderla con strattagemma, fece di notte impostar alcune truppe poco lontano dalle mura per impegnar sull'alba gli abitanti ad una scaramuccia: come la vittoria del giorno antecedente li rendeva arditi, non indugiarono a fare una valorosa sortita, gli Ebrei fingendo di fuggire, li condussero insensibilmente nell'imboscata, ov'era tutto 'l resto dell'armata, e voltando faccia diedero il segno; i nemici così indiscretamente allontanati per seguitare gli Ebrei, quelli dell' imboscata entrarono nella Città, nella quale ritrovarono poca resistenza, mentre n' erano usciti in quella sortita tutt'i più capaci da combattere, e vi si fece un'orribile stragge d'ogni sesso, ed età; il Bottino fù considerabilissimo, vi si fecero moltissimi schiavi, conducendone via gran quantità di bestiame; di quegli usciti per la sortita non ne restò nè anc'uno: Il Re stesso, che vi si trovò alla testa, dopo essersi valorosamente difeso, abbandonato da suoi, perdendo l'animo, si lasciò prendere, il quale fù condutto a Giosuè, che lo fece nello stesso tempo morire, consegnandolo alle fiamme la Città.] *Josuè* 8.

2071. Ajati, Famiglia nobile di Como. Cron. *Ballarin. f.* 30.

2072. Ajato, cioè andare *ajato*, sign. lo stesso che girare attorno perdendo il tempo, che dicesi ancora *andare ajone*. Lat. *vagari*, *circumversari*, à somiglianza de' buoi, ò cavalli, che tritando il grano, girano attorno all'*aja*.

AJAU

2073. Ajauve. V. *Iraitnab*.

AJAX

2074. Ajax, Montagna della Tebaide. Geogr. la *Terie l.* 3. *f.* 210.

2075. Ajax, Fiume del Regno di Napoli, che sbocca nel Golfo di Squillaci vicino à Capo Riaauto, chiamato col nome moderno *Il Pilaca*.] Atlante Ven. del P. Coronelli, *To.* 1. *c.* 97.

A J A Z

2076. Ajaz, Città dell'Arabia felice, lontana 2. giornate da Aden, sotto 'l Rè della quale si ritrovava al tempo, che Lodovico Vartema Bolognese la visitò, cioè nel 1503. il quale auco ce n'hà data la descrizione seguente. La Città d'*Ajaz*, è posta sopra 2. montagne, frà le quali giace una bellissima valle con una bella fontana. Nella valle si fà cotidianamente il mercato, dove vanno à provedersi le persone dell'uno, e dell'altro monte, e spesso ivi ottaccano questione trà loro, à causa dell'essere differenti di setta. Quelli del monte più meridionale sono Maometani seguaci d'Alì; e quelli del monte settentrionale seguitano i dogmi de gli altri Capi, e successori di Maometto. In ciascuno de'monti v'è una fortissima rocca, ò castello; e nel vallone, quando vi si fà il mercato, vi si trovano speaierie d'ogni sorte, e panni di bombace, e di seta in gran quantità, come anco frutti esquisitissimi come persichi, fichi, uva buonissima, melegranate, mele cotogne, noci, &c. Fin quì Ludovico Vartema nell'Itinerario stampato in Venezia nel 1517. Thevet chiama questa Città Hegias, e ne fà un Regno. Sopra di che è da osservarsi, che i viandanti fanno sovente, così nell'Asia, come nell'Africa molti Regni di picciolissima estensione, e che non potrebbero paragonarsi alla minore delle Provincie d'Europa.] Moreri *Tom.* 3.

2077. Ajazza, ò *Ajassa*, detta altrimente *Laiazzo*, ò la *Jazzo*, Città, che da Plinio, e Tolomeo vien chiamata *Issus*, e da Strabone *Issum*, dagli antichi connumerata tra quelle della Cilicia nell'Asia Minore, nella quale Dario Rè de' Persi fù ammazzato da Alessandro Magno, al riferire di Q. Curzio. Il suo titolo oggidì è di Vescovale sotto l'Arcivescovo di Tarsia ne' confini della Siria presso 'l Monte Allocan, e tra le Città della Caramania la migliore, soggetta all' Imperio Ottomano, munita di Porto sicuro nelle sponde del Mediteraneo, dove incontrandosi, piglia da questa il nome di Golfo *Aiazza* 30. miglia distante dal Fiume Piramo, 15. da Nicopoli, 56. da Zeugma, e 60. da Antiochia.

2078. Ajazza, Famiglia celebre di Vercelli nel Piemonte, della quale fù Girolamo, che morì nel 1538. Gran Cancelliere di Savoja; e della medesima furono molti Personaggi illustri, come accenna Luca Contile nelle sue Imprese. Tra questi non sono da ommettersi Pietro Presidente Patrimoniale in Torino, Padre del suddetto Gran Cancelliere, e Gio: Stefano, che fù Vescovo d'Asti.] Corona Reale della Savoja. *To.* 2. *fol.* 210.

2079. Ajazzo, Lat. *Adiacium*, *cij* p. b. n. 2. Città della Corsica, già detta *Urcinio* da Tolomeo. Vescovale, e suffraganea dell'Arcivescovo di Pisa, con fortezza, e porto nella costa occidentale del suo Golfo, piacevole, e ben ornata, sotto 'l dominio della Repubblica di Genova: la maggior parte circondata dal mare, alle falde del monte, un miglio dalle rovine dell'antica Città d'*Ajazzo*.] Baudr. *To.* 1.

2080. Ajazzo, Golfo di *Ajazzo* nella Costa occidentale dell'Isola di Corsica, dove volta à mezzo giorno verso *Ajazzo* stesso, è una parte del mare di Genova.] Baudr. *To.* 1.

A I B E

2081. Aiberto, di nazione Spagnuolo, & Abbate di Cistello, è l'Autore d'un'opra de gli Uomini illustri del suo Ordine. Vien citato da Henriquez, *in Menol.* e da Carlo di Visch, in *Bibliot. Cist.*] Moreri.

A I C A

2082. Aicardo, Famiglia Patrizia Veneta, la quale venne d'Altino, ma anticamente era stata di Lombardia. Questi insieme con quelli da Ca Jacobi fecero edificar la Chiesa di S. Antonio da Torcello; e questi furono di quelli, che furono fatti del Gran Consiglio del 1297. Terminò questa Casata in Zuanne *Aicardo*, essendo Giusticier vecchio del 1365.

2083. Aicardo, altra famiglia che venne come sopra, & è con quella una stesso Parentato, ancorche appajano 2. Arme, perche à certo tempo uno di questa Casata mutò l'Arboscello nelle Palme, e così tutti di quella Casata seguitarono.

2084. Aicardo S. Abbate, il quale fù celebro in santità circa 'l 680. della nostra salute. La sua Festa si celebra li 15. di Settembre secondo 'l Martirologio Romano. Le sue gesta sono state scritte da Fusperto, e poi dal Surio *tom.* 5.] Di lui si fà anco menzione nella vita di S. Filiberto presso 'l med. Surio *tom.* 4. 20. *Augusti*, & anco ne tratta Molan. *In addit. ad Usuar.*

2085. Aicardo Antimiano, detto ancora *Ricardo*, creduto dell'Ordine de' Predicatori dagli Scrittori Domenicani; ma dal Vadingo Istorico Francescano, e dall'Ughelli nella sua Ital. Sac. nominato dell'ordine Minoritico. Per la sua rara bontà, e singolar dottrina fù nel 1318. da Giovanni XXII. assunto all'Arcivescovato di Milano, qual titolo ritenne per 14. anni continui; ma per timor de' Visconti, che dominavano in Milano non mai andò alla sua Sede: finalmente nel 1332. rinunziò l'Arcivescovato à Giovanni Visconte Vescovo di Novara ritenendosi la pensione di 1000. ducati, e passando egli al Vescovato di Novara.

A I C H

2086. Aich (*Gio:*) Nobile Tedesco, Vescovo d'Eichstat nella Germania, Dottore in ambe le Leggi, Cancelliero d'Alberto II. Imperadore, dichiarato Cardinale da Pio II. Fù acerrimo ristauratore del Clero nella Germania, e pietosissimo Padre de' poveri. Fabbricò à sue spese lo Spedale *Eistadiano*. Morì nella Città d'*Eichstat* nel 1464. e fù sepolto nel Convento di S. Valburge nella Capella di S. Agnese da lui fabbricata.] Ciaconio. *tom.* 2. *col.* 1068.

2087. Ai-

2087. Aicha, Fiume della Germania nel Ducato di Witemberg, il quale sotto Niertingen tributa le sue acque al F. Niero.] *German.* del P. Coronelli.

2088. Aicha, altro Fiume della Germania, che nato ne' confini della Carinthia, cade nel F. Renere.] *German.* del P. Coronelli.

2089. Aicha, Lago dell'Abissinia.] Dapper, *Descrip. de l'Arique f.416.*

2090. Aicha, Città di Baviera presso un fiume del medesimo nome. Patì questa ultimamente nella Germania molte calamità d'incendj, e d'espoliazione. Al giorno d'oggi però tiene una nobile Basilica.] Bucelini *part.2.*

2091. Aichah, Terricciuola della Germania nel Ducato di Baviera, appresso Augusta, da cui è distante 3. miglia, 6. verso Ingolstadt sul Fiume Par nella Baviera superiore.] Baud. *tom. 1.*

2092. Aicher (*Ottone*) Benedettino pubblico Professore di Filosofia morale, ed'Istoria in Salisburgo.

2093. Aichman, ò Aichmano (*Martino*) Teologo Luterano, e Cancelliere nella Corte di Wittembergа, le di cui Opere furono tutte sospese.] *Ind. lib. pro. & exp.*

2094. Aichstat, ò Eighstat, Lat. *Eistadium*, ò *Alenarissa*, Città dell'Alemagna nell'alto Palatinato, ò in Baviera, con Vescovato suffraganeo di Magonza. Questa è situata sopra'l Fiume Altmult, ed è sotto'l dominio del suo Vescovo. Alcuni credono, ch'ella sia l'antica Città detta *Aureatum*, nominata nelle antiche Iscrizioni, e nell'autore dell'Itinerario d'Alemagna *lib.4.*

Aureati veteres à culmine cerne ruinas,
Mœnia priscorum diruta marte Ducum.

Gaspar Bruschio è di questo parere; ma Lazio stima, che *Aureatum* sia il Borgo di Nassavela, & altri che sia *Aurach*, nella Ducea di Witemberg.] Moreri.

A I D

2095. Aid, Voce Araba, che sign. *Festa.* Nel Maomettismo oltre il Venerdì di ciascheduna settimana, corrispondente al Sabbato de'Giudei, & alla Domenica de' Cristiani hanno altre solennità. La principale è quella del sagrifizio nel mese *Dhout heggias*, celebrata nella Mecca. La seconda è dopo il *Ramadan*, cioè il mese del digiuno, dopo'l quale si solennizza il giorno, che le segue, come la Pasqua dopo la nostra Quaresima. Questa festa è senza sagrifizio, ma con molta licenza, abbandonandosi tutti ad ogni eccesso di sfrenatezza per la gioja d'aver finito un digiuno penoso.] *Bibl. Orient.*

A I D A

2096. Aidano, Figlio di Gontran, ò Gorano, Rè di Scozia. Vinse i Sassoni, ed i Pieti, che gli facevano guerra, e governò il suo Regno con gran prudenza, mediant' i consigli di S. Colombano Irlandese, che fù poi Abbate di Lu-

xeuil. Morì *Aidan* nel 604. overo 606. Beda *lib.3. hist. Angl.*] Moreri.

2097. Aidano Vescovo di Scozia, battezzò Oluval Rè d'Inghilterra, il quale si trovava in quel Regno esiliato. Richiamato poi questo Re da' suoi sudditi, fece venire appresso di se questo santo Prelato, il quale convertì molti Ingleli, e particolarmente i Bernicíesi. Morì *Aidan* nel 651. dal dispiacere del fine lagrimevole del Re Osvino, (molto considerato dal santo Vescovo per il di lui merito, e virtù) assassinato da Hunibaldo il quale si mostrava il più fedele de' di lui Amici.] Beda *hist. Angl. lib.3. c.1. & 14.* Frà l'altre prove della gran bontà d'*Aidano*, una fù, ch'essendogli donato un Cavallo dal detto Osuvino, poco dopo lo dette per limosina ad un poveto, che per viaggio gli dimandava la carità, non avendo altro che dargli: onde lasciò di se stesso fama di santità. L'Anima di questo Santo fù veduta portar nel Cielo da S. Cutberto Pastore, il quale perciò abbandonate le pecore, che pasceva, si ritirò al Monastero per servire à Dio.] Bed. *de Gest. Angl. lib.3. cap.3. §.14. usque ad 17.*

A I D E.

2098. Aidem ben ali, Nome d'un Arabo molto corpulento, e di gagliarda voce, Autore d'un Libro corrispondente in tutto alla sua mole, nel quale tratta della Filosofia. Oltre questo hà composto un Volume intorno le Preghiere de' Musulmanni. Morì in Damasco nel 1339.] *Bibl. Or.*

2099. Aidem, Città nell'Egitto, riposta da qualche d'uno nella Provincia di Samor. Molti la credono essere nel numero delle soggette all'Egitto, e molti frà quelle soggette all'Etiopia; Questa seconda parte è la più probabile, mentre i Pellegrini della Mecca sortendo dal Cairo la lasciano da parte, è vanno à Sues, per non contaminar la loro divozione, marchiando per Paese soggetto à Cristiani, qual'è, benche scismatico, l'Imperadore d'Ettiopia.] *Bibl. Or.*

2100. Aidem, Città con potto nella spiaggia Occidentale dell'Isola di Corsica.] Parimente è una Città della Cilinia.] Come pure è un seno di mare nella Siria dov' è situata Alessandretta.

2101. Aider-abad, Nome, con cui è da' Persiani chiamata la Metropoli Golconda, Regno confinante col Mogol. Altri la nominano Bagnagar, 14. giornate incirca distante di Visiapour in 17. gradi, e 10. minuti d'elevazione di polo settentrionale, in pianura assai lunga contornata di picciole Montagne. La Città, che forma con le sue strade, e Case assai basse, e mal fabbricate una Croce, è luoga 5650. passi, attraversata dal Nerva, Fiume della grandezza della Sena.

2102. Aides, Voce totalmente Francese, che presso, di noi sign. *ajuti*, e con tal nome altre volte s'esprimeva ogni sorta di denari, & altre sorti di sovvenzioni, che il Re tirava dal suo Regno, per *ajutare*, e sovvenire alle necessità dello stato, alle quali non poteva bastar l'entrata del regio Dominio; nel qual senso veni-

vano compresi sotto 'l nome d'*Aides* tutt'i sussidj straordinarj, come taglie, gabelle, decime, e tutto ciò, che si paga sopra le robbe, e mercanzie. Queste sorta di gravezze cominciò ad' esser levata sotto la terza stirpe de' Re, e particolarmente dopo 'l Regno di Filippo il bello. Oggidì si prende questo nome d'*Aides* in un senso particolare per significar i denari cavati dal Re sopra le mercanzie, che si spacciano nel Regno, ò che si trasportano, à differenza delle taglie, e delle gabelle. *Les Aides* si levavano al principio in ragione d'un soldo per lira, cha vuol dire 5. per 100. & alcuni credono, ch'elleno fossero stabilite sotto'l Regno di Carlo V. detto il saggio, verso l'anno 1270. La *gabella* si prende sopra il sale; la *Taglia* sopra le persone; e l'*Aide* sopra le mercanzie, che si spacciano all'ingrosso, & à minuto, e particolarmenta sopra 'l vino, & altre bevande, e che si trasportano. Des maisons *Traite des Aides*.] Moreri.

A I D I

2103. Aidimo, Autore, che compose il libro intitolato *Istoria Peregrina*. Eusebius in *Chron. ad annum* 3860.] Konig. *Bibl. V. eod.*

2104. Aidin, Capitano Turco, Governatore della Caria nella Lidia, cha sono parte dell' Asia Minore per il I. Ottomanno; Da questi presero il nome d'*Aidin* queste Provincie, che nelle nostre Carte si chiamano *Aldinelli*. Propriamente in lingua Turca *Aidin* significa il lume, e si dà à persone, che siano state risplendenti in qualche azione virtuosa.] *Bibl. Or.*

2105. Aidin-ili, Nome Turco, con cui vien chiamata una Provincia dell'Asia minore da' Latini detta *Aidinia*, & *Aidinensis Regio*, la quale da molti vien creduta la *Caria vecchia*, ma con limiti diversi.

2106. Aidingh, Nome Arabo, che significa *Abido*, picciola Provincia, in cui si trova uno de' Dardanelli dell'Ellesponto. Vedasi il Titolo *Abido*.] *Bibl. Orient.*

2107. Aindizic, Nome Turco, con cui vien chiamato un picciolo Tratto dell'Asia minore, e parte della Carasia, e dell'antica Troade, nelle sponde dell'Ellesponto presso 'l Castello d'*Abido* sotto'l Dominio de' Jendi, detto da' Latini *Aidinia parva* al testimonio di Leunclavio.

2108. Aidio (*Andrea*) Scozzese, scrisse un commento in *Nicomachia* chiamato *Clavis Phil. moralis*, stampato nel 1614. *Cl. Thomasius* l. de plagio. §. 349.] Konigj *Bibl.* Vedi *eodem*.

A I D O

2109. Aido, p. l. lo stesso che *Abido*, di cui V. *To.* 1. *col.* 451. *nu.* 2253.

2110. Aidon Rè, Vedi *Tom.* 1. *col.* 1403. *nu.* 7311.

2111. Aidona, moglie di Zeto, di notte tempo in vece d'uno d'Ansione uccise il proprio figliuolo Itilo.] Catal. antico, e modern. *lib.* 5. *f.* 355.

2112. Aidone Famiglia Feudataria, nobile nella Sicilia.] *Teat. Gen. f.* 66. Mugnos.

2113. Aidoneo, ò Hades, Re de' Molossi, Popoli, che occupavano tutto l'Epiro, terzo genito di Cronos, e Rhea venuti di Frigia in Grecia, della quale s'erano fatti Padroni, e fratello di *Zan* primogenito, che soggiornava in Tessaglia presso 'l Monte Olimpo, e di Posseidone secondo genito, che con un'armata costeggiando i mari, s'era resa molto formidabile alle confinanti Nazioni. *Aidoneo* faceva la sua dimora nell'Epiro applicato à scavar metalli dalle viscere della terra, nella quale i destinati à tal funzione avevano fatto in quelle Montagne un gran numero di spaziosi volti sotterranei, che chiamavano *Har Chelonl*, cioè à dire *Montagne scavate*. Nel profondo di queste veneravano un Oracolo, di dove non si partivano mai nel giorno i loro Pseudosacerdoti; onde vien creduto, che perciò Omero scrivesse, ch'*il Sole non li vedesse giammai*; e per questa ragione ancora gli abitanti di questa contrada son chiamati *Cimerj*, cioè dire *negri*. Moriva necessariamente gran numero di gente in queste mine, e come non pervenivano in questo Paese, che atraversando qualche Fiume, e qualche Stagno, perciò imposero ad essi nomi, ch' esprimevano, che facevano quel passaggio per l'ultima volta. Uno di questi Fiumi chiamavasi *Acheron*, che vuol dire l'*ultimo*, e traeva la sua origine dal Lago *Acherusia*, che aveva lo stesso significato; poiche la maggior parte, che li traghettavano, morivano nelle Minere, e cogli stessi riflessi avevano imposto il nome agli altri Fiumi, e Laghi.] *Bibl. Hist. Univ. de l'ann.* 1687. *fo.* 55.

2114. Aidoneo, p. l. Lat. *Aidoneus*, *ei*, p. b. m. 2. Gr. Ἀϊδωνεύς. Re dell'Inferno chiamato per altro nome *Dite*, e *Plutone*. Fù inoltre di questo nome un Rè de' Molossi, la di cui figlia Persefone tentò di rapir Teseo vicino al Fiume *Acheronte*. Onde prese origine *la favola*, che Teseo calasse all'inferno per rapir Proserpina moglie di *Plutone*.] Plut. *in vita Thesei*.

2115. Aidoni, Famiglia nobile Ferrarese, dell'origine della quale discordano gli Autori, perocche alcuni si persuasero derivare dalla Città di Tripoli, altri da Mantova, per esser certo, che da questa Città nel 1352. fù chiamato à Ferrara Antonio *Aidoni* Cavaliere di gran stima dal Marchese Alberto Estense Signore di questa Città. La verità però è, che il primo, che di questa Famiglia venisse ad abitar in Ferrara, fù Niccolò *Aidoni* da Tripoli, il qual' ebbe un figlio chiamato Antonio, che per affari rilevanti si ritirò à Mantova nel 1345. e dopo la morte del Padre fù richiamato in Ferrara dal suddetto Marchese nel 1352. Da questa Famiglia nacquero gloriosi Soggetti in ogni genere.] Filippo Rodi *tom.* 2. *f.* 121. *Elogj Serenissimi Estensi*, e *T.* 1, *l.* 3. *f.* 145. *Famiglia nob. di Ferrara.*] Bonavent. Angeli *Huom. Illust. f.* 101.] Antonio Paneccio Padovano *f.* 414.] Mario Equivola *fol.* 120.] Giacomo da Marano *To.* 2. *f.* 49] M. Antonio Guarini *f.* 130. 255. 290.] Giacomo Cagnaccini *f.* 29.] Vic. Rodinello *f.* 120.] Gio: Contrarj *f.* 203. 227.] Vic. Calza *f.* 128.]

Ugo

Ugo Calefini *f.* 171. 197.] Gaſparo Sardi *f.* 79.] Gerv. Riobaldi *f.* 122.] Gio: Battiſta Giraldi *f.* 126.] M. Equicola *f.* 102.] Gio: Battiſta Pigna *f.* 117.] Mareſti *to.* 1. *p.* 1. *f.* 18.

2116. Aidoni, Popoli originati da' Cimerioti avvezzi à rubbar nelle Selve, e ne' Monti dell'Albania, Schiavonia, e Bosna, duri, veloci, & indomiti. Vanno co' piedi quaſi nodi, ed à guiſa di caprioli corrono per le balze.] *Relat.* del Botter. *li.* 1. *f.* 211.

A I D U

2117. Aiduacal. Monte del Regno di Marocco, parte dell'Atlante maggiore, che comincia verſo l'Oceano, e s' eſtende verſo l'Orto ſulle coſte del mare ſin à Ichilunghighil, che ſepata la Provincia d'Hea da quella di Sus.] Dapper, *Deſcrip. de l'Afrique f.* 133.] Vedi *Atlante Monte*.

2118. Aiduchi, Gente baſſa, e ruſtici tra' Turchi, ancorche ſotto tal nome s'intende ancotutta la miliaia loro à piedi, come ſotto quello d'Uſſari la Cavalleria della ſteſſa Naziore.] *Guerre d'Ungheria* del Tomasi *l.* 11. *f.* 150.

A J E L

2119. Ajelli, Famiglia nobile del ſeggiò della Porta Reteſe di Salerno, Città del Principato citra del Regno di Napoli.] Caracc. *fogl.* 159.

2120. Ajelli (*Antonio*) Napolitano, oltre la terſa Latinità, ebbe una perfetta cognizione della lingua Greca, Ebrea, e Caldea, le quali con molta felicità imparò in Roma nella Caſa di San Silveſtro, mentre ivi le ſpiegava Guglielmo Girleto, che per i ſuo' gran meriti fù promoſſo al Cardinalato. Coll'ajuto dunque di queſti linguaggi tà gli altri ſommamente principali, non gli fù difficile il far riuſcita nelle più nobili ſcienze, che arrecò tanto giovamento al Criſtianeſimo per le Opere ſacre da lui con diligenza corrette, pubblicate, tradotte, e compoſte. Ebbe in Genova 2. Prepoſitore, cioè una di 3. anni nella Caſa di Santa Maddalena, e l'altra di 2. in quella di S. Abondio. Fù Viſitatore di Roma, e di Napoli, & anco degli altri luoghi, che nell' iſteſſa viſita ſono uniti, dopo aver col ſuo belliſſimo talento delle lingue ſervito molti anni la S. Sede Appoſtolica, Clemente VIII. in ricompenza delle ſue virtù, e delle fatiche da eſſo in ſervigio di quella ſofferte, lo ſece Veſcovo d' Acerno Città del Regno di Napoli, ſuffraganea dell'Arciveſcovo di Salerno; ma perche quel Sommo Pontefice lo teneva à gravi affari continuamente applicato, gli rinunziò il Veſcovato, & io riconoſcenza conſeguì da eſſo per ſuo ſoſtentamento un Abbadia, & una parte del Palazzo Appoſtolico in Roma per ſua abitazione. Ivi atteſe in Compagnia d'alcuni altri, per lo ſpazio di 12. anni all'*emendazione della Bibbia*, *così Greca de' 70. Interpetri*, *come Latina volgata*; molto ancos'affaticò intorno a' *Concilj Generali e Greci*, e *Latini*, i quali correſſe con grandiſſima fatica, in molti luoghi aggiunſe al Concilio Efeſino di ſua particolar fatica, un'Opera di 5. libri Greci di Cirillo contro Neſtorio, la quale non fù mai pubblicata alle ſtampe. Traduſſe parimente i 17. libri del ſuddetto Santo, intitolati, *De Adoratione in Spiritu, & veritate*, i quali furono dati alla pubblica luce in Roma. Emendò il Salterio di S. Pietro, *ſecondo la conformità della correzione antica*, fatta da San Girolamo. Si vedono anco ſtampati del ſuo 3. dottiſſimi Comenti: cioè *Commentarii in Pſalmos, & in Divini officii cantica*:] *In Habacuc Prophetam Commentarium;*] *In lamentationes Jeremiæ Prophetæ. Commentarium ex actibus Græcis collectum in eaſdem, Explicatio*. Finalmente, dopo aver conſumato quaſi tutto 'l tempo di ſua vita in ſervigio della Santa Chieſa Cattolica, e dopo aver con varj Componimenti ſopra diverſe parti della Sacra Scrittura illuſtrata la Religione ſua, in età di 76. anni finì ſantamente i ſuoi dì in Roma.

2121. Ajello, Terra della Calabria Citeriore nel Regno di Napoli, da Luzio Orſo deſcritta per famoſa Città à tempo de' Greci, e così ancora la ſuppongono Barrio *li.* 2. *fol.* 128. e Maraſioti *l.* 4. *c.* 13. riconoſcendovi l'antico *Teleſio*, di cui ragiona Licofrone nella Caſſandra in quelle parole: *Alij autem colles, inacceſſos Tyleſias* ove Iſaacio interpetrò un Monte, una Selva, ed una Città, ch'è *Ajello*, tutti col nome di Tileſio. *Tylleſium Mons*, *& Urbs*, *& Sylva in Italia*. Lo ſteſſ' Orſo vuole, che foſſe rovinata da'Saraceni nel 981. nella qual occaſione credeſi cambiato il nome; altri ſoſtentano, che ſia ſtata Sedia Veſcovale. Ancorche munita ſopra fermo ſaſſo, non potè sfuggire i diſaſtri del tremuoto nel 1638.] Orſo, *Tremuoti di Calab.*] Barrio Maraſioti.

A J E R

2122. Ajere; Sinonimo d' *Aere*. Vedi *Aria*.

2123. Ajerera, Peſce del Bràſile lungo un piede e 9. dita, & altrettanto largo, la coda rotonda, lunga 4. piedi, hà la bocca di dentro non troppo grande, è coperto di fuori da una cute del color del ferro, porta ſu la ſchiena alcuni ſegni neri, il reſto del corpo è tutto bianco, non è buono per mangiare.] Marcgravi *Iſt. nat. Braſ. lib.* 4. *pag.* 175.

A J E S

2124. Ajes, Nome ſtraniero, con cui ſi chiamano alcune radici di piante, c'hanno le foglie ſimili all'edera coltivate preſſo gl' Indiani, di color pavonazzo nero ed azzurro, le quali radici arroſtite ſervono loro di cibo.] Rhamus *Navig. To.* 3. *f.* 68. *A.*

A J E T

2125. Ajetta, Lat. *Areola*, *la*, p. b. f. 1. Diminut. d'*Aja*, e ſign. picciola *Aja*.

AIFA

2126. Aifanet, Nome Chimico, che sign. il *Sale Armoniaco*.

AIGE

2127. Aige, Popolazione del Territorio di Scirazia Persia Patria di Noreddin Mohammed Ben Abdallah, Autore del Commentario Persiano sopra le 40. tradizioni volgarmente da' Mahomettani chiamate Arbain.] *Bibl. Or.*

2128. Aige, Soprannome d'una Famiglia Christiana in Egitto, che à tempo de' Califi ebbe un Visire di nome *Coftè*, che fondò diverse Chiese in que' paesi.] *Bibl. Or.*

2129. Aigenler, (*Ad.*) diede in luce una *Tavola Geografica-horologa universale* nel 1668. in Inglostat.] Konig. *Bibl. V. eod.*

AIGI

2130. Aigile, overo *Eigile*, e diceſi anco *Egile*, Istorico nell'818. fù col favore di Lodovico il pio, sotto 'l di cui Impero fiori, e col voto di tutta la congregazione eletto Abbate Fuldense familiare di S. Bonifacio, e maestro del medesimo *Aigile*, che testimonia aver vedute molte delle cose, che di lui scrive. Quest'opera egli dedicò alla Vergine Angiltrude: ne fà menzione Candido nella vita d'esso *Aigile*: morì nel 882. dopo esser vissuto 4. anni in dignità d'Abbate, e fù successor ... Rabano Mauro Uomo dottissimo, il qual ... d *Aigile* fece un Epitaffio, che leggesi appo Candido *in vita Ægilij*.

AIGL

2131. Aigle, *Aquila*, ò *ad Aquilas*, picciola Città della Normandia in Francia con titolo di Baronia sopra 'l Fiume Rella, la quale nel 1563. fù presa per forza, e saccheggiata dal Visconte di Dreux, uno de' Capi de gli Ugonotti.] Moreri.

2132. Aiglerio, (*Bernardo*) di nazione Francese, Monaco del Monastero di Savigny della Diocesi di Lione, fù eletto da Innocenzo IV. Sacerdote della Capella Pontificia, & Abbate di S. Onorato nell'Isola Lerinense. Conosciuta la di lui santità Urbano IV. gli diede la regenza del Collegio di Cassino, il quale già rovinato da Federico, Corrado, e Manfredo, ridusse nello stato di prima. Eresse uno Spedale in S. Germano. Fù dichiarato Cardinale da Clemente IV. Risiedè Legato in Francia, & in Costantinopoli. Morì in Cassino del 1282. & ivi fù sepolto.] Ciacco. *To. 2. col. 175.*

2133. Aigleuce, Lat. *Aigleuces*, Gre. *aiγλεύκης*, Nom. prop. d'una certa sorta di Vino, che conserva il sapore, e dolcezza di mosto: così chiamato, perche fin che dura, conservasi nel continuo bollire.] Plin. *lib. 14. c. 9.*

AIGU

2134. Aiguada, Termine marinaresco, che significa la provisione d'acqua dolce: come anco il luogo, dove si fà quest' acqua dolce.

2135. Aiguano (*Michele*) Bolognese, scrisse sopra i 4. Libri delle sentenze, e commentò quasi tutta la Filosofia d'Aristotele.] Bumaldo *pag. 167.*

2136. Aigue. V. *Eigues*.

2137. Aiguebelle, Lat. *Aqua-bella*, ò *Aqua-Pulchra*, Vico della Francia nel Delfinato, e nel Territorio di Valécienes al Fiumicello Berra, 2. leghe distante da S. Paul, Troischasteaux in Settentrione. Vedi *Tom. 1. col. 1087. num. 5646.*

2138. Aiguebelle, Lat. *Aqua-Pulchra*, picciolo Castello della Savoja presso la Valle Motiana al Fiume Are, 5. Leghe distante da Ciambery.

2139. Aigueperse, Lat. *Aqua-Sparsa*, Città della Francia nell'Alvernia inferiore nel Territorio di Limagne al Fiumicello Buron, poco distante da Monpensier, Castello rovinato, verso Clermont 5. leghe. Vien questa altrimenti chiamata *Aquæ-Spertiæ*, & *Aqua-calida*.

2140. Aigues, Rivo, che scorre per la Spagna trà li Regni di Valenza, e Murcia.] *Atl. Ven. del* P. Coronelli *Tom. 1.*

2141. Aigues Mortes, Città della bassa Linguadocca in Francia vicina al Mare, e seggio delle gabelle del Sale. V' è un Faro per segno à quelli, che si trovano in mare. Vien creduto, che Mario facesse fabbricar questa Città, e che v' aveva fatto passare un ramo del Rodano, ch' ebbe il nome *Fossa Mariana*; ma è più verisimile, che questo nome sia derivato dalle sue acque stagnanti; imperoche, in quanto al fosso fatto scavar da Mario, questo passava senza dubbio à quel villaggio di Provenza, che ritiene tuttavia il nome di Foa, e che giace trà Ailes, e le Martigues come si dirà altrove. V' è in *Aigues Mortes* la Torre detta Carbonara, presa da gli Ugonotti nel 1562.] Mor.

2142. Aiguille, Isola del Mare di Barbaria, detta altrimenti *Agulha*, e da altri *l'Isle de Gale*, e da' Latini *Acus*. E' questa distante dalle Coste di Zanguebar in Oriente 900. miglia, e 300. in Settent. dall'Isole di Madagascar.

2143. Aiguille, Monte, detto altrimenti *la Montagna inaccessibile*, e da' Latini *Mons inaccessus*, situato nella Provincia del Delfinato, di figura piramidale inversa, di circuito di 2. miglia nella di lui radice, e di 4. nella sommità, 2. leghe distante da Die, e 6. da Granoble.] Niccol. Choriaro.

2144. Aiguillin, V. *Aiguillon*.

2145. Aiguillon, ò *Eguillon*, Città della Francia nell'Agennese con titolo di Ducea. Ella è posta al confluente del Lot, e della Garonna, trà Agen, e Merac. Questa Città d'*Aiguillon* sostenne un assedio di 14. mesi contro Giovanni Duca di Normandia, che fù poi Rè di Francia.] Papirio Masson, *descript. flum.*

2146. Aigulfo Monaco, fiorì nel tempo di Clo-

di Clodoveo Rè XII. di Francia. Fù questo mandato dal Priorato Floriacense al famoso Convento Lerinense, per dar norma, e disciplina à que' Monaci, che fuori dello stato Religioso, e con troppa sfrenatezza vivevano; ma questi scosso 'l giogo votivo, del tutto infierirono contro 'l Santo riformatore, ponendolo in oscura prigione in un' Isola deserta tra la Corsica, e Sardegna; finalmente cavatigli gli occhj, e troncatagli la lingua, lo decapitarono.

2147. Aigur, Nome d'una Tribù de' Turchi Orientali; Vedasi il Titolo Igur *Aila* picciola Città nella Provincia dell'Higiaz su i confini della Siria in Arabia, detta da poi Elana. Vedasi il Tit. *Elana*.] *Bibl. Or.*

A I I

2148. Aii, Popoli dell'India di quà dal Gange.] Tolom.

A I I N

2149. Aiin, Lettera Ebraica che signif. il Ciel della Luna, e la di lui Intelligenza Gabriele con molti altri significati riportati da Antonio.] Ricciardi *V. eod.*

A I L A

2150. Aila, ò *Eylan* Città dell'Arabia Petrea alle sponde del seno Arabico, provista di Porto capace, munita di Fortezza in Colle, situata alle radici del Monte, sotto 'l dominio del Turco, distante 20. miglia da Arsinoe in oriente, la qual' è creduta la stessa, che Tolomeo conobbe sotto 'l nome di *Elana*, e che da Plinio viene chiamata *Ælana*. Il Villanovano però vuol, che questa sia la Città d'*Eltor*, dalla qual' ebbe la sua denominazione il *Golfo d' Eltor*, detto *Elanitius sinus*.

2151. Ailà, p. b. Lat. *Aila*, *læ*, p. b. f. 1. Città nella Siria, ristaurata da Rasin Rè discacciandone i Giudei; dove poi andarono ad abitar gl'Idumei. 1. *Reg.* 16. 6.

2152. Ailat. V. *Aila*.

2153. Ailath, Voce Ebr. che s'interp. allettamento, quercia, cerva, ò fortezza.] Offman. Verb. *Ailath*. Così fù detta una Città del Regno di Edom, fabbricata da Ozia. 2. *Paral.* 26. 2.

A I L B

2154. Ailbero, (*P.*) Varisco Poeta celebre, i di cui versi si leggono *T.* 1. *del* German. *pag.* 174.] Konig. *Bibl. V. eod.*

A I L E

2155. Aile, Fiume dell'Inghilterra nella Nortumbrica, dalle sponde Orientali dalla quale cade nel Mar Germanico.] *Inghilterra* del P. Coronelli.

2156. Ailesbury Inglese, scrisse de *æterno Divini Beneplaciti circa creaturas intellectuales decreto*.] Kon. *Bibl. V. eod.*

2157. Ailesbury, Terricciuola dell'Inghilterra nel Contado di Buckingham al Fiume Tama, 13. miglia da Oxford all'orto, 20. da Northampton à mezzo giorno.] Baudr. *To.* 1.

A I L L

2158. Aillencelles, detto *Urevil*, & anche *Rocourt*, luoghi situati al Fiume Celin ne' confini della Diocesi di Chalons, che sono gli stessi mentovati nell'Itinerario d'Antonino sotto 'l nome d'*Ariola*.

2159. Ailli, è una terra nella Picardia, la quale hà dato il suo nome ad una delle più nobili, e più antiche famiglie di questa Provincia. Roberto d'*Ailli*, che viveva verso l'anno 1091. ne forma il tronco. Questa Famiglia hà prodotto diversi Uomini grandi, & è passata poi in quella d'Alberto Luines, mediante il maritaggio di Carlottà d'*Ailli* Figlia unica, & erede di Filiberto. Emanuelle d'*Ailli*, Signor di Pequignì, di Raiveval, e Visdame d'Amiens, Cavallier de gli ordini del Rè, e di Ludovica d'Ongraies Contessa di Chaulues, e Dama di Magnì. Questa Carlotta d'*Ailli* sposò ne 1619. Onorato d'Alberto Duca di Chaulves, Marescial di Francia, Fratello del Duca di Luines Contestabile della Francia, &c.

2160. Ailli, (*Pietro*) Cardinale, e Vescovo di Cambrai, nacque in Compiegne di Genitori non troppo commodi di beni di Fortuna; i quali però ebbero gran uva della di lui educazione. Compì gli suo' studj in Parigi, ove avendo per la sua dottrina meritato la laurea dottorale, vi fù poi professore di Filosofia, e di Teologia, e poi Cancelliere dell'Università, e gran Maestro del Colleggio di Navarra. Fù poi dal Rè Carlo VI. fatto suo Limosiniere nel 1390. poi Tesoriere della Santa Capella, Arcidiacono di Bellai, poi Vescovo di Cambrai nel 1398. Lo stesso Rè, che conosceva il merito, e l'abilità d'*Ailli*, l'impiegò in diversi affari, e particolarmente in occasione di quel grande scisma, che lacerava crudelmente la Chiesa. Per vederne il fine, l'inviò à Roma, e ad Avignone; ma le sue negoziazioni non ebbero esito felice, quantunque tutto 'l mondo ammirasse la libertà, con la quale egli parlava à queg'i, che per la loro ostinazione mantenevano lo scisma. Si trovò poi al Concilio di Pisa, e poi fù fatto Cardinale da Papa Giovanni XXIII. nel 1411. Fù parimente questo d'*Ailli* uno de' più celebri Prelati del Concilio di Constanza, ove presiedè alla Sessione III. Fù nominato insieme con i Cardinali, de gli Ursini, d'Aquilea, e di Fiorenza per investigar le cause dell'eresie di quel tempo, e per proporre in conseguenza i rimedj salutari contro tal sorte di peste; nel qual impiegò *Ailli* fece con particolarità spiccar la sua grande sufficienza. Hà fatto conoscere pur anco la sua dottrina medianti diversi trattati, che ci restano di lui; & è cosa degna di stupore, che non siasi trovato fin ora chi prenda la cura di farli stampare tutti uniti in un sol volume

lume. Alcuni dicono ch'egli morì in Germania nel 1416. ma altri assicurano, ch'ei morì in Avignone nel 1426. Il Briezio mette la di lui morte nel 1425. Comunque siasi, il di lui corpo fù portato à Cambrai, & egli meritò d'esser chiamato l'*Aquila* de' Dottori della Francia, e distruttore famoso dell'eresie. Gio: Gersone, Cancelliere dell'Università di Parigi fù suo discepolo. Vien biasimato per aver dato troppo credito alle vane dottrine degli Astrologi, seguendo le sciocche regole, dalle quali hà creduto potersi trovar l'ora certa della Natività di CRISTO Nostro Signore.] Froissardo *lib.* 4.] Gio: Giovenale degli Ursini; *in Carol. 6.*] Monstrelet, *Ist.*] Trithemio, e Bellarmino, *de scriptor. Eccles.*] Sisto di Siena, *Bibl. Sac.*] Valerio Andrea *Bibl. Belg.*] S. Martha, *Gall. Christ.*] Auberì *Ist. Cardin. Tom.* 2.] Sponda.] Vossio.] Gio: Pico della Mirandola ne' *Libri aduersus Astrologos*.

2161. AILLON CASTELLO, Lat. *Castrum Alio*, nella Francia, nel Territorio Aulnay della Provincia di Santoigne, e nelle sponde del mare di Linguadocca quasi 2. leghe distante dalla Rocella.

2162. AILLON, Vico dalla Spagna nella Castiglia vecchia della Diocesi di Siguenza, detta altre volte *Alone*, è situata nella Spagna Tarraconese.

AILM

2163. AILMERO, ò Eimero, Monaco dell'ordine di S. Benedetto, di nazione Inglese, fù in molta stima nel secolo XII. Si dice, ch'egli morisse verso l'anno 1130. Lasciò diverse opere: *de inquisitione Dei. De absentia vultus Dei, &c.* Pitseo *de script. Angl.*] Moreri.

2164. AILMERO (*Gio:*) Uomo molto versato nelle lettere Greche, nella qual lingua tradusse in verso *Jona, Geremia, e Daniele Profeti nel* 1632.] Konigij Bibl. V. *eod.*

AILR

2165. AILREDO. Vedi *Ailzredo*, & *Elredo*.

AILZ

2166. AILZA, ò *Ailzal*, & anche *Ailzar*. Vedi il Nome seguente, da cui non differisce.

2167. AILZA, ò *Ailzal*, Lat. *Ailza*, Isola della Scozia Meridionale, ò più tosto scoglio eminente in mezzo del Golfo detto *The Fyrch of Clyd*, con una sola Torre trà la Provincia di GalloWay al mezzo giorno, e l'Isola d'Aran al settentrione dall'una, e dall'altra distante 14. miglia.

2168. AILZREDO, *Eailredo*, *Adilredo*, ò *Ethelredo*, Abbate dell'ordine di Cistello, visse nel XII. secolo. Egli fù illustre per la sua dottrina, e qualità: si dice, ch'ei fosse congiunto di sangue alla casa Reale d'Inghilterra, ritiratosi nell'ordine di Cistello, fù Abbate di Rieval. David Re di Scozia gli offerse alcuni Vescovati, i quali egli per umiltà rifiutò, preferendo la solitudine del Chiostro à tutti gli avvantaggi delle dignità Ecclesiastiche. Compose gran numero d'opere, d'Istoria, di Teologia, e di pietà, delle quali i curiosi possono vedere il Catalogo in Pitseo, & in Carlo di Visch. La scienza d'*Ailredo* era sostenuta da gran pietà, la quale l'hà fatto riconoscer per Santo.] Vedasi Sisto di Siena, Trithemio, Mansiquez, Vossio, Pitseo, *de script. Angl.* e Carlo di Visch *Bibl. Cister.*] Moreri.

AIMA

2169. AIMARO Rivallio Francese, e propriamente del Delfinato, fù celebre Giurisconsulto, come colui, ch'era figliuol di Gvigone Rivallio Giurisconsulto, conforme nota egli medesimo nel lib. 5. della sua opera legale; scrisse dottamente in 5. libri la *Storia del dritto civile*, ed in un'altro quella del *Corpo canonico*, nella prefazion de' 4. libri dice, che composegli, mentre camminava l'Italia, e d'età d'anni 25. Molto prima, essendo egli più giovane, avea composti alcuni libri d'Ortografia, de' quali fà menzione nel suddetto libro 5 Dedicò sì famosa Opera ad Antonio di Praet Cancellier della Francia, e fù impresso primieramente in Parigi senza la data dell'anno, poi la seconda volta nel 1333. la terza nel 1339. in Magonza.

2170. AIMAVILLA nel Ducato d'Osta, antica Baronia de' Signori di Fenis di Casa di Chialant.] Ag. Chiesa. *Coron. Real. P.* 1.

AIME

2171. AIME, fiume dell'Arabia vicino all' Egitto, di cui si parlerà alla parola *Moisè*.

2172. AIMERANO, *Reginoburgense*, fiorì al tempo dell'Imperador Errico IV. e lasciò un libro *de Scriptoribus Ecclesiasticis*. Da Gio: Aventino si riferisce tra quegli Autori, da' quali prese la materia per compire il suo 5. libro *Annalium Boicorum*.

2173. AIMERICO di Pavia Capitano Lombardo, essendo al servizio d'Edovardo III. Re d' Inghilterra, ebbe da lui il governo della Piazza di Calais in Picardia, tolta poco prima da gl'Inglesi al Rè di Francia Filippo di Valois dopo la memorabile battaglia di Crecy. Non ostante che fosse stata poco prima conclusa una tregua trà queste due Corone, alcuni Signori Francesi, che commandavano l'armi Regie in Picardia trattarono con questo Goveraatore *Aimerico*, e gli promisero 2000. scudi, purche loro dasse in mano la Piazza; accettò il perfido, ò finse d' accettare il partito, ma con doppio tradimento ne fece avvisato il Rè Edovardo. Questi volendo essere à parte di quest'affare, passò subito il mare con 800. scelti Cavallieri, e si rese à Calais. I Francesi fidandosi del traditore, andarono in numero di 1000. à Calais per eseguire il trattato; ma si trovarono presi nella rete; cento di questi s'erano da se stessi imprudentemente impegnati, e lasciati serrare in una Torre del Castello; gli altri, ch'erano fuor della Piaz-

la Piazza, & aspettavano d'esservi introdotti, furono assaliti, e tagliati à pezzi, nel 1348. tre anni dopo que' medesimi Signori Francesi, ch' erano stati fatti prigioni con questo tradimento, liberati dalla lor prigionia, fecero prigione ne' contorni di S. Omero questo *Aimerico* dal qual'erano stati traditi, e lo fecero squartare bello e vivo.] Mezeray, abregè *Cronol. To.* 3.

2174. AIMERICO AMBASIOMO, Gran Mastro di Rodi, successe à Pietro Aubussonio l'an. di CRISTO 1504. Donatagli da Luigi Rè di Francia una particella della Croce di Nostro Sign., e la spada che San Lodovico adoprò nella guerra di Soria, ne arrichì il tesoro di Rodi.] Baron, *Annal. Ecclesiast.*

2175. AIMARICO Rè di Cipro, successe nel Trono, e nel Talamo ad Errigo Rè di Gerusalemme, sposando la Regina Vedova. Morì d'improviso col figliuolo l'anno 1205. *Rubert. de mont. Apen ad Sigebert. an.* 1205. il che fù di gran danno alla Cristianità; sotto 'l Pontific. d'Innocenzio III. Baron. *Annal. Ecclesiast.*

2176. AIMERICO, Signor di Monte Reale, difendendo gli Eretici ricovratisi ne' suoi Stati fù preso, ed appicato; e sua Moglie, e Sorella gettate in un pozzo l'an. di CRISTO 1211.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

2177. AIMETTO, & *Abla*, è un paese delizioso de' fiori, e dovitioso d'eccellentissimo mele.] Francesco *Rozzi. c.* 15. V. *Inetto*.]

AIMI

2178. AIMI, Famiglia nobile di Como.] Cron. *Ballarini f.* 323.

2179. AIMILIO. Uno de figliuoli d'Ascanio, dal quale alcuni vogliono, che derivi la nobilissima famiglia Romana *Aimilia* corrotamente *Emilia*; insigne per un Pontificato e più per Principati del Senato, per 5. Dittature, per Milizia, per più di 40. Consolati, per la dignità Censoria, è Tribunizia, per 15. Trionfi, e per altri primarj onori.] Offman Verb. *Aimilius*.

AIMO

2180. AIMOINO lo stesso che *Aimone*, & *Ammonio*.

2181. AIMONE (*Antonio*) della nobilissima famiglia Chalant, nacque nella Savoja, fù Abbate di S. Michiele di Cusa de' Benedittini, come scrive Franc. Aug. *ab eccl. Chro. Hist. Pedem Reg. c.* 4. Il Ciac. però *in Vit. Pont.* dice, che fù Cancelliere del Conte di Savoja, e Vescovo di Losana. Questi fù fatto Diacono Cardinale da Benedetto XIII. Antipapa; ma poi lasciato questo, intervenne al Conclave d'Alessandro V. in Pisa: al di cui Concilio si sottoscrisse in ultimo luogo. Nella sessione poi xx. di questo Concilio, sedendo il Pontefice in un alto soglio avanti l'Altar maggior, & all'incontro di quello sedendo verso l'occidente nell'ultima parte del Concil. 3. Patriarchi cioè l'Alessandrino, Antiocheno, e Gerosolimitano in 3. alte, e gran Sedie, fù letto il Decreto dell'elezione del Pontefice, e finito di leggere, questo Cardinal di Chalant pregò il Concil. che orasse per lo Stato del Papa, e della S. Rom. Chiesa. Dopo l'elezione d'Alessandro V. Il Card. di S. Eustachio detto il Bolognese, à nome del nuovo Papa promulgò alcune cose, trà le quali alcune furono à favor del Card. di Chalant con queste parole: *idem impedimentum appositum in beneficiis Cardinalis de Chalant eo sub praetextu, quod diu steterat cum Petro de Luna sub praetextu autem suarum excusationum aliàs per Cardinales admissarum relaxavit*. Questo medesimo Card. diede il Voto à Gio: XXIII. da cui fù fatto Card. di S. Cecilia, e poi Legato Appostolico à Sigismondo Re de' Romani, & al Re d'Inghilterra. Al primo assieme col Card. Francesco Zabarella per determinare il luogo al Concilio, con cui s'accordò à determinar la città di Costanza soggetta all'Imperatore: dove poi portatosi Giovanni, fù deposto dal Pontefcato. Fù anche presente all'Elezione di Martino V. nel Concil. Costāziense, e fù nominato frà quegli, che confermano l'approvazion del Capitolo, come leggesi nella *sess.* 44. del medesimo Conc. Morì questo Card. in Losana *li.* 4. *Settemb.* 1417. come scrissero alcuni, ma da diversi lib. della Cam. Appost. nel 1408. & ivi sepolto nella Cattedrale. Claudio Roberto nel Catalogo de' Vescovi di Losana lo chiama *Giovanni*, e lo dice Monaco.

2182. AIMONIO Monaco Benedettino dell' Abbadia di S. Germano des Prez di Parigi, fiorì nel IX. secolo, al tempo d'Abbone, che fù di lui discepolo, e di lui così parla:

O' Pedagoge sacer meritis,
Aimoine, *piis radians*
Digneoque sydere o decore:
Percogitat methbites liniens
Ore pedes, digitosque tuos
Cernuus Abbo tuus jugiter, &c.

Questi versi furono scritti verso l'anno 891. *Aimonio* sottoscrisse nel 872. una carta riferita dal P. Giacomo di Brevil. Questo Padre, come pure quasi tutti gli autori, c'hanno vissuto avanti Andrea du Chene, hanno attribuito à quest' *Aimonio* di San Germano des Prez l'Istoria di Francia, che noi abbiamo sotto 'l suo nome. Ma oggidì i dotti son persuasi, ch'ella è d'un altro *Aimonio* Monaco di Fleuri, del quale si parlerà quì sotto. Quest' *Aimonio*, di cui si parla, scrisse un Trattato *della translazione del Corpo di S. Vicenzo Martire*, & un'altro de' miracoli di S. Germano Vescovo di Parigi.] *Moreri*.

2183. AIMONIO, Monaco Benedittino dell' Abbadia di Fleuri sopra la Loria, era Guascone, e fù ricevuto nella detta Abbadia da Ojolboldo verso l'anno 970. aveva molto spirito, e prudenza, con le quali qualità si rese amabile. S'attaccò à quella sorta di studio, ch'era la più ordinaria in quel secolo, e vi riuscì perfettamente. L'Abbate Abbone successor d'Ojolboldo molto amò quest' *Aimonio*, del quale la riputazione era già grande, e lo prese per suo compagno

pagno in un viaggio ch'ei fece in Guascogna dopo la morte d'Abbone, che fù assassinato da' scelerati nel visitar l'Abbadia della Regola (*detta de la reale*) nel 1004. *Aimonio* scrisse la di lei vita, che dedicò ad Herven Tesoriere di S. Martino di Tours. Pubblicò parimente un'*opera de' miracoli di S. Benedetto*, e la dedicò a Gozelino Abbate di Fleuri, e poi Arcivescovo di Bourges. Gli vengono pur anco attribuiti alcuni *versi intorno la fondazione di Fleuri*, pubblicati dal Signor Du Chene, & un *sermone per la festa di S. Benedetto*. Ma la più illustre delle sue opere è un' *Istoria di Francia*, la qual' è stata per lungo tempo attribuita al precedente *Aimonio* di S. Germano, ma oggidì non si dubita più, ch'ella non sia di questo *Aimone* di Fleuri, la quale la dedicò all'Abbato Abbone, come si vede nella Prefazione; e la compose poco prima del suo viaggio di Guascogna. Gli viene pur anco attribuita da Sigiberto: Ella contiene 4. libri a' quali fù aggiunto il 5. dopo la morte dell'autore, e finisce all'1165. Sigiberto, *de script. Ecclef. cap.* 101. Vossio *de hist. Lat.* Du Chene, Valois, Du Bruil, Labbe, *indic. de Aimonio*, &c.] Moreri.

2184. Aimone, Archidiacono Caotuariense fiori imperando Errigo III. e regnando in Inghilterra il Rè Eduardo il semplice: viva nel 1054. compose un libro detto *rivelazion del corpo di S. Dionigi*, un *trattato d'alcuni Martiri*, è 10. libri *de memoria rerum Christianarum*, ed altre cose, che rammemora Pietro Equilino, *in Cathal.* e Beston. Busiense.

2185. Aimone, Monaco dell'Abbadia di Savignì dell'ordine di Cistello, fù Bretone di nascita di Laudacob, e prese l'abito religioso nella detta Abbadia di Savignì, nella diocese d' Aaurianches in Normandia, ben differente dell'Abbadia di Savigni nella Diocese di Lione dell'ordine di S. Benedetto. Scrisse diverse opere di divozione, e morì in odore di santità verso l' anno 1174.] Seguino, *de vir. illust. ord. Cister. lib.* 3. c. 67.] Mautiquez, *Tom.* 2. *Annal.*, *ad annum* 1147. c. 7. n. 6.] Carlo di Visch *Bibliot. Cister.* &c.

2186. Aimone, overo *Eimone* Priore del Monastero Irsaugiense, fiori imperando Errico IV. e vivea nel 1091. scrisse la vita, e miracoli del B. Guglielmo Abbate Irsaogiése, nel cui luogo ei succedette, essendo da Priore stato fatto Abbate Guglielmo per la morte di Gebardo Abbate del suddetto Monastero: la vita di Guglielmo scritta da *Aimone*, volendola un'altro Monaco del Monastero medesimo render più acconcia, fece, che riuscisse più breve, siccome nota Tritemio, *in chronicis Cœnobii Hirsaugiensis*. Compose ancora alcune *Omelie*, che falsamente leggonsi meschiate coll'opere d'*Aimone* Vescovo Alberstadense, il quale fiori 2. secoli prima di costui; egli però è il vero, che la simiglianza dello stile grave, e seutenzioso, e l'uniformità della maniera, difficilmente fà distinguere le scritte dell'uno dall'opere dell'altro.

2187. Aimone, (*Publicio*) Piemontese Giurisconsl. celeberrimo, scrisse, *in consuetudines Arverniæ*, qual opera fù stampata in Parigi A. 1549.

2188. Aimone, ò *Aymone*, Vescovo d'Halberstad, visse nel IX. secolo. Alcuni autori dicono, ch'egli era Inglese, & altri lo fanno nato in Alemagna. Si tiene parimente, ch'ei fosse discepolo d'Alcuino, e che dopo essere stato monaco di Fulda & Abbate d'Hirsfeld, ottenne mediante il proprio merito, la sede Episcopale d'Halberstad nella Sassonia. Nel 847. egli si trovò al Concilio assemblato io Magonza contro Odescalco, e morì li 17. di Marzo 853. scrisse, conforme allo stile del suo tempo, alcuni Commentarj sopra i *Salmi*, sopra *Isaia*, e sopra l'*Apocalisse*, alcuni *Sermoni* sopra *i Vangeli delle Domeniche*, *e delle feste dell'anno*, stampati in Colonia nel 1536. scrisse pur anco un *Compendio dell'Istoria Sacra*, intitolato: *de Christianarum rerum memoria*, diviso in 6. libri. Sigeberto *de vir. illust. cap.* 135. Honorato d'Autun. *de lum. Eccl. lib.* 4. c. 7. Gli Annali di Fulda, Tritemio, Possevino, Bellarmino, Voscio &c.

A I M U

2189. Aimuri, ò pure *Guaymuri*, Popoli del Brasile nell'America.] Jo. de Laet. *Amer. descr. l.* 15. *c.* 21.

A I N

2190. Ain, Voce Ebr. che s'interp. *Occhio*, ò *fronte*; così fù chiamata ona Città ne'confini di Giudea alla parte Orientale, che toccò per seconda parte alla Tribù di Simeone assieme con altre Città. *Jos.* 19. 7. e 21. 16.

2191. Ain, Fiume, che nasce dal Monte Jura nella Contea di Borgona. *Atlante Ven.* del P. Coronelli *To.* 1. V. *Rodano* Fiume.

2192. Ain Agobel, Fontana 4. leghe e mezza distante da Fez, la quale dopo d'aver corso una lega, e mezza, si perde in un lago assai grande detto Timeduin.] Marmol. *T.* 2. *l.* 4 *c.* 22. *f.* 173.

A I N A

2193. Ainaco, V. *Atauaco*.

2194. Ainan, ò Hainan, Isola la più importante della China, posta nelle foci del Golfo Caucinchioa, non più che 5. leghe distante dal Continente, e 180. delle Filippine. E di figura aferica, circondata da molti scogli, irrigata da Fiumi Nansiang, Lung, Lugnan, Kiensien, Nantu, e molti altri. I Luoghi, che la rendono popolata, sono Cangao, Yay, Lungchuen, Teog-Tinggan, Ciuling, Canghoa Chen, Lincao, Choiyu, ed altri. *Kiuncheu* è la metropoli di tutta quest' Isola. Botter però la fà tanto popolata, che la vuole munita fino di 90. Fortezze. I monti che in questa s'innalzano, sono quelli di Giesung, Kiun, Ciexing, e Tabeang.] *Isolario del P. Coronelli*.

2195. Ainaon, Isola dell'Asia nella spiaggia Meridionale de'Chinesi, con la Città dello stesso nome.] *Du. Val.*

2196

2196. Ainardo, Tedesco scrisse l'*Istoria di S. Chiliano*. Morì nel 1073.] Konigii *Bibl.* V. *eod.*

2197. Ainay, antica Abbadia nella Città, di Lione, dove si congiungono il Rodano, e la Sonna; fù altre volte una celebre Academia d'eloquenza, nominata da gli Antichi *Athenæum*, d'onde è derivato il nome d'*Ainay*, ch'ella porta al presente. Di quest'Academia era stato fondatore l'Imperator Caligola.] Moreri. *T.* 3.

A I N D

2198. Aindre, Lat. *Antrum*, *tri n.* 2. fù Isola della Francia nella Bretagna formata dal Fiume Lorie, 3. leghe sotto Nantes, dove S. Ermelando Abbate menò vita solitaria, e fabbricò un Monastero, che dall'acque coll'Isola restò ingojato al testimonio di Bertrado Argentreo.

2199. Aindre, Lat. *Anger*, Fiume della Francia, detto da alcuni *Ingeris*, il quale nato nella Provincia di Biturges, bagna il Paese di Castres; ed entrato nella Turrena irriga Chastillon, e Loches; finalmente tributa le sue acque nel Fiume Lorie.

2200. A' Industria, Lat. *consultò*, *data opera*, *ex industria*. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *industria*, e sign. lo stesso che industriatamente, ò à bello studio.

A I N E

2201. Aineh Bakht, Nome, con cui da' Turchi è chiamata la Città di Lepanto, che da' Latini, e Greci si dice Ναύπακτος. *Naupactus*, dalla qual voce corrottamente que' Barbari hanno cavato il suddetto vocabolo, il quale nel loro idioma non manca d'avere il suo particolar significato; essendo l'istesso, *Aineh BaKht*, che *specchio di felicità*, ò ascendente di buona fortuna. Vedi Lepanto.] *Bibl. Or.*

2202. Aineh Ghiol, Parola Turca, che significa la Città di Nacolia in Frigia, & insieme un specchio d'acqua, giustamente attributo questa Città, vicino al fiume Vangario, che forma ne' prati, dove si spande coll'acque purissime come un specchio alla medesima.] *Bibl. Or.*

2203. Ainelchallu, ò Hainelcallu Città piccola di Temesne, non molto lungi da Mansora, posta in piano, circondata da' boschi. Intorno à questa Città son certe paludi, nelle quali si trova quantità grande di Testuggini, over Tartaruche e di Rospi molto grossi, ma non velenosi, per quanto è scritto. Credesi, che questa Città sia stata fabbricata da' Romani, ò da qualche generazione straniera d'Africa.

2204. Ainelginum, ò Fontana degli Idoli, Città assai antica, fabbricata in pianura tra' Monti dell'Atlante maggiore sulla strada di Sofroy, che và in Numidia. Riportano gli Autori Africani, che quivi era un Tempio, nel quale quest'Idolatri si convocavano in certi tempi sì Uomini, come Donne, nell'imbrunirsi del giorno: e dopo i soliti loro sagrificj, smorzate le Candele, si congiungevano insieme i Maschj con le Femine. Queste poi ritornate alle proprie case non potevano più rendere il debito del matrimonio a' loro mariti, avanti che non fossero certe, s'erano stato in quella notte nel Tẽpio ingravidate, per destinare alla Chiesa i loro Parti. Ma entrati gli Arabi Maometani nella Mauritania, rovinarono con la Città anco questo Tempio, presso la Porta del quale sussiste tutta via una gran Fontana, che forma un lago di figura rotonda, la quale oggidì chiamasi la Fontana degl'Idoli.] Marmol. *Tom.* 2. *l.* 4. *c.* 45. *fol.* 303.

A I N G

2205. A' Inganno, Lat. *dolosè*, *fraudulenter*, Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal Nome *inganno*, e sign. lo stesso che con inganno, e con frode.

2206. Aingi, (*Pietro*) nel 1660. stampò in Madrid, *de casibus tempore mortis occurrentibus*.] Bibliot. *Slusian. par.* 2.

A I N K

2207. Ain Kems, Città, che al riferir di Giac. Gellio, è l'istessa, che da Plinio, Tolomeo, ed Arriano fù conosciuta sotto 'l nome d'*Heliopolis*, cioè *Città del Sole*, detta dagli Ebr. *On*, fabbricata dagl'Isdraeliti mentr'erano in Egitto per testimonio di S. Isidoro, situata in settentrione à mezza strada trà Babilonia, ed il Nilo, fatta Vescovale nel tempo de' Cristiani, e nella quale al riferir di Plinio nel lib. 36. il Rè Mitridate eresse Obelischi, e la consacrò al Sole; al presente però giace sepolta nelle rovine, e Guillandino vuol, che sia la chiamata *Bethsemes*.

A I N S

2208. Ainsa, Terra della Spagna nell'Aragona, già Capitale del picciolo Regno della Sobrare, presso al fiume Cinga, dove riceve l'Ara, ed alle falde de' Pirenei, 6. leghe da Balbastro à settentrione, 8. da Huescar.] Baudr. *Tom.* 1.

2209. Ainsindi, celebre Fontana della Sicilia nominata dal Fazello, la qual'è situata alla Porta della Città di Palermo, detta dal Palazzo, volta à settentrione, che si chiama nuova.

2210. Ainsworth, (*Enrico*) scrisse sopra i 5. libri di Mosè detti *Pentateuchon*.] Konigii *Bibl.* V. *eod.*

A I N T

2211. Aintuscotaclan, Terra della nuova Spagna.] Ramus Navig. *T.* 3. *fol.* 286.

A I N Z

2212. Ain-Zamit, Città fabbricata dal Rè di

di Tunisi, 20. leghe distante da Buggia, e 12. da Tunisi; ma gli Arabi la distrussero poco dopo col consenso di Muley Mahamet, perche altrimenti sospettava qualche ribellione. Le muraglie, e le Torri con le Case, fuor che i coperti tuttavia sussistono, e gli Arabi d'Uleid Biley sono i Patroni di questa Contrada, ch'è assai grande, ma la maggior parte resta senza coltura.] Marmol. *T.* 2. *l.* 6. *c.* 32. *f.* 531.

2213. AINZA, ò AINSA, picciola Città dell'Aragona, e Capitale del picciolo Paese di Soprarbe, che altre volte ebbe titolo di Reame; ella è posta sopra'l fiume Cinga, il quale vi riceve l'Ara, presso de' Pirenei.] Moreri.

2214. AIN-ZARBA, Città, Vedi *Anazarbo*.

2215. AINZE, picciola Regione della Scozia Settentrionale nella Provincia di Buguan verso le bocche del Fiume Spein, dov' è un Castello detto *Boght of Gocht*, nel confine della Provincia di Murraz.] Baudr. *to.* 1.

2216. AINZIA, V. il Vocabolo precedente.

A J O

2217. AJO, Lat. *Ajus*, *ji*, m. 2. Nome derivato dal Ver. Lat. *Ajo*, *is*, che significa dire, parlare, ò favellare; e con questo nome er' adorato da' Gentili un Nume, ò Deità, à cui gli antichi Romani fabbricarono un Tempio nello stesso luogo, ove fù udita una voce, che li avvisava della venuta de' Galli; il che successe nella contrada detta *Via nuova*, come attesta Varrone riferito da Aulo Gellio. Dopo la presa, e la rovina di Roma fatta da' medesimi Galli, mentre si deliberava in Senato, se doveva ivi fermarsi per risabbricarla, ò pure andar ad' abitare alla Città di Vejo, accadde, che passando alcune Truppe per quella contrada, e nello stesso luogo, un Capitano gridò ad' alta voce: *Alfiere pianta quì l'Insegna, che staremo meglio quì, c' altrove.* Questa voce improvisa fù presa per buon augurio, e fù causa, che s' avesse d'indi in poi più venerazione à questo *Dio parlante*, detto ancora *Ajo*, e *Locuzio*, tutelare della Città. Camillo, c' aveva sprezzato queste voci, fù punito coll'esilio.] S. Agostino *lib.* 4. *de Civit. Dei cap.* 2.] Cicerone *lib.* 2. *de Divinatione.*] Valerio Massimo *lib.* 1. *c.* 7.] Plutarco *in Camillo*.] Aulo Gellio, *lib.* 16. *c.* 17.

2218. AJO, Lat. *Educator*, *ris*, m. 3. Ebr. *omèn.*] Gr. τροφεύς.] Franc. *Nourrissier.*] Spag. *El ayo que asso eria los ninnos.*] Germ. *Ein auffer-zieher und exnebrer.*] Ingl. *A nurisher that bringethus.*] No. Toscano, che significa il custode, ò sopraintendente all'educazione di Personaggio grande, come Seneca fù *Ajo* di Nerone Sosibio *Ajo* di Brittannico &c. Il qual Vocabolo senza dubbio è derivarlo non men del precedente dal Lat. *Ajo*, essendo ufficio dell'Educatore d'istruire il Personaggio à ben parlare: Non sarebbe fuor di proposito il denotarlo dal Gr. ἅγιος *Sanctus*, essendo anche obbligo dell'educatore insegnare al Fanciullo, che istruisce, i buoni, e santi costumi.

2219. AJO, Lat. *Agius*, *gii*, p. b. m. 3. No. usurpato dal Gr. ἅγιος, che s'interp. *Sanctus*, onde *Ajo* sign. lo stesso che *Santo*, ò Uomo da bene.

2220. AJO, Duca di Benevento, il quale uscendo in battaglia contro de' Slav., da quali era travagliato, precipitato in una fossa da quelli maliziosamente scavata, fù tagliato à pezzi, succedendogli il Duca Radoaldo.] D. Carol. Jos. Imbonat. in *Cronol. trag. p* 2.

2221. AJO, Monaco d'Inghilterra dell'Ordine di S. Benedetto, visse al tempo d'Ottone II. Per comando dell'Abbate Turketulo scrisse le cose memorabili del suo Monastero dall'anno 700. sino al 970. in cui regnava Edgaro Re d'Inghilterra.] Kos. *de Hist. Lat. lib.* 3. *c.* 765.

A J O D

2222. AJOD, ò AJOTH. Voce Ebrea, che s'interp. *fianco*, e fù il nome d'un Giudice d'Isdraelle, che fù destro d'ambe le mani: Lat. *Ambidexter.* Questi impegnatosi à difendere il Popolo eletto, uccise *Eglone* Re de' Moabiti. In questo fatto Sangare combattendo per Isdraele ammazzò 600. nemici col vomere d'un aratro. *Jud.* 3. 6. Fiorirono à suo tempo Bacco, Pandione, Radamanto, Eaco, Minos Re di Creta, Dedalo, Pandione fabbricatore, e Re di Tebe, Lino, Orfeo, & altri. Questo Giudice è un vivo simbolo de' Prelati Ecclesiastici, che devono essere ambidestri; cioè retti, e giusti per ogni parte senza riguardo alcuno, nè mai operar, sinistramente.] V. *Abod.*

2223. AJODERAB, Nome Arabo, che sign. la *Zanobida*, sorta di terra rossa, Lat. *Sinopsis* p. l. *dis*, p. b. f. 3.

A J O I

2224. AJOI, Voce Ebrea, che s'interp. *nella conversazione*] Papi. V. *eod.*

2225. AJOIN, Voce Ebrea, che s'interp. *Fratel mio.*] Pap. V. *eod.*

A J O N

2226. AJON, Voce Ebrea, che s'interpreta *Avvoltojo malinconico*, ò *iniquo*; ò *divorato dal mormorio*, ò pur *divoratore inutile*. Così fù chiamata una Città della Tribù d'Efraim, la quale a' tempi di Face Rè d'Isdraele fù saccheggiata da Theglathphalasar Re d'Assur assieme con Abeldomo &c. 4. *Reg.* 5. 29.

2227. AJONE, Lat. *Area ampla*. Accrescitivo d'*Aja*, e sign. un *Aja* grande. Andare *ajone* significa lo stesso che andar vagando.] Vedi *Ajato*.

2228. AJONE, Lat. *Ajo*, *nis*, m. 3. Duca di Brescia Padre di Rotario, che fù Re de Logobardi dopo Arialdo.] Paul. Diac. *de Hist. Long.*

2229. AJONE, Figlio d'Arichia Duca di Benevento, à cui Rotario Re de' Longobardi fece dare una certa sorta di veleno, che lo rese insensato.] Paol. Diac. *de Hist. Longob.*

AJOR

2230. Ajora, picciola Città della Spagna nel Regno di Valenza alle radici del Monte verso Settentrione, alla quale sovrasta un antico Castello, 1. lega distante da Castiglia nuova poco dopo 'l Fiume Xucar, & 11. da Valenza.

2231. Ajora (*Gonsalvo*) di Cordova, il quale non solo portò l'armi in Francia, in Italia, & in Africa, all'assedio di Madalquivir, e d'Oran, ma scrisse ancora molte Opere, ingegnose, e fù Istoriografo di Spagna.] Nicola Antonio *Bibl. hisp.*

AJOS

2232. Ajosa, Lat. *affatim*, *abundè*, *affluentes*. Avver. usato per ischerzo in significato d' abondantemente, come aver denari *à josa* &c.

2233. Ajossa (*Antonio*) Chierico Regolare Napolitano, autore d'alcuni Trattati, e frà gli altri uno *de SS. Trinitatis Mysterio*, impresso in Roma nel 1631.

AJOT

2234. Ajoth.] V. *Ajod.*

2235. Ajotone, Armeno, di cui fà menzione Sickardo lib. *de Regibus Persicis pag.*17. fù Nipote d'*Ajotone* Re d'Armenia, e fecesi Monaco dell'Ordine Premostratense in Cipro: fù chiaro imperando Rodolfo, Adulfo Nassovio, ed'Alberto Austriaco; egli non è diverso da *Antonio Curchino*, perciòcche fattosi Monaco mutò il nome d'*Ajotone*, in *Antonio*, e'l sopranome *Curchino*, ò *Curgino* corrotto da *Georgiano*, come osserva Leonclavio, *Pandecta Turcica c.*3., Vedi *Aitone*. Si numera tra gl'Istorici à cagione di che per comando di Clemente V. un libro delle cose de' Tartari dettò à Niccolò Salcone, dal quale per voler del Pontefice stesso fù tradotto in Lingua Latina, siccome que' tempi lo comportavano nell'anno 1307. Nell'ultimo di questo *libro* descrivesi il passaggio di Terra Santa.

AIPA

2236. Aipastro, Lat. *Aipaster*, *ri*, m. 2. Nome d'un Uccello della grandezza dello Stornello, simile all'Arione di colore non dissimile al Pappagallo, che fischia come l'Uomo frequente: ma in Candia e detto da' Greci Μέροψ. Quest' Uccello prende il cibo per aria come le Rondini. Bellone ne porta il disegno con un esatta descrizione nel Libro delle sue osservazioni.

2237. Aipatia, p. l. Lat. *Aipathia*, *ia*, p. l. No. usurp. dal Gr. Αἰπάθεια, composto da παθα, *afflictio*, e dall'ampliazione ἀεὶ, sempre; onde *Aipathia* significa lo stesso, che *perpetua passione*. Galeno con tutti gli altri suoi seguaci nega, che questa passione possa stabilirsi, perche si confonderebbero le 2. parti principali della Medicina conservativa, e curativa. *c.*8. e con lui C. Hofm. *in Apolog. pro Gall. lib.*3. *c.*10. Altri però stimano, che debba ammettersi, mentre che il corpo quotidianamente mancando, hà bisogno di quotidiano alimento per risarcirlo. Che se Democrate disse, che dalla sua natività comincia l'uomo à continuamente patire, chi potrà negare, che non si debba ammettere l' *Aipathia*?] Dem. *in Epist. ad Hipp.*

AIPI

2238. Aipi, Pianta del Brasile specie di Mandioca, della quale que' Popoli fanno farina, per farne pane.] Marcgravi *de fac. Sim. lib.*4. *cap.*2.

2239. Aipi, Pianta dell'Indie, che hà le radiche, gambe, e rami rosseggianti, e biancheggianti.] Pison. *hist. nat.*

2240. Aipimacaxera, Pianta del Brasile specie di Mandioca, che cotta nelle ceneri, ò pure à rosto, si può mangiar senza timor di veleno, ma non già l'altre specie di Mandioca, le quali sono velenosissime à gli Uomini, e non agli animali Bruti. Questa Pianta essendo di grandissimo nutrimento, ingrassa molto. Il succo di Mandioca è velenoso à tutti. Dalla radica di *Aipimaxera* pista, e cotta si fà una bevanda bianca, come latte, grata al gusto, che si beve tepida, e la bevanda chiamasi *Cavimacaxera*.] Marceravi *Hist. Pla. lib.*1. *c.*16.

2241. Aipimixica, Pesce dell' Indie simile al Carpione nostro nella grandezza, e forma, molle al tatto, di squamme sottili, e strettamente complicate.] Pison. *hist. nat.* lo stesso, che *Aipimixira*.

2242. Aipimixira, Pesce del Brasile portato nel suo Indice dell'Istoria naturale del Brasile da Giorgio Marcgravi.

AIPO

2243. Aipo, è lo stesso che l'*Appio* Portoghese, nel Brasile; si trova solo vicino la spiaggia del mare.] Io: de Laet. Amer. *descrip. l.*15. *cap.*10.

AIR

2244. Air Fortezza. V. *Tom.*1. *num.*5617.] *Città ibid. num.* 5981.

AIRA

2245. Aira Fiume. V. *Tom.*1. *num.* 8187.

2246. Airaldo Guaracco da Caltignaga, Canonico Regolare, Prevosto di Santa Croce di Mortara, Arcivescovo di Genova, creato l'anno 1099. Di lui scrivono Agostino Giustiniano, *lib.*1. *pag.*28. (da cui si ricava, che sedette anni 10.) Gabriel Pennotti *lib.*2. *cap.*46. §.1. *e* §.6. *lib. cap.*54. §.1.] Ughelli *To.*4. *pag.*1166.] Landolfo di S. Paolo *Cron. Mediol. cap.*17.] Gio: Filippi da Gozano *Cronic. Canonic. Ordin. pag.* 36.] Riccioli *Cronol. tom.*3. *pag.*29.] Ghillini, che senza verun fondamento ne' suoi *Annali Alessandrini*

divini ann. 1168. *num.* 11. lo stimò suo comparitota.] Crescenzio, *presidio Romano p.*1. *li.*2. *pag.* 7.

2247. Airaldo, Sublevita della Chiesa Novarese, fù l'autore del più antico I. Catalogo, che abbia quellade' suo' Vescovi, e lo scrisse circa l'anno 1170. (in due tavole d'ossa) sedendo Guiglielmo Faletto, ultimo Vescovo, che vi si registrasse. Per modo di scherzo ei si sosctisse in questo modo: *Ayraldus sub Levita indignus, Domni praecepto Arnaldi sine manibus fecit hoc opus.* Vien citato da *Bascapè Novarin pag.* 254. 369. ed altrove, e le dette tavole sono presso dello stesso autore *pag.*598.

2248. Airasen, Borgo del Piemonte, che alcuni credono esser l'*Iria* nelle antiche Tavole di Tolomeo vicino al Pò disegnata.

2249. Airault, ò Ayrault, & Erault, Lat. *Airolus, li*, p. l. m. 2. Fiume della Francia alla Città d'Agde, il quale tra Monpelier, e Narbona tributa le di lui acque nel Mediterraneo.] *Francia* del P. Coronelli.

2250. Airault (*Pietro*) Luogotenente criminale d'Augens della Provincia d'Angiò in Francia. Esercitò lungo tempo il mestiere d'Avvocato nel Parlamento di Parigi; poi ritornò alla Patria sua d'Angers per esercitar la sopraddetta carica. Aveva un figliuolo, il quale si fece Gesuita senza l'approvazione; anzi senza notizia del Padre. Desiderando di riaverlo appresso di se, impiegò l'autorità del Re Henrico III. per farlo uscir dalla Compagnia. Con quell'occasione Pietro *Airault* scrisse il trattato *della possanza Paterna* sopra i figli, ch'è stato impresso più volte. Compose parimente un libro assai curioso intitolato. *Ordine, & istruzione giudiciaria*, della quale gli antichi Greci, e Romani si son serviti nell'accusazioni pubbliche, accommodata all'uso di Francia.] Moreri *tom.*3.

2251. Airay, scrisse sopra l'Epistole di San Paolo a' Filippensi.] Konig. *Bibl. V. eod.*

AIRE

2252. Aire, Città della Francia in Guascogna, sopra l'*Adover* con Vescovato suffraganeo d'Auch. Hà differenti nomi negli antichi Autori, e negl'itinerarj, ov'è chiamata *Adurium, Aturensium Civitas, Vicojulium, Martianum, &c. Aire* è situata in un Paese commodo, e fertile, e quanto alla giustizia, stà sotto la Senescalchia di Bazas, & il Parlamento di Guienna. Ella fù altre volte più grande, e più bella che non è oggidì, dominata da' Rè Visigoti, i quali vi fecero il loro soggiorno, e vi si vedono ancora sulla riva dell'*Adour* le ruine del Palazzo d'Alarico. Questo Rè fece pubblicar nel 506. in *Aire* il Codice Teodosiano, che Amiano suo Cancelliere aveva revisto, & aggiuntovi ancora molte dichiarazioni nelle questioni, che parevano più difficili. Dopo quel tempo *Aire* è stata più volte rovinata da' Saraceni, e da' Normanni, & hà parimente molto patito nel secolo 15. per le guerre civili. I Borghi più considerabili della Diocese sono S. Severo, detto Capo di Guascogna, ov' è un'Abbadia; e Santa Quinterna, illustre pel martirio di questa Santa, di cui la Chiesa, è Concatedrale con quella d'*Aire*. Il Capitolo di questa hà 2. Arcidiaconie, e la Diocese è divisa in 6. Arcipretati. Il Vescovo più antico, di cui s'abbia notizia, è Marcello, il quale inviò nel 506. un de' suoi Preti al Concilio d'*Agde*. Fra' successori di questo nel Vescovato d'*Aire*, vi sono stati 2. Cardinali, Luigi d'Albret, e Pietro di Foix.] Sidonio Apollinare *lib.* 2. *epst.* 1.] Savaron Sirmondo *in votis ad Sidon.*] Giuseppe Scaligero, *in lect. Auson. lib.* 2. *c.* 7.] Papirio Massone *descrip. flum. Gall.*] Arnaud Oihevart, *notit. utriusq.*] Vascon de Murca, *Ist. del Bearne.*] Du Chene, Santa Marta, *Gall. Chies. &c.*

2253. Aire, Lat. *Aeria, Heria*, ò *Haeria*, Città dell'Artesia sulle frontiere di Fiandra presso 'l Fiume Lisa, assai forte, con un buon Castello; la quale molto s'è accresciuta dopo la ruina di Terovana. E' distante 3. leghe da S. Omer, con la quale hà commercio per mezzo d'un canale. Il Fiume Lisa la divide in 2. parti. Vi sono belle Chiese, grandi contrade, e piazze pulite. I Francesi la presero nel 1641. dopo un' assedio memorabile, ma ben tosto fù ricuperata dagli Spagnuoli. E' poi ritornata sotto l'imperio di Francia nell'anno 1676. 31. Luglio, dopo un'assedio di 10. giorni sotto 'l comando del Marescial d'Umieres. La Chiesa principale è quella di S. Pietro, già di S. Giacopo, che è Collegiata, e molto antica. Balduino di Lilla Conte di Fiandra vi fondò nel 1064. 14. prebende Canonicali, il numero delle quali venne poi accresciuto da Filippo d'Alsazia nel 1186. Majer, e Marchantio *in Annal. &c.*

2254 Aire, ò *Ayr*, & *Aerea*, Città della Scozia nella parte Meridionale. Ella è nella Provincia di Kile dirimpetto all'Isola d'Arren, e sopra 'l Fiume Airu. Questo Fiume sorge dalla montagna di Granzebain, *Grampeus Mons*, nella Provincia di Marr, e si congiunge allo Spey, nella Provincia di Buquan.] Moreri.

2255. Aireo, Rè della Morea fù ucciso da Egisto suo nipote, il quale fù poi ammazzato da Oreste Figliuolo del Rè Agamennone, ucciso dal detto Egisto concubino di sua Moglie Clitennestra.] Luigi Contarino *Crocif. pag.* 22.

AIRI

2256. Airi, Pianta dell'Indie, specie di Palma di foglie lunghe, col tronco pieno di spine acutissime, produce un frutto rotondo, che hà dentro una midolla bianca, ma non buono da mangiare; è di legno nero, e molto duro. Alcuni lo credono una specie d'ebano. I Popoli del Brasile si fanno di questo legno le loro mazze, ò aste, e le frezze.] Pison, *Ist. nat.*

AIRO

2257. Airola, Casale del Territorio di Capua nella Terra di Lavoro nel Regno di Napoli.] Caracciolì *f.* 98.

2258.

2258. Airoldi, (*Francesco*) Ibernese della più stretta Osservanza, ò sia Riformato del P. S. Francesco, Cronista Generale dell'Ordine Serafico, scrisse in due Tomi, ò per dir meglio fece un' Epitome d' 8. Tomi degli Annali del P. Luca Vadingo, stampato in Roma l'anno 1662.

2259. Airone, lo stesso che *Aghirone* Uccello, di cui Vedi *col.* 195. *nu.* 1098. Ber. Orl. 13. 26.

E poi addosso ò anitra, ò Airone,
Qual grave sasso, ò piombo giù cadeva,

AIRU

2260. Airuaut, Lat. *Aurea Vallis*, Abbazia della Francia nel Poitù superiore 10. leghe da Poitù in Occaso.

AIRY

2261. Airy, ò *Arys*, Contrada della Francia nella Borgogna, e nell'Auxerrois, appresso Camecy, ove fù tenuto un Concilio Nazionale l'an. 1020. sotto Benedetto VIII. Sommo Pontefice. Sonovi alcuni, che credono, essere *Hery*, altra Contrada vicino al Fiume Scrimo, poco sopra Selliniaco, nel confine della Provincia, detta Campagna.] Baudr. *To.* 1.

AISA

2262. Aisaidos, Nome straniero, che signif. *inferno*.] Papias *pag.* 8. *V. eod.*

2263. Aisanza, picciol Fiume di Normandia, il quale si scarica nel Coesnon, al di sotto d' Autrain.] Papirio Massone, *descript. flumin. Gall.*

AISC

2264. Aiscelin (*Egidio*) di Montacuto, Francese d'Avergne, fù dichiarato prima Vescovo Morinense, e poi Prete Cardinale de' SS. Silvestro, e Martino ne' Monti da Innocenzo, e da Urbano V. Vescovo Tusculano. Per comando di detto Urbano andò Legato nell'Umbria, e nel Patrimonio di S. Pietro. Gli fù commessa dal detto Pontefice la cognizione della causa d'Adelaide moglie di Casimiro Rè di Polonia.

2265. Aischa, Fiume della Germania nella Franconia, il quale meschia le sue acque col Fiume Rhedonisso.] *Germ.* del P. Coronelli.

2266. Aischah, Figlia d'Abubecre fù la III. Moglie di Mahometto, e la prima, che pigliasse senza essere vedova. Sopravvisse al Marito lungo tempo, essendo morta nell'anno dell'Egira 58. E' da quegl'infedeli tenuta in credito di Profetessa, e dopo la morte del falso Legislatore andavano ad essa per ricever Oracoli. Ebbe anco gran parte nel maneggio dello Stato, mentr' essa condannò Othoman Califa III. Ma poi disapprovò la morte datagli da' fautori d'Alì, è s'impegnò tant'oltre, che mosse loro guerra marchiando alla testa di 300000. Uomini per farne vendetta. Alì la disfece con tutte le sue truppe, la fece prigioniera, e rimandolla dopo qualche rimprovero libera in Medina, dove morì, & ebbe la sepoltura appresso 'l suo marito.] *Bibl. Or.*

AISA

2267. Aisiamento, Lat. *Aisiamentum*, ò pur *esamentum*, *ti*, n. 2. Termine forense, e fig. quel *Jus*, che alcuno hà nell'altrui fondo, come di passare, ò di Strada, ò d'acquedotto, e simili, detta propriamente *Servitù*. Glan. *l.* 12. *c.* 14. *Præcipias quod justè, & sine dilatione permittat habere* aisiamenta *sua in bosco, & in pastura de villa illa.*] Glos. Spelm.

2268. Aisinti, Fonte presso le mura di Palermo, che scaturisce dentro una grotta d'acque limpide, e fresche; il suo nome è Sarraceno, ch' è composto da *Ain*, che vuol dire *fonte*, e *Sinti* nome propio d' un Uomo.] Palermo antico *fol.* 47.

AISN

2269. Aisnay, Abbadia della Francia, altre volte fuor delle mura della Città di Lione. *Gregorio di Tours*, ora compresa dentro d'essa.] Baud. *Tom.* 1.

2270. Aisne, ò *Aysne*, *Axonia*, Fiume di Francia, del quale si parla sovente ne' Commentarj di Cesare, che tira la sua origine da 2. fonti, l'una di Beaulieu in Argena, sopra la Città di Santa Menehout, per la quale passa, e l'altra di sopra Clermont nella Ducea di Bar. Queste due sorgenti s'uniscono à Mouron; il Fiume *Aisne* passa à Retel, à Castel Porciano, à Soiccons; e dopo aver ricevuto diversi Fiumicelli, si getta nel Fiume Oise un poco di là da Compiegne.] Papirio Masson.

AISO

2271. Aiso, Luogo della Valle Ojarcum, conosciuto da Plinio sotto nome d' *Olarso*, e da Tolomeo Ocaso, situato nella Spagna Tarraconese, ne' confini della Francia.

2272. Aisoco, Lago del Contado del Tirolo nella Germania nella sommità delle Alpi, conforme scrive Giano Pincio nel suo Libro dell'origine della Città di Trento, dal quale altri vogliono c'avessero origine gli *Isarci* popoli Alpini; detti altrimenti *Hisarci*, soggiogati da Augusto Imperatore, e nominati da Plinio. Castilloneo però vuol, che i vestigj di questi siano nel Vico *Isarso*, ò nell'altro vicino detto *Arcisata* nel Territorio di Como.

2273. A' Isonne, Avver. plebbeo, che sign. lo stesso che *à uso*, cioè *gratis*, senza spesa, ò senza mercede. Alleg. 77. *A' talche spesso spesso, come l'Asin d'Esopo gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate* à isonne. 233. *portando* à isonne. Cecch. Croc. 4. 5. *bastati, che noi siamo iti* à isonne, Crusca. Par, che questo Avver. sia composto dalla prep. *à* e dalla parola *isonne* terminazione di *Kyrie eleison*, che dalla plebe suol dirsi *eleisonne*; quindi perche nelle Sacre funzioni; massime nell' esse-

essequie de'morti, si replica molte volte questa voce dagli Ecclesiastici, che però ne ricevono lo stipendio senz'altra fatica, che di cantare, hà forse preso motivo il volgo ignorante d'esprimere col detto Avver. *à isonne* ciò, che con poca ò veruna fatica s'acquista.

AISS

2274. Aissamento, Aissare, Aissato V. *aizzamento, aizzare, aizzato*, &c.

AIST

2275. Aistesi, p.b. Lat. *Aisthesis sis*, p.b.f.3. Nome usurp. dal Gr. Αἴσθησις derivato dal Verb. αἰσθάνομαι *sentire*, onde *Aistesi*, sign. lo stesso che *senso*, ò sia esterno, come la visione, il gusto, l'udito, l'odorato, & il tatto, aggiungendovi ancora la fame, la sete, e l'appetito venereo; ò l'interno, detto volgarmente senso comune, cioè la fantasia, l'estimativa, e la memoria.] Blancard.

2276. Aistetorio, p.b. Lat. *Aistetorium rij*, p.b.n.2. No. usp. dal Gr. Αἰσθητήριον, e sign. *il sensorio comune*, che il Cartesio vuol che sia nella Glandula Pineale; ma se è vero, che ivi debba essere il senso comune, dove terminano i nervi de sensi esterni, si verrà in cognizione, che non nella glandula Pineale, ma circa 'l principio del Cerebello, nel corpo striato collocar si deve il senso comune, giacche in detto luogo terminano i nervi sopraddetti; e se si vuole specolar meglio, sarà l'Anima nostra l'istesso termine de' sensi.] Blancard. V. *Anima*.

2277. Aisti, Lat. *Aisti*, *orum* m. 2. Popoli della Germania nella costa meridionale del mare Baltico, vicino à Schiavonia.] *Baudr. To. 1.*

2278. Aistulfo, Lat. *Aistulphus*, *phi*, m.2. Nome d'un Re de' Longobardi, successe al fratello Rachisio nel 750. Cominciò il suo Regno col devastare orribilmente il territorio di Roma. Papa Stefano III. andò à trovarlo, & à forza di presenti ottenne la pace per 4. anni, ma Aistolfo tenne poco conto della sua parola, e dopo aver tolto all'imperio Greco Ravenna con tutto l'Esarcato, minacciava pur anco Roma. All'hora Stefano pose ogni sua speranza nel soccorso di Pipino Rè di Francia, e non restò deluso. Pipino mandò alla prima Ambasciadori al Re Longobardo, il quale s'era portato all'assedio di Roma: poi vedendo, che questo Barbaro Re ne faceva poca stima, stimolato dalle preghiere dello stesso Papa, il quale era andato à trovarlo in Francia, si pose alla testa d'una potente armata, e passò in Italia; e dopo aver preso gran tratto di paese, assediò *Aistolfo* nella Città di Pavia, ove questo Re non potendo tener la campagna, s'era ritirato. All'ora *Aistolfo* premuto dall'armi Francesi fece la pace con i Romani con promessa solenne di rendergli l'occupato; ma tornato appena Pipino in Francia, *Aistolfo* ripigliò l'armi, e ritornò all'assedio di Roma; ne' contorni della quale fece grandissimi disordini, rovinando ancora le Chiese, e le Tombe de' SS. Martiri. Stefano ricorse di nuovo à Pipino, e questi venuto di nuovo in Italia coll' Armata, non solamente costrinse *Aistolfo* à levarsi d'attorno di Roma, ma ancora à chiudersi di bel nuovo in Pavia, dove l'assediò per la seconda volta. All'ora fù, ch'*Aistolfo* per impetrar da Pipino la pace, rilasciò effettivamente l'Esarcato tutto di Ravenna trà le mani dell'Abbate di S. Dionisio Fulrado Commissario di Pipino, il quale di tutto fece un dono alla Chiesa Romana. Qualche tempo dopo, trovandosi *Aistolfo* alla caccia, fù ammazzato da un cinghiale, se pur non fù alcuno del suo seguito, che facesse tal colpo, dandone poi la colpa ad una fiera. Morì *Aistolfo* nell'anno 758.] Paolo Diacono, Paolo Emilio, Anastasio, Baronio, &c.

AITA

2279. Aita, p.l. Sinon. d'*Ajuto*, di cui sotto, con questo che *Aita* è solo usato da' Poeti. Petr. *Son.* 147.

Così dunque fà tu, ch'io veggio esclusa
Ogn'altra aita.

E Son. 105.

E bramo di perire, e chieggio aita

2280. Attala p. b. Prete, S. Martire, viene annoverato tra que' moltissimi Martiri, i quali sotto Sapore Rè della Persia, mentre celebravano l'anniversario della Passione di N. S. furono crudelmēte fatti morire. Trà questi vengono ancora annoverati in particolare *Azade* Eunuco, ch'era allo stesso Rè molto familiare, & intrinseco, *Milete* Vesc. chiaro per santità, e miracoli, *Acepsima* Vesc. con un suo Prete nominato *Giacopo*, *Giuseppe* parimente Prete, *Azadane*, e *Abdicio* Diaconi, & altri molti Chierici, *Marea, e Bicore* Vescovi con altri 20 parimenti Vescovi, con Chierici 250. in circa, e con moltissimi Monaci, e sacre Vergini, trà le quali vien numerata *Tarbula* Sorella di San Simeone Vescovo con una sua Serva, le quali legate à certi tronchi, furono crudelmente segate per mezzo. La Festa di questi SS. si celebra li 22. d'Aprile secondo, il Martir. Romano, nel qual giorno ne trattano ancora Beda, Usuardo, Adone, & altri altri Moderni.] I loro Atti gloriosi sono anco descritti da Sozon. *hist. lib.* 2. c. 11. 12. & 13. da Cassiod. *hist. trip. lib.* 3. *cap.* 2. da Nicef. *lib.* 8. c. 37. & 38. da Lipom. *tom.* 5. dal Sur. *tom.* 2. dal Metafraste, &c.

2281. Aitare, lo stesso che ajutare, usato tanto in prosa, quanto in verso. Boc. Nov. 39. 8. *Se m'*aiti *Iddio, disse il Cavaliere, io il vi credo*, & il Dan. Purg. 4.

*Se orazione in prima non m'*aita

E Petr. Canz. 11. 7.

——*Quanta gloria ti fia*
*Dir: gli altri l'*aitar *giovane, e forte*

E Son. 14.

*Quanto più può, col buon voler s'*aita

ma in questo luogo è usato in significato di neutro pas.

AITI

2282. Aitiat, picciola Città, mà forte del Regno di Marocco nella Provincia di Tedla, fabbricata sopra una Collina, che discende dall'Atlante maggiore da' Popoli della Tribù di Mucamoda, circondata di mura da una parte, e dall'altra rinchiusa da precipitose Montagne. I suoi Abitanti non si contano, che 250. incirca, i quali godono il comodo di molte Fontane. E' stata in tempi diversi afflitta da varie guerre, e per più anni posseduta da *Beni-Hascen* Tiranno, che finalmente si rese al Rè di Marocco.] *Marmol To.2.l.3.c.83.f.132.*

AITO

2283. Aitona, Castello della Spagna nella Catalogna al Fiume Segre, ne' confini dell'Aragona, una lega distante da Lerida, conosciuta altre volte sotto 'l nome di *Jetisona*, Città della Spagna Tarraconese, e Vescovale, poi diroccata da' Mori.] *Gregorio Argaizo*.

2284. Aitono Rè d'Armenia, il quale intraprese la guerra sacra l'an. 1265. fù l'an. seguente vinto da Bendocdar Soldano d'Egitto, che gli uccise un figlio, e l'altro fece prigione; accordò la tregua col Soldano per liberar il figliuolo, al quale rinunziato il Regno, vestì l'abito di Monaco l'an. 1270. e poco dopo santamente morì.] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

2285. Aitono, figliuolo d'*Aitono* Re d'Armenia successe al Padre nel Regno l'an. di C. 1289. da principio si mostrò divoto alla Chiesa Romana, ma data la Sorella in moglie à Michiele figliuolo d'Andronico Imper. di Costantinop. fù per giudizio di Dio privato del Regno, accecato, e fatto prigione da Sebastiano fratello l'an. 1298. poi ricuperata la vista, la libertà, ed il Regno per opera di Costante suo fratello, prese l'abito di S. Francesco col nome di Giovanni l'an. 1299. sotto 'l Pontificato di Bonifacio VIII. imperando Ridolfo Rè de' Rom.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

2286. Aitono Armeno Nipote d'*Aitono* Re d'Armenia fiorì nel 1290. scrisse *l'Istoria de' Tartari* stampata in Basilea con la *descrizione del nuovo Mondo* A.1532. in fol. compose pure il passaggio di Terra santa.] *Gesnero*.

2287. Aitono, Principe di Carco, e Parente d'*Aitono* Rè d'Armenia fiorì negli an. di Cristo 1305. Compose un libro contra Farleri, che mandò à P. Clemente V. per incitarlo à bandir la Crociata, e ricuperar la Palestina. Rinunziate le richezze si fece Religioso dell'Ordine Premostratense.] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

2288. Aitone, ò *Aito*, detto ancor' *Addo*, *Atto*, *ed Etto*, Vescovo di Basilea, fiorì, imperando Carlo il Grande, per lo di cui comando egli andò Ambasciadore all' Imperador d'Oriente Niceforo nell'anno 811. siccome notasi *in annalibus Francorum Pithœi*, *& in vita Caroli M.* con tal'occasione ei compose un libro detto *Itinerarium*, dov' espone distintamente il viaggio, ch'intraprese per Costantinopoli: lasciò ancora alla posterità *le visioni di S. Wettino* Monaco, di che scrive *Walafrid Strabo ad Grimaldum Capellanum præfatione libri de morte Wettini ap. Casinium to. 6. antiq. le. A.* Finalmente pieno d'anni, e di gloria ritirossi alla quiete della vita privata, e rinunziando il Vescovato ad Uldrico, visse religiosamente nel Monastero d'Augia maggiore, dove prima d'esser Vescovo, era stato Abbate, e morì nel 836. Di lui scrivesi in *Chronic. Hermann. Contract. ad an.* 806. & 711. ed appo Gio: Stumfio. *li.3.c.33.*

2289. Aitonio, Villa nel Regno di Polonia presso Russia, le quali abitazioni son fabbricate di legnami, con un Castello, luogo molto pericoloso per esser frequentato da' Malandrini, senza trovarsi dove alloggiare, nè mangiare.] *Navig. Ramus. vol.2.f.113.*

AITR

2290. Aitrach, Fiume, della Germania, che sbocca nell'Iler, vicino alla Città di Kampten, e Memingen.] *Atlante Ven. Tom.* 1. *del* P. Coronelli.

AITU

2291. Aituad, Voce Araba, che sign. l' *Antimonio*. Falop. *tr. de Metal. & fossil. c.29. To.1. Oper.c.332.*

AITZ

2292. Aitzingero (*Michiele*) stampò la *descrizione* di Terra Santa. A.1582.] Parimente Leo Belgic. Konigii Bibl. V. *eod.*

AIUB

2293. Ajub, figlio di *Uchadi* fù un gran guerriero, e Padre di Saladino I. Rè d'Egitto della famiglia degli Agibbiti, dopo estinta la Dinastia de Fathimiti nel 1171. la sua origine viene da' popoli del Curdistan, e fù fratello di Scirgueh Generale di Norandino Rè di Siria, il quale sotto specie di soccorrere Adhed XI Kalifa d'Egitto investito da' Fratelli, lo spogliò dello stato, lasciandolo al Nipote Saladino. Quest' *Ajub* dopo aver servito in Bagdet a' Sultani Selgiucidi, & in *Mosul* al Sultano *Omaddedin Zenghi*, fù fatto da quest'ultimo Governatore della Città di Baalbek, la quale presa dall'armata di Damasco, *Ajub* si ritirò co' Vincitori, fra' quali fece figura assai grande per il suo valore, lasciando molta memoria delle sue azioni.] *Bibl. Or.*

2294. Ajub, così dagli Arabi è chiamato *Giob*, la di cui Istoria legittima, secondo la Sacra Scrittura portaremo al suo Titolo. Qui solo si rapportano le favole, con le quali que' popoli hanno contaminata la verità, & i sentimenti, che hanno della di lui sua origine. Alcuni lo fanno della schiatta d' Esaù, altri d'Ismaele, non sò con che fondamento. *Abù Giafar* racconta, che fù man-

mandato da Dio per Profeta, ò Predicatori in Taniah Città vicina à Damasco della Siria, ma con poco frutto seguita à narrare i sforzi del Demonio per combatterlo, e per indurlo all'impaaienza, il che gli riuscì con fargli comparir la moglie Rasina per infedele, & adultera; ma che accortosi dell'inganno si pentì con tanto servore, che ottẽne non solo il perdono, ma anco la sanità corporale per mezao dell'Angelo Gabriele, che battendo con un piede la terra, fè scaturire un fonte, in cui lavatosi Giob risanò da tutte le sue piaghe. Altri Antori dicono, che facesse guerra à certi popoli dell'Arabia confinanti coll' Idumea chiamati *Dhul Kefel*, perche avevano la parte inferiore, come le gambe posteriori de' Cavalli, e che li stermioasse perch'erano brutali, e non volevano riconoscere Dio da lui predicato. Tutte invenzioni de' loro vani cervelli, che in mezao ad una verità fanno comparire un chaos di Menzogne.] *Bibl. Or.*

2295. Ajuaiah, Giobite, così sono stati noti nominati dagli Autori i Discendenti di *Giub Ab Scadhi*, Padre di Saladino fondatore di questa Dinastia Regnante in Egitto. Cominciatono questi nel 1171. nella persona di Saladino, e finirono in *Maleh* al Moaddhaur nel 1250. Un'altr' Uomo di questa famiglia regnò nell'Jemen cioè Arabia Felice dal 1157. fino al 1197. Di tutta questa Dinaltia hà scritto l'Autore Macrizi sotto 'l Titolo di *Salouk Semaaresat Almo Souk*.] Bibl. Or.

A J U D

2296. Ajudre, è il nome d'un Isola, che fù già nella bassa Bretagna, 3. Leghe al di sotto della Città di Nantes, dove la *Loria* sbocca nel mare. S. Hermelando ivi si ritirò per vivere nella solitudine, e vi fece fabbricare un Monastero, il quale insieme con tutta l'Isola è restato ingojato dall'onde marine.] Baudrand, *To.*3.

A J U G

2297. Ajuga, Lat. *Aiga, gæ* p. l. f. 1. & *Camæpitys tis* p. l. f. 3. *χαμαιπίτυς*.] Germ. *Yclenger*.] Franc. *Ive muscate*; ò *artetique*.] Spagn. *Pinilho*, & *Iva artetica*.] Specie d'Erba, detta ancora *Camepizio*, & *Iva*, la qual'è di più sorte. La 1. và serpendo per terra ritortetta, le sue frondi sono simili al Semprevivo minore, ma pelose, più sottili, & intorno hà i rami più solte d'odor di pino; il fiore è sottile, aureo, overo bianco, è le radici sono simili à quelli della cicorea. La 2. produce i rami alti un gombito, ritorti à modo d'un'Ancora, e sottili, la chioma è simile all'altra, col fior bianco, ma il seme nero, e d'odor di pino. La 3. ch'è il maschio, hà le frondi picciole, bianche, & irsute. Produce il fusto bianco, e ruvido, il fiore rosso, & il semẽ appresso le concavità delle ali, e quest'ancora hà odor di pino. La radice dell'*Ajuga* è villosa di lunghezza d'una spanna. Suol nascere quest'Erba in terreni magri, & arenosi, e ne' Campi non coltivati. Circa le sue qualità è al gusto amara, ma però non senza qualche parte d'acutezza, la quale però vien superata dall'amaritudine; onde perche è calida e secca, assottiglia, incide, mondifica, & asterge le viscere; ma riscalda nel 2. grado, e disecca nel 3. & i fiori hanno le medesime facoltà, che l'Erba. Le frondi bevute 7. giorni nel vino medicano il trabocco del fiele, e bevuto in Oximele, ò acqua melata per 40. giorni, sanano le sciatiche: si danno a' fegatosi, alla retenzione dell'orina, a' difetti delle rene, & a' dolori delle budella. Dassi la sua docozione per antidoto contro l'aconito, trita in poluere, & incorporata con fichi secchi, e tolta in pilolle, mollifica il corpo. La polvere di tutta la pianta presa ogni giorno per 40. giorni continui al peso d'una dramma cõ mezza oncia di terebinto, sana le scatiche. La decozione fatta nell'aceto, caccia fuora del corpo le Creature morte; e fatta nell'acqua, vale à tutt'i difetti del cervello, e de' nervi, & anche alle giunture, causati da umori flemmatici. De' fiori fassi una conserva con Zucchero, la qual presa ogni sera nell'andare à letto al peso di due dramme, guarisce i Paralitici. Applicata con mele di sotto, purga la matrice, provoca i mestrui, e fà orinare. Quando è verde sana le ferite grandi, e l'ulcere putride; fattane una corona, e posta in capo, proibisce l'imbriacarsi; & applicata verde risolve le durezze delle mamelle; le quali virtù si contengono ne' seguenti versi di Cast. Durante.

Utilis Aiuga *est, dederit si scorpius ictus,*
Aut serpens, jecori confert, ac tormina sedat
Vessicæ, arquato & morbo, hydropicisq; juvamẽ,
Cit lotium, purgat Vulvas, uterosque; medetur
Ischiadi, mollitque alvum, partusque peremptos
Ejicit, ac sanguis trahitur densatus, & ipsa
Duritias tollit mammarum: vulnera tandem
Conglutinat, cohibet serpentiaque ulcera, prodest
Renibus: antidotum est præstans, aconitaq; vincit;
Frigida ab Articulis vitia, nervisque repellit;
Et tremulis prodest membris, cit menstrua, ducit
Et lotium, Ebrietas prohibetur, quando Corona
Ex ipsa capiti ciathos imponitur inter.

A J U L

2298. Ajulio Larinate, Uomo scelerato, Cic. *pro Cluen*.. la stampa del Grutterio legge *Avillius*, e Gir. Guglielmo scrive *A. Villius*.

A J U M

2299. Ajum, Monte della Provincia d'Orellana nell'America. Jo. de Laet. *Amer. descrip. l.* 17. c. 22.

A J U O

2300. Ajuola, p. l. Lat. *Areola, læ* p. b. Dimin. d'*Aja*, di cui sopra, come *Ajetta*, e sign. un *Aja* picciola. E per metaf. sign. ogni altro picciolo spazio. Così il Dante col nome d' *Aiuola* intese il mondo in comparazione del Cielo Par. 22.

L'Aiuo-

*L'*Ajuola *, che ci fà tanto feroci ,*

e Canz. 27.

E più mi fora discoperto il sito
Di quest' Ajuola .

2301. Ajuola, termine d'Agricoltura, che sign. certo spazio di terreno negli orti, ò ne' campi, ove si semina, ò pianta. *Cr. 6. 25. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano l'*ajuole *quasi* 2. ò 3. *piedi ampie*, e *lunghe quanto vorrai*; e 6. 2. 6. e se alcuna cosa di terra dura nella superficie sarà rimasa, si triti, e di nuovo l'*Aiuole*, cioè le *Porche*, si cuoprano di letame.

2302. Ajuolo, p. l. Lat. *Rete tis*, n. 3. No. derivato da *Aja*, e sign. una sorta di Rete da prender uccelli, così detta, perche suole adattarsi sul piano, ò *aja* dov'è fatto l'aescato, come leggesi. Cr. 10. 8. 1.] *Ed è un'altra generazione di rete, comunemente chiamata* ajuolo, *ch'è di due reti non molto grandi, ma spesse, e forti, che in ciascun capo si congiungono, e si ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, & hanno 4. mazzuole, con le quali si lievano in alto, nè si chinano à terra, quando china la corda, ma stanno alto congiunte insieme à modo d'una capanna, e la rete, e le funi, e le mazze si cuoprono con istrame, ò paglia, e nel mezzo si mettono granella che piacciano agli uccelli, che si speri, che vi vengano*. E. lib 10. 17. 2. *Sieno due reti grandi poste in ciascun capo, sicome reti* ajuole, *i quali alcuni chiamano copertojo*.] Per metaf. dicesi *tirar l'* ajuolo per *allettare*, e far innamorare. Lat. 377. *Ma non vorrei, che tu credessi per udire il divino ufficio, ò per adorare, vienvrasse, ma per tirar l'*ajuolo; e talora *tirar l'ajuolo* è un Prov. con cui s'intende *non lasciare uscirsi di man nulla*, nè perder alcuna occasione per di qualsivoglia poca importanza che sia; onde il Morg.

Dove tu vai to' sempre qualche cosa,
*Ch'io tirarei l'*ajuolo *à una chiosa.*

A J U R

2303. Ajuratifira, Arboscello, che nasce nel Brasile, che fà i frutti rossi, da' quali que' Popoli formano un olio rosso, con cui s'ungono il corpo.] Jo. de Laet *Amer. descript. lib.* 15. *cap.* 9.

2304. Ajuru, Nome del Pappagallo presso i Brasiliensi, lo stesso, che *Ajurucurau*, & *Ajurucuruca*. Questi Animali fanno il lor nido nelle concavità degli Arbori con due, ò trè nova sole, simili à quelle del colombo.] Marcgravi *Hist. Au. lib.* 5. *cap.* 11.

2305. Ajuruapara, altra specie di Pappagallo del Brasile tutto verde, e simile all' *Ajurucatinga*, ma un poco più picciolo.] Marcgravi. *Hist. Au. lib.* 5. *cap.* 9.

2306. Ajurucatinga, specie di Pappagallo del Brasile grande come un Gallo d'India, tutto verde, d'occhj rossi, rostro bianco, e così pure le gambe con la coda assai lunga, e verde.] Marcgravi *Hist. Au. lib.* 5. *cap.* 9.

2307. Ajurucouri, Uccello del Brasile, bellissimo pec la rarità de colori nelle piume,

porta la cresta, & il collare di color d'oro, sopra il rostro le hà cerulee, e nell'ale rosseggianti, la coda rossa, e leonata mischiata di verde.] Jo. de Laet: *Amer. descr. lib.* 15. *cap.* 7.

2308. Ajurucuruca, Vedi *Ajurù*.

2309. Ajurucurau. V. *Ajurù*.

A J U T

2310. Ajutamento. V. *Ajuto*.

2311. Ajutami Cristo, Famiglia nobile, che ne' primi anni del Dominio d'Alfonso Rè di Sicilia passò da Pisa alla Città di Palermo, dove si scorgono molti onorati edificj, & altre cose degne di memoria appartenenti à questa Famiglia, e frà l'altre un sontuoso Palazzo, che porta il detto nome *Ajutami Cristo*. Ha questa per Arme 5. Mustacioli neri in campo d'oro. *Teat. Gen.* Mugnos c. 32. 33.

2312. Ajutante, Lat. *Auxilians*, ò *adjuvans, tis*, ò pure *auxiliator*, & *adjutor oris* m. 3. Ebr. *bozer*. Gr. βοηθὸς.] Franc. *Celuy quaide*.] Spagn. *Ayudador*.] Germ. *helffer*.] Ingl. *Helper*. Partic. del Ver. *ajutare*, e sign. propriamente colui, che porge ajuto ad un'altro; ma nel nostro Idioma non si trova usato per modo d' Addjet. se non in significato di Persona poderosa gagliarda, e forte, che può *ajutarsi*. Bern. *li.* 2. *c.* 3.

Ma era *tanto destro*, e ajutante

E Orl. 1. 1. 65.

Voi dovete saper, che Astolfo Inglese,
Fù del suo corpo bello, e ajutante.

Trovasi però più sovente usato questo Participio per Sostantivo, & allora sign. una Persona, che serve d'*ajuto* ad altra da qualche ufficio, mestiere, ò carica; così *Ajutante* di studio, come pur si vedrà ne' seguenti numeri.

2313. Ajutante di Campo, è un Ufficiale, che s'unisce presso l'uno, ò l'altro degli Ufficiali generali, come del Generale, del Luogotenentenente generale, e del Marescial di Campo; e che riceve, e porta gli ordini dell'uno, ò dell' altro, secondo le diverse occasioni, che si possono presentare in un tempo. Quando il Rè è all'Armata, sua Maestà sceglie giovani di qualità per portare i suoi ordini da una parte all'altra sotto titolo d' *ajutanti* di Campo del Rè.

2314. Ajutante maggiore, è un Ufficiale, c'ajuta il Maggiore nella sua funzione, e che similmente fà la sua parte, quando il Maggiore è absente. Vi sono molti Maggiori, e tien ciascuno più *ajutanti* maggiori. Le 4. Compagnie di Guardia del Corpo del Rè Cristianissimo non hanno c'un Maggiore, il quale hà 2. *Ajutanti* minori. Ciascuna Piazza di Guerra non hà c'un Maggiore, e' hà sotto di lui più, ò meno *Ajutanti* maggiori, secondo che la Piaaza è più, ò manco grande. Ciascun Regimento di Cavalleria non hà c'un *Ajutante* maggiore. Ciascun Regimento delle Guardie, suol averne 4. Quando un Battaglione è sotto l'Armata, il posto dell'*Ajutante* maggiore è sù l'Ala sinistra; & alla sinistra de' suo' Capitani, ò di sotto al posto dal Luogotenente Colonnello.] *Carichi Militari*

litari del Cav. Brancaccio, *Devoirs des Officiers d'Infanterie*, *de Chevalerie*, *e d'Artillerie par la Fontaine*.

2315. Ajutanti, Medicamenti. *To.* 1. *col.* 1441. *nu.* 7577.

2316. Ajutare, Lat. *Adjuvo*, *vas*, p. b. 1. ò pur *auxilior*, *aris*, *opem fero*, *sublevo suffragor*.] Ebr. *hiazar*.] Gr. βοηθέω.] Franc. *aider*, *secourir*.] Spagn. *ayudar*.] Germ. *helffen*.] Ingl. *to help*.] Fiam. *helper*.] Ver. preso dal supino del Lat. *adjuvo*, cioè *adjutum*, da cui *adjuto*, *as* frequentativo hà partorito il nostro *ajutare*; e sign. porgere, ò dare *ajuto*, cioè facilitare ad alcuno un azione con impiegarvi l' opera propria. Dant. *Inf.* 2.

O' Muse, ò alto ingegno or m'ajutate.

Prendesi ancora per *difendere*, Dant. *Inf.* 2.

Vedi la bestia per cu' io mi volsi,
Ajutami *da lei famoso saggio*.

2317. Ajutarsi, Neu. paſ. d'*ajutare*, e sign. *valersi*, *e servirsi*, Lat. *uti*, *adhibere*, come *ajutarsi* della persona. *Ajutarsi* ancora è lo stesso che affaticarsi, ò procurar mezzi per qualche fine, ò far le sue parti, così diciamo: *ajutati*, che Dio t'*ajuta*.

2318. Ajutativo, p. l. Lat. *auxiliaris*, m. e f. *rer. medicinalis*, *opifex*. No. potenziale, e sign. cosa atta à porgere *ajuto*, come rimedio, ò medicamento *ajutativo*, &c.

2319. Ajutatore, V. *Adiutore*. *To.* 1. *col.* 1439. *nu.* 7568.

2320. Ajutatrice, V. *Adiutrice*. *To.* 1. *col.* 1441 *nu.* 7576.

2321. Ajutevole, Lat. *prosper*, *faustus*, *secundus*, *a*, *um*. Potenziale d'*ajuto*, e sign. Persona, ò cosa *favorevole*, cioè atta, ò pronta à dare ajuto. Amet. *c.* 86. *e tu ò santissimo Dio*, e ajutevole *ne' bisogni*, *sii presente*, *favoreggia*, *doni promessi*.

2322. Ajuto, p. l. Lat. *Auxilium lii*, p. b. n. 2. *subsidium*, *adjumentum*.] Ebr. *hezer*.] Gr. βοήθεια.] Franc. *aida secours*.] Spagn. *ayuda*.] Germ. *huff beistand*.] Ingl. *aidx*, *help*, *saucour*.] Fiam. *hulp van buyter*. Sostantivo tolto dal frequentativo. *Adiuto*, *as*, e sign. ogni mezzo, per cui s'alleggeriscono, ò si scampano i mali, ò s'aggevolano l'operazioni. Dan. *p.* 5.

Perocche 'l cibo rigido ch'hai preso,
Richiede ancora ajuto *à tua dispensa*.

Presso i Medici *ajuto* sign. tutto ciò che s'applica all'Uomo per util suo, ed è composto di quantità, di qualità, d'ordine, e d'occasione Gal. li. *fin. fol.* 46.] Col nome poi d'*ajuti* in plurale s'intendono ancora le Soldatesche mandate in *ajuto* da' confederati, che in Lat. diconsi *auxilia*, ò pur *copiæ auxiliares*. Così nell'Arte Cavalleresca *ajuti* si dicono i soccorsi, ò 'l sostentamento, ch' il Cavaliero dà con tirar dolce, e moderatamente la briglia, con lo sperone, col cavezzone, col pungolo, con lo scudiscio, coll'atto delle gambe, col movimento delle coscie, ò col suon della voce. Si serve di questi *ajuti* per prevenir i castighi, c'alle volte bisogna impiegare per dirizzare, o far operare un Cavallo. Quindi faticherà in vano il Cavaliere, se non averà una grande attenzione, e molta attività, senz'esser precipitoso per non perdere il tempo, e dare *ajuti* à proposito: altrimenti assuefarà il Cavallo ad addormentarsi. Se quel Cavallo non obbedisce agli *ajuti* delle polpe delle gambe, faccia venir lo sprone al soccorso, e lo punga allora con tutti due. Che però suol dirsi nella frase Cavalleresca: quel Bajo hà gli *ajuti* aggiustati, cioè à dire prende gli *ajuti* con gran facilità, e gran vigore; quel Cavaliero dà gli *ajuti* con estremo giudizio, come s'averebbe à dire, anima il Cavallo à proposito, e lo sostiene con la voce per farlo marchiare à tempo, e dargli moto cō aggiustatezza; quel Barbaro conosce gli *ajuti*, ubbidisce, risponde agli *ajuti*, prende perfettamēte gli *ajuti* del cavezzone: non usate castighi, che guasteranno il vostro Cavallo.] *Guillet Hom d'Epe.*

2323. Ajuto di costa, Termine usato per esprimere quel sovvenimento, che dassi altrui oltre il convenuto, e forse detto così dalla *costa* d'Adamo, da cui formò Iddio Eva, per dargli un opportuno *ajuto*, come s'espresse in quelle voci della Sac. Gen. 2. 18. *Non est bonum hominem esse solum*, *faciamus ei* adjutorium *simile sibi*.

2324. Ajuto divino. V. *Grazia Divina*.

2325. Ajuto, della legge è un suffragio, ò beneficio, che si ricava dalla medesima legge: *contra hæc prodita sunt juris auxilia*, Bibl. *cum dominus*. Il quale *ajuto* però in vano invoca chi pecca contro la medesima legge: *ff. de mino.* l' *auxilium de usurp. quia frustra*, *l. filio. ff. de rit. nupt.* Prat.

2326. Ajuto, *ajutare*, ò *ajutante*, e simili sotto le voci *adjuvo*, *adjutor*, *adjutorium*, &c. si trovano nella Sac. Scrit. con mistici significati. Così dicesi Dio *ajutar* come forte i deboli, &c. perche senza di lui non è chi possa sossistere.] L'*ajutar* che fece Iddio i figli d'Isdraele fino alla Pietra dell' *Adiutorio* 1. Reg. 7. 12. sign. l'*ajuto* che suol dare a' Fedeli fino alla morte.] L'*Ajuto* che da Iddio, nella tribolazione, *Ps.* 9. 10. sign. i mezzi, che da' per liberar l'anima dal peccato.] Non aver Iddio *ajutato* il suo Figlio nella battaglia *Ps.* 88. 22. sign. l'afflizion di Cristo nella Croce allor che disse, *Deus*, *Deus meus*, *ut quid dereliquisti me?* lo stesso sign. l' aver levato l'*ajuto* della sua spada, *Ibid.* 88. 44. così quando si lamenta, che non è chi l'*ajuti*, *Thren.* 1. 7.] Un Fratello, che *ajuta* l'altro, *Prover.* 18. 19. sign. la carità vicendevole tra' Fedeli, ò pur l'union de' Gentili, e de' Giudei nella S. Fede di Cristo; & anche i 2. Testamenti, che vicendevolmente si comprovano.] Gli *Ajutatori* di David 1. *Paral.* 12. 18. sign. i Coadjutori di Cristo, e massime gli Appostoli, & i Predicatori.] Così Giosuè circondato coll'*ajuto* de' Combattenti *Jos.* 8. 10. sign. Cristo medesimo circondato da' SS. Martiri.] L'*ajutorio* fatto ad Adamo in Eva formata dalla sua costa, *Gen.* 2. 18. sign. S. Chiesa uscita dal costato di G. C.] L'*ajuto* di Ninive venutogli da' suo' nemici, *Naum* 3. sign. l'*ajuto* di S. Chiesa medianti coloro, che si convertono da' Gentili.] I Pescatori chiamati dalla Nave di Giovanni ad *ajutar* quella di S. Pietro *Luc.* 5. 7. sign. i Religiosi destinati à cooperar

con

con i Prelati alla salute dell'Anime.] Coloro, che si fecero in *ajuto* a'figli di Lot. *Ps.* 82. 9. sign. i Cattivi, che s'ajutan l'un l'altro.] L'*ajuto* d'Efraim *Is.* 17. 3. sign. la congiura de'Farisei contro i fedeli.] Gli *ajutatori*, che cadono, e restano stritolati *Is.* 31. 1. sign. gli sforzi de' Demonj resi vani per i meriti di C. N. S.] l'*ajuto* verso dell'Idolo *Sap.* 13. sign. la falsità delle superstiaioni.] L'Egitto che in vano *ajuta*, *Is.* 30. 7. sign. la vana speranaa del mondo.] Non esser l'*ajuto* in se stesso, *Job* 6. 13. sign. l'insufficienaa umana senza la divina grazia.] L'*ajuto*, che s'invecchia nell'Inferno *Ps.* 48. sign. l'aspettazione de' SS. PP. nel Limbo.] La terra, che *ajuta* la Donna, *Apoc.* 12. 16. sign. l'umiltà de'Santi, che con le loro preghiere, e buone opere difendono Santa Chiesa. Ed altri misterj, che possono vedersi ne'Sacri Espositori.

2327. Ajuto, Nome proprio. V. *Adjuto To.* 1. *col.* 1439. *nu.* 7563. &c.

2328. Ajutore. V. *Adjutore To.* 1. *col.* 1439. *nu.* 7568. &c.

2329. Ajutorio. V. *Adjutori*. *To.* 1. *col.* 1441. *nu.* 7573. Dove aggiungesi, che col nome d'*ajutorio* alle volte s'intende una specie d'imposiaione, con la quale si soccorre da'Popoli al Principe per i di lui bisogni, compresovi ancora il Borgensatico da'Feudatarj. Aon altro nome vien detto *Donativo*, ed anche *Colletta*. Nicol. Ageta *Annot.* pro Regio Ærar. *p.* 1. §. 1. *de Regiis Fiscal.* *n.* 72. e 73.

2330. Ajutrice. V. *Adjutrice*. *To.* 10. *col.* 1441. *num.* 7576.

A J U V

2331. Ajuvani Eretici, dinominati così dal loro Eresiarca, i quali negano un'essenaa nella Trinità, stimando il Figlio esser Creatura del Padre e lo Spirito Santo Creatura del Figlio.] Guliel. *Pastreg. Ver. p. de orig. rer.*

A I X

2332. Aix, Città della Francia, Capitale della Provenaa, e molto antica, & una delle più belle del Regno, con Arcivescovato, Parlamento, & Università. Gli antichi ne fanno spesso mcozione sotto'l nome d'*Aquæ sextiæ*, overo *Aquensis Civitas*. Così detta da'suo'bagni d'acque calde. Fù Colonia de' Romani, e si dice comunemente, che Cajo Sestio Calvino Console ne fù il fondatore. Ma v'è apparenaa, ch'ella sia più antica, e che questo Console non facesse altro che ristabilirla dopo essere stata distrutta da'Barbari, com' è stata rovinata dopo più volte da' Longobardi, e da' Saraceni. Certo è, ch'ella è illustre per la sua antichità, e ne fanno fede le Iscrizioni, che vi si trovano, e diversi altri monumenti della Romana magnificenza. Ne' contorni di questa Città Cajo Mario diede principio alla disfatta de' Cimbri, e de' Teutoni. Siccome poi è stata più volte rovinata, è stata altresì rifabbricata più volte. I Conti di Provenaa vi facevano il loro ordinario soggiorno, & ebbero cura d'aggrandirla, e di darle una forma regolare; ma in questo secolo ella passa con ragione per una delle più belle di Francia, tanto per la magnificenza delle case, quanto per la grandeaaa delle sue strade, delle Piaaae, e de gli altri ornamenti, che se le vanno aggiungendo ogni giorno. La Chiesa Metropolitana di S. Salvatore hà un'alta Torre, ò Campanile di figura esagona. Il Battisterio di questa Chiesa è d'una strutrura ammirabile; cioè tutto di marmo bianco sostenuto da Colonne fusili all'intorno de' fonti Battesimali, & in forma di picciola Cuppola. La Cappella di nostra Donna della Speranaa è molto bella, e ricca. Quella di S. Massimino è venerabile per la santità delle Reliquie, & è molto antica. Si vede oel Coro la Tomba di Carlo II. ultimo Conte di Provenza. Il Capitolo di questa Chiesa hà un Preposito, un Archidiacono, un Capisciolo, un Sacrestano, e 15. Canonici, frà quali ve n'è uno Teologale. Vi sono parimente molti beneficiati, e Prebendati, & una musica eccellente. San Salvatore è parimente Parochia. Ve ne sono due altre, cioè S. Maddalena, e S. Spirito, con un Collegio di Gesuiti, & un gran numero di Monasterj dell'uno, e dell'altro sesso. L'Arcivescovo d'*Aix* hà per suffraganei i Vescovi d'Apt, Rica, Frejus, Gap, e Cisteron. S. Massimino ne fù il primo Vescovo, & hà avuti per successori molti Prelati illustri non meno per la loro virtù, e dottrina, che per le loro dignità. Frà questi ve ne sono 2. riconosciuti per Santi, 8. Cardinali, uno che fù Papa, un Patriarca di Gerusaleme, e molti, che hanno scritto diversi volumi, come Pietro Aureolo, Genebrardo, &c. Il Parlamento d'*Aix* fù stabilito da Luigi XII. & il Rè Luigi XI. non aveva fatto altro che regolarvi la giustiaia. Oltre questa Corte sovrana, v'è quella del Aides, e delle finanae della Provincia, una camera di Conti, una Generalità de' Tesorieri di Francia, & una della Moneta, che vi si cunia. Vi sono pur anco alcuni Tribunali di Giustiaia subalterni, come il Luogotenente del gran Siniscalco della Provincia, un Giudice ordinario della Città, & un altro per il Rè, che si chiama Viguier. I Consoli della Città d'*Aix* son Procuratori della Provenaa. Il primo è sempre un gentiluomo feudatario. L'università fù stabilita dopo'l principio del secolo XV. Papa Alessandro V. fù quello che la fondò nel 1409. Luigi III. Conte di Provenaa la confermò nel 1413. Dipoi hà ricevuto nuovo splendore dalla liberalità d'Enrico IV. il grande, e di Luigi XIII. il giusto, nel 1603. da quello, e nel 1622. da questo nel 1660. trovandosi in *Aix* il Rè Luigi XIV. il grande confermò i privilegj alla Città, vi fece pubblicar la pace Generale trà le Corone di Francia, e di Spagna, & il Rè medesimo assistè al *Te Deum* cantato solennemente in S. Salvatore. Tutti gli antichi, e moderni Autori fanno onorata menzione di questa Città, e particolarmente i Provenaali, come Nostradamo, Bouche, Rufi, &c. Ma i curiosi avranno con che sodisfarsi leggendo l'Istoria della Città medesima composta dal Sig. Gio: Scolastico Pittou Dottore in Medicina. Quest' erudito Scrittore non hà tralasciato niente per ador-

nare un si nobil soggetto, avendo anco pubblicato gli Annali Ecclesiastici della detta Città.

Concilj d'Aix.

Il I. Concilio, che si trovi tenuto nella Città d'*Aix*, è del 1112. al quale presiedè Pietro Arcivescovo della Città, e vi si trovarono presenti non solamente i Vescovi suffraganei, ma alcuni altri ancora delle vicine Diocesi. Il luogo, dove s'assemblarono i Prelati, fù la Chiesa di nostra Donna, c'all'ora era Metropolitana, e chiamavasi perciò *Sancta Maria de Sede*, la quale oggidì ritiene bensì l'antico nome, ma viene officiata da' Religiosi Minimi di S. Francesco di Paola. In questo Concilio fù trattato della divisione delle rendite Ecclesiastiche in 4. parti, e dichiarato 1. Che la quarta parte appartenente all'Arcivescovo Pietro fosse data alla Chiesa d'*Aix*, così volendo, e rinunziando spontaneamente lo stesso Arcivescovo. 2. Che nessun Prete, ò Chierico, s'ingerisca nel governo della Chiesa, senza consenso del Vescovo, ò dell'Archidiacono. 3. Che un Chierico ordinato in una Diocese, ò pure da ordinarsi, non sia ricevuto, nè ordinato in un'altra Diocese, senza le lettere del proprio Vescovo. Il 4. Canone fulmina censure contro quegli Ecclesiastici, che non volessero dar la quarta del funerale al Parroco, ò pur al Vescovo.

Il II. Concilio d'*Aix* fù raccolto nel 1306. à gli 8. di Novem. da Rostagno Arcivescovo, non per altro che per la riparazione della Chiesa di S. Salvatore, già solennemente consecrata dall'Arcivescovo Pietro nel 1103. e fin da quel tempo fatta Metropolitana.

Il III. Concilio, & il più importante di tutti, fù assemblato nel 1585. dall'Arcivescovo Alessandro Cavigiani, per la riforma de' costumi, per le cerimonie Ecclesiastiche, e per mantenimento, e propagazione della Fede Cattolica. Questo fù confermato dal Papa.

Il IV. Concilio fù tenuto dall'Arcivescovo Paolo Uraut, e da' suo' Suffraganei, nel 1612. per censurare, e proibire il Libro d'Edmondo Richerio, intit. *de Ecclesiastica, & Politica potestate*.] Cabassuzio, *notitia Eccles. Ist. Concil. pag.* 404. 642. *& seq.*

2333. Aix, Città di Savoja con Tit. di Marchesato, che giace à piè delle Montagne trà Chamberì, Annesi, e Bumilli. E' molto antica, (benche picciola, e mal fabbricata,) come l'attestano le Iscrizioni, che vi si trovano. E' famosa per le sue acque d'alume, e di solfo, le quali fanno, che siano molto frequentati i suo' bagni, da' quali forse hà preso il Nome.

2334. Aix, ò *Ez*, Isola distante 4. leghe dalla Rochella, e 3. da Brovage.

AIXA

2335. Aixai, Popoli del nuovo Messico confinanti con i Popoli detti *Xabotai*, e la Provincia di *Quivira*.] Jo. de Laet, *Amer descript. lib.* 6. *cap.* 26.

AIXI

2336. Aixis. V. *Berzobis*.

AIXU

2337. Aixu, Castello nel Regno d'Asanchisi nella Persia, e Provincia di Diarbeche.] Nauig. Ramus. *To.* 2. *f.* 113.

AIZA

2338. Aizar, Rè d'Etiopia, il quale visse nel secolo IX. non è famoso per altro che per essersi lasciato ingannare da una Femina per nome Sabata. Questa era una Donna scaltra, la quale si mise sul Trono, dopo avere per lungo tempo abusato della facilità di questo Principe.] Genebrardo *in Chron.*

AIZO

2339. Aizoo, p. l. Lat. *Aizoon*, ò pur *Sedum*. Gr. Ἀιζώον.] Arab. *Beja helaben*, *ethai alhabez*.] Germ. *Grasz haus vurtz*.] Spag. *sempre viva*,] Fran. *Joubarbe*. Nome d'un Erba detta da noi *sempre viva*, perche sempre verdeggia, onde sorti 'l detto nome dal Gr. Ἀιζώον, com. da ἀεὶ, sempre e ζῶον *virum*. Questo è di 3. specie, cioè *maggiore*, *minore*, e *minimo*, de' quali successivamente. Se ne trovano anche due altre che crescono in albero. Il *sempre vivo maggiore*, produce i fusti alti un gombito, e qualche volta maggiori, grossi come il pollice della mano, grassi, verdi, ed intaccati, come quelli del Titimalo caracio, le frondi son grasse, carnose, lunghe quanto il pollice, con la cima à foggia di lingue, delle quali le più basse si distendon per terra, e quelle di sopra si conformano insieme à modo d'un occhio, onde la Pianta medesima è detta *Buphthalmum*, cioè *occhio di Bue*, ò pur *Zoophthalmum*, cioè *occhio d'Animale*. Nasce ne' Monti, e sopra le tegole de' tetti, dove ancora si pianta. Ella è frigida nel 3. grado, dissecca leggiermente, e mediocremente costringe. Le virtù poi son epilogate ne' seguenti versi di Castor Dur.

Pellit lumbricos, astringit Aizoon, *ulcus,*
Ex oculis purgat, refrigerat, atque dolori
Auriculæ confert tum sive Phalangia, sive
Scorpius offendat, calidæ prodestque Podagræ;
Ardori impositum valet, ambustisque lenitum;
Discutit id collecta; id torminibusque resistit;
Sistitur hoc sanguis, lippisque lenitur ocellis,
Subvenit eversis, tussique, & menstrua sistit,
Profluviumque alvi, tum putrescentia sanat,
Et succo capiti infuso levat inde dolorem.

Alcuni lo ripongono trà l'Erbe amatorie, che però lo chiamano *erogennetor*. I semi delle altre piante infuse nel succo del *sempre vivo* maggiore avanti che si gettino in terra; son liberi dagli Uccelli, e fanno maggior frutto, e le foglie tenute in bocca mitigano la sete nelle febbri ardenti.

Il Sempre vivo minore, Lat. *Sedum minus*. Gr. Ἀιζώον μικρόν.] Germ. *Klein haus aurtz*.] Fran.

Jou

Jou barbe petit. Produce le frondi più lunghe, più rade, e più gralle; quasi simili a' pignocchj mondati, e però alcuni lo chiamano *Erba pignuola*. Produce più fusti sottili, nelle di cui sommità sono i fiori, che nel verde biancheggiano, à modo d'ombrella spartita, e questo si può agevolmente credere che sia la femmina. Le sue virtù son le medesime che del precedente, come additasi nel seguente Distico.

Sunt Semper vivi *folia exequata* minoris,
Atque illis pollet, quæ majus *viribus iisdem*.

Il *sempre vivo minimo*, detto da' Greci ἀείζωον ἀείζωον τρίτον.] Arab. *halsebam badrachan barti*, & *tilafon*, produce le foglie più grasse, e pelose, simili à quelle della Portulaca, ma molto minori, e più dense. Nasce tra' sassi delle muraglie, e lungo le strade. E' così calido al gusto, e così acuto, che ulcera, e morde fortemente la lingua. Le sue virtù son comprese ne' segnenti Versi.

Est Semper vivo *vis calfactoria*, & *acris*.
Et minimo, *qua exulcerat; illita strumas*,
Discutiunt folia illius, si axungia mixta eil,
Atque hæmorroides sanant.

Il *Sempre vivo arboreo* alza il suo fusto all'altezza d'un gombito e mezzo, & anche due, grosso, duro, legnoso, vencido, e difficile à rompersi, diviso in molti rami vestiti attorno di corteccia grossa, e carnosa; dove son cascate le foglie sotto i rami, lasciano certi segui e vestigj come fà il Titimalo caracia; il fusto di mezzo termina à foggia d'ombrella; le foglie son grasse, e carnose piene di succo, di lunghezza d'un pollice, e simili alla lingue, sottilmente dentellate attorno attorno, le quali vestono le cime de' fusticelli rappresentando l'effigie d'un occhio. I fiori nascono da' medesimi fusticelli divisi in molti sottili pedicelli, sottili, e gialli stellati, a' quali succede il seme picciolissimo sopra i pedicelli. La radice è divisa in molte propagini.

AIZU

2340. Aizu, Regno, ò Provincia dell'Asia nel Gippone, cioè nell'Isola di *Hiphon* nel Paese detto d'Ochio, e nella sua parte boreale verso Isona frà 'l Regno di Nambaà settentrione, e quello di Voxu à mezzogiorno. Hà una Terra del medesimo nome *Aizu*, nella sua costa orientale, che serve di capitale del Paese.

AIZZ

2341. Aizzamento, Aizzare, Aizzatore, Aizzatrice. Essendo di que' Vocaboli ne' quali si collide il *d*, vedansi in *Adizzamento*, *Adizzare*, &c. To. 1. col. 1442. e 43. nu. 7580. &c.

2342. Aizzato, in vece d'*adizzato*, Lat. *irritatus*, *furens*. Partic. paf. d'*aizzare*, e sign. lo stesso che incitato, infuriato; come Cane, ò Cavallo *aizzato*.

2343. Aizzira, lo stesso che *aizzare*, per cui Vedi *Adizzare*. Tom. 1. col. 1442. num. 7582.

AKA'

2344. Aka', io lingua de' Mogol, e Turca, e lo stesso che *Agà*, di cui Vedi *Tom.* 2. *col.* 85. *num.* 521.

2345. Aka Mohammed Temur, Principe Arabo della Dinastia de' *Sarbedarj*. V. *questo nome*.

AKAD

2346. Akadin, Città della Palestina. Vedi *il seguente nome*.

AKAI

2347. Akaid, Voce Araba, che significa un libro de' fondamenti, & articoli principali della Religion Maomettana, composto dal famoso Dottor Nassafi, e comentato da Tagrazanè, il di cui comento si trova nella Biblioteca del Re Cristianissimo *n.* 630. Nassafi autor di questo libro è l'istesso, che Negraed d'Abù Hafsas Omar Ben' Mohammed, che morì nel 537. dell'Egira, cioè 1140. di G.C. e Tagrateni è il medesimo, che Saadeddin Massud Benomar, che morì nel 751. dell'Egira, cioè 1350. di G.C. Quest'Opera è molto stimata tra' Musulmanni, poiche l'antepongono à molte altre del medesimo titolo, quali sono l'*Akaid* del Sanusi, d' Ebù Alarabi, di Thaharù, d'Alaigi, e di Giutì.

2348. Akaid, & *Schibaniàh*. Poema Arabico sopra l'istesso soggetto, che l'*Akaid* dell' autore predetto, composto da Iman Abù, Abdalla, Mohammed Al schebani, ò Scheibani, e comentato da Ulvan Albramani, da Abulbakà Al-modih &c.] *Bibl. Orient.*

2349. Akairi autore d'un Libro di Geomanzia, intitolato *Resal. Megmu*. Vedi questo nome.

AKAK

2350. Akakia (*Martino*) da Chaalons scrisse due libri: *De Medicamentis simplicibus*, & *De morbis mulierum*.

AKAM

2351. Akamba, Paese. Vedi *To.* 1. *col.* 471. *num.* 2399. *lin.* xx1.

AKAS

2352. Akas, Città assai deliciosa del Giappone fortificata di valido Castello, 2. giornate distante da Osacca. *Ambassad. du Japon. p.* 1. *f.* 65.

2353. Akassera', è il plurale del nome Arabo *Kesrà*, che presso gli Arabi significa il nome di *Khosroes*, che i Persiani dicono *Kosrù*; e significa la Dinastia intiera de' Sasanidi, come se dicesse i *Kosroeti*, portando tutti questo titolo con un altro nome, che distingue gli uni dagli altri.] *Bibl. Orient.*

AKBA

A K B A

2354. Akaaba. V. *Tom.* 1. *col.* 650. *num.* 337.

A K C A

2355. Akca, Città, che gli Ebrei chiamano *Acco*, e gli Arabi *Akadin*, oggi *Accu*, nome d'una Città, la quale i Graci riecooobbero sotto'l nome *Ptolemais*, cioè *Tolemaide*, e che noi chiamiamo San Giovan d'Acra. Dalla Città di Tiro è lontana 12. miglia. I Munsulmanni vi riveriseono un Tempio, ehe pretendono sabbrieato dal Profeta Saleh, eon taota ragione, eon quanta dicono quel della Mecca sabbricato da Abramo. I Geografi Persiani, cho eiò riferiscono, dicono, ehe questa Città fù presa, e rovinata da' Fraucesi nel 690. dell'Egira, ma questa non deve intendersi per la prima presa; perche Baldovino Rè di Gerusalemme la prese l'anno 504. dell'Egira, ciod 1110. di G.C. Saladin la riprese nel 583. prima d'assediar Gerusalemme, e l'anoo 587. i Cristiani col soccorso di Filippo Re di Francia vi posero l'assedio, e la presero alla vista di Saladino, che non puotè soccorrerla, cioè nel 1191. di G.C. I Francesi là tennero sino al 690. ehe *K*halì figlio di *K*elòo VIII. Ro d'Egitto della Dioastia de' Mameluchi Baharici, li discaeciò, e fece demolir le mura.] *Bibl. Orien.*

A K E N

2356. Aken, è il nome, col quale i Fiamminghi chiamano oggidì la Città d'*Aix* la Chapelle, ò Aquisgrana; nel paese di Giuliers, como fù detto.] Vedi *Aix Tom.* 2. *col.* 424. *nu.* 2332.

2357. Akeniancester, Luogo dell'Inghilterra, detto altrimenti *Bathonia* al testimonio di Matteo Westmonsterieose, dove fù ammaaaato S. Elfego.

2358. Akent, picciola Città mezzo demolita dell'Etiopia, situata nel Mar rosso, lootana circa 4. giorni dalla Città di *Mancona*, e 5. da quella di *Bacchi*: oon hà porta, ma una cattiva spiaggia, poiche la parte del mar rosso verso l'Etiopia non è troppo navigabile à eagion delle rupi, e secche, che impediscono i Vascelli dall'approdare; nè v'è che l'Isola di Suaken, & il porto d'Arkiko dove possano approdarsi.] *Bibl. Orient.*

A K E R

2359. Akerman, Città di Moldavia, ehe gli autori Latini chiamano *Alba*.] Moreri.

2360. Akerch, Malattia assai violente ordioaria nel Regno di Golconda oelle Indie Orientali, che non s'attacca, se non a' Fanciulli, con la quale s'infiamma la lingua, o la bocea: ma la natura, che provede a' bisogni, produce in quel Paese una Pianta propria per guarire quella infermità.] Thevenat, *Voyage des Indes fol.* 311.

2361. Akersondt, ò Achersunda, Isola di Norvegia, poco eonsiderabile, dalla parte di Fridericstat.] Moreri.

2362. Akertewe, Città nell'Isola di Macagnan, una di quelle, ehe vengono comprese nel Brasile.] Sanson *c.* 31.] Moreri.

A K E U

2363. Akevio, Lat. *Akevius, ij*, p. b. m. 2. Nome d'un Uccello, di cui si dice, ehe se gli si tronca la testa, & il eorpo si frigge nell'olio, quest'olio hà tal virtù, ehe ungendosene le mani, si possono sicuramente metterle frà le Api, senza sentirne nocumento alcuno.] Gesner. Verb. *Akevium*.

A K H A

2364. Akhaf. Abdallat *Ben Al Assaf*, Santo de' Muosulmanni, la di cui vita scrive Jafi nella *sect.* 127. della sua Istoria.] *Bibl. Or.*

A K H B

2365. Akhbar Al-Odaba, Istoria delle Persooe di belle Lettere, che han fiorito tra' Munsulmanni sino al 674. dell'Eg. in 5. Volumi, composta da Tageddin Alì Ben Alkhao nativo della Città di Bagdet.] *Bibl. Orient.*

2366. Akhaar Al-Athaeaa, Istoria de' Medici, d'Ebu Al-Dajah.] *Bibl. Orient.*

2367. Akhbar Al Baramekah, Istoria de' Barmecidi savoriti del Kalif Harun Raschid. Vedi questo nome, & aoche Barmek. L'autor di questa è Abulfarag, Beo Alì Beo Al Giuzi, che morì nel 597. dell'Eg.] *Bibl. Orient.*

2368. Akhear Beni Ommiah, Istoria degl' Ommiahi. Ve ne son 2. ehe han questo titolo, una composta da Khaled Ben-Hescan della medesima familia, detto perciò Al-Ammoni; l'altra è l'opra d'Alì Ben Mogiahed.] *Bibliot. Oriental.*

2369. Akhbar Beni Al-Aabas, Istoria degli Abbassidi, scritta da 2. autori, cioè Ahmed Ben Josef Al-Mesri; & Abdallàh Ben Hussain Badr Alkatob.] *Bibl. Orient.*

2370. Akhbar Beni' Mazen, Istoria della Famiglia de' Mazeniti composta da Abud Obeidah Maamar Ben Mothaoni Al-Basrì, che morì nel 209. dell'Eg; cioè 824. di G. C.] *Bibliot. Orient.*

2371. Akhbar Tahamah, Istoria della Provincia di Thahamah in Arabia, scritta da Abò Thaleb.] *Bibl. Orient.*

2372. Akhabar Giafer Al-Barmeki'. Vi son 2. Istorici di questi favoriti del Kalif Haruo Alreschid. Il primo è Albufarag Ali Ben Hussain Esfahanì morto nel 356. dell'Eg. eioè 966. di G.C. Il 2. è Abulfetah Abdallàh Beo Ahmed, detto Al-Haliovi, cioè il Grammatico.] *Bibl. Orient.*

2373. Akhbar Al-Hallage', Istoria d' Hallage, famoso Impostore secondo alcuni; ma santo, e forse Cristiano secondo altri. Opera di

ra di Tageddin Alì Ben Ahmed Al-Bagdadi, morto circa'l 674. dell'Eg, cioè 1275. di G.C.] Vedi *Hallage*.

2374. Akhbar Al-Hegiage, ò pur Hociage. Vita del più bravo Capitano, che abbiano avuto i Munsulmanni sotto'l Regno degli Ommiadi, composta da Abù Obeidah Maama Ben Al-Motanni-Al-Bagdadi, morto nel 209. dell' Eg; cioè 824. di G.C.] Vedi *Hegiagè*.

2375. Akhbar Al-Kolafa, Istoria de' Ribelli, che sollevaronsi contro i Kalifi, composta da Iman Alì Ben Hussain Al-Massudì morto nel Cairo nel 346. dell'Eg; e 957. di G.C.] *Bibl. Orient.*

2376. Akhbar Al-Dual, ò Athar Al Oual. Istoria generale divisa in 55. Sezioni con un lungo Proemio, composta nel 1000. dell'Egira, cioè 1591. di G.C. da Abul Abbas Ahmed Ben Josef di Damasco, finì sotto'l Regno di Schah-Abbas I. di questo nome in Persia.] *Bibl. Orient.*

2377. Akhbar Al-Doual, ò Tecdhkar Al Oual, Istoria compendiata de' Profeti, de' Kalifi, e de' Rè, ò Sultani Munsulmanni, composta da Magdeddin Hassar-Ben-Omar Ben-Habib Al-Alabi, morto nel 889. dell'Egira, e 1484. di G.C.] *Bibl. Orient.*

2378. Akhbar Al Doulat Al Mahadiat, Istoria del Regno d'Abù Mohammed Ben Abdallah al-Mahadi, 1. Kalifa de' Fathimiti, composta da Abugiafar Ahmed Ben Ibrahim, Ben Al-Karar detto Al-Afriki, cioè nativo dall'Africa.] *Bibl. Orient.*

2379. Akhbar Al Dailein, Istoria de' Dilemiti, ò Principe della stirpe de' Boviah, che noi chiamamo Buidi.

2380. Akhbar Al Roboth, ò Al Medares, Istoria de' Monasterj, e Collegj de' Munsulmanni, composta da Tage Ali Ben Alkhair Ben Al-Sai Al-Bagdadi, morto nel 674. dell' Egira, e 1275. di G.C.] *Bibl. Orient.*

2381. Akhbar Al Rohban, Istoria de' Religiosi, ò Monaci Cristiani, composta da un autore nominato Tammànì.] *Bibl. Orient.*

2382. Akhbar Alzaman &c. Istoria generale, in cui l'autore detto Alì Ben Hussain Al-Massudi hà raccolto tutti gli avvenimenti più notabili, de' quali hà avuto notizia, e ridotti per anni fino al 332. dell'Egira cioè 943. di G.C. quando compose un altr'Opera intitol. *Moruge al Dhahab*. Vedi questo nome. Dopo questa fatiga compendiò il 1. Libro, e lo divise in 30. Sezioni. Morì nel 346. dell'Egira, e 957. di G. Cristo.

2383. Akhbar Al Schoara, Istoria de' Poeti Arabi. Vi son 3. autori, che col titolo istesso han fatto quest'Istoria. Il 1. è Abubecrè Ben Mohammed, Ben Jahia Al-Suli, ordinando i Poeti secondo l'ordine Alfabetico, e non secondo i tempi. Il 2. e Abusaid Ben Abdalrahin, il quale all'Istoria de' Poeti aggiunse quella de' Tradizionarj. Il 3. è Obeidallah Ben Ahmed detto Al-Nahoni.] *Bibl. Or.*

2384. Akhbar Al Olamin Al-Andalus, Istoria de' Dottori Arabi, che han fiorito in Spagna, composta da Iman Cassèn Ben Mohammed, Al-Cothobi, che morì nel 242. dell' Egira, & 856. di G.C.] *Bibl. Orient.*

2385. Akhbar Omar Ben Abdalaziz, Istoria d'Omar II. Kalifa più stimato degl i Ommiadi, composta da Abubecrè Mohammed Hussain Al-Agri, ò Ogerri, morì nel 360. dell'Egira, cioè 970. di G.C.] *Bibl. Or.*

2386. Akhbar Al Ajan, Istoria degli Uomini illustri. Due autori hanno scritto sopra questo titolo, il 1. è Zeineddin Serigià Mohammed Al-Malathi; & il 2. è Mardinì, che morì nel 788. dell'Egira, e 1386. di G.C.

2387. Akhbar Al Kessas, Istoria del Taglione, ò di coloro, che son stati puniti con le medesime pene fatte soffrir ad altri, ò che ad altri han fatto soffrir ciò che da loro han patito. Composta da Mohammed Nakkasch di Mosul, che morì nel 351. dell'Egira, cioè 962. di G.C.] *Bibl. Orient.*

2388. Akhbar Al-Corthobi, Istoria degli Uomini illustri di Cordova composta da Cadhi Ajadh Ben Mussa Al Jahsè, morì l'anno 544. dell'Eg. cioè 1149. di G.C.] *Bibl. Or.*

2389. Akhbar Al Kelaa, Istoria de' Castelli, e Fortezze più singolari composta da Abul-Hussai Al-Meidani, di cui fà sovente menzione *Massudi* nel suo Lib. intitolato *Morug-Al-Dhahab*.] *Bibl. Orient.*

2390. Akhbar Al Kairoan, Istoria della Città di Cirene in Africa, scritta d'Abdalaziz Ben Schedàd Temim, detto Al-Sanhagì, di cui fà menzione *Ebukhanekan*, nella vita degli Uomini illustri.] *Bibl. Or.*

2391. Akhbar Al Sus, Istoria della Città di Sùs in Africa, scritta da Ibrahin Ben Saickhàch, morto circa l'anno 559. dell' Egira, e 1202. di G.C.] *Bibl. Orient.*

2392. Akhbar Al-Mossanefin, Istoria degli autori Arabi in 6. Volumi, composta dal Poeta Abul Hassan Ben Angirbin Al-Bagdadi, morì nel 674. dell'Egira, cioè 1275. di G.C.] *Bibl. Or.*

2393. Akhbar al Moskrac ala' akhiar, Istoria degli *Amanti*, di cui è autore Mohibeddin Mohamet Ben Mabomùd Ben Al Naggiàs Al Begdadi, che morì nel 643. dell'Egira, e 1245. di G.C.] *Bibl. Orient.*

2394. Akhbar Al-Malhadah, Istoria de' Novatori in materia di Religione, che presso i Maomettani passano per empj, e per Eretici, scritta da Hussain Ben Ali Alfartì morto nel 911. dell'Egira; cioè 1505. di G.C.] *Bibl. Orient.*

2395. Akhbar Al Mussal, ò Mosul, Istoria di Mosùl, Città fondata sopra il Tigri, vicino l'antica Ninive, scritta d'Abù Rocùb Men Al-Khaledin.] *Bibl. Orient.*

2396. Akhbar al-Uzara', Istoria de' Viziri. Vi son più autori, che hanno scritto sopra l'istesso titolo; il primo è Ismael Ben Ebàd, detto Al Sahèb morto nel 385. dell'Egira, e 995. di G.C. Il 2. è stato Abul Hassai Mohammed Abdalmeleì, ò Mah madanì, che morì nel 521. dell'Egira, e 1127. di G.C. Il 3. Ibrahim Ben Mussà Al Ovasethi, citato, e confutato soven-

sovente dal Libro scritto nel soggetto medesimo da Mohammed Ben Daùd Al-Giarrah. Può aggiungersi à questi Suli, Sabi, & Abulsctab, Al-Kateb. detto Sùf, che hà scritto de' Visir del Kalif Mottadèr.] *Bibl. Or.*

2397. Akhbar Iezid Ben Moaviah, Vita, e Regno di Jezid figlio di Moaviè II. Kalifa degli Ommiadi, scritta da Abdallàh Mohammed Ben Al Fadh Al Barid, morto nel 313. dell'Egira, e da Mohàmmed Ben Ahmed Al Azheri, morto nel 376. dell'Egira, cioè 986. di G.C.] *Bibl. Or.*

2398. Akhbar Ishak Ben Ibrahim Armedin, Istoria composta da Abul Hussain Alì Ben Mohammed Ben Bassàm detto Schaèr, cioè il Poeta, che morì nel 313. dell'Egira, cioe 925. di G. C.] *Bibl. Or.*

2399. Akhbar Al Ebrahyn, Istoria degli Ebrei, V. *Tarikh Josefos*.

2400. Akhbar. Questa parola in Arabo significa propriamente lo stesso che *Novella, Narrazione*, & *Istoria*. Vi son molte Istorie, che han questo titolo; ma senza comparazioni vi son di quelle, che sono intitolata *Tarikh*, e *Tovarikh*, che propriamente significa *Istoria Cronologica*, i di cui fatti son notati coll'Epoche, & ordine degli anni. Oltre questi due nomi generali vi son dell'altre, che hanno titolo differente, & altri ancora hannoscritto le Vite particolari col titolo *Seirat*, ò *Sojan*. Vedansi tutti questi nomi da chi brama aver notizia degl' Istorici Orientali.] *Bibl. Or.*

2401. Akhbari, Soprannome d'Ahmed Ben Mussà Al-Magrebì, autor d'un Tarikh, ò Istoria di più Volumi, col titolo *Amen*, cioè fedele. Morì costui nel 673. dell'Egira, cioè 1274. di G. C. V'è anche un altro autore, detto Hussain Al-Akhbari, di cui si trova un libro d'*Amali*, cioè Opera miscellanea di materie diverse.] *Bibl. Or.*

A K H D

2402. Akhdar, Bahar al Akhdhat, Nome Arabo del Mar verde, quella parte dell'Occano, che si stende al mezzodì, e all'Oriente di là dalle Coste dell'Arabia, e dell'Ettiopia, fino all'Indie, e alla China; non s'intende però per Khalig Al-Akdar, che significa il Golfo verde, quel della Persia detto ancora Bassorà, & Elkatif.] *Bibl. Orient.*

A K H E

2403. Akhessar, Voce Araba, che significa il Castel bianco, & Akschcher la Città bianca, ò Aksarai il Palazzo bianco, così ancora chiamano i Turchi una Città della Natolia, ò di Caramania, detta *Aspropolis*, & Ἀχῶ da' moderni Greci, & in Latino potria dirsi *Alba Cilicia*. Fù presa da Moradkhàn Gazi I. Amurat, e III. Sultan de' Turchi Othmani nel 784. dell'Egira, e 1382. di Gesu' Cristo.] Vedi *Acsarai*.

2404. Ak-Kessari, Soprannome d'Ahmed Ben Abdalcader Rumi, nativo dalla Città di *Ac-Hessar*, che fù autore di *Megna Almegiales*, ò *alnassiath*, libro di Morale diviso in 200. conferenze, che trovasi nella Biblioteca del Re di Francia *num.607*. Compose anche un Talikh, cioè Postille sopra il Libro d'Emadì intitolato *Erschad alasì*, arte per imparare à ragionare, specie di Logica.] V. *Acsarai*.

2405. Akhfasch, Nome proprio d'un eccellentissimo Grammatico trà gli Arabi, che fù Maestro di Sibovich il più celebre di tutti gli altri,] V. *Ausath.*] *Bibl. Orient.*

A K H I

2406. Akhigiuk, Principe dell'Adherbigian, cioè dalla Media, fù attaccato, e disfatto in battaglia dal Sultano Auis nel 759. dall'Egira cioè 1357. di G. C. e poi cacciato da Tauris, & indi obligato à fuggirsene nell' Armenia. Un altro Prencipe nominato Mohammed Almodhaffer Capo, e fondator d'una Dinastia detta de' Modaferrim, che regnò in Persia, si dichiarò ancora contro di lui, & un altra volta lo disfece. Ciò non ostante Akigiuk ripose in piedi una buon' Armata, con la quale nel suo ritorno vinse il Sultano Avis, e lo necessitò à ritirarsi in rotta in Bagder. Ma Avis preso il suo tempo sorprese la seguente estate Akhigiuk in Tauris sua capitale, e gli fece far la testa. *Nondemir*. V. *Avis* il Sultano, e *Modhaffer*.] Biblioth. Orient.

2407. Akhi zadeh, soprannome di Iahià Ben Ali Al Halim, morto nel 1020. dell'Eg. cioè 1611. di G.C. Compose un libro intitol. *Babriah*. V. *questo nome*.

A K H L

2408. Akhlak, questa parola in Arabo significa i costumi, e la natura di ciascuno, onde presso i Filosofi Orientali, l'Elm *alakhlac*, cioè la scienza morale, è una parte della sapienza, ò Filosofia pratica, Hagi Khalfa prima di trattar degli autori che trattano di questa materia, riporta molte sentenze che trovansi nelle fondazioni, che i Munsulmanni pretendono esser venuta à loro da Maometto. Eccone alcune.

La natura, & i costumi dell'Uomo rassomigliano una Miniera d'Oro, e d'Argento. V'è de' buoni frà gl'Idolatri, vi son de' Cattivi frà li fedeli.

Quando avrete inteso dire, che una montagna sia trasportata da un luogo all'altro, potrete crederlo ma quando vi si dirà, che un Uomo abbia mutato natura, & inclinazione, non vi credete niente, perche sempre ritornerà. Lucifero era un Angelo, e non hà potuto far di meno di non ribellarsi à Dio.

I Costumi seguono il temperamento, e questo non si cangia, benche si cangi Paese.

La natura dell'Uomo può paragonar con la sua figura, perche l'una, e l'altra sempre son la medesima.] Biblioth. Or.

2409. Akhlak al abrar, Costumi di Persone onorate, libro composto da Imam Hamed Ben Mohammed detto Algazali, che morì nel 505. dell'Egira cioè IV. di G.C. *Bibl. Or.*

2410. Akh-

2410. AKHLAK alatKia, Costumi di Persone pie, e timorose di Dio, opera di Modhaffer Ben Othman detto AlbarmeKi, essendo della stirpe de' Barmecidi, ma più noto sotto 'l nome di Khedher; morì nel 964. dall'Egira, e 1556. di G.C. V'è anche un Libro Persiano col medesimo titolo composto da Montechi, e dedicato al Sultan Soliman Imp. de' Turchi. *Biblioth. Orient.*

2411. AKHLAT al aKiar. Costumi delle Persone da bene, Libro che tratta delle orazioni, cōposto da SchiKh Mohammed Ben Asadi detto Alcodsi, perche era nativo di Gerusalēme; morì nell' 808. dell'Egira, e 1405. di G.C. *Biblioth. Orient.*

2412. AKHLAK al germal, Costumi di Persona onorata, composti da ScheiKh Gemaleddin Mahomed. AlaKsaraij per il Sultan Bajazet detto Ildirim, cioè il Tuono, figlio di Mocad Gazi, cioè Amurat primo di nome, Imp. de' Turchi. Questo libro è diviso in 3. parti, cioè in Monassin, Economia, e Politica, che son le parti della morale. L'Autore è soprannominato AKsaraij, e Rumi, essendo nativo d'AKsarni in nel Cilicia, ò Caramania, provincia dell'Oriente paese detto Rûm. V. *Akhessar*, *AKsarni*, e *Rûm.*

2413. AKHLAK Ragheb, Costumi degli Aspiranti, ò Desiderosi, Libro di Divozione, che tratta dalla vita spirituale, secondo i principj del Musulmanismo, di cui è Autore Imam Abulcassem Hassan, detto Al-Esfahani, per esser nato in Spagna, visse circa l'anno dell'Egira, cioè 1106. di G. C. *Biblioth. Orient.*

2414. AKHLAK al Solsthaniah, Costumi de' Principi, opera in lingua Turca di Kugiuk Mosthafà, cioè picciolo Mustafà, che morì nel 1004. dell'Egira, cioè 1595. di G. C. detto Al Tharsiovi, stimandosi nativo di Tarso in Cilicia.

2415. AKHLAK Ebn sinà, la Morale d'Avicenna divisa in 6. Trattati, il di cui titolo intiero è *Tahdhib al akhlak v'Tathir al arrak* Istruzzione per formare i Costumi, e per acquistare il lustro della nobiltà V. *Eb* sinà.

2416. AKHLAK Alail, ò Elaij, Costumi eccellenti, Libro composto dal Meulà, ò Dottore Ali Ben Emallah, conosciuto sotto nome di Ebn Alkhannabi, per Alì Bascha Gran Visir di Solimano; morì quest'Autore in Edrenah, cioè in Andrinopoli nel 979. dell'Egira, cioè 1571. di G.C. Dice *Hagi Kalifà*, che quest'Opera è compilata da Gelalì, da Fagerì, e dall'Almagest, ma che l'Autore v'hà molto aggiunto del suo. *Khannab* in Arabico significa un, che hà il naso grosso, gonfio, e puzzolente. *Biblioth. Orient.*

2417. AKHLAK Alaigi, Trattato di Morale fatto da Adheaddin Abdalrahman Ben Ahmed, detto Aigi da Aige, dov'era nato, ch'è un Borgo della Città di Schiraz capitale del Fars, ch'è la Persia. Morì nel 756. dell'Egira, cioè 1355. di G.C. hà compendiato ciò, che gli altri hanno troppo distteso, e l'hà ridotto à quattro trattati. Il suo Discepolo Schamseddin Alkermani morì nel 786. dell'Egira, cioè 1385. di G. fece un commentario sopra l'opere del suo Maestro, il che non hà impedito, che il Meula Ahmed Ben Mosthafà soprannominato Tasch Kupì, Zadeh non ne abbi fatto un altro dopo di lui. *Biblioth. Orient.*

2418. AKHLAK, al Olama, la Morale de' Dottori, cōposta da SchiK, & Iman Abubecrè Mohammed figlio d'Assair soprannominato Al-Ogerrì, cioè fornaciar ò lavorator de' mattoni, morì nel 360. dell'Egira, cioè 970. di G.C. *Bibl. Orient.*

2419. AKHLAK Fachreddin, la Morale del celebre Dottore Fachreddin Mohammed Ben Omar, detto Al-Razì, perche nativo da Raì, ò Rei Città del Gebal, paese antico de' Parthi, morì nel 606. dell'Egira, e 1209. di G.C.

2420. AKHLAK Al-MoluK, la Morale de' Rè composta da Abù Othman Ben Amrù detto Bahar al-hefdh per la sua gran memoria. Morì nel 259. dell'Egira, & 868. di G.C. *Biblioth. Orient.*

2421. AKHLAK Almohasen, Trattato de' buoni costumi, composto da Meula Hussain Ben Alì, detto Al Kaschesì, e più conosciuto sotto 'l nome di Vaez Al-Herovì, cioè Predicator della Città d'Herat, Metropoli del Korasan. Morì nel 910. dell'Egira, cioè 1504. di G. C. Questo è spesso citato dall'Autor della Biblioteca Orientale per la versione, e commentario fatto da lui in lingua Persiana sull'Alcorano. Dedicò quest' Opera à Mirzà ò Principe Hassan figlio del Sult. Hussain figlio di Mansur figli di Baicarà, figlio di Tamerlan. Il Sultan Hussain regnava nel Korasan, è notabile ancora, che l'Autore hà notato per titolo del suo libro l'anno, in cui lo compose, perche le Lettere Antiche che entrano nel nome *Akhlak* Almohseni fanno 900. anno, allora corrente dell'Egira 10. anni prima che morisse. Al fin della sua opera v'è un Distico Persiano, dove si nota questo Carattere Cronologico.

Molti Autori han tradotto questo libro da Persiano in Arabo. Pir Mohammed detto Alrabì prese anche licenza d'aggiuntare, ò diminuire ciò che gli piacque, e intitolò la sua versione *Anis al-arefin*, cioè *Veni mecum*, de' buon Uomini, la compì nel 974. dell'Egira, cioè 1582. di G. C. V'è quella di Mohammed Ben Edris detto Al-Defteri morto 982. dell'Egira, cioè 1574. di G.C. ch'è più fedele. Fù tradotta in Versi da FeraKi Poeta celebre. *Bibil. Orient.*

2422. AKHLAK al-Srafferi, Morale di Nassireddin Mohammed Ben Hassan detto Al Thusì, perche nativo di Thùs, Città considerabile del Horasan. Questo Dottore, (come può vedersi al suo nome) compose quest'Opera nella Provincia di Kuestan in Persia ad istanza di Nassereddin Abdalrahim detto Amohtaschem, che n'era Governatore, che gli aveva dimandata una Traduzzione in lingua Persiana del Libro d'Alì Ben MasKuiah intitolato *Ketab al thaharat Filhekmat abameliat*, cioè Libro di Filosofia pratica; onde quest'Opera è scritta in lingua Persiana con molti altri Trattati di questo Dot. composti prima del 622. dell' Egira, quando morì, cioè 1225. di G.C. *Bibl. Or.*

2423. AKHLAK Al Habì, Costumi di Profeti. Due sono gli Autori, che han trattato de' Costumi dal falso Profeta Maometto. Il 1. è Scheikh Abdalla Al Varrak; il 2. Ebn Haian Al-Bert, *Biblioth. Orient.*

2424. Akhlas al Khaleſſat, Compendio d'un Libro intitolato *Khaleſſat Al Hakaik*, cioè le più pure verità, composto da Emadeddin Mahmud Ben Al Fariabi, che morì nel 607. dell'Egira, cioè 1210. di G. C. Quest'Autore diviſe l'opera ſua in 50. Capitoli, dove raccoglie più fatti tirati dagl'Iſtorici, con le più belle ſenteoze, maſſime degli Autori Arabi così in proſa, come in verſi. E perche queſto Libro è un un groſſo Volume, fù conſiderato da Ben Mahmud figl. di Mohammed Alrabes, detto Alba DaKſchan per eſſere oriundo da BadaKſchan Provincia confinante del Koraſan, il che fece verſo il 997. del Egira, cioè 1588. di G. C. *Biblioth. Orient.*

2425. Akhlath, Città d'Armenia detta ancora Khalat Naſſireddin, & Ulug Beg la pongo- gono nel 5. Clima, dandole 72. gradi, e 40. mionti di longitudine, e 39. gr. e 20. min. di latitud. Settentrionale, ò ſia Media. Dopo lunghe conteſe tra' Greci, e gli Armeoi, ſe ne impadroni Schah Armeno nel 578. dell'Egira, cioè 1182. di G. C. Dopo la morte di coſtui, i ſuo' Schiavi ſe ne reſero Padroni, e volendole diſcacciarli Saladino, non gli riuſcì; ma il ſuo Nipote AlmaleK Al Auhad figl. di MaleK Al-li-Adal fratello del medeſimo Saladino le ſoggiogò nel 604. dell'Egira, cioè 1207. di G. C.

A K H M

2426. Akhmim, Città della Tebaide detta Moyenne, per diſtinguerla dall'Alta, e dalla Baſſa, vi ſi vedono ancora i reſidui de' Palazzi, Obeliſchi, e Coloſſi di pietra, ò marmo detto granito. Dhoù il noùr, era nativo da queſta Città, e però fù detto Al AKmimi, & à lui s' attribuiſce il Libro dell'Mogiarrabat, ò ſperienze, ch' è pieno di magiche ſuperſtizioni, per eſſer creduta queſta Città il ritiro, e la ſtanza de' più famoſi Maghi.] *Biblioth. Orient.*

A K H N

2427. Akhnkoh, cioè Enoch, che gli Arabi chiamano ancora più ordinariamente Edris, che dicono eſſer l'Ermete, ò Mercurio degl'Egizi, e de' Greci. V. *Edris*. Non gli danno il nome AKhnoKh, ſe non quando dicono qualche coſa, che ſi riferiſce à gli Ebrei, ò a' loro Libri.] *Biblioth. Orient.*

A K H R

2428. Akhrat, ò Akhret, La vita futura, & eterna; queſta parola à ſempre contrapoſta à Dunia, che ſignifica il mondo, e la vita preſente. L'Autore del *Rabi*, ò *al abrar* cita queſta ſentenza d'Alì: *La vita preſente, e futura ſono oppoſte frà loro, come il Levante, e 'l Ponente: quanto uno più s'avvicina all'una, tanto s'allontana dall'altra*, cioè quanto più ſi applica alle coſe di queſto Mondo tanto meno ſi penſa à quello che biſogna per l'acquiſto dell'altro. I Derviſch, ò poveri Turchi hanno una Canzone, che comincia con alcuni verſi, che rendono queſti ſenſi.

Sol beato è colui, che già poſſiede
Ciò che d'uopo gli ſia per l'altra vita;
E ricco è ſol di nobiltà compita
Chi già de' Beni eterni è fatto erede

Un Figlio adottivo preſſo di Turchi ſi chiama *Akhret ogli*, cioè Figlio dall'altra Vita, perche non è ſtato geoerato per queſta. L'adozione, ch' è frequente frà loro, ſi fà col far paſſar l'adottato per deotro alla camicia dell'adottante, e però volendo eſprimere l'atto d'adottare dicono: far paſſar per la ſua Camicia. Credono i Muſulmani l'eternità de' premj, e delle pene dell'altra vita, è però un paſſo dell'Alcorano verſo 'l fine del Cap. della falſa opinion d'Origene circa la terminazion dell'Inferno. *Per i dannati, ſaranno nel fuoco, ove grideranno, e gemeranno, e vi ſtaranno ſinche durerà il Cielo, e la terra, ſe Dio non ordina altramente, perche uſa verſo ogni uno come gli piace; e quanto a' Beati, dureranno nel Giardino del Paradiſo, ſinche durerà il Cielo, e la Terra, e ſin che piacerà à Dio, che gli fà de' favori ſenza interruzzione*. Gl' Interpetri ſopra queſto paſſo dicono, che per queſte grida, e gemiti s'intende generalmente una voce violenta, particolarmente il ragghiar degli Aſini, à cui è raſſomigliata la voce de' Dannati, poiche nell'Alcorano la voce dell'Aſino ſi chiama *Anker al aſovat, la più deteſtabile di tutte le voci*. Circa al durar delle pene *quanto il Cielo, e la Terra*, dicono, che perciò s'eſprime una durazione eterna, e ſenza fine, avendo moltiſſime ragioni, & autorità, che convincono l' eternità delle pene Infernali, e la diſtruzion dell'univerſo, Onde preſſo i Muſulmani è di fede, che gli Infedeli notati col nome di sfortunati e Reprobi dimoreranno eternamente nell' Inferno. Quanto all'altre parole, *ſe Dio non ordina altramente*, dicono, che s'intende circa le pene del fuoco, la quale può eſſer da Dio cambiati in quella del freddo, ò altra, e non già che poſſano liberarſene. Aggiungono i medeſimi Interpetri, che per Cielo, e terra, alla durazion de quali s'uguaglia quella delle pene, s'intende il Cielo, e la Terra, che faranno dopo 'l Giudizio univerſale, ſecondo quel paſſo dell'Alcorano; *nel giorno che la terra ſi cangerà in un'altra Terra, e 'l Cielo in un'altro Cielo*, che però dice l'Autor del *ſerhovar*, che ciò hà da intenderſi quanto alla ſoſtanza, e materia del Cielo, e della Terra, che ſon eterne, e non quanto alla forma, e figura, ch'è mutabile. Altri dicono, che per Cielo, e Terra s'intende l'alto, e 'l baſſo, ſecondo l'uſo degli Arabi, che chiamano Cielo tutto ciò, che ne ſtà di ſopra al capo, e Terra ciò che ci ſtà ſotto a' piedi, onde ſia l'iſteſſo il durar quanto il Cielo e la terra, come ſe diceſſe; *quanto che vi farà da alto, e da baſſo*; e che Dio non priverà i Beati dal Paradiſo, ma comunicherà loro differenti beni, che ſuccederanno l'uno all'altro, de' quali egli ſolo hà la cognizione ſecondo l'altre parole dell'Alcor. *Non ſà alcuno ciò che riſerva Dio a' ſuoi fedeli ſervi*. l'Autor del *Zid al Meſſir* dice, che queſta eccezione non

non si mette mai in effecuzione nè per i Beati, nè per i Dannati. L'Autor di *Maalein* dice, che quest'eccezione fà veder solo, che Iddio sà molto più che noi potiamo comprendere. *Husfain Vaez nel Cap. d'Honz*. V. Paradiso, & Inferno sotto 'l nome *Gennat*, e *Gehennem*.

Benche i Maomettani ortodossi credono l' eternità per i Beati, e Dannati, vi sono però di quelli, che son di sentimento diverso. I Giahamiti, credono, che quest'eternità sia metaforica, come quando diciamo eterno il regno d'un Principe. I Giahediti credono, che i Dannati col tempo saranno mutati in fuoco, come l'altre materie presenti à quest'elemento. Trà i settatori d'Ali v'è una setta, che hà 'l nome da un Dottore detto *Alkhattab*, il quale insegnò, che le deliaie del Paradiso, e le pene dell'Inferno altro non sono, che i piaceri, e l'afflizzioni della vita, ma questi son tenuti per empj & Epicurei; i primi però son trà loro stimati come i *Sociniani* tra' Cristiani.

Nel medesimo Cap. si dice: *Quei, che praticano le buone operazioni, riceveranno qualche bene in questo mondo, e 'l compimento di tutt' i beni nell' altro, cioè in Paradiso, stanza preparata à quei che temono Iddio*. Hussai Vaez dice qui: Questo Mondo può passare, per esser buono à qualche cosa, potendovisi far la provisione per l'altra vita. Gli Arabi per ciò dicono: *esser questo Mondo il Campo, dove si semina per l'altro, ciò che si semina oggi si mieterà dimani*. Sopra di che un Poeta Persiano così dice.

Suda oggi à seminar sì buon frumento,
Nè temerai dimani Meste cattiva.

Nell'altro Cap. intitolato *Anaam* si dice di Dio: *Io son paziente ad aspettare i Peccatori, ma voi presto saprete chi averà un felice fine, perche i Cattivi non giungeranno mai alla sorte eterna*. Sopra di che dice l'Autor del Lib. intitol. Alasfrar: *In questo tempo, che presto passa; avete comodità di conoscere à chi toccano i beni del Mondo, e à chi è riservata l'eterna felicità. Vedete, che i poveri, e gli afflitti son chiamati, e introdotti al Palazzo della Gloria, là dove i Ricchi*, e *Potenti della terra son discacciati, e gittati nel Carcere d'un pentimento perpetuo*.

Un Poeta Persiano sopra questo passo fà ancora questa parafrasi.

Soffri con pazienza, e al fin vedrai
In polve risoluti, e calpestati,
Quei, che d'opprimer altri han per costume;
E quei, che stima il mondo inculte spine,
Pompeggiar mirerai con vaghe Rose.

L'eterna vita da'Persiani non solo è detta *Akhret*; ma ancora *Khaneh ferdai*, cioè l'Albergo per dimani. Nel Libro detto *Humaium-nameh* così leggesi à tal proposito.

Chi rende la Giustitia in questa notte,
La Casa per dimam s'hà fabricato.

intendendo per la notte la vita presente tutta oscura, e tenebrosa, e per dimani la futura, ch' è un chiaro giorno per i Buoni. Il che hà relazione con le due parole. *In Gihan*, cioè questo Mondo; & *An Giaan*, cioè l'altro Mondo. L'Autore ancora del *Rabi al abrar* riferisce questa sentenza Arabica, che l'attribuisce ad Alì. La vita di questo Mondo non è altro che un sogno, lo svegliarsi del quale si fà nell'altro, e gli Uomini in questo sonno fanno de'sogni confusi, e intrigati. Dice un'altro Autore Arabo; che *questa vita non è altro che un sonno, i di cui figli son la notte, e 'l giorno*. Tra le massime di Khosroe Nuschiruan v'è questa molto notabile: *La vita futura hà da esser la Regola della presente*; & un Dottore spirituale spesso diceva a'suo' Discepoli: *V'è nell'altro Mondo un Alloggio destinato per noi* (cioè per i fedeli) *ma bisogna molto caminar per arrivarvi*.] *Bibl. Or.*

A K H S

2429. Akhschid, soprannome d'Abubecrè Mohammed Figl. di Thagagè Turco di nazione, il quale tanto s' avanzò nel comando dell' Armate dell'Impero degli Abbassidi, che Radhi xx. Khalifa non puotè impedir, che non s'impadronisse della Siria, e dell'Egitto. Caher predecessor di Radhi gli aveva altre volte dato il governo dell'Egitto; ma poi l'aveva deposto, ma diminuitesi le forze, e l'auttorità de' Kalifi, *Akhschid*, ch'era valoroso, ed accorto s' impadronì di queste provincie, e le governò con poter assoluto. Prese il nome d'*Akhschid*, titolo de i Rè di Fargana nel Turchstan, da'quali pretendeva descendere. Alcuni dicono, che gli fosse dato da Radhi con patente espressa. Manteneva quasi 400. mila Uomini al suo soldo, de' quali 8000. tutti Mameluchi, cioè schiavi comprati, & agguerriti, e rari di guardia al suo Palazzo. Dicono, che per assicurarsi dall'insidie de' suoi nemici non dormiva mai due giorni nell' istessa camera stando in Città; nè mai si ritirava alle tende nell'Armate. Cominciò à regnare nel 325. dell' Egira cioè 936. di G. C. e morì nel 334. dell' Egira, cioè 945. di G. C in Damasco, lasciando successori Mohammed, & Alì suoi Figli, sotto la condotta di Carfur eunuco. Ma questo da Tutore ben presto ne divenne Padrone, perche non gli lasciò alcuna aurorità, e fù finalmente loro Erede, e successore. Morto poi Carfur, Alì nipote d' *Akhschid* riprese il titolo di Principe, ma godè poco il Priocipato, perche nel suo Regno i Fathimiti conquistarono l'Egitto. Sotto 'l suo nome *Akhschid* saifaddulat Prencipe della stirpe d' Hamadan prese Alep, dove stabilì la sua Regia nel 335. dell' Egira. Andò *Akhschid* per combatterlo presso la Città d'Hems, ò Emese; ma fù rotto, e fugato, e però ritirossi in Damasco. Saiffeddulat impadronitosi d'Emisse si presentò à Damasco, credendo, che gli si dovessero aprir le porte; ma restò deluso, nè dandogli l'animo d'assediarlo, ritornò ad Alep. Avvenne tutto ciò nel Kalifato di Moai, che Tozun il Turco aveva intronizato, dopo d' averne deposto MortaKi, à cui fece cavar gli occhj; ma questo nuovo Kalif, non avendo regnato che 16. mesi, e succedutogli Mothi nel 325. dell'Egira fatale ad *Akhschid*, e à Toaun, Saifeddulat prese Damasco. Cafur Tutore de'Figli d'*Akhschid*

trovavasi allora in Eggitto, dove sentita la presa di questa importante Città, partì subito con poderosa Armata, e ne scacciò Saifeddulat prima che vi si stabilisse perfettamente *Khondemir*.] *Bibliot. Orient.*

2430. Akhsbaki, soprannome d'Abù Raschid, detto ancora Ebr. Raschid, compose un Tarikh, cioè un'Istoria notata coll'ordine de' Tempi.

2431. Akhsiketh, Città della Provincia di Transoxana trà le dipendenti della Città di Farganà posta sopra la riva del Fiume Schasch, in una Pianura molto amena, che si stende fino alla montagna lontana solamente due leghe. I Geografi Orientali gli danno 42. gradi, e 25. minuti di latitudine, qualc' uno però ne leva i minuti, la sua longitudine è à 91. ò 101. gradi, e 20. minuti. Un famoso Dottore nativo di questa Città, detto *Akhsikhethi*, compose un Libro di Schorù, ò legge Musulmanna, che fù commentato da Saganaki.] *Bibliot. Orient.*

A K H T

2432. Akht, in lingua Mogogliana sign. un Vassallo, che tiene i Stati in omaggio d'un altro Principe. Oktari Imp. de' Mogol offerse già questo Titolo ad Aladin Caicobad Sultan de' Selgiucidi in Natolia, e volle, che tenesse i suoi Stati liberi d' ogni altra servitù, il che avvenne nel 630. dell'Egira, cioè 1233. di G. C.] *Bibliot. Orient.*

2433. Akhthog, ò *Akhthob*, Padre del Prof. Eliseo, secondo 'l Tarikh Montekeb, perche secondo la verità della Sacra Scrittura, fù Figl. di Suphat.] *Bibl. Orient.*

2434. Akhtueri, Autore d'un Dizionario antico, spiegato in lingua Turchesca. V. *Logat Akhteri*.

A K H U

2435. Akhubah, V. *Bakbur*.

2436. Akhui', V. *Mocanni Al. Akhuri*.

2437. Akhuin, l'istesso che Mohammed Ben Mohammed, che scrisse sopra 'l Lib. composto da Beidhaovi sopra l'Alcorano sotto nome d'*Anovir al tenzil*. Morì nel 904. dell'Egira cioè 1498. di G. C.] *Bibliot. Orient.*

A K I B

2438. Akiba, overo *Akiva*, Rabbino Ebreo; Scrisse de' *Misterj cabalistici delle Lettere*.] *Bibl. Bodleyana*.

2439. Akiba, famoso Rabbino, nacque poco dopo la distruzione di Gerusalemme, di Madre Ebrea, e Padre Idolatra; fino all'età di 40. anni s'impiegò in guardare gli armenti d'un Cittadino di Gerusalemme. Dopo li quali invaghitosi della Figlia del suo padrone, si diede così ardentemente allo studio, che parve tra' suoi nazionali, il primo luminare delle loro Academie. Con questo guadagnò in Sposa la Padrona, la quale burlandosi del suo amore, gli aveva promesso le sue nozze, se diveniva eccellente nelle lettere, & insieme acquistò il nome di Rabbino. Onde si vide seguito da ben 24000. discepoli. La sua temeraria vanità lo fè seguace dell'impostore Barcochas, che si spacciava per Messia, interpetrando à suo favore quel passo di Balaam; *orietur Stella & Jacob*, *&c.* Egli l'unse Rè con le ceremonie osservate da Samuele verso Saule, e per maggior attestato della sua divozione volle servirgli di Scudiero. Adriano per ismorzare quest' incendio nascente gli spedì contro molte truppe, che dissecero ben presto questi tumultuanti, e fecero prigione questo ridicolo profeta, uccidendolo con crudelissimi tormenti, e gettandolo in una caverna vicino ad un monte di Tiberiade, sopra 'l quale furono fatti morire i suoi 24000. discepoli. Il P. D. Paolo Pezron nel suo Lib. delle Antichità di que' tempi nel 1687. crede, che questo Rabbino alterasse il Testo Ebreo in quanto alla Cronologia degli anni per poter rispondere all'argomento de' Cristiani in quel tempo, che dalle loro proprie tradizioni li convincevano della venuta del Messia, Il che però non deve asserirsi, mentre per l'autorità della Chiesa Cattolica Romana, il Sacro Testo da essa approvato, è ricevuto, e tutto corrispondente alla verità delle cose. Quest' *Akiba* hà lasciato un gran Nome nella Sinagoga; onde contano di lui molte favole, e frà l'altre che discendesse da Sisara Generale di Jabin Rè di Tiro, del che non apportano verun fondamento. Fece un Libro, in cui compilò tutte l'antiche tradizioni, e la Legge non scritta, le quali poscia nel 5. Secolo insieme con molt' altre si radunarono nell'infame Talmud. Come nel suo Titolo.

2440. Akibot, Termine Chimico, che sign. *Solfo*.] Johns. *nel Lessic.*

A K I D

2441. Akidat Al-Salaf, Libro di Logica composto da Abu Ishac Al Schirazi. Si trova nella Biblioteca del Rè Cristianis. nu. 911.] *Bib. Orien.*

A K I K

2442. Akik, Voce Ebraica che s'interp. *Gemma*.] Joan. Braun. *de vest. Sacer. Hebr. li. 2. cap. 9. nu. 2.*

A K I L

2443. Akil. V. *Okail*, Il Tarikh Montekheb lo fà fratello, ò cugino di Giesu Cristo.] *Bib. Orient.*

1444. Akila, Rè d'Etiopia, visse nel I. secolo della Chiesa, e regnò 13. anni con gran tranquilità, se con tal nome deve chiamarsi una vita oziosa, e dedita a' piaceri del vizio.] Genebr. *in Chron. &c.*

2445. Akill, ò *Akil*, *Achillia*, picciola Isola dell'Irlanda, presso la costa della Provincia di Connacia, (Connaught) e dirimpetto alla Contea di Majo.] Mor.

A K I M

2446. Akimitos, Luogo sulla Riviera della Natolia, trà Scutaret, e 'l Mar Nero sopra 'l Bosforo della Tracia. Prende il suo nome da un Monastero di Monaci Greci detti Akoimiti, à cagione che si ajutano gli uni gli altri di giorno, e di notte per salmeggiare, il che fà credere che non dormano niente. Questa maniera di salmeggiare altre volte da qualche antico Monastero dell'Occidente chiamavasi, *Laus perennis*.] *Bib. Orient*,

A K I O

2447. Akioczim, Città nel Palatinato di Massonia in Polonia, con un Castello assai forte, sotto la giurisdizione del Vescovo di Varsavia.] Ortellio *in Teat. Georg*.

A K I U

2448, Akiugis, nome, che danno i Turchi, a' Soldati volontarj, che seguono l' Armata senza tirar soldo, per la sola speranza del bottino. alcuni li chiamano *Acangi*.] Bespir, *annotazioni sopra Ricaut dell' imperio Ottomano*.

A K M H

2449. Akmh, Nome straniero, che signi. *età di 25. anni*, così detta, perche in questa età l' Uomo finisce di crescere.] Gothofr. *ad L.* 778. *curatoris* 14. ibi. *cum ad statum suum* : *ff. de leg.* 3.] Jo. Calvin. *Lex Jur*. *A. p*. 53.

A K O N

2450. Akon, Termine Chimico, che signif. *Cote*.] Cast. renov.

A K R A

2451. Akracolea, p. l. Lat. *Akracolia*, *ia*, p. l. No. usurp. dal Gr. Ακρακολία, che sig. quel subitaneo sdegno, ch' assalisce ne' primi moti, detto dal volgo rabbia. E questo nome è composto da χολὴ *bile* e da ἄκρ *estremità*, quasi ira estrema.

A K R I

2452. Akripala, p. b. Lat. *Acripala*, *la*, p. b. f. 1. Gr. Ακρίπαλα, Nome d' cert' Erbe, che giovano contro l'ubriachezza; come l'altre dette *Adipsa*, Gr. ἄδιψα, che giovano contro la sete.] Diosc.

2453. Akrisia, p. l. Lat. *Akrisia*, *ia*, p. l. f. 1. No usurp. dal Gr. Ακρισία detto atticamente in vece d'Ακρασία. E sign. incontinenza ò disordinatezza; e s'intende non solo nell'opere, ma anche nelle parole, e pensieri, onde in Plutar. si legge presso Licur. ἡ πρὸς τὸ λαλεῖν ἀκρασία, cioè *nimia loquendi licentia*. S'applica ancora alle cose inanimate; così ἀκρασία τοῦ ἀέρος, *aeris intemperantia*.

2454. Akrivodicheo, p. l. Lat. *Akrivodichaeum*, *ai*, No. usur. dal Gr. ακριβοδικαιον, comp. da ακριβον *rigorosum*, e δικαιον *jus*. E sign. appunto una giustizia rigorosa, cioè senza epicheja. Arist. *li* 5. *ethic.* Jo. Calv. Lex. Jur.] Quindi *Akrivodicei*, son chiamati i Giudici troppo rigorosi, & anche gl' ignoranti, che pretendono l'osservanza delle leggi secondo 'l senso letterale. Bud. *l*. 1. *ff. de just. & jur*; ma molto più meritano questo nome i maliziosi interpetri, che usano troppa sottigliezza nella spiegazion delle leggi, senza riguardo all'intenzione del Legislatore, giacche *summum jus est summa injuria*.] Tul. Con. c. 11. *de aequit. l*. 1.] Jo. Calu. *lit. A*.

A K R O

2455. Akrodria, p. l. Lat. *Akrodria*, *iae*, p. b. No. usurp, dal Gr. Ακρόδρυα che sign. tutte le specie degli Alberi *l*. 236. *in fi. de verb. sign.* Il che conferma anche Moschopolo nel Lib. inti. Συναγωγὴ Ἀττικῶν ὀνομάτων; e Svida Ἀκρόδρυα πάντας τῶν δένδρων καρπούς.] Briss.

A K S A

2456. Aksa, ò *Aksa*, Fiume della Georgia, ò Gurgistan, nell'Asia, che và à gettarsi nel Mar Caspio appresso la Città di Zitrach, nella Provincia di Zuiria.] Mor.

A K S C

2457. Akschehr, Città. V. *To*. 1. *col*. 1240. *nu*. 6327.

A K S I

2458. Aksia, Nobilissima Famiglia Romana antica, la di cui Medaglia è il capo alato di Mercurio, e Diana tirata da 2. Cervi, seguitata da' Cani.] *Bibl. Nicolajana*.

A K S T

2459. Aksterda, ò *Akstede*, *Acsteda*, picciola Città di Germania nella Ducea di Bremen, suddita de' Svedesi, ch'è posta sopra 'l Fiume di Lun.] Mor.

2460. Akstcal Al Hocama, voce Araba, che sign. i discorsi, e trattenimenti de' Savj, composto da Borhaneddin Al Bacai, che trovasi nella Bibliot. del Rè di Francia no. 922. V. *Adàb al Hocama*. *To*. 1. *col*. 1265. *num*. 6503.

A K U A

2461. Akuam, in Arabo sign. Popolo in genere; si prende però in particolare per una sorta di gente, che dimorava in egitto nel 1252 dell' Egira al tempo del Patriarca Osanio, ò Sanizio. Erano più tosto Cristiani, che Munsulmani, benche non credessero nella Passione di G. C. Questo

Pa-

Patriarca l'istruì, e li battezò: sonovi ancora in Eggitto delle Persone dette Kovam, che vivono fuor di Città sotto le Tende, senza professare espressamente alcuna sorta di Religione, da questi probabilmenre hanno l'origine coloro, che noi chiamamo Zingani. V. *Ebnol Amid*. V. ancora.] *Bomijn*.

2462. Akuan, nome d'un Gigante, ò Demonio, col quale Rostain combattè lungo tempo, e dal quale ancora fù precipitato nel mare; ma finalmente quest'Eroe ne riportò la vittoria, e l'uccise. Questi Giganti, ò specie de' Demonj, che i Persiani chiamano Divi, erano frequenti ne' tempi favolosi, ne' quali vivevano gli Eroi de' Persiani. V. *Diu*, e *Thahmuras*.

A L.

2463. A.L. Abbreviatura, che nelle note di Grazioso Epidurite sign. *Ad locum*, ò pure *Alia lege*.

2464. Al, Articolo del caso Dativo, ò che serve ne' Nomi appellativi, come *al* Maestro, *al* Rè, &c. & anche ne' nomi Proprj quando sian preceduti da un Addjetivo, come *al* zelante Elia, *al* dotto Aristotile, &c. Ma se l'Appellativo, ò l'Addietivo cominciasse per vocale, all'ora si raddoppia la lettera *l*, come *all'*Uomo, *all'*empio Faraone, &c. Quando però gli seguita un Nome, che cominci per *s*, à cui segua immediatamente un altra consonante, in vece d'*al* si dice *allo*, come *allo* studio, *allo* scolare. Quest'articolo corrisponde alla Prepos. Lat. *ad*, quando il Verbo richieda o l'Accusativo con tal Preposizione.

2465. Al, nel linguaggio Arabo, ò Turchesco è pure articolo, ma del caso Nominativo, come quello che noi diciamo. *il, la*, e *lo*; onde è lo stesso *Kali*, che *al aKli*; Kitran & *alkitran*, &c.

2466. Al, Riviera della Prussia: stima qualche Autore, che sia quella, che da Plinio fù detto *Guttalcy*; altri però non sono di questo sentimento.] V. *Oder*.

A L A

2467. Ala, Lat. *Ala*, *læ*, f. 1.] Ebr. *charaph*.] Gr. πτερὸν.] Franc. *aile*.] Spagn. *el ala del Ave*, ò *cosa che buela*.] Germ. *Flugel oder fitich*.] Ingl. *wwinge*.] Fiam. *vloghel*.] Nome contratto dal Lat. *Axilla*, come *Mala* da *Maxilla*, (benche non manca chi stima *Axilla* diminutivo d'*Ala*) onde suol dirsi anche Ascella, come da *maxilla* mascella; e sign. quella parte, ò membro di Corpo tutto ricoperto di penne, con cui gli uccelli sollevansi per volare, la quale corrisponde alle braccia, ò lacerti degli altri Animali. Pur. 29.

*Ed esso tendea sull'una, e l'altr'*ale.

e Petr. c. 5. e

E la faretra, e l'arco avean spezzato
A quel protervo, e spenacchiate l'Ali

Trovasi pure *alia*, Cresen. 9. 90. 2. traggon lor le penne d'un *alia*; ma più frequentemente *ale* anche in singolare, onde *ali* in plurale. Dan. *Inf*. 5.

*E come gli stornei ne portan l'*ali,

e poco dopo.

Quali colombe dal disio chiamate
coll' ali *aperte*.

Dicesi star sull'*ale*, star in procinto per partirsi: Lat. *discessui promptum*, ò *accinctum esse*. Per metafora si dicono *ali* anche i Remi, con i quali si spingono i legni per l'acque. Dan. *Inf*. 26.

De' remi facemmo ale *al folle volo*.

ma con più proprietà ciò dicesi delle Vele; come intendesi quel d' Ovid. El. 10. *li*. 3. *Trist*.

Et quamquam boreas jactatis insonet alis,

onde potessimo dire: *Velorum pandimus alas*. E del famoso Colombo cantò il Cav. Marino.

Quel colombo son io,
Che con ali di lino, e piè di legno, &c.

Diciamo far *ala*, cioè slargarsi di quà di là la gente per dar luogo à chi passa, Lat. *viam facere*, *iter præbere*. Col nome d'*ale* s'intendono ancora da'notomisti altre parti del Corpo; e. 1. que'tenui, e cartilaginosi corpicciuoli situati nella parte inferiore all'una e l'altra parte del naso, che in Lat. diconsi *Pinnæ*, Gr. πτερύγιας.] 2. *ale* si dicono quelle parti esterne dell'una e l'altra orecchia attaccate al capo.] 3. da Ippocrate i Polmoni son divisi in 3. *Ale*, superiore, media, & inferiore, che diconsi anche *Lobi*] 4. nelle parti pudende delle Donne, *ale* si dicono quelle 2. caruncule nascoste sotto le labbra che costituiscono la rima.] 5. Que' 2. legami larghi, e membranosi, per mezzo de' quali il fondo dell' utero stà dall'una e l'altra parte attaccato à gli ossi Ilii hanno il nome d'*ale*, essendo simili all' *ale* de' pipistrelli. Blancar Cast. renov.] Così ancora presso i Botanici *ale* nell'erbe si chiama quella concavità trà 'l fusto, e i ramoscelli, onde nascono i nuovi germogli. Plin. *li*. 27. *c*. 4. *Caulem quadrangulum*, *scabrum*, *multis concavum* alis.

2468. Ala, Nella militare, Lat. *Ala*, *læ*.] Ebr. *hachereb*.] Gr. τὰ πτερὰ, αἱ ἴλαι.] Fran. *les ailes d'un Armee*.] Spag. *de la gente de caval tendida*.] Germ. *Ein gesc wader reuter*, *oder reisiger*.] Ingl. *the woinges of an armie*.] Fiam. *den vloghel van het slachordel*. Lo stesso che Corno, ò squadrone affilato; e propriamente sign. una turma de' Cavalli leggieri attorno alle legioni, che à guisa d'*ale* le ricuoprono, e difendono; onde *ala* destra, e sinistra. Cic. 1. Offic. *Quo in bello te Pompejus* alæ *alteri præfecit*. Così leggesi presso Suet. in *Aug*. *c*. 8. Alarum *præfectura*, & alis *præficere*. E questo Nome d'*ale* fù dato à queste turme sec. Gel. *li*. 16. *quod circum legiones dextrà sinistràque*, *tamquam* alæ *in avium corporibus fuerunt collocatæ*.] Il Caval. Orsati *in Monum*. *Pat*. *l*. *sect*. 9. *pag*. 310. vuol, che *ale* si dicessero alcuni squadroni composti di 1000. Soldati forastieri. *Sociorum militia apud Romanos* ala *vocabatur*, *quæ pedites & equites continebat*. A queste *ale* assegnavano i Prefetti, a' quali come a' comandanti supremi rendevano ubbidienza i soldati forastieri, nella stessa maniera, che i Cittadini Romani ubbidivano a' Tribuni militari nelle legioni: che perciò tal dignità conferivasi a' Cittadini Romani, e figliuoli de' Sc-

de' Senatori, come accena Sveton. in *ast. c.* 58. *Liberis Senatorum quò celerius Reipublicæ accerscerent protinus virilem togam, latum clavum induere, & curiæ interesse permisit militiamque auspicantibus non tribunatum modo legionum, sed & prefertur jam* alarum *dedit*; ove dimostra, che la dignità di Decurione esercitata da T. Azin nell'*Ala* prima Flavia Fedele, non fosse delle ordinarie, ma delle più cospicue della stessa, come anco dell'autorità di Polibio, riferita da Lazio loc. cit. chiaramente si scorge. *Equites etiam in decem* Alas *similiter diviserunt, atque ex singulis tres eligunt Duces. Hi verò ipsi tres assumunt* Tergiductores. *Quique primus electus est, præest* alæ, *duo verò Decurionum obtinent ordinem, vocanturque omnes Decuriones: absente primo, secundus primi obtinet locum*. L'*ala* Flaviana al sentire del Cav. Orsato *de re militari* l. 2. c. 7. seguendo l'opinione di Vegetio, ebbe principio dall'Imperatore Vespasiano; mercè che *Augustales appellantur, qui ab Augusto ordinariis vincti sunt. Flaviales item tamquam secundi Augustales à Divo Vespasiano sunt legionibus additi*. Parlando poi dell'*ala*, secondo la Militare moderna, con questo nome s'intendono le fila, che terminano i fianchi d'un battaglione, ò d'uno squadrone, tanto à man dritta, quanto à man manca. Allor che si mette un battaglione sotto l'Arme, i Picchieri sono nel mezzo, ed i Moschettieri sull'*ale*; e queste medesime *ale* s'addimandano maniche del battaglione. Nelle rivoluzioni, quando si fà un quarto di scambiamento à dritto: l'*ala* sinistra del battaglione parte la 1. e fa un gran giro, mentre che l'*Ala* destra fà il picciolo quarto del cerchio, tornando verso 'l capo della sua 1. fila. Il contrario poi succede se si fà la giravolta à sinistra.

2469. Ala, Nelle fabbriche suol chiamarsi un lato, ò fianco di muro disteso di quà di là dall'edificio principale. In materia poi di fortificazione dicesi *ala* delle Opere à corno, delle Opere coronate, delle Tenaglie, e delle simiglianti al di fuori. Alcuni chiamano ancora i lunghi fianchi di queste Opere, cioè le circonvallazioni, ed i Parapetti, che le terminano à destra, ed à sinistra, dopo la loro gola sino alla di loro testa. Queste *ale*, overo fianchi: son fabbricati in differenti maniere, sia dal Corpo della Piazza, se non sono allungate, che dal tiro del Moschetto, sia di qualche Opera rientrante, ò d'alcuni fianchi praticati sulle loro coste, ò in fine di qualche traversa, che si fà nella lor fossa. Il che rende l'attacco di questi fianchi molto più dannoso, che quello della testa; di modo che se non si stabilisce d'andarvi per trinciera, conviene almeno fargli insultare dalle Truppe con gagliardissima forza.] *Carichi militari* dal Caval. Brancaccio.] *Disciplina militare* del Caval. Imperiale Cinazzi.] *Precetti della milizia moderna* di Girol. Ruscelli.] *Art de l'Homme d'Epè* par Guillet.] *Comment. de disciplina militar* par Christoval Mosguerra.

2470. Ala, certa sorte di misura di 3. palmi in circa, con la quale si misurano i panni d'Arazzo, i quali si vendono à tante *ala*. Ed in Lat. potrebbe dirsi *mensura tripalmaris*.

2471. Ala, Castello di Cilicia. V. *Hailan*.

2472. Ala, Famiglia nobile di Catania in Sicilia, nella quale nel 1584. fiorì fra Gioseffo *Ala* Cavalier Gerosolimitano. L'Avo di costui fù Galtan d'*Ala*, che fù Signore de' Feudi di Spalla, Bigini, Mustrari, e Priolo. *Teat. Gen. Mugnos c.* 41.

2473. Ala-flaviana, Città della Pannonia, detta altrimenti *Castrum Flavianum*, da altri *Flavianam*, e ne' tempi più barbari fù detta anco *Fabiana*, e la stessa è oggidì chiamasi *Vienna* d'*Austria*. Tolomeo la chiama ancora *Juliobona*, Strabone *Vendo*, e *Vindebona* nell' Itinerario d'Antonio.] Vedi *Vienna*.

2474. Ala, (*Gio: Pietro*) stampò in Cremona *de Advocato, & Causidico Christiano*, nel 1611.] *Bibl. Slusian. p.* 2.

2475. Ala, Regina di Francia, fiorì negli anni di Cristo 1179. fù Madre di Filippo incoronato Rè d'anni 15. in Reno, vivendo ancora il Padre Lodovico. *Baroni annal.*

2476. Alaarage, V. *To.* 1. *Col.* 644. *n.* 3340.

2477. Alaatib, Nome Arab. che s'interp. *Pietra rossa*. Rull.

A L A B

2478. Alab, ò *Abalab*, Città di Palestina, dalla quale i suo' primi abitatori non puoterono esser discaciati ne' primi anni d'Aser.] *Jud.* 1, 32.] V. *Abalab*.

2479. Alaba, ò Alava, picciol paese di Spagna, già della Navarra, poi della Biscaglia, ma hoggidì unito alla Castiglia: si stende lungo 'l fiume Ebro, & è molto fertile. La sua Città Capitale è Vittoria, la quale fù fortificata dà Don Sancio Re di Navarra, à fin che gli servisse di Barriera contro 'l Re di Castiglia.] Mariana, *lib.* 8. *c.* 1.

2480. Alaba Esquivel (*Diego*) Vescovo di Cordova, era nativo di Vittoria in Spagna. Studiò in Salamanca, e fece gran profitto nel *Ius* Canonico, di modo che gli furono date diverse commissioni, e finalmente una carica di Presidente alla Corte di Granata; portato dalla sua inclinazione alle cose della Chiesa, ebbe il Vescovato d'Astorga, e con tal qualità egli si trovò al Concilio di Trento. Ritornato in Spagna, fù trasferito alla Prelatura d'Avila, e poi à quella di Cordova, dove morì alli 14. di Maggio 1562. lasciò un'opera intitolata: *de Conciliis universalibus, ac de iis, quæ ad religionis, & Reipublicæ Christianæ reformationem instituenda videntur*.] Martin Aspilcueta, *de rescr. num.* 104. Niccola Antonio, *Biblioth. Hispan.*] Moreri.

2481. Alaba, Ἄλαβα, dicono i Greci così una certa mistura d'inchiostro.] *Lex. Tus.*

2482. Alabagio, Promontorio della Caramania.] *Ptolam.*

2483. Alabanda, Città di Caria, della quale furono originarj Menocle, e Jerocle fratelli, & Apollonio Molo, tutti 3. grandi Oratori. Cicerone ne' libri *de nat. Deor.* fà menzione d'un

Ala-

Alabando adorato per Dio da que' Popoli, e dal quale forse deriva il nome della detta Città. E vero però, che questo si riferisce al figlio di Caro, che ne fù il primo Re, e fondatore, il quale avendo riportato il pallio in un corso di Cavalli ricevè questo nome; imperòche in linguaggio di Caria, *Ala* vuol dir Cavallo, e *Banda* significa vittoria. I Romani impiegarono alle volte questo nome per significare la medesima cosa, cioè vittoria, come hà osservato Stefano. Tolomeo, Plinio, e Strabone hanno fatto menzione di questa Città, e Giovenale Poeta pur anco *nella satira* 3. Le manufatture, che vi si facevano non erano d'alcuna bellezza; onde per ischerno di qualche cosa mal fatta soleva dirsi, un opra d'*Alabanda*: *Alabandicum opus*. Leonclavio dice, che i Turchi oggidì chiamano questa Città *Eblebanda*. Vi fù già Vescovato suffraganeo di Stauropoli.] Moreri.

2484. ALABANDICA, p. b. Specie di Rosa, detta forse così dal precedente vocabolo.

2485. ALABANDICA PIETRA, Lat. *Alabandicus lapis*. Specie di pietra tra 'l negro e giallo, lucida, e divisa quasi da alcuni tagli, ò fissure.] Dice G. *Agricola*, che inclina più alla porpora *lib. 1. de nat. fossil. cart. m.* 172.] Quindi si chiama anche *Carbonchio Alabandico* da Chiocco *nel museo Calceolariano sec. 3. cart.* 389.] Lo stesso numerà questa stessa pietra tra quelle, che gittate in ardenti fornaci si liquefanno. Falop. disse esser specie di vetro *de met. & fossil. cap. 6 tom. 1. cart.* 279. Nasce in Caria, in *Alabanda*, & in Mileto. *Agricola lib. 5. cart.* 273. secondo Plinio *lib. 36. cap.* 8.] Ridotta in polvere si dice, che faccia i peli negri.] *Corr. indef.*

2486. ALABANDICO, p. b. Lat. *Alabandicus ca, cum*, Addiet. derivato da *Alabanda*, e sign. Persona, ò cosa appartente alla Città d'*Alabanda*. Così lavoro *alabandico*, cioè senz' alcuna vaghezza. Del qual nome ancora si son serviti alcuni per esprimere i componimenti rozzi, e senz'artificio, & anche i Solecismi, e Barbarismi; come intese Filox.] Hermo. *in Plin.*

2487. ALABANDINA V. *Alabandica*.

2488. ALABANDO, Lat. *Albandus, di*, m. 2. Figlio di Caris, da cui fù edificata la Città d'*Alabanda*. Fù anche il nome d'una Deità, adorata nella Città d'*Alabanda*, di cui *Cic.* 3. *de Nat. Alabandenses quidem sanctius* Alabandum *colunt, à quo est urbs illa condita; apud quos non inurbanè Stratonicus, cum quidam ei molestus* Alabandum *Deum esse confirmaret, Herculem negaret: ergo inquit, mihi* Alabandus, *tibi Hercules sit iratus*.

2489. ALABARCA Lat. *Alabarcha chæ*, m. 1. No. usurp. dal Gr. Ἀλαβάρχης usato da Ruffino nella Storia Ecclesiastica, che da Eusebio fù interpretato *Prefetto del Sale*, ò delle Saline. Però pare inverisimile: perche per render questo significato dovrebbe dirsi *Aliarca* dal Gr. ἅλς *Sal*, ἄρχων *Princeps*; e questa era la prima dignità del Magistrato nella Città d'Alessandria. Così fù chiamato Alessandro Egiziaco fratello di Filone Ebreo, à cui in Roma fù eretta una statua nell'anno di C. 48. *Baron.* Annal. Eccl.] In vece d'*Alabarca*, leggono altri *Arabarca*, Lat. *Arabarcha*. Gr. Ἀραβάρχης, cioè capo, ò *Prefetto degli Arabi*, ch'era un magistrato spettante alla nazione Giudaica chiamata da' Greci per disprezgio *Araba*. Cujaco *lib. 1. observ. c.* 37. stima esser stato un Presidente del dazio, che si pagava per lo trasporto delle pecore, riconoscendo la sua etimologia della voce ἄλαβα, che significa *scrittura*, nella quale si notavano le partite. Questa opinione vien ributtata da Fullerio *lib. 4. Miscel. Theol. c.* 16. perche la forza del nome Greco significa il *Prefetto dell'inchiostro da scrivere*; oltre, che tal carica si conserva à persone riguardevoli, come attesta Gioseppe Ebreo *lib.* 18. *antiq. cap.* 20. Dal che si raccoglie esser manifestamente falla la sentenza del Cujacio, poiche nelle Istorie mai si fà menzione di tal commercio, ò traffico di pecore nell'Egitto, dove per le continue inondazioni del Nilo non si poteva praticare tal sorta di mercanzia. Pare dunque più probabile doversi leggere *Arabarches*, ch'era il Presidente nella nazione Giudaica, la quale in que' secoli godeva nell'Egitto con libertà molti privilegj. Questo capo amministrava la giustizia chiamato dal medesimo Gioseppe *l. 7. de bell. Judaic. c.* 22. ἀρχων, overo ἐθνάρχης.

2490. ALABARCH, Term. usato in un Epigramma, che dal Lascari fù interp. per *Osteria*, ò Bottega da' Comestibili.] *Tuscar.*

2491. ALABARDA, Lat. *Alabarda*, *dæ* f. 1. ò pur *Amazonia*, ò *Romana securis*. No. militare, che sign. un Arma in asta à foggia di Scure. Questo nome sec. il Ferrari nell'*Orig. della ling. Ital.* è usurpato dal Germ. *Hellebard* comp. da *Hel*, che sign. *chiaro*, splendido, ò fiammeggiante, e *bard* lo stesso che *accetta*, ò *bipenne*, quasi *Bipenne* tersa, e *risplendente*, come quella, che posta sull'asta si scorge da lontano Vol. *li* 11. *p.* 274. il quale stima che i *Longobardi* non fossero detti dalle *lunghe barbe*, ma dalle lunghe *ba de*, ò *accette*, che portavano. In conferma di che s'aggiunge, che in Monza grossa Terra distante da Milano 10. miglia, detta altre volte (*viridarium æstivum Longobardorum*) nella Chiesa di S. Gio: primaria di quel luogo nella Cappella à man destra dell'Alt. maggiore, si vedono dipinti i Principi Longobardi con Soldati tutti armati d'*Alabarda*, fattivi dipingere dalla regina Teodolinda.] Da Chiver. *Germ. li.* 1. 44. è detta l'*Alabarda, securis palatinum*, forse perche quest'Arma è usata da' soldati, che stanno alla guardia de' Palazzi de' Grandi; poiche *balle*, sign. *Atrio* dei Palazzo, e *Bard, accetta*. Il Caninio pretende, che questo vocabolo sia preso dall' Arabo *Albarda*; ma il Menag vuol che più tosto l'Arabo sia preso dall'Italiano, come questo dal Francese *Hallebarde*, e questo dal Germ. *Hallebard*.] Il Giovio nel *li.* 2. delle sue storie descrivendo l'entrata di Carlo VIII. Re di Francia. *Quarta ferme eorum pars ingentibus securibus, quarum è summo quadrata cuspis prominebat, instructa. Has cæsim punctimque feriendo, ambabus manibus regebant*, Alabardasque *eorum lingua vocabantur*. Nell'antico Glossario Todesco registrato dal Lipsio in una sua Epist. si legge

legge *aubardon*, e s'intende per *ascia*; e nel Cedreno si dice Βαρδούκιον à una sorta d'arme.

2492. Alabardata, Lat. *securis percussio*, ò *ictus*. Derivat. d'*Alabarda*, e sign. colpo, ò percossa d'*Alabarda*.

2493. Alabardiera, Lat. *Securigera* ò pur *securifera*, *ræ*, Donna che porta l'*Alabarda*, come costumavano le Ammazzoni, come intese Ovid. *lib.2. epist.4.*

Prima securigeras *inter virtute puellas*.

2494. Alabardiere, Lat. *Securifer*, ò *securiger*, *geri*, p. b. m. 2. ò pur *Alabardarius*, *rii*. Soldato, che porta l'*Alabarda*.

2495. Alabastra, Città della Frigia, dov'è gran copia d'Alabastro, detto però Marmo frigio; della qual Città scrive Stef. & Erodoto, e Nicanore.

2496. Alabastrino, p. l. Lat. *Alabastrinus*, *na*, *num*, p. b. Derivat. d'*Alabastro*, e propriamente sign. lavoro fatto d'*Alabastro*: Come Vaso *alabastrino*, colonna *alabastrina*, &c. ma per metaf. s'applica quest'epiteto ad altre cose, Ar. Fur. 35. 2.

Ne' be' vostri occhj, e nel sereno viso.
Nel sen d'avorio, e alabastrini *poggi*.

2497. Alabastrino, Monte d'Egitto. Tol.

2498. Alabastrite, p. l. Lat. *Alabastrites tis*, p. l. m. 3. Nome Gentile d'*Alabastra*, e sign. nativo, ò Cittadino di questo luogo, come *Abderite* da *Abdera*; ma propriamente con questo nome vien significata la pietra detta comunemente *Alabastro*, di cui appresso.

2499. Alabastro, Lat. *Alabastrum stri*, n. 2. Gr. Αλαβαστρον, & anche *Alabaster*, *ri*, m. 2. In rigore con questo nome vien significato un Vaso fatto dalla pietra detta *Alabastrina*, incavato al torno, per conservarvi gli ungenti Marzial: *Quod Cosmi redolent* Alabastra, *focique Deorum* ex Cic. li. 2. Acad. *Quibus etiam* Alabaster *plenus unguenti putere videtur*. Nel qual significato par questo nome composto dall'a priv. e dal No. λαβάνω, *prehendo* quasi senza manichi, per esser difficile prèdersi à cagione della sua delicatezza à Comunemente però col nome *Alabastro* s'intenda la materia, da cui si fà il detto vaso, cioè una sorta di Pietra, ò per dir meglio di marmo finissimo, che rappresenta il candor dell'ugna umana; che però è detto ancora *Onice* Lat. *Onyx* dal Gr. Ονυξ che sign. l'*ugna* à simiglianza di cui è trasparente: Dan. Par. 15.

Che parve fuoco dietro ad Alabastro
e Petrar. canz. 42. 2.
Muri eran d'Alabastro, *e tetti d'oro*.

Questo sec. Tolom. è di molte sorte, cioè 1. bianco, 2. di color di mele, 3. del mischiato come l'Agata, 4. dello schizzato d'oro, 5. del diafano, 6. del macchiato di rosso, e 7. del venato bianco. Altri però lo distinguono in 3. specie, cioè la 1. bianca, la 2. con macchie nere, e la 3. biondeggiante, detta da Dioscor. *Onyx*.] Trovasi ancora l'*Alabastro Tebanico*, Lat. *Alabastrites Thebanicus*, di cui si facevano vasi, Colonne, e Tavole da incrostare, com'era nel superbo edificio delle Terme Antoniane in Roma. Di queste Tavole d'*Alabastro* si vedono formate le fenestre della celebre Duomo, ò Cattedrale d'Orvieto, Città dello Stato Pontificio, lequali non men del Vetro danno il lume à tutta la Chiesa. S'usavano ancora le statue con le mani, e faccia riportata di marmo bianco, e commesse ancora di bianco *Alabastrite*.] L'Alabastro bruciato con pece, e rasina, caccia le durezze, & i dolori dello stomaco; trito col Sal fossile giova contro 'l mal odor della bocca, e de' denti. E' poi usitatissimo l'unguento d'*Alabastro* nell'ufficine molto lodato, per levar il dolor di capo.

2500. Alabastro Gelato, Specie di minerale dell'istessa sostanza che la *Stiria*, che nasce dalle goccie d'un umore, che dalle pietre distillano; anzi non è altro l'*Alabastro gelato*, che una, ò più *Stirie* unite in un corpo, ritrovandosi molte volte in tavola piana di due corteccie con i rai, che dall'una, e l'altra corteccia vegetando concorrono in guisa de' denti alternati, ove talmente s'alligano, che fanno apparenza d'un meditullio continuo, e trasparente tra due corteccie; altre volte è un sol ordine di rai, che da una parte alla corteccia la lor radice, e dall'altra con la sommità accozzata rappresentano la superficie di punte lucide. Spesso ancora s'uniscono più cruste insieme, e fanno un corpo continuo venato con alterazione de' suoli trasparenti, e non trasparenti. Questo è molto fragile, e soggetto à rime, simili alla rottura di ghiaccio; onde il buono è quello, ch'è continuo. Se ne trova di quello, che hà trasparenza nel bianco, che inclina al rosso, ò cotognino; & anche di quello, ch'è diversamente avvenato, e nelle segature, secondo l'incontro delle vene, vi si veggono ondeggiamenti diversi con varietà de' colori.] Ferrate Imperato, *Ist. nat.*

2501. Alabastro, nella Sacra Scrittura si trova usato anche con mistici significati. Così l'*Alabastro* d'unguento prezioso, da cui rotto versò Maddalena sopra 'l capo di Cristo N. S. Mat. 26. Marc. 14. Luc. 7. significa il nostro corpo, che per mezzo della penitenza riceve la Divina grazia, mediante la quale sparge l'odore delle buone operazioni; ò pur significa la Giudea piena de' doni spirituali, e de' misterj come preziosi unguenti; il che avvenne, allorche distrutta la Giudea, si sparse l'odore a' Gentili convertiti alla Fede.] S. Aug. *Ps.* 30.

2502. Alabastro, Pianta, è una specie di *Pentafillo*, che hà 5. foglie verdi, dalle quali spuntano i fiori come rose, delle quali 2. sono barbate, e l'altre nò.] Tabernamont. *l.3. stirp. Istor. c.*100.

2503. Alabastro Monte, Lat. *Alabastrum*, *stri*, n. 2. ò pur *Alabaster*, *stri*, m. 2. & anche *Alabastrus*, *stri*, Monte d'Egitto, d'onde cavasi l'*Alabastro*.

2504. Alabastro, Castello, dove nasce il *Topazio*, Gemma preziosa.

2505. Alabastro, Nome d'un Fiume nella Regione detta Eolide.] Plin.

2506. Alabastro (*Guglielmo*) Nativo d'Hadley nella Contea di Suffolc, Teologo di professione, e Dottore del Collegio della Tri-

nità in Cambridge. Dopo d'avere seguito il Conte d'Essex in qualità di Capellano nella spedizione di Cadice sotto'l Regno d'Elisabetta, abjurò il Luteranismo rendendosi Cattolico, ma invaghitosi dell'esposizione cabalistica della Sagra Scrittura proibita da Santa Chiesa, e particolarmente in un suo libro intitolato, *Apparatus in Revelationem Jesu Christi*, stampato in Anversa del 1607. & ancora disgustatosi, che non gli fosse dato tutto ciò, che la sua ambizione gli suggeriva, ritornò vergognosamente al vomito, ripassando in Inghilterra alla già tralasciata sua setta, dove fù volontieri ricevuto, e provisto d'un Canonicato di San Paolo in Londra, e della cura Parrochiale di Thurfield nella Provincia d'Hortfold. Per mostrarsi di cuore convertito a' suo' protestanti, stampò diverse Opere in Londra, tutte sull'istessa linea delle sue cabale, e fra l'altre il *Lexicon Hebraicum*, linguaggio da lui ultimamente posseduto, ma in suo grandetrimento. Francesco Garassi Gesuita à bastanza hà discorso sopra il suo modo di spiegare il Sagro Testo, e non sò come il Possevino lo possa mettere nel Catalogo de' Scrittori Cattolici.] App. *Sac. T.* 10.

2507. Alabastroteca, p. l. Lat. *Alabastrotheca, cæ*, p. l. f. 1. Nom. usurp. dal Gr. Ἀλαβαστροθήκη, composto dal Ἀλάβαστρος, e θήκη, cioè vaso, e significa appunto il vaso fatto d'*Alabastro*, ò pur dove conservasi l'*Alabastro* medesimo.] Polluc.

2508. Alabensi, Lat. *Alabenses, sium*, m. 3. num. plur. No. Gentile, ò derivat. d'*Alaba*, e significa Cittadini di questa Città (i quali nel Convento de' Cartaginesi furon detti *Alabamenses*) nella Betica, il di cui municipio il volgo chiama *Mentense*, dove leggesi questa Iscrizione.

Municipium Alabense
Varcinonense D. D.
L. Cæsari Aug. F. Divi
J. Nepoti Principi
Juventutis Auguri Cos.
Designato C. dedicavit

In un altra si legge

Libero Patri Sacrum
In honore Pontificatus
L. Calphurnius L. F. Gal. Sil
Vanus II. Vir bis flamen
Sacrorum municipialium
Pontifex Maximus Augur
D. S. P. D. D.

2509. Alabes, Pesce, che trovasi particolarmente nel Fiume Nilo, così detto dal Gree. Ἀλάβης composto dall' α priv., e λαβεῖν *capio*, perche non può prendersi, nè tener con le mani per la sua gran lubricità.] Strab. *lib.* 17.] Plin. *lib.* 5. *cap.* 9.

2510. Alabio Goto, Scrittore erudito delle guerra della sua Nazione.] *Cathal.* ant. e moder. *l.* 6. *f.* 433.

2511. Alabo, Fiume della Sicilia. *Diodoro*. detto da altri *Alabone*, ora *Cantara*, nella Provincia, ò Valle di Noto, Sec. *Fazello*, e *Cluverio*, hà un ampio letto, ma di breve corso, ricevuto dal Mar Ionio frà Agusta, e la Città rovinata di Megara, nella costa meridionale dell'Isola.] Baudr. *tom.* 1.

2512. Alabona, Terra della Spagna Tarraconense.] Antonino. V. *Alavona*.

2513. Alabonte, Lat. *Alabons*, *tis*, & *Alabo*, secondo l'Itinerario d'Antonino, & *Alabuntis*, secondo altri, Castello della Gallia Narbonese, il quale credesi sia quello, c'oggidì chiamano *Vennavon*, ò pure *Alamon* nel Delfinato.

2514. Alabron significa il *Naspo*, ò *Naspa*, Istrumento, di cui servonsi le Donne, filato, che hanno per ridurre il filato in gavette.

2515. Alabrose, Termine Chimico, che sign. *Sale confettato*.

2516. Alabula, Città principale della Spiaggia dell'Isola di Madagascar.] Thenet.

2517. Alaburio, p. b. Lat. *Alaburium, rii*, Gr. Ἀλαβούριον, Città nella Siria, come dice Chains presso Stefano, ove adoravasi il Sole, la Luna, e Cibele, ò Iside in un immagine mista, perche volevano, che fossero tutt' i Dei; e perciò fecero un Simolacro di Donna co' raggi in testa dietro le spalle, & una Luna cornuta; della man destra un timpano da suonare, dalla sinistra il corno d'Amaltea pieno de' frutti, com'è scolpita nella medaglia di Marc'Aurelio, & Eliogabalo con questa Iscrizione ΑΛΑΒΟΥΡΙΩΝ, cioè degli *Alaburj*.

A L A C

2518. Alac, Monte nella Soria.] Libur. *Univ. Mont.*

2519. Alaca, p. b. Lat. *Alacas*, ò *Alacomene*, & *Alacomenia*, Città e Regione della Beozia, situata in luogo sublime, come un cumulo, alta, e circondata di muro; detta da' Greci Ἀλαλκομένα.

2520. Alacense, Lat. *Alacensis, se*, Nome Gentile d'*Alaca*, e significa Persona, ò cosa appartenente alla Città di questo nome. Sign. ancora un certo municipio antico della Tessaglia, detto ancora *Alcense* da Suida.

2521. Alacazia, Lat. *Alacaria*. No. barbaro, che significa certe macchine, ò carrette, ò cocchj, che si voltavano da ogni parte.] Leo *in Const.*

2522. Alaccia, Lat. *Ala grandis*, Accrescitivo del nome *Ala*, e significa un' *Ala grande*. Può anche esser peggiorativo, cioè *Ala brutta*, come quella delle Nottole, de' Draghi, &c.

2523. Alaceno, ò Alazeno, Inglese, dotto Matematico, non si sà in qual tempo ei vivesse; v'è però apparenza, che sia degli antichi. Hà lasciato 2. Trattati, cioè *Perspectiva*, & *de Ascensu nubium*.] Leland. Baecus, Pitseus de *Script. Anglic.*

2524. Alacenone, Fiume di Macedonia, la di cui acqua dicesi, che hà virtù di far cangiar le pecore bianche in nere, bevendone.] Libur. *Univ. Mont.*

2525. Alachi, Fiume de' Megaresi, dilatato

to da Dedalo, che rese il terreno di quella Regione fertile.] Liburn. *Univ. Mond. f.* 29.

2526. Alachisio, Duca di Trento, nemico di Santa Chiesa, avendo superato in battaglia un Conte de' Bavari detto Gravinone, montò in tanta alterigia, che osò di contrastare ancora col proprio sovrano Flavio Bertarido Rè de' Longobardi; perlocche assediato, se bene con una improvisa sortita costrinsei Regj à disloggiare, pur' ebbe per grazia, mediante il favor di Cuniberto figlio del Rè, di comprar coll'umiliazioni il regio perdono. Successo d'indi nel Regno il medesimo Cuniberto, di nuovo concepì i medesimi dissegni, d'usurpargli lo scettro; & entrato in Pavia furtivamente l'anno 692. mentre il Rè n'era assente, s'impossessò della Regia, e con la Regia di tutto l'Impero: sicche al misero Principe abbandonato da' Sudditi, altro scampo non rimase, che il rifugiarsi nell'Isola Comacina forte per natura, e per arte. Poco però regnò *Alachisio*, poiche col tiranneggiare, svegliò ne' Sudditi il desiderio del primiero comando di Cuniberto, il quale, mentre il Tiranno stava distratto nelle caccie, e nelle libidini, trasferitosi nella Regia, di nuovo si rese padron del Regno. E l'armi ancora confermarono il suo possesso: poiche avendo *Alachisio*, mentre ambi gli eserciti stavano à fronte, ricusato di venir à duello col Rivale, stomacò con la viltà de i suoi più valorosi, che l'abbandonarono, sicche ne restò perdente, e troncatoli il capo, & i piedi, ebbe il fine e che meritava.] Diacono *lib.* 5.] Putcano *lib.* 3.] Tesauro *Regno* 2. *d' Italia*.

2527. Alacob, Termine Chimico, col quale intendesi il *Sale Armoniaco*.

2528. Alacrani, 3. Isole sterilissime, e disabitate in gradi 22. di latitudine settentrionale verso ponente 176. leghe da C. S. Antonio il più occidentale dell'Isola di Cuba; e 155. leghe da Villa-ricca in Terraferma, nella quale si trattenne 3. mesi perduto il Licenziado Alonzo Zuazo, dove con tutta la sua compagnia, sostrendo gran fame. Furono chiamate *Alcarani*, che in lingua nostra vuol dire degli *Scorpioni*, perche chi in queste giugne, perde miseramente la vita, come perisono, quelli che sono piccati dagli Scorpioni. Sono in queste Isole 12. leghe, e più di seccagne, che pajono terre lavorate di colori diversi, che non si possono scuoprire, che da vicino, perciò frequentemente vi naufragano i Naviganti, che sopra queste s'imbarcano. In alcune Tavole Nautiche son chiamate anco *Insulæ sepulchrorum*, Isole de' Sepolchri, ò della Perdizione, come ragionevolmente le chiamò il Zuazo, poiche la maggior parte della sua comitiva al numero di 47. ò 48. restò dalla fame, e sete estinta. Impose anco il nome à ciascuna in particolare delle 3. Isolette. Chiamò la prima *Sitis sanguinea testudinum*, cioè sete di sangue di Testudine, perche ivi principiarono à bevere il sangue di 5. Testudini, con le quali vivi si mantennero 12. giorni. Alla 2. Isoletta impose il nome, *Nolite cogitare quid edatis*, perche avevano miracolosamente quivi trovato molto da mangiare. La 3. nominò *Fontinalia Helisei*, stante che l'ac-

que di quest' Isole, ch'erano salse, furono parimenti per miracolo convertire in dolci.] Ramusio, *Narig. Tom.* 3. *fol.* 216. *fol.* 219. *b. d.*

2529. Alacrimonia, p. b. Lat. *Alacrimonia, niæ*, p. b. s. 1. V. *Alacrità*.

2530. Alacrita', Lat. *Alacritar*, p. b. *tir*, p. l. s. 3. Ebr. *ghil*, *ghilddh*.] Gr. φαιδρότης.] Fr. *gayeté de coeur courage deliberé*.] Spag. *ligereza con alegria*.] Germ. *freudigkeit leichtsinnigkeit*.] Ingl. *quiknesse of sprite, livelinesse and courage of the hart glaideuesse*. Nome del tutto Latino, astratto d'*alacer*, e sign. propriamente un vigore, e sollevamento d'animo, ò pure un allegrezza vivace, che s'esprime con segni esterni di volto, e d'occhj, che propriamente si dice *Brio*, qual' e quella, che si mostra nel ricever qualche buona nuova, ò prospero avvenimento. Talora col nome d'*Alacrità* s'esprime una volontaria celerità, ò prontezza, ò ardore d'operare, che da' Greci si dice προθυμία, Liv. 3. *Postquam ingenti* alacritate *clamor est sublatus (quod bene vertat) gesturum se illis morem posteroque: die in aciem educturum.* Cicer. *li.* 1. *Tusc. quæst.* prende l'*alacrità* per un allegrezza vivace, che deve aversi nelle avversità. *Vir igitur temperatus, constans, sine metu, sine ægritudine, sine* alacritate, *nulla libidine vexatus*. Differisce però l'*allegrezza* dall' *alacrità*, perche quella è propria dell'Uomo, consistendo nell'opinione, e questa è comune à tutti gli Animali. Il nome *Alacer*, concreto d'*alacrità* par, che provenga dal Gr. ἄδακρυς (mutato il *d* in *l*) comp. dall'α priv. e da δάκρυ, *lacbryma*, cioè *sine lacbryma*; ò pur dall' α priv. e dal Lat. *lacer*, cioè *lacero*, tronco, onde *alacer*, non *lacero*, cioè intiero, & *alacrità* quasi allegrezza intiera non solo interna, ma anche esterna.] Alcuni compongono il Nome *alacer* da *ala*, & *acer*, onde *alacritas*, quasi *robustezza d'ale*, cioè *prestezza*, e *prontezza*.] Ascon.

2531. Alacroe, ò *Alachroe*, p. l. Gr. Αλαχρῶν. Popoli Africani di quei, che son detti *Lotofagi*, Lat. *Lotophagi* p. b. da λώτος, frutto d'un Albero, e φάγος mangiatore, cioè che mangiano certo frutto così delicato, che fà scordare à chi lo mangia la propria patria.

2532. Alacu, Erba del Brasile, usata da que' Popoli con altre per sanar le ostruzioni delle viscere.] Marcg. *Ist. Braf. li.* 2. c. 7.

2533. Alacuoth, Voce Araba, che sign. un Uomo à cui nel congresso venereo si discioglie il ventre per la dissipazione degli spiriti.] Cast. Renov.

ALAD

2534. Alader, Fiume della Grecia.] Libur. *An. Mon.*

2535. Aladino, Soldano d'Egitto, e di Damasco, era Figlio di quel Saladino, che fece tanti danni a' Cristiani nella Palestina. Dopo la morte di Saladino nel 1193. i Cristiani presero alcune Piazze sopra gl'infedeli, come Baroti, e Zaffo, che fù riedificata; così fù abbattuto l'orgoglio d'*Aladino*, e de' Saraceni mediante il valore de' Caval-

Cavalieri di S. Gio: cioè di Malta e de' Templari. Bisogna però confessare, che non seppero servirsi d'un'occasione così bella per vendicarsi dell'ingiurie ricevute da Saladino nella presa di Gerusalemme, e nella profanazione de' luoghi Santi, ricuperando, pendenti le discordie de' Figli, ciò ch' avevano perduto durante la prosperità del Padre.] Baronio *A. C.* 1195.] Marmol. *li.* 2. *c.* 16.

2536. ALADIO, ALADES, Lat. *Aladinus Silvius*, Rè degli Albani, che da Cassiodoro, e da Sesto Aurelio Vittore vien chiamato *Aremulo*, e da altri Romo, ò Romolo, Rè de' Latini, famoso per le sue empietà, che gli diedero il soprannome di sacrilego. Il suo orgoglio giunse fino à pretendersi uguale à Giove; e per rendersegli simile in tutte le cose, egl' inventò certe machine, con le quali contrafaceva il rumore de' tuoni. Ma poi fù estinto da un fulmine altrettanto vero, & efficace, quanto i suoi tuoni erano vani, e ridicoli. Dionisio d'Alicarnasso dice, ch'egli s'annegò nel Tevere. E' però certo, che il di lui Palazzo fù abbrucciato da fuoco celeste. Il lago in mezo del quale questo Palazzo erò fabbricato, si gonfiò straordinariamente, e contribuì alla ruina di questo sgraziato Rè, assorbendo le parti basse della di lui Casa, nello stesso tempo, che gli appartamenti superiori erano inceneriti da' folgori, quasi non bastasse un solo genere di morte, à chi ne aveva meritate 100. e 100. per le sue sceleraggini. Le reliquie di questo Palazzo si viddero per molti secoli dopo, mentre s'abbassavano l'acque in tempo d'estate, e credevasi per monumento della vendetta del Nume sopra i ribaldi. Ciò seguì nell'anno 3200. dei Mondo conforme al Briezio, ò 3197. conforme al Moreri. *Aladio* era successo nel Regno Latino ad Agrippa Silvio, & egli ebbe per successore Aventino.] Tito Livio, Messala Corvivo, Dionisio d'Alicarnasso, Eutropio, Cassiodoro, Eusebio, *in Chron. &c.*

2537. ALADIUL, overo *Asdalbul*. Erba di foglie lunghe, e larghe, alquanto sode, & aspre, che produce i fiori bianchi, e piccioli in un sol ramo raccolti sopra certe foghette verdi carnose, accompagnate d'odore simile à quello de' nostri Pomi maturi, questi tagliati per traverso dimostrano il capo d'una Vacca con i corni, occhj, & altre parti.] Giac. Zanoni *nell'Istoria Bottanica*.

2538. ALADORA, Imperatore degli Abissini. V. *To.* 1. *col.* 474. *nu.* 2402.

2539. ALADOLO Rè, il di cui imperio si stendeva dagli Scordisci sopra 'l Mar maggiore sino al monte Amano, mediante il quale la Caramania confina con la Soria. Teneva sempre in piedi un grosso Esercito, con cui travagliò molto i Turchi. Fece fatto d'armi con Selimo; e finalmente dopo molte gloriose imprese, vinto, e preso, fù fatto morire in prigione dal medesimo Selimo, e troncatagli la testa, fù portata per tutta l'Asia, e mandata ancora à farla veder dal Senato di Venezia.] P. Luigi Contar. *pag.* 22.

2540. ALADULET. Vedi il seguente Vocabolo.

2541. ALADULIA, Lat. *Aladulia*, *liæ*, p. b. f. 1. picciola Provincia dell'Asia minore sotto 'l dominio de' Turchi, stesa all'orto trà 'l Fiume Eufrate, e la Caramania, dove altre volte erà una parte orientale della Cilicia, l'Armenia minore, e parte della Cappadocia; questa è più conosciuta sotto 'l nome di Dulgadir. V. *Aladdulat* Principe.

ALAE

2542. ALAEDDIN BEN KAIKHOSROU, Sultano detto Aladino soprannominato *Kaicobad*, X. Principe del ramo de' Selgiucidi. Regnò questi nella Natolia, e Paesi circonvicini 26. anni, e morì attossicato; dopo un corso felice di molte Vittorie, prese 'l titolo di *Scahgehan*, cioè *Rè* del Mondo, ma trovossi molto umiliato per le sconfitte dategli da *Oktai* Kam de' Tartari. Abulfarage lasciò scritto, che morisse improvisamente nel momento medesimo che si vanagloriava della grandezza de' suo' stati, l'anno 634. dell'Egira, e di G. Cr. 1236.] *Bibl. Or.*

2543. ALAEDDIN MAHOMMED, Figlio di Gelaleddin Havan, fù il VII. Principe degl' Israeliti d'Iran. V. *Junatliah*.

2544. ALAEDDIN, Ali Al-thousi, Vedi *Thousi*.

2545. ALAEDDIN GIOUINI, Autor d'una storia in lingua Persiana, intitolata *Gihan Kuschai*, che vuol dire *scoperta del Mondo*.] *Bibl. Orient.*

2546. ALAEDDIN MAHOMMED, Scrisse in lingua Arabica un libro da lui intitolato *Ahkam al alaniah*, cioè *Giudicj delle cose superiori*, *& elevate sopra di noi*.] *Bibl. Orient.*

2547. ALAEDDIN KUGIUK, Rè dell'Egitto della Dinastia de Mamaluchi, fù proclamato Rè di 7. anni, ma solo durò 5. mesi, succedendogli nel 1591. MAKK al Nasser Ahmed suo Fratello. Ebbe 7. Fratelli, che tutti l'un dopo l'altro salitono al Trono.] *Bibl. Or.*

2548. ALAEDDIN MAKK TERMEDI, Uomo di gran credito sotto 'l regno di Mohammed Rè del Khorassan, il quale sdegnato col Califa Hasser si ribellò della sua ubbidienza, & assemblato un Concilio de' Dottori, e Presidenti de' Tempj, suscitò uno scisma contro esso, creando un nuovo Califa, che fù *Alaeddin*. Dicono gli Istorici Munsulmanni, che questo Rè fù disfatto dal Gran Mogol in pena dell' attentato contro 'l Capo della Religione.] *Bibl. Orient.*

2549. ALAEDDOULAT Mirzà, discendente del Tamerlano, dopo la morte dell'avo Scarokh invase lo stato d'Ulugbeg suo aio, usurpandogli Herat Capitale del Khorassan, e facendo prigione il cugino figlio d'Ulugbeg, che vendicatosi con una rotta sanguinosa data al suo esercito l'obbligò di rifuggiarsi appresso 'l Fratello Babor, ma cōgiunte ambidue le loro forze, necessitarono il Zio à ritirarsi in Balkh, e lasciargli libero il possesso del Khorassan.] *Bibl. Or.*

2550. ALAEDDOULAT, Principe Turcomanno, che signoreggiava una parte della Cappadocia in tempo di Bajazet II. alla quale lasciò il suo nome, essendo fino al giorno d'oggi parte del Dulgadir.] *Bibl. Or.*

2551. ALAEDDOULOT SCHEIKH. V. *Faraone*.

ALAF

A L A F

2552. Alaf, Rè de'Saraceni nell'Asia. Costui avendo saputo, che i Cristiani avevano riportato qualche vantaggio sopra i Turchi, mise in piedi una poderosa armata, e si portò all'assedio della Città d'Edessa, la quale anco espugnò per assalto, e diede in preda all'avarizia, alla crudeltà, ed alla libidine de'soldati. Ciò successe nella notte di Natale dell'anno 1145. Questo accidente funesto, e la morte di Fulco Rè di Gerusalemme, mentre andava alla caccia nell'anno 1142. avevano ridotto in cattivo stato gli affari de' Cristiani nella Soria. Per apportarvi il conveniente rimedio, d'ordine espresso di Papa Eugenio III. San Bernardo Abbate di Chiaravalle predicò la Crociata con tanta efficacia, che l'Imperatore Corrado, & il Rè Luigi VII. con la maggior parte della nobiltà di Germania, e di Francia passarono in Asia, ma con successo infelice, come si dirà à suo luogo. Si crede, che questo medesimo *Alaf*, da altri detto *Balach*, sia quello, che fece prigione Balduino II. Rè di Gerusalemme nell'anno 1123.] Guglielmo, di Tiro, Baronio *A. C.* 1146. Marmol. *lib.* 2. *cap.* 34. Moreri.] Mezeray chiàma *Sanguino* quel Sultano de' Turchi, che prese Edessa nel 1145.

2553. Alafi, Termine Chimico, che sign. *Sale Alkali*. Rul, e Johns *lex*.

2554. Alafort, non hà significato diverso dal precedente Vocabolo.

2555. Alafreg, Promontorio del Mar Cretico detto anticamente *Bolce*. *Libur. univ. mon. f.* 2.

2556. Alafur. V. *Azurio*.

A L A G

2557. Alagenia, Città della Laconia sec. Pausan. *li.* 3.

2558. Alagna, Città, V. *Anagni*.

2559. Alagna, Famiglia nobile d'Amalfi, la quale, al riferir del Marchese, andò in Napoli poco innanzi a'tempi di Landislao. Trovasi nel 1382. Urillo d'*Alagna* chiamato Neapolctano, Cavaliere, il quale essendo Castellano aveva 60. oncie d'annua entrata. Non è però dubbio, che quella vi fù (com'egli dice) à tempo del Rè Alfonso per cagion di Lucrezia Figliuola già di Niccolò d'*Alagna* Signor di Rocca Rainola da lui sommamente amata. Costei parte per la bellezza, parte per la soavità de'costumi si cattivò talmente l'animo del vecchio Rè, che da lui fù grandemente arricchita, e resa potente assieme con i suoi Fratelli, e Sorelle, à tal segno che se la Reina Maria Moglie fosse morta, era comun parere, che Alfonso averebbe preso per moglie Lucrezia, come afferma il Pontano. Ad Ugone adunque uno de' 2. Fratelli di Lucrezia diede il Contado di Burriello, e creollo gran Cancelliere del Regno; e Mariano poi l'altro fratello, datagli per moglie Catarinella Orsina Figlia di Giovanni Conte di Manupello fù creato Conte di Bucchianico, li 12. d'Agosto 1456. Delle sorelle, Antonia fù maritata con Gio: Toreglia, e Luisa con Auxia di Milà tutt' e due con amplissime doti: ma una fortuna così propizia poco durò in questa famiglia. Da Ugo nacque un Figlio, che poco dopo morì, & alcune femmine, quali ancora furono i parti di Mariano, e queste da'Genitori non altro ereditarono che la bellezza, essendo stimate le più vaghe Donne della loro età. Narra il Marchese che il Rè Ferdinando tolse a' detti Fratelli gli stati, ma non ne adduce la causa; ma si crede per essersi accostati à Gio: d'Angiò. Certo è che Lucrezia seguitò quella fazione, poiche ritiratasi dopo la morte d'Alfonso nel Castel di Venosa col suo tesoro, non mai volle fidarsi di Ferdinando.] *Scip. Ammirato f.* 1. *c.* 13.

2560. Alagoa, Fiume del Brasile.] Maregravi *Hist. nat. Bras. lib.* 8. *cap.* 1.

2561. Alagoa de Dambea, è il Nome, con cui li Portoghesi chiamano il *Lago di Dambea* dell'Africa nell'Abissinia.] Vedi *Dambea*.

2562. Alagon, Fiume della Spagna nell' Estremadura, Provincia del Regno di Leon, che bagna la Città di Coria, riceve il Fiume Arrago, e poi si scarica nel Tago sopra Alcantara.] *Roderico Mendosio Silma*.] Baudr. *To.* 1.

2563. Alagona, Famiglia celebrata per una delle più antiche, ed illustri del Regno d'Aragona. Fù ella cognominata dal nome d'una sua Terra chiamata *Alagona* posta nel medemo Regno, e con i trionfi della milizia, che ottenne contro i Mori di Spagna, al supremo Cielo delle glorie militari pervenne. Il Pregenitore di questa Famiglia fù *Ermilao* Principe d'Agen, uno de'Cavalieri Francesi, che vennero all'acquisto della Spagna. Ma lasciando à dietro i successori di costui, e tanti famosi Blaschi, ed Artali, che di questa Famiglia fiorirono, diremo di quel famoso Blasco, che servendo co'suoi Sudditi valorosamente à D. Giaime d'Aragona, Padre del Rè D. Pietro I. Rè di Sicilia in guerra, non ebbe rimunerazione alcuna; perloche ritiratosi dal real servizio, se n'andò al suo stato. Quivi aguatando un ricco Tesoro, che il Rè mandàva alla Regina, con la forza lo tenne per ricompensa delle sue pretese. Fù questa Famiglia sempre da' Rè della Sicilia, dove fiorisce con titolo di Consanguinei, ed hà signoreggiato in quel Regno molte Città, e Castella, e tuttavia possiede molti Nobili Feudi, registrati à *c.* 3. *del Teat. Geneal. dei Mugnos*.

2564. Alagon (*Giovanni d'Alagon di Mecargues*) è noto nell'Istoria di Francia per l'attestato d'un'orribile tradimento, e per il suo supplicio. Nacque gentiluomo in Provenza, ma originario del Regno di Napoli, d'onde i di lui Antenati eran passati in Provenza col Rè Renato. La somiglianza del nome gli mise in testa il pensiere di farsi credere della Casa Reale d'Aragona; sopra questo ridicolo fondamento egli si propose di far gran fortuna servendo alla Spagna, presso la quale per acquistar merito, deliberò d'introdurre gli Spagnuoli in Marsiglia. S'era egli reso considerabile in questa Città non solo per le parentele contratte mediante la sua moglie, ch'

ch'era congiunta di sangue al Duca di Monpensier ed alla Casa di Giojosa, ma ancora per la Carica, ch'egli teneva di Procuratore Sindico del Paese. Di più aveva il comando di 2. galere trattenute nel Porto per serviaio del Re, & attendeva con sicurezza per l'anno prossimo la carica di Vigniere la quale gli avrebbe dato grand' autorità in Marsiglia. Ella perche aveva poca gente per eseguir si gran disegno, fù obbligato à parteciparlo ad uno aforzato delle galere, il quale non mancò d'avvertirne il Duca di Guisa Governatore della Provincia. Questi ne scrisse alla Corte in Parigi, dove portatosi *Alagona* per alcuni affari della Provincia, fù così ben osservato, che fù sorpreso in una conversaaione molto stretta col Secretario dell'Ambasciador di Spagna, e l'uno, e l'altro furono fatti prigioni. Una scrittura, che fù trovata addosso al Secretario, palesò tutta la trama; & interrogati i retenti separatamente, il Secretario confessò tutto, e poi inviato all'Ambasciador Spagnuolo insieme con la copia del processo. *Alagona* pienamente convinto del tradimento fù condannato per arresto delli 19. Febbrajo 1605. alla testa, il che fù eseguito nella Piazza di Grene in Parigi. Il corpo del traditore fù fatto in quattro pezzi, i quali furono sospesi alle 4. Porte principali della Città, e la testa fù inviata à Marsiglia per esservi parimente esposta sopra una delle Porte. Mezeray] *Tom.6.* Regno d'Henrico IV.

2565. ALAGONA (*Pietro*) Siciliano Autore del libro: *Compendium Manualis Navarri*; scrisse anco la *somma di S. Tommaso*, e sopra il *jus* Canonico in due Tomi stampato: morì nel 1624. *Alegambe* pag.370.

2566. ALAGONIA, Città di Laconia, 30. stadj lontana da Geradia Città, che fù una delle Terre dell'Eleutere Laconia, ov'era il Tempio del Libero Padre, e quel di Diana.

A L A H

2567. ALAHA. V. *To.*1. *col.*470. *n.*2398. *lin.*46.

2568. ALAHABAR, Nome Chimico, che sign. Piombo, dicui V. *Abar To.* 1. *col.* 139. *nu.* 657. Rul e Johns dicono che *Alahabnar* sign. *Calcina*.

2569. ALAHAMACO, con altro nome detto Mahometto Abusando, fù il primo Re di Granata. I disordini de' Mori in Spagna causarono l'ingrandimento di costui. Vedendo, che nella declinazione dell'impero degli Almohadi ogni Governatore si faceva Padrone del suo governo, egli si fè eleggere in Rè da' Mori d'Archova, della quale era Governatore, e poi s'impadronì con astuzia delle Città di Jaen, di Gadia, e di Granata, dove stabilì la sede Reale nell'anno 1237. I di lui Successori vi regnarono più di 250. anni, sotto 'l nome d'*Alahamari*, fin à tanto, che ne furono spogliati da' Re Cattolici Ferdinando, & Isabella nell'anno 1492.] Mariana, *lib.* 13. *cap.*19. Marmol, *lib.*2. c. 38. Moreri.

2570. ALAHAN, Borgo d'Arabia, posto trà le Città di Sanoa, e di Gebid, volgarmente chaimato Zebit. Tutti questi luoghi appartengono all'Arabia Felice.

2571. ALAHATIARS, Termine Chimico, che sign. *Pietra rossa*. Rul.

A L A I

2572. ALAJA, p.l. Termine di medicina, che sign. lo stesso che *cieca*, ò non *conosciuta*, epiteto di certa tabe originata dalla flussione, che si è fatta nella midolla. Hip. *de loc' in hom. sec.* 18. *n.*8. ove in greco vi è τυφλώτης, nulladimeno nella traduzione Latina si legge *occulta ac inconspicua*. Bene dunque osservò il Foes doversi, riporre, τυφλωτής, perche τυφὸς overo τυφτος, si dice cieco, cioè quel che vanamente rintraccia, qualche cosa ò caminando erra, come spiegò Hesicchio.] Foes *cart.*26.

2573. ALAIMO Leontino, che per dote della moglie era Signore di Castel di Ficarra in Sicilia, insieme con Gio: Mazzarino, & Adinolfo Mineo suo' Nipoti, s'erano anco essi coll'animo allontanati del Rè Pietro d'Aragona verso 'l 1283. i quali acciocche non nascesse in Sicilia qualche sedizione d'importanza, furono mandati dall'Infante Jacopo in Catalogna al Rè Pietro sotto colore di soccorso, e posto in prigione nella Rocca del Grifone in Messina, la moglie d'*Alaimo*, chiamata Amatilda. Costei per essere d'animo audace, e consapevole della congiura, mentre andava in prigione, si dice che proferì queste parole; che Pietro non faceva bene ad occupare il Regno di Sicilia, non essendo stato chiamato da' Siciliani per Rè, ma per Compagno, e Difensore, e si portava male contro le promesse, e le convenzioni, à trattare i Siciliani, come Servi, e non come Compagni, ed Amici. *Alaimo* udita la prigionia della moglie si sdegnò asprissimamente, e non potendo più côtener la collera, scrisse al Rè Carlo, che se gli mandava solamente 10. Galere, gli darebbe la Sicilia nelle mani. Queste lettere essendo state ritenute, furon mandate al Rè Pietro, il quale dissimulò la cosa; ma essendone state ritenute dalle altre del medesimo tenore, dichiarò *Alaimo* ribello; il che egli à viso scoperto negava d'aver fatto, e dubitando, che Garaia Nicobrio suo Segretario, e' aveva scritto le lettere per sua commissione, non lo manifestasse, l'ammazzò, e gittò la sua testa in mare, e 'l corpo sotterò in casa sua: il qual cadavere essendo stato trovato à caso da Raimondo Marchetto, manifestò la cosa al Rè: ma negando *Alaimo* ò di sapere, ò d'aver faato tal cosa, fù preso Matteo Marescalco, Amico d'*Alaimo*, e per forza di tormenti confessò, che Garzia era stato ammazzato da Adenolfo Menec, e da Gio: Mazarino, e che l'aveva veduto morto, ma non sapeva già la causa, per la quale fosse stato ammazaato. Essendo per questa confessione state messe le mani addosso ad Adenolfo, egli scoperse tutto il fatto; onde *Alaimo*, & i suo' Nipoti per comandamento del Rè furono messi in prigione nella Rocca di Fecusiana, poco lunghi da Islerda.] *Fazello Hist. di Sicilia*.

2574. ALAIMO, Marc'Antonio nacque in Hagalbosto Terra di Sicilia: fù dottissimo Filosofo, e

Medi-

Medico, tenuto per Oracolo della Medicina ne' suo' tempi, à cui sin da lontano ricorse anco in pericolose infermità. Mostrò il valore di sua dottrina nella peste del 1624. con mirabile giovamento. Fù Principe dell'Accademia de' Medici di Palermo 4. volte, di cui fù uno de' fondatori. Fù chiamato ad esser Lettore primario di Medicina in Bologna, dove non andò per non abbandonar la Sicilia. Morì in Palermo nel 1662. Diede à luce *diadelticon*, ò pure *de succedaneis medicamentis*. Panormi 1637. in 4. Consigli Medico-Politici per la peste in 1652. in 4.

2575. ALAINE, picciolo fiume di Francia nel Nivernese; deriva da' Luzi, passa à Tais, e si getta al di sotto de' Terula-Tour nel fiume Arron, il quale si congiunge alla Loira presso à Decile.] Papirio Masson, *descript. flum. Gall.*

2576. ALAINI, ò *Alani*, ò *Alanoni*, Popoli della Lucania. *Geog. De Lapeire l.* 3. *f.* 297. & anche i Popoli della Scitia *ib. f.* 201.

2577. ALAIRAC, Castello, Lat. *Castrum Alarici*, Castello della Francia nella Linguadocca superiore trà Carcassona, e Narbona, al riferire di Castello. Può esser, che sia lo stesso che *Alais*, dicui appresso.

2578. ALAIS, Lat. *Alesia*, Città d' Mandubij, situata in un altissimo colle, dalle di cui radici nascono due fiumi da due parti diverse.] And. Va es. *Ist par.* 11.

2579. ALAIS, ò *Aleis* sopra il Gardon, *Alesia* Città della Francia nella bassa Linguadocca con titolo di Contea, la quale altre volte è stata della Casa di Pelet sortita da' Conti di Carcassona, secondo 'l Catel, & a' nostri tempi è del Duca d'Angolemune. Giace quella Città nella Diocesi di Nimes alle radici delle montagne, dette Sevennes. Questa è una di quelle Città, che si trovarono nella rivolta per causa di religione al tempo di Luigi XIII. ma atterrita dalla presa, e desolazione di Privas, ella si sottomise alla Regia ubbidienza nel 1629.] Catel *hist. de Linguadocca*.] Papirio Masson. Moreri.

2580. ALAIS (*Giovanni*) ò, secondo alcuni, Giovanni del Ponte *Alais*, fù di Parigi, ove esercitò il mestiero di Maestro, ò capo de' Comedianti nel secolo XII. Acquistò gran richezze, onde puotè far un imprestito assai considerabile al Re. Per il rimborsamento del imprestato denaro ebbe dal Re medesimo la permissione d'essigere un soldo per ogni paniere di pesce, che fosse veduto nelle piazze. Procurò poi di far abolire quest'impositione, ma non potutane ottenere la soppressione, dicono, che morisse di cordoglio, & ordinò d'essere sepolto sotto lo scolatojo della piazza del pesce, vicino alla Capella di S. Agnese da lui fondata, la quale oggi dì è nella Parrochia di S. Eustachio. V'è per anco al presente una lunga pietra sostenuta da due altre pietre poste a' due capi, la quale rapresenta la di lui tomba, e sopra la quale si passa il rio, quando le acque sono alquanto copiose; e questa pietra si chiama il Ponte d'*Alais*.] Antonio Verdier *Bibl. antichità di Parigi*.] Moreri. *Tom.* 3.

ALAK

2581. ALAKI, Città, e Montagna nel Etiopia, chiamata dagli Arabi *Souden*, situata appresso la Città di Gana lor Capitale, popolata di Giudei, Turchi, e Cristiani. La Montagna di questo nome, e molto eminente, & è famosissima per le sue miniere, abondanti del più fin'oro di tutto 'l mondo. Al piede di questa montagna, v'è una gran pianura sterilissima, abondante e pur d'oro, e non fà bisogno cavar troppo per cavar l'acqua per essergli vicina.] *Bibl. Or.*

ALAL

2582. ALALA, secondo Plutar. *de fraterno amore*, e la medesima ch' *Enio* p. l. Lat. *Enyo* p. l. Dea delle guerre; detta forse così dal Gr. Ἀλαλάχιμος, cioè *Alalachimos* (ò *Alalagmus*, di cui servesi Origene *Hom.* 7. *in Joan.*) Voce, ò strepito de' Soldati, quando s'accingono alla zuffa, ò che attualmente combattono, animandosi l'un l'altro dal Ver. Gr. ἀλαλάζω, che sign. strepitare, ò strillare, come pur dicesi da' Francesi *alon alon*, cioè *andiamo andiamo*. Papi. V. *eod.*

2583. ALALCOMENE, antica Città, ò Castello di Beozian presso al Lago Copaide tra Aliarto, è Coron, fondato da un Principe del medesimo nome, che fù nutriaio di Minerva; ò pur da *Alalcomena* Figlia d'Ogige, e nutrice della stessa Minerva. Era quivi, à questa Dea consecrato un Tempio superbo col suo Simulacro d' avorio, famoso nelle vicine nazioni, che in tutt'i tumulti delle guerre furono sempre rispettose à queste Città per amor di quel nume. Questo Tempio privo da Silla della sua Statua, cominciò ad' esser negletto; e Pausania riferisce, c'al suo tempo n' erano appena in piedi le muraglie mezzo aperte e cascanti. Plutarco fà *Alalcomene* Patria d' Ulisse, il quale in sua memoria volle, che una Città d' Itaca suo dominio conservasse l'istesso nome, ma Stefano Bizanzio, parlando d' *Alalcomene*, niente parla di questo, e la Città d'Itaca s'apella *Alcomene* solamente; onde s'inganna il Moreri dicendo, che *Alalcamene* si chiamò Itaca, che poi fù patria d'Ulisse, ed il Baile hà torto di censurare il Moreri, perche hà posto appresso *Alalcomene* la Tomba di Tiresia, mentre questa in vero è vicina al Fonte Tilfusso poco lontano da quella Città, al riferire d'Appollodoro.] *Bibl. lib.* 3. §. 3. e di Pausan. *lib.* 10.

2584. ALALEE, p. l. Lat. *Alalæa*, *arum*, p. l. f. 1. nu. pl. Nome di molte Isole nel seno Arabico, abondanti di Tartaruche.] Arr. *in Per. Mar. Erithrai*.

2585. ALALIA, Città Vescovale della Fenicia sull'Eufrate desolata da' Barbari.] Terz. *Sayr. Sac. f.* 132.

2586. ALALIA, Città nell'Isola di Cima come riferisce Erodoto, *li.* 1. *dell'Ist.* Jo: Tortat: *de Orthogr. dilt.*

2587. ALALONE', Valle de' Cananei, detta da'

da'Cristiani, Valle della Luna. *Hoffm.*

2588. ALALO, p. b. Lat. *Alalus*, *li* p. b. m. 2. Nome usurp. dal Gr. Ἄλαλος, comp. dall'Gr. *à* priv. e dal No. λαλος, che sign. loquace; onde *Alalo* sign. lo stesso che non parlante, e con tal nome s'intende propriamente il muto, che per ordinario suol anche esser sordo, come attesta Alex. Aphr. l. 1. *Probl.* οἱ ἐκ γενετῆς κωφοὶ, καὶ ἄλαλοι, cioè: quelli che nascono sordi, riescono ancor muti; poiche non udendo le parole altrui, non possono nè meno pronunziarle.

2589. AL-ALOVI, Autore Arabo.] V. *To.* 1. *col.* 608. *nu.* 3089.

A L A M

2590. ALAM, Castello d'Albania.] *Hoffman.*

2591. ALAM, Voce Ebr. che s'interp. *infirmans eos*, ò pur *contritio eorum*. Così fù chiamato un de'Principi delle famiglie, il figlio de' quali, cioè Isaia Figlio d'Atalia con Esdra, ascese da Babilonia in Gerusalemme in compagnia d'altri 70. sotto 'l Regno d'Artaserse, dove offerirono i vasi con le vittime.] 1. *Esdr.* 8.7.

2592. ALAM, Nome d'una radica, ò d'un'erba detta *stinula*, ò *enula*. Papi. V. *eod.*

2593. ALAMAK, ò *Almaak*, ed *Albames*, No. una stella della seconda grandezza nella gamba Australe d'Andromeda segnata dal Bajero V. e ne'nostri Globi *col. num.* 752. *Epit. Geogr.* del P. Coronelli.

2594. ALAMAGNA, V. *Alemagna*.

2595. ALAMAND *Alamandi*, Vescovo di Ginevra, viveva nel 1353. Ag. Chies. *Cor. Real.* di Savoja, *p.* 2. *f.* 178.

2596. ALAMAND, (*Jovelino*) Signor di Castelnuovo, era dell'illustre Casa di Turena, Sovrana di Fucignì, e fiorì nell' XI. secolo. Passò in Oriente con molti gentil'uomini francesi, e servì utilmente l'Imperatore di Costantinopoli contro gl'infedeli. Non volle ricevere dall'Imperator Greco per ricompesa de'suoi servigi, altro che le ossa del Patriarca S. Antonio, Ab. i quali egli depositò nella Città d'Arles. Per questa considerazione dura per anco il costume in questa Città, che ogn'anno nel giorno dell' Ascensione vien chiamato per 3. volte con alta voce il signor Barone di Castel nuovo, per portar alla processione, che si fà attorno la Chiesa, la Cassa, ove sono lo reliquie del detto Santo. Parimente il suo successore, Barone di Castelnuovo hà la facoltà di prendere 3. pugni di monete dal bacile, ò piatto, dove si raccolgono l'offerte di questa festa, e viene spesato per 3. giorni con tutta la sua famiglia, e seguito dall' Abbate di S. Antonio.] Moreri. *Tomo* 3.

2597. ALAMANDINA, si numera tra le Gemme, ò pietre, e si dice farsi dalla quint'essenza di terra, e di ferro.] Ger. Dorneo *de gemmarum structura* nel Teatro chimico *vol.* 2. *cart.* 487. Senza dubbio si deve intendere la pietra Alabandina.] Vedi *Alabandina*.

2598. ALAMANDINI, Famiglia antica Bolognese novissima, oggi ancor vivente, che hà avuto Uomini di consiglio, & altri soggetti illustri: Porta per impresa un'*ala nera in campo d'oro*; e dicesi così nominata per causa d'una Donna di tal nome, che a'suoi tempi si rese molto cospicua, ed accumulò molte richezze. Da questa Famiglia sono usciti i seguenti Soggetti. Nel 1265. Frà *Michele* Cavagliere prudente. Nel 1270. *Giacomo* Figlio di Michele maritò *Alamandina* sua Figliuola in Pietro di Dondidio di Bonacossa di Manfredo Sala. Nel 1212. *Zoene* di Michele, che prese per moglie Soprana di Bondì Salicetti.] Nel 1275. *Riniero* di Michele, che fù marito di Benvenuta Federici. Nel 1275. *Michele*, che fù marito di Diamante di pace Tencarari. Nel 1280. *Rolando* diede ostaggi al Card. Legato. Nel 1285. *Guidotto*, che fù de'Savj della Città. Nel 1288. *Bonapresa* di Michele, che fù degli Anziani, e nel 1293. Ambasciatore al Vescovo per causa del castello di Laureno, e fù marito di Faitta Lanfranchi. Nel 1288. *Rodaldo* de'Savj, e nel 1289. degl' Anziani, ed eletto sopra la guerra. Nel 1288. *Obrizzino* di Ridolfo de'Savj, & eletto col detto Ridolfo sopra la moneta. Nel 1290. *Bartolomeo*, di Ridolfo, che fù marito di Froa di Niccolò Borromei. Nel 1290. *Gerardo*, che fù de'Savj, e de' Savj, e de gli Anziani. Nel 1292. *Bonacossa* d' Obizzino, che fù del conseglio delli 2000. e nel 1301. fù degli Anziani e nel 1356. maritò Giovanna in Guglielmo Pacchioni, famiglia, della quale del 1311. vi era stato Mino de gli Anziani, c'hà avuto delle nobili parentele, e vi fù di questa Leonardo Dottor di legge nato d'una Fara. Nel 1307. *Giacomo* de gli Anziani. Nel 1320. *Domenico* d'Obizzo, che fù Dottor di legge, e del 1347. intervenne al conseglio per la morte di Taddeo Pepoli. Nel 1320. *Dino* di Michelino de gli Anziani, i di cui Eredi del 1333. prestarono denari al pubblico. Nel 1357. F: *Nicolò*, che fù Cav. Gaud. de'Conventuali. Nel 1357. *Francesco* di Mino, che fù de gli Anziani. Nel 1380. *Ridolfo* d'Antonio Dottor di legge coll. che fù famoso Decretalista, essendo Priore de'Canonici di S. Vittore di Barbiano, e S. Gio. in monte, morì del 1417. li 24. Luglio, e la mattina seguente fù sepolto con grand'onore in S. Gio: in monte avanti l'altar maggiore. Nel 1387. *Costa* di Bittino, che fù del conseglio delli 400. Nel 1413. *Bittino* di Costa, di Bittino, che fù marito di Francesca di Filippo Caprara. Nel 1505. *Ercole* di Lamandino, che fù Canonico di S. Pietro. Nel 1555. *Fabbio*, che fù de gli Anziani col Confaloniere Cornelio Malvasia. Nel 1514. *Girolamo*, che fù de gli Anziani col Conte Vincenzo Campeggi Confaloniere, fù Coommendatore, e Priore dell'Ospedale di S. Lazzaro. Nel 1578. *Stefano* di Fabbio, che fù de gli Anziani col Gonfaloniere Gio. Girolamo Grati. Nel 1597. *Ercole* de gl'Anziani col Gonfaloniere Angelo Maria Angelelli: Nel 1604. *Alfonso* de gli Anziani col Conte Girolamo Boschetti Gonfaloniere. Nel 1619. *Floriano* de gli Anziani col Gonfaloniere Marc'Antonio Bianchetti, che fù marito d'Elisabetta Sampieri. Nel 1622. *Stefano* de gli Anziani col Gonfaloniere Federico Guidotti. Nel 1639. Giovanni, che fù de gli

Anziani

Anziani col Gonfaloniere Cesare Bianchetti: questi fù cognominato de *Caccialupi* per causa della madre, il qual cognome fù incerto in casa Malvezzi da Floriano Caccialupi Senatore nella persona di Lodovico Figliuolo di Gio: Galeaz. Malvezzi, e di Cornelia Dolfi, il di cui nipote *ex filio* fù Giovanni Cavagliere di Malta pure detto Caccialupi. Nel 1655. *Fabbio* di Floriano, che fù degl'Anziani col Marchese Innocenzio Fachenetti, poi si fece Capuccino. Nel 1655. *Girolamo* di Floriano, che fù de gli Anziani, col Conte Niccolò Calderini, e vincitore in Tornei, e *Carlo Antonio* di Floriano detto ancora de Caccialupi per la suddetta eredità.

2599. ALAMANDIO, ò *Alamondaro*, Rè de' Saraceni, fece molte scorrerie nella Palestina, e fece morire molti Santi solitarj, i quali vivevano ne'deserti, de' quali il Martirologio Romano fà menzione, sotto li 19. Febbrajo. Mà i miracoli, ch'ei vide, lo commossero in maniera, che dimandò d'essere ammesso nel numero de'Fedeli. Mentre però si preparava à ricevere il Battesimo, i discepoli di Severo eretico Eutichiano procurarono col mezo d'alcuni Vescovi del loro partito d'imbeverlo della loro Eresia, e di persuaderlo à ricevere dalle loro mani il Battesimo. Il novello Catecumeno si fece beffe delle loro persuasioni, e si servì per ischermirli d'un bel tiro d'ingegno. Finse d'aver ricevuto letere, ne'le quali gli veniva dato avviso della morte dell'Arcangelo San Michele. I Severiani non fecero che ridere ad una tal nuova, negando esser possibile la morte de gli Angioli. All'ora il saggio *Alamondaro* li convinse della loro sciocca dottrina con queste parole: *se dunque è vero, che un'Angelo non può nè patire, nè morire, come volete poi che Giesù Christo sia morto sopra la Croce, se, conforme a' vostri dogmi, egli non hà, ch'una natura sola, la quale è impassibile?*] Anastasio Cedreno, Napolitano, e Baronio, *A.C.* 509. & 513. Moreri.

2600. ALAMANDURO. V. *Alamandio*.

2601. ALAMAHNESCHI, lo stesso che *Alamanni*, famiglia, di cui sotto.

2602. ALAMANE, Statuario Ateniese Discepolo di Fidia. Plin. riferito dal Rusc. *Uom. ill. c.* 7.

2603. ALAMANNI, Popoli. Vedi *Alemanni*.

2604. ALAMANNA, Famiglia nobile, creduta dal Verino Poeta Fiorentino originata dalla Germania, mentre và cantando.

Nobilis, atque vetus fuit Alamanna *propago,*
Extera progenies Germano è sanguine creta,
Ut quidam memorant.

Ma il Gamurrini riporta scritture autentiche, che dimostrano, esser questa stata in Fiorenza fino dal 1069. dove hà dato 20. Signori, e Priori della libertà, e due Gonfalonieri, e Principi Sovrani. Sono stati questi sufficienti sì nelle scienze, come nel governo degli Stati, e condotte delle Armate. L'Istoriografo Paolo Minj, s'accorda con Scipione Ammirati sopra 'l merito d'Alberto *Alamanni*, che questo Autore mette frà i maggiori Politici de'suo' tempi, dicendo, che fù Potestà, e Ministro Sovrano della giustizia di Ferara l'anno 1219. Feliciano *Alamanni* esercitò detta carica nello stato di Genovà, secondo l'Autore Giustiniano, e Collenuccio nella sua Istoria ricava il merito di Rinaldo *Alamanni*, che fù Vice Rè delle due Sicilie sono l'Imperator Federigo II.] Piero *Alamanni*, fù inviato Ambasciatore della Repubblica Fiorentina al Rè Carlo VIII. con Pietro Capponi nel 1494. e Tommaso, e Gigi *Alamanni* furono i primi della Famiglia, che rinunziarono alla divisione della Repubblica di Fiorenza per appigliarsi al partito Francese. Se n'andarono in Linguadocca, e Turena, dove formarono 2. Rami. Tommaso Signore di Castelletto, ed altri luoghi, fù il Padre di Claudio *Alamanni*, Siniscalco di Buccarie, il quale accusato d'aver fatto ammazzare il Giudice Mage de Nimis, bisognò che si ritirasse nel Contado d'Avignone, senza variar nondimeno nella fedeltà, che sempre conservò alla Corona, non meno ch'i suoi Discendenti; l'uno de'quali era M. Spirito *Alamanni*, Signore di Castelnuovo; ed il Principe d'Oranges elesse in quest'ultimo secolo per primo Presidente nel Parlamento del suo Principato: carica da lui si degnamente esercitata, che sopravvive ancora la rimembranza delle di lui rare virtù tra' sudditi di questo stato. Egli hà lasciato 5. Figliuoli, fra'quali M. Scipione *Alamanni*, ò d'*Alamand*, Archidiacono ultimamente della Metropoli d'Avignone.

L'altro Ramo degli *Alemanni* continuò nel Conte di Convirsol in Turena; e dal Presidente di Guespian, tutti due discendenti da Gigi *Alamanni*, Zio del famoso Poeta Luigi, il quale compose più Opere in lode del Rè Francesco I. Fece anche nn Dialogo Italiano del *Gallo* Francese contro l'*Aquila* Austriaca, in cui fra gli altri motti mordaci, così canta:

——————— *Aquila grifagna,*
Che per più divorar due becchi porta.

La qual Satira passò fino alla Corte dell'Imperador Carlo V. che se ne ricordò ancora dopo la pace fatta, quando il Rè gli mandò il medesimo *Alamanni* per suo Ambasciadore; e dopo diverse audienze, S. M. Imperiale fece cadere il discorso sopra l'*Aquila*, e'l *Gallo*, replicandogli i medesimi versi, de' quali egli era l'autore; allora l'Ambasciadore animosamente così rispose al'Imperadore: Poiche questi versi son giunti fino alla Maestà V. mi dichiaro avergli composti come Poeta, à cui è permesso il fingere: e che ora parlo come Ambasciadore, à cui stà male in tutte le maniere il mentire, e principalmente à me, che sono inviato da un Principe sincerissimo, com'è il mio, verso un altro Monarca, tanto sincero, com'è V. Maestà. Io scrivevo allora come giovane, & oggi parlo come vecchio. Altre volte sdegnato di vedermi scacciato dalla mia Patria, & al presente spogliato di tutte le passioni, e contentissimo di vedere, che Vostra M. non favorisca più l'ingiustizia. Questa risposta fù così grata all'Imperadore, che riazandosi per andar à tavolà, gli pose la ma-

la mano sopra la spalla, dicendogli, ch'egli non doveva più mormorar del suo esilio, essendo appoggiato alla benevolenza d'un sì gran Principe, come il Rè di Francia, e che gli Uomini virtuosi trovano la lor Patria in ogni luogo, e che il Duca Alessandro de' Medici aveva senza dubbio spiacere d'esser stato separato da una Persona così saggia, e spiritosa. Dopo questo Principe l'ebbe sempre in particolar stima: e questo fù il medesimo, che ritornò à Fiorenza per le guerre del Papa, e dell'Imperadore contro quella Repubblica, alla quale fece pagare 20. mila Ducati per parte del Re, che gli continuò la sua affezione in Persona del suo figliuolo *Gio: Battista Alamanni*, che per qualche tempo Caterina de' Medici tenne per suo Limosiniere; e dopo fù nominato al Vescovato di Macon, dove morì l'anno 1582. *Luca Alamanni* suo Parente gli successe in questa Prelatura, & in questa medesima qualità si trovò all'Assemblea generale del Clero di Francia nel 1586. Egli tornò in Italia nel 1591. dove Papa Clemente VIII. l'impiegò in molti importanti affari. Fù ancora Vescovo di Volterra, e morì finalmente nella sua antica Patria di Fiorenza nel 1625. Gualtieri *Alamanni* servì parimenti Papa Paolo V. in qualità di Cameriere d'onore, e questa Famiglia resta ancora in Italia con tanto splendore, quanto negli altri luoghi d'Europa.

Gli *Alamanni* di Fiorenza imparentati con le Famiglie di Sades, Venasques, Vaqueras, d'Orellians, Bedovin, & altre delle più illustri di questa Provincia, dove hanno altresì dato le loro figliuole a' più Nobili, come quello di Raimondo Modena, della quale era Francesco Signore di Modona, Gran Proposto di Francia, che di Madama Catarina *Alamanni* sua Moglie hà avuto fra molti altri Figliuoli Spirito di Raimondo, altresì Signore di Modena, il quale non è molto, che comandava la Cavalleria del Duca di Ghisa nel Regno di Napoli, e che da Margherita della Baume da Susa sua Moglie aveva avuto Gastone Barone di Gourdan. Maria di Raimondo sua Sorella, Viscontessa d'Allegre, hà avuto del suo 1. Matrimonio col già Barone di Giorano il Marchese di Sciampettiere. La Famiglia degli *Alamanni* portava per Arme, secondo il Priorista di Fiorenza, *il capo d'argento con una traversa azzurra*; ma l'imperizia di chi l'hà delineata, l'hà fatta mutare in quella de' Francesi, che per corruzione hanno usato portarle in *campo azzurro con tre liste d'oro à traverso*. Quegli, che discendono da Claudio *Alamanni*, figliuoli dell'Erede della Casa d'Astaud, le portano divise in quarto con 5. *facchi d'oro, e 4. azzurri*, col Caduceo d'Ambasciadore in considerazione di Luigi *Alamanni*. Degli *Alamanni* di questa medesima Famiglia se ne ritrova un Ramo nel Regno di Polonia, che fanno l'Arme altresì differente, secondo il Signore Laboratore nel suo libro de' Viaggi, nel cui Cimiero v'è una *Vergine vestita del Campo dallo Scudo, coronato d'alloro*, del quale tiene in *mano un altra Corona*. D'una quantità di qualificati Personaggi di questa Famiglia fà menzione il Gamurrini nella *parte* 2. dalle Famiglie Nobili Toscane, & Umbre.

2605. Alamanni, ò Alemanni (*Cosimo*) Gesuita Milanese figlio di Benedetto il qual era un Uomo di gran bontà. Si parla di questo Gesuita nella vita del B. Luigi Gonzaga. Egli aveva un'alta stima della dottrina di S. Tommaso, del quale seguiva l'opinioni con gran fedeltà. Abbiamo di lui una Filosofia impressa in Pavia nel 1618. sotto questo titolo. *Summa totius philosophiæ ex D. Thomæ Aquinatis Doctoris Angelici doctrina*. Morì in Milano nel 1634. ebbe quattro fratelli parimente tutti Gesuiti. Il primogenito di questi, chiamato il P. Giosesso *Alamanni*, che morì in Asti nel 1630. in età di 74. anni, e lasciò diversi trattati: *de Christiana sapientia*. *Historia miraculosæ B. V.* &c. Alegambe *Bibl. script. soc. Jesu.*] Moreri.

2606. Alamanni (*Lodovico*) nato in Firenze fiorì nel 1533. fù d'ingegno sublime in ogni sorta di belle lettere, massime nella Poesia, e Rettorica, onde riuscì singolar nella Rima, e nella Prosa Toscana. Onde per i suoi eruditi componimenti s'acquistò somma lode non solo dagl' Italiani, ma anche da' stranieri. Nella sua verde età diede alle stampe delle sue Rime 1. e 2. *libro*, *Epigrammi*, *Girone il cortese* Poema; l'*Avarchide* Poema, prendendo il titolo da *Avarisco* Città della Gallia famosa ne' Commenti di Cesare, *Romanzi*, *la Libertà* Tragedia, *Flora* Comedia, *Orazioni*, la *coltivazione*, Satire, *Opere Toscane*. Tradusse finalmente la *Sofocle*, e l'Antigono pur in lingua Toscana. Dalle quali Opere ben s'argomenta la di lui facilità, e felicità in ogni sorta di componimento. Oltre di che fù egli officiosissimo con tutti, e molto grato nelle conversazioni per la sua spiritosa facezia; ed in particolare nelle improvise risposte nelle quali mostrava aver molto pronte l'arguzie. Per questo forse, ò per l'invidia degli emoli esiliato dalla sua Patria, si portò in Parigi, ove fù molto stimato presso Francesco I. Re di Francia. Ivi poi morì, e fù sepolto nella Chiesa de' Cordiglieri.] Girol. Ghilini *Teat. d'Uom. ill.*

2607. Alamanni (*Nicola*) Greco di nazione, studiò in Roma, e sollevato dal suo spirito, e dalla sua dottrina, fù Secretario del Cardinal Borghese, e poi Custode della Biblioteca Vaticana. Pubblicò l'Istoria di *Procopio*, e fece una descrizzione della Chiesa di S. Giovanni in Laterano. Qualche tempo dopo lavorandosi attorno la Chiesa di S. Pietro, egli ebbe ordine d'assistervi, à fin che non restasse profanata alcuna tomba de' Santi Martiri. Per aver fatto quest' ufficio con gran sollecitudine, & assiduità, contrasse una pericolosa malattia, per la quale morì pochi giorni dopo.] Giano Nicco Erithreo, *pinac. imag. illust. p.* 1. *c.* 70.] Moreri.

2608. Alamanno (*Adimari*) Cardinale, V. *Tom.* 1. *col.* 1425. *num.* 7479.

2609. Alamanno (*Rinucino*) Fiorentino, fù Istorico, e fiorì imperando Lodovico III. verso l'anno 1480. egli tradusse in Latino l'istoria, ò sia Mitistoria di Filostrato de Apollonio Tyaneo, la qual traduzione fù gastigata poi da Filippo Beroal-

Beroaldo, e fù dedicata à Giovanni Galeazzo figliuol del Conte di Milano: Vien *Alemanno* da Alberto Leandro *in descriptione Italia* rammemorato frà gli Uomini più scienziati, che ne' di lui tempi furon chiari in Fiorenze, e Zenobio Acciajoli pur Fiorentino scrivendo à Lorenzo de' Medici lo comenda nel Greco, e Latino studioso, ed insigne, come vedesi in una sua Epistola preposta *in translatione Opusculi Eusebiani adversus Hieroclem*.

2610. Alamanno, Vescovo di Milano, il quale fù assunto à quella Sede dopo Ardeniro nel 948.] Baudr. *età del Mon. p.2.*

2611. Alamat VI. & ultimo Re di Persia di quelli, che si dicevano della razza d'Usan Cassan, i quali non regnarono, che 11. anni, ò più tosto 21. imperocche Usan Cassan morì nel 1478. & Ismaelle regnò fino al 1499. Costui fece morire Chee Aidar, il quale procurava di rimontar sopra 'l trono: ma Ismaelle, figlio di Chec Aidar, nudrito secretamente, fece tanto col soccorso degli Amici, che prese Tauris, fece morire il Tiranno uccisor di suo Padre, e fù il 1. della Famiglia de' Sophi, i quali dopo hanno dato tanto travaglio à gli Ottomanni.] *Istor. di Persia di* Mirkond.] Marmol *lib.1. cap.39.*] Spondano, *à car.*1499.

2612. Alamata p.l. Lat. *Alamata.*] Grec. Ἀλαμάτη all'Attica, ò Ἀλαμᾶτη alla Dorica, nobilissima Città tra le antiche della Siria, vicino all'Eufrate. D'onde *Alamateo*, & *Alamatense*, secondo Dione.

2613. Alamath, ò Alemath, voce Ebr. che s'interpreta *occultatio*, *juventus*, *sæcula*, ò *super mortem*. Così fù chimato un figlio di Gioada della stirpe di Beniamino 1. *Paral.* 36. & un'altro, che fù figlio di Giara *ib.*5. 42.

2614. Alambari, Termine Chimico, che significa *Piombo*; così detto dal Grec. Αλαμπο composto dall'α priv. e dal Ver. λάμπω, *resplendeo*, cioè *non risplendente*, essendo il *Piombo* frà tutt'i metalli il più oscuro, come più terrestre.] V. *To.1.col.*143. *num.666.*

2615. Alambater, Nome con cui credesi, che anticamente fosse chiamata l'Isola di Diu.] *Isol.* del P. Coronelli *par.2. fol.*112. *col.2.*

2616. Alambatera Estrema, Promontorio della Persia nella Carmania, e nella Spiaggia del Mare dell'India sec. Tolomeo, interpretata oggi da Moderni per il Capo Arestringa, vicino alla Città di Gundel.] Baudr. *tom.1.*

2617. Alambra, Castello della Spagna nella Castiglia vecchia, detto altrimenti *Laminium*.

2618. Alami, Nome Arabo. V. *T.1.col.*649. *num.* 3369. *lin.* 54.

2619. Alamide, Re d'Etiopia, Predecessore d'Achina.] Davit. *Afriq; fol.*566.

2620. Alamigliarense, Sede Vescovale nella Mauritania Cesariense.] Vict. Utic.

2621. A. La, mi, re Una delle 7. Lettere Musicali disposte da Guidone Aretino nelle giunture della sua mano. Questa nel Canto grave si chiama da' Greci μεσηλαμβανόμενος, cioè *acquisitus*, essendo la 2. nota, ò corda sensibile ne' profondi, & hà il suo sito nella 1. giuntura di sopra del deto pollice, e in tal caso dicesi *A re* solamente, perche non gli precede altro che l'*ut* del Γ, cioè *Gramma ut* per B. quadro grave. Nel canto acuto si chiama μέση, cioè *media*, avendo il suo posto nella 2. giuntura del dito medio, e porta seco tutt' e trè le voci, cioè *la* per natura, *mi* per B. molle, e *re* per B. quadro. Ne' sopracuti si dice. Νητηυπερβολαιων, cioè *extrema imperfecta*, & hà il suo luogo nella 1. giuntura di sopra al dito auricolare, leggendosi con tutte e 3. le note per la ragione detta nell'acuto. V. *Abbreviature della Musica T.1. col.*314. nella *Mano di Guido*.

2622. Alamiro, Principe di Tarso, il quale si faceva chiamar Califa. Entrò costui nelle Provincie dell'Imperio nel secolo IX. in tempo, che gli Arabi desolavano l'Oriente, e l'Occidente, si portava egli alla testa d'un'armata spaventevole de' Saracini, i quali vi commettevano enormi eccessi; e mentre il Governatore di Levante Andrea Scita, voleva opporsi alla loro furia, il Principe barbaro gli mandò à dire, che se fosse venuto à battaglia con esso lui, il *Figlio di Maria* non l'avrebbe salvato dalle sue mani. Questa biastemma non andò lungo tempo impunita imperocche venuto il giorno della battaglia, il Governatore Andrea fece attaccare la lettera del Saracino ad un'immagine della B. Vergine, la quale servì di stendardo: & urtando con furia sopra gl'Infedeli, ne fece un macello terribile, & fatto prigione *Alamiro*, gli fece troncar la testa. Marmol *lib.2. c.26.* Briezo mette, che ciò successe nell'anno di G.C. 886.

2623. Alamo, p. b. Lat. *Alamus, mi*, p.b.f.2. Gr. Αλαμος, Città nell'Albania sec. Tolom. dalla quale *Alamaco*, & *Alamense*: così fù detta da *Alamo* Signore degli Albani.

2624. Alamo (*Baldassare*) nativo di Medina del Campo, studiò legge in Salamanca & entrò per familiare d'Antonio Perez Secretario di Stato sotto Filippo II. il che fù causa del suo molto disturbo. Nella caduta del suo Padrone fù arrestato prigione 11. anni, dopo i quali dà Filippo III. fù rilasciato per ordine del Padre che ciò aveva ordinato nel Testamento. Ricuperata la libertà, si diede alla vita privata, in cui dal Conte Duca d'Olivares favorito del Rè Philippo IV. fù impiegato nella carica d'Avvocato Generale di Corte nelle Cause Criminali, Consigliere nel Consiglio di Guerra, in quello dell'Indie, e dopo in quello dell'azienda Reale. Fù Cavaliere di S. Giacomo è visse 88. anni. La sua penna è stata degna della stima de' suo' tempi. Tradusse *Tacito* nel suo Idioma nativo, e lo postillò con molti Aforismi, ne' quali passò il Tempo della sua prigionia. Scrisse qualche altra Opera, che però non s'è veduta per anco alla luce. In lui s'estinse la sua Casata non avendo avuta altra Successione che di femmine.] Niccol. Ant. *Bibl. Script. hisp. lib.* 1.

2625. Alamondano, V. *Alamondio*.

2626. Alamont, Città della Francia nella Gallia Narbonese. V. *Alabuat*.

2627. Alampani, Famiglia Patrizia Vene-

na, venuta da Loreo, la quale fù aggregata al Gran Consiglio nel 918. Dogando Pietro Tribuno, la quale mancò in *Giacomo Alampani* nel 1195. Dogando Sebastiano Ziani. *Ist. mss.*

2628. ALAMUTH VI. Rè de' Persi della linea d'Usurchassen, tagliò in pezzi i Sofiani, c'avevano prese l'armi per Secardar, al quale avendo fatto tagliar la testa, la diede à mangiare a' Cani. Ma uno de' 3. figli di Secardar nominato Ismaele d'erà di 16. anni, essendosi ritirato, raccolse alcune truppe di gente assistito da' Giorgiani, (che fanno professione del Cristianesimo) venne à battaglia con *Alamuth*, e lo disfece, impadronendosi della Città di Tauris, ove s'era rifugiato, facendo passar tutti à fil di spada, e fù 'l primo di questa famiglia, che regnasse tra' Persi. MirKond *in Hist. Pers.*

ALAN

2629. ALAN Città del Turchestan, e capo d' una Provincia del suo nome, la quale hà sotto di sè le Città d'Boleano, e di Caoubari, & è molto probabile, che da questa parte uscissero gli Alani, che si stabilirono nella Sarmazia Europea, e poi nel IV. secolo inondarono le Gallie, e la Spagna. Un altra Città di nome *Alan* si ritrova diversa da questa a' piedi del Caucaso fra la Giorgia e l'Armenia à 83. gradi di longitudine, e 44. di latitudine Settentrionale.] *Bibl. Or.*

2630. ALAN, picciolo fiume d'Inghilterra, nella sua parte occidentale, e nella Provincia di Cornouglia, ch'entra nel mare d'Irlanda, presso la Terra di Padstow.] *Spec. Baudr. Tom. 1.*

2631. ALANA, Città dell'Etiopia sotto l' Egitto. Plin. c.29.

2632. ALANA fiume. V. *Alano*.

2633. ALANA, ò SOLANNA, Città già de' Damnj nella Gran Bertagna, ora Terricciuola di Fife, Provincia della Scozia, col nome di Allavvay, appresso 'l fiume le Fort, poco sotto Sterling, e sul proprio confine, del Mensferit, come alcuni si danno à credere.] *Baudr. Tom. 1.*

2634. ALANCA, ò Alenches, Castello della Fenocia nell'Arvergna superiore tra' monti.

2635. ALANCON, V. *Alencon*.

2636. ALANDAL, Termine Chimico, che sign. la Colloquintida, Parac. *Dictionar*, Theopha.

2637. ALANDIA Isola V. *Alanda*.

2638. ALANDRI, Fonti d'uo fiume nella Frigia maggiore, come crede Orel. fondato sopra Livio. *li.38.*

2639. ALANDINA, Castello mediterraneo creduto da Pineto lo stesso che quello ch'è da Plinio detto *Meandria*.

2640. ALANEI, p. l. Lat. *Alanei* p. b. *overo* p.l. m.2. nu.pl. Popoli, che mai non mangiano pane. Eufeb. 6. *praeparat.*

2641. ALANFUTA, epiteto d'una vena che una volta s'apriva contro 'l fetor della bocca, situata tra 'l mento, & il labbro inferiore Aviceu. *li.1.fen.4.Pastor.5.c.20.*

2642. ALANGIACANA, Castello 2. giornate distante da Tauris, c'aveva altre volte 25. Ville sotto la sua giurisdizione di rito Latino, ma di lingua Armena. Furono questi convertiti dal Padre Bartolomeo Bolognese dell'Ordine di S. Domenico, che fù fatto Vescovo d'Armenia nel 1337. sotto Gio: XII. Scrive il Bottero, c'al suo tempo non perseveravano nella divozione della Chiesa Romana che 12. delle medesime Ville, e l'altre 13. alcune sono ritornate all' ubbidienza del Patriarcha dall'Armenia maggiore; altre furono distrutte dalle guerre da' Turchi. Sono assistiti nello spirituale da' Padri Domenicani sotto un Arcivescovo dello stess'Ordine, eletto dal loro Capitolo, e da' Capi delle Ville, e poi confermato dalla sede Appostolica. *Relat. di* Botero *P.3.l.2. f.225.*

2643. ALAGUER, Terra della Spagna in Portogallo, e nella Provincia dell'Estremadura, Capitale della Prefettura di tal nome, una lega, e mezza dal Tago, 9. da Lisbona à Settentrione, e 5. da Santarin detta da alcuni *Jerabica*, Baudr. *To. 1.*

2644. ALANI, Popoli detti ancora *Alaniti*, posti a' confini de' Rossolani, e come scrive Plin. nel *4.li.c.12.* & Ammiano Marcellino li dice *Alani Massageti*. Questi anticamente si nudrivano di carne senza pane. Sono di natura velocissimi, e presti nel cavalcare, onde io breve tempo passano molto spazio, ond. Marzial *li.7.*

Nec te sarmaticò transit Alanus equo

Abitano questi nella Dacia sec. Giul. Capitolino. Ma Tolom. li pone nella Scitica tra 'l fiume Imaon. Dagli antichi gli *Alani* son detti *Roxolani*, & *Alani Sciti* Abitatori del Danubio. A questi Vespasiano dette la pace con alcuni Privilegj, e trà essi il monte *Alano*, come dice Stef. Di questi scrive Procop. e Dione. Questi sul fine del IV. secolo si sparsero per l'Europa, e poi passarono in Africa, poiche s'unirono co' Vandali, con i Suevi, e poi con i Goti al principio del V. secolo, e portarono da per tutto lo spavento, e la desolazione. Pugnarono contro i Franchi, nel 405. passarono il Reno, e gettandosi nelle Gallie, vi saccheggiarono più Provincie. Presero Magonza, Vormes, Reims, Amiens, Arras, e molte altre Città, le quali tutte rovinarono con orrenda barbarie. Verso l'anno 409. passarono in Spagna, dove si stabilirono nel paese di Cartagena, & in alcune Provincie della Lusitania, oggi Portogallo. Vallia Re de' Visigothi fece lor guerra, e li disfece nel 418. battuti in Spagna, si risolsero di passare in Africa; e parve all'ora, che tanti barbari si fossero scatenati contro li Cristiani, non per altro, che per punirli de' loro peccati. Come riflette Salviano nel VII. de' suo' libri della Providenza. Passarono dunque nell'Africa in compagnia, e sotto l'insegne de' Vandali, ove regnarono, ò più tosto infuriarono sin à tanto, che furono tutti disfatti, e sottomessi dall'armi del grande Imperator Giustiniano. Prospero, e Cassiodoro, *in Chron.* Ammiano Marcellino *lib.1.* Plinio *lib.4.c.1.* Gregorio Turonense, Orosio, Beda, &c. Moreri.

2645. ALANI, furono altri Popoli del Norico,

co, frà la Vindilizia, i Senaci, e Focunati, ove ora è parte della Baviera di là dall'Inn, insieme coll'altra Meridionale dell'Arcivescovado, e giurisdizione di Salzburg nella Germania.] *Baudr. To.* 1.

2646. ALANI, Monti della Scitia di quà dal Monte Iniam.

2647. ALANIA p. b. Lat. *Alania*, *niæ* p. b. f. 1. Regione nella Scitia, oggi Tartaria, come scrive Luciano Samosatense, posta nella parte d'Europa, onde *Alania Europea* vien detta confinante col Mare delle Zabacche, situata presso la Meotide palude, e gli Abitatori suoi son detti *Alani*, d'animo feroce, e bellicoso, Plin. *li.* 4. *c.* 12. Diconsi ancora *Analiti*, come li chiama Lucian. *Dial. de Amicitia*, così detti da *Alano* fratello di Scita generato da Ercole; ed *Alano* altresì s'appella il fiume principale della Regione.

2648. ALANIS, Villaggio, V. *Ancanico*, Terra.

2649. ALANITI, V. *Alani*, Popoli.

2650. ALANITICO, Golfo, ò seno del Mar Rosso detto *Enalitico*, & anche *Leanitico* Hermol. *in Plin. l.* 5. *c.* 11. & Plin. *li.* 6. *c.* 28.

2651. ALANKARA, ò ALANCORA, figlia di Giobinco figlio di Bolduzo Rè de' Mogoli della Dinastia, ò famiglia di Kiat, la seconda, che regnò tra di loro nell'Asia settentrionale dopo lo ristabilimento di questa Nazione. Questa Principessa aveva sposato suo fratel cugino chiamato Doggione Rè de' Mogoli in quel tempo, dal quale ebbe 2. figliuoli nominati Belghedi, e BeKgiedi. Dopo la morte di Doggione, *Alankara* governò i suoi Stati, ed allevò i suoi figliuoli con molta prudenza. Si racconta un Istoria mirabile di questa Principessa, c'à nostro credere è stata inventata, per onorare questa gran famiglia de' Turchi Mogoli, e di Tartari, che dominarono in giro nell'Asia. Racconta dunque Mirkond seguendo le tradizioni de' popoli della Scitia, che questa Principessa, essendo svegliata di notte nella sua camera improvisamente l'investì un gran splendore, che gli entrò per la bocca, discese negl'intestini, ed uscì finalmente per la strada ordinaria della generazione. Svanito, che fù quello splendore: *Alancara* restò molto soprafatta da quella visione; mà s'accrebbe tanto più il di lei stupore, quando s'accorse d'esser gravida, senz'aver avuto commercio con alcun' Uomo. Per tanto radunò un'assemblea de' suoi sudditi, ch'erano tutti ben persuasi della sua integrità; nondimeno vedendoli tanto meravigliati di questo fatto, e che ne parlavano tanto diversamente frà di loro, *AlanKara*, per levar loro qualsivoglia sospetto, che potessero avere della sua onestà, fece venire i principali di loro, e chiudendoli nella sua camera, li rese testimonij oculari di quanto gli succedeva la notte. Quei Signori dunque avendo veduto quell'istesso splendore, che l'investiva, (come di sopra si dice) la giustificarono pienamente appresso 'l popolo, che già cominciava à mormorare contro di lei. Ed essendo finalmente giunto 'l termine della sua gravidanza, partorì 3. figliuoli, de' quali il 1. fù chiamato Bouskoun Cabaki, da cui son discesi i Tartari detti Cabakin, e Kapgiak; 2. fù nominato Bouskin Salegi, dal quale traggon la loro origine i Selgiudici; ed il 3. chiamossi Bouzangir, il qual'è riconosciuto per uno de gli Avoli de' Genghiz Kani, e de' Tamerlani. Khondemiro soggiunge à questa narrativa, che il miracolo occorso nella gravidanza d'*AlanKara* è il medesimo, che accadde similmente in quella di Miriam madre d'Issa, cioè di *Maria* Madre di G.C. Ciò potrebbe far credere, che questa tradizione de' Mogoli è un vestigio del Christianesimo, che quelle nazioni Settentrionali altre volte professarono, e che poi hanno tanto corrotto.] *Biblioth. Oriental.*

2652. ALANNIO, Fiume de' Belgj nella Gran Bertagna secondo Tolomeo; da moderni detta *Anena*, volgarmente *Anone*, sec. Camdeno. Nasce nella Provincia di Uviltshire, poi voltando à mezzogiorno, bagna Ambresbury, e Salesbury, quindi scorrendo per la Provincia d'Hantshire, presso la Terra di Christchurch, ò Chiesa di CRISTO; riceve 'l Fiume Sturo, e poco doppo entra nel Mare d'Inghilterra, 16. miglia da Southampton.] Baudr. *To.* 1.

2653. ALANNIO, Luogo della Gallia Narbonense nella Provenza sec. Antonino, interpretato da certi altri per *Forcalquier*, Terra, e Capitale del Contado di tal nome; ma da Onorato Bouche vien preso per la *Mane*, Contrada della Provenza medesima 6. leghe da Apt all'Orto, ed altrettanto verso Sisteron.] Baudr. *To.* 1.

2654. ALANO, specie di Cane grandissimo, e valoroso, che nasce nell'Inghilterra.] Ar. Fur. 46. 138.

Come 'l mastin sotto 'l feroce Alano,
Che fissi i denti nella gola gli abbia.

2655. ALANO, p. l. Lat. *Alanus*, *ni*, p. l. m. 2. Fiume, ò Rivo della Scitia detto così da *Alano* Figlio d'Ercole. E' anche un monte nella Sarmazia Europea, Stef. *de urb.* Il suo territorio produce del marmo nero, e del cristallo.] Plin. *li.* 36. *c.* 8. e *li.* 37. *c.* 2.

2656. ALANO, Fiume dell'Inghilterra. Vedi *Alan*.

2657. ALANO ANTISIODORENSE, scrisse la vita di S. Bernardo; morì nel 1182.] Konig. *Bib. V. eod.*

2658. ALANO AURIGA, scrisse un Epistola persuasiva alla pace stampata in Parigi l'anno 1509.] Gesner. Compose pur un' Opera in Francese intit. *il Cortigiano*, data in luce in Parigi l'an. 1526. Et anche molti Proverbj, che con le sue sentenze furono stāpati in Lipsia nel 1516. Gesn.

2659. ALANO, detto Beuclif. ò Belloclivus, ò Becolles, Inglese nativo di Suffolc, fù uno de' più dotti Teologi del suo tempo. Fiorì intorno l'anno 1230. insegnò nell'Università d'Oxfort nell'Inghilterra, & essendo poi passato in Francia, vi fù professore in quella di Parigi.] Matteo Paris *in* hist. *ad annum* 1229.] Lelando, e Pitseo, *de script. Angl.*] Du Bulay.] Gesnero.] Possevino, &c.

2660. ALANO CETINO, overo di *Cetino* Figlio di *Pergente* Capitan Generale, e grand' Ammira-

miraglio del Mare, Sig. di Taillebour, e di *Cetino*, e di Maria della Val; Signora di Rais, ebbe l'origine nella Britannia Minore nel 1407. Prima fù Vescovo di Dolo, e poi di Cornovaile; indi ascese alla sede di Avignone, Uomo di gran virtù. Niccolò V. lo rimunerò con la Porpora nominandolo Prete Cardinale coll' titolo di S. Prassede. Ricevuta la Porpora fù nuovamente condecorato del titolo d'Amministratore del Vescovato di Dolo, & anco del Vescovato di Nimes. Da Calisto III. fù mandato Legato *à latere* nella Brittania Minore per disumare 'l Sacro Corpo di S. Vincenzo Ferrerio dell' Ordine de' Predicatori; il quale aveva predetto ad Alfonso Borgia il Ponteficato, che poi fù chiamato Calisto III. da cui nel 1455. a' 29. Giugno fù ascritto nel Catalogo de' Santi. Dall'istesso Calisto fù mandato Legato nella Francia à Carlo VII. acciò l'esortasse à muover guerra al Turco con la Crociata; e perche era di grand' eloquenza, indusse facilmente non solo Carlo VII. ma anco i Primati del Regno, che però fù fatta nella Francia una gran scelta di Soldati, e delle decime del Clero fece 24. Galere presso Avignone; ma poi svanì tanto apparato per la morte del Papa, e ritornando in Italia, edificò in Roma un Palazzo in Campo de' fiori sopra le rovine del Teato di Pompeo. Questo fù uno de' 6. Cardinali, che facendo viaggio per Mantova Pio II. per far guerra a' Turchi, furno scelti per accompagnarlo, da cui poi fù mandato Legato nell' Inghilterra, nella Savoja, e nel Delfinato per raccoglier le decime contro i Turchi, e da questo medesimo Ponteficc; secondo Felice Contelorio, ottenne 'l Vescovato di Pelestrina, che poi lasciato à tẽpo di Sisto IV. gli toccò il Vescovato di Sabina, e fatto ancora Commendatore della Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano. Morì finalmente in Roma, secondo Frizonio a' 21. ma secondo 'l Ciaconio a' 22. di Luglio, overo come si cava da' Monumenti Vaticani a' 3. di Maggio nel 1474. e fù sepolto nella Chiesa di Santa Prassede in un Sepolcro di Marmo vicino alla Cappella della Sacra Colonna di Cristo con questo Epitaffio.

Sedente Sisto IV.
Alanus Episcopus Sabinensis Ec. Rom. Cardinalis
Nobiliss. in Britonibus Cœtinorum gente natus
Illustri legatione ad Gallos prò fide functus
Cujus vita exemplum Virtutis
Actiones autẽ privatim, & publice salutares fuere
Hoc Monumento conditus est
Vix: An. LXVI. Mens. VIII. Dies XV.
M. CCCC. LXXIIII.

E' molto lodato questo Cardinale da Garimberto; benche alcuni lo taccino per la troppa libertà, che usò di parlare à Paolo II. in pubblico Concistorio, condennando la di lui simulazione con queste parole: *Rectè, Paule, annos viginti quatuor adhibuisti studium, ut semel nos falleres*. Questo Cardinale era stato causa che Giovanni Cesarini Auditore del Sacro Palazzo Appostolico fosse mandato Legato nella Bertagna. Sotto Eugenio IV. faceva figura di Cardinale, perche l' istesso Eugenio aveva discorso in un Concistorio secreto di farlo Cardinale, e scrisse al medesimo acciò faticasse nello statuto di ricercar la pragerisatica, con la speranza di conseguire il Cardinalato; Mà poi poco dopo l'istesso Eugenio si dichiarò in un Diploma scritto a' 30. di Gennaro nel 1446. non esser stata sua intenzione, ch'egli fosse stato assunto al Cardinalato: che però depose l'arma, e le vesti Cardinalizie, che fin all'ora aveva portate. Dopo la morte di Niccolò V. celebrandosi il Conclave, diede il suo voto per Calisto III. usando ogni diligenza, acciò non fosse fatto Papa Bessarione Cardin. Niceno, Vescovo d'Avignone, e Legato della santa Appostolica nel Concilio Provinciale nell'an. 1457. à cui intervennero Pietro de Fuxo Cardinale di S. Chiesa, e Arcivescovo Acquense, e 12. Vescovi con i capitoli delle lor Cattedrali, e decretato nel Convento di Basilea sopra la Concezione della Beatissima Vergine, che anch'egli confermò e sottoscrisse.

2761. Alano, (*Guglielmo*) Cardinale del titolo di San Martino de' Monti, chiamato 'l Cardinal d'Inghilterra, nacque in questo Regno d'una Famiglia molto nobile nella Provincia di Lancastro. Dopo aver studiato nel Collegio d' Orial dell'università d'Oxford, fù provisto d'un Canonicato della Chiesa metropolitana d'Jorch. In questo tempo Elisabetta Figlia d'Enrico VIII. e d'Anna Bolena era montata sul Trono, & avendo commandato à quelli del Clero di riconoscerla per capo della Chiesa Anglicana: *Alano* fece tutto 'l possibile per impedir quest' abuso; ma temendo 'l rigore degli editti Regj, passò à Lovanio sotto la protezione di Filippo II. Rè di Spagna. Quivi fece gran profitto nella Teologia: combattè gl'inimici della Fede Cattolica con dottissime controversie, e con un Trattato del Purgatorio, che compose in lingua Inglese contro Juel, uno de' principali fautori dell'Eresia. Ardì pur anco di ritornare ad Oxford, ove compose 3. Libri, uno del *Sacerdozio*, l'altro dell'*Indulgenze*, & il 3. della *verità infallibile della fede Cattolica*. Questi sforzi accrebbero il furore degli eretici, per fuggire il quale *Alano* si ritirò di nuovo ne' Paesi bassi, & insegnò la Teologia in un Monastero di Malines. Si portò dopo qualche tempo à Roma in compagnia di Giovanni di Venduella professore in legge nell'università di Donaz, e poi Vescovo di Tornay. Questo Prelato, conosciute l'eccellenti qualità d'*Alano*, lo fece, al suo ritorno, addottorare in Teologia nell'università di Dovay, gli fece avere un Canonicato di Cambray, e l'ajutò potentemente per istabilire in Dovay un Seminario per gl'Inglesi esiliati dalla lor Patria, à causa della Fede Cattolica. Trà le cure d'una cosi santa impresa, non cessò punto di combattere l'Eresia con molti bei Trattati, ch' ei diede alla luce, intorno la Predestinazione, i Sagramenti, e le Sacre Immagini. Trovò il modo di fondar un'altro Seminario in Roma, (dove si portò per la seconda volta) e 2. altri in Spagna; e ritornando in Francia, durante la rivoluzione de' Paesi bassi, ne stabilì un'altro à Reims, che riuscì molto celebre, e ben provisto, mediante la liberalità de' Principi della

della casa di Guisa. Il Cardinal di Guisa gli diede un Canonicato della Chiesa di Reims, ove pubblicò una dotta Apologia, per provar l'innocenza de' Cattolici tormentati crudelmente nell'Inghilterra. Andato per la terza volta à Roma per accordare una differenza insorta tra' Gesuiti, & i Scolari Inglesi, Papa Sisto V. l'onorò del Cappello di Cardinale in una promozione particolare, per ricompensarlo de' gran servigj da lui resi alla Chiesa Romana, & a' Cattolici d'Inghilterra. Il Rè di Spagna gli donò una ricca Abbadia nella Calabria, e lo nominò Arcivescovo di Malives. *Alano* non puotè andarvi, perche il Papa non volle lasciarlo sortir da Roma, dove si rendeva sempre più necessario ne' Concistorj de' Cardinali. Fatto Bibliotecario Appostolico travagliò insieme con i Cardinali Colonna, e Bellarmino, alla correzione della Biblia, che fù impressa sotto 'l nome di Sisto V. mediante la cura, che ne prese poi Clemente VIII. Aveva pur anco intrapreso di riveder tutte l'opere di S. Agostino; ma la morte non gli permise d'esseguire un sì bel disegno. Morì in Roma per una ritenzione d'urina, a' 26. d'Ottobre, 1594. in età d'anni 63. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa della nazione Inglese, dove si vede il suo Epitaffio, & il suo Elogio.] Nicola Fizebert, *nella vita del Car. Alano*.] Bellarmino *descrip. Eccl.*] Ciaconio.] Pitseo.] Sandero.] Santa Marta. Spondano.] Mor. *To.* 1. & 3.

2662. ALANO, detto dell'Isola, *de insulis*, & *insulensis*, ò perche fosse nativo di Lilla in Fiandra, come dicono quasi tutti gli Autori, ò perche questo fosse 'l nome proprio della sua famiglia, come vogliono Manriquez, e Jogellino. La sua grand' erudizione gli fece meritare il soprannome di grande, e d'universale. Egli fù uno de' più illustri ornamenti dell'università di Parigi, della quale si vidde capo in qualità di Rettore. Con tutto ciò persuaso, che sovente la scienza gonfia gli Uomini, e ch'ella talvolta s'oppone all'eterna salute, risolse di nascondersi in una solitudine, e scelse quella di Cistello, de' Cisterziensi, dove prese l'abito di religioso. Si dice di lui, che dovendo far un sermone sopra 'l mistero della Trinità per predicarlo in una delle principali Chiese di Parigi, andava perciò meditando un giorno lungo la riva del Fiume Sena; e che dopo aver molto affaticata la mente per capir questo mistero ineffabile, un Pargoletto, ch'ei trovò sopra l'orlo dell'acqua, gli disse le stesse parole, e con la stessa operazione di cavare un picciol buco per mettervi dentro tutta l'acqua del Fiume, come si dic' essere stato fatto, e detto da un Angelo à S. Agostino sopra la stessa materia, & in occasione simile. S'aggiunge, c' *Alano* persuaso all'ora, che i lumi del nostro intelletto, per puri e brillanti che pajano, non sono però altro che tenebre avanti Dio, abbandonò l'università di Parigi per travagliare alla sua salut' eterna nello stato d'una santa ignoranza; in fatti egli entrò sconosciuto nel Monastero di Cistello, e vi fù ricevuto in qualità di Laico ò Fratello Converso, & ebbe la cura di guardare le peccore dell'Abbadia. I Religiosi ammirarono la di lui esattezza, e fedeltà; e l'Abbate, che ne fù estremamente soddisfato, si compiaceva d'averlo seco spesse volte. Si dice, ch'ei volle, che questo buon Converso l'accompagnasse nel viaggio, ch'ei fece à Roma per assistervi al Concilio Generale di Laterano, che s'assemblò da Papa Innocenzio III. nel 1219. Venuto il giorno della disputa, volle portarsi col suo Abbate, e non ostante la resistenza delle guardie, s'introdusse con lui; e postosi à sedere a' di lui piedi, ascoltò la disputa: sentendo, che l'Abbate non poteva convincere i sofismi d'un Discepolo d'Amalrico, alzatosi in piedi *Alano*, e rivoltatosi all'Abbate, disse *Jube Domine benedicere*: à cui l'Abbate; taci misero (disse) taci: che vvoi dir tù povero Converso. Replicò *Alano, Jube Domne benedicere*. Il che osservato dal Papa, ordinò che *Alano* argomentasse; il che fatto, convinse talmente l'Eretico, che non puotè più parlare. All'ora un altro Eretico alzatosi in piedi: ò tù (gli disse) sei un Demonio, ò *Alano*; à cui, son *Alano* (rispose) e non un Demonio. Restarono attoniti i PP. del Concilio nel veder tanta dottrina in un Converso; & il Papa gli comandò, che s'applicasse à scrivere. L'Abbate poi abbracciatolo, lo pregò à riccver la sua carica, che volentieri glie la rinunziava, ma egli la ricusò: contentandosi d'aver seco due Chierici, che scrivessero ciò che dettava; stando sempre costante nel rifiuto delle dignità offertegli anche dal Papa istesso.

Vogliono, che questo grand' Uomo vivesse fin' all'anno 1294. nel quale morì attempato di più di 100. anni. Lasciò gran numero d'opere, così in prosa, come in versi. *Opus quadripartitum super sententias. In Cantica. In Pentateucum. Anti Claudianus. De planctu naturæ. De Parabolis. De sex alis Seraphim, &c.* Se bene quest' ultimo trattato si trova trà l'opere di S. Bonaventura; onde non si sà come sia stato attribuito ad *Alano*. Il P. Carlo di Vich hà publicato in Anversa nell'anno 1653. l'Opere di questo grand' Uomo in un volume in foglio. Di questo *Alano* soleva dirsi: *sufficiat vobis vidisse Alanum*. Fù sepolto nella Chiesa di Cistello, dove si vede ancora un' Epitafio, che nota l'anno della sua morte nel 1294. ma diversi autori illustri sostentano, che quell'Epitaffio di Cistello non è di quell'*Alano*, che riportò il cognome glorioso d' *Universale*; ma che vi son 2. *Alani*, c'hanno avuto tal soprannome. In fatti Alberico, che pur fù Monaco di Cistello nell'Abbadia delle 3. fontane, nella Diocese di Chalon in Sciampagna, e visse nel XIII. secolo, dice, c' *Alano*, l'*Universale* morì nel 1202. L'autore della Cronica del paese basso intitol. *Chronicum magnum Belgicum*, asserisce la stessa cosa. Quest' Autore, Canonico regolare di S. Agostino, viveva sotto l'imperio di Federico III. nel secolo XIV. egli distingue *Alano* dell'Isola, morto nel 1202. da quell'altro *Alano* detto l'*Universale*, che fiorì al tempo di Scoto, e di Gio: Andrea Giurisconsulto di Bologna nel secolo XIII. come si dice altrove. Oltre di ciò, l'autore de' commentarj sopra le profezie d'Ambrosio Merlino pubblicate in Francfort

nel

nel 1608. sotto 'l nome d'*Alano* dell'Isola , non solamente conferma questa verità , ma decide ancora tutte le difficoltà . Imperocch' egli vi parla dell'ordine di Cistello come del suo Ordine , di Lilla , ò dell'Isola , come del luogo della sua nascita , e d'una Femmina accusata di magia, in tempo , ch'egli era picciol fanciullo. Aggiunge, che ciò successe all'ora , che Tierù , ò Teoderico , si fece Conte di Fiandra : *Tempus illud fuit , quo Comes Theodericus ab insulanis , Gaudentibus, & Burgensibus advocatus erat à terra sua in Flandriam , tamquam legitimus Flandriæ hæres , &c.* Questo Conte è Teoderico d'Alsazia , Figlio di Teodorico I. Duca di Lorena soprannomato il valoroso , e di Gertruda Figlia di Roberto il Frisone Conte di Fiandra . Egli fù sollecitato da alcune Città ad impadronirsi della successione di Carlo il buono suo Cugino, il quale fù ucciso nel 1127. il che egli fece l'anno seguente . Non v'è per tanto apparenza alcuna , che *Alano* di Lilla , ch' era fanciullo nel 1128. sia vissuto fino al 1294. Non crediamo nè meno, che i Commentarj sopra le profezie di Merlino possano essere attribuiti ad *Alano* Vescovo d'Austera . Che se la narrazione di quanto fece questo *Alano* di Lilla nel Concilio Lateranense contiene verità , bisogna dire , che ciò successe nel Concilio Lateranense assemblato da Alessandro III. nel 1179. ove pur anco si trovò Pietro I. Abbate di Cistello .] Moreri , il quale cita Alberico *in Chron.*] Giacomo Filippo da Bergamo *in suplem. Chron.*] Enrico di Gand.] Trithemio, e la Mire , *de script. Eccl.*] Gesnero .] Possevino .] Enriquez , e molti altri .

2663. Alano , Copo Inglese , scrisse 6. Dialogi contra gli Avversarj del sommo Pontificato, e contra quelli , che oppugnano la vita Monastica , e le sacre Immagini de' Santi , e contra i Pseudomartiri , stampati in Anversa nel 1566. Compose anco un opera intitol. *Syntaxis Istoriæ Evangelicæ* , pubblicata in Lovanio nel 1572.

2664. Alano Deonh , ò pur Teukerburi Inglese , scrisse l'Istoria di S. Tommaso Cantuariense , di cui fù Discepolo , e poi Abbate . Fiorì nel 1262.] Baron. *Ann. Eccl.*

2665. Alano , (*Gio:*) Danese , stampò un Trattato de *Cimbrorum ortu , & Migrationibus* ; scrisse *de Logica naturali , & artificiali* , de *Pronunciatione Linguæ Græcæ* , & un' Apologia contra Goropio Becano : *Vindingias in Rectoribus* .] *Asu.pag.* 308. Morì l'an. 1630. d'anni 67.

2666. Alano detto di Lilla , Inglese Carmelitano , hà scritto nel secolo XV. insegnò nelle più celebri Università dell'Inghilterra. Hà lasciato tante opere , e sì diverse , che à ben considerarle in particolare , si dura fatica à concepire , come la vita d'un' Uomo possa bastare per comporne un così gran numero . Egli hà fatto molte tavole , e raccolte sopra diversi trattati de' Padri . I più belli sono : *Elucidarium sacræ scripturæ . Moralia Bibliorum . De vario scripturæ sensu , Prælectiones Theologicę , &c.* Morì verso l'anno 1420. anche in stima di maggior pietà , che di dottrina .] Sisto Sen. *in Bibl.*] Lucio , *in Bibliot. Carmel.*] Alegr. *in Paradiso Car.*] Pits. *de scrip. Ang.*

2667. Alano Magno : leggesi un Opera intitolata *Alani Magni Pœnitentiarius* , la quale è piena di sacrileghe bestemie.] Gesneri .

2668. Alano Porretano , scrisse un Opera intitolata : *Regulæ Juris Cœlestis, seù Axiometa Theologiæ* al numero di 134. con le sue interpetrazione .] Gesnero .

2669. Alano I. di questo nome, sopranomi nato il faniente (*Faineant*) Duca , ò Re , di Bretagna, dove regnò dall'anno 660. fino al 694. Il soprannome datogli, fà conoscere assai, ch'egli amò l'ozio, e che non ebbe alcuna inclinazione per le grand' imprese .] Argentrè *Istor. di Bretagna* .] Moreri .

2670. Alano II. Duca di Bretagna, detto il *lungo* , visse nell'VIII. secolo, e regnò con molta gloria dall'anno 760. fino al 790. Prese più volte l'armi , e non in vano , avendo quasi sempre riportato vantaggi considerabili sopra de' suo' nemici .] Bertrando Argentre .] Pietro le Baud. *Ist. di Bretagna* .

2671. Alano III. pur Duca di Bretagna , figlio di Pasquitano, visse nel IX. secolo essendo stato ucciso Salamone Duca di Bretagna verso l' anno 874. Quest' *Alano* , e Juhele , figlio d'una figlia d'Herispogo divisero trà loro la Bretagna . Nel 890. i Normanni , dopo aver attaccato inutilmente Parigi, discessero sopra le coste della Normandia , e della Bretagna, dove presero il Castello di San Lò, & uccisero in battaglia Juhele uno de' Duchi . *Alanò* . ch' era non men coraggioso , che bravo di mano , si mise in campagna per combatterli . Si dice , che in tal occasione egli fece voto di dar la decima di tutt'i suoi beni à S. Pietro, & obbligò tutt'i Bretoni à fare lo stesso, se DIO gli dava vittoria sopra quegl'Infedeli . Attaccò in conseguenza i Normanni, e li combattè con tal vigore, che di 15. mila , appena n'avanzarono 400. Questa battaglia vien posta dal Mezeray nell'anno 889; ma dal Briezio nell'anno 890. *Alano* morì poco dopo questa vittoria .] Argentre.] Reginon.] Baronio .] Moreri .

2672. Alano detto *Barbatorta* I. Conte di Bretagna , visse nel secolo X. governò lo stato con molta felicità , riedificò molte Chiese distrutte da' Normanni; e morì nel 952. ò 959. secondo altri autori . Lasciò 2. figli naturali solamente , un de' quali per nome Noem , morì senza posterità , è Gerico , dal quale vennero i Conti di Nantes .] Argentre , e Pietro le Baud. *Ist. di Bretagna* .] Moreri .] Messerai dice , che questo *Alano Barbatorta* , ch'egli chiama Duca, e non Conte , ebbe , oltre i 2. figli bastardi già detti, anco un figlio legittimo per nome Dragone, il quale era per anco trà le fascie quando successe la morte del Padre , che lo dichiarò Erede . Tibaldo Conte di Sciartes Avo materno di questo bambino ebbe la tutela , e la Madre la custodia della persona . Questa poi si rimaritò con Folco Conte d'Angiù , il quale fece morir miseramente il picciolo Infante avendogli fatto gettare dell' acqua bollente sopra la testa .

2673. Alano III. detto *Fergant* , fù figlio di

Aurisa erede della Bretagna, e d'Hoel Conte di Cornovaglia, e di Nautes, al quale successe nel 1084. Questo Principe prese la Croce per il viaggio d'oltre Mare, e si trovò alla presa di Nicèa, d'Antiochia, e di Gerusalemme. Ritornato in Bretagna, governò i Sudditi con grand' amorevolezza, e pietà. Fondò nel 1112. l'Abbadia di S. Sulpiaio, vicino à Renes, e poi si ritirò in quella di Redon, ove morì nel 1120. Sposò in prime noaze una figlia di Goglielmo il bastardo Duca di Normandia, e Re d'Inghilterra. Non avuta prole da questa, che morì nel 1090. *Alano* si rimaritò con Ervengarda figlia di Folco IV. detto il Rechin, Conte d'Angiri, ripudiata da Guglielmo IX. ò X. Duca di Guienna. Questa morì nel 1136. e fù madre di Conano III. detto il grosso, di Gofredo morto senza posterità, e d'Agnese, che fù moglie di Balduino VII. Conte di Fiandra.] Argentè.] Pietro le Baud. *Hi di Bretagna*.

2674. Alano IV. detto il *nero*, portò il titolo di Conte di Bretagna, avendo sposato Berta figlia, & erede di Conano III. detto il grosso. Quest' *Alano*, Signore della Rocca di Rien, e Conte di Richemont nell'Inghilterra, era figlio di Stefano Conte di Ponthiure. Morì li 30. di Marzo dell'anno 1146. e fù Padre di Conno IV. detto il picciolo, d'Enoga 2. Abbadessa di S. Sulpizio, e di Costanza moglie d'*Alano* III. Visconte di Rohan. La Contessa Berta sua moglie vedova si rimaritò con Eudo II. Visconte di Ponhoet.] Guglielmo di Jumieges *lib.7. c.41.*] Argentè.] Moreri.

2675. Alano II. detto il *Rebru*, fù figlio di Gofredo (Geofroi) I. Conte di Bretagna, e di Haduvige di Normandia. Successe nello stato à suo Padre nel 1018. e sposò la Principessa Anoisa, sorella del Duca Ricciardo di Normandia, per le quali noaze la Normandia, e la Bretagna per avanti nemiche, s'unirono d'alleanza, e in amicizia. Quest'*Alano* fece fabbricar l'Abbadia di San Pietro di Renes per sua sorella Adelaide, la quale vi morì nel 1067. Fece poi guerra à Roberto II. Duca di Normandia, dove morì avvelenato il 1. d'Ottobre dell'anno 1040. Ebbe per sposa in seconde noaze Berta figlia d'Eudo II. Conte di Blois, la quale si rimaritò con Ugo II. Conte di Mans. Da quella ebbe *Alano* un figlio per nome Conano II. che morì avvelenato senza posterità; & una figlia per nome Anoisa, morta nel 1080.] Mezeray.] Moreri.

2676. Alano (*Resaldo*) scrisse le Istituzioni della Grammatica Ebraica, impresse in Parigi presso'l Wechelo. Gesner.

2677. Alano della Rocca (*de rupe*) Religioso Dominicano, Alemanno di nazione, visse nel secolo XV. Alcuni vogliono, ch'ei fusse del Paese basso, & altri lo fanno Bretone di nascita. E' cosa certa, che Leando Alberti mette un'altro *Alano* Bretone differente da questo, di cui si parla. Questo santo Religioso fù celebre Predicator del Rosario, al che fù invitato particolarmente da' comandi di Gesù Cristo, e della Vergine Madre, come si legge nelle sue Opere, le quali sono piene di visioni, e di rivelazioni. Scrisse *Psalterij Mariani Compendium. De miraculis sancti Rosarii. In Cantica Canticorum* &c. Morì à Zuvol, nella Provincia d'Overissel, 14. Agosto 1474.] Leandro Alberti.] Ferdinando di Castiglia, & Antonio di Siena, *de viris illust. Domin.*] Valerio Andrea *Bibl. Belg.*] Moreri.

2678. Alano Siciliano, celebre Poeta, & Oratore famoso scrisse un libro di Rettorica; parte in prosa, e parte in verso; un altro de *Planctu naturæ*. Roberto Holcoth dice essere autore di quest'ultimo libro de *Planctu naturæ* Alano *ab Insulis*, e non *Alano* Siciliano. Il medesimo Roberto Holcoth in 10. *cap.* Salomonis, *lectione* 129.] Gesnero.

2679. Alano Varenio Montalbano, scrisse Dialogi: *de Amore, de Luce, de Harmonia, de Harmoniæ Elementis, de rerum præcipuè divinarum Unitate. De Divina Magnitudine, de Pulchritudine, de septem Virtutibus, de oppositis monstris, de Amicitia præcipue Divina, de rerum Trinitate*; i quali sono stampati in Parigi. Il Dialogo *De Luce intelligibili*, fù dato alla luce in Bologna anno 1503.] Gesnero.

2680. Alano, Vescovo d'Aussera fiorì nel XII. secolo. Alcuni autori lo chiamano col nome d'*Almano*. Si dice, ch'ei fosse nativo di Lila Città di Fiandra. Si fece Religioso in Chiaravalle al tempo di S. Bernardo, il quale persuaso della di lui pietà, e della di lui condotta, lo fece Abbate di Larivour, detta *Repatorium*, fondata da Hattone Vescovo di Troja in Sciampagna nell'anno 1140. *Alano* fù poscia sollevato alla Sede Episcopale d'Auxerra dopo la morte d'Ugo, ch'era stato Abbate di Pontigul, il che successe nell'anno 1151. overo 1152. secondo Alberico. Papa Anastasio IV. scrisse ad'*Alano*, il quale spedì diversi affari con avvantaggio della sua Chiesa. Non si scordò però egli della già sua Abbadia di Larivour, alla quale fece molti beneficj. La solitudine era l'oggetto de' suo' desiderj, e disegnava di passarvi il resto de' suo' giorni. Dimandò questa graaia tante volte, e con tanto ardore, che finalmente Papa Alessandro III. gli permise di lasciare il Vescovato. Ciò fù nell'anno 1167. *Alano* si ritirò à Chiaravalle, ove morì santamente verso l'anno 1182. lasciò di suo la *Vita di San Bernardo*, & alcuni altri Trattati. Abbiamo nella *Biblioteca* de' Padri un'*Epistola* di Pietro Cellense à quest'*Alano*, il quale serve d'attestato della stima, ch'egli faceva di questo grand'Uomo.] Alberico *in Chron.*] Roberto *in Chron. Antissiod.*] Henviquez *in menolog. Cisterc.*] Mauriquez *Tom.3. annal. Cisterc.*] Nicolaa Camuzat *in miscell. & notis ad Chron. Antissiod.*] Santa Marta, *Gall. Christ.*] Valerio Andrea *Bibl. Belg.*] Carlo di Vich, *Bibl. Cister.* &c.] Moreri.

2681. Alano (N.) scrisse: *De Santonum Regione*, & un Trattato *de factura salis* nel 1598.] Konig. *Bibl. V. cod.*

2682. Alanona, Terra già della Spagna Tarraconense sec. Tolomeo, detta *Allabona* da *Antonino*, ora *Alagon*, nel Regno d'Arago-

na, appresso al Fiume Xalonia, che poco dopo cadde nell'Ebro, 4. leghe frà Saragozza all' orto, 6. da Boria all'occaso, 10. verso Tudela.] Baudr. *To.* 1.

2683. ALANORSI, Lat. *Alanorses*, *sium* m. 3. num. pl. Popoli della Scitia.] *Geogr. Laperie l.* 3. *f.* 201.

2684. ALANOVA, Lat. *Ala nova*, Città della Pannonia superiore sec. Antonin. ora detta *Ebersford*, sec. Simlero, Castello della Germania inferiore, dove si trova il Palazzo, e le delizie degli Arciduchi d'Austria, lungo 'l Danubio 2. miglia trà Vienna all' orto, ed 8. verso Possonio.

2685. ALANQUER, Castello di Portogallo nella Provincia d' Estremadura, presso 'l Fiume Tago, tra Lisbona sopra 7. leghe, e Santarem 5. il quale secondo Andrea Resendio, Varrerio, e Morale, è lo stesso, che viene mentovato nell' Itinerario d'Antonino col nome di *Jezabria*: Altri però vogliono, che questo sia *Povos*, altro Castello dal predetto d' *Alanquer* distante quasi 4. miglia.

2686. ALANT, Isola, e Contea del mar Baltico negli stati del Rè di Svezia trà questo Regno, e la Finlandia; abbonda di pesci, e di bestiami. E' notabile però, ch'ella non hà, nè lupi, nè Daini. Questa forse può esser la causa, che l'Arma, ò Blasone, ch'ella porta, è composta di questi 2. animali chiusi trà 9. rose, che circondano lo scudo, e ne formano l'orlo. La Fortezza, ch'in essa si trova, porta il nome di Castel Holra. Du val, *relazione della Svezia*.] Moreri.

2687. ALANTE, Città nell'Arcadia, che da Plin. è detta *Alancisum*, in vece d'*Alantium*.

2688. ALANTONIS, Città di Spagna, 8. miglia distante da Pampelona.

A L A O

2689. ALAO, p.l. Lat. *Alaus*, *ai*, p.b. m. 2. Soprannome d'un certo losco, ò cieco, dal Gr. Ἄλαός, comp. dall' *a* priv. e dal Ver. λαεῖν *videre*, onde Αλαυς *non videns*. E quest' Epitteto s'attribuisce figuratamente anche alle cose inanimate, come ἄλαος νέφος, cioè *nube cieca*, cioè, che apporta il bujo, & impedisce la luce, mezzo necessario al vedere.

2690. ALAOSCOPIA, p. l. Lat. *Alaoscopia*, *ia* p. l. f. 1. Nome usurp. dal Gr. Αλαόσκοπία comp. da Αλαὸς *cæcus*, e σκοπία *speculatio*, quasi *cæca speculatio*; onde *Alascopia* non altro sign. se non la vana specolazione di coloro, che senza fondamento de' buoni principj vanno rintracciando la verità. Quindi Omero lodando l'ingegno perspicace d'un suo Amico, lo dice οὐδ' ἀλαοσκοπίην εἶχε, cioè *non era di vana, ò cieca specolazione*.

A L A P

2691. ALAPASMO, Lat. *Alapasmus*, *mi*, Termine Medicinale, che sign. una certa sorta di morbo così pernicioso, che consumando la carne, non lascia nell'Uomo altro, che pelle, & ossa, come quella, che patì Giobbe, onde diceva. *Pelli meæ, consumptis carnibus, adhæsit os meum*. Job 19. 20. Beda in Job *li.* 2. *c.* 2.

2692. ALAPATO, Lat. *Alapathus thi*, p. 6. m. 2. Nome d'una Pianta detta *lapathus*, & anche Romice. V. *Lapazio*.

2693. ALAPENJ. Lat. *Alapenii*, *orum* m. 2. nu. pl. Popoli dell'Arabia felice. Laperie *Geogr. l.* 3. *f.* 201.

2694. ALAPIA, p.b. Città grande della Soria, così chiamata nell'Istoria della Guerra Sacra, detta da' Moderni, *Alcippa*.] Baudr. *Tom.* 1.

2695. ALAPTE, Lat. *Alapta orum*, *n.* 2. *nu.* pl. Luogo della Tracia.

A L A R

2696. ALAR, ò *Alara*, Fiume della Persia nel Paese dell'Ircania, ch' entra nel Mar Caspio.] *Baudr.*

2697. ALARABI, son Popoli Arabi, i quali, dimorano in truppe alla Campagna sotto Tende, che trasportano in tempo da un luogo all' altro per la comodità de' Pascoli de' loro Armenti. Pretendono questi essere di maggior condizione di quelli, c'abitano ne' Borghi, e si distinguono anco dagl'altri nell'abito. Indossano questi una Veste lunga sino a' piedi di pelle di Capra, ò di lino bianca, con le maniche larghe con un Capuccio, che negro vien portato dalle Persone di maggior qualità. Con la stessa moda si vestono le Donne, ma coll'abito più lungo, e senza Capuccio.] *Ambassade de D. Garcias de Silva fol.* 20.

2698. ALARANTE, Terra della Gallia Narbonense, creduta ora *Tallare*, Castello del Delfinato, appresso 'l Fiume Durenza, 2. leghe da Gap, 5. in circa verso Sistarica.] Baudr. *Tomo* 1.

2699. ALARBES, sono alcuni Ladri, che vivono in truppa vicino ad Algieri, i quali tutti nudi montano à Cavallo, e si nascondono ne' passaggi per sorprendere, e depredare i viandanti.] *Nicolò Nicolaij*.

2700. ALARCON, (*Benedetto*) Ab. in Morerola, stampò in Vagliadolid *Theatrum virtutum* nel 1622.

2701. ALARCON, (*Diego*.) Gesuita Spagnuolo morto in Madrid nel 1684. hà lasciato una *Teologia Scolastica* stampata in Lione nel 1633. e la vita del P. Diego Daza.] Moreri.

2702. ALARCON (*Giovanni Suarez*) Portoghese, & un'altro di questo nome Conte di Toresvedra, pur Portoghese hanno scritto alcune Opere, delle quali si parla nella Biblioteca Spagnuola di Nicola Antonio, come pure d' altri scrittori di questo nome.] Moreri.

2703. ALARCON, ò *Alarcos*, Castello della Spagna nella Castiglia nuova, nel Regno di Murcia, situato presso 'l fiume Xutar trà Toledo all'Occaso, e Valenza all'Oriente; che vien creduto lo stesso, che da Plinio è nominato *Illarco*, il quale lo colloca nella Spagna Tarraconese; ò pur quello che Tolomeo nomina *Lacuris*,

ris, se bene vogliono alcuni che *Lacuris* sia il Castello di *Loquera*.

2704. Alardo, Sinonimo d'Adelardo per cui V. *To.* 1. *col.* 1369. *nu.* 7091. &c.

2705. Alardo, ò *Adelardo*, detto d'Amsterdam per essere nativo di questa Città in Olanda. Visse nel XV. Secolo con reputazione di sapere la Teologia, le lingue, e le belle lettere. Questi vantaggi lo resero caro à Ruardo Tapero, à Lasomo, à Goclemio, ad'Erasmo, & à gli altri dotti suoi contemperanei; scrisse gran numero di Trattati, de'quali si può vedere il catalogo in Valerio Andrea. I più importanti sono 3. volumi di conferenze, cavate dalla Scrittura, e da SS. Padri, da lui intitolate. *Selectæ similitudines*, *Dissertatiuncula adversus hæreticos*. *De Eucharistia Sacramento*. *De peccato originali*. *De justificatione*. *De justorum operibus*, &c. *Alardo* era per altro alquanto sordo, al che fece allusione quell'Amico, che gli compose il seguente epitaffio.

Lustra decem numerans studiis impensa juvandis,
Impendens, & adhuc talis Alardus *erat*.
Excepto quod erat surdaster, cætera fælix,
Lingua satis peusat, quod gravat auriculas.

Morì in Lovanio nel 1544. altri dicono nel 1541. fù sempre Cattolico, e vedeva con dispiacer' estremo le novità introdotte in materia di religione nel suo paese. Compose egli stesso il suo epitaffio alludendo alle parole *Alaerdit*, la quale nella sua lingua nativa sign. tutta terra.

Tota tegit tellus, qui tellus tota vocatur.

La Mire, *in elog. Belg. & P.* 2. Icon: Melchior Adam, *in vita philos.* Germ: Valerio, Andrea.] *Bibl. Belg.* Moreri.

2706. Alardo, Baron Francese di non poca autorità, essendo già vecchio, nel venir di Terra santa, vedendo le poche forze di Carlo contro Curradino, il consigliò à fidarsi più nel consiglio, che nell'armi; il che tanto valse con Carlo, che questi à lui commise la cura del tutto; onde per la sua prudenza, quasi vinto nella battaglia, ricuperò amplamente la vittoria, benche non senza grande uccisione da ogni parte. Perloche Carlo per salute dell'Anime degli uccisi edificò un insigne Abbadia, che nominò la Vittoria. Di questo intese Dan. quando cantò,

——— *e là da Tagliacozzo,*
Ove senz'armi vinse 'l vecchio Alardo.

2707. Alardo, (*Guglielmo*) scrisse *de diversis ministrorum gradibus*, & un Libro intitol. *Christianus nomine & re*.] Konig. *Bibl.*

2708 Alardo, (*Lamberto*) fiorì nel 1636. Uomo di sollevato ingegno: stampò sopra l'*Argonautica* di Valerio Flacco; l'*Epiphyllodes*, la *Panthologia sacra* del Testamento nuovo, il *Lauri folia*, con molte *Ode*, & *Epigrammi*.] Konigii *Bibl.* V. *eod.*

2709. Alare, p.l. Lat. *halo*, *as*, 1.] Ebr. *naphai*, *hippiai*.] Gr. ἀτμίζω, ἐκπνέω.] Fran. *halener*, *flairer*, *e rendre odeur*.] Spagn. *echar de si baho*.] Germ. *riecher gesckmack gebenathmen*.] Ingl. *to breath*, *to savour*.] Ver. non usato frà noi se non composto, e sign. lo stesso che spirare, ò rendere odore; come disse Virg. 4. Georg. *Invitant croceis* halantes *floribus horti*. V. *esalare*.

2710. Alare, Ordegno, ò ferramento, che si tiene nel cammino per tener sospese le legne: Burch.

E Juppiteri in sur un pa' d'alari.

Diceci con altro nome *Capo fuoco*, di cui à suo luogo.

2711. Alare, p. l. Lat. *Alaris*, *re* p. l. & anche *Alarius*, *ria rium*, p. b. Addjet. deriv. da *Ala*, e sign. cosa appartenente all' *Ala*; e particolarmente in sign. Militare; come Soldati *Alari* &c. Lir. *li.* 10. *ab urbe cum cohortibus alaribus*; & il medesimo: *praerat* alaribus *equitibus*.

2712. Alare, presso de' medici. V. *Aliforme*.

2713. A' Larga, Lat. *primo intuitu*, *sine exacta cura*, Avver. Comp. dalla Prep. *à* e dall'Addjet. *larga*, quasi *à larga misura*, e sign. lo stesso che *alla larga*, senza guardar minutamente, *all'ingrosso*: onde stimare *à larga*, comprare *à larga*, &c.

2714. Alari, Antichi Popoli della Pannonia, secondo Tacito, al lib. 15. de gli Annali.] Ortelio crede, che non sia già questo il nome, d'una Nazione, ma più tosto d'una certa sorta di soldati, che tiravano il loro nome dall' *ale*, ò sia perche nell'ordinanze delle milizie in tempo di battaglia questi venissero collocati nell' *ale*, ò ne'corni dell'esercito, ò veramente per significar la loro velocità, e destrezza nel combattere.] Moreri *Tom.* 3.

2715. Alaria, p. l. Lat. *Alaria*, *riæ*, p. b. f. 1. Città di Jerapoli, d'onde *Alarj* Popoli.

2716. Alarico I. di questo nome Re de' Goti occidentali da noi detti corrottamente Visigoti in vece di Veugoti, successe à Radagaso. Costui dopo la morte del gran Teodosio fù invitato da Ruffino Prefetto del Pretorio, e primo ministro del Imperator Arcadio, ad invadere le terre dell'Imperio dell'oriente, non solo per avere un legitimo pretesto di farsi rimandare in oriente quelle legioni, ch'erano state condotte in occidente dal gran Teodosio per far guerra al Tiranno Eugenio, & erano restate in Italia sotto 'l comando di Stilicone; ma anche per valersi d'*Alarico*, e de'suo' Goti per l'esecuzione de' suoi ambiziosi disegni, accettò di buona voglia quest'invito *Alarico*, già disposto di far guerra a' Romani, non solamente per la speranza della preda, ma ancora per vendicarsi dal disprezzo, che gli pareva avesse fatto Teodosio di lui, e che facesse all'ora attualmente Stilicone per aver dato il comando de' Goti, che militavano sotto l'Aquile Romane, a Gaina parimente Goto ad esclusione d'esso *Alarico*, che pretendeva quell'onore. Entrò dunque armato nella Tracia, passò nella Macedonia, nella Grecia, e nel Peloponneso saccheggiando, bruciando, uccidendo, e portandoda per tutto il terrore, e la desolazione nel 395. E'vero che Stilicone avendo inviato contra questi barbari una flotta possente, li scacciò dal Peloponneso, e li fece uscir dalla Grecia, e ritirarsi nella Pannonia nel 402.

Alarico, avendo accresciute le sue forze con un' infinità de' barbari, che d'ogni parte accorrevano à lui tratti dalla speranza del bottino, deliberò di portar la guerra in Italia, aspirando alle richezze della stessa Roma, delle quali il possesso gli era stato promesso da uno degli Oracoli del Paganesmo. Trapassò dunque con prestezza ben grande sotto l'Illirico, occupò i passi dell' Alpi Giulie non punto custoditi da' Romani, entrò pel Friuli nell'Italia, devastò le campagne, s'impadronì di tutte le Città, che ritrovò nella marchia della sua armata, e stese le sue conquiste di quà, e di là dal Pò per grandissimo tratto di paese. Ma portatosi alle radici del Alpi per opporsi al passaggio di Stilicone, il quale, raccolta una poderosa armata di là da' monti, marchiava in soccorso dell'Italia: mentre che un'altra armata Romana, messa in piè nell'Italia, s'avanzava per coglier in mezzo i Goti, questi venuti alle mani con le genti condotte da Stilicone ne' contorni della Città di Polenza, restarono disfatti, e tagliati à pezzi per la maggior parte, salvatosi appena *Alarico* con parte della sua Cavalleria in un angolo delle montagne dove l'Alpi si congiungono all'Apennino. Investito ivi dà Stilicone coll'Armata Romana vittoriosa, bisognava necessariamente, che *Alarico*, perisse, ò che si rendesse à discrezione con tutt'i suoi. Ma Stilicone, che l'aveva atterrato, lo rilevò pur anco, e lo conservò per valersi di lui nell'esecuzione de' suo' disegni, che tendevano à far Imperatore il suo figlio; e cavatolo da quell'angustie, dove con le reliquie de' Goti disfatti s'era ritirato, lo mandò nell'Epiro, fingendo di voler valersi di lui per levar all'Imperio d'oriente l'Illirico, ch'egli pretendeva dovuto all'Imperio d'occidente. Dopo essersi trattenuto *Alarico* per lo spazio di 4. anni nell'Epiro, vedendosi deluso da Stilicone, che ve l'impiegava à far guerra all'Imperator Arcadio, e gli faceva ritenere i denari promessigli per suo soldo, ritornò un' altra volta in Italia per le Alpi di Trento, e mandò Ambasciatori all'Imperator Onorio (il quale se ne stava in Ravenna) à chiedergli, e terre per abitare, e denari per pagar le sue Truppe, giacche queste erano state per così lungo tempo pronte a' commandi d'esso Imperatore. Stilicone persuase l'Imperatore Onorio à sborsar 4000. lire d'oro à questo Barbaro per la pace, contro l'avviso de' Senatori, e particolarmente di Lampadio Consolare, il quale disse liberamente, che con quell'oro non si comprava la pace, ma bensì una servitù vergognosa. Di più Stilicone fece assegnare a' Goti per loro abitazione la Gallia Narbonese, & una parte della Spagna, per la qual cessione veramente Onorio non perdeva nulla, poiche la Gallia era all'ora occupata da un Tiranno per nome Costantino, e la Spagna dagli Svevi, Alani, Vandali, & altri Popoli barbari. Postosi però *Alarico* in marchia verso la Gallia in esecuzione del trattato, fù per ordine di Stilicone assalito proditoriamente nel passo delle Alpi Cottie nel giorno santo di Pasqua da un corpo dell' Armata Romana commandato da Saulo Generale idolatra. I Goti, benche Eretici Ariani, fecero quanto poterono per non essere sforzati à combattere in giorno così sacrosanto; ma finalmente vedendosi premuti, e feriti senza risparmio, e contro la fede de' trattati, diedero addosso a' loro assalitori con tanto coraggio, e bravura, che ne riportarono una piena, e compita vittoria. Il vittorioso *Alarico* irritato dal tradimento usatogli, e superbo per lo glorioso successo delle sue Armi, lasciate le Alpi, ritornò nelle pianure della Lombardia dove gli s'unirono ne' contorni di Pavia più di 3000. altri Barbari, che militavano al soldo dell'Imperatore Onorio. Questo Principe aveva finalmente scoperte le frodi di Stilicone, & i di lui perniciosi, e perfidi disegni, e l'aveva fatto trucidare con tutti quelli della sua famiglia, e molti altresì de' soldati stranieri, le loro mogli, & i figliuoli restati nelle Città, per sospetto che fossero complici, e fautori della perfidia di quel Fellone. Questa fù la cagione della quasi total deserzione de' soldati barbari, i quali tutti passarono ad accrescere l'armata d'*Alarico*. Con tutto ciò questo generoso Vincitore non chiese altro ad Onorio, ch'un poco di denaro per contentar le sue truppe, e due ostaggi di qualità per sicurezza dell'esecuzione de' trattati. Rifiutatogli l'uno, e l'altro, andò dritto à Roma, e postovi l'assedio, costrinse i Romani à forza di fame à far un trattato con lui, per cui s'obbligavano à contargli subito 5000. lire d'oro, e 30000. lire pesanti d'argento, 4000. lire di pepe; & in oltre d'inviar deputati all'Imperatore per pregarlo à far lega con i Goti, & à dargli le terre accordategli nell'antecedente trattato.

Levò dunque *Alarico* l'assedio, ricevute le cose sopranominate, e si ritirò nella Toscana, per ivi attendere l'esito del negoziato intrapreso da' deputati Romani coll'Imperatore. Questi persuaso dalle rimostranze de' Romani, e molto più dalla necessità de' suoi affari, era disposto d'accordar tutte le dimande ad *Alarico*, e la pace sarebbe seguita; ma l'imprudenza d'un ministro, per nome Giovio, guastò il tutto. S'era costui d'ordine dell'Imperatore abboccato con *Alarico*, il quale aveva scritto ad Onorio, che se si fosse compiaciuto di farlo Generale dell'Armate dell'Imperio, egli l'avrebbe non solo utilmente servito, ma ancora si sarebbe rilasciato di molto sopra l'altre condizioni, che parevano troppo aspre. Onorio referisse à questo suo ministro, che averebbe accordato ad *Alarico* tutto il restante; ma che quanto al farlo Generalissimo delle sue Armate, egli non si sarebbe mai indotto, come pure nessun altro Barbaro, e che il Goto era temerario à pretender tal carica. Giovio lesse questa lettera ad *Alarico* tutta intiera, subito che l'ebbe ricevuta, senz'averla prima letta secretamente da sè solo, per considerar quello che si doveva dire, e quello che si doveva tacere. Irritato per tanto *Alarico* da' termini ingiuriosi, e di disprezzo contenuti nella lettera medesima: ruppe tutt'i discorsi d'accordo, e tornò verso Roma. Prese con assalto il Porto Romano, dov' erano radunate le vettovaglie in gran copia, che do-

dovevano servire per nutrimento del Popolo Romano; & affamata perciò in pochi giorni la Città, fece intendere a' Magistrati, che se volevano schivar la loro imminente rovina, dovessero dichiararsi nemici d'Onorio, far lega con esso lui, e creare Imperatore quello, ch'egli avesse lor nominato. Così appunto fecero i Romani, e proclamato Imperatore Attalo Governatore della Città, il quale già aveva preso le sue misure con *Alarico* (che dal novello Imperatore fù fatto Generalissimo) fecero marchiar le loro Truppe insieme con quelle de' Goti alla volta di Ravenna per assediarvi Onorio. Ma *Alarico* vedendo, che per la mala condotta d'Attalo, Roma, e tutta l'Italia, era più che mai priva di pane, à causa ch'Eracliano Governatore dell'Africa per Onorio non vi lasciava capitar vettovaglie da parte alcuna, pentito d'averlo messo sul Trono, lo depose par anco, e mandata la porpora della quale l'aveva spogliato, all'Imperatore Onorio, fece à questo nuovi progetti di pace. Mentre questa si trattava, e stava per concludersi: Saro, uno de' Capitani d'Onorio, Unno di nazione, e nemico particolare de' Goti, assalì il Campo di questi accompagnato da soli 300. soldati determinati come lui, e ne fece gran strage, mentre i Goti attendevano à tutt'altro, nel tempo, che si maneggiava la pace. Fù però costretto il perfido Saro à ritirarsi co' suoi dopo aver fatto il suo colpo; ma *Alarico* ricordevole dell'altro tradimento usatogli al passaggio dell'Alpi, e persuaso, che l'uno, e l'altro fosse seguiro per commando, ò almen di consenso d'Onorio, non volle più udir parola di pace, nè trattar con gente, dalla qnale gli era stata tante volte violata la fede. Ritornò per tanto la 3. volta verso Roma, ove appena giunto, gli furono aperte le porte da quelli, ch'erano d'intelligenza con lui, e v'entrò con le Truppe in battaglia la notte delli 24. Agosto dell'anno 410. Così Roma fù presa nell'anno 1163. dopo la sua fondazione, e dopo aver spogliate tante Provincie, fù ancor ella spogliata delle sue richeazze, sacheggiata per 3. giorni continui da' soldati d'*Alarico*, e soggiaque à tutte quelle miserie che suol causare nelle Città prese l'avarizia, la libidine, e la crudeltà de' soldati. Furono però esenti d'ogn' insulto d'ogni rapina, e d'ogni violenza le Chiese tutte per ordine d'*Alarico*, dove chiunque si ricoverò, trovò asilo sicuro per la viea, per l'onore, e per le sostanze. Il 5. giorno dopo l'ingresso nella Città, ne parti *Alarico* con tutta l'Armata carica di spoglie, e di prigionieri, senaa pur lasciarvi dentro guarnigione, e s'incaminò per la Campagna felice alla volta della Sicilia, da dove disegnava passar in Africa. Ma giunto à Cosenaa vi morì di morte improvisa. I suoi Goti gli fecero magnifici funerali, e perche non si trovasse mai il luogo della di lui sepoltura, distornarono il corso del fiume Busento, e sepolto il cadavere del loro Re con infinite richezze del sacco di Roma sotto il letto asciugato del detto fiume, gli resero poi l'acque con farle riprendere il solito corso, & uccisero subito tutt'i Vastatori c'avevano travagliato à quell'opra.] Zosimo *lib.* 5. 8. *&* 9.] Orosio *lib.* 7.] Maimburg. *Arianismo lib.* 8.] Moreri.

2717. Alarico II. Re de' Visigoti successe à suo Padre Evarico nel 484. nel Regno Visigoto, che comprendeva allora gran parte della Francia, e della Spagna, e del quale la Città di Tolusa era la Regia, Provocò di mantener la pace con i Francesi; e quantunqne fosse Eretico Ariano, pure permisse a' Prelati Cattolici del suo Regno d'assemblarsi nella Città d'Agde, per celebrarvi un Concilio, ove fù da que' santi Prelati pregato Dio per il Re medesimo, e pee la prosperità del Regno. Nello stesso tempo *Alarico* fece pubblicar nella Città d'Aire in Guascogna il compendio, ò Epitome delli 16. libri del Codice Teodosiano, fatto da Ariano. Mà Clodoveo Re de' Francesi, che fatto Cattolico dopo aver domati gli Alemani, aveva disfatti i Borgognoni, e costretto *Alarico* à metergli nelle mani Siagro figlio di Gilone, ò fosse per aelo della fede Cattolica, ò per desiderio d'accrescere il suo Dominio, mosse guerra ad *Alarico*. Voleva questi grandemente schivar la battaglia, & accampato in sito forte col temporeggiamento rintuzzare l'ardor de' Francesi. Ma sforzato da' suoi Visigoti, che si recavano à disonore lo star serrati nelle trinciere mentre i loro nemici scorrevano depredando, & inceodiando il paese, andò con la sua armata ad incontrar quella di Clodoveo. La battaglia seguì nella Campagna di Volcada (Voglay, ò Vulgè) ove Flavio non mancò di far le parti di prudente Capitano, e di bravo soldato. Ma vedendo, che la vittoria si dichiarava per i Francesi, nè potendo trattener la fuga de' suoi, e nello stesso tempo vedendosi sfidare à singolar cimento dal Re Clodoveo, ehe combatteva alla testa de' suoi Francesi, non mancò d'abbracciare quest'unico mezzo per ristabilire i suoi affari, ehe dalla generosità del nemico gli veniva offerto. Spronò dunqne il Cavallo contro Clodoveo, il quale dal canto suo fece altrettanto, & incontratisi con le lancie, toccò ad *Alarico* andar per terra all'urto di Clodoveo, il quale subito sceso da Cavallo lo ferì con la spada dove terminava la Corazza, e l'uccise à vista dell'una, e dell'altra armata. Ciò successe nell'506. sec. Briezio, ma nel 507. conforme al Moreri, in distanza di 10. leghe dalle Città di Poitiers. La morte d'*Alarico*, e la disfatta del suo esercito, quanto accrebbero il Regno de' Francesi, tanto restrinsero quello de' Visigoti, i quali però col ajuto di Teodorico Re d'Italia conservarono la Provenaa, e gran parte della Linguadocca, oltre le Provincie c'avevano in Spagna. *Alarico* aveva sposata Teodegota figlia del detto Re Teodorico, dalla quale ebbe un figlio per nome Amalarico, il quale gli successe nel Regno. E vero, che Giselico figlio naturale d'*Alarico* fù proclamato Re de' Visigotti, subito dopo la morte del Padre à causa dell'età tenera del legitimo figlio Amalarico. Ma Teodorico assunto il nome di tutore del picciolo Amalarico suo nipote, levò indi à poco à Geselico la vita, & il Regno; che fù da lui governato con autorità sovra-

sovrana fin à tanto, che cresciuto Amalarico fù stimato capace di governarlo da se stesso. Il Regno d'*Alarico* fù di 23. anni. Così scrivono Gregorio di Tours, Procopio, Fredegario Roderico, Isidoro, Moreri, Maimburg, Arianism. *lib.* 10. Mezeray.

2718. ALARICO IV. Re de' Goti, s'impadroni anco esso di Roma nel 854. benche non lungo tempo la possedesse, mentre nel giorno di Pasqua poco dopo le vittorie, e l'acquisto, vidde la congiura macchinata contro di lui, e contro i suoi seguaci, co' quali assieme da' Romani fù trucidato.] Paolo Diacon.

2719. ALARICO VII. Re de' Goti in Italia fù eletto da' Goti per esser di sangue Reale; ma dopo 6. mesi per assumere al Trono Totila, lo fecero morire nel 542. Mappamondo Istorico. *Tom.* 4. *par.* 1. del P. Antonio Foresti della Compagnia di GIESU' à *car.* 23.

2720. ALARIO, Autore d'un Opera intitol. *Apologeticus de Rosario Mariæ Virginis*. Gesner.

2721. ALARO, Fiume della Perside nella Regione Ircania, che cade nel Mar Caspio, e da alcuni è detto *Alar*.

2722. ALARO p. l. Lat. *Alarus*, *ri*, p. l. m. 2. Fiume detto da Strabone *Sagra*, da cui fù collocato trà Locri, e Caulona, oggi Castel vecchio. Erano sopra questo due Altari dedicati uno à Castore, l'altro à Polluce; ed è famoso presso gli Storici pe'l fierissimo fatto d'armi seguito tra' Locresi, & i Crotonesi, in cui 10000. Locresi, e Regini uccisero 130000. Crotonesi, il che pare incredibile, ma è tanto certo, che passò in Provr. *hoc Sacra verius*.] P. Coronelli *Atlant. Ven. c.* 97.

2723. ALARODI, Lat. *Alarodij*, *orum*, m. 2. nu. pl. Popolo della Propontide, de' quali scrive Erodoto; e se ne fà menzione nella guerra, che fece Pompeo contro il residuo della Gente di Mitridate.

2724. ALARON, Castello del Delfinato presso 'l Fiume Druent.

2725. ALARON, Popoli, presso 'l Mar nero, de' quali parla Erodoto.] Hoffman.

2726. ALATAR, Termine Chimico, che sign. *Rame bruciato*.] Rul.

2727. ALARZE, Nome Arabo d'una Pianta, specie di Cedro, che si coltiva nel Regno di Fez dell'Africa.] Marmol. *Tom.* 2. *lib.* 4. *f.* 159.

A L A S

2728. ALAS, Paese d'Attica.] Eurip.

2729. ALASALET, Termine Chimico, che significa il *Sale Armoniaco*.

2730. ALASCE. V. *Timo*.

2731. ALASCIEAR, Castello della Panfilia nella Natolia parte dell'Asia minore, il quale sec. Leoncl. è lo stesso, che Strabone nomina *Hypsela*, ne' confini della Cilicia.

2732. ALASCHEHYR, ò IPSU', Nome, con cui i Turchi chiamano la Città nominata ne' libri de' Concilj *Hypsus*, & *Hypsopolis*, situata nella Frigia, e numerata tra le suffraganee dell'Arcivescovo Synnadense, al riferire di Leunclavio.

2733. AL-ASCHIAM Arabo. V. *Tom.* 1. *col.* 545. *nu.* 2716. *lin.* 13.

2734. ALASCHIANI, Eretici, V. il seguente Vocabolo.

2735. ALASCO, ò de' LASCHI (*Giovanni*) Capo degli Eretici da lui nominati *Alaschiani*. Era questi Gentiluomo Polacco, il quale nutrito trà le cariche Ecclesiastiche, fù fatto Vescovo. Ma sprezzando questa dignità, egli abbracciò la dottrina di Lutero, e poi la leggerezza del suo spirito lo gettò tra gli Zuingliani Sacramentarj. Volle però trapassare gli errori di questi coll'aggiungere 12. spiegazioni alle parole della consegrazione: *hoc est corpus meum*; e rigettando à fatto il Battesimo, il quale ei diceva esser si convertito in idolatria. Questi dogmi perversi furono condannati da tutt'il Mondo, di che *Lasco* si dolse altamente. Ebbe ardire di scrivere un libello, e d'indrizzarlo al Rè di Polonia, ove si doleva, che fosse stata condannata la sua opinione senza cognizione della causa; senz'aver conferito insieme con lui, e senz'esame de' suoi sentimenti, ma solamente per un puro pregiudizio. Fù però scacciato dal suo Paese, e si portò nell'Inghilterra, ove fù Intendente delle Chiese pretese riformate degli Stranieri, e vi morì nel 1560.] Sandeno, *hær.* 207.] Florimondo Remondo *lib.* 4. *cap.* 10. *num.* 2.] Spondano *A. C.* 1555. & 1560. &c.

2736. ALASI, Castello dell'Africa interiore, espugnato da Cornelio Balbo.] Hoffman.

2737. ALASIA, Città Orientale, ch'è forse l'*Alazia* di Strabone.] Offman.

2738. ALASIA (*Gregorio*) di Sommariva, de' Servi di B.M. stampò molte Opere nel 1622. D. And. Ross. *de Scri. Ped.*

2739. ALASOR, Termine Chimico, che sign. lo stesso che *Alchali*.

2740. ALASSAMENO *Scirone*, Tejone secondo Aristotile 1. *Poet.* fù il primo Inventor de' Dialoghi.

2741. ALASSA Apostata, visse nel 560. Tiranneggiò nella Galizia con gran danno della Chiesa Cattolica.] Baron. *Annal. Eccles.*

2742. AL-ASSAN. V. *To.* 1. *col.* 625. *n.* 3216. *lin.* 59.

2743. ALASTAR, Termine Chimico, che significa il *Rame bruciato*.] Rus. & Johns.

2744. ALASTICJ, Popoli di Spagna, secondo Strab.

2745. ALASTORE, p. b. Lat. *Alastor*, *oris*, p. b. m. 2. Nom. usurp. dal Gr. Ἀλάστωρ derivato dal Ver. ἀλαστέω, *crucior*, ò pur *graviter patior*; onde *Alastore* sign. una Persona, cui la coscienza rimorde per la malvaggità delle sue operazioni, ò pur ch'è degno d'esser punito per le sue colpe, cioè Uomo facinoroso malefico, e pernicioso. Hip. *lib. de Morb. fac. IV.* 14. *Foes. d. l. p.* 26.] ò pur *arrogante*, *e superbo*; onde Asterio Vescovo *homil. de Divite*, & *Lazaro*, parlando coll'Epulone: *Etiam Catelli* (dice) ò Ala-

Alaſtor, *comedunt micas, quæ cadunt de menſa dominorum ſuorum.*] Preſſo Plutarco ſign. una *furia*. Onde Martin del Rio trattando de' varj ſpiriti maligni, ſerveſi di queſto Vocab. *Alaſtor*, con cui nomina il Demonio diſtruttore, e vendicativo, V. *Alaſtori*.

2746. ALASTORA, p. b. Lat. *Alaſtor, ris*, p. b. m. 3. Uno de' 4. Cavalli di Plutone nominati da Claudiano *lib.1. de rap. Proſer.*

Orpheus crudele micans, Æthonque ſagitta
Ocyor, & Stygii, crudelis gloria Nycteus
Armenti, ditiſque nota ſignatus Alaſtor.

2747. ALASTORE, Compagno di quel Sarpedone ammazzato da Uliſſe nella guerra Trojana.] Ovid. *Metam lib.14.*] Vi fù un'altro di queſto nome, che fù figlio di Neleo fratello di Neſtore, come racconta Aſclepiade preſſo Parraſio.

2748. ALASTORI, p. b. Lat. *Alaſtores, rum*, p. b. m. 3. num. pl. Nome, con cui da Orig. contro Celſo furon chiamati alcuni ſpettri, ò ſpiriti maligni, e crudeliſſimi, con i quali apportano ſempre morte, rovina, ſtragge, e deſolazione à coloro, a' quali appariſcono. Zoroaſtro gli nomina *Carnefici*, a' quali dice eſſer note tutte quelle coſe, che IDDIO permette, che ſian diſtrutte. Però Gio: Evangeliſta, chiamò queſto genere de' Spiriti *eſterminatore*. Gli Ebrei lo nominano *Abaddon*, ed i Greci *Apollion*; i quali nomi non ſignificano altro, che *Demonio*, che corrompe, e diſtrugge tutte le coſe. Gli antichi diſſero, che un *Demonio* chiamato *Hecate*, ſopraſtante a' Triangoli, e Quadrangoli delle ſtrade, che ſi fà vedere con 3. faccie, la prima di Cavallo, la ſeconda di Cane, e la terza di Femmina, era quello, che mandava à gli Uomini queſti Spettri di viſta così terribile. Pauſania *in Phocaic*: deſcrive Principe degli ſpettri un di queſti ſpiriti, detto *Eurinomo*. La Scrittura Sagra li chiama *Demonj meridiani*, e la ragione viene allegata da Parafraſto Caldeo, & Origene, perche pare, che nel mezzogiorno, e nella mezza notte queſta ſorta di Demonj abbiano maggior poteſtà; ſe bene Niceta, e Teodoreto li riconoſce per tali, perche la natura degli Uomini in que' tempi vien maggiormente da' vapori oppreſſa. Ariſtofane chiama il Principe di queſti ſpiriti *Enfuſa*, il quale come dice Epicramo, ſi cangiava in tutte le figure. Sono nunzj queſti ſpiriti ſempre di cattivi ſucceſſi; onde vien riferito, che al tempo di Giuſtiniano Imperadore, nel quale fù quella notabil peſtilenza per tutto'l Mondo, furon veduti in Coſdro queſti ſpiriti in forma umana andar toccando gli Uomini, e quanti ſene vedevano da loro toccati, tanti erano da quel morbo feriti. Nel 654. ſcrive Paolo Diacono *lib.19. Rer. Rom.* e Sigiberto *in Chron.* che un ſpirito ammazzava in Coſtantinopoli gli Uomini, toccando le porte delle loro Caſe. I ſpettri ſignificano morte, ed infortunj à chi li vede, e compariſcono in varie forme. Card. *de rer. var. lib.8. c 93.*] Rhodig. *lib.2. c 8.*] Sever. Sulg. *in Vita Clem. lib.1.*] Fulgoſo *lib.9. c 12.*] Vier. *lib.5. e 12. de preſtig.* V. *Tom. 1. col.94. num.436.*

A L A T

2749. ALAT-AL TAKOVIN. V. *To. 1. col.607. num.3082.*

2750. ALATA, & HALATA, Città dell'Arabia felice ſec. Tolomeo.] E' anche un'altra Città nell'Arabia deſerta nominata dal medeſimo.] Di più la Metropoli della Scitia di Regio edificio, detta Caſtro Puellare, Lat. *Caſtrum Puellarum*, e volgarmente Ediburg.

2751. ALATERNA, Albero. Vedi *Alaterno*.

2752. ALATERNO, detto ancora *linterno*, Albero con le foglie ſimili à quelle dell'Elce, e dell'Ulivo di color verde oſcuro. Plin. *lib. 16. cap.26.* lo ripone tra gli Alberi infruttiferi; ma però produce i frutti à mazzetti, come il Lentiſco.] *Dict. Abſtruſ.*

2753. ALATHAR, Termine Chimico, che ſignifica un Minerale, ch'è tra' Vetrioli: e ſi genera da' granelli maggiori del Vetriolo, e prende la forza dal ferro, & è ò roſſo, ò giallo ſec. Avic. *de congiutinat.* *Lap.* nel Teat. Chim. *Vol.4. car.* 885.

2754. ALATINO, Soldano d'Iconio, ſcriſſe à Gregorio IX. richiedendolo della ſua amicizia; e d'un Nunzio per deſiderio d'unirſi a' Criſtiani nel 1235. ma ne fù fraſtornato da Giovanni Vaccario.] Baron. *Annal. Eccl.*

2755. ALATO. Lat. *Alatus, a, um*, ò pur *alis munitus*, ò *ornatus.*] Gr. πτηνός.] Franc. *qui a aile.*] Spagn. *Coſa que tiene alas para volar.*] Germ. *Seſſyget - was flygel oder fitten haſt*] Ingl. *Wingod.*] Fiam. *dat ulsechе, dat ulogbels bevet.*] Deriv. d'*Ala*, e ſignifica propriamente Animale provviſto d'*Ale* per volare, come gli Uccelli, le Api, &c. Ma da' Poeti s'attribuiſce ancora à *Mercurio*, di cui fingeſi che aveſſe l'*Ali* a' piedi. Ovid 5. *Faſt.* . . . . . alato

Qui pede carpis iter . . . .

che però è chiamato ancora *Alipede*. e Virg. 4. *Ænead.*

Ut primum alatis *tetigit magalia plantis.*

Lo ſteſſo dicono di Cupido, che chiamano *alato* Nume, il che ſuole anche applicarſi alla Fortuna per la ſua iſtabilità.] Et anche i Cavalli del Sole chiamanſi *alati* per la loro velocità.] Trà noi altri Fedeli chiamanſi *alati* gli *Angeli*, perche ſogliono figurarſi ſotto ſembianza d'*alati* Giovani, per eſprimer la lor prontezza in eſeguire i Divini comandi, Petr. *Son.305.*

Prendean vitai miei ſpirti, or n'hà diletto
Il Re celeſte e i ſuo' alati *Corrieri*.

Per ſimilit. diconſi *alate* anche le coſe inanimate. Alam. *Colt.2.36.*

Con carri alati, *e di raſtelli in guiſa*
Van raccogliendo ſol le ſomme ſpighe.

E moralmente ſi chiamano *alate* le parole, perche facilmente ſi proferiſcono, nè poſſono rivocarſi; onde Orazio *1.epiſt.18.*

Et ſemel emiſſum volat *irrevocabile verbum.*

2756. ALATO, preſſo i Medici diceſi colui, che hà le ſcapole di dietro in fuori, e gli ſtanno come l'*Ale* degli Uccelli; il ch'è un ſegno pericoloſo di Tabe per la vizioſa, & anguſta ſtrut-

tura

tura del torace, Hippoc. *lib.* 3. *epid. com.* 3. *to.* 70. alla parola πτερυλώδης; e Gal. *in com. & in lib.* 1. *epid. com.* 1. *tract.* 18. *& B.* 6. *epid. cap.* 3. *to.* 13. *e lib.* 2. *de temper. cap.* 6. *e lib. cauſ. morb. cap.* 7. *Areotaeum*, *lib.* 1. *cap.* 8. Foeſ. *pag.* 540. *ſeqq.* Di più i 2. proceſſi dell'oſſo detto cuneiforme, ò Sfenoide nel capo, diceſi ancora *alato*, Gal. *lib. de oſſib. cap.* 1.

2757. Alatri, Lat. *Alatrium*, *ii*, ò come ſcrivevaſi anticamente *Aletrium*, *trii*, n. 2. che anche fù detta *Alatrum* da Frontino: Città del Lazio negli Ernici eſiſtente nella Provincia della Campagna di Roma, Veſcovale, ſotto'l Dominio del Papa, à cui è immediatamente ſoggetta. E ſituata alle radici de' Monti preſſo'l Fiume *Lyris*, detto il Garigliano, vicina à Veruli 4. miglia verſo ſettentrione, e 5. lontana da Ferentino verſo l'orto, ſiccome 12. da Anagni, e 13. da Sora all'occaſo, verſo ſegni, da cui è lontana 18. miglia, e da Roma 48. Plinio, e Strabone parlano di queſta Città, la qual'è aſſai antica, poiche diceſi edificata da Saturno nel 2020. del Mon. e Tito Liv. pur ne fà menzione. Ignazio Dante Veſcovo d'*Alatri* vi pubblicò nel 1584. dell'ordinanze Sinodali. Leandro Alberti. La Mire, *notat. Epiſc. orbis*.] Moreri.

Nella Cattedrale d'*Alatri* ſtà ſepolto il corpo di San Siſto I. Papa traſportatovi da Roma nel 1132. e nel 1584. Egnazio Dante Veſcovo *Alatrino* ricercatolo, e ritrovatolo, lo traſportò con ſolenne pompa all'Altar maggiore, laſciandovi ſcritta l'Iſtoria dell'una e l'altra traslazione in una Tavola di marmo del tenor, che ſegue

B. Sixti Papæ I. & Mart. *Corpus*, *dum è Baſilica Vaticana Aliſii Raynulphus Comes transferre nititur*, *Mula ipſum vehens à recto tramite devians*, *in hanc Cathedralem Eccleſiam miraculosè intulit MCXXXII. S. D. N. Innocentii Papæ II. Anno 2.* 3 *at verò cum temporum vetuſtate ſepulturæ locus ignotus eſſet*, *à pleriſque hujus Eccleſiæ Pontificibus ſucceſſivè fruſtra perquiritur*, *donec M. DLXXXIV. die* XII. *Martii*, *Pontificatus S. D. N. Gregorii XIII. Anno* 12. *Frater Egnatius Dantes Ordinis Predicatorum Epiſcopus Aletrinus*, *Divino Numine motus*, *ipſum arca plumbea incluſum adinvenit*; *ubi Litteris his barbaris ſculptum erat*.

Hic reconditum eſt Corpus

S. Sixti Papæ *I. & Martiris*

Et quod ingenti gaudio accepit, *toti Civitati*, *& vicinis urbibus patefecit*, *exiſtente autem totius Campaniæ populorum concurſu*, *ipſum corpus ex humili loco in majori Altari honorificentiſſimè tranſtulit*, *poſteaquam à nobilibus Præſulibus D. Gaſpare Viviano Epiſcopo Anagnino*, *D. Hortenſio Baptiſta Epiſcopo Verulano*, *D. Flaminio Philonardo Epiſcopo Aquitanenſi*, *D. Jacobo Maſſino Epiſcopo Signino*, *& D. Julio Ungaretio Gubernatore Campaniæ agnitum*, *& propria atteſtatione comprobatum propriis humeris per totam Civitatem*, *nobiliſſima pompa aſportatum eſt*, *die* v. *Aprilis ejuſdem anni*.

Tra gli altri Soggetti, che hà partorito queſta Città, ſi trovano due Cardinali, che ſortirono il Cognome della medeſima Patria, V. *Alatrino*.

2758. Alatrini, p. l. Lat. *Alatrini*, *orum*, p. l. m. 2. nu. pl. ò pur *Aletrinates*, *tum*, m. 3. Deriv. d'*Alatri*, e ſign. i Popoli di queſta Città detti *Hernici*, da *Hernicos*, che in lingua Oſca ſig. *ſaſſoſo*, eſſendo la lor Patria non men de' luoghi vicini, ſituata fra' ſaſſi. Furono molto bellicoſi, ed aſpriſſimi nel difenderſi da' Romani, per conſervar la loro libertà, che però non furono mai ſazj di combattere. Ma la diſunione frà loro, e la forza de' Nemici finalmente li ſoggettò al Romano Imperio, dal quale poi furono favoriti, e mantenuti con buona pace. Fù da principio gente rozza ed inculta; ma poi ne' tempi di guerra fù molto diſciplinabile, e ne uſcirono valoroſi Cavalieri à beneficio del nome Latino. Gli *Alatrini* dedicarono à M. Antonio Caracalla la ſeguente Iſcrizione nel Anno I. dell'Olimpiade CCXLVIII. nel 215. di Gesu' Cristo.

Imperatori Cæſari M. Aurelio
Antonino Auguſto Pio
Divi L. Septimij Severi Pij
Pertinacis Auguſti Arabici
Adibenici Parthici Maximi
Filio Pontif. Maximo Tribuni
C. Poteſt. Coſt. III. PP.
S. P. Q. Aletrinus.

Un altra ne dedicò à *Lua* (Dea della Terra) Lucio Abanio Sabino della Tribù Claudiana Rheationo Prefetto degli Artefici Aletrini Semiviro Auguſtale, e Patrono della Colonia, e Duomviro, e Quinquennalizio nell'anno 835. di Roma III. dell'Olimpiade CXV. che fù nel 85. di C.

Luæ *Sacrum*
L. Albanius *L. F. Claudio*
Sabinius *Rheat.*
Præfectus fabrum
Aletrin. *VI. Vir. Aug.*
Patronus Coloniæ
Ejuſdem II. Viro Quinque
Iter DD.
T. F. I. Domitiano Aug. IX.
T. Virginei Ruſo Coſ.

2759. Alatrinense, Lat. *Alatrinenſe*, *ſis*, n. 3. lo ſteſſo che *Alatrino*, e ſign. il Veſcovato d'*Alatri*, i di cui Veſcovi ſon compreſi nell'infraſcritta.

TAVO-

TAVOLA SINOTICA DE' VESCOVI ALATRINENSI.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.
Numero.	*Nome.*	*Famiglia.*	*Patria.*	*Nascita.*	*Professione.*	*Eletto nel Pontificato di*	*Elezione nell'* A.M.D.	*Età in cui fù eletto*	*Sinodi celebrati.*	*Morte nell'* A.M.D.	*Durazione.* A.M.D.
1	Saturnino	. .	. .	. .	. .	. .	680.	. .	. .	. .	. .
2	Vidale	. .	. .	. .	. .	Greg. II.	743.	. .	. .	. .	. .
3	Sebastiano	. .	. .	. .	. .	. .	745.	. .	. .	. .	. .
4	Leone	. .	. .	. .	. .	. .	853.	. .	. .	. .	. .
5	Giovanni	Leoni	. .	. .	. .	. .	873.	. .	. .	. .	. .
6	N. N.	. .	. .	. .	. .	. .	963.	. .	. .	. .	. .
7	Giovanni	. .	d'Alatri	. .	. .	Nicol. II.	1059.	. .	. .	. .	. .
8	Lamberto	. .	. .	. .	. .	. .	1075.	. .	. .	. .	. .
9	Adamo	. .	. .	. .	. .	Greg. VII.	. .	. .	. .	. .	. .
10	Andrea	. .	. .	. .	. .	. .	1093.	. .	. .	. .	. .
11	Pietro	. .	. .	. .	. .	. .	1132.	. .	. .	. .	. .
12	Michele	. .	. .	. .	. .	. .	1149.	. .	. .	. .	. .
13	Rodolfo	. .	. .	. .	. .	. .	1154.	. .	. .	. .	. .
14	Leone	. .	. .	. .	. .	Aless. III.	1179.	. .	. .	. .	. .
15	Taddeo	. .	. .	. .	. .	. .	1194.	. .	. .	1206.	. .
16	Leandro	. .	. .	. .	. .	. .	1206.	. .	. .	1222.	. .
17	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1222.	. .	. .	. .	. .
18	Giacomo	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	1236.	. .
19	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1249.	. .	. .	1263.	. .
20	F. Crescenzio	. .	da Cave	. .	Ord. Pred.	Urb. IV.	1263.	. .	. .	. .	. .
21	Leonardo	Parrasso	. .	. .	. .	Nicc IV.	1290.	. .	. .	. .	. .
22	Rainaldo	. .	. .	. .	. .	. .	1295.	. .	. .	1297.	. .
23	Leonardo	. .	. .	. .	Ord. Cist.	Boni. VIII.	1297.	. .	. .	1298.	. .
24	Niccolò	. .	. .	. .	. .	. .	1298.	. .	. .	. .	. .
25	Paolo	Gaufredo	. .	. .	. .	. .	1342.	. .	. .	. .	. .
26	Andrea	. .	. .	. .	. .	. .	1344.	. .	. .	. .	. .
27	Francesco	. .	. .	. .	. .	. .	1363.	. .	. .	. .	. .
28	F. Beltrando	. .	. .	. .	. .	. .	1365.	. .	. .	. .	. .
29	Francesco	. .	. .	. .	. .	. .	1370.	. .	. .	. .	. .
30	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1381.	. .	. .	. .	. .
31	Christoforo	. .	da Fumone	. .	. .	Urban. VI	1386.	. .	. .	1406.	. .
32	Giovanni	. .	d'Alatri	. .	Canonico	. .	1406.	. .	. .	. .	. .
33	Gio: Angelo	. .	. .	. .	. .	. .	1428.	. .	. .	1436.	. .
34	Tucio Anton.	. .	da Fumone	. .	Canonico	Calisto III	1457.	. .	. .	. .	. .
35	Antonio	. .	. .	. .	. .	Sisto IV	1479.	. .	. .	. .	. .
36	Giovanni	Rossi	Romano	. .	. .	Inno. VIII	1486.	. .	. .	1493.	. .
37	Giacobello	. .	da Roc Pr	. .	. .	Aless. VI.	1493.	. .	. .	. .	. .
38	F. Graziano	. .	da Roc Pr.	. .	. .	Aless. VI.	1516.	. .	. .	. .	. .
39	F. Cristoforo	Numaggio	da Forli	. .	Min. Con.	. .	1517.	. .	. .	. .	. .
40	Filippo	Eculani	da Forli	. .	. .	Clem. VI	1528.	. .	. .	. .	. .
41	Agostino	Spinola	. .	. .	. .	Paolo III.	1535.	. .	. .	. .	. .
42	Bernardino	Visconti	da Milano	. .	. .	Paolo III.	1537.	. .	. .	. .	. .
43	Valerio	Tarterino	da M. Fiaf	. .	. .	Paolo. III	1540.	. .	. .	1542.	. .
44	Zaccaria	Rondario	da Parma	. .	. .	. .	1545.	. .	. .	1561.	. .
45	F. Stefano	Bonuccio	. .	. .	Gen. Servi.	Greg XIII	1501.	. .	. .	1573.	. .
46	Pietro	Ramaccio	. .	. .	. .	. .	1574.	. .	. .	1584.	. .
47	F. Ignazio	Dantes	da Perugia	. .	Dominic.	Greg XIII	1583.	. .	. .	1586.	. .
48	F. Bonavent	Falano	da Orte	. .	Min. Con.	Sisto V.	1586	. .	. .	1597.	. .
49	Marco Anton	Figlio	da Terni	. .	. .	. .	1597.	. .	. .	1620	. .
50	Francesco	Campanario	. .	. .	. .	. .	1620.	. .	. .	1632.	. .
51	Alessandro	Vitticio	. .	. .	. .	Urb. VIII	1632.	. .	. .	. .	. .
52	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
53	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
54	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
55	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
56	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
57	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
58	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
59	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
60	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
61	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
62	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
63	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .

2769. Alatrino, p. l. Lat. *Alatrinus*, p. l. Gentile deriv. d'*Alatri*, e sign. Persona d'*Alatri*, come i seguenti.

2770. Alatrino. (*Coffredo*) cosi detto perche nativo d'*Alatri*, fù dichiarato Diacono Cardinale di S. Giorgio in Velabro da Urbano IV. nel 1261. Intervenne, quando i Bolognesi s' assoggettarono all'Imperio della Chiesa Romana, e sottoscrisse le Lettere di Clemente IV. dell' investitura del Regno date nel 1265. Eresse nella sua Patria la Chiesa di S. Stefano nel 1284. Morì di contagio in Roma nel 1287. Ciacon. *To.* 11. *col.* 160.

2771. Alatrino, (*Ugone*) pur nativo d' *Alatri*; fù creato Prete Cardinale col tit. de SS. XII. Apostoli da Pasquale Papa. Fù Prefetto di Benevento. Tenne la Rocca di Monte Circello (*oggi Civita vecchia*) per la Chiesa, Ebbe tanta pietà verso Gelasio II. Successor di Pasquale, che mentre egli fuggiva dalle genti dell'Imp. Errico V. con pericolo di perder la libertà, e la vita, Ugone lo portò di notte tempo sulle proprie spalle dal Porto di Trajano ò dalla riva del Tevere fino ad Ardea distante 2. buone leghe, essendo il Papa molto debole per la vecchiaja; & indi à Cavallo lo scortò in Gaeta, e poi in Capua. Il che avvenne nel 1118. Per comando poi del medesimo Gelasio andò Legato à Rugiero Conte di Sicilia per sedar le discordie frà lui, e Guglielmo suo Cugino. Morì questo buon Cardinale nel 1122. sotto 'l Pontificato di Calisto II.

A L A U

2772. Alava, Vico d'Aragona presso al Fiume Xiloca, 4. leghe distante da Albarazin in settentrione, e 5. da Teruel nell'occ. so estivo; il quale secondo Villanovano è lo stesso, che l'*Alba* di Tolomeo; V. *Alba* Castello.

2773. Alava, Lat. *Alaba*, & *Alava*, Provincia della Spagna, al settentrione, dove altre volte erano i Popoli Albanesi al riferire di Pietro dalla Marca, & Arnaldo Oihenarto, la quale prima era parte del Regno di Navarra. Ma nel 1342. Alfonso IV. Rè di Castiglia prese questa à Sancio Rè di Navarra ultimo di questo nome, e l'unì in perpetuo al Regno di Castiglia. Altre volte aveva più istesi i suoi confini, poiche comprendeva parte dalla Preoja, la Biscaja, e l' Ipuzcoa al riferire di Garibajo nel *lib.* 9. *c.* 20. oggi però sono assai più ristrett i di lei confini, poiche à settentrione termina coll'Ipuzcoa, all' oriente con la Navarra, all'occaso con la Biocerà, & à mezzo giorno con la Rioja, dalla quale è separata dal Fiume Ebro. Le sue Città sono Vittoria Metropoli della Provincia.] Trevino, e Salvatiene.] V. *Alaba*.

2774. Alava, Città antica della Scozia Meridionale, presso la sorgente dal Fiume Tinna.] *Ortellio*.

2775. Alauda, Uccello, e Pesce. V. *Alodola*.

2776. Alauda, Nome d'una legione, che Cesare Dettatore arruolò nella Gallia, Plin. *li.* 11. *c.* 37. *Atque ab illo* Galeria *appellatur quoundam, postea Gallico vocabulo etiam legioni dederat Alauda*. E Cic. ad Attic. *Antonius cum legione* Alaudarum *ad urbem pergit*.

2777. Alaudio, Termine Giuridico. V. *Alodio*.

2778. Alaudi, Popoli della Scitia, sec. Tolom.

2779. Alauza, ò *Alosa*, Pesce lo stesso che Quipia, Lat. *Clupea*, detto volgarmente Chiepa, Plin. *li.* 9. *c.* 15. di cui al proprio luogo.

2780. Alavino, Capo di que'Barbari, che supplicarono l'Imperator Valēte di lasciarli abitar le rive del Danubio, i quali servivano di confini all'Imperio Romano, e di riceverli per suo' sudditi. Ciò fù concesso loro dall'Imperatore, immaginandosi, che costoro gli averebbero servito di riparo contro tutti gli altri Barbari, c'avessero voluto attaccar l'imperio da quella parte; ma vedendosi poi costoro tiranneggiati da'Luogotenenti dell'Imperatore, si rivoltarono: e dopo aver combattuto, e messo in fuga Lupicino Generale dell'Imperatore uccisero anco in una gran battaglia lo stesso Imp. Valente, e lo brucciarono vivo in una Capanna, dov'ei s' era ritirato ferito nella pugna. *Hist. Tripartita lib.* 8. *cap.* 14.] Moreri.

2781. Alauna, Terra de'Briganzj nella Gran Brettagna sec. Tolom. detta *Alone* da Antonino; ora Uvitlers, ridotta in una Contrada di poche case nella stessa, e nella Provincia di Nortumberland sul proprio confine di Cumberland, e della Dioecesi di Durham, alle bocche del Fiume Aloure.] Baudr. *To.* 1.

2782. Alaum, Città della Spagna, ora desolata.

2783. Alauni, Popoli, gli istessi che *Alani* de' quali V. sopra]. Alcuni credono siano gl'istessi che Alemanni. Waldenfels.

2784. Alauno, p. l. Lat. *Alaunus*, *ni p. l. m.* 2. Gr. ἀλαῦνος, Nome di 2. Fiumi nella Brettagna, un de'quali è nella parte Orientale dell' Isola, l'altro nella Meridionale. Tolom.

2785. Alauno, Monte della Sarmazia Europea. Tolom.

2786. Alavona, Città della Spagna sec. Tolom.] Ve n'è un'altro nell'Illiria sec. Pio edificata dagl'Illirj detti poi *Alavoniti*.

2787. Alavoniti, Popoli d'*Alavona*.

2788. Alavorsi, Popoli ultimi settentrionali, come leggesi in un Epistola di Papa Pio.

2789. Alaurat, Termine Chimico, che sign. *Salnitro* Rul.

2790. Aluario, Fiumana d'Inghilterra, Libur. *Univ. Mor.*

2791. Alauruni, Terriciuola della Scozia meridionale nella Provincia di Fife vicino allo stagno di Tay, 20. miglia distante da Edemburg verso l'occidente, detta altre volte, *Alanua*.] Baudr. *To.* 1.

A L A Z

2792. Alazia, Nome d'un Castello, sec. Strab. *li.* 2. presso 'l fiume Rinos.

2793. Alazio, (*Leone*) da Scio, scrisse un Trat. *de Patria Homeri*, & un Dial. *de Scriptis Socraticis*, & un Li. *de Simeonibus Apes Urbanas*.

2794. Alazione, Lat. *Alatio*, *nis*, f. 3. Medicamento fatto di sale, dal Gr. ἄλας, che sign. *Sale*, e vi concorrono ancora la Scamonea purgante, la Catapuzia, l'Epitime, ed altri semplici. La formola di comporre questo Medicamento vien esposta da Eginet, *li. 7. c. 5.* S'adopera insieme con i cibi à guisa di sale, & anche sciolto, e stemperato la mattina in qualche liquore, e presa con determinata dose, hà virtù d'espugnar salutevolmente il Corpo. Ghor.

2795. Alazona, p.b. ò *Alazone*, Fiume, che scorre da'monti Caucasei nel Fiume Ciro: divide la Provincia d'Albania dall'Iberia, di cui cantò Valer. Flacc.

Hiberni, qui terga Noe gelidumque securi,
Eruit, & tota non audit Alazona *ripa*.

2796. Alazonia, p. l. Lat. *Alazonia ia*, p. l. f. 1. fig. lo stesso che superbia. V. *Alterigia*.

2797. Alazonj, Lat. *Alazonii orum*, m. 2. nu. pl. Popoli della Scitia nominati da Omero, de'quali fà menzione anche Stef. citando il medesimo Poeta di questa nazione. Trovasi una Medaglia di Giulia Moglie di Settimio Severo col roverscio d'una Venere assisa con Amore, & un Delfino, dov'è scritto ΑΛΑΖΩΝΩΝ, alludendo à questi Popoli.

A L B

2798. Alb, Lat. *Sylva nigra*, Campagna nel Ducato di Wirtemberg nella Germania, dove altre volte era il Castello, detto *Alba*.

A L B A

2799. Alba, Sinon. d'*Aurora*, così detta perche l'Aria in quell'ora si và imbiancando, appassionandosi il Sole all'orizonte. E però fù chiamata *Leucothoe*, p.b. dal Gr. λευκόθεα da λευκη *alba*, e Θεα Dea, quasi *alba Dea*; onde Cic. 1. Tusc. *Quid Ino Cadmi filia, nonne* Leucothea *nominata à Græcis, Matuta habetur à nostris*? e Matuta non altro sign. che l'Aurora. Dan. *Purg.* 1.

L'Alba *vinceva l'ora mattutina*
Che fuggia innanzi.

La Domenica dell'Ottava di Pasqua di Risurrezione detta da noi *in Albis*, era dagli antichi detta la Domenica d'*Alba*. G. V. 11. 6. 6. *Trassono dal Castello il Legato è la sua gente, e arnesi* il *Lunedì* d'Alba *à di* 28. *di Marzo*. V. *Aurora*.

2800. Alba. Veste sacra, detta communemente Camice, la quale vien chiamata da alcuni Autori *Poderis* dalla voce greca ποδήρης per esser lunga fino a' piedi. Altri la chiamarono *Camicia, Tunica linea, Supparum, Linea dalmatica*, perche si deve far di lino bianco. I Greci però la fanno di seta di varj colori; ma per ordinario di color celeste, massime i Vescovi; così pare l'usassero i Papi anticamente, come si vede in alcuni lavori di musaico in Roma: ma questa era una Tonicella distinta dall'*alba*, come si dirà à suo luogo, e si poneva sopra il Camice. Secondo il rito Ambrogiano si pone prima dell'amitto, la qual cerimonia osservano anco i Maroniti. Ritrovasi nel libro intit. *Sacerdotale*, che nella processione del Venerdì Santo s'adopravano i Camici neri. *Parantur etiam quatuor Sacerdotes, vel duo ad minus induti* Camitiis *nigris cũ amictu, & cingulo ejusdem coloris* Questa veste significa la perseveranza. *Poderis vulgo* alba *dicta perseverantiam significat*, Alcuin. *de div. off.* Allude poi alla Veste candida, la quale fù per dispregio posta à Cristo in presenza d'Erode, S. Tom. *q.* 40. *art.* 7. Questa veste nella legge Mosaica era stretta, per dinotar la servitù dell'antico Testamento; ma nella legge Vangelica è larga per significar lo spirito della grazia. *Hæc vestis in veteri sacerdotio stricta fuisse describitur propter spiritum servitutis in timore. In novo larga est propter spiritum adoptionis*. Innoc. III. *lib.* 1. *de myst. miss. c.* 51. Anticamente ne'Camici si cucivano certi pezzi di drappo al petto, alle spalle, alle maniche, & alle falde, il qual uso oggidì si mantiene nella Cappella Papale, & in alcune Chiese de' Regolari, i quali pongono anco nell'amitto. In questa forma apunto è il camicio di S. Bonifacio Vescovo di Ferento, che si conserva nella Cattedrale di Viterbo insieme coll'amitto, nel quale si vede una lista di broccato in cima con alcune lettere gotiche lavorate di margaritine, che dicono *Tetagrammaton*, per alludere al nome ineffabile di Dio portato nella fronte del Sommo Sacerdote della Sinagoga.

2801. Alba *acta*, Promontorio dell'Egitto, detto da alcuni *Acta alba*.

2082. Alba Augia de' Svevi, Monastero de' Religiosi, detto volgarmente *Uvissenavva*, non molto discosto dalla Città Imperiale di Ravensburg. e dal Monastero Vveingartense, del di cui Fondatore tratta Buc. *p.* 1. Il Catalogo poi de' di lui Abbati, & anco de' Prepositi chiamati con questo titolo prima che fossero nominati col nome d'Abbati, è registrato nel medesimo Buc. *par.* 2.

2803. Alba Augusta degli Helvij, Città già della Gallia Narbonense sec. *Plinio* Altre volte Vescovale apresso 'l fiume Rodano. Ora ridotta nel Villaggio *Aps* della Provincia di Vinarais, 2. leghe da Viviers, e dal Rodano all'occaso, ove si veggono molti avvanzi d'antichità, vicino al fiume Scotaldio, il quale entra nel Rodano vicino à Viviers in una gran pianura ora piena di viti, mentre fù distrutta da Croco Capitano de' Germani nel 411. sec. *Critello*, e dalle rovine d'essa fù ridotta in gran Città la Terra, allora di Viviers.] *Baudr. To.* 1.

2804. Alba, già Castello della Germania nel Ducato di Wirtemberg. Vedi *Alb*.

2085. Alba, Castello altre volte dalla Spagna Tarraconese, mentovato da Tolomeo, ed Antonino, dal quale presero la denominazione gli adjacenti Popoli *Albanesi*, dove oggidì è la Proviucia d'*Alava*, ed il Vico detto *Armentegui*, residenza per alcuni secoli del Vescovo di *Alava*, finche Papa Alessandro VI. nel 1498. trasferì la sede in Calahora.

2806. Alba, Città della Dacia, al presente secondo alcuni chiamata *Akerman*, ò *Biellogrod*,

Metropoli della Bessarabia sotto 'l Dominio Ottomanno alle foci del Fiume Niester, da altri detta *Moncastro*.

2807. Alba, Castello della Tribù di Simeon, prossimo ad Ascalona, fabbricato contra le incursioni de' Barbari.] *Adricom. in Theat.*

2808. Alba, Gr. Ἄλβα. Città dell'Isola di Candia sec. Stef. e se ne trova memoria nella medaglia d'Antonino Pio Imperatore, dove si vede Giove Bambino sotto le mamelle della Capra Amaltea, & a' piedi, v'è l'immagine d'Ercole Idaco, che fù uno degli Eureti Guardiano d'esso; è sotto v'è scritto ΑΛΒΑΙΩΝ.

2809 Alba, Città già della Spagna nel Portogallo, e nell'Alentejo, sul confine dell'estremadura di Leon, una lega incirca dal Fiume Ana, Vescovale sotto l'Arcivescovo di Lisbona dal 1556. che tale la dichiarò Paolo IV. E' situata in colle, con un Castello presso al Fiume Cajola, ben munita da pochi anni in quà, e però indarno assediata da Castigliani Spagnuoli nel 1659. anzi con gran strage de' medesimi. E' detta ancora *Elva*, e da' Paesani *Elvas*.] Baudr. *To.* 1.

2810. Alba Docilia, Vico dell'Italia nella Liguria citato nell'Itinerario, oggi detto *Albizola* nel Genovesato. Vedi *Albizola*.

2811. Alba Greca, Nome, con cui altrimenti vien chiamato *Belgrado*, Metropoli dell'Ungheria. Vedi *Belgrado*.

2812. Alba, ò Aube. Fiume della Francia, che nasce ne' confini della Borgogna, il quale scorrendo per la Sciampagna, e bagnati diversi luoghi, ed accresciuto di Fiume diversi, tributa finalmente le sue acque nella Sena.

2813. Alba, Fiume della Spagna citeriore, mentovato da Plinio, oggi detto *al Rio Flavian* nella Provincia di Catalogna, il quale nato da' Pirenei, voltandosi in oriente bagna Beslau, e presso Ampurias, si và à confondere nel Mediterraneo.

2814. Alba, altro Fiume detto oggidì *Tardera* della Spagna, così detto da Plin. al testimonio di Floriano, il quale scorrendo per la Catalogna, sbocca nel Mediterraneo 9. leghe da Barcellona.

2815. Alba Giulia, così detta da Giulia Augusta, Madre di Marco Aurelio Imperatore, come costa dalle Iscrizioni di questa Città, prima chiamato *Apulum*, e *Colonia Apulensis* secondo il Lazio, Città della Dacia Mediterranea. Oggidì da Tedeschi vien nominata *Weissemburg*, dagli Ungari *Gula Feirvar*, Città dell'Ungheria nella Transilvania, Vescovale suffraganea di Colocz, secondo 'l Baudrand, e Mirèo. Monsignor Passionei però, che ne hà fatto un esatto registro in esecuzione del suo Ministero nella Curia Romana, l'ommette dalla serie de' Vescovati. Giace questa nella confluenza de' 2. Fiumi Maroez, & Ompay, nel Contado Albens, munita di Fortezza, ed ornata d'un Accademia, fondata dal Principe Ragozzi, distante 8. m. di Germania da Cibinio in occaso, ed altrettanti da Cleusemburg in mezzo giorno:] *Teat. delle Città del* P. Coronelli *to.* 2. *Corso del Danubio del* P. Coronelli. *Ong. del Danub. c.* 136.] *Baud. Geograph.*

2816. Albalonga, è Città d'Italia ne' Latini Aborigini, situata sul Monte Albano consecrato à Giove Laziale Tempio commune à tutt'i Latini, e la cui Città fù Metropoli di molte nazzioni Latine Volsche, e Sabine per le molte Colonie, che da essa uscirono. Fù chiamata *Alba* dalla Porca bianca, c'avevano presa per augurio i Trojani la quale aveva partorito 30. Porcelli biãchi, che apparve & a' Trojani edificando Troja nel Lazio; Onde fù predetto dagl'Indovini che in capo à 30. anni dovevano edificare un altra Città che fù *Alba*, edifico di Giulio Ascanio Lauso figliuolo d'Enea Trojano; e siccome Troja Latina fù edificata dopo i 3. anni da ch'l era stata spianata da' Greci Troja in Frigia altrimenti detta Ilione: così questa Città venne ad esser fabbricata dopo quella rovina 33. anni. Alcuni dicono, che questo Giulio Ascanio fù figliuolo del Re Latino, e Cognato d'Enea; altri ch'era figliuolo d'Enea, e di Lavinia figliuola del Re Latino; & altri vogliono, che fù figliuolo d'esso Enea, e di Creusa seconda moglie di Greca nazione. E perche *Alba* fù con la gente Trojana, e Laurentina ridotta in Colonia, perciò Charax nella sua Istoria confermò Esser' edificata da' Lavinj Latini, e da Trojani; e disse ancora che *Albula* Fiume, che nasce dal profondo lago Albano, fù detto *Albas*, e che Albula si diceva quel Fiume, che per essersi si il Re Tiberio Signore degli *Albani* annegato, fù detto Tibere, ò Tevere, il quale discendeva dalla progenie di Giulio Ascanio. Fù nominata *Albalunga* dalla lunghezza del Colle, che hà da un lato un gran lago, d'onde da quella parte si fà fortezza, e da essi escono due Rivi, l'uno è *Alba*, che corre nel Tevere, l'altro passa per un emissario, ò foro fatto da' Romani per un Oracolo dato loro nell'impresa di Vejo, e cade sotto alle radici nel Monte ove stagna, e fà l'altro Rivolo. Scrive però Stefano Bizanzio, che da *Alba* si dicono i Cittadini *Albani*. Ebbe questa Città molti Re, e come dicono, ch'Enea avendo regnato nel Lazio sopra i Laurenti 10. anni, Ascanio suo figliuolo fù chiamato Giulio Lauso, come alcuni dicono generato di Creusa figlia di Priamo lasciato erede nel Reame di Laurento sotto 'l comune governo di Lavinia sua moglie, e Madregna d'esso Ascanio; il quale per sospetto nato frà loro dopo la morte d'Enea edificò *Albalonga*, e condusse i Dei penati da Lavinio ad *Alba*, per essere Dei famigliari d'Enea; & essendo questi così trasportati dicono, che le loro immagini spontaneamente tornarono in Lavinia; e di nuovo ridotti in *Alba* per fino alla terza volta, se ne tornano nel Tempio fatto loro da Enea in Lavinio.

Da questo Ascanio dunque nacque un altro Giulio, da cui ebbe Origine la famiglia Giulia; e perche questo non essendo d'età di poter governare gli *Albani*, lasciò tutore nel governo Silvio Postumio suo fratello. Costui regnò dopo li 38. anni dal primo Re altri 29. anni, e fù detto Postumio, per esser nato dopo la morte del Padre, da cui sono detti i Postumj. Da Silvio Giulio, per essere allevato nelle Selve in Villa, ne discesero i Silvij, e tutt' i Re *Albani* presero quel nome

istesso

istesso, e dicono, che succeduto nello Stato, dominò 50. anni; poscia regnò Enea Silvio 31. anno, e dopo lui Latino Silvio governò 50. anni, & *Alba* Silvio 39. anni resse con molta piacevolezza. Dopo questo Athi Egitto suo figliuolo dominò anni 24. e dopo il figliuolo di questo chiamato Capi Silvio anni 28. Costui dedusse in Colonia Capua ne' Popoli Campani, e Capeto suo figlio succedutogli regnò anni 13. Indi Tiberio ò Tiberino figliuolo di Capeto regnò poco, percioche passando il Fiume Albula s'affogò, & ivi morì, onde il Fiume prese il nome suddetto. A lui successe Agrippa Silvio, che regnò anni 40. nella cui età Omero Poeta d'Egitto venne in Grecia. Appresso signoreggiò Remo Silvio figliuolo del suddetto Agrippa anni 19. e questi fù il primo, che pose una guardia ne' Colli, dov'è Roma, e fù ucciso da celeste saetta, poiche fù di natura empia, e crudele, e fù sepolto nel Colle Aventino; alcuni dicono, che questo si chiamava Remo Aventino, e da lui chiamato il Colle, come dice Eutropio, à cui successe Silvio Procha figliuolo d'Aventino, avendo regnato anni 22. Morto questi, lasciò per eredi suoi Amulio Uomo Traditore, e Numitore suo figliuolo, con condizione che l'uno ereditasse il tesoro, e l'altro 'l governo; Amulio, scacciato Numitore, governò anni 43. il quale ebbe per oracolo, che doveva essere ucciso da' discendenti di Numitore. Onde fece morire il di lui figlio Segesto, e la figliuola Ilia Rea pose per Sacerdotessa del Tempio di Vesta, accioche non se ne trovasse progenie, come dicono Dionisio, Plutarco, e Livio. Ma essendo questa da uno, sotto nome del Dio Marte, ingravidata, generò Romolo, e Remo; e questi mandati alla morte per commissione d'Amulio, non furno uccisi, ma allevati da Acca Laurenzia moglie di Fastolo Pastore sul Colle Palatino; e riconosciuti al fine di Numitore per suo' nipoti, gettarono dalla Regia Amulio; e Numitore, rimasto Signore, mandò Romolo, e Remo con la Colonia *Albana*, & edificarono Roma, la qual Città essendo fatta emola con *Alba*, tutte le famiglie *Albane* furono trasportate in Roma nell'età, che regnava in Roma Tullio Ostilio. Ma gli *Albani* fatti nemici sotto color d'amicitia coi Romani, mentre il Re Tullo Ostilio combatteva, i Fidenati popoli Sabini ancor essi emoli, e Coloni *Albani* furono scoperti; e spaventati gli *Albani* per uno stratagemma usato da Ostilio, si posero in abbandono; poi essendo vinti i Fidenati, Ostilio fece squartar Mezio Suffezio à tratto di carretta, avendolo legato per le gambe, trattandolo da traditore: onde poi essi *Albani* si governarono per mezzo di questo come loro Re; poiche spianata *Alba*, condusse tutte le famiglie à Roma, e diede loro il Celio Colle per dimora. Tra queste famiglie fù la *Giulia*, la *Silvia*, la *Postumia*, la *Celsa*, la *Popinia*, la *Spuria*, la *Tremelia*, la *Sanguinia*, la *Petronia*, la *Lausia*, la *Toria*, la *Fabrizia*, la *Mezia Suffezia*, la *Numonia*, la *Porcilia*, la *Paculia*, la *Stertinia*, la *Follia*, la *Furania*, l'*Apitia*, la *Remia*, la *Priminia*, la *Nuceria*, la *Molonia*, la *Rexia*, la *Latinia*, la *Curiazia*, e la *Sequenia*, & altre Casate, che negli antichi marmi si trovano cognominate *Albane*.

Della Cusiatia, e Sequinia si prova per una chiara Istoria, che fù *Albana*, come si prova presso Dionisio; il quale dice, ch'essa famiglia s'era apparentata con uno degli Orazj in quel tempo c'Ostilio Re de' Romani combatteva cogli *Albani*, essendo Mezio Suffezio Capitano d'essi *Albani*; perciò essendo venuto cogl'*Albani* à patto di far cõbattere due, cioè un Romano, & un *Albano* de' megliori à corpo à corpo, per nõ mettere tanta multitudine à pericolo delle Citta dell'una, e l'altra Colonia, e con essi la differenza si difinisse, atteso ch'erano ambedue parenti e d'un origine venisse, l'una nella Signoria de' Latini, e Trojani, e l'altra d'essi medesimi, e de' Sabini, e d'altra simile nazione circonvicina. Ma finalmente fù fatto l'accordo che con 3. Uomini per parte si combattesse, e finisse la guerra. Molti anni prima Sequenio *Albano* Orazio Romano, e Curiazio *Albano*, avevano maritate in un medemo tempo due figliuole, & ambedue in tal tempo essendo gravide partorirono tre figliuoli maschj per una ne' loro primi parti, il che ricevendo per buon'augurio e prosperità delle Citadi e per se stessi, gli allevarono tutti. Raccomandati a' Dei, crebbero tutti di beltade, a di valore, tanto che à niuno erano d'animo inferiore. Onde al memorabil conflitto furono eletti 3. di questi Curiazj. Fù quasi prodigio che gli Orazj Romani nati dalla sorella de' Curiazj furono destinati d'opporsi a' Curiazj. Pareva cosa inumana mettere questi due fratelli nati di sorella, che tanto s'amavano, alle mani in sì gran fatto d'arme; e quantunque molti cercassero di mutar il pensiero de' Cugini, che insieme non s'uccidessero, non vi fù riparo; poiche l'ardore, c'avevano di porre la vita per la patria, fece sì ch'eglino stessi s'offersero come vittime volontarie. Onde con meraviglioso coraggio vennero alle mani, come fossero chiamati per gli Dei patrj, per i loro genj, e libertà della Patria, e per dar fine ad un sì gran male, qual era la morte di tanti Cittadini. Fatta tregua 10. giorni tra' Romani, & *Albani* per trattar della volontà de' Combattenti: gli Orazj ripresero la licenza dal loro padre, ch'era Vecchio. Venuto il tempo di combattere, uscirono cogli Orazj tutte le forze de' Romani, e con loro insieme i Giovani, avendo adorato i patrj Dei, andando col Re innanzi lodati da ciascuno, e sparsi i Campi de' fiori, quando già era uscito fuori l'esercito de gli *Albani* posto ne i medesimi luoghi 6. miglia discosto dalla Città, dove prima s'erano alloggiati alle fosse Celie. Tra tutti due gli eserciti lasciato un ampio spazio, dopo aver sacrificato, giurò l'un è l'altro esercito sopra que' fuochi medesimi d'abbracciar quell'istessa fortuna, che quella battaglia de' Cugini alle loro Citadi apportarebbe, per loro, e per i suoi discendenti. Promisero i patti di pacificarsi, e d'operar sena'aggiungere alcun inganno.

Poste giù l'armi d'ambe le parti, fermossi l'uno e l'altro esercito inanzi alle tẽde, nella prescritta forma per essere spettatori di tanta battaglia, lasciando largo campo à quei, c'avevano da cõbattere

tere in termine di 3. ò 4. stadj sestatisi per dar l'ordine al comparire de' Campioni. Non stettero poi molto à comparire l'Imperadore de gli *Albani* suo menando i Curiazj, e quel de Romani gl'Oratj ottimamente armati, e d'ogn' altra cosa, e come i 6. giovani furno l'uno all' altro vicini, date le spade à gli Scudieri, se n' andarno piangendo l'uno à salutar l'altro, & abbracciare, chiamandosi ciascuno d'essi con dolcissimi, e Toajussimi nomi, tanto che tutti gli altri furno costretti à spargere lacrime. Ma poscia che i giovani ebbero agli abbracciamenti posto fine, partiti ogn'uno a' suoi quartieri, andorno à prendere le spade, e ritornati secondo la loro età incominciorno ad andarli à trovare, finche gl'eserciti facessero un silenzio: Ma perche mescolati i gridi, & i conforti, i combattenti dall'uno, e dall'altro esercito uscivano fuori i voti insieme i rammarichi, & i segni della battaglia accompagnati continuamente dalle voci pareva una continua battaglia di due eserciti, ove gli animi stavano tutti sospesi per i pensieri delle cose future erano assai più pensamenti, che l'intentione della justa, perche molto di lontano i combattenti si vedevano andare hor'avanti hor indietro, e per lo desiderio, che avevano più tosto averebbe voluto esser combattenti, che spettatori di quello, che si faceva da principio, il Maggiore di quei 3. Fratelli de gli *Albani* col Romano che gl'era incontro si strinse con esso lui quantunque riceve molte ferite, e molte percosse ne' genitali, e qui trapassato l'*Orazio*, incontanente morì, di che gridando gli eserciti li *Albani* come vincitori, & i Romani come vinti, infrattanto il 2. *Oratio* entrando nel luogo del morto Fratello con gran cuore combattè, e ricevendo delle ferite, e dandone al nemico, passò la gola del Curiazione con tal colpo lo condusse à morte. Tolta per questo da gli *Albani* l'allegrezza, e gli animi de' Romani si sollevarono. Venuti oltre gli altri due Cugini ad affrontarsi crudelissimamente l'un l'altro ferironsi, cacciando il Curiazio la spada per le spalle all'in giù insino all'intestina dell'Oratio, e questo così passato dall'inimico tagliò il ginocchio al Curicazio in maniera che non più poteva reggersi in piedi, ma vacillando, & allo scudo appoggiato come in piedi mantenendosi stava nondimeno contro'l nemico. Rimasto solo il Romano, e dubbitando d'esser racchiuso, e rimaner vinto da 2. cercò di scompagnare gl'inimici, e separatamente coll'uno, e coll'altro combattendo mostrando di fuggire l'uno de' Fratelli essendo zoppo, non potendolo seguire, rimase da parte; l'altro seguendolo l'allontanò dall'ajuto, perche essendo intiero l'*Albano* credeva che quello fuggisse per timidità; onde lo perseguitava talche pose con tal fuga la fortuna in dubbio. De gli eserciti l'uno gridava credendo d'aver vittoria, l'altro faceva il medesimo credendosi, che il suo fusse posto in fuga. Ma quando all'Oratio parve il tempo, si rivolse con tanto bel modo, che non diede tempo all'*Albano* di pensare al suo tratto, se gli fece incontro con tal colpo che gli fè cadere la spada di mano, e raddoppiandogli un altro colpo mortale ucciselo: Così morto il Curiazio ch'era il sano subito andò à trovare l'altro che era del ginocchio stroppiato, trovollo mezzo morto abbassato in ginocchioni ammazzollo, e spogliati i Compagni se ne andò all'esercito, e tosto si partì alla volta di Roma per Portare al Padre la nuova della vittoria; Così scrive Dionisio nell'antichità de' Romani. La cui vittoria i Romani fecero scolpire in Marmo di tutto rilievo con maravigliosa maestria, e fece fare la battaglia con i corpi ignuda, e col capo armato contro l'opinione di quelli, i quali riferiscono, che combattessero armati, ma credo, che ciò facessero per mostrare la virtù di quelli, come cosa chiara.

Dopo questo fatto cui è poco tempo per la falsa opera di Metio Fulsezio si ruppe la tregua trà Romani, & *Albani*; Onde Ostilio le spianto ad *Alba* le mure, le case, e condusse gli *Albani* à Roma, e gli diede Foro la Cittadinanza. Rimastivi però i Tempj de gl'Idoli, & il sito della Città ridotto in Villa tal volta i Romani vi facevano l'Orazioni, & ivi trionfavano col minor trionfo. Nel tempo poi delle guerre Civili v'erano alcune Ville molto superbe massime la Caccilia la Tabellicà, l'Hirtia, l'Emilia, la Cincia, la Giulia, la Pompecana, la Celia, la Casperia, la Lisonia la Trebellia, la Carriona, la Popilia, la Clodiana, la Titilliana, le quali erano tutte su la Via Appia intorno al sito ove fù *Alba* edificata. Della medesima Città fù fatto Colonia Gabj, che poscia fù devastata da Tarquinio superbo, e vi rimase come una terra senza mura, la quale fù la dove oggi è Zagarolo Castello prossimo alla Via Gabinia, e Peenestina, ma l'*Alba longa* Madre di Roma, e di molte Città, così della sua Origine scrive Virgilio nell' 8. libro dell'Eneide

Jamque tibi ne vana putes hec fingere somnum
Littoreis ingens inventa sub ilicibus sus
Triginta capitum fœtus enixa jacebit,
Alba *solo recubans, albi urium ubera nati:*
Hic locus Urbis erit, requies ea certa laborum,
Ex quo ter denis Urbem redeuntibus annis
Ascanius clari condet cognominis Albam.

Il nome gentile d'*Alba*, è *Albano* come: onde Orazio *Albanique Patres Alba* tradotta in Colonia da Flavio Vespesiano Imperadore de' Soldati Pretoriani, e la denomina Mansione *Albana*: Antonino Pio vi rifece il tempio Vesta, e quello di Giunone, e Vespasiano rifece il tempio à Pallade, ove si vedono ancora vestiggj d' alcuni pezzi di muri, & un Anfiteatro: Oggi si chiama *Albano*, e serba il nome di Città consecrata à San Pancrazio Vescovo, e nelle sue Chiese si trovano gl'infrascritti Epitafj, Il 1. è nella Chiesa di San Paolo, che è di Luzio Cornelio Pupillo della Tribù falerina. Il 2. dedicato à Giove è rovinato sul colle Esofra Castello Gradolfo, che fù la Rocca *Albana*, e la sudetta Chiesa di S. Paolo.

L. Cor-

L. Cornelius . A. F. Fal
Pupillus
Præfectus Fabr.
Flamen Quinquen
Patronus castri Nevenfium
Ex testamento
C. Julius S. P. F. Pal. Carus
L. Cornelius L. F. Pal Albanus
L. Cornelius . Athicus
L. Cornelius Euthicus
Fecerunt , & sibi , & suis

Il secondo dice così

Jovi Optimo
Maximo
Minervæ
Junoni Vestæ
Albani *Sac.*
L. Cornelius . L. F.
Fal. Pupillus
Flamen
Quinquen Patronus
Castri Menentium
Ex Voto
M. Calins . M. Fal.
Curiatius
Præf. Fabrum
Præf. Prætor
Candidatus
Imp. Cæs. Vesp. Aug.
Præfectus . Stat. Alb.
Flamen Quinquennal.
Fecit sibi , & suis
Posteris

Questo fù trovato nella Via Appia appresso *Albano*.

Un altro trovato nella Via Appia tra *Albano*, e Santa Maria della Stella circa il Declivio Aricino.

Q. Curius . Q. F Fal Sue Fenas
Trib. Leg. I. Minervæ Piç.
Præf. Prætor Stat. Alban.
Præfectus . Fabrum Patronus
Castri Manenfium
Fl Amen. Quinquen.
Edificavit sibi , & suis
Liberis
In FR. P. XX. S. in agr. P. XXV. S.

Dentro della Chiesa chiamata di Santa Maria Rotonda si trovano raccolte queste 3. altre iscrizioni , la 1. Latina , e l'altre 2. con le lettere Greche , nel cui luogo fù il tempio una Dea , & ora è dedicato alla Santissima Vergine Signora del Cielo, e della Terra, Madre d' Iddio Salvatore.

Dis Manibus
L. Casperi. L. F. Pal Fauni
L. Casperius Abascantus
Et Casperia Æliana
Parentes. Filio Pijssimo
Item Abascantus
L. Casperi Candidi
Eliani . L. F. Pæ. Extricato
Et Casperia Ælianæ fil. ejus suæ
Conjugi Karissimæ &
L. Casperio L. F. Pal. Fab. Latino .
F. Sanctissimo & Pientissimo
Vix. An. XLIX. M III. DVIIII. Et
Casp. Zoticæ & nutri Fili
Et Prosdecte Vernæ.

Scritta in una colonnetta rotonda e bassa come una base grossa un piede trovasi la seguente ,

ΔΙΙΗΛΙω
ΚΕΓΑΛω
CΑΡΑΠΙΔΙ
Λ. ΚΛΑΥΔΙωΙ
ΔΙΟΔωΡΙ
Δ. ΑΤΕΙΛΙΟC
ΦΙΔωΙΚΑΙ
ΤΡΟΦΙΜωΙ
ЄΥCΕΒЄCΤΑR
ΚΑΙΓΛΥΚΥΤΑΤωΙ
ЄΡΜΙΑΙ
ΒΑΡΙΥΛΙΗΤΗΙ
ΛΑΤΕΙΛΙΟC
ΚΑΙCΕΙΛΙΑΝΟC
ΦΙΛωΙΚΑΙ
ΤΡΟΦΙΜωΙ

Le 2. Tavole di sotto furono trovate presso la porta dell'Anfiteatro d'Alba,e furono donate dal Signor Antonello Savelli Signore della Città , al Cardinal di Carpi , & egli le donò à Papa Giulio III. per ornare la sua Villa Giulia , e d'indi da'Successori sono state alienate .

M. Collius .
M. F Pal Firmus
Flamen dial Quinquen
Patronus
Corp. Interum Cast.
Fecit Junoni Albanæ
Pro Mer. ejusdem corpor.
Curante, & D. D.
L. Clovititius
L. F. Albanus
Kal. Jun. Imp. Cæs. Vespasianoum
Et Tito Cæsare III. Cos.

Jovi Latiari Optimo
Maximo
Conservatori Imper. Cæsar.
Marci Aurelii Antonini Aug. PP.
Arab. Maxi.. Apiab. Max.
Pub. Valerius Septimianus Præf.
Mil. & Titus Celonius Aurelianus
Præf. Annonæ , & M. Antoninus
Flavianus . C. Coh. VI.
Præf. & C. Julius Catherinus
Flamen dial. mi Vir Quinquen
Alban. Mon. Lustr. Fecer.

Vedi *Albano*, & *Albani*.

2817. Al-

2817. Alba Mala, ò *Albamala*, detta volgarmente da'Francesi *Aumale*, e dagl'Inglesi *Albemarle*, Città della Francia nella Normandia ne'confini della Picardia, decorata col titolo di Ducea, 14. leghe da Roam in oriente, e 7. d'Alleville in Austro, dalla qual'ebbero nome i Popoli *Albamalensi*, volgarmente *Aumalois*.

2818. Alba Marittima, Lat. *Alba Maris*, prima *Blandona*, poi *Belgrado*, & *Belgradum*, Città marittima, volgarmente detta *Zara vecchia*, e da Slavi *Biograd*, Luogo oggidi poco considerato della Dalmazia, sotto 'l Dominio Veneto, 15. miglia distante da Zara in oriente, e 23. da Sebenico.

2819. Alba de'Marsi, fù Città d'Italia sec. Livio, così chiamata per essere ne' confini d'essi. Ora hà il nome d'*Albi*, ed è assai picciola, situata nella Provincia dell'Abruzzo Ultra, presso il Lago di Celano, dal qual'è 3. miglia distante all'occaso, 45. verso Roma, 6. verso Tagliacoazo, 28. dall'Aquila à mezao giorno.] Baudr. *Tom.* 1.

2820. Alba Pompea, Città, che vanta la sua origine da Compagni d'Enea, è abbondante di grano, vino, ed ogni genere di frutta. Fù da Pompeo Gtande circondata di mura, e però detta *Alba Pompea*. Ebbe la Santa Fede da S. Barnaba Apostolo, e da Siro Discepolo di Cristo, e Vescovo di Pavia. Fù Patria d'Elio Pertinace, Imperador de'Romani, e di Bonifacio Marchese di Monferrato, il qual'essendo Commandante Generale dell'Esercito della Crociata contro Saladino Principe de'Saraceni, acquistò l'Impero di Trabisonda, e la Città di Costantinopoli, unitamente con i Conti di Savoja, e Fiandra, col Fratello Rè di Francia, e co Dandalo Doge di Venezia. Qui nacque S. Dionigio Arcivescovo di Milano, tanto perseguitato da gli Ariani. Vi si conserva con gran venerazione il Corpo incotrotto di S. Margarita da Savoja, e vi sono l'ossa di S. Teobaldo Rogerio da Monreale. Fù un tempo questa Città sotto 'l Dominio di Mantova, e Monferrato; essendo poi seguita nel 1631. la pace universale in Cherasco, restò al Duca di Savoja. Fù Patria altresì de gl'insigni Scrittori Domenico Navi, ò Annio Miraballo, Francesco, Domenico, Barsauo, Girardo, Borgognone, Giacinto Bresciano, Giacomo d'Albano, Giacomo Bravino, Giacomo Errico, Giacomo Mandello, Paolo Cerreto, e Petrino Bello. D. Andrea Rossi *de Scr. Pedem.*

2821. Alba Reale, detta dagli abitanti, *Ekekes Fejeruvar*, da' Tedeschi *Szulureissemburg*, da' Slavi *Stolm Biograd*, da' Francesi *Albe Royale*, e da' Latini, *Alba Regalis*. Città dell'Ungheria Cisdanubiana trà le Paludi, altre volte Metropoli del Regno, celebre per l'incoronazione, e per la sepoltura de' Rè, oggidì capitale del Contado del medesimo nome. Giace situata alle sponde del Saruvica, 45. miglia distante da Buda in occaso, 60. da Comaco in meaao giorno, ne'confini della Dizione Austriaca. La sua figura vien rappresentata nel 2. Tomo del nostro Teatro delle Città in forma triangolare, circondata da 5. Borghi, tutti ben fortificati da'loro Baloardi. Fù presa la 1. volta da Solimano li 4. Settembre nel 1543. i Cristiani l'assediarono 3. volte una dietro l'altra, cioè nel 1593. sotto'l Conte Ferdinando d'Hardeck, nel quale a'24. d'Ottobre furono tagliati à pezzi 10000. del soccorso d'Halan Bassà. Nel 1598. ò nel 1599. comandando le Armi il Conte di Schuvartzemberg non si puotè effettuar altro, che la presa de'Borghi: Nel 1601. li 20. Sett: fù presa per assalto dal Duca di Mercurio, e dal Barone Ruszourm. Ma per la disperata rabbia de'Turchi, che diedero fuoco alla polvere nascosta, fù quasi dalle fondamenta distrutta. Dipoi anche in presenaa dell'Arciduca Mattia fù disfatto, e posto in fuga il soccorso de'Turchi. Finalmente l'anno seguente la prese di nuovo Sinam Bassà, doppo l'assedio di 17. giorni, con la metà però di 20000. Turchi, persi in 20. assalti; ma dagli Imperiali fù loro ripresa nel 1687. *Teat. delle Città* del P. Coronelli. *To.* 2. *Corso del Danub.* del P. Coronelli; Baudr. *Geographia Orig. del Danub.* c. 106. 107.

2822. Alba Sebusiana, detta altrimenti *Sebusium*, Città Imperiale, e libera dell'Alzazia inferiore sotto 'l Dominio del Rè Cristianissimo per la Pace di Munster; oggidi con nome comune chiamata *Weissembourg*.] Vedi *ibid.*

2823. Alba, di Tormes oggi *Alba* Castello della Spagna nel Regno di Leone, qualificato d'un nobile Palazzo, ed insignorito del titolo di Ducea, situato al Rio Tormez 5. leghe distante da Salamanca in oriente.

2824. Alba Virganoense, Castello della Spagna Betica secondo Plinio, detta altrimenti *Alba*, & *Virgao*, ò *Albense Varcaonense Municipium*, e con volgar nome *Ariona* situato nella Vandalizia. Vedi *Ariona*.

2825. Alba Aventino, Rè degli Albani, da cui ebbe il nome il Monte *Aventino*. Fù empio, e crudele levato dal mondo da un folgore Regnò anni 37.] *Albert. Descrit. Ital. fol.* 118.

2826. Alba Coretta, Pesce dell'Indie molto celebre, e buono, per la delicatezaa della sua carne.] Pison. *hist. nat.*

2827. Alba, (*Gio:*) Stampò in Valenza nel anno 1613. le *Annotazioni sopra il Vecchio e Nuovo Testamento*.] Konigij *Bibl.* V. *eod.*

2828. Alba, Silvio, Figlio d'Enea Silvio, dal quale dicesi edificata *Alba*, da cui vennero i Rè *Albani*; nondimeno i più accurati Scrittori hanno opinione, ch'egli la ristaurasse, essendo prima stata fondata da Ascanio. Visse 39. anni, e gli successe Achi Silvio.

2829. Albabaca, Nome, che gli Spagnuoli attribuiscono al Basilico domestico, Erba odorosa.] V. *Basilico*.

2830. Albaciga, Erba del Brasile singulare, e celebre per la sua virtù medicinale, detta anco *Culen* per aver le foglie simili al Basilico. Cresce tant'alta, che pare un Albero, le di cui foglie sono assai odorose. Quest'Erba pista, & applicata sopra le ferite, le sana mirabilmente, distillandovi prima dentro alcune gocciole di quel succo.] Marcgr. Hist. nat. *Bras: li.* 8. *c.* 6.

2831. Albadara, Nome Arabico, che significa l'osso *Sesamoideo* posto all'articolo del Pollice à Capo del Metatarso, della grandezza d'un pisello.] Blancard.] *Castell. renovat.*

2832. Albadia, Provincia della Nubia, e' aveva altre volte sotto di se 6. Vescovati; cioè di Borra, Gagara, Martin, Arodias, Banafi, e Menkesa.]. *Hist. de l'Eglise Alexandrine*, par Vansleb *f.* 30.

2833. Albafirma, Censo annuale, che si paga al Patrone Hundredi nella Fiandra.] Spel *n.* 54. *in gloss.*

2834. Albagad. Terra già dell'Africa, vicino alla Palude Nube, nella Nigrizia.] Gio: Leone.] Baudr. *To.* 1.

2835. Albagia, p. l. Lat. *ambitus, tus*, p. b. m. 4. ò pur *Arrogantia, tiæ*, p. b. f. 1. No. da noi usato per esprimere una grande ambizione, superbia, arroganza, e vanità, onde cantò Ambr. *Furt.* 4. 14.

*Come quel' ch'hà quell'*albagia *nel capo.*

Il Menag. pretende questo Nome derivato dal Lat. *Advagus*, onde e *advagia*, indi convertito il *d* in *x* e *l* in *b* per l'affinità di queste lettere sia formato *Albagia*. Ma il Ferrari lo deriva da *ambizione*, quasi *ambizia*. V. *Arroganza*.

2836. Albagiari, Termine Medico presso gli Arabi, che sign. l'osso sacro, per testim. di Fallopio *expos. de Ossib.* c. 22. *to.* 1. *car.* 115.

2837. Albagio, p. b. Sorte di panno. *Allegr.* 29.

Un che 'l pan di legname e'l vin celeste.

Il Canavaccio baratta, e l'albagio.

2838. Albahaca, Erba del Brasile di gran virtù, particolarmente per corroborare il corpo.] *Hist. de Med. Brasil. li.* 2. *c.* 17.

2839. Albajoni, ò Dune: Termine Marinaresco, e sign. certi Argini, che da se medesimo forma il Mare all'intorno cò Monticello d'arena continuati. L'altezza di questi difende il Terreno interiore dalle inondazioni, che seguirebbero in tempo di borasca, e tal volta anche in tempo della consueta Marea.] *Domenico Guglielmini* Natura de'Fiumi, *c.* 278.

2840. Abait, Termine Chimico, che sign. la Cerussa bianca.

2841. Albama, Città della Lusitania, ò Portogallo, che dicevasi dal volgo Artigis.

2842. Albamalensi, Popoli della Francia nella Normandia. V. *Albamala*.

2843. Albamonte, Famiglia nobile della Sicilia, i Progenitori, & i Discendenti della quale si leggono *nel Teat. General.* del Mugn. *c.* 34.

2844. Albamonte (*Cesare*) Palermitano, diede in luce un Poema intitol. *S. Francesco di Paola* in Paler. nel 1611. in 8.

2845. Albamonte, (*D. Guglielmo*) nobile Palermitano, fù valoroso guerriero, e credesi di quei, che combatterono in favor del Rè Cattolico in singolar certame con 13. Francesi ne riportarono gloriosa Vittoria. Guicciard. *Ist. di Roma li.* 5. *f.* 153. Baron. *f.* 130.

2846. Albana, detta da Plinio *Alvana*, da Tolomeo *Alvo*. Terra dell'Istria verso 'l Quarnero, sotto 'l dominio della Veneta Repubblica,

5. miglia distante dalla sorgente del Fiume Arsa à settentrione, 14. da Pola.] Baudr. *To.* 1.

2847. Albana, Città Mercantile dell'Albania verso 'l Mar Caspio sec. Tolomeo, ora forse *Zitrach*, 47. miglia dalla bocca del Fiume Cur à Settentrione, benche vi sia chi crede esser stata, ove oggi e la Città di Schamachie, sotto 'l dominio de' Persiani, alla sorgente del Fiume Cohan.] Baudr. *To.* 1.

2848. Albana, spezie di Vino assai bianco, ò chiaro come acqua, usato nella Romagna, il quale riceve la sua denominazione dall'*Uva Albana*, ch' è assai minuta.

2849. Albana, ò Albano, Città del Regno di Napoli nella Provincia della Basilicata con titolo di Principato. Ella è celebre per la fertilità del suo Territorio, e per diverse famiglie nobili, che v' abitano.] Moreri.

2850. Albana, Lat. *Albana, næ f.* 1. Villa del Territorio del Friuli, divisa dal Torrente Judrio, distante da Cividale 4. miglia, da Goriaia 7. in circa, situata in una Valle ornata d'un Castello. La Villa è sotto 'l Dominio, e giurisd. di Venezia; ma il Castello ch'è sopra un eminenza nell'estremità della Villa, è di giurisd. Arciducale, Feudo de' Signori Baroni di Mels, ch'è la stessa di Colloredo, Famiglia secondissima di tanti celebri Soggetti. E' ornata d'una divota Chiesa dedicata alla Madonna del Giorno, detta in Latino *Aporiente*, come si legge ne' pubblici Libri, situata sopra d'un vivo Sasso.

2851. Albana, (*Lucia Avogadra*,) fù celebre Dama de' suo' tempi, non solo per le qualità della nascita, e per l'innesto del maritaggio nella Casa *Avogadra*, per cui mutò Patria, ma per quelle eminenti doti dell'animo suo, con le quali onorò, e nobilitò il sesso Donnesco. Fà di lei menzione nel suo Teatro delle Donne letterate il Vescovo di Saluzzo con queste parole: *Lucia* Albana, *Moglie d'un Gentilvomo Bresciano di Casa Avogadra (questi era il Cavalier Faustino Avogadro) fù Signora dotata di sì gran bellezza di volto, sì miracoloso ingegno, sì rara dottrina, maniere sì leggiadre, e costumi sì buoni, e santi, che facendo queste virtù continua gara per avvanzarsi l'un l'altra, non lasciano giammai certezza à qualsivoglia prudentissimo Giudice di poterne dar giusta, e risoluta sentenza.* . Nel Giardino degli *Epiteti della Spada* ella è anco rimembrata, come Poetessa; e nella Raccolta, che fece Girolamo Ruscelli d'alcuni Poeti Bresciani vien' ancor ella, come tale mentovata, e commendata; e leggonsi presso lui varj gloriosi parti del suo nobilissimo ingegno.] Cozzando Servita. *T.* 1. *f.* 164.

2852. Albane Pile, Lat. *Albana Pyle*, cioè *Albana Porta*, Luogo angusto tra' Monti della Sarmazia Asiatica, Set.] Tolom.

2853. Albanello, (*Garzerano*) Arcivescovo di Granada, Spagnuolo, nativo di Barcellona è stato in gran stima per la sua Dottrina, e pietà. Fù scelto per Precettore dell'Infante di Spagna, che fù poi il Rè Filippo IV. il quale per ricompensa al suo Precettore, gli diede l'Abbadia d'Alcalà la Reale, e poi l'Arcivescovato di Granada.

nada. Questo *Garzerauo Albanel* hà composto un'Epitome dell'Istorie di Spagna, & alcuni altri Tomi. Abbiamo parimente di lui un *Panegirico*, ch'egli recitò nelle nozze di Filippo IV. con Elisabetta di Francia.] Nicolas Antonio, *Bibl. Hi.*] Moreri.

2854. ALBANESE, Gentile d'*Albania*, Lat. *Epirota, ta*, p. l. m. 1. V. *Albania*.

2855. ALBANESE, Famiglia Nobile Padovana cospicua sì nell'Arme come nelle lettere, nè meno nell' Ecclesiastico, che nel secolare. Fù piantata in Padova l'anno 1440. da Martino *Albanese* Tenente Generale dell'Armi Venete, & ebbe successivamente varj Uomini qualificati nelle dignità militari. Trà gli Ecclesiastici vi fù Don Placido *Albanese* nel 1480. in circa, che fù Abbate Cassinese di santa vita, come si descrive in un'Elogio del Portenari. Nelle lettere poi Vicenzo *Albanese* Dottor insigne di Legge fù Avvocato celeberrimo della sua età nel secolo caduto: *Guid'Antonio* suo figlio fù Professore famoso di Medicina in Cattedra cospicua di Teorica, & ebbe tanta fama, che fù ricercato felicemente alla cura di molti Principi di Lombardia. Anco al giorno d'oggi v'è nella prima Cattedra di Logica il Figlio Conte *Albanio Albanese* meritevole di fortuna migliore come quello che è conosciuto di non ordinaria abilità per l'educazione de'studiosi alla Professione Medicinale, oltre le altre sue degne qualità, che lo rendono sempre più cospicuo.

2856. ALBANESE, (*Guido Antonio*) Stampò in Padova nel 1649. sopra gli Aforismi d'Ippocrate. Konig. *Bibl.*

2857. ALBANESA, (*Guillelmo*) Monaco Benedittino del Monastero di S. *Albano*. Fiorì nel 1170. Scrisse ancora il martirio di S. Albano in Lat.] Vos *de His.* Lat. l. 2.

2858. ALBANESI, ò *Albani*, Eretici, che turbarono la tranquillità della Chiesa nell' VIII. Secolo. Costoro rinuovarono la maggior parte degli errori de'Manichei, e de gli altri Eretici, ch' erano vissuti avanti di loro per 300. anni prima. Il principale de'loro delirj consisteva nello stabilimento di 2. Principj, l'uno buono, Padre di GIESU' CRISTO, autor del bene, e del testamento nuovo; l'altro cattivo, autore del testamento vecchio, che rigettavano, negando tutte le cose fatte, e rivelate da Dio ad *Abramo*, & à Mosè. Dicevano in oltre, che il mondo è stato sempre, che il Figlio di Dio avevano portato un corpo dal Cielo: che tutt'i Sacramenti, eccettuate il Battesimo, sono superstizioni inutili, che l'Uomo hà la facoltà di donar lo Spirito Santo, che la Chiesa non può scomunicar alcuno; e che l'Inferno è una favola inventata à capriccio.] Prateolo V. *Albani*. Gautier nella *Chronogr.*.] Moreri.

2859. ALBANESI, furono Popoli della Spagna Tarraconense, ove ora è la Provincia d'Alava.] Pietro dalla Marca.] Baudt. *To.* 1.

2860. ALBANI, Abitatori del Monte Caucalo, mettevano nell'Arca de'loro Morti certa somma de' danari, con tutt'i suoi preziosi ornamenti, senza più mai ricordarsene *Pompe Funebre del Perucci.*] *lib.* 7. *fol.* 86.

2861. ALBANI, Popoli furono signori nel Norico, i quali anche col nome de'Silvii, Emilj, Anascani, e Flavj si sono chiamati; onde per l'Imperio, che tenevano nel Norico è cosa molto facile, c'avessero anco dato al Fiume Piave il titolo d'*Albo*.

2862. ALBANI, ancora furono detti i due Filenii Cartaginesi, i quali più tosto si lasciorono uccidere dall'insolenza de Cyrenei, che cedere à questi i confini, c' avevano acquistati, secondo la legge, e convenzione, fatta tra quei di Cyrene, e di Cartagine, i quali commandavano, che fossero posti i termini confinali, dove s'incontrassero i Deputati dell'una, e dell'altra Città caminando da ambe le parti dalle 24. ore tutta la notte insino alla levata del Sole. Così fatto, i Fileni andatono tant'oltre, che a' Cirenei parve vergogna; e venuti alle mani, i Fileni non cedendo punto, combatterono in fino alla morte, e dove morirono, furono piantate le Are per termini dette le Filenie.

2863. ALBANI, Nobilissima Famiglia, la di cui antichità viene confermata da Onofrio Panvino lib. *de Antiquis nominibus*, come pure perche si vede in una lapida marmorea nell'Isola di Benaco, riferita da Ottavio Rossi, e da Onofrio Stella Abbate ne'loro Volumi, con Iscrizione.

EIPVPA
ALBICCONIS-F
SECVNDVS ET
ALBANVS QVARTIO
FILIO .·. VNT

La quale fù posta nella detta Isola, circa l'Anno di C. 271. regnando Aureliano Imperatore. Questa nobile Famiglia diramata in varie parti del Mondo, dalla Città d' *Alba*, quando era separata da Roma, ò pure quando era seco congiunta per Colonie Romane, si trova ancora esistente nelle Città di Bergamo, e Brescia. Alcuni ancora la derivano dalla Spagna, e si crede siano i Duchi d'*Alva*; altri pure dalla Repubblica di Venezia, i quali terminarono in Sier Zuane *Alban* al Piovego l'Anno 1172. e così anche in altre Provincie e Regni. Questa Prosapia che ora è rimasta in Bergamo, tralasciando i nomi più antichi si comincia à nominare da un Giovanni, e da un'Orazio Fratelli, Arbitri e pacificatori della Provincia al tempo di Pandolfo Malatesta l'anno 1410. e da Giovanni vennero 5. Figliuoli che son chiamati Betnardino, Antonio, Bartolomeo, Maffiolo, e Pancrazio, tutti famosi, ò nelle lettere ò nell'Armi. Da Battolomeo venne Alessandro solo, e da questo Antonio e Torquato. Da Antonio poi venne Giacomo Cavalier Gerosolimitano, Domenico Doratino e Gabriele, tutti 4. creati Conti e Cavalieri del S. R. I. anche da Federico III. Imperatore l'anno 1459. e da Domenico suddetto venne Francesco detto il Cavaliere suo unico Figlio, che appunto fù egli solo unico dopo la lega di Cambrai, che col valore del petto, e coll' impiego di quasi tutte le sue facoltà s'oppose generosamente à tanti e tanti numerosi eserciti di Barbari, Spagnuoli, Francesi, e Tedeschi, che nelle

nelle rivoluzioni universali minacciavano all'infelice Città l'eccidio, e ciascheduna volta la liberò da' sacchi, incendj, e rovine per conservarla illesa, & intera, come fece al Serenissimo Veneto Dominio. Dal predetto Francesco nacq; Gio: Girolamo, il quale sostenne la Carica di Collaterale Generale della Serenissima Repubblica, a cui l'istesso Doge scriveva à drittura con le Ducali. Col suo valore salvò egli dalla rabbia degli Eretici nella Ducea d'Urgano l'Inquisitor Generale, Frà Michiele Ghislieri, il quale poi assunto al Pontificato (col nome di Pio V.) lo fece Governatore della Marca Anconitana, indi Vescovo, e poi Cardinale di Santa Chiesa col titolo di S. Giovanni *ante Portam Latinam*. Questo gran Cavaliere, non ebbe altra mira, ne' suo' studj, volumi, & applicazioni fino alla morte, che l'esaltazione della Chiesa, e della Serenissima Repubblica; fù anche detto Gio. Girolamo Chierico di Camera. Egli da Carlo V. Imperatore fù fatto con amplissime giurisdizioni, e con 2. diplomi Conte perpetuo nella discendenza del Sac. Rom. Imp. e massime con la facoltà al Primogenito di creare ogn' anno 2. Cavalieri Aureati. Nacquero dal detto Gio. Girolamo 3. Figliuoli maschj, l'uno fù Gio: Battista, che fatto Patriarca d'Alesandria, & Abbate di S. Lanfranco di Pavia, e di S. Simeone, e Giuda di Bergomo, il quale per sedar le discordie, tra gli Spagnoli, & il Cardinal Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano, fù così assiduo alla fatica per la riconciliazione, che dopo sortito il bramato fine nel fiore della sua gioventù perdè la vita. L'altro fù Gio: Francesco che servì per condottiere d'Uomini alla Veneta Repubblica in tutte le Guerre d'Italia. Giostrò in Costantinopoli, & ottenne per premio del suo valore la collana d'oro, e con un passa porto di Solimano G. S. tornò in Italia, e ricolmo di meriti morì in Ferrara coll'ufficio di Conduttiere d'Uomini d'Arme di quel Duca. Il 3. fù Gio. Domenico che non cedeva agli altri 2. Fratelli nel valore e nella virtù. Militò egli Venturiere contro 'l Turco nell'Ungaria, e fù Colonello d'Enrico IV. Christianissimo Rè di Francia, e poi fù fatto Conte, e Cavaliere aureato, da Clemente Papa VIII. Questi 3. fratelli cioè Gio: Domenico, Gio: Battista, e Gio: Francesco, furono dal Senato Romano, con tutt'i Voti aggregati al detto Senato, e fatti Patrizj in infinito nella posterità l'anno 1571. col titolo sempre nominati Illustrissimi in Latino. Nacquero da Gio: Domenico suddetto 2. figliuoli, uno Gio: Girolamo Cavaliere di San Stefano, e pensionario di S. Chiesa, che lasciò coll'esempio di Christiana Cavalleresca perfezione Gio: Battista unico suo Figliuolo non dissimile al Padre nel zelo, e nelle azioni magnanime. Da Gio: Battista poi, nacquero Carlo Francesco Prelato Domestico di N. S. Papa Alessandro VII. Filippo Cavaliere di S. Stefano: Gio: Domenico pur Cavaliere, e con altri Antonio Signore, condecorato d'alte qualità, che anche nella sua prima Gioventù sostenne le prime cariche della Città per il buon servizio del Pubblico; e da questo Antonio ne son venuti Carlo, e Gio: Gerolamo già Paggio di S. M. C. L'altro figliuolo di Gio: Domenico, e fratello di Gio: Girolamo, fù Gio: Francesco, che à spese proprie spedì 500. Fanti sotto Gradisca in servizio del Veneto Dominio, il quale ancora fù Penzionario del suddetto Enrico IV. Rè di Francia, e da lui son nati Gio: Domenico Estore, Carlo Teodoro Canonico, Giovanni, e Bonifacio che fù Arcivescovo di Spalatro, ove fabbricò di pianta à spese della Casa il Palaggio Archiepiscopale. Gio: Domenico fù Cavaliere di Malta d'anni 4. è fù Paggio di Ferdinando II. e III. e Capitano delle Guardie del Serenissimo Creiduca Leopoldo Guglielmo; e poi Capitan Generale del suddetto suo Fratello. Venuto poi in Italia fù spedito al governo della Canea nel Regno di Candia, dove contro la Turchia assediante dimostrò con molte imprese il di suo valore, nè mai fù resa detta Piazza, se non quando egli era moribondo colpito da più moschettate: onde il Senato per memoria di tante gloriose azioni oltre il titolo di Cavaliere, lo premiò d'una grossa Collana d'oro e fatto Colonello delle ordinanze, nel più bello della sua gioventù, morì Sopraintendente della Dalmazia. Estore fù Governatore di Cattaro, e con Fortezza pari alla nobiltà, lo difese contro i Turchi; fù ancora Governatore di Crema, e Colonnello delle Ordinanze, e pur Giovine anch'egli morì. Carlo con molte Camerate Gentiluomini, servì à sue spese nella Dalmazia, e volle difender Cattaro contro i Turchi, come n'ebbe l'intento; e benche ivi ferito, ebbe però in guiderdone l'ordine dal Senato di Cavalliere. Giovanni poi fece l' Ambasciata straordinaria solennissima al Doge Niccolò Sagredo, & ebbe parimente l'ordine del Senato di Cavaliere, il quale *Bello durante* contribuì al Principe con volontaria esibizione 100. Ducati annui di buona Moneta. Egli medesimo diede in luce molti Volumi Poetici, Sacri, e Profani, e particolarmente *Il Davide Rè* Poema *Eroico*. Dal detto Giovanni son venuti Gio. Francesco Primogenito, e Gio: Domenico già commorante nella Corte Romana.

Dal Tronco di questi Conti Cesarei, e Cavalieri *Albani* dall'umane vicende fù portato un ramo nell'*Albania*, ove pure lasciò un nome gloriosissimo, di dove poi fù piantato nella Città d'Urbino. Di questi però sono varie le opinioni d'onde derivino. Vogliono molti autori, che vengano da Istria, ò da Trieste; altri da Costantinopoli, e che poscia venissero à piantare il suo Domicilio in Venezia dove gli *Albani* furono onorati della dignità Tribunizia d'essa Città, come apparisce per autentica de' Scrittori, che prima del 1112. con altri suoi vicini facesse ivi edificare la Chiesa di S Servolo; e che poi restasse estinto questo nobil Ramo *Albano* circa l' anno suddetto. Scrissero eziandio altri Autori, che diramasse da gli Antichi Arroni nobili Romani; ma nelle memorie della Biblioteca Ambrosiana di Milano parlando delle Famiglie nobili di Bergomo si ritrovano le seguenti parole. *Albani nobiles, & antiqui ex Sicilia*, (se pur non dice *Sivilia*, ò *Cilicia*, overo *Silistria* per

non intendersi quella sola parola, che addita il nome del luogo precisamente, per l'antichità *veneunt Anno Domini 863. postquam Ludovicus secundus Imperator Saracenos in Agro Veneruntono superavit, & ex istis nobilibus descenderunt nobiles de* Albanis *de Urbe veteri*.

Di questa nobilissima Prolapia riconoscono l'origine i Progenitori del gloriosissimo Pontefice regnante CLEMENTE XI. Il di cui Nonno *Orazio Albani* fù in Roma Residẽte di Francesco Maria della Rovere, ultimo Duca d'Urbino, à nome del quale rassegnò lo Stato à Papa Urbano VIII. come costa per Istromento pubblico rogato da' Secretarj della S. Camera Apost. e dal medesimo Papa fù *Orazio* fatto Senator di Roma, ove dimorò per anni 11. con sua intiera loda. Con tale occasione inviò alla Corte 3. de' 5. suoi figli (restando gli altri due in Urbino suo Patria) cioè *Annibale*, che da Prelato fù fatto Custode della Biblioteca Vaticana, e Datario della S. Penitenziaria; *Malatesta*, che impiegato in affari di confidenza, massime nella Guerra con Parma, fù poi mandato dal Papa in Francia per rilevanti negozj, e morì in Lione per gli strapazzi del viaggio; e *Filippo*, che fù al serviaio del Card. S. Onofrio, e morì Canonico di S. Maria in Trastevere. Di que' 2. che restarono in Urbino, *Girolamo* fù Preposto di quella Cattedrale, e Vicario Generale dell'Arcivescovato d'Urbino dove morì; e *Carlo* dopo d'aver servito al Card. Carlo Barberini in qualità di Maestro di Camera, e servitolo in 3. Conclavi, pur morì nella Patria. Questi accasatosi con *Elena Moschi* da Pesaro, fù fortunato Genitore de' 2. Figli oggi viventi, de' quali ne' seguenti numeri.

2864. ALBANI (GIO: FRANCESCO) Figlio del suddetto *Carlo Albani*, nato in Urbino, mostrando fin dagli anni teneri un indole superiore all'età, fù mandato in Roma à studiar nel Collegio Romano, dove nel breve giro di pochi anni restò perfettamente addottrinato in ogni genere di Scienaa, e particolarmente nelle belle Lettere, non tanto Latine, quanto Greche, come fan testimonianza gli eruditissimi Componimenti usciti dalla di lui penna anche ne' più teneri lustri. Indi applicatosi a' più gravi studj dell'una, e l'altra Legge, con la medesima facilità ne divenne sì addottrinato, che ben presto ottenuto il secreto di Rota, fù fatto Canonico di San Lorenao in Damaso: nel qual insigne Tempio molte volte predicò pubblicamente alla presenza di più Cardinali invitativi à bello studio dal Card. Francesco Barberini, che preggiavali d'un Soggetto sì degno; e talora orando alla presenza della tanto celebre Regina di Svezia Alessandra Cristina, si conciliò presso di lei tanta stima, che meritò d'esser ammesso tra' più aruditi Letterati, che frequentassero la dotte Accademie da lei tenute frequentemẽte nel suo Palazzo.

Entrato poi in Prelatura sotto *Innocenzo* XI. fù ammesso alla Sac. Congregazione Concistoriale; e perche in Roma aveva grand'applauso fra la Prelatura giovane, fù dal medesimo Pontefice sperimentato ne' governi di Rieti, poi d'Orvieto, & ultimamente di Sabina, ne' quali diè saggio d'una giustizia, e prudenza incomparabile. Richiamato in Roma, fù fatto Vicario di San Pietro, e Comprotettore di Savoja, e di Polonia per l'assenza del Card. Barberino. Morto poi il Card. Slusio fù istituito Secretario de' Breve da *Innocenzo* XI. da cui ancora fù fatto Canonico di San Pietro. Nella medesima carica fù confermato da *Alessandro* VIII. che poco dopo lo fece Cardinale senaa rimuoverlo dalla detta Secretaria, nella quale fù altresì confermato da *Innocenzo* XII. da cui fù sempre distintamente riconosciuto, ed ammesso a' negozj più rilavanti del Pontificato. Morto poi *Innocenzo* XII. li 27. Agosto del 1700. (quantunque non mancassero nel Sac. Collegio de' Cardinali vecchj molto meritevoli del Triregno) col cõsenso comune di tutto 'l Conclave, fù prescelto il Card. GIO: FRANCESCO ALBANI nella più vigorosa virilità di 50. anni; e ciò che singolarmente qualifica la di lui assunzione, è l'esemplarissima renitenza, che ne hà mostrato; poiche per 5. giorni continui, da quell'ora che fù proposto, quanto più i Cardinali s'affaticavano à persuaderlo ad accettar l'elezione, tanto più egli s'è industriato non solo con le parole, ma ezandio con le lagrime, e con Scritture in forma, per dichiararsi inabile ad una dignità così grãde. Finalmente riconoscendo nella costanza degli Elettori la divina volontà, sottopose le spalle al peso immenso della gran Carica Pontificia li 23. Novembre dell'anno stesso, assumendo il nome di CLEMENTE XI. dal glorioso Martire Pontefice, à cui era consecrato un giorno così felice. E siccome un elezione sì degna fù ricevuta da tutta Roma con allegrezza indicibile, così la di lui santissima condotta sperimentata fin ora nel governo e spirituale, e temporale (in tempi così difficili, e molto pericolosi) afigge i meritati applausi dall'Universo; e 'l rende meritevole non solo di veder *i giorni di Pietro*, ma gli anni di Nestore à benefizio di S. Chiesa. Leggasi la *Dedicataria* del 1. *Tomo*.] V. *Clemente* XI. sotto del qual Vocabolo si procurerà di supplir ciò, che non si dice per ora per far parte del nostro debito à così gran Pontefice; il quale già da Cardinale si compiacque d'impetrarci senza nostro merito non volgari Prerogative dalla S. M. d' *Innocenzo* XI. suo Predecessore; e da Papa s'è degnato di felicitar con la sua conferma la nostra elezione al Ministero Generale della Serafica Religione de' Minori Conventuali di San Francesco, che ora indegnamente godiamo sotto 'l sublime Patrocinio d'un Pontefice sì favorevole al nostr'Ordine; il quale fra gli altri segni della sua paterna Clemenza verso di quello, hà voluto ultimamente porre la prima pietra a' fondamenti della nuova Basilica di SS. Appostoli; e fra molti, che ambivano di rifabbricar la Cappella di S. Antonio di Padova, s'è compiaciuto di risarvar questa gloria alla sua insigne pietà verso il gran Santo de' miracoli. Quindi siccome in Urbino sua Patria il nostro Monastero di S. *Francesca* hà per più secoli sperimentata la generosa liberalità della nobilissima Casa *Albani* perpetua benefattrice, e sepoltuaria del nostro vicino antico Tempio;

pio; così in Roma lascerà perpetua memoria nella nuova Basilica la Regia munificenza del più pregiato rampollo, che germogliasse la gran Prosapia *Albani*.

2865. ALBANI (*Orazio* giuniore) fratello degnissimo del suddetto Gio: Francesco, ora CLEMENTE XI. Gentiluomo d'Urbino, e Cavaliere adorno di tutte quelle virtù, che possano desiderarsi in un Cristiano Eroe; il quale accasatosi con la Contessa *Zonchi Oudedei* da Pesaro, Dama dotata delle più rare qualità, che possa dispensare e la natura, e la grazia, hà procreato tre figli maschj, fra' quali il maggiore detto *Annibale* d'anni 19. in circa, per l'indole spiritosa, e tutta inclinata non meno alla pietà che agli studj, si mostra ben degno Erede de' suo' gloriosi Antenati, e seguitando i vestigj del suo gran Zio, dà di se stesso un aspettazione non ordinaria.

2866. ALBANI Famiglia nobile, che da Trieste passò ad abitare in Venezia, la quale fù una stessa con i Calbani, e Turquelli Uomini Sapientissimi, di gran governo, e Tribuni antichi: ascritti nel Maggior Consiglio della Repubbliea Veneta l'anno 1ta. nel quale fecero edificare in Venezia una Capella nel Monastero di S. Servolo: e *Gio: Albani* ritrovasi fra li 41. nell'eleaione del Doge Rainer Zen, che rimasero estinti l'anno 1262. in *Gio: Albanio*, essendo alla Giustizia nuova, e per la divisione de' fratelli usassero due Armeggi. L'attribuire le Croniche con Aurelio Tedoldo la pattenza di questa famiglia da Capo d'Istria, non può sostenersi, mentre nel 457. ritrovasi, che già abitasse nella Provincia di Venezia, ed allora la Città di Capo d'Istria poco abitata, e quasi deserta. Convengono però, che fossero fin d'allora buoni Cattolici, e Tribuni antichi, e che dal 1112. con i *Calbani* di Fianco, e Sangudiri facesse edificar la seconda volta S. Servolo, e Monastero un Marco *Albani* nel 1163. benche Tedoldo gli assegni quello del 1262. con tre Armeggi, e che l'antica origine di quelta famiglia si debba alla Città di Triaste, e non à Capo d'Istria. Oltre l'accennato di sopra, s'aggiugne anco la memoria, che Andrea Rapiccio Vescovo di Trieste, fà della stessa con nome d'*Ulbani* ne' suoi fragmenti M.S. di Triaste. La quale se pur si trasferì da Capo d'Istria alle Lagune di Venezia, devesi attribuire al ricovero in lei fatto, come Asilo sicurissimo, perche attorniata dal Mare, da multe famiglie nobili della Provincia dell'Istria, per isfuggire le incursioni de' Barbari, e non dall'essere ivi la sua origine. Che questa famiglia fosse diversa dagli Abrami, da Tedoldo giudicata una stessa; & anco dagli *Calbani*, come asserisce ancha la nostra Cronaca Manoscritta, e gli Armeggi diversi con le prove addotte lo dimostrano.

2867. ALAANI ancora è una famiglia oggidì esistente in Veneaia, ch'essercita la militare, e questa 50. anni sono venne da Almissa Terra del Contado di Spoleto nella Dalmazia.

2868. ALBANI Famiglia Nobile nell'Isola d'Ischia.] *Summonte Ist. di Napoli Vol.* 4.

2869. ALAANI Popoli che sono vicini all'Iberi del Asia prossimi a' mõti Caucasi, secõdo scrivuno Tolomeo, e Dione Cassio, i quali furono soggiogati dal Magno Pompeo, quando il Rè Artace Signore de' Sigthi li difendeva, e prima furono sotto l'Imperio della Persia, a' quali furono date le leggi da' Macedoni sotto Alessandro il Magno; di poi da' Romani per meazo di Pompeo superati, e toltialla Signoria di Macedonia.

2870. ALBANI (*Bartolomeo*) Professore stimatissimo di Medicina della Città di Bergamo fiorì nel 1550. Scrisse *de Balneis Transcherii, Oppidi Bergomatis*. 1582. Calv. *Scen. Litter. p.* 1. *f.* 90.

2871. ALZANO (*Carlo*) da Bergamo, fù Residente in Genova per la Ser. Rep. Ven e Cavalier di S. Marco. Diede alle Stampe *la Relazione delle Feste fatte in Vicenza l'an.* 1620. impresso in Genova per Giuseppe Pavoni 1621.] Calv. *Sceu. Litter. p.* 1. *f.* 111.

2872. ALBANI Pittor Bolognese, era in riputazione verso l'anno 1630 suo Padre era mercante di seta, & ebbe frà gli altri figliuoli uno per nome Domenico, il quale datosi allo studio della legge, si rese in esso assai considerabile, e questo Pittore per nome *Francesco*. Questi, lasciato il traffico della seta, si diede totalmente alla pittura, & ebbe per Maestro alla prima Dionisio Calvart, in casa del quale dimorando Guido, bencha discepolo, assai però avvanzato nell'arte, servì di secondo Maestro ad *Albano*. Dopo che Guido ebbe lasciato Calvart, per seguir la scuula di Caraccio, ancor l'*Albano* trovò modn d'introdursi à studiare sotto il medesimo Luigi Caraccio. Si portò poi à Roma, ove prese moglie. Restato vedovo, ritornò à Bologna, ove prese un'altra moglie, assai povera di beni di fortuna, ma in contracambio assai ricca di beltà. Questo maritaggio gli parve più avantaggioso, e' un'altro, posciache nella persona della moglie, egli averebbe trovato il modello d'una gran bellezza, che gli avrebbe servito per dipingere le Veneri, le Grazie, le Ninfe, e simili Deità del Paganesmo. La scelta da lui fatta gli riuscì appunto conforme al pensiero, essendo che sua moglie era dutata di tante grazie, e di tali maniere così proprie ad esser dipinte, che non averebbe potuto ritrovare altrove una persona più à proposito. Col tempo ella lo providde di buon numero di piccioli Amoretti ne' figliuolini, che gli partorì, così belli, e così ben fatti, che sulla pittura di qualli fattane dal Pittore, che gli aveva generati, Francesco Fiamingo, e l'Algarde, celebri Scultori, hanno tirato il modello di quelli, che si vedonn scolpiti di mano di questi eccellenti maestri. Così l'*Albano* trovava in casa propria gli originali di tutto ciò, e'hà dipinto di più aggradevole, nella persnna dalla moglie, e de' figli. La di lui moglie si prendeva piacere di disporre i figliuolini in positure diverse, e di tenerli ella medesima nudi, e qualche volta sospesi nell'aria con alcune bendetta, nel mentre che 'l maritn li disegnava in mille differenti maniere. Mediante questo artificio egli hà dipinti così bene tanti piccioli Amoretti, che volano, e che giuocano attorno Venere accompagnata dalle Grazie, e dalle altre Ninfe. Nè solamente egli era eccellente

nel

nel rappresentare le Donne, e de' fanciulli nudi, ma aveva ancora un talento particolare per ben dipingere in picciolo. Morì nel 1660. in età d'anni 82.] Felibiano, *trattenimento sopra la vita de' Pittori*.] Moreri. *Tom*. 3.

2873. ALBANI (*Giovanni*) Conte da Bergamo nacque l'an. 1627. fù negli Esercizj Cavallereschi, e ne' studij Legali molto perito stampò *Rime p*. 1. in Bergamo per il Rossi 1658. Cala. *Scen. Litterar. p*. 2. *f*. 30.

2874. ALBANI (*Gio: Girolamo*) nacque in Bergamo nell'an. medesimo 1504. in cui nacque Pio V. fù figlio del Caval. Francesco. Questo dotato dalla natura d'un bellissimo ingegno, consumò la sua gioventù negli studj Legali. Desideroso poi dell'Armi, acquistò in queste tal cognizione, che fù onorato di molte cariche Militari, e tra queste fù fatto General Collaterale della Veneta Repubblica. Presa moglie, generò alcuni figli, ma poi morta la moglie applicatosi più, che mai alle leggi Civili, avendo dato un grand'ajuto à F. Michele Alessandrino Inquis. di Bergamo in una certa questione contra gli Eretici, si fece strada al Cardinalato. Poiche lo stesso Michele Alessandrino fatto Papa col nome di Pio V. ricordevole della pietà, e dottrina di Gio: Girolamo, fattolo venire in Roma lo costituì Protonnotario Appostolico, e Governator della Marca, e poi Cardinale col tit. di S. Gio: *ante portam latinam*. Intervenne à più Conclavi, massime à quello di Gregorio XIII. di Sisto V. d'Urbano VII. e di Gregorio XIV. Fù Uomo incómutabile nel dar il suo voto; e benche nel parlare fosse molto libero, & arguto nelle facezie, non mai però mordace, anzi molto saggio nelle sentenze. Morì poi in Roma nel dì di Sab. li 25. d'Aprile alle 5. ore di notte nel 1591. in età d'87. anni nel primo anno di Gregorio XIV. Fù sepolto in S. Maria del Popolo, al di cui Sepolcro fù posto il seguente Elogio.

D. O. M.
Joanni Hieronymo Albano
Bergomati, Cardinali
Jurisconsulto, generis nobilitate, morum elegantia, vitæ splendore, monimentis ingenij, doctrinæque clarissimo, Reipub. Venetæ Collaterali Generali, Matrimonio, ac Cælibatu, asperis, ac secundis rebus æquè probato. Catholicæ Religionis egregiè dictis, factisque ad fertori, ac vindici, ac ob eas res à Pio V. Summo Pontifice difficillimis Populi Christiani temporibus, in Collegium Cardinalium adscito, in sententiis dicendis, facundia, gravitate, sapientia singulari extrema jam ætate, pios inter amplexus carorum, & oscula sensim extincto.
Jo: Dominicus Cæs. Comes
Parenti optimè merito P. C.
Vixit An. LXXXVII.
Obijt VII. Kal. Majas An. Sal. M. D. XCI.

Si trovano alcune Opere di questo Cardinale, cioè *de Summi Pontificis, & Concilij Potestate*.] *De Donatione Constantini Ecclesiæ facta, tractatus unus*.] *De Cardinalatu, Liber unus*.] *De Ecclesiarum, & eorum qui ad eas confugiunt Immunitate, liber unus*, & alcuni *Commentarj à Bartolo* di Sassoferato dedicati à Piò V. suo Benefattore. Di più ristorò la Chiesa di S. Gio: *ante portam latinam* sua Titolare. Fù deputato con altri Padri del Sac. Collegio ad alienare i censi imposti sopra i beni Ecclesiastici; & alla continuazione della Guerra incominciata contro 'l Turco; e del di lui consiglio, come quello, ch'era molto esperto nell'arte militare, si servirono Pio, Gregorio, e Sisto Sommi Pontefici; l'ultimo de' quali lo dichiarò suo Auditore, e Prefetto delle Strade, e de' Fonti. Fù sempre divotissimo della B. Vergine; che però mandò molti Regali alla S. Casa di Loreto. Dopo la morte di Gregorio XIII. molti Cardinali nominarono Girolamo al Pontificato; ma prevalse il Cardinal Mont'alto, che prese il nome di Sisto V. Frà gli altri Elogj, che meritò questo gran Porporato da' Scrittori eruditi, è degno d'esser notato ciò, che ne canta Vincenzo Robardo in *Gest. quinquennal. Sixti V*. alludendo all'Arma degli *Albani*, ch'era una Sbarra bianca con due Stelle di sopra in campo celeste, & una sotto in campo rosso.

Ut tria scintillant, radiosq; per æquora jactant
Sidera, Phæbeum dum premit unda jubar.
Ignarisque loci radianti lumine nautis
Evolvunt dubiam per vada cæca viam.
Sic Albane *tuæ rutilant virtutis honore,*
Pandit ad ætherei recta Parentis iter.
Nam Dea quæ justa perpendit singula lance,
Ambijt ambrosias flore comante comas.
Cecropis innocui docuit stratagemmate Martis;
At sacer incumbens pectus adussit Amor.
Jure nitent igitur rutilis insignia Stellis
Dum tua tam clara pectora luce nitent.

2875. ALBANIA, p. l. Lat *Æpirus, ri*, p. l. f. 2. Gre. ἤπειρος.] Germ. *Ein landt schafft im Griechenland yetz eimeraoder Albania genantt*, Regione, ò Provincia nella Grecia, ove anticamente regnò Pirro. Questa detta *Molossia*, e *Caonia* da *Caone* Fratello d'Eleno; ora è detta *Albania* da' Popoli *Albani*, che v'andarono ad abitar dall' Asia, d'ond'erano stati scacciati dagli Sciti. Era già copiosissima di Città, e di Popoli; ma poi soggiogata da' Romani, ribellandosi sempre a' medesimi, fù talmente devastata, che fù convertita quasi in un Deserto. I suoi confini sono la Macedonia al Settentrione, l'Acaja all'orto, e dal Mar Jonio all'occidente. Di questa tratta Strabone, & Ovid. 8. *Metam*. così dice

Misit apros quanto majores herbida tauros,
Non habet Epirus, &c.

A' nostri giorni è una Provincia della Turchia su 'l golfo di Venezia, con una porzione dell'Illirico sopra 'l Mare Adriatico. Questa Provincia è famosa per la destrezza, e valore de' Soldati à Cavallo, che di là escono, e che sovente hanno partorito le vittorie all'Armate de' Turchi, i quali però ne fanno gran capitale. E' notabile à questo proposito, che i loro Cavalli, come anco la maggior parte di quelli de' Turchi, son talmente avezzati à partir dalla banda dove si monta, e d'andare da loro stessi à guadagnare la groppa dell'inimico, dopo lanciato il colpo, che riesce impossibile di farli girare dall'altra parte. Di modo tale, che rompendo il Cavallo la corsa sulla meza volta, ò sorprendendo il suo Caval-

Cavalcante quando questo si rizza per appoggiare il suo colpo, è necessità che ò l'uno, ò l'altro resti per terra. Questi Popoli, che vivono sotto 'l dominio del Turco, dopo che Maometto II. levò questo Paese a' Figliuoli del Bravo Giorgio Castriotto, detto Scanderbech, sono ad ogni modo per la maggior parte Cristiani, alcuni Scismatici, & altri Cattolici. Le sue Città principali sono Dolcigno, Alessio, Velona, Scutari, Antivari, Croja, Alanopoli, Smodrussa, Sfrettigrado, Dibra, Bagno, Cattaro, Drirasto, &c. La Città d'Antivari, ch'è sotto 'l Turco, è Sede d'un' Arcivescovo, il quale hà sotto di se i Vescovi di Scutari, Drivasto, &c. La Città di Cattaro suddita della Repubblica di Venezia, è molto considerabile, & è Sede d'un Vescovo suffraganeo dell'Arcivescovo di Bari nell' Italia. La Città di Croja è famosa per l'imprese di Scanderbech. Da questo paese vengono gli Arnauti, Popoli vagabondi, che vanno errando per tutti quei paesi, che venivano anticamente compresi sotto 'l nome di Grecia. I Soldati à Cavallo Albanesi sono conosciuti volgarmente sotto 'l nome di Cappelletti.] Volaterrano, *li.* 8. *Geog.*] Calcondila *in mahum* 2.] Sanson.] Briez, &c.

2876. Albania, Regione nell'Asia, la qual oggi chiamasi Zuiria, & è sotto l'Imperio del gran Cam, Imperator de' Tartari, & secondo la descrizion di Tolom. termina verso Settentrione con parte della Sarmazia, verso occidente coll' Iberia, verso mezzo giorno con quella parte dell'Armenia grande, che tira dal termine presso all'Iberia fino al mar d'Ircania, presso alle bocche del Fiume Citro, e verso oriente confina con la parte del mar Ircano, ch'è di quindi fino al Fiume Soana. Le Città principali di questa Albania sono Gangata Albarcia, & Osica.

2877. Albania, ò *Albain*, è il nome, che s'è dato alle volte à tutta la Scozia, e poi ad una sua Provincia particolare con titolo di Ducea. Gli Scozzesi la chiamano *Braid Albain*, cioè à dire, la più alta; e *Drum Albain*, cioè la più bassa. Questo è un paese coperto dalle montagne, 'gli abitanti del quale nominati Clanni erano astutissimi ladri, e crudelissimi sanguinarj. I loro vicini impiccavano sopra gli arbori tutti questi Clanni, ch'erano sorpresi nelle rubberie, overo, che obbligavano i loro compatriotti à risarcire i danni fatti da' loro compagni. Questo paese è più conosciuto per causa de' suoi Duchi, che per le sue Città, e qualità, che sono poco considerabili, essendo sterilissimo. Sovente però i Figli de' Rè di Scozia hanno portato il titolo di Duca d'*Albania*.] Bucanan *lib.* 1. *Ist. Scot.*] Camden.

2878. Albanin, Nazione, che pretende discendere da' Greci antichi dominatori d'Egitto sotto Alessandro Macedone. Al presente non possiede Paese determinato; ma dimorando ne' confini della Nubia, vive di rapine esercitate sopra i passaggieri. Il loro linguaggio è diversissimo da tutti gli altri popoli vicini.

2879. Albano, ò *Albanos*, & *Albana*, Città dell' Armenia, da cui è nominata l' *Albania*, Regione della maggiore Armenia, e da essa i Popoli *Albani*, come si vede da una Medaglia trà le antichità di M. Camillo Molti, nobile Modonese. Di questi *Albani* fassi menzione negli Atti Appostolici, e Tolom. li pone nella grande Armenia, poiche secondo 'l detto Cosmografo, seguitato da Strabone, e Stef. 2. sono le Armenie; una è Regione della Paflagonia, detta Αρμένη da Minippo antico Scrittore citato dal Grammatico Bizanzio; l'altra detta la *Grande Armenia* posta al lato della Persia, d'onde fù detto Armeno Rodio, come scrisse Antipatro nella circuizione de' Rodiotti; & Αρμένιον fù nominato il Monte posto a' confini dell'Ircania, come dice Dionisio Afro nella circuizione della Terra; ed in quest'Armenia è la Regione degli Albani, la metropoli de' quali martirizzò S. Bartolomeo Appostolo; come dirassi à suo luogo.

2880. Albano, p. l. Lat. *Albanum*, *ni*, n. 2. p. l. picciola, ma deliziosa Città, detta anticamente Villa del Lazio, ò Villa di Pompeo, nella Campagna di Roma da cui è lontana 14. miglia nella via Appia verso Velletri, 2. miglia, distante da Castel Savello, già Principato, o feudo della nobilissima Casa Savelli, da' quali poi passò al Dominio immediato della Camera Appostolica à tempo d'Innocenzo XII. nel mese di Giugno 1697. Giace questa Città alla pendice d'un declive Colle, bagnato dal Lago di Cast. Gandolfo. In questa Città si ritirarono i Galli vinti da M. Popilio Lenate Console nel 3704. del M. avanti Cr. 349. Qui piovettero sassi nel 3840. Fù questa Città munita di Presidio contro Annibale nel 3843. Dal Mõte *Albano* Cesare entrò festivo in Roma 48. giorni prima, che da Cassio Longino, e da Bruto fosse ucciso nel 4010. In *Albano* da' Soldati furono ammazzati Massimino, & il di lui Figlio nel 238. di C. Da Costantino Magno nel 329. fù quivi fabbricata la Basilica di S. Gio: Battista. Nel 1159. di Cr. fù spianata da' Soldati di Federico Enobarbo; ma poi da Onorio III. di Casa Savelli fù ristaurata nel 1223. il quale ivi confermò l'Istituto del N. S. Patriarca *Francesco*. Da' Sommi Pontefici fù fatta Episcopale immediatamente soggetta alla S. Sede, con uno de' 6. Titoli, a' quali ottano i Cardinali più anziani. Con tutto ciò nel 1272. ottenne questo Vescovato S. Bonaventura, subito che fù dall'Ordine Serafico assunto alla dignità Cardinalizia. Trà gli altri Vescovi v' è stato ancora il B. Pietro Igneo nel 1074. e Dionisio Vescovo d'*Albano* difese S. Atanasio perseguitato dagli Arriani nel 307. Nel 1556. fù *Albano* preso dal Duca d'Alva Vice-Rè di Napoli. A' nostri tempi si vede *Albano* adorno di belle strade, e comodi Palazzi, con la Cattedrale uffiziata da 10. Canonici, per i quali v'è contigua la Canonica, e poco distante il Seminario. Sonovi ancora alcuni Conventi de' Regolari, cioè de' Capuccini, Conventuali, Carmelitani, Gerolimitani con celebre Abbazia, & un Monastero di Monache di S. Chiara. Trà questi spicca il primo per il delizioso Giardino, ch'è il più bello di quanti gode altrove questa Religione. On-

ne. Questa Città è abitata da 3000. Anime in circa. V'è sangue gentile nelle Donne, anche trà le Contadine, che molto si preggiano nella lindura del vestire. Vedonsi in *Albano* sparse diverse antichità, residui d'*Alba longa* già distrutta (come diffusamente s'è detto di sopra) ed in particolare le vestigie d'un Anfiteatro, e d'un Sepolcro de' Curiaaj, ove si legge la seguente Iscriaione.

Hospes
Dignare memoria ossa, quæ calcas
Hic cæsis Curiatijs unicus ex Horatijs superstes
Romam Alba præfecit
Sabelli
Quibus & Patriam, & Domum unam utraq; fecit
Ambarum gloriæ consulentes
Pyramides latitantes
Elogio prætereuntibus indicarunt

Il Territorio d'*Albano* è fertilissimo, da cui raccogliesi del Lino esquisito, e del Vino prelibato, di cui si fà molta stima in Roma dove la maggior parte è trasportato. I Principi Romani vanno à stateggiare in questa Città per godervi l'amenità de' deliziosi Giardini, che ivi attorno pompeggiano, e di quegli poco lontani della Riccia, e di Castel Gandolfo.

I Vescovi, de' quali s'è potuta aver la notizia, son compresi nella sottoposta Tavola Sinottica, alla quale facilmente potranno aggiungersi, tutti quelli che mancano. Gli ultimi trà questi sono stati il Car. *Flavio Chigi* Senese già Protettore del nostr' Ordine de' Min. Conv. Dopo la di cui morte successe il Card. *Teodosio di Buglione*, e fatto questo Decano dal Sac. Collegio per la morte del Card. *Alderano Cibo*, gli fù sostituito l'Eminentis. S. Card. *Cesare d'Estrees*, nostro antico Mecenate, & insigne Benefattore: la di cui presenza (in occasione, che trovasi da molti mesi in questa Serenis. Dominante, onorando col suo ospizio le nostre povere stanze in questo insigne Convento di S. Maria de' Frari) non ci permette per ora di toccar nè meno alla sfuggita alcuna di tant'Eroiche virtù, per le quali trà Sacri Porporati si rende si riguardevole à tutto 'l Mondo.

TAVO-

TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI ALBANENSI.

I. *Numero.*	II. *Nome.*	III. *Famiglia.*	IV. *Patria.*	V. *Nascita.*	VI. *Professione.*	VII. *Eletto nel Pontificato di*	VIII. *Elezione nell'* A.M.D.	IX. *Età in cui fù eletto*	X. *Sinodi celebrati.*	XI. *Morte nell'* A.M.D.	XII. *Durazione.* A.M.D.
1	Dionisio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
2	Grisogono	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
3	Ardea	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
4	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
5	Uomo buono	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
6	Giuvenale	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
7	Andrea	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
8	Tiberio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
9	Gregorio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
10	Leone	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
11	Eustachio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
12	Constanzio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
13	Benedetto	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
14	Giovanni	. .	. .	. .	Biblio del-	. .	. .	. .	. .	. .	. .
15	Benedetto	. .	. .	. .	la Sa. Sede	. .	844	. .	. .	. .	. .
16	Petronacio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	867	. .
17	Paolo	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
18	Gregorio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
19	Teobaldo	. .	. .	. .	. .	. .	995	. .	. .	. .	. .
20	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
21	Pietro	. .	. .	. .	. .	. .	1009	. .	. .	. .	. .
22	Teobaldo	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
23	Bonifacio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
24	Basilio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
25	B. Pietro	. .	Fiorentino	. .	Mona. del-	Greg. VIII.	1074	. .	. .	. .	. .
26	Valtero	. .	. .	. .	la Valle	. .	1087	. .	. .	. .	. .
27	Odone	. .	. .	. .	Umbre	Urban II.	1092	. .	. .	. .	. .
28	Riccardo	. .	. .	. .	Mo. Maffil.	Paschal II.	. .	. .	. .	. .	. .
29	Leone	. .	. .	. .	. .	. .	1115	. .	. .	. .	. .
30	Vidale	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	1129	. .
31	Matteo	. .	Francese	. .	. .	Onorio II.	1125	. .	. .	1139	. .
32	Alberto	. .	. .	. .	. .	Innoc. II.	1139	. .	. .	1142	. .
33	Pietro	Daparesco	Romano	. .	. .	Innoc. II.	1142	. .	. .	. .	. .
34	Niccolò	Brekspear	Inglese	. .	Can. Reg.	Eugen. III	. .	. .	. .	1154	. .
35	Gaitero	. .	. .	. .	. .	Adria. IV.	1154	. .	. .	1177	. .
36	Enrico	. .	Francese	. .	. .	. .	1179	. .	. .	. .	. .
37	Albuijo	. .	Milanese	. .	Can Reg	Clem III.	1189	. .	. .	1198	. .
38	Giovanni	. .	. .	. .	. .	Innoc. III.	1159	. .	. .	1210	. .
39	Gerardo	. .	da Sessa	. .	Mon. Cist.	Innoc. III.	. .	. .	. .	. .	. .
40	Pelagio	. .	. .	. .	. .	Innoc. III.	1211	. .	. .	. .	. .
41	Pietro	. .	. .	. .	. .	Innoc IV.	1245	. .	. .	1253	. .
42	S. Bonaventura.	Fidanzi	da Bagnar.	. .	Ge. M. Cõ.	Gregor. X.	1272	. .	. .	1275	. .
43	P. Bentivenga	. .	d'Acq spa	. .	Ge M. Cõ	Nicco III.	1278	. .	. .	1289	. .
44	Bernardo	Goult	Francese	. .	. .	Clemen. V	1294	. .	. .	1297	. .
45	Gundeslao	. .	Nob. Spag.	. .	. .	Boni VIII	1298	. .	. .	1299	. .
46	Leonardo.	. .	. .	. .	. .	Boni. VIII	1300	. .	. .	1311	. .
47	Arnoldo	. .	Francese	. .	. .	. .	1312	. .	. .	1320	. .
48	Gaucelino.	de Ossa	Francese	. .	. .	Giovan. II.	. .	. .	. .	1348	. .
49	Talairando	. .	Francese	. .	Conte	. .	1312	. .	. .	1320	. .
50	Pietro	Itterio	Francese	. .	. .	Innoc. VI.	1361	. .	. .	1367	. .
51	Egidio	Grimoaldo	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	1388	. .
52	Niccolò	Brancacio	Napolita	. .	. .	Clem. VII	1388	. .	. .	1412	. .
53	Giordano	. .	Romano	. .	. .	. .	1412	. .	. .	. .	. .
54	F. Pietro	de Fuxo	Francese	. .	Min. Con.	Eugen IV.	1431	. .	. .	1464	. .
55	Lodovico	. .	Patavino	. .	. .	Paolo II.	1464	. .	. .	1465	. .
56	Roderico	Borgia	. .	. .	. .	Sisto IV.	. .	. .	. .	. .	. .
57	Oliverio	Caraffa	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
58	Giovanni	Balves	Francese	. .	. .	Sisto IV.	. .	. .	. .	1491	. .
59	Giovanni	. .	Veneziano	. .	. .	. .	1491	. .	. .	. .	. .
60	Gregorio	Cossa	. .	. .	. .	. .	1491	. .	. .	. .	. .
61	Lorenzo	Cibo	Francese	. .	Card.	. .	1503	. .	. .	. .	. .
62	Rafaelle	. .	. .	. .	. .	. .	1504	. .	. .	. .	. .
63	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1507	. .	. .	. .	. .
64	Bernardino	. .	. .	. .	. .	Giulio II.	. .	. .	. .	. .	. .
65	Guglielmo	. .	Francese	. .	Card.	Giulio II.	. .	. .	. .	. .	. .
66	Domenico	Germani	. .	. .	. .	Giulio II.	. .	. .	. .	. .	. .
67	Filippo	. .	. .	. .	. .	Giulio II.	. .	. .	. .	. .	. .

I. *Numero.*	II. *Nome.*	III. *Famiglia.*	IV. *Patria.*	V. *Nascita.*	VI. *Professione.*	VII. *Eletto nel Pontificato di*	VIII. *Elezione nell'* A.M.D.	IX. *Età in cui fù eletto*	X. *Sinodi celebrati.*	XI. *Morte nell'* A.M.D.	XII. *Durazione.* A.M.D
68	Giacomo	Serra	. .	. .	. .	Giulio II.	. .	. .	. .	. .	. .
69	Francesco	Soderino	. .	. .	. .	. .	1515	. .	. .	. .	. .
70	Francesco	Romelino	Spagnuo.	. .	. .	Leone X.	1517	. .	. .	1518	. .
71	Niccolo	. .	. .	. .	Card.	. .	1518	. .	. .	. .	. .
72	Pietro	. .	. .	. .	Card.	. .	1523	. .	. .	. .	. .
73	Marco	Cornaro	. .	. .	Card.	. .	. .	. .	. .	. .	. .
74	Lorenzo	. .	. .	. .	. .	. .	1524	. .	. .	. .	. .
75	Giovanni	Piccolomini	. .	. .	Card.	. .	d524	. .	. .	. .	. .
76	Giovanni	Cupo	. .	. .	Card.	. .	1533	. .	. .	. .	. .
77	Andrea	. .	. .	. .	. .	. .	1533	. .	. .	. .	. .
78	Bonifacio	Ferero	. .	. .	. .	. .	1533	. .	. .	. .	. .
79	Lorenzo	Campeggio	. .	. .	Card.	. .	1534	. .	. .	. .	. .
80	Matteo	. .	. .	. .	. .	Paolo III.	1535	. .	. .	1546	. .
81	Alessandro	. .	. .	. .	. .	. .	1540	. .	. .	. .	. .
82	Francesco	Cornaro	. .	. .	Card.	. .	1541	. .	. .	. .	. .
83	Antonio	Puccio	Fiorentin.	. .	. .	. .	1542	. .	. .	. .	. .
84	Giovanni	Caraffa	. .	. .	. .	. .	1543	. .	. .	. .	. .
85	Enio	. .	. .	. .	Card.	. .	1546	. .	. .	1550	. .
86	Giovanni	. .	Francese	. .	. .	. .	1550	. .	. .	. .	. .
87	Rodolfo	. .	. .	. .	Card.	. .	1553	. .	. .	. .	. .
88	Francesco	. .	. .	. .	Card.	. .	1555	. .	. .	. .	. .
89	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1556	. .	. .	. .	. .
90	Pietro	. .	Spagnuol.	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
91	Giovanni	. .	. .	. .	Card.	. .	1560	. .	. .	. .	. .
92	Cristoforo	. .	. .	. .	. .	. .	1561	. .	. .	. .	. .
93	Otone	. .	. .	. .	. .	. .	1562	. .	. .	. .	. .
94	Giulio	. .	. .	. .	Card.	. .	1570	. .	. .	. .	. .
95	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1570	. .	. .	. .	. .
96	Scipione	. .	. .	. .	. .	. .	1573	. .	. .	. .	. .
97	Fulvio	. .	. .	. .	. .	. .	1574	. .	. .	. .	. .
98	Gio: Francesc.	. .	. .	. .	. .	. .	1580	. .	. .	. .	. .
99	Alfonso	. .	. .	. .	. .	. .	1583	. .	. .	. .	. .
100	Tolomeo	. .	. .	. .	. .	. .	1587	. .	. .	. .	. .
101	Prospero	. .	Romano	. .	. .	Pio IV.	1589	. .	. .	1589	. .
102	Gabriele	. .	. .	. .	Card.	. .	1589	. .	. .	. .	. .
103	F. Michele	. .	. .	. .	Domenic.	Pio V.	1591	. .	. .	1598	. .
104	Girolamo	. .	. .	. .	. .	. .	1598	. .	. .	. .	. .
105	Girolamo	. .	. .	. .	. .	. .	1600	. .	. .	. .	. .
106	Pietro	Deza	Spagnuol.	. .	. .	. .	1600	. .	. .	1600	. .
107	Alessandro	. .	. .	. .	Car. Med.	. .	1600	. .	. .	. .	. .
108	Simone	. .	. .	. .	Card.	. .	1602	. .	. .	. .	. .
109	Domenico	Pinelli	. .	. .	. .	. .	1603	. .	. .	. .	. .
110	Girolamo	. .	. .	. .	. .	. .	1603	. .	. .	. .	. .
111	Antonio	. .	. .	. .	. .	. .	1607	. .	. .	. .	. .
112	Paolo	Sfondrato	. .	. .	. .	. .	1611	. .	. .	1618	. .
113	Francesco	Sforza	. .	. .	. .	. .	1618	. .	. .	. .	. .
114	Alessandro	Peretto	da M. alto	. .	. .	. .	1620	. .	. .	1623	. .
115	Gio: Battista	. .	. .	. .	. .	. .	1623	. .	. .	. .	. .
116	Andrea	Peretto	. .	. .	. .	. .	1224	. .	. .	. .	. .
117	Carlo	. .	. .	. .	. .	. .	1627	. .	. .	. .	. .
118	Gasparo	Borgia	Spagnuol.	. .	. .	. .	1630	. .	. .	. .	. .
119	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
120	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
121	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
122	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
123	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
124	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .

2881. ALBANO, Fiume dell'Albania nell'Asia citato da Plinio; da Molezio, e da altri, conosciuto sotto 'l nome di *Coban*, il quale tributa le sue acque nel Mar Caspio.] V. *Coban Fiu.*

2882. ALBANO, Fiumicello che scorre per le Contrade di Chambeus per mezzo d'alcuni canali che rendono delizia, e comodo à quella Città.]Ag. della Chiesa *Corona Reale di Savoja P.* 1. 12

2883. ALBANO, presso i Chimici sign. *sal d'Urina*.] Rul.

2884. ALBANO FONDO, Lat. *Albanus fundus*, Termine Giuridico, che sign. un luogo destinato à trattar le cose principali, *lib.* 40. 8. *ult. ff. de Legatis*.

2885. ALBANO, Lago, e Montagna nella Campagna di Roma, dietro alla Città d'*Alban.* Strabone fà una descrizione esatta della Montagna con dire, ch'ella era al suo tempo coperta di Case, di Vigne, di Boschi, e di foreste. Questo Lago è parimente famoso ne' scritti degli antichi. Giace in una profondissima valle, & è d' ogn' intorno circondato da' Colli, ò più tosto da tutte le parti, che par più tosto Opera dell'arte, che della natura, essendo appunto à guisa d'un grande Anfiteatro. Hà però ragione Plutarco di riferir per cosa meravigliosa, che

che tiene del miracolo, che l'acque di questo Lago crebbero tanto in una notte, che si sollevarono sopra le Montagne, che le chiudono. Oggidì questo Lago si chiama il Lago di Castel Gandolfo. La Città d'*Alba longa*, era fabbricata anticamente tra'l Monte *Albano*, e questo Lago.] Moreri.

2886. ALBANO, MONTE della Campagna di Roma. V. il Vocabolo precedente.

2887. ALBANO MONTE, ò MONT'ALBANO, Lat. *Mons-Albanus*, Franc. *Montauban*, Città della Francia nella Guascogna nel Quercy, fatta Vescovale sotto l'Arcivescovo di Tolosa da Giovanni XXII. la qual'è divisa in *Città nuova*, ed in *Città vecchia*, situata sopra un Monte presso'l Fiume Tarro, ch'ivi si transita sopra un Ponte assai ben architettato, di là del quale v'è un Borgo assai ampio. Altre volte era ben munita, e per testimonio di Castello chiamavasi *Aureolus Mons*. E' 8. leghe distante da Tolosa in settentrione, e 10. da Agen in Oriente. Il detto Ponte, che nell'assedio del 1621. fù rovinato, di nuovo restò ristaurato, come apparisce dalla seguente Iscrizione, ch'ivi abbiamo letto scolpita.

AN. DOM. MDCLXVII.
Regnante LUDOVICO XIV. *Semp. Aug.*
Et in Belgio Triumphante
Præfecto Ærarij JO. BAPT. COLBERTO,
CLAUDIUS PELLOT,
Per Aquitaniam Missus Dominicus
Nunc Pontem
Singularis structuræ fere dirutum
Restitui
Et viam ad Tarnis ripam per invia sterni
Curavit.
Sic Urbis
Utilitati consultum, & Amænitati.

2888. ALBANO MONTE, ò MONTE ALBANO, Lat. *Mons-Albanus*, Spagn. *Montalvan*, Castello della Spagna nell'Arragona alle sponde del Fiume Martino, 9. leghe distante da Tervel in Oriente verso Barbastro, il quale altre volte ebbe il nome di *Albania*.

2889. ALBANO è un altro Monte della Pannonia superiore ne' confini del Norico, e della Japigia, da Tolomeo conosciuto con questo Nome, e da Strabone con quello d'*Albius Mont*, oggi detto *Auff der Alben* al testimonio di Lazio.

2890. ALBANO, Terra della Basilicata nel Regno di Napoli, la quale secondo l'antica numerazione faceva 300. fuochi; ma secondo l' odierna non ne numera che 149.] Summonte *Ist. di Napoli*.

2891. ALBANO, Terra del Vercellese nella Savoja, c'hà dato il nome ad una Nobile Famiglia della predetta Signoria, un tempo Padrona del Castello di San Damiano in diversi agnomi distinta, de' quali però oggidì è il principale quello degli Alfei, ed è ferace di Personaggi celebri in letteratura.] *Corona Reale di Savoja* del Chiesa P. 2. f. 234.

2892. ALBANO, Villa 5. miglia distante da Bergomo, situata in pianura, irrigata dal Canale detto Borgogna, scavato à spese di Bartolomeo Colleone, che riceve le sue acque dal Fiume Serio. Produce questa vini esquisiti, grano in copia, recinta di deliziose, e fruttifere Colline, e molto dilettevoli per la caccia.

2893. ALBANO, Monaco Benedettino nell' Abbadia di Sant'*Albano*, di nazione Inglese. Fù soprannomato il Profeta, perche scrisse in versi un gran numero di predizioni, col tit. *Carmina vaticinalia Prophetarum lib. 1. &c.*] Pitseo, *de script. Angl.*] Moreri.

2894. ALBANO Grammatico, chiamato *Albino* da Charisio, è citato da Prisciano, e da Macrobio.] Gesner.

2895. ALBANO HILLO Inglese, Medico celeberrimo ornato d'ogni scienza, scrisse sopra Galeno in ordine all'Anatomia, come riferisce Battista Lando.] Gesner.

2896. ALBANO detto Langdal Inglese, viveva verso'l fine del XV. secolo. Era Dottor di Cambridge, & Arcidiacono di Chichester, zelante al maggior segno della fede Cattolica. Questo zelo l'impegnò à disputar sovente contro gli Eretici. Scrisse pur ancora diversi Trattati verso l'anno 1584.] Pitseo *de Scrip. Ingl.*] Moreri.

2897. ALBANO S. Martire, il quale dopo lunghi, e crudi tormenti passò da questa all'altra vita con la palma del Martirio. La sua Festa si celebra li 21. di Giugno secondo'l Martirologio Romano. Il tempo del suo Martirio diversamente vien riferito dagli Autori, imperciocche Beda con altri dice, che patisse sotto Diocleziano Imperadore. Altri, come Pietro *in Catal. lib. 10. cap. 97* e Galesio trattando di Teonesto Compagno del suo martirio li 30. d'Ottobre, affermano, che fosse stato ucciso dagli Ariani ne' tempi di Damaso. Sigeberto poi *in Chron.* narrando il suo martirio dice, che accadesse nell'anno 425. della salute. La sua vita è stata descritta in versi da Ruberto Monaco del Monastero di S. *Albano*, & anche in prosa da Gigeardo Monaco del medesimo Monastero, come attesta Trit. *in Chron. Hirsaug.* Si ritrova ancora in un libro antico manoscritto, che principia: *Erat olim in partibus Aquilonis*, ma stimandosi apocrifo, non gli vien prestata molta fede.

2898. ALBANO altro S. Martire, ne' tempi di Diocleziano, offerendo se stesso per la Fede in vece d'un Chierico, che aveva ricevuto in Casa, dopo aspre battiture, & altri crudeli tormenti, fù decapitato. In sua compagnia patì ancora un de' Soldati, che'l conducevano al supplicio, poiche convertitosi per la strada alla Fede di CRISTO, meritò d'esser battezzato col proprio sangue. La festa di questi SS. si celebra li 22. di Giugno, secondo'l Martirologio Romano, nel qual giorno ne trattano ancora Beda, Usuardo, Adone, & altri. Costant. nella vita di S. Germano Vescovo Antisiodorense *lib. 1. cap. 20.* fà menzione d'una Chiesa di S. *Albano*, che il detto S. Germano andò à visitare, mentre fù mandato Legato Appostolico in Inghilterra. Del Martirio di questo Santo trattano Gilda sapiente *de ex-*

sidio Britanniæ circa 'l principio.] Beda *de gestis Angl. lib.* 1. *cap.*6. & 7.] e Venanzo Fortunato fà ancora sopra di lui il seguente verso

Egregium Albanum *facunda Britania profert.*

2899. Albano Torino Virodurense, Medico famoso, fù il 1. che tradusse dal Greco in Latino l'*Enchiridion* di Paulo Egineta. Interpetrò anco il Filareta *de Pulsibus*, e Teofilo *de Urinis*, le quali Opere stampò in Basilèa nel 1533. fece pure l'interpetrazione sopra Polibio *de seminis humani natura*; e la diede alla luce nell'istessa Città nel 1544. Commentò Epifanio Vescovo di Cipro *de Prophetarum Vita, & Interitu*,] & ancora Diocle Caristio *de tuenda sanitate*;] Tradusse Agapeto Diacono *de Officio Regis ad Antigonum Regem*. Spiegò Damasceno Medico *de exquisita Febrium curatione*, con i di lui aforismi, pubblicata parimente in Basilèa nel 1542. Tradusse pure dal Greco in Latino l'epitome d' Emanuel Chisolora, con molte altre degne opere riferite da Gesnero B. P. V. *Albanus*. Verbo *Torinus*. Morì in Basilèa nel 1550.

2900. Albanopoli, Città già della Macedonia, nell'Albania, di cui fù anche la Metropoli, secondo Molezio, ed altri. Ed era ben munita. Al presente i di lei muri sono gettati in quà, e in là, ed è rimasta in una Collina verso'l Fiume Drino, 65. miglia da Durazzo all'orto, 55. da Alissio.] Baudr. *to.*1.

2901. S. Albans, Terra della Gran Bertagna nel Contado di Houtscard, 6. miglia da Honford medesimo, 15. da Londra à settentrione.] Baudr. *tom.*1.

2902. Albany, Terra dell'America Settentrionale, nella Provincia del nuovo Yorch, sotto gl'Inglesi.] Baudr. *to.*1.

2903. Albane ferie, Lat. *Albanæ feriæ*, Feste antiche, che si facevano à Giove laziale da' Latini sul Monte Albano, ove intervenivano di questi Popoli Latini i più antichi Satricani, Pomeziani, Scaptiani, Ritulani, Politoriolani, Trebolani, Tellonensi, Tifutensi, Cevinensi, Fucani, Crustumeriolani, Ameriolani, Medulliani, Corniculani, Laturniensi, Antipolensi, Antemnati, Cameriolani, Collatrari, Amitermini, Aciensi, Norbani, Sulmonensi, Albanensi, Albani, Chesolani, Ariensi, Abolani, Bubatani, Bolani, Cusuetani, Coriolani, Fidenati, Forezj, Hortensi, Latinensi, Longulani, Manati, Macrali, Mutucensi, Muniensi, Kuninensi, Olliculani, Ortolani, Pedani, Polusini, Querquentilani, Preneftini, Sicani, Sisolensi, Zolcriensi, Tutrensi, Vinitellarj, Veliensi, Venetulani, Vicellensi, Aricini, Corani, Tusculani, e Sabini; i quali Popoli dall'antico Latino co' Laurentini, Lanumvini, Afrodisj, & Aracatini, solevano solennizar in *Monte Albano*, al Tempio di Giove Latino.

2904. Albarazin, ò *Albaracin*, Lat. *Lebetrum Albaracinum*, & *Turia*, Città di Spagna nell'Aragona, con Vescovato suffraganeo di Saragozza, è situata sopra una Montagna, dove scorre il Fiume Gualdalevir.] Moreri.

2905. Albarga, Nome, col quale viene anco chiamata l'Isola Madagascar, al rapporto di Tevet.] Dapper, *Descript. de l'Afrique*, *f.* 427.

2906. Albario, nell'*Arte muratoria*, ò *edificatoria*, significa quella superficie, che di pura, e sola calce si suol far sopra le mura delle Case, & altre fabbriche per renderle bianche; lo stesso, che *Tectorium* appresso *Vitruvio li.* 5. *cap.* 10. detto volgarmente *Stucco*.] Lex Mat. Vital. *l. A. pag.*124.

2907. Al Barlume, Lat. *Luce dubia*, *obscuro die*. Avver. comp. dalla Prep. *al*, e dal No. *barlume*, cioè *lume misto con ombra*, onde *al barlume* significa lo stesso, che à un lume oscuro, cioè, à quell'ora, che si vede poco lume. Alleg. 99.

Volete voi vedere
S'io pescava al Barlume *per Proconsolo?*

Per metafora può usarsi quest'Avver. nelle cose spirituali; così diciamo, che l'Intelletto nostro conosce Iddio in questa vita *al barlume* della Fede, come disse l'Appostolo 1. *Cor.* 13. 22. *Videmus nunc per speculum in Ænigmate.*

2908. Albarno, Monte in Calabria.] Liburon. *Univ. Mon. f.* 2.

2909. Albaro, V. *Pioppo*.

2910. Albaro, Terra, V. *Antilibano*.

2911. Albarola, ò Albone, ed Arbarola, Villa 7. Miglia discosta da Piacenza sottoposta al Feudo di San Polo, goduto dal Conte Carlo Anguisciola, dal quale fù investito il Conte Giovanni della medesima Famiglia, da Giovanni Galeazzo Maria Visconte Duca di Milano li 10. Febbrajo nel 1467. & i di lui Posteri furono susseguentemente infeudati da Sigismondo Imperadore col feudo d' Ugozzone, e Fortezza di Folignano. Ma oggidì *Albarola* è feudo del Marchese Pompeo Landi.] *Manuscritto* del P. Coronelli.

2912. Albasequia, Città della Sarmazia Asiatica, la quale Molsezio crede esser quell' *Ampsalis*, della quale fà menzione Tolomeo.] Moreri.

2913. Albaspina (*Gabriele*) Vescovo Aulianense, scrisse le *operazioni Ecclesiastiche*, *e le Annotazioni* sopra i Canoni del Concilio d'Elvire.] Konig. *Bibl.* V. *eodem*.

2914. Albategnio, Principe, ed Astronomo Arabo, il quale viveva intorno l'anno 888. di Giesu' Cristo. Hà scritto alcune osservazioni curiose intorno al Sole, la Luna, e le stelle fisse, e la figura obliqua del Zodiaco. Egli è parimente conosciuto sotto'l nome di *Mahometto d'Aracti*, ch'è una Città della Caldèa, dov'egli passò la maggior parte della sua vita.] Gevebrardo, *in Chron.*] Vossio, *de scientijs mathem. cap.*35. §.6.] Moreri. V. *Albatenio Albegna*.

2915. Albatenio, Medico famoso tradusse Galeno in Arabo, come riferisce Giovanni Serapione, col quale fiorì nel 1070. Scrisse ottimamente *de simplicibus*.] Volaterran. *li.*21.] Urb. *comment.* Pare l'istesso, che *Albategno*, come scrive Gesnero.] *Bibl.* V. *Albatenius*.

2916. Albaterra, Termine Chimico, che signi-

significa *la pietra filosofica*, cioè il composto di Mercurio, e Solfere.] *Teatro Chimico Vol.* 4. *cart.* 721. 727. 729. 749. &c.

2917. ALBATI, p. l. Lat. *Albati, orum*, m. 2. Nome d'una Compagnia d'Uomini, che vestivano di bianco, andando con gran divozione processionalmente à due à due sempre cantando Inni, ed'Oraaioni per 9. giorni, ne'quali si digiunava, e da molti in pane, & acqua. Questi s'introdussero in Roma sotto specie di religiosità, ma erano traditori, e congiurati contro 'l Pontefice Bonifacio IV. l'anno 1400. favorendo l'Antipapa, il che scoperto furono puniti, e scacciati.] Baron. *Annal. Eccl.*

2918. ALBATICO, p.b. Specie d'*Uva*, Crusc.

2919. ALBATO, un de'4. colori, delle vesti, con le quali si correva ne'giuochi Circensi, il qual colore corrispondeva al bianco. Agostini Dial. *Dial.* 2. *fol.* 77.

2920. ALBATO, Attributo dato da'Gentili à Giove. Gel. *li.* 10. *c.* 15. *Jovi immolata bestia* albato,

2921. ALBATRO, V. *Arbuto*.

2922. ALBAVERE, Nome d'alcune Gemme candidissime, legate in alcuni circoli d'oro. *Rete totum & gemmis* albaveris, *& bullis aureis*, Anastas. in Bened. III.

2923. ALBAYDA, Luogo già della Spagna Tarraconense, di cui fà menzione Gregorio Vescovo d'Eliberi, ora *Albelda*, Villa di Dusconese in Castiglia Vecchia, verso 'l Fiume Iregna. *Gregorio d'Argarz.*] Baudr.

2924 ALBAZIONE, Lat. *Albatio, nis*, Termine Spargirico, che sign. lo stesso che *imbiancamento*, il che appartiene alla trasmutazion de' metalli massime del rame in argento.] Si chiama anche *elixir* alla luna, tintura alla luna, e *Attincar*.] Si possono vedere più formole presso Paracelso *in Manuali* 1. & in altri.] B. Rolfinc non dà alcuna fede à queste vanità lib. *6. Chimia*, cap. 13. Questa si chiama anche *dealbazione* Rulando e Johns descrissero l'*imbiancamento* esser una distruzion del corpo per calcinazione, ò riduzione in cenere.] Vedi Libaccio nel *Syntag. arcan.* Chym. *ll.* 4. *cap.* 15. *e* 16.] Nella materia della pietra Filosofica l'acqua spirituale, seconda si chiama *albificatione*, ò *dealbazione*, à cui s'oppone la rubificazione, delle quali oscurità enigmatiche si può leggere Senior *de Chymia in theat. Chym. vol.* 5. *cart.* 201.

A L B E

2925. ALBE BAMBLER, Fiume della Guascogna.] Liburn. Univ. *Mond. f.* 29.

2926. ALBECH, Castello nel Territorio d'Ulm, fortissimo sopra un Monte, che nelle passate guerre non puotè esser' espugnato; è distante 2. leghe alla parte dell'Uritemberg: la Contea d'*Alabch* fù impegnata da'Conti di Vitemberg a'Giudei, ma quei d'Ulma col consenso dell'Imperatore, la ricuperarono dalle mani di quelli, e dopo l'hanno sempre quietamente goduta.

2927. ALBEDINE, Nome totalmente latino, che sign. *Bianchezza*, di cui à suo luogo.

2928. ALBEDINE, Termine spargirico, Lat. *Albedo*, p. l. *dinis*, p. b. f. 3. con cui s'intende la Pietra Filosofica, quando imbiancandosi il Mercurio si fà il solfere bianco Filosofico incombustibila, che contiene in se il veleno, il quale nello splendore è simile al marmo chiamato Ethelia, & orpimento, e tintura, perch'è solo un solfere imbiancato.] Lorenzo Ventura della pietra Filosofica cap. 27. nel teatro Ch m. vol. 2. cart. 292. E' dunque lo stesso che *imbiancamento*. Si ricerchino più cose di questo nell'indice degli altri volumi del detto Teatro.

2929. ALBEGGIAMENTO, Derivat. d'*albeggiare*, di cui sotto & è anche un termine Chimico, ò Spargirico, Sag. Nat. esp. 236. *svanisce questo* albeggiamento *ancora per picciola dose di spirito di zolfo*.

2930. ALBEGGIANTE, Lat. *albicanis, tis*, m. f. n. 3. Partic. preso dal Ver. *albeggiare*, e sign. cosa che partecipa della biancheaza. Dicesi ancora delle Stelle, come quella di Giove, che dicesi *albeggiante*. V. il seguente Vocabolo.

2931. ALBEGGIARE, Lat. *albico, as*, p. b. 1. Ver. comp. dal Lat. *albo*, e sign. participar del bianco, ò tirare à tal colore; e dicesi ancora dell'aria, allorche comincia à rischiararsi la mattina verso il levar del Sole, presa la derivazione dall'*Alba* cioè Aurora, di cui sopra.

2932. ALBEGMINA, Voce straniera che sign. parte de'Beni de' Banniti, che sacrificavansi a' Dei dagli antichi.

2933. ALBEGNA, Lat. *Albania, nia*, p. b. m. 1. Fiumicello nella Toscana dello stato di Siena, il quale scorre verso Austro, & imbocca nel mar Tirreno trà Orbitello, e Talamone, & hà origine dalla Montagnata, ò Monte Amiato, che secon lo altri si dice ancora Monte Toniato vicino al Castello detto *Rocca Albegna*, Marchesato de Sig. Bichi.

2934. ALBEGNA Rocca, ò Rocca *Albegna*, Castello della Toscana, così detto dal Fiume, che vi scorre d'appresso, nella Diocesi di Sovana.

2935. ALBEGNO, Villa del Territorio di Bergomo distante da quella Città verso mezzo giorno 4. miglia in circa, situata in pianura fruttifera di grano, irrigata dal Fiume detto il Serio.

2936. ALBEIED, Città della Maurenahor, (ampia Regione dell'Asia) quasi la stessa forse che Nesef, tra'l Fiume Gieihun, e la Città di Samarchand, ò vero Hetegi.] Gallio.] Baud.

2937. ALBELL, Fiume de'Grigioni nel Paese della Magion di Dio, il quale và poi à mischiarsi col Reno.] Baudr. *To.* 1.

2938. ALBEMARLE, Un de'Fiumi, che scorrono per la Virginia, ingrandito dal *Pasferank*, *Satoting*, *Topine*, *Maynoch*, *Notavay*, e *Notatoke*, con altri.] *Atl. Ven. T.* 1. *c.* 132. del P. Coronelli.

2939. ALBEN ALPIS, Fiume della Carintia, che si scarica nel Savo.] Moreri.

2940. ALBEN, Montagna della Carniola: Lat. *Albanum*, *Albius*, & *Albium*. Contiene alcune,

alcune, miniere d'argento vivo.]

2941. Albenas, (*Gio: Poldo*) nativo della Città di Nimes in Linguadocca, viveva nel 1560. Egli tradusse in lingua francese l'Istoria de' Taboriti d'Enea Silvio, che fù poi Papa Pio II. Compose parimente un volume dell'antichità di Nimes, & alcune altre opere.] La Croce.] Du Maine, *du Verdier Vauprinas*.] *Bibl. Franc.*] Moreri.

2942. Albenga, Città, e Porto di mare della Repubblica di Genova, con Vescovato suffraganeo della stessa Città di Genova. Vien chiamata diversamente da Tolomeo, da Plinio, da Strabone, e da Pomponio Mela: *Albiga*, *Albingaunum*, *Albia*, & *Alba ingaunum*. E una Città antica, bella, e grande, ma poco popolata, per esservi l'aria poco sana. Questo è quel che fà dire à gl'italiani: *Albegana piana, se fosse sana, si dimanderebbe stella Diana*. Fù bruciata da' Pisani nel 1175. ma fù subito riedificata, e Papa Alessandro III. vi collocò la Sede Episcopale nel 1179. Tito Elio Proculo, il quale fù proclamato Imperatore al tempo di Probo, era d'*Albenga*, si fà menzione di questa Città nè gli atti del martirio di S. Secondo d'Asti, il quale fù martirizzato intorno l'anno 119. Saprizio Prefetto d'Asti inviò ad *Albenga* Calocero per farlo ivi martirizare. Si trova in faccia di questa Città la picciola Isola d'*Albenga*, detta da' Paesani, l'*Isoletta d'Albenga*. Vi furono pubblicate nel 1620. alcune ordinazioni Sinodali. Tito Livio, *lib.* 28. & 40. Leandro Alberti, *descrit. d'Italia*. Agostino Giustiniani, *hist. di Genova*, &c.] Molte scritture concernenti alla Città d'*Albenga* si vedono registrate per mano di Roccatagliata nell'Indice d'Antonio di Credenza sotto l'anno 1383.

Nella Chiesa di S. Michele giace il Corpo di S. *Verano* Vesc. come riferisce Giac. Lopez, nel suo *Itin.* fatto di Spagna à Roma, nel 1521. V'è ancora il Corpo del B. Benedetto Vescovo. Tra' Vescovi poi d'*Albenga*, nel Martirol. de' Santi si trova S. Onorato, il quale nel 377. di C. alloggio S. Verano Vesc. è Quinzio nel 45. intervenne al Concilio Calcedonense. Gaudenzio intervenne al Conc. Romano sotto Mario Papa. Gli altri Vescovi son compresi nell'infrascritta Tabella: Il primo de' quali fù S. Bartolomeo Appostolo, come si cava dal Baronio, ed altri, & in particolare dal Catalogo della Basilica di S. Pietro Vesc. Novarese nel Lib. della Chiesa Metropolitana di Milano, dove allega il Breviario manoscritto della Chiesa d'*Albenga*. E' degno ancora di memoria ciò che leggesi in una Scrittura tradotta de *Verbo ad verbum* da un Originale di Carta pecorina, che conservasi nell' Archivio della Chiesa Arcivescovale di Milano del tenor seguente.

x

Jo. Barnaba, Discepolo di Giesu' Cristo Figliuolo di Dio, essendo dimorato alcuni giorni nella Città di Roma, e predicatovi il Sãto Evangelio, avendovi ritrovata chiusa la Porta della Fede, non volendo ammettere, e credere, che Giesu' Cristo Redentore sia morto, e risuscitato per l'universale salute del Mondo: battuta la polvere de' piedi, *Vale* dicendo à Roma, indi feci partita con 2. miei Discepoli, & amati Fratelli in Cristo Anatalone Greco, e Caojo Romano e dallo Spirito Santo fui guidato à diversi luoghi. Finalmente lustrata in qualche parte la Liguria, pervenni ad *Albenga*, & ivi predicata l'Evangelica Dottrina, si convertirono alcuni alla Santa Fede, i quali da me furono battezzati nel Nome del *Padre*, *del Figliuolo*, *e dello Spirito Santo*, *amen*. E per divina ispirazione partito giunsi à Milano, dove predicai l'Evangelio, ritrovai alcuni Cittadini, i quali accettarono facilmente la santa Dottrina Evangelica, e di loro furono per mia mano alcuni batezzati, rimaste gran numero di persone, attonite, e piene di stupore, udendo predicare la vera, prima udita mai, Dottrina Evangelica. A' tè Giesu' Cristo Redentore del genere umano vero Dio, & Uomo, che rimandato à Pilato fosti flagellato, coronato di spine, sentenziato, e condannato ingiustamente alla morte della Croce, sian rese lode per tutt'i secoli de' secoli Amen.

xx

xxx

xl

TAVOLA SINOTTICA DE' VESCOVI D' ALBEGNA.

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.
Numero.	*Nome.*	*Famiglia.*	*Patria.*	*Nascita.*	*Profeſſione.*	*Eletto nel Pontificato di*	*Elezione nell'* A.M.D.	*Età in cui fù eletto*	*Sinodi celebrati.*	*Morte nell'* A.M.D.	*Durazione.* A.M.D.
1	S. Barnabà	. .	. .	. .	Apoſtolo	. .	. .	. .	. .	. .	. .
2	S. Onorato	. .	. .	. .	. .	. .	377	. .	. .	. .	. .
3	Quinzio	. .	. .	. .	. .	. .	451	. .	. .	. .	. .
4	Gaudenzio	. .	. .	. .	. .	Il. Pont.	465	. .	. .	. .	. .
5	S. Silvio	. .	. .	. .	. .	. .	586	. .	. .	. .	. .
6	Bono	. .	. .	. .	. .	Agat. Pon.	678	. .	. .	. .	. .
7	Benedetto	Revelli	di Tabbia	. .	. .	. .	900	. .	. .	. .	. .
8	Deodato	. .	. .	. .	. .	. .	1076	. .	. .	. .	. .
9	Bonifacio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
10	Ottone	. .	. .	. .	. .	. .	1129	. .	. .	. .	. .
11	Odoardo	. .	. .	. .	. .	. .	1150	. .	. .	. .	. .
12	Roberto	. .	. .	. .	. .	. .	1159	. .	. .	. .	. .
13	Leuterio	. .	. .	. .	. .	. .	1170	. .	. .	. .	. .
14	Araldo	. .	. .	. .	. .	. .	1189	. .	. .	. .	. .
15	Airalda	. .	Alben.	. .	. .	. .	1196	. .	. .	. .	. .
16	Trucco 1.	. .	. .	. .	. .	. .	1196	. .	. .	. .	. .
17	Trucco 2.	. .	. .	. .	. .	. .	1199	. .	. .	. .	. .
18	Oberto	. .	. .	. .	. .	. .	1206	. .	. .	. .	. .
19	Enrico	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
20	Oberto	. .	. .	. .	. .	. .	1216	. .	. .	. .	. .
21	Adalberto	. .	. .	. .	. .	. .	1223	. .	. .	. .	. .
22	Lanfranco	. .	. .	. .	. .	. .	1225	. .	. .	. .	. .
23	Oberto	. .	. .	. .	. .	. .	1226	. .	. .	. .	. .
24	Tagliaferro	. .	. .	. .	. .	. .	1233	. .	. .	. .	. .
25	Deſiderio	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
26	Sinibaldo	Fieſco	. .	. .	Cardinale	. .	1235	. .	. .	. .	. .
27	Simone	. .	. .	. .	. .	. .	1238	. .	. .	. .	. .
28	Sauterio	. .	. .	. .	. .	. .	1252	. .	. .	. .	. .
29	Lanfranco	. .	. .	. .	Min. Con.	. .	1255	. .	. .	. .	. .
30	Niccolo	Vaſchino	. .	. .	Min. Con.	. .	1290	. .	. .	. .	. .
31	Franceſco	. .	. .	. .	. .	. .	1301	. .	. .	. .	. .
32	Emanuelle	. .	. .	. .	. .	. .	1310	. .	. .	. .	. .
33	Pietro	Spinola	Genoveſe	. .	. .	. .	1317	. .	. .	. .	. .
34	Emanuelle	. .	. .	. .	. .	. .	1318	. .	. .	. .	. .
35	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1324	. .	. .	. .	. .
36	Federico	. .	. .	. .	. .	. .	1329	. .	. .	. .	. .
37	Emanuelle	. .	. .	. .	. .	. .	1338	. .	. .	. .	. .
38	Federico	. .	. .	. .	. .	. .	1341	. .	. .	. .	. .
39	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1352	. .	. .	. .	. .
40	Giovanni	. .	. .	. .	. .	. .	1372	. .	. .	. .	. .
41	Matteo	. .	. .	. .	. .	. .	1376	. .	. .	. .	. .
42	Giovanni	Fieſchi	. .	. .	. .	. .	1378	. .	. .	. .	. .
43	Giberto	Fieſchio	. .	. .	. .	. .	1381	. .	. .	. .	. .
44	Giacopo	Sauli	. .	. .	. .	. .	1390	. .	. .	. .	. .
45	D. O.	. .	. .	. .	. .	. .	1390	. .	. .	. .	. .
46	Giberto	. .	. .	. .	. .	. .	1391	. .	. .	. .	. .
47	Antonio	. .	. .	. .	. .	. .	1422	. .	. .	. .	. .
48	Matteo	. .	. .	. .	. .	. .	1432	. .	. .	. .	. .
49	Giorgio	Fieſco	. .	. .	. .	. .	1448	. .	. .	. .	. .
50	Gio. Santo	. .	. .	. .	. .	. .	1454	. .	. .	. .	. .
51	Neapolione	Fieſco	. .	. .	. .	. .	1460	. .	. .	. .	. .
52	Gio. Valerio	Cardetina	Genoveſe	. .	. .	. .	1470	. .	. .	1471	. .
53	Girolamo	de Baxijs	. .	. .	. .	. .	1472	. .	. .	. .	. .
54	Girolamo	de Bovere	. .	. .	. .	. .	1474	. .	. .	. .	. .
55	Leonardo	Marcheſio	Alben.	. .	. .	. .	1476	. .	. .	1513	. .
56	Bendinelli	. .	. .	. .	. .	Leone X.	1513	. .	. .	. .	. .
57	Gio: Giacopo	. .	di Pavia	. .	. .	. .	1518	. .	. .	. .	. .
58	Girolamo	. .	. .	. .	. .	. .	1518	. .	. .	. .	. .
59	Gio: Batiſta	Cicata	. .	. .	. .	. .	1544	. .	. .	. .	. .
60	Carlo	Cicata	. .	. .	. .	. .	1560	. .	. .	. .	. .
61	Carlo	Grimaldo	. .	. .	. .	. .	1572	. .	. .	. .	. .
62	Orazio	Malaſpina	. .	. .	. .	. .	1580	. .	. .	. .	. .
63	Luca	Fieſco	. .	. .	. .	. .	1582	. .	. .	. .	. .
64	Domenico	Marini	. .	. .	. .	. .	1610	. .	. .	. .	. .
65	Vicenzo	Landinelli	. .	. .	. .	. .	1616	. .	. .	. .	. .

66. Pie-

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.
Numero.	*Nome.*	*Famiglia.*	*Patria.*	*Nascita.*	*Professione.*	*Eletto nel Pontificato di*	*Elezione nell'* A.M.D.	*Età in cui fù eletto*	*Sinodi celebrati.*	*Morte nell'* A.M.D.	*Durazione.* A.M.D
66	Pietro Francesco	Costa	. .	. .	. .	. .	1624	. .	. .	. .	. .
67	Francesco	Marini	. .	. .	. .	. .	1655	. .	. .	. .	. .
68	Gio: Tommaso	Pinello	Genovese	. .	Chie Reg.	. .	1666	. .	. .	. .	. .
69	Alberto	Betta	Genovese	. .	Carmelit.	. .	1689	. .	. .	. .	. .
70	Giorgio	Spinola	Genovese	. .	. .	. .	1696	. .	. .	. .	. .

2944. ALBEGNEFIT, ò ALBENGUEFIT Vedi *Abengnefit. To.1 col.441.nu.2161.* Vedi *Abbenguefit To 1.col.441.nu.2161.*

2945. ALBENSE (*Giacomo*) dell'Osservanza di San Francesco, Poeta insigne, scrisse alcune materie in Verso esametro, D. Andr. *de Scriptor. Pedem.*

2946. ALBENSI, Lat. *Albensia sium*, p.b.n.2. nu.pl. Scudi, che anticamente usavano i Mori.

2947. ALBEO, p.b. Lat. *Albeus*, *ei* p.b.m.2. Nome d'una Tavola da giuocar con dadi, la stessa, che appresso di noi si dice lo *schacchiero*, giuoco trovato da M. Messala console, in tempo che si celebrava il giorno del suo natale, ch'era l'ultimo di Settembre.

2948. ALBERA, Città dell'Arabia, nella quale nel 246. fù celebrato un Concilio contro gli Eretici, per il quale si quietarono.] Bardi *età del Mon.p.2. f. 71.*

2949. ALBERARE, p.l. Lat. *Arborem erigere*. Ver. derivato da *Albero*, che presso i Marinari sign. alzar l'*Albero*, ò l'*Antenna*. Morg. 20.34.

Ed albera l'antenna di risperto;

in questo senso però diciamo più comunemente, *inalberare*. Potrebbe usarsi *albenare* in significato di piantare *Alberi*, come *albenare* un Campo, un Giardino, &c.

2950. ALBERARIO, p.b. Lat. *Arborarius*, *rij*, p.b.m.2. Gr. [illegible].] Ingl. *Which breedeth in trees*, derivat. d'*Albero*, e sign. cosa appartenente all'*Albero*, come *alberaria* falce, &c.

2955. ALBERARIO, Lat. *Arborarius*, Uccello, che suole annidarsi, ò che fà nido negli *Alberi*, come il Pico, uccellino di vaghissime piume, che suol far i buchi negli alberi, ove soggiorna, i quali se dagli altri uccelli si turano, esso procura d'aprirli coll'erba detta Sferracavallo. Plin. Arborei *Pici rostrum habent.*

2952. ALBERATO, luogo pieno d'*Alberi*, V. *Albereto*.

2953. ALBERATORE, Lat. *Arborator*, *ris* m. 3. Deriv. da *Albero*, e sign. lo stesso, che frondatore, cioè colui, che pota gli *Alberi* Plin. li. 18. *Frondem medio die; arborator ne caedito;* e Colum. li. 11.c.3. *nam & arator reperitur aliquis bonus, optimus fossor, aut fenisecа, nec minus* arborator, *& vinitor*.

2554. ALBERCOCCO, *Albero* noto, detto da alcuni *Bricocco*, da altri *Bericocolo*, ò *Biricocolo*, e da altri *Moniaca* dal Lat. *Armoniaca malus*, col qual nome si dice ancora il frutto di quest'*albero*, & in Lat. *malum Armoniacum*. V. Abricochi *To.1.col.576.nu.2895.*

2955. ALBEREGGIARE, ò *alboreggiare*, Lat. *arboresco*, *cis*, in arborem fio, ò *eresco*.] Franc. *devenir arbre, croistre en arbre*.] Spagn. *hazerze poco à poco arbor arboeeler.*] Germ. *Zucinem baum werden.*] Ingl. *to growz à tree, to waye and become a tree.*] Ver. derivato da *Albero*, e sign. divenire, ò farsi *albero*, ò crescere à foggia d'*albero*, come torreggiare la torre.

2956. ALBERELLO, Lat. *Arbuscula læ*, p.b.f.1. Diminut. d'*Albero* cioè picciol'*Albereo*. Sign. ancora un picciol Vaso di Terra, ò di Vetro da tenervi confezioni, e cose simili detti con altro nome Barattolo. Lat. *Pixis*, ò *Vasculum* Gr. [illegible]. Lat. n. 195. *La mia casa era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentollini, e d'ampollini*, e d'alberelli.

2957. ALBERENGO, Famiglia Veneta Patrizia, venuta da Isola, fatta del Gran Consiglio nel 1298. restò poi estina nel 1301. *Blas. Ven.* del P. Coronelli.

2958. ALBERESANI, Famiglia nobile, ed antica di Ferrara, Marresti. *T. 1. p. 1. f. 7.*

2959. ALBERESE, Lat. *Silex*, *icis*, m. 2. Pietra viva di colore che tende al bianco; onde Sassi *alberesi*, Pietre *alberese*. Il che ancora si dice del terrano, che produce simili pietre, il quale suol esser fertile, e buono.

2960. ALBERETO, p.l. Lat. *Arboretum*, *ti*, p.l. n.2. ò pur *Arbusta*, *orum*, n.2.nu.pl.] Ebr. *Eschel*, *choresch*, *sichim*, *jacbar*.] Gr. [illegible].] Franc. *Boscage, ou bosc, lieu plante d'arbres*.] Spagn. *Arboledas de arboles*.] Germ. *Ein ort da beum sihen ein mit betumen an welchen die raben auff zogen sein.*] Ingl. *à groves, a places planted woith trees*, Luogo tutto pieno d'*alberi*, come *Oliveta*, pien d'Olive, &c. Lor. Med. *Canz.*

Vattene dall' Albereto
Li t'appiatta, e *statti cheto*
Ch'io verrò à far la gramigna.

V. *Albero*.

2961. ALBERETTO V. *Alberello*.

2962. ALBERGA, Lat. *Alberga*, *gæ* f. 1. Termine Giuridico, che sign. salario, soluzione tributo, ò gabella, che i Sudditi pagano al lor Principe, quando và ad udire le loro querele, essendo i medesimi obbligati alle spese, che vi fà il loro Principe.] Oldrad. *cons. 98. in princip.*] Il contrario tiene Castr. *cons. 407. nu. 4. lib. 1.*] Cassian. *à S. Elia in Arbor. opin.*

2963. ALBERGAGIONE, Verbale del seguente Verbo, e sign. lo stesso che *albergo*, di cui sotto.

2964. ALBERGAMENTO, Sinon. col Vocab. precedente.

2965. ALBERGARE, Lat. *hospitor* p. b. *aris*, Dep. 1. ò pur *hospitio excipio.*] Ebr *isseph, lahin*.]

Gr.

Gr. ξενοδοχέω.] Franc. *recevoir estrangers en son logis*.]Spagn. *hospedar a otro dando la posada*.] Germ. *Beherbergen freundolich auffnemmen* .] Ingl. *to be lodged*.] Fiam. *herberghen*.] Ver. derivato dal No. *albergo* di cui sotto, e sign. lo stesso che *alloggiare*, e ricevere alcuno in casa ad *albergo*, accioche si riposi e s'adagi.] Prendesi ancora in signif. neutro, per fermarsi, e star nell' *albergo* dimorare, abitare. Lat. *incolo*, *habito*. Gr. *οικεῖν*. Petr. *Canz*. 37. 1.

Nè tanti augelli albergan *per i boschi*.

Prendesi ancora per dormire insieme con chi che sia, Lat. *noctem apud aliquem transigere*.

2966. Albergati, Famiglia nobile ed assai antica di Bologna, della quale scrive il Gherardazzi esservi stati nel 933. *Cosimo*, & *Aurelio* Baroni, l'uno di Vistinga, c'aveva per insegna una *sbarra d'argento in campo verde*; e l'altro di Castel, che portava per arma una *traversa azurra in campo d'argento*; e nell'anno 976. fà menzione d'un *Livio*, Scrittore Religioso; siccome del 1006. nomina Origio, & Oresto, riferendo, ch' erano di gran grido nella Città: & il Ciaccon. nelle Vite de' Pontefici pone nel 1105. *Gregorio* Cardinale del titolo di San Lorenzo in Lucina, creato da Papa Pasquale II. come anco altri Moderni pongono del 1290. *Guglielmo* Vescovo di Novara: benche questo Alidosio lo ponga per *Alberghetto d'Albergato* da Bologna. Sia però comunque vogliasi delle predette opinioni, si ritrova apparire chiaramente per Istromenti, che questa cospicua famiglia del 1200. prese la sua abitazione nella Contrada di Saragozza, dove poi hanno fabbricato vn sontuoso Palazzo: e vi sono usciti li seguenti Soggetti: nel 1217. *Ugolino d'Ugolino*, c'andò alla Crociata contro gl' Infedeli. Nel 1276. *Ugolino*, che presentò i suoi Cavalli al pubblico, nel 1278. fù degli Anziani per la prima volta; e nel 1288. de' Savj per la Compagnia militare delle sbarre. Nel 1284. *Cavazzocco* d'Albergato di Giovanni d' *Albergato*, fù uno di que' 1000. Bolognesi mandati dalla Città in ajuto di Carlo Rè di Napoli, e fù valoroso Soldato. Nel 1290. *Emiglietto* d' Ubaldino, che morì alla guerra Sava. Nel 1292. *Simeone*, che fù del Consiglio de' 2000. Nel 1292. *Marco* di Tuccio, che fù del detto Consiglio, nel 1301. degli Anziani, e nel 1303. Podestà di Parma. Nel 1297. *Ægidio*, che fù de' Savj della Città. Nel 1298. *Alberto* d'Ugolino, e *Quiriaco* de' Savj. Nel 1313. *Pietro*, *Pomponio*, e *Bernardo*, *Vajolo*, *Usberto*, e *Gabriozzo*, che furono cacciati da Enrico Imperadore per interesse di Stato. Nel 1316. *Marco*, che fù de' Savj. Nel 1322. *Ant.* di Marco, che fù Capit. e del 1325. fù degli Anziani per la prima volta, guereggiando per la Patria: del 1333. fù fatto prigione dal Marchese di Ferrara, indi liberato trattò la libertà della Patria, essendo Savj deputati alla difesa del Contado, e del 1337. era del Consiglio Generale. Nel 1327. *Vianese*, che fù degli Anziani. Nel 1338. *Niccolò* di Marco, che fù poi Dottor colleggiato, e del 1347. de' Savj della Città, e fù citato dal Papa per causa di Stato. Nel 1346. *Francesco* d'Antonio soldato generoso, c'andò contro i Turchi. Nel 1350. *Tuzzolo* di Marco, che fù degli Anziani, e nel 1338. fù citato dal Papa anch'egli per interesse di Stato. Nel 1351. *Muzzolino* d'Antonio, che fù degli Anziani. Nel 1360. *Pier Niccola* d'Antonio, che fù al baldachino del Cardinal Albornozzi, quando venne Legato in Bologna, e nel 1363. fù degli Anziani, nel 1376. fù de' Tribuni della plebe, del Conseglio, del 1378. de' 400. e nel 1386. fù Confaloniere di Giustizia, nel qual anno fù degl'imbossolati nell'officio de' 10. di Balia, fù de' primi XVI. Reformatori della Città, e nel 1402. fù mandato Ambasciatore al Duca di Milano. Nel 1376. *Antonio* di Giacopo detto Muzzolino, fù Dottor di legge Colleg. e del Conseglio de' 400. del 1387. si trova esser stato Ufficiale à Fiorenza. Nel 1376. *Michelino*, che fù del Conseglio de' 400. Nel 1379. *Veroldo* di Tommasino Cav. Gand. che andò alle nozze del Sign. di Verona. Nel 1387. *Paolo* di Niccolò del Consiglio de' 400. Nel 1390. *Giovanni* Dottore, e pubblico Lettore. Nel 1410. *Giacopo* d'Antonio Dottor di Legge Colleg. del 1412. fù de' Cōgiurati contro la plebe. Nel 1417. *B. Niccolò*, di cui sotto. Nel 1428. *Carlo* Castellano della Rocca di Castel Franco, che fù ammazzato, per impossessarne Albertino Boschetti. Nel 1439. *Giacomo* di Pier Niccola fù soprastante alla Bastia del monte fuori di S. Mamolo. Nel 1443. *Francesco* di Pier Niccola, che fù Cons. de' 120. e de' 50. del credito, cioè soprastante à gli affari della Città. Nel 1443. *Alberto* d'Antonio Dottore, che fù Gonfaloniere di Giustitia, del 1434. fù de' 10. di Balia, del Conf. de' 120. Nel 1423. *Antonio* d'Alberto Dottore di Legge. Nel 1454. *Lodovico* d'Alberto Dott. di Legge collegiato, del 1456. fù degli Anziani col Gonfalonier Galeazzo Marescotti, poi fù Protonotario Appostolico, e Governatore di Roma. Nel 1447. *Vianese* d'Alberto Dott. di Legge colleggiato, che fù Canonico di S. Pietro, Protonotario Appostolico, Commendatore di S. Stefano, e di S. Bartolomeo di Musiano, e di S. Maria in strada, del 1458. fù Ambasciatore al Papa, fù Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, Governatore di Città di Castello, del Patrimonio, e di Roma, del 1469. Vicecamerlengo della Chiesa, e d'ordine del Papa fece eseguire i giuochi in Roma, di cui fà menzione il Platina nelle Vite de' Pontefici, e particolarmente di Papa Paolo II. che gli pone il cognome. Nel 1446. *Domenico* d'Alberto, che fù Canonico di S. Pietro Protonotario Appostolico, e Governatore della Provincia del patrimonio, dice l'Alidosio, che fù Vescovo di Cervia del 1485. Nel 1459. *Pietro* d'Alberto, che fù Cavaliere, e degli Anziani per la prima volta, col Gonfaloniere Cristoforo Areosti. Nel 1484. *Gio: Antonio*, di Lodovico Dottore di Legge, e Canonico di S. Pietro del 1501. fù Vicario Generale del Vescovo, e Protonotario Appostolico, istitnì la prepostura in S. Pietro, fù Rettore di S. Maria d'Otto, e di S. Maria in dono. Nel 1504. *Fabiano* d'Alberto, fù degli Anziani per la prima volta con Ghinolfo Bianchi Gonfaloniero. Nel 1506.

1508. *Alberto* di Pietro Cavaliero, fù Senatore de' 40. creato da Papa Giulio II. del 1508. fù Ambasciatore al Papa, del 1511. fù deposto dal Senato da' Bentivogli, ma del 1513. di nuovo creato Senatore da Papa Leone X. la di cui moglie andò alle nozze de' Bentivogli. Nel 1515. *Antonio* di Lodovico, che rinonziò le possessioni all' Ospedale de' Bastardini, dal quale aveva godute la sua famiglia più di 100. anni, assegnateli dal Senato per mantenimēto del ponte di Reno. Nel 1518 *Vianese* di Fabiano Dottor di Legge, e Protonotario Appostolico, fù Nunzio in Spagna. Nel 1517. Baviera di Fabiano, essendo Vicepodestà di S. Giovanni in Persiceto, fù amazzato. Nel 1517. Filippo di Fabiano, fù degli Anziani col Gonfaloniero Lodovico Gozzadini, e marito di Giulia Bargellini. Nel 1520. *Domenico* di Fabiano, che fù degli Anziani col Conte *Cornelio* Lambertini Gonfaloniero. Nel 1523. *Cornelio* d'Alberto; che fù Senatore in luogo del Padre, e fù de' 10. sopra la guerra: fù marito d' Ippolita Achillini, e d'una Castelli; dalla quale ebbe discendenza. Nel 1533. *Annibale*, che fù degli Anziani col Gonfaloniero Lodovico Gozzadini. Nel 1554. *Fabio* di Filippo; che fù degli Anziani per la prima volta col Gonfaloniero Antonio Ghisilardi, nel 1583. dal Papa fù fatto Ambasciatore al Duca d'Urbino; nel 1589. alloggiò in casa sua Odoardo Farnese, e da Papa Innocenzo IX. fù fatto Castellano di Perugia: mandò alle stampe diverse opere, essendo Cavagliere virtuosissimo, e stimato molto da' Principi, fù marito di H mnia del Conte Antonio Bentivogli: Nel 1560. *Astorre* di Cornello, che fù degli Anziani col Gonfaloniero Alessandro Lupari. Nel 1561. *Alberto* di Cornello, che fù Senatore, e marito di Zese Fibbia. Nel 1572. Marc'Antonio di Cornelio, che fù degli Anziani col Gonfaloniero Filippo Guastavillani. Nel 1578. *Orazio* di Fabio, che fù degli Anziani col Gonfaloniero Antonio Legnani, fù marito di Lucrezia di Marc'Antonio Amorini. Nel 1583. *Vianese* di Fabio, che fù Cavagliere di SS. Lazaro, e Maurizio, fù degli Anziani col Gonfaloniero Angelo Maria Angelelli. Nel 1586. *Antonio* di Fabio Dottor di Legge Collegiato, e Referendario dell'una, e l'altra Signatura; che fù Vicario Generale dell'Arcivescovo di Milano, poi destinato Archidiacono di quella Chiesa, del 1592. fù Governatore di Todi, e del 1606. fù Vescovo di Bisceglia, Nunzio in Colonia, Collettore delle spoglie in Portogallo, e Suffraganeo dell' Arcivescovo di Bologna. Nel 1597. *Ugo* di Fabio, che fù degli Anziani col Gonfaloniero Angelo Michele Guastavillani, e poi divenne Marchese, e fù marito di Francesca Bovia. Nel 1589. *Pietro*, che fù degli Anziani col Gonfaloniero Angelo Maria Angelelli. Nel 1602. *Cornelio* d' Alberto degli Anziani col Conte Germanico Ercolani Gonfaloniero, del 1577. andò à Ferrara col Marchese Giacomo Boncompagni Generale di S. Chiesa. Nel 1605. *Conte Silvio* d'Alberto Senatore, che fù Capitano di 100. Fanti di Papa Clemente, e fù marito d'Ippolita di Girolamo Capacelli. Il Marchese *Girolamo* del Conte Silvio e Senatore, che fù fatto residente in Roma e marito della Marchesa Anna Maria Malvezzi il quale è chiamato de' Capacelli per l'eredità di sua madre, della quale vi fù Claudio di Dario Capitan de' Fanti, che del 1556. morì in Siena: Nel 1584. *Girolamo* di Marc'Antonio di Dario, che fù degli Anziani. Nel 1617. Conte *Fabio* del Marchese Ugo, che fù Dottore di Legge. Nel 1632. Conte *Gio: Battista* del Conte Silvio degli Anziani la prima volta col Gonfaloniero Andrea Angelelli. Nel 1634. Marchese *Achille* del Marchese Ugo, che fù degli Anziani con Francesco Cospi Gonfaloniero, e marito di Sarra Delenfars; e chiamasi de Vezza per eredità, per causa della madre nata di Giovanni dell'insigne Dottor di Legge Ferrante Vezza, famiglia, c'hà avuto altre nobili parentele, e patì travagli per le rivoluzioni della Città. Nel 1634. Conte *Filippo* d'Orazio Cavagliere di S. Jago, che fù degli Anziani col Conte Marc'Antonio Legnani. Nel 1645. Conte *Niccolò* del Marchese Ugo, essendo Arcivescovo di Bologna, fù creato Cardinale da Papa Innocenzo X. fù mandato Legato à Milano del 1649. à complire con la Maestà della Regina di Spagna figliuola dall'Imperatore, che andava à marito, dell'anno seguente fù fatto sommo Penitenziere, e chiamavasi de' Lodovisi, avendolo dichiarato per suo fratello il Principe Niccolò Lodovisi Duca di Fiano, Principe di Venosa, e di Piombino, suo Cogino. Nel 1649. Conte *Antonio* del Marchese Ugo, che fù Arciprete della Chiesa di Bologna, & Auditore della S. Rota. Nel 1656. il Conte Marc'*Antonio* del Marchese Girolamo degli Anziani col Marchese Francesco Pirro Malvezzi suo zio, e marito d'Olimpia Carpegni da Urbino. Il Conte Pietro Ercole del Marchese Girolamo, che fù Dottore di Legge, & Abbate. Nel 1660. il Conte *Niccolò* Dario del Marchese Girolamo, degli Anziani col Conte Marc'Antonio Ranuzzi. Nel 1663. il Conte *Lodovico* del Marchese Achille degli Anziani col Gonfaloniero Marc'Antonio Gozzadini, e marito di Sulpizia d'Ippolito Cacami, detti anche Catani di Montereglio, del qual feudo i Cavaglieri, Pietro, e Simbaldo, (che fù Console della Città) figliuoli di Gerardo, furono investiti dall'Imperatore Enrico VI. del 1196. come avocò del feudo di Borgo Ariano, vedendosi anco oggi il privilegio autentico. Questa famiglia oltre aver avuto molti Anziani, Cavaglieri, & Uomini illustri, è stata del Consiglio, e Senatoria, avendo avuto del 1468. Alberto, del 1477. Bonifacio, del 1498. Eliseo, del 1511. Baldissera Senat. Il quale del 1498. fù Vescovo di Pesaro, e fù congiunto con le prime famiglie della Città. Il Conte *Ugo* del Marchese Achille, Abbate, e Dottor di Legge, il Conte *Niccolò* del Marchese Achille. Nel 1669. il Conte *Silvio* del Marchese Girolamo degli Anziani, col Gonfaloniere Silvio Antonio Ghisilardi; & il Conte *Francesco Maria*, col Conte Pirro del Conte Marc'Antonio.

1967. ALBERGATI (*Antonio*) Bolognese Juril-

Jurisconsulto: stampò assai degni, saggi consigli, e fiorì nel 1586.] Konig. *Bibl. V. eod.*

2968. ALBERGATI (*Fabio*) Gentiluomo Bolognese, che pubblicò nel principio del secolo passato in edizioni diverse, *Trattato del modo di ridurre à pace l'Inimicizie private. I Discorsi Politici*, ne' quali viene riprovata la Dottrina Politica di Gio: Bodino, e difesa quella d'Aristotele, *il Cardinale*, le *Morali in 2. Tomi*: e la *Repubblica Regia in 2. Tomi*, che furono tutte ristampate in 7. *Volumi* in 4. da Giacomo Dragondelli in Roma nel 1664.

2969. ALBERGATI (*Gregorio*) Romano Prete Cardinale di San Lorenzo, Questo sottoscrisse la Bolla di Calisto II. data in S. Gio: Laterano li 6. d'Aprile del 1123. Per testimonio di Ciacconio, e di Panvinio, fù presente all'elezione d'Onorio II. da cui gli fù concesso per Benefizio la Contea, il di cui Titolo si chiama Monte marte, & Onano.

2970. ALBERGATI (*Lucio*) scrisse 5. libri *de Casu Angelorum*: fiorì nel 976.] Bumaldo *pag.* 150.

2671. ALBERGATI (*Niccolò*) Cardinale del Titolo di Santa Croce, Vescovo di Bologna, è stato uno de' più illustri Prelati del suo tempo. Egli nacque in Bologna; e la sua inclinazione allo studio, ed alla pietà in età tenera diedero di lui grandi speranze. In fatti, appena egli ebbe compito lo studio della legge, ch'ei si fece Monaco Certosino. Fù conosciuto così da tutti il di lui merito in quell'Ordine austero, che gli furono dati alla prima diversi impieghi, e poi fù fatto Prior di Fiorenza. Fù giudicato con ragione, che colui, che sapeva così ben ubbidire, era nato per comandare à gli altri. Fù dunque eletto Vescovo di Bologna con applauso universale; e riempì così bene le speranze di lui concepite, ch'egli non fù meno amato da' suoi Popoli, di quello fossero questi l'oggetto della di lui carità. Egli lo diede ben à vedere negli affari, ch'eglino ebbero con Papa Martino V. Intanto egli fece diverse reparazioni alla sua Chiesa, & al suo Palazzo Episcopale, che accrebbe d'una bella Biblioteca. Impiegava ordinariamente le sue ore di vacanza à comporre de' Sermoni, ò à dettar Lettere piene di pietà, e d'erudizione. Fù poscia inviato Nunzio in Francia nel 1422. dove si portò così bene, che ne fù ricompensato nel 1426. con un Cappello da Cardinale, che fù sforzato ad' accettare, avendolo rifiutato con altrettanta premura, quanta è quella con la quale vien ricercato da gli altri. Martino V. l'inviò nel 1431. Legato in Francia, dopo esserlo di già stato in Lombardia, & Eugenio IV. gli diede ordine d'andare à presiedere nel Concilio di Basilea; ma i Prelati assemblati colà non avendolo voluto riconoscere, egli si ritirò appresso del Papa, il quale lo rimandò Legato in Francia, e poi lo condusse al Concilio di Ferrara, ove questo Cardinale disputò dottamente contro i Greci. Lo stesso Papa persuaso della buona condotta dell'*Albergati*, gli commise ancora la legazione d'Alemagna, & al ritorno suo colà, lo fece gran Penitenziere della Chiesa.

Questo gran Prelato morì poco dopo in Siena alli 9. Maggio 1443. Al di lui funerale voll'esser presente Papa Eugenio, il quale ancora volle cantargli la messa, onore non compartito ad altri se non à San Bonaventura da Gregorio X. Il di lui corpo fù trasportato alla Certosa Fiorentina con quest'Epitaffio

Sepulchrum
Omni laude dignissimi, & Reverendis. Patris
Nicolai *tituli S. Crucis in Hierusalem*
Prasbiteri Cardinalis
Hic natus Bononiæ primum ex priore Cartusiense
Petente Populo Bononiensi Episcopus.
Tum à Martino V. Pontifice Cardinalis designatus
Post plurimas Legationes Senis diem suum obijt,
Etatis suæ Anno sexagesimo octavo.
Vir pijssimus, mitissimusq; vitæ integritate,
Singularique virtute omnium
Testimonio comprobatur.

Ne' gradini del Sepolcro, ch'era di Marmo, si leggono i seguenti Versi.

Carthusiæ me terra tegit quem sumpsit alumnum,
Ac dedit esse patrem nativa Bononia tandem.
Me sibi Pastorem tenuit de jure vocatum.
Cardinis Ecclesiæ compulsus pondera sumpsi,
Et Crucis in titulo mihi fulsit rubra Tiara.
Mille quatercentum denos quater egerat Annos.
Tres etiam cyclus Solaris dum Nicolaus,
Mente petens Cœlum sub saxo corpore claudor.

Non è men da tacersi, che tra' Domestici di questo S. Cardinale vi fù un Tommaso di Sarzana, & un Enea Silvio Piccolomini, i quali tutti 2. furono Papi, uno sott'l nome di Niccolò V. e l'altro di Pio II. Nel Pontificale di Bologna, che il Cardinale Gabrielle Paleoti pubblicò nel passato secolo, & è intitolato: *Archiepiscopale Bononiense*: questo gran Cardinale vien posto tra' Beati Titolari di quella Chiesa.] Sigonio nella sua vita.] Ciacconio parimente.] Platina.] S: Antonino &c.] Dorlando *li. 7. Chron. Cart.*] *Bostio, de viris illust. Ord. Cart. ca. 22.*] Petrejo *in Bibl. Cart.*] Auberì *nelle vite de' Cardinali*. Moreri.

2972. ALBERGATI (*Niccolò*) detto Ludovisi, per esser stato inserto alla casa Ludovisj col beneplacito d'Innocenzo X. onde fù detto il Cardinal Ludovisj: Nacque in Bologna da Ugone *Albergati*, e Fracesca Bovia li 11. Settembre 1608. Fabio *Albergati* Uomo eruditissimo, fù il di lui Nonno, e Lavinia Zia di Gregorio XV. del Cardinal Lodovico, di Niccolò Principe di Piombino, e di Venosa, e d' Ipolita Principessa di Rosano fù di lui Zia Paterna. Nel 1622. alli 4. di Marzo vestì l'abito clericale conseguendo l'Abbazzia lasciata da Fabio suo Fratello fatto Gesuita. Nel 1617. alli 13. di Febbrajo addottorato nella legge Civile, e Canonica, fù poi nel 1645. aggregato al Collegio. Nel 1631. chiamato in Roma dal Cardinal Lodovico Lodovisj Vice-Cancelliero di S.R.E. & Arcivescovo di Bologna, entrò in Prela-

tura al tempo d'Urbano VIII. e poi fù fatto Sottosomminista, Vicario di S. Lorenzo in Damaso, Presidente della Congregazione de' Santi Appostoli, Governatore della Compagnia della Naaion Bolognese, & altre volte Primicerio dell'Archiconfraternità del Carmine eretta *in titulo Equitij*. Dopo la morte del suddetto Cardinale nel 1632. rimase appresso Lavinia sua Zia Duchessa di Fiano, e di Niccolò Principe di Venosa, e di Piombino Fratello del morto Cardinale in fino à tanto, che da Bologna si portò in Roma Antonio *Albergati* già Vescovo di Veglia, Nunzio Appostolico appresso gl'Elettori dell'Imperio, e Collettore di Portugallo, suo Zio il quale trovandosi già decrepito volle seco Niccolò. Seguita poi la morte d'Antonio dopo 10. mesi ritenne la di lui Casa, finche morta Lavinia nel 1642. dal di lei figlio fù richiamato al suo Palazzo nella Piaaaa di Santi Appostoli, trovandosi egli allora in Bologna alla residenza di quell' Arcipretato. Fù allora da Papa Urbano VIII. eletto tra' dodici Prelati delle Segnatura di giustizia; che però rinunaiò l'Arcipretato di Bologna ad'Antonio suo Fratello, ch'era Canonico di quella Cattedrale, e poi Decano della Sacra Rota di Roma. Morto Urbano nel 1644. e fatto Pontefice Innocenzio X. li 15. di Settembre, sortirono le noaze tra Costanza sua Nipote, & il Principe di Piombino. Nell'anno seguente fù Niccolò fatto Arcivescovo di Bologna per la rinunzia del Cardinal Girolamo Colonna li 6. di Febbrajo. Alli 5. del seguente Marzo fù dichiarato Vescovo Assistente, & il giorno dopo fatto Cardinale col titolo di S. Agostino, che poi mutò in quello di S. MARIA degli Angeli, e poi in quello di S. MARIA in Trastevere, finche nel 1646. ottenne quello di S. Lorenzo in Lucina. Tre mesi dopo ritornò alla sua Residenza di Bologna, e nel viaggio battezzò Leopoldo primogenito di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana à nome di Innocenzo X. Passato appena un'anno fù richiamato in Roma, dove stette 6. mesi, ricusando gli Arcivescovadi di M. Reale, e di Palermo, che gli venivano offerti da Filippo IV. Rè di Spagna. Nel 1649. nel mese d'Agosto da Innocenzo X. fù mandato Legato à latere in Milano ad'Anna d'Austria figlia di Ferdinando Imperadore, e Sposa di Filippo IV. Rè di Spagna, nella qual Città fù ricevuto sotto 'l Baldacchino Laicale. Terminata questa legaaione con piacere del Papa, r tornò in Bologna, di dove 3. mesi dopo fù richiamato in Roma, dove fù fatto sommo Penitenziere in luogo del Cardinale Oraaio Giustiniano; non volle però il detto Pontefice acconsentire alle di lui preghiere di rinunaiare l'Arcivescovado di Bologna se non 2. anni dopo. In varj tempi ebbe diverse Congregazioni, cioè de' Vescovi e Regolari, de S. Riti, de Propaganda Fide, delle Ceremonie, dell'Indulgenze, e dello stato de' Regolari. Fù anche Protettore dell'Ospedale di S. Sisto, e Comprotettore del Collegio Pontificio Germanico, & Ungarico. Intervenne a' Conclavi d'Alessandro VII. di Clemente IX. e di Innocenzio XI. Non fù però à quello di Clemente X. à cagione della sua infermità. Fù sempre divoto del Beato Niccolò *Albergati* della sua Famiglia (di cui nel numero precedente) e procurò ardentemento d'accrescere la divozion de Fedeli verso di quello, e dell'Ordine Certosino; Procurando, che la vita di questo S. Cardinale, fosse pubblicata in lingua Italiana dal P. Bonaventura Cavallo da Mantoa Riformato di S. Francesco, poi Vescovo di Caserta, siccome era stata scritta in Latino da Giorgio Charnefelt Certosino. Prima poi che morisse, volle farsi il Tumulo nel Tempio di SANTA MARIA in Trastevere.

2973. ALBERGATO, Lat. *hospitio exceptus*, Partic. pas. d'*albergare*, e significa Persona ricevuta nell'*albergo*, ò alloggiato in qualche luogo.] Et anche luogo pieu d'*alberghi*. Lat. *hospitijs afflues*. G. V. 11. 93. 8. *ell'era ben* albergata *di molti belli palaggi, e case, e al continuo in quelli tempi s'edificano*.

2974. ALBERGATORE, Lat. *hospes, tis*, ò *caupo, nis*, m. 3.] Ebr. *meassigh, halcin*,] Gr. καταλύτης, ξένος, ξενοδόχος,] *Hoste*, *hostelier, celui qui loge*,] Spagn. *Hue sped que recibe*,] Germ. *ein rect adr eingast*,] Ingl. *an host yat receiveth strangers*,] Flam. *herberghiere weert*, Deriv, d'*Albergare*, e significa colui, che tien l'*albergo*, ò da' alloggio a' forestieri, come gli Osti, ò Locandieri, & i Spedalieri, &c.

2975. ALBERGATRICE, p. l. Lat. *Hospita, tæ*, p. b. f. 1. & *hospes, tis*, f. 3 Donna, che *alberga*, ò alloggia:] Pallav. cat. 233. *furon due* Albergatrici, *che dando agli Uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri*.

2976. ALBERGE, Nome straniero d'un Albero detto *Pesconoce*, e da' Latini *Arbutum*. secondo il Pomci, di cui à suo luogo.

2977. ALBERGHERIA, p. l. Lat. *diversorium, rij*, p. b. n. 2. lo stesso che *alberge*, di cui sotto, e significa l'atto d'*albergare*, cioè *albergamento*. Lat. *hospitatio*. M. V. 3. 78. *essendo il Popolo Romano ingrassato delle* Albergherie *de' Romei*.

2978. ALBERGHETTI, Famiglia nobilissima di Ferrara ammessa tra le Cittadine Venete, da cui sortirono qualificati Soggetti, e particolarmente i seguenti.

2979. ALBERGHETTI (*Antonio*) Dott. in S. T. autore del libro intitol. *Idea promptuarij Sapientiæ*, impresso in Ven. nel 1699. in 8. prodotto per esemplare della vasta erudita sua Idea, nel quale son descritte 30. Voci. A similitudine di questo propone la pubblicazione d'altri 20. Volumi sopra la sola lettera A. per continuare con la medesima proporzione lo stesso metodo sopra ciascun'altra lettera dell'Alfabeto. Di modo, che se fossero Vol. 21. sopra la lettera A. sarebbero in tutto Volumi 441 facendo lo stesso sopra le altre lettere. Ma siccome in questo 1. Tomo la sola Voce *Aaron* occupa la descrizione di 324 facciate delle 580. delle quali è composto tutto 'l Volume, con tal proporzione descrivendosi i Nomi proprj di più migliaja, che si trovano non meno inferiori ad Aaron, il computo di molti è, che

chè questo corpo de suoi libri abbia ad essere formato di più migliaja de' Volumi.

2980. Alberghetti (*Cesare*) Ferrarese, fù molto stimato nella Corte de' Duchi di Ferrara, non solo per chiarezza di sangue, ma eziandio per eccellenza nel magistero della fabbrica d'Artiglieria, nuova in quella stagione: della quale gran diletto prendevasi il Duca stesso Alfonso, che non isdegnava applicarvi delle sue proprie mani l'impiego. La fama del valore di questo Gentiluomo, e della stima in quella Corte pervenuta à Venezia, allettò que' Senatori, sempre desti al pubblico benefizio, à chiamarlo, come fecero, con onorevole invito, e con assai commodo trattenimento. La verità di questo racconto è autenticata dal marmo della sepoltura di questa Famiglia, nella Chiesa di S. Domenico di Castello in Venezia con la seguente Iscrizione.

Cæsari Alberghetto *Jurisconsulto*
Dùm Herculi II.
Ferrariæ Ducis Decreto,
Bagnacaballi insigni cùm laude præest, immatura
Morte prevento, Alberghettus *Pater Pientiss. P.*
Vixit. An. XXIIII. D. XX.
Obijt Ann. Sal. M. D. XLIII. VI.

2981. Alberghetti (*Sigismondo*) Figlio del predetto Cesare, Uomo di prudenza non ordinaria, e di singolar perizia nell'Arte di fonder l'Artigliaria, per cui s'acquistò molta stima non solo de' Privati, ma anco della Serenissima Repubblica di Venezia. Ebbe in Moglie una di Casa Giraldi, con alteratto nome chiamata Marendella, anch'ella della Veneta Cittadinanza, Donna le cui rare qualità venivano accompagnate da una gran pietà, e divozione succhiata ne' Sagri Chiostri, ov'ebbe l'educazione. A questo Matrimonio fù liberale il Cielo d'assai numerosa prole; ma non già ugualmente cortese in mantenerla in vita, se non soli 5. cioè 2. maschi, e 3. femmine in età avvanzati. *Giusto Emilio*, che fù il 1. à venire al Mondo, fù anco il 1. ad abbandonarlo, interrotto da immatura morte il corso insieme, e della virilità, e delle onorevoli imprese, con grave rammarico della Repubblica per la perdita d'un Soggetto di sperimentata fede, e di molto valore in Terra, e in Mare, e questo sotto i felici auspicj, di Giovanni Bembo Capitan Generale, e degli altri Generali, Priuli, Erizzo, Barbarigo, e finalmente d'Antonio Lando Proveditore dell'Armi nella Guerra del Friuli l'Anno 1617. con chiarissimi attestati di buon servigio, e di cordiale non meno, che riverente affetto verso 'l suo Principe sempre lontano dall'interesse. L'altro figliuolo per nome *Orazio*, con le sue continue fatiche, e sudori, autenticò al Mondo à gara del fratello, la sua integrità, fede, & ossequiosa cordialità verso la medesima Repubblica. Delle 3. figlie poi la 1. nominata *Valeria*, con generoso disprezzo di sposalizio terreno, nell'osservantissimo Monastero di San Bernardo di Murano, consecrò la sua Virginità al Celeste Sposo di sua libera volontà. Della 2. per nome *Maria* non meno insigne dell'altra, si discorrerà à suo luogo. La 3. finalmente chiamata *Vittoria* risoluta di calpestare il secolo, ma irresoluta quanto all'elezione dello stato Monacale, educata nel Monastero d'ogni Santi di Padova, overo Dimessa, à questo finalmente appigliossi, e con tanta prudente deliberazione suggerita dal Cielo, quanto fanne ampia fede il lungo corso non mai interrotto di 36. Anni di governo nella Casa di Murano.

2982. Alberghetti (*Maria*) Superiora delle Dimesse di Padova, nata nel 1578. morta in odore di Santità alle ore 4. della prima notte dell'Anno 1664. in età d'85. Anni, 3. mesi, e 27. giorni. La di lei Vita fù scritta dal Pad. D. Bernardino Benzi, e pubblicata in Roma nel 1672. Di questa Veneranda Serva del Signore abbiamo alle stampe il divotissimo Volume intitolato Viva Gesu', pubblicato in Padova in 4. dal Frambotto nel 1607.

2983. Alberghettino Manfredi consigliato da Ostasio Polentano tolse à Francesco suo Padre il Dominio di Faenza nel 1327.

2984. Alberghetto, Lat. *diversoriolum*:] Grec. καταλυτήριον;] Franc. *un petit logis, une petitet hostelerie*:] Germ. *Ein einkerglin mirtehauslin*:] Spagn. *Posada pequenna*.] Ingl. *A litle lodging place or inne*. Nome diminut. d'*Albergo*. Boc. *nov.* 27. 5. E in Fiorenze giunto, se n'andò ad'un'*Alberghetto* di 2. fratelli. E Nov. 29. 15. In un'*Alberghetto*, &c. à guisa di povera Peregrina si stava. V. *Albergo*.

2985. Alberghini, Famiglia nobile di Brescia; & anche di Palermo, di cui fù il seguente.

2986. Alberghini. (*P. F. Gio:*) Palermitano del Terz'Ordine di S. Francesco, Maestro in Sagra Teologia, insigne per dottrina, e Regente de' studj nel suo Ordine in età giovanile, insegnando con suo grand'onore, e profitto de' suoi Discepoli: celebre altresì per l'eloquenza; fù à varj onorevoli gradi promosso, come di Priore, Definitore, e 2. volte Provinciale della Provincia di Sicilia. Fù Consultore, e Qualificato del S. Offizio di Sicilia, dove fece risplendere la sua profonda dottrina, e ne conseguì tanta stima, che morendo in Palermo nel 1644. à 26. di Settembre fù onorato con Orazione funerale, assistendovi gl'Inquisitori, e gran concorso di Nobiltà. Diede à luce *Manuale Qualificatorum S. Inquisitionis Panormi apud Decium Cyrillum* 1642. in 8. lasciò Manuscritte alcune Opere di *Teologia* scolastica, e *Morale*.] Idem *loc. cit.*

2987. Albergia, Vocabolo usato ne' Statuti de' Cavalieri Gerosolimitani, per significar il luogo, ò *albergo*, dove mangiano in commune; ciascheduno però d'una nazione al suo luogo assegnato; dove ancora si radunano à far le loro congregazioni, le quali chiamano lingue. Nella legge Canonica la voce *Albergaria*, significa il pagamento, che si deve per l'alloggio, e mangiare. L. *preter es de jure*.

2988. Albergo, Lat. *Diversorium*, *rij*, p.b. n.2. ò pure *Hospitium*, *tij*:] Ebr. *malòn*.] Gr.

Gr. *καταγώγιον*, *καταλύματιον*.] Fran. *hostelerie*, *logis*.] Spagn. *posada*, ò *meson*.] Germ. *einberg wirshauss*.] Ingl. *ams lodging place*.] Fiam. *gheherberche*.] Nome meodicato dal Germ. (come dirassi sotto) e sign. propriamente quella casa pubblica, che riceve, e alloggia i forastieri per danari; ma s'estende ancora ad ogni altro luogo, dove alcuno si ricovera. Petrar. *Canz.* 8. 7.

E dove prego, che'l mio albergo *sia.*

Il Boccac. prende questo nome nel modo infinito Hor. 61. 4. e Gianni alcuna volta vi veniva à cenare, e ad *albergo*, cioè ad *albegare*, il che s'usa comunemente.] Quanto all'etimologia, questo nome è stato preso dal Germ. *Herberga*, lo stesso che il Lat. Castra, cioè *alloggiamenti*, ò pur da *Heribergium*, di cui in *adnuntiatione D. Caroli in edicto* C: XXXVII. citat. dal Vos. *l.* 11. *p.* 223. così leggesi: *Volumus & expressè mandamus, ut sicut nec in nostro palatio, nec in isto* heribergo *aliquis alius sine nostra iussione manere præsumat*, dove la voce *heribergum* par, che sign. propriamente *albergo* del Padrone; siccome *Giselberga* Hospitj de'Conti, e *Curdinberga*, Ospiaj benevoli. Quindi ancora il Ver. *heribergare*, come si legge in cap. Caroli M. L. 3. 68. *Nec pro* heribergare, *nec pro alio banno, heribannum comes exaltare præsumat*. Trovasi ancora *albergari*, nel medesimo significato presso Otone Morena; *Hist. Lauden.* p. 9. *Et ipso die venerunt Theutonici à predictis* albergariis, e sotto: *ipsi socii tentorium eorum quod in capite* Albergariæ *versus Papiam fixum fuerat defixerunt, & in terram dejecerunt*.

2989. Albergo, nella Sac. Scrittura oltre il letterale, hà molti sensi allegorici; così l'*albergo* di Laban, nel quale ricettò un servo di Abramo: *Genes.* 24. 32. signif. la Gentilità, che ricevette i Discepoli di Cristo, e la Dottrina Vangelica per proprio Rito, e Legge: Glos. ordin. sup. *Gen.* loc. cit.] Si può dire *albergo* anche alla cognizione della Filosofia in quanto delle di lei verità, come de'vasi ci serviamo all'uso della Sac. Teologia.] E perche *albergo* è veramente luogo straniero à chi s'alloggia, giustamente chiamasi *albergo* del Salvatore la Terra, quindi il Pellegrinaggio di Abramo, e l'*albergo* suo fatto in Gerarit. *Genes.* 20. 1. *a*: sign. la conversazion di Giesu Cristo fatta cogli Uomini, ò veramente del suo Santo Vangelo predicato a' Fedeli, e seguaci.] Parimente l'*Albergo* in pellegrinaggio d'Abramo, e di Lot suo Nipote. *Gen.* 13. 1. *a*, & 12. *c*. sign. ogni Uomo da bene, che per l'inappetenza verso le cose terrene si fà sempre conoscere pellegrino, e forastiero nel Mondo] e la posterità del medesimo Patriarca, che predisse il Signore dover *albergare* pellegrinanre nella Terra non sua: *Gen.* 15. 13. *c*. sign. Giusto, il son, che dimora cò lo spirito nella carne improprio *albergo*, ma senz'affetto ed'interesse verso la medesima, poiche l'unione dell'anima pia dev'esser con Dio, e non col senso carnale, e con la Terra. L'*Albergo* dato da'Discepoli à Cristo sconosciuto in forma di Pellegrino *Luc.* 24. 29. signific. la cognizione imperfetta, che abbiamo di Dio in questa vita; mentre la contemplazione della verità sovranaturale, di passaggio, e quasi in figura dalla mente nostra s'apprende.] Ricevuto in *albergo* da Marta nella propria Casa, Luc. 10. 38. rappresenta la Vergine Madre, che nel purissimo, ed'intemerato suo ventre lo alloggiò nel corso di 9. mesi] ò pure (perche Marta s'interpetra vita attiva, ed'esercitata nelle opre virtuose) può dirsi, che l'*albergo* del Redentore in Casa di Marta sign. la Divina Graaia dimorante, ò abitaote con quelli, che fuggono l'ozio, e stanno impiegati nel servizio di Dio] ò finalmente il suddetto *albergo* sign. la vita tribolata, e serva de'patimeoti, con la quale solamente conserva il sommo Dio l'amor suo, ed alla quale solo promette i celesti ristori, e la perpetoa gioja, che pure nella Persona di Marta s'intende.] L'*albergo* di Giesu' per fine in Casa di Zaccheo, che fù di statura minuta e picciola. *Luc.* 19. 5. 6. sign. la sorte del Gentilesimo, che per quanto fosse basso di meriti pur ricevette Cristo col credere della Città.

2990. Alaergoni, Famiglia nobile d'Arezzo in Toscana, feconda di Personaggi cospicui, & accasata coo altre nobili della medesima Città.

2991. Albergoni, (*Eleuterio*) Vescovo dell'Ordine de Min. Conv. di S. *Francesco*, fù ne suoi tempi molto celebre nella dottrina, mediante la quale, e per altre dignissime qualità si meritò la Cattedra Vescovale di Milano. Lasciò alcuni parti eruditi della sua penna.

2991. Albergotti, Altra Famiglia d'Arezzo, molto cospicua. Alzò questa diverse Armi, come ben nota Francesco Ruscelli nel suo Tomo dell'Armi à carte 263. e nell'antico portarono in *campo d'oro un Globo cerchiato di due cerchi neri non perfeti*, come gli Albiazi loro consorti, che per differenziare aggiunsero *una stella d'oro* nel cerchio *nero non perfetto*; e dopo secero quella, che di presente fanno, uno scudo di 4. *traverse nere, e d'oro, con la stella d'oro nella traversa di mezzo nera.* Fù questa sempre feconda d'Uomini illustri, fra' quali (*Francesco*) d'Arezzo in Toscana, è stato uno de'più grand'Uomini del secolo X. Marcellino *Albergoti* Vescovo d'Areazo, e Legato della Marca d'Ancona, rese molti buoni servigi a Papa Innocenao IV. contro l'Imperator Federico II. e sigillò col suo sangue il aelo, ch'egli aveva per la santa Sede. Matteo Pacis ne riferisce l'Istoria diffusamente. Giovanni *Albergotti* parimente Vescovo d'Arezao ebbe gran parte nell'amiciaia di Papa Gregorio XI. il quale l'impiegò contro Galeaazo Visconti signore di Milano. Questo *Francesco Albergotti*, del quale si parla, fù figlio d'*Alberico*, celebre Giurisconsulto, e persona di gran probità. Egli allevò questo figlio con particolar sollecitudine, e ben trovò in loi un'indole degna di tal diligenaa. In fatti egli fece in poco tempo un profitto mirabile nelle scienze, e particolarmente nella Filosofia, e nella Giurisprudenza Civile, e Canonica. Ebbe il famoso Baldo per Precettore, e la riputazione del discepolo aggiunse un nuovo lustro à quella del maestro. Esercitò per molto tempo la professione d'Avvo-

cato

cato nella sua Patria d'Arezzo: poscia à persuasione degli Amici si portò à Fiorenza nel 1349. Quivi egli s'acquistò riputazione si grande, tanto nell'insegnare, quanto per l'opere, ch'egli compose, che i Fiorentini nobilitarono lui, e la sua famiglia. Qualche tempo dopo questa Repubblica, avendo qualche differenza con i Bolognesi per causa de'confini, *Francesco Albergati* ebbe la cura di regolarli nel 1358. Si dice, ch'ei fù professore di legge per qualche tempo in Bologna, e che s'acquistò per tutto un'onore immortale; non solamente à causa della sodezza del suo giudizio; e per la sua gran dottrina, ma ancora per l'ingenuità delle sue decisioni, e per la buona Fede delle sue risposte, per le quali egli acquistò il titolo di Dottore della verità massiccia: *solidæ veritatis doctor*. Bartolo parla di lui molto avvantaggiosamente; e ci restano ancora di lui alcuni Commentarj sopra il digesto, e sopra alcuni libri del Codice, & alcune consultazioni. Morì nel 1376. in Fiorenza, dove la sua Famiglia sossiste per anco, lasciò 3. Figli, tra'quali Luigi *Albergotti* celebre Giurisconsulto, ebbe molt'impieghi d'importanza nella Repubblica di Fiorenza. Matteo Paris in *Chron. ad ann.* 1349.] Filippo Tommasini *p. 2. elog.*] Ughelli, *Tom. 1. Ital. Sac.* &c.

2993. ALBERICI, Nome di molte Famiglie d'Italia, e tra l'altre d'una, che fiorisce in Orvieto Città del Patrimonio Pontificio; di cui vive anc'oggi Leone *Alberici*, Gentil'Uomo di tutta compitezza, e molto erudito, massime nella Poesia Italiana così Eroica, come Lirica, di che fan chiare testimonianze i Sonetti, gli Oratorj, & altre Rime da lui mandate alla luce.

2994. ALBERICI, (*Giacomo*) da Sarpico Religioso Agostiniano in Bergamo, fù eccellente Logico, Filosofo, e Teologo. Nell'anno 1601. Fù eletto Generale della sua Religione, diede alle stampe. *Historiarum Sanctiß. Deip. Virg. de Populo Compendium* Roma 1599. *Compendium vitæ, & Miraculorum S. Nicolai de Tolentino. Vita della B. Chiara da Monte Falco*. Bergamo per Comino Ventura. *Catalogo degl'Illustri, e famosi scrittori Veneziani*. In Bologna per il Rossi 1605. *Avvertimenti a' Pellegrini, che visitano i luoghi Santi* 1607. Finì sua vita l'anno 1660. *Calv. Scen. Litter. p. 1. f.* 192.

2995. ALBERICI (*Girolamo*,) del nostr' Ordine Serafico de' Minori Conventuali di *S. Francesco*, da Brisighella, dotato di santa Religiosità, e scienza, che fù stimato, & acclamato per uno de' primi Teologi, e Predicatori, che fiorisse a suo' tempi. Fù Regente di Bologna, Padoa, e Napoli, nel 1584. 27. Ottobre nel Capitolo di Parma fù eletto Provinciale in luogo del Padre M. Pallantieri; e poi nel 1588. fù da Sisto V. chiamato à Roma alla Reggenza dell'insigne Collegio di S. Bonaventura, ove carico di meriti, e tante virtù, terminò la vita.] l'anno 1590.

2996. ALBERICI, (*Taddeo*) da Vilminore, insigne nelle Leggi Civili, compose il Trattato di quelle, & anche il *Formolario degli Stromenti*. Morì l'an. di C. 1627. *Calv. Scen. Litter. p. 1. f.* 489.

2997. ALBERICO, Abbate Cisterziense, fiorì di Santissima vita, e gran dottrina l'anno di CRISTO 1098. sotto il Pontificato di Urbano II. Imperat. Herrigo III. ed Alessio Comneno Imp.] *Baron. Annal. Ecclesiast.*

2998. ALBERICO, altro Abbate di Cistello, il quale per la sua gran pietà fù riposto nel numero de' Santi, successe all'Abbate Roberto, e fù imitatore della di lui virtù. Pubblicò le Constituzioni di Cistello, e morì alli 26. Gennajo 1109.] Henriquez *in Menol. Cist.*] Manriquez in *Ann. Cist.*] S. Mart. Gall: *Christ. &c.*] Moreri.

2999. ALBERICO, Antonio Maria Poeta, fiorì nell'anno di CRISTO 1584.] Crescimb. *Hist. Volg. Poet. f.* 257.

3000. ALBERICO, Arcivescovo di Bourges, è stato uno de' più dotti, e de' più virtuosi Prelati del secolo XII. Era stato scolastico della Chiesa di Reims, e Vescovo di Scialon; non ottenne però il possesso di questa Prelatura, ma bensì quella di Bourges nel 1136. Ebbe gran parte ne' grandi affari del suo tempo, e morì nel 1140.] Roberto, *in suplem. Chron. sigib.* Giovanni Chenu *in Chron. Antist. Gall.* &c.] Moreri.

3001. ALBERICO AZZOLINO. V. *To.* 1. *num.* 4387.

3002. ALBERICO Balbiano, nazionale della Gallia togata, fù famoso verso 'l 1393. cognominato *il Maestro de' Cavallieri*. Comandò 4000. Uomini d'armi, e 4000. Cavalli leggieri di ventura, che vaghi d'onore, e di gloria si dettero sotto la sua direzione, mentr'egli di que' dì, ne' quali da per tutto in Italia la guerra fomentavasi, restituì agl' Italiani lo splendore dell'Armi già in essi per qualche tempo oscurato. Inalberava l'insegne di S. Giorgio, sotto 'l di cui nome, e patrocinio ei combatteva. Introdusse un nuovo modo di celate con alcune strette fissure, d'onde il respiro, e la veduta potessero trapelare; facendo di più collo, gli omeri, e le braccia, guardate con forti, e conci acciaj a suo' Soldati. In oltre a' Cavalli facea porre una sopravveste d'impenetrabile cuojo, che sin alle ginocchia pendeva, ed in capo facea legar à quelli una frontiera di ferro talmente congegnata, che per difesa propria, ed offesa del nimico serviva: tutto ciò s'è oggi da' Capitani dismesso, non valendo tali armature per difender le truppe dalla grandine da' moschetti, siccome allora 'l potevano contro le punte delle lancie, e fendenti delle daghe. Egli per molti anni combattè à pro di Gio: Galeazzo Visconte, e disfatto tra gli altri l'Esercito de' Fiorentini, e Bolognesi, fece prigioniero di Galeazzo suddetto il loro Capitano Bernardon Aquitano, essendo cagione, che 'l medesimo Galeazzo acquistasse la giurisdizione della Città di Bologna; di poi à prò di Lodovico d'Angiò strinse l'Armi contro 'l Rè Ladislao nella Puglia, dove più per insidie, che per disgrazia fù da' Nemici fatto prigione, ed averebbe malamente finiti i giorni, se Gio: Galeazzo ricordevole de' benefizj ricevuti, non l'avesse con atti di gratitudine riscattato; operò *Alberico* da Ingrato, quando, morto inaspettatamente Gio: Galeazzo, prese l'armi con-

tro il di lui Figliuolo Filippo; ma 'l Cielo non tardò in dargli il castigo, poiche assaltandolo un acerbo dolor di rene, lo ridusse nella Provin. nativa, prima di 60. an. arrivasse con pensosissima doglia à morire.] Gio: *in elog. Virorum illust. li. 2.*

3003. ALBERICO, Monaco di Monte Cassino dell'Ordine di S. Benedetto, da Stefano X. fù fatto Cardinal Diacono, (se bene il Panvino lo numera tra' Cardinali d' Alessandro II.) fù molto stimato a' suoi tempi per la sua dottrina, come dimostrano molti suoi Opuscoli, de' quali i principali sono i seguenti. I. contro Enrico Imperadore *de electione Summi Pontificis Romani*. II. contro Berengario Diacono della Chiesa d'Angiò *de Veritate Sacramenti Eucaristiæ*. Imperocche Berengario (come scrive Pietro Diacono) trà gli altri errori diceva, che 'l Sacrificio del Corpo e Sangue di G. C. era una figura; e non essendovi, chi gli potesse resistere, fù chiamato al Sinodo Romano *Alberico*; e dopo molte dispute, non cedendo l'uno all'altro, *Alberico* dimandato licenza d'una settimana, compose un Libro *de Corpore Domini* contro lo stesso Berengario, confermando le sue dottrine con i testimonj de' Santi Padri, in cui distrusse tutte le di lui falsità: onde fù poi nominato il Difensore di così gran Sacramento; e Berengario vinto dalle visioni d'*Alberico*, pentitosi de'suo' errori, dopo una pubblica Confessione, sodd sfece al suo peccato, pellegrinando tutto 'l tempo della sua vita; e poi nel 1088. nel giorno dell'Epifania morì di 90. anni, e fù sepolto nel tempio di S. Cosimo presso i Turoni come scrive Claudio Roberto nella sua Gallia Cristiana. Fù *Alberico* sommamente divoto della Beatissima Vergine; onde scrisse un Libro della di lei *Virginità*, e 3. *Inni* della di lei *Assunzione*. Scrisse in oltre un *Dialogo della Musica*. Un Libro di diversi *Dettami e Saluti*. Sopra *la Dialettica*, la Passione di *S. Modesto e Cesario*; la vita di *S. Domenico Abbate*. La vita di *S. Scolastica Vergine*. Gl'*Inni di Pasqua*, dell'*Ascensione*, della Croce, del *Giorno del Giudizio*, delle *pene dell' Inferno*, di S. *Paolo*, di *S. Apollinare*, di *S. Niccolò*, di *Santa Scolastica*, della quale ancora compose molti versi. In oltre i *Ritmi del Paradiso*; della *Morte*, de' *Monaci*, e molt'Epistole à diversi, oltre molte altre opere, che non son venute à nostra notizia. Tutte le predette Opere si trovano manuscritte nella Biblioteca del nostro Convento di S. Croce de' Min. Conv. in Fiorenza; la vita di *S. Scolastica*, si trova manuscritta in quella di Monte Cassino. Si trovano alcune Lettere di S. Pier Damiano ad *Alberico li. 2. Ep. 20. 21.* nelle quali esamina alcune questioni propostegli da *Alberico*. Morì in Roma, e fù sepolto nella Chiesa de' SS. quattro Coronati, di cui egli ebbe il titolo, al riferire di Gio: Battista Mari *in Notis ad Petrum Diaconum*. Sin quì il Ciacconio. Altri dicono, che verso l'Anno 1024. fù fatto Abbate di Vezelais; e che Papa Innoc. II. lo creò Cardinale, e poi Vescovo d'Ostia nel 1138. e l'inviò Legato nell'Inghilterra, ove assemblò un Concilio à Londra. Ritornato di là fù ancora Legato in Sicilia, e poi nell'Oriente. Si portò così bene in quest' impieghi, che Papa Eugenio III. lo mandò con questa medesima dignità in Francia contro l'Eretico Enrico, capo de Petro Brusiani. Egli vi morì nel 1147.] Così 'l Moreri, che cita Guglielmo di Tiro *li. 15.*] Frizon.] Gall. Purp.] Baronio.] Auberì, &c.

3004. ALBERICO, altro Mon. parimente Cassinese diverso dal predetto. Nacq; nel 1101. Leggesi presso Pietro Diacono *in Actuario*, ch'entrò nel Monastero di Cassino nel anno decimo della sua età sotto Gerardo Abbate, che ivi governò dal predetto anno sino al 1023. Ma Stefano X. da cui fù fatto Cardinale, morì nel 1058. onde apertamente si conosce diverso dall'altro *Alberico* contro Golando *in Prolegomenis vitæ S. Dominici Abb.* che confonde l'uno l'altro. Deve in oltre osservarsi, che questo *Alberico* Cardinale non scrisse il libro *della sua visione*, come notarono Arnoldo Uvion, Possevino, Torrigio, & altri; poiche quella *visione* l'ebbe un Fanciullo della Campagna dalla Terra de' 7. Fratelli, il quale entrò nel Monastero Cassinense sotto l'Abb. Gerardo: onde deve correggersi il Ciacconio, e gli altri che dicono *Alberico* nato nella Campagna della sudetta terra, ingannati dalla somiglianza del nome, mentre *Alberico* Cardinale fiorì nel 1084. e la di lui età chiaramente si scuopre da questo, che impugnò la penna à favor di Gregorio VII. contro Enrico IV. Di cui s'è detto nel numero precedente.

3005. ALBERICO, ò ALBERTO (*Claudio*) Filosofo Lutero-Calvinista, le cui opere furon tutte dannate.

3006. ALBERICO, detto (*Umberto*,) Arcivescovo di Reims, dopo essere stato Archidiacono di Parigi, fù nel 1207. posto sopra la Sede Pontificale di Reims. Fù Prelato d'un raro merito, gran Predicatore, e zelante in estremo della Fede Cattolica, del che gli diede evidenti attestati prendendo la Croce contra gli Albigesi, e contro i Saraceni. Egli si trovò nel 1215. al Concilio Generale di Laterano; passato poscia in Spagna, fù fatto prigione à Lisbona da gl'Infedeli, e liberato dalla schiavitù da' Cavallieri di Calatrava; al suo ritorno egli morì in Pavia nel 1218. Alberico *in Cron.*] Marlot, *Ist. Remen. Archiep.*] Santa Marta *Gall. Ist.*] Moreri.

3007. ALBERICO, o *Albricio*, Inglese, nativo di Londra, fiorì verso l'anno 1217. Egli s'occupò à leggere gli scritti degli antichi, e ne compose diverse opere, che molto furono stimate. Le più importanti sono: *Virtutes antiquorum*.] *Canones speculativi*.] *De origine Deorum*.] Lelando.] Pitseo, e Baleo, *de Script. Annal.*

3008. ALBERICO, (*Jungo*) compose il *Vaticinio del Fiume Albese* al Rè di Boemia.] Gesnero.

3009. ALBERICO, de Maletis, scrisse de *Testibus*.] Gesnero.

3010. ALBERICO, Marchese di Toscana, e Conte Tusculano, Figlio d'Adelberto, e di Marozia, fù molto potente in Roma, ove commandava come Patrizio. Marozia, della quale si parlerà al suo luogo, aveva avuto da Papa Sergio III. un Figlio il quale ella fece far Papa sotto 'l nome di Giovanni XI. dopo ella si maritò con

con Guido Marchese di Toscana Figlio d'Adelberto, e di Berta; e finalmente ella sposò Ugone Rè d'Arles, e dell'Italia, Fratello uterino di Guidone suo marito defonto. *Alberico* soffrendo mal volontieri quest' ultime nozze di sua Madre, stante 'l pericolo, che v'era, che Ugone con tal mezzo si facesse Padrone assoluto di Roma, cercò, com'è credibile, l'occasione d'intorbidarle. La Madre stessa gli ne fornì una molto à proposito, comandandogli di dar l'acqua alle mani al Rè Padregno avanti la mensa. Eseguì *Alberico* della madre il comando, ma con maniera così sprezzante, e con sì poca grazia, che Ugone irritato gli lasciò andare una guanciata su 'l viso. *Alberico*, per vendicarsi di quest'ingiuria, ò pur preso questo pretesto, uscì nelle strade, & esclamando contro Ugone, e contro la Madre, fece rivoltare in suo favore tutta la Città, dalla quale fù costretto Ugone à fuggire. Ciò seguì (secondo il Briezio) nell'anno di G.C. 933. nel qual tempo ancora lo stesso *Alberico* fece chiudere in prigione Marozia sua madre, e Papa Giovanni XI. suo fratello bastardo, e ve li tenne fin alla loro morte. Ugone, per vendicarsi venne qualche anno dopo ad assediar Roma con un'Armata; ma vedendo, che non poteva guadagnar nulla, fù astretto ad abbandonar l'assedio, & à far la pace con *Alberico*, al quale diede in moglie sua figlia per nome Alda, essendo stato mediatore di questa pace Ottone Abbate di Clugni. Dopo di che *Alberico* fù Padrone assoluto di Roma fin che visse, & à lui viene imputato da' Scrittori quell'affronto, che fù fatto nell'anno 940. à Papa Stefano VIII. il quale fù ferito, e sfreggiato nel viso così malamente, che mai più non ebbe ardire di farsi vedere in pubblico. Morì *Alberico* verso l'anno 950. overo qualche anno prima, secondo alcuni. V'è chi dice, che non già egli, ma bensì un figlio dell'istesso nome fù quello che sposò la Principessa Alda figlia del Re Ugone. Luitprando, *hist. li.* 2.3. & 5. Leone Ostiense *li.* 1. *hist. Cassin.* Flodoardo, Baronio, &c. Moreri.

3011. Alberico, forse di nazione Francese, Monaco nel Monastero de' 3. Fonti in Frãcia fiorì l'an. 1241. Compose la *Cronica della Creazione del Mondo* non solo sino all'an. 1126. riportata dal Vossio de Hist. Lat. *lib.* 2. *cap.* 46. *pag.* 381. ma la prolungò à suoi tempi, cioè all'1241. Si supponeva dover darsi alle stampe di Andrea Quercitano per testimonio di Aub. Mireo Auct. *cap.* 403. ma ritrovasi tuttavia Biblioteca M. S. nella di S. Gallo nell'Elvezia, nella Regia di Parigi, & in altre Librerie della Francia, per esser senza dubbio data alle stampe in tempo proprio. Gugliel. Cave *Scrip. Eccles. Hist.*

3012. Alberico de Oliva, Dottor classico scrisse un *Commento sopra i Riti della Chiesa Napolitana* e dicesi, che n'abbia anco composto la Prattica. *Gesnero*.

3013. Alberico (*Pietro*) Cardinale. V. *Alberico* secondo.

3014. Alberico da Romano, Fratello, & emolo del Tiranno Ezzelino; praticò iniquissime, e nefande crudeltà, e laidezze nel 1260. Ritiratosi con la moglie, e figliuoli nel Castello di S. Zenone, fù in quello assediato da' Padovani Vicentini, e Trivigiani, e dopo 6. mesi preso, pagò con crudel morte la pena temporale di sue sceleraggini l'anno 1260. e col far anche morir la moglie e figli per estinguer totalmente quell'iniqua progenie.] Baron. *Annal Ecclesiast.*

3015. Alberico, detto di Rosato, ò *Roxiati* Giurisconsulto di Bergamo in Italia, visse nel secolo XIV. verso l'anno 1350. fù uno de' più dotti del suo tempo, & amicissimo di Bartolo. Scrisse alcuni *de' Commentarj sopra il VI. libro de' Decretali*, qual'opera è stata ristampata più volte, e molto conosciuta da' Letterati. Gli viene attribuito ancora un Dizionario delle leggi, un Trattato *de Statutis*, e de' *commentarj* sopra le Pandette, sopra 'l Codice, e sopra le Poesie di Dante.] Fiscardo *in vit. Jurisconf.* Leandro Alberti *descript. Ital.* Bellarmin, *de Script. Eccles.* &c.

3016. Alberico Salentino da Calabria, per saggio dell'amore alle Virtù professato, abbandonata la Patria, si condusse per erudirsi alla Grecia, ove dimorando per lungo tempo, riuscì in quella lingua versato; nè meno fù diligẽte nel rintracciare gli avvanzi, e de' Letterati, e delle Librerie lasciate dall'inavvertenza, non dal rispetto de' Barbari. Ritornato poi *Alberico* all'Italia si diede à conoscere per un profondo, e perspicace Filosofo, anzi Medico segnalato, giovando ad altri desiderosi di saper con la sua Dottrina. Si dilettò poi molto nella Poesia Greca, facendo gran studio per comporre alcune dotte opere nell'istessa lingua. Di questo Soggetto, discorrendo il Giraldi, ne fece ricordanza molto onorevole, notandolo anche pubblico Professore pubblico della propria professione in Ferrara.

3017. Alberico, detto Tosano, Monaco di Cistello nell'Abbadia di Capella Tosan in Fiandra: viveva nel 1272. Hà scritto, ò pur tradotto in Latino una Cronica, che contiene l'Istoria della Crociata sotto il Re di Francia Luigi VII. detto il giovine. Quest'Istoria è intitolata: *Vox de Cœlo per os boni Patris nostris S. Bernardi facta in cordibus Principum, & Baronum Christianorum* &c. Carlo di Visch.] *Bibl. Cister.* Moreri.

3018. Alberico Veer Inglese, della famiglia de' Conti d'Oxfort, e di Chiarenza, è stato illustre tra' Canonici regolari di S. Agostino. Egli scrisse un trattato dell'*Eucharistia*, & altre opere, che gli acquistarono la stima de' dotti, & hanno reso il di lui nome comendabile alla posterità, visse verso l'anno 1250.] Lelando, e Pitseo Alberto.

3019. Alberico Vescovo Catalanense fiorì l'an. di Cristo 1129. sotto 'l Pontefic. d'Onorio. Imperando Giovanni Comneno.] Baron. *Annal Ecclesiast.*

3020. Alberid, e Almet, Termine Chirurgico, che sign. certi Stromenti fatti in forma d'Ago, ma con la punta triangolare, e servono per forar la tunica conjuntiva degli occhj per estrarre le cataratte di quei, che l'hanno più dura del

del solito per potervi di poi iotrodurre l'altro Stromento chiamato *Almagda*. Gio; And. della Croce.

3021. ALBERIDEO, p. l. Lat. *Arborideus ei*, p. b. m. 2. No. deriv. dall'*Albero*, e sig. quel Ramo della Pianta, che (recisi tntti gli altri superflui) si lascia per farlo crescere in *Albero*, Colum. li. 5. c. 4.

3022. ALBERIGO, lo stesso che *Alberico*.

3023. ALBERIGO, famiglia Patrizia Veneta, creduta da Jesolo: I Parti di questa, detti Valesani furon di buona coscienza, & amatori della Giustizia. Furono ammessi al Gran Consiglio nel 1297. al tempo del Serina detto Consiglio. Questi coo i loro vicini fecero fabbrichar la Chiesa di S. Salvator di Murauo. Mancò questa Casa in Giacopo *Alberigo*.

3024. ALBERIK, Termine Chimico, che sign. il *Bianco di Rame*. Rol. & John.

3025. ALBERIO DE ALBERTIS, Veronese celebre Giuriscon. scrisse un opera intitolata; *singularia, & cautela Alberij de Albertis*. Gesner.

3026. ALBERIO (*Claudio*) scrisse sopra Ippocrate, & Aristotele, & anco de *Resurrectione mortuorum*. Morì oel an. 1596.] Casaub *Epist.* 59.

3027. ALBERKINGEN, luogo lontano due leghe dalla Città d'Um, e mezz'ora da Geisteling' don'è una fonte d'acqua acetosa, molto salutifere, e noo molto dissimile da quella di Roma fuori della Porta del Popolo; sino le dette acque molto frequentate nell'estate da Forastieri, che da molte parti vi concorrono.

3028. ALBERMONZIO (*Federico*) stampò la *Simetria Juridico Austriaca* nel an. 1675. Konigij. *Bibl. V. eod.*

3029. ALBERNACO (*Pastore*) detto ancora d'*Albernasco*, ò come altri vogliono, d'*albernaco* cosi detto dal Monastero, ò Convento, ov'educossi. Fù questo Soggetto di nazione Fraocese dell'Ordine de' Minori Conventuali di San Francesco Dottor Teologo di Parigi; eletto Ministro della oativa Provincia, rifiutò modestameote il Suffraggio de' Padri, che tal lo volevano; ma poco dopo promosso al Vescovato d'Assisi, nell'incaminarsi alla Chiesa commessagli; ricevè un'ordine di Benedetto Papa XI. detto XII. che, per effettuare il desio di Sancia Regina di Sicilia, facesse trasportar dal Monastero di quella Proviocia, al Reale Napolitano del Corpo di CRISTO 20. Religiose savie, & attempate in età: perche servissero d'esẽpio, & educazione alle Giovani. Avendo poi di alcuni bisogno d'assistẽza in alcuni gravissimi, ed'importantissimi affari, gli fù dall'istesso Pontefice concesso il ritorno in Fraocia, trasferẽdolo all'Arcivescovato d'Ambrun: Indi da Clemente VI. fù rimuneraro con la Sacra Porpora col tit. de' SS. Pietro, e Marcellino. In oltre accaduto per ordine Regio il sequestro de' Cardinali, Pietro Prete del tit. di S. Clemente, ed'altri nou pochi cõ i loro familiari in Parigi fù spedito *Pastore* Legato Pontificio, assieme con Guglielmo Vescovo di Chartrea, perche placassero l'animo di Filippo Rè in favor de' Retenti; onde si trattennero questi due Operarj Ecclesiastici per qualche tempo appo quella Corte sino alla riuscita delle loro incombenze, ch'effettoarono coll'intervento diligente della Regina Giovaona: della qual opera importante conservasi la memoria nel registro di Clemente VI. trà la Libraria Vaticana. Scrisse *de gestis in Ecclesia memorabilibus*, e molte altre belle opre, si nel sacro, come oel profano. Morì in Avignone nel di 3. di Luglio del 1354. secondo 'l Necrologio de' PP. Avignionesi, ma più veramente secõdo il Libro degli Obblighi nella Libraria Vaticana, nel 1356. e seppellito ivi nella Chiesa del nostro Ordine. Del Titolo di questo Cardinale pretende il Ciaceonio, che noo fosse il soddetto, ma bensì de' SS. Silvestro e Martino; io conferma però della prima opinione v'è in prova la Lettera di Clemente diretta allo stesso in questo teoore. *Dilecto Filio Pastori tit. SS. Marcellini, & Petri*, &c. e comincia: *Nuper propter clara virtutum tuarum insignia*, &c.

3030. ALBERO, p. b. Lat. *Arbor, ris*, p. b. f. 3.] Ebr. *hets*; Grec. δένδρον, καὶ δένδρος.] Franc. *Arbre*,] Spagn. *Arbor*,] Germ. *Ein bacem*,] Ingl. *Atree*,] Fiam. *Ebon*. Nome generico di qualsivoglia pianta, che il Sommo Artefice creò nel terzo giorno delle sue maravigliose fatture, allorche: *protulit*, al Divin cenno: *Terra herbam virentem, & facientem semen juxtà genus suum, lignum faciens fructum, & habens unumquodque sementem secundum speciem suam*, Gen. 1. 12.] Priscian. *lib.* 6. stima che la voce *Albero*, *Arbor* derivi dal Lat. *robore* cioè *vigore*. Isidor. *lib.* 17. *cap.* 6. che venga da *Arva* campagna; ma Cesar. Scalig. *exercitat.* 139. è di parere, che scaturisca dal Ver. *arripior*. Gr. αἴρεται, cioè *extollor*, inalzarsi; perche la Pianta suol per ordinario inalzarsi molto. Si può anco osservar, che usavano dire gli antichi *arbosem* per significar, l'*Arbore*, ò *albero*; siccome *robosem*, in vece di *robore*.] Fest. *quid si igitur arbossit ex arbosis, hoc ex* αἴρω, cioè *attollo, evebo, &* βόσις, cioè *cibus*, ò *pabulum*. *L'albero*, dunque, ò *arbore*, che anco da Greci φυτὸν, cioè pianta si chiama, altro non è, che un Corpo animato, che gode la virtù naturale di nutrirsi, crescere, e generato. Dicesi *animato*, giacche ogni pianta dimostra chiarissimi effetti, e proprj dell'anima vegetativa; imperocche riceve alimento, e dalla fecoodità della Terra, e dall'umore delle acque, che l'inaffiano: onde poi da picciola pianta s'iograndisce, e nella statura, e nella robustezza, e di poi per la conservazione della specie sua si feconda del seme, che la propaga. Nè questa facoltà gode la pianta, come s'è detto, se non dalla propria natura, che che dicessero le Sette Antiche de' Stoici, ed Epicurei, mentre insegnavano, che non solo delle Piante, ma anco degli Uomini le anime si mendicassero da' corpi stranieri, e per conseguenza anco gli effetti vitali; ond' ebbe à dire di essi loro Lucrezio.

Præterea gigni pariter cum corpore, & una
Crescere sentimus pariterque senescere mentem;

Poiche gli Stoici stimavano, che le Piante non vivano, se non per uoa ragion comune di vivere à segno, che di proprio non abbiano punto,

to, per poter campare: e gli Epicurei, volevano, che ogni cosa si conservasse à caso, e non per propria forza datale dal comun CREATORE, che ordinò la natura comune alla produzione necessaria de' suoi effetti; a' quali errori fecero argine le savie, e veraci dottrine di più Saggi illustri, che investigando gli arcani della natura, diedero à bastanza ad intendere d'ogni cosa vivente il principio particolare, e la necessità delle operazioni nelle cause naturali. Ma fra tutti Aristotile illustrò le scuole nella sua Filosofia naturale ascrivendo gli assegnamenti ad'ogni vivente proprj, le potenze, virtù, ed'ogni altra dote dell'Anima sì in universale, come in particolare, come chiaramente si vede nella sua Animastica; e Teofr. in 2. *Hist. cap.8.* racconta, d'un' *Albero* osservato in una certa Isola delle spiaggie Arabiche, nel qual nascevano di notte tempo i fiori, di mattino s'aprivann, ed à mezzo giorno pienamente spargevano le proprie foglie; e d'un altro fiore verso l'Eufrate, che la sera con le foglie racchiule, e sotto l'acqua nascosto, di mattina sfoggiatn, e frondeggiante; onde s' attribuiscono così meravigliosi effetti alla virtù vitale della Pianta, che dall'alimento, col quale *per intus susceptionem* si conserva, riceve di continuo. La conservativa qualità di ciaschedun *Albero*, per cui si mantiene (oltre 'l calore comune, che ogni corpo misto compone, come prima qualità elementare,) è il 2. colore innato allo stesso, come ad ogni vivente, e, soggettato nell'umido, che secondo Aristotil. 4. *Meteor.*, è la causa della vitale propagazione, come riporta Teofr. 2. *de cauf. plant.* o nel *lib. de vit. & mort.* Con simili qualità certo è, che molto si conservano vive le piante, anzi ogni Animale; poiche col calore si digerisce il cibo conveniente, che se gli sominiftra per *intus susceptionem*, sicche depurata la più spiritosa porzione dalle fecci, convertesi nella sostanza dell'alimentato; e coll'umido si raffrena la voracità del calore, perche non arrivi ad'interizzire il vivente, consumandogli il verde del proprio vigore.

Del lungo durar delle piante non v'è dubbio; comprovandolo con diverse Storie Teofr. suddetto, Plinio, e Gio: Veslingio, (che per quanto racconta Giorgio dalla Torre *Hist. Plantar.*) testificò d'aver veduto nell'Egitto una Pianta di Fico detta *Sycomorus*, di 1000. anni, come fedelmente lo persuasero le memorie. Come poi si conservino, ed abbiano virtù di produrre le sementi per la loro propagazione gli *Alberi* secondo la propria specie, per la virtù comune ad'ogni vivente d'anima vegetativa, l'insegna, oltre gli altri più accreditati Filosofi, Scaligero, *Exercit.* 280. *sect.*2. cioè, che dal nutrimento si produce un certo spirito influente, specialmente nella parte, che diresi, ἐγκεφαλον, ove risiede anco la pinguedine dell'umido conservativo. Di questo spirito, certo s'intende ancor Seneca *lib. 2. quaest. Nat. cap. 6.* così scrivendo: *nec aliud est, quod producit fruges, quod segetem imbecillem, & virentes arbores erigit, distendit ve in ramos, aut in altum attollit, quam spiritus praesentia:* Intorno al quale variamente filosofarono gli Antichi. Intendono per esso gli Stoici l'anima ragionevole, ò (per dire à loro stile) umana. Ippocrate un fiato, e vapore. I Medici frequentemente lo chiamano certo calore innato. E questo par più conveniente agli *Alberi*. Da un celebre Autore moderno, ogni Pianta spiegasi: per una sostanza delicatissima, e sottilissima, dall'alimento, e dal seme formata, per servir di guida al calor naturale, e di comune stromento ad ogni operazione spezialmente vitale; ed in fatti osservasi, che le piante quasi secche, prestamente coll'alimento risanfi: nè per altro, se non per intervento di questo spirito, con la virtù del quale si rinverdiscono, e frondeggiano: nè riesce incognito l'essere di sì fatto spirito a' Chimici, che artificiosamente dalle Piante stesse lo ricavano, e da ogni altra Erba. Hanno dunque gli *Alberi* la conformità delle parti organiche dalla direzione del detto spirito vitale mosse secondo'l bisogno dell'operare, producendo rami, foglie, fiori, frutti, e seme, delle quali alcune non essendo necessarie alla conservazione della Pianta, come vedesi nell'Orobanche, hypocista, ed hipogenista soliti à conservarsi senza foglia veruna; così alcune altre delle assegnate cose possono mancare: onde de' rami, frondi in ordine alle viti cantò il Poeta:

Illa ubi jam validis amplexae stirpibus Ulmos
Exierint, tunc stringe comas, tunc bracchia tonde
Tunc & durum
Exerce imperium & ramos compesce fluentes.

Le parti materiali dell'*Albero* sono il tronco, la radice, i rami, le foglie, ò frondi, i fiori, i frutti, & il seme; e le più minute, che dividono il tronco stesso, sono la corteccia, il legno, la fibra, la midolla, che per essere nella pianta un altro cuore, dicono i Greci ἐγκάρδιον; non s'escludono in oltre da gli *Alberi* le vene, i nervi, ed'altri più minuti membri necessarj per la nutrizione, ed augumentazione, quanto d'ogni altro animale direbbesi nell'ordine vegetativo. Delle quali parti, tal'una serve per vivere, com'è la midolla, ove conservasi lo spirito della pianta, ed'in cui si fà la naturale distribuzione degli umori conservativi per la sostanza dell'alito, e per riparo dell'Individuo dalle qualità contrarie, e nocive; alcuna serve per la nutrizione, e questa è la radice, senza la quale, ò univoca, ò analoga (per usare il termine proprio de' naturalisti) perisce l'*Albero*, come si prova così negl' intieri, come negl'innestati, alcuna serve per l'augumentazione, ed è la porzione venosa interiore, per la quale il cibo, & alimento concorre à risarcire il bisogno del vivente, ed aggiunger alle parti nuove parti in maggior grandezza, e robustezza per via della conversione, che fà il calor naturale, concocendo la materia convertibile, che da Aristotile *nel lib. 2. de partibus Animalium*, si chiama τροφὴν κατειργασμένην, cioè *alimento preparato*. Alcuna finalmente serve all'*Albero* per la generazione, ò propagazione, senza la quale perirebbe la spezie d'ogni pianta, anzi di ogni animale perfetto; e que-

ſtu è il ſeme, mediante il quale conſervaſi non ſolo la ſtirpe, ma di più la ſpecial perfezione; e benche al parere di Galeno, *lib. de ſimpl. medic. facul. in cap. de Ovo*, il ſeme ſi debba annoverar con i frutti tra gli effetti, e non tra le parti della Pianta: onde dallo ſteſſo ſi chiamano entrambi *ἔργα*, non *μέρη*; cioè *opere*, ò *effetti*, e non *porzioni*, ò *parti*, à cui acconſentiſce Teofr. nondimeno più probabilmente, e con più ſalda ragione definiſcono il ſeme i Moderni, per una parte principale della Pianta, e non puro effetto, coſtando il medeſimo di corteccia, ò pericarpio, di carne, e tega: e di quelle, che dicono veſſica, vaſrolo, membrane, e cuore, cioè midolla; delle quali di ciaſcheduna ſi diſcorrerà ne' proprj luoghi.

Teofraſto diſtribuiſce la ſerie univerſale, ò generica delle Piante in *Alberi*, in *Frutici* detti da' Greci *φρύγανα*, che Gaza interpetra *Subfrutici*, ed in *Erbe*, dando di ogn'una la propria deſcrizione; cioè l'*Albero* eſſer una certa pianta, che ſorge dalla radice con un ſemplice gambo, nodoſa, ramoſa, e dura, ò difficoltoſa à ſpezzarſi, della qual natura è l'Oliva, il Fico, la Vite, e ſimili. Il *Frutice* quella, che ſorge dalla radice con più gambe, ò rami aſſieme, com'è il Garofano, la Malva, &c. L'*Erba* poi è quella, che ſorge con ſemplici foglie, e ſenza rami, ò tronco dalla radice; della qual ſorta ſono le piante, che ſi chiamano *Inſalate*, e ſimili. Un' altro autore più moderno, ed'accreditato divide l'univerſal delle in Piante 2. ſpecie, cioè in perfette, ed imperfette: avvertendo per altro, che l'imperfezione di queſte ſi può ſolamente raccogliere dagli accidenti, e non dalla ſoſtanza, e tal e non aſſolutamente, ma in riguardo à certe parti; deſcrivendo, eſſer le prime quelle, che hanno alcune parti naſcoſte, com'è la radice, e parte del tronco, ed alcune ſcoperte ò paleſi, com'è il rimanente del tronco, ò gambo, rami, &c. di queſta ſorta è l'Olmo, il Pero, il Melo, &c. le imperfette eſſer all'oppoſto totalmente naſcoſte ſotto la terra, ò acqua &c. ſenza veruna parte ſcoperta, ò ſenza radice ben manifeſta; la qual diviſione è ſimile à quella degli Animali perfetti, che dimoſtrano ſegni di ſenſo, e moto, ed' imperfetti, che paleſano quaſi l'ombra pura di queſta dote. In oltre divide le piante imperfette in varie ſorte. Della 1. ſon quelle, che vivono totalmente ſotterrate, com'è il Tartufo, ed una certa ſorta di Fongo, detto *Boletum Cervinum*; ed un altra pianta detta *Elenum foſſile*, della quale Plinio diffuſamente ſcriſſe. Della 2. ſorta ſon quelle, delle quali è molto naſcoſta la radice, di modo che ſembrano ſenza radice: così ſono molti Fonghi, la Cuſcuta, ed altre di tal'ordine. E finalmente conchiude con queſta diviſione la varia natura, e diſpoſizion delle piante in altiſſime, e robuſte, come ſono gli *Alberi*, in mediocri, come ſono i *Frutici*, & in minime come ſon l' *Erbe*. L'*Albero* dunque nell'ordine delle Piante ottiene il primo luogo, le ſpecie delle quali ſaranno ſufficientemente deſcritte ne' proprj nomi.

Col nome poi d' *Albero* metaforicamente s'eſprimono diverſi ordini di più coſe delle quali una deriva dall'altra come i rami dal tronco, quali ſono l'*Albero Logico*, il *Chimico* (detto ancor Filoſofico) il *Legale*, ò Giuridico, il *Nautico*, de'quali ne' ſeguenti numeri, & à queſti, ſecondo 'l noſtro ſtile s'aggiungerà l'*Albero* ne' ſenſi Scritturali.

3031. *Albero Logico*, ò Predicamentale altro non è che l'ordine naturale d'un Genere ſupremo, e di quelle coſe, che immediata, ò mediatamente, diretta, ò indirettamente ſi contengono ſotto di quello, che con altro nome chiamaſi *Predicamento*: poiche per mezzo di queſto ſi ricerca da' Logici quali ſian que' termini, che devono ſervir per ſoggetto, e quali per predicato. E preſe il nome d'*Albero*, perche per facilitar l'intelligenza, ſuol eſprimerſi l'ordine predetto à foggia d'un *Albero* roverſciato (come diraſſi dell'ordine Genealogico nell'*Albero* Legale) in cui per tronco ſerve il Genere generaliſſimo, per rami le Differenze generiche, e ſpecifiche, & individuali: e per nodi del fuſto continuativo del tronco i Generi Subalterni, e le Specie, e finalmente gl' Individui, come chiaramente ſi vede nell'eſempio comune, che ſuol proporſi a' Sommoliſti nel Genere della Soſtanza; à cui ſi ſoprappone l'*ente* come predicato traſcendentale comune à tutti gli altri Predicamenti.

Ens

Subſtantia

Corporea ——— *Incorporea*

Corpus

Animatum ——— *inanimatum*

Vivens

Senſitivum ——— *Inſenſitivum*

Animal

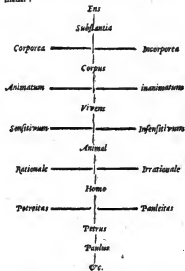
Rationale ——— *Irrationale*

Homo

Petreitas ——— *Pauleitas*

Petrus

Paulus

&c.

E queſta Figura ſuol chiamarſi l' *Albero* di Porfirio, perche appunto da lui fù inventata: onde ſogliono recitarſi que' Verſi.

Arbor *ſum plana, quæ dicor* Porphyriana:
Mater ſum litis, nec ſum niſi nota peritis.

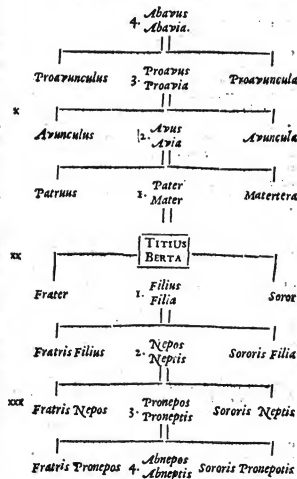
3032. ALBERO CHIMICO, detto ancora *Filoſofale*, ò di Diana, altro non è che una Chimica operazione di curioſiſſima compoſizione,

ne, per far la quale pigliano i Professori di quest'arte un'oncia d'argento di copella, 3. oncie d'acqua forte, e riposte in un vasetto, fanno à forza di lento fuoco squagliare il detto argento, fin che divenga in un corpo stesso coll'acqua. Di poi pigliano oncie 9. di mercurio divise ugualmente in 3. vasi distinti, in ciascheduno de' quali infondono per 4. dita d'acqua calda, e poi l'argento liquidato diviso vgualmente in 3. porzioni: e così mischiata la robba ne'suddetti vasi, l'espongono all'aria per una notte intiera, sicche la mattina visitandoli, osservano in ogni vaso un'arboscello distinto in tronco, rami, e frondi carico di frutti: cosa che sembra realissima per le qualità, che nate da così fatta composizione la rappresentano. Quest' *Albero* però altro non è, che una certa cristallizzazione, ò umor cristallino, consistente in spirito di nitro, incorporato coll'argento, e mercurio, le quali cose disposte dalla proporzionata umidità crescono assieme, e formano diverse figure, che à nostra vista sembrano tanti alberetti.

3033. Albero, *Legale*, ò Giuridico, Gr. δενδρο- γενεας, è un ordine Genealogico d'una Famiglia, ò progenie da un ceppo ò Padre comune: ò pure una raccolta di più persone discendenti da uno stesso ceppo, che contiene, e distingue i gradi della Parentela, che dicesi ancora Linea di Progenie, la quale dividesi in retta, e trasversale. La retta contiene i gradi degli *Ascendenti*, come sono il Padre, il Nono, il Bisnonno, &c. e de' *Discendenti*, come sono il Figlio, il Nipote, il Pronipote, &c. & in questa si numerano tanti gradi quante son le persone, eccettuatane una: così il Figlio rispetto al Padre dicesi in 1. grado, riguardo al Nonno in 2. &c. & all'opposto il Padre riguardo al Figlio di 1. grado, riguardo al Nipote, di 2. &c. Nella linea trasversale de' Collaterali vguale, quando l'uno e l'altro in simil grado è lontano dal Ceppo, secondo il jus Canonico, nel grado che son distanti dal tronco, nel medesimo son distanti fra loro così i Fratelli trà loro sono in 1. grado, i Cugini nel 2. benche nel jus civile, discorrasi diversamente. A tal fine s'espone la seguente figura, dov'è da osservarsi, che i nomi inclusi nel quadro di mezzo Titius e Berta si pongono per esempio di qualunque Persona di cui si ricerchi il grado tanto in ascendere, quanto nel discendere.

Di quest'Albero si leggono i seguenti versi.

Non gignunt dextros, qui sunt in parte sinistra
Tangit dextra mares, læva tenet mulieres.

Figura dell'*Albero* di Consanguinità.

3034. Albero della Nave, è quello, che s'inalzà nelle Navi, ò altri legni marinareschi per sostener le vele, provisto perciò di Corde di Pennoni, & altri necessarj fornimenti. Di questo ne'gran Vascello ve ne son 4. il 1. de'qual s'è detto *Maistra*, il 2. *Trinchetto*, il 3. *Mezzana*, e 'l 4. *Bonpresto*. I primi si dividono in 3. parti, gli altri in due, ritenendo da essi la denominazione. Ne' Galeoni si numerano 5. raddoppiandosi la *mezzana*. Questi mai sono à piombo sopra 'l ponte, ma pendono alquanto verso la poppa per resistere alla maggior forza del vento con la resistenza della vela, che vi si attacca. Tutti questi pezzi, ò parti d'Albero s'inalberano diversamente secondo la diversità de' mari, e delle nazioni. Quando i Vascelli han da trattenersi lungo tempo in porto, s'abbassano gli *alberi* di Gabbia, e i loro Trinchetti, e s'immergono nell'acqua salsa per conservarli, e per impedir che non si curvino.

3035. Albero *Grande*, ò di *Maistra* detto da' Franc. l'*Arbe*, *ou le grand Mast*, è il maggior degli altri, il tronco ò Radice del quale è incastrato nella Carlinga, ò in mezzo nel più profondo della Nave, ò secondo altri, lasciando 4. parti à prova, e 3. à puppa nella seconda coperta fino alle ruote. Questo non è mai piantato ad angolo retto, ma gli si dà di pendenza da 3. fino à 7. ò 8. piedi secondo la proporzione della

della di lui altezza. E questo secondo l'essigenza è formato alle volte in grossezza de' più pezzi, le quali (parlando della maggiore) dev'essere di diametro di tante oncie, quanti piedi entrano nel 3. Dovendosi alle volte fabbricar la grossezza di quest'Albero in più pezzi, ogn'uno di questi tra' Marinari hà il proprio nome; e da' Francesi son detti *Gemelles Gaburons*, *Constons*; e l'Albero così fatto lo dicono *Gemelle*, *Costonne*, *Surliè*: e più brevemente. *Mast-fust*. Sopra l'*Albero* di Maistra stà elevato l'*Albero* di Gabbia, e sopra questo l'*Albero* di Pappafico di Gabbia, ò il gran Parochetto, che tutti uniti formano una sola lunghezza coll'ajuto delle crocette, e delle Teste di Moro.

3036. *Albero di Gabbia*, detto da Franc. *Mast du grand Hunier*, *ou du grand Bourset*, è quello ch'è posto tra l'*Arbore* di Maistra, e quello di Pappafico di Gabbia, a' quali è unito con le crocette, e testa di Moro di Maistra all'*Albero* di Maistra, e con le croce, e testa di Moro di Gabbia coll'*Albero* di Pappafico di Gabbia. Deve quest'*Albero* aver 2. terzi di lunghezza dell'*Albero* di Maistra, onde se l'*Albero* di Maistra hà 90 piedi di lunghezza, l'*Albero* di Gabbia, ne deve havere 60. Così deve essere un'oncia meno grosso in diametro della grossezza del Pennon dell'*Albero* di Maistra.

3037. *Albore*, *del Gran Parochetto*, ò di Pappafico di Gabbia detto da'Franc. *Mast du Grand Peroquet*, è quello ch'è posto non solo sopra l'*Albero* di Gabbia, ma il più eminente di quanti sono nella Nave, e sopra del quale non v'è altro, ch'il Pavig ione, unito per mezzo delle crocette. La sua lunghezza dev'esser 3. piedi più corta che la metà dell'*Albore* di Gabbia così se l'*albero* di Gabbia è lungo 60. piedi, quello del Gran Papochetto dev'essere 27. piedi di lunghezza, e deve avere la metà di grossezza dell'*Albero di Gabbia*.

3038. *Albero di Trinchetto*, detto da' Fran. *Mast d'avant*, *Mast de Misaine*. Noi però chiamamo l'*Albero* di Mezzana quello ch'è l' *Albero* di Maistra, e la Puppa. I Latini lo chiamano *Malum doloris*. E questo incastrato nella fossa della Carlinga sopra 'l trave alla Prora, tra l'*Albero* di Maistra, e quello di Civada, e sopra d'esso vi sono l'*Albero* di Parochetto, e l'*Albero* di Pappafico. L'*Albero* di Trinchetto esce dal Castello davanti, incastrato col suo tronco nella forca della Carlinga sopra il Trave. E'un poco più corto dell'*Albero* di Civada, ò di Bonpresso, chiamato da'Francesi. *Mast de Beauprè*, *ou de Sivadiere*, è quello ch'è corricato sopra lo Sprone del Vascello al di lui piede & incastrato nel primo Ponte sotto 'l Castello d'avanti con una gran fibbia di ferro, con 2. cavicchie pure di ferro, ch'escono tra i 2. Ponti, e sopra d'esso v'è l'*Albero* di Contracivada. L'*Albero* di Civada dev' essere 15. piedi più corto dell'*Albore* di Trinchetto, ma della medemsia grossezza, e la metà nell'estremità, ò un' oncia meno.

3039. *Albore*, *di Contracivada* detto *Mast du Penoquet*, *du Beaupre*, *ou de guiadiere*, & *Tormentia*, è quello, ch'è posto perpendicolarmente sopra l'*Albero* di Civada, ed è quello che primo, e più s' avvanza nel Mare dalla Prova della Nave. Deve questo aver la lunghezza dell'*Albero* di Civada, e di grossezza dell'*Albero* del Parochetto d'avanti. Tutti gli *Alberi* superiori vengono uniti a' suoi inferiori, da' quali sono sostentati ò con le crocette, ò con le coffe, ò con le teste di Moro.

3040. *Albero di Parochetto*, d'avanti, ò del Trinchetto, detto da' Francesi *Mast du Perroquet d'avant*, *ou Hunie d'avant*, & *petit Hunier*, è posto sopra al Trinchetto, e sotto all' *Albero* di Pappafico. Deve questo esser più corto 4. piedi dell'*Albero* del gran Parochetto, & è la metà in grossezza. L'*Albero* di Pappafico ò picciolo Parochetto è situato sopra quelli della Mezzana, e dal Parochetto, detto da'Francesi *Baston de Pavillon de Misaine*, il quale dev'esser poco più lungo della metà dell'*Albero* di Parochetto, e la metà più sottile.

3041. *Albero di Mezzana*, detto da' Franc. *Mast d'Artimon*, *ou Mast de Foulc*, è quello che stà dietro l'*Albero* di Maistra, e la Poppa, sopra del quale è l'*Albero* di Contramezzana; e questo dev'esser 8. piedi più lungo dell'*Albero* di Gabbia, ma della medesima grossezza. E questo è incastrato nella Camera della Cannoniera. L'*Albero* di Contramezzana, ò Parochetto d' *Artimon* è quello, ch'è posto sopra l'*Albero* della Mezzana, e deve aver la metà di lunghezza dell'*Albero* di Gabbia, e la metà in grossezza.

3042. *Albero di Parochetto*, Con tal nome si chiamano tutti gli *Alberi*, che sono nelle sommità della Maistra, del Trinchetto, della Mezzana, e della Civada, de' quali tutti si darà distinta notizia. Così ancora gli *Alberi di Papafico*. Sono 2. gli *Alberi*, che portano anco questo nome cioè l'*Albore* del Parochetto di Maistra del Parochetto, e del Trinchetto, de' quali parimente a' proprj luoghi si parlerà.

3043. ALBERO, nella Sac. Scrittura si trova non solo rappresento nel senso istorico, ma anche mistico. Onde L'*Albero*, sotto della di cui ombra Agar lasciò il suo Ismaello, *Genes.* 21. 15. rappresenta la CROCE di CRISTO, alla di cui virtù fù consegnato dalla Legge antica il Popolo Ebreo pericolante nel suo peccato.] L'*Albero* spiantato dalla Terra, *Job* 19. 10. sign. l'Uomo uscito da ogni speranza.] L'*Albero* de' Meli, sotto di cui fù dallo Sposo risvegliata la sua Diletta, e dove era stata corrotta, e violata la sua Madre, *Cant.* 8. 5. sign. la S. CROCE, da cui nacque Santa Chiesa per virtù della passione, e morte di CRISTO, nella quale la Sinagoga restò condannata per la sua perfidia; ò pur sign. l' *Albero* stesso del Paradiso Terrestre, sotto di cui fù Eva dal Serpente ingannata; e da quell'ora determinò IDDIO di far nascer MARIA V. senza colpa originale per risarcire i danni, e cagionati da Eva medesima.] L'*Albero*, che tentava tal'uno di spiantar dalla Terra, *Job cit.* sign. la Chiesa di CRISTO, che tenta smantellar il Demonio cogl'

cogl'inganni di sue tentazioni.] L'*Albero* così alto, che vidde in sogno Nabucco toccare il Cielo con la cima, *Dan.* 4. 7. & 8. oltre il senso misterioso della di lui trasformazione, sign. gli Uomini altieri, ò pure i contemplativi, ò finalmente i magnanimi nel soffrir le avversità, e molestie.] L'*Albero* di Senape notabilmente accresciuto sopra ogni pianta, sicche sù d' esso sopravengono à riposare gli Uccelli, *Matth.* 13. 32. sign. Cristo risorto con gloria sublime sovra ogni Santo, e la predestinazione degli eletti in esso stabilita; ò pur la predicazione del Vangelo, che riguardò alle Dottrine de' Filosofi sembrava di niun momento; ma poi à poco à poco s'è veduta crescere con la moltitudine de' Fedeli.] L'*Albero* buono, e cattivo, *Matth.* 12. 33. sign. la varia stima, che di Cristo avevano i Giudei giudicando, chi bene, e chi male delle sue operazioni.] L'*Albero*, dal quale tagliati i Ramistelli gettavansi da' Fanciulli di Gerosolima per le strade, dove il Redentore passava nell'entrar in Città, *Matth.* 21. 8. dimostra gli Uomini Santi e da bene, che con le proprie operazioni compongono la strada del buon esempio a' più idioti, e semplici.] L'*Albero*, che fà frutti buoni, e cattivi, *Matth. cit.* sign. la volontà umana che ora opra bene, ora male.] L'*Albero* della Vita, del quale fù provisto da Dio, che Adamo non si cibasse, *Gen.* 3. 22. rappresenta che la Grazia, e vita dell'Anima in questo Mondo è tenuta lungi da' Peccatori.] L'*Albero* suddetto può ancora il figurare il Santo Battesimo, mediante quale à chi lo riceve si conferisce la vita spirituale della Grazia.] L'*Albero* infruttuoso e sterile com'era quel Fico degno solo da incenerirsi tra le fiamme, *Matth.* 21. 19. sign. ogn'Infedele, che non apporta frutto d' opere buone.] L'*Albero*, poi che produce frutti non suoi sign. gl'Ipocriti, che portano la Croce della Penitenza come Simone Cireneo, cioè non perche abbiano genio à quella: ma per riportar quella vanagloria, ch'è l'ultimo loro fine.] L'*Albero* sradicato, e trapiantato nel mare, *Luc.* 17. 6. è figura della Legge antica levata dagli Ebrei, e rimessa nel Gentilesimo.] Gli *Alberi*, che si congregarono per fare il loro Rè, e volsero coronare il Ranno, legno spinoso: *Jud.* 9. 8. &c. sign. i Peccatori, che riconoscono per loro Principe il Demonio; ò pure gli Scismatici, che non vogliono riconoscer il vero Capo di S. Chiesa. Et altri misterj, che possono vedersi, &c. V. *Legno*.

3044. Albero Santo, V. *To.* 1. *Col.* 734. *num.* 3918.

3045. Albero della Vita. V. *To.* 1. *col.* 43. *num.* 191.

3046. Albero, ò *Alberto*, (Er.) Autor celebre nella Poesia sacra, e profana, il quale scrisse in verso *de Harmonia Evangeliorum*, & *de Judicio Evangeliorum*, impressi in Roterdam Konig. *Bibl.*

3047. Albero, ò *Alberto* (*Matteo*) d'Nome un Autore dannato in 1. clas. *Ind. lib. probib. & expurgand.*

3048. Alberone I. Di questo Nome, e LVII. Vescovo di Liegi, Figliuolo del Duca di Borgogna, fù elevato à questa Sede nel 1123. dopo essere stata la Sede vacante quasi 2. anni per la morte del suo Predecessore Federico, Figliuolo del Conte di Namur. Questi dopo aver governato 5. anni, rese l'Anima à Dio, è fù sepellito nella Chiesa di S. Gille, c'aveva fabbricato il primo anno della sua elezione; e dell'eromitaggio, che Goderano aveva fondato, fece un Monistero de' Canonici Regolari. Il Monastero di Floressa fù fondato nel 1124. da Guglielmo Conte di Namur, e nel medesimo anno *Alberone* spedì alcuni Religiosi sul Monte de Cornillon, dov' era un Monastero, & un Oratorio fondato in onore de' XII. Apostoli, & i suoi Religiosi furono chiamati Premonstratensi. I Monasterj di Beau-fais, e di Vivegnis furono fondati nel 1125. & il medemo *Alberone* fondò nel 1125. la Parrocchia di S. Aldegonda, come pure quella di S. Clemente, e di S. Troad, presso S. Pietro.] *Historia di Liegi*.

3049. Alberone II. Di questi Nome, e LIX. Vescovo di Liegi, Figliuolo del Duca di Gueldria, e della Sorella del Conte di Namur, fù destinato à questa Chiesa nel 1136. per la morte d'Alessandro I. nella quale avendo regnato 9. anni, morì nel viaggio di Roma, e gli successe Enrico Figlio del Conte di Luxemburgo.] *Hist. di Liegi*.

3050. Alberspach, Abbazia nella Diocesi di Costanaa, e Nunciatura Elvetica, restituita all'ordine di S. Benedetto, la quale riconosce la sua fondazione del Conte *Alberto* di Zoller, dal Conte Aluvico di Sultz, e da un Barone di Hausen, tutti pii, e nobili Personaggi. Fù questa consecrata da Gerardo II. Vescovo di Costanza.] *Helvetia* di M. Scotti. *p.* 2.

3050. Alberstat, Lat. *Halberstadium*, ò *Alberstadium*, quasi *Urbs Alberti*, Città della Germania, nella Sassonia inferiore, detta anticamente *Theugarum*, come credono Appiano, & Irenico, Vescovale sotto l'Arcivescovo di Magonza dell'anno 819. in luogo Salinstad. E' capo del Principato di questo nome, presso 'l Fiume Hothein. Anticamente fù Città Imperiale, e libera. Fù poi sottoposta al proprio Vescovo; ma dopo la pace di Vesfaglia, fù il Vescovato convertito in Principato sotto 'l Dominio dell'Elettor di Brandeburgo, à cui ora è soggetto 7. miglia Germaniche lungi da Magdeburgo verso l'occaso, ed altrettanto da Bransuic verso mezzo giorno. I Vescovi di questi erano impegnati alla Confessione Augustana del 1586.

3051. Alberstadiense, Principato, detto da' Germ. *das Frustenthrimb von Halberstad*, e da' Franc. le *Principaute* de *Halberstad*, è un picciol tratto della Germania nella Sassonia inferiore, prima sotto 'l proprio Vesc. per concessione di Carlo Magno Imperatore, il quale vi aveva stabilito il Vescovato, e passando per questa Città nelle Feste di Pasqua del 779. vi fece molte Ordinazioni, e sono le Capitolazioni, che rapporta il P. Sismendo presso Eginhat, che le nomina, *Decretum Haristalense*. I Vescovi n'erano Padroni, con tit. di Principi, per concessione del detto Carlo Magno; ma oggidì totalmen-

talmente sotto 'l dominio secolaresco. Ora è soggetta all'Elettor di Brandeburgo, mediante la pace di Vestfaglia, assieme col Contado di Reinstein, e d'Ohenstein, nell'ingresso della Selva Ercinia verso la Turingia. Termina verso settentrione dal Ducato di Bransuic, e da quello di Magdeburgo, e verso mezzogiorno dal Principato Anhaltino; dall'orto poi s'estende per 9. miglia Germaniche. Il capo di questo Principato è *Alberstad*.

3053. Alberstadiense Vescovato. Lat. *Halberstadiense*, altre volte detto *Salingestedien*. Fù già un de' più ampli, e ricchi della Germania, posseduto da' proprj Vescovi per lo spazio d'800. anni col Dominio della Città di questo nome, e di tutto 'l Contado, ch'è molto grande, e popolato, per concessione di Carlo Magno, che aveva stabilita la sede Vescovale in *Alberstad* con titolo anche di Principato. Aveva molti Nobili Feudatarj, e tra questi gl'istessi Duchi di Bransuich, possedendo in feudo del Vescovato 4. Contadi ben grandi, ch'era un altro Dominio, descritto nella matricola dell'Impero. Tutta la Diocese, e Dominio temporale di questo Vescovato si divideva in 11. Prefetture, dalle quali, e dalla Città il Vescovo cavava più di 100000. Tallari d'entrata l'anno, oltre le contribuzioni, ed altri emolumenti straordinarj. Carlo Magno fondò questo Vescovato in Salindgstedt nel 780. sotto Adriano Papa, e dopo per opera di Lodovico Pio, al tempo di Papa Pasquale, passati 40. anni dalla prima fondazione, fù trasferito in questa d'*Alberstadt*. S. Hildegrino di Vescovo di Catalogna, fù eletto il primo al governo di questa Chiesa. Alberto Crants, e Gasparo Neofarito Luterano hanno scritto l'Istoria de' Prelati d'*Alberstadt*. I Vescovi, che han governato questa Chiesa, sec. il Bucelini nella sua *Germ. sac.* son al numero di 56. de' quali l'ultimo fù Federico Duca d'Holsazia, & Arcivesc. di Brema, dopo di cui per la pace d'Osnabruch fù sottoposto al Dominio dell'Elettor di Brandeburg. La Tassa di questo Vescovato nella Camera era di 1000. Fiorini.

3054. Alberstrof, Terricciuola della Francia nella Lorena, e nel Paese di Mesrin, 2. leghe dal fiume Sare, 4. da Marsal.] Baudr. *to.* 1.

3055 Albertano Giudice Bresciano, studiò nell'età sua più fiorita le scienze, e particolarmente la Teologia, e Misterj della Fede, non già per disputarli, ma per riverirli, & adorarli. Fatto Capitano alla custodia di Guardo, quando passò in Italia Federico Imperadore per vendicarsi de' Lombardi, cadde prigioniere nelle sue mani. Non s'avvilì però punto, ma con animo eroico sostenne i duri cimenti della fortuna, e presa la penna scrisse à Vincenzo suo figlio, & alla Posterità tutta 2. bellissimi libri, uno *della dilezione di Dio, e del Prossimo, e della vita onesta*. L'altro *della consolazione, e de' Consigli*, tra' quali imitando, e pareggiando i più vivi, e leggiadri conceti, e sentimenti di S. Agostino, e di Severino Boezio, mostrò la forza, e la vivacità del suo pellegrino ingegno. Posto finalmente in libertà, amato, e riverito da tutt'i suoi Cittadini, scrisse un altro libro *delle 6. maniere di parlare*, che fù molto ammirato dagli studiosi, e tradotto cogli altri dalla lingua Latina, nell'Italiana, e quest'ultimo anco in diversi altri linguaggi, e tutt'insieme stampati in Firenze presso i Giunti nel 1610. in 4.

3056. Albertazzo figliuolo d'Azzo fù il 1. Marchese d'Este, dal di cui figliuolo Ugo discese la tanto illustre, e nobilissima Casa Estense.] Albert. *Descriz. Ital. f.* 283.

3057. Alberto. Famiglia. V. *Alberti*.

3058. Alberteto, Matematico, e Poeta, gentiluomo Provenzale, che viveva verso l'anno 1290. Era nativo di Cisteron; ma altri dicono, ch'egli era di Tarascon della Casa Malaspina. V'è però più apparenza, che Tarascon fù solamẽte il luogo della sua ordinaria dimora. L'Amore onesto era in quel tempo l'occupazione delle Persone di qualità, le quali si facevano un dolce travaglio di servire una Dama, e di farsela il soggetto de' versi, che componevano. *Alberteto* secondando, ò l'usanza, ò la propria inclinazione, servì la Marchesa Malaspina, e questo è quello, ch'hà fatto credere, ch'egli fosse di questa Casa. Questa Dama gli attestò di gradire i di lui sentimenti, e gli fè conoscere la sua gratitudine per mezzo di diversi donativi, di pezze di panno, di Cavalli, e d'alcuni giojelli, conforme all'usanza di quel tempo. Ma potendo la servitù d'*Alberteto* pregiudicare alla di lei riputazione, ella lo fece pregare d'astenersi dal più vederla. *Alberteto* ubbidì, e si ritirò à Tarascon, ove si dice, ch'egli morì poco dopo: aveva scritto alcuni trattati di Matematica, e diverse operette Poetiche, e in lode della Malaspina. Vicino à morte egli pregò Pietro della Valiere suo Amico à farle capitare à quella Dama. Ma quest'Amico infedele le vendè ad un certo Artista d'Usez, il quale le pubblicò come parto del suo ingegno. Fù però conosciuto l'inganno, & il fucbo fù punito pubblicamente. La pena della frusta era quella, con la quale venivano puniti questi ladri dell'opere dell'ingegno; e questa fossi i colui, che s'era fatto l'autore delle belle poesie d'*Alberteto*. Nostradamo, *Vite de' Poeti Provenzali*. La Croce dù Maine, e Du Verdier, Vauprivas, *Bibl. Franc.*

3059. Alberti, ò Albert, nobilissima Famiglia stabilita nel Contado d'Avignone dopo Innocenzo VI. detto già Stefano *Alberti*, che fù parto della medesima; anche dopo di lui fù fecondissima di qualificati Personaggi. Tra questi v'è stato nel decorso secolo, *Onorato d'Alberto* Signor di Luines nell'istesso Contado d'Avignone, il quale servì il Rè Enrico IV. il grande in diverse occasioni. Egli ebbe d'Anna di Rodulf sua sposa 3. Figli maschj, cioè *Carlo*, *Onorato*, e *Leone*, de' quali si parlarà, e 4. figlie: la 1. *Maria* moglie di Clandio detto del Route, Signor di Bonaval, e di Combalet, e madre d'Anna maritata à Carlo di Crequi Conte di Canaples; la 2. *Antonietta*, la qual sposò in prime nozze il Signor di Vernai, e poi in seconde nozze Enrico Roberto della Marca Duca di Buglion, Conte di Braine, &c. 3. *Luisa* maritata ad An-

Antonio di Villanova Baron di Beaux, & una che si sposò à Dio nel Monastero.]

Carlo il primogenito d'Onorato, è stato Duca di Luines, Pari, Contestabile, e gran Falconiere di Francia, Cavaliere degli ordini del Re, Gentilhuomo della Picardia, e del Bolognese. Egli ebbe la fortuna di guadagnar la grazia del Rè Luigi XIII. che lo cumulò di beni, e d'onori, e si servì di lui in diversi importantissimi affari, fatto Contestabile nel 1621. seguì il Rè, il quale aveva preso l'armi contro gli Ugonotti. Egli si trovò alla presa di S. Gio: d'Angeli, & all'altre imprese di quell'anno; & essendo nell'Armata di Linguadocca, fù sorpreso da una febbre maligna, morì in Longavilla, presso Monheur, a' 15. Decembre dello stess' anno 1621. Il suo Corpo fù portato à Magliè, ch'è un Borgo vicino alla Città di Tours, ch'egl'aveva fatto eriggere in Duca sotto 'l nome di Luines. Aveva sposato nel 1617. Maria di Roham figlia primogenita d'Ercole di Rohan Duca di Mombasson, Pari, e gran Cacciatore di Francia, e della sua prima moglie Maddalena di Levoncourt Dama di Cupuray. Da questo maritaggio del Contestabile sortì.

Luigi Carlo Duca di Luines Pari di Francia, Cavalliere degli ordini del Re, &c. Questi sposò in prime nozze Maria Seguier Marchesa d'O, figlia unica di Pietro Seguier Marchese d'O' Maestro delle richiaste dell'Ostello, &c. e n'ebbe *Carlo Onorato* Duca di Cheurosa, Capitano Luogotenente de' Cavalleggeri del Re, il quale sposò a' 3. de Febbrajo 1667. Giovanna Maria Teresa Colbert figlia primogenita di Gio: Battista Colbert ministro di Stato, dalla quale hà avuto Francesca Paola Carlotta maritata in Parigi nel 1667. con Enrico Carlo di Beaumanoir Marchese di Lavardin &c. Maria Luisa, & Enrietta Teresa religiosa nell'Abbadia di Givare. *Luigi Carlo d'Albert* si rimaritò, mediante la dispensa del Papa, con Anna di Rohan, altra figlia dello stesso Ercole di Rohan Duca di Monbazon, e della di lui seconda moglie Maria di Bretagna; e da questo matrimonio son nate 3. figlie, &c.] Un altro *Onorato d'Albert* fù Duca di Chaulnes, Pari, e Marescial di Francia, Vidame d'Amiens, Signore di Pequigui, e di Raineval, portò primieramente il titolo di Signor di Cadenet. Questi fù il 2. figlio d'*Onorato d'Albert*, e fratello minore del Contestabile Duca di Luines: nel 1620. fù fatto Cavalliere degli ordini Regij, e Maresciallo di Francia; e l'anno seguente creato Duca di Chaulnes, e Pari di Francia. Egli aveva di già sposata nel 1619. Carlotta d'Ailli Contessa di Chaulnes, d'una Casa illustre, & antica, come s'è detto altrove. Questa Contessa era figlia unica, & erede di Filiberto Emanuele d'Ailli, Signor di Piquigni di Raineval, Vidame d'Amiens, Cavalliere degli ordini del Re, e di Luisa d'Ognies Contessa di Chaulnes, e Dama di Magni. Il Marescial di Chaulnes comandò l'armate Regie negli assedij di S. Gio: d'Angeli, e di Montalbano nel 1621. poi nel 1633. fù provisto del governo di Picardia, e nel 1636. comandò pur anco l'Armate del Re. Dipoi ebbe il governo della Provincia d'Overgnia, e nel 1640. comandò all'assedio d'Arras. Morì a' 30. d'Ottobre 1649. in età d'anni 69. ebbe dal suo matrimonio 4. figliuoli, i quali sono stati obbligati à portare il nome e l'Armi d'Ailli, e 4. figlie, 1. *Enrico Luigi* di Chaulnes Pari di Francia &c. maritato nel 1646. con Francesca di Nevville figlia primogenita di Niccolò Duca di Villeroy, Pari, e Maresciallo di Francia. Questi morì in Chaulnes nel 1653. in età di 33. anni, lasciando due figlie, cioè *Maddalena Carlotta* d'Ailli, la quale sposò nel 1664. *Gio: Battista* Duca di Foi, e morì di parto in Parigi nel 1665. in età d'anni 16. e *Catarina* morta giovinetta nel 1661. *Carlo I.* Marchese di Raineval, che morì celibre nel 1647. *Carlo II.* Duca di Chaulnes, Pari di Francia Commendatore degli ordini del Re, nato a' 19. di Marzo 1625. Egli è stato Ambasciatore à Roma, e poi fù Governatore della Bretagna, & hà reso in questi impieghi servizj importantissimi à sua Maestà. Sposò nel 1655. Elisabetta le Feron vedova del Marchese di S. Maigrin, dalla quale ebbe figliuoli. *Arnando* detto l'Abbate di Chaulnes, morì nel 1656. in età d'anni 22. Le 4. figlie del Marescial di Chaulnes tutte si fecero Religiose.

3060. ALBERTI, Famiglia illustre di Como. Ballarin. *f.* 327.

3061. ALBERTI, Famiglia nobile d'Arezzo, stabilita in Fiorenza, dipoi che i Signori Fiorentini soggiogarono Arezzo, da questa nacque fra gli altri celebri Soggetti il seguente.

3062. ALBERTI (*Alberto,*) della predetta famiglia, prima Canonico, e poi Vescovo di Camerino nella Marca Anconitana. Da Eugenio IV. fù creato Diacono Cardinale col titolo di S. Eustachio. Sotto 'l medesimo Pontefice fù mandato Legato à Napoli per stabilir la Pace trà Alfonso Rè d'Aragona, e Renato Duca d'Angiò per locchia volendolo rimunerare il predetto Pontefice, ascrisse trà la prima nobiltà di Fiorenza per essere un Uomo illustre in ogni sorta di virtù. E poi lo sublimò alla sacra Porpora nel 1439. Questi essendo dottissimo, s'affaticò molto per riconciliare i Greci con i Latini nel Concilio Fiorentino, & all'ora Eugenio IV. conobbe la di lui singolar Dottrina, e molto si rallegrò d'averlo promosso; ma poi in breve tempo sopraggiunto dalla morte nell'Abbazia di Grotta ferrata non già nel 1435. nè meno per errore dello stampatore nel 1446. come scrisse il Ciacconio, overo altri sotto 'l di lui nome, ma nel 1445. a' 3. d'Agosto. Una parte del Corpo fù portata in Roma, e sepolta nella Basilica di S. Gio: Laterano presso l'Altare di S. Ilario con questo Epitaffio

In Hoc Tumulo sepulta est pars Corporis
Reverendissimi in Christo Patris & Domini
Alberti de Albertis de Civitate Florentia
S. R. E. Tituli S. Eustachij Diaconi Cardinalis
Qui obiit in Abbatia Crypta Ferrata
Tempore Eugenij Papæ IV.
Anno Domini MCCCCXIV. Die vero
III. Mensis Augusti
Cujus Anima requiescat in pace Amen.

L'altra parte maggiore del Corpo fù trasportata in

in Fiorenza e sepolta nella nostra Chiesa di S. Crote avanti l'Altar Maggiore eretto anticamente dalla famiglia *Alberti* nel Sepolcro de' suoi maggiori, che dopo fù ristanrato e scolpito nel pavimento con questo Epitaffio

Alberto Albertio Episcopo Camertino
Ab Eugenio IV. Pont. Maximo
In Concilio Florentino ex Lectissimis
Christianæ Reipublicæ Viris
In Collegium Cardinalium cooptatus
Sotri fæderis sub Uladislao Polon. &
Hung. Rege Latinæ Classi Præfecto
Romanæ Apostolicæ Dignitati
Studiosissimo Propugnatori
Albertij
Gentili suo Optime merito
Monum. Restituere
Anno Salutis M.D. LXXIII.

In quest'ultima Iscriaione, dove si dice, che questo Cardinale avesse comandato all'Armata Navale de' Principi Cristiani confederati contro i Turchi, si nota un manifesto errore, mentre tutt' i Scrittori attribuiscono quest' onore ad un altro.

3063. ALBERTIS (*Alberto*) da Trento scrisse contra Scioppio nel an. 1649. stampò il *Teatro dell'Eloquenza sacra, e profana*, nel an. 1669. & i Paradossi morali *de ornatu mulierum*.] Alegam ha *pag.* 209.

3064. ALBERTI ALBERTO; fiorì nel 1381. Uomo molto Letterato, il quale eccellentemente à que' tempi in molte occasioni à diversi Potentati per la Veneta Repubblica orò. Scrisse in Italia diverse Orazioni Latine. *Tom.* 1.

3065. ALBERTI (*Alderisio*) An. 1683. stampò in Napoli *de Heredibus*.] Bibliot. Slusian. *part.* 2.

3066. ALBERTI (*Andonino*) Cardinale, nativo del Limosin, era nipote di Papa Innocenzo VI. Alcani atti antichi, che si trovano nella Certosa di Villanova d'Auignone, additano, che questo Cardinale era umile nella sua elevaaione, modesto ne' suoi impieghi, benefico, onesto, & il Padre de' poveri. Con queste qualità ammirabili, egli èra dotto nella Giurisprudenza Civile, e Canonica, nelle belle lettere, e nell'Istoria Ecclesiastica. E perche egli passava per uno de' più grandi Personaggi del suo secolo tanto nelle scienze, quanto in tutte le virtù morali, i virtuosi, & i dotti l'ebbero in venerazione. Nel 1349. egli fù sollevato alla sede Episcopale di Parigi, dopo la morte di Foleo di Chanac, e nel 1350. fù nominato Vescovo d'Aoxerre, dopo 'l Cardinal Pietro di Cros. Passò poi anco al Vescovato di Magalonta, dopo Arnaldo di Verdal morto nel 1352. Vi sono stati Autori, che hanno dubitato se questo Cardinale sia stato Vescovo di Magalona, perche nominando egli nel suo testameoto le Chiese di Parigi, e d'Auxerre, non parla punto di Magalona. Ma vi sono dell'altre prove così efficaci per sostenner questa verità, e tanti celebri Scrittori l'hanno dimostraro avanti di noi, che sarebbe inutile di riferir quì le ragioni medesime. Papa Innocenzo VI. soddisfatto in estremo della condotta, e sa-
viezza di questo suo nipore, lo creò Cardinale, a' 15. di Febbrajo, 1353. Egli non si servì del suo favore, e della sua esaltaaione, che per essere meglio in stato di far del bene a' suoi Amici, e protegger le persone di merito, e particolaemenre i Letterati, de' quali cercava la conversaaione con grandissima cura. Passò poi questo Cardinale al Vescovato d'Ostia, e dopo la morte del Zio Papa, successa a' 12. di Settembre, 1362. egli consecrvò Urbano V. eletto Papa. Non sopravvisse però lũgo tempo al Zio Põtefice, poiche egli morì a' 9. di Maggio 1363. e fù sotterrato nella Chiesa della Certosa di Villanova d'Avignone. Innocenzo VI. aveva fondata quella Certosa, come si dice altrove, & il Cardinale Alberti vi fece pur anco di molti beni. Vitorello assicura, ch'egli fondò l'Ospedale, ch'è nella stessa Città d'Avignone presso alla porta del ponte del Rodano. Morendo egli fece diversi legati pii, e fondò un Anniversario nelle Chiese di Parigi, e d'Auxerre. Ma perch'egli aveva conosciuto in diverse occasioni, che la Chiesa, e lo Stato perdono molto à causa, che molti Giovani di grand'ingegno per non avere i comodi di studiare, si rẽdono del tutto inutili alla Chiesa, & allo Stato, si mise in cuore di contribuire all' avvanaamento de' poveri scolari; per ciò egli fondò nell' Università di Tolosa un Collegio, al quale lasciò tutt'i suo' beni, dove si mantiene buon numero di Giovani, in cui studiano l'Umanità, la Filosofia, e l'arti liberali.] Boschet *in vita Innoc. VI.* Ciacconio, e Vittorelli, *in Innocen. VI.* Catel *memorie di linguador. li.* 2. Gariel, *de Episc. Magal.* Frizon *Gall. Purp.* Santa Marta, *Gall. Christ.* Auberi, *hist. de' Caad.* &c.

3067. ALBERTI (*Antonio*) Poeta fiorì nel 1410. Crestim *Hist. Volg. Poes. f.* 255.

3068. ALBERTI (*Cherubino*) celebre Pittore; nel Ponteficato di Clemente VIII. dipinse in Roma nel Vaticano, in San Gio: Laterano, & in altri luoghi; ivi poi morì nel medesimo Ponteficato d'anni 63. a' 18. Ottobre nel 1615.] Baglioni 131. V. *To. 1. col.* 335 *nu.* 1502. *lin.* 28.

2069. ALBERTI (*Durante*) del Borgo di S. Sepolcro celebre Pittore, dipinse in Roma nel Tempio del GIESU', S. Bartolomeo ed altri luoghi; ove morì d'anni 57. nel 1623. nel Ponteficato di Urbano VIII.] Baglioni, *f.* 118.

3070. ALBERTI (*Enrico*) Danese, ingegnoso Poeta, scrisse alcune degne opere in verso.] *To. 1. de lit. Germ. n.* 76.

3071. ALBERTI. (*Filippo*) Cittadino Perugino della famosa Accademia degl'Insensati detto lo *Stracco*, ebbe stile così vago, & elevato nella Poesia, che fù accettissimo a' primi Rimatori, che fiorissero in quel secolo, e particolarmente al Tasso, il quale non isdegnò, oltre à molte altre composizioni, di sottoporre alla di lui censura la *Gerusalemme Liberata*. Morì in Perugia nel 1612. in età d'anni 64. avendo lasciato in stampa una bellissima Canzone sopra la *Cicala*, & un Volume *di Rime*; come anche in penna un altro libro di *Sonetti*, il *Costio macedonico* Tragedia, & un *volume* delle *Cose di Perugia*, & altre opere, e gravi, e piacevoli. Cesar. Crispol.

pol. nell' *Ist. di Perug. Aug.* l. 3. c. 380.

3072. ALBERTI (*Giacopo*) Bolognese, viveva intorno l'anno 1320. Compose un Trattato della *differenza del jus Civile, e del jus Canonico*, il quale si trova trà l'opere di Bartolo.] Alidosi, *de Doct. Bonon.* Bumaldi Bibl. *Baron.* &c. Moreri.

3073. ALBERTI (*Giovanni*) Giurisconsulto Alemano di Widmanstadt, è stato in molta stima nel xv. secolo. Era dottissimo nelle lingue orientali, e particolarmente nella Greca, Ebraica, & Arabica; imparò anco la Siriaca da Simeone Vescovo Soriano di nazione, da Teseo Ambrosij, e da altri, ch'egli conobbe in Roma, ove il suo merito lo fece molto considerabile. Ritornato poi nell'Austria vi fù Canceliere, o qualche tempo dopo fù fatto Cavalier dell'ordine di S. Giacopo. Nel 1543. pubblicò in Nuremberga un *Compendio dell'Alcorano*, con alcune annotazioni contro le imposture inseritevi da Maometto. Nel 1556. egli fece stampare in Vienna, à spese dell' Imperator Ferdinando I. *il Nuovo Testamento* in lingua, e carattere Siriaco, con una Grammatica facile per imparar la lingua medesima; la di cui prefazione è molto curiosa; e Giovanni *Alberti* hà avuto cura di notarvi il progresso delle lingue Orientali tra' Latini.] La Mire, *de Script. sæculi xvj. p.* 60. *&* 115.

3074. ALBERTI (*Gio:*) Figlio d'*Alberto*, nacque nel Borgo di S. Sepolcro, riuscì anch'egli valente Pittore nel Pontificato di Gregorio XIII. Dipinse in Roma nel Vaticano, in S. Gio: Laterano, ed in altri luoghi, & ivi morì nel medesimo Pontificato nel 1601. a' 10. d'Agosto, d'anni 43.] Bagl. c. 70.

3075. ALBERTI (*Gio: Battista.*) Nacque in Savona da' Genitori onesti, benche scarsi di fortuna, altrettanto abondante di virtù; ma *Giovanni* accrebbe molto splendor alla sua casa con la grãdezza delle sue prerogative. Nella sua più fiorita gioventù vestì l'abito della Religione Somasca, applicandosi alle lettere con tanto fervore, che in breve riuscì uno de' più riguardevoli soggetti della sua Congregazione. Studiò prima in Milano la Filosofia, poi la Teologia in Roma, indi esercitandosi nell'Appostolico uffizio di predicatore, fecesi udir cõ meraviglia da' più riguardevoli pergami dell'Italia. Ebbe un natural abborrimento alle cariche, & onori, che più volte con esemplar magnanimità ricusò. Ciò non ostante, costretto dall'ubbidienza 6. volte fù Superiore in diversi Collegj, perchè ivi conoscevasi necessaria la di lui superiorità. Fece poi la sua residenza in Genova col geloso impiego di confessore delle Monache dell'Annunziata, dette le Turchine, le quali e per la pietà, e per la nobiltà spiccano frà tutte l'altre. Mandò alla luce l'Opere seguenti. *De vita, & rebus S. Majoli Abbatis Cluniacensis libri tres historicè, & dogmaticè scripti. Discorso dell'origine dell'Accademie pubbliche, e private, e sopra l'Imprese degli Affidati di Pavia; Rime sacre, e morali distinte in* 4. *libri*, da' quali si scorge quanto sia elegante, e sodo nelle sue dottrine.] Girol. Ghil. Teatro *degli Uomini letterati*.

3076. ALBERTI (*Gio: Franc.*) Cittadino Sanese, sin da Fanciullo chiamato il *Poetino*. Fù Rettore del Collegio di Ferdinando di Pisa. Sostenne la Cattedra della lingua Toscana nell' Università di Siena. Fù Piovano di S. Martino in Grania, Predicator celebre, ed Autore di 4. Tomi de' Sonetti, Canzoni, Madrigali sopra diversi Soggetti. *Le lagrime di Venere*, *Idilio sopra le virtù de' Bagni di Casciano*, Gli *Scipioni* Comedia in prosa. Tre Tragedie, cioè di *Filippo Macedone*, l'*Altimene*, e l'*Oloferne*. S'intese di Pittura, e Scultura, e fù meraviglioso in lavorare Immagini di cera al naturale. Pompe Sanesi dell'Azzolini *p*, 1. *tit.* 18. *n.* 279. *fol.* 580.

3077. ALBERTI (*Girolamo*) nobil Sanese, Lettore di Legge nell'Università della sua Patria, poi in quella di Fermo, e susseguentemente nell'altra di Macerata. Finalmente passato alla Cattedra Vespertina di Salerno, quivi terminò di vivere.] Pompe Sanesi dell'Azzolini *p.* 1. *tit.* 16. *nu.* 128.

3078. ALBERTI (*Gregorio*) di Massa d'Umbria, celebre Predicatore, e Generale del Terz' Ord. di S. Francesco, stampò un libro di *Sermoni* impresso in Piacenza nel 1633. *De Laude Placentiæ* apud Bazachium, an. 1635. in 4. fiorì l'an. di CRISTO 1628. Jacobil. *Bibliot. Umbr. f.* 129.

3079. ALBERTI (*Leandro*) Bolognese, dell' ordine di S. Domenico, nacque a' 11. di Decembre 1479. travagliò con grand'applicazione per l'util pubblico, e dell'suo Ordine, nel quale ebbe più volte le cariche di Priore, e di Provinciale. Nel 1517. egli pubblicò un opera degli *Uomini illustri del suo Ordine* in 6. libri. Dipoi diede fuori l'*Istoria di Bologna*, alcune *Vite*, come quella di *S. Raimondo di Pegnafort*; del *B. Giordano*, &c. e finalmente fece stampare la sua *descrizione dell'Italia*, ch'egli dedicò ad Enrico II. Re di Francia, & alla Regina Caterina de' Medici di lui sposa. Quest'opera sarebbe molto eccellente, se il P. Leandro *Alberti* non avesse prestato fede cõ troppa inavvedutezza a' racconti ridicoli d'Anna di Viterbo. Lo conobbe poscia egli medesimo, & attestò il giusto dolore, ch' egli aveva d'essersi lasciato ingannare dall'artificiosa eloquenza di quel celebre impostore. Guglielmo Kiriandro hà tradotto dall'idioma Italiano in Latino questo Tomo dell'*Alberti*, il P. Leandro viveva per anco nel 1552 quand'ei pubblicò un'altra opera sotto 'l nome d'*Effremeridi*; ove parla di ciò, che s'è passato in Italia dopo il viaggio del Re Luigi XII. nel 1499. fino al 1542. Alcuni autori dicono, ch'egli morì verso 'l fine dell'anno 1552. & altri sostentono, ch'ei morisse nell'anno seguente 1553. quale era il 74. della sua vita.] Gesnero *Bibl.* Simlero, *in epit. Bibl. Gesneri*. Possevino *in appar. sacr.* Vossio, *li.* 3. *de Hist. Latin.* La Mire, Dumaldi, &c.

3080. ALBERTI (*Leon Battista*) da Fiorenza, è stato in molta stima nel secolo passato, e morì nel 1540. secondo il Riccioli. Quest: era un'Uomo dotto, & espertissimo Architetto, di modo che fù soprannomato l'Archimede, & il Vitruvio del suo tempo. Compose diverse opere. *di Pittura lib.* 3. *e d' Architettura*.] Moreri.

3081. ALBERTI (*Leone*) terzo figlio d'Onorato d'*Albert*, fù Signor di Brantes, Luogotenente

te della Compagnia di 200. Cavalleggeri della guardia del Re, e poscia Duca di Luxemburgo, Pari di Francia, e Cavaliere degli ordini del Re. Morì a' 25. di Novembre 1630. aveva sposato Margarita Carlotta Duchessa di Lucemburgo, dalla quale lasciò Enrico Leone Ecclesiastico, e Maria Religiosa dell'Abbadia detta alli Boschi. Moreri.

3082. ALBERTI, (*Mattia*) Fiorentino, Monaco Olivetano, nell'anno 1571. pubblicò in 4. in Venezia l'*Istitutione Canonica*, nella quale sommariamente si contengono le Leggi di Santa Chiesa, fondata ne'detti Evangelici, e sopra le sentenze degli antichi Filosofi; e le Ordinazioni de'sommi Pontefici.

3083. ALBERTI, (*Niccolò*) Gesuita, Alemanno di nazione, insegnò la Filosofia in Wirtzburg, cioè Erbipoli nella Franconia: pubblicò alcuni trattatati, e morì alli 18. Gennajo del 1541.] Alegambe, *Bibl.S.I.* Moreri.

3084. ALBERTI, (*Niccolò*) Figlio di Meinardo Conte di Prato, e di Bartolomea Martini, Italiano di Prato, fù dell'Ordine di Predicatori. In Roma fù interprete delle Sacre lettere nel Convento di S. Maria alla Minerva, Provinciale, e poi Procurator Generale di tutto l'Ordine; e finalmente da Bonifazio VIII. fù dichiarato Vescovo di Spoleti, Vicario di Roma, e Legato presso à Filippo Rè di Francia, & Odoardo Rè della Bretagna. Da Benedetto X. fù dichiarato Cardinale, e Vescovo d'Ostia, e poi Legato per rappacificare i Principi d'Italia. Fù auttore della creazione di Clemente V. dal quale assieme con 4. altri Cardinali fù eletto Legato per incoronare Arrico VII. Rè de'Romani. Intervenne alla creazione di Giovanni XXI. detto XXII. dal quale fù mandato Legato in Sicilia ad incoronar quel Rè. Eresse nella sua Patria 2. Conventi uno de'Padri Domenicani, e l'altro alle Religiose di S. Niccolò, & un'altro in Avignone, dove nell'anno 1321. morì, e fù sepolto, al di cui sepolcro si legge il seguente Epitaffio.

Nicolai Pratensis Episc. Card. ostien.
Eloquium, bona, vita vivens discretio fulta,
Consilium, doctrina vigens, prudentia multa,
Ista silent, hic illa docent, sunt cuncta sepulta,
Virginis à partu numeratis mille trecentis
Annis bis denis uno, quartisque Kalendis,
Quem genuit Pratum spoletum Pontificatum
Ostia quem dedit Romano Cardine gratum,

3085. ALBERTI, (*Niccolò*) Veitshocheimense, stampò l'*esercizio quotidiano del Giovine studioso*, fù anco buon Poeta.] Morì l'anno 1641. *Alegambe pag.* 347.

3086. ALBERTI, Famiglia nobile d'Orte, Città posta alla riva del Tevere, ne'confini della Sabina, dove nell'ingresso della Porta, che conduce à Viterbo si vede un fontuoso Palazzo, dove nell'Architrave delle fenestre si legge *Alberto Alberti*.

3087. ALBERTI, Famiglia nobile di Perugia, della quale frà gli altri qualificati soggetti, hà ultimamente prodotto *Filippo*, eccellente Poeta fra gli Accademici Insensati detto lo *Stracco*, il quale hà dato in luce un Volume di *Rime* impresso in detta Città nel 1600.

3088. ALBERTI, Famiglia Nobile Sanese, ha la sua origine dal Contado di Siena, cioè da Asciano Castello dello stato di Siena. Il primo riseduto di questa Famiglia nell'eccelsa Signoria fù Ventura di M. Girolamo nel 1563.] Si crede di questa Famiglia essere il Beato *Alberto*, Eremita di Mont'Alceto, di cui à suo luogo, Ha avuto Lettori, & Avvocati insigni nella sua Patria, e Cavalieri di S.Stefano. E di questa Famiglia parlano in più luoghi le Pompe Sanesi del P. Uguogieri.

3089. ALBERTI, (*Simonetto*) Cittadino Perugino, Pubblico Lettore di Leggi nello studio di Perugia, eruditissimo in tutte le scienze, & non inferiore ad alcuno nella prontezza dell'ingegno, accompagnata da una somma modestia, e bontà di costumi. Vive presentemente, accumulandosi tuttavia maggiori meriti, e gran credito.

3090. ALBERTI, (*Stefano*) Cardinale Vescovo di Carcassona, era nativo della Provincia di Limosin, e Pronipote di Papa Innocenzo VI. il quale ebbe gran cura di farlo allevare nella scienza, e pietà. Fece così gran profitto nell'una e nell'altra, che questo Pontefice, per altro molto circonspetto, quando si trattava di conferire i benefizij, credè questo suo Pronipote non indegno di possederne. Gli procurò il Vescovato di Carcassona, & alle 4. tempore di Settembre del 1361. lo creò Cardinale Diacono del titolo di Santa Maria in Aquino. Quando si dice, che il Papa gli procurò il Vescovato di Carcassona, si seguita l'opinione comune degli Autori. Ma à parlar sinceramente, vi si trova di gran difficoltà, se Giovanni III. di questo nome successe nel 1361. à Goffredo de'Vairolis nella Sede Episcopale di questa Chiesa. In fatti Giovanni si trovò nel 1368. al Concilio di Lavaur, e gli atti di quel tempo assicurano, che nel 1366. lo stesso era Vescovo di Carcassona; si crede però che il Cardinale *Alberti* succedesse à Goffredo de Vaicolis, e che rinunciasse poco dopo questa Prelatura à Giovanni III. e ciò, che ci conferma in questo parere, è che il Cardinale non era per anco Prete. Basta, dopo la morte d'Innocenzo VI. egli seguitò, nel 1367. Papa Urbano V. in Italia, e l'anno seguente alle 4. tempora di Settembre questo stesso Papa lo fece Prete, e gli cangiò il titolo di Cardinale in quello di S. Lorenzo in Lucina. Il medesimo Papa lo stimava molto, lo vedeva volontieri, & essendo persuaso della di lui grave capacità, e della bontà del di lui naturale, credè ch'ei potesse rendere grandi servizj alla Chiesa; ma la morte lo rapì alli 28. di Settembre 1369. in Viterbo, ove fù sepolto nella Chiesa Cattedrale.] Onofrio in *Innoc. VI. & Urbano V.* Boschetto, *in vita Innoc. VI.* Frizon. *Gall. Purp.* Santa Marta *Gall. Christ.* Auberi, &c.

3091. ALBERTI, nobilissima Famiglia di Trento, da cui son derivati fra gli altri Soggetti riguardevoli i due Vescovi, e Principi di Trento Predecessori immediati dal presente *Gio:*

Mi-

Michiele, di Spanr nostro parzialissimo Protettore, di cui à suo luogo. Il primo di questi *Alberti* fabbricò nella Cattedrale l'insigne, e sontuosa Cappella del divoto Crocifisso, sopra del quale giurarono i Padri del Concilio.

3092. ALBERTI (*Valerio*) scrisse *de Conscientia pressa cum confutatione conscientiosi*. Nel 1675. Konig. *Bibl.*

3093. ALBERTI, Famiglia Nobile di Venezia, venuta dalla Città d'Acre al tempo, che il Soldano d'Egitto prese quella Città, cioè nel 1290. Nel 1381. furono i di lei Discendenti aggregati alla nobiltà, & essendo molto ricchi, e prudenti, furono ammessi al gran Consiglio, Dogando M. Piero Ziani, per rimunerarli delle fatiche fatte nella guerra contro i Genovesi. Nel libro del Foscarini dal Pezzo si trova, che questi dalla venuta, che fecero in Venezia tennero sempre posto onorato, e *Piero Alberti* nell'acquisto fatto da'Veneziani e Francesi collegati nella Città di Costantinopoli, fù il primo à scalar vittoriosamente le mura, & espugnarla. *Andrea* andò in Candia con la colonia *Andrea*, e fù Governator delle Galere sotto 'l Generalato di Renier Dandolo, e Niccolò Procurator Generale in Istria ne' disturbi dati à quell' Isola da gli Ungari e Genovesi: *Alberto* fù Uomo dottissimo, & Oratore celebre, che scrisse molte orazioni à diversi Principi per la Repubblica, essendo Doge il Serenissimo Antonio Venier. Di questo cognome vi sono più rami in Venezia dell'ordine della Cittadinanza, che gode gli onori della pubblica Cancellaria, derivate dalla nobile Famiglia del medemo Cognome di Fiorenza, congiunta in Parentela con varie nobili Famiglie Patrizie, la quale alza l'insegne di quella, e ne mostra l'*Albero* di discendenza.

3094. ALBERTINELLI, Mariotto celebre Pittore, nacque in Fiorenza: fù suo Padre Biagio, e Maestro il Roselli; lavorò molte opere in Fiorenza nella Certosa, in Viterbo, Roma, ed altri luoghi per varij Personaggi. Morì nella Patria d'anni 45.] *Vasari* 49.

3095. ALBERTINI, Famiglia molto nobile nella Città di Prato in Toscana: diede molti soggetti al governo del Vicariato per la Patria delegati dagl'Imperatori, all'or che ne' primi secoli della fede era soggetta all'Impero occidentale.] Nel 1078. *Alberto*, ed' Ildibrando della suddeta Prosapia Figli del Conte *Alberto* vendettero certi beni al Prevosto, e Capitolo di detto Luogo.] Nel 1133. Bernardo, e Malabianca Figli d'*Alberto* il Giovine, promisero al Prevosto, e Capitolo di Prato d'impedir qualunque fabrica di Chiese nella giurisdizione medesima del Paese.] Nel principio del 1200. nacque dalla stessa stirpe *Albertina*, la B. *Berta* Religiosa di Valombrosa, passando da questa à miglior vita nel 1263. fù Figliuola del Conte Lottiero degli *Albertini* Signori di Verni.] Nel 1264. Rodolfo I. Imperatore, essendo nel 12. anno del Regno suo, e nel 10. del suo Impero amplificò la sua Signoria d'*Alberto Albertini* Conte di Prato coll'assegnazione di molti Luoghi: come appare nell'Imperial Diploma, in cui si nomina con queste formali parole: *Dilectum, & Fidelem Principem nostrum Comitem Albertum de Prato*.] Nel 1322. Ottone I. Imp. concesse privilegio à Mainardo del Conte *Alberto* con maggiori giurisdizioni.] Da Mainardo, e Bartholomea di Ghibellino Dragomari, Dama di celebre Nobiltà, nacque Niccolò, ch'entrando nell'Ordine di S. Domenico, dopo 'l corso de' suoi studj, e di molte altre fatiche, da Benedetto Papa XI. fù assunto alla Cardinalizia eminenza, col tit. di Vescovo Ostiense, e dignità di Decano nel Sagro Collegio, e Legato Pontificio con somma autorità nell'Italia. Di questo gran Soggetto, e della sua nobilissima stirpe, il P. Gio: Carlo Domenicano nella vita del B. Salernitano, così diceva: *Frater Nicolaus Pratensis, quem ob ingentes animi dotes, singularesque virtutes Populi hujus jubar praefulgidum, Ordinis verò nostri ornamentum insigne, nec immeritò appellamus, hic* Albertinorum *Comitum nobili, & clara Familia ortus*. Che poi egli sia stato di tal Casato, l'attestano tra molti altri Scrittori, Ferdinando peritissimo negli Archivj Firentini ricevuto dalla Ruota Romana con queste formali espressioni: *Magister Nicolaus* de Albertis, *seu de Albertinis ex Comitibus de Prato Mainardi, & Bartholomeae Filius natione Italius, Pratensis*. In oltre Leandro *Alberti* che scrisse la sua Vita, S. Antonino Arcivescovo di Firenze nelle sue Storie, Gio: Villani, e molti altri Scrittori unitamente lo fanno di Prato.] Monsign. Paolo Tronci nella Guerra del 1315. tra' Firentini, e Pisani oltre gli altri Principi, e Signori di qualità defonti nomina Stefano *Albertini* Nipote del Cardinal Niccolò di Prato, che fù con altri Consanguinei di sua Famiglia sepolto in una Capella di S. Caterina di Pisa, leggendosi ne' loro Sepolcri sin' al giorno d'oggi la seguente Iscrizione.

Hic jacent Corpora Nobilium, & spectabilium Militum, Domini Stephani, D. Fentii, & D. Nicolai de Albertinis *Comitum de Prato: qui Co: Stephanus obiit Ann. M.CCCXV. die XXIX. Augusti; & Co: Fentius Ann. M.CCCLXI. die XXIX. Decembris, etiamque*

Comes Nicolaus.

Dal Conte *Alberto* nacque Monsig. Pietro, che nel 1330. fù promosso da Papa Gio: XXII. al Cardinalato col tit. di S. Stefano in Monte Celio, nè osta che il Ciacconi dica *Gallus*, per tale chiamato, à riguardo dell'affetto, e venerazione, che professava alla Corona di Francia, essendo Auttore il Cardinal Niccolò suo Zio, di far creare Pontefice l'Arcivescovo di Bordeos, che fù Clemente V. siccome operò, che fosse eletto Imperatore Errigo VII. Conte di Lucemburgo, che fù dal medesimo Card. Niccolò per ordine Pontificio incoronato del Diadema Imperiale, e per ordine di Gio XXII. Roberto Rè di Sicilia, fù signor di Pistoja. Morì questi in Avignone nel 1321. e l'altro Cardinale nell'istessa Città il 1361. ov' eresse una Chiesa. L'Ughelli parlando del Card. Niccolò, dice: *Nepotem*,

potem habuit Fentium Albertinum *Prati Comitem* Carlo IV. *Imperatori charum*, facendo anche ricordanza di Giacopo Vesc. Castellano, Fratello di detto Card. Pietro, e Nipote del predetto Card. Niccolò. Mà più esprime io conferma di ciò una lettera di detto Giacopo Vescovo Castellano, del quale parla il Ciacconio, con la sopráscritta così:

Nobilibus, & prudentibus Viris Dominis, Potestati, Capitaneo, Octo de Populo, & Comuni Prati. E comincia. *Jacobus permissione Divina Episc. Castellanus, & Fentius Germanus ejusdem, Canonicus Carnutensis, & Filio primo Comitis Alberti de Prato Thuscia, & Nepos bonæ memoria, Dominici Ostiensis salutem, & bene paratam ad eum voluntatem*. Monsig. Fensio da Prato Conte Palatino nel 1359. costituisce suo Procuratore il Nobil Paazino di Monsig. Spardo Donati; & in Gabella de' Contratti: *Comes Franciscus natus Co. Fentij de Albertinis de Prato*. In Napoli poi vi sono i Signori *Albertini* di questa stessa Prosapia, Principi di segnalatissima stima.

3096. Albertini (*Pietro*) professore del Jus Canonico in Roma, fiorì nel fine del XV. secolo, e nel cominciar del decorso. Era figlio d'un pover'uomo, il quale faceva il Servidore per guadagnar con che far studiare questo figliuolo. Fece tale profitto, che i Padri Gesuiti persuasi della di lui capacità, e merito, l'elessero per insegnar le leggi nel Collegio de gli Alemani, dove Papa Clemente VIII. volle, che si mettesse un Professore. Fù poi domestico del Cardinal Farnese, e finalmente Professore nel Collegio Romano.] Giano, Nicio, Eritreo, Pinac. 3. *imag. illustr. cap.* 2.

3097. Albertini, Patrizj Veneti. Questi vennero da Savona, e furono Tribuni antichi, Uomini Cattolici, che fecero edificar molti Palazzi, ed altri Casamenti, e furono del Consiglio fino nel 812. Dogando Giustiano Badoer; ma mancarono in Niccolò *Albertini* nel 1366. Dogando Marco Corner. *Histor. Manuscritta*.

3098. Albertini (*Alessandro*) Religioso Francescano della Rocca Contrada di singolari prerogative, e dottrina, principalmente nel liberare gli ossessi, & ìovasi da' cattivi spiriti, diede alle stampe. *Malleus Dæmonum, sive exorcismi ex Evangelijs collecti*, stampati in Milano per gli eredi di Pacifico Ponzi nel 1624.] Gioi Franchin. *Bibliosof. cap.* 15. *f.* 27.

3099. Albertino (*Annibale*) stampò in Venezia nel 1618. *De Cordis Affectionibus*.] Konig. *Bibl.* V. *eod.*

3100. Albertini (*Antonio*) da Cesena. V. *Tom.* I. *col.* 430. *n.* 2081.

3101. Albertini (*Arnoldo*) di Majorica, Vescovo, non già di Badasos, *Pacensis*, come Possevino, e la Mira l'hanno creduto, ma di Patti, *Pactensis*, ch'è una Città di Sicilia sotto la Metropoli di Messina. Egli ebbe primieramente un Canonicato in Majorica, poi vi fù Inquisitor della fede: esercitò questa medesima carica nel Regno di Valenza in Spagna, e poscia in Sicilia, ove il suo merito lo sollevò alla Sede Episcopale di Patti. Qualche tempo dopo, Ferdinando Gonzaga Vice-Rè di Sicilia ve lo lasciò suo Luogotenente, e si portò in questa novella carica con una cura, & assiduità, che gli acquistò la stima di tutt'i Siciliani. Ciò fù nell' anno 1538. Arnoldo *Albertini* compose diverse Opere: *Repetitio nova, sive Commentaria Rubricæ, & cap.* 1. *de hæreticis lib.* 6. *Quæstio de secreto, quando debeat, & non debeat revelari*. *De agnoscendis assertionibus Catholicis, & hæreticis &c.* Questo Prelato morì nel 1545.] Possevino *in Appar. Sac.*] Rocco Pirro, *Notit. Eccl. Sicil.* &c.] La Mire *de script. sec.* 16.] Nicol. Antonius *de script. hist.*

3102. Albertini (*Edmondo*) hà stampato 3. Libri *de Eucharistia*, nel 1652.] Konig. *Bibl.* V. *eod.*

3103. Albertini (*Egidio*) stampò gli *Emblemi Jeropolitici* in Colonia nel 1647.] Konig. *Biblioth.*

3104. Albertini (*Francesco*) Ecclesiastico di Fiorenza, viveva al principio del passato secolo. Egli era domestico d'un Cardinale, e pubblicò un Trattato delle meraviglie dell'antica, e della moderna Roma, che poi corresse, e lo dedicò à Papa Giulio II. con un altro picciol Trattato: *de laudibus Florentiæ, & Saonæ*. Ciò fù nel 1509. fece ancora una raccolta d'alcuni Epitafi. Simler, *in epit. Bibl.* Gesner.] Onuphrio, *præfat. comment. de Republ. Roman.*] Vossio *lib.* 3. *de hist. lat. &c.*

3105. Albertini (*Francesco*) Gesuita Italiano, nativo di Catanzaro, Città Episcopale nel Regno di Napoli. E' stato illustre per la sua pietà, e dottrina. I suoi Parenti, che l'avevano destinato alla Chiesa, gli avevano procurato una ricca Abbazia, la quale egli lasciò poi per entrare nella Compagnia. Professò la Filosofia, e la Teologia à Napoli con applauso; e morì alli 15. Giugno 1619. Abbiamo di lui una Teologia in 2. volumi in *foglio*, sotto'l titolo di *Corollaria Theologica*. Il 1. volume fù impresso in Napoli nel 1606. e nel 1610. in Lione, dove si pubblicò il 2. nel 1616. Compose ben ancora altre Opere.] Alegambe *de Script. Soc. Jes.*] La Mire, *de Script.* XVII. *seculi*.

3106. Albertini, Famiglia nobile della Città di Nola nella Terra di Lavoro, nel Regno di Napoli.

3107. Albertino (*Gandino*) Giurisconsulto: scrisse, *de Indicijs*, & Tortura, *de Maleficijs*, con una disputa *quomodo possit inquiri de maleficio in loco domicilij seu originis*. Compose anco la *Pratica Criminale*.] Gesn.

3108. Albertino Giurisconsulto, scrisse *le distinzioni sopra le leggi*, che vedonsi manoscritte, appresso Matteo Dresfero.] Gesn.

3109. Albertino Mantoano dell'Ordine di Sant'Agostino, scrisse un libro de *Corpore Christi*, con un'altro di lezzioni della Sacra Scrittura. Fiorì nel 1400.] Jacob. Borgomen.] Gesner.

3110. Albertino (*Mario Salomonio*) Romano Giurisconsulto, scrisse un Commento *de Probatio-*

bationibus, morì nel 1530.] Guido Panzirolo in *Jurisconsultis lib.* 2. *cap.* 136.

3111. ALBERTO I. di questo nome Imperadore fù figlio di Rodolfo I. Imperadore, il quale avendo superato nel 1278. Ottocaro Rè di Boemia, tolse al Rè vinto, e diede à quest'*Alberto* suo figlio la Provincia dell'Austria, dalla quale la sua famiglia hà preso il nome, lasciato quello di Conte d'Hapsburg, ch'è un Castello nell'Argonia trà Basilèa, e Zurich. Morto Rodolfo nel 1291. gli Elettori assemblati in Francfort erano di parere di dar l'Imperio ad *Alberto*; ma Gerardo Arcivescovo di Magonza resosi con astuzia depositario de' voti degli altri Elettori suoi Colleghi dichiarò Imperadore Adolfo Co: di Nassaù. *Alberto* per se stesso potente, e per il suo maritaggio con Elisabetta figlia unica, & Erede di Meinardo Conte del Tirolo, di Garizia, e della Carintia, se ne dichiarò offeso, e pensò à diventar Imperadore. L'avarizia, e la cattiva condotta d'Adolfo, gliene somministrarono i mezzi, imperòcche gli Elettori abbandonato Adolfo, dichiararono *Alberto* Rè de' Romani, in conseguenza di che, messosi in campagna con una grand'Armata contro'l suo Avversario, lo disfece in una gran battaglia nelle vicinanze di Vormes, e l'uccise di propria mano, il giorno 2. di Luglio dell'anno 1298. Dicono, c'*Alberto* mentre cacciava la spada nelle rene d'Adolfo gli disse queste parole: *in questo luogo, ò Adolfo, sarai costretto à cedermi il Titolo d'Imperadore*. Dopo questa vittoria rinunciò la sua primiera elezione, e fù eletto di nuovo Imperadore, e coronato in Aquisgrana. Questa cerimonia si fece con tanta magnificenza, e con tanto concorso di Popolo: che *Alberto* II. Duca di Sassonia, Cognato dell'Imperadore restò affogato nella calca. Papa Bonifacio VIII. ebbe difficoltà à ratificar quest'elezione, e non gli diede la conferma, se non à condizione, che l'eletto, portasse con tutte le forze dell'imperio la guerra alla Francia per conquistar quel Regno. Mà *Alberto* era troppo saggio per metterſi ad un impresa così difficile: al contrario, egli s'abboccò à Vaucouleur in Lorena col Rè Filippo il bello, ove fù concluso nel mese di Decembre del 1299. il Matrimonio di Bianca Sorella del Rè con Rodolfo figlio dell'Imperadore. Questo Rodolfo non avendo potuto esser Rè d'Ungheria, lo fù almeno di Boemia dopo la morte di Venceslao; ma la morte lo rapì giovine. *Alberto*, che marchiava alla testa delle sue truppe per raccogliere questa successione, e per mettere un'altro suo figlio per nome Federico nel luogo dell'estinto Rodolfo, fù ucciso proditoriamente in Reinfeld mentre usciva da un battello nel quale aveva passato il Reno, dà Giovanni Duca d'Austria, ò di Svevia, suo Nipote, del quale ei riteneva i beni; *Alberto* però riteneva appresso di se questo suo Nipote, e governava i di lui stati, non già con animo di levarli al legittimo Erede, e per motivo d'avarizia, ma bensì per arrestare il corso delle dissolutezze di quel giovine stolidamente feroce, il quale dissipava prodigamente il suo patrimonio. La morte *Alberto* successe nell'anno 1308. il 1. giorno di Maggio. Quest'Imperadore fù valoroso al pari d'ogn'altro, e felice in guerra, avendo sempre vinto i suo' nemici, e ribelli in 12. battaglie campali, pacificata tutta l'Alemagna, e fattevi regnar durante il suo Imperio, che fù di 10. anni, le leggi, e la giustizia, della quale egli era grande, & esatto osservatore.] Steron, & Argentina *in Chron*:] Sant'Antonino, *ti*.4. 21.*c*.1. §.4] Spond. *negl' annali*.] Mainburg. *decadance dell' empire lib*.v. *&c*.

x

3112. ALBERTO II. Imperatore, figlio d'*Alberto* IV. Arciduca d'Austria, il quale morì con sospetto d'essere stato avvelenato, mentre faceva la guerra à Jodoco, ò Jossa Marchese di Meravia. *Alberto* non aveva che 10. anni d'età, quando morì il Padre. Dopoi sposò Elisabetta figlia unica dell'Impedor Sigismondo, e nel 1438. fù coronato Rè d'Ungheria, e di Boemia, de' quali Regni egli rimase Erede dopo la morte del Suocero. Alcuni Baroni malcontenti, che avevano preso il partito di Barbara Imperatrice vedova di Sigismondo, vi chiamarono Casimiro Fratello del Rè di Polonia. Ma essendo stato battuto, Tassone, ch'era il capo de' Ribelli, gli altri si sottomissero alla di lui ubbidienza. Fù nello stess' anno *Alberto* eletto Imperadore in Francfort alli 20. di Marzo, e questa elevazione spaventò cosloro, c'averebbero voluto intorbidar lo stato del'Ungheria, e della Boemia. Incoronato, secondo'i costume, in Aquisgrana, s'applicò à regolar gli affari importanti, che gli sopravvennero. Comminciò col far agire que' medesimi Ambasciadori, ch'erano stati inviati dal suo Suocero al Concilio di Basilèa, & approvò ciò, ch'era stato ordinato in quell'assemblea. Il suo principal disegno era di calmar le dissensioni, che turbavano il riposo della Chiesa; ma saputo, c'Amurat II. Rè de' Turchi s'apparecchiava per invadere l'Ungheria con una grand' armata, *Alberto* si vidde obbligato d'andar ad opporsi à quest' infedele, particolarmente all'ora, quando il Desposto della Servia gli venne à chieder soccorso, per liberare il figliuolo assediato da' Turchi nella Città di Siderania sul Danubio. Si pose per tanto *Alberto* alla testa d'una bell'Armata, & era già arrivato à Buda non ostante il calore eccessivo dell'estate. Ivi per aver mangiato troppi meloni fù molestato da un flusso di sangue, che gli fece ripigliare la strada di Vienna; morì però prima di giungervi alli 27. d'Ottobre 1439. lasciò Elisabetta sua Moglie gravida di Ladislao, che fù Re d'Ungheria, e di Boemia. Ebbe pure un'altro figlio per nome Giorgio, che morì giovine, & 2. figlie, cioè Elisabetta Moglie di Casimiro il grande Re di Polonia, & Anna maritata in Guglielmo Duca di Sassonia. *Alberto* era un'ottimo Principe, dolce, paziente, e liberale, & aveva disegni molto avvantaggiosi per la Chiesa, e per l'Imperio.] Enea Silvio *hist. di Boem*, *cap*.56.] Dubrau *lib*.28.] Bonfinio *l*.3. *Dec*.4.] Sponda *A. C.* 1437. *e seg. &c*.

xx xxx xl l ix

3113. ALBERTO Re di Polonia. V. *Giovanni Alberto*.

3114. Alberto Re di Svezia, e per avanti Duca di Mecbelburg, fù elevano sopra questo Trono dalla Nobiltà del Paese, stanca di soffrire la tirannide, e le vessaaioni di Magno IV. e di Hachino suo figlio. Fù quest'*Alberto* figlio d'*Alberto* Duca di Mechelburg, e d'Eufemia sorella del detto Magno, al quale egli, fatto Re, lasciò molti Domioj, i quali gli tolse poi, avendolo vinto coll'armi per opporsi alle brighe, ch'egli andava trattenendo, e fomentando per rimontar sul Trono. Dopo essersi liberato da questo, l'oaio lo fece precipitar nelle sfortune della Tirannia, che aveva causata la rovina del suo antecessore. Quella nobiltà, ebe l'aveva sollevato, lo volle deprimere, e gli fece una guerra crudele. In questo mentre Margherita figlia di Valdemaro Rè di Danimarca Sovrana della Danimarea, e della Norvegia, e Vedova d'Hachino, servendosi di questa congiuntura parziale della guerra Civile di Svezia, attaccò *Alberto*, gli diede una furiosa battaglia nell'anno 1387. e presolo vivo, lo tenne per 7. anni prigione; e se volle ricuperar la libertà, fù obbligato à cedere i suoi stati à questa generosa Principessa, e di rinunaiare à tutte le pretentioni, ch'ei poteva avere sopra quel Regno. Cosi in una generale assemblea tenuta in Colmar nel 1394. Margarita riunì nella sua Persona tutti que' vasti Paesi del Settentrione, i quali poi lasciò ad Errico suo Nipote nel 1396. *Alberto* aveva regnato nella Svezia 25. anni dopo 'l 1363.] Gio: Magno *libr*. 21.] Moreri.

3115. Alberto, I. di questo nome Duca d'Austria. Vedi *Alberto* I. Imperadore.

3116. Alberto, II. Duca, ò Marchese dell'Austria, soprannominato il saggio, e poi il contrafatto, ò contratto, à causa ch'un lento veleno, gli aveva raccorciati tutt'i membri. Egli era l'ultimo de' Figli dell'Imperatore Alberto I. & essendo da fanciullo stato destinato alla Chiesa, ebbe un Canonicato di Passau. Ma essendo mancati di vita tutt'i suo' Fratelli, cioè Federico, Rodolfo, Leopoldo, Ottone & Enrico, egli raccolse la loro successione, e continuò la discendenza della sua Famiglia. Fù Principe saggio, prudente, e giudiaioso, talmente, che le sue infermità non l'impedirono punto dal governar felicissimamente i suo' Popoli. Morì a' 18. di Giugno 1358. e fù sepolto nel Monastero di Gemming, ch'egli aveva fondato. Da sua Moghe Giovanoa Figlia, & erede d'Ulrico Conte di Feretta, egli ebbe 4. Figli, e 3. Figlie. Rodolfo, che morì in Milano nel 1368. in età d'anni 26. senz'aver avuto Figli da Caterina Figlia dell'Imperator Carlo IV. come pure da Margherita Figlia d'Enrico Duca di Carinaia, e Rè di Boemia, da lui sposata in seconde noaae. Alberto III. del quale si parlarà appresso; Leopoldo, e Federico, de' quali pure a' loro luoghi. Margherita, moglie d'Ottone Marchese di Brandeburgo. Agnese maritata ad Enrico Duca di Jawer; e Caterina Religiosa di Santa Chiara in Vienna d'Austria.] Berzio, *Germ. descript.*] Gans, *in arbore Geneal. Dom. Austr. &c.*

3117. Alberto, III. da alcuni soprannominato l'Astrologo, perche amò le seienae, e trà queste l'Astrologia, fù Figlio d'Alberto II. Egli si trovò obbligato à far guerra, e la fece con felicità nel 1365. Ristabilì l'Università di Vienna, fabbricò la fortezza di Laaenburg, e com'egl' amava più del dovere l'esercizio della caccia, ne contrasse un' infermità, ehe lo portò al sepolcro a' 30. d'Agosto 1395. Fù sepolto nella Chiesa di S. Stefano di Vienna, dov'erano le Tombe de' suo' Predecessori. Gl'Istorici parlano di questo Principe con molta lode. Da Beatrice Figlia del Burgravio di Nurembergh egli ebbe Alberto IV. che gli succesle, & Anna maritata ad Enrico Duca di Baviera.] Gio: Gans, *in arb. general. Dom. Aust.*] Beraio.] Sansovino.] Cuspiviano, &c.

3117. Alberto, IV. detto il paziente, Duca d'Austria, succesle à suo Padre nel 1395. Alcuni autori l'hanno soprannomato *Mirabilia Mundi*, perche avendo fatto un viaggio nella terra Santa, aveva avuto 'l piacere di vedere una parte delle meraviglie del mondo. Fù Principe pio', e religioso. Egli si vidde obbligato à prender l'armi contro Jodoco Marchese di Moravia, & in quella spedizione gli fù dato il veleno, per cui morì a' 14. Settembre 1404. Sposò Giovanna di Baviera Figlia d'Alberto di Baviera Conte d'Olanda, dalla qual' ebbe Alberto, che fù Imperatore. Ebbe per seconda moglie Mathilde Figlia di Luigi Duca di Baviera; ma da questa non ebbe prole.] Berzio.] Sansovino.] Gans, &c. Moreri.

3118. Alberto, V. Duca d'Austria. V. *Alberto II.*, Imperatore.

3120. Alberto, VI. Arciduca d'Austria prima Governatore, e poi Sovrano de' Paesi bassi, era il VI. de' Figli dell'Imperatore Massimiliano II. e di Maria d'Austria. Egli era stato destinato alla Chiesa, e fù alla prima fatto Cardinale, & Areivelcovo di Toledo, nel 1583. Gli fù dato 'l governo di Portogallo, & essendo stata gradita la sua condotta da Filippo II. Rè di Spagna, lo scielse per Governatore delle Provincie del paese basso ubbidiente alla Corona. Arrivò à Brusselles nel mese di Febbrajo 1596. Mediante 'l consiglio, e l'opera di Ronay transfuga Francese, il Cardinale *Alberto* prese la Città di Calais, poi Ardres sopra li Francesi, e poi Ulst sopra i ribelli del paese basso nel 1597. Portocarrero Spagnuolo Governatore di Durlan sorprese Aneiens, il quale però fù ripreso nell'anno medesimo dal Rè Enrico IV. il grande. Intanto *Alberto*, rinunziato 'l Cardinalato, sposò nel 1598. Isabella Chiara Eugenia Figlia di Filippo II. Rè di Spagna, e d'Elisabetta di Francia. Questa Principessa gli portò in dote i paesi bassi Cattoliei, e la franca Contea di Borgogna. Conclusa la pace di Vervius con la Francia, voltò lo sforao delle sue Armi contro gli Olandesi; ma dal Conte Maurizio di Nassau gli fù disfatta la sua Armata, & egli medesimo restò ferito nella battaglia presso Neuport a' 2. Luglio nel 1600. Qualche tempo appresso quest' Areiduca assediò Ostenda, la qua-

la quale però non fù presa che a' 22. Settembre 1604. Quell'assedio memorabile durò 3. anni, 3. mesi, e 3. giorni, & *Alberto* per frutto della sua vittoria non ebbe altro, ch'un mucchio di terra, che aveva costato la vita à più di 100000. Uomini, somme innumerabili di denaro, e la perdita di 3. buone piazze prese dagli Olandesi mentre che gli Austriaci stavano ostinatamente attaccati à quell'assedio. Pertanto l'Arciduca pensò alla pace, la quale cominciò con una tregua d' 8. mesi nel 1607. e per un' altra di 12. anni nel 1609. Egl' impiegò questo tempo à metter buone regole nelle Provincie ubbidienti, ove la sua bontà, e dolcezza, gli aveva guadagnato il cuore di tutti que' Popoli. Morì senza posterità a' 13. Luglio 1621. in età d'anni 62.] La Mire *in elog. Albert.*] Beyerlinch *in Chronogr.*] Tuldeno.] *Ist. nostri temp.*] De Thou, *Ist.* Grozio, *de bello Belg. &c.* Moreri.

3121. Alberto, I. di questo nome Duca di Baviera. Vedi *Alberto di Baviera* Conte d'Ainaut, d'Olanda, e di Zelanda.

3122. Alberto, II. Duca di Baviera fù Figlio d' Alberto I. e di Margarita di Cleves. Si sperava molto di lui, ma morì avanti 'l Padre senza posterità nell'anno 1399.] Undio *in Chron.*] Radero, &c.

3123. Alberto, III. soprannominato il divoto, ed il pio, fù Figlio d'Ernesto. Cominciò à regnare nell'an. 1436. e fù obbligato à prender l'armi per ricoverare alcune terre usurpategli: Come le sue intraprese erano giuste, così 'l Cielo lo favorì. La sua prudenza, e pietà gli acquistarono l'affetto di tutt'i Popoli d'Alemagna. I Boemi, che l'avevano veduto giovine alla Corte dell'Imperator Venceslao morto nel 1419. innamorati del di lui merito, gli offerirono la Corona di Boemia dopo la morte dell' Imperator Alberto nell'anno 1439. *Alberto* di Baviera non si lasciò punto abbagliare dallo splendore di questa Corona, e la rifiutò generosamente, persuaso, ch'ella appartenesse con giustizia à Ladislao Figlio postumo dello stesso Imperatore. Morì di gotta nel 1460. lasciando erede Anna Figlia d' Enrico Duca di Braunsuich, Giovanni, Sigismondo, Cristoforo, & Alberto IV. il quale gli successe; Elisabetta moglie d'Adolfo Duca di Bergen, ò secondo altri, d'Ernesto Elettor di Sassonia, Margherita maritata in Federico Gonzaga Marchese di Mantova: e Barbara, la quale si fece religiosa à Monaco.] Undio, e Sansovino *in Cron.*] Dolion *in Amphiteatr. Principi.*] Genvoldo.] Berzio.] Reunero.] Gans, &c.

3124. Alberto, IV. soprannominato il saggio, benche l'ultimo de' Figli d'Alberto III. restò però solo Duca di Baviera. Giovanni suo Fratello primogenito governò lo stato in compagnia di Sigismondo; e questo vedendosi Padrone per la morte del primo successa nel 1453. fece parte del governo ad Alberto. Morto Sigismondo ancora, *Alberto* non ebbe à contendere, che contro Cristoforo altro suo Fratello, contro 'l quale prese l'armi, e venne à fine de' suo' desiderj mediante 'l favore dell'Imperatore Federico III. del quale sposò la Figlia Cunegonda. Da questo matrimonio nacque Guglielmo III. Ernesto Arcivescovo di Saltzburg, e poi Conte di Glatz in Boemia; Luigi, che morì senza prole nel 1545. Sidonia promessa à Luigi Palatin del Reno, la quale morta avanti la consumazione del matrimonio, questo Principe sposò Sibilla, sorella minore della primiera; Susanna maritata primieramente à Casimiro Marchese di Brandeburgo, e poi in seconde nozze ad Ottone Enrico Palatino del Reno, & Elettore; e Sabina moglie d'Ulrico Duca d'Witemberg. *Alberto* morì nel 1508. dopo la morte del quale, la Duchessa Cunegonda sua vedova si fece religiosa in Monaco, ov' ella morì in odore di santità.] Gana *in arb. geneal. Aust. c. 7.*] Sansovino.] Genvoldo, &c.

3125. Alberto, V. Figlio di Guglielmo III. nacque a' 28. Febbrajo 1528. e successe negli stati del Padre nel 1550. Nel 1546. Egli sposò Anna d'Austria Figlia dell'Imperator Ferdinando I. Quest'*Alberto* fù uno de' principali difensori della fede Cattolica in Alemagna, ov' egli non si risparmiò punto, quando si trattò d'opporsi alle novità: Fondò nel suo Stato diversi Coleggj di Gesuiti, dove voleva, che fosse allevata la gioventù ne' sentimenti della fede Cattolica. Nel 1556. egli si trovò alla dieta di Ratisbona in nome dell'Imperator suo suocero. Morì nel 1579. Ebbe 6. Figli, e 2. Figlie, Carlo nato nel 1547. morì giovine, Guglielmo detto il Giovine, che gli successe; Ferdinando, Francesco, e Federico morti in gioventù; Ernesto Arcivescovo di Colonia morto nel 1612. Maria Massimiliana, e Maria, nata nel 1553. nel 1571. fù maritata in Carlo II. Arciduca d'Austria Figlio dell'Imperator Ferdinando I. e Padre di Ferdinando II. per cui la Casa d'Austria s'è conservata nell'Alemagna.] Moreri.

3126. Alberto, Conte di Baviera. V. *To. 1. col.* 1372. *nu.* 7112.

3127. Alberto, I. di questo nome, detto il Superbo, Duca di Sassonia, Marchese di Misnia, &c. Era Figlio d'Ottone, e d'Edvige figlia d' Alberto Elettore di Brandenburgo. Il suo umore violento, e colerico gli fè parer strano, che sua Madre avesse fatto dare il Marchesato di Misnia à Diterico suo Fratello minore. Se ne dolse altamente, e non trovando il Duca Ottone suo Padre disposto à fargli ragione, egli prese brutalmente le armi contro 'l Padre medesimo, e sorpresolo verso l'anno 1195. lo ritenne in prigione. Una violenza così colpevole fù disapprovata da tutto 'l mondo; ma *Alberto* non ne fè caso; anzi ch' egli s'assicurò ancora del Fratello e rapì 'l tesoro del Padre Ottone. Il Cielo però punì questa perfidia con la morte d'*Alberto* il superbo, che non lasciò prole alcuna da Sofia sua sposa Figlia del Duca di Boemia.] Berzio *li. 2. de Germ.*] Bango.] Albino.] Binhardo.] &c. Moreri.

3128. Alberto, II. soprannominato il degenere, perch'egli degenerò, e per i suo' vizj divenne il disonore della sua Famiglia, fù Figlio d'Enrico, al quale successe intorno l'anno 1288. Sposò Margherita Figlia dell'Imperat. Federico II. det-

II.detto il forte, il morduto, e Dicemano. Que-
sta Principessa gli aveva portato una dote consi-
derabile, e non gli mancava nè beltà, nè vir-
tù. Con tutto ciò *Alberto* era perdutamente in-
namorato d'una Femina della feccia del Popolo
per nome Cunegonda, e desiderava con gran pas-
sione di sposarla. Questo desiderio gli fece venire
il pensiero di disfarsi di Margherita. Non riusci-
togli il veleno, tentò sedurre un Mulattiere, che
gli forniva i legni per la cucina, perche stran-
golasse la Duchessa. Costui inorridito da tal
proposta avertì la Duchessa del barbaro disegno
del Marito. Margherita comprendendo, che
la sua pazienza sarebbe mezzo inefficace per ricó-
durre alla ragione il Marito bestiale, risolse di
prender la fuga. Eseguì subito questo disegno,
& abbracciati i suo' Figli con le lagrime à gli oc-
chj, ella strinse talmente con le labra la guancia
del pargoletto Federico nel baciarlo, che vi restò
impressa la marca di quel bacio per tutto 'l tem-
po della di lui vita; e di là gli venne il sopranno-
me di morduto. Si fece dunque la Duchessa ca-
lar dentro un paniere per una fenestra del suo
appartamento, che corrispondeva alla Campa-
gna, e si ritirò à Francfort in un Monastero di
Religiose, ove poco dopo morì di cordoglio.
Alberto non s'afflisse punto di questa perdita; an-
zi subito sposò la sua Cunegonda, e n'ebbe un
Figlio per nome Luigi, il qual'egli disegnava di
far erede de' suo' stati. Federico il morduto, e
Dicemano venivano allevati appresso Enrico lo-
ro Avo. Pensavano essi continuamente à vendi-
care il torto fatto alla lor Madre, e subito do-
po la morte dell'Avo, che gli fece eredi di diver-
si stati, presero l'armi contro 'l Padre, li tolse-
ro molte Città, e fecero lui medesimo prigio-
niero. L'Imperatore Rodolfo I. & alcuni altri
Principi li procuravano la libertà, della quale egli
non si servì, che per ripigliar l'armi contro i Fi-
gliuoli; & impegnò nella sua causa Giovanni
Marchese di Brandenburgo, & Eberardo Duca
d'Anhalt. Questa guerra lunga, e crudele fù
terminata nell'anno 1290. con una pace tra 'l
Padre, & i Figliuoli. *Alberto* vendè poco tem-
po appresso la Turingia all'Imperatore Adolfo
di Nassau. Cercava egli ogni mezzo per far dis-
petto a' Figliuoli, & impiegò 940000. Fiorini,
ch'egli cavò da quella vendita, per metter nuo-
ve Truppe in Campagna. Mà i suo' disegni non
gli riuscirono punto; la protezione d'Adolfo,
e quella d'Alberto I. suo' successore, gli furono
inutili; e finalmente povero, miserabile, & ab-
bandonato da tutti si ritirò in un Monastero
à Erford, dove morì nel 1314. senza gloria, sen-
za beni, e senz'onore. Egli aveva sposata in ter-
ze nozze Adelaide. Federico il forte, & il mor-
duto gli successe ne' stati. Dicemano, che non
aveva mai abbandonato il Fratello, fù assassina-
to in una Chiesa à Lipsia da un Soldato subor-
nato da Filippo di Nassau, il quale dall'Impe-
ratore Adolfo suo Cugino era stato lasciato
nella Misnia per continuar la guerra in favo-
re d' *Alberto*.] Bertuo *lib.* 2. *Rer. German.*]
Gio: Bauge *in Cron. Turin.*] Agelgans *in ge-
al. Duc. Saxon.*] Eidentrich *in Cron. Lipsien.*]
Spangenberg *in Chron. Mansfeld.* &c.

3129. Alberto, I. di questo nome Elettor di
Sassonia della Famiglia d'Anhalt, era Figlio di
Bernardo, e nipote d'Alberto l'Orso, del qua-
le si parlerà poco appresso. L'Imperator Federi-
co I. mise quest' Elettoraro nella loro Famiglia
nell'anno 1180. *Alberto* fù parimente Duca di
Vestfaglia, e d'Angria. Nel 1212. egli succes-
se negli stati del Padre, i quali egli governò con
molta gloria, e riputazione; ebbe gran parte
nell'amicizia di Federico II. Imperatore, il qua-
le lo seguì assiduamente ne' suo' viaggi, e nelle
sue intraprese. Si dice pure, che quest' Elettore
prese la Croce pel viaggio di terra Santa, e che
sposò Elena Figlia del Imperator Ottone IV. e
n'ebbe diversi Figliuoli, e tra gli altri Alberto
II. che gli successe nel 1260. Quest' anno fù quel-
lo della morte d'*Alberto* I. che da gl' Istorici d'
Alemagna vien posto nel numero de' buoni Prin-
cipi.] Agelgans *in geneal. Duc. Saxon.*] Span-
genberg.] Berzio.] Bauge, &c.

3130. Alberto, II. successe à suo Padre Al-
berto I. come s'è detto nel 1260. Egli amò la pa-
ce, e la tranquillità; con tutto ciò fù costretto
à prendere l'armi, e le portò primieramente con-
tro Gunthiero Arcivescovo di Magdeburg; ma
terminata questa contesa per la mediazione degli
Amici comuni, *Alberto* le riprese in favore d'
Alberto d'Austria suo Cognato contro l'Imper.
Adolfo. Dopo la battaglia di Spira, nella qua-
le Adolfo restò morto, Alberto d'Austria fù elet-
to Imperatore; e coronato in Aquisgrana; e
questa cerimonia seguì con tanto concorso, che
questo *Alberto* II. di Sassonia restò affogato nella
folla nel 1298. come s'è detto sopra. Egli ave-
va sposata Agnese d'Austria Figlia di Rodolfo I.
e sorella d'Alberto I. Imperatori. Nacque da
questo matrimonio Rodolfo I. Elettor di Sasso-
nia, il quale gli successe.] Berzio *lib.* 1. *rer.
Germ.*] Gans *in arb. geneal. Aust.*] Spangen-
berg, &c.

3131. Alberto, III. Figlio di Rodolfo II.,
successe à suo Fratello Rodolfo III. nel 1419.
Questo Principe morì nella maniera la più stu-
penda del mondo. Amava egli estremamente la
caccia, la qual'era il suo ordinario divertimen-
to. Offega sua moglie, Figlia di Corrado Du-
ca d'Ols in Slesia, ve lo accompagnava, ò per
compiacenza, ò per inclinazione. Un giorno,
avendoli l'ardor della caccia fatti avvanzar trop-
po à dentro d'un bosco, vi furono sorpresi dal-
la notte, & obbligati ad albergare nella capan-
na d'un povero Contadino. La disgrazia vi fè
accendere il Fuoco mentre tutti dormivano. *Al-
berto* ne sortì in camicia; ma restò ingombrato
da tal paura, che ne morì pochi giorni dopo.
Ciò avenne nel 1421. senza lasciar Figliuoli Erri-
co V. della Famiglia de' Principi d'Anhalt dove
va succedergli, come suo Parente più prossimo,
e legittimo erede; ma l'Imperator Sigismondo
preferì Federico il bellicoso Marchese di Misnia.]
Gans, *arb. geneal. Dom. Aust.*] Berzio *li.* 2. *rer.
Germ.*] Bange, &c.] Mor.

3132. Alberto, Duca di Sassonia, gover-
natore della Provincia di Frisa nel Paese basso,
è sta-

è stato illustre nel secolo XV. Fù figlio di Federico II. soprannomato il Pio, e fratello d'Ernesto Elettor di Sassonia. L'avventura, ch'ebbero nella loro fanciulezza, è meravigliosa, e molto singolare. Un certo Kaufung, che pretendeva essere stato maltrattato dall'Elettor Federico, portò via questi 2. Principi, i quali venivano nutriti in un Castello alla Campagna, e li condusse in un bosco. Alcuni Soldati, c'erano col rapitore, passarono da una banda con Ernesto, ch'era il primogenito; e Kaufung medesimo condusse *Alberto* il Cadetto da un'altra parte. Questo Principino avendo incontrati alcuni Carbonari, chiese loro soccorso, e ne fù da questi liberato. Suo fratello fù nello stesso tempo ricondotto all'abitazione, dalla quale era stato levato. *Alberto* poi si rese illustre per la sua prudenza, e bravura, e ne meritò il soprannome di coraggioso. Altri gli diedero quello di braccio destro dell'Imperio; e ne' Paesi bassi i Soldati lo chiamavano l'Orlando. Egli vi fù governatore di Frisia per l'Imperadore Massimiliano I. che egli aveva seguito in diverse occasioni d'importanza, e particolarmente nell'anno 1491. I Frisoni ricusarono alla prima d'ubbidirgli, onde si vidde costretto à sottometterli coll' armi alla mano, e nel 1499. vi fù ricevuto nel mese di Luglio, ma i Frisoni pretendendo d'aver materia di lamentarsi, ripresero l'armi. *Alberto* li preme vigorosamente; ma restò estinto nel 1500. alcuni dicono per una ferita ricevuta combattendo contro i ribelli, & altri di malattia. Lasciò di Zedena sua Moglie, figlia di Giorgio Poggibrach Rè di Boemia, Giorgio, & Errico. Questo Giorgio fù uno de' più grandi nemici di Lutero, e morendo senza figliuoli, lasciò erede suo fratello Enrico con i 2. figli di questo Maurizio, & Augusto, à condizione, che non dovessero mai cangiar la Religione. Mà fù poco considerata questa condizione, come si dirà altrove.] Belleforest *nell' addizioni sopra il Paese basso di Riciardo*.] Gans *geneal. Dom. Austr.*] De Theu, *hist. lib.* 2.] Berzio, Bange &c.

Marchesi, & Elettori di Brandenburgo, Duchi di Prussia.

3133. Alberto I. di questo nome, soprannomato l'Orso, Marchese, & Elettore di Brandeburgo, fù figlio d'Ottone Principe d'Anhalt, Conte d'Ascania &c. Egli diede in diverse occasioni molti contrasegni del suo coraggio, e della sua condotta. Con ciò si rese caro a' Principi dell'Alemagna, e particolarmente all' Imper. Corrado III. che lo fece Marchese, & Elettor di Brandeburgo nel 1150. estinta essendo la Casa di Stade, la quale aveva per molto tempo posseduto questo Marchesato. Alcuni dicono, che Primilao, l'ultimo di detta Casa, fece *Alberto* suo erede nel 1142. Comunque siasi, tutto'l Mondo convenne, ch'*Alberto* fosse degnissimo di tal fortuna. Tutta la Marca di Brandeburgo non era quasi altro à quel tempo, ch'una gran foresta. Egli ebbe la cura di far ridurre in coltura quel Paese, di fabricarvi delle Città, e di popolarle d'abitanti, ch'egli fece venire dall'Olanda, dalla Fiandra, e dalla Frisia. Popolò parimente il restante del Brandeburghese, che le scorrerie de' Svedesi, e de' Danesi, avevano desolato, e vi fondò da per tutto delle Chiese, Monasterj, e Collegj per l'istruzione della gioventù de' suoi Stati. *Alberto* morì nel 1169. e trà gli altri figliuoli, ch'egli ebbe, uno fù Ottone, che gli successe nel Marchesato di Brandeburgo, e un'altro Bernardo, che fù Duca, & Elettore di Sassonia: di modo, che nella Persona di questi 2. figli d'*Alberto* entrarono 2. Elettorati nella Casa d'Annalt.] Andrea Angelo, *in Chron. Holsat. & March.*] Enrico Sebaldo, *in brevi hist.*] Micrelio, Berzio, &c.] Moreri.

3134. Alberto II. fù figlio d'Ottone I. e fratello d'Ottone II. al quale successe verso l'anno 1206. Fù amico particolare dell'Imperador Federico II. ch'egli servì in diverse occasioni. Si dice, che morì nell'anno 1221. lasciando di sua Moglie Matilde figlia di Corrado III. Marchese di Lusacia; Giovanni I. il quale non ebbe altra prole, che 2. figlie. Ottone III. Marchese, & Elettore dopo suo fratello; Matilde moglie d'Ottone Duca di Bransuic, & Anna maritata in Nicola Principe di Svezia.] Sebaldo *in brev. hist.*] Berzio, *lib.* 2. *rer. Germ. &c.*] Moreri.

3135. Alberto Marchese di Brandeburgo, & Elettore, soprannomato l'Achille, l'Ulisse, e la volpe d'Alemagna, era figlio di Federico I. il quale di Burgravio di Nucemberg diventò Marchese, & Elettore di Brandeburgo nel 1417. Federico II. gli successe nel 1440. e questo morto senza prole nel 1469. ebbe per successore quest'*Alberto* suo fratello, del quale si parla. Questo fù un Principe astuto nelle sue intraprese, pieno però di coraggio, buon soldato, Capitano sperimentato, & intrepido nell'occasioni. Fece la guerra nella Boemia nella Prussia, nella Silesia, in Alemagna, e si trovò impegnato in molte battaglie singolari, e sempre ne sortì con suo avvantaggio. Suo Padre aveva venduto il diritto di Burgravio di Nuremberg à questa Città, la quale perciò divenne Republica. Questa fù poi l'origine d'una lunga guerra. *Alberto* la sostenne con molto coraggio, e di 9. battaglie, che diede a' Nemini in termine di poco tempo, egli ne guadagnò 8. Si trovò nel 1471. alla dieta, che si tenne in Ratisbona per concludervi la guerra contro i Turchi, e morì nel 1486. in età d'anni 72. Si dice, che ciò successe in Francfort nel tempo che vi si teneva la dieta, nella quale Massimiliano I. fù eletto Rè de' Romani. *Alberto* sposò Margarita figlia di Giacomo Marchese di Baden; e poi passò alle seconde nozze con Anna figlia di Federico Elettor di Sassonia all'ora vedova di Luigi Langravio d'Assia. Giovanni il grande, detto il Cicerone dell'Alemagna, natogli da Margarita di Baden gli successe nell'Elettorato. Lasciò parimente 2. altri figli, Sigismondo, e Federico il grasso.] Alberto Crantzio, *Metr. lib.* 1. *cap.* 48.] Enea Silvio *Europ. cap.* 39.] Tritemio *in Chronol.*] Campano *in Epistol. libr.*

libr. 6.] Berzio, &c.] Moreri.

3136. ALBERTO di Brandeburgo, gran Mastro dell'Ordine Teutonico, e poi I. Duca di Prussia, fù figlio di Federico Marchese di Brandeburgo, e Nipote d'*Alberto* l'Achille, del quale s'è parlato. Questi fù eletto gran Mastro dopo Federico di Sassonia verso l'anno 1511. Il rifiuto, ch'egli fece di rendere omaggio per la Prussia à Sigismondo suo Zio Rè di Polonia, gli tirò addosso la guerra de' Polacchi, & il soccorso condottogli dal Generale Schomberg d'Alemagna, lo fece perseverare più à lungo nella sua arditezza. Procurò ben egli di sorprendere alcune piazze, e di riportar qualche vantaggio, ma tutto gli riuscì malamente, fuorche il disegno di placare il Rè, il quale gli accordò una tregua di 4. anni. Avendo poi *Alberto* gustato le nuove opinioni di Lutero, si disgustò del suo stato: formò nuovi disegni, e dimandò la pace al Rè di Polonia, la quale gli fù accordata nel 1525. *Alberto* trovò in questa i suoi conti; ma tutto l'Ordine Teutonico vi ritrovò la sua perdita, imperòcche la sua qualità di gran Mastro di Prussia, ch'era elettiva, fù secolarizzata, & eretta in Titolo Ducèa ereditaria sotto l'omaggio del Rè, e della Corona di Polonia, e sotto alcune altre condizioni. *Alberto* rese quest'omaggio al Rè agli 8. d'Aprile dello stesso anno nella gran Piazza di Cracovia, & il Rè suo Zio lo creò Cavaliere, e gli diede l'investitura di questo nuovo Ducato col mezzo d'un stendardo da guerra: L'anno seguente egli sposò Anna Maria di Bransuich, della quale diversi Autori hanno parlato come d'una Principessa di gran virtù, e di gran merito. *Alberto* ebbe gran parte negli affari dell'Alemagna. Egli amava le novità, & in tutto'l tempo della sua vita diede molti esempj d'inconstanza in materia di Religione. Parimente essendosi servito de' cattivi consiglieri nell'amministrasione Civile, fece molte cose contro le condizioni del trattato del 1525. Paolo Scaligero, & alcuni altri, avendo preoccupato il di lui spirito, furono in punto di rovinar la Prussia, con i consigli, che gli diedero, d'allontanare i gran Signori della Provincia, ch'erano suoi Officiali. Nel 1566. Sigismondo II. Rè di Polonia credè, che v'andasse del suo interesse, e di quello del suo Regno, e'un Principe suo vassallo operasse contro le condizioni della grazia fattegli, o ch'egli ordinasse senza sua saputa gli affari di quella Provincia, e'ormai *Alberto* constituito in età d'anni 76. era incapace di ben condurre, così à causa dell'età avvanzata, come, e molto più, per la debolezza del di lui spirito. Furono per tanto regolati questi affari in un' assemblèa tenuta in Lublino nel 1566. & il Duca di Prussia morì nel 1568. alli 20. di Marzo. Nell'istesso giorno morì la Duchessa Anna Maria di Bransuich sua Moglie, la quale gli aveva partorito 1. figlio, e 4. figlie.] Alessandro Guagini, *hist. Polon.*] Hennenberger, *descript. Pruss.*] Starovolscio,] De Thou, *hist. libr.* 37.] Surio. Berzio.] Sponda.] Moreri.

3137. ALBERTO Federico di Brandeburgo Duca di Prussia, figlio del predetto *Alberto*, e d'Anne Maria di Bransuich. Fù solennemente investito della Ducea di Prussia dal Re Sigismondo II. detto Augusto, ne' Stati di Lublino tenuti. Nel 1566. sposò Maria Eleonora di Cleves, figlia di Guglielmo Duca di Cleves, e di Giuliers, e di Maria d'Austria. Caduto questo Principe in frenesia, Stefano Battori Re di Polonia gli diede nel 1577. per Curatore della di lui Persona, e dello Stato, Giorgio Federico di Brandenburg suo Cugino col titolo di Duca di Prussia, del che prestò il giuramento di fedeltà. E ciò con queste condizioni, di non impiegar nelle dignità altri, che gli Officiali della Provincia, d'aver cura del Duca infermo, di restituirgli lo Stato in caso, ch'egli fosse guerito, e di conservar le loro ragioni a' figli, che potessero nascergli da Maria Eleonora sua moglie, alla quale il Curatore restava obbligato di render la dote in caso ch'ella fosse restata vedova. Mancato Giorgio Federico, gli successe Gioachino Federico Elettore di Brandeburgo, nell'amministrazione di questa cura, e dopo lui Giovan Sigismondo suo figlio primogenito. In questo tempo morì Alberto Duca d'Auspach legittimo Duca di Prussia. La Nobiltà del Paese rimostrò, che la successione della Ducea non s'aspettava ad altri, che à questo ramo d'Auspach. Ciò non ostante nell'assemblea degli Stati tenuta in Varsavia nell'anno 1611. restarono favoriti gl'interessi di Gian Sigismondo. *Alberto* il Duca sopranomato era già morto, come anco la Duchessa Maria Eleonora sua sposa nel 1608.] De Thou. Hennenberger, Sebaldo, &c. Moreri.

3138. ALBERTO Marchese di Brandenburgo, figlio di Casimiro di Brandenburgo, ebbe molta parte nelle guerre, c'afflissero l'Alemagna nel secolo XV. nel 1547. L'Imperator Carlo V. l'inviò nelle Sassonia, ov'egli ricevè da Maurizio, che n'era Elettore, la Città di Roclitz. Ma qualche tempo dopo vi fù sorpreso in tempo, che si tratteneva con Elisabetta d'Hassia, giovane vedova. Gli fù tolta la Città, & egli restò prigioniero, fù messo ben tosto in libertà, e poi continuò la guerra, per secondar la sua inclinazione, e la sua indole violenta. Nel 1552. pubblicò un manifesto contro l'Imperatore, ove lagnandosi di Carlo V. e de' di lui Ministri, pretendeva far vedere, che gli affari pubblici erano mal governati. Egli era del numero de' Principi confederati contro lo stesso Imperatore, & osservando, che Maurizio Elettor di Sassonia inclinava alla pace, si mise in campagna alla testa d'una picciola armata in istato d'intraprendere ogni cosa. Dopo aver espilata, e saccheggiata una parte della Prussia, & estorca dal Duca *Alberto* una gran somma di denari, si portò verso Nuremberga, ove prese a' 5. di Maggio la Città, & il Castello di Lichenaw. Ciò fatto, scrisse a' Magistrati di Nuremberg, e mal sodisfatto della loro risposta (avendo per altro qualche soggetto di dolersi della loro condotta, e di quella de' confederati) divenuto come furioso, cominciò una guerra barbara, e crudele. Saccheggiò la Città, & il Castello di Lichtenaw, vi mi-

vi mise il fuoco, la rovinò intieramente, e fece lo stesso trattamento à 100. Villaggi, & à 70. Castelli. Il Vescovo di Bamberga fù costretto à cedergli 20. Città per accordo fatto a' 19. di Maggio; & il Vescovo di Virtzburg, oltre duecento mila scudi contanti, che gli donò, si caricò ancora di nove cento mila lire di debiti d'*Alberto*. Dopo ciò, le Città della Svevia gl'inviarono Deputati, e quella di Nuremberga, ch'egli aveva assediata, promise di dargli 200. mila scudi con 6. grossi pezzi da batteria col loro treno. Si portò poi sopra le terre degli Elettori di Magonza, e di Treveri, e portò la desolazione da per tutto. S'avvanzò di là dal Reno, prese Spira, e Vormes, e scorse ancora la Lorena, & il Lucemburgo, perseguitando per tutto gli Ecclesiastici, saccheggiando, e bruciando i luoghi santi con inumana fierezza. Tentò di sorprendere il Duca di Guisa, il quale si ritrovava in Metz, ma non gli riuscì, perche il Guisa non si fidava di lui. Finalmente s'accomodò coll'Imperatore, e lo servì all'assedio dell'istessa Città di Metz nel 1552. al principio del 1553. Ritornato in Alemagna vi continuò le sue violenze, e vi perseguitò i Vescovi, e le Città, c'avevano trattato con lui. Il Vescovo di Bamberga avendo ottenuto contro di lui alcune lettere della Camera di Spira, pensava a' mezzi per farle valere. *Alberto* avendo perseguitati quelli di Nuremberga, e prese alcune buone piazze, come Bamberga, Schwinfurt, &c. e vedendo, che da per tutto s'assemblavano i Popoli contro di lui, si gettò nella Sassonia, e nel paese di Bransuich, ove mise il tutto à fuoco, & à sangue. Maurizio Elettor di Sassonia gli andò incontro con un armata, e gli presentò la battaglia, il quale seguì a' 7. Agosto dello stesso anno 1553. *Alberto* vi restò intieramente disfatto, e Maurizio ricevè una ferita, dalla quale morì pochi giorni dopo. Il credito però, e le forze d'*Alberto* scaderono in modo dopo questa battaglia, che non puotè d'allora in poi assemblare, c'un numero assai mediocre di Truppe. Ebbe ancora il dispetto di vedersi messo in bando dell'Imperio dalla Camera di Spira, e dall'Imperatore; & essendo stato di nuovo messo in rotta à Schwinfurt a' 2. Giugno del 1554. si vidde spogliato de' suoi Stati, e giustamente punito de' suoi delitti, e delle sue crudeltà. Allora egli prese il partito di ritirarsi in Francia verso la fine dell'anno 1557. avendo ottenuto un salvocondotto per poter ritornare in Alemagna per difendere la sua causa. Morì agli 8. di Gennajo in casa di Carlo Marchese di Baden d'una malattia acquistata per l'intemperanza della sua vita passata, e disgusto della sua fortuna. Così questo Principe, ch'era stato così potente, e così temuto, morì in una estrema miseria, abbandonato da tutti, e sprezzato anco da' suoi nemici. Egli aveva guadagnato l'amor de' soldati con le sue prodigalità. Nel resto era ubbriaco, ingiurioso, e crudele, e fece conoscere col suo esempio, che l'ubbriachezza avendo una volta alterato, e corrotto il giudizio, è sempre accompagnata dalla crudeltà; imperòche essendosi avvezzato per una ubbriachezza quasi continua à non esser giammai nel suo buon senso, da ciò avveniva, che l'inumanità confermata in lui per l'abito contratto al furore, si faceva assai conoscere senz'esser ancora eccitata dal vino. De Thou, Davila, Sleidan, Surio, &c. Moreri.

Duchi di Brunsuich.

3139. ALBERTO I. detto il grande, Figlio d'Ottone I. Egli amò la guerra, e le grand' intraprese, e fece guerra in favore d'Ottocaro Re di Boemia contro Bela Re d'Ungheria, e per quelli di Lubech contro Giovanni Duca d'Alsaaia. Facendo poi la guerra nella Misnia contro Enrico, vi fù preso, e ferito, e non sortì di prigione, che dopo aver pagato un imposta molto cõsiderabile. Fece edificar le Città d'Harburg, d'Ortersperg, &c. morì nel 1279. Sposò in prime nozze Elisabetta figlia d'Enrico II. Duca di Brabante, e poi prese in seconde nozze Alessia figlia d'Aldobrandino II. Marchese d'Este. Lasciò diversi figliuoli, Guglielmo, *Alberto*, Enrico, &c.] Beraio *de Germ. lib.* 2. Alberto Crantzio Spangenberg,] &c.

3140. ALBERTO II. Duca di Bransuich fù figlio secondogenito d'*Alberto* I. successe nello Stato al fratello Guglielmo, e per la grassezza del suo corpo ebbe il sopranome di grasso. Non amò l'armi come suo Padre, ma governò per lungo tempo lo Stato con tanta saviezza, e prudenza, che si rese molto caro à tutt'i suoi sudditi, Suo fratello Enrico gli diede qualche poco di travaglio; ma seppe ben metterlo in dovere. Morì nel 1319. lasciando di Rexa figlia del Principe de' Vandali diversi figliuoli, e trà gli altri Magno, il quale gli successe.] *Alberto* Crantzio, *Metrop.*] Beraio *lib.* 2. *de Germ.*] Cipreo &c. Moreri.

Conte d'Hannovia.

3141. ALBERTO di Baviera Conte d'Hainant, (*Hannonia*) Olanda, Zalanda, &c. fù figlio dell' Imperator Lodovico di Baviera, e di Margherita figlia, & erede di Guglielmo II. Conte di Hainant, &c. e fratello di Guglielmo III. detto l'insensato. Questo Guglielmo avendo scacciata la madre nel 1351. e caduto in follia, aveva ucciso bestialmente un Gentiluomo. I suo' sudditi nel 1358. diedero il governo al di lui fratello *Alberto*, del quale si parla, in qualità di Tutore, e ritennero prigioniero in Quesnoy Guglielmo il quale vi morì nel 1377. *Alberto* governò con molta saviezza, dolcezza, e moderazione. Portò sovente l'armi contro i Frisoni, e fece sentir loro gli effetti del suo giusto sdegno. Questo è quel Principe, che istituì nel 1382. un Ordine di Cavallieri di nostra Dama, e di S. Antonio. Morì nel 1404. e fù sepolto all'Haya in Olanda. Sposò in prime nozze Margherita di Silesia figlia del Duca di Briga, e n'ebbe Guglielmo IV. che gli successe, e Margaritata maritata nel 1385. à Giovanni l'intrepido, Duca di Borgogna. Poi passò alle seconde nozze con Margherita figlia d'Adolfo Duca di Cleves, e n'ebbe *Alberto* Duca di Baviera, Giovanni, che lasciò il Vescovato di Liege, e si maritò con Elisabetta di Luxemburgo; Caterina maritata nel Duca di Gheldes; Anna moglie dell'Imperator Venceslao, e Giovanna, che sposò *Alberto* IV. Duca d'Austria.]

Zeurio

Zeurio Boxhornio, e Grozio, *Hist. Holland.*] Chapeavville *in annal.*] Don Pietro di S. Caterina, *in Tabul.* &c.] Moreri.

Conte di Vermandois.

3142. ALBERTO I. di qoesto nome, Conte di Vermandois, era figlio d'*Alberto* II. al qoale sueeesse oell'anno 943. Questo è quell'*Alberto*, e' aveva tradito il Rè Carlo il Semplice, del che il Re Luigi oltramarino, figlio del Re tradito eonservava seosi di risentimento; ma *Alberto* trovò i mezzi di far la pace eon questo Principe, e eon Ricardo I. Duea di Normandia, al quale pereiò inviò Dudone Deeano di S. Quintino. Morì assai vecchio nel 988. Ebbe di Gerberga figlia di Gilberto Duca di Loreoa, Herberto III. Eudo morto senaa prole, Luidolfo Veseovo di Noion morto nel 986. Guido Conte di Soissons Padre di Rinaldo, e Gilla moglie del Coote Arnoldo, e madre di S. Tibaldo. Herberto III. fù Padre d'*Alberto* II. il quale fondò l'Abbadia di Bucillì. Morì questo secondo *Alberto* senaa lasciar figliuoli d'Emma sua sposa, la quale era vedova nel 1035. Ottone suo fratello gli sueeesse, & ebbe Erberto IV. di cui la figlia unica, Alix ò Alixia di Vermandois fù maritata ad Ugone il grande figlio d'Enrico I. Re di Francia.] Flodoardo *in Chron.* Hemere, *antiq. di S. Quintino*. S. Marta, *hist. General. di Francia*, &c.

Cardinali di S. R. C.

3143. ALBERTO d'Austria, Cardinale, di cui s'è anche parlato fra gli Arciduchi d'Austria tra' Personaggi, c'unirono assieme la chiarezaa del sangue, la bontà della vita, e la eogniaione delle lettere, fù *Alberto* Arcidoea d'Austria. Nacque egli in Neustad in Austria oel 1559. Fù figlio di Massimiliano II. e di Maria, già figlia dell'Imperator Carlo V. di tal nome. Ebbe per Maestro Busbequio, uomo di gran sapere, e nell'età d'11. anni fù mãdato in Spagna appresso il Re Filippo II. Giunto all'età di 20. anni fù annoverato frà Cardinali, ciò procurando l'Imperatore coo sua moglie, e lo stesso Rè di Spagna sotto i di cui occhj s'allevava. Lodò il Pootefice in Concistoro questo *Alberta*, à cui inviò la berretta Cardinaliaia in Spagna per meaao del Cardinale Aonibale Paleotto Bolognese. Arrivò questo Cardinale in Spagna verso'l fine della Quadragesima, essendovi Internunzio Nieeolò Ormanetto Vescovo di Padova, & alla presenza de' Rè, e Regina, gli tosò il eapo, formandogli la Chieriea eeelesiastica, & adornandolo con la berretta Cardioaliaia: differendosi la funaiooe di dargli il cappello per volontà del Rè Filippo, fino alla festa di Penteeoste, nel qual giorno celebrandosi la Messa dal suddetto Ormanetto nella Real Basiliea dell'Eseuriale alla presenaa del Rè, e di tutt'i Principi del Sangue, fù fatta la fonaione di dargli il Cappel rosso. Annoverato fra' Diaeoni Cardinali nell'età sua di 22. anni, per grazia partieolare del Papa, fù ionalzato al grado di prete Cardinale, eol titolo di S. Croce in Gerusalemme, nella qual Chiesa, ristorò, e riabellì la Cappella di S. Elena, già fabbrieata dal Cardinal Carvaial, ornandola con pitture, e strutture, come dimostra la seguente tavola di marmo.

Sacellum
D.O. M. In honorem S. Helenæ dicatum
A Bernardino Carvial
Hujus Basilicæ Cardinale titulari
Antea restitutum
Ac musivis Signis
Ut nunc in hoc ipso fornice cernitur
Decoratum
Albertus Archidux Austriæ
Maximiliani II. Augusti F.
Et Cardinalis ejusdem Basilicæ Titularis
instaurandum
Elegantibusque picturis undequaque exornandum
Curavit
Anno MDXCIII.
Clementis VIII. Pont. Max. II.

Morto Enrieo Cardinale, e Rè di Portogallo, sueeedendo à quel Regno Filippo II. fù colà mandato per ViceRe il Cardinal *Alberto*, ove rieevette con gran pompa gli Ambasciatori del Rè dal Giapone, ehe andavano à Roma. Governò quel Regno per 10. anni, e seaeeiò dall'assedio di Lisbona Antonio bastardo d'Inghilterra, il quale con potente armata la stringeva. Fù diehiarato Legato à *Latere*, la qual earica esercitò con somma lode sotto i Pontificati di Gregorio XIII. Sisto V. Urbano VII. Gregorio XIV. Innocenzio IX. e Clemente VIII. Chiamato in Spagna dopo la morte di Gaspar Quiroa Areiveseovo di Toledo, e Primate di Spagna, vi fò sostituito il Cardinal *Alberto*, coll'aggiunta del Priorato d'Oecagna, e Consigliere del Re. Morto l'Arciduea Ernesto di lui fratello Governatore de' Paesi bassi, fù eostituito *Alberto* à qoel Governo (avendo lasciato per suo Vicario nella Chiesa di Toledo Garaia Loaise) in eui ciò che operasse. V. sopra *Alberto* Arciduca d'Aostria onde si merita quell'encomio del Poeta;

Bellandi, fandique potens Albertus *honorem*
Bis meret, & geminos titulos qui prælia musis
Temperat, & Geticũ moderatur Apolline Martẽ.

Fù eosì divoto della Beatisima Vergine, che avendola sin dal fanciullo prescelta per sua protetrice. Volle pure mentr'era in qoest'impiego, ehe spiceasse la sua veneraaione verso di lei Padrona, mentre la fece dipinger sù le soe bandiere con questo verso. *Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei genitrix*, tott'i giorni recitando il di lei ufizio, & in tutte le di lei feste sacramentalmente si eomonicava. Ogn'anno portavasi almeno una volta alla Madonna di Hall, lasciandovi molte dimostraaioni della sua regia magnaoimità, e frà l'altre una gran lampada d'argento molto preziosa per il peso, & ammirabile per la manifattura, lasciandovi on annuo stipendio per l'illuminaaione di quella. Eresse pur in onore della Vergine un sontuosissimo Tempio in Asprocolle del Brabante, dotandolo non solo di grosse rendite, ma donandogli tutte le spoglie à lui derivate per le morti degl'Arciduchi suo' Fratelli Rodolfo, e Matthias. La medesima divozione, e monificenza dimostrò alla S. Casa di Loreto, mentre unitamente eoll'Areiduchessa sua Moglie le mandò in dono una veste dorata, nella quale v'erano intessute 2000. perle, 228. dia-

diamanti, e più di 1000. gemme, la qual veste al giudizio de' periti ascendeva al valore di 34000. Scudi d'Oro.

Eresse pur un Tempio in onore di Santa Teresa, chiamando à questo fine in Fiandra Suor Anna di Gesù, religiosa dello stesso Istituto di gran bontà di vita. Chiamò pur da Colonia il P. Tommaso di Giesù, di non minor religiosità per Superior de' religiosi dello stess'ordine. Fece trasportare in Brusselles il Corpo di S. Adalberto Vescovo di Liege, e sottoposte le proprie spalle à quel santo peso, portandolo nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi. Costrusse un Monte di pietà per sollievo de' Poveri, e con inaudita magnanimità diede à suo Zio le Provincie dovutegli, anzi rifiutò la stessa corona dell'Impero; finalmente carico di meriti piamente passò all'altra vita l'anno 1621. della sua età 62. il dì 13. di Luglio, con estremo dispiacere di tutti que'Paesi. Comandò mentr'era vivo, che 'l suo cadavere fosse portato senza pompa alla Chiesa, con sole 12. candele accese in onor de' 12. Appostoli, & una ad onore della Beatissima Vergine. Il suo cadavere fù vestito in abito Francescano, e portato nella Chiesa maggiore di Brusselles, vi fù sepolto avanti l'Altar maggiore in un arca di piombo, col seguente Epitaffio.

D. O. M.

Alberti Archiducis Austriæ, Burgundiæ, Brabantiaque Ducis, Belgarum Domini, Et Imperatoris Maximiliani II. & Ferdinandi I. Augustorum Filij, Nepotisque Isabellæ Claræ Eugeniæ Philippi II. Hispaniarum, Indiarumq; Monarchæ, Filiæ Mariti, Pietate, Justitia, Clementia Magni, & Æternum memorandi Principis Exuviæ Mortalitatis, Immortalitatis Gloriam Beatæ Resurrectionis, in spe Hic expectant.

Vixerat annos LXI. Mensem VIII. Diem I. Rexerat Religiosè, prudenterque annos XXV. Obijt Verum Christiani Principis Exemplar Anno Christiano M. DC. XXI. III. idus Julij.

Ciaccon. *To.* 4. *col.* 51.

3144. Alberto Bolognetti, nativo di Bologna d'Italia, figlio di Francesco di tal cognome, e di Lucrezia Elesantuccia, nacque nel 1538. a' 26. di Luglio, fù uomo di gran dottrina, e però fù dal Cardinal Gabriele Paleotto scelto per suo Auditore, e poi da Papa Gregorio XIII. chiamato à Roma, dove ottenne l'impiego di Referendario, e conseguentemente inviato Nunzio Appostolico al Gran Duca di Toscana, indi alla Reppubblica di Venezia, fù dichiarato Vescovo di Massa di Popolonia. Mentre si trovava Nunzio Appostolico presso Francesco gran Duca di Toscana, tenne al sacro fonte Filippo Losano di lui figlio. Finalmente mandato Gregorio Legato à Stefano Battorri Re di Polonia, benche absente, fù annoverato fra' Cardinali, della qual dignità poco puotè godere, perche essendo morto il detto Pontefice, venendo il Cardinal *Bolognetti* in Italia, fù sovrappreso in Uvilacco da febbre tanto violenta, che lo portò in pochi giorni all'altra vita nel anno 1585. nella sua età di 47. anni il dì 21. di Giugno, ov'essendo stato sepolto per qualche tempo, fù dipoi trasportato alla patria, e sepolto appresso i suoi Antenati nella Chiesa della Madonna de' Servi.

D. O. M.

Memoriæ Alberti Bolognetti Francisci Senatoris Filii, litteris, prudentia, atque omnibus Christianis virtutibus clarissimi, qui Legum scientiam Bononiæ, & Salerni professus à Gregorio XIII. Pont. Max. Romam evocatus primum inter U. S. Referendarius ascribitur. Mox Florentiam, tum Venetias, ubi Massæ Populoniæ Episcopus creatus; Postremò ad Stephanum I. Poloniæ Regem Legatus, in Ampliss. Cardinalium ordinem cooptatus, inde Romam ad novum eligendum Pontificem contendens, febri in itinere correptus, in Germania in Oppido Vacorio sanctissimè in Domino quievit M. DLXXXV.

Vixit Annos XLVI. Menses IX. Dies XXI.

Alexander Bolognettus Senator Fratris Opt. Meriti ossibus in Avita sepultura translatis monumentum hoc P.C.

Mandò alla luce alcune opere, delle quali si può chiaramente conoscer quanto fosse versato nelle leggi, e sono] Alberti *Card. Disputationes de Lege, Jure, & Æquitate. Commentaria ad Rebuffi §. de verborum obligationibus.*] Ciacon. *Tom.* 4. *col.* 95.

3145. Alberto di Brandeburgo, da altri detto Adalberto, fù Figlio di Gio: IV. detto il Grande, Elettor di Brandeburgo, e fratello di Gioacchino parimente Elettore, Germano di nazione: nacque nel 1490. e dest nato alla Chiesa, da Canonico di Magonza, & Arcivescovo di Treviri, fatto Primate di Madeburgo, e di Germania, e poi, morto Uriele, fù di comun Suffragio da'Canonici Magontini eletto Arcivescovo di Magonza a' 9. di Marzo 1614. Onde nel tempo stesso egli solo ebbe due Arcivescovati col consenso di Leon X. senza precedente esempio. Amministrò ancora il Vescovato d'Alberstad. Dal predetto Pontefice fù fatto Cardinale col titolo di S. Grisogono li 24. Marzo 1518. non fù però pubblicato lo stesso giorno per testimonio di Biagio da Cesena, il quale però non determina il giorno. Si sà però da' Monumenti Vaticani, e dall'Istoria di Giacopo Manlio, che 'l 1 d'Agosto in giorno di Domenica dell'anno stesso ricevè il Cappello rosso dal Cardinal di Gurges, Gaetano Legato in Alemagna. La cerimonia fù fatta alla presenza dell'Imper. Massimiliano; ma il Moreri dice di Carlo V. il quale gli avesse procurata questa dignità; che però *Alberto* non gli fosse punto ingrato, avendo sempre avuto per l'Imperatore molta compiacenza, e gran Zelo del di lui servizio. Anzi vuole il Ciacconio, che morto l'Imper. Massimiliano s'adoperasse gagliardamente *Alberto*, acciocche alcuni, che inclinavano à Francesco I. Rè di Francia, fossero del partito di Casa d'Austria, e di fatto con la sua industria, prodenza, & eloquenza ottenne l'intento, che da tutti gli Elettori, e dal Legato di Boemia fosse in Francfort eletto Carlo V. che però si trovano di lui alcune elegantissime orazioni

zioni à tal effetto. Procurò ancora, che Ferdinando Fratello di Carlo V. ancorche assente, fosse eletto Imperatore. Nè minor zelo ebbe per Dio, per la Chiesa, e per i Santi, come fece in tutto 'l tempo della sua vita, come dimostrano chiaramente tanti ricchissimi doni fatti alle Chiese, e massime alla Mogontina, ond' aveva spesso in bocca quel versetto: *Domine dilexi decor Domus tuæ*. S'oppose ancora con singolar coraggio all'empietà di Lutero, il di cui veleno procurò almeno di ritardare, se non puotè del tutto impedire; anzi non mancò con le sue lettere, & esortazioni di ridurlo (benche indarno) à miglior senno. A' tal fine volle servirsi de' PP. Gesuiti, verso de' quali dimostrò sempre mai una propensione particolare, servendosi particolarmente del P. Pietro Fabri un de' primi Padri della Compagnia. Come quello che aveva un perspicacissimo ingegno, amò *Alberto* sempre le Lettere, & i Letterati. Fù adorno altresì d'una prudenza, eloquenza, e disinvoltura mirabile, dalle quali virtù non aveva scompagnata la pietà, la mansuetudine, e la temperanza, che furono le virtù da lui più praticate fino alla morte. Vien sommamente lodato da Serario, il quale afferma, che morì *Alberto* in Magonza li 4. d'Ottobre 1545. e che fù sepolto nella Chiesa primaria alla base dell'Altar maggiore, sotto una pietra rossa, dove stà intagliato 3. volte questo motto Germanico: *Alle vernach*, cioè *omnes post*, cioè *sequentur*, per avvertire i Lettori, che tutti hanno à morire. In un lato poi del Coro si vede la di lui figura con i seguenti Versi.

Albertus *jacet hoc loco sepultus*,
Qui de sanguine regio creatus
Lumen Cardinei fuit Senatus;
Qui Virtute, potentiaque rexit
Magni Saxonicas Othonis Urbes;
Et Moguntiaci fluenta Rheni.
Nil Germania majus hoc habebat:
Nam de litibus, arduisque rebus
Conventus ubi Principes agebant,
Verbis promptus, & elegante lingua
Totum consilio suo senatum
. . . .
Ac tot dissidijs ubique motis
Terrarum bene consulebat Orbi,
Pacis suasor erat, quieta pacis
Sævis Ocia præferebat armis.
Quin & Justitiæ tenax, & æqui
Dignas sontibus irrogare pœnas
Complectique bonos, & innocentes
Mitis non secus ac pares solebat;
Nec fulvum sibi congregabat aurum
Doctos munera conferens in omnes
Dispensabat opes, manuque larga
Sacras Pieridum fovebat artes,
Hunc lugubria tellus ora velo
Albis, Rhenus, Hanelus hunc peremptum
Fontis Pegasei Cohors, & omnis
Est Respublica prosecuta fletu.

Prima di morir lasciò per testamento molti legati pij. Ristorò il Tempio, e 'l Monastero di S. Pietro *in Vincula*.

Trovasi di questo gran Cardinale una Medaglia nel Museo di Carl. Antonio *à Puteo*, in cui si vede da una parte l'effigie del medesimo Cardinale, e nel roverscio leggonsi queste parole: *Dominus mihi adiutor, quem timebo?* A' questo medesimo scrisse il Bembo, allorche Papa Leone avendo promulgato un ampla Indulgenza per coloro, che contribuivano alla guerra contro i Turchi, ne diede la cura ad *Alberto* per la Germania; & in una Lettera scritta à Gioacchino Marchese di Brandeburgo, fratello d'*Alberto* così scrisse: *Amo enim te, atque illum* (Albertum) *tantique facio, quantum utriusque virtus, ac dignitas postulat*.] Ciacconio *To.* 3. *col.* 413.

x

3146. Alberto, Diacono Cardinale d'Alessandro II. trovasi che fù Legato assieme con un tale Uberto Chierico, ma non si sà dove. Fassi di lui menzione ne' registri di Gregorio VII. Da Urbano II. fù dichiarato Prete Cardin. e creato Arcivescovo Sipontino; assistè al medesimo Pontefice nel Concilio di Turone, e visitò tutt' i privilegj di quella Chiesa; onde s'ingannano coloro, che la credono esser lui stato contrario al detto Pontefice, equivocando in un altro *Alberto* Pseudo Cardinale, di cui sotto. Così anche Panvino in Gregorio VII. quando nomina *Alberto* Diacono Cardinale, quasi fossero stati 2. *Alberti*. Di questo si fà menzione nel Diploma d'Urbano II. concesso al Monastero Cassinense, & alla Chiesa Salernitana.] Ciacon. *To.* 3. *col.* 413.

xx

xxx

3147. Alberto di Lovanio, Figlio di Goffredo III. Duca di Lorena, e Brabanza, e di Margherita Limburgica, fratello d'Errico IV. pur Duca di Brabanza, e Lorena: fù primieramente Archidiacono; di poi eletto Vescovo di Liegi nel 1191. col consenso di tutti gli Arcidiaconi, del Clero, del Popolo della Città, e de' Principi, eccettuatone Balduino Conte Hanoniense, e l'Imperat. Errico, il quale contro tutte le leggi, discacciatone *Alberto*, costituì Vescovo di Liegi Lotario Preposito di Bona; anzi per impedire ad *Alberto* l'andare à Roma, mandò ad appostarlo. Ma egli scampò il pericolo sotto l' abito d'un Valletto, accompagnato da 2. ò 3. Liegesi. In Roma fù benignamente accolto da Celestino III. appresso del quale, benche giovine, nondimeno con prudenza da vecchio difese la sua causa; onde rimosso Lotario, fù dal Papa *Alberto* confermato Vescovo, anzi fatto Diacono Cardinale. Partendosi poi da Roma ebbe dal Papa in regalo un anello d'oro, e 2. Mitre di gran valore; e perche ritornasse salvo alla sua Sede, fù accompagnato con lettere à Brunone Arcivescovo di Colonia, ed à Gugielmo pur Arcivescovo Renense; dal secōdo de' quali fù ricevuto con somm' onore, e consecrato Vescovo di Liegi. Il che mal soffrendo l'Imperadore, portatosi à Liegi, fece spianar primieramente le case de' Chierici fautori d'*Alberto*; indi mandò i Sicarj per dare à lui la morte: da' quali trucidato con 13. ferite, morì Martire dell'Ecclesiastica libertà. Il di seguente tutta la Città costernata cō lutto universale si radunò nella Chiesa per celebrar l'essequie del loro desiderato Pastore; il di cui corpo fù sepolto in mezzo alla

xl

l

lx

alla Chiesa, le di cui gesta furon compresi nel seguente Distico:

Legia me genuit, electum Roma probavit
Rhemis sacravit, sacratum martyrisavit.

Di questo S. Vescovo Cardinale, e Martire fà menzione il Martirologio di Bruselles, & il Romano. Dopo la morte non mancò Iddio di comprovare i meriti del suo difensore con molti Miracoli, alcuni de' quali registra Egidio d'Aureavalle. Passati poi 400. anni alli 4. di Novembre del 1613. fù il di lui corpo trasportato solennemente in Brusselle, col consenso di Ludovico XIII. Rè di Francia, e Maria Medicea sua Madre, ad istanza d'*Alberto* Arciduca, & Isabella Chiara sua Consorte, alla presenza di Guido Bentivogli Nunzio Appostolico in Fiandra, e poi Cardinale. Nella qual funzione il suddetto Arciduca volle con le proprie spalle sostener il sacro Deposito di questo Santo Cardinale del suo nome, e sangue, trasportandosi alla Chiesa delle Vergini Scalze di Santa Teresa l'anno medesimo agli 11. di Decembre.] Ciaccon. *To.1. col.1164.*

3148. Alberto Sartorj da Mora, ò Morra, figlio di Mario Vipera detto altrimente Spadatore da Benevento, da Adriano IV. fù fatto Cardinal Diacono; e poi Prete col titolo di San Lorenzo in Lucina da Alessandro III. e dal medesimo costituito Cancelliere di S. R.C. Scrive Guidone di Chiaravalle antico, e fedele Scrittore nel Lib. *de Viris illust. sui Ord.* che questo *Alberto* fù assunto dall'Ordine de' Certosini, il che ancora asseriscono i più moderni. Fù egli dotato di gran dottrina, e facondia. Nello Scisma d'Ottaviano, prese la parte d'Alessandro III. dal quale fù mandato in Inghilterra Legato per dar l'assoluzione al Rè Enrico già purgato con la dovuta penitenza per la morte data à San Tommaso Vescovo di Cantuaria. Egli medesimo per ordine del detto Alessandro incoronò Alfonso I. nuovo Rè di Portogallo con questo patto, che ogni anno pagasse 2. libre d'oro alla Santa Chiesa Romana. Eresse nella sua Patria la Chiesa di San Martino, e l'arrichì di molt'entrate. Sottoscrisse à più Bolle d'Adriano IV. e d'Alessandro III. finalmente per i suo' meriti fù degno d'essere eletto Sommo Pontefice col nome di Gregorio VIII. di cui à suo luogo.] Ciaccon. *To.1. col.1065.* &c.

3149. Alberto Teodolo da Forlì nella Gallia togata, fù fatto Diacono Cardinale da Onorio II. col titolo di S. Teodoro *in Suburra*. Nello Scisma d'Anacleto Antipapa insorto dopo la morte d'Onorio, egli tenne le parti d'Innocenzo II. contro Anacleto Antipapa, e sec. Ciacconio, sottoscrisse alla Bolla del medesimo Innocenzo nel 1135. diretta alla Chiesa Agatense.] Ciaccon. *to.1. col.968.*

3150. Alberto Vescovo Albanense, fù fatto Cardinale da Innocenzo II. sottoscrisse alle Lettere date in Laterano li 27. d'Aprile nel 1139. al Monastero di S. Croce d'Austria; & anche ad un Diploma del medesimo Innocenzo li 19. di Decembre nel 1140. al Monastero Hemmneroliense della Diocese di Treviri; & ad un altro concesso à Niccolò Abbate del Monastero di S. Giacomo di Bessia nella Diocese di Vercelli. Morì questi verso l'anno 1142. Altra notizia non può trovarsi di questo Cardinale.] Ciaccon. *Tom.1. col.1004.*

Arcivescovi, Vescovi, & altri Prelati.

3151. Alberto, ò Adalberto, Arcivescovo di Magonza fù celebre sotto l'Imperio d'Enrico V. del quale fù Cancelliere. Egli era molto stimato da questo Principe, e fù anco uno de quegl'infelici consiglieri, che lo portarono alla rottura col Papa. Vien riferito per cosa certa, che per ciò s'acquistasse l'Arcivescovato di Magonza. Iddio però toccò il di lui cuor, e s'oppose alle violenze di quest'Imperadore, del quale aveva sovente lusingato le passioni. Egli successe à Ruthardo nel 1110. 2. anni dopo la ruppe intieramente con Enrico. Si dice ancora, ch'egli aveva cospirato contro di lui, e che l'Imperadore avendolo saputo da quelli, ch'*Alberto* medesimo aveva sollecitati, lo fece mettere in prigione, dalla quale non potè uscire, che medianti le premurose instanze di Brunone Arcivescovo di Colonia, il quale fece sicurtà per lui. Questi trattamenti gettarono *Alberto* nel partito di Papa Calisto II. il quale l'impiegò in grandi affari, e lo fece anco suo Legato in Alemagna. Nel 1131. egli celebrò un Concilio in Magonza, e morì alli 14. di Luglio dell'anno 1137. Alcuni autori sostentano, c'*Alberto* fosse della Casa di Lorena; v'è però maggior apparenza, ch'ei fosse sortito da quella di Sarbruch. Adelberto suo Nipote gli successe, e questo pure morì poco dopo nell'anno 1138.] Ottone di Frissinga *lib.7. c.14. & 21.*] Dodechin *in Chron.*] Serario &c.

3152. Alberto d'Aguayo Domenicano, figlio del Convento di San Paolo della Provincia di Cordova nel Regno di Granata, Dottore insigne in Sacra Teologia, fù creato Vescovo d'Asturia da Sisto V. li 8. Agosto nel 1588. ove essercitando quelle parti, che son proprie d'un vero, & Appostolico Pastore, passò à miglior vita il seguente an. 1589.] Fernandez *inter Ep. Hisp. & ex Regest. Apost. Cancell.*

3153. Alberto, della nobilissima, & antichissima Famiglia d'Austria, e Barone di Vincz, fù nominato al Vescovato di Passau in Baviera nel 1362. e resse quella Chiesa pel corso d'anni 18. in circa. I Cittadini di Passau si rivoltarono contro questo Prelato, il quale li superò in una battaglia, che fù molto sanguinosa da una parte, e dall'altra. L'Imperadore in conseguenza condannò i Passaviensi ad un emenda di 3000. marche d'argento, che in pena della loro ribellione furono astretti à pagare al loro Vescovo; il quale morì nel 1380.] Wiguleo Hund à Sultzenmos, *Metrop. Salisburgens.*] Moreri *to.3.*

3154. Alberto Boschetto, nobile Modonese Figlio di Corrado potentissimo Cittadino di Modona, dell'Ordine de' Predicatori dal Clero, e Popolo fù eletto Vescovo della sua Patria li 3. Aprile dell'anno 1234. e confermato da Gregorio IX. il quale più anni pacificamente governò la sua Chiesa, applicandosi à nutrire

con ogni accuratezza il Popolo consegnatogli con opere di pietà; finalmente combattendo fra di loro le fazioni Guelfa, e Gibellina, bandito dalla sua Sede, ritirossi in Bologna, per la qual causa fù interdetta dal Pontefice Gregorio la Città di Modena. Aggiustatesi poscia le cose, e ritornato alla sua Chiesa, ricevè con magnifico ospizio Innocenzio IV. che se ne ritornava dal Concilio di Leone. Da questo Pontefice fù delegato per riconoscere, e giudicar l'ingiurie fatte dagli Ariminesi all'Arcivescovo di Ravenna. Ristaurò molte Chiese. Introdusse in Modena i Religiosi del suo Ordine, i Francescani, & Agostiniani, a' quali assistè con copiose limosine. Passò finalmente agli eterni godimenti quest' ottimo Prelato ricolmo di buone opere l'anno 1264. da tutti compianto per la santità de suo' costumi.] Ughell. *Tom.2. Ital.sac. & Elod. par.2. lib.1. & Sac.Tea. Dom.* del P. M. Fontana.

3155. Alberto Boson Domenicano, fù creato Vescovo d'Osimo nella Marca da Clemente VI. li 25. Settembre dell'ann. 1342. e governò la stessa Chiesa 3. soli anni.] Ughell. *Ital. Sac. Tom.1.*

3156. Alberto Caccamo Palermitano, Maestro insigne di Sacra Teologia dell'Ordine de Predicatori, fù eletto Vescovo di Lipari à petizione di Francesco de Castro Vice-Rè di Sicilia da Paolo V. li 2. Aprile del 1618. ampliò le abitazioni nelle vigne, accrebbe le rendite della mensa Vescovale, e fece molti altri degni beneficj all'istessa Chiesa. Sedè anni 9. morì in Roma li 9. Agosto del 1627. In Palermo nelle Chiesa di Santa Maria della Vittoria eresse una nobilissima Cappella, nella quale, essendo in vita, s' elesse il sepolcro con le seguenti parole

D. F. Albertus *Caccamo Panormitanus*
Ord. Prædicatorum Episc. Liparen.
Vivens
Et mortis horam præ oculis habens
Hic suos cineres in diem novissimam
Deponere curavit
Anno Domini 1622.

Ughell. *in Append. Tom.2. Sac. Teat. Dom.* M. Fontana.

3157. Alberto di Cazano, fù sostituito ad *Alberto* di Merlino nel Vescovato di Lodi l'anno 1168. Fù di somma bontà, e virtù.] Baron. *Annal. Eccl.*

3158. Alberto di Cuak, Figliuolo del Conte di Blois, & Archidiacono di San Lamberto, fù eletto successore nel Vescovato di Liegi à Lamberto nel 1195. e dopo 5. anni di residenza, passò all'altra vita, e fù seppellito avanti l' Altar maggiore di San Lamberto, succedendogli Ugone di Pierpont, che fù il LXV. Vescovo di questa Chiesa.] *Hist. di Liegi.*

3159. Alberto Cenari, ò Roberto Cenali, Vescovo d'Oristagni: scrisse *de Divortio Matrimonij Mosaico*, conforme leggesi nell'Indice de Libri dell'uno, & altro Jus stampato in Venezia.] Gesner.

3160. Alberto Domenicano, il di cui cognome, e Patria non riportasi da' Scrittori del suo Ordine,' fù eletto da Paolo III. Sommo Pontefice Vescovo di Calamone nell'Isola di Creta. Tanto s'esprime negli atti Concistoriali dell'istesso Pontefice sotto 'l dì 29. Ottobre dell'ann. 1537. con le seguenti parole. *Die 29. Octobr. Pontif. instituit Episcopum Ecclesiæ Calamonen. vacant. per obitum Bartholomæi Averoldi F.* Albertum *Ordin. Prædicat. cum retentione omnium &c.* Questa Chiesa fù poi unita con quella d' Arien. li 5. Ottobre dell'ann. 1551.] *Sac.Teat. Domin.* M. Fontana.

3161. Alberto Drago da Fiorenzuola della Lombandia, celebre Maestro in Sacra Teologia, Domenicano, e Comissario Generale del Sant'Uffizio in Roma, fù eletto Vescovo di Termini Città del Regno di Napoli da Clemente VIII. li 29. Novembre dell'anno 1599. Sedè breve tempo nella Cattedra Vescovale, poiche morì in Napoli li 3. Gennajo del 1601. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine di S. Caterina di Formello.] Ughell. *to.8. & Sac. Teat. Domin.* M. Fontana.

3162. Alberto Vescovo di Frissinga, Città della Baviera, fù molto considerato nel secolo XIV. Egli era della Famiglia de' Conti d'Hoenberg; encomiato dagli Autori, non già per la sua nascita, nè per la sua dignità, ma bensì unicamente per il suo merito, dottrina, e virtù. Papa Clemente VI. lo nominò Vescovo di Virtzburg nella Franconia nel 1345. dopo la morte d'Ottone Wolffskel. Poi nel 1352. egli ebbbe il Vescovato di Frissinga. Assistè all'assedio di Zurich; e morì nel 1359. Gli vengono attribuite alcune Opere.] Berzio *lib.3. de urbib. Germ.*] Simler &c.

3163. Alberto, Vescovo Alberstatense, scrisse alcuni Libri di Logica.] Gesn.

3164. Alberto di Lobecs, così detto dal Monastero di Lobies, ò Lobbes, il di cui nome è detto ancora Obelto, Monaco Benedittino, e poi Abbate di Genblurs: fiorì verso'l fine del X. secolo, ò più tosto nel XII. Nacque in Ledern, picciol Villaggio del Paese basso. Fù nutrito nel Monastero di Lobies, e poi mandato à Parigi, in quello di San Germano de Prez, ov'egli si perfezionò negli studj, e nella pietà. Vien detto, ch'ei fù discepolo di Fulberto di Charnes, e che dopo insegnò in Lobies à Barchardo, e che fù Vescovo di Vormes. Alberto passò poi dall'Abbadia di Gemblurs à quella di San Giacomo di Liegi, ove morì, secondo Valerio Andrea, e la Mire, nell'anno 1148. Si dubita però, che questi non confondano quì 2. Autori di questo nome. In fatti Burchardo di Vormes, che questi Autori fanno discepolo d'*Alberto*, morì nel 1025. Comunque siasi, *Alberto* scrisse l'*Istoria* del Vecchio, e del Nuovo Testamento, alcune Vite di Santi, & altre Opere in prosa, & in versi. Fù sepolto nel Monastero di S. Giacomo di Liege, ove gli fù posto quest'Epitaffio

Hic jacet Abbatum speculum, Decus, & Monacorũ
Abbas Olbertus, flos Paradise, tuus.
Præfuit Ecclesijs normali tramite binis,
Legia corpus habet, Gembla carendo dolet.

S'ge-

Sigeberto *de Scriptor. Eccl. cap.* 142. & *de Abb. Gembl.*] Valerio Andrea, *Bibl. Belg.*] Auberto la Mire, in *Schol. ad Sigeb.*] Vossio] Tritemio,] Gesnero,] Possevini &c.] Morerì.

3165. Alberto, Vescovo Lubecense, scrisse *de Indulgentijs.*] Gesn.

3166. Alberto, Vescovo di Livonia fiorì l'anno di Cristo 1205. ed istituì, e dotò nella Città di Livonia i Cavalieri, detti della Milizia di Cristo.] Baron. *Annal. Eccl.*

3167. Alberto soprannominato Magno, nacque in Lavingen nella Svevia sopra 'l Danubio: altri dicono nel 1205. altri nel 1193. dalla famiglia de' Conti di Bolstaten. Giunto all'età di 16 anni orando alla Beatissima Vergine (di cui era, e fù sẽpre mai sommamente divoto) acciò si degnasse di ritenerlo sotto la sua protezione, gli apparve la medesima Vergine, e comandògli, che abbãdonato il secolo, si ritirasse nella Religione de' Predicatori, allora istituita dal S. Patriarca Domenico. Vestito adũque di Religioso in Padova dal B. Giordano Maestro dell'Ordine, attendeva con tutt'l suo spirito all'*acquisto* della perfezione; orava frequẽtemẽte, e per fàr acquisto delle Dottrine più sode, non perdonava ad alcuna fatica. Oltre quella di Maria, ebbe ancora una singolar divozione alla Passione di G. C. e raccontasi, che avendo una particella della SS. Croce legata in oro, e dubitando se veramente fosse tale, per accertarsene, la gettò nel fuoco, da cui restando illesa, non più ne dubitò. Si tien per certo, che avesse la scienza infusa per grazia speciale della B. V. e che studiando meritasse la visione di molti Santi. Perloche è degna d'esser riportata una Scrittura ritrovata di suo proprio pugno del tenor, che segue. *Tutis auribus loquor. Cum expositionem libri B. Dionysij de Cęlesti hierarchia laboribus multis perfecissem, ac aggressus expositionem de Ecclesiastica hierarchia, primùm capitulum, quod de Baptismatis Sacramento tractat, cum immensis laboribus transissem, ad expositionem secundi capituli manum mittens, fateor, deficiens desperavi. Et ecce post matutinas somnium tale vidi: In quadam enim Ecclesia me inveni, in qua B. Paulus Missam celebrabat: unde plurimum consolatus, sperabam per ipsum de intellectu librorum Beati Dionysij erudiri. Et cum diceret Agnus Dei, per Ostium Ecclesiæ magnus populus ingressus est, quos Apostolus placidè resalutando requisivit, quid peterent? Qui dixerunt: Ecce dæmoniacum tibi adduximus supplicantes, ut expulso dæmone digneris hunc curare, qui placidè promisit se hoc facturum, & dæmone fugato, communicavit hominem à dæmonio liberatum de parte hostiæ consecratæ. Cumque post Agnus Dei esset ablutio tribuenda, ego me ad hoc obtuli, & cum reverentia sum locutus: Domine multo tempore optavi, ut possem de abditis, & profundis in libris B. Dionysij occultatis de vestræ pietatis gratia edoceri. Qui mihi benevolè respondit, dicens: post Missam ad domum Aaron sacerdotis mecum venito ultrà aquam. Post Missam, Apostolum secutus sum: & cum ventum esset ad aquam, Apostolus leniter transibat. Ego autem cum aquam tangerem meis pedibus, excrevit subitò in immensum, ut mihi transitus non pateret. Apostolus verò transiens domum Sacerdotis ingressus est, & ego sollicitus de sequela à somno excitatus, mecum rem cogitans, me ipsum interpretem somnij feci, & visionis, quia primum capitulum per me expositum egit de ejectione dæmonis ab homine per baptismum, & baptizato homine datur participatio Sacramenti, & ad domum Aaron vocatio, qui Chrismate ungebat: sequens capitulum quod de Chrismate est, quo Pontifices consecrantur, invitabat. Verum aquæ profunditas excrescens me retraxerat à scribendo, cujus mihi transitum Beatus Paulus ostendebat, divinæ gratiæ innitenti. Accinctus ergo in me, & Dei adjutorio consummavi, ubi in infirmitate propria desperavi.* In fatti divenne in breve tempo sì dotto, che meritò d'occupar le Cattedre più celebri d'Europa. Insegnò in Colonia, e poi in Parigi, dove la sua scuola era angusta per ricever gli scolari, c'andavano per udirlo, di modo che fù obbligato di far le sue lezioni un miglio lontano dalla Città, in un luogo, che ritenne il nome di *Place Maubert*, cioè di Maestro *Alberto*. Dipoi ritornò in Colonia, e poco dopo Papa Urbano IV. lo chiamò in Roma, dove fù fatto Maestro del Sacro Palazzo. Allora fù che disputò contro di S. Amour. Tra gli altri Discepoli ebbe S. Tommaso d'Aquino, e Tomaso di Cantiprato; si dice però, che 5. anni prima di morire si scordasse di tutto ciò, che sapeva. La meravigliosa cognizione, ch'egli ebbe de' secreti della natura, gli fece inventar molte Machine ingegnose, onde meritò quell'Elogio

Inclytus Albertus, *doctissimus atque disertus*
Quadrivium docuit, ac totum scibile scivit.

Tritemio scrive di lui: *non surrexit post eum aliquis similis ei, qui in omnibus litteris, scientijs, & rebus tam doctus, eruditus, & expertus fuerit.* Con tutto ciò non vi son mancati de' maligni, che l'han tacciato di magia, che abbia saputa la pietra Filosofale, che abbia inventata polvere di Cannone, e che formasse un Androide, cioè una Testa di rame gettata in tal costellazione, che rispondeva alle di lui dimande. Ma che siano tutte favole, à bastanza il dimostra la santità della sua vita, e la stima, che di lui fecero Sommi Pontefici, tra' quali Alessandro IV. (come s'è detto) lo costituì Maestro del sacro Palazzo. Dipoi vacata la Sede Episcopale di Ratisbona Urbano IV. costrinse *Alberto* ad occuparla, tutto che renitente: il che fù nel 1260. e Papa Gregorio X. lo volle al Concilio Generale di Lione nel 1274. Oltre di ciò fù esattissimo osservante del suo Istituto, massime circa la povertà. Onde governando la Provincia di Germania, fece disumare il cadavere d'un Converso, ordinando, che fosse seppellito in luogo profano, perche gli fù trovata una poca quantità di Denaro, che teneva presso di se. Ricevuta poi la dignità Vescovale, non depose l'antica austera norma di vivere. Gl'interessi, che non erano spirituali, furon da lui commessi ad Uomini fedeli, acciò potesse attender con più libertà alle orazioni, contemplazioni, & alla Scrittura d'utilissimi Libri. Tre anni soli governò la sua Chiesa, poiche desideroso della quiete Religiosa,

giosa, impetrò (benchè non senza grandissima difficoltà) da Urbano IV. la facoltà di lasciarle, come fece liberamente nel 1263. Sgravatosi poi dal peso del governo, visse nell'Ordine altri 7. anni, più che mai applicato all'opere di pietà, alla lettura, & alla scrittura de' *Libri*. Colmo finalmente di meriti, morì santamente li 15. Novembre nel 1280. in età di sopra 80. anni. Al di lui Funerale assistè Sifrido Arciv. di Colonia, & i Canonici di quella Cattedrale col restante del Clero, e tutta la nobiltà. Il di lui Corpo dopo d'esser stato circa a'200. anni sepolto, estratto dalla tomba fù ritrovato sano, & intiero, eccettuatane una mascella, che fù trovata un poco guasta, come riferisce Kranta. *Metropol.* li. 8. e riposto in un Deposito più onorevole, come conservasi a' nostri tempi. Perloche non senza ragione si meritò il titolo di *Beato*, e di *Magno*.

L'opere tutte d'*Alberto* son comprese nell'Indice seguente, le quali tutte furono fatte imprimere da Tommaso Turco Maestro Generale dell' Ord. de' Predicatori in Lione nel 1647. distribuite in XXI. Tomi, col consenso del Capitolo Generale della Religione, celebrato in Valenza nel 1647. Si crede però, che alcune di queste siano attribuite ad *Alberto*, e che ve ne manchino molte attribuite ad altri. Noi le riportiamo come le nota il P. Fontana nel *Sac. Teat. Dominic.* *Comment. in Ethica Aristotelis, castigati per Jo: Rombergh Kyrspe*. Ven. 1520. K. 2. 9. ort.] *Liber de Alchymia*. p.485. Ursellis 1602. 8. C. 9. Med. & p.78. Bas. 1562. M. 5. 9. art.] *Super arborem A istotelis*. p.102. ibidem. *Postillatio in Apocalypsim* Bas. 1506. A 11. 11. Th.] *Summa de laudibus Christiferæ Virginis*. Col. 1509. D. 2. 10. Th.] *De quatuor coæquevis, & de homine*. Ven. 1498.] *Comment in 12. Prophetas Minores* Col. 1536.] *Paradisus animæ, seù de Virtutibus*. Aut. 1602.] De adhærendo Deo. Ibidem.] *Sermones in dies Dominicas, & festas per annum*. Magunt. 1615.] *Eucharisticum, seu sermones de Eucharistia*, Ibidem.] *Secretorum tractatus*. Bas. 1610.] *Compendium Theologicæ veritatis, cum Scholiis per Seraphynum Caponi è Porrecta*. Ven. 1588. ma questo Libro viene attribuito à S. Buonaventura Card.] *Biblia Mariæ, ubi omnia ferè, quæ in Sac. Script. continentur B. Mariæ applicantur*. Col. Agrip. 1625.] *Vita Alberti Magni, & oratio pro eo per Vincentium Justinianum*. Ibidem.] *De Falconibus, Asturibus, & Accipitribus*. August. Vindelicor. 1596.] *Compendium de Mineralibus*. *Ursellis*. 1602.] *Liber aggregationis, sivè secretorum de virtutibus herbarum, lapidũ, & animaliũ*. Neap. 1493.] *Tract. de Mirabilibus Mundi, & de regimine sanitatis* Antuerp.] *Philosophia Naturalis*. Bas. 1506.] *Concordantia Philosophorum in lapide Philosophico*. Arg. 1613.] *Compositum de Compositis*.] *De lapide Philosophorum*.] *Varii tractatus parvi de sensu, & sensato, de Memoria, & reminiscentia*. Ven. 1517.] *Liber de Mulierum morbis, & puerperio, deque virtutibus aliquot herbarum, Gemmarum, &c. cum medicamentis contra pestem, omnia Germanicè*. Francfurti *ad Manum* 1585.] *De Modis significandi*. Lond. 1525.]

3168. ALBERTO, di Merlino, che fù Vescovo di Lodi, restò deposto dalla sede come Scismatico, dall'Arcivescovo di Milano Galdino, per commissione d'Alessandro III. Pontef. l'an. di CRISTO 1168.] Baron. *Annal. Eccl.*

3169. ALBERTO de' NATI, Domenicano fù creato Vescovo di Nicopoli in Romania da Leone X. in giorno di Venerdì 28. di Maggio l'an. 1518. e fù dato Suffraganeo della Chiesa di Melfi a Ferdinando Poccetto Vescovo, e Cardinale.] *ex Act. consist. eiusdem Pontif. Sac. Teat.* Fontana.

3170. ALEIRTO, Polacco di nazione, Religioso Domenicano, e Maestro in Sac. Teologia, nel Capitolo Generale dell'Ordine celebrato in Roma nel 1513. fù ammesso alle Graaie, e beneficj della Religione. Fatto poi Vescovo Ellense, e Suffraganeo di Romania, dopo aver essercitato con gran zelo il suo Pastorale ufficio, morì colmo di meriti circa l'anno 1530. Brou. *de reb. gest. in Polon.* c. 6.

3171. ALAERTO Patriarca di Gerusalemme nel secolo XIII. si dice, ch'egl'era originario d'Amiens in Picardia, e Pronipote di Pietro l'Eremita. Diversi autori han creduto, che questo sia quell'istesso Vescovo di Bettelemme, del quale parla Guglielmo di Tiro, ehe l'accompagnò al Concilio di Laterano nel 1215. e che fù poi Vescovo di Vercelli nel Piemonte. Altri credono, ch'ei fosse d'Ascalone. Che ehe ne sia, egli è certo, ch'ei fù messo sopra la sede Patriareale di Gerusalemme, che i Greci gli opposero Dosicheo, ch'ei governò quella Chiesa per lo spaaio di eirca 23. anni, e ch'egli morì verso l'anno 1234. dopo aver molto sofferto per la sede, e per difesa della verità. Compose diverse opere, e trà l'altre una dello *Stato della terra santa*, ch'egli dedicò à Papa Innocenzio III. Ei fù quello, che procurò d'assemblar gli Eremiti, che viveano sopra 'l monte Carmelo, e di dar loro la regola eavata da quelle di S. Basilio. Questo fù il principio dell' ordine Carmelitano; del quale però credono alcuni, ch'egli non fosse mai Professore.] Onorio, Genebrardo, in *Chron.* Possevino *in appar. sacr.* Lucio *Bibl. universal.* Spondano, &c. Moreri.

3172. ALBERTO KAESCHEN Domenicano, fù ereato Vescovo di Sidonia Città della Fenicia da Càliso III. li 20. Giugno dell'an. 1455. e I. del suo Pontif. come si raccoglie nel *lib. provis.* de' Prelati dello stesso Pont.] *Sac. Teat. Dom.* Fontana.

3173. ALBERTO Secinen. Maestro in Sacra Teolog. dell'Ord. de'Pred. Priore Provinciale della Polonia, e Commissario, fù creato Vescovo di Teodosia, e Suffraganeo di Gnesna Città Arcivescovale della Polonia Maggiore da Papa Innoc. VIII. circa l'an. 1502.] Baov. *cap.* 6. & *Sac. Teat. Dom.* Fontana.

3174. ALBERTO TEDESCO, Vescovo Lincolniense, fù Legato à latere d'Innocenzo IV. Pontefice: scrisse in latino la *vita d'Eadmondo Cantuariense*, fiorì nel 1260.] Baleus.

3175. ALAERTO di Terracina, Domenicano,

no, fondè nella sua Patria un Convento con le limosine de' Signori Gaetani Conti di quella Città; essendo poi Priore di Capua, fù da Niccolò IV. fatto Vescovo di Fondi, dove però poco visse. Fontana *Teat. Sac. Domen.*

3176. Alberto, Vescovo di Trento mandato da Papa Adriano IV. con i Cardinali Legati all'Imper. Federico, fù con i medesimi Cardinali preso spogliato, e fatto prigione da' Conti Federico, & Errico nel 1758. Ma furono liberati da Errico Duca di Baviera, il quale fece loro restituire il tutto, e dare a' medesimi ogni dovuta soddisfattione.] Baron. *Annal. Eccl.*

3177. Alberto, de Usti Domenicano, da Urbano V. l'anno II. del suo Pontificato nel 1364. fù creato Vescovo della Chiesa Miltonese, subordinata all'Archiepiscopale di Colocz nell'Ungaria inferiore.] Bzoviano ne' suoi *Manusc. Sac. Test. Dan.* Fontana.

Scrittori, & altri Soggetti qualificati.

3178. Alberto, Abbate prima Lobiense, e poi Semblacense, scrisse un libro delle *Vite di più Santi*. Fiorì nel 880.] Gesner.

3179. Alberto S. Abbate Crispiniense, e Santo, fiorì nel 1091. ottenne da Urbano II. Papa la confermazione delle sue Regole.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

3180. Alberto, Acharisio, scrisse una *Grammatica Italiana* stampata nel 1543.] Gesner.

3181. Alberto, d'Aix, detto ancora *Albrico*, Canonico, e Sacrista della Chiesa d'Aquisgrana fù celebre Istorico verso 'l 1110. imperando Errico V. scrisse l'espedizione, e 'l passaggio in Gerusalemme fatto da Goffredo Buglione, ed altri Principi in XII. Libri con somma accuratezza, col Tit. *Hioria expeditionis Jerosolimitanae super itinere Godofredi Bullionis*, & ancorche non fosse stato presente à quella guerra, dice che il tutto intieramente, e con verità intese da coloro, che vi furono. Comincia la detta storia dal 1095. allorche Urbano II. celebrò il Concilio Claramontano, ove si stabilì la sacra guerra; e finisce nell'anno 2. di Baldovino II. che fù III. Rè di Gerusalemme, che fù l'anno 1118. di C. nel qual tempo morì l'Istorico. Tutto ciò che di questa guerra vien tralasciato nell'Istoria d'*Alberto* si può leggere appo Guglielmo Tirio, di cui a suo luogo, & è da osservarsi, che Gio: Vossio, *li. 2. de Hist. Lat. c. 48.* prese un errore scrivendo, che l'opera suddetta fosse d'un Scrittore anonimo, e forse ciò si diè a credere, vedendo quest'opera impressa da Reinero Reineccio la prima volta nell'anno 1602. senza 'l nome dell' autore; ma Davide Eschelio nella prefazione ad Anna Connena, ove promette i libri Alessiadi, avvertisce, che l'opera suddetta sia d'*Alberto* canonico Aquense, onde il Vossio in altro luogo *lib. 3. de Ist. Lat.* s'emenda.

3182. Alberto Alberti, Veneto Oratore, e Poeta, spedito dalla Repubblica per Ambasciatore à diversi Principi, fù autore d'eleganti *Orazioni*, latine, e volgar. Fiorì nel 1381. *Alberici*. Scrit. Ven.

3183. Alberto, (*Aloisio*) scrittor famoso, stampò *de Operibus sex dierum*, & *de Paradiso*: A. 1619.] Konigii *Bibl. V. eod.*

3184. Alberto, Amburgense. Vedi nella voce *Alberto* Kranzio.

3185. Alberto, Arcidiacono Laureacense, Consiglier d' Ottone V. Imper. esecutore Generale per la S. Sede Appostolica in tutta l'Alemagna, e Giudice delegato contro l'Imperator Federico II. scrisse in carta pergamena, un opera intitolata: *commentaria autographa*, citata da Aventino *lib. 7. Annalium Bajorum*.] Gesner.

3186. Alberto Arhenio, Detto ancora *Arnoldo Haiet*, Monaco Certosino nell'Isola detta *Regina Cali*, appresso i Wesaliensi, fù Istorico, e fiorì verso gli ultimi anni di Sigismondo Imperatore, a'tempi ancora d'Alberto II. Austriaco, e di Federico III. imperciocche essendo al di lui Suocero Sigismondo nella 1438. succeduto Alberto II. non regnò due anni intieri; onde nel 1440. fù l'Austriaco Federico III. assunto all'Imperio, e regnò anni 53. In que'tempi, posta in cattività Costantinopoli da'Turchi, l'umane lettere incominciarono in Occidente à rinverdir con molt'utile: tra'Letterati di quell'età fù de'primi *Alberto*, di cui parliamo: egli compose un'opera intitolata *Referendarium exemplorum* in 7. parti divisa avendo in essa raccolto, gli esempli tutti della sua età: morì d'anni 80. nel 1444. essendo vivuto 60. anni nella regola Cartusiana.] Voss. *de hist. Lat. lib. 2. cap. 6.* nè fà menzione.

3187. Alberto, detto Argentina, ò *Argentinensis*, per essere stato nativo di Strasburg, visse nel secolo XIV. & hà composto un' *Istoria*, ò sia *Cronica*, che contiene ciò che s'è passato dopo l'imperio di Rodolso I. fino à Carlo IV. cioè à dire dall'anno 1270. fino all'anno 1378. Cuspiniano lo cita sovente, e ne hà pubblicato ancora un frammento ne'suoi Consoli Romani. Ma dipoi Urstizio hà dato alla luce quest'opera intiera nella raccolta de gli autori, che hanno scritto dell'Alemagna. Vi s' aggiunge ordinariamente un frammento di Cronica, che comincia nel 631. e finisce nel 1267.] Vossio *de hist. latin.* &c.] Moreri.

3188. Alberto, Barone di Bousteten, Tedesco di nascita, prima Cappellano di Massimiliano Imper. e Decano degli Eremiti nell'Elvezia, fiorì nel 1491. Compose la vita di S. Niccolò Tolentino dell'Ordine Eremitano, il quale si crede vivesse molti anni senza cibo. Lo riporta il Surio a' 10. di Settembre. Ritrovasi anche un' Istoria manuscritta nella Biblioteca Cesarea di Vindob, da lui composta, che intit. *Austriaca*, e dedicò à Carlo VIII. Rè di Francia, di cui fà menzione Pietro Lambecio *Comment. To. 2. pag. 4.* la quale promise di dare alle stampe, ma prevenuto dalla morte, non potè effettuarlo. Questo assunto però prese sopra di se per comodo de' Letterati il suo successore Dan. Nesselio dando alla luce la *Sciagrafia*.] Vindob. 1692.] Gul. *Cave Scrip. Eccl. stig.*

3189. Alberto, Belforte Grigione, Medico famoso, scrisse *de Gestis*, *Antiquitate*, *Nobilitate*, & *Potentia Rhaetorum*.] Gesn.

3190. Alberto di Bergamo, fù il Fondatore,

tore; & il primo Abbate dell'insigne Monastero de' Cassinesi posto nella Terra di Pontita nel Bergamasco, è tenuto in concetto di Santità. Ist. del Bremb.

3192. ALBERTO, da Blanckenburgo il giovine, raccolse dalla sacra Scrittura tutte le prove dell'*Incarnazione*, *Passione*, e *Risurrezione di N. S. G. C.* E le stampò in Tedesco nel 1555. in Konisberg di Prussia.] Gesner.

3193. ALBERTO Bonaccorsi, scrisse la *Prattica in Jure*.] Gesner.

3194. ALBERTO, Bresciano dell'Ordine de' Predicatori scrisse una somma *de Casibus* con un Libro di varj Sermoni.] Gesner. *in Bibliot. Ver. eodem*.

3195. ALBERTO, Bruno Astense, celebre Giurisconsulto, scrisse, *de Augmento, Rebusq; abditis. De Augmento, & diminutione monetæ. De Constitutionibus. De Statutis excludentibus fœminas. De Formationibus. Consilia super feudis. Consilium de qua moneta debet solvi census Principi. De filia exclusa per statutum à legitima. Repertorium in materia statutorum*. Le quali Opere furono impresse in Venezia, e 'l Tomo *super Constitutionibus, Decretis, Statutis, & Consuetudinibus*, in Aster. nel 1543.

3196. S. ALBERTO, Canale nell'Italia, il quale hà comunicazione col Pò, navigandosi con picciole barchette, per cui possono arrivarsi à Ravenna, chiamato da Plinio *Fossa Messanicia*.

3197. ALBERTO, Campense, scrisse *de Moscovia*, e ne stampò in Venezia nel 1543. Gesnero stima, che questo sia l'istesso, che Pighio Campense.] Gesner.

3198. S. ALBERTO Carmelitano, nativo della Sicilia, fù Figlio di Benedetto, e Giovanna nobili Progenitori, i quali dopo 26. anni di sterilità l'ottennero per intercessione della Beatissima Vergine, à cui avevano promesso di dedicarlo; ma giunto appena all'età di 6. anni il Padre per istigazione di molti Nobili lo promise per isposo ad una Fanciulla di Sangue regio, dal che però fù dissuaso dalla Moglie, la quale ricordandogli la promessa che avevano fatto alla SS. Vergine, gli fece mutar proposito; e così *Alberto* essendo cresciuto in età entrò nell'Ordine de' Carmelitani, dove dandosi tutto al servizio di Dio divenne Uomo di gran perfezione, e Santità, di maniera che risplendè ancora di molti miracoli. Passò poi felicemente all'altra vita in Messina nel 1292. La sua Festa si celebra li 7. d'Agosto secondo 'l Martirologio Romano. I suoi atti son descritti dal Surio *Tom.* 4. da Pietro *in append. ca.* 13. e da Battista Mantovano Carmelita in verso Saffico.

3199. ALBERTO, Cistarello, Poeta celebre, scrisse un poema in lode di *S. Anna Goriciana*, stampato in Roma.] Gesn.

3200. ALBERTO Costantinopolitano, scrisse un opera intitol. *Veterinaria*.

3201. ALBERTO, Conte d'Alsazia, Soggetto di gran Religiosità, e d'ottime prerogative, fiorì negli an. di Cr. 1217. nel qual tempo diede ajuto a' Cristiani nella Livonia contro i Gentili.] Baron. *Amal. Ecclesiastico*.

3202. ALBERTO, che fù Conte Velemundese, procurò la liberazione di Valdemaro Rè di Danimarca prigione del Conte Errico suo Vassallo, ma restò vinto, e con lui imprgionato l'an. di Cr. 1223.] Baron. *Annal. Eccl*

3203. ALBERTO, Deboleczi Polaco del nostr' ordine Minore Conventuale di S. Francesco, oltre i soliti studj de Claustrali nelle facoltà speculative, si diede alla professione d' Idomi, diversi Latino, Greco, Caldeo, Illirico, e Tedesco, oltre il nativo, e tanto bene si inpadronì di quelle, che Ferdinando II. Imperatore lo mandò Ambasciatore à molti Principi, facendo di lui gran stima, e per la cognizione delle cose politiche, per esser bravissimo Istorico, e per la gravità di tratto, & integrità d'esemplari costumi; per lo che quando l'Imperatore armava contro gli Eretici, assicurava le fortune alle sue Armi, solo con le benedizioni di questo buonissimo Religioso; & lo faceva di tutt' i suoi Eserciti Generale Prefetto Spirituale. Era *Alberto* molto pietoso verso 'l Prossimo, compassionava le pene, & i pericoli di que' miseri ch' eran condotti in cattività da' Tartari, frequenti predatori della Polonia; e per riscattarli di Schiavitù, si fece istitutore d'una compagnia detta riscatto eretta da lui: le formò leggi, la regolò, la diresse, e la propagò, confermatagli con un breve d'Urbano VIII. nel 1625. nel qual tempo il Papa lo dichiarò colà, e di tutto l'Oriente Generale della suddetta Compagnia. Ritirossi egli à Kaminietz, dove risedendo a' confini poteva meglio accudire alla liberazione de' Schiavi da molti luoghi convicini, finalmente pieno di virtù, e di merito rese lo Spirito al suo Signore in Leopoli, avendo stampato *Constitutiones pro Confratribus Societ. Redemptionis Captivorum. Chronicon totius Poloniæ*, come nell' appendice a' Scrittori riporta il Padre Superbi. *Claros, seu electos Equites Polonos, lissoficos, auxiliares, Ferdinando secundo à Sigismundo III. missos contrà Suecum, quorum & erat supremus Sacellanus militaris; Auctor libri narrantis*. Questo Libro fù stampato in Idioma Polacco. *Gratulatio augurelianis Bernardo Maciejovio Episcopo Cracovien. primo Cracoviam adventanti*, impr. Cracoviæ *Typis Lazarianis anno* 1600. *Benedictio, & gratiarum actio ad Mensam notis Musicis composita pro capitulo Provinciali Leopolien. an.* 1616. impres. *Thoroni per Augustinum Farberium* 1616. Per fine aveva formato *il Blasone* à tutta la Polonia in un gran Tomo con i Stemmi, ò Armi di tutta la Nobiltà Polacca, cosa ingegnosa per i discorsi eruditi, che v' erano interposti; ma le poche ore che dòpo ha vissuto, non gli han permesso di metter la detta opera sotto 'l torchio; e si dice sia capitata la medesima opera nelle mani d'un'altro Soggetto, che la fece stampar con questo titolo *Orbis Polonus*, impres. *Cracoviæ ex officina Francisci Cæsari*. 1641. à nome d'altro Autore.

3204. ALBERTO, Domenicano assieme con altri 3. cioè Anselmo, Simone, & Alessandro, della stessa Religione, e 2. tratti dall'Ordine de' Minori

Minori, l'uno chiamato Gio: l'altro Benedetto, coll'approvazione del Sacro Concilio di Leone fù mandato da Innoc. IV. all'Imperat. de' Tartari nel 1245. con Ambasicieria Appostolica, acciò unitamente rimovessero dal culto degl'Idoli l'Imperat. con que' Popoli Barbari; e se bene con somma difficoltà s'introdussero in quei Paesi, giunti finalmente alla presenza del Imperat. & esposta la loro Ambasciata, lo convertirono alla fede, battezzandolo asieme con inumerabile moltitudine di quel popolo.] Bzov. *in Annal. Eccles.* ad an. 1245. *num.* 13. *& Sac. Teat. Dom.* M. Fontana.

3204. ALBERTO Drago, tradusse in Tedesco molte degne Opere d' Autori Sacri, e Prosani, *de Usu fructu*, *& sanctitate Matrimonij*, e ne stampò un Libro in Marpurg nel 1546.

3205. ALBERTO Durero Norimbergense, Pittor celeberrimo, scrisse 4. libri di *Geometriche* in lingua Tedesca, che poi furono tradotti in Latino; compose un altro Libretto *de Urbibus*, *Arcibus*, *Castellis condendis*, *& muniendis*, stampato in Parigi nel 1535. & *De symmetria partium*, *in rectis formis humanorum corporum*, trasportati in Latino da Gioachino Camerario, dato alla luce con le figure in Norimberga nel 1532. & in Parigi nel 1557. Pubblicò pure nel 1534. *de figurarum varietate*, *& de flexuris partium*, *ac gestibus Imaginum*. Molte di lui varie Pitture vedonsi in Norimberga.] Gesner. *in Bibl.* V. *cod.*

3206. ALBERTO (*Erasmo*) Germano, Filosofo, e Poeta Luterano, le cui Opere sono affatto proibite.

3207. ALBERTO de Eybe Tedesco, scrisse un libro *de re uxoria*, unaltro d'*Epistole*, con un Opera intitolata: *Margaritha Poetica*, stampata in Basilea nel 1495.] Gesn.

3208. ALBERTO (*Filippo*) Carmelita, Alemanno, soprannomato *de Nussia* dal luogo della sua nascita, ch'è un Villaggio appresso Francfort, visse intorno l'anno 1495. Professò la Teologia à Parigi, & à Colonia, e scrisse *sopra la Cantica, sopra il Maestro delle sentenze, un Volume di Sermoni, &c.*] Tritemio *de vir. illustr.*] Possevini *in Appar. Sac.*] Lucio, *Bibl: Carm.*] Allegri *in Parad. Carm.* &c.

3209. ALBERTO de Ferrarijs, Piacentino, scrisse *de horis Canonicis; de Celebratione Missarum*, e sopra 'l 1. cap. 3. *Decret. Praesbyter.*] Gesner.

3210. ALBERTO Fiorentino, fiorì sotto'l Pontificato di Niccolò V. Pontefice, scrisse alcuni degni Libri d'*Architettura*: è lo stesso che Leone Battista de *Albertis*.

3211. ALBERTO Floriacense, Vedi *Adrevaldo*. *To.1.col.1511.num.7912*

3212. ALBERTO (*Fulvio*) scrisse *l'Istoria della BEATA VERGINE del Soccorso*; fiorì nel 1631.] Konig. *Bibl.* V. *cod.*

3213. ALBERTO (*Gabriello*) Piemontese, Monaco, senza sapersi di qual'Ordine, e Patria fosse, nel 1555. fù Lettor di Filosofia nell'Università di Padova, e stampò l'*Annotazioni in lib. Arist. de Generat. & de Anima.*] D. And. Ross. *de scri. Ped.*

3214. ALBERTO Galioto da Parma, Giurisconsulto, e celeberrimo Professore de' Canoni, e di legge, scrisse un libro intitolato: *Margaritha Quaestionum*, & un altro: *Declarationes Judiciorum.*] Gesn.

3215. ALBERTO Giovanni, d'Arlem in Olanda, (e non in Italia, com'hà scritto Marc' Antonio Allegri) visse nel XV. secolo, prese l'abito di Religioso del Carmine, e fù Dottore di Lovanio. Compose diverse Opere, cioè alcuni *Commentarj* sopra la 1. *Epistola di San Giovanni*; molti *Sermoni*. *Quaestiones in Magistrum sententiarum*; *Lectura in Ecclesiasticum*, *&c.* Morì in Malines nel 1496.] Valerio Andrea *Bibl. Belg.*] Marc'Antonio Allegri *in Parad. Carm. &c.* Moreri.

3216. ALBERTO Hero, scrisse 5. libri *de Providentia Dei*, stampati in Colonia nel 1582.

3217. ALBERTO Hunger, scrisse *de origine peccati*, stampato in Ingolstat. Compose anco un Opera intitolata: *Thesaurus Christianarum Precationum*, con altre 2. *Orazioni* una *de fide ac Religione Athanasij Alexandrini*, l'altra *de Homologia, sive consensu, concentuque Lutheri cum Philosophia Epicuri*, date in luce nel medesimo luogo.] Gesn.

3218. ALBERTO Krantzio, Teologo, e Decano del Collegio d'Amburgo, da alcuni vien chiamato ancora *Alberto* Amburgense, come dice Majero *in Annal. Flad.* ann. 1160. e fù Istorico, imperando Massimiliano l'Austriaco: scrisse un'Opera detta *Metropoli*, overo *Storia Ecclesiastica delle Chiese*, nell'età di Carlo il Grande fondate, ò ristaurate; in oltre *l'Istoria de' Sassoni* in 13. Libri; di più *la Storia de' Vandali* in 14. Libri, e finalmente la *Cronica d'altre cose Settentrionali*, cioè di Dania, Svezia, e Norvegia: comincia da' tempi di Carlo Magno, ed arriva fino all'anno 1504. morì li 7. Decembre 1517. ond'è da correggersi Zuingero, che nota esser lui fiorito nel 1520. Ne fà onorata memoria Gerardo Geldenhaurio Noviomago, nella prefazione *in scriptores Germaniae illustratae*, impressa in Marpurg nel 1542. Viene anche commendato da Giorgio Fabrizio *lib.* 1. *Saxoniae*. E molto ne scrive Pantaleone pa. 1. *Illustrium Germaniae scriptorum*.

3219. ALBERTO Laski, Palatino, Barone Polacco, scrisse un *Epistola* a' nuovi Ministri della Polonia, compose anco *de novis Rebus Polonicis ad Religionem pertinentibus.*] Gesn.

3220. ALBERTO Leone, lo stesso che *Leone Battista Alberto*, compose un Opera intitolata: *la Nave*, che vedesi stampata in Italia.] Gesnero.

3221. ALBERTO Litichio, hà scritto alcune picciole Questioni intitolate: *Quaestiunculae examinis Theologici*. Et anco un *Compendio della Grammatica Greca.*] Gesn. *in Bibl.*

3222. ALBERTO Lollio, scrisse un *Orazione* in lode dell'*Agricoltura.*] Gesn.

3223. ALBERTO Lonicero, compose la *spiegazione dell'Orazione di Cicerone pro Archia Poeta*, stam-

stampata in Witemberga, così dell'*Orazione ad Equites Romanos*; & anco *pro lege Manilia*, & *pro Rege Dejotaro*, data in luce nell'istessa Città ann. 1581.] Gesn. *in Bibl.*

3224. ALBERTO Marcescalco di Federico Imperatore, scrisse in Tedesco un Opera intitolata, *Hippiatrica*, cioè Medicina de' Cavalli, impressa in Vienna nel 1542.] Gesn.

3225. ALBERTO detto di Metz, perche era Monaco in questa Città: viveva verso l'anno 1030. secondo Tritemio. Scrisse l'Istoria del suo tempo, la qual'egli dedicò al Vescovo di Metz. Questi era Teodorico di Luxemburg.] Sigeberto *de Script. Eccl. cap.* 143.] Tritemio,] Gesn.] Vossio &c.

3226. ALBERTO di Messina Confessore Carmelitano, fiorì nella virtù santità, e miracoli: morì del 1292.] Sur. *Tom.* 4. & Pet. *in append. cap.* 13.

3227. ALBERTO Metense, fiorì nel 1030. scrisse le *Storie de' suoi Tempi.*] Zeillero *part.* 2. *pag.* 3.

3228. ALBERTO Monaco, scrisse le *Vite de' Pontefici Romani*.] Cuspiniano appresso Gesnero.

3229. ALBERTO Monaco, fù di tal santità, che Innocenzo II. gli diede ampla facoltà circa l'amministrazione del Sagramento della Penitenza in Francia, con che convertì innumerabili peccatori à penitenza: fiorì nel 1131.] Baron. *Annal. Eccl.*

3230. ALBERTO Monaco Sigebergense, scrisse la *Glossa sopra il Vecchio, e nuovo Testamento*.] Gesn.

3231. ALBERTO da Montalceto nello Stato di Siena, fù Eremita Camaldolese di santissima vita, passò da questa all'altra vita nel 1163. e posto tra' Beati Sanesi.] *Fasti Senenses.*

3232. ALBERTO Musco Padovano, Poeta famoso, scrisse ingegnose, & erudite *Composizioni poetiche*, come attesta Giraldo.

3233. ALBERTO Novocampiano, scrisse *le Annotazioni sopra la fabbrica dell'Uomo*, descritta da Cicerone 2. *de nat. Deor.* & anco la disputa: *Utrum cor, an Jecur in formatione fætus consistant prius*, compose un Orazione *de laude Physices*, stampati in Cracovia nel 1551. Dove pure nel 1553. fù data alla luce la di lui Opera intitolata: *Scopus Biblicus Veteris, & novi Testamenti.*] Gesn.

3234. ALBERTO di Gio: Olandese, Carmelitano Dottore di Lovanio, scrisse sopra'l IV. *delle Sentenze*, sopra *l'Ecclesiastico*, e nella 1. *Canonica di S. Giovanni*, con molti *Sermoni;* morì in Mechelen nel 1496.

3235. ALBERTO di Padova, Monaco della Congregazione di Clugnì, viveva nel secolo XIII. sotto l'Imperador Federico III. Compose le vite di *S. Amando*, di *Santa Beatrice*, di *Santa Algonda*, &c.] Possevin' *in Appar. Sac.*] Gesn. *in Bibl.*] Vossio &c.] Moreri.

3236. ALBERTO di Padova, Agostiniano, s'aquistò nel XIV. secolo gran riputazione con la sua eloquenza, e dottrina, e per le sue Opere. Nacque in Padova, ove parimente prese l'abito Religioso. Nel 1293. fù mandato in Francia, e vi fè gran profitto nell'università di Parigi, ove fù discepolo di Giles Romano, & ivi insegnò con applauso; e perche parlava con facilità, & aveva grand'eloquenza naturalmente, passò per uno de' più celebri Predicatori del suo tempo. Papa Bonifacio VIII. avendo udito lodare il merito, e l'erudizione d'*Alberto* da Padova, voll'egli medesimo esserne il giudice. Lo fece venir per tanto in Italia; ma morto poco tempo dopo il Papa, *Alberto* ritornò in Francia, e vi morì in Parigi, alli 28. di Marzo 1328.] La Mire dice, ch'ei morì in Lione, nell'anno 46. della sua età. Scrisse *i Commentarj* sopra i 5. *libri di Moisè*, sopra *i* 4. *Evangelj*, sopra *l'Epistole di San Paolo*, e 5. Volumi di *Sermoni*. Si vede in Padova la sua statua con una iscrizione in forma d'*Elogio*, fattogli drizzar dal pubblico.] Tritemio *de Script. Eccles.*] Possevin. *in appar. Sac.*] Gesner. *in Bibl.*] Pamphilo *Bibl. Aug.*] Curzio *in Elog. viror. illust. Aug.*] Crusenio *part.* 3. *cap.* 12.] Frisio.] La Mire &c. Moreri.

3237. ALBERTO di Parma, Legato della Santa Sede nel secolo XIII. Papa Innocenzio IV. l'inviò nel 1254. nell'Inghilterra, e nel passar per Parigi egli vi s'affaticò per terminare la discrepanza, ch'era dopo lūgo tempo in quell' Università tra' Religiosi mendicanti, e gli altri Dottori. Gli era il negozio riuscito assai bene; ma i Mendicanti vollero andare à Roma, dove sapevano per esperienza, ch'avrebbono trovati meglio i conti.] Tommaso Cantipratense *lib.* 2. *de Apib. cap.* 10. *nu.* 3] Du Boulay, *hist. Universit. Parisiens.*] Moreri.

3238. ALBERTO Bibio Padovano, è numerato fra gl'Istorici, per aver scritto un Opera di più *Storie*, e della prima *Origine della Marca Trivigiana* anticamente Venezia. Ne fà menzione Cardeonio *in* 11. *Rerum Patavinarum*; ma soggiugne non essersi mai ne' di lui scritti incontrato, nè sapersi se oggi vi siano, perloche si ripone tra gl' Istorici d'incerta età.

3239. ALBERTO di Pavia, Dottor di Legge, compose alcune celebri *Questioni sopra il Jus Civile.*] Gugliel. *Pasterg.*] Ver. *de Orig. rer. in Proem.*

3240. ALBERTO (*Pietro*) Veneto, Soldato valoroso, fù il primo che salì le mura di Costantinopoli, & andato sopra un'altra Torre, animò gli altri à seguirlo, il che corraggiosamente facendo presero la Città nel 1202.] Foresti, *Mappam. hist. tom.* 4. *l.* 4. *f.* 87.

3241. ALBERTO Pighio Campense Tedesco, scrisse *de Æquinoctiorum solstitiorumque Inventione*. *De Ratione Paschalis celebrationis*. *De Restitutione Ecclesiastici Kalendarij*. *Un Epistola à Leone* X. Pontefice nel 1520. *La difesa dell'Astrologia*. Un *Apologia contro la nuova Astrologia* di Marco da Benevento. *De Ecclesiastica Hierarchia*. *De missa contra Lutheranos*. *De libero Arbitrio contra Calvinum*. *De controversijs in comitijs Ratisponensibus*, *De componendis dissidijs*, stampati in Colonia nell'anno 1542. & 1572.] Gesner.

3242. AL-

3242. Alberto Pio Italiano, scrisse un Epistola ad Erasmo, *De ciborum delectu. De Monachis. De ceremonijs Ecclesiæ. De Templorum ornatu. De Imaginum cultu. De Veneratione Divorum. De Novitijs Theologis. De scripturarum Auctoritate. De Mysterio Trinitatis. De Episcoporum functionibus. De Primatu Petri. De Traditionibus humanis. De Voto continentiæ. De Virginitate, & cælibatu. De Matrimonio. De Confessione.*

3243. Alberto de Ptusa Polacco, scrisse un Libro in *Georgij Purbachij Theoricas*, con molte altre degne cose; fiorì nel 1494.] Gesnero.

3244. Alberto Regiense, Poeta celebre nella lingua Toscana.] Gesn.

3245. Alberto di San Remigio. V. *Roberto*.

3246. Alberto Ripa, compose un Opera intitotala: *Thesaurus Musicus*, stampata in Lovanio nel 1574.] Gesn.

3247. Alberto (*Sal:*) Medico, scrisse l' *Istoria del male di milza* nel 1564. con un altra di *Tutte le parti del corpo Umano*.] Konigij *Bibl. V. eod.*

3248. Alberto (*Salomone*) Filosofo, e Medico, Luterano, le di cui *Orationes 4. Medicæ, Oratio de Surditate, & Mutitate, & quæstio, quid in sue, & in homine sit commercii*, stampate nel 1591. contuttoche proibite, sono permesse coll'aggiunta del suo Nome, e dell'opere. *Ind. lib. prohib. & expurg.*

3249. Alberto Sanese Arciprete di Colle, morì nel 1202. & è uno de' Beati Sanesi.] *Fasti Senenses.*

3250. Alberto di Sartiano, Borgo d'Italia nella Toscana, religioso dell'Ordine di S. Francesco, viveva nel XIV. secolo. Fù uno de' più bravi Predicatori del suo tempo, nel quale la dottrina, l'eloquenza, e la pietà si trovarono meravigliosamente unite; lasciò alcune opere, e morì nel 1450.] Leandro Alberti, *descriz. dell' Italia.*] Wadingo, &c.] Moreri.

3251. Alberto, Scebresinense, scrisse in versi la *confessione della fede Romana*, compose anco un opera intitolata: *Libellus Criminum*:] Starovolsio pag. 68.

3252. Alberto di Staden dell'Ordine di S. Benedetto, viveva nel XIII. secolo. Alcuni dicono, ch'egli era Italiano della Città di Pisa, ma Arnoldo Wion, & altri sostentano, ch'egli era Alemanno di nazione. Procurò d'introdurre la regola di Cistello nella sua Abbadia, la quale ei dissegnava riformare, & ottenne anco per ciò una Bolla da Papa Gregorio IX. nel 1236. ma non avendo potuto farla eseguire, n'ebbe gran dispiacere, e prese nel 1240 l'abito di religioso di S. Francesco, ove il suo merito fù ben tosto riconosciuto, e ne fù fatto Generale. Egli aveva composto una *Cronica* dal principio del mondo fino all'anno 1250. ò 56. nel quale anco era vivo. Quest'autore è stato sconosciuto à Tritemio, Gesnero, e Simlero; ma non è già stato incognito ad *Alberto* Krantz, il quale lo cita con lode, & hà preso anco da lui molte delle cose, ch'ei riferisce, e Tommaso Demstero lo chiamò dotto, e diligente. Enrico Ranzonio d'Helmenstad, aveva questa Cronica manuscritta, che Reincro Reinecio pubblicò nel 1587. con alcune note, che vogliono esser lette con cautela, per esser state fatte da un Eretico con uno spirito mal disposto contro la Chiesa Cattolica.] Arnoldo Wion, *lib. 2. ligni vitæ, cap. 61.* Alberto Kranzio, *in metrop. & Saxon.* Vossio *lib. 2. de hist. Lat.* Tommaso Demstero, La mire, &c. Moreri. Ne fà menzione anche il P. Franchini nella sua *Bibliosofia*; dove però punto non parla del di lui Generalato. Soggiugne però, che là Cronica d'*Alberto* fù ristampata da Reinero Stein-Kemio Eretico, al quale compiacque ingropparvi Scholj, co' quali à spalle del povero Francescano ottimo Cattolico, vorrebbe far correre la sua pessima Mercantia d'errori in Fede, facendoli parer usciti da penna sì venerata, quale fù la Stadiense.

3253. Alberto Suhovio Decano Osnaburgense, nel 1445. scrisse il *Commento* sopra gl'Inni. *Lauda Sion Salvatorem*, e l'*Ave maris Stella*.] Gesner.

3254. Alberto da Trapani Carmelitano, Uomo di gran bontà, converti molti Giudei alla Fede Cattolica. Scrisse *de Timore Dei de fraterna Charitate, de Patientia, de Piis moribus, de mundi contemptu, & de fallaciis diaboli*; compose pure molte orazioni & homilie, morì in Messina nel 1292.] Jo: Maria *Politianus*.

3255. Albreto de Trotis Ferrarese nel 1535. stampò in Lione: de *Vero, & Perfecto Clerico*.] Gesner.

3256. Alberto (*Valentino*) scrisse un libro intitolato: *Compendium Juris Naturæ, & Gentium*: nel 1676. Konig. *Bibl. V. eod.*

3257. Alberton, Città principale della Marmarica. sec. Tolomeo, e Strabone, già Vescovale, nella Spiaggia del Mare di Tripoli. Al presente è picciola Città del Regno di Barca, col suo Porto assai stretto, nella Costa del Mediterraneo sotto il Dominio de' Turchi. Prima fù detta *Ammonia*. sec. Stefano: ed oggidì la chiamano i Francesi *Port Albert*, discosta 150. miglia da Alessandria d'Egitto.] Baudr. *to. 1.*

3258. Albertuccio Burselli (*Girolamo*) da Bologna, Domenicano, visse nel secolo XV. Era questi d'uno spirito dolce, e facile, amante della solitudine, e si dilettava dello Studio dell' Istoria. Compose una *Cronica* dal principio del mondo fino all'anno 1491. gli Annali del suo Ordine, & alcuni altri Tomi. morì nel 1497.] Leandro Alberti, *descriz. dell' Ital. & lib. 4. de vir. illust. Domin.* Sarasin Razzi, *hist. degli Uomini illustri Dominic.* Vossio, *de hist. Lat.* &c.] Moreri.

3259. Albertucio, scrisse un lib. di *questioni de Celo*, stampato in Venezia da Ottaviano Scoto coll'emenda di Girolamo Suriano.] *Gesnero*.

3260. Albesano, Tratto di Paese d'Italia nel Ducato di Monferrato appresso 'l Fiume Tanaro, ed Alba, dalla quale hà sortita la sua denominazione, prima sotto 'l Duca di Mantova, ora di Savoja dal 1631. per la pace di Cherasco.] Baudr. *to. 1.*

3261. Albesi, p. l. Lat. *Albesij* p. b. *orum*, n. 2. nu. pl. Nome di certi Scudi, de' quali servivansi gli *Albensi*. Questi eran detti anche *Decumani*, per esser maggiori degli altri, siccome *Decumani fluctus*, l'onde maggiori, e più pericolose. Fest.

3262. Albesto, Pietra che s'accende incombustibile. V. *Abestino* To. 1. col. 433. nu. 2114. ove si può aggiugnere, che nel Tempio di Venere v'era un Candeliere, che sempre ardeva, nè mai si potè spegnere nè per tempesta, nè per pioggia. *G. Sareva, Filosof. nat. l. 4. c. 5. f. 116.*

3263. Albetsure, luogo nel Regno di Marocco della Regione di Sus nell'Africa alle sponde dell'Oceano, al Settentrione di Traeuco. L. Sanuto *Geog. l. 3. c. 31. t.*

3264. Albeten Arabo, riformò l'Almagesto di Tolomeo, come attesta Ridolfo Brugense.] *Gesnero.*

3265. Albezio, Uomo insigne, il quale fù ancora Consolo Romano. Nel 359. di cui fù condannato à morte per sospetto ricavato dalle sue lettere scritte alla moglie, ch'egli avesse desiderato l'Impero:] D. Carol. Jos. *Imbonat. in Chron. trag. par. 1.*

3266. Albezo, Famiglia Veneta Patrizia venuta da Muglia, fatta del Conseglio nel 1208. estinta nel 1272. *Cron. Manusc.*

ALBI

3267. Albi Calcoli, Lat. *Albi Calculi*. Così eran dette certe Pietruccie bianche, con le quali, i Candiotti numeravano i loro giorni felici, segnando all'opposto con le pietre nere, i giorni infelici, ch'essi dicevano non doversi computar nella vita. A questo allude Orazio in epist.

Hunc, Macrine, diem signa meliore lapillo.

Col nome istesso d'*Albi Calcoli* s'intendono i suffragj, voti fauorevoli, che si danno nell'elezioni. V. *Calcoli*.

3268. Albi, picciola Città nel Regno di Napoli dalla Provincia dell'Abruzzo ulteriore dal Lago di Celan 3. miglia discosta, 45. da Roma in occaso, 6. da Tagliacozzo, e 18. dall'Aquila in ostio. Lucio la chiama *Alba Marsorum*, e Tolomeo *Alba Fucetis*, & *Alba Fucentis*. Vedi *Alba de' Marsi*. Tomo 2. nu. 2819. col. 511.

3269. Albi sopra 'l Tarno, *Albia*, *Alba*, & *Albiga*, Città della Francia nell'alta Linguadocca, con Vescovato suffraganeo di Bourges, fà di mestieri distinguerla d'*Alba Helviorum* presso à Viviers, come si dirà parlando di quest'ultima. *Albi* è antica, e se ne fà menzione in Tolomeo, nella notizia dell'Imperio, in Gregorio di Tours, & in altri autori antichi. Ella è Capitale d'un picciol paese, che da lei è detto l'*Albigese*. La sua Chiesa Cattedrale col Tit. di Santa Cecilia, hà un Coro de' più belli della Francia. Il Capitolo è formato d'un Preposito, d'un Cantore, d'un Sottocantore, di 4. Archidiaconi, d'un Teologale, e di 20. Canonici, i quali sono di nomina del Vescovo, che anco è Signor temporale della Città. Questo Capitolo è stato altre volte Regolare, dell'Ordine di S. Agostino, e Bonifacio VIII. lo secolarizzò nel 1297. Vogliono, che San Claro Martire sia il più antico Vescovo d'*Albi*. Gregorio di Tours parla di San Salvio, che viveva nel VI. secolo. Vi sono stati altri Prelati illustri, e trà questi diversi Cardinali, come Bernardo di Castanet, Bertrando de Bordis, Guglielmo Curti, Pitteno di Montesquieu, Giovanni Goffredo 2. Luigi d'Ambrisa, Adriano, & Aimaro Goffier, Antonio du Prat, Giovanni, e Luigi di Lorena, e Lorenzo Strozzi. Essendo il Vescovato d'*Albi* uno de' più ricchi della Francia, è stato eretto in Arcivescovato da Papa Innocenzio XI. ad istanza di Luigi il Grande, il quale vi hà nominato per primo Arcivescovo Giacinto Serfoni Gentiluomo Romano, per avanti Vescovo d'Orange, e poi di Menda. Sono stati dati per Suffraganei ad *Albi* alcuni Vescovati, che prima dipendevano dalla Metropoli di Bourges, la quale in contracambio hà ricevuto un aumento di rendite. Da questa Città d'*Albi* furono chiamati *Albigesi* i seguaci di Pietro Vald, ò conosciuti sotto 'l nome di *Valdesi*, i quali fecero sparger tanto sangue nel secolo XIII. l'autore che n'hà lasciato la continuazione dell'Istoria di Aimo, dice, che Carlo Magno avendo eretto in Regno l'Aquitania per suo figlio Lodovico Pio, vi costituì nelle Città Principali i Conti, i quali n'erano come Governatori, e dovevano unitamente con i Vescovi assistere de' loro consigli à quel Principe, ch'era molto giovine; in consequenza fà un Catalogo di questi Conti, tra' quali v'è Aimonio Conte d'*Albi*. Lo stesso autore parla altrove d'Ermengoldo pur Conte d'*Albi*. Questa Contea passò nella Casa de' Conti di Tolosa, ò sia per il maritaggio di Girsenda, ò Gerlinda, con Raimondo Pons Conte di Tolosa, ò pure à causa della moglie di Pons, figlio, ò Nipote dello stesso Raimondo Pons. Questi Conti vivevano nel X. secolo. Dipoi i beni di questi Conti di Tolosa, à causa della loro caduta nell'eresia degli *Albigesi*, furono aggiudicati à Simone Conte di Monfort, ch'era stato il Generale de' Crocesignati contro quegli eretici, nel Concilio di Mompelier tenuto l'anno 1214. e questa sentenza confermata nel Concilio Generale Lateranense nell'anno 1215. Amonico figlio di Simone cesse i suoi dritti al Re Luigi VIII. I Conti di Tolosa però, i quali non ostante le sentenze de' detti Concilj, e l'armi de' Crocesignati, s'erano mantenuti nel possesso di buona parte de' loro stati, contesero gran tempo così per la conservazione di quanto loro era restato, come per la ricupera del perduto. Finalmente finirono le contese con un trattato di pace fatto col Re S. Luigi. Questo Monarca trovandosi in Saumur nel 1241. vi fece Cavaliere suo fratello Alfonso, & investitolo delle Contee di Poiti ens, d'Overgna, e dell'*Albigese*, gli fece sposar Giovanna figlia, & erede di Raimondo il giovine Conte di Tolosa. Morto poi Alfonso senza posterità, la Contea d'*Albi* fù riunita al Dominio della Corona.] Gregorio di Tours] *lib. 2. c. 13. lib. 5. 7.* &c.] Aimon *lib. 2. & 5.*] Pietro di Vaux di Cernai *hist. Albig.*] Catel, *memorie di Linguadoc.* & *hist. de' Conti di Tolosa*. Du Chene, *antiq. delle Città*

Città di Francia. Santa Marta, *Gall. Christ.* Mezeray, &c.

3270. Albi, picciola Città del Gnevrino, ò Genevese, negli Stati del Duca di Savoja, trà Annesi, & Aix. Ella è poco considerabile, situata sulla costa d'un monte, che hà alle radici un torrente assai molesto. Questo credesi essere il Serao, ò Sirau, che passa à Rumillì.] Moreri.

3271. Albi, ò *Alvi*, Fiume nel Picenn, ò vogliam dir nella Marca d'Ancona, così detto del Volgo; ma gli Antichi lo chiamavano Sapis, ò Isapis.

3272. Albi, detto ancor Elba, Fiume della Germania. Questo è quello, sulle di cui ripe(à rapporto di Suetonio, e Dione) Druso vidde una Femmina più grande dell'ordinario, che gli parlò, e proibì di passar più avanti. Fù già chiamato *Albia*, & *Albis*, oggidì i Tedeschi lo chiamano *Elbe*, & i Boemi *Labe*. Fabrizio nelle sue memorie di Misnia dice, che piglia il suo nome da 11. Fontane, che i Sassoni chiamano Fiumi, e si rincontrano in un Canale; traendo la sua origine dal Monte das Risengeberge, cioè Monti de' Giganti, ne' confini della Slesia. Tacito vuol, che abbia il suo principio negli Hermonduri, ò Contrade della Misnia. Questo separa il Paese di Svevia da quello di Luxeburgo, e scorrendo per la Boemia, bagna Kosnigratz, Città fatta Vescovale da Alessandro VII. e dopo molte rivolte, ricevuto presso à Melnick il *Molde*, ò *Mulda*, che i Boemi chimano *Ultauca*, il quale dopo aver bagnato Budweiss accresciuto da altri fiumi minori, passa per mezzo la Città di Praga; riceve poi l'*Egre* à Leutmeritz, eretta pure in Vescovato da Alessandro VII. e di là volgendo il suo corso, và passeggiando per la Misnia, dove bagna Pirn, Castello famoso per la Pace tra Ferdinando II. e l'Elettore di Sassonia nel 1635. indi Bresda residèza degl'Elettori di Sassonia, è Misna, che dà il nome alla Provincia. Scorrēdo poscia vicino à Torgaw, riceve l'*Elster*, e passa avanti le mura di Witembergh, Capitale della Sassonia; indi accresciuto dal *Sala*, che nato nella Franconia vicino a' Fonti del Meno, scorre per la Turingia, bagna Jena, poi Naumburg, Mersburg, & Hall, Città cospicue della Misnia, ed entra vicino à Bermburg nell'*Albi*, che in tal guisa accresciuto bagna Dessaw Capitale del Principato d'Hanalt, e Megdeburg, e per la Marca di Brandeburgo riceve l'*Havel* à Verbem; quindi bagnando i Territorj di Bransuic, e Michleburg vicino à Domita, dove accoglie l'*Elda*, passa nel Ducato di Lavemburg, e di là vicino alla famosa Città d'Amburg, separando il Ducato di Brema dall'Holsazia, formato un gran seno, si cōfonde nell'Oceano Germanico frà Gluckstadt, e Brunsburell; & alla di lui bocca sopra un'Isoletta stà eretta la forte, e bella Torre di Neverch, nella di cui cima è posta una gran Lanterna, che di notte accesa assicura a' Naviganti l'entrata nel Fiume; anzi acciò i Vascelli possano con maggior sicurezza navigarvi, v'è una gran quantità di barilotti galleggianti sopra l'acqua, & aggiustati in proporzionati spazj, di modo che mostrano benissimo a' Marinari le Secche, e la vera strada per salire 'l Fiume, con gran spesa del Publico, ma con grand'utile, e vantaggio de' Vascelli, che senza tali segni incontrarebbero de' perigli. Lucano parlando di questo Fiume nel 2. libro della Farsaglia, cantò

Fundat ab extremo flavos Aquilone Suevos
Albis, & indomitum Rheni caput.

Atl. Ven. *To.* 1. *c.* 122. del P. Coronelli.

3273. Albi, Monti dell'Isola di Creta, detti da'Latini. *Albi Montes*, e da'Greci Ασπ, dove dicono, che non vi piove.

3274. Albi, Selva nell'Italia ne'confini de' Marsi, trà la Città d'*Albi*, e 'l Lago di Cilano, così denominata dalla Figlia del Rè Oeta.] Virgilio.] Baudr. *to.* 1.

3275. Albi, (*Bernardo*) Cardinal Prete del titolo di S. Ciriaco, fiorì nel XIV. secolo. Egli era di nazione Francese, nativo di Pauviers, ò di qualche luogo di quella Diocese.]Il suo merito lo sollevò sopra la sedia della Chiesa di Rhodez, ove successe à Pietro di Castelnovo, alli 8. di Febrajo 1336. Adempì così bene tutt' i doveri del ministero Episcopale, che Papa Benedetto XII. desiderando, ch'egli servisse ancora più particolarmente tutta la Chiesa, lo creò Cardinale agli 18. Decembre 1338. Fù poi Vescovo di Porto dopo 'l Cardinal di Conjuges, e come tale consacrò Stefano Vescovo di Ruben nel mese di Genajo 1349. ciò si nota per fissare il tempo della morte di questo Cardinale. Clemente VI. successor di Benedetto, innamorato dello spirito, della prudenza, & onestà di questo Cardinale, si servì di lui per negoziare un affare importantissimo, e molto delicato. Pietro IV. detto il Ceremonioso, Rè d'Aragona, e Giacopo, Rè d'Aragona, e Giacopo Rè di Majorica, si facevano arrabbiate guerra, e non solamente non s'era potuto metterli d'accordo, ma ne pur persuaderli ad'una tregua, durante la quale si potessero prendere le misure per terminare le loro differenze. Il Papa caricò di questa commissione il Cardinal d'*Albi*, e l'inviò in Spagna con la qualità di Legato Appostolico: l'ostinazione de' 2. Rè era invincibile, & i più abili v'avevano travagliato in vano. Mà il Cardinal Bernardo seppe così ben negoziare, e girar lo spirito de' 2. Rè, che li portò ad accettare una tregua per 6. ò 7. mesi, il che seguì nel 1347. Questo Cardinale morì poi nel 1350. come lo dimostra l'Abbate Ughelli.] Onofrio, e Ciacconio, ingannati da un'invenzione, che si vede in Avignone dopo l'Epitaffio di Papa Benedetto XII.]hanno creduto, ch'egli fosse morto nel 1344.] E Frizon hà fissata questa morte nel 1348. ma è cosa certa, che ciò fù alli 13. di Novembre 1350. Questo Cardinale fù dotato di grand'ingegno, e dottrina, e sopra tutto egli ebbe un genio così ammirabile per la Poesia, che componeva più di 300. versi in meno d'un'ora. Il Petrarca, ch'era suo Amico, parla sovente di lui nelle sue epistole, e nota la gran facilità, che Bernardo d'*Albi* aveva nel comporre i versi.]Surrita, *in adnot. Arag. lib.* 7. *cap.* 69. Onofrio, e Ciaconio, *in Benedicto XII.* Bocaet, *vita Benedicti XII.* Friazon, *Gall. Purpur.* Auberi, *hist. de Card.* &c.

3276. Albi, ò de *Alba*, (*Giovanni*) Religioso Certosino, di naaione Spagnuolo, è stato in stima nel passato secolo per la sua pietà, e dottrina, oltre l'esser Teologo sublimissimo, sapeva meglio d'ogn'altro le lingue Orientali, e particolarmente l'Ebraica, avendo però imparato dall'Appostolo, che la scienaa gonfia. egli volle nasconderla nella solitudine d'un Chiostro, per apprendervi la scienaa del Cielo, si fece religioso nella Certosa detta la Valle di Giesu Cristo, presso la Città di Segorva, nel Regno di Valenza, ove visse 27. anni, e morì alli 27. Decembre 1591. lasciò diverse opere da lui composte sopra la sacra Scrittura. I Certosini del Monastero, ove dimorò Giovanni d'*Alba*, ne fecero imprimere nel 1610. una sotto questo titolo: *Sacrarum Simiosfeon, Animadversionum*; & *electorum ex utriusque testamenti lectione Commentarius*, & *Centuria*. Confessano nella presfazione, ch'essi avevano ancora un gran numero d'altri Tomi sopra la stessa materia, i quali attestavano qual fosse stato il travaglio insaticabile di quelto grand'uomo. La Mire parla d'un'altro Tomo impresso nel 1613. & intitolato: *selectæ adnotationes*, & *expositiones in varia utriusque Testamenti difficilia loca*.] La Mire, *script. sec. XVI.* Niccola Antonio, 1. *p. Bibliot.* &c.] Moreri.

3277. Albia, Terénzia donna molto splendida, e nobile, fù moglie di Lucio Otone, col quale ella generò 2. Figliuoli, cioè Lucio Tiziano, & il minore in età prenominato Marco. Ebbe ancora una Figliuola, la quale non essendo da marito, fù sposata à Druso Figliuolo di Germanico. Così narra Svetonio nella vita d'Otone *tit.* 1. Lucio sopravvisse al Fratello, e Marco essendo stato inanzi al suo Principato giovine; effeminato, e vizioso, onorò con eterna gloria morendo tutta la sua passata vita, uccidendo se medesimo per non rinuovar nella patria la guerra civile, illustrandola con queste magnanime parole: *Meglio e, è più conveniente cosa, che uno muoja per molti, che molti per uno*.] Enea Vico *Imag.* delle Donne Auguste.

3278. Alaia, ò *Albio*, Lat. *Albia*, *iæ p.* b. f. 1. ò *Albium ij*, n. 2. Città della Liguria così detta da Tolomeo, e da Plin. dalla bianchezza della sua apparenaa; la quale oggi non si nomina; se pur non è *Alba*.

3279. Albia, Famiglia antica Romana, come si deduce da un epitaffio ritrovato nella via Appia nella Valle Egeria ora detta de'Caffarelli Padroni di quel luogo.

Dis Manibus.
M' Albi. *M. F* Albini *ME. P. Tris*
Q. Albius *M. F Pal Prosper Eq. R*
Phaleratus Fratri ex Testam.
Sepulcro hoc marmorato fecit
Loc: monum: Luniæ Albiæ Arbir
Pro Parte
Suo No:
Mil. Secondian. vixit ann. LVI.
HS. N. L Legavit.

3280. Albiaco, Borgo murato, ed antico Contado del Genevese.

3281. Alatan, Castello nella via Emilia.] Albert. *Descriz. Ital. f.* 307.

3282. Alaina, Terra della Corsica.] sec. *Tolomeo*, ora detta *Roccapiana*, Villa della Corsica Mediterranea.] sec. *Cassaldo*, Isola 9. miglia à meazo giono; sul lido dall'Isola delle Femmine verso Ficar.] Baudr. *to.* 1.

3283. Albiano, Terra della Chiesa d'Invrea nella Savoja posta oltre 'l Fiume Dora.] *Corona Reale di Savoja*, *del Chiesa*, *p.* 2. *f.* 491.

3284. Albiati, Famiglia nobile da Como.] Cron. Ballarini *f.* 323.

3285. Albicante, Nome volgare del Porto di Valenaa nella Spagna, che gli antichi dicevano *Atendice*, & *Dicitanus portus*, ora però è detto *Alicante*, di cui à suo luogo.

3286. Albicerata, Nome straniero, che sign. un'*Albero* di Fico, che hà pochissimo piede ma assai largo di rami.] Plin. *lib.* 15. *cap.* 18.]

3287. Albici, Lat. *Albici*, Popoli Barbari, i quali secondo scrive Giulio Cesare nel *lib.* 1. En. *de bello civ.* anticamente erano confederati con i Marsiliesi, & abitavano i monti sopra Marseglia. Erano uomini alpestri, e molto essercitati nell'armi, di maniera che non molto cedevano nella virtù, e nel valore a' Romani.] Andr. Vales. *Ist. pag.* 9.

3288. Albici, Popoli dell'Aquitania. *Geog. Leperie*, *l.* 3. *f.* 192.

3289. Albici, (*Bartolomeo*) da Pisa, Religioso Francescano, frà l'altre Opere scrisse un Libro intitol. *Conformitates*, &c. in cui prova evidentemente la total somiglianza del Ser. P. S. *Francesco* con G. C. S. N. in tutte le sue operazioni. Morì nel 1380. Fisip. Labbe T. 1. *Dissert. de script. Eccles. pag.* 175.

3290. Albici, (*Francesco*) nobile di Cesena, mortagli la moglie, dalla quale ebbe numerosa prole: si portò à Roma esercitando l'istesso offizio, che aveva nella Patria d'assistere alle Cause, e patrocinarle con somm' onore. Fù esso dotato d'un grand'ingegno al quale unì un gran studio. Fù 1. Nunzio Appostolico in Napoli, e poi 2. Auditor della Spagna, e presiedendo à quelle Provincie l'amministrò egregiamente; e poi ritornato in Roma gli fù rinunaiato il posto d'Assessor del S. Offizio; ma appena ottenutolo, fù destinato compagno del Card. Ginnetti Legato della Germania, che poi dopo un anno fù richiamato in Roma ad esercitare l'uffiaio ingiuntogli, & anco fù fatto Secretario della Congregazione sopra gli affari, & interessi d'Ibernia, che in quel tempo s'agitavano in Roma, & affaticandosi lodevolmente nella carica d'Assessore, & ancora assieme con Innocenzo X. nelle controversie di Giansenio, ch'egregiamente sodisfece: dall'istesso Innocenzo X. nel 1654. li 2. di Marao fù fatto Prete Cardinale col titolo di S. Maria in Via. Fù questo ascritto à molte congregazioni, come del S. Offiaio, del Concilio, dell'Immunità Ecclesiastica, della Congregazione dell'indice sopra i libri proibiti, e de *Propaganda Fide*. Fù molto dotto in ogni sorte di Teologia, pratico della Dottrina de' SS. PP. e frequentemente, con dottrine, erudizioni, e fer-

vore,

vore predicatori al Popolo. Intervenne al Concistoro d'Alessandro VIII. Clemente IX. e X. Un' opra da lui composta col titolo di *Musa Filotea* gli diede un gran credito nella gioventù. Morì poi in Roma, nel 1684. li. 5. d'Ottobre e fù sepolto al Carmine.

3291. Albici (*Bartolomeo*) pur da Pisa dell'ordine nostro de' Minori Conventuali, venerato frà Beati della Religione. Fù Maestro di Teologia, di dottrina, insigne ne' Canoni, sac. Scrittura & Istoria; diede alle stampe il lib. *de Vita, & Laudibus B. Mariæ Virginis impress. Ven. Typis Dusinelli* 1596. *in* 4.] parlano di questo soggetto molti Istorici.] Gio: Franchini *Biblios.* c. 51. *fol.* 79.

3292. Albici altro (*Bartolomeo*) da Pisa, scrisse un libro *de Conformitatibus* morì l'A. 1380.] Filippo Labbe. *T.* 1. *dissert. de script. Eccles. pag.* 175.

3293. Albicia, Castello del Milanese, situato trà Milano, & il Lago di Como, prima detto *Montunatès*, come si legge in un antica Iscrizione.

3294. Albicella, Volatile, specie di Passero così detto per aver il capo, coda e l'altre parti inferiori di color chiaro scuro.] Gualteri *Onomast.*

3295. Albiccio, Lat. *Albicans*, *tis*. Diminut. d'*Albo*, e sign. cosa, che nel colore s'accosta al bianco, come la cenere, ò cosa simile.

3296. Albico, Arcivescovo di Praga, sollevato à questa dignità da Sigismondo Rè di Boemia, recò tanto danno alla Chiesa à causa dell'affetto, ch'egli ebbe verso i beni della terra, e per la sua facilità nel soffrir l'Eresiarca Giovanni Hus, e gli altri discepoli di Viclefo, quanto il suo Predecessore Stincone n'era stato d'utile, e d'edificazione nell' opporsi coraggiosamente, e con vigilanza à gli errori di quella perniciosa setta. La sua avarizia era tanto straordinaria, che non voleva fidare à persona la chiave della sua Cantina. Tutta la sua servitù di Casa consisteva in una misera vecchia, la quale ancora faceva morir di fame. Non volle mai tener Cavalli, perche mangiavano di notte, e faceva vendere tutto ciò, che gli veniva portato in dono, per ammassar denari. Per altro egli non mancava d'ingegno, e di dottrina. Compose 2. ò 3. Trattati di medicina, cioè: *Praxis medendi: Regimen sanitatis. Regimen pestilentiæ*, impressi in Lipsia l'anno 1484. *Albico* era già morto in quel tempo.] Spondano, *A.C.* 1412. *n.* 2.] Vander Linden *de Script. medic.*] Moreri.

3297. Albicoras, Nome di certi Pesci così grandi come i Tondi.] Ambassade de D. Garcias de Selva, *fol.* 436.

3298. Albidia, Famiglia Romana, nominata ne gli antichi Monumenti con la Popolare, e la Libertina come si vede in alcune Iscrizioni di S. Maria in Portico.

Dis manibus
Q. Albidius M. F. Galer
Faustus Trib. Mil
Leg. VII. Claudia Fid
V. F. sibi, & Albidia
Annia Conjugi charis
Et liberis heredibus
In F. P. XII. in Agr. P. XIIX.

Dis Manibus
L. Albio. L. F. Popin
Saturnino Eg. A
Fecit Albidia Valeria
Conjugi Pissimo
Ex testamento
Poni curavit in Fr.
Ped VIII. in Agr. Ped XIII.
Ante Arcam S. P. Ped XXV.

Dis Manibus
L. Arburi L. L. Alconij
Caligar de Vic. Va.
Leri Vix. Ann. LVI.
C. Arbuvius L. L. EUTY
CHUS EX T. P. C.
IN. ER. PED II LN. AGR.
Pedes VIII.

Dis Manibus
Sisiniæ Veneriæ
Vixit ann. XXV. M. III.
Qui Sisinius Callicrates
Faber Ferrarius
Uxori pissimæ fidelissime
B. D. S. M. P.
M. Sisinius. Q. Falcon
Faber: Fer. Matri
Desiderabili
7155.

D. M.
A Albidi fælicis
Conjugi optimo
Vix. Annis LV.
Mensibus VI.
Diebus XVI.
Vibia fortunata
Bene de se
Merito fecit.

In un altro Sasso si legge.

CN. Albidiu. GN. L. Procas
Lanarius Merk.
Se vivus fecit &
Myrrhinæ suæ Conjugi
Fidelissimæ.

3299. Albidia, Regina di Sicilia, e Moglie di Rugeri morì co' suo' Figliuoli nel 1150. eccettuatone Guglielmo, che fù incoronato Rè.] Baron. *Annal. Eccles.*

3300. Albidio, fù un certo, che consumate ne' vizj le ricche sue facoltà; diede Fuoco ad una Casa, che sola gli era restata, morendo poverissimo.] *Catal. antic. e Moder. lib.* 2. *fol.* 165.

3301.

3301. Albidio, Siracusano fù il primo, che ruppe la legge di Pittagora, che comandava, che non si mangiasse Gallo: costui lo mangiò ne' suo' pasti, poiche il Gallo si rispettava, perche si sacrificava alla luce, e per la gran riverenza non si poteva mangiare, ma solo sacrificarlo al Sole, & ad Esculapio, à Mercurio, & à Marte come messaggiere dell'apparir della luce, Uccello grato à Latona Madre del Sole, e della Luna, e grato satellite di Marte, come narra Luciano, e Lucrezio.

3302. Albidona, Terra della Calabria Citeriore nel Regno di Napoli, anticamente chiamata *Leutarmia*, che fù abitata dalla gente Trojana, sopravvanzata dalle fiamme d'Ilio. Corrado d'Amici n'era Signore nel 1291. al quale successe Avernia sua Figliuola, che la recò in dote à Giacopo d'Oppido, la di cui Figliuola Dierna nel 1318. la vendè per oncie 460. à Giacopo Castrocucco, del quale furono eredi Rinaldo, Giacopo, e Francesco. Questi seguendo 'l partito Francese, fù spogliato d'*Albidona* dal Rè Alfonso I. che fù data ad Anto. Sanseverino, Duca di S. Marco; ma non molto appresso restituita dal medesimo Rè à Venceslao Castrocucco. Oggi però si possiede dalla Famiglia Calà, Duca di Diano.] *Calabria illust. lib. 1. Par. 2. cap. 5. fol. 247.*

3303. Albigauno, ò *Albigaunum*, Città della Liguria sec. Tolomeo, la quale oggi chiamano *Albenga*, e fù detta ancora *Albitauno*, i Greci la scrivono, Ἀλβίγαυνον.

3304. Albigerio, fù certo Mago, ò Stregone Cartaginese, che indovinava anco i pensieri de gli altri, mediante la suggestione del Demonio. S. Agostino attesta d'essere stato spettatore di molti sortilegj di costui.] Mor. To. 3.

3305. Albigesi, Eretici, i quali si radicarono nella Diocese d'*Albi* in Linguadoca. Erano costoro propriamente Valdesi, discepoli di Pietro Valdo, ò di Vaud, così nominato dal luogo ove naque, ch'è un picciol Villaggio del Delfinato sopra 'l Rodano presso Lione. Questo Pietro era un ricco mercante di Lione, dove abbracciò un genere di vita, che gli acquistò alla prima molti ammiratori. I suo' beni divennero beni de' poveri, a' quali faceva continue limosine. Ma nell'esercitar questa carità, volle ingerirsi di far delle prediche; e com' egli era ignorante, la sua dottrina non puotè piacere, se non à coloro, che lo seguivano per interesse, i quali però aquistarono il nome di Poveri di Lione. Insegnava Pietro, che tutt' i Cristiani essendo fratelli, tutt' i loro beni dovevano esser comuni. Gli fù comandato, che non s'ingerisse di predicare; ma un falso zelo non gli permise d'ubbidire à questi comandi, e la sua ostinazione fece conoscere la sua Eresia. Predicava l'independenza, e comandando a' suoi discepoli di non portar altro ne' piedi, che Sandali, sosteneva, ch'essi avevano la stessa facoltà, che i Sacerdoti, e che non meno di questi, essi potevano consacrare, & amministrare i Sacramenti. Costretto à sortir da Lione, ove pure aveva osservato qualche misura, non ebbe più ritegno, ò moderazione alcuna; e per vendicarsi, calpestò tutto ciò, che la nostra religione hà di più santo, e di più venerabile. Le montagne del Delfinato, e della Savoja, furono il suo Asilo; e la sua infelice dottrina vi gettò radici così profonde, che non hà potuto esser di là giammai sbarbicata. Di là si sparse nelle Provincie vicine, e fù portata da un certo Oliviero nella Diocese d'*Albi*, ov' erano di già molti Bogonsili, e de' Pienoz Brusiani, i quali s'unirono insieme. Da *Albi* dunque fù dato il nome d'*Albigesi* a' discepoli di Pietro Valdo; e quest' Eresia fù, che causò tante turbolenze, fece sparger tanto sangue pel corso d'un secolo nella Linguadoca. La dottrina degli *Albigesi*, ò Valdesi, era quasi la stessa con quella de' Calvinisti, i quali li riconobbero per loro genitori, ò precursori. Gli *Albigesi* però rinuovarono l'Eresia de' Manichei, e v'aggiunsero errori ancora più ridicoli. Stabilivano 2. principj di tutte le cose, Dio, & il Diavolo: dicendo, che il primo hà creato l'anime, & il secondo il corpo. Sopra questo fondamento negavano l'antico Testamẽto, non volendo ricevere, che il nuovo; & in oltre credevano i Sacramenti inutili, e superstiziosi. Negavano l'infusione di nuove anime, sostenendo più ridicolosamente de' Pittagorici la Metempsicosi, ò trasmigrazione dell' Anime; e perciò rigettavano le preghiere per i morti, negavano la Risurrezione, l'Inferno, & il Purgatorio. Sostenevano ancora alcuni errori, ò più tosto bestemmie esecrabili contro la persona sacrosanta del Figlio di Dio, e Santa Maddalena. Dicevano, ch' il verace Redentore de gli Uomini non era nato in Bettelemme, nè morto sopra 'l Calvario, ma che non era stato in questo mondo se non spiritualmente nella persona di S. Paolo. Questa setta, che infettò alla prima tutta la Linguadoca, si scoprì nel 1176. & averebbe cagionato molti disordini nella Chiesa, essendo sostenuta dal Conte di Tolosa, e da altri Principi, se i Sommi Pontefici, & i Rè di Francia, non si fossero subito opposti à si gran male. I Papi v' inviarono Missionarj, trà quali vi fù San Domenico di Gusman, e scomunicarono tutti questi sviati nel Concilio di Laterano sotto Alessandro III. nel 1179. pubblicando ancora la Crociata per esterminarli. Gli altri li perseguitarono con ardore, portando l' armi contro i protettori di questi settarj. Gli *Albigesi* ebbero alla prima il nome di *buoni Uomini*, ma fù poi scoperta la loro malizia; e lo stesso Gilberto di Lione li condannò per la prima volta in un Concilio di Lombrers nello stess' anno 1176. nel quale avevano cominciato à farsi conoscere. Questo anatema fù per loro un sogetto di disprezzo. Due anni dopo, Pietro Cardinale accompagnato dagli Arcivescovi di Bourges, di Narbona, e da diversi altri Missionarj, andarono nella Linguadoca per ridurli al loro dovere. L'anno seguente, il Concilio di Laterano impiegò i fulmini della Chiesa contro questi Novatori. Il male fù lungo tempo nascosto, dissimulatasi l'Eresia sotto una falsa apparenza di pietà; e quando si volle far da buon

senno

senno per opporsegli, fù necessario impiegare il ferro, & il fuoco per abbatterla.

Nel 1206. Diego Vescovo d'Osmá seguito da S. Domenico suo Diocesano, Arnoldo Abbate di Cistello, Pietro di Castelnovo, & altri, intrapresero di predicar contro gli *Albigesi*. Questi avevano per Protettori i Conti di Tolosa, e tutt'i Principi vicini, che li sostenevano, ò per interesse, ò per inclinazione, ò per politica. Pietro di Castelnuovo aveva il titolo di Legato della Santa Sede. Raimondo Conte di Tolosa lo scacciò dalla Linguadoca, e lo fece assassinar mentr'egli montava in un battello per passare il Rodano. Quest'omicidio ebbe delle conseguenze terribili. Il Papa scomunicò il Conte, e pubblicatasi una Crociata, si corse all'armi contro gli *Albigesi*. Simone Conte di Monfort ne fù il Capo nel 1210. I Crocesignati uniti à Lione entrarono poi nella Linguadocá, ove presero Bezieres, Carcassona, Minerbe, Lavaur, & altre Piazze. Si fecero molti assedj, successero molte battaglie; e questa guerra, come sono per ordinario tutte quelle di Religione, fù molto sanguinosa. Nel 1213. Pietro Rè d'Aragona, i Conti di Tolosa, di Foix, di Comminge, e Gastone Visconte di Bearn, avevano assediato Muret sopra la Garonna. Il Conte di Monfort riammassò in fretta 1000. ò 1200. Soldati al più, co' quali gettatosi nella Piazza, fece poi all'improviso una furiosa sortita sopra gli assedianti. Il Rè d'Aragona al principio della pugna s'era, per disprezzo del picciolo numero de' nemici, posto à tavola con i Principali Signori, & Officiali dell'Armata. I Monforziani tagliarono à pezzi le sue Truppe, anzi gettarono per terra, e trucidarono lui medesimo, guadagnando il suo stendardo Reale, che fù portato in trionfo a Roma, e senza che morissero altri, che 8. de' Crociferi, restarono morti sul Campo 80000. de' fautori degli *Albigesi*. Questa disfatta abbattè il Conte di Tolosa, e gli abitanti di questa gran Città à piedi del Legato Pontificio. Promisero di soggiacere à tutte le condizioni, che se gli volessero imporre; ma perche non si contentavano i Cattolici di parole, & avevano intenzione di spogliare il Tolosano di tutt'i di lui stati per investirne Monforte, però la guerra continuò tuttavia, alla qual'ebbe parte anco Luigi VIII. Rè di Francia. Fù terminata finalmente nel 1228. quando Raimondo il giovane, X. di questo nome Conte di Tolosa, e figlio di Raimondo il vecchio, del quale s'è parlato, si riconciliò alla Chiesa, e fece la pace col Rè S. Luigi, primieramente à Melun, e poi à Parigi. Questa pace fù la tomba dell'Eresia de gl'*Albigesi*, i quali da quel tempo in poi furono à poco, à poco rimenati con dolcezza al seno della Chiesa. Quelli però, che Valdo aveva sovvertiti al principio nelle montagne della Savoja, e del Delfinato, perseverarono nella loro empietà ostinatamente; e furono lasciati vivere in pace, non sò se per disprezzo del loro picciol numero, ò per la loro povertà, ò perche abitando montagne inaccessibili, paresse troppo difficile sforzarli trà que' dirupi. Comunque siali, Costoro, quando Zuinglio pubblicò tra gli Suizzeri i suoi errori intorno l'anno 1520. gl'inviarono alcuni Deputati à pregarlo di mădargli alcuni de' suo' Discepoli per istruirli nella credenza, che dovevano tenere; imperocche erano così ignoranti, che non sapevano altro, nè altro avevano conservato dell'Eresie de' suoi antenati, che un'estrema avversione cōtro la Chiesa Romana. Si confermarono dunque in tutto, e per tutto alla credenza, & alla disciplina di Zuinglio; & aggregatisi à lui i novelli Eretici della Francia, che s'erano sparsi in quel tempo in molti luoghi della Provenza, s'erano talmente accresciuti di numero, che si trovò dopo l'ultimo editto di Francesco I. dell'anno 1535. contro gli Eretici, essere tanto nella Provenza, che nel Contado Venessino, fino à 10000. Famiglie di questi Valdesi, in più di 40. Borghi, ò Villaggi. Ciò li rese così fieri, & insolenti; che avendo il Vicelegato d'Avignone fatto qualche procedura rigorosa contro alcuni di questi Eretici del Contado Venessino, molti di costoro, così di quello Contado, come della Provenza attruppatisi presero l'armi, scorsero, e saccheggiarono il paese piano, e si resero anco Padroni d'alcuni Castelli, e luoghi forti nelle montagne, e ne' boschi per difendersi contro la giustizia de' Regj editti; ma il Parlamento di Provenza presa informazione giuridica della credenza, e modo di vivere di costoro, pronunziò contro d'essi una sentenza, che dovessero ne' termine di 3. mesi farsi Cattolici, altrimente sarebbono impiegate le forze della Provincia per esterminarli. Mentre si differiva l'essecuzione di questa sentenza per la bontà del Rè, che desiderando di ridurli al Cattolichismo, accordò loro più dilazioni una dopo l'altra, per farli instruire: costoro, ben lungi dall'ascoltare i Missionarj mandati per convertirli, licenziarono i ministri Zuingliani, e fecero venir tra loro alcuni discepoli di Calviuo, i quali ridussero le Chiese de' Valdesi alla forma di quelle di Ginevra. Questo procedere aggiunto all'insolenze sopraccennate irritò il Parlamento della Provenza, il quale però ebbe ricorso al Rè: egli vedendo riuscire inutili tutt' i dolci trattamenti per ridurre questi sviati al loro dovere, commandò l'essecuzione de gli editti Regj, e della sentenza dello stesso Parlamento. Il Baron d'Oppeda I. Presidente del Parlamento, e Luogotenente Regio nella Provenza, pendente la lontananza del Conte di Grignan, che n'era Governatore, ottenne un'ordine dal Consiglio per l'essecuzione dell' arresto portato; onde per conseguenza messosi alla testa di buon Corpo di Truppe, mandò à ferro, e à fuoco più di 3000. persone, oltre 600. delle più robuste, che furono inviate alle galere, abbandonò tutt' i loro beni alla rapacità de' Soldati, e desolò col fuoco più di 900. Case di questi miserabili in 24 Villaggi della Provenza, oltre l'intiero incendio del Borgo di Merindol nella stessa Provenza, e di quello di Cabrieres nel Contado Venessino.] Gio. Paolo Perini, *Ist. de Valdesi*.] Pietro Monaco des Vaux di Cervai, *Ist. de gli Albig.*] Catel, *Ist. de' Conti di Tolosa*.] Guglielmo Breton.]

ton.] Guglielmo di Puiloraut.] Saudero.] Prateolo.] Baronio.] Sponda.] Bzovio.] Rainaldi, de Marca.] Mezeray.] Maimborg *li. 2. Calvin.*] Varillas, *Ist. di Francesco I.*] Moreri, *To. 1.* & 3..

3306. Albj, Popoli liberi della Francia, nel Territorio de' quali fù edificata la Città di Lione. Plin. *li.* 18. *c.* 4.

3307. Albj, Monte, oggi detto *Alpi*. V. questo Vocabolo.

3308. Albj, (*Bernardo*) ò pur *Bertrando*, di nazion Francese, fù prima Vescovo Rutenese, e poi Prete Cardinale col tit. di S. Ciriaco in Thermis, eletto da Benedetto XI. detto XII. Dal di cui successore Clemente VI. fù dichiarato Legato in Aragona, e nelle Majoriche. Assolse della Scomunica Pietro d'Aragona. Morì nel 1350.] Ciacc. *To.* 2. *col.* 477.

3309. Albin De Valzerg, (*Gio.*) pubblicò in Parigi nel 1566. in 8. un Libro de' *Discorsi, ed avvertimenti salutari* al semplice, e buon Cristiano Popolo della Francia per distinguere i buoni, e fedeli Evangelizatori da' falsi Profeti; il quale fù ristampato in Avignone nel 1567. Stampò anco in Parigi parimenti nel 1566. 6. Libri *del Sagramento dell'Altare* in 8. tutt' in lingua Francese.

3310. Albina, (*Gioseppe*) detto per sopranome il *Sozzo* (per esser ripieno, e corto di membra, che tanto vale questa voce *Sozzo* in lingua Siciliana.) Fù singolare Scultore Architetto, e Pittore, le cui opere in Palermo, e Sicilia sono in somma stima; per le quali in vita meritò veneraaione non ordinaria. Morì in Palermo a' 11. d'Aprile 1611.] Franc. Baronius *de Maest. Panor. li.* 3. *f.* 37.

3311. Albina, S. Vergine, e Martire, patì il Martirio per la confessione della Fede nella Città di Formi della Cāpagna, sotto Decio Imp. La sua festa viene li 16. di Decembre sec. il Martirologio Romano. I suoi atti si vedono descritti nelle memorie antiche della Chiesa di Gaeta, con tal principio: *Tempore adveniente*, &c.

3312. Albina, illustre Romana, Madre di Marcella, aveva così grande stima di S. Girolamo, che sovente chiedeva il di lui parere nel desiderio, ch'ella aveva d'apprendere la Sacra Scrittura. Questo grand' Uomo confessa però, ch'ella non s'attaccava tanto alle spiegazioni da lui datele sopra i passi difficili, ch'ella non volesse esaminar seriamente, s'egl' aveva ragione di dar quel senso al testo, ch'ella non intendeva troppo bene. Perciò egli la chiama non tanto sua discepola, quanto suo giudice, nella prefazione dell'Epistola a' Galati. Egli parla altrove ancora di questa Santa Matrona, come della di lei Figlia Marcella, della quale ci hà lasciato la vita.] Moreri.

3313. Albina, altra Santa Donna Romana. Questa sposò il figlio di Santa Melania, la maggiore, ò più antica, e n'ebbe una figlia chiamata parimente Melania maritata con Piniano. Ma poi tutta questa famiglia si consacrò al servizio Divino. Palladio Vescovo d'Alenopoli, venuto à Roma per gli affari di San Gio: Grisostomo, viddevi tutte le persone di questa famiglia, dalle quali parla così nella vita di Santa Melania la giovane: *Sua Madre Albina è con lei, s'esercita com' ella nella virtù, & impiega com' ella tutt' i suoi beni in opere di carità, & in limosine. Dimorano queste Dame in Campagna, talora nella Sicilia, e talora nella Campagna di Roma, non avendo per tutto equipaggio, che di 15. Eunuchi, alcune Damigelle, & alcune Serve. Piniano per avanti suo Marito, & ora suo Compagno, & aiutante nell'opere di carità, pratica parimente dal canto suo le virtù in compagnia di 30. solitarj, leggendo la Sacra Scrittura, & occupandosi alla coltura de' Giardini, & in conferenze spirituali. Quando noi fummo à Roma, essi ci riceverono con ogni sorta d'onore in riguardo del Beato Vescovo Giovanni*, &c.] Palladio, *bist. Lausiac.*] Moreri.

3314. Albina, Villa, V. *Alfen.*

3315. Albineo (*Natale*) stampò la *Biblioteca Chimica*. Nel 1666.] Konigj *Biblioth.* V. *eod.*

3316. Albini, ò Aubin (*Filippo*) Inglese, celebre Matematico, e buon Filosofo, hà dato al pubblico *Canones Tabularum*, &c.] Lelando, e Pitseo, parlano di lui, ma non sanno in qual secolo egli vivesse.] Moreri.

3317. Albiniano, scrisse in *Cant. Canticorum*] Konig. *Bibl.* V. *eod.*

3318. Albiniano, Lat. *Albinianum*, *ni*, o. 2. Fondo sotto al Tusculano nella via Lavicana ch'è il Territorio, e Villa della Possessione degli *Albini* della Famiglia Postumia, dove furno trovati 2. termini col nome *Albinianum* di Sasso Tiburtino, 7. miglia lungi da Roma. Furno dunque della Famiglia antichissima molti *Albini*, come furono alcuni de' seguenti.

3319. Albiniminio, Lat. *Albiniminium*,] Gr. *Albingaunum*, Città antica della Liguria nel capo d'Italia sul Monte Ligustio ne' confini di Provenza, come la mettono Plinio, e Tolomeo posta tra 'l sito di Monaco, & Albitauno, ò Albigauno, detta dal volgo *Vintimiglia*.

3320. Albino, nome, ò sopranome portato da più Persone, e particolarmente da' Consoli, come quell'*Albino*, che fù sollevato à questa dignità in compagnia di Massimo; un'altro con Amanzio, uno coll'Imperador Teodosio; & un'altro, ch'era attualmente in carica, quando il Re Odoacre venne in Italia, come attesta Cassiodoro.] Plutarco parla d'un'*Albino* inviato da Silla, il quale fù trucidato da' Soldati.] Cassiodoro parla parimente d'un' *Albino*, c' aveva composto *un Trattato di Musica*.] Moreri.

3321. Albino (*Ambrogio*) Bolognese Poeta, stampò molti *Epigrammi*.] Konigj *Bibl.*

3222. Albino (*Aulo Postumio*) fù Console con Cajo Licinio Lucullo circa l'anno 602. della fondazione di Roma. Egli scrisse l'Istoria di Roma in lingua Greca, ove prega il Lettore di perdonargli, se non parla troppo bene in questa lingua: il che diede occasione à Catone di schernirlo con dire, che veramente avrebbe meritato perdono, se avesse scritto in Greco, sforzato à ciò da qualche decreto degli Amittioni. Cicerone

rone parla di lui nel suo Trattato de gli Oratori. Plutarco nella vita di Catone maggiore. Aulo Gellio, *lib.* 3. *cap.* 10. *noct. Attic.* Scrisse parimente gli *Annali* in lingua Latina, come attesta Macrobio, il quale parla di lui nella prefazione de' Saturnali, e nel *lib.* 2. *c.* 16.] Moreri.

3323. ALBINO (*Decimo Claudio*) Africano, nativo della Città d'Adrumeto, fù proclamato Imperadore nell'Inghilterra. Settimio Severo, che imperava à quel tempo in Roma, gli accordò la dignità di Cesare, e gli promise ancora di farlo suo successore; ma però non era punto questa la sua intenzione, ma per ingannarlo col tenerlo à bada fin à tanto, ch'egli si sbrigasse dagli altri concorrenti all'Imperio. In fatti Severo subito ch'ebbe superato, & ucciso Pescennio negro, che s'era fatto dichiarare Imperadore dall'Armate dell'Oriente, marchiò contro *Albino*; e per aver qualche pretesto plausibile di fargli guerra, l'accusò di Tirannide, e pubblicò in Senato, ch'egli aveva disegno d'impadronirsi di Roma, e di rapire à tanti bravi soldati, che l'avevano seguito in Oriente, il frutto delle loro vittorie. *Albino* certificato della cattiva intenzione di Severo, particolarmente dopo aver sorpreso alcuni assassini mandati da quello per ucciderlo, si preparò alla difesa. Fece venir tutte le sue Truppe à Lione, dove Severo era andato ad attaccarlo, e gli presentò la battaglia. Questa fù sanguinosissima, talmente, che gli Istorici dicono, che il Rodano, e la Sonna gõfiarono le loro acque di sangue umano. *Albino* fù perdente, e Severo entrò vittorioso nella Città di Lione, che fù saccheggiata, e poi anco incendiata dall'esercito vincitore. *Albino* assediato in una Casa presso al Rodano vedendosi privo d'ogni speranza, si trafisse da se medesimo con una spada à traverso del corpo. Ciò successe nell'anno 198. di GIESU' CRISTO. Severo usò barbaramente della sua vittoria. Fece passare il suo Cavallo sopra il Cadavere d'*Albino*; poi gli fece troncar la testa, e portarla sopra la punta d'una picca, e si prendeva piacere d'insultare alla di lui disgrazia con parole ingiuriose, come se fosse stato vivo. *Albino* fù pianto dal Senato Romano, che molto l'amava. Fù figlio di Cejonio Postumio *Albino*, e d'Aurelia Messalina. Era di statura grande, aveva il colore molto delicato per essere Africano (onde fù detto *Albino*,) e la voce così chiara, che sembrava di femmina. Era di bella presenza, collerico, ma coraggioso, e così buon gladiatore, che venne chiamato il Catilina del suo tempo. Beveva poco; ma mangiava molto; quindi ciò, che riferiscono gl' Istorici in questo proposito, pare incredibile. Dicono ch'in una cena si mangiò 500. fichi, 100. persici, 12. meloni, 20. pesi d'uva, 100. beccafichi, è 40. ostriche. Era molto esatto à far osservar la disciplina militare, e quest'esattezza lo portava fino alla severità. Amava le lettere, e componeva assai graziosamente de' versi; scrisse alcune favole, & in materia di Georgica. Giulio Capitolino riferisce, che l'Imperador Commodo l'aveva giudicato degno di succedergli nell' Imperio.] Dione,] Erodiano,] Lampridio,] Xiphilino, &c.

3324. ALBINO Governator, successor di Festo nel Governo della Giudea sotto Nerone. Mentre andava à prenderne il possesso, seppe, che Anania il giovine, Pontefice de gli Ebrei, aveva fatto lapidar San Giacopo, che dal sacro Testo vien detto fratello del SIGNORE, allora Vescovo di Gerusalemme. *Albino* s'impiegò con sollecitudine per rimetter la calma nella Provincia, e per liberarla da' Ladroni, che la desolavano.] Giosesso, *antiquit. lib. ultim. c.* 8.

3325. ALBINO Grammatico. V. *Albano, T.* 2. *col.* 534. *nu.* 2894.

3326. ALBINO (*Lucio*) Cittadino Romano, quanto oscuro di natali, altrettanto illustre per la sua pietà; questi fuggendo dalla Città di Roma, quando fù presa da' Galli, conduceva sopra un carro la sua famiglia affrettandosi di metterla in luogo sicuro. Incontratosi per strada nelle Vergini Vestali, le quali ancor esse fuggivano, ma à piedi portavano seco l'imagine della Dea Vesta, e le supellettili sacre, tosto fece scendere dal carro la moglie, & i figli per collocarvi sopra quelle Vergini, ch'erano dalla loro professione rese venerabili. Così egli preferendo la pubblica Religione al bene particolare della propria famiglia, lasciò la sua strada per condur quelle Vergini alla Città di Cere, dov' esse erano inviate per ritirarvisi. Plutarco *in Camillo.*] Valerio Massimo, *lib.* 1. *c.* 1. *ex.* 12.

3327. ALBINO Poeta, fù quello, che scrisse in versi Latini le gesta de' Romani, e perciò diverso dall'altro, che le scrisse in prosa, & in idioma Greco, del quale vedi nella voce *Aulo Postumio*. Fiorì egli nell'Olimpiade CLXXXI. e negli anni di Roma IↃCC. compose dopo ch'eran gia succedute, le grand' imprese di Pompeo, come si cava da que' tre versi del 1. lib. dell'Opera sua riferiti da Prisciano nel VII. lib.

Ille, cui ternis Capitolia celsa
Sponte Deum patuere, cui freta nulla repostos
Abscondere sinus, non tutæ manibus urbes.

Ne' quali ei vuol dinotar le Vittorie ottenute dal gran Pompeo in qualunque delle 3. allora sol conosciute parti, del Mondo, soggiogando in Africa Jarba, in Ispagna Provincia dell'Europa Sertorio, ed in Asia Mitridate. Sono i suoi versi conformi all'età, nella quale scrisse, in cui la Poesia latina non era ancora ridotta à perfezione.

3328. ALBINO (*Pietro*) scrisse la *Cronica della Città di Messina*, & un libro *de ortu Thuringorum*. Nel 1589.] Konig. *Bibl. V. cod.*

3329. ALBINO, Pontefice del Paganesmo in Roma, fù così commosso dalla pietà, e dalla virtù di sua figlia Leta, la quale aveva sposato Tossace, figlio di Santa Paola, ch'egli si fece batteazare per imitare una virtù così pura, e per aver parte al merito delle buone opere, ch'ei vedeva loro fare continuamente.] S. Girolamo *Ep.* 7.] Moreri.

3330. ALBINO, Terra grande della Valle Seriana nel Bergamasco, abitata da 6000. Persone in circa, situata su la pendice d'un Monte alle spõde del Fiume Serio, nobilitata da cospicui Palazzi, Chiese, un Cõvẽto de Religiosi Carmelitani, un'al-

un'altro di Monache della medesima Religione, ed uno de Capuccini, oltre la Chiesa Parrocchiale.

3331. Albino, Milanese de' Canon. Regol. del Monastero di S. Maria de Crescenziaro sotto la Diocese di Milano. Fù prima creato Prete Card. di S. Croce in Gierusal. da Lucio Papa III. Finalmente fatto Vesc. d'Albano da Clem. III. Diede alla luce un Libro, intit. *Collectio Canonum*, che conservasi nella Libraria Vaticana sin'oggidì, per quanto suggeriscono le Croniche de' Canon. Regol. di S. Gio: Filippo Novarese. Ad *Albino* scrisse Gaufredo Monaco di Chiaravalle intorno gli affari del Concil. Remese, come nota il Baron. Arrivò al fin di sua vita in tẽpo di Celestino III. circa l'an. 1198. ritrovandosi per anche la di lui memoria in un Sasso antico sotto 'l titolo di Lucina. Mentr' era Diac. Card. approvò le Bolle di Lucio III. concernenti alla Chiesa di Brindisi nel 1182. e nel 1184. à quella di S. Maria Glarea di Verona nel 1185. Essendo poi Prete Card. sottoscrisse le Lettere d'Urbano III. e di Clem. III. à favor del Mon. di S. Onorato di Leri, e della Chiesa di S. Trifone in Roma. Finalmente fatto Vesc. d'Albano corroborò le Pastorali di Celest. III. à prò del Monast. di S. Pietro in Modona, cosegnate à Bentivolo Vescovo di Gubio.] Trovasi un'altro *Albino* Cardinal eletto da S. Gregorio Magno sotto 'l tit. de' SS. Pietro, e Marcellino.

3332. Albino, che fù Vescovo Andegavense, e Santo, sforzato da gli Eretici à benedire l' Eulogie, da mandarsi à scomunicati, quelli prima di riceverle, morirono: fiori l'anno di Cristo 313. sotto 'l Pontificato di Silvestro, Imperando Costantino.] Baron. *Annal. Eccl.*

3333. Albino S. Vescovo d'Angers, nacque di nobil sangue nella Diocesi di Vannes, ch'è confinante al Mar Brittanico, per maggiormente servire à Dio, si vestì dell'Abito Monacale, e mentre per fare l'ubbidienza andava in un Monastero, successe che insorse una sì gran tempesta di grandine, e di pioggia, che ruppe il tetto della Casa, dov' egli con molti altri s'erano ricoverati, e l'acqua, ch' entrava dentro in grande abbondanza, quantunque bagnasse tutti gli altri, lui solo lasciò intatto. Essendo poi d' anni 35. fù fatto Abbate, e dopo 25. anni fù eletto Vescovo di Angers, nella qual dignità visse 20. anni con fama di gran santità, mostrando Dio per i suo' meriti molti prodigj, fra' quali raccontasi, che risuscitasse due morti, rendesse la luce à un cieco, e liberasse un' invaso da un spirito immondo. Parimenti vien riferito, che nella medesima Città d' Angers avendo pregato il Giudice per la liberazione d' alcuni Prigioni, ch' erano rinchiusi in una Torre, nè avendo potuto ottener la grazia, fece orazione à Dio, e subito cadendo dal muro della Torre un gran sasso quadro, fece l'adito à tutti que' Carcerati, i quali uscirono fuori, e resero grazie à Dio, & al Santo.] Tritem. *de vir. illust. Ord. S. Benedicti lib.* 3. *cap.* 103. riferisce che questo Santo vivesse circa l'anno della salute 720. ma questa opinione viene stimata falsa, ritrovandosi, che questo S. Vescovo intervenisse al Concilio Aurelianense III. tenuto nell'anno 26. di Childeberto Rè di Francia, l'anno della salute 540. secondo i Fasti d' Onofrio. Essendo poi d' anni 80. passò pieno di meriti all'eterna vita, e fù sepolto nella sua Chiesa di Angers; e nel tempo delle sue essequie rese la luce à 2. ciechi, e sanò 2. Paralitici. La sua Festa si celebra secondo 'l Martirologio Romano il giorno della sua morte, che fù il 1. di Marzo.] Di lui trattano Beda, & Usuardo, e la sua vita viene anco descritta da Fortunato Prete, e dal Surio *tom.* 2.

3334. Albino S. Vescovo più antico del sopraddetto, in onore del quale S. Massimo Vescovo Regiense innalzò una Basilica (come scrive Dinamio nella vita dell'istesso S. Massimo) e stimasi, che facilmente sia quel Vescovo di Cialons celebre in santità, e discepolo di S. Lupo Vescovo di Troyes, del quale si fà menzione negli atti di San Lupo verso 'l fine, appresso 'l Surio *tom.* 4. *die* 29 *Julij* nel Martirologio insieme col sopraddetto nell'appendice &c.

3335. Albino, ò Alpino, S. Vescovo di Lione, il quale fù il xiv. di quel Vescovado, e Successore di S. Giusto. La sua festa si celebra li 15. di Settembre secondo 'l Martirologio Romano, e di lui trattano Beda, & altri Moderni.

3336. Albino Vescovo di Brescia, di gran santità, terminò gloriosamente dopo molti miracoli la vita.] Petr. *in Catal. l.* 3. *c.* 85.

3337. Albino S. Vescovo Bressenonense, il quale chiaro in miracoli, e pieno di meriti passò all'altra vita, e fù seppellito nella sua Chiesa, dove anco fù trasferito il corpo d'un altro Santo detto *Genuino*, ò secondo altri *Ingenuino* Vescovo Gabionense, il quale morì in esiglio à tempo de' Longobardi.] Di questi Santi si fà commemorazione nel Martirologio Romano li 5. di Febbrajo. E di loro tratta Pietro *in Catal. l.* 3. *cap.* 85.

3338. Albino, Vescovo Catalaunense, soggetto di gran virtù, e santità nel 480. fù discepolo di Lupo Vesc. Trecense.] Baron. *Annal. Eccl.*

3339. Albinoman, Isola dell'Indie, situata al mezzo giorno d'un altra chiamata Romi vicina al Ceilan 300. miglia, non d'altro fertile, che d'Alberi di Cocco, da cui raccolgono tutto ciò, ch'è d'uopo alla vita umana.] *Bibl. Oriental.*

3340. Albinone (*Gio: Antonio*) da Bergamo, eruditissimo Poeta, diede in luce: *Sertum Amarantheum honoribus, meritis, & virtutibus Federici Cornelij Bergomensis Episcopi poeticis floribus intextum*, impresso in Bergamo nel 1622. & altri componimenti. Morì nel 1630. Calv. *Scen. litter. p.* 1.

3341. Albinos, Popoli della Bassa Etiopia, i quali ciò non ostante son bianchi: hanno i capelli biondi, gli occhj azzuri, nella faccia, e nel corpo si bianchi, che pajono alla lontana Inglesi, ò Olandesi; ma à misura che uno s'approssima ad essi, ne distingue la differenza, perche la loro bianchezza, non è che un color pallido, come quello de' Leprosi, ò d'un corpo morto. I lor' occhj ancorche flebili, hanno una vista acuta, e brillante, solo però la notte al chiaro della Luna. I Negri riguardano questi Mori bianchi, se tali si possono dire, come Mostri, onde non li lasciano procreare, ma nascono di Padre, e Madre negri. Gli Eruditi inve-

investigandone la causa, alcuni attribuiscono l' imaginatione d'una Femmina negra sopra un Uomo bianco, nell'atto della concezione; come abbiamo il caso seguito in Europa in una gran Principessa, che partorì un negro, quantumque anco il Marito fosse bianco, che però da quella Corte furono banditi tutt'i Morì, che sogliono trattener come Schiavi. Lo stesso vogliono i Naturalisti, che succeda quando la Moglie nell'atto di concepire abbia l'imaginativa forte, ò avanti gli occhj la Pittura, ò Scoltura di qualche Moro. Il Vossio *lib. 1. de orig. Nili*, pretende, che in certe Provincie della Guinea, lontane dal Mare, si trovino Popoli intieri di questo colore, che i veri Negri fuggono, ed hanno in orrore, come appestati; e questo Dotto critico conclude, che questi Mori bianchi sono veri leprosi, e che la loro bianchezza, è effetto d'un morbo, che dissecca eccessivamente la pelle, come tra noi altri l'Etiricia fà gli Uomini tutti di color giallo. E certo, che tutt'i Negri sarebbero soggetti à questo contagioso, se non lo prevenissero con una frequente confricazione. Però non lasciano passar giorno, che non ungano tutto'l corpo con olio, grasso, e sevo. Questa unzione umetta la pelle, conserva la salute, augumenta la nerezza del loro corpo, che presso di loro il sommo grado della bellezza. Come questi Mori bianchi hanno la vista debole di giorno, i Neri loro Nemici li attaccano nel maggior lucido del giorno, mettendoli con facilità in fuga: ma questi poi si vendicano di essi la notte, ed allora saccheggiano i Neri con la medesima facilità, con cui sono stati oltraggiati. I Portoghesi chiamano questi Mori-bianchi, *Albinos*, i quali come sono robusti, ne sono stati condotti nel Brasile per lavorare nelle Minere; ma essi più tosto si contentano morire, che viver da Schiavi. Nel resto i Portoghesi, e gli Olandesi riportano d'aver veduto degli *Albinos* non solo nell'Africa, ma ancora nell'Indie, nell'Isola di Burneo, e nella nuova Guinea. Il Rè di Lovango si serve del ministero degli *Albinos*, negli onori, che rende à *Moquisies*, però il Popolo chiama gli stessi ancora *Moquisies*, che significa *Demoni campestri*.] Dapper, *Desc. de l'Afrique f.* 332.

3342. Albinovano, fù un certo famigliare d'Orazio detto anco Celso, al quale l'istesso Orazio scrisse un'Epistola, che pure oggidì si vede: il di cui principio è tale.

Celso gauderet bene rem gerere,
Albinovano *musa rogata refert*.

3343. Albinovano (*Pedo*) Poeta Latino contemporaneo d'Ovidio, il quale faceva di lui grande stima, e lo chiama Celeste nell'ultima Elegia *de Ponto*. Scrisse degli Epigrammi, il viaggio marittimo di Germanico, & alcuni altri Componimenti. Mà non ci resta più delle sue opere altro, c'un Elegia à Livia moglie d'Augusto sopra la morte del di lei figlio Druso. Ovidio gl'indrizza un'Elegia, ch'è la decima dello stesso libro. Marziale, e Seneca parlano di lui.] Scaligero *in Poet.* Vossio *cap. 2. de Poet. Lat.*] Moreri.

3344. Albio, lo stesso, che *Albiolo*, cioè quel

Vaso, dove sogliono bevere gli Animali quadrupedi Domestici] Ferrer. *pag.* 10.

3345. Albio Monte, nel quale da Strabone son situati i Giapidi, in cui al presente ritrovansi le famose minere dell'Argento vivo; dove Filippo Ferrario vuol, che sia situata la Terra chiamata Idria.] P. Ireneo della Croce *Ist. di Trieste* l. 6. c. 4. fol. 465. & segu.

3346. Albio, altro gran Monte de' Giapidi sec. *Strabone*, ora detto dagli Abitanti *Birpamer-uvaldt*, da altri *Monte del Carso*, ed anche *Alben*.] Baudr. *to.* 1.

3347. Albio (*Riccardo*) stampò un libro intitolato: *Hemisphærium dißetum* nel 1648.] Konig. *Bibl. V. eod.*

3348. Albio Tibullo, Poeta insigne, à cui tra' componitori d'Elegie da tutti il primo luogo vien dato, nacque in Roma, essendo Consoli A. Ircio, e L. Pansa, il che fù nell'anno medesimo, in cui nacque Ovidio in Sulmona, come testifica quel verso, c'usano ambedue questi Poeti nel descriver l'anno della nascita loro; ed e 'l seguente

Cum cecidit fato Consul uterque pari;

anzi alcuni han voluto, che fossero nati amendue a' 18. di Marzo, giorno dagli antichi Romani detto *Quinquatria Minervæ*. Qual fosse l'anno, in cui que' due Consoli morirono uccisi, vedasi nella voce Aulo Ircio. Fù egli dell'ordine equestre, tra' quali da facoltoso, ch'egli era, diventò poi quasi povero, com'egli stesso cel testifica *in Panegyr. ad Messal.* con questi versi

Cui fuerant flavi ditantes ordine sulci,
Horrea fœcundis indeficientia mensis,
Cuique pecus denso pascebant agmine colles;
Et domino satis, & nimium furique, lupoque,
Nunc desiderium superest.

Per lo suo spiritoso ingegno, e per le sue belle fattezze si conciliò l'amore de' primi di Roma, tra' quali molto l'amò Messala Corvino, col qual' essendo ancor giovinetto navigò fino à Corfù, nel qual mentre s'ammalò di tal fatta, che quasi non perse la vita; di maniera che nell'Elegia III. del primo libro egli prega Messala, che se per sua mala sorte moriva, facesse sulla lapide, che l'ossa sue coprirebbe, i segueuti versi scolpire

Hic jacet immiti consumptus morte Tibullus;
Messalam terra, dum, sequiturque mari.

Fù innamorato di Delia, con proprio nome chiamata Plaucia, come vuol Apulejo, ove parla degli amori appo Claudio Massimo Proconsole; ma non contento d'un sol amore, amò anche Nerea, Sulpizia, e Nemesi, la qual voglion, che da Orazio fosse chiamata Glicere; e oltre alle Donne, amò anch'egli alcuni Fanciulli, tra' quali singolarmente Marono, Tizio, e Cerinto figliuol di Sulpizia, come raccogliesi dalle sue Elegie, e ne fanno anche menzione altri antichi Scrittori, onde son noti que' 2. Versi:

Ussit amatorem Nemesis lasciva Tibullum,
In tota juvit quem nihil esse domo

ma perche con lamentevoli Elegie si duoleva Tibullo per vedersi da Nemesi, ò fosse Glicera posposto ad un altro giovine: Orazio l'esortò amichevolmente (*Carm.* li. 1. *Ode* 33.) che con animo forte, e costante soffrisse l'insolenza, e la

violata fede della cura del Glicera Scrisse 4. Libri d'Elegie da Quintil. stimati molto tersi, ed eleganti, alla di cui opinione tutt'i Critici sottoscrivonsi; ma il 4. Libro comincia da una composizione in verso eroicho fatto in lode di Mesala, à cui seguono alcune Elegie, ch'egli al medesimo invia. Ma nel verso eroico par che la sua Musa nol favorisse tanto quanto nelle sue amorose Elegie. Ebbe tanto concetto presso d'Orazio, che al. *epist.* 4. del 1. *Lib.* lo chiama sincero Giudice, e censore de' suo' sermoni, preferendolo à Cassio Severo Parmigiano Poeta si celebre, ed Uomo d'ingegno si elevato, e pronto, che le sue opere bastarono con le sue casse ad abbruciar il suo corpo, quando per ordine d'Augusto, Quinto Varo l'uccise. Mori Tribullo ancor giovine, e non molto dopo del suo ritorno in Roma; perloche fù non poco la di lui morte compianta da Ovid. *Amor.* Li. 3. *Eleg.* 9. e *Trist.* li. 4.

3349. Albio (*Tommaso*) stampò l'*Euclide* Fisico, e Metafisico nel 1658. Konig.

3350. Albio p.b. Lat. *Albium*; *ij* p.b.n.2.Gr. Ἄλβιον Isola del Mar Brittannico sec. Marziano presso Stef. e la scrive Ἀλβίων, situata nel Mar Oceano Settentrionale nell'Inghilterra, così detta delle rupi albeggianti.

3351. Albion la Nuova, Franc. *la Novvelle Albion*, Lat. *Nova Albion*, Regione, ch'in molta estensione vien delineata nelle Tavole Geografiche nell'America Settentrionale, trà la California, e Terra di Iesso, la quale dicesi scoperta da Francesco Drano Inglese. Ma come di questa non se n'ha alcuna certezza, siccome da' più Savij Geografi riposta tra' Paesi Tisizj, tra quali pure Baudrand la connumera: noi nelle nostre Tavole Geografiche l'abbiamo omessa.

3352. Albione, nome d'un Gigante fratello di Bergiom, e Belgro figliuoli di Nettuno, come scrive Catone nelle cose della Liguria, che combatterono con Ercole presso alla Foce del Rodano, fiume al Campo Lapidario; imperciocche Ercole vincitore passando dall'Iberia in Gallia e d'indi nella Liguria, ivi giunto fù da essi Giganti fratelli assaltato, & avendogli tolti i buoi, Ercole con i sassi li ricuperò; onde nasce la favola, che subito con la pioggia di sassi da Giove soccorso, avendo consumate le sue saette, e ferito in terra inginocchione con que' sassi, che piovettero, si salvò egli, & i buoi, cacciò i Giganti, & uccise molti Liguri; onde il campo fù chiamato Lapidario come afferma Pomponio Mela, e così inginocchione Ercole fingono essere stato posto tra le Stelle sotto 'l nome del segno, chiamato *Engonensis* come narra Igino tra gli altri favolosi Scrittori.

3353. Albione, ò Aoino Rè de' Lombardi, e d'Italia, vinse, ed uccise Cunemondo, ò Gunemondo Rè de' Gepidi, del quale sposò la figlia Rosemonda. Avendo lasciato 'l suo paese d'Ungheria agli Unni, e Avari suoi amici, passò in Italia, per eseguir il suo voto fatto, d'esterminare li Cristiani dall'Italia, e dalla Sicilia. Greg. di *Tours. lib.* 4. *cap.* 41. e fù quello, che diede principio al Regno di Lombardia in Italia, chiamata da' Romani Gallia Cisalpina. Fù amazzato da' suoi staffieri instigati dalla sua moglie, dop'aver regnato circa 30. anni nel 576. P. Diac. *lib.* 2. *cap.* 12. 13. 14. Biond. *lib.* 4. *Decad.* 1. V. *Alboino.*

3354. Albione, Principe, ò Generale de' Sassoni, insieme con Vitichiudo vedendosi abbattuti da molti infelici successi della guerra cedettero alle rimostranze amichevoli di Carlo Magno. Tutti due questi bravi Capitani toccati dalla generosità di quel gran Monarca, avendo perso le loro sicurtà, si resero a' Stati di Paderborna, e di là lo seguirono in Francia, dove furono battezzati nel Palazzo Reale d'Atigny.] Mezeray in *Carlo Magno* nel 785.

3355. Albione, Inventore dell'Istromento Astronomico chiamato così dal nome del suo Autore, scrisse sapientissime dimostrazioni sopra l'Astronomia; fiorì nel 1262. la di lui vita fù scritta da Gio: Baleo.] *Gesn.*

3356. Albireo, nome d'una Stella della 3. grandezza nella Costellazione del Cigno, segnata da Bayero con Greco β, e ne'nostri Globi col numero 368. *Epit. Cosm. del* P. Coronelli, *l.* 1. *fol.* 63.

3357. Albirez, Pesce marino di pelle così dura e ferma, ch'i soldati se ne servono per Morione: *Quar. Elem.* di Albmari.

3358. Albirio, (*Antonio*) scrisse sopra *gli Evangelj di S. Matteo*, nel A. 1609.] Konigii *Bibl. V. eod.*

3359. Albiripi, Lat. *Albæ Ripæ*, Isola della Brittannia detta ancora *Aibio*, & *Albione*; così detta da un antico Duce, ò pur dal color bianco delle Rupi.

3360. Albiro, Terra del Paese di Lead. Abulfed.] Baudr.

3361. Albis, Fiume dell'Alemagna. V. *Elba.*

3362. Albistaverati, Nome moderno d'un Vico presso Antiochia, il quale secondo Molezio occupa il luogo della Città, che Tolomeo nominò *Albasa*, connumerata tra quelle dell'Asia Minore nella Cilicia alle radici del Monte Tauro, che da Strabone è chiamata *Albus*.

3363. Albistra, Terra della Calabria nel Regno di Napoli mentovata da Tolomeo, senza notizia alcuna de'suo' Fondatori.] Calab: *illust. del* P. Fiore, *l.* 1. *p.* 1. *cap.* 4. *n.* 3. *fol.* 77.

3364. Albistro, Terra, V. *Orsimarso*. Castello &c.

3365. Albitauno, Lat. *Albitaunum ni*, n.2. & anche: *Albigaunum*, antichissima Città di Liguria situata da Tolomeo fra Sabazio, e *Albiniminio*, che fù primieramente edificata da popoli Pelagi di poi da' Possidoniati, ch'edificorno Marsiglia in Provenza, & Hyela ne' Bruti popoli d'Italia. Gli *Albitaunj* avevano per loro Tutelari Minerva, e Diana, e tenevano per impresa il Leone, come si trova nelle medaglie, che denota la virtù de' Focensi, che partirono dall' Jonia, e fecero più Città, Hyela, e Marsilia, detta oggi di Marseglia, & *Albitauno* dal volgo chiamato *Albenga*.

3366. Albitrare, Ver. usato alcuna volta in vece d'*arbitrare*, nel significato del Lat. *arbitror aris*,

aris, cioè penſare, ſtimare, giudicare, &c. G: V. 12. 83. t. *ma* albitrando *al groſſo*, &c. V. *arbitrare*.

3367. Albitraro, p. l. Lat. *arbitrarius*, *ria*, *rium*, p. b. Deriv. d'*Arbitrio*, e ſign. coſa fatta ad *arbitrio*, cioè di libera, & aſſoluta volontà. G. V. 2. 39. 8. *e venne meno il detto ufficio*, *il quale era* arbitrato. V. *arbitrario*.

3368. Alaitrato, Lat. *arbitrium*, *trii*, p. b. n. 2. ò pur *arbitratus*, *tus*, m. 4. Soſtant. derivato dal Ver. *arbitror*, e ſign. attuale *arbitrio*, come Principato da Principe. G. V. 8. 12. *facendoſi in Firenze ordine* d'albitrato. V. *Arbitrato*.

3369. Albitrio, p. b. Lat. *Arbitrium*, *trii*, p. b. n. 2. Sinon. d'*Arbitrio*, e ſign. libertà, ò poteſtà aſſoluta; Boc. Nov. 63. 4. *avendo alquanto* d'albitrio *più colorato di poterle parlare*, &c. & Ovid. Rim. 11. 39. 1.

Nel cui albitrio *fù tutta la Grecia*.

3370. Albitro, p. b. Lat. *Arbiter tri* p. b. m. 2. G. V. 9. 288. t. *ſi fecero in Firenze* albitri, *ſopra il correggere gli ordini*, &c.

3371. Alaizeschi, Famiglia Nobiliſſima detta de'Grandi, ò de'Magnati di Siena, oggi eſtinta; di cui però non s'eſtinguerà mai la Fama, per eſſer nato di queſta Famiglia, il Glorioſo Padre S. *Bernardino* da Siena, di cui appreſſo) & altri Uomini iosigni io guerra, fra'quali fù *Tollo*, Padre di detto Santo, che fù famoſo Capitano di Guerra. Il 1. che ſi trovi di queſta Famiglia fù *Alberico* di Pietro Coosole l'1250. & *Albizzo* di Pietro Cavaliero di Biccherna. Tommaſi, *par.* 1. *lib.* 4. *fog.* 220. Entrata, e Uſcita del 1229. di Bicecherna à *fog.* 1. è fù Ambaſciatore per trattar la pace co'Fiorentini, *To. p. p. lib.* 4. *fo.* 251. al Kleſſo vecchio *fog.* 126. V'è ſtato aoco un'altro ſoggetto di Santa Vita, cioè il Beato *Regolino* d'Aogiolino di Filippo, Procuratore Generale della Congregaaione de'Canonici Regolari di San Salvadore. Pompe Saneſi, *p.* 1. *tit.* 11. *f.* 268.] *Tollo* di Dioo fù gran Cavaliere, Capitao Generale, e Governatore di Maſſa per la Repubblica di Siena nel 1377. come ſi legge nella Vita di San Bernardino data in luce dal Padre Maſtarco Geſuita, ſtampata in Napoli il 1638. Pompe Saoeſi, *p.* 1. *f.* 357. *fog.* 135. e 249. libro di Famiglie manuſcritte del Sig. Franceſco del Sig. Gio: Battiſta Piccolomini, fatto dal Prete Seſtigiani, *fog.* 13.

3372. Alaizeschi, (*Bernardino S.*) nato in Siena, famoia Città della Toſcana, da Tollo *Albizeſchi*, Uomo di molta autorità, il quale trovandoſi Governatore io Maſſa per ordine della ſua Repubblica, riuſcì coo taota ſoddisfazione del Popolo, che fù perſuaſo ad accalarviſi con Nera degli Avveduti, famiglia altrettanto pia, quanto nobile, e ricca di Maſſa. Queſta Signora eſſeodo divotiſſima di *Maria* V. N. S. la pregava contiooamente, che le concedeſſe uo Figlio per dedicarlo al ſervigio del di lei Santiſs. Figlio. Fù ben preſto eſſaudita, onde agli 8. di Settembre del 1380. diede alla luce un parto virile, al quale poſe nome *Bernardino*, à cui non ſopravviſſe la Madre, che 3. anni muorendo d'anni 22. onde reſtò il Figlio ſotto la cura d'una Sorella di Nera, detta Diana, Donna Vedova, timorata di Dio, & aoch'ella molto divota della B. V. Usò queſta ogni diligeoza per educare il Nipote noo altrimente, che ſe le foſſe ſtato figlio, eſercitandolo nelle divozioni, e mandandolo alla Scuola, dove in breve tempo s'approfittò io tal guiſa, che ſorpaſsò tutt'i ſuo' Condiſcepoli, onde fè concepir di ſe ſteſſo non ordinaria aſpettazione. Tra l'altre belle doti, ebbe ancora *Bernardino* ſio da Fanciullo una propenſione innata verſo de' Poveri, a' quali godeva di portar con le ſue mani la limoſina: occorſe uo giorno, che non eſſendovi in caſa altro pane, che quaoto baſtava per la famiglia, la Zia mandò io pace uo Povero, che le dimandava la limoſina; il che mal ſoffrendo *Bernardino*, la pregò iſtantemente, che gli concedeſſe la porziooe, che à lui toccava nella cena. Godeva ſommameote nel veder uo indole così degna del fanciullo la buona Donna, la quale col ſuo eſempio l'avvezzava à digiunar frequeotemente, maſſime nel Sabbato ad onor della B. V. Giunto poi all'età d'11. anni, e ben impoſſeſſato della Grammatica, fù condotto da Criſtoſano, & Angelo degli *Albizeſchi* ſuoi parenti io Siena per proſeguire i ſuo' Studj. Quivi ſtaodo ſotto la cura di Criſtoſaro, e di ſua Moglie, che non avevano Figli, fù educato da loro con ſingolar diligenza nel timor di Dio, e nell'eſercizio delle Criſtiane virtù; mandato poi à ſcuola, quivi ancora ne' ſtudj più difficili ſi moſtrò ſempre ſuperiore a' ſuo' Coetanei, con iſtupor de' ſuoi Maeſtri; ma il di lui gran profitto taoto più ſpiccava, quanto che veniva accompagnato dalla di lui gran divozione, e molto genio alle coſe ſpirituali; onde in caſa il di lui divertimento conſiſteva nel fare Altarini, & imitar con ſanta ſemplicità le funzioni eccleſiaſtiche. Era poi coſa mirabile il vederlo io così tenera età procedere ne' ſuo' portamenti con prudenaa, e gravità ſenile. Aſcoltava le Prediche, e Sermoni con ſomma attenziooe, e poi li recitava quaſi *ad verbum*, e con tanta maniera, e grazia, che tutti lo preſagivano per un gran Predicatore. Era così modeſto, e verecondo sì nell'opere, come nel parlare, che non poteva veder, ò udire atto alcuno, ò parola men che modeſta ſenza arroſsirſi per la vergogna; di che avvedotiſi i ſuo' Compagni ne avevano si gran concetto, che ſe talora ſi trovaſſero io qualche diſcorſo poc' oneſto, oel veder venir *Bernardino*, cangiavan ſubito fraſe, dicendo frà loro *ecco ſen vien Bernardino*. Era nondimeno gioviale, & allegro nella ſua converſazione, di modo che noo fù mai veduto nè adirato, nè ſcontento; non converſava però, che con Perſone virtuoſe e Spirituali; onde ammiravaſi in lui tra l'altre Virtù uo' Angelica purità. Fù poi così fervoroſo nella divozione della B. V. che penſando à lei oon poteva contenerſi d'eſalare ardenti ſoſpiri. Di che accortaſi la ſua educatrice, e dimandatogli per qual cauſa egli ſoſpirava, riſpoſe *Bernardino*, eſſere ionamorato d'una vaghiſſima Signora. Noo potendo imaginarſi la Zia, qual foſſe l'oggetto de' ſuoi amori, mentre ſapeva eſſer lui così pudico, volle chia-

chiarirsene, con mandargli dietro Persona, che osservasse qual luogo da lui era più frequentato. Il che fatto, scuoprì, che *Bernardino* ogni giorno andava à visitare una divotissima Immagine della Madonna Santissima dipinta sopra la Porta detta Camolia, dove genuflesso si tratteneva lungamente orando, e sospirando: d'onde s' avvide, che la *Vergine* era la Signora di cui era egli innamorato.

Addottrinato à bastanza nella scolastica, e moral Filosofia, si diede à studiare i Sacri Canoni, ne' quali talmente s'approfittò, che fù giudicato degno della Laurea dottorale. Indi applicossi allo studio della Sac. Scrittura, per la quale lasciò ogn' altra sorte di studio. Condotto poi dal desiderio di farsi Religioso, per darsi tutto al servizio di Dio, entrò nella compagnia de' Disciplinati della Madonna, posta nello Spedal grande della Scala; e quantunque in quella non s'accettassero altro che Uomini provetti, e di sperimentata bontà; nulladimeno vi fù ricevuto con universal contento de' Fratelli *Bernardino*, tutto che molto giovine; & ivi tanto s'approfittò nello spirito, che serviva di specchio à tutti gli altri fratelli di quell'Oratorio, d'ond' erano usciti molti soggetti di Santa vita: essercitandosi continuamente in Orazioni, e contemplazioni, e macerandosi con digiuni, discipline, e cilizj. Dormì più anni vestito, e 'l più delle volte sopra la nuda terra. Il suo cibo era pochissimo, e di vivande communi: Nel conversare era sempre giulivo, nè mai fù visto da alcuno adirato, ò scontento.

In tanto venuto l'anno 1400. del Giubileo restò l'Italia afflitta per una peste universale; onde i Pellegrini, che andavano, e ritornavan da Roma, s'infermavano in Siena nello Spedale della Scala; onde aggiunti à quelli della Città gl' Infermi forastieri, e morendone la maggior parte, restò talmente infettata l'aria, che anche i Ministri dello Spedale morivano giornalmente, di modo che non si trovava più nè per denari, nè per altro chi volesse servirvi. Perloche il Priore del medesimo Spedale gittandosi à piedi d'un Crocifisso, lo supplicava, che infiammasse il cuore de' Cittadini per ajuto di que' miseri Infermi. Non furon vane le di lui suppliche, poiche *Bernardino* ispirato da DIO si presentò al detto Priore, e si esibì al servizio degl'Infermi; dal quale avvisato del pericolo, à cui s'esponeva della morte, rispose coraggiosamente il S. Giovane, che se DIO era morto per noi, non sarebbe stato gran fatto, ch'egli fosse morto per amor suo. Con questo santo proposito persuase i suo' Compagni spirituali al pericoloso ministero; à cui s'esposero concordemente, e l'essercitavano con gran coraggio ad esempio di *Bernardino*, non senza benefizio notabile spirituale, e corporale degl' Infermi; nel qual ministramento si conservò egli sempre sano, e vigoroso; fin che cessato alla fine quel flagello, ritornò alla sua Casa; dove poco dopo fù egli visitato dal Signore con una gravissima infermità, per cui con febre acuta fù travagliato per 4. mesi continui; la quale però fù da lui tolerata con esemplarissima pazienza. Risanatosi finalmente ritornò con maggior fervore a' soliti suoi esercizj spirituali, ne' quali sempre più s'andava perfecionando.

Aveva *Bernardino* una Zia del terz' Ordine di S. Agostino molto divota del Santissimo nome di GIESU', la quale ogni volta, che 'l nominava, spirava dalla sua bocca un soavissimo odore. Da questa santa Vecchia aveva egli appresa la medesima divozione; onde poi ne divenne propagatore, come si dirà. Dalla medesima era egli esortato à farsi Religioso; onde morta che fù, ritirossi alcuni mesi in un Orto solitario, per assuefarsi volontariamente alle asprezze della Religione; era quivi una casetta, in cui si trovava un divoto Crocefisso, avanti al quale orando *Bernardino*, lo supplicava fervorosamente acciò volesse dimostrargli à quale stato avesse da appigliarsi per maggiormente servirlo. Perloche stando un giorno in orazione, udì una voce interna, che gli disse: *Figliuolo, tu mi vedi qui ignudo, & inchiodato in questa Croce: se tu m' ami, e cerchi, avvertisci di cercarmi come nudo & inchiodato nella tua Croce, che mi troverai*. Da questo interno discorso, comprese *Bernardino*, che solo nella Religione di S. Francesco poteva ritrovar GIESU' Crocifisso. Laonde ricercando un Padre spirituale per conferir questa sua ispirazione, volle IDDIO, che s'abbattesse appunto con un Frate Francescano, chiamato F. Giovanni di Costoro da Siena, Uomo spirituale, e di molta prudenza. A' questo dunque scoperto il suo pensiero, fù dal medesimo confermato nel buon proposito; e spiegatagli la Regola da' Minori, gl'impose (per provarlo) il rende *omnia quæ habes da pauperibus*. Il che puntualmente esseguito dal Santo Giovane, nel giorno della Natività della Madonna del 1402. nella sua propria Patria entrò nella Religione con singolar contento di tutt' i Religiosi, e particolarmente del suddetto F. Gio: il quale nel vestirlo ebbe à dire, che *da molto tempo avanti non s' era ricevuto nell'Ordine alcuno, che fosse tanto per avvanzarsi nelle Virtù, quanto quel Novizzo*.

Ricevuto l'abito, dopo alcuni giorni uscì *Bernardino* da Siena, e ritirossi alla solitudine detta la Madonna di Colombaro (luogo aspro, e divoto ricevuto da S. Francesco) e quivi fece il suo Noviziato con istupore de' più provetti Religiosi, da' quali era ammirato per l'Angelica sua Innocenza. Terminata la sua Probazione dopo un anno, nel giorno stesso della Madonna fece la sua Professione; e nel medesimo cantò dipoi la sua prima Messa, e fece la sua prima Predica à tutto quel popolo, che vi si trovava presente per animarlo alla divozion di MARIA. Ma da quell'ora, che cominciò à predicare, permise IDDIO, che à poco à poco perdesse la voce; sicche non potendo più predicare, si raccomandò cogli altri Frati à DIO, che l'illuminasse di ciò, che doveva fare; nè guari andò, che riacquistata la voce, proseguì l'Evangelico Ministero, predicando per i luoghi circonvicini, senza mai lasciare di celebrar la S. Messa, nè d'assistere a' divini Uffizj per 16. anni continui. E' incredibile il frutto delle sue Prediche, per mezzo delle quali con-

convertì nell'Italia innumerabili peccatori à penitenza. Et era così ardente nel predicare, che infiammava tutti all'amor di Dio; e talora pareva, che dalla sua bocca, e dal suo volto uscissero come lampi, ò raggi di Stella, e le sue mani sembravano vive bracie, di modo che chi le toccava per baciarle, restava acceso non meno esternamente, che internamente.

Portatosi à Siena sua patria, ottenne dal Rettor del predetto Spedale della Scala una picciola Chiesa poco lungi dalla Città chiamata di S. Onofrio. Quivi fatto un povero Oratorio, con alcuni pochi Religiosi zelanti dell'osservanza si ritirò, vivendo con grand' edificazione della Città, ed in breve vi fù edificato un buon Convento, coll'obbligo di riconoscere il detto Spedale d'una candela l'anno. Fù egli esattissimo nell'osservanza de' voti. Quanto all'Ubbidienza fù sempre mai pronto a' cenni de' suoi Superiori. La Povertà Evangelica proposta dal Ser. Padre fù da lui rigorosamente osservata, e promossa ancora negli altri; nè si può dir quanto geloso egli fosse della Castità, per amor della quale sfuggiva di parlare à solo à solo con Donne, anche di cose spirituali; onde per grazia speciale di Dio meritò di conservarsi intatto di corpo, e di mente. L' essercizio dell' Orazione, era il più dolce ristoro dell'Anima sua, occupandosi in quella frequentemente con somma divozione, e raccoglimento; poiche oltre l'Uffizio divino, recitava giornalmente quello della Madonna, e de' Morti, con i Salmi Penitenziali, e Graduali, e la Corona, inginocchiandosi ogni giorno almeno 70. volte, non dormendo per ordinario, che 4. ore sole della notte. Oltre i digiuni di S. Chiesa, e della Regola egli ne faceva molti altri à pane, & acqua. La carità da lui usata col prossimo, non era ordinaria, e massime con i Religiosi infermi, per servizio de' quali non isdegnava d'essercitarsi ne più vili servigj. La di lui profonda Umiltà si riconosce nel disprezzo di se medesimo, e nel rifiuto delle cariche più onorevoli; poiche esibitagli ben 3. volte la Mitra Episcopale dal Papa istesso, egli sempre costantemente la rifiutò. Forzato nondimeno dall'ubbidienza non puotè far di meno di non accettar le cariche nella Religione, non gia per desiderio di comandare, ma per zelo di restituirvi l'antica osservanza, il che fece con molta felicità, riformando gli abusi, che correvano ne' Religiosi più col proprio esempio, che coll'autorità; il che pur fece nel 2. e nel 3. Ordine, ivi moderando le Monache, e quivi i Penitenti, de' quali accrebbe notabilmente la moltitudine, e la divozione.

Non può ridirsi poi quanto grande fosse la di lui pazienza nelle avversità, e gravissime persecuzioni, di quelle massimamente, che sofferse da molt'invidiosi del gran seguito, ch'egli aveva nelle sue prediche. Imitando egli l'Appostolo, non predicava mai, che non trattasse del Santissimo Nome di Giesu', alla di cui divozione esortava i suoi Ascoltanti palesandone le sopranaturali virtù; ond' era solito di portar seco una Tabella, dov' era espresso questo sacro Nome à caratteri d'Oro con raggi attorno ad uso di Sole, con cui benediva il popolo, & operava miracolosi prodigj; e per maggiormente infervorarli à questa divozione, procurava, che se ne alzassero gli esemplari in luoghi sublimi, come sopra le porte delle Chiese, delle Città, e delle Case. Fù per ciò molto perseguitato dagl' invidiosi, anzi accusato al Sant' Offizio come superstizioso. Egli però sofferse con pazienza indicibile ogni travaglio, e ben presto fatta conoscere la verità di tutto ciò, che predicava di questo SS. Nome, fù dichiarato innocente, e datagli ampla facoltà di pubblicarne le glorie, e quegl' istessi, che l'avevano calunniato, furono astretti à disdirsi.

Predicando finalmente nella Città di Massa, finita la Predica, disse al Popolo, che non avrebbero più sentito sue Prediche, poiche gli restavano pochi giorni di vita; il che restò verificato, poiche portossi à Siena, di dove speditosi con dar la benedizione à tutto 'l Popolo, prese la strada verso 'l Regno di Napoli, con desiderio di consumar il restante della sua vita per utile di que' Popoli; ma partitosi dalla Città di Rieti, quando fù poco lontano, fù sorpreso dalla febbre; onde fù costretto à lasciar la strada di Napoli, & andar verso l'Aquila; e giunto ad una certa fontana, gli apparve S. Pietro Celestino Protettor di quella Città, da cui gli fù rivelato il termine poco lontano della sua vita con altri arcani. Giunto alla Città si portò al nostro Convento di S. Francesco de' Min. Conventuali, dove fù ricevuto con gran carità; in tanto aumentandosi vie più il male, volle premunirsi con tutt'i Sacramenti; & esortando i Religiosi all' Osservanza del professato istituto, fattosi porre in terra ad imitazione del Ser Padre con le mani, & occhj sollevati al Cielo quasi ridendo, rese l'anima à Dio, la vigilia dell'Ascensione del Signore all'ora di Vespro, mentre si stava cantando l'Antifona: *Pater manifestavi nomen tuum hominibus*, *&c.* in giorno di Mercordì a' 2. di Maggio del 1444. dopo aver vissuto 22. anni nel Secolo, e 42. men 4. mesi nella Religione. Il di cui corpo trasportandosi alla Chiesa, cominciò subito à far miracoli in sì gran copia, che la Città dell'Aquila unitamente con Siena inviò Ambasciadori à Roma, per impetrar dal Papa la canonizzazione d'un sì gran Servo di Dio, ad onor del quale fù poi à spese de' Signori Aquilani eretto un magnifico Tempio, dove in un sontuosissimo Altare fù riposto il di lui sacro Corpo, che tuttavia dopo più secoli si conserva intiero con meraviglia di chi lo vede, operando Iddio continui prodigj à favor de' Divoti, che si raccomandano all'intercessione di questo gloriosissimo Santo.

3373. Albizzi, Famiglia celebre, portò, e porta due Armi, nelle quali son *due cerchi neri in campo d'oro*, col punto, ò centro nero in mezzo; e nell'altra aggiunta si vede *una Croce Teutonica*, *cioè Croce nera in campo bianco*, in cima dello scudo, e questa vien portata dalla Linea di Majo Cavaliere, e Discendenti, e le altre Linee la portano senza, della quale parla Sci-

Scipione Ammirato nell'*Albero*, e Genealogia degl'*Albizzi*, con queste parole, parlando di Majo il Cavaliere detto il Generoso. *La Croce della Religione di Prussia, ch'egli, e tutti i suoi Discendenti portarono, come oggi fanno nelle Armi, ottenne egli da Carlo IV.* in quel tempo, che Tedice, & Alessio suoi secondi Cugini furono. V. *Albici*.

3374. Albizini, Famiglia Nobile nella Città di Castello nell' Umbria, dove nella Cattedrale si legge uno stromento, in cui si mostra, che questa ivi fioriva fin al 1150. Altri, ma senza alcun fondamento, pretendono, che questa Famiglia fosse ivi stabilita fino dal tempo de' Goti venuti d'*Albania* in Italia; altri c'abbia avuto la sua origine dalla Città di Castello di Lucca. La verità è che dall'Umbria alcuni d'essa passarono in Forlì, gli uni, e gli altri de' quali hanno prodotto celebri Personaggi, come si legge nell'Ist. Geneal. del Gamurini. *T.* 3. *c.* 209.

3375. Albizio, (*Antonio*) Fiorentino fiorì nel 1627. Stampò un libro intitolato: *Stemmata Principum Christianorum*.] Konigii *Bibl.* V. *eod.*

3376. Albizzi, (*Alberto*) Poeta, fiorì nel 1350.] *Crescimb. Ist. Volg. Poes. l.* 150.

3377. Albizzi, (*Masso*) Fiorentino, il cui Trattato *delle Appellazioni e nelle materie Ecclesiastiche per il capo di abuso*, tradotto dal Francese & impresso nel 1624. è affatto proibito *Ind. li. pro. & expurg.*

3378. Albizzi, (*Franceschino*) Poeta lodato dal Petrarca, di cui fù molto amico, in quei versi.

Sanucio, e Franceschin, *che fur si umani.*
Come ogn' un vede, &c.
Franceschin *nostro, e tutta quella schiera.*

Egli compose frà l'altre una ballata, che comincia: *Per fuggir ripensione.*

3379. Albizzo, Famiglia Patricia Veneta venuta da Muglia. Gli antenati di questa trafficavano con barche. Per lunga abitazion fatta in Venezia, furono fatti per grazia del Gran Conseglio del 1028. Erano Uomini ostinati di volontà, e mancò questa Casata in Ser Piero *Albizzo*, essendo all'offizio delli Pioveghi del 1274.

A L B L

3380. Alblas, Vico del Belgio nell'Olanda presso Dordrecht, che Antonino connumerò tra' Castelli de' Batavi nella Germania inferiore col nome di Tabla.

A L B M

3381. Albmair, (*Teodoro*) Tirolese, che fù Concopista, cioè Sottosegretario della Camera Aulica dell' Imperadore Ferdinando III. compose il Libro intitolato 14. *Elementi*, spiegati in 25. Discorsi, ne' quali si ragiona delle cose principali, che nascono in essi, che fù pubblicato alle stampe in Fiorenza, in 4. nel 1668.

A L B O

3382. Albo, Lat. *Albus, a, um*, Addiet. ò pur *album*, i Soft. totalmente Latino, che sign. lo stesso che *bianco*, di cui à suo luogo.

3383. Albo, Lat. *Albus, bi*, m. 2. Gr. Ἄλβος. Nome d'un Pesce detto da Gesn. Capitone di lago, di carne dura, e di difficil concozione, che perciò è riposto tra' più vili di tutt'i pesci. Aldovr. *li.* 5. *de Pisc. c.* 35.

3384. Albo, Lat. *Albus, bi*, m. 2. Moneta d'argento nella Brettagna, usata al tempo d'Alano Duca, di valuta di 6. denari Turonesi. Erric. Spelm. *in Glos.*

3385. Albo, Lat. *Album*, 1. 2. presso i Romani era un certo spazio bianco della parete, ove il Collegio, ò Magistrato soleva far attaccare in scritto ciò, che pubblicava, ò voleva che fosse noto, come si suol fare anche oggi in certi luoghi determinati della Città, dove s'attaccano Carte con Bandi scritti, ò con altri Editti à pubblica notizia.] *Roma trionf. di* Biondo, *c.* 169.

3386. Albo, Fiume V. *Anasco* Fiume, & *Albani* Popoli.

3387. Albo, Lago della Tartaria Asiatica nel Catay verso la Città di Cambalu, come dicono molti.] Baudr. *to.* 1.

3388. Albo, Lat. *Album*, 1. n. 2. Promontorio dell'Asia, detto da' Greci Ἄλβον, di cui Plin. li. 3. il quale nomina un altro Promontorio nella Fenicia, nel *l.* 5. *c.* 19.

3389. Albo, Abbate del Monastero di Floriaco nel Territorio d'Angiers predicando nella Guascogna la Santa Fede, ricevè in quella Provincia la Palma del Martirio. Diede alle stampe un libro sopra 'l *Calcolo di Vittore Abbate*. Fiorì nel 970.] Calzol. *Ist. Monast. giorn.* 1. *f.* 139. V. *J. Alboni*.

3390. Albo, (*Abramo*) Rè in Carveno nell'Africa, che discendeva come si vede negli Annali, da Enaglebo, la di cui stirpe per successione di 170. anni aveva già tenuta la signoria in Carveno, potente, e nobile, imperocche Tunisi allora era un picciolo Castelletto, e non aveva ancora acquistato il titolo di Regno. Mandò questi in Armata da 40000. Saracini ad invadere la Sicilia, sotto la condotta d' Alcamo, valoroso Capitano. V. *Alcamo Capitano*.

3391. Albo, (*R. Giosesso*) Filosofo visse nel 6185. cioè di C. compose un libro in Ebraico, nel quale tratta i fondamenti della Religione Giudaica contro i Cristiani.] Dan. Ganz *in Zemach, pag.* 147.

3392. Alboaceno, Rè di Marocco, passò coll' essercito in Spagna, nel 1340. per vendicar la morte d'*Abomelico* suo Figliuolo, e la stragge di sua Armata fatta da Alfonso Rè di Castiglia, ma restò di nuovo sconfitto, con la perdita de' due Figliuoli.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

3393. Alboali, Astrologo, compose un libro d'Astrologia, che comincia, *Iste est liber.*] Guliel. *Pastr. Veron. de orig. rer.*

3394. Albocensi, Popoli della Dacia.] Riccioli.] Baudr. *to.* 5.

3395. Alboddo, ò *Monte Alboddo*, Terra illustre nel Ducato d'Urbino edificata da'Senigagliesi nel 900 ov'erano gli antichi Campi da' quali trassero la denominazione, come afferma Conte Gabuaio nelle Croniche sue Manuscritte, riportate dal Ciambelli nelle sue Istorie d'Urbino, *l.* 2. *f.* 112.

3396. Albofleda, detta Biancafiore, sorella del Re Clovigi, ò Clodorico I. Rè di Francia. Questa Principessa ricevè il battesimo in compagnia del Rè suo Fratello, nel giorno di Natale nel 496. dopo di che ella consacrò à Dio la sua Verginità. Morì poco dopo, & il Rè, che molto l'amava, non ne potè essere consolato, che per le lettere di S. Remigio.] Gregorio Turonense, *lib.* 2. *c.* 31.] Du Chene, *T.* 1. *aut. hist.* Franc. *p.* 84.] Moreri.

3397. Albogalero, p. l. Lat. *Albogalerus, ri*, p. l. m. 2. Nome di quei Cappelli, che solevano portare gli antichi Sacerdoti di Giove ch' eran chiamati *Diales flamines*. Così detto da *Albo* perche facevasi d'ostia bianca consecrata à Giove, e *Galea*, perche era un Cappello à modo di Celata, ò Cimiero. Festo & Appian. Alessand. *lib.* 2. *bellorum Civilium*. Lo stesso, che *Tutulum*. Landus de *Numism. pag.* 26.

3398. Albohazen, ò *Albohazen*, Hali, Figlio d'Abenragel Arabo, viveva nel secolo XIII. compose un libro del giudizio, che deve farsi intorno à gli Astri. Questo libro fù fatto tradurre in lingua Spagnuola da Alfonso X. Rè di Castiglia, sopranomato l'Astrologo, e fù poi anco tradotto in Latino.] Vossio, *de mat. c.* 35. §. 27. & *cap.* 37. §. 14.] Moreri.

3399. Alboino, Re de' Longobardi, Uomo illustre per grandezza, e valore, avendo ammazzato Gondimondo Rè de' Gepidi, e sconfitti i combattenti d'esso, ajutò Narsete contro Totila; dopo la morte del quale, da lui pregato, entrò *Albino* con la comitiva numerosa de' suoi famigliari, e Soldati per il Friuli in Italia unito co' Sassoni; impossessandosi nell'istesso mentre di quella Provincia, commessa al governo del proprio Nipote Lilulfo, s'avvanzò alle patti di Venezia, soggiogandole, e costringendo specialmente Treviso alla-rela con minaccie di ferro e fuoco, in vece di che per opera di Felice Vescovo di quella Città, e Soggetto nella santità, ed eloquenza segnalato, si placò *Alboino*, pacificandosi con i Trivisani. Essendosi poco dopo impadronito di Verona, Bresc ia, Bergamo, e Como: entrò in Lombardia, e con dar al Sacco Milano acquistò Pavia, dopo d'averla stretta coll'assedio di 3. anni; indi tutto pieno di giubilo, fece ritorno à Verona vittorioso, facendo ivi solenniazare i trionfi delle sue imprese con ogni sorta di feste, e conviti; in uno de' quali preso dal vino, volle à forza, che Rosmonda sua moglie bevesse nel cranio di Gondismondo proprio Padre, da lui già ucciso, e del di cui cranio aveva fatto formare una Tazza indorata; onde per si acerba mostruosità, protestando Rosmonda di farne contro il Rè Consorte vendetta, nell'occasione d'un amoreggiamento trà Elmechilde Longobardo giovine non men valoroso, che bello di sua Corte, ed'una Damigella, deliberò la Regina effettuare il proprio intento; poiche varie volte in vece della Damigella si sottomise incognita a' sensuali diletti d'Elmechilde, e di bel modo scopertasi ad esso, con lui concertò d'uccidere *Alboino* con speranza del Regno; il che fatto, tentò la Regina d'aver per marito il Drudo, cosa, che ingelosì i Longobardi, i quali perciò accortisi del misfatto, deliberarono di trucidar entrambi. Questi si diedero in fuga con Afvida figlia di Rosmonda, implorando lo scampo, e'l ricovero appo Longino Esarco di Ravenna, da cui godettero non pochi onori. Ora essendo Rosmonda di molta bellezza, ed'aveva seco copiose ricchezze, l'Esarco grandemente innamorossi di lei; che però la persuale far uccider Elmechilde, per averla in Consorte. Questa assuefatta nelle sceleratezze, e lusingata dall'ambizione, dopo varie diligenze, trovò l'occasione d' eseguire il fatto; posciache ritornandosene un giorno Elmechilde dal bagno tutto riscaldato per il camino, se gli fè incontro Rosmonda; e preparatogli sotto pretesto di rinfresco una bevanda attossicata gliel'offerse, l'infelice Giovine: non avendo alcun sospetto di chi gli mostrava tant'amore, la tanguggiò; ma bevutane appena la metà, nel sentir l'effetto del veleno, con disinvoltura lo dissimulò; ma volle che Rosmonda bevesse il rimanente; e ricusando ella di farlo, con dir che non aveva sete, fù da lui costretta à beverla minacciandole col ferro alla mano d'ucciderla; & appena bevuto il mortifero liquore, poco dopo e l'una, e l'altro pagò il fio delle sue sceleratezze, e della morte data ad *Alboino*.

3400. Albon (*Claudio*) compose, e stampò in Lione nel 1575. in lingua Francese in 8. il Libro della *Maestà Regia*, della *Istitutione, preminenze, de' favori Divini*. Della *creazione Imperiale*; de' *mezzi per creare gli Imperatori* dal primo fino à que' tempi: dell'*imposizione delle tre Corone*, e dell'*Istituzione de'* 7. *Elettori*, tutto in lingua Francese.

3401. Albon Terra del Delfinato nel Territorio di Vienna. I Conti di Gresivodan, i quali presero anche il titolo di Principi di Grenoble, essendo stati scacciati da' Mori dalla loro Contea, si ritirarono ad *Albon*, e v'abitarono per il corso di quasi 200. anni. Di là presero il titolo di Conti d'*Albon*, & *Albon* ebbe il nome di Contea. L'origine di questi Conti era molto illustre; il più antico di questa famiglia è Guigo I. il quale si trovò nell'anno 889. all'assemblea, e'Hermengarda vedova di Bosone tenne di tutt'i Grandi del suo stato à Varennes, per deliberar con essi de' mezzi di conservar la Corona d'Arles, e di Borgogna, à Luigi Bosone suo figlio. Isarno Vescovo di Grenoble scacciò i Mori della sua Diocese verso l'anno 967. dopo la qual vittoria egli disponeva delle Terre tutte della sua Diocese come Padrone, pretendendo appartenersele il Dominio per ragion di conquista. Guigo VI. detto il vecchio, rientrò nel possesso de'

so de' beni de' suo' antenati, e s'oppose alla sovranità pretesane da' Vescovi. Morto questo nel 1075. Guigo VII. detto il grasso, suo figlio, seguitando le norme del Padre, passò ancora più avanti; poiche costrinse Sant'Ugo Vescovo di Grenoble ad accommodarsi con lui, e la forza fece valere le sue ragioni. Negli antichi titoli de' Conti d'*Albon* hanno parimente quello d'Arbis, d'Albonna, e d'Albion. Questo nome fù loro così caro, che lo preferirono à quello di Conti di Gresinodan, e lo misero del pari ancora con quello di Conti di Vienna, c'acquistarono dopo. Uno d'essi compiacintosi di farsi chiamar Delfino, fù imitato da' suo' descendenti, che anteposero al titolo di Conte quello di Delfino del Viennese; imperocche i Conti d'*Albon* hanno fatto la prima razza de' Delfini del Viennese, come si dirà parlando del Delfinato. Chorier, *hist. del Delfin. 7. 1. lib. 9. & 10. & Tom. 2. lib. 1.* Moreri.

3402. Albon, famiglia antichissima, & illustrissima, che sussiste per anco in diversi rami, Giovanni d'*Albon* Cavalier dell'ordine, e Governator del Lionese, il quale da Carlotta della Rocca ebbe il Marescial di S. Andrea. Guglielmo, che hà fatto il ramo de' Marchesi di San Forgeux; fù il Padre d'Antonio Arcivescovo di Lione. Ciò si osserva à bella posta per disingannar coloro, che sostentano ne' loro scritti, che il Maresciallo era fratello dell'Arcivescovo. La Chiesa di Lione, oltre questo Prelato, hà avuto 17. Conti di questa Casa, tra' quali sono stati 2. Decani, cioè Antonio morto nel 1525. e Guglielmo morto nel 1650. e 6. Abbati di Savigni.

3403. Albon (*Giacopo*) Marchese di Fronsac, e Signor di S. Andrea, Cavaliere degl'ordini di S. Michele, e della Gartiera, primo Gentiluomo della Camera del Re, Governatore del Lionese, e Maresciallo di Francia. Egli è conosciuto sotto 'l nome di Marescial di S. Andrea, illustre per la sua nascita, per i suo' impieghi, per il favore del Re Errico II. e per esser stato uno de' più grandi Capitani del suo tempo. Era figlio di Giovanni d'*Albon*, Cavaliere dell'ordine del Re, e Governatore del Lionese, e di Carlotta della Rocca. Questo Maresciallo segnalò il suo coraggio nella battaglia di Cerisola nel 1544. e fece tutti gli sforzi per gettarsi in Bologna di Picardia, assediata dagl'Inglesi poco tempo dopo quella battaglia. Era egli bravo, galante, ben fatto, magnifico, di spirito destro, vivo, & insinuante. Queste qualità gli acquistarono la grazia del Delfino, il quale salito al Trono sotto 'l nome d'Errico II. si compiacque di ricompensare il merito, e la fedeltà di questo suo fauorito, con particolarissime grazie. Nel 1547. lo fece Maresciallo, e poscia primo Gentiluomo della sua Camera. Il Signor di Brantome parla di lui in questi termini: *se il detto Maresciallo si diede à conoscere per un vero Lucullo in Lussi, scialacqui, e magnificenze, lo mostrò parimente, durante le guerre, al Campo, e nelle battaglie, tutto simile in valore, in coraggio, & in riputazione di gran Capitano*. Essendo giovine acquistò la stima de' Zerbinotti della Corte in ogni genere, e si portò così bene, che fù eletto dal Delfino per uno de' suoi più grandi favoriti. Quando questi fù Rè, lo fece primo gentiluomo della sua Camera, ch'è uno de più grandi onori della Casa Regia, per dormir nella stessa Camera del Re, & essere appresso la Regia Persona al suo levare, & al coricarsi, col qual mezzo egli fece molto bene i fatti suoi, tanto per le gran dignità, che per i beni, ch'egli ebbe, & acquistò in gran copia. Egli fù fatto Marescial di Francia, &c. Alla sagra del Rè, Sant'Andrea fece l'ufsizio di gran maestro di Francia; e nel 1549. fù uno de' mantenitori del celebre Torneo, che si fece in Parigi. L'anno seguente, il Re lo scelse per portare il Collare del suo ordine al Rè d'Inghilterra, il quale onorò il Maresciallo di quello della Gartiera; al suo ritorno egli ebbe il comando dell'armata di Sciampagna, nel 1552. e nel 1554. ci contribuì molto alla presa di Mariemburgo, si trovò alla battaglia di Renti, & à quella di S. Quintino, ove fù fatto prigione, nel 1557. Prima di quest'infausto accidente egli aveva rovinato il Castello Cambresis nel 1555. & acquistato gran gloria nella ritirata del Quesnoy. Nel 1559. egli fù uno di quelli, che più s'affaticarono per la pace detta del Castello Cambresis. Morto Errico II. questo Maresciallo fece parimente l'uffizio di gran Maestro di Francia alla sagra di Carlo IX. e seguitò il partito de' Signori di Guisa, i quali lo stimavano molto, & avevano risolvo il matrimonio d'Errico di Guisa, che fù ucciso negli stati di Blois, con Madamosella di Sant'Andrea, figlia unica di questo Maresciallo, natagli da Margherita di Lustrac sua sposa. La morte di questo Maresciallo ruppe tutt' i detti disegni. Egli si trovò alla battaglia di Dreux, dove diede saggi della sua condotta, e della sua ordinaria bravura. Dopo la battaglia, una partita de' nemici, ritornò alla carica: il Maresciallo vi fù preso, & ucciso à sangue freddo d'un colpo di pistola da Bobigui Mezieres. Era questi un Gentilnomo Ugonotto, il quale altre volte aveva ricevuto qualche dispiacere del Maresciallo. Gli Ugonotti l'odiavano grandemente, e lo chiam vano l'Archibugiere di ponente. Fù quì Brantome, il quale anco racconta il risentimento, ch'egli ebbe della sua morte con queste parole: *la mattina, avanti la battaglia, egli si portò alla Camera del Duca di Guisa prima che fosse giorno; e nell'entrare, dimandò ad un Gentiluomo, che ne sortiva, ciò che facesse Monsignor di Guisa; rispose il Gentiluomo, che il Duca aveva udito la messa, e s'era comunicato, e che voleva far collazione per montar à Cavallo. Ah Dio! (disse allora il Maresciallo) ben sono io sgraziato per non aver fatto altrettanto, e per non essermi preparato meglio, imperocche il cuore mi dice, che oggi averò non sò che, &c.* Brantome, *vite degli uomini illust.*] Tom. 3. Godefroy, *grandi Official i della Corona.* Davila, Mezeray, &c.

3404. Albon (*Ausonio*) Arcivescovo di Lione, è stato altrettanto illustre per il suo merito, e per le sue azzioni, che per la sua nascita. Egli era figlio primogenito di Guglielmo d'*Albon* Luo-

Luogotenente della compagnia di cento Gentiluomini della Casa del Re, e di Gabriella di S. Priast, il quale la diede alla luce nel 1507. nel Castello di S. Forgen nella Diocese di Lione, destinato da' Genitori alla religione, prese l'abito religioso nell'Abbadia di Savigny nell'anno 1519. Francesco *Albon* suo gran Zio, che v'era Abbate, gli rinunziò quell'Abbazia nell'anno seguente. Egli fù parimente provisto dell'Abbazia dell'Isola Barbara, mediante il favore di Giovanni d'*Albon* Padre del Maresciallo di S. Andrea. Dopo aver fatto i suo' studj nell'università, si ritirò in quest'Abbadia, ove avendo occasione di veder sovente i suo' Parenti, fece stretta amicizia con Giacopo d'*Albon* suo Cugino, allora favorito del Delfino, che fù poi Enrico II. ma riflettendo, che non era compatibile coll' abito che portava tanta famigliarità con la Corte, ottenne da Roma la dispensa de' suo' voti, e fece secolarizzare il suo Monastero. Per tal mezzo avuta la libertà di comparire in Corte, vi si fece ben tosto conoscere sotto 'l nome del Signor di Savigny, ajutato dal credito del Maresciallo suo Cugino. La disgrazia di questo fatto prigione à S. Quintino, fù l'occasione dell'elevazione d'Antonio, imperocche, morto il Conte di Grignan nominato dal Rè per comandare in Lione in luogo del Maresciallo, il Signor di Savigny fù costituito in suo luogo nel 1558. Egli prese possesso di quel governo in un tempo, in cui era molto da temere degli Ugonotti, i quali facevano tutto 'l possibile per rendersi Padroni di Lione, come s'erano impadroniti di Ginevra. Ma questo saggio, e valoroso Governatore seppe così bene opporsi à tutt'i loro disegni, che non poterono mai avervi nè pure una predica libera, benche il loro partito ivi fosse il più numeroso. La di lui prudenza non meno, che la generosità, liberò ancora questa Città nel 1560. dall'intrapresa di Maligny, Gentiluomo di Macon, il quale aveva fatto prender l'armi a' Protestanti, pensando di rendersene per forza il Padrone. Il Governatore Savigny lo rispinse in maniera, ch'ei fù costretto à saltare dalle muraglie per salvarsi, e per schivare il supplicio, al quale soggiacquero i di lui complici. Fù poi il Savigny fatto Arcivescovo d'Arles, e lasciò di là à poco questa Prelatura per prendere quella di Lione, come gli sortì, mediante un'aggiustamento col Cardinal di Ferrara, il quale n'era stato provisto dopo la morte del Cardinal di Turnon nel 1563. Questo cangiamento atterrì gli Eretici, i quali durante il poco tempo dell'absenza di quest'Arcivescovo, s'erano resi i Padroni della Città col favore del Conte di Sault, che successogli nella carica di Governatore, s'era dichiarato apertamente del loro partito. Le prime cure di quest'Arcivescovo furono di far punire gli autori della ribellione, e di rendere al Clero la libertà d'attendere alle sue funzioni, alle quali non s'applicava in quel tempo, che con timore. Portato poi dal desiderio d'abolire intieramente, se avesse potuto, la falsa dottrina de' Calvinisti, fece un'esatta ricerca di tutt'i loro libri, &avendone ammassati una gran quantità, li fece consegnar pubblicamente alle fiamme. Finalmente, dopo aver servito utilmente la sua Chiesa per molti anni, morì, e fù sepolto nella medesima Chiesa di S. Forgeux nella Tomba de' suo' antenati, com'egli aveva ordinato nel suo testamento dell'anno 1568.] Il Laboureur, *hist. degli Abbati dell'Isola Barbara*. Moreri. *Tom.* 3.

3405. Albona, p.l. Lat. *Albona*, *næ* p. l. f. 1 detta da' Slavi *Labin*, Terra dell'Istria situata sopra un altissimo Monte, le di cui radici son bagnate dalle acque del Golfo di Venezia, distante da Capo d'Istria 50. miglia; da Tianone 5. E' questa circondata di mura di breve recinto, abitata da 700. Persone incirca, della Diocese di Pola, da cui è distante 24. miglia. Tre miglia fuori di questa Terra è il Convento de' Padri Minori Conventuali. Di questo Paese son rari li Cai da latte; Cioè fior di latte, come sono singolari le Ricotte di Cherso. *Memor.* del P. Coronelli.

3406. Albona, Selva del Lazio. V. *Albuna*.

3407. Albone, Lat. *Albo*, *nis*, m. 3. Pesce di Fiume molto simile all'Alburno, ma un poco più lungo, e di squamme più grandi. Gualter. *Onomast.*

3408. Albonea, Fiume picciolo del Ducato di Milano, e parte della Gugna, che irriga il Novarese, poi entrato nella Lumellina passa vicino à Mortara, e 12. miglia sotto Bassignena, entra nel Pò.

3409. Albonesio, (*Teseo Ambrogio*) da Pavia Giuriscons. scrisse l'*introduzione nella lingua Caldaica*, *Siriaca*, *Arabica*, *Armenica*, & altre 10. Compose anco molte altre cose *cabalistiche*, e la *descrizione del fagotto*, Stromento Musicale.] Ghilino *Tom.* 2. *pag.* 230. Hotting. *seculo* 16. *pag.* 107.

3410. Albor, Monte del Portugallo nell' Algarne vicino à Langrovia, con un Castello, dove morì Gio. II. Rè di Portogallo, l'anno 1495.] Baudr. *to.* 1.

3411. Albor, Porto, e Città di Portogallo, detto già Porto d'Annibale; è anche nome d'un Lago oggi detto Capo di S. Maria di Portogallo.

3412. Albore, Nome d'un Animale, descritto da' Turchi di forma d'un Cavallo, che in un passo faceva tanto viaggio, quanto che ne poteva fare in tutto 'l giorno un'Uomo. Fù questo (secondo la lor pazza credenza) da un'Angelo menato à Maometto, che gli comparve di notte, mentre dormiva con sua Moglie, acciò sopra di quello s'incamminasse verso 'l Paradiso à trattar con Dio per la condotta del suo ministero. Essendosi Maometto posto in stato d' ubbidire à quest'Angelo, *Albore* rivoltando la groppa, gli slanciò tanti calci, fino à tanto che gli promise di fargli occupare il primo luogo tra tutti gli altri Animali, e di farlo grande nel Paradiso. Indi montatolo, marchiò Maometto verso Gerusalemme, dove andò à scendere al Tempio sopra una pietra, tuttavia da' Turchi superstiziosamente venerata, sopra la quale era posta la scala, che gli servì per ascendere coll'Angelo nel Paradiso, *Terre Sainte du* P. Reger, *l.* 2. *c.* 252, 253.

3413. Albora, è un Castello della Mauritania detto altrimenti *Jol* secondo Baudrand nel *Tomo* 2. del suo Lexicon: ma questo poi spiegando nel 1. *Tomo* questo nome *Jol*, dice che sia secondo alcuni *Algieri*, e secondo altri *Tennez* nè più punto parla di *Albora*.

3414. Albora, Termine Medicinale, che sec. Paracelso, sign. certa specie di scabbia maligna, mista di rogna volatica, e lepra. *Lib. de ulcerib. c.* 46.

3415. Alboran, Isola picciola bislonga d' Africa alle spiaggie del Regno di Fezza, nella Provincia di Garet all'incontro del Promontorio delle 3. Forche, da cui è distante 6. leghe in settent. nella quale si trovano solo alcuni poveri Villaggi, munita bensì d'un Castello per ripararsi dalle invasioni de' Pirati. Fù questa, secondo Ortelio, la stessa, che Antonino nominò *Erroris insula*, dal quale è collocata nella Mauritania Tingitana. Alcuni vogliono, che questa sia la stessa che *Albusama*: ma questo nome veramente conviene ad alcuni scogli distanti 50. miglia dall'Isola d' *Alboran*.

3416. Alborat, Termine Chimico, che sign. la Cerussa. Rul. e Johns.

3417. Albore, p. l. Lat. *Albor*, *oris*, p. l. m. 3. No. derivato da *Alba* Aurora, e significa quel bianco splendore del Cielo, che apparisce, quando cominciano a partirsi le tenebre, detto propriamente dal Lat. *Diluculum*: Dant. Purg. 24.

E quale annunziatrice degli albori
l'aura di Maggio muovesi, e olezza.

e Cant. 16.

*Vedi l'*albor, *che per lo fummo raja*.
Già biancheggiar.

e presso i moderni Poeti ritrovasi frequentemente, i matutini *albori*, per esprimer l'Aurora. V. *Alba*, & Aurora.

Dicesi anche *albore* un semplice biancheggiamento di splendore, Gr. Λευκότης. Stor. Ajolf: essendo un poco d'*albor* di Luna &c. Quindi *innalbare*, ch'è il cominciar dell' intorbidarsi l' acqua, che quando fà ciò, par che biancheggi; onde quando è alquanto torbida dicesi *alba* ò *albiccia*.

3418. Albore, p. b. Lat. *Arbor*, *ris*, p. b. f. 3. Sinon. d'*Albero*, non di raro usato da' buoni Scrittori. Cresc. Proem. 7.

Il quinto (libro) e degli Albori. e M. Aldobr.
Si come sono uccelli, albori, *e erbe*.

Jac. Most. *Rim. ant.*

Come albore, *che d'ellera è sorpreso*.

3419. Alborg Diocesi, Tratto del Regno di Danimarca, ed una delle 4. parti del Nort-Jutland. Termina à settentrione, per dove più s'estende, e ad occidente col mare di Germania, ad oriente col mar Baltico, à mezzogiorno col Canale di Albourg, o Limfiord. E diviso in 13. Prefetture Minori, dette Herret, nelle quali si numerano 165. Parrocchie, e 6. Città, di cui la Capitale con Vescovato suffraganeo di Lunden è *Albor*.] Baudr. *to.* 1.

3420. Alboricello, Lat. *Arbuscula*, *la*, f. 1. Diminit. d'*Albero*. e significa picciolo *Albero*. Salust. *Jugurt.* erano ornati di piccioli *alboricelli*, e di bestiame.] Crusc.

3421. Alborio di Gattinara (*Mercurio*) Cancelliere dell'Imperador Carlo V. e poi Cardinale, era di Gattinara Terra del Piemonte, e non già di Vercelli, come hanno scritto alcuni moderni. E' stato anco detto, che la sua famiglia era originaria di Borgogna, e che s'era stabilita nel Piemonte. Se ciò è vero, questo è almeno certissimo, ch'ella non aveva nulla di considerabile avanti quello, di cui si parla, il quale volendo cuoprirne la bassezza, ottenne da Carlo V. la Signoria di Gattinara con titolo di Contea, e la diede à suo fratello Carlo, non avendo egli avuto dal suo Matrimonio altra prole, c'una figlia per nome Elisa, maritata al Conte di Legnana. Quel che ne sia della sua nascita, egli fù solo l'artefice della sua fortuna, e si sollevò per proprio merito, sostenuto da molta erudizione, avendo egli molto ben studiato le Leggi, e le belle Lettere. Cominciò à farsi conoscere alla Corte di Savoja, ove intraprese di stabilir le ragioni della contradote, ò trattenimento vedovile di Margarita d'Austria, moglie del Duca Filiberto II. Questo Principe n'ebbe perciò tanta riconoscenza, che gli diede un Brevetto di Consigliere di Stato; e l'Imperador Massimiliano gliene diede un'altro di Presidente, ò sia Intendente della giustizia nella Franca Contea. Passò poi al servizio di Carlo Arci-Duca d'Austria, e poi Imperadore, il quale l'inviò 2. volte Ambasciadore in Spagna, lo fece suo Cancelliere, e l'impiegò ne' più importanti negozj. Fù egli chiamato l'Oracolo de' Sovrani del suo tempo. E' rimarcabile il consiglio dato dal Gattinara à Carlo V. quando si deliberava in Madrid, che cosa dovesse farsi della Persona di Francesco I. Rè di Francia, fatto prigion di guerra sotto Pavia: il parere di Gattinara fù, che non si mettesse giammai quel Re in libertà à qual si voglia patto; ma che stante là di lui prigionia s'attaccasse la Francia con tutte le forze della Monarchia Austriaca, facendo egli i suo' conti, che la Francia priva di Re, non sapendo à chi dovesse ubbidire, sarebbe stata preda facile del Vincitore, e diverrebbe il centro della grandezza Austriaca, il quale in conseguenza averebbe potuto facilmente farsi ubbidire dal restante dell'Europa, e poi con maggior facilità reprimere i Turchi. Quando poi vidde l'Imperadore risoluto à metter quel Re in libertà sotto le condizioni esorbitanti contenute nel trattato di Madrid, non mai volle lasciarsi indurre à sigillare quell'iniquo trattato, protestandosi coll'Imperadore (che vi lo premeva) che un Uomo da bene non doveva già mai valersi dell'autorità datagli dal suo Padrone contro la riputazione, e l'interesse del Padrone medesimo: ciò dicendo rimise i sigilli all'Impedore, il quale dopo aver con quelli sigillato di propria mano il trattato, non durò poca fatica à farli ripigliare à Gattinara, essendo persuaso questo Cancelliere, che gli sarebbe di vergogna il servirsene dopo una tal profanazione. Dipoi avendo perduta la Moglie, ottenne il Cappello di Cardinale da Clemente VII. alli 13. d' Ago-

Agosto 1539. Morì ad Insprue in età d'anni 60. alli 5. di Giugno dell'anno seguente 1540. il suo Corpo fù portato à Gattinara in Piemonte, e sotterrato nella Chiesa de' Canonici Regolari, dove si vede la di lui statua, & un Elogio funebre in prosa, & in versi. Il 1. è del tenor presente.

D. O. M.
Mercurius Arborensis de Gattinaria post multos honores,
Rarissimaque dignitatum insignia, quæ summa virtutum fide
Apud omnes ferè Christianos Principes promeruit,
Sedatis tandem suo Consilio, totius Christianitatis tumultibus,
Firmato fortunatissimi Caroli per coronationis triumphum
Cæsareo Sceptro;
Placida in Pace in Ispruch naturæ concedens,
In patriam cineres referri jussit, suorumque
Paucis his monumenta laborum posteris adnotari.
Vixit annos LXV. Illustrissimi Ducis Sabaudiæ annos novem
Consiliarius, annos tredecim Magnæ Burgundiæ Præsidens,
Annos duodecim supremus, & acceptissimus Cæsari Cancellarius;
Postremò ad Cardinalatum evectus
Gattinariæ, Valensiæ, ac Sartiranæ Comes
Marchio Romagnani, Heros Montisferrati, ac utriusque Siciliæ.
Quinta Junij diem fælix clausit extremum:
Qui vivens publicis semper negocijs oppressus extitit,
Moriens publicis etiam pedibus conculcari statuit.
M. D. XXX.

Dalla parte sinistra poi sotto la Statua del medesimo Cardinale scolpita in marmo, per sempiterna sua gloria si legge intagliato il seguente Epigramma.

Quis sum, qui tegor hic humilis sub marmore fossæ.
Nosse cupis, Vitæ disce peracta meæ.
Sanguinis Arborei sum Mercurinus ab ipsis
Progenitus cunis, legibus, & studijs.
Prima meos vidit Sabaudia clara labores
Cum Princeps lateri jussit adesse suo.
Exin Burgundis Præses majoribus, indè
Cæsaris accitu sum datus Officio.
Quidquid in Hispanis, quicquid Borealibus actum,
Sive Italis, nostri cura laboris erat.
Non aurum, nec vis potuit pervertere mentem,
Jura nec intacta fallere Justitiæ.
Me duce per Ligures, perdocta Bononia cæpit
Hinc Clemens Regni tradidit Imperium.
Reddita pax cunctis, optata ad fædera duxi
Franciscum, ac Venetos, Ferrariæque Ducem.
Hinc Pileo ornatus, Cæsar Diademate cinctus
Sumpsimus in Rhetos, Vindelicosque viam.
Carolus hic Lutheri dum dogmata fæda coercet
Dumque paro in Turcas, protinus en morior.
Non tamen ingratum patriæ sensere nepotes
Queis manus ingentes nostra reliquit opes.
Denique bina Deo Cænobia sacra dicavi:
Canonici, pro me solvite rite praces.

Scrisse in oltre alcune lettere ad'Erasmo, che pur sin'adoggidi si ritrovano, come l'Autor, che lo dice, riporta. Rifece quasi da' fondamenti Gattinara, facendola circondar di forti muraglie, e fortificarla di Fosse con ben'inteso artificio.] Ughel. *in Elog.*] Pietro Mart. *in Epist. Auberi.*] Guicciard.] Sandoval.] Varillas *in Francisc.* 1. li.v.

3422. Alborno, Lat. *Alburnus, ni*, m. 2. Montagne del Regno di Napoli nella Lucania. Alcuni la chiamano *Monte di Postiglione*; & altri *Montagna della petina*.] Virgilio ne fà menzione *nel lib. 3. della Georg.*] Cluverio, *Isol. antiq. lib. 4. cap 14.*

3423. Albornozzi (*Bartolomeo Frias*) Giurisconsulto Portughese, era di Talega, e visse nel passato secolo. Fù inviato al Messico, ove insegnò le Leggi con riputazione. Diego Covaruvia era stato suo Precettore. *Albornoz* gli dedicò nel 1573. un'Opera, ch'egli aveva composta in lingua Spagnuola intitolata: *Arte de los contractos*. Quest' è un volume in foglio impresso in Valenza, del quale Ignazio Lopez di Salzeda professore di legge Canonica nell'Università d'Alcalà, & alcuni altri, hanno parlato con poca stima. Bartolomeo Frias *d'Albornoz*, compose un'altro trattato sotto 'l titolo: *de la converson, y debelacion de las Indies*. Egli vi parla con troppa ingenuità; e questo è quello che non piace à tutti.] Andrea Scoto, e Niccola Antonio, *Bibl. Hisp.*] Agostino Davila Padiglia, *hist. Mexic. Ord. Prædic. libr. 1. cap. 103.*

3424. Albornozzi (*Egidio*) detto Gilles Alvarez da' Spagnuoli) Cardinale, & Arcivescovo di Toledo, è stato uno de' più grand'Uomini, c' abbia prodotto la Spagna. Egli nacque in Cuenza, Città nel Regno di Toledo. Alvaro *Albornoz* suo Padre discendeva da' Re di Leon, e Teresa di Luna sua Madre, ch'era da quelli di Castiglia. Si vidde in Gilles un genio innato per la virtù, e per lo stato Ecclesiastico. I suoi Genitori lo fecero studiare in Tolosa, ove fece profitto meraviglioso nella notizia delle Leggi Ca-

Canoniche. Avendo poscia preso gli Ordini sacri, fù Limosiniere d'Alfonso XI. Re di Castiglia, Arcidiacono di Calatrava, e finalmente Arcivescovo di Toledo. Il Re si trovò molto contento di sollevare alle dignità Ecclesiastiche un Uomo sì degno; e riconobbe qual fosse il zelo d'*Albornoz* per suo servizio. Lo sperimentò nelle guerre, che fù obbligato à sostener contro *Albrazen*, il più potente de' Re Mori in Spagna; imperocche non solamente egli soccorse felicemente il suo Principe, che s'era troppo avvanzato, ma tirò ancora somme considerabili di denaro da Papa Clemente VI. e dal Rè Filippo di Valois, per formar l'assedio d'Algezira, che poi fù presa da' Cristiani, & i Mori vi furono battuti. Dopo la morte d'Alfonso, i cattivi disegni del di lui successore Pietro il crudele, contro la vita di questo Prelato, l'obbligarono à cercare un' asilo nella Corte di Papa Clemente VI. in Avignone. Questo Papa lo fece Cardinale nel 1350. & il di lui successore Innocenzo VI. l'inviò in Italia con la dignità di Legato, e di General della guerra, ch'egli intraprese contro i Nimici della Chiesa, e gli usurpatori de' suo' beni. Si portò così bene in quest'impiego, che ridusse tutta l' Italia all' ubbidienza del Papa, il che fù un effetto della di lui saggia, e generosa condotta. Richiamò in conseguenza il nuovo Papa Urbano V. à Roma, & egli si ritirò à Viterbo, per non pensar più, che alle cose dell'eternità. Fondò per suo testamento il magnifico Collegio degli Spagnuoli in Bologna e morì nel 1367. Il suo Corpo fù portato ad Assisi, e posto nella Chiesa di S. Francesco da lui fatta riparare, e di là fù trasportato à Toledo. Il Papa attestò un estremo dolore per questa morte, e concesse Indulgenza à quelli, che portassero per qualche tempo la Bara, sopra la quale era stato posto il Cadavere di questo Cardinale. Enrico Rè di Castiglia, e quasi tutt'i Signori della sua Corte, ebbero la divozione di guadagnar quest'indulgenza. Quando *Albornoz* fù fatto Cardinale, depose l'Arcivescovato di Toledo, e disse à quelli, che non l'approvavano, ch'egli non sarebbe stato men biasmabile tenendo una Sposa senza poterla servire, di quello fosse il Rè Don Pietro per avere abbandonato Bianca di Bourbon sua Sposa, per attaccarsi à Maria di Padiglia sua favorita. La santa libertà, con la quale aveva parlato à questo Rè sopra questi adulteri amori, gli aveva fatto perder la di lui grazia. Si narra pure, che Papa Urbano V. chiedeva un giorno al Cardinale *Albornoz*, in che avesse impiegato le grandi somme di denaro fattegli sborsare durante la legazione, e la guerra d'Italia, e che volle farsene render conto. Il Cardinale fece condurre nel Cortile un gran carro carico di serrature, di catenacci, e di chiavi; e poi avvicinatosi al Papa gli disse: Santo Padre, se vostra Santità vuol sapere in che io abbia impiegato il suo denaro, ella si compiaccia di guardare giù à basso nella Corte del Palazzo. Et avendo il Papa messo la testa alla fenestra: io hò speso (soggiunse) il denaro, del quale ella parla, à rendere Vostra Santità Padrona di tutte quelle Città, delle quali ella vede le chiavi, e le serrature sopra quel carro. Il Papa rapito dalla generosità d'*Albornoz*, l'abbracciò, e lo ringraziò de' grandi servizj resi alla Chiesa.] L'Escale *nella di lui vita.*] Onufrio,] Ciacconio,] Bzovio,] Spondano,] Auberi &c.] Moreri.

Le di lui Ceneri giacciono nella Chiesa di S. Idelfonso con la seguente Iscrizione.

ÆGIDIUS
Cardinalis Albornotius
Alta ab stirpe Regum Legionen. & Aragonen.
Archiepisc. Toletanus
Majore pietatis, & doctrinæ
Quam natalium Majestate
verendus.
Rem Hispanicam quoad licuit,
Romanam quoad vixit
Consilio, labore, virtute bellica
A vi, à servitute vindicavit.
Adversus Mauros
Alphonso primo Rege
Periculi, & victoriæ consors,
Italos
Romanis arcibus insultantes
Summus Imperator persecutus.
Extincto Innocentio VI.
Pontificiam dignitatem
Ultrò oblatam
Labantemque, si Italia excederet
Victor sui
Maluit tueri, quam adire
Nec ante arma posuit
Quam debellatis hostibus
Urbanum V.
Romanam in sedem, urbemque revocavit
Christianæ libertatis vindex;
Quo functus Munere
Magno parto nomine, majore otio
Fato cessit,
Nec cessit tamen,
De bonis artibus
De Hispano Imperio
De nobiliorum hominum genere
Fundato Bononiæ Collegio
Meretur adhuc.
Obijt anno salutis Hum. CIƆCCCLXVII.
Invicti cineres
Tam sacri meritò capitis (tibus
Qua sæcularis suffragatione Jubilæi indulta deferē-
Viventium instar Pontificum
Ceruicibus virorum, Regumque, & Magistratuum.
Corrigente etiam
Henrico IV. Rege Castellæ
Acta fratris
Assisio delati Toletum.

3425. Albornozzi, (*pur Egidio*) nacque in Talavera, Castello della Castiglia, nella Diocese di Toledo, della primaria nobiltà di Spagna. Da giovane applicò allo studio delle Leggi, nel quale tanto s'approfittò, che meritò i più riguardevoli impieghi ne' Magistrati, essendo stato Auditore in Granata, è Vagliadolid, e poi Pre-

Presidente di Pamplona, Città capitale del regno di Navarra. Fù indi uno trà gl'Inquisitori, e dichiarato Archidiacono di Burgos, è finalmente ad istanaa del Rè di Spagna creato Cardinale da Papa Urbano VIII. Portatosi subito à Roma, in breve tempo fece palese il suo gran talento, non solo ne' gravissimi negozj Ecclesiastici, mà pur anco civili, e politici, e perciò fù mandato Legata in Lombardia in una grandissima turbolenaa di guerra; ne fù il suo viaggio senza frutto, imperciocche col suo maneggio fù liberata dall'assedio, che le avevano posto i Francesi, la Città di Valenza sul Pò. Essendo Prete Cardinale, col titolo di S. Pietro in Montorio, gli fù conferito l'Arcivescovato di Taranto nel 1630. nella quàl sede però non risiedette ne meno 7. anni, perche il Rè di Spagna conoscendo, che la sua attività poteva esser di profitto à molti, lo volle in Roma, apoggiandogli i negozj più gravi della Monarchia, e massime nel Conclave dopo la morte d'Urbano VIII. Fù più volte Ambasciatore straordinario in quella corte, ove carico di tal dignità vi lasciò finalmente la vita. Fù travagliato gran tempo dalla podagra, e benche fosse maltratato da altre infermità, tirò la sua vita fino all'età di 70. anni, carico di fatiche; ma principalmente di disgusti per le Lettere regie, le quali molto riprendevano le sue azioni. Passò all'altra vita alli 18. altri dicono 21. di Decembre nel 1649. essendo il suo cadavere depositato nella Chiesa di S. Anna nel Quirinale, per esser poi trasportato in Spagna. Lasciò per testamento suoi eredi le Monache di S. Bernardo del Castello di Talavera sua patria, e per esecutori testamentarj, i Cardinali della Cueva, è di Lugo, lasciando al primo una pittura sacra, & al secondo un par di Cavalli, nè fece menzione d'altri. Fù Cardinale di grandissima vigilanaa, e pratichissimo delle cose politiche, coll'aggiunta d'una Giurisprudēza non leggiera: fù di costumi soavissimi, ma altri li averebbero voluto più innocenti. Resta di lui una memoria in S. Pietro in Montorio, le di cui mura fece à sue spese ristorare, & è questa.

Ægidius Hispanus Cardinalis
Albornotius *tit. S. Petri*
In Monte aureo
Suis expensis fieri mondavit
A. D. M. DC. XLV.

3426. Albornozzi, (*Pietro*). Vedi *Gomez Pietro*.

3427. Albosio, (*Gio:*) diede in luce un Opera inti. *Historia Lithopædij Senonensis*, nel 1588. Konig. *Bibl.*

3428. Albostraverato, Città. *V. To. 1. col. 479. nu. 2416.*

3429. Albot, Termine Chimico, che sign. *Crocciuolo*.] Rul. e Johns.

3430. Albotar, Termine Chimico, che singn. la *cerussa*, detta ancora *Albuhar*.] Rul. e Johns.

3431. Albotim, Albotai, Albotra, Albuber, Altilab, Termini Chimici tutti Sinon. che sign. *Termentina*, ò *Terebentina*.] Rul. e Johns. Lex.

3432. Alboiis, Termine Medico, che sig' una specie di male detto da' Greci τιμωίθο. V. *Terminthos*.

ALBR

3433. Albrac, Luogo della Linguadocca detta altrimenti *ad Silanum*.

3434. Albrachi, Voce straniera, che sign. lo *Ginestra*, di cui à suo luogo.

3435. Albrecht, (*Gio:*) Teologo, nacque nel 1601. scrisse un opera inti. *Anti-Bellarminum biblicum*.] *Witte in Vitis Theolog. pag. 663.*

3436. Albret, Paese di Guascogna nelle Laude di Bordeaux, e nella Diocese di Baas, con titolo di Ducea. Questo è il *Lebretum* de' Latini, che alcuni dicono *Albertum*, la Città capitale è *Albret*, le altre sono Nerac, Montreal, Castel geloso, &c. Questo Paese è stato posseduto per più secoli dalli Signori della Casa d'*Albret*, a' quali diede il suo nome. Nel 1556. il Rè Enrico II. l'eresse in Ducea per Antonio di Bourbon Rè di Navarra, e Giovanna d'*Albret* sua sposa, Madre d'Enrico il grande. Oggi dì questo Ducato è della Casa di Buglion. Federico Maurizio della Torre, Duca di Buglion, Principe Sovrano di Sedan, e di Raucourt, Visconte di Turena, &c. cesse nel 1642. la piaaaa di Sedan al Rè Luigi XIII. il quale gli diede in cambio la Ducea d'*Albret*.] Moreri.

3437. Albret, una Famiglia delle più nobili, e delle, più illustri della Francia, e sempre feconda d'Uomini grandi. Amangiù I. di nome Sire d'*Albret* viveva nel XII. secolo. Lasciò Amangiù II. Padre d'Amangiù III. il quale cesse ad'Odoardo Prencipe di Inghilterra tutt'l dritto ch'egli aveva nel Castello, e Castellania di Milau. Egli fù Padre di Bernardo Ezi I. il quale lasciò Amangiù IV. Questi ebbe diversi figliuoli, e frà gli altri Bernardo signor di Vertueil, &c. il quale fece il ramo de' Signori di Vertueil. Bernardo Ezi II. continuò la posterità, & ebbe trà gli altri figliuoli di Marta d'Armagnac sua seconda moglie Arnoldo Amangiù. Sire d'*Albret*, e Visconte di Tartas, gran Ciambellano di Francia. Questi si trovò impegnato nel partito d'Edovardo III. Rè d'Inghilterra; ma Carlo V. detto il saggio, Rè di Francia, trovò il modo di disimpegnarlo, e gli fece sposare Margherita di Bourbon sorella della Regina sua sposa. Carlo VI. gli trasferì la Contea di Dreux alli 14. Gennajo 1381. Nell'anno seguente si trovò alla battaglia di Roccabecca, essendo di già gran Ciambellano di Francia, e morì nel 1401. fù Padre di Margherita maritata con Gaston di Foix, e di Carlo I. Sire d'*Albret*, Conte di Dreux, e Visconte di Tartas, Contestabile di Francia. Questi è quello, che ottenne nell'anno 1389. dal Rè Carlo VI. suo Cugino d'inquartare le sue armi con quelle di Francia. Egli accompagnò nel 1390. Luigi II. Duca di Bourbon nell'Africa, e si trovò all'assedio di Tunesi. Nel 1402. fù fatto Contestabile di Francia, e fece diversi progressi sopra gl'Inglesi in Guascogna. Non essendo però egli di soddisfazione alla

saaio-

fazione di Borgogna, fù deposto dalla carica nel 1411. e non fù ristabilito, che 3. anni dopo. Nel 1415. fù ucciso nella battaglia d'Azincourt, ove comandava l'avanguardia dell'Armata di Francia. Aveva sposata Maria Dama di Sullis, e di Craon, vedova di Guido VI. Sire delle Trimuglie, e figlia unica di Luigi Sire di Sully. Da questo Maritaggio sortirono 2. Figli, e 2. Figlie. Carlo II. il primogenito morto nel 1471. lasciò d'Anna d'Armagnac sua sposa una bella posterità. Ma tra tutt' i suo' figliuoli bisogna considerar Luigi d'*Albret* Cardinale, Vescovo di Cahors, morto nel 1465. di cui si parlerà di sotto; e Carlo d'*Albret* signor di Bazeglia, al quale fù troncata la testa à Poitiers per comando di Luigi XI. per aver tradito Pietro di Bourbon, e datolo in mano di Giovanni V. Conte d'Armagnac. Questa esecuzione fù fatta alli 7. d'Aprile 1473. Giovanni d'*Albret* primogenito di Carlo II. fù maritato con Caterina di Rohan, e morì nel 1456. Ebbe 2. Figlie, & Alano Sire d'*Albret*, Conte di Gaure, Visconte di Castres, e di Limoges, &c. Mediante sua moglie Francesca di Bretagna Contessa di Perigord, figlia primogenita, & erede di Guglielmo di Sciatiglion, detto di Brettagna. Alano ebbe 4. figli, e 3. figlie. Amangiù d'*Albret* fù il II. di cui sotto. Giovanni il primogenito fù Rè di Navarra, del quale si dirà tra' Rè di nome *Gio*: Questo Rè fù Padre d'Enrico II. Rè di Navarra, di Carlo morto all' assedio di Napoli nel 1528. e di 5. figlie. Enrico II. Rè di Navarra fù Padre di Giovanna maritata in Antonio di Borbon, da' quali nacque Enrico il grande Rè di Francia, e di Navarra.

La Casa d'*Albret* sussiste in un ramo disceso da Carlo II. Giovanni d'*Albret* Barone di Miossens, il quale viveva verso la fine del secolo XV. Sposò Susanna di Bourbō governatrice della Persona d' Enrico IV. e n'ebbe Enrico. Questi d'Anna di Gondrin Montespan hà lasciato 3. figli, e 6. figlie. Francesco Alessandro Sire di Pons, il primogenito, morì nel 1648. Il II. Cesare Febo d' *Albret* Conte di Miossens, Maresciallo di Francia, Cavaliere dell'Ordine dello Spirito Santo, e Governatore di Guienna, e morto nel 1676. Egli è il Padre di Maria, la quale hà sposato, mediante la dispensa, Carlo Amangiù suo Cugino, figlio di Francesco Alessandro, ucciso nel 1678.] Santa Marta, *Ist. della Casa di Francia.*] La Perriere.] Olmagarai.] De Marca *Ist. di Navarra, e del Bearn.*

3437. Albret (*Amangiù*) Cardinale, Figlio d' Alano sire d'*Albret*, e di Francesca di Brettagna, Fratello di Giovanni Rè di Navarra, e di Carlotta moglie di Cesare Borgia Duca del Valentinese, Figlio di Papa Alessandro VI. Mediante il trattato di questo maritaggio, questo Papa diede il Capello di Cardinale ad'Amangiù d'*Albret*, il quale essendo andato in Italia, si vidde costretto ad'uscirne quando fù fatto Papa Giulio II. nemico de'partiggiani d'Alessandro. Ebbe il Vescovato di Pamiers, e poi quello di Pampelona, per il quale Giulio vi frapose ancora delle difficoltà, e non ne fù possessore pacifico, se non sotto 'l Pontificato di Leone X. Questo Cardinale morì nel 1520. li 2. di Settembre, in Castel geloso nel Bazadese, ove fù anco sepolto. Non era troppo dotto, & il buon Rè Luigi XII. ne lo motteggiava talora. Si dice c'un giorno avendo udito dire, che gli antichi Sacerdoti fuggivano i Cani: *quest'usanza*, (egli soggiunse) *non sarebbe à proposito per il Cardinale* d'Albret, *il quale hà sempre una muta di Cani al suo seguito*.] Frizon, *Gall. Purpur.*] Santa Marta.] Auberì *Hist. de' Cardin.* &c.] Moreri.

x

3438. Albret (*Carlotta*) Duchessa di Valentinese, fù figlia d'Alano sire d'*Albret*, e di Francesca di Brosse di Bretagna. Questa era una Principessa, c'aveva bellezza, e spirito, ma più illustre ancora per la sua saviezza, pietà, e virtù. Il Re Luigi XII. la maritò con Cesare Borgia Figlio di Papa Alessandro VI. Ella fù ben partecipe delle disgrazie del marito, ma non già de'di lui vizj, e de' disordini della di lui condotta. Ebbe da quel scelerato marito una Figlia unica, per nome Luisa Borgia, che fù da lei allevata con gran cura, e maritata à Luigi della Tremoglia vedovo di Gabriella di Borbon, e dopo la morte di questo rimaritata con Filippo di Borbon Barone di Busset. Carlotta d'*Albret* Duchessa di Valentinese si ritirò al Castello della Mothafeugli presso della Sciatre, nella Provincia di Berri, dov'ella visse negli esercizj della più esemplare pietà, avendo la consolazione di vedere sovente la B. Giovanna di Francia fondatrice dell'ordine dell'Annonciada. Gli Autori parlano con grandissima lode di questa Dama illustre la quale morì agli 11. di Marzo dell'anno 1514. Il Padre Ilarione de Costa hà fatto il di lei elogio trà quelli delle Dame illustri.] Moreri.

xx

xxx

3439. Albret, (*Luigi*) Cardinale, Figlio di Carlo II. sire d' *Albret*, e d'Anna d'Armagnac, fù Vescovo di Cahors, e d'Aire. Papa Pio II. lo fece Cardinale del titolo de' SS. Pietro, e Marcellino, nel 1461. e gli diede sovente attestati della sua stima. Il Cardinal di Pavia dice, ch'egli era dotto, e modesto; che i suoi costumi lo vendevano più illustre, che la sua nascita; e ch'egli era l'amore, e le delizie di Roma, e del sacro Collegio. Morì nel 1465. in Roma, e fù sepolto nella Chiesa d'Araceli, dove si vede, per anco il suo Epitaphio.] Santa Marta, *Ist. geneal. delle Case di Francia, lib.* 28.] Ciacconio, *nelle vite de' Papi*.] Auberì, *Ist. de' Cardinali*.] *Du Chene*.] Frizon. &c.

xl

l

3440. Albreto, (*Francesco*) volgarmente detto de la *Rochefoucault*, Francese, Figlio di Carlo Conte di Randano nell'Arvergna, e di Fulvia Pica della Mirandola: nacque in Parigi del 1558. Fù primieramente Abbate Tornusiano nella Diocese di Cavaillon. Fabbricò, e dotò uno Spedale presso Tournai. D'anni 16. fù eletto Prefetto dell'Oratorio Regio, e di 26. Vescovo Claramontano, e poi di Senliis. Riformò il Convento di S. Vicenzo dell'Ordine di S. Agostino. Ad istanza d'Errigo IV. Rè di Francia fù da Paulo V. dichiarato Prete Cardinale col titolo di S. Calisto del 1607. Fù Protettore della Francia, e dell'Ordine Cisterciense, Presidente nelle

lx

nelle congregazioni del S. Officio, de'Vescovi, e de'Regolari. Fù munifico, e liberale co'Poveri. Fù nel 1618. dichiarato Gran Limosiniero della Francia da Lodovico XIII. dal quale ottenne ancora l'Abbazia Reomense, e quella di S. Genovefa, il di cui Tempio à sue spese vi fece. Fondò in Parigi un'Ospedale per gl'Incurabili. Resse Abbate il Monasterio di S. Giovanni presso a'Bassignij. Fù primo Consigliere, e Ministro del Conseglio Regio. Congiunse in Matrimonio Carlo I. Rè della Gran Bretagna con Errichetta Maria di Borbone. Scrisse dell' *Auttorità* della Chiesa, del Pontefice Romano, e della sua auttorità dello Stato Ecclesiastico, contro gli Scismatici, & altre cose con somma eleganza. Morì in Parigi l'anno di nostra salute 1645. e di sua età 87. e fù sepolto nella Chiesa di S. Genovefa, dove mentr' era vivo s'aveva fatta fabbricar la sepoltura.] Ciacconio. *Tom.* 4. *fol.* 4. 10.

3441. Albrici, Famiglia Nobile di Como venuta da Roma. Cron. Ballarin. *f.* 322.

3442. Albrici, Famiglia nobile di Venezia. V. *Albrizi*.

3443. Albricio, Cieco d'Aquitania affatto privo della vista, ottenne la luce miracolosamente da S. Marcellino, e S. Pietro, ed'ebbe il dono della Profezia l'anno di Cristo 628.] Einard. *l.* 3. *c.* 5. 6.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

3444. Albrici, (*Luigi*) Piacentino, della Compagnia di Giesu', Predicatore insigne, fù Rettore del Colleggio Germanico in Roma, e Predicatore d'Urbano VIII. ed Innocenzio X. Compose 3. Orazioni. 1. *alla Repub. di Genova*. La 2. *per l'Essequie di Margherita di Spagna.* La 3. *ne'funerali d'Isabella Duchessa di Modena* nel 1626 *Prediche quaresimali.* Venezia per li Giunti, e Baba nel 1645. *Prediche fatte nel Palazzo Appostolico. p.* 1. *ivi.* 1652. dette *p.* 2. *ivi.* 1654. *Orazioni Panegiriche de' Santi*. Morì nel 1655. li 27. Marzo.] Calv. *Scen. Litter. p.* 1. *f.* 512.

3445. Albricio, Inglese da Londra, scrisse de *Origine Deorum*. *De Ratione Veneni*. *De Virtutibus Antiquorum*, con molte cose di Medicina, e di Filosofia: compose ancora i *Canoni speculativi*, fiorì nel 1090.

3446. Albriaz, Pesce marino, il quale hà la pelle così spessa, dura, e ferma, ch'i soldati se ne servono, per Morione.] *Quatt. Elem. di* Ferd. Albani *f.* 197.

3447. Albrizi, Famiglia patrizia Veneta, che riconosce la sua prima origine dal Bergamasco, passò in Candia, & indi in Venezia, dove costrusse fontuose fabbriche, e per i beneficj fatti alla Repubblica fù aggregata alla Nobiltà li 31. Maggio del 1667. Oggi esiste un Procurator di S. Marco di questa famiglia, à cui fù dato il possesso di questa cospicua carica nel Mese di Gennajo del corrente anno 1702.

3448. Albrizo, (*Aloisio*) scrisse un opera intitolata: *Concionum opus tripartitum*, stampato in Magonza nel 1669.] Konigij Bibl.

A L B S

3449. Albs, Fiume dell'Italia nella Romagna, detto ancora *Sapis*, & *Isapis*, e volgarmente il Savio. Si getta questo nel golfo di Venezia trà Cervia, e Ravenna. Plin. Leand. Albert. Lucan. *li.* 2. Sil. *Italic. li.* 8.

3450. Albsor, Nome con cui da alcuni è chiamato il Monte Caucaso, di cui à suo luogo.

A L B U

3451. Albuagir, Termine Chimico, che significa *Minio rosso*, come grana.

3452. Albubatro, p. b. *Albubater tri*, p. b. m. 2. famoso Astrologo, scrisse un libro de *Nativitatibus* stampato in Nurimberga, nel 1540.] Gesner.

3453. Albubetro, Figlio di Zacharia Figlio d'Araso creduto lo stesso che *Rasis* Medico, scrisse alcune Operette stampate in Lione nel 1510.] Gesner.

3454. Albucasa, Medico Arabo. V. *Abulcassem*. *To.* 1. *col.* 631. *nu.* 3257.

3455. Albucella, è il nome con cui altrimente viene chiamata la Città d' *Avila* della Spagna, celebre per i natali di S. Teresa. Vedi *Avila*.

3456. Albuchasis, V. *Albucasa*.

3457. Albucilla, Donna nobile ma infame per i suoi adulterj, presso Tacito.

3458. Albucino Silone di Novara, fiorì ne' Tempi d'Augusto Cesare, scrisse molte Declamazioni.] Gesner.

3459. Albuco, (*Aurelio*) stampò in Venezia 3. libri intitolati: *Institutiones Christianæ*. nel 1554. Konigii *Bibl.*

3460. Albuco, p. l. Lat. *Albucum ci*, p. l. n. 2. Nome d'un erba detta ancora *Hastula*, ò *Asfodello*. V. questo Vocabolo.

3461. Albudina, Nome dell'acqua dell' *Albuneo*, Fonte consacrato dagli Antichi alla Dea *Albunea*, altrimente detta Matuta, e da Greci *Leucotea*, chiamata Sibilla Tiburtina: il qual fonte fù dedotto à Roma, le di cui acque perdendosi nel fiume Aniene Parensio, d'onde il fiume fù detto *Albuneo*, come scrive Epafrodito Grammatico. Nasce questo sopra la Città di Tivoli.

3462. Albuele, p. l. Lat. *Albuelis, lis* p. l. f. 3. Specie d'Uua, di cui Plin. *li.* 14. 2. Albuelis *summis arboribus est fertilior*.

3463. Albufera, Lago, ò Stagno della Spagna nel Regno di Valenza, presso la Città di questo medesimo nome nella costa del Lido, interpretato per quello ch'è detto da' Latini *amenum stagnum*.] Baudr.

3464. Albufeira, Castello di Portogallo nell'Algarbia alle sponde dell'Oceano da 5. leghe distante da Faro, il quale, secondo 'l Negro e lo stesso che Tolomeo, e Pomponio nomina *Balsa*.

3465. Albugine, p b. Lat. *Albugo*, p. l. *ginis*, p. b. f. 3. Greco λευκώμα, male degli occhi, cioè della tunica cornea, quando nella medesima

desima spuntando qualche macchietta bianca, ò mediante la coudensazione dell'umore stagnante, ò mediante la cruda viscosità dell'istesso umore, overo mediante la cicatrice di qualche ulcera, ò ferita; viene io qualche modo ad impedir la vista. Si prende anco per lo bianco dell'occhio. *Castell. renovat.* Blancard. Nella Sac. Scrittura si trova il nome *albugine* anche in senso morale, e sign. sempre l'ignoranza di Dio per mezzo dell'infedeltà; ò pur la superbia e l'arroganza, che noo permette di giudicar rettameote. *Levit.* 21. 10. Tob. 6.9. e 12. 14.

3466. ALBUGINEA Membrana. V. *To.* 1. *col.* 1438. *nu.* 7628.

3467. ALBUMASAR, Astrologo V. *To.* 1. *col.* 608. *num.* 3098.] *col.* 619. *num.* 3161.] *col.* 692. *num.* 3387.

3468. ALBUGNANO, Luogo della Savoja, membro della Prepositura de' Canonici Regolari di Vezzolano, poi Cōtado della Famiglia Benzo.] Corona Reale di Savoja del Chiesa, *T.* 2. *f.* 107.

3469. ALBU HASCEN, Rè di Fez, e successor di Giacob, inviò un soccorso molto considerabile al Rè di Granada *Albu Agex* contro i Cristiani. Dipoi avendo guerra col Rè di Tremesen, richiamò le sue Truppe, e battuto nel corso di più di 3. anni il suo Nemico, che poi distruò, si rese parimente Padrone del Regno di Tunisi, e diventò uno de' più potenti Principi, c'abbiano regnato nell'Africa dopo la declinazione dell'imperio de' Califi. Egli concepì un'odio così furioso cootro i Cristiani, i quali avevano ucciso il di lui Figlio maggiore, che passò il mare con un'Armata di quasi 500000. uomini, & attaccò Tarissa. Questa Città fù vigorosamente difesa, e più di 200000. Mori vi restarono uccisi dalle Truppe fedeli nell'anno 1440. In taoto *Albu Hascen* ripassato il mare, fù scacciato dal suo stato da uno de' suo' Figli, il quale aveva l'istesso nome del Padre, mediante il soccorso di Pietro di Castiglia.] Marmol. *lib.* 2. *cap.* 38.] Moreri.

3470. AL BUJO, Lat. *obscurè*. Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *bujo*, cioè oscuro; onde *al bujo*, sigo. lo stesso che *allo scuro*, cioè senza lume. Boc. Nov. 28. 10. *ed emmi convenuto mangiare al bujo*. Alleg. 170. Questi animali veggon le cose al bujo.] Per metaf. diciamo far le cose *al bujo*, cioè à caso, senza considerazione. Lat. *temerè aliquid agere, temerè vivere*.

3471. ALBULA, p. b. Lat. *Albula, la* p. b. m. 1. antichissimo nome, col quale da Plinio, Cicerone, Strabone, Ovidio, Virgilio, e dagli altri Poeti vien chiamato il Fiume, c'oggidì nominiamo *Tevere*, e che i Latini dissero *Tiberis* da Tiberino Rè degli Albani, che vi si annegò, come riferisce Livio nel Lib. 1. delle Storie, & Ovid. l. 2. de Fastis, ove disse.

> Albula, *quem* Tiberim *mersus Tiberinus in undis*.
> *Reddidit, hibernis fortè tumebat aquis*.

Servio però vuole così dirsi da *Tibre* Rè degli Etrurj per essere stato nel medesimo ucciso, spalleggiato da Virgilio 8. Æn.

> *Tum Reges, asperque immani corpore Tibris,*
> *A quo post Itali fluvium cognomine Tibrim,*
> *Diximus, amisit verum vetus* Albula *nomen*.

Servio medesimo attesta essersi chiamato anche *Rumon*, e *Turentus*. Varrone lo disse *lydum*, *Tuscum*, e *Volthurneum*, da cui *Volthurnus*, e da Ateneo fù dato *Janus*. Il nome d'*Albula* ebbe questo fiume dal color bianchiccio delle sue acque. E' celebre noo tanto per le sue acque, quanto per le sue memorie presso gli antichi, e moderni Scrittori. Divideva questo già l'Etruria dall'Umbria, e la Sabinia, dal Lazio, e tutta via separa due parti di Roma. Scaturisce il Tevere nella Toscana da' Territorj di Firenze, e Casentioo a' confini dellu Stato Ecclesiastico dalla sōte più alta dell'Appeonino in vicinanze di que' duri macigni, che per pietà vogliono si spezzassero nella morte del Salvatore. Della forza, e natura delle acque di questo Fiume ciascuno può venire in cognizione dal suo Alveo, in cui quantunque tortuoso, conservano una tal velocità, che mantiene il possesso dell'antica oavigazione. E' pubblica fama, che l'Alveo del Tevere sia il sepolcro delle antiche ricchezze Romane quivi gettate, per nasconderle a' Goti invasori, oode conseguì il titolo di Gange dell'Europa. Virgilio l. 8. *Æn.* gli attribuisce quello di Santo, ed altri lo riverirono con quello di Padre, e gl'inalzarono Altari. Onde Fabio Priore Console Romano scrisse *Deum Tiberinum suum dicit esse.* Così Caligola gli elevò un eminēte Obelisco; e ne' tempi della Repubblica, e degl'Imperatori era di tanta conseguenza, che aveva i proprj Curatori. Questo F. per ordine di Cesare Augusto, esseudo d'immoodezze ripieno, fù purgato, e ridotto à più spedito corso. Aureliano Imp. lo fortificò con muro grossissimo, che s'estendeva sino al mare, di cui si vedono tuttavia i vestigj. Caduto in questo Massenzio Fig. di Massimino quando li 24. Settembre del 311. ebbe la rotta dal Gran Costantino al Ponte molle, vi restò annegato. Da esso uscito un terribile Dragone con prodigiosa quantità di Serpenti, infettarono talmente l'aria, che ne seguì nel 606. la Peste. Stefano VI. fece gettare nelle di lui acque nel 896. il Cadavere di Papa Formoso, Nel 1111. l'acque del Tevere furon tinte di sangue per tanta uccisione fatta da' Romani contro Errico IV. Imper. per difesa di Papa Pasquale II. Nel 1559. vi furono sparse le ceneri dell'empio Marc' Ant. de' Dominis. In somma è famoso il Tevere per i molti, grandi, e straordinarj successi sopra d'esso, ò io esso avvenuti.

I più frequenti, e dannevoli furono sempre mai le di lui Inondazioni, delle quali 35. si contano più considerabili; che sempre furon presagj di Guerra, Fame, ò Peste. La I. sec. Tit. Liv. successe allora, che i due Bambini Romolo, e Remo furono esposti alla voracità dell'oude da Amulio Rè degli Albani. La II. fù nel 391. anno dopo la fondazione di Roma, cioè nel 3616. del Mondo. La III. avvenne nel 3751. che fù più spaventevole. La IV. successe nel 3763. La V. nel 3773. La VI. nel 3776. La VII. nel secondo anno di nostra salute, delle quali tutte discorre Livio. Dell'VIII. fà menzione Sifilino, che successe negli ultimi anni d'Augusto. La IX. sotto l'Im-

l'Impero di Tiberio nell'an. 20. di C. La X. presso Suetonio, e Cornelio Tacito, è registrata nel 56. La XI. avvenne regnando Vespasiano nel 77. La XII. fù molto grande nel 105. imperando Trajano. La XIII. fù nel 119. La XIV. avvenne nel 127 La XV. replicatamente successe nel 223. La XVI. nel 411. La XVII. fù nel 555. nel medesimo tempo che tutta l'Italia inondava di stragi dalle crudeltà di Totila. La XVIII. è registrata nel 570. La XIX. nel 685. La XX. nel 725. La XXI. nel 778. La XXII. nel 860. La XXIII. nel 1229. La XXIV. nel 1280. La XXV. nel 1378. alta 10. palmi, segnata nelle pareti della Minerva. La XXVI. si vede notata sopra le stesse mura della Minerva nel 1412. La XXVII. fù nel 1476. d'altezza d'8. palmi perpetuatone il segno nella Minerva. La XXVIII. elevata 8. palmi, ed un quarto nel 1495. scolpita in lapide à Castel S. Angelo, in un altro alla Minerva, & in diversi altri luoghi. La XXIX. nel 1513. s'alzò 12. palmi, come dimostra una Lapide nella Casa Gaetana. La XXX. nel 1530. si vede espressa nel Castel S. Angelo di 15. palmi, ed un quarto, nella Minerva di 13. palmi, ed in molti luoghi la medesima è registrata. La XXXI. fù di 14. palmi nel 1547. che si vede alla Minerva. La XXXII. nel 1572. non hà alcuna memoria. La XXXIII. fù nel 1589. di palmi 10. vicino all'Orso. La XXXIV. fù nel 1598. di palmi 15. & un quarto, come dimostra una Lapide alla Minerva, un altra alla Casa de' Crescenzj, ed un altra nello Spedale di S. Spirito. La XXXV. fù nel 1606. di palmi 9. come si vede à Ripa. La XXXVI. fù di palmi 5. e 3. quarti nel 1637. dimostrata in altra Lapide à ripa. La XXXVII. nel 1647. s'alzò à Ripa palmi 6. e 3. quarti, ed à Castello palmi 3. ed un quarto. La XXXIX. fù nel 1660. che fù al pari di molte altre lagrimevole, &c. L'ultima seguì nel 1686. senza gran danno.

Per divertire il Tevere dall'inondazioni furon tentati molti rimedj in varj tempi dagli antichi Toscani, da Tarquinio Prisco, da Cesare Augusto, da Nerone, da Trajano, e da Aureliano In tẽpo di Tiberio si trattò dal Senato Romano di divertir que' Fiumi, e Laghi, che gonfiano il Tevere, ma ciò fù contradetto. In diversi Põtificati ancora son stati proposti varj rimedj, cioè col voltargli il letto altrove, col divertire il Teverone dall' imboccatura del Tevere, col chiuder le cadute del Velino, e rivoltarlo in altra parte; col serrar le Chiuse della Chiane conducendole col Paglia al Lago di Bolseno col voltare il Tevere in questo medesimo Lago, col far una fossa dal Ponte molle per i Prati verso S. Spirito, con la diramazione proposta dal Bramante, con abbreviare, e drizzare il Fiume, con abbassarlo, con armar le di lui sponde d'argini, col tirar due braccia, che lo fiancheggino. A tal effetto è stato misurato il declivi dal medesimo Fiume da Perugia sino ad Orte di piedi 800. come dimostra distintamente una Carta che con altri importantissimi disegni cōserviamo nel Accademia. Ma sin ora di tanti rimedj proposti non se n'è posto alcuno in effecuzione, ò perche si stimi troppo difficoltoso, ò di sommo dispendio, ò perche forse abbia luogo il detto di Tacito *Annal.* 1. cioè *ne Accolis Fluvijs, minori gloria efflueret.*

Autori che trattano del Tevere.

Bonini *Tevere incatenato.* Cornelio Mayer *nuovi ritrovamenti* &c. Onorio Lunghi *del Tevere.* Bartolo *nella sua Tiberiade.* Bramante. Cavalier Fontana. Cicerone *l.* 3. *c.* 7. Tacito *l.* 1. Plutarco *nella Vita d'Ottone.* Suetonio *c.* 8. Plinio secondo *l.* 8. Paolo Diacono. Carlo Sigonio *de Reg. Italiæ.* Platina *nella Vita di Greg. II.* Dione. *Atl. Ven. del* P. Coronelli. Gio: Paolo Ferreri *sopra l'inondazione del Tevere. Corogrografia nel Tevere del* Cav. Ag. Martinelli.

3472. Alaula Pesce. V. *Alburno.*

3473. Albulate, ò *Albulato*, Fiume d'Italia nella V. Regione, come dice Plin. la qual'è nell' Abruzzo, detto oggi la Librata.

3474. Albulcasis Ben *Aberazerim* Coetaneo di Mesue, Medico insigne, scrisse de *Præparationibus medicamentorum* .] Spizel. *in spec. Bibl. Univers. pag.* 47. Forse lo stesso Abulcassem, di cui V. *To.* 2. *Col.* 631. *nu.* 3257.

3475. Albule, p. b. Lat. *Albulæ* p. b. *arum* f. 1. nu. pl. Vene Solfuree del Lazio, per le quali scorre il Fiume Aniene, così detta dal color bianco. Plin. e Strab. fanno menzione di queste vene, dicendo, che son medicinali per berne, e bagnarvisi, aggiungendo Plin. che sanano le ferite.

3476. Albuma, Stella settent. nell'occhio del Pesce Australe della quinta grandezza, segnata da Bayero nella sua Uranomatria con β, e ne' nostri Globi col numero 1207. *Epit. Cosm.* del P. Coronelli *l.* 1. *f.* 117.

3477. Albumasar. V. *Abumasschar To.* 1. *col.* 652. *nu.* 3387.

3478. Albume, p. l. Lat. *Albumen, nis* p. b. n. 3.] Ebr. *rir.*] Gr. λεύκωμα.] Franc. *Aubin d' Oeuf. le blanc d'Oeuf, la glaire.*] Spagn. *lo blanco, ò claro del huevo.*] Germ. *Das Weis in dem eycrserklabr.*] Ingl. *the Wohia ot anegge.*] No. derivò dal Lat. *Albus*, e sign. propriamente il *bianco*, ò *chiara* dell' vovo à differenza del *rosso*, ò *torlo*. Diceſi con modo basso ad un Figlio di Donna impudica, *nato di cento albumi*, stante l'incertezza del Padre, che in Lat. si direbbe *Matris ut Capra.*

3479. Albuna, p. l. Lat. *Albuna, næ*, p. l. f. 1. Nome d'una Dea, à cui era dedicato un Tempio in Tivoli Città della Campagna di Roma. Alcuni autori han creduto, ch'ella fosse la Ninfa di quell'acque minerali, che si vedono à Tivoli, così mirabili per la guariggione delle piaghe, per testimonio di Plinio. Altri pensano, ch'ella fosse la Decima Sibilla, detta Tiburtina, e nativa di Tivoli; & altri stimano, che quest' *Albuna* fosse Ino figlia d'Atamante, la quale si precipitò nel Mare con suo figlio Melicerta per involarsi dal furor del marito.] Ovidio, *Metam. l.* 4. Pausania *lib.* 1. *cap.* 6. Plinio *lib.* 31. *c.* 2. &c. Moreri.

3480. Albunea, p. b. Lat. *Albunea, neæ* 1. p. b. f. 1. nome di fonte di mõtagna e di Selva ov'era il Fano d'*Albunea* Sibilla Tiburtina. Son queste nella via Valeria Tiburtina, ò Planzia, e l'acque del

del fonte cadono nel fiume Aniene, che ora si dice Teverone; e dicesi *Albuneo* fonte, il quale nasce dall'*Albuneo* Bosco chiamato dagli Oracoli, e risposte, che vi si davano da *Albunea* Dea, ò sia Leucotea detta da' Latini *Matuta*, & *Albunea* Sibilla. Il fonte (ch'è chiarissimo) nasce sopra una montagna, ov'era l'Oracolo della Dea, che fù una Sibilla nata presso de' Tebani e fù detta da essi Ino, e Λευκοθέα dal Campo bianco, ch'ella passò fuggendo il furore, e l'ira d'Atamante suo marito, che uccideva i figliuoli; e venuta in Corinto, e d'indi in Italia, fù venerata per Sibilla Tiburtina; e per le cose future, ch'ella prediceva, vi fù adorata per Dea, e le fù consagrato il Bosco *Albuneo*; & in Tivoli le fù fatto il Tempio circolare dell'Ordine Corintio di sasso Tiburtino. D'essa parla Virgilio nel 7. dell'Eneid.

————————— Lucoque sub alta
Consulat Albunea, *nemorum quæ maxima sacro*
Fonte sonat

perche cade dal monte, e fà strepito presso al luogo, ov'è il suo Tempio, e chiamasi fin ad oggi *Albuneo fonte*

3481. Alburgio (*Gio:*) Danese scrisse le *annotazioni* sopra Cicerone *de senectute*.] nel 1572.

3482. Alburnia, p. l. Lat. *Alburnia*, *niæ*, p.b. f. 1. Nome d'una certa Divinità, c'adoravano i Romani. Tertulliano ne fà menzione nell' Apologetico, e nel primo libro contro Marcione. Forse, ch'ella è tutt'una cosa con quell'*Albuna*, della quale s'è parlato di sopra.] Moreri.

3483. Alburnio, ò *Eburnio Valente*, che Giulio Capitolino chiama Salvio Valente, Giurisconsulto celebre, il quale visse nel secolo II. al tempo dell'Imperatore Antonino. Egli lasciò 7. libri *de fideicommissis*, &c.] Giulio Capitolino in *Antonino Pio*.] Rutilio *in vitis Jurisconsult.*] &c. Moreri.

3484. Alburno, Lat. *Alburnus ni*, m.2. Monte della Lucania, così detto dal candor della sua cima. E' anche un Porto dello stesso nome, di cui Virg. 3. Georg.

Est lucos Silaris circum ilicibusque virentem
Plurimus Alburnum *volitans, cui nomen Asylo*
Romanum est.

3485. Alburno, Lat. *Alburnum*, *ni*, n. 2.] Ebr. *Ch'eleb'*, *habets*, *piah lebanatsh*.] Gr. σαρ δεν'δρα.] Franc. *L'aubour*, *laubier d'un arbre*.] Spagn. *album, ò blanco de la madera*.] Germ. *Das artz oder gummi so auss dem baum fleusst*.] Ingl. *or soft part of à tree*.] No. derivato dal Lat. *Albus*, e sign. ogni cosa che bianchiggia, sec. Papia; ma singolarmente sign. la rasa, ò grasso dell'Albero, prossimo alla corteccia, di cui Plin. li. 16. c. 38. *Humor & cortici arborum est, qui sanguis eorum intelligi debet, est enim in toto corpore arborum, ut reliquorum animalium cutis, sanguis, caro, nervi, ossa, medulla. Pro cute cortex, humor sanguis, proximi plerisque adeps, hi vocantur à colore* alburnum. Dal nome *alburnum* è derivato il Ver. *exalburno, as* che sign. scorticare, ò levar via il detto grasso dagli *Alberi* usato dal medesimo Plin. li. 16. c. 40. *& reliquis arboribus siccissima Lotos, deinde Robur* exalburnatum, *cui nigricans color*. Poiche a' Roveri costumasi di tor via la corteccia, ch'è inutile, e finalmente s'infracida, e tolta questa, ciò, che rimane, è difficile à corrompersi. Stimano alcuni, che questo sia quello, che da Teofrasto fù detto μελάνδρυον, benche con questo nome egli significasse una certa specie di Rovere.

3486. Alburno, Lat. *Alburnus*, *ni*, m. 2. Pesce di fiume così detto dagli occhj grandi, e rosseggianti, che porta. Se ne trova gran quantità nel fiume Gogna vicino à Vercelli nel Piemonte. Ve ne son due specie maggiore, e minore; la prima di color castagno, l'altra cerulea.] *Gualteri Onomast*; i Franc. lo chiamano *Albe*, *ou Albuette*.

3487. Alburqueque, picciola Città di Portogallo nell'Estremadura con titolo di Ducea. Errico II. Re di Leone, e di Castiglia, eresse in titolo di Contea questa Città in favore di Sancio suo fratello, il quale non lasciò c'una figlia postuma, maritata à Ferdinando di Castiglia, che fù Re d'Aragona. *Alburqueque* è stata posseduta dopo da molte Persone illustri; ma trà queste non v'è alcuno, c'abbia meritato più giustamente gli elogj, che il famoso Alfonso d'*Alburqueque*, al quale le sue belle azioni hanno acquistato il nome di grande. Emanuele, Rè di Portogallo l'inviò nell'Indie orientali, ove successe ad Almeida nella qualità di ViceRè. Egli amministrò quest'impiego con fedeltà, e con prudenza mirabile, per l'esultazione della fede, e per vantaggio del suo Principe, al quale acquistò molti Regni in quel paese, e l'amicizia del Re di Persia, che gli mandò molti presenti. Morì nel 1515. dentro un naviglio nel Porto di Goa, mentre vi ritornava da Ormuz. Dicono, ch'ei morisse di dispiacere, per avergli il Re inviato un successore. Il Re mostrò dolore grandissimo della di lui morte; & obbligò Biagio d'*Alburqueque* di lui figliuolo à prendere il nome d'Alfonso, per conservar la memoria di questo grand'Uomo. In conseguenza lo sollevò à cariche grandi, e trà l'altre à quella d'Intendente degli affari di Portogallo, detto *rieador da facenda*. Questi scrisse le memorie di tutto ciò, c'aveva fatto il Padre; e quest'opera in lingua Portoghese fù impressa in Lisbona nel 1576. sotto questo titolo: *Commentarios di grande Alfonso de Alburqueque, Capitan General da India*, &c. V'è parimente stato un Edovardo d'*Alburqueque* Cuello, Marchese da Basto, e Conte di Pernambuco nel Brasil, Cavaliere di Cristo in Portogallo, e Gentiluomo della Camera del Re Filippo IV. Hà scritto un *Giornale della guerra* del Brasil cominciata nel 1630. Morì verso l'anno 1638.] Giovanni di Barros,] Masseo,] Marmol,] Vasconcello,] Niccola Antonio, &c.

3488. Albusam, Isola del Mediterraneo all'incontro di Capo di 3. forche nel Regno di Fez. L. Sanuto Geogr. *l.4. c.49*.

3489. Albusca Inturna, & Albauni Juturna è la medesima che la fonte, ò linfa posta nel Colle Albano 12. miglia discosto da Roma sotto la destra parte della via Appia, così detto dalla bianca Ninfa *Juturna*, creduta mutata in un fonte da Poeti, la quale fù sorella di Turno Rè de'

Latini

Latini Aborigni, che morì combattendo contro il Re Latino, e contro Enea; il di cui fonte dove *Juturna* lasciò le membra cangiate in acqua stillante, e si vede cadere giù dal Colle chiaro in un sito ritondo, come un Anfiteatro dalla natura disposto, che nel mezzo riceve l'acque, e fà un Lago, che si dice *Juturno* & Albano; & hà il sito attorno fertilissimo, atto à produr Cavoli ottimi, Meloni, Fichi dolcissimi, e Viti, come scrive Onorato Columella lodandolo nelle cose de' Sabei nell'opera in versi. Erano quivi alcuni edificj; ma dove apparisce il fonte, vi fù una deliziosa Villa, che se bene è stata spianata, dalle sue fabbriche che di bellezza dovevano esser eccellenti, si vede ch'era magnificentissima, come si congettura da' vestigj, che ancor vi si discernono.

3490. Albuscello. Lat. *Arbuscula*, *la* p.b. f.1. Dimin. d'*Albero*, e sign. picciolo *Albero*. Boc. 41.1. sù per gli *albuscelli* tutti lieti cantavano, &c.

3491. Albustan, Città nel Paese d'Abidoli, che da Ismaele fù incendiato nel 1507. Navig. *Ramus. vol.* 2.

3492. Albuzia, Famiglia nobilissima diramata in varie parti d'Italia, famosa per armi, per Lettere, e per le Dignità Ecclesiastiche, e secolari, chiamata anche *Buzia*. Era questa tenuta fra le principali di Roma sin prima della nascita di C.N.S. come si prova per molte autorità d'antichi e gravi autori; onde Cic. *li.* 1. *de fin. bon. & Mal. orat.* ad *Brut.* li. 3. *in* Albutium *jussit Lucius*, e poco dopo: *puto hunc eumdem esse cum*. L'Albutio, *quem* Varro li. 3. *de agric. apprimè doctum dicit*. Albutius *Epicurius cum in Sardinia sine Senatus auctoritate triumphasset*, *Romæ damnatus*. Il medesimo Cic. *in Pison.* Albutius *Philosophus*. L'istesso *de nat. Deor.* T. *Albutius à C. Julio accusatus*, & *in Ver.* 1. T. Albutio *Protectori in Sardinia supplicatio à Senatu denegata*; & in Prov. con. C. Albutij *Silonis Novariensis ædilis ac Rhetoris meminit* Suetonius *de claris Rhetoribus*, & *Plutarchus in M. Brut.* Quanto sia stata grande anticamente questa famiglia degli *Albuzj*, si vede da' marmi, che si trovano per la Gallia Cisalpina, come avvertisce Gaudenz. Merula. Appresso la Chiesa di S. Cristoforo di Como si vede questa antica inscrizione.

Q. ALBUTIUS GALENUS. VI. VIR COMI. SIBI. ET SUIS. ET OCTAVIA. SECUNDA. TUTILIA. AMICO.

E Benedetto Giovio in *Collectaneis*. *Antiq. mon.* 22. *Com. item in regione Divi Petri V.F.C.* Albutius, *B. Landiro. VI. Vir. sibi, & Bellatula. Calventi. F. Uxori, & Viriæ. Viri F. Uxori. lo stesso Giov. mon.* 41. Riferisce And. Alciato *antiquar. mon.* 105. che nella Chiesa di S. Redegonda si legge: Albutia *Valeria sacrum D.M.* & altrove: *Albutiæ gentis magnum decus, Bucios nunc vocat*. In Milano medesimo in una pietra della volta esteriore del Consiglio si leggono queste lettere D.V.F.T. *Albutius* T. FOVE. Firmus. VI. Vir. jun...... *Albucilli*...... F.C.] Nella Terra di Berna si trovano antiche memorie, e frà questa la seguente Iscrizione. *L'Apicio Druttidio Soterico vi. vis. Urb. Quæst. Anni primi vir. Præsidi*, & *Albutiæ sex. Fil. exoratæ ejus*.

Nel Vico di Brebbia verso il Lago Verbano si vede *D. M. L. Colci. L. F. O. V. F. Baronis vi. VR. Pontifici III. vir. A. P. Curatori salt. Tribonam. item templi Minervæ, & Albutiæ Virillionis F. uxori ejus celi, juven. & Severus Parentib. optim.* In un altro monumēto della Villa Collina 1. *Apicio Brutilio. Soterico VI. vir. Urb. Quæstori anni primi. vir. Præsidi, & Albutię. Sex fil. exoratę ejus centurica, centenar dolabar. Slarior.* L. DD. In Poliano Villa si vede quest'altra.

I. O. M. Verinius Severinus Albutius *Criobolium restituit*

Nella Terra di Cariate in una Pietra P. Alburtinus *primitivus*. Albutiæ *Pientissimæ V. F.* Bonaventura Castiglionesi *in Gallorum Insubrum antiq. sedib.* pag. 18. scrive, che in una bella Pietra d'un Monastero ne' gradini della scala si legge un elegantissimo Monumento, dove per ingiuria de' tempi mancando le due prime Lettere in vece d'*Albutii* leggesi *Butij*, e nella pag. 32. soggiunge: *Hiericuntinum deinde visitur, quod ad sacra rustici illuc vocarentur, illinc Albiratum itur, vel potius Albutiatum ab Albutiorum familia vetustissima: quæ verba hujus ipsius gentis, de qua loquimur in præsenti & antiquitatum & nobilitatem ostenda*. In Milano ancora nel 1552. dovendosi fabbricare il Ponte di Monforte vicino à S. Babilla, fù trovato nel fondamento un marmo grande, e di vaga figura, in cui si leggevano le seguenti parole, ma imperfette per la vecchiaja.

L. AEBUTIO. L.F.
OUFKARTO
SIBI ET ATILIE. M.F.
LACTILIAE
UXORI.
L. AEBUTIO PLOTO F.
M. AEBUTIO VIRO F.
MIILES XV.
L. AEBUTIO LUCUMONIS.
F. PATRI NIGIDIAE.
M.F. COBRUNAE MATRI.
VALERIO M.F.

Parimente Gaudenzo Merula, nel primo Libro *De Gallorum Cesalpinorum Antiquitate*, favellando di L. *Albutio* Silo nel Capitolo 2. dice, allegando Suetonio. *L. Albutium Silonem Rhetores celebrant, qui sub Pisone Mediolanensium prætor fuit: Romæ sub Augusto Cæsare Rhetoricen publicè docuit.* Gli *Albutj* poi, che sono in Milano, in Como, & in Novara vengono dal vero, & antico ceppo della nobiltà Romana, come il tutto afferma il grande Alciato, Gaudenzo Merula, Bonaventura Castiglione, il Padre Galvano, il Bosso, il Bugato, Diamante Marinone, e Tommaso Porcacchi. E frà gli altri Eroi, che fiorirono di questa famiglia fù uno nominato Bucio *Albuzio*, che fù nobilissimo Milanese, adorno di molta sapienza, e Dottore in ambedue le Leggi, & adoperato dalla Sede Appostolica in diverse legazioni. Questi negli anni della comune salute 1355. fù creato Vescovo di Città di Castello, posta nella Provincia dell'Umbria, e fù di vita santa, e perciò riposto nel numero de' Beati.

Et

Et appresso, fù ancora di tanta umiltà, che volle esser dell'Ordine de' Frati Gesuati di S. Girolamo. Paol Morig. *li. 3. c. 22.*

3493. Albuzj Famiglia d'Udine, oggidì estinta, aggregata à quella nobiltà nel 1220.

3494. Albuzio (*Sila*,) Oratore di Novara, stimato grandemente in Roma, ove fù compagno di Planco, de' più considerati nel foro. Un' apostema, ch'egli ebbe nel petto nella sua vecchiezza, l'obbligò à ritornarsene al paese nativo, & avendo fatti assemblare i Novaresi, dichiarò loro il disegno, ch'egli aveva di procurarsi la morte per terminare i mali, ch'egli soffriva, il che in fatti eseguì astenendosi dagli alimenti necessarj per la conservazion della vita. Suetonio, *in fragment. illust. Orator.*

3495. Albuzio (*Tito*) antico Poeta, di cui parla Cicerone *in Bruto*, *& de finibus*. Fù Uomo assai dotto come attesta Varrone 3. *de re rustica* c. 2. dicendo ancora, che questi compose le sue *Satire* in stil Luciliano. Konig. *Bibl.*

3496. Albuaio, Tizio, ò Tito, Filosofo Epicureo, secondo Cicerone nel *lib. 1. de nat. Deor.* e nel *lib. 5. delle Tusculane*. Lo stesso parla ancora d'un'altro al principio del primo libro de *finibus*; ch'è il sopraddetto, & Oraaio si fà beffe d'uno dello stesso nome il più avaro di tutti gli Uomini, il quale era solito castigare i suoi domestici, avanti che potessero eseguire quanto egli lor commandava, per timore (diceva egli) di non scordarsi di punirli, quando eglino avessero trascurato di far bene il loro dovere nell'affare imposto loro] *lib. 2. Sat.*

A L C A

3496. Alca, Monte nell'Isole nuovamente trovate, nel quale si sepellìscono i Rè de' Tartari.

3497. Alca, Isola del Mare Caspio, creduta da alcuni la stessa, che Tolomeo chiama *Talea*, e Mela *Talga*.

3498. Alcabicio Astrologo, scrisse un *Isagoge sopra il Giudicio*, & osservaaione sopra le stelle, con un libro *de Planetarum conjunctionibus*, stampato in Venezia nel 1491. coll' Interpretaaione di Gio: Hispalense, e poi ristampatovi nel 1521. coll'esposiaione di Gio: di Sassonia, & emendaaione d'Antonio de *Fantis*, Medico Trevisano.] Gesner.

3499. Alcaaid, Stromento, che s'usa da Cerusici in occasione di fare il Taglio nella Membrana, che suole alle volte ritrovarsi alla bocca delle parti vergognose delle Donne, che impedisce l'ingresso del Membro virile detto da' Latini *Clausura*. La quale puote anco provenire per la mala cura fatta in qualche ulcere di quelle parti.] *Gio. And. della Croce.*

3500. Alcaaizio. V. *Abdilazo* nel *To. 1. col. 376. nu. 1768.*

3501. Alcacar Ceguez, ò *Caçar Mazmoda*, Città fabbricata nel Regno di Feza da Giacob Almansor sopra la Costa dell'Oceano, quasi à mezza strada trà Ceuta, e Tanger nel luogo più angusto di questo stretto, il quale non è che di 5. miglia di traghetto all'incontro di Terif, vicino al Fiume, che Tolomeo chiama *Valona*, ch'entra nel mare à 7. gradi di longitudine, e 35. di latitudine settent. e 50. minuti. Questo Principe era sì bellicoso, che quasi ogn'anno andava à guerreggiare in Spagna, e perche la strada fin à Ceuta, ove ordinariamente s'imbarcava era incommoda per il passaggio d'un Armata, fabbricò questa Città in luogo più opportuno, che non è che 3. leghe discosto dalle Spiagge della Spagna, nel luogo più vantaggioso dello stretto, dov'è un Porto assai comodo, e capace per le Navi. Spediva da questo la sua Armata con manco disturbo, e pericolo, che da Ceuta, e lo nominò *Alcacar Ceguer*, ò *Picciolo Palazzo*, perche allora, non fabbricò, c'un picciolo alloggiamento à paragone di quello d'*Alcacar-qui-vir*, e dagli altri. Ma in poco tempo fece costruire molte Case, e Moschee: la riempì di quantità de' Mercanti, Artegiani, e Marinari, e sempre più si popolava. Ma perche quivi s'armavano le Fuste per corseggiare le Spiagge della Cristianità per comodo de' Boschi, che vi si trovano da fabbricarle, e che incomodava molto il passaggio alle Navi per lo stesso. Perciò Alfonso Rè di Portogallo, che prese poi Araila, andò ad attaccare *Alcacar Ceguer* con 17000. Uomini, e 140. Vele, che teneva disposti per la conquista di Terra Santa alla sollecitazione di Calisto III. nel 1458. il quale dopo lunghe, e replicate battaglie, e morte di molti dell'una, e l'altra parte, obbligò i Mori à renderla. Il Rè entrato nella Piazza processionalmente alla Moschea, la fece consecrare alla SS. Conceaione, e rese graaie à Dio, munitala di abbondante Guarnigione con tutt' i necessarj attrecci, si ritirò in Portogallo. Nel Mese di Decembre seguente, il Rè di Feza venne ad assediarla con potente Armata, e condusse seco Muley Buacon, il più bravo Capitano di tutta l'Africa; ma senza poterla superare. Indi à 6. mesi ritornò con un Armata di 100000. Combattenti, ma doppo 53. giorni d' assedio fù obbligato à retrocedere con molta perdita. Finalmente fù spontaneamente abbandonata da' Portoghesi questa Piazza con Arzila, per la spesa grande che apportava alla Corona, senz' allora custodire altre Fortezae, che Ceuta, Tanger, e Mazagan.] Marmol. *T. 1. l. 4. c. 44. f. 233. e seq.*

3502. Alcacar-quivir, Città nel Regno di Feaa, ch'in Arabo significa gran Palazzo, fabbricata dal IV. Rè degli Almoadi, nell'occasione c'andato alla Caccia, e smarritasi la strada di notte tempo, fù con molte cortesie accolto da un Pescatore d'Anguille, che in ricompensa gli ricercò il comando d'una abitaaione vicina al Lago dove faceva l'ordinaria sua pesca. Dipoi il Re la fece fortificare, ed esentato al contorno da ogni dazio, e gravezaa, fù motivo, che accresciuto d'abitazioni, si formasse una popolata Città. Nel 1503. tentarono i Portoghesi d'invadere questa Città di notte tempo, ma valorosamente restarono respinti. E doppo ch'il Rè di Portogallo abbandonò Arzila, si

fono

son quegli abitanti resi più comodi, e godono ogni riposo.] Marmol. *Tom.* 2. *l.* 4. *c.* 41. *f.* 248. 209. 210.

3503. ALCACAVA, Famiglia nobile principale di Portogallo. *Du-Val Dose: de Portugal.*

3504. ALCACER DO SAL, Terra della Spagna nel Portogallo, e nell'Estremadura Provincia, presso al Fiume Cadaon, sul confine dell'Alentejo, 6. leghe dalla costa del Mare Atlantico, 8. da Setuval, 9. in circa verso Beja.] Baudr. *To.* 1.

3505. ALCACHENGIO, erba. Vedi *Vessicaria maggiore*, ò *Solatro*.

3506. ALCADINO, Poeta Siciliano, e Medico famoso, scrisse 3. Libri in verso, uno *de' Trionfi d'Errico Imperatore*, l'altro *delle Azioni del di lui Figlio Federico*, & il terzo *de' Bagni di Pozzuolo*, stampato in Venezia.] Gesner.

3507. ALCAHETE, Termine Chimico, che, sign. *Mercurio Preparato*, come dice Paracelso, ò come altri stimano, *Tartaro*, ò pure mestruo Universale al parere di quasi tutta la Scuola Chimica.] *Dictionar. Paracelsi.*

3508. ALCAHUERE, Nome Spagnuolo, che sign. *Ruffiano*.

3509. ALCAI, Montagna assai alta, ed aspra del Regno di Fez nella Provincia di Ericf, fertile di vino, oglio, e d'altri frutti, abitata da gente civile, e ricca, esente da ogni tributo, distante 12. leghe da Feza.] Marmol. *T.* 2. *l.* 4.

3510. ALCAICO, Verso, Lat. *Alcaicum Carmen*. Gr. Ἀλκάικὸν μέτρον, specie di Verso Lirico, detto così da Alceo Poeta. E questo si trova in diverse maniere composto, ora di due Dattili, e due Trochei, come quel d'Orazio.

Hesperia mala fructuosa

ora di due Corei con una cesura, e due Dattili come quello,

Vides, ut alta stet nive candidum,

ora d'uno spondeo, un Coreo, e due Dattili.

Quid sit futurum cras fuge quaerere.

3511. ALCAIDE, è il Nome, col quale si chiama nella Barbaria colui, che hà la cura, d'amministrar la giustizia, e della guardia della Città. Egli è Giudice assoluto, così nel Civile, come nel Criminale, e le condanne appartengono à lui; come sarebbe il Preside; è vero, però, che non può condannare li colpevoli, che alla morte.] Marmol. *lib.* 4. *c.* 22.] Moreri.

3512. ALCAINO, (*Marc' Antonio*) Medico, nativo della Sicilia, s'è fatto stimar per la sua dottrina nel 1630. & 1635. hà composto alcuni trattati ingegnosi, come *Consultatio pro ulceribus, &c.*] Vander Linden, *de Script. medic. &c.*

3513. ALCAIRO, Nome barbaro d'una grandissima Città dell'Egitto, che alcuni vogliono che sia stata la Città di Memfi; altri dicono, ch'era la Città d'Eliopoli, & altri dicono Tebe nella Tebaide, e tutti s'ingannano, perche tutta la Città è in moderno sito abitato. V. *Cairo*.

3514. ALCALA, Città celebre della nuova Castiglia, le mura della quale son bagnate dal Fiume Znare, da cui riceve la denominazione anco di Alcara d'Enarez. Dagli antichi fù chiamata *Complutum*, da quali era compresa nella Spagna Tarraconese. Fioriva questa nell'Impero de Goti, ed era Vescovale suffraganea dell'Arcivescovo di Toledo, c'oggidì la tiene in dominio utile. Giace alla pianura, ornata d'una Piazza nobile circondata de' Portici, e d'una celebre Accademia fondata nel 1517. dal Cardinal Francesco Ximenes Arcivescovo di Toledo. Nel tempo d' Alfonso il sapiente era chiamata *Alcala di S. Giusto*, perche questo Santo vi fù martirizzato fuori delle mura. È distante 6. leghe da Madrid, 15. da Toledo. Quivi finì di vivere nel 1390. Giovanni I. Rè di Castiglia; e quivi parimente nacque Ferdinando I. Imper. nel 1503.

3515. ALCALA' DE ENARES, è anche il nome d'un Autore che scrisse gli *Ordini Regi di Castiglia*, stampati poi da Sebastiano Martinez in lingua Spagnuola nel 1565.] Gesnero.

3516. ALCALA' DE GUADAIRA, picciolo Castello della Vandalizia, 2. leghe distaote da Siviglia in oriente al Fiume Guadaira, situato sopra un Colle ben coltivato, e munito d'ona vecchia Rocca. Dagli Antichi fù questo conosciuto sotto 'l nome di *Ienipa*, situandolo nella Spagna Betica.

3517. ALCALA' ORRA, altro Castello della Spagna nel Regno di Granata, detta dagli Antichi *Arcilacis*, come spiega Baudrand nel *To.* 2. *del suo Lexico Geog.* Ma questo Autore spiegando nel suo primo Tomo la voce *Arcilacis*, non più ricordandosi del nome d' *Alcalà Orra*, dice, che *Arcilacis*, è il nome, con cui Tolomeo chiama un Castello della Spagna Betica, oggidì chiamato *Lora* ne' confini della Vandalizia; ò secondo altri *Ardales*.

3518. ALCALA REALE, detta da' Latini *Alcala Regia*, ò *Regalis*, Città della nuova Spagna nella Vandalizia, ne' confini del Regno di Granata, presso 'l Fiume Cubin, 6. leghe distante da Jaen nell'occaso Iberno, e 9. da Granata nell'occaso estivo, situata tra' Monti, la quale va sempre più mancando.

3519. ALCALA DEL RIO, Castello della Spagna nella Vandaliaia, chiamato altrimenti *Italica*, per quello asserisce Baudrand nel Tomo 2. del suo Lexicon Geog. La verità però è che nel suo primo Tomo, nel quale dichiara le voci Latine, non fà alcuna menzione d'*Italica*. Bensì descrivendo quella d'*Aqua Durae*, dice, che questo sia un luogo della Spagna Betica, oggi detta *Alcala del Rio* presso Siviglia.

3520. ALCALA (*Pietro*) Spagnuolo, Autore del *Lexico*, *Arabico-Ispanicum*, che poi fù riddotto con ordine d'Alfabeto da Sebastiano Tengnagelio. Trovasi quest' opera nella Bibl. Viennense.] Konigj *Bibl.*

3521. ALCALANDRA, è il primo Fiume che si trovi nella Calabria Citrà, e dopo breve corso sbocca vicino à Capo Rosito nel Golfo di Taranto.

3522. ALCALES, sono certe Barchette d'un legno solo, che usano per navigare in qoe' loro Fiumi: & acque i Popoli del Messico, lo stesso, che *Acales*.] Jo: de Laet, *Amer. descrip. lib.* 5. *cap.* 6.

3523. AL-

3523. Alcali Erba, che creſce nell'Egitto, chiamata dagli Arabi *Kilu*, col ſucco della quale ſi cava ogni ſorte di macchie dagli abiti:] *Relat. de l'Egypte de Vansleb. f.* 333.

3524. Alcali', Termine nuovo Spargirico, che ſignifica l'altro preteſo principio univerſale ſalino di tutte le coſe naturali, e preternaturali oppoſto all'*Acido*, principio, di cui V. *Tom.* 1. *col.* 1019. *nu.* 1262. E' quegli volatile e fiſſo, liſcivioſo, urinoſo, che viene attuato dall'*acido*, e vicendevolmente l'attua con altre proprietà attribuitegli dagli amatori di queſte invenzioni, le quali ſi poſſono leggere nel Tachenio, Bechero, Barnero, & altri. Noi approviamo ciò che fù detto di ſopra dell'*acido*, ſalva l'auttorità de' diſſenzienti. Rul. lo chiama principio ſimbolico de' Chimici. In particolare però dice l'*Alcali* eſſer anche il Vitriolo foſſile ò fuſile. Sign. anche più generalmẽte appreſſo d'altri *pietra di Sale* calcinata, dopo aver eſtratto l'umore, e di nuovo dopo conſumato queſto coagulata. Per ſimilitudine poi cadono ſotto 'l nome d'*Alcali* quelle coſe, che intiere ſi calcinano, e di nuovo ſi riducono alla conſiſtenza, come ſono i Magiſterj di perle, di coralli &c. Rul. e Johuſ. *nel Leſs.* Vedi anche dell'*Alcali*. Libavio *ſynt. arcan. Chym. li.* 5. *cap.* 15. *li.* 8. *cap.* 38.

3526. Alcali', ò pur *Sal d'Alcali*, Termine Chimico, con cui ſi chiama anche nella fattura della pietra Filoſofica quella coſa, che proviene dalla ſeconda denigrazione, e con altro nome ſi dice *Mercurio eſtratto de Cambar.*] Lagner *Arm. Chym. nel teat. chim. vol.* 4. *car.* 739. e Senior *de chymia vol.* 5. *car.* 207. Il primo d'ogni altro ſignificato del vocabolo *Alcali* fù il *ſal preparato* per combuſtion dell'erba *Kali*, il qual fù l' *Alcali* degli Arabi, à cui corriſponde l'*Alcali* Siriaco, e Saraceno; de' quali tutti ſi può legere il Libavio. Quindi anche i corpi naturali in cui prevagliono le particole del *ſal alcali*, ſi dicono frequentemente da'Moderni *alcalini*, ò *alcalice*.

3526. Alcalico, p.b. Deriv. dal predetto nome *Alcali*, da cui prende i ſignificati, come Medicamenti *Alcalici*.

3527. Alcalizzare, Ver. deriv. da *Alcali*, molto uſato preſſo i Spargirici, e Chimici, e fig. far paſſare i Sali col ſuo ſpirito.

3528. Alcalmo, (*Giacopo*) Aurelio ſtampò la *Confutazione del Problema propoſto da Enrico Monantolio*. Fiorì nel 1600.] Konigj *Bibl.*

3529. Alcalmo, (*Lodovico*) Aurelio Poeta famoſo. *To.* 1. *de lit. Gall. pag.* 1.] Sammarthano *in elog. pag.* 180.

3530. Alcaman, Duca degli Arabi, onorato da' Sudditi, come Profeta, fù vinto, ed ucciſo da Adelfonſo Magno in battaglia nel 905.] Ambroſ. Moral. *Cron. Iſp. li.* 15. *c.* 18.] Baron. *Annal. Eccleſiaſt.*

3531. Alcaman, Duca de' Saracini nella Spagna, fù da Pelagio Principe degli Aſtoni, che guerreggiava per la S. Fede preſo, ed ucciſo nel 718.] Baron. *Annal. Eccleſiaſt.*

3532. Alcamene. V. *Tom.* 1. *col.* 1569. *nu.* 8022.

3533. Alcamene, IX. Rè de' Lacedemoni, figlio, e ſucceſſore di Teleclo, avendo riſoluto di vendicar la morte del Padre ucciſo da' Meſſenj, preſe la Città d'Amfea, ove ucciſe tutti gli abitanti anche ne' Tẽpj; rovinò parimente la Città d'Elos verſo l'anno del mondo 3245. e disfece gli Argivi, ch'eran venuti in ſoccorſo de' ſuoi nemici. Egli vien chiamato ancora Nicandro, & Euſebio lo fà l'ultimo Rè di Sparta della famiglia degli Agidi. Ma queſt' Autore s'inganna, come pure Pauſania, in queſto propoſito. Riferiſce Plutarco, che interrogato *Alcamene* del mezzo più proprio per conſervar la Repubblica, riſpoſe, *che faceva di meſtieri preferir tutte le coſe all'intereſſe*. Un'altro, che gli dimandò, per qual cauſa egli viveva così poveramente, ebbe per riſpoſta: *che non ſi ſtà giammai nell'indigenza, quando ſi fà maggior conto della ragione, che delle ricchezze*. Riſpoſe pure à quelli, che lo ſchernivano per aver eſſo rifiutato un donativo da' Meſſenj: *Che non aurebbe potuto mantener la tregua con giuſtizia quando aveſſe accettato quel dono da' nimici della ſua Patria*.] Plutarco, *Apoftegm. lacon. cap.* 32.] Pauſania *li.* 3. & 4.] Moreri *Tom.* 1. & 3.

3534. Alcamene, Scultore Gr. Ἀλκαμένης, il quale fù preferito ad Agoracrito, perch' egli era Ateniese. Egli è però certo, che gl'antichi vantano le di lui Opere, come molto curioſe, e ricercate, poſcia che queſt' Artefice conteſe il vanto al celebre Fidia. Plutarco fà un'oſſervazione curioſa in propoſito di queſt'*Alcamene*, ne' precetti di ben governar la Repubblica, nel *cap.* 12.] Plin. *lib.* 36. *c.* 5.] Pauſania *lib.* 8. Fù un altro *Alcamene* Generale de' Spartani.] Tucidide, *lib.* 8. *cap.* 3.

3535. Alcamenone, Gr. Ἀλκαμένων. Fù il XIV. Preſidente d'Atene nel 3209. della Creazione, e tenne la dignità anni 2.] Bardi *età del Mon. p.* 1. *f.* 99.

3536. Alcamo Saraceno, valoroſo Capitano, il quale fù mandato ad invader la Sicilia da Abraam Albo Rè in Carveno. Coſtui portandoſi con un' Armata groſſa di 40000. Saracini da Suſa, Luogo ſulla riviera d'Africa, dove ſi faceva la fiera di Carveno, navigò con proſpero vento verſo Sicilia, ed in 3. giorni giunſe poco lontano da Mazzara; ed avendo quivi sbarcato ogni coſa, abbruciò tutt'i legni, accioche i Saracini perduta la ſperanza di più ritornare in Africa, combatteſſero da loro medeſimi bravamente cõtro i Siciliani. La prima Città dunque, ch'eglino aſſaltaſſero, fù Selinunte, chiamata in lingua Saracina *Bilidel Bargoth*, che latinamente vuol dire *Terra delle pulci*, e con poca fatica la preſero; e fatti priggioni tutt' i Terrazzani, per far paura agli altri, gli miſero in certe caldaje di rame; e ve li coſſero dentro. La fama di queſta crudeltà miſe tanto ſpavento ne' Siciliani, che molte Città per paura della morte portaron loro le chiavi ſpontaneamente. Avendo avuto *Alcamo* queſti principj felici della ſua impreſa, per aver un luogo forte da difenderſi da' Siciliani in ogni occaſione, s'eleſſe un Caſtello poſto ſopra un Monte, naturalmente fortiſſimo, detto *Bonifatto*, e vi fece una Fortezza;

come dicono gli Annali Maometani, e come riferisce ancora Gio: Leone nella sua Africa; e le pose il suo nome, la quale per sino ad oggi si chiama *Alcamo*. Ma avendo i Siciliani ripreso le forze, & assediato *Alcamo* nella sua Fortezza: Abraamo Rè di Cardeno fece un altro esercito di Saracini, di cui fece Capitano Ased Benforat Uomo bravissimo, e lo mandò in Sicilia per dar soccorso a' suoi. Costui arrivato in Sicilia, andò alla volta di *Alcamo*, e non solamente la liberò dall'assedio, ma con felice corso di vittoria, acquistò tutte le altre Terre di Sicilia.] Fazello *Ist. di Sicilia*.

3537. ALCAMO, Castello della Sicilia fabbricato da *Alcamo*, Capitano de' Saracini, di cui sopra.

3538. ALCANA è una sorte di Droghe commune alla Persia, con la quale quegli abitanti ne' giorni di solennità si coloriscono il corpo, usata dallo stesso Rè di Persia.] *Viaggi di* Pietro dalla Valle *To.* I. c. 184. e 243.

3539. ALCANAMOSALO Armeno, Filosofo insigne, scrisse un libro *de Passionibus oculorum*, compilato da varj, e diversi Volumi di Filosofi, da David Armeno, poi dall'Arabo tradotto in Latino dal medesimo *Alcanamosalo*, quando fù in Italia: contengonsi in questo libro varj, & esperimentati Rimedj.] Gesner.

3540. ALCANDRA, Moglie di Polibio Rè d'Egitto, della quale parla Omero nella sua *Odissea*.] Moreri.

3541. ALCANDRO, Gr. Ἄλκανδρος, Scrittore Greco mentovato da Clemente Alessandrino.] Konig. *Bibl. V. cod.*

3542. ALCANDRO, Lat. *Alcander, ri*, m. t.] Grec. Ἄλκανδρος, Fiume d'Italia vicino alla Città di Taranto.

3543. ALCANDRO, (*Lucio Aronzio*) Prefetto della Lettica di Domiziano Imperador, sepolto nella via Salara.

3544. ALCANDRO, (*Marco Palio*) Medico famoso tra gli Antichi Romani, sepolto nella via Tiburtina siccome ricavasi da certi Epitaffi, che vi si trovano.

3545. ALCANDRO, Rè di Licia, un de' Compagni di Sarpedone, ucciso da Ulisse nella guerra Trojana.] Ovid.] Russel. *Uom. Illustr. cap.* 2.

3546. ALCANDRO Spontano, figlio di Trosone, Giovinastro insolente, il quale cacciò un occhio al celebre Licurgo nella sediaione sollevata contro di lui; come soverchiamente rigoroso. Licurgo però diede in quest'occasione à vedere il contrario; imperocche avendo condotto questo Giovine à casa sua, lo preferì à tutti li suoi domestici, ben lontano dal punirlo del male, che gli aveva fatto, com'era in sua potestà. Questa elemenza toccò in guisa tale il cuore d'*Alcandro*, che d'indi in poi fù il più intimo degli Amici di Licurgo, & il più aclante difensore delle leggi da lui pubblicate, dichiarando altamente, che gli facevano torto, quelli, che lo giudicavano mancante di mansuetudine, e di elemenaa.] Plutarco *in Licurgo, e negli Apopht.*] Caconici, *cap.* 89.] Pausania *lib.* 3.

3547. ALCANIQ, Terra della Spagna nel Regno d'Aragona, col suo Castello appresso al Fiume Guadalose, in una gran pianura, 4. leghe da Caspe, 9. da Tortosa, 15. verso Saragozaa.] Bandr. *Tom.* I.

3548. ALCANOZ, Terra della Spagna del Regno di Leon, presso al Fiume Duero, 3. leghe distante da Miranda di Danro, 3. da Zamora.] Baudr. *Tom.* I.

3549. ALCANNA, Pianta, che gli Arabi chiamano *Elhanna*, la quale nasce nell'Egitto. Hà questa molti Rami, come un Arboscello, con foglie quasi simili all'Olivo, ma più corte, e più larghe, e d'un verde assai vago. I suoi fiori, che sono di buon odorato, vengono l'un contra l'altro in forma di corona, i quali sono portati da' Mori à Bagni: hà piccioli grani neri, rinserrati in cellule, che occupano il luogo de' fiori. Gli Egiaj fanno gran traffico delle foglie di quest'Albero, delle quali si servono per tingere in color giallo d'oro: il loro succo impedisce, che non cadano i capelli, e caccia le pulci. Le Femmine dipingono sopra le loro unghie la figura d'un semicircolo, parimenti col succo di queste foglie, ch'infuso nell'acqua vien giallo dorato; e danno il medesimo colore alle loro mani, e piedi, che le rendono assai vaghe.] Dapper. *Descript. de l'Afrique f.* 83.

3550. ALCANNA è anco Radice di certa Erba, che vien dall'Indie, con la quale si fà una tinta rossa, oggi chiamata *Alchanna.*] M. Ald. *Ancora* Alcanna, *e galla distemperata in olio d' uliva, annera i capelli.*

3551. ALCANORE, p. b. Lat. *Alcanor*, p. l. ris, p. b. m. 3. Gr. Ἀλκάνωρ, nome proprio d'un Uomo, di cui fà menzione Virg. *nell'Eneid. li.* 10. *Huic frater subit* Alcanor, &c.

3552. ALCANTAR, Fiume. V. *To.* I. *col.* 956. *num.* 4876.

3553. ALCANTARA, p. b. Lat. *Alcantara, ræ*, p. b. m. 1. nome Saraceno, con cui dal Ponte, per coi si traghetta, è chiamato quel Fiume, che da Plinio nel *lib.* 3. vien chiamato *Asine*, e da Appiano nel V. *Enabla*. Bagna questo verso Levante il pie del Monte Etna, e nasce sopra Randaaao da un Fonte, c'oggi si dice Salaeiazzo, posto ne' gioghi del Monte, tra Castagna, e Randaazo, e quindi correndo, bagna le mura di Randaazo; fatto poi più grosso dalle acque della Rocella, e della Mora, si mescola col Fiume di Francavilla, e di poi fende una gran Valle, avendo da man dritta le radici dell'Etna, Castello Leone, Francavilla, e Calatabiano Castelli, e da mano manca Mottacamastri, ed i Monti di Taormina: e vedesi sopra le sue rive una gran quantità di Platani, che occupano quasi tutta quella Valle, lava poi tutto'l Paese di Nasso, overo di Taormina, e lo fà secondissimo. Dipoi ricevendo il nome d'*Alcantara*, sbocca nel mare, un miglio lontano dalla bocca del Fiume Acido.] Faaello *Istor. di Sicilia*.

3554. ALCANTARA, Città dell'Estremadura sopra'l Tago, detta già *Norba Cesarea Tucobriga*, overo *Pons Trajanus*. Questa fù tolta a'Mo-

a' Mori nel 1212. al Rè di Castiglia Alfonso IX. il quale la diede in guardia a' Cavalieri di Calatràva. Ella fù ceduta 2. anni dopo a' Cavalieri, detti *del Periero*, l'Ordine de' quali era stato istituito nel 1170. da Gomez Fernando, & approvato da Papa Alessandro III. nel 1177. sotto la Regola di San Benedetto. Questi Cavalieri si chiamarono dopo quel tempo col nome di questa Città, e presero la Croce verde, ò di senapa fiordiligiata. Alcuni disordini succeduti trà questi Cavalieri dopo lo scacciamento de' Mori dalla Spagna, gl'indussero à chieder la facoltà di maritarsi, il che gli fù concesso nel 1540. La Maestranza però dell'Ordine d'*Alcantara*, come pur di quello di Calatrava, erano già state unite alla Corona di Castiglia sotto'l Regno di Ferdinando, e d'Isabella, dopo la presa di Granada.] Mariana *Ist. c.3. li.12.*

3555. D'ALCANTARA, Cavalieri, così detti dalla Città del medesimo nome, fù la Religione di S. Giuliano del *Pereyro*, denominata da un luogo nella Dioceſi della Città di Rodrigo, sulle Rive del Fiume Coa, e così chiamato nell'Idioma Spagnuolo da un *Pero*, ch'era situato avanti le soglie della Chiesa. Della fondazione di questa non ragu agliano gli Autori certezza positiva: Il Padre Andrea Mendo la riferisce all'anno 1156. il Barbosa seguito da altri al 1176. tempo, che se non impronta il vero principio, almeno se gli accosta più degli altri. Convengono le Croniche dell'Ordine, che poco dopo a' di lei principj, Ferdinando già Rè di Leone, e di Castiglia, e d' Asturia, ed Estremadura, lo ricevesse sotto la sua protezione, portando à suo favore un privilegio in data secondo l'Erà di Cesare all'uso di Spagna 1214. che della Natività di CRISTO è 1176. convalidandolo coll'approvazione della Regina D. Teresa di lui Consorte, di D. Alfonso loro figliuolo, e di tutt' i Grandi sì Ecclesiastici, come Secolari, com'era costume di que' tempi in simili spedizioni. Gli Storici danno l'onore di questa fondazione ad un tal Gomez, la di cui casata non si rileva; altri però lo chiamano Suero Fernandez, che ne' principj non usò il titolo di Maestro, ma solo di Priore; di che ottene l'approvazione da Papa Alessando III. Da questo nel 1177. ottenne amplissima Bolla in data di Benevento, dalla quale apparisce, che nel riferito luogo, e Convento v'erano i Frati sotto'l titolo di S. Pietro. In questa confermò al Priore Gomez, e di lui Confratelli, tutt'i beni, e pertinenze, non tanto da loro posseduti, quanto di quelli, c'avessero acquistato; e l'esenzione delle Decime. Non si scorge da questa, che venga fatta alcuna menzione dell'Abito, nè della Regola, che dovevano professare; perche l'una, e l'altro già era stabilito, e moderato l'aggiustatamente all'uso di guerreggiare. Dal Vescovo però di Salamanca si conservano memorie, ch'in quel tempo i Cavalieri vestivano l'abito libero di Soldati, & i Religiosi il semplice Clericale con sola distinzione per differenziarsi da' Secolari, e'usavano il Capuccio, ed alcune fascie rosse, chiamate *Bandas* alla Spagnuola.

Il Sigillo dell'Ordine era un *Pero* in memoria del luogo dove trasse la fondazione, coll'Iscrizione all'intorno *Sigillum Ordinis S. Juliani de Pirario*. Dalla generosità del Rè Alfonso di Leone fù donata *Alcantara* all'Ordine di Calatrava, con obbligo, che fondasse in essa un Convento di Cavalieri per Capo della Residenza in quel Regno, e carica di difenderla. Fù ceduta poi di consilio del Rè all'Ordine di S. Giuliano con tutte le di lei attinenze, ma con obbligazione, che ambidue le Milizie s'incorporassero insieme, giacche l'una, e l'altra militava sotto la Regola Cistercieńse di San Bernardo, e che il Mastro, e Cavalieri del Pereyro fossero visitati, diretti, e riformati da quello di Calatrava: ma con reciproca convenzione, ch'egli non potesse porre nell'Ordine di San Giuliano Priore, che fosse Monaco: e che nell'elezione di quello restasse libera a' di lui Cavalieri, scegliendo uno della Religione di Calatrava, e nella promozione del Maestro di Calatrava fosse chiamato il Maestro del Pereyro, nè si potessero alienare i beni di questo. Così fù fatto nel 1218. stringendosi le 2. Religioni in una fraterna, e stretta lega, e pubblicando al Mondo la loro confederazione nello stendardo, che in occasione di guerra l'Ordine di San Giuliano innalzava. Esprimeva questo un' *Albero di Pero secco in Campo d'Oro*; e ad esso furono giunti come 2. *Ceppi* usati dall' Ordine di Calatrava per loro insegna sotto alla CROCE. Aggregata però la sovranità del Magistrato di questa milizia ne' secoli più vicini alla Corona di Spagna, fù aggiunta allo stendardo l'Arma Reale di Castiglia, e Leon. Passando dunque al possesso di *Alcantara*, e stabilitavi la Residenza Magistrale i Cavalieri, l'Ordine del Pereyro, i di lui Cavalieri furono detti Ordine, e Cavalieri di Pereyro, e d'*Alcantara*, denominazione, che poi continuò fin che Pereyro fù eretto in Commenda, e incorporata finalmente all'Ordine Avis; e così rimase dopo'l solo titolo di milizia d'*Alcantara*, fino a' giorni correnti.

Assunto al Magistrato dell'Ordine D. Sancio figliuolo di D. Giovanni II. Rè di Castiglia, seguì la mutazione dell'abito de' Cavalieri, di Claustrale, in particolare, e proprio di milizia Equestre. Furono per tanto deposti i Capucci e la Banda, che usavano per abito i Cavalieri dell'Ordine, riformando l'abito capitolare, e delle funzioni, in un Manto ò Cappa grande di lana bianca, e la banda in una CROCE pure di lana sopra'l Manto al lato sinistro, di color verde gigliata nell'estremità, usandola anche nel petto pendente d'oro, e di smalto. Continuarono i Cavalieri ta l'abito nelle pubbliche funzioni. Nell'uso corrente portano sopra gli abiti secolari di cappa, e spada pendente dal petto la CROCE picciola di smalto, e sopra il lato del Mantello una grande di seta, pari à quella dell'abito Capitolare. Succeduto poi ne Regni delle Spagne Carlo V. Imperadore per la morte del Rè D. Ferdinando, ottenne l'unione, ed amministrazione perpetua alla Corona di Castiglia, e di Leon l'anno 1523. (come vogliono

no alcuni) nella cui forma resta inseparabilmente questa dignità medesima nella sovranità Regale; e diroccata quell'alta Mole, che ostava al libero, e supremo Dominio di quella Monarchia. Possiede questa milizia 49. Commende, le quali rẽdono d'annuo provento 48104. Ducati, de' quali son proveduti i principali Signori delle Spagne, e per fregio, e per accrescimento dell'appanaggio loro. Per Bolla di Papa Paolo III. spedita l'anno 1540. possono i Cavalieri passar liberamente all' Accasamento. Conservano ancora le dignità di Commendator Maggiore, Chiavero, ed Operiere della milizia, ma in solo titolo; rimovendosi il Governo al consiglio dell' Ordine istituito dal Rè, e restando il tutto riformato dalla Regia autorità all'uso privato, e servizio della Corona.

Autori che trattano del suddetto Ordine.

Fra Francesco di Rades, e Andrada Cavaliere Cappellano dell' Ordine di Calatrava nella *Cronaca de tre Ordini militari*, Spagnuolo.] Fra Angelo Mauriquez nella *Cronaca Cisterciense F.2.* in Latino.] Bernardo Porito *lib.5. cap.5.* Spagnuolo.] D. Roderico Mendez Silva nella *Popolazione della Spagna Fol.72. cap.7. fog.77. c.xx.* Spagnuolo.] D. Arnoldo Vvion Cassinense *l. 1. fol. 226.* Latino.] Agostino Barbarossa nella *somma Apost. Decis. Col.308.* con altri presso lui *cit. al fol. 232.* in Latino.] Gio: Caramuele nella *Teologia Regolare pag.9. Epist.5. num.2364. e 2393.* in Latino.] Giurisprudenza Eroica del dritto della Fiandra circa la nobiltà, ed Armi, in Latino.] *L'Idea del Cavaliere*, Soranzo *fol.110.* in Italiano.] Il D. Andrea Mendo nel *Trattato degli Ordini Militari*, con diversi da esso addotti al F. 28. in Latino.] Francesco Mennenio nelle *delizie degli Ordini Equestri fol* 102.

3556. Alcantara (*Francesco*) Spagnuolo, stampò in Colonia nel 1607. un libretto *de Orazione, & Meditatione.*] Konig. *Bibl.*

3557. Alcantara (*S. Pietro*) così detto perche nato nella Città d'*Alcantara* nell'estrema dura, Provincia dalla Spagna, da onorati Genitori. Egli sin dalla sua tenera età diede non oscuri indizj della sua futura santità; poiche da fanciullo applicatosi allo studio non meno delle Cristiane virtù, che delle Lettere, fè nell'une, e nell' altre tanto profitto, che ben presto fè concepir di se stesso un'aspettazione non ordinaria. Quindi siccome con le notizie, che giornalmente ricavava dagli esercizj scolastici, disponeva la mente alla sublime cognizione di Dio, mediãti le scienze umane, e divine; così con la *pratica* dalle Divozioni infervorava lo spirito al divino amore, sperimentando già sin da principio nelle frequenti orazioni gli amorosi deliquj de' più provetti contẽplativi. Avvanzatosi nell'età, si mostrò sempre mai tanto più severo con se stesso, quãto misericordioso col suo prossimo da lui sommamente amato per amor di Dio. Destinato poi dal Cielo ad alte imprese, nel più bel fior degli anni, entrò nell'Ordine de' Minori per professar la Regola del nostro Ser. P.S. Francesco, da lui stimata il più sicuro mezzo per assicurar la salute propria, e per promover l'altrui. Vestito l'abito Religioso, per mostrarsi il minimo tra' Minori, applicavasi continuamente a' più vili esercizj del Monastero; e per farsi familiare il silenzio, portò per 3. anni continui alcune picciole pietruccie in bocca, le quali non lasciava, se non quando aveva da salmeggiare in Coro, ò era necessitato à rispondere al Superiore. La di lui composizione, e modestia fù così rara, che non alzava mai occhj nel rimirar oggetto alcuno; onde riconosceva gli altri Frati non all'aspetto, ma alla sola voce, & in 3. anni, che dimorò nel Convento dove fece la sua Probazione, e Professione, non seppe mai di che materia fossero i Travicelli dell'angusta sua Cella. Quindi ammirato da tutti come uno specchio di Regolar disciplina, fù costretto dall'ubidienza ad esser, tutto che renitente, Superior del Convento; nella qual carica portandosi da vero Padre, esiggeva da' Religiosi col proprio esempio, e con la carità usata verso di loro esiggeva un esatta osservanza, & ubbidienza perfetta. Assisteva agl'infermi, verso de' quali usava ogni rimedio per la sanità del corpo, & ogni mezzo per la salute dell'anima. Lo stesso faceva con i Poveri, e Pellegrini, a' quali non isdegnava di lavar con le proprie mani, e dibaciare i piedi, e sfuggendo la conversazione, de' Cavalieri, e de' Grandi, godeva di trattar familiarmẽte cõ i più miserabili, & abjetti. Zelantissimo della santa Povertà, quanto più si mostrava importuno à proveder le altrui necessità, altrettanto era renitente à procurar le comodità di se medesimo, e del suo Monastero; rimandando talora in dietro anche le limosine spontaneamente offertegli, contentandosi di ciò che puramente esiggeva il presente bisogno del Monastero, e de' Religiosi; i quali animati dall' esempio di Pietro, maggiormente s'infervorarono ad imitarne i vestigj. Da quì cominciò à stabilirsi la più stretta Riforma degli Osservãti approvata cõ gradimento particolare dalla S. Sede Appostolica. Stabilita questa Riforma, ritirossi questo gran Penitente con i suoi, per allora pochi, Seguaci in un povero Tugurio da lui à bello studio fabbricato con Celle anguste, e rozze sotto'l titolo dell'Immacolata *Concezione* di M. V. N. S. dove con gran fervore avvanzandosi viepiù nell' austero Istituto, fondò sotto gli auspicj di Paolo IV. Sommo Pontefice la prima Provincia delle Spagne col tit. di S. Gioseppe. Indi commise a' suoi, che introducessero la Riforma nella Provincia di S. Gio: Battista del Regno di Valenza; il che riuscito con frutto & ivi, & altrove, fù egli da Dio ispirato il portarsi all'Indie per illuminar, come fece, con la santa predicazione del Vangelio quelle Genti acciecate dagli errori del gentilesmo. Ivi ancora fondò molti Conventi, facendo crescere i seguaci di Cristo con prodigiosa moltitudine per la stima, che si conciliò da que' popoli col proprio esempio, e con quello de' suoi. Oltre i progressi del suo, procurò con uguale applicazione quelli dell'Ordine Carmelitano desiderati dalla S. Vergine Teresa, le di cui restrizioni erano sommamente contrariate; e coll' ajuto di *Pietro* facilmente si superarono, non ostanti le opposizioni del Vescovo d'Avila, e del-

la nobiltà più potente, che non approvavano una povertà così pura, qual era quella, cha bramava la pia Riformatrice; alla quale servì *Pietro* di gran sollievo, e per consolarla, le comparve più volte anche essendo lontano, e talora fù da lei veduto mirabilmente in aria. Così crescendo ogni giorno più la stima, e la venerazione de' Popoli verso il gran Servo di Dio, desiderava ciascuno d'averlo vicino; onde gl' istessi Nobili procuravano di fabbricar le Case presso al di lui Convento, sperimentando dalla di lui vicinanza singolari beneficj non men corporali, che spirituali. Nè di minore ajuto riuscì a' Monarchi più grandi, massime à Carlo V. Imper. e Re delle Spagne, ed a' Rè di Portogallo, da' quali richiesto de' suo' consegli negli affari più ardui, ne riconobbero rimarcabili vantaggj; se bene persuaso da loro à ricevar Cariche importanti nella Corte, non mai fù possibile d'indurlo ad accettarle.

Non può spiegarsi quanto grande fosse la di lui costanaa nel soffrir le avversità, ingiurie, e strapaazi che riceveva dagli emoli, & invidiosi. In segno di che non permetteva a' suo' Frati, che ne meno si duolessero de' loro Persecutori; & egli non contento di pregar Iddio per loro, percosso una volta da una sfacciata Donna gravemente nel capo, in vece di risentirseoe, andò à dimandarle genuflesso il perdono, come s'egli l' avesse offesa. Nè con minor pazienza tolerava le infermità e patimenti del corpo; onde stimava fiori, e delizie quando nel camioare inciampava con i piè scalzi ne' sassi, ò era punto dalle spine, ò quando (come sovente gli accadeva caminando cogli occhj bassi) percuoteva col capo il muro, ò le porte; nè contento de' patimenti casuali, se ne aggiungeva degli altri assai più gravi, scarnificandosi, per così dire, le carni con asprissime discipline, cilizj, e catene, alle percosse delle quali impaurivansi la notte i Religiosi, che gli abitavan d'appresso; nè mai fù potuto persuadersi à mitigare un rigore così spietato contro se stesso; anzi nel più cupo inverno si tuffava ignudo nell'acque gelate, ò genuflesso trà la fenestra, e la porta della sua cella, riceveva in se stesso tutto 'l rigor del freddo, e de' venti: à segno che bene spesso restava tutto interiaaito; così nel tempo d'estate andando sempre coll'istessa Tonica, e sempre col capo scoperto, soffriva gli ardori intolerabili dell'estivo calore.

Il suo cibo ordinario erano i più vili legumi cotti con acqua pura sena'alcun condimento, e da questi ancora bene spesso astenevasi e per 2. 3. ed'ora insino per 6. & 8. giorni continui. Il sonno era brevissimo, e questo da lui non si prendeva disteso con tutto 'l corpo, ma appoggiato con le braccia ad un legno ficcato nel muro, e ciò per 2. ò 3. ore per notte, applicando il restante del tempo alle orazioni, meditazioni, e penitenze. Oltre di che portò egli per 20. anni continui à carne ignuda una certa lastra di ferro, che dalla parte di dentro aveva la superficie aspra, che gli serviva d'un continuo martirio. Sicche squalido, e smunto per tante penitenze con ragione fù da S. Teresa rassomigliato alle radici degli alberi. Quindi non può ridirsi quanto gran numero de' peccatori egli riducesse à penitēza, massime nelle soe fervorosissime Prediche, nelle quali non servendosi d'altro Libro, che della Sac. Bibbia, e del proprio Breviario (de' quali solo andava provisto ne' viaggi) prendeva per soggetto de' suo' discorsi, i motivi più spaventosi, i quali poi mitigava col ricorso alla divina pietà, cō la speransa del Paradiso, e simili, e ciò con frutto meraviglioso; al che molto conseriva oltre la sua dotta facondia, lo squalor del suo volto cagionato (come s'è detto) dalle austerità delle sue continue penitenze. Fra le altre divozioni, ch'egli raccomandava agli Uditori, una delle principali era quella della Santissima Croce; onde per risvegliar ne' fedeli la memoria della Passione di G. C. S. N. egli fù il primo ad inventar, che si piantassero le Croci ne' luoghi più cospicui, & elevati; e nel Convento di Pedrosa fece dipingere al vivo l'effigie del Monte Calvario, con i misterj della medesima Passione, dove col proprio esempio eccitava gli altri à deliziarsi nella salubre cōsiderazione dell appassionato Redentore. Nè con minor fervore insinuava quella dell'augustissimo Sacramento, alla quale però bastantemente eccitava con la divozione incredibile, con cui egli ogni giorno celebrava la S. Messa, in cui spendeva più ore, e bene spesso eravi rapito in estasi prodigioso. Scrisse ancora un bel Trattato dell'Orazione, in cui apparisce quanto egli ne fosse prattico per isperienza.

Approvò Iddio quanto gli fosse grato il suo Servo con la moltitudine de' miracoli, che fece anche vivendo. Laonde alle sue preghiere impetrò più volte da Dio copiosa pioggia in tempo di siccità, à benefizio pubblico delle Campagne. Altre volte viaggiando egli in tempo piovoso, ne restò asciutto senza bagnarsi in un pelo assieme col suo Compagno. Così à piedi asciutti passava senaa pericolo alcuno come per terra i più rapidi fiumi. Talora trovandosi all'aria aperta, mentre cadeva in abbondanza la neve, restò questa sospesa in aria intorno lui à tal maniera, che gli formava come una picciola casetta, senaa caderglìene un fiocco addosso. Una volta ritrovandosi con alcuni Religiosi famelici in luogo, dove non potevasi ritrovare alcuna provisione, piantando egli in terra l'arido suo bastone, lo vidde subito convertito in Albero carico di soavissimi frutti, che servirono à ristorarli. Caduto per disgraaia un Fanciullo in un Pozzo, e già morto affogato, egli lo trasse fuora redivivo con la sua corda. Estinse col solo segno della S. Croce un gran fuoco acceso in un Convento. Risuscitò ancora altri morti, & operò moltissimi prodigj, che per brevità si trascurano.

Ricco dunque di meriti per tante fatiche, e penitanae tolerate con invitta costanza per amor del suo Dio; giunse finalmente questo gran Santo al termine della sua vita. E già ristorato col saggio dell'eterna beatitudine nella comparsa fattagli di S. Gio: Evangelista, di cui fù sommamente divoto, anai della Santiss. Trinità, che l'invitava a' celesti riposi: dopo d'aver esortato i suo' Religiosi alla perseveranaa nel profes-

sato

fato istituito, recitando con incredibile gioja il Salmo: *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi*, &c. stando genuflesso in terra, rese al Creatore il suo purissimo Spirito. Il quale nel punto medesimo fù veduto da S. Teresa fregiato di gloriosi splendori. Il di lui sacro Corpo fù sepolto con solennissima pompa, e concorso infinito di Popolo nella Chiesa de'Minori, dove impetrano da Dio i Fedeli miracolose grazie nelle loro necessità, per i meriti di questo gran Prodigio di mortificazione; il quale poi nel 1669. fù canonizzato da Clemente X. celebrandosi la di lui solennità li 19. d'Ottobre.

3558. Alcantarilla, Borgo dell'Andalusia tra la Siviglia, e Xeres de la Frontera, dove si vede il resto d'un antico Ponte Romano.] *Du-Val*.

3559. Alcantarine, ò Religiose dell'Ordine Cavaliere, e Militare di Calatrava, ed *Alcantara*, fondata da Eleonora Gonzales nel 1219. sotto la Regola de'Cistercienfi. Indossano com' esprime il Disegno da noi riportato nella Istoria delle Religioni; la Veste, e Scapolare bianco, con una Croce nel petto rossa gigliata, con due legacci, chiamati *Traves*. Un Velo nero cuopre loro la Testa, secondo le Istituzioni di Papa Benedetto. *Ist. delle Relig. del P. Coronelli*.

3560. Alcanzi, Soldati Turchi, Vedi *Asappi*.

3561. Alcar, Termine Medicinale usurp. dal Gr. ἀλκαρ, e sign. lo stesso che *Rimedio*.] Cast. *renov*.

3562. Alcaraz, picciola Città della Spagna con Castello, in Castiglia nuova, situata in un Monte, ove si vede l'antico Aquedotto è assai rinomato per il suo duplicato Ponte, attorniata da'famosi suoi Monti Sierras, 6. leghe da'confini del Regno di Murcia all'occaso, 20. da Barza.] Baudr. *to*. 1.

3563. Alcarit, Termine Chimico, che sign. l'Argento vivo *Johns*.

3564. Alcarme, ò *carme*, chiamasi così un vermetto. Lat. *Alcarmes*, *is*, *carmes*, *is*. Questo animaletto hà virtù di produrre il cocco, e color rosso, che dicesi volgarmente *Cremesi*.] *Lex. Philol.* da questo verme perciò nasce il nome di *Calcarme*, attribuito alla stessa grana da' Greci Ἀλκάρμες, cioè Cremesino.] Ruell. *lib*. 2. *cap*. 136.

3565. Alcarons, Animali velenosi nel Regno di Zenega nella Nigrizia, della figura, e grandezza de'Gamberi, che portano un aculeo simile à quello de' Scorpioni, il morso de'quali è mortifero. Però i Viaggiatori la notte fermandosi nella Campagna, circondano la loro dimora di fuoco, per difendersi da quelli.] Dapper, *Descr. de l'Afrique f*. 232.

3566. Alcarz, Città vicina alla Terra chiamata Alcareza, che gli antichi chiamavano *Castaone*, ò *Castaona*. Lat. *Castaonum*.

3567. Alcasidagio Ebreo, scrisse (come dicesi) alcuni libri sopra le sorti, ne'quali trattasi *de morborum longitudine, & brevitate, de numero annorum Vitæ, ipsoque die obitus*, quali libri sono molto tacciati da Abraham Abenezra.] Gesner.

3568. Alcassar, Nome col quale è chiamata una delle 4. parti della Città di Palermo, ch' è quella, che dicono essere stata presa da'Fenici, e da'Caldei, la quale dagli Antichi fù chiamata la *Città vecchia*, come afferma Polibio nel primo libro. La superba fabbrica di quelle antiche, ed alte mura, ond'ella è cinta, si vede quasi intera dentro le alte parti, benche non sia tanto grande quanto le altre. Queste muraglie son di pietre grandissime, e riquadrate, le quali non sono congiunte insieme con calcina, secondo che s'usa oggi, ma sono attaccate solo con un poco di loto. Di queste mura parlando Procopio nel 3. libro, dice, che i Goti confidati nella fortezza delle muraglie delle Città di Palermo, si difendevano bravamente, perocche quel luogo era fortissimo: ma la maggior parte d' esse sono oggi distrutte si come per la vecchiezza, per ingiuria del tempo. Questa parte è fortissima non solamente per artificio umano, e per la strettezza delle strade, ma ancora per natural sito del luogo; poiche ella è posta sopr. una mole alquanto rilevata, e da ogni banda fortificata. In questa parte della Città al tempo della prima guerra Cartaginese, e della Gotica, e della Normanna, i Palermitani si ritiravano, avendo perduto, dalla Città, come in una Fortezza inespugnabile, e non poterono quivi esser mai presi da Nimico alcuno per forza; ma solamente à patti. Per la qual cosa i Saracini, i quali misero il più delle volte i lor proprj nomi a' luoghi, avendo preso Palermo, posero nome à quella parte *Alcazzar*, la qual voce in lingua latina vuol dir *Castello*, ò *Luogo forte*. Gli abitanti ancor oggi, benche alquanto corrottamente si servono di questa voce, & un si fatto luogo addimandano *Cassero*.] *Ist. di Sicilia del* Fazello.

3589. Alcataran, fù posto sopra il Trono di Cordova da gli Arabi dopo la morte d'Abdumahic, ma il compiacimento, ch'egli ebbe per i Mahomettani stranieri, e particolarmente per quelli di Damasco, offese molto quelli, che gli avevano posta in Capo la Corona; onde fecero disegno di levargliela. Furono però questi sollevati battuti presso Toledo da *Alcataran*, il quale ebbe poi occasione di pentirsi d'aver tanto esaltati que'stranieri nelle sue terre. Et in effetto quest' ingrati avendo fatto un grosso di molti Soldati, l'assediarono nella Fortezza di Cordova, & avendolo preso, l'attaccarono strangolato ad'un merlo del Castello medesimo.] Marmol. *lib*. 2. *c*. 14.

3570. Alcateo, Figlio di Pelope, caduto in sospetto d'aver fatto assassinar suo Fratello Crisippo, cercò un'Asilo nel paese de'Megaresi. Quivi avendo egli ucciso un terribil Leone, che aveva sbranato il Figlio del Rè, & un'infinità di Popolo, fù scelto *Alcateo* per Isposo della Principessa, e per Rè di Megara, la quale fù poi dal di lui nome chiamata. *Alcatea*. *Pausania*, *lib*. 1. &c.

3571. Alcath, una delle 37. Città della Tribù d'Aser.

3572.

3572. Alcathea, Colonia de' Lelegei ſituata circa all'aſprezze de' Sironj, luoghi tra' ſtrettiſſimi paſſi in luogo alto, e difficile, conſecrata ad'Apollo, & à Diana. Di queſta parla nelle coſe fatte da Teſeo. Ovidio nel 7. Metam. ove raccontando le prodezze d'eſso Teſeo, Ercole Atenienſe, dice.

Tutus ad Alchatoen *Lelegia mania limes,*
Compoſito Scirone patet, ſparſiſque latronis
Terra negat ſedem, ſedem negat oſſibus unda,
Quæ jactata diu fertur duraſſe vetuſtas,
An ſcopulo ſcopulis nomen Scironis adhæret.

3573. Alcatoe, Lat. *Alcathoë*, Gr. ἀλκαθόη, Sorella d'Arſinoe, e Leucippe, con le quali ſi riferiſce foſse ſtata ripreſa di ſtolidezza, e pazzia.] Plutar. *ne' Problem.*

3574. Alcatoe, p. b. Lat. *Alcathoe*, p. b. f. Gr. Ἀλκάθοη, Rocca, e Città detta poſcia Megara. Di queſta parla Ovid. *li.* 8. *Metam.* parla in Niſo tradito da Scilla ſua figliuola innamorata di Mineo Rè, ch'era all'aſſedio di Megara, e mentre voleva eſpugnare la Città, Scilla col crine purpureo del Padre gli la diede in mano.

3575. Alcatoo, p. b. Lat. *Alchatous, oi*, p. b. m. 2. Gr. Ἀλκάθοος, Figliuolo di Pelope, Uomo forte, e glorioſo. Fù ancora un'altro di queſto nome, che fù ucciſo da Oenomao Rè d'Elide nelle nozze d'Ippodamia, che fù un di quelli, che cercavano nel giuoco di vincere l'iſteſsa Ippodamia al corſo delle Bighe nello ſtadio ordinato à tal effetto, acciò che colui, che reſtava vincitore aveſse quella ſuperba Fanciulla per moglie, e chiunque foſse perditore rimaneſse morto dalla lancia di Enomao Padre di lei. L'altro *Alcatoo* fù ſepolto in Megara all'*Acathea* Rocca; e queſto che fù perditore nel giuoco, fù ſepolto preſso l'Olide Olimpia tra gli altri 17. ſepolti, e rimaſti morti nel giuoco nuzziale vinti dalla fortuna rappreſentata nella crudeltà d'Oenomao. Il 3. fù quello che nella guerra Trojana fù ucciſo da Aldomenao Cretenſe, come ſcrive Omero nell'8. libro dell'Iliade ſepolto vicino à Troja.

3576. Alcatraces, piccioli Uccelli di color d'oro, e d'argento, che s'incontrano ne' Mari delle Indie Orientali.] *Ambaſſade* de D. Garcias de Silva *fol.* 442.] Ramuſ. Navig. *Tom.* 1. *fol.* 374. D.

3577. Alcatraces, Uccelli acquatici dell' Egitto.] Dapper, *Deſcript. de l'Afrique fo.* 385.

3578. Alcatraz, Peſci, che s'incontrano nell'Oceano Orientale.] *Ambaſſade* de D. Garcias de Silva *fol.* 396.

3579. Alcatraz, Uccelli acquatici più grandi delle Oche, ordinariamente di piuma berettina, ed in parte gialla, di becco lungo 2. palmi, largo appreſſo la teſta, e diminuito verſo la coda, di gozzo aſſai groſſo, i quali naſcono in gran copia sù la ſpiagge di Ponama verſo'l Mare di Sud, dove il Mare col ſuo ordinario riflusſo retrocede 2. leghe, e col ſuo fluſſo conduce prodigioſa quantità di ſardelle, che ſervono di paſto à queſti Uccelli, che regolatamente rivengono in queſto preciſo tempo, in ſi gran copia, che oſcurano l'aria.] Ramuſio Navig. *To.* 3. *f.* 59. *B. C.*

3580. Alcavalo è un dritto, che fù cominciato da 2. per 100. ma poi à forza d'arme ridotto à 4. di modo che ne và in Iſpagna la ſomma di 325. mila Ducati annui. Queſto conſiſte in certa impoſta ſopra tutto ciò, che ſi compra, e vende, ò che ſi permuta; ſopra tutt'i Teſtamenti, e Donazioni, e ſopra tutte le Cariche vendibili. Queſte altre volte ricadevano al Rè dopo la morte di chi le eſſercitava, ma al preſente è permeſſo di raſſegnarle, e la prima volta che ſi raſſegnano, quello che ne deve eſſer proviſto è obbligato di pagare in Caſſa Regia la metà della ſomma, che hà coſtato la Carica, e la ſeconda volta la 3. parte.

3581. Alcauchete, Caſtello del Portogallo nell'Eſtremadura, ſul confine dell'Alentejo, preſſo al Tago, 2. leghe da Liſbona all'orto, ove nel 1469. nacque Emanuele Rè di Portogallo.] Baudr. *To.* 1.

3582. Alcaudete, Terra della Spagna con un Caſtello nell'Andaluſia, 6. leghe da Jan all'occaſo, 3. da Alcala la Reale à ſettentrione, vicino a' Fiumicelli Vinoras, e Cigarrales] Baudr. *Tom.* 1.

3583. Alcazar, Promontorio dell' Africa, che gli antichi chiamavano *Ampeluſia*, Lat. *Ampeluſium.*

3584. Alcazar (*Andrea*) Medico Spagnuolo ſtampò in Salamanca nel 1575. 6. Libri di *Chirurghia*.] Konig. *Bibl.*

3585. Alcazar (*Luigi*) Geſuita, nativo di Siviglia in Spagna, Profeſſore in Filoſofia, e Teologia. Hà compoſto diverſe Opere; Un *Commentario ſopra l'Apocaliſſe*, col titolo: *Veſtigatio Arcani ſenſus in Apocalypſi*. Un' altro, *de ſacris ponderibus, & menſuris*. Et uno *de malis Medicis*. Morì in Siviglia alli 16. di Giugno 1613. in età d'anni 63.] Alegambe *Bibliot. ſcript. Soc. Jeſ.*] Moreri.

3586. Alcazar, ò Alcasar, d'Oſal, *Salacia*, picciola Città di Portogallo.] Moreri.

A L C E

3587. Alce, Nome del celebre Animale, detto volgarmente la *Gran beſtia*. Chiamaſi così, ò perche vanta per l'armatura delle ſue Corna la fortezza detta Ἀλκὴ da' Greci, ò pure (ed è più probabilmente) perche l'unghia ſua, ed il Corno ſono di rimedio potente contro il male *alceo*, cioè *Erculeo*, ò *Apopleſia*. Vogliono alcuni eruditi, che la voce *Zamer* nel Deuter. 14. s'interpetri per ſignificato dell'*Alce*, ſi riferiſce perciò eſſere uno de maggiori Animali, che nel ſettentrione ſi trovino, mentre di queſta ſpezie vi ſono alcuni, che pareggiano nella ſtatura i Tori più grandi della Polonia. E quaſi uniforme l'*Alce* al Cerro, ma più alto. Nelle gambe hà il pelo di colore alquanto Aſinino, benche più lungo, e fiſſo, come pure l'aſpetto. Il capo ſembra quello d'un Mulo. Le orecchie non poco larghe, e à pendolone ſiccome de' labri il ſuperiore più dell'interiore s'eſtende. Le Narici di

ci di esso sono molto spaiose à segno, che tra una di esse vi potrebbe un'Uomo metter il pugno senza stento, avendo oncie 10. di circonferenza. Hanno sulla mascella di sotto 8. denti molto forti, ed acuti, sicche gli servono per scorticciare sino gli Alberi; altrettanti ne mostrano nella mascella di sopra, ed indi in entrambi dopo lo spazio d' 8. dita ne hanno 6. altri molari doppj, che gli servono per ruminare il cibo à guisa de Buoi, à' quali son pure simili nella lingua, e nel palato. La spaziosità della bocca è di giro di 13. oncie. Hanno di sotto'l mento i Maschj dell'istesso pelo la barba pendente, ed alle volte curvata come'l becco di Corvo, e sulla fronte, ò di sopra le ciglia portano 2. corna ramose come i Cervi, ma più larghe ne' rami, i quali non tramandano fin che non sono di 7. anni, ed atti alla generazione: la grandezza d'essi cresce fin'à 22. oncie. L'ampiezza loro è sì fatta, che può capire 2. Uomini sedendo; il che fù osservato in Polonia, ove 2. Principi, cioè Alberto, e Guilelmo fratelli si posero una volta per diporto à sedere con amirazione degli astanti sulle corna d'un *Alce*, che formava quasi uno scagno. Nel resto son d'ingegno stolido, di cuore codardi, nè mai s'azzuffano con altre bestie anco deboli. S'osserva, che verso'l fine d'Agosto solamente attendono al coito, nel qual tempo escono à schiere dalle caverne più nascoste per tal effetto, avendo ogni maschio senza verun contrasto seco la compagna, che suol partorire verso i giorni di Pasqua per ordinario una sola Prole, alle volte anche 2. in un parto, ed anche 3. ma rare volte, poiche non ne può nudrir più di 2. onde hà 2. sole mammelle. Sieguono i figli dell'*Alce* la madre fino à 2. anni, e con amore sì grande, che nella caccia vedendola uccisa, se ne restano quasi immobili, e più tosto, che partirsi si lascian prendere. L'*Alce* è velocissimo nel corso, & acuto nell'odorato, onde anco da longi s'accorge de' Cacciatori, i quali perciò, nell'investigar la di lui presa comodamente, procurano d'affrontarli contro vento, sicche non gli arrivi l'odore. Per far preda di questi, sogliono anco ridurli all'acqua di qualche Fiume, ove godono molto nuotando, ma facilmente si prendono, non potendo fuggire, come per terra. Si dilettano molto per loro alimento della corteccie, e rami d'Alberi quando son teneri, e verdi, da' quali col fiato delle narici attraggono con veemenza tutto l'umore: onde osservasi quelle qualità così attratte fermarsi tra le stesse narici à guisa di vischio, e son di molta virtù. Aristotile nel 7. *de Hist. Anim.* scrive, che nel cervello dell'*Alce*, si ritrovano certi vermi, e nel 2. *lib. cap.* 15. che à guisa del Cervo è senza fiele, chiamandolo ἄχολον, cioè *senza bile*, come pur l'esperienza lo attesta. Ferito, anco da colpo di schioppo (quando il colpo non gli offendesse il cuore stesso) non muore tosto, mà fugge subito, e facilmente con la propria virtù naturale si curà la piaga. Essendo perseguitato da' Cacciatori, li fà tanto stentar col fuggire, che per la fatica talvolta infastiditi, lasciano la caccia medesima. Benche sia codardo, e vile, pure percosso da qualche colpo s'inferisce non poco contro'l persecutore, tentando d'offenderlo, se mai può. Disprezza notabilmente i latrati de' Cani, che sà star ben in dietro con pesantissimi calci. Non si val delle corna per propria difesa, se non contro i Lupi, e gli Orsi, come contro nemici più fieri, da primi de' quali è molto inseguito, e specialmente in tempo del ghiaccio son ridotti da gl'istessi in gran difficoltà di camino: onde più tardi nel corso, son sopraggiunti da loro, e divorati.

I nascondigli degli *Alci* son per ordinario le Selve più folte, ed oscure di Quercie, e Faggi; nè mai si lasciano ritrovar ne' luoghi praticabili, e noti per il soverchio ed austero timore. Sogliono anco prendersi da' Cacciatori in questa guisa: perche quelli amano molto cibarsi delle cimette d'Alberi, questi s'abbassano, e gl'intrecciano un laccio tra' Rami: accostandosi l'*Alce* alle frondi, in un momento s'alza l'albero, ed egli resta innavvedutamente tra'l laccio appeso pe'l collo; queste insidie non si tramano, che di notte tempo. Le virtù finalmente di quest' Animale sono riguardevoli, e maggiori di quante ne hà 'l Cervo. Poiche appetisce solo i cibi secchi, la di lui carne mangiata è molto disseccativa degli umori: e giova mirabilmente contro l'Idropisia. Il Corno dell'*Alce* hà parimenti virtù mirabili contro i veleni in tempo di peste, e contro 'l male, detto *Morbo Comiziale* cioè *Epilepsia*, ò *Apoplesia*. Tanto provò del Corno *Alcino* Alberto il Vecchio, Principe della Prussia in entrambi gl' incontri. Si può adoperar per rimedio l'istesso, e crudo, ed abbruciato, ma con diversa virtù; giacche crudo hà una forza antidotale più particolare. Abbruciato vale per disseccar gli umori putridi, che generano non solamente vermi, ma fanno in oltre sollevar al capo vapori nocivi, e produttivi di convulsione, Apoplesia, e Vertigini. E' ancora stomacale, poiche consuma nello stomaco, ed intestini ogni umore soverchio, e flussione. Distrugge la *Lyenteria*, sana la *Dysenteria*, e corregge à gran vigore le febri acute, e velenose. Applicato in polvere, rassoda i denti tremolanti, gli abbelisce macchiati, e vanta innumerabili altre virtù, che nella pratica, ed esperienza si provano, lo stesso avvetano dell'Ugna. La Midolla poi dell'osso *Alcino*, quando si può avere, è di stimatissimo prezzo, giovando molto contro i dolori dell'orechie; e mescolandosi con unguenti Apopletici, è mirabile contro quel male. S'osserva però questa determinata misura nel far la composizione: ;midolla di crure *Alcina* 3. 1. olio di noce moscata, di Anesi, ed olio bianco, *an. gutt.* 10. ò 15. d'ambra, muschio, zibetto, e polve di Ugna *Alcina* sottilmente trita, *an. gra.* VII. mescolato il tutto con cera bianca, facciasi l'unzione, e si conservi in un vasetto d'avorio; la midolla suddetta poi val in oltre contro la frenesia, applicata sopra le tempia assieme con acqua distillata di sangue, ed olio di *Josiamo*; e per il tremor del cuore può mescolarsi detta midolla coll'olio moschellino, ò simile, che riesce di grand'utile

le al rimedio. Della pelle *Alcina* ben secca si fanno vestiti, che resistono ad ogni colpo di ferro: & il di loro grasso, essendo molto disseccativo, se s'adopra in empiastro detto, *Empiastro Diacalcytheos*, vale à digerire ogni umor maligno, e superfluo: si può anche applicar distillato, mescolandosi coll'olio d'Ambra. In somma di quest' Animale così ammirabile per le salubri virtù, che vanta è quasi 'l Mondo partecipe quanto sia stimabile, e quanto celebre, che non senza ragione anco chiamasi *Gran bestia* per l'eminenza de' rimedj medicinali, che sopra ogni bestia da esso risulta.

3588. ALCE è ancora nome d'un Cane, come attesta Senof. nel suo Libro *de Venat.* così detto per l'eccellente sua forza, e robustezza, e fù un de' 50. Cani, che lacerarono Atteone convertito in Cervo.] Ovid. & Igin. nelle favole.

3589. ALCE, fù parimente nominata una Città della Spagna, Colonia de' Romani dedotta secondo la legge Agraria Gracchiana.

3590. ALCE, Lat. *Alce*, *ces*, f. 3. Gr. Ἄλκη, Nome d'una famosa Meretrice, di cui scrive il Gel. *li.* 4.

3591. ALCEA è nome di Leone, ò Leonessa, così detto dalla fortezza, perche con l'incitamento della coda tanto il Leone quanto la Leonessa si rendono più forti.] Cælius *li.* 7. *cap.* 29. *pag.* 69.

3592. ALCEA, p. l. Lat. *Alcea*, *ea*, p. l. f. 1. Gr. ἀλκέα, così chiamasi il *Malvavisco selvatico*, detto da' Spagn. *Malva montesma*. Franc. *Bimauve*. Questa è un' Erba, che ne' fusti s'assomiglia alla Malva, se non la vogliamo dire specie di *Malva* selvatica, nettampoco dalla domestica è varia nel fiore. Hà le frondi più intagliate: produce 3. ò 4. fusti vestiti di corteccia come di canape. Il fiore nella grandezza è simile alle Rose. Le radici bianche, larghe in numero 5. ò al più 6. ma lunghe. Nasce per le campagne sù gli argini de' fossi, e campi, ed anco appo le siepi, e strade. Hà qualità emplastica, e disecca senza manifesta calidità, ò frigidità. La di lei radice stemprata nel vino, ò nell'acqua, e bevuta, giova alla dissenteria, alle rotture, a' flussi, e spasimi. Sospesa finalmente al collo, mantiene, ed accresce l'acutezza della vista: vale à tutte le infiammazioni del Corpo, risolve le posteme applicatavi sopra à modo d'impiastro, e conferisce contro tutti que' mali, che la Malva stessa domestica. Tutte queste virtù son comprese ne' seguenti Versi di Cast. Dur.

Est Dysentericis radice Alcæa juvamen,
Convulsis; celerique alvo, ruptisque medetur;
Et tremulis confert membris strumasque resolvit
Illita.

3593. ALCEO, p. l. Lat. *Alceus*, *ei*, p. l. m. 2. Poeta Sirico, Messenio, il quale fiorì a' tempi di Vespasiano, e di Tito Imperatore detto da Flacio Tzeraio *Alceo* il più giovine à distinzione degli altri *Alcei* più antichi Poeti. Trovasi di lui un' Epigramma fatto alla fortezza, e vittoria di Filippo nell'Antologica.] Lor. Craf. Poet. Grec.

3594. ALCEA, altra Pianta del Brasile, che fà il fiore giallo, & il seme moscato, che dal fiore nasce come un frutto puntuto, lungo circa 2. dita; la Radice è assai lunga, bianca, sparsa in diversi ramoscelli, e tanto grande, che uguaglia la Pianta istessa: si pianta negli Orti nel Mese d'Aprile. Fiorisce nel fine d'Agosto, e fà il seme di Settembre.] Marcgravi *Hist. Pla. lib.* 2. *cap.* 21.

3595. ALCEBRA, V. *Algebra*.

3596. ALCEBRE, ò *Alcebro*, Lat. *Alcebris*, *is*, p. b. &c. m. 3. Termine Chimico, che sign. il Solfo vivo. Rul. e John.

3597. ALCEDONE, uccello. V. *Alcione*.

3598. ALCEDONIA, p. b. Lat. *Alcedonia iæ*, p. b. f. 1 Nom. d'un Uccello, detto ancora. *Alcione*.

3599. ALCEDONII *giorni*, Lat. *Alcedonia iorum*, così eran chiamati da' Greci 14. Giorni circa 'l principio d'inverno, ne' quali essendo il mare molto tranquillo gli Uccelli detti *Alcedoni* partoriscono l'Uova. Onde Plaut. *tranquillum est*, Alcedonia *sunt circa forum*. Diconsi ancora i detti giorni *Alcionidi* p. b. Lat. *Alcionides dum.* V. *Alcione*, & *Alcionj*.

3600. ALCAODNENSE, Lat. *Alcedonensis urbs*, nome, con cui da Rabano, e dagli Autori degli annali Fuldensi, e Metensi è chiamata la Città d'Auxerre, Lat. *Antisiodorum*, nel Ducato di Borgogna. V. *Auxerre*.

3601. ALCENORE, p. b. Lat. *Alcenor* p. l. *ris*, p. b. m. 3. Uuomo facinoroso appresso i Greci, il quale nella battaglia, che de' confini si faceva di 30. Greci da una parte, e 30. Lacedemoni dall' altra, restò solo con Cromio essendo morti tutti gli Avversarj, fuor che Ostiade. Erodor. *li.* 1.

3602. ALCENSIA (*Niccolò*) Lat. *Nicolaus de Alcensia*, Alemano di nazione, e Religioso Carmelitano, fù in molta stima su 'l fine del secolo XV. Scrisse diverse Opere, e frà l'altre alcuni Commentarj sopra l'Esodo, e sopra l'Apocalisse; *sermones de tempore; de officio Missæ*, &c. viveva intorno all'anno 1495.] Tritemio, *de script. Eccles.*] Possevini, *in appar. sac.*] Alegri, *in Paradiso Carmel.* &c.

3603. ALCEO, p. l. Lat. *Alceus*, *ei* di 2. Sillabe m. 2. Nome proprio di molti, il primo de' quali fù Padre d'Anfitrione, ed Avo d'Ercole, dal qual'ebbe origine il nome *Alcide*, dal Gr. Ἀλκή, che sign. fortezza. V. *Alcide*.

3604. ALCEO, MELAMPO, ed EUSILIO Figliuoli d'Atco Uomini insigni, e famosi: percioche furon posti tra' Dioscorj.] Cicer. *De nat. Deor.* Boccac. *Geneal. de Dei*, *l.* 12. *f.* 182.

3605. ALCEO, del quale parla Eliano, fù scacciato da Roma insieme con Filippo, perche sviavano la gioventù: furon costoro di quelli, i quali disonorarono co' loro delitti la setta d' Epicuro, per altro così ragionevole, e così seguita, come l'osserva il dotto Gassendi nella vita di questo Filosofo.] Eliano *lib.* 12. *hist. Div. c.* 2.

3606. ALCEO Poeta Lirico, originario dell' Isola di Lesbo, e nativo di Mitilene visse nella

XLIV. Olim-

LIV. Olimpiade, al tempo della Poetessa Saffo, che fù dell'istesso paese. *Alceo* diventò gran nemico de' Tiranni, e frà gli altri di Pittaco, il quale non lasciò d'essere di questo numero, come pur Periandro, quantunque l'uno, e l'altro siano stati posti nel numero de' 7. Saggi della Grecia, così famosi. Narra Erodoto, che questo Poeta essendosi trovato in una battaglia, che si diede trà gli Ateniesi, & i Mitilenei, se ne fuggì; e che i nemici avendo trovato le di lui armi, le sospesero al Tempio di Minerva in Sigeo. Lasciò *Alceo* molte delle poesie, che non sono giunte a' nostri tempi. Fù egli l'Inventore de' versi *Alcaici*.] Orazio alludendo all'odio d'*Alceo* contro i Tiranni, diede alle di lui Muse l'Epiteto di minaccianti *lib. 4.Od.9.*] Erodoto *lib.* 3. Diogene Laerzio *lib.1.in Pittac.*] Eusebio *in Chron.*] Suida,] S. Cirillo, *lib.1.adverſ. Julian.* &c.

3607. Alceo, quegli, il qual da Isacco Tzetzes ne' Commentarj della Cassandra di Licofrone vien chiamato *Alceo* il più giovine, fiorì, come dice lo stesso Isacco trà l'Imperio di Vespasiano, e di Tito. Fù egli Poeta Greco, ed esercitossi spezialmente in comporre Epigrammi, de' quali fin ora molti se ne trovan raccolti nell' Analogia.

3608. Alceo, ed Aliro (*Antonio*) Luterano, 'Zvingliano Svizzero, al quale fù proibita l'opera *Reſponſiones Hulderici Zuinglij ad ſeptem concluſiones Joannis Ekij*.

3609. Alcerto, Lat. *Certè.*] Ebr. *omnam.*] Gr. ἀμέλει, γνή σια.] Franc. *Certainement*, *aſſevrement*, *ſans deute*.] Spagn. *ciertamente*, *affirmando*.] Germ. *Marlich-ia ſuawar aigentlich*.] Ingl. *Truelie*, *ſurlie*, *verely*.] Fiam. *SeKerlik.*] Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *certo*, e sign. lo stesso che certamente, cioè senza dubbio.

3610. Alces, Fiume della Bitinia nominato da Plinio *li.* 5. *c. ult.* dove mette la Colonia Agrippina, e Giulio Polito, in cui nomina questi Fiumi. *Sirium Lampſius*. *Pharmias*, *Alces*, *Crynis*, *Lilacus*, *Scopus*, & *Hiera*, che termina la Bitinia, e la Galazia.

3611. Alcesimarco, Lat. *Alceſimarcus*, *ci* m. 2. Gr. Ἀλκεσίμαρχος, nome d'un Uomo di straordinario valore, così detto da Ἀλκὴ, *robur*, & ἄρχος Princeps, quasi Principe della robustezza.

3612. Alcesimo, p.b. Lat. *Alceſimus*, *mi* p.b. m. 2.

3613. Alcesta, ò Alceste, Lat. *Alceſte*, *es* f. ò pure *Alceſtis*, *dis*, f. 3. Gr. Ἀλκῆστις. Famosa Donna figlia di Pelia, e moglie d'Admeto Re di Tessaglia, al quale ella diede un attestato d'amor conjugale totalmente eroico. Essendo questo Principe ammalato à morte, seppe dall'oracolo, ch'averebbe ricuperata la sanità, se si fosse trovata una persona di lui tanto amante, che volesse perdere la propria vita per salvarlo. Altri dicono, che Appollo aveva fatto questo patto con le Parche, in favor di quel Rè, dal quale era stato accolto con tanta cortesia, quand'era profugo dal Cielo. Che che ne sia di questa circostanza, vien detto, che *Alceſte*, s'offrì generosamente per conservare il marito, e morì allegramente per farlo vivere.] Euripide in *Alceſte*.

3614. Alceste, Alcestis, fù un bellissimo luogo in Roma alle radici del colle Aventino verso la regione detta *Piſcina publica*, quasi incontro alla vigna di S. Sisto, & alle Terme Antoniane, ove cavandosi per piantare una vigna de' Crescentij, furono trovati alcuni ornamenti di pietre pomici, e di conchiglie marine con alcuni frammenti d'immagini di marmo, alcune fistole di piombo scritte, e nell'una delle parti diceva *Virgię Alcetidę NYMPH. SACR.* nell'altra parte diceva. *Acqua Claudia Antoniana nova Virię Alceſtæ*, & *L. Viri Antiq. fortunati*, e nell' altra terza parte le parole dicevano *Alceſta Nimph. Nimpheum*.

3615. Alcestia, p. b. Lat. *Alceſtria*, *ię*, p.b. f. 1. Terricciuola dell' Inghilterra nella Provincia Varvaricena presso 'l Fiume Trow. Stà lungi da Warvarico 11. miglia Inglesi verso l'occaso ne' confini del Contado di Vigorniz.

3616. Alcestide, Poeta Tragico, fù coetaneo di Euripide poeta, e compose alcune Tragedie.] Guliel. *Paſtreg.Ver. de Oig.rer.*

3617. Alceta, p.l. Lat. *Alceta*, *tę* p.l.m.1. Macedone, un' de' Capitani d'Alessandro il Grande, e fratello di Perdicca. Nella divisione delle Provincie fatta tra li successori d'Alessandro dopo la morte di questo Monarca, toccò ad *Alceta* la Media minore. Nelle guerre, che nacquero poi trà questi domatori dell'oriente, *Alceta* seguitò le parti del fratello Perdicca, dal qual' ebbe ordine d'assistere con le sue Truppe ad Eumene, il quale doveva difender l'Asia contro Cratero, & Antipatro fautori d'Antigono, mentre lo stesso Perdicca marchiava in Egitto per spogliar Tolomeo di questo governo. Dopo la morte di Perdicca, trucidato in Egitto da' suo' stessi soldati, fù *Alceta*, insieme con Eumene, giudicato nemico de' Macedoni. Perseguitato pertanto da Antigono gia vincitore d'Eumene, fuggì *Alceta* con 600. soldati della Pisidia nella Città di Termesso: ivi assediato da' nemici, e prevedendo, che sarebbe tradito da' Cittadini, per non capitar vivo nelle mani d'Antigono, s'uccise di propria mano. Ciò successe nell'anno del mondo 3733. di Roma 433.] Giustino, *hiſt. lib.* 13.] Briezio, *in annal.*

3618. Alceta, Figliuolo di Zarpo, dal quale insino à Pirro, figliuolo d'Achille sono 15. generazioni, e case, ò famiglie d'Uomini illustri.] Steph. *Niger. Huom. Illuſ. di Ceron.*] Ruscelli, *c.*8.

3619. Alceta fù anco un Re de' Molossi, ceppo di longhissima discendenza, che fù fino à Pirro figliuolo di Achille, del quale fà menzione. V. *Sarid.*

3620. Alceta Re degl' Epiroti, figlio d' Arimba, fù così furioso in tutte le sue operazioni, che suo Padre stesso, non potendo soffrire la di lui crudeltà, lo scacciò dal Regno. Ma non cessando egli d'esercitare il suo furore sopra tutti quelli, che gli davano tra' piedi, fù trucidato da' suo' Sudditi medesimi con tutti li suo' figli, co' quali fù sorpreso di notte tempo da' sollevati, i quali, in vece di lui, misero sul Trono Pirrho figlio d'Achille.] Pausania, *lib.* 1.

3621. Alceta, Re di Macedonia, figlio d' Erope,

Erope, e Padre d'Aminta, regnò 8. anni, e morì nell'anno 227. di Roma, che fù il 3527. del mondo. Eusebio ne fà menaione, e Giustino l'hà notato nel Catalogo, ch'egli fà degli Avi d'Alessandro Magno.] Moreri.

3622. ALCETA. Lat. *Alceta*. Autor Greco, il quale scrisse delle cose dedicate a' Delfi, secondo attesta Ateneo *li.* 13.]Gerard. Joan. Voss.] *de Hist. Grę. li.* 13.

A L C F

3623. ALCFLEEDA, figliuola d'Osuvi Rè de' Nortumbri, si sposò à Ponda Rè d'Inghilterra Pagano, à condizione di farsi Cristiano, come eseguì. Bed. *Epist. hoc anno*, *&* *l.* 13. *c.* 21. Baron. *Annal. Ecclesiast.*

A L C H

3624. ALCHABIZIO, Astrologo Arabo, viveva nel XII. secolo, per quanto si può congerturare. Hà lasciato un opera, la quale comprende l'*Introduzione, per conoscere il movimento degli Astri, e la congiunzione de' Pianeti*. Hà parimente scritto d'*Optica*.] Vossio, *de Matem. c.* 2. §. 4. *&* *cap.* 64. §. 1.

3625. ALCACHERIGI. V. *Alicacabo*.

3626. ALCHAEST, Liquore, secondo Teofrasto, riputato per Medicina universale, la quale solvendo totte le superfluità del Corpo umano, viene à ridurlo in un stato totalmente perfetto.] Donzelli, *Teat. Farmac. p.* 1. *f.* 20.

3627. ALCHAHAWAL, Nome del Gallinaccio appresso i Chilensi. Pison. *hist. nat.*

3628. ALCHANNO Olio, Lat. *alchanne Oleum*, liquore, che si fabrica nel Regno di Cipri. V. *Alcanna*.

3629. ALCHARICH, Termine Chimico, che sign. l'*Argento vivo*.

3630. ALCHATA, Nome d'Uccello detto ancora *Filaccoua* così vago e bello di piume, che da alcuni è chiamato Angelo, di cui scrive Aldrov.] Gualt. *Onom.*

3631. ALCHATA, specie di Colomba selvaggia.

3632. ALCHAUT, è una Pianta quasi simile à quella de' Cappari, la quale è di sapore soavissimo non solo nel frutto, ma anco nelle foglie, e nelle radici, & è molto cordiale.] Lugd.

3633. ALCHAWAL, con questo nome chiamasi Gallina appresso i Chilensi.] Pisoo. *Ist. nat.*

3634. ALCHECH, Voce Arabica, che sign. un certo Animale detto ancora Linca, il quale nasce dal Leone, e dalla Pantera, assai feroce.

3635. ALCHECHANGI. V. *Alicacabo*.

3636. ALCHELUCH. Lat. *Alchelucia*, *ia*, p. b. f. 1. Nome straniero, che sign. una certa sorte di Gabella. Melue. *L. I. C.*

3637. ALCHEMIA. V. *Alchimia*.

3638. ALCHENNA. V. *Alcanna*.

3639. ALCHERO, (*Andrea*) da Maderno nella Riviera di Salò, ò sia Paderno, Terra di Francia curta; professò la Religione di S. Domenico; e fù Inquisitore nella Città di Mantova, Religioso per pietà, e dottrina insigne. Scrisse alcune *Osservazioni sopra il picciolo Confessionale del* P. Girolamo Palermitano. 1574.

3640. ALCHT, voce barbara, che nella Medica vuol dir *Dramma*.

3641. ALCHICHICAN, Lago della Tepeaca nell'America; il di cui nome vuol dire *acque amare*, delle quali bevendo i Bestiami s'ingrassano, essendo limpidissime. Questo Lago è grande, e profondo; onde per il vento fà l'onde alte come il Mare; non produce Pesci, nè altra sorta d'Animali.] Jo. de Laet *Amer. descript. lib.* 5. *cap.* 17.

3642. ALCHIDA, p. l. Lat. *Alchidas*, *da*, p. l. m. 1. Gr. Ἀλχίδας. Nome d'un certo di Rodi, il quale amò ardentemente una Statua di Cupido ignudo scolpita da Prassitele, di modo che hà lasciato a' posteri una memoria infame della sua sozza libidine.] Plin. *li.* 36. *c.* 51. Alcuni lo chiamano *Alchilde*.

3643. ALCHIEN, Termine Medico, con cui s'esprime una certa Virtù, detta da' Greci σχηματικη, cioè *preparazione*, che da' Medici dicesi natura d iscreta, preparativa di tutt' i cibi, & è quella cosa, che attrae la generazione, e corruzione, e per la sua virtù si fà l'aumento ne' viventi. *Li. Quartorum Platon*.] *Theat. Chim. To.* 5. *car.* 182.

3644. ALCHILATI, Voce barbara, che nella Medicina vuol dire *Ceratio*, sorte di peso.

3645. ALCHILDE. V. *Alchida*.

3646. ALCHIMA, Santa Donna, Moglie d'Apollinare, acconsentì, ch'esso fosse creato Vescovo, & ella s'applicò à far fabbricar Tempj à SS. Martiri, & ad altre opere pie l'an. di Cr. 566.] Baron. *Ann. Eccl.*

3647. ALCHIMACO, p. l. Lat. *Alchimacus*, ò *Alcimacus*, *ci*, p. b. m. 1. Nome proprio di 4. Personaggi. Il 1. fù insigne Pittore, di cui Plin. *li.* 35. *c.* 11. Il II. fù Scultore. Il III. Musico; & il IV. fù Soldato Pretoriano, come notasi negli antichi Epitaffj.

3648. ALCHIMELMELARE, è una Pianta simile al *Meliloto*, si descrive dall'*Alpino*, ed è la 3. specie del *Meliloto* di Gaspar. Bau. *nel Pinace.* V. *Meliloto*.

3649. ALCHIMIA, p. b. Lat. *Alchimia*, ò pur *Alchemia*, *miæ*, p. b. f. 1. Nome d'Arte, ò Professione, così detta dal Gr. Ἀλχάμια, comp. da ἅλς *Sal*, e χυμα, ò χυμος, *fusio*, ò *succus*, praticandosi questa con la fusione, ò preparaaione di certo *Sale*; onde vien anche detta semplicemente *Chimica*. I di lei Professori spiegano questo nome *salis condimentum*, cioè condimento di Sapienza, pretendendo che l'*Alchimia* sia la vera Filosofia. Altri la nominano da Ἅλς, *sale* e Χήμια, cioè *Camia*, nome dato all'Egitto da *Camo* Rè, inventor di quest' Arte, ò di questo *Sale*. Il Querretani però *li.* 1. *de Prisc. Medic. c.* 11. ammette per deriso la prima etimologia *salis fusio*, dicendo, che i Professori dell'*Alchimia*, spargono il *sale*, cioè perdono (come suol dirsi) l'olio, il tempo, e la fatica come dirassi di sotto. Dicesi anche *Spargirica*, dal Gr. σπάειν, cioè *separare*,

rare, ò *strappare*, poiche il fine di quest'Arte (parlando della *Metallica*) è di separar l'impuro dal puro, e l'imperfetto dal perfetto ne' Metalli con poca spesa, e minor tempo, facendo coll'arte ciò con arcane, e fio ora sconosciute operaaioni con lunghcaza di tempo sà la Natura. Di questa altra è lecita, e permessa, come quella, di cui servonsi gli Orefici, & altri Artefici, che lavorando i Metalli li ripurgano, e raffinano con diverse operazioni, che son comuni all'*Alchimia* Medicinale, di cui sotto. Altra è vietata, e proibita, qual è quella, ch'è detta da' Greci χρυσο-ποιΐα, cioè *Ars aurifactoria*, mediante la quale pretendono i di lei sciocchi Professori di trasformare io oro i Metalli più vili, di fissare il Mercurio coo renderlo malleabile, di dargli la tintura, e simili altri effetti; ma sopra tutto il di lei scopo è di comporre un essenza così attiva, che ciò che tocca, trasmuti io oro, detta da loro *Lapis Philosophorum*, ò sia *Pietra Filosofica*, di cui V. *Azoc. To.* 1. *col.* 73. *nu.* 329. Questa però è una vana follia, per cui si son ridotte ad estrema miseria i piò doviziosi con la speraoza di farsi ricchi. Per tal cagione da' Sac. Canoni son fulminati con le censure i Professori di quest'arte, come molto perniciosi all'umana Repubblica. Dicesi, che per mezzo di questa gli Egizaj prevalsero a' Romani; ma finalmeote domati nel 294. di C. da Diocleziaoo per via di strataggemi, furoo raccolti tutt'i loro Volumi attioenti à quest'arte, ed inceneriti; e prima di lui Cesare istesso non ebbe minor odio à tali Professori. Con tutto ciò oella Galleria di Fiorenaa mostrasi un grosso Chiodo, la di cui punta è d'oro, e 'l resto di ferro, per esser (come dicono) immersa quella parte nella predetta essenza, ò sia Pietra Filosofica. Così Publicola, Gilberto, Morieno, Raimondo Lullo, Gilgilida, Arnaldo di Villa, & altri si son vantati d'esser giunti al fine di quest'arte, con ritrovar la medesima essenaa, per cui ancora han dato la Regola ne' loro Libri; ma eon termini così oscuri, & astrusi, che han fatto credere a' più saggi esser vana follia tutto ciò che ne dicono di quest' Arte da loro taoto celebrata; della quale si leggooo i seguenti Versi, 8. de' quali irooicamente la lodano, ma i 6. ultimi con verità la vituperano.

Quid Chymia *est aliud, schola quā secreta sophorū,*
Unversæq; physis quæ tibi monstrat opes?
Quid Chymia *est aliud, præter Stoa porticus, unde*
Extructus quis abit, mysteriisq; potens?
Quid Chymia *est aliud, quam totius Orbis Athenæ,*
Unde superraræ prodeat Artis homo?
Mundo quicquid opum, medicina quidve medelæ,
Id Chymia *est* totum *suppeditando satis.*
Sed Chymia *esse soles cunctorum pus nebulonum;*
Exeat hoc cætu qui volet esse probus.
Sed Chymia *esse solet* verges, vallisq; *dolorum;*
Longius hinc absit spe procul esse volens.
Sed Chymia *esse solet deceptrix plena dolorum,*
Labra favo mellis, viscera felle natant.

Di questa furono insigni Professori dopo Camo fra gli Egiaj, & i Caldei, Miaraimo Fig. del medesimo Camo, & Ermete Trismegisto, dal 1. de' quali prese il nome di *Camica*, e poi *Chimica*, e dal 2. di Scieoaa *Ermetica*; dopo questi Ahemic, & Alì. Frà gli Arabi Geber, Avicena, Mesve, & Alboali, Figlio d'Avicenna. Frà i Greci Democrito, Jasone, e tutti gli Argonauti. Frà i Romaoi Morieoo; Frà i Francesi Dionisio Zaccario, e Nicolao Flamello di Parigi, & Arnaldo di Villanova. Così frà Spagoooli Raim. Lullo, Frà gl'Inglesi Roggiero Baccone. Frà Germani Vielmo Emenio Padre di Paracelso, e lo stesso Paracelso, ed altri infioiti, fra tante diverse naaioni de' Popoli, e parti del Mondo, i nomi de' quali in buona parte l'antichità gli hà occultati; e gli altri più Moderni il volerli mettere distintamente tutti, sarebbe un non mai finire. Ma chi brama intenderne qualche parte, legga Gio: Daniel Miglio, il Libavio, e Lunzerio. Locatel. *Teat. d'Arcani*.

Oltre l'*Alchimia Metallica*, si dà anche la *Medicinale*, la quale si definisce *un Arte di scioglière i Corpi misti, e di coagulare i disciolti per rendere i medicamenti più grati, più salubri, e più sicuri*. Questa ancora dicesi *Spargirica*, che da Paracelso definiscesi *Arte separatoria del puro dall' impuro*. Io oltre vien detta arte *Ermetica* da Ermete, ò Mercurio, che se ne stima l'Atuore; e finalmente arte *distillatoria* dalla principale operazione, che consiste in liquefare, ò distillare i Corpi. E' questa è una Professione pratica, avendo per suo fine l'operaaione, come i magisterj, le tinture, le quint'essenze, e simili; onde presso i Chimici corre quell'Assioma: *Quantum experientia in universa* Alchimia *procedit, tantum ratio de ejus certitudine, & operandi modo statuere debet.* L'oggetto di quest'Arte è il *Corpo misto*, e *concreto*, noo come *naturale*, ò come *mobile*, perche così appartiene al Fisico; ma come *solubile*, e *coagulabile*. Tali sono i misti, ò imperfetti, come la rugiada, la grandine, la neve, &c. ò i perfetti, come le piante, i frutti, i metalli, le pietre, gli alberi e gli Animali d'ogni genere. Il fine di quest'*Alchimia* è la prepreparazione de' Medicamenti più soavi, più salubri, e più sicuri; perloche si distingue dalla Farmacopea volgare, la quale prepara anch'ella i medicameoti ben sicuri, e salubri; ma però poco grati.

Le parti di quest' *Alchimia* generalmente son due, cioè la *Soluzione*, e la *Coagulazione*. La *Soluzione* non è altro, che *un' operazione, con cui un corpo naturale misto per la separazione delle parti eterogenee riducesi a' suoi* 3. *primi principj*, che secondo i Chimici sono il *Sale*, il *Solfo*, & il *Mercurio*. Per *Mercurio* iotendono quel liquore acido, penetrante, etereo, e purissimo, da cui deriva la nutrizione, il senso, il moto, le forze, i colori, & il ritardamento della vecchiaja; il quale dicono costar di 2. elemeoti, cioè d'aria, e d'acqua: del primo, perche alterato dal calore facilmente svanisce; e del secondo, perche difficilmeote si termina col proprio, ma facilmente coll' altrui termine. Per *Solfo* iotendono certo balsamo dolce oleagiooso, e viscido, che conserva il calor nativo delle parti; è stromento d'ogni vegetaaione, trasmutazione, ed incremento; fonte, & origine degli odori grati, & ingrati.

Questo s'assomiglia al fuoco per la fiamma, che facilmente concepisce, come fanno tutte le cose resinose, & oleaginose; & hà per proprietà d'ammollire, e di conglutinar gli estremi. Per *Sale* finalmẽte intendono un corpo secco, e salso, che difende le cose miste dalla putredine, & hà virtù mirabile di disciogliere, coagulare, detergere, & evacuare; da cui procede ogni sodezza delle cose, la determinazione, i sapori, & altre proprietà, che corrisponde per analogia alla terra, non come fredda e secca, ma come stabile, e fissa, & è soggetto delle generazioni de' corpi.

I suddetti principj (per sentenza de' Chimici) non sono propriamente corpi, perche per l'influsso de' celesti semi, di cui sono impregnati, si stimano spirituali; per altra parte essendo corporei, non possono dirsi totalmente spiriti; ma un che di mezzo ambiguo tra l'una, e l'altra natura, e son chiamati con varj nomi, come apparisce dalla Tabella seguente.

Sal	*Sulphur*	*Mercurius*
Sal commune	*Sal Petra*	*Sal Armoniacum*
Acerbũ & amarũ	*Dulce*	*Acidum*
Corpus	*Anima*	*Spiritus*
Materia	*Forma*	*Idea* (*vens*
Patiens	*Agens*	*Informãs aut mo-*
Fixum	*Inflamabile*	*Vaporosum*
Ars	*Natura*	*Intelligentia*
Sensus	*Judicium*	*Intellectus*
Materiale	*Spirituale*	*Gloriosum*

Le operazioni appartenenti alla soluzione son due, cioè *calcinazione*, & *estrazione*. La 1. è una spolverizzazione d'una cosa mediante il fuoco per la privazione dell'umido, che consolida le parti; e questa si fà ò per *corrosione*, ò per *ignizione*. La *corrosione*, ch'è una *calcinazione* di misto per via de' corrosivi, si fà ò per *Amalgamazione*, ò per *precipitazione*, ò per *stratificazione*, ò per *cementazione*, ò per *fumigazione*, dalle quali proprio Vocabolo. L'*ignizione*, è una calcinazione fatta per via di fuoco, e si fà ò per *riverberazione*, per *cinefazione*, ò per alle quali s'aggiunge anche la *dessiccazione*.] La 2. cioè l'*estrazione*, è una specie di resoluzione, con cui le parti più sottili del corpo misto si segregano dalle più grosse, e questo si fà ò per *ascensione*, ò per *discensione*, ò con *modo mezzo* fra l'una e l'altra; e questa ò è *secca*, che dicesi *sublimazione*, ò umida, che dicesi *distillazione*, alle quali riduconsi la *rettificazione*, e la *coobazione*. L'*estrazione* poiche si fà per *discensione*, ò è calida, ò frigida, la 1. si fà mediante il fuoco, la 2. senza fuoco, e questa ò per *filtrazione*, ò per *deliquio*. L'estrazione media si fà ò per *digestione*, ò per *putrefazione*, ò per *circolazione*, alle quali riducesi la *fermentazione*.] La *coagulazione*, 2. parte principale della Chimica, *è un'operazione, per cui le cose molli, e liquide da una consistenza tenue, e liquida riduconsi alla sodezza per privazione dell'umidità*. Questa, benche sia inseparabile dalle specie della *soluzione*, quali sono l'*amalgamazione*, la *sublimazione*, la *distillazione*, &c. nondimeno si fà specialmente 1. per *esalazione*, 2. per *cozione*, 3. per *congelazione*, e per *fissazione*: A tutte queste operazioni è necessaria la diversità de' fuochi, e la lutazione, cioè composizione de' Vasi, & altri amminicoli, con la struttura de' Fornelli, Lambicchi &c. così e tutte, che più s'apprendono con la pratica, che con la teorica. V. *Tyrocinium chimicum*. Joann. Begnini, &c. Col nome d'*Alchimia*, per metaf. s'intende talora artificio, & inganno; Lat. *techna*, *arum*, f. 2. nu. pl. Franc. Sac. Rim.

> Alchimia *maledetta*, *che la vera*,
> *Carne fai dibucciare*.

dove intende del lisciarsi delle Donne.

3650. Alchimista, Lat. *Alchimista*, *stæ*, m. 1. ò pur *Chimicus ci*, p. b. m. 2. Deriv. d'*Alchimia*, e sign. l'Artefice, ò Professore d'*Alchimia*.] E per metaf. può con questo nome esprimersi un'uomo frodolento, ingannatore, & artificioso.

3651. Alchimizzare, Lat. *Alchimiam exercere*, Ver. deriv. da *Alchimia*, e sign. fare, ò lavorar l'*Alchimia*, & elercitar l'arte chimica. Per metaf. poi sign. ancora *falsificare*, come *alchimizzare* i metalli, &c.

3652. Al Chino, Lat. *deorsum*, Avver. comp. dall'Articolo *al*, e dal nome *chino*, cioè luogo basso; onde *al chino*, sign. lo stesso che all'ingiù, verso 'l basso: Franc. Sacch. *op. dir.*

> *Se questa terra*,
> *Com'ella è formontata non và al chino*.

V. *A china*. To. 1. col. 111. nu. 5195.

3653. Alchione, Fiume della Sicilia, & anche un Monte della Macedonia. Plin. *l.* 4. *c.* 10.

3654. Alchippe, Terra de' Marsi consumata dal Lago Fucino; fù già edificata da Marsia Duce de' Lidi, Plin. *li.* 3. *c.* 12. altri scrivono *Archippe*.

3655. Alchitoe, p. b. Lat. *Alchitoe*, p. b. g. f. Donna Tebana, di cui si finge da' Poeti, che amata da Bacco fù da lui convertita in edera, & in Vite.] Furono con un'altra di Nome *Alchitoe*, Lat. *Alchistoe*, e fù una delle 3. Sorelle, che pur da Bacco si fingono convertite in Vespertilioni, ò Nottole perche dispreggiarono il medesimo Bacco, e si ridevano degli stupri de' Dei, raccontandoli nel tesser di rotte tempo essendo ubr ache. V. *Alcitoe*.

3656. Alchitran, Termine Chimico, che sign. la feccia della distillazione. Scrivesi anche *Alchitran*, & *Alchytran*, che appresso Mesue è un certo medicamento semplice per i denti, che dogliono quando son guasti, e verminosi. I Chimici con questo nome intendono una specie di *Sale* o sia Arsenico preparato; e par detto dal Gr. χύτρα, *olla*, quasi che sia l'*Alume* de' Catini, ò Sale fuso ne' vasi, ò estratto da strumenti fusorj, altri ne discorrono diversamente, Libau. S. A. Ch. 8. *c.* 39.

3657. Alchitro, p. l. Lat. *Alchitrum*, *tri* n. 2. Termine Chimico, che sign. l'*Olio di Ginepro*, ò pur la *pece liquida*, sign. ancora l'Arsenico preparato à lavare, Rule Johns.

3658. Alchizio, (*Camillo Angelo*) del Casale di S. Evasio, Vic. Generale degli Eremitani di S. Agost. della Congreg. di Lombardia, Teologo, e Predicatore illustre, e zelantissimo del suo

ſuo Ordine , il quale ſtampò nel 1606. *Lectiones, Conciones, & Orationes habita Generalibus Comitiis*, & *Disputat. habita cum Generali totius Ordinis*.] D. And. Roſſ. *de Scrip. Ped.*

3659. ALCHRINDINA, fù, come molti vogliono, uno de' diſcepoli d'Ariſtotile, di cui ſtimano eſſere il Libro intitolato col medeſimo nome, il quale tratta di mille indignità, e ſciocchcherie.] Delrio *disquiſ. Mag. lib. 4. ſect. 3. pag. 562.*

3660. ALCHUDE, Nome, col quale vien chiamato dagli Arabi il dolore di capo, altrimenti da eſſi detto *Soda*, *Vaga alras*, dagli Ebrei *Azbah*, da'Greci *κεφαλαλγία*, ò *Cephalagia*.] Amalth; *Caſtello-Brunonian.*

A L C I

3661. ALCI, Animale. V. *Alce*.

3662. ALCIA, p. b. Lat. *Alcia*, *cia*, p. b. f. 1. Nome d'una terribil Beſtia, detta *Alcida*, di cui ſotto.

3663. ALCIACO, p. b. Lat. *Alciacum*, *ci*, p. b. n. 2. Terriciuola della Gallia nella Provincia Arteſia, preſſo 'l Fiume Altilia, 4. leghe lontano da Edino al mezzo giorno con un'Abbazia.

3664. ALCIATI, Famiglia nobile di Milano, e di Como, da cui oſcirono Perſonaggi qualificati, maſſime i ſeguenti.

3665. ALCIATI, (*Andrea*) celebre Giuriſconſulto, nacque in *Alciato*, Caſtello del Milaneſe, da cui preſe il nome la di lui nobiliſſima Stirpe. Fù queſti un de'primi Letterati del ſuo tempo, poiche oltre il perfetto poſſeſſo delle lingue Latine, e Grece, fù inſigne Poeta, e verſatiſſimo in ogni genere di ſcienza, come può raccoglierſi da'ſuoi eruditiſſimi Emblemi. Profeſſò ſingolarmente la Facoltà Legale, di cui fù Lettore in Avignone, in Burges, in Bologna, in Ferrara, ed in Pavia. Ed egli è ſtato il primo, che hà ridotto la Giuriſprudenza al ſuo decoro dopo 600. anni in circa, che le leggi con barbare interpretazioni erano ſtrapazzate; onde con ragione cantò di lui Gio: Maria Toſcano, *in Ital. Peplo*.

——————Princeps polluta nefando
Barbaria Sancta heu Legum myſteria monſtro,
Herculea pugnavit ope, & vivacia ferro,
Colla renaſcentis ſuperavit, & ignibus Hydra.

e poco dopo.

Hoc duce Sacra petes priſci penetralia juris.
Hoc ſine tuta via eſt nulli, &c.

Diede ancora in luce un' Opera di *Materie Cavallereſche*. Morì queſto grand'Uomo in Pavia li 12. di Gennajo del 1551. benche Gio: Imperiale dice del 1559. il che però ſi ſtima error di ſtampa. Al di lui ſepolcro nella Sac. Cappella di S. Epifanio di Pavia fù poſto il ſeguente epitaffio del Card. Franceſco *Alciati* ſuo Nipote, erede e ſucceſſore.

D. O. M.
Andrea Alciato *Mediolanen. Jureconſ. Comiti*,
Protonot. Apoſt. Caſareoque Senatori,
Qui omnium Doctrinarum Orbem abſolvit primus,
legum ſtudia antiquo reſtituit decori
vixit Annus LVI. M. VIII. D. IV.
Obiit pridie Idus Januar. M. D. L.
Franciſcus Alciatus, *I. c. 11. B. M. P.*

3666. ALCIATI, (*Franceſco*) Milaneſe, Figliolo di Martino Nobile di detta Città, fù queſti Nipote del ſopraddetto Andrea, nacque al 1. di Febbrajo 1522. dando nella ſua giovanezza ſegni di dover riuſcire ottimo in tutte le ſcienae. Queſti, morto *Andrea Alciati*, ſubentrò nella di lui carica, eſercitandoſi nella Lettura delle Leggi; in cui ſi reſe così eccellente, che ciaſcheduno deſiderava d'averlo per maeſtro, numerandoſi trà i ſuoi allievi anche S. Carlo Borromeo. Fù aggregato nel Collegio de' Giuriſconſulti della ſua Patria: dilettoſſi anche d'impiegarſi tal'ora per ſuo diporto, nell'eſſercizio di belle Lettere, e maſſime nel'o ſtudio della Greca Lingua. Poſcia chiamato à Roma, fù fatto Referendario dell'una, e dell'altra ſegnatura, e ſuſſeguentemente Internunzio al Rè di Boemia. Fù creato Veſcovo di Claramonte, poſcia d'Ari, e di Civita nella Provincia di Benevento, & non nella Spagna, come racconta il Cabrera, ſotto li 5. di Settembre nel 1561. ſuccedendo al già morto Geraldo Rampaldi. Reſſe, benche lontano, molto eſattamente queſta Chieſa, la quale però 19. in circa avanti la ſua morte egli rinunziò, eſſendo allora Pontefice Gregorio XIII. che la ſoppreſſe. Fatto Datario, divenne così caro à S. Carlo Borromeo, che per ſuo mezzo da Pio IV. fù eletto Cardinale, ed ebbe il Titolo di Diacono di S. Maria in Portico, poſcia di Cardinal Prete di S. Lucia in Septiſolio, dipoi di S. Suſanna. Fù Protettore dell'Ordine de PP. Minori, e de' Certoſini. Fù uno de'ſupremi Inquiſitori, & uno degl'Interpreti del Sacro Concilio di Trento. Sotto Pio V. fù fatto Vicepenitenziere maggiore. Morì in Roma, caro a tutti per le ſue riguardevoli doti, alli 17. d'Aprile, in giorno di Martedì nel 1580. in età di 58. anni, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Maria degli Angioli, alla di cui effigie fù poſta la ſeguente Iſcrizione.

D. O. M. S.
Et memoria Franciſci Alciati *Mediolanenſis*
Tit. S. Maria in Porticu S. R. E. Presb. Cardin.
Virtute, humanitate, officio
J. U. Scientia, ac cateris omnibus diſcipl. florentiſs.
Cartuſienſis familia Protectoris
Vixit Ann. LVIII. M. II. D. XVIII.
Obiit Ann. Salut. 1580. XIII. Kal. *Maii*
Virtute Vixit
Memoria Vivit
Gloria Vivet.

Laſciò una riguardevole Libraria, adorna di molte memorie manuſcritte: atteſe à raccogliere molte opere poſtume di ſuo Zio *Andrea Alciato*, le quali diede alla luce. Di lui parlò così l'accademia di Parigi.

Si

Si quod inauditum tacitis Heliconis in antris,
Carmen habes, blanda moduleris voce, Camoena,
Turpe sit Alciatum magnae decus Urbis, & Orbis.
Vulgatis cecinisse modis; vulgaria vulgus,
Illum rara decent, cui se explicuere merenti,
Tot rarae superum merces, quem rara per omnes,
Ornat vita modos pietas, constantia morum,
Integritas, animusque, mala ferruginis expers,
Ingenium, solersque animi prudentia verum,
Et mixtus gravitate lepos, & gratia linguae.
Haec illum tanti vexere ad culmen honoris,
Illius haec frontem latio cinxere galero,
Mox triplici cinctura caput Diademate, fallor,
An Deus haec aliquis dictat? Deus omnia firmet.
Dignus enim Alciatus cui Ganges turbidus auro,
Cui Tagus, & plenum properet cui copia cornu;
Dignus florentes palmas cui mittat Idume,
Hiibla favos, Arabes guttam, Caldaus amomum,
India candentes Elephantes, vellera Seres,
Assyrius gemmas, molles sua thura Sabaei,
Cuique Palestinae sudent opobalsama terrae.
Quem colat immensi multiplicis ambitus Orbis.
Nec me fallaci augurio delusit Apollo;
Annuit ecce Deus, Caelique è parte sinistra,
Intonuit, multusque nitor cum lumine fulsit.
Mox tibi, mox triplici flagrans Diadema corona,
Adveniet, totisque potens dominabere terris.
Ille es qui Turcas, & Barbara nomina mauros,
Massagetas, Arabesque sagittiferosque Gelonos,
Legibus adiungas almis, & lumine Christi,
Pectora Cimmeriis lustris obsessa tenebris.
Tunc te magna licet, teneant molimina nostri.
Sis memor usque tamen, nostri sit parvula cura,
Sit tibi quantalibet: votis hoc omnibus unum,
Poscimus: Interea superis nos vota, precesque,
Fundemus, Pylios ut cum superaveris annos.
Dent vitam post facta novam, dignamque laborum
Mercedem referant, & quae benefacta locasti,
In nos sponte tua, multo cum foenore reddant.

3667. ALCIATI (*Gio: Paolo*) Eretico Ariano, fù Milanese. Egli seguì la professione della guerra; & il libertinaggio (conforme al solito) lo portò all'eresia. Si trovò in Polonia con Giorgio Blandrata, Valentino Gentile, Lelio Socini, e diversi altri, i quali s'ingerirono à predicare un Arrianismo raffinato; imperoche sostenevano 3. Persone, e 3. essenze distinte nella Trinità; ma v'aggiungevano, che il solo Padre era l'unico vero DIO, e che quantunque il Figlio, e lo Spirito Santo fossero eterni, & onnipotenti, erano però inferiori al Padre, il quale ad essi aveva comunicato, non già l'esser suo proprio, ma un altro essere à quello inferiore. Sigismondo Augusto Rè di Polonia avendo con un'editto severo banditi dal suo Regno tutti questi empj, *Alciati* si fece Turco, e morì miseramente verso l'anno 1565.] Spondano, e Moreri.

3668. ALCIATI (*Melchiore*) Patrizio Milanese celebre Giurisconsulto, fù publico Professore nell'Università di Pavia, dove con applauso grande insegnò la Legge civile. Fanno di lui onorata memoria Polidoro Riva, Antonio Maria Resta, Errigo Farnese, e Bernardino Baldini. Le Opere di lui vanno attorno stampate son le seguenti. *De praecedentia interfeudatarium Caesarei, Pontificijque juris Doctorem, & feudatarium habentem annexum Comitatus, & Marchiae dignitatem. De acquirenda possessione. In Caesareas constitutiones Status Mediolani. De novi operis nunciatione. De ordine graduum Status Mediolani.* Morì egli nel 1618. nella Torre de' Corvini d'Arezzo, luogo del Territorio Pavese, ma il di lui corpo fù trasportato à Pavia, e sepolto nella Chiesa del Carmine. Ghillin. *Teat. d'Uom. illustri.*

3669. ALCIATI (*Terenzio*) Romano, Gesuita, dotto Teologo, hà meritato la stima di tutte le Persone meritevoli. Papa Urbano VIII. era solito dire, che il Padre *Alciati* era degno del Cardinalato. Morì questo Padre a' 12. di Novembre 1651. Hà scritto la Vita del P. Pietro Fabro; *gli atti del Concilio di Trento*, & anche un Orazione *de Passione Christi*, impressa nel 1610. Alegamb. *pag.* 429. Konig.

3670. ALCIATO p. l. Lat. *Alciatum, ti*, Terricciuola del Ducato di Milano d'Italia, detto Alzato. V. *Alziato*.

3671. ALCIBIADE I. di questo nome, figlio d'Eantide Tiranno di Lampsaco, s'unì à Clistene figlio di Megaele per discacciar Pisistrato, & i suo' figli dalla Tirannide d' Atene, ma essendosi *Alcibiade* stesso reso troppo potente nella detta Città, ne fù bandito per l'ostracismo.] Tucidide *lib.* 3.

3672. ALCIBIADE II. figlio d'*Alcibiade* I. negò a' figliuoli de' Spartani il domicilio in Atene, che poi fù loro concesso dal di lui figlio Clinia. Egli ancora fù due volte bandito per l'ostracismo.] Tucidide *lib.* 6.] Moreri. *Tom.* 3.

3673. ALCIBIADE III. detto il bello, figlio di Clinia: fù discepolo di Socrate, il quale ne faceva grande stima, e lo seguitò à Posidea. Si narra, ch'essendo egli giovanetto, ricusò d'imparare à suonar di flauto, con dire, ch'egli era nato per ricever diletto, e non già per darne à gli altri. Essendo egli di bellissimo aspetto, era ammesso à tutte le conversazioni, e preferì sovente l'esca del piacere à gli attrattivi della Filosofia. Datosi poi all'Armi, si segnalò in tutte le occasioni. Riportò il preggio ne' giuochi Olimpiei, il che gli acquistò grandi onori dagli Efesj, e da' Lesbj, e dagli abitanti dell'Isola di Scio. Durante la guerra del Peloponneso, al di lui consiglio gli Ateniesi portarono la guerra in Sicilia contro i Siracusani, & egli fù uno de' Generali eletti à quell'impresa. La notte, che precesse la di lui partenza, tutte le Terme, ò Statue di Mercurio, ch'erano in Atene, furono gettate per terra. Gl'invidiosi, & emoli della gloria d'*Alcibiade*, lo resero sospetto di quel sacrilegio; & appena era egli giunto coll'armata in Sicilia, che gli fù levato il comando, & intimatogli d'ordine publico di restituirsi alla Patria, per giustificarsi del delitto imputatogli. Ma conoscendo egli molto bene la natura degli Ateniesi sempre mal'affetti, e crudeli contro la nobiltà, ricusò di presentarsi al giudizio, & involatosi dalle sue guardie, se ne fugò al Elide, e poi à Tebe. Dettogli in tal occasione da tal uno: perche non ti fidi, ò *Alcibiade*, della tua Patria, se sei innocente? quando si tratta dalla

vita (rispose *Alcibiade*) io non mi fidarei nè pur di mia madre, e temerei, che volendo ella mettere una fava bianca nel Bussolo per assolvermi, ne mettesse per isbaglio una nera per condannarmi. Avendo poi saputo, che in Ateneera stato condannato absente come contumace, e tutt'i suoi beni confiscati, egli si gettò dalla parte degli Spartani, e fè sì, che questi contratta amicizia, & aleanza col Re di Persia, s'unissero à gl'Ionij, & assediassero la stessa Città d'Atene. Avendo poi penetrato, che gli Spartani per timore d'essere abbandonati da lui, avevano disegnato di levargli la vita, si ritirò da Tisaferne Generale del Re di Persia. In fatti non andò molto, ch'ei fù richiamato da' suo' Cittadini, essendosi prima inteso con i Capi dell'Armata, a' quali persuase d'abolire la Democrazia, & istituire l'Oligarchia nella Repubblica. Così furono da Pisandro indotti gli Ateniesi à rimetter il governo in mano di 400. Cittadini, tra' quali non ebbe già l'ultimo luogo *Alcibiade*. Ma questi 400. governando tirannicamente, pretesero anco escludere *Alcibiade* medesimo dal governare, benche poi vedendosi inabili à sussistere senza lui, l'ammessero nel loro consorzio, à fin d'acquistare col di lui mezzo la protezione di Tisaferne. Ma le Truppe Ateniesi, ch'erano in campagna, si sollevarono contro l'Oligarchia, & *Alcibiade* non avendo potuto portar Tisaferne à proteggergli, consigliò i compagni à cedere spontaneamente quello, che non potevano ritener per forza; abolita per tanto l'Oligarchia, in vece de' 400. furono destinati 4000. al governo della Repubblica. Ciò successe nell'anno del mondo 3643. e di Roma 343. nel qual anno, e ne' due seguenti, gli Ateniesi per opera d' *Alcibiade* vinsero gli Spartani 5. volte in terra, e 3. volte sul mare, l'indussero à chieder la pace, e s'impadronirono dell'Ionia, e dell'Ellesponto, di Bizanzio, e di molte altre Città sulla costa dell'Asia. Dopo tanti avvantaggi apportati alla Patria, ritornò *Alcibiade* trionfante in Atene, ricevuto da' Cittadini con pompe, & onori straordinarj. Ma poco appresso sperimentò con suo danno, quanto poco sia da fidarsi della benevolenza del Popolo, e de' favori della fortuna. Fatto di nuovo Generale dell'Armata, dovendosene allontanar per qualche giorno, la lasciò sotto la direzione d'un suo Luogotenente per nome Antioco, proibendogli però espressamente il combattere prima del suo ritorno. Antioco mal ubbidiente agli ordini del Generale, combattè, fù vinto da Lisandro Spartano: giunta in Atene la nuova di questa sconfitta, subito il Popolo levò il comando ad *Alcibiade*, quale però si vidde costretto à ritirarsi in Pecinto. Non depose però *Alcibiade* l'amore verso la Patria, benche ingrata, anzi andò ad offerirsi à Pilocle Generale Ateniese per cōbattere contro l'armata di Lisandro; ma Pilocle per gelosia del comando, lo ricusò per compagno, combattè co' nemici, e fù vinto. Veduto per tanto il cattivo stato degli Ateniesi, si ritirò da Farnabazo Satrapo del Re di Persia, il quale gli assegnò per la di lui sussistenza la Città di Grunio nella Frigia, la quale rendeva 50. talenti annui d'entrata. S'egli avesse desiderato la vendetta, averebbe avuto occasione di restar soddisfatto; imperocche poco dopo gli Spartani scortati da Lisandro, assediarono Atene, e la sforzarono, à rendersi con durissime condizioni, per le quali perdè non solamente il Dominio, ma ancora la libertà. Ma *Alcibiade* aveva sentimenti più generosi, e non potendo soffrir, che la sua Patria fosse schiava degli Spartani, i quali l'avevano data in balia di 30. Tiranni, fece disegno d'unirsi col Re di Persia per distruggere l'Imperio de' Lacedemonj. Criala, e gli altri Tiranni d'Atene, dubitando di ciò, n'avvertirono Lisandro; e questi praticò in maniera Farnabazo, che l'indusse à decretar la morte d'*Alcibiade*. Diede ordine à due assassini offiaiali, Sisimitre, e Bagra, d'amazzarlo, mentre ei si portava verso il Rè di Persia. Questi due presi seco alcuni de' soldati, sorpresero *Alcibiade* di nottetempo in una capanna, ò casa di Campagna, e v' attaccorono il fuoco per farlo perire per l'incendio; ma svegliatosi *Alcibiade* saltò fuori da quella casa armato; nè avendo que' vigliacchi ardire d'accostarsi à così grand' uomo, l'uccisero a' colpi di dardi, e freccie. Ciò successe nell'anno 3651. del mondo 3351. di Roma; & circa 50. della sua età.] Plutarco, e Cornelio Nipote, nella vita d'*Alcibiade*.] Tucidide, *lib.* 5. 6. 7. & 8.] Senofonte.] Teopompa,] Brietio *negli Annali*. Moreri.

3674. ALCIAIADION, Gr. Ἀλκιβιάδιον, Erba presso Dioscor. così detta, perche *Alcibiade* era solito di servirsene per abbellirsi; hà le foglie grandi, & aspre, la radice cossiccia, e lunga, nasce per lo più in luoghi aridi, & arrenosi. Chiamasi comunemente *Ancusa*, di cui à suo luogo.

3675. ALCIBIONE. Lat. *Alcibion* p. b. *nis*, p. l. Gr. Ἀλκίβιον, Erba, che molto giova contro i morsi de' Serpenti.] Plin. *li.* 27. *c.* 25.

3676. ALCIDA, p. l. Lat. *Alcida*, *da*, p. l. f. 1. Nome d'una fiera di smisurata grandezza, la quale vomitava fuoco dalla bocca, con cui incendiva tutt' i paesi per dove passava: fin che Pallade compassionando il genere umano, parte con la forza, parte coll'ingegno l'uccise.

3677. ALCIDA, Donna Slava, ò Gota molto illustre, sec. Olao magno *al lib.* 5. *cap.* 23. fù la prima, che incominciasse l'arte del Corsaro avendo seco molte Donzelle dell'istesso valore, s'incontrò una volta in una armata d' Uomini, à quali era stato occiso il Capitano generale, & avendo quelli conosciuta la sua virtù, bellezza, e valore, la fecero loro Governatrice.] Mauro Orbini *Ragu.seo pag.* 144.

3678. ALCIDAMANTE, Lat. *Alcidamas*, p. b. *ntis*, m. 3. nativo d'Elea, Discepolo di Gorgia Leontino, s'applicò alla Filosofia, e compose un trattato di Musica. Alcuni Autori dicono, che questi è quell'istesso, che viveva nell'Olimpiade 89. verso l'anno 330. della fondazione di Roma. Diogene Laerzio parla di lui nella vita di Protagora, come d'uo dotto Oratore, il quale aveva scritto molto bene della Rettorica. Quintiliano, e Suida ne fanno menzione, come

pur

pur Plutarco nel Trattato de' 10. Oratori. Si crede pure, che sia quest' *Alcidamante* quegli, di cui parla Cicerone, c' aveva composto un' *Elogio della Morte*. Questo però è detto *Alcidamo*.] Quintiliano, *li.* 3. *cap.* 1.] Cicerone.] Tuscul. *li.* 1.] Moreri.

3679. Alcidamante, fù ancora un celebre Lottatore, di cui Stat. 10. *Theb.*

————— *tuq; ò spectate palestris*, (ma. *Omnibus & nuper Nemæo in pulvere felix*, Alcida-

Vi fù anche un altro *Alcidamante* Medico, citato da Diogene Laerzio *in Vita Pythagoræ*.

3680. Alcidamide, p. b. Lat. *Alcidamis*, *midis*, p. b. m. 3. Capitan Generale de' Messenj. Questi abbandonò la fortezza d'Ithome, (la quale subito fù diroccata dagli Spartani,) per andar à cercar fortuna nell'Italia. Si stabilì co' suo' seguaci à Regio di dirimpetto alla Sicilia, d'onde aprì il varco a' suo' Posteri di traghettare in quell'Isola, e d'occuparvi la Città di Zancle, la quale fù poi da' nuovi Coloni Messenj chiamata Messana, oggidì Messina. La venuta d'*Alcidamide* in Italia seguì nell'Olimpiade 14. verso l'anno 31. di Roma. Pausania *lib.* 4.] Briezio *in Annal.*

3681. Alcidamo, p. b. Lat. *Alcidamus*, *mi*, p. b. m. 2. antico Rettorico assai nobile, il quale scrisse gli Encomj della Morte.] Cic *li.* 1. Tusc.] Moreri.

3682. Alcide, p. l. Lat. *Alcides*, *dis*, p. l. m. 3. celebre Personaggio della Fenicia, fù impiegato da' Greci in diverse guerre, delle descritte da Apollodoro *li.* 2. *cap.* 7. il quale alla fine morì sopra la Montagna Eta in Tessaglia, dove abbruciato il suo corpo all'usanza del paese, fù connumerato per le sue grandi azioni trà i Dei. Questo famoso Capitano oltre il nome d' *Alcide*, ò d'*Alceo*, ch' ebbe nella sua infanzia, ottenne per eccellenza quello di *Arokel*, ch'i Greci dicono Ηρακλης, ed i Latini *Hercules*, parola Fenicia, che sign. *Mercante*; ed in effetto *Alcide* altro non procurò, che di stabilir le Colonie de' Fenici, e quelle, che tiravano l'origine dalla Fenicia, per rendere il negozio più fiorito. I Greci dipoi abbellirono l'Istoria de' suoi viaggi, e lo rappresentarono un Dio del commercio, à cui spesso contribuivano la decima del loro guadagno. Non fù questo però il solo Mercante di Beozia, che s'è reso illustre tra' Greci; ma le Istorie fanno menzione de' viaggi, e delle azioni di qualche altro *Ercole*, ò *Mercante Tirio*, le azioni del quale sono state confuse con quelle d' Ercole di Tebe per la similitudine del loro nome, e della loro avventura. Fù questi un Mercante di Tiro, che fece il suo primo viaggio all'estremità occidentale del Mediterraneo, dove sbarcò nella Spagna nell'Isola chiamata da' Fenici *Gadir*, allora posseduta da 3. Famiglie de' Pastori. Dipoi attraversato lo Stretto, che chiamò d' *Ercole*, e del *Mercante*, passò in Africa, ma non osò inoltrarsi nell'Oceano, persuaso, che di là non vi fossero Terre. Nella Spagna non lasciò di se altra memoria, che d'aver fondata la Colonia di Tarsis alle foci del Betis. Nel medesimo diversi altri *Ercoli*, ò *Mercanti* Fenicj depredarono nell'Arabia, nell'Africa, nella Sicilia, nell'Italia, ed in Rodi, il che mal à proposito vien attribuito al fondatore della Colonia in Gadri. Qualche altro *Ercole*, ò *Mercante* di Fenicia costeggiò le coste d'Italia, e delle Gallie. Il nome della professione, ch'esercitavano, li fà confondere cogli altri antichi *Mercanti* della Fenicia, da' poco pratici dell'Istorie antiche. Apollodoro ancora nel Libro 2. della sua Biblioteca s'insinua, che il nome proprio dell'Eroe tanto vantato da Greci, non era quello d'*Ercole*, ma l'altro d'*Alcide*, da Diodoro nel Libro 1. pure della sua Biblioteca chiamato *Alceo*, nome, che molto s'approssima all'Ebreo *Elika in Sam.* 33. ò d'*Elchai*, che sign. *il Dio vivente*.] *Diction.* per Nic. Lloydium.

3683. Alcide Tebano, Figlio d'Anfitrione (altri dicono di Giove) & Alcmena. Trovandosi molti Personaggi famosi di questo nome, i Poeti, e gl'Istorici spesso prendono l'uno per l'altro. Ogni volta però, che trattasi d' *Ercole* meraviglioso, intendesi di questo che fù detto anche *Alcide*. Di questo adunque si favoleggia, ch'essendo nella culla, andarono verso lui 2. serpenti, & esso pigliandone uno per mano, li suffocò ambidue. Morto il proprio padre, la madre Alcmena passò alle seconde nozze con Aristeo; il quale temendo, che questo suo Figliastro dovesse succedere al Regno (come *de jure* gli conveniva) lo mandava spesso ad imprese gravi, pericolose, e quasi impossibili à poterle esseguire senza perder la vita, e ciò maliziosamente faceva, acciò perisse; ma sempre la sua gran forza lo sollevò. Navigò l'Oceano fino ad Abila, e Calpe, ch'eran 2. Monti uniti insieme, & esso li divise, imponendovi 2. Colonne col motto *Non plus ultra*. Uccise in duello quel gran Gigante Gerione Rè di Spagna, il quale, perch' era Signore di 3. Regni, fù favoleggiato, che avesse 3. corpi; è vero però, ch'era un indomito Gigantone; e perche aveva bellissimi armenti, che à que' tempi erano in grandissima stima, ne menò molti seco nell'Italia. Ammazzò l'assassino Cacco, che rubbava, & infestava tutta la campagna di Roma, non essendo chi potesse opprimerlo. Lo mandò il Padregno à guerreggiar con le insuperabili Amazzoni, le quali tutte superò; non le volse però estinguere, bastando solamente farsi cattiva la Regina Ippolita, la quale poi diede per Sposa à Teseo suo assiduo Compagno. Ammazzò una Belva marina, che alla spiaggia del Mare doveva divorarsi la bella Erione figlia di Caumedonte Rè d'Ilione, alle di cui preghiere Ercole si pose all'impresa, promettendogli esso Rè alcuni bei Cavalli per premio, il che però non volendo poi osservargli fù causa, ch'Ercole l'ammazzò, e disfece Ilio, dando per Moglie Esione à Telamone suo caro amico. In Lidia (di cui era Regina Onfale) era un ferocissimo serpente, il quale infettava talmente quel Paese, che non si poteva andar in campagna. Ercole lo prese, e lo trucidò, il che apportò grandissimo contento alla Regina, la quale gli fece gran carezze, e cortesie, tenendolo nella sua

la sua corte con gran rispetto ed onore, & esso *Ercole* fece molte prodezze in favor della Regina, e la servì in' propria persona; che però si diceva, ch'ella lo dominava, se lo godeva, lo vestiva da Donna, e che lo facesse filare; e ch' essa all'opposto portasse la sua veste, e la clava. Ammazzò un fiero Leone nella Selva Nemea dell'Erimanto, e di quella pelle andò sempre vestito. Gli comandò il Padregno, che ammazzasse un terribil Cinghiale, & egli lo pigliò vivo, e sopra le sue spalle lo portò ad Eristeo, come gli portò anche vivo un indomito Toro, ch'essendosi inferocito, dava il guasto à tutto 'l Territorio. Lottò col gran Gigante Anteo, creduto figlio della Terra, il quale ogni volta che cascava in terra vinto, sempre risorgeva con maggior forza; ciò vedendo Ercole se lo strinse al petto, e sollevollo in aria, e lo strinse in maniera, che lo soffogò. Fù mandato nell' Esperide, dov' era un Giardino pieno di pomi d' oro, ma guardato da un fiero Dragone, e quanti s'accostavano erano da questa orribil bestia divorati: *Ercole* v'andò, e con la sua forza, e bravura l'ammazzò; poi pigliando i pomi d' oro li portò al Padregno. Domò i Centauri. Andò all'Inferno per liberar un suo amico caro; e perche il Cane Cerbero l'impediva lo legò con 3. catene. L'Istoria di questa favola è, che Teseo suo svisceratо amico, si ritrovava carcerato in Sicilia, onde *Ercole* andò, e lo liberò da quel Rè, che si chiamava Orco, il quale aveva un figlio assai loquace, e superbo, il di cui nom' era Cerbero. Questi impediva col suo parlare, e gridare, che il prigione non fosse liberato, il che vedendo *Ercole*, lo legò, acciò non gli fosse d'impedimento à menarlo seco. Si dice, che combattè col Fiume Acheloo, il quale poteva trasformarsi in più specie d'Animali, e sempre restava da *Ercole* superato; al fine si tramutò in Toro, à cui *Ercole*, senza più danneggiarlo, levò solamente un corno, che fù poi donato ad una Donna compagna della Fortuna, che si chiamava *Copia*, ch'è quello, che da Poeti vien detto *Cornucopia*, benche ciò da altri sia riferito in altro modo. Vinse, e superò i Ciclopi; tagliò il capo, & abbruciò quell'Idra, c'aveva tante teste, & ogni volta, che glie se ne tagliava una, ne nascevano molte altre. Ammazzò il tiranno Diomede, che facea morir tutt' i suoi Ospiti, e le dava la lor carne à mangiare à suo' Cavalli; e così fece *Ercole* di lui. Sposò Jole, la quale secondo alcuni, era tenuta per Dea della gioventù, e che nascesse di Madre senza Padre, che però aveva virtù di ringiovenire i vecchj; il che sommamente dispiacque à Giunone, ch'essendo *Ercole* era bastardo di Giove suo marito, benche poco dopo fecero pace per causa, che questa ringiovenì un suo caro nipote. Violò in una notte 50. zitelle figlie di Tespino, onde ciascheduna restò gravida, e frà tutte partorirno 50. figliuoli. Finalmente fece una bruttissima morte per una falsa camicia, che gli mãdò Dianira sua moglie, la qual camicia era avvelenata dal sangue di Nesso Centauro, che da esso *Ercole* era stato ammazzato, quando gli voleva rapir sua moglie, del qual veleno non era consapevole Dianira. *Alcide*, che amava la sua Moglie, subito se la pose in dosso, ma dopo cominciò il povero *Ercole* ad ardere, e struggersi; si scuoteva, e si buttava in terra à guisa di pazzo, non trovando luogo; e perche voleva allora sacrificare, si buttò nell'accommodata pira, e da se stesso si bruciò; di che compassionandolo i Dei, come figlio di Giove lo trasportorno in Cielo, collocandolo in una stella. Si lasciano altre cose simili; parte bugie, parte non vere: vero è, che vi fù *Ercole* al mondo, e fece gran maraviglie. Virgilio lo chiama per nome Tirinzio nel *lib.* 8. Il Boccaccio non conviene in queste favole in alcuni luoghi. Viveva circa gli anni del Mondo creato 2260.] Fran. Rosai *cap.* 18. Altri riferiscono le predette favole con circostanze diverse.

3684. ALCIDONE, Uccello. V. *Alcione*.

3685. ALCIFRONTE, (*Magnesio*) Filosofo, scrisse alcune *epistole*, *Pistatorie rustiche*, & *amorose*, stampate da Aldo Manuzio con altre Epistole Greche di diversi Auttori. Leggonsi anco alcune Lettere Parasitiche di questo Autore.] Gesner.

3686. ALCILOE, p. b. Lat. *Alciloe*, *es*, p. b. f. 1. Gr. Ἀλκίλοη, Donna Tebana, la quale ridendosi di Bacco, e de'suo' sacrificj, e delle altre Donne, che li celebravano, mentre se ne stava in casa sua con le serve, e con le Sorelle à tessere, e filare: Bacco adiratosi, le mutò in Nottole, le lor tele in Ellera, e i lor fili in Viti.] Ovid. 4. *Metam.*

3687. ALCIMACO, p. b. Lat. *Alcimachus*, *chi*, p. b. m. 2. famoso Pittore, di cui scrive Plin. *li.* 15. *cap.* 11.

3688. ALCIMAD, Termine Chimico, che sign. l'*Antimonio*, detto ancora *Alcofolt*, & *Alcofol*.] Johns, Dorn.

3689. ALCIMEDE, p. l. Lat. *Alcimede*, *es*, p. b. Gr. Ἀλκιμέδη. Moglie d'Esone, e Madre di Giasone, di cui fà menzione Val. Flac. *Argon.* 1.

——————— *hunc gravis Æson*

Et pariter vigil Alcimede *spectantq; tenentq;*

Da questa fù detta *Alcimede* la Città de' Minj Pelei della Tessaglia, dov' essa morì dopo che fù discacciata da Pelia suo fratello, che da Esone era stato lasciato tutor di Giasone, per sospetto ch' ebbe di lei vedendo, ch'ella stimolava il suo figlio ad opere gloriose. V. *Esone*. V. *Giasone*.

3690. ALCIMEDE, Città. V. il precedente vocabolo.

3691. ALCIMEDONTE, Lat. *Alcimedon*, p. l. *ntis*, m. 3. Gr. Ἀλκιμέδων, nobilissimo Scultore de' Marmi, e non men bravo nell'opere di bronzo, scrisse un Libro *de Simmetria*. Fece molte immagini de' falsi Dei, e d'Eroi Gentili. Egli fù l'inventor di que' Vasi istoriati con imprese di Bacco, Ifigenia, e Diana, &c. i quali da lui furon detti *Alcimedonti*. Di lui cantò Virg. *Eclo.* 3.

Et nobis idem Alcimedon *duo pocula fecit*.

3692. ALCIMENE, p. l. Lat. *Alcimenes*, *nes*, p. l. m. 3. Gr. Ἀλκιμένης, Poeta tragico Megarese, di cui Suida. Altri lo fanno Ateniese.

3693. ALCIMENNE, Lat. *Alcimoene*, Città di Germania presso Tolom. che per testim. d' Alta-

Altamero dicesi *Ulma*, e volgarmente *Ulm*: Città libera, ed Imperiale della Svezia trà le prime alla sinistra riva del Danubio, dove riceve l'Ilaro, distante d'Augusta di Vindelicia 9. miglia Germaniche verso l'occaso, ed altrettanto verso Eslinga. V. *Olma*.

3694. Alcmenone, p. l. Lat. *Alcymenon*, p. b. *nis*, p. l. m. 3. ricco Ateniese, il primo c'usasse à mangiar la Sola, Pesce simile al Rombo, largo, piano, e molto delicato, il quale, sec. Ippolito Castellano, dicesi buono al mal di milza soprapposto all'enfiatura, come dicono gli espositori di Nicandro.

3694. Alcimiano, Sepolcro. V. *Alcumiano*.

3695. Alcimo, p. l. Lat. *Alcimus, mi*, p. l. m. 2. ò pur *Jacim*, gran Sacerdote degli Ebrei XVII. in questo numero, successor d'Onia ucciso da Antioco Eupatore Rè della Siria. Egli benche fosse della stirpe Sacerdotale, non era però di quel ramo, c'aveva il possesso del Sacerdozio; ma per ottenerlo contro le ragioni del giovine Onia, à cui toccava tal Dignità, si servì dell'auttorità, e potenza del detto Antioco, e di Lisia, comprandolo con sagrilego contratto. Per vendicarsi poi de' Fratelli Maccabei, da' quali fù contrariato, ricorse à Demetrio Seleuco, successor d'Antioco, e prima con una potente Armata comandata da Bacchide, e poi con un Esercito guidato da Nicanore, riempì di strage, e di sangue Gerusalemme, & i Paesi circonvicini, essendo sdegnato contro i Parteggiani di Giuda. Tentò d'abbattere il Tempio, e d'incenerire i Libri della legge; ma Iddio l'abbattè con una gravissima infermità; che lo privò di vita dopo 2. anni di Sacerdozio, ò per dir meglio di tirannia, lasciando à suo mal grado la Sacerdotal Dignità à Giuda suo Rivale. Il nome d'*Alcimo* s'interp *fermentum mali consilij*, il che ben gli conviene per le sue indegnità. 1. Machab. *cap.* 7. 9. 50. Jos. Eb. 12. *cap.* 17. *&c.* Costui fù un vivo simbolo di coloro, che senza meriti s'intrudono nelle cariche Ecclesiastiche per via de' favori, i quali riescono di gran detrimento à S. Chiesa.

3697. Alcimo, (*Acuto*) Arcivescovo Viennenese nella Francia, e Poeta famoso; scrisse 6. Libri in verso eroico: il primo, *de Creatione hominis*, il 2. de *Lapsu*, il 3. de *ejectione è Paradiso*, il 4. de *Diluvio*, il 5 de *Transitu maris Rubri*, & il 6. de *Virginitate*: I quali Primi 5. furono stampati in Basilea nel 1546. col comento di Menrado Moltero: scrisse pure contro l'Eresia Arriana alcuni *Dialoghi*, con 2. libri *contro i Nestoriani*, *Eutichiani*, e *Sabelliani*; così anco un libro *contro Fausto*, Vescovo Eretico Pelagiano, ed altri 9. libri d'*Epistole* ad Imperatori, Rè, & altri diversi Popoli, e Persone un libretto de *subitanea Pœnitentia*, con molti altri d'*Omilie*; compose parimenti alcuni *Poemi* stampati in Basilea.] Gesner.

3698. Alcimo, p. b. Lat. *Alcimus*, *mi*, p. b. Gr. Ἄλκιμος, Oratore insigne della Grecia.] Diog. Laert. *l.* 2. *in vitæ Stilponis*.

3699. Alcimo, Pittore. V. *Tom.* 1. *col.* 1055. *num.* 5520.

3700. Alcimo, Rè de' Lidi molto lodato per la sua pietà, e clemenza.] Cæl. *lect. antiq. lib.* 19. *c.* 2.

3701. Alcimo di Sicilia, scrisse le *cose notabili d'Italia*.] Gerar.] Joan.] Voss. *de Ist. Gro. lib.* 4. *par.* 3.

3702. Alcimone, di Crotone, fù il primo che scrivesse le *Favole*.] Gugliel. Pastr. *Ver. p.* 1. *de Orig. Ver.*

3703. Alcina, p. l. famosa Maga, introdotta dall'Ariosto nel suo *Furioso*, ad imitazione della Circe d'Omero; di cui quell'ingegnoso Poeta finge, che incantò un superbo, e forte Palazzo, in cui riteneva prigione il giovane Rugiero per goderlo; V. *Ruggiero*.

3704. Alcinda, detta da' Scrittori Tedeschi *Alenda*, Moglie di Lotario Rè d'Italia, e figliuola di Rodolfo Rè di Borgogna, Donna bellissima, la quale essendo morto il Marito si trovò in Pavia Città posseduta da lei à titolo della sua dote. Allora Berengario veggendosi assoluto Padrone, usurpò subito il titolo dell'Imperio senz'aver riguardo, che Ottone fosse stato eletto da' Baroni à tal dignità in Germania, e volse, che Adelberto suo Figliuolo si chiamasse Rè d'Italia, e per meglio assicurarsi della dignità fece dire alla Vedova Regina, che gli averebbe dato il Rè suo Figliuolo per marito: ella ò perche fosse troppo presto, ò per avversione, che avesse à questa Casa, ò che aspirasse à più alte nozze, gli fece risponder di nò. Per la qual negativa adiratosi egli fortemente, e non tenendosi affatto libero Monarca dell'Italia, se non levava dal mezzo de' suo' stati questa Signora, ò s'imparentasse seco; radunata sotto le sue bandiere molta Gente, si partì da Verona, ed arrivato à Pavia, la prese incontinente con Lei medesima, che di bel nuovo rifiutò il maritaggio, non ostante qualsivoglia partito offertole. Onde fatta prigioniera, la confinò in una Torre dentro il Lago di Garda, acciò non si potesse rimaritar con altro Principe, che lo molestasse: dove rinchiusa, se volse vivere, bisognò, che se lo guadagnasse filando; ma dopo alcuni giorni con occulte pratiche s'ingegnò d'uscirne. Proveduta si però secretamente d'abiti da Uomo, e bellamente ingannate le guardie, se ne fuggì travestita, accompagnata da una sua Damigella sopra una Barchetta preparatela dal suo Capellano, nomato Martino; e pervenuti in terra, stettero nascosti in una selva, mangiando quel pane, che quel buon Sacerdote dimandava per l'amor di Dio à Pastori convicini, fin che venuti tutti à Reggio, si diedero in potere, e protezione del Vescovo Adelardo per essere difesi.

3705. Alcindino Martire, per la Fede di G. C. soffrì la morte nella Persia sotto 'l Rè Sapore.] Cal. *di Cost. Felici P.* 2. *f.* 161.

3706. Alcineo, p. b. Lat. *Alcineus*, *æ*, p. b. m. 3. Filosofo di Crotone, Figlio di Pirito, e discepolo di Pittagora. Scrisse prima d'ogni altro *de Naturæ ratione*. Sostenne l'immortalità dell'Anima, dicendo, ch'ella muovesi à guisa del Sole.] Jo. Tortel. *de Orthog. dict.*

3707. Alcino Monte, Lat. *Mons Alcinous*, ò pur

ò pur *Alcinensis*, secondo 'l Volterrano, Città della Toscana, Vescovale, suffraganea di Siena, ma esente dalla di lui giurisdizione sotto 'l Dominio del Gran Duca, detta anche *Ilcinus Mons*.

3708. ALCINOE Fiume, che serba le sue acque sempre chiare, benche vi si congiungano torrenti, e Fiumi d'acque torbide.] Bivi. *Numan. Oper. fol.* 144.

3709. ALCINOI Orti, V. *Alcinoo*.

3710. ALCINOJA, Latin. *Alcinoia*, *jæ*, f. 1. Grec. Ἀλκίνοια. Nome, con cui già un tempo fù detta l'Isola di *Corcira*, da *Alcinoo* figlio di Feaco, e da questo è detta ancora Feaca. Vedi *Corfù*.

3711. ALCINOO, p. b. Lat. *Alcinous*, *oi*, p. b. m. 2. Gr. Ἀλκίνοος. Rè de' Feaci Popoli di Corcira, così chiamata da Corcira Ninfa figliuola del fiume Asopo, rubbata (al fingere de' Poeti) da Nettuno padre di Feaco, che poi fù fondatore della Città detta *Feacia*, ed oggidì Corfù κορυφαί, che significa *sommità* per esser situata sù d'un Colle. Fù dunque *Alcinoo*, secondo Omero, figlio di Nausitoo, Padre del quale fù Nettuno, e fratello di Feaco. Ebbe in Moglie Areta figlia di Rexenore, e sua Nipote, dalla qual gli nacquero 5. figli, ed una figlia nominata Nausicaa. Furono poi le sue applicazioni à piantare Orti, che meritò da' Scrittori più celebri per le segnalate delizie quel vanto antonomastico, *Orti d'Alcinoo*, ne' quali, come registrò il Poeta Greco, per tutto l'anno alloggiava artificiosamente la Primavera; quindi anco un' Accademico applaudendo all'Istoria del Marmorà Corcirese, cantava dicendo:

Degli Orti suoi, de' suoi Giardini egregi
*Recò al nome d'*Alcinoo *eterni fregi.*

Sullo stesso soggetto un'altro bell'ingegno partorì questa lode:

Con erudita penna, e stil facondo
Descrive il Marmorà gli Alcinoi *pregj.*

E finalmente Lodovico Torrodeo dalla Gallia Lionese, che ritrovavasi nel 1668. in Corfù Istorico, manifesta le glorie d'*Alcinoo* col seguente Distico Greco.

Μῆλα, καὶ Ἀλκινόοιο κῆποι φαιήκιδος αἶας
Ἀνθοῦσι πολλαὶ τῶν πάντες αἱ γενίδες.

Che nella nostra Lingua direbbe

Gli Alcinoi Orti, *e mele, che Feacia*
Vantò nel suolo, son di lunga Fama.

Per quanto fosse però *Alcinoo* amatore de' Giardini, ed Orti, s'inganna ad ogni modo il Moreri à mentovarlo per Ortolano, e Giardiniero: vero è, che à suo riguardo Corcira, ò Feacia tutta era convertita in un continuato Giardino, avendo egli, così portato dal suo natural genio, ordinato la coltura degli Orti, come Signore, e Principe, e non come professore, se non dicessimo, che l'Autore accennato in vece del Corcirese equivocasse in un altro *Alcinoo*, che fù Custode de' Giardini riferito da Ovidio. E vaglia il vero quegli, che albergò Ulisse naufrago dopo la rovina di Troja con tutti gli altri Legni trà le onde del Canal di Corfù, d'onde si favoleggiò, che fosse veduta colà in Mare una Venere à sorgere; ed altri più probabilmente, che passeggiando Nausicaa sulla Riva con le sue Damigelle à diporto, vidde uscir dal Mare un' Uomo ignudo (questo non fù che Ulisse) il quale chiese à lei da ricoprirsi. La cortese Giovine Nausicaa fè parte al Naufrago delle proprie vesti, ed al Padre *Alcinoo* lo condusse. Accolto dunque il greco Eroe da *Alcinoo*, gli divenne sì caro, che dalla sua compagnia non sapea dispartirsi; e godeva tanto ascoltar la Storia delle Trojane disgrazie, che più volte gliela fè replicare. Ma non senza piangere ascoltava la perdita d'Euchene giovine per sua virtù scielto da Corciresi, qual singolar Cittadino, negli affari bellicosi de' Greci contro i Dardanidi, stabilito per direttore delle Navi Feache, della di cui gloriosa condotta, e valore discorrendo Ulisse, con sentimenti di stima l'assomigliava agli Ettori, ed Achilli, ostandolo per motivo principalissimo delle nemiche rovine. Di queste, ed altre materie parla con *Alcinoo*, che avvedutosi d'Ulisse medesimo esser si con Nausicaa figlia innamorato, gliela concesse volontieri per Sposa: celebrando in Corcira le Nozze con magnificenza proporzionata al Rè de' Feaci, ed al Principe potentissimo nella Grecia, che poscia spedì ad Itaca con la Sposa ricolmo di donativi, ed onore. Sicche dall'albergo di questo grande, dallo sposaliaio suo con Nausicaa fatto, e dalla magnificenza delle pompe, con le quali fù splendidamente nella Feacia trattato, non è credibile poi, che *Alcinoo* fosse un semplice Ortolano, ò Giardiniere, ma più tosto un Rè, che nelle delizie, e negli Orti dilettavasi molto, che che dica il Moreri.

3712. ALCINOO Filosofo celebre, secondo alcuni, fiorì nel secolo II. dopo C. N. S. scrisse l' *Epitome* della Filosofia Platonica, tradotta poi in Latino da *Marsilio Ficino*, & ingegnosamente commentata da Giacopo Carpentario; Dan: Heinsio: stampò l'istessa Opera d'*Alcinoo* nel 1614.] Konig. *Bibl.*

3713. ALCINORO Argivo fù uno de' vincitori nella battaglia, che si diede contro i Lacedemonj per la Città di Thirèa. Questi 2. Popoli essendo in contesa per il possesso della detta Città, restarono d'accordo di terminar le loro differenze col mezzo d'una battaglia di 300. per parte, con patto che la Città contenziosa restasse alli vincitori. Gli scelti per questa pugna dall'una, e dall'altra parte combatterono con tanta ostinazione, & ugualianza di valore, che di 600. non ne restarono che 3. cioè 2. Argivi, uno de' quali fù *Alcinoro*, & uno de' Spartani, che fù Otriade.] Herodoto *lib.* 1.] Moreri. Successe questa battaglia nel 3509. del Mondo, e di Roma 209. dell'Olimpiade LVIII.] Bricaio *in Annal.*

3714. ALCIODRISO, p. l. Lat. *Alciodrisum*, *si*, p. l. n. 2. Nome, con cui vien chiamato il Paese d'Auxerre, Lat. *Altisiodorense*, ne' Capitoli di Carlo Calvo Imperador. V. *Antisiodoro*.

3715. ALCION, famosissimo Medico riferito da Giust. Si trova di questo medesimo nome un Pa-

Pantomino, ò Istrione presso gli antichi Romani, come si ricava da una sepoltura ritrovata nella via Lavicana.

1716. Alcione, p. b. Lat. *Alcione*, *es*, p. b. Gr. Ἀλκυόνη. Figlia di Nettuno, ò d'Eolo, come vogliono altri, fù Moglie di Ceice, & amò tanto il suo Marito, ch' essendosi egli affogato nel mare per un naufragio, vi si precipitò anch'essa dal luogo, d'onde vedeva galleggiar sopra l'onde il di lui cadavere. Quindi finsero i Poeti, che ambidue da' Dei furon trasformati in Uccelli detti *Alcioni*, i quali giammai non si dividono l'un dall'altro, massime allora, che la vecchiaja, ò l'infermità toglie ad un di loro la forza di volare. Ovid. *Metam. lib.* 11. Dicono ancora, che questi cagionano la bonaccia del mare (durando il tempo) in cui fanno i loro nidi, e covano l'uova. La verità è, che questi fanno i nidi verso 'l fine di Febbrajo in que' 14. giorni, che suol essere il mar tranquillo. E questi nidi son fatti da loro con mirabile artificio, attaccati ad una canna palustre al lido del mare, e composti d'ossa, e di spine de' piccioli pesci, così ben connesse, che son sicuri da ogni colpo di spada, in forma di zucca, eccetto quel picciol buco, onde hà da uscire il Padre, e la Madre.] P. Valerian. *Geogr.*

3717. Alcione, una delle Plejadi, figlia d' Atlante, e di Plejone. Si crede, ch'ella fosse la Madre dell'altra *Alcione* Moglie di Ceice Re di Scisia, della quale s'è parlato di sopra. Pausania dice, che Giove la rapì insieme con sua sorella Tajade *lib.* 3.] Bocaccio *lib.*4. &c. V. *Plejadi*.

3718. Alcione figlia d'Eveno Rè d Etolia, V. *Marpessa*.

3719. Alcione, Città della Tessaglia, la quale era già vicina al golfo di Maliaco, ora chiamato Golfo di Zithon. Sopra le rovine di questa *Alcione* fù poi fabbricata la Città di Methona, celebre per la ferita di Filippo Rè di Macedonia, il quale colpito dà saetta, che nel ferro aveva inciso il nome di chi la scoccò, vi perdè un occhio.] Giustino *lib.* 7.] Mor. *Tom.* 3.] Briezio mette questa Città di Methona, dove fù ferito Filippo, nella Tracia, *in Annal.*

3720. Alcione, Isola, la quale nel 3510. del Mondo restò sommersa per un gran Terremoto.] Baudr. *età del Mondo f.* 140.

3721. Alcioneo, p. l. Lat. *Alcyoneus*, *ei*, p. l. m. 2. Gigante, fratello di Porfirione, che uccise 24. Soldati d'Ercole, e volendo anche uccider lui, egli riparò il colpo con la sua Clava, con la quale poi uccise lo stesso *Alcioneo*. Sette giovinette, ò Ninfe, che l'amavano, disperate per la di lui morte, si precipitarono in mare, ove furono cangiate in Uccelli *Alcioni*.] Natale Conti *lib.*7. c.1.] Celio Rhodigino *lib.* 4. *cap.* 11.

3722. Alcioneo figlio d'Antigono Rè di Macedonia. Un certo Argivo gli presentò la testa di Pirro Rè degli Epiroti da lui troncata; ma *Alcioneo* non potè riceverla senza distornar gli occhi da oggetto così lagrimevole, e senza mostrar molta indignazione contro colui, che gli faceva un tal presente. Poco dopo fù ucciso ancora *Alcioneo* nell'istessa baruffa, che seguì nella Città, e sotto le mura d'Argo, tra' Macedoni, e gli Epiroti; e nella morte d'un figlio sì degno, fece il Padre Antigono veder tanta costanza, e generosità, che questa fù materia da panegirici per la grandezza del coraggio del Padre, e per il merito del figliuolo.] Plutarco, *nella vita di Pirro*, e *nel trattato della consolazione*.] Moreri.

3723. Alcionidi, p.b. Latin. *Alcionides*, *dum*, p. b. m. 3. nu. pl. Patronym. d'*Alcinoo*, e significa i Nipoti del Gigante Alcyoneo di cui sopra, cioè i figli della di lui figlia Alcippe, di cui sotto.

3724. Alcioni, Lat. *Alcyonij*, *orum*, m. 2. nu. pl. Nome d'alcuni giorni, così detti dagli Uccelli *Alcioni*, per esser tranquilli, e sereni senz' alcuna perturbazione. Nel di cui numero vi son molte controversie. Alcuni vogliono, che siano 21. poiche gli *Alcioni* in 7. giorni fanno il suo nido, in altri 7. covano l'uova, & in altri 7. allevano i loro pulcini, i quali poi son atti à volare. Altri però ne assegnano più, altri meno; ma tutti convengono, che per istinto naturale questi Uccelli scelgano alla loro propagazione questi giorni, che sono i più tranquilli. Onde à simiglianza di questi diconsi ancora *Alcionj* certi giorni, che vengono trà Settembre, e Decembre, ne' quali regna gran tranquillità, e d'aria, e di mare.

3725. Alcionio, p.b. Lat. *Halcyonius*, *ij*, p. b. sorta di *feccia*, ò escremento del Mare, di cui servonsi gli Uccelli *Alcioni* à fare i loro nidi, e da quella sortirono il nome *Halcyonij*, ò *Halcedones*. Dioscor. e Galen. assegna 5. specie di questa feccia. La 1. è un corpo di figura, e fattezza somigliante alla spogna del mare, eccettuato ch'è più fisso, e più grave, del quale ne' Lidi ritrovasi grand'abbondanza. La 2. è un corpo tutto forato più leggiero del 1. di figura più lungo, e nell'odore tutto somigliante all'alga del Mare. La 3. è un corpo che s'accosta più tosto alla somiglianza d'un Vermetto, di color rosso, e tenero di pasta, che da certi si chiama *Milesio*. La 4. è somigliante alla Lana lorda per la grossezza, leggiero, e parimente di forami ripieno. La 5. perche divisa al fongo nella mistione, leggiero, e nella superficie ruvido, si giudica simile alla Pietra Pomice. Nasce questo, secondo Dioscoride, nell'Isola del Propontide, detta *Besbico*, e nel linguaggio Greco, chiamasi, ἁλὸς ἄχνη, cioè *schiuma del Mare*. Ad ogni modo col nome di *Alcyonio* si suol oggidì chiamar ciascheduna sorta di sì fatta materia, eccetuandone una, di figura quasi rotonda, che perciò dicesi *palla marina*, tal' è la Galla. Teofrasto dichiara, che per *Alcyonio*, comunque sia, intender devesi la Pietra Pomice. *Gli Alcionj* della 1. e 2. sorta perche vagliono à lisciar, e pulir fregando, s' adoprano dalle Donne contro le volatiche, Lentigini, Lepra, ed alcune macchie bianche, che vengono su'l corpo. La 3. sorta giova contro 'l mal d'orina, ed arenella, che offende la Vessica, e contro i dolori delle Rene. Per comporsi in rimedio

de

de suddetti difetti. Si mette ad abbrucciar dentro un vaso di creta crudo, sin che si cuoca il vaso: e s'applica poi, lavandosi prima à guisa della Cadmia con effetti meravigliosi.

3726. Alcionio, p.b. Lat. *Alcionius*, *nii*, p.b. m. 2. Nome di Lago, ò fonte secondo Pausania, & Anfiarao, detto ancora lo stagno *Alcionio*, per il quale Bacco figlio di Semele scese all'inferno, secondo credevano gli Argivi, à cui fù mostrata la via da Prosimno, & essendo esso stagno d'infinita altezza, che tra gli uomini non fù machina alcuna, che potesse per quella trovar tanta profondità. Nerone Imperatore per farne la prova v'immerse lunghissime funi per lo spazio di molti stadj con peso grande di piombo, che le tirava à basso, ne per questo si potè sentire ove il fondo terminasse. Questo stagno e di circuito d'un stadio cioè, d'un ottavo di miglio, ma ciò, che vi si mette tira al fondo, e quivi ogn'anno si facevano i sacrificj di Bacco, celebrati di notte, i quali, come dice Pausania, erano di culto arcano, che non se ne poteva scrivere, ma Eraclide pur di questi misterj racconta cose brutte, e disoneste, fingendo che Bacco non sapendo la via d'andare all'inferno un certo Prosimno (che Pausania dice Polimno) disonesto suo amatore gl'insegnò la via, e gli fù guida con tal condizione, che come Bacco fosse ritornato dall'inferno, dovesse far seco ciò, che fà la sposa la prima notte col marito; così gli promise, ma mentre Bacco stette à considerar le furie infernali, con Cerbero, e gl'altri Mostri infernali Prosimno morì, e ritornato à casa non potendo osservar la promessa, fece un Priapo di legno di fico, e lo piantò in cima al tumulo di Prosimno, e vi sedè sopra, ed indi in poi le Spose vi sedevano, e lo coronavano nell'andare a Marito. Del medesimo scrive contro i Gentili Arnobio, e lo chiama Prosimno, e Prosomno; e questi sono i secreti misterj delle cerimonie di Corinto, e de gli Argivi, e per queste licenziose sozzure, governavano, e facevano concorrere la gran frequenza de' sciocchi nel precipizio di nefande azioni, & illusioni del Demonio. Fù questo lago *Alcisonio*, non molto lontano dalla palude Lerna, a' confini de gli Argivi, & al lago chiamato dagl'Argivi Temenio, da Temeno figliuolo d'Aristomacho, che vi fece il Temenio Vico.

3727. Alcionio, (*Pietro*) Italiano, fiorì nel XVI. secolo, fù molto intelligente delle Lettere Greche, e Latine. Fù correttore in Venezia presso d'Aldo Manuzio, quando egli esercitava la stampa, e con tale occasione acquistò molte belle notizie; e compose qualche cosa degna della stima de' Letterati. Il Sepulveda però hà trovato molte materie da censurarlo nella traduzione d'Aristotile in latino. Riferisce Paolo Giovio, che costui fù un Parasito, e macchiò la sua gloria col vizio della gola; e Paolo Manuzio aggiunge, che avendo rubbato da Cicerone assai del suo Trat. *de Gloria*, per ricomprirne il suo Trat. dell'*esilio*, perche il furto fosse secreto, bruciò in un Manoscritto unico al mondo il suddetto Trat. di Cic. *de gloria*, il quale soggiugne c'avesse tolto nascostamente in una Libreria lasciata da Bernardino Giustiniano ad un Monastero di Monache con dispiacere universale de' dotti, che mai più non l'han potuto ritrovare. Tutt'i Scrittori, che ne fan menzione, concordano, che la di lui poco buona condotta nel viver civile pregiudicò molto alla gloria del suo nome, e che non fece punto onore alla virtù, che possedeva. Paol. Giov. *in elog. Doct. c.* 122.

3728. Alcippe, Lat. *Alcippe*, *es*, f. Nome di più Donne, una delle quali fù figlia d'Aglauro, e di Marte perseguitata da un Figlio di Nettuno per nome Alinozio, il quale tentò violarla; e però venne ucciso da Marte. Dicono i Poeti, che Marte fù per quest'omicidio accusato da Nettuno avanti al Tribunale de' 12. Dei, i suffragj de' quali si trovarono divisi in parti uguali; il che diede luogo all'assoluzione del reo. Il luogo poi dove i Dei tennero questo giudizio, fù poscia chiamato *Areopago*, & i Giudici *Areopagiti*.] Plinio, *lib.* 7.

3729. Alcippe, Figlia d'Oenomao, e moglie d'Eremo, fù Madre di Marpissa, rapita da Ida. Suo Padre mentre perseguitava il rattore, cadde in un fiume, ed in vece di morirvi, ritrovò in quell'onde l'immortalità, cangiato in Nume fluviale.] Plutarco *ne' paralleli cap.* 40.] Moreri.

3730. Alcippe, Fù una Figlia del gigante Alcione.] Rodigino, *lib.* 4. *c.* 1.] Suida.

3731. Alcippe, fù pure una Donna, la quale partorì un'Elefante, per quello riferisce Plinio, *lib.* 7. *c.* 3.

3732. Alcippe, Fanciulla celebrata prima da Teocrito, e poi da Virgilio nelle sue Egl.

Quid facerem, neque ego Alcyppem *neque Phillida habebam*.

3733. Alcippe, Fù anche il nome d'una Regina delle Amazzoni. Waldeserles.

3734. Alcippo, Lat. *Alcipus*, *pi*, m. 2. Cittadino Spartano Lacedemone, tra' suoi di molt'autorità, & amantissimo della Patria; il quale da' suo' Nemici, che fomentavano nella Città le fazzioni contrarie, fù mandato in esilio; ebbe per moglie Democrita, la quale, essendole vietata di seguitare il marito esiliato, nè potendosi le di lei Figlie maritare per divieto della legge, acciò i loro Figli non vendicassero l'ingiuria dell'Avo, meditò un impresa superiore al sesso donnesco; poiche coll'occasione, che le principali femine della Città erano radunate dentro un picciolo Tempio, per la celebrazione d'una certa festa, ella accorse colà, e rammassate molte fascine, che vi stavano preparate per i Sagrificj, vi diede il fuoco, ed abbruciò il tempio con tutte le Persone, che v'erano dentro, & essendovi accorso il Popolo per ismorzar l'incendio, e punire gl'incendiarj, ella uccise se stessa dopo aver uccise tutte due le sue figlie.] Plutarco, *nelle narrazioni amorose*, *c.* 5.] Moreri.

3735. Alcisone, Fù Vescovo di Nicopoli, soggetto di gran virtù, e bontà, fù Legato d'Ormisda Papa à Giustino Imperatore di Costantinop. nel 516. ove morì.] Nicefor. *l.* 16.

l. 16. c. 38.] Baron. *Annal. Eccl.*

3736. Alcistene, p. l. Lat. *Alcisthenes*, *es*, p. l. m. Gr. Ἀλκισθένης, m. e f. nobilissimo Sibarita, eccellente falratore, e frà tutt'i Sibariti il più pulito nel vestire. Questi avendo da comparir nelle nozze reali in Susa Città della Persia, e per mostrarsi ben vestito, e ricco, fece fare un Manto molto riccamente lavorato di ricami, il quale era in modo ben fatto, che per ogni verso tanto nel dritto quanto nel roverscio era bello da portare. Da una banda aveva egli fatto fare un fregio di tutti gli animali terrestri, e nel mezzo, la Città di Tusa in prospettiva, della quale si discernevano il Foro Tosiano con i suoi edificj, e gli uomini, che vi camminavano; dall'altro lato vi fece fare un'altro fregio di tutti gli animali da mare, i Ceti, le Balene, i Leoni, le Rote, le Pistrici, gl'Ippocampi, le Nereidi, i Montoni, le Foche, & altri Pesci del mare, con la sua patria ricchissima, Città d'Itaca, e nel capuccio era il ritratto dal naturale d'asso *Alcistene*, come dice Aristotele, che tal Manto costò 6. talenti Attici; il quale essendo rubbato da'Cartaginesi in Sibari; dove si conservava dopo la morte d' *Alcistene*, fù venduto 8. talenti, finalmente essendo posto nel tesoro de'Cartaginesi con altre cose de'vestimenti per 120. talenti, fù nella rovina di Cartagine venduto da Scipione a'Sibariti. Di questo Manto *Alcisthineo* scrivono Stefano, & altri, anai l'istesso Aristotila.

3737. Alcistene, Poeta, *Anfistrato* scultore, ed'*Apulejo* Filosofo fiorirono nel 3549. dalla Creazione.] Bardi *età del Mon. p. 1. f. 153.*

3738. Alcistene, fù anche un famosissimo Pittore; altri dicono una famosissima Pittrice, come Plin. *li. 55. c. 1.*

3739. Alcistide, p. b. Lat. *Alcistis*, *idis*, p. b. m. 3. Poeta tragico; ma per quanto si ricava dall'opere suo, superbo, e millantatore della sua facondia. Ebbe egli ardire di gareggiar con Euripide io far versi, il quale non avendo in 3. giorni fatto se non 3. versi, fù burlato da *Alcistide*, che ne aveva fatti 100. A cui risposé Euripide; *e vero che io in 3. giorni hò fatta solo 3. versi, ma i tuoi 100. non dureranno più di 3. giorni, & i miei dureranno in perpetuo.*] *Ist. de' Poeti Greci*, Craf. c. 19.

3740. Alcitoe, p. b. Lat. *Alcithoe*, *es*, Gr. Ἀλκιθόη. Figlia di Mineo, la quale ebbe tanta aversione contro Bacco, che nè ella, nè le di lui Sorelle, volsero giammai approvar la festa delle *Orgie*, che si celebrava in Tebe ad'onore di quel Semideo. Sprezzavano queste Sorelle senza ritegno quegli esercizj pubblici di religione, e lavoravano in que'giorni festivi, come negli altri. Mentre per tanto elle non erano occupate ne'soliti lavori in un giorno di queste feste, e stavano raccontando delle filastrocche in derisione de' Dei, furono all'improviso assalite da un straordinario spavento, immaginandosi d'essere perseguitate da quantità di bestie feroci. Onde fuggendo sbigottite, e cercando i nascondigli più secreti, e più tenebrosi della casa per ricoverarvisi, furono cangiate in Nottole, e le lorotele, e ricami, in ellera, e foglie di vite.] Ovidio, *li. 4. Met.*

A L C L

3741. Alcluith, di cui fà menzion Beda, Castello della gran Brettagna, & oggi della Scozia meridionale, detto d'*Umbritton*, per testimonio d'Ettor Boezio, nella Provincia Levioia allo sbocco del Lelavonio nel Fiume Clufida: hà un Castello ben munito, e di non poca considerazione come il Castel de Britoni, stà lontan da Glascovio 7. miglia Scozzesi, verso l'Occaso estivo, e 16. da Strivelino verso l'Occaso.

A L C M

3742. Alcmaer, Lat. *Alcmaria*, *riæ*, p. b. f. Città de'paesi bassi nella parte più settentrionale dell'Olanda. Ella è una delle più belle, e delle più forti del paese, sule frontiere della Frisia. Altre volte ella sostenne lungo tempo la guerra contro i Frisoni, il che attesta l'antichità di questa Città. I Frisoni l'hanno più volte assediata. Nel 1517. que' di Gheldria la presero, e soffrì il sacco d' 8. giorni continui; fù poi sottomessa à quelli, che stabilirono la Repubblica delle Provincie unite, ò degli Olandesi, il che seguì intorno l'anno 1572. L'anno seguente, gli Spagnuoli, dopo aver preso Arlem, assediarono *Alcmaer*; ma furono costretti à levar l'assedio. I Viandanti lodano la pollaia delle case, e delle strade di questa Città. Hà vicino il Lago Schermer, il più grande di quelle contrade settentrionali da quale passano le barche nel fiume Ye per rendersi ad'Amsterdam. Questa Città hà prodotto Uomini grandi, come Pietro Nonnio, il quale visse nel passato secolo, Pietro, e Nannio Foresti, Adriano Mezio, Castricomio, Delcennio, &c.] Nannio, *lib. 10. miscell. c. a.*] Zuerio *Theat. Holand.*] Guicciardini, *descriz. del paese bassi.*] Moreri.

3743. Alcmane, Lacedemone da Messoa, Luogo del Territorio Laconio, ma secondo Cratete Ptonete, era Lidio Sardiano. Fù egli d'oscuri natali, Figlio di Damante, ò di Titaro. Visse nell'Olimpiade XXVII. à tempo d' Ardia patre d'Aliatte Rè de'Lidi. Fù Poeta lirico in lingua Dorica. Essendo egli molto dedito agli amori, fù inventore de' versi amatorj. Scrisse 6. Libri de' versi, & una favola, ch' è intitolato le *Femine natanti*. Egli ancora fù ch' pose in disuso il cantar versi esametri alla lira. Il suo stile fù detto *Alcmanico*, e fù imitato da molti giovani. Clem. Alessandrino attribuisce l'invenzion del *Ballo* ad *Alcmane*.

Choram Alcman *Lacedemonius*.

Amò ardentemente *Megelostrata* Poetessa, in grazia di cui dicesi, che cominciasse à cantar versi amorosi, alcuni de' quali leggonsi in Ateneo. Stazio locelebra io quel verso.

Obsitus, & *tetricis* Alcman *cantat us Amiclis*.

Paterco.o contradice l'opinione, che *Alcmane* fosse Laconico; Eliano poi lo ripone nel numero de'voraci mangiatori; ed Ateneo v' aggiunge che amasse un giovine detto Cherone. Dice Vellejo Patere. che questo Poeta morì di morbo pe-

pedicolare. Da questo ebbe origine il verso *Alemaico*, di cui anche Efestione fà memoria. Diceva questo Poeta, che la fortuna era figlia della Providenza, e sorella dell'Economia. Al di lui sepolcro fù fatto il seguente epitaffio.

Gratiosum Alcmanem, *& Cantorem Hymenaeorum*
Cignum, musis qui digna cecinit,
Tumulus habet, Spartæ magnā gratiā, sive hic Lydus
Onus abiiciens, abiit ad Inferos.

Leggesi anche il seguente.

Virum non ex ille lapide dijudica. Vilis est Tumulus
Intuitu magni vero ossa viri habet
Scies Alcmanem Lyra agitatorem Lacænæ
Eximium, quem musarum novem numerus habet
Jacet verò Continētib. duab. cōtētio, anne hiç Lydus
An verò Lacon: multæ Patriæ Poetarum.

3744. Alcmane, Messenio, anch'egli fù Poeta Lirico, e compositore de' versi amorosi. A' lui vengono attribuite molte cose, che si dicono del precedente; ma discordano gli Scrittori, chiamando Lidio chi il primo, chi il secondo. Vossio li diversifica dalle Olimpiadi. Suida ancora apertamente lo differenzia, dicendo: *est etiam alius* Alcmane, *unus, è lyricis, quem Messene tulit*. Il Lascari presso 'l Maurodico scrive è *Messana Civitate*.

3745. Alcmane, fù anche detto un Filosofo Stoico Libertino Romano, della famiglia degli Antonj, sepolto nella via Gabinia Prenestinia, chiamato *Lucio Antonio Alemane*, come ricavasi dal suo Epitaffio con caratteri Greci, e con parole quasi Latine

K
ΑΝΤΩΝΕΙΑ ΜΟΥCΑ
ΚΑΙ Μ. ΑΝΤΩΝΕΙΩC
ΑΛΚΜΑΝ ΦΙΛΟCΟΦ
CΤΟΙΝΟΞ.ΑΝΕΘ
Π. Τ
ΑΤΤ ΚΑΙC. Μ. ΑΝΤΩΝΙΩ
ΓΟΡ ΔΙΑΝΩ. ΤΕΒ. Β.
ΚΑΙΠΟΜΗΗΑΝΩ
ΚΙΟΤΙΚΑ. ΚΟC.

3746. Alcmania, p. l. Lat. *Alcmania iæ*, p. l. f. 1. Gr. Αλκμανία. Città della Caria mediterranea detta altre volte *Stemchia*. Stef.

3747. Alcmena, p. l. Lat. [*Alcmena næ* p. l. f. 1. Gr. Αλκμήνη. Figlia d'Elettrione, e sposa d'Anfitrione Principe Tebano, à condizione, che facesse vendetta dalla morte di suo Fratello; e mentre con questo disegno egli era alla guerra, Giove innamoratosi d'*Alcmena*, prese la forma d'Anfitrione, s'appresentò à lei in una certa notte, ch' egli rese notabilmente più lunga delle altre, affine di non esser sorpreso dal giorno. E non ostante che *Alcmena* fosse di già gravida d'Isiclo, ebbe ancora Ercole di Giove, e li partorì tutti due insieme, non lasciando però Ercole di ritenere il nome d'Anfitrioniade fra' Poeti; benche Anfitrione non fosse veramente suo Padre. Il nome *Alcmena*, detto dal Gr. αλκη, *robur*, fù attribuito à questa Donna per la di lei viril costanza. Talora scrivesi da' Latini *Alcumena* per necessità dal metro.

3748. Alcmeone, p. l. Lat. *Alcmæon onis* p. l. m. 3. Gr. Αλκμαίων. Figlio d'Anfiarao, uccise sua madre Erifile per compiacere à suo Padre sdegnato contro la moglie, perche lasciatasi guadagnare da' doni di Polinice aveva scoperto il luogo, dov'egli s'era nascosto per non esser obbligato ad andare alla guerra di Tebe. Questo figlio colpevole per esser stato troppo ubbidiente, fù assediato dalle furie, e molestato dall'ombra della madre estinta, fin che il fiume Flegeo lo purificò, dandogli sua figlia Alfesibea in matrimonio. Sposò poi Calliroe dopo la morte d'Alfesibea.] Ovidio, *metam. lib.* 9. Pausania, *lib.* 8. &c.

3749. Alcmene, ultimo degli *Areondi* perpetui d'Atene poco avanti la VI. Olimpiade secondo Eusebio, prima che Romolo fondasse Roma. Erodoto *lib.* 6. *cap.* 25. parla d'un'*Alcmeone* il quale probabilmente è il medesimo con questo, dice, che fosse in Atene a' tempi di Creso Rè de' Lidi, i di cui Ambasciadori ricevè assai cortesemente, all'or che andavano di suo ordine in Delfo, à consultar quell'Oracolo, e che volendo Creso mostrarsegli grato, introdottolo nel suo erario, lo lasciasse in libertà di prender tant'oro, quanto egli n'avesse potuto portare. Ond'egli ben bene caricatosene, per ogni parte, se ne riempì in ultimo la bocca; di che ridendo Creso; fece dargliene d'avvantaggio. Soggiunge, che quest'*Alcmeone* stabilisse in Atene la famiglia degl' *Alcmeonidi*, che furono assai illustri nella patria tanto in pace, quanto in guerra, e sommamente nemici della Tirannia di Pisistrato, e' suo' figli. Plutarco ricorda *Alcmeone* Generale degli Ateniesi à tempo di Solone nella spedizione per difender il Tempio di Delfo; e l'istesso Aut. in *Vit. Arist. circa finem pag.* 339. nomina un'altro *Alcmeone* gran nemico di Temistocle. Quest'ultimo può esser diverso; i primi è facile siano una sola persona, non essendo difficile, che un solo abbia data materia di scrivere queste cose diverse, ma non ripugnanti frà loro.

3750. Alcmeone Filosofo da Crotone, fù figlio di Piriho, e discepolo di Pittagora. Egli è stato il primo à scriver la Fisica, ove mostra, che la Luna hà una proprietà particolare, che non finisce giammai, e che l'Anima immortale và sempre in giro come il Sole.] Favorino rapportato da Diogene Laezio nella vita di questo Filosofo, *al lib.* 8.] Clemente Alessandrino, *lib.* 1 *strom.*] Eusebio lo colloca nell'anno 250. di Roma, che cade nell'Olimpiade LXIX.

3751. Alcmeone, Istorico citato da Plutarco nella vita di Solone scrisse sù i Comentarj di Delfo. Gerar. Joan. Vos. *de Hist.* Græ. *l.* 4. *par.* 7.

3752. Alcmeone, Poeta, scrisse un Poema delle Muse chiamandole Figlie del Cielo, e della Terra secondo Celio. Vuole il Giraldi, che fiorisse ne' tempi di Lesche, assieme con Dinarso, il che sarebbe nell'Olimp. XXX. ma il Patrizj lo ripone trà que' Poeti, che fiorirono prima delle Olimpiadi. Da altri vien detto *Alcmane*. Nel 5. lib. degli Epis. dell' Antologia si legge di questo

Stabat & Alcmeon *sic dictus nomine vates,*
Sed non vates erat nobilis, neque in Capillis (*seo. Lauri habebat Corymbum. Ego vero* Alcmana *cen-*

3753. Alcmeonidi, p. b. Lat. *Alchmeonides dum*, p. b. m. 3. nu. pl. Patronim d'*Alcmeone*, e sign. i di lui discendenti molto potenti in Atene, i quali s'opposero à Pisistrato, ed abolirono la Tirannide dalla sua Patria, secōdo Erodoto, Tucidide, Pausania, &c. Scacciati poscia d'Atene, s'accordarono cogli Anfitrioni per fabricar il Tempio di Delfio, che eressero con mirabile magnificenza, e si dice, che al fine corrotta à forza d'oro la Pithia, ò Sacerdotessa del Tempio, affinche ogni qual volta andassero gli Spartani à consultar quell'Oracolo li persuadesse à liberar Atene dalla Tirannide, come narra Erodoto *al lib.* 5. Plutarco però non resta d'accordo di tutte queste Istorie, nel picciolo trattato fatto da lui contro Erodoto.

ALCO

3754. Alco, Animale del Perù simile a' nostri Cani, ma un poco più piccolo, assai amato da que' Popoli, i quali prima non avevano Cani, in vece de' quali servivansi di questi Animali:] *Jo: de Laet. Amer. desc.* lib. 10. cap. 5.

3755. Alcob, Termine Chimico, che sign. Sale Armoniaco. Rul.

3756. Alcobaria, ò Alcobara Monastero celebre dell'ordine di S. Benedetto, nel Regno di Portogallo nella Provincia d'Estremadura, che fù fabbricato da Alfonso I. una lega lontano dalla bocca dell'Oceano, e dalla Città Livia.

3757. Alcoc, Lat. *Alcocus* (*Giovanni*) Vescovo d'Elì nell'Inghilterra, è stato uno de' più santi, e de' più dotti Prelati di quel Regno, nel secolo XV. fù figlio d'un Padre illustre, e molto dedito alla pietà. Giovanni l'imitò perfettamente: fù dotto Teologo, e non ignorò l'altre scienze. Quello però lo rese più celebre, che tutte l'altre virtù, benche da lui possedute in grado sublime, fù la sua purità, e la sua pazienza. Aveva in orrore tutto ciò, che poteva offendere la purità; e mai non gli uscì parola da bocca, che indicasse collera, ò impazienza. Qualunque torto gli venisse fatto; qualunque persecuzione, ch'ei soffrisse, qualunque disgrazia, che lo assalisse, mai non fù capace d'alterar la tranquillità del suo animo, e l'uguaglianza del suo spirito. Fù in guisa padrone delle sue passioni, che tutt'i movimenti loro erano in lui meglio regolati, che non è la stessa ragione negli altri Uomini. Fù pertanto sollevato sopra la Sede Episcopale d'Elì con applauso di tutt'i buoni, e v' acquistò à Dio un numero infinito d'anime perdute ne' vizj. Impiegò, non ostanti le cure del Vescovato, le sue ore di vacanza à scrivere diversi trattati di divozione, come dell'*Homilie*; de'*Commentarj* sopra *i sette Salmi Penitentiali*; *Mons perfectionis*; *Abbatia spiritus sancti*, &c.] Morì in odore di santità nell'anno 1500.] Polidoro Virgilio, *hist. Angl.*] Pitseo *de script. Angl.* &c.

3758. Alcoc, ò Alcocus (*Simeone*) Inglese di nazione, Dottor in Teologia, Predicatore, e Filosofo, è stato in gran stima nel XIV. secolo. Era questi un'Ecclesiastico di molto merito, la di cui dottrina era soda, e non mancava d'eloquenza, nè di giudizio. Non solamente egli veniva consultato per decidere le questioni della scola, ma ancora per ispiegare i passi difficili della scrittura, e vi riusciva molto bene. Lasciò diverse opere, delle quali si trovano ancora diversi trattati in molte Biblioteche. *De modo dividendi thema pro materia sermonis*. *Expositiones in magistrum sententiarum*, &c. Simon Alcoc viveva per anco sotto il Regno di Ricardo II. Re d'Inghilterra nel 1380.] Leandro, e Pitseo, *de script. Angl.*

3759. Alcucar, voce straniera, che sign. il *Carciofo Lugd.*

3760. Alcacerdosal, Lat. *Alcacerum Salinarum* ò vero *Salacia*. Castello delle Spagne in Portogallo, nella Provincia d'Estremadura, vicino al Fiume Cadaon ne' confini della Provincia di Trastagane, lontano 6. leghe dalla bocca dell' Oceano Atlantico, e da Cetobriga verso il Levante.

3761. Alcochete, p. l. Lat. *Alcochetum, ti*, p. l. n. 2. Castello nel Regno di Portogallo, nella Provincia d'Estremadura, ne' confini della Provincia Trastagane, 2. leghe lontano da Lisbona, dove nacque Emanuello Re di Portogallo l'anno 1469.

3763. Alchocoladi di Popoli della Provincia di Venezuella nell'America, una volta ricchi di grand'oro. Jo: de Laet Amer. *descrip. lib.* 18. *c.* 9.

3764. Alcol, voce Arabica, che significa, sec. Paracelso, la *sostanza più pura d'una cosa separata dalla sua impurità*. Significa ancora *una polvere sottilissima, & impalpabile*, & alle volte lo *Spirito divino* per replicate distillazioni rettificato, e purificato à un segno, che accendendosi si consumi tutto senza lasciare in fondo niente di flemma.] *Blancard* & al parer di *Rulando* significa anco l'*aceto*.

3765. Alcola è lo stesso, che *Aphtha* appresso Avicenna *lib.* 1 *fen.* 2. *doct.* 3. *cap.* 3. Vedi *Aphtha*] *Alcola* da Paracelso vien detto, il *tartaro* d'*orina* cioè l'escremento, il di cui segno è l'*Alcool*, cioè il *tartaro risoluto* in parte minute, e risoluto in sale, e si fà in molte forme, poiche alle volte escono coll'orina granelli bianchi, alle volte si vede in essa *il tartaro*, & alle volte un contenuto sabbioso. Quindi vi son forme d'*Alcole*: la 1. risoluta, e questa è ò bianca, ò rossa; la 2. arenosa bianca, ò rossa; la 3. mucilaginosa, ò viscosa. Dall'*Alcola* l'orina si dice *Alcolito*.] Paracels. *de urin. jud. lib.* 1. *tr.* 2. *cap.* 1. 2. 3.

3766. Alcola, Monastero famoso de' PP. Benedettini nell'Estremadura, fabbricato dal Rè Alfonso, Rè di Portogallo, una lega discosto dall'acque dell'Oceano, e d'Aliubarota, 5. da Leiria.] Baudi. *To.* 1.

3767. Alcola, Castello dell'Andalusia verso il Fiume Guadalquivir 7. leghe sopra Siviglia all'Orto, 14. verso Granata.] Baudr. *To.* 1.

3768. Alcolea (*Marziale*) nel 1669. stampò in Lione gli *Errori dell'Opere d'Antonio Diana*. Konig. Bibl.

3769. Alcolie, p. b. Lat. *Alcolia* p. b. *orum* p. l. n. 2. nu. pl. Feste presso gli Attici, à tempo delle quali saltando eglino negli Utri facevano le pazzie, che noi facciano di Carnovale, e dagli Utri presero il nome. Virg. Georg. Girald. *Ist. de Poeti*.

3770. Alcolizzare, Ver. Chimico fatto dal No. *Alcol*, e sign. *spolverizzare*, ò *assottigliare*.

3771. Alcolmo, Lat. *cumulatè*, *usque ad summum*. Avver. comp. dall'Art. al, e dal No. *Colmo* e questo dal Lat. *Culmen* cima; e sign. lo stesso che sino al *colmo*, il che si dice della buona misura, che suol farsi, quando si riempie il vaso, di modo che ne avvanzi di sopra all'opposto d'*à raso*, *quando si rade*, in modo che il contenuto non sopravvanzi per niente G. V. 12. 12. 1. La misura dello stajo ove si facea al *colmo*, si recò *à raso*.

3772. Alcome, fù ancora un'altra Città dell' Illiria, dov'era il Tempio di Diana Lya; come disse Artemidoro da *Alcone*, che dedusse 2. Colonie nell'Isola d'Itaca, e l'altra, che aveva un porto nell'Illiria, dov'era il Tempio di Mercurio, perche Laerte Padre d'Ulisse Signore d'essi luoghi, traeva l'origine dal figliuolo di Mercurio detto Autolico gran Tiranno, e Ladrone; onde fingesi trasmutato in augello detto Gavinello.

3773. Alcomena, p. b. Lat. *Alcomena næ*, p. b. 1. Gr. Αλκόμενα, Città dell'Isola Itaca, Patria d'Ulisse, di rincontro à quella c'oggidì si dice di S. Maura: d'onde Ulisse medesimo è detto *Alcomeneo*, ò *Alcomense*.

3774. Alcomene fù anco Città della Messenia, già spiantata da quegli dell'Euboea, ò Calcidensi Euboici combattendo contro de' Messenj, il che fù fatto à compiacenza di Filippo Rè di Macedonia, e fù dipoi rifatta da Adriano Imperatore, essendo rimasti in detto luogo i Tempj di Giove, e d'Appollo. Da questa *Alcomene* fù Laerte Re Padre d'Ulisse, il quale signoreggiava l'Isola chiamata Dulichio, anzi era Signore di molt'Isole adjacenti, & avendo avuto Ulisse d'Anticlea già Donna c'aveva generato Sisifo gran Ladro, n'ebbe il cognome di Dulichense, che per la pronteaza è astuzia, coll'audacia, e con le parole, superò tutt'i Greci.

3775. Alcon, Termine Chimico, che significa l'*Oricalco*, cioè l'*Ottone*.] Rul. e John.

3776. Alcon, Città dell'Jonia verso 'l monte detto *Mimanta* secondo Tolomeo; è anche il nome del seno, ò Golfo di Numidia in Africa, che dicevasi *Alcbetrites sinus*. Così è ancora detto un Fiume, sec. Plin.

3777. Alcone, figlio d'Eritteo Principe Ateniese, vedendo un giorno un serpente attortigliato al Collo, & al capo d'un suo picciol figliuolo, con pericolo che lo mordesse, scoccò una saetta contro quel serpe con tanta destrezza, & aggiustatezza, che uccise il serpente senza far alcun male al figliuolo. Virgilio ne parla nell' Egloga V. e Pausania descrive la tomba d'uno di questo nome, figlio d'Hippocoonte, al *lib.* 3.] Moreri.

3778. Alcone, Nome d'un Argentiere Nilio di Patria. Vi fù ancora di questo nome un Liberto Romano Fabro di ferro della Famiglia Sisannia, come si legge in un Epitaffio trovato con altri nella via Portuense sotto 'l Colle Vaticano; & un altro di professione Calzolajo.

3779. Alcontin, Contado nell'Algarne sopra'l Fiume Guadiana. V. *Valn*.

3780. Al continuo, Lat. *assiduè*, *continenter*, *jugiter*.] Ebr. *tamidh*.] Gr. συνεχῶς ἐνδελεχῶς.] Franc. *continuellement*.] Spagn. *continuamente*.] Germ. *underfasslich stats aneinanden*.] Ingl. *Withour interruption*. Avver. comp. dall' Art. *al*, e dal Nome *continuo*, e significa lo stesso che continuamente, Boc. nov. 72. 7. *e* al continuo *v'era pieno di belle Donne a' balconi*. Diceasi ancora *di continuo*.

3781. Al contrario, Lat. *E contrà*.] Ebr. *ephech neghedh*.] Gr. ἀντικατά.] Franc. *contre*.] Spagn. *contro*.] Germ. *mider antgegln*.] Angl. *againt averreche*. Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal Nom. *contrario*, suole usarsi per esprimere una cosa opposta all'altra Fir. Asin. d'Or. *lib.* 4. *Le immagini de' sogni del giorno son vane, eziandio quelle della notte, e riescono* al contrario *il più delle volte*.

3782. Al convenevole. Lat. *convenienter*, ò pur *sufficienter*, Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal Nom. *convenevole*, e significa lo stesso che *convenevolmente*, ò *bastantemente* G. V. 12. 72. 10. al continuo *pasciuti di limosine al convenevole*, *considerando*, &c.

3783. Alcor, Nome di 2. Stelle della 6. grandezza nell'Orsa maggiore, segnate ne' nostri Globi con i numeri 56. 57.] *Epit. Cosmogr.* P. Coronelli *fol.* 48.

3784. Alcorani in Persia sono una specie di Campanili alti, e sottili, accompagnati da 2. ò 3. Galerie l'una sopra l'altra. *Ambassade* de D. Gacias de Sylva *fol.* 120. Col medesimo nome son chiamate da' Turchi, & Arabi certe Torri alte, e sottili, con le quali ornano le loro Moschee.] *Idem fol.* 146.

3785. Alcorano, Voce Araba comp. da *al*, articolo simile al nostro il, ò *la*, e *Cordn*, che sig. *Raccolta*. Con questo nome vien espressa la Legge Maomettana, come col nome *Evangelium* vien significata quella de' Cristiani. Maometto, che n'è l'autore, unitosi con Batrias Eretico Eutichiano, e con Sergio Monaco Nestoriano, preso 'l consiglio da alcuni Giudei suoi Amici, diede principio alla sua setta piena d'imposture ridicole compilate in questo libro, il quale hà diviso in 4. parti, ciascuna delle quali è suddivisa in più capitoli, i quali hanno certi titoli buffoneschi, come della *Vacca*, delle *Formiche*, de' *Ragni*, delle *Mosche*, e molti altri non meno stravaganti. Questo libro è composto in versi Arabi, e l'elocuzione è assai pura nel suo stile; ma è così mal disposto, ch' è un continuo babuinesco senza senso, senz'ordine, e senza metodo. Il famoso impostore, che l'hà scritto, vi parla talora in persona propria, talora in Persona di Dio, e talora in quella de' Fedeli. Tutt' i suoi sentimenti sono dell'Eresie d'Ario, di Nestorio, di Sabellio, ò de' pensieri erronei, che per essere incredibili, e ridicoli, si rifiutano da se stessi. Egli si serve alle volte dell'Istorie della Bibbia, che falsifica à suo piacere, corrompendo quelle de' Patriarchi, & aggiugnendo molte Favole alla Natività del Salvatore, e del Pre-

Precursore San Giovanni Battista. Non ostante queste ciarle spropositate, questo libro è in così gran venerazione tra' Maomettani, che un Giudeo, ò Cristiano, che solamente lo toccasse, sarebbe condannato alla morte, ò à cangiar la religione; & un Munsulmanno (che sign. in loro lingua, fedele) che lo toccasse senza prima lavarsi le mani, sarebbe grandemente colpevole trà loro. Il falso Profeta, che l'hà composto, gli hà talmente persuasi, che tutti gli Uomini insieme, e tutti gli Angioli, non saprebbero farne un altro uguale, e vanno in collera terribilmente contro chi ardisse di credere il contrario. Dicono, che Dio l'inviò à Maometto per mezzo dell' Arcangelo Gabriele, scritto sopra carta pergamena fatta con pelle di quell'Ariete, che fù da Abramo sacrificato à Dio in vece d'Isacco. Quanto alla sua dottrina, dicesi, che dopo 'l castigo della primiera colpa d'Adamo, che vien posto il primo tra' Profeti, Noè aveva ricuperato ciò, e ch' i primi Padri avevano perduto. Che Abramo successe à Noè, ad Abramo, Giosesso, e che Moisè dopo questi fù non men generato, che conservato per miracolo. Che finalmente San Giovanni Battista era venuto à predicare il Vangelo; Che Gesu' Cristo (concepito senza corruzione nelle viscere d'una Vergine, esente dalle tentazioni del Demonio, creato dal soffio di Dio, & animato dallo Spirito Divino) l'aveva stabilito, e che Maometto l'aveva confermato. Nel dar questi Elogj al Salvatore del Mondo, che da questo Libro vien chiamato il Verbo, la Virtù, l'Anima, e la fortezza di Dio; nega però la di lui generazione eterna, e và mischiando favole stravaganti à tutte le sante verità del Cristianesmo. Ammette le preghiere per i Morti, il Purgatorio, e l'Inferno, nel modo che veniva ammesso da Origene, credendo, che le pene de' dannati finiranno un giorno, e che gli stessi Demonj saranno convertiti dall'*Alcorano*. Dice, che l'anima è una porzione della Divinità, come credevano i Gnostici; e quantunque conceda il libero arbitrio, ammette però il fato, ò destino del Paganesmo. Quanto al Paradiso, l'*Alcorano* insegna, che ve ne sono 7. & il Libro d'Azar aggiugne, che Maometto li vidde tutti, montato sopra un' Animale chiamato Alborà, il quale sia più grande d'un' Asino, e più picciolo d'un Mulo. Il 1. Paradiso era d'argento fino; il 2. d'oro; il 3. di pietre preziose, & in questo v'era un' Angelo il quale da una mano all'altra aveva 60. mila giornate di camino di distanza, così un Libro, che sempre ei leggeva; il 4. Paradiso era di smeraldo; il 5. di Cristallo; il 6. di color di fuoco; & il 7. un Giardino delizioso irrigato da' Fonti, e da' rivi di latte, di mele, e di vino, con molti Alberi sempre verdi, e pieni di pomi, i germogli de' quali si cangiano in Dōzelle così belle, e così dolci, che se una sputasse nel mare, l'acque marine perderebbero tutta la loro salsedine. Soggiugne ancora, che questo Paradiso è custodito dagli Angioli, de' quali alcuni hanno la testa d'una Vacca con corna, che hanno 40000. nodi, e da un nodo all'altro vi sono 40000. giornate di cammino. Ve ne sono de gli altri, i quali hanno 70000. bocche, e ciascuna bocca 70000. lingue, e ciascuna lingua loda 70000. al giorno Dio con 70000. sorte di differenti idiomi. Avanti al Trono di Dio vi sono 14. candele accese, le quali contengono 50. anni di camino da un capo all'altro. Non hà però determinato, se queste giornate siano d'un Uomo a' piedi, ò pur à cavallo. Tutti gli appartamenti di questi Paradisi immaginarj saranno addobbati di tutto ciò, che si può concepire di piùpomposo, più ricco, e magnifico; & i Beati vi saranno serviti delle vivande le più rare, e più delicate. Di più sposeranno delle Donzelle, le quali resteranno sempre Vergini, non ostante il continuo commercio, che s'averà con esse, mentre fanno consistere la felicità nella sola brutalità del senso, e della materia. L'*Alcorano* però dice, che le femmine non entraranno punto in Paradiso, ma che riguardaranno solamente da lungi la felicità de' loro Mariti. Quanto all'Inferno, egli consiste in pene, le quali finiranno un giorno per la bontà di Maometto, il quale laverà i dannati in una fontana per fargli mangiare gli avanzi d'un banchetto, ch' egli averà fatto à tutt' i Beati. Ecco poi ciò, che l'*Alcorano*, e gli altri Libri dell' Azar dicono circa al Purgatorio, cioè che dopo la morte dell'Uomo, 2. Angeli neri discendono nella tomba, e rimettono l'anima nel corpo del defonto, il quale viene interrogato se hà bene osservata la legge. Se il morto risponde di sì, e che ciò non sia vero, il membro trasgressore risponde, ch'egli hà mentito, e gli rinfaccia il suo delitto. All'ora uno de' spiriti neri gli dà un colpo di martello sopra la testa, con che lo fà profondare per 7. braccia sotto terra, ove lo tormentano per lungo tempo; al contrario, se sono conosciuti per innocenti, 2. Angioli bianchi succedono a' neri, e conservano il corpo fin al giorno del giudizio.

La terra, secondo questo libro, fù creata in 2. giorni. Un Bue, che vi stà sotto, la sostiene, il quale appoggiandosi sopra una pietra bianca, hà la testa in oriente, e la coda in occidente, con 40. corna, & altrettanti denti; e tutte queste corna hanno dall'uno all'altro tanta distanza, quanto potrebbe fare di strada un' Uomo, che marchiasse incessantemente per 1000. anni. Per metter fine à queste ridicole immaginazioni, basta dire, che l'*Alcorano* mette per base della sua legge 2. punti abbominevoli; il 1. è la predestinazione, che consiste à credere tutto ciò che accade, esser talmente preordinato da Dio, che nulla è capace d'inpedirne gli effetti; dal che deriva, che i scelerati in Turchia hanno sempre la scusa pronta per cuoprire i loro delitti, e con incolparne il destino, chiudono la bocca à chi vuole riprenderli, ò farli correggere de' loro disordini. Il 2. punto è, che questa Religione dev' essere piantata senza miracoli, stabilita senza dispute, e ricevuta senza contradizione, di modo che tutti quelli, che vi contradicono, devono essere messi à morte senz' alcuna forma di processo, e che i Munsulmanni uccidendo questi increduli meritano il Paradiso.

Dopo la morte di Maometto, come gli Orientali non meno incostanti, che superstiziosi, si sforzavano d'istruirsi in questa nuova religione, si ritrovaro più di 200. Commentarj differenti sopra l'*Alcorano*. Questa moltitudine di spiegazioni potendo causare una general desolazione tra' Popoli irragionevoli, quali tutti volevano far valere i loro Commentarj ridicoli, Mohavia Califa di Babilonia cercò 'l modo di pacificar le turbolenze prodotte dalla diversità delle sette. Convocò per tanto un Assemblea generale nella Città di Damasco, ove tutti quelli c'avevano qualche sentenza del Legislatore, ò de' di lui successori, ebbero ordine di portarle. Assemblati che furono i Dottori del Maometismo, la diversità dell'opinioni fece nascere trà loro tante contese, che non fù mai possibile di metterli d'accordo. Mohavia ne scelse egli medesimo 6. de' più dotti, e chinsili in una stanza, commandò loro di scegliere ciascuno separatamente ciò, che trovasse di meglio trà tutti gli espositori dell'*Alcorano*. Di questa scelta egli formò 6. Libri, i quali parimente hanno il nome d'*Alcorano*, e tutto 'l resto de' libri fù gettato nel Fiume. In conseguenza fù decretato, che niuno ardisse dire, credere, ò fare al contrario di ciò, che stà scritto in questo Volume, sotto pena d'esser dichiarato Eretico. Ma per quanta diligenza usassero questi Dottori per stabilire un solo fondamento della loro Religione, non poterono schivare d'esser essi medesimi gli Autori di 4. sette differenti. La 1. è quella del Dottor Melich, la più superstiziosa, seguita da gl'Arabi, e da' Mori. La 2. detta l'Imeniana, conforme alla tradizione d'Alì, creduta più ragionevole, è seguita dalli Persiani. La 3. ch'è quella d'Omar, e la più libera, fù abbracciata da' Turchi, I Tartari seguitarono la 4. ch'è la più semplice, secondo i sentimenti d'Odeman. Maometto è però ugualmente riverito da questi ciechi, quali lo stimano il più gran Profeta del Mondo. Vedasi la Religione di ciascuno in particolare ne' discorsi, che si fanno de' Paesi. Molti Santi, e dotti Personaggi hanno fodamente rifiutate l'imposture sciocche di questo Libro, come San Giovanni Damasceno, Pietro di Clugni, il Cardinal di Cusa, Giovanni di Segoria &c.] Moreri.

3786. ALCONE, Termine Chimico, che sign. una Pietra, la quale si sfoglia in foglie simili all' argento. Ruf.

3787. ALCOSSUA, nome di certi Monti, detti dagli Spagnuoli *los Montes de Alcousa*. Nella Provincia d'Alava, sono questi parte dell'*Monte Idubeda*, mentovati da Strabone, e Tolomeo, i quali hanno l'origine da' Pirenei, e ricevono varie denominazioni de' Paesi, ne' quali sono. Vedi *Idubeda Monte*.

3788. ALCOUCE, voce straniera, che significa certa sorta di Ruffiani, i quali affittano le loro proprie case per le dissolutezze.] Pereyera *in Elucid. n.* 908.

3789. ALCOVINO. Vedi *Alcuino*.

ALCR

3790. ALORIDO Rè, che fù figliuolo d'Osaufi Rè de' Nerdambri, fiorì nel 516.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

ALCT

3791. ALCT, Città della Francia, molto picciola nella Linguadocca, Vescovale sotto l'Arcivescovo di Narbona, e nel Contado di Razis, presso al Fiume Atace. Papirio Massone la chiama *Electa*, e la fà della Diocesi di Narbona con le sue *adjacenze* avanti 2. fosse eretta in Cattedrale da Gio: XXII. Som. Pont. distante 5. leghe da Carcassona, mezzo giorno, 7. da Mirepois, alle falde de' Pirenei.] Baudr. *To.* 1.

ALCU

3792. ALCUBA, Term. Chimico, che sign. il *Butiro*, detto ancora *Alumbair*. Rul, e Ioh.

3793. ALCUBRID, ò ALCUR, e Term. Chimico che signif. lo stesso che *Solfo*, dicesi ancora *Aluzar*.] Rul, &c.

3794. ALCUINO Flacco, detto ancora *Flacco Albino & Alchuchino*, Inglese, un de' più grand' Uomini del suo tempo; alcuni dicono, che fù Scozzese. Fù discepolo del Venerabile Beda, e poi di S. Egeberto Vesc. di Yorc, sotto de' quali s'approfittò così bene, che anch'egli divenne il Maestro di tutt'i Letterati, che fiorirono à suo' tempi in Francia, & in Inghilterra. Fù Diacono della Chiesa di Yorc, e poi Abbate. Passò in Francia per ordine d'Offa Rè de' Marsi per trattar negozj importanti cō Carlo Magno, presso del quale *Alcuino* s'acquistò sì gran credito, che questo gran Principe si gloriava d'aver trovato in un' Uomo stesso un Oratore, un Filosofo, un Poeta, un Matematico, un Teologo, e finalmente un Uomo arricchito d'ogni sorta di Letteratura; onde non volle lasciarlo andat via dalla sua Corte. Divenne per tanto il Maestro del più gran Monarca dell'Universo, che pur era dotto, e si pregiava d'aver seco un Uomo sì meritevole. *Alcuino* per altro non aveva altra ambizione che per le Scienze, ch'era il suo diletto. Fù chiamato comunemente l'*Uomo universale*, & *il Secretario delle arti liberali*. Egli persuase à Carlo Magno di fondar l'Università di Parigi, quella di Pavia, e qualc'un altra. Mentre poi ammaestrava quel gran Principe nelle sacre Lettere, egli s'occupava ad arricchir la Chiesa con i suo' Scritti, & à difenderla contro le Eresie di Felice, e d'Elizart Vesc. di Spagna. Non è possibile il numerar tutte l'opere d'*Alcuino*. I curiosi possono vederle nella raccolta, che ne fà Andrea du Chene impressa nel 1617. in Parigi in un Vol. in fogl. dove ancora al principio è la Vita d'*Alcuino*. La I. è composta di diversi *trattati sopra la Scrittura*. La II. contiene tutto ciò che riguarda alla *Teologia*, *Filosofia*, e le *Arti Liberali*. La III. l'*Opere Istoriche* con 115. *Lettere*, e le *Poesie*. Il P. Chiflet hà pubblicato un Ope-

ra, intitolata la *Confessione d'Alcuino*: molti Autori dicono, che hà fatto l'Offizio del Sacramento in Latino, & in Francese, altri però lo negano. Giovanni Daillè ministro di Charenton è del medesimo sentimento circa un libro impresso poco dopo la sua morte; ma il P. Mabillon Benedettino attesta, che questa Confessione è d'*Alcuino*, ancorche il P. Chiflet l'abbia riconosciuto in un manoscritto di più di 800. anni, che si vede ancora oggi in Dyon. Questo Padre apporta ragioni così forti, che non lascia più dubbio, che l'Autore di queste Confessioni vivesse nel XII. secolo. Morì *Alcuino* di paralisia in S. Martino de Tours a' 19. di Maggio nella Festa della Pentecoste dell'ann. 804. con tal concetto, che gli Autori l'han chiamato Beato, e Santo. Fù seppellito nella Chiesa di S. Martino, dove si vede un Epitaffio di 24. Versi composti da lui medesimo. Andrea du Chene ne rapporta degli altri. Concil. di Francf. 754. *Can.* 56. Onorat. d'Autun. de *Lumin. Eccl.* l. 4. cap. 2. Sigebert. de *vir. Ill.* cap. 84. Gugliel. de Malmesburi. Math. de Noveden. Tritem. Six. Sen. Baron. Bellarm. Possevin. Gesner. Pizz. Demster. Vos. Lemir.

3795. ALCUMENA, V. *Alcmena*.

3796. ALCUNA VOLTA. Lat. *interdum*, *quandoque*, *aliquoties*,]Ebr. *Liphnamim*.] Gr. *ενίοτε*.] Franc. *aucunes fois*, *quel ches fois*, *par fois*.]Spagn. *alas vezes*.] Germ. *zu zeytem under weylen*.] Ingl. *Some tisme*.] Fran. *ennic mael*.] Avver. comp. dal Partitivo *alcuna*, e dal nome *volta*, e sign. lo stesso che di *quando in quando*. Petr.

Ragion è ben ch' alcuna volta *in canti*
e dicesi anche in plur. *alcune volte*.

3797. ALCUNO p. l. Lat. *aliquis*, *qua*, *quod*, p. b. ò pur *ullus*, ò *nonnullus*, *a*, *um*.] Ebr. *chadh*.] Gr. *τις*.] Franc. *aucun*, *quelq'un*.]Spagn. *alguno*.] Germ. *etwan einer iemadts*] Ingl. *some*, *some one*.] Fiam. *iemandt*.] Nome partitivo di quantità discreta, e sign. lo stesso che *qualcuno*, ò *qualcheduno*, e sign. indeterminatamente uno trà molti; come *alcun* Uomo, *alcun* Animale, &c. e dicesi anche delle cose inanimate, come alcuna casa *alcuna* gemma, &c.] Accompagnato da particella che neghi *alcuno* sign. lo stesso che niuno, ò nessuno: Boc. nov. 7. 3. *senza* esser d'*alcuna* cosa provveduto; così diciamo. Qui *non* v'è *alcuno*,] ma questa regola alcuna volta non hà luogo, e massimamente quando vien accompagnata da qualche Avverb. ò particella, come *se non*, *Domin se*, *almeno*, ò simili Petr. son. 11.

Non sia ch'almen non giunga al mio dolore
Alcun *soccorso di tardi sospiri*.]

Talora vale lo stesso *alcuno*, che *uno*. Boc. Introd. n. 43. *Percìocche* alcuna *era di quella, che dall'un de' giovani era amata*.] Talora in significato d' *alquanto*, ma nel num. plurale. Lat. *aliquot*. Boc. nov. 14. *e* alcun *giorno, come potè meglio* il tenne.

3798. ALCUN ORA, Avver. comp. da *alcuno*, & ora, cioè in qualche *ora*, lo stesso che *alcuna volta*, Lat. *interdum*, di cui sopra Franc. Sac. Rim.

Benche alcun ora *paja, che rispiarmi*.

3799. ALCUN OTTA. Avv. comp. dal No. *alcuno*, & *otta*, cioè *ora*, e sign. lo stesso che *alcun ora* Fr. Giord. Salv. La Stella di Marte, ch'è una delle Pianete, che hà potenza di fare Stelle comate; e fanno razzuoli, *alcun'otta* inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso 'l Settentrione, e *alcun'otta* inverso 'l Meriggе, e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in sù.

3800. ALCUNQUE, Sinon. di qualunque, Lat. *quidquid*. Sen. Pist. *Nenna cosa è vergognosa, pur ch'ella piaccia per* alcunque *che n'avvenga*.

3801. AL CUPO. Lat. *deorsum infra*. Avv. comp. dall'Art. *al* e dal No. *cupo*, cioè profondo, e sign. lo stesso, che à *fondo* come gettare una pietra *al cupo* d'un pozzo, &c.

ALDA

3802. ALDABRAN, Termine Anatomico, che sign. due ossetti posti sotto 'l pollice del piede, e simili in certo modo ad una picciola *fava*. Gio: Van. Horne. Microcosm. §. 59. Circa questo nome si ritrovan più cose nel Riolano ricavate da Gio: Maurizio Stoffm. *car.* 249.

3803. ALDAGISI, Principe di Salerno, deputato da Lodovico II. Figlio di Lotario alla difesa di Benevento, allettato dalle promesse de' Greci andò dalla lor parte dando nelle lor mani tutt'i luoghi d'Abruzzo, di Lucano, e della Campagna; i quali però Lodovico riacquistò & *Aldalisio*, per isfuggirne il castigo, se ne fuggì nella Corsica. Chron. *Phil. li.* 4.

3804. ALDAGISO, Uomo di Santa vita, che dall'Ibernia fù condotto in Francia per Predicatore da Vincenzo Corsa d'Armonia nel 654. Baron. *Annal. Eccl.*

3805. ALDACOTTO XI. Arciv. di Magdeburgo, sotto Errico IV. istituì, che ogni giorno di Quaresima fosse dato à 100. Poveri un pane, ed un alice per uno. Cranta. *li.* 4. *metrop. c.* 32.

3806. ALDANA (*Bernardo*) Capitan Spagnuolo, Governator di Lippa nella Transilvania. Avendo i Turchi assediato Temesvar nel 1551. *Aldana* s'imaginò, che finito quell'assedio, sarebbono subito venuti ad attaccarlo nella Piazza. Mandò per tanto alcuni soldati fuori delle mura per apprendere qualche novella de' Nemici. Mentre gl'inviati tornavano per rendergli conto, portò il caso, che furono seguiti da alcune truppe d'animali, i quali marchiando facevano sollevar grosse nubi di polvere. Questa polvere veduta dalle sentinelle, ne fù subito dato l' avviso ad *Aldana*, il quale senza certificarsi d' avvantaggio, lasciatosi sorprendere da un terror panico, fece subito attaccar il fuoco all'Arsenale, al Castello, & alla Città di Lippa, che abbandonò precipitosamente. I Turchi di ciò informati, benche per avanti non avessero alcun pensiero d'assediar quella Piazza, vi si portarono in diligenza, v'entrarono, vi spensero il fuoco, e la ristabilirono. *Aldana*, fù poi carcerato, e condannato alla morte. Maria Regina di Boemia, moglie di Massimiliano, che fù poi Imperatore II. di questo nome, ottenne dall' Imperator Ferdinando suo suocero, che in riguardo della

della nazione Spagnuola, fosse cangiata à questo vigliacco la pena della morte in quella d'una perpetua prigione. Ne uscì però qualche tempo dopo per il medesimo favore, & ebbe anche impiego nella guerra d'Africa, nell'espedizione di Tripoli.] De Thou, *Ist. lib.* 9. & 26.] Moreri.

3807. ALDANA, (*Francesco*) altro Capitano Spagnuolo, & autore di diverse opere in prosa, & in versi. Seguì il Rè Don Sebastiano di Portogallo in Africa, e vi fù ucciso nel 1578. nella battaglia d'Alcazar, nel 1593. furono pubblicate à Madrid diverse opere d' *Aldana*, sotto questo titolo: *Las obras, que se an podido hallar del Capitan Francisco de* Aldana.] Nicola Antonio, *To.* 1. *Bibl. Isp.*

3808. ALDANO, Famoso Corsale, di cui raccontasi, c'aveva una mazza fatta incantare da un certo Aquino mago, con la quale rompeva qual si sia corazza ben ferrata: finalmente finì i suo' giorni con una morte violenta.] Olao.

3809. ALDARE, cognominato Arduelle, padre d'Ismael Sofi, e marito di Marta d'Assimbejo Ussum Cassano Rè di Persia, fù tenuto d'ingegno, & di natura divina. Fondò una nuova Religione Maomettana, & avendo gran seguito di gente, che l'amavano, & riverivano, venuto in sospetto à Jacuppo fù da lui fatto morire à tradimento.] Sidonio. Da I. R. P. Luigi Contarino, *pag.* 22.

3810. ALDARO (*Giovanni*) Istorico, di nazione Inglese, hà lasciato un Trattato Istorico *dell'Irlanda*, e *della Scozia*. Non si sà in qual secolo abbia vissuto.] Baleo *Bibl. Britan.*] Pesco *de Scrip. Angl.*] Vossio, *de Ist. lat. p.* 11. *li.* 3.

3811. ALDASEZZO, Avver. comp. dall' Art. *al*, dalla Prep. *da*, e dal Nome *sezzo*, che sign. *ultimo*; onde *al da sezzo*, sign. lo stesso che all'ultimo Lat. *postremò*. Dant. Inf.

Venimmo appiè d'una torre, al da sezzo.

3812. ALDACULETEIN, Voce Araba, che significa Medico di due Famiglie Reali. Vedi *Tomo* 2. *num.* 819.

A L D E

3813. ALDEA, Nome frequentato nelle Tavole Geografiche, e nelle Relazioni de' Viaggi, che in lingua Portoghese significa *Villaggio*, & *Aldeas*, Villaggi.

3814. ALDEA EL MURO, Villaggio della Castiglia vecchia, ne' confini dell'Aragona, nella Spagna, presso 'l Castello Agreda, creduto lo stesso, che Tolomeo, ed Antonino chiamano *Augustobriga*, e *Pelendonum*, se bene alcuni vogliono, che *Augustobriga* sia *Agreda*.

3815. ALDEA EL RIO, Castello della Spagna nella Vandalizia, detto altrimenti *Iliturgis*, come spiega Baudrand nel Tomo 1. del suo Lexicon Geogr. Ma poi spiegando il nome *Iliturgis*, dice che questo sia *los Vilares*.

3816. ALDEA DEL RIO, Castello della Spagna alle sponde del Guadalquivir, creduta l'antica *Epona*.

3817. ALDEA GALLEGA, Luogo del Portogallo con saline, 3. leghe da Lisbona. *Du-Val*.

3818. ALDEBARAN, Lat. *Palilicium*, *Parilicium*, *Subrussa*, ò *Aben-ezra*: Stella Australe della prima grandezza nell'occhio del Toro, una delle Iadi della natura di Marte, segnata da Bajero con *a*, e ne' nostri Globi col numero 846. *Epit. Cosm. del* P.Coronelli, *l.* 1. *f.* 96.

3819. ALDEBERG, picciola Città dell' Alemagna, nell'alta Sassonia, dalla parte della Boemia, e verso l'Elba. Ella è del Duca di Sassonia, & assai popolata, intorno à 4. ò 5. leghe lontana da Dresda.] Moreri.

3820. ALDEBERTO, ò *Adelberto*, insigne Impostore, il quale ingannava il Popolo con le sue visioni ridicole, pretese rivelazioni, & errori. Viveva nell'VIII. secolo, e fù Francese di nazione. Affettò una divozione particolare per essere ordinato Prete, il che avendo ottenuto, si mise à far da Vescovo. Merita il nome, più tosto d'Ipocrita, ò d'insensato, che d'Eretico. Si vantava d'avere una lettera scritta da GIESU' CRISTO, e caduta dal Cielo à Gerusalemme, d'onde gl'era stata portata dall'Arcangelo S. Michele con altre reliquie di virtù mirabile, le quali distribuiva al Popolo ingannato, miste con i suo' Capegli, e degl'escrementi delle sue ugne recise. Si faceva beffe delle Chiese, e de' Pellegrinaggi, e faceva edificare Oratorj in campagna, drizzando delle Croci sull'orlo delle fontane, e ne' boschi, voleva ch'ivi i fedeli si radunassero à far orazione. Gli errori di costui, e quelli d'un' altro fanatico chiamato Clemente, furono condannati nel Concilio di Leptines, presiedendovi S. Bonifacio nel 743. & in un'altra assemblea d' Alemagna nel 745.] Bini, e Sirmondo *in not. Concil. To.* 6. *Concil.* Serrario, *Ist. Mogunt.*] Baronio, &c.

3821. ALDEBERTO, Monaco del Monasterio d'Ebstennia, ed'Appostolo di Remmerlane, dopo frutti innumerabili delle sue Predicazioni, con la conversione d'Infedeli, andò à ricevere in Cielo il premio delle sue fatiche.] Calzol. *Ist. Monast. giorn.* 1. *f.* 132.

3822. S. ALDEBRANDO, nacque in Sorbetulo di Borbo, ò sia Galliato di Romagna vicino à Cesena, ove apprese le lettere umane; si trasferì per avanzamento de' studj suoi à Porto di Ravena nella Canonica di S. Maria, facendovi un segnalato profitto. Avvenne, che restati senza Preuosto i Canonici di Rimini, rintracciavano per que' Paesi circonvicini un soggetto di bontà, e letteratura conveniente per quella dignità: onde arrivando la loro richiesta anco alla suddetta Canonica, quel Rettore stimò atto à tal carica *Aldebrando*, conoscendolo molto esquisito e nella bontà de' costumi, e nella fecondità del sapere, e nel zelo del decoro Ecclesiastico: perloche presentatolo, e ricevuto da quel Capitolo con somma venerazione diede in Rimini un saggio continuato della sua riguardevole condizione. Attendeva *Aldebrando* con studio grande all'uffizio della Predicazione, e molto più perche priva all'ora quella Città di Religiosi mendicanti. Seguì poi, che detestando egli da fervoroso Oratore pubblicamente la prepotenza tirannica di Pataramia, che ingiustamente occupava quel Porto,

Porto, ed una parte di detta Piazza, fù da certi insidiato con animo di vendetta: ma schivandoli con la fuga *Aldebrando*, ritirossi dal Pulpito nel Campanile per proprio ricovero. Fù ad' ogni modo da' scelerati ricercato; ed egli trattenutosi colà fin al mezzo dì, per timor della morte, che gli minacciavano, uscì con segretezza fuori di Città, per dove caminando gli venniero incontro verso 'l Monastero di S. Gaudenzio certi inviati del Capitolo, e Popolo di Fossombrone, rappresentandogli l'elezione fatta di lui per loro Vescovo: Aggradì *Aldebrando* il buon animo loro; ed accettò il Pastoral impiegò, non per vanagloria, ma per zelo della salute di quelle Anime; onde rese le grazie à Dio, si portò à quella volta cogl'inviati; indi confermato dal Papa, si dispose alla coltura del suo Governo, con molta pietà, ed industria. Rifabbricò la sua Chiesa, che prima era assai picciola, amplificandola notabilmente, alla quale diede poi compimento Tomaso Agaricio Arciprete di quel Capitolo. Non si può scrivere abastanza quanto fosse grande la sua pietà verso i Poveri, che sostentava quasi sempre con le proprie vivande. Nemico dell'Ipocrisia, nascondeva l'austerità della propria vita coll'apparenza delle del ziose sue supellettili; poiche al di fuori, tra le altre, faceva vedere un morbidissimo letto nella sua stanza, ma poi di notte tempo consumava brevissimo sonno sul nudo suolo. Segnalato nell' astinenza non solo della carne, e latticinj, ma d'ogni altro cibo, dispensavasi nelle feste facendo la sua conversazion con i Poveri. Versato molto nella S. Penitenza, godeva per sue delizie i cilicj, e le sanguinose discipline. Non fù poi meno cospicuo *Aldebrando* ne' prodigj, e miracoli. Predicando una volta tra le altre, fè in un'istante ammutire alcune garrule Rondinelle, che disturbavano nella Chiesa l'applicazione de' suoi ascoltanti. Tutto intento al benefizio del prossimo, e massime del suo Gregge, dava giornalmente benigna udienza, sicche ciascuno potesse per gli opportuni rimedj notificargli le proprie necessità. Consumati alla fine il Gran servo di Dio virtuosamente i giorni della sua età, che consistè in un secolo intiero, si dispose al felice passaggio verso la gloria celeste; onde ritrovandosi estenuato da' rigorosi digiuni non meno, che dalla decrepitezza ed infermità, gli fù presentata da suo' familiari una Pernice cotta; perche si cibasse in sollievo della sua debolezza, ma egli non avvezzo à cibarsi di carne, non solo non la gustò, ma facendo sopra quella il segno della S. Croce, la Pernice tosto risuscitò, e per di lui comandò ritornò volando al suo bosco: Richieste poi delle Cerase per suo ristoro, si stupirono i circostanti della sua dimanda, e compativano assieme il suo bisogno accadutogli tra' rigori dell'Inverno, ond'era impossibile ch'ei godesse l'intento: ma *Aldebrando* comandando, che andassero à veder soll'Altare, dove offeriva esso i suo' sagrificj: andarono i Servi per eseguire: e ritrovarono le Cerase bramate fresche e saporite, come se fosse di Giugno. Così, con prodigi sì grandi, adornando il fine de' giorni suoi il Sant'Uomo, riposò dopo virtuose fatiche in seno del Signore nel dì 3. d'Aprile, del 1198. verso l'ora del Matutino. Nel punto medesimo del di lui transito 3. Campane della Cattedrale s'udirono à suonar senza che alcuno le muovesse, onde avvedutosi il popolo, accorse à veder quel sacro Corpo: nel di cui trasporto alla Chiesa, piovendo copiosamente per la Città, sol nella Chiesa non ne cadde alcuna stilla, non ostante che fosse allora scoperta, per non essere ancora perfezzionata. Sepolto che fù al 1. di Maggio ordinarono i Canonici, che si dasse da bere à 200n. Persone in circa, che v'erano accorse da Urbino, da una botte, che non teneva più di 4. quarte, con tutto ciò tutti ne bevettero à sazietà, non cessando mai scaturirne il vino, se non quando un tale ò per impazienza, ò per invidia si lasciò uscir di bocca quelle parole: *che diavolo è che questa botte non si vuota mai?* Passati 2. anni andando il Sacristano à suonare il Matutino, udì verso 'l Deposito del Santo un canto Angelico; perloche intimorito andò à chiamar l' Arciprete con un Canonico, i quali stando alla porta della Chiesa udirono lo stesso, e viddero sopra 'l detto sepolcro una moltitudine di Lumi, ma entrati non udirono più altro, e solo ritrovarono sopra la Tomba un gran lume, che mutava la notte in giorno; onde restarono attoniti. Venuto il giorno e raccontato il prodigio, fù determinato di trasportar quel sacro Deposito (come fù fatto) alla Cappella vicina all' Altar maggiore. In questa congiuntura un tal Paganuzzo Maulo prese una picciola parte d'un dito del Santo per tenerla seco; ma giunto à casa fù sorpreso da gravissima infermità, onde stimò bene di riportar la Reliquia, la quale giunto che egli fù all'Altar del Santo, gli scappò dalle mani e da se stessa s'andò à riunire al suo luogo. In progresso di tempo i Fanesi stando in discordia con quelli di Fossombrone, gli portaron via dal Campanile di *S. Aldebrando* 2. Campane, e le collocarono in quello della lor Chiesa principale; ma volendole adoperare, non fù mai possibile che suonassero, per tanto furono astretti à riportarle d'onde le avevan tolte; & essendo in mezzo al ponte di S. Cipriano, cominciarono à suonar da se stesse. Ma sarebbe troppo lungo il voler riferir tutt' i prodigj operati da Dio per comprovar la santità di questo glorioso Pastore. Basta il dire, che il calcinaccio stesso del luogo, ov'era stato sepolto, hà virtù di liberar dalla febbre tutti coloro, che con viva fede si raccomandano all'intercessione di *S. Aldebrando*.

3823. Aldebroug, picciola Terra d'Inghilterra con suo Porto nella Provincia di Suffolch sulla Costa del Mar Germanico 12. miglia da Ispruch all'orto.] Baudr. *To.* 1.

3824. Aldeburg, è una Parrocchia della Fiandra, la quale hà dato il suo nome à Giovanni d'-*Adelburg*, Religiolo Carmelitano il quale viveva nel passato secolo XV. l'anno 1556. lasciò alcuni trattati di Filosofia, de' quali si può vedere il catalogo in Arnoldo Bossio, in Marc'Antonio Alegri, & in Valerio Andrea.] Moreri.

3825. Aldegiso, che fù figlivolo di Desiderio

derio Rè de'Longobardi fuggì da Carlo Magno, ricoveratosi in Costantinopoli, ove fù accolto, e fatto Patrizio di Roma dall'Imperatore l'anno di Cristo 775. invecchiò senza speranza di ricuperare il Regno, finalmente da'Francesi fù ucciso in battaglia l'anno 788.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

3826. Aldego, *Aldegus*, Fiume d'Italia, nel territorio di Verona. Si getta nell'Adige nello stato della Repubblica di Venezia.] Moreri.

3827. Aldegonda, Vergine d'Annonia, fiorì nel tempo di Dagoberto Rè di Francia nel 640.] Beda.] Usuard. & Ado.

3828. Aldegrafo (*Alberto*) celebre Pittore, & intagliatore, era nativo di Soest nella Vesfalia in Alemagna, 8. leghe da Munster. Si rese famoso verso l'anno 1540. si vedono quadri bellissimi di sua mano in Soest, & in Norimberga. Egli era eccellente particolarmente nell' intagliar ritratti, come appare del suo proprio, fatto da lui con mirabile delicatezza, e da quelli altresì di Giovanni Lideu, che fù fatto Rè da gli Anabatista da Munster, e del suo compagno Kuiper Dollinge. Acquistò parimente riputazione grande per mezzo de' disegni da lui fatti con la penna sopra la carta, & il Signor di Spiring Ambasciatore del Rè di Svezia appresso gli Stati d'Olanda comprò à prezzo ben caro un picciol libro di 100. fogli in circa, nel quale questo famoso Pittore aveva disegnato altrettanti capi d'opra della sua professione. Egli morì à Soest, ove un'altro Pittore da Munster gli fè dedicare un' epitaffio per immortalar la di lui memoria, non essendosi curati d'onorarlo, com'ei meritava, i suoi Cittadini, perche non lasciò punto di robba.] Acad. *Pict. p.* 2. *lib.* 3.] Moreri *Tomo* 3.

3829. Aldeida, di Mangania, moglie d'Azzolino II. sopranominato Baldo. Vedi nella voce Azzolino tiranno di Padova.

3830. Aldelmo, Vescovo Sireburgense morì nel 719.] Beda *de gest. Angl. l.* 5. *c.* 16. & Sur. *To.* 3.

3831. Aldelmo Inglese, scrisse *de celebratione Paschæ*, un Libro *de Virginum laude contra Brit. de Virginitate*, *de charitate mutua*; *de Admonitione fraterna*, *de Pugna vitiorum*, *de Philosophorum disciplinis*, *de sensibilium natura*, con molte altre opere mentovate da Gesnero *in Bibl. V. eod.*

3832. Aldemachio, (*Gasparo*) Giurisconsulto, scrisse sopra l' Istituzioni civili. A. 1606.] Konigij *Bibl.*

3833. Aldemario, che fù Monaco, ed Abbate Cassinense di gran prudenza, fù da Alessandro II. PP. creato Cardinale l'anno di Cristo 1066.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

3834. Aldemburg, overo Oldemburgo, Lat. *Aldeburgum gi*, n. a. Città dell'Alemagna nella Ducea d'Olstein, nella contrada di Wagereo. Carlo Magno vi fondò un Vescovato, che fù poi trasferito nel 970. à Lubec, dalla quale *Aldenburgo* è distante circa 7. leghe d'Alemagna.] Moreri.

3835. Aldenburg, ed *Altenburg*, altra Città della Germania nella Misnia, Capitale dell' Osterland, vicino al Fiume Pleis, con ampio Castello in collina, che fù sede de' Duchi della Casa di Sassonia, ora però soggetta con le sue adiacenze al Duca di Gotha. Era prima Città Imperiale, e libera, ma guadagnata da Federico Marchese di Misnia nel 1308. fù unita alla Misnia stessa, da cui è distante 8. miglia all'occaso, 6. da Lipsia à mezzo Giorno.] Baudr. *To.* 1.

3836. Aldenacio, (*Gasparo*) Giurisconsulto, l'opere del quale sono affatto proibite.] Ind. *li. pro. & expurg.*

3837. Aldenchirch, Terra sulla pendenza di Colle, contornata da semplice, e debole muraglia, con qualche picciola Torre rotonda, circonvallata d'acqua corrente, che non circuisce più che 3. quarti di miglio incirca. Il Principe di Saxenhausen, che n'è il Padrone, vi spedisce al suo governo un Baglivo, ed alla custodia del Castello, situato nella parte più eminente, che merita più tosto il nome di picciolo Palazzo d' un Cacciatore, essendo questi contorni proprj per la caccia. Gli abitanti son Luterani, e Calvinisti, e v'hanno il proprio Tempio: alcuni pochi Cattolici, che vi si trovano non intervengono ad altre Messe, che à quelle, che si celebrano in Mariendal, appartenente al Conte di Panchenein, dove risiedono i Padri Recolletti. Tutte queste genti sono povere, nè il luogo può essere più miserabile, come tale è tutto 'l Paese, che si transita fino à Colonia.

3838. Aldendorpio, (*Gio:*) Giurisconsf. stampò un Trattato *de Ultimis Voluntatibus*. An. 1607.] Konig. *Bibl. V. eod.*

3839. Alderano, (*Cibo*) della nobile, ed antichissima Famiglia de' Principi di Massa, e di Carrara, figliuolo di Carlo, e di Brigida Spinola Genovese: nato a' 10. del mese di Giugno nel 1613. I di lui Fratelli furono Alberico Marchese di Carrara, Giannettino, Francesco, Lorenzo, Odoardo, e Domenico; e le di lui Sorelle: Maria, che fù moglie di Galeotto Pico, Duca della Mirandola; e Veronica congiunta in matrimonio col Duca Salviati. Per le tante virtù e titoli di nobiltà, meritò *Alderano* d'esser fatto Cardinale da Innocenzo X. nel suddetto secolo, l' an. 1645. dell'età sua 32. ebbe il titolo di Prete Cardinale di S. Pudenziana, dopo di S. Prassede. Fù eletto Legato Appostolico d'Urbino, dopo della Romangna, ultimamente di Ferrara: le quali Provincie amministrò con total soddisfazione del Pontefice, e con utile de' Popoli, e con gran gloria di se stesso, molti anni. Fù da Alessandro VII. successore d'Innocenzo, creato Vescovo di Jesi, ove amministrò religiosissimamente la sua Chiesa: pubblicò un Sinodo Diocesano nel 1658. Fù anche aggregato alle Congregazioni de' Vescovi, e Regolari, & dell'Immunità; siccome anche del Buongoverno, & de' Sacri Riti. E' fama, che questo Cardinale trovato (mentre andava alla sua Legazione) da certi Banditi, lontano dalla sua gente, questi fermatolo vollero rubbargli 'l prezioso Anel-

Anello, che portava in dito; nè potendo cavargliel così presto come bramavano, per non esser sopraggiunti, gli tagliassero il dito: ma pochi giorni dopo presi da' suo' Ministri pagarono il fio del sagrilego ardire, e d'ogn' altra loro sceleratezza, sospesi tutt' in una forca. Fù presente a' Conclavi d'Alessandro VII. di Clemente IX. e X. e d'Innoc. XI. dal quale fù fatto Secretario di Sato, e primo Ministro di quel Santo Pontefice. Fù anche Vesc. d'Ostia. Morì poi decrepito nel mese di Lug. del 1700. e fù sepolto in S. Maria del Popolo.

3840. ALDEREDO, Abbate di Santa Vita, e gran Dottrina, fiorì l'an di Cr. 1097. scrisse la vita di S. Margherita Regina di Scozia.] Baro. *Annal. Eccles.*

3841. ALDERETE (*Bernardo*) Spagnuolo nativo di Malaga, è stato in molta stima nel XV. Secolo per esser molto dotto nelle leggi Canoniche, era fratel gemello di *Giuseppo d'Alderete*, & erano questi 2. Fratelli così somiglianti di faccia, di statura, e d'inclinazioni, col tuono della voce così conforme, che sovente venivano presi in iscambio, uno per l'altro. Bernardo d' *Alderete* ebbe un Canonicato di Cordova, e fù gran Vicario di Pietro di Castro, Arcivescovo di Siviglia. Studiò le lingue de' dotti, la Greca, e l'Ebraica, e vi riuscì molto bene. Hà scritto molti Trattati in Latino, & in Spagnuolo; *l' origine della lingua spagnuola*. *L'antichità di Spagna*. *De inventione Martyrum*. *De Arxona*; *Eucharistica Symbola*, *&c.* Nicola Antontio, *Bib. Ispan.*

3842. ALDERETO, (*Giosèppe*) Spagnolo Giurisconsulto, stampò 3. Libri *de Religiosa disciplina tuenda*. Morì l' Anno 1616. Alegambe *pag.* 281.

3843. ALDERMANO, Inglese, della Città di Londra; Poeta celebre. Hà lasciato un volume di *Poesie diverse*, non si sà precisamente in qual tempo abbia vissuto.] Giraldi, *lib.* 1. *spec. Eccl. c.* 20.] Pitseo *de Script. Angl. in append.*] Moreri.

3844. ALDERMANO, ò *Ealderman*, che vuol dire attempato, ò anziano, nella lingua degli Anglo Sassoni, è il nome d'un Magistrato appresso gl'Inglesi. Altre volte si dava questo nome à tutt' i Governatori delle Provincie, a' principali Giudici delle Città, & anco a' Commandanti delle Fortezze, i quali tutti erano obligati ad esser dotti nelle Leggi. Questo nome fù dato ancora ad Athelstano, Capo degl'Inglesi orientali, il quale per la sua gran possanza fù anco chiamato *Alsking*, cioè à dire *Semi-Rè*. Si parla negli antichi archivj degl'Inglesi dell'*Aldermano* del Rè, ch'era come un Sopraintendente, ò Giudice di Provincia, inviato dal Rè per farvi giustizia. Egli s'univa al Vescovo per prendere informazione de' delitti; di modo tale però che la giurisdizione dell'*Aldermano* si conteneva intorno alle leggi umane, e quella del Vescovo nelle Divine. All'*Aldermano* apparteneva far leve de' Soldati nel suo governo, e di metter alla ragione con la forza i ribelli, & i violatori delle leggi. Oggidì l'*Aldermano* è come un Senescalco, ò Bagilo. Vedasi Spelman, il quale hà trattato diffusamente di questa materia.] Mor. *To.* 3.

3845. ALDERNAY, Isola dell'Oceano, presso la costa di Normandia, tenuta da gl'Inglesi insieme con quelle di Gersey, e di Grenesey.] Moreri *To.* 3.

3846. ALDES, ò d'*Aldes*, (*Teodoro*) stampò un Libro intit. *Dissertatio Epistolica adversus Hervaum*, nel 1667.] Kon. *Bib. V. eod.*

3847. ALDESCO, Fiume della Sarmazia Europea, ch'entra nel Vorsklo, ed uniti scorrono per la Padolia, poi entrano nel Mar Nero.] Baudr. *To.* 1.

A L D G

3848. ALDGISLO, Rè de' Frisoni fiorì nel 679. di Cr.] Baron. *Annal. Eccl.*

A L D I

3849. ALDIA, p. b. Lat. *Aldia*, *dia*, p. b. f. 1. No. usurp. dal Latino, e sign. una Serva nata di Donna libera.] Cod. 11. *antiq. Pereyr. Eluc. nu.* 1957.

3850. AL DICHINO, p. l. Lat. *in declinationem*. Avver. comp. dall' Art. *Al*, e dal nome *dichino* tolto dal Ver. Lat. *declino*, *as*, e signif lo stesso che *in declinazione*, cioè *in peggioramento*, ò per dir meglio *di male in peggio*, Franc. Sac.

Il mondo è ito, e tutto il di và al dichino.

3851. AL DI DIETRO, Lat. *retrò*, *retrorsum*, Ebr *achòr*.] Gr. ὀπίσω, ὄπισθεν.] Franc. *derriere*, *de reculons*, *en derrier*.] Spagn. *atras à la parte trasera*] Ger. *Dahinden bin derwery hin dersich*.] Ingl. *Behind*, *on the backsid*. Avver. com. dagli Art. *al*, e *di*, e dall'Avver. *dietro*, e sign. lo stesso che *di dietro*, cioè dalla parte posteriore d'una cosa, ò persona. G. v. 2. 34. *come vide cominciata la battaglia*, *uscì francamente* al di dietro *addosso a' Fiesolani*. Talora *al di dietro* signif. lo stesso che *al di sezzo*, cioè *all' ultimo*, ò *in ultimo luogo*. Aman. *art.* 1. 0. 1. *Al di dietrò* diremo intorno alle cose, che sono da ventura.

3852. AL DI' D'OGGI, Lat. *hac tempestate*. Avver. comp. dall'art. *al*, dal No. *dì*, dall'Art. *d'* e dall'Avver. *oggi*, e sign. lo stesso, che *oggi dì*, cioè a' nostri giorni, ne' tempi che corrono. Alleg. 41.

E ch' esser bello Spirito, *e Poeta*,
Al dì d'oggi *non val*, *non giova punto*.

3853. AL DI FUORI, Lat. *forinsecus*, p. b. Ebr. *lachitson machùts*.] Gr. ἔξωθεν, ἔξωθεν.] Franc. *par de hors*.] Spagn. *de fuera*, ò *hazia fuera*.] Germ. *Ausserthalb von aussen*.] Ingl. *Without*. Avver. comp. dal Art. *al*, e *di*, e dall' Avver. *fuori*, e sign. lo stesso, *che dalla parte estrinseca di qualche cosa*. G. v. 9. 256. 1. *e fargli à costa alle dette mura*, e al di fuori *de' fossi*.

3854. ALDIGHIERI, Famiglia nobile di Ferrara accasata già con i Fontana. Da cui poi nacquero Soggetti di molta considerazione, come *Errico* che trattò la pace con Napo della Torre Governator di Milano, e Corradino di Svevia Ni-

Nipote di Federico Imp. nel 1267. *Albertino*, che concluse la riconciliazione trà Errico VI. Imper. e la Città di Ferrara nel 1192. Berardo, che fù onorato della carica (allora molto riguardevole) di Fattor Generale di M. Niccolò II. Duca di Ferrara. Da questa Famiglia nacque la Madre del celebre Poeta Dante, di cui nel segnente Vocabolo.

3855. ALDIGHIERI, (*Dante*) nacque in Fiorenza nel 1260. Nella sua pueriaia fù civilmente nutrito, e mandato alla Scuola, apparve subito il di lui grandissimo ingegno. Perdè nella sua pueriaia il Padre nomato *Aligeri*; nondimeno ajutato da' parenti, e da M. Brunetto Latini Uomo dottissimo, si diede a tutti gli studj liberali non lasciádo alcuna cosa, che appartenesse all'eccellenza dell'Uomo: di modo che fù di sì generoso animo, che in una memoratissima battaglia, che fù à Capaldino, si trovò coll'arme virilmente à combattere nella prima schiera. Dopo questa battaglia ritornato à casa, più ferventemente si dette agli studj, conversando sempre con Uomini eccellenti. Nel fine della sua giovêtù tolse una Donna, che fù della nobil Famiglia de' Donati, chiamata Madonna Gemma, dalla quale ebbe più Figliuoli. Vivendo poi in onesta, virtuosa, e civil vita, fù molto adoperato nella Repubbl. Et ultimamente pervenuto alla debita età fù nel 1300. eletto de' Priori, il quale offiaio era sommo nella Repubb. Fiorentina. Ma da questo suo Priorato, nacque (com' egli stesso riferisce in una sua Lettera) il suo esiglio, e tutte le cose avverse, che provò nel rimanente di sua vita. Imperciocche essendo inferta la Città di Fiorenza delle parti Bianche, e Nere: e tentando in darno metter pace fra' suo' Cittadini; crescevano ogni di più le discordie; talmente che i principali de' Neri vennern in tale audacia, che vedendo prevalere i Bianchi, si ragunarono nel Tempio della Trinità: e dopo lunga consulta determinarono, che si mandasse da Bonifacio Papa per impetrar, che mandasse uno di stirpe Reale, per sedar le discordie de' Cittadini. Questo fù tanto molesto à *Dante*, che persuase à quegli, ch' erano suoi Colleghi, che si dovesse castigar tanta temerità: e tanto valse la sua autorità, che furono mandati in esiglio i principali delle 2. sette: che furon dalla parte de' Neri, Corso Donati, Geri Spina, Giachinotto de' Pazzi, Rosso de la Tosa, & altri con loro, che furon mandati à Castel della Pieve in quel di Perugia. Dalla parte de' Bianchi furon mandati à Sciarana Gentile, e Torrigiano de Cochi, Guido Cavalcanti. Baschera della Tosa, Baldinaccio Adimari, Naldo di Latino Ghirardini, & altri. Non molto dopo tali esigli *Dante* fù fatto legato à Bonifazio, perche non cessavann ancor le discordie; ma egli fù molto dubbioso in accettar tal legaaione, perche gli pareva lasciar la Città in gran pericolo partendosi, nè vedeva à chi comodamente tal legaaione commettesse: e stãdo molto pensoso, disse: *s' io vò chi resta, e s'io resto chi và?* la qual cosa fù giudicata à grand'arroganza: come quello, che in se solo giudicava esser risposto il pubblico governo. Andò finalmente, e frà questo meaan Corso *Donati* ritornò, e tanto fece con la sua sazione, che *Dante*, con molti altri furono confinati, e i lor beni pubblicati. Avendo poi *Dante* tentato per molte vie di ritornare alla Patria, e non succedendogli, passò in Francia, & Alemagna: poi tornato in Italia visse sotto l'ajuto di molti Signori. Finalmente si ridusse à Ravenna con Guido da Polenta ove finì la vita nel 1321 del mese di Gingno. Fù di comune statura, di grato aspetto, e pieno di gravità: parlava di rado, ma nelle sue risposte era piacevolissimo, e sottile. Raccontasi frà l'altre, che accordatisi certi Giovanni andarono à richiederlo un giorno *qual fosse il miglior boccone?* a' quali subitamente rispose *Dante: il Rosso, ò Torlo dell'Uovo*; ritornati poi i medesimi Giovani l'anno seguente à dimandargli nel medesimo giorno, *con che?* egli (ricordandosi la risposta fatta prima) rispose non men sollecito: *col Sale*. Ritornando una volta egli da Roma, com' era suo solito, à piede, 3. suoi Amici vedendolo venire, s'accordarono à fargli un' interrogazione per uno. Il 1. *d'onde venite?* il 2. *fin dove arriva il fango?* il 3. lo salutò, dicendogli *buon dì*; & egli con gran prontezza rispose à tutti con un sol verso dicendo:

Da Roma: fino al Cul: buon dì, e buon anno.

Dilettossi ancora di Musica, di suoni, e di sua mano disegnava, e perfettamente scriveva. Conversò nella sua gioventù con Giovani innamorati, & egli ancora da simile passione fù oppresso per la sua Beatrice, non per lascivia, ma per gentileaaa, e generosità d'animo. Il principal suo studio fù la Poesia, e scrisse molte opere volgari, e Latine: le quali mostrano la gran felicità, e sottigliezza d'ingegno, ch'era in esso; come si vede nel tanto celebre Poema, che si meritò il titolo di *Comedia divina*. Trovasi anche del suo il *Convito*, le *Canzoni morali*, la *Vita nuova*, e le *Rime*.

3856 ALDILAZITH, Astrologo, il quale scrisse un libro d'Astrologia, intitolato, *Alchibia*, e comincia, *Postulata*. *Guliel. Pastreg. Ver. de Orig. rer.*

3857. AL DI LUNGI, Lat. *procul*.] Ebr. *merachòse*.] Gr. *ἀπόθεν πόῤῥω*.] Fran. *De loing, loing*.] Spagn. *da lexos*.] Germ. *Don for nacus oder Weitmausserrweit*.] Ingl. *Farre, farre of*.] Avver. comp. dagl'Art. *as*, e *di*, e dall' Avverb. *lungi*, e sign. lo stesso che *alla lontana*, Gio: Vil. 5. 76 1. *parte di loro* al di lungi *dell'oste si misero in guato*.

3859. AL DI LUNGO, Lat. *nulla interposita mora*. Avver. usato in vece di *à dirittura*, senza fermarsi. Gio. Vil. 11. 29. 4. Balestrieri Genovesi, &c. *andando* al di lungo *per la terra con le bandiere levate*. Quì in Veneaia s'usa *di longo*, come venite, ò andar *di longo*, nel medesimo senso.

3859. AL DI MANE, Lat. *Cras in crastinum poste vera die*. Avv. com. dall'Art. *al*, e dall'Avve. *dimane*; e s'usa parlandosi non del giorno futuro dopo il presente (che si dice semplicemente *dimani*) ma riguardo al passato, cioè d'un giorno susseguente all'altro: Liv. Dec. 3. Al dimane *avendo la gente grande speranza che pace dovesse essere*.

3860. AL DINANZI, Lat. *ante, in anteriori parte*. Avver. comp. dall'Art. *al*, e dall'Avver. *dinanzi*, cioè *avanti*, e sign. lo stesso, che davanti, cioè dalla parte anteriore.

3861. ALDINELLI, Provincia moderna della Natolia.] Geog. *Laperie l. 3. f.* 268.

3862. ALDINIO, ultimo Rè di Suscese nella Britannia, fu successore del Rè Bermio, dopo del quale dominò nel VII. secolo. Ebbe contro l'armi d'Inas Rè di Vestsese, che l'angustiò grandemente; sicche ancor alla fine venne dal medesimo spogliato in un istesso tempo della vita, e del Regno, che dopo breve durata terminò in questa forma.] Teat. Britan. del Leti *par.* 1. *lib.* 1.

3863. ALDIONI, Figliuoli degli *Aldii*, una delle 4. sorte d'Uomini servili nominati nel diploma, che Carlo Magno diede à S. Paolino, prima che fosse Patriarca d'Aquileja, i quali donò à lui nel Villaggio di Lavarino. Erano questi Figliuoli degli *Aldii*, generazione di servi diversa da gli *Acloli*, *Mancipii*, è servi, è di condizione inferiore, è più ignobile: mentre non si liberavano affatto, ma solamente loro si mitigava il serraggio. Perocche siccome i Romani mantenevano i servi coll'obligo, che li servissero, così anche i Longobardi rilasciavano loro con dure condizioni, che più tosto era un cambiare la servitù, che donar loro la libertà. La manomessione degli *Aldii* non si faceva avanti gli Altari ò ne'Quadrici, nè si chiamava Dio in testimonio come nell'altre. Carlo Magno *l. 3. Longobardorum*. Tit. 20. volle, che costoro in Italia vivessero come in Francia i *Fiscalini*, e i *Liti*, cioè servi del Terreno, i quali che fossero diversi da'servi ordinarj si ricava dalle Leggi Ripuarie Tit. 62. 1. ove si permette, ch'il servo si faccia *Lito*, cioè che si possa allegerirlo dal giogo della servitù. Nè sussiste l'opinione di Vincenzio Borghini (*Par. 1. de Discor. fac.* 368.) che gli *Aldioni* fossero quei, che ne'tempi de'Francesi dissero Vassalli, mentre questi erano i medesimi, che i Valvassori, i quali ricevevano Feudi da' Marchesi, e da'Duchi, e signoreggiavano la plebe. Essi come persone riguardevoli son nominati nel Sinodo Provinciale, che il Patriarca Raimondo celebrò in Aquileja nel 1282. degnissimo da comparir nel corpo de'Concilj; e stà riposto nell'Archivio di cotesto Capitolo. Divennero della Chiesa, mentr'essa lor diede de'feudi acciochè difendessero i suo'beni, ed impiegassero in suo prò l'opera militare. E tanto è lontano, che si verifichi l'opinion del Borghini, che anzi nel tempo del Franchi furono, ma diversissimi tra di loro, e gl'*Aldioni*; & i Vassalli, i quali presi per i medesimi, che *Valvassores*, ò *Valvassores* sono detti. *Nobiles atque incolæ Oppidi alicujus*, dal Sirmondo in fin delle Note al 2. libro di Goffredo Vindocinense. Ed Oberto *nel lib.* 2. *de feudis tit.* 20. afferma, che siccome ricevevano essi i Feudi da'Capitani, così ne conferivano ad altri, che dicevansi *Valvasini*. A tutto ciò s'aggiugne l'autorità di Guglielmo Comdeno, che nelle storie d'Inghilterra, ove parla delle dignità di quel Regno, vuol ch'il nome *Valvassores* importasse dignità presso i Franchi in Italia, e che avessero eglino il principal luogo dopo i Baroni, che in que'tempi erano i primi ministri de' Rè. Questi medesimi Valvasoni abitavano ancora ne'Manti, detti *indominicati*, per esser domicilio de'Padroni, e de'soli Nobili, che indi presero i nomi, chiamandosi Nobili del tal luogo, e ciò prima che la Nobiltà fosse divisa in Conti, Baroni, e Marchesi, cosa che tuttavia continua nel Friuli.

3864. ALDIREDO, Abbate, Dottore Latino, celebre Filosofo, e di gran santità, compose *lo Specchio di Carità. Sopra 'l Vangelo di S. Luca lib.* 1. Visse negli anni di CRISTO 1200. imperando Arrigo VI. Calzol. *Hist. Monast. giorn.* 4. *f.* 122.

3865. AL DIRIMPETTO, Lat. *è regione, in conspectu*.] Ebr. *hàl*.] Gr. ἄντικρυ. Avver. comp. dall'Art. *al*, e dall'altro Avver. *dirimpetto*, cioè dalla parte, che riguarda il petto, ò la parte anteriore d'una Persona, ò cosa. Fir. Dial. bel. Don. 338. *e invitarongli à sedere sur una panca, ch'era al* dirimpetto.

3866. AL DIRITTO, Lat. *rectà*.] Ebr. *baghinàh*.] Gr. εὐθύ.] Franc. *tout droit*.] Spagn. *por camino derecho*.] Germ. *Den nachsten gestraches*.] Ingl. *even. forward*.] Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *diritto* preso dal Lat. *directus*, e sign. lo stesso che direttamente, cioè per dritta linea, ò strada. Gio. Vil. 9. 46. 4. *L'Imperadore prese consiglio la notte di venire* al diritto *alla Città di Firenze*.

3867. AL DI SOPRA, Lat. *super*, ò *superiùs*.] Ebr. *hal*.] Gr. ὑπέρ.] Franc. *sur ou sus dessus*.] Spagn. *Sobre encima*.] Germ. *auff ueber*.] Ingl. *upon*.] Fiam. *bover*.] Avver. comp. dall'Art. *al*, *di*, e dalla Prep. *sopra*, e sign. lo stesso, che *nella parte superiore*. Gio. Vil. 12. 23. 2. *E de' più forti Castelli, &c. e soprastà à Pioppi* al di sopra *poco più d'un miglio*. Essere, ò stare *al di sopra*, sign. lo stesso ch'esser superiore, vincitore, e più potente. Lat. *præesse*, *præcellere*, *superare*. Gio. Vil. 6. 9. 4. *e la sua parte Ghibellina era* al di sopra *in Toscana*, lo stesso sign. *al di suso*.

3868. AL DI SOTTO, Lat. *sub*, *subtus*, *inferius*.] Ebr. *tachath*.] Gr. ὑπό.] Franc. *sous*.] Spagn. *de baxo*.] Germ. *under*.] Ingl. *under*.] Fiam. *soub*.] Avver. opposto al precedente *al di sopra*, e sign. *dalla parte inferiore*.] *Al di sopra al di sotto*, sign. lo stesso, che à vantaggio, ò disvantaggio. Lat. *æquiori*, *vel iniquiori loco*. Sen. Ben. Varch. 6. 30.

Tu sarai vinto molto prima,
che tu t'accorga di essere al di sotto.

3869. AL DISTESO, Lat. *nulla instiitione facta*. Avver. comp. dall'Art. *al* e dal Nome *disteso*, e sign. lo stesso che *alla distesa*, cioè senza interruzione. M. V. 3. 79. al disteso *fuggito con diciannove Galee*.

3870. AL DI SU, *al di suso*. Lo stesso che *al di sopra*. Lib. Dicer. come colui che al tutto voleva essere *al di suso*, ò *al di sotto* nella battaglia,

A L D O

3871. Aldo, (*Badassare*) Veronese Medico, fiorì A. 1543. *Chioccus in Veronensi; pag.* 131.

3872. Aldo (*Manuzio*) così detto per esser nato dalla nobil Famiglia *Manuzia*: ne' tempi di Sisto V. andò à Roma sì povero de' beni di fortuna, che gli fù necessario di prendere ad usura molte centinaaja d'oro, e quel ch' è più grave, coll' usura centesima, per pagare il porto della sua Libreria, la quale avea procurato di trasportar fino à Venezia. Il che fatto per sì giusta cagione coll'altrui denaro (come egli in una certa sua Lettera à Silvio Antoniano, allor Cameriere di Clemente VII. par che spieghi) appena puotè mai liberarsene. Prima però che si risolvesse à questo viaggio, lasciò una Donna, che aveva in Consorte, perche congiunta contro le Leggi; ma i Maledici divolgarono ciò non aver lui fatto ad altro fine, se non che per potere con qualche Sacerdotio opulento sollevar quella povertà, che allor lo premeva. Giunto à Roma gli fù dato nel Vaticano ospizio, e Vitto. Ma lamentandosi spesso che i suoi studj giacevano, languiva l'ingegno, e che quelle Arti, che per proprio genio, e per la diligenza del Padre aveva appreso, non si spendevano all' utile, & al commodo di veruno, ottenne d'insegnare, di consenso comune, nella scuola di Roma, le Lettere Umane, che per la morte di Tommaso Coreo di quelle Maestro, era rimasta vacante; ma, ò fosse la sua poca sorte, o'l suo poco garbo, ò l'invidia degl' emoli non ebbe quel seguito, e quell'udienza, che meritava il suo gran talento. Poiche all'ora XII. quando era per far la lezzione, accompagnato da molti Scolari, nell'entrar che faceva la porta della Scuola, quasi da tutti era abbandonato, testando con 1. ò 2. à passeggiare. Fù egli così versato nell'Opere di Cicerone, che non v'è parte di queste non illustrata da lui con dottissimi *Commentarj*. E con ragione viene acclamato Ristauratore delle Lettere non meno Greche, che Latine, avendo scritto la Regola della Grammatica Greca. Scrisse in oltre 3. Libri di *Quesiti*, l'*Ortografia*, le *Note à Censorino*, & ad *Orazio*, del *Giorno natalizio*, e molte altre cose in Toscano. Fù oltre modo disforme ne' piedi, di gran capo, di faccia lunga, di bocca rossa, e brutta, e d'orrida barba, come vediamo ne' simolacri antichi de' Filosofi.] Mireo *de Script. saecul.* XXVI. *par.* 12.] Gio: Andrea Questand. *car.* 368.

3873. Aldo Manuzio, Giuniore fù Segretario della Repubblica di Venezia, e publico Lettore; diede alla luce verso la fine del XVI. secolo, *De ratione Ortographiae. De Antiquis Romanorum notis. De Interpretationibus. Scholia, in C. Julium Caesarem. In C. Salustium. Fragmenta ex antiquis Script. Locutiones excerpta ex Epistolis Ciceronis. Eleganze della lingua volgare. Letter di Cicerone fatte volgari.*] Scrittori Veneti dall'Albericci. *c.* 2. 3.

3874. Aldoardo Rè de' Goti, fù miseramente ucciso da Vallia suo servo, polche avendogli promesso di dargli per moglie una Donna, mentre Vallia stava fuori per negozj del Rè, questi diede la promessa Donna ad un altro.] P. Luigi Contar. *pag.* 20.

3875. Aldobrandesca, Contea della Toscana, che abbracciava le Terre di Cugnano, Montepescali, Grosseto, Maligano, Saturnia, Sovana, Pitigliano, e Caparbio.] Malavolti, *Ist. di Siena* P. 1. *l.* 4. *f.* 49.

3876. Aldobrandesca de' Ponzi Vedova; fù dell'Ordine degli Umiliati; vien connumerata tra le Beate Sanesi] *fasti Senens.*

Aldobrandeschi, Famiglia Sanese delle grandi, e Signorili per aver posseduto molte Città, e Castella occupanti una gran parte del Dominio di Siena, com' è la Città di Sovana, di Grosseto, e le Contee di Pitigliano, Scanzano, e di S. Fiora. Questa Famiglia in Siena oggi è estinta, e s'annoverava tra le famiglie Sanesi signorili di Contado. Viverà immortale nelle glorie di Papa Gregorio VII. nato di questa Famiglia de' Conti *Aldobrandeschi* nella Città di Sovana sua Contea, il di cui braccio, come d'un Pontefice Santo si venera nella Metropolitana di Siena, detta il Duomo, per Reliquia; e nelle Diocesi di detta Città, e di Sovana se ne celebra l'Offizio particolare, come di Santo Paesano; e fin quando era Cardinale Arcidiacono di Santa Chiesa fù adunato un Concilio in Siena, del quale parlano il *Binio*, il *Baronio*, lo *Spondano*, il *Villani* nelle Croniche, e il *Biondo* da Forlì, e fra *Leandro Alberti* nella sua Italia, e se ne legge la memoria in pietra in Duomo con queste parole.

Hic, anno 1059. Ildebrando Ildebrandeschο *Senens. Archid. Purpura emicante qui postmodum Gregorius VII. Aecumenicum Concilium celebratum, &c* Vedasi il Ciaccon., il Platina, & i Fasti Sanesi, che parlano di questo Santo Pontefice.

Il primo che si trovi di questa nobilissima Famiglia *Aldobrandesca*, fù il Conte *Aldobrandino* di Santa Fiora Consigliere, e Capitan Generale nella famosa giornata di Monte Aperto, come si può vedere nell'*Istorie di Siena* del Tommasi *lib.* 3. *fol.* 99. e *lib.* 4 *fol.* 209. dove si leggono l'aggregazioni; e capitolazioni di questa Nobilissima Famiglia con la Città di Siena nel 1221. e della felice condotta del Conte *Aldobrandino Aldobrandeschi*. Vedasi il medesimo *Tommasini* nella relazione della Battaglia di Monte Aperto *libro* 5. *part.* 1. dell'*Istorie di Siena*, *fog.* 318. *e seg.* 320. *e seg.* Malavolti *libro* 1. *dell'Istorie Sanesi*, *Fasti Sanesi* in vita Bonaguides Lucari *fog.* 456. Gio: Bisdomini *nelle Croniche di Siena*, di questo medesimo Conte *Aldobrandino*, e della Famiglia *Aldobrandeschi* fà menzione il P. Ugurgieri *nella parte* 1. *delle pompe Sanesi*. Lancilotto Politi *nella Relazione della sconfitta di Monte Aperto* stampata, e altri.

Ultimamente di questa Nobilissima Famiglia de Conti *Aldobrandeschi* fù Grifeide, da alcuni detta *Aldobrandina*, e da Enea Silvio chiamata Cecilia, figliuola del Conte Giulio *Aldobrandeschi*, che maritata à Buoso di Sforza da Coti-

gnola portò la Contea di Santa Fiore nella Casa Sforza, nella quale fino al presente continua detta Contea. Padre Ugurgieri, *part. 2. nelle pompe Sanesi pag. 418. num. 59. e 159. 309. 406.* dove si fà menzione d'altri Soggetti di questa Nobilissima Famiglia.

3878. Aldobrandini, Famiglia nobile Sanese, oggidì estinta.] *Pirro* M. Gabrielli *Manuscritto*.

3879. Aldobrandini, Famiglia Patrizia Veneta. Questi vennero da Fiorenza, e furono Nipoti di Papa Clemente VIII. di detta Casata. Fù presa Parte nel maggior Consiglio del 1595. adì 14. Gennajo, che i di lui Nipoti, cioè Cintio, & Pietro *Aldobrandini* Cardinali, & Signor Gio: Francesco *Aldobrandini* General della Chiesa, con tutt'i figliuoli, & discendenti loro nati, & che nasceranno di legitimo Matrimonio, fossero del Maggior Consiglio con tutti que' Privilegi degli altri Nobili, e fù per la Parte ballotte affermative *n.* 1202.

3880. Aldobrandino Baccio, nobile Fiorentino, apprese i primi rudimenti della lingua Latina nella propria Patria, di poi nel Seminario Romano istruito tanto nelle lettere, quanto ne costumi; nel fiore della sua età fù ammirato da tutta Roma. Dalla sua fanciullezza fù commendato per Uomo buono, ed innocente: nato con propensione alla virtù, alle dignità, alla gloria, come ci mostra il P. Annibale Adami Giesuita nella sua *Pallade Porpurata*: Fù così poi amato dal Cardinale Ippolito *Aldobrandino*, che l'arricchì, concedendogli le sue pensioni Ecclesiastiche. Ed appena assunto al Pontificato Innocenzo X. (inclinato à far bene alla Casa *Aldobrandina*) subito l'ascrisse fra' suoi più intimi Cubiculari. In questo mentre seguendo 'l matrimonio frà la Principessa di Rosana Olimpia *Aldobrandini*, e Camillo Panfilj Nipote del Papa. Fù creato Cardinale Prete, e portava con tanto decoro, e splendore la Porpora, che s'aveva acquistato la venerazione di tutti. Ottenne il titolo di Sant'Agnese nel Circo Agonale; da quello ascese all'altro de' Santi Martiri Nereo, & Acchilleo. In questo mentre fù il Conclave per la morte de sopranominato Pontefice, nel qual Conclave fù assunto al Pontificato Alessandro VII. Morì sotto questo Pontefice li 21. Gennajo del 1665. lasciò erede la detta Principessa Olimpia *Aldobrandini* sua Parente. Il suo corpo fù sepolto nella Chiesa de' Santi Nereo, & Acchilleo Martiri, dove in un bellissimo, e finissimo Marmo avanti l'Altare si legge quest' Elogio.

BACCIO ALDOBRANDINO.
Ab Inn. X. P. M. Card. creato Ann. Sal. M.DC.LII.
generis nobilitate, suavitate morum, Vita integritate
Eximio
A sacra Purpura in Cœlum vocato.
Anno M. DC. LXV. Ætatis suæ LII.
Et in Æde Tituli sui sepulto.

3881. Aldobrandini (*Cintio*) di Sinigaglia, figliuolo d'Aurelio Passeri, e Giulia *Aldobrandini* Sorella di Clemente VIII. la sua educazione, & istruzione, tanto nelle belle lettere, quanto nella Logica fù in Roma nel Collegio Germanico; di poi andò in Padova, dove studiò altre scienze, e ritornando in Roma meritevolmente ascese alla laurea Dottorale. Quindi andando il Cardinale Ippolito *Aldobrandini* Legato in Polonia, e Germania, si condusse seco il sopraddetto *Cintio*, il quale gli fù così fedele, e diligente, che lo mandò à Roma come Nunzio della Pace fatta tra Sigismondo Rè di Polonia, ed i Polacchi: giunto per le poste in Roma, e narrando il successo seguito riempì d'allegrezza, non solo Sisto il Pontefice, ma ancora tutt' i Cardinali, che in quella Regia Sala si trovavano. Conosciuta per tanto la sua fama, e prudenza, passati alcuni giorni, Clemente VIII. Pontefice, di Referendario lo creò Cardinale di San Giorgio. E nell'andar che fece Clemente VIII. à Ferrara, accompagnò il detto Pontefice, ma poco dopo avvisato per negozj importanti de suoi interessi, partì per Padova, andò à Milano, & altri luoghi. Ma perche à Clemente dispiaceva questa sua partenza, lo richiamò à Roma, facendolo Prefetto della Segnatura, e Legato d'Avignone. Indi seguendo la morte del detto Pontefice; nel Conclave da' Cardinali fù giudicato degno del Pontificato, ma alieno da questo pensiero, impiegava le sue fatiche per il Cardinal Baronio. Fù un Cardinal pio, pietoso, amatore delle virtù, & assai zelante del culto Divino; si trovò à 2. Conclavi un di Leone XI. e di Paolo V. Ebbe questo Cardinale per le sue tante singolari prerogative, da molti Uomini Dotti lodi al suo merito, delle quali se ne legge nel Collegio Romano una di Giulio Segni.

O quæ lumina Cynthium coronant
Tassi, Calliopea Apollinisque
Quærengus comes eruditorum,
Et quantum latium dedit Virorum,
Cynthij in hospitio manent; at heros
Instrato paleis solo quiescens
Mittit de paleis perennitatem.
Nocturnis precibus Deum fatigans,
Et Stellas inhians acuminatis
Tergum nobile stellulis cruentat
Semper Cynthius es, latere tantas
Et Musæ, & paleæ, astra te coronant.

Et Annibale Adami nella sua *Pallade porpurata* gli fà il seguente Epigramma, allusivo all' Arma gentilizia.

Qui meriti splendore micas ò Cynthie Stellis
Aldobrandinis, *quam bene cinctus eris:*
Aurea, si dederat Genitricis sydera, nomen
Ferrea virtutis, sydera condet amor
Utraque purpureo cum sanguine juncta rubescunt,
Sed cruor, illa ornat sydera, at ista beat. 2.

3882. Aldobrandini, (*Giovanni*) Figliuolo di Sivestro Patrizio Fiorentino, e di Lesa detti nobili Giugali, Fratello di quel grand Ippolito *Aldobrandino*, che fù Cardinale, e finalmente Pontefice detto Clemente VIII. fatto imitatore del Padre ottimo Giurisconsulto, attese con sommo studio alla cognizione d'ambe le Leggi; nelle quali riuscito considerabilmente, accostosi alla Curia Romana, tutto desideroso d'accrescer con-

con maggiori fatiche la gloria del suo talento. Nel 1554. successe al Genitore Avvocato Concistoriale; fatto poscia nel 1556. Auditore di Rota, e poi da Pio V. nel 1569. consegrato Vescovo d'Immola, in entrambi le Dignità si segnalò, e con la Giustizia, e col Zelo non meno, che con la Dottrina, allettando con ottimo esempio, & erudita destrezza gli altrui costumi alla sua imitazione, à segno che specialmente il Popolo Immolese gloriavasi d'aver ottenuto in Persona di *Giovanni*, non un Vescovo dal Pontefice, ma un vero Angelo dal Sommo Dio. Dalla Fama d'Eroe così illustre persuaso poi Pio V. ch'egli andava riuscendo di vantaggio notabile à S. Chiesa, lo fregiò della Porpora Cardinalizia col tit. di S. Susanna, come ricavasi dalle memorie della Cãcellaria Appostolica, che che dica il Cabrera, che fosse del tit. di S. Simone, avuto solo dopo del primo sin alla morte. Spedito poi dal Pontefice per comporre contro i Turchi la sagra Lega trà Filippo II. Rè delle Spagne, e la Ser. Repubblica Veneta, riuscì con segnalatissima stima in opera così grave; poiche con la spedizione di vettovaglie da bocca, e da Guerra, fè radunar per editto generale tutt' i Banditi dello stato Ecclesiastico, giustificandoli coll'impiego militare contro 'l Nemico comune, e da molti altri cõtumaci per loro aggiustamento ricavato numeroso danaro all'istesso fine, proseguì vantaggiosa la sua incombenza. Finalmente succedendo à S. Carlo Borromeo nella somma Penitenziaria, che rinunziò, per attender alla sua Chiesa Arcivescovale di Milano con maggior comodo, e poco dopo fatto Prefetto dalla segnatura de Brevi. Fù sopraggiunto da gravissima infermità; onde carico di gloria non meno, che di fatiche passò à miglior vita nel Quirinale il dì 26. d'Agosto, come scrissero certi, ma bensì il 1. di Settembre nel anno di nostra salute 1573. e II. del Pontificato di Gregor. XIII. seppelito poscia il suo corpo nella Cappelletta fatta erger da Clem. VIII. per la Fam. *Aldobrandina*, sù sotto l'effigie sua di Marmo scolpita la seguẽte Iscriz.

JOANNES ALDOBRANDINUS
S. R. E.
PRESBYTER CARDINALIS
TITULI S. SIMEONIS
MAJOR PENITENTIARIUS.

Nell'istessa Cappella s'osservano 2. altre Iscrizioni in Marmo una del Padre, e l'altra della Madre, soprappostevi le loro statue pur di marmo, onde alla destra si legge.

Hic, qui Filiorum tam illustri corona cingitur
Silvester Aldobrandinus *est*
Patricius Florentinus
Clem. VIII. Pont. Opt. Max. Pater
A Principibus Viris in adversa etiam fortuna
Arduis negotijs certatim adhibitus
Civis optimus, summusque Jurisconsultus
Quod ex laboribus pro Patria susceptis
Et ex ingenij monumentis cognosces
Quàm verò fuerit prolis educandæ gnarus Parens
Dignitates natorum testantur.
Vixit Anno LVIII. Menses VI. Dies XIII.
Obijt VIII. Idus Junij M. D. LVIII.

Alla destra parte leggesi l'altro della Madre nel seguente tenore.

Lesa Deta hoc Tumulo tegitur
Florentina Matrona
Clementis VIII. Pont. Opt. Max. Mater
Prudentia insignis, & Pudicitia
Fælix Silvestro Aldobrandino *Viro*
Multiplici prole, honoribus, & probitate
Filiorum omnium
Ut non minus clara Fatibus esset, quam virtutibus
Vixit Annos LIII. Menses IX. Dies IV.
Obijt Pridie Nonas Martij M. D. LVII.
Petrus Aldobrandinus *S. R. E. Camerarius*
Monumentum hoc Virtutis
A Clemente VIII. P. O. M. inchoatum absolvit
Et Avis meritissimis posuit.

Nel medesimo Sag. luogo, vi si scorge alla prima annessa un'altra Iscrizione Sepolcrale sotto un'altra Statua della Madre suddetta, in questa guisa.

D. O. M.
Lesæ Detæ
Uxori charissimæ
Cum qua conjunctissimi vixit
Ann. XXXVII.
Silvester Aldobrandinus
Advocatus Concistorialis
Mærens posuit.
Vixit Annos LIII. Menses IX. Dies XIV.
Obijt Prid. Non. Martij
Ann. M. D. LVII.

3883. ALDOBRANDINI, (*Ippolito*) V. Clemente VIII. *Papa*.

3884. ALDOBRANDINI, (*Ippolito*) Pronipote di Clem. VIII. dal lato della Sorella, Figliuolo di Gio: Francesco, che fatto Generale delle squadre Pontificie, morì in Canissa per la Religione Cattolica, e Fratello di Giovanni Giorgio Principe di Fossano, e di Margherita di Parma Eroina di grand' eccellenza; creato che fù Cardinale Diacono col tit. di S. Maria Nova da Gregorio XV. e Camerlengo di S. Chiesa successo à Pietro Cardinal *Aldobrandino*, si fè conoscere affettuosissimo alla nazione Spagnuola; onde anco maritò una nipote sua, Donna ricchissima col Duca di Medina de la Torres, Conte de Olivares, e parente del Vice-Rè di Napoli in quel tempo; per lo che si condusse à quella Real Città per assistere alla celebrazion delle nozze; ma poscia ritornato che fù à Roma, lo assalì una febre lentissima, che à poco à poco consumandolo, in breve tempo l'estinse muorendo nel di 19. Giugno, ò più tosto li 22. Luglio del 1638. in età d'anni 47. essendo l'ultimo rampollo tra'maschi della nobil Prosapia *Aldobrandini*. Fù sepelito nella Cappella di sua Famiglia. Grave fù l'afflizion de' Spagnoli per la morte del Mecenate loro parziale. Soggetto in vero di non ordinaria Dottrina ne' giorni suoi, e d'uguale prudenza; sovra 'l tutto di valida autorità nel maneggiare gl'interessi politici de' Principi con riuscita felice. Defonto Ottavio Bandino Vescovo Ostiense, e Decano del Sag. Collegio, successe ne' tempi suoi il Cardinal Ippolito Protettore della Congregazione Urbana.

na. Per opera sua fù dalla S. Sede concessa l'abitazione a' Canonici Regolari, e Teatini nella Città Ducale di Parma. Suffragò egli la Canonizzazione di S. Andrea Corsini Carmelitano Vescovo di Fiesole. Si sottoscrisse nelle Lettere d' Urbano VIII. date per la canonizzazione di S. Ignazio Lojola. Rinunziata la Diaconia di S. Maria nuova, ottenne quella di S. Angelo in *Foro piscium*. Intervenne in conclave nella creazione del Pontefice Urbano VIII. Regnando il quale terminò le sue fruttose fatiche per un sempiterno riposo.

3885. ALDOBRANDINI (*Pietro*:) Alla fama della Santità della religione Vallombrosana, corse per arrolarsi in quella nel 1018. *Pietro* della nobil famiglia *Aldobrandina* affine, e congiunto di S. Gualberto fondatore della stessa, e posposte le grandezze, e pompe mondane voll' esser annoverato à quei religiosi ritiri. Volontieri l'accolse il Santo Abbate, il qual però non tralasciò di mostrargli le fatichò, & asprezze dello stato religioso, le difficoltà della perseveranza, l'insidie del Demonio, il rigore dell' Istituto, che à lui dovea parer più aspro, essendo allevato con tutti gl'agi, e commodità mondane. Ma il risoluto Giovane, non ostante tutte queste considerazioni stette saldo su 'l suo proposito, & ottenne l'abito religioso; nel quale primieramente ebbe la cura de' giumenti del Monastero. Poi fù fatto dal Santo sudetto Pastore di quelle pecore, che la carità de divoti donava à religiosi; ne' quali vili impieghi, portosi con tanta fedeltà umiltà, allegrezza, e rassegnazione, che S. Gualberto, conoscendo esser la sua veramente vocazione d'IDDIO, deliberò mutargli la cura delle pecore, nel governo dell'anime, costituendolo Abbate del Monastero di Passignano: nel qual offizio diede saggio di tutte quelle virtù, che costituiscono un vero Prelato. Infierivano in que' tempi non solo in Toscana, ma per tutta l'Italia, e principalmente in Fiorenza molti vizj, e scandali nel Clero, frà li quali *Pietro*, allora Vescovo di tal Città, viveva più da avarissimo Mercante, che da Pastore Ecclesiastico, vendendo le cose sagre con illeciti contratti; e benche l'inveterato costume, rendesse la corrutela men visibile, e mitigava l' atrocità della sceleraggine: nondimeno per aver riempito la Chiesa d'IDDIO d'Uomini rapaci, profani, & inetti, l'aveva ridotta in una finagoga di Satanasso. Molti di ciò mormoravano, pubblicamente, fra'quali il padre del suddetto Vescovo *Pietro* in pubblica sessione ebbe à dire, il Vescovato di Fiorenza per suo figliuolo costargli 3000. Scudi, sborsati all'Imperatore. Inveiva gagliardamente contro sì pestilenti abusi, e depravati costumi S. Giovanni Gualberto con i suo' Monaci, non solo con pubbliche prediche, ma pur con lettere à Roma, & à diversi Prelati d'Italia, acciò tutti col suo zelo concorressero ad estinguer un fuoco tanto pernicioso, per lo che nacquero in Fiorenza nuovi disturbi, mentre molti aderivano al depravato Vescovo, altri concorrevano ne' sentimenti de' Monaci, & altri se ne stavano oziosi spettatori del futuro, in forma tale, che giornalmente nascevano nella Città discordie, e liti non senza evidente pericolo del total esterminio della Città medesima conoscendo il Vescovo, che i maggiori contrasti ch'egli avesse, gli venivano fatti dall'Abbate S. Giovanni, e suo' Monaci, deliberò farlo ammazzare, con ispogliar il rimanente de' Monaci, & abbruciar lo stesso Monastero. Andati i di lui Sicarj per effettuar questi barbari comandi, nell' ora appunto che di mezza notte stavano in Coro à Matutino, e riempiendo il tutto di barbarie; non vi trovarono però il S. Abbate Giovanni, il quale per disposizione divina il giorno avanti era da colà partito: perlocche maggiormente inferiti contro gli altri Monaci, li spogliarno, e malamente trattarono con ferite, gettando poi il fuoco al Monastero, se ne ritornarono come trionfanti. Credeva il Vescovo per aver dissipati quei Monaci, meglio aver stabilito le cose sue, ma ciò causò, che S. Giovanni mandasse à Roma l'Abbate *Pietro* per meglio istruire il Papa, ma perche l'iniquità aveva in quel tempo patrocinio anco in Roma, se ne ritornò l'Abbate *Pietro* senza conclusione alcuna. Ma il Clero e 'l Popolo Fiorentino ben' affetto a' Monaci, essendo tutto giorno afflitto dalle ingiurie degli Avversarj, andando a' Monaci, pregarono S. Giovanni, che per la pubblica quiete, in confermazione della sua vera dottrina, & à confusione del Vescovo, e della Simoniaca peste, quanto più presto venisse alla prova del fuoco. Dal che commosso S. Giovanni, per istinto dello Spirito S. in presenza di tutti comandò à *Pietro* Monaco, che passasse per un Rogo acceso, & egli ubbidiente a' comandi del Padre portando in mano la Croce, con ogni prontezza di fede, e d'animo, senz' alcuna offesa non men delle vesti passò illeso pel fuoco, come attestano le Lettere del Clero, e Popolo Fiorentino ad Alessandro Pontefice, le quali vedute, depose Pietro Papiense dal Vescovato di Firenze, e vi pose Rodolfo, Uomo di santità considerabile. E quel luogo, dove si fece una sì mirabil battaglia fù dato alla perpetua memoria coll'infrascritto Epigramma, inciso in una Pietra.

Hunc lapidem si quis conspexerit esse locatum,
Hoc à sacrata Relligione loco.
Indicat hic paries depictus imagine tanta
Quid fuit, cur sit candidus iste lapis.
Lis erat, & magno surgebant prælia bello,
Hinc, atque hinc pariter Maxima turba cadit
At Monachi nostri, umbrosaque e valle Joannis
Exploratores constituere focos.
Tunc Monachus jussu medium se mittit Abbatis,
Et potuit nulla parte nocere focus.
Ast ille ejectus Petrus *fuit illico ab omni*
Sede sua sacra, Pontificisque loco.
Causaq; nam fuit hæc scelerata, quod illa malignus
Tunc erat Hæreticus, Simoniacus erat.
Ergo nunc notum est, lapis hic quid fixus habetur
In terra cunctis sic venerandus erit.

Adunque questo *Pietro*, che superato l'incendio, fù chiamato *Igneo*, risplendendo tuttavia nella Santità fù assunto all'Abbazia di Jossecchio. Finalmente con varj discorsi resa chiara, nella

Curia

Curia Romana, la di lui santità, Gregorio VII. lo chiamò à Roma, e benche contro la di lui voglia, l'annoverò frà i Cardinali della S.R.C. lo fè Vescovo della Chiesa d'Albano, e per l'Italia lo fece Vicario Appostolico contro la Simonia, quindi *Pietro* con esito felicissimo fece una Legazione in Germania, & una in Francia. Al detto Gregorio, & à Vittore Papa III. nelle spesse ribellioni d'Enrico IV. Imperatore contro la Sede Appostolica, per la bontà de consegli fù di molt' utile. E benche impiegato in tanti affari della S. Sede, non mai scordossi della sua Religione, nè di Vall'ombrosa, dove santamente avea passata la miglior parte della sua vita, ma sempre la protosse, e l'illustrò con varj privilegj dalla S. Sede intercceduti per opra sua. Finalmente già vecchio, chiaro per i miracoli, vedendosi uicino à morte, l'anno della salute 1088. frà le mani de' Monaci, che cantavan Salmi, e piangevano, andonne al Cielo, il di cui corpo dicesi, che trasportato à Vall'ombrosa, fosse frà gli altri Monaci riposto.

Ad onore d'un tanto Prelato Clemente VIII. della stessa casa *Aldobrandina*, fece dipinger nella gran sala del Vaticano l'effigie del sudetto B. *Pietro* col seguente Elogio.

B. *Pietro* Igneo Card. *Aldobrandino*.
Dixerat Elias: hic ara, hic Hostia duplex,
Vincat, utri absumens cœlitus ignis eat.
Igneus at Petrus *litem non terminat aris,*
Sed rapidos ignes permeat Innocuus;
Zelus utrique ardens, Petri *est Victoria major:*
Ignibus ille, ignes vicit at iste suos.

3886. ALDOBRANDINO, (*Pietro*) Romano di nascita, benche d'origine Fiorentino, fù Nipote di Clemente VIII. d'indole molto docile, e pia, riuscì su 'l fior dell'età un saggio d' ottima aspettativa; nel tempo che il di lui Zio Card. Ippolito si trasferì Legato per la S. Sede in Germania e Polonia, *Pietro* venerava molto S. Filippo Neri, ed ubbidiva a' suoi cenni, dal quale anco gli fù predetta la Porpora; versato poscia nella Giurisprudenza, fù eletto Avvocato Concistoriale, Protonotario Appostolico, Prefetto della Mole Adriana, e Sacerdote de' SS. Vincenzo ed Anastasio *ad Aquas Salvias*. Appena arrivato all'anno 22. fù creato Diacono Cardinale di S. Niccolò in Carcere da Clemente VIII. suo Zio. S'avvanzò così nelle Virtù d'ottimo Principe, e pio Ecclesiastico, ch'erasi già ridotto uno specchio d'ammirazione appo tutto 'l Sag. Collegio; nelle massime dell'oprar suo ideava molto per regola d'istruzione i consigli de' Cardinali Errico Morosini, e Toledo, Signori di gran venerazione, e sapere. Sotto nome di Legato, fatto Commandante Generale dell'Armata Pontificia s'impadronì di Ferrara senza spargere una goccia di sangue, entrando vittorioso in Città nel 1598. col possesso di tutto quel territorio soggettato à forza di ferro, e di fuoco: per locche obbligati i Romani, gli composero in perpetua lode il seguente elogio.

S. P. Q. R.
Petro Card. Aldobrandino
S. R. E. Camerario.
Civi publicæ salutis, & Quietis defensori.
Quod duabus legationibus Clementis VIII. Pont. Max.
Fortiter, & feliciter perfunctus
Ducatu Ferrariensi sine cæde recuperato
Et reconciliatis Maximorum Principum animis
Italiam, & Urbem ingenti cura liberaverit,
Grati animi Monumentum posuit.

x. Questo osservasi esposto in Roma nella Sala de' Conservatori: ed un altro nella Chiesa di S. Maria in Araceli di tal tenore.

Petro Card. Aldobran. *S. R. E. Camerario, Civi domi Forisq; clariss. quod Cle. VIII. Po. Max. sapientis ejus. Legationũ ductu, atq; industria bis discessũ ab armis Ducatu Ferrariensi in Potest. S. R. E. recepto, & pace Inter summos Prin. constituta, publicæ securitatis Et incomparabilis virtutis Monumentum posuit.*
S. P. Q. R.
M. DC. II.

xx Ritornando poi dalle Vittorie sue, ebbe sorte di spalleggiar la Regina di Spagna che passava à Milano. Nel restituirsi poi à Roma fermato in Loreto, offerì à quel Santuario un Manto d'Argento, pel suo artifizio d'imprezzabil valore, nel quale era intagliata la Città di Ferrara, ed il di lui Ritratto con la seguente Iscrizione: *Petrus Cardinalis* Aldobrandinus *S. R. E. recuperatam ob Ferrariam gratias agit;* Morto che fù poi Errico Card. Gaetano, fù da Clemente Pontef. fatto *Pietro* Prefetto della segnatura de' Brevi, coll'universal consenso, e consiglio de' Cardinali, che molto in lui confidavano; indi costituito Camerlengo di S. Chiesa nel 1599. Li 17. Decembre, e nel 1600. di 25. Settembre di nuovo fù fatto Legato sì per comporre il matrimonio trà Errico il Grande, e Maria de' Medici Figliuola del Gran Duca di Toscana, come anco per sedar le discordie, che trà l'istesso Errico, e Carlo Emanuel di Savoja vertevano, riuscendo compitissimo mediatore in ogni affare col desiderato profitto. Eresse, & adornò una mole stimatissima di 3. Fonti verso le Acque Salvie, com' esprime la seguente memoria.

xxx

Petrus Diac. Cardinalis Aldobrandinus.
S. R. E. Camerarius.
Locum S. Pauli Apostoli martyrio, & trium Fontiũ Qui ex tunc præcisi Capitis saltu emanarunt.
Miraculo insignem, vetustate deformatum, Æde Extructa magnificentiùs restituit, & ornavit.
Ann. Salut. M. DIC. Clem. Papa VIII.
Patrui Sui Pontif. Ann. VIII.

xl

l

Oltre la quale leggesi un'altra Iscrizione al di fuori della fabbrica, come siegue.

S. Pauli Apostoli Martyrij locus,
Ubi tres fontes mirabiliter eruperunt
Petrus Diac. Card. Aldobrandinus
S. R. E. Camer. fecit Ann. Dom. M. DIC.

lx Oltre l'Altar maggiore, che fece ergere nella Chiesa, detta *Scala Cœli*, ed un Reliquiario d'Argento, in cui fè collocar il capo di S. Felice Pp. III. e Mart. fabbricò à sue spese il Convento, e Chiesa di Carpineto, abitata da' Frati della Riforma di S. Francesco; nel consegrar

la qua-

la quale allnse alla generosità del Benefattore, Matteo Cariofilo Arcivescovo con questi versi.

Unum unxit lapidem, titulo, quem erexit in Aram,
Testata ut faceret somnia visa Jacob.
Non lapidem titulo, sed dat Venerabile Templum,
Testatum ut faciat cor tibi, Petre, Petrus.
Plena Jacob sua vota habuit, tu summe Sacerdos
Fac ne vota habeat non rata, Petre, Petrus.

Rifece nel 1603. la Basilica di S. Maria in Trastevere, e molti altri luoghi pii. Nello stesso tempo fù dichiarato Arcivescovo di Ravenna da Clemente suddetto, ove introdusse i Teatini. Ottenne il tit. di S. Pancrazio, poi de' SS. Gio: e Paolo, e finalmente di S. Maria in Trastevere. Cominciò nel 1620. à regger la Chiesa Sabinese, adornando con indicil magnificenza la Villa di Frascati, resa perciò singolare trà le doliaie dell'Europa. Finalmente dopo una gran serie di tante gloriose imprese, e fatiche, e vantaggi: nell'ultimo Conclave, io cui operò, che fosse eletto Alessandro Lodovisio Arcivelcovo di Bologna, soggetto di tutta bontà, e d'iosigne dottrioa, la segueote notte morì soffogato dall'asma, che per lungo tempo avevalo travagliato, senaa poter veder su 'l trono il nuovo Pontefice sotto nome di Gregorio XV. Morì duoque li 16. Febbrajo del 1621. lasciando della soa suppellettile la terza parte alla Chiesa de' SS. Vincenzo, ed Anastasio. Fù il corpo suo collocato nella Cappella *Aldobrandina* cogli altri della sua Prosapia. Perorò nelle di lui essequie il P. Angelo Galuzzi Predicator segnalato de' Gesuiti. Aodrea Vittorello (secondo che riporta Battista Lauro) afferma aver veduto in racconto della vita di quest'Eroe, il seguente Epitaffio.

Petro Sabinensi Episcopo Cardinali Aldobrandino S.R.E. Camerario Archiepiscopo Ravennati, Magna apud Principes gratia, & auctoritate, perpetua animi aequitate, & constantia, domi, forisque clarissimo, quartùm Legato, semper pie, liberali, magnifico Principi Optimo, Aldobrandina Familia solemne funeris, publicum amoris, dolorisque argumentum solvit. IV. Kal. Junij M. DC. XXI.

Ed ivi ancora

Quisquis haec spolia, ingentis Animae vides
Splendidum cape documentum mortalitatis tuae:
Te mors erudit cum tales petit.

Chi leggerà la Dedicatoria del Card. Baronio con cui offerì al Card. Pietro Aldobrandino il *Tom.* 4. de' *suoi Annali* à pieno potrà intender le prerogative sue, e mer.to espresso, benche io succioto.] Ciaccon. *tom.* 4. *col.* 28 t. ed' altri ivi da esso cit.

3887. Aldobrandino (*Silvestro*) figliuolo di Gio: Francesco, che per la Fede Catolica nella presa di Canissa consagrò la sua vita, Fratello del Cardinal Ippolito, Pronipote di Clem. VIII. essendo d'anni 16. fù per richiesta del Zio Cardinal Pietro fregiato della Porpora; onde commessagli la Diaconia di S. Cesario, chiamavasi poi il *Card. S. Casario* à distinzione del Cardinal Zio suddetto, che fuggendo lo sdegno di Paolo V. ora presso i Veneaiani, ora presso i Savojardi, lo tenne seco per indiviso compagno. Fù poi *Silvestro* annoverato tra' Cardinali della Congregazione de' Riti. La periaia di molti linguaggi, di cui fù egli fornito lo rendeva singolarmente illustre: massime perche Giovanetto nel Sagro Collegio. Fò in Conclave per l'elezzione al Ponteficato di Paolo V. nel di cui tempo sotto 'l 1611. li 28. Gennajo terminò la vita mondana in età di 25. anni, dimorando in Roma. Fù sepolto nella Cappella suddetta degli *Aldobrandini*. Confermò di sua mano la Bolla per la fōdazione dell' Arcivescovato di Bologna nel 1604. cominciando. *Ego Sylvester Diaconus Cardinalis S. Casarij.*

3888. Aldobrandino (*Silv.*) Fiorentino scrisse i *Commenti sopra il lib.* 11. *delle Istituzioni di Giustiniano*. Morì nel 1558.] Guido Panzirolo *in lib. l. 2. cap.* 192.

3889. Aldobrandino (*Tommaso*) fiorì nel 1594. tradusse in Latino 10. libri di Diogene Laertio.] Konigij Bibl. V. *eod.*

3890. Aldolfo; Lat. *Aldulphius*, Rè degli Angli Orientali, ò d'Eastanglia nella Brettagna, successe nel Regno ad Etevaldo, nel VII. secolo. *Teat. Brit.* Leti.

3891. Aldorf, picciola Terra dell'Inghilterra nella Provincia di Lincolne. Baudr. *To.* 1.

3892. Aldovino (*Ald.*) Giurisconsulto, stampò i suo' *Consigli* in Veneaia oel 1612. Konig. *Bibl.*

3893. Aldredo, Arcivescovo Eboraceose, convinto nel Sinodo di Siminia, fù depostoda Papa Niccolò II. nel 1019. ma poi fù reintegrato ad istanza de' Romani. Baron. *Annal. Eccl.*

ALDR

3894. Aldremano da Londra, fù celebre Poeta, il quale applicava più al senso, ch'alle parole, scrisse no libro di Poesia, fiorì nel 1190.] Gyraldus Cambriensis.

3895. Aldrette (*Bernardo*) scrisse 17. Volumi sopra S. Tommaso d'Aquino nel 1662.] Konig. Bibl. V. *eod.*

3896. Aldrico, Giurisconsulto Inglese, scrisse alcune belle opere, che non si trovano più, molte sono citate sovente da Accursio. Non si sà ne pure il tempo, io cui visse.] Pisteo, *de script. Angl.*] Moreri.

3897. S. Aldrico Vescovo di Mans, era figlio di Syon Sassone, e di Gerilda Bavarese, tutti due nati di sangue Regio, io età d'anni 12. fù condotto dal Padre alla Corte di Carlo Magno, dove, come anco in quella di Lodovico Pio, s' acquistò la benevolenza di questi Monarchi, e l'amicizia di tutt'i Signori. Preferì lo stato Ecclesiastico alle principali cariche, offertegli dall' Imperator Lodovico nel suo Palaazo, con molte belle Terre, e Contee per farlo accasar con qualche Dama della più alta qoalità. Noo ebbe alla prima altro, che una prebenda nella Cattedrale di Metz, ove il suo merito gli arquistò poco dopo le principali dignità di quella Chiesa. L'Imperatore, che l'amava, e stimava molto, lo fece ritornare alla Corte, e lo scelse per suo Confessore. Lo nominò nel 832. al Vescovato di Mans, del quale godè pacificamente fin all'anno 840. nel quale la morte del suddetto Imperatore

tore causò grandissime turbolenze nel Regno. Allora *Aldrico* fù calunniato, e scacciato ingiustamente dal suo Vescovato da Lotario Imperatore figlio primogenito di Lodovico; mà fù ristabilito dal Rè Carlo II. detto Calvo, dopo che questo unito coll'altro fratello Luigi, il Germanico, ebbe tagliata à pezzi l'armata di Lotario nella battaglia di Fontenay, nell'anno 841. nelle vicinanze d'Auxerra. *Aldrico*, ripreso il governo della sua Chiesa, tenne un'assemblea de Prelati à Coulaine, vicino à Mans, per correggere gli abusi introdotti nella disciplina Ecclesiastica. Assistè al Concilio di Parigi, nel 846. & à quello di Tours, nel 849. morì nel 856. dopo aver governata quella Chiesa pel corso di più di 24. anni. Il suo Corpo fù sotterrato nell'Abbadia di S. Viocenzo. Oltre la sua pietà straordinaria, egli era dotato ancora di molta erudizione, come si può conoscere dal Libro, ch'egli hà lasciato, ove hà raccolto tutt'i *Decreti de' santi Padri*, e tutt'i *Canoni de' Concilj Provinciali, e nazionali intorno la Polizia Ecclesiastica*, al quale hà premesso una bella *Prefazione* molto utile per l'intelligenza di questa materia. Al suo tempo fù istituita la Festa di tutt'i Santi da Papa Gregorio IV. e gli Organi furono introdotti nelle Chiese, e S. *Aldrico* fù un de' primi, che ne fè drizzar uno nella sua Chiesa.] Giovanni Bondonnet, *de' Vescovi di Mans*.

3898. Aldourando (*Gio: Francesco*) Bolognese Giurisconsulto fiorì nel 1470.] Bumaldo *pag.* 134.

3899. Aldrovando (*Ulisse*) da Bologna Filosofo, e Medico celebre. Le sue opere fanno vedere, che la sua scienza era universalissima, avendo composto 120. Trattati, c'abbiamo in più volumi, e particolarmente quelli, dove parla *degli Uccelli*, *degli Animali quadrupedi*, *de' pesci*, &c. morì nel 1605. Il Cardinal Maffeo Barberini, che fù poi Papa Urbano VIII. gli fece un bellissimo Elogio in versi. Vedasi Antonio Bumaldi *in Bibliot. Bonon.* Vander Linden, *de Script. Medic.* Lorenzo Crasso *in elog.* &c. Moreri.

3900. Aldruido Inglese di nazione, aveva molto spirito, ed una gran cognizione de' secreti della natura. Ciò lo fece passare per Mago, in un secolo ignorante. Scrisse un Trattato: *de quintis essentiis*.] Lelando, e Pisteo, *de script. Angl.*

ALDU

3901. Alduadusa, Fiume, vedi *Dubi*.

3902. Alduasduli, Fiume, che circonda la Città di Volsonoione.] Liburn. *Univ. Mond. f.* 29.

3903. Alduasdalis, nome di Fiume. *Majus*.]

3904. Alduin, famiglia venuta da Andro, la quale per la sua ricchezza fù aggregata alla Patriaia Veneta nel 1381. Dogado Andrea Contarini. Questa edificò la Chiesa di S. Antonino, e mancò in *Alessandro Alduin* nel 1433. Dogado Francesco Foscari.] *Ist. Cris.*

3905. Alduino Abbate di S. Giovanni d'Angeli trovò, ò suppose d'aver trovato, nel 1025. la testa di S. Gio: Battista chiusa in un Cofano di pietra, il che sparsosi per l'Europa, Roberto Rè di Francia, Sancio Rè di Navarra, un'altro Sancio Duca di Guascogna, e molti altri Principi si portarono à venerar quel Capo, & à congratularsi con Gughelmo Duca d'Aquitania, ne' Stati del quale era stato scoperto sì prezioso tesoro. Abbia detto sopra, *trovò, ò suppose d'aver trovato*, mercè che oggidì il mondo è persuaso, che quella testa non è già quella del Precursore, ma bensì quella di S. Giovanni d'Edessa, il quale soffrì in questa Città il martirio insieme con San Ciro. I Corpi di questi martiri erano stati portati ad Alessandria, e posti insieme con quelli d'Anania, Azaria, e Misael, i quali l'autore della traslazione di questa testa vuol, che siano 3. de' Santi Innocenti fatti scannar da Erode. Furono poscia portati in Francia al tempo di Pipino, e posti nel Monastero di S. Giovanni d'Angeli; & *Alduino* avendo forse trovato il nome del Santo Precursore sopra il reliquiario, ò per qualche altra ragione che potè esser la tradizione di quel paese, credè che quel Capo fosse quello del Battista, come del Santo più conosciuto sotto 'l nome di Giovanni. Gli autori mettono altre traslazioni più veraci del Capo di questo grán Santo. Ma non essendo queste dissertazioni proprie per questo luogo, i curiosi potranno consultarne il Trattato Istorico pubblicato dal Signor du Cange, nel 1665. sopra questa materia.] Moreri.

3906. Alduino, Governator d'Angolemme sotto 'l Rè Carlo il semplice, se ne rese sovrano, come fecero altresì tutti gli altri Signori Francesi, Alemanni, & Italiani de' loro governi, nella decadenza dalla Casa di Carlo Magno. I descendenti d'*Alduino* possederono la detta Città col titolo di Conti, fino ad Aimar, il quale non ebbe che una figlia maritata nel Conte di Lusignano, e dalla Marca, al quale primieramente era stata promessa, dopo la morte di Giovanni detto Senzaterra, Rè d'Inghilterra, il quale l'aveva rapita, e sposata. Vedasi Angolemme. Moreri.

3907. Alduino Re de' Sassoni Meridionali, successe à Brent, nell'VIII. secolo. Inna Rè de' Sassoni occidentali lo privò della corona, e della vita.] Polidoro Virgilio, *lib.* 4.] Moreri.

3908. Aldule, Monte, parte de' Pirenei nel Regno di Navarra, altre volte attinenti a' Baigorri nella Navarra inferiore, poi à poco à poco usurpati dagli Spagnuoli. Al presente sono trà Pompeiopoli, ò Palesoli, e S. Gio: Piè di Port. Arnaldo Oihemarto.] Baudr. *To.* 1.

ALE

3909. Ale membri di volatile. *Ala*.

3910. Ale, Regno de' Barbeciani neri dell' Africa. Le donzelle di questo paese fanno consistere la loro bellezza in gran tagli, che si fanno sopra i loro corpi, con la figura di diversi animali. Il Rè quando vuol far guerra a' nemici, assembla il suo Consiglio in un bosco, appresso 'l proprio Palazzo: ove fatta una fossa, tutt'i Consiglieri v'abbassano la testa, prima di dire il loro parere. Presa poi che s'hà la risoluzione, il Rè li

assicura, che quella fossa, la quale subito si fà riempire, non iscuoprirà punto il secreto, à fin che non lo palesino essi medesimi. Son però ordinariamente tutti que' Consiglieri così discreti, che non ne parlano mai; forse per timore d'essere puniti come traditori, se facessero il contrario; ond'avviene, che le loro intraprese per ordinario riescono felicemente.] Sanuto *lib.* 7.] Jarrico *lib.* 5. *c.* 44.] Moreri.

ALEA

3911. Alea p. l. Lat. *Alea lee* p. b. f. 1. Città nell'Arcadia, come scrive Teopompo presso 'l Grammatico delle Città, nel 15. libro] è anco Città di Tessaglia, ed in oltre nome delle grate de' Carpetani popoli della Celtica; onde i Greci dicono καρπει παρῶν ἀλσῶν, ed Α'λει καρπιτανῦς e'l Cittadino, ò Αλειος derivat: come Dardania, e Dardanio da Dardano Rè. Dicesi dunque *Aleate*, αλεατεὶ, ed Aleati, αλεαζῆαι, e la Città Αλεάτεις, come da Tegea, Tegeate, e Tegeati, secõdo Erdiano. Alcuni in vece di *Alea*, dicono *Aleu*, Αλεῦυ, ed *Aleos* Αλᾶιος col Dittongo: onde nella Medaglia di Trajano Imperat. Vedesi Αλαῖων. Riportasi finalmente, che *Alea* Città, come sopra sia nomata da *Aleo* figliuolo d'Ercole, come Ellanico attesta. Perciò anch'essi *Aleati* stamapavano sull' roverscio delle Monete Ercole per impronto.

3912. Alea p. b. fù un certo Soldato Greco, primo inventor dell'uso delle carte da giuocare, nell'esercito Trojano. Varrone però stima, esserne stato l'Autore Palamede.] Guliel.] Pastreg. Ver. *p.* 1. *de Orig. rer.*

3913. Alea, p. l. Lat. *Alea*, *ae* p. l. m. 1. nome d'un Fiume, che scorre appo Fara, bagna il Paese detto Lannois, ed entra nell'Oise Fiume di Fiandra.] Frodoandr. *in reb. Anni* 922.] Adr. Vales. *hist. pag.* 11.

3914. Aleambra di Granata nelle Spagne, è una Città ben'abitata; ove si trovano certe iscrizioni, trà le quali vi sono queste sottoscritte avute per diverse mani de' Romani antichi Coloni, ò Municipali, d'onde *Albambense* nel gentile. Il Volgo la chiama *Alhama* Luogo di aria buonissima, e di fertile territorio.

Cornelia L. F.
Corneliana
T. Valerius Lucanus
Uxori Indulgentissimae
D D.
L. D. D. D.
Dianae Aug. Sacr.
M. Valerius L. F. Dexter
IV. Vir Quinquenn.
Municip. S. Sign. D. D.

3915. Aleandro (*Girolamo*) Cardinale, era della Motta, picciola Città, ò Terra, del Friuli, a' confini della Marca Trivisana, ove nacque alli 13. Febrajo, 1480. Si dice, che la sua famiglia era sortita da quella de' Conti di Landri, Marchesi di Pietra Pilosa. Che che però sia di questo; Francesco *Aleandro* Medico, suo Padre lo fece studiare in Venezia, ed in Podernone, ove in età di 15. anni insegnò l'Umanità, e si fece ammirar da tutti. Studiò poi la Matematica, la Fisica, la Medicina, e le lingue Greca, ed Ebraica; nelle quali fece così gran profitto coll'ajuto della sua prodigiosa memoria, che le parlava, e le scriveva tutte senza difficoltà.] Paolo Giovio aggiugne, ch'ei passava facilmente per Asiatico tra' Greci, per Ebreo tra' Giudei. Papa Alessandro VI. mosso dal merito di questo grand'Uomo, la di cui Fama gli era giunta all' orecchie, lo destinò all'impiego di Secretario, e poi per suo Nunzio nell'Ungheria. Ma una malatia molesta obbligò *Aleandro* à prender altre misure, passò nella Francia, ov'era chiamato dall'offerte obbliganti, e da' benefizj che il Rè Luigi XII. gli fece, dal quale gratificato delle lettere di naturalizazione, fù poi Rettore dell' Università di Parigi, ove anco fù professore della lingua Greca. Insegnò anco in Orleans, & in Olois.] Stefano Poncher Vescovo di Parigi lo tirò presso di se, e lo diede poi ad Everardo della Mark Vescovo di Liege, il quale lo fece suo Cancelliere, ed ebbe anco la dignità di Prevosto di quella Chiesa. Questo Prelato medesimo l'impegnò à far il viaggio di Roma, ove Papa Leone X. lo ritenne al suo servizio, facendolo Bibliotecario del Vaticano, e nel 1520. l'inviò Nunzio in Alemagna. Clemente VII. lo consagrò Arcivescovo di Brindisi nel 1524. e lo nominò Nunzio in Francia. Si trovò presso il Rè Francesco I. nella sfortunata battaglia di Pavia, ove fù fatto prigione. Lo stesso Papa l'inviò ancora in Alemagna, e poi à Venezia, d'onde Paolo III. lo richiamò per onorarlo del Cappello Cardinalizio nel 1536. overo 1538. secondo altri. Poi lo nominò suo Legato per esser uno de' Presidenti al Concilio, c'aveva disegno di tener à Vicenza; ma non essendo riuscito questo disegno, egli andò con la stessa dignità di Legato in Alemagna, ove aveva tante volte riportati così gloriosi vantaggi contro i Luterani. Ritornato finalmente à Roma, vi morì nel 1542. il 1. di Febbrajo, mentre disponeva alle publiche stampe un' Opera considerabile. Egli medesimo compose il suo Epitaffio in Greco, che abbiano con un Elogio in Latino.] Paolo Giovio, *in elog. c.* 98.] Vittorelli *in addit. ad Ciacon.*] Sponda.] Auberi,] &c. Moreri.

3916. Aleandro (*Girolamo*) Pronipote del suddetto *Aleandro*, commentò le Istituzioni di Cajo. Scrisse de *suburbicarijs Regionibus*. Nicius Etythr. *part.* 1. *Pinacoth. pag.* 45. Hieronym. *Aleandri Junioris mensa solis, sive tabulae Heliaca explicatio*. Stampata in Parigi nel 1617. Konig. *Bibil.*

3917. Aleanza. V. *Alleanza*.

3918. Aleardi, ò secondo altri, *Julij*, Famiglia Veneta Patrizia venuta da Zara, la quale fece fabbricar la Chiesa in Venezia, restò estinta nel 1226. *Blasone del* P. Coronelli.

3919. Aleardo de *Pindemontibus* Veronese, Medico Fisico, scrisse ad Ermolao Barbaro un libretto *de fontibus, seù Balneo Calderij Veronensis districtus*, con un altro *de Virtute Balneorum Calderianorum, de modo bibendi aquam, de dieta sumentium*

mentium balnea, *de somno meridiano*, *de modo succurrendi accidentibus supervenientibus* stampati in Venezia.] Gesner.

3920. Albaume (*Luigi*) figlio d'un Signor di Vernueil, viveva nel 15. secolo. Passò molti anni in Parigi, dove la sua rara dottrina gli acquistò gran riputazione nel foro. Si ritirò poi ad Orleans, ove fù Luogotenente Generale del Presidiale, & esercitò pel corso di venti anni questa carica con tutta la prudenza, & integrità, che si può desiderare in un buon Magistrato. Compose alcuni belli Poemi, i quali furono, dopo la sua morte, pubblicati da suo figlio, il quale morì verso l'anno 1594. avendone vissuti più di 70.] Marta *lib.* 4. *Elog.*

A L E B

3921. Aleba, Nome d'un crudelissimo Tiranno di Larissa, il qual finalmente fù da' Soldati della sua guardia miseramente ucciso.

3922. Alebecerj, Lat. *Alebecerii*, *orum*, m. 2. p. b. Popoli della Francia Narbonese, de' quali trà gli altri parla Plinio nel lib. 3. cap. 4. e chiamasi *Alebeceriorum Appollinarium*, dov' è *Apta Julia Colonia Romanorum*, e confinano colla Città d'Aix.

3923. Alebio, p. b. Lat. *Alebius*, *ii*, p. b. m. 2. Fù uno de'Figliuoli di Nettuno Fratello di Dercino, con cui nella Libia pascolava i Buoi, i quali condusse Ercole, come dice Appollodoro nel 3. libro dell'Icogenia, ove riferisce, ch'Ercole passato in Libia trapassò in Tartesso, per lo stretto, che divide l'Europa dalla Libia, ove piantò le due Colonne dette *Abila*, e *Calpe*, l' una nel seno Libico, l'altra opposta in Europa. Passato l' Oceano alloggiò la notte sul Monte chiamato Arbante, dove con la Clava uccise i Cani d'Euritione Bifolco, che il molestavano. Penetrò à Meneaio, che guardava i Buoi di Plutone. Questi annonnaiata à Gerione la venuta d'Ercole fù da lui co'dardi ucciso, appresso 'l Fiume Aortemunte, e tolse i Buoi à Gerione, e di là partito, se n'andò in Abdera di Libia, giunse ad *Alebio*, & ad Erciao Figliuoli di Nettuno.

3924. Alebrando, Uomo di singolar virtù, e dottrina, fù Arcivesc. d'Amburgo, e ricevè il Pallio da Benedetto IX. Morì nel 1043. con molte prove di gran santità. Baron. *Annal. Ecclesiast.*

3925. Alebre, p. b. Lat. *Alebra*, p. b. *orum*, 2. 2. nu. pl. No. derivi: forse dal Ver. Lat. *alo*, e sign. tutti que'beni, e quelle cose, con le quali noi ci alimentiamo.

3926. Alebregi, ò pure *Albederegi*. Voce straniera, che signif. il Basilico con larghe foglie.

3927. Alebri, p.b. Lat. *Alebria*, p. b. *orum*. n. 2. n. pl. Nome usato presso gl'antichi, e sign. quelle cose, che sono di grand'odore. Fest.

A L E C

3928. Alecarit, Termine Chimico, che sign. il Mercurio. Rul. e Johns.

3929. Alece, sorta di Pesce, forse dal Lat. *Alex*, *ecis*, Nome generico d'ogni Pesce. Hero. li. 2. Sat. 4.] Latal. *ant.* e *Moder.*

3930. Alece, Villaggio della Terra di Calabria nella Calabria citeriore. Fiore.

3931. Alece, p. l. Lat. *Alex*, *cis*, p.l. è una vivanda fatta d'intestini di pesci ad uso di guazzetto.] Sermoni d'Oraaio, *lib.* 11.

3932. Alece, p b. Lat. *Alex*, *cis*, p. b. m. 3. Fiume della Calabria nel Regno di Napoli, conosciuto volgarmente col nome d' *Amendolia*, dalla Terra, che bagna, celebre perche altre volte distingueva i Regini da' Locresi à mezzo giorno. Mà più celebre per l'ineguale stridore delle Cicale. *Celebris Straboni Cicadarum in utraque ripa, stridore inaequali*, come disse Recupito. Converrà dunque supporre, che le Cicale, le quali sono di là da' Locri, cantando stridono, com' è lor proprio. Le altre della ripa di quà da Reggio, son mutole.] Faccio degli Uberti l. 3. can. 1. con poetica libertà ne riporta la ragione all' impero degl'Iddii, acciòche stridendo, non risveglino l'addormentato Ercole. E prese la favola da Diodoro, *l.* 5. *de antiq. gestis fabulosis*.] Marafioti però *l.* 1. *cap.* 27. pretendendo riportar la ragione di questo fatto, adduce, che le Cicale son quivi mutole dalla maledizione di S. Paolo Apostolo, perche predicando, non lo sturbassero. Favole, che da loro medesime rimangono riprovate, quando prima l'arrivo dell'uno ne'secoli della graaia, e dell'altro d' alcuni, del gentilesimo, nn cotal divario ancora s'osserva: Strabone però con la ragione della Filosofia meglio discorre, riportandone al vario temperamento di quà, e di là, ed alla varia qualità dell'aria d'ambe le parti.] Marafioti, *l.* 1. *cap.* 27. Recupito *de Terrem. Calab.*] Faccio degli Uberti *l.* 3. *cant.* 1.] Strab. *l.* 5.] Leandro *Ital. reg.* 8.] Ulisse Aldrovando, *l.* 11. *cap.* 27.] Daliano *de Cicada*, *fol.* 319. e *l.* 5. *de Anim. c.* 9.] Calab. *Illust. del* P. Fiore, *l.* 2. *c.* 2. *fol.* 259.

3933. Alechil, Termine Chimico, che sign. il 3. piedi. Rul. e Johns.

3934. Alecona, p. l. Lat. *Aleco*, p. b. *nis*, p. l. m. 3. Nome d'un Gigante; di cui Figli si finge, che fecero Marte.

A L E D

3935. Aledosi, o *Alidosi* (*Francesco*) Cardinale, nacque in Castel del Rio nella Romagna, ove Luigi *Aledosi* suo Avo aveva ottenuto la signoria d'Immola. Paolo Giovio non parla troppo avvantaggiosamente di questo Prelato, conosciuto sotto 'l nome di Cardinal di Pavia, mentre ne fà sapere, ch'essendo egli un bellissimo giovine preferì la sua fortuna al suo onore. Fù amato dal Cardinal della Rovere, il quale essendo stato fatto Papa sotto 'l nome di Giulio II. gli conferì la carica di Tesorier Generale, il Vescovato di Pavia, e lo fece Cardinale nel mese di Decembre nel 1505. Dipoi l'impiegò ne' più

più importanti affari, l'onorò delle Legazioni di Viterbo, e di Bologna, e gli confidò le Truppe deſtinate contro i Veneziani. Con queſt' occaſione trovò che dite col Duca d'Urbino, il quale tratto dall'impeto della collera l'uccife a' colpi di pugnalate, dopo la preſa di Bologna fatta dalli Franceſi nel 1511.] Paolo Giovio, *in elog.*] Auberi, *hiſt. de' Cardin.*] Guicciardini, *lib. 9. hiſt.*] Rubeo, *hiſt. Raven. lib.* 8.

3936. Aledrisi, detto il Geografo di nazione *Nubienſe*, deſcriſſe il Mondo in 7. Climi in tempo di Rugiero I. che regnò nell'una, e l'altra Sicilia del 1150. Fù tradotto in lingua Latina, da *Gabriella Sionita*, e Gio. *Eſromita* Maroniti.

A L E F

3937. Alef, lettera Greca, V. *Aleph*.

3938. Alefchimo, p, b. Lat. *Alepachimus*, *mi*, p. b. m. 1 Gr. αλεπ.. , Baliato dell'Iſola di Corfù, del territorio di eſſa di quarta parte in circa nella quale l'antica, e Veſcovale Città di Cardichi lontana ben 2. miglia dal Mar di Garbino: mantiene della vecchia grandezza qualche memoria, e famoſa per un Fonte, che reſtringendoſi in Fiume, manda tributo al ſuo Mare. Si trovano in queſto Territorio, 28. Ville, abitate da 10000. perſone; frà le quali Ville v'è una groſſa Terra (detta da' Greci *Potami* ...) per un fiume, che la divide, e per eſſo ſi naviga da Legni mercantili commodamente; onde anche diceſi abondante à maggior ſegno di robbe; ſopra ogni altra parte di quel' Iſola.] Marmol. *Iſt.* 10. Caſ. *Iſt. di Corf.*

3939. Alefangine, p. l. Nome di certe pillole. Spadaf.

A L E G

3940. Alega, Erba. V. *Aliga*.

3941. Alega, (*S. Giorgio*) *in Alega*, Monaſtero di Venezia. V. *Alga*.

3942. A lega, Avver. comp. dalla Prep. *à* e dal no. *lega*, cioè con miſtura, e diceſi de' metalli. Dav. Sciſm. 66. *Fece tutta la moneta del Regno* à lega, *d'undeci oncie d'argento fino per libra, portarla in zecca, e la rendeva ribattuta* à lega *d'oncie ſei, e quattro, e due finalmente*.

3943. Alegambe, (*Filippo*) di Bruſſelles Geſuita, hà viſſuto nel ſecolo paſſato. Egli hà continuata, & accreſciuta la Biblioteca de' ſcrittori della ſua Compagnia, che dal P. Ribadeneira era ſtata pubblicata nel 1608. Queſt'opera è ſtata condotta con grand'eſattezza, non avendovi il P. *Alegambe* traſcurato alcuna coſa. Morì alli 6. di Settembre 1652. in Roma, ove travagliava ad aumentare la ſua Biblioteca, da lui data al pubblico nel 1643. della quale ci vien promeſſa una nuova edizione coll'aggionta degli autori, i quali hanno ſcritto dopo quel tempo.] Moreri.

3944. Alegambe, (*Marco*) da Piazza Franceſcano Riformato, Uomo di molto governo, & eſperto ne' maneggi, Lettore, Predicatore, e quinto Cuſtode di governo della Provincia Riformata di Val di Noto in Sicilia, il qual morì nel 1647. in S. Lucia di Siracuſa, eſſendo all'ora Guardiano in detto Convento, compoſe un Libro con queſto titolo: *Piazza* Città opulentiſſima col Veſſillo dell'invittiſſimo Co: Roggieri Normando, in virtù del quale con glorioſe, e famoſiſſime impreſe diſcacciò i Saraceni di Sicilia.

3945. Aleganore, p. b. Lat. *Aleganor*, p. b. *oris*, p. b. un de' 4. figli di Boeto, che furono Ippodame, Ebertione, Archilao, & *Aleganore*.

3946. Algen. Voce ſtraniera, che ſign. la *noce*.

3947. Aleggere, Ver. talora uſato in vece ò eleggere. Gio. Vil. 2. 12. 73. *E per li Baroni dell'Imperio fù* aletto *un Arnolfo*.

3948. Alegrete, Contado del Portogallo nell'Alentejo, preſſo l'Eſtremadura. Caſtigliana.] *Du-Val*.

3949. Alegria, è una picciola Iſola delle Canarie, così chiamata dall'allegrezza avuta dagli inventori nel ſcuoprirla: poiche *Alegria* ſignifica lo ſteſſo nell'Idioma Caſtigliano, che *Allegrezza* nell'Italiano.] L. Sanuto Geog. *l.* 3. c. 25. *tergo*.

3950. Alegre, è una Famiglia nobile, & antica della Provincia dell'Overgnia nella Francia, ch'è ſtata illuſtre per le ſue parentele, e per i grandi Uomini, ch'ella hà prodotti. Nel XV. ſecolo Milardo d'*Alegre* fù ferito all'aſſedio di Corbeil, nel 1562. Ricevè il colpo nella coſcia, dal quale appena potè guarire in 10. anni, come dice il ſignor di Thou. Ivo d'*Alegre*, fù molto amato dal Rè Carlo IX. il quale l'inviò nel 1563. Ambaſciator à Roma, per perſuadere à Papa Pio IV. la traslazione del Concilio da Trento à qualche altra Città dell'Alemagna. Ivo d'*Alegre* ucciſe in duello nel 1585. Guglielmo du Prat, Baron di Viteaux ſuo Cugino.]. De Thou, *hiſt. li.* 33. & 35. &c.] Moreri.

3951. Alegrini, (*Giovanni*) Cardinale, e Patriarca di Coſtantinopoli, era d'Albevilla in Picardia, della nobile famiglia degl'*Alegrini*. Studiò in Parigi, dove fù Dottorato, e poi vi fù profeſſore di Teologia. Fù Decano della Cattedrale d'Amiens; poi eſſendo ſtato nominato all'Arciveſcovato di Beſanzon, lo rinonziò due anni dopo, perche Papa Gregorio IX. lo fece Cardinale, e Veſcovo di Sabina, nell'anno 1227. Queſto Papa non volle permettere, ch'egli andaſſe à Coſtantinopoli, della qual Città era ſtato nominato Patriarca da Papa Honorio III. e volle, ch'ei dimoraſſe quaſi continuamente appreſſo la ſua Perſona per ſervirſi del di lui conſiglio. Fù Legato à *latere* in Spagna, & in Portogallo, e vi predicò la Crociata con gran ſucceſſo. Fù poi inviato all'Imperatore Federico II. e con la ſua condotta fece in maniera, ch'egli concluſe il trattato di pace con la Santa ſede, e ſi ſottopoſe volontariamente alle cenſure della Chieſa, in caſo di contravenzione. Avendo poi Federico violata la ſua parola, fù ſcommunicato dal Cardinale *Alegrini* per comando eſpreſſo del Papa. Morì poi queſto Cardinale nel 1240. e laſciò molte belle opere, le quali fanno veder la grandezza

del

del di lui genio.] Ciacconio.] Onofrio.] Vion.] Roberto *Gall. Christ.*] Mazzier, *Bibliot. Cluniac. Gallia Purpurata.*] Ignazio di Gesù Maria Carmelitano Scalzo, *Hist. Eccl. d'Abbevilla*.

3952. Alegro di Casanatte (*Marc'Antonio*) Spagnuolo di nazione, nativo della Città di Tarracona, Religioso Carmelitano. Suo Padre, ch'era molto in grazia di Filippo III. Rè di Spagna, gli aveva ottenuto la soppravvivenza della carica di Segretario del Rè, allora tenuta da un suo Zio. Ma egli preferì il Chiostro, & il riposo della solitudine à tutte queste speranze del Mondo. Hà composto 10. ò 12. sorte d'Opere differenti, e trà l'altre quella, che porta il titolo di *Paradisus Carmelitanus*. Quest' è un volume in foglio, ove il buon Padre *Alegro* hà messo ben delle favole. L'amor indiscreto per il suo Ordine l'hà fatto urtare in novelle stravaganti, il che confessano i medesimi Carmelitani; & il P. Cheron di Bordeaux dice ingenuamente, che quest' Autore aveva ben molta pietà, ma poca notizia dell'antichità: *pium virum magis, quam antiquarium*. Morì nel 1658. in età d'anni 68.] Nicola *Bibl. Hisp.*] Moreri.

A L E I

3953. Alej Campi, Lat. *Aleij Campi*, m. 2. nu. pl. Luogo della Licia, in cui si dice, che cadde Bellerofonte dal Caval Pegaseo.

3954. Aleimusi, p.l. Lat. *Aleimusi, orum*, p. l. m. 2. num. pl. Popoli dell'Attica, come scrive Pausania nel proprio Libro, e nella circuizione dell'Asia, così detti da *Aleimus* Città dell'Arcadia, & un altra dell'Attica della Tribù Leontide detta da *Aleo* fig. di Teologone Eroe dell'Alemusia.

3955. Alejo, Campo. V. *Alej*.

3956. Alejon, Nome usurpato dal Grec. Ἀλέγιον, che significa *l'acqua radunata nella pioggia*.

3957. Aleipe, p.b. Lat. *Aleipes*, p.b. Gr. Ἀλέιπη. Nome d'un Fonte in Efeso, Città dell'Ionia, il quale perpetuamente scaturiva, onde fù detto *Aleipes perennis fons*, celebre per la freschezza, e bontà delle sue acque.] Suida.

A L E L

3958. Alel, Termine Chimico, che sign. *fiamma*.] Pison. *Ist. nat.*

3959. Alela, p.l. Lat. *Alela, læ*, p.l.f.r. Gr. Ἀλήλη, antichissima Città de' Fazanioti Popoli dell'Africa sec. Plin. *lib.* 5. *c.* 5.

3960. Alelon, p.l. Term. Medicinale usurp. dal Gr. Ἀλήλον, e sig. Olio misto di sale diligentemente macinato in olio, usato con buon effetto ne' dolori delli articoli.] Gal. *lib. de facil. parabil. cap.* 23. come rimedio idoneo à corroborar gli articoli per osservazion del Foes *œcon. car.* 27.] Chiamò anche con questo nome Ol. Borrichio il *sugo di solfo di color rosso. infiammabile* assieme con le particole cubiche saline cristalizzate, e distillato con acqua di neve, ò di pioggia, del che si legga il citato Autore *in Hermetica, &* *Ægiptiorum sapientia* vindicata *contra Coring. lib.* 2. *cap.* 7.

A L E M

3961. Alemagna, Lat. *Alemannia*.] Franc. *l'Alemagne*.] Germ. *Teutschland*: ampla Regione dell'Europa, detta altrimente *Germania*, con titolo d'Imperio, la quale comprende molte vaste, e fertilissime Provincie, e molte Città magnifiche. Se si deve prestar fede à gli Antichi Scrittori, ella non ebbe altre volte, che deserti sterili, montagne inaccessibili, boschi spaventevoli, grandi paludi, & Uomini barbari, peggiori delle bestie più feroci. Ma oggidì, e da molti secoli in quà, ella è ben molto differente dall' idea donataci da Cornelio Tacito. Quanto all'etimologia del vocabolo *Germania*, e *Germani*, gli Autori non sono d'accordo. La più probabile opinione è, che tal nome le venne dato da gli Antichi Galli, allor che alcuni Popoli, che abitavano di là dal Reno, cioè dalla parte orientale, avendo passato il detto Fiume, si stabilirono nel Paese di Tonpres. Questi à causa della somiglianza, & unione, che passava trà loro, furono dalli Galli chiamati *Germani*, cioè Fratelli; e questo nome fù esteso poi da' Romani à tutt'i Popoli di là dal Reno; ciò si conferma, perche è cosa certa, che questo nome di *Germania*, e di *Germani*, era molto recente al tempo di Tacito. Il Nome d'*Alemagna*, e d'*Alemanni* è più recente ancora. Forse viene da gli *Alani*, e da *Man*, che significa *Uomo*, come se *Alaman* volesse dire Uomo Alano. Gli *Alemani* al tempo di Clodoveo I. Re de' Franchi, cioè verso l'anno 495. era un Popolo, ma de' più possenti della *Germania*, i quali occupavano la Svezia, il Paese de' Grisoni, e parte di quello de' Svizzeri, e forse anco l'Alsazia fino ad Argentina. Questi domati da' Francesi, furono poscia poco considerati fin al tempo di Federico II. Imperadore, sotto'l quale fù dato questo nome à tutta la *Germania*. Così Mezeray nella vita di Clodoveo I.

Confini, e divisione dell' Alemagna.

Gli Antichi hanno diversamente fissati i limiti della *Germania*, dalla qual diversità nasce gran numero di controversie. I principali Autori l'hanno rinserrata tra' mari Baltico, e Germanico, e tra' Fiumi Reno, Danubio, e Vistula. Quando Carlo Magno intraprese l'acquisto di tante vaste Provincie della Germania, i suoi limiti erano al mezzo giorno il Danubio, il Reno all'occidente, il mare Germanico, e Baltico à settentrione, e la Sarmazia all'oriente; ma dipoi gli sono stati aggiunti degli altri Paesi fino all'Italia. Da questo nasce, che gli Scrittori notano oggidì diversamente i confini dell'*Alemagna*, mentre alcuni vi comprendono, non solamente molte Provincie, che giacciono di quà dal Danubio, come sono la Baviera, l'Austria, &c. ma ancora i Grisoni, gli Svizzeri, la Lorena, l'Alsazia, i Paesi bassi, e tutto ciò, ch'è trà la Mosa, & il Reno, da una parte: e dall'altra, una gran parte degli Stati de'

Re

Re di Svezia, di Danimarca, &c. Oggidì i confini dell'*Alemagna* sono à settentrione il mar Baltico, la Danimarca, & il mare Germanico; all'Oriente, la Prussia, la Polonia, e l'Ungaria: à mezzo giorno, l'Italia, e gli Svizzeri; à ponente, la Lorena, & i Paesi bassi. Si divide l'*Alemagna* in molte differenti maniere, le quali tutte ci fan conoscere le grandi Provincie, delle quali è composta. La prima maniera di dividerla, dopo'l Regno di Carlo Magno, e in *alta*, e *bassa*. L'*alta Alemagna*, contiene le Provincie verso mezzo dì; la *bassa* quelle verso settentrione. L'*alta* comprende l'Alsazia, il Tirolo, la Baviera Ducca, e Palatinato, la Franconia, la Svevia, la Boemia, la Silesia la Moravia, l'Austria, la Carinthia, la Carniola, la Stiria, &c. La *bassa Alemagna* contiene il Paese basso del Reno, la Vestfaglia, l'Assia, Turingia, Misnia, Lucacia, Brunsuich, alta Sassonia, bassa Sassonia, Meklemburgo, Lavemburgo, Brandenburgo, Pomerania &c. V' è un'altra divisione molto commoda dell'*Alemagna*. Questa è di que' Paesi, che sono intorno al Reno, di quelli intorno al Danubio, e di quelli che sono ne' contorni dell'Elba, e dell'Odera. Nella 1. parte, ch'è quella del Reno, si mette l'Alsazia, il Palatinato del Reno, gli Elettorati di Magonza, Treveri, e Colonia, gli stati di Cleves, e di Giuliers, la Franconia, la Vestfaglia, & il Paese d'Assia, la 2. quella del Danubio comprende la Svevia, la Baviera, il Tirolo, l'Austria con le Provincie adiacenti della Carintia, Stiria, &c. Quella dell'Elba, e dell'Odera contiene la Boemia con la Silesia, la Moravia, la Lusacia, l'alta, e la bassa Sassonia, Brandeburgo, la Pomerania, cogli Arcivescovati di Magdeburgo, e di Bremen, i Vescovati d'Alberstad, di Ferden, e d'Hiddeschein, & i Ducati di Luneburgo, di Brunsuich, d'Olsteim, &c. L' Imperador Massimiliano I. ci diede il modo di meglio conoscere la Germania con dividerla in Circoli, i quali sono come certe Generalità, e Provincie grandi, che comprendono i Principi, i Prelati, e le Città libere, che possono per la loro vicinanza assemblarsi commodamente in un luogo per i loro comuni interessi. La prima divisione fù fatta nel 1500. in 6. parti, ò circoli, quali furono, Franconia, Baviera, Svevia, Reno, Vestfaglia, e bassa Sassonia. A' questi 6. circoli ne furono nel 1512. aggiunti altri 4. cioè Austria, Borgogna, Basso Reno, & alta Sassonia. Si parlarà di ciascuno in particolare.

*Diocesi, & Università d'*Alemagna.

Le Diocesi d'*Alemagna* ne fanno parimente una divisione assai naturale. Gli Arcivescovati sono, Magonza, Colonia, Treveri, Saltzburgo, Magdeburgo, Bremen, Bresanzon nella Franca Contèa (ora della Francia) e Praga nella Boemia. L'Arcivescovato di Magonza hà 13. Vescovi suffraganei, che sono Vormes, Virtzburg, Spira, Aichstet, Strasburg, Verden, Chur ne' Grisoni, Ildeshein, Ausburg, Pederborna, Constanza, Alberstat, e Bamberga. Treveri non hà che 3. Suffraganei, Metz, Tull', e Verdun, ceduti al Re di Francia per il trattato di Munster. Colonia ebbe già 5. Suffraganei, Liege, Munster, Osnabrug, Minden, & Utrecht, ma nel 1560. Utrecht fù eretta in Metropoli. Magdeburgo hà per Suffraganei, Meissen, Mesburg, Neuremburg, Brandenburg, & Avelberg. Saltzburg ne hà 11. che sono, Frissinga, Ratisbonna, Passauu, Bressenon, ò Brixen, Gurcz, ò Gurck, e Goritz, Lavemunda, ò Lavenmuntz, e Lavamind, Seckau, Chiensè, Vienna, Neustat, e Labach, ò Lanbach, in Italiano Lubiana. L' Arcivescovato di Bremen hà per suffraganei, Lubec, Ratzenburg, e Suverin. Bresanzon hà 3. suffraganei solamente, che sono Basilea, Lorana, e Belay, ch'è in Francia. Praga non hà altri Suffraganei nell'*Alemagna*, ch' Olmutz; imperocche gli altri sono nell'Ungheria, cioè, Strigonia, Agria, Vespin, Nitracht, Raab, e Vaccia, il Vescovato di Bamberga dipende immediatamente dalla Santa Sede; Breslaud in Silesia, come anco Lebuss, e Comin nella Pomerania, son Suffraganei dell' Arcivescovo di Gnesna in Polonia. Fà di mestieri osservare, che trà le Diocesi nominate dell'*Alemagna* vi sono 2. Arcivescovati, e 13. Vescovati secolarizzati per i trattati di Passau, d'Osvaburg, e di Munster, per lasciarne il Dominio a' Protestanti. Gli Arcivescovati sono Magdeburg, e Bremen; & i Vescovati sono Alberstad, Minden, Verden, Naumburg. Mersburg, Meissen, Brandenburg, Avelberg, Ratzenburg, Suverin, Lebust, Camin, e Lubec. A' questi si può aggiugnere Osnabrug, ove i Cattolici, & i Luterani hanno l'alternativa. I Vescovi di Lausana, di Genevra, e di Sion ritengono per anco il nome di Principi del Sacro Impero. Li Calvinisti sono Padroni di Genevra, e di Losana, i Vescovi delle quali fanno la loro residenza, uno ad Anesì, cioè quel di Genevra, e l'altro di Losana à Friburgo. Quello di Costanza risiede, ò à Mersburg, ò à Peters Ausen. Vi sono parimente in *Alemagna* de' Vescovati uniti, come Vormes, e Spira, à quello di Magonza, &c.

*Le Università d'*Alemagna *sono*:

Colonia, Vienna, Francfort, Heidelberga, Altorf, Fribura, Strasburg, Basilea, Elbinz, Erford, Dilinghen, Glessen, Elrastad, Leipsic, Marburg, Neostad, Praga, Ingolstad, Jena, Lavingen, Meissen, Rostoc, Zurich, Vitemberg, Tubinga, Breslau, Kovisberg, & alcune altre, delle quali si farà menzione parlando delle Città, ove queste Università son stabilite.

Fiumi, Monti, e Selve.

I Fiumi più celebri dell'*Alemagna* sono il Reno, il quale sorgendo dall'Alpi de' Grisoni verso'l Monte San Bernardo, passa per il Lago di Costanza, e riceve l'Ill, la Mosella, il Necaro, il Meno, la Lippa, & altri. Il Danubio, il quale riceve il Lech, l'Isero, il Lins, ò l'Evo, il Nap, &c. L'Elba, l'Odera, il Veser, & molti altri. Quella catena di Monti, che circon-

condano la Boemia, tiene il 1. luogo trà' Monti dell'*Alemagna*. V'è il Monte Abnobo nella Ducèa di Virtemberg, vicino alla Fonte del Danubio, il qual monte vien chiamato da gli Abitanti *Die Baar*. Il monte Thauno de gli Antichi, verso Magonza, detto oggidì Der Hairich. I monti *fudditi*, ò *fuddetti*, che son oggidì le montagne di Vendenberg, e di Fiechtebberg, ove si trovano, secondo Berzio, Holfeld, Culmbach, Peyurreut, e Hoff. Il monte Lerio, il quale assicura Lazio aver oggi nomi diversi, cioè di Kalenberg, Sceneberg, Densberg, Smering, Plaitz, &c. Il monte S. Gottardo, il monte Jura, & una parte dell'Alpi ne' confini dell'*Alemagna*, &c. Trà le Selve è famosa ne' scritti de gli Antichi l'Ercinia, la quale averà 60. giornate di longhezza, e 9. di larghezza. La Selva nera, detta già da' Romani bosco di Marte, e da Tolomeo, deserto degli Elvezj, ne fà una parte: questa occupa tutti que' Paesi, che son vicini al Reno trà l'Alcazia, & il Lago di Costanza, e dà il nome à 4. Città chiamate forestiere, cioè boscareccie, le quali sono Rinfeld, Sekiugen, Lauffemberg, e Schuverstad. Quella Selva, ch'è verso la Boemia, hà il nome di Behemewaldt, e quella, che si trova verso la Turingia, si dice Thuringerwaldt. La Selva dagli Antichi detta *Bacenis*, parte dell'Ercinia, oggi è detta Artuvaldt. Vi si possono aggiugnere quelle di Eric, di Spethar, & altre.

Costumi de' Popoli.

Tacito parlando degli antichi *Alemanni*, dice, che tenendo per tradizione, ch' Ercole fosse stato trà loro, ogni qual volta dovevano entrar in battaglia, attaccavano i nemici invocando, ò pur lodando col canto quel Semideo, il 1. trà gli Uomini valorosi. I versi da loro imparati, e cantati gli animavano alla guerra; e della fierezza, ò languidezza de' loro canti, ò clamori, presagivano l'esito della pugna. I loro capelli eran biondi, gli occhj cerulei, lo sguardo feroce, la complessione robusta, il corpo incapace di lunga fatica, e che non valeva, che nel primo impeto, sopportando con difficoltà il caldo, e la sete, ma con facilità il freddo, e la fame, à causa della costituzione del loro Paese. Le loro femmine risolute, & audaci, seguivano gli Uomini alla guerra, medicavano le loro piaghe, e li esortavano à combatter generosamente. Perciò non portavano elleno per sua dote a' Mariti altro, che dell'Armi, e ricevevano al contrario de' presenti da' Mariti medesimi. Andavano queste femmine vestite come gli Uomini, eccetto ch' esse portavano una certa sorta di camiscia senza maniche, ornata di seta cremesina, con cui s'allacciavano le braccia, & il seno scoperto. Erano esse per altro caste; e quelle, che venivano sorprese in adulterio, erano immediatamente punite: il marito radeva le treccie alla Moglie adultera, e spogliatala alla presenza de' suo' parenti, la scacciava di Casa à colpi di bastone, e la faceva marchiare in tal guisa per tutto'l Villaggio. I figliuoli eran nodriti nell'immondezze, e nudità della puerizia, senz'altra balia, che la Madre, & i figli de' servi non erano allevati diversamente da que' de' Padroni. Era un delitto trà gli antichi Germani il chiuder la Casa à chi che fosse. Passavano insieme i giorni, e le notti intiere, bevendo, e facendo progetti d'alleanze, e di paci; rimettevano però la risoluzion degli affari alla matina seguente, à finche dopo aver deliberato quando non potevano fingere, potessero risolvere, quando erano in istato di non ingannarsi. Il loro anno era Lunare, & avevano questa superstizione di non combatter mai nel calar della Luna, e cominciavano à contar dalle notti, e non da' giorni, il tempo, come facevano l'altre nazioni. Non conoscevano trà le staggioni dell'anno, l'Autunno, nè suoi doni. Quanto alla guerra, l'Infanteria era migliore della Cavalleria, e però solevano mischiare i Fanti trà' squadroni de' Cavalieri: non riputavano à viltà il retrocedere per ritornare alla carica: anzi lo stimavano per uno stratagemma militare, e l'infamia consisteva unicamente nell'abbandonar lo scudo. Nel maggior fervore delle pugne procuravano di portar via il cadavere de' loro morti. Facevano i funerali senza pompa, e bruciavano solamente i cadaveri delle Persone di qualità con certi legni scelti, senza metter sopra il rogo nè profumi, nè vestimenti, ma bensì l'armi, e talora il Cavallo del defonto: i loro sepolcri erano fatti di cespiti: e recandosi à dovere il ricordarsi de' morti, lasciavano le lagrime alle femmine, come indegne del sesso virile. Chi è curioso di saper più per minuto i costumi, e la Religione de gli antichi, *Germani*, legga Tacito *de situ, moribus, & Populis Germaniæ*.

Gli *Alemanni* moderni son laboriosi, semplici, ambiziosi ne' loro amori, crudeli alla guerra, alla quale corrono prontamente per la paga, costanti nella Religione abbracciata, utili ne' loro consigli, bravi, amici veri, ma nemici scoperti, diffidenti, sospettosi, e sopra tutto biasmati, perche mangiano à crepa pancia, e bevono fin à toccar il vino col dito. Potressimo aggiugnere, ch' eglino hanno inclinazione alla musica, c'amano le scienze, che sono industriosi, e pieni d'invenzioni per l'opere meccaniche. Ad essi s'ascrive l'invenzion della stampa, della polvere da cannone, e dell'armi da fuoco. Fin dal IX. secolo cominciarono ad avere de' Letterati, poiche avanti non le conoscevano che poco ne hanno avuti molti, come Rabano Mauro, Otton Frisingense, Ermanno Contratto, Alberto Magno, e ne' secoli più vicini, Agricola, Tritemio, Glareano, Melantone, Camerazio, Gesnero, Vadiano, Echio, Simlero, Bulligero, Clavio, Gressero, Coccio, Alberto Cranzio, Longolio, Cuspiniano, Aventino, Sleidano, Goltzio, Langio, Fuschio, Paracelso, Agrippa, Regiomontano, Zuingero, Fabrizio, Pontano, Boschio, Volsio, Amelio, Peutingero, Peutbachio, Xilandro, Velsero, Marquardo Freher, Ostenio, Buatorsio, Kirehero, & un grandissimo numero d'altri, de' quali si parla altrove. L'amore

re delle scienze gli hà portati à fondar quel gran numero d'Università, che si trovano nell'*Alemagna*. Non vi mancano di belle Librarie; trà le quali quella dell'Elettor Palatino, della quale impadronitosi il Tilli Generale della lega Cattolica nel 1620. ne fù inviata una grandissima parte à Roma, ove fà uno de' più ricchi ornamenti di quella del Vaticano. Vi sono parimente diversi Gabinetti di Medaglie, e d'altre curiosità. Urtano però facilmente nelle novità dell'esperienze Chimiche, e si vede trovarsi trà loro di que' deliranti intestati della pietra Filosofica, e di quelli, che si chiamano fratelli della rossa Croce.

Bodino dice, che l'applicazione assidua allo studio per le Lettere umane, & i sentimenti di Religione per le cose Divine, hanno molto perfezionato gli *Alemanni*. Questo non impedisce però, ch'eglino non si facciano sempre conoscere per alquanto *Alemanni* ne' loro scritti, cioè à dire, che quantunque non vi sia alcuna scienza, alla quale essi non arrivino con la loro diligenza, e fatica; non si trova però ne' componimenti degli Autori di quel Paese, la sottigliezza, il brio, la vivacità, la politezza, il metodo, e l'altre bellezze, che s'ammirano negli scritti de' Greci, e de' Romani. Si può dire, che non riescono dotti, che à forza d'applicazione al travaglio: e però un bell'umore Italiano soleva dire, che i Tedeschi hanno l'intelletto, non già nella testa, come gli altri Uomini, ma nella schiena. Per questa ragione gli *Alemanni* non sono nè Poeti eccellenti, nè grandi Oratori, perche non hanno fuoco à bastanza, nè vivezza, nè imaginazione, qual si richiede per la Poesia, e per l'eloquenza. I loro Istorici s'allontanano talora dalla verità per qualche particolar interesse, ò per troppa credulità; & i loro discorsi sono pieni di parole disutili, di sinonimi, come parla Meckerman professore in *Alemagna*. Quanto alla Filosofia, & alle belle lettere, gli *Alemani* si hanno aquistato molta riputazione. La grande lettura de Libri gli hà resi buoni Umanisti; e questo gli ha portati ad usar troppe citazioni ne' loro scritti, & à far vedere troppa affettazione per l'anticaglie Greche, e Romane. Scaligero assicura, che lo studio de gli *Alemanni* è d'ammassare de' luoghi comuni, e di far delle raccolte, più tosto, che produrre qualche cosa di proprio. Se però viene loro contesa la qualità di belli spiriti, non deve negarsi a' medesimi la lode di buoni spiriti; poiche è fuori di dubbio, ch'un *Alemanno*, che à forza di fatica, e di studio s'è reso buono spirito, è assai più lodevole, che un Italiano, ò Francese, ch'essendo nato bello spirito, non s'occupa, che à bagatelle, & à vanità.

Dice pur anco Scaligero, che gli *Alemanni* son gloriosi, e che riguardano tutte l'altre nazioni di traverso, cioè con disprezzo. Non v'è (soggionge Scaligero) in *Alemagna* Principe così picciolo, che non si stimi di miglior casa del Rè di Francia. Si piccano di fedeltà, ma tallora non son troppo esatti à tener la parola. Si danno talora a' giuochi bizzari, & amano molto la caccia, ch'è l'ordinario trattenimento de' nobili. La lingua *Alemanna* è una derivazione dell'antica Teutonica, benche non manchino Autori, che vogliano esser questa lingua Madre. Gli *Alemanni* Cattolici seguono il Calendario Gregoriano, & i Protestanti si servono dell'antica maniera di contare i giorni, e gli anni. Pensano questi, che sarebbe un mostrar di stimare troppo i giudizj di Roma, seguendo una correzione, ch'essi ben vedono ragionevole, ma che però non vogliono approvare non per altro, se non perche ella è stata fatta da un Papa. Questo spirito di contradizione è forse l'avvanzo di quella passione, che acciecava i loro antenati nel secolo passato, quando durante le guerre civili, avevano posto sopra le loro insegne da guerra questa iscrizione così poco Cristiana: *più tosto Turchi, che Papisti*.

*Governo Politico dell'*Alemagna.

L'*Alemagna* è stata sempre soggetta à diversi Principi; onde non si può dubitare, che non ne sia stato anco differente il governo. Si può dire in generale, che i Popoli, che l'hanno abitata, son sempre stati amatori della libertà; e la sola forza gli hà resi (in parte) soggetti a' Romani, e poscia tutti a' Francesi; essi però hanno sempre fatto delle scorrerie, e dell'invasioni, ne' Paesi stranieri. I Cimbri, & i Teutoni furono i primi a farsi conoscere da' Romani, quando si gettarono nelle Gallie, e nell'Italia, per cercar paese migliore da stabilirvi la loro dimora. Tagliarono essi à pezzi diverse armate Romane con i loro Generali; ma finalmente Cajo Mario, e Quinto Catùlo, li disfecero intieramente, parte nella Provenza, e parte in Lombardia. Poscia Giulio Cesare, non solamente costrinse i Germani col loro Rè Ariovisto ad abbandonar le Gallie, dove s'erano stabiliti, ma passò ancora 2. volte il Reno, e gli attaccò ne' proprj loro paesi, con che si diede principio ad una lunga, e crudele guerra, tra' Romani, e Tedeschi. E' vero, che i Romani, e particolarmente Germanico, riportarono molte belle vittorie, e trionfarono sovente degli *Alemanni*; ma è ben anco vero, che vi perderono molta gente, e particolarmente 3. legioni intiere tagliate à pezzi col loro Generale Quintilio Varo. Oltre di che tutt' i Romani non distesero le loro conquiste di là dal Danubio, e molto poco di là dal Reno; e gl'Istorici Latini confessano, che gli *Alemanni* non mai poterono essere soggiogati intieramente da' domatori del Mondo; anzi che gli abitatori delle terre di là del Danubio, e dell'Elba, Gotti, Vandali, Svevi, Borgognoni, Longobardi, & altri facevano sovente delle scorrerie sopra le terre dell'Imperio, nel tempo, che questo era più formidabile sotto i Trajani, gli Antonini, i Decj, gli Aureliani, i Diocleziani, Costantini, e Teodosj; e finalmente rovinarono affatto l'Imperio medesimo. Nel secolo V. essēdosi impadroniti delle Gallie, delle Spagne, della Brettagna, dell'Africa, e dell'Italia. Clodoveo I. Rè de' Franchi cominciò à sottomettere gli *Alemanni*, dopo

dopo averli superati nella battaglia di Tolbiac nel 496. I successori di Clodoveo proseguirono l'impresa di domarli, & effettivamente li soggettarono al loro scettro, trattone i Bavari, & i Sassoni, i quali furono riservati al valore, & alla fortuna di Carlo Magno. I Sassoni furono intieramente domati da questo gran Monarca dopo una guerra quasi continua, di 30. anni, poi Tassilone Rè di Baviera fù sottomesso, e conseguentemente tutto il restante dell'*Alemagna* fin alla Vistula, & al Mar Baltico.

Allora fù divisa la Germania in molte Provincie, delle quali i Governatori erano chiamati con differenti nomi. I Duchi erano i principali, e quegli, c'avevano maggior potere, & autorità. Erano questi come Vice-Rè, e rappresentavano la Persona del Principe. V'erano parimente 2. sorti di Conti, de' quali gli uni difendevano la Provincia coll'armi, e gli altri amministravano la giustizia. Questi erano obbligati d'accompagnare la Corte, e di seguire il Principe, onde vennero chiamati *Comites*; e gli *Alemanni* gli hanno chiamati *Grave*. Da questo è venuto il nome di *Landgravio*, ò Giudice d'un paese; di Burgravio, ò Giudice d'una Città, &c. Carlo Magno non lasciò alcun mezzo per addolcire lo spirito feroce di questi Popoli, i quali dall'amore della libertà venivano sovente portati alle rivolte. Questo gran Principe procurò d'assicurarsi di loro principalmente mediante il dovere della coscienza, e perciò vi stabilì de' Vescovi, & inviovvi de' Missionarj per istruirli nel Cristianesimo. Successe à Carlo Magno il figlio Lodovico Pio Rè di Francia, & Imperatore; e de 3. figli, ch'egli ebbe, Lotario il primogenito ebbe l'Italia, e la Lorena col titolo d'Imperatore; Lodovico il secondogenito ebbe la Germania con titolo di Rè, onde ne fù chiamato Germanico; & il 3. Carlo, detto Calvo, fù Rè di Francia. Si parlarà altrove di tutti questi Principi; ma per conoscer la serie degl'Imperatori, e de' Rè di Germania, fà di mestieri dire qui qualche cosa di Lodovico Pio, e di Lotario.

Questi fù associato all'Imp. dal Padre nel 817. nella Città d'Aquisgrana; poscia prese l'abito di Monaco nell'Abbadia di Prum, e vi morì nel 855. Lasciò diversi figliuoli, de' quali Luigi II. di lui primogenito gli successe nell'Imperio à questo morto nel 875. successe il Zio Carlo Calvo Rè di Francia, il quale per escludere i figli di suo Fratello magiore Lodovico il Germanico, si contentò di ricevere la Corona, & il titolo dell'Imperio, dalla volontà del Papa, e de' Signori Italiani; con che cominciò l'Imperio, d'ereditario à farsi in certo modo elettivo. Morì questo Carlo nel 877. & ebbe per successore all' Imperio, non già il figlio Lodovico il Balbo, come vogliono alcuni, ma bensì Carlo, detto il Grasso, figlio di Lodovico il Germanico suo fratello. Al Grasso successe Arnolfo, ò Arnoldo, figlio bastardo di Carlo Magno Rè di Baviera, fratello del Grasso. Da Arnolfo nacque Luigi III. Rè di Germania, il quale da gli *Alemanni* vien posto nel numero degl'Imperatori, benche in fatti egli non possedesse mai l'Italia, nè fosse incoronato, nè riconosciuto per Imperatore dagl'Italiani. Morto Luigi III. senza posterità, finì in Germania la prosapia di Carlo Magno; e siccome gl'Italiani fin dal tempo di Carlo grasso s'erano sottratti dall'obbedienza de' Francesi, e v' avevano fatti degl'Imperatori della lor nazione; così gli *Alemanni* estinta trà loro la linea di Carlo Magno, sprezzando la giovinezza, e la poca abilità di Carlo il Semplice Rè di Francia, che per cagione di sangue doveva raccoglier tutta la successione di Carlo Magno, s'elessero i Rè della lor nazione. Il 1. eletto per Rè di Germania in tal guisa, fù Conrado Duca, ò governator, di Franconia, nel 918. al quale successe, pur per via d'elezione, Errico, detto l'Uccellatore, Duca di Sassonia, il quale morì nel 936. Questo Errico si servì della debolezza de' Rè di Francia, e delle discordie di quel Regno, per aggiugnere al Regno Germanico la Lorena, la quale comprendeva allora quanto giace tra la Mosa, & il Reno. Questi due Rè di Germania, non possono esser chiamati Imperatori, perche effettivamente non mai possederono cos' alcuna in Italia, essendo che i Signori Italiani ad esempio degli *Alemanni*, e de' Francesi, s'elessero de' Rè, alcuni de' quali furono coronati, e riconosciuti per Imperatori, come Berengario del Friulì, Guido, Lamberto, &c. Ottone I. detto il grande, figlio d'Errico l'Uccellatore, successe al Padre nel Regno di Germania; e questi fù quello, che chiamato dagl'Italiani, e coronato da' Papi, aggiunse il Regno d'Italia col titolo dell'Imperio al Regno Germanico. Fù seguito dagli altri Imperatori Tedeschi, de quali si darà il catalogo, dopo c' avremo parlato dell'Imperio, e della maniera con la quale viene oggidì governato dall'Imperatore, e degli stati, che lo compongono, in modo che può chiamarsi giustamente una Repubblica.

Dell'Imperio, & istituzione degli Elettori.

Dopo che il Regno d'*Alemagna*, & il titolo dell'Imperio uscì dalla Casa di Carlo Magno, e che Ottone il grande Duca di Sassonia unì nella sua persona queste 2. qualità, le trasmise anco per successione a' suo' posteri, senza che vi si richiedesse il consenso de' Popoli per altro, che per giudicar dell'età, e della capacità del successore, e per regolarne il consiglio nella minorità del medesimo. Quest'ordine di succedere il figlio al Padre, ò in caso di mancanza di figli, il Parente più prossimo della linea masculina, durò senza contrasto fin all'Imperio d'Errico IV. Quest' Imperatore avendo infelicemente incontrato il disgusto di Papa Gregorio VII. fù scomunicato da lui; e per un' intrapresa inaudita ne' passati secoli, dichiarato scaduto dall'Imperio, con restar dall'autorità Pontificia assoluti i Popoli à lui soggetti dal giuramento di fedeltà. Ciò diede occasione all' elezione d'altri Imperatori, vivente lui, e le guerre Civili, che perciò seguirono così nell' *Alemagna*, come nell'Italia, non contribuirono poco ad indebolire, e la possanza dell'Imperio,

rio, e l'autorità de gl'Imperatori, e per lo contrario accrescere à proporzione la possanza de' Principi dell'Imperio, e l'autorità de' membri, che lo componevano. Con tutto ciò ebbero gli *Alemanni* assai molta considerazione pel dritto del sangue, e pel costume della successione de' più prossimi, per far succedere al vecchio Errico IV. ancora vivente, il figlio Errico V. il quale unitosi, a'mal contenti contro 'l proprio Padre, l'aveva con la frode, e con la forza indotto à cedergli l'Imperio con tutti gli ornamenti Imperiali nella Città d'Ingelheiu nell'anno 1105. Ma dopo la morte d'Errico V. senza figliuoli, presero occasione i Principi d'attribuirsi sempre più grande l'autorità nell'elezione, la quale però d'indi in poi si fece senza molto riguardo alla prossimità del sangue, come apparve nell'elezione di Lotario II. Duca di Sassonia successor immediato d'Errico V. Tutt'i Principi Ecclesiastici, e secolari; e le Città libere tanto d'*Alemagna*, quanto d'Italia, avevano all'ora, e l'ebbero anco per molto tempo dopo, il dritto dell'elezione; ma come poteva nascere facilmente qualche confusione trà una moltitudine così grande, i principali Offiziali dell'Imperio trovarono il modo di far cangiare à loro favore la maniera d'eleggere praticata sin allora facendo in sorte, che gli altri Principi, Signori, e deputati delle Città presentassero, ò nominassero solamente quello, che giudicavano degno d'esser eletto, rimettendone l'elezione à gli Offiziali medesimi. E' ben vero, che se questi n'avessero eletto un'altro diverso dal nominato da gli stati, era necessario, che l'elezione fosse approvata da gli stati medesimi. Quest'usanza fù introdotta al tempo d'Errico V. & in tal maniera furono eletti Lotario II. e Federico I. In caso poi di scisma trà gli Offiziali medesimi per l'elezione d'un Imperatore, allora gli stati non si riportavano più all'avviso de gli Offiziali, poichè erano trà loro discordi, ma ciascuno de' Signori, e deputati dava il suo suffragio nell'assemblee à chi più gli piaceva; e questo è quello che successe dopo la morte d'Errico VI. quando vennero eletti 2. Imperatori in una volta, cioè Ottone IV. di Sassonia, e Filippo I. di Suevia. Successero poi anco degli altri cangiamenti in questo proposito, mentre dopo la morte di Corrado III. non furono ammessi all'elezione se non i Principi Ecclesiastici, e secolari, esclusone i deputati delle Città; e dopo la morte di Federico I. i soli *Alemanni* s'attribuirono il dritto dell'elezione ad esclusione degl'Italiani. L'ultima elezione fatta à pluralità di voci da tutt'i Principi d'*Alemagna* fù quella di Federico II. al tempo del quale i Principi stessi per consenso comune deferirono unicamente il dritto d'eleggere l'Imperatore a' 7. grandi Offiziali dell'Impero, di modo tale, che dopo quel tempo questi soli sono rimasti gli Elettori, senza che gli altri abbiano preteso d'ingerirsene. Allora dunque cominciarono ad essere nominati i 7. Elettori, e fù questo Collegio Elettorale istituito per un decreto dell'Imperio, intorno l'anno 1240. Il 1. ad essere eletto in questa maniera fù Guglielmo Conte d'Olanda nell'anno 1247. gli Elettori furono 3. Ecclesiastici, e 3. secolari. Gli Ecclesiastici sono, l'Arcivescovo di Magonza, quello di Treveri, e quello di Colonia. I secolari, il Palatino del Reno, il Duca di Sassonia, & il Marchese di Brandenburgo. Il Rè di Boemia era il 7. il quale però non aveva dritto d'elezione, se non in caso di scisma, quando cioè trovandosi gli altri 6. divisi 3. per parte, entrava il Boemo col suo suffragio à decidere la lite. Il Palatino del Reno fù spogliato della voce, e dignità Elettorale nella Dieta di Ratisbona nel 1623. e ne fù investito il Duca di Baviera; ma nella Pace di Vestfaglia del 1648. fù istituito un nuovo elettorato per il Palatino medesimo, e così vennero gli Elettori ad essere non più 7. ma 8. Finalmente nel 1692. è stato instituito il 9. Elettorato in favore del Duca d'Annover.

Il Collegio de' 7. Elettori stabilito, come s'è detto, fù confermato da Carlo IV. con quell'Ordinanza, che vien detta Bolla d'oro, & è la regola della forma dell'elezione, e del potere degli Elettori. Questi hanno il dritto d'elezione, di capitolazione, e di deposizione dell'Imperatore: di modo, che se vi manca un solo de gli Elettori, si può protestar di nullità dell'elezione, com'è successo qualche volta. Per la capitolazione gli Elettori s'attribuiscono molti dritti di far pace, e guerra, di far leghe, di far batter monete, &c. Essi parimente considerano gl'interessi pubblici, e la sicurezza degli stati; e l'Imperator eletto promette con giuramento d'accettar l'Imperio con queste condizioni, e di conservar la libertà, e i privilegj di tutt'i membri, che lo compongono. Il dritto di deposizione dagli Elettori l'autorità di deporer l'Imperatore, quando si giudica espediente di farlo per il ben pubblico, e se ne sono veduti più volte gli esempj. L'Arcivescovo di Magonza hà l'incombenza di dar l'avviso a'suoi Colleghi della morte dell'Imperatore, e d'invitarli all'assemblea per procedere à nuova elezione; il luogo della quale non è fisso, facendosi tal volta in Francfort (il che è più ordinario) e tal volta in altre Città. Anticamente gl'Imperatori si facevano coronare in Aquisgrana; e questa corona veniva riputata per quella del Regno Germanico. Passavano poi in Italia; & erano coronati in Milano della corona del Regno Longobardo, ò Italico; e finalmente in Roma ricevevano dalla mano del Papa la 3. corona, stimata per quella dell'Imp. Ma da molto tempo in quà vengono trascurate, come non necessarie queste cerimonie; e l'Eletto si porta per Imperatore immediate dopo la sua elezione, la qual' è seguita dalla incoronazione in una Città d'Alemagna, ora questa, & ora quell'altra, secondo che più aggrada à gli Elettori, i quali pretendono, che loro appartenga il restar d'accordo del luogo. L'Arcivescovo di Magonza pretende il jus di consecrare, e di coronar gl'Imperatori; mà questo jus gli venne conteso dall'Arcivescovo Elettor di Colonia; e si trova effettivamente, che molt' Imperatori sono stati coronati dall'Arcivescovo di Colonia, e più da quello di Magonza. Questa

sta lite trà questi 2. Prelati, è stata regolata, e sono restati d'accordo in questa maniera, che ciascuno d'essi farebbe questa funzione, quando ella si facesse nella loro diocese; e che facendosi fuori della Diocese dell'un, e dell'altro, la farebbono alternativamente con dopo l'altro. Quando per tanto il Regnante Imperatore Leopoldo fù nel 1658. coronato dall'Arcivescovo di Colonia in Francfort, ch'è della diocese di Magonza, ciò seguì col consenso dell'Arcivescovo di Magonza, e senza conseguenza per l'avvenire. L'Arcivescovo di Magonza prende il titolo di Cancelliere della Germania; quello di Treveri si dice Cancellier della Gallia, e quello di Colonia Cancellier dell'Italia. Il Duca di Baviera è gran Signifero, ò gran Maestro dell'Imperio, e porta nelle fonzioni il Pomo d'oro. Il Duca di Sassonia si dice gran Marescialło dell'Imperio, e porta avanti l'Imperatore la spada alta. Il Marchele di Brandenburgo hà il titolo di gran Cameriere, e porta lo scettro. Il Palatin del Reno è gran Tesoriere, & il Rè di Boemia il Coppiere dell'Imperatore. Al Duca d'Hannover aggregato ultimamente al Collegio Elettorale è stato dato il titolo, e la carica di . . . . . Trà le prerogative dell'Elettor di Magonza, è quella ancora d'essere, il Direttore degli Archivj dell'Imperio. Il potere degl' Elettori è uguale à quello dell'Imperatore, eccettuato in quello, che gli *Alemanni* chiamano *Eahnlehen* che significa la marca d'omaggio per ergere un feudo.

Quando l'Imperio è stato vacante, ò che l'Imperatore è stato absente dall'Alemagna, gli Elettori Palatino, e di Sassonia, erano i Vicarj, ò Regenti dell'Imperio; ma dopo che la voce Elettorale del Palatino fù trasferita nel Duca di Baviera, quantunque il Palatino sia stato fatto nuovamente Elettore, la qualità però di Vicario Imperiale è restata (mà non senza disputa) al Duca di Baviera, il quale in fatti esercitò detta carica nel 1657. dopo la morte dell'Imperator Ferdinando III.

Il Rè de'Romani è come il titolo di Cesare à tempi antichi. Et è un Principe l'quale si considera come sostituito all'Imperatore, durante la di lui vita, per governare l'Imperio, come suo Vicario Generale, in caso, ch'egli sia ammalato, ò lontano dalla Germania. Morto che sia l'Imperatore, il Rè de'Romani gli succede, senza che vi sia bisogno di nuova elezione. Questo titolo incognito à gli antichi, e non praticato nè pur da'Principi della Casa di Carlo Magno, cominciò ad esser in uso nel 966. quando Ottone I. volendo assicurar l'Imperio à suo Figlio, lo fece coronare per Rè, e non volendo dargli il titolo d'Imperatore, ò per non farlo uguale à se stesso, ò perche stimasse, che il titolo d'Imperatore fosse dovuto solamente à chi ne ricevesse la Corona dalle mani del Papa, gli diede il titolo di Rè de' Romani. Dopo quel tempo molt'Imperatori eletti, e coronati in Alemagna, si son contentati del titolo di Rè de'Romani fino al ricevimento della Corona Imperiale dalle mani del Papa; & in questo senso deve intendersi la Bolla d'oro al *cap.* 2. ove si parla dell'elezione del Rè de'Romani, cioè del successore all'Imperio, il quale non prendeva il titolo d'Imperatore, se non dopo essere stato coronato dal Papa. Del resto il Rè de'Romani eletto, vivente l'Imperatore, destinatoli per successore, vien coronato con una corona aperta, à differenza della corona Imperiale chiusa al di sopra; hà il titolo d'*Augusto* solamente, e non di *sempre Augusto*, e non se gli presta alcun giuramento di fedeltà, se non dopo la morte dell'Imperatore. L'Aquila, ch'el porta spiegata nelle sue armi, è d'una testa sola, e non di 2. teste, come l'Imperiale; non hà alcun potere nell'Imperio in tanto che v'è l'Imperatore, ma solo in di lui absenza; vien trattato da Maestà Regia da tutt'i Principi, & hà uno stesso Tribunale coll'Imperatore, il che gli dà la precedenza nell'Imperio à gli altri Rè.

La Matricola dell'Imperio è una sorta di contratto, in cui le ragioni di tutt'i Principi insieme son notate, e conservate, tanto per quello riguarda le sessioni, quanto per gli altri affari dell'Imperio. Sovente si sono fatte di queste Matricole, nel 1551. 1556. 1566. &c. nelle quali vien regolato l'ordine nelle sessioni di tutt'i membri dell'Imperio nelle diete, e nell'assemblee, generali. Questi membri dell'Imperio son ridotti à tre ordini, ò classi. Il 1. ordine è quello degli Elettori. Il 2. de' Principi tanto Ecclesiastici, quanto secolari, Conti, Baroni, &c. Il 3. è quello delle Città Imperiali, ò Repubbliche. Discorreremo di ciascuno di questi separatamente, e prima.

Del Collegio degli Elettori.

Degli Elettori s'è già parlato di sopra: aggiongeremo però per più esatta notizia le cose seguenti. Gli Elettori son considerabili per due qualità, l'una delle quali è quella d'Elettore, l'altra quella di Principe dell'Imperio. Come Elettore, à lui appartiene l'eleggere l'Imperatore, & il Rè de'Romani, e precedono tutti gli altri Principi dell'Imper. grande, ancorche fossero Cardinali, anzi Rè. Gli Elettori Ecclesiastici nell'assemblee radunate per l'elezione dell'Imperatore, hanno voce attiva solamente, e non passiva; cioè possono eleggere, mai non possono esser eletti; all'incontro i secolari hanno l'una, e l'altra, potendo eleggere, & esser eletti. Quantunque ogn'uno degli Elettori secolari possa dare il suo suffragio à suo figlio, & à suo fratello, non può però darlo à se stesso; ma quando i Colleghi gli hanno dato il loro voto, può aggiunger il suo à quello degli altri, e concludere l'elezione nella propria persona. Gli Elettori Ecclesiastici bisogna, c'abbiano 30. anni d'età per esser Arcivescovi, alla qual dignità è unita quella d'Elettore. I secolari nascono Elettori, ma non possono però esercitarne la funzione prima delli 18. anni compiti. Avanti che giungano à quest'età, si da loro per Tutore, ò Amministratore il Parente più prossimo, il quale durante la minorità del Pupillo, esercita à suo arbitrio la dignità Elettorale, tenendo il luogo, e portando gli abiti, e le marche tutte d'Elettore. Gli Elettori secolari hanno ciascuno

cumo il suo Vicario, il quale esercita le loro funzioni in loro assenza. Il Rè di Boemia nella carica di gran Scalco, ò di Coppiere, hà per Vicario il Conte di Limburg. Il Duca di Baviera Elettore, e gran Mastro del Palazzo, hà per Vicario il Conte di Truchses, della Casa di Valpurg. Il Vicario dell'Elettore di Sassonia gran Maresciallo, è il Conte di Papenheim. Quello di Brandenburgo gran cameriere è il Conte d' Hohenzollern. Finalmente quello del Palatino gran Tesoriere è il Conte di Sinzerdorf. Tutti questi Vicariati sono ereditarj nelle famiglie, che li possiedono. Il nuovo Elettore d'Hannover nella Carrica di . . . . hà per Vicario il . . . . Tutti questi Elettori poi, come Principi dell'Imperio son Sovrani ne' loro stati, mà con certe restrizzioni, che li rendono dipendenti dall'Imperatore, e dall'Imperio.

Del Collegio de' Principi dell'Imperio.

Questo Collegio, ch'è il secondo, dopo quello degli Elettori, comprende tutti gli altri Principi, tanto secolari, come Duchi, Marchesi, Conti, Burgravij, Langravij, Baroni, &c. com' Ecclesiastici, cioè Arcivescovi, Vescovi, Abbati, & altri Prelati Principi, immediatamente soggetti all'Imperio. Questi, che compongono questo Collegio, hanno dritto di sessione, e di voce deliberativa, e decisiva, nelle Diete, ò Assemblee generali, e contribuiscono alle necessità dell'Imperio conforme alla Tassa della matricola, ò registro de' Stati. Vi sono però alcuni Principi, i quali hanno dritto d'assistere alle diete senz'alcun obbligo di contribuire alle cariche, dalle quali sono esenti per qualche privilegio, come il Duca di Savoja, il Duca di Lorena in qualità di Marchese di Nomeny, & alcuni altri. Ve ne sono ancora di quelli, c'hanno conservato il titolo di Principi del sacro Impero, benche dopo molto tempo non abbiano più nè sessione, nè suffraggio in quest'assemblee, e non contribuiscano cos'alcuna all'Imperio. Tali sono gli Arcivescovi di Besanzon, e di Cambray. I Vescovi di Ginevra, di Sion, e di Lezana, Gli Abbati di San Gallo, e dell'Ermitaggio, altri Prelati, & alcuni Principi, Conti, e Signori secolari, de' quali molti ne' pur pigliano l'investitura dall'Imperatore. Ve ne sono parimente di quelli, de' quali i feudi dipendono immediatamente dall'Impero; ma perche non son più soggetti alle Tasse dell'Imperio medesimo, non si considerano più come membri, ma solo come feudatarij del medesimo Imperio. I Duchi di Milano, e di Mantova, lon di questo numero, & i Marchesi di Monferrato, del Finale, di Piombiuo, &c. L'Arcivescovo di Saltzburg, e l'Arciduca d'Austria, sono à vicenda i Direttori di questo secondo Collegio de' Principi dell'Imperio; e quest' alternativa non si pratica à ciascuna sessione, ma conforme le materie, che vengono proposte, senza che l'uno, ò l'altro lasci il suo posto. E' da notarsi, che tutti quelli, che compongono questo Collegio de' Principi, non sono già Principi, poiche vi sono degli Abbati, & altri Prelati, e de' Conti, i quali vi sono ammessi, come membri immediati dell'Imperio, cioè come possessori de' Feudi, che rilevano immediatamente dell'Imperio.

Del Collegio delle Città Imperiali.

Il Terzo Collegio è quello delle Città Imperiali. Questo s'assembla à parte, come pur fanno gli altri due già detti, per deliberar sopra le materie, che vengono proposte pel bisogno dell'Imperio. Si chiamano Imperiali, perche son tante Repubbliche, che non dipendono da altri, che dall'Imperatore, e dall'Imperio immediatamente. Nelle radunanze questa Città hanno il dritto della sessione, e della voce deliberativa, e decisiva, come gli altri Collegj. Esse regolano ciascuna nella sua giurisdizione, la forma del governo Politico creando i Magistrati, e gli Officiali della giustizia, facendo leggi, e statuti di loro propria autorità, hanno facoltà di batter moneta col loro improuto; di fortificar le piazze del loro territorio, di far leva di soldati, e di far tutto ciò, che i Principi dell'Imperio fanno ne' stati loro. L'*Alemagna* hebbe, altre volte 84. ò 85. Città Imperiali; ma al presente non ve ne sono che 57. le quali nell' Assemblee sono divise in due Banchi, cioè il Banco del Reno, e quello di Suevia: quello del Reno comprende Colonia, Aquisgrana, Lubec, Vormes, Spira, Francfort sul Meno, Vetslar, Gelnhausen, le 10. Città dell'Alsazia, Dortmond, e Friedberg. Erano di questo anco Argentina, ò Strasburg, e Besanzon, ma ne sono state staccate, e ridotte alla Francia. Il Banco delle Città di Suevia comprende Ratisbona, Ausburg, Nuremberg, Ulma, e 32. due altre Città. La Boemia, la Silesia, e la Moravia, sono bensì Provincie alleate dell'Imperio, ma non già suo' membri. Nelle sessioni vi sono i Banchi per tutti quelli Collegij, ò membri dell' Imperio, divisi in diverse Classi. Vi s'è aggionto un Banco, detto il trasversale, per gli Arcivescovati, Vescovati, Abbadie, e Città cedute a' Protestanti, ò che restano sotto la loro direzione. Perche poi questo gran Corpo non si può sempre assemblare, e che tutte l'assemblee non sono generali, se ne tengono alle volte delle particolari; e per terminare gli affari, si sono stabilite la Camera di Spira, e la Corte di Rotueil. V' è pur anco il Consiglio dell' Imperatore.

De' Circoli dell'Imperio, e delle Città libere, & immediate.

Ecco la celebre divisione dell'*Alemagna* in 10. Circoli, fatta dall'Imperator Massimilliano I. nel 1512. come si disse. Ciascun Circolo hà i suo' Direttori, uno, ò più, & un Colonello. I Direttori hanno la facoltà di convocare i Stati del loro Circolo, e di regolarvi i pubblici affari. Il Colonello comanda alla gente d'Armi, & hà la cura dell'Artigliaria, e delle munizioni.

Il I. Circolo è quello dell'Austria, il quale contiene tutte le Provincie, che la Casa d'Austria possiede in *Alemagna*, dipendenti dall'Imperio, cioè l'Austria, la Stiria, la Carintia, la Carniola, & il Tirolo. Vi sono i Vescovi di Brixen nella Contea del Tirolo, di Trento, di Laubac, ò Lubiana.

biana, Capitale della Carniola, e di Vienna. V'è il Balli dell'Austria, l'Arciduca, & il Conte di Monfort. L'Arciduca d'Austria n'è il Direttore.

Il II. è quello di Baviera, così chiamato, perche la Baviera ne fà la gente principale, benche comprenda ancora degli altri Stati independenti dalla Baviera. Vi si trovano, l'Arcivescovato di Saltzburg, i Vescovati di Ratisbona, Passau, e Frissinga. L'alto Palatinato, il Palatinato di Neoburgo, il Landgraviato di Leutemberg, la Contea d'Ortemburg. L'Elettor di Baviera, e l'Arcivescovo di Saltzburg ne sono i Direttori. Le Giurisdizioni, le Città, e le Piazze, sono, MarnicK (Monaco) Saltzburg, Ratisbonna, Passau, Frissinga, il Pievosto di Bertogaden, S. Cornelio, e S. Emerano di Ratisbona, l'alto Mustier, & il basso Mustier di Ratisbonna, il Duca di Neuburgo, il Principe di Sultzbach, il Conte di Hag, e la Città di Donavert.

Il III. è quello di Franconia, dal quale dipendono, la Ducea di Franconia, altre volte chiamata Francia orientale, i Vescovati di Wirtzburgo, ò Erbipoli, di Bamberga, d'Aicstat, la giuridizione dell'Ordine Teutonico à Mariendal, il Burgraviato di Nuremberg, le Contee d'Henneberg, d'Holac, d'Erbac, Suvartzenberg, Wertcim, di Castel, e Sensheim; la Baronia di Limburg, di Rotemburg, di Vinsheim, e Schvvinfurt; le Città di Bamberga, di Virtzburg, Aicstat, Mergentheim; il Prevosto d'Elvang, ch'è un Prelato; i Marchesati di Culembach, e d'Onspach; il Principato d'Henneberg, e la Città di Versfembug, hà per Direttori il Vescovo di Bamberga, & il Marchese di Bareit, ò di Culenbach, il quale vi possede il Burgraviato di Nuremberg.

Il IV. è quello di Svevia, il quale è più abbondante degli altri in Città Imperiali. Vi sono i Vescovati di Costanza, di Coria, d'Aubsburg; la Ducea di Wirtemberg, il Marchesato di Baden, il Principato d'Hoenzolleren, Stugard, Monbeliard; le Città di Baden, e di Purlach; le Baronie di Valpurg, GerolzelK, Fugger, GraveheK, e Papenheim; le Contee di Konigsech, Eberstein, Tubingen Furstemberg, Zimbern, Sultz, Octing, & Helfensteim; le Città libere, & Imperiali di Rotueil Retling, Esbingen, Hailbron, Vimpsen, Weil, Ulma, Nortlingen, DinKespil, Boffingen, Gengen, Aulen, Gremund, Hali, Costanza, Lindau, Buchorn, Uberling, Phulendorf, Buchau, Bibrac, Ravensburg, Vangen, Isne, Kempen, LeutiK, Ausburg, Gengembach, zell nel paese d'Hamersbach, Memmingen, Kausbien, S. Gallo, Schafusa, & Offemburg. Le nobiltà della Svevia, è immediatamente soggetta all'Imperio. I Direttori di questo Circolo sono il Vescovo di Costanza, & il Duca di Wirsemberg.

Il V. è quello di Borgogna, così detto dalla Casa de' Duchi di Borgogna, de' quali l'eredità compresa in questo Cirolo è passata nella Casa d'Austria. Comprendeva i paesi bassi, e la Franca Contea, detta anco Contea di Borgogna, la quale è stata divisa da questo Circolo dall'armi vittoriose di Luigi il grande Rè di Francia nell' 1674. & annessa alla Monarchia Francese, alla quale è stata lasciata per il trattato di Nimega del 1678. Carlo V. Imperatore fece ricever questi stati per membri dell'Imperio nel 1548. alla dieta d'Ausburg, con tal condizione, ch'eglino fossero esenti dalla Camera di Spira quant'alla giustizia, ma bensì soggetti alle tasse, e contribuzioni, come sono gli altri membri; di più, pel trattato di Munster, nè l'Imperatore, nè alcun stato dell'Imperio deve ingerirsi nelle guerre, che vi si fanno tra' Francesi, e Spagnuoli; onde se ariva qualche differenza trà Francia, e Spagna, l'Imperatore, e l'Imperio da una parte, & il Rè, e Regno di Francia dall'altra non possono dar soccorso a gl'inimici l'uno dell'altro, se non fuori de' limiti dell'Imperio. Contiene questo Circolo la Baronia di Bredà, le Contee d'Horn, d'Isselstein, Berg-Scheeremberg, e frà l'altre Città, Ruremonda, Venlò, Nimega, Tielt, Bomel, Arnheim, Hardevic, Elburg, Zutphen, Deventer, Campen, Zuvol, Staveren, Bolsuent, e Grovinga. Il Rè di Spagna n'è il Direttore.

Il VI. è quello dell'alto Reno, il quale comprende i Vescovati di Basilea, Strasburg, Spira, e Vormes; le Abbadie di Fulda, di Munster in S. Gregorio, di Lure, ò Elvira, e di Murbach; il Balli dell'Alsazia, il Prevosto di Veiscemburg, il Principato d'Hircfelds; l'Abbadessa d'Antlau, i Duchi di Dueponti; i Palatini di BirKenfeld, di LauteretK, e della picciola pietra. I Landgravij d'Hassia Cassel, e Darrastat; i Principi di Salm, e di Nassau; i Duchi di Lorena, e di Savoja; i Conti d'Hohenlausper, Ribautpierre, Tlecstein, Creange, Livange, Rhingravestin, Hanau, Sein, Wiedt, Isemburg, Solms, e Valdech. Le Città libere sono, Basilea, Mulhausen, Munster in S. Gregoriental, Colmar, TurKeim, Keiserberg, Sleistat, Oberenheim, DurinKaim, Rosevin, Kaghenau, Veissemburg, Laudau, Spira, Vormes, Sareburg, Francfort, Gelnhausen Fridberg, Vestlar, Gineura, e Losana. Queste due, come pur Basilea, se ne son separate, v'erano già Metz, Toul, Verdun, Stracburg, e Besanzon, ma son passate sotto la Francia, come pure quelle d'Holestat, Niderrimbsing, Arten, & Acharem. Questo Circolo hà per Direttori il Vescovo di Vormes, e l'Elettor Palatino, come ricaduto nella Ducea di Simmeren.

Il VII. è quello del basso Reno, altre volte detto il Circolo del Reno Elettorale, il quale contiene gli Stati degli Elettori di Magonza, di Treveri, di Colonia, e del Palatino; il Balli di Coblents; l'Abbate di Porvim; S. Massimino di Treveri; il Duca di Simmeren; i Conti di Nassau, e di Bolsteim; il gran Maestro dell'Ordine Teutonico, Coblents, Gelnhusa, e l'altre Città. L'Elettor di Magonza, & il Palatin del Reno ne sono li Direttori.

L'VIII. è il Circolo della Vestaglia, il quale hà i Vescovati di Paderborna, Munster, OsnabruK, Verden, Minden, Liege, Cambrai (ora unito alla Francia) l'Abbadia di Corbei; i Ducati di Giuliers, e di Cleves; il Paese di Berg, Vestfalia; i Contadi della Marca, di Lippa,

Lippa, Bensheim Embden, Diefolt, Hoje, Schavemburg, Osdemburg, Ravensperg, e la Frisia orientale. Le Città sono, Colonia, Aquisgrana, Herford; l'Abbadia di Stavelò è pure di questo Cirolo. L'Abbadesse di Essen, & Hervoden; il Principe d'Aremberg; I Conti di Manderschit, e di Meurs, le Città Imperiali di Brakel, e di Ferden. Le altre Città, Coesfeld, Ham, Unna, Lipsad, e Bilefeld. Questo Circolo è così pieno d'Uomini proprij alla guerra, e così abbondante di Cavalli, che si desidera più, che gli Stati di questo forniscano la loro quota per i bisogni dell'Imperio in soldati à piedi, & à cavallo, che in denari contanti: hà per Direttori, il Vescovo di Munster, & il Duca di Giuliers, in luogo del quale son successi il Marchese di Brandeburgo, & il Duca di Neoburgo, com'eredi ugualmente del Ducato di Giuliers.

Il IX. circolo è della bassa Sassonia, ove rispondono Magdeburg, e Bremen; i Vescovati d'Alberstad, & Eildescheim; Lubek, Suerin, e Ratzemburg. I Ducati di Brunsuich, Luneburg, Mecklemburg, Lavemburg, e d'Olsazia, overo Olsteim. La Contea di Delmenhorst. Le Città Imperiali di Amburg, Bremen, Gossac, Gottingen, Limbek, Amelen, Hanover, Ultzen, Staden, Buxtehude, Veisnar, e Rostok. I direttori sono, li Duchi di Brunsuic, il Rè di Svezia come Duca di Bremen, & il Marchese di Brandeburgo come Duca, ò amministratore di Magdeburgo.

Il X. è quello dell'alta Sassonia, il quale hà la Ducea Elettorale di Sassonia, il Marchesato di Brandeburgo, il Paese d'Anhalt, la Thuringia. I Contadi di Schuvartzemburg, Mansfeld, Stolberg, di Barbi, e di Gleichem. Le Abbadie di Salfeld, e di Valkennier, le Abbadesse di Quedelemburg, e di Gerentode. I Duchi di Sassonia Hall, Sassonia Mersburg, Sassonia Naumburg, Sassonia Veimar, Sassonia Gotha, Eisenach, Altemburg, e Coburg. Le Città Imperiali sono, Stralzund, Gripsvald, Anclam, Stetin, Stargard, Golnon, Colberg, Rugenvold, e Stolpa. Il Duca Elettore di Sassonia n'è il solo direttore.

Le Città fuori de'Circoli sono Praga, Riga, Danzica, Thoren, Culma, Mariemburgo, Elbinga, Braunsberg, Konigsberg, Pernau, Revel, e Derpt. Tutte le Tasse, che si pagano da' Circoli, fanno insieme il numero di 2681. Cavallieri, e 12795. Fanti; per il trattenimento de'quali si paga 83364. fiorini, in ragione di 12. fiorini per Cavaliere, e 4. fiorini per Fante, per ogni mese. Di più le Tasse, per 'l trattenimento della Camera Imperiale di Spira, fanno 48925. fiorini per anno: è ben vero, che trovandosi con difficoltà il detto denaro per il mantenimento delle dette Truppe, queste non ricevono quasi mai la paga lor destinata, i quali perciò vivono in campagna con gran libertà, scorrendo, & occupando molto paese.

De'Tribunali di giustizia dell'Imperio.

Vi sono 2. sorti di giustizia nell'Imperio, una esercitata da'Tribunali Generali, l'altra da' Tribunali particolari. Tutt' i Principi, stati, e membri dell'Imperio hanno il dritto di giustizia sovrana ne' loro paesi, eccetto in certi casi, ne' quali si può appellare alla Camera di Spira, ò al Consoglio Aulico, de'quali parlaremo qui sotto. In tutte le giurisdizioni particolari vengono seguite le leggi dell'Imperio, quali sono le costituzioni antiche, la Bolla d'oro, la pacificazione di Passau, i Trattati di Vestfaglia, il dritto Sassonico stabilito da Carlo Magno per la Sassonia, & il jus Romano stabilito dall' Imperator Giustiniano, il quale s'osserva in tutt' i luoghi, dove non è ricevuto il jus Sassonico. Vi sono 2. Tribunali Generali, il primo è la Camera Imperiale di Spira, l'altro è il Consiglio Aulico dell'Imperatore, e queste sono le Corti superiori, le quali hanno una giurisdizione universale, e sez'appellazione, sopra tutt'i sudditi dell'Imperio.

La Camera Imperiale fù altre volte ambulatoria; e fù stabilita ad Ausburg nell'anno 1473. dall'Imperator Federico III. Tenne poi le sessioni in Francfort, in Vormes, in Norembergа, à Ratisbona, ad Eslingen, e finalmente nel 1527. à Spira, ove Carlo V. la rese sedentaria nell'anno 1530. Pel Trattato di Vestfaglia ella deve essere composta d'un giudice Cattolico, di 4. Presidenti 2. Cattolici, e 2. Protestanti, e di 50. Consiglieri, 26. Cattolici, e 24. Protestanti. L'Imperatore nomina il Giudice, & i 4. Presidenti, e fà di mestieri, che il Giudice sia Principe, ò Conte, ò Barone, e che 2. de'presidenti siano uomini di spada, e di lettere. I Consiglieri son nominati, e presentati, cioè 2. Cattolici dall'Imperatrice, 2. Cattolici da ciascuno degli Elettori Cattolici, 2. Protestanti da ciascuno degl'Elettori protestanti, e gli altri da ciascuno de'Circoli dell'Imperio. Così fù stabilito nel Trattato di Vestsfaglia nel 1648. Ma la Camera Imperiale è ridotta oggidì ad un numero minore d'Offiziali. Ella è composta solamente dell' Elettore di Treveri, il quale n'è il Giudice, come Vescovo di Spira, di 2. Presidenti, uno Cattolico, e l'altro Protestante; e di 15. Consiglieri 8. Cattolici, e 7. Protestanti, à causa, che le difficoltà de'Tempi non permettono, che vi si mantenga maggior numero d'Officiali.

Il Consiglio Aulico, è stabilito dall'Imperatore, il quale nomina tutti gli Officiali: questo Consiglio è composto d'un Presidente Cattolico, d'un Viceçancelliere, che vien presentato dall'Arcivescovo di Magonza, e da'18. Consiglieri, de'quali 9. sono Cattolici, e 9. Protestanti. Son divisi in 2. Banchi, un de'quali è occupato da'Nobili, e l'altro da'Giurisconsulti. Tengono la loro assemblea appresso l'Imperatore, e però viene questo Consiglio chiamato Aulico, ò della Corte Imperiale. Quantunque queste 2. Camere giudichino in ultima istanza, vi sono però de' casi, ne'quali le parti possono appellare all'Imperatore, e dimandar la revision del processo avanti sua Maestà, come quando si tratta di cause, che riguardano le Ducèe, i Principati, le Contèe, e gli altri feudi immediati dell'Imperio. L'Imperatore come giudice supremo presiede in questi 2. Tribunali, e vi pronunzia le sentenze, quand'egli vi si trova in per-

persona. E perche il Giudice Presidente della Camera di Spira, e del Consiglio Aulico rappresenta l'Imperatore, perciò egli hà il diritto di portare uno scettro Imperiale, come marca della sua dignità.

Della Nobiltà dell'Imperio.

In Alemagna vi sono 2. sorte di Nobili, una è Nobiltà libera, & immediata, la quale non dipende, che dall'Imperatore, e dall'Imperio. L'altra mediata, la quale riconoscendo l'Imperatore come Capo dell'Imperio, è pur anco sottoposta alla giurisdizione d'un'altro Principe. Questa Nobiltà mediata è inferiore di molto, alla prima nella libertà, e ne'privilegj, quantunque ella sia pur anco molto considerata nell'Alemagna. I Gentiluomini della prima Nobiltà sono la maggior parte discendenti da quegli Eroi, c'accompagnarono Carlo Magno, & i di lui successori nell'imprese, e nelle conquiste, sopra i Sassoni, e gli altri Popoli sottomessi all'Imperio. Molti altresì venuti dagli stati vicini ad'abitar l'Alemagna furono poscia uniti à questo Corpo di Nobiltà, perch'erano per avanti di razza nobile. Altri finalmente già nobili per avanti si sono col progresso del tempo, fatti matricolare trà quest'antica Nobiltà, medianti le patenti ottenute dagl'Imperatori. Ma i Nobili di quest'ultima sorta non possono entrar ne' Capitoli, da'quali si cavano gli Arcivescovi Elettori, e gli altri Prelati Principi d'Alemagna, imperocche per esser ammessi in questi Capitoli fà di mestieri provate 32. quarti di nobiltà di padre, e di madre, il che riesce impossibile alla nobiltà moderna. La Nobiltà immediata possiede de' feudi dipendenti dal solo Imperatore, e dall'Imperio, & uffici a' figli, & eredi di sesso mascolile, perche hanno annessa espressamente la carica di servir l'Imperatore in tutte l'occasioni in persona con un certo numero di servitori, conforme alla forza, & entrata de'feudi. Questi feudi son quasi tutti situati nella Svezia, nella Franconia, e lungo il Reno, comprendendovi la bassa Alsazia, il che è stato ordinato affin che la Nobiltà trovandosi più unita, e men dispersa fosse al più tosto pronta nell'occasioni, e ch'ella potesse difendere più facilmente le frontiere dell' Imperio da quella parte contro l'invasione de' stranieri. Gl'Imperatori hanno concesso à questa nobiltà immediata quegl'istessi privilegj, che godono gli altri stati immediati dell'Imperio, con facoltà di mettere dell'impofizioni nell'estesa de'loro feudi, e d'avervi la giurisdizione civile, e criminale, delle quali la criminale non hà appellazione, e la civile hà l'appellazione solamente al Consiglio Aulico, ò alla Camera di Spira. A'tempi antichi questa Nobiltà entrava nelle Diete Imperiali, e vi pretendeva luogo avanti alle Città libere; ma per isgravarla dalle spese straordinarie, ch'ella vi faceva, à poco à poco si cessò dal chiamarverla, lasciandole la libertà di tassarsi per contribuire alle necessità pubbliche dell'Imperio. Questa Nobiltà forma una specie di Repubblica Aristocratica; imperocche quantunque divisa in 3. Classi, cioè la 1. in Svezia, la 2. in Franconia, è la 3. lungo il Reno; queste 3. Classi però non mancano negli affari importanti d'unire i consigli, e le forze per la conservazione di tutto il loro Corpo. Ella hà diviso il Circolo della Svevia in 5. quartieri, quello della Fràconia in 6. e quello del Reno in 4. Tutti questi quartieri hanno i loro Capi, i quali si chiamano direttori nella Svezia, e nella bassa Alsazia, e Capitani nella Fràconia, e nell'alto, e basso Reno, e vengono scelti or d'una famiglia, & or d'un altra. Un Capo non può regolar cos'alcuna senza l'avviso di 2. ò 3. altri Gentiluomini, che vengon nominati per aggiunti, e d'un Giurisconsulto, quando si tratta di materie legali. Con questi Consiglieri il Direttore, ò Capitano, esamina le differenze, sopra le quali i Gentiluomini contendono avanti di lui, & invigila alla conservazione de'privilegj di tutto 'l Corpo. Se fà di mestieri reprimere l'ingiustizie e le violenze di qualche nobile, il Direttore, ò Capitano, convoca tutta la Nobiltà del Circolo, & anco 3. Circoli, affinche tutti gli prestino ajuto per l'esecuzione delle sue sentenze. Quanto a'pubblici affari, i quartieri s'assembiano per ordinario una volta all'anno:

Del potere dell' Imperatore.

L'Impero è stato puramente Monarchico non solo al tempo di Carlo Magno, e de'suo'posteri, i quali possedettero l'Imperio à titolo d'eredità, ma anco dopo che passò negli *Alemani*, e che diventò elettivo, per molti anni, fino all' Imperio di Federico II. intorno all'anno 1245. All' ora veramente gli Elettori, & i Principi tutti dell'Imperio s'emanciparono, e s'attribuirono molti diritti, ch'essi non avevano per avanti, e che sono andati sempre aumentandosi, così mediante la Bolla d'oro di Carlo IV. come anco per diversi decreti, e Trattati di pacificazioni, come furono quello di Passau, e quello di Vestfaglia. E' dunque il governo dell' Imperio oggidì un'Aristocrazia, che hà qualche mischianza di Monarchia; essendo che veramente vi sono delle cose, che l'Imperatore fà per suo proprio potere, & autorità Imperiale, & altre, nelle quali deve chiamar tutt'i Principi e stati dell'Imperio, per aver il lor parere, e consenso, alche viene obbligato per una solenne capitolazione, quando viene eletto. L'Imperatore prende, insieme coll'insegne degli antichi Imperatori d'occidente, i titoli di *sempre Augusto*, di *Cesare*, e di *sacra Maestà*. Al di sopra della Corona Imperiale, ch'è chiusa, sta un globo, simbolo del Mondo, e della Monarchia; e tutt'i Principi Cristiani gli cedono il primo luogo, à causa della sua dignità. Egli è quello, che convoca le diete, & altre assemblee, è quello, che le discioglie. Egli hà il jus d'autorizzare le risoluzioni, che vengono poi pubblicate, & eseguite sotto 'l di lui nome. Conferma i trattati fatti da' suoi Predecessori per bene dell'Imperio. Egli gode solo il dritto, che vien detto *delle prime preghiere*, cioè à dire di scegliere le Persone capaci da conferirsi loro il primo canonicato, ò la prima dignità vacante nelle Chiese Cattedrali, e Collegiate, e nell' Abbadie dell'Imperio, e delle Persone vi vengono ammesse alla di lui, nomina.

nomina. Egli crea, e conferisce le alte dignità secolari, ò più tosto i titoli di Rè, di Prencipe, di Duca, di Marchese, &c. il che si deve intendere ne' limiti dell'Imperio, e non già fuori. Onde se si trova, che gl'Imperatori *Alemanni*, abbiano conferito il titolo Regio a' Rè d'Ungheria, di Boemia, di Polonia, e di Danimarca, deve dirsi, che detti paesi dipendessero à quel tempo in qualche maniera dall' Imperio, ò veramente che que' Principi procurassero tal titolo dall'Imperatore, per averlo poi più facilmente dagli altri Principi, poiche non vi può esser dubbio, che per far un Rè fuor dell' Imperio, basta il consenso de' Popoli, come s'è in ogni tempo veduto nella Spagna, nell'Inghilterra, e nell' Italia medesima nella decadenza della casa di Carlo Magno. Non ad'altri, ch'all'Imperatore, appartiene il conferire i grandi feudi dell' Imperio; & egli è quello, che nè da l'investitura a' Principi Ecclesiastici con uno scettro, & a' Secolari con lo stendardo, overo con una spada. A' lui vien prestato il giuramento di fedeltà dagli Elettori, e dagli altri Principi, e membri dell'Imperio, & à lui appartiene la disposizione degli stati, che per qualche delitto, ò altrimente, son devoluti all'Imperio. Egli hà il dritto del sequestro di quegli stati, de' quali vien contesa l'eredità, cioè d'impadronirsene, e tenerli in mano sua, fin à tanto, che la lite sia finita tra' pretendenti, e questo è forse il più bello, & il più utile privilegio, ch'egli abbia come Imperatore. Egli accorda le grazie, e le remissioni, istituisce, ò conferma, l'Università, e l'Academie, & hà ancora altri dritti per segno della sua sovranità; e però obbligato à prendere l'avviso degli Elettori, quando si tratta d' alienare, ò d'impegnare i beni dell'Imperio, di conferir privilegj, di batter moneta, di confiscare, i beni, e gli stati de' ribelli. E necessario il consenso di tutti gli stati, e membri dell'Imperio, quando si vuol regolar ciò, che concerne la religione, far leggi, ò abolir le già fatte; mettere il prezzo alla moneta, intimar la guerra, tanto nell'Imperio, quanto fuori, per interesse, & à nome dell'Imperio medesimo, imporre i sussidj, ò contribuzioni generali, far levate di genti da guerra; fabbricar nuove fortezze, metter guarnigioni nelle Piazze, far paci, ò confederazioni, che riguardino tutto l'Imperio. Se però l'affare è premuroso, basta il consenso degli Elettori; e per le tregue, ò sospensioni d'armi la sola autorità dell'Imperatore. Quando egli è eletto, vien obbligato à queste restrizioni del suo potere per la capitolazione, che fà cogli Elettori, e cogli altri Principi dell'Imperio. Questo è un contratto, che passa con essi prima d'esser dichiarato Imperatore, e che deve ratificar subito eletto. L'uso di queste Capitolazioni è stato introdotto dopo Carlo V. & avanti di lui servivano in vece di queste Capitolazioni, le Costituzioni ordinarie dell'Imperio.

Del Dominio dell' Imperadore.

Si parla qui, del Dominio dell'Imperadore, come Imperatore, e dell'entrata somministratagli dall'Imperio, per mantenimento della dignità Imperiale. Questo Dominio era già molto considerabile; ma al presente, l'Imperadore non ne cava tanto che basti per pagar le spese delle poste dell'Imperio, & una parte de suoi Officiali. Tanto è lontano, che gli contribuisca il necessario per il mantenimento della sua dignità, a molto meno per la sussistenza delle genti da guerra. Non v'è pure una sola Città nell'Imperio, la quale appartenga all'Imperadore, come Imperadore; onde se si dasse il caso che fosse eletto Imperadore uno, che non avesse alcun Dominio particolare, la Città di Bamberga gli è stata assegnata per luogo della di lui dimora, nel qual caso il Vescovo sarebbe obbligato di ritirarsi à Villac. L'entrata dell'Imperadore consiste in ajuti, detti *Mesi Romani*, i quali si pagano dagli stati dell'Imperio; in altri sussidj delle Città Imperiali, che non montano à più di 40. mila lire all'anno; in tasse di Cancellaria, & in imposizioni sopra i Giudei, il che vien detto *denaro d'oblazione*, ò *d'offerta*: Vi sono pur anco i dritti dell'investiture de' feudi Imperiali; ma tutto il profitto di questi è per gl'Officiali dell' Imperadore, il quale non hà altro, che l'onore dell'investiture.

De' Consigli dell' Imperadore.

L'Imperadore hà 3. sorti di Consigli per gli affari dell'Imperio. Il 1. è il Consiglio di Stato, composto d'un Presidente, e di 24. Consiglieri, i quali sono Principi, e Conti dell'Imperio, & altri Signori considerabili, con 10. Segretarj per la spedizione delle Lettere, e delle sentenze. Il 2. Consiglio è quello delle finanze, composto di 2. Presidenti, d'un Direttore, e di 14. Assessori, con 6. Secretarj. Il 3. è il Consiglio Imperiale di guerra, ove sono 2. Presidenti, che sono Generali d'Armate, e 7. Consiglieri, che sono Marescialli di Campo, Generali maggiori, e Colonnelli, con un Auditor Generale, i Greffieri, ò Registratori, & i Segretarj.

Successione Cronologica de gl'Imperadori.

Si darà qui una successione de' Principi, i quali hanno tenuto l'Imperio dopo Carlo Magno, comprendendovi ancora i Re d'Italia, i quali hanno preso il titolo d'Imperadore. La prima cifra numerica marca l'anno della loro elevazione all'Imperio, e quella, che segue, gli anni del loro Regno.

	A. C.	*Imperadori Francesi.*	
I.	800.	Carlo Magno imperò anni	14
II.	814.	Lodovico Pio	27
III.	840.	Lotario I.	15
IV.	855.	Lodovico II.	20
V.	875.	Carlo II. detto Calvo	2
VI.	880.	Carlo III. detto il Grosso	7
VII.	887.	Arnolfo, ò Arnoldo	12
VIII.	899.	Luigi III.	12
		Re, ò Imperadori Italiani.	
I.	888.	Guido Duca di Spoleti	12
II.	904.	Berengario Duca di Friuli	20
III.	893.	Lamberto figlio di Guido	7
IV.	900.	Lodovico figlio di Bosone Rè di Provenza	4
V.	924.	Rodolfo Rè di Borgogna	2

VI.

VI. 926.	Ugone Rè d'Arles	19
VII. 945.	Lotario figlio d'Ugone	4
VIII. 950.	Berengario d' Jurea	12
A. C.	*Rè, & Imperadori* d'Alemagna.	
911.	Conrado I. Rè	8
919.	Enrico I. Rè	17
936.	Ottone I. detto il grande Rè, & Imperadore	37
967.	Ottone II. detto sanguinario	16
983.	Ottone III.	18
1001.	S. Enrico II. il Zoppo	23
1024.	Conrado II. il Salico	15
1039.	Enrico III. il Nero	17
1056.	Enrico IV. il vecchio	50

Creati Imperadori de' Ribelli, nelle guerre Civili.

Rodolfo di Svevia
Ermano di Lorena
Conrado Rè de Romani figlio d'Enrico IV.

1106.	Enrico V. il giovine	19
1125.	Lotario II.	13
1139.	Conrado III.	13
1152.	Federico I. Barbarossa	38
1190.	Enrico VI.	8
1198.	Filippo	10
1208.	Ottone IV. deposto nel 1210. e morto nel 1218.	
1210.	Federico II. deposto nel 1245. e morto nel 1250.	

Eletti in Scisma vivente Federico.

Enrico Langravio di Turingia
Ricardo Conte di Cornovaglia
Alfonso Rè di Castiglia

1247.	Guglielmo I. Conte d'Olanda	9
1273.	Rodolfo I. Conte d'Absburg	18
1292.	Adolfo di Nassau deposto	6
1298.	Alberto I. d'Austria	10
1308.	Enrico VII.	5
1313.	Lodovico IV. di Baviera	33
1344.	*Federico d'Austria, il bello Rè de' Romani, e competitore di Lodovico.*	
1346.	Carlo IV.	32
1378.	Venceslao, deposto	22
1399.	*Federico di Brunsuich*	
1400.	Roberto I. il picciolo	10
1410.	Sigismondo	26
1438.	Alberto II.	2
1440.	Federico III.	53
1493.	Massimiliano I.	26
1519.	Carlo V.	38
1558.	Ferdinando I.	6
1564.	Massimiliano II.	12
1576.	Rodolfo II.	36
1612.	Mattias	7
1619.	Ferdinando II.	18
1637.	Ferdinando III.	20
1653.	*Ferdinando IV. eletto Rè de' Romani nel 1653. morto nel 1654.*	
1658.	Leopoldo - Ignazio - Francesco - Baldassare - Gioseffo - Feliciano.	
1690.	27. Gennajo. Gioseffo - Giacopo - Giovanni - Eustachio - Ignazio, &c. Coronato Rè de' Romani.	

De' quali tutti ne' proprj nomi.

Religione degli Alemanni.

Gli Antichi Germani avevano quasi gli stessi Dei de' Popoli delle Gallie. Erano inclinati molto all'adorazioni delle Deità visibili, e perciò adoravano gli Astri, e gli elementi, e particolarmente il Sole, la Luna, & il fuoco. Celebravano però ne' loro versi l'Istoria d'un certo lor Dio nato dalla terra, chiamato Tuiston, e suo figlio Man, il quale si crede essere Adamo. Mercurio era in gran venerazione trà essi, & à lui sagrificavano anco vittime umane con certe cerimonie, immolando à gli altri Dei vittime ordinarie. Una parte de Svevi adorava Iside sotto la figura d'un Vascello. Non credevano convenirsi alla grandezza de' Numi il rappresentarli sotto umane sembianze, ò di tenerli chiusi ne' Tempj, ma consacravano à quegli i boschi, ne' quali adoravano ciò che v'era di più secreto, e tenebroso. Eran dediti sommamente à gli augurj, & alle sorti, senza però osservarvi gran cerimonie; imperocche tagliavano semplicemente in più pezzi un ramo di qualche albero fruttifero, e segnatili con certi caratteri, li gettavano alla ventura sopra un panno bianco: allora il Sacerdote, ò Padre di famiglia levava per 3. volte da terra que' pezzi dopo aver pregato i Dei, & interpetrava la loro caduta, e positura, secondo i segni già fattivi. I Sacerdoti soli avevano jus di punire i colpevoli, e di giudicar degli affari d'importanza. La poca communicazione di questi Popoli cogli stranieri, e la gelosia della loro libertà, è stata causa, ch'essi non sono stati illuminati dal Vangelo, se non dopo d'essere stati sottomessi da' Francesi, da Clodoveo I. fin à Carlo Magno. San Bonifacio, che meritò il nome d'Appostolo della Germania, vi stabilì il Cristianesmo nel secolo VIII. e v'hà durato nella sua purità fin à tanto, che nel 1517. Martin Lutero Religioso apostata, la contaminò col veleno delle sue Eresie, le quali pure infettarono la maggior parte del settentrione. I Principi ben averebbero potuto ovviare a' grandi inconvenienti, che ne sono seguiti, se gl' interessi della Religione fossero stati loro così à cuore, come quelli della loro grandezza temporale. La gelosia dell'Imperador Carlo V. contro la Francia, e contro i Principi dell'Imperio, e forse l'ambizioso disegno da lui concepito di ridurre in Monarchia assoluta l'*Alemagna* col favore delle divisioni, che sogliono essere inseparabili dalle mutazioni di Religione, gli fè trascurare l'oppressione di quell' Idra, mentr' era, per così dire, ancor nelle fascie. Crebbe per tanto l'Eresia abbracciata da' Principi avidi d'impadronirsi de' beni degl' Ecclesiastici, fomentata da Religiosi apostati, e da' Sacerdoti nemici del celibato, e sollevata per politica dall'Imperad. suddetto, di modoche questi dopo haver concesso loro mediante il famoso *Interim* dell'anno 1548. una parte di quella dannosa libertà, che volevano, cioè il matrimonio degli Ecclesiastici, e la Comunione sotto l'una, e l' altra specie, si vidde poi ancora costretto ad accordar con la pace di Passan dell'anno 1552. un' intiera libertà di Religione, conforme alla Con-

fessione d'Augusta. Questa Confessione d'Augusta altro non è, che una lunga formola di fede, distesa in 28 articoli da Filippo Melantone col consenso di Lutero, e presentata da' Luterani alla celebre dieta d'Augusta, composta di tutti gli stati dell'Imperio, nel 1530. Non deve ommettersi quì, che quegli c'abbracciarono le dottrine Eretiche di Lutero, furono chiamati *Protestanti*, à causa della protesta che fecero alla Dieta di Spira dell'anno 1529. contro i decreti della Dieta medesima. Con questo nome di *Protestanti* si chiamano pur anc' oggidì così nell'*Alemagna*, come in altri Paesi, quasi tutti gli Eretici, che dopo Lutero, si sono separati dalla Chiesa Romana. Quantunque per l'*Alemagna* si trovino persone, e popoli d'ogni sorta di credenza, non si soffre pubblicamente altra Religione fuori della Catolica Romana, che quella de' Luterani, e de' Calvinisti.

Concilj d'Alemagna.

Si mettono qui sotto 'l nome d'*Alemagna* alcuni Concilj, de' quali non si sà il nome delle Città, ove furono assemblati. San Bonifacio, l'Appostolo dell'*Alemagna*, & Arcivescovo di Magonza, assemblò sovente gli Ecclesiastici del suo governo per farvi molti salutari decreti; ma di tutte queste Assemblee non ve n'è alcuna più illustre, nè più utile, di quella, che da gli Autori vien posta nell'anno 740. Vi si travagliò con gran sollecitudine à fissar tutto ciò che concerne la disciplina Ecclesiastica, e la perfetta sommissione alla Santa Sede. Ciò si raccoglie da una lettera scritta da S. Bonifacio medesimo à Cuthberto, Arcivescovo di Conturberì nell'Inghilterra.

Il secondo Concilio fù tenuto dallo stesso S. Bonifacio sopra la stessa materia nel 742. alla presenza di Carlo Magno fratello di Pipino Rè di Francia. Di questo Concilio ci restano 7. Canoni, riferiti nella raccolta de' Concilj. Un'altro ne fù assemblato nell'anno seguente, e poi anco nel 745. contro un certo Impostore per nome Adelberto, il quale ingannava i popoli con le sue larve, & Ipocrisie. L'Imperadore Errico II. ne fè tener uno nell'anno 1047. contro i Simoniaci. Ne fù parimente tenuto un'altro contro gl'istessi Simoniaci, e contro i Concubinarj Ecclesiastici nel 1225.

Gli Autori che parlano dell'*Alemagna*, sono quasi infiniti, e si possono vedere la maggior parte riferiti dal Moreri *Tom.* 1. e 3. oltre di questi si può consultare il Padre Maimburg, *nella sua decadenza dell'Imperio*, *al libro* 2. ove tratta dell'istituzione del Collegio degli Elettori.

3962. Alemagna Famiglia. Nel libro delle rimunerazioni fatte da Carlo I. leggesi, che donava à Guido d'*Alemagna* Castel nuovo per oncie 40. Ma negli archivj molti sono i luoghi, ove di lui si fà menzione, nel libro dell'anno 1262. ch'è quasi il primo delle cose Angioine, e per lo più scritto in Francese, apparisce lui esser Giustiziario di Capitanata, e Capitano dell'onore del Monte di S. Angelo, e di Luceria. Qual sia quest'onore del Monte di S. Angelo, non sarà fuori di proposito quì d'accennarlo. Essendo i Normandi venuti nel Regno di Napoli, & incominciando à pigliar Signoria, si divisero una volta frà l'altre trà di loro, quasi tutte le buone Città della Puglia; e perche Rainulfo Conte d'Aversa era lor capo, à lui primieramente per segno d'onore la Città di Siponto col Monte Gargano, con tutte le terre, & adiacenze furono concesse. Dicono le proprie parole di Leone Vescovo d'Ostia così. *Primo igitur eidem Rainulpho Domino suo Sipontum cum adjacente Gargano omnibusque pertinentibus Oppidis, honoris causa concedunt*. La qual cosa successe intorno l'anno 1041. nè hà veramente più alto principio, e da quel tempo innanzi cominciò tutto quel Paese à chiamarsi l'*onore del Monte di S. Angelo*. onde ò Governatore, ò Signore che ne fosse, s'intitolava dell'*onore del Monte di S. Angelo*; ma i sudditi dell'Imperio Greco non usarono nominar il Monte con quest'onore, come si vede da una scrittura dell'anno 1095. sotto l'XIIII. anno dell'Imperio d'Alessio, scritto così. *Ego Henricus gratia Dei Comes Montis Sancti Michaelis Archangeli*. E nel medesimo luogo *Gadelaytus Zoccus Montis Sancti Angeli Judex*. Sotto 'l Regno del Rè Carlo II. L'anno 1292. trovasi à Guido esser donato Pulcino, per l'addietro à Tommaso Conte di Marsico concesso, e questo Guido è il primo di cui favella. Questo Guido d'*Alemagna*, fù Signor di più Castelli, e s'accasò con una detta Gilia, la qual dovea esser Ereditaricola: perciocche essendo ella stata già figliuola di Guglielmo Loicio, dice pigliarla con tutta la terra, e ragioni sue. Trovasi essere stato suo figliuolo Roberto per una scrittura del 1333. ma si sà però, se Berlingieri d'*Alemagna*, ricevuto nella familiarità, & nella casa del Rè l'anno 1310. sia parimente suo figliuolo. Nel 1. anno del Rè Carlo III. l'anno 1382. la Signoria di Pulcino si trova in Luigi d'*Alemagna*, nipote, ò pronipote di Guido, ma per essa scrittura apparisce darglisi dal Rè 100. oncie annue per rimunerazione de' suo' servigi, e 6. anni dopo trovasi già chiamarsi Conte di Pulcino; onde non si sà certo, s'egli avesse avuto quel titolo dal già detto Rè Carlo, overo da Ladislao suo figliuolo. Dopo Luigi non si trova nominato altro Co: di Pulcino, che Giorgio; ma di costui è per l'Istorie Napolitane il nome molto chiaro, & illustre. L'Istoria del Duca di Montelione nel principio de' dispareri, che nacquero trà la Regina Giovanna, & il Rè Alfonso suo figliuolo adottivo d'intorno l'anno 1422. mostra, che il Conte Giorgio non era del tutto chiaro à qual parte inclinasse, ma essendo l'anno 1425. Vice-Rè di Napoli, non fù più dubbia la sua fede verso la Regina, nella quale continuando in fin alla di lei morte, fù poi dichiarato per uno de Signori del Consiglio, e però seguì costantemente le parti di Renato, di cui era fama esser stato istituito erede dalla Regina; ma andando tuttavia di mal in peggio le cose Francesi, il Rè Alfonso s'insignorì frà l'altre sue Castella, di Pulcino, avendo costretto la moglie, & il figliuolo del Conte Giorgio ad arrendersi. Non si sbigottì per questo il Conte, ma continuando nella sua

la sua fede, segni, & accompagnò insieme con Giovanni, Coscia, & Ottimo Caracciolo Renato in Provenza, il quale nondimeno nelle Capitulazioni fatte col Rè Alfonso Conte di Pulcino, apparisce bene nel suo parlamento del 1443 intervenirvi come Contessa di Pulcino Sveva Orsina, che leggiermente sarà stata sua Moglie. Visse Giorgio per tutto 'l Regno del Rè Alfonso I. e toccò i primi anni di Ferdinando nel qual tempo (siccome dice il Pontano) ancor egli insieme con molti altri Signori si ribellò dalla Casa d'Aragona l'anno 1460. Quel che dipoi si fosse di lui avvenuto non veggo, se non che i Lagni dicono Virgilia d'*Alemagna* Moglie di Pietro essere stata figliuola di Mauro che s'intitolò un tempo Conte di Pulcino. Comunque ciò sia, non è però dubbio, che l'an. 1499. il contado di Pulcino trovavasi in poter di Petricone Caracciolo Duca di Martina, & per avventura alcuno anno prima; ne' di cui discendenti ancor oggidì si ritrova.] Scipione Ammirato *p. 1. cart.* 173.

3963. Alemanni, ò *Alamanni* (*Luca*) Vescovo di Matiscona, essendo pervenuto per la nobiltà della nascita per la pietà, e dottrina sua, al possesso della Cattedra Episcopale di Matiscona, Città della Francia, nella Ducea di Borgogna per le guerre Civili, c'allora erano accese in quel Regno, abbandonò il suo Vescovado, e passatosene nel 1591. in Italia, fù prima da Clemente VIII. impiegato in diversi governi, e Prefetture. Prima in quello di Jesi, in tutt' i Principati d'Ascoli, dipoi in Ancona; & a' 7. d'Agosto del 1598. rinunziando prima il Vescovado di Matiscona, gli conferì il Papa quello di Volsena: il quale avendo egli tenuto lo spazio d'anni 19. amico di vita quieta, e tranquilla, spontaneamente lo rinunziò. In Firenze sua Patria venne à morte nel 1625. consegrò le Chiese di S. Francesco di Paola, e di S. Marco de' Domenicani. Era stretto Parente di Luigi *Alamanni*, rinomato per la Poesia, e che in Francia godè altamente della protezione del Rè Francesco I.

3964. Alemanni, (*Luigi*) Cardinale, Arcivescovo d'Ailes: fù un Prelato di gran merito, à cui le sue virtù hassi acquistato il nome di Santo, e di Beato. Gli Autori c' avevano parlato di lui prima del Signor Guichenon, Istorico della Bressa, e di Bugei, s'erano ingannati in molte cose intorno al paese, la nascita, e la vita di questo gran Personaggio. Quest'Autore ci hà dimostrato, che 'l Cardinal Luigi era di Bugei, nato da Giovanni Signor d'Arbret, e di Mongiffon, che la Borgogna non l'aveva prodotto, come Sandero, Servert, e du Sausai hanno scritto; e che non doveva la vita à quelli, che gli sono assegnati per genitori dall'Auberì, dal Sassi, e de alcuni altri. Quest'Arcivescovo, di cui si parla, fù Conte nella Chiesa di S. Giovanni di Lione, mediante la rassegnazione di Galeso *Aleman* suo Fratello maggiore; fù poi Abbate di Tornus sopra la Sona, Vescovo di Maguelona, e non già di S. Malò, come Servert, Ciacconio, & altri pretendono; e successe nell'Arcivescovato d'Arles à Giovanni di Brognier, il quale passò à quello di Pisa. Martino V. Papa lo creò Cardinale nel 1426. e com' era persuaso del merito di questo grand' Uomo, lo provide della carica di Vice-Camerlingo della Chiesa, gli diede la cura di far contentar i Sanesi, che si transferisse nella loro Città il Concilio già cominciato in Pavia, e lo nominò per la legazione di Bologna, d'onde passò à riformare il governo politico in Forlì, & ad Immola, nella Romagna. Luigi III. Rè di Napoli, e Conte di Provenza, stimò sua fortuna l'aver ne' suo' stati questo Prelato rispettato da tutta l'Europa, & a contemplazione di lui confirmò i Privilegj, che i Rè, e Principi suoi antecessori avevano concesso alla Città d'Arles. La virtù del Cardinal *Aleman* conosciuta da tutto 'l mondo lo fece nominar per Presidente al Concilio di Basilea nel 1431. Ivi incontrò il disgusto di Papa Eugenio IV. per le ragioni del Concilio, che trasferito altrove dal Papa, fù nondimeno continuato in Basilea dal Cardinale. In quel Concilio fù deposto Eugenio dal Papato, & in luogo di lui fù eletto Amedeo VIII. Duca di Savoja sotto 'l nome di Felice V. nel 1439. Papa Eugenio incolpò il Cardinale *Aleman* d'avere creato un' Antipapa, e per vendicarsene, lo degradò dal Cardinalato, e lo dichiarò indegno di tutti gli altri impieghi d'importanza, ch'egli aveva nella Chiesa. Ma dopo che Felice V. ebbe rinunziato il Papato nel 1449. in favore di Niccolò V. successor d'Eugenio, questo Pontefice, persuaso del merito del Cardinal d'Arles, gli confirmò la sua dignità, e l'inviò suo Legato nella bassa Alemagna. Al ritorno da quel viaggio, questo Cardinale si ritirò nella sua Diocese, ove travagliò continuamente alla riforma del suo Clero, & all'avvantaggio de' Popoli sottoposti alla di lui condotta. Morì à Sallon, a' 16. di Settembre dell'anno 1450. in odore di Santità, consermata con molti miracoli. Il di lui Corpo fù portato ad Arles, ove si vede la sua Tomba con un Epitaffio, che comincia con que' 2. versi d'Ovidio;

Omnia sunt hominum tenui pendentia filo.

Pio II. *Cosmog. c.* 42. *& in Comment.*] Onofrio] Ciacconio.] Auberì.] Du Chene, *Ist. de Cardin.*] Frizon, *Gall. Purp.*] Sassi, *Pont. Arel.*] Bzovio, e Sponda *ne gl' Annali*.] Sausai *in Mart. Gall.*] Severt, *in Archiepisc. Arelat.*] Santa Marta *Gall. Christ.*] Guichenon, *Ist di Bressa, e di Bugei part.* 3. *p.* 4.] Sandero, Chenu &c.] Moreri.

3965. Alemand, Baillaggio, ò Prefettura, una delle 3. delle quali è diviso il Ducato di Lorena, detto in Latino, *Balliviatum Germanicum*.*

3966. Alemanni (*Niccolò*) Signor del Castelletto: era dell'illustre famiglia degli *Alemandi* di Turena, e figlio di Rodolfo, Senescalco di Beaucaire. Visse nel secolo XVI. sotto 'l Regno di Francesco I. dal quale fù fatto gentiluomo della sua camera. Fù poscia Ambasciatore dello stesso Rè in Italia pel corso di 35. anni, & al suo ritorno il Rè gli diede la commissione di far fare il Padiglione d'Ardres, e tutti que' superbi

perbi appartamenti, che servirono per l'abboccamento de' 2. Rè, di Francia, e d'Inghilterra. Egli fondò il Monastero de' Minimi di Chaselleraud, dov' è sepolto.] Il Cavalier.] l'Ermite Sou liers, *Isto. della Nobiltà di Turrena*.] Moreri, *To.* 3.

Alemani (*Gilberto*) viveva nel XIV. secolo, intorno l'anno 1334. Compose alcune opere, e trà l'altre un'*Istoria della Terra Santa*, ch' ei dedicò à Taillerando Cardinale di Perigord.] Moreri.

3968. Alemania, p. l. Lat *Alemania*, *iæ*, p. l. f. 1. Città nella Caria in terra ferma sec. Tol. nel buon testo.

3999. Alemanni, Popoli. V. *Alemagna*.

3970. Alemanni, Famiglia di Fiorenza. V. *Alamanna*. *To. col.* 466. *nu.* 2604.

3971. Alemanni, Famiglia nobile d'Acquapendente, Città dello stato Pontificio, da cui derivarono Soggetti qualificati nelle lettere, e negli onori della Patria.

3972. Alemanno, *Aloisio*] scrisse in italiano un opera intitol. l'*Agricoltura*, dedicata à Francesco I. Rè di Francia: stampata nel 1546.] Gesner. *Bibl* in 4.

3973. Alemanno, (*Giacopo*) Giuriscons. scrisse *de simultanea Investitura*. An. 1616.] Kon. *Bibl. V. eod.*

3974. Alemanno (*Giuseppe*) Milanese scrisse 2. Tomi *de sapientia divina*.] Alegambe *pag.* 282. Morì l'an. 1630.

3975. Alemanno, (*Luigi*) Apostata, seguì nel secolo XVI. le novità de gli errori di Calvino intorno all'Eucaristia, e l'anno 1566. insegnò à Lione quegli di Zuinglio.] Prateolo.] Gautier, *Cron. sec.* 16. *cap.* 44.

3976. Alemanno (*Niccolò*) Germano, nato di parenti Greci, da fanciullo fù pigliato nel Collegio della sua Nazione, eretto da Gregorio XIII. nel quale fù ben istruito da maestri di detto Collegio nelle lettere sì Greche, come Latine; e perche desiderava d' andare in Grecia, & ivi fermarsi tutto 'l tempo di sua vita, volle esser ascritto nel numero de' Suddiaconi, & ordinato da un Vescovo Greco; conoscendo poi essergli più utile il trasportarsi ne' Paesi Latini, se n'andò colà, dove fù ordinato à tutti gli altri Ordini sagri. Arrivato in Roma cominciò ad insegnar le lettere Greche, & essendovi Scipion Cobeluzio, segretario de' Brevi di Paolo V. che molto desiderava impararle, fù causa che col medesimo pigliasse strettissima amicizia; servendogli ciò di mezzo per entrar nella segretaria del Signor Cardinal Scipione Borghesi. E poco dopo morendo Baldasarre Ansidei Bibliotecario Appostolico, e cercandosi di dar questa carica à qualcheduno della Corte del suddetto Cardinal Borghesi, non fù ritrovato nessuno più degno di *Niccolò Alemanno*, e non senza ragione, poich' essendo in quella Libraria ogni sorta de' Libri, era necessario elegger di quella un Custode, c'avesse prattica di tutte le lingue, com' era il nostro *Niccolò*; laonde fin tanto ch' esercitò questa carica, sempre attese à rivoltar' i Libri; e pertanto mandò alla luce un'Istoria veramente dotta di Procopio, con 2. altri eruditissimi Libri *de Parietinis Lateranensibus*.

3977. Alemanno Rinuccino Fiorentino, tradusse dal Greco in Latino 8. Libri di Filostrato *de Vita Apollonii*, che già Aldo stampati aveva in Venezia in Greco, & in Latino. Tradusse pure Plutarco *de Mulierum Virtutibus*.] Gesner.

3978. Alemanno, Rè de gli antichi Germani, regnò dopo suo Padre Teuta. Questo Principe s'acquistò tanta riputazione per la sua forza, e pel suo coraggio, che venne chiamato l' Ercole Germanico. Da lui si crede, che una parte de' Germani avesse il nome d'*Alemanni*. Egli era solito à condursi dietro un Leone scatenato, d'onde i Principi della Germania hanno preso l' occasione di mettere un Leone nello scudo delle loro Armi. Gli fù drizzata una statua nell'Isola allora chiamata *Augia*, e poi *Reichenau* situata nel Lago di Zell, ò di Costanza, nella Svezia. Questa statua fù trasportata dal Duca Massimiliano in una picciola Città della Baviera per nome Oesingen. Gli Alemanni ebbero in venerazione così grande questo Principe, che l'invocarono come un Dio dopo la sua morte. Lasciò molti figliuoli, i quali regnarono in diversi paesi della Germania, a' quali anco diedero il nome, cioè Norico, Bojo, Dano, Angulo, Elvezio, & Unno. Enningen *Tom.* 1.] Moreri *To.* 3.

3979. Alemanno, Fiume della Germania nella Franconia, volgarmente chiamato Altmul. Nasce appresso Rottemburg al Tauben, e scorrendo vers' Oriente per il paese d'Aicstat, bagna Pappenheim; accresciuto poi da altr'acque scorre per il Palatinato superiore, e scarica nel Danubio appresso Kelheim 3. miglia Germaniche di sopra Ratisbona, e 5. verso Ingolstat.] Baudrand.

3980. Alemano, Lat. *Alemanus*, *ni*, p. l. m. 2. Fiume presso i Risj, che trae l'origine da Castel Rosso, detto da Germ. *Rotemburg*; e poi presso Relheim Castello, si congiunge col Danubio. Dicesi volgarmente *Alimola*, ò *Alimul* e presso Tacito *Althamerus*.

3981. Alemao, fù Figlio d'Amfiarao, il quale ammazzò la Madre in vendetta del Padre.] Jo. Tort. *de Ort.*

3982. Alembic, Termine Chimico, che sign. il Mercurio.] Rul. e Johus.

3983. Alembico. V. *Lambicco*.

3984. Alembroth, Termine Chimico, che sign. una specie di *sal artificiale*, che si chiama chiave dell'arte Chimica, con cui aperti i corpi si fanno atti alla trasmutazione. Si dice anche alle volte *sal di fusion*, ò *sal di fissione*. Vedi varj modi di prepararlo nel Libavio *synt. arcan. Chym. li.* 8. *cap.* 38. Si chiama anche *Elebros*, e dicesi aver la natura del *sal nitro*, e dell' *alume*, e cavarsi in Cipro da una particolar terra nel monte Olimpo, di forma, e colore di sangue congelato &c. Lo stesso nelle notazioni. *Alembroth* è il *sal di mercurio*, overo il *sal filosofico*, e dell'arte. *Alembroth* defecato è il *sal di tartaro*, e il magistero detto magistrale.] Dorn. nel *Dizionario*.] Rul. e Johns. *nel lessico Chimico*.] *Alembroth* si dic'es-

dic' esser parola Caldea, che sign. *chiave dell'arte.* In un picciolo trattato d'incerto Autore *Mer fugidum bibit.*] Teat. Chim. *vol. 4. car.* 975.

3985. Alemdar, nella Corte del gran Turco si chiama colui, che porta lo stendardo verde di Maometto, in tempo che il Soldano si fà vedere in pubblico per qualche solennità; poiche *Alem* significa stendardo; e *dar* vuol dir, avere ò tenere.] Rieaut, *dell'Imperio Ottomano.*] Mor. *To.* 3.

3986. Alemone, Fiume che separa la Macedonia dalla Tessaglia.] Liburn.] *Univer. Mond. folg.* 29.

3987. Alemquer Città, e Marchesato del Portogallo nell'Estremadura, trà Lisbona, e Santaren.] Du Val.

3988. Alenzadar, Termine Chimico, che sign. il *Sal Armoniaco.*] Paracelsi *Dictionar.* V. *Anotasier.*

ALEN

3989. Alena, p. l. Lat. *Alena, næ*, p. l. f. 1. Cittadella della Germania nella Svezia presso 'l Fiume *Cocher*, fatta del Dominio Imperiale, e libera nel 1360. da Carlo IV. Imperatore; lontana 5. miglia da Dinkelspuhl verso l'austro, 4. da Elwang, ed 8. da Ulm à Settentrione. Questa volgarmente è detta Awlen, & Ahlen.

3990. Alena, p. l. Lat. *halitus, tus*, p. b. m. 4. Ebr. *neschamah, mappach, kitor.*] Gr. *ἀναπνοή.*] Fran. *halaine.*] Spagn. *huelgo, ò alezo, ò aliento.*] Germ. *Der athem.*] Ingl. *the breath.*] Fiam. *azem*, e sign. lo stesso che *alito*, ò *fiato*, che si manda fuora caminando, ò facendo altra fatica. Vit. S. Ant. *e camminava con sì avvacevole passo, che appena poteva ritrare* l'alena. Dicesi ancora *lena*, come à suo luogo.] *Buona*, ò *cattiva* alena, sign. lo stesso, che buon' ò cattivo odore di fiato. M. Aldobr. *Fae venir duol di fianco, fiebolezza de' nervi, e spesse volte avvenire malvaggia* alena, cioè puzzolente alitar di bocca; e altrove: *e per li denti imbiancare, e per far buona* alena, cioè buono alito di bocca.] Crusc.

3991. Alenare, Lat. *halo, as*, 1. Ebr. *napbac, bippiach.*] Gre. *ἀτμίζω σκνίω.*] Franc. *halener, flairer.*] Spagn. *Echar de si baho.*] Ger. *richen ein gesmack gerben athmen.*] Ingl. *to breath to sauou.*] Fiam. *ricken, reul geven.* Ver. fatto dal precedente Vocabolo, e sign. lo stesso, che mandar fuora l'*alito*, ò il respiro. M. Aldobr. *Ancora è reo quell'aere, ch'è riposto infra valli, e dentro maggoni, che 'l vento non può rimuovere, & è che non è dilettevole ad* alenare. Prendesi ancora in forza di nome? M. Aldobr. *La vena ch'è intra 'l mento, el labro, è buona à segnare à quegli, che hae malvagio* alenare *di bocca*, e altrove, *e fanno buono alitare, ovvero* alenare *di bocca.*

3992. Alencasi, Famiglia nobile celebre del Portogallo, la medesima che quella di *Lancastro*, derivata da i Rè d'Inghilterra.] Du Val, *Desc. de Portugal.*

3993. Alenches, Terra della Francia nella Bassa Ovengna, fra' monti.] Baudr. *To.* 1.

3994. Alencon, ò *Alenzon*, Lat. *Alenconium, ij*, p. b. n. 2. Città sul Fiume Sarta, grande, e bella della Normandia con titolo di Ducea, e Balliaggio. Ella è antica, situata in una fertile pianura, trà la foresta d'Escovis, e quella di Perseigne. V' hà un ponte sulla Sarta, ove questo Fiume riceve la Briauta, che forma nella Città un'Isoletta, dov'è il Convento di S. Chiara. Nella Chiesa Parrocchiale di Nostra Donna si vedono i sepolcri de' Duchi d'*Alencon*. Questi avevano al loro tempo una Camera di Conseglio, detta lo Scacchiere, che fù poi soppressa nella riunione della Ducea alla Corona. Il Balliaggio è de' più grandi della Provin. Questa Città patì molto nel secolo XV. per le guerre Civili. Monsignor di Masignon, che fù poi Marescial di Francia, v' impedì nel giorno di S. Bartolomeo 1572. l'uccisione degli Ugonotti, à quali poi prese la Città nel 1575. Ma que' della lega la ripresero sotto 'l Duca di Mena. Molt'Istorici della Francia parlano di Roberto Rotrou, e d'alcuni altri Signori d'*Alencon*. Elia sorella, ed erede dello stesso Roberto, vendè al Rè Filippo Augusto la signoria d'*Alencon*, che il Rè S. Luigi diede poi con titolo di Contea à suo figlio Pietro, il quale morì nell'ritorno d'Africa nel 1283. senza Prole. Così *Alencon* ritornò alla Corona. Il Rè Filippo III. la diede à suo figlio Carlo di Valois, dal quale passò ad'un'altro Carlo suo secondo figlio. Questo di Maria di Spagna sua seconda moglie ebbe Carlo, che fù Religioso Dominicano, e poi Arcivescovo di Lione. Filippo Cardinale, e Pietro il quale continuò la famiglia lasciando Giovanni I. in favor di questo Giovanni. Il Rè Carlo VI. eresse nel 1414. la Contea d'*Alencon* in Ducea, e Patria. Ebbe 3. successori fino à Carlo III. morto senza posterità nel 1525. all'ora questo Ducato ritornò alla Corona. Fù dato poi à Francesco figlio del Rè Errico II. ma essendo ancor questo ultimo Duca morto senza prole, *Alencon* fù di nuovo unito alla Corona.

*Ecco la successione cronologica de' Conti e Duchi d'*Alencon.

1.	Pietro I. morto nel	1283
2.	Carlo I.	1325
3.	Carlo II.	1346
4.	Pietro II.	1404
5.	Giovanni I.	1446
6.	Giovanni II.	1447
7.	Renato	1492
8.	Carlo III.	1525
9.	Francesco	1584

La Clergerie, *Ist. di Perche, e d'*Alencon.] Santa Marta, *Ist. Geneal. della casa di Francia.*] Du Cheve, *antichità delle Città della Francia.*] De Thou, &c.

3995. Alencon, Lat. *Alentium, tij*, p. b. m. 2. Castello appresso 'l Fiume Garona.] Andr. Vales. *Ist. pag.* 13.

3996. Alenconia (*Anna*) Moglie di Guglielmo Paleologo Marchese di Monferrato, e figlia del Duca Renato Alenconio, e di Marghe-

gherita Lotarena.]Carol. du Fresne *Ist. Bizant. Comment.* e *famil.* 41.

3997. ALENCONTO, ò *Alensonio* (*Filippo*) Francese, di sangue Reale, figliuolo di Carlo Duca d'Alencon, e di Maria della Cerda Spagnoola, fù tenuto al Sagro Fonte da Filippo Valesio Rè suo Zio. Crescendo poi in adulta età, non senza gli ornamenti dell'animo degni d'un ottimo Principe, fù dichiarato Vescovo di Beauvoisin, poi Auscitano; in oltre Arcivescovo di Roano, Prefetto del Monastero di S. Giorgio in Ferrara, ed in Braida di Verona. Accorgendosi poi di non esser ben inteso dal Rè di Francia, si ricovrò appo Urbano VI. in Roma, da cui per esser poco dal Rè medesimo amato, fù accolto teneramente, e decorato della Porpora col titolo di Calisto di S. Maria in trastevere, poi Vescovo di Sabina, Patriarca d'Aquileja, e Legato del Patrimonio, con facoltà di poter assoldar gente, impegnando anco (se bisognasse) de'Beni Ecclesiastici, per sominsitrar gente à Carlo III. Duca di Durazzo, che disponeva di ricuperar alla Chiesa il Regno di Napoli. Vogliono alcuni, ch'egli fosse stato Patriarca Gerosolimitano. Fatto però che fù Patriarca d'Aquileja, subito s'opposero alla sua elezione i Signori di Udine, Carni, e molti altri Principi del Friuli, i quali non acconsentivano, che restasse tal Prelatura soggetta al potere de' Cardinali; mà *Filippo* pacificatosi col Rè Gallo, assistito dalle Arme sue, e di Francesco Carrara Signor di Padova, acquistò à forza il Patriarcato, possedendolo per 6. Anni continui; e perche i Signori del Friuli per anche non s'acquetavano, gl'interdisse; ma questa risoluzione non fù approvata dal Papa, il quale vedendo persister *Filippo* nell' istessa intenzione, lo privò prima del Vicariato, poi per esser seguace di Clem. VII. Pseudo Papa gli levò la Chiesa della Sabina, e finalmente lo spogliò della Porpora; ma poi rimesso in ogni cosa dal Pontefice medesimo, ò più tosto da Bonifacio IX. fali prima il trono della Chiesa Sabinese, e poi di quella d'Ostia, nel governo di cui terminò il vivere in Roma con gran stima di Santità, nel dì 16. Agosto, del 1397. secondo che ricavasi dal Libro degli obblighi del Sag. Collegio, che conservasi nel Vaticano; ma secondo l'Iscrizione morì egli nel 1403. e secondo 'l Ciacon. nel 1402. Seppellito in Santa Maria in Trastevere, ove osservasi lo stemma suo gentilizio, che sà nove Gigli d'oro in campo celeste, tutto in marmo fregiato di scudi, e varj trofei, oltre la statua del suo Ritratto sopra 'l sepolcro affissa, col seguente Elogio.

Francorum genitus Regia de stirpe Philippus
Alenconiades, *Ostiæ titulatus ab Urbe*,
Ecclesiæ Cardo, tanta Virtute reluxit,
Ut sua supplicibus cumulentur marmora Votis.
Anno Milleno cum C quater abde sed I ter
Occubuit, qua luce Dei pia, Virgoque Mater.

Del Cardinal *Alenconio* fà menzione lodevole S. Antonino Arcivescovo di Firenze, benche da certi fosse tacciato come seguace del Pseudo Pontefice Clemente. Anzi scrive Felice Contelorio, ch'esso non mai fù privato della dignità Cardinalizia, non sapendo d'onde l'abbia raccolto il Ciac.] Auguft. Oldoin. in Ciac. *To.* 2. *col.* 634.

3998. ALENDIN, ò *Elmedin*, Città della Provincia d'Ascore nel Regno di Marocco.] Dapper *descript. de l'Afrique f.* 135.

3999. ALENI, (*Giulio*) Bresciano, della Compagnia di Giesù, si portò ancor giovanetto in Oriente per accrescere nuovi seguaci al Crocifisso. Approdò in Macao, nel 1610. dove insegnò per qualche tempo le scienze Matematiche, e la Dottrina di CRISTO. Fù il primo, che nella Provincia Xanza predicasse il Vangelo, & in quella di Fochien eresse moltissime Chiese, ove vi battezzò molte migliaja d'Uomini, scrisse in lingua Sinese l'Opere seguenti. 1. *Vita di Cristo Salvator nostro in* 8. *Tomi divisa*.] 2. *Libro nel qual particolarmente egli tratta dell'Incarnazione di Cristo*. 3. *Libro delle Immagini della Vita di Cristo*, sul modello di Girolamo Natali, nel quale si spiegano con Tavole intagliate i misteri, e la vita di CRISTO.] 4. *Del sagrosanto sagrificio della Messa, e tutte le sue cerimonie. Tom.* 2.] 5. *Del Sagramento della Penitenza*.] 6. *Dell'origine del Mondo* da che prova egli darsi INDIO.] 7. *Dialoghi ne' quali confuta gli errori principali del Sinesi, e scioglie i dubbj soliti da loro proposti*.] *Dialogo di S. Bernardino, frà l'Anima, & il Corpo, in stile Poetico Sinese*.] 9. *Delle scienze, e studj d'Europa*.] 10. *Teatro del Mondo, diviso in* 5. *libri*, ne' quali le cose più singolari d'Europa, e delle altre parti del Mondo si spiegano.] 11. *Pratiche Geometriche libri* 4.] 12. *Vita del P. Mattia Riccio Uomo Appostolico ne' Sinesi*.] 13. *Vita del Dottore Michele, yam Sinese, chiaro, & illustre per virtù*.] 14. *Vita d'un Giovine Sinese Cham Michele della Provincia Fochien di rara bontà*. Delle quali Opere si ritrovano in Roma nella libraria della Compagnia di Giesù, due Volumi in foglio in caratteri Sinesi.] 15. *Del Teatro del Mondo*, overo *Cosmografia*. Consumato poi dalle fatiche, e ricco de'meriti volò al Cielo nel 1649.

4000. ALENI, (*Andrea*) Ercxenese fiorì A. 1574. scrisse in verso Eleg. 3. libri *Sacrarum Eroidum*.] Konigii *Bibl. V. eod.*

4001. ALENONE, p. l. Lat. *Alenon*, *onis*, p. l. m. 3. Gr. ἀλήνιον, Epiteto dell' olio di Mandorle al parer d'Aezio. Cast. renov.

4002. ALENTEJO, ò *Ennetejo*, e *Guadiana*, è una Provincia di Portogallo, così chiamata per essere tra' Fiumi, Tago, e Guadiana. Ella hà circa 36. leghe di lunghezza, e 34. di larghezza, secondo Olivera. V'è Evora, già sede degli antichi Rè, Elvaa, Portalegro, Estremos Baja, &c. In questa Provincia Alfonso I. di questo nome Rè di Portogallo guadagnò nel 2139. la famosa battaglia d'Orique contro 5. Rè, ò Generali de'Mori. *Alentejo*, è un paese fertilissimo, ove si dice, che il Popolo è così industrioso, che i Figli de'Contadini arivano ad essere magistrati nelle Città.] Vasconcellos, *hist. Portug.*] Nicolas Olivera, *grandez. de lisb.*] Moreri.

4003. ALENTAKEM, Tratto del Ducato della Livonia nella Provincia d'Eltin, presso la Città di Nar-

di Narva, tra 'l Golfo di Finbandt, e 'l Lago di Peybas, nella giurisdizione de' Siresi.] Baudr. *Tomo* 1.

A L E O

4004. ALEO, Albero dell'India, e dell'Arabia oltremodo odorifera.] Papias *pag.* 9.

4005. ALEOPETRA, p. l. Lat. *Aleopetra*, p. b. f. 1. Isola della Meotide, come dice il Pinotino in una sua lettera.

4006. ALEOTICO, p. b. Lat. *Aleoticus*, *a*, *um*, p. b. Modo di scrivere occulto, detto con altro nome Cifra. Gasp. Scot. in Schola Stegano, *graph. Clas.* 2. *erot.* 10.

A L E P

4007. ALP BEGLERBEGLIE, regione dell'Asia, e parte detta Tmuhin nella Soria Boreale, sotto il dominio de'Turchi dal 1517. che hà sotto di se 9. Sangiacati, ò Presettamente Minori, cioè, Aolana, Ekrad, Kelis, Beregek, Mearre, Gaair, Balis, Matik, e Turkman, Ricautio Inglese.] Baudr. *to.* 1.

4008. ALEPH, ò *Alef*, prima lettera dell' Alfabeto Ebraico, equivalente all'*Alpha* de'Greci, & all' *A.* prima lettera del nostro Abecedario. Questa suole interpetrasi *mille*, ò pur *dottrina delle tentazioni*. Trovasi ne'Sacri Volumi questa Lettera per titolo d'alcuni Salmi di David, e d'alcune Lamentaaioni di Geremia. Et essendo la prima di tutte le Lettere sign. IDDIO medesimo, come principio di tutte le cose, detto perciò. *Alpha*, & *Omega*, espresso ancora nel numero millenario, che addita università. Dicesi poi *dottrina delle tribolazioni*, perche insegna alla nostra infermità, e ci istruisce contro le tentazioni. Perciò tutt' i nostri Salmi, e Lamentaaioni, cioè tutte l'allegreaze, e pianti, le prosperità, e l'avversità, da questo dicono intitolarsi, da lui incomineiare, & à lui terminare. *Aleph* adunque si ritrova essere 1. titolo di lode, e di congratulaaione: Sal. *Aleph*, *Benedicam Dominum in omni tempore*, *semper laus ejus in ore meo*.] 2. di confessione. Sal. *Aleph*, *Confitebor tibi Domine in toto corde meo*.] 3. d'erudiaione. Sal. *Aleph*, *Noli amulari in malignantibus*.] 4. è titolo di timore. Sal. *Aleph. Beatus vir, qui timet Dominum*.] 5. di candore, e purità. Sal. *Aleph*, *Beati immaculati in via*.] 6. di vigore. Prov. 31. *Aleph*, *Mulievem fortem quis inveniet?*] Circa le Lamentazioni si puol notare che *Aleph*, cioè DIO, I. è titolo della nostra avversità: onde Gerem. volendo compiangere la destruaione di Gerusalemme *Thren.* 1. così dice: *Aleph. Quomodo sedet sola Civitas plena populo? facta est quasi vidua domina gentium*.] 2. della nostra cecità, e ignoranaa. Tren. 2. *Aleph*. *Quomodo obtexit caligine filiam Syon projecit in terram inclytam Israel*.] 3. della nostra calamità. Tren. 3. *Aleph*. *Ego vir videns paupertatem meam in virga indignationis ejus*.] 4. della nostra mutabilità. Tren. 4. *Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus*. Onde in ogni atto di Salmo, ò di Lamento sempre dobbiamo avere avanti *Aleph*, cioè DIO, il quale è principio di tutte le virtù, e buone opere.] Pietro Bercor. *par.* 1.

4009. ALEPIMAN, Lat. *Alapimannus*, *ni*, m. 2. No. usato in alcune antiche scritture in signif. di *Schiavo*, come leggesi in *Consuetudinar. de Hecam* Prio. *lenu* M. S. pag. 21. *Omnis Alepiman de tota soca de Hocham debet singulis annis unum denarium de Chevagio*.

4010. ALEPIMANNO. V. *Alepiman*.

4011. ALEPPE, Voce usata dal Dante come interjecttione di dolore, *Inf.* 7.

Papè, satan, papè satan, Aleppe,
Comiuciò Pluto.

Gli Accademici della Crusca credono questo nome essere Ebrea, cioè la prima lettera dell'Alfabeto Ebraico espressiva di dolore, come tra noi *Ab*; ma se così fosse averebbe detto *Aleffe* da *Aleph*, proprio nome della detta Lettera, e non *Aleppe*.

4012. ALEPPO da altri detta *Halep*, & *Aalepo*, ò *Haleb*, Città della Siria nell'Asia. Leonardo Abel Vescovo di Sidone, Pietro Gillio, Belbonio, & alcuni altri stimano che qursta Città sia l'antica Beroca, la quale fù seggio d'un Arcivescovo sotto 'l Patriarcato d'Antiochia. Altri, come Cluverio, Sansone, Briezio, &c. Sostengono, ch'ella è l'antica Jerapoli, che fu parimente già Arcivescovato pur sotto Antiochia. Alcuni pensano, che *Aleppo* sia Larissa, una delle 5. Città, che Marc'Antonio donò ad un Parto, e finalmente alcuni vogliono, che questa sia *Chalibon*, ò *Calybon*, intorno à che è molto difficile il dir qualche cosa con sicureaza. *Aleppo* oggidì è la più gran Città della Siria, suggetta al gran Turco, che vi tiene un Bassà. Ella giace trà Alessandretta, e l'Eufrate, & è posta sopra 4. Colline. Sopra la più alta di queste è situato il Castello nel bel meaao della Città, e questa è sostenuta in diversi luoghi da' volti, per dubbio, che la terra venendo à smoversi, & à sdrucciolare al basso, non si tragga dietro in ruina il Castello Il giro della Città abbraccia 2. leghe in circa; fuor della medesima scorre un picciolo fiume detto *Coic*, che serve ad inaffiare i giardini, dove si raccolgono ottimi pistacchi, ed in gran quantità; gli edifizj vi sono belli, così i pubblici, come i particolari; ma tutta la loro bellezza è al di dentro, ove le muraglie son rivestite di marmo di colori differenti, e i tavolati arricchiti, & abbelliti di fogliami, e di caratteri in oro. Vi sono in circa 120. Moschee, delle quali sette, frà l'altre, molto magnifiche, in uno de Sobborghi v'è pure una Moschea, che fù altre volte Chiesa de' Cristiani, ove si vede una cosa notabile. Nel muro di questa Moschea à man dritta della Porta, v'è una pietra quadra di 2. ò 3. piedi, nella quale si vede la figura d'un Calice con un'Ostia al di sopra, & una meaa Luna, che cuopre l'Ostia, e con le due punte sceude sopra gli orli del Calice: non è già questa una figura à Mosaico fatta dall'arte, ma è naturale, come s'è conosciuto chiaramente grattando la pietra con ferro. Molti Consoli hanno procura-

to

to di comprar questa pietra, co'l' offerta fin di 2000. scudi, ma i Bassà Turchi non hanno voluto mai venderla. In *Aleppo* vi sono 3. Collegj, ove i Turchi studiano la Grammatica, la Filosofia, e le cose concernenti la loro legge. Vi si contano 40. *Carvan ferai*, cioè alloggiamenti per i viandanti, e forastieri, particolarmente mercanti. Vi sono 50. bagni pubblici. I Sobborghi son grandi, e pieni di gente, e quasi tutt' li Cristiani v'hanno le loro Chiese, e le loro Case. Vi sono Cristiani di 5. sorti, cioè Cattolici Romani, Moscoviti, Greci, Armeni, e Giacobiti. I Cattolici vi hanno 3. Chiese, officiate da' PP. Capuccini, Gesuiti, e Carmelitani Scalzi. I Maroniti buoni Cattolici non sono più di 1200. & hanno una sola Chiesa. I Greci v'hanno un' Arcivescovo, e sono intorno à 15000. Gli Armeni sono incirca 12000. & hanno un Vescovo, & una Chiesa. I Giacobiti hanno parimente una Chiesa, & un Vescovo, & il lor numero è uguale à quello degli Armeni. Vi fù gran traffico di drappi di seta, e di camellotti di pelo di capra; di noci di galla, di sapone, di spezierie, di drughe, di gioje, e d'ogn'altra sorta di mercanzia, ivi si trovano negozianti di tutte le parti del mondo, per non dir de' Turchi, de' Persiani, Arabi, Indiani, &c. Vi si trova, sempre gran quantità di Francesi, Inglesi, Olandesi, Italiani &c. ogni nazione v'hà il suo Consolo per sostener i suo' dritti, & i suo' interessi. Questo Commercio non si sà già, come alcuni hanno scritto, per mezzo della navigazione de' fiumi Eufrate, e Tigri; imperocche l'Eufrate per una gran quantità di Molini fabbricativi per tirarne l'acqua da inaffiare le campagne. Hà la navigazione impedita, e molto pericolosa; nè il Tigri è navigabile, che da Bagdat fino à Balsora. Il Bassà d' *Aleppo* comanda à tutta la Provincia di Alessandretta fino all'Eufrate, & hà per sua guardia ordinaria 300. soldati. V'è parimente un Agà, ò Capitano di Cavalleria, il quale comanda à 400. Cavallieri. V'è pure un'altro Agà, il quale hà sotto di se 700. Gianizzari; & hà la guardia delle porte della Città, che sono 12. Il Castello è sotto un'altro Comandante inviatovi dal Gran Signore da Costantinopoli. Questa hà sotto di se 200. moschettieri, & hà in sua balia tutta l'artiglieria. Il Cadì è giudice di tutte le cause civili, e criminali; & il Mufti per quello concerne la religione, è il Capo, e l'interprete della legge di Maometo. Texeria, *lib.9.itiner.orient.* Bellonio *lib.2.observ.cap.* 103.] Pietro della Valle.] Auberto de la Mire *notit. Episcop. orb.*] Sanson, Brieaio. Tavernier, *viaggio di Persia*. Moreri. *To.* 1. & 3.

9013. Alapri, Famiglia nobile, della quale scrive il Gamurini nell'Ist. Geneal. delle Famiglie Umbre, e Toscane *p.* 2. *fol.* 559.

9014. Alepsim, Voce Ebr. che s'interp. *igneus*, ò *ignis* ò pur *dottrina mandati* ò *millia tentationum*.

ALER

4015. Alerano, da gl'Italiani detto *Aleramo*, fù un Principe della Casa di Sassonia, il quale essendo nato in Italia in tempo, che i di lui genitori erano in viaggio verso San Giacomo di Galizia per loro divozione, fù da essa, che vollero seguitare il loro viaggio, lasciato in mano di certi Signori, ch'ebbero cura della di lui educazione. Morirono in quel viaggio il Padre, e la madre d'*Aleramo*; onde il fanciullo crebbe allevato bensì da gran Cavaliere, ma però senza la Signoria Paterna. Tale fù però la bontà della sua indole, e la forza della buona educazione, che li rese abile in tutte le dottrine, e le virtù Cristiane, e Cavalleresche. Dall'Imperatore Ottone I. fù dato per maestro alla propria figlia chiamata Alasia, ò Adelaide. Questa Principessa s'invaghì del suo maestro in modo tale, che s'indusse à sposarlo secretamente, & à fuggir con esso lui sotto abiti mentiti per sottrarsi allo sdegno dell'Imperatore suo Padre. Vennero, quelli due illustri fuggitivi in Italia, e si ricoverarono nell'alpi marittime nella Diocese d'Albenga. Ivi ebbero numerosa prole, cioè 7. figli maschj, e dicesi, c'*Alerame* sostentasse se stesso, e la sua famiglia col mestiere di Carbonaro, avvenga che ciò facesse per la povertà, dopo aver consumato l'oro, e le gemme da lui, e dalla moglie seco portate nella fuga, ò pure che ciò facesse per star meglio, e con più sicurezza nascosto. Guglielmo il maggior de' figliuoli benche nutrito poveramente, e nell'esercizio eletto dal Padre mostrava spiriti da Principe, e tutto quello, che ritrar poteva dalla vendita dal carbone, spendeva in armi, in uccelli, ò arnesi da caccia, della quale molto si dilettava. Ripreso perciò da' genitori, li abbandonò per andar alla guerra. Servì nelle armate d'Ottone II. suo Zio materno senza conoscerlo, e gli rese tali servigi, che lo fece entrare in curiosità di conoscere i di lui genitori. Così, per non sò qual avventura, *Alerano*, & Adelaide condotti avanti l'Imperatore, questo riconobbe la sorella, e questi il fratello; e poste in oblio l'occasioni de' disgusti passati Ottone trattò *Alerame* come suo cognato, e gli diede in governo il Monferrato con buona parte del Piemonte, col titolo di Marchese. Dopo la morte d'*Alerame*, il suo primogenito Guglielmo successe nel titolo, e nella Signoria del Monferrato; e gli altri 6. suoi figliuoli furono parimente Marchesi, uno di Savona, uno di Ceva, uno d'Incisa, uno di Ponzone, uno di Bosco, & uno di Saluzzo.] Giacomo Filippo da Bergamo, *Cronic. lib.* 12.] Alfonso Lolchi, Compend. *hist.* &c.

4116. Alere fiume di Guascogna. *Liburn. univ. Mond. f.* 29.

4117. Alerea, fù luogo della Gallia Aquitanica, trà Avarico, ora *Bourges*, ed Argantomago, ora *Argenton*, creduto da taluni *Castlau Roug*, Terra nella Provincia di Berry, ma solamente per congettura.] Baudr. *To.* 1.

4118. Aleret (*Andrea Segusiano*) così detto dalla Patria, i Popoli della quale appo Cesare ne' Coment. si chiamano Celti di là dal Rodano, e tali nella moderna Geografia sono i Paesi, che 'l Francese dice, *le forest*, *le Lyonois*, *le Beaviolois*, e la

e la Breße, capo de' quali è Lion di Francia. Sia come si voglia questo Soggetto Religioso del nostro Ordine de' Minori Conventuali di S. *Francesco*, ma tra' Letterati dell'Ordine non ordinario, così che da varj Scrittori per antonomasia del suo profondo sapere dicevasi: il *Filosofo* da Città di Castello. Le Opere, che sotto 'l suo nome caminano sono. *Notæ in universam Sacr. Scripturam*, *to. 2. impreß. Seduni per Simeonem Moarbenk an.* 1625.] *Apologia pro Statu Minorum*, *data à P. Mag. Bontto Combaßon*, ibidem 1634. in 8.] *Memorialia Religionis Franciscanæ*, ibid. 1638. in 8.

4019. Alerge (*M. Antonio*) de Casanate stampò un libro intitolato: *Paradisus Carmelitici decoris* an. 1693.] Filippo *Labbe in Bibliotb. pag.* 151.

4020. Aleria, Città antica di Corsica, con Vescovato suffraganeo di Pisa. Oggidì ella è rovinata, ed il Vescovo fà la sua residenza à Cervionis, ch'è nel mezzo dell'Isola. Le macerie, ove fù *Aleria*, anche al dì d'oggi portano il nome d'*Aleria distrutta*: presso queste macerie v'è un fiume, che da Molezo vien detto *Aleria*, e da Leandro Alberti, *Tavignano*: questo è l'antico *Rhotanus* di Tolomeo.] Moreri.

4021. Aleria, già Metropoli della Massa Trabaria, distrutta da' Barbari per essersi mostrata costante del partito de' Romani; la pianura della quale ov'era situata, oggidì nel Ducato d'Urbino, conserva tutta via il nome d'*Aleria*. Dalle di lei rovine nelle falde del vicino Colle fù fabbricato il Castello delle Ripe, che dopo 'l corso di più secoli fù pur esso da' Gibellini distrutto, per essere i di lui abitanti di fazione Guelfa. Però questi ricorsi à Guglielmo Durante Domenicano, allora Nunzio di Martino IV. nella Romagna fabbricò loro alle sponde del Metauro, nuovo, e più ampio ricovero, dandogli il nome di Castel Durante, da quello del suo Fondatore, illustrato poi di sontuose Fabbriche da Federico Feltrio Urbano VIII. facendo la Città Vescovale nel Concistoro Secreto delli 18. Feb. del 1631. con unirle anco il Vescovato di S. Angelo in Vado: gl'impose dal proprio il nome d'Urbania, col quale tuttavia si chiama.] Ist. d'Urbino del Ciambelli *lib. 2. fol.* 140.

4022. Alerio (*Giovanni*) de *Alerio*, ò di *Alerlo*, Generale de' Carmelitani, fù molto stimato nel secolo XIV. Egli era di Tolosa, & essendo per la dottrina, e pietà uno de più cospicui del suo Ordine, fù eletto Generale dello stesso dal Capitolo di Monpellier, nel 1321. Governò per lo spazio di 9. anni con tanta prudenza, che tutto 'l mondo ammirò la di lui condotta, e pietà. Addimandò poi egli stesso la grazia, e l'ottenne di poter vivere da semplice Religioso nel resto de' giorni suoi; e così avendo fatto un'abdicazione volontaria della sua carica, si ritirò nel Monastero di Tolosa, ove morì nel 1342. Scrisse sopra i 4. libri delle sentenze, sopra l'Ecclesiastico, &c.] Sisto di Siena, *Bibliot. sancta*. Possevini *appar. sac.*] Boerzio, *in Catal. Gener. Carm.*] Lucio, *in Bibliot. Carm.* Tritemio.] Alegro.]

4023. Alero (*Errico*) stampò in Brema nel 1647. un libro di dotte *Orazioni*.] Konigij *Biblioth.*

A L E S

4024. Ales, Città della Sardegna, Vescovale sotto l'Arcivescovo d'Oristagni, detta gia *Leza*.] Baudr. *to.* 1.

4025. Ales, fiume già dell'Ionia sec. *Pausania*, appresso la Città di Calosone; da *Plinio* detto *Aleone*.] Baudr. *to.* 1.

4026. Ales, Pesce frequente nel Mediterraneo occidentale, ottimo da mangiarsi in ogni stagione, ma particolarmente dal mese d'Agosto fin'al Decembre. Quando è fresco, è assai buono, salato è migliore. Subbito ch'è fuori dell'acqua muore; hà gli occhi, che risplendono di notte con una fiaccola nel mare. Quando questi Pesci veggono il lume sopra l'acqua, gli s'avventano tutti concordi, e con quell'allettamento se ne piglia gran copia, saltando da se stessi ne' Vascelli de' Pescatori; e nell'inverno si nascondono nel mare sin ad un certo tempo: *Quart. Clem.* di Albmari.

4027. Ales, Termine *Chimico*, che sign. *Sal* composto. Rul. & Johans.

4028. Ales, ò *Hales*, Monastero della Provincia di Chester, d'*Alès* (*Alesandro*) Lat. *Alexander* de *Ales*, ò *Alensis*, così detto, perche nutrito nel Monastero di questo nome: fù di nazione Inglese. Si portò à Parigi, dove il suo merito gli fece aver luogo tra' Dottori di quell'università, e vi professò la Filosofia, e la Teologia. La sua gran dottrina era sostenuta da una gran pietà, e particolarmente da una divozione non ordinaria verso la Madre di Dio. Crantzio dice, ch'ei s'era impegnato à non negar mai cos'alcuna, che gli fosse dimandato à nome della Vergine Santissima. I Religiosi Francescani s'approfitarono di quest'avviso, e come stimavano infinitamente questo grand'Uomo, vollero servirsi di questo secreto per tirarlo nel loro Ordine. In fatti un buon Religioso avendogli reso una visita, lo scongiurò à nome di Maria à prender l'abito di S. *Francesco*. Lo fece *Alessandro* prontamente, e riuscì uno de' primi Dottori di Parigi, & uno de' Principali ornamēti dell'Ordine Serafico. Egli però era Dottore avanti che fosse Religioso: il suo Elogio in versi, che si vede nella Chiesa del gran Convento de' Francescani di Parigi, n'è un testimonio invincibile, benche alcuni Scrittori di quest'Ordine abbiano detto il contrario. Egli fù Maestro di S. Buonaventura, e di S. Tommaso d'Aquino. Papa Innocenzo IV. l'impegnò à comporre una Teologia, ch'egli divise in 4. parti, & in articoli. Egli è stato il primo à scrivere *sopra i 4. libri delle sentenze*. Fece anco delle *postille sopra tutta la Biblia*, con i spiegazioni molto giudiziose; lasciò de' *Comentarj sopra i Salmi*, e *sopra l'epistole di S. Paolo*; un *trattato sopra la SS. Vergine*, ove sostiene l'immacolata Concezione della medesima, le *vite di S. Tommaso di Conturberi*, e del *Re Ricardo*, 14. Libri di Metafisica; un *Libro dell'Anima*, uno della *vita di Maometto*, e molte altre opere, che abbiamo di diverse

Fff edizio-

edizioni, di Lione, di Venezia, e di Parigi, ove il P. Gio: de la Haye fece imprimere nel 1647. i di lui *Commentarj sopra l'Apocalisse*, che non erano per avanti stati pubblicati. *Alessandro* morì in Parigi a' 18. d'Agosto 1245. fù sepolto nella Chiesa de' Francescani, dove si vede il suo Elogio in versi sopra una tavola appesa contro al muro. V'è parimente sopra la sua tomba un Epitaffio in versi. Il P. Benigno da Genova ministro Generale dell'ordine di S. Francesco, trovandosi in Parigi nel 1622. vi fece ristabilir la tomba d' *Alessandro* d'*Ales* nella maniera, che vi si vede oggidì.] Errico di Gand, de *Script. Ecclesiast. cap.* 46.] Bartolomeo di Pisa, *lib. Conf. S. Franc.*] Errico Willot *Ath. Franc.*] Luca Wadingo *in annal. minor.*] Baleo, e Pitseo *de Script. Angl.*] Du Boullay, *Hist. univer. Parisiens.* Tom. 3.] Bellarmino, Possevino. La Mire, Gesnero,] &c. Moreri.

4029. Ales (*Alessandro*) diverso dal precedente: nacque nel 1500. a' 11. d'Aprile in Edemburg. S'applicò a' Studj sagri assai felicemente; nobilitando le primizie de suoi sudori con scriver contro Lutero. Poi disputò pubblicamente col Patrizio Hanmtilton Protestante cô molto zelo, benche quegli ostinato nè meno volesse ravvedersi sul punto estremo della vita, toltagli dal Carnefice per sentenza di David Betou Arcivescovo di S. Andrea. Il suo merito gli fece ottener un Canonicato nella Metropolitana del suddetto Arcivescovo, ma la sua leggerezza lo fece precipitar miseramente; poiche perseguitato, per la libertà de' suoi sermoni nel riprendere, dal Prevosto di quel Capitolo (come asserisce il Baile) ò più tosto probabilmente ingannato dagli Eretici, e dell'ostinazione dell'Hamiltone da lui stimata costanza di vera fede, come l'istesso Baile poc'avanti accenna essergli per sua gran fortuna successo, è perciò ingelosito dal suo Superiore, se ne fuggì in Alemagna nel 1532. dove si dichiarò Luterano, onde fù accolto da quegli Apostati con molto applauso. Nella ribellione d'Errico VIII. d'Inghilterra, portossi in Londra, dove ricevè dal Crammero Arcivescovo di Canturberì, dal Latimer, e da Tommaso Cromuel singolari dimostrazioni di stima, essendo sotto l'ombra loro dal Rè prevaricato eletto à pubblicamente insegnare i suo' dogmi. Ma nella caduta de' suoi protettori obbligato à ritirarsi, ripassò in Alemagna appresso l'Olettar di Brãdeburgo, e dopo in Lipsia, dove morì nelle sua pertinacia li 17. Marzo 1565. La stima, che ne fecero i Luterani, e l'attacco ad una Inglese pretesa sua Moglie, dopo l'avere abbandonato il Cattolichismo, furono le catene, che lo tennero ligato, à dispetto delle sue cognizioni, agl'errori della sua setta; Ebbe per frutto del suo concubinato una figlia, e la perdizione di se stesso. Lasciò molte Opere da Luterani stimatissime, con le quali impugnò quella fede, che poi avanti con tanti pubblici attestati aveva difesa, e che per l'abominazione del suo nome sono indegne da registrarsi.

4030. Ales (*Gio:*) ò pur *Alesio*, Teologo Luterano, impresse un *Saltero*, à cui fece la ... Brenzio; ma l'una, e l'altra è affatto proibita.] Ind. *Lib. Prob. & expurg.*

4031. Alesa, antico nome d'una Città della Sicilia, la quale si crede essere oggidì il Borgo di *Tosa* nella valle di Demona, ove scorre un Fiume, già chiamato *Aleso*, oggidì Pittineo. Questa Città aveva dato il suo nome ad una fonte di que' contorni, della quale si narrano cose straordinarie. Imperocche si dice, che nel tempo, che la di lei acqua era tranquillissima, se uno fosse andato à suonar di flauto sopra il di lei orlo, si vedeva subito l'acqua mettersi à poco à poco in agitazione, à bollire, e gonfiarsi sino à spandersi fuor del suo vaso. Quindi sono questi versi di Prisciano.

Hic, & Alesinus *fons est mitissimus undis*,
Tibia quem extollit; cantu saltare putatur
Musicus, & *ripis letans excurrere plenis*.

Solino, *cap. 11. descript: sic.*] Cluverio, *Sicil. antiq. lib. 2.*] Moreri *Tom. 3.*

4032. Alesia, fù Città della Gallia Celtica, capitale de' Mandubj, sec. Cesare, e Plutarco. Ora è detta *Solise*, Villaggio del Ducato della Borgogna, vicino al Fiume Brenne, *Vigenero*, e *Paradino*. Non lontana dalla Villa *S. Reine*, una lega da Flamigny, 11. da Digione, 17. in circa verso Auxerre, 4. da Semur.] Baud *To. 1.*

4033. Aleslat, Termine Chimico, che sig. *Rame bruciato*.

4034. Aleso, p. l. Lat. *Alesus*, *si*, p. l. m. 2. Figliuola d'Agamemnone, e Clitennestra congiurò con la Madre sopra la vita del Padre, fù scacciato dalla Patria, andò in favor di Turno contro Enea, & edificò la Città de' Falisci.] Ovid. *de Fastis.*] Boccac. *Geneal. de' Dei. li. 12. fog. 184.*

4034. Aleso, p. l. Lat. *Alesum*, *si*, p. l. n. 2. *Alesus*, *si*, m. 2. picciolo Fiume della Toscana nello Stato della Chiesa, e nella Provincia del Patrimonio, che scaturisce appresso il Lago di Bracciano, ed entra nel Mare Tirreno, 2. miglia da Palo all'occaso, 20. da Roma verso Cività Vecchia. Ora dicesi la *Sanguinara*, secondo Ortelio.

4036. Aleso, Fiume della Sicilia, detto ora il Pittineo sec. *Fazello*, che bagna *Ales*.] Baudr. *To. 1. V. Alesa Città.*

4037. Alessa, Lat. *Alexa*, *xæ*, m. 1. un certo di Laodicea, che da Timagene fù presentato à Marc'Antonio, e fù il mezzano degli amori di questo Romano con la Regina Cleopatra, e causa del divorzio, ch'ei fece con Ottavia sorella d'Augusto. Quest' ultimo per tanto avendo avuto in sua mano questo *Alessa*, lo fece punir severamente. Si crede, che costui sia quello stesso, che dall'Istorico Gioseffo vien chiamato *Alessandro*. Egli dice, c'Augusto non volle giammai perdonargli, nè pur alle preghiere d'Erode, il quale glielo dimandò in grazia.] Plutarco *in vita Antonij*.] Gioseffo *lib. 1. de bello Jud. cap. 15.*] Moreri.

4038. Alesta (*Alestas*) Giudeo, Amico del Rè Erode il grande, che gli fece sposar sua sorella Salome. Questa Dama era innamorata d'un Arabo nomato Sileno, ò Silleno, & era risoluta di sposarlo; ma Erode la costrinse

se à maritarsi con *Alesta*, e per farvela risolvere egli impiegò l'assistenza dell'Imperatrice Livia, la quale fece conoscere à Salome, che non sarebbe giammai amata dal fratello, quando avesse ricusato ostinatamente questo partito. Così ella sposò *Alesta*, e con quest'ubbidienza rientrò nella grazia del Fratello Erode. Questo Principe giunto al punto di morte fece venire alla sua presenza la Sorella & il Cognato, e li scongiurò per tutto l'affetto, ch'egli portavano, che subito ch'egli avesse reso lo spirito, facessero trucidare un gran numero di persone della più degna qualità, ch'egli teneva rinchiuse nell'Ippodromo. Gli promisero essi d'eseguir quanto gli commandava; ma appena fù quell'empio spirato, e prima che la di lui morte si divulgasse, diedero à tutti quegl'illustri prigioni la libertà, e pubblicarono ancora di farlo prr ordine del Rè Gioseffo, *antiq. Judaic. lib. 17. cap. 1. 8. & 10.*] Moreri.

4039. Alessameno, p. l. Lat. *Alexamenus, ni* p. l. m. 2. detto Stireo, fù il primo che scrivesse, & introducesse i Dialoghi.] Laerzio, & Gesn.

4040. Alessameno d'Etolia, ammazzò Nabide Lacedemonio Tiranno, mà poi fù dagl'istessi Lacedemoni, nella stanza, e camera del Rè, tagliato il capo.] Livi. *Uom. illust. di* Geron. *Ruscell. c. 9.*

4041. Alessandra, Lat. *Alexandra, dræ*, Nome di molte Donne illustri, massime delle seguenti.

4042. Alessandra d'Ancira nella Galazia, con altre Sante Vergini *Tecusa* di lei Amica, *Claudia*, *Faina*, *Eufrasia*, *Matrona*, e *Giulitta*: furono d'ordine del Tiranno condotte ne' pubblici postriboli, acciò perdessero ivi la virginità; ma per ajuto d'Iddio restate illese, legate con sassi al collo, e sommerse in una palude, ricevettero la corona dal Martirio. Le loro Reliquie furon raccolte, & onorevolmente seppellite da Teodoto, il quale ancora d'ordine dello stesso Presidente fù crudelissimamente lacerato: e finalmente troncatogli 'l capo, s'annovera frà Martiri con le suddette Vergini il dì 18. Maggio.] *Martirolog. Rom.*

4043. Alessandra Martire, assieme con Claudia, Eufrasia, Matrona, Giuliana, Eufemia, Teodosia, Dersuta, e la di lei Sorella morirono sotto'l ferro per la Fede di Gesu' Cristo in Amiso Città della Paflagonia li 20. di Marzo. Di questa trattano anche i Greci nel *Menol.* trà le quali ne pongono una di nome *Parasceve*, se ben di questa ne trattano a' 27. d'Agosto, ma può esser, che sia diversa da questa, come nota il Baron. *in not. ad Martyrol. Rom.*

4044. Alessandra (*Cassandra*) fù figliuola del Rè Priamo, e d'Ecuba; era dotata d'una gran bellezza, e sommamente amata da Appolline. Dimandò al Padre la mercede per aver fabbricato le mura della Città di Troja, e perciò le diede la virtù d'indovinare (secondo dicono i Poeti) ma ella non credendo al Padre, perdette quella dote del presagire, nè puotè predire la distruzione di Troja. Fù sposata à Corebo la stessa notte, che restò soggiogata Troja, & incenerita là di lei rocca chiamata Pergama, restando prigioniera di Peneleo, & Ajace; ma Oileo nel Tempio di Minerva la violò, e poi data nella divisione della preda ad Agamennone, e Clitemnestra sua Moglie, che sempre la perseguitò, finalmente nell'incesto con Egisto, restò bruciata. Di lei parla Virgilio nel 2. dell' *Æneidi*.

Ecce trahebatur passis Priameia Virgo
Crinibus à templo Cassandra, *adytisque Minervæ,*
Ad Cælum tendens ardentia lumina frustra,
Lumina, nam teneras arcebant vincula palmas.
Non tulit hanc speciem furiata mente Chorœbus,
Et se se medium injecit, moriturus in agmen.
Consequimur cuncti, & densis incurrimus armis.

4045. Alessandra (*Cristina*) Regina di Svezia, figlia di Gustavo Adolfo Rè di Svezia, detto il grande, nacque il dì 16. Decembre del 1626. Questa Principessa fù ripiena di tanto spirito, che rappresentò la viva immagine del suo Genitore. La sua educazione fù un preludio di felicità a' Popoli soggetti. Non uscita per anche dall'Infanzia, fù ben istruita de' primi erudimenti della lingua Latina, e scorgēdo quanto potesse promettersi ne' progressi degli studj, si pose à coltivar l'animo con le più alte scienze. Nella morte del di lei Padre ucciso in una battaglia, restò ella erede del Regno, il governo del quale nella di lei minorità restò appoggiato à 5. de' più cospicui Ministri della Corona, che furono il Grand'Ammiraglio, fratello bastardo del Rè Gustavo suo Padre, il Gran Cancellier Axellio Ossestern, il gran Presidente Gabriel Ossestern, il Gran Contestabile Giacopo della Garda, & il gran Tesoriere, ch'era un'altro Gabriel Ossestern. Ella intanto attese alle solite applicazioni Letterarie, & ad apprendere diversi linguaggi. Cresciuta poi in età, comincio à governare, e mostrò, che non aveva più bisogno d'appoggiare il peso de' maneggi ad' altri; onde giunta agli anni 17. principiò ad assistere al consiglio di stato, e nel 18. uscita di minorità, prese il governo in quel giorno in cui fù dichiarata la guerra al Rè di Danimarca, non ostante, che fosse nel suo maggior ardore quella di Germania contro l'Imperadore, & i di lui Collegati. Essa sola incominciò ad amministrar tutti gli affari pubblici, terminandoli con molta facilità. Questa Regina, ancor Donzella, seppe in un medesimo tempo farsi amare, e temere. Sprezzò ogni delicatezza, credendo le azioni grandi non caminar bene con le delizie: il travaglio, l'esercizio, la sobrietà, e la vigilanza aveva per parti dell'animo suo forte, e vigoroso. Dopo 8. mesi d'acerba guerra, e di gloriosi successi alle sue armi, fece pace col Rè di Danimarca, e stabilì anche quella di Germania. Il di lei trono era il Teatro della gloria, e della Giustizia: nè si può esprimere l'umanità, e la gentilezza, con cui accoglieva ogn'uno, ed in particolare i Virtuosi. Il Cielo non potendo sopportare, che un anima sì bella andasse errando nelle tenebre della falsità, incominciò à destargli nell'animo le menzogne della Setta, che professava: onde per essere l'affare delicato, non

stimò mai bene di confidar ciò a' suo' Ministri. Cominciò intanto à scuoprire le debolezze de' Luterani, somministrandole la Sacra Scrittura argomenti troppo chiari. Finalmente con la propria virtù resa capace della verità, incominciò ad abborrir l'Eresie; risolvendo di farsi Cattolica. Giunse intanto in Svezia D. Giuseppe Pinto Parera Ambasciadore di Portogallo; con questo trovossi in carica di Confessore il Padre Antonio Macedo Giesuita; onde covando la Regina nell'animo suo una risoluta inclinazione alla Fede Cattolica, cominciò à mostrare al detto Padre Macedo qualche parzialità d'affetto. All'incontro il Padre osservando la Regina ben affetta verso i Cattolici destramente s'insinuò ma con rispetto, e venerazione. Finalmente alli 12. Agosto, ritirandolo nelle stanze più remote gli palesò, il desiderio, che le fossero mandati 2. Padri della sua Compagnia Italiani, esperti in ogni scienza: che per non dar sospetto gli avrebbe trattenuti incogniti nella sua Corte; il che fù eseguito in pochi giorni dal detto Padre; Giunti li 2. Padri furono benignamente accolti dalla Regina: in questo mentre non mancarono di discutere i mezzi più atti alla conseguzione degl' intenti della Regina, dandone prima parte al Papa, allora Innocenzio X. Intanto gli stati di Svezia, dopo la Pace di Germania, macchinavano di dare uno Sposo alla Regina, per istabilire con la Prole la successione del Regno. Ma essa rigettando ogni proposta, negava di voler soggettar la sua libertà all'altrui volere. Vedendo gli Stati la sua ostinazione stabilirono di destinarle un Successore, à fine, che mancando essa, non restasse alcuna difficoltà nell' elezione d'un nuovo Rè: e caddero tutti i voti sulla persona del Principe Carlo Gustavo Palatino. Finalmente la Regina s'accinse di palesar la sua risoluzione, e di cedere i Regni; il che fù sentito con gran dispiacere di tutti; e benche con vive ragioni ne fosse dissuasa, nondimeno volle persistere nella sua buona volontà. Adunque alli 17. di Gennajo del 1654. successe la rinunzia; e pochi giorni dopo la di lei partenza, mascherata col pretesto di volersi ritirare à vivere nell'Isola d'Olanda. Ma però intraprese il camino verso Roma sotto abito incognito. Nel suo viaggio, passando per Bruselles, volle in detta Città fermarsi, accolta benignamente dall'Arciduca, ed in essa sotto li 24. di Decembre, ch'era la vigilia di Natale, assistita dall' Arciduca, e dal Co: Frensaldagna, e da altri, volle far avanti al P. Guemes Domenicano, la professione della Fede. Trattenendosi tuttavia la Regina in Fiandra, morì il Papa, e poco dopo fù assunto al Pontificato il Cardinal Fabio Chigi Sanese sotto nome d'Alessandro VII. A' nuova così felice la Regina respirò, sperando con più celerità d'ottener ciò che desiderava. Onde datane parte al nuovo Pontefice, accompagnate le di lei lettere con quelle del Rè di Spagna, dopo alcuni giorni sotto li 22. Settembre l'anno 1655. partì da Bruselles. All'avviso della partenza della Regina da Bruselles verso l' Italia, furono dal Sommo Pontefice dichiarati 4. Nunzj per riceverla a' confini dello stato Ecclesiastico, e furono Monsig. Annibale Bentivogli, Monsig. Torreggiani, Monsig. Caraccioli, e Monsig. Cesarini. Nel medesimo tempo spedì il Papa verso Ispruch Monsig. Holstenio, acciò assistesse alla professione della Fede, che S. Santità intendeva fosse fatta dalla Regina, prima che mettesse il piede nello stato Ecclesiastico. Alli 10. d' Ottobre partì detto Prelato accompagnato dal P. Malines Gesuita, e giunto che fù in Ispruch, dopo pochi giorni arrivò anche la Regina; la quale da lui visitata, & intesa l'intenzione di sua Santità, con somma benignità accolse il Prelato, e con espressioni di molta stima rispose esser pronta ad eseguir la mente di sua Beatitudine. Il che si terminò in breve, partendo da Ispruch per continuare il suo viaggio. Intanto fù ricevuta a' confini dello stato Ecclesiastico da' Nunzj di sua Santità con solenne pompa, siccome anche per tutt'i luoghi per dov' ella passò. Giunta alla Santa Casa di Loreto, presentò alla Gloriosissima VERGINE il suo Scettro, e la Corona con un estrema divozione. Arrivata alla fine in Roma, e ricevuta con un estremo giubilo universale; andò à dirittura à S. Pietro di dove immediatamente portatasi al Vaticano, fù ivi ammessa al bacio de' piedi, e poi della mano del Papa, che la trattò con segni di gradimento non ordinario, e dal medesimo pochi giorni dopo cresimata solennemente, volle prendere il nome d'*Alessandra*, che fù preposto al suo di *Cristina*. In Roma poi s'è trattenuta sempre mai con decoro uguale alla sua Real condizione, dilettandosi continuamente in divertimenti Letterarj, per i quali teneva nel proprio Palazzo una celebre Accademia de' più eruditi Professori, oltre gli esercizj di pietà, & esemplarissima divozione, per i quali non contenta di visitar sovente i luoghi Santi, manteneva ancora in Casa un Oratorio apposta. Finalmente con estremo dolore di tutta Roma passò all'altra vita li 19. d'Apr. nel 1689. e fù sepolta in S. Pietro.

4046. ALESSANDRA (*Mammea*) detta anche *Giulia*, madre d'Alessandro Severo Imper. fù ben affetta alla Relig. Cristiana, onde mandò à ricercare Orig. Adamanzio per istruire il suo figlio. Credesi che fosse battezzata. Fù di grā spirito, ma peccò di crudeltà, e d'ambizione, poiche per esser sola nella sovranità, fè morire il Zio di suo figlio, e rilegò nell'Africa una sua bella figlia. Fù altresi predominata da una sordida avarizia, che fù in parte cagione della morte di suo figlio; ma que' soldati medesimi, che levarono la vita al figlio, la tolsero anche ad *Alessandra*. nel 235. Lamprid. *in Alex.*] Herodien. *li.* 5.] Euseb. *li.* 6. *Ist. cap.* 15.

4047. ALESSANDRA Regina de' Giudei, moglie d'Alessandro Janeo. Questa fù madre d'Ircano, e d'Aristobolo, e la sua condotta conservò il Regno a' suo' figli. Il Rè Alessandro Janeo aveva incontrato l'odio de' Popoli, e de' Farisei, i quali erano molto potenti. Morendo lasciò questa sua moglie Regente del Regno, ordinandole di non far cos'alcuna senza 'l consiglio de' medesimi Farisei. Seguì questa Regina il consiglio del defonto marito, & ebbe occasione di re-

di restarne sodisfatta. Ircano il primogenito de' suo' figli, si mostrava poco abile al governo, e nòo cercava, che di viver quieto. Aristobolo il minore, per lo contrario, era di spirito inquieto, & ardito. La Regina, che s'aveva guadagnato l'affetto del Popolo, perch' ella aveva sempre mostrato dispiacere delle procedure tiranniche del Rè suo marito, fece fare Ircano sommo Sacerdote, non tanto per esser questo il primogenito, quanto à causa della di lui incapacità per il governo. Lasciava ella in tanto, che i Farisei disponessero di tutto, e comandava anco a' Popoli d'ubbidirgli. Così ella si conservò il Regno, e morì in tempo, che'l figlio Aristobolo si volle mettere sul trono. Giosesso dice, ch' ella non aveva, nè poco, nè molto della debolezza del suo sesso, e che diede à veder con le sue operazioni, ch'era molto capace di comandare, e di far vergogna à que' Principi inetti, che si fanno conoscere indegni della loro elevazione.] Giosesso *Judaic. antiq. lib. 3. cap. 23. & 24.*] Moreri.

4048. Alessandra, Figlia d'Ircano Sommo Pontefice, sposò *Alessandro* Figlio d'Aristobolo II. Rè de'Giudei, e fù madre d'un'altro Aristobolo sommo Sacerdote, e di Marianne, moglie d'Erode. Fù questa una Principessa molto ambiziosa, la di cui vanità contribuì molto alla rovina della sua famiglia; ella ricorse à Cleopatra per ottener col mezzo di questa Regina, da Marc' Antonio il sommo Sacerdozio per suo Figlio. Erode ne fù avvertito, e fingendo di riconciliarsi con lei, diede il Pontificato al di lei Figlio. Ma qualche tempo dopo avendo scoperto che la madre, & il Figlio, volevano fortir da Gerusalemme nascosti dentro una bara da morto per andar à trovar Cleopatra, fece ammazzare il sommo Sacerdote. *Alessandra* dissimulò per timore di peggio; ma aggiuntole agli stimoli dell'ambizione il desiderio di vendetta, non cessava di sollecitare il Padre Ircano à tentar cose nuove. Così questo buon Principe lasciatosi persuadere à ritirarsi in Arabia, fù scoperto da Erode, e fatto morire. Questo Rè crudele uccise parimente Marianne sua moglie, come si dirà altrove. *Alessandra* obliando all'ora con vergognosa mutazione quella grandezza di coraggio, c'aveva per avanti mostrato, si diede à conoscere altrettanto vile, quant'era stata fiera. Si mise à biasmare altamente la morta Figliuola, ma questa degenere, & indegna dissimulazione non bastò à garantirla dal furore del perfido genero. Imperocche Erode avendo penetrato, ch'ella procurava di rendersi Padrona di due fortezze di Gerusalemme, la fece morire.] Giosesso, *lib. 14. & 15. antiquit. & lib. 11. de bello Judaic.*] Galiano, e Torniello. *A. M.* 4019. & 4026.] Moreri.

4049. Alessandra, Figlia d'Aristobolo, e Moglie di Filippione, Figlio di Tolomeo Menneo Rè di Calcide, Provincia situata nel Monte Libano. La di lei straordinaria bellezza produsse gran sconcerti, mentre invaghitosene perdutamente il Suocero, fece ammazzare il Figlio, & il di lei marito, & indi la sposò, non senza taccia del di lei nome.] Giof. Ebr. *l.* 14.

4050. Alessandra, Figlia di Fasael, Figlio di quell'altro Fasael, che s'uccise vedendosi prigioniero de'Parti insieme con Ircano, e di Marianna Figlia del Grand' Erode. Fù sposata à Timio principalissimo dell'Isola di Cipro, che morì senza prole.] Giof. *lib.* 18. *cap.* 7.

4051. Alessandra, Scala Figliuola di Bartolomeo Scala, Uomo pieno d'ogni erudizione. Fù ella così dedita alle Lettere Greche, e Latine, che potè chiamarsi l'onor del suo sesso, e dell' età sua, e per sua maggior fortuna venne maritata a Michele Marullo Tarcagnota, di Nazione Greco, celebre Poeta, ma pur buon Cattolico, come scrive Leandro. Compose *Alessandra* versi Greci, e trà lei è 'l Poliziano, da cui fù molto lodata, passaron molti Componimenti. Morì nel 1506. Il Vossio nel libro degli Storici Latini favellando del detto Bartolomeo, discorre ancora di questa *Alessandra*.

4052. Alessanora, Lat. *Alexandra*, Titolo d'una Tragedia, composta da Licofrone de' vaticini di Cassandra, ò *Alessandra*, 2. 2. 3. *l. Thes. Grec.*

4053. Alessandrano, Famiglia Nobile, che passò della Savoja in Catania sotto Federico II. Rè di Sicilia, i gloriosi Discendenti della quale vengono descritti *nel Teat. Gen.* di Mugnos *à c.* 38. 39.

4054. Alessandretta, Città. Vedi *Antiochia*.

4055. Alessandretta, altra Città. Vedi *Alessandria* di Soria.

4056 Alessandretta, V. *Arsinoe*.

4057. Alessandri, Famiglia Nobile della Toscana, i splendori della quale vengono dimostrati dall' Albizi: essendo ben noto, che nel 1372. nel Mese di Novembre Alessandro, e Bartolo Figlinoli di Niccolò degli Albizi, per opera di Vieri Guadagni, à ciò li persuase, si distaccarono dalla Famiglia degli Albizi, e ricusando il cognome di questi, vollero chiamarsi dal sudetto *Alessandro* con quello degli *Alessandri*, variarono nel medesimo tempo totalmente l'Arma, nella quale portarono per loro impresa una *Pecora bianca con due Teste in campo turchino*. Questa nobile Famiglia imparentò sempre con la più fiorita nobiltà d'Italia, come fù coll' Orsina, con la Valori, Salviati, Acciajoli, Gherardini, Tornabuoni, Bardi, Malevolti, Albizi, Accolla, Ridolfi, Filicai, Corbinelli, Tedaldi, Nobili, Arrighi, e più volte Soderini, Canigiani, Corsi, Bonciani, ed altre.] Gamurrini, *Ist Genealogia c.* 344.

4058. Alessandri, Nobile, ed antica Famiglia di Bergomo, come appare per diverse scritture antiche, e moderne, nelle quali si vede detta Famiglia essere stata chiamata Cittadina antica di Bergomo, e di Brescia. Principiò da' Dottori in Medicina, e di Legge: i di loro Figliuoli occuparono il posto di Presidente nel luogo Pio della Pietà, fondato da Bartolomeo Colleoni, Capitan Generale della Serenissima Repubblica di Venezia, per maritar le povere Zitelle: il quale determinò, che questi Presidenti fossero de' più antichi, e riguardevoli della Città: hà

avuto

avuto ancora questa Famiglia 2. Vescovi di Bergomo, ambidue chiamati Cipriani; come si legge nel Catalogo de'Vescovi di detta Città, i quali con somma lode resfero quella Chiesa; uno de'quali morì nel 1396. e l'altro nel 1383. Gabriele, e Gio: Antonio *Alessandri* furon mandati da'loro Parenti con 25. Balestrieri all' essercito Veneto, senz'alcuno stipendio, allorche s'erano accinti all' acquisto di tutta la terra dell' Adda; ove serviro no per 40. giorni in circa, come si vede da un Privilegio antico; dal che si scorge questa Famiglia essersi sempre essercitata nell'armi; fù anche esentata dal tributo delle Biade, per mezzo d'un altro privilegio, concesso à Venturino *Alessandri* della Serenissima Repubblica, in premio delle loro riguardevoli azzioni. Da Venturino *Alessandri* nacque poi Valerio, e questi, come si vede in molti pubblici strumenti è chiamato Cittadino nobile: appare anche tuttociò principalmente nel Testamento di suo Padre, nel quale lo costituisce suo Erede, con la Sig. Teodora, suo'figli legitimi, e naturali, dal che si vede, che Teodora è di questa Famiglia, la quale fù moglie di Fermo Sevo nobile Milanese. Di detta famiglia poco fà, è morto Monsig. Gabriele *Alessandri* Vesc. di Golare. E di questa Guglielmo Card. di cui sotto.

Di 3. Figliuoli di Gio: Fermo, Banno, e Brandolino: Banno fù, che diede alla luce Mercato, che non punto degenerò dal generoso suo Avo. col moltiplicar nuovi splendori alla stirpe: e per l'egregie sue opere fù caro al Duca di Milano, che di molti privilegj l'arrichì, per l'imprese segnalate da lui à favore della Veneta Repub. esseguite. Entrò al possesso de'più segnalati favori, che mai da regia munificenza derivassero. Molto oprò questo Sig. Banno, molto patì, e molto sostenne coll'arme alla mano, e coll' autorità agevolò a' Veneti l'acquisto della Valle Camonica: nella Valle Calisto mantenne con intrepido cuore le parti di S. Marco, e riportò da'nemici la vittoria. Servì con fede, combattè con spirito, pose à sbaraglio la vita, & le facoltà per l'util pubblico; e benche fosse stimato rubelle al suo Principe, ciò nondimeno fù falso, perche restò prigione: e se mentre fù stimato per ribelle, gli fù spogliata la casa acquistata per il suo valore; verificatasi la prigionia, gli fù restituito il tutto, e poi pubblicamente fù dichiarato fedelissimo. Morì nel 1450. nel mese di Febbrajo, e fù con i suoi maggiori sepolto. Il primo Vescovo, Cipriano Longhi Cittadino di Bergomo resse quella Chiesa per lo spazio d'anni 25. con somma lode, fondò un Tempio di S. Niccolò Vescovo. Un Monastero de P.P. Cisterciensi, sotto titolo di S. Maria di Scanzia. Questo medesimo confermò il Privilegio concesso alla Chiesa di S. *Alessandro de Columna* l'an. 1334. alli 2. di Giugno nel tempo che era Pontefice Gio: XXV.

4059. Alessandri (*Francesco*) di Vercelli, Filosofo, e Medico del Duca di Savoja, il quale nel 1578. scrisse *de Teste*.] D. And. Rois. *de Scri. Ped.*

4060. Alessandri (*Gabriele*) di Bergamo gran Professore de Studj, e Dottore, compose l'*Abbreviatura delle Leggi Canoniche, e Civili. Le Glose sopra l'Istituzioni Imperiali*, ed'altre opere. Morì d'an. 40.] Calv. Scen. *Litter. p.* 1. *f.* 170.

4061. Alessandri (*Gio. Domenico*) da Bergamo Poeta Insigne, compose *la Regina del Mare*, Poema, *gli Argomenti al Poema della Caccia di Erasmo di Valvasone*.] In Bergamo per il Ventura 1593. Calv. Scen. *Litter. p.* 1. *f.* 305.

4062. Alessandri, (*Guglielmo*) che fù secondo il Ciacconio di Casa *Longaspata*, secondo altri di cognome de *Longhi*; da Leandro Alberto però chiamato degli *Alessandri*. Fù questo Nobile di Bergamo, giovane di grand'indole, e maggior aspettazione, impiegò i suo'primi anni nella corte di Carlo II. Rè di Napoli, del quale fù Cancelliere, & à di lui istanza Papa Celestino V. l'annoverò fra' Diaconi Cardinali, col titolo di S. Niccolò in Carcere Tulliano. Intervenne a' conclavi, ne'quali furono eletti Sommi Pontefici Bonifacio VIII. Clemente V. e Giovanni XXI. detto XXII. Vedendo *Guglielmo* nel Concilio di Vienna lacerata la fama di Bonifacio VIII. dal Rè di Francia Filippo, che gli era nemicissimo, prese à giuridicamente difenderlo, unito à Riccardo Petrone Sanese, Cardinale di S. Eustachio, & al Padre Gentile di Montefiore Francescano, Cardinale de' SS. Silvestro, e Martino, e ciò egregiamente, perche oltre l'esser Dottore dell'una, e l'altra legge, era ornato di grandissima pietà, e di non minor integrità de'costumi; perlocche avvanzatosi molto col di lui merito nella grazia di Bonifacio VIII. fù da questo inviato, & impiegato in diverse e difficili Legazioni, e per beneficenza del Rè Carlo II. fù fatto Priore della Chiesa di S. Niccolò di Bari nella Puglia. Alcuni sono d'opinione, che d'ordine del suddetto Papa Bonifacio abbia formato il 6. libro de' Decretali unito à due altri chiarissimi Dottori; ma tutti questi restano ingannati dalla similitudine de' nomi, & il loro errore si manifesta dal Prologo dello stesso Bonifacio al VI. de' Decretali, che così parla. *Per Venerabiles fratres nostros* Guillelmum *Archiepiscopum Ebredunensem, & Berengarium Episc. Biteren: ac dilectum filium Richardum de Senis I.U.D. Decretales hujusmodi fecimus recenseri*. Nella patria sua di Bergamo fece fabbricare nella Chiesa di S. Francesco la bella Cappella dedicata a S. Niccolò; come pure il Monastero, e la Chiesa di S. Niccolò di Rezano, un' Ospedale, con Monastero, e Chiesa di S. Spirito, che dotò d'annue entrate, donandola poi à Monaci Celestini. Passò all'altra vita il Cardinal *Guglielmo* l'anno 1319. à dì 9. Aprile nella Città d'Avignone, l'anno 25. del suo Cardinalato. Il di lui corpo fù trasportato alla sua patria di Bergamo, e sepolto nella Chiesa de'Minori Conventuali nella Cappella di S. Niccolò da lui fatta costruire, con la seguente inscrizione.

Hic jacet Corpus piæ memoriæ
Guglielmi de Longis
Cardinalis.

Cipriano *Longhi* Vescovo di Bergomo, e nipote del suddetto Cardinale, fece scolpir in onore del-

re del zio un altro Epitaffio nella stessa Cappella, & è il seguente.

Hic quiescit corpus
Piæ Memoriæ Guillelmi de Longis
De Adraria
S. Nicolai in Carcere Tulliano Diac. Card.
Viri utique in Theologicis docti;
In utroque jure providi
In Moralibus, & Chronicis peritissimi
In Conciliis Maturi
In Moribus gravis, in agilibus circumspecti
In cujus vita nitorem
Aliaque dona Virtutum attendens. B. Petrus
Confessor
Tunc Cælestinus Papa Quintus
Ipsum ad Cardinalatus honorem sumpsit.
In quo vigintiquinque annis
Deo, & Ecclesiæ commendabiliter militavit.
Fabricavit enim miri operis Ecclesiam
S. Jacobi de Pontita
Ejusdemque Apostoli Brachio decoravit,
Hanc Capellam, & aliam sub vocabulo dicti,
Confessoris in Ecclesia nova Prædicatorum
Fundavit,
Monasterium Sancti Nicolai de Rezano,
Et Hospitale S. Spiritus erexit,
Atque dotavit.
Et demum præsentis seculi agone percusso
Cum bravio properans ad triumphum:
Dum Avenione degeret
Feliciter migravit ad Christum in Crastino
Nativitatis B. Mariæ gloriosæ
Sub An. Dom. M.CCCXIX.

Onde non si sà come quivi accordar si possa ciò, che dice il Ciacconio, esser il suddetto Cardinale passato all'altra vita il dì 9. Aprile, & il suddetto Epitaffio lo fà morto il giorno della Natività della Madonna, che viene il dì 8. di Settembre.

4063. ALESSANDRI, (*Gabriele*) Vescovo, e Prencipe di Trento, Uomo di gran bontà, e Dottrina, Domenicano. Interpretò l'opere Greche di S. Massimo Martire, l'an. 1588. diede alle stampe. *Adversus Hæreticos Brevis disputatio. Mediolani apud Piccaliam* 1588. *Disputatio de Resurrectione Domini.* Ibid. *Sanc. Maximi Mart. & Monac. de duobus Christi voluntatibus.* Ibid. terminò i suoi giorni l'an. 1595.] Calv. Scen. *Litter. p. 1. f.* 173.

4064. ALESSANDRIA, p. l. Lat. *Alexandria, iæ*, p. l. f. 1. Gr. Ἀλεξάνδρεια. Voce che nell'Ebraico s'interp. *allevans tenebras*, à pure *auferens angustias tenebrarum*. Questo è il nome di molte insigni Città.

4065. ALESSANDRIA, soprannominata la *grande*, à distinzion dell'altre di questo nome, Città dell'Egitto sul Mare Mediterraneo con titolo di Patriarcato. Oggidì i Turchi ne sono i Padroni, e la chiamano *Scanderia*. *Alessandro* il Grande la fece edificare per un monumento glorioso delle sue conquiste, nel 3723. del Mondo, e di Roma 423. Il sito di questa Città è de' più vantaggiosi, essendo trà 'l Mare, & un braccio del Nilo; il che vi fà ancor oggidì 2. Porti, il vecchio, & il nuovo; divenne poi questa Città famosissima per tutta la terra, e non solamente la principale dell'Africa, dopo la rovina di Cartagine; ma la prima, dopo Roma, di tutto 'l mondo, come la chiama Erodiano. Ammiano Marcellino, gli dà il titolo di Capo delle Città; & in vero, se si considera l'avvantaggio del suo sito, la fertilità del suo territorio, la magnificenza delle sue fabbriche, la comodità del suo Porto; se s'hà riguardo alle scienze, & alle arti, delle quali vi si faceva professione, pareva, ch'ella superasse tutte l'altre. Ella fù la più feconda del Mondo d'Uomini letterati, e particolarmente in Astrologi, e Medici, de' quali non erano considerati, se non quelli, che sortivano dalle scuole d'*Alessandria*. Quant'all'Istoria, Appiano, & Erodiano sono assai conosciuti. Si parlarà poi de' grand' Uomini, ch'ella hà prodotti nelle scienze Ecclesiastiche. I Tolomei Rè dell'Egitto, che l'avevano scelta per capitale del loro Regno, ebbero la cura di renderla così illustre, ch'ella non cedesse c'à Roma sola. Parimente i Romani impadroniti dell'Egitto, dopo la disfatta di Marc' Antonio, conservarono sempre lo splendore di questa Città; e la qualità di Cittadino d'*Alessandria* era così considerabile, che gl' Imperatori ne davano le lettere di Cittadinanza con maggior riserva, e difficoltà, che non avrebbon fatto nel dar la qualità di Cittadino Romano alle persone, delle quali avessero voluto ricompensare il merito. Molti Imperatori aggiunsero de' nuovi ornamenti à questa Città, e accrebbero i di lei privilegj, e trà gli altri Adriano, & Antonino. Ma Caracalla la trattò ben diversamente. Gli *Alessandrini* erano dicaci, & avevano parlato male di questo Principe, il quale volendo vendicarsene, sotto pretesto di voler comporre una Falange di giovani *Alessandrini*, fece assemblare il Popolo in una pianura vicina alla Città, ove spintele contro le Romane Legioni, ne fece tanta strage; che l'acque del Nilo corsero per più giorni rubiconde di sangue: ciò successe nell'anno di G. C. 215. Oltre l'essere gli *Alessandrini* dicaci, erano ancora furbi, e voluttuosi, come ci assicurano Quintiliano, & Ammiano Marcellino, rapportando quest' antico proverbio: *Deliciæ Alexandrinæ*.] Properzio parla dell'inclinazione degli *Alessandrini* ad ingannare; *lib.* 3.

Noxia Alexandrina *dolis aptissima tellus*,

Erano parimente inclinati alle novità, & alla ribellione, & elessero più volte Imperatori per rapir à Roma la gloria d'essere la Città Capitale del mondo, e perche la loro diventasse la sede dell'Imperio. Fù poscia soggetta a' Saraceni, presa da Omar III. loro Califa, e d'indi in poi à poco à poco hà perduto il suo antico splendore. Selim I. gran Turco se ne rese Padrone nel 1517. quando distrusse l'Imperio de Mamaluchi, & aggiunse la Soria, e l'Egitto all' Imperio Turchesco. Oggidì la Città è quasi tutta rovinata, e non contiene più di 8000. abitanti. Il suo Porto però è molto bello, e comodo, e vi si fà ancora qualche traffico. Ella è privata del commercio dell'Indie Orientali, che vi si faceva per mezzo del Mar Rosso, da che i Portoghesi,

togheſi, & altre nazioni dell'Europa, cominciarono ad andarvi colà con le loro Navi circondando tutta l'Africa attorno 'l capo di buona Speranza. Si trova appreſſo *Aleſſandria* l'Iſola del Faro, che fù congiunta alla Città in meno di 7. giorni con una Diga fattavi inalzare da Cleopatra. Ivi era la Torre del Faro, una delle meraviglie del Mondo. I Turchi v' hanno un Caſtello ſopra l'antiche rovine, & uu altro ſopra il Porto.

Chieſa, *e Concilj* d'Aleſſandria.

Quantunque gli avvantagi, e privilegj goduti dalla Città d'*Aleſſandria*, le aveſſero fatto acquiſtare il nome di Città per Antonomaſia, non men c'à Roma; egli è però vero, che la grandezza ſua Eccleſiaſtica fù ancora più coſpicua del ſuo ſplendore temporale; imperocche, conforme all'eſpreſſione di S. Gregorio il grande, l' Appoſtolo S. Pietro aveva fondata queſta Chieſa per mezzo del ſuo diſcepolo S. Marco, e queſta fù la 2. Sede Patriarcale del Principe degli Appoſtoli. Così i Veſcovi d'*Aleſſandria* non conoſcevano alcun Prelato ad eſſi ſuperiore, trattone quello di Roma, e tenevano il luogo d'onore ſopra quello ancor d'Antiochia. Imperocche, oltre l'incombenza, c'avevano i Patriarchi d' *Aleſſandria* di far tutti gli anni il Ciclo Paſquale, cioè d'avviſare l'altre Chieſe del giorno, nel quale doveva ſi celebrar la Paſqua, eſſi eran Vicarj nati della Santa Sede per gli affari di tutto l'Oriente, & il loro potere ſi ſtendeva pur anco ſopra diverſe caoſe temporali Il Canone VI. del Concilio Niceno ſottomette l'Egitto, la Libia, e la Provincia di Pentapoli alla Chieſa d'*Aleſſandria*, & ordina, che queſto Patriarca ſi vaglia della ſua autorità ſopra tutte queſte Provincie ad eſempio, e ſecondo 'l coſtume di quello di Roma. Queſto Canone, che s'è reſo così celebre in queſto ſecolo per tanti ſcritti, e tante diſpute, è ben avantaggioſo in vero a' Prelati *Aleſſandrini*; ma non già in guiſa tale, come pretendono gli Eretici, che levi a' Romani Pontefici la qualità, & il titolo di Capi della Chieſa univerſale, e que' diritti, che ſono anneſſi alla dignità de' ſucceſſori di S. Pietro. I più dotti Criſtiani de' primi ſecoli erano ſtati ammaeſtrati nelle ſcuole della Chieſa d'*Aleſſandria*. Clemente *Aleſſandrino*, & Origene, ne furono i principali ornamenti. Ammonio, il Diacono Ambroſio, di cui parla S. Girolamo, Anatolio Veſcovo di Laodicea, Didimo il cieco, & un altro Ambrogio ſuo Diſcepolo vi fiorirono per la riputazione della dottrina non meno, che della pietà. S. Eracle, S. Dioniſio, Teona, S. Atanaſio, S. Cirillo, e molti altri reſero illuſtre la ſede di queſta Chieſa per la loro ſcienza, e ſantità. Gli errori però d'Arrio, Prete *Aleſſandrino*, fecero delle ferite mortali à queſta Chieſa medeſima, che l'aveva meſſo nel numero de' ſuo' miniſtri, e datogli la cura d'una Parrocchia della Città. Melezio Veſcovo di Licopoli vi cominciò uno ſciſma deplorabile, nel quale impegnatoſi alla prima Arrio, ſi fece poi egli ſteſſo capo di partito. S. Aleſſandro governava allora la Chieſa. Queſto Santo, dopo aver unitamente col ſuo Clero condannata l'Ereſia d'Arrio, per maggiormente convalidar la data ſentenza contro 'l medeſimo, convocò un Concilio di più di 100. Veſcovi dell'Egitto, e della Libia, ov' egli aſſiſtè inſieme col Clero *Aleſſandrino*. Arrio avendovi impudentemente uomitate le ſolite ſue beſtemmie contro 'l figlio di DIO, vi fù di nuovo condannato, depoſto dal Sacerdozio, ſcomunicato, e ſcacciato dalla Chieſa, e dalla Città con tutt' i ſuoi ſeguaci. Queſto primo Concilio d'*Aleſſandria* vien poſto dal Brieзio nel an. 316. ma non ceſſarono per queſto le turbolenze in quella Città, ſe ben parve, che ſi calmaſſero alquanto per la ſortita di quell'Ereſiarca. Ritiratoſi Arrio nella Paleſtina (come ſi dirà parlando del Patriarca S. *Aleſſandro*) tirò al ſuo partito tanti ſeguaci, e Prelati conſiderabili, che ingannato da queſti il gran Coſtantino Imperatore ſcriſſe à S. Aleſſandro comandandogli di far la pace con Arrio, e di riceverlo alla ſua comunione. Oſio Veſcovo di Cordova fù ſcelto dall'Imperatore à portar queſte lettere al Patriarca, e perche procuraſſe con la ſua prudenza di metter fine alle diſſenſioni. Oſio gionto in *Aleſſandria*, conobbe ſubito la malizia degli Arriani, e la ragione, c'aveva S. Aleſſandro di negargli la comunione, e reſe del tutto informato l'Imperatore, il quale in conſeguenza riſolſe di convocare il Concilio Generale di Nicea. Prima però che queſto s'aſſemblaſſe, Oſio fermatoſi per qualche tempo in *Aleſſandria*, travagliò unitamente con S. Aleſſandro alla tranquillità di quella Chieſa. Vi fù tenuto un nuovo Concilio, non ſolamente per eſtinguere il fuoco dell'Arrianiſmo, ma anco per iſtroзar nelle faſcie l' Ereſia d' un'altro Prete *Aleſſandrino* per nome Colluтho, e per regolare il tempo della celebrazione della Paſqua. Queſto Concilio *Aleſſandrino* II. procurato da Oſio vien dagli Autori moderni meſſo al principio dell'anno 324. Ma forſe con più probalità ſi riportarebbe al principio dell'anno ſeguente 325. La ragion è queſta, perche non potè Coſtantino ſpedir Oſio nell'Egitto con lettere favorevoli per Arrio, impetrate dall'aſtuzia d'Euſebio Veſcovo di Nicomedia, ſe non dopo aver debellato l'altro Imperator Licinio, del partito del quale fù ſempre il ſopraddetto Euſebio, e ſolamente dopo la di lui morte s'introduſſe alla Corte di Coſtantino. Ora, la 3. battaglia, nella quale fù intieramente debellato Licinio, ſucceſſe a' 18. di Settembre del 324. (ſe pure non s'inganna il Brieзio negli Annali) Dunque, &c. In queſto Concilio fù condannato Colluto perche, non eſſendo altro che ſemplice Prete, aveva ardito ordinar de' Chierici, e tutti gli ordinati da lui ridotti allo ſtato Laicale. Fù condannato il dogma Eretico di Sabellio, e lo ſciſma di Meleзio.

Nel 339. S'aſſemblarono in *Aleſſandria* i Veſcovi delle Provincie dell'Egitto, della Tebaide, della Libia, e della Pentapoli, per la giuſtificazione di S. Atanaſio. Queſto Santo Patriarca ritornato alla ſua Chieſa dopo la morte del gran Coſtantino, dal qual'era ſtato inviato in eſiglio, fù eſpoſto alle perſecuzioni degli Aria-

Arriani, i quali avevano tirato nel suo partito l' Imperator Costanzo. I Prelati assemblati allora in *Alessandria* furono incirca 80. ò 100. e distesero un eccellente Lettera, la quale ci resta, & e' uno de' più celebri monumenti dell'Ecclesiastica Istoria. Ella è indrizzata à tutt' i Vescovi della Chiesa Cattolica, e fù inviata à Papa Giulio. Nel 350. lo stesso S. Atanasio di nuovo ritornato alla sua Chiesa vi tenne un' altro Concilio de' Vescovi d'Egitto, il quale confermò quant' era stato decretato da' Concilj di Sardica, e di Gerusalemme in favore del detto S. Patriarca. Due anni dopo, essendo successo in Roma Liberio à Papa Giulio, & avendo inemici di S. Atanasio fatto ogni sforzo per metterlo in cattivo concetto appresso 'l nuovo Papa, s'assemblarono pur anco in *Alessandria* circa 80. Vescovi per giustificar la di lui innocenza, come fecero mediante una Lettera scritta allo stesso Papa. S. Ilario ebbe disegno di tramandare à posteri questa Lettera, con inserirla nelle sue opere; ma per disgrazia quella parte dell' opere di questo Santo è perita. Nel 362. S. Atanasio ritornato pur di nuovo in *Alessandria*, dopo la morte del falso Patriarca Arriano Giorgio trucidato dagli *Alessandrini*, s'affaticò per rimediare a' disordini causativi dagli Arriani, e per istabilire la verità.

A questo fine egli vi tenne un Concilio, che fù il VI. nel quale si trovarono S. Eusebio Vescovo di Vercelli, S. Asterio Vescovo di Petra in Arabia, e circa 30. altri Prelati di gran merito. Vi si fecero de' regolamenti importanti intorno à que' Vescovi, ch' erano caduti nell' Eresia d' Ario. Questo Concilio decise, che que' Vescovi, c' avevan difeso l' eresia, & erano stati i Capi del partito eretico, potrebbono bensì abjurando gli errori, e facendone penitenza, ottenere il perdono, ma non già dimorar nel Clero. Per lo contrario, quegli ch' erano stati sedotti, e strascinati, per così dire, con violenza dagli altri, sarebbero mantenuti nella loro dignità, purche avessero voluto sottoscrivere la fede del Concilio Niceno. Questo Concilio scrisse parimente una Lettera à Lucifero Vescovo di Cagliari intorno à gl' imbrogli della Chiesa d' Antiochia, ove si dichiara, che bisogna credere, che lo Spirito Santo abbia la medesima sostanza, e Divinità del Padre, e del Figlio, mentre non vi può essere nella Divina Trinità cos' alcuna creata, nè posteriore, nè inferiore. Vi fù parimente condannata l'eresia d' Apollinare, & altre novità eretiche. Quest' assemblea fù una delle più importanti del secolo IV. ò s' abbia riguardo al merito delle persone, che la composero, ò alla qualità, & importanza delle cose, che vi furon decise. Poco dopo S. Atanasio fù di nuovo scacciato dalla sua fede dall' Imperator Giuliano Apostata; e pur di nuovo vi ritornò dopo la morte di quell' empio Monarca per comando del Cattolico Imperator Gioviniano. Anzi che questo Principe per assicurarsi della fede, ch' ei doveva tenere, scrisse à S. Atanasio, pregandolo ad inviargliene una formola ortodossa. S. Atanasio all' ora (nel 363.) assemblò un' altro Concilio, che fù il VII. *Alessandrino*, composto de' più dotti Vescovi dell' Egitto, della Tebaide, e della Libia, e coll' avviso di tutti scrisse all' Imperatore medesimo quell' eccellente Lettera, che vien rapportata da Teodoreto, e che si trova pure trà l'opere di S. Atanasio, e nella raccolta de' Concilj. Cinque anni dopo, avendo S. Damaso Papa successor di Liberio condannati in un Concilio di Roma Ursacio, e Valente, Capi degli Arriani, ne diede parte con sue lettere à tutt' i Vescovi in generale. Quel dell' Egitto assemblatisi con S. Atanasio in un VIII. Concilio gli rescrissero, ringraziandolo di quanto aveva fatto, e facendogli istanza, che condannasse pur anco Avvenzio Arriano, il quale s'era intruso per Vescovo nella Chiesa di Milano. Oltre questa Lettera, ne scrissero dell' altre ancora a' Vescovi dell' Africa.

Nel 399. Teofilo Patriarca d' *Alessandria* stimandosi offeso da alcuni Solitarj, i quali vivevano santamente nella sua Diocese, assemblò contro d'essi un Concilio, che fù il IX. ove fece condannar que' poveri Monaci com' eretici Origenisti. S. Cirillo successor di Teofilo, nel 430. assemblò in *Alessandria* il Concilio X. contro Nestorio. Abbiamo gli atti di questo Concilio tra quelli del Concilio Generale d'Efeso. A' S. Cirillo successe nel Patriarcato Dioscoro, Uomo pessimo. Costui avendo abbracciata l'eresia d' Eutiche, ne fù il capo, è principal difensore, e causò mille mali, così alla Chiesa sua d'Alessandria, come all'universale. Egli fù quello, che presedè à quel Conciliabolo d'Efeso, che fù chiamato da' Catolici: *Latrocinium Ephesinum*, dove operando contro le forme, e con mera violenza, fece approvar l'eresia d'Eutiche, e condannar S. Flaviano Patriarca di Costantinopoli, che l'aveva primieramente condannata. Avendo poi saputo, che S. Leone Papa in un Concilio di Roma aveva condannato tutti gli attentati di quella violenta assemblea d'Efeso; Dioscoro per vendicarsi del Papa, tenne in *Alessandria* un altro Concilio, che fù d'alcuni Vescovi suoi parteggiani, dove ardì pronunziar sentenza di scomunica contro lo stesso gran Pontefice S. Leone, nell'anno 449. Due anni dopo vi furono ricevuti i decreti del Concilio Generale di Calcedonia in un altr' Concilio *Alessandrino*, che fù il XII. tenutovi dal Patriarca Proterio; ma essendo poi detto Prelato stato trucidato dagli Eretici, Timoteo Eluro occupò quella Sede; & essendo egli Eretico Eutichiano, ebbe ardire di condannare il Santo Concilio di Calcedonia in un'assemblea d'alcuni Vescovi del suo partito, che chiamaremo il Concilio XIII. d'*Alessandria*, nell'anno 459. Pietro Mongo, ò Mogo, parimente Eretico, montò sopra questo trono Patriarcale, e vi tenne verso l'anno 474. overo 475. due falsi Sinodi in favore della sua Eresia. Nel 633. questa sfortunata Chiesa ebbe un'altro pessimo Patriarca nella persona di Ciro, il quale dal Vescovato di Placida fù trasferito al Patriarcato d' *Alessandria*, come in premio d'aver sedotto l'Im-

l'Imperator Eraclio facendolo diventar Eretico Monotelita: Or questo Patriarca, nello stesso anno 633. vi convocò un Concilio, il quale chiamaremo il XVI. ove pubblicò un decreto sotto nome d'accordo, ò di soddisfatione, continente 9. articoli, nel VII. de' quali si conteneva chiaramente l'Eresia de' Monoteliti, scomunicando tutti quelli, c' ardissero contradirvi.

Successione Cronologica de' Patriarchi d' Alessandria.

Non si mettono quì, che que' Patriarchi, c' hanno tenuto questa Sede fin all'VIII. secolo, perchè la loro successione è certa, e senza interruzione. Sarebbe difficile, e forsi anco inutile il notare il nome de gli altri Prelati, i quali non hanno avuto altro, che il puro titolo di questa Chiesa nel tempo, ch'ella è stata soggetta à gl' infedeli. Si mette prima l'anno della loro elevatione à questa Sede, e poi il tempo del loro Pontificato.

Catalogo de' Patriarchi Capi d'Alessandria da S. Marco Evangelista fin à quello, ch'era nel 1673. secondo le relazioni d' Abulbaracat, e molti altri Autori Arabi.

I. Numero.	II. Nome.	III. Eletto. A.M.D.	IV. Governò. An.	M.	V. Morì. A. M. D.
1	S. Marco Evangelista, morì Martire il 2. giorno di Pasqua d'Aprile nell'anno 62. di N. S.	. .	. .		. .
2	Aniano	Mag. 385	11	7	20 Nov. 393
3	Abilio	Dec. 395	11	9	3 Sett. 407
4	Cerdo, ò Cerdin	407	10	11	11 Giu. 417
5	Eumene	Lug. 417	12	1	Ag. 429
6	Giusto	Sett. 430	10	9	12 Giu. 440
7	Eumene	Lug. 440	13	9	10 Ott. 454
8	Marco, ò Merkian	Nov. 454	10	2	7. Gen. 464
9	Celadione, ò Beladiano	Sett. 464	13	5	5 Lug. 477
10	Agrippio	Ag. 477	12		15 Feb. 489
11	Giuliano	Mar. 489	9	11	8 Nov. 499
12	Demetrio	Dec. 499	42	11	23 Ott. 542
13	Eraclade, ò Taocelade	Dec. 542	13		8 Dec. 555
14	Dionigi	Gen. 555	11	9	23 Sett. 567
15	Massimo	Nov. 567	17	5	14 Apr. 584
	Dopo Massimo fu fatto Patriarca Bebnudo, ch' essendosi castrato da se stesso, fu deposto	. .	. .		. .
16	Teonade	Dec. 588	16	2	2 Gen. 604
17	Pietro ultimo Martire sotto Diocleziano.	Sett. 604	. .		29. Nov. 604

Terminò l'Epoca d' Alessandro il Grande, e principiò quella de' Martiri.

I. Numero.	II. Nome.	III. Eletto. A. M.	IV. Governò. An.	M.	V. Morì. A.M.D.
18	Achillade, ò Arkilla	Dec. 19		6	Giu. 19
19	Alessandro	Lug. 19	40	9	22 Apr. 60
20	Atanasio l' Apo.	Mag. 60	47		7 Mag. 106
21	Pietro	Giug. 106	5	9	21 Feb. 112
22	Timoteo	Mar. 112	5	9	26 Lu. 118
23	Teofilo	Ago. 118	28	2	18 Ott. 147
24	Cirillo il grande	Nov. 147	32		3 Lug. 179
25	Dioscoro	Ag. 179	16	1	7 Set. 196
26	Timoteo	Ott. 196	21	2	Ag. 218
27	Pietro.	Sett. 218	17	2	2 Nov. 235
28	Atanasio II.	Dec. 225	3	9	2 Sett. 229
29	Gio: il Monaco	Ott. 229	5	7	4. Mag. 234
30	Gio: Habis, ò Gio; il Machioro	Giug. 234	7	11	22 Mag. 241
31	Dioscoro	Giug. 241	2	4	17 Ott. 244
32	Timoteo	Nov. 244	16	6	23 Feb. 260
33	Teodoro	Lug. 260	22	3	23 Feb. 283
34	Pietro	Ag. 283	1	11	25 Giu. 285
35	Damiana	Ag. 285	24	11	18 Giu. 309
36	Atanasio	Lug. 309	11	6	23 Dec. 320
37	Andronico	Feb. 325	38	11	8. Gen. 364
38	Agatone	Feb. 364	18	9	6 Nov. 383
39	Gio: di Semennut	Dec. 383	9		10 Dec. 392
40	Isaco di Garbia	Gen. 392	2	10	7. Nov. 395
41	Simeone il Siriac.	Dec. 395	7	7	24 Lu. 402
42	Alessand. di Bene	Apr. 405	24	9	2 Feb. 434
43	Como di Bene	Mar. 431	1	3	13 Giu. 432
44	Teodoro	Lug. 432	11	7	7. Feb. 444
45	Michele, ò Caele	17 Sett. 445	23		17 Mar. 468
46	Mina di Semennut	Apr. 468	9	9	3 Gen. 478
47	Gio: di Bene	Feb. 478	23	11	6 Gen. 502
48	Marco d'Alessan.	Feb. 502	23	3	21 Ap. 525
49	Giacomo	Giug. 525	19	6	14 Feb. 544
50	Simeone d'Aless.	Mar. 544	3	4	3 Ott. 548
51	Giuseppe di Menfis Superiore	Nov. 548	18		23 Ott. 567
52	Cael	Dec. 567	1	5	3 Ap. 568
53	Como di Semen.	Giu. 568	7	5	12 Nov. 576
54	Senodo di Betenü	Dec. 575	21	3	4 Mar. 597
55	Cael	Apr. 597	21		20 Mar. 625
56	Gabriele	Mag. 625	10	10	21 Feb. 636
57	Como	Mar. 636	13		3 Mar. 645
58	Macar. di Sciobre	Apr. 649	20	3	24 Giu. 669
59	Teofanio d'Alef.	Ag. 669	4	7	4 Mar. 674
60	Mina di Soria l' Occidentale	Apr. 674	12	8	3 Dec. 687
61	Mari Efrem di Soria	Gen. 687	3	11	6 Dec. 690
62	Filoteo	Gen. 692	23	10	12 Nov. 716
63	Zaccaria d'Aless.	Gen. 716	28	10	3 Nov. 745
64	Senodo di Tarano	Dec. 741	15	11	2 Nov. 761
65	Crestodulo	Dec. 761	30	11	4 Dec. 792
66	Cirillo d'Afrake	Mar. 792	14	3	12 Giu. 806
67	Cael di Sengiar	Lug. 806	9	11	30 Mag. 814
68	Macario	Giug. 817	26	7	25 Dec. 844
69	Gabriele Figlio di Toirek. Questo Patriar. compose l'Officio della Settim. Santa	9 Feb. 845	14	2	10 Ap. 861
70	Amba Michel	5 Ag. 861		8	3 Ap. 862
71	Gio:	Dec. 862	19	8	4 Mag. 883
72	Marco fig. di Zera	883	22		7 Gen.
73	Gio: figl. d'Abigaleb vacò la Chiesa 19. anni	4 Feb. 905	27		11 Gen. 932
74	Cirillo, Figl. di Loklok	22 Giu. 951	7	8	14 Mar. 958
75	Atanasio Figliuo. di Koleil	25 Ot. 967	. .		1 Dec. 978
76	Gabriele	24 Ot. 985	2	2	7 Gen. 987
77	Gio:	6 Gen. 987	20		27 Ap. 1009
78	Teodosio Fig. di Zevabel il Franco.	10 Lu. 1010	6	6	5 Gen. 1016
79	Gio: Figl. d'Isaac	14 Feb. 1016	20	3	4 Giu. 1036
80	Gio:	2 Ot. 1037	7	7	2 Ap. 1043
81	Beniamino di Democrad	13 Ma. 1043	11		11 Gen. 1055
82	Pietro	7 Gen. 1056	8	7	14 Lu. 1064
83	Marco di Keliub				6 Feb. 1679
84	Gio: di Damasco	5 Mag. 1679	. .		. .

Qui

Quì finisce il Catalogo degli Patriarchi d'Abulbaracat, ch' era l'anno del Signore 1363. gli altri, che seguono erano scritti nel margine delle sue Opere, nel modo ch'egli lo scrive.

I.	II.	III.	IV.	V.
Numero.	*Nome.*	*Eletto.*	*Regnò.*	*Morì.*
		A.M.D.	An. M.	A. M. D.
85	Amba Gabriel	. .	. .	. .
86	Amba Mattio	. .	. .	. .
87	Amba Gabriel	. .	. .	. .
88	Amba Gio: di Maks	. .	. .	. .
89	Amba Matteo di Jaid	. .	. .	. .
90	Amba Gabriele	. .	. .	. .
91	Amba Michel	. .	. .	. .
92	Amba Giovi di Neggade	. .	. .	. .
93	Amba Giovanni del Cairo	. .	. .	. .
94	Amba Gabriel di Minxian	. .	. .	. .
95	Amba Giovan. di Momfallot	. .	. .	. .
96	Amba Gabriel del Cairo	. .	. .	. .
97	Amba Marco di Beuade	15. set. 1319	30 Gen. 1334	. .
98	Amba Giovan. di Melave	. .	. .	. .
99	Amba Gio: di Tuch	. .	. .	. .
100	Amba Marco di Bahguira	17 Ap. 1362	. .	. .
101	Amba Matteo di Mira fù fatto Patriarca nel Mese di Novẽbre 1377. & era vivo nel 1673. ch'era l'anno de Marturi 1389.	. .	. .	. .

Patriarcato d'Alessandria, ò de' Copti
Origine del Nome de' Copti.

La Nazione de' Copti dell'Egitto, della Chiesa de' quali si discorre, è così chiamata da *Copto*, ch'era Figliuolo di Misraim, e Nipote di Noe; perche dopo'l Diluvio Misraim avendo scelto l' Egitto per sua dimora, lasciò secondo gli Storici Aralo 4. figliuoli maschj dopo la sua morte, i quali non potendo convenire di quello, che trà loro averebbe la sovranità, mentre ogn'uno la pretendeva, risolsero di terminar le loro differenze con una battaglia, c'averebbe deciso in favore di quello, che fosse restato degli altri vittoriosi. *Copto* ch'era il Cadetto, restò vittorioso, e gli altri 3. lo riconobbero per loro Rè, e di tutta quella Contrada. Da questo i veri Egizj vogliono fino à questo giorno esser chiamati *Copti*, per distinguersi dall'altre Nazioni, c' abitano con quelli in questo Regno.

Sono stati molto tempo Idolatri, e ciascuna delle loro Città principali s'attaccava al culto di qualche Divinità particolare, ch'essa adorava. Ma essendovi capitato San Marco à predicar l' Evangelo di Giesu' Cristo, questi Popoli furono de' primi à riceverlo, e farsi Cristiani; e ciò diede luogo à quest'Appostolo di stabilire il seggio suo Patriarcale nella Città d'*Alessandria*, che allora era la capitale del Paese, & in cui sofferse il martirio; non hà però questo Popolo perseverato nella Comunione della Chiesa Romana, che sin al tempo di Dioscoro, che fù il 25. loro Patriarca. Poiche quest'infelice avendo preso partito negl'interessi, ed eresia d'Eutiche, condannato da Flaviano Patriarca di Costantinopoli, e da Eusebio Vescovo di Doralia in un Sinodo particolare tenuto nella stessa Città di Costantinopoli, fece convocare il II. Concilio d'Efeso detto il Sinodo *Lestrica*, ò *de' Ladri*, nel quale avendo l'avvantaggio di presiedere, non solo assolse Eutiche dalle censure, ma scomunicò ancora quelli, che l'avevano scomunicato, facendo sottoscriver quelli, c'assistevano à quelto preteso Concilio; gli errori di quest'Eresiarca erano contro le 2. nature, le 2. sostanze, le 2. diverse operazioni della sola persona di Giesu' Cristo, il che causò un grande, e pericoloso scandalo nella Chiesa, onde si mosse il pio, e zelante Imper. Marciano ad intromettersi medianti le sue lettere con Papa Leone il Grande alla Convocazione del IV. Concilio Generale di Calcedone. I Vescovi al numero di 360. esaminate l'opinioni di Dioscoro, e d'Eutiche gli scomunicarono, e Marciano mandò in esilio à Gangra nell' Asia, ove morì 7. anni dopo.

Non fece nè la morte, nè l'esilio di costui cessar la divisione c'aveva suscitato, perche dopo la divisione fatta dell'Imperio da Costantino tra 3. suo' figliuoli, l'Imperatore di Costantinopoli Padron diventato dell'Egitto, quivi moltiplicarono gli Eretici più che in altri luoghi, & à questi erano conferiti gli uffizj, le cariche, e gli onori, dimandò che prevalendosi del loro credito strapazzarono i *Copti* originarj di questo Regno: ed allora furono introdotti 2. partiti, uno col nome di *Melchiti*, l'altro di *Giacobiti*; I Greci Ortodossi furono chiamati *Melchiti* da' *Copti*, perche seguivano la Fede dell'Imperatore, perche in lingua araba *Melec* significa Rè, ò Imperatore, & i *Copti* furono chiamati *Giacobiti* da' *Melchiti*, perche difendevano l'opinione di Dioscoro, che si chiamava *Giacob* avanti che fosse Patriarca, e questa fù quella divisione, che separò i *Copti* chiamati *Giacobiti* dalla comunione Romana, e che l'Egitto hà sempre avuto due Patriarchi opposti, uno de' *Melchiti*, sommessi alla fede dal Concilio di Calcedone, che fù il più forte per l'autorità degli Imperatori di Costantinopoli, che gli avevano stabiliti, e li sostenevano con la spada alla mano; e l'altro de' *Giacobiti*, c'aderivano à Dioscoro, e che i *Copti* originarj del Paese hanno sempre riconosciuto per vero capo della loro Chiesa.

Cerimonie per consecrare, & ordinare gli Ecclesiastici della Chiesa d'Alessan. e prima della Consecrazione d'un Patriarca.

Essendo Convenuto tutto'l Popolo della Persona, che doveva eleggersi Patriarca, i Vescovi, lo conducevano con le braccia legato all'*Heikel*; e se non era per anco Monaco, lo vestivano di questa qualità, dandogli l'*Askim*, essendo questo necessario per esser Patriarca; e se non era che Diacono, veniva consecrato Sacerdote: e suse-

susseguentemente *Igumene*, dandogli il picciolo capuccio nero; il che fatto, lo conducevano in *Alessandria* nella Chiesa Patriarcale, dov'era consecrato; facendo nulladimeno molte altre cerimonie avanti la sua consecrazione, trà le quali osseruavano di farsi dare da lui una patente, con cui prometteva loro di non mutar la lingua Greca, c'allora era volgare del Paese, perche l'avevano ricevuta da S. Marco. Essendo arrivato il giorno della Consecrazione, che doveva esser di Domenica, i Vescovi postogli l'abito nero, lo conducevano in una parte della Chiesa, ed essendo vestito Pontificalmēte, entravano nell' *Heikel*, dove mettevano una gran Croce di ferro di 5. piedi incirca d'altezza vicino alla Patena, ch'è sopra l'Altare, ed un altra picciola Croce di bronzo sotto la Patena. Ciò fatto andavano à ritrovar quello, che doveva esser consecrato, e gli mettevano la Stola all'intorno del collo, 2. Vescovi tenendo le due estremità della Stola, lo tiravano per tutta la Chiesa sino all'*HeiKel*, ed allora principiavano l'orazioni della consecrazione; poi uno tra quelli leggeva ad alta voce la Patente della sua elezione, che chiamavan *Takild*, prima in Copto, e poi in Arabo; dopo la lettura della quale, i Vescovi lo vestivano degli abiti Pontificali, l'ordinano, e gl' impongono le mani. Andava poi egli stesso sopra la Patena, à ricever la gran Croce di ferro, che presso di loro la tien vece del Bastone Pastorale, per significare, che riceveva l'autorità sua spirituale da Dio medesimo, e non dagli Uomini, per pascer il suo Gregge, com'hà predetto il Profeta dicendo *Pasce eos in virga ferrea;* e dopo pigliava ancora la picciola Croce; e fatta questa ceremonia era riconosciuto per Patriarca, faceva tutte le fonzioni di questa dignità, e lo facevano seder 3. volte nel Trono Patriarcale, ch'è una sedia di pietra nell' *Heikel* nell'estremità orientale della Chiesa, dicendo, c' *Amba N. N. Principe de' Vescovi si pone à seder sopra la Sedia pura, Appostolica, & Evangelica di N. Signore, ed il benedetto Padre S. Marco, c'al presente vede Dio nella sua gloria, in Nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo;* ed il Popolo risponde 3. volte, dicendo: *Merita questo d'esser Principe de' Vescovi, della magnifica Città d'Alessandria, e di tutte le sue Dominazioni*. Pigliava dipoi la Testa, che dicono loro di S. Marco, avanti di se; i Vescovi la baciavano, e susseguentemente il Popolo; dopo di che i Vescovi si mettevano à seder sopra gli scalini, sotto 'l Trono; leggevano avanti d'esso l'*Abrologon*, e si recitava il Panegirico. Dopo il Patriarca solo principiava i 3. primi *Sanctus*, per far conoscere, ch'è divenuto Principe degli Angeli della Gerachia Terrestre; dopo di lui gli altri Vescovi dicono gli altri 6. *Sanctus*. Il più vecchio trà essi faceva l'uffizio di Diacono per maggiormente onorar questa solennità. Il Patriarca diceva l'Orazione del Evangelo, standoin piedi avanti 'l Trono, ed avendo il volto rivolto all'oriente. L'ultimo de' Vescovi faceva l'Offizio d'Anagnste, ed intonava il Salmo 109. Il Patriarca leggeva la prima metà di ciascun Versetto, & i Vescovi insieme l'altra metà, sin al versetto *Tu es Sacerdos in aeternum* &c. ch'il Patriarca cantava solo. Quando si dovea leggere il Vangelo, il più vecchio de' Vescovi, lo portava aperto al Patriarca per farglielo leggere; gli altri lo seguivano portando le Candele illuminate. Il Patriarca leggeva il 10. Capitolo dell'Evangelo di San Gio: *Amen Amen dico vobis, qui non intraverit in ovile ovium &c.* e tutte le volte che pronunziavano queste parole *Ego sum Pastor bonus*, i Vescovi gli mettevano l'Evangelio sopra la Testa, e lo baciavano, ed il Popolo gridava 3. volte ἄξιος.

Dopo la Messa recitavano l'elogio del nuovo Patriarca, il quale terminato, il Patriarca faceva l'offertorio, dicendo l'Orazione 1. per la pace; la 2. per la prosperità del Patriarca, e la 3. per quella del Popolo di quella Chiesa; ma quando diceva la 2. orazione, ch' era per la prosperità del Patriarca; ed allora più non diceva il suo proprio nome, ma quello del suo Predecessore defonto, raccomandando l'anima sua alla misericordia di Dio, ed il Decano de' Vescovi la diceva per il Patriarca nuovo. Dopo il Patriarca diceva il *Credo*, ed allora poteva conferir gli Ordini, se v' era chi li ricercasse; ed il resto della Messa non aveva di particolare. Terminata la Messa, deponeva gli abiti Pontificali, ed il Decano de' Vescovi, gli ajutava à metter il suo abito nero, nel mentre ch'il Coro cantava Inni. Essendosi dipoi posto nel Trono Patriarcale, l'Archidiacono leggeva avanti lui gli altri elogj; ed il Patriarca avendo data la sua benedizione à tutti gli Assistenti, era anticamente condotto, allora che si faceva questa solennità in *Alessandria*, alla sua Cellula Patriarcale di S. Marco, assiso sopra un Mulo. I *Signi Copti* montavano à Cavallo ancora, e marchiavano avanti lui, accompagnati da' Sacerdoti, c'andavano à piedi, avanti de' quali si portavano 3. Croci. I Vescovi li seguivano à piedi con una gran modestia, ed essendo arrivati nel mezzo della Città, si fermavano; il Diacono leggeva qualche orazione, ed il Patriarca faceva lo stesso, ed il Popolo rispondeva, di poi il Patriarca dava loro la benedizione: dopo di che seguivano il loro viaggio sin'alla Casa del Patriarca, cantando gli Inni, e facendo gridi d'allegrezza. Arrivati à questa Casa, si metteva à sedere, e riceveva le adorazioni, il che si pratica anc'oggidì nel Cairo. I Vescovi gli baciavano la bocca; i Sacerdoti la mano; i Diaconi col resto del Popolo i piedi, ed egli dava à tutti la sua benedizione. Terminate tutte queste cerimonie, se gli faceva una festa durante 3. giorni continuati, ed allora c'avevano la loro residenza in *Alessandria*, la facevano il primo giorno nella Chiesa degli Evangelisti, il secondo in quella di San Michele, ed il terzo in quella di S. Marco, e nella fine della Messa stando à sedere nel suo Trono, pigliava la testa di S. Marco avanti di se, e la cuopriva d'un velo nuovo, facendo veder cō questa ceremonia, ch'era divenuto suo successore, e ch'era preparato à seguir le di lui vestigie.

Della Consecrazione d'un Vescovo, e d'uno Metropolitano.

Quando il Patriarca voleva fare un Vescovo, ò un

ò un Metropolitano, la prima cosa che dovevano osservare, era d'essaminare i testimonj, che devono essere 7. ò almeno 5. ch'avessero, che quello, che dovea esser fatto Vescovo aveva meriti sufficienti per questa dignità. La seconda che gli doveva dare gli abiti Monacali, cioè il piccinlo capuccio nero, e l'*Askim*. Venuto poi il giorno, e l'ora della consecrazione, che doveva esser di Domenica, lo facevano mettere in un angolo della Chiesa, con una candela accesa avanti di se. Il Patriarca ch'era nel *Heikal*, gli mandava 3. Vescovi, tra' quali vi doveva essere un Arcivescovo per farlo vestire; e lo tiravano per la stola uno da una parte, e l'altro dall' altra per tutta la Chiesa, affinche il Popolo potesse vederlo, e manifestare se aveva qualche impedimento, che gl'impedisse di farlo Vescovo. Arrivato all' *Heikel*, il Patriarca principiava l'orazioni della Consecrazione, e faceva leggere dall' Archidiacono avanti tutte le lettere dell' attestaaioni della sua vita, e suo' costumi. Gli metteva uno degli abiti Pontificali, che sono il *Toleisan*, ed il *Boznus* col capuccio. Il Decano de' Vescovi gli leggeva d'avanti le obbligazioni d'un Vescovo, e finita questa lettera il Vescovo, che doveva esser consacrato, baciava il libro, che conteneva questi obblighi, per contrasegno della sua sommissione. Dipoi il Patriarca lo faceva montar seco all'Altare, e lo metteva alla sua dritta, recitando assieme la Messa; dividevano insieme il Corpo di C.N.S. il Patriarca gli faceva far la confessione, e poi gli dava nelle sue mani il Corpo di N. S. e si comunicava da se stesso: Il Patriarca poi gli soffiava nel volto, gli metteva la mano sopra la Testa; & il Popolo gridava molte volte, *merita*, e terminata la Messa, il Patriarca gli levava gli abiti Pontificali, e gli dava il nero, mentre ch'il Coro cantava gl'Inni; il che fatto si siedeva nell' *Heikel*, dove gli si faceva un Sermone, dopo del quale il Patriarca dava la sua benedizione al Popolo, e ciascuno si ritirava. Montato poi il nuovo Vescovo alla Cellula del Patriarca, gli faceva questi il presente d'una picciola Croce di bronzo della longhezza d'un piede, che portavano sẽpre nelle mani, e d'un bastone d'Ebano, fatto in forma di T. Il Vescovo digiunava 7. giorni continuati, apprendendo in questo tẽpo le funzioni del suo ministero, e nello stesso tempo il Patriarca spedì la Bolla, e le lettere di raccomãdaaione per la sua Diocese.

Eccettuati i Vescovi ciascuno poteva esser eletto presso loro Patriarca, purche fosse Diacono, e non maritato, e perche tutti quegli Ecclesiastici son per ordinario di gran semplicità nelle lettere, non è necessario, che quello, che dev'esser eletto Patriarca sia gran Teologo, ma basta che sappia leggere, e scrivere in *Copto*, & in Arabo, che sia istruito nelle cerimonie, e disciplina della sua Chiesa, abbica pratica dalla Sacra Scrittura, e sia versato qualche poco nella Storia Ecclesiastica. Nel resto dev' esser prudente, ed avere una gran sofferenza per sopportare i travagli della sua carica. Di più è obbligato di cantar la Messa nelle Feste solenni, di conferir gli Ordini quand'è necessario; di qualche volta battezzare; di far matrimonj, e di visitar di tempo in tempo la sua Diocese. Stà sempre à sedere in terra, piegate le gambe in croce sopra una pelle di Montone con la lana, ch'è distesa sopra un tappeto nella Camera dell'audienza. I Cristiani, che vanno à parlargli, si mettono in ginocchio, gli baciano la mano, e la portano nella lor fronte, e poi sopra la testa; e levati si mettono sopra un tappeto, disteso sopra 'l pavimento avanti 'l Patriarca. La sua vita è un' astinenza continuvata, perche non mangia vivande delicate porta sempre sopra la sua carne una Camisia di lana. E' poverissimo, e non vive, che di limosine. L'entrate fisse sono 1000. miadini per Vescovo, la qual somma si raccoglie, pigliando due miadini da ciascuna testa, ò persona, non essendovi oggidì, che 17. Vescovi in Egitto, e questa somma sormonta à 300. scudi Papali. L'altre sue entrate, che sono incerte possono essere altrettante. Dall' Etiopia non ritrae cos'alcuna.

Nell'Egitto altre volte v'era un gran numero di Vescovi, che dipendevano da' Patriarchi Copti, ch'erano tutti assai vechj, come raccogliesi dal seguente

Catalogo de' Vescovati, ch'erano anticamente nell'Egitto, estratto da un Manuscritto Copto, ch' il Vescovo di Siut, chiamato Amba Giovanni comunicò nel 1673. al Padre Gio: Maria Vansleb Domenicano disposto per ordine alfaberico.

Aleßandria anticamente detta *Racoté* era il seggio Patriarcale.

Aussim, in Copto *Bouchime*, ch'è di quà del Cairo.

Atfieh, ch'è di là dal Cairo all'oriente à riguardo del Nilo.

Atrib, chiamato dagli antichi Autori *Atribis*, fù fabbricata da Atrih, uno de' 4. figliuoli di Milzaim, ch'è nell'Isola di Delta, oggidì rovinata. La 1. Chiesa ch'è stata fabbricata ad onore della B. VERGINE, fù in questa Città.

Asbabt Kab - Kau. . . . . .

Arment, in lingua Copta *Ermont* nella Saida.

Adfu, in Copto *Ombon* nella Saida.

Abiar, ò *Eibar* nella Provincia di Manuf di là dal Cairo.

Achmim, in Greco πάν@, dove l' Eretico Sabellio fù esiliato nella Saida.

Abutig nella Saida. *Asef*.

Beschreb, ch'è nell' Isola di Delta. *Beschbiut*.

Biullos, in Greco Βαράλια, e Νισόπλιι, in un gran Lago, che si scarica nel Mare trà Damiata, e Rosetta.

Basta, in Greco Βυβαστω, nell'Isola Delta.

Busir, ò *Abusir*, in Latino *Busiris* di là dal Cairo all'occidente del Nilo.

Berma, in Copto *Basamia*. *Benevan*.

Bana, in Copto *Nathoni*.

Bebnese, in Greco Ὀξύρυγχ@, nel mezzo dell' Egitto dalla parte di ponente.

Belak, in Copto *Pilaks*. *Bossat*. . . . .

Bilbeis, verso 'l Deserto, che conduce à Gaza.

Belka, in Copto *Barbait*.

Babylon, c'altre volte era una parte del vecchio,

chio Cairo, oggidì rovinato, fuori che tre Chiese, che vi sono rimaste.
Charbeta, in Copto *Arbad*.
Chossus, in Copto *Callabì*.
Il Cairo Città conosciuta.
Chandak, c'altre volte era un Borgo del Cairo al settentrione, al presente rovinato: I Copti hanno ivi un Cimiterio, e 2. Chiese.
Demenhor, in Greco *Hermon* l'inferiore, ch'è di quà del Cairo alle sponde orientali del Nilo, presso questa Città. *Delas*.
Damietta Città conosciuta: la sua Chiesa era altre volte la Metropolitana; ma dopo che i Turchi l'hanno presa, non vi resta, ch'il titolo di quest'Arcivescovato.
Dondera, in Latino *Tentisis* nella Saida all'occidente del Nilo.
Demire, in Copto *Damairi*.
Defrè. *Domokrat*.
Degue, in Copto *Tekeby*, rovinata, non essendovi rimasta, c'una bella Chiesa, chiamata *Lemiane*.
Einisciems, già detta *Heliopolis*, oggidì *Matarea*, laquale al presente nō è che un Villaggio presso'l Cairo dalla parte del settentrione.
Enas nella Provincia di Bèhnesè nell'Egitto.
Fium, in Copto *Arsinoe*, una delle meglio Città dell'Egitto all'occidente.
Ferma, in Greco Φάρμων, nel principio dell'Egitto verso Gerusalemme; era questa 1. Città di *Amru-ibin-il-as*, Prencipe degli Arabi presa, quando questa Nazione fece irruzzione nell'Egitto.
Fau, in Copto *Embo*. *Ferrahin*.
Fostat, ch'era una parte del vecchio Cairo, rovinato.
Gizè, situato all'incontro di *Bulac*.
Hu, in Greco Διόσπολις *la grande*, ed ancora *Thebe* la grande, nella Saida una giornata distante da Girgè.
Ischmun irroman, ò *Ischmum de' Romani*, Città fabbricata da *Ischmum*, che fù uno de' 4. Figliuoli di Misraim, situata di quà dal Cairo.
Ischmunein, in Greco Ε'ρμον *Superiore* nell'Egitto all'occidente, distante 5. giornate dal Cairo, rimontando il Nilo.
Insinè, in Greco Αντίνοε, ed ancora *Tebe* inferiore, da cui la Tebaide inferiore hà ricevuto il suo nome, interamente rovinato.
Isnè, in Greco Λάτων, in Latino *Sienè* nella Saida.
Isvan, in Copto *Sovan* nelle frontiere dell'Egitto di là della Nubra.
Ibsai, oggidì *Minsejè* nella Saida, di quà di Girge.
Keis, in Greco Κάις, creduto l'antica *Cusa*.
Kopt, in Greco Κόπτο, fabbricato da Copto, uno de' 4. Figliuoli di Misraim nella Saida, rovinato.
Koskam, ed in Greco Απόλλων, nell'Egitto all'occaso del Nilo nel Deserto, della qual Città non resta ch'un Monastero di questo nome, c'anco si chiama *Moharrak*, dove vi sono molte vestigie di Nostro Signore, che v'hà dimorato molto tempo con Maria Vergine, e San Giuseppe, allora che fuggivano dall'Egitto.
Kosvarvir nella Saida. *Kalbeddis*.
Keliub, in Greco Κάλλιοπε, presso del Cairo.
Kennè, nella Saida, quasi rovinato.
Kau, soprannominato *Kubbare*, ò *dagli Uomini illustri* nella Saida all'oriente del Nilo.
Luxor, in Arabo *il-Oxor*, ed in Greco Πολυκάτρον, nella Saida all'oriente del Nilo.
Messil, in Greco Μεσ'ηλις, presso Rosetto alle sponde orientali del Nilo, detto *Fruca*.
Miniet Busis, in Copto *Themonia Basis*, nell'Egitto alle sponde orientali del Nilo, che tutta via si conserva una bella Città.
Miniet Tanè, in Copto *Themonia teni*.
Manuf-il-Sesli, ò *Memfis inferiore* di quà del Cairo.
Manuf-il-elie, ò *Memfis superiore*, Città assai nota.
Massr, in Copto *Chimi*, ò *Camia*, ch'è il vecchio Cairo.
Melig, in Copto *Talikia* di quà dal Cairo.
Mobelle la grande, in Copto *Techairi*, capitale della Provincia di Garbia nell'Isola Delta.
Misarè.
Minied-Sored, presso del Cairo al settentrione.
Nikius, in Latino *Nicium* nella Saida.
Nesetru, ò *Nesterane*. *Namun*.....
Oum, creduto parte del vecchio Cairo, hà qualche dipendenza di questa Città.
Raschit, oggidi *Rosetto*, in Greco Βολβίτιον.
Siut, in Greco Λύκοπολις, frontiera della Saida.
Sciotb, in Greco Ηψηλις, nella Saida, rovinata.
Sengiar, in Copto *Scinsciori*.
Sà, in Greco Σάις, fabbricata da Sà, uno de 4. Figliuoli di Misraim.
Sacha di quà del Cairo.
Serseune, in Greco Κλεοπατρίτα.
San, in Copto *Sciani*.
Sciebas, in Copto *Sciebasi*.
Semennut, in Copto *Sebennetu*. *Sabragt*.
Senhur sul Lago Kern nella Provincia di *Frium*.
Sandesa.
Tuva, e *Tantu*, in Greco Τάνατος, *Tenato*.
Turane, in Copto *Taranut*. *Tida*.
Tennis, in Greco Τεννεσις, tra Damietta, e Brullos.
Temmi, in Copto *Temoi*.
Tabhail amudein, in Copto *Teodosia* nell'Egitto.
Vag, in Copto *Ovax*, creduta l'antica Oasis.
Vahibsai, in Copto *Ovaxpsoi*.

E' necessario poi d'avvertire, che oltre i Vescovati sopranominati, ve n'erano ancora in altri tempi molti altri, il che si può rilevare, leggendo i loro Libri, e gli antichi Concilj, ne' quali si trova il nome di molti Vescovi, e Vescovati, de' quali in questo Catalogo non s'è fatta alcuna menzione. Così 205. Vescovi intervenero nel Concilio Cartaginese, come osservò Leone IX. nell'Epistola 111. e IV. il che è una prova, che questi Vescovi, de' quali s'è parlato negli antichi Concilj, ò appartenevano a' Melchiti, ò ch'erano rovinati nel tempo, che l'Autore hà fatto questo Catalogo, e che quelli de' quali gli altri libri manco antichi fanno menzione,

ne, erano nuovi Vescovati, che per tanto nel tempo di questo medesimo Autore non sussistevano non più che gli altri. In parte lo Scisma, ed in parte la Tirannia de' Maomettani, che i Copti hanno provato dopo tanti secoli, gli hanno talmente infiacchiti, c' oggidì non sono, c'un ombra di quel ch'erano altre volte; e d' un sì gran numero de' Vescovi, ch'erano tra loro, non ne restano oggidì, che 17. tutti poveri, e miserabili, compresi nel seguente.

Catalogo de' Vescovati, che sono oggidì nell' Egitto.

I. Nex Kadè, che pronunziato Neggadei alle sponde orientali del Nilo. II. Girge. III. Abuteg. IV. Siut, à cui li due precedenti sono uniti. V. Momfallot. VI. Koskam. VII. Melave, al quale la Città di Miniè è ancora unita. VIII. Behnesè. IX. Atfich. X. Tahha, & Ischmunein. XI. Fium. XII. Bilbeis. XIII. Mansoura. XIV. Damietta alla quale i due precedenti sono ancora uniti. XV. Menuf. XVI. Behersè. XVII. La Rada d'*Alessandria*, che sono ancora tutti 3. uniti.

Della giurisdizione del Patriarca de' Copti fuori dell' Egitto.

Oltre l'Egitto il Patriarca Copto è ancora riconosciuto per capo della Chiesa d'Etiopia, ed anticamente la Nubia, e la Barbaria; ed il Regno di Cipro erano ancora della sua giurisdizione, à causa che S. Marco v' aveva predicato.

Dell' Etiopia.

Che la Chiesa degli Abissini appartenga al Patriarca d'*Alessandria*, è chiaro dal XLII. Canone del Concilio di Nicea. I Patriarchi Copti si sono acquistati questa giurisdizione, col convertir questo Regno alla Religione Cristiana con la predicazione di *Frumenzio*, che gli Abissini chiamano alle volte *Amba-selama*, altre *Fremonatos*, che convertì l'Etiopia nel 356. ch' era il XX. del Regno di Costanzo. Vi fù inviato da S. Atanasio, dopo d'averlo fatto Vescovo, ed è per questa ragione, che gli Abissini ricevono da questo Patriarca il loro Metropolitano tutte le volte, che n'hanno bisogno. Numerano da *Frumenzio*, che fù loro 1. Vescovo, fino ad *Amba Sennadio*, che fù loro spedito dal Patriarca d'*Alessandria* sin al 1670. Metropolitani 116. c'hanno ricevuto da' Patriarchi della Chiesa Copta.

Della Nubia.

Che la Nubia, chiamata da' Copti Libia, e la Barbaria, nominata *Pentapolis* sia in tutt'i tempi appartenuta a' loro Patriarchi, è una verità incontestabile, come leggesi nel VI. Canone nel Concilio Niceno, nel quale fedelmente tradotto dice: *Et il I. Statuto del quale noi abbiamo fatto menzione, è, che tutt'i Sedali, che sono nell'Egitto, nella Libia, nella Pentapoli, e nella Nubia, debbano essere sotto'l governo del Vescovo* d' Alessandria, *che devono ubbidire, ed il quale deve avere sopra di loro tutta l'autorità, perche è il loro Capo.* V'era nella *Nubia* altre volte secondo 'l Menomia sopra citato, 3. Provincie, divise in 17. Vescovati. Nella Provincia di *Marave* ve n'erano 7. ch'eran cioè di *Korta*, *Ibrim*, *Bacoras*, *Dunkala*, che pronunziano *Dungala*, *Sai*, *Termus*, e *Scienkur*. Nella Provincia d'Albadia ve n'erano 6. cioè di Borra, di Gagura, di Martin, d'Arodias, Banazi, e Menkesa. Nella Provincia di Niescamitis ve n'erano 4. di Soper, ch'è la Città Reale; di Coucharin, di Takchi, e di Amankul. Ma per mancanza de' Pastori il Cristianesimo è oggidì interamente estinto in tutto questo Regno: le Chiese per tanto sono ancora tutte intere, benche chiuse. V'erano altre volte 5. Vescovati nella Barberia, ch'erano quello di Barca, di Tripoli, d'Algeri, d'Africa, e quello di Kerivan, ò Cyrene; ma tutte queste Provincie divennero Maomettane verso 'l tempo di Giovanni loro LXXIV. Patriarca, dopo la morte di cui il seggio Patriarcale vacò 19. Anni, il che fù causa; che non fossero mandati nè altri Vescovi, nè altri Sacerdoti in luogo di quelli, ch'erano morti; di maniera, che i Cristiani vedendosi interamente abbandonati, si risolsero di farsi tutti Maomettani. Tutta l' Isola di Cipro era pure della giurisdizione del Patriarca de' Copti, ma i Greci Melchiti essendosi stabiliti dopo 'l Concilio di Calcedone, ed à poco, à poco avendo prevalso contro i Copti coll'appoggio degl' Imperatori di Costantinopoli loro compatriotti; hanno alla fine ridotto i Copti in un stato sì povero, che gli Ecclesiastici non volevano più andarvi, quando il Patriarca voleva inviarli, perche non trovavano di che sussistere; il che è stato causa ch' il picciolo numero de' Copti che v'era, si sono fatti Turchi, ò Melchiti, e che le Chiese loro oggidì sono chiuse.

Gli antichi Canoni concedono a' Metropolitani di quest' Isola la superiorità di tutti gli Arcivescovi Greci. Onde non ostante che questo Patriarca abbia perso tutte queste Provincie, non manca però di conservare ancora i titoli, e di nominarli quando scrive à qualche Cristiano, ò quando spedisce qualche Patente, che sono: *L' umile, e povero Matteo, Patriarca* d'Alessandria, *e delle Dominazioni soggette all' Egitto, di Gerusalemme, del Paese degli Abissini, di Nubia, di Pentapoli, e di tutti gli altri luoghi, ove S. Marco hà predicato.*

Metropolitani dell' Egitto.

Non abbiamo potuto scuoprire, se nell'Egitto altre volte vi fossero Arcivescovi dipendenti dal Patriarca de' Copti. Nel manuscritto sopraccitato si trova, che non vi fossero, che 3. Arcivescovi in tutta la sua giurisdizione, ch'erano quello d'Etiopia, di Gerusalemme, e di Damietta; però non sappiamo, che dire d'avantaggio; crediamo pertanto, che nell'Arabia vi fosse qualche Arcivescovato.

De' Vescovi.

L'Egitto non hà avuto Vescovi fin al tempo d'Amba Demetrio loro XII. Patriarca, ch'è stato il primo, c'hà creato Vescovi, e diviso l' Egitto in Vescovati. Quello, che dev' essere consecrato Vescovo dev' essere d'età di 50. anni; e s'è stato maritato, ed attualmente hà figliuoli, non impedisce, che sia fatto Vescovo, purche la sua moglie sia morta. Deve avere gli atte-

testati di 12. ò almeno 5. Persone, della sua nascita, e costumi. Dopo la sua consecrazione è obbligato à digiunare per lo spazio di 3. settimane, fin che le stelle compariscono, eccetuato però il Sabbato, e tutte le Domeniche: e passato questo tempo, deve anco digiunare un anno intiero à pane, ed acqua 3. giorni di ciascuna settimana, che sono il Lunedì, Mercoledì, e Venerdì, senza mangiare altra cosa in più giorni, che frutti, e mele, e deve passar tutto 'l resto della sua vita in una continua astinenza. Nella sua Diocesi gli fanno i medesimi onori, e'al Patriarca. Quando è col Patriarca non gli è permesso di portar sopra la sua berretta la corona fatta di cordelle rosse: nè la Croce nella mano, nè appoggiarsi al suo Bastone.

De' Vestimenti del Patriarca Greco d' Alessandria *quando celebra.*

Molti sono i Greci, c' abitano l'Egitto, i quali hanno un Patriarca, che porta il titolo di Patriarca d'*Alessandria*, come quello de' Copti, ma ordinariamente risiede nel Cairo. E' questo Patriarca vestito degli abiti stessi, che gli altri Patriarchi, allor che celebra, eccetuato c'hà una stola sopra i detti vestimenti, che non hanno gli altri, la quale fù concessa ad un Patriarca d'*Alessandria* da un Papa. Sopra questa stola porta il Pallio, ch'è più grande, e più lungo di quello degli Arcivescovi Latini; poi si mette sopra la testa una bella Tiara d'argento dorato, tutta seminata de perle fine, e grosse, con quantità di rubini, smeraldi, ed altre gioje; ma non hà 3. Corone, come le Tiara del Papa, ma nella sommità di questa Tiara v'è una Croce d'oro. Questa gli è stata presentata dal Duca di Moscovia, del quale si fà menzione in tutte le loro orazioni. Questo Patriarca celebra la Messa come tutti gli altri Preti Greci, solamente dopo c'hà letta l'Epistola in Greco, la leggono ancora in Arabo, e lo stesso fanno del Vangelo, e di qualche altra orazione, ch'il Patriarca dice à voce alta in Greco, che poi replica in Arabo. Quanto alla Comunione, il Patriarca dopo d'aver consecrato qualche parte di pane, poi il vino in un gran Calice per il gran numero de' Comunicanti, infonde nel Calice qualche pezzo di pane consecrato: avendo poi dimandato publicamente perdono agli Assistenti, si comunica col Corpo di NOSTRO SIGNORE; indi pigliando il Calice, dopo qualche orazione dice: *in nome del Padre*, e piglia un poco del Sangue di NOSTRO SIGNORE, e dopo dice: *e del Figliuolo*, e nè ripiglia ancora; poi avendo detto: *e dello Spirito Santo*, ne piglia per la terza volta. Dopo di ciò comunica li Sacerdoti, dando à ciascuno di loro il Corpo di NOSTRO SIGNORE, che ricevono in una mano, e mettendo l'altra sotto, per ricevere ciò, che potesse cadere, vanno da una parte dell'Altare, dove dopo qualche orazione, dimandano agli altri perdono, poi si comunicano. Indi vanno all'Altare, dove il Patriarca loro dà il sangue di NOSTRO SIGNORE col medesimo Calice tre volte, come fà egli stesso, dicendo: *in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo*. Il Popolo si comunica fuori del Santuario dalle mani del Sacerdote, il quale pigliando il Calice, và da una delle Porte Laterali del Santuario, dove dispensa con un cucchiaro d'argento dorato à tutti quelli, che si presentano alla Comunione, un picciolo pezzo di pane consacrato, con un poco del Sangue di NOSTRO SIGNORE &c.

Dell' Installazione d'un Vescovo.

Quando un Vescovo prende il possesso della sua Chiesa, lo può fare in tutt'i giorni, fuori che nella Domenica, ed all'ora 5. ò almeno 3. altri Vescovi lo devono accompagnare fino alla sua Chiesa, ed essendo arrivato al Villaggio, ò Monastero più vicino della sua Città, la gente della sua Diocese deve venire in processione à riceverlo, prostrandosi prima avanti di lui, e leggendogli dopo il XXI. Capitolo di S. Matteo, dal 1. versetto, fin al 7. poi lo conducono cantando Inni, fin alla sua Chiesa, passando per mezzo della Città. Arrivato alla sua Chiesa, il più antico Vescovo dice avanti la porta qualche orazione, legge il Salmo 117. *Aperite mihi portas justitia*, dopo il XVI. Capitolo di S. Matteo dal 13. versetto fin al 19. l'Archidiacono dice il *Tobbat*, che sono alcune orazioni in lingua Copta, ed il *Kirie eleison* 50. volte; ed il Vescovo medesimo entrato in Chiesa, presso la Porta della Chiesa, legge ancora l'assoluzione, poi il Salmo V. ed il Capitolo IV. di S. Luca dal 14. versetto fino al 23. e dice il *Kirie eleison* 25. volte. Dopo ciò continuano la loro processione fino all'*Heikal* leggando; ed entrati dopo c'han fatto tutte le prostrazioni, il nuovo Vescovo và nell'ultimo luogo; ed il più antico tra' Vescovi principia l'Offizio dall'orazione, *pro gratiarum actione*, i Sacerdoti recitano la Salmodia, e la *Doxologie*, ch'è un Inno fatto ad onor di DIO, e della SS. Vergine; il Salmo 125. il X. Capitolo di S. Matteo, che dice, *qui recipit vos, me recipit*; ed il Vescovo termina il resto dell'Offizio. Dipoi si principia la Messa, i Vescovi si vestono Pontificalmente, ed il Vescovo nuovo dice *Sciebhamos*, parola Copta, che significa un'azione di grazie, incensa l'Altare, legge il XVI. Capitolo del I. Libro da'Rè, dopo 'l principio fin al XIII. Versetto. Gli augurano i 10. Doni dello Spirito Santo, col dirgli, che la Pace, la Giustizia, la Fede, la Virginità, la Continenza, la Prudenza, la Pazienza, la Purità, la Carità, l'Obbedienza siano sopra il nostro Padre, il Vescovo Amba N. N. ed 'l Popolo risponde *Amen*; dipoi si legge una lezione dell'Epistole di S. Paolo, un'altra dell'Epistole Cattoliche, & un'altra degli Appostoli; e dopo di ciò i Vescovi pigliano pel braccio il nuovo Vescovo, e lo conducono alla sua Casa.

Santi Venerati con maggior solennità dagli Alessandrini.

Celebravano già gli *Alessandrini*, San Luca Vangelista, il corpo del quale fù trasportato à Venezia, facendone la Festa nel di 31. Gennajo. S. *Atanasio* Vescovo, e Dottor segnalato della Chiesa di DIO. I SS. Martiri *Epimacho*, ed *Alessandro*, che per la Cattolica Religione patirono colà varj supplicj. S. *Ermogene, Donato*, ed altri

altri 22. con le Consorti loro tutti martiriaaati per la Fede di CRISTO. Il B. *Agatone*, *o Macario* coronati del martirio sotto la tiraonia di Decio Imperatore. S. *Clemente Prete*, e Teologo eruditissimo. S. *Pietro Vescovo*, che per comandò di Massimiano Augusto fù decollato con 640. Martiri, tra'quali *Faustino*, *Dione*, *ed Ammonio*. Il B. *Dionisio* Vescovo, che patì sotto 'l Principato di Liconio Valeriano. S. *Serapione* per la Chiesa Cristiana malignamente perseguitato. I SS. *Archille*, *Teone*, *Flaviano*, e *Tolomeo Prelati* sapientissimi, e costaotissimi Confessori della Fede, perseguitando la Chiesa Lucio, e M. Antonino detto il Pio. Il B. *Filippo Vescovo*, e Padre di S. *Eugenia* Vergine, soggetto di vita santissima, che tra l'esercizio della santa oraaione, meritò per amor di Giesù esser scenato d'ordine di Perennio Prefetto di Volusiano. I SS. *Ammonio*, *Teofilo*, e *Neoterio* con altri vaa cospicui Eroi della S. Fede. *S. Ireneo*, *Cristiano*, e per la Dottrina, e per le Virtù dell'animo molto segnalato; e S. *Chiridione*, molto celebre oel suo martirio glorioso. I SS. che à tempo d'Ammonio, *Zenone*, Tolomeo, Igenio, e Teofilo tutti assieme, col patire trionfarono contro le diaboliche teotaaioni. S. *Pelusio Prete*, & i SS. *Fortunato*, *Felice*, *Silvio*, e *Vitale*, che in prigione tra le catene tiranniche acquistarono la perpetua libertà del Cielo. *Santa Teodora* Vergine, con *Didimo* suo Fratello, *Afrodisio*, *Caralippo*, *Agapito*, *ed Eusebio*, perseguitati sotto Valentiniano, n Valente, sin'alla morte in tempo di S. *Atanasio*. In oltre veneravano i SS. *Basso*, *Antonio*, e *Protolice*, gettati per la costaoaa loro nel mare. S. *Tirone Prete*, & i SS. *Moisè*, *Bastiano*, *ed Agatone*, dalle fiamme incendiati. S. *Abila* Vescovo, che per 13. anni governò quella Chiesa con gran pietà, e S. *Serapione* Romito, e S. *Lutimio* Diacono. I SS. *Alessandro* Vescovo, *Fortunato*, e *Felice*. S. *Giuliano*, che per opera degli Arriani malefici fù fatto seder sù d'un Camelo, e frustato con severissimi colpi di flagelli per tutta la Città, d'ordine d'Ennio Prefetto. *S. Igino Papa*. *S. Antonio Abbate*. Il B. *Cirillo Vescovo*, & i SS. Martiri *Metrano*, *Saturnino*, *Sisto*, *e Vittore*. Santa *Coita*, *ed'Appolonia* Vergini, e Martiri. S. *Eufrosina* Vergine. Li SS. *Antonio* Giovanetto, *Modesto*, *Ruffino*, che fù compagno di S. *Macario*, *Giusto*, *Marina*, *e Gallicano*. *S. Lutarco*, *Sereno*, *Eraclide*, *Eroe*, *Potamia*, *e Marcella*, tutti gloriosissimi Martiri. Gli SS. *Trifone*, *e Partemio*, che furono i maestri della Dottrina Cristiaoa, e vere Colonne del Cattolichesmo, sostentando l'Evangelica verità fino col proprio sangue, ed istruendo i Neofiti, ed'Infedeli ne'Cristiani Simboli fino all'ultimo spirito. E molti altri Santi, che per la Fede nell'Egitto consegrarono la vita ne' patimenti, e persecuaioni di sì Tiranni; sicche *Alessandria* ne'suoi Abitatori godeva numerosissimi SS. celebrandosi in essa le Glorie di tãti Uomini illustri, che servirono Dio, e la sua Chiesa.

Concilio celebrato in Costantinopoli per sostener il primato della Chiesa d'Alessandria.

Nel 439. si celebrò in Costantinopoli un Concilio intorno al privato della Chiesa d'*Alessandria*, perche sosteneva il carico di Nunzio, ò sia Resideote, ò come diceasi Apocrisario del Patriarca d'*Alessandria* nell'Imperiale Città di Costantinopoli Dioscoro, Diacono della stessa Chiesa, quello, che poi fattone Patriarca si segnalò nell'empietà coll'appoggiar io ogni più barbara maniera l'Eresia Eutichiana; cominciò per tanto in questi tempi della sua minor fortuna à dar saggio della sua maggior insoleoaa: poiche considerando, che il mondo era partito in Orientale, ed Occidentale, pretese, che ancora spiritualmẽte doveva reggersi da 2. Patriarchi, e come l'Occidentale soggiaceva al Pontefice Romano, e come successore di S. Pietro, c'aveva eretta quella Cattedra nella Città principale dell'Occidente, così al Vescovo d'*Alessandria* dovesse sottoporsi l'Oriente, essendo stabilita quella sede dallo stesso Principe degli Appostoli mediante S. Marco, e fregiata quella gran Città col titolo di Capitale dell'Oriente, per tutte le qualità antiche, cioè à tempo degli Appostoli; quando per verità era essa di quelle Regioni la principale. Con questo dissegno di Dioscoro abolivasi il diritto del Patriarca d'Antiochia, la di cui sede dicesi parimenti Appostolica, come fondata dallo stesso Principe degli Appostoli, e violavasi la disposiaione del santissimo Concilio Niceno, c'aveva riconosciuto il Primato di Roma, e quello delle dette 2. Chiese Orientali. Fù perciò sopra questa istanaa raccolto un Concilio in Costantinopoli, l'anno 439. e sorto à sostener le ragioni della Chiesa Antiochena Teodoreto Vescovo di Ciro, come Siriano, fù altissima la conteozione con Dioscoro; dalla quale si gettò uo seme d'odio frà essi così possente, che poi produsse quegli sconci, che si narreranno nel 5. Concilio di Calcedonia. Accertati poscia i Padri della ingiustizia dell'inchiesta suddetta, non taoto si rigettò, mà s'impose l'ioviolabile osservaoaa del Canone Niceno, e degli altri sopra questa materia, che danno la preeminenaa all'*Alessandrino* sopra l'Antiocheno, ma nello stesso grado di Patriarcato, chiamato quello Vescovo della seconda, questo della terza sede. Di tali arroganti pensieri era ripieno l'animo di Dioscoro, che nutriti di lunga mano lo fecero invasar dalle furie, quando eletto Patriarca diede in que' precipiaj contro S. Leone Papa.] Battaglin. *t.* 1.

Del Ciclo, *Calendario*, *e della Cronica* d'Alessandria.

L'anno vagante de gli Egizj, nominato parimente anno Caldaico, e di Nabooascar, così celebre tra gli Astronomi, e Cronologisti, non era propriamente nè Solare, nè Lunare, imperocche essendo composto di 365. giorni distribuiti in 12. mesi di 30. giorni ciascuno, a' quali aggiungevansi li 5. giorni, che si chiamavano dagli Egiaj *Epagomeni*, quello in vero s'avvicinava assai al corso del Sole, ma poi se n'allontanava, mentre ogni 4. anni, il 1. giorno del 1. mese da essi chiamato *Thoth*, calava d'un giorno. Onde avveniva, che le stagioni noo avevano alcun mese fisso; o più tosto i mesi ora cor-

ſevano in una ſtagione, ed ore in un'altra. Gli *Aleſſandrini* vollero fiſſar queſt'anno vago, con aggiongere un giorno ogni 4. anni a' loro *Epagomeni*; perciò cominciarono à contar gli anni dall'Era de'loro Martiri, detta di Diocleziano, la quale cominciò nel 284. di G. C. Così il loro anno cominciò col Ciclo della Luna, ò del numero Aureo, il Venerdì 29. d'Agoſto, che s'incontrò coll'anno Giuliano 329. coll'Era di Spagna 322. e con quella di Nabonaſcar 1032. Anatolio *Aleſſandrino* Veſcovo di Laodicèa inventò un Ciclo Lunare d'anni 19. ò più toſto correſſe quello, ch'era già ſtato ritrovato de Metone Ateniese nell'Olimpiade LXXXVI. per regolare il corſo della Luna con quello del Sole. Anatolico correſſe queſto Ciclo non ad' altro fine, che per trovar più facilmente la feſta di Paſqua. In fatti dopo che il Concilio Niceno ebbe ſtabilito il giorno di Domenica per la celebrazione di queſta feſta, la Chieſa univerſale ſi riportò alla Chieſa d' *Aleſſandria* per regolar la Domenica, nella quale doveva celebrarſi. Fù ordinato dunque (tanta era la riputazione c' avevano gli *Aleſſandrini*, d'eſſere più degli altri intendenti dell'Aſtronomia) che il Patriarca d' *Aleſſandria* faceſſe ogn'anno intendere al Papa, & à gli altri Prelati delle prime ſedi, e per mezzo di queſti à tutti gli altri, in qual giorno cadeva la Domenica di Paſqua. Il giorno dell' Epifania era ſcielto ordinariamente per annunziar la Paſqua ventura. Teofilo, che fù poi Patriarca d'*Aleſſandria*, diede in luce nel 380. un Ciclo Paſcale per 100. anni. Queſto Ciclo, benche pubblicato ſolamente nel predetto anno 380. cominciò però col nuovo Ciclo della Luna dal 29. d'Agoſto dell'anno 379. che fù il 96. dell'Era de'Martiri. S. Cirillo parimente Patriarca riduſſe queſto Ciclo ad anni 95. e lo cominciò nel 437. di G. C. Abbiamo di già oſſervato, che il Calendario d'*Aleſſandria*, cioè il loro anno, ò il 1. giorno del meſe Thoth, corriſpondeva al 29. del noſtro meſe d'Agoſto. Diverſi Autori anno dato alcune regole infallibili per ridurre i giorni degli anni d' *Aleſſandria* con quelli dell'anno Giuliano; ma queſte coſe ſarebbono d'una troppo lunga dicuſſione; & i curioſi potranno conſultare gli autori, che ſaranno citati da noi, dopo c'averemo detto qualche coſe della Cronica d'*Aleſſandria*, benche queſta ſia aſſai defettuoſa, ella è però di grand'uſo per alcuni fetti Iſtorici, & altri di Cronologia. Si può credere, che molti autori vi travagliaſſero al tempo degli Imperatori, Maurizio, Foca, & Eraclio, imperocche ella termina nell'anno 20. dell'Imperio dello ſteſſo Eraclio. Vi ſi trovano diverſe parti cavate da Giulio Africano, e da Euſebio, che non ſi trovano altrove. Girolamo Suriſa, fù il primo à ritrovar queſta Cronica in una Biblioteca della Sicilia, la quale egli portò à Roma per conferir con Antonio Agoſtini, all'ora Auditor di Rota. Eſſi gli diedero il nome di Faſti di Sicilia: Sigonio, & Onofrio ne fanno menzione ſotto tal nome, Gioſeffo Scaligero avendone ricuperata una parte de Caſaubono la fece ſtampare, nel 1606. in Greco, nell'edizione, ch'ei procurò della Cronica d'Euſebio. Queſta ſi trova ſotto queſto titolo: *Compendium temporum auctoris innominati, nunquam ante editum, ab Adam primo homine ad annum 20. Heraclij, cum Conſulibus*. Poſcia Federico di Silburg, ò Silburgio, avendo trovato queſta ſteſſa Cronica, la comprò per 36. ſcudi d'oro. Queſta era intiera, trattine 2. anni, ove la vecchiaja aveva talmente guaſti i caratteri, cha non fù mai poſſibile d'intenderli, lo ſteſſo Silburgio na fece un dono alla Biblioteca d'Auguſta, & il P. Metteo Radera Geſuita Alemanno, avendone tratta una copia, la traduſſe in latino, e la pubblicò nel 1625. in Monaco, in un volume in 4. Ella è ſotto queſto titolo: *Chronicon Alexandrinum, itemque Aſtronomicum, & Eccleſiaſticum (vulgò Siculum, vel Faſti Siculi) Græcè cum latina interpretatione*. Egli la chiama Cronica d'*Aleſſandria*, perch'ella comincia da queſte parole: *Petrus Alexandrinus*.] Gli Autori, che ne trattano ſono i ſeguenti: Amiano Marcellino, *lib.* 2.] Herodiano, *lib.* 4. & 7.] Plinio, *lib.* 5. *c.* 10.] Q. Curzio, *lib.* 4.] Strabone, *lib.* 17.] Marmol, e Gio: Leoni, *deſcript. Africa*.] Bellonio, *obſerv. lib.* 2. *c.* 19.] Sanuto, *lib.* 9.] Mireo, *notit. Epiſc. orb.*] S. Atanaſio, *in Apol.*] Theodoreto, *hiſt. lib.* 4. *c.* 3. & 4.] Bini,] Sirmondo,] Labè, &c. *in Concil.* Hermand, *vita di S. Athanaſio*.] Bucherio, *de Ciclo*.] Pètavio, *de doctrina temp.*] Guldino, *refutatio elenchi Calend. Gregor. à Calviſio conſcripti*.] Riccioli, *Tom.* 1. *Chron. reform. lib.* 2. *c.* 26.] Voſſio, *de hiſt. Græc.*] Tomaſo Reineſio, *lib.* 2. *Var. c.* 17. la Mire, *Bibl. Eccl.*] Brezio,

4066. Alessandria della paglia, Lat. *Alexandria Statiellinorum*, Città dell'Italia nello ſtato di Milano, con Veſcovato ſuffraganeo pur di Milano. Ella giace ſul fiome Tanaro. Fù edificata intorno l'anno 1178. da' Milaneſi, Cremoneſi, Piacentini, & altri Popoli, i quali ſeguireno il partito di Papa Aleſſandro III. contro l'Imperator Federico Barbaroſſa. Alcuni dicono, ch'ella foſſe alla prima chiamata Ceſarèa, e che poi le fù cangiato queſto nome in in quello d'*Aleſſandria*, e ciò ad' onore del ſopraddetto Papa Aleſſandro. Altri ſoſtentano, che l'Imperatore volle farla chiamar Ceſarèa; me vedendo che gli abitanti erano oſtinati à conſervar il nome del Papa, egli la chiamò per iſcherno *Aleſſandria della paglia*, forſi perche all'ora le ſue muraglie erano di legno, e di paglia miſchiata con la creta; imperocche ell'è una favola, ch'ella foſſe così chiamata perche gl'Imperatori ivi ſi coronaſſero d'una Corona di paglie. Il ſuddetto Imperatore Federico edonta del quale ell'era ſtate edificata, l'aſſediò, e non oſtante le debolezze delle ſue muraglie fatte di terra, fù coſtretto à ritirarſi dopo un'aſſedio di 6. meſi, Fin dal principio ella ebbe 15000. abitenti, i quali la difeſero con gran riſoluzione, e coraggio, eſſendoſi poſti ſotto la proteɀione della Santa Sede. Aleſſandro III. vi fondò un Veſcovato, ò più toſto vi trasferì quello di Pevia, che ne fù privata per quelche tempo per la ſua oſtinazione nel partito dell'Imperatore. Fù

poi

poi *Alessandria* sottoposta a' Signori di Milano, Visconti, Sforzeschi, Francesi, & ultimamente agli Spagnuoli. Oggidì ella è molto forte, è ben munita; onde il Principe di Contì, & il Duca di Modena, che l'assediarono nel 1657. furono costretti à sloggiarne con lor poc'onore. Questa Città hà prodotto degli Uomini grandi, e frà gl'altri un Giorgio Merula, differente da quel Giorgio Merula figlio di Paolo Merula da Dordrech nell'Ollanda, come si dirà altrove.] Biondo *lib.* 15. *hist.*] Volaterano *lib.* 4. *Geogr.*] Platina *in Alessandro III.*] Merula, *hist. lib.* 3.] Corio, *hist. Mediol.*] Leandro Alberti, *descript. Ital.*] Moreri.

4067. Alessandria, Città di sessanta stadj, che fanno miglia sette, e mezo, di giro, fabbricata dal grande Alessandro sulla riva del Fiume Tanai, oggidì *Don*, il quale divide l'Europa dall' Asia. Q. Curzio, che parla di questa Città, ci fà sapere, che lo stesso Alessandro ne fece edificar molte altre di questo nome, come una sopra il monte Caucaso, una nella Tracià, un' altra nell' India, & altrove]. Moreri.

4068. Alessandria *dell'Albania*, Città mercantile, e principale dell' Albania medesima, vicina alle falde del Monte Caucaso, ed alla sponda del Mar Caspio.] *Quinto Curzio*. In questi risiedevano anticamente i Rè della Persia.] Baudr. *To.* 1.

4069. Alessandria, Città principale, e Regia del Paese d'Aria, ora chiamata *Heri* da Castaldo, vicina al Fiume dello stesso nome, 565. miglia trà Ecatompilone, regia della Parthia all'occaso 484. migl. trà Battra all'orto. Altri vogliono, che sia Burgian]. Baudr. *To.* 1.

4070. Alessandria, Città dell'Asia, sec. Plinio, ora *Cabul.* sec. Castaldo; secondo altri *Candabar*, ben munita del Regno di Persia, di cui è anche Metropoli, al confine dell'India Propria. Prima fù una parte di questa, ma oggi soggiace al Rè di Persia, e stà situata tra' Monti, 100. leghe incirca distante dal fiume Indo all'occaso.] Baudr. *To.* 1.

4071. Alessandria, Città dell'Asia Minore sec. Plinio, e Livio, nella Troade, ò Frigia Minore, fabbricata da Alessandro Magno (come riferisce in più luoghi Quinto Curtio) nella Spaggia del Mare Egeo, poche miglia dalle rovine di Troja à Settentrione, Vescovale sotto l'Arcivescovo di Spiga. Nell'iscrizioni antiche di lei si legge. *Colonia Troas Antigonia Alexandrina.* Ma oggiorno più non sussiste, benche Leonclavio creda, che sia *Carasia*, 17. miglia da Capo Giannizzeri, 35. da Aveo à mezzogiorno, 34. incirca verso S. Dimitri.] Baudr. *To.* 1.

4072. Alessandria, Città della Kerman, Capitale della Provincia di questo nome. *Tolomeo* trà Ormus, ed Aria, detta ora *Serent.*] Baudr. *To.* 1.

4073. Alessandria di *Marsiana*, Città cospicua, sec. Plinio, e mercantile di que' Paesi: ma che ne sia al presente, non si sà.] Baudr. *To.* 1.

4074. Alessandria, Città nuova, e picciola della Polonia, nella Provincia di Wdolin, presso 'l fiume Horn, 20. miglia dal Castello d'Ostrog à settentrione, 6. da quello di Korsee all'occaso, 20. dalla Città di Lucko, malamente trattata da'Turchi in questi ultimi anni. Baudr. *To.* 1.

4075. Alessandria, ò *Alessandretta*, Città della Siria sopra 'l mare mediterraneo, con un Porto, qual'è propriamente quello d'Aleppo, dalla qual Città *Alessandretta*, è lontana intorno à 50. miglia. I Duchi la chiamano Scanderona, secondo Leonclavico. Ella è poco considerabile, e poco abitata, à causa dell'aria infetta, che fà essere gli abitanti di colore olivastro, & i forastieri per ordinario vi soggiacciano à grandi malattie. Ciò non ostante il commercio d'Aleppo attrae gran numero di Vascelli, Francesi, Inglesi, Olandesi, Veneziani, Genovesi, &c.] Moreri.

4076. Alessandria, fù Città della Tracia, e ne fà menzione Stefano.] Baudr. *To.* 1.

4077. Alessandria, Città della Susiana, Patria del Geografo Denys sec. Plin. Q. Curz. *l.* 7. Plutar. *in Alex. Magn.* Plin. *li.* 6. *c.* 16. 23. 25. 26. Voss. *de Hist. Geo.* Moreri.

4078. Alessandride, p. b. Lat. *Alexandris idis* p. b. m. 3. Poeta Comico, di cui fà menzione Polluce, ed Ateneo. Le sue Opere citate sono *Hoplomacus*, *Melilotus*, *Pharmacomantes*. Il Casaubon nelle considerazioni sopra Ateneo scrivendo d' *Alessandride*, e d' *Anassandride* Comici, esaminando i nomi, e l'Opere di questi 2. Autori, & i luoghi non men di Polluce, che d'Ateneo, asserisce, che l'Autor dell'Ecloga ne' Libri dati alla luce è chiamato *Alessandride*, di cui però nè Suida, nè il Collettor dell'Ecloghe fà menzione alcuna, anzi che questo in luogo d' *Alessandride* nomina *Anassandride*; onde conclude, che *Alessandride* hà da levarsi dal numero de' Poeti, ed in suo luogo deve riporsi *Anassandride* notissimo Poeta da' Miscellanei di Suida, e da altri Poeti. E di fatto la favola intitolata *Melilotus* che nel principio dall'11. Lib. s'attribuisce ad *Alessandride*, nel 14. si trova esser d'*Anassandride*. Il che forse può dirsi dell'altra detta *Hoplomacus* di cui nel lib. 4. c 14. dicesi Autore *Alessandride*. Con tuttociò si trova, che anche altri han fatto menzione d'*Alessandride*. Pollux. li. 9. *sed in Anchise* Alexandrides *etiam semiaureus dixit*. Lor. Graf. *Ist. de Poet. Gr.*

4079. Alessandride di Delfo, Istorico Greco citato sovente dagli autori, tra' quali Plutar. nella vita di Lisandro. Non si sà in qual tempo egli vivesse Gesn. *Bibl.* Vos. *de hist. Gr.* Moreri.

4080. Alessandrina, famosa Vergine, la quale per isfuggir l'importuno amore d'un Giovine, che molto l'amava, si nascose in un sepolcro, dove si trattenne per 10. anni continui. Cal. *di Cost. Felic. f.* 111.

4081. B. Alessandrina, detta di Foligno, Nobile Sulmonese, Monaca di S. Chiara, fondò il Monistero di S. Lucia della sua Patria, e ne scrisse la *Cronica*, con le *vite di molte sorelle del suo Ordine*; morì in odore di santità a' 3. d'Aprile, nel 1458.] Lodov. Iacobill. *de Script. Prov. Umb.*

4082. Alessandrina, Poetessa di non ignobil grido, detta *Estica*, & in Lat. *Hastiaa Alexandrina*. Di lei fan menzione Dermet. e Strab. Dal Vossio è riportata fra' Poeti d'incerta età. Gras. *hist. de Poet. Gr.*

4083. Alessandrinasti, Lat. *Alexandrinastri, orum*, m. 2. nu. pl. Soprannome d'alcuni, i quali hanno imitati i documenti, & i costumi d'*Alessandro* Afrodiseo, che viveva nel Principato di Lucio Settimio Severo, e d'Antonino suo figliuolo, sotto de' quali fiorì nella Filosofia Peripatetica, e fece i Comentarj sopra i Libri d'Aristotile. Così son detti ancora cert'uni, che sofisticamente imitavano Alessandro Grammatico nella varia Istoria, e nella materia, sopra di cui scrisse Ermogene Sofista. Il cognome istesso meritarono altri, che imitarono *Alessandro* Corcirese nello scrivere Opuscoli.

4084. Alessandrini, p. l. Lat. *Alexandrini orum*, p. l. m. 2. Deur. d'*Alessandria*, e sign., i Popoli, ò Cittadini d'*Alessandria* in Egitto, i quali adoravano Giove, e Serapide in figura di Bue. Terz. *Sir. sac.*

4085. Alessandrini, famiglia nobile, di cui scrive il Gamurrini nella sua Ist. Genealog. delle famiglie Umbrie, e Toscane *p. 2. fol.* 514.

4086. Alessandrino (*Appiano*) Vedi Appiano *Alessandrino*.

4087. Alessandrino Clemente (*Tito Flavio*) Fù detto *Alessandrino* perchè fù Prete nella Città d'*Alessandria*. Viveva nel principio del III. secolo, sotto l'Imperod' Alessandro Severo, e de suoi figliuoli Geta, e Caracalla. Fù egli nativo d'Atene: l'ardente amore ch'egli portava alla verità (conforme egli stesso ne fà testimonianza) lo condusse non solo per la Grecia, ma nell'Italia, nella Palestina in Oriente, e nell' Egitto per indagarla, rendendosi discepolo de più grandi Uomini che puotè conoscer sufficienti per appagare il suo gran desiderio. Trovò in Egitto ciò c'andava cercando; il celebre Pantene c'aveva empito di fama il mondo per la chiarezza della sua dottrina, di Religione Cattolica, & *Alessandrino*, gli parve soggetto à proposito per soddisfarlo. Questi fù suo Maestro, & à lui successe nella Cattedra, come pure fù giudicato degna di succedere nella funzione Ecclesiastica, essendo fatto Prete della stessa Chiesa *Alessandrina*, d'onde prese il soprannome d'*Alessandrino*, come s'è accennato. Ciascuno può giudicare con quali mezzi acquistò tanti Elogj attribuitigli dagli antichi. Dopo la persecuzione, che l'aveva obbligato à partir d'*Alessandria*, successe nella Cattedra d'Origene. Noi non sappiamo il tempo della morte di questo Clemente *Alessandrino*; ci è bensì noto, che la Chiesa conserva le di lui Opere come una sacra eredità, conoscendosi da quella il di lui profondissimo spirito, e vastissima mente. Abbiamo al di d'oggi alcune sue opere, che sono *Protrepticum*, ò pure *Oratio exhortatoria ad gentes*. *Pedagogi* li. 3. *Stromatum* lib. 8. e quest'ultima sua Opera gli fece acquistar il nome di Tapeciere. Genziano Eruet tradusse le di lui opere dal Greco in Latino, e Federico Silburgo gli hà accresciuto le tavole, e le note delle cose più rimarcabili.] Moreri.

4088. Alessandrino, Elettuario, così dette perche inventato da Alessandro Petronio Medico di Papa Gregorio XIII. nel Lib. 2. *de Alveo seu de medicam. mulier. c.* 10. Per comporlo si prende *Polipodio* fresco, e mondo on. 4. *sena Orientale*, e radice d'*Altea* fusca an. on. 2. *semi d'Aniso* dr. 2. se ne fà decozione con acqua comune quanto basta; alla colatura s'aggiugne *Zucchero fino* on. 2. con *Polpa di passole enucleate*, e lavate con vin Greco, e passate per setaccio li. mezza, e di nuovo si fà cuocere, finche venga à consistenza di cotognate. Quest'Elettuario purga il petto, i reni, il ventre, e gl'intestini, non turba il corpo, nè lo lascia stitico; e perche purga senza molestia è sicuro medicamento per le Donne gravide, e per i fanciulli. La dosa è di mezz' oncia, & una fino à 2. si conserva per 6. mesi. Altri lo chiamano *Elettuario di Zibibo*, perche v' entra la Polpa delle *Passole*, ò *Uva passa* detta in Roma *Zibibo* da *Zibib* Nome Arabo. Trovasi prescritto anche in altra forma, ma noi ci contentiamo d'apportar quella dell'Inventore.

4089. Alessandrino (*Gio: Antonio*) della nobilissima casata di S. Gregorio, detto *Alessandrino*, per esser stato Vescovo d'*Alessandria*; Nacque in Piacenza, attese alla Giurisdicenza, ottenendone la lauraa in Pavia, ove pure pubblicamente la lesse. Essendo Preposito dell'Imperial Basilica di S. Ambrogio di Milano, fù fatto Vescovo d'*Alessandria*, & Auditore di Rota in Roma, poscia Cardinale col titolo de' SS. Nereo, & Achilleo, da Papa Alessandro VI. Essendo Vescovo d'*Alessandria*, fù mandato Oratore per il Duca di Milano al Rè d'Ungheria Mattia Corvino; fatto poi Cardinale ebbe le Chiese di Parma, e Piacenza col Patriarcato di Gerusalemme. Al riferir di Giacopo fù Vescovo d'Albano; ma al riferir d'Ughellio, e d'altri fù del Tusculano l'an. 1503. indi l'anno 1507. Vescovo di Sabina. Fù due volte Legato in Roma in absenza de' Papi; la prima nel tempo dè Alessandro VI. è l'altra, nel Pontificato di Giulio II. quando questi si partì da Roma, per ricuperar Bologna. In queste legazioni però, mai usò farsi portar avanti la Croce, per riverenza della S. Sede. Fù stimato uno de più insigni Giurisconsulti del suo tempo, avendo mandato alla luce.] *Lecturas ad Decretum*.] *Lecturas item super Decretales.*] *Commentarios in 4. Decretalium, & in tit.* 2.] *De appellationibus*.] *Decretalium. De Feudis*.] *Tractatus multos in varios utriusque juris titulos*. Essendo intervenuto a' Conclavi quali furono eletti li Papi Pio III. e Giulio II. in giorno di Venerdi, secondo che dice Contelorio alli 14. di Marzo l'anno 1509. passò all'altra vita, è fù sepolto nella Chiesa di S. Celso col seguente Epitaffio

D. O. M.
Hic sepultum est corpus R. Domini D. Jo. Antonij De S Georgio Mediolanen. Episc. Sabin. S. R. E. Card. Alexandrini *nuncupati*, *Societas Salvatoris ad Sancta Sanctorum hæres ex Testamento B. M. posuit*.
M. DX. Kal. Decembris.

Non

Non si stupisca 'l Lettore, se nel sopradetto Epitaffio si denomini Milanese, essendo egli veramente nato in Piacenza, perche lo Scrittore ebbe più considerazione à Milano, dov'ebbe la prima dignità Ecclesiastica, che à Piacenza, che gli diede i natali.] Ciac. *To.* 3. *c.* 168.

4090. Alessandrino (*S.*) Celebre Scrittore de' suoi tempi scrisse de *Priscis dictionibus*, sopra Catone, Varrone e Columella de *re rustica*, nu. 1528.] Konigij *Bibl. V. cod.*

4091. Alessandrino M. morì per Cristo in Tessalonica sotto 'l Principe Massimiano li 9. di Novembre. Ne trattano i Greci nel Menol. ove descrivesi il di lui nobil martirio.

4092. Alessandrino di Neustain (*Giulio*) da Trento, Medico dell'Imperatore, fù molto stimato, verso l'anno 1556. scrisse in versi, & in prosa, diverse opere considerabili, le quali danno à vedere, che la di lui dottrina era soda, & universale. *Salubrium*, overo *de sanitate tuenda. De medicina, & Medico. Annotationes in Galenum*, &c. Morì molto vecchio, ma non si sà in qual'anno.] Giusto, *in Chron. Medic.*] Giovanni Sambuco, *in Icon. Medic.*] Vavider Linden, *de script. Medic.*] Crotesselio *p.* 2. *Elog.*] Moreri.

4093. Alessandrio, p.b. Lat. *Alexandrium ij*, p.b. n.2. Castello assai vago della Tribù di Manasse, posto sulla cima d'un Monte; nel quale si ricoverò Aristobolo intimorito dì Pompeo, essendo stato lungamente ritirato: finalmente s'arrese. *Alessandro* figlio di Aristobolo lo fortificò bene per timor de' Romani, ma postovi l'assedio, bisognò, che anche *Alessandro* s'arrendesse, e'l Castello fù tutto rovinato.

4094. Alessandro, Lat. *Alexander*, *ri*, m. 2. Nome, che viene interpretato, *discutiens tenebras*, ò pure *auferens angustias*, nel qual senso compete à Cristo S. N. il quale con la luce della sua grazia scacciò dal mondo le tenebre del peccato, e per mezzo delle sue pene tolse da noi le angustie delle tribolazioni, alle quali ne aveva soggettato la colpa. Di questo nome si trovano molti Personaggi riguardevoli, per santità, Dignità, Valore, e Dottrina, i più rinomati de' quali (per parlarne ordinatamente) saranno da noi qui riferiti sotto diversi titoli.

SS. Martiri riportati dal Martirologio secondo l'ordine de' mesi.

Il I. Alessandro fù Vescovo, e M. la di cui festa si celebra in Fermo li 2. di Gennajo; ma non si sà in qual tempo egli patisse.

Il II. con reiterata confessione frà tormenti de' Carnefici in età decrepita sostenne vigorosamente la morte nella persecuzione di Decio, li 30. Gennajo.

Il III. con altri 38. fù coronato in Roma col martirio li 9. di Febbrajo.

Il IV. assieme con Ammonio combattè per Cristo in Sola Città di Cipro, pur li 9. di Febbrajo.

Il V. fù Figlio di Propedigna moglie di Claudio, il quale assieme con la madre, con la sorella Cuzia, e con Massimo, e Claudio, tutti di nobilissima stirpe, per comando di Diocleziano, mandato in esilio ad Ostia, ivi poi fù con essi loro condennato alle fiamme, le Reliquie de' quali gettate nel fiume, ma poi ritrovate da' Fedeli, furono seppellite presso la medesima Città; li 18. di Febbrajo.

Il VI. patì in Roma in compagnia d'Abondio, d'Antigono, e Fortunato de' quali fà menzione Beda, benche per errore in vece di Roma si dice Tessalonica, e per *Antigono Androgono*; ma nell'emenda, secondo i vecchj manoscritti, s'aggiugne anche un'altro M. di nome Gennaro, li 27. di Febbrajo.

Il VII. fù coronato in Apamea Città della Frigia assieme con Cajo, nella persecuzione di Marc' Antonino, e Lucio Vero, come scrive S. Appollinare Vesc. di Hierapoli, *lib. adver. Cataphrygas haret.* 10. Marzo.

L' VIII. detto ancora Nicandro patì in Roma con Teodoro, i di cui corpi furono trasportati da Sergio juniore, nel Titolo detto Equizio, come raccogliesi da un marmo antico, li 17. di Marzo.

Il IX. era Vescovo d'una Città di Cappadocia, e partitosi per desiderio di vedere i luoghi Santi, si portò in Gerusalemme allorche Narcisso Vescovo della medesima Città era già decrepito, à cui per divina rivelazione fù surrogato nel governo di quella Chiesa; e finalmente dopo la carriera d'una Santissima vita, giunto anch'egli all'estrema vecchiaja, condotto in Cesarea nella persecuzione di Decio Imp. e rinchiuso in prigione, coronò la sua veneranda canizie con la porpora del martirio, li 18. di Marzo. I Greci nel loro Menol. lo riportano alli 13. di Maggio, le di loro azioni descritte si trovan diffusamente da Euseb. *hist. li.* 6. *c.* 7. 8. e 32. S. Girol. *de script. Eccl. in Alexand.* Nicef. *li.* 5. *c.* 9. 10. &c.

Il X. era Soldato, al quale dopo molti miracoli, tolerati molti tormenti, fù troncata la testa nella Città detta Driaipara nella Pannonia sotto Massimiano Imper. Se ne fà la festa li 27. di Marzo. Ne tratta Usuar. e Paol. Diac. *Hist. Miscel. li.* 17. in anno 11. e 18. di Mauritio Imper. il quale ancora riferisce una terribil vendetta contro d'un tal Gajano per aver profanato il sepolcro di questo S. M.

L' XI. era di Cesarea di Palestina, il quale abitando in un picciol podere vicino alla predetta Città, spronato dal desiderio del martirio, andò spontaneamente dal Giudice, e sgridandolo per qual causa spargesse tanto sangue innocente de' fedeli, fù immediatamente condannato ad'esser dalle bestie divorato assieme con Prisco, e Malco suoi Compagni, li 18. di Marzo.

Il XII. patì in Lion di Francia nella persecuzione d'Antonino Vero, e dopo la prigionia fù così crudelmente scarnificato, che divise le coste se gli vedevano l'interiora, e finalmente restò affisso alla Croce: se ne celebra la memoria li 24. d'Aprile.

Il XIII. era Soldato, il quale per liberar la S. Vergine Antonina condannata al Postribolo, mutando con essa lei le vesti, restò in sua vece: il che poi scoperto, furono ad ambidue troncate le mani, & insieme condannati alle fiamme

fiamme, nella persecuzione di Massimiano sotto Festo Preside, li 3. di Maggio. I Greci ne trattano nel Menol. alli 8. di Giugno.

Il XIV. assieme con Talaleo, & Asterio patì in Edessa sotto Numeriano Imp. Se ne celebra la festa li 20. di Maggio.

Il XV. assieme con Sisinio, e Martino, à tempo d'Onorio Imper. *in partibus Ananiæ* (come scrive S. Paolino) morì per Cristo, li 29. di Maggio. Il martirio di questo fù descritto da Vigilio Vesc. di Trento, à S. Simpliciano Vesc. di Milano.

Il XVI. assieme con Frotino Vesc. S. Diacono, Vezio, Epagato, Maturo, Pontico, Biblide, Attalo, Blandina, e molti altri morì per la fede in Lione, come attesta una Lettera della Chiesa di Lion, alle Chiese d'Asia, e di Frigia, li 2. di Giugno.

Il XVII. con Amanzio, & altri patì in Novioduno nella Francia, li 2. Giugno.

Il XVIII. fù Vesc. e Martire, di cui si fa la festa pure li 6. Giugno i Fiesoli Città di Toscana, Franc. Cartari Episc. Fesul. *ex ant. monum.*

Il XIX. assieme con Partemuzio, e Coprete restò uccisò in *Alessandria* sotto Giuliano Apostata, li 9. Luglio. I Greci nel Menol.

Il XX. fù Figlio di S. Felicita M. il quale assieme con Vitale, e Marziale suoi Fratelli lasciò la testa sotto la Scure in Roma sotto Publio Prefetto à tempo d'Antonino Imp. li 10. di Luglio nel medesimo giorno, in cui gli altri 4. Fratelli con diversa morte si sacrificarono per Cristo.

Il XXI. era Soldato, & assieme con Vittore, Feliciano, e Longino, ricusando di sacrificare agli Idoli, fù pesto in un mortajo, li 6. di Luglio.

Il XXII. era Agricoltore, e fù decollato assieme con Leonzio, Azzio, ed altri 6. nella persecuzion di Diocleziano sotto Flaviano Preside, il 1. d'Agosto.

Il XXIII. fù Vescovo di Romana Pontica, cognominato Carbonaro, il quale da eruditissimo Filosofo fatto Discepolo di Cristo, fù sublimato al trono di quella Chiesa, e si rese illustre non solo per la predicazione del Vangelio, ma anche per la gloria del martirio, che sofferse per mezzo del fuoco, li 2. Agosto.

Il XXIV. fù della legion de'Tebei, e per la confessione di G. C. lasciò la testa sotto la mannaja in Bergamo, li 26. d'Agosto.

Il XXV. assieme con Giacinto, e Tiburzio nella Sabina 30. miglia lungi da Roma sostenne il martirio li 9. d'Agosto.

Il XVI. fù Vescovo (ma non si sà di dove) e sotto Antonino Imp. nella via Claudia lontano da Roma 20. miglia superò miracolosamente i legami, le verghe, l'eculeo, le lampadi accese, i sgraffiamenti, le bestie, e la fornace: finalmente svenato col ferro, s'acquistò la palma del martirio, li 21. Settembre.

Il XXVII. con Marco Pastore, Alfio, e Zosimo suoi Fratelli, con Neone, Eliodoro, e 30. soldati, che a' miracoli di S. Marco avevan creduto in Cristo, meritò la corona del martirio: se nè fà la festa in Antiochia di Pisidi, li 28. di Settembre.

Il XXVIII. con Vittore, e Mariano li 17. d'Ottobre.

Il XXIX. fù Vescovo, e patì con Eraclio soldato, e con altri li 22. d'Ottobre.

Il XXX. sotto Giuliano Apostata da Salustio Preside fù condannato alla morte, li 24. di Novembre.

Il XXXI. con Epimaco, dopo d'esser stato per lungo tempo tra'legami delle catene, e con diversi tormenti martirizzati, finalmente per mezzo del fuoco acquistò la corona, li 12. di Decembre.

Il XXXII. e XXXIII. furono 2. SS. Mori, i quali con altri compagni in Cesarea, ottennero la palma del martirio il secondo anno della persecuzione di Diocleziano, lasciando la testa sotto la mannaja per la fede di Cristo. Celebra Santa Chiesa la di lor festa il dì 24. Marzo, e di loro fà menzione Euseb. *histor. lib.* 8. *c.* 15.] Molti procurano far credere, che in que'tempi non s'usasse la mannaia, ma di gran lunga s'ingannano, mentre perseverò sino a'tempi di Teoderico Rè d'Italia, al testimonio di Cassiodoro, *lib.* 11. *c.* 40. ove così dice. *Abstine noxam, Lictor, securim*, &c.] E Prudent. *in Peristeph. hym.* 1. . . . . *Præbenda cervix ad bipennem publicam.*] Martyrolog. Rom.

Papi.

4095. S. Alessandro Papa I. di questo Nome, Romano della contrada di Capo di Toro fù figlio di Vittoria, e Discepolo nella Scolastica di Plinio il Giovine, e di Plutarco. Entrato che fù nella Congregazion de' Canonici Regolari addottrinossi nelle Sagre lettere con gran profito, che poi unito con la pietà dell'animo gli servì di grado al Ponteficato, prima c'arrivasse a' 30 anni di sua età, succedendo ad Evaristo nell' anno di C. 119. Convertì molt' Idolatri alla fede Cristiana, e travagliò in tutto 'l tempo del suo Pontificato per la gloria di G.C. Egli fù, che stabilì, ò più tosto rinuovò gli usi de' primieri discepoli di Cristo, che per le continue persecuzioni degl' infedeli parevano dilmessi, come sono l'uso dell'acqua benedetta per gli esorcismi, il pane azimo per far l'Eucaristia, e la mischianza di poc' acqua nel vino da consecrarsi nel Calice per rappresentar con ciò l'unione del nostro Redentore con la Chiesa. Il che ben espresse Andrea Mariano col seguente Distico, in cui allude ancora alla sobrietà della di lui vita.

Vino miscet aquam, mixto sale temperat undam
Regnat Alexander *sobrius, & sapidus.*

Trà gli altri poi, che ridusse al Vangelo, vi furono molti Senatori, e frà questi Ermete Prefetto di Roma con la moglie, figli, e tutta la di lui Famiglia; Perlocche accusato da Aureliano Giudice come Cristiano, fù preso per comando d' Adriano Imperatore, e per lungo tempo trà legami ristretto con Evericio Prete, e Teodulo Diacono di S. Romana Chiesa; dipoi torturato coll' Eculeo, scarnificato con ugne di ferro, traforato nel Capo con punte di stili acutissimi, e finalmente co' suoi compagni, lasciando il capo sotto la mannaja, ebbe la corona del Martirio nel 130. di nostra salute, dopo d'aver governata la

ta la Chiesa anni 10. mesi 5. e 20. giorni. Trovansi sotto 'l suo nome 3. Epistole. La 1. a' *Christiani Ortodossi*, la 2. a' *Vescovi*, la 3. a' *Preti*, benche da alcuni si credano soppositizie. Questo S. Pontefice proibì à Sacerdoti il celebrar più volte il giorno; ordinò che il Clero si distinguesse dal Secolo, e che nissun Ecclesiastico potesse esser giudicato dal foro secolare. Leggonsi di questo S. Pontefice 2. miracoli frà gli altri. Il primo è che nell'arrivar alla carcere, tosto si viddero cadergli le catene daddosso, e le porte della prigione spalancate: onde portossi da se ad Adriano predicandogli, benche in darno, la vera Fede. Il 2. fù che appena uccisò il Santo Pontefice, atterito l'empio Persecutore da una voce celeste, spirò in un punto la vita. Fec'egli prima del suo martirio 3. Ordinazioni nel mese di Decembre, ordinando 5. Vescovi, 6. Preti, e 2. Diaconi. La Chiesa di Capo d'Istria lo venera per suo gran Protettore, vantandosi di gran tesoro arricchita, godendo de' Reliquiarj delle sue Sag. ceneri. Si riporta pure, che dolle reliquie di questo Santo ne fia parte io Parma donata à Conegonda moglie di Bernardo Rè d'Italia da Gregorio Papa IV. onde per onor del Santo eresse la Regina in quella Città un Tempio magnifico. La Città di Lucca finalmente fù del suo Corpo dotata, ed onorata dal Pontefice *Alessandro* II. che vi fù prima Vescovo, e fabbricò la Chiesa consagrata à S. *Alessandro*, avendo fatta intagliar in essa la seguente Iscrizione.

Corpus
Beatissimi Alexandri *Primi*
Pont. Max.
Martyrio coronati
Una cum Catena,
Qua vinctus custodiebatur
Ab
Alexadro *Secundo*
In Ara hujus Templi Subterraneæ
Conditum
Debita cum reverentia fuit
In hoc Altare translatum
Curante nobili Viro
Joanne Arnolfinio Ædi.

Le gratie, che s'ottengono, ed i prodigj che si trovano in quella Matrice Città per virtù ed intercessione di sì gran Santo, sono innumerabili, specialmente toccandosi la sua sac. Catena; la quale rubbata una volta, e venduta da un Ladro ad un Fabbro per pochissimo prezzo, questi provando d'adoprarla per materia di suo lavoro nè con martello, nè per fuoco, potè mai ò piegarla, ò spezzarla. Ravveduto dell'errore il Ladro confessò d'averla dalla Chiesa Vescovale rubbata, e che riconoscevа perciò esser miracolosa una sì fatta durezza; onde l'Artefice, restituì la reliquia à chi doveva. Alcuni dicono che l'istesso sag. Corpo stia collocato in Solmona nella Chiesa dedicata allo stesso, onde sopra una Pietra vi sono questi 2. Versi.

Hic Alexandri sunt ossa recondita Sancti
Papæ, qui Petro quintus successor habetur.

4096. Alessandro II. prima chiamato *Anselmo de Bedagio*, nobile Milanese, ma più illustre per la bontà, e dottrina: fù figliuolo d'Anselmo, Soggetto de' maggiori, che fossero in quella gran Città; onde arruolatosi tra' Canonici Regolari nel Monastero Lateranese, da quell' Ordine passò alla Chiesa di Lucca nel 1056. Poscia invitato da Fazionarj contro l'Imper. Errico IV. arrivò prestamente à Roma, dove creato Pontefice successe Niccolò II. nell'anno 1061. nel qual tempo gli Imperatori erano in possesso di nominare, ò di confermare i Papi. Eletto dunque *Alessandro* dal Clero, e dal Popolo Romano (almeno dalla parte più sana, & anco la maggiore) non venne approvata la di lui elezione dall'Imperatore Errico, che anzi in una grande assemblea de' Prelati, e Principi, così della Germania, come dell'Italia, tenuta nella Città di Basilea, fece dichiarar Papa Cadaloo Pallavicino Vescovo di Parma, col nome d'Onorio II. Venuto in Italia quest'Anti-Papa, fece prima fuggir da Roma il vero Papa *Alessandro*, che si ricoverò in Toscana sotto la protezione del Duca Goffredo, e della Duchessa Beatrice sua moglie. Goffredo avvanzatosi con buone Truppe al soccorso di Roma assediata dalle genti dell' Anti-Papa, costrinse questo à fuggir vergognosamente, e rimise *Alessandro* su 'l trono di San Pietro. Dopo questa vittoria i Prelati dell'Alemagna assemblati mediante la cura, & il zelo di S. Annone Arcivescovo di Colonia, dopo esaminata l'elezione d'*Alessandro* al Papato, la giudicarono legittima, e condannarono quella di Cadaloo fatta in Basilea. *Alessandro* per tanto vedendo rientrata la calma nella Chiesa, assemblò nel 1062. un Concilio di più di 100. Vescovi nel Palazzo del Laterano, per estirpar la Simonia dalla Chiesa. Con tutto ciò non desistì Cadaloo di portarsi per Papa; e molti Principi, e Prelati gli aderivano, credendosi di far con ciò cosa grata all'Imperatore. Si tenne per tanto in Mantova un'altro Concilio nel 1064. dove il Papa si trovò in Persona à dir le sue ragioni; ma Cadaloo benche invitato, ricusò di comparirvi, onde fù condannato come scismatico, e confermato Papa *Alessandro*. Questo Pontefice favorì Guglielmo il conquistatore, Duca di Normandia, contro Arnaldo, che s'era fatto dichiarare Rè dagl'Inglesi ingiustamente; mentre quel Regno apparteneva al Normanno, come Erede testamentario dell'ultimo Rè Edoardo. Il vittorioso Guglielmo si mostrò poi molto grato alla Santa Sede coll'offerta delle sue conquiste al Sommo Pontefice. Assistito pur *Alessandro* dall' armi del sopra detto Duca Goffredo; obbligò i Principi Normanni Riccardo, e Guglielmo Signori della Puglia, à restituire tutte le terre c' avevano usurpate alla Chiesa. Finalmente morì in stima di Santità nel 1073. nel mese d'Aprile, dopo aver diretta la Navicella di Pietro trà gran procelle per lo spazio di 11. anni, 6. mesi, e 22. giorni. Non è da tacere, che poco prima della di lui morte, egli aveva citato il sopraddetto Imperatore Errico IV. che venisse in persona à Roma, per giustificarsi sopra 'l delitto di Simonia, del quale veniva dalla voce comune accusato. Questa citazione, benche allora non

ra non avesse alcun' effetto à causa della morte del Papa, aprì però un largo campo a' Pontefici successori d'*Alessandro* II. per sottomettere gl'Imperatori coll'eleggersi Giudici delle loro azioni, e di levar loro la collazione de' Beneficj sradicando la Simonia. Tanto poi fù l'amor che conservava, anco Pontefice, alla sua primiera Chiesa di Lucca, che gloriavasi aver il di lei titolo in proprio fregio; onde in varie Bolle fatte da esso, leggesi la sottoscrizione in questo tenore: *Ego* Alexander *solius Dei misericordia licet indignus S. R. E. Præsul, & Lucensis Episcopus*. Per tal riguardo anche concesse a' Vescovi di tal Chiesa molte prerogative, cioè che all' uso degli Arcivescovi portino il Pallio, ed uscendo fuori, gli vadi la Croce innanzi, ed a' Canonici, che nelle pubbliche Processioni vadano mitrati come Vescovi. In oltre vi fece rifar la Cattedrale di S. Marco nel 1060. sin da fondamenti, che poi terminata, andando à Lucca consagrò solennemente, esprimendo à favor di que' Popoli, un indulgenza amplissima per quel giorno annualmente, in cui la visitassero. In testimonianza del suddeto rifacimento si leggono scolpiti sopra d'un Marmo, che stà nella parte anteriore di quel Portico, i seguenti versi.

Hujus, quæ celsi radiant fastigia Templi
Sunt sub Alexandro *Papa constructa secundo,*
Ipse Domos, sedes præsentes struxit, & ædes,
In quibus Hospitium faciens terrena potestas,
Ut sit in æterno statuens anathemate sanxit,
Milleq; sexdenis Templum fundamine facto,
Lustro sub bino sacrum stat fine peracto.

Non tralasciò ancora d'adornarla con varie Reliquie de' Santi, trà le quali quella insigne di S. *Alessandro*, come attesta sin oggidì l'Iscrizione colà intagliata, riportata da noi di sopra nella vita di quel S. Pontefice. Scrisse moltissime lettere Pastorali, trà le quali s'osservano: una scritta a' *Milanesi*, eccitandoli agli esercizj virtuosi, ed interpretandoli l'orazione Domenicale, come si raccoglie dalla Libraria Vaticana, dal Casino, e da S. Vittore Parigino. Una scritta *ad Eraldo Rè di Norvegia*, esortandolo d' ubidire ad Adalberto Arcivesc. d'Amburgo; una al *Rè di Svezia, e Danimarca*, chiedendo da essi il solito tributo, che gli antecessori loro davano alla Chiesa. Una à *Pietro Arcivescovo di Dalmazia*, inviandogli il Pallio Arcivescovale. Una *à tutt' i Vescovi* concernente agli affari del Concilio Romano, che fece. Una *a' Vescovi di Danimarca*, commettendogli di radunar colà il Concilio XIV. à *Wiglielmo*, *ò Gervasio Arcivescovo Remese* per l'estirpazion della Simonia, ed altri vizi. Due à *Wiglielmo Rè d'Ingbilterra* à favor di Lanfranco Arcivescovo, e dell'esazione de' benefizj Ecclesiastici; e molte altre, che per brevità quì non si registrano. Fece *le Costituzioni Lateranesi*, nelle quali proibì a' Monaci l'uscir fuori de' Chiostri; comandò, che i Canonici Regolari osservassero intieramente la vita comune. Stabilì, che si recitassero i Responsorj nella Domenica della Settuagesima, e che nel Sabbato à lei precedente si lasciasse l'*Alleluja* ne' Sag. Uffizj; lo stemma di questo Pontefice era una *Testa di Cinghiale in campo d'oro*; & il di lui segno privato era, una Mano dal Cielo, che porgeva una chiave ad un Uomo col verso attorno: *quod nectes nectam, quod solves ipse resolvam*; & anche il motto: *exaltavit me Deus in virtute brachij sui*. Solennizzò molte ordinazioni, nelle quali promosse al Cardinalato i seguenti Soggetti.

Vescovi

1. Giovanni Vescovo Tusculano.
2. Ubaldo Vesc. di Sabina. (X)
3. Gio: Vesc. di Porto.
4. Leoperto Vesc. Prenestino.
5. Basilio Greco Vesc. Albanense.
6. Uberto Vesc. Prenestino.
7. Gerardo Vesc. Ostiense.

Preti

8. Gaudenzio.
9. Giovanni Minuto.
10. Ugone Diense.
11. Ponone. (XX)
12. Bernardo Gallo Abbate.
13. Riccardo Gallo Abbate.
14. Attone.
15. Ermanno.
16. Aldemario Capuano.
17. Anselmo Mantovano.
18. Pietro Romano.
19. Pietro Capuano.
20. Romano.
21. Ottaviano Romano. (XXX)
22. Curione.
23. Firmino.
24. Guitmondo Italiano.
25. Rodolfo.
26. Pietro Guiglielmo.
27. Teodino S. Severino.

Diaconi.

28. Leone
29. Alberto.
30. Udberto. (XL)
31. Paolo Boschetto.
32. Niccolò Abbate.
33. Niccolò altro Abbate.
34. Uberto Suddiacon.
35. Ildeberto Vice-Cancelliere.

Volater.] Onuf.] Gigeber.] Platin.] Leon.] Ussien.] Baron.] Morer.] Ciaccon. &c.

4097. Alessandro III. successe ad Adriano IV. nel 1159. era nativo di Siena, e chiamavasi Rolando, e suo Padre Ranuccio. Fù prima Canonico di Pisa, poi Cardinale, e Cancelliere della Chiesa, sollevato dal solo suo merito à queste dignità, essendo Cardinale, Papa Adriano IV. l'inviò Legato in Germania all' Imperator Federico I. detto Barbarossa. (L) Questa Legazione fece ben conoscere la grandezza del suo spirito, e del suo coraggio; ma gli acquistò anche l'inimicizia dell'Imperatore, che lo travagliò, durante quasi tutto'l suo Pontificato. La causa di questo disgusto fù, (LX) che dolendosi l'Imperatore in una grande assemblea di Principi, e di Prelati, di certi termini inseriti nella lettera di Papa Adriano sembrandogli significassero, che l'Imperio fosse un beneficio del Papa, e l'Imperatore suo vassallo; on-

lo; onde il Cardinal Rolando, c'aveva portata quella Lettera, vedendo, che tutta quell'assemblea mostrava d' esser conforme al sentimento dell' Imperatore, mal soddisfatta di quelle stravaganti pretese, voltossi verso que' Principi: *e da chi dunque* (dicendo) *il vostro Imperatore tiene l'Imperio, se non dal Papa?* per le quali parole poco mancò, ch'ei non fosse trucidato da' Tedeschi, se l'Imperatore medesimo non gli avesse salvato la vita, obbligandolo però à ritornarsene ben tosto verso Roma. Avvenne dunque, che quand'egli fù eletto Papa, 14. Cardinali à lui diedero il loro suffragio, e 9. al Cardinal Ottaviano della Famiglia de' Conti Tusculani. Allora 5. ch'erano stati fin' à quel punto neutrali, s'unirono alli 14. il che veduto da' 4. di quelli del partito d'Ottaviano passarono anco dalla parte del numero maggiore. Cosi restò Ottaviano con 5. Cardinali solamente; la dove Rolando n'aveva 23. Ma Ottaviano avendo dalla sua il Senato col Clero di Roma: e giudicando, che il consenso di questi bastasse à contrapesare, & à superare ancora i voti de' 23. Cardinali di Rolando, si fece subito proclamar per Papa, e levando à viva forza gli ornamenti Pontificali di mano al primo Diacono, il quale voleva metterli indosso al Cardinale Rolando, egli se ne vestì; e postosi con prestezza ben grande soprà'l Trono Pontificale fù adorato come vero Papa da tutti quelli del suo partito sotto'l nome di Vittore IV. fù in consequenza riconosciuto per Papa da tutto'l Popolo Romano, e coll' accompagnamento del Senato, de' Magistrati, del Clero, e de' Capi del Popolo, andò à prendere il possesso del Palazzo Lateranense. Ritiratosi in tanto il vero Papa *Alessandro* in Castel S. Angelo, di là à pochi giorni sortì di Roma assistito da' Frangipani, e da' Cardinali del suo partito, & andato con questi ad un luogo detto *Ninfa*, vicino alla Riccia, ivi fù solennemente consecrato alli 18. di Settembre, la dove l'Antipapa non potè esserlo che nella prima Domenica d'Ottobre, perche non avendo nel suo partito c'un solo Cardinale Vescovo, fù necessitato ad aspettare la venuta d'altri 2. Vescovi, che facessero la funzione di consecrarlo. Federico Imperatore, che per la cagion sopraddetta non poteva amare *Alessandro*, prese da questo Scisma l'occasione di vendicarsene con aderire all'Antipapa; per salvar però l'apparenze della giustizia, convocò un Concilio à Pavia, ove dovesse decidersi questa differenza, e vi furono citati tutti 2. i Pretendenti. Vittore vi comparì, come quello, ch'essendo dalla parte del torto non sperava di mantenersi nella dignità usurpata, se non mediante il favore dell'Imperatore, ma *Alessandro* essendo certo della sua ragione, e sapendo eser vero Papa, à cui apparteneva convocar i Concilij, si rise di quell' assemblea, benche composta di più di 50. trà Vescovi, & Arcivescovi, d'un numero molto maggiore d'Abbati, e d'altre persone costituite in dignità Ecclesiastica: ricusò di comparirvi; fù perciò spedito (come suol dirsi) in contumacia, e dichiarato Papa Vittore. *Alessandro* per tanto comprendendo bene, che non potrebbe dimorar con sicurezza in Roma, si per la prepotenza del suo Competitore in quella Città, come per la nemicizia dell' Imperatore, si ricoverò in Francia, dove radunò, un gran Concilio nella Città di Tours. Ivi furono cassati tutti gli atti del Conciliabolo di Pavia, e scomunicato così l'Antipapa, come l'Imperatore, che lo favoriva. Morto Vittore nel 1164. gli fù sostituito da' Scismatici, il Cardinale Guido da Crema sotto'l nome di Pascale III. e morto ancor questo nel 1169. gli fù dato per successore, ò per dir meglio, per continuator dello scisma, un Abbate Ungaro per nome Giovanni, fatto Cardinale dell' Antipapa Vittore, col nome di Calisto III. Non stette però in questo mentre il vero Papa in Francia, che 2. ò 3. anni, ma ritornò à Roma richiamato, e ben accolto da' Romani medesimi. Colà ricevè gli Ambasciatori d'Emanuelle Imperatore di Costantinopoli, che ambiva di proteggerlo con tutte le sue forze contro Federico, purche il Papa volesse riunire i 2. Imperj in uno, e sotto un sol Capo, com'era stato anticamente; ma il Papa rispose, ch'ei non poteva senza biasmo riunire, ciò che da' suoi Antecessori era stato à bella posta diviso. Premuto poi da' suoi persecutori, di nuovo abbandonò Roma ritirandosi, à Benevento, ove ricevè le scuse d'Errico II. Rè d'Inghilterra sopra la morte di S. Tommaso Arcivescovo di Conturberì, il quale fù da lui poco dopo canonizzato in Segni insieme con S. Bernardo. Diede un Vescovo alla Città d'Alessandria fabbricata recentemente da' Lombardi suoi partiggiani sulle rive del Tanaro, così chiamata per l'onore di lui; benche dagli Imperiali detta per ischerno *Alessandria della paglia*. Finalmente Federico essendo stato superato da' Milanesi in una gran battaglia, nella quale poco mancò ch'egli medesimo non restasse ucciso, & afflitto anco da altre disgrazie, aprì gli occhi della mente chiusegli fin all'ora dalla passione; e riconoscendo in questi colpi la mano dell'onnipotente, che lo percuoteva, deliberò di rinunziar allo scisma, e di far la pace col Papa, al quale perciò inviò per Ambasciatori gli Arcivescovi di Magonza, e di Colonia, ed il Vescovo di Vormes con piena facoltà di trattare, e di conchiudere l'aggiustamento. Il Papa, c'altro non desiderava, se non la pace, restò facilmente d'accordo delle condizioni; e per dar l' ultima mano à quest' opra di riconciliazione con quella sicurezza, e decoro, che conveniva all'una, ed all' altra parte: fù stabilito, che si ritrovassero tutti due, cioè il Papa, e l' Imperatore in Venezia, dove si trovarono entrambi nel 1176. e vedendosi il giorno della vigilia di S. Giacopo Appostolo, 25. Luglio, nella Chiesa Ducale di S. Marco l'Imperatore si gettò a'piedi del Papa, lo riconobbe per solo, e vero Vicario di G. C. chiedendogli quell' asso-

assoluzione, la quale gli venne col bacio di pacè in segno di perfetta riconciliazione dal Papa accordata. Nel giorno seguente, festa del predetto Appostolo, l'Imperatore assistè alla messa solenne cantata dal Papa medesimo nella stessa Chiesa di S. Marco, terminata la quale, egli stesso condusse il Papa sin fuori della Chiesa, e l'ajutò à montare à cavallo, secondo il devoto costume degli altri Imperatori. Poscia nel primo giorno d'Agosto si portò Federico al Palazzo Patriarcale, ov'era il Pontefice alloggiato, ed ivi giurò solennemente la pace, come pur fecero gli Ambasciatori del Rè di Sicilia, & i deputati delle Città di Lombardia. Alcuni dicono, che nel primo abboccamento successo sopra i gradini avanti la Porta della Chiesa di S. Marco, prima d'entrarvi, quando l'Imperatore si prostrò avanti al Papa, questi gli pose un piede sul collo, e disse: *super aspidem, & basiliscum ambulabis, &c.* al che avendo risposto l'Imperatore. *Non tibi, sed Petro*, il Papa replicò: *& mihi, & Petro*. Mà questo racconto non par verisimile, attesa la condizione, e la disposizione degli animi di quegl' illustri riconciliati; e tanto più, che Romualdo Arcivescovo di Salerno, il qual vi fù presente in qualità d'Ambasciatore del Rè di Sicilia, e descrisse ciò che seguì in quell'incontro, non fà punto menzione di queste parole.

Più ardua è la difficoltà interno alla vittoria navale ottenuta da' Veneziani contro l'armata navale dell'Imperatore comandata da suo figlio Ottone, che dicesi restasse preda de' vincitori, e che per rimetterlo in libertà, Federico il Padre si piegasse à far la pace suddetta col Papa. Ma essendo gli autori divisi grandemẽte sopra questo punto, altri affermandolo, & altri negandolo, non tocca a' noi in questo luogo il decidere tal questione. Certo è, che il quadro posto nella Sala Regia del Vaticano con una degna iscrizione dal Pontefice Pio IV. dopo una consulta matura di Cardinali, e Soggetti eruditi, scrive di monumento cospicuo per vittoria così gloriosa alla Repubblica Veneta. E se ben à tempo di Papa Urbano VIII. nel 1635. fù levato quell' elogio, e postovi un' altro nel quale non si faceva menzione alcuna di detta vittoria, o si facesse ciò, perch'egli fosse persuaso della falsità della primiera inscrizione, ò che si volesse vendicar di qualche privato disgusto ricevuto dalla Repubblica. Con tutto ciò per ordine del medesimo Papa fù poi scancellata la nuova Iscrizione, e dal suo successore Innocenzio X. fù restituito l'antico elogio, che vi si vede ancora. Che che sia di ciò, certa cosa è che Papa *Alessandro* III. restò molto obbligato alla Repubblica di Venezia, che lo protesse contro l'Imperatore, e ben ne diede manifesti segni della sua gratitudine. Imperocche non solamente egli fù l'autore della cerimonia dello sposalizio del mare nel dì dell' Ascensione: ma concesse ancora al Doge Sebastiano Ziani le Trombe d'argento, il Parasole, ò Baldachino, la Sedia pieghevole, i Cuscini, le insegne, & il Cereo bianco, che si porta avanti la Signoria nelle pubbliche cerimonie.

Dopo ciò *Alessandro* ritornò à Roma, e ricevè à braccia aperte l'Anti-Papa Calisto, il quale andò à prostrarsegli a' piedi in Frascati, e gli perdonò generosamente. Vedendosi poi in pace, assemblò il Concilio generale Lateranense III. per la Riforma de' costumi, e della Disciplina corotti dalle guerre; e per impedire gli scismi in avvenire, vi fece fare un decreto, che per esser eletto canonicamente Papa, dovessero esservi non solamente la maggior parte de' Voti, ma ancora due terzi. Passò finalmente à miglior vita li 27. Agosto del 1181. dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di 22. anni, men 10. giorni, ed aver trionfato di 3. Anti-Papi, e forse di 4. se fosse vero, che dopo la deposizione di Calisto III. fosse stato eletto da' Scismatici un certo Lando sotto 'l nome d'*Innocenzio III.*] S. Antonino.] Nauclero.] Volaterrano.] Onofrio.] Platina.] Genebrardo.] Baronio.] Moreri, e Maimburg, *decadence de l'Empire*, *lib.* 5.

Nel Laterano per comando d'*Alessandro* furono scolpiti in marmo questi Versi.

Anno milleno centeno septuageno
Septeno donis claruit Urbs Veneta
Cessit Alexander *veniam tunc Papa, beati*
Ecclesiæ Marci, tertius ille fuit.
Si quis in Ascensu Domini convenerit illuc
Confessus verè, cordeque pœniteat.
Vespere utroque lavat totum, quod inter utrumq;
Christus: tum culpa pœnaque nulla manent
Additur, & rursus octavæ tempore toto
Septima peccati pars relevatur ei.
Gratiat Ecclesiam regalibus, atque Ducatum
Ampliat, & decorat rebus, & officijs.
Nam profugus latet in Venetis, tandem manifestus
Regi Romano pacificatus abit.

Il dì lui ricovero in Venezia fù fatto dipingere nella Sala del gran Consiglio da' Signori Veneziani, con questa Iscrizione.

Anno Dominicæ Incarnationis
M. CC. XXVIII.
Jacobo Theupolo Ducante
Cœptum fuit Historiam Alexandri III.
Hac in nostra Aula Publicè depingi.

E Pio IV. Pontefice ne fece un altra nel Vaticano, cioè

Alexander *Papa Tertius.*
Federici primi Imper. Iram, & impetum fugiens
Abdit se Venetijs
Cognitum, & à Senatu Perhonorifice susceptum
Othone Imperatoris Filio navali prælio
A Venetis victo, captoque
Federicus pace facta supplex adorat,
Fidem & obedientiam pollicitus.
Ita Pontifici sua dignitas Venetæ Reipublicæ
Beneficio restituta
M. C. LXXVII.

L'Arma di questo Papa era una Serpe dritta rosso in campo bianco, e un Anatra bianca in campo rosso. Il suo segno era: *vias tuas Domine demonstra mihi*. Fece molte promozioni de' Cardinali, come sotto.

I. Pro-

I. Promozione fatta nel 1163. in Sedun di Francia.

1. Corrado de Vittelesbach.
2. Manfredo Sanele, Diacono.

II. Promozione nel 1164. fatta pure in Sedun.

3. Ugone Diacono.
4. Oderisio Diacono.
5. Ugone Romano.
6. Benerido Diacono.
7. Ermanno Prete.
8. S. Galdino Milanese.
9. Teodino Monaco.
10. Teodino Monaco.
11. Pietro Bolognese.
12. Vitellio Monaco.
13. Girolamo Diacono.

III. Promozione nel 1173. in Anagni di Settembre.

14. Pietro Prete.
15. Vibiano d'Orvieto.
16. Zamberto Milanese.
17. Ugone Romano.
18. Maestro Laborante.
19. Pietro Prete.
20. Rainero da Pavia.

IV. Promozione nel 1178. in Tusculo di Decembre.

21. Ereberto Inglese.
22. Pietro da Pavia.
23. Rugiero Prete.
24. Bernardo da Benevento.
25. Arduino Prete.
26. Matteo d'Angiò.
27. Giovanni Diacono.
28. Matteo Canonico Regolare.
29. Graziano Pisan.
30. Bernardo Diacono.
31. Rainero Diacono.

V. Promozione nel 1180. in Roma.

32. Errico Francese Abbate.
33. Paolo Scolari.
34. Gerardo Francese.
35. Verarnerio Prete.
36. Pietro Orsini.
37. Antonio Prete.
38. Tiburzio Diacono.
39. Teobaldo Francese.
40. Guglielmo Francese.
41. Giovanni Prete.
42. Pisone Diacono.
43. Giacopo Diacono.
44. Roberto Prete.
45. Lesbio Graffi.
46. Galando.
47. Ermanno Diacono.
48. Ildeberto Prete.
49. Lombardo Piacentino.
50. Marcello Diacono.

Nel Ciaccon. se ne pongono fino à 60. ma v'è un salto dal 29. al 40. onde son 10. di meno.

4088. ALESSANDRO IV. Papa. Morto in Napoli Innocenzio IV. i Cardinali, che ivi si trovavano al numero di 13. elessero per suo successore il Cardinal *Rainaldo* Vescovo d'Ostia, e di Velletri de' Conti di Segne, Uomo insigne per dottrina, erudizione, e santità, e per tante sue virtù stimato degno d'un tant' impiego. Fù il XXIV. Pontefice nativo del Regno di Napoli, e prese il nome d'*Alessandro* IV. Era questi congiunto de' Papi suo' predecessori Gregorio IX. & Innocenzo III. Fù eletto nel giorno di Natale nel 1254. imperando Guglielmo, Riccardo, & Alfonso. Fù d'animo intrepido, e coraggioso. Egli avvisò Manfredo figlio di Federico, acciò desistesse d'usurparsi i beni Ecclesiastici, e non cessando costui di tiranneggiare, lo scomunicò; siccome fece ancora ad altri Tiranni, contro de' quali si servì anche delle Armi materiali. Dopo la morte del Tiranno Ezzelino tutte le Città Cisalpine seguirono la parte del Pontefice, & il di lui Legato Filippo Arcivescono di Ravenna, il quale restituita la libertà alla Città di Padova, proseguendo la Vittoria, si rese padrone di Treviso, ove trovandovi Alberico fratello, & imitatore dell'iniquo essiliato, fece di lui, di sua moglie, e de suo' figliuoli quella gran giustizia, della quale parlano tutte le Storie. L'aver Iddio liberata l'Italia da questo Tiranno Ezzelino, fù attribuito alle orazioni d'*Alessandro*, il qual però non godeva nella sua sede tutta la pace; imperocche Manfredo seguendo le pedate del Padre Federico, non lasciava disturbarlo; ma non restò dal Pontefice, che non si godesse una pubblica tranquillità, avendogli per tal effetto spedito varj Legati. Morto Federico Imperadore, gli Elettori pensarono d'intronizzare il di lui figlio Corrado, ma il Pontefice ostò alla di lui esaltazione, per esser suo Padre sempre stato nemico della Chiesa, & ingratissimo figlio, affligendola con que' mali, che son noti a tutto 'l Mondo, come minutamente si spiega in una lettera scritta dallo stesso Pontefice à Sigefredo Arcivescovo di Magonza. Ubbidirono gli Elettori alla giusta volontà del Santo Pontefice.

Fra' maggiori dolori, che provasse *Alessandro*, fù la prigionia del Rè Lodovico di Francia fatta da' Saraceni, & il cattivo stato del suo esercito nell'Asia, ch'essendo amicissimo di Santa Chiesa, averebbe potuto recarle qualche sollievo in tante sue agitazioni: era questo Pontefice grand'amico de' poveri, per ajuto de' quali contribuiva larghe limosine; ma non minor nemico degli Eretici, i libri de' quali con le proprie mani abbruciò, nè senza giusta ragione; imperocche era uscito in que' tempi alla luce un pestifero libro, l'Autor del quale si sforzava provare, che lo stato della grazia procedeva non dalla legge del Vangelo, ma bensì dalla legge dello spirito, e che la dottrina del nuovo Testamento, non conduceva alcuno alla perfezione, e che si doveva eccettuare nel 1260. & in tal anno si doveva cominciar la dottrina di Gioachim, chiamata dall' autore *l'Evangelio eterno*, riponendo in quella tutta la perfezione degli Uomini, i quali si dovevano salvare. In oltre diceva, che i Sacramenti della nuova Legge quello stess' anno dovevano terminare; le quali pazzie, non tanto dall'autorità Appostolica, quanto dall' esperienza delle cose seguite, restarono dannate, e delu-

e deluse. Ridusse nella forma presente il Tempio di Sant'Agnese, che prima era dedicato à Bacco, e consagrò con le proprie mani l'Altare della B. Costanza.

Non si restrinse frà le mura di Roma la pia magnanimità del gran Pontefice, imperocche dilatandosi fin nel Regno di Navarra, fece nel Castello di Tudela aprire una scuola universale per farvi fiorir le scienze. Confermò l'Ordine degli Eremitani di S. Agostino, a' quali unì una congregazione d'Eremitani detti di Giovanni Brutinesaga, il dì 13. d'Aprile dell'anno 1258. costituendole per primo Ministro il Venerabile Lanfranco Sotera Milanese; e volle, che quella Religione abbandonando i deserti si ritirasse nella Città, per ivi poter col loro esempio, predicazione, e dottrina cooperar più da vicino alla salute de' Popoli. Quell'ore, che gli avvantavano da' più gravi negozj, le spendeva in elercizj virtuosi, e letterarj, essendo propensissimo alle persone dotte, e principalmente si mostrò liberale verso Bartolomeo Bresciano, gran Decretalista. Finalmente nel 1261. ritrovandosi in Viterbo dove da Anagni s'era portato, per esser più vicino à comporre la pace trà Veneziani, e Genovesi, e vedendo ogni giorno crescer le discordie, e gli odj frà Cristiani, accuorato da un estremo cordoglio, morì adì 25. Maggio, avendo seduto nella Cattedra Appostolica 6. anni 5. mesi, e 5. giorni. E fù sepolto nella Chiesa Cattedrale di San Lorenzo, Dopo la sua morte vacò la S. Sede 3. mesi, e 3. giorni.

Fù questo Pontefice molto favorevole alla nostra Serafica Religione: nel principio del suo Pontificato scrisse à tutt'i Prelati, e Religiosi di questa una lettera citata da Wadingo *Tom. 1. annal. Minor ad ann.* 1254. In questi termini. *Fel. recordat. Innocenzio PP. Predecessore &c.* in cui da loro avviso della sua elezione contro sua voglia all'Appostolica dignità; dopo di che insinua a' Religiosi di fervorosamente pregar Dio per lui, acciò gli somministri gli ajuti necessarj per ben governar Chiesa Santa. Le sopraccitate lettere furono scritte in Napoli nel mese di Decembre il 1. anno del suo Pontificato. Continuando poi à favorir la nostra Religione, non volle assegnarle alcun Cardinale per Protettore, benche à ciò sollecitato dal Generale di quel tempo P. Giovanni di Parma; dicendo voler lui stesso esserne il Protettore, essendovi stato il 1. Protettor il Cardinal Ugolino, che poi fù Papa Gregorio IX. & il II. Cardinal *Rainaldo* Vescovo d'Ostia, che fù poi quel Papa, di cui parliamo. Questi fù quello, che ripose nel Catalogo de' Santi la Vergine Santa Chiara figlia spirituale del Serafico Padre San Francesco, le sagre Stimmate del quale, come pure il sagro monte d'Alvernia grandemente celebrò. Onorò il nostr'Ordine con elegger da quello molt' Inquisitori, Legati, Predicatori, e Vescovi. Sopì la controversia, che verteva tra' Minori, e Predicatori contro l'università di Parigi. Vedasi Wading. nell'anno 1257. all'anno 1259. Inviò il Vescovo d'Orvieto in Oriente per procurar l'unione frà la Chiesa Greca, e Latina.

Vivevano à tempo di questo gran Pontefice i S. Lodovico Rè di Francia, Tommaso d'Aquino, Bonaventura di Bagnarea, Rosa di Viterbo, il corpo della quale da lui fù fatto trasportare dal primo suo sepolcro alla Chiesa delle Monache di S. Maria del Poggio, ove ancora intatto si venera. Scrivendo poi à S. Bonaventura allora Ministro Generale della nostra Religione, si lasciò portare à parole di tant' onore: *Quia pro certo habemus, quod data sit tibi cælitus gratia regendi salubriter populum Sanctum DEI, & ejusdem gubernacula Ordinis prospere dirigendi &c.* lo stesso Pontefice l'anno 1259. il dì 24. Giugno benedisse la prima pietra della Chiesa del nostro Ordine nella Città di Troyes in Francia; intervenne, e predicò nel Capitolo nostro in *Ara cæli* tenutovi l'anno 1256. Per esser stato nemico acerrimo degli Eretici, si concitò contro le ridicole, e deboli dicerie di Matteo Parisio, e del Calvinista Morneo. Stimasi però errore nel Ciaconio ove dice, che consagrò l'Altare di S. Costanza, mentreche con più fondamento averebbe potuto dire, fosse stato quello di S. Emerenziana, atteso che la memoria, che si legge in tavola di marmo nel luogo da esso citato così parla.

✠ *Anno Domini M.CC. LVI. Ind. 4. eo die, quo statio B. Vitalis celebratur D.* Alexander *Papa IV. cum tota curia consecravit in hac Ecclesia S. Agnetis tria Altaria videlicet Altare B. Joannis Evangelistæ, in quo est de manna Sepulchri, & cum Reliquijs multorum Sanctorum, & Altare B. Emerentianæ, &c.*

Consacrò pur la Chiesa di Santa Martina in Campo Vaccino, che poi da Sisto V. fu concessa all'università de' Pittori, acciò con gare virtuose la dipingessero.

Mandò Oratori in Oriente all'Imperator Teodoro, in Inghilterra al Rè Errico, & à diversi altri Principi per animarli alla guerra contro i Saraceni. Comandò a' Vescovi di Magdeburgo, e di Gnesna, che movessero una sacra guerra contro Boleslao Duca di Lignitz, il qual aveva carcerato Tommaso Vescovo d'Uratislavia, con disprezzo dell' Ecclesiastiche censure. Animò i Cattolici di Spagna ad operar contro i Mori, i quali usurpavano quelle Provincie. Confermò la Religione de' Cavalieri di San Lazaro, e se fù coraggioso contro gli Eretici, & Infedeli, non fù men animoso contro i Cattolici, allor che abusavansi della loro possanza in pregiudizio di S. Chiesa, ò delle persone Ecclesiastiche, imperciocchè scomunicò i Mantovani, c'avevano occupato alcuni luoghi appartenenti alla Chiesa, come pure Alfonso III. Rè di Portogallo, c'aveva abbandonato senza causa la sua legittima Consorte; & anche il Duca di Lignitz. Lo stesso fece à Seuvalo Arcivescovo Eboracense, e Manfredo, che s'aveva usurpata la corona di Sicilia. Ricevette con grandissima carità, & umanità i Pavesi, & i Bergamaschi, i quali per aver parteggiato l'Imperadore, erano caduti nelle stesse censure. Essendo parzialissimo degli Uomini dotti, è pij, non mai volle permettere che Alberto della nostra Religione di S. Fran-

sco rin-

sco rinuziasse il Vescovato di Trevifo, comandãdogli espressamente di soccombere à quella carica Ecclesiastica, conoscendovi necessaria la di lui pietà, dottrina, & integrità di costumi. Riformò il Clero nel Regno di Svezia, ove per la poca vigilanaa di que' Pastori vi a'erano intrusi molti abusi, e sapendo, che il culto Divino languiva in Terra Santa, e massime al Sacro Sepolero, comandò à Giacopo Patriarca di Gerusalemme, che accrescesse il numaro di quegli Ecclesiastici d' altri 6. Canonici; e portando nel suo cuore l'Europa, l'Asia, l'Africa, e'l Mondo tutto, mandò Predicatori del Vangelo in Muovia, in Granata, in Tunesi, & in altre parti per raccogliere anime à Cristo. Assegnò una casa in Roma alle femmine, che ritiratesi dal fango dell'impudiciaie avessero voluto lavarsi con lagrime di penitenza. In diverse occasioni mostrossi ancora ben affetto all'Ordine di S. Benedetto, del Monte Carmelo, de Servi, e della Redenzione de' Schiavi. Scrisse molte lettere, alcune delle quali furono rescritte da Brovio, e da Oderico, Rinaldo, e da altri.

Nel tempo di questo gran Pontefice, lasciarono le loro superstiaioni, e falsi dogmi i Popoli della Watlandia, dell' India, e della Carelia, unendosi alla vera dottrina di Cristo. Fondò il Patriarcato di Grado, ornandolo con riguardevoli privilegj. Concesse ad Errico Abbate di Subiaco l'uso della Mitra, anello, tonica, dalmatica, guanti, e sandali, e potestà di poter benedir le palle d' Altari, di conferir gli Ordini minori, e di dar alla Messa, & à Vespri la solenne beneditione. Trasferì la Sede Vescovale dalla Città di Forconio, della quale si vedono ora appena le rovine presso l' Aquila. Consacrò le Chiese de' Santi Marcellino, e Pietro della Città di Roma. Rese glorioso il Pontificato d' *Alessandro* la morte del gran Servo d' Iddio Pietro Nolasco Fondatore dell'Ordine della Redenzione de' Schiavi, dallo stesso Pontefice collocato nel numero de Santi l' Anno 1260.

Nel Pontificato d' *Alessandro* furono celebrati alcuni Concilj Provinciali, cioè il Lencisiense (Lanschet) contro Boleslao Duca di Slesia. In Inghilterra, ove Bonifaaio Arcivescovo di Cantuaria, fulminò la scomunica contro quelli, che molestavano le ragioni Ecclesiastiche. In Danimarca essendosi infiacchita l'osservanza Ecclesiastica, i Vescovi di quel Regno congregato un Concilio, stabilirono alcune Leggi, le quali furono approvate, e corroborate da *Alessandro*. Finalmente in Francia dal Santo Rè Lodovico, per implorar l' ajuto d' Iddio contro gl' Iofedeli d' Oriente, per accrescer orazioni, divozioni, e processioni, per reprimer il lusso, e le crapole vietando i tornei, & ogni giuoco profano, fuorche l'esercizio di tirar coll'arco, e balestre.

Questo Pontefice non creò alcun Cardinale al riferir di Ciacconio, e Panvino, ma la Cronica di Vallombrosa, & altri affermano, che creasse il Beato Tesoro Beccaria Pavese, di cui anche fà menzione il Martirologio Benedettino 1258. e si chiama Martire, per aver lasciata la testa sotto la spada de Guelfi, a' quali era stato inviato per insinuargli la pace, e la concordia. Dante nel *cant.* 32. dell'Inferno dice

Se fossi dimandato, altri chi v' era?
Tu hai dal lato quel di Beccaria,
Di cui segò Fiorenza la gorgera.

Portava questo Pontefice per Arma, un *Aquila nera tutta scaccata, e coronata in campo rosso*. Il segno di questo Pontefice era questo motto incerchiato. *Suscipe Domine Servum tuum in bonum*.] Ciac. *To.* 2. *col.* 135.

4099. Alessandro V. detto per avanti *Pietro Filargo*, ò *Filargio*, da altri *Filareto*, fù nativo nell'Isola di Candia di geoitori così poveri, che furono costretti d'abbandonarlo nella puerizia; onde fatto che fù Papa, soleva dire, d'aver quest'avantaggio sopra gli altri Pontefici, che non poteva esser tentato dal desiderio d'iograndire i suo' Parenti, poiche non aveva mai conosciuto nè Padre, nè Madre, nè Fratelli, nè Sorelle, nè Nipoti, e non sapeva, se vi fosse alcun suo Parente al mondo. Mentre però da fanciullo assai tenero se n'andava per le contrade della Città di Candia mendicando il pane da porta in porta, un Religioso Italiano dell' Ordine di San *Francesco* iocontratolo, si mosse à compassione della di lui miseria, e parendogli che la fisionomia di quel fanciullo dasse gran speranze, lo condusse al Convento, perche servisse alle Messe; gl'insegnò à leggere, à scrivere, & i principj della Grammatica, Greca, e Latina. Pietro riuscì così bene, che meritò se gli dasse l'abito Religioso, ed à suo tempo vi fece la professione. Venne poi col suo Maestro in Italia, da dove fù inviato à studiare nell'università d'Oaford in Inghilterra, e poi à Parigi. Colà ricevè la beretta dottorale, e leggè Teologia nella scuola di S. Bonaventura con grand'applauso. Compose, com'aveva fatto il detto Santo, eruditi Comentarj sopra 'l Maestro delle sentenze. Ritirato in Italia nella Provincia di Lombardia, ebbe le principali cariche del suo Ordine. Giuota la fama della sua dottrina all'orecchio di Gio: Galeazzo Visconti, Signor di Milano, ebbe desiderio di conoscerlo à vista. Trovatolo così abile ne' maneggi degli affari, com'era nella dottrina, quel Principe gli diede il primo luogo nel suo Consiglio, lo fece far Vescovo di Novara, e poi Arcivescovo di Milano. L'inviò poi suo Ambasciatore à Venceslao Imperatore, dal quale questo saggio Prelato impetrò il titolo di Duca per il suo Padrone, e per se stesso la qualità illustre di Principe del sacro Impero. Fù poscia promosso al Cardinalato da Innocenzio VII. che l'inviò Legato in Lombardia nel 1405. Trovatosi poi con i suoi Colleghi al Concilio di Pisa assemblato di consenso comune della Cristianità per l'estinaione di quel gran scisma, e'ardeva dopo molti aani tra' Papi di Roma, e quelli d'Avignone; come in questo Concilio furono deposti que' 2. che pretendevano d'esser Papi, Gregorio XII. e Benedetto XIII. fù eletto per solo legittimo Papa per consenso universale il nostro Cardinal Candiotto alli 27. Maggio, 1409. La di lui esaltazione riem-

no riempì di giubilo tutto 'l mondo Cristiano à causa delle di lui ben note virtù; ma particolarmente la Francia ne testimoniò un'allegrezza indicibile, ricordandosi, ch'egli era adottorato, ed aveva letto Teologia nell'università di Parigi; e quel Rè (Carlo VI.) ebbe per lui la stessa considerazione, come se fosse stato nativo Francese, anzi della Casa stessa Reale.

Fatto Papa in tal guisa, egli presiedè come Capo della Chiesa alle sessioni seguenti del sopraddetto Concilio, confermò tutto 'l fattovi; unì i due Collegj de' Cardinali de' Papi deposti in un sol Collegio; cassò tutte le sentenze, censure, e scomuniche fulminate durante lo scisma de' Papi dell'uno, e dell'altro partito: confermò le promozioni fatte in favor delle persone aderenti al Concilio medesimo. Rimise tutt'i debiti delle Chiese, e de' Beneficiati verso la Camera Appostolica, fino al giorno della sua esaltazione; e rinunziò generosamente per l'avvenire alle riserve de' beni, ò allo spoglio de' morti Prelati, & a' frutti de' benefizj in tempo di vacanza. Confermò parimente nello stesso Concilio le ragioni di Luigi d'Angiò sopra 'l Regno di Napoli, e lo creò Gonfaloniere della Chiesa contro il Rè Ladislao, che anche scomunicò come Tiranno, ed usurpatore de' beni della Chiesa. Sciolse poi il Concilio, dichiarando che di là à 3. anni doveva assemblarsi di nuovo nel luogo, che sarebbe significato per terminar la riforma della Chiesa, così ne' membri, come nel Capo. Del resto questo Papa, oltre tutte l'altre virtù, ch'egli possedeva in grado perfetto, fù così liberale, particolarmente verso i poveri, e le persone di merito, che donava tutto senza riservarsi altro, che il desiderio di far bene à tutti. Onde egli era solito à dire con verità, che d'esser stato Arcivescovo ricco, Cardinale povero, e finalmente Papa mendico; come se avesse con la sua vita voluto servir di prova à quel detto, *che le cose umane sono un circolo;* poiche, mal grado la sua esaltazione, egli si vidde verso la fine de' suo' giorni ritornato alla mendicità, nella quale era nato. La morte però immatura di questo buon Papa fece seccare in erba le belle speranze, ch'il mondo tutto aveva concepito del suo Pontificato, morì in Bologna, alli 3. di Maggio, 1410. nell'anno 61. della sua età, avendo retto la Chiesa 11. mesi, e 6. giorni.

Fù sepolto nella Chiesa de' Frati Minori in un sontuoso Mausoleo, dove si leggevano questi 3. versi,

Summus pastorum Alexander V. *& omnis*
Scripturæ lumen, Sanctissimus Ordo Minorum,
Quem dedit, & proprio Cretensis nomine Petrus.
Migravit an. MCCCCX.

Poi vi fù aggiunto il seguente Epitaffio

PETRO PHILARGO CRETENSI Viro insigni Oratori, gentium Concionatori, facundissimo, Consiliario Ducum, Disputatori acerrimo, Parisijs publicè Theologiam profitenti, in quatuor sententiarum libros Scriptori luculentissimo. Qui ex Ord. Minor. ad Episcopatum Vicentiæ, Novariæ, Archiepiscopatum Mediolanensem, Cardinalatum, & tandem ad Summi Pontificatus apicem evectus, & Alexander V. *appellatus, Bononiæ moritur, an. sal.* MCCCCX. *Pontificatus sui mense VIII. Joannes Baptista Paganus de Zanctinis dono pietatis impulsus, dum plura in hoc templo divino cultui pararet eidem divo cultori, hoc Mausoleum reparavit an.* MDLXXXIII. *die* XX. *Sept.*

Non mancano Dottori, i quali mettendo in dubbio l'autorità del Concilio di Pisa, hanno per conseguenza dubitato della legittimità di questo Pontefice. Ma per dir il vero, essendo questo Papa stato riconosciuto per legittimo non solamente dalla maggior parte della Cristianità, ma dalla Chiesa medesima particolare di Roma, così in quel tempo, ch'ei visse, come ne' secoli posteriori (testimonj tutti gli *Alessandri*, che furono Papi dopo di lui, i quali presero il nome d'*Alessandro* VI. VII. ed VIII.) pare, che difficilmente si possa scusar di temerità questa dubbiezza: oltre di che, se si rivoca in dubbio il Papato d'*Alessandro* V. eletto nel Concilio di Pisa, potrà anco per la stessa ragione dubitarsi del Papato di Martino V. eletto nel Concilio di Costanza, che fù una seguela, ò continuazione di quello di Pisa; onde avverrebbe, che non saremmo nè pur sicuri della legittimità d'alcuno de' Papi, che sono succeduti à Martino V.] S. Antonino,] Volaterrano,] &c. Moreri] Maimburg, *Hist. de grand' scisme d'occident. li.* 4.

L'Arma di questo Pontefice era un Sole con 8. Raggi sframezzati da 8. Stelle di color d'oro in campo azzurro. Il segno era: *exaltavit me Deus in virtute brachij sui.* Non si trovano promozioni fatte da questo Papa.

4100. ALESSANDRO VI. fù figlio di Goffredo *Lenzoli*, una delle gran famiglie del Regno di Valenza in Spagna, e d'una sorella di Papa Calisto III. Questo Pontefice suo Zio lo creò Cardinale nel 1455. facendolo Arcivescovo di Valenza sua Patria. Egli aveva nome *Rodrigo Lenzoli;* ma fatto Cardinal Nipote, cangiò in grazia del Zio Papa il suo cognome di *Lenzoli* in quello di *Borgia*. Par incredibile ciò, che raccontano l'Istorie di questo Papa, il qual avendo vissuto, avanti la sua esaltazione al Papato, ne' più decorosi impieghi della Chiesa, ed essendo ornato di tutte le doti necessarie per formar un'illustre Pontefice, denigrò poi, fatto già vecchio, tutto lo splendore della nascita, e delle proprie virtù, con vizj i più vili, e più detestabili. Sisto IV. l'inviò Legato nella Spagna, e si portò in maniera, che n'acquistò lode, e stima. Ebbe poi degli altri impieghi Ecclesiastici; ma la sua ambizione non poteva saziarsi se non col Papato. Mise egli per tanto in opra tutt'i mezzi, e leciti, e illeciti, per arrivarvi dopo la morte d'Innocenzio VIII. non risparmiando punto, nè denari, ne promesse per farsi delle creature in Conclave. Ottenne perciò l'intento; ma quegl'istessi, che lo misero sopra 'l trono di S. Pietro, pagarono ben anco in questo mondo una parte delle pene meritate dalla loro avarizia, come hanno osservato il Guicciardini, e gli altri Scrittori di quel tempo. Prese il nome d'*Alessandro*, e cominciò il governo con assai dolcezza, e moderazione. Fece santissimi decreti per l'amministrazione della giu-

giustizia, e per sollievo de' poveri; e tutt'i Principi Cristiani gl'inviarono Ambasciatori per congratularsi della di lui esaltazione; ma la di lui condotta fece ben presto cangiar questi sentimenti. Si dice, che Ferdinando Rè di Napoli, quando n'ebbe la nuova, fù veduto lagrimare; mercè che essendo egli un Principe di grand'esperienza, previdde subito ciò, che doveva attendersi da questo Papa. Essendo in minorità aveva egli avuto da Vanozza Dama Romana, moglie d'un Gentiluomo per nome Domenico Arimano, 4. figli ed una figlia. Il primogenito di questi figli, per nome Giovanni Borgia, fù Duca di Gandia; il 2. Cesare, fù Cardinale, e poi lasciò la porpora, come si dirà altrove, e fù il più crudele, & il più ambizioso degli Uomini. Degli altri figli d'*Alessandro* si parlarà nel discorso della famiglia Borgia. *Alessandro* amò i suoi figli con troppa tenerezza, e particolarmente Cesare, per compiacere il quale permise ciò che non doveva, e parve ch'egli avesse disegno di mettere questo suo figlio sopra 'l trono degli antichi Cesari, e che perciò gli aveva fatto prendere, in un col nome ancora le insegne.

Diede il titolo di Cattolico al Rè Ferdinando di Spagna dopo la conquista di Granata; e divise il Mondo nuovamente scoperto, e da scoprirsi, tra' Castigliani, & i Portoghesi, per renderli favorevoli à suoi disegni. Al suo tempo Carlo VIII. Rè di Francia conquistò il Regno di Napoli, e nel passaggio entrò armato in Roma; nel mentre il Papa per timore di quell'armi si teneva chiuso in Castel S. Angelo. Fece allora un trattato col detto Rè, al quale diede l'investitura del Regno di Napoli; e dopo tal trattato il Papa uscì dal Castello, e s'abboccò col Rè. Ma vogliono, che appena Carlo fù fuori di Roma con le sue Truppe, il Papa entrasse in lega co' nemici della Francia, i quali tentarono, ma indarno, di tagliargli la strada per ritornar nel suo Regno, ch'egli si guadagnò à forza d'armi, passando sopra 'l ventre de' Collegati nella famosa battaglia del Taro, ò di Foronovo, nel 1495. Dopo la morte del Rè Carlo, il di lui successore Luigi XII. fece lega con *Alessandro*; ma con poco suo profitto. In somma dette *Alessandro* molta occasione a' Critici di sparlar della sua persona, massime nella distribuzione delle Cariche Ecclesiastiche, in cui pretendono, che badasse alle ricchezze, e non alle qualità de' Soggetti, e che à suo tempo fosse ridotta Roma in pessimo stato; onde vi fù chi lo punse con quell'esastico Satirico.

Vendit Alexander *claves, altaria, Christum,*
Vendere jure potest; emerat ille prius.
Sextus Tarquinius, sextus Nero, sextus & ipse:
Semper sub sextis perdita Roma fuit.
De vitio in vitium, de flamma cessit in ignem
Roma sub hispano deperitura jugo.

Non meno scandaloso è ciò, che raccontano della sua morte; cioè, che avendo Cesare suo figlio con suo consenso risoluto d'attossicare alcuni Cardinali più facoltosi in una casa campestre del Cardinale Adriano da Corneto (che pur era uno de' destinati alla morte) il Papa v'andò con gran comitiva per cenarvi. Cesare aveva dato un fiasco di vino avvelenato ad un suo fido, con ordine di non darne di quello ad altri, che à quelli, ch'ei gli avesse detto. Era al principio d'Agosto; onde quando vi giunse il Papa si trovò tutto alterato dal caldo, e chiese da bere. Il ministro, à cui era stato consegnato il fiasco mortifero, l'aveva rimesso ad un' altro, il quale ignaro del mistero ne porse da bere al Padre, & al figlio ancora, i quali appena ebbero bevuto, che cominciarono ad esser tormentati dal veleno. Cesare si fece subito racchiudere nel ventre d'una Mula, e perch'era giovine, e robusto, guarì. Mà il Papa debole, e vecchio fù costretto à morire in età di 72. anni, a' 18. d'Agosto, del 1503. dopo aver governato la Chiesa per lo spazio d' 11. anni, e 3. giorni. Questa morte improvisa fù prevenuta da alcuni infausti accidenti; poiche poco avanti andando il Pontefice al Vaticano si ruppe l'asta della sua Croce; e celebrando egli la Messa, gli sparì la particola dell'Ostia consecrata da lui posta nel Calice. Altri però raccontano questa morte cō circostanze diverse.]Guicciardini.] Marianà, *Ist. isp. li.* 26. c. 2.] Volaterrano, *antrop. li.* 22.]Paolo Giovio, *in Conf.*] Du Preau, *Ist. Eccl.*] Du Chene, *Ist. de Papi.*] Papirio Masson, *de Episcop. Urbis*.]Sponda, &c.

L'Arma di questo Papa era un *Bue rosso in campo d'oro* con giro attorno frameazato da 8. fiamme, inquartate con un altr' arma composta di 3. *fasce bianche*, e 3. *nere*. Il di lui segno incerchiato con festone di frondi era *Ad Dominum cum tribularer clamavi, & exaudivit me*. Fece molte promozioni de' Cardinali.

I. Promozione fatta nel 1492.

1. Giovanni Borgia Spagnuolo nipote d'Alessandro.

II. Promozione nel 1493.

2. Gio: Mortone Inglese.
3. Gio: Antonio di S. Giorgio Piacentino.
4. Frà Gio: della Grolaje Francese.
5. Bernardino Caravagial Spagnuolo.
6. Raimondo Perauld Francese.
7. Cesare Borgia Romano, Nipote d'Aless.
8. Ippolito d'Este Ferrarese.
9. Federico Casimiro di Polonia.
10. Giuliano Cesarini Romano.
11. Domenico Grimani Veneziano.
12. Alessandro Farnese Romano.
13. Bernardino de Lunate da Pavia.

III. Promozione nel 1495.

14. Guillelmo Brissoneta Francese.

IV. Promozione nel 1496.

15. Filippo Lucemburgo Francese.
16. Bartolomeo Martino Spagnuolo.
17. Gio: de Castro Spagnuolo.
18. Gio: Lopea Spagnuolo.
19. Gio: Borgia Spagnuolo, Nipote d'Aless.

V. Promozione nel 1497.

20. Lodovico d'Arragona Napolitano.

VI. Promozione nel 1498.

21. Giorgio de Amboise Francese.

VII. Promozione nel 1500.

22. Diego Urtado de Mendoza Spagnuolo.
23. Amaneo Albrezi Francese.

24. Lo-

24. Lodovico Borgia Nipote d'Alesſ. Spagn.

VIII. Promozione nel 1500.

25. Giacopo Sena Spagnuolo.
26. Tommaſo Bacocio Ungheró.
27. Pietro Iſualles Meſſineſe.
28. Franceſco Borgia Spagnuolo.
29. Gio: Vera Spagnuolo.
30. Lodovico Podacatario Greco.
31. Antonio Trivulziu Milaneſe.
32. Gio: Battiſta Ferrari Udineſe.
33. Marco Cornelio Veneziano.
34. Gio: Stefano Ferrerio Vercellenſe.
35. Gio: Caſtellar Spagnuolo.
36. Franceſco Remolino Spagnuolo.
37. Franceſco Soderini Fiorentino.
38. Melchiorre Copiſ Tedeſco.
39. Niccolò Fieſchi Genoveſe.
40. Franceſco de Sprata Spagnuolo.
41. Adriano Caſtellenſe Cornetano.
42. Giacopo Caſanuova Spagnuolo.
43. Franceſco Noris Spagnuolo.
44. Giovanni N.
45. Pietro Ciera Veneziano.

4101. Alessandro VII. della Caſa Chigi chiamato Fabbio, nacque in Siena l'anno di Cr. 1599. da Flavio Chigi, e Laura Marſilia ambedue di nobiliſſima famig. Quantunq; aveſſe perduto il Padre, eſſendo ancora giovanetto; con tutto ciò non mancò la Madre di farlo inſtruire in tutte le Dottrine. Scorgendo i di lui parenti, ed amici l'indole del Giovane lo coſtrinſero ad abbandonare gli ozj della Patria, col portarſi à Roma: abbracciò volentieri i conſigli degli amici, e parenti. Trasferitoſi à Roma fù benignamente accolto da Sforza Pallavicino, Uomo d' ammirabile ingegno, avendolo raccomandato à diverſi amici. Fù poi Fabbio introdotto ad Urbano VIII. allora Pontefice, e gran mecenate de' Letterati; il quale ſcorgendo l'indole del Giovine, non mancò di porgergli i mezzi, da poter far più riſplendere la di lui Virtù. Lo creò Referendario dell'una, e dell'altra ſegnatura, e poco dopo Vicelegato di Ferrara. Fù Inquiſitore di Malta, Veſcovo di Neritona, e poi Nunzio in Colonia, ed in Muſter; e queſti furono i gradi, per i quali pervenne alla ſuprema dignità della Chieſa. Chiamato poi à Roma dà Innocenzo X. ſucceſſore d' Urbano, fù eletto Cardinale Prete col titol. di S. Maria del Popolo. Ebbe diverſe cariche, cioè nelle ſagre Congregazioni: e luoghi Pij, le quali eſercitò con ogni attenzione, e diligenza. Fù poi a' 18. di Gennajo nel 1655. creato Pontefice. Non laſciò alcuna coſa, che poteſſe ſervire alla propagazione della fede Cattolica. Diede ſoccorſi conſiderabili a' Veneziani nella guerra di Candia: ſi moſtrò liberaliſſimo verſo il Popolo Romano, afflitto dalla peſte, e dall'innondazione de Tevere; e con ſollecitudine Paterna s' affaticò per la concluſione della pace trà la Francia, e la Spagna ſtabilita nel trattato de' Pirenei col matrimonio del Rè di Francia coll'Infanta di Spagna. L'inſulto fatto da' Corſi della ſua Guardia al Duca di Criqui Ambaſciatore di Francia in Roma, gli tirò addoſſo lo ſdegno di quel Monarca, il quale però ne fù placato con le debite ſodisfazioni: al qual effetto il Papa ſpedì alla Corte di Parigi per Legato à latere il proprio Nipote Cardinal Flavio Chigi. Canonizzò i Santi Tommaſo di Villanuova, e Franceſco di Sales, diſpenſando in favore di queſto da 13. anni di tempo, che mancavano al richieſto dal decreto d'Urbano VIII. per procedere alla beatificazione, ò canonizzazione delle perſone morte con fama di Santità. Ebbe la conſolazione di vedere abjurare l'ereſia da Criſtina Regina di Svezia, figlia del gran Guſtavo, la quale avendo fiſſato il ſuo domicilio in Roma, fù da lui con groſſa annua penſione fattagli ſomminiſtrar dalla Camera Appoſtolica, generoſamente ajutata per il mantenimento del Regio decoro. Inviò la ſua benedizione per la medeſima caoſa d'abjurazione dell'ereſia, al Duca di Mecklemburgo, & alla Principeſſa Luigia Palatino figlia della Regina di Boemia. Godè di ſapere, che il Rè di Marocco s'era fatto battezzare, come anco, che la Regina di Cinga nel Regno del Congo aveva laſciato l'idolatria per abbracciar la Religione Cattolica. Pubblicò una bolla con cui proibiva di dire, ò ſcrivere cos'alcuna contro l'Immacolata Concezione della Madre di Dio; Ornò la Città di Roma con belliſſimi edifizj, & in particolare col magnificentiſſimo Colonnato intorno la piazza di S. Pietro; e finalmente paſsò à miglior vita nel 1667. 22. di Maggio, dopo aver governato la Chieſa 12. anni, un meſe, e 15. giorni, in età di 68. anni. Fin che viſse in fortuna privata, & anco nel principio del ſuo Pontificato, ſi moſtrò alieno dal deſiderio dell'ingrandimento della propria Caſa; ma ſi laſciò poco dopo vincere, ò dalle altrui perſuaſioni, ò dall'affetto del ſangue, e fatto venire à Roma il fratello Don Mario con i Nipoti, diede campo a' Critici d'accuſarlo d'incoſtanza, e d'aver dato a' ſuoi congiunti più d'auttorità, e di ricchezze di quello foſſe d'uopo per farlo paſsare trà Pontefici irreprenſibili.

I. Promozione a' 9. d'Aprile nel 1657.

1. Flavio Chigi, ſuo Nipote.
2. Camillo Melzio.
3. Giulio Roſpiglioſi Piſtoieſe.
4. Niccolò Guidi de'Conti del Bagno.
5. Girolamo Bonviſi da Lucca.
6. Franceſco Paolucci da Forlì.

Promulgò due Cardinali a' 29. d'Aprile, i quali ſono.

7. Scipione de'Conti Elcij Saneſe.
8. Girolamo Farneſe Romano.

II. Promozione a' 10. di Novembre l'anno 1659.

9. Antonio Bichi Saneſe.
10. Sforza Pallavicini Romano.

III. Promozione a' 29. d'Aprile nell'anno 1658 promulgati due Cardinali, che aveva aſcritti al Collegio l'anno 1657. ne creò tre altri, i quali pubblicò l'anno 1660. a' 5. d'Aprile, e furono.

11. Volunnio Bandinelli Saneſe.

12. Odo-

12. Odoardo Vecchiarelli di Rieti.
13. Giacopo Frasoni Genovese.
Nello stesso giorno 5. altri nè ascrisse al Collegio, cioè
14. Francesco Guglielmi da Vanterbergh.
15. Pietro Vidoni Cremonese.
16. Gregorio Barbarico Veneziano.
17. Pasquale d'Aragonia Spagnuolo.
18. Francesco Maria Mancini.
IV. Creazione a' 14. di Gennajo 1664. Creò 12. Cardinali, de quali 6. ne ritenne in petto, e 6. promulgoune, e furono
19. Girolamo Boncompagno Bolognese.
20. Carlo Bonelli Romano.
21. Celio Piccolomini Sanese.
22. Carlo Caraffa Napolitano.
23. Angelo Celsi Romano.
24. Paolo Savelli Romano.
25. Alfonso Litta Milanese.
26. Nerio Corsini Fiorentino.
27. Paluzzio Paluzzi degli Albertoni Romano.
28. Cesare Rasponi di Ravenna.
29. Giovan Niccolò Conti Romano.
30. Giacopo Filippo Nini Sanese.
V. Creazione a' 15. di Febrajo 1666. promulgò i 6. ritenuti in petto, nè promosse altri 4. e promulgolli a' 7. di Marzo del 1667. e ne creò in questo giorno altri 4.
31. Giulio Spinola Genovese.
32. Carlo Roberto de' Vittorj Romano.
33. Vitaliano Visconti Milanese.
34. Innico Caraccioli Napolitano.
VI. Creazione a' 7. di Marzo dell'anno detto divolgati i detti Cardinali, altri 4. ne ascrisse al Collegio, e furono.
35. Giovanni Delfino Veneziano.
36. Guidobaldo de Thun Germano.
37. Ludovico di Vandomo Francese.
38. Luigi Guglielmo Moncata di Aragona Siciliano.

L'Arma d'*Alessandro* VII. era divisa in 4. parti, o el 1. e 4. de quali un *Albero di cerqua; nel 2. e 3. 5. Monti con una Stella*.

4102. Alessandro VIII. chiamato *Pietro* dal fonte Battesimale Patrizio Veneto, e Figlio di Marco *Ottoboni* Gran-Cancelliere, e soggetto non men cospicuo oelle virtù dell'Animo, e nell'erudizion del talento, che nel lustro della oativa sua nobiltà; Ebbe in Proavo Stefano *Ottoboni*, ed io Atavo Antonio, Eroi entrambi, che segnalarono il proprio valore per la loro Serenissima Patria contro le forze Ottomane, sagrificando all'eterna Gloria la vita. Nacque dunque *Pietro* nel dì 19. Aprile del 1610. Apprese poscia nell'adolescenza sua le Lettere umane, fù alla famosa università di Padova spedito, ove coll'ajuto della sua perspicacia, e della Disciplina di Liceto, Bellino, e Bartolomeo Vecchio Sanese, Professori i più celebri di quel tempo, maturandosi mirabilmente nella cognizione d'ambe le Leggi, fù quasi acclamato, non ch'eletto alla Laurea da quell' Accademia de' Letterati. Portatosi poi à Roma nel 1630. per rendersi prattico quella Curia sotto l'istruzione di Gio: Battista Coccino Veneto Decano di Rota, mà soggetto altresì tra'Giurisperiti il più riguardevole in quella Città, fù prima da Urbano VIII. creato Abbate, poi fatto Referendario dell'una, e l'altra segnatura: governò con sommo decoro molte Città dello Stato Ecclesiastico. Disfece per ordine Pontificio le gravi discordie, che regnavano tra' Spoletani, e confinanti vicini loro, componendogli ad'una iscambievole concordia: da Urbano suddetto, per nomina della Serenissima Repubblica Veneta, fù fatto Giudice di Rota. Succedendo poi ad Urbano, Innocenzo X. lo fregiò della Porpora, dichiarandolo Cardinal Prete col titolo di S. Salvator in Lauro nel 1652. Ebbe il Vescovato di Brescia, che rinunziò con permissione d' Alessandro VII. dopo alcuni anni. Fatto Abbate commendatario della Vangadizza, e lasciato il titolo di S. Salvatore, ottenne quello di S. Marco. Considerando poi Clemente IX. successor d'Alessandro l'esquisito merito di quest'Illustre soggetto nell'anno primo del suo Ponteficato, lo costituì Datario. Fù in'oltre ascritto tra'Padri della Congregazione de Vescovi, e Regolari, tra gl'Interpreti del Sag. Concilio, Esaminatori de'Vescovi, nella segnatura di Grazia; nell'adunanze del Giudice Consistoriale, della visita Appostolica, dell'Iodulgenze, e Reliquie, della Sanità, e molti altri Tribunali cospicui. Diede alla luce un'opera da sè composta in materia di Decisioni di Rota, molto profittevole à tal Ufficio. Risece magnificamente nella Chiesa di S. Marco il sepolcro de'suoi Antenati, preparandolo à sua memoria, e perpetuo riposo con la seguente iscrizione.

D: O. M.
Hieronymo Otthobono Fratri
Marcus Otthobonus
Eques Patricius Venetus Posuit.
Anno M. D XC.
Petrus tit. S. Salvatoris in Lauro
S. R. E. Presb. Card. Otthobonus Marci F.
Episcopus Brixiensis,
Restituit, sibique, & Posteris preparavit.
Anno Salutis M. DC. L.

Finalmente dopo la carriera di molte, e gravissime fatiche, nell'età di 79. anni li 6. d'Ottobre del 1689. fù assunto al sommo Pontefica to dopo la morte d'Innocenzo XI. Il di lui governo fù breve, perche non durò più d'un'anno, 3. mesi, e 25. giorni. Canonizzò 5. Santi, cioè S. Lorenzo Giustiniano, S. Gio: di Dio, S. Gio: da Capistrano, S. Pasqual Baylon, e S. Gio: Facondo.] Fece due promozioni de'Cardinali, nella 1. delle quali, che fù li 7. di Novembre del 1689. promosse.

1 *Pietro Ottoboni* suo Pronipote, e oostro insigne Mecenate, il quale per l'eroiche sue virtù, per la pietà, prudenza, e generosità, s'è conciliato l'amor di tutta Roma, e la venerazione dell'Universo. Nella seconda promozione, che fù li 13. di Febbrajo del 1690. creò i seguenti.
2 Giosseppe Renato Imperiali.
3 Carlo Bichi Sanese.
4 Gio: Costaguti Romano.

5 Francesco de' Giudici Napolitano.
6 Luigi Omodei Milanese.
7 Bandino Panciatici Fiorentino.
8 Gio: FRANCESCO ALBANI da Urbino, ora *Clemente XI.* glorioso Pontefice regnante,
9 Ferdinando d'Adda Milanese.
10 Giacopo Cantelmi Napolitano.
11 Tussano Fourbin Francese.
12 Gio: Battista Rubini Veneto.
13 Lorenzo Altieri Romano.
14 Francesco Barberini Romano.

Morì poi dopo un breve e placido governo, il dì 11. di Febbrajo 1691. e poi fù sepolto in Vaticano. Dove attualmente gli si fabbrica dal generoso Nipote un sontuosissimo Mausoleo.

Cardinali.

Vedansi al Cognome loro, eccettuato il seguente, di cui non si sà la Famiglia.

4103. ALESSANDRO, Cardinale promosso da Clemente III. nel 1190. sotto 'l tit. de' SS. Silvestro, e Martino de monti, di cui non si trova altra notizia, se non che sottoscrisse un Diploma del sud. Pontefice diretto à Milone Abbate li 15. Decembre del 1188. la di cui armà era uno scudo diviso per lungo di due campi, un rosso, & un turchino.] Ciaccon.

Patriarchi, & altri Prelati.

4104. ALESSANDRO, Patriarca d'Antiochia, fù eletto nel 408. dopo la morte di Porfirio. Teodoreto, il quale lo chiama Uomo divino; dice, ch'egli s'era reso lodevole mediante la sua penitenza, e per le sue austerità, vivendo tra' Solitarj, e che ogn'uno era persuaso della sua moderazione, dottrina, & eloquenza. Ma sopra tutto, egli fù un'Uomo di pace, e le sue prime cure furono di stabilirla nella sua Chiesa. Era lungo tempo, da che gli Antiocheni erano in una divisione deplorabile per causa d'Eustazio, il di cui partito, benche Cattolico di etedenza, aveva il suo Vescovo particolare, di modo che per molti anni vi furono 2. Vescovi Cattolici in Antiochia. *Alessandro* s'affaticò per far riunir questi 2. partiti, e ne venne felicemente à capo, avendo Iddio dato tante benedizioni alla carità, e zelo di questo tanto Patriarca, che con la dolcezza delle sue persuasioni vinse finalmente l'ostinazione degli Eustraziani. Dopo ciò, *Alessandro* disapprovando i trasporti del suo Predecessore Porfirio contro S. Giovanni Crisostomo, ripose il nome di questo santo nelle *Diptiche*, ò tavole sacre della Chiesa Antiochena, & inviò deputati à Papa Innocenzo I. à chieder la di lui comunione. Questo Papa gli rescrisse, e fece molta stima delle di lui opre, e della di lui amicizia. Morì questo Patriarca nell'anno 411.] Teodoreto, *lib. 5. c. 35.*] Innocenzo I. *in epist.*] Baronio.] Moreri.

4105. ALESSANDRO, Patriarca d'Aquileja, fù Figlio di Ziemorito Duca di Masovia, & avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico, ebbe il Patriarcato d'Aquileja. Fù poi creato Cardinale da Felice V. eletto Papa dal Concilio di Basilea, dal quale fù inviato Legato in Polonia à fin che provocasse di staccar i Polacchi dall' obbedienza del legittimo Papa Eugenio IV. ma non potè questo Patriarca venir à fine di questo disegno, à causa delle grandi opposizioni, ch' egli vi trovò dalla parte del Rè, e de' Grandi di quel Regno.] Auberì, *hist. de' Cardinali.*] Moreri. *Tom. 3.*

4106. S. ALESSANDRO Vescovo, ò Patriarca d'*Alessandria*, successe ad Achilla nell'anno 321. di G. C. secondo S. Girolamo, ma secondo altri, nel 315. Questi fù un Uomo, (dice Teodoreto) che non aveva parte alcuna, che non fosse lodevole nella sua vita, benchè non fosse Appostolico nella sua dottrina: si faceva amar da tutti, e la sola sua virtù lo sollevò alla sedia Patriarcale d'Alessandria. Fù il primo ad opporsi all'eresia nascente d'Arrio, la quale tentò, ma in vano, d'affogar nella Culla; e dopo aver messo in opra tutt' i mezzi suggeritigli dalla mansuetudine, e carità Cristiana per rimettere quell'Eresiarca nella strada della verità, si vidde finalmente costretto à radunare in *Alessandria* un Concilio, nel quale fù Arrio scomunicato con tutt' i seguaci dalla sua detestabile dottrina. Arrio sortì all'ora veramente dall'Egitto; ma ritiratosi nella Palestina ritrovò degli amici, e de' Protettori. S. *Alessandro* credendosi obligato à far conoscere à tutta la Chiesa la verità, scrisse quantità di Lettere circolari a' Vescovi, nelle quali giustificava le sue procedure contro quell' Eretico, mettendo in chiaro la di lui eresia. S. Epifanio dice, che al suo tempo si ritrovavano per anco 70. di queste Lettere di S. *Alessandro*; ma oggidì non se ne trovano più che 2. conservatesi, una da Socrate, e l'altra da Teodoreto. Il signor du Pin loda queste due lettere come un capo d'opra nel loro genere, e dice, che furono scritte in diversi tempi, cioè la 1. quando Arrio sortito dall'Egitto si ricoverò in Palestina, e la 2. di là à qualche tempo, quando cioè il santo Patriarca vidde, che non ostante la scomunica d'Arrio, e la Lettera, il partito di quest'Eretico s'andava sempre più di giorno in giorno fortificando; bisognarebbe dunque, dice, secondo questo buon critico, che quelle tante Lettere riferite da S. Epifanio fossero dello stesso tenore di queste 2. differenti, solo nella sopra scritta conforme la differenza delle persone, alle quali erano indrizzate. L'Imperator Costantino il grande afflitto per questa divisione del Cristianesimo, scrisse nello stesso tempo à S. *Alessandro*, & ad Arrio, esortandoli alla concordia, & alla pace inviò poscia in *Alessandria* Osio Vescovo di Cordova, il quale vi tenne un'altro Concilio. Ma l'ostinazione d'Ario ne' suoi errori, e la costanza di S. *Alessandro* nella difesa della Divinità del Verbo incarnato, fecero conoscere à Costantino la necessità, che v'era d'un Generale Concilio per sopir queste discordie: fece dunque assemblare il Concilio I. Generale di Nicea, nel quale si trovò ancora questo nostro gran Patriarca d'*Alessandria*, benchè in età molto avvanzata, e vi condusse seco il suo Diacono Atanasio, detto il flagello degli Arriani, che gli successe nella sede Patriarcale. Ivi ebbe la consolazione di veder trionfar la verità dell'errore d'Arrio, e de' suo' partiggiani; e ritornato in *Alessandria*,

sandria, vi morì verso la fine dell'anno 325. 5. mesi in circa dopo la conclusione del sopraddetto gran Concilio. Oltre le due Lettere, delle quali abbiamo parlato, ci resta ancora un avvertimento Pastorale di questo Santo, scritto a' suoi Preti dell'Egitto, e della Meotide, e dato in luce da M. Cotelier, recentemente.] S. Epifanio, *har.* 69.] Teodoreto, *lib.* 1.] Socrate, *lib.* 1.] Sozomeno, *lib.* 1. & 2.] Moreri, e Du Pin, *Bibl. Tom.* 2. *pag.* 33.

4107. S. Alessandro Vescovo di Bizantio, e Primo Patriarca di Costantinopoli, successe a Metrofane verso l'anno di C. 313. mentr'era di già in età di 75. anni. Questi fù un'Uomo di santità eminente; onde S. Gregorio Nazianzeno lo chiama il grand'*Alessandro*, l'ornamento della Chiesa di Costantinopoli, l'atleta generoso, e l'illustre Predicatore della Sacratissima Trinità. Si ritrovò al Concilio di Nicea, e vi sottoscrisse la condannagione d'Arrio, del quale egli detestò sempre gli errori. S'oppose però generosamente à coloro, che tentavano stabilire l'Arrianismo in Costantinopoli, e fece ogni sforzo per impedire un Conciliabolo da quegli tenutovi, ma non potè ottenerne l'intento. I parteggiani d'Arrio s'affaticarono, perche vi fosse quest'Eresiarca ricevuto alla Comunione della Chiesa, & indussero il gran Costantino ingannato dalle loro fallacie, ad acconsentirvi. S. *Alessandro*, non potendo in altro modo divertir questo colpo, consigliò tutt'i veraci fedeli à ricorrere à Dio con digiuni, & orazioni, per muovere la Divina clemenza ad aver cura della sua Chiesa. Egli medesimo servì d'esempio di quanto ricercava dagli altri; e furono dal Cielo esaudite le preci del Santo Vescovo, e del suo Popolo, con la morte funesta d'Arrio succeduta nello stesso tempo, ch'egli con gran comitiva d'Eretici marchiava verso la Chiesa, come si dirà parlando di lui. S. *Alessandro*, morì poco dopo verso la fine d'Agosto, essendo che i Greci ne celebrano la festa a' 30. & i Latini a' 28. di detto Mese. Il Cardinal Baronio, il quale seguita Socrate, e Sozomeno, mette la morte di questo Santo nel 340. Ma il testimonio di Teodoreto, e di S. Atanasio, persuade ch'egli morisse nel 336. overo 337. vivente ancor Costantino; imperocche S. Atanasio parla di S. Paolo successore di S. *Alessandro*, & inviato in esiglio nel Ponto di Costantino medesimo. Socrate, e Sozomenno gli danno 23. anni di Vescovato, e 98. di vita.] S. Atanasio, *epist. ad solit.*] S. Gregorio Nazianzeno, *orat.* 27.] Socrate *lib.* 1. & 2.] Sozomeno, *lib.* 3.] Teodoreto, *lib.* 1.] Ruffino, *lib.* 1.] Baronio, &c.] Moreri.

4108. S. Alessandro Vescovo di Comana Città del Ponto, e Martire, fù soprannominato il *Carbonaro*, per la professione, che gli faceva prima che fosse Vescovo. La sua elezione al Vescovato fù totalmente miracolosa. Il Popolo di Comana pregò S. Gregorio di Neocesarea, che venisse à fondare una Chiesa nella loro Città, e che gli dasse un Vescovo. Il Santo Taumaturgo v'andò, e quando si trattò di costituire un Capo di quella Chiesa, mentre i Cittadini facevano disegno d'appoggiar la carica Episcopale ad alcuno trà loro, di quelli, ch'erano più ricchi, più nobili, più dotti, e più eloquenti, S. Gregorio fece loro un discorso dimostrando, che in quest'occasione si doveva aver riguardo al solo merito, e che non dovevano rigettarsi tutti quelli, che per essere di condizione spreggievole nel mondo, non lasciano però d'essere de' più grandi appresso Dio per le loro virtù. Uno de' principali di quell'uditorio non approvando questo discorso del Santo: se voi dunque (disse) volete, che non s'abbia riguardo à gli Uomini illustri per nascita, e per altre qualità, ma escluderli della Prelatura, bisogna, che noi facciamo nostro Vescovo il Carbonaro *Aleßandro*. Eravi presente *Alessandro*; onde l'assemblea, che à queste parole aveva gettato gli occhj sopra di lui, vedutolo tutto tinto di carbone, malissimo vestito, e quasi mezzo ignudo, si mise à ridere. Ma S. Gregorio illuminato da Dio, se lo fece condurre avanti, lo fece lavare, e vestire, & in fatti lo consacrò per Vescovo di quella Città. Non s'ingannò egli punto in quell'elezione; imperocche *Aleßandro* era sotto l'abito di carbonaro un Personaggio ammirabile, dotato di tutte le virtù intellettuali, e morali, e che per solo fine di star nascosto à gli occhj del mondo aveva abbracciato quella spreggievole professione. Aveva egli creduto, che quel genere di vita fosse molto à proposito per fargli conservare illibata la pudicizia; imperocche essendo giovine, & assai ben fatto di persona, si vedeva esposto à gran pericolo di perder l'innocenza; ma che col travaglio continuo di quel mestiere averebbe mortificato il corpo, e disformato il viso, ò coperta la sua avvenenza con la nerezza del carbone. Tale era la Filosofia di questo grand'Uomo, che non essendo conosciuto, che da Dio solo, fù da Dio medesimo sollevato come luminosa candela sopra il Candeliere della Chiesa, mediante lo scherno fatto di lui da un Nobile altiero, che per derisione lo propose per Vescovo. In tanto, subito dopo la sua elezione, fù da San Gregorio, il quale voleva far conoscere al Popolo il valore di quest'Uomo, obbligato à parlar in pubblico; il che fece Sant'*Aleßandro* con tanta forza, e dottrina, che tutto 'l mondo ne restò attonito per la meraviglia. Ciò successe verso l'anno di Christo 232. ò vero 233. secondo 'l computo, del Cardinal Baronio. Non si sà altro di questo Santo Vescovo di Comana, se non, ch'egli fù Martire di G.C. e che fù fatto morire nel fuoco, sotto l'Imperio di Decio, intorno l'anno 250. di G.C.] S. Gregorio Nisseno, *in vita S. Gregorij Thaumat.*] Baronio, &c. Moreri.

4108. S. Alessandro Vescovo di Gerusalemme, è celebre nella Chiesa per la sua pietà, e dottrina, e per i travagli, che soffri per Giesu' Cristo. Era Vescovo d'una Città della Cappadocia, della qual Provincia si crede, ch'ei fosse nativo, e dove soffri diversi tormenti, & una lunga prigionia, sotto l'Imperio di Settimio Severo, per la fede di Cristo. Cessata poi la persecuzione sotto l'Imperio di Caracalla, S. *Alessandro* si portò à Gerusalemme per visitar que' luoghi Santi per sua divozione, ma vi fù tratte-

nuto da' Cristiani di questa Città, da' quali fù eletto per Coadiutore del loro Vescovo Narcisso, il quale per la sua estrema vecchiezza era inabile all'esercizio delle cariche Pastorali. Questa traslazione in quel tempo straordinaria dicesi fatta per speciale rivelazione Divina, e fù approvata da tutt'i Vescovi delle vicine Provincie, intorno all'anno 213. di G. C. Sant' *Alessandro* scrivendo poscia agli Antinoiti nell'Egitto (ch' era una Chiesa in divisione) chiude la sua lettera, che si trova in Eusebio, con queste parole: *Narcisso vi saluta, egli, che hà governato questa Chiesa avanti di me, e che la governa ancora presentemente insieme col mezzo delle sue preghiere, essendo avanzato in età di più di 116. anni*, &c.] Questo medesimo S. *Alessandro*, avendo trovato Origene nella Palestina, l'indusse ad istruire publicamente i Popoli, & ad interpretar loro le Divine scritture. Teotisto di Cesarea, e gli altri Prelati di que' contorni v'acconsentirono, eccettuatone solo Demetrio Vescovo d'Alessãdria, à causa, c'Origene era per anco laico. Ma si sdegnò maggiormente, quando seppe, che i Prelati medesimi ebbero sollevato lo stesso Origene al Sacerdozio. S. *Alessandro* soffrì poi il martirio sotto Decio, intorno all'anno 250. di G. C. Egli aveva raccolto in Gierusalemme una Biblioteca assai bella, della quale fà menzione S. Girolamo, *in Cathal. & Chron.* Eusebio, *in Chron. & hist. lib. 6. c. 8.* &c. Quest'istesso Santo, oltre l'accennata *lettera à gli Antinoiti*, scrisse pure un'altra *lettera à gli Antiocheni*, un'altra ad *Origene*, della quale Eusebio rapporta un fragmento al *cap. 14. del lib. 6.* un'altra *lettera à Demetrio* Alessandrino in favor d'Origene, e molte altre epistole, le quali sono oggidì totalmennte smarrite.] Du Pin *Bibliot. Eccl. Tom. 1. pag.* 114.

4109. Alessandro, Vescovo d'Abile. Fù deposto dalla Sede per non aver voluto confermare la sentenza data contro Origene nel Concilio di Gerusalemme l'an. 553. anzi dichiaratosi di loro Fautore, restò morto, e seppellito in Costantinopoli per un gran Terremoto. Agatito *lib.* 1. Baron. *Annal. Ecclesiast.*

4110. Alessandro, Vescovo d'Apamea; seguì il partito di Nestorio, e sottoscrisse la di lui lettera contro S. Chiesa l'an. di Cristo 43.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

4111. Alessandro (*Angelelli*) Dottore in ambi le leggi; ed in ultimo Vescovo d'Assisi. Scrisse. *Tractatum super Evangelia: De visitatione Episcoporum*. Morì li 29. Marzo 1580.] Jacobil. *Bibliot. Umbr. f.* 36.

4112. Alessandro, Vescovo di Bassianopoli che visse negl'anni di Cristo 407. fù uno de Vescovi rimessi nella Sede da Teofilo Alessandrino dopo la morte di S. Giovanni Crisostomo. Baron. *Annal. Ecclesiast.*

4113. Alessandro Vescovo di Chester Inglese, scrisse le *postille sopra 'l Salterio* con molti sermoni al suo Clero: fiorì nel 1238. Gesner.

4114. Alessandro (*Francesco*) da Bergamo, Vescovo, scrisse de *Benedictionibus* Candelarum, *aliarumque rerum rationis usu carentium*, compose pure la disputa sopra le parole di Cristo il *noli me tangere*, & *il nondum ascendi*, morì nel 1595.

4115. Alessandro Vescovo di Jeropoli nella Frigia, ebbe gran parte nelle turbolenze della Chiesa causate dall'Eresiarca Nestorio, e dal Concilio Efesino tanto combattuto nell'oriente, à causa, che S. Cirillo Alessandrino, il quale vi presiedè, lo concluse senza voler aspettar Giovanni Patriarca d'Antiochia, che con molti Prelati s'era messo in camino per intervenirvi. Veramente il suddetto Patriarca d'Antiochia non approvò mai i dogmi dell'empio Nestorio; e però la discordia, ch'egli mantenne assai à lungo con S. Cirillo, fù sì pel sopraddetto puntiglio, come anco perche pensava, che negli anatematismi di S. Cirillo contro Nestorio si contenesse l'eresia d'Appollinare. Onde, dopo molti contrasti, avendo S. Cirillo dichiarate in buona, e Cattolica forma le sue proposizioni dubbiose, fù conclusa la pace trà le Chiese Alessandrina, & Antiochena. Ma non fù già così di questo *Alessandro* da Jerapoli, il quale non solamente non volle mai comunicar con S. Cirillo, ma si separò pur anco dalla comunione del suddetto suo Patriarca Giovanni d'Antiochia, per essersi questi riconciliato con S. Cirillo. In vano travagliarono molti Prelati dell'oriente, e particolarmente Teodoreto, per farlo rientrar con le persuasioni nel suo dovere. Egli stette sempre inflessibile, onde finalmente fù per ordine dell'Imperator Teodosio il giovine, scacciato dalla sua Chiesa di Jerapoli, & inviato in esilio à *Phamosis* Città dell'Egitto, nell'anno 435. di G. C. Non si sà il come, nè il quando della sua morte; ma dall'inflessibilità mostrata nella sua condotta si può giudicar, ch'egli perseverasse fin all'ultimo sospiro nello scisma, anzi pure nell'eresia di Nestorio, per la difesa del qual' egli si contentò di soffrire l'esiglio. Ci restano di lui 24. Epistole, le quali si trovano nella raccolta del P. Lupo.] Du Pin *Tom. 4. pag. 67. & 306. & seq.*

4116. Alessandro altro Vescovo Jerapolitano e Martire scrisse un *Orazione di 9. Capitoli*, nella quale mostra l'utilità grande, che N. S. *Giesù Cristo* apportò nel venire al mondo.] Gesnero, & Suida.

4117. Alessandro Vescovo di Liege, era figlio del Conte di Giuliers, si rese illustre per la famosa vittoria, ch'ei riportò nel 1130. sopra Goffredo Duca di Lovanio. Questo Duca perdè in quella battaglia un grandissimo numero dè suo' soldati col suo stendardo, il quale per moltissimi anni è stato portato nelle processioni da' Liegesi in memoria di così gran vittoria. Questo Prelato ebbe l'onore di ricevere nella sua Città di Liege Papa Innocenzio II. il quale nel 1131. vi fece la ceremonia d'incoronar l'Imperator Lotario II. In quel tempo il Capitolo di Liege era il più augusto del mondo; imperocche contava tra' suoi Canonici, ò Ecclesiastici 9. figli di Rè, 24. figli di Duchi, 28. figli di Conti, 7. figli di Baroni, oltre altri Gentiluomini della prima qualità. Questo Vescovo, quantunque avesse adempito sempre i doveri d'un buon Pastore, ebbe nulla di meno degl'invidiosi avversarj così potenti, che lo fecero deporre dal Vescovato dal

dal medesimo Papa Innocenzio II. *Alessandro* morì poco dopo, dicono di dispiacere d'un tal affronto, nell'anno 1135. dopo aver governato per 5. anni solamente la Chiesa di Liege.] Guglielmo Gazai, *hist. Eccl. de' paesi bassi*.] Giovanni Chapeavvilla, *de episc. Leod.*] Moreri. *Tom.3.*

4118. ALESSANDRO II. altro di questo nome, e LXI. Vescovo di Liegi, Figlio di Godifredo Conte di Borgogna, e della Figlia del Rè di Navarra, gran Prevosto della medesima Chiesa, eletto à questa Cattedrale nel 1164. nella quale dopo aver governato 3. anni fù seppellito nella Chiesa di S. Lamberto. Fù questi predecessore di Errico Figlio del Conte di Lussemburgo; e Successore di Radolfo, figlio del Duca di Lorena, e della figlia del Conte di Namur.] *Istor. di Liegi.*

4119. ALESSANDRO, Vescovo Lincolniense fù Legato di Inghilterra appresso Eugenio III. Pontefice l'ann. 1145. che l'accolse molto benignamente.] *Baron. Annal. Eccl.*

4120. ALESSANDRO, Vescovo Tersattese, ammalato d'infermità mortale, fù miracolosamente guarito dalla Santissima Vergine l'anno 1291. Torsellin. *epist.* 3. egli rivelò la traslazione della S. Casa di Loreto.] Baron. *Annal. Eccles.*

4121. ALESSANDRO Vescovo di Salonichi Lat. *Tessalonica*, di cui si trova una lettera à S. Atanasio descritta nell'Apologia 2. del medesimo S. Atanasio. Di questo i Greci fanno menzione nel *Menol. li* 7. di Novembre.

4122. S. ALESSANDRO, Vescovo di Verona, di cui si legge in *Fab. Eccl. Veron.* e ne tratta Agost. Valer. Vesc. di quella Chiesa, e Cardin. in un Libretto, che scrisse de' Vescovi di quella Città se ne fà memoria li 4. Giugno.

4123. ALESSANDRO Vescovo, scrisse alcune Epistole *De Sacerdotibus non vexandis*] *De Passione Domini in consecratione corporis ejus miscenda.*] *De Aqua cum sale Populis benedicenda.*] *De fide S. Trinitatis ad omnes Episcopos*, Opera stampata in Basilea, & in Colonia nel Volume, *de Concilj* nel 1530.] Gesù;

Imperatori, e Rè.

4124. ALESSANDRO I. soprannominato Severo à causa del rigore da lui usato verso i Soldati, da' quali egli voleva, che fosse esattamente osservata la disciplina militare, fù figlio di Mammea. Successe nell'Imperio à suo Cugino Eliogabalo nell'anno 222. di GESU' CRISTO. Concesse subito à gli Ebrei la facoltà di dimorar nella Palestina, e di godere i loro privilegj. Trattò con dolcezza i Cristiani, e diede tanti saggi di bontà in tutte l'occasioni, che ne fù amato teneramente da' sudditi, & onorato da' nemici medesimi. Condusse l'armate Romane in Oriente contro i Persiani, i quali sottrattisi poco prima dal Dominio de' Parti, i quali uccisero il Rè Artabano, e fatto loro Rè Artaserse, dopo aver ristabilito l'antico Imperio di Persia, avevano anco avuto l'ardire d'attaccar l'Imperio Romano. *Alessandro* per tanto, nel 234. venuto à battaglia con questi Popoli li superò con grande strage, mentre di 700. Elefanti guerniti di Torri, ch'erano nell'armata de' Persiani, ne furono da' Romani presi vivi 300. e 200. uccisi; rovinati 1500. Carri falcati, cioè armati di falci, e 200. condotti via; messi in fuga 120000. Cavalli, 10000. de' quali tutti armati di ferro, detti da noi Corazze, latinamente *Cataphracti*, furono tagliati à pezzi, e moltissimi fatti prigioni. Ritornato vittorioso dall' Oriente fù obbligato à portar l'armi nell'Alemagna, per reprimere i tumulti, e le ribellioni di que' Popoli bellicosi. Mà giunto che fù alle rive del Reno (à Sichlingen, presso Magonza) provò più ardua l'impresa di contenere i suoi Soldati nel loro dovere, che di frenar le scorrerie de' nemici. Ivi, essendo tenacissimo della militar disciplina, volle castigare alcune legioni contumaci, privandole dell'onore della milizia. Questa severità fuor di tempo gli tirò addosso l'odio dell'altre legioni ancora; onde sollevatosi un tumulto universale nel Campo, questo povero Principe fù trucidato dagli ammutinati soldati insieme con sua Madre Mammea. Ciò successe agli 18. di Marzo, nel 235. Regnò 13. anni, e 9. giorni. Quest' Imperadore era grande di statura, robusto, & avvenente; onde vi fù un Poeta il quale scherzando sopra la bellezza del Principe, n'attribuì la cagione alle Lepri da lui sovente mangiate, così dicendo:

Pulchrum quod vides esse nostrum Regem,
Quem Syrum sua detulit propago;
Venatus fecit, & Lepus comesus,
Ex quo continuum capit Leporem.

Al quale scherzo misto di satira l'Imperadore rispose subito con questi versi;

Pulchrum quod putas esse tuum Regem,
Si verum putas esse, non irascor.
Tantum tu comedas velim lepusculos,
Ut fias, animi malis repulsis,
Pulcher, ne irrideas livore mentis.

Amava la musica, e s'intendeva di Pittura, di Matematica, e di Geometria. Si dilettava di suonar di lira, e di Leuto, e riusciva assai bene in Poesia. Lampridio dice, ch'egli compose un Poema della Vita de' Principi buoni in versi Greci, essendo, ch'egl'era pratichissimo di questa lingua. Già s'è detto, c'egli era Cugino d'Eliogabalo. Maesa Dama Siriana, sorella di Giulia, moglie di Settimio Severo, aveva 2. figlie, Soemia l'una, madre d'Eliogabalo, l'altra Mammea madre di quest' *Alessandro*. Soemia ambiziosa, e prevedendo forse la disgrazia, c'arrivò al figlio, l'aveva persuaso à dichiarar Cesare questo suo Cugino, del quale poi volendo disfarsi per un'ingiusta politica, si tirò addosso l'estrema rovina, mentre perciò venne trucidato nel proprio Palazzo, da' soldati gelosi della vita d'*Alessandro*. Si vidde in questo Principe quanto possa una buona indole ajutata da una così nobile educazione, come quella che gli procurò sua madre, e secondata dalla conversazione d'Uomini grandi, i quali egli sempre tenne per suoi più fidati amici. Trà questi tenne il primo luogo il famoso Giurisconsulto Ulpiano, il quale fù da lui sollevato alla

carica

carica di Prefetto del Pretorio, e di Segretario dell'Imperio. Fece sul bel principio del suo Regno veder la sua moderazione, con rifiutare i magnifici titoli conferitigli dal Senato, ma resi spreggevoli per essere dall'adulazione stati accomunati a' Principi anche più indegni. Al di lui ingresso all'Imperio, tutto si vidde mutato, e regnar la virtù, & il merito, la dove prima regnava il vizio in tutto il suo eccesso. L'amore ch'egli ebbe verso i sudditi lo portò à far giuramento di non imporre giammai nuovi aggravj alla Repubblica, & à riformar la moltitudine degli Offiziali. Prendeva particolare informazione degli affari, i quali faceva esaminare alla sua presenza dagli Uomini più sperimentati, e di fede incorrotta. Stabilì molte Leggi in favore del Popolo, & in ciò che riguarda le finanze: ma non ne fece alcuna senza 'l parere di 20. Giurisconsulti, e di 50. altre persone di conosciuta capacità, & esperienza. Fece punir severamente un domestico, che s'abusava della confidenza del Principe; imperocche convintolo del suo delitto, lo fece attaccare ad' un palo, attorno al quale posta della paglia bagnata, e de' legni verdi, e fattovi dar il fuoco, fece morire il colpevole à forza di fumo, gridando in tanto ad alta voce il Trombetta: *pereat fumo, qui fumum vendidit*: muora di fumo colui, c' hà venduto il fumo, volendo significare col nome di fumo la grazia del Principe. Soleva dire, che faceva di mestieri confidar la cura della Repubblica, non già à coloro, che ricercavano con gran premura le cariche, ma bensì à quelli, che le fuggivano, e che non l'accettavano, che per violenza; e perciò egli fece Prefetto del Pretorio un Uomo, che se n'era fuggito per timore d'esserlo. Favorì i Giudei, & i Cristiani, e teneva nel suo privato Oratorio (Lat. *Lararium*) le immagini di Gesu' Cristo, e d'Abramo. Si dice, ch'egli ebbe disegno di fabbricare un Tempio al Nostro Salvatore, ma che ne fù distornato da quelli, che soprastavano alla superstizione del Gentilesmo. Dicono alcuni, che l'amore, ch'egli ebbe per sua madre Mammea, Donna tassata di grand' avarizia, fosse la cagione della sua morte; poiche non practicava, à riguardo di quella, la massima, ch' egli aveva in bocca à riguardo degli altri parenti, de' quali diceva tenendoli lontani dal governo: *la Repubblica m' è più cara*. Ma è più credibile, che questo non fosse, che un pretesto all'ambizione di Massimino suo successore, il quale avido di regnare, concitate contro questo buon Principe le Truppe di nuova leva (detti *Tyrones*) ch' erano sotto la di lui disciplina, lo fece uccidere insieme con la Madre, come s'è detto.] Lampridio *in Alex.*] Capitolino, *in Maximino*.] Herodiano, *lib.* 5. & 6.] Eugenio.] Vittore.] Cassiodoro, &c.] Moreri.

4125. Alessandro figlio dell' Imperadore Basilio Macedone, e fratello di Leone il Filosofo, gli successe nell' Imperio di Costantinopoli nell' anno 911. non seguitò punto gli esempi del Padre, e del Fratello, i quali furono Principi savissimi, e pieni di moderazione. Egli s' immerse nelle sceleratezze le più vituperose, & indegne, di modo che si diede à conoscere per un Ateista perfetto, à segno che volle fare adorar Bacco per Dio; & avendo un giorno veduto non sò che statue assai belle di Giove, e di Marte, portate da Roma à Costantinopoli, non si vergognò di dire, che l'Imperio era stato felice fin à tanto, che à quelle erano stati resi gli onori Divini da' Romani. Il Cielo punì queste bestemmie con una morte degna della di lui vita. Un giorno, dopo c' ebbe mangiato, e bevuto con eccesso, montò à cavallo per far esercizio; ma l'agitazione di quest' animale più veemente di quello sarebbe stato d'vopo, gli fece rompere una vena; ond' ei versò tanto sangue, e per la bocca, e per secesso, che finalmente col sangue vomitò ancora l'anima scelerata alli 7. di Giugno, nel 912.] Curopalate.] Cedreno.] Baronio.] Moreri.

4126. Alessandro, Prefetto nell' Africa, si ribellò, e si fece proclamare Imperadore in Cartagine, sotto l' Imperio del gran Costantino. Ma Volusiano, Massimino, e gli altri Generali di Massenzio, s' opposero alla di lui Tirannide così felicemente, che presolo vivo nella Città di Cirta, ve lo fecero strangolare. Aveva egli un figlio, quale credesi fusse quel Nigriniano, del quale si vedono le memorie in alcune medaglie, che ci restano ne' Gabinetti de' curiosi. Alcuni autori mettono la morte di questo Tiranno *Alessandro* nell'anno 306. di G. C.] Zosimo *lib.* 2. *Ist.*] Moreri.

4127. Alessandro I. (*Tolomeo*) IX. Rè dell'Egitto fù posto sopra 'l trono per le brighe di sua Madre a Cleopatra, la quale odiava Tolomeo Laturo figlio suo primogenito, e perciò legittimo erede del Regno, il che successe nell' anno del Mondo 3954. Questa scelerata Regina ebbe tanta avversione pel suo primogenito Laturo, che non dubitò di porgere ajuto a' Giudei, contro i quali ei guerreggiava à quel tempo; gli tolse la moglie Seleuce, dalla quale aveva già avuti 2. figli, che fù poi data in moglie ad Antioco Grippo Rè di Siria, nemico capitale di Laturo. Di più ella fece uccidere il Generale delle sue Truppe, perche avendo fatto prigione lo stesso Laturo, l'aveva lasciato scampare. Ma anco quest' *Alessandro* provò à sue spese la stravaganza dell' ambizioso umore della madre, che l'aveva fatto Rè. Maltrattato da quella, per non poter più sopportarla, prese la fuga, preferendo la quiete d'una vita privata ad una Corona, le di cui gemme per mano della madre venivano cangiate in tante spine. Fù però richiamato da questa; ma inteso ch' ella disegnava di levargli quella vita, che gli aveva data, egli la pervenne, e la fece uccidere. Gli *Alessandrini* commossi da questo parricidio, s'ammutinarono, & annojati pur anco del di lui cattivo governo, lo scacciarono dalla Città, e richiamarono il Rè legittimo Tolomeo Laturo. *Alessandro* in quel tumulto salvatosi sopra un Vascello, vi fù ucciso dal Piloto per nome Cherea. Ciò successe nell' anno del

no del Mondo 3964.] Gioseffo *lib.* 13. *cap.* 20.] Giustino *lib.* 39.] Eusebio, *in Chron.*] Moreri.

4128. Alessandro II. (*Tolomeo*) figlio del primo, allevato nell' Isola di Coo, fù dato in poter di Mitridate. Salvatosi da quella prigione, ricorse alla protezione di L. Silla, il quale lo fece istallar sul trono già occupato dal di lui Padre. Ma gli Egizj fecero morire questo povero Principe 19. giorni dopo la sua coronazione.] Appiano *lib.* 1. *belli Civ.*] Moreri.

4129. Alessandro III. (*Tolomeo*) XI. Rè dell' Egitto, successe ad *Alessandro* II. suo fratello, e dopo aver governato il Regno con assai felicità per lo spazio di 16. ò 17. anni, ne fù scacciato da' sudditi. Si ritirò egli à Tiro, dove venendo à morte di là à pochi anni, lasciò per testamento erede del suo Regno il Popolo Romano. E' credibile, che ciò facesse questo Principe esule, non tanto per affetto verso i Romani, quanto per odio verso i suo' sudditi ribelli, i quali con quel suo testamento abbandonò alle rapine, e all'avarizia de' magistrati Romani,] Cicerone, *Orat.* 1. & 2. *pro Rullo.*] Moreri. Avvertasi, che molti Cronologi, seguendo l' errore d' Eusebio, pongono quel Tolomeo, che fù soprannomato Aulete, immediatamente dopo Tolomeo Laturo. Egli è però certissimo, che Aulete non cominciò à regnare, che nell'anno 689. di Roma, e che Laturo morì nel 673. pur di Roma, e che i 2. *Alessandri* sovrapposti regnarono dopo di lui.] Paolo, & Aldo Manuzj, Padre, e figliuolo, hanno provato dimonstrativamente questa verità, e dopo essi il P. Petavio, *de doctr. temp. lib.* 10. *cap.* 46. fondando le loro ragioni sopra 'l testimonio di Cicerone, nella 1. e 2. *Orazione, pro lege Agraria.*] Appiano *al libro delle guerre Civili.*] Giustino *al lib.* 39. &c.

Rè d'Epiro.

4130. Alessandro Rè d'Epiro, volle vendicar la morte di Pirro suo Padre, il qual'era stato ucciso mentre faceva guerra ad Antigono Rè di Macedonia. Mentre però Antigono era intento à far guerra agli Ateniesi, *Alessandro* entrò nella Macedonia, e dopo averla infestata con le scorrerie, se ne ritornò nel proprio Regno l'anno seguente: Antigono sbrigato dall'assedio d'Atene, da lui già sottomessa, volle render la pariglia ad *Alessandro* Epirota. Mentre però il Macedone pensava d'abbatter gli Epiroti assalendoli con la sua armata, vittoriosa di quasi tutta la Grecia, divenne un nobile esempio dell'incostante fortuna; imperoche passati improvisamente quasi tutt' i suo' soldati, abbandonate le di lui insegne, sotto quelle dell'Epirota, si vidde Antigono privo in un istante, e dell' armata, nella quale confidava, e del Regno tutto di Macedonia, il quale restò sotto lo scettro del nostro *Alessandro*. Ciò successe nell' anno 487. di Roma, secondo dell'Olimpiade CXXVIII. E ben vero però, che anco *Alessandro* provò di là à non molto un cangiamento simile di fortuna: poiche avendo appena regnato nella Macedonia 5. anni, Demetrio figlio d'Antigono, appena uscito dalla fanciullezza, mise in piedi un' armata con la quale non solamente ricuperò il Paterno Regno della Macedonia, ma spogliò pur anco *Alessandro* di quello dell'Epiro. Tanto era facile allora l'acquistare, & il perdere i Regni. *Alessandro* fuggitivo si ricoverò appresso gli Arcadi, dove ammassato un nuovo esercito, parte pel soccorso degli Amici, parte per l'affetto verso lui degli Epiroti, ricuperò bentosto l'avito Regno dell' Epiro. Quanti anni poi vi regnasse, e quando morisse non si trova negli Scrittori. Si può credere, che non godè lungamente il Regno ricuperato, poiche trovasi in Giustino, ch'ei lasciò 2. figliuoli, Pirro, e Tolomeo in tenera età sotto la tutela d'Olimpiade loro Madre, moglie, e sorella pur anco dello stesso Rè *Alessandro*.] Giustino, *lib.* 26. & 28.] Moreri.] Briezio, *in annal.* &c.

X

Rè de' Giudei.

4131. Alessandro I. di questo nome Rè de' Giudei, per soprannome Janneo, era fratello del Rè Aristobolo, e figlio d'Ircano Principe, e sommo Sacerdote de'Giudei. Aristobolo aveva chiuso in prigione quest' *Alessandro* cogli altri fratelli; ma dopo la morte di quello, Alessandra, per soprannome Salome, vedova d'Aristobolo, lo liberò, e lo transferì dalla carcere al trono. Fece egli subito uccidere un suo fratello, che pretendeva la corona, & attaccò Tolamaida, la qual era difesa da Tolomeo Laturo Rè dell'Egitto. Ciò fù causa di lunghe guerre trà gli Ebrei, e gli Egizj, nelle quali *Alessandro* Janneo soffrì gravi perdite. La sua cattiva condotta, e la sua crudeltà animarono i Giudei à sollevarsi contro di lui, & in questa guerra civile perirono più di 50000. persone. Oltre questi, avendone egli fatti prigioni diversi, li fece condurre à Gerusalemme; e facendo un giorno un allegro banchetto alle sue concubine, ne fece avant' i suoi occhj crocifiggere 800. e mẽtre vi pendevano vivi per anco, fece trucidare alla loro presenza le loro mogli, & i loro figli. Nell'anno 656. di Roma, che corrisponde al 3956. del mondo, Janneo perdè una grande battaglia contro Tolomeo Laturo, nella quale restarono uccisi 30000. Ebrei, senza quegli, che restarono prigioni. Nulla di meno rimessosi poco dopo, invase la Celesiria, e vi prese Gadara, dopo avervi tenuto l'assedio per 10. mesi, & Amatuntà; prese pur anco la Città di Gaza, e la distrusse, trucidati barbaramente tutti quegli abitanti. Soggiogò poi anco i Moabiti, & i Galaaditi; ma mentre, anelando à maggiori conquiste, attaccava Obeda, ò Areta Rè degli Arabi, fù da questo superato con tanta strage, che perduta poco men che tutta l'armata, fù obbligato à ritirarsi in Gerusalemme con non men danno, che vergogna. Vedendosi poscia orribilmente odiato da' suo' sudditi per le sue crudeltà pensò à raddolcirli, e tentò di ricuperarne la benevolenza con ricercarli pubblicamente di ciò che maggiormente desideravano da lui. Allora tutt'gli astanti risposero ad una voce, ch' egli non averebbe potuto lor fare cosa più grata, che coll'uccidersi da se stesso; e subito spedirono ambasciatori à Demetrio Eucero Rè di Siria chie-

XX XXX XL L LX

chiedendogli ajuto contro il loro Sovrano. Demetrio dunque entrò nella Giudea con un'Armata de' Sirj, la quale accresciuta da' ribelli Giudei faceva il numero di 40000. Fanti, e di 3000. Cavalli. Janneo andò ad incontrarlo con 26000. e venuto al fatto d'armi, restò soccombente con grande strage de' suoi. Conservò però il Regno perche Demetrio richiamato altrove da suoi affari, non proseguì la vittoria; onde Janneo ebbe campo di vendicarsi de' sollevati con crudeltà maggiori delle primiere, per le quali meritò il cognome di Trasida. Con tutto ciò, avendo col progresso del tempo fatto alleanza con diversi Principi confinanti, e cavato di mano co' suoi maneggi, e con i denari del Rè degli Arabi 3. ò 4. Città, ritornò in Gerusalemme, e vi fù accolto da quel Popolo con tanti applausi, come se queste picciole ben condotte imprese avessero abolita ogni memoria delle passate infelicità, e della di lui crudeltà. Datosi poi all'intemperanza del vino, ne contrasse la febbre quartana, la quale dopo averlo afflitto pel corso di 3. anni, lo condusse à morte, nell'anno di Roma 676. del mondo 3976. Assediava egli allora Ragcba, un Castello ne' confini de' Geraseni, di là dal Giordano; e vedendosi vicino à morte, consigliò sua moglie Alessandra à tener nascosta la morte sua, fin che si fosse reso il Castello; e poi che procurasse con ogni studio d'acquistarsi la benevolenza de' Farisei, comunicando loro qualche autorità per regnar con più sicurezza. Tanto appunto eseguì la prudente *Alessandra*, e bene successe. Morì Janneo in età d'anni 49. de' quali ne regnò 27. lasciò 2. figli, Ircano, che fù sommo Sacerdote, & Aristobolo, che fù Rè, sotto la regenza, e tutela della predetta *Alessandra* loro Madre.] Gioseffo *lib.* 13. *ist.* & *li.* 1. *de bello judaico*.] Briezio *negli annali*.] Moreri.

4132. Alessandro II. Figlio d'Aristobolo, fù à parte di tutte le disgrazie di suo Padre. Pompeo ritornando à Roma, dopo aver preso Gerusalemme, e ridotta la Giudea in Provincia nell' anno di Roma 691. e 3991. del mondo, vi condusse seco prigione il Rè Aristobolo, e 2. figlie, e 2. di lui figli, de' quali era primogenito quest' *Alessandro*. Fuggito questi da Roma di là à 3. anni, e ritornato nella Giudea, cominciò à macchinar secretamente qualche novità per lo ristabilimento suo, e della sua casa. Ammassati finalmente 10000. soldati à piedi, e 1500. Cavalli, cominciò à scòrrere il paese, fortificò un Castello detto *Alexandrion*, come pure un' altro detto Macheron, verso i monti dell'Arabia, senza che Ircano suo zio, rimasto Pontefice in Gerosolima, puotesse impedirlo; anzi che questo Principe scacciato dal Pontificato da' fautori d'*Alessandro*, fù sforzato à ricorrere à Gabinio Generale de' Romani, che governava la Siria con titolo di Proconsole. Gabinio dunque marchiò contro *Alessandro*, e trovatolo presso Gerosolima, lo battè; e fugatolo il costrinse à chiudersi nel suo Castello d'*Alessandrion*, dove fù subito da' vincitori assediato. Di là à non molto tempo questo Principe infelice fù costretto à rendere il detto Castello, come anco quegli d'Ircania, e di Macheron, & ascrisse à sua fortuna il salvar la vita, e la libertà, la quale gli fù impetrata dalla Madre, donna saviissima. Ciò successe nel anno 698. di Roma. Si rimise però dopo questa disgrazia, e si stabilì nella Siria, dove ammassata molta gente, scorreva tutta la Provincia uccidendo quanti Romani gli capitavano trà le mani. Era egli alla testa di 30000. Soldati, e volle azzardar la battaglia contro i Romani cōdottivi da C. Cassio Longino, il quale dopo aver rigettati i Parti, che feroci per la morte di Crasso avevano invasa la Siria, superò ancora *Alessandro*, e dissipò tutto il di lui partito, avendo espugnata à viva forza la Città di Tarichea, & ucciso Pitolao uno de' principali fautori della Casa d'Aristobolo. Essendosi poi Cesare impadronito di Roma, rimandò Aristobolo nella Giudea, à fin che unito col figlio *Alessandro* incomodasse il partito di Pompeo; ma appena giuntovi, Aristobolo morì di veleno fattogli dar da' Pompejani, & il figlio *Alessandro* sorpreso in Antiochia da Scipione, fù, per ordine espresso di Pompejo, decapitato nel anno di Roma 705. e del mondo 4005.] Gioseffo, *antiq. lib.* 14. & 1. *de bello*.] Saliand.] Torniello.] Briezio, e Moreri.

4133. Alessandro, figlio d'Erode, che i Giudei chiamano col soprannome di grande, ma più tosto meritarebbe quel di crudele. Fù nutrito in Roma nella Corte d'Augusto insieme col fratello Aristobolo. Dopo la morte di sua madre Marianne, *Alessandro* prese in moglie Glafira, figlia d'Archelao Rè di Capadocia. Aveva Erode avuto un'altro figlio con Antipatro. Questi temendo, che i fratelli a' quali veramente s'aspettava il Regno, com' eredità di Marianne lor Madre, avessero ad escluderlo della corona, inventò delle calunnie contro di loro, e n' impresse talmente Erode, che questo Padre infelice venne à bella posta in Italia per accusare i 2. figli *Alessandro*, & Aristobolo avanti il tribunale d'Augusto. Ma questo gran Principe, conosciuta l'innocenza de' 2. giovani, li riconciliò col Padre, fattili prima prostrare a' di lui piedi per dimandargli perdono di qualche leggiero trascorso di lingua. Ciò successe presso la Città d'Aquilea, nell'anno di Roma 746. Ritornati à Gerosolima, entrò Erode in nuovi sospetti, per i quali anco fece mettere in prigione *Alessandro*. Lo liberò poi per l'istanze del Rè Archelao suocero del giovine, il quale lo reconciliò di nuovo col Padre. Ma di nuovo pure tutti 2. questi fratelli caduti in sospetto, e di nuovo imprigionati dal Padre, furono pure nuovamente da lui accusati avanti Augusto, mediante Niccolò Damasceno, Uomo eloquente, il quale aveva pur allora placato Cesare irato alquanto contro Erode per una spedizione da questo fatta con le sue truppe contro gli Arabi. Augusto importunato da queste accuse, permise ad Erode di far giustizia contro i figliuoli, quando veramente fossero colpevoli. Erode per tanto, radunato in Berito un Concilio di persone à lui parziali, & esclusone Archelao, ch'era stato nominato da Augusto per uno de' Giudici, in quello accusò

i po-

poveri giovani, e divenuto in un tempo loro accusatore, e giudice, indusse facilmente gli altri assessori à pronunziar la sentenza capitale contro gl'innocenti figliuoli sopra frivole cõgetture. Così condannati, furono trasferiti à Tiro, e poi à Sebaste, dove furono tutti 2. strangolati per ordine di quello, che loro aveva dato la vita, nell' anno di Roma 750. del mondo 4050. 2. ò 3. anni avanti la nascita del Salvatore.] Giosesso *li.* 16. *ist. & 1. de bell. jud.*] Torniello.] Spondano.] Briezio.] Moreri. Dopo la morte di questo Principe *Alessandro*, un certo Giudeo nutrito in Sidone in casa d'un Liberto d'un Cittadino Romano, si mise in cuore di montar sul trono della Giudea, per la somiglianza del volto, e dell' altre parti del corpo, ch'egli aveva con quest' *Alessandro* fatto morir dal Padre Erode. Questa somiglianaa era tale, ehe quelli, c'avevano conosciuro *Alessandro*, lo giudicavano veramente lui stesso. Per riuscire in questa surberia, costui si servì d'un Uomo, ch'era informatissimo di tutto ciò, ch'era passato nella Casa d'Erode. Così egli sostenne d'essere *Alessandro*, dicendo, che colui c'aveva avuto ordine di farlo morire, gli aveva salvato la vita. Con questo stratagema egli cavò molti denari di mano a' Giudei dell' Isole di Candia, e di Melos, e si portò à Roma. Ma l'Imperatore Augusto scuopri ben tosto la furberia di questo falso *Alessandro*, e lo mandò in Galera.] Giosesso, *antiq. lib.* 17. *cap.* 14.] Moreri.

Rè della Macedonia.

4134. Alessandro I. di questo nome Rè di Macedonia, fù figlio d'Aminta I. La natura, che l'aveva dotato d'un' indole inclinata à tutte le virtù, gli aveva pur anco dato un corpo così proprio per tutti gli esercizj, che contese più volte i premj ne' giuochi Olimpici in più sorte di combattimenti. Alcuni Ambasciatori inviari in Macedonia alla Corte del Rè Aminta da Megabizo satrapo de' Persiani, si prendevano delle licẽze poco decenti con le Dame di Corte: *Alessandro* risentitosene, fece ritirare il Padre dal convito, dove coloro facevano gl'insolenti, e tutti gli uccise. Dopo la morte del Padre, egli regnò felicemente; e Serse Rè de' Persiani essendo in quel tempo passato in Grecia con un'armata immensa, donò à quest' *Alessandro* tutto'l paese trà' monti Ermo, & Olimpo. Confessano però gli Storici, ch'egli ampliò il suo Regno non meno pel suo valore, che per la liberalità de' Persiani. Il suo merito fù quello, che mise in riputaaione il Regno di Macedonia, il quale avanti di lui non era stimaro nulla: regnò circa 43. an. e morì verso l'anno 3618. del mondo, nella LXXVI. Olimpiade. Gli successe Aminta III. suo fratello.] Giustino, *Ist. lib.* 7.] Eusebio, *in Chron.* Diodoro Siculo] Moreri.

4135. Alessandro II. figlio d'Aminta III. fù assassinato dal Fratello Tolomeo soprannominato Alorite. Costui fù spinto ad una così detestabile azione per desiderio del Regno, che per diritto di primogenitura era devoluto à suo fratello. Quest'usurpatore però non possedè il trono, che per 3. ò 4. anni; & i suoi fratelli Perdica, e Filippo Padre del grand'Alessandro, gli successero l'un dopo l'altro. Giustino narra diversamente quest'Istoria, mentre senza far menzione alcuna di Tolomeo Alorite, come se mai nõ fosse stato al mõdo questo fratricida, attribuisce la morte di quest' *Alessandro*, e quella di suo frat. Perdica alle scelerate macchine d'Euridice loro madre, Donna ugualmente ambiziosa, e disonesta. Comunque siasi, quest' *Alessandro* non regnò più d'1. anno, nel quale comprò la pace dagl'Illirj à foraa d'oro, e cõ dar loro per ostaggio il Fratello Filippo, il quale poi anco diede in ostaggio a' Tebani per lo stesso desiderio di pace. Morì nell'anno primo dell'Olimpiade CIII. che corrisponde all'anno 3686. del mondo, e 386. di Roma.] Giustino *lib.* 4.] Diodoro Siculo.] *lib.* 15. & 16.] Briezio, *negli Annali*.] Moreri.

4136. Alessandro III. Rè di Macedonia, quello, che per le sue grand'imprese meritò il soprannome di *Grande*, fù Figlio di Filippo, e d'Olimpiade. Nella notte, ch'ei nacque, il Tempio di Diana Efesina fù ridotto in cenere; e gl'Indovini all'ora predissero, che s'accendeva una face in qualche parte del mondo, dalla quale doveva restar incendiaro tutto l'Oriente. Nello stesso giorno il Rè Filippo suo Padre, che si trovava lontano dalla Regia, ricevè 3. felicissime nuove, che lo riempirono di giubilo. Queste furono, che Parmenione suo Generale aveva in una gran battaglia disfatti gl'Illirj, i Peoni, e i Traci, i quali tutti prima vinti da Filippo separatamente, allora avevano unire le loro forze contro di lui. 2. Che i suoi Cocchj avevano riportato il Pallio a' giuochi olimpici. 3. La nascita del figlio *Alessandro*. Quest i seguì alli 6. di Luglio, nell'anno primo dell'Olimpiade CVI. 3698. del mondo, e 398. di Roma. Domò egli in età ancor tenera il feroce cavallo Bucefalo, che pria non si lasciava cavalcare da' scudieri più pratici, poi gli servì così bene nelle sue imprese. Allora fù che il Padre gli disse con le lagrime à gli occhj per l'allegrezza: *Cercati pure, ò figlio, altri Regni, perche la Macedonia non è per capirti, come troppo angusta per la grandezza del tuo spirito*. Giunto all'età d'anni 15. ammaestrato già sotto la disciplina del grande Aristotele, fù dal Padre giudicato capace della regenza del Regno, mentr' egli n'era absente alla testa dell'armata, nel qual'impiego *Alessandro* fece molto bene le sue parti in età d'anni 18. seguì il Padre nell'armate, gli salvò la vita in una barraglia, e fece ammirare in tutte le occasioni la grandezza del suo coraggio, e la prudenaa della sua condotta. Non deve tacersi, ch' essendo ancor fanciullo, la dove gli altri nobili suoi coetanei giubilavano per le novelle delle vittorie del Rè Filippo, *Alessandro* piangeva dirottamente, lagnandosi, che le virrorie del Padre non lasciassero à lui che fare per immortalar la sua fama. Avvenne poi, che Filippo mal soddisfatto della Regina Olimpiade, ò per sospetto d'impudiciaia, ò per altro motivo, la ripudiò, e sposò Cleopatra Dama di Macedonia sorella d' Atta-

Attalo. Nel banchetto nuziale Attalo mezo ubbriaco augurò col bicchiere alla mano al Rè Filippo un legittimo successore al Regno dalla fecondità di Cleopatra. *Alessandro* presente non puotè dissimular quest'affronto; e forto in piede sdegnato: *dunque* (disse ad Attalo) *ti pare, ò indegno, che noi siamo bastardi?* & in ciò dire gli scagliò una tazza nella testa: Filippo mise mano alla spada contro'l figliuolo, ma questi veloce se ne sotrasse, & il Padre, mentre lo segue furibondo, cadè per terra. Questo caso diede occasione di scherzare arditamente ad *Alessandro* sopra l'impresa d'invadere i Persiani, della quale era stato Filippo fatto Generale dal consenso di tutta la Grecia. Disse per tanto, che non era Filippo suo Padre capace di passare il mare per rovinar l'imperio de'Persi, mentre non era stato buono di saltar dall'uno all'altro letto, dove si mangiava, senza cadere. In tanto per declinar dall'ira del Padre, fuggì dalla corte insieme con la madre Olimpiade, e questa lasciata nell'Epiro, egli si ritirò appresso gl' Illirj. Di là à due anni fù richiamato dal Padre, col quale si riconciliò per opra di Demarato Corintio ospite del Rè Filippo, il quale interrogato da questo, come fossero tra loro concordi le Città della Grecia, gli rispose: *veramente, ò Rè, questa è una gran meraviglia, che voi abbiate tanta premura della concordia degli altri, quando in Casa vostra regna così scandalosa discordia*. Morto poi Filippo, non mancò *Alessandro* di vendicar la di lui morte con quelle di coloro, che ne furono giudicati colpevoli, benche, non vi mancassero sospetti, c'ancor egli insieme con la madre v'avesse contribuito.

Pensò poi all'aumento del suo stato, e della sua gloria, e fattosi eleggere Generale de'Greci in luogo del Padre, si preparò per la spedizione dell'Asia. Fù però questa ritardata per qualche tempo da'tumulti suscitati nella Grecia dall'oro di Persia, quali furono celeremente da lui sopiti con la fama delle vittorie riportate contro i Triballi, i Traci, e gl' Illirj, e con la rovina della Città di Tebe. L'esempio di questa infelice Città spaventò in maniera Atene, e Sparta, che non ebberò più ardimento d'opporsi a'magnanimi disegni di quest'Eroe. Poste per tanto in assetto le facende della Macedonia, e della Grecia, egli passò nell'Asia nell'anno 2. dell'Olimpiade CXI, 3679. del mondo, e di Roma 379. La sua Armata era all'ora di 30000. fanti, 5000. Cavalli, e di 50. vascelli, co'quali traghettò l'Elesponto, oggidì lo stretto de'Dardanelli. Con quest'armata egli s'impadronì alla prima di tutte le Città marittime dell'Asia; poi passato nelle parti superiori, incontrò un grand'esercito Persiano, che gli contese il passaggio del fiume Granico. *Alessandro* passò questo fiume à vista, & ad'onta degl' inimici, che furono da' Macedoni battuti, e fugati, e con questa vittoria s'aprì la strada alla conquista di grandissime Provincie. Sciolto poi col taglio della spada il nodo famoso di Gordio, del quale v'era un'oracolo, che chiunque l'avesse sciolto sarebbe stato Padrone di tutta l'Asia, marchiò nella Cilicia dov'ebbe l'incontro di Dario Rè di Persia alla testa di mezzo millione di Soldati. Prima però d'avvicinarsi all'inimico essendosi *Alessandro* voluto bagnar nel fiume Cidno, le di cui acque sono freddissime, ne contrasse una malatia, durante la quale tentò Dario di farlo assassinare da' Medici con promettere 1000. talenti à chi l'avesse ucciso. Era Medico d'*Alessandro*, Filippo di Tessaglia, uomo bravo nella sua professione, e di fedeltà incorotta. Non mancò trà gli Amici d'*Alessandro* chi tentò di rendergli sospetta la fede di questo Medico; e vi fù alcuno, che gli scrisse, che si guardasse bene di non prendere le medicine da quello preparategli. Ma *Alessandro*, ò per eccesso di coraggio, ò di confidenza, bevè intrepidamente la medicina portagli dal Medico nello stesso tempo, che questi per sua commissione leggeva quella lettera stessa, in cui veniva rivocata in dubio la di lui integrità. Guari felicemente *Alessandro*, e pieno di coraggio andò à combattere ad Isco la grandissima armata del Rè di Persia. La battè, ne fece strage con poca perdita de'suoi, e fece prigioni la madre, la moglie, i figli, e le figlie di Dario, le quali furono da lui trattato con tutta la bontà, la cortesia, la magnificenza, che potevano desiderare nella loro disgrazia.

S'impadronì poi di Damasco, dove trovò grandissima quantità di denaro, con tutto 'l più prezioso bagaglio de' Persiani, messo in salvo in quella Città avanti la battaglia. Prese poi Arado, Biblo, e Sidone, dove costituì Rè Abdolomino scieltovi dall'amico suo Elestione. Tiro, ch'osò resistere, fù assediata, & espugnata à forza dopo l'assedio di 6. mesi, nel qual tempo *Alessandro*, d'Isola ch'ella era pria, l'unì al continente mediante una digha inalzata nel mare medesimo con infinita quantità di materia gettata nell'onde. Narra Gioseffo Ebreo, che nel mentre che *Alessandro* era attaccato all'assedio di Tiro, scrisse agli Ebrei di Gerosolima, de'quali era Jaddo sommo Sacerdote, chiedendogli in poche parole, che scosso il giogo de'Persiani, conoscessero lui per Padrone, dandogli soccorsi, e denari. Ricusarono gli Ebrei di ciò fare; ond' egli ne concepì tanto sdegno, che giurò di marchiar con tutta l'Armata contro la Giudea, tosto che fosse sbrigato da quell'assedio. Così eseguì ancora; ma Jaddo avvertito da Dio in sogno, quando lo seppe vicino, gli andò incontro con tutti gli altri Sacerdoti in abito Sacerdotale, e con gran stuolo di Popolo ancora, e raddolcì il di lui sdegno. *Alessandro*, quando vidde quel vecchio venerabile in quell'abito sacrosanto coll' *Ephod* di color azzurro ornato d'oro, e la Tiara in testa con quella lama d'oro dov'era scritto il nome di Dio, adorò quel nome tremendo, & accolse Jaddo con gran mansuetudine. Voltatosi poi verso i suo' Macedoni, che si meravigliavano di quel procedere, disse loro ch'ei non adorava già quel Sacerdote, ma bensì quel Dio, del quale egli era ministro, e che apparsogli in sogno l'aveva incoraggito à passare il mare, promettendogli certa vittoria. Il suddetto Pontefice poi gli fece vedere la profezia di Danielllo, dove si dice,

si dice, ch'un Principe Greco, doveva distruggere l'Imperio de' Persiani, & ottenne da lui ciò che volle.

Che che siasi di questa narrazione, della quale gli autori Greci non parlano punto: *Alessandro*, dopo aver preso Tiro, fù obbligato ad arrestarsi per qualche tempo sotto le mura di Gaza, la quale diffesa ostinatamente da Batì, Uomo valoroso, se ben Eunuco, gli diede non poca pena, e vi fù anco per due volte ferito. Fù presa ancora questa Città per forza, trucidati gli Uomini, e fattovi schiavo, e venduto il volgo imbelle delle femine, e de'fanciulli. Bisognà confessare, che Batì il Governatore, fù largamente ricompensato della sua fede, e costanza nel servigio di Dario; poiche presolo vivo lo fece il vincitore irato (solito per altro à lodar la virtù ancor de'nemici) attaccare ad'un Carro per i talloni trafitti con una fune, e strascinare in tal guisa atorno la presa Città fin che ne restò, non solo esamine, ma ancora lacerato, e fatto in brani il cadavere. Indi passò nell'Egitto, del quale ottenne senza contesa il possesso. Di là si portò à consultar l'oracolo di Giove Ammone, dal quale fù chiamato (per bocca del Sacerdote) col nome di figlio. Quindi nacque la folle albagia, che gli venne in pensiere di voler essere creduto, & adorato dalle genti per figlio di Giove; e quindi sono quelle medaglie, che ci rappresentano la di lui effigie con le corna in testa. Al suo ritorno dal detto oracolo, fece fabbricar la Città d'*Alessandria* in Egitto alla riva del mare, e sopra una delle bocche del fiume Nilo.

Marchiò poi contro Dario, il quale fatto l'ultimo sforzo della sua potenza, aveva ammazzato un millione d'armati per ricuperare il perduto, successe la 3. battaglia trà quelli 2. Monarchi ad'Arbella (Plutarco però chiama questo luogo Gaugancelle) Borgo per avanti ignobile dell'Assiria; ma dichiaratasi la vittoria per *Alessandro*, gli diede senz'altra contesa l'Imperio tutto della Persia. Dario veramente si salvò dalla battaglia, ma mentre ritiratosi nella Media, e tentava di rimettersi per contendere di nuovo col vincitore, fù tradito da'suoi (Besso, e Nabarzane) i quali dopo avergli tolto il misero avanzo di così grand'Impero, gli tolsero ancora la vita. *Alessandro*, che lo perseguitava à grandi giornate, intesane la morte funesta, e veduto il cadavere dell'infelice Monarca, sparse copia di lagrime; lo fè sepellire magnificamente, e severamente punì il Parricida Besso. Impadronitosi di Persepoli Capitale della Persia, ad istigazione di Taide cortigiana Greca, gli mise il fuoco, mentr'egli era riscaldato dal vino in un banchetto, e la ridusse in cenere, per vendetta degl'incendj causati nella Grecia dal Rè Serse.

Fù fortunato *Alessandro* anco nella Persona de'suoi Generali, de'quali Antipatro restato al governo della Macedonia tagliò à pezzi in una gran battaglia Agide Rè di Sparta, il quale nell'absenza d'*Alessandro* si sforzava di rimetter la Grecia in libertà; non successe però così à Zopirione, il quale posto al governo di Ponto, invase per proprio capriccio gli Scithi suoi confinanti con un'armata di 30000. combattenti, e ne fù da quella gente feroce tagliato à pezzi con tutt'i suoi.

Soggiogato interamente l'Imperio Persiano; avido pur *Alessandro* di nuova gloria, e di nuove conquiste, passò nell'India, la quale conquistò fino al fiume Idaspe, dopo aver vinto, e fatto prigione il Rè Poro. Ritornato in Babilonia, e sprezzati gli avvisi degl'Indovini, che gli protestavano per fatale quella Città, vi morì, ò per veleno fattogli dare da Antipatro, ò per l'intemperanza del bere, per la quale non molto prima aveva perduto il suo favorito Efestione. Plutarco negà essere stato il veleno cagione della di lui morte; ma le congiure ordite per avanti contro la di lui vita da Filota figlio di Parmenione, e poi da Ermolao, dalle quali la sua fortuna, l'aveva salvato; l'odio de'Macedoni, ch'egli s'aveva acquistato per la sua vanità di voler essere stimato figlio di Giove, e per l'uccisione di molti amici; & il timore ch'ebbe Antipatro deposto dalla Viceregenza della Macedonia d'essere anco più severamente punito, rendono credibile il di costui parricidio. Morì *Alessandro* alli 19. di Luglio, sul cominciare dell'anno 1. dell'Olimpiade CXIV, del mondo 3730. di Roma 430.

Siccome poi il suo valore, e la grandezza delle sue conquiste rese attonita tutta la terra, per testimonio della Divina scrittura nel *li. 1. de' Maccabei*, dove di lui parlando si dice che: *siluit terra in conspectu ejus*) così non sono mai mancati gli ammiratori e Panegiristi, che l'hanno commendato forse più del dovere per le sue virtù; e molti altresì, che riflettendo a'di lui diffetti sono urtati nell'altro estremo della maldicenza. Quelli, che lo lodano dicono, ch'egli era un bellissimo Principe, pronto, vigilante, coraggioso, pieno di generosità, desideroso di gloria fino ad esserne insaziabile; disinvolto, ardito, risoluto, religioso osservatore della sua promessa, parco ne'piaceri, e liberale fino alla prodigalità. Che s'egli hà commesso qualche mancamento per collera, ò per prontezza, (come quando uccise Clito suo collattaneo) e fè la sua fortuna lo rese qualche poco insolente, par che si debba facilmente perdonare ad'un giovine conquistatore, che per nessuna disgrazia mai fù addottrinato per la moderazione; ebbe una venerazione particolare per le scienze, e per gli Uomini dotti; e perciò onorò sempre il suo Precettore Aristotele, e gli diede richezze grandi, e nella presa, & incendio di Tebe volle, che restasse in piedi la Casa del Poeta Pindaro. Si dilettava della lettura d'Omero in maniera che si protestava invidioso della felicità d'Achille, per essere à questo toccato in sorte un Scrittore così nobile delle sue azioni. Per mostrare la stima, ch'egli faceva dell'Iliade, oltre il tenerla di notte insieme col pugnale sotto 'l suo capezzale, le destinò per tenervela chiusa, un richissimo scrignetto, tutto coperto di gemme, ritrovato trà l'altre spoglie del Rè Dario. Nel calore delle sue conquiste

quiste egl'inviò ad Aristotele 800. talenti, cioè 480000. scudi di nostra moneta, secondo 'l computo di Budeo, voleva, c'Aristotele impiegasse questi denari per le spese, ch'egli faceva nell'esperienza della fisica; e gli manteneva in oltre gran numero di cacciatori, e di pescatori, i quali dovessero ubbidire a' di lui comandi, & à portargli d'ogni parte le bestie più rare affin ch'ei potesse farne le sue osservazioni.

Dall'altra parte i detrattori per iscemare la lode meritata dalle prodezze di quest'Eroe, adducono quel detto d'*Alessandro* Rè d'Epiro, Fratello di sua madre, da noi riferito di sopra: *ch'egli aveva incontrati nell' Italia degli Uomini da combattere; ma che suo nipote nell'Asia non aveva trovato che femmine*. Accusano il di lui coraggio di temerità, e n'adducono per prova quel gettarsi, ch'ei fece una volta à corpo perduto in una Città dell'India dalle muraglie, dove combattè buona pezza solo contro tutti que'barbari, e ne rilevò due ben gravi ferite, e non si salvò che per sua buona sorte, ò per la pusillanimità de'nemici. Che fosse ritenuto ne' piaceri, dicono essere questa una lode da lui punto non meritata; imperocche se fù continente à riguardo della moglie, e delle figlie del Rè Dario, non lo fù però à riguardo d'altre femmine, delle quali ne manteneva uno stuolo di 365. per i suoi trastulli, oltre gli amori infami dell'Eunuco Bagoa; il quale dopo essere stato le delizie di Dario, lo divenne altresì d'*Alessandro*. L'insaziabilità, ch'egli ebbe di gloria, ben lungi dal meritar lode, merita biasmo, e tanto maggiore, quanto che per tal cagione inquietò tutto 'l genere umano, e violò la giustizia, attaccando genti innocenti, e privandole de'beni, e della libertà. Pretendono, che 'l prudentissimo Cesare Augusto lo trattasse da sciocco, quando udendo dire, c'*Alessandro*, credendosi in età di 32. anni aver soggiogata tutta l'Asia, dubitava di non aver che fare nel restante della sua vita, ebbe à dire, ch'egli parlò come giovane, mentre pensava, che 'l governo di tante Provincie non gli dovesse dare occupazione bastante. Ch'egli fosse liberale, che meraviglia? se ne'tesori del Rè di Persia aveva trovato centinaja di millioni, oltre le spoglie, e i tributi di tante Provincie. A questo proposito riferiscono il detto d'Antigono uno de'suo'successori, il quale à chi lo tassava per troppo tenace col paragone della liberalità d'*Alessandro*, rispose: *Alessandro mieteva l'Asia, la dove io non faccio altro che spigolarla*. Del resto chi può scusar l'eccesso del bere di questo Principe, che lo fece precipitar più d'una volta in enormi delitti, come fù l'incendio di Persepoli, e la morte di Clito tanto benemerito? Chi può non biasimar la di lui troppa facilità, ò più tosto crudeltà nel versare il sangue de'suoi più benemeriti offiziali, & Amici, per sospetti leggieri, come Attalo, Parmenione, il Filosofo Calistene; ò per l'altrui calumnie, come il nobilissimo Satrapa Ortine ad istanza dell'impuro Bagoa? Chi può soffir la vanità di voler essere creduto Figlio di Giove, e d'usurparsi gli onori Divini? in somma ci è molto che dire, così in lode, come in biasimo di quest'Eroe, e non può negarsi, che trà le grandi virtù non fossero in lui mischiati grandissimi vizj.] Ariano.] Q. Curzio.] Plutarco, *nella vita d'Alessandro*.] Giustino, *lib.* 9. 11. & 12. *hist.*] Diodoro Siculo, *lib.* 17. & 18.] Giosesso Ebreo, *lib.* 11. *c.* 8. &c.] Briezio, e Moreri.

Aggiungesi à tutto ciò, che *Alessandro* magno ebbe 2. mogli ad'un tempo conformatosi all'uso de'Rè di Persia, a'quali era successo per ragion di conquista; cioè *Rosana*, che fù la 1. figlia d'un Satrapo Persiano, della quale innamoratosi in un festino, la sposò senza dilazione con gran stupore de' Macedoni, anzi di tutto 'l mondo, per la disuguaglianza de'natali. *Statira* figlia di Dario fù la 2. la quale dal Briezio vien chiamata Parisate figlia di Dario Ocho uno degli Antecessori dell'ultimo Rè Dario; à queste due alcuni aggiongono per 3. moglie *Barsine* Vedova di Memnone da Rodi, uno de'più illustri, e de'più valorosi Generali dello stesso Dario; ma questa appresso la maggior parte de'scrittori passa per amica, e non per moglie d'*Alessandro*. Che che sia di ciò, Rosana si trovò gravida quando sopravvenne la morte d'*Alessandro*, e partorì poi un figlio postumo, al quale fù imposto lo stesso nome del Padre, che doveva solo ereditare così grand' imperio. *Statira* morì senza figli, fatta uccidere da *Rosana* per gelosia, e per politica poco dopo la morte d'*Alessandro*. Da *Barsine*, nacque Ercole, il quale sostenuto da Poli perconte fin à tanto che lo credette utile a' proprj interessi, ma poi fù dal medesimo ucciso perfidamente à suggeltione di Cassandro, 15. anni dopo la morte del Padre, cioè nell'anno 4. dell' Olimpiade CXVII.

4137. Alessandro nato da Rosana, figlio postumo d'*Alessandro* Magno, fù Rè di Macedonia dopo Arideo sotto la tutela d'Olimpiade sua Avola nell'anno del mondo 3736. Finch'egli visse, nessuno de' Generali del grande *Alessandro* suo Padre ebbe ardire di prendere il titolo Regio, ma tutti si vantavano d'esser ministri, e governatori di questo fanciullo. Ma Cassandro figlio d'Antipatro, occupato per forza il governo della Macedonia, e ridotta in poter suo la Regina Olimpiade con la nuova Rosana, e questo Rè giovinetto, fece primieramente uccidere Olimpiade per le crudeltà da lei pratticate in tempo della sua regenza, e rinserrò *Alessandro* con la madre Rosana nella Città d'Amfipoli, avendogli dato tutta la Corte ogni marca di sovranità. Poi per usurparsi il Regno di Macedonia, ò più tosto per mantenersi con più sicurezza nel Regno già usurpato, fece trucidar questo povero Garzoncello appena giunto all'età d'anni 14. insieme con la Madre Rosana, nell'anno del mondo, 3743. e di Roma 443.] Giustino, *hist. lib.* 15.] Briezio, *in annal.*

4138. Alessandro, figlio di Cassandro, Rè di Macedonia, ebbe due fratelli maggiori d'età di lui, Filippo, & Antipatro. Morto Filippo senza prole, il regno s'aspettava ad Antipatro; ma la madre Tessalonica, che amava con più tenerezza *Alessandro*, molto s'adoprò per sollevar

var questo al trono. Antipatro perciò iosuriato uccise la madre, e scacciò *Alessandro* dalla Macedonia. Questi così per vendicar la morte della madre, come anco per aver una parte almeno del Regno, che stimava dovergli, ricorse all'ajuto di Demetrio figlio d'Aotigooo. Essendo questo Principe attaccato all'assedio di Sparta, e perciò ritardando gli ajuti promessi, *Alessandro*, ebbe ricorso à Pirro Rè degli Epiroti, coll'ajuto del quale s'impadronì d'alcune città di Macedonia, ma essendo venuto Lisimaco in soccorso d'Antipatro suo genero, *Alessandro* tanto stimolò con lettere Demetrio, che questi lasciata Sparta, si portò alla testa dell'armata in Macedonia. Intesa da Lisimaco la marchia di Demetrio, consigliò il genero Antipatro ad accommodarsi col fratello, dividendo il Regno con esso lui, più tosto, che farlo diveotar preda di Demetrio, e di Pirro. Abbracciò Antipatro, il consiglio del suocero, e già i due fratelli cominciavano ad esser d'accordo, quando giunse Demetrio con le sue truppe alle frontiere della Macedonia. *Alessandro* gli andò incontro, l'accolse con grande onore, e ringraziatolo, lo pregò à non passare avanti, poiche già non aveva egli bisogno del di lui ajuto, essendosi aggiustato col fratello, Demetrio, ch'era venuto per occupar la Macedonia, e non per ajutarlo, cominciò ad arte à trovar de' pretesti per non ritornarsene così tosto, & à tessere deli'insidie contro *Alessandro*, procurando particolarmeote di sviar li soldati Macedoni, da quali era accompagnato. Se n'avvidde *Alessandro*, ma finse di non avvedersi, per tirar nella trappola con altre iosidie lo stesso Demetrio. L'invitò civilmente ad un convito per farvelo uccidere; ma Demetrio v'andò così ben accompagnato, che coloro, a' quali *Alessandro* aveva dato l'ordine d'ammazzarlo, non ardirono di mettersi à quell'impresa. Poco dopo finse Demetrio di voler oscire dalla Macedonia, e l'incauto *Alessandro* persuadendosi forse, che Demetrio nulla sapesse della deliberazione, ch'egli aveva fatto contro la di lui vita, l'accompagnò per cerimonia fino alla città di Larissa in Tessaglia. Ivi Demetrio lo fece uccidere, e perorò poi con tanta efficacia a' Macedoni costernati per la morte di questo loro Re giovane, che li persuase à scacciar dal Regno anco il matricida Antipatro, & ad eleggere se medesimo per loro Rè, siccome fecero: ciò successe oell'anno 3. dell'Olimpiade CXXI. del mondo 3760. di Roma 460.] Briezio, *negli annali.*] Plutarco *in Demetrio.*] Giustino *lib.* 16. &c.

4139. Alessandro, Tiranno della città di Ferea io Tessaglia, si rese famoso, per le sue crudeltà, palesò la Tirannia con aver ucciso il fratello Polidoro, al quale successe. I Tebani gli mossero guerra, e furono da lui superati con esser nella battaglia restati prigioni del Tiranno, Ismeno, e Pelopida, due principali condottieri dell'Armata Tebana. Liberato Pelopida dalla schiavitù, ritornò alla Patria con odio sempre maggiore contro questo Tiranno, e dispose la Repubblica à fargli nuovamente la guerra. Accese nuova battaglia, nella quale furono veramente vittoriosi i Tebani, ma la vittoria costò la vita à Pelopida. Poco dopo *Alessandro* con alcuni oavigj da lui armati in corso saccheggiò, e mise in contribuaione l'Isole Cicladi nell'Arcipelago, e soperati in battaglia gli Ateniesi, che gli avevano dichiarata la guerra, stabilì meglio il suo Principato. Ma la sua crudeltà l'aveva reso odioso, non che à gli altri, anche alla stessa sua moglie Tise, Questa assistita da' 3. suo' fratelli, Licofrone, Tisifone, e Pitolao, intraprese d'ucciderе il barbaro marito, e l'esseguì di notte tempo, avendo prima astutamente fatto sortire un mastino feroce, che *Alessandro* teneva sempre nella sua camera per sua guardia. La morte tragica di costui successe nell'anno del mondo 3697. IV. dell'Olimpiade CV. di Roma 397. regnò anni 11. Plutarco *in Pelopida.*] Diodoro, *lib.* 15.] Pausania *lib.* 6.] Brieaio *in annal.*

4140. Alessandro, figlio di Poliperconte uno de' Generali, e successori d'*Alessandro* il grande, ebbe ancor egli parte nelle guerre, che seguirono nella divisione di quel grand'Imperio, del quale egli, e per il credito del Padre, e per il proprio valore ne sperò qualche buona parte. Reggeva Peliperconte con titolo di Governatore de' pupilli d'*Alessandro* Magno, quasi tutto 'l Peloponneso, e molte altre città della Grecia, quando gli Ateniesi invasi da Cassandro, lo ricercaron d'ajuto. Inviò egli nell'Attica questo suo figlio *Alessandro* con buone Truppe; ma vi giunse tardi, quando già gli Ateniesi avevano ricevuto Il presidio di Cassandro nella loro Rocca. Assediò egli pure per commissione del Padre, il già detto Cassandro nel porto d'Atene, detto Pireo, ma senza frotto per allora. Vedendo poi, che la fortuna favoriva Cassandro contro suo Padre Poliperconte, allettato dallo stesso Cassandro con la speranza del governo del Peloponneso, si lasciò indurre ad abbandonare il partito del proprio Padre per seguir quello di Cassandro, al quale anco rese segnalati servizj coll'aver ridotto sotto la di lui ubbidienza i Dimei, i quali s'erano ribellati. Poco dopo quest'*Alessandro* fù assassinato da un Greco di Sicione; onde svanirono con la vita le mal da lui concepite speranae, nell'anno del mondo 3740. di Roma 440.] Briezio *in annal.* &c.

4141. Alessandro, detto con altro nome *Paride*, figlio di Priamo Rè di Troja, è famoso nell'Istorie, e nelle favole, per essere stato cagione della rovina della sua casa, e della sua patria. La Regina Ecoba sua madre di lui gravida sognò di partorire ona fiaccola accesa, dalla quale restava incenerita poco meno, che tutta l'Asia. Consultati gli Arioli sopra tal segno predissero, che quel parto sarebbe fatale all'Asia, e particolarmente alla città, e regno di Troja. Dunque appena nato il fanciullo, fù esposto per comaodo del Padre, credendosi di poter in tal guisa schivar l'infelice destino. Fù nutrito tra' Pastori, senza c'avesse notiaia della sua nascita; ma l'indole Regia spiccava ancora tra gli esercizj più vili. La sua bellezaa, forza, coraggio, prudenaa, generosità, & altre simili qualità, lo fecero distinguere dagli altri Pastori, io modo,

che

che ne' combattimenti giocosi della gioventù mettitò d'aver antagonisti alcuni de' Principi suo' fratelli, i quali anco superò. Tal era la fama della di lui avvedutezza, e giustizia, che le 3. Dee, Giunone, Pallade, e Venere, venute à contesa della bellezza, lo scelsero per giudice, e non ricusarono di lasciarsi vedere ignude da lui. Venere guadagnò la lite, avendo corrotto questo giudice giovinetto con la promessa di fargli possieder Elena, la più bella di tutta la Grecia, e forse del mondo; e nulla valsero à Giunone & à Pallade le loro esibizioni fatte à Paride, di ricchezza immense da quella, e di sapienza impareggiabile da quest'altra. Tanto prevale ordinariamente nello spirito dell'Uomo, particolarmente se è giovane, il desiderio del piacere ad ogn'altra passione. Riconosciuto poco dopo questo Garzone per figlio del Rè, si mise in cuore d'accompire l'avventura promessagli da Venere, e sopra ben corredato vascello si portò à Sparta, ove dal Rè Menelao sposo d'Elena fù come ospite accolto con ogni dimostrazione d'onore, e di cortesia. Ma l'ingrato Paride, colta la congiuntura dell' absenza da Sparta del Rè suo ospite, violando il jus dell'ospitalità, & ogni legge umana, e Divina, gli rivò la moglie, e seco la condusse à Troja. Questo rapimento trasse addosso a' Trojani l'armi di tutta la Grecia unita, e fù causa d' una guerra di 10. anni, la quale non finì, che coll'incendio di Troja. Durante la guerra, Paride diede molte prove del suo coraggio, e valore; ma contaminò ogni sua gloria coll'uccidere à tradimento il famoso Achille nel tempio d' Appolline Timbreo, dove s'era lasciato condurre dalle promesse fattegli da' Trojani di dargli per sposa la Vergine Polissena figlia di Priamo, della quale s'era invaghito. Fù poscia Paride ucciso da Filottete con le saette, ch'erano state d' Ercole, prima ch'ei potesse vedere l'eccidio della sua Patria, intorno gli anni del mondo 2810. Ditte Cretense. Briezio negli *Annali*. Omero *nell'Illiade*. Ovidio *nell'Epistola di Paride ad Elena*. Erodoto, &c.

Rè di Polonia.

4142. ALESSANDRO Rè di Polonia, fù figlio di Casimiro II. e fratello del Rè Gio: Alberto, al quale successe nel 1501. Egli era per avanti gran Duca di Lituania; & i Popoli di questa Ducea già molto avversi a' Polacchi, s'accordarono con questi in favor d'*Alessandro*, e si contentarono dell'unione di questi due stati sotto la stessa Corona per sempre, con questo però, che l'elezione del Rè si facesse bensì in Polonia, ma v'avessero anco i Lituani il jus della sessione, e de' suffragj nell'elezione. Questa fù la cagione, ch'egli fù preferito à 4. suo' fratelli, Ladislao Rè di Boemia, e Sigismondo. Federico altro suo fratello minore Cardinale, & Arcivescovo di Gnesna, fece la cerimonia della di lui sacra, e coronazione, nella Città di Cracovia. Era già questo Rè maritato con Elena figlia del gran Duca di Moscovia, la quale non fù coronata insieme col marito, perch'ella seguiva ostinatamente la sua Religione Greca scismatica. *Alessandro* sforzò il Moscovita suo suocero à far una tregua di 6. anni con la Lituania. Bogdano figlio di Stefano Palatino di Valacchia, unito con i Tartari fece delle scorrerie nella Lituania. *Alessandro* gli mandò contro un'Armata sotto 'l comando di Michele Glinski, & essendo ammalato à morte, ebbe la consolazione, prima di morire, d'intendere la disfatta de' nemici con esserne restati di 20000. trucidati sul campo. L'ultime parole di questo Rè moribondo furono rendimenti di grazie: morì a' 19. Agosto del 1506. dopo aver regnato 5. anni, e vissutone 46. non lasciò alcun figlio d'Elena di Moscovia sua sposa. Era questo Principe malinconico, e taciturno, ma buono, felice, e liberale di modo, che sovente preveniva i desiderj di chi gli voleva dimandar qualche grazia.] Michonio, *hist.*] Pol. *lib.* 4. *cap.* 82.] Alessandro,] Guagnino,] &c. Moreri.

Rè di Scozia.

4142. ALESSANDRO I. di questo nome Rè di Scozia, detto il forte, fù fratello d'Edgaro IV. al quale successe nel 1105. si rese illustre per la sua pietà, e per l'amore, ch'egli ebbe per la giustizia, morì senza figli, nel 1124. gli successe nel Regno il fratello Davide.] Leslè, *lib.* 6.] Buchanan.] Genebraudo, *in Chron.*] &c. Moreri.

4143. ALESSANDRO II. figlio di Guglielmo soprannomato Leone, salì al trono nel 1214. ò 1216. Egli prese la Città di Carlilla à gl'Inglesi, e la restituì poi per la pace d'Iorch. Sposò Giovanna sorella d'Errico III. d'Inghilterra; & in seconde nozze Maria figlia d'Ingeliano Conte di Gonner, e poi anco Mata di Conci. Regnò 32. anni, e morì nel 1246.] Leslè *lib.* 6.] Polidoro Virgilio.] Moreri.

4144. ALESSANDRO III. successe al Padre *Alessandro* II. in età d'anni 9. Il Regno, durante la sua minorità, fù governato da Signori della fazzione, detta Cumeniana, ch'egli poi, uscito di tutela, scacciò dal Regio, perche avevano maltrattato i Popoli. Egli continuò la pace col Rè d'Inghilterra Errico III. di cui sposò la figlia Margherita. Superò Acone Rè di Norvegia, e ricuperò per pochi denari l'Isole Ebridi da Magno successore d'Acone, il quale sposò poi una figlia d'*Alessandro*. Ma la troppa facilità, ch' egli ebbe in prestar orecchio a' cattivi consigli, lo portò ad usurpare alcuni beni della Chiesa. Ben è vero altresì, ch'avendo riconosciuto il suo errore per le rimostranze del Vescovo di S. Andrea, li restituì tutti. Inviò delle truppe Scozzesi al Rè S. Luigi per la spediazione di Terra Santa, e stabilì alcune leggi molto belle, ed utili pel suo Regno. Morì alli 19. di Maggio, 1286. L'Imbonati dice, che morisse, per aversi fracassato il capo precipitando da cavallo li 19. Marzo, 1296. *in Chron trag. p.* 2. senza lasciar figliuoli, dopo aver regnato 37. anni. La sua morte causò una sanguinosa guerra civile nella Scozia trà Giovanni di Bailleul d'Arcour, e Roberto Brus, tutti due pretendenti di quella Corona.] Gio: Leslè, *lib.* 6.] Bucanan, *lib.* 7.] Boezio, *lib.* 13.] Moreri.

Rè di Siria.

4145. ALESSANDRO I. di questo nome Rè di Siria,

Siria, detto per soprannome Baleo, ò di Bala (nome di sua madre) regnò dopo la morte d'Antioco Episane, un certo Eraclide nemico del Rè Demetrio condusse à Roma questo *Alessandro*, & una sua sorella per nome Laodice, e li spacciò per figli d'Antioco, benche in fatti fossero tutti 2. suppositizj, e spurj, essendo figli d'una Cortigiana, dalla quale trasse il soprannome di Baleo, e volle essere chiamato *Alessandro*, là dove prima era detto Prompane. Il Senato Romano prestò fede, ò finse di prestarla all'impostore Eraclide, e per turbare il Regno di Demetrio, fece un decreto favorevole à quest' *Alessandro*. Appoggiato dunque da' Romani, assemblò Eraclida alcune truppe, e condusse quest' *Alessandro* à Tolomaide, nella quale Città fù ben accolto da' cittadini, e da' soldati, i quali odiavano il Rè Demetrio; trasse al suo partito Gionata, Principe, e sommo Sacerdote de' Giudei, & accrebbe in poco tempo le sue forze, in maniera che puotè non solo far testa, ma superare ancora in 2. gran battaglie campali il suo avversario Demetrio, il quale nell'ultima combattendo valorosamente perse col Regno anco la vita. Ciò successe nell'anno del Mondo 3903. di Roma 603. Restato in tal maniera *Alessandro* solo, e pacifico possessore della Siria, per meglio stabilire il suo Regno coll'alleanze, chiese, ed ottenne da Tolomeo Filometore Rè d'Egitto in moglie la di lui figlia Cleopatra. Le nozze furon celebrate in Tolomaide, alle quali intervenne Gionata vestito di porpora, e con tutte le marche del Principato della Giudea, benche con qualche dipendenza da' Rè Siriani. Si diede poi in preda all'ozio, & a' piaceri, onde ne contrasse il disprezzo de' sudditi, e diede animo a' suo' nemici di tentar cose nuove. Erasi ricoverato nell'isola di Creta Demetrio figlio del già detto Demetrio spogliato, & ucciso dal Baleo. Questo giovine spiritoso stimolato dal suo educatore Lastene, mise insieme alcune truppe Cretensi, e passò nella Cilicia, da dove fù invitato dagli Antiocheni avidi di cose nuove. Quantunque la maggior parte dell'Asia si fosse dichiarata in favor di Demetrio, Gionata Maccabeo stette saldo nel partito d'*Alessandro*, e diede due grandi rotte ad Appollonio General di Demetrio; per lo che *Alessandro* l'onorò d'un donativo d'una fibbia d'oro, e d'uno scudo, e gli confermò il possesso d'Accarone, e d'altre Città della Palestina da lui prese sopra Demetrio. In tanto Tolomeo suocero d'*Alessandro* sortì dall'Egitto alla testa d'una grand'Armata, in apparenza per dar soccorso al genero, ma in verità per ispogliarlo del suo Regno. Tutte le Città, c'ubbidivano ad *Alessandro*, aprirono le Porte loro agli Egizj per comando d'*Alessandro* medesimo, & in tutte Tolomeo vi pose una guarnigione de suo' soldati. Questo procedere fece aprire gli occhj, ma tardi, ad *Alessandro*, e tentò di far assassinare il suocero in Tolemaida, ò almen Tolomeo così pubblicò, per aver qualche pretesto da ricuoprir la sua ingordigia. Dopo ciò Tolomeo non guardò più alcuna misura col povero *Alessandro*, ma fece lega con Demetrio, al quale diede in moglie quella medesima Cleopatra sua figlia, che tolse all'altro marito. Premuto dunque il Baleo da una parte da Demetrio, e dall'altra da Tolomeo, si risolse di venir disperatamente à battaglia con quest'ultimo, se bene con forze troppo disuguali. *Alessandro* la perdè, e si salvò con la fuga in Arabia, ove sperò di trovare un'asilo appresso Zebdiele, ch'era Principe di que' Popoli. Ma quest'ospite malvaggio si lasciò corromper dall'oro di Tolomeo, e trucidò il povero *Alessandro*, del quale mandò la testa allo stesso Tolomeo: ciò successe nell'anno del Mondo 3908. di Roma 608.] *li.1. Maccab. cap.10. & 11.*] Gioseffo *lib.13. Istor.*] Giustino *lib.35.*] Strabone *lib.17.*] Eusebio.] Sulpizio.] Severo, &c. Briezio *negli Annali*.] Morerì.

4146. Alessandro II. detto Zebina, morto sul trono della Siria in questa maniera. I Sirj disgustati del loro Rè Demetrio Nicanore (il vincitore d'*Alessandro* di Bala) spedirono un messo à Tolomeo Evergete Rè d'Egitto, il quale scacciato dal Regno si tratteneva allora come in esiglio nell'Isola di Cipro, pregandolo ad inviargli alcuno della famiglia di Seleuco per farlo loro Rè. Tolomeo gl'inviò un giovine Egizio figlio d'un mercante per nome Plutarco, spiritoso, & abile per ben rappresentar questa favola. Questi fù tosto ricevuto da' Siri con grand'ardore, disposti ad ubbidire ad ogn'altro Rè, purche questo non fosse l'odiato Demetrio. Prese questo nuovo Rè il nome d'*Alessandro*, e fù assistito nel suo avvenimento alla corona da alcune truppe d'Egitto non isprezzabili. Demetrio, ciò inteso, abbandonò l'Egitto, dove si ritrovava con la moglie Cleopatra, e ritornato in Siria presentò la battaglia à quest' *Alessandro*. Demetrio la perdè, e ricoveratosi fuggitivo verso la moglie suddetta, fù da questa ucciso per gelosia. Così restò Zabina stabilito sul trono della Siria; e per mantenervisi fece alleanza con Ircano Principe, e sommo Sacerdote de' Giudei, al quale concesse molti favori. Ma essendo egli nato bassamente, l'altezza del Trono gli fece venir le vertigini; e divenuto insolente per la prosperità, cominciò à sprezzar quel Tolomeo, al quale era debitore della Corona. Tolomeo dunque fece lega con Antioco Gripo figlio di Demetrio, il quale con quest'ajuto, e coll'assistenza di qualche partiggiano di suo Padre, assemblò forze considerabili, e venne à battaglia con Zebina, e lo vinse. Fuggì il vinto *Alessandro*, e si ricoverò in Antiochia, dove bisognoso di denaro, levò dal Tempio di Giove una statua d'oro della vittoria, dicendo per ischerzo poi, che Giove ad esso, benche superato, aveva donata la vittoria. Ma poco dopo mentre tenta di portar via ancora la statua dello stesso Giove, sorpreso nel suo sacrilegio, ebbe à restar ucciso dalla moltitudine infuriata. Si sottrasse però egli da quel pericolo, & uscì nascostamente dalla Città; ma nella fuga fù preso da una truppa di masnadieri, e da questi condotto à Grippo, per commando del quale su-

le subito trucidato perdè con la vita la maschera di Rè.] Giosefio *lib.* 12. *Ist. cap.* 18.] Briezio *negli Annali* all'anno del Mondo 3930. di Roma 630.] Moreri.

Duchi, & altri Principi riguardevoli.

4147. Alessandro di Borgogna, Signor di Montagu nella Diocese di Chalon, fù figlio minore di Ugone III. di questo nome Duca di Borgogna, e d'Alix di Lorena sua prima moglie, e fratello d'Eudo III. Duca di Borgogna. Questo Principe si trova nominato in diverse carte dell'Abbadie di Clugni, e di S. Benigno di Digion, e morì nell'anno 1205. lasciò di Beatrice sua moglie, che si crede figlia di Guglielmo II. Conte di Calon, Eudo I. il quale lasciò posterità d'Elisabetta di Curtenay, & *Alessandro* di Borgogna di Montagu. Questi fù Decano della Chiesa di Besanzon, e poi Vescovo di Calon sulla Sona. Egli fù sollevato à questa Prelatura, della quale era reso degno sì per la nascita, come per la sua virtù, nel I. Concilio Generale di Lione, nel 1245. In fatti *Alessandro* adempì tutt'i doveri d'un buon Vescovo, e morì alli 23. di Decembre 1261. fù sepolto nella Chiesa dell'Abbadia di Nostra Signora di Maisieres, dove si vede il suo Epitaffio.] Du Chene, *Ist. di Borgogna.*] Santa Marta, *Ist. General. di Franc. & Gall. Crist. &c.*

4148. Alessandro detto il Bastardo, di Bourbon, fù figlio naturale di Giovanni I. Duca di Bourbon, e d'Overgne, Conte di Clermont, di Mompensier, &c. egli era stato destinato allo stato Ecclesiastico, e fatto Canonico di Bouseu; ma lasciò poi questa professione per seguir quella dell'armi. Nel 1439. egli sorprese la Città della Motha in Lorena, e fece sortir dal Castello di Loches il Dolfino, che fù poi il Rè Luigi XI. e lo condusse à Mulins, ove molti Principi andarono à trovarlo, per valersi del di lui nome contro il Rè Carlo VII. del quale erano disgustati. il Rè perciò andò in collera da vero contro il Bastardo di Bourbon, e fattolo arrestare, lo fece annegare à Bar sopra l'Aube nel 1440.]. Monstrelet, *Istor.*] Giovanni Chartier, &c.

4149. Alessandro di Portogallo, figlio di Teodosio di Portogallo II. di questo nome Duca di Braganaa, e di Barcellos, Contestabile di Portogallo, e d'Anna di Velasco, e di Giron. Nacque nel 1607. e morì alli 31. di Maggio 1637. Era questi un Principe di grande speranza, fratello di Giovanni IV. Rè di Portogallo, detto il fortunato, e di quell'Odoardo, che arrestato in Alemagna, mentre militava in favor di Cesare, fù poi per lungo tempo tenuto prigione dagli Spagnuoli nel Castello di Milano.] Moreri.

4150. Alessandro Duca di Lituania, rese celebre il suo nome per le vittorie riportate dalle sue Armi. Prese la Città di Novogrod, così famosa in tutto 'l Settentrione, la quale pagava 100000. scudi d'oro di tributo a' Duchi di Lituania, fin à tanto, che Giovan Basilio gran Duca di Moscovia la tolse a' Lituani, e se ne rese Padrone.] Crantz *lib.* 13.] Crovero *lib.* 20.] Moreri.

4151. Alessandro de' Medici I. Duca di Toscana, fù figlio naturale di Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino. Sposò Margherita figlia parimente naturale di Carlo V. Imperadore, il quale lo stabilì in Fiorenza alla prima con titolo di Governator perpetuo di quella Repubblica. *Alessandro* fortificato da così grande appoggio intimorì in maniera i Fiorentini, che governò sempre la Città con autorità dispotica, senza che alcuno ardisse di contrariarlo. Lorenzo de' Medici suo Cugino l'assassinò alli 6. di Gennajo 1537. nella sua Casa, ove questo traditore aveva condotto il povero Principe con la promessa di condurgli una bella giovane, della quale egli era innamorato. Non lasciò posterità di Margherita d'Austria sua Sposa, la quale poi fù maritata ad Ottavio Farnese Duca di Parma. Quest' *Alessandro* portava per divisa un Rinoceronte col motto Spagnuolo: *Non Buelvo sin vencer.* Faceva allusione, come dice il Giovio, à questo verso:

Rhinoceros numquam victus ab hoste cadit.

Qualunque siasi 'l giudicio formate dagl' Istorici à disavantaggio di questo Principe, que' di Fiorenza però confessano, che à lui non mancava nè spirito, nè condotta, e ch'egli amava molto la giustizia, del che rapportano diversi esempj, e questo frà gli altri. Un Mercante avendo perduto una borsa con dentrovi 60. Ducati, ne promise 10. à chi trovatala, gliela riportasse. Un Contadino la trovò, e la riportò con buona fede; ma quando egli dimandò li 10. Ducati promessi, il Mercante per non essere obbligato à dargleli, sostenne, che nella borsa v'erano 70. Ducati. Il Duca *Alessandro*, udita questa contesa, punì il Mercante per la mala fede da lui usata, con aggiudicar la borsa con tutti li 60. Ducati, che v'erano, al Contadino, che l'aveva trovata, e disse al Mercante, motteggiandolo, che (stante che nella borsa da lui perduta v'erano 70. Ducati, e nella ritrovata dal Contadino solamente 60.) certamente questa non poteva essere la sua. Un'altra volta avendo saputo, che un Gentiluomo aveva rapita la figlia d'un Contadino, e la teneva in una sua casa di Campagna, *Alessandro* vi si portò, & obbligò il Gentiluomo à sposar quella poveretta.] De Thou, *Ist. lib.* 1.] Paolo Giovio, *in Istor. in Elog. & imp.*] Villani, *Ist. Florent.*] Moreri.

4152. Alessandro Farnese, Duca di Parma e di Piacenza, è stato uno de' più grandi Capitani del XV. secolo. Era figlio d'Ottavio Farnese Duca di Parma, e di Piacenza, e di Margherita d'Austria figlia naturale di Carlo V. Egli fù nudrito alla Corte di Filippo II. Rè di Spagna suo Zio, e dopo egli si trovò in età d'anni 18. alla battaglia de' Curzolari contro i Turchi, ove combattè sotto D. Gio. d'Austria con tal coraggio, e prudenza, che ben diede à vedere anticipatamente quello, ch'ei doveva essere un giorno. Il paese basso fù il più illustre teatro del suo valore, e della sua gloria. La

Prin-

Principessa Margherita sua madre erasi molto affaticata in qualità di Governatrice per ridurre al lor dovere con la dolcezza que' Popoli, che dalla severità Spagnuola, e dal terrore dell' inquisizione erano stati gettati nella ribellione. La generosità, e discretezza di questa Principessa, erano molto efficaci per ciò, e forse ella ne sarebbe felicemente venuta à fine, se la politica straordinaria di Filippo II. oon le avesse fatto preodere altre misure. Il Duca d'Alba vi fù inviato con una buon' armata per far piegar tutti que'Popoli con la forza; ma la di lui severità guastò tutto. Don Luigi Represens, e Don Gio. d'Austria travagliarono un dopo l'altro per tranquillar quelle agitazioni, ma in vaoo. *Alessandro* Farnese, il quale aveva militato sotto Don Giovanni, gli successe nel governo del paese basso nel 1578. Erano quelle Provincie in uno stato deplorabile, cioè à dire, che v'era pochissima speranza di conservarne qualche resto per il Rè di Spagna. *Alessandro* intraprese con poche truppe, e condusse à fine quelle gloriose conquiste, che sono l'ammirazione de'posteri. Egli rimise sotto l'ubbidienza de'Spagnuoli l'Artelia, l'Annonia, il Brabante, e la Fiandra; scacciò da quel paese i Francesi, che v' erano stati introdotti dagli stati ribelli del paese basso insieme col Duca d'Alencon fratello d'Errico III. Rè di Francia dichiaratone Principe, e coronato in Anversa, & in Gant nel 1582. prese Mastrù Nimega, Breda, & altre fortissime piazze in oumero grande. Ma oulla più innalzò la di lui gloria, quanto l'assedio, e la presa della Città d'Anversa. Intraprese egli quell'assedio, contro 'l parere de'Capitani più sperimentati, con un' armata di non più che 12000. Uomini. La Piazza era molto regolare, e fortissima; e pareva che la Diga di Convestein la rendesse inespugoabile. Vi tenne egli l'assedio iotorno per lo spazio di quasi un'anno intiero, e finalmente la sforzò alla resa. Durante quest'assedio egli sottomise pur anco le Città di Brusseles, Gand, Ipri, e Malines. V' è apparenza, che questo grand'Uomo averebbe condotta à fine l'impresa di domar tutt' i ribelli, se il Rè Filippo suo Zio avesse voluto seguire il di lui consiglio. Ma questo Monarca impegnato con quegli della lega di Francia, i quali volevano escludere dalla successione à quella corona il Rè Errico IV. inviò io quel Regno due volte *Alessandro* per mantener quel partito cadente. Nella prima andata del 1590. egli fece levar l'assedio di Parigi; e nella seconda del 1592. qoel di Roano, postovi dal detto Rè. Fù ammirabile la sua ritirata in quell' occasione, nella quale ei fù pur anco ferito. Morì in Arras nel ritorno da quest'ultima spedizione, nello stesso ann 1592. a' 2. di Decembre, in età di 46. anni. Aveva sposata nel 1566. Maria di Portogallo figlia d'Odoardo Duca di Guimarancs, VI. figlio d'Emanuello, e fratello di Giovanni III. Rè di Portogallo. Ebbe da questo maritaggio Rainuccio Farnese Duca di Parma, e di Piacenza, & Odoardo, che fù Cardinale. La Duchessa Maria sua moglie era già morta nel 1577. e sepolta nella Chiesa de'Capuccini di Parma. *Alessandro* volle esser sotterrato nella stessa tomba in abito da Capuccino. I suo' figli vi fecero scolpire quest' Epitafio.

Alexander Farnesius, *Belgis devictis, Francis obsidione liberatis, ut humili hoc loco ejus cadaver reponeretur, mandavit III. Non. Decemb. M. D. XCII. & ut secum ossa Mariæ conjugis optimæ jungerentur annuit, illius testamentum secutus, &c.*

Anco i Romani gli driazarono una Statua di Bronzo con una Iscrizione.] De Tou *ist.*] Opmer, & Beyerlinc *in Chron.*] Famiano Strada, è Grozio *de bello Belgico.*] Moreri.

4153. ALESSANDRO, Principe de' Valacchi nel XV. secolo, si mise in cattivo concetto tra' suoi sudditi per i suo' disordini, e sopra tutto per le sue crudeltà inaudite. Un certo Giacopo, Uomo di buona presenza, che s'era acquistato la grazia de' Polacchi, gli fece guerra vantaggiosamente disceso dagli antichi Principi di Valacchia. Alberto Laschi prese il partito di costui, e spogliato del suo stato il crudele *Alessandro*, ne mise Giacopo in possesso, il quale medianti le solite profusioni di denaro a' ministri della Porta, andato à Costantinopoli, ottenne dal gran Turco Solimano la conferma nel Principato di Valacchia nell'anno 1561.] De Thou *ist. li.* 28.] Moreri.

Abbati, Monaci, e Religiosi cospicui.

4154. ALESSANDRO, Inglese Abbate dell'Ordine di S. Benedetto, fiorì nel XIII. secolo. Errico III. Rè d'Inghilterra l'inviò à Roma per sostenervi i diritti del suo Regno. *Alessandro* lo fece con gran zelo, & efficacia. Questa sollecitudine non piacque molto alla Corte Romana, onde fù risoluto di dargliene attestati di risentimento. In fatti si dice, che Pandolfo Legato del Papa nell'Inghilterra trovò il modo di scommunicarlo, e di fargli perdere la sua Abbazia. *Alessandro* morì poco dopo, verso l'anno 1217. Scrisse diversi trattati.] *Vittoria à Protheo.*] *De Ecclesiæ potestate.*] *De potestate Vicaria.*] *De cessatione Papali, &c.*] Baleo *Bibl. Britan.*] Pitseo *de script. Angl.*] Mor.

4155. ALESSANDRO, Abbate del Monastero d'Anchin presso d'Arras, viveva verso l'anno 1100. Hà scritto la vita di S. Gosvino, il quale fù dal P. Ricciardo Gibbon Gesuita fatta stampare nel 1620. in Dovay, in 8.] Vossio *de ist. lat. lib.* 2. *c.* 46. *& lib.* 3. *c.* 6.] Valerio Andrea *Bib. Belgic.*] Moreri.

4156. ALESSANDRO, detto Celesino, ò di Ceglio, Abbate d'un Monastero di questo nome, viveva nel XII. secolo, al tempo di Ruggero Rè di Sicilia, (il quale regnò fino al 1154.) scrisse in 4. Libri l'Istoria di quello Rè, che furono pubblicati da Domenico de Portonari, che si trovano nel 3. volume de'Scrittori dell'Istoria di Spagna, ove potranno vedersi da' curiosi.] Moreri.

4157. ALESSANDRO Abbate, fondatore de' Monaci Acemiti. Fiorì nel 459. di C. Marcel, *ap. sur.* die 29. Decemb.] Baron. *Annal. Eccl.* V. *Acemiti. To.* 1. *col.* 934. *nu.* 4791.

4158. ALESSANDRO di Conturberi, Inglese Monaco dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione di Clugni. Visse verso l'anno 1120.

Mmm e S.

e S. Anselmo di Conturberì, ch'era persuaso della di lui virtù, fece di lui grande stima. Fù parimente amico d'un'altro Anselmo nipote del primo, egli dedicò una raccolta, ch'egli aveva composta delle belle sentenze di suo zio: *Dicta Anselmi Archiep.*] Arnoldo Wion, *in ligno vitæ.*] Pitseo *de script. Angli. &c.*] Moreri.

4159. Alessandro, detto di Somerset, di Stafford, & *Essebiensis*, Canonico regolare di S. Agostino, visse, e fù in stima, non già nel secolo XIV. nel 1360. come dice Possevino, e Gesnero hà scritto, ma bensì nel XIII. verso 'l 1220. Egli fù Priore in un Monastero del suo istituto, che mise in credito col suo merito, e con la sua eloquenza. Gl'Inglesi del suo tempo ne facevano gran conto, come anco de' di lui versi; imperocche egli era Teologo, e Poeta, non men che Oratore. Scrisse un Libro de *Sacris diebus*; un *Epitome dell' Istoria della Bertagna*; la *Vita di Bertellino*, e di *Cungero Eremiti*, un *Compendio dell'Istorie della Biblia*, la *Confessione de' Peccati*, con alcune *Meditazioni, Versi, & Epistole*; compose anco alcune cose di *S. Agnese*; credesi, che questi fiorisse nel anno 1360.] Possevini *in appar. sac.*] Gesnero, *in Bibl.*] Vossio, *de ist. Lat. li. 2. c. 58.*] Pitseo, *de script. Angl.* Moreri.

4160. Alessandro, Monaco nel Monastero di S. Bartolomeo di Carpineto in Italia fiorì nel 1196. Ad istanza de Monaci suo' confratelli, compose la *Cronica del suo Monastero* in 6. Libri alla quale aggiunse una raccolta di tutte le notizie spettanti alla fondazione, e donazione del medesimo. Ritrovasi quest'opera in carta pergamena nel Monastero di C[illegible]a Nuova, data in luce la prima volta da Ferd. Ughel. *Ital. Sacr. Tom. 6. p.* 1231. Sul. Cave. *Scrip. Eccl. ist.*

4161. Alessandro Monaco, di nazione forse Cipriotto, del di cui tempo, e patria non può aversi notizia certa; è però certissimo esser più antico di Michele Glyca, mentre da esso vien citato. Ritrovansi 2. Orazioni di questo Autore, la prima encomiastica *in Sanctum Apostolum Barnabam* recitata nel tempio di S. Barnaba alla presenza del Vescovo, data in luce in Latino dal Surio a' 11. di Giugno. Ritrovasi anche manuscritta in Greco. Vedi L. Allat. *de Script. Simeon. p.* 99. La seconda è istorica *de Inventione venerandæ, & vivificæ Crucis*, scritta à certi Santi Padri, i quali avevano da lui ricercato in chi sia la vera Teologia, e la sincera confessione della Divina dispensazione. Questa Orazione fù abellita, e data alla luce in Greco, & in Lat. da Gretsero *Tom. 2. de Cruce*. Ritrovasi in Greco manuscritto un Sermone *de exitu animarum, & angelorum circa eas ministerio*, sotto 'l nome d'*Alessandro Asceta*. Ma questo non è altro, che un Sermone di Macario Alessandrino *de exitu animæ justorum, & peccatorum*, il quale fù dato alla luce in Greco, & in Lat. da Guglielmo Cava nella sua *Istor. Litter. P. 1. p.* 146. Fù anche dopo fatta stampar da Giacopo Tollio *pag.* 192. in Greco, e Lat. nelle sue *Antichità sacre*, avendola estratta dalla Bibliot. Paolina di Leipsick da' Codici Manuscritti; non sapendo forse, ò non avendo voluto sapere esser stata 8. anni prima estratta dall'istessa Libreria, e data alla luce dal suddetto Gugliel. Cave *scrip. Eccl. ist.*

4162. Alessandro, detto ancora Giacopo d'*Alessandria*, ricevuto l'abito de' Minori da S. Bernard. riuscì molto famoso nella Santità. Fù Guardiano dell'Alvernia, e del Monte Sion nel 1475. Portandosi poi al Soldano d'Egitto, s'infermò à morte, e giacendo sopra l'arena, spirò soavemente negli amplessi d'una Croce di legno, che seco portava, dicendo quelle parole: *dulce lignum, dulces clavos, &c.* nel 1477. a' 20. di Marzo nel venerdì Santo; fù poi sepolto nella Chiesa di S. Marco d'Alessandria.

4163. Alessandro Prete, che fiorì negli an. di Cr. 390. appresso Siricio Papa, fù suo Legato à S. Ambrogio Vescovo di Milano per la convocazione d'un Sinodo contro gli eretici.] Baron. *Annal. Eccl.*

4164. Alessandro di Villà Dio, conosciuto ordinariamente sotto 'l nome di *Alexander Dolensis*, imperocche era della Città di Dol in Bretagna, visse nel XIII. secolo. Alcuni Autori l'han creduto Religioso dell'ordine di S. Francesco. E' cosa certa, ch'egl'insegnò in Parigi, e che fù Dottore di questa famosa università. Scrisse diverse opere, e frà l'altre una in versi Leonini intitol. *Doctrinale puerorum*. Questa è una metodo per insegnare la Grammatica a' fanciulli, della quale si son servite le Scuole fin all' anno 1514. quando in un' Assemblea di Malines fù ordinato, che si spiegasse in avvenire quanto Giovanni Despotero aveva pubblicato sopra la stessa materia, come più facile, e più commodo per la gioventù. Mejero dice, che nell'anno 1212. *Alessandro* di Villa Dio pubblicò il suo *Doctrinale*. Ma se fù religioso di S. Francesco, bisogna dire, che ciò avvenisse più tardi; poiche nel 1212. quest' Ordine non era per anco stabilito. Tritemio poi sostiene, che questo Dottore non fiorì che nell'ann. 1240. Che che sia di ciò, *Alessandro*, oltre il sopraddetto trattato, ne hà composti degli altri ancora, cioè *De Sphæra*.] *De computo Ecclesiastico*] *De Arte numerandi, &c.*] Tritemio, *de script. Eccl.*] Mejero *in Annal.*] Errico di Gand *de script. Eccl. c.* 59.] Willot *Athen. Francisc.*] Du Boulay; *Ist. Univers. Paris To.* 3.] Moreri.

Capitani, Soldati, & altri rinomati.

4165. Alessandro, Figlio d'Erope, Capitano molto accarezzato dal grand'Alessandro à causa del di lui valore. Fù da questo conquistatore inviato al governo di Memnone con le Truppe degli Alleati, dopo la presa d' Efeso nell'anno del mondo 3679. di Roma 379.] Freinshemio *nel suplem. di Q. Curzio li.* 2.] Moreri.

4166. Alessandro soprannominato Limeste fù accusato d'aver contribuito alla morte del Rè Filippo di Macedonia; & *Alessandro* il grande, benche non perdonasse ad alcuno di quelli, ch' erano caduti in sospetto di quel Parricidio, fece però grazia à costui, à riguardo d'averlo egli assistito nel suo avvenimento alla Corona, e d'essere stato il primo à riconoscerlo, & à salutarlo per Rè. L'inviò poi nella Frigia alla testa delle trup-

truppe di Tessaglia da lui commandate, e lo riconobbe sempre fedele.] Ariano.] Freins.] Mor.

4167. ALESSANDRO DE' GOTI, Nobil Corfioto valoroso, oprò segnalatissime imprese. Nella Guerra, che fù trà la Repubblica Veneta, e Bajazet gran Sultano, entrò con la sua Galera in conserva d'un'altra Corfiota ad onta dell'armata Ottomana col soccorso à Modone. Preso schiavo nella stessa campagna in una ostinata difesa: dipoi liberato, ebbe in premio della publica munificenza per se, e suo' posteri la giudicatura de' Zingari in Corfù nel civile, e criminale.] Marmol. *nel ist*. V. *Degotti*

4168. ALESSANDRO SOFISTA, Ambasciatore di Seleucia appresso Antonino Imperatore, vedendolo poco attento all'esposizione dell'Ambasciata, gli disse forte, che l'ascoltasse. Diche sdegnato l'Imperatore, con più alta voce gli rispose. *Io t' ascolto, e t' intendo*.] Gualand. *Apof. Plut. li. 2. fol.* 238.

4169. ALESSANDRO, un de' Soldati d'Alessandro Magno, mostrando poco coraggio nel suo mestiere, fù sgridato dal suo Rè, dicendogli: *ò cangia nome, ò portati da* Alessandro.

Scrittori, & altri Letterati.

4170. ALESSANDRO D'AFRODISIO, Lat. *Aphrodiseus*, Filosofo Aristotelico, nativo della Città d'Afrodisia (oggidì Apodisia) nella Caria. Egli fù in stima verso la fine del II. secolo, e 'l principio del III. si crede, ch'ei vivesse fino all'Imperio di Severo, e di Caracalla. I Greci l'hanno chiamato il Commentatore, per esser' egli stato il più illustre interprete de' sentimenti d' Aristotele. Egli fù il primo professore della Filosofia Peripatetica, stabilito in Roma dagl'Imperatori Marc' Aurelio, e Lucio Vero, com' egli stesso confessa ne' suo' commentarj. Quest' Uomo dotto fù il primo à far la strada à quella folla di Commentatori d'Aristotele, che lo seguitarono, come fù anco il più perspicace di tutti. Noi non abbiamo sopra la dottrina d'Aristotele alcuna opera più antica di quelle d'*Alessandro Afrodiseo*, poiche quelle d'Ermino si son perdute, non restandoci altro, che qualche frammento. Non solamente egli dichiarava la dottrina d'Aristotele, ma la faceva preggiare fortificandola con nuovi argomenti. Da questi Commentarj apprese Plotino i sentimenti de' Peripatetici; e S. Girolamo confessa d'averli tradotti in Latino per istruirsi nella cognizione della Filosofia. Bisogna confessar però, che quest'*Alessandro* è diverso da un'altro *Alessandro* Filosofo pure Peripatetico, il quale aveva insegnata questa Filosofia à Crasso.] Porfirio, *in vita Plot.*] S. Girolamo, *epist. ad Domnion.*] S. Girillo, *adversus Julian.*] Possevini *in appar.*] Gesnero, *in Bibl.*] Vossio, *de Filosf. cap.* 17. §. 16. & 17. *de Mathem. cap.* 10. §. 14. & 15.] Moreri.

4171. ALESSANDRO ALESSANDRIA, così detto dalla sua patria, Religioso de' Minori, Maestro in sacra Teologia Scrittore, e di tanta autorità e dottrina, che nel Concilio Viennense celebrato da Clemente V. difese la comunità dell'Ordine contro la dottrina di Frà Pietro Giovebbe con la virtù congiunta l'integrità, e bontà di vita, & altre riguardevoli doti: onde fatto Provinciale della Provincia di Genova, con la quale stava unita quella di S. Diego, andato al XX. Capitolo Generale, che si celebrò in Barcellona nel 1313. fù assunto alla suprema dignità dell'Ordine, carica da lui ottimamente amministrata. Cōpose questo dottissimo Padre molte Opre Latine, che sono *In Magistrum Sententiarum summæ Quæstionum S. Bonaventuræ: In 4. libros sententiarum Quæstiones Quodlibeticæ. Tractatus de Usuris: Postilla in Evangelium Joannis: In Epistolas Pauli, in Ecclesiasticum, Esaiam, & Tobiam: Questionum variarum liber unus: Comentarij in Metaphisicam, in libros de Anima, & in alios Aristotelis*. Per la gran stima che fù fatta delle sue opere e per la dottrina, che contengono *appositus est ad Sanctos Patres*. I Comentarj sopra la Metafisica, furono dati alle stampe sotto nome d' *Alessandro de Ales*, per testimonio di molti Autori. Questo Padre dopo aver governato l'Ordine con molta lode per un sol' anno, e mesi, morì in Roma, e fù sepolto nel Convento d'Araceli coll'iscrizione, che siegue.

Hic jacet R. P. F. Alexander
Sacræ Theologiæ Doctor & Generalis
Minister, qui obijt 1314. *mense Octobris*
Die Crastino S. Francisci

4. Opere delle suddette; cioè *Postilla in Evangelium Joannis; Postilla super Epistolam ad Romanos: Quæstionum variarum Lib.* 1. & *Tractatus de Usuris*. Si conservano manoscritte nella Libraria Vaticana a' numeri 931. 932. e 124. pag. 50. num. 1237. pag. 159.] Giulian Poeta *Teatro pag.* 25.

4172. ALESSANDRO D'ALESSANDRO, dottissimo Giurisconsulto da Napoli, fiorì nel secolo XV. al tempo di Giorgio da Trabisonda, di Teodoro Gaza, di Domizio Calderino, d'Ermolao Barbaro, di Filelso, e di Pontano. Tutti questi grand'Uomini furono di lui amici, & ammiratori. La famig. degl'*Alessandri* è stata sempre in Napoli feconda d'Uomini insigni in letteratura, e bontà, e particolarmente in Giurisprudenza. Angelo d'*Alessandro* nel secolo XIII. fù Consigliere di Carlo I. Rè di Napoli. Carlo d'*Alessandro* fù impiegato dallo stesso Rè in un'uffizio di giudicatura. Alfonso, e Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli si servirono d'Antonio d'*Alessandro*, ch'era un Dottore di gran genio, e d'una consumata esperienza. L'inviarono essi pure Ambasciatore à Roma, e fece loro conoscere per la sua condotta, ch'egli era dignissimo del buon concetto, che avevano formato di lui. *Alessandro* d'*Alessandro* sostenne molto bene la gloria della sua famiglia. Era egli erudito in ogni sorte di Letteratura, ma consumato nella notizia delle cose legali. Fù considerato come il più abile Giurisconsulto del suo tempo in Napoli, & in Roma, dov'egli dimorava ordinariamente. Amava egli per altro la vita tranquilla, & il riposo; & il timore d'interromperlo gli fece rifiutare tutti gl'impieghi, che gli furono proposti da' suoi amici. Fù consigliato à scrivere, e compose conforme al suo genio quell'opera mirabile intitolata. *Dierum genia-*

nialium lib. VI.] Il dotto Andrea Tiraquello vi hà fatto alcune annotazioni eccellenti, allegandovi con esattezza gli Autori, che *Alessandro d' Alessandro* aveva trascurato di citarvi. Visse fin verso l'anno 1494. & anco alcuni Autori hanno creduto esser questo stato l'anno della sua morte.] Fischardo, *in vit. jurisconf.*] Possevini *in appar. sac.*] Gesnero *in Bibl.*] Simlero, *in epist. Gesn.*] Vossio, *lib. 4. de ist. Lat. cap.* 8.] La Mire, *Bibl. Eccl.*] Lorenzo Crasso, *elog. d'Uomini letter. P. 1. &c.*] Moreri.

4173. Alessandro (*Andrea*) Autore dell' opera intitolata ; *Mathematalogium* stampata nel 1504.

4173. Alessandro *Alessio*, Scozzese scrisse *contra il Decreto de' Vescovi di Scozia*; compose *sopra alcuni Salmi*; un Libro *de verbi authoritate contra Episcopum Londensem*, stampato in Argentina nel 1542. hà scritto un Orazione *de gratitudine*, con un altra *de restituendis scholis*; così pure un Orazione de *Auctore*, *& utilitate Psalmorum*, con molte altre degne opere riportate dal Gesn. *in Bibl. V. eod.*

4175. Alessandro Benedetto da Verona fiorì come Istorico sotto l'Imperio di Federico III. verso l'anno 1474. fù Medico celebre, ed illustre Filosofante: lasciò un Libro detto *Diarium belli Carolini*, come vedesi nell'Indice degli Scrittori Veronesi.

4176. Alessandro Efesino, eruditissimo nella legge degli Ebrei, della quale era professore; ma molto amico de' Cristiani, acquietò la sedizione suscitata contra loro, per causa degl' Idoli di Diana, che Demetrio cogli altri Orefici facevano, contro i quali aveva l'Appostolo San Paolo esclamato con molto ardore.] *Act.* 10.

4177. Alessandro Egiziano di nascita, nato in Licopoli. Era prima Gentile di Religione, poi Manicheo, finalmente, abjurata l'eresia, si fece Cattolico. Essendo per anche eretico, scrisse *de Manichæorum placitis*, nel quale espone diligentemente il senso interno di costoro, e confuta con sodezza i dogmi malsani di questa setta con ragioni tolte dall'intimo della Filosofia: il suo stile è un poco duretto, e reso anche più duro per colpa di chi l'hà trascritto; nè poco difficile lo rende la perplessità dello stesso argomento. L'età, in cui fiorì questo Autore, benche non possa determinarsi con certezza, si sà però esser antichissima, e v'è fondamento d'asserire, che fosse Scrittore del IV. secolo, e poco distante dal tempo di Manete caposettario de' Manichei; poiche dice egli medesimo aver avuto relazione di questa opinione da quelli, che famigliarmente conversavano con Manete. Erano frà questi Papo, e Tommaso Dottori della setta Manichea. Questo Tommaso par che sia quello, che fù discepolo di Manete, di cui fà menzione Epifanio *hæres. 66. nu* 5. 12. 31. e Pietro Siciliano *Hist. Maniche. p.* 31. e la formola del ricever i Manichei data in luce da Cotelerio, e da Tollio; il quale fù mandato da Manete nella Siria, e nella Palestina, e compose l'Evangelio de' Manichei condannato tra gli Apocrifi nel decreto Beudo-Selasiano. Papo si congettura fosse lo stesso, che Agapio interpetre, & indagatore della legge Manichea costituito dallo stesso Autore, il quale commentò l'Eptalogo de' Manichei, di cui fà menzione anche Pietro Siciliano nel luogo citato; estrasse questo libro Greco Latino d'*Alessandro* dal esemplare Bigoziano il P. Combefisio Autore moderno in Parigi nel 1672. *par. 2. p.* 3. Ritrovasi anche in Latino nella Biblıot. noviss. de' PP. *Tom.* 27. Giovanni Sambuco, avendo posta una notazione al codic. manusc. riferisce *Alessandro* al tempo d'Eraclio Imperatore circa nel 640. Con qual ragione poi, ò autorità ciò asserisca, è totalmente ignoto, nè può provarsi. Gul. Cave. *Scrip. Eccl. Hist.*

4178. Alessandro d'Egea, Filosofo Peripatetico, fù precettor di Nerone; come insegna Suida. Egli non ebbe tanto credito, che bastasse per render considerabile la Filosofia Aristotelica in quella Corte, dove Burro, e Seneca, tutti due Stoici, avevano tanto potere.] Moreri.

4179. Alessandro, detto di S. Elpidio, Generale dell'ordine degli Agostiniani, e poi Arcivescovo d'Amalfi nel Regno di Napoli. Era vivo per anco in età molto avvanzata nell'anno 1330. fù uno de' più dotti Prelati del suo secolo, & aveva ancora adornato l'animo di pietà magiore della dottrina.] Vghel: *Italia sacra.*] Pamfilio.] Possevino:] Gesnero,] &c. Moreri.

4180. Alessandro nativo d'Etolia dotto Grammatico, e fece anco alcune Opere in versi, anzi fù uno de' Poeti Tragici di Plejade. Visse verso l'Olimpiade CXXX. si trova sovente citato dagli antichi autori.] Partemio, *erot. c.* 4.] Strabone, *lib.* 12. & 14.] Suida.] Vossio, &c.] Moreri.

4181. Alessandro Filosofo Peripatetico, il quale scrisse del paese, e regione di Troja, siccome riferisce Valerio.] Guliel. Pastreg. Veron. *de orig. rer.*

4182. Alessandro Filosofo della setta d'Epicuro, del quale parla Plutarco nel *lib. 2. simpol.* come d'una persona di grand'eloquenza, & erudizione. Si dice esser questo quello stesso, che fù il primo à proporre la questione, se l'vovo era stato prima della gallina, ò pur la gallina avanti dell'vovo.] Plutarco *loco cit. quest.* 3.] Gassendi *in vita Epicuri lib. 2. c.* 6.] Moreri.

4183. Alessandro (*Francesco*) da Vercelli, Medico celebre de suo' tempi, stampò in Venezia nel 1565. l'*Apollo*, & un altro Trattato *de medicamentis compositis*, *& simplicibus.*] Konig. *Biblioth.*

4184. Alessandro Filosofo, scrisse un opera intitolata *Apophtegmata Philosophorum & Rhetorum*, cioè d'Anaxarco, Appollonio, Aristide, Aristippo, Archita, Aristotele, Biante, Demostene, e Democrito, che conservansi manuscritti in Vienna nella *Bibl. Imper.*

4185. Alessandro Geografo compose *de Illirico Tractu*: Ne fà menzione Valerio Massimo.] Gesner.

4186. Alessandro Grammatico, figlio, ò maestro d'Asclepiade celebre Grammatico, scrisse 32. libri d'ogni materia.] Stefanat.] Konig: *Bibl. V. eod.*

4187. Alessandro Medico, scrisse de cognizione

zione *pulsuum in febricitantibus*, in lingua Greca, la qual opera conservarsi nella Bibliot. del Rè di Franc. Gesn.

4188, Alessandro di famiglia Mellana (nobile, e cospicua di Cuneo Città del Piemonte) fù insigne Avvocato, e versatissimo in tutte le sciēze, principalmente nel Jus civile, e criminale, e nella Matematica, avendo anche lasciato un Opera intitolata *linea Logarithmica* non anco data alle stampe, l'uso della quale serve per far qualsivoglia sorta di conti con ammirabile prontezza, e facilità, bastando solo il saper conoscer i numeri, ò cifre aritmetiche.

4189. Alessandro Mindio, Scrittore celebre mentovato da Ateneo *lib. 2. cap. 6. lib. 5. cap. 20. lib. 9. cap. 10. e de* Eliano *in Hist. Animal lib. 3. cap. 23. lia. 4. cap. 33. lib. 5. cap. 34.*

4190. Alessandro, Poeta Greco, ma sciapito, e goffo, di cui parla Cicerone, nel lib. *6. ad Atticum*, visse tra l'Olimp. CLXXX. nel qual tempo anche viveva Cicerone, le cui parole nel citato luogo son le seguenti: *libros Alexandri negligentis hominis, & non boni poetæ, sed tantùm non inutilis tibi remisi;* ed altrove nello stesso libro: *à Vibio libros accepi; Poeta ineptus; nec tamen scit nihil: sed est non inutilis: describo, & remitto*. Lilio Giraldo *de Poet. hist.* scrive d'avere alle volte dubitato, se questi fosse quell' *Alessandro* d' Efeso soprannomato Lieno, il qual fù Oratore, siccome scrive Strab. nel lib. 14. compose Storie, ed in versi descrisse le *cose Celesti*, e le *parti della terra;* dal che si cava, che fù Cosmografo, e che perciò scrisse Cicerone, che quantunque i Componimenti di quest' *Alessandro* fossero goffi, nondimeno erano utili. Per tal cagione adunque non deve dubitarsi col Giraldi, se Cicerone parlasse di questo *Alessandro* di soprannome *Lieno*, e di patria Efesino, tanto più che Strabone l'annovera tra' più moderni. Eustazio, e Stefano affermano lo stesso, che ne dice Strabone, rapportando alcuni versi del medesimo.

4191. Alessandro figlio di Numenio insigne Rettorico. Cinque sono di questo nome appresso Suida.] Gesner.

4192. Alessandro, famoso Rettorico scrisse alcune *Epistole Greche*, impresse in 4. da Aldo in Venezia.

4193. Alessandro figlio di Casilone, e fratello d'Eusebio Rettorico, discepolo di Giuliano, celebre Rettorico.] Gesner.

4194. Alessandro cognominato *Claudio*, famoso Rettorico mentovato dal Gesnero in *Biblioth. V. eod.*

4195. Alessandro di Seleucia Sofista, fiorì ne' tempi di M. Antonio Imperatore, fù discepolo di Favorino Filosofo; scrive di costui Filostrato *in Vitio sophist. pag. 554. & seq.*

4196. Aessandro, detto Tartagna, ò Tartagnino da Immola, Giurisconsulto famosissimo, fiorì nel 1479. à tempo di Federico III. Imp. e Sisto IV. Papa comentò il *Digesto, Codice, 6. de Decretali*, e *le Clementine*. Olcario in Abaco *pag. 19.* fù per il suo gran sapere chiamato *Lucerna juris*. E' stimato Uomo indotto, & ignorante, che s'allontana dalla di lui opinione; onde di questo gran Giurista scrisse così l'Alciato: *opinionum simplegades tutius superabis Alexandro Duce;* questo è lo stesso, che Tartagna: morì nel 1477. in Bologna, dov' era Professore di legge.

4197. Alessandro Tassoni Modonese, fù di grande ingegno, ma turbolento, e superstizioso; & amò troppo se stesso, in guisa ch' ebbe per poco riprēder le Rime del Petrarca, e dir, che del Poema d'Omero avea raccolto 500. sentenze pazzamēte ridicole. Scrisse un Poema egregio, che chiamò la *Secchia rapita*, cioè la guerra tra' Modonesi, e Bolognesi, per una *Secchia*, insorta, dove graziosamēte mesce all'Eroico lo stil Bernesco, della qual testura di Poema egli è il primo Autore. Dimorò qualche anno nella Corte d' Ascanio Cardinal Colonna, dove serviva per portar raccomandazioni, & altri Segreti del suo Signore. Ma ritornando dalla Spagna, il qual viaggio avea intrapreso per comando dello stesso Cardinale, si distaccò dalla di lui famigliarità. Stette quasi sempre in Roma, dove frequentò l'Accademia degli Umoristi, dove anche ottenne una volta il Principato. Scrisse dispute acute contro Gioseppe Aromatarj, che avea preso il patrocinio di Francesco Petrarca. Già vecchio scrisse *l'Istoria Ecclesiastica dalla nascita di Cristo sino all' anno* 1500. dove in molte cose discorda dal Baronio, forzato, com'esso diceva, non da livore, ma dalla verità. Morto finalmente Lodovico Cardinal Lodovisj, ritornò alla sua patria, dove dal Principe di Modona fù con onore accolto, & ascritto al numero de suo' Consiglieri. Fù di color bianco, di faccia onesta, di capel rosso nella gioventù, e di volto allegro; e chi bramasse di vederne l'effigie, vada alla Libraria in Roma di Cassiano Putei V. C. dove tra' ritratti d' altri Uomini illustri, anche questo ritrovasi. L' onor ricevuto da un Uomo per mano del Principe suo, richiedeva maggior tempo à goderlo; ma poc'anni dopo di quello, rimase di vita privo. Compose anche un Libro di curiose questioni col Tit. *Pensieri del Tassoni*, dove si mostra molto esperto nella cognizione delle cose naturali. *Annotazioni sopra la Crusca*, & altre opre Critiche.

4198. Alessandro Tralliano, dotto Medico, e Filosofo, così chiamato per esser nativo di Tralles Città della Bitinia nell'Asia minore. Non si sà in qual tempo egli vivesse, essendo alcuni autori, che lo mettono nel IV. secolo, verso l'anno 360. & altri nel V. intorno verso'l 413. V'è però maggior apparenza, ch'ei vivesse nel VI. sotto l'Imperio di Giustiniano il grande; del che pare che non si possa dubitare dopo la testimonianza d'Agazia Atnemio: il Tralliano (dice quest' autore) è riuscito mirabilmente nel far delle macchine; suo fratello Menodoro è stato un celebre Grammatico, & Olimpio un'eccellente Giurisconsulto. Diodoro hà insegnato la Medicina a' Tralliani, & *Alessandro* s'è stabilito in Roma, e vi è vissuto con onore. Questi è quell' *Alessandro*, di cui quì si parla, ch' era il figlio, e discepolo di Diodoro. Egli viaggiò in Italia, nelle Gallie, e nella Spagna; e s'arrestò finalmente in Roma. Scrisse alcuni *Trattati di Medicina*, che furono pubblicati nel passato secolo

dalla

dalla cura di Pietro Castellano Vescovo di Macon, e gran Limosiniere di Francia, quale gli tirò dalla Biblioteca del Rè] Agazia, *hist. lib.* 5.] Giusto *in Chron. Medic.*] Castellano, *in vit. medic.*] Vender Linden] *de script. medic.*] Vossio, de *philos. c.* 12. §. 35.] &c. Moreri.

4199. Alessandro Tralliano, è uno Scrittore, il quale hà scritto un'Istoria de' Turchi in 5. libri, come nota Gesnero nella sua Biblioteca: bisogna ben, ch'ei sia diverso da quello, di cui s'è parlato di sopra, poiche i Turchi non erano quasi conosciuti al tempo di Giustiniano. Egli è dunque un'autor moderno.] Moreri.

4200. Alessandro Triano Petronio da Città di Castello, Filosofo, e Medico famoso, scrisse certi *Aforismi Filosofici*; 228. *Logici*; 322. *Naturali*; 186. *Metafisici*; 149. *di Medicina*, stampati in Venezia nel 1533.] Gesner.

4201. Alessandro Uttendolo scrisse *sopra* 17. *Salmi Penitentiali*, con altre *sacre Canzoni* stampate in Norimberga nel 1571.]

4202. Alessandro Uttensal, Musico dell' Arciduca Ferdinando, scrisse alcuni *motetti à* 5. stampati in Norimberga nel 1571. e nel 1573. e 1577 furono nel medesimo luogo dati in luce le di lui Messe con altre degne opere musicali.] Gesner.

Apostati, Eretici, ed altri infami.

4203. Alessandro, detto il *Calderaro*, fù scomunicato da S. Paolo per aver apostatato dalla vera fede, & insegnato errori pericolosi, opponendosi alla dottrina di quel grand'Appostolo delle genti. Di questo parla il medesimo Appostolo nella prima Epistola à Timoteo: *habens fidem & bonam conscientiam, quam quidam repellentes circa fidem naufragaverunt, ex quibus est Hireneus*, & Alexander, *quos tradidi sathana, ut discant non blasphæmare*. E nella seconda allo stesso Timoteo: *Alexander ærarius multa mala mihi ostendit, reddet illi Dominus secundum opera ejus, quem & tu devita*.

4204. Alessandro, del quale parla Eusebio, discepolo di Simone il mago. Alcuni credono, che sia lo stesso col *Calderaro*, di cui sopra.] Eusebio, *lib. 3. hist. c.* 20.] Moreri.

4205. Alessandro Fereo, Uomo crudelissimo, seppeliva gli uomini vivi unendoli faccia à faccia co' morti. Vestiva alcuni altri di pelli d'orso, e gli faceva ammazzar da' Cacciatori. Uccise Polifrane suo zio con un asta, la quale poi cinse di corona festiva.] *Testore nell'Officina*.

4206. Alessandro Lisimaco, detto *Alabarca*. Fù Giudeo ricchissimo, e molto stimato; nel 34. di C. Intervenne nel Concilio del Sinedrin contro i SS. Pietro, e Giovanni: fatto prigione da Onorio Imperat. fù liberato da Claudio successore. Nel 43. fece assieme con Caifas, & Anna, flagellare i SS. Appostoli.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

4207. Alessandro, Eretico, Discepolo di Valentino, insegnò, che la carne di Gesu' Cristo non poteva essere umana senza esser nata da seme virile: aggiunse, che quella era carne del peccato, la quale era stata condannata nella persona del Salvatore. Pamelio dubita, che quest'empio non sia quell' *Alessandro* Vescovo di Jerapoli, del quale parla Suida. Egli aveva scritto un Trattato, che conteneva in 9. Capitoli, *l'opere del figlio di Dio in terra*, con alcune opinioni molto particolari.] Tertulliano, *de carne Christi, cap.* 16.] Pamelio, *in Tertull.*] Moreri.

4208. Alessandro, fù un Mago, & Impostore famoso nativo d'Abonotecichos, Città della Paflagonia, e discepolo d'Appollonio Tianeo. Costui faceva adorar dal volgo credulo un serpente sotto 'l nome di *Glicon*, il quale diceva essere Esculapio ritornato al mondo sotto quella sembianza: ne riferiva diversi oracoli fantastici, i quali furono la causa della rovina di due armate de' Romani, per avere il loro Generali prestata fede all'imposture di costui, il quale contrafaceva il Profeta con grand'astuzia, e si riservava sempre qualche sutterfugio con le risposte oscure, & ambigue alla moda degli Oracoli: si vedono ancora al giorno d'oggi ne' Gabinetti de' curiosi molte medaglie, le quali confermano, e mettono in chiaro la verità di quest'Istoria scritta da Luciano. Faceva questo Mago guadagni immensi col mezzo de' suo' bizzari oracoli, mentre gli fruttavano ogn'anno 70. over 80. m. dramme, morì in età d'anni 70. d'una malattia atroce, per la quale gli si marciva la carne addosso, à fin che sentisse per lungo tempo ancor nella vita presente una parte di quelle pene, che doveva soffrire per tutta l'eternità nell'inferno. La di lui morte fece scuoprir le di lui imposture, perocche non trovò un successore, che l'uguagliasse nella malizia, e nell'astuzia.] Luciano *in Alexandro*.] Baronio, *A.C.* 145.] Spon, *ricerche curiose dell'antichità*.] Briezio, *in Annal. A. C.* 151.] Moreri.

4209. S. Alessandro, Monasterio celeberrimo dell'Ordine di S. Benedetto nel Ducato di Vestfaglia sotto l'Arcivescovo Coloniense, fondato da S. Annone Arcivescovo di Colonia, l'an. di C. 702. allorche portando il Santo da Roma le Reliquie del suddetto S. *Alessandro*, uno de' 7. Fratelli figliuoli di S. Felicita, consecrò un tal luogo ad'onor suo, dandogli il titolo del di lui nome. Il Catalogo degli Abbati del Buc. *parte* 2.

4210. Alessandrocolaci, p. b. Lat. *Alexandrocolaces, cum*, p. b. m. 3. nu. pl. Nome usurp. dal Gr. Ἀλεξανδροκόλακες, che sign. gli Adulatori, ò Istrioni, i quali rappresentavano l'opre teatrali, che la prima volta si fecero in onore d' *Alessandro* magno.] Budea.

4211. Alessarco, Lat. *Alexarchus, chi*, m. 2. Ἀλέξαρχος celebre Istorico de' Greci, scrisse certi libri, *de rebus gestis in Italia*: come ne fa ricordanza Plutarco, *in paral.* ove quell' Autore stesso chiama anco *Polistore*, πολίστωρ.] Giac. Tusan.

4212. Alesse di Samo, Lat. *Alexis, is* m. 3. Gr. Ἄλεξις, Nome di Scrittore, che compose alcuni libri, *de finibus Samiorum*, come nota Ateneo lib. 12. e 13.] Gerar. Joan.] Voss. *de Histor. Græc. l.* 3.

4213. Alesse, Famiglia nobile Sanese, oggidì

gidi estinta.] Pirro *M. Gabrielli M. SS.*

4214. Alessi, Scultore, servo di Policleto, il quale scrisse *de Simmetria*, e delle necessarie regole per intender la proporzione, e gli articoli del Corpo umano.

4215. Alessi, chiamàto da Cicerone: *Alexis Amanuensis*, nel 7. dell'Epistola *ad Atticum*; fù del Paese dell'Attica.

4216. Alessi, finto Pastore, fù servo d'Asinio Pollione, dei cui parla Virgilio, d'aver servito quell'Asinio tanto splendido, che fece una nobilissima casa con sontuosa Sala colonnata, è copiosa biblioteca nel colle Palatino, ponendovi i ritratti degli Uomini più dotti co'loro scritti: conforme racconta Plinio, e non potendo aver l'antica effigie d'Omero, ne fece una nuova per metterla frà l'altre degli antichi Filosofi, Poeti, Istorici, & Oratori. Questo *Alessi* fù dato in dono da Pollione à Virgilio, per amor del quale (secondo Servio) fece la seconda Ecloga, incominciando da quel verso:

Formosum Pastor Corydon ardebat Alexim.

4217. Alessi, Poeta annoverato da Ateneo tra' *Cinedologi*; cioè che scrissero, *de Amatoribus Puerorum*: ecco le sue parole: *Jonico sermone Sotadis carmina in publicum prodierunt, & ante illum quæ Jonica dicebantur, & quæ ab Alexandro Setolo, Tyrete Milesio, Alexe, & aliis ejusmodi Poetis edita sunt*, Alexen *Cynedologon vocant*. Nell' *Antologia* trovasi un componimento delle *Baccanti*, che vien giudicato di questo *Alessi*. Grass. *Ist. de'Poeti Gr.*

4218. Alessi, fù un'altro Poeta celebre, che fiorì io tempo d' *Alessandro M.*] Gerard. Joan.] Voss. *de Veter. Poetar. temp. l. 1. c. 8.*

4219. Alessi, Poeta Comico: fiorì nell' Olimpiade 118. scrisse molte Comedie riportate da Ateneo, Polluce, e Stobeo. Saida attesta, che quello abbia insegnato 245. favole.] Konig. *Bibliot.*

4220. Alessi (*Agostino*) Genovese Domenicano, fiorì nel 1616. tradusse di latino in Italiano, *il Compendio della Dottrina spirituale*.] Michele Giustin.

4221. Alessi (*Galeazzo*) Perugino illustrò cogli ornamenti dell' Architettura non solo la patria, ma anche altre Città principali d'Italia, e particolarmente Genova: diede egli il modello per l' accrescimento della Città, fece la strada nuova, e molti palazzi: nella fabbrica del Duomo ordinò la Tribuna, e la Cuppola, e ristaurò le mura verso 'l mare. Mostrò anche l' eccellenza del valor suo in Roma, in Milano, & in Bologna. Nell'ann. 1522. seguì la di lui morte troncando il corso alle sue virtuose fatiche.

4222. Alessi (*Niccolò*) Perugino insigne Teologo dell'Ordine de'Predicatori, Maestro di Mich. Bonelli Cardinale, nipote di Pio V. Pontefice, dal quale più volte ricusò la dignità Vescovale. Per le sue Prediche si levarono dal peccato molte meretrici, perloche fù eretto il Convento delle Convertite di Perugia. Scrisse, *De Vita Sanctorum, & Beat. Ord. Predicat. Basiliadem, sive in 4. libros Regum, in Aristotelis Logicam, & Philosophiam; super libros Josue, Judices, & Ruth. De Summo bono, de Eucharistia, de Sanctissima Trinitate. Duo volum. Concionum*. Scrivono di ciò Christpolt, *l. 3.* Alessl. *Cent. 1. p. 198. le Chron. dell'Ord. de'Pred.* Morì in Perugia, nell'anno di C. 1583.] Jacobil. *Bibl. Umbr. f. 206.*

4223. Alessi, Accademici in Perugia, che presero per corpo d'Impresa una schiera de'Cigni, l'uno appoggiato all'altro, e dipinti in atto di valicare il mare col motto: *Alter alterutrum*. Questa maniera del volare de'Cigni sopra del mare vien narrata da Plin. *l. 10. c. 23.*

4224. Alessi (Antonia) Milanese rimasta vedova d'an. 22. sprezzando le lusinghe, promesse, e minaccie de'parenti, per indurla alle seconde nozze, le fece costantemente con lo sposo celeste nel Monastero di S. Paolo, ove fino agli anni 60. visse, e poi santamente morì.] P. Morig. *Ist. Relig. M. Relig. l. 10. f. 255.*

4225. Alessia, p. b. Lat. *Alexia, æ*, p. b. f. 1. che fù figliuola di Lodovico Rè di Francia, fiorì l'an. di Cristo 1177. fù destinata per moglie, ad Errigo Rè d'Inghilterra, il che però non restò effettuato.] Baron. *Annal. Eccl.*

4226. Alessia, Lat. *Alisia, Alesia, & Alexia*, Città della Francia in Borgogna, ch'è al di sopra del picciol borgo di Santa Rena, nel paese Duense, che fà parte dell'Aussense, presso la Città di Flavigni. È situata sopra 'l pendio d'una collina, presso della quale i due ruscelli, di Luza, e d'Ozerain vanno à cader nel fiume di Brenna. Ciò s'accorda assai bene con la descrizione fatta da Cesare ne'suoi Commentarj dell'antica *Alessia*. Si crede, che l'odierna *Alisia*, sia fabbricata sulle rovine dell'antica Città de'Mandubj, così famosa per l'assedio postovi da Giulio Cesare, 52. anni in circa avanti la nascita del Salvatore. Cesare la prese, malgrado tutt' i sforzi de' Galli, che vi menarono per soccorrerla un numero prodigioso di soldati sotto la condotta di Vercingetorige, e la rovinò. Oggidì la nuova *Alisia* ivi, ò assai d'appresso eretta, cōserva la memoria di così famoso assedio. Diodoro Siculo dice, Ercole fabbricò *Alessia*, come per farla Capitale delle Gallie.] Diodoro, *Bibl. hist. lib. 4. c. 11.*] Cesare.] Tito Livio.] Du Chene.] Sanson.] Chassaneo.] Paradin.] Moreri.

4227. Alessiade, p. b. Lat. *Alexias, dis*, p. b. f. 3. Gr. Ἀλεξιάς. Titolo d'un' Opera elegantemente scritta da Anna Comnena secondogenita dell' Imper. *Alessio*. Alb. Miniati della fam. Comnena.

4228. Alessicachia, p. l. Lat. *alexicachia, iæ*, f. 1. Voce, che presso de' Greci signif. l' espulsion de'mali, da ἀλεξικακία, composta da κακῶν, cioè *malamente*, ò pur da κακὸν, che il *male* stesso risuona.

4229. Alessicaco, p. b. Lat. *Alexicacus, ci*, derivat. d'Alessicachia. Gr. Ἀλεξίκακος: si come si dicesse *scaccia il male*. Questo fù un soprānome, che davano gli Antichi ad Apolline, per avergli liberato il Paese dell'Attica dalla Peste. Ercole pure meritò questo soprannome, avendo (come

(come dicono) purgata la terra da varj mostri; Pausan. *lib.* 1.] Finalmente s'usava dir *alessiachi* certi buoni genj, chiamati *Apompei*, ò *Atropopei*, i quali, al credere de' Gentili, liberavano da molti mali chi gl'invocava.] Cel.Rodig. *lib.*2. c.32.] Moreri.

4330. ALESSIFARMACO p. b. Lat. *Alexipharmacum*, *ri*, p.b. n. 2. Nom. usurp. dal Grec. ἀλεξιφάρμακον. Composto dal verbo ἀλέξω, cioè *tengo lontano*, e da φάρμακον, che significa *veleno*; ed è quel medicamento, che scaccia il veleno dal corpo umano, e si chiama anco *Antidoto*, ed *Alessisterio*. Sono di due sorte gli *Alessifarmaci*, cioè generali, che s'oppongono à tutt'i veleni, e particolari, che à tale, e tal veleno particolare resistono. Fù creduto, che i veleni operassero per virtù, e qualità occulta, ma i moderni Medici hanno scoperto, c'alcuni veleni operano sciogliendo troppo, ed agitando il sangue, e gli altri fluidi del nostro corpo, e dissipando il calor vitale, e gli spiriti animali; alcuni operano oppostamente congelando in un subito, fissando, e corrompendo i detti fluidi; ed altri finalmente partecipano nell'istesso tempo d'entrambi, operando promiscuamente. E di qui facilmente si cavano le indicazioni, cioè, che al troppo scioglimento, e colliquazione si ricerca un *Alessifarmaco*, che fissi; ingrossi, e congeli, e riduca gli umori alla primiera miscela, e moto naturale; alla troppa congelazione, e coagulazione fa d'vopo d'un *Alessifarmaco*, che risolva, attenui, e volatizzi.] Castel. renovat. V. *Alessiterio*.

4231. ALLESSINO, Filosofo della setta d'Euclide Megarese, fù nativo d'Elis, capitale della Provincia detta per ciò Elide nel Peloponneso. Fù discepolo d'Eubulide, e si fece conoscer totalmente contrario a' sentimenti di Zenone Citreo. *Alessino* fù grand'amico del Filosofo Menedemo. Morì egli mentre nuotava, ferito dalla puntura d'una canna.] Laer. *in vit.*] Moreri.

4232. ALESSINORE p.b. Lat. *Alexinor*, *ris*, p.b. m. 3. sopran. d'Esculapio dal Gr. Ἀλεξήνωρ, cioè *mala tollens*. Aristof.

4233. S. ALESSIO, nacque in Roma dopo l'anno 350. dà Eufemiano, uno de' più illustri Senatori, e d'Aglea Matrona di gran nobiltà. Fatto adulto, fù obbligato da' genitori à sposare una Damigella illustre; ma la sera medesima, che seguì al giorno delle sue nozze, egli ispirato, come si crede, da DIO, abbandonò la sua novella Sposa. Si dice, ch'entrato nella di lei camera, gli consegnò un'anello, ed una cintura, pregandola à conservarle con diligenza: poi passato al suo gabinetto prese de' denari, & delle gioje, ed uscito secretamente di casa, se n'andò al Porto, dove montato sopra un Vascello, si portò à Laodicea; indi per terra ad Edessa, Città della Mesopotamia. Quivi distribuì a' poveri tutto ciò, che gli era restato, e poi si ritirò al portico d'una Chiesa di nostra Signora, ove si sostentava con le limosine. Si fermò 17. anni in questo luogo; poi scortendo à Laodicea, vi s'imbarcò con disegno d'andare à Tarso; ma una furiosa tempesta lo spinse in Italia, sforzandolo ad approdare al porto di Roma. Risolse allora di passar il restante de' suo' giorni incognito nella casa paterna; e ritrovato il Padre, lo pregò per l'amor di DIO à concedergli qualche picciol cantone del suo palazzo per ritirarvisi. Ciò gli concesse Eufemiano senza conoscerlo. Dicono, ch'egli ivi dimorasse sempre incognito per lo spazio di 17. altri anni. E' credibile, che i disaggi della volontaria povertà gli accortiassero i giorni della sua vita; ond'egli sentendo avvicinarsi la morte, scrisse sopra una carta il suo nome, la sua famiglia, il suo matrimonio, e le principali circostanze della sua vita, e tenne questo biglietto in mano sin all'ultimo sospiro. La di lui leggenda dice, che mentr' egli era infermo, celebrando un giorno Papa Innocenzo I. la Messa nella Chiesa di San Pietro alla presenza dell'Imperador Onorio, fù udita una voce dal di sopra dell'Altare di tal tenore: *cercate l'Uomo di DIO, il quale deve morir venerdì prossimo*: si fece ogni diligenza, ma in vano, per trovarsi quest'Uomo di DIO: onde nel seguente venerdì si ritrovarono di nuovo il Papa, e l'Imperadore nella suddetta Chiesa. Allora una voce simile disse, che l'Uomo di DIO si ritrovava nella casa d'Eufemiano. Colà si portarono dunque il Papa, e l'Imperadore, e vi ritrovarono *Alessio*, che appunto era allora spirato. Si prese la carta, ch'egli teneva in mano, e letta pubblicamente da Aezio Cancelliere della Chiesa Romana; ogn'uno s'immagini gli affetti del Padre, della Madre, e della Sposa di S. *Alessio* à così strano riconoscimento. Fù seppellito poi con solennità nella Chiesa di San Pietro, secondo Metafraste; ò in quella di S. Bonifacio, come dice il Martirologio Romano. Per conciliar questa differenza si può dir, che forse fù primieramente portato il corpo del Santo nella Chiesa di San Pietro, e poi trasferito à quella di S. Bonifacio, ov'era il suo sepolcro. La casa d'Eufemiano suo Padre fù dopo molti anni cangiata in una Chiesa sotto 'l nome di S. *Alessio*. Ella è sopra del Monte Aventino, dove in tempo del Paganesmo era un Tempio d'Ercole vincitore. Il Martirologio Romano, ed il Breviario, mettono la di lui morte alli 17. di Luglio, Metafraste alli 17. di Marzo: l'anno della sua morte non si sà, se non, ch'ella successe al tempo di Papa Innocenzo I. che sedè dal 402. sino al 417.] Metafraste.] Surio.] Pietro *de Natalibus*.] Baronio.] Martirologio, e Breviario Romano.

4234. ALESSIO *Comneno*, fù il I. Imperadore di Trabisonda, il qual Impero cominciò nell' 1204. in questo modo. Dopo che i Francesi, e Veneziani ebbero preso Costantinopoli, e diviso trà loro l'Impero de' Greci in Europa, i principali Greci di Costantinopoli si ritirarono nell'Asia, dove stabilirono diverse Signorie: Teodoro Lascari si fece proclamare Imperadore in Nicea di Bitinia, ed ebbe senza dubbio la maggior parte dell'Imperio restato da' Greci nell'Asia. Di 3. fratelli Comneni, Michele, David, ed *Alessio*, il 1. Michele si ritirò nell' Epiro, Davide si rese Padrone d'Eraclea, e della mar-

la mar-

la maggior parte dell' aotico Regno di Ponto, e della Capadocia, *Alessio* del quale si parla si stabilì in Trabisonda, e nelle aonesse Provincie di Paflagonia, Colchide, e parte del Ponto, e di Cappadocia con titolo d'Imperadore. Durò quest'Imperio nella famiglia Comnena sempre separato da quello di Costantinopoli, fin à tanto, che i Turchi divorarono l'uno, e l'altro.] Meref. *tom.* 3.

4235. ALESSIO I. Comneno, figlio d'Isaac, Imperatore di Costantinopoli, si fece coronare Imperadore nel 1080. dopo aver deposto dal trono, e confinato in un Chiostro l'Imperadore Niceforo Botoniate. Sul bel principio del suo Imperio si vidde egli obbligato à ricompensare i suoi fratelli, da' quali era stato ajutato nella sua usurpazione, e però ne diede à ciascuno d'essi una parte. Questa divisione però d'Imperio l'incomodò notabilmente, essendo che quello ch'egli ritenne per se, non bastava per mantenimento delle armate, e della Corte Imperiale. Per averne à sufficienza, egli si diede ad espilare, gli sudditi in maniera totalmente sordida. La sua avaritia lo spinse à metter la mano sopra i beni delle Chiese; ma castigato dal Cielo con le calamità, che gli sopravvennero, si pentì, ò finse di pentirsi della sua sacrilega rapacità, e pubblicando nel 1082. un decreto, ò costituzione, la quale chiamò *Bolla d'oro*. In essa prometteva di render quanto aveva tolto alle Chiese, e proibiva sotto pene le più atroci simili sacrilegi. Si può credere però dal restante di sua vita, che questa sua *Bolla d'oro* à favor delle Chiese, altro non fosse, c'una mera ipocrisia: mentre in fatti egli in tutte le sue operazioni diede saggi di politica interessata più tosto, che di pietà, Roberto Guiccirdo Duca di Puglia, e di Calabria, gli mosse guerra per causa, e suggestione di Michiele Duca, ch'era stato spogliato dell'Imperio da Niceforo antecessore d'*Alessio*. Passò dunque il Guiscardo nella Grecia con 15000. bravi soldati Normanni, a' quali *Alessio* oppose 16000. Greci; questa moltitudine però non servì ad altro, c'à manifestare la bravura de' Normanoi, e la vigliaccheria di que' Greci, i quali restarono io una gran battaglia sconfitti, e tagliati à pezzi: *Alessio* attonito per questo colpo, oon trovò mezzo più proprio per discacciare i Normanoi dalla Grecia, che col mandar gran quantità di denari all'Imperadore d'Occidente Errico IV. col qoale fece un trattato, perch'egli facesse guerra à Papa Gregorio VII. & a' Normanoi, che protegevaoo la Santa Sede, à fin che questi fossero costretti ad abbaodonar la Grecia per venir, come seguì, alla difesa delle cose proprie, e del Papa medesimo. La malizia poi di *Alessio* fù poco men che fatale a' disegni de' Cristiani, Cattolici, che allora per un eroico aelo cominciarono à passar in Levante armati per liberar la Terra Santa dal g ogo degl'Infedeli. Poco mancò, che i sospetti di questo Imperadore non facessero perir quella bell' armata di Crociati, che marchiava à quella santa impresa sotto la condotta del grao Goffredo di Buglione. Con barbara in umanità egli negò a' Crociati le vettovaglie. Fece lega co' nemici della fede, ed obbligò fioalmente gli stessi Crociati à rimetterlo in dovere con la forza mediante uoa sanguinosa battaglia, che guadagnarono sopra di lui presso la Città d'Epidamo, nell' anno 1097. Fù però, ciò non ostante, trattato sempre dagli Occideotali con troppa bontà, e mansuetudine; ma l'esperienza fece conoscere, che la gelosia di questo Principe perfido fù sempre di grand' impedimento a' progressi de' Cristiani Europei sopra gli Asiatici infedeli: Morì *Alessio* alli 15. d'Agosto 1118.

Il suo Regno fù più notabile per le sue vigliaccherie, che per le belle aaioni, & al fine della sua vita egli si vidde talmente abbandonato da tutti, c'appena si trovò chi volesse prendersi la cura di seppelirlo, quand'ei fù morto. Anna Comnena sua figlia scrisse l'Istoria del di lui Regno in XV. libri, ma con quella parzialità, che si può credere d'una figlia pel proprio padre. Si possono anco vedere io questo proposito. Zonara.] Glica.] Baronio, & altri.] Moreri.

4236. ALESSIO II. *Comneno*, soprannominato *Porfirogenito*, cioè nato nella porpora, fù figlio dell'Imperador Emanuele *Comneno*, al quale soccesse nel 1180. sotto la tutela d'Androoico suo Zio. Costui dispose tutte le cose in modo da poter saziar la propria ambiaione, che lo portava all'usurpaaione del trono. L'Imperatrice Xena madre de. Giovinetto Imperadore *Alessio* volle opporsi a' disegni del Tiranno; ma Androoico la fece morire, e poi anco fece strangolare il pupillo *Alessio*, il quale non aveva che 15. anni d'età. Ciò successe nel 1183. lo stesso Tiranno fece gettar nel mare il cadavere del povero *Alessio*; e sposò poi la di lui vedova Agnese di Francia, figlia del Rè Luigi VII. detto il *giovine*.] Niceta.] Guglielmo di Tiro.] Moreri.

4237. ALESSIO III. che lasciò il nome d'Angelo proprio di sua famiglia, per aver quello di *Comneno*, e di *Porfirogenito*. Fù molto iograto al fratello Isacio, il quale pur da' Turchi à gran prezzo lo liberò, ed amò teneramente; ma perche era egli avido di signoreggiar, nutrì perciò in tal guisa i suoi sediziosi pensieri. Un dì, che senza tema stava in camera dell'Imperadore Fratello, lo prese l'empio, e cacciatigli gl'occhj, lo chiuse deotro strettissimo carcere, e volendo far l'istesso ad *Alessio* figlio del traditto, il fanciullo, che noo aveva per anco 12. anni, coll'ajuto d'alcuni suo' fedeli, gli fuggì dalle maoi, facendo subito vela verso Ponente. Frattanto stabilitosi l'usurpator crudele nel dominio, ebbe tutta la cura di mostrarsi grato à Michele, à cui oltre l'Isola, e Città di Corfù, l'Etolia, e l'Epiro, altri luoghi concesse: poco però li potè godere, poiche il garzonetto *Alessio*, che fugiva contro lo Spurio Imperadore, ritornò cinto d'armi. Come ciò accadesse: si sà che i Conti Baldovino di Fiandra, Giovanni di Brenna, Errico di Sao Paolo, e con questi, ed altri Principi Lodovico di Savoja, con numerose squadre erano giunti à Venezia, à fin d'uscire alla ricuperazion di Terra Santa; e non avedo Navi,

Navi, ebbero da' Veneziani 150. Legni sotto la condotta del loro Doge Dandolo; con patto, che prima assediassero Zara ribellata dalla Repubblica, e poi dividessero per metà gli acquisti d'Oriente. Erano sopra Zara i Collegati, quando *Alessio* ritornando dalla Germania, ov'era stato per implorar à Filippo Imperador il soccorso, con lettere d'esso venne à porsi sotto l'ombra della loro protezione. Promisero tutti al giovine la loro assistenza; e presa Zara, s'avvanzarono à quel fine verso Costantinopoli passando per Corfù, ove anche furono da Michele Signor di quell'Isola splendidamente accolti, à segno, che quasi si disponeva à cangiar pensiero, se la fede non gli avesse arrestati. Per lo che prevedeva egli, che se riuscisse l'espulsione del Tiranno dell'Impero Orientale, sarebbe per seguire una conseguenza di molto scompiglio a' di lui affari. Nè acquietati si sarebbero i spiriti sediziosi: se i Conti, alcuni Prelati, e con essi il Fanciullo *Alessio*, vestiti à bruno, con le lagrime non meno, che con i prieghi non avessero di nuovo implorata ferma protesta appo de' Collegati per cacciare dal trono Imperial il nemico fellone. Rimase però in Corcira dolente Michiele per la rimessa risoluzione, ed i Latini Principi partirono per quanto di lui ben sodisfatti, accesi ad ogni modo contro d'*Alessio*, che finalmente cacciarono da Costantinopoli; onde liberando il vecchio Isacio Angelo dalla prigione, gli restituirono il suo legittimo Imperio: seguendo ciò nel 1203. dopo un' assedio d' 8. giorni, in cui soggiacque l'Imperial Città ad un intiero disfacimento delle Greche squadre, che sostentavano il Tiranno; e la resa di tutta la Signoria al valor de' bravi Crociati, che vendicarono le ragioni dell'insultato loro Cliente, e destinaron al falso Imperadore per sua prigione, un monastero di Nicea in Bitinia. Aveva costui due figlie, Eudossia l'una, sposata ad *Alessio* Duca; ed Anna l'altra, maritata con Teodoro Lascari: Generi malamente trattati dal pessimo Suocero; onde il secondo fù poi, il che lo sorprese improvisamente, mentr'egli trattava co' Turchi, per rimettersi nel Greco Dominio una volta usurpato.] Nicet.] Villard.] Moreri.

4238. Alessio IV. detto il *Giovine*, avendo avuto il piacimento di riveder suo Padre Isacio sul Trono di Costantinopoli per mezzo de' Crociati Veneziani, Francesi, ed altri Collegati, questi mentr'era intento à radunar denari per darne à suo' Protettori Ausiliarj, secondo c'avevano patteggiato co 'l figlio: sorpreso da grave infermità, finì la vita. Il Giovine, che al Genitore successe, meglio di lui attendendo all'istessa occupazione, fù causa, che i Greci si sollevassero sotto la condotta di un tal Mirtillo suo favorito, ma traditore, il quale di mano propria strozzò il Giovine Imperatore, e si pose ad esercitar la tirannide. Ma i Latini, infiammati dal raddoppiato tradimento di quella Nazione e contro loro, e contro 'l Caporion Parricida, diedero un ferocissimo assalto à Bizzanzio, alla presa di cui fuggì Mirtillo, ma raggiunto in Morea, fù crudelmente ucciso come meritava. Allora Baldovino Conte di Fiandra ebbe in potere l'Imperio, che avendo da' Latini avuta la prima sorgente, à loro fece ritorno. Si divisero poi le Provincie i Collegati, ed i Veneziani, oltre le 3. parti del danaro ritrovato di spoglio nel publico Erario nemico, ebbero per aggiustato proggetto il Regno di Candia con tutte le Isole adjacenti; ma del più raro dello spoglio varj ornamenti sagri della Chiesa di S. Sofia, cioè molti Calici, e Patene del *Sancta Sanctorum*, Un Ampolla del Sangue prezioso di nostro Signore, In oltre un Immagine della B. *Vergine* dipinta da S. Luca Vangelista. La Croce, che adoprò il Gran Costantino, quando con Massimino azzuffossi, e con quel segno lo vinse 9. Libri autentici de' SS. Vangelj in varie lingue. I Turiboli d'oro di lavori imprezzabili. Una gran palla d'argento dorato, con figure in essa intagliate d'esquisito artifizio. Dodici Corone, ed altrettanti Pettorali tutti d'oro, tempestati di smalto, e di gioje. Le porte di metallo fino, che servono oggi à rinserrare il Tẽpio Ducal di S. Marco in questa Serenissima Dominante, ed allora chiudevano la gran Chiesa di S. Sofia. E finalmente 4. gran Cavalli di Bronzo dorato condotti à Roma sin al tempo di Neron Imperatore trasportati di là à Bizanzo da Costantino il Magno: i quali stanno ora di prospettiva magnifica sulla meravigliosa facciata del suddetto Tempio di S. Marco. E perche negli accordi de' Collegati vittoriosi s'era stabilito un numero di 15. Soggetti, a' quali spettasse la Elezione del Patriarca in quella oriental Matrice, ebbero privilegio i Veneti di stabilir 6. Elettori, ed in oltre di sciegliere à quella Gerarchia uno di loro, se volevano.] Logotet.] Nicet.] Gregor.] Morer.] Verdizot. nell' *Istor. de fatti Veneti*, &c.

4239. Alessio Michalovich, gran Duca, ò Czar di Moscovia, successe à suo Padre Michele nel 1645. mostrò al principio intenzione di vivere in pace con i suoi vicini, e particolarmente con Ladislao IV. Rè di Polonia, il quale aveva fatto un trattato di pace col di lui Padre Michele. Di tanto assicurò pur anco Giovan Casimiro fratello, e successore di Ladislao; ma non fù assai fedele nel mantener le promesse. La ribellione de' Cosacchi gli parve un occasione troppo favorevole per lasciarla passare senza ricavarne qualche vantaggio, nel 1654. Egli assediò Smolensco nello stesso tempo, c'una parte delle sue truppe faceva scorrerie nella Lituania. Ermano Capitano Polacco, avendone sorpreso un partito, lo disfece intieramente. Ciò non ostante, i Moscoviti, desolarono la Lituania con insolita fierezza, ed avendo anco preso Smolensco à patti, non vollero osservare il trattato da essi fatto col Governator della Piazza. Il gran Duca *Alessio* procurò di giustificar le sue armi, con manifesti, ed ambasciate, ch'egl'inviò all'Imperatore, ed altri Principi; ma tutto 'l mondo era persuaso delle di lui cattive intenzioni. Le crudeltà delle sue truppe facevano orrore à tutta l'Europa, mentre trucidavano i piccioli fanciulli, conducendo in schiavitù le persone adulte dell'uno, e dell'altro sesso. Può essere, che ciò facess-

facessero i Moscoviti per ripopolar la Mogonia, ove nella sola città capitale erano perite più di 400. mila persone da mal contagioso. I Moscoviti fecero dell'altre conquiste in Lituania, ma nel 1656. le restituirono mediante un trattato di pace a' Polachi, che gli lasciarono Smolensco. *Alessio* rinuovò poi là guerra, ma nel 1661. le sue truppe ebbero la peggio. Qualche tempo dopo egli volle far correr certe monete di rame, il che cagionò delle turbolenze nella Moscovia. Inviò degli ambasciatori alle Corti di Francia, d'Inghilterra, ed altrove. Morì poi nel principio dell' anno 1676. dopo aver regnato anni 31.] Moreri.

4240. ALESSIO COMNENO, Postumo figliuolo d'*Alessio* fuggitivo, Principe di Trabisonda, nato nella città di Durazzo in Albania li 23. di Nov. nel 1505. dopo 3. mesi, ed alcuni giorni della morte di suo Padre. Andò anch'egli fuggitivo della Patria per aver ucciso 3. rinegati della Fede Cattolica. Nel 1529. si ammogliò in Anna Lascari, Dama assai vaga, e virtuosa, unica figliuola di Costantino Lascari. Si trasferì ad abitare in Mantova con la moglie, invitato dal Duca Federico Gonzaga suo parente, il qual morto, si portò al servizio di Carlo V. e vi fù molto amato, nel qual tempo passando à nuoto nella Germania un rapido fiume co' suo' soldati Albanesi, fù il motivo, che l'Imperatore conseguisse un importante vittoria. Fece prigione il Duca di Sassonia, e ferì il di lui figliuolo. Dipoi avendo ucciso in duello un Capitano Ungaro, fuggì in Italia dallo sdegno di Carlo V. Ciò nonostante ricusò gli onori, e gl'impieghi offertigli dalla Francia. Promosse la Lega di Pio V. contro 'l Turco, e venne à tal effetto spedito in Grecia da questo Santo Pontefice. Rimasto vedovo passò alle seconde nozze con Zenobia Molisfena, sorella di Macario Arcivescovo di Malvasia, e Teodoro d'Eno, ad oggetto di facilitar le sue intraprese. Armati 7. Galeoni, e partito di Corfù, superò 13. Galee Turche. Partì da Ragusi per la Spagna, lasciando ammalato Pietro suo ultimo figliuolo; e nel passare il Golfo di Lione s'annegò li 21. Marzo nel 1570. nell'età di 65. anni con 3. suoi figliuoli Emanuele, Giovanni, e Giorgio; e 5. nipoti Basilio, Niceforo, Andronico, Teodoro, ed *Alessio*, con 3. Principi padri di que' Giovanetti con tutti gli altri al numero, ch'erano in 3. Galeoni sopra quali navigavano. Furono fatti dal Pontefice in Araceli i funerali d'*Alessio*, che furono de più chiari lumi, c'abbia avuto la famiglia Comnena. Era bellissimo d'aspetto, e molto zelante della Religione Cattolica. Dotato di molte lingue, nel mezzo degli eserciti compose alcune *Opere matematiche*.] Abbate Miniati *della famiglia Comnena f.* 120.

4241. ALESSIO COMNENO, primogenito di Pietro nato in Napoli a' 23. Ap. nel 1591. s'infermò fanciullo, e per voto fatto à S. Vincenzo Ferrerio dalla Madre, fù risanato. In età ancor puerile operò azioni sensate. Levato da' Studj, ne' quali molto s'approfittò, fù maritato dal Padre in D. Maria Cantacuzena, Dama cospicua. Per la morte della moglie nel primo parto, ritornò a' studj, e compose il *Pescatore Vedovo*, Tragicomedia Pescatoria. Infermato à morte fè voto d'entrar nella Religione di S. Domenico, nella quale fù Lettore di Filosofia, e Teologia. Fatto Cappellano Maggiore nell'Armata di S. M. Cattolica, convertì molti eretici alla Fede. Fece il viaggio dell'Indie con molti pericoli pel zelo di dilatar la Religione di CRISTO, descrisse un volume assai curioso, ch'egli hà pubblicato. Fù dipoi Maestro in Roma per ordine d'Urbano VIII. poi ritornò ad abitare in Napoli. S'impiegò con molto frutto nella predicazione. Rifiutò l'Arcivescovado di Trabisonda, e le maggiori dignità da Innocenzo X. ed altre da Alessandro, per attendere alla perfezione. De' suoi volumi, ne abbiamo 33. susseguentemente registrati, e molti stampati, cioè *Grammatica quinque Linguarum*. *Interpretationes in Rethoricam Ciceronis*. *Discorsi Accademici*. *Dialogi curiosi delle scienze più occulte*. *La forma copiosa delle Lettere*. *Il Ciel Stellato*. *Panegirici*. *La trasformazione dell'Anima*. *Il Rosario*. *La Bilancia del tempo*. *Comment. sup. Poeticam Horatij*. *L'armonica lira*. *L'instabilità della fortuna*. *David Comneno scannato*. *Poesie liriche*. *Affetti ossequiosi*. *Partenope felicitata*. *Observat. super Philosophiam*. *Dilucid. in* XII. *lib. Metaph.* *Explicat. in aphorism. Hipocr.* *Comment. super Philosophiam moralem*. *Annot. in Leo. m.* *Theologia Thomist. speculativ.* *Theolog. Thom. moralis*. *Clavis aurea juris civilis, & canonici*. *Encyclopedia Pythagorica*. *Viaggio del mondo*. *Ricordi politici*. *Lo svegliarino a' Principi*. *Apparato del Cielo, e della terra*. *Lumi del Cielo*.

4242. ALESSIO (*Alessandro*) Medico celebre, che fiorì nell'Università di Padova nel principio del secolo XVI. Stampò nel 1627. i *consiglj medici, & epitomen de pulsibus*.] Konig. *Bibl.*

4243. ALESSIO, Cardinal Prete del tit. di S. Susanna sec. Panvino, & Auberj; ma sec. Ciaccon. prima Diacono di S. Niccolò in Carcere, e poi Prete di S. Susanna: fù fatto Cardinale da Papa Clemente III. sottoscrisse le Lettere del medesimo Clemente date nel 1188. a' Canonici di S. Freddiano di Lucca; & ad Oberto Arciprete Modoetiense; e nel 1189. ad altre lettere dirette alla Chiesa di S. Trifone. Il Ciatti lo fà dell'Umbria, di Casa de *Arcipretis*, che poi fù detta de Petra. Il medesimo essendo ancor Suddiacono di S.R.C. fù mandato da Alessandro III. Legato in Scozia nel 1180. per comporre le discordie tra 'l Rè, & i Canonici di S. Andrea per l'elezione del nuovo Metropolitano, nella qual legazione depose Ugone Cappellano del Rè, intrusovi in quella dignità contro i Sac. Canoni; anzi lo scomunicò; e confermò Giovanni Scoto legittimamente eletto. Intervenne al funerale di S. Lorenzo verso di Dublino nel 1181. Morì poi sotto lo stesso Clemente. Konigij *Bibl. V. eod.*

4244. ALESSIO CESARE STRATEGOPOLO, fù Capitano di Michele Paleologo, prese à tradimento Costantinopoli l'an. di CRISTO 1261. ma restò vinto, e fatto prigione da Michele Respota d'Etolia, ed Albania.] Baron *Annal. Ecclesiast.*

4245. Alessio, celebre Giurisconsul. stampò un libro intitolato: *Elogia Perusinorum Civium*, nel 1635. Konigij *Bibl.*

4246. Alessio, di nazione Armeno, eletto Cesare dall'Imperatore di Costantinopoli, se lo fece anche Genero col dargli per consorte Maria sua figlia. Mandollo dipoi con poderoso essercito in Lombardia per tenere all'ubbidienza que' Popoli. Ma poi accusato al Suocero, che aspirasse al trono, soffrì molte calamità, e dispiaceri. Finalmente mortagli la Moglie, rinunziò la dignità di Cesare, e ritiross in un Monastero da esso fatto fabbricare, ove servendo al Rè de' Regi sotto abito Monacale, proseguì, e terminò la sua vita santamente l'an. di Cr. 841.] P. Morig. *Istoria Perf. Ill. Relig. lib. 3. To. 1. fol.* 122.

4247. Alessio (*Gio:*) scrisse l'*Armonia sopra gli Evangelj* nel 1605.] Konigij *Bibl. V. eod.*

4248. Alessio Piemontese, di cui non si sà il cognome, nè la patria, compose un volume *de remedijs secretis*.] D. And. Rossotti *de Script. Pedemont.*

4249. Alessio (*Pietro*) Carnutense, scrisse 4. libri in verso *de recta vivendi ratione, & de virtutum efficijs*, nel 1561.] Konigij *Bibl.*

4250. Alessio Poeta, andando piano per la vecchiaja, interrogato quel che facesse; rispose: *morire à passo à passo.*] Guazaud *Apoph. Plutarc. li. 5. fol.* 559.

4251. Alessio Protosevasto, che fù empio Tiranno contro i Cristiani, restò accecato l'an. di Cr. 1182.] Baron. *Annal. Eccl.*

4252. Alessio Samio, scrisse alcune cose de *Samijs* citate da Ateneo.] Gesn. *Bibl.*

4253. Alessio (*Simone*) scrisse de *Origine Dei Missatici* nel 1558. stampato in Genevra.] Konigij *Bibl.*

4254. Alessio Turio, famoso Comico figlio di Menandro scrisse 245. comedie sec. Suida. E' citato da Stobeo, nel *Florilegio di Planude lib. 6. sect. 5.* Molte di lui opere son riportate da Gesn. *Bibl. V. eod.*

4255. Alessio, famiglia nobile, che per le guerre tra'Guelfi, e Gibbellini passò di Roma in Sicilia, i Progenitori della quale furono Partenin, e Gnidone *Alessio* Fratelli, che per il loro valore militare molti grossi Territorj nelle contrade della Città di Messina, e Castrogiovanni dal Rè Federico II. conseguirono. Fiorì anche questa famiglia ne'tempi andati nella Città di Massale, ed hà per Arma 3. *Rose rosse in campo d'oro.*] *Teat. Geneal. lib. 1. del.* Mugnos *cap.* 38. 39.

4256. Alessio, ò Alesso. Lat. *Lissus, si*, m. 1. ò *Lissum, si*, m. 2. Città Vescovale suffraganea di Durazzo situata alle sponde dell'Adriatico nelle viscere dell'Albania, poco lungi dalle sponde del Fiume Drino, à man dritta salendo sù d'una collina, detta parimenti *Alessio*, distante 24. miglia dalla Città di Croja, Il Castello è sopra la montagna di non tanto difficile accesso, men d'un tiro d'archibugio dalla riva del Drino. Dentro la Città vi sono 2. acque sorgenti, ed il borgo è recinto di muraglie, ma vecchie. Circonda la Città 200. passa, & è residenza d'un Agà, che tiene 8. ò 10. Persone di sua Corte, e può dal luogo stesso levar 200. Turchi all'occorrenze; è però facile il ridurla in buona difesa, nel qual caso sarebbe il propugnacolo d'Albania, essendo situata nel cuor della medesima, & hà il passo verso Scutari, Dolcigno, & Antivari; e venendo presa la fortezza d'*Alessio* dall'armi Cristiane, restarebbero nello stesso tempo assediate le predette 3. Piazze di Scutari, Antivari, e Dolcigno. Sopraltano al luogo medesimo d'*Alessio* il Curbino, Meriditi, & altri circonvicini montanari tutti Cristiani di rito Romano, & i soccorsi non ponno capitar a' Turchi, che per via di Terra nuova, e Croja; ma avendo l'assistenza de' Popoli Montani, restarebbero i Cristiani ajutati divertendo, ò impedendo qualsisia soccorso, stanti anco le fiumane, che lon discoste da *Alessio* 5. in 6. miglia. Nel fine del XIV. secolo mandando questa un Ambasciatore alla Repubblica di Venezia, volontariamente si soggettò al soave dominio d'essa, alla quale poi fù rapita dall'avidità dell'Otromano. Rende celebre questa Città il Sepolcro del famosissimo Scanderbech Principe dell'Albania.

4257. Alessipreto, p. b. Lat. *Alexipretos*, p. b. No. usurp. dal Greco Ἀλεξίπυρετος che significa rimedio contro la febbre, ordinariamente chiamato *Febrifugo.*] Castel Renov.

4258. Alessiterio p. b. Lat. *Alexiterium*, *rij* p. b. n. 2. Gr. Ἀλεξιτήριον, presso i Medici significa un'antidoto valido contro qualsivoglia veleno, ò preso al di dentro, ò al di fuori per morsicatura velenosa. Alcuni, come attesta Galeno, vogliono, che quegli antidoti chiamarsi dovessero *Alexiteria*, che s'applicano solo contro morsicature velenose, e distinguersi dagli *Alessifarmaci*, per tal specialità di virtù, mà Correo afferma doversi distinguer questi due contravveleni solo in ciò, che l' *Alessifarmaco*, vale per applicarsi al di dentro, e l'*Alessiterio*, per applicarsi al di fuori dell'Animale. Presso Ipocrate Ἀλεξητήριον, sign. semplicemente τὸ βοήθημα, cioè *rimedio*, imperoche da Greci intendesi per il medesimo ἀλέξασθαι, che sign. βοηθεῖν, cioè *rimediare*.

4259. Alessitero, p. b. Lat. *Alexiter*, *ri*, p. b. m. 2. Nome usurpato dal Gre. Ἀλεξητὴρ, che sign. lo stesso che il Lat. *malorum expulsor*, cioè caccia mali.

4259. Alesso, Città d'Albania. V. *Alessio*, Città.

4260. Alesso, Fiume dell'Asia Minore.] Libur. *Univ. Mon. f.* 24.

4261. Alesso, La. *Alexus, i*, m. 2. Fiu. d'Italia nella Calabria chiamato dal volgo Alevolo, ò Alece. Divide questo il territorio di Gierace da quel di Regio, e scarica le sue acque nel Mare Jonio, frà i promontorj di Regio, e d'Ercole.] Bau. *To.* 1.

4262. Alesso, Bresciano della nobil Famiglia Ugoni Prior di S. Faustino di Brescia, e soggetto di gran Dottrina, e bontà. Scrisse *La rovina della Grecia in Lat.* Lib. 1. *Rovina d'Italia* Lib. 1. *Della vita solitaria*, & altre opere.] Calzol. *Istor. Monast. giorn.* 4. *f.* 146.

4264. Alessone Acheo, Soldato vecchio di sperimentata fede, il qual era di presidio de'Carthaginesi in Lilibeo Città della Sicilia contro i Romani. Questo alcuni tempi innanzi (possedendo i Siracusani Agrigento) liberò quelle Città da un tradimento. Così ancora militando in Lilibeo fù motivo, che questo non restasse tradito.] *Ist. di Sicilia* Farallo.

4265. Alessone Mindio, scrisse alcuni Libri *de Rebus fabulosis*.] Laer. *in Talete*.

4266. Aleste, picciolo Fiume della Spagna Tarraconense, detto ora il *Rio Gretones*, Fiume del Portogallo entro Douro, e Minno, che nasce dal monte Spino, 4. miglia da Braga, vicino à cui passa, & entra nel Rio d'Aves, presso alla Terra, chiamata Villa del Conte, malamente preso da alcuni per il Tetheu.] Gasparo Alundo.] Machindo.] Baudr. *To.* 1.

4267. Alesterosori, ò *Alestoroso*, & *Aleßriopolis*, Città Vescovale suffraganea dell' Arcivescovo di Filippi non molto distante da Salonichè.] *Mem.* del P. Coronelli.

ALET

4268. Aleta, ed *Aleto*, fù Città della Gallia Celtica nella Brittannia Minore, ora diroccata, nella sua parte Settentrionale. Dalle sue rovine nacque *S. Malò*, un miglio distante, Vescovale sotto l'Arcivescovo di Tous.] Baudr. *To.* 1.

4269. Aleta, Terra già dell'Illirico, sec. Tolomeo creduta ora *Masta* della Dalmazia Mediterranea da taluni, da altri il Castello *Sugna* sotto 'l dominio del Turco, 20. miglia da Spalatro à Settentrione.] Baudr. *To.* 1.

4270. Alete, Figlio d' Ippota, seguitò gli Eraclidi, ò discendenti d' Ercole, i quali fecero irruzione nel Peloponneso. Questa seguì 100. anni dopo la prima fatta senza successo da Illo figlio d'Ercole, e di Dejanira, & 80. anni dopo la presa di Troja. Questo *Alete*, si rese padrone di Corinto nell'anno del mondo 2952. e ne fù il I. Rè per lo spazio d'anni 35.] Pausan. *lib.* 2.] Eusebio *in Cron.*] Moreri.

4271. Alete. Lat. *Aletis*, Gr. Ἀλήθεις. E' nome d'un Uomo Trojano nominato da Virgilio nel primo dell'Eneida; fù di quelli, che armarono con Enea, forti di virtù, e di coraggio contro la fortuna; come cantò il Poeta nel suo *lib.* *dell'Eneide*.

Arma virum, tabulæque, & Trojæ gaza per undas
Jam validam Ilionei navem, jam fortis Achatæ
Et qua vectus Abas, & qua grandævus Alethes;
Vicit hyems laxis laterum compagibus omnes
Accipiunt inimicum imbrem, rimisque fatiscunt.

4272. Aleteno, Lat. *Aletenus*, *m*, p. l. m. 2. Gr. Ἀλετηνὸς, Monte della Caria, di cui fa menzione Plinio.

4273. A' Lettere Majuscole, Lat. *apertis verbis*, ò pure *apertissimè*, *planissime*. Avver. comp. dall'Artic. *à*, e da' Nomi *lettere*, *e majuscole*, e sig. lo stesso che *apertissimamente*, *chiarissimamente*, ò *evidentissimamente*, presa la similitudine dalle parole scritte, ò stampate con *lettere*, ò caratteri *majuscoli*, quali sono *A B C D E F &c.* à differenza degli altri, che si dicono *minuscoli*, come sono *a b c d e f g &c.* Allegr. 170. *Che è dov' ella scrive* à lettere majuscole *d' aver con ismisurata ragion concesso alle Civette*, *&c.* Et è usato questo modo di parlare per esprimere una certa libertà di scrivere ad alcuno i suoi sentimenti senza cifra, e senza complimenti; e talora dicesi ancora in ordine al parlare. Nel medesimo significato diciamo *à lettere di scatola*, dall'uso di scrivere in faccia alle scatole de' Speziali, ò Droghieri il nome delle Droghe, che vi si contengono con le suddette lettere, acciò legganſi da lontano.

4274. Aleth, Lat. *Aletum*, Città nobile nella Provincia di Lione, della quale si fà menzione nell'Istoria dell'Imperio Romano. Oggi non è rimasto altro di questa Città che le mine, e le vestigia delle muraglie, v'è però un Castello de' Solidi detto dal volgo Solidore. Fiorì in questa Città un Vescovo di Santa vita chiamato Macute: & il suo Vescovato fù trasferito nella Penisola di San Maclovio un miglio in circa di là distante circondata dall'Oceano.] Andr. Vales. *Ist. pag.* 12.

4275. Aleth, Città della Francia sopra'l fiume Ande nella Francia in Linguadocca con Vescovato suffraganeo di Narbona. Papa Giovanni XXII. lo fondò verso l'anno 1317. e stabilì la Sede à Limeux, la quale poi di là à due anni trasferì ad *Aleth*. Questa Città è nella Contea di Razez. Il suo nome latino è *Alecta* ò *Electa*; e fà di mestiere guardarsi di non confonderlo con *Aletha*, che è S. Malò in Brettagna; nè con *Alesia*, *Ales*, *Alais*, in Linguadocca; nè con *Aletium*, Lecce, Città Vescovale nel Regno di Napoli]. Papirio.] Masson.] S. Marta.] Mor.

4276. Aletio (*Alcimo*) professore di Retorica in Bordeos. S. Girolamo ne fà menzione nella Cronica d'Eusebio sotto l'anno 360. Alcuni Autori l'han confuso con Alcimo Avito; mà v' è differenza di più d'un Secolo trà l'uno, e l'altro. Di questo *Aleto Alcimo* parla Sidonio Apollinare *nell'Epistola* 2. *del lib.* 8. Ausonio gl' indrizza un'Epigramma, *de profess. Epigr.* 2.

Nec me Nepotes impij silentij
Reum ciebunt Alcime.

Moreri.

4277. Aletidi, p. b. Lat. *Aletides*, *dum*, p. b. m. 3. nu. pl. nome, che gli Ateniesi davano à certi loro Sagrificj, ch'eglino facevano ad onore d'Icaro, e d'Erigone, i quali furono istituiti à causa, che molte giovani donzelle s'impiccavano da se stesse per imitar Erigone. Sopra di che consultato l'Oracolo, ordinò loro d'offerir de'sagrificj con certe picciole figure d'argilla, à guisa di quelle, che l'antichità soleva offrire à Plutone. Questo nome deriva dal Greco ἀλάω, che sign. errare, ò correre di quà, e di là; e fù dato à questa cerimonia d'Erigone, la quale andò cercando da per tutto il suo Padre Icaro, ò Icario, fin à tanto ch'ella lo trovò morto.] Igino *lib.* 1] Moreri *To.* 3.

4278. Aletri. V. *Alatri*.

4279. Aletino. V. *Alatino*.

4280. Aletta, Pronunaiato coll'e chiusa, Lat. *parva ala*, Dimin. d'*ala*, e fig. un'ala picciola.

4281. Aletto, Lat. *Alecto*, *us*, f. Gr. ἀλη-κτώ. Nome d'una delle 3. furie infernali, figlia d'Acheronte, e della Notte, e ministra di Plutone. Nome di questa furie s'interp. *incessans*, dall'α priv. e dal ver. λήγω, poiche la cupidigia da questa, fomentata, non cessa mai, s'attribuisce à questa l'evitamento dell'ira, e dal furore; onde cantò di lei Ercole Udine.

Da le tenebre, e da le furie fore
Aletto *chiama, ch'è cagion di pianto*,
E che guerre crudeli, ira, e furore,
Risse, insidie, dannosi errori, e quanto
Trovar di mal si puote hà sempre à core.
Mostro, ch'odiau le sorte entro, à quel regno,
Fin Pluto il padre istesso anch'ei l'hà à sdegno.

Le di lei compagne son *Tesifone*, e *Megera*, delle quali à suo luogo.

4282. Aletto, Lat. *Allectus*, *cti*, m. 2. Nome d'un famoso Capitano d'una compagnia di soldati Romani, il quale avendo ajutato Carausio ad impadronirsi della gran Brettagna, ed à mantenervisi col titolo assunto d'Imperatore, fù dopo 6. anni, dallo stesso Carausio dichiarato compagno dell'Imperio, ò più tosto partecipe della tirannide, al che forse l'indusse per forza. Assunto al Principato per avidità di regnar solo, tese insidie al suo consorte, e benefattore, e privollo perfidamente di vita. Ciò successe nell'anno 293. di G. C. imperando Diocleziano, e Massimiano. Dopo 3. anni, cioè nell'anno 296. Costanzo Cesare, al quale i suddetti Imperatori avevano col titolo di Cesare dato anco l'Imperio della Gallia, e della gran Brettagna, mandò contro *Aletto* il suo Prefetto del Pretorio (Capitan delle guardie) Asclepiodoro, dal quale quel traditore, che ancora erasi reso odioso a' suoi per le sue crudeltà, fù vinto, & ucciso in una battaglia.] Aurelio Vittore.] Briezio, *in annal. &c.*

4283. Alettore, p. b. Lat. *Alector*, *oris*, p. b. m. 3. Figlio d'Anassagora, Padre d'Iti e di Capaneo, & uno de' 7. Capitani.] Volater. &c. Diodor.] Ruscel. *nomi illustri*.

4284. Alettoria, p. b. Lat. *Alectoria*, *ia* p. b. f. 1. ò *Alectorius lapis*. Pietra, che trovasi nel ventricolo del Gallo detto in Gr. Ἀλέκτωρ, si pone tra le specie cristalline, & è della grandezza d'un vovo Sec. Vol. Dicesi, che portandola indosso, si riporta facilmente la vittoria contro i nemici; onde raccontano, che Milone Crotoniate si rendesse invitto ne' combattimenti, portando seco questa gemma.

4285. Alettorio (*Lodovico*) Autore dannato, compose la vita dell'Eresiarca Gio: Calvino. Ind. *lib. prohib.*

4286. Alettorolofo, p. b. Lat. *Alectorolophus*, *phi*, p. b. f. 2. Gr. Ἀλεκτορόλοφος; cioè *Crista Galli*, ò *Gallinacea*.] Germ. *Geel rodel*.] Nome d'un'erba detta propriamente *Cresta di Gallo*, dalla similitudine delle foglie strette, e dentellate attorno à guisa di *cresta* di fusto sottile, e d'altezza d'un piede: fà i fiori gialli, ò banchi, quasi simili à quelli dell'ortica morte, il seme largo schizzato di color nero, ò gialliccio, il quale stà serrato in valvole larghe, coperto d'un certo follicolo corto: hà la radice sottile, e picciola: nasce ne'campi, ne'prati, ed in ogni luogo sterile, e magro: fiorisce per ordinario l'estate. Questa è fredda, e secca. Fattene decotto con fava, & aggiuntovi del mele, giova alla tosse, & alle caligini degli occhi.

4287. Alettoromanzia, p. l. Lat. *Alectoromantia*, *ia*, p. l. f. 1. Gr. Ἀλεκτρυομαντεία. Specie di sortilegio usata da Libanio Sofista, e da Jamblico di Calcidia per sapere il successore, di Valente. Scrivevano l'Alfabeto nella polvere, e per ogni lettera vi ponevano un acino di frumento, e dopo alcuni scongiuri, vi ponevano un Gallo, e notavano le lettere, il granello delle quali questo divorava, e di quelle lettere componevano le dizioni. All'ora il Gallo divorò il Th, dipoi l'E, poi l'O, all'ultimo il D. onde restarono pur dubbiosi di quello volevano sapere, mentre non intendevano, se quelle lettere dicevano *Theodoro*, ò *Theodosio*. Quindi Valente avendo sospetto di molti di simil nome, gli uccise: e pigliando informazione degli Autori di questa divinazione, Jamblico temendo la crudeltà di Valente, prese il veleno, e morì in pena della sua superstiziosa temerità.] *Fisonomia del Porta c. 2.*

4288. Alettrione, Lat. *Alectrion*, p. b. *nis*; p. l. m. 3. Gr. ἀλεκτρύων. Nome d'un Giovine si famigliare di Marte, che à lui solo confidava le sue corrispondenze con Venere; anzi ritrovandosi con esso lei, lo faceva starealla porta, per non esser sorpreso dal Sole ne'suoi adulterj; ma una volta ambi gli amanti confidati in lui, dormendo profondamente, furon sorpresi dal sole, & accusati à Vulcano, furon da lui presi con una rete sottilissima di diamante, già molto prima à tal effetto apparecchiata. Che però sdegnato Marte trasformò *Alettrione* in Gallo; il quale ricordevole dell'antica sua trascuraggine, annunzia ogni mattina la venuta del Sole col suo canto: così favoleggiano i Poeti, e massime Luciano.

A L E V

4289. Aleva, Rè di Tessaglia, fù posto sul trono mediante il favore del suo Avo, il quale procurò di far credere, che l'Oracolo di Delfo lo giudicasse meritevole contro l'intenzione del suo Padre, che punto non l'amava. Pausania dice, che costui abbondonò il suo paese, quando questo Monarca Persiano passò nella Grecia.] Plutar. *nel trat. dell'am. patr.*] Pausan. *l. 7.*

4290. Alevantadas, Isole nel Golfo di Bengala. Geog. de Lapeir. *l. 3. f. 203.*

4291. Alevanthi, Termine Chimico, che sign. *fior di Rame*, detto ancora *Altingar*. Rul, e Johns.

4292. Alevoli (*Bernardino*) stampò un Trattato *de correctione fraterna*. A. 1557.] Konigii, *Bibl. V. eod.*

4293. Aleusanti, Termine Chimico, che sign. di Sale.] Garland.

4294. Aleutner (*Lessio Tobia*) Poeta Luterano, le di cui opre sono proibite.] Index, *lib. prob. & expurgandorum*.

4295. Aleunzio, Città della Sicilia. V. *Alunzio*.

A L E X

4296. Alex, & Alexo, A'ΛΗΞ nome di luogo detto ancora *Alipedo*, così chiamato perche essendo luogo piano, pieno di prati, è à proposito per correre.] Al riferire di Suida era mare, e poscia fatto campo da arare, e dato alla comodità di Cavalli, e per palcolo agli armenti, come già si faceva in Eubea.

4297. Alex, e lo stesso, che *Alia Tralliano*, Istorico, che scrisse in versi, & è nominato da ogni Scrittore.

4298. Alexandrea, è un Nome improntato nelle medaglie di M. Lepido, nelle quali v'è solamente la *Testa d'una Donna con molte Torri*, e nel roverscio, *Lepido*, *che incorona un Rè*, e le lettere dicono M. *Lepidus TUTOR. REG*. La Storia pone Valerio Massimo, *l.* 4. *c*. 4. Il nome d'*Alexandrea* si cava da Orazio, *l*. 4. *carm*. *Quo dic*.

———*Portus* Alexandrea *supplex*
Et vacuam patefecit aulam.——

Agostini, *Dial*. 3. *f*. 54. Nelle medaglie degl'Imperadori è con un *Sistro in una mano*, *ed una Barca nell'altra*; perche in *Alessandria* ci è la bocca del Fiume Nilo, che vien d'Egitto, dove s'usa quello stromento; e quivi erano molti di questi Sacerdoti, che usavano tali Sistri. In altre medaglie d'Adriano, v'è una *Donna à sedere*, *che tiene molte misure di grano d'orzo*, e *di spighe*, montando la grande abbondanza di grano, che portavano à Roma, e nelle Leggi ritiene il nome, ed il titolo *de frumento Alexandrino*. Tal volta si scrive *Alexandria*, ed altre con E, *Alexandrea*, ed in greco dicesi con E I, che fà diftongo, onde senza dubbio in Latino la penultima è longa. *Ibid*.

4299. Alexinoi, Terra nella Bulgaria, distante 4. ore dal Villaggio di Razno, ed altrettanti in circa dalla Città di Prisdina, abitato da molti Cristiani, i quali distinguono le Famiglie con vili tugurj eretti sopra i pali, contesti di frasche, dove ancora ricoverano i giumenti, & altre bestie, Sono al riferire di essi, di rito Paolino, per un certo Paolino Tartaro, da cui appresero di sagrificare à Dio Agnelli, e Castrati, che poi distribuiscono alla povertà; nè conoscono altra Legge.] *Viaggi di* Gio: Batt. Donado P. 1. *c*. 166.

4300. Alexir, Nome Arabo, significa una medicina grandemente cordiale, e confortativa, la quale si piglia allor che il male maggiormente incalza per malignare, & opprimere i spiriti vitali.] Jo. Gaoland.

A L E Z

4301. Alezaram, Termine Chimico che significa *lavatura di piombo*. Rul, & Johns.

A L F A

4302. Alfa, Lat. *Alpha*, Gr. ἄλφα. Nome del primo elemento, ò lettera della Grammatica Greca, che s'interp. *inventio* dal Ver. Gr. ἀλφεῖν *invenire*. Figuratamente A. *Alfa* sig. lo stesso, che *principio*, siccome l'Ω, cioè *Omega*, ch'è l'ultima delle lettere Greche, sign. il fine. Dan. Part. 26.

Lo ben, *che fa contenta questa corte*,
Alfa, ed Omega, *e di questa scrittura*,
Mi legge Amore, *ò lievemente*, *e forte*.

Con questi nomi viene espresso Iddio nostro Signore come primo principio, da cui derivano tutte le cose, & ultimo fine à cui tutte le cose sono ordinate. Onde nell'Apoc. di S. Gio: *c*. 1. *e* 22. Cristo Redentore nostro, in conferma della sua divinità, disse di se medesimo: *ego sum Alpha*, & *Omega*. Fù dichiarato questo mistero da Tertulliano, *l*. 1. *de monogamia num*. 27. così scrivendo. *Sic*, & *duas Graecia literas*, *summam*, & *ultimam*, *sibi induit Dominus*, *initii*, & *finis concurrentium in se figuras*: *ut quemadmodum* Alpha, *ad* Omega *usque volvitur*; & *rursus* Omega *ad* Alpha *replicatur*; *ita ut ostenderet in se esse initii decursum ad finem*, & *finis recursum ad initium*, *ut omnis dispositio in eum desinens*, *capta est* (*per sermonem scilicet Dei*, *qui caro factus est*) *proindè desinat*, *quemadmodum*, & *coepit*. Beda spiegando le medesime parole dell'Appocalisse, nè dà un'altra ragione, cioè ch'è principio, perche nessuno è stato prima di lui, e fine, perche nessuno succederà dapoi. S. Agostino conferma il medesimo nel *sermone* 6. *de tempore*, e S. Girolamo, *liq*. 1. *cont*. *Jovin*. seguita la stessa esposizione di Tertulliano. Anco Ruperto Abbare *in Apoc*. *l*. 1. *c*. 1. *Tom*. 2. spiega meravigliosamente, come il Signore sia *principio*, e *fine*, ponderando il mistero delle due Lettere: prima, ed ultima dall'Alfabetto Greco (nella qual lingua fù scritto quel libro dell'Apocalissi alle Chiese de' Greci) ed insieme l'altro della Scrittura vecchia, e della nuova, che comincia l'una, e finisce l'altra nella Persona di Cristo. E Prudenzio pure nell'Inno 9. che fà di N. Signore conferma l'istesso con questi Versi:

Alpha, & Omega, *cognominatur ipse fons*, & *clausula*,
Omnium, *quae sunt*, *fuerunt*, *vel post futura sunt*.

4303. Alfa, Nome della punta Orientale dell'Isola di Luba, impostole da Colombo a' 5. di Decembre dal 1493.] *Viaggi del* Colombo.

4304. Alfa, Fiumana della Dalmazia, luogo notabile per la morte di Costantino il giovine.

4305. Alfabetarj, Lat. *Alphabetarii*, *orum*, m. 2. nu. pl. Deriv. d'*Alfabeto*, e sign. lo stesso, che Scrittori, ò Notarj, de' quali à suo luogo.

4306.

4306. Alfabetario, p. b. Lat. *Alphabetarius, ria, rium*, Deriv. d'*Alfabeto*, e posto per Addiet. sign. cosa appartenente all'*Alfabeto*, ò posta per *Alfabeto*; come libro *Alfabetario*, composizione *Alfabetaria* &c. ma posto come Sostant. sign. lo stesso, che *Alfabeto*, di cui sotto.

4307. Alfabetico, p. l. Lat. *Alphabeticus, ca, cum*, p. b. Deriv. d'*Alfabeto*, come *ordine Alfabetico* &c.

4308. Alfabetò, p. l. Lat. *Alphabetum, ti*, p. l. Nom. composto dalle prime due Lettere de' Greci A. *Alpha*, e B. *Beta* (detto da molti *Vita*) e sign. propriamente l'ordine delle Lettere, ò siano elementi Greci: siccome *Abecedario*, dicesi quello delle Lettere Latine, dalle 3. prime Lettere *A. b. c.* ciò però non ostante diciamo *l'Alfabeto* Latino, e *l'Abecedario* Greco. V. *Tom. 1. col. 386. num. 1893*.

4309. Alfabeto della natura, è Titolo d'un picciolo libro stampato in Latino, ed in Tedesco, che insegna il modo di supplir coll'arte dove manca la natura, stendendo l'attività d'un senso all'ufficio particolare d'un altro, come quello dell'occhio all'udire, ed intender chi parla, atto proprio dell'orecchio. *Alphabetum Naturæ Ant. F. M. B.* V. *Elmont*.

4310. Alfaucile, Terra già de' Marsi nell'Italia, secondo Tolomeo: ora presa da taluni per *Avezzano*, Castello del Regno di Napoli nell'Abruzzo *ultra*, vicino al Lago di Celano, 8. miglia da Alba verso Piscina, 24. dall'Aquila à mezzogiorno.] Baudr. *To. 1*.

4311. Alfaches, Porto di mare nella Catalogna, presso le foci dell'Ebro.] Du-Val.

4312. Alfadamo, l. Lat. *Alfadamus, mi*, p. l. m. 2. Montagna della Soria.] Geog. Leperie, *l. 3. f. 206*.

4313. Alfadidam: Termine Chimico, che sign. *scoria*, ò sia *d'oro*, ò *di ferro*, ò *di rame*; parimente significa *rame abbruciato*.] Rul. e Johns.

4314. Alfalfa. Voce Botanica, che significa erba Medica.] Cesalpia. V. *Medica*.

4315. Alfana, nome d'una famosa Cavalla, di cui il Bern. Orla. 14. 80.

Però d'un salto monta in sull' Alfana,
Ch'era una gran Cavalla, e valorosa,
Morella tutta, e da tre piè balzana.

Col nome d'*Alfana* s'intende ogni altra Cavalla. Orl. 1. 4. 36.

Che hà sotto una giraffa per Alfana.

4316. Alfana (*Eufrosina*) di Perugia, Monaca del Ordine di S. Chiara nel Monasterio di S. Marta di Monte Luce. Fù Donna molto erudita, e di gran scienza: compose *la Cronica del detto Monastero*. Morì con prove di santità.] Wadding. *Annal. Ordin. Min.*] Jacobil. *Bibliot. Umbr. f. 99*.

4317. Alfani, Famiglia nobile di Nola, Città della Provincia di Terra di Lavoro nel Regno di Napoli, & anche di Perugia.] Caraccioli *f. 108*.

4318. Alfano, Monaco Cassinese, Arcivescovo di Salerno, e Dottor Latino, fiorì sotto Arrigo l'anno di Cristo 1070. Scrisse: *Dell'unione del Verbo Divino coll'umana Natura*.] *Dell'unione del Corpo, e dell'anima dell'Uomo*.] *De' 4. umori del Corpo*. Fù di gran santità.] Calzol. *Ist. Monast. giorn. 4. f. 99*.

4319. Alfano, Vescovo Caputaquense, consecrò Rugiero Conte di Sicilia in Principe l'ann. 1127.] Baron. *Annal. Eccles.*

4320. Alfano (*Bernardino*) Giurisconsulto, stampò *Collectanea Juris* nel 1572.] Konigij *Bibl. v. eod.*

4321. Alfaqui della gran Moschea nel Regno di Fez, è come il Vescovo de' Turchi.] Marmol. *To. 2. f. 177*.

4322. Alfarabio (*Abunafra*) Filosofo, e Medico, così nominato dalla sua Patria *Pharab* Città della Turcomania. Avendo questi in *Aran* Città della Mesopotamia ritrovato il libro: *de Auditu* d'Aristotile, lo leggè 40. volte, e poi vi scrisse sopra: *Vellem iterum legere*: Opera intitolata: *Viridarium electorum* Gabriel Sionita *in Arabia pag. 16*. L'Opere di questo Filosofo furono stampate in Parigi nel 1638.] Ottenger *in Bibl. Quadrip. pag. 253*. Morì nel 1010. in Damasco nella Siria.

4323. Alfarabio, antico Astronomo, scrisse: *De compositione Astrolabij*; Compose anco sopra *la Rettorica d'Aristotile*, stampato in Venezia nel 1515. *De Potentijs Animæ, & de Permixtionibus elementorum, & differentijs Regionum*.] Gesn. *Bibl.*

4324. Alfarad, Lat. *Cor Hidræ*, Stella di prima grandezza nell'Idra, segnata da Bayera nella sua Uranometria con a, e ne' nostri Globi col numero 1552.] *Epit. Cosmo.* del P. Coronelli *l. 1. f. 134*.

4325. Alfarfares, Campi del Perù, ne' quali nasce cert'erba grossa, ed alta, che serve per cibar i Cavalli, ed altri giumenti, ò Animali, non essendovi paglia.] Jo: de Laet *Amer. descr. lib. 10. cap. 21*.

4326. Alfaro, Religioso dell'Ordine de' Minori di S. Francesco, Spagnuolo, discepolo di Scoto, scrisse una degna Opera stampata poi in Lione nel 1517. Compose anco 2. libri *de Planctu Ecclesiæ*, de' quali uno intitolato: *Speculum Regum*; sopra *i Libri delle sentenze* con un *Apologia*.] Gesn. *Bibl.*

4327. Alfatide. Termine chimico, che significa *Sale armoniaco*.] Rul, & Johns.

4328. Alfatta; appresso i stessi Chimici, sign. *distillazione*.

A L F E

4329. Alfediano (*Corrado Andrea*) Teologo, pubblicò alcune Opere, le quali tutte furono sospese.

4330. Alfei, ò Alfi Famiglia nobile di Como venuta di Roma.] *Cronol.* Ballarini *fol. 323*.

4331. Alfeld, nome d'una delle più illustri Famiglie della Ducea d'Olsteim, la quale è stata sempre feconda di Signori di gran spirito, c'hanno avuto i più decorosi impieghi nella Corte di Danimarca.] Moreri *To. 3*.

4332.

4332. Alfeld, Terriciuola della Germania nella Sassonia inferiore; prima di giurisdizione del Vescovo d'Idelscheim, ora di Brunsvich, 3. miglia da Idelscheim à mezzo giorno, altrettanto da Goeslar all'occaso.] Baudr. *To.*1.

4333. Alfen, ò Alphen, luogo già de' Batavi, secondo Antonino, ora Villaggio dell'Olanda, frà Leyde, e Utrecht. Vi sono alcuni, che lo chiamano *Albina*, ò *Albiniana*.] Baudr. *Tom.*1.

4334. Alfenio (*Varo*) lo stesso, che *Alfeno*, di cui nel seguente numero.

4335. Alfeno, ed *Alfenio* Varo di Cremona, lasciato il mestiere di Calzolajo, del quale faceva professione, si portò à Roma; e fece così gran profitto per la familiarità di Servio Sulpizio, che diventò un gran Giurisconsulto. Arrivò anco ad esser Console in compagnia di P. Vinuzio, nel 2. anno dopo la nascita del Salvatore. E' vero, che quest'anno medesimo vien notato dal Briezio co' nomi de' Consoli C. Giulio Cesare, e L. Emilio Paolo; ma ciò non impedisce, che non possa essere stato Console col già detto Collega questo *Alfeno*; poiche allora i Consolati non erano più annui, come in tempo della Repubblica, ma duravano ad arbitrio degl' Imperadori, ora due mesi, ora più. Narra Pomponio, che costui per la sua scienza ebbe molt'autorità appresso 'l popolo. Aulo Gellio confessa, che quest' *Alfeno* aveva una gran cognizione delle cose dell'antichità, e riferisce il di lui sentimento intorno un certo tributo annuo pagato da' Cartaginesi a' Romani, e da lui chiamato *purum putum*. Lasciò diverse Opere legali, come de' *libri di Digesti*, de' quali lo stesso Aulo Gellio cita il IV. il XXX. &c. Questo è quell'istesso P. *Alfeno* Varo, del quale si fà beffe Orazio nel *lib.*1. de' suo Sermoni nella *Sat.*3.] Moreri.

4336. Alfeo, p. l. Lat. *Alpheus*, *ei*, di 2. sillabe, Fiume del Peloponneso, che sgorga nel Golfo Ciparissio, detto da Sofiano *Orfea*, e da altri *Stymphalus*, & *Nictymus*, forse dal monte Stimfalo, d'onde trae la sua origine, e vanta nelle proprie acque la virtù di sanar le volatiche. Oggi questo con nome moderno è chiamato *Carbon*, e divide il Belvedere dell'Acaja, Provincie della Morea. Riceve nel suo seno altri Fiumi minori, tra' quali il *Celadon*, *l'Erimante*, e l'*Amacinte*, oltre 140. Torrenti, ò Rivi. Scorre per le Provincie d'Arcadia, ed Elide, e oggidì sotto 'l nome di Ducato di Ciarenza: e bagnato l'antico Langavico, ch'è l'antica Olimpia, indi poco lungi sbocca nel mare, ò più tosto in quello si seppellisce, per risorgere nel Fonte Aretusa in Sicilia, come vogliono i Poeti: i quali favoleggiarono, che Aretusa, figlia di Nereo, e di Coride, ritornando da caccia per rinfrescarsi, bagnossi nuda nell'*Alfeo*; che però il Dio di quel Fiume, preso dall'amore della Ninfa, la volle contaminare: ma la Vergine casta lo fuggì, e nel correre per molto sudore si trasformò in Fonte. Diana però la Dea delle Vergini Ninfe Cacciatrici, mossa à pietà, le aprì la terra, ov'ella continuando la sua fuga, e scorrendo sotto 'l mare, senza confondersi con le sue acque, giunge in Sicilia, sempre però inseguita dalle onde dell'innamorato *Alfeo* insino à Siracusa, dove seco sorgendo in un Isoletta, ò più tosto sotto scoglio davanti à quel Porto, si perde in mare. Di che cantò Sidonio Appollinare.

> . . . . . *Per rima Ponti*
> Alpheus *fluit*, *atque trasmarina*
> *In fluctus cadit unda conjugales*.

E Virg nel *lib.*3. dell'Eneida:

> Alpheum *fama est huc Elidis Amnem*,
> *Occultas egisse vias subter mare*, *qui nunc*
> *Ore Arethusa tuo Siculis confunditur undis*.

Il che vien comprovato anche da molti Storici, i quali affermano, che le cose gettate nell' *Alfeo* in Elide, siansi trovate nel Fonte Aretusa in Sicilia. E' anche celebratissimo questo Fiume per i giuochi Olimpici, e per il correr, che facevano i Cavalli lungo la riva di quello, il che dimostra Virgilio nel principio della Georgica, quando dice:

> *Tutta la Grecia in onor mio lasciando*
> *Co' sacri boschi di Maloreo* Alfeo,
> *Ne verrà meco concorrendo insieme*
> *Co' crudi cesti*, *e col veloce corso*.

Vedi *Aretusa Fonte*.

4337. Alfeo da Mitilene, Poeta molt'ingegnoso, e di grand'invenzione. Nell' Antilogia si trovano più componimenti di costui, tra' quali è raro quello, in cui favella della Città di Roma, siccome ancora quell'altro, in cui discorre dell' amor naturale con la somiglianza d'una Gallina, la quale nel tempo d'inverno per non lasciare i suo' pulcini, ricoperta di neve lasciò interizzirsi, anzi morirsi di freddo, mentre li teneva sotto l'ale.] Grass. *Istor. Poet. Gr.*

4338. Alfeo, Lat. *Alpheus*, Voce Ebrea, che s'interp. *millesimo*, ò pur *dotto*, Pap. così fù chiamato il Padre dell'Appostolo San Giacopo il maggiore, à differenza del minore, detto figlio di Zebedeo, *Matt.* 10. 3. *Marc.* 3. 18. *Luc.* 6. 15. *Marc.* 1. 3. Si fà menzione d'un altro, Padre di Levi *Marc.* 2. 14.

4339. Alfeo, Santo Martire di Palestina, al quale col suo compagno Zaccheo nel primo anno della persecuzione di Diocleziano, dopo molti tormenti fù troncata la testa. Alcuni v'aggiungono ancora S. Michea. La di loro festa vien celebrata tanto da' Latini, come da' Greci sotto 'l dì 17. Novembre.

4340. Alfeonia, p. b. Lat. *Alpheonia*, *ia*, p. b. f. 1. Tempio di Diana presso 'l fiume Alfeo lungi da Olimpia 80. stadj.] Strab. *li.*8.

4341. Alferatz, Stella della seconda grandezza nella testa d'Andromeda, segnata da Bayero con α, e ne' nostri Globi col numero 723.] *Epit. Cosmo.* del P. Coronelli *l.*1. *f.*83.

4342. Alfergano, ò *Alfragrano* (*Maometto*) Matematico Arabo, che viveva verso'l fine del secolo IX. Il nome d'*Alfragano* è quello della sua Patria, perocche egli era nativo d'una Città detta Fergana, nella Provincia Sogdiana. Scrisse

Scrisse in Arabo un Libro intitolato: *Gli elementi dell' Astrologia*, il quale fù tradotto in Latino, e dato alle stampe da Giacopo Golio. Oltre questo trattato ne scrisse un'altro, *de Scioterricis*; & uno, *de Planisphærij forma, divisione, atque usu*. Lo stesso Golio prova, che *Alfragano* viveva verso l'anno 883. nel tempo d'Almamon, Califà de' Saraceni. Jon Jovis Arabo, il quale fioriva nell'istesso secolo, cita *Alfragano* nelle Tavole, ch' egli chiama Akimite, per averle dedicate ad Akimo Rè dell'Egitto, che morì nel 960. Fà di mestieri ancora avvertire à proposito di quest' Autore, che questi è quello, che veniva con più diletto consultato da Pietro d'Abano, ò d'Apono. Vien detto per certo, che quest' Astrologo Arabo sovverti lo spirito al suddetto Cristiano; perche questo faceva sopra que' libri troppo frequenti speccolazioni.] Gioseffo Blancano *in Chron. Mathem.*] Giacopo Golio, *in præfat. ad Alphraganum.*] Vossio, *de scient. Mathem. cap.35. §.5.*] Moreri.

4343. Alferio (*Andrea*) Giurisconsulto, scrisse un libro intitolato: *Quæstiones, & Responsa*, che poi nel 1585. furono impresse in Roma da Lodovico *Alferio* di lui Pronipote.]Konig. *Eibl. v. eod.*

4344. Alferio (*Ogerio*) d'Asti, scrisse l' *Antichità, i Privilegj*, ed altre cose notabili della sua Patria.] D. And. Ross. *de scrip. Pedem.*

4345. Alferio Salernitano, Abbate nel Monastero della Cana. Morì Monaco Cluniacense, negli anni di Cristo 1050. col merito d' esser connumerato tra' Santi.] Baron. *Annal. Eccles.*

4346. Al Fermo, Lat. *certe, planè*.] Ebr. *amnam*.] Gr. *ontia*.] Franc. *certainement, asseurement, sans doute*.] Spagn. *ciertamente, afirmando*] Germ. *Marlich ia furwar aigentlich*.] Ingl. *Truelie, surlie, verels*.] Fiam. *Sekerlijcken, Voorwaer* Avver. comp dall' Art. *al*, e dal No. *fermo*, e sign. lo stesso, che *al certo, al sicuro*; Alleg.

Bisogna finalmente,
Che 'l far qual cosa al fermo,
Sia la cagion, ch' altri diventi infermo.

Et Ambr. *Cof.* 2. 1.

Tempo v'è al fermo *per dar un pò d'agio*.

4347. Alfes (*Isaac*) Celebre Giudeo scrisse un' Opera intitolata: *Compendium Talmudicum*. Morì nel 4863. del M. come riporta David Ganz pag. 133. il seguente fù il di lui Epitaffio:

Inscribite stilo ferreo lapidi durissimo, finiti sunt dies Mundi, & creatus est denuo. Dicite, in hoc sepulcro est fons sapientia. Venite filiæ Sion cum mærore. Insculptus enim est planctus, & fletus loco contritionis, qui in memoriam luctus erit omni secuturo seculo:] Carpzocius *in notis doctissimis ad Schickardi pap. 87. & seq.*

4348. Alfes il Giovine, Nipote d'Alfeso Magno, fiorì nel 4942. del M. scrisse il libro, ò Opera intitolata: *Schabarum*.] Konigij *Bibl. v. eod.*

4349. Alfesibea, p. l. Lat. *Alphæsibæa, æ*, p. l. f. 1. Ninfa Figlia del Fiume Elegeo, la quale sposò Alcmeone donandole il monile, c'aveva rubbato alla Madre Erifia. D'un altra fanciulla di simil nome fà anche menzione Properzio. Col medesimo nome *Alfesibea* è sign. l'Arte d'indovinar, e medianti le acque del fonte dedicato alla detta Ninfa.

4350. Alfesibeo, p. l. Lat. *Alphæsibæus, æi*, p. l. m. 2. Pastorello piacevole nominato da Virgilio, così detto dal Gr. ἀλφεῖν, *invenire*, & βοῦς *Bos*, cioè colui, che ritrova i Buoi.

4351. Alfesibeo, fù anche un Mago, di cui intese il Sannazzaro nell'*Ecloga* 10.

Indi incantar la Luna m' insegnarono
Et ciò che in Arte Maga al tempo nobile
Alfesibeo, *e Meri si vantarono:*
Nè nasce erbetta sì selvestra ignobile
Che 'n quelle dotte selve non conoscasi,
E quale stella è fissa, e qual è mobile.

4352. Alfeste, Lat. *Alphestes*, Pesce marittimo molto libidinoso, pescandosi sempre attaccati 2. per 2. dalla parte della coda; non eccede la grandezza d'un piede, e simile al Pesce detto da' Portoghesi *Salmonete*.] Gualberi, *Onomast.*

4353. Alfeste, Nome di certi Uomini, che furono chiamati da Omero indagatori, ò inventori delle cose.] Buleus, *To. 2. pag.* 98.

4354. Alfeta, p. l. Lat. *Alphæta, tæ*, p. l. f. 1. Nome d'una Stella dett' ancora *Gnossia, Gnosia, Pupilla*, ò *Munir*, & anco *Lucida* della Corona Boreale della seconda grandezza, segnata ne' nostri Globi col numero 234. *Epit. Cosm.* del P. Coronelli *li.* 1. 234.

A L F I

4355. Alfia, Nome di Famiglia Romana, e Libertina, che aveva il monumento nella valle Egeria, circa al Casale ora detto de' Cafarelli. Fù trovato l'Epitaffio dedicato dopo Roma edificata l'anno 978. e nel II. dell'Olimpiade l'anno dell' Incarnazione del nostro Redentore 227. Il primo Epitaffio è stato portato nel Giardino Pontificio in Belvedere.

L. Alfio LL. I. PROTUM
Patrono Nostro
L. L. Alfcteis L. L. Hilarus
Et Posthumus
Libertis de suo
Faciendum CURA.
Et libertis, Libertabus
Quæ Nostris In. Fr. Pe.
XII. In Agr. Pe. XVI.

Il 2. dice così.

Dis Manibus Sacrum
Alfia L. L. Olimpusa Matri
Piissima Vixit ann. LXX.
M. VI. D. XIX. Memo. Grae.
Fecerunt in F. P. IIII. In ACT.
VIII. Q. Alfius LL. Calippus
Agitator Egyptus Carpentarius
Faction. Russata
Ex Test. F. C.
IIII. ID. Mart. Imp. Ces. M. Aurelio
Alexandro Severo Pio Aug. II. &
C. Marcello Quintiliano Cos.

4356.

4356. Alfia, Nome d'un Paese.] *Catal. antic. e moder. li. 7. fol. 519.*

4357. Alfiana, Borgo nel Monferrato, che il Marchese Giovanni diede nel 1451. ad Errietto Nata suo Vicario.] Ag. Chiesa *Cor. R. P. 1.*

4358. Alfiano, Lat. *Alphianum*, è nome di Villaggio, e Territorio à fondo nel Tusculano monte, sulla via detta Latina, dove furono fondati i beni di Cajo Alfio, Αλφιος, com'era notato nel suo Epitafio in lingua Greca, Liberto del grande Augusto, il quale non sò s'egli sia quel gran Feneratore, di cui fà menzione Orazio in *Epodon*, ò pure d'un'altro libertino: quivi adunque fù trovata l'immagine di Cerere *Alfia*, con alcuni ornamenti di marmo tutti rovinati dal fuoco, & dal ferro.

4359. Alfido, Lat. *Alphido*, detta altrimente *Vergine*, Termine Chimico, che signif. l' *Acqua bianca*.] Ant. Ricciar. *Symb. com.*

4360. Alfidio, p. b. Lat. *Alphidius, dii*, p. b. m. 2. Filosofo, che scrisse un Libro *de Creatione metallorum*.] Leland.

4361. Alfiere, p. l. Lat. *Vexillifer, ri*, p. b. m. 2. ò pur *Vexillarius, rii*. Gr. σημειοφόρος.] Fran. *Port'enseigne, guidon*.] Spagn. *Alferez*.] Ger. *Fenderich parietherr*.] Ingl. *That beareth a flanderd*.] Fiam. *Veldt*, *Wimpel*; *of vendel*. Nome d'un Offiziale di Milizia, che porta l'Insegna (così detto dal Lat. *Aquilifer*, poiche gli antichi Romani portavan l'Aquile per Insegne) non solamente nell'Infanteria, ma qualche volta nella Cavalleria, come nelle guardie del Corpo, ove vi si rappresentano 3. bandiere per compagnie nelle Genti d'Armi, v' hà un'Insegna, ed una Guida: e Irà i Moschettieri un' insegna, ed una Cornetta. A riguardo dell'Infanteria il solo reggimento delle guardie hà un' insegna per compagnia; ed in tutti gli altri reggimenti, cioè uno nella compagnia Colonnella, ed un altro nella compagnia del Luogotenente Colonnello. Le compagnie degli Sviazeri hanno un' Insegna, e sopra d'esso un Port' insegna, che porta il Vessillo. Il posto dell'Insegne è alla testa de' Picchieri; e se l'Insegnere è ucciso in un combattimento, il Capitano è obbligato à portare il Vessillo.

Essendo poi quest' offizio de più onorati della compagnia, venendo à lui consegnata l'Insegna ch'è la guida de' Soldati, deve essere generoso, per poter adempire ne' cimenti tutte le parti: nobile, acciocche non abbia altro fine, che quello dell'onore: prudente, vigilante, & accorto, acciò sia pronto à qualsisia emergente: robusto, per poter mostrare il suo valore nel combattere: di bella presenza per decoro della carica: non ammogliato, à fine di non aver à pensare ad altro, che agli avvantaggi del suo Signore. Le di lui obbligazioni, & osservazioni sono primieramente, custodir l'Insegna al pari di se medesimo: tener appresso di se, le può, uno ò 2. buoni servitori, acciocche allontanandosi dall'Insegna, la detta venga da quei ben custodita: nella marchia, stando à cavallo, seguitar al fianco la di lui bandiera, per poterla prendere nelle occasioni: procurar, che chi porta l'insegna sia Uomo di spirito, perche mancando il Capitano può l'*Alfiere* far l'offizio di quello; & il Porta Insegna di questo. Alloggiato che sia, toccando gli la guardia, non mai deve partirsi. In tutte le ocorrenze di guardie, essendovi la bandiera doverà l'*Alfiere* accudirvi, con ogni puntualità addimandando al Sargente quali ordini abbia ricevuti circa le sentinelle. Faccia stare i Soldati nello stesso corpo di guardia con tutta la modestia. In occorrenza di dover combattere non avendo l'Insegna, si serva della picca. Essendo mandato per guardia nelle trinciere, non porti mai seco la bandiera. Se si porterà à qualche assalto, sia primo per inanimire gli altri: *Tratt. Milita. del* March. Porroni *nel lib. 4. car. 234.*

4362. Alfieri, Famiglia nobile di Fiorenza, Milano, e d'altre parti. Il Gamurini vuole che questa fosse originata da Fiesole, e che sin dal 1000. si trovi sempre nobile, trovandosi per suo Progenitore un Fantolino, che generò Cadolino Padre d'Antolino; e Gualfredo Padre di Guglielmino, e d'*Alfieri*, i quali possedevano la tenuta di Pasciano, le Mase, Palaja, Magnale, & in altri luoghi della Giudicaria Fiorentina, come si legge in un Istromento rogato da Gio: nel IIII. conservato nell'Archivio di Vallombrosa. Da un Albero Genealogico prodotto dal Gamurrini dal secolo suddetto sino à suoi tempi si deve da leggenti considerare il Jus Patronato, che tiene, questa Famiglia dell'antichissima Chiesa di S. Maria in Campidoglio, posta à costo di Mercato vecchio, dove fù fondata la Città vecchia di Firenze, e dove attorno erano le abitazioni delle antichissime, e nobilissime Famiglie di questa Città, come lo riferisce Ricordano Malaspina, Giovanni Villani, il Borghino, & altri: onde si può arguire, che la Famiglia degli *Alfieri* Strinati riconosca principj più lontani da quelli, che le vengono assegnati con le scritture autentiche, non essendovi per l'antichità della Chiesa scrittore, che mostrino, e provino la di lei fondazione, essendo in questa rarissime le Scritture del 900. 800. e 700. dalla nascita del Redentore, tralasciando noi qualsivoglia tradiaione, che questa Chiesa di S. Maria in Campidoglio fosse in piedi fino alla venuta di Attila. Da un Libro, che si conserva in detta Chiesa si legge, che la Chiesa di S. Maria in Campidoglio, e hà per impresa una Torre rossa posta in mezzo delle Lettere S. M. C. cioè S. Maria in Campidoglio, così detta da una Torre ivi propinqua, ch'era l'abitaaione del Luogotenente dell'Imperatore in Fiorenza, la qual Chiesa fosse fatta edificar da Carlo Magno Imperatore l'an. 810. e che sia una delle XII Chiese, ch' il suddetto Imperatore fece fabbricare in Fiorenza, & una delle 36. Parocchie, ò Cure governate dal lor Curato; e che questa possa esser stata donata dallo stesso Imperatore alla Famiglia degli *Alfieri*, perche è stata sempre, & *ab immemorabili tempore* Jus patronato d'essa; dove si son sempre vedute le Armi di lei antiche, come si vedono ancora una nell'occhio di vetro della Chiesa sopra la porta di mezo, e due dipinte di quà, e di là nella facciata della suddetta, & à canto la porta; e 2. di pietra intagliate nel

renze dimorava da Ser Guiduccino q. Ioannis Notajo Fiorentino, e da Ser Pietro *Olim* Ser Monaldi, Ser Martini Cittadino, e pubblico Notajo Sanese.

Francesco di Tommaso fù pure Uomo insigne d'animo, e molto pio verso i poveri, & il culto divino, poiche esso fece fabbricare una cappella nella Chiesa di S. Maria Novella, che resta ora sotto le volte della suddetta Chiesa e sotto appunto all'altare maggiore, & è dedicata in onore del S. P. S. Francesco, nell'atto, che riceve le Sacrate Stimmate, insieme col monumento, nel quale si vede scolpita l'Arme degli *Alfieri*, come sopra con le infrascritte parole pure intagliate.

Sepulcrum Francisci Masi de Alferijs, qui hanc capellam ædificare fecit, & obijt anno Domini 1363. de mense Junij, & etiam omnium de domo sua.

Non si deve tacere Antonio di Lodovico Strinati *Alfieri*, che datosi allo studio delle Matematiche, si fece in questo molto perito, e particolarmente in quello, che riguarda l'arte militare, la quale volle poi mettere in prattica con servir Papa Urbano VIII. nella guerra, che fecero i Barberini con la carica d'*Alfiere*, e dopo restata la sua compagnia alla custodia del posto di Lago Scuro, & avendo il suo Capitano raccomandato quel posto ad Antonio Strinati *Alfieri*, e come suo Luogotenente acciò vigilasse nella sua assenza alla difesa di quel posto, esso non perdè occasione alcuna, non solo di ben difenderlo, ma anche di profittare, onde vedendo il bello, attaccò la torre del nemico, posto di gran considerazione, e la prese con mettere in vergognosa fuga gli avversarj; onde per tal' impresa v' acquistò tanta gloria, che si rese famoso, e molto stimato da' suo' Capitani generali, che volsero riconosocerlo col concedergli due spingarde dello spoglio, che si trovò in detto posto, le quali i suoi nepoti conservono appresso di loro à perpetua memoria. Finita quella guerra, e considerato questo capitano di gran spirito, e di gran cuore molto perito nell'arte militare da que' capi principali, che andarono poi al servizio dell'Imperatore, procurarono di tirarlo al medesimo servizio, & ottennero dall' Imperatore un posto di gran considerazione, nel quale averebbe profittato molto; ma la morte del fratello accaduta in que' tempi con aver lasciati molti figliuoli in tenerissima età, impedì à questo grand'Uomo di mostrare i suo' gran talenti nell'esercizio di Marte, & attendere a gli affari, e cure domestiche, avendo solo conseguito la carica di Montecorvo Tommaso Strinati *Alfieri*, che fù l'ultimo de'Strinati d'un altro ramo avvanzato in Firenze: fù molto letterato e nelle belle lettere, e Poesia molto leggiadro, al quale il Chiabrera così famoso Poeta, che diede al nostro linguaggio il suo Pindaro, di cui era grande imitatore, scrive un'Oda stampata con le sue canzone in quadernarj dice del sudetto Tommaso l'infrascritte parole.

Tù sotto loggia, e frà begli orti intanto.
Schiera d'amici, ò bon Strinati attendi,
Et intento ad udir nobile canto
Nell'accesa stagion cura non prendi.

Porta per arma uno *Scudo tutto traversato di strisce d'oro, e rosse à sghembo*, nel mezzo di detto scudo vi si distende una *fascia bianca*, nelle Chiese sopraddette. Questa imparentò con le nobili famiglie de'Strozzi, Cariccili, da Sommaia, Mangioni, Adimari, Macci, Pazzi, Brunelleschi, Ughi, Leoni, Medici, Ducci, Machiarelli, Corsini, Brancacci, Coroni da Verazzano, Sapiti, Guiducci, Maruscelli, Salvetti, Ciai, Bardi, & altre.] P. D. Eugenio Gamurrini *Ist. Genealog. delle famiglie Toscane, & Umbre*.

4363. Alfina, ò *Torre Alfina* Castello dello stato della Chiesa del Territorio d'Orvieto del Patrimonio Pontificio, anticamente detto *Alpina*, i di cui abitatori si trovano descritti da Tito Livio nel 5. li. della sua prima decade, con nome di Salpinati: è situato in sito montuoso verso Bolseno; nel suo circuito hà gl'infrascritti luoghi, cioè: *Torre, Alfina*, Monte Alfino, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Benano, Veceno, Monte Rubbiaglio, Bardano, Sucano, Torre di S. Severo, Porrano, e Castel Ribellio.

4364. Al Fine, Lat. *demum*, *denique tandem postremò*.] Ebr. *besoph*.] Gr. τὸ τέλος, τὸ τελευταῖον δή.] Fran. *finalement*, *à la persin*.] Spagn. *alcabo*, *ò finalment*.] Germ. *Leytich zu leyn*.] Ingl. *at last finallie*.] Fiam. *ter laester*. Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *fine*, e sign. lo stesso che *finalmente*, cioè in ultimo luogo Petrar.

Slargata al fin con l'amorose chiavi
L'anima esce dal cuor per seguir lei.

Dicesi ancora *alla fine*.

4365. Alfiniano, & *Austricliniano* Preti di Lemosin fiorirono soggetti di gran virtù, e santità.] Beda, Usuard. & Ado.

4366. Alfio S. Martire d'Antiochia, soffrì il martirio co' suo' fratelli Marco Pastore di pecore, Alessandro, è Zosimo, come pure assieme cô Nicone, Neone, Eliodoro, e 30. soldati, i quali credendo a' miracoli del Vangelista S. Marco, in diversi luoghi, e con diverse pene ottennero la palma del martirio sotto l'Imperator Dioclesiano. Celebra la lor festa S. Chiesa il dì 28. Settembre.] *Martirolog. Rom.*

4367. Alfio, *Filadelfo*, e *Cirino*, fratelli Germani Siciliani del Castel di S. Filadelfo, i quali furono martirizzati in Leontini per la Fede di Cristo da Tentilo Presidente della Sicilia al tempo di Valeriano Imperatore. *Ist. di Sicilia del* Fazzella.

4368. Alfio Avito, par che fiorisse trà l'Imperio d'Augusto, e di Tiberio; s'egli è però quell' *Alfio Flavo*, di cui fà menzion M. Seneca nel 1. libro delle controversie, alla controversia 1. ove dice d'averlo inteso arringare in casa di Cestio maestro d'*Alfio*, e ch'egli andovvi ad udirlo, mosso dalla di lui fama; imperocche ancor giovinetto, e di tal età, che vestiva ancor la pretesta (sorta di toga, che portavano i fanciulli sin all' anno 17. dopo 'l quale si ponean la toga virile) era in tanta opinione appo 'l popolo Romano per la sua faconda eloquenza, che quantunque fan-

fauciullo, era cognito à tutti, e Cestio per tal cagion dir solea, c'un fanciullo d'ingegno tauto sublime non potea sopravvivere lunga peaza; laonde non saaiavasi giammai di lodarlo. Quando egli orava, vi concorrea tanto popolo, che rada volte Cestio s'arrischiava dir dopo lui. Ma ch'in fatti *Alfie Flavo* sia quel medesimo *Alfio Avito*, di cui qui si ragiona molto verisimil lo rendon quelle parole di M. Seneca nel citato luogo, ove dice: *ipse omnia mala faciebat ingenio suo: naturalis tamen illa vis eminebat, quæ post multos annos tametsi desidia obruto, & carminibus enervata; vigorem suum tamen tenuit*: dalle quali parole chiaramente si scorge *Alfio Flavo* essere stato anch'eccellente Poeta: e perche non v'è notizia d'altro Poeta, c'abbia avuto tal nome d'*Alfio*, fuor cha di quell'*Alfio Avite*, di cui fà menzion Terenziano Mauro con questi versi.

Ut pridem avitus Alphius
Libros Poeta plusculos
Usus dimetro perpeti
Conscripsit excellentium.

Perciò deesi credere, che questi due *Alfij* sien un medesimo, il quala forse chiamavasi *Flavo Alfie* Avito: e perche questo Poeta scrisse prima di Terenaiano Mauro, il qual fiorì, mentre imperava Domiaiano, il che vedasi ove si descriverà Terenziauo Mauro, come si raccoglie da quel verso di Terenziauo *Ut pridem Avitur Alphius*; si dee perciò giudicare, c'*Alfio Avito* sia queli' *Alfio Flavo*, che visse oe tempi d'Augusto, e di Tiberio. Scrisse 2. libri degli Uomini illustri da lui detti *excellentium* iu versi jambici, da' Latini detti quaternarj, e con Greca voce anche *dimetri*: ma di quest'opera oggi altro non si ritrova, che pochi versi riferiti da Prisciano *rel Grammatica lib.* VIII. XII. & XVIII. Oltre à ciò egli scrisse la Storia della guerra Cartaginese, come nota Festo *in Mamertini*.

4369. Alfio fù un Usurajo, dal quale si dice che nascesse quella tanto celebre sentenza, *vel optima nomine non appellando, mala fieri*. Di questo fà menzione Orazio in Epod. Ode 2. V. *Mieno*.

4370. Alfione, Lago nella Pirrea, che toglia il cattivo colore dal volto, detto da' Latini. *Vitiligines*.

4371. Alfionia, Città del Poloponneso, da quella parte, che nou era custodita fù assaltata, e presa da Filippo Rè da' Macedoni.] *Archit. Malt. del* Sardi *Tract.* t. *l.* 3. *f.* 64.

4372. Alfiscah, paese dell'Isola di Madagascar, nella parte meridionale, all'occideute del paese di Manambule. Produce gran quantità di viti, e di seta.] Flacourt, *hist. di Madagascar*.] Moreri. *Tom.* 3.

4373. Alfita, p.l. è lo stesso, cha polenta, ò farina per far polenta.] Papias *pag.* 9. V. *cod.*

4374. Alfitidon p. l. Lat. *Alphitidon* Grec. ἀλφιτίδον. E' una sorta di frattora, cioè quando l'osso si rompe, e si stritola in minutissime parti simili alla farioa. Questa frattura si dice anco in Greco καρυΐδον κατηρκῶν, ciò è le noci schiacciato.] *Castell. renovat.*

4375. Alfito, p. l. Lat. *Alphito, us*, p. l. f. Era anticamente una Vecchia, la quale fù così brutta, che anco col solo suo nome spaventava i fanciulli; e tali furono *Acco*, è *Mormo*.] Lucillius *Satyr.* 30. & *Rhodignius lib.* 17. del Rio *disq. Mag. lib.* 2. *sect.* 2. *pag.* 274.

ALFO

4376. Alfo Lat. *Alphusphi*, m. 2. figliuolo di Digaro Rè de' Dani, di tal belleaza, che recava stupore à chi lo mirava.] Cat. *Antic. e modern. f.* 9. *l.* 1.

4377. Alfo, Lat. *Alphusphi* m. 2. Greco ἀλφὸς. Termine Medicinale, detto *Vitiligo*, e significa quelle macchie cutanee, bianche, e ruvide, non però continvate, ma sparse quà, e là, come gocciolette d' acqua, e si chiama anco *Leuce*, ò sono di color nero, e si chiamano *Melanen*. Derivano tali macchie dal viaio degli umori sotto la cute, dalle quali proviene ancol à Lebbra, avvonga che le porzioni serose, ò linsatiche dal sangue impuro, ò atrabiliare, diversamente corrotte, congelata, inacidite, e stagnanti sotto la cute, producono nella medesima le sopraddette macchie.] Castell. *renovat. Blancard.*

4378. Alfor, Termine Chimien, che significa *Sal armoniaco*.] Rul, & Iohas.

4379. Alfono, Gr. ΑΛΦΩΝΟΣ, Città, e Monte della Macedonia, perciocche nel testu scritto di Stefano dice ἀλφω-, ma lo stampato ἀλπώ-.

4380. Al Fondo, Lat. *ad imam partem in profundo*. Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal Nome *fondo*, ultima parte inferiore d'un luogo, e dicesi tanto del moto, come calare *al fonda* del mare; quauto dello stato, come star *al fondo* d una torre, &c.

4381. Alfonsino, Strumento Chirurgico, che serve per estrarre con maggior sicureaza dell' Anserino le palle di Piombo, ò altro che sono entro al corpo.] Gio: And. della Croce.

4382. Alfonsto, p.b. Lat. *Alphonsius, ij*, p.b. m. 2. Derivat. d'*Alfonsa*; e con tal nome fù già detto il Molo di Messina dal Rè *Alfonso*, che lo risarcì.

4383. Alfonso I. di questo nome, Re d'Aragona, e di Navarra, unì questi Regni à quelli di Leon, e di Castiglia. Vedasi tra' seguenti, Alfonso VII.

4384. Alfonso II. chiamato prima Raimondo, era figlio di Raimoodo Berangero IV. di questo nome, Conte di Barcellona, e di Petronilla figlia unica di Ramiro II. detto il Monaco. Questo *Alfonso*, detto pur anco *Ildefonse*, fù Conte, e Marchese di Provanza. Suo Padre lo lasciò giovinetto sotto la tutela di sua madre Petronilla, la quale la riounziò subito che questo Priocipe fù giunto all'età d'anni 12. dandogli il Conte di Proveuaa suo cugino per consigliere, e per ministro. Allora fù unita la Contea di Barcellona al Reguo d'Aragona. *Alfonso* poi accrebe i suoi stati paterni, e materni coll'aggiunta della Provenaa, della quale restò erede per la morte dello stesso Conte Raimondo detto il giovine, suo cugino. Il Conte di Tolosa

pretese

pretese ragione sopra quest'eredità, e tanto di metterſene al poſſeſſo coll'armi alla mano. Ma *Alfonſo* ſoſtenne molto bene le ſue ragioni, parimente coll'armi, e coſtrinſe il Toloſano à dimandargli la pace, che gli fù conceſſa, nel 1174. ſi trattò di maritarlo, con la figlia d'Emanuelle I. Imperatore di Coſtantinopoli. Nè furono ſegnati gli articoli, e queſta Principeſſa fù condotta fino à Mompellier. Ma *Alfonſo* preſe allora altre miſure, e ſposò Sancia figlia d'Alfonſo III. Re di Caſtiglia. Gli Ambaſciatori Greci, per ſalvare l'onore del loro Imperatore, e della Principeſſa, ſi viddero obbligati à maritarla con Guglielmo Conte di Mompellier. *Alfonſo* caſtigò la città di Nizza, che s'era rivoltata, & alcuni altri Signori Provenzali, e preſe ancora l'armi contro i Saraceni. Unì le Contee di Provenza, e di Forcalquier; fece diverſe fondazioni, e morì à Perpignano, alli 15. d'Aprile 1196. fù un Principe di gran merito, ſoprannomato il fatto, il Saggio, & il virtuoſo. Egli proibì a' Notari della Catalogna di dettar i loro Iſtromenti cogl' anni de' Rè di Francia, come s'era coſtumato fin à quel tempo. Della Regina Sancia ſua ſpoſa egli laſciò Pietro II. Rè d'Aragona; *Alfonſo*, ò Ildefonſo II. Conte di Provenza; Ferdinando Monaco Ciſterciense; Coſtanza Regina d'Ungheria, e poi Imperatrice, moglie di Federico II. Eleonora moglie di Raimondo VI. detto il vecchio, Conte di Toloſa; e Sancia, che fù moglie di Raimondo VII. il giovine, parimente Conte di Toloſa.] Vaſeo *in Chron.*] Surita *lib.* 1.] Noſtra Damma, e Bucheo, *hiſt. de Provenza*.] Ruffi *hiſt. de' Conti di Proven.* &c. Moreri.

4385. Alfonso III. detto il ben fattore, ò benefico, era figlio di Pietro III. e di Coſtanza di Sicilia figlia di Manfredi, baſtardo di Federico II. Imperatore. Succeſſe negli ſtati di Aragona nel 1285. Giacopo ſuo fratello reſtato in Sicilia, ſi fece Rè di queſt'Iſola. *Alfonſo* aggiunſe à gli altri ſuoi ſtati l'Iſole di Majorica, e di Minorica, dalle quali ne ſcacciò intieramente i Mori. Carlo di Valois fratello di Filippo il bello Rè di Francia ebbe dal Papa l'inveſtitura del Regno d'Aragona à cauſa dell'uſurpazione della Sicilia fatta dal Rè Pietro Padre di queſto *Alfonſo*, come ſi dirà altrove. *Alfonſo* ebbe il piacere di terminar queſta gran differenza, e morì di peſte in età d'anni 27. nel 1291. ſenza laſciar poſterità.] Mariana *Iſt. lib.* 14. *c.* 14.] Surita *l.* 2.] S. Antonino, *tit.* 20. *c.* 8. §. 5. &c.

4386. Alfonso IV. ſopraonominato il benigno, & il pio, fù figlio di Giacomo II. detto il giuſto, e di Bianca d'Augiri Sicilia, figlia di Carlo II. Rè di Napoli. Succeſſe negli ſtati del Padre nel 1327. fondò l'Univerſità di Lerida, e non traſcurò alcuna coſa di quanto poteva contribuire alla felicità del ſuo Regno. Il Rè di Caſtiglia, il quale l'aveva offeſo, fù obbligato à dimandargli la pace. Queſta differenza fù terminata mediante la cura di Gaſtone II. Conte Foix, e Signor di Bearne, e l'interpoſizione per anco di Filippo III. Rè di Navarra, la figlia del quale Maria fù promeſſa à Pietro Principe d'Aragona. Il Rè *Alfonſo* morì in Barcellona a' 24. di Gennajo 1336. laſciando di Tereſa d'Vigel ſua ſpoſa Pietro IV. che li ſucceſſe nel Regno.] Mariana *lib.* 6. *c.* 4. Sponda.] &c. Moreri.

4387. Alfonso V. ſoprannomato il Saggio, & il Magnanimo, occupò il trono dopo la morte di ſuo Padre Ferdinando detto il Giuſto, al quale ſucceſſe nel 1416. Giovanna II. Regina di Napoli lo dichiarò ſuo erede, & in conſeguenza dell'adozione da quella fattone, egli ſi miſe in dovere d'andar à prendere il poſſeſſo di quel Regno. La di lui ingratitudine lo reſe indegno di tal favore, e la ſuddetta Regina ritrattò l'addozione, come ſi dirà altrove. *Alfonſo* ſe ne vendicò primieramente ſopra la Città di Marſiglia, la quale egli preſe, e saccheggiò nel 1423. poi volle renderſi Padrone del Regno di Napoli à qual ſi voglia partito. La Regina Giovanna dopo aver diſcreditato *Alfonſo*, & adottato per figlio, & erede Luigi III. d'Angiò, & à queſto ſurrogato Renato d'Angiò ſuo fratello, morì nel 1435. *Alfonſo*, tentò di ſtabilirſi in queſt'eredità, e fù introdotto in Capua. Combattè poi in mare contro i Genoveſi, de' quali fù vinto, e fatto prigione. Liberato da Filippo Viſconti Signor di Milano, e di Genova, ſi portò à Gaeta, e di là fece delle ſcorrerie nello ſtato Eccleſiaſtico, perche il Papa non volle concedergli l'inveſtitura del Regno di Napoli. Aſſediò Napoli inutilmente nel 1438. ma ſe ne reſe Padrone poi, come anco di tutto il Regno nel 1442. diſteſe ancora più lungi le ſue conquiſte; e ſe meritò grandiſſima lode per l'affetto ch'egli ebbe verſo le lettere, e gli Uuomini letterati, queſta venne denigrata dall'affetto altresì, ma colpevole, ch'egli ebbe per viliſſime feminelle. Morì nel 1458. e laſciò, il frutto delle ſue uſurpazioni ad un' altro frutto de' ſuoi illegitimi amori, cioè à Ferdinando ſuo baſtardo, al quale Papa Pio II. conceſſe l'inveſtitura di Napoli, non oſtanti le contradizioni del Rè Renato d'Angiò Conte di Provenza, e di ſuo figlio Giovanni, al quale quel Regno legittimamente apparteneva. *Alfonſo* medeſimo n'era di ciò perſuaſo, & avendo mancato di prendere Napoli, e diſperando d'ottenerla, aveva riſoluto d'abbandonar fece ſcuoprire un aquedotto, per cui introduſſe naſcoſtamente le ſue Truppe nella Città. Chi dice, che fù una femmina, che gl'inſegnò quella ſtrada; altri, che fù un muratore per nome Avello Ferraro. Antonio di Palermo hà ſcritto un Iſtoria eſatta di queſto Rè, intitolata: *de factis, & dictis Alfonſi Regis*,] ſi può vedere ancora Fazello.] Biondo.] Colenuzio,] Summonzio,] Surita,] Sponda,] Noſtradamo,] Mezeray, &c. Moreri.

Rè di Leon, e di Caſtiglia.

4388. Alfonso I. di queſto nome Rè di Leon in Spagna, fù poſto ſopra 'l trono à cauſa di ſua moglie Ormiſinda figlia del Rè Pelagiano, e ſorella di Favila, che fù ucciſo da un Orſo. *Alfonſo* cominciò à regnar nel 738. Egli era figlio di Pietro Duca di Biſcaglia, e di Navarra, della famiglia di Recaredo. Queſto è almeno il parere di diverſi Iſtorici. Il ſuo Regno fù d'anni 18. e morì nel 757. laſciando Troila, il quale gli ſucceſſe, & Aurelio, che gli ucciſe nel 766. ſuo fratello per

Per avidità di regnare, e che avendo contratto parentela con i Mori, diede sua sorella per moglie ad un de' loro Rè. Non fù già così di quest' *Alfonso*, il quale per la sua pietà meritò il titolo di Cattolico, che già 2. secoli sono fù ridonato da' Papi a' Rè di Spagna. Il di lui zelo per la fede fù meraviglioso, e lo portò à far continuamente la guerra à gl'infedeli, a' quali tolse diverse Città, e vi stabilì per tutto i Vescovi, che n'erano stati scacciati.] Mariana, *hist. di Spagna*.] Luca Tudense *in Chron.*] Baronio an. Cr. 738. & 744.] Moreri.

4389. Alfonso II. soprannominato il Casto per esser vissuto in continenza con la propria moglie, successe à Veremondo nel 791. Questi s'oppose coraggiosamente a' Sarraceni dopo la morte del Re Mauregato, figlio bastardo d'Alfonso I. il quale aveva fatto alleanza cogl'infedeli, & era convenuto di pagar loro ogn'anno un tributo di 50. donzelle Cristiane, e dopo la morte altresì di Veremondo soprannominato l'Ecclesiastico. *Alfonso* prese Lisbona, e molte altre Città sopra gl'infedeli, & uccise loro 70000. combattenti in una battaglia nell'anno 793. di nostra salute. Ambrosio Morales scrive, che *Alfonso* fece fabbricare una Chiesa al Salvatore del Mondo, al quale egli unicamente attribuiva tutte le sue vittorie. Ne riportò egli molte altre, oltre la già detta, assistito dalle truppe Francesi inviategli da Carlo Magno. Questi due gran Principi avevano trà loro una grand'amicizia, e si visitavano sovente mediante i loro Ambasciatori. Alcuni dicono, c'*Alfonso* ebbe per moglie Berta sorella di Carlo Magno; ma i Genealogisti Francesi negano, che questo avesse alcuna sorella di tal nome. Sotto 'l regno di quest'*Alfonso* si tiene, che fossero ritrovate le reliquie dell'Appostolo S. Giacopo ad Iria Città di Galizia. Che però questo Rè fece fabbricare una bella Chiesa in Compostella, ove furono trasferite le dette reliquie insieme con la Sede Episcopale per ordine di Papa Leone III. Sua sorella Simena, perche sposò senza 'l di lui consenso Sancio Conte di Sardegna, fù da lui chiusa in un Monastero, e carcerato pur anco il di lei marito, al quale dicono alcuni, che questo Rè avesse fatto cavar gli occhj. Non lasciò egli però di far nutrir Bernardo del Carpio nato da questo matrimonio. Questo giovine Principe informato della sua origine, e della disgrazia de' suo' Genitori, pregò il Rè suo Avo di metterli in libertà. La grazia gli fù negata, & egli per dispetto s'absentò della Corte, e con ciò perdè la corona, alla quale era destinato da *Alfonso*. Questi morì nel 821. ò pure nell'824. come piace ad altri.] Roderico, Mariana, Marmol, &c.] Moreri.

4390. Alfonso III. detto il grande, successe à suo Padre Ordogno I. in età d'anni 14. nel 862. Contese con un Cavalier di Galizia chiamato Troila Bermudes, il quale tentò d'usurpar la corona, ma fù ammazzato dagli abitanti d'Oviedo. Fece molti benefizj al Clero, ristabilì le Chiese, e s'oppose con vigore à Maometto, & Abdala, Principi Saracini. Suo figlio Garzia si ribellò contro di lui per favorir i disegni della Regina Simena moglie d'*Alfonso*, la quale non viveva in buona intelligenza con esso lui. Si vidde egli per tanto obbligato à smontar dal trono, dopo avervi regnato con molta gloria per 48. anni. Questa rinunzia successe nel 910. & *Alfonso* non sopravisse molto alla perdita della corona.] Ambrosio Morales seguito dal Baronio, e da molti altri, mette la di lui morte nel 912.] Moreri.

4391. Alfonso IV. soprannominato il Monaco per essersi chiuso in un Chiostro, era figlio d'Ordogno, & aveva fatto voto di farsi Monaco. Il desiderio di regnare gli fece obliar la promessa fatta à Dio. Salì dunque al trono di Leon nel 924. Ma dopo ch'egli ebbe strascinato pel corso di 6. ò 7. anni, una vita languente, Ramiro suo fratello l'ebbe in suo potere, e dopo averlo perseguitato per 2. anni continui, lo confinò in un Monastero, à fin ch'egli vi potesse accompire i suo' voti. Alcuni dicono, che lo stesso Ramiro gli fece cavar gli occhj.] Ambrosio Morales *lib.16.c.7.9.& 10.*] Moreri.

4392. Alfonso V. successe nel 999. overo 1000. à suo Padre Veremondo II. in età di 5. anni, sotto la tutela di Melenda Gonzalez Conte di Galizia. Questo Conte era un Uomo di grand'esperienza, e di gran merito, il quale durante la minorità di questo Rè, governò il Regno con minor saviezza, che felicità. Aveva egli una figlia molto virtuosa, per nome Elvira, la quale diede per sposa à questo Rè, e gl'ispirò il zelo, ch'ebbe semper per gli avvantaggi della Chiesa. *Alfonso* corresse le leggi de' Goti nell'assemblea de' stati Generali del suo Regno tenuti in Oviedo nell'anno 1020. fece la guerra a' Mori, e fù ucciso d'un colpo di saetta nell'assedio di Viseo in Portogallo, nel 1029. dopo aver regnato 29. anni.] Mariana, *hist. Hisp.* Genebrardo, *nella Cronica*.] Moreri.

4393. Alfonso VI. detto il valoroso Rè di Leon, e di Castiglia, fù cavato d'un Chiostro, ov'era stato rinchiuso per forza, per esser messo sul trono in luogo di suo Fratello Sancio, morto all'assedio di Zamora nel 1072. Erano questi due Fratelli figli di Ferdinando, ò Fernando I. Figlio di Sancio III. Rè di Navarra, e di Nogna di Castiglia. *Alfonso* prese la Città di Toledo alli 25. di Maggio, nel 1085. e la stabilì capitale de' suoi stati, avendo ivi preso il titolo d'Imperatore, e postovi sopra la Sede Archiepiscopale Bernardo religioso Benedettino. S'impadronì pur anco di Talavera, Jhessa, Madrid, Medina Celi, e di molte altre Città considerabili tolte a' Mori. Diede per moglie sua Figlia Teresa natagli da Simena di Gusman, ad Errico di Borgogna, nipote di Roberto II. Rè di Francia, e pronipote del Rè Ugon Capeto, il quale l'aveva soccorso contro i Saraceni. Diede *Alfonso* di Borgogna in dote un gran tratto di paese nel Portogallo con titolo di Conte; e da questo matrimonio sortì quell'*Alfonso*, il quale avendo col suo valore dilatati ampiamente i confini della paterna Contea, fù il 1. Rè di Portogallo. *Alfonso*, del quale quì si parla, ebbe 6. mogli, e contribuì grossa somma di denaro per fabbri-

fabbricare la Chiesa del Monastero di Clugnì, si dice, ch'egli aveva fatto disegno di farsi Monaco di quell'Ordine; ma che S. Ugone, che n' era Abbate, lo distornò, col dimostrargli, che vivendo sù 'l trono egli poteva travagliare con maggior utilità per la fede Cattolica. Il Cid, & il di lui figlio Rodrigo, così famosi nell' Istorie di Spagna, vissero al tempo di questo Rè, il quale regnò 43. anni, e ne visse 70. Morì nel 1109. il 1. di Luglio. Di Costanza di Borgogna sua moglie, figlia di Roberto di Francia Duca di Borgogna, ebbe *Alfonso* una figlia unica per nome Uraca, la quale fù erede de' Regni di Leon, e di Castiglia. Questa maritata in Raimondo di Borgogna Conte di Galizia, n'ebbe un figlio, che fù Alfonso VIII. Rè di Leon, e di Castiglia. Uraca però dopo la morte del primo marito, si rimaritò in *Alfonso* Rè d'Aragona, il quale perciò regnò anco in Castiglia, & in Leon, sotto 'l nome d'*Alfonso* VII. Di questi due *Alfonsi* parlaremo immediatamente Rodrigo di Toledo, *lib.* 6.] Mariana, *lib.* 10. *hist.* &c.] Moreri.

4394. Alfonso VII. per ragion della moglie, Rè di Castiglia, e di Leon, era figlio 2. di Sancio I. Rè d'Aragona, e di Felicita d'Urgel. Morto suo Fratello maggiore Pietro I. Rè d'Aragona, *Alfonso*, gli successe nel 1104. e regnò con molta gloria, & onore. Egli sposò, come s'è detto Uraca, figlia unica, & erede d' *Alfonso* VI. Rè di Castiglia, e però prese ancor egli il titolo, e la qualità di Rè di quel Regno, e di Leon. Ma Uraca aveva un figlio natole dal primo matrimonio con Raimondo di Borgogna Conte di Galizia, questo figlio per nome *Alfonso*, che fù poi detto VIII. era il vero, e legitimo erede de' Regni di sua madre Uraca. Con tutto ciò, questo Rè d'Aragona godè que' Regni insieme con la moglie, e portò anco il titolo di Rè di Navarra. Suo Padre Sancio n'aveva scacciato il Rè Sancio IV. figlio di Garzia IV. & avendo occupato in tal guisa questo Regno, l'aveva lasciato à suo figlio Pietro I. al quale successe *Alfonso*. Ma con tutti questi Regni egli ebbe occasione di pentirsi del suo matrimonio con la Regina Uraca, la di cui vita era così infame, e scandalosa, che non potendola più soffrire, egli si vidde obbligato à ripudiarla, dopo aver tentato inutilmente ogni mezzo per indurla à vivere virtuosamente. Nel ripudiar la moglie, abbandonò egli per conseguenza i Regni di Castiglia, e di Leon, i quali non tenne, che 2. anni, preferendo saviamente il suo onore, e la virtù, à tutti gli avvantaggi del suo matrimonio. Son perciò alcuni scrittori, i quali nè pur lo mettono nel numero de' Rè di Castiglia. Del resto, quest' *Alfonso* fù così buon soldato, che meritò il nome di combattente, ò di guerriero, essendosi trovato in 29. battaglie campali, nelle quali tutte fece spiccare il suo valore, e coraggio. Egli si fece chiamare Imperator delle Spagne, prese Cordova, Saragozza, e molte altre Piazze, sopra i Mori: fù poi ucciso in una battaglia, nel 1134. ò pure 1137. secondo altri, avendo regnato quasi 30. anni.] Mariana, Genebrardo, Marmol. *lib.* 2. *c.* 33.] Moreri.

4396. Alfonso VIII. Figlio di Raimondo di Borgogna, e della Regina Uraca, fù posto sopra 'l trono di Leon, e di Castiglia nel 1122. La di lui modestia gli fece ottenere alcune Piazze, le quali erano per anco ritenute da suo Padregno *Alfonso* VII. onde fù detto, che la di lui virtù aveva riportato una vittoria, che forse non averebbono potuto guadagnare le di lui armi. Tenne poi un'assemblea di Prelati, e si fece coronare Imperator della Spagna dall' Arcivescovo di Toledo nell'anno 1135. Dopo la morte di suo Padregno, egli fece la guerra a' Rè di Navarra e d'Aragona, i quali ottennero da lui finalmente la pace, ma non già con quelle condizioni vergognose, com'è stato scritto da alcuni Istorici appassionati. L'Armata di 60000. Cavalli, e di 100000. fanti, che condusse in Spagna Gioseffo Rè di Marocco, intimò la guerra à questo Principe, il quale mendicò il soccorso del Papa, e del Rè di Francia, e s'oppose generosamente a' disegni degl'infedeli, sopra de' quali riportò al principio qualche avvantaggio. Assediarono essi Almeria, & *Alfonso* v'accorse per soccorerla. Ma caduto infermo in Baza, si vidde obbligato à lasciare il comando dell' armata à suo figlio, per ritornarsene à Toledo. Nel passar però quella montagna, che dagli spagnuoli è detta *sierra Morena*, il suo male l'incalzò di sorte allo stretto di Musadal, che fù costretto d' appogiarsi ad'una quercia, dove morì nel 1157. dopo aver regnato 35. anni. Lasciò la corona di Castiglia al figlio suo primogenito Don Sancio, per soprannome, il desiderato; e quella di Leon à Ferdinando il cadetto.] Mariana, Marmol. *lib.* 2. *c.* 39. inventario dell'Istoria di Spagna, *lib.* 8. &c.] Moreri.

4396. Alfonso IX., ò pur VIII. (secondo quelli, ch'escludono dal numero de' Rè di Castiglia il Rè *Alfonso* VII.) soprannominato il nobile, & il buono, fù dichiarato Rè dopo la morte di suo Padre Sancio il desiderato, il quale non regnò, che 1. anno, & 11. giorni, e morì alli 31. d'Agosto 1158. La madre di quell'*Alfonso* fù Bianca, figlia di Garzia V. Rè di Navarra, non aveva egli all'ora più di 4. anni, il che svegliò l'ambizione de' suo' vicini: Sancio Rè di Navarra gli prese alcune Piazze, e Ferdinando Rè di Leone suo Zio, non avendo potuto spogliarlo di tutto 'l Regno di Castiglia, gliene tolse almeno una buona parte. Ma *Alfonso* fatto adulto, scacciò questo usurpatore, fece la guerra agli invidiosi della sua grandezza, gli prese loro diverse Piazze, e si rese pacifico possessore del suo Regno. Voltò poscia le sue armi contro i Mori, fece predicare una Crociata per ordine di Papa Innocenzio III. ed attaccò gl' infedeli con tutto lo sforzo. Questa guerra obbligò Almansore Miramolino, ò Imperatore dell'Africa, di passare in Spagna con un'armata di 40000. combattenti, de' quali n'erano 100000. à Cavallo. *Alfonso*, che attendeva il soccorso de' Principi Cristiani, vedendo, che troppo tardava à venire, diede a' nemici la battaglia, nella quale ei

fù ferito nella coscia con perdita grande de' suoi. Fece però ben tosto le sue vendette con la morte di 2000. Saracini. Ciò seguì nell'anno 1195. Una tregua diede fine, à questa guerra, la quale ricominciò poi sotto 'l Regno del figlio d'Almansore, Alaometo Enasero, il quale ruppe la tregua, e passò nella Spagna con 120000. Cavalli, e 30000, fanti. *Alfonso* assistito da' Principi Cristiani di Francia, di Spagna, e d'Italia, attaccò gl'Infedeli con tal condotta, e coraggio, che restarono tutti disfatti; e si tiene, che in quella battaglia ne morissero 150000. fanti, e 35000. Cavalli. Alcun'Istorici poi credono, che dopo questa battaglia, detta di *Muradat*, ò *des Naves de Tolosa*, il Rè, il quale ebbe per sua parte di bottino il Padiglione del Principe Moro, ne fece all'ora l'Arma di Castiglia, cioè il Campo vermiglio col Castello, con in cima 3. Torri. Ma altri vogliono, che quest'Arma, ò divisa, che 2. volte, che sia assai più antica. Chesia di ciò; *Alfonso* aveva già preso Toledo alli 26. d'Agosto, 1166. e Cuenza nel 1177. Egli sposò Eleonora d'Inghilterra, figlia d'Errico II. Rè d'Inghilterra, e di Lionora di Guienna, e n'ebbe 11. figli. Si pretende, che delle figlie, Bianca moglie di Luigi VIII. Rè di Francia, e madre di S. Luigi, fosse la primogenita; e che ciò non ostante, dopo la morte d'Errico, restato unico figlio d'*Alfonso*, Ferdinando figlio di Beranguela seconda figlia di detto Rè, fù posto sopra 'l trono della Castiglia. Ma altri sostentano, che Beranguella era sorella maggiore di Bianca. *Alfonso* morì nel 1214. in età di 59. anni, de' quali ne regnò 54.] Mariana, Turcheto, Genebrardo, Marmol. *lib.* 2. *c.* 36. & 37. Vasco *Chron.*] Moreri.

4397. Alfonso X. ò pur IX. fù figlio di Ferdinando II. Rè di Leon, e di Galizia, e d'Uraca di Portogallo, figlia d'*Alfonso* I. Rè di Portogallo. Questo Principe successe ne' stati del Padre, e sposò Teresa figlia di Sancio I. sorella d'Uraca sua madre. Questo matrimonio fù dichiarato illecito à causa della parentela tra' conjugati. Teresa si ritirò nel Monastero di Lorvano, ove morì con fama di Santità. *Alfonso* si rimaritò con Beranguela, ò Berangera, figlia d'*Alfonso* VIII. sorella d'Errico I. Rè di Castiglia, e di Bianca Regina di Francia. E' credibile, che Berangera fosse la primogenita, & è certo, c' almeno ella n' ebbe tutto 'l profitto. Imperocche morto Errico senza figliuoli nel 1217. *Alfonso* gli successe per capo, e sotto 'l nome della Regina sua moglie. Altri non lo mettono nel numero de' Rè di Castiglia, pretendendo, che questo Regno fosse fin dall'ora dovuto di ragione à Ferdinando III. suo figlio, e di Berangera. Si dice anco, che per la gelosia del Regno egli tenne il suddetto figlio lontano dagli affari. Questo è certo, che *Alfonso* governò que' Regni con gran prudenza, è probità, e che fù assai felice per regnar pacificamente, e per aggiungere de' Stati considerabili a' proprj Regni, e della moglie. Alcuni lo fanno morire nel 1226. altri del 1227. ma è più probabile, ch'ei morisse alli 24. Settembre 1230. Lasciò tutt'i suoi stati à quel Ferdinando III. che fù posto nel Catalogo de' Santi.] Roderico da Toledo, *lib.* 8.] Mariana, &c.] Moreri.

4398. Alfonso XI. detto da altri X. sopranominato il saggio, e l'Astrologo, successe à suo Padre Ferdinando III. nel 1252. La notizia, ch' egli ebbe dell'Istoria, della Filosofia, e della Matematica, lo spinse à travagliare intorno à X quelle tavole Astronomiche, dette poi dal suo nome *Alfonsine*. Egli le fissò al 1. di Giugno, che fù il primo del suo Regno, dopo 1999. anni, e 230. giorni dall'Epoca di Nabonassar; dopo 1575. anni, 230. giorni dalla morte d'Alessandro; dopo 1561. anni, e 5. mesi dall'Era de' Seleucidi; dopo 1289. anni, e 5. mesi dall'Era di Spagna; dopo 649. anni, e 123. giorni dell'Egira Maomettana. Queste son dimostrazioni contro i Novatori intorno la dottrina de' tempi. XX Si tien per sicuro, che *Alfonso* spendesse fino a 400000. scudi per la composizione di queste tavole. Egli sposò nel 1246. Jolanda figlia primogenita di Giacopo I. Rè d'Aragona. Non potendo da lei aver prole, volle ripudiarla, per passare alle seconde nozze con Cristina di Danimarca. Il Rè d'Aragona offeso per ciò prese l'armi, e le fece prendere anco da Margarita di Borbon vedova di Teobaldo I. Rè di Navarra, madre, e tutrice del giovine Tebaldo II. Rè di XXX Navarra. Queste dissensioni potevano portar pessime conseguenze, se la prudenza de' Prelati de' Regni accennati non vi si fosse opposta ispirando a' loro Principi il desiderio della pace. Dopo ciò, la fortuna, c'aveva favorito *Alfonso* contro i Mori, sopra i quali riportò diversi vantaggi, si dichiarò ancora per lui in quello ch' egli maggiormente desiderava, cioè con fargli aver de' figliuoli. Provò però per esperienza, che i desiderj umani son sovente irragionevoli, XL poiche desiderano quelle cose, che col progresso del tempo servono di loro maggior tormento. Si farà chiara questa verità, discorrendo de' figli d'*Alfonso*; ma in tanto non si deve commettere un'altro effetto della buona fortuna d'*Alfonso*, che una parte degli Elettori, e Principi dell'Imperio l'elessero per Imperatore alli 21. di Marzo 1257. mentre l'altra parte aveva eletto Ricardo Duca di Cornovaglia fratello d'Errico III. Rè d' L Inghilterra. *Alfonso* però non volle sortir dal suo stato per andar à prender possesso dell'Imperio, e si contentò di prendere il titolo d'Imperadore anai che egli rinunziò nel 1274. tutta la ragione, ch'egli poteva aver sopra l'Imperio medesimo à Papa Gregorio X. si dice, ch' egli si pentì poi di tal rinunzia, e che volle riprender l'insegne, & il titolo d'Imperadore; ma ne fù distornato dall'Arcivescovo di Siviglia, il quale aveva ordite dal Papa di scomunicarlo, quando avesse ciò fatto. *Alfonso* ebbe dalla Regina Jo- LX landa Ferdinando, e Sancio. Il primo morì nel 1275. lasciando di Bianca di Francia figlia del Rè S. Luigi, *Alfonso* detto della Cerda, e Ferdinando. Questi Principi dovevano succedere alla Corona, come figli del primogenito, e Filippo l'ardito Rè di Francia Zio ne fece premurose

rose istanze, ma inutilmente. Il Rè di Castiglia gli preferì a' Nipoti il figlio D. Sancio sopranominato il bravo. Questo Principe ingrato gettò dal trono colui, al quale era debitor della vita, e costrinse il Padre à ricorrere al Rè di Marocco, & à servirsi delle truppe Africane per assediare Cordova. Quest'assedio non gli riuscì punto felicemente; ond'egli si ritirò à Siviglia maledicendo il figlio ingrato, il quale fù pur anco scomunicato da Papa Martino IV. nel 1282. Morì poi il dinominato *Alfonso* di dispiacere alli 21. Aprile 1284. dopo aver regnato anni 32. allora fece un testamento, nel quale dichiarò suoi eredi *Alfonso*, e Ferdinando della Cerda, sostituendo l'uno in mancanza dell'altro; & in caso, che tutti due fossero morti senza posterità, sostituì erede Filippo Rè di Francia. Ma questo testamento non servì punto per far discender dal trono usurpato il Rè D. Sancio, & à farvi montar sopra que' Principi della Cerda, e molto meno i Rè Francesi. Si dice che quest'*Alfonso* lesse 14. volte tutta la Bibbia con le glosse, e che tutte le sue occupazioni non lo distoglievano punto dallo studio, e dalle sue osservazioni Astronomiche. Si tiene per certo, che non gli mancasse della pietà; ma una parola uscitagli di bocca l'hà screditato molto in questo proposito; dicono, ch'egli dicesse, che se Dio si fosse degnato di chiamarlo à consiglio quando era per fabbricare il Mondo, ei gli averebbe suggerito una idea più bella dell'universo.] Roderico.] Mariana.] Turchetti.] Genebrardo.] Sponda.] Baovio.] Moreri.

4399. Alfonso VII. ò pue XI. secondo la già accennata discrepanza degli autori, fù salutato Rè nella culla, poich'egli non aveva c'un anno finito, quando suo padre Ferdinando IV. morì improvisamente à Jaen nel 1312. Il suo Regno fù pieno di straordinarie dissensioni durante la sua minorità per l'ambizion di coloro, che volevano avere il governo. Quando però *Alfonso* fù in istato di governar da per se stesso, vidde, che molti de' suoi nemici erano stati battuti, & essendosi disfatto ancora degli altri, non pensò più ad altro, c'à portar la guerra à' Mori. Per riuscirvi meglio, fece una doppia alleanza col Rè d'Aragona, & di Portogallo, e tranquillò tutte le dissensioni domestiche: diede sodisfazione à tutt'i malcontenti del Regno, e poi attaccò gl' Infedeli, a' quali tolse molte Piazze forti, e ne perdè ancor egli alcune, & in particolare Gibraltar, e fù obbligato ad accordar loro una tregua. Il Rè di Granata poi, avendo fatto lega col Rè di Fea, questo inviò suo figlio Abdulmalic nella Spagna, il quale essendo stato ucciso, come s'è detto à suo luogo, il Rè di Fea suo Padre n'ebbe tanto dispetto, che giurò di farne segnalata vendetta. Inviò dunque egli 270. navigli per guardar lo stretto, e per il corso di 4. mesi non vi fece altro, che traghettar continuamente i Mori dall' Africa nella Spagna, di modo che vi si contarono più 70000. Cavalli, e di 400000. Fanti. Il Rè di Fea, che fù l'ultimo à traghettar con la sua Corte, pose l'assedio à Tariffa difesa dal

Conte Benavides. Intanto unitisi *Alfonso*, & il Rè di Portogallo, si portarono congiuntamente ad attaccare i Mori, il che gli successe con tanta felicità, che gl' Istorici sono d'accordo, che vi perirono 200000. Mori, à segno che la Campagna per tre leghe all'intorno era tutta coperta di morti. Vi fù parimente fatto un gran numero di prigionieri considerabili, e vi fù così grande il bottino, che il prezzo dell'oro calò d'una sesta parte. Questa battaglia si diede a' 30. d'Ottobre del 1340. *Alfonso* poi prese Algezira sopra i Saracini, e dopo una tregua d'alquanti anni, attaccò Gibraltar. Ma entrata nel suo Campo la peste, egli vi morì alli 27. di Marzo, 1350. in età di 38. anni, lasciando la corona di Castiglia à suo figlio Don Pietro, che fù soprannominato il crudele. Questi gli nacque dalla Regina Maria figlia d'*Alfonso* IV. detto il fiero, Rè di Portogallo, da lui sposata nel 1338. *Alfonso* ebbe molti figliuoli bastardi dalle sue favorite, e frà gli altri Errico Conte di Trestamara, il quale si stabilì sopra 'l trono della Castiglia dopo averne abbattuto, & ucciso il fratello crudele, come si dirà à suo luogo.] Mariana *Ist. lib.* 15. & 16.] Villani *lib.* 11. *cap.* 119.] Tusquet.] Gengbrardo.] Spondan.] Moreri.

Rè di Napoli.

4400. Alfonso I. di questo nome Rè di Napoli, è lo stesso, che *Alfonso* V. Rè d'Aragona.

4401. Alfonso II. successe nel 1494. à Ferdinando I. suo Padre, figlio naturale d'*Alfonso* I. Rè di Napoli, e V. d'Aragona. Il suo genio selvaggio, e crudele lo fece odiare da' suo' sudditi; il che giovò molto à Carlo VIII. Rè di Francia, quando intraprese la conquista del Regno di Napoli. In fatti diversi de' Principali Signori di questo Regno e lo sollecitarono à tal impresa, come pure fece Lodovico Sforza, detto il Moro, Duca di Milano. Costui sotto pretesto di tutela s'era messo al possesso dello stato di Milano dovuto al Nipote Giovanni Galeazzo. *Alfonso*, che à questo giovane Principe aveva data una figliuola per moglie, voleva, che il governo di quello stato fosse rimesso in mano del genero. Dunque Carlo VIII. istigato dal Moro passò nel Regno di Napoli, e tutto lo conquistò in pochi giorni. *Alfonso* però non attese la forza per scender dal trono, & appena erano i Francesi usciti da Roma per marchiar verso Napoli, che questo Rè, disperando forse di potersi mantenere, stante la mala volontà de' sudditi contro di lui, con volontaria rassegnazione si levò da testa la Corona per metterla sopra quella di Ferdinando suo figliuolo a' 23. di Gennajo 1495. Ebbe egli, fatto ciò, tanta fretta di partir da Napoli, che non valsero ad arrestarlo nè poco, nè molto le preghiere, e le lagrime di sua Moglie, la quale lo scongiurò à fermarvisi almen per 3. giorni, perch'ella avesse questa fievole consolazione d'essere stata un' anno intiero Regina. *Alfonso* allora ebbe à dire, ch'egli si sarebbe gettato dalle fenestre, se si fosse tentato di trattenerlo davvantaggio in

quella. Partì dunque da Napoli, e si ritirò à Messina in un Convento di Monaci Olivetani, ove morì poco tempo dopo.] Filippo Comines.] Giovio, Guicciardini.] Moreri.

4402. Alfonso I. di questo nome Rè di Portogallo, per soprannome Enriquez, nacque in Mimaranez nel mese di Luglio dell'anno 1110. Egli era figlio d'Errico di Borgogna, della Casa Reale di Francia, e di Teresa di Castiglia, figlia del Rè Alfonso VI. Quest'*Alfonso* Enriquez, di cui si parla, disfece in battaglia nel 1139. cinque Rè, ò Generali de' Mori, à Ouriqua, presso 'l Fiume Tago: in conseguenza di questa vittoria egli fù proclamato, e coronato Rè di Portogallo alli 27. di Luglio dell'anno medesimo. Prese poi dopo un assedio di 5. mesi la Città di Lisbona; e si crede, che la vittoria d'Ouriqua gli dasse motivo di spiegar nel Regio scudo di Portogallo i 5. scudi in memoria de' 5. Rè Saracini da lui superati. Egli istituì l'Ordine de' Cavallieri d'Avis. Fù obbligato à chiudere in carcere la propria madre, à causa che questa voleva maritarsi col Conte di Trastamara, al quale *Alfonso* diede in moglie sua sorella Uraca. Ciò gli causò una guerra crudele contro *Alfonso* VII. Rè di Castiglia. Egli però la terminò con onore, come anco quella, ch'egli ebbe contro Ferdinando II. Rè di Leone, per la Città di Badajos. Egli fù il fondatore de' Monasterj di Coimbra, d'Alcobaza, e di San Vicenzo presso Lisbona. Morì in Coimbra nel mese di Novemb. del 1185. nell'anno 76. della sua età. Ebbe per moglie Mahaud, ò Matilde, figlia d'Amradeo III. Conte di Morianna, secondo 'l Guichenon. Catel dice, ch'ell'era figlia di D. Amalrico di Lara, e d'Erminsenda di Narbona, da cui ebbe Sancio I. che gli successe nel Regno, Errico, e Giovanni, morti giovanetti, e 3. figlie.] Mariana, *Ist. Isp.*] Surita *in Annal. lib.* 2.] Guichenon *Ist. di Savoja*.] Catel, *Istor. di Linguadoca*.] Moreri.

4403. Alfonso II. soprannominato il grosso, successe nel Regno di Portogallo à D. Sancio I. suo Padre. Vienne accusato di crudeltà contro i fratelli; il che diede occasione à molte guerre ch'egli ebbe col Rè di Leon, le quali furono poi terminate mediante l'interposizione di Papa Innocenzo III. Egli conquistò la Città d'Alcazar di Sal sopra i Mori, e si rese considerabile per la sua bravura. Questo Rè nacque a' 23. d'Aprile 1185. e morì nel 1233. secondo Nugnez, e Vasconcello. Ma altri assicurano, ch'egli morì alli 25. di Marzo 1223. Ebbe per moglie Uraca di Castiglia figlia del Rè *Alfonso* IX. e n'ebbe Sancio II. *Alfonso* III. Ferdinando, detto l'Infante di Seppa, Vicenzo morto giovine, e Leonora moglie di Valdemaro III. Principe di Danimarca.] Vasconcello.] Anaceph. *Reg. Lusit.*] Moreri.

4404. Alfonso III. Rè di Portogallo, e dell'Algarbe, successe al fratello Sancio II. Egli ripudiò Matilde, figlia unica di Rinaldo Conte di Dammartino, e di Bologna, vedova di Filippo di Francia Conte di Manta, e sposò Beatrice figlia naturale d'*Alfonso* X. Rè di Castiglia, la quale gli portò in dote il Regno dell'Algarbe. I Papi Alessandro IV. e Gregorio X. misero perciò il di lui Regno in interdetto; ma egli se ne fè beffe, e sostenne i fulmini di Roma con ostinazione, come tutte le guerre, che gli furono fatte con valore, e coraggio. Questo Principe nato in Coimbra nel 1210. morì nel mese di Febbrajo 1279. Lasciò Dionisio, che gli successe ne' Stati; *Alfonso* Signor di Portallegro, il quale sposò Jolanda di Castiglia, figlia dell'infante Emanuele: e di Bianca Abbadessa.] Mariana *lib.* 14. *Ist.*] Nuguez.] Surita.] Moreri.

4405. Alfonso IV. detto il bravo, ò il fiero, sposò Beatrice figlia di Sancio IV. Rè di Castiglia. Fece guerra contro i Mori, e contro i Castigliani. Diede poi à questi soccorso, i quali riportarono col di lui ajuto quella famosa vittoria di Tarifa, alli 30. Ottobre 1340. Morì nel 1357. in età di 67. anni, de' quali ne regnò 32. illustre per essere stato figlio di quella Elisabetta d'Aragona, la quale per le sue virtù è stata posta nel Catalogo de' Santi; dalla Regina Beatrice sua moglie ebbe un figlio per nome Pietro, che gli successe.] Duardo, *geneal. de' Rè di Portogallo.*] Mariana *lib.* 15.] Moreri.

4406. Alfoso V. Rè di Portogallo, e d'Algarbe, nacque in Sintra, nel mese di Gennajo 1432. Edvardo suo padre morì poco dopo, lasciando questo figlio sotto la tutela di sua madre Eleonora d'Aragona, figlia di Ferdinando IV. ma avendo gli Stati ricusato d'ubbidire alla Regina vedova, fù Regente del Regno Pietro Duca di Coimbra figlio del Rè Giovanni I. e Zio di quest'*Alfonso*. Fatto poi adulto prese egli stesso le redini del governo, e meritò il cognome d'Africano per aver preso Tanger, Arzila, Alcazer, e Segner, Città dell'Africa nel 1471. Perdè la battaglia à Toro contro Ferdinando V. Rè d'Aragona nel 1476. e fece la pace con lui nel 1479. Aveva già sposato Elisabetta di Portogallo, figlia del suo Tutore, e Zio Pietro Duca di Coimbra, il quale essendosi poi rivoltato contro questo Rè, fù da lui ucciso in una battaglia. I suo' sudditi scuoprirono le Coste della Guinea; e dell'oro, che ne fù portato in Portogallo, egli fece battere una sorta di moneta, che fù detta Crociati, à causa della Crociata accordatogli da Papa Niccolò V. Sposò in seconde nozze Giovanna di Castiglia sua Nipote, figlia pretesa del Rè Errico IV. detto l'impotente, ma dagli stati di Castiglia dichiarata bastarda, e detta la Beltranese, come creduta figlia di D. Beltran della Cueva. Sisto IV. Papa gli accordò la dispensa di questo matrimonio; ma si lamentò poi d'essere stato mal'informato, & ingannato; e però ordinò, che questa Principessa fosse messa in un Monastero. *Alfonso* morì in età d'anni 49. nel 1481.] Mariana.] Tuchet.] Moreri.

4407. Alfonso Errico, ò *Alfonso* VI. Rè di Portogallo, e d'Algarbe, Signor di Guinea &c. nacque nel 1643. a' 20. d'Agosto da quel Giovanni, che di Duca di Braganza diventò Rè di Portogallo nel 1640. Sua madre fù Maria, sorella del Duca di Medina Sidonia. Successe nel Re-

Regno al Padre nell'anno 1656. sotto la tutela della madre. Riportò diversi vantaggi sopra i Castigliani, negli anni 1659. 63. e 64. Nel 1666. egli sposò Maria Elisabetta Francesca di Savoja Nemours, figlia di Carlo Amadeo di Savoja Duca di Nemours, e d'Aumala. Ma questo matrimonio fù dichiarato nullo à causa dell'impotenza di questo Rè, il quale anco per le sue cattive qualità, e massime per il poco suo giudizio fù giudicato incapace del governo, e ne fù attribuita la Regenza à D. Pietro suo Fratello. Anzi che questo stesso D. Pietro sposò la Cognata; & avendo fatto trasportare il miserabile *Alfonso*, come in esiglio, all'Isole Terzene, prese il possesso del Regno, e del titolo Regio nel 1668. alli 28. di Marzo. Ripassò *Alfonso* dopo qualche tempo à Lisbona, ma non si lasciò veder, che da pochi. Morì a' 12. di Settembre 1683.] Moreri *To.* 1. & 3.

4408. Alfonso Principe di Portogallo. V. *Giovanni* II. Rè di Portogallo.

4409. Alfonso, Cardinale. Ved. *Emanuele* Rè di Portogallo.

4410. Alfonso di Portogallo, XII. Gran Mastro dell'ordine di San Giovani di Gerusalemme (oggidì di Malta) successe nel 1194. à Goffredo di Dongion. Egli era sortito della Casa Regia di Portogallo, e credendo di farsene coronar Rè, vi ritornò nell'istesso anno della sua elezione al gran Magistero; ma gli andò fallito il disegno. Subito eletto gran Mastro, assembiò un Capitolo generale del suo Ordine nel Castello di Margat, e vi fece di belle leggi per la disciplina regolare, ma un poco troppo severe, il che gli tirò addosso l'odio de'Cavalieri. Il dispiacere, ch'egli ebbe di vedersi sprezzato, fù uno de'motivi, che lo spinsero à rinunziar la sua dignità per andare in Portogallo, dove visse fin all'anno 1207. tentò di regolar la casa del gran Mastro, riducendolo à non aver altro, c'un solo cavallo di servizio, un cavallo Bretone, una mula, 3. Scudieri, un Paggio, un Senescalco, e 2. Cavalieri, de'quali ciascuno avesse 4. cavalli. Ordinò parimente, che la Religione non fosse obbligata à far Cavaliere chi che fosse, se non gli fosse stato promesso nel dargli l'abito. Dal che si può conoscere, che molti Gentiluomini prendevano l'abito per servire allo Spedale, & alla Religione, per loro divozione, e senz'essere ricevuti per Cavalieri. Ebbe per successore Goffredo le Rat.] Bosio, *Istor. dell'ordine di S. Gio: di Gerusalemme.*] Naberat, *privil. dell'ordine.*] Moreri *To.* 3.

Duchi di tal nome.

4411. Alfonso I. di questo nome, della Casa d'Este, Duca di Ferrara, di Modona, e di Reggio &c. Nacque nel 1476. fù figlio d'Ercole I. e Leonora d'Aragona figlia di Ferdinando Rè di Napoli. Successe negli stati del Padre nel 1504. Egli fù Generale de'Fiorentini nel 1508. e Vicario della Chiesa. Sposò in prime nozze Anna figlia di Galeazzo Sforza Duca di Milano, e poi Lucrezia Borgia, figlia di Papa Alessandro VI. Contrasse egli questo matrimonio con fine d'assicurarsi nello stato. Ma ritrovò poi nella Persona di Papa Giulio II. un gran nemico, contro'l quale avendo perduto Modona, e Reggio, appena potè conservar Ferrara. Anche Leon X. tentò di farlo perire per vendicarsi di lui per essere gli stato Generale de'Fiorentini. Declinò *Alfonso* l'insidie di questo Papa, e dopo la di lui morte, in tempo di Sede vacante, ricuperò Reggio, Rubiera, e qualche altra Terra. Sotto 'l Pontificato di Clemente VII. egli fece lega coll'Imperator Carlo V. à condizione, che questo lo proteggesse contro 'l Papa. *Alfonso* fù, che persuase il Duca di Bourbon di marchiar verso Roma con le Truppe Alemanne, e Spagnuole, i quali presero, saccheggiarono quella Città, e fecero prigione il detto Papa, dopo averlo tenuto assediato qualche tempo nel Castel S. Angelo. Durante quest'assedio, *Alfonso* si rese Padrone di Modona; e dopo d'aver in tal guisa ricuperato il suo stato, stabilì la sua fortuna con un trattato di Pace concluso tra'l Papa, e l'Imperatore nel 1526 nel quale fù detto, che Clemente dasse ad *Alfonso* l'investitura di Ferrara, e che questo tenesse pur anco Modona, e Reggio come vassallo dell'Imperio, come pure, che godesse la Terra di Carpi: l'Imperatore doveva parimente dargli la Cittadella di Noni pel maritaggio d'una delle sue figlie, che doveva essere sposata da Ercole figlio d'*Alfonso*; ma non essendosi compito tal matrimonio, questo Duca comprò questa Piazza per 60000. scudi dall'Imperator, il quale poi egli servì nelle guerre d'Alemagna. Dopo la morte della Duchessa Lucrezia Borgia, egli sposò secretamente una sua favorita per nome Laura Eustochia, & ebbe da questa quell'*Alfonso*, che fù Padre di Cesare, che fù poi Duca di Modona, *Alfonso*, di cui si parla, morì alli 31. d'Ottobre del 1534.] De Thou, *ist. li.* 1.] Gio: Battista Pigna.] Paolo Giovio, &c.] Moreri.

4412. Alfonso II. Duca di Ferrara, di Modona, e di Reggio, fù figlio d'Ercole II. e di Renata di Francia, figlia del Rè Luigi XII. e d'Anna di Bretagna. Egli nacque nel 1533. e successe negli Stati del Padre nel 1559. Fù però nudrito in Francia, e vi prese dell'inclinazioni degne della sua famiglia così feconda d'Uomini illustri. Duranti le guerre del gran Turco Solimano in Ungheria, egli vi fù alla testa di molte belle truppe ad offerirsi all'Imperatore, al quale anco fece un'imprestito di somma considerabile di denari. Sposò Lucrezia de'Medici, e poi Barbara d'Austria; e passando poi alle terze nozze, prese in moglie Margherita Gonzaga; però non ostanti questi matrimonj, egli morì senza lasciar posterità, a' 27. d'Ottobre 1597. Cesare suo cugino, Figlio di quell'Alfonso nato d'Alfonso I. e da Laura Eustochia, gli successe ne' stati di Modona, e Reggio solamente, poiche Papa Clemente VIII. gli tolse Ferrara come devoluto alla santa Sede, il che sarà dichiarato altrove.] De Thou, *Ist. li.* 24. 28.] Gio: Bat: Pigna.] Spon.] Du Chesne.] Mor.

4413. Alfonso III. Duca di Modona, e di Reggio, fù figlio di Cesare, e di Virginia de' Medici. Egli nacque nel 1591. e successe negli stati

stati del Padre nel 1628. Sposò nel 1608. Isabella di Savoja, figlia di Carlo Emanuele Duca di Savoja, e di Caterina Michiela d'Austria. Morì questa Principessa nel 1626. e fù sepolta nella Chiesa de' Padri Teatini in abito da Capuccina. Il Duca, ch'era pieno di pietà, toccato al vivo da questa morte, risolse d'abbandonare il Mondo, e rimesse i suoi stati nel 1629. à Francesco I. suo figlio, si fece Capuccino, e prese il nome di Fra Gio: Battista. Morì nell' istesso abito à Castelnovo di Graffaguana nell' anno 1644.] Moreri.

4414. Alfonso IV. Duca di Modana, e di Reggio, nacque a' 13. di Febrajo 1634. dà Francesco I, e da Maria Farnese sua prima moglie. Successe al Padre a' 13. di Ottobre 1658. Questo Duca hà comandato l'Armate di Francia in Italia in diverse occasioni. Nel 1655. egli sposò Laura Martinozzi, figlia del Conte Girolamo Martinozzi, e di Margarita Mazzarini, sorella primogenita di Giulio Cardinal Mazzarini. Da questo matrimonio nacque nel 1660. Francesco II. Duca di Modena &c. *Alfonso* IV. morì alli 16. Luglio 1662.

4415. Alfonso di Francia Conte di Poitiers, e di Tolosa, fù figlio di Luigi VIII. detto Leone, Rè di Francia, e di Bianca di Castiglia. Nacque agli 11. di Novembre, del 1220. e nel 1224. fù destinato per isposo d'Isabella, figlia d'Ugone X. di nome Conte della Marca, se ben poi non fù questo maritaggio adempito. Nel 1228. egli contrasse i sponsali con Giovanna, figlia unica, & erede di Raimondo VIII. Conte di Tolosa, e di Sancia d'Aragona di lui prima moglie, e la sposò effettivamente nel 1241. Prima di questo suo maritaggio egli era stato fatto Cavaliere à Saumur dal Rè S. Luigi suo fratello, il quale anco gli diede in appannaggio i Contadi di Poitou, e d'Overgnia, e tutte le conquiste fatte in Linguadocca sopra gli Albigesi. L'istesso Rè quando intraprese il viaggio d'oltramare nel 1248. per andarvi à far guerra agl'infedeli, lasciò questo suo fratello *Alfonso* Regente del Regno insieme con la Regina Bianca sua Madre; ma l'anno seguente volle ancor egli essere à parte di si gloriosa impresa, e la Contessa sua moglie volle accompagnarlo. S'imbarcarono dunque quest'illustri, e divoti sposi ad Acqua morta, a' 25. d'Agosto 1249. & arrivarono felicemente à Damiata nel mese d'Ottobre, la Domenica antecedente alla festa de' SS. Appostoli Simone, e Giuda. *Alfonso* si trovò alla battaglia di Fanania, a' 5. d'Aprile 1250. & ebbe la stessa disgrazia del Santo Rè suo fratello, d'essere cioè fatto prigione dagl'infedeli. Riscattato poi ritornò in Francia, e prese possesso della Contea di Tolosa nel 1251. Volle poi anco (tanto era in lui grande la pietà, & il coraggio) accompagnar lo stesso Rè suo fratello nel passaggio, ch'ei fece, nell'Africa; e fatto prima il suo testamento, s'imbarcò ad Acqua morta, il dì 1. di Luglio 1270. Nel ritorno morì d'una febbre pestilenziale in Corneto, Città del Patrimonio Pontificio a'a 1. d'Ag. 1271. Nõ lasciò posterità d'alcuna sorte; onde Filippo l'ardito Rè di Francia, III. di questo nome, suo Nipote, prese immediatamente il possesso, così degli altri stati, ch'egli aveva avuti in partaggio, come anco della Contea di Tolosa, che fù poi riunita per sempre alla Corona dal Rè Giovanni I. Il corpo d'*Alfonso* fù portato à S. Dionisio, & il suo cuore à Maubuisson.] S. Dionisio *in Cron.*] Matteo Paris.] Bernardo Gui: *in Cron.*] Guglielmo di Naugis, *vita di S. Luigi*.] Vincenzo Bellonacense, *lib. 3. c. 89. & 98. spec.*] Catal, *isto. di Linguadocca &c.*] Moreri.

4416. Alfonso I. Conte di Provenza. Vedi *Alfonso* II. Rè d'Aragona.

4417. Alfonso, ò Ildefonso II. Conte di Provenza, e di Forcalquier, fù secondo figlio d'Alfonso II. e fratello di Pietro II. Rè d'Aragona. Successo nel sopraddetto stato nel 1196. e lo governò con gran prudenza. Guglielmo VI. detto il Giovine, Conte di Forcalquier aveva una figlia unica per nome Garsẽda, la quale maritò à Riviero di Sabran Signor di Castellar. Da questo matrimonio nacque un figlio, che morì bambino, e 2. figlie, Garsenda, e Beatrice. Guglielmo VI. maritò la primogenita delle sue nezze ad *Alfonso*, in tempo che per anco viveva il Rè *Alfonso* suo Padre, nel 1193. e per il trattato del matrimonio si fece l'unione de' Contadi di Provenza, e di Forcalquier. Si pentì poi Guglielmo di quanto aveva fatto, e per certe ragioni incognite prese l'armi contro *Alfonso*, & assediò Cisteron. Pietro II. Rè d'Aragona soccorse il fratello *Alfonso*, e la guerra fù terminata, con un nuovo partaggio della Contea di Forcalquier, pel quale Guglielmo diede quanto si conteneva nel territorio di Gap, e d'Ambrun, à Beatrice sua seconda nezza maritata in Andrea di Borgogna Delfino de' Viennesi. Questo Conte *Alfonso*, fece diverse fondazioni, e morì verso l'anno 1309. lasciando Raimondo Berangero V. e Garsenda, maritata, secondo alcuni, in un Conte di Bearne, della Casa di Moncada.] Surita *lib. 1.*] Nostradamo, e Bouche, *ist. di Provenza.*] Rufi, *ist. de' Conti di Provenza.*] Moreri.

4718. Alfonso, ò *Idelfonso*, & *Andelfonso*, Conte di Tolosa fù figlio di Raimondo di S. Gilles, e di Gisloria, ò Elvira di Castiglia, figliuola del Rè Alfonso VI. questa Principessa seguitò il marito Raimondo nel viaggio d'Oltremare, e gli partorì verso l'anno 1103. nel Castel pellegrino quest' *Alfonso*, il quale fù battezzato nel Fiume Giordano, e ne fù perciò, chiamato *Alfonso* Giordano. Questi fù un Principe divoto, coraggioso, e zelante per la gloria di Dio. Dopo la morte de' Genitori, ei fù ricondotto in Linguadocca, e vi prese la Città di Tolosa, la quale era stata occupata da' Conti di Poitou. Quella guerra ebbe diversi successi; pure *Alfonso* la terminò felicemente col soccorso del Rè di Castiglia suo Avo materno, e mediante anco la buòna volontà degli abitanti di Tolosa, a' quali però egli concesse de' bei privilegj. *Alfonso* sposò Fedida, figlia di Gilberto Conte di Provenza, e sorella di Dolce, maritata in Raimondo Berangero Conte di Barcellona. Questo Conte di Tolosa

losa portò il titolo di Marchese di Provenza, à causa delle terre, ch'ei possedeva di là dal Rodano. Prese la Croce per il viaggio di Palestina, verso l'anno 1147. e giunto ad Acri, si mise in viaggio per andar à Gerusalemme, ma non vi giunse, perche morì in Cesarea di veleno datogli da qualche ribaldo. Lasciò Raimondo VI. detto il vecchio, & una figlia maritata al Visconte di Beziers.] Rodercio di Toledo *li.* 5. *c.* 22.] Guglielmo di Tiro, Catal &c.] Moreri.

4419. ALFONSO di Spagna, ò della Cerda, Signor di Lumel, fù figlio di Ferdinando infante di Castiglia. S'è già detto, che *Alfonso* X. detto l'Astrologo, ebbe d'Jolanda d'Aragona Ferdinando, e Sancio IV. Ferdinando, che premorì al Padre, nel 1275. e lasciò di Bianca di Francia, figlia del Rè S. Luigi, *Alfonso*, del quale si parla, e Ferdinando, il quale hà fatto il ramo de' Signori di Lara. La corona di Castiglia apparteneva di ragione à questi Principi come à figli del primogenito. Ma il loro Avo *Alfonso* gli preferì Sancio il cadetto. Fù però punito di tal ingiustizia dallo stesso figlio, il quale lo privò vivente del Regno; ond'egli irritato, fece un testamento, col quale dichiarava suni eredi, e successori, questi 2. Principi della Cerda, *Alfonso*, e Ferdinando, sostituendo l'uno all'altro. Ma questo fù troppo tardi; e Sancio s'era troppo bene stabilito, per non poter essere gettato dal Trono usurpato da un testamento del Padre, *Alfonso* si portò in Francia, ove Bianca sua madre s'era ritirata in Parigi. Egli prese in diversi atti il titolo di Rè di Castiglia, e sposò Maaud (la famiglia della quale non è nota) che gli partorì Luigi di Spagna Principe dell'Isole fortunate, Conte di Talmond, & Almiraglio di Francia, dopo la morte di Maaud, egli si rimaritò con Isabella Dama d'Antoing, e d'Espinoi, dalla quale ebbe Carlo di Spagna Contestabile di Francia, il quale fù fatto uccidere da Carlo il malvaggio Rè di Navarra nel 1354. à causa che il Rè di Fràcia Giovanni avendo tolta la Contèa d'Angolemme al Rè di Navarra, l'aveva data al suo Contestabile. *Alfonso* della Cerda morì à Gentilli presso Parigi, nel 1327.] Santa Marta, *ist. geneal. della Casa di Francia*.] Mariana, Maierno, Vurchet.] Moreri.

4420. ALFONSO, figlio del Rè di Portogallo, maritatosi con Isabella figlia di Ferdinando Rè di Castiglia, morì dopo pochi giorni, oppresso dal suo cavallo feroce.] D. Carol. Imbonat. *in Chron. trag. p.* 2.

Cardinali di nome Alfonso *vedansi al loro cognome.*

Arcivescovi, Vescovi, Religiosi, Letterati, & altri Personaggi celebri.

4421. ALFONSO Arcivescovo di Toledo scrisse sopra Aristotile *in libros de Anima*; la qual'opera fù stampata in Firenze nel 1477.] Gesner. *Biblioth.*

4422. ALFONSO TOSTATO Spagnuolo, Vescovo d'Avila, ebbe origine nella città di Madrigale nella Diocesi d'Avila, paese fertilissimo della Spagna. Nell'età d'anni 15. ebbe per Maestro nelle lettere Ebraiche, Greche, e Latine uno chiamato Daniele eruditissimo personaggio, sotto del quale s'approfittò in tal modo, ch'in capo à 5. anni fù perfettissimo in quelle lingue. Ciò, che più è da lodare in lui, è la sua vita essemplare, la verginità perpetua, le divozioni, e le preghiere continue, in tutta la sua vita. Nell'età di 26. anni s'era acquistata tanta fama, che tutte le Università di Spagna lo bramarono per Professore; e trà le altre quelle di Toledo, Barcellona, Valenza, e Salamanca, nelle quali hà più letto, che nelle altre, ritenutovi, come per forza con onorario triplicato, ciò che prima, ne dopo è stato fatto ad alcun altro: era di memoria felicissima, ritenendo à mente con gran facilità ogni passo di Scrittura sacra, che leggeva. La sua fama andava sempre più crescendo, non solo per le sacre Lettere, ma ancora per la Giurisprudenza, c'aveva imparata in Bologna nell'Italia. Fù chiamato da GIOVANNI II. Rè di Spagna, dal quale fù mandato per Ambasciatore à Papa Eugenio IV. mentre era à Siena, appresso del quale restò dopo avergli esposta la sua ambasciata. Dopo essersi giustificato d'alcune calunnie (come spesso accade à begl'ingegni) il Papa lo providde del Vescovato d'Avila, suffraganeo dell'Arcivescovo di Compostella. Fù poi da Gio: II. Re sopraccitato fatto amministrator generale del suo Regno. Dopo aver scacciati i Marrani, i quali formavano una setta particolare. Scrisse assai, e trà le altre Opere hà fatto sopra la Genesi 25. volumi in foglio di *Commenti*, & essendo mandati à Venezia i suo' scritti in 2. navi, l'una si sommerse, e perciò non s'hanno tutte le di lui opere. Viveva nel tempo di Georgio di Trebizonte, e di Lorenzo Valle nel 1442. fuor più intrinsechi amici. Morì nella sua casa Episcopale nel 41. della sua età in concetto di Santità, avendo sempre fatto una vita esemplarissima. [Thvet. *Tom.* 2. *Uomini illustri*.

4423. ALFONSO Vescovo, detto di Cartagena, ò di Burgos, per esser stato Vescovo di questa Città nella Spagna. Paolo di Burgos, essendo per anco Giudeo, ebbe 3. figli, de' quali il primogenito fù quest'*Alfonso*. Lo nutrì nelle scienze, e nella religione Giudaica; e poi il Padre, & i figli riceverono il Battesimo, come si dirà altrove: *Alfonso* fù fatto Canonico di Segovia, e poi successe nel Vescovato di Burgos à suo Padre morto nel 1435. visse questo Vescovo sin al 1458. in circa. Scrisse diverse opere, e frà l'altre un compendio dell'Istoria di Spagna, da lui intitolata *Anacephaleosis Regum Hispaniæ*.] Vasco, *in Chron. hisp. c.* 4.] Mariana, *hist. hisp. lib* 19. *c.* 8.] Aubert] le Mire, *in auct. de Script. Ecclesiast.*] Vossio, *de hist. Latin. lib.* 3. *c.* 7.] &c. Moreri.

4424. ALFONSO, che fù Vescovo Grennese, e poi Romito, s'affaticò molto, perche la Sede Appostolica fosse rimessa in Roma da Gregorio XI. fù compagno nelle pellegrinazioni di S. Brigida. Scrisse un trattato à suo' Spagnoli per confermarli nell'ubbidienza d' Urbano VI. Pontefice l'an. 1379.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

4425. ALFONSO, Vescovo di Siviglia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, scrisse sopra il 4. delle

delle scienze: fiorì nel 1540.] Gesner. *Bibl.*

4426. Alfonso di S. Vittore Vescovo di Zamora, era nativo di Burgos nella Spagna. Egli si ritirò tra' Religiosi Benedettini, e fece gran profitto nella pietà, e nella dottrina. Compose nella sua lingua naturale due volumi in foglio *sopra la Regola di S. Benedetto.* Questi volumi furono impressi in Madrid, nel 1645. e l'altro in Toledo, nel 1648. nel 1651. *Alfonso* fù fatto Vescovo d'Almeria, poi Orense nel 1653. e finalmente nel 1659. Vescovo di Zamora, ove morì l'anno seguente 1660.] Niccola Antonio, *Bibl. hisp.*] Moreri.

4427. Alfonso di Zamora, così detto per esser nativo di questa Città nella Spagna, viveva nel principio del XV. secolo. Egli era nato tra' Giudei, & era stato allevato nella Religione, e trà le dottrine della lingua, e de' misterj dell'Ebraismo: vi fece egli molto profitto, & acquistò la riputazione d'esser uno de' più dotti Rabini del suo tempo. Queste notizie non gli furono inutili, & egli se ne servì per esser persuaso delle verità del Vangelo, & in conseguenza chiese il Battesimo, che ricevè con gran zelo, & umiltà. Il Cardinal Ximenez lo scelse poi per uno di quelli, de' quali si servì per l'edizione delle Biblie d'Alcalà. *Alfonso* di Zamora vi travagliò molto; e quando fù finita quest'opera, egli s'applicò à farne dell'altre di sua invenzione, come: *Vocabularium Hebraicum, atque Chaldaicum veteris testamenti. Cathalogus eorum, quæ in utroque testamento aliter scripta sunt vitio scriptorum; quam in Hebræo, & Græco. Vocabularium breve,* &c. Non s'è potuto sapere il tempo della morte di quest'Uomo dotto. Credesi però, ch'ei morisse verso l'anno 1530. overo, 1535.] Alvaro Gomez, *in vita Cardinal. Ximenez.*] Niccola Antonio. Moreri.

4428. Alfonso di Portogallo, Religioso dell' Ordine de' Minori di S. Francesco, fù assai divoto, di modo che nelle sue orazioni spargeva molte lacrime. Aveva però un difetto molto notabile, cioè che poco conto faceva degli altri, e non poco era inclinato all'ira. Venuto al fine della sua vita promise ad un Frate suo amico, benche con gran fatica, che gli apparirebbe 15. giorni dopo la sua morte, permettendolo Dio. Stando dunque in articolo di morte, era parimente all' estremo nell'Infermeria un Frate chiamato Frà Pietro Stella, Religioso di santa, e perfetta vita: di maniera che Frà Pietro, e Frà *Alfonso* morirono ambedue in un medesimo tempo, e furono sepolti. Aspettava quel Padre la promessa, e passato il giorno prefisso con alcuni altri venne in fine à passar per mezzo del claustro, e vedendo il Padre suo amico entrar in Chiesa, e far riverenza al Santissimo Sacramento, l'aspettò, & avvicinatosi à lui, dopo averlo salutato, dissegli il defonto: non hà permesso Dio, ch'io venga prima: sia in buon ora, disse l'altro, narrami, ti prego, lo stato tuo in cotesta nuova vita. Rispose egli: sotto quest'abito, fratello, io son tutto fuoco, perche se bene per merito della mia virginità, e delle mie lagrime io sono in stato di salute, purgo però il vizio dell'ira, e di non aver apprezzato i miei fratelli, come doveva. E da maggiori pene son liberato mercè de' caldi preghi di mia Madre molto cara à Dio. Replicò il Padre; dimmi fratello, che cosa è di Frà Pietro Stella, che morì teco? egli è già in Cielo, rispose, perche in quel punto che uscì l'anima sua dal corpo, gli Angeli la portorono per il Purgatorio con prestezza come suol correr una saetta; e subito S. Francesco, con S. Antonio, e molti altri dell'Ordine vennero à riceverla, e la portarono all'eterna felicità; e senza dubbio non passa mai giorno, che non escano Anime de' Frati Minori dal Purgatorio: e dimandandogli, se ve ne restavano ancora, rispose che si; ma che non vi dimoravano molto tempo. Dimandandogli poi se gli avevano giovato le Messe dette da lui, gli rispose, che si, e che molto più giovato gli averebbero se fossero state dette con maggior fervore, e divozione: m'hanno parimente molto giovato i meriti di Frà Pietro Stella; perche subito ch'ei fù portato in Cielo, intesi una celeste voce in Purgatorio, la quale disse: *udite, ò Frati Minori, che sete in Purgatorio: per amor di questo Frate, che di nuovo è stato coronato, Dio vi perdona la terza parte delle dovute pene*; le quali voci dette subito parve.

4429. Alfonso, detto *Buon Uomo*, Spagnuolo, fù Religioso Dominicano nel secolo XIV. nel 1339. egli tradusse dall'Arabo in Latino un Trattato d'un Giudeo chiamato Samuele, che noi abbiamo sotto questo titolo: *de adventu Jesu veri Messiæ, quem Judæi frustra expectant.*] La Mire *in auct. de Script. Eccles.*] Moreri.

4430. Alfonso Veocziano dell'Ordine Dominicano scrisse in Spagnuolo un *Enchiridion* stampato in Anversa nel 155. Gesner. *Bibl.*

4431. Alfonso d'*Avalos*. V. *Abalos* Alfonso *to. 1. col. 118. nu. 560.*

4432. Alfonso Alburquerque, fiorì nel 1507. riportò grandi vittorie contro i Maomettani. Domò i Saracini d'Ormus; ribellatisigli i proprj soldati, tralasciò l'impresa, & andò à Socora, che vinse, e sottomise; Baron. *Annal. Ecclesiast.* V. *Alburqueque.*

4433. Alfonso Alvarez, Consigliero del Rè Filippo II. delle Spagne, cōpose il *Tesoro della Cristiana Religione, Specchio de' Romani Pont. degl' Imperatori, e de Vescovi.*] Gio: Andrea Quenst. aar. 31.

4434. Alfonso, Emilio da Sebaste scrisse il *Pasquillo esigliato.*] Gesn. *Bibl.*

4435. Alfonso (*Francesco*) Spagnuolo spiegò in più Tomi tutta la Filosofia.] Konig. *Bibl.*

4436. Alfonso (*Gio:*) nel 1620. stampò un opera intitolata. *Nova reperta Geometrica.*] Konig. *Bibl.*

4437. Alfonso di Gusman, nobile Spagnuolo, essendo Castellano di Tariffa in tempo che i Mori tenevano assediata questa importantissima piazza, resistè coraggiosamente a' loro assalti. Occorse che nelle vicende delle sortite un suo figlio fù fatto prigione da' nemici, i quali mandarono à dire ad *Alfonso*, che se non cedeva la piazza, gli averebbero ucciso il figlio. Egli con animo intrepido affacciatosi alle mura, gettò a' nemici la sua Spada, dicendo loro: *Se non bastano i vostri ferri per isfogar la vostra rabbia, sù via prendete*

anror

ancor questo mio ferro, e saziatevi. E ciò detto andò à desinare. Quando fù à mezza tavola, udendo un confuso bisbiglio per la Città, s'affacciò a' balconi per veder che novità fosse questa? à cui fù riferito, che nel punto medesimo il suo figlio era stato à vista del popolo scannato da' nemici. Al quale avviso, rispose intrepidamente: *mi credeva che fosse successo qualche cosa di peggio*. E ciò detto, senza punto turbarsi, andò à terminar il suo pranzo. Tanto valse in lui la costanza militare, e la fedeltà del suo Principe, che, per conservargli una piazza non curò la vita, ne compianse la morte d'un suo figlio, ancorche da lui amato quanto l'anima propria. Ciò avvenne nel 1295.

4438. Alfonso Medrilejense, scrisse *De vera Deo serviendi methodo*, stampato prima in Spagnuolo, e poi tradotto in Latino da Gio: Entenio; compose anco un' Opera intitolata: *Speculum Illustrium Personarum*.] Gesnero *Bibliot*.

4439. Alfonso di Manfredonia, apertasi la terra in Puglia, vi restò miseramente sommerso.] *Catal. Antic. e Modern. lib.5. f.406*.

4440. Alfonso (*Pietro*) Spagnuolo, visse nel secolo XII. Nacque di genitori Ebrei; & avendo poi conosciuto la verità della Fede Cristiana, chiese il Battesimo, & *Alfonso*, detto il guerriero, Rè d'Aragona, voll' essere di lui Padrino. Altri dicono, ch'egli vivesse nel secolo XVI. ma s'ingannano sicuramente. Pietro *Alfonso* scrisse un trattato *de Scientia*, *& Philosophia*, & un *Dialogo* trà un Giudeo, ch' ei chiama Moisè, & un Cristiano, che viene introdotto sotto nome di Pietro. Il primo di questi nomi è quello, ch'egli portò tra' Giudei, & il secondo, quello ch'ei prese nel Battesimo. Quest' Opera fù impressa nel 1536. in Colonia.] Gesn. *in Bibliot*.] Genebrardo.] La Mire.] Moreri.

4441. Alfonso à Castro. Vedi *Castro*.

4442. Alfonso di Siviglia, Medico famoso, fiorì nel 1484. compose *le Tavole Astronomiche*; con le loro dimostrazioni, da esso dedicate alla Regina Elisabetta, e stampate in Venezia.] Gesner. *Bibl*.

4443. Alfonso, Famiglia nobile di Lisbona secondo il Doglioni, che passò nella Sicilia, come riporta *il Teat. Gen.* Mungos *c.39. 40*.

4444. Alfonso Monte, ò *Monte Alfonso*, Lat. *Mons Alfonsus*. Fortezza munita del Ducato di Modena nella Garfagnana, presso Castel nuovo, in un colle vicino al fiume Serchio, 22. miglia distante da Lucca in Settentrione, e 20. da Serzana in oriente alle radici dell' Apennino.

4445. Alforas, Pesce, che non si genera, ma si produce nel fango in forma di picciol verme, il quale alzandosi poi sù nell'acqua, cresce in Pesce; ma che poco dura, e presto si risolve.] Albmari *Quat. Elem*.

4446. Alfordio (*Michele*) da Londra, stampò in Liegi nel 1663. *gli Annali della Chiesa Anglicana*.] Alegambe *pag.342*.

4447. Alforean. Vedi *Alcoran*.

4448. Alfosa, volgarmente *Alfes*, ò *Alfa*, gran fiume presso la Città d'Aquileja, insigne, per esservi sommersa la testa di Costantino Giuniore, di cui à suo luogo.

A L F R

4449. Alfragano Mago, e poi Astrologo, scrisse un libro d' Astrologia, intitolato: *De aggregationibus Stellarum*, e comincia: *Numerus mensium*.] Guliel. Pastreg. Veron. *De origine rerum*.

4450. Alfreda, Principessa di Cornubia fù molto privilegiata dalla natura, che le diede bellezze superiori ad ogni altra in tutta l'Inghilterra. Perciò fù desiderata in moglie dal Rè Edgar, che regnava dopo l'anno 959. ma fù sposata con inganno dal suo favorito Etheluoldo, il quale inviato per accertarsi del grido, che ne correva di sua beltà, con mendaci biasmi ne cancellò l'affetto. Scoperto poscia l'inganno, fù dal Rè castigato con la presta morte detto Ethsoldo. Dopo di che la Vedova *Alfreda* rasciugò i pianti della perdita fatta coll' acquisto della corona, venendo sposata dall'invaghito Monarca. Regnò con esso molto tempo fin che passatone Edgar à miglior vita, essa si diede ad inquietar il governo del di lui successore, e suo figliastro Rè Odoardo II. per trasportar la corona sulle tempie del proprio figlio Principe Etelredo. In ordine à ciò si mise à protegger la vita scandolosa de' malviventi, & in particolare di quegli Ecclesiastici, che per i loro demeriti erano stati scacciati dal Regno; nè ciò bastando ad ottener il suo intento, ne machinò per via più spedita la morte. Per tanto capitato à caccia ne' contorni della di lei villereccia abitazione il Rè Odoardo, essa come madre l'accolse con dimostrazion d'affetto, ma mentito; poiche da un suo servitore per ordine suo fù il misero Rè ne' medesimi complimenti barbaramente trucidato. Ella poscia di nascosto fece dall'istesso uccisore sotterrare in una valletta il corpo, che per mezzo de' miracoli si scoperse: nulladimeno ebbe la grazia di morir pentita d'una tanta sceleraggine.] *Teat. Britan.* del Leti *part.3. lib.1*.

4451. Alfreda figliuola d'Offa Rè de Merci sposata ad Altaredo Rè di Nortumbria fù priva col marito del Regno dal proprio Padre: per lo che si ritirò in un Monasterio, nel quale visse, e morì col merito d'esser connumerata fra' Santi.] Calzol. *Ist. Monast. giorn.3. f.38*.

4452. Alfredo I. Rè d'Inghilterra, 4. figlio d'Etelulfo, e della sua prima moglie Osburga, succeße nel 871. à suo fratello Etelredo, e meritò il nome di grande per le belle azioni, ch'egli fece. Superò Gitro Rè de' Danesi, il qual era entrato nell'Inghilterra con una potente armata, e lo persuase ad abbracciar la Fede Cattolica, siccome l'abbracciò effettivamente, prendendo nel Battesmo il nome d'Etelstano, che fù portato poi da più de' suoi successori. *Alfredo* fondò tre Monasterj, e l'università d' Oxford; & essendo egli amatore de' letterati, siccome egli ancora era dotto, ne attrasse molti nel suo Regno. Soleva egli impiegare 8. ore del gior-

giorno nello studio, e nell'orazione, & 8. altre ore à dar udienza a' suo' sudditi: per stimolare i letterati alla gloria: egli stesso compose una *raccolta di Croniche*, tradusse in lingua Inglese l' *Istoria d'Orazio*, e quella d'*Inghilterra di Beda*; pubblicò delle leggi, & altre Opere utili. Il suo Regno fù di 28. anni, ò di 29. e sei mesi, secondo altri, e morì nel 900.] Polidoro Virgilio *lib.5.*] Genebrardo *in Chron.*] Baleo, e Pisseo, *de script. Angl.*

4453. Alfredo, detto il bastardo, Rè di Nortumberland nell' Inghilterra, viveva al principio del secolo VIII. egli era figlio d'Osuino, natogli da una delle sue Concubine. Il piccìol Regno di Nortumberland fù quasi intieramente desolato dalle guerre civili, durante il Regno d'Eefido, figlio dello stesso Osvino, e fratello d'*Alfredo*. Quest'ultimo si ritirò in Scozia, ove si diede allo studio, & alla pietà, con gran profitto nell'una, e nell'altra. Ripassato poi nello stato di suo Padre, vi fù posto sopra 'l trono, il qual'egli governò con molta prudenza. Alcuni autori dicono, come cosa certa, ch' *Alfredo* abbandonò 'l trono per entrare in un monastero, & altri aggiungono, che fù poi fatto Vescovo. Che che sia di ciò, Beda ci fà sapere, che questo Principe amava le lettere, & i letterati, e ch'egli compose diverse Opere: vien posta la di lui morte nel 705.] Beda, *Ist. Angl.*] Pitseo, *de script. Angl.*

4454. Alfredo, soprannominato il Filosofo, di nazione Inglese, hà meritato gli elogj di tutt' i dotti del suo Paese, i quali sono vissuti dopo 'l XIII. secolo. La di lui dottrina era soda, e la fece egli ammirar non solamente nell'Inghilterra; ma ancora nella Francia, e nell'Italia, dove pellegrinò. Si fermò lungo tempo in Roma, e vi fù domestico del Cardinale Ottobono Fieschi, che fù poi da Papa Clemente IV. inviato Legato nell'Inghilterra. *Alfredo* vi seguitò questo Cardinal Legato, intorno l' Anno 1268. e morì poco dopo. Lasciò 5. libri sopra la *Consolazione della Filosofia di Boezio*, 4 sopra le *meteore d'Aristotile*; uno sopra i *vegetabili*. *De naturis rerum*. *De educatione Accipierum*. *De motu, seu vita Cordis &c.*] Rogerio Bacon *lib. de util. ling.*] Lelando.] Baleo, e Pitseo, *de scrip. Angl.*] Moreri.

4455. Alfredo Vescovo, di nazione Inglese, fiorì verso 'l fine del secolo X. fù Religioso Benedettino, nel monastero di Mamesbuy; poi Abbate, e finalmente Vescovo d'Exceíter, la sua virtù lo sollevò di grado in grado, e fù molto stimato da' dotti di quel tempo. Compose un Trattato: *de naturis rerum*, l'Istoria della vita di S. Adelmo, e quella della sua Abbadja di Malmesburis, dicono, c'*Alfredo* fosse grand' amico di S. Dunstano, e ch'era in molta stima verso l'anno 990.] Guglielmo di Malmesburis, *de gest. Pontif.*] Pitseo, *de scripe. Angl.*] Vossio, *de Ist. Lat. lib.2.*

4456. Alfredo Canonico, e Tesoriero della Chiesa d'Jorch nell'Inghilterra, visse nel XII. secolo, & hà reso il suo nome illustre alla posterità medianti le sue Opere erudite, le più importanti sono; *Deslorationes Galfredi. libri V. de gestis Regum Britanniæ. De gestis Regum Angliæ, &c.* Morì verso l'anno 1136.] Pitseo *de scrip. Angl.*] Moreri.

4457. Alfreton, Terricciuola dell'Inghilterra, nel Contado di Derby, vicino al fiume Ambro, 8. miglia da Donbey à settentrione al confine della Provincia di Nottingha.] Speedo.] Baudr. *To.1.*

4458. Alfrico, detto il Grammatico, perche scrisse diversi trattati Grammaticali: viveva al principio del secolo XI. fù nutrito tra' Religiosi di S. Benedetto, sotto la disciplina d'Etelwaldo Abbate d'Abington. Ebbe poi egli stesso il governo di questo monastero, e qualche tempo dopo fù Vescovo di Wington, e poi Arcivescovo di Conturberi, ove morì nel 1016. Compose, come s'è accennato, molti trattati di *Grammatica*; *Un Dizionario Latino*; Una *Cronica degli Arcivescovi di Conturberi*, & altre Opere, il Catalogo delle quali potrà da' curiosi vedersi in Pitseo, *de script. Angl. pag.182.*] Moreri.

4459. Alfrico detto di S. Albano, per essere egli stato Abbate del monastero di tal nome nell'Inghilterra. A' questo non mancò nè pietà, nè dottrina. Compose una *Liturgia*, & alcuni altri trattati, i quali non son giunti a' nostri tempi. Matteo Paris parla di lui con gran lode, *de reb. gest. Abbat. S. Albani*.

4360. Alfrico Prete, scrisse alcune dotte Prediche in lingua Anglosassonica.] Baleus.

4461. Alfronitro p. l. Lat. *Alphonitrum, tri*, p. l. n. 2. Termine Chimico, sign. *spuma del mare.*] Jo: Garlandins.

A L F T

4462. Alfta-Fioro, Golfo dell'Islandia nella parte meridionale dell'Isola, vicino alla Fortezza di Besestadio.] Teodoro Jorlacio *Hola Islandese.*] Baudr. *To.1.*

A L F U

9463. Alfur, Termine Chimico, che sign. *il Croco*, ò *zaffrano.*] Jo: Gariard.

A L G A

4464. Alga, Lat. *Alga, gæ*, f. 1.] Ebr. *Suph.*] Gr. φῦκος θαλάσσιον.] Franc. *Erbe croissant enla mer, Algue.*] Spagn. *las ouas ò yervas del mar.*] Germ. *Krarca oder grass das iu dem meer wachst.*] Ingl. Wrech *à neerbe Woich growcth in the sea*. Erba che nasce nell'acque marine, detta dall'*algore* dell'acqua, ò pur dal verb. Lat. *alligo*, perche lega, ò impedisce i piedi di chi nuota, avendo le foglie fatte ad uso de' vinchi, che facilmente si piegano, Virg. *lib.6.*

. . *Laterique illisa refunditur* alga

Casa Rim.

E fersi alga *sue chiome*.

Quando quest'Erba è matura, si distacca dal suo tronco, e và à galla sopra l'acqua, onde poi raccol-

raccolta rasciugata, s'adopera per tramezzare à guisa di paglia, i vetri, acciò non si rompano, come usano quì in Venezia i Vetrari di Murano nell'inviar le casse de' Cristalli. Dicesi anche *Musco*, *fumo*, & *Aliga*. V. quest' ultimo Vocabolo.

4465. ALGALI. Termine Chimico perche significa il *Nitro.*] Rul. e Johns.

4466. ALGALIA, Con questa voce Avicenna chiamò il *Zibetto*.] Pietro Castello *libr.* 23. *cap.* 10.

4467. ALHAMBI, Termine Chimico, che sign. *i Carboni.*] Rul. e Johns.

4468. ALGAMIL, Famiglia nobile celebre del Portogallo.] Du-Val, *Desc. del Portugal*.

4469. ALGANZIB, Luogo di Sus nel Regno di Marocco sulle sponde dell' Oceano all' ostro d' Aquilon.] L. Sanuto, *Geog. l.* 3. *c.* 31.

4470. ALGARA, Fiume, che tributa le sue acque in un'altro, detto il Lumaga, che con breve corso sbocca nel mare di Spagna nel mediterraneo.] *Atlante Ven. del* P. Coronelli, *Tom.* 1.

4471. ALGARBE, Contrada della Provincia di Feza nell' Africa.] Marmol. *T.* 1. *f.* 250. V. Algarue.

4472. ALGARDUJONE, specie di celidonia, con la quale dicesi, che la Rondine restituisce la vista a' figli.

4473. ALGARIA, p. b. Lat. *animi elatio*. No. usato in significato di fasto, ò di superbia, forse preso dall'*Alga*, che sempre galleggia nel mare. Amar. Ant. 39. 5. 4. *lo desiderio dell'onore si tosto com'è promosso, si leva in superbia*, &c. Algaria *mostra*, e 11. 1. 16. Algaria *è nelle persone belle perocche à bellezza superbia và dietro*. Vuole il Menag. che questo nome venga dal Lat. *Advagari*. Il P. Bertea lo deriva dall'Arabo *garia*, che sign. *insolenza*; ò forse dal Gr. γαῦρος, cioè *superbia elatus*.

4474. ALGARIA, Nome di Famiglia a, *Profo*. Spadafor.

4475. ALGARIA, ed *Algeria* Città, V. *Algeri*.

4476. ALGARIA, e *Sederva* di Scrapione, è un sugo d'erba freddo & astringente, come l' Acacia.

4477. ALGARIA, Pianura, è un paese di Spagna nella Castiglia nuova. Guadalaxara ne fù altre volte la Capitale. I moderni mettono oggidì in questo paese Madrid, e Toledo.] Moreri.

4478. ALGARIZA, Fù nome della Città di Gerusalemme.] *Uvaldensfels*.

4479. ALGAROTO (*Vittorio*) Veronese Medico, scrisse, *de fungorum natura.*] Chioccus, *pag.* 135.

4480. ALGARVE, ò *Algarbia*, Provincia della Spagna nel Portogallo, con titolo di Regno. Hà per confini, il Portogallo à settentrione; l'Andaluzia à levante, & il mare Oceano à ponente, & à mezzo giorno, la sua capitale è Tavira. Le altre Città sono, Faro, Silves Vescovato, la quale viene stimata l'antica *Ossonoba*, Tavila, che passa per la *Balsa* degl'antichi, e Logos. Questo vocabolo d'*Algarve* in lingua moresca, significa una Campagna fertile. In fatti questo paese è tale, mentre produce copia di vino stimatissimo, di fichi d'olive, di mandorle, & abbondano gli abitanti di pesce, che in grandissima copia gli viene somministrato dal vicino Oceano. Alfonso III. Rè di Portogallo fù il primo, che prendesse il titolo di Rè dell' *Algarve*, ò dell' *Algarbe*, dopo 'l suo matrimonio con Beatrice di Castiglia, figlia naturale d'Alfonso X. Rè di Castiglia, e di Maria di Gusman Villena. Era all'ora questo paese una Contea, la quale fù data in dote à questa Principessa con titolo di Regno. Beatrice fù madre di Dionisio, detto il Padre della Patria, il quale prese parimente il titolo di Rè dell'*Algarbe*, il che hanno fatto tutt'i di lui successori. La sua lunghezza da occidente in oriente è di miglia 60. da settent. à mezzo giorno appena 25. Vasconcellos, *anac. Reg. Portug.*] Montano, *in Merc.*] Merula, *Geog.*

4481. ALGAVIA, Nome di Famiglia di fucina, ò figulina, ch'era in Roma, della quale si trova memoria in alcune antiche pezze di terra cotta ne'sigilli. In una era scritto. *Algavia figlina*, & in un'altra diceva. *L' Algavi Verissimi*, & in un terzo sigillo *M.* Algavi *figl. Il. Costantini Aug. II. & Il. Licinio II. Cos*, che fù opera fatta nell'anno 1074. dopo Roma edificata nel 4. anno dell'Olimpiadi 262. cioè 314. di C.

4482. ALGAUZA, ò *Geuze* nome d'una Stella boreale della quarta grandezza delle 3. nella Testa d'Orione, chiamata da'Latini, *Jugulans*, ò *Jugula stella*, segnata ne'nostri Globi col numero 1314.] *Epit. Cosm. del* P. Coronelli, *li.* 1. *f.* 125.

4483. ALGAZEL, Arabo, scrisse contra Averroe, compose la *filosofia*, e la *logica*, che poi furono stampate.] Gesner. *Bibl.*

4484. ALGEBRA, p. b. Lat. *Algebra*, *bræ*, p. b. f. 1. Scienza ò Arte, per mezzo di cui si scioglie qualsivoglia inviluppato quesito che tratti di quantità. Questo nome pretendesi composto da *al* articolo Arabo, e *Geber* Autore pur *Arabo*, quasi *Dottrina di Geber*. Si crede però più antica, poiche costui solamente visse nel XII. secolo. Dicesi con altro nome *Metarithmetica*; cioè *transnumeralis*, poiche trapassa i limiti dell' Aritmetica ordinaria. E anche detta *Almucabula*, cioè *occulta traditio*. Altri la chiamano *Arte magistrale*: mà più comunemente è detta *Cossica* dal nome *Cosa*, ch' è una *parte dell' Aritmetica*, *che conferisce le ragioni de' numeri finti a' veri*, ed in vero tutto l'artificio dell'*Algebra* consiste in ritrovare un numero, ò quantità occulta; e nel risolvere le questioni più intrigate dell'Aritmetica, detta *Analitica*, cioè *resolutoria*, poiche per via risolutiva da due quantità quanto si vogliano lontane, & estreme, col beneficio dell' *uguaglianza* perviene alla cognizione della quantità ignota, & indi al progresso infinito di qualsivoglia determinazione quantitativa. Il che benche si faccia con le note, e caratteri numerali, con tutto ciò s'adatta all'Aritmetica, & alla Geometria, e à tutte le quantità ò continue, ò discrete. Alcuni la chiamano *Logistica*, perche è una scienza, che ad uso

uso della Logica discorre non già per via de'Sillogismi, ed Entimemi, ma per via di Teoremi, e Problemi procedendoli, e legittimamente costruendoli, con i quali si fanno le dimostrazioni Matematiche. Di modo che non v'è alcun Problema nell'Aritmetica, ò nella Geometria, che per mezzo di quella non possa risolversi se però è solubile, ma quando nò dimostra l'impossibilità, e così per l'opposto si giunge alla cognizione della verità.

L'*Algebra* è di due sorte, una detta *numerosa*, l'altra *speciosa*. La *numerosa* è quella, in cui solo i numeri ignoti s'esprimono con segno, e carattere speciale, mediante il quale scioglie tutt'i problemi, che de'progressi, e collazioni de'numeri possono imaginarsi. La *Speciosa* poi è quella, ch'esprime le passioni della quantità discréta, e continua per via di numeri segnati con le lettere dell'alfabeto; scioglie tutt'i problemi Aritmetici, e Geometrici; porge il mezzo termine, & il modo di dimostrare il Problema già risoluto per via compositiva, e dimostra la verità de'Problemi. I numeri denominati son quelli, il valor de'quali essendo già noto, si segna con caratteri, e segni determinati, come x. y. z. &c. e se questi caratteri hanno la significazione delle cose, si chiamano numeri Cossici.

A questo fine si richiede la notizia d'alcuni termini. E 1. la *Scala delle potestà*, la quale altro non è che una serie di quantità, che caminano con progressione Geometrica sempre ascendendo per moltiplicazione del primo termine, e suol segnarsi così;

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
X. X. X. X. X. X. X. X. X. X. &c.

Così nella proposta scala della moltiplicazione del primo termine in se stesso si produce $\overset{2}{X}$. dalla moltiplicazione del medesimo primo termine nel secondo, si produce il terzo, dalla moltiplicazione del primo termine nel terzo si produce il quarto, è così in infinito preso qualsivoglia altro termine per la progressione de' susseguenti, e da questi preso il primo termine, che s'assume al progresso, che però si dice Radice, e Lato, gli altri si chiamano *potestà*. I numeri soprapposti alle dette potestà, che sono nella natural progressione de'numeri diconsi *esponenti, e pronici*, che nell'*Algebra* hanno un uso mirabile.

II. l'*Equazione*, ò *uguaglianza*, la quale è una comparazione dell'uguaglianza ò equipotenza che intercede tra la quantità nota, ed ignota.

III. l'*Antitesi*, ch'è una riduzione, e traslazione de' termini di qualche quantità da una parte dell'uguaglianza alla parte opposta, ma sotto 'l segno contrario, di modo che i termini, ne'quali sono involte le quantità ignote si ridurrano tutti ad'una parte dell'uguaglianza, & all'altra parte tutte le quantità già note.

IV. l'*Ipolibasmo*, Lat. *Hypolibasmus*, Nome Greco, che sign. l'ugual degradazione delle dignità ne' termini dell'uguaglianza, il che si spiega così: Quando in tutt'i termini dell'*eguaglianza*, si trova involta una quantità ignota, all'ora si dividono tutt'i termini per un carattere, che dinota la quantità ignota, cioè per quello che il minor'*esponente*, e questa divisione, che rappresenta una degradazione di potestà che proceda ugualmente, chiamasi *Ipolibasmo* all'opposto.

V. Il *Parabolismo* altro non sign. che un'applicazione, ò divisione del termine prodotto in tutt'i termini dell'*eguaglianza* per numero, ò per altra qualità cognita, che trovasi involta nella pura potestà del maggior *esponente*.

VI. In oltre l'*Uguaglianza* altra è *semplice*, che versa fra 2. numeri semplici, de'quali l'uno e l'altro resta d'un sol membro; altra composta, che intercede frà due numeri composti, quali son quelli, che costan di più ò almeno di due membri. Può però facilmente ridursi l'*uguaglianza* composta alla semplice, come può vedersi dagli esempj. Il risolvere poi l'*uguaglianza* altro non è se non dal valore conosciuto d'un de' due numeri tra'quali consiste l'*uguaglianza*, trovare il valor di qualsivoglia altro numero, che sia simile à quello, ò della medesima classe, ò d'ordine con qualche numero, che trovasi nell'altra parde dell'uguaglianza, l'*uguaglianza* poi legittima è quella, che determina il valore d'un numero per se indeterminato; ma quella, che non lo determina è frustratoria, e vana, che però dicesi *illegittima*.

I. Vi sono ancora altri termini, note, e caratteri, de'quali servesi l'*Algebra* nelle sue operazioni, che si giudica bene di brevemente spiegare. Fra questi il più frequente nella bocca degli *Algebristi* è la *dignità*, la quale s'assume, e si determina con qualche lettera dell'Alfabeto, che rappresenta qualche determinata quantità dalle quali s'esclude la lettera R. che si riserva per esprimer la Radice, la quale dicesi quella quantità che moltiplicata in se stessa produce un numero, di cui ella è radice, così la radice del 9. è 'l 3. perche il 3. moltiplicato per 3. fà 9. lo stesso dicasi del 16. in ordine al 4. del 25. in ordine al 5. del 36. al 6o. &c.

II. *Numeratori* numeri son quelle note, che contengono, e numerano l'unità, e nella serie de'numeri si pongono à man sinistra di qualche dignità, e chiamansi *numeratori* della dignità; ma se ponghonsi presso la *Radice*, diconsi *numeratori* della Radice, col modo stesso, che si fà la numerazione nella serie volgare de' numeri nella volgare Aritmetica, e questi s' esprimono con le voci uno, due, tre, &c. cioè quel numero contiene, e numera tante unità che gli seguono, quanto esso vale.

III. Il *numero denominatore* è quello, che denomina la quantità, che trovasi nelle *dignità* e nelle *Radici*, e vi si pone appresso alla destra; ma il *numero denominato* è complesso dal *numeratore*, dalla *dignità*, e dal *denominatore*, dove è d'avvertirsi, che alla *dignità* non sempre s'appone esplicitamente il *numeratore*, ò il *denominatore*, ma vi s'intende; onde qualsivoglia volta che qualche *dignità* trovasi non aver espressamente il *numeratore*, ò il *denominatore*, s'intende, che assume l'unità per quelli.

IV. Il *numero radicale* è complesso dal *numeratore*,

ratore, della *radice*, e dal *denominatore*, e da un altro numero posto dopo il segno, * ò simile.

V. il *numero volgare* è quello, che viene usato senza nota speciale di *dignità*, ò di *radice*, ma per semplici figure 1. 2. 3. &c. come nell'*Algebra* il numero ò è *determinato*, ò *indeterminato*. Il numero *determinato* è quello, il di cui valore è già noto, quali sono i numeri volgari presi da se. All'incontro il numero *indeterminato* dicesi assolutamente quello, il di cui valore non è noto, ma deve farsi noto da un altro. Tali sono tutt'i numeri denominati, e radicali, il valor de'quali finche non si sà il numero volgare, à cui s'uguaglia, resta indefinito, & indeterminato.

VI. Il *numero semplice* di più è quello, che non porta seco alcun carattere di composizione, come sotto; ma il *numero* composto è quello, che hà qualche carattere, che addita alcuna composizione di quelli, che or ora s'esporranno, dopo che sarà premesso un avvertimento, cioè: Che si danno segni, e caratteri, ch'esprimono il numero positivo, e 'l numero negativo, qual è quello, che si sottrae, e si separa da un altro. Sicche essendo uffiaio dell'*Algebra* di proceder generalmente all'inquisizione di qualsivoglia quantità, medianti le operazioni generali, che trascendono per tutte le quantità regolari, e irregolari, determinate, e indeterminate, le quali in fatti son pratiche, e della medesima servesi la comune Aritmetica: perciò fù necessario, che con qualche segno particolare si notassero le di lei operazioni da quella, che si restringe solo à certe, e determinate operazioni; e ciò una volta per sempre; & immutabilmente deve stabilirsi per non ripeter più volte le stesse cose, e confonder la mente dell'operante. Laonde nella comparazione di due quantità frà loro, quando nell'ascendere della natural progressione, e della *scala della potestà* dev'esprimersi il valore in genere, e l'eccesso dell'un sopra l'altro: ciò si con interporvi il segno †. così 3. † 2. intendendosi tre più di due, di modo che la † sia sempre l'eccesso.

Quando frà due numeri s'interpone questo segno, — sig. sempre meno, come 3 — 2. cioè tre meno due. Aggiungendosi un altra lineetta così = sign. l'uguaglianaa, come 3 † 2 = 5. sign. che tre più di due s'uguaglia à 5. All'opposto se si ponga 3 — 2. =1. dinota, che 3. men di 2. (cioè si da 3. si levano 2.) s'uguaglia all'uno.

Il segno Ω sign. l'uguaglianaa repetuta, & è lo stesso che se si dicesse *di più*, come 10 = 6. † 4 Ω 8 † 2. sign. che 10. s'uguaglia con 6. più di 4. ò 6. con 4. di più, s'uguaglia all'8. con 2. di più. E questo modo di scrivere s'adopera quando successivamente si pongono più di 2. quantità, delle quali si sà, che la prima è uguale alla seconda, e questa alla terza, acciò poi possa inferirsi, che la prima s'uguaglia alla terza.

La parentesi ( ) che include qualche numero, dinota lo stesso numero, & è lo stesso, che dire numero incluso, per esempio: 1 R. 2. * (64. a 3.) cioè una Radice seconda di sessantaquattro terai, & inclusi: similmente 1. R. 2. (64. a 3.) cioè una Radice di sessantaquattro A. terzi che hanno il numeratore incluso; e finalmente: 1. R. 2. † 64. a (3) cioè, una Radice seconda di sessantaquattro A. terzi, che hanno il numeratore incluso. Imperocche acciò s'intenda che cosa significhino quelle due iscrizioni, & acciò una abbi il valor del numero radicale, devono farsi due cose. Prima dal numero scritto dopo l'Asterismo deve estrarsi la radice indicata del denominatore, che prece le all'Asterismo. Secondariamente la radice ritrovata deve moltiplicarsi per il numeratore del numero radicale: per esempio. Sia il numero radicale 3. R. 2. * 8. per aver il valor di questo numero, deve prima estraersi la seconda radice del numeto 8. che sara 2. questo 2. deve moltiplicarsi nel numeratore ch'è il 3. onde sarà il 6. ch'è il valor del numero radicale proposto &c. Imperocche di due cose, che dovevan farsi per ricercare il valor del numero radicale, la Parentesi, addita, che già prima è stata fatta, cioè la parte inclusa dimostra ciò, che s'è fatto nella prima operazione; e quella che non è inclusa, addita tutto ciò che richiede la prima delle predette operazioni, che deve farsi.

Per altro nelle operazioni *Algebriche* s'adoperano tutt' i caratteri volgari, che s'usano nell'Aritmetica comune, e nella Geometria per significar le passioni particolari, e le proprietà de' numeri, e delle quantità, onde la lettera R. sign. la *Radice*. L'altre lettere dell'Alfabeto ò sian majuscole, come A. B. C. D. &c. ò minuscole come a. b. c. d. &c. dinotano i numeri, ò le linee, ò gli angoli, per i quali si sostituiscono col supposto fatto. Così supposto che l'A. si ponga per 10. ò per la quantità continua di 10. palmi, & il B. per 9. si proponga una doppia iscrizione, la prima delle quali sia, A. † B. = 19. la seconda sia, 10. † 9. = 9. sarà lo stesso che dire: la quantità A. più di B. ò pur l'una aggiunta all'altra, & il num. 10. più di 9. s'uguaglia al 19. ò alla quantità di 19. palmi.

Similmente, dove si troverà trà due numeri, ò quantità la particola (*in*) s'intenda nella produzione aritmetica una moltiplicata per l'altra, talmente che se poi s'aggiunga la nota dell'uguaglianza =, il suddetto segno *in* frapposto alle Parentesi tra 'l moltiplicatore, e 'l numero da moltiplicarsi, addita, che fatta la moltiplicazione, risulta un numero ugua e à quello che è contrasegnato con la nota = dell'uguaglianza, come 3. in 5. = 15. cioè 3. moltiplicato per 5. s'uguaglia à 15.

Di più la lineetta = frapposta tra due quantità ò numeri, un de' quali sia sotto l'altro, come

A 3.* 4.
— ò pur —— addita divisione, dinotando che
B 5.

l'A. divisa per B. ò 3. con 4. di più diviso per 5. talmente che la quantità, ò 'l numero superiore suppone per la quantità, ò numero da dividersi, e l'inferiore per il quoziente, ò divisore. Il che nell'Aritmetica comune s'esprime con la particola *per*. Alcune volte quando il numero superiore è minore dell'inferiore posto sotto la lineetta, sign.

ta, sign. che quello diviso in tante parti quante ne mostra il numero inferiore, ch'è de' rotti, come $\frac{4.}{8.}$ dicesi quattro diviso per otto, ò ancora al roverscio, quattro parti dell'ottava. Delle quali come diffusamente trattano gli Aritmetici.

Questi sono i Canoni universali, e l'uso dell'*Algebra*, che abbraccia tutte le proposizioni, e discorsi tanto dell'Aritmetica, quanto della Geometria, prescindendo dall'una, e dall'altra, ò trascende all'una e all'altra; di modo che la proposizione universale può adattarsi ugualmente alla quantità continua, e discreta; e le operazioni si fanno per via di Teoremi, e Problemi. Con quelli si propone qualche verità specolativa, ò teorica; ed in questi qualche operazione prattica. Le quali notizie (per ciò che basta per dare un saggio di questa Professione da altri portata co' termini, e regole molto oscure) si son raccolte da ciò, che sparsamente ne insegna Egidio de Gottiguies nella sua *Logistica*, il quale in lode di questa nobilissima facoltà nell'Epistola *ad Lectorem*, così ne dice: *Mathematicum nullum Problema insolubile, nullum Theorem indemonstrabile inveniri*. Per maggiore intelligenza, e prattica può vedersi Vieta, Scoto, e Dechales, che ne trattano, *ex professo*.

*Altri Autori che trattano dell'*Algebra.

Andrea Taquet di Anversa.] Alberto Ghinardi Francese.] Benedetto Maghetti Anconitano.] Cristoforo Clavio Gesuita.] Camillo Glorcosi.] Claudio Francese Miletto.] Carlo Binaldinj.] Diofante Alessandrino.] Francesco Vieta Fonteanense.] Girolamo Cardano Milanese.] Giovanni de Luuerclos.] Gasparo Suto Gesuita.] Giovanni Caramuel Olandese.] Gio: Errico Alstedio.] Giulio Bassi.] Lorenzo Florestani di Pesaro.] Michiel Strfelco.] Niccolò Tartaglia Bresciano.] Pietro Ramo.] Pietro Antonio Cataldo Bolognese.] Rafael Bombelli Bolognese.] Renato de Chartes Francese.] Tommaso Aveto.] Tolomeo.] Vito Trapano Medico.] Vicenzo Leutando Gesuita.] Atanasio Kerchero Gesuita.] Antonio Pace Veroncie.] Cristoforo Ridolfo.] Cristiano Ugenio.] Claudio Gasparo Bachetto.] David Veronese.] Euclide Geometra.] Francesco Feliciano dalla Tise.] Francesco Scostenio Laindese.] Giovanni Buteone Francese.] Gema Frisio Medico.] Giacopo Peletur Francese.] Gio: Scheubelio.] Gasparo Ensl.] Giorgió Behm.] Gio: Laurembergo.] Gio: Vidman.] Gioachino Elero.] Giosesso Langio.] Gio: Battista Scuvanari Gesuita.] Gio: Santbolco.] Giacomo Guauns.] Giorgio Enischio.] Onorati Megnier Francese.] Imblico.] Maffio Povegiano.] Niccolò Uberti d'Arlem.] Pietro de Savone Francese.] Pietro Mengo.] Ridolfo Colem.] Salvador Truco.

4485. Algebrico. p. b. Lat. *Algebricus*, *ca*, *cum*, p. b. m. f. n. Derivat. d'*Algebra*, e sig. cosa appartenente all'*Algebra*, come operazione *Algebrica*, modo *Algebrico*, *&c.*

4486. Algebrista, Lat. *Algebrista*, *stæ*, m. 1. Professore dell'*Algebra*.

4487. Algedisio, ma meglio *Adalgiso*, seco che scrive Teofane, e Cedreno. Fù figlio di Desiderio ultimo Rè de' Longobardi. Dopoi che questo fù vinto da Carlo Magno Imperatore, e Rè di Francia, perdè il suo stato, e la sua libertà. L'anno 774. si ritirò à Verona, è d'indi à Costantinopoli, ove dalla neccessità fù costretto à contentarsi della dignità di Patrizio. E' vero che l'anno 778. l'Imperator Costantino avendogli date molte truppe fece impressione nella Calabria, ma essendo restato intieramente sconfitto da' Francesi, fù nuovamente costretto à rifugiarsi in Costantinopoli, ove morì nella sua dignità di Patrizio.] Aimon. *lib.* 4.] Teofanes.] Cedren.

4488. Algema, p. l. Lat. *Algema*, p. l. *tis*, p. b. n. 3. ò pur *Algos*, Gr. Αλγημα. Termine Medicinale, che sign. il dolore che accompagna il male.] Ippocr. 4. *Aphor.* 6. *e. t.*

4489. Algeneb, Stella situata nell'estremo dell'Ala del Pegaso, della seconda grandezza, segnata ne' nostri Globi nu, 721. *Epit. Cosm.* del P. Coronelli, *li.* 1. *fol.* 82.

4490. Algenib, Genib, Cheleub, ò Chenib, Stella della seconda grandezza, detta altrimenti la *Lucida* nel cingolo di Perseo, segnata da Bayero con α, e ne' nostri Globi col numero 491.] *Epit. Cosm.* del P. Coronelli, *lib.* 1. *fol.* 70.

4491. Algenore, Lat. *Algenor*, *ris*, p. l. m. 3. Gr. ΑΛΓΗΝΩΡ, fù uno de' 3. figliuoli di Boeti, come dice Diodoro Siculo, che fù dell'Acaja.

4492. Algense Pelagia, Lat. *Algensis Pelagia*. Sorta di porpora vilissima, cosi detta, perche si nutrisce d'*alga*. Plin. *l.* 9. *c.* 37. Poiche le Porpore, son di più generazioni frà loro distinte, per la varietà del terreno dove sono, e del cibo con cui si pascono. Porpore *luteasi* si chiamano quelle, che vivono nel *loto*: cioè nella mota stemperata. *Algensi* quelle, che si nutriscono d'*Alga*; l'una, e l'altra è molto vile, e migliori sono le teneree, cioè quelle, che si pigliano nel Mare vicino à Sparta, ma ancora queste son leggiere, e troppo liquide. Altre son dette *calcolose*, perche stanno in mare pieno di calcoli, cioè picciole pietre, dette *ghiara* luogo molto atto alle porpore. Alcune son dette *dialutensi*, le quali in varj luoghi si pescono. Piglians in questa forma. Tolgono certi nicchj piccioli, e mordaci, i quali essendo stati fuori del mare sono mezzo morti, & molti di questi tessuti insieme, quasi come nasse gettano in mare. Quegli sitibondi con grande avidità s'aprono per ricrearsi: le *Porpore* vi cacciano la lingua per pascersi della loro carne: quegli punti si richiudono, e richiudendosi rinchiudono le lingue delle porpore. Adunque tirati fuori dell'acqua tirano seco le già prese Porpore. Plin. *lib.* 9. *cap.* 37.

4493. Algente, Lat. *Algens*, *tis*, m. f. n. Partic. del Ver. *algere*, che sign. *agghiacciarsi*; onde *algente*, cosa che si raffredda, ò agghiaccia, Petr. *Son.* 152.

Fuoco, che m'arde alla più algente *bruma*.

4494. Algenziana, Lat. *Algentiana*, *næ*, f. 1. Acqua in Roma introdotta fin dal tempo degli antichi Imperatori, portata dal Fabretti, ma non

non poi spiegata nel suo Trattato *de Aquis nu.* 165. Dicendo egli solo potersi così chiamare dal condotto ch'era dalla parte del monte *Algido*.] Fabretti, *de Aquis*.

4495. ALGERE, p. b, Lat. *Algeo, es*, p. b.2. Ebr. *Kar ani tsanan*.] Gr. ἀλγέω ψύχομαι.] Fran. *avoir grand froid, geler de froid*.] Spagn. *enefriarse*. Germ. *Ubel frieren grojs frost oder kelte esfeyden*.] Ingl. *tob veri cold*. Ver. usurp. dal Lat. *algere*, p. l. e sign. lo stesso, che raffreddarsi, gelarsi, agghiacciarsi. Petr. *Son.* 290.

L'alma ch'alse per lei si spesso ed arse.

Alludendo forse à quel verso del Poeta,

Multa tulit fecitq; puer sudavit & alsit.

4496. ALGERI Città, e Regno dell'Africa, nella Barbaria. Confina à levante col Regno di Tunisi; à mezzo di col Biledulgerid, à ponente col Regno di Fez, & à settentrione hà il mare Vico. Questo Regno è diviso ordinariamente in 5. Provincie. La Città d'*Algeri*, che gli dà il nome, n'è la Capitale. Giace questa sulla costa del mar Mediterraneo, bella, grande, e con buonissimo Porto. Ella è *Algeria*, *Algerum*, ò *Algaria*, degli Autori Latini, dagli Africani oggidì chiamata *Gezeir de' Beni Mosgana*, dagli Arabi, *Algezir*, & *Gezaira*; dagl' Italiani, e Spagnuoli *Algieri*. Diversi Autori si sono immaginati, che questa Città sia l'antica *Julia Cesarea*, fabbricata già da Giuba Rè di Mauritania ad onor di Cesare, del quale volle, ch'ella portasse il nome. Ma oggidì viene abbandonata quest'opinione, credendosi con più probabilità, che la *Julia Cesarea* sia Tenez Città nel Regno d'*Algeri*, più tosto che *Algeri* medesimo. V'è più apparenza, che il moderno *Algeri* sia, il *Rusucurium*, ò *Rusuccurum*, d'Antonino di Plinio, e di Vittore Uticeose, che da Tolomeo vien detto *Rusuccora*. I dotti Geografi moderni non dubitano più, che questa Città avesse la Sede d'un Vescovo suffraganeo di Cesarea, & i Prelati di questa Chiesa si trovano sovente sottoscritti ne' Concilj Africani. Ella è situata sul pendio d'una montagna la quale s'innalza insensibilmente, in modo tale che le Case fabbricate sopra quel pendio, dall'orlo del mare fin all'alto della montagna, son collocate come tanti gradini, e non si levano l'una all' altra la vista da di fuori, formando gli edificj una specie d'Anfiteatro, tanto più aggradevole all'occhio, quanto che ogni casa ha il suo Corridore, ò Galleria all'intorno, con una bella terrazza. La maggior parte delle case è fatta di mattoni, ò pietre cotte; e vi sono molti Palaggi fatti alla moderna da'Architetti eccellenti. Vicino alla gran Moschea è la prigion principale degli Schiavi, detta *Mahmora*, ò *Bagno*. Le muraglie della Città sono alte, e fiancheggiate di buoni bastioni. Hà quattro porte principali. In faccia alla Porta Settentrionale giace il Porto, & un Isola, la quale oggidì, e congiunta alla terra ferma, mediante un Molo, che rende il Porto più sicuro, e più grande ch'ei non era prima. Vi son molte fortezze all' intorno con buone guarnigioni, e quantità d' artiglieria, e frà le altre il forte di Burcha ad un quarto di lega dal Castello. Questo forte è difeso da 4. bastioni muniti di cannoni di bronzo, & hà una piazza d'armi capace da tenervi 1000. Uomini armati. Dalla banda di terra la Città è circondata da rocche, ò scogli, al piè de'quali sono vaste pianure, fertili di biade, e di pascoli. Ella è oggidì la più ricca Città dell'Africa, e la sua Dogana rende tanta entrata, quanto tutto il restante del Regno: vi si contano in circa 10000. abitanti, cioè circa 12000. soldati, i quali sono, ò Turchi, ò Cristiani rinegati, 40000. Schiavi di tutte le contrade dell'Europa; & il resto di Turchi, Mori, Giudei. Fù già *Algeri* de' Rè di Mauritania, poi de' Romani, poi de gli Arabi, e d'altri Principi. Nel secolo passato, il Corsaro Barbarossa la prese, e se ne fece Rè, e la lasciò in eredità al figlio Asan. Oggidì ella è propriamente una Repubblica sotto la protezione del gran Turco, il quale anco tal' ora v' invia il Bassà. Il Porto d'*Algeri* è fortissimo, molto comodo, e difeso da un buon Castello. La Città è infame per essere un nido di Corsari, e di ladri da mare.] Marmol *lib.* 5.] Mercator, *in Theat. Geog.*] Sa son, *descrizione d'Africa*.] Paolo Giovio.] Mor. *To.* 1. & 3.

4497. ALGERI, ò *Algher*, *Corax*, *Algerium*, & *Tarras*, Città dell'Isola di Sardegna con Vescovato suffraganeo di Savari si crede essero il suo Porto lo stesso, che il *Carcacodes*, ò *Caracodes*, degli antichi. Questa Città è picciola, ma ben fabbricata, e molto popolata.] Moreri.

4498. ALGERI (*Antonio*) tradusse dallo Spagnuolo in Francese un operetta *de Aula contempta & laude Animæ rusticæ*, opera stampata in Parigi nel 1543.] Gesn. *in Bib.* V. *Anton. Algerius*.

4499. ALGERIE, Termine Chimicho, che significa la *Calcina*.

4500. ALGERIO Duca d'Aquitània fratello di Sigisberto Rè di Francia, mossa guerra al Rè di Brettagna, rimase sconfitto, & à fatica egli, ed un suo figliuolo salvarono la vita; rinunziati però gli stati, e ricchezze, si fecero Religiosi, terminando i loro giorni con prove di gran santità.] P. Morig. *bist. Perf. Ill. Relig. l.* 2. *c.* 29. *f.* 156.

4501. ALGERO Prete, illustre per la dottrina, e pietà, fiorì al principio del secolo XII. era questi un dotto Teologo, che fù alla prima Canonico scolastico, cioè Teologale della Città di Liege, e poi per motivo d'umiltà Cristiana si fece Monaco di Clugnì. L'Eresia di Berengario, che stimolò tutt'i dotti a rifiutarla, aguzzò ancora la penna d'*Algero*. Pubblicò egli dunque un'eccellente Trattato *veracità del Corpo, e del Sangue di Cristo nell'Eucaristia*, che fù sempre molto stimato. Pietro di Clugnì nel principio del trattato fatto da lui stesso sopra questa materia, ne porta questo giudizio, paragonando il trattato d'*Algero*, con quelli di Lanfranco, e di Guimondo, i quali tutti due erano del suo ordine, come pure *Algero*. Dice, che Lanfranco hà scritto contro Berengario *bene, plene, & perfectè*. Guimondo *melius, plenius, & perfectiùs*. *Algero* poi, *optimè, plenissime, & perfectissimè*. La Cronica di Clugnì, dice ch' *Algero* fin dalla puerizia amò le lettere, che fiorì tra' dotti

dotti del suo secolo, e ch'era molto ben istrutto della santità, e della verità de' nostri misterj. Ma per dire ancor una parola del suo trattato contro Berengario: Erasmo ne parla ad un Vescovo in una sua lettera, e protesta, ch'egli non hà mai dubitato della veracità del Corpo, e del sangue di CRISTO nell'Eucaristia; ma che con tutto ciò il libro d'*Algero* ugualmente dotto, e divoto, glien'aveva fortificata la fede, & accresciuto il rispetto. I Teologi Cattolici venuti dopo, e frà gli altri il Cardinal du Perron, non sono stati men persuasi dell'eminenza dell'ingegno, e della sodezza de' discorsi di quest'autore. Giovanni Ulimero, Priore de' Canonici Regolari di Lovanio, vi fece imprimere nel 1561. in un volume in 8. questo trattato d'*Algero*, cogli altri scritti sopra la stessa materia per contraporli a' protestanti de' Paesi bassi. Questo trattato è diviso in 3. libri. Erasmo l'aveva già fatto imprimere in Anversa, & è poi stato inserito nella Biblioteca de' Padri. Son però da riprendervi due cose; la prima è, ch'ei sostiene, che le specie sagramentali non si possono corrompere; e la seconda, ch'egli hà giudicato, che il pane azzimo, ò senza fermento fosse *de jure divino*. Oltre quest'opera, *Algero* ne compose un'altra *de gratia*, *& libero arbitrio*; & uno *de misericordia*, *& judicio*. Morì verso l'anno 1130. e vien chiamato Santo da chi pubblicò il di lui trattato dell'Eucharistia nell'anno 1561.] Pietro di Clugni, *lib. 1. adver. Henric. & de marac. sui temp.*] Tritemio *in catal. script. Eccl. & lib. 2. c. 90. de vir. illust. Bened.*] Erasmo, *in epist. & praef. ad Algerium.*] Giovanni Ulimero, *in praefat. ad Alger.*] Bellarmino, *de Script. Eccles.*] Valerio Andrea, *Bibliot. Belg. Tom. 6.*] *Bibliot. P. P.* Morell.

4502. ALGEROTH, Termine Chimico, che significa *Mercurio della vita.*] Johas. Volgarmente chiamasi *Polvere dell'Algarotto*, & *anco fior di Sale*.

4503. ALGESTO, Lat. *Algestum* n. 2. Albucasi, è quell'istrumento, con cui si cavano i denti, simile à quello, che volgarmente si chiama Pulicane.] Gio: And. della Croce.

4504. ALGEZIRA, Città della Spagna sopra lo stretto di Gibilterra con Porto di mare; ma oggidì è intieramente rovinata. Ambrosio Morales, Antonio Agostini, Nonio, & altri, non dubitano che *Algezira* non sia l'antica *Carteja*, ò *Cartea*, della quale così sovente ài fà menzione dagli antichi autori: in fatti, benche Goropio Becano, Mariana, & altri abbiano creduto che *Carteja* sia la moderna Tariffa, e che Carlo Clusio, e Gioseffo Molezio l'abbiano presa per Cartagena, la descrizione fatta da Tito Livio di *Carteja* conviene così bene ad *Algezira*, che sarebbe ostinazione il voler sostenere il contrario. Bisogna però avvertire, che la *Carteja* di Spagna è differente da quella *Carteja* posta nell'Isola di Zia, della quale Ovidio fà menzione nel lib. 7. delle sue Metamorfosi. Dopo la battaglia guadagnata da Giulio Cesare à Monda contro i figli di Pompeo, il maggiore di questi, che teneva la sua flotta in *Carteja*, vi si ritirò per imbarcarvisi. Ma gli abitanti per timor d'esser maltrattati dal vittorioso Cesare, com'erano stati que' di Cordova per aver dato ricovero all'altro giovine Pompeo, l'arrestarono prigione per presentarlo à Cesare. Gli amici però di Pompeo fecero sforzo per metterlo in libertà; e col favore d'un sanguinoso conflitto, egli ebbe il comodo di montar sopra i suo' vascelli, benche ferito in una spalla, & in una gamba. I Mori poi, quando ne furono Padroni, diedero à questa Città, come si vede, il nome d'*Algezira*. La tennero essi lungo tempo, e la resero forte; ond' era veramente molto comoda per ricevere i soccorsi dall'Africa. Dopo la famosa battaglia, guadagnata in Tariffa contro i Mori da Alfonso XI. Rè di Castiglia unito cogli altri Rè Cristiani della Spagna, questo Rè vittorioso risolse di levar loro *Algezira*, ch'era agl'infedeli così importante. Le pose per tanto l'assedio nel 1344. e la prese alli 29. di Marzo.] Plinio *lib. 7. c. 48. & lib. 9. c. 30.*] Tito Livio *lib. 38. 43.*] &c. Irzio Mariana.] Vaseo.] Rodigo di Toledo.] Ambrosio Morales.] Luigi Nonio,] &c.

ALGH

4505. ALGHEROSO, p. l. Lat. *animo elatus*; Deriv. d'*Algaria* superbia, e signif. stesso che *fastoso*, *superbo*, *arrogante*, *&c.* V. *Algaria*.

4506. ALGHISI (*Camillo Angelo*) da Casale di Monferrato soggetto molto Letterato, e due volte Vic. Gen. della Congreg. Agost. di Lombardia diede alle stampe. *Disputatio inter Reverendiss. P. Magist. August. Fruizanum, totius Ordin. Fratrum Heremit. S. Augusti. Generalem, & ejusdem instituti observantium Lombardiae Congregationem*, an 1593. Morì nel 1608.] Calv. Scen. *Litter. p. 1 f. 406. mem. hist.*

ALGI

4507. ALGIAPTU Figlio d'*Argun*, successe al fratello *Caran* nell'Imperio del Mogol nel 1303. Si fece Maomettano della setta d'Alì con tanto zelo, che prese il nome di Kodabende, cioè servidore di DIO: fondò la Città di Soldania nel 1304. è la fece sede del Regno. Acquistò nome di Principe il più giusto, e saggio frà tutti gli altri della sua stirpe. Chiamato in soccorso da molti Signori d'Egitto contro le violenze di *Malek al Nasser* loro Rè, colse la congiuntura di ricuperar la Siria posseduta da' suo' maggiori; ma seguitò la pace col nemico sul punto di combattersi l'armate, ebbe gusto che si risparmiasse il sangue de' sudditi. Poco dopo invasò il Korassam da Bissur Olgan Principe de' Turcomanni collegato con Kepek Kham altro Principe di quella nazione, obligò à ritirarsi amendue precipitosamente di là dal fiume Amù; onde lasciando il figlio *Abusacid* per Governatore di quella Provincia, vi fece fiorir la pace, di cui poco godè i frutti, muorendo nel 1316. in età di 36. anni dopo 12. di Regno; La sua morte fece posar l'armi à due Principi Turcomanni, che disuniti s'erano in procinto di battersi frà di loro avendo ciasche-

ciascheduno speranza, che *Algiaper* dovesse appoggiare. Ebbe per suo Visire *Raschiddedin*, Uomo per la penna, e per la spada famoso, autore d'un libro dell'erudizioni Arabiche, il meglio composto di tutti oella loro lingua, che si trova nella Libreria Reale di Francia al nu. 1.] *Bibliot. Or.*

4508. Algida, p.b. Lat. *Algida, da* p.b. Selva orrida oel Lazio, una volta ricovero di fiere, e di Ladroni. Ora vieo chiamata la Selva degli *Agliari*, ò *degli Agli*: fù posseduta dagli *Algidi*, che trassero il nome da *Algedo* Città.

Algidense, Lat. *Algidensis, se*. No. patrio deriv. da *Algido*, luogo, di cui sotto, come *Raphanus Algidensis*, cioè che oasce attorno ad *Algido*, lungo, e trasparente. Plin *li.* 19. *c.* 4.

4510. Algidiano (*Memmiano*) antico Territorio così detto dal fondo, ò Villa della famiglia *Algidia* Memmia, per esser venuta dall'*Algida* nella Memmia. Aveva questa famiglia le sue tenute in questo moote opposto al Tusculano vicino alla via Latina, ove s'essercitavano alla cultura: nel cavar casualmeote furon trovati alcuoi marmi dell'antiche rovine, come anche delle statoe consumate qoasi dal tempo; si trovò un Monumento ov'erano impressi 14. Dei de' Gentili detti *Cosenti Iddij*, cioè consenzieoti alla perfezione, e bontà de' frutti, & alle semenze; ed erano Giove Conservatore, Giuoone, Luoa, Lucina, Bacco, Tellure, Cerere, Mioerva, Venere, Lynfa, Benevento, Robigo, Sole, e Flora. Giove poi aveva il fulmine riposto in braccio, appoggiato all'asta col modio, misura del frumento in testa, e l'Aquila a' piedi. Bacco appoggiato sopra un termine con la testa di Sileno, coronato d'ellera, e d'uve, nel resto come pietra quadra col membro virile oel mezzo del termine, & esso Bacco col braccio destro alzato tenendo in mano alcuni grappoli d'uva, con la gamba sinistra soprapposta alla destra, e coll'altra mano teneva un vaso vinario, e 'l Tirso a' piedi: Il Benevento era d'aspetto giovane, & in una mano aveva le spiche, & il papavero, e nell'altra la razza, in testa uo cesto. Flora era coronata di fiori, e col grembo pieno di varie erbe, e con alcune spiche; a' piedi aveva un cesto ripieno medesimamente d'erbe, e fiori, vestita con una lunga stola, con la casula, veste corta succinta. Lynfa era vestita di sottilissimo velo, & in mano l'urna versaote acqua, coronata di spiche, e frondi diverse, & a' piedi alcune Anatre. Il Sole aveva i raggi in testa, l'asta da una mano & appoggiato con la sinistra mano sulla Lira, e col Griffone animal triforme. Tellure, cioè la Dea Terra, era col manto fiorito succinto, coll'aratro da una mano, e dall'altra le spiche, e col capo armato di Torricini, e con on fascio di spiche al fiaoco. Robigo era in forma d'un giovine con uo cesto pieno di frutti, e d'erbe, con la falce da una mano, e la zappa dall'altra, vestito di pelle caprina per traverso al petto, & alla spalla destra. La Luna teneva le spiche in testa trà le crescenti corna, da ona mano teneva la rotella con una cifra d'un O con un x dentro che suona *sebyssos* Gr. σχυ᾽θ., cioè placenta, ò focaccia, la quale gli Egizj le dedicavano come inventrice del coltivare, essendo la Luna la medesima, che Iside. Giunone teneva la sua cratera ò tazza, l'asta & il cingolo io mano, & il suo Pavone a' piedi. Cerere aveva il porco à lato, coll'aratro, e due facelle ardenti in mano, & uo fascio di spiche appresso. Venere aveva un cesto con varj fiori, e à piedi l'uccello Luco, e nel cesto v'erano ioterposti i segni celesti: ed appoggiata sopra una colonnetta teneva unà chiocciola marina coo ambe le mani; dal mezzo ingiù era vestita d'uo sottilissimo velo, e questo era scolpito in basso rilievo con diverse figure. Questi erano della suddetra Villa i Dei propizj all'agricoltura: de' quali Iddij fà menzione Varrone. E questo è quaoto abbiamo osservato della Villa *Algidiana memmia*, trà le illustri aotichità di Roma.

4511. Algido, p.b. Lat. *Algidus*, ò pur *frigidus da dum*, p.b. m. f. n. Ebr. *Kan.* Gr. ψυχρός, κρυερός.] Fraoc. *fort froid.*] Spagn. *cosa fria, con frialdad.*] Germ. *Kalt.*] Ingl. *vari cold.*] Fiam. *conde.*] Deriv. dal Ver. *algere*, e fig. cosa fredda, ò gelata. Ovid. 6. Fast.

Viderat in campis algida *terra tuis*.

4512. Algido p.b. Lat. *Algidus, di* p. b.m.2. Gr. Ἄλγιδος, Monte del territorio Latino Volsco, asprissimo, & orrido. In questo monte fù *Algido*, città consagrata à Diana diltante da Roma miglia 16. Hà parimente noa selva foltissima, che incomincia dalla via Latina sotto 'l Tusculano. Trasse il nome la suddetta Città *Algido* dal gran rigore del freddo, cioè dal Lat. *algor*, essendo sempre circondata da continue nevi; onde Oraaio così d'essa scrive:

Quaqua Aventinum tenet Algidumque

Quicumque aut gelido prominent algido.

4513. Algido, p.b. Lat. *Algidum, di* p.b.n.2. Gr. Ἄλγιδον, Terra dell'Italia non lungi da Fraocesi situata in uo alto monte del medesimo nome, così detto del Lat. *algor*; credesi esser quello, che adesso chiamasi *Rocca di Pape* della deserzione del vecchio sito. Indi *Algida* è detta la prossima selva. Volater.

4514. Algido, limpido, e copioso Torrente, che io frascati nella Villa Aldobraodina, formando una caduta precipitosa, si riparte in moltiplicate fontane, che rappresentano un superbo, e spazioso Teatro. Da questo l'acqua ad un Atlante, che tant'alta la getta, che appena da' spettatori si ravvisa. Quivi sono vaghe e camere dell'Organo, e delle Muse, che per forza della medesima acqua, ma occulta, fà soavissima armonia, e con gran piacere bagna in più luoghi i circostanti.] Roma moderna del Rossi c. 555.

4515. Algioni, fù il più erudito soggetto e' abbia avuto Venezia del secolo XV. Ci restano di loi molte Lettere scritte con estrema eleganza, à Lorenzo de' Medici. Vien però incolpato, e con ragione, d'aver consegnato alle fiamme uoa delle più eccellenti opere di Cicerone intitolata *de Gloria*, dopo averne estratti i più oobili sentimenti, de' quali egli compose un libro intitolato *de fortiter toleranda exilii fortuna*, il qual libro egli dedicò al Proveditor Cornaro, la copia, ch'

ch'*Algioni* aveva del libro di Cicerone *de gloria*, era unica al mondo. Il che ben saputo da lui, gli diede l'ardire di commettere un furto letterario di tanta importanza, e di sopprimerne il vero padrone, à fin che il furto non mai apparisse. Ma poco prima di morire s'accusò da se stesso, stimolato della propria coscienza. Per altro il pubblico gli è obbligato dell'esattezza, che si vidde, nell'impressione de' migliori autori Greci, e Latini, e'uscirono dalle stampe d'Aldo Manuzio, della qual e stamperia fù l'*Algioni* il correttore in tutto 'l tempo della sua vita.] Varillas *Anecdotes de Florence*.

4516. Algiovica, antica Villa nel paese Latino, la quale fù nella via Prenestina di Lucio *Algiovico* Libertino II. secondo che dicevano alcune parole trovate scritte nel luogo del territorio di Castello chiamato Gallicano.

4517. Algisi Paris (*Francesco*) Cittadino Bresciano, sin da suoi più freschi anni dolcemente rapito alla soavità del canto, e del tasteggiar l'Organo, à quella professione tutto si diede sotto la disciplina del Sign. D. *Orazio Pollarolo*, e ne divenne eccellente. Capitato in Italia un' inviato dal *Rè di Polonia* per far' scelta di Musici Suonatori, fù egli eletto per servigio di quella Maestà, in età di 14. anni 1681. e vi dimorò 4. anni. Ripatriato, difese due Conclosioni di *Filosofia*. Una in *S. Faustino*, l'altra in *S. Eufemia*, dedicate al Principe, e Vescovo di Pressanone *Gio: Francesco Kuen*. Il quale anco consagrò molte Composizioni Musicali. Al Gran' Principe di Toscana *Ferdinando III*. un libro di Cantate, stampato in Bologna, & altre Suonate da Camera al Principe *Luigi d'Este*. In Modena impresse i Canoni, & un' Oratorio intitolato; *Le piaghe sanate da una ferita*.

4518. Algisio, Arcivescovo di Milano per comando di Papa Alessandro III. unì la Chiesa Aquense all'Alessandrina.] Baron. nel an. 1180, *Annal. Ecclesiast.*

ALGO

4519. Algo, Lat. *Algus algi*, m. 2. Lo stesso, che *algore*, di cui sotto, e trovasi usato da Lucr. *li*. 3;

Solicitè evolitant morbis, algoque *fameq;*

Anzi Nonio usò *algus*, *us*, della 4. dicendo *algu* in vece d'*algore*. Avius *in Andromed*.

Misera ob valli saxo

Pædore alguque & *fame*.

E Var. *περὶ τύχης*, *Leges pruinam ve jacentem subdealbet* algu *danti frigore*. Et Non. e Plaut. *in Rud. Vel suda*, vel *peri* algu, vel *etiam ægrota*.] Per metaf. sign. *dolore*, e *tristezza*. Plaut. *most. sc. 3. a. 1. Nisi illam intersecero siti, fameq; &* algu;

4520. Algodon, Vedi *Bambagia*, ò *Gossipio*.

4521. Algoet di Gant, scrisse un opera intitolata. *Descriptio Regionum septentrionalium*.] SWeerzio.

4522. Algonquins, Popoli della nuova Francia nell'America Settentrionale, verso 'l Fiume di S. Lorenzo, fra la Terra di Monte Reale, e'l gran Lago d'Urons, ove son da pochi anni in quà alcune Colonie de' Francesi.] Baudr. *To*. 1.

4523. Algore, p. l. Lat. *Algor*, *oris*, p. l. m. 3. Ebr. *Kor tsinnah*.] Gre. *ψῦχος*, *ῥῖγος*.] Franc. *Froidure grande*, *grand froid*.] Spag. *frio*, *ò frescor*.] Germ. *Kelte-frost*.] Ingl. *great coldnesse*.] Fiam. *cout*.] No. usurp. dal Lat. e sig. lo stesso che *gran freddo*, e forse quello, che noi diremmo *stridore*. Varch. *Rim. Past*.

Arsi, e alsi gran tempo, e fù l'algore,

E l'ardor così dolce, &c.

4524. Algorismo, Lat. *Algorismus*, Sinon. d'Abbaco, ò Aritmetica, ma che comprende più che la volgare Aritmetica. Questo nome, dice il Menagio esser fatto per traspozision di lettere dal Gr. *λόγος*, e da *ἀριθμὸς*, cioè *sermo de numero* ò più tosto da *λογαριθμὸς*, *computatio*. Le Glose antiche hanno *λογισμὸς*, cioè *tractatio*, il qual nome sign. lo stesso che *abbaco*. Apollinar. Sidon. *in epist*. 11. *li*. 4.

Orator, *Dialecticus*, *Poeta*,

Tractator, *Geometra*, *Musicusque*.

Dove *tractator* sign. lo stesso che *Aritmeticus*, come con più essempli prova il Savarone sopra 'l detto luogo di Sidon. Gli Spagnuoli dicono *Guarismo*.

4525. Algoso, p. l. Lat. *Algosus*, *sa*, *sum*, p. l. m. f. n. Deriv. d'*Alga*, e sign. luogo pieno, ò abondante d'*alga*, onde Plin. *li*. 32. *c*. 9. parlando di certi animali marini; *accrevantur muricum modo viruntq;* in algosis.

4526. Algot I. di questo nome Rè di Svezia, successe ad Adolfo lungo tempo avanti la nascita del figlio di Dio, Il suo Regno fù assai felice, & ebbe per successore Errico suo figlio. Errico di Pomerania, *de orig. Banor*.] Sassion grammatico.

4527. Algot II. figlio di Tordo III. regnò nella Svezia verso l'anno 582. di G. C. fino al 606. si dice, ch'ei rese i Russi, ò Russiani tributarj alla sua Corona.] Errico di Pomerania *de orig. gentis Banor*.] Sasson Grammatico &c.

4528. Algou, Tratto della Germania nella Suevia, tra 'l Danubio à settentrione, il Lech all'orto, l'EgoW, e 'l Lago di Costanza all' occaso, e 'l Contado del Tirolo à mezzo giorno, Sotto d esso si crede essere il Marchesato di Bourgovia, Augusta, Kempten, Isnes, Nangen, Nemmingen, Biberach, e LindaW.] Baudr. *To*. 1.

4529. Algommequini, Popoli della Provincia di Canada nell'America. Questi confinano col Fiume di San Lorenzo, & il paese d'Acadia.] Jo. de Laet. *Amer. descrip. li*. 2. *c*. 11.

ALGR

4530. Algrain, Vedi *Albavilla*. *To*. 1. *col*. 193. *nu*. 921.

4531. Algrezza, Torrente presso S. Gio: Castello nel Piacentino.] Albert. *Descrit. Ital. fol*. 307.

4532. Al Grosso, Lat. *Absque exacta cura*, Avver.

Avver. com. dall'Art. *al*, e dal No. *grosso*; e sign. lo stesso che *grossolanamente*, che dicesi anche *à larga*. G. E. 12. 83. 1. ma albitrando *al grosso*, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta Città, come Firenae.

A L G U

4533. Alguazir Aauleizor, figlio d'Abumelech Filuzer, scrisse *de curatione lapidis*.] Gesnee. *Bibl.*

4534. Alguechet, contrada assai estesa della Libia, trà l'Egitto, ed il Regno di Goaga, nella quale son 3. Città, e molti villaggi. Gli abitanti sono Africani neei, villani, ed avari, ancorche riechi, soggetti ad un comandante, che venerano come Rè, dipendente però dagli Arabi, Padeoni della campagna, de' quali son teibutarj.] Marmol *To. 3. l. 8. c. 10. fol. 55.*

4535. Alguefa, Teera nel Regno d'Orinuz.] Ramus. Navig. *To. 1. fol. 293. B.*

4534. Alguel, Città del Regno di Maeocco, eecinta di muraglie, fondata dagli Africani della Teibù di Mucamoda sopra una montagna di difficile accesso, in vano essediata nel 1516. da Nugno Fernandea, che si trovava in Safi per il Rè di Portogallo. Allora *Alguel* eea posseduta da un Moro chiamato Cidi Bugima.] Marmol. *To. 2. li. 3. c. 5. f. 21.*

4537. Alguer, ò *Algher*, Città dell'Isola di Sardegna sopra la costa occidentale, è la medesima con quell'*Algeri*, *Algerium*, del quale abbiamo parlato sopra. Si deve aggiungeee qui, che sù questa costa della Sardegna si fà una pesca di Coralli la più stimata di quante si trovano nel mae Mediterraneo. La pesca di Coralli è à Bosa, sulle coste della medesima Isola di Sardegna, e vicino all'Isola di S. Pietro; sopea le coste dell'Isole di Sicilia, e di Corsica; sopra le coste dell'Africa, della Catalogna, e dell'Isola di Majorica. Questi son tutt' i luoghi, dove si pesca il Corallo, imperocche non se ne trova punto nell'Oceano.] Taverniee, *viaggio dell'Indie*.] Mor. *To. 3.*

4538. Alguia, Maechesato dell'Andalusia nella Spagna.] Du-Val.

4539. Alguazil, No. usurp. da' Spagnuoli, e sign. lo stesso, che il Lat. *Apparitor*, ò *Lictor*, cioè Sergente, e ministro di giustiaia. Credesi questo nome composto dall'Aeabo articolo *al*, e dal No. *Guazil*, d'onde *Alvasil*, indi *Vassallo*; Dal medesimo credesi derivato il nome *Agozzino*, custode de' Galeotti.

4540. Alguzerj, Nome di certi Uomini: parola portata, ma non spiegata dal *de Angelis de Delictis in Indice*.

A L H A

4541. Alhabor, Voce Araba, con cui appresso gli Astronomi, è chiamata una Stella di grandissima influenaa, detta alteimenti il *Can Sirio*, posta verso l'Austro, ed hà seco 22. Stelle insoemi, che la circondano, la prima delle quali (essendo à ciascuna appropiato il nome) è molto risplendente, della natura di Giove, e di Marte, varia di colore, essendo ora eosseggiante, ora biancheggiante. Alcuni uguagliano questa nella forza operante al Sole, impeeciocche presa la regola dal Paralasso, la fanno al doppio maggiore d'esso. Degli effetti d'essa nelle cose sublunaei, Plinio eacconta molte cose meravigliose al *lib. 2. cap. 4.* dimostrandole anche la quotidiana sperienza. Perlocche è molto discorde il eacconto, che ne fà Antonio le Geand nella sua *ist. naturale, par. 3. ar. 12. n. 5.* asseeendo, che in Cielo non evvi Stella alcuna, che abbia forza d'accrescer caloee in terra, e cagionar moti diversi nelle cose inferiori, paelando così: *intensum illum calorem, non à Canicula proficisci, quasi vis quadam illi insit calidissimis spiritibus exciendis, quibus corpora illa inflammentur, aut temerentur. Sed quod hæc Stella eo tempore oriatur, quo sol terræ vicinus maximè illam exiccat, exhalationesque educit, quæ vitiato primum aere labem corporibus inferunt, & contagio corrumpunt. Hinc Cœlum Romanum cireà id tempus insalubre, maximèque hominis sanitati noxium est, quod in Romano agro plurimæ cryptæ, specusque existant, è quibus educti calore solis halitus, corporum harmoniam depravant, morbosque generant. Hos autem effectus frustrà quis Caniculæ assignaverit, cum illa, dum æstus potissimum viget, non tam ad nostrum, quam ad Antipodum vertieem vergat; ac proinde illos potius quam nos acriùs ferire deberet: omnibus cum syderibus commune est, ut illa plus afficiant, in quæ directiùs lumen suum remittunt, & inqua radies acriùs jaculantur. Quod cum in Canicula non contingat, imo potiùs Antipodes frigore premantur, dum Cœlum nostrum ardet, credendum est, calores non à Canicula provenire, & aliud esse æstus nostri principium.* Quest' è quanto asseeisce il predetto Autore, il quale quasi stimandosi vittoeiolo, così soggiugne: *Concludendum est igitur evanidos esse siderum influxus, & Sole excepto, qui per lumen, caloremque suum operatur, nullam in astris messe in inferiore potestatem.* Ma questo buon Uomo in molte cose prende de' Granchi, e troppo arditamente paela contra tutt'i Filosofi. Primieramente dice, che il calore del Sole nella state sia più vigoeoso ed è, perche *sol terræ vicinus maximè illam exiccat*: onde si desidera sapere qual sia questa vicinanza del Sole alla terra. Questo è falso, anzi tutto l'opposto; essendo che il Sole nella state sia nell'Apogeo, onde in conseguenza viene ad esser distante dalla terra, siccome al contrario nel Veeno, ò vogliam dire nel solstizio brumale, stando nel Perigeo si fà più vicino ad essa. Onde nella state accostandosi il Sole più al nostro Zenit, e con i eaggi diretti percuotendo la terza, cagiona il caldo. Ed allorche s'avvicina al Leone, ed alla Canicola manda eaggi più ardenti, e scostandosi da essi vie più si fà mite nel ealore. Devesi dunque credere, che il congresso delle Stelle, e la mistione generino nelle cose inferiori, grandi, e maeavigliosi effetti: imperciocche il Sole non è bastante senza 'l concorso degli Altri di poter opeeare interamente. Anzi che l'istesso le *Grand* istabile, e non ricorde-

vole di ciò, che hà detto altrove, confessa questa verità; imperocche nel Libro, ch'egli intitola *Curiosus naturæ arcanorum perscrutator pag.* 188. così discorre delle Stella Canicolare. *Oriente Syrio tantum aeris concipitur incendium, ut humana corpora præ ardore languescant, Canes in rabiem trahuntur, furunt viperæ, & serpentes, æstuant maria, aer occultam nocendi qualitatem recipit, semina jacta sub tali Sydere, minimè nascuntur*. E indubitantemente conclude: *Talis profectò est Syrij natura*. Ecco come approva tutto ciò, che niega in altri luoghi. Certamente questa Stella, siccome le altre, ciascheduna secondo la sua natura, ò col Sole, ò il Sol con la partecipazione d'alcune altre erranti, generano grandi effetti.] *Dict. Mathem.* Jeron. Vital.

4542. Alhaca, Rè di Cordova, il quale regnò 16. anni, e morì nel 976. di G. C. Issen suo figlio gli successe in età di 10. anni, sotto la tutela di Maometo Almansor, il quale n'ebbe tutta l'autorità.] Rodrigo di Toledo.] Moreri.

4543. Alhaza, *Albaram*, Rè de' Mori di Spagna, il quale vi regnò 26. anni 10. mesi, e 15. giorni, e morì nell'anno 821. di G.C. Lasciò una figlia, e 19. figli, de' quali il Primogenito Abderamo II. fù di lui successore.] Mariana, *Ist. Ispan.*

4544. Alhacena, Voce Spagnuola, che nella nostra favella significa una picciola Credenza fatta nel muro. Et è una finestra quivi fatta per serbarvi entro vetri, vasi, ò altro di pregio. I Cordovesi chiamanla *taca de tacar*, che significa serrate, perche ella dee esser chiusa. Il P. Guadix chiamolla Finestra cieca detta dalla Voce *hazma*, che significa il medesimo che *Albacena*, overo *albacina*.

4545. Alhahaque Mentesina, Nome, che danno gli Spagnuoli al Basilico salvatico, del quale si parlarà sotto questa voce.

4546. Alhaja, Voce Spagnuola, che nella nostra favella significa *mobili di casa*. Latinamente *Supellex*. Ciò che sia propriamente dimostrollo Pomponio Giurisconsulto nel primiero capo del titolo de *Supellectili legata*, nelle seguenti parole: *Supellex est domesticum patrisfamiliæ instrumentum, quod neque argento, aurove facto, vel vesti adnumeretur*. Cioè, siccome aggiugne Fiorentino nel capo 2. *Res moventes, non animales*: siccome Paolo nel capo 3. *Mensæ, trapezophora, delphicæ, subsellia, scamna, lecti etiam inargentati, culcitræ, toralia, imparia, vasa aquaria, pelves, aquiminalia, candelabra, lucernæ, trullæ*, e somiglianti, de' quali nella voce supellettile distintamente ragionaremo. Ma per ritornare alla voce *Alhaja*, ella prende la sua origine dall'Arabo *havege*, che significa *aver di mestiere* di ciò, ch'è di servigio di casa, e di ciò che serve per adornamento della medesima: Alle volte però in più stretto significato *alhaja* sig. gioje, ò altre cose preziose, siccome auvertisce il P. Guadiz: così quelle, che seco porta la Donna, quando ella marita possono anco nomarsi *alhajas;* ma più propria forse è la Voce *Axuar* al parer del medesimo, porche prezzate entrano nel corpo dotale. In Coenca Città del Regno di Castiglia ne' confini di Aragona evvi vn luogo nomato di Martin *Alhaja*, cosa molto antica, che di mano in mano hà serbato il suo nome. Quindi adunque nella Castigliana favella, *Estarbien alhajado* uno, gnifica esser ben fornito di casa, aver casa ben adorna, e ben proveduta di tutto ciò, che ad essa appartiensi.

4547. Al-halabi. V. Tomo 1. col. 651. num. 3379.

4548. Alhama, Città della Spagna nel Regno di Granata, si crede, ch'ella sia l'*Artigi*, ò *Artigis* di Tolomeo, e di Plinio. Giacce à piè delle montagne, trà le Città di Granata, e Malaca. Alcuni l'hanno confusa con *Astigi* detta anche Ecya, ò Ecia nell'Andaluzia]. Moreri]

4549. Alhamar, Voce Spagnuola, che nella nostra lingua significa *Fiume rosso, ò colorato*. Così nominato ò dalle sue arene, che son rosse, ò pure d'*Alhamar* Rè di Granata così forse chiamato dal colore. Fù questo Regnante di nome chiarissimo, & acquistossi anco il Regno d'Aragona chiamato in luogo di Aben-hut Moro dottissimo, che guereggiando contro i Cristiani fù ucciso da uno de' suoi nell'anno 1234. Narrasi di *Alhamar* il qual fatto consapevole, che i Soldati ch'erano di guarnigione nel castello di Martos, Città rinomata dell'Andalusia, erano usciti à rubbare insieme col loro capitano Alonzo de Meneses quivi lasciato da D. Alvaro de Castro, non potendo aver nelle mani il Meneses, chiuse le porte del Castello, ordinò, che s' armassero le mogli de' medemi con le lor serve, e che facendo vista de' soldati, dalle mura tirassero pietre contro i Mori. Così aspettando finche il suddetto de Meneses, e suo' compagni avvisati del periglio, v' accorressero, ebbe nelle mani il reo, che cercava.

4550. Alhamassah Libro, V. *To.* 1. *col.* 608. *n.* 3095. 3509.

4551. Alhamel, Voce Spagnuola, che nel nostro idioma significa *Facchino*, siccome avvertisce Tamarid. Più Castigliana è la voce *ganapan*, che presso i Greci dicesi Βαϛάζ@, presso i Latini *Bajulus*.

4552. Alhandeque, Voce Spagnuola, che nella nostra favella significa contrada, ò vicinanza; è una contrada così chiamata nella Città di Toledo dalla voce *handaque*, per esser ella posta in una picciola Valle fra due colline.

4553. Alharia, Voce Spagnuola, che nel nostro Idioma significa Alcuova, camera, e luogo rimoto, e riposo in cui si dorme, e giace in letto. Anzi lo stesso letto si suol chiamare *Alharia*, come osserva il P. Guadin.

4554. Alharaca, Voce Spagnuola, che nel nostro idioma significa *ira, escandescenza*, e propriamente un alterazione, ò movimento d'animo, ò corpo, per cui con poco riguardo à coloro, con cui ragioniamo tal volta ci quereliamo, facendo anco minaccie. Il che dicono i Castigliani *hazer alharacas*. Urrea avvertisce, che nella sua terminazione Araba dicesi *haraquetun* dal Verbo *haraque* che significa muoversi, adirarsi, turbarsi. Il P. Guadix concorre nel mede-

medesimo. Ma può esser, che la sua vera origine la prenda dal Verbo *barab*, *irasci*, *escandescere*.

4555. ALHARDO de Raadt, professore di lingua Ebraica nell'Accademia del Ducato di Gheldria, e della Contèa di Zutfen, scrisse un libro, che intitolò, *de Punctationis Hebraicæ natura Commentarius in duos libros distributus*, stamp. in Lione appresso Lotho de Haes anno 1671. in 8.

4556. ALHARO, Arabo Scrittore famoso, citato da Simon Genovese.] Gesner. *Bibl.*

4557. ALHAROT, Castello forte nell'Armenia maggiore, ò Turcomania, posto sopra un lago lungo 150. miglia, e nella maggior larghezza miglia 40. con borgo sotto 'l Castello di più di 1000. fuochi. Navig. 22. Ramus f. 73.

4558. ALHAVE Libro V. *To. 1. nu.* 3135.

4559. ALHAZEN, ò *Alhazon*, dotto Arabo che viveva nel secolo XI. Ci hà lasciato diverse sue opere d'*Optica* de *Crepuscoli*, & altre.] Federico Risnen hà fatto de' dotti Commentarj sopra la prima.] Vossio *de mathem. c. 26. §. 7. & cap. 35. §. 15.*] Moreri.

A L H E

4560. ALHELGA, Voce Spagnuola presa da gli Arabi, presso de' quali significa l'*anello*, ò *batocchio di ferro*, che si pone alla porta per dar segno à coloro, che son dentro.

4561. ALHELI, Voce Spagnuola detta ancora *Alelis* & *Alehilil*, nel nostro idioma significa un fiore notissimo negli orti di bella vista, e buon odore. Trovasi di parecchj colori, però i più vaghi, e più preggevoli sono i bianchi, che i Greci appellarebbono λευκάνθη *Albi Flores*, laonde per eccellenza intendonsi sempre i bianchi. Diego Urrea è di parere, che venga dall' Arabo *leeletun* del Verbo *leelee*, che significa risplendere.

4562. ALHENOT, termine Chimico, che sign. il *Piombo*.] Jo: Garland.

A L H I

4563. ALHENSSAR (*Eusebio*) scrisse alcune opere, le quali tutte furono dannate.] *Index lib. prob. & espur.*

A L H O

4564. ALHOMTANO, fù un valente Chimico più volte citato da Amuel.] Gesner. *Bibl.*

A L H U

4565. ALHU, Albero grande, con foglie grandi, larghe, piane, e delicate: produce i fiori purpurei, & i frutti quasi simili a' fichi, i di cui semi sono amari] Giacomo Zanon *nell' Ist. Botan.*

4566. ALCUSAL, Termine Chimico, che sign. l'*Aquila*.

3567. AL-HUSSAIN Auttore. V. *Tom. 1. col.* 1266. *nu.* 652.

A L I

4568. ALI, Lat. *Alis, is, m.* 3. nome di Fiume in Calibe Paese di Galazia, al riferi di Tolomeo.] Liburn. *Univ. Mond. fol.* 19.

4569. ALI, Prenome assai usato trà gli Arabi, tra' quali i più celebri sono i seguenti.

4570. ALI figlio d' *Abà Tlaled*, cugino, genero, e compagno di Maometto; uno de primi interpreti dell'Alcorano. Fù dopo la morte d'Otman, eletto da' popoli della Mecca IV. Califa de Musulmanni. Appena proclamato, gli convenne pigliar l'Armi contro de' malcontenti, e de' parenti d'Otman, credendolo assassinatore d'Otman. Questi sollevatosi nella Mecca, indussero nel loro partito la Vedova *Aischah* di Maometto; onde con essa alla testa di 30000. Uomini, marchiarono in *Bassaod*, dove *Ali* li disfece, facendo prigioniera Aischab, la quale per rispetto che portava à Maometto, la lasciò libera. Restò vittorioso di più battaglie, domò molti ribelli. Ma sfortunato nell'età avvanzata, nell'entrar che fece in una funzione al tempio, fù ferito da un suo Competitore, e poco dopo morì d'età d'Anni 63. e lasciò libero al suo contrario *Moaccia* il Califato.

Lasciò molte opere, e fra l'altre una in Versi, che si trova nella Biblioteca Reale di Francia al *num.* 1169. Fù capo d' una Setta, che da' Maomettani Ortodossi è assai abborrita, e disprezzata, sotto 'l nome di *Schiti* dalla parola *Sciah*, che sign. *vile*, e spreggevole; il che però non è vero, mentre i suoi seguaci l'hanno nel decorso del tẽpo messo mano ad azioni grandissime, & acquistata gran gloria al loro nome. Al presente i Persiani, i Tartari, e molti Maomettani dell'Indie la professano, e perciò sono mortali nemici de' Turchi, che si vantano d'esser de' più fedeli. Questa loro disunione è stata la buona sorte de' Cristiani, mentre a' fianchi del Turco essendovi sempre lo stimolo di questi Principi non mai Amici, impediscono le sue forze, come si legge nell'Istorie d'ogni tempo.

4571. ALI Aben Ragell Arabo, pubblicò in lingua Arabica 8. libri sopra l'*Astrologia*. Furon trodotti in Ebreo da Salomone Rab. si ritrovano questi *Manoscritti* nella Biblioteca Cesar. Spizelio Bartoloc. *Bibl. Rabb.*

4572. ALI Bassà, è stato uno de' più grandi, e de' più sperimentati Capitani dell'Imperio Turchesco nel passato secolo XVI. Egli cominciò à portar l'armi sotto Amurath IV. e fece tante belle azioni alla guerra di Persia, che per ricompensare il di lui valore, questo Monarca gli diede in moglie una sua Sorella, e lo fece Generale delle sue Armate. S' acquistò poi tanta riputazione sotto 'l Regno d' Ibrahim, e di Maometto IV. che la di lui gran potenza diede gelosia à Maometo Caprogli Bassà gran Visire, il quale aveva fatto risoluzione di levargli il comando dell'Armata di Transilvania, quando la morte d'*Ali* prevenne la di lui disgrazia. Morì nel 1663. nell'anno 70. della sua età.

età.] *Istoria de' gran Visiri*.] Moreri *tom*. 3.

4573. Ali Ben Abbas Magiousi, Persiano Mago di Religione, e di professione Medico, fù discepolo di *Moussa Ben Jaffer*, fù assai perito in quell'arte, di cui compose un libro nominatissimo dedicato al Sultano, *Adhadedoulat*, della famiglia Buidi.

4574. Ali' Principe de' Curdi, Popoli addesso vagabondi, e senza Città sulle rive del Tigre. Quest'*Ali* fù uno de'tre Capitani, che più di tutti contrastavano la quiete del gran Tamerlano, allorche era accampato sopra quel fiume, facendo nel suo campo continue invasioni, coll'assistenza degli abitatori della parte montunsa della Persia.

4575. Ali Ben Hamoudah. XII. Califa de Mori in Spagna, della schiatta d'*Ali* cugino di Maometto soprannominato *Motavekel Allah*; Occupò il Califato uccidendo Solimano, con tutta la sua famiglia, l'anno 408. d'Egira, e di Cristo 1017. ma poco godè il frutto della sua ambizione, mentre da *Abdalrahman* suo parente fù spogliato dello stato dopo due anni, ed indi à poco ucciso da suo' proprj schiavi, lasciando il titolo à *Castem ben Hamoudah*.

4576. Ali Ben Hussain, Nipote d'*Ali* cugino di Maometto detto *Tin al abedin*, cioè ornamento de' servi di Dio. Fù questo IV. Imam, cioè Capo della Religione; è da' Maomettani venerato per un gran santo à cagione delle sue virtù. Fù sempre devanta to da' suoi per singolare nelle oraaioni, à segno che pel frequente prostarsi à terra asseriscono, e' avesse a' ginocchj la pelle di cammello. Morì nell'anno 75. dell' Egira, e 692. di G. C. lasciò 15. figliuuli, 8. Maschi, e 7. Femmine.

4577. Ali, figlio di Joseph, fù il III. Rè di Marocco, della razza degli Almoravidi, nel bel principio del suo regnare ei fece fabbrirar la principal moschea di Marocco, e molti altri begli edificj. Nel 1114. vedendo la guerra accesa tra' Principi Cristiani, egli passò con grandi forze in Spagna; assediò Toledo, e desolò tutto 'l paese all'intorno, riducendone gli abitanti in gran numero in schiavitudine. Disperando però di poter prendere la Città, ne levò l'assedio, e si ritirò à passar l'inverno à Cordova. Nel 1115. Alfonso II. avendo ottenuto una Croriata da Papa Pasquale II. diede battaglia à quest'*Ali*, il quale vi restò ucciso con più di 3000. Morì: quelli, che poterono salvarsi da questa rotta, se ne ritornarono in Barbaria, ove salutarono per Rè Brahem, figlio del defonto *Ali*.] Marmol *lib*. 2.] Moreri *tom*. 3.

4578. Ali Ismaelita, tradusse dal Greco in Arabo *l'Epistola didascalica*, e *l'Etica d'Aristotile*, la quale fù anche voltata in Ebraico da Giuda Ben Salomone R. Stà inserta *manoscritta* nella Biblioteca Vaticana in 4.] Bartoloc. *Bibl. Rabb.*

4579. Ali Ben Mohamutam Al Giavad, X. Imam, capo di Religione fra' Maomettani, della famiglia d'*Ali*, cugino di Maometto. Visse questi sotto 'l *Califa Moravakal*, dal quale fù mandato à custodire i prigionieri nella Città di *Samarah*, dove morì non senza sospetto di veleno, per la gelosia del Califa, in età d'anni 41. nel 200. dell'Egira, di Cristo 870.

4580. Ali' Capitano Arabo, il quale fù fatto Rè di Cordova. Questi fù assassinato per ordine d'Avator, il quale per tal vigliaccheria, si tirò addosso l'odio di tutti gli Arabi.] Marmol. *lib*. 2.

4581. Ali Ben Moussa Al Kadhen, VIII. Imam, cioè capo di Religione della schiatta d'*Ali*. Quando fù dichiarato da Califa *Almamoun* suo successore, per la dichiaraaione d'*Ali* al Regno, s'acquietorno i torbidi de' Popoli suscitati da quegli della famiglia d'*Ali* contro, Califa, ma s'accese una guerra domestica nella Cala d'*Almamoun*: ehe se la morte d'*Ali* non toglieva l'oggetto di queste gare, sarebbe stata al Califa fatale quest'eleaione. Morì *Ali* 2. anni dopo alla numina del Principato negli anni dell'Egira 203. e di Cristo 818. nella Città di *Thous* principale del *Korasam*, nella quale ebbe sepoltura. I Persiani paraialissimi d'*Ali* il maggiore, hanno in gran credito quest'*Ali Imam Riza*, e fanno pel legrinaggi al suo sepolcro, come i Turchi alla Merca; hanno tolto il nome di *Thus* alla Città dove son le sue ceneri, attribuendogli quello di *Maschad*, cioè sepolcro per antonomasia, dandogli nome di *Racuratlhaibat*, cioè *Giardino odoroso*, credendo molti autori di questa naaione, ch'egli sia stato istitutore de' Religiosi *Sofi*, cioè gente ritirata dal Mondo.] *Bib. Or.*

A L I A

4582. Alia p. b. V. *Ala Tom*. 2. *col*. 44. *num*. 1464.

4583. Alia, p. l. Lat. *Alia*, & *Allia*, *lia*, p. b. m. 1. Fiume del Sabim detto ancora *Aja*, presso di cui fù distrutto l'esercito Romano da' Galli Senoni sotto la condotta del Capitan Brenno.

4584. Alia, p. b. Lat. *Alia*, *lia*, p. l. f. 2. nome di Famiglia Imperiale, che somministrò molti soggetti alla Romana Repubblica, detta ancora *Atilia*, & *Elia*.] P. Iren. *Ist. di Trieste fol*. 329.

4585. Alia, p. l. Lat. *Halia*, *ia*, p. l. f. 1. Ninfa Marina, figlia di Nereo, e di Dori, così detto dal Gr. ἁλς, *mare*.

4586. Aliade, p. b. Lat. *Halias*, *dis*, p. b. f. 3. Gr. ἁλιας. Sorta di Scafa, ò picciola barchetta.] Appian.

4587. Aliacmone, p. l. Lat. *Aliacmon*, ò pur *Haliagmon*, *onis*, p. l. m. 3. Gr. ἀλιάγμων. Fiume di Macedonia, sec. Plin. *lib*. 3 t. *ca*. 2.

4588. Aliagmone, p. l. Lat. *Aliagmon*, *onis*, p. l. m. 3. Fiume nominato da Claudiano di corso rapidissimo, dannosissimo à que' Popoli, che sono alle sue ripe, mentre da quelle frequentemente uscendo, innonda con violenza le campagne. Vien da Sossiano chiamato *Pelecas*, da altri *Platamona*, e *Bistrisa*, e da Plinio *Haliacmon*; al quale s'unisce anche il Forpa, e cade nel Golfo di Salonichi.] *Atlante Veneto* del Padre

Padre M. Coronelli *Tomo* 1.

4589. Alianello, & Aliano, Castelli picciolì nella Puglia, vicini à Taranto Città.] Alberti *Descript. Ital. f.* 187.

4590. Aliano, V. *Alianello*.

4591. Aliaptu, Arabo famoso, diventò Maomettano per esser fatto Califa della Persia, e si fè chiamare *Sultan Maomet Ben-Argon*. Egli fondò la Città di Sultania, soggiogò il paese di Damasco, e morì nell'anno di Cristo 1116.] Texeria, *lib.*2. *cap.*53.] Moreri.

4592. Aliardi, Lat. *Ajardci* Gr. ΑΛΙΑΡΔΟΙ, sono Popoli nell'Africa, come dice Tolomeo, i quali nella guerra prima di Cartagine tennero le parti, ora quella di Siface, e de' Cartagioesi, ora quelle di Massinissa.

4593. Aliare, p. b. Lat. *Circumlustro*, *as*, 1. Ver. usato talora in *sig. di aggirarsi* più del solito attorno à che che sia; tolto forse dal nom. *Alia*, in vece *Ala*, cioè dal volar, che fannoin giro gli Uccelli. Fir. nov. 17. Perche io veggo *aliare* intoroo certi uccellacci di questi Cittadini tutto'l dì.] Crusc.

4594. Aliarto, Lat. *Aliartus*, *ti*, m. 2. Gr. Ἀλίαρτος, fiume, e Città nella Beozia, come riferisce Omero, & al riferir di Stefano Bizantino: tal Città vien così chiamata da Aliarto figliuolo di Tersandro, & il Cittadino Aliarzio, onde gli stessi Beozj si chiamano anco Aliarzj; questa Città è memorabile per la di lei espugnazione fatta da Lucrezio Romano.

4595. Aliarzi, Lat. *Aliartij*, *orum*, m.2. nu. pl. Popoli d'Aliarto.

4596. Aliaschi, Famiglia nobile di Como.] *Cron.* Ballarini *f.*323.

4597. Aliatan, Rè de' Mori nella Spagna, pose in mare una flotta potente, e l'inviò à devastar le coste d'Italia, e l'Isole di Majorica, e Minorica, & à prender quelle di Corsica, e di Sardegna, verso l'anno 780. Carlo magno Rè di Francia inviò contro questa flotta infedele un altra flotta Francese, la quale incontrata la nemica ne affondò 13. galere, poscia lo stesso Carlo Magno fece unir le sue truppe à quelle d'Alfonso II. Rè di Leon, le quali prelero Lisbona sopra gl'infedeli, e ne uccisero in una battaglia 60000. di questi. Lodovico Pio, figlio di Carlo magno, riportò parimente diversi avvantaggi contro questo Rè Moro, il quale fù levato dal Mondo da una febbre nell'anno 819. appunto all'ora quando egli s'era messo alla testa della sua armata per venir ad attaccar Barcellona; lasciò di sè 12. figli, e 22. figlie.] Moreri *Tom.* 1.

4598. Aliath, prima Stella nella radice della coda dell'Orsa maggiore, della seconda grādezza, segnata ne' nostri Globi col numero 52.] *Epit. Cosm.* del P. Coronelli *f.*48.

4599. Aliatte II. Rè di Lidia, superò i Cimmerj, mediante uno stratagemma, avendo spinto contro d' essi, mentr'erano messi in ordinanza di battaglia, un gran numero di Cani grossi, i quali li misero in disordine. Disfece parimente i Milesj, de' quali devastò le campagne mettendo da per tutto il fuoco, di modo che le fiamme spinte dal vento abbruceiarono un Tempio di Minerva, il quale fù anco fatto riedificar da questo Rè. Dopo una guerra di 5. anni contro i Medj, ei fece la pace con Ciassare, e diede sua figlia Ariena in moglie ad Astiage, figlio dello stesso Rè de' Medi Ciassare.] Herodoto *lib.*1.] Moreri *tom.*3.

4600. Aliatte VIII. Rè de' Lidj prese il Regno nel 3353. della Creazione, e regnò anni 58.] Barodi *età del Mond. p.*1. *f.*112.

4601. Aliatte. Rè di Lidia, e Padre di Creso, in memoria del quale fù fatto in Sardegna un bellissimo Deposito, ò sepoltura, conferitasi la maggior parte della spesa dalle serve, le quali appresso i Sardi mettono, e danno il corpo loro à guadagno.] *Uom. Illust.* di *Cleron.* Ruscelli *c.*9.

A L I B

4602. Aliba, p. b. Lat. *Aliba bæ*, p. b. Paese poco lontano dalla Misia, nel quale riporta Omero, che si trovino le vene dell' argento.

4603. Aliba, altra Città dal suddetto Poeta mētovata. Questa chiamossi poi *Calibo* con la p.b. Χαλυβοι, per la lettera *ypsilon* in vece del *jotà*; e nella medesima dicono, che si lavorasse dalla sopraddetta Nazione il ferro, ò l'*Acciajo*, che però dicesi *Clalybs*.

4604. Aliaaluch, Isola del mar Caspio nel lido della Provincia di Tariftao appartenente al Rè di Persia. Ella è situata cootro all'imboccatura del fiume Araxe dalla parte del deserto *Mohan*.] Moreri.

4605. Alibanali, Regione moderna nell' Arabia felice.] *Geogr.* de Lapeir. *l.*3. *f.*206.

4606. Alibante, Lat. *Alibas*, *ntis*, m. 3. No. usurp. dal Gr. ἄλιβας comp. dall' α priv. e λιβας, cioè umido vitale, e significa propriamente cosa priva di vita, come gli elementi, i composti perfetti, ed imperfetti &c. (Callimaco chiamò coo questo nome l'Aceto παρὰ τὸ μὴ λωβείσθαι ἐν σταφυλαῖς, essendo l'aceto senza lo spirito del vino.) Con simil nome i Greci chiamavano i luoghi dedicati a' morti, come ricavasi dal monumento d'un Liberto della famiglia Terenzia, chiamato *M. Terenzio Protogene*, che fù sul fiume Stelimone in un Ruscello detto *Alibas*, cioè *morto*; perch' era il fiume de' morti appo l'Inferno, al dir di Suida.

4607. Alibe, monte della Mauritania Tingitana, sec. *Tolomeo*, detta da Plinio *Abila*, da' Scrittori Latini preso per una delle Colonne d' Ercole. Ora però è chiamato la *Sierra della Chimera* da Marnolio, e clusio, da altri la *Sierra de las Monas* nel Regno di Fez, verso *Calpen*, altra Colonna nella Spagna.] Baudr. *To.* 1.

4608. Alibeno Rasseno, Nome d'un certo Scrittore, il quale frà l'altre cose racconta, che ad un Rè, nella di cui corte egli dimorava, nacque un figlio, il quale prima che avesse 24. ore cominciò perfettameote à parlare, e à maneggiar le mani; di che restarono meravigliati i circostanti, e molto più quando egli disse ad altra

voce

voce: *io son nato sforzato, e vengo ad annunziare, che il Rè mio Padre hà da perdere il real Scettro, & essergli distrutto il Regno*: dopo le quali parole terminò la sua vita. P. Luigi Contarini Crocifero. *pag.* 124.

4609. Aliberti, Famiglia nobile di Francia. V. *Albret*.

4610. Alibile, p.b. Lat. *Alibilis, le*, p.b. Potenziale del Ver. *alo*, e sign. Animale da nutrirsi, ò alimentarsi.] Var. *de re Rust. li.* 2. *c.* 11.

4611. Alibimig, Lago della nuova Francia verso la riva settentrionale del Lago superiore, ò di Tracy, à cui s'unisce per mezzo d'un Fiumicello, ed è nel paese de' Kilistinout, al riferir di Marquetto, che negli ultimi anni è venuto da quelle parti. Baudr. *To.* 1.

4611. Alieroc, Fiume, lo stesso che il precedente.

A L I C

4613. Alica, p.b. Lat. *Alica*, & *Halica*, *c.e*, p.b. f. 1. Nome generico di grano; non è però certo, che cosa propriamente significhi, cioè se sia cosa artificiale, ò naturale di seme.] Gal. *lib.* 1. *de al. fac. cap.* 5. scrisse esser una specie di formento.] Plinio nel *lib.* 18. *hist. Natur. cap.* 17. *e cap.* 11. non è uniforme, perche nel primo luogo con chiare parole la pone tra' formenti, come sono il miglio, panico, lente. Et nel secondo, vuol che sia una cosa fatta di spelta, il di cui modo di farla descrive nello stesso luogo. A noi piace più la seconda opinione, cioè che sia una cosa artificiale, persuadendolo lo stesso Ippocrate, *li. de aff. &. sec.* 42. *n.* 7. ove unì l'*Alica* alla *ptisana*, e la numera trà le bibite buone. E pare esser stato nome generale appresso gli antichi di tutt'i frutti secchi, e senza scorza ridotti in grani. Meritamente poi si mette in dubbio, se sia buono per la sanità umana, per la facoltà nociva del gesso, poiche secondo Goneo, e Stefano, *in Thesau.* la spelta macerata nell'acqua calda, poi espressa si mescola col gesso, & a vena bianchissima, e si passa di nuovo per crivello. Si dice anco *Farro*, benche Hor. Augen. *lib.* 6. *epist. & Consf. Medic. ep.* 2. *tom.* 1. abbia scritto esser molta differenza trà 'l farro, e l'*Alica*.] Fress. descrive, che dall'*Alica* è dalla spelta senza scorza, contusa, cotta in luogo di legume con brodo, si faceva dagli antichi quel famoso, & usitato cibo, che s'usava in tutt'i mali, la qual descrizione si uniforma molto con la nostra usualissima sorta di panatella.

4614. Alicante, Città della Spagna sopra 'l mare Mediterraneo, celebre pel commercio, che vi si fà de' suo' vini, e degli altri frutti del paese. Questo Porto giace à piè d'una montagna, ov'è un castello assai forte. V'è parimente un molo, che serve di riparo alle barche, e di comodo à scaricar le merci de' Vascelli, le quali vi si trattengono alla spiaggia, non avendo il Porto sufficiente profondità per ammetterli. La Città non è grande; ma bensì ricca, e ben popolata. Ella è nel Regno di Valenza; e non v'è dubbio, ch'ella è più tosto l'*Alona* di Tolomeo, e di Pomponio, che l'*Illici*, la quale è *Ebia*, come si dice altrove.] Moreri.

4615. Alicarie, p.b. Lat. *Alicariæ*, p. b. *arum*, f. 1. nu. pl. Così dagl'antichi venivano chiamate alcune Meretrici, perche star solevano vicino a' Pistrini, ò Molinelli, dove si macinava l'*Alica*.

4616. Alicarnasso, Lat. ò *Halicarnassus*, *si* f. 2. Città capitale della Caria, celebre per la fontana di Salmace, le di cui acque rendono eccessivamente lubrico, & effeminato chi ne beve, e per l'augusto Mausoleo fabbricato da Artemisia alla memoria di Mausolo suo consorte. Fù patria di grand'Uomini, e frà gli altri del Poeta Eracleo, d'Erodoto, e di Dionisio scrittore dell'antichità Romane. Ma ancora fù altrettanto infelice per aver prodotto Giuliano l'Apostata. Fù governata da' Romani con un Proconsole fin dal tempo di Emone Maccabeo, in favor di cui, è di tutta la nazione Ebrea diedero lettere di raccomandazione per il medesimo. *Lib.* 1. *Macab. cap.* 15. 16.

Il Baudran. dice *Alicarnasso*, esser una Città dell'Asia minore sec. Tolom. nella Regione di Caria, e nella Prov. Doride, alla spiaggia del golfo Ceramiso, soggiunge esser Vescovale sotto l'Arcivescovo d'Itauropoli, oggi S. Croce. Fù già capo della Caria, ma ora è rovinata, e dal Vero vien chiamata S. Pietro, luogo fortificato nella spiaggia; ma Coriol. Cippico di Trau, ci oè che questo S. Pietro è quello, che dicevasi Labisa luogo della Spiaggia, dove è una penisola, e tra le rovine della Città vi si scorgono le vestigie del predetto Mausoleo, riposto fra' 7. miracoli del Mondo presso Mileto, 36. miglia lontano da Guiro verso l'orto, benche altri credano, che le di lei rovine sian chiamate Boudro, in faccia dell'Isola Coo non lungi dal fonte di Salmace, di cui parla Ovidio.

4617. Alicarnassoti Zefiri. Ζεφυριῶται Popoli d'*Alicarnasso* della Città di Zefiria, de' quali parla Androzione, si scrive ancora con l'aspirazione. *Halicarnassenses*, da Halicarnasso.

4618. Alicarnassense Tempio, Lat. *Alicarnassense Fanum*. Fù luogo sacro, che godeva d'una sacra franchigia, dedicato à Giove, come scrive Filarco, & Aristotele nel libro de favolosi luoghi, presso d'Apolline ne dice, che in *Alicarnasso* nel sacrificio di Giove, si conduceva il gregge dalle Capre, dove osservavano una che uscisse dal fano la prima, e questa sola era presa dal Sacerdote, e subito offerta nel sagrificio, dopo 'l quale si dava dall'oracolo la risposta, à ciò ch'era stato domandato, ma molto restarono ingannati i Carj, e gli stessi *Alcarnassei*.

4619. Alicas, Termine usato da Avic. per esprimere quei sbadigliamenti, che vengono dopo 'l sonno.] Avic. *lib.* 1. *fesc.* 3. *dext.* 2. *cap.* 13.

4620. Alicastro, Lat. *Alicastrum, stri*, n. 2. sorta di farro, così detto da *Alica*, come *siliquastrum*, da *silique*. Colum. li. 6. c. 6. *Semen trimestre, quod dicitur* Alicastrum, *idque pondere, & bonitate præcipuum est*. V. *Alica*.

4621.

4621. ALICATADI, sorta d'erba. Gal. *li. de facil. acquisibil. c.* 15.

4622. ALICATE, Città sopra la costa di Sicilia. Alcuni autori si sono immaginati, ch'ella sia fabbricata sopra le rovine dell'antica *Gela*; ma s'ingannano; imperocche questa è oggidì Terra nuova, nella Valle di Noto, come Cluverio, Leandro Alberti, & altri han dimostrato.

4623. ALICIO, p.b. Capo d'Italia, e della Calabria citra, 1. porto del mar Ionico, 12. miglia da Cariati, 15. da Umbriatico.] Baudr. *tom.* 1.

4624. ALICE, p.b. Lat. *Alice*, *es* p.b. Termine medicinale, usurpato dal Gr. ἀλυκή, dal verbo ἀλυκειν esser molestato; e significa una passione, & inquietudine di cuore, mediante l'affanno, che vien suscitato, quando lo stomaco è vellicato fortemente da una materia fervida, & irritante, onde la natura ne prova travaglio tale, che s'infastidisce dello stato presente delle cose, muta la figura del corpo, e rende le membra assai languide, e prosciolte, e gl' Infermi medesimi non sanno spiegar le loro afflizioni. Questo male vien prodotto da bile, ò da altro umore acido, mordace, e viscoso, che partorisce dolori lancinanti, e acuti, mediante la sua acrimonia, che difficilmente distaccai, stando il detto umore mediante la sua viscosità attaccato tenacemente alle parti membranose degl'Intestini, & altre viscere dell'Abdome, che per lo più sono il soggetto di questo male.] *Castell. renovat.*

4625. ALICE, p.l. Lat. *Alex*, ò *Halex*, & *halec*, *cis*, p.l. 31. Sorta di Pesce picciolo, così detto dal Gr. ἅλς, che sign. *sale*, ò mare: dicesi che viva di sola acqua, e da Arist. è chiamato μαινίδα, se vogliano credere alla version di Teodoro. Con questo medesimo nome intendesi una certa sorta d'intingolo, fatto degl'intestini de'pesci, di cui Marziale, *li.* 15.

Qui portat gaudens ancilla paropsida rubra
Halecem, *sed quem protinus illa voret*.

e Plin. *li.* 31. *c.* 8. Halec *imperfecta nec dum colata*. Leggesi ancora in genere neutro. Horat. 2. *Serm. sac.* 4.

——— *ego fæcem primus*, & halec
primus & inveni piper album, &c.

e Plaut. *in Aulul.*

Qui mihi olera cruda ponunt,
Halec *dant*.

Qui però la ragion del verso vuol che si legga, *halecem*, altrimente vi manca una sillaba.

4626. ALICI, p.b. Lat. *Alices*, *cum*, p.b. m. 3. nu. pl. Termine Medicinale, con cui son chiamate alcune macchie, che precedono i vajuoli. Campolong. *de Varicolis*, *c.* 32.

4627. ALICIRNA, Lat. *Alycirna*, *næ* f. 1. Gr. Αλυκύρνα, antica fortezza dell' Arcanania, sec. Stef. e Stob. d'onde vien detto Giove, *Alicirneo*, & Apollo *Alicirneo*.

4628. ALICIRNEO, p.l. Lat. *Alycirneus*, *a*, *um*, p.l. Derivat. d'*Alicirna*, e significa cosa, ò persona d'*Alicirna* Città; onde i Popoli *Alycirnei*, come usò Ellanico.

4629. ALICODRA, Città della Battriana, di cui fà menzione Ammiarso.] Baudr. *to.* 1.

4630. ALICOLE, p.b. Lat. *Aliculæ*, *arum*, p.b. f. 1. nu. pl. Sorta di Vesta puerile antica, Sec. Uulpian. *D. de auro*, & *argento*; dove pur Otomanno dottissimo Giurisconf. vuol, che debba leggersi *Allicule*, intendendo una certa Toghetta manicata, molto adattata a' Fanciulli presso gli antichi Romani, come si ricava da Gel. *li.* 5. *c.* 12. ἀποτειάλιξ, il qual vocabolo Sec. Esichio sign. *Tunicam choridatam*, cioè *manicatam*.

4631. ALICONDE, ò *Liconde*, Albero, dal quale si fabbricano le più grandi Canoè. (Sorta di barche) del Fiume Zaire. Dapper, *descript. de l' Afriq. f.* 343. 364. 374.

4632. ALICORNO, ò *Elicorno*, & Unicorno. Lat. *Unicornis*, *is*, m. 3. Gr. μονοκέρατα.] Franc. *Licorne*, *qui n' à que un corne*.] Spagn. *Animal de un sol cuerno*.] Germ. *ein einhorn*.] Ingl. *tath ath one horne*.] Animal quadrupede, di cui scrive Plin. che hà la testa di Cervo, i piedi d'Elefante, la coda di Capro, & il restante del corpo simile ad un Cavallo, di moderata grandezza, e di color di busso. Porta in mezzo alla fronte un sol corno lungo due cubiti, il quale aguzza ne' sassi, e lo tempra in tal guisa, che non solo non teme i Cacciatori, ma ferisce ancora gli Elefanti. Questo animale fu dal magno Pompeo mostrato al Popolo Romano. Se ne fà preda, quando è giovinetto, & allora facilmente si domestica: Alberto Magno. E' nominato spesse volte ne la Sacra Scrittura, col nome *Unicornis*, & *Rhinoceros*, particolarmente ne' Salmi 21. 28. 77 9. & in Isaia al cap. 34. Così ancora il *Rinoceronte* ne' numeri al cap. 23. nel Deuteronomio cap. 33. & in Giob, cap. 39. In tutti questi luoghi nell'Ebreo è sempre la medesima voce *Reem*, ò vero *Rem*, la quale da' 70. interpreti sempre si volta *Unicornis*, ma dal nostro vulgato Latino *Bestia unicornis*, ora *Rhinoceros*, non distinguendo l'uno dall'altro questi due animali. Quegli autori però, che accuratamente hanno scritto della natura, e qualità degli animali, di questi due parlano in maniera, che si vede esser frà di loro molto differenti. Il *Rinoceronte*, che dice Plin. nel lib. 4. cap. 10. hà un corno nel naso, ch'è nemico dell'Elefante, al quale di lunghezza è uguale, ma di gambe più corte, e di color giallo, com'è il legno del bosso. *Rhinocerons unius in nare cornu*, *qualis sæpe visus hostis Elephanto*, *longitudo ei par*, *cornua multo breviora*, *color buxeus*: Aggiugne Eliano, che hà la pelle durissima tanto che difficilmente si può col ferro penetrare. La forza di quest'animale è molto grande, come appare da quello, che scrive Marziale nel libro primo, dove tratta degli spettacoli del Teatro, al tempo dell'Imperator Domiziano, dicendo così.

Præstitit exhibitus tota tibi Cæsar arena,
Quæ non promissa prælia Rhinocerons,
O quam terribiles exarsit pronus in iras!
Quantus erat cornu, *cui pila taurus erat!*

E nell'istesso libro si legge nel medesimo soggetto an.o il seguente Epigramma.

Sollicitant pavidi dum Rhinocerota magistri,
Seque diu magna colligit ira feræ.
Desperabantur promissi prælia martis;
Sed tamen is redit cognitus ante furor.
Namque gravem gemino cornu sic extulit ursũ.
Jactat ut impositas taurus in astra pilas.

Notisi quello, che dice Marziale delle corna del Rinocerote, *gemino cornu*; il che anche s'accenna nel Deuteronomio al cap. 33. 17. dove parlandosi di questo animale, e delle corna nel numero del più, pare s'insinui, che due siano le corna, delle quali è armato. *Cornua Rhinocerotis, cornua illius.* Ma à questo pare si possa rispondere in due modi, il primo è, dicendo, che il numero plurale si pone in luogo del singolare, il che si può confermar con i 70. interpreti, i quali con tutto che chiamino questo animale *Monocerote*, cioè d'*un solo corno*, ad ogni modo in questo luogo accordandosi con la nostra ediaione volgata Latina, e cull'Ebreo, dicono essi ancora *cornua*. La seconda risposta è, che veramente il *Rinocerote* ha due corna, uno grande, & un'altro picciolo, del quale per la picciolezaa non si fà conto, ma solo del maggiore. Et esser la cosa in fatti così l'abbiamo da Pausania, che nel libro 9. parlando de' Rinoceroti, dice: *Illorum cuique in superna nare est cornu, & aliud supra illud non magnum*, e dal Pierio, che nel lib. 2. de' suoi Gieroglifici dice; *Nuper allatus est ex India inferiori* Rhinoceros *ad Lusitaniæ Regem, cuius imaginem ad Leonem X. Pont. maximum transmissum vidimus; unum quidem cornu in nare habet, alterum supernè prorumpit non adeò magnum, sed prævalidum esse Lusitani omnes, qui animal viderunt, attestantur.*

Parlando però dell'*Alicorno*, Eliano, che lo chiama *Asino selvaggio*, lo descrive lib. 5. cap. 2a. e dice che nasce presso gl'Indi, ch'è di corpo grãde come un Cavallo, di color bianco, ma che il capo è rosso, gli occhj neri, & hà in fronte un corno, la cui cima rosseggia, il mezao è nero, & il rimanẽte bianco. Chi beve nel vuoto di questo corno, riceve sanità dall'infermità, ancorche incurabili.

Pare che la descriaione di questo Autore si confaccia con le pitture, che comunemente si veggono degli *Alicorni*. S. Gregorio, e S. Isidoro dicono, che l'*Alicorno* non può esser pigliato da Cacciatori, se non in questa maniera, cioè che à vista d'esso si metta una donzella Vergine, alla quale questo animale, per altro molto fiero, s'accosta, e nel seno di lei s'addormenta, e resta preso, & il medesimo dicono Ruperto Abbate, il Pierio di sopra citato, & Alberto Magno, *lib. 22. de animalibus.*

Marco Polo Veneto nel libro 2. delle sue navigaaioni, e viaggi parlando dell'*Alicorno al cap. 12.* e del Regno di Basmà, dice così: Hanno molti Elefanti salvatichi, e Leocorni: son molto minori degli Elefanti, simili a' Buffali nel pelo, e i loro piedi son simili à quelli degli Elefanti. Hanno un corno in mezzo della fronte, e non offendono alcuno con quello, ma solamente con la lingua, e con le ginocchia, perche hanno sopra la lingua alcune spine lunghe, & acute, e quando vogliono offendere alcuno, lo calpestano con le ginocchia, e lo deprimono; poi lo feriscono con la lingua. Hanno il capo come d'un Cignale, portano il capo basso verso la terra, e stanno volontieri nel fango: son bruttissime bestie, e non son tali, quali si dicono essere nelle parti nostre, che si lasciano prendere dalle donzelle, ma è tutto 'l contrario. Fin qui Marco Polo delle quali parole si vede, che non tutti gli Autori descrivono al medesimo modo l'*Alicorno*, e danno questo nome ad animali frà se differenti. Di più, che quello, che si dice della Donzella, è cosa favolosa, ma non dispreaaata da SS. Padri, a' quali serviva per accomodarla all'incarnaaione di Cristo. Il Gesnero *de animalibus* dice, che hà dato occasione à questa favola la natura di quest'animale, ch'essendo fierissimo, allora solamente si fà mansueto, quando s'accosta alla femmina della sua speaie per la generazione. Quanto agli interpreti della S. Scrittura, che la parola originale Ebrea ora voltano *Rinoceronte*, ora *Unicorno*, cioè *Alicorno*, diciamo, che tanto l'uno, quanto l'altro di queg li animali, che abbiam descritto, può esser chiamato *Unicorno*, perche non hanno più d'un corno, come abbiam dichiarato, se bene il *Rinocerote* l'hà nel naso, e l'*Alicorno* nella fronte. E se l'Interprete tal volta non dice *Unicorno*, ma *Rinocerote*, è perche la voce Ebrea significa anco particolarmente quell'animale che porta il corno nel naso, dal Gr. Ῥινόκερως, che sign. *corno nel naso*, ò *naso cornuto*, dichiarando con questa parola il sito del corno, il che non si fà quando si dice *Unicorno*.

L'*Alicorno* nella Sac. Scrittura oltre l'Istorico, e letterale, e posto sotto 'l nome *Unicornis*, e *Rhinoceros*, trovasi talora anche in senso mistico. Così la fortezaa, di Dio s'assomiglia al *Rinoceronte* *Num.* 23. 22. e 24. 8. perche non è chi possa resistergli.] Il Naaareo, che hà i corni come del *Rinocerontе Deut.* 33. 17. sign. Cristo N. S. che hà in se stesso la potenza del Padre; lo stesso sign. il figlio dell'*Alicorno Psal.* 28. 6.] L'edifiaio degli *Unicorni Ps.* 77. 69. sign. la Chiesa Cattolica edificata da' Santi, la speranza de' quali è tutta riposta nell'unità della fede.] Il corno esaltato come dell'*Alicorno Ps.* 91. 11. sign. la S. Fede di C. N. S. sublimata per la divina potenza.] Quando poi sia vera la proprietà dell'*Alicorno*, che lasci la sua fierezza nel grembo d'una Vergine, non si può meglio esprimere ciò, che dice Ruperto Ab. di C. N. S. *fortissimus spirituum Deus, velut unicorni, idest potentiæ singularis. Deus incomprehensibilis & invicta virtutis, virginei tractus odore uteri, illique inclusus est, & ex tunc tantum comprehendi potuit, & occidi.*] Il *Rinocerontе* poi, che ricusa di servire, & è inabile ad arare, *Job* 39. 9. e 10. sign. gl'Idolatri, che non vogliono riconoscere Iddio, ò i peccatori ostinati, che ricusano il giogo della sua santa legge. Gli *Alicorni*, da' quali fù libera l'an ma del giusto *Ps.* 21. 22. sign. i Demonj, dall'insidie de' quali ci liberiamo coll'ajuto divino, ò pure i Tiranni, dalla crudeltà de' quali trionfarono i SS. Martiri.

4633. Alicorno, ò Licorno, chiamato da' Latini *Monoceros Unicornu, & Unicornis*, da' Mo-

Μονόκερως da' Francesi l'*Alicorne*, è una costellaaione eretta da' Moderni di 23. Stelle informi trà 'l Cane maggiore, & il minore.

4634. ALICULE. V. *Alicole*.

ALID

4635. ALIDA, moglie del Rè Lotario, V. *Adelaide*.

4636. ALIDANIANO, ò *Alidanianum*, *ni* n. 2. Terreno sul Lago Sabatzia in Toscana dal lato del Castello Trivigiano, che fù Villa di Marco *Alidano* della Tribù Sabbatina, dove si trovò memoria della sua sepoltura.

4637. ALIDDA, ò *Aludda*, Città dell'Asia Minore nella Frigia Maggiore. sec. *Tolomeo*, al confine della Lidia, detta ora da' moderni *Luday*, con pochi abitanti.] Baudr. *to. 1.*

4638. ALIDI, Famiglia nobile di Como. *Cron. Ballarini f. 323.* Trovasi pur questa famiglia in Locarno, & in Ascona.

4639. ALIDIRE, p. l. Lat. *arefacio*, *cis*, Ver. derivato dal nome *alido*, di cui sotto, e sign. lo stesso che *maridire*, disseccare, ò rasciugare, cioè privar d'umore, cr. 4. 18. 5. *una picciola piova*, &c. *molte generazion di viti in tal maniera alidisce, che il lor frutto al niente il tutto riduce*. Crusca.

4640. ALIDO, p. b. Lat. *aridus*, p. b. *siccus a*, *um* No. usato in vece d'*arido* per l'affinità, che han frà loro l'*r*, e l'*l* (onde talora mutiamo nel nostro linguaggio l'*r* Latino, in *l*. come *peregrinus* pellegrino, &c.) e sign. lo stesso che *arido*, asciutto, cioè privo d'umore. M. Aldob. Quando l'ajere fosse troppo caldo, molto secco, & *alido*.

4641. ALIDORE, p. b. Lat. *ariditas*, *siccitas*, p. b. *tis*, p. b. f. 3. Astratto d'*alido*, e sign. lo stesso che *aridità*, *siccità*, ò *seccore*. Alleg. 250. *Hò veduto in quegli orti*, &c. *annaffiare ad un ora medesima, ed à certa misura secondo la grandezza loro, e del loro* alidore.

4642. ALI D'AMORE, Titolo d'un ingegnoso Dramma di Francesco Berni, nelle nozze de' Serenissimi di Parma, introduzione ad un Ballo di 8. Driadi nel Giardino di sua Altezza, in Ferrara per Giulio Bolzoni Giglio, e Gioseppe Formentini in 12. nel 1666.

4643. ALIDOSI, Famiglia nobilissima, & antica d'Italia, che pervenne da Grecia nella persona d'Alidosio Tesoriere di Giustiniano Imp. spedito Capitano d'un armata navale poderosa in ajuto di Bellisario, onde fù fatto Signore di Castel dal Rio, e successivamente di molte Terre, e Castella nella Toscana, e finalmente d'Imola. In detta Signoria furono fedelissimi à S. Chiesa, onde Beltrando, ò Beltramo *Alidosio* fù investito in detto Dominio da Urbano VI. confermato da Bonifacio IX. à cui successe al governo Lodovico suo figlio, pur investito da più sommi Pontefici, come appare da brevi diversi, e frà gli altri di quello: *Bonifacius Episcopus servus servorum Dei, dilecto filio Nobili viro Ludovico de Andalusio militi in nostra Civitate Imolensi prò nobis*, &c. *Rom. Eccl. in temporalibus Vicario salutem*, &c. Pregato da Gio: XXIII. Papa e da Martino III. di prender l'armi contro i nemici della Chiesa, e di ricuperar la Città di Bologna, & altre Castella alla Chiesa, commettendo al Legato della Marca, che gli somministrasse quanto dal medesimo gli fosse ricchiesto, onde in premio delle sue azioni gli fù rimesso certo censo che pagava alla Chiesa. Fù tenuto in gran stima da Galeazzo Duca di Milano. Aggregato alla Nobiltà Veneta di Antonio Veniero Doge, come apparisce dal Privilegio dove si legge. *Unde cum magnificus, at potens Dominus Ludovicus de* Alidosis *Civitatis Imolæ Dominus Generalis, natus recolendæ memoriæ magni D. Bernardi de* Alidosis. Fù anco raccomandato da Michel Steno, che successe al suddetto Venier nel Dogato, e da Tommaso Mozenigo successor dallo Steno alla Repub. di Fiorenza, acciò lo soccorressero nelle turbolenze di que' tempi. Il medesimo Lodovico fù l'ultimo di detta famiglia, che signoreggiasse Imola, poiche con la presa della Città fù fatto prigione dal Duca di Milano, e racchiuso nella rocca di Monza, e finalmente fattosi Religioso morì. Fù dedito agli studj, in guisa, che tutto 'l tempo, che gli avvanzava dalle eure politiche, l'impiegava ne' libri. Dal detto venne Lucrezia, che fù moglie d'Ordelafo Signor de' Forlì e Gio: *Alidosi*, che fù Padre di Francesco Cardinal *Alidosi*, prima Vescovo di Pavia Tesoriere di Papa Giulio II. co'l mezzo del quale sperò ricuperare i suoi stati, quando fù Legato di Bologna. Ebbe più fratelli cioè Obizzo, Paris, Roberto, Ricciardo, Beltrando. Sorelle Amadia, Indit, e Nosria. Questi ebbero in Dominio Massa, Formione, Tossignano, Fontana, Laggio Castel dal Rio antico, Principio in Italia di detta famiglia *Alidosia*, molte altre terre, e castella, trasfuse, e divise frà essi, e suoi descendenti. Obiazo, Ricciardo, Niccola, Alessandro II. Francesco III. Ottaviano IV. con loro descendenti tutti Signori illustri per virtù, e per dominio. Di Beltrando fratello del Cardinale uscì Giulio Padre di Ciro Sign. di Castel del Rio, di Massa, e suoi annessi con mero, e misto impero, jus assoluto di sangue, d'assicurar banditi di qual si voglia luogo, Bali di Romagna, e Cameriere del Gran Duca di Toscana amato, e stimato dal medesimo, per le sublimi, e virtuose qualità sue, valendosi del suddetto in più legazioni a' Rè di Spagna, e Portogallo, a' Genovesi alla Dieta di Ratisbona, in Baviera, à Massimiliano, Imp. & altre moltissime. Di questo, e di D. Elena Mendozza nacquero Giulio Cesare, e Roderico.] Procop.] Azzon.] Mat. Villan.] Biondino.]

4644. ALIDOSIO (*Francesco*) Cardinale. Fù questo nativo della Diocese di Forlì, della qual Città i suoi antenati aveano avuto il Dominio, come poco prima s'è detto. L'allevarono nelle lettere umane, ma con maggior licenza di quel, che si richiedeva in un giovane onesto. Nella sua gioventù fù familiare di Papa Sisto IV. il qual morto, il di lui Nipote Giuliano, che assunse il nome di Giulio II. fù à questo non men familiare, che caro, avendogli conferito la carica di Tesoriere Generale, poi i Vescovati di Malta, di Pavia, e di Bologna, finalmente fatto Prete Cardinale, col titolo de' SS. Nereo, & Achilleo, & all'ulti-

mo di S. Cecilia. Con tante cariche ecclesiastiche, che non solo s'acquistò immensità di ricchezze, ma anche il cognome di Pavese, essendo ordinariamente chiamato il Cardinal di Pavia. Mentre questi era nella Cattedra Episcopale di Bologna, il territorio di questa città era devastato da Annibale Bentivoglio, il quale unito a' Francesi teneva in continuo timore la stessa città di Bologna, perloche il Cardinal *Francesco* ordinò, che processionalmente si portasse l'Immagine della Beatissima *Vergine*, dal popolo eletta per tutelare, e scudo fortissimo contro i nemici, assieme con altre reliquie de' Santi. Appena fù ciò eseguito, che si partì da Bologna il Bentivoglio con la sua gente, e la città restò liberata dal timore. Ebbe pur l'onore d'esser Legato Appostolico al Rè di Francia Ludovico; ma abusandosi di tante carezze della fortuna, si preparò la propria rovina, & un esito infelice. Era certo cosa meravigliosa come essendo egli privo di lettere, e dalla vera virtù, andasse avanti ad altri del suo ordine, & apertamente affettasse dal Pontefice benevolo, e non ingrato, la Signoria di Forlì, come già goduta da' suoi antenati. Ma essendo il Pontefice tutt'attento ad ingrandir lo stato Ecclesiastico, & incontrando l'infelicità delle sue armi negli avvantaggi riportati dal vincitor Francese, in vece di dolersi il Cardinal *Alidosio* del mal pubblico, dicono, che perversamente se ne rallegrasse, come quello che infervorato nel desiderio della Signoria di Forlì, sperava coll'appoggio de Francesi ottener il suo intento, somministrando perciò impedimenti importuni à Francesco Maria Duca d'Urbino Generale dell'armi pontificie, acciò alle occasioni, che si presentassero restasse soccombente. Era così avido del danaro, così ingiusto, e crudele, che da' Bolognesi era chiamato più rapace d'un Porco Tulliano, a' quali era somamente odioso per la sua crudeltà, poiche tra molti altri eccessi, senza formalità di processo, senza giuridica azione, non avendo ordine dal Papa, senz'esser convinti, fece strangolar 4. de' primarj di Bologna, forse per aver parlato con qualche libertà, per tener in timore la istessa Città. Furono questi Alberto Castelli, Innocenzo Aringherio, Salustio Guidotti, e Bartolomeo Magnanino, i quali nè pur avevano sognato di tradir la città, e perciò alienati gli animi de' Cittadini, avvicinandosi di notte tempo i Francesi, & i Veneziani con i Bentivogli antichi tiranni della Città, fù loro aperta la porta chiamata di Galera da Lorenzo Ariosto, il qual dal Cardinale era stato imprudentemente posto alla custodia.

Era in quel tempo in Ravenna il Pontefice Giulio, al quale dopo la perdita dell'esercito s'era ricoverato il Duca Francesco Maria, e con esso andò ancora il Cardinal *Alidosi* per iscolparsi della sua fellonia in aver tradita la città, accusandone l'avversa fortuna, ò più tosto incolpandone il Duca Francesco, il quale da sì fatta calunnia restò sì fattamente offeso, che andando l'*Alidosio* dal Papa à cavallo in una mula, fù arrestato dal Duca, che passògli la spada per i fianchi, onde cadendo dalla mula, un certo Mondolfo Capitano di Cavalleria, taglioli con una Daga assieme con le guancie un orecchio, senza, che si muovesse ad un sì fiero spettacolo Guidone Vaino Capitano della cavalleria di guardia, restando tutti attoniti, e stupefatti, e così oppressi dall'orrore, che niuno puotè accorrere ad impedir sì funesta tragedia. Raccontano alcuni, che il Papa al ricever nuova di tanta cōsiderazione, dirottamente piangeva, battendosi il petto, e che la seguente notte si ritirasse da Ravenna à Rimini; altri però dicono, che prorompesse in parole di questo senso: essere accaduto al Cardinale, ciò che gli aveva presagito; spiacergli però somamente esser stato sparso quel sagro sangue da suo Nipote Francesco Maria. Diversi furono i giudizj fatti sù quest' accidente, parlando ogn'uno ciò, che gli dettava la propria passione. Quest'è certo, che i nemici d'*Alidosio* non lasciarono di cantar allegramente, ciò che vien riportato dal Ciacconio *t. 3. col.* 258.

Improbior Caeco, Lernaque immanior Hydra
Gorgone & asperior,
Ille est Ausoniæ non enarrabilis aula
Pestis, & opprobrium.
Jam tum vulgatam cunctis Alidosius *oris*
Quem tamen impavidus
Sustulit Herculeo confestim Feltrius ictu,
Scilicet ut merito
Sublatus terris, Stygias inviseret umbras,
Tergeminumque Canem
Perpetuas illic pœnas, & sæva daturus
Supplicia heu miserum.
Te pudor, & pietas, & Religionis honores
Deseruere simul,
Pro quibus invidiam, & rabiem exercere solebas,
Imperium patriæ
Affectans, tumidi dum te Victoria Galli
Erigit, atque putas
Illius auspiciis cuncta exoptata referre;
Sed vetuere Dei
At vos jam dudum cæso gaudete Tyranno;
Patritiorum animæ.
Et tu cum placido lætare Bononia Rheno
Nam qui erit scelerum
Tantorum inventor, qui tristes improbus iras
Effugiat superum?

Il Papa però bandì da se il Duca Francesco Maria suo nipote, privandolo di tutti gli onori, e cariche militari. Restò morto *Francesco Alidosio* prete Cardinale di S. Cecilia in Ravenna a' 24. di Maggio l'anno 1511. e fù sepolto nella Chiesa Urbana, ove viverà per chiaro esempio à tutta la posterità di potersi alle volte scansare i colpi dell'instabil fortuna, se con moderazione d'animo si sanno regolar le proprie passioni. Una medaglia del detto Cardinale, che si ritrova appresso Carlo Antonio Pozzo, mostra da una parte l'effigie del Cardinale con attorno queste parole, *FR. ALIDOSIUS CAR. PAPIEN. BON. ROMANDIOL ÆQUE C. LEGAT.* Dal altra parte Giove impugnante un fulmine cō la destra, in un Carro tirato da due aquile con questo motto, *HIS AVIBUS CURRUQUE CITO DUCERIS AD ASTRA*. L'insegna di casa *Alidosi* è un *scudo diviso in 4. parti eguali*. Nel 1. quarto

to à banda diritta nella parte superiore mostra un *albero* intiero con sua radice, e nel 4. inferiore un *Aquila;* al contrario è nell'altra metà, perche nel superiore hà l'*Aquila*, e nell'inferiore l'*Albero*.

4645. Alidosio (*Gio: Niccolò Pasc*) Bolognese fiorì nel 1614. scrisse *de Doctoribus Bononiensibus* Rumaldus pag. 119.] Konigij *Bibl.*

A L I E

4646. Alieggiare, V. *aliare*.

4647. Alie, p. t. Lat. *Alici*, ò *Alieis, is*, p. l. f. 3. Città della Licaonia, cioè della Morea presso 'l mare. Onde Stef. Bizantino la dice Αλεῖς πόλις Αλλόνικῆς λαραθαλάσσια, cioè *Aliei, Città Licaonia marittima*. Quivi si trovavano due Tempj, uno dedicato ad Ercole, l'altro ad Apolline; ma il tutto fù incenerito dagli Ermioni, allorche soggiogarono la medesima Città.

4648. Alienare. Lat. *Alieno, as*, p. l. 1. Ebr. *nichchar, hezir*.] Gr. ἀλλοτριόω, ξένω.] Franc. *aliener, estranger*.] Spagn. *agenar, e nagenar*.] Germ. *entfrembdem eusseren*.] Ingl. *to sell to alienat, verureemdem vanhem daem*.] Ver. Giuridico, che sign. *trasferir il dominio in altri*, sia cosa stabile, ò mobile, sagra, ò profana, purche sia di prezzo estimabile, & utile, il che si fà con 6. atti. cioè superficiario, per locazione, per enfiteusi, per libello, per feudo, e precariamente. Gli atti però con i quali si trasferisce il dominio diretto son 3. cioè vendizione, donazione, e permutazione. Alcuni Dottori aggiungono altri atti a' già detti per i quali, benche il dominio utile, ò diretto non si trasferisca, resta però la cosa consegnata soggetta al pericolo d'*alienazione*, come nel pignorare, & ipotecare.] Quando una cosa si trasferisce da un fratello ad una sorella non si dice *alienare*. Così colui, à cui è proibito dal testatore il poter *alienare*, se dà qualche cosa ad una sua sorella, non si dice aver *alienato*. Così l'*alienazione* proibita fuor della famiglia non si dice proibita ancorche si faccia in una famiglia maritata.] L'*alienazione* de' beni Ecclesiastici vien proibita dal Concilio di Trento, da Urbano VIII. da Paolo II. & altri. Però concorrendovi 6. condizioni i Regolari possono lecitamente *alienare*: 1. per giusta causa, 2. si richiede l'autorità del Prelato, 3. supposto il trattato, 4. il consenso del Capitolo, 5. la sottoscrizione di tutti, ò almeno fatta per un notajo. Queste 5. condizioni bastavano altre volte. Ma dopo esser emanata la bolla *Extravagant. Ambitiose* si ricerca ancora la facoltà del Pontefice, ò della Sac. Congr. e mancando una delle suddette condizioni la *donazione* resta nulla. Tutti però i suddetti 6. capi son ridotti da' Dottori à 2. sole condizioni, che sono la giusta causa, e la legittima solennità. Cessa però la necessità di dimandar licenza al Papa, quando si tratta di cose di poco valore; ciò non ostante, non si può far simile *alienazione* à capriccio, ma solamente quando ce le in maggiore utilità del Convento, del qual pure si ricerca il consenso. Qual sia poi la cosa di poco prezzo, della quale in simil caso in si possa far *alienazione*, dice Bordon. esser quella, che non eccede il valor di 25. scudi di moneta Romana; ma però si dichiara aver ciò luogo solamente nelle cose immobili, non già nelle mobili preziose, essendo questo caso espressamente proibito; benche siano di contrario parere Osmobono, Peregrino, e Diana. Le Monache, che vogliono *alienare*, devono avere non solo la licenza della loro Superiora, ma dello stesso Prelato, altrimente il fatto non tiene. Ogni qual qual volta sia proibita l'*alienazione*, s'intende dell'*alienazione* volontaria, e non di quella, che si fà per necessità. L'*Alienationis ff Famil. Ercifcum.* Quando la legge proibisce 'alienare alberi, si deve intendere di quegli alberi, che sono di legno più duro, come sono viti, olive, edera, dilatandosi ancora à quegli albori che sono infrugiferi almeno di quelli, che tagliandosi, deteriorano il fondo. L'*alienazione* proibita dall'estravag. di Paolo II. contiene il contratto enfiteutico, libellario, feudale, e censuale. Parimente è certo, che proibisce il precario, permutazione, pignorazione, ipotecazione, così generale, come particolare, l'obbligazione, imposizione di servitù, cessione di ragioni, compromessi, e tutto ciò, che può ridondar in aggravio della Chiesa. L'*alienazione* d'un fondo, ove altre volte sia stata fabbricata una Chiesa, non si può far senza la dovuta solennità: la ragione è perche tuttoche la Chiesa sia profanata, ò dirocata, il luogo però, nel quale si trovava, ancor è della Chiesa, e s'hà in onore, mentre si proibisce convertirlo in stalla. Circa all'*alienazione* de' beni Ecclesiastici, ò del Convento v'è una costituzione di Clemente VIII. *de largitione munerum* la quale però in alcuni luoghi non è posta in uso, almeno in quanto al rigore delle parole.] Lezan. *in summ. tom. 2. cap. 19. num. 54.*] *Ex Cassiano à S. Elia. Arbor omnium opinionum.* Verb. *Alienatio*.

4649. Alienarsi, Lat. *recedere, deficere, alienum fieri*, p. b. 3. Ver. neu. pas. d'*alienare*, e sign. volontariamente separar., ò dividersi da qualche persona, ò cosa; come *alienarsi* dalla Corte, dalla Religione, &c. Talora è usato ancora senza le particelle *mi ti, si* &c. m. f. 96. *essendo di natura Guelfi, per la tirannia* erano *quasi* alienati *dalla parte*, cioè *s'erano alienati*.

4650. Alienatamente, Lat. *dementer*. Avver. derivato dal Partic. *alienato* in significato di delirante, e sign. lo stesso con *alienazione*, cioè senza giudizio: Am. Ant. 30. 10. 2. *Che pur è in quel tempo ammonire l'adirato, nel quale egli parla* alienatamente.

4651. Alienato, p. l. Lat. *alienatus, a, um*, p. l. Ebr. *muzar*.] Gr. ἀπηλλοτριωμένος.] Franc. *aliené*.] Spagn. *agenado*.] Germ. *entfrembdet geeussert*.] Ingl. *alienated*.] Fiam. *verurreem*.] Partic. pas. del Ver. *alienare*, da cui prende i sisignificati. M. V. 998. *e le Terre* alienate *per lo Rè d'Inghilterra ad altrui*, &c.] Talora prendesi ancora per separato, ò diviso, Filoc. lib. 6. 199. *e sovente l'anima* alienata *richiamava*.] Per similitudine.

4652. Alienazione Di Mente. Lat. *Mentis alie-*

alienatio, *delirium*. E' nome generale, che sign. delirio, depravata immaginazione, ò raziocinazione, che in altro nome si chiamano *insania*, *dementa*, *desipiscenza*, ò sia con febbre, ò nò; E comprende varie specie, cioè frenesia, letargo, mania malinconia, e stupidità. Ciò deriva quando gli spiriti animali sossopra confusi, inordinatamente, e confusamente girano pel cervello, e rappresentano all'anima ragionevole fantasmi disordinati.] Lexic. Medic. *Castellobrunianum*. Delirio. Secondo i Giuristi differisce *alienato* dall'*abalienato*, perche il primo sign. una cosa divisa, ò separata da altri; ma il secondo sign. ciò che da se stesso s'è fatto alieno. Fest. li. 1. Simon. Scard. *Lexic Jurid.*

4653. ALIENILOQUTO, p. b. Lat. *alieniloquium quij*, p. l. n. 2. Nome usurp. dal Lat. comp. dall' addjet. *alienus*, e dal sost. *eloquium* deriv. dal Ver. *loquor*, e sign. lo stesso che *parlare alieno*, ò diverso da quel che sign. che con altro nome suol dirsi *Allegoria*, di cui à suo luogo.

4654. ALIENIGENA, p. b. Lat. *Alienigena*, *næ*, p. b. m. e f. 1. No. comp. dal Lat. *alius*, e *genus*, quasi *alius generis*, e sign. lo stesso che forastiero, cioè persona d'altra nazione; à differenza d'*indigena*, quasi *inde genitus*, cioè nato da quel luogo, di cui si parla.

4655. ALIENIGENA, nella Sac. Scrit. trovasi usato anche in senso mistico. Onde gli *Alienigeni* circoncisi con la famiglia d'Abramo *Gen.* 17. 27. sign. i Popoli infedeli aggregati alla fede.] Gli *Alienigini*, a' quali è vietato il cibarsi dell' Agnello pasquale, *Exo.* 12. 43. e 23. 33. e *Lev.* 22. 10. e 13. e 21. sign. i Peccatori, a' quali non è lecito col peccato accostarsi alla mensa Eucaristica.] L'*Alienigena*, che s'esclude dell'oblazione dell'incenso, e dall'altre funzioni *Num.* 16. 40. e 18. 4. sign. le persone del secolo, che non devono ammettersi alle cose sacre.] Le Donne *alienigene*, che fecero prevaricar Salomone 3. *Reg.* 11. 1. & 8. sign. le vane scienze de' Gentili, che impediscono all'anima la cognizione di DIO, ò pure le carnali concupiscenze, che fanno dare in reprobo anche i più Savj.] Gli *Alienigeni* fatti sudditi à DIO, *Ps.* 59. 10. e 82. 8. & 86. 4. e 107. 10. sign. i Gentili ridotti alla S. Fede.] *L'alienigena* solo, che tra' 10. diede lode à DIO dopo d'essersi curato dalla lebbra *Luc.* 17. 18. sign. la rarità di coloro, che mostrano gratitudine à DIO de' benefizj ricevuti. Et altri simili misteri, &c.

4656. ALIENO, p. l. Lat. *alienus*, *na*, *num*, p. l. Ebr. *zar*, *nochri*.] Gr. ἀλλότριος, ἀλλότριος.] Franc. *aliené*, *qui est à autruy*.] Spagn. *ageno*, *enagenado*.] Germ. *frembd*.] Ingl. *wich belongeth to an other*.] Addjet. deriv. dal Pron: *alius*, e sign. cosa, ò persona, che non è propria, ma che appartiene ad altri. Cic. 1. Offic. *Difficilis est cura rerum alienarum*. Lib. amor. *nessuno per preder abito alieno*, *e modo*, *non potrà ad amanza suavia piacere*,] Essere *alieno* da una cosa è lo stesso, che *non esservi inclinato*, ò pur *non pensarvi punto*. Cic. 3. ver. *Letilius homo non* alienus *à litteris*.] Alle volte sign. lo stesso che *alienato*, cioè mutato, e d'amico fatto nemico Cic. li. 5. epist. *Sin ille à me est* alienios, *nihil tibi litteræ meæ proderunt*.] Et ancora si trova in significato di *non convenente*. Sen. alienum *fortunæ suæ vultum gerere*. Alieno sec. i Giuristi sign. colui, che non è futuro erede del testamento. *Instit. Let.* §. *Posthumo*.] *Alieno*, presso i Filosofi sign. tutto ciò, ch'è di natura diversa, e che s'oppone all'essenziale; così gli accidenti possono dirsi *alieni* al corpo considerato come sostanza.] *Alieno* presso i Medici dicesi ciò che incommoda la natura, quindi Arist. fà menzione del calore *alieno*, qual'è il febbrile, di cui parlando Gal. *li. 2. de feb. c.* 9. dice essere esterno, e non insito, nè proprio di quello in cui è. Alle volte ancora prendesi *alieno* per corrotto. Scrib. *nu.* 201.

4657. ALIENO, *alienare*, *alienato*, *alienazione &c.* trovansi sovente usati nella Sac. Scri. anche co' sensi Mistici. Così gli *Alieni* inviati da DIO contro il Rè di Tiro *Ezech.* 28. 7. sign. gli Angeli, ò gli uomini Santi, che combattono, e superano il Demonio.] Lia, e Rachele stimate quasi *aliene* da Labano padre. *Gen.* 31. 15. sign. la vita attiva, e contemplativa poco apprezzata da' trascurarti fedeli.] Essere à DIO opera *aliena* il punire, *Is.* 28. 21. sig. esser proprio di DIO l'usar misericordia, e 'l perdonare.] Gli *alieni*, che dimorano in terra, *Is.* 1. 7. sign. i Demonj, che danneggiano l'Anime; ò gli Eretici, che affliggono S. Chiesa.] Gli *alieni*, che mangiano la robustezza d'Efraim, *Os.* 7. 9. sign. i Romani, che tollero il Regno a' Giudei.] Gli *alieni* a' quali i cattivi lasciano le loro ricchezze, *Psal.* 48. 11. sono i loro figli, che non possono giovarli per verun conto dopo la morte.] I Dei *alieni*, *Exo.* 20. 3. e 34. 14. sign. le false opinioni degli Eretici; ò pure i vizj & i peccati, a' quali vien posposto IDDIO.] La casa *aliena*, *Prov.* 5. 10. sign. le conventicole degli Eretici; lo stesso sig. il luogo fatto da coloro, che adorano gl'Idoli, *Jere.* 19. 4. La terra aliena, *Exo.* 2. 22. e *Ps.* 136. 4. *&c.* sign. il corpo, ò la carne; dove l'anima stà come forastiera.] I Peccatori *alienati* dall'utero materno, *Ps.* 57. 4. sign. i Giudei allontanati dalla fedeltà, e santità d'Abramo lor Padre, ò perche errarono circa la nascita di CRISTO S. N. ò pur gli eretici separati dal grembo di S. Chiesa.] L'*alienazione*, che si deve à quelli, che operano l'ingiustizia, *Job.* 31. 3. sign. la separazione da DIO, e la perpetua dannazione degl'ingiusti, & altri simili misteri, &c.

4658. ALIENO, p. b. Lat. *Alienus*, *ni*, p. l. m. 2. Nome di Personaggio antico, e di famiglia Romana Ursini. Frà questi vi fù Tito Quinto *alieno*, che da M. Cl. Marcello fù fatto Pretore d'un Foro alle rive del Pò, che poi da lui si denominò Foro d'*Alieno*, oggi detto *Ferrara*, città nobilissima. Vedesi di lui fatta menzione in un antico marmo, che conservasi in Ferrara nel nobilissimo Museo del Sig. Niccolò Baruffaldi, frà l'altre erudite, e recondite antichità dove leggonsi queste parole *J. S. L. Aq. Corvo T. Q.* Alien. *Q. M. Cl. Marc. For. h. Pr. des. M. P. K. F.* C. [illegible] *Jovi Sacrum Lucio Aquilio Corvo Titus* Quintus Alienus, *quem Marcus Claudius Ma* [illegible] *hujus Præfectum designavit Monumentum* [illegible] *Kal. Februarj*. Fù questo Tito Quinto *Alieno*

cap-

capitano alle rive del Pò.] Pigna *Ist. Albest.*

4659. Alieno, altro personaggio, che fù Pretore della Sicilia, e Proconsole sotto Cesare.] Ursin. *Antiq. hom.*

4660. Alieno, Uomo Insigne, che nell'anno 77. dopo l'incarnazione, fù Console di Roma, cospirando alla morte di Vespasiano, scopertasi la congiura, fù d'ordine dello stesso Vespasiano ammazzato.] Imbonat, *in Chron.*

4661. Alieno, Lat. *Alienum, ni*, p.l.n.2. antico nome della Città di *Ferrara*, così detta da *Alieno* Pretore, di cui sopra *num.* 4658. Vedi *Ferrara*.

4662. Alienora. V. *Eleonora*.

4663. Alientico, sorta d'impiastro presso Ezio.] Cast. Ren.

4664. Alieo, p. l. Lat. *Alieus*, ò *Halieus*, *ei*, p. l.m. 2. Sinon. di Pescatore, così forse detto da ἅλς, *mare*. Con questo nome ancora vien significato un Altare nella Scena. Scal. Vedi *Pescatore*.

4665. Alieto, p. l. Lat. *Alietus, ti*, p b. ò pur *Haliaetus, ti*, p. b. Gr. ἁλιαιετός, spezie d'Aquila, detta da alcuni Falcone, che in Lat. con altro nome chiamasi *accipiter*, ò *nisus*, Ovid. *Metam. li.* 8.

Et modo factus erat fulvis haliæetus, *alis*.

Dice Plin. *li.* 10. *c.* 3. Che l'*Alieto* solamente è quello, che percuotendo i suoi pulcini quando ancor son senza piume, li costringe à rimirare il Sole; e se ne vede alcuno, che non resiste cogli occhj aperti a' raggi Solari, lo precipita dal nido, come bastardo, e degenere; ma quelli, che vi resistono, gli alleva: Quest'Uccello non hà la sua specie determinata, ma nasce dal diverso congiungimento dell'Aquile. *Alieto* ancora è detto un Uccello di rapina, il quale intorno a' mari, lidi, e spiagge insidia i pesci, e gli acquatici.] Aldovr. *li.* 2. *Ornithol. c.* 3.

4666. Alieto, p. l. Lat. *Alietum, ti*, p. l. n. 2. Terra 5. miglia distante da Capo d'Istria, ed altrettanti da Pirano, la quale si vede eretta sopra uno scoglio, che pur fù detta *Isola* d'*Alieto*, molte volte chiamata col solo nome d'Isola. Vogliono, che la sua origine sia così antica, come quella di Capo d'Istria; e dicono, che fosse edificata con le rovine di Castelliero, che stava situato sopra i monti. Un ponte le dava prima la comunicazione con la terra-ferma; oggidì però à quella è intieramente congiunta; onde meriterebbe più di Penisola, che d'Isola il nome; vicende solite del tempo, che si prende giuoco di simili mutazioni. La cingono dalla parte di terra antiche mura, trovandosi aperta da quella del mare, che le servè di fossa, e di riparo. Il suo comune si pregia di nobiltà, e vanta una fedeltà incorrotta verso la Veneta Repubblica sin dal 1283. quando in tempo del Doge Gio: Daodolo passò alla sua divozione, onde hà meritato amplissime esenzioni, e privilegi singolari.

Soggiace nello Spirituale al Vescovo di Capo d'Istria, ed hà un'insigne Colleggiata, formata d'un Piovano, e 3. Canonici, ma di tenue rendita. I Santi Protettori sono S. Mauro. S. Donato, e nella Chiesa maggiore s'ammirano 3. bellissime tavole d'Altare di mano del famoso Palma. Quella poi de'PP. Conventuali col titolo di S. Francesco è venerabile per le insigni Reliquie, che in gran numero vi si conservano, ed oltre questo Convento sostiene la comunità anche quello de'Servi, ed ono Spedale per i poveri.

Hà un Medico, ed un Chirurgo, mentre le sue entrate, ascendono sopra à Ducati 700. e tiene aperto un Fondaco ricco di circa 7000. Ducati di capitale. Il suo Territorio, che abbraccia le Ville di Corte, Sertore, Malio, Valderniga, e Calcine, sembra un Giardino, così ben'è coltivato, fruttando ottimi vini, ed olij, che sopravvanzano al bisogno degli abitanti. Hà pure di stabile on fontana d'acqua perfettissima, e la gloria d'essere stata madre di Francesco Egidio, e Pietro Coppo, Uomini illustri in lettere Greche, e Latine. Presiede al suo governo un Nobile Veneto con titolo di Podestà, che si muta ogni 16. mesi, e conduce seco il Cancelliero, ed altri Officiali per amministrarvi retta giustizia.] *Isol. P.* 1. del P. Coronelli.

4667. Alieutica, p. b. Lat. *Halieutica, cæ*, p. b. f. 1. Arte del *pescare*. V. *Pescatore*.

4668. Alieutici, p. l. Lat. *Halieutici*, p. b. *orum*, m. 2. num. plu. Libri appartenenti alla pesca.

A L I F

4669. Alifa, p. l. Lat. *Alipha*, & *Allipha, phæ*, p. l. f. 1. Città d'Italia nella Provincia di Samnio, detta adesso Terra di lavoro nel Regno di Napoli, con Vescovato suffraganeo di Benevento: giace in una Pianura à piè dell'Apennino, sopra 'l Fiume Volturno: di questa sovente si parla dagli antichi Autori, e fù municipio de' Romani. Tito Livio ne parla in occasione della battaglia guadagnatavi da Fabio Massimo contro i Sanniti. Oggi ella è quasi intieramente rovinata, & il Vescovo fà ordinariamente la sua residenza nel picciol borgo di Pedemonte. Tito Livio *lib.* 9. & 25. Strabone, Tolomeo, Plinio, Leandro Alberti, Onufrio, Ciacconio in Urbano VI. Moreri. Si sono trovate poi in detta Città alcune antiche Iscrizioni, ove si vede come essa fù della Tribù Tarentina, e sone le seguenti.

C. Nevoleio M. F. Ter.
Rufo II. Aed. Q.
Nævoleiæ . C. T.
Procure Lathonis .

Et in un altra si legge:

M. Oppius M. F. Ter. Auctus
Patronus Coloniæ
Alifan. IIII. Vir. Quinquen.
I. P M. Donum Ded.

In un'altra si legge.

I. P. M. Imp.
L. Oppius C. F. Fer Priscus
Scribæ Ædil sua Pecun.
D. D.

Questa Città, come si vede dalle seguenti Iscrizioni

zioni fu anche ſcritta con a. ll. cioè *Allifa*.

Imper. Cæſar. M. Aurelius
Antonin. Pius Fælix Aug. Parth. Max.
Britannicus Max. P. M. P. P.
Coſ. III. Des IIII.
Viam innundatione Aquæ
Interruptam reſtituit.
Fabio Max. V. C.
Conditor Manium
Publicorum Vindici
Omnium peccatorum
Ordo, & Populus
Alliſanorum *Patrono*
C. P. Urellius. Papia Aug.
Et Quæſtor Aug. Alliſis *ſibi.*
Et. C. Atilio Natali Aug. &
Q. Aug. All ſis, *& Atilia*
Lacene Concubinæ &
C. Atilio Quartioni amico
H. M. N. N. S.

In un' altra.

L. Fadio Piero II. Viro
Munificentiſſimo civi
Qui obhonorem. Decur.
Eodem anno quo factus eſt
Glad. Paria XXX. & Poſt.
Paucos Menſes Duumvirat.
Suo acceptis à Rep. IS. X. M. X. N.
Venat. Plenas, & Gladiatorium
Paria XX. edidit item poſt
Annum Ludos Scaſnicor. P. S. F. Agi
L. D. D. D.

4670. Alifa (*Franceſco*) così detto dalla predetta Città, Nipote del Cardinal Marino Balcano (che il Ciacconio chiama col cognome di Renzj) congiunto in parentela per via di Papa Urbano VI. da Pronotario Appoſtolico fù fatto Diacono Cardinale, col titolo di S. Euſtachio: fù Vicario Appoſtolico nelle Provincie di Marittima, e di Campagna, come coſta per un Diploma Pontificio d'Urbano dato l'ann. 5. del ſuo Pontificato. Di lui non ſi trova niente di certo, ſe non che Antonello d'*Alifa*, fù fratello, & ercde del medeſimo. In alcune tavole autentiche manuſcritte dallo ſteſſo Marino Balcano Cardinale, ſi leggono queſte parole *Nobilis Vir Antonellus de* Alipha *Germanus bonæ memoriæ Franciſci Cardinalis de* Alipha *chariſſimi Nepotis noſtri*. Dopo la morte d'Urbano intervenne al Conclave, e diede il voto à Bonifacio IX. ſotto del quale nel meſe d'Ottobre, l'an. 1390. Morì in Roma. Auberj non approva l'Arma, che gli fù attribuita dal Ciacconio, e con ragione perche quella era di Guidone Maloſiero, Prete Cardinale di S. Croce in Geruſalemme, dopo Veſcovo di Paleſtrina; il medeſimo Ciacconio aderiſce all'Aubery, ſenza eſporvi Arma alcuna, eſſendo totalmente ignoto, chi egli foſſe.

4671. Alifani, p.l. Lat. *Aliphani*, p.l. *orum*, m. 2. nu. pl. Popoli d'*Alifa* Città, di cui ſopra, detti ancora *Aliſaterni*.

4672. Alifano, p. b. Lat. *Aliphanus*, *ni*, p. b. m. 2. Scifo, in cui ſi nutricano i fanciulli, che ſarà forſe la culla.

4673. Alifaterni, Lat. *Aliphaterni*, *orum*, m. 2. nu. pl. Popoli d'*Alifa*; col qual nome ſono anche chiamati altri Popoli d'Italia detti pure *Equicoli*, *Latini*, *Sabini*, & *Aquiviliani*, miſchiati inſieme in diverſe congiunture de' tempi.

4674. Alifel, Termine Chimico, che ſign. un panno da coprire.] Jo. Garlan.

4675. Alifeira, p. b. Lat. *Alipheira*, *æ*, p. b. f. 1. Gr. Ἀλίφειρα, Città famoſiſſima d'Arcadia, così detta da *Aliferio* figlio di Licaone ſec. Pauſania. In queſta Città ſi veneravano i Dei Pan, e Mercurio, come protettori di quella.

4676. Alifi, ò Alifia, e Galifi, Famiglia nobile, ed antica, progenitore della quale ſecondo Giacopo Bonfadio, fù Balduino *Alifi*, Cavaliere Greco. Collui eſſendoſi diſtaccato dall'ubbidienza dell' Imperator Paleologo per cagion d'alcuni accidenti, paſsò al ſervizio del Rè Ruggiero in Sicilia, ch'era di quello capital nemico, e ſotto la ſua militar diſciplina felici progreſſi vi fece. Ma poi deſioſo di continuarli, preſe per ſua abitazione Meſſina, ed ivi fondò la ſua famiglia, i diſcendenti della quale ſono ſempre ſtati promoſſi alle prime cariche, & uffizj della lor Patria.] *Teat. Gen.* del Mugnos c. 43. 44.

4677. Alifio, Aleſſandro, Zoſimo, e Marco fratelli paſtori, bench' ignobili, meritarono la corona del martirio ſotto la tirannide di Diocleziano Imperatore.] Grec *in Menolog.*

4678. Alifleo, p. l. Lat. *Aliphlæus*, *ti*, p. l. m. 2. Gr. ἀλίφλοιος. Spezie d'Albero, la peggior di tutti quelli, che ſon detti *Glandiferi*, cioè che producono le ghiande, che preſſo i Latini può dirſi *Salſicortex*, avendo una ghianda così amara, che toltine i Porci, non è toccata da verun animale.

4679. Aliforme, Lat. *Aliformis*, *mis*, m. f. n. Nome uſurpato dal Latino, & uſato dagli Anatomici, & è un epiteto de' 2. proceſſi dell' oſſo uniforme, che ſi vedono ne' lati del palato, così detti dalla ſomiglianza che hanno coll'ali de' Pipiſtrelli.] Bart. Anat. *libell.* 4. *cap.* 8. *cart.* 818. Così anche i 2. muſcoli della maſcella inferiore ſi dicono dallo ſteſſo *alari*, ò *Aliforme*.] Anat *lib.* 3. *cap.* 11. *cart.* 536. il quale fù ſtimato da Velalio eſſer parte del muſcolo temporale.

4680. Alifreda, Caſale del Territorio della Città di Cajazza nella Provincia di Terra di Lavoro, nel Regno di Napoli.] Caraccioli *f.* 98.

ALIG

4681. Aliga, p. l. Lat. *Alga*, *gæ*, f. 2. Erba aquatica, lo ſteſſo che *Alga*. Cr. 5. 13. 4 *Altri ſono che cavano intorno alle radici, e mettonvi aliga marina*, &c.

4682. Aliga, p. b. Lat. *Halica*, *cæ*, p. b. f. 1. Sorta di pozione detta da' Greci χόνδρος, da che gli Arabi han fatto il ſuo Candaaſa. Si fà queſta bevanda con una ſpezie di grano detta comunemente Spelta.] Voſ.

4683. Aligato, Promontorio dell'Iſola Spag. nell'America.] Jo. de Laet. *Amer. deſcript.*

4684.

4684. ALIGERT (*Luigi*) Giurisconsulto di Verona, viveva nel XV. secolo verso l'an. 1530. Il suo merito gli fece aver impieghi considerabili nella sua Patria. Questa famiglia hà prodotto Uomini grandi, e trà gli altri quel famoso Poeta Dante del quale si parla in *Aldighieri*.] Giulio du Pui, &c.] Moreri.

4685. ALIGERNI, Lat. *Aligerni*, *rum*, m. 2. nu. pl. Gr. Αλιγέρνοι, Nome proprio de'Goti, popoli ferocissimi del settentrione, studiosi fabbricatori di saette, e peritissimi nel saettare, di modo che tenevano scuola per insegnare à meglio ferire, è vibrar la saetta al punto dove volevano; tempravano in forma i loro dardi, che dividevano i sassi medesimi, non che i scudi, è le corazze, delle quali allora s'armavano i Romani: tant'erano forti, e robusti, e perciò furono detti *Agathias*, per esser cacciatori di Fiere *Andragathias*.] Suida, e Procopio.

4686. ALIGERNO, celebre personaggio, che difese Simmaco Papa coll'armi contro i Scismatici, che l'assalirono, e lapidarono con molti Preti nell'andar al Sinodo Sessoriano. Accompagnò lo stesso Pontefice à S. Pietro, di dove s'era partito. Fiorì nell'anno 502.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

4687. ALIGERNO, Abbate di Monte Casino, successe con molt'onore S. Nilo l'anno 980. e dopo d'aver con molta prudenza, e lode governato i suo' Monaci anni 37. morì nel 986. sotto'l Pontificato di Giovanni XV.] Baron. *Annal. Eccles.*

4688. ALIGERO, p. b. Lat. *aliger*, *ri*, p. b. m. 2. Gr. πτερωτός. Nom. usurp. dal Lat. comp. dal nom. *ala*, e dal ver. *gero*, e significa lo stesso, che *alato*, cioè chi porta l'*ale*, attributo dato comunemente à Cupido, Virg. 1. *Æneid.*

Ergo his aligerum *dictis affatur amorem*.

V. *Alato*.

4689. ALIGHIERE, Famiglia nobile Fiorentina. V. *Aldighieri*, & *Allisei*.

4690. ALIGRANO, Castello sottoposto a' Bolognesi nel 1371.] Ghirardacci, *Istor. di Bolog. l. 24. f. 305.*

4691. ALIGRE (*Stefano I.*) Cancelliere di Francia, signor della Riviera, e di Chouvilliers, salì pel suo merito alla prima carica della toga. Egli era oriundo da Chartres, e fù primieramente consigliere al gran consiglio, intendente della casa di Carlo di Bourbon Conte di Soisson, il quale lo nominò tutore onorario di Luigi suo figlio. Ebbe poi una carica di Consigliere di stato, e fatto Guardasigilli, a' 6. di Gennajo, 1624. Il Rè Luigi XIII. molto sodisfatto della di lui condotta, il nominò Cancelliere di Francia dopo la morte di M. di Silleri, nel mese d'Ottobre dello stess'anno; e due anni dipoi avendo rinunziato i sigilli, egli si ritirò alla sua casa della Riviera nella Provincia della Perche, ove morì à gl'11. di Decembre 1635. Lasciò d'Elisabetta Capellier sua moglie due figli, & una figlia. Il primogenito de'figli, è Stefano d'*Aligri*, Cancellier di Francia, illustre per la sua dignità, e pe'l suo merito, il quale ne l'hà reso degno, d'dopo essere stato successivamente Consigliere al gran Consiglio, intendente della giustitia in Linguadocca, & in Normandia, Ambasciator à Venezia, direttore delle finanze, Consigliere di stato, e Decano del Consiglio. Il Rè Luigi XIV. lo fè Guarda-sigilli nel 1672. e poi Cancellier di Francia. Egli è signor della Riviera di Boilandri, della Landa, e della Foresta. Hà sposato in prime nozze Giovanna Luillier, figlia di Francesco signor d'Interville; & in seconde nozze Elisabetta Luiller. Dal primo matrimonio ebbe Luigi Marchese d'*Aligri* morto senza posterità, Francesco Abbate di S. Giacopo di Provins, Michiele di Villanuova, che lasciò due figli da Margherita Blondean, Carlo Abbate di S. Riquier, Consigliere al parlamento di Parigi, Giovanni Cavallier di Malta, e 6. figlie. Egli morì nel 1677.] Moreri.

4692. ALIGURIO, Romano, famigliare di Cesare & amico di Cicerone. Fù d'ottimi costumi, e molto amato.] Cic. *Tironi lib. 16. Epist. 18. adfamiliatis mortuus est bonus homo, & nobis amicus*.

ALIL

4693. ALILAT, & *Oratal*, Nomi di due Idoli adorati con somma venerazione dagli Arabi.] Hyeroglif. Pier Valerian.

ALIM

4694. ALIMA, p. b. Lat. *Alime*, p. b. *orum*, n. 2. nu. pl. Termine medicinale usurp. dal Gr. ἄλιμος, com. dall' α priv. e dal nome λιμὸς, *fames*, e significa alcuni medicamenti, che levano la fame, e non la lasciano venire.] Plut. *in Sympt. septem virorum*.

4695. ALIMA, e pure una specie d'arena, che si trova nelle miniere d'oro, della quale si fà il piombo.] Rul.

4696. ALIMALA, p. b. Lat. *Alimala*, *la*, p. b. f. 1. E' nome d'antico Villaggio nel territorio della Licia, secon. scrive Capitone nelle cose Isauriche d'onde Αλιμαλεῖς. Nel qual luogo Claudio Imperatore prese molti ladroni della Licia, cioè corsari di mare, e li pose in *Alimala* come in pena.

4697. ALIMAN, Provincia della nuova Spagna verso il mare di mezzo giorno.] Navig. *To. 3. f. 288. 4.*

4698. ALIMAS, Termine Chimico, che sign. *il rame*.] Rul. è Johas.

4699. ALIMEDA, p. l. Lat. *Halimeda*, *dæ* p. b. f. 1. nome d'una Ninfa.

4700. ALIMES, Città grande, e ben fortificata di Galaad della Tribù di Gad, di cui fassi menzione *li.* 1. Macchab. 5. 26.

4701. ALIMENA, Famiglia (secondo Flamin. Ros. nel suo *Teat. d'Europa*) delle più antiche, e nobili delle città di Cosenza, e Mont'alto delle Provincie Napolitane; e vuol ch'ella da' Greci derivasse, & il di lei Progenitore primieramente in Cosenza (dice egli) che fosse stato un certo Eustachio Greco, figlio

glio d'*Alimena* balia dell' Imperator Basilio II. figlio di Romano, col quale ella non poco prevalse, fù cagione ch'Eustachio venisse in Italia con carica d' Essarco delle predette Provincie. Ma costui prendendo per sua stanza la Città di Cosenza, capo della Calabria citra; edificò ivi vicino una terra, che dal materno nome la chiamò *Alimena*, e la diede con facoltà imperiale à Filippo suo figlio, dopo'l ritorno ch'ei fece in Grecia; i successori del quale poi presero per cognome il nome della loro terra, cioè dell' *Alimena*.

Questa Terra fù rovinata nella guerra, che fecero i Normanni contro i Saraceni, e v' edificarono sopra il Casale d' Altalia. Gio: Corrado, ed Altilio d' *Alimena* fratelli fiorirono, mentra governavano la suddetta Provincia sotto'l Rè Guglielmo il buono. Però Gio: Corrado, ed il figlio Gio: Filippo signoreggiarono per alcun tempo Mont'alto; donde avvenne, che vi restasse la famiglia *Alimena*, che sin ora esiste nobilmente.

Questo Gio: Filippo fù progenitore di chiarissimi Gentiluomini, che con supremi carichi vissero nel Regno di Napoli, perciocche Francesco dell'*Alimena* fù uno de' gentiluomini della Real camera del Rè Carlo d'Angiò. Gio: Andrea similmente fù maestro di Sala del Rè Ruberto. Gio: Battista governò sotto la Reina Giovanna la Provincia di terra d'Otranto. Da costui pervenne quel Simone affettuoso amico di S. Francesco di Paola, al quale asseriscono il S. aver scritto molte amorevoli lettere. Dal quale si dice esser derivato Orazio *Alimena*, che fù il primo, che d'indi passò in Sicilia, e fù genitor d'Antonio vivente, oggi Marchese dell' *Alimena*.] *Teat. Geneal*, del Mungos *cap.* 45.

4702. Alimetare, Lat. *alo*, *is*, 3. ò pur *nutrio*, *is*, 4.] Ebr. *aman*, *chisjab*, *ghidbel*.] Gr. τρέφω.] Franc. *nourrir*.] Spagn. *criar mantener*.] Germ. *ernehren - ethalten*.] Ingl. *to nurische to feed*.] Fiam. *vaeden*. Verb. derivato dal nome *Alimento*, e sign. lo stesso, che porgere *alimento*, cioè nutrire, ò sostentar la vita mediante il vitto, dicesi anche nutricare. Franc. Sac. *op.* div. *Adamo fù creato secondo natura*, e alimentato, *e fatto mortale*.] Per metaf. *alimentare*, significa lo stesso che sostenere, mantenere, ò fomentare, e s' applica anche alle passioni. Cic. in *Catil*. *Qui spem Catilinæ mollibus sententiis aluerunt*. Montem. Rim.

Qui dolce aura d'amor quant' io desio
Sol mi nodrica, m'alimenta, *e pasce*.

V. *Alimento*.

4703. Alimentario, p. b. Lat. *Alimentarius*, *rii*, p. b. m. 2. Termine Giuridico, derivato da alimento, e sign. colui, al quale son stati lasciati gli *alimenti*. V. *Alimento*.

4704. Alimento, Lat. *alimentum*, ò *nutrimentum*, *ti*, n. 2. ò *alimonia*, *niæ*, p.b. f. 1. Ebr. *mazon*, *michiah*.] Gr. τροφή.] Franc. *nourriture*, *aliment*.] Spagn. *el mantenemento*.] Germ. *rerung*.] Ingl. *meate merishmena*.] Fiam. *voedsel*. Nom. derivato dal ver. *alo*, *is*, e sign. generalmente porger cibo, di cui l'animale si nutrica; Dan. Inf.

E quella parte d'onde prima è preso
Nostro alimento —— ——

e Petr. Canz. 354.

Quinci, *e quindi* alimenti *al viver curto*.

Secondo il Bulifer, *dist.* 2. *quest.* 4. *lib.* 4. l'*Alimento* è una cosa concessa da Dio agli animali, & alle piante per la ristorazione degli umori, che sempre per l' attività del calore nel corpo si diminuiscono, e si disciogliono. Questo s'induce nel corpo dalla radice del cuore, dalla fonte del ventricolo, la quale se più s'inaffia di quel che scorre si dice incremento, se meno, diminuzione.] L'*alimento* per questa ragione si prende, acciò passi nella sostanza di quello, c'hà da nutrire, e però il cibo massimamente dev'esser amico di quello, che deve nutrirsi, cioè à lui proporzionato, acciò possa passar nella di lui sostanza.] Mars. Fic. *in Pla. Theol. lib.* 8. *cap.* 5. *car.* 84.] L'*alimento* del corpo secco è il cibo umido, e del corpo umido è l'essiccante. Plut. *in Ist. car.* 361.] Per metafora *Alimento*, intendesi ogni altra cosa che conferisce à conservar, ò ad'aumentare che che sia; così diciamo l'olio, ò le legna essere *alimento* del fuoco; s' applica anche alle cose spirituali, come lo studio *alimento* dell'animo &c. Liv. *Ist.* 5. *d.* 4. Alimenta *rumoribus addere*: G. v. *l.* 7. 144. *e turcimanni v' avea di tutte le lingue*, *sicche era quasi un* alimento *al mondo*:

Presso i Giuristi sotto nome d'*Alimento* sono comprese le cose cibarie, vestimenti, & abitazione, perche senza questi requisiti non si può *alimentar* il corpo. Quelle cose, che appartengono alla disciplina non s'intendono comprese, se non vengono specificate. *lib.* 6. & *lib.* 7. *l.* 17. & *leg. ult ff. de aliment. legat. legat. lib.* 8. § *Qui transigit. ff. de transaction*.] Riesce più angusto il legato chiamato cibario, ò diario, perche in questo non restan comprese le vesti, & abitazione, atteso che il Testatore s'intese solo del cibo.] *lib.* 21. *ff. de alim. lega*: mentre le cose cibarie, non son genere, ma una specie d' *alimento*.] Se gli *Alimenti* provengono per legato, s'intende inclusa in quelli anche l'acqua, quando sia in paese, ove si soglia vendere.] Ulpian. *de Aliment*, & *cib. leg*.] Gli *Alimenti* sono così necessarj; che non si possono negare a' figli illegittimi, ancorche iniqui, quando non abbiano beni, e siano bastanti à vivere con la loro industria, nè abbiano alcun beneficio Ecclesiastico; in tali casi non si devono gli *alimenti* à questi, perche hanno per altra parte, come possono sostentarsi.] Decis. Coal. 576. *col.* 1. *Vers. Quibus tamen*. Onde tanto più si devono a' figliuoli legittimi. *Cap. cum haberet de eo*, *qui duxit in uxorem eam*, *quam polluit*.] Sotto nome d'*alimento* s'intendono non solo le cose cibarie, casa finita, vesti, medicamenti, e tutte quelle cose, senza le quali non si può vivere. *Barbos de appell. Verb. iuris signif. appellat.* & *per eos*. Ma anco quelle cose, che sono convenienti allo stato di chi le deve avere, come cavalli, carrozze, e servitori, se fosse nobile, e solita la

casa

casa à tenerli.] Bentrand. *conf.52. in fine lib.4. l. cumplures §. si tutor. ff. de administr. tut.*] Menoch. *de præsumpt. lib.4. præsumpt 157. num.28. & 29.*] Si devono pure dal marito alla moglie, purche questa per sua temerità non si parta dal marito, il quale in tal caso non sarebbe obbligato alimentarla.] *l. pæn. ff. ut in possess. leg. Jurd. de alim. tit. 1. quæst.32.*

4705. Alimento nella Sacra Scrittura. V. *Cibo*.

4706. Alimento (*Cajo Ciacco*) Istorico famoso fiori ne tempi d'Anoibale, & è citato da Livio *lib.21. c 30.* scrisse in Greco l'*Istoria del medesimo Annibale*.] Dion. Alicarnas. *li.1.* con altre Opere citate dal Glandorp.

4707. Alimiani, p. l. Lat. *Alimiani, orum*, p. l. m. 2. nu. pl. Così son chimati alcuni ruscelletti nella via Numentana ne' Popoli Sabini della Tribù Claudia, così detta da *Alimio* Pachino Liberto di Nerone Imperadore, ov' ebbe la villa, la quale à questi tempi si chiama il Casale de Capi aucchi, ov' è un bel laghetto, con una selva di varj frutti, fra' quali son pomi, e peri bellissimi, con luoghi ameni di prati, e pascoli per armeoti.

4708. Alimo, p.l. Lat. *Alimus, mi*, p. l. m. 2. Gr. Ἄλιμοι, Nome del popolo della Tribù Leontide, come scrive Callimaco, come pure è nome d'uo Vico, e Città Municipale ove si veneravano per Dei Nettuno, Minerva, Venere, & ancora Adirozio figliuolo di Nettuno, Alvo figliuolo d'Ercole, e d'Omfale Uomo grandemente belligero, ove pur veneravano Leo figliuolo di Telamone Eroe d'essa Tribù Leontide.

4709. Alimo, p.b. Lat. *halimus, mi*, p. b. f. 2. Grec. ἄλιμος. Nome d'uo arbolcello buono per farne siepe simile al Rovero, hà le foglie in figura di quelle dell'Ulivo, ma alquanto più larghe, solito à nascer tra le siepi, e ne' luoghi marittimi, e salsi: onde contrae nel temperamento suo molto del salso, il che per espresso dal nome stesso, che gode l'etimologia da ἅλας, voce Greca, che *sale* sign. Alcuni lo scrivono nel Latioo senza l' aspiraaione, quindi stimano che l'*Alimo*, scritto così *alimus, mi seu*, è un erba, ò un legno, che gustato tien lontano ogni appetito di mangiare. Solino riporta, che l' *Alimo* nasce per lo più nel Regno di Candia; e si vanta con grand' ammiraaione la suddetta virtù di cacciar via la fame.] Dioscor. *lib.1.*] Teofrast. *lib.4. c.5.*

4710. Alimo, p. l. Lat. *Halimus, mi*, p. l. m. 2. varie son le opinioni circa l' *Alimo* di Dioscoride, e Gasp. Bacch nel Pinace ne riporta di 5. specie: che che sia, con tal nome si chiama un erba, della quale si servono nelle officine. Forse la stessa che l'*Alisma*, di cui sotto.

4711. Alimpato, Famiglia patrizia Veneta, la qual venne da Aquileja: durò questa famiglia sino al tempo, che si fabbricò Rialto, e fecero fabbricar la Chiesa di Santa Maria vicino al Broglio. Mancò poi questa casata in un Pietro *Alimpato*, essendo Officiale di nave l'anno 1142.

4712. Alimpo Monte, overo Isola di Metelino.] Liburn. *Univ. Mon. f.2.*

. A L I N

4713. Alindacaron, Lat. *Trocisci, bedinoi*, voce Greca corrotta da' Barbari, e significa certe rotelle composte in uso medicinale.] Trincavell. *Morb. pract. lib.4. cap.8.*

4714. Alindea, p. l. Latin. *Alindea, æ*, p. b. f. 1. Gr. Ἀλινδεία, come scrive Stefano, Città insigne della Macedonia, la quale fù detta *Bercia*.

4715. Alindesi, p. b. Lat. *Alindesis. sis*, p. b. f. 3. Grec. ἀλίνδησις. Significa esercizio del corpo, nel quale anticamente gli Uomini unti con olio si travolgevano nell'arena.] Blancard.

4716. Alineo. Franc. *Alync*. Lago oell' Irlanda nella Provincia di Connacia fra i Conta- di Letrim, e di Roscomen. Passa per questo lago il fiume detto Sheunoo.

4717. Alinga Porto nel Regno di Goa.] *Ramus: Navig. T.1. f.329. D.*

4718. Alingaria, Terra della Fraocia, secondo Gregorio di Tours, detta ora *Langest*, verso 'l fiume Loira, nella Provincia di Touraine, 5. leghe sotto Tours medesimo, 8. verso Saumur.] Baudr. *to.1.*

4719. Alinga Khan. IV. Rè de' Turchi Orientali della posterità di Turk figlio di Gafet; Comineiò sotto'l suo Regno l'Idolatria fra' Turchi, à cagiooe della felice abondanaa, che godevano di tutte le deliaie. Lasciò 2. figli cioè Tatar, e Mogul, a' quali divise in vecchieaza i suo' stati, onde i popoli ne sortirono poi il nome di Tartari, e di Mogolli. Mirkond.

4720. Alinges, Fortezza nel Ducato di Savoja, e nel Chiables, in una collina, noo distaote dal fiume Drancia, 2. leghe appeoa dal Lago di Ginevra à mezzodì, al presente rovinata.] Baudr. *to.1.*

4721. Alinia Nom. di famiglia Romana, come apparisce in due Iscrizioni una trovata nella via Nomeotaoa, per andar à Rieti città della Sabina, l'altra della Tribù Osenica per la via Lavicana, per andar à Segni Città del Lazio.

Dis Manibus Sar.
M. Alinius *M. F. vel*
Cabinus Eq. R.
Speculator, & Præf.
Turmę Speculatorum T
Ausilia. Leg. III. SCYH *fecit*
Et sibi, & suis hæredibus, &
Liberis eorum, & Aliniæ
Sabinæ Matri Virilissima
Pijssim. & Aliniæ *Conjugi*
Castrissima B. D. S. P.
Curavit.

L' altra è questa:

Dis Manibus
Aliniæ *Rufinæ Matri*
Pijssima, & Sanctissima
Quæ vixit A. LXV. M. VIII. D. VIII.
L. Alinius *L. f. Ouf. Priscus.*
Pacrinus Rufinianus Eq. R.

Ttt 2 Ner.

Ner. ex Test. Poni curavit
Et ædificulam Genial.
Genio
Ornamen. Omn. Marm. fecit.

4722. Alinio, da Chio, il quale anco vien chiamato *Alciato*. Fù nativo da Scio, & uo gran Poeta ditirambico. Scrisse nelle sue opere, che Imeneo fosse stato amato da Argirno; scrivendo Ateneo, *Alcinius Chius in dityrambis Himenaum tradit Argyrni fuisse amasium*.

4723. Alinitro, p. l. Lat. *Alinitron*, p. l. No. usurp. dal Gr. Ἀλίνιτρον comp. d'Ἁλς, cioè *sal*, e, νιτρ☉, quasi *sal nitro*.] Federico Osmare nella chiave al Serodero car. 3.] Gorreo descrive esser una sorta di succo concreto, acre salso, amaretto, raro, tenace, leggiero, & aereo, che facilmente si può ridurre in polvere, e prender fuoco, & anco cambiarsi in esso. Di questo si fà la polvere d'archibugio, e quasi da per tutto chiamasi *sal prunello*. E astergente, & hà facoltà non molto dissimile dal nitro, benche sia differente, come dice Gesner:] Libavio poi secondo Paracelso, pone due *Salnitri*, uno animale, nato dall'orina umana, e dalle bestie in terra, & ivi congelata; l'altro minerale, che chiamano *sal di pietra*.] Più cose del Silnitro si vedano in Apocal. Herm. *par.* 1. *cap.* 17. il qual pure descrive il modo di purificarlo, *in syntagm. arcan. chim. lib. 7. cap.* 32.] V. *Nitro*.

4724. Alintisar, Voce Arabica, con cui intendono ciò, che noi diciamo rilassazione dell'ugola.

4725. Alinto, Fiume, che divide la Lucania da Veglia.] Liburn. *Univ. Nund. f.* 30.

4726. Alinza, & *Alinsa*, come grecamente, Gr. Ἀλίζα, famosa Città nella Media, al riferir di Tolomeo, la quale fù chiamata ancora, *Arbista*, & *Crosa*.

A L I O

4727. Aliocab, Termine Chimico, che sign. il *sale Ammoniaco*.] Rul. & Johns. Vedi *Anotasier*.

4728. AliofirIano, Nome di villa già nella via Valeria oltre il territorio di Tiroli; Fù di Lucio Annio Aliofirio Liberto di Nerone, del quale si trovò menzione in una colonna di marmo trovatasi à caso, arandosi la terra, e le parole dicevano. L.*Annius L. lib. Aliophirius Vil. Neronianus, & Claudianus D. D.*

4729. Aliofri, Nome della Pesca, ch'i Portoghesi fanno di perle picciole, nell'Isola d'Ainan sulle coste meridionali della China: *Relat.* del Bottero *delle Isole, l.* 1. *fol.* 18.

4730. Aliola, ò *Aliadora*. Isola dell'Africa sull'Oceano Etiopico, trà la costa di Zanguebar, e dell'Isola di Madagascar, è vicina à quella dello Spirito Santo.] Moreri.

4731. Alione (*Giorgio*) Astegiano, scrisse in Diammaturgia le seguenti Opere, nel principio del XV. secolo. Dell'uomo, de'suoi 5. sentimenti.] Della Donna che credeva d'aver una robba di velluto, Far.] Del Franzoso alloggiato all'osteria del Lombardo, Far.] De Gina, e de Riluce, Far.] Del Lanterniano, Farsa.] Del Milanciso, e del Bracho, Farsa.] Di Nicolò Sprenga Caligaro, Farsa.] De Nicora, e de Sibiana, Farsa.] Di Peron, e Cheirina, Farsa.] De Zoan Zavatino, e di Beatrice sua Moglie, Farsa.

4732. Alioo, Laodamante, e *Clitonio*, figliuoli d'*Alcinoo* Rè de'Feaci, e d'Ariti, insieme con i Genitori accolsero, e fecero gran doni ad Ulisse, che gli divenne cognato sposando Naasitea loro sorella.] Boccac. *Geneol. de Deo. l.* 20. *f.* 157.

4733. Aliosso, Osso, col quale trastullandosi giuocano i fanciulli, Cant. *Carn.* 35.

Chi vuol di voi giuocare agli aliossi?

4734. Aliotti, Famiglia nobile, dalla quale scrive il Gamurrini nella Istoria Genealogica delle Famiglie Umbre, e Toscane P. 2. *fol.* 159. 444. 446. V. *Alliotti*.

A L I P

4734. Alipasma, Lat. *Alipasma, tis*, Gr. ἀλείπασμα, è quella polvere minuta, che mescolata con olio, serve à chi s'unge per rafrenare il sudore.] Blancard.

4735. Alipenos, Voce usurp. dal Gr. ἀλιπαινὸν, composto dall'α privativo, e λιπαίνω ingrassare, e conviene à quelle cose, che son prive di grasso, come i medicamenti esiccanti esterni.] *Castell. Renovat.*

4736. Alipede, p. b. Lat. *Alipes, pedis*, p. b. m. 3. No. usurp. dal Lat. comp. da *ala*, e *pes*, cioè colui, che hà l'*ale* a'piedi, ed è un epiteto, che propriamente si da à Mercurio, solito à dipingersi coll' *ale a' piedi*; onde Ovid. fast. 5. lo chiama *Alipedem Deum*.] Per iperbole poi si dice ancora de'Cavalli, che corrono velocemente Virg. 2. Eneid. [*Alipedumque fugam cursu tentavit equorum*.

4737. Alipiana, Donna, che fù Nipote di S. Gregorio Nazianzeno; fiorì nel 389. di molte virtù ornata, e di gran santità.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

4738. Alipilo, p. l. Lat. *Alipilus*, p. l. m. 2. No. comp. da *ala*, cioè *axilla*, e *pilum*, onde *Alipilo*, sign. colui, che leva i peli da sotto l'ascelle, uffizio d'alcuni ministri de'bagni, esercitato con certe mollette. Aot. Fumonel. de Baln. p. p. princ. Di questi fà menzione Sen. *lib.* 8. *epist. ad Lucil.* Alipilum *cogita, tenuem, & stridulam vocem, quò sit notabilior, subinde exprimentem, nec unquam tacentem, nisi cum alas vellit, & alium pro se clamare cogit*. Cæl. *lib.* 30. *cap.* 19.

4740. Alipio (*Andronico*) Istorico della Grecia, di cui S. Girolamo parla alla Prefazione sopra Daniele Profeta.] Gerard. Joan. Voss. *de hist. Gra. l.* 4. *p.* 3.

4741. Alipio Antiocheno, scrisse a'tempi di Giuliano apostata, fù Governatore io Inghilterra, e soprastante al lavoro del Tempio di Salomone, che quell'empio Imperatore, tentò di ristabilire per far onta al nome Cristiano. I globi di fuoco, che divampavano dalle fondamenta

menta distrutte resero vano il temerario tentativo come scrive Ammiano Marcellino, & *Alipio* sciolto da quest'impiego, si ritirò ad una vita privata, dalla quale dopo 8. anni fù svegliato dalla crudele persecuzione, diretta contro quelli, che per via di magie avevano ricercato, chi sarebbe stato il successore di Valente, *Alipio* fù uno degli accusati, con Jerocle suo figlio per lo che fù bandito, & Jerocle già condannato à morte. Salvossi per gran fortuna come diremo al suo luogo; onde fù meno gravoso al Padre il suo esilio in cui finì sua vita. Scrisse un trattato della Geografia, che piacque estremamente: e Giuliano; & il Vossio crede, che questa sua Geografia sia quella descrizione del Mondo vecchio, c'uscì alla luce sotto Costante, e Costanzo Imperatori da un'Autore anonimo, il che pare non possa essere, perche l'Autore di quell'opera parla della Brittania secondo 'l detto degli altri, e pure egli scrivendo l'opera in tempo, che n'era Governatore. Il che si pruova dall'esservi stato lungo tempo, dall'averla dedicata à Giuliano, dovea parlare in essa delle provincie, che governava come testimonio oculare. L'Osman dice, che vi fù un'altro *Alipio* Antiocheno scrittore d'un Trattato di Geografia, ma non lo prova; mentre Ammiano Marcell. da lui citato à suo favore non parla, che di questo *Alipio* fratello di Cesario, *lib.* 23. *cap.* 1. *ad an.* 663.

4742. Alipio (*Faltonio Probo*) Fratello di Q. Claudio Ermogeniano Olibrio, fù Prefetto di Roma sotto l'Imperator Teodosio: Baron. ad an. 395. lo prova dalle Iscrizioni, e dalle Lettere di Simmaco. Sotto questo *Alipio* fù martirizzato S. Almachio, mentre sgridando il popolo in giorno di festa, perche si celebravano i crudeli spettacoli de' Gladiatori da' medesimi fù ucciso nell'anfiteatro. Dalla Chiesa è arrolato fra' Martiri. Quest'Almachio però è diverso dal Telemaco monaco di Teodoreto, che fece quasi un' istesso fine, mentre il primo fù à' tempi di Teodosio, il secondo d'Onorio.] *Cap.* 26. *lib.* 5. Ist. Eccles.

4743. Alipio, Archimandrita, che fù da Teodoreto Vescovo di Ciro mandato Legato à Leone I. l'an. 449. al quale appellossi per esser stato deposto dalla sede in un falso sinodo convocato l'an. suddetto Imperando Teodosio, e Valentinian. Imper.] Baron. *Annal. Eccl.*

4744. Alipio da S. Francesco Palermitano Agostiniano scalzo, della nobilissima famiglia Orsini, religioso di grand'astinenza non mangiando, che 3. sole oncie di pane al giorno senz' altro: zelante della salute dell' anime per avvertir un Turco, pose la mano nel fuoco in testimonio della fede, e ve la tenne buon tempo senza lesione. Operò altri prodigj, e per la ferventissima devozione, che portò alla Vergine SS. fù da essa più volte con celesti visite consolato. Morì in età giovanile a'16. di Febrajo 1618.] Torelli, *centur.* 6.

4745. Alipio di S. Giuseppe, Palermitano, Religioso degli Agostiniani scalzi della Congregazione d'Italia. Mentre era ancor Sudiacono dovendo trasportarsi da Trapano in Napoli, fù preso da' Turchi, e portato schiavo in Tripoli, ivi dopo 9. mesi di barbara servitù abbandonò la cattolica fede; non però tralasciò la divozione alla SS. Vergine: onde dopo 4. mesi stimolato dalla coscienza, e dall'esortazioni del P. Pacifico Francescano della stretta osservanza, missionario Appostolico, ritornò di nuovo alla santa fede, che protestò pubblicamente in faccia a' Turchi con fervore ardentissimo, detestando il passato fallo; onde fremendo di sdegno i Turchi, fù da loro in odio della fede crudelmente preso, e strascinato; e dopo molti tormenti costantemente tolerati, restò ucciso à'17. Febrajo del 1643. accaddero dopo la morte segni prodigiosi, che attestarono la sua gloria, apparendo anche agli occhj de' barbari 3. Torce accese nel luogo del suo glorioso martirio. Le sue reliquie raccolte da' Cristiani furono trasportate in Sicilia, e donate à D. Giulio Maria di Tommaso Duca di Palma, ed oggi decentemente in detta terra di Palma si conservano.] P. Franc. Maria Maggio, *nella vita stamp. in Roma nel* 1657.

4746. Alipio, Prete di Costantinopoli viene riposto trà gli auttori Ecclesiastici à causa d' una sua lettera à S. Cirillo Alessandrino, la quale vien rapportata negli atti del Concilio Efesino.] Du Pin, *Tom.* 14. *p.* 70.

4747. Alipio Vescovo, compagno, & amico di S. Agostino, fù insieme con esso battezzato da S. Ambrosio. Fece un viaggio nella Palestina, e stabilì tra' due Santi Agostino, e Girolamo una grande amicizia, la quale alcuni nemici della Chiesa avevano procurato di rompere; fù poi fatto Vescovo di Tagaste nell' Africa; fù scelto tra' 7. Prelati principali, che dovevano disputar contro i Donatisti, e deputato all'Imperator Onorio per parlar contro i Pelagiani.] S. Agostino *nelle confessioni*, *e nell' epistola* 8.] S. Girolamo, *ep.* 82.] Baronio.

4748. L'Alipio, overo la Colomba frà le Palme. Titolo d'un Libro composto dal P. D. di D. Tommaso Avversa, e Castronovo, Accademico Raccesо di Palermo, & Ansistilo di Roma, impresso in *Roma per il Lazzari* 1657. 8. in verso.

4749. Alippi, Famiglia nobile di Como.] Cron. Ballar. *f.* 323.

4750. Alipleumone, p. l. Lat. *Aliplеumon*, *nis*, p. l. Nome d'un certo pesce marino detto così dal No. Gr. Ἁλιπλεύμων, comp. da Ἁλς *mare*, e per πλεύμων, che sign. polmone, perche hà la figura del polmone.] Plin. *li.* 33. *cap.* 11.

4751. Aliprandi, Famiglia nobile di Milano, e di Como.] Cron. Baller. *f.* 323.

4752. Aliprando, Rè de' Longobardi. V *Luitprando*.

4753. Aliprando Fava, Bresciano, condusse l'esercito Bolognese contro gl'Imolesi, e Modenesi. Prese, & abbruciò il Castello di S. Cesario, e vi fece prigioni circa 520. uomini. Fiorì questo nel 1228.

4754. Alipti, Lat. *Alipti*, *orum*, m. 2. n. pl. ἀλείπτης, Nome, che davano i Greci à quelli, che

che ungevano i Lottatori, dovendo questi azzuffarsi, *lic. ep. fam.* 9. *lib.* 1. Il qual nome, essendo derivato dal verbo ἀλείφω, che sign. ungere. Così per *Jaralipti* ιαραλειπται, si dicono nel suddetto linguaggio que' Medici, che per curar gl' Infermi si servono delle medicine unguentarie; voce formata dal verbo suddetto, e da ἰατρεύω, che significa Medico; sicche *jaraliptæ*, è quasi à dir *Medici da unguenti*, ò pure *unguentarj*.

A L I Q

4755. Aliquota Parte, Lat. *Pars aliquota*, dicesi di qualche grandezza, ò numero appresso i Geometri, & Aritmetici, ed è quella, che risponde ugualmente, e misura il suo, tutto precisamente senz'alcun rompimento, ò diminuzione; come nelle figure Isoperimetriche, ciò che sia più amplo, & ne' corpi Regolari qualsivoglia pianura, detta Area: e la Radice quadrata, e Cuba ne'numeri. Imperciocche in sè ristretta, produce il numero quadrato, e cubo. Cosi qualche particella della somma di 9. è 3. il nu. 16. è il 4. e così nel resto, del che vedi, ciò che scrive il Clavio sopra Euclide.

A L I S

4756. Alis, Fiumana di Cappadocia, che nasce dal monte Tauro. Presso questo furono sconfitti i Gallogrieri da Marsilio Vulsone.] Liburn. *Univ. Mond. f.* 30.

4757. Alis, Idolo appresso i Greci, lo stesso, che *Elius*.] Hornius, *in Hist. Imperior. & Regn. pag.* 127.

4758. Alisa, Pianta. V. *Anasabea*.

4759. Alisa. V. *Alessia*.

4760. Alisa ò *Alix*, Regina di Francia, era la 5. figlia di Tebaldo IV. detto il gran Conte Palatino di Sciampagna, e di Mahaud, ò Matilde, di Carinthia. Ella fù maritata nel 1160. à Luigi detto il Giovine, Rè di Francia. Dopo la morte di questo Rè, ella fù dichiarata Regente del Regno congiuntamente con suo fratello Guglielmo, Cardinale, & Arcivescovo di Rheims, durante il viaggio d'oltre Mare, che fù intrapreso da Filippo Augusto suo figlio nel 1190. Questa Regina mori in Parigi alli 4. di Giugno 1206. e fù sepolta nell' Abbadia di Pontigni, che da lei fù scelta per luogo di sua sepoltura.] Cronica dell' Abbate Roberto d'Anxerre.] Guglielmo Breton.] Rigordo.] Moreri.

4761. Alisa, Regina di Cipro, fù figlia d' Errico II. detto il giovine, Conte di Sciampagna, e d'Isabella di Gerusalemme. Quest'Errico II. era figlio d'Errico I. detto il ricco, & il saggio, Conte Palatino di Sciampagna, e di Maria di Francia figlia primogenita del Rè Luigi VII. detto il Giovine. Errico prese la Croce per il viaggio d'oltre Mare, & essendo di già vedovo d'Ermansetta, figlia unica d'Errico Marchese di Namur, sposò Isabella, figlia d'Amarico Rè di Gerusalemme, e vedova di Corrado Marchese di Monferrato. Questo Corrado l'aveva levata ad Unfredo di Turon, ancor vivente al tempo delle nozze d'Errico di Sciampagna con Isabella; ond'è, che alcuni tengono per illegittimo questo matrimonio. Ne nacquero due figlie, una fù quest'*Alisa*, di cui si ragiona. Filippa, l'altra maritata ad Erardo di Brienna. *Alisa* fù maritata ad'Ugo di Lusignano, I. di questo nome: Rè di Cipro, dal quale ella ebbe Errico I. pur Rè di Cipro, e due figlie, Maria, & Isabella, il Rè Ugo mori nel 1218. si dice, c' *Alissa* si rimaritò con Boemondo IV. Principe d' Antiochia, dal quale fù separata sotto pretesto di parentela, e ch'ella passò alle terze nozze con Rullo di Sorsons; e che morì verso l'anno 1246.] Sanuto, *lib.* 3.] Stefano di Lezignan, &c.] Moreri.

4762. Alisa di Borgogna, Duchessa di Brabante, fù figlia d' Ugo IV. e d'Jolanda di Dreux. Ella sposò Errico III. Duca di Brabante, detto il Pio, e fù madre d'Errico, il quale si fece religioso; di Giovanni I. &c. ella mori nel 1273. e fù sepolta nella Chiesa de' Domenicani di Lovanio, ch'ella aveva fondata insieme con suo marito.] Moreri.

4763. Alisa di Vergi, Duchessa di Borgona era figlia d'Ugo Signor di Vergi, nel 1199. ella fù maritata ad Eudo III. Duca di Borgogna. Ella fondò nel 1230. il Convento, e la Chiesa de' Domenicani di Digion, e fece molti altri benefizj ad altre religiose famiglie. Mori nel 1251. in età molto avanzata. Dal suo matrimonio ella ebbe Ugo IV. Duca di Borgogna, Giovanna, Beatrice, & un altra *Alisa* di Borgogna. Quest' ultima sposò Beroldo VII. Sig. di Mercurio, & in seconde nozze Roberto I. Conte di Clermont, e Delfino d'Overgnia. Poi ella si fece religiosa à Fonteuraldo, e vi morì alli 13. Agosto 1266.] Moreri.

4764. Alisa Contessa di Bertagna fù figlia di Costanza ereditaria di Bretagna, e di Guido di Dovars di quella, 3. marito, nel 1213. ella sposò Pietro di Dreux, detto il Mauclerc. Questo Pietro era figlio di Roberto II detto il giovine, Conte di Dreux, e di Jolanda Couci; e Roberto era figlio di Roberto I. figlio di Luigi VI. detto il grosso, Rè di Francia. *Alisa* mori nel 1221. e fù sepolta nell'Abbadia di Villanuova di Nantes. Ella ebbe due figli, Giovanni, & Artù; e Jolanda moglie d'Ugo XI. detto il bruno, che di Lezignen, Conte d'Augolenime, &c. Giovanni I. di questo nome Duca di Bretagna fù Padre d'un'altra *Alisa* di Bretagna, nata nel Castello di Suissivin, nel 1243. ella fù maritata nel 1254. à Giovanni di Sciatiglion I. di nome, Conte di Blois. Ella fece il viaggio di terra santa nel 1287. & al suo ritorno mori a' 2. d'Agosto 1288. e fù sepolta appresso 'l marito nell'Abbadia della Guiscia, presso Blois, da lei fondata nel 1277.] Moreri.

4765. Alisa Contesa di Crespi, e di Valois, era figlia di Rullo II. Conte di Crespi, e di Valois, e d'*Alisa* Contessa di Bar sopra l'Aube, sua prima moglie, e sorella del B. Simone Conte di Crespi, la vita del quale è stata data alle stampe

stampe dal P. D. Luca d'Acheri Benedettino, ella sposò Erberto IV. di nome, Conte di Vermandois, e poi si rimaritò con Tebaldo III. Conte di Sciampagna. Da Erberto ella ebbe *Alisa*, Contessa di Vermandois, di Valois, e di Crespi, la quale portò tutte queste signorie ad Ugo di Francia, detto il grande, figlio d'Errico I. Rè di Francia, e ceppo della seconda razza de' Conti di Vermandois. Dopo la morte di questo Principe succeduta in levante nel 1102. ella si rimaritò à Rivaldo II. Conte di Clermont, in Beavvoisis. Una Carta del Priorato di Crespi attesta, che questa Principessa viveva ancora nel 1118. Da Ugo di Francia suo primo marito ella ebbe sette figli. Rullo il primogenito sposò in seconde nozze un'altra *Alisa*, detta Petronilla figlia minore di Guglielmo X. Duca di Guienna; e questa fù madre di Rullo II. detto il giovine, & il leproso, e di due figlie: non si sà il tempo della sua morte, ma bensì, ch'ella è sepolta in S. Arnoldo di Crespi, appresso il marito.] Moreri] è d'avvertire, che quell' *Alisa* di Vermaudis, che sposò Ugo di Francia, vien di Mezeray chiamata *Adelaida*, il che può essere anco dell'altre *Alise*, come abbiamo notato altrove, vedi *Adelaida*.

Alisa Contessa di Tolosa, detta parimente Ela, Elena, & Eluta, che fù figlia di Eudo I. soprannominato Borel, Duca di Borgogna, e di Matilda di Borgogna Contea, figlia di Guglielmo II. sopranominato Testa ardita. Ella sposò in primi voti Bertrando Cõte di Tolosa, e di Tripoli, ceppo de' Conti di Tripoli. Morto questo, ella passò alle seconde nozze con Guglielmo III. e n'ebbe Guido Conti di Pouthieu, &c. Ugo II. fratello di quest' *Alisa* lasciò Eudo II. il quale di Maria di Sciampagna ebbe un'altra *Alisa* di Borgogna moglie d'Arcimboldo di Borbon VII. dopo la morte del quale ella passò alle seconde nozze con Eudo di Deola, Signor di Castel rosso. Vedova ancor di questo, ella si fece religiosa à Fonteuraldo, e vi morì dopo 'l 1200.] Moreri.

4767. Alisa di Francia, figlia del Re Luigi il giovine, e d'Eleonora di Guienna, nacque dopo 'l viaggio d'oltremare de' genitori, nel 1164. fù maritata à Tebaldo, detto il buono, Senescalco di Francia, al quale partorì 7. figli.] Roberto *in Chron.* Moreri.

4768. Alisa di Francia, figlia del sopraddetto Luigi VII. detto il giovine, Rè di Francia, e d'*Alisa* di Sciampagna di lui terza moglie. Fù promessa à Ricardo d'Inghilterra Conte di Poitù figlio d'Errico II. Rè d'Inghilterra, in mano del quale ella fù posta assai giovanetta. Quando fù in età nubile, Ricardo la chiese al Padre, per isposarla in esecuzione del trattato fatto col Rè di Francia Padre d'*Alisa*. Errico negò al figlio questa giusta dimanda, forse perch'egli stesso era diventato amante di questa Principessa. Quindi nacquero discordie, e guerre tra'l Padre, & il figlio, anzi pure i figli d'Errico, i quali tutti tennero il partito del fratello maggiore contro il proprio Padre. Morto finalmente il vecchio Errico, quando pareva venuto il tempo d'adempir la promessa coll'effettivo sposalizio di Riccardo già salito al Trono dell'Inghilterra, e di questa Principessa, quello fece intendere à Filippo Augusto Rè di Francia, fratello d'*Alisa*, che non poteva più sposarla per certe ragioni, che non conveniva, che si divulgassero, e che però egli aveva dato la fede di sposo à Berengera figlia di Garzia Rè di Navarra. Così *Alisa* delusa delle nozze destinatele, e della Corona d'Inghilterra, sposò Guglielmo II. Conte di Ponthein dal qual' ebbe Giovanni II. che morì giovine, e Maria, che fù moglie di Simeone di Dammartin Conte d'Ammala.] Moreri.

4769. Alisarna, Lat. *Alisarna, næ*, f. 1. Gr. Ἀλίσαρνα, antichissima città nella Regione di Troade; di cui fà menzione Teopompo.

4770. Alisarneo, p. l. Lat. *Alisarnæus æa æum*, p. l. m. f. n. Deriv. d'*Alisarna*, e sign. persona, ò cosa di questa città. Trovasi una medaglia, in cui sotto l'effigie d'Appollo, si trova scritto ΑΛΙΣΑΡΝΑΙΝ.

4771. Alisca fù terra della Pannonia inferiore. *Itinerario d'Antonino*, presa ora dal *Lazio* per *Almaz*, terra dell'Ungheria verso il Danubio, 7. miglia da Buda, 5. verso Coloc.] Baudr. *to. 1.*

4772. Alischah, Visir d'Algiaptù, & Abusaid Imperatore del Mogol della Posterità di Genghiz Khan. Questi per ambizione procurò la morte del suo collega Raschid Eddin, Uomo virtuosissimo, V. il tit. *Abusaid*, & *Algiapti*.] Alischah, nome composto da Ali, e Schah, che in Persiano significa *Rè da se solo*, ma unito con altri perde questo significato, è si dà indifferentemente a' privati.]

4773. Alischir, Luogotenente del Sultano Hussain nelle Città di Samarcanda insieme col Tamerlano, che à poco à poco se lo tolse di mezzo, per esser solo, facilitandosi la strada ad esserne poi Signore assoluto.

4774. Alischir, Principe del Khorassan nel 904. dell'Egira cioè 1498. assai virtuoso, & erudito, come lo dimostra l'attenzione nel radunare una numerosissima Biblioteca nella Città d'Ercot, di cui fece custode Kondenir, Istorico famosissimo frà gli Arabi, il quale in contracambio lo qualificò col titolo d'Emir, e di Nezan Aladdocelet, ò, Eddin, cioè ornamento del Stato, e della Religione.

4775. Alisdara *Alizdara*, p. b. Lat. *Alizdara, ræ*, p. b. f. 1. Città nella Media regione.

4776. Alise, p. l. Lat. *Alesia, siæ* p. l. f. 1. Città de' Mandubj, situata in un altissimo colle, dalle di cui radici nascono due fiumi da due parti diverse. Andr. Vales. *Ist. pag. 1.*

4777. Alise, Città della Francia. V. *Alesia*.

4778. Alisei, famiglia Fiorentina. V. *Abise*.

4779. Alisico, p. b. Lat. *Aliscus, ci*, p. b. m. 2. fiume di Macedonia. Libur. Univ. Mond. *f. 30.*

4780. Alisii, p. b. Lat. *Alisij*, p. b. *orum* m. 2. nu. pl. Cognome, de' Baccanti, cioè coloro, che celebravano gli Orgij, ò Dionisiaci, giuochi, ò balli ad onor di Bacco cognominato *Alysicus*.

4781. Alisingo, Luogo già della Gallia Celtica verso 'l fiume Loira. *Antonino*, ora Bourbon

bon Laucy, Terra del Ducaro di Borgogna con uu Castello io collina, al termine del Borbonese. Baudr. *to.* 1.

4782. Alisio, p.b. Lat. *Alysium, sij*, p.b. n. 2. Gr. Ἀλύσιον, Città nel Peloponneso, celebrata da Omero, dove gli Eraclidi fecero il tempio d'Ercole.

4783. Alisiroe, Lat. *Alisiroe, es*, f. Figlia di Dimante, la quale congiuntasi con Priamo, ne concepì Eaaco, il quale dopo morto fù trasmutato in Smergo uccello. Boccac. *Geneal. de Dei li.* 2. *f.* 188.

4784. Alisma, Lat. *Alisma, ma*, f. 1. ò pur *Damasonium, ij* p.b. n. 2. Nome d'una Pianta, che hà le frondi simili alla piantagine; ma più strette, e rivolte verso la terra; il fusto semplice è sottile, più alto d'un gombito, con alcuni capitelli, simili al Tirso. Produce i fiori sottili, che nel pallido biancheggiano; le radici simili all'Ellebero nero, sottili, odorate, acute, & alquanto grosse, nasce ne' luoghi acquastrini. Hà a quanto dell'astersivo. La radice bevuta al peso d'una Dramma giova à chi avesse bevuto il lepre marino, a' morsi delle velenose botte, a à chi avesse bevuto l'opio, a' dolori del corpo, & alla dissenteria, persa sola, overo con patir peso di seme di Dauco, giova agli spasimati, & a' difetti della matrice; la sua decoaione rompe le pietre delle reni, bevendola; ristagna il corpo e provoca i mestrui, l'erba impiastrata mitiga le posteme. Turto ciò contiensi compendiatamente, ne' seguenti versi

Aequoreum leporem prodest, Alisma, bibenti
Atque apio sumpto, nigra marsisque rubeta,
Torminibusque datur dissentericisque medela;
Convulsis prodest, vulvę & cum strangulat alvum
Sistit, mensesque, inde tumores illita placat,
Et panos sanat frangit renumque capillos.

Cast. Dur.

4785. Aliso, fiore. V. *Cane maggiore*.

4786. Aliso, Città della Germania sec. *Tolomeo* interpretata dal Villanovano oggi per *Bart.* Città picciola della Germania oel Ducato della Pomerannia citeriore verso la costa del Mare Baltico, sotto 'l domioio del Rè di Sveaia, vicino al fiume Bardo, 2. miglia dal confine del Ducato Magalopolitano.] Baudr. *to.* 1.

4787. Aliso, Terra della Germania sec. *Tacito*, ota ereduta *Isilborg*. Vicino all'Alto-Issel, nel Ducato di Clevesda *Verrazio*, ed Elsen, Villaggio della *Vestfaglia* nel Paderbonese, ove l'Almen entra nel Lippe sec. *Cluverio*. Altri ancora l'interprerano per *Almen*, Villaggio della *Vestfaglia*, verso la sorgente del fiume Almeo suddetto.] Baudr. *to.* 1.

4788. Aliso, fiume picciolo della Germania sec. Tacito detto *Alme*; nasce nel Ducato della Uestfaglia preiso 'l Visir A men, quindi pel domioio Paderbon scorrendo, poco lungi si confonde col fiume Luppia. Cluver.

4789. Aliso, p.l. Lat. *Aliso, si*, p. b. n. 2. Città della Germania sec. Tolom. Ora da Villanovano è detto Arusticia Castello della Svevia presso il fiume Neccaro; altri però lo scrivono Ailbruna, Città della Germania nella Provincia di Svevia presso 'l Reccaro, vicina à Vimpina, trà Eidelberga à settentrione, e Stugard à meazo giorno per testimonio del Ferrari.

4790. Aliso, Nome d'un Compagno d'Ercole il quale si citrovò nella battaglia fatta da questo contro i due Giganti nel Campo lapidario, ma per il gran freddo di quei monti, e di quei tempi, perdette l'estremità de' piedi.

4791. Alisso, fonte della Arcadia nel Peloponeso, le di cui acque sanavano le mossicature da' Cani. Pausania.] Baudr. *to.* 1.

4792. Alisso, Lat. *Alyssum, si*, n. 2. Gr. Ἀλύσσον; noma d'una picciola Pianta, d'un sol fusto, ruvidetta con frondi rotonde, presso la quali è il frutto, che si rassembra à doppj scudetti, nel qual è dentro il sema stesso, alquanto largo. Nasce ne' monti, e luoghi aspri. Dissecca mediocremente, ajuta la digestione, ed hà facoltà astersiva. La lua decoaione bevuta ferma il singhiozao, che non è con febbre: pestaodosi, e ponendosi ne' cibi giova alla rabbia de' Cani, ed agli stessi arrabbiati. Tenendoli poi l'erba sua io mano, ò pur odorandosi, vale assai al singhioazo come sop. Trita con mele, spegne le macchie del volto, e parimente le lintigini. Legata in tela rossa al collo al bestiame, scaccia le malattie di quelli Tutto ciò compendiosamente si contiene nel seguente Distico di Cast. Dur.

Singultum Alyssum sistit, rabidoque medetur
Inde Cani, vitia, & maculas à fronte repellit.

4793. Alisso di Galeno. Pianta simile al Marubio nel fusto, ne' fiori, e nelle frondi, ed hà le virtù dell'*Alisso* predetto onde Cast. Dur.

Digerit Alisaum, *tergit, siccatq;* Galeni
Et faciem purgat maculis à sole creatis
Ac rabidi sanat morsus canis, & rabiosi.
Proficit exhibitum, penitus rabiemque repellit.

4794. Alista, Terricciuola della Corsica, sec. Tolom. detta ora Porto vecchio nella parte meridionale, ò pure oltramontana dell'Isola, e nella sua costa orientale tra 'l porto Filonio all'occaso, e Bonifaaio altro porto all'austro, vicino al picciol Golfo detto Arñano, benche sec. Pinetosia *Ista* villa presso lo stesso golso.

4795. Alistella, Termine Chimico, che sign. il *sale armoniaco*. Rul.

4796. Alistra, Castello del nuovo Epiro, sec. Procopio.

4797. Alisunzia, p. b. Lat. *Alisutia, tia*, p. b. f. 1. & *Alsitia*, secondo alcuni; fiume della Gallia Belgica, secondo Anton. oggi: nasce nell' istesso fine della Lorena; indi passando pel Ducato di Luaembug detto perciò da questo Alisuriaia, sopra Diecricę accresciuto d'alcuni altri fiumi, si scarica nel Sura.

A L I T

4798. Alitarchi, dignità Pontificale, e di Presidente io Antiochia a' giuochi Olimpici, ed a' Sacrificj degl' Idoli, che si conseriva, à soggetto di stima, & à Patriaio benemerito.] Tera. *Sir. Sac. f.* 11.

4799. ALITARE, Lat. *halito*, *as*, p. b. 1. ò pur *halitum emitto*.] Ebr. *naphach*, *happiah*.] Grec. *ἐκπνέω*.] Franc. *Sovvent halener haletter*.] Spagn. *Soplar*, *echar amenudo de si baho*.] Germ. *helftig athmen*.] Ingl. *to breath often*.] Fiam. *Dickwils*, *menighmael*, *menighwerven*. Verb. frequentato dal Lat. *Halo*, *as*, e significa propriamente mandar fuori l'alito, o 'l fiato à bocca aperta, ò spirare, Filoc. li.2. 369. *Con la sua mano gli alzò la visiera dell'elmo*, e alitògli *nel viso*.

4800. ALITEA, p. l. Lat. *Alitaa*, *aa*, p. l. m. 1. Fonte dell'Attica, che nasce dal monte Prione.] Pausan. *lib.* 7.

4801. ALITI, p. b. Lat. *Aliti*, *orum*, ò pur, *alites*, Gr. *Αμιτιὲς*. Popoli della spiaggia Aretica sec. le carte nautiche.

4802. ALITO, p. b. nom. verb. *halitus*, *us*, m. 4.] Ebr. *neshamah*, *mappah*, *Kitòn*.] Ge. *ἀναπνοή*.] Franc. *haleine*.] Spagn. *Huelgo*, ò *acezo*, ò *aliento*.] Germ. *Der athem*.] Ingl. *The breath*.] Fiam. *Den aessem*. Nom. deriv. dal verb. *halo*, *as*, e significa propriamente un umore attenuato, e particolarmente quello, che si manda fuori à bocca aperta. Nov. Anti. 683. *Volgi la faccia nell'altra parte, che l'*alito *tuo non offenda il Rè*. Dicesi *Alito* buono, ò cattivo, cioè fiato grato, ò ingrato.] Ponesi ancora per un lieve soffiar de' venti, Lat. *Aura*, Gr. *αὔρα*. Fr. Salu. *ad ogni vento si volge, e ad ogni* alito *si muove*] Io oltre per vapore fumoso. Lat. *Terræ halitus*.] Gr. *ἀναθυμίασις*. Dan. Inf. 18.

*Per l'*alito *di giù, che vi s'appasta*:

Riaver l'alito, significa lo stesso, che *respirare* Lasc. Paret 2. *Corri, io non posso* riaver l'*alito*.] *Rubbar coll'alito*, dicesi del rubbar, che faccia ladro fino, ed accorto Las. Sibil. 2. 5. *Io non gli voglio in casa, non si veggon mai sazi, nè pieni*, e rubberebon coll' *alito*. V. *Flato*, *Vapore*, *Esalazione*.

4803. ALITO, nella Sacr. Scrit. si trova con mistici significati. Così l'*alito* di Giob, ch'ebbe in orrore la sua moglie, *Job* 19. 17. significa la Carne di CRISTO, ò la predicazione della sua umanità, in cui la Sinagoga non volle confessare la divinità.] L'*Alito*, che resta nel giusto, *Job* 27. 3. sign. la virtù, e l'ajuto dello Spirito Santo.] L'*alito*, che s' interclude, *Dan.* 10. 17. sign. la mancanza delle parole per ispiegar i misterj Divini.] L'*alito* di Leviatan che accende il fuoco, *Job* 41. 12. significa la suggestion del Demonio, che accende il fuoco della concupiscenza.

4804. ALITOBIO, p. b. Lat. *Alitobius*, *bij*, p. b. m. 2. Birbante, che cerca il vitto con andar vagando.

4805. ALITOMENO, p. l. Lat. *Alitomenus*, *ni*, p. l. m. 2. ò pure *exterricineus*, *ei*, p. b. Bambino, che nasce avanti 9. mesi.

4806. ALITOFILO, p. b. Lat. *Alitophilus*, *li*, pure *Euphorus*, *ri*, p. b. m. 2. Birbante, vagabondo, solito d'andar errante.

4807. ALITOSO, p. b. *Halitosus*, *sa*, *sum*, p. b. n. Deriv. da *alito*, e significa propriamente abbondante d' *alito*; ma preso in buona parte significa *pien d' odore*. Rim. antic. P. v. Mazzeo di Neco da Messina:

E la bocca alitosa
Rende maggior odore
Che non fà d' una fera
C' hà nome la Pantera.

4808. ALITROBIO, p. b. Latin. *Alitrobius*, *bij*, p. b. m. 2. Colui, che mena una vita infame.

4809. ALITROFAGI, p. b. Lat. *Alitrophagi*, p. b. *orum*, m. 2. nu. pl. Popoli della Regione Serica, così detto dal Grec. *Αλιτρόφαγος*, composto da *Αλιτρὸς marinus*, *φαγὸς comedens*, forse perche pascevansi di cibi marini.

4810. ALITROPO, p. b. Lat. *Alitropus*, *pi*, p. b. m. 2. No. usurp. dal Gr. *Αλίτροπος*, comp. da *αλς mare*, e *τρόπος conversio*, e significa Colui, che si rivolta, ò pratica pel mare.

4811. ALITTA, Lat. *Alitta*, *tæ*, f. 1. Nome di Venere presso gli Arabi.] Glos.

4812. ALITURA, p. l. Lat. *Alitura*, *ræ*, p. l. f. 1. Sinon. d'*alimento*.] Blanc.] Lex.] Gel.

4813. ALITURGETO, p. l. Lat. *Aliturgetus*, *ti*, p. l. m. 2. Nom. straniero, che significa esente da gabelle.

A L I U

4814. ALIUBAROT, Villaggio della Spagna nel Portogallo, e nella Provincia dell'Estremadura, celebre per la vittoria, che quivi riportò Gio: Rè di Portogallo contra i Castigliani nel 1388.] Baudr. *to.* 1.

4815. A' LIVELLO, Lat. *ad libellum*, Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal nom. *Livello*, istrumento Geometrico per misurar i piani, ò le calate, Allegr. 95.

Ch'avendo un piede in terra, un nell' avello
L'anima e 'l corpo à quel punto dirizzo
Che le comodità batte à livello.

Per metaf. diciamo *far le sue cose à livello*, cioè con giudizio, e prudenza. Lat. *prudenter agere*.

4816. A' LIVREA, Lat. *ad normam*. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *livrea*, ò *librea* (come alcuni dicono) vestito de Staffieri, ò Servitori con segno distintivo; onde *à livrea* è lo stesso, che alla *stessa foggia*, ò *divisa*. Sen. Var. Ben. 3. 28. *Dove cotesti tuoi Staffieri vestiti* à livrea, *dove si portano dico?* E per similitud. significa lo stesso che *d' una maniera medesima*. Alleg. 190. *Far nulladimeno, come dire* à livrea *trà se medesimi coloro*, i quali &c.

4817. ALIUM, Nome d'una picciola Città Majus.

A L I X

4818. ALIX, nome d'un antico Poeta, & Istorico, citato da varj scrittori. Alcuni scrivono *Alex*, & altri *Alexis*.

4819. ALIXIA, Moglie del Rè Lotario. V. *Adelaide*.

A L I Z

4820. ALIAIA, p.b. Lat. *Alizya*, *ye*, p.b. Città dell'Acarnania e 15. migl. lungi dal mare Acarnano, sec. i Cosmog.

4821. ALIZONE, p.l. Latin. *Alizon*, *nis*, m. 3. Gr. ἀλίζων, nome d' un Fiume.

4822. ALIZONI, p. b. Lat. *Alizones*, *num*, p.b. m. 3. nu. pl. Gr. ἀλίζωνες? Popoli marittimi dell' Asia, confinanti co' Misj, Carj, e Lidj; detti così da *alas* ἅλας, e *Zoni*, ζώνη, quasi circondatori del salso mare, ò pure perche sono circondati dall'onde, come nel Greco s'esprime: κατὰ τὸ τῇ ἁλὶ ἐπιζώννυσθαι, ciò attesta Plin. *lib.5. cap.31.*] Stefan. stimava, che fossero gli *Alizoni*, quali *alazoni*, ἀλαζόνας; perche à riguardo della loro gran ricchezza erano molto altieri, e molto feroci.

A L K A

4823. ALKABS. Termine Chimico, che significa una sorta di polvere sottilissima, e dicesi parimente *Alchocos*.] Bul, *nel lessico*.

4824. ALKADE, lago della Soria verso Antiochia, per mezao di cui scorra il fiume Oronte. Gollio.] Baudr. *tom.* 1.

4825. ALKAES, ò ALCAEST. Vocabolo Arabo, ò barbaro, della cui origine, ò significato non v' è cosa alcuna di certo. Si dice così dalle parole latine quasi *Alkali est*. Poiche significa ò *il sale in universale*, che penetra i climi delli tre regni, minerale, vegetabile, & animale, & apre i centri delle specie tutte del Mondo, e con prerogative singolari violata ogni legge di ragione, mentre opera, resta immutabile.] Rolsin. *K. Chymica in artis formam redatta*, *lib.5. sett.1. art.2. cap.2.* O' significa il *Mercurio* particolarmente preparato in Medicina contro l'Idrope, e contro tutt' i mali, che provengono da esso, & in tal forma lo descrisse Paracelso *lib.2. de viribus Membr. princip. cap 6.* Johns. nel lessico Chimico, ove si possono leggere più cose, siccome *in Elmonzio tr. Potestas Medicament.* & altrove, il quale anco ammette il luogo di Mercurio il *sal di Tartaro* volatile nel tratt: *de febribus*. Altrove anco insegna, che la vera preparazione del liquore *Alkaest* starà occulta sino alla fine del Mondo, come riservata à Dio.] Poleman. nel trattato *de Mysteriis sulphureis*, dice essere un solvente universale, eterno, & immutabile, che riduce ogni corpo visibile nel suo liquore, conservata intiera, e nativa la facoltà de' semi, e la forma essenziale; e così Federico Offman *nella Chiave al Scrodero*, definì questo liquore, secondando il parere di Paracelso, e d'Elmonzio, benche lo stesso Scrodero à *car.82.* dubiti se nella natura vi sia mai stato tal liquore, e mestruo universale solvente, ò se con alcun arte si possa fare, per la natura distinta de' corpi liquidi, e solidi, onde lo stesso Scrodero nel *lib.2. cap.57.* stimò meglio il tacer d'esso, che dirne cosa incerta. Si lasciano dunque queste invenzioni involte in tante tenebre dagli autori, non trovandosi cosa alcuna scritta con certezza, che sia intasa. Vedasi sotto nella voce *Alkali*.

4826. ALKAFFAL. Termine Chimico, che sign. *Antimonio*.] Ginl, e Johns.

4827. ALKAJAN, Nome straniero, che presso i Medici sign. lo spirito nutritivo, e conservativo dell'Uomo, per mezao del quale si fà la mutazione dell'Alimento, e la generazione dell' Animale, e mediante questo vive l'Uomo.] Castell *Renovat.*

4828. ALKALE, Termine Chimico, che sig. l' *olio della Gallina*.

4829. ALKALI, Termine Spargirico nuovo che sign. un principio universale salino di tutte le cose naturali, e preternaturali, opposto all' acido, altro principio universale già descritto. L'*alkali* dunque è un sale puro senz' acido; il quale si cava dalle ceneri, ò dalla calcina di qualùque materia, essato ò per lisciasẽ: è proprio à tutte le cose tanto solide, quãto liquide. Questa voce *Alkali*, credesi, che derivi da *kali* erba, del di cui sale gli Egiziani, & i nostri vetrari fanno il vetro. Mescolato l *alkali* coll' acido si suscita l'effervescenza, e fermentazione, essendo ambidue le cagioni universali di tutt' i moti interni de' misti, e non v' è cosa che cresca, ò vegeti senza questi 2 princip. Questo *alkali* è di 3. sorti, cioè *Alkali Volatile*, come sarebbe il sal di corno di Cervo, e'l sal d'orina, che si fanno dagli Animali. Il *Fisso*, che si cava dalle ceneri delle piante, come il sal d'Assenzio, il sal di Tartaro &c. Il *Metallico*, e *Petroso*, atteso che i metalli, e le pietre per mezzo di mestrui acidi fermentano, e si sciolgono. Vi sono anco gli *alkali* misti, come il Nitro, l'Alume, le specie del Vetriolo, il Sal fossile, e marino &c. i quali partecipano, e dell'acido, e dell'*alkali*. Le proprietà d'ambidue questi principj, possono più diffusamente vedersi nel Tachenio, nel Bechero, e Barnero, & altri Chimici. S' intende l'*alkali*, ò Sal *alkali* per quella opera, che nella fabbrica del Lapis Filosofico, proviene dalla denigrazione seconda, e con altro nome si chiama *Mercurio cavato de Cambar.*] Castell. *Renovat.* e Blancard.

4830. ALKALIA, Termine Chimico, che son certa sorta di Vasi.] Rul, & Joh

4831. ALKALID, Termine Chimico che sig. *rame abbruggiato*.] Rul, & Joh.

4832. ALKALUROPS, Nome d'una Stella settentrionale della 4. grandezza nell'estremità del Bastone d'Arturo, nel nostro Globo segnata col num.222. *Epit. Cosm.* del P. Coronelli *li.* 1. *f.55*.

4833. ALKAMARA, Fiume della Spagna, che tributa le acque sue nel Mediterraneo per mezzo del Guadalacuar.] *Atlan. Ven.* del P. Coronelli *Tom.* 1.

4834. ALKANT, Termine Chimico, che sign. il *Mercurio*, ò una sorta di *Vitriolo*.] Rul.

4835. ALKANTO, Termine Chimico, che sig. il *rame abbruciato*, ò una specie *aromatica*, e presso alcuni sign. l'*Arsenico*.] Rul.

4836. ALKAOVARENZI. Vedi *To. 1. col. 667. nu.* 3454.

4837. ALKARA, Termine Chimico, che signi-

gnifica la *Zucca*, ò *Cucurbita*.] Rul.

4838. Alkaranum, Termine Chimico, che sign. il *Mercurio filosofico*.] Rul.

4839. Alkazuinio (*Zacharia*) Persiano fiorì circa l'Ann. di Cr. 900. Scrisse un Libro *de Mirabilibus creaturarum*, dedicato à Samuel Bocharno dalla Regina Cristina conforme l'istesso Samuel attesta *in Præfatione Hierozoici*.

ALKE

4840. Alkebir. Vedi *Tom. 1. col. 621. num. 2198.*

4841. Alkefira, misura del Brasile, lo stesso, che appresso di noi il Moggio, per misurar le biade.] Mareg. *de fac. sim. li. 4. cap. 2.*

4842. Alkekingi, Frutti dell'Indie lo stesso, che appresso di noi *Poma d'oro*.] Pison. *Ist. nat.*

4843. Alkermes, Pianta della nuova Inghilterra nell'America, la quale produce alcuni granelli rossi poco più piccioli de' ceci.] Jo. de Laet. *Amor. descript. lib. 3. c. 2.*

4844. Alkermes, Elettuario, ò Confezione, si fà in diversi modi, e prima

♃ *Confezion d'Alchermes ordinaria*. Q. V. posta in orinale di vetro di bocca alquanto stretta, e sopra vi s'infonde d'ottimo spirito di vino senza flemma, tanto che vi soprannuoti tre buone dita, e ben disciolta, e di tutto punto ben turata la bocca, si faccia star sopra la cenere solo tepida. Fatto lo spirito tutto ben colorato con destrezza, si decanti il chiaro, e di nuovo vi s'infonda nuovo spirito sopra le feccie, e se ne cavi come prima la tentura, e ciò si faccia anche la terza volta; di poi unite tutte tre queste tinture, e lasciate schiarire, si pongano in altro orinal netto di vetro col suo cappello, & à Bagno maria con fuoco lentissimo, si faccia svaporare, che nel fondo del vaso vi rimarrà la Confezione in forma d'estratto, la quale con gran diligenza si custodisca.

Altro modo usato da Pietro Posteo. ♃ Il succo di Coco cavato di fresco, e depurato per digestione, e con esso si dissolva il zucchero fino, ma meglio il candido, e cotti à giusta consistenza si dissolvano le perle con succo di limoncelli purissimo, di poi feltrato, & evaporato il succo, vi rimangono le perle disciolte, alle quali s' aggiunga d' acqua di cannella ℥. 5. olio di cannella ℈ 5. di poi vi si mischj anco l'ambra, & il muschio spolverizzati con poco zuccaro candido, e le polveri di lapis lazulo, del legno Aloe, e l' oro in sottilissimi fogli, pigliando di tutti questi la dosa della ricetta; & ogni cosa sopra'l fuoco si mischia fin tanto, che sia in forma d'elegantissima Confezione.

Alchermes Chimico in forma liquida. ♃. Succo purissimo di Pomi Apij *li. 3.* correccie de' medesimi Pomi ben maturi in luogo solivo per dargli maggior fragranza; seta cruda, sgarzata con pettini di ferro, *an. lib. 5.* si ponga ogni cosa à B. M. in bocca di vetro chiusa per ore 12. di poi postovi sopra il suo capello, se ne distilli fuora una soi libra raccolta da per se, la quale essendo odoratissima, riterrà in se tutta la sostanza de' Pomi, e della seta. Pigliasi poscia d'ottimo Coco d'Elice onc. 3. Legno Aloè ottimo onc. s. ogni cosa polverizzati si ponga dentro d'un saggiolo di vetro di collo longo, sopra infondendovi la libra d'acqua de' Pomi suddetta, acqua di Cannella perfetta on. 11. & ottimamente chiuso il vaso si ponga per 15. giorni in digestione, che così s'estraerà perfettamente la tintura: la qual separata per decantazione, si servi da parte. Di poi ♃. Olio di Pietra Lazuli cavato per deliquio del Magisterio on. s. liquor di Perle, fatto nell' istesso modo on. 1. s. Ambragrisa essenzificata, ò retificata ℥. 1. si meschj, & uniscasi ogni cosa con la suddetta tintura del Coco, e legno Aloe, e di nuovo si pongain digestione per altri 8. giorni, e nella fine si pigli la parte chiara, e si riponga in vaso di vetro ben murato. Dosa da ℥. 1. sin'a ℨ. 11. data con vino, brodo di pollo, ò con acque cordiali. Questa preparazione d' *Alchermes* supera senza dubbio qualsivoglia altra preparazione in riguardo delle sue virtù essendo affatto priva di parti impure.

4845. Alkezergi, Al Ansari. V. *Tom. 1. co. 633. num. 3272.*

ALKI

4846. Alkian. Termine Chimico, che significa lo spirito nutritivo, e regente dell'Uomo, per cui si fà la conversione del nutrimento, e generazion dell'animale, e per esso stà l'Uomo, & è la sostanza permistibile di tutte le cose. Così descrivesi in Quart. Platon. *lib. 3. Teat. Chim. Vo. 5. cart. 135.* Si legge anche darsi l'*Alkian* della terra *lib. 4. cart. 170.*

4847. Alkibric. Termine pur Chimico, che significa il solfore vivo, lo stesso che Kibric, ò Cribric, del quale à suo luogo.] Rul. e Johns. Si chiama solfere incombustibile nel *Teatro Chim. Vo. 5. cart. 494.*

4848. Alkide. Nome d'un Sapiente citato da Amuel.] Gesner. *Bib.*

4849. Alkimia, Termine Chimico, che significa la polvere di Basilico.] Rul, e Johns. V. *Alchimia To. 2. co. 708. nu. 3649.*

4850. Alkin. Termine Chimico, che sign. i Carboni.] Rul. e Johns.

4851. Alkin, fù città, ora terra dell'Arabia Felice nella sua parte Boreale, e nel paese d' Atter, 7. stadj distante dalla Mecca verso mezzogiorno.] Baudr. *tom. 1.*

4852. Alkindo (*Giacopo*) Mattematico famoso, il quale visse nel secolo XIII. verso l'an. 1235. lasciò diversi trattati, e trà gli altri uno: *de radijs stellarum*.] Luca Gaurico, *in Calend. Eccles.*] Vossio, *de Mathem. cap. 35. §. 30.* Moreri.

4853. Alkindo I. scrisse *de mutationibus Temporum, & de Proportionibus*.] Gesner. *Bib.*

4854. Alkirando, scrisse un libro citato da Bartolomeo Cocles *cap. 1. Physionomiæ*.] Gesnero *Bibl.*

A L K M

4855. Alkmit, Termine Chimico, che sign. il *solfore*.] Jo. Garl.

A L K O

4856. Alkoal, Termine Chimico, che sign. il *piombo puro di miniera*; alcuni dicono, che sia il *lapis lazulo*, & altri l'*antimonio*.] Rul, & Johns.

4857. Alkol, Isola dell'Irlanda.] *Geog. de Laperia. li. 3. f.* 198.

4858. Alkoolizzare, Ver. Chimico, che sign. ridurre in *alKool*, cioè assottigliare, come quando si spolverizza qualche misto, finche la polvere sia impalpabile; s'usa ancora questo termine per significare uno spirito purissimo, come si chiama lo spirito di Vino rettificato, *AlKool* di Vino.] Lemey. *Corf. Chim.*

4859. Alkoran, chiamano gli Arabi il Libro della Legge de' Turchi, da essi propriamente nominato *Musbaphum*. V. *Alcorano. Tom. 1. col.* 738. *nu.* 3784.

4860. Alkosor, Termine Chimico, che sign. *la Canfora*.] Rul, & Johns.

A L K R

4861. Alkras. V. *Azurro*.

A L K Y

4862. Alky, Termine Chimico, che sign. la *materia dolce del piombo*.] Rul, & Johns.

A L L A

4863. Alla, voce composta dal segno del Dativo *al*, e dall'artic. feminino *la*; & anteposta ad un nome Appellativo di gen. femin. è segno del terzo caso, come *alla* Madre, *alla* Piazza &c. se bene parlandosi de' nomi che significano luogo, è indizio di moto à luogo, e corrisponde alla Preposizione Lat. *ad*.] Quando *alla* si prepone à qualche nome Gentile, ò Patrio, cioè derivat. di Gente, ò Patria, come *alla* Greca, *alla* Romana &c. hà forza d'un modo Avverbiale, e sign. lo stesso che *all'*usanza, ò *alla* moda di tal nazione, ò città, che in Lat. direbbesi, *Graco*, ò *Romano* mare &c.] Preposto poi *alla* à molti addjettivi, e sostantivi, forma diversi modi Avverbiali, come vedrassi nelle seguenti Voci.

4864. *Alla bella prima*. Lat. *statim, illicò*.] Ebr. *pethah, pithcom*.] Gr. *αὐτίκα*.] Franc. *incontinent seuden*.] Spagn. *luego aba hora*.] Germ. *Stendlingen*.] Ingl. *fort With*.] Fiam. *baestiz terstout*. Avver. comp. dall'Art. *alla*, e da' Nomi *bella*, e *prima*, quasi *alla prima* botta, e significa lo stesso che in primo luogo, ò subito. Fir. Disc. 101. *Perche io sò molto bene, come voi altri Uomini siete fatti, che* alla bella prima *pensate ogni male delle povere Donne*.] Il Davanzati usò à dir talora, *al bel primo* in vece d'*alla bella prima*. Accus. Traval. 140. *s'*al bel primo *t'avrò spianato in terra*; cioè à dire *al primo colpo*.

4865. *Alla brava*, Avver. che sign. à modo di bravo, ò da sgherro, e viene usato col Ver. *portare*, in ordine alle cose che portansi addosso, *come portar il cappello, la spada; e simili* alla brava, che vale à dir con modo altiero, e sprezzante. M. Bin. Rim. Burl.

Con una zappa bandata alla brava;

4866. *Alla buona*.] Lat. *candidè*.] Grec. *συγγνωμόνως*.] Franc. *à la bonne foy, simplement*.] Spagn. *simple y puramente*.] Germ. *vinfeltiglich tewlich ohne bertrug gutistlich*.] Ingl. *simplie, uprig. ghtliè*.] Fiamm. *bmpelycK slecbtelycK on noo selyK*. Avverbio composto dall'Art. *alla*, e dall'Addjet. *buona*, quasi *alla buona* usanza, e sign. lo stesso che schiettamente, ò semplicemente, senz'artificio. Alleg. 145. *da valent'Uom risolutola di fuori* alla buona, *e se co' cogga; e se nò faccia panra*.

4867. *Alla carlona*, Lat. *inconsideratè, inconsultè*.] Gr. *ἀσκέπτως, ἀπερισκέπτως*.] Franc. *Sans yperyer inconsiderement*.] Spagn. *no bien mirando*.] Germ. *unbedachtlych unbesinnlich one vorbet rach tug*.] Ingl. *rashlie unaduisedly*.] Avver. comp. dall'Art. *alla*, e dal nome *carlona*, quasi all'usanza di *Carlone* (che doveva essere un Uomo imprudente, e trascurato) e sign. lo stesso che trascuratamente, e senza pensiero. Bern. Rim.

Vuò dir ch'io creda, ch'ella non s'intenda,
Voi chiamatela vita alla carlona

Cant. Carn.

E viviam sempre lieti alla carlona.

4868. *Alla cieca*, cioè senza consiglio, senz' avvertenza, lo stesso che *alla carlona*.

4869. *Alla confusa*, Lat. *confusè*.] Grec. *συγκεχυμένως*.] Franc. *confusement*.] Spagn. *confusa y mezoladamente*.] Germ. *vermische unordenlich*.] Ingl. *Without oder confusedlie*.] Fiam. *onorder al onder eeri*. Avver. che sign. lo stesso che in *confuso*, ò *confusamente*. Sod. Colt. 19. *Avendo avvertenza di porre nel fondo buona quantità di sassi, accostandogli in foggia di fogna, se si conosca, che l'acqua vi covi* &c. *se non* alla confusa.

4870. *Alla coperta*, Lat. *occultè, in abscondito clàm cautè*.] Ebr. *besether*.] Gr. *κρυφῆ*.] Franc. *secretement*.] Spagn. *escondidamente*.] Germ. *verbotgenlich heimlich*.] Ingl. *Prively, closely*.] Fiam. *Heymelycken, secretelycken, verborgentlyck*. Avver. che sign. lo stesso che secretamente, ò occultamente M. V. 10. 74. *esso in questi giorni lavorava* alla coperta *con lima sorda*.

4871. *Alla cortese*, Lat. *humaniter*.] Gr. *ἀνθρωπίνως*.] Franc. *humainement, courtoisement*.] Spagn. *humana benignamente*.] Germ. *menschlich*.] Ingl. *gently with humanitie, freindly, cocusteouslie*.] Fiam. *mensche lyck, beleefdelyck*. Avver. equivalente à *cortesemente, benignamente*, Salust. Cat. 2. *e tutti gli altri presi fossero tenuti, e guardati* alla cortese.

4872.

4872. *Alla dirutta* . Lat. *toto conatu, omnixè* .] Gr. συντόνως, διατεταμένως .] Franc. *En s' efforcant contrede tout son pouvoir* .] Spagn. *con todas fuercas* .] Germ. *hefftiglich mitt allen treffen* .] Ingl. *With all powen and force* . Avver. comp. dall' Artic. *alla*, dal No. *dirutta*, detto per necessità di rima in vece di *alla dirotta* in significato di *strabocchevole*; onde *alla dirutta* significa lo stesso che à *più non posso*, cioè *esorbitantemente*, Caval. Discip. *Che lavorio non si pigli* alla dirutta *per alcuna cupidità, ma più tosto per servigio del corpo*.

4873. *Alla disperata*, Lat. *desperanter*.] Gr. ἀπεγνωσμένως .] Franc. *desespereement* .] Spag. *desperadamente* .] Germ. *Varzaglich ohn alle hoffmung* .] Ingl. *Despayringlie* .] Fiamm. *mistrooste lyck, Dnorwan; hope* . Avver. usato per esprimere un modo d'operar senza pietà, à guisa di disperato. M. V. 7. 51. *Ardendo Ville, e Casali, e manieri in gran quantità: uccidendo, e predando* alla disperata.

4874. *Alla distesa*, Lat. *singillatim distinctim*] Gr διωρισμένως .] Franc. *distinctement*.] Spag. *Apartadamente* .] Germ. *undercheidenlich* .] Ingl. *distinctlie or with distinction or putting of differerence* .] Fiam. *Beschey dentlyck* . Avver. usato in vece di *distesamente, diffusamente*, ò *distintamente*. Ret. Tul. *Sicche è meglio metter in sospezion l'uditore, che specificare* alla distesa tutte le cose.] Talora sign. lo stesso che *continuatamente*, cioè senza *interruzione*. Pass. 26. *e prendendolo per le redini, e'l menava sù per l'aria, veggendolo tutta la Città*. Così diciamo suonar le campane *alla distesa*, à differenza di quando si dice *a' tocchi*, &c.

4875. *Alla divolgata*, Lat. *palam, manifestè* .] Gr. φανερῶς .] Franc. *publiquement, apertement* .] Spagn. *publiquement* .] Germ. *Offentlich univerholen* .] Ingl. *Apenlie, in the sight af men* .] Fiam. *Opentlyck, in't openbaer*. Avver usato in vece d'*alla libera, alla schietta*, cioè *scopertamente*. Paol. Oros. *uscendo subito* alla divolgata *con la sua apparecchiata oste*.

4876. *Alla dura*. Lat. *constanti animo, obstinato animo* .] Gr. σταθερῶς, βεβαίως .] Franc. *constantment, fermement, perseverantment*.] Spag. *constantement* .] Ger. *stand thafftigtlich* .] Ingl. *constantlie, stefastlie* .] Fiam. *stant vaste lyck*. Avver. usato in vece di *costantemente*, e col ver. *stare* significa *star saldo, costante, e non si lascia andare*. Morg. *Stava pure à vedere* alla dura.

4877. *Alla fallace*. Lat. *fallaciter, fraudulenter, malitiosè* .] Gr. δολίως .] Franc. *faussement., par deception, e trompeire.*] Spag. *enganosameute* .] Germ. *betruglich* .] Ingl. *deceatfulye, falsly* .] Fiam. *Valschelyck*. Avver. usato in vece di *fallacemente, fradolentemente, con malizia*. G. V. 7. nu. 4. *E non fè punto* alla fallace, *ove disse: vincerai nò*.

4878. *Alla fè*, Lat. *hercle, mehercle*.] Ebr. *achen, ach*.] Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα .] Franc. *certainemeut, pour uray*.] Spag. *ciertamente*.] Ger. *War Warlich*.] Ingl. *porsoth in very de ed.*] Fia. *schertyckeu, voor Waer*. Spezie di giuramento, come se dicesse *in verità*, ò *per mia fè*; e talora viene anche replicato. Fir. *As. d'Or.* 199. alla *fe* alla *fè, ch'egli si par che tù scherzi sopra la pelle altrui*. Dicesi anche *alla fè di Dio*, ò *alla fè di Cristo*, ma con modo poco decente, abusandosi in tal caso il sacro nome di DIO. Nov. 68. 19. Alla fè di DIO *se me ne fosse creduto, e se ne gli darebbe si fatta galligatoja, che gli putirebbe*, e 9. 6. p. 5. Alla fè di CRISTO, *che debbo saper quello che io mi dico, quando io giuro*. Qui in Venezia usa il volgo *alla fè buona*. V. *A' fè, To. 2. col. 4. nu. 25*.

4879. *Alla fiata*, Lat. *interdum, quandoq; aliquando*. Eb. *liphbhantim*.] Gr. ἐνίοτε .] Franc. *aucune fois* .] Spag. *à las vezes* .] Ger. *zu zenten under Wenlcn*.] Ing. *some tyme*.] Fiam. *somtyts, som Wylen*. Avver. comp. dall'Art. *alla*, e dal nome *fiata* Sinon. di *volta*, e sign. lo stesso che *alcuna volta*, ò *alle volte, talotta*. Dan. Par. 14.

Come da più letizia pinti, e tratti
Alla fiata, *quei che vanno à ruota*.

4880. *Alla fila*, Lat. *assiduè*. Ebr. *tamidh*.] Gr. ἐνδελεχῶς, συνεχῶς .] Fran. *continuellement.*] Spagn. *mente*.] Ger. *Emsiglich, fleiglich*.] Ingl. *often ever, Without ceasing*.] Fiam. *gedueriglijcken, doorgaens, vervolgens*. Avver. usato in vece da *successivamente*, senza intermissione, e senza intervallo. Sac. Dan *Ann. c. 2. Augusto per suoi rinforzi nello stato alzò, &c. M. Agrippa ignobile buon Soldato, &c. à due consolati* alla fila. Bern. *Orl.* 133. *E' lor dietro* alla fila *Ferraù ne menava* 30000.

4881. *Alla fine*. Vedi *Al fine*. *To. 2. col. 954. nu. 4164*.

4882. *Alla giornata*. V. *giornalmente*.

4883. *Alla grossa*. Avver. usato quì in Venezia à differenza d'*alla sottile*, per distinguere le due sorte di peso, cioè *alla grossa* di 12. once, *alla sottile* di 8. di modo però che 8. è lo stesso che 12.

4884. *Alla grossolana*, Lat. *rudi modo*, Avv. che sign. in modo grossolano, ò rozzamente, senza pulitezza. But. Red. Espo. Nat. 50. *Ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e come si suol dire* alla grossolana.

4885. *Alla libera*. Lat. *liberè, ingenuè, & liberaliter, suo more, suo arbitrio, audaciter*. Gre. ἐλευθερίως .] Fran. *librement, franchement*.] Spag. *libremente*.] Germ. *fren*.] Ingl. *freelie, franckelie*.] Fiam. *urylijck*. Avver. posto in vece di *liberamente*, cioè *con libertà*, senza rispetto. Fir. Asi. d'Or. 90. *Io me n'andai dentro* alla libera.

4886. *Alla lunga*, Lat. *longè, procul, longo intervallo, longo loci spatio*. Gr. πόῤῥω, μακρὰν.] Fran. *de loing, loing*.] Spag. *lexos, ò de lexos*.] Germ. *Meitferr*.] Ingl. *farre of*.] Fiam. *mieux, loin*. Avver. posto in vece di *da lungi*, ò *di lontano*. Vit. S. PP. *e molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata* alla lunga.

4887. *Alla mano*, Lat. *lepidus*, p. l. *jucundus, di*, m. 2. Ebr. *nabimo*.] Gre. χαρμόσυνος, χαριεστικὸς, χαρίεις .] Fran. *plaisant, gay, joly, qui est de bone grace*.] Spagn. *gracioso en donayres*.] Ger. *baldsalig*,

baldsalig, lieblich.] Ingl. *plaisant in talik pretie, merie that bath, a good grace.*] Fia. *geneughlijck, vermakelijck.* Avver. comp. dall'Art. *alla*, e dal No. *mano*, e sign. lo stesso, che *trattabile, piacevole, galante*, presa la metaf. dagli stromenti Artificiali facili à maneggiarsi. Fir. Dial. bel. Don. 337. *è Uomo d'assai buone lettere, persona di qualche giudizio, molto* alla mano, *e molto accomodato alle voglie degli Amici.*

4888. *Alla moda*, Lat. *more novo*, ò *recenti*. Gr. νέως. Avver. comp. dall'Art. *alla*, e dal No. *moda*, cioè foggia, usanza, e sign. *all'usanza*, e s' intende di quella, che corre presentemente, il che si dice ancora *alla moderna*. Fir. Lucid. *Io la vò portare al Sarto, &c. e rassetti gl'imbusti* alla moderna. Alleg. 81. *Un gentiluomo amico, e padrone, per parlare* alla moderna.

4889. *Alla 'mpazzata*. Lat. *stultè, insipienter.* Avver. posto in vece d'*all'impazzata*, cioè da pazzo, inconsideratamente. Fir. *As. d'Oro*: *montava in su le furie, messasi à correre* alla 'mpazzata *per le popolose piazze.*

4890. *Alla 'mprovista*, Lat. *ex improviso*. Avver. usato in vece d'*all'improvista*, ò *all'improvviso*, cioè *improvvisamente*. Fir. *As. d'Or.* 315. *Così copiosamente, e* alla 'mprovvista *servito, ch' egli non si desiderò cosa alcuna.*

4891. *Alla mutola*, Lat. *silentio, tacitè*. Avver. comp. dall'Art. *alla*, e dal Nom. *mutola*, cioè *all'usanza de' muti*, ò tacitamente, e senza parlare. Tac. Dac. St. 1. 255. *Le prime file molto adagio, e con parole stentate, gli altri* alla mutola.

4892. *Alla nalda*, in vece d'*alla Analda* si trova nel Boccac. nel Decam. 73. 14. che può essere error d'Ortografia di que' tempi, che non usava gli Apostrofi, e sign. all'usanza della Città d'*Analda*, come *alla Romana, alla Fiorentina, &c.* Il luogo citato dice: *Perche alzandosi i gheroni della gonnella, che all'* Analda *non era.*

4893. *Alla 'ncontra*, Lat. *ex adverso*, è *regione*. Avver. usato in vece d'*all' incontra*, ò *all' incontro*. G. V. 11. 98. 1. *Poi venuto il Rè di Spagna disceso in terra si pose ad asedio alla Città di Liuda, i Saracini vennono per comune* alla 'ncontra *de' Cristiani*

4894. *Alla 'nfinta*, Lat. *fictè, simulatè*. Avver. usato in vece di *fintamente*. G. V. 12. 18. 4. *con tutto che il più di loro il dicevano* alla 'nfinta.

4895. *Alla 'ngiù*, Lat. *deorsum*. Avver. usato in vece d'*all' ingiù*, cioè verso la parte bassa, alla china. Boc. Nov. 26. 18. *Ma lodato sia Iddio e 'l mio avvedimento, l'acqua è pur corsa* alla 'ngiù, *com' ella doveva.*] Andare alla 'ngiù, e alla 'nsù, sign. *andare in diminuzione, in precipizio*. Tacit. Dav. St. 2. 294. *Andando le cose di Vitellio* alla 'ngiù, *prese à servire Vespesiano.*

4896. *Alla 'nsù*, ò *All' insù*. Lo stesso, che *allo 'n sù*.

4897. *All' antica*, Lat. *more antiquo*, *ex antiquo*. Avver. usato in vece di *all' usanza antica*. Boc. Nov. 12. 4. *Mi vivo* all' antica, *e lascio correr 2. soldi per 24. denari.*

4898. *Alla peggio*, Lat. *incuriose, negligenter.* Avver. usato per esprimere un modo d'operar senza diligenza, nel peggior modo possibile. Tac. Dav. Ann. 15. 205. *Forse svernarsi con più bell' agio nel confino di Cappadocia in capanne* alla peggio, *che nella sedia del dianzi tenuto regno.*

4899. *Alla per fine*, Avver. disusato in vece d'*alla fine*. G. V. 4. 18. 2. *E* alla persine, *non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare.*

4990. *Alla prima*, Lat. *primò, primùm*. Avver. posto in vece *d'al primo*, ò *da prima*, ò *al principio*. G. V. 11. 94. 2. *E'* alla prima *fù capitano di ribaldi, seguendo Azzolino à piè nelle sue cavalcate.* S'usa ancora *alla prima* in significato di *subito*, come *alla bella prima*, & hà alquanto più di forza. Lat. *statim*, *in ipso principio*.

4901. *Alla prima giuta*, Lat. *primo intuitu*. Avver. comp. dall' Art. *alla*, e da' nomi *prima*, e *giunta*, cioè *arrivo*, e sign. lo stesso, che *al primo arrivo*. Fir. *As. d'Or.* 4. 96. *A' risarsi di mio se* alla prima giunta, *tù non l'avessi giudicata una stanza de' Ladri.*

4902. *Alla ricisa*, Lat. *expeditiori via*, lo stesso che *à ricisa*, cioè *per la più breve*. Morg.

Per boschi è selve alla ricisa, *stracca*
Donde crediano accortare 'l cammino.

4903. *Alla rimpazzata*. Vedi *alla 'mpazzata*.

4904. *Alla rincontra*, Lat. *è contrà*. Avver. lo stesso che *à rincontro*. G. V. 8. 78. 2. *E' puosonsi* alla rincontra *del Rè, e di sua oste.*

4905. *Alla rinfusa*, Lat. *confusè*. Avver. lo stesso che confusamente. Cant. Carn.

Traendo alla rinfusa *ove bisogna.*

4906. *Alla rotta*, Avver. che sign. à negozio rotto, e senza conclusione, Past. 141. *e se non trovasse la persona ben disposta à portare la penitenza, che si conviene, non la lasci partire* alla rotta, *sanza penitenza.*

4907. *Alla rustica*, Avver. usato da' Librari di Venezia col Ver. *legare*, per esprimer la legatura, ò cucitura de' Libri senz' attondarli, ò reciderli attorno, senza farvi il capitello, e ricuoprendoli con semplice cartone, à differenza di quei, che si chiamano legati in pergamena, cioè con carta pecorina; ò di quelli, che son ligati alla francese, &c.

4908. *Alla scapestrata*, Lat. *effrenatè, dissolutè*, Gr. ἀχαλίνως, Avver. lo stesso che scapestratamente. M. V. 8. 87. *Correndo* alla scapestrata, *e senz' ordine niuno.*

4909. *Alla scoperta*, Lat. *palam*. Avver. lo stesso, che *palesemente*. Boc. Nov. 77. 54. *Il Sole, il quale era ferventissimo &c. feriva* alla scoperta *e al dritto sopra 'l tenero e delicato corpo di costei.* cioè senza coprimento. Cr. 1. 5. 16. *Più agevolmente si caccia, perche è la casa* alla scoperta, cioè *senza riparo*. Varch. St. 8. *E' procedendo oggimai* alla scoperta, cioè *apertamente*.

4910. *Alla seconda*, Avv. che posto col Ver. *andare, seguire*, e simili sign. andare à versi, piaggiare, ò secondar le altrui voglie, metaf. presa dall' andare à seconda ne' Fiumi. Lat. *obsecundare, obsequi*. Boc. Nov. 30. 14. *Nè il seguirlo in tutto ciò, che per me s'è potuto,* alla seconda, *in tutt' i suoi costumi.*

4911. *Al-*

4911. *Alla sfilata*, Lat. *deserto ordine*. Avv. lo stesso che *senz' ordine*, ò *à pochi per volta*, modo usato nella frase militare. Varch. St. 9. *E' ad ogni ora comparivano* alla sfilata *con tutta la gente*.

4912. *Alla sfuggiasca*. Lat. *clanculum*, Avv. lo stesso che *di nascosto*, ò *nascosamente*. Varch. Ercol. *Si leggerebbon solamente di nascoso*, *e* alla sfuggiasca.

4913. *Alla sfuggita*, Lat. *latenter furtim*. Avver. lo stesso che *con poco agio*, e quasi furtivamente. Boc. Nov. 44. 5. *E' questo detto*, *una volta sola si bacciarono* alla sfuggita, cioè *con prestezza*, e quasi fuggendo, da *sfuggire*, che vale cansare, e schifare.

4914. *Alla sicura*, Lat. *tutò*, *fidènter*. Avv. lo stesso che *sicuramente*. Tac. Dan. 1. *Passavano* alla sicura *i cavalli*, e le legioni le acque prime, e basse.

4915. *Alla spartita*, Lat. *separatim*. Avv. lo stesso che *separatamente*. Stor. Eur. Giamb. 6. 125. *I Mersaburi*, *&c. ritrovandosi* alla spartita *dove sei*, *dove dieci*, *per diversi luoghi del campo*, *non si puoterono unire insieme*.

4916. *Alla spicciolata*, Lat. *inordinatè*, Avv. lo stesso che *fuor d'ordine*, ò *alla sfilata*. Tac. Dan. *Ritrovati furo da' Centurioni i Soldati di guardia fuor del Campo*, alla spicciolata, *tagliati à pezzi*.

4917. *Alla sprovveduta*, Lat. *improvisò*. Avver. lo stesso che *improvisamente*. Stor. Eur. Giamb. *li.* 4. 82. *Se ne venne in campo dal zio*, *per vedere se e' potesse ammazzarlo* alla sprovveduta.

4918. *Alla sprovvista*, lo stesso che *alla sprovveduta*, ò *alla non pensata*. Fir. *As. d'Or. E' giuntovi* alla sprovista, *mi diede tante bastonate*, *che &c.*

4919. *Alla volta*, Lat. *versùs*, *erga*. Avve. che con i Verbi di moto, hà forza di Proposizione, e signif. lo stesso che *verso qualche cosa*, ò *Persona*. Fir. *As. d'Or.* 4. 92. *Accortosi di si gran danno*, *con un buon bastone se n'era corso* alla volta mia. Unito poi co' numeri, signif. distribuzione, come uno *alla volta*, due *alla volta*, *&c.*

4920. *All' avvenante*, Lat. *pro ratione*, *proportionaliter*. Gr. ἀνάλογῶ. Avver. lo stesso che *à proporzione*, e ragguaglio. G. V. 11. 11. 2. *E' fece fare una moneta d'oro*, *che chiamarono Scudi*, *piggiorando la lega della buona moneta* 25. *per* 100. *e le monete dell'argento* all'avvenante.

4921. *All' avviluppata*, Lat. *perturbatè*, *inordinate*, *tumultuarie*. Avver. lo stesso che *avviluppatamente*, *scompigliatamente*, quasi con *viluppo*. M. V. 8. 41. *Uscirono fuori* all'avviluppata, *e con poc' ordine*, *e senza il lor capitano Anichino di Bongardo*.

4922. *Alla traversa*, Lat. *torvè torvùm*. Avv. che unito col verbo *rimirare*, *guardare*, ò simili sign. lo stesso che *con mal occhio*. Nov. *Ant.* 10. 12. *E' riguardò il marito con mal talento* alla traversa.

4923. *Alla trista*, Lat. *cunctanter*. Avver. lo stesso che *freddamente*, *con tristezza*, quasi *di mala voglia*. Boc. *Nov.* 76. 4. *Calandrino gl'invitò à cena tale* alla trista, *sicche costoro non vollon cenarvi*.

4924. *Alla tua onta*, Lat. *te invito*, *velis nolis*. Avver. lo stesso che *à tuo dispetto*. Dant. *Inf.* 31.

Malvagio traditor, *ch'* alla tua onta,
Io porterò di tè vere novelle.

4925. *Alla ventura*. Lat. *fortuitò*. Avver. lo stesso che *per sorte*. Passav. 354. *Si mettono in un sacco*, *ò cassetta*, *e poi à certi tempi si traggono* alla ventura.

4926. *Alla villanesca*, Lat. *rusticè*. Avver. lo stesso che *villanescamente*. Stor. Eur. Giabul. 3. 35. *Trà tutti*, *il Principe solo è vestito da contadino*, *&c. con cappello*, *e scarpe* alla villanesca.

4927. Alla, Nome d'una misura Inglese, equivalente à 2. braccia Fiorentine. Quad. Cont. *E dee dare &c. fiorini tre d'oro*, *e mezzo per sette*, *alle di Saja d'Irlanda per una sua guarnacca*. Dant. *Inf.* 31.

E vennimo ad Anteo, *che ben cinque* alle
Senza la testa uscia fuor della grotta.

4928. Alla, Terriciuola del Contado del Tirolo nella Germania, verso l'Adige, 18. miglia sotto Trento à mezzo giorno, altrettanto sopra Verona, di giurisdizione della casa d'Austria.] Baudr. *to.* 1.

4929. Allabin Sina. V. *Abualì*, *Alchasin*, &c. *To.* 1. *col.* 607. *nu.* 3087.

4930. Allabona, p. b Lat. *Allabona*, *næ*, p. l. f. 1. Terra della Gallia Narbonese, detta anche Ventanon.] Baudr. *to.* 1. V. *Vintanon*.

4931. Allabrot, Termine Chimico, che sign. sorta di sal confetto.

4932. Allaccevole, No. potenziale d' *allacciare*, e sign. atto ad *allacciare*, cioè à prender col laccio. S. Agostino. C. D. Quelle vittorie non furon sode allegrezze de' beati, e quieti, ma vani solazzi, & *allaccevoli* irritamenti.

4933. Allacciamento, Lat. *illaqueatio*, *nis*, f. 3. Verbale del seguente Vocabolo, e sig. atto d'*allacciare*. S. Ag C. D. Gli antichi averebbono il vano *allacciamento* della infedel superstizione.

4934. Allacciare, p. l. Lat. *illaqueo*, *as*, *laqueo as*. 2. *costringo is*. 3. *laqueis implico*.] Ebr. *Nakasch*.] Gr. συμπαριζω.] Franc. *Enlacer*, *prendre aux laqs*.] Spagn. *Enlazar*.] Germ. *Einlatzen verstrikken*,] Ingl. *Tosnare*, *wrappe*, *on intaglie*.] Fiam. *In den*, *strick brengen of vapgen*.] Verbo tratto dal Lat. *adlaqueo*, *as*, comp. dalla Prep. *ad*, e dal No. *laqueus*, e sign. propriamente, *prendere*, *ligare*, ò *stringer col laccio*. Passav. 268. Dice il Profeta: *m'hanno nascosto il lacciuolo per prendermi*, e allacciarmi.] Nondimeno vien anche usato in significazione di *legar* semplicemente, come *allacciar* le vesti, &c.] Per metafora *allacciare*, sign. ingannare, ò vincere.] Tes. Ber. 7. 38. *li doni* allacciano *li folli Principi*.

4935. Allacciarsi, Lat. *illaqueare se*, *se constringere*. Neu. pas. d'*allacciare*, e sign. propriamente legarsi da se medesimo, in qualche parte del corpo co' ligami delle vesti; come *allacciarsi* le scarpe, il giubbone, &c.

Per

Per metaf. *allacciarsi*, sign. lo stesso, che intrigarsi, come *allacciarsi* negli amori, negl'interessi, &c. V. *Laccio*.

4936. ALLACCIARSELA *vie sù vie sù*, sign. presumere più di quel che comporta la propria condizione, ò merito. Lat. *sibi nimium arrogare*: Alleg. 159. *egli averebbe fatto in componendo non manco bene di molti, che se* l'allacciano *vie sù vie sù*.] *Allacciarseta* poi semplicemente sig. alquanto meno, che il predetto modo *vie sù vie sù*. Alleg. 304.

Rado và chi dal pubblico s'impacci,
Vivono in libertà circa 'l governo,
*Nè v'è gran soppottier, che se l'*allaci.

4937. ALLACCIATO, Lat. *illaqueatus, laqueo vinctus*, &c. Partic. pas. d'*allacciare*, da cui prende i significati.

4838. ALLACCIATORE, Lat. *illaqueator, oris*, m. 3. Colui, che *allaccia*.

4839. ALLACCIATRICE, Lat. *illaqueatrix, cis*, f. 3. Colei, che *allaccia*.

4940. ALLACI (*Leone*) nativo di Scio. Filosofo, e Teologo insigne, Medico eccellente, *e* non meno erudito nelle belle Lettere, fù Vicario Generale del Vescovo d'Avignone; indi Lettore della lingua Greca in Roma, poi d'Alessandro V. dichiarato primo Custode della Biblioteca Vaticana. Morì in Roma. Diede alla luce: *Catena Sanctorum Patrum in Jerem. Proph. expositio S. Jo. Crisostomi*, ed altre così, *Elog. de Letterati* 397.

4941. ALLADIO, p. b. Lat. *Alladius, dij*, p. l. m. 2. Rè de' Latini nel 3162. del M. fù assorbito da un'apertura della terra con tutta la sua casa. Gli successe Aventino XII. Rè de' Latini, da cui fù nominato il monte Aventino. Imbonat, *in Chron. Trag. p.* 1.

4942. ALADIO (*Silvio*) creduto da Livio lo stesso, che Romolo, ò Remo, fù figlio d' Agrippa, ottenne la corona del regno de' Latini nel 3180. del M. riuscì molto scelerato, di modo che fù detto nemico degli Uomini, e de' Dei. Morì percosso da un fulmine nel 3200. Epit. Chronol. Accher, *pag*. 48. e 99.

4943. ALIADULET, ò *Aladulet*, picciola Provincia ristretta frà la Caramania, & il paese d' Aleppo. L'Armenia minore, la Cappadocia conosciuta sotto 'l nome di Dulgadis. I suoi Principi di razza Turcomana (fra' quali fù Allaoddulat, che lasciò al suo stato il proprio nome) durarono fino à Bajazet II. che li estinse soggiogando la Provincia al suo Dominio, come dura fin al presente.] *Bibl. Or*.

4944. ALLAEDDIN, ò pur *Alaeddin*. Così è chiamato il tanto celebre Sultano *Aladino* della Dinastia de' Selgincidi Signore della Natolia, & altri paesi vicini, assai famoso nelle storie antiche. Il suo valore lo sollevò sopra gli altri Principi suoi contemporanei, ma la sua superbia lo rese vile appresso i più abbietti. Guerreggiò nella Siria contro il Rè d'Egitto, & i Khovarezmieni assai felicemente, ma in fine fù umiliato il suo orgoglio da Oktai Kam de' Tartari del Ugol; il quale poco prima di soggiogarlo, nel suo maggior fasto gli avea proferita una carica ordinaria nel suo Palazzo. L'Abulfarage scrive, che mancasse di vita improvisamente nell'istesso atto, che si gloriava del suo potere, ma meglio dicono altri, che morisse avvelenato dopo 26. anni di regno nel 1233. Altro autore Arabo rapporta, che fabbricasse nella Caramania le città di Sivas, è di Coniah, ma s'inganna, perche queste che sono l'antica Sebaste, & Iconio, erano prima di lui secondo tutti gli Scrittori.] *Bibl: Or*.

4045. ALLAGEMENTO, Lat. *Alluvio, inundatio, nis*, f. 3.] Ebr. *schetésch*.] προσαλυσις.] Franc. *Rovine d'eau*.] Spagn. *Avenida de agur*.] Germ. *Unryu anstots des Warses Warsegufs*.] Ingl. *Adelugde, or fur roun dirgof Waters*.] No. Verbale del seguente Ver. e sign. l'atto d'*allagare*. Cr. 2. 17. *e allora quella tanto dura abbondevole, quanto stà, che per* allagamento *di pioggia non se ne scoli fuor l'argilla*.

4046. ALLAGARE, p. I. Lat. *inundo, as*.] Ebr. *Schatàph*.] Gr. επικλύζειν.] Franc. *Inonder couvrir d'oaux*.] Spagn. *Destruir con accevidas*.] Germ. *Uberschwemmen ubergießen mitwasser*.] Ingl. *To drowne Witl Waters*.] Fiam. *Overloopen, Overulteden*.] Ver. composto dalla Prep. *al* e dal No. *lago*, e sign. lo stesso che *inondare*, riempir d'acqua *quasi fare un lago*. G. V. 6. 36. 2. *Il fiume, che soprasta alle piane incontanente* allagò *tutto 'l piano*.] E ciò non estante si dice anche d'ogni altro liquore, come *allagare* il suolo di sangue, &c.] E per metaf. sign. occupar gravemente alcuna cosa.] Franc. Sac.

*Per questo un timoroso amor m'*allaga
Tanto il mio cuor che mai non mi rinfranco.

4947. ALLAGAZIONE, Lat. *Alluvio, nis*, f. 3. lo stesso che *allagamento*, di cui sopra. Bet. *Fiumana è più che fiume*, *cioè* allagazione *di molte acque*.

4948. ALLAH, *allah*, è in lingua Turca il nome di DIO, replicato due volte. I Turchi pronunziano queste parole, quando vogliono augurar felicità ad alcuno, e quando implorano il soccorso del Cielo, ò per se, ò per altri, quando vanno alla guerra. Il loro grido ordinario, è *Allah, Allah, Allahu*. Ricaut *dell' imperio Ottomano*.] Moreri. Questo *allah* corrisponde all'*eholim* degli Ebrei, che pur sign. il nome sacrosanto di DIO.

4849. ALLAKI, ò *Ollaki*, Nome d'una Città, ed'un monte nel paese de' Negri situato di quà dalla città di Gana loro Capitale, popolata dagli Ebrei, da' Cristiani, e da Monsulmanni. Gana soggiace in mezzo all'Equatore, & il primo Clima, & Allavi nel primo verso il ponente della città d'Asovan, ch'è l'antica Siene, dove incomincia il 2. Clima. La Montagna di questo nome s'inalza assai presso della città, assai feconda di miniere d'oro il migliore del Mondo, come anco il piano, che si stende alle sue falde benche aridissimo, è così ricco d'oro, che basta ogni poca fatica nel cavarlo per ritrovarne in gran copia.] *Bibl. Or*.

4950. ALLAMBRA, Nome di un gran Palagio in Granata, il quale era degli antichi Rè; & è molto mirabile per l'artificio, e molto dilettevole per la moltitudine delle Fontane, che

vi si

vi si vedono ; ma molto più è meraviglioso il suo sito, perche hà sotto gli occhj da Levante la città, e suo territorio, da mezzo giorno le Montagne nevate, così dette dalla neve, che sempre vi si vede, e da tramontana una grandissima pianura, tanto fertile, che (per non dire altro) le foglie solo de' Mori rendono al Re più di 30. mila scudi d'entrata. Gio. Bottero, *par. 1. lib. 1. pag. 6.*

4951. ALLANA, Terra murata in Spagna distante 7. miglia da Granatá, assai lodata per le terme, che gode d'acque calde, non tanto care a' sani, quanto salutevoli agli ammalati.

4952. ALLANO, Manesson mallet, Maestro di Mattematica de' Paggi di S. M. Cristianissima, già Ingegnere, e Sergente maggiore dell' Artiglieria in Portogallo, hà nel 1683. stampato in Parigi la Descrizione dell' Universo in 5. Tomi; i quali per la facilità, ed erudizione del suo metodo son stati ristampati, benche ripieni di figure, à Francfourt de Jean David Zunner nel 1685.

4953. ALLANTOIDE, p. b. Lat. *Allantois, dis*, p. b. f. 3. Termine Anatomico, e significa una delle 3. membrane, ò pellicine nervose ne' bruti; ma non nell'uomo, se ben Galeno anco in questo l'ammette, ma non è applaudito da tutti, benche scusato. Poiche come nota il Vessalio nella fabbrica del corpo umano, Galeno non tagliò mai, nè mai fece anatomia della matrice della Donna: mentre à suo tempo era quasi sacrilegio il tagliar corpi umani. Onde essendosi esercitato nell'anatomia delle Pecore, Bovi, e Capre, ne' quali veramente si truova oltre il *Corion*, e l' *Amnios* si dà anco la terza membrana detta *Allantoide*.

4954. ALLAPIDARE, Lat. *lapido, as*, p. b. 1. *lapidibus appetere*. Ver. composto dalla Prep. *ad*, e dal Ver. *lapidare*, e sign. percuoter con pietre. Li. *op. div.*. Cacciandolo fuori della città, si l'*allapidavano*. V. meglio, in *lapidare*.

4955. ALLAPIDATORE, Lat. *lapidator, oris*, m. 3. Deriv. da *allapidare*, e sign. Colui, che *lapida*, ò percuote altri co' sassi, *Lib. oper. div.* e Saulo, come detto è, guardava gli vestimenti degli *allapidatori*.

4956. ALLARGAMENTO, Lat. *dilatatio, nis*, f. 3. Verbale del seguente vocabolo, e sign. l'atto d'*allargare*, ò pur lo spazio, che resta dall' *allargare*. G. V. 11. 41. 2. *Il quale fù un grand' acquisto a' Fiorentini, e un grand'* allargamento *acconcio di lor contado*.

4957. ALLARGARE, p. l. Lat. *dilato, tas*, 1. *latus facio, latè explico, propago*.] Ebr. *hirchib, hiphtach*.] Gr. πλατύνω.] Franc. *Eslargir, estendre, dilater*.] Spagn. *Dilatar, ensanchar, y estender*.] Germ. *Ausspreiten, zerspreiten zerthren*.] Ingl *To stretch out in breadth*.] Fiam. *voyez entendre*.] Verbo comp. dalla Prep. *à* e dal No. *largo*, e sign. lo stesso che accrescere, dilatare, ò ampliare per larghezza, contrario di *stringere*, come *allargare* i confini, il Dominio, &c. Petr. Son. 262.

Deh perche tàcque, ed allargò *la mano*.

Se bene *allargar* la mano, sign. mostrarsi liberale] Siccome *allargar* la piazza, cagionare abbondanza. Dav. Camb. 96. *la mercatura chiama* piazza *tutto 'l corpo de' negozianti in una città, &c. quando dice la* piazza ristringere ò allargare, *s'intende esser pochi, ò molti denari ne' mercanti da cambiarsi*.] Talora *allargare*, sign. lo stesso che *allentare*. Dan. Purg. 22.

Se troppa sicurtà m'allarga *il freno*.

e Petrar. *Canz. 4. 6.*

Alle lagrime triste allarga *il freno*.

Prendesi ancora *allargare* per prolungare, ò differire, Tac. Dav. Vit. Agr. 399. *la guerra, finita la state, non si poteva* allargare.

Si prende ancora per *dilatarsi* nel parlare. Lat. *amplificare*, Boc. g. f. 4. *Perche se al quanto s'al*larga *la vostra onestà nel favellare*.

Moralmente *allargarsi*, sign. lo stesso che rilassarsi ne' costumi. Boc. Introd. n. 13. *Non instringendosi nelle vivande, quanto i primi, nè nel bere, nè nell' altre dissoluzioni, quanto i secondi* allargandosi.

4958. ALLARGARE, Termine marinaresco, detto da Franc. *Allarguer*, e sign. allontanarsi da qualche costa di terreno, ò pure da qualche vascello.

4959. ALLARGARSI, Lat. *recedo, is*, p. l. 13. Neu. pass. d'*allargare*, e sign. lo stesso che ritirarsi in dietro per lasciar largura, ò spazio.] *Allargarsi* à far qualche cosa, sign. lo stesso, che lasciarsi indurre à far che che sia.] Franc. Barber. 74.

Che non si dee troppo tosto allargare
In lui troppo onorare.]

4920. ALLARGATO, Lat. *dilatatus, ta tum*, Partic. del Ver. precedente, da cui prende i significati. E prendesi ancora per abondante, ò copioso. Lat. *Affluens, copiosus*. M. V. 1. 70. *Per tutto questo la città non era* allargata *di vettovaglia, ma più tosto aggravata, e li soldati erano per li statichi, che avevano, e per li 20. mila fiorini* allargati *di speranza*.

4921. ALLARI, ò *Alari*, Nome di Famiglia nobile di Vienna, di cui oggi vive il P. M. Bonaventura della nostra Ser. Religione de' Min. Conv. Dottore in sac. Teologia, già Provinciale, e Definitor perpetuo della Provincia d' Austria, soggetto insigne in ogni genere d'erudizione, massime nelle materie scolastiche; il quale ora gode meritamente il titolo, e la carica di Teologo della Cesarea maestà di Leopoldo I. Augustissimo Imperatore; e per le sue rare qualità, e singolar bontà si rende via più meritevole di maggiori onori.

4962. ALLARME Lat. *ad arma*. Vocabolo composto dall' Art. *all'* e dal No. *arme*, & esprime quella fretta improvisa, con cui per qualche nuovo accidente un'esercito dà di mano all'armi. 1. i Francesi; se ne servono per ispiegar tutto ciò che sorprende impensatamente con molta confusione, tale chiamano una nuova di cōseguenza, ò vera, ò falsa, che sia, Franc. *des fauces allarmes*. Benche letteralmente parlando significhi quel

motto con cui da' Capitani, e dalle Trombe s'intima a' soldati il disporsi à battaglia.

4963. ALLASSI, ò *Alassi*, & *Alasia*, nome d'una Terra nella riviera del Genovesato, e del Territorio di Savona, che hà ricevuto la sua denominazione dalla sua fondatrice *Adelasia*, Principessa di nota condizione, laquale ivi dimorò molto tempo ritirata, di dove poi partita col marito, si portò al soggiorno di Savona.

4964. ALLATO (che anche *à lato* si scrive.) Lat. *juxtà*, *juxtim*, *prope*, *pone*. Prepos. comp. dall'Art. al, e dal No. *lato* e sign. lo stesso che *a canto*, *accosto*, e sempre s'intende dalla parte del fianco. Lat. Bocc. nov. 1. 15. *e allato postoglisi à sedere*.] Prendesi anche in significato di *à petto*, ò *in comparazione*, *in riguardo*, *in rispetto*. Petrarc. son. 99.

Fora uno sdegno allato *à quel, ch'io dico*.

Aver denari allato, sign. avergli nella tasca. Bocc. Nov. 72. 10. *Io non gli hò* allato, *ma credemi, che prima, che sabato sia, io farò, che tù gli avrai molto volentieri*.

4965. ALLATO ALLATO. Superlat. della Prep. *allato*, come accade di molte altre parole, nelle quali la replica accresce la forza, per proprietà di linguaggio. Lat *juxta*. Bocc. Nov. 13. 2. *Pampinea, che se* allato allato, à *Filostrato vedea*.

4966. ALLATUR, Città della Moscovia, nel Regno di Cazano, appresso 'l fiume Camor, 15. miglia all'orto da Caaano medesimo, abitata di poche persone.] Baudr. *to.* 1.

4967. ALLAXINO (*Giacopo*) scrisse alcune questioni Mediche stampate in Parigi nel 1535.] Konig. *Bibl.*

4968. ALLAZIO (*Leone*) Bibliotecario, s'è aquistato riputazion grande in questo secolo XVII. per il suo merito, & erudizione. Egli era nativo dell'Isola di Scio, era di 9. anni d'età, quando fù condotto in Italia, s'arrestò nella Calabria, e poi si portò à Roma nel 1600. vi fece gran progresso ne' studj della Filosofia, e della Teologia. Bernardo Giustiniani Vescovo d'Anglona lo scelse per suo gran Vicario. *Allazio* si portò così bene in questa carica per lo spazio di 2. anni, che Marco Giustiniani Vescovo di Scio gli diede lo stesso impiego nella sua Diocese. Dopo essersi in tal guisa trattenuto per alcuni anni nella sua Patria, ritornò a Roma, ove attese allo studio della Medicina sotto Giulio Cesare Lagalla; poco dopo egli fù scelto per Precettore nel Collegio de' Greci. Papa Gregorio XV. lo mandò in Germania per far trasportare à Roma la Biblioteca Palatina d'Haidelberga nel 1621. Divenne poi *Allazio* domestico del Cardinale Francesco Barberini, s'occupò sempre utilmente, ò à comporre diverse opere, ò à tirar dalle tenebre quelle di molti antichi autotori. S'acquistò egli in tanto la stima di tutt'i dotti in Roma, davant'i Pontificati d'Urbano VIII. d'Innocentio X. e d'Alessandro VII. Quest'ultimo lo fece Custode della Biblioteca Vaticana; impiegò ben proporzionato alla gran capacità d'*Allazio*. Fù egli amatore della pietà, e della virtù, e fondò diversi Collegj nell'Isola di Scio, sua Patria. Morì in Roma nel 1667. abbiamo diverse opere da lui composte: *Catena SS. Patrum in Jeremiam. Eustathius Antiochenus in Exameron. Monumentum adulitanum Ptolomei III. Confutatio fabulæ de Joanne Baptista. Libanij orationes. Apes Urbanæ. De Psellis. De Georgiis. Procli Diadochi paraphrasis in Ptolomei lib. IV. Socratis, Antisthenis, &c. Epistolæ. Sallustij Philosophi opusculum de Dijs, & mundo. De Patria Homeri. Philo Bizantius de septem orbis spectaculis. Execrpta varia Græcorum Sophistarum, & Rhetorum. De libris Ecclesiasticis Græcorum, de mensura temporum antiquorum. De Ecclesiæ occidentalis, & orientalis perpetua consensione. Orthodoxæ Græciæ Scriptores. Symmichon, Vindiciæ Synodi Ephesinæ*,] &c.] Moreri.

ALLE

4969. ALLE, Capo della setta Maomettana Imemia seguita da' Persiani, Indiaoi, e da molti Arabi, e da Gelbini d'Africa.] Relat. del *Boter. par. 3 lib. 2. fol.* 200.

4970. ALLE ed *Halle*, Gre. Ἄλλη, ò Ἀλύκη, ed appo alcuni Ἄλυς Termine Medicinale, che sign. certa ansietà, ò palpitazione, che suol accader non solamente agl'Infermi, ma tal volta anche a' sani; à questi quando non desistono da continuate applicazioni, e fatiche; onde fà che 'l sangue dalla circonferenaa, e parti esterne si porta alle più intime con orrore e tremore di tutto 'l corpo; à quelli quando non possono goder riposo, ma s'agitano con gran disturbo nel letto; la qual indisposizione proviene dalla bocca del ventricolo per difetto d'un certo umore insellato, che ritrovasi frà le tonache dell'istesso.] Ippocr. *lib. de flat. sect.* 11. *nu.* 7.

4971. ALLE (*Girolamo*) Bolognese fiorì nel 1607. fù celebre Predicatore, come attesta Bamaldo, stampò molte erudite prediche.] Konig. *Bibl. V. eod.*

4972. ALLEANZA, Lat. *unio, nis*, ò *fœdus fœderis* Nome deriv. da *allegare* da *lega* collidendosi il g. (come quando si dice *fuire* per *fugire*) e sign. lo stesso che *lega*, unione congiunzione, e simili; e suol praticarsi discorrendosi de' Principi ò nazioni diverse. V. *Lega*.

4973. ALLEATO, Lat. *confœderatus, ta, tum*. Deriv. dal vocabolo precedente, e sign. unito in *alleanza*, cioè confederato, ò collegato.

4974 ALLEARDA, Famiglia nobile Bergamasca di grande antichità, della quale fù Monsignor *Alleardi* Vescovo di Rovigo, e prima Generale de' Chierici Regolari Teatini.

4975. ALLEARDI, famiglia Patrizia Veneta; Questi vennero da Zara; furono anticamente coltivatori di terre, e prosperati dalla fortuna, vennero ad abitar nella Città di Veneaia, si fecero ricchi, e per lunga abitaaione furono assunti alla dignità del Gran Consiglio. Mancò questa Casata per la morte di Giacopo *Alleardi* nel 1226.

4976. ALLEBURG, picciola Città di Polonia nella Prussia Ducale, e posta sopra 'l fiume Alla, à 10.

à 10. leghe da Conisperg.] Moreri.

4977. ALLEC, Pesce, che solo vive d'acqua pura, come la Salamandra, secondo alcuni, si nutrisce di fuoco, il Camaleonte d'aria, & il Rospo di terra; onde si dice

Allec unda fovet, Salamandra pascitur igne.

Gli occhj di questo risplendono di notte come Lucciole.] *Quatt. Elem. di Albmari.* V. *Alec. To.2.col.774.nu.3430.*

4978. ALLEFICARE, Ver. del medesimo significato che *allignare*; e s'usa non che nell'attiva significaaione, nel sentimento del neu. pas. Dav. Colt.191. *I capperi* s'allefiçano *in 3. modi.* Allegr. 299. *l'Assenzio vi* s'allefica, *e l'Ortica.*] per metaf. sign. lo stesso che *addomesticarsi*. Lasc. Parent. 1.2. Questi tali, &c. e si dovrebbono fuggire, come la peste, e non *alleficarseli* in casa.

4979. ALLEGAGIONE, ò *Allegazione* p. l. Lat. *allatio, prolatio, nis*; f. 2. Ebr. *orecb, ed erecb, mot, mibta, arescheth*;] Gr. τιρορηρά, ἰπίφθισις.] Fran. *prolation, dilay, enstendue.*] Spagn. *prolungamento, estendimento*;] Ger. *Herfurbringeng*;] Ingl. *differring or prolonging, delay*;] Fiam. *voyez en proferer.*] Verbale del seguente vocab. e sign. l'atto d'*allegare*, cioè di citare, e produrre l'altrui autorità. Retor. Tul. Nelle *Allegagioni* sanno coloro, che sono Avvocati.

4980. ALLEGAMENTO, Sinon. d'*allegagione* di cui qui sopra.] Può esser ancora verbale d'*allegare i denti. M. Aldobr. Se voi volete rimvover l'*allegamento *de' denti, che spesse volte avviene, masticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo.* E qualche volta per *Allegare* s'intende l'eccezione dilatoria, ò perentoria, ò declinatoria, come dicono i Giuristi, giusta la L. 1. *& ibi nota* Cod. de jur. & fact. ignor. e la l. minor. 25.

4981. ALLEGARE, *allego, as* p. l. 1. ò *affero, profero, fers.* Ebr. *nasà, hobil, heb*;] Gr. ἐπιφέρω, προφέρω;] Fran. *Apporter*;] Spagn. *traer à iugar*;] Germ. *Herzubringen*;] Ingl. *Tobring*;] Fiam. *Aen-brengen, By-brengen.* Ver. usato dagli Oratori, Giuristi, Predicatori, Compositori de' Libri, e simili; e sign. lo stesso che citare, produrre l'altrui autorità in conferma, e stabilimento della propria opinione. G.V.7.70.2. allegando *sopra l'autoritade molte belle parole sermonando.*] *Allegare à sospetto alcuno*, sign. non volerlo nè per giudice, nè per testimonio, come persona sospetta. Tac.Dav.11.404. *Io non aspetterò, disse Secondo, che le apre* vi Alleghi à sospetto.] *Allegar* morti, val à dire citar autorità, che si posson negare.] Tac. Dar. Perd. Eloq. 406. *Vuò morire se questo Marcello Epiro, di cui poco fà hò parlato, e Crispo Vibio* [*per non* allegar morti] *non sono in capo del mondo que' medesimi, che in Capua, e Vercelli, ove si dicono nati.*

4982. ALLEGARE, Lat. *obstupefacio, cis* p. b. Ebr. *Schamam, Kahab*;] Gr. ἐκπλήττεσθαι;] Fran. *S'estonerer, s'espouvanter*;] Spag. *Pasmar.*] Germ. *Vestaemen*;] Ingl. *Tobe amazed.*] Ver. comp. dalla Prep. *a* e dal Ver. *legare* e sign. l'effetto, che fanno le cose agre a' denti, quando morse quasi gli legano, di modo che non possono mangiare. Mor. S. Greg. *Li denti di ciascun Uomo, il quale mangierà l'uva acerba,* s'allegheranno. Alber. cap. 22. *Non gli credere, accioche non ti doglia, e di dietro non se* n'alleghino *i denti.* Quindi esprimesi in quel proverb. *uva mangia* 'l Padre, ch'al figliuol allega *i denti*, ch'è quanto dirsi il Dante Par. 6.

Molte fiate già piansero i figli
Per la colpa del Padre.

Onde presso gli Ebrei correva questa proverb. *Patres nostri manducaverunt uvam acerbam, & dentes nostri obstupescunt.* Jer. 31.29. Ezech. 18.2. col quale deve puramente intendersi l'effetto del peccato originale trasfuso dalla colpa d'Adamo, e d'Eva.

4983. ALLEGARA, da *Lega*, presso gli Alchimisti sign. aggiustar la *lega* de' metalli, e particolarmente della moneta. Dav. Mor. 112. parlando della Zecca:

Ed ella il prende, il pesa, il saggia, e nota,
E fonde, e allega, e cola, e schiaccia, e taglia.

4984. ALLEGARA, in sign. neutro presso gli Agricoltori si dice degli Alberi, quando ritengono i frutti al cader de' fiori. Tac. Dav. colt. 187. *Il mortaivola vuole star largo, chiaro, in Vermene; altrimente* non allega.

4985. ALLEGARSI, Lat. *belli societatem inire, confaderari* Gr. συμμαχεῖν ποιεῖν, ὁ συνθέσθαι. Ver. Neu. pas. d'*allegare* comp. de *lega* in signif. d'*alleanza*, e sign. lo stesso che collegarsi più Principi frà di loro, ò unirsi per far guerra contro un terzo. S V. n. 4. 2. Il sopraddetto Teodosio passò in Italia, e allegossi con Leone Imperatore di Costantinopoli.

4986. ALLEGATO Partici. d'*allegare* in qualsivoglia de sopraddetti significati.

4987. ALLEGERAMENTO trovasi in vece d'*alleggerimento*, di cui sotto. Vita Plut. *Intanto che quando egli aveva la febbre, stava solo due dì infino* ch'egli *sentia* alleggeramento *dall'infermità.*

4988. ALLEGGERARE, trovasi in vece d'*alleggerire*, di cui sotto, essendo un Ver. del primo, e del quart'ordine, come *abbellare*, ed *abbellire*, *addolciare*, & *addolcire*, espos. Salust. *nella presente non si levi questo peso, ma* allegerarsi, *e quest'* alleggerare *si è per aumento, e accrescimento di grazia.*

4989. ALLEGGERIMENTO, Lat. *imminutio extenuatio, nis* f. 3. Verbale del seguente Vocabolo, e sign. l'atto d'*alleggerire*. Amet. c. 7. *Col quale portando la pesante, preda a' suoi omeri alcuno* alleggerimento *porgeva.*

4990. ALLEGGERIRE, Ver. marinaresco, che sign. levar parte del peso ad un vascello, e metterla à galla per renderlo più leggiero alla vela.

4991. ALLEGERIRE un Cavallo. Ver. Cavalleresco, e sign. renderlo più libero, e leggiero tanto d'avanti, quanto à dietro; onde corrono queste ò simili frasi nell'arte del Cavalcare: se volete *alleggerire* il vostro Cavallo, bisogna, che nel farlo trottare lo sètiate sempre disposto à galoppare, e e'avendo galoppato qualche tempo lo rimetiate ancora al trotto. Questo Cavallo è sì pesante di spalle, sì attaccato al terreno, e' averete fatica à rendergli *leggiero* il d'avanti, quando per alleggerirlo non vi servirete del ca-

vezzone alla neucastella · Il vostro Cavallo s'abbandona troppo sule spalle bisogna *alleggerirlo* d'avanti, e metterlo sopra di se.] Guillet, *l'hom. d'Epè*.

4992. Alleggerir, p. l. Lat. *Levo, as*, 1. Ebr. *nasa herino*.] Gre. *ἀνω*.] Fran. *Hausser*.] Spagn. *alear*;] Germ. *auffeben*, *auffupfen*;] Ingl. *To lift upon highit maKlight*, *to diliver and taK away*.] Fiam. *ophessen*.] Verb. comp. dalla Prep. *à* e dal Nome *leggiero*, e sign. lo stesso che sgravare, e render leggiero, il che si dice propriamente in ordine al peso materiale. Cr. 9. 59. 2. *L'asine pregne si debbono dalle fatiche* alleggerire.] Nulladimeno s'estende al peso morale. Caval. Specch. Croc. *e' l contrario fanno molti, che sempre s'escusano*, e alleggeriscono *i lor peccati*.] Diceli ancora in ordine alle Gabelle, e Dazj. Tac. Dav. Vit. Agr. 393. *Allegeri* le riscossioni de' grani, ed altri tributi.

4993. Allegi, ò *Alleges*, Nome d'alcune Navi di mediocre grandezza, destinate à portar le merci d'un Vascello, ch'è troppo carico, acciò più spedito giunga al porto desiderato.

4994. Allegiamento, trovasi in vece d'*alleggerimento*, di cui sopra. Boc. Proem. 5. *a' quali fà luogo alcuno* allegiamento *prestare*.

4995. Allegiare, Lat. *Allegio, as*, 1. Ver. forcole, che sign. scusarsi secondo la forma della legge, interposto il giuramento; cioè giuridicamente purgarsi, e giustificarsi. Erric. Spelm. *in glos.*

4996. Allegiare, trovasi in vece d'*alleggerire*, di cui sopra Dan. Inf. 22.

Talor così ad alleggiar *la pena*
Mostrava alcun de' peccatori il dorso.

4997. Allegiatrice, p. b. Lat. *attenuatrix imminutrix*; *levatrix cris* p. l. f. 3. Deriv. d'*alleggiare*, e sign. Donna, che *alleggia*, ò *alleggerisce*. Com. Inf. 30. ò Polisena, sola *alleggiatrice* delli miei pianti.

4998. Allegoria, p. l. Lat. *Allegoria iæ*, p. b. No. usurp. dal Gr. *Ἀλληγορία* comp. dal Prov. *ἄλλο*, *aliud*, e dal Ver. *ἀγορεύω*, *dico*, quasi *aliud dico*; e sign. una Figura Rettorica (prima di quelle, che diconsi di sentenza) mediante la quale una volta si dice, e l'altra si deve intendere. E differisce primieramente della Metafora, perche questa consiste in una sola parola, e la metafora in un intiera Orazione. Onde quando diciamo *Prata rident*, ella è metafora poiche col Ver. *rident* s'esprime l'amenità del Prato fiorito. Ma quando disse Virg. 3. Eclog.

Claudite jam rivos pueri, sat prata bibere.

questa è *Allegoria*, poiche col nome *rivos* s'intende il *canto*, col nome *prata* gli Uditori, e col verbo *bibere* l'ascoltante; onde è lo stesso che dire: *Cessate, ò Pastori di più cantare, perche abbiamo udito à bastanza*. Quindi l'*Allegoria* può dirsi una metafora continuata. Differisce ancora dall'*Enigma*, perche questo è un orazione più oscura, che per intenderla si richiedono molte riflessioni ò di passaggi di mente; ma l'*Allegoria* facilmente può intendersi. L'*Allegoria* assai è frequente ne' componimenti Poetici, e molto più negli Oracoli de' Profeti, le sentenze, de' quali son per lo più misteriose *Allegorie*. V. *Allegorico senso*.

4999. Allegoricamente, Lat. *Allegoria* Gr. *ἀλληγορικῶς*. Avver. deriv. da *allegoria*, e sign. con mode *allegorico*: Con. Inf. 5. *Qui induce l'autore questo Minos* allegoricamente.

5000. Allegorico, p. b. Lat. *Allegoricus, a, eum*, p. b. m. f. n. Deriv. d'*allegoria*, e sign. cosa appartenente all'*Allegoria*, come *senso allegorico*, Moral. S. Greg. *Queste parole, se noi vorremo pure sforzare à intendimento* allegorico, *già parerà, che noi annulliamo tutte l'opere della misericordia sua*.

5001. Allegorico Senso, Lat. *Sensus Allegoricus*. Uno de' quattro sensi, che possono darsi alla Sacra Scrittura, che sono il *Letterale*, l'*Allegorico*, il *Tropologico*, ò *morale*, & *Anagorico*. Il significato de' quali s'include nel seguente Distico;

Littera gesta docet, quid credas Allegoria
Moralis quid agas, quò tendas Anagogia.

cioè à dire, che il senso Letterale, ò Istorico accade quando si spiegano le parole secondo, che suonano puramente nel loro significato, come quando si nomina la Città di *Gerusalemme*, intendendosi della *Metropoli* della Palestina.] L'*Allegorico* quando vi si trova qualche mistero della fede, come quando nella medesima voce *Gerusalemme* s'intende S. Chiesa.] Il *Tropologico*, ò morale, quando vi si trova qualche documento appartenente all'Anima come quando la medesima voce *Gerusalemme* s'interpreta per l'*Anima nostra*. L'*Anagogico* finalmente, quando vi si trova qualche mistero apartenente all'altra voce, come quando il medesimo nome *Gerusalemme* si prende per figura del Paradiso.

Quindi il senso letterale dicesi puro, e schietto senz' alcun mistero, l'*Allegorico* appartiene alle cose, che devono credersi per mezzo della Fede, il *Tropologico* ciò che deve operarsi mediante la Carità; e l'*Anagogico*, ciò che deve sperarsi mediante la Speranza. E tutti questi sensi possono trovare non tanto nelle sole dizioni, come nell'esempio accennato, quanto nelle intiere orazioni. Così (parlando dell'*Allegorico*) quando si dice in *Isaia* 11. 1. *Egredietur virga de radice Jessu, & flos de radice ejus ascendet*, s'intende *allegoricamente* il secondo Mistero principale della Fede, cioè l'Incarnazione di Cristo S. N. inteso sotto figura di *fiore*, e nato da Maria V. dimostrata sotto nome di *Verga*. Degl'altri parlerassi à suo luogo.

5002. Allegorizzare. Lat. *Allegorizo, as*, 1. Gr. *ἀλληγορεῖν*, *ἀλληγορίζειν*. Verb. deriv. da *Allegoria*, e sign. lo stesso che *dire*, ò parlar con *allegoria*. Com. *Inf.* 9. *Siccome pongono li Poeti Proserpina, la quale è* allegorizzata *seme giunto nella terra*.

5003. Allegorizzato, Partic. pas. d'*allegorizzare*, da cui prende i significati.

5004. Allegracorio (*Salvano*) da Bologna, celebre Giurisconsulto, fiori nel 1269.] Bulnad.

5005. Allegraccio, si trova in vece d'*allegrezza* di cui sotto. M. Cin. Rim. 1.

Mai

Mai sempre in questo secol male apraggio ,
Nè mai punto allegraggio

5006. ALLEGRAMENTE , Lat. *hilariter* , *lætanter gaudenter*.] Gr. ϊλαρῶς.] Franc. *joyeusement* , *gayement*.] Spagn. *alegramente*.] Germ. *frolech* .] Ingl. *marilie* , *pleasantlie* . Avver. d'*allegro* , e significa lo stesso , che *con allegrezza*. Fir. Af. d'Ov.207. mi mostrò assai *allegramente* , in sì crudel caso il volto suo.

5007. ALLEGRANZA , trovasi in vece d'*allegrezza*. Fior di Virtù . Chi trova la buona femmina, trova bene, e *allegranza* , e chi discaccia la buona femmina , discaccia lo ben da Se. Dan. Rim.

Di fuor mostrò allegranza ,

5008. ALLEGRARE , p. b. Lat. *Lætifico* , *exhilaro* , *as* , p. b. 1. Ver. deriv. dal No. *allegro* , e sign. lo stesso che *rallegrare* , cioè recare ad altri *allegrezza* . Dan. *Inf.7.*

Fitti nel limo , dicon tristi fummo
*Nell'aer dolce, che dal sol s'*allegra .

5009. ALLEGRARSI , Lat. *gaudeo* , *es* , 2. *lætor aris* , 1. dep. No. paf. d'*allegrare* , e sign. lo stesso, che *rallegrarsi* , cioè sentire , ò provare *allegrezza* Dan. *Inf.* 26.

Noi ci allegrammo , *e tosto torno in pianto*
Che dalla nuova terra un turbo nacque .

5010. ALLEGRENI (*Adeodato*) di Bergamo Canonico Regolare Predicatore insigne , e Teologo . Scrisse assai di materie Istoriche. Fondò l'Istituto delle Dimesse l'anno 1612. e nel 1616. terminò la vita .] Calv. *Scen. Liter. p.1.f.63.*

5011. ALLEGRENI (*Pietro*) fù prima Prete Secolare , poi Canonico Regolare di gran dottrina , e Lettor pubblico in molte Città d'Italia nel 1530. stampò un libro intitolato: *Quæstiones Thelogicæ facultatis lib. quatuor* .] Calv. *Scen. Litter. p.1.f.457.*

5012. ALLEGRETTI, Famiglia Sanese molto nobile , & antica , oriunda del contado di Siena. Il primo che si trovi riseduto nella Signoria, fù nel 1362. come a' libri di Concistoro , & al Libro di Balia à *fol.16.* & al stesso vecchio in seconda faccia *fo.21.* si truova Matteo *Allegretti* , & al Libro della Corona *fo.23.* Matteo di Guido *Allegretti* . Tra gli Uomini cospicui vi sono Antonio di Matteo Rettore dello Spedal Grande di Siena , e conseguentemente Cavalier Cesareo . Hà avuto ancora molti Soldati valorosi, e Cavalieri di S.Stefano, de' quali parlano *Marco Guazzo* nell' Istorie de suo' tempi , l'Ugugieri *nelle Pompe Sanesi* , & altri Istorici di Siena .

5013. ALLEGRETTI (*Allegretto*) nobil Sanese , lavorò , e faticò continuamente in servigio della Patria , dalla quale fù benemerito non solamente per molti Magistrati , ma ancora per la bella Istoria, che lasciò de' fatti Sanesi occorsi a' suo' tempi ; il quale fiorì nel 1440.] *Pompe Sanesi* dell' Azzolini *par.1. tr.19. num.22. fo.631.*

5014. ALLEGRETTI (*Antonio*) Poeta fiorì nel 1550] Crescimb. *Ist. volg. Poes.f.256.*

5015. ALLEGRETI (*Giacopo*) di Forlì , gran Poeta, Filosofo , Medico , ed Astrologo , di cui leggesi la Buccolica , che dopo la famosa di Virgilio , merita il primo luogo . Questi manifestò al mondo molte composizioni prima occulte di En. Cornelio Gallo insigne , e Clessio Poeta Forlivese , ed in Rimini eresse una famosissima Accademia di lettere.] Garuffi *Accad.*

5016. ALLEGREZZA, p. l. Lat. *Lætitia* , *hilaritas* , *gaudium* , *dij* , n. 2.] Ebr. *simchah* , *sason* .] Gr. χαρά , χάρμα .] Franc. *joye* , *resiouyssace* .] Spagn. *Gozo* , *alegia* .] Germ. *frewd.*] Ingl. *joye* , *gladenesse.*] Fiam. *Blyschap* . Astratto del nome *allegro* , di cui sotto , che da alcuni è definito essere un amor del bene presente , che'l Uomo s'immagina esser suo; da altri specie di gioja , ch'ingombra la mente umana per l'acquisto, ò possesso di qualche buona cosa desiderata . Altri ancora la deffiniscono , un moto giocondo della volontà dall'apprensione, ò pensiere del bene. Si chiama *moto* , non perche da questa passione l'appetito si muova , ò tenda à qualche cosa , imperocche il gaudio stà nella quiete , e non nel moto ; nulladimeno si chiama moto dall'effetto perche l'appetito si muove dall'oggetto presente , & appetibile, e si sveglia con questa passione l'esultanza dal cuore. Pare ancora , che l'*allegrezza* s'appoggi al bene absente , imperocche ci *rallegriamo* ancora di quelle cose, che teniamo nella memoria , nel desiderio, ò nella speranza . Ma per verità il bene, del quale ci *rallegriamo* è sempre il fondamento sopra 'l presente , come la memoria verte sopra le cose passate , & il pensiere delle cose future le rende in un certo modo presenti , & in queste s'acquieta la nostra mente . Altri finalmente definiscono l'*allegrezza* un giubilo , e contentezza di cuore , per cui si muove l'animo, sicche ne mostri segno nell'essecuzione , e spezialmente nel volto. Dan. *par.16.*

Per tanti rivi sempre d' allegrezza
La mente mia . &c.

E'l Petr. Canz.5.

Misurata allegrezza
Non havea il cor , però forse è rimota .

L' *Allegrezza* trovasi nella Sacra Scrittura anche con mistici significati ; Così il *rallegrarsi* che fà IDDIO sopra gli Uomini , *Deuter.* 30. 9. significa l' affluenza delle sue grazie compartite a' medesimi.] L'*allegrezza* del cuor dello sposo, *Cant* 1. 3. sign. il contento di CRISTO per la redenzione del genere umano .] Lo Sposo, che *si rallegra* della Sposa, *Is.62.* 5. sign. CRISTO S. N. che gode della sua Chiesa .] Il Rè che *si rallegra* nella virtù del Signore, *Ps.*20. 2. sign. il medesimo Redentore glorioso per la Divina potenza communicatagli dal Padre.] Giovanni, che per *allegrezza* salta nell' utero materno , *Luc.* 1. 44. sign. i Santi Padri festivi per la speranza dell'aspettato Messia .] La Città di perfetta beltà, ch'era l'*allegrezza* della terra, ma poi schernita da' nemici, *Thren.* 2. 15. sign. S. Chiesa strapazzata dagli Eretici :] L. *allegrezza* , che DIO compartisce a' buoni nella casa dell'orazione, *Is.56.* 7. sign. l'interna gioja de' buoni fedeli radunati nel Sac. Tempio à lodare Iddio .] L'impeto del fiume , che *rallegra* la Città di DIO , *Ps.45.* 4. sign. la sopprabbondan-

danza della gloria, che gioconda tutti gli eletti nel Paradiso.] *L'allegrezza* di Giona dell'edera, che poi s'inaridì, *Jon.46.* significa la vanità de' Giudei nelle loro cerimonie, che già son cessate. E moltissimi altri misterj, che possono ritrovarsi ne' sacri espositori. V. *Esultare.* V. *Gaudio*, ò *Letizia*.

5017. Allegri (*Alessandro*) nativo di Fiorenza: quale stata fosse la vita sua, e quali i suoi esercizi, ed impieghi, egli per se medesimo à bastanza lo descrive, benche brevemente, anzi con un verso solo, ch'è l'ultimo d'un suo Sonetto, scritto al Signor Bernardetto Minerbetti, nella 2. parte delle sue Rime piacevoli, ove dice:

—— —— —— *Chi voi sapete*
Scolare, Cortigian, Soldato, e Prete.

Replicando il medesimo anche in un altro Sonetto della 3. Parte dell'istesse sue Rime à *car.*18. cioè:

—— —— *Non gli fidar farina*
Al Can, che lecca cenere, direte:
Tu sei Scolare, Cortigiano, e Prete.

Il che fù verissimo; perche s'addottorò in Pisa, fù poi Soldato, ed in ultimo Prete. Fù di conversazione virtuosissima, e d'ogni sorta di erudizione condito; ma come appunto sono le di lui Poesie, e composizioni, giocose, piacevoli, e piene di sali, e concetti molto faceti, ed ameni: così la Casa sua sulla Piazza di S. Maria Novella, era sempre ripiena de' più dotti, ed eruditi Uomini della Città, che ogni giorno, e in gran numero vi concorrevano. Benche moltissime, sì in Prosa, come in Versi; sì gravi, come burlesche, e sì stampate come manoscritte, siano le composizioni, che ancora ci sono di lui rimaste; non è perciò, che una gran parte perduta non se ne sia in un generale incendio, che in occasione di certa sua malattia fece di tutt'i suoi scritti; come Francesco *Allegri* suo fratello si duole in una sua lettera scritta à D. Orazio Morandi, con queste parole. E parmo per tanto à molti amici suoi grave danno, che egli abbia gli anni passati (quando aggravato da fiera, ed aspra malattia, che lo tenne 4. ò 5. anni continui afflitto) dato al fuoco (ed il perche non si sà immaginare la gente) tutte le sue composizioni sì di Prosa, come di Rime; tanto gravi, come burlesche, le quali erano particolarmente ripiene di molti Proverbj, e dettati Fiorentini propri, &c. Le Opere dunque, che di lui ci sono stampate, e tutte in 4. sono queste. *La* 1. *parte delle Rime piacevoli d'* Alessandro Allegri *raccolte dal Molt. Rev. D. Oratio Morandi, e da Francesco* Allegri, *date in luce nel* 1605.] *La* 2 *parte delle Rime piacevoli d'* Alessandro Allegri, *raccolte dal Signor Commendatore Frà Jacopo Tucci Cavaliere Gerosolimitano, e da Francesco* Allegri, *date in luce in Verona* 1607.] *La terza parte delle Rime piacevoli* d'Alessandro Allegri, *raccolte dal Signor Commendatore Agnolo Minerbetti, e dal Cavalier Lorenzo Mattioli date in luce in Fiorenze* 1608.] *La* 4. *parte delle Rime piacevoli d'* Alessandro Allegri *dal Signor Francesco Caliari raccolte, e date in luce in Verona* 1612.] *Fantastica visione di Parri da Pazzolatico moderno Poderaio in Pian di Giuliari, in Lucca* 1613. Tutte le altre sue Composizioni sono manoscritte; parte in mano di alcuni nostri Accademici, come la *Geva*, ed altre; e parte erano in mano di Sostegno *Allegri* suo nipote, morto pochi anni sono; col quale essendosi spenta sua la Famiglia, non è ancor certo in chi siano ultimamente passate. Fra queste v'era un certo piacevole Ragionamento, con questo titolo. *Innacquato cicalamento delle Barbe, fatto dall'Intarlato Camerante nella Camerata, allo scorcio del Sollion passato in sull'otta della Merenda nell'Arcicamerato dell'agiatissimo Arcicamerante quarto:* comincia: ,, *Se quella finissima sfoggiata*, &c. E finisce: ,, *Non può non annojare il danno, non può non esser grave la vergogna, amatissimi frutti della Barba*: Hò detto. In lode di questo Opuscolo, e dell'Autore eranvi, di non si sà chi, i seguenti Quaderni:

Toglie le nubi il Sole, e'l mondo indora:
Tù col tuo dir di mille raggi adorno,
Togliendo vai le nubi al volto intorno,
Talche si rinnovo sol dell'alma Flora.
Nascendo solo un sol l'aer s'indora,
E sol tu col bel dir togli d'intorno
Le nubi al volto, e 'l fai di luce adorno;
Onde se' solo un sol, che nasce in Flora.

Aveva ancora il medesimo Signor Sostegno manoscritta una sua Tragedia, la qual principia:

Aurinda, Menove.
Alto sonno mi ruppe nella Testa
L'intempestivo suon, per cui si muove
La Caterva guerriera a' propri uffici.

E finisce:

Ch'è di grato vantaggio,
Negl'infortuni altrui divenir saggio.

Carlo Dati in una sua lettera manoscritta, nella quale discorre, e da' il suo giudizio della sua Tragedia, scrive frà l'altre le seguenti parole. ,, *La Tragedia è fondata sopra quel, che si truova scritto d'Idomeneo Rè di Candia. L'argomento è bizzaro, e fiero, e simile à quello d'Jefte, tratto dalla Sacra Scrittura, e rappresentato in una Tragedia da Giorgio Bucanano*, &c. Lo stile è *puro, di buona lingua*, &c. *Le sentenze sono spesse, varie, morali, dotte, e ben considerate, contengono alti sentimenti.* In una sua Lettera à Monsig. Filippo Salviati, che si trova nella 4. parte delle sue Rime stampate, fa menzione non solamente del suo *Parri da Pazzolatico*, e della suà *Geva*, che, come sopra s'è detto, è manoscritta; ma eziandio di non sò qual suo Poema. Ecco le sue parole. ,, *In fra gli altri puri Zappaterra, che la posseggono pel verso* (cioè l'Etica) *uno di quel mio celebre Parri da Pazzolatico da me tanto meritamente amato*, &c. *Il quale ricordandosi, che io hò fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di Madrigali, esprimenti i suoi affetti, e per lui hò cominciato quel Poema, che voi sapete*, &c.

5018. Allegri (*Alessandro*) diverso dal sopraddetto, Cittadino da Bergamo, fù Notajo della Cancellaria Episcopale, Uomo di gran lettera-

letteratura. Compose 3. Libri di Rime *Cittadine*, *Rurali*, e *Sacre*. *La Desolazione di Bergamo per la fabbrica della nuova fortificazione*, l'anno 1562. Terminò la sua vita l'an. 1570.. A' lui fù fatto dal Muzio il seguente Encomio.

Carmina facundi nemo non laudet Alegri
Et mores tanto, verbaque digna viro.
Legibus adstrictis valuit, numerisque solutis
Romanæ, & Thuscæ plectere fila lyræ.

Calv. Scen. *Litter. p. 1. f. 20.*

5019. Allegri, (*Antonio*) famoso Pittore da Correggio, volgarmente chiamato il Correggio, al quale le Gallerie de' Principi dell' Europa non si saziano rendere un continuo encomio. Le Chiese di Parma, e Mantova sono adornate più d'ogni casa delle di lui Pitture.

5020. Allegria, p.l. Sinon. d'*Allegrezza.*] Bern. *Orl.* 1. 27. 39.

Fochi, baldoria, festa, e allegria.

5021. Allegrissimamente, Lat. *lætissimè*, Avver. superlativo d'*allegramente*, e fig. lo stesso che con modo sommamente *allegro*. Saluſt. Jug. R. *Metello, in frà questo giunto à Roma, contro la sua speranza, fù ricevuto molto* allegrissimamente, *e dal popolo, e da' Padri.*

5022. Allegrissimo, Lat. *lætissimus, a, um*, Superlat. d'*allegro*, e sign. *sommamente allegro*: Fir. *Af. d'Or.* 174. *E' questo* allegrissimo, *e dolce affetto accompagna &c. lo suo autore.*

5023. Allegro, p. l. Lat. *hilaris, re*, p. b. *jucundus, lætus*. Ebr. *haliz, sammehach*.] Grec. ἵλαρὸς, φαιδρὸς.] Franc. *oyeux, gay.*] Spag. *alegre.*] Germ. *fralich frondig.*] Ingl. *meryfrolikc.*] Fiam. *blyurolicK*. No. tirato dal Lat. *alacer alacris*, raddoppiato l' *l*, e mutato l' *a*, in *e*, e 'l *c*, in *g*, imperocche come dice Alcon. *Pedian. Alacer dicitur is, cui omnis sensus in suo quisque loco degit; lacer verò qui sic est affectus, ut vultu judicet adesse non sinceribus sensibus suis; qua re cognita illud quoque intelligitur, aliud esse* alacrem, *aliud lætum. Sunt qui* alacrem *festinantem, ac properum putent, quasi alis acrem*. E' benche distingua quest' autore l'*alacer* dal *lætus*, nondimeno da altri confondesi l'uno coll' altro, onde Virg. *Atque* alacres *habitare sylvas.* Così Donato in quel di Terenzio. *Quid tu es alacris?* spiega *alacris*, cioè *non tristis*. Et Anastasio *Sergio* 11. *Alacris factus, valde lætatus est;* anzi talora si congiunge l'un coll'altro, onde Cic. *Catilina interea* alacrem, *atque lætum*. E' Sen. *Epist.* 72. *cujus animus in omni negotio* lætus, *atque* alacer *est*. Così presso Plin. *in Paneg.* Apul. & altri, di modo che par che più tosto *alacer* dica qualche cosa di più, che *lætus*; onde non può dubitarsi, che il nostro nome *allegro* venga dal Lat. *alacer*. Quanto poi al significato, *allegro* sign. lo stesso che lieto, giocondo, ò per dir meglio, persona ò cosa che hà, ò che reca *allegrezza*. Boc. *Nov.* 77. 47. *Se egli di questa vendetta, ch'io ti prendo, mi faccia* allegro. E Petr. *Son.* 190.

Dodici Donne onestamente caste, &c.
Vidi in una barchetta allegre, *e sole.*

E' Son. 212.

Le perle, le ghirlande, e i panni allegri.

E' quest' epiteto può anche applicarsi alle cose immateriali. Dan. *Inf.*

Non ne potrebbe aver vendetta allegra.

Talora diceſi *allegro* per *vigoroso*. Pallad. *Se l' albero non fà* allegro *'l suo frutto, succhisi insino al midollo, e mettavisi à stretta una caviglia d'ulivo salvatico*; ove per frutto *allegro* intendesi frutto *rigoglioso*, come spiega la Crusca.

5024. Allei (*Lattanzio*) di Romano per i suoi buoni costumi, applicazione agli studj, e culto divino benche giovine, nominato *buon figliuolo*, fù della Religione Agostiniana celebre Predicatore, e nell'anno 1529. fù eletto Vicario Generale: venne travagliato per l'accuse d'aver predicato falsa Dottrina dall'Inquisizione, ma poi fù conosciuto benemerito alla Chiesa. Morì in età decrepita.] Calu. Scen. *Litter. p. 1. f. 268. Mem. Istor.*

5025. Allelergio b. l. Lat. *Allelergium, gij*, p. b. n. 2. sorta di tributo presso gli antichi.] Nicef. *in Cant. Imp.*

5026. Alleluja, Voce Ebraica, che significa. *Lodate Dio*, overo lode à Dio, perche *Allelu* significa *lodate con giubilo*, e *jah* è un de'nomi d'Iddio, che sign. *colui il quale dà l' essere*. Fù introdotto questo cantico nella Chiesa Latina nel Pontificato di S. Damaso, il qual uso venne dalla Chiesa Gerosolimitana, e non dalla Greca: molti falsamente l'attribuirono falsamente à S. Gregorio, il quale nel lib. 7. Epist. 63. si scolpa da questa calunnia, mentre alcuni si lamentavano, ch'esso introducesse nella Chiesa Romana i riti Greci. E' ben vero, che questo Pontefice ordinò, che si cantasse in tutto l'anno, ancor che fosse fuori del tempo Pasquale, come avvertisce il Cardinal Baronio an. 304. Onde è falsa l'opinione di Sozomeno, il quale asserisce esser stato costume della Chiesa Romana cantar una sol volta l'anno l'*Alleluja*, poiche anticamente si cantava anco ne' funerali, come si raccoglie assai chiaro dall'Epistola 30. scritta ad Oceano da San Gerolamo, il quale parlando delle solenni essequie di Fabiola dice. *Sonabant psalmi, & aurata tecta templorum in sublimi quatiebat* Alleluja. Il qual rito osservano oggi i Greci, replicando spesso questo cantico ne' funerali, come successe nelle solennissime essequie celebrate in Costantinopoli al Santo Pontefice Agapito, di cui scrisse un Autore conservato nella Biblioteca Vaticana num. 1538. *Aderant diversarum Provinciarum numerosissimi Episcopi, & Sacerdotum, Monachorumq; chori penè urbem impleverant. Tota ad funus ejus Bisantium turba convenit, sacrilegium putabat, qui non tali Pontifici ultimum reddidisset officium: sonabant psalmi, & excelsa tecta domorum reboans in sublime* Alleluja *quatiebat*. I Monaci Benedettini anticamente tralasciavano l'*Alleluja* solamente nel tempo quaresimale; ma oggi giorno si conformano a' riti della Chiesa Romana. Nel primo giorno di Gennajo non si cantava l'*Alleluja* per ordine del concilio Toletano nel *cap.* 10. poiche la Chiesa in tal giorno digiunava, e celebrava le Litanie per opporsi a' Gentili, che in esso attendevano alle crapule, & allegrezze profane. Per la stes-

la stessa ragione forse i Greci non cantavano l' *Alleluja* nella settimana del carnovale, come ordina il Triodio, eccetto il mercordì, è venerdì. Nel sabbato santo, celebrando il Vescovo pontificalmente, il Suddiacono canta l'Epistola, e prima di baciar la mano gli dice: *Reverendissime Pater annuncio vobis gaudium magnum, quod est Alleluja*, e poi baccia la mano al Vescovo, il quale conforme la rubrica, intuona li 3. *Alleluja*, *Cærem episc. lib. 2. c. 27.*] Nelle 3. antifone del terzo notturno, e particolarmente in quello degli Appostoli s'aggiunge l'*Alleluja* per dinotare il terzo grado della grazia Evangelica, come notea Amalario *cap. 59. de ord. antiph.* S. Epifanio scrive, che Aggeo Profeta fosse stato il primo à cantar l'*Alleluja* quando vide la fabbrica del nuovo tempio. *De vita, & Morib. Proph.*] Ne' tempi andati s'udiva questo cantico di giubilo, non solo nelle Chiese, ma anco fuori in bocca de' secolari. Onde de' festeroli marinari dice Sidonio.

Curvorum hinc chorus haliciariorum
Responsantibus Alleluja *ripis*
Ad Christum levat amicum celeusma.

Li. 1. epist. 10. non altro essendo il *Celeusma* che il canto Marinatesco. E' degli Agricoltori disse Gierolamo Arim. *Arator stivam tenens* Alleluja *decantat. Ep. ad* Marcell.] I. Brittanni l'an 492. armati di fede, & ammaestrati da Germano Vescovo non con altre arme, se non coll' intuonar 3. volte l'*Alleluja* vinsero, e sbaragliarono l'esercito nemico. Polyd. *li.* 3. Solevano anticamente i Monaci radunarsi in coro per recitar le divine lodi col cantico *Alleluja*, non essendovi in quei tempi l'uso delle campane. *Post* Alleluja *cantatum, quo signo* · · · · · · · · · *residere licitum erat.*

Nell'Offizio Gotico, ò Mozarabico ad imitazione della Chiesa Greca si canta l'*Alleluja* ne' funerali, anzi 'l medesimo rito osservava la Chiesa Gallicana, come scrive il Baron. an. 590. Oggi però la Chiesa in segno di mestizia, tralascia questo cantico ne' funerali, *de consec. d. 1. & concil. Tol.* 14. *can.* 10. come anco per ordine d' Alessandro II. si lascia dalla Settuagesima fino alla festa di Pasqua, perche si comincia in tal tempo à far memoria del peccato del primo padre. *C. Hi duo de consecr. d.* 1. L'istesso Pontefice ordinò che si ripetesse due volte nel fine del primo Vespero avanti la Domenica di Settuagesima. Baron. an. 1073. In questo tempo, quando l' antifone finiscono coll' *Alleluja*, in suo luogo si deve nel canto aggiunger *in æternum*. Jo Belet. *de divin offi. cap.* 79. Questo però adesso è vietato dalle medesime rubriche del Breviario, ove trattandosi delle Antifone, che terminano coll' *Alleluja*, si dice *: nec aliud ejus loco dicitur*. Nella Chiesa Africana, come scrive Isidoro, si cantava solamente nel tempo Pasquale, & in tutte le Domeniche dell'anno. *In Aphricanis autem regionibus non omni tempore, sed tantum Dominicis diebus, & quinquaginta post Domini resurrectionem* Alleluja *cantatur pro significatione resurrectionis, & lætitiæ lib. 1. de divin off. c.* 13. Si ripiglia poi nel tempo Pasquale, e si replica più volte per imitar i Beati, i quali come dice S. Giovanni nell'Apocal. 19. 1. *&c.* replicavano spesso il detto cantico. Si canta pure in lingua straniera per mostrar lo straordinario giubilo proprio della patria celeste, e straniera in questa vita di miserie. *Quapropter non interpretatum hoc Hebraicum nomen remansit, ut peregrinum ab hac vita gaudium nihilominus signaret potius, quam exprimeret vocabularium* Ruper. *lib* 1. *de divin. Off. c.* 35. overo per dinotar il comun consenso de' fedeli in confessare la religione Cristiana in questa vita, e la pace, e concordia nella futura, come eruditamente notò Beda. Poiche tutte le Chiese, e nazioni dell'universo, le quali con tanta diversità di lingue negli uffizj Divini lodano il Creatore; hanno con tutto ciò ritenuto tenacemente questa voce Ebraica: *A' cunctis per orbem fidelibus Hebraica voce cantatur. Quod ideò fit, ut per talis consonantiam devotionis omnis admoneatur Ecclesia, quia, & nunc in una fidei confessione, ac dilectione Christi consistere debeat, & ad illam in futuro patriam festinare, in qua nulla est diversitas linguarum. Hom. in 1. Dom. post. Pentec.* Finalmente si canta in lingua Ebrea, perche nella Messa s'adoprano le 3. lingue Ebraica, Greca, e Latina, con le quali fù scritto il titolo della Croce.

5027. Alleluja, è anche usato nel volgare.] Dan. *Inf.* 12.

Tal si partì da cantar alleluja
Che ne commise. ———

5028. Alleluja. V. *To. 1. col.* 931. *num.* 4764.

5029. Alleluja, Monastero dell' Etiopia, il primo Abbate del quale gli diede tal nome perche volle, che sovente vi si cantasse *Alleluja*, cioè à dire, *lodate Dio*, ò *gloria à Dio*, fondato sopra la relazione d'un Anacoreta, il quale rapito in estasi aveva udito gli Angeli à cantare l'*Alleluja*. Questo costume però era già stabilito nelle Chiese, Romana, e Greca al tempo de' SS. Girolamo, & Agostino, eccetto che non si cantava se non in certi tempi dell'anno, e mai nella Quaresima. Lo stesso S. Girolamo dice, che si cantò l'*Alleluja* nel dar sepoltura al Cadavere di Santa Fabiola. Aggiunge, che questa era la prima parola, che veniva insegnata a' bambini, e che gli artisti in Gerusalemme, & i contadini alla Campagna, cantavano l' *Alleluja* in vece di canzoni profane. Francesco Alvarez, *relazion d'Etiopia*.] S. Girolamo, *epist.* 7. e *nell'epitaffio di S. Fabiola*.] S. Agostino, *in Psal.* 106. S. Gregorio *lib. 7. Moral.*] Beda *lib.* 1. *cap.* 20.] Moreri *To.* 3.

5030. Allelujatici, Salmi, Lat. *Allelujatici Psalmi*, nome d'alcuni Salmi i quali han per titolo *Alleluja*, cioè che trattano di lodare Iddio quali sono 22. cioè il CV. CV. CX. CXI. CXII. CXIII. CXIV. CXV. CXVI. CXVII. CXVIII. CXXXIV. CXXXV. CXXXVI. CXXXVII. CXXXVIII. CIL. CXLV. CXLVI. CXLVII. CXLVIII. CXLIX. e CL.

5031. Allelujatico, p. b. Lat. *Allelujaticus, ca, cum*, p. b. m. f. e n. Addiet. deriv. da *Alleluja*, e sign. lo stesso che con *Alleluja* come

Salmo

Salmo *Allelujatico*, lode *allelujatica*, &c. Quindi il B. Vittore Africano usò *Allelujaticum melos*, in vece d'*Alleluja li. 1. de persec.* Vvandal.

5032. ALLEMAND, Famiglia nobile di Carpentraa nel Venesino, che hà familiari le Croci di Malta.] Castrucci *Ist. d'Augn. To. 1. c.* 104.

5033. ALLEMANNI, famiglia V. *Alemanni*.

5034. ALLENDORFF, Città nobile dell'Assia, così detta per la copia del sale ivi cotto. E' questa Città molto salubre, e popolata, e sopra tutto ben provista di cose ad ogn'uno necessarie.] Buselini *par.* 2.

5035. ALLENDORFF, Castello del Paese dell'Assia vicino al fiume Lono, trà Marpurg & Giessen.] Buselini *par.* 2.

5036. ALLENARA, p. l. Lat. *fatigor, aris*, p. b. 1. dep. *remittor, decresco*. Verb. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *lena*, cioè *fiato*, e sign. lo stesso, che perder la lena, e le forze à poco à poco, scemare, e allentare. *Cr.* 9. 77. 4. Poi dopo 'l meriggio, quando il caldo *è allentato*, vadano alla patria. Dittam. *Ma poiche il pianto suo amaro, e scuro vidi* allenar.] E dicesi ancora delle cose immateriali. Tac. Dau. *An.* 11. 140. per questa parola vedendosi l'ira *allenare*.] L'uso poi hà ridotto questo Ver. à significato contrario, cioè d'acquistar *lena*, far la lena, come *allenare* il Cavallo, cioè esercitarlo, perche acquisti lena.

5037. ALLENATO, Partic. pas. d'*allenare*, da cui prende i significati.

5038. ALLENIRE, p. l. Lat. *lenio, is*, ò *mollio, is*, p. b. 4. Ver. comp. dalla Prep. *all'* e dal Ver. *allenire*, ò *adlenio*, e signif. lo stesso, che rammorbidare, raddolcire, ò mollificare. Fiam. *li.* 7. 1. *Le mie tribolazioni, &c. mai da me con unguento debito non essendo* allenita, *per ogni ora inasprìscono*.

5039. ALLENITO, p. l. Lat. *lenitus, ta, tum*, Partic. d'*allenire*, e sig. lo stesso, che rammorbidir, e raddolcito, e mollificato. Filoc. *li.* 99. *ascoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimase* allenito.

5040. ALLENTAMENTO, Lat. *relaxatio, remissio nis* f. 3. Verbale del seguente Vocab. e sig. l'atto d'*allentare* Amm. *ant.* 20. 1. 2. *S'e' non viene* allentamento, *e riposo*.] Prendesi ancora *allentamento* per lentezza, ò tardanza, Lat. *lentitudo, tarditas*. Tes. *Boc.* 142. *Di dimestiche, non è cosa da contare se non la sua negligenza, e del suo* allentamento, *che gli Uomini ne contano molti proverbi*.

5041. ALLENTARE, p. l. Lat. *remitto, tis*, 3. *relaxo, as*, 1. *quod tensum erat laxum facio, vel solvo*. Ebr. *rippah, pittach, hitsin*.] Gre. *χαυνο*.] Frao. *relaxer, mette au large*.] Spag. *dsfloxar lo apretado*.] Germ. *mider riach lassen das vothin gespannen* War Wider *luct machen*.] Ingl. *to loose, orto mak large or* Wide.] Fam. *los maken*. Ver. comp. dalla Prep. *al*, e dal No. *lento*, e sign. lo stesso, che render *lenta*, ò rilassare, ò (come altri dicono mollare) una cosa; opposto al tirare, ò tener teso. Dant. *Par.* 15.

E' fece quietar le sante corde,
Che la destra del Cielo allenta, *e tira*.

Prendesi ancora per iscemare, e ritardare. Lat. *imminuere, retardare, remittere*. Dant. *Purg.* 5.

Perche l'animo tuo tanto s'impiglia,
Disse il maestro, che l'andare allenti.

In oltre *allentare*, sign. lasciare andar alcuno à far che che sia, cioè dargli libertà. Barb. 184.

Ancora e preggio chi per prezzo allenta.]

Vien anche usato *allentare* in sign. Neu. Pas. come sotto, così potrebbe dirsi di chi s'arresta da qualche impresa, egli hà *allentato*.

5042. ALLENTARE la vena d'un Cavallo, è un operazione, che fanno i Marescalchi sulle vene delle gambe, e nelle altre parti d'un Cavallo per arrestare il corso all'abbondanza degli umori maligni, che vi si gettano; onde suol dirsi: il vostro Cavallo hà delle ranverse, e delle reste al e gambe da dietro; bisogna allentargli la vena. Per *allentar* la vena s'adopra il Cuojo dalla parte di sopra, e quando l'hanno disciolto, e che se gli hà legato di sotto, e di sopra, si taglia frà le 2. legature.] Guillet *l'Hom. d'Epé*.

5043. ALLENTARSI, Lat. *relaxari*, Neu. pas. del precedente Ver. da cui prende i significati, come *allentarsi* nel corso, cioè arrestarsi; e può dirsi anche per similitudine nel morale, come *allentarsi nell'osservanza, &c.* Presso i Medici *allentarsi* dicesi di colui, al quale rilassandosi i pannicoli, che sostengono gl'intestini, cominciano questi à cader nella borsa de' Testicoli, ch'è principio di rottura.

5044. ALLENTATURA, Lat. *relaxatio, nis*. Verbale d'*allentare*, e sign. lo stesso che *allentamento*.

5045. ALLENTATURA, presso i Medici sign. una spezie di morbo, in cui rilassandosi i pannicoli, che sostengono gl' intestini, cominciano questi à cader nella borsa de' testicoli, Lat. *Hernia, iæ*, p. b. f. 1. Lib. *Cur. mal. Da questi eccedenti sforzi nasce ernia del bellico, che volgarmente dicesi* allentatura. Contro questo male giova frà gli altri l'impiastro di pelle Arietina, l' estratto di Consolida, l'Olio di cera distillato, l'Olio d'uovo d'Anitra distillato, pietra Ematite impiastrata. Il rimedio però più efficace è quel che siegue.

℞. Di radice di Consolida maggiore on. 2. polvere d'Ernaria on. 1. polvere di spugne, che nascono attorno a' stipiti di Rose canine dr. 3. Magisterj di Coralli, e di Perle an. dr. 2. e 2. Magist. di pietra Ematite scr. 4. Spodio, Terra sigillata dr. 2. Cannella, e seme di finocchio dolce an. dr. 1. Zucchero Rosato quanto basta à render la polvere grata al gusto. Questa polvere à quei che patiscono d'Ernia si da la mattina per più giorni, usando però assieme le solite ligature. L'esperienze, che se ne son fatte, massime nella *allentature*, ò rotture incipienti, *ci* obbligano à farne pubblica testimonianaa per i bisognosi della medesima, non tralasciando il dovuto onore al Quercetano, che la comunica per le stanze, confessando d'averla ricevuta per mezzo del Sig. Genandio, Medico dell'A. R. di Savoja.] Donael. *Teat. Farm.*

5046. ALLENZAMENTO, Verbale del seguente Vocabolo, e sign. l'atto d'*allenzare*; e sig. anco-

ancora la *lenza*, ò fascia con cui s'*allenza* che che sia.] Franc. Sac. *Preso il braccio con istecche con sue postiglie*, *e* allenzamenti, *l' ebbe fasciato*.

5047. Allenzare, Ver. comp. dalla Prep. *à*, e dal nome *lenza*, sorta di *fascia di lino*, e sig. lo stesso che affasciar con *lenza*, che dicesi anche *lenzare*. Franc. *Sac. Gli averei fatto dar tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia, e fecegli metter un sciugatojo al collo*, e allenzare *il braccio*, V. *Lenza*.

5048. Alleoteta, p. l. Lat. *Alleotheta*, *tæ*, p. l. f. 1. figura, che ammette il numero singolare per il plurale, come nota il Testo *ff. de transf. l. qui eum tutoribus*, *§. fin. & ff. de pet. hæred. l. divus*.

5049. Alle Prese, Avver. comp. dall' Art. *alle*, e dal No. *presa*, partic. del Ver. prendere, che con i Ver. essere, stare, venire, ò simili, sig. propriamente essere in procinto di stringere alcuno, ò pigliarlo.] Per metaf. si dice trovarsi *alle* strette, ò in procinto, per trattar, ò far che che sia.

5050. Aller, ed *Airer*, fiume della Germania nella Sassonia Inferiore, appresso la città di Verden, che nasce nel Ducato di Meydburg, e bagna Gifthorn, e Zill, e ricevuti in se i fiumi Onacra, e Leina nel Luneburghese, si scarica nel Ileser sotto la città di Verdon, verso Brema.] Baudr. *to. 1.*

5051. Allerburg, Terriciuola della Polonia, nella Prussia Ducale, presso al fiume Alla, 10. miglia da Konisberg all'orto, e da Hilberga à Settentrione.] Baudr. *to. 1.*

5052. Allereon, ò *Hallereon*, & *Halereon*, sec. Ermete è il nome della *vera Aquila*. Parac. *Schol. 6. in li. de Irad. & compos. li. 4. 6.* Johns, *Lect. Chim.*

5053. Allerona, p. l. Lat. *Allerona*, *næ*, p. l. f. 1. Terra sulla pendice d'un colle poco distante da Orvieto, città del Patrimonio Pontificio dalla quale dipende nel temporale, e spirituale. Da questa nacque Andrea Andreani Sacerdote secolare di somma bontà, e di molte erudizioni massime nelle belle Lettere, & ottimo nell'educare, & istruir la Gioventù; come fan fede i di lui allievi nella terra delle Grotte di S. Lorenzo, dove egli morì in gran concetto, dopo d'esservi stato molt'anni Canonico, e Maestro di scuola.

5054. Allessare, Lat. *lixo*, *as*, 1. Verbo comp. dalla Prep. *al* e dal No. *Lesso*, e sign. lo stesso che fare, ò cuocere *à lesso* una vivanda, V. *Lessare*.

5055. Allessato, V. *Allesso*.

5056. Allesso, Lat. *lixus*, ò pur *elixus*, *ta*, *xum*. Lo stesso, che *allessato*, cioè cibo, ò vivanda cotta à *lesso*, cioè fatta bollir coll'acqua semplice à differenza d'*arrosto*. V. *Lesso*.] Per prov. disse mischiar l' *allesso* coll'*arrosto*, Lat. *miscere elixa assis*, per esprimere la confusione, ò 'l disordine in qualche affare, &c.

5057. Allestire, p. l. Lat. *paro*, *præparo*, *as*, p. b. 1. *dispono*, *is*, p. l. 3. Ver. comp. dalla Prep. *al*, e dal No. *lesto*, cioè *pronto*, *spedito*, e sign. lo stesso che mettere in pronto, preparare, ò disporre che che sia, come *allestire* un cavallo, *allestire* un'Armata, &c.

5058. Allestirsi, Lat. *parare se*, in *promptu esse*. Neu. pass. d'*allestire*, e sign. apparecchiarsi, mettersi in punto à far qualche cosa.

5059. Alle strette, Avver. comp. dall' Art. *alle*, e dal No. *strette*, e con i Ver. *stare*, *essere*, *ritrovarsi*, e simili sign. lo stesso che star nell'angustie, ò nella necessità di terminar qualche impresa, ò operazione, presa la similitudine da'combattenti allorche finito di combattere da lontano coll'armi da fuoco, vengono all' armi corte da vicino.

5060. Alletamare, p. l. Lat. *stercoro*, *as*, p. b. Lat.] Greco κοπρίζω.] Franc. *Fumer*, *ou femen*.] Spagn. *Estercolar la tierra*.] Germ. *Misten mist oder that ansegen*.] Ingl. *To dung, r compeste*.] Fiam. *Roccken of mesten*, *landt mesten*.] Ver. rustico, derivato comp. dalla Prep. *al*, e dal nome *letame*, cioè sterco d'Animali, ò altra sorta d'escremento. Onde *alletamare* sign. lo stesso, che buttare il letame sopra la terra per ingrassarla, acciò produca maggior frutto, Er. 2. 13. 4. *e questo pruovano l'operazion de' Villani*, *i quali* alletamano *collo sterco*.] Plin. *li.* 22. E dicesi anche *alletamar* d' ogn'altra cosa con cui s'ingrassi il campo. Plin. *li.* 12. *Vicia*, *& faba* stercorare *agrum dicuntur*.

5061. Alletamato, Lat. *stercoratus*, *ta*, *tus*.] Gr. κεκοπρισμένον.] Franc. *Fumé*.] Spagn. *estercolado*, *ensusiado*.] Germ. *Semistet*.] Ingl. *Dunged*.] Fiam. *Roock*.] Particip. pass. del Ver. *alletamare*, e sign. ricoperto di *letame*, come Campo, e terreno *alletamato*.

5062. Allettamento, p. l. Lat. *illecebræ*, p. b. *blanditiæ*, *arum*, &c.] Gr. θέλγητρα, ἐπαγωγάς, ἐπιτερπές.] Fran. *Allichemens*, *toutes qui attrayent*, *& allechent*.] Spagn. *Los halagos*.] Germ. *Anreitzungen*.] Ingl. *Flickering intisementes*, *pleasant alluring*.] Verbale del seguente Vocab. e sign. propriamente l'atto d'*allettare*; ma secondo l'uso si prende ancora il mezzo con cui alcuno s'*alletta*, che con altro nome si dice *lusinga*. Collaz. Manusc. S. Pad. *Il secondo Adamo fù tentato senz'* allettamento *d'alcuna materia*. Così moralmente diciamo gli *allettamenti* del senso del mondo, &c.] Con tutto ciò può usarsi il nome *allettamento* anche nel bene, come l'usò Cic. *lib.* 6. de Rep. *suis te oportet illecebris ipsa virtus trahat ad verum decus*; onde potremmo dire *allettamenti della grazia*, le divine ispirazioni, e chiamate interne.

5063. Allettare, p. l. Lat. *Attraho*, *is*, 3. *Allicio*, *is*, 3. *ad me traho*.] Ebr. *maschach*.] Gr. ἐπισύρω, προσέλκω.] Franc. *attirer*, *attraire*, *tirer à soy*.] Spagn. *Traer à si*.] Germ. *Zu im Ziehen antich ziehen*.] Ingl. *To draw to me*, *to intise*, *to pull*, *tome*.] Fiam. *Aen trecker*, *Aen locker*, *Aen-halen*. Ver. tolto dal Lat. *allecto*, *ctas*, frequentativo d'*allicio*, e sign. lo stesso che invitare, chiamare, invitare con piacevolezza, ò lusinghe, che però dice anche lusingare.] Petr. *canz.* 44. 5.

Vede cosa che gli occhj, *e 'l core* alletta.

Viene

Viene usato questo Verbo in vece di chiamare i cani, ò altri animali. Nov. ant. Quella *allettò*, e misela nella madia, cassa da farvi pane.] *Allettare* poi comp. dall'Art. *al*, e dal No. *letto*, sign. alloggiare, ò albergare, dar comodità del letto. Lat. *hospitari*, *nutrire*. Dan. Inf. 2.

Perche tanta viltà nel cuore alletta.

Da qui dicesi *allettare* per abbassare, ò chinare in terra, effetto delle pioggie, ò vento, alle biade.

5064. Allettatore, Lat. *Allector*, *ris*, m. 3.] Ebr. *mephatteh*.] Gr. [illegible].] Fran. *Attrayeur*, *allecheur*, *amadoueur*.] Spagn. *Atraedor con halagos*.] Germ. *Zuchin ratzer anraitzer*.] Ingl. *Analliurer or intiser*.] Fiam. *Pluymstriicker*, *flateerder*. Deriv. d'*allettare*, e sign. Colui, che *alletta*, ò invita à far qualche cosa. Onde il Demonio può chiamarsi *allettatore*, al male.

5065. Allettatrice, p. l. Lat. *Alletrix*, *cis*, p. l. f. 3. Donna, che *alletta*; e dicesi anche delle cose Ideali, così diciamo la Gloria essere *allettatrice* degli Animi alle grandi opere.

5066. Alletterato, Lat. *Litteratus*, *ti*, p. l. m. 2. Partic. del Ver. *alletterare*, di cui non si trova esempio; e sign. lo stesso, che ripieno di lettere, cioè dotto, e scienziato. Fior. Cronac. *era savio uomo, e bene* alletterato. V. Dotto, *letterat*, Scientifico.

5067. Alletti, Lat. *Allecti*, *orum*, m. 2. m. pl. era già il nome di coloro, che per la loro povertà eran dall'ordine equestre assunti al numero de'Senatori. Bud. *in annot. ad L. ultimi de senat*. Vulp. *in tractat. Decur.* E questi eran chiamati ancora *logographi*, quasi sollevati con i tributi, che si pagavano al Senato. *L.* 1. *de Præp. labor.* Jo. Calv. *lct.*

5068. Alletto, V. *Alletti*.

5069. Allevamento, Lat. *Educatio*, *nis*, f. 1.] Ebr. *michiàh*.] Gr. [illegible].] Fran. *Nourritrure*.] Spagn. *A quella criata de minos*.] Germ. *Aufferziehung rend ernegrung*.] Ingl. *A bringinf up*.] Fiam. *Voedt sel*, *spiise*. Verbale del seguente Vocab. e sign. l'atto d'*allevare*. But. *scelse già per cuna fida*, *cioè per fedele* allevamento, imperocchè *cuna* culla, in che s'*allevano* i fanciulli.

5070. Allevare, Lat. *alo*, *is*, 3. *nutrio*, 7. 4.] Ebr. *giddel*, *amàn*.] Gr. [illegible].] Franc. *Nourrir*, *elever*.] Spagn. *Criar*, *mantener*, *governan*.] Germ. *Aufferziehen*.] Ingl. *To norishe or bring ap*.] Fiam. *Verheffen*, *ophessen*, *om hooge heffen*. Ver. tolto dal Lat. *allevo*, *as* p. b. comp. dalla Prep. *ad*, e dal Ver. *levo*, *as*, che propriamente sign. *sollevare*, ajutare ad inalzarsi; onde *allevare* propriamente sign. ajutare à far crescere; con *alimentare*, ò nutrire i fanciulli, uffizio delle Balier, che gli *allattano*. Boc. Nov. 100. 26. *Aveva i figliuoli fatti* allevare *in Bologna alla sua parente*.] Lo stesso dicesi delle cose materiali come *allevar* le piante, gli Alberi, & anche *allevar* le vigne, cioè le viti, &c. E per similitudine s'attribuisce *allevare* ad ogni cosa, che si faccia crescere:] Dan. *Parad.* 27.

Non fù la sposa di Cristo allevata
Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto,
Per esser ad acquisto d'oro usata.

Talora dicesi *allevare* in vece d'educare, cioè *accostumare*, ò *ammaestrare*. Lat. *instruere*, *erudire*, Boc. Nov. 68. 14. *siccome lei*, *che fin da picciolina l'aveva* allevato.] Trovasi parimenti nel significato di *levare*, ò inalzare. Sen. Ben. Var. 3. 37. *Che da basso stato gli abbiamo ad alto* allevati.

5071. Allevato, Lat. *educatus*, *a*, *um*.] Ebr. *meggudal*.] Gr. [illegible].] Fran. *Nourri*, *esleve*.] Spagn. *Criado*.] Germ. *Aufferzogen rend ernehrt*.] Ingl. *Norcrithed*, *brogbt up*.] Fiam. *Verheren*. Partic. pass. d'*allevare*, da cui prende i significati, e sig. cosa ò persona *allevata*, secondo i significati già detti Sen. Varch. 71. 8. *Le fiere* allevate *appresso noi*, *quando si sono nelle selve fuggite*, *ritengono al quanto della mansuetudine primiera*.] E viene anche usato con forza di sostant. come *Allievo*, Lat. *Alumnus*. Fir. Asin. d'Or. *La incontraro gli amici di casa*, *l'accompagnavano gli* allevati.

5072. Allevatore, p. l. Lat. *Educator*, *ris*, m. 3.] Ebr. *omen*.] Gr. [illegible].] Fran. *Hourrissier*.] Spagn. *El ayo que assi oria los minos*.] Germ. *Ein aufferzieher underuchter*.] Ingl. *Anurischer*, *that bringet up*.] Fiam. *Utester heer*.] Deriv. d'*allevare*, e sign. Colui, che *alleva* in qualsivoglia de' predetti significati.

5073. Allevatrice, p. l. Lat. *Educatrix*, *cis*, f. 3. *nutrix*, *cis*, f. 3.] Ebr. *ommeneth*.] Gr. [illegible].] Fran. *Nourrisse*.] Spagn. *El ama que cria*.] Germ. *Ein ernehrein*.] Ingl. *she that bringhet up*, *a nource*.] Fiam. *Een voet ster of memme*.] Donna, che *alleva*. V. *Balia*.

5074. Alleviagione, usato in vece d'*alleviamento* trovasi nell'Esp. de Sal. *David addomanda questa* alleviagione.

5075. Alleviamento, Lat. *Levamen*, p. l. *nis*, n. 3. ò *imminutio nis*, f. 3.] Ebr. *aruchàh marpè*.] [illegible].] Fran. *Soulagement*, *allegeance*, *soulas*.] Spagn. *el alivio*.] Germ. *Ein leichterung das einen*, *& was leichter und finger mache*.] Ingl. *An easing or diminishitg of paire*.] Verbale del seguente Vocab. e sign. l'atto d'*allegerire*. Tac. Dav. Ann. 4. 2. 102. *la pestilenza delle accuse ogni dì più senza* alleviamento *fioccava*.

5076. Alleviare, Lat. *levo*, *as*, *exonero*, *as*, 1. *imminuo*, *is*, 3.] Ebr. *nasà*, *herim*.] Gr. [illegible].] Franc. *Hausser*, *lever en haut*.] Spag. *Alçar*.] Germ. *auffheben aufflupsen*.] Ingl. *To lif upon histo mak light to diliver and tak away*. Ver. tolto dal Lat. *allevo*, *as*, p. b. comp. dalla Prep. *ad*, e dal Ver. *levo*, e sign. lo stesso, che *alleggerire*, cioè sgravare, ò diminuire il peso ad alcuno.] Dan. *Purg.* 30.

Porgeran presso ogn'un di sua caverna,
La rivestita carne alleviando.

5077. Alleviarsi, Lat. *Levare*, ò pur *retonerare*, *se*. Neu. pas. d'*alleviare*, e sign. lo stesso, che *sgravarsi* da qualche peso, non tanto materiale, quanto morale, come *alleviarsi* da'de-

da'debiti, da'peccati, &c.] Talora è preso anche per partorire. Dan. *par.* 16.

Che mia Madre, ch' è ora Santa.
S' alleviò *di me, ond'era grave.*

5078: Alleviato, Lat. *levatus, exoneratus*, Partic. d'*alleviare*, da cui prende i significati. Boc. 9. 8. f. 2. *Veggiamo che poiche i Buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo* alleviati, e *disciolti*. E' dicesi ancora d'altre cose, in qualunque modo diminuite. Boc. *Nov.* 69. 2. *Essendo la pena* alleviata, *s'uscì di camera*, cioè, cessato alquanto il dolore.

5079. Alleviazione. V. *Alleviamento*.

5080. Alle Volte, Lat. *quandoque, interdum*, Avver. comp. dall' Art. *alle*, e dal No. *volte*, e sign. lo stesso che alcune volte. Arioft. *Fur.* 12. 44.

——————— *occorrono* alle volte.
Pensier, che prima non s' aveano in petto.

V. *Alcuna volta*. *To.* 2. *col.* 743. *nu.* 3796.

ALLI

5081. Allia, p. b. Lat. *Allia, liæ*, m. 1. nome d'una Fiumara nella Sabina, cadente da'monti Crostumj adacquando il territorio; traversa la via Decia Salaria, e sbocca nel fiume Tevere. Da'Greci è chiamata Ἀλλία, e quantunque sia picciol fiume, nondimeno è di gran nome; Vibio equestre facendo di questo menzione, lo numera tra' fiumi famosi. La sua distanza da Roma è in circa 16. miglia secondo un testo stampato, ma si vede errato, essendo la distanza di miglia 36. e si chiama oggidì l'*Aja*, luogo famoso per la rotta, che ricevettero i Romani da'Galli Senoni, sotto Breno Capitano. Questo giorno fù da Romani segnato per nefasto, come si legge negli antichi Calendarj, onde Virgilio nel *lib.* 7. *dell' Eneid.*

Quoque secans infaustum interlueris Allia *nomen*
e Lucan ne 2. *lib.*

Et damnata diu Romanis Allia *fastis*:

Perciocche in tal giorno era proibito il far essercizio alcuno, del che scrivono anche T. Livio, Dionisio Alicarnasseo, e Plutarco; e particolarmente Appiano Alessandrino, il qual giorno, dice, che fù fatto fausto dal gran Lucullo, il quale combattendo nella guerra contro Mitridate Rè di Ponto, lo superò.

5082. Allia, p. b, Lat, *Allia, liæ*, p. b. f. 1. Sinon. d'Agliata, ò sapore, con Aglio, Serpillo, ed altre erbe di sapor mordace; della quale Virgilio così dice nell' *Eglog.* 2.

Allia *serpillumque erbas contudit olentes.*

5083. Allia, nome di Donna, V. le cose antiche di Nocera,

5084. Allia, ò *Aelia*, Famiglia, come ben rimarca il Panvino *de antiquis rerum nominibus*, è la pone trà le famiglie associate alle Romane Consolari avanti Cesare Augusto. Fù questa avventizia in Roma, ed originaria di Toscana, come testifica Ignazio nelle vite degl'Imperatori Romani. Fù anche dell'antichissime d'Assisi, nella qual Città godè i primi Magistrati, come ciò si legge in più marmi, che ivi si cōservano, dove si vede T. *Allio* essere stato del Magistr. Quattrovirato, e di quello di ristaurar le muraglie della Città, come stà esposto nella pubblica piazza d'Assisi. Fù questa famiglia dopo l'essere stata trapiantata in Roma, adottata nell' Adriana, che fù però d'origine Picena, e poi Francese, ed ultimamente Spagnuola, che fù madre di molt' Imperadori, e Consoli Romani. Ma la famiglia Elia supera in vero di gran lunga la suddetta Adriana; poiche ella fin del 417. di Roma, godè il consolato in persona di P. Elio Peto, avendo questa prima ottenuto la dignità di Questore fino del 345. di cui fù ornato il primo P. Elio. E Q. Elio Ceritano ebbe il Consolato nel 431. e nel 435. E Q. Elio nel 467. P. Elio nel 553. e Sesto Elio nel 556. E l'altro Q. Elio Peto non fù punto inferiore all'altro, che risplendè nella dignità Consolare del 587. come anche Q. Elio Zuberone del 743. Furono emuli in questa dignità L. Elio Lamia nel 755. e Sesto Elio Catulo nel 756. e P. Elio Ligure fù pur esso Console, come lo nota il Tarcagnota. Esercitarono la Pretura in Roma, e d'altre Città, e Provincie, ed anche Ambascerie à diversi Potentati, come il tutto sicava da *Tito Livio dal Tarcagnota*; *da Plutarco*, e *dal Codice di Giustiniano*. E Fulvio Orsini mostra di questa famiglia diverse medaglie dicendo. *Æliam Gentem sive* Alliam, *eandem esse cum Allia, ex Capitolinis Monumentis apertè satis intelligimus. Fuit autem Plebeia, sed antiqua, maximisque Gestis Magistratibus nobilis*. Il Vescovo Antonio Augustini, conferma avere questa avuti molti Uomini Consolari 2. Censori, e 2. Maestri de' Cavallieri; e dividendola in Peti, col farla famiglia distinta, dice che in questa si contano 5. Consoli, 2. Censori, 2. Mastri de' Cavallieri, e 2. Dittatori tutti avanti Cesare Augusto, e poi soggiugne. *Postea ex eadem Imperatore fuerunt D. Ælius Adrianus, T. Ælius Antonius Pius. L. Ælius Aurelius Commodus, Cæsar verò tantùm L. Ælius Adriani Filius F. Aurelij Verij Imp. Pater.*] Gamurrini *Fam: Umbre*, e *Toscane To.* 1. *c.* 40.

508.5 Alliaco, (*Pietro*) Francese, Figlio di Colardo, nacque nella Provincia di Piccardia, fù battezzato nella Parocchia di S. Giacopo, dove nelle Vetriate, da gran tempo prima si vedevano scolpite le Immagini de suoi parenti, e vogliono alcuni, ch'egli fosse della nobilissima Famiglia d'*Aillis*. Da fanciullo fù dedito ad ogni studio. Fù Cancelliere dell'Accademia di Parigi, e Dottor della stessa, fù più volte ascoltato da Giovan Gersone. Dal posto di Maestro della Regia casa di Navarra, grand' Elemosiniero di Francia, e Tesoriere della cappella di Parigi, passò prima al Vescovato d'Aricia, poi à quello di Lavaur, quindi di Cambrai. Eletto Pontefice Benedetto XIII. fù mandato in Avignone dal Rè di Francia à congratularsene. Andato allo Sinodo di Pisa con Giovanni Gersone, accompagnando Lodovico Cardinale, Duca di Barleduc, fè gran forze per estirpar lo Scisma. Giovanni XXIII. conosciuto il di lui merito lo fè Prete Cardinale col titolo di S. Crisogono.

Fù di

Fù di dottrina sì riguardevole, che fù detto *Aquila Franciæ*, e *Malleus indefessus* di quegli che traviano dal vero. Scrisse questo Uomo dottissimo. *In quatuor libros sententiarum libros 4.*] *Quæstiones in Decameron.*] *De laude Sanctæ Scripturæ.*] *In principium Evangelij S. Marci.*] *De stabilitate Ecclesiæ.*] *Speculum considerationis in 3. Libros distinctum.*] *Compendium Contemplationis tribus Libris comprehensum.*] *De spiritali Scala.*] *In Psalterium.*] *Meditationes in Psalmos 42. & 70.*] *De Legibus, & Sectis.*] *De Concilio generali.*] *De interdicto.*] *De permutatione beneficiorum.*] *In septem Psalmos Pænitentiales.*] *In Cantica Canticorum.*] *De Oratione Dominica, & super eadem anagogicæ libros duos.*] *Super Ave Maria.*] *Super Magnificat.*] *In Canticum Zachariæ.*] *In Canticum Simeonis.*] *De Electione Papæ.*] *De Exercitio Spirituali.*] *De duodecim honoribus Sancti Josephi.*] *De Anima & accidentibus ejus.*] *Super Libros Meteororum.*] *Concordiam Thologiæ cum Astronomia, & Historia.*] *De Sacramentis Ecclesiæ.*] *De potestate Ecclesiastica.*] *De Emendatione Ecclesiæ.*] *Sermones varios.*] *De duodecim paralellis, ad quæ Ptolomæi Paralella revocat.*] Scrisse anco più *Lettere*, trà le quali certe à S. Vincenzo Ferrerio, dove lo ringrazia delle fatiche avute per la S. Chiesa.] *La vita di S. Pietro Celestino.*] *Contro i Nomi, e Detrattori.*] Finalmente morì agli 8. ò 9. d'Agosto del 1425. e fù sepolto nella Chiesa di Cambrai con quest' Epitaffio,

Hic jacet Reverendus Pater
Dominus Petrus de Alliaco
Theologiæ Doctor
Quondam Episcopus Cameracensis
Orate pro eo.

5086. Alliano, p. l. Lat. *Allianus*, *ni*, p. l. m. 2. Personaggio antico, il di cui nome leggesi nella Via Decia Salaria nel territorio Sabinese, 5. miglia lontani da Roma, dove trà l' altre memorie, fù trovata questa dedicazione à più Dij, cioè à Fauno, à Satiro, & alle Dee Tutelari de' Fiori, & Lemoniadi, ed era questa.

Fauno, & Satyro &
Leimoniades
Et Deæ deabus Sacrum
L. Sepullius L. F. Asper.
Allianus *D. D.*
Kal. April. Imp. Vespesiano.
Aug. III. & T. Cæsari in Cos.

5087. Alliante, Città della Macedonia, scritta variamente dagli Autori, perche in alcuni si trova *Allante*, in altri *Aliante*, e presso i Greci Ἀλλάντη; nome preso da *Alliante*, fondator della medesima.

5088. Allianzio, p. l. Lat. *Alliantius*, *tij*, p. b. m. 2. Derivat. Patrio d'*Alliante*, e sig. Cittadino d' *Alliante*. Ma Plinio ne forma *Allantunenses*; Se ben potrebbe meglio dirsi *Allantese*, ò *Allantesio*.] Ellanio, è Teopom.

5089. Alliaria, p. b. Lat. *Alliaria*, *riæ*, p. b. f. 1.] Ted. *Knoblanch Kraut.*] Franc. *Alliarie*. Nome d'un erba, la quale produce al nascer suo le frondi quasi tonde simili à quelle delle Viole; come che nel nascere diventino all'intorno tagliate, rassembrandosi alquanto alla melissa; ma più lisce, manco crespe, e più larghe verso'l fusto: le quali stropicciate con mano, e parimente gustate respirano un odore simile all' oglio di cui hanno ambe simile il sapore. Produce il fusto lungo due gombiti, il fior bianco, il seme minuto, e nero in certi cornetti: la radice hà il medesimo odore. Nasce frà le siepi, e negli argini de' fossi. Hà in tutta la pianta facoltà calida, e secca, ma meno dell'aglio. Incide, & assotiglia i grossi, e viscosi umori, è apertiva, provocativa, e digestiva. Fanno i cuochi con le frondi le salse, & i condimenti per i pesci salati. Mettonsi queste foglie nelle decozioni, che si fanno per i cristeri convenienti a' dolori colici, & renali, con giovamento grandissimo, perciocche risolvono le ventosità, e mitigano i dolori di fuori. Il seme applicato alla natura delle Donne in forma d'empiastro, le libera della prefocazion della Matrice, e le risveglia. Le frondi applicate intiere saldano le piaghe delle gambe. Tutto ciò si contiene ne' seguenti Versi tolti da Cast. Dur.

Allia *cui nomen tribuunt, incidit, itemque*
Calfacit, attenuat, reserat, tum semina vulvæ
Admoto oppressis prodest mulieribus ijs, quæ
Affectus uteri patiuntur; liberat, atque
Excitat, & crurum plagas hac illita sanat.

5090. Allibire, p. l. Ver. comp. dalla Prep. *al*, è dal No. *libbia*, frasca d'ulivo potato; e sign. divenir di colore simile ad essa libbia, cioè impallidire per cosa, che faccia restar confuso. Tac. Dar. *Art. 5. il Senato* allibbì. Sal Spit. *com' egli è* allibbito *subito al suon di quella parola*.

5591. Allibramento, Lat. *ascriptio*, *nis*, f. 3. *census professio*. Verbale del seguente vocab. e sig. l'atto di segnare al Libro, come sotto, Paol. Oros. *nel quale* allibramento, *colui, che tutti gli uomini fece, volle esser trovato uomo, e trà gli uomini scritto*, &c. *la quale specialmente volle, che fosse quando venne, che si dicesse Cittadino di Roma, e* allibrato, *essere dell'*allibramento *uso esser di Roma*.

5592. Allibrare, Lat. *ascribo*, *bis*, p. l. 3. ò pur *censeo*, *es*, ò *recenseo*, *es* p. b. 2. Verb. comp. dalla Prep. *à* e dal No. *libro*, e sign. lo stesso che *registrare*, cioè mettere, porre, ò descrivere al libro il nome di qualche Persona. Paol. Oros. *Questo è quello primario, e chiarissimo dimostramento che ogni uomo s'*allibrasse, *che Cesare d'ogni uomo fosse Principe, e i Romani di tutte le cose del mondo fossero Signori*.

5593. Allibrato, Lat. *inscriptus*, Part. pas. del ver. *allibrare*, da cui prende il significato.

5594. Allicenziare, Lat. *dimitto*, *is*, 3. Ver. comp. dalla Prep. *al* e dal No. *licenza*, e sign. lo stesso che *licenziare* ò dar *licenza* ò congedo ad alcuno. V. *licenziare*.

5595. Allicenziarsi, Neu. pas. del predetto Ver. e sign. lo stesso, che *licenziarsi*, ò prender congedo da alcuno. Tav. rit. *si s'*allicenzia *dal Rè, dicendo, che volea andar à parlar al Duca Bramante*. V. *congedo*.

5096. Al-

5095. Allida, è Città Mediterranea della maggior Alysia al dir di Tolomeo, e da essa il Gentile *Allidense*, & *Allideo*. In tal città veneravano già Marte, come si trova nella medaglia di Filippo Imperatore.

5096. Alliena, famiglia germogliata dalla stirpe *Allia* Toscana, così detta da quel L. *Allieno* che fiorì nel 3921. L'Orsini nel Libro delle sue medaglie mostra di questa più monete, e ne parla coll'infrascritte parole: *Allienæ Gentis nomen ab* Allia *deductum esse credendum est, inter plebejas verò numerata fuisse, vel ex eo constat, quod* Allienus *is, qui legem de terminis tulit, plebejus fuit. Mentio* Allienæ *gentis extat in inscriptione, cujus exemplum subjecimus.*

Allienæ T. F.	*C. Vettius Polus*
Bereaicæ	*Matri*
C. Vettius. Polus	*Pissimæ Patr.*
Uxori	*Col. Fabr. Et Pena.*
Sanctissim. Et.	*L. D. D. D.*

Vien poi il detto Auttore ad ispiegar le monete d'*Allio Allieno*, d'onde poson conoscersi le dignità possedute da questa casa.

A. autem Allienus *hic quidem denarium hujusmodi cusit. Prætor primum in Siciliam Provinciam obtinuit, ut scribit Ninius lib. 5. deinde* [*inquit*] Allieno *Prętori qui Siciliam obtinebat de omnibus rebus præcepit, & de reliquo exercitu celeriter imponendo. Tandem postea* [*ut ex denarij inscriptione apparet*] *Cæsare iterum Consule pro Consulari potestate administravit: quem honorem ut indicaret, Siciliæ Symbolum tria crura in denario signavit, Neptuni addita, Imagine rostro navis iunxa ad declarandum Maris Imperium, quod tunc in eadem insula obtinebat. Ninius in eodem lib.* Allienua [*inquit*] *interim Proconsule è Lilibeo, in naves onerarias imponit, Legiones* XIII. *&* XIV. *sed A.* Allieni *hujus Classis Præfecti meminerant Cicero in Ep. ad Cassium* XI. XII. *lib. 2. & Philip. lib.* XI. *Strabo lib. 16. Appianus lib. 4. & Dion. lib. 42. Veneris caput in altera denarij parte impressum ad Cæsarem ob Juliæ Gentis originem referendum est.* Gamurini, Famiglie Umbre, e Toscane *to.* 1. e 56.

5097. Allieno, Nome di Pretore di Sicilia al tempo di Cesare. Come scrive Ircio nel principio della guerra Africana.] Ruscell. *Uomini illus. c.9.* di cui nel precedente numero.

5098. Allier, Lat. *Elaver*, fiume della Francia, nell'Overgnia, e nel Borbonese. Sorge dalla montagna di Losera, la più alta del Givandao, & entrando nell'Overgnia, traversa tutta questa Provincia, irrigando Jeangeac, Briude, Usson, Iscoire, &c. poscia entrando nel Borbonese, passa à Moulins. Riceve nell'Overgnia i fiumi Coussa, l'Ausa, la Duora, la Siora &c. nel Borbonese riceve la Dauca, & il Questre; poi calando nel Nivernese, si getta nella Loria al Beco d'*Allier* al di sotto di Nivers.] Moreri.

5099. Allievo, p. l. Lat. *Alumnus*, *ni*; m. 2. Ebr. *amon*;] Gre. τρόφιμος,] Fran. *Nourrissant*, *celuy qu'on nourrit*;] Spagn. *criado*;] Germ. *Ein erzogner ein icengling*;] Ingl. *An foster he Wiicth is nurished or broght up ather in mrate, maners or, learning*;] Fiam. *Vaedende, vaedstel gevende*;] No. derivato dal Lat. *alo*, *is*, ò pur dall'altro *allevo*, *as*, e sign. propriamente il Fanciullo, che s'*allieva*, cioè non solo di quello che si nutrisce col cibo; ma anche di quello, che s'istruisce nelle lettere, e costumi. Boez. Varch. li. 1. p. 3. ò allievo *mio, rispos'ella, dovevo io abbandonarte, e non partire insieme con esso teco la soma.*] Parlandosi delle Bestie, *Allievo* sign. lo stesso che figliuolo, così l'Agnello dicesi *Allievo* della Pecora, il Vitello della Vacca.] Per metaf. si dice ancora delle cose immateriali. Dav. 4 23. *Questa grande, e notabile eloquenza* è allieva *della licenza.*]

5000. Allievo, dicesi ancora per Discepolo, ò seguace di qualche gran professore in alcun Arte, così dicesi Raffael d'Urbino *Allievo* di Pietro Perugino nella Pittura.] Nell'arte di cavalcare *Allievo* dicesi un Gentiluomo educato, ed istruito in un Accademia, per mettersi in stato d'insegnar l'arte di montare à Cavallo.] Guilliet. L'Uom d'Epè.

5101. Allievo, ò l'*Allieva*, Titolo d'una Commedia di Pietro Longo, impressa in Napoli per Costantin Vitale nel *1618*.

5102. Alliga, Fiume, che discende da'monti di Gate, e divide il Regno di Duan da quello di Canara. Ramus, *Navig.* to. 1. *f.* 389.

5103. Alligati p. l. Lat. *Alligati*, *orum*, m. 2. nu. pl. Termine forense, con cui s'esprimono i *Complici* in qualche delitto. Cic. ad *Q. fra.* & Teren.] Isidoro dice, che *alligati* sono i *testimonj* da'quali si cerca la verità in giudizio.] Turnel. *advers.* li. 20. c. 5: Jo. Calv. *Lex.*

5104. Alligator, è l'unico Animale pernicioso, che si trova nell'Isola Giamaica, di 15. ò 20. piedi di lunghezza, che si trattiene ne' Fiumi, e Stagni, ne' quali galleggiando immobile quasi tronco di legno secco, ingannati gli animali, che assetati vanno ad abbeverarsi, restano preda della voracità di questi. Non son dannevoli agli uomini in vita, ma potendoli aver morti, si cibano de' loro cadaveri. Quest'animale hà 4. piedi, d'una cute impenettabile, e squammosa, nè possono esser feriti, che negli occhj, e nel ventre. Si generano d'uova grosse, come quelli di Gallo d'India; il loro grasso è un balsamo eccellente à tutt'i dolori delle giunture, e le ossa; ed i loro testicoli hanno l'odore più acuto del muschio, dal quale vengono scoperti. *Stato presente delle Isole, e Territorj dell'Ingl. nell'Amer.*

5105. Alligazione, Lat. *Alligatio*, *nis*, f. 3. Verbale del Lat. *Ligo*, *as*, che appresso i Moralisti sign. quel vincolo, ò sia impedimento, per cui rendesi nullo il secondo matrimonio rispettivamente ad uno, che fosse già ammogliato. Sanch. li. 7. Matrim. disp. 8. V. *Matrimonio*.] Presso i Teologi *Alligazioni del Demonio*, Lat. *Dæmonis alligatio*, dicesi un legame, cioè un obbligo penale, per cui il Demonio è costretto ad esser soggetto al fuoco, mentre per giusto, e divin volere concepisce il fuoco come nocivo à se stesso. Salmaticen.] Stanisl. *Definition.*

5106. Allignare, Lat. *radico*, *as*, p. l. neu. 1. ò radicor *aris*, p. b. dep. 1. *radices ago*, *radices emitto*.] Ebr. *schoresch.*] Gr. ῥιζόω.] Franc. *jetter racine*,

racine, prender racine.] Spagn. *raygar, hazer rayzes*.] Germ. *murylen*.] Ingl. *to tale roote*.] Ver. comp. dalla Prep. *al*, e dal No. *ligno*, cioè legno, e propriamente in senso neutro sign. *radicare*, cioè produrre le *radici*, che volgarmente dicesi *appigliarsi* (quasi *appigliarsi alla terra*) & anche *allegare*, di cui sopra; proprietà de' legni e delle piante, le quali allora diconsi avere *allignato*, quando fissate le radici, vanno avanti, vivono, crescono, e producono le lor frondi, fiori, e frutti. Cr. 2. 9. 8. *nè può dalla parte della terra, nè dalla parte della pianta vivere, nè* allignare.] Per metaf. poi diciamo *allignare* i vizj, ò gli abusi, quando li vediamo abbracciati,] &c. Pretende il Ferrari, che il Ver. *allignare* possa venir da *linea* in significato di *lignaggio*, ò progenie; onde da *linea ligna*, e poi *lignare* indi *adlineare*; siccome dicesi ancora *tralignare*, *fuorlignare*. E par, che riprenda il Dati, che lo deriva (come sopra) da *legno*; ma gli esempj, che se ne trovano molto frequenti delle piante, approvano più l'etimologia di questo, che di quello.

5107. ALLIGNARSI, neu. paf. del precedente Ver. da cui non hà significato diverso; e questo ancora dicesi per metafora dell'altre cose fuor delle piante. M. V. 6. 26. Vi *s'allignò* un'aspra battaglia di più di mille Cavalieri di catuna gente.

5108. ALLIMENTANA p. l. Lat. *Allimentana*, *næ* p. l. f. 1. Gr. Ἀλλιμεντάνη, Città dell'Umbria nella 6. regione d'Italia, altri la scrivono con un solo *l*. Tanta variazione trovasi nella varietà de' testi antichi.

5109. ALL'IMPAZZATA, V. *alla 'mpazzata*.

5110. ALL'IMPROVVISTA. V. Alla *'mprovisa*.

5111. ALL'INCONTRO, Lat. *contra, adversum*, & *adverso*, è *regione* Prepos. che serve al 2. ed al 3. caso.] Circ. Gell. *niente dimeno abbiamo infra di noi* all'incontro *di questo, l'amicizia*.] *Farsi all' incontra* è l'istesso, che *incontrare*. Petr. Son. 275.

Morte ebbe invidia al mio felice stato,
Anzi che speme, e feglisi all'incontro
A mezza via come nemico Armato.]

E' anche usato *all'incontro* in forza d'Avver. come *in quella vece*, *in quello scambio* Circ. Gel. *Che il marito, quando mena la moglie, mettesse* all'incontro *tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota*. Scrivesi pure *alla 'ncontra*, di cui sopra.

5112. ALL'INDIETRO, V. *allo 'ndietro*.

5113. ALL'INGIU', V. *alla 'ngiù*.

5114. ALL'INGROSSO. Lat. *graviter*, *admodum*. Avver. comp. dalle Prepos. *all'* & *in*, e dal No. *grosso* e sign. *grossamente*, ò *gravemente*. Sign. Cristof. Instr. par. 3. 11. *E quivi è dove errano* all' ingrosso *i peccatori ignoranti*.] Presso i Mercanti all'*ingrosso* co' verbi *vendere*, *comprare*, &c. sign. lo stesso che spacciare, ò prendere senza pesare, ò misurarle minutamente le merci.

5115. ALLINGUATO, p. l. Lat. *linguosus*, *sa sux* p. l. m. f. n. 2. ò pur *linguam*, e *lingulaca*. Participa, del Ver. *allinguare* comp. dalla Prep. *al*, e del No. *lingua*, di cui però non si trovano esempj, e sign. l'istesso che *linguacciuto*, ò *linguardo*, ò *ciarlone*, Uomo che facilmente parla. Mor. S. Gr. l'*Uomo* allinguato *non sarà diritto sopra la terra*. V. *Chiacchierone*.

5116. ALL'INSU'. V. *alla 'nsù*.

5117. ALL'INTORNO. V. *allo 'ntorno*.

5118. ALLIATICA VIRTU', Lat. *Alterativa facultas*; Grec. Ἀλλοιωτικὴ δύναμις; facoltà, ò forza naturale, che nel vivente pareggia alla parte la quale s'alimenta, lo stesso alimento, che prendesi: come i Filosofi, e Medici dicono *per intus susceptionem*. Galeno dimostrò, che in ciascheduna parte dell'Animale si trovano generalmente 4. facoltà, ò virtudi; la prima chiamata *attrattrice*, con cui nel palato tutto 'l sugo sostanziale del cibo s'attrae; la 2. *alteratrice* di quell'alimento, che prendesi, con la quale lo stesso masticato, inghiottito, ed in chilo formato, si dispone ad assomigliarsi, come sostanza d'alito, alle altre parti, che s'alimentano; ed à questa poi s'aggiungono 2. altre servili, una delle quali ritien l'alimento, sin che si fà la concozione del cibo, e la nutrizione, e l'altra esclude tutto ciò, che per detta concozione inutilmente nascondesi in esso cibo reso chilo. Tante dunque divisamente sono le virtù in ogni animale, quante particole elementari godono la forza alterativa: poiche ogni particola detta *limitare* hà la propria potenza *alteratrice* per cui essa parte dell' Animale gn erossi dal sangue mestruo della madre; e detta potenza, ò virtù dicesi generalmente *alteratrice*, ò concottrice, particolarmente poi *assomigliatrice*, è nutritoria, stando la quale, e valendo, procede sanamente la nutrizion di qualsivoglia parte vivente; ma inferma, ed indisposta essa necessariamente s'incorre nel danno dell'*Atrofia*, cioè d una sorta di tisichezza, per causa di cui l'animale non può nutrirsi, ma si dispone alla corruzione, e totale fralezza. Finalmente questa *Alliotica*, ò alterativa facoltà opera diversamente, secondo la diversità de' temperamenti: con le parti di tempra calida produce umori biliosi, e melancolici; con le parti di tempra frigida genera umori acquosi, e pituitosi. Questa virtù dicesi anco ἑλκτική; cioè *attrattiva potenza*, perche nella stessa, come sopra dicemmo, tal virtù si contiene.] Gaza, *Problem*. 60. *Lib*. 2.] Aless. Afr. &c.

5119. ALLIOTICO, p. b. Lat. *Allioticum*, *ci*, p. b. n. 2.] Ἀλλοιωτικόν. Medicamento Galenico, che altera, e purifica il sangue, fatto per lo più con le radici di Cicoria, di Tarassaso di Finocchio, con la Passarina, coll'erbe d' Indivia, di Bellide, d' Acetosa, di Fumaria, &c. Deriva questo nome dal Gr. Ἀλλοιόω, che sign. *alterare*.] Blancar.

5120. ALLIQUIDIRE, p. l. Latin. *Liquesco*, *is*, 3. Ver. comp. dalla Prep. *al*, e dal Nom. *liquido*, ed in senso neu. significa lo stesso che liquefarsi, e trovasi usato per metaf. Fr. Giord. Così il buon Uomo distrugge, e *alliquidisce* di compassione, e di pietà dall' avversitadi, e delle tribolazioni del prossimo.

5121. ALLIQUIDITO, p. l. *Liquefactus*, *a*, *um*, m. f. 2. Partic. d'*alliquidire*; e significa lo stesso che liquefatto. S. Ag. C. D. altri taglia-

gliano, e martellando lavoreranno i metalli *alliquiditi* nel fuoco.

5123. ALLISCONTI, Termine forense, per cui s'esprime una certa vendita, che si fà à più del giusto prezzo per la dilazione del pagamento à ragione d'8. ò 10. per 100. all'anno.] Pereyr. *in Elucid.* 1015.

5124. ALLISTA, ò ALISTA (trovandosi anche con un solo) antichissima Città dell' Isola di Cirno, Isola di Corsica secondo Tolomeo. Ora chiamasi *Amassa*.

5125. ALLISTANO, p. l. Latin. *Allistanus*, *ni*, p. l. m. 2. Deriv. d'*Allista*, che dicesi anche *Allistense*, Cittadino della predetta Città.

5126. ALLITANEI, ò ALITANBI, trovandosi scritto l'uno, e l'altro, Popoli della Misia inferiore, così nominati da Tolomeo, e così trovasi ne' testi antichi. Questo nome è derivativo dalla Città chiamata *Allitan*, & *Allitar*.

5127. ALLIVIDIRE, p. l. Lat. *Livesco*, *is*, ò *adlivesco*, *cis*, 3. Ver. comp. dalla Prep. *al*, e dal No. *livido*, e sign. lo stesso che divenire *livido*, Fr. Jacopo. T. *Pregatel*, *che non arrogna*, *del tremore* allividisco.

A L L O

5128. ALLO, Art. del terzo caso, di genere mâsc. ò neu. usato particolarmente quando il nome susseguente (che deve essere Appellativo) comincia per *s.* à cui siegue un altra consonante, come *Allo* studio, *allo* scudo &c. e da alcuni ancora è usato, *allo* quando gli segue un Nome, che principia per *i*, à cui siegue ò l'*m*, ò l'*n*, nel qual caso però si collide l'*i*, in vece di cui si scrive un apostrofe, come *allo* 'mperatore, *allo* 'mprovviso, in vece d' *all'* Imperatore, *all'* improvviso; così *allo* 'ncontro, in vece d' *all'incontro*. Fù detto (*che deve essere Appellativo*) perche co' nomi proprj diciamo *à*, come *à* Scipione, *à* Stanislao &c. Così *ad* Immola, *ad* Innocenzio, &c. *Allo* spesso hà forza di Preposizione massime co' verbi di moto; & *all'ora* e' lo stesso che il Lat. *ad*, come andare *allo* studio, &c.

5129. ALLO, Lat. *Allus*, *li*, m. 2. *Dito pollice*. V. *Dito*.

5130. ALLO, Lat. *Allus*, *li*, m. 2. Nome di pietra rotonda, con cui i fabbri aguzzano i loro, e gli altri stromenti.

5131. ALLOBROGI, p. b. Lat. *Allobroges*, *gum*, p. b. m. 2. nu. pl. antichi Popoli della Gallia transalpina, ò vogliam dire Narbonese. Occupavano questi il Delfinato, e la Savoja, trà l'Alpi Greche, il Lago Lemano, il Rodano, e l'Isera. Mà dipoi si stesero d'avvantaggio nella Provincia de' Romani, oggidì la Provenza. I Grechi li chiamarono *Allobrigi*. Si dice pure ch' ebbero il nome d' *Ariobrigi*, l'etimologia del quale viene cavata presso alcuni dalla parola Greca ἄριος, e dalla Gallica *Brig*, delle quali parole la prima sig. *ardito*, e *bellicoso*, e la sec. *Popolo*, e *nazione*. Ma quelli, che stimano, che questi Popoli siano sempre stati chiamati *Allobrogi*, danno à questo vocabolo una origine ben diversa. Alcuni di questi vogliono, che sia, composto dalle parole greche ἄλλοι, e Βρυγοι, e che significhi una nazione abitatrice d'un paese frastagliato da colline, e da valloni nelle montagne. Altri tirano questo vocabolo dalla lingua santa. Goffredo poi di Viterbo, il quale viveva nel secolo XI. e che fù secretario degl'Imperatori Corrado III. Federico I. & Errico VI. fà derivare il nome degli *Allobrogi* da un fiume da esso chiamato *Labroja*, come se primieramente avessero abitato sopra le rive di questo. Parla egli così nella parte 9. della sua Cronica, impressa in Basilea nel 1559.

Cum loquor Allobroges, fluviũ perpende Labrojam

Parla poi d'una Città, che si vedeva sulle rive di questo fiume, e ch' era la Capitale degli *Allobrogi*. Comunque siasi, gli *Allobrogi* furono una nazione famosa pel valore, e coraggio. I Cartaginesi li chiamaro in loro soccorso contro i Romani, quando quelle due Repubbliche contendevano del possesso della Sicilia. Due de' loro Rè, ò Generali, entrarono allora in Italia, si congiunsero poi con Annibale per far guerra a' Romani. Questi ricordevoli dell'ingiuria dopo molti anni attaccarono gli *Allobrogi*, i quali furon superati nel 632. di Roma, da Gneo Domizio Enobarbo e poi anco dal Console Fabio Massimo, che ne riportò 'l cognome d'*Allobrogico*. Questo Vincitore compose del paese degli *Allobrogi*, della Provenza, e d'una parte di Linguadocca, una Provincia, che fù poi chiamata Narbonese, ò Provincia Romana. Questa è quella che portò le sue querele al Senato Romano contro Fontejo; e Cicerone, che intraprese la difesa di costui, non parla nella sua renga, degli *Allobrogi*.] Strabone, *lib.* 4. *Geogr.*] Stefano, *de Urbibus*] Polibio *lib.* 3.] Tito Livio, *Dec.* 3. *lib.* 1.] Tolomeo, *lib.* 3.] Plutarco, *in Annibale*] Giulio Cesare] Dione] Plinio] Giustino] Orosio] Vellejo] Floro] Eutropio] Monet.] *Gregor*] Francesco Guilliman] *Helvet. lib.* 1. c. 3.] Chorier, *Ist. del Delfinato*.

5132. ALLOBROT, è il nome dato da Beroso al XV. Rè de gli antichi Galli. Se è vero, che questo Principe sia mai stato, è credibile, ch' egli abbia dato il nome a' Popoli *Allobrogi*. Mà quest' Autore è convinto così sovente di menzogna, che non vi si può fondare alcuna verità istorica. Dupleix però hà posto questo Rè nelle sue memorie delle Gallie, *lib.* 2. *c.* 16.] Moreri

5133. ALLOCCHERIA, p. l. No. derivato da Allocco, di cui sotto, e sign. il gitar degli *Allocchi*. Ceuh. Ser. a. 2. *si levava d'attorno queste tante* alloccherie.

5134. ALLOCHORT. Voce barbara, che sign. Colui, il quale delirando parla fuor di proposito. I Gr. lo dicono Αλλακός. Cast. tenov.

5135. ALLOCCO, Lat. *Aluco*, *nis*, p. l. m. 3. Uccello notturno, così detto dal Vet. *lugeo*, *piangere*, perche col suo cantare par che pianga; ò pure (come dicono i Naturalisti) perche apporta cattivo augurio dov' esso canta, e sentesi di notte; onde per le disgrazie, che poi succedono, si piange. Se pur non si dicesse, esser così nominato dall' *a* priv. e dal nome *lux*,

quasi

quasi *sine luce*, perche sfugge la luce del giorno. E' questo simile al Barbagianni, & al Gufo. I Greci lo chiamano ἐλεός coll'accento acuto nella penult. sillaba (à differenza d' ἔλεος, che significa misericordia) quasi ἕλειος: cioè *di palude*. Potrebbe anche derivarsi tal nome dal Lat. *Lucus*, luogo ombroso, e oscuro, dove quest'animale è solito à trattenersi di giorno. Cant. Carn. 459. Certi Uccellacci, che la notte, e 'l giorno, come cornacchie, assiruoli, & *Allocchi* v' aggiran sempre &c. La proprietà di quest'Uccello d'apportar cattivo augurio viene attribuita al di lui acutissimo odorato, mediante il quale sempre corre dove sente il fetore di qualche corpo, che cominci à putrefarsi, come fanno i corpi degl' infermi à morte.] Per metaf. il No. d'*Allocco* s' attribuisce, è attribuito ad un Uomo goffo, stolido, e balordo. Lasc. Piaz. 2. 5.

*Deh vedi, aria d'*Allocco.

V. *Barbagianni*, e *Gufo*.

5138. Allodemia, p. b. Lat. *Alludemia*, *iæ*, p. l. f. 1. Nom. usurp. dal Gr. Ἀλλοδημία, che significa mutazione di casa, ò più propriamente pellegrinaggio.] Ipoc. *de int. affect. sect.* 51. *n.* 32.

5139. Allodiali, p. b. Latin. *Allodialia*, *lium*, p. b. n. 3. nu. pl. Voce Forense detta ancora *Allaudia*, e significa que' beni, che uno possiede senz' alcun aggravio, ma che *de jure* sono suoi proprj in quanto al dominio utile, e diretto. Sono così detti dall' *a.* priv. e *laudo*, ò vero *laudazione*, ò sia *laudemio*, che vuol dire senza *laudemio*, cioè canone, ò pensione; e quei beni che hanno il *laudemio* si chiaman emsi teosici.] Tamburin *de Contractibus lib.* 9. *tract.* 6. *cap.* 1.

5140. Allodola, Lat. *Alauda*, *dæ*, f. 1.] Gr. κορύδαλος.] Franc. *Alouette*.] Spagn. *Conguiada*.] Germ. *Ein jcreb*.] Nome d'un Uccello detto altre volte da' Lat. *Galerita*, da *Galerus* per la cresta, che porta in capo. Da noi propriamente detta *Lodola*: Dittam. 4. 7. *lodola*:

Per lo qual Progne lodola *divenne*.

Dicesi *Alaudula* da *laudo*, *das*, per esser Uccello molto lodato, ò da *ludo dis* à cagion del suo canto, e per la sua natura giocosa. Di questo vi sono più specie, delle quali due particolarmente il Filolofo ne osservò, cioè con la cresta, e senza cresta: benche entrambe nomasse κορυδαλοὺς; ma Gaza distingue con questa giunta di Galerita l' *Allodola* crestata da ogni altra, significando quella cresta, che dicesi *galerum*, *ri*, per la stessa ragione da' Greci si dice *corydos*, ò *corydalos*, κορυδὸς κορυδαλὸς, poiche *corydos* significa l'istesso, che *gala*, onde *corydos* in buon significato è l' *Alodola* cappelluta. L'*Alodola terraneola*, poco diversa dalla *capelluta*, ò *crestata*, chiamarsi così perche suol annidarsi, e pascolare nella terra, e non sù gli Alberi. Alcuni la chiamano *Petronella*, ed'altri *Alodola campestre*: questa è senza gala, ò cresta; ed in ciò è diversa dalla cappelluta, nel resto simile totalmente, e da' villani lombardi detta *fartagna*. L'esprimono alcuni col nome di *tettrice*, vantandosi seguitar Aristotile, che nell' osservar quest'Uccello dice, che fatto 'l uovo, e nata la prole da esso, gli compone circolarmente un riparo di terra, e stecchi, perche stia riguardato. Ma se questa osservazione merita simil titolo, non siegue però, che vi sia auttorità del Filosofo, il quale trattando nel libro 9. dell' Istoria specialmente dell' *Allodola*, la chiama con un'istesso nome generalmente *coridos*, κορυδὸς, e per conseguenza niuna sorta distingue con proprio nome. Altra sorta d'*Allodola* chiamasi col nome di Calandra quasi somigliante alla prima senza cresta, di piume oscure, e distese, desforme nelle fattezze del corpo: ma molto polita e delicata nella voce, con la quale esercitandosi, invita segnalatamente il canto d' ogni altro uccello. Rinserrata nella Gabbia, s'affligge molto à bel principio: onde s'astiene di cantare per qualche tempo, ma poi assuefattasi, ritorna dalla tristezza all'innata sua gioja, facendosi conoscere più purgatamente canora. Di questa sorte d' *Allodola* discorre molto diffusamente col Gesnerio Antonio Eparco nobile Corfiotto, e soggetto di grand'erudizione, che da' Greci il vero nome espresso κορύδαλον, *Coridalon*, cioè *Allodola*; benche più distintamente si dica *Calandra*: nel colore, e forma poco varia dalla Cotornice, fuorche nella grandezza, nella qual è minore; soggiugnendo l'istesso Corcirese, che alla medesima si concede il titolo di *Calandra*, come sopranome, per significar la soavità del suo canto, onde traggono l'etimologia dalle voci greche, καλῶς ᾄδειν, che l'istesso significa. Però oggidì nella Grecia la *Calandra* chiamasi βράχολα.

5141. Allodola galerita, diversa dalla prima, osservasi abitare ne'Piani della Germania (come afferma Turnero) detta da' Tedeschi *Copera* dalla cresta non poco lunga, che porta sul capo, e dagl'Inglesi chiamata Wodlerck, totalmente incognita ad'Aristotile, di cui trà le due assegnate, cioè crestata, e non crestata sembra dimezzare, e nella figura, e nella piuma. All'orche le campagne son ripiene di neve le *Allodole* s' osservano dimorar vicino a' Granaj, e ne' sterquilinj. Il cibo loro per ordinario è ogni sorta di grano, che trovano, e vermetti della terra. Quelle senza cresta, perche si dilettano più tosto nel pascolo de'vermi, si ritrovano frequenti perciò nelle rive de'fossi. Rare volte le *Allodole* crestate volano, ma il volo d' esse poco s'innalza; che però scrisse Arist. *Alauda se se in pulvere volutat ut potè non altiuola*. L' infermità, à cui è molto soggetto questo uccello (per quanto riporta Aluise Mondella) è l'epilepsia, ò mal caduco. Plinio però scrisse, che oltre l'uomo la sola Cotornice patisce simil male. Mentre sono inferme hanno l'istinto di cibarsi della fronda d'Alloro molto ad'esse salubre. Il tempo più proprio di prender le *Allodole*, è l' inverno quando neviga, si servono del vischio per tramare la preda, ungendo molte verghette, che piantano poi, sicche l'animale non se n' accorga, e sull' Alberetto formato di detti legni legano un Vipistrello vivo, che vedendo le *Allodole*, corrono alla volta di quello, e restano così invischiate.

Come poi si prendan con la rete, l' insegna Crescenziencle *nel lib.* 10. *c.* 20. La carne dell' *Allodola* non è tanto delicata al gusto, quanto profittevole alla salute, giovando molto contro i dolori colici. Per chi patisce il flusso, è mirabile la carne dell' *Allodola crestata*, stringendo il ventre à misura del bisognevole; ma deve essere arrostita. Alcuni insegnano, che incenerita l' *Allodola* con tutte le piume in un vaso nuovo, e trita bene minutamente, se si prenda in 3. cucchiari d' acqua calda stemperata distributivamente per 4. giorni, rende gran sollievo contro 'l suddetto male.] Marcell. Plin. & Alex. Trallian.] Per esprimere le delizie, e l' abbondanza di Firenza disse il Bellini.

Allodole, e *viole*.
Mi dà in Fiorenza pur sù per le piazze.
E ne' canton mi suoni con le mazze.

Dal nome *Allodola* dicesi per Prover. *mangiar carne* d'*Allodola*, cioè compiacersi delle sue lodi. Fir. Luc. Corn. *Deh vedi come il valent'uomo se sà ben dar* la carne dell' *Allodola*.]L'*Allodola* Uccel'o, e suol alrarsi cantando; canta sotto 'l Ciel sereno, e tace s'è piovoso: canta separata da terra, e tanto più soavemente, quant'è più alta. E' questa un vivo simbolo d'animo generoso, di Cristo paziente, d'adulatore, d'animo orante, di gratitudine, e d' anima giusta, come si legge nel libro delle Imprese del P. Picinelli.

5142. Allodola, fù nome una volta d'una Legione Romana, come Cic. 13. *in Anton.* scrisse: *hùc accedunt* Allaudæ, *cæterique veterani*; e scrivendo ad Attic. *cum legione* Alaudarum *Antonius ad Urbem pergere, pecunias municipiis comparare*. E siccome così chiamavasi la Legone, davano simil nome d' *Allodole* a' soldati di essa.

5143. Allodola, Pesce marittimo così detto per esser simile all'*Allodola* terrestre; di questa scrisse Jonston. *lib. de Piscibus* 1. *cap. de* Alaudis.

5144. Allodoletta, Diminut. d'*Allodola*. Fir. dift. an. 10. fuggendo si rincontrò in un'*Allodoletta*.

5145. Allofilo, p. b. Lat. *Allophilus*, *li*, p. b. m. 2. No. usurp. dal Gr. Ἀλλόφιλος comp. da ἄλλος *alius*, e φίλος *amaus*, cioè amante di persona aliena; presso Bud. nell'*epist. post.* con questo nome i Greci esprimevano i Filistei alieni dalla legge Mosaica, & da noi può applicarsi agli Ebrei, & altri Infedeli alieni dalla vera fede. S. Girol. *c.* 2. *in Isa.*

5146. Allogagione, Lat. *locatio*, *nis*, Verbale del seguente vocab. e sign. l'atto d'*allogare*, appigionare, ò affittare. M. V. 9 49. *Enozo degli Ubertini ec. non potendo sotto altro titolo, che* d'allogagione *a fitto, a di 7. di Settembre* 1359. allogo *al Comun di Firenze*, &c. V. *Affitto To.* 2. *col.* 37. *nu.* 272.

5147. Allogare, p. l. Lat. *loco*, *colloco*, *as* p. l. 1. ò pur constituo, *repono is*, 3.] Ebr. *hitsig*, *bitsigh*.] Gr. τάττω.] Fran. *metre in quelque lieu*, *asseoir*, *poser*.] Spag. *poner alguna cosa en lugar*.] Germ. *Seyen ordnen*.] Ingl. *tot put in some place to place*, *to see*.] Ver. comp. dalla Prep. *al*, e dal nome *luogo*, e sign. lo stesso, che *collocare*, cioè dar luogo à che che sia. Dicesi ancora *allogare* in vece di dare *affitto*, ò *appigionare*. V. *Affittare*, *col.* 36. *nu.* 266.

5148. Allogato, Lat. *locatus*, *ta tum*. Part. pas. d'*Allogare*, da cui prende i significati.

5149. Allogatore. Lat. *Locator*, *oris* m. 3. Deriv. da *Allogare*, e sig. colui che *alloga* in qualunque de significati già detti.

5150. Alloggiamento, Lat. *Hospitium*, ò *Diversorium rij*, p.b. n. 2. Verbale del seguente vocab. e sign. propriamente l'atto d'*alloggiare*; ma comunemente si prende anche pel luogo ove s'*alloggia*. Stor. Ajolf. *saettando molte fiere salvatiche, e recavale all'*alloggiamento.] *Abbruciar l'alloggiamento*, dicesi per Prover. di colui, che non può esser più ricevuto in un luogo per avervi commesso qualche cosa, che non convenga; in Lat. si direbbe: *tesseram frangere*. V. *Albergo*. To. 2. col. 554. nu. 2988.

5151. Alloggiamento d'un uomo da guerra è la Piazza, che occupa presso i Borghi, ò nelle Casette, nelle Baracche, nelle Tende, e ne' Padiglioni. Nell'accampamento delle Truppe il terreno per logare una Compagnia di 100. Padroni averà 70. piedi di fronte, e 200. d'altezza. E per l'*Allogiamento* d'una Compagnia di 100. Fantaccini bisogna un terreno, c'abbia 55. piedi di fronte, e 200. piedi di profondità.] *Alloggiamento d'un attacco*, è un operazione, che si fà nel posto pericoloso, in tempo degli Approcci d'una Piazza, come sopra un camino coperto, sopra la terra dal di fuori, sopra una breccia, nel fondo della Fossa, e per tutto ov'è il bisogno di coprirsi contro l'impeto del nemico, sia per eminenza di terra, Baricate, e Gabbioni ripieni di terra per sacchi di terra, Palificate, Balle di lana, Fascine, Montelletre, e generalmente per tutto quello, che può assicurare, e cuoprire i Soldati in un terreno, che dopo averlo guadagnato, vogliono conservare.] *Dictionarie Guillet*. V. *Accampamento*. To. 1. col. 707. nu. 4038.

5152. Alloggiare, Lat. *hospito*, *as*, p. b. a. ò pur *hospitor*, p. b. *aris*, dep. 1. Ver. derivato da *alloggio*, come *albergare*, in qualsivoglia luogo. Tac. Davan. St. 1. 256. *ma nell'essercito di sopra la quarta, e la diciottesima legione insieme* allogiare.] Dicesi per Prov. *Chi tardi arriva male alloggia*, di colui che giungendo tardi in qualche luogo non potesse adagiarsi bene nè di mangiare, nè d'altro. V. *Albergare*. To. 2. col. 544. nu. 2965.

5153. Alloggiato, Lat. *hospitio exceptus*, participato d'*alloggiare*, da cui hà i significati. Vit. Tac. Dav. Vit. Agr. 392. *La* Città d'Ordoviso, tagliò à pezzi quasi tutta una banda di Cavalli, alloggiata in que' confini. V. *Albergato*. To. 2. col. 552. nu. 2973.

5154. Allogio, Lat. *Hospitium*, ò *diversorium*, *ij*, p. b. n. 2. Sinon d'*alloggiamento*. Tac. Dav. St. 3. 300. *Aver loro la vittoria tolto e non dato vigore, come stati fuor di tempo, per tutte le terre d'Italia ingrand'agi a' soli* allogi.] Per Prov. si dice: *la bottega non vuole alloggio*, per significar che la bottega non vuol gente, che vi si fermino à ciarlare, ed interromper il lavorio.

V. *Al-*

V. *Albergo*. To.2.col.554. nu. 2988.

5155. ALLOGIO di Soldati. V. *Accampamento*. To.1.col.770.nu.4038.

5156. ALLOGLIATO, Lat. *Lolio infectus*. Participa del Ver. *allogliare*, di cui non trova si esempio, e sign. pien di *Loglio*, sorta di semenza, che mangiandone fà diventar l'uomo stupidito, e come ubbriaco. Pataff. 15. e allogliato *talora mi pilucca*. V. *Aggogliato*. To. 2.col.178.nu.982.

5157. ALLOGOTROFIA, p. l. Lat. *Allogotrophia, iæ* p. l. f. 1. Gr. Ἀλλογοτροφία. Termine Medicinale, che sign. la sproporzione, e disugual mutazione del corpo, quando cioè una parte riceve più augumento d'un alta, come succede nella Rachitide. Blancar.

5158. ALLO'MPROVVISO, lo stesso che all'improvviso, V. *Alla 'mprovvisa*.] Cantare *allo'mprovviso*, e simili, diceesi, quando senz'altro studio ò preparazione si canti, ò si faccia altra operazione, che in Lat. si dice *ex tempore*.

5159. ALLON, Voce Ebr. che s'interp. *laus doloris* ò pur *laudator iniquus*.

5160. ALLONA, V. *Allonia* Città.

5161. ALLONCONTRO, Lat. *contra, adversum*. Prepos. lo stesso che dinanzi, da fronte, di rimpetto, e s'usa col. 2. & anche col. 3. caso G. V. 1. 5. 2. e *vanno insino à Calaura* allo 'ncontro di *Messina*.] E' anche usato per incontraccambio. Lat. *compensatienis gratia*, *hostimenti loco*. Boc.nov.85.14. *Facendosi tal volta dare come domandato dalla sua donna, quand'un pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciancie*, allo 'ncontro *recandogli cotali anelletti*, &c.

5162. ALLO 'NDIETRO, Lat. *perperam*. Avver. lo stesso che *all'indietro*, ò alla 'ndietro, e vien usato in vece d'*al contrario*. Franc. Sat. *La dipintura stà per modo che 'l dipintore v' hà servito* allo 'ndietro.] Nondimeno vien anche usato per contrario d'*innanzi*, cioè dalla parte posteriore. Ser. Ben. Var. 6. 32. *non si và* allo 'ndietro *con quella medesima parte, e proporzion colla quale s'ascende in altezza*.

5163. ALLONE, ò *Aelen*, uno degli 8. Bailleggi del Paese di Vaus nella Savoja, il quale giace vicino al Ciables, ove hà principio il Lago di Ginevra, non più discosto 2. miglia dal Rodano. Quivi si vede un bel Castello, il quale essendo nelle vecchie guerre da Vallejani a' Duchi di Savoja occupato, fù da' quali nel 1536. nel Castello di Gondes permutato.] *Corona Reale di Savoia del Chiesa P. 2. f. 152.*

5164. ALLO 'NGIU', Lat. *deorsum*, Avver. lo stesso che *ingiù* Fir. Trin.3.2. Io gli vò mettere sù un carro, che vadin da le *allo 'nsù*, non che *allo'ngiù*.

5165. ALLONI (*Alessandro*) famoso Pittore, di cui si vedono molte opere illustri in Fiorenza.

5166. ALLO'NSU', Lat. *sursum*, lo stesso che *all'insù*. V. *allo 'ngiù*, & *allo 'nsù*.

5167. ALLONTANARE, Lat. *abigo, gis*, p.b. 3. *amoveo*, *dimoveo*, *es*, p. b. 2. Ebr. *hesir*.] Gr. ἀποχωρέω.] Franc. *oster*. Spagn. *quitar alguna cosa de otra*.] Germ. *hinweg thun von dannen treyben*.] Ingl. *to put away*, *to tak away*.] Ver. comp. dal la Prep. *al*, e dal No. *lontano*, e sign. lo stesso che discostar, ò dilungare, cioè tener lontano. Petr. canz. 19. 1.

Questa sola dal volgo v' allontana.

5168. ALLONTANARSI, Lat. *recedo, is* p. l. 3. Neu. pas. d'allontanare, e sign. lo stesso che tenersi lontano. Bocc. nov.37.3. *cotanto* allontanati *ci siamo*.

5169. ALLO'NTORNO, Lat. *circum*, *circa*, Avver. lo stesso che *all'intorno*, ò d'*intorno*, Alemari. Colt. 14.

Dunque al principio suo con terra, e pietre,
Con nodosi virgulti, e legni aguti,
Serri tutto allo 'ntorno, *ove esso veggia*
Nuovamente passar, &c.

5170. ALLOPATIA, in Lat. *Allopathia iæ*, fem. Lat. *Allopathia*, ed *Ollopathia*. Scritto col α ἀλλοπαθία, ed ἀλλοπαθία, è nome Grec. composto da ἄλλος, ὁ ἄλλος, altro, e πάθος, passione signif. passione, che un' Uomo dall'altro comunica, ò passione, che passa da un animo all'altro. Così la Passione che tal uno soffre per ragion dell'amico, merita nome d'*allopathia*. *Ollopatia* però scritto col ο Grec. cioè ὀλλοπαθία, più tosto val à dir passione che occupa tutto 'l soggetto, da ὅλος, che sig. *tutta* la persona significa.

5171. ALLOPPIAMENTO, V. *Adoppiamento*. To.1. col. 1477. ove può aggiugnersi, che l'*allogiamento* è un certo beveraggio, fatto con *oppio*, il quale non è altro, che sugo di Papaveri condensato, de' quali altri son domestici, altri selvatici, e d'ambidue son di varie sorte. Il sugo de' capi, e delle foglie de' domestici condensato che sia, chiamasi *Meconio*, & è quello, ch'è in uso ordinario nelle speziarie in luogo del vero *oppio*, detto così *da Opos*, Gr. ὀπός, che nell'idioma Italiano significa *sugo*. Il modo di farlo si legge in Dioscoride. Stante dunque quello, che insegna Dioscoride, il vero *oppio* si può fare anche in ogni luogo, e specialmente in Puglia; e come che abbia tutte le dovute condizioni, poco importa, che non sia Tebaico. Dovrà l'*oppio* perfetto esser denso, grave, amaro al gusto, sonnifero, agevole da risolversi come l'acqua, liscio, bianco, non ruvido, non granelloso, che nel colarlo non s'apprenda come cera, e che posto al sole si liquefaccia, ed acceso non faccia la fiamma nera, e che spento serbi la virtù del suo odore: condizioni tutte lontane dal volgare *oppio* delle speziarie, che (come si è detto) non è altro, che *Meconio*, e particolarmente di color nero, aspro, granelloso, mischiato di frondi, e d'altre butture. L' *oppio* è in frequente uso appresso i Soldati Turchi, e lo mangiano specialmente quando vogliono tentar qualche azione pericolosa di guerra, perch'essendo quasi ubriachi d'esso, non apprendono il pericolo, anzi con esso si conciliano allegrezza e forza in tutto 'l corpo: & hanno in tanto uso di mangiarlo, che mancando, loro incorrono spesso al pericolo della vita, à segno tale, che racconta il Ramusio, che ad uno d'essi fatto schiavo, essendogli state levate le gioje, & altre

altre ſue mercanzie, che aveva dentro la Nave, non ne fece caſo; ma quando vide toglierſi l' oppio, ſi gettò ſubito in mare, perche aveva perduto la ſperanza di poter più vivere ſenza quei ſuperſtizioſi guſti.] Circa la diverſità dell'opinioni intorno alle prime qualità dell'oppio, pende ſino al dì d'oggi la lite indeciſa; perche gli Autori antichi comunemente lo credettero di temperamento freddo, ſino al 3. grado; ma l'amarezza, & acrimonia, che apertamente vi s'oſſerva, hà dato occaſione ad alcuni moderni di riputarlo di temperamento caldo. Il Quercetano hà per opinione, che la qualità ſoporiſe-ra, e ſtupefattiva dell'*oppio* dipenda da un certo ſolfo accenſibile, puzzolente, e indigeſto, del quale grandemente abbonda, e non altrimente da cagione fredda, perche ſi vede, che il fumo ſulfureo de' carboni, & i vapori ſulfurei del vino, e del zaffarano, fanno ſpeditamente cader l'Uomo in un profondo ſonno; il che non ſuccede coll'acqua di ghiaccio de' monti, quantunque in eccesſo freddiſſima, ſtante che quell'acqua, così fredda, manca de que' ſpiriti vaporoſi, e ſulfurei, i quali riempendo i ventricoli del cervello, inducono poi l'affezioni ſoporifere. Che l'oppio abbondi di queſto ſolfo è chiaro, perche il ſuo mal'odore ne da certiſſimo indiaio; tanto che appreſſo gli Antichi la qualità d'accenderſi facilmente al fuoco era una condizione ſingolare per diſtinguere il vero oppio; intorno al quale baſti per ora quanto s'è detto alla sfuggita. Chi ne deſideraſſe più lunga notiaia, potrà ricorrere a' libri particolari dell'*oppio*, e ſua natura di Gio: Treitagio. Vedi *adoppiare*, to. 1. col. 1477. n. 7773.

5172. Alloppiare in vece d'*adoppiare* trovaſi uſato Salv. Granch. *e volete* alloppiarmi *colle mone*. V. *adoppiare*. To. 1. col. 1477. nu. 7773.

5173. Alloppiato. V. *adoppiato*. To. 1. col. 1477. nu. 7774.

5174. Allor, Tronco del ſuſſeguente vocabolo, da cui non hà ſignif. diverſo.

5175. Allora coll'ò largo. Voce con cui quale la noſtra plebbe burla per iſcherno, le maſchere. Forſe dal Latino *ad lora*, cioè *alla fruſta*.

5176. Allora coll'ò ſtretta, Lat. *Tunc*.] Ebr. *az*.] Gr. τότε τηνικαῦτα.] Fran. *lors*, *alors*, *adonc*.] Spagn. *en a quel tiempo*.] Germ. Da-*zumal*.] Ingl. *then*.] Avver. d tempo paſſato, e ſign. lo ſteſſo che *in quel tempo*, in quel punto, *in quello ſtante*. Petrar. Canz. 18. 2.

Voſtro gentile ſdegno

*Forte, ch'*allor *mia indignitate offende*.]

Qui nota la Cruſca §. è proprietà di linguaggio, il dar talvolta agli avverbj l'articolo, e 'l ſegno del caſo, ſiccome fanno anco i Greci, e diciamolo noi tutto dì, da allora in quà, ch'io feci la tal coſa; non ebbi mai bene, e ſimili, che anche nello ſteſſo ſignificato diciamo, da poi in quà, Petrar. Canz. 39.

Queſto d'allor, ch'io m'addormiva in faſce.

5177. Allora, Allora, Lat. *mox*, *illico*, *protinus*, Avverb. come ſopra, che replicato, hà forza di ſuperlativo. Petr. Canz. 26. 6.

Allora allor *da vergini man colte*.

5178. Allorino, p. l. Lat. *Laurinus*, *na*, *num*, Addjet. deriv. da *Alloro*, e ſign. Coſa fatta d' alloro. Lat. *Laurinus* Cr. 9. 25. 4. A quel medeſimo vale l'olio *allorino* meſſo in pezza di lino, &c. oggi ſi direbbe più communemente *Laurino*.

5179. Alloro, p. l. Lat. *Laurus*, *ri*, f. 2. Ebr. *ezrahch*.] Gr. Δάφνη.] Franc. *Laurier*.] Spag. *Laurel arbor*.] Germ. *ein lorbeer ſaum*.] Ingl. *a laurell or baye tree*.] Albero noto, da' Latini detto *Laurus à laude*. Sorta d'Albero, che ſempre verdeggia; che però fù dedicato ad Apollo, che ſi giudica ſempre giovane, e ſenza barba. Da' Greci è anche detto Δάφνη, cioè *Daphne*, d' onde i Poeti finſero, che la Ninfa Dafni amata da Apollo, fuggendoſi le violenze ch' queſto nume, fù per pietà de' Dei convertita in Lauro; che però Apollo delle foglie di queſte ſe ne formaſſe una corona. Da Plin. *li*. 5. c. 30. l'Alloro è attribuito a' trionfi, e diceſi *gratiſſima domibus*, *janitrix Cæſarum*, *Pontificumque*, *quæ ſola & domos exornat*, *& ante limina excubat*. Catone aſſegna due ſpecie d'*Alloro*, cioè Delfico, e Ciprio. Il primo è così detto, perche in Delfo ſe ne coronavano i vincitori, & è il più verde con ample foglie, e groſſe bacche, che da verdi roſſeggiano. Il ſecondo hà le foglie più anguſte, nere, e quaſi creſpe. Alcuni aggiunſero la terza ſpecie detta *muſtacea*, coſì detta poiche ſi ſottoponeva a' *muſtacei*, cioè à certa ſorta di paſte intriſa col moſto, e compoſta d' altri ingredienti; d'onde forſe ſon detti i noſtri moſtacciuoli, a' quali pur ſi ſottopone l'*Alloro* nel cuocerli; e queſta diceſi eſſer di mondiſſima foglia, flaccide, e biancheggiante. Da alcuni s'aggiunge anche il Tirno detto *Alloro* ſalvatico, queſta però differiſce nel colore, & hà le bacche di color turchino.] V'è inoltre l'*Alloro*, ò Lauro Regio, ò auguſto, che hà le foglie larghiſſime, con le bacche non aſpre al guſto.] Sonovi anche altre ſpecie d'*Alloro*, ſec. Plin. *li*. 15. c. 30.] Diceſi l'*Alloro Appollineo*, perche ad Apollo conſecrata. Ovid. 6. Faſt.

Venit Apollinea *longos concordia lauro*

Nexa comas.

Per la medeſima ragione diceſi ancora *fatidico* eſſendo ad Apollo attribuita la virtù *fatidica*; ò pure perche dallo ſtrepito dell'*Alloro* bruciato s'auguravano le coſe future, come diſſe Porfirio & Iliad. 1. Scrive Euſtar. poiche quando più ſtrepitava nel bruciarſi, s'aveva per indizio di felicità. Tibul. *li*. 2. Elog. 5.

Laurus *ubi bona ſigna dedit*, *gaudete Coloni*.

All'oppoſto ſe ardeva ſenza ſtrepito era cattivo indizio. Propert. *li*. 2. El. 29.

Et jacet extincto laurus *aduſta foco*.

Cel. Rodig. *li*. 5. c. 7. Lo ſteſſo *Alloro* diceſi *periſero*, come quello, che portato ancora tra' nemici era indizio di pace.] Coll'*Alloro* ſi fanno belle ſpalliere ne' giardini; e ſe ne adornan le Chieſe cō vaghi feſtoni nelle ſolennità; d'onde nacque il Prover. che dice: *chi non vuol la feſta*, *lievi l'alloro*, che vale, chi non vuole una coſa, lievi l'occaſione. Cecchi. Eſal. Cr. *ſe la feſta aveſſe à durar troppo*, leverei l'*alloro*. Fù creduto l'*Alloro* immune da' fulmini, e però molti lo piantavano ſuperſtizioſamente vicino alle lor caſe, ed altri

tri se ne coronavano le tempia, quando vedevano il Ciel tempestoso. Giulio Cesare altresì volle servirsene di corona, per supplire al difetto de' capelli; d'onde poi da' suo' successori è stato usato per distintivo dagli altri Principi. Fù anche usato per coronare i Poeti, à riguardo d' Appollo, creduto nume dalla Poesia. E di qui poi anco fù chiamato *Laurea* il segno del dottorato, e *laureare* il dottorare in qualsivoglia scienza.

5180. ALLORO d'India, che la prima volta in Europa si fè veder ne' Giardini Farnesiani, distinguesi dall'altro *Alloro* nella scorza, che questo ha d'un color verde chiaro, ed allegro; nelle foglie mezzane trà quelle del Lauro Regio, e del nostrale, assai simili à quelle del Cedro; e ne' fiori bianchicci adunati come in lunghi mazzetti, ò grappoli, e finalmente negli acini, ò bacche, simili alle Ulive, un poco maggiori, e non tanto nere.] *Flora del Tenari for.* 207.208.

5181. ALLORO, Fonte di nobile, benche picciola vena, featurisce da un rivo sasso del lato settentrionale di S. Pellegrino in Palermo.] E' pur nome d'una strada delle principali di Palermo, così denominata da un antico, e grande *Alloro*, che ivi in un giardinetto verdeggia.

5182. ALLOSCORODON, Nome straniero di quella Pianta, che noi chiamamo Cappari, di cui à suo lungo.

5183. ALLOSIO, overo di S. *Allosio* (Errico) di Pavia, ò come altri vogliono, Scozzese, ottenne prima il Vescovato di Tortona, quindi trasportato à quel di Pavia l'anno 1439. si pose a' studj della Legge Canonica, e di Teologia, onde in breve riuscì nella virilità le mancanze della gioventù. Fatto poi Arcivescovo di Milano, e Cardinal Prete, col titolo di S. Clemente, dimostrò molte opere di pietà, in guisa che fù chiamato Padre de' Poveri avendo distribuite le preziose supellettili del suo Palagio, così i vasi d'oro, e d'argento, per difendere i Poveri, che in Milano dalla fame, e dalla peste erano combattuti. Morì negl' anni 60. dell'età sua, nel 1450. a' 4. di Luglio, e fù sepolto à S. Clemente con quest'Iscrizione.

Heu Deus, heu lumen tibi nunc domus inclyta sancto
De Allosio *pereut ipse colendus Hericus,*
Hac requiescit humo primum, qui tempore longo
Præsul in Urbe fuit Tordonæ, dehincque Papiæ
Post Mediolani sacer, Archiepiscopus; inde
Pro virtute sua rubeo fuit esse galero
Per Papam Eugenium donans in ordine Partus.
Hic pius, hic sapiens, hic iustus, castus, honestus
Servorumque Dei Protector in omnibus ardens:
Hic testamentum renuit sibi condere dicens
Cuastasore Ecclesiæ, re iuncta relinquere Christo,
Qui dedit, ac tandem cum sexaginta subisset
Annorum ætatem, Jubilei tempore sancti,
Mille quadringentis, & quinquaginta sub annis,
Atque quarta die Julij duvotus, & almus
Spiritus ille tuus felix super astra volavit.

Alzò l'Arma tripartita per lungo, nel di cui primo Campo v'era un'Aquila nera in campo bianco, nel secondo in campo rosso due Gigli bianchi, nel terzo due Gigli rossi in campo bianco.

5184. ALLOSCOPERTO, Lat. *in aperto*, Avver. comp. dall'Art. *allo*, e dal Nome *scoperto*, dal Lat. *discoopertus*, e sign. lo stesso che in palese, cioè senza coperta. Sen. Ben. Varch. 7. 1. *Tutto quello, che può farsi ò migliori, e beati, sù da lei posto* allo *scoperto ò poco, à fondo*.] Per metaf. diceſi *lasciare* allo scoperto alcuno, quando non si provede secondo la sua condizione.

X 5185. ALLOTRGI, p. l. Lat. *Allotriges*, *gum*, p. b. m. 3. nu. pl. Popoli della Spagna Settentrionale celebrati da Q. Lettorio, e ne' Pompejari.

5186. ALLOTRIEPISCOPO, p. b. Lat. *Allotriepiscopus*, p. b. m. 2. Soprannome di colui, che si diletta di guardare i fatti altrui, usurp. dal Gr. Ἀλλοτριεπίσκοπος, che altro non significa.

5187. ALLOTRIOFAGO, p. b. Lat. *Allotriophagus*, *gi* p b. m. 2. No. usurp. dal Gr. Ἀλλοτριοφάγος, comp. dal Ἀλλότριος, *alienus*, e φάγω *manducans*, onde *Allotriofago* sign. colui, che mangia dell'altrui, e vive ad altrui spese.

XX

5188. ALLOTRIONONIMO, p. b. Lat. *allotrionimus*, *mi*, p. b. m. 1. No. usurp. dal Gr. Ἀλλοτριόνομος, e sign. Colui, che servesi de' costumi, e leggi aliene.

5189. ALLOTRIOPARGIA, p. l. Lat. *Allotriopargia*, *giæ*, p. l. f. 1. No. usurp. dal Gr. Ἀλλοτριοπραγία, e sign. trattamento delle cose altrui.

XXX 5190. ALLOTTA, Lat. *tunc*. Avver. comp. dal l'Art. *all'* e dal No. *otta*. Sinon. d'*ora*, e sign. lo stesso, che *allora*.] Dan. *Inf.* 31.

Noi procedemmo più avant allotta.

e nel 34.

Veder mi parve un tal dificio allotta.

5191. ALLOVINO, ò secondo 'l Tesauro (*Alboino*) cognominato Boccone, figliuolo d'Agilulfo Conte d'Albania, e fratello di Carolomano. Morì nel 175. di C. chiaro per molti miracoli. Sur. Mollan *in Nat. SS. Belg.*] Baron. *Annal. Eccl.*

XL

5192. ALLOZZA (*Gio:*) stampò un opera nel ann. 1665. intitol. *Convivium Divini Amoris*, & un altra int. l'*Alfabeto morale* an. 1669.] Konigij *Bibl. V. eod.*

ALLU

L 5193. ALLUCCIARE, Lat. *conspicio*, *inspicio*, *cis*, p. b. 3. Mat. Franc. *Rim. burl.*

E dica, questo è cima
E 'l voto fiasco odori, e dentro allucci.

5194. ALLUCINARE, ò *Allucinarsi*, Lat. *allucinor*, p. b. *aris*. Ebr. *butal*.] Gr. παραβλέπω.] Franc. *s'abuser*, *se tromper*, *errer*.] Spagn. *ver como luz y tinieblas*.] Germ. *fahlen*.] Ingl. *to deceave him self*, *o erre*. Ver. derivato dal No. *luce*, e propriamente sign. un inganno degli occhi, quando ò per propria indisposizione, ò per impedimento di qualche mezzo, ò per la lontananza dell'oggetto prende una cosa per l'altra. Col. *li.* 8. *Custodis officium, sublimem celsissimamque oculorum veluti speculam desiderat, ut neque tardiores gravidas, dum cunctantur, neq; agiles effœtas dum procurrunt, separari à cæteris sinat;*

LX

sinat: nè fur aut bestia allucinantem *pastorem decipiat*. Per metaf. poi diciamo *allucinarsi* per *ingannarsi*, ò errare nel giudicar una cosa per l'altra. Cic. *ad Attic. Ego tamen suspicor hunc, ut solet*, allucinare. Gel. *li.* 6. c. 12. vuol che in Latino debba scriversi *hallucinare* coll'aspirazione.

5195. ALLUCIGNOLATO, Lat. *implexus, in se ipsum, convolutus*, Addiet. comp. dalla Prep. *al*, e dal No. *lucignolo*, e sign. lo stesso che acconcio à guisa d'un *lucignolo*, il quale s'avvolge in giro per farlo star comodamente nella lucerna. Il che può dirsi della Serpe avviluppata; e per similitud. d'un Uomo, che per freddo, ò altro stia rannicchiato con le membra accorciate.

5196. ALLUCIGNOLI (*Ubaldo*) V. Lucio III. Pontefice.

5197. ALLUCINGOLI (*Uberto*) nobile di Lucca parente di Lucio III. fatto Prete Cardinale col titolo di S. Lorenzo in Damaso, per testimonio del Ciacconio, & Ughellio sottoscrisse à molti diplomi del detto Papa. Passò all'altra vita sotto lo stesso Ponteficato di Lucio, secondo riferisce Aubery, ma il Ciacconio è d'opinione, che morisse sotto 'l Pontificato d'Urbano III. successore di Lucio, essendo intervenuto all'elcaione d'Urbano. Ferdinando Ughelli nel *tom. 4. dell'Italia sacra* consonde questo Uberto *Allucingolo* Cardinale di S.Lorenzo in Damaso, col Cardinal Lamberto Crivello. Alza questa casata per Blasone un scudo tutto scaccato di bianco, e nero.] Ciacon. *To.* 1. *col.* 1114.

5198. ALLUCINGOLI (*Gerardo*) da Lucca, congiunto di Lucio III. fatto Diacono Cardinal di S. Adriano, assieme con Ottavio Cardinal Diacono de' SS. Sergio, e Bacco, fù dal detto Lucio mandato Legato nell'Umbria, acciò in Narni facesse con giuramento solenne professar la Fede à Corrado Duca di Spoleto, e s'egli avesse ubbidito a' precetti della Chiesa Romana, l'assolvesse dalla Scomunica incorsa per aver vessato i Stati Ecclesiastici. Dopo questa ebbe la Legazione in Francia sotto Celestino III. ad istāza del Rè Filippo di Francia, & ivi confermò i patti tra 'l Conte di Nivers, e Gerardo Abbate Virgiliacense. Fù insignito della 3. Legazione da Innocenao III. in Sicilia, nel qual tempo seguì la morte di Costanaa Augusta, e ridusse i ribelli all'ubbidienza di Federico; ebbe quivi molte lettere Pontificie, d'onde raccogliesi di quanto merito si fosse Gerardo. Eletto dal Clero della sua Patria Vescovo di Lucca, no 'l permise il Pontefice, per non privarsi d'uu ministro sì necessario alla Chiesa. Passò da questa vita, regnante il detto Innocenao nell'an. 1201.

5199. ALLUCIO, Principe de' Celtiberi, antichi Popoli della Spagna, che fù vinto da Scipione General de' Romani. Dopo questa vittoria, trovatasi trà li prigioni di guerra una bellissima giovine Spagnuola, questa fù da' Soldati Romani presentata al loro Gran Capitano. Scipione informatosi del paese, e dell'estrazione della bella prigioniera, intese, ch'ella era d'una delle principali famiglie, e destinata per isposa al Principe *Allucio*, dal quale veniva ardentemente amata. Fece' egli allora venire *Allucio* alla sua presenza, come pure i parenti della giovine, e presentando questa al suo sposo, gli disse, che gli rendeva intatta la sposa, e che in premio di tal cortesia non bramava da lui altro, se non ch'egli volesse essere amico de' Romani. *Allucio* confuso da tal generosità, presa la mano di Scipione, gli giurò inviolabile fedeltà verso i Romani. Di più i parenti della sposa offerirono à Scipione una somma considerabile di denaro, se non per riscatto della prigioniera, almeno per gratitudine. Questo fù bensì accettato da Scipione; ma subito ne fece un dono allo sposo *Allucio*, volendo, che servisse per aumento della dote della sua sposa.] Tito Livio.] Polibio &c.] Mor. *To.* 3.

5200. ALLUCITA, p. l. Lat. *Allucita, tæ*, p. l. m. 1. ò pur *cubex, cis*, p. b. f. 3. Sinon. della Zenzala, detta da' Gr. [illegible], d'onde *Conopæum* la trabacca del letto fatta per tener lontani quest'importuni animaletti. Indi col No. *Allucita* s'intende ancora colui, che dorme, ò sogna, d'onde credesi derivato il Ver. *allucinare*, di cui sopra.

5201. ALLUDERE, p. b. Lat. *alludo, dis*, p. l. 3. Ebr. *tsachak, taphaph*.] Gr. [illegible].] Fra. *se jover à quelqu'un*.] Spag. *burlar mirando à otra cosa*.] Germ. *schmaichlen mit einem kurtzweys treiben*.] Ingl. *to schoffe privelie, to smyle upon*. Ver. comp. dalla Prep. *al*, e dal Lat. *ludo, giuocare*; onde *alludere*, sign. propriamente scherzar con chi che sia: ed è proprio de' fanciulli, quando scherzano con la nutrice, ò co'Genitori, e de' Cani, quando col moto della coda, e con certo gannimento adulano a'Padroni.] Ne'componimenti, ò discorsi eruditi diciamo *alludere* al nome, all'Arma, ò ad alcuna particolare impresa, quando da queste cose si ricava qualche arguzia, ò concetto. Così alludere all'Istoria, sign. lo stesso che comporre i versi secondo la verità del fatto, come quando i Poeti nelle lor favole toccano qualche cosa dell'Istoria. V. *Allusione*.

5202. ALL'ULTIMO, Lat. *postremò, tandem, deniq; demum*. Ebr. *besoph*.] Gre. [illegible].] Franc. *finalement, à la perfin*.] Spa. *al cabo, ò finalment*.] Germ. *leytich, zu leyn*.] Ingl. *à lasa finallie*.] Fiam. *ter laester*. Avverb. comp. dalla Prep. *all'* e dal No. *ultimo*, e sign. lo stesso che *in ultimo luogo*, ò finalmente, Petr. Son. 197.

L'ira, cieco del tutto, non pur lippo,
Fatto avea Silla, e all'ultimo *l'estinse*.

5203. ALLUMARE, p. l. Lat. *illumino, as*, p. b. 1. Ver. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *lume*, Dan. *Purg. ri.*

Che mi scaldar della divina fiamma,
Onde sono allumati *più di mille*.

V. *illuminare*.] *Allumare un pezzo d'artiglieria*, ò simile, dicesi dal dar fuoco alla polvere del fuocone. Sag. Mat. *Esp.* 242. *Dove si scopriva benissimo il lampo, che fà la polvere nell'*allumare *il pezzo*. Presso i pittori *allumare* sign. far spiccar bene i rilievi per via dell'ombre.

5204. ALLUME, p. l. Lat. *Alumen*, p. l. *nis*, p.b. n. 3. Ebr. *nethei*.] Gr. [illegible].] Franc. *alun*.]

alun.] Spagn. *alumbrè*.] Germ. *Alaun alat*.] Ingl. *aime*. Spezie di minerale simile al Cristallo detto dal *lume*, perche nelle tinture de' Panni dà il *lume* à colori, & è di più forte. I. *Alume Catino*, il quale propriamente non è altro che la spuma, ò sale della soda, ch'è in uso per fare il vetro, la qual soda gli Arabi chiamano Rali; onde poi la parte salluginosa, che si trova à galla del vetro fatto, ò del Cristallo, si chiama *Sale Alchali*, & *Allume Catino*, pigliando questo nome sec. Scaligero dalla somiglianza del catino, perche sempre si rappresenta in forma rotonda, e concava. Il II. dicesi *Allume Scarvolo*, ò squammoso, detto ancora *speculum Asininum*, e si fà d'una certa sorta di pietra scagliosa, e trasparente simile al Talco; la quale abbruciandosi diviene una sorta di grasso, il quale è adoprato da coloro, che fanno l'oro in fogli, benche vi sia stato chi malamente hà creduto, esser questa la vera pietra *selenite* ingannandosi dalla trasparenza, e lucidezza. Il III. è quello che gli Arabi chiamano *Allume Jameno*, & è una medesima cosa coll'*Allume* detto *Schiston*, *Trichisin*, e *Seissile*, detto così, perche dividessi in capillamenti, come dice il Brasavola; perche nel dividerlo apparisce come in capelli canuti Si chiama questo nelle speziarie fior di Pietra, e con esso le Donne si san venire il rosso nel volto, che dura 3. giorni. Vien detto ancora *Alume di piuma* per la detta figura capillare, secon. il Brasav. Cardan. Agric. & altri; se bene il Mattioli crede, che il vero *Allume di piuma* sia la pietra *Amiante*. Il IV. dicesi *Allume Rupeo* ed e quello che volgarmente dicesi *di Rocca*, intorno al quale si trova opinione del Cardano e del Brasavola, che lo stimano il medesimo coll'Allume liquido: ma lo Scaligero, Mattioli, & il P. Cesio Gesuita tengono 'l contrario; poiche, come dice anche Plin. l'*Alume liquido* è di color di latte, si cava liquido, e si dissecca l'estate al Sole, e mettendosi il buono nel sugo di melagravia, subito diventa nero, il che non segue dell'*Alume di Rocca*, che più tosto s'assomigliano al ghiaccio, & al Cristallo che al latte; e di più si cava da pietra durissima, e non da terra liquida. Il vero *Allume liquido* si trova in Pozzuolo, vicino alle Solfatare, ed hà tutte le note, che gli vengono attribuite da' Scrittori antichi. Il V. dicesi *Alume rotondo*, che differisce dal *Zuccherino*, perche quello è naturale, e questo artificiale, facendosi coll'*Allume di Rocca* crudo, acqua Rosa, e chiara d'uovo; la dove il ritondo si vede fatto di tuniche, una delle quali abbraccia l'altra, e la sua vera figura si vedè nel Museo di Ferrante Imperato. Del ritondo naturale s'elegge lo spugnoso bianco, che partecipi del giallo molto astringente, di buona grassezaa, sena' arena, e facile à rompersi. Il VI. dicesi *Allume di feccia*, che si fà abbruciando la feccia secca del vino, finche divenga bianca.

L'uso dell'*Allume* è molto frequente nella Medicina, avendo virtù costrettiva, che però da' Greci è detto [illegible], è anche disseccativo, e consumativo della carne escrescente. V'hà però dubbio intorno all'elezione de' predetti *Allumi*, massime per comporre la *Stipteria*, medicamento astringente, & per l'Antidoto detto [. *magogo*. Dioscor. dice che deve pur sceglierli lo *scissile*, il *ritondo*, & il *liquido*, de' quali il primo sia l'ottimo. L'Imperato però concede l'uso franco di quel di *Rocca*, tenendo egli per certo, che la sostanaa degli *Allumi* generalmente sia una, di sapore acido astringente, e che le differenze vengano, perche ò piglia consistenza per vegetaione, o per disseccamento; il che suol derivare dall'industria, e dal caso; e quantunque sian riferite diverse specie d'*Allume*, tutte [illegible] nondimeno sciolte nell'acqua, da se stesse, nell'acqua medesima si lasciano apprendere, s'ingemmano nel modo che vedesi nell'*Allume* di rocca, che piglia vegetazione nell'umore. L'*Allume Capillare* vegeta dalle plebbe, e sostanza secche, nel modo che fà il capello nel corpo umano, come avviene del Salvitino della mura; onde concludesi esser gli *Allumi* tutti d'una qualità.

Ogni *Allume* hà virtù di riscaldare, sec. Dioscoride, costringere, e nettar le caligini degli occhj, risolve le carnosità delle palpebre, e tutte le altre crescenze; ed abbruciato ferma le ulcere putride; proibisce i flussi del sangue; dissecca le umidità delle gengive: mescolato con aceto, e mele ferma i denti mossi; giova insieme con mele alle ulcere della bocca, e con sugo di Polgono al nascimento delle pustule, & a' flussi dalle orecchie: cotto con mele, overo con fronde di cavolo, conferisce alla scabbia: impiastrato con acqua, ammazza le lendini, e sana le cotture del fuoco.] Agricola *l.* 3. *foss.*] Dioscoride.

§205. ALLUMINAMENTO, Lat. *illuminatio*, *nis*, f 3. Verbale d'*alluminare*, e sign. lo stesso che *illuminare*, ò dar lume, e rischiarare; e dicesi non solo riguardo agli occhj del corpo, ma anche à quei dell'anima: Lib. Amor. *Ah luce incomprensibile*, *mandatemi* alluminamento, *e dissate coloro*, *che in ciò avevano vanità*. V. *illuminamento*.

§206. ALLUMINANTE, Lat. *illuminans*, *tis*, m. b. e n. Partic pres. d'*alluminare*, e sign. Persona, ò cosa, che illumina. Guid. G. 97. la mattina nel levar del Sole, *alluminante* la faccia della terra co' raggi suoi.

§207. ALLUMINARE, Lat. *illumino*, *as* p.b.t. Ebr. *heir*.] Gr. [illegible].] Franc. *esclairer*, *donner clartè*, *erlumier*.] Spagn. *alumbrar*, *dando lumbre*.] Germ. *erleuchten*.] Ingl. *to giro sighit*.] Ver. comp. dalla Prep. *al*, e dal No. *lume*, quasi *ad luminare*, e sign. lo stesso che dar luce, lume, ò splendore à che che sia. G. V. 5. 25. 2. *Dicendo che due stella orierebbero in* alluminando *il mondo* Dan. Purg. 22.

*E prima appresso à Dio m'*alluminasti.] *Alluminare* dicesi ancora per *accendere*. Sen. Pist. *E in ciò contradiciamo a' Preti*, *ch' eglino non* alluminino, *ne accendano le lampane* e per *illustrare* Ovvid. Past. *Giove che* allumina tutta *la gentilezza &c. del mia liguaggio*.] Presso i Pittori sign. miniare, ò colorire. Dan. Purg. 11.

L'onor d'Aggobio, *e l'onor di quell' arte*

Che

Che alluminare è *chiamata in Parigi*.] *Alluminare* finalmente si dice del dar l'*Allume* a' panni prima che si tingano, acciò ricevano il colore. V. *illuminare*.

5208. Alluminare, Nome, Lat. *Lumen, nis*, ò *Luminare aris* p.b.n.3. Sinon. di *Lume*, ò di *Luminare*, Mil.Marc. Pol. *Fanno le loro feste, le maggiori agl' Idoli del mondo, cogli maggiori canti, e cogli maggiori* alluminari. V. *Luminare*.

5209. Alluminato, Lat. *illuminatus, ta, tum*, d'*alluminare*, e sign. colui, che hà lume, ò che vede lume. Franc. Sac. *Questa e ben gran cosa, che gl'* illuminati *soglion guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidargli* alluminati.] Per metaf. *alluminato* sign. lo stesso che adorno. Guid.G.67. *nondimeno in ciascuno esercizio furono molti di molta virtude* alluminati.

5210. Alluminatore, Lat. *illuminator, oris* p.l.m.3. Derivat. d'*alluminare*, e sign. colui che *allumina*, attributo proprio di Dio, ch'è Padre de' Lumi. Lib. Virg. *Spirito Santo* alluminatore *di tutte le creature*. V. *illuminatore*.

5211. Alluminatrice, p.l. Lat. *illuminatrix, ris*, p.l.f.3. Colei che *allumina*, e suole attribuirsi questo nome alla Beatis. Verg. V. *Illuminatrice*.

5212. Alluminazione, Lat. *illuminatio, nis* f.3. Sinon. d'*alluminamento*. Mor. S. Greg. *In quella* alluminazione *non usò la durezza che difensione*. V. *Illuminazione*.

5213. Alluminoso, Lat. *Aluminosus*, ò *aluminatus*, m.f.n. Derivat. d'*Allume*, e sign. cosa, che tien di qualità d'*Allume*. Cr.1.4.16. *Ancora dopo l'acqua* alluminosa, *e pontica, e da bere tutto quello, che la natura solve*.

5214. Allungamento, Lat. *elongatio, nis*, f.3. *abscessus, recessus, us*, m.4. Verbale del seguente Vocab. e sign. propriamente l'atto d'*allungare*, e si confonde nel significato con *discostamento*.] Tes.Br.2.44. *Ove nulla gente abita, per la gran freddura, che v'è, cioè per* l'allungamento *del Sole, che si dilunga da quelle terre*.] Significa ancora lo stesso che *distanza*, ò lontanza. Lib. Istr. *e sappi, che questo* allungamento *è fisso, e uguale d'una maniera*.

5215. Allungare, p.l. Lat. *produco, cis*, p.l. 3. Ebr. *heerieh, richek*.] Gr. [illegible].] Spagn. *Alongar*.] Germ. *derlengern*.] Ingl. *to mak longer*.] Ver. comp. dalla Prep *al*, e dal No. *lungo*, e sign. lo stesso, che *accrescere una cosa*, e farla più *lunga*, ch'ella non è. Boc. Lett. Dan.Inf.25.

> *I' vidi entrar le braccia per l'ascelle*
> *E' i duo piè della fiera, ch'eran corti*
> *Tanto* allungar, *quanto accorciavan quelli*.]

5216. Allungare i liquori, è lo stesso, che farli crescere nella quantità coll'infusione d'un altro.] *Allungare i denti*, dicesi di Persona, ò cosa che cresce d'autorità, e di forza.] *Fare allungare il collo* ad alcuno, è lo stesso, che tener altrui à disagio, *prolungandogli* il conseguimento di che che sia ardentemente desiderato; il che dicesi per ordinario di quando si ritarda ad alcuno il mangiare, presa la similitudine dagli uccellini, che stando nel nido *allungano* il collo per aspettar la beccata.

5217. Allungarsi, Lat. *recedo, abscedo, dis*, p.l.3. Neu. pas. d'*allungare*, e prendesi ordinariamente per *allontanarsi*, cioè discostarsi. Dan. Purg. 7. *Poco* allungati *eravamo quivi* e Petr. Son. 175.

> *Ma con più me n'* allungo, *più m'appresto*.

5218. Allungato, Lat. *elongatus, ta, tum* Partic. pas. d'*allungare*, da cui prende i significati.]

5219. Allusione, Lat. *Allusio, nis* f.3. Verbale d'*alludere*, da cui prende i significati; e sec. la Glos. *in l.1.ff. de acquiren. rer. possess.* sign. lo stesso che derivazione, ò descrizione d'un Vocabolo. Pereyr. Elucid. *nu.* 478.

5220. Allusivo, p.l. Lat. *allusivus, a, um*, p.b.m.f.n. Potenziale dal Ver. *alludere*, e sign. cosa, che *allude*, come composizione *allusiva*, &c.

5221. Alluta, p.l. Lat. *Alluta, tæ* p.l.f.1. Pelle di Capra, così detta dal loto, ò fango, di cui sovente è sporca. Pap. *pag.* 9.

5222. Alluvio Campo, Lat. *Alluvius ager*. Dicesi quello, che si forma à poco à poco dalla radunanza del terreno tolto dall'acque ad altro Campo. V. il seguente Vocabolo.

5223. Alluvione, Lat. *Alluvio, nis*, f.3. Ebr. *schetepth*.] Gr. [illegible].] Franc. *vione d'eau, desgagement d'eau*.] Spagn. *avenida de agua*.] Germ. *anryn ansioss des Wassers Wasserguss*.] Ingl. *Adelugde or sur roundirg of watter*.] Verbale del Lat. *Alluo, is*, che propriamente sign. un escrescenza esorbitante d'acqua, ò di pioggia, ò de' fiumi, che non solo confonde i Campi, ma talor li porta via; onde col Nome d'*Alluvione*, s'esprime un aggiunto di terreno ad una delle due sponde, lasciato dal debole del Fiume, dalle quale si slontana per unirsi al corpo maggiore; e rare volte si fanno dall'una delle sponde l'*alluvioni*, che dall'altra non si facciano le corrosioni per portar tutto 'l peso dell'acqua. Onde più d'una volta s'è veduto, ma con lungo correr degli anni, l'*Alluvioni* farsi Isole, e le Isole *Alluvioni*, potendo l'acqua da qualche interposto riparo guadagnar Paese, & avvicinarsi al luogo, dal quale naturalmente si discostava, & allontanarsi da quello che era vicino.] *Tevere incatenato dal Bonini l.6.c.361*. In questo caso il terreno aggiunto ad un campo per mezzo dell'*Alluvione* cede à favor di colui, ch'è padrone del Campo. Onde Lucano, parlando del Pò.

> *Illos terra fugit Dominos, his jura colonis*
> *Accedunt donante Pado;*

Differisce l'*Aluvione* dalla *Circumluvione*, perche questa accade, quando l'impeto del fiume avendo rapito qualche parte della terra, e portata nel suo letto, la raduna insieme à foggia d'isola nel mezzo all'acque; ed allor cede al Padrone più vicino.

ALMA

5224. Alma. V. *Aalma*. To.1.col.27. nu.120.

5225. Alma, Sinon. d'*Anima*, Termine usato per lo più da' Poeti. Dan. Pur. 4.

Non

Non fur queste alme per esser scusate
c Inf. 8.
Baciommi 'l volto, e disse, alma *sdegnosa*
Petrar. Can. 18. 5.
Felice l'alma, *che per voi sospira*
Trovasi nondimeno usato anche in prosa: *Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per* l'alma. V. *Anima*.

5226. Alma, Termine Chimico, che sign. *Acqua*. Rul, e Johns.

5227. Alma (*Eilardo*) Poeta Calvinista, frà le di cui opere dannate, è permesso con la correzione il *Bellum Giganteum*. Stamp. nel 1587.

5228. Alma, Lat. *Alma me*, Fiume della Tartaria Precopense nella Tartaria minore, che la divide quasi in due parti, e poi entra nel mar Eusino. Baudr.

5229. Alma, altro fiumicello della Toscana nello stato di Siena, che imbocca nel mar Tirreno, vicino ad una Rocchetta sotto la Città di Massa, diverso dall'Arbica, col quale dal Baudr. è confuso.

5230. Alma, Monte vicino à Fermo nella Marca.

5231. Alma, Spezie di salamoja, ò salsetta, composto d'acqua piovana, sale, e mele; così detta dal Gr. ἅλμη comp. dal No. ἅλς, *Sal*.

5232. Almaarubiere' Cahtan, altrimente chiamato Arabo, fratello di Saba, e di Pietro, figlio di Curens, e nipote di Cham, si dice, che questi diede il nome all'Arabia, e che fù l'autore della lingua, che vi si parla, come pure i suoi fratelli diedero il nome, uno alla Petrèa, e l'altro alla Sabèa. Bisogna però confessare, che la maggior parte di queste origini son favolose, e questi nomi de' paesi vengono dall'Ebreo, come lo mostra Bochart, *in Phaleg.*] Marmol, *lib.* 1. *c.* 28.] Moreri.

5233. Almaberga, moglie d'Ermanfredo Rè d'una parte della Turingia, e fratello di Bodrico, e di Berthiero, i quali possedevano ciascuno una terza parte di quel Regno. Questa Principessa, dopo che suo marito ebbe fatto assassinar suo fratello Bodrico, volle obbligarlo à far altrettanto anco di Berthiero, perch'ei fosse solo il Regnante. Un giorno dunque ella fece apparecchiar la tavola con mezza tovaglia, ò coperta solamente per la metà, del che maravigliato il Rè ne chiese la ragione alla moglie. Risposè *Almaberga*, che mentr'egli si contentava d'una mezza Corona, doveva contentarsi ancora d'una tavola apparecchiata solamente per la metà. Ermanfredo stimolato da queste parole, fece lega con Thierrì, ò Teodorico, Rè di Metz, per rovinare il povero Berthiero, il quale in fatti vi perdè la vita in una battaglia. Ma Ermanfredo non godè à lungo il frutto della sua crudeltà, e del sanguinario consiglio di sua moglie. Poiche il Rè Thierrì mal soddisfatto di lui per non avergli fatto parte, come pretendeva, dello spoglio di Berthiero, gli mosse guerra, gli tolse il Regno di Turingia, e poi anco la vita, con averlo fatto precipitar dalle muraglie di Tolbiac, nell'anno 531. *Almaberga*, autrice di tutta questa tragedia, fù sforzata à ritirarsi alla corte d'Atalarico Rè degli Ostrogoti in Italia, ove visse poi in fortuna privata. Così il Moreri nel supplemẽto, il quale cita Paolo Emilio. Ma Mezeray chiama questa Principessa *Amalaberga*, e dice, ch'ella era figlia d'Amalafreda sorella di Teodorico Rè degli Ostrogoti, e vedova di Trasimondo Rè de' Vandali: e che dopo la perdita del marito Ermanfredo, e del Regno, ella si ritirò nell'Africa co' figli appresso sua madre.] *Abregè Chronologique*, Childebert I.

5234. Almabri, Termine Chimico, che significa una pietra simile all'ambra.] Rul. e Johns.

5235. Almacana, Terriccinola della Spagna nel Regno di Murcia, nella spiaggia del Mediterraneo, alla sorgente del fiume Guadalentin, 15. leghe da Cartagine nuova all'occaso, 16. verso Almeno.] Baudr. *to.* 1.

5236. Almach, Città della Tribù di Beniamin, data co' suoi sobborghi a' Leviti. 1. *Par.* 6. *Adricomio in theat.* &c.

5237. Almacarama, Città, Vedi *Almacharana*.

5238. Almacharana, Città dell'Arabia Felice, nella sua parte meridionale, e nel Regno Adramuzio, detta anche *Almachrama*, 180. miglia da Aden. 140. dalla costa più vicina del Mare di Arabia, 240. dall'altra del Mar rosso.] Baudr. *tom.* 1.

5239. Almachio fù un Santo Monacho, che mentre facevansi in Roma i giuochi de' Gladiatori ad onor de' Dei, riprese acremente il popolo per impedirne il proseguimento; onde fù Martirizzato da Alipio Prefetto l'anno 395. sotto Teodosio Imperatore.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

5240. Almachio Prefetto di Roma nel tempo di M. Aurelio Severo Imperatore: sotto la di cui persecuzione ricevè gloriosamente la palma del martirio la Vergine S. Cecilia, con Valeriano, & Tiburzio, l'uno suo sposo, & l'altro fratello di Valeriano. V. *Mart. Rom. sub die* 22. *Novemb.*

5241. Almachio Mare, e una parte del Mar Oceano sotto Tramontana detto *Marmorusa*, e *mar morto.*] Liburn. *Univ. Mund. f.* 57.

5242. Almaciga, Albero del Brasile detto anco *Icicariba* questo cresce come il Faggio; il Tronco non è troppo grosso, la scorza pelata, e grisa, le foglie simili à quelle del Pero acute d'avanti, e lunghe: spuntando queste, nascono molti fioretti, a' quali segue il frutto di figura, e di grandezza come l'oliva, e del colore di melgranato, la di cui polpa è assai odorifera conforme è la gomma, ò lacrima dell'istesso Albero.] Marcgravi *Hist. simp. lib.* 4. *cap.* 7.

5243. Almadel, Mago naturale famoso, da cui ebbe il nome d'*Almadel* la Magia.] Gesner. *Bibl.*

5244. Amadel, Arte, ò scienza superstiziosa, chiãmata *arte notoria*, con la quale si vantano i di lei Professori diventar in poche ore scientifici in qualsivoglia disciplina, medianti alcune orazioni, osservazioni, e cerimonie;

cosa molto perniciosa, a però detestata da Sant' Agostino. *lib. de Utilitate credendi contra Manichaeos.*] Tratta di tal esercizio Cornel. Agrippa *De occulta Philosophia*.

5245. ALMADEN, Città celebre della Vandalia, nel di cui Territorio si trovano opulentissime miniere d'Argento vivo di due sorte, una che stilla dalle pietre, l'altra cha si cava dalla pietra.

5246. ALMADI, p. b. Lat. *Almades*, *dum*, ò pur *Helmades*, p. b. m. 3. Olive acconcie, ò raddolcite, con la salamoja detta Alma da *ἅλς* Sal, Son detti ancora *Calymbades*.

5147. ALMADIE, specie de' Bregantini assai veloci usati da' Portoghesi sulle coste di Malabar nell'Indie Orientali. Thevenot *Voyag.*

5248. ALMAGDA, certo Strumento fatto in forma d'*Aco* rotondo, che serve per cavar le cataratte degli occhj.] Gio: And. della Croce.

5249. ALMAGER, Termine Chimico, che sign. Sinopo rosso.] Jo: Garlandius.

5250. ALMAGESTHI, ò ALMAGISTHI, Nome Arabo, che sign. il Sistema del Mondo composto da Tolomeo, intitolato in Greco *Syntaxis Megisti*, da cui gli Arabi han tratto il lor nome, e da questo poi s'è tolto il divolgato nome *Almagesto*, che non hà significato diverso. Questo libro fù tradotto dal Greco in Arabo da *Ishac Ben Honain*, e corretto da Thaben Ben Corrah. Si trova questo nella Biblioteca del Rè di Francia *num.* 887. Ne fece un Commentario un certo Schirazi, col titolo. *Halstroschcolat almagesti*; e Burgiani compose un' altro Sistema Astronomico col medesimo titolo *Almageschi*. V. *Bathalmious*.

5251. ALMAGRA, Villaggio della Spagna nella Castiglia, in quella contrada, che da gli abitanti vien detta la Manica. Questo luogo fù la Patria di Diego Almagro, il quale non ebbe altro cognome, che quello del suo Villaggio. Visse costui nel passato secolo XVI. e s'unì con Francesco Pizaro, il quale scuoprì, nel 1525. il Perù, e ne fù il conquistatore. Era Diego *Almagro* di così bassa nascita, che non si potè mai saper, chi fosse suo Padre. Sandoval dice, ch' ei fù tenuto per Prete, benche non sapesse nè leggere, nè scrivere. Egli era un Uomo il più feroce, e bestiale del Mondo. Pizaro, che fù riconosciuto per figlio dal Capitan Gonzalez Pizaro, non era niente men bestiale di lui. Le loro crudeltà, & ingiustizie contro i poveri Indiani, furono eccessive. Dio permise, che questi due ribaldi non fossero lungotempo d'accordo. Si fecero guerra l'uno all'altro; & *Almagro* cō un altro Diego figlio d'*Almagro* fece una congiura per rovinar Pizaro, & in fatti lo fece morire. Quest'istesso Diago *Almagro* fù poi decapitato per ordine di Vacca de Castros inviato da Carlo V. nel Perù per rimediare a' disordini causativi da questi ugualmente crudeli, & ambiziosi conquistatori. Ciò fù nell'anno 1546.] Mariana *lib.* 26. *Hist.*] Sandoval, *vita di Carlo V.*] De Thou, *Hist. lib.* 1.] Ferdinando Pizaro.] Varones *illustres del nuevo Mondo*.] Moreri.

5252. ALMAGRA', Termine Chimico, che sign. il bolo rosso detto *laton* della terra rossa, che dicesi anche *Lavatura*.] Rul. e Johns. Così anche il solfore bianco nella materia della pietra filosofica. Teat. Min. *vol.* 4. *rar.* 729.] Di questo colore servonsi gl'Indiani del Carruto per tingersi i capelli, ed il volto.] Ramus. Navig. *To.* 3. *f.* 318.

5253. ALMAGUER, ò ALMAGRA, Lat. *Almagrum*, picciola Città nell'America meridionale, e nel Regno di Popajan. Ella è situata sopra una picciola montagna, ov' è la fonte del fiume Cauca, circa 20. leghe distante dalla Città di Popajan.] Moreri.

5254. ALMAHADIO, che fù Rè di Cordova, cominciò à regnare, dopo aver vinto, ed ucciso Zeluma l'ann. di CRISTO 1010.] Baron. *Annal. Eccles.*

5255. ALMAIDA. V. *Almeida*.

5256. ALMAINO (*Giacopo*) di Sens, fù Dottor di Parigi, e professore nel Collegio di Navarra; ma non già Religioso, come Gesnero, e Sandero hanno scritto. Fioriva per anco al principio del secolo XVI. fù attaccato in estremo a' sentimenti di Scoto, e d'Ocham, come si può veder dalle sue opere. Queste furono molto stimate da' dotti Scolastici di quel tempo. Le più importanti sono, una *Morale*, con le addizioni di David Craeston Scozzese. *Lectura III. Magistri sententiarum completa. Lectura in IV. sententiarum imperfecta. De potestate Ecclesiastica. De auctoritate Ecclesiae* &c.] Bellarmino de *scrip. Eccles.*] *Universit. Parisiens.*] Moreri.

5257. ALMAIZARES, Mantelli alla Moresca.] *Ramus. Navig. T.* 1. *f.* 294. *A.*

5258. ALMAKANDA. Termine Chimico, che sign. *Letargirio*.] Rul. Johns.

5259. AL MALEK Califo. V. *To.* 1. *col.* 979. *nu.* 5037.

5260. ALMALIG, città del Turchestan, à cui i Geografi Arabi danno 102. gradi, e 20. minuti di longit. e 44. di latitud. settentrion.] *Bibl. Orient.*

5261. ALMAMOA. V. *To.* 1. *col.* 982. *n.* 5040. *lin.* 4.

5262. ALMANACCO, Lat. *Ephemeris*, *dis*, p. b. f. 2. ò pur *Kalendarium*, *rii*. Nome tirato dall'Arabo *Almanac*, e sign. propriamente un Libro, dove giorno per giorno si descrive la costituzione del Cielo, cioè il sito, in cui in tal giorno si trovano i Pianeti, e le stelle, da cui poi si congetturano gli effetti sublunari cagionati dalla medesima costituzione. Sotto questo nome si comprendono tutte quelle opere, discorsi, e giudizj, che vengono fuori ogni anno intorno a' successi dell'anno, che corre col nome di Lunarj, Taccuini, Prognostici, e simili, che per renderli più graditi vengono per lo più mascherati con titoli ridicoli di Frugnolo, Tartana, Pescator di Chiaravalle, Rete de' matti, Pianeti Comici, e simili, a' quali ancora corrisponde lo stile, con cui tali opere so distese. Se bene i più moderni si servono di termini enigmatici, massime parlandosi intorno agli accidenti de' Principi, che non possono intendersi, se non da chi hà la chiave, che li spiega. I Professori degli

degli *Almanacchi* si servono per lo più d'Hali, d'Albumasar, di Messalaac, d' Alpetrag, di Thebidh, d'Avenazrà, Benadan, & altri Arabi, che ne furono inventori, come anche di Tolomeo nell'Almagesco, di Leopoldo, di Guido Bonato, del Carnovale, del Cesini, e particolarmente dell'Argoli, il quale con le sue tanto famose Effemeridi hà tolto à tutti gli altri la pena d'alzar le figure di tutt'i giorni per tutto 'l 1700. à cui hà fatto l'aggiunta il Mezzavacca.

Suppone questa Professione la notizia de' segni, compresi nel seguente Distico.

Signa Aries, Taurus, Gemini, Cancer, Leo, Virgo.
Libra, Nepe, Arcitens, Caper, Amphora, denique Pisces.

de'quali i primi 6. diconsi Boreali, e gli altri Meridionali. Così ancora la cognizione de'Pianeti, che sono *Saturno*, *Giove*, *Marte*, *Sole*, *Venere*, *Mercurio*, *e Luna*; gli aspetti de'quali sogliono specificarsi con diversi segni, come il Trigono cō questo segno,△ il Sestile con questo *. il quadrato con un tetragono, cioè figura quadrata; siccome la congiunzione con O, accompagnato da una virgola, e l'opposto coll'O senza virgola. Si suppone ancora la natura de' segni, de'quali altri son mascolini, altri femminini, altri di lunga, altri di breve ascensione; quali ignei, quali terrei, quali aerei, e quali aquei; altri benefici, e fortunati, altri malefici, e sfortunati, coll'ore di ciascheduna Pianeta.

Laonde pretendono, che nell'orá di Saturno sia buono comprar tutte le sorte de' metalli, pietre, e panni neri, e lavorare orti; ma non cavar sangue nè pigliar medicine, non principiar muraglie, nè far amicizie, nè tor moglie, nè tagliar Vesti. Che nell'ora di Giove, è buono cambiar argento, trattare ogni sorte de negozj, principiar viaggi, pigliar medicine, e cavar sangue, trattar paci, comprar cavalli, ed armi, ordir tele, arar campi, e seminare. Nell'ora di Marte, che sia buono comprar armi, e cavalli, armar Galee, principiar viaggi per terra; ma non medicarsi, nè far amicizie, nè contrattar negozj: ma bensì à tutte le cose pertinenti a'fabri, cuochi, e fornari. Che nell'ora del Sole, è bene comprar lavori d'oro, trattar con persone qualificate, e principiar guerre; ma pigliar medicine, trar sangue, trattare matrimonj, ò amicitia, è cosa cattiva. Che nell'ora di Venere, è buono comprar pietre preziose, ornamenti da Donne, pigliar moglie, comprar cavalli, e vestimenti bianchi, medicarsi, e parlare à Donne qualificate. Nell'ora di Mercurio, ch'è buono comprare ogni pittura, e scoltura, grano, miglio, panico, tutte le vesti de'varj colori di seta, a bambagia, principiar lavori di seta, ammogliarsi, far amicizie con Donne, pigliar medicine, trar sangue, viaggiare per negozj, comprar arme, e ordir tele. Nell'ora della Luna, è buono comprar mele, oglio, fichi, castagne, noci, amandole, lino, canape, grano, e carne, ma non principiar cose stabili, e di durata.

Dalla triplicità de'segni mostrano, che quando la prima triplicità, cioè Ariete, Leone, e Sagittario (che sono segni ignei) sono nell'ora dell'ascendente, all'ora è buono à maneggiar tutte l'opre de' metalli, far passaggi per acqua, far correr Cavallieri, mandare Ambasciate, cercar tesori, mondar fosse, e cose simili. Quando la seconda triplicità, cioè Tauro, Vergine, Capricorno (che sono segni terrei) è nell'ora dell' ascendente, sia buono principiar tutte l'opere appertinenti alla terra. Quando la terza triplicità, cioè Gemini, Libra, & Acquario (che sono segni aerei) è nell'ora dell'ascendente, sia buono à far tutte le cose appertenenti all'aria. Parimente, quando la quarta triplicità, cioè Cancro, Scorpione, e Pesce i segni Acque, è nell'ora dell'ascendere sia bene intraprendere ciò tutto c'appartiene, ò è dipendente dall' acqua. Con le regole poi dell'Astrologia, si trova il Dominatore dell'ora, le significazioni delle 28. mansioni della Luna pertinenti alle azioni umane, dalle quali tratta Gio: Padoanino nel suo Calendario, è Battista de'Roberti nelle sue osservazioni d'Astrologia. Si avvertisce in queste mansioni agli aspetti de'Pianeti con la Luna, perche molto ajutano, ò dannificano secondo la loro positura. Se trovano i gradi del Sole, e quei della Luna, e l' Ascendente in ciascun' ora. Onde si conoscono i significati della Luna, pertinenti alla salute de'corpi per i moti, che fà ne' segni del Zodiaco, de'quali, fondatamente discorre il medemo Roberti, che pure addita l'unione de'Pianeti con la Luna per le azioni dell'uomo, e della natura de'segni Celesti per cagione delle medicine. Deve in oltre sapersi in che giorno, ed'ora cresce la Luna nella luce, s'ella è piena, e luce tutta la notte, allora che dev' essere in opposizione col Sole; se è nuova, manca di splendore, ed è all'ora in congiunzione col Sole, ed all'ora stà 3. giorni, che non si vede, cioè la prima notte del difetto, la seconda della congiunzione, e la terza dell'innovazione: siccome anco si vede lo stesso nel Plenilunio, nell'ultima del secondo suo quarto, nella propria del pieno splendore, e nella prima del terzo quadrato. Così ancora han da conoscersi le diverse figurazioni, che riceve la luce dal lume del Sole, descritte assai bene da Gio: Damasceno, *lib. 2. de Fide Ortod.* la 1. ch' è la congiunzione col Sole, essendo in quella parte, ch'è il Sole, la 2. ch'è il suo nascimento, quando è distante dal Sole partisi, la 3. ch' è detta esoriente, quando apparre, la 4. detta menoide, ò falcata, ò corniculata, il che è due volte, la 1. crescendo, la 2. decrescendo quando è distante 60. gradi, la 5. dimidiata, il che è pur due volte, quando distante dal Sole gradi 90.; la 6. gibbola, quando distante da quelle 120. gradi la 7. persetra, quando è distante il Sole gradi 180.

A' tal effetto è anche necessario di sapere il levar del Sole tutti i dì dell'anno, come che di Gennajo leva à ore 15. m. 14. cresce m. 1. sec. 10. e fino al fine m. 2. Di Febbrajo, à ore 14. m. 20. cresce m. 2. sec. 47. Di Marzo à ore 12. m. 2. cresce m. 2. e sec. 6. D'Aprile à ore 11. m.

26. e cresce m. 3. Di Maggio à ore 9. m. 56. cresce m. 2. e sec. 58. Di Giugno à ore 8. m. 5. cresce fino alli 17. sec. 26. e fin alli 25. il simile, e poi decresce fino al fine sec. 36. Di Luglio à ore 8. m. 44. decresce min. 1. e sec. 17. D'Agosto à ore 9. minuti 24. decresce m. 2. sec. 40. Di Settembre à ore 10. m. 47. decresce m. 2. e sec. 40. D'Ottobre à ore 12. m. 19. decresce m. 3. Di Novembre à ore 13. m. 51. decresce m. 2. e sec. 16. Di Decembre à ore 14. m. 51. decresce m. 2. fino al 20. ed al simile si leva fino à 25. e fino al fine cresce minuti 40.] Saper di più, ch'il Sole entra in Ariete, a'21. di Marzo, in Tauro, a'21. d'Aprile, in Gemini, a'21. Maggio, in Cancro, a' 21. di Giugno, in Leone, a'23. Luglio, in Vergine a'23. Agosto, in Libra, a'23. Settembre, in Scorpione, a'24. Ottobre, in Sagittario a'23. Novembre, in Capricorno, a'22. Decembre, in Aquario, a'20. Gennajo. Così ancora le Feste mobili, il Ciclo Solare, e Lunare, l'aureo Numero, l'Eppatta, l'Indizione, la Lettera Domineale, i tempi vietati allo sposare, e simili cose, delle quali se ne hà notizia nel principio d'ogni Breviario, e trà gli Uffizj. Le 4. stagioni dell'anno, cioè la Primavera a'19. Marzo à ore 14. m. 6. L'Estate a'21. Giugno, à ore 1. m. 36. L'Autunno a'22. Settembre à ore 14. m. 48. L'Inverno alli 20. Decembre, à ore 18. m. 13.

Fiorisce in questa professione a'nostri giorni il P. Bac. Francesco Moneti da Cortona, nostro Religioso, il quale ogn'anno, da molti anni in qua, hà dato fuori il suo *Almanacco* sotto 'l titolo *Apocatastasi delle sfere*, applaudito universalmente non tanto per lo stile giocoso, e faceto, nel quale è mirabile (come pur fanno fede molti altri suoi componimenti Poetici) quanto per la sodezza de' prognostici appoggiati sempre a'gravissimi autori, è per lo più verificati coll'esperienza.

5263. Almanco, Lat. *Saltem*. Avver. comp. dall' Art. *al*, e dal nome *manca*, cioè *meno* e sign. lo stesso, che *almeno*, di cui sotto. Cresc. 1. 13. 3. *per tutte le volte, che vi và, se può, circuisca il podere*, e *se nò*, almanco *il seguente giorno*.

5264. Almanice, Fiume della Francia nella Lorena, che bagna la terra di questo nome, e poi entra nel Monte, poco prima d'unirsi con la Mesolla.] Baudr. *to.* 1.

5265. Almanico, Fiume nell'Armenia minor.] Libur. *Univers. Mond. f.* 30.

5266. Almanno (Francesco) monaco d'Altavilla venne ne'tempi di Lodovico II. Imperatore, e di Carlo Calvo: fù chiaro come uomo di gran dottrina, scrisse *la vita di S. Nittardo*, overo Niccardo, ò Vinardo Arcivescovo Remense, *la vita di S. Sindulfo*, la *vita d'Elena regina*, e la *traslazione di quella da Roma* al Monastero Altivillarense; è perche à suoi tempi la Francia era devastata da' Normandi, egli ad esempio di Geremia nè compianse la destruzione, assieme con la rovina del proprio Monastero in 4. *lamentazioni*; la vita, *e la traslazione d'Elena* manoscritta, che conservasi nel Monastero di Rubra valle.] Sigib. *in Catal. cap.* 99.

5267. Almano Vescovo, V. *Tom.* 1. *col.* 1380. *num.* 7185.

5268. Almansora, Terricciuola edificata da *Almansore* Rè, e Pontefice di Marocco in una bellissima pianura, discosta dal mare Oceano 2. miglia, posta nella regione di Temesna. Passa appresso 'l fiume Guir. Fù questa terra distrutta insieme con Ansa, dove restò abbandonata dagli abitatori; pur trovandosi in assai buon essere, si potrebbe riabitare: ma gli Arabi di Temesna non vogliono, che niuno vi s'appressi.

5269. Almansore, Rè di Cordova in Spagna, occupò quel trono dopo Alhaca, il quale morì nel 976. e che l'aveva lasciato Tutore di suo figlio Histeo. Questo Rè, così per ambizione, come per zelo della sua superstizione Maomettana, fece continuamente la guerra a' Cristiani.] Nel 985. ei prese Barcellona, e poi assediò Leon per un anno quasi intiero. Riportò diversi avvantaggi sopra 'l Cristianesmo in varie occasioni; e morì poi nel 1002. dopo aver regnato 26. anni.] Roderigo, *hist.*] Vasseo, *Chron.*] Moreri.

5270. Almansore (*Gioseffo*) Rè di Marocco, chiamato da' Mori di Spagna, passò il mare con 6000. Cavalli, e 10000. Fanti, nel 1158. lo riconobbero alla prima per loro Sovrano tutt'i Principi Mori di Spagna; ma battuto poi in diversi incontri da' Cristiani, si rivolse ad usurpare gli stati di que' medesimi, che ne l'avevano invitato. Ripassò in Africa, e poi ritornò in Spagna con forze maggiori di prima, seguito da' 13. Rè Mori. Assediò la Città di Santaren in Portogallo, dove ricevè un colpo di freccia, della qual ferita morì.] Marmol *lib.* 2. *c.* 35.] Mariana, Vasseo.] Moreri.

5271. Almansore II. (*Giacoppe*) figlio del primo, il quale fù soprannomato Amir, e Mocelemin, si rese Padrone di Marocco, di Fez, di Tremisen, di Tunisi, e di tutto 'l paese della Barbaria fin à Tripoli, e fù uno de' più potenti Monarchi dell'Africa. Passò poi nella Spagna con 40000. combattenti, ch'egli assemblò mediante la pubblicazione della Gazia, ch'è come la Crociata, tra' Cristiani. Si fece riconoscere per sovrano de' Popoli della sua setta, e guadagnò la famosa battaglia d'Alarcon. Papa Innocenzo III. gl'indrizzò un Breve, nel 1199. in favor di S. Giovanni di Matta fondatore dell'ordine della SS. Trinità, per facilitare il riscatto de' schiavi Cristiani, alla quale opra i Religiosi di quest'istituto travagliano con tanta cura. Questo Breve si trova nel secondo libro delle Decretali di questo Pontefice. *Almansor* ritornò nell'Africa, e riprese Marocco, che s'era ribellato, e fece morire i ribelli contro la fede data loro di che essẽdo egli stato ripreso da un Marabuto, si risolse, per far penitenza, d'andar errando per 'l mondo, e morì esercitando il mestiere di pistore, ò fornaro, nella Città d'Alessandria, secondo gli autori Arabi allegati da Marmol *lib.* 2. *c.* 36.] Moreri.

5272. Almansore, ò *Almeon*. V. *Almeon*.

5273. Almansore Astrologo, compose un libro d'*Astrologia*, intitolato, *Capitula Almanzoris*, e comincia, *Signorum dispositio*.] Guhel. Pastreg.

Pastreg. Veron. *de orig. rer.*

5273. ALMANSORE, V. *Abubether*. To.col. 617.nu.3149.

5274. ALMANSOR Medico, V. *To.* 1.*col.*617. *nu.*3149.e *col.*56.*nu.*3413.

5275. ALMARAZ, Terricciuola della Spagna, nel Regno di Leon, e nella Provincia dell' Estremandura, vicino al fiume Tajo, 5. leghe da Plasencia.] Baudr. *to.*1.

5276. ALMARCUCH Termine Chimico, che significa *Litargirio*. Rul. e Joh.

5277. ALMA REDEMPTORIS, Antifona, ò lode fatta in versi esametri ad onore della *Beatissima Vergine* da Ermanno Contratto, che fiorì nel 1504. Pur. *l.*4.*c.*22. il quale la cantò la prima volta in Roma visitando la Chiesa della Madonna. Nel fine degli Uffizj divini è questa usata dal 1. Vespro della prima Domenica dell'Avvento col versetto *Angelus Domini*, &c. il quale poi la Vigil. di Natale si muta in *Post partum*, &c. e dura fino al 1. Vespro della Settuagesima, & allora si dice *Ave Regina Cœlorum*. Il significato d'*Alma* V. in *Aalma to.*1.*col.*27.*nu.*120.

5278. ALMAGER, ò *Almargor*, Termine Chimico, che sign. *Corallo*.

5279. ALMARICO, Rè di Spagna figliuolo d' Alarico, ebbe per moglie Rotilda figliuola di Clodoveo Rè di Francia; la quale, poiche era molto Cattolica, riceveva dal marito, che seguitava la setta Ariana, molte ingiurie, e crudeltà, il che non potendo sopportare Ildepetro suo fratello, fù in capo d'anni 6. da' Francesi ucciso.] Mic. Riccic. Luigi Contarino Crocifero, *pag.*15.

5280. ALMARIO, nativo di Cartre, Dottor di Parigi, Eretico, che visse nel principio del XIII. secolo, il quale errò non solamente sopra l'Eucaristia, mà negò anco la Risurrettione, il Paradio, e l'Inferno, con altre eresie, al numero di 20. riportate dal Gersone. La sua condanna è inserta ne' Decretali; ed egli costituito da un Asemblea de' Vescovi in Parigi, fù abbruciato co' suoi complici per l' arresto della Corte del Parlamento della medesima Città.] Daicity le mond. *f.* 563.

5281. ALMARICO scrisse à favore delle Donne contra Tiraquello.] Gesner. *Bibl.*

5282. ALMARICO, che fù figliuolo di Simone Conte di Monforte, successe al Padre l'an. di CRISTO 1218. e fù à lui eguale nella pietà, virtù, e valore. Fù confermato da Onorio III. Pontif. nel Dominio de' Stati presi agli Eretici da suo Padre l'an. 1222. essortandolo all'imprese contro gli Albigesi.] Petr. Vallisar. *epist. Albig. c.*90.] Baron. *Annal. Ecclesiast.*

5283. ALMARKAISTA, Termine Chimico, che significa il Mercurio.] Rul. e Johns.

5284. ALMARINO (*Gasparo*) scrisse un libro intitolato: *Viridarium artis Rhetoricæ*, stampato in Venezia, nel 1069.] Konigij. *Bibl. V. eod.*

5285. ALMARSADA, che fù Rè de' Saracini, fù scacciato dal Regno da Abenforitan nobile Barbaro, che fù poi coronato Rè de medesimi.] Luc. Tuden. *in Chron. Hispan.*] Jo: Maria *l.*12.*c.* 15.] Baron. *Annal. Eccles.*

5286. ALMASIDE Rettorico, scrisse alcune *lettere greche*, che conservansi nella Bibl. dell'Imperatore.] Gesner. *Bibl.*

5287. ALMATATICA, Termine Chimico, che sign. il *Rame*.] Rul. e Johns.

5288. ALMATH, Voce Ebr. che s'interp. *uterus*, ò *indignatio*, così fù detta una delle 48. Città della Tribù di Beniamin, di cui si fà menzione nella Sac. Scrittura 1. *Paral.* 6.60. e 7.8.

5289. ALMATRIA, Terreno nel Cairo, detto ora *Matarea*, Giardino dov' è il Balsamo.] *Ramus: Navigat. To.* 1.*f.* 85.*A.*

5290. ALMAZ, Cittadella alle sponde del Danubio sotto Buda.] *Orig. del Danubio* c. 103.

5291. ALMAZ, Terra, vedi *Anamascia*.

5292. ALMAZAN, Terra della Spagna in Castiglia Vecchia, vicino al fiume Dovro, 6. leghe dalla Città di Soria à mezzogiorno, 9. verso Siguenza.] Baudr. *To.*1.

A L M E

5293. ALME, fiume di Germania, vedi *Aliso*.

5294. ALMEDA, Castello della Castiglia Nuova nella Spagna.] *Briezio*, interpretato da altri Adamuz, non lontana dal fiume Tago.] Baudr. *To.*1.

5295. ALMEDINA, Città della Provincia di Duquela nel Regno di Marocco nell' Africa, posta in una pianura trà Safia, & Azamora. Ella fù altre volte ricca, e popolata, e la Capitale della Provincia, non essendovi in tutto 'l Regno di Marocco alcun paese più fertile in biade, & in pascoli. Ma oggidì è quasi totalmente rovinata, e non vi resta altro, che alcune vecchie muraglie con le loro Torri. Gli Arabi, & alcuni Barbari vanno scorrendo per quella Campagna, e non permettono, che si ripopoli questa Città, la quale nè pur essi vogliono abitare, perche non vogliono chiudersi trà muraglie. Son costoro feroci, e scorrono alle volte sino alle porte di Mazagan; ma si ritirano ben presto, perche i Portoghesi non soffrirebbono, che abitassero nelle loro Tende.] Marmol *lib.*3. *dell'Africa*.] Moreri, *to.*III.

5296. ALMEDESSO, ò *Almidisso*, Terra già della Tracia *Tolomia*, nella costa del Mar' Eusino, e nella Provincia Cenica, donde prende la denominazione il Golfo adjacente. Da alcuni vien tenuta per *Stagnara*, da altri per *Almide* poco discosto, 30. miglia da Gissopoli à mezzogiorno, 70. da Bizanzio.] Baudr. *to.* 1.

5297. ALLMEIDA (*Emanuelle*) Gesuita, era di Viseo, Città di Portogallo. Egli hà travagliato pel corso di più di 40. anni nelle missioni dell'Indie orientali, e dell'Etiopia, & il suo merito gli fè acquistar nel suo ordine gl' impieghi più considerabili, e più importanti. Morì in Goa alli 10. di Maggio, 1646. gli viene attribuita un'opera, *degli errori degli Abissini*; *una relazion d'Etiopia* Un' *Istoria dello stesso paese*; & un' *Apologia* contro quella del P. Luigi Vrreta Dominicano, sotto questo titolo: *Apologia contra ò Padre Frà Luis de Urreta, da orden dos Prodagores, autor da historia d'Etiopia.*]

Alle-

Allegambe, *Bibl. script. Soc. Jesu.*] Niccolas Antonio, *Bibl. hisp. in appendice*.] Moreri.

5298. ALMEIDA (*Francesco*) Portoghese, di famiglia nobile, fù al principio del secolo XVI. il primo governatore dell'Indie orientali per i Portoghesi, & il Rè Emanuelle ve l'inviò nel 1505. I disegni de' Portoghesi all'ora erano molto ardui. Il valore però, e la saggia condotta de' ministri superò tutte le difficoltà. Questo *Almeida* Vice Rè, si segnalò trà gli altri, avendo disfatta nel 1508. l'armata navale inviatavi da Campsone Soldano d'Egitto, e riportata insigne Vittoria.

5299. ALMELILETU, No. Arabo, con cui è detto da Avicenna un certo calore preternaturale, più rimesso del febrile, che può anche rimanere dopo la febbre; del qual vocabolo tratta alla lunga P.M. de Calderca *tom.* 1. *oper. cart.* 138.

5300. ALMENA, p. l. Lat. *Almena, næ*, p. l. f. 1. Città dell'Africa ne' confini d'Adrumeto, ò Colonia municipale Romana.

5301. ALMENAN, (*Gio:*) Spagnuolo, scrisse de *morbo Gallico* nel 1536.] Konigj *Bibl.*

5302. ALMENDARIS (*Enriquez de*) Alfonso, Religioso dell'ordine della Mercede, e poi Vescovo di Cuba nell'America, era nativo di Siviglia. Il suo merito lo sollevò à grandi impieghi. Fù consecrato Vescovo sotto 'l titolo di Seida, ò di Sidone, e poi fù nominato al Vescovato di Cuba, dal quale fù trasferito à quello di Mechoacan. Morì nel 1623. Pubblicò una relazione della Diocese di Cuba.] Gille Gonzalez d'Avila, *in Theatro Eccl. Judic.*] Nicola Antonio, *Bibl. Isp. &c.*

5303. ALMENDRALEJO, Terricciuola della Spagna, nella Provincia dell'Estremadura, 4. leghe da Merida à mezzo giorno, verso Siviglia.] *Baudr. To.* 1.

5304. ALMENE, Termine Chimico, col quale intendono il *sal lucido*, ò sal di gemma.] Rul, & Johns.

5305. ALMENE, p. l. Lat. *Almene*, Gr. Ἀλμένη, Nome d'una nobile Città del Ponto Euxino al riferir d'Ariano.

5308. ALMENESCHES, Lat. *Almaniscæ*, Luogo appresso 'l fiume Orne posto trà i Saij, & Argentovil.] Andr. Vales. *Ist. pag.* 14.

5206. ALMENIO, p. b. Lat. *Almenius*, *ij*, p. b. m. 2. Deriv. patrio d'*Almene*, cioè Cittadino di questa Città.

5307. ALMENITE, Lat. *Almenites*, *tis*, p. l. lo stesso che *Almenio*.

5309. ALMENNO, Terra riguardevole del Bergamasco sopra delizioso Colle nella quale risiede il Vicario della Valle del medesimo Nome, in cui è situato, ornata d'un Monastero de' Capuccini, ed un altro d'Agostiniani.

5310. ALMENO, p. l. Lat *saltem, ad minimum*, Grec. γέ γουν ἀλλὰ γουν.] Franc. *au moins*, *à tout le moins*.] Spagn. *a lo menos* ò *si al que no*.] Germ. *Doch num zum Wenigsten oder mindesten*.] Ingl. *at the least*. Congiunz. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *meno*, che costituisce termine nel meno; poiche ce ne serviamo, quando non potendosi ottenere il più, ci contentiamo del meno. Dan. *Purg.* 16.

Convenne rege aver, che discernesse,
Della vera Cittade almen *la torre.*

Nel Lat. dicesi *saltem* per *sineresi* in vece di *salutem*, quasi che non potendosi ottener altre cose, ci riduciamo finalmente à desiderar una cosa, che non può negarsi, qual è la salute. Virg. 6. *Æneid.*

Da dextram misero, & tecum me tolle per undas,
Scribas ut saltem *placidis in morte quiescam.*

5311. ALMEONE, nato nella Città di Crotore, fù Discepolo di Pittagora, ma fatto un conveniente corso nella Filosofia, passò alla Medicina, & ivi fermossi. Disputò alla lunga delle cause delle cose naturali, e ne diede ragioni vivissime, come scrive Favorino, che appagavano ogni mente. Andò fantasticando attorno i primi Pianeti, e si lasciò uscir di bocca, che la Luna sia sempiterna, che 'l Mondo non abbia ad aver fine, e simili pazzie. Quanto disse di buono fù questo, che l'Anima nostra non abbia à morir giammai, ma che dev'esser punita del male, e premiata del bene. Ma pose ben un Paradiso poco da quello dell'Epicureo differente. Questo *Almeone* fù figliuolo di Pirito, com'egli scrive nel principio della sua opera, e fiorì nell'Olimpiade LXVIII. Favorino nell'Istoria universale è di parere, che costui scrivesse il primo della cagion naturale. La di lui Opera è dedicata à Brontino, Leone ò, Batillo.

5312. ALMEONE, & ANFILOCO, Fratelli, al primo de quali commessa dal Padre Ansiarao la vendetta contro Erifile per averlo palesato alla figlia d'Ergasto, quello empiamente incrudeli contro la Madre, e l'uccise.] Boccac. *Geneal. de' Dei li.* 13. *f.* 206.

5313. ALMEONE, Tragedia di Vicenzo Giusti da Udine, Accademico Uranico. Impressa in Venezia per Gio: Batt. Somasco 1588. in versi.

5314. ALMEONE, Principe Arabo, e Matematico, visse nel secolo XI. ò nel XII. secondo altri. Ve n'è un altro di questo nome, soprannominato Almansor, che da alcuni vien confuso col primo. Quello hà lasciato alcune osservazioni Astronomiche intorno al Sole: l'altro hà composto alcuni Aforismi, ò sentenze Astrologiche, ch'hanno per titolo: *Almansoris Aphorismi, seu propositiones, ac sententiæ ad Saracenorum Regem.* Ervagio le pubblicò nel 1530. in Basilea, con Giulio Firmico, & alcune altre opere simili.] Blancano *in Chron. Mathem.*] Vossio *de scient. Math. c.* 35. §. 3.] Moreri.

5315. ALMER (*Sebastiano*) stampò *Manuale Juris.* nel 1668.] Konigj *Bibl.*

5316. ALMERIA, Città della Spagna, nel Regno di Granata, con Vescovato suffraganeo di Granata. Alcuni Autori la prendono per il *Tortus magnus* degli antichi; ella è vicina al Capo di Gaetas in un paese fertile. Al tempo che i Mori dominavano la Spagna, ella fù così grande, ch'ebbe un Rè particolare per nome Aben Hut. Alfonso VIII. Rè di Castiglia la tolse agl' infedeli, e morì mentre andava à soccorrerla contro gli stessi Mori, che l'avevano riassediata.] Moreri.

5317.

5317. Almeria, Villa, ò ricca Città dell' America nella nuova Spagna, e nella Provincia di Tlasala, con un buon Porto sopra 'l golfo di Messico. Quelli del paese la chiamano Naothalan, à causa d'un fiume di questo nome.] Moreri.

5318. Almeria, Fiume, che prende il nome da quel Castello, che sbocca vicino a Capo di Gates ne' confini della Murcia.] *Atlante Ven.* del P. Coronelli *To.* 1.

5319. Almerico, Carnotense, scrisse un libro intitolato *Paraphyscon*, il qual libro fù dannato da Innocenzo III. Pontefice l'ann. 1198.] Gesner. *Bibl.*

5320. Almerico, Rè di Dalmazia, e Croazia, nel 1194. e poi anco dell'Ungheria, al quale fù espugnata da' Veneziani la Città di Gadera, demolite affatto le muraglie, acciò non pensassero così facilmente gli abitanti à ribellarsi.] Carol. du Fresne, *Istor. Byzant. Comment.* 1. *serie* 5.

5321. Almerico, Patriarca d'Antiochia, e Legato Appostolico, fù il primo ad assemblare in un corpo i Romiti del Monte Carmelo, i quali vivevano allora ne' deserti della Siria, e si servivano d'abiti mischiati di bende nere, e bianche, intorno l'anno 1181. sotto 'l Ponteficato d' Alessandro III. Alberto Patriarca di Gerusalemme gl'introdusse poi nell'Europa, e riformò la loro Regola, intorno l'anno 1220.] Polidoro, *li.* 7. *c.* 3. *de invent. rerum.*] Moreri *To.* 3.

5322. Almerigo, titolo d'una Tragedia di Gabriello Zinano, Reggio per Ercolano Bartoli 1590. in verso, con un discorso dello stesso intorno la Tragedia.

5323. Almerini (*Gio: Paolo*) nelle fatiche Letterarie, ed avvanzamenti spirituali indefesso, fù Dottore, e Protonotario Appostolico. Diede alle stampe, *Traduzione della dichiarazione de' 7. Salmi*, in Bergamo per Ventura 1615. *Ombreggiamento d'Amor di Dio*, ivi 1622. E da stamparsi lasciò, *Practicabilia difficiliora in utroque foro, idest Ecclesiæ, & Conscientiæ.* Morì d'avvanzata età.] Calu. Scen. *litter. p.* 2. *f.* 40.

5324. Al-Mesalekovalmemolek, Tit. d'un Lib. Arabo in materia di Geografia. V. *To.* 1. *num.* 3082.

5325. Almesiga, Gomma, che si trova nel Regno d'Angola, e hà l'odore degli Elmmi, la quale cola da un Albero, che serve di rimedio alla tosse, ed alla dislogazione degli ossi.] Dap. *Descrip. de l'Afrique f.* 365.

5326. Al-Mesri. V. *Tomo* 1. *col.* 650. *nu.* 3370.

5327. Almezo, Terra del Contado di Verva nel Piemonte.

A L M I

5328. Almiana, di cui lo istesso che *Albegna*, *To.* 2. *col.* 558. *nu.* 2933.

5329. Almicantarath, Termine Astronomico, che sign. certi circoli nella sfera dell' elevazioni, ò delle progressioni, trà di loro paraleli, de' quali il primo, ed il massimo è l'Orizonte: ed il minimo è il più vicino al vertice.

5330. Almida, Tragedia di Girolamo Bartolomei, già Smeducci, in Roma per Francesco Cavalli 1632. in 12. in verso, corretta, e ristampata in Firenze nella stamperia di Pietro Nestri 1655. in 4.

5331. Almieri, Famiglia Fiorentina discendente da Roma: fù già nel primo cerchio della Città di Firenze di molta stima, avendo signoria di Torre, essendo grande, e signorile di maravigliose ricchezze: ma dipoi per causa delle civili discordie restarono quasi che disfatti; La onde di loro poca memoria si trova, salvo che fiorì di questa stirpe Giovanni Vescovo di Tesolico, e quella Ginevra (che fù sepolta per morta tanto famosa per ciò, che poi intorno à questo successe) fù della stessa Famiglia. L'Arma di questi è una *candida banda in dritto traverso nel Campo vermiglio.*

5332. Almifico, p. b. Lat. *Almificus, ca, cum*, p. b. m. f. n. Addiet. comp. dal No. *almo*, e dal Ver. Lat. *facio*, quasi *faciens almum*, e sig. lo stesso che *santificante* cioè che rende l'Uomo Santo, come *vivifico* che lo rende vivo; onde leggesi nella vita di S. Adelardo. *Dum hic igitur* almifica *conversatione decertat, placuit supremæ pietati virtutem sui militis evidentibus ostendere signis.*] Flodard. *lib.* 2. *Istor. Remen. cap.* 3.

5333. Almirace, p. l. Lat. *Almirax, cis*, p. l. f. 3. Gr. Ἀλμυρὰξ, specie di *nitro*, che naturalmente fiorisce dalla terra, fuor della quale spesse fiate ritrovasi, alle volte nelle Valli, ò ne' Laghi, e nelle Fosse: per virtù di tal minerale s' incavano molto nell'Estate le Valli de' Medj, per quanto riporta Plin. e ciò perch' essendo questo di temperamento salso, hà forza molto corrosiva.] Gorr. *Definit. Medic.*

5334. Almirante, carica d' Armata Navale. V. *Ammiraglio.*

5335. Almirante, Isola settentrionale à quella di Magadascar.] *Geogr.* de Lapeyr. *li.* 3. *f.* 216.

5336. Almiria, p. b. Lat. *Almiria, riæ*, p. b. f. 1. Gre. Ἀλμυρία, Erba da Aezio chiamata ἅλμη, cioè *salsezza*, quasi antonomasticamente, come dicesi anche un' altra pianta simile alla Pruna. Tal erba ritrovasi nel Mare, dalla di cui salsezza partecipa la denominazione di salsa, come dalla Greca voce risuona. E' pure un' altra pianta, ò come dicono, sorta di Cavolo, come attesta Ateneo.

5337. Almirode, p. l. Lat. *Almyrodes*, p. l. No. usurp. dal Gre. Ἀλμυρώδεις πυρετοί; e sign. una certa febbre *salsuginosa*, ò differenza di febbre, secondo Ippocrate nel suo Lib. 6. detto, τῶν ἐπιδημιῶν. D'onde siasi tal voce applicata à tal male, non si trova liquidamente; può ben dirsi à vigor d'Etimologia, che *Almirode* fosse questa febbre chiamata da' Medici Greci dal sapore degli umori, per cui essa infiammasi come da prossima disposizione; onde dicesi *febbre salsa*, perche nasce da salsa pituita. Con questo medesimo nome vien chiamata certa febbre, che sveglia

glia il prurito in chi rocca il febbricitante.] Castel. *Ren.*

5338. ALMIRODE, secondo Ippocr. *Afor.* 12. *lib.* 6. *epidem. sect.* 6. è un certo umor salso, che aceade ritrovarsi ne' viventi tra carne e pelle; onde lo dicono i Medici cute *salsuginosa*; muove grã prurito per la sua grande agrimonia; perocche vien espressa αει λιει ταραχῶδεις αλμυρώδεα τρόπον, cioè ventre dirurbata, ò d'acre salsedine, per significare, che in esso umore si contiene, come in un ventre, una forza molto violenta, per cui suol generarsi la salsa pituita.

5339. ALMIRODE, p. l. Lat. *Almirodes*, *dis*, p. l. *m.* 3. soprannome attribuito da Marziale ad un certo *Side*, di cui così scherzò.

Inter Spondophorum, Telesphorumque
Siden stare putabis Almyrodem.

Poiche questo *Side* era tutto calvo, la dove Spondoforo, e Talesforo 2. bellissimi giovani avevano profumate aazacre; e lo disse *Almirode*, perche questo nome sign. ancora *pomo*, ò *melone di sale*; come si direbbe frà noi *Zucca pelata*.

5340. ALMISADIR, Termine Chimico, col qual intendono il *sale armoniaco* preparato.] Rul. e Johns.

5341. ALMISARUB. Vedi *Almisa* di sopra.

5342. ALMISDAC. Illrumento Chirurgico, che serve per romper l'ossa, e dividere le parti del Feto morto, che non puol partorirsi per farlo venir fuora in pezzi. Questo Istrumento è di due sorte, uno si chiama *Almisdac* picciolo, e serve per l'uso descritto, e l'altro si dice *Almisdac* grande, il quale s'adopera per romper l'ossa del Feto morto, allora quando è prossime à venir fuore, e non può spuntare.] Gio; Andr. della Croce;

5343. ALMISSA, ò *Almiza*, Lat. *Almisum*, *Dalmisum*, *Dalmatium*, e *Peguntium*, Città di Dalmazia sul mare Adriatico, sotto 'l Dominio del Turco. Fù altre volte la sede d'un Vescovato, ch' è stato unito all'Arcivescovato di Spalatro. I Dalmatini la chiamano oggidì *Omisc*. Quelli, che l'han creduta l'antica *Delminium*, si sono ingannati.] Moreri.

5344. ALMISSO, e *Dalmiso*, ò *Dalmasio*, Terra della Dalmazia moderna, detta prima Culmia.] Baudr. *to.* 1.

5345. ALMITA', p. b. Latin. *Almitas*, *tis*, p. l. f. 3. Astratto dal Nom. *Almo*, di cui sotto, e sign. lo stesso che Santità, ò Beatitudine. *Erat siquidem carne nobilis; sed nobilior moribus, plenus Dei sapientia; sed opere non vacuus, pulchra facie; sed ditior* almitate.] *In vit. S. Adelhardi*.

5346. ALMIZADIR, Termine Chimico, che significa il *Verderame*.] Dorn. Rul. & Johns. *nel lessico*. S' attribuisce questo vocabolo nella fattura della pietra filosofica, ò mercuriale, patimente si chiama bianco d'uovo.] Anon. *lib.* 3. *de Chipa nel teatro Chimico vol.* 5. *car.* 437.

A L M O

5347. ALMO, Lat. *Almus*, *ma*, *mum*, m. f. 2. Derivat. dal Verb. Lat. *alo*, *is*, alimentare, e propriamente significa Persona che alimenta, nutrisce, ò governa; onde Cerere dicevasi *Alma*, poiche non essendo ella altro che la Terra, questa ci sominiſtra gli alimenti. Impropriamente si dice anco Venere *Alma*. S. Girolamo però mai non diede questo nome ad altri, che alla Vergine Madre d'IDDIO, essendo che *Alma* è lo stesso che *Santa*.] S' intende pure questa parola *Almo* per quello, che dà l'anima, e vira.] Talora si piglia per *eccellente*, e per singolare.] Alcune volte significa eccelso.] Antonio Nebricense *in vocab. utriusq; juris* intende questa parola per *Santa*, & altrove per cosa chiara, & illustre, onde si dice *Almus dies*, *Alma Urbs*. *Almus Pater*, &c.

5348. ALMO, Lat. *Almus*, *mi*, m. 2. Gr. Ἄλμος, figlio di Sisifo secondo Apollon. fratello di Porfirione, dalla di cui figlia *Crisogona*, e da Nettuno nacque Minia Rè degli Onomeni. Egli medesimo chiama la di lui Madre Ermippe figlia di Beoto.

5349. ALMODONAR del Campo, Terra della Spagna in Castiglia nuova, e nel tratto della Marea, siruata in una valle, col suo Castello alle falde dalla Sierra Morina, 6. leghe da Civita Reale verso Cordova.] Baudr. *To.* 1.

5350. ALMOGANENI. V. *Adelitti Tom.* 1. *col.* 1381. *nu.* 7179.

5351. ALMOHADI, Nome della quarta razza de' Rè di Fea, e di Marocco nell'Africa. Il I. Rè di questa raaaa fù Abdalla *Almohadi*, il quale non essendo altro ch'un maestro di scola, concepì il disegno (e l'eseguì) di cangiar la ferula pedantesca in uno scettro. Spogliò del Regno, e della vita *Abrahamo* Rè di Fea, l'ultimo degli Almoravidi, e lasciò per successore il figlio Abdelmumen, il quale fece pure di gran conquiste nell'Africa, e nella Spagna. Giacob Almansore, che regnò dopo lui, distese ancora viè più i limiti del suo impero; ma Muhamed Evaair perdè una gran battaglia nella Spagna nell' anno 1210. Costui lasciò 10. figli, i quali mal d'accordo trà loro diedero campo a' Governatori delle Provincie di rivoltarsi, e di rendersi sovrani. Duranti dunque le dissensioni di questi 10. *Almohadi*, si formarono più Regni particolari nell'Africa, e nella Spagna: e la famiglia de' Merini, tra l'altre, s'impadronì del Regno di Fez.] Ornio, *orb. imp.*] Moreri *Tom.* 3.

5352. ALMOKTAFYAILA, Califa di Persia I. ricuperò ciò che i Capitani de' suo' predecessori avevano usurparo, e morì dopo aver regnato 24. anni: la di lui morte successe nell'anno 1161. di G. C. Ve ne fù un'altro di questo nome, il quale viene anco chiamato *Almoktadi*, il quale morì nel 1093.] Texeira, *lib.* 2. *cap.* 43. & 48.] Moreri.

5352. ALMON Città della Tribù di Beniamin data co' suo' sobborghi a' figli di Aaron, di cui si fa men-

fà menzione nella Sacra Scrittura. Josue *cap.*21. *num.*18.

5354. Almon è pur è una città della Tessaglia al riferir di Plinio *lib.*4. c.8. V' è anco in Boezia altra città di questo nome.] Stephanus *de Urbibus*.

5355. Almonacrio (*Girolamo*) Spagnuolo, scrisse in *Cantica Canticorum*, nel 1588. stampato in Alcalà.] Konig. *Bibl.*

5356. Almonario, parola cavata dal Latino *Almonarium*; e significa lo stesso che Armario.] Char. Rog. de Fishid. dove leggonsi le seguenti parole. *Et dedit mihi marcam dimid. argenti, & Mariería uxori meæ unum* almonarium &c.

5357. Almondebbatain, Voce Ebrea, che s' interp. *despectio opprobriorum*.] Bed. *exposit. in num. c.*34. *pag.*43. *L. D.*

5358. Almone, Lat. *Almon, nis*, p. l. m. 3. fiume di Roma, che scorre per la valle Egeria, la di cui acqua giova a' dolori, ed ensiagioni de piedi de' Cavalli. Nasce da un limpido fonte vicino à Roma: questo fù dagli antichi dedicato à Mercurio, ove sopra la riva di questo gli si consagrava un agnello: ed i mercadanti vi si lavavano, per mondarsi da' peccati fatti nell'esitar le loro merci, essendo Mercurio sopra i ladronecci. Eravi anche un altra superstizione, cioè, che vi lavavano ogni anno il simolacro della Dea Pesinunzia nel mese d'Aprile nella nuova stagione, come racconta Vibio nel trattato de' chiari fiumi, ed in esso luogo si celebravano alcuni sagrificj ad onore d'essa Dea. Fà di questo fiume menzione Ovid. nel 4. *de Fast.*

Est locus, in Tyberim qua lubricus influit Almo.

Ebbe il nome d' *Almone* figlinolo di Mania, e di Mercurio, i Greci lo scrivono Ἄλμω. Virgilio lo nomina nel 7. dell'Eneide, dove racconta de' Pastori, che venuti in rissa co' Trojani, ammazzarono il figliuolo del Rè Tirrheo, chiamato *Almon*, dal quale pare, che venga denominato esso fiume.

5359. Almone, Rè della Croazia figlio del primogenito del fratello di Geysa, nel 1091. per quãto si può raccogliere dalle tavole antiche. Nel qual tempo i Veneti, è loro Dogi s' intitolarono Duchi di Dalmazia per concessione d' Alessio Conneno Imperator di Costantinopoli.

5360. Almona, Nome proprio d'un figlio di Sisifo, fratello di Porfirione, e Padre di Crisogone, la quale da Nettuno generò Minia Rè d' Orcomeno. V. *Almusca*.

5361. Almone, Guerriero, che si trovò nella guerra Trojana, di cui cantò Virgilio Eneid. 7.

Hic juvenis primam ante aciem stridente sagitta,
Natorum Tyrrhi fuerat, qui maximus Almon
Sternitur, hesit enim sub gutture vulnus, & udæ
Vocis iter, tenuemquem inclusit sanguine vitam.

5362. Almono, fiume della Germania oggidì nominato *Atonil*. Vedi questo nome.

5363. almopea, p. l. Latin. *Almopia, iæ*, p. l. f. 1. Gr. Ἀλμωπία, Gente d'una parte della Macedonia, così detta da *Almo* primo Gigante, come narra Stefano, il quale fù Figlio di Atamantido, ò di Nettuno.

5365. Almoraidi, Popoli, c' occuporono l'Imperio della Mauritania. *Hornius in Hist. Imperior. & Regnor. pag.*363.

5366. Almoravidi, ò *Lautuniesi*, Popoli dell'Africa verso 'l monte Atlante, i quali scacciarono i Zeneti dal Regno di Fea, verso l'anno 1052. Il I. loro Rè fù Abul Thessesin, ò Tesif, il quale scelse la città d'Amida, ò Acmed per capitale del suo Regno. A costui successe Gioseffo, il quale acquistò una gran parte dell' Africa, e poi passato nella Spagna, vi si rese Padrone d'una gran quantità di Città. Quest'istesso edificò la città di Marocco, ove stabilì la sede del suo Imperio. Ma nel 1131. Abdalla *Elmohadi*, capo degli *Almohadi*, guadagnò una gran battaglia contro Abraham Rè di Fez, e lo perseguitò in modo tale, che questo Rè fuggendo à cavallo, si precipitò dall'alto d'uno scoglio nel mare. Vedi Almohadi &c.] Ornio, *orb. imper.*] Moreri *to.*3.

5367. Almorò, Nome corrotto, con cui in Venezia volgarmente si chiama *Ermolao*, ch'è quello che conviene ad un Santo, il di cui corpo si venera nella medesima Città. V. *Ermolao*. Con questo nome d' *Almorò*, chiamansi tutti quelli della Famiglia Pisani di S. Stefano, una delle celebri di quella Reppubblica, ferace d' Eroi insigni, e che l'uno dall'altro si distinguono per *Almorò* I. *Almorò* II. *Almorò* III. quanti sono i Fratelli. Ancora nella celebre Casa *Dolfina* Patriaia nella medesima Reppubblica è frequente il nome di *Almorò*; della quale al loro cognome.

5368. Almossafer, Libro. V *Tom.* 1. *col.* 1406. *nu.* 7340.

5369. Almostain, Borgo, e Castello di Baviera denominato da Allman Capitano de Teutonici.] Paul. Achenbergi *Part.* 1. *Germania Media*.

5370. Al-Mouaddemat, Opera. V. *To.*1. *col.*955. *nu.*3438.

A L M U

5371. Almuchesi, Popoli dell'America settentrionale, i quali abitano verso 'l fiume Chovacovet, e l' Isola di Pacco nel Canadà, presso Quebec. Costoro sono assai differenti da gli altri selvaggi della nuova Francia. Radono i loro capelli dalla fronte fin' alla cima della testa, e lasciano crescere que' della nucca, i quali annodano poi, & ornano di piume diverse: si dipingono la faccia di rosso, e di nero. Le loro armi sono l'arco, e le freccie, nna mazza, ò clava, & una lancia. Co tivano la terra, e vi seminano del Maia, e delle fave di Turchia nel mese di Maggio, e ne fanno la raccolta di Settembre. Piantano pure del Tabacco, & hanno un' infinità di viti, dalle quali dicono i Francesi d'aver raccolto quantità di perfettissimo aceto nel mese di Luglio. Hanno le dimore fisse, e non cangiano facilmente d' abitazione, come gli altri Selvaggi. Le loro Capanne sono coperte di scorze di quercia, e circondate da' grossi travi, per potervisi difendere contro gli attachi

de' loro nemici.] De Laet. *Ist. del Mondo nuovo.*] Moreri *tom.* 3.

5372. ALMUNOANO, con gran seguito di Saraceni venne alla Santa Fede l'an. di CRISTO 515.] Bardi *età del mon. p.* 2. *f.* 154

5373. ALMUDEVAR, al testimonio di Zurita, è un Vico nella Spagna dell'Aragona, 10. leghe distante da Zaragoza, e 4. da Huesca; altre volte della Spagna Tarraconese, conosciuta da Tolomeo sotto nome di *Burtina*, e da Antonio *Bortina*.

5374. ALMUOIBL, Fiume, della Spagna, che tributa le sue acque nel Guadalquivir.

5375. ALMUSIA, p. l. Lat. *Almusia*, *siæ*, p. b. m. 1. Gr. Ἀλμουσία, Luogo montuoso nell'Arcadia, in quale *Almo* pascolava i buoi, al dire di Eforo, e di esso fà menzione Pausania nella circuizione dell'Attica.

5376. ALMUT, ò *Alamut* Città, e Castello della Provincia del Ghilan. Da Geografi Arabi e collocata sotto & 5. gradi 37. di longhezza, e 21. di larghezza Settentrionale. In questa si fecero forti i Bataniani seguaci d'Hassan Sabà fondatore della Dinastia degl'Ismaeliti nell' Iracha Persiana, ch' è l'Audiea Partea. Questi sono assassini ficrissimi & ebbero principio con setta particolare l'anno 1090. sotto Hassan Sabà loro Capo, e da nostri Latini sono chiamati i vecchj delle Montagne. L'Herbellot ne discorre longameote nella sua Istoria di Terra Santa.

5377. ALMUNECAR, Città della Spagna, nel Regno di Granata sul mar Mediterraneo: si crede, ch'ella sia la *Menoba* degli antichi, più tosto, che *Sexitani*, ò *Exitani*, qual' è Adra.] Moreri.

5378. ALMUZIA p. b. Lat. *Almucia tiæ*, p. b. f. 1. Sorta di Mozaetta usata da' Canonici in alcune Chiese cattedrali, overo da' Beneficiati, & hà la forma d'un capuccio piegato. Si suol portar nella spalla supra la cotta, come appunto fanno i Monaci Greci, quando si cavano il capuccio. Anticamente al tempo de' divini offizj si poneva in capo, come si raccoglie dal Concil. Basiliense: *Ecclesias ingrediebantur non caputia, sed almutias, vel byreta, tenentes in capite*, come si raccoglie da molte figure aotiche scolpite nelle lapide sepolcrali, particolarmente in Roma. Si pratica anco al presente nella Francia questa cerimonia; anzi in alcuni luoghi, (come scrive Giovaoni Connato) *hist. Forn. to.* 3. *cap.* 51. il Sacerdote novello dovendo celebrar la prima messa, esce dalla Sagrestia con l'*almuzia* in testa. Oggi però si deve tener sopo il braccio, mentre si stà in piedi, come prescrive il ceremoniale. *Qui solent gestare almutium, dum assurgunt à scapulis ad brachia dimittant. Cærem. Epis lib.* 1. r. 18. Questa voce è corrotta, dovendosi realmente pronunziare *Armutium* dal Lat. *Armus*, spalla, perche si porta sopra le spalle. Molano *l.* 3 *de can.* c. 5. & 8. e di parere si derivi dalle voci Teutoniche *Ulde Iscutsen*, cioè *Pileum Seniorum*. L'uso dell'*Almuzia* è antichissimo più di 500. anni, come si raccoglie dalla storia Tornacense, nel'a quale si fà menaione d'un antichissima pittura di Lietberto Decaoo, e Canonico coll'*almuzia* sulle spalle, che fiori l'anno 1050. Vedi *to.* 1. *col.* 495. *nu.* 2472.

A L N A

5379. ALNA, Città, ò Borgo d'Inghilterra, volgarmente detto Alaevvich, può essere così denominata dal fiume dello stesso nome, che le scorre vicino. Bertualdo, e Wilfrido, Arcivescovo di Conturbery, e di Jorch vi celebrarono un Concilio nel 709 in cui confirmarono alcune donazioni fatte à varj Monasteri.] Moreri.

5380. ALNA che Ortelio malamente chiama *Avon* fiume d'Inghilterra nella Provincia di Nortemberland presso la Scozia. Questo scarica le sue acque nell'Oceano Germanico, dopo esser scorso vicino, all'Alaevvich, così denominato da questo fiume, Questi contorni son celebri per la sconfitta data à Guglielmo soprannominato il Leone Rè di Scozia, che l'an. 1173. attaccò gl'Inglesi, ma l'anno susseguente fù da questi battuto, e fatto prigione. Ven'è pur un altra nella Provincia di Varvich.

5381. ALNA Villaggio del Liegese con un Abbazia nella Provincia dell'Annonia vicino al fiume Sabin.

5382. ALNA (*Reginaldo*) stampò Comment. *in Sapientiam Salomonis*.] Konig. *Bibl.* V. *eod.*

5383. ALNA. Fù in Roma una casa privata di Cajo Lepidio *Alno*, posta nel Vico detto Mamurio nella regione *Alta semita* sul Quirinale, e questa casa era propriamente nel sito, ove ora è la Chiesa di S. Vitale, & il sopranominato *Alno* era Suratore dello stesso Vico, il di cui monumento fù incontro della porta detta Maggiore nella via Prenestina Gabinia.

5384. AL-NAHOVI. V. *To.* 1. *col.* 635. *nu.* 3296.

A L N E

5385. ALNEC, & *Allenec*, Termine Chimic. che significano lo *Stagno*.] Rul, e Johns.

A L N O

5386. ALNO, Lat. *Alnus*, *ni*, f. 1. Gr κλήθρα.] Fran. *Aun.*] Germ. *Erlembaum.*] Boem. *Vuolsa.*] Ingl. *an adàer trað.*] Pol, *Olsa.*] Pianta ò Albero così detta, perche *amne alitur*, nascendo questa ne' luoghi acquosi, e sec. Vitruvio, ricoperta dall'acque non si corrompe facilmente; onde il di lei legno è molto à proposito per le navi; anzi da questa vogliono, che si cominciasse à far le barchette. Onde Lucar.

——————*Et fluctibus aptior* alnus

però talora si prende per la nave. Virg. 1. Georg.

Tunc alnos *primum fluvij sensere cavatas*

e Claudian.

Qui dubijs ausus committere fluctibus alnum

Scrive Arist. che l'*Alno* nell'Isola di Creata solamente non son sterili. Virg. poi favoleggia, che le sorelle di Fetonte fossero trasmutate in *Alni*. Per la cagione, medesima è adoperato l'*Alno* per

per i fondamenti degli edifizj, che si fanno nell' acqua, e per le palificate: hà quest'albero le frondi simili à quelle del Kocciuolo, ò Avellana, ma più grosse, e più nervose; la materia del suo legno è tenera, che facilmente si frange, e di color rossiccio. Produce il frutto verde di forma totalmẽte simile alle More tanto son unite le sue squammette; maturasi questo l'autunno, & hà dentro di se un minutissimo seme, di color rosseggiante. E' stimato l'*Alno* nell'uso medicinale essendo disseccativo, ma nella frigidità, e calidità è temperato, la corteccia è più astringente, e per questo tinge le cuoja di nero colore, e s'usa insieme con i frutti freschi, in luogo di galle per far l'inchiostro da scrivere. Le foglie fresche impiastrate, risolvono, e spegnono le infiammagioni: poste a' viandanti nelle scarpe sotto le piante, alleggeriscono loro la lassezza del viaggiare; colte l'estate con la rugiada e sparse nelle Camere ammazzele pulici. Lano virtù di quest'Albero sono espresse ne' seguenti versi di Cast. Dur.

> Alnus *restringit foliis, iisdemque resolvit,*
> *Et delassatos recreat, minuitque tumores,*
> *Suppositisque pedum plantis lassata viator*
> *Ex longa duraque via vestigia firmat;*
> *Et matutino conspersis rore necantur*
> *His pulices, ipsis si tota cubicula spargas.*
> *Cortex exiccat, stringit, corroborat, ipso*
> *Pro galla utuntur ad tergora conficienda;*
> *Ex ipso fructuque simul scriptoria fiunt*
> *Atramenta, etiam pro galla utuntur in istis;*
> *Illius at lignum nunquam putrescit in unda.*
> *Fundamenta locis firmatq; palustribus ipsum.*

5387. Alno, *Alnus, ni*, m.a. *Alno* fiume, al quale confinano i Popoli Dacri, termina nell' Oceano.] *Liburn. Univ. mon. f.* 30.

5388. Al-Nooman. V. *to.* 1. *col.* 624. *nu.* 3209.

5389. Alnosio (*Gio:*) Brugense fiorì nel 1558. scrisse un libretto de *antiquis nummis & marmoreis Inscriptionibus*. Sandero.

ALO

5390. Alo vedi *Sinfito petreo*.] Lugd.

5391. Alo, Lat. *Alus, li*, f. 1. Città della Tessaglia celebrata da Omero.] E' anche un altra Città degli Achei, Popoli tra' monti della Grecia a' confini degli Ochrj, e vicino ad Itono 6. stadj sec. Stef. Questa fù detta anche *Amantia* da Atamanta, ò Atamante marito d'Ino, sec. Artemidoro. Fù Patria del Rè Protesilao, & alcuni la chiamano sede del medesimo Rè. In questo luogo dice Erodoto Pontico, che si venerava Ino moglie d'Atamante, che fuggì con Melicerto dall'insidie del marito, che aveva già ucciso Leargo suo figliolo, e voleva scannar lei con Melicerto, onde venne pel campo Leuco nel mare in Corinto. Da cui nacque la favola, che Ino si precipitasse nell'Istimo di Corinto, e nel mare s'annegasse col figliuolo, che fù dipoi chiamato Belamore, & adorato Dio de' Porsi: menzogna trovata da Teone Poeta, e da Garnenisso, stante che se Ino fuggiva Atamanto per salvar se, e Melicerto suo figliolo, & era già uscita dalla Città *Alos*, e dalla Tessaglia, per qual causa s'aveva à precipitare? ben sì ella diede nome d'essersi annegata, ma non fù vero, perche come si legge presso i nostri Latini, passò in Italia, e Pelamore fù chiamato Partumio, & Ino Madre Matuta; e i Greci, *Leocutea* la dissero come narra Plutarco, così detta dal Campo bianco ch'essa passò fuggendo, & i Latini la dicono *Albunea*, ch'è il medesimo; e vogliono che si fermasse in Tivoli, ove dasse le risposte, chiamata perciò Sibilla Tiburtina, e sotto d'esso nome, ed' *Albunea* le fù fatto il Tempio sulla riva del fiume Aniene in Tivoli, & in Roma sotto nome di *Matuta*, & à Palemone alzarono l'alto Tempio sotto l'Aventino di forma rotonda, sulla riva Tiberina, ove poi fù fatta la Chiesa di S. Ermo, ch'è stata diroccata, e fù dove son oggi i Giardini di casa Gonzaga.

ALOA

5392. Aloa fiume. V. *Alona*.

5393. Aloadin, Personaggio celebre fra' Maomettani, soprannominato il Vecchio della Montagna. Il suo palazzo era un Giardino abondante d'ogni mondano piacere, onde lo nominava il Paradiso di Maometto, mantenendo sempre in quello Giovani, e Donzelle in canti, suoni, balli, diversità de' cibi, bevande, ed' ogni altra cosa, che l'Uomo potesse desiderare, facendosi creder Profeta, & era molto stimato. Resosi padrone di gran parte di Damasco, e Lordistan, rubbando tutti quelli, che passavano pel suo paese, fù assediato da Ulau fratello del gran Kam, il quale non potendolo superare lo tenne in assedio 3. anni, sin che mancatogli il vivere, fù preso, e fatto morire; e spianato il Castello, col Paradiso di Maometto.] Basarf. *navig. vol.* 2. *f.* 9.

5394. Aloana, Principessa di Cappadocia donna molto crudele, visse nel 996. sotto 'l Pontificato di Gregor. V. Imperando Ottone III.] Baron *Annal. Ecclesiast.*

5395. Aloandro (*Gregorio*) nel 1562. stampò in Parigi: *Novellæ constitutionum Justiniani.*] *Bibliot.* Slusian. *part.* 2.

5396. Aloanot, Termine Chimico, che significa il *Piombo*.

5397. Aloar Termine Chimico, che signif. *argento vivo*.] Rul. & Johns.

5398. Aloarii beni. V. *Alodiali*.

ALOB

5399. Aloba. V. *Alopa*.

5400. Alobarca, V. *Alabarca. To.* 2. *col.* 447. *nu.* 2489.

5401. Alobroth, Termine Chimico che signif. una spezie di *sale*. Jo: Garband.

ALOC

5402. Alocco, Nome d'un Gigante, i di cui figli si favoleggia, che dassero delle ferite à Marte.

5403. Alocco, Poeta Arriano, il quale compose

pose molti premj, che oggi non più si trovano. Guliel. *Pasleg. Per. de Orig. Ver.*

5404. Aloce p. l. Lat. *Aloce*, p. l. *aum* f. 1. nu. pl. Gr. Ἀλοκαι, Nome di 3. Isole nominate da Tolomeo nelle cose della Germania nel buon testo.

5405. Alociso, Lago nell'Asia Minore, dal quale hà origine il fiume Menandro. Libur. *Univ. Mon. f. 23.*

5406. Alocop, Termine Chimico, che sign. il *Sale Armoniaco*. Garlan lin.

A L O D

5407. Alode, V. *Alodio.*

5408. Alodia, e *Alodia*, e *Nunilone*, sorelle Vergini della Città d'Ostia, sentenziate dall' Imper. Antonino ad esser decapitate, ottennero, costanti nella fede, la corona del martirio nell' 851.] Usuar. e S. Eulog. in mem. SS. *li.* 2. *c.* 7.

5409. Alodiale, p. l. Lat. *Alodialia*, *lium*, p. b. n. 3. Deri. da *Alodio*, di cui sotto, e sig. propriamente que' Beni, che possiede alcuno per eredità, con dominio assoluto, senaa riconoscere alcuno: à differenza de' *Feudi*, che si posseggono con la dipendenza di chi ne hà il supremo dominio. V. *Alodio*.

5410. Alodio, ò *Allodio*, Lat. *Alodium*, & *Allodium*, *dii*, p. b. nu. 2. & *Alodum di*, ò *Alode. is* Voc. forente lo stesso, che *Alaudium*, *dii*, comp. dall' α priv. e dal Ver. *laudo*, quasi *non laudo*, poiche sign. un fondo, ò podere di dominio assoluto, à nome di cui non si deve alcun *laudemio*, ò ricognizione ad altri, e solo da Dio si riconosce, on le cap. *de Allodiis in usib. feudor.* Gio: Belvisio desinisce l'*Allodio* così: *jus proprium, & à nemine, nisi à solo Deo recognitum.* Altri definiscono l'*Alodio*, il proprio patrimonio di qualsisia uomo libero, che da' Romani chiamavasi, *Patrimonium censui censendo*, ò *prædium mancipij*, ò pur che *jure Quiritum, aut quod mancipio, & nexu tenebebatur*. Nella legge Salica si trova un tit. *de Alodiis*; come pure da quella degli Angli, nella legge di Bajoar. *Proprium alodem vendere*. Nel Chron. d'Adone, leggesi; *Alodo roborata fidei firmitas.*] Quindi i scrittori Barbari dividevano due generi di cose; cioè gli *Allodi*, che si possedevano con pieno dominio di patrimonio, di modo che non si dovevano ad alcuno per verun titolo, ò di grazia, ò di mercede, ò d'altro; & i Feudi, i quali si possedevano per altrui beneficio, talmente che per quelli si dovevano qualche grazia, ò opera.] I Francesi all'opposto de' Germani, chiamano *Allodi* que' fondi, per i quali si paga qualche picciol censo; onde i fondi liberi *Allodi*, detti *fiefs de franc ailend*, son quei de' quali non si truva donatore, per i quali non si deve grazia ad alcuno, i quali da' Romani dicevansi *optimo jure possidere*. Alcuni son di parere, che questo nome *Alodo* derivi dalla voce fiamminga *al ow*, che sig. cosa posseduta per lungo tempo. Ma in fatti dinota un bene libero senza recognizione di feudo, e che si può alienar senza pagare il *laudemio*, che i Franc. chiamano *lod*, come *Alaudio* (d'onde *Alode* mutato l' *au* in *o* alla Francese) da Budeo è creduto composto dall' α priv., e da *lodes*, quasi *sine lode*, cioè *vassallo*, come *amens*, *sine mente*. Ma ciò vien rigettato da *Hotp.* in Lexic. feud. in *Alode*. V. *Allodio*,

A L O E

5411. Aloe', Lat. *Aloe*, p. b. indecl.] Gr. ἀλόη.] Franc. *Aloes*.] Spagn. *Jerva babosa*.] Germ. *Alepatico*, & *bitter aloes*.] Arab. *Saler*. Pianta, ò Erba, che produce le frondi simili alla squilla grosse, grasse, poco larghe ritonde, & aperte di sotto, le quali da ogni lato hanno inordinatamente certe corte spine disposte per assai lunghi intervalli. Produce il fusto simile all'Anterico, il fior bianco, & il frutto simile all' Asfodillo, spira tutta la pianta (la quale è amarissima al gusto) un grand' odore; questa procede da una sola radice simile ad' un palo fitto in terra. Nasce abbondantissimamente in India, onde si porta à noi condensato il suo succo. Nasce parimente in Arabia, in *Asia*, & in altri luoghi marittimi. Al tempo nostro le piante dell'*Aloe* son notissime, e se ne vedono quasi in ogni città d'Italia. Non è di semplice natura. Il suo succo è caldo nel fin del primo grado, e secco nel terzo, e molto amaro, e costrettivo moderatamente; e lavato corrobora lo stomaco, e solve il ventre, purga lo stomaco, e provoca il sonno. Non conviene à gli estenuati perche il suo uso fà tisichi. Stringe, e ferma i flussi del sangue bevuto il suo succo, con acqua fresca o tepidetto, e sana il trabocco del fiele; preso con termentina, cotto con mele, solve il ventre; preso al peso di 3. dramme, purga perfettamente il corpo, e mescolato con gli altri medicamenti, fà che sian manco nocivi allo stomaco; sana i flussi del sangue dell'emorroide. Evacua senz' alcun nocumento la collera, e la flemma, & le superfluità, che stanno attaccate al ventre, allo stomaco, & agl' intestini, e così leva il dolor del capo causato dall' esalazioni continue, che gli manda lo stomaco, e similmente vale a' mali degli occhj, che della medesima causa procedono: estingue la sete, che vien dalla collera attaccata allo stommaco, e conferisce à quelli c' hanno per la medesima collera arida la lingua; giova allo stomaco infiammato, e dall' abbondanza della collera riscaldato, & à quelli, che fuor di modo son pallidi, acuisce tutt' i sensi, e l'intelletto, leva le opilazioni, e distemperanze frigide e secche del fegato; ma nell' intemper e calda, e secca del fegato, e dello stomaco (come avien nella febbre etica, e ne' flussi del sangue causati da debolezza di fegato nell' emorroidi, e nelle altre infiammazioni del sedere) offende la natura, cioè bevuto, non però applicato. Applicato con fiel di Bue, & aceto all' umbellico, ammazza i vermini de' fanciulli, consolida le ferite, sana l'ulcere maligne, massime quelle de' genitali, e del sedere; vale anche alle loro infiammazioni: applicato con l'acqua rosa mitiga le infiammazioni della bocca, del naso, e degli occhj, & in somma hà facoltà di risolvere i liri-

liridi, applicato con mele; giova alla scabrizie delle palpebre, & al prourito degli angoli. Mitiga il dolor della testa applicato alle tempie e alla fronte, con aceto & olio rosato. Con vino applicato ferma i capelli, che cascano. Con vino e melle, giova all'ulcere della gola, e della faccia: Ne'medicamenti degli occhj, si lavano, o veramente s'abbrustola alquanto in una tegola calda. S'elegga l'*Aloe* che sia però splendente e frangibile, stretto come un fegato, & amarissimo. Le predette virtù sono epiogate ne'seguenti versi.

Est oculis Aloe *auxilium, compescit, & alvum,*
Conciliat somnum, pariter subducit, & alvum,
Astringit, siccat, extergit, tumque repellit,
Digenti stomacho prodest, & Vulnera jungit,
Ulcera tum cohibet donec sit firma cicatrix,
Sanguinis effluxus sistit, levat inde pudendis
Ulcera facta locis, & condilomata sanat,
Et sedis rimas; hemorrhoidasque frequentes,
Sistit & hæc cohibet pariter bilem & pituitam
Deiicit; exacuit sensum omnem atque intellectum
Et jecur infarctu purgat, capitisque dolorem
Sedat letiferis, & morbis inde tuetur;
Intestinorum necat hæc animalia. Crinum
Profluvium cohibet; sedisque epota simulque
Inflammata auget hæmorrhoidum tamen ista
Adjuvat exterius admota, arcetque dolores:
Balsama ex Aloe *fiunt, quæ viscera cuncta*
Ex-aperire queũt, obstructa, & lubrica reddunt
Corpora, ventriculum firmant, colique dolores
Mulcent asthmaticosq; iuvant, simul hidropicosq;
Quartanæ, & pesti prosunt dicuntur & arti
Humores ipsi corda exhilarantur & inde.

5412. Aloe Americana, L. *Aloe americana.* Gl'Indiani *Magutti*, & *Metl'*] Spag. *Cardon & Magueii della Indias*. Pianta, che produce molte foglie della grandezza d'un Uomo, e qualche volta maggiori, verdi, piene, liscie e molto larghe, e s'abbracciano insieme, come quelle dell'altra *Aloè*, per intorno spinose, le cui spine son lunghe, grosse, nere, e tanto dure, che quegl' Indiani d'America l'usano per aghi, e subbie: alle spine son attaccate certe fibre, che pajono aghi infilati, de'quali fili si tessono tele, e se ne fanno Camicie come di lino. Nasce in gran copia nel Messico, e se ne trova in molti giardini d'Italia, le sue foglie son piene di succo amaro, acuto in que'paesi; ma in Italia il succo non è amaro. Produce in mezzo delle foglie un fusto lungo e grosso; è la radice, è grossa lunghetta, con i suoi ginocchietti; che fanno i gemogli come quelle delle canne. E pianta vivace, e dura per molti anni, e se ne fanno capanne, nelle quali il fusto serve per travi, e le foglie per tegole. Dalla radice scavezzà si raccoglie un succo, che cotto un poco è come il mele, densato e depurato è come zucchero, & inacquato d'acuto aceto, & aggiuntavi la radice dell'*Opallis*, diventa vino sano, imperocche offende la testa, & imbriaca, e fà orribilmente puzzar il fiato. Delle sue foglie si fà conserva. Il succo cavato dalle foglie arrostite sulle bracia sana l'ulcere, e le ferite, il succo de'germogli, mescolato col succo d'Assenzio di quella regione si mette utilmente sopra i morsi delle vipere. Il fumo delle foglie bollite con acqua in pignatta lavata; pigliato poi per il naso, e per la bocca sana il mal frãcese, e perche questo profume indebolisce assai, non si deve far se non per 3. giorni. Il che vien egli epilogato ne'susseguenti versi.

Americana Aloe *serpentum ictibus obstat,*
Gallica dira lues etiam sanatur eadem.

5413. Aloedario, p. b. Lat. *Aloedarium*, *ii*, n. 2. Gr. ἀλοητάρια, certa Medicina solvente il corpo, composta con *Aloè*, & altri medicamenti. Descrive diffusamente questa medicina Aesio, & appresso à lui Oribasio, è Filagiro, *l.* 3. *c.* 101. citati da Gorreo, & è molto usitata da' Medici moderni. Così Raimondo Minderer intitolò un suo trattato.

5414. Aloeo, p. l. Lat. *Aloæus*, *æi*, p. l. f. 1. antichissima Città degl'Iperborei.

5415. Aloeo, Lat. *Aloeos*. E'l nome del Campo nella Sicilia presso al monte Etna (come disse Filisto nella Gigantea) così detto da *Aloeo* Gigante quivi abbattuto da Giove, del qual cantò Virgilio nel VI. dell'Eneida.

Hic, & Aloidas *geminos, immania vidi*
Corpora: qui manibus magnum rescindere cælum
Aggressi: superisque Jovem detrudere regnis
Vidi, & crudeleis dantem Salmonea pænas:
Dũ flãmas Jovis, & sonitus imitatur Olympi.

5416. Aloep, e uno scoglio il più occidentale del Contado di Zara nella Dalmazia tra l'Isola Melada, e lo scoglio selve, così chiamato da Slavi altrimenti da essi nominato *Olib.* e dagl' Italiani *Luibo*. S'estende questo in pianura, nella quale sorge una Villa divisa in due situazioni dello stesso nome, ben coltivata, ed abbondante de'Pascoli.] *Isol. del* P. Coronelli, *T.* 1. *f.* 147. *col.* 2.

5417. Aloes, Nome d'una festa, che celebravano gli Agricoltori Ateniesi ad'onore di Cerere, e di Bacco, dopo la raccolta de'frutti: in Greco si diceva *Aloa* dal vocabolo *Alos*, che significa il Campo d'un'Aja.] Giraldi, *delli Dei*.] Moreri. *Tom.* 3.

A L O F

5418. Alofel, Termine Chimico, che sig. un *panno*, con cui si cuopre il vaso.] Rul. e Johns *nel Lessico*.

A L O G

5419. Alogatore, Lat. *Alogator*, *oris*, p. b. m. 3. No. usurp. dal Gr. Ἀλογάτορας, derivato da *Alogo* di cui sotto; onde *Alogatore* signif. il Direttor de' Cavalli, ò pure il Capitano di Cavalleria. V. *Alogo*.

5420. Alogi, p. b. Lat. *Alogi*, p. b. *gorum*, m. 2. nu. pl. No. usurp. dal Gr. Ἄλογος, comp. dall'α priv. e λόγος, *sermo*, *verbum*, quasi *sine verbo*, Nome d'alcuni Eretici, detti ancora *Alogiani*, che inquietarono Chiesa Santa nel 196. sotto 'l Pontificato di Vittore, e dell'Imper. Severo. Altri dicono sotto S. Sotero Papa, e sotto Com-

Commodo Imper. Costoro negavano, che il Figliuolo di Dio fosse il Verbo, e perche nel Vangelo di S. Gio: sin dal principio s'esprime questa verità, perciò non volevano ricever questo Vangelo, dicendo non potesse esser del medesimo. Quest' eresia fù confutata con diversi testi della Sac. Scr. come della Sap. 16. *Eccl.* 1. *Ps.* 44. *Is.* 40.] In altre dicevano, che l'Evangelo di S. Giovanni non era degno d'esser letto nella Chiesa, poiche à lor credere era insufficiente, mancante, incomposto, e senz'alcuna consequenza delle cose narrate; poiche cominciando dalla generazione éterna, dopo che hà detto *& Verbum caro factum est*, *&c.* subito comincia dalla predicazione di S. Gio: Battista lasciando molte cose necessarie, come la concezione dello stesso S. Gio: Battista, l'annunciazione, la nascita, e la Circoncisione di Cristo, la Purificazione della Madonna, la venuta de' Magi, la fuga in Egitto, la strage degl'Innocenti, il ritorno dall'Egitto in Nazaret, il digiuno, le tentazioni del Demonio nel Deserto, & altre cose simili, delle quali fanno menzione gli altri Evangelisti. Anzi di più dicono, che ne anco quest'Evangelio si conforma à agli altri, poiche in questo si legge, che il primo miracolo fosse in Cana di Galilea, allorche l'acqua fù convertita in vino, con tali parole: *Hoc enim fecit initium signorum Jesus in Cana Galileæ*; quando che S. Luca ne commemora un' altro molto prima di questo, cioè, quando Cristo ancor fanciullo mostrò la sua Sapienza in mezzo de' Dottori con gran stupore di tutti quegli, che l'ascoltavano. In oltre soggiungono, che in quest' Evangelio vien notato il 2. miracolo di Cristo, quando risanò il Figlio del Centurione, ch'era paralitico; e S. Luca ne racconta molti altri prima di questo. Di tale opinione era ancora Fausto, il quale di più diceva, ch'era in molti luoghi viziato, come può vedersi presso S. Agost. *li.* 16. *contra Faust. cap.* 2. dove confuta quest' erronea opinione.

A' questi Eretici risponde egregiamente S. Episanio *li.* 2: *ar.* 51. dicendo che S. Giovanni essendo già in età cadente, non si curò di dire quelle cose già esposte dagli altri Evangelisti, ma in speciale s'applicò à quello, che non era da loro riferito. Per la qual cosa gli altri non avendo per niente motivato l'eterna generazione del Figliuol di Dio, egli volle applicare à questo solo per mostrar l'egualità del Figlio col Padre contro l'empia dottrina d'Ebione, e di Cerinto. Ma potrebero dir questi eretici insani, che se hà lasciato S. Gio: molte cose, perche erano accennate dagli altri, così ancora ne poteva lasciare molte altre replicate. Alche si risponde, che per Divin volere è stato ciò fatto per mostrar la certezza della nostra fede, e della nostra salute, e che Dio non hà voluto permettere, che ciascuno degli Evangelisti dica tutte le medesime cose, acciocche tutti insieme compisero l'Istoria: hà permesso poi, che alle volte convenissero nel riferire il medesimo, per mostrare, che l'avevano preso dall'istesso Fonte; così hà voluto Dio, che alle volte uno passasse sotto silenzio ciò, che dall' altro veniva narrato, acciocche se uno ò due avessero scritto il tutto, non ci fossero in fastidio gli altri, i quali sariano stati mancanti. Così Dio in tal modo hà temperato l'Armonia de' 4. Evangelisti, che il racconto dell'uno non potesse star senza dell'altro; ma da tutt'insieme risultasse un' Istoria consonantissima della nostra salute. In darno adunque s'oppongono questi Eretici à quel, che dice S. Gio: inaffiato dalla Sapienza Divina. Molto più è ridicolo, e senza fondamento ciò, che soggiungono, cioè, che non si conformi con S. Luca nel riferire il 1. e 2. miracolo di Cristo; imperciocche S. Gio: non dice, che il convertire l'acqua in vino fosse il primo di tutt'i miracoli, che fece Cristo, ma il primo dopo il Battesimo, e dopo l'elezione degli Appostoli; e che ciò sia il vero, si deduce ancora da questo, perche lo stesso S. Gio: hà descritto poi quello stesso miracolo di Criso, narrato da San Luca, cioè della disputa nel Tempio, & anco molti altri, per confutar l'eresia di quelli, i quali negavano la Divinità di Cristo prima del Battesimo, & asserivano, che allora fosse stato deificato, quando S. Gio: Battista battezzandolo nel Giordano, scese sopra di lui lo Spirito S. in forma di Colomba, e si senti dal Cielo la voce del Padre, che disse: *Hic est Filius meus dilectus*, *&c.* In simil modo si risponde all'altra loro obbiezione circa il Figlio del Centurione risanato; imperciocche S. Gio: non dice, che questo fosse il 2. miracolo dopo l'elezione degli Appostoli, ma il 2. dopo che dalla Giudea passò nella Galilea, dicendo il medesimo Evangelista 4. 54. *Hoc autem secundum fecit signum, cum venisset à Judea in Galilæam*. V. Sisto Sanese, *To.* 2. *li.* 7. *pag.* 520. *&c.*

5421. Alogia, p. l. Lat. *Alogia*, *iæ*, p. l. f. 1. No. usurp. dal Gr. ἀλογία, comp. dall'*a*, priv. e da λόγος, che sign. *parlare*, ò *discorrere*; onde *Alogia* propriamente sign. l'irrazionabilità, mancanza di ragione, e di considerazione. Alle volte la prendono i Greci per maledizione, come voce contraria all' εὐλογία, che sign. benedizione.] Si può intendere pure per il *disprezzo*, ò *poca stima*.] Erodot. ἐν ἀλογίῃσι ἔχω, cioè *lo hò in poca stima*, ed *in disprezzo*. Finalmente può anche valere la voce, ἀλογία, per *l'insolenza*, e *temerità*. Plat. *Epist.* 7. dice τὴν ἀτοπίαν, καὶ ἀλογίαν τῶν γενομένων; cioè *per l'insolenza*, *e temerità di ciò*, *che si fece*; ove quell' ἀτοπίαν, non sign. diversamente da ἀλογία, anzi è Sinonimo.

5422. Alogista, Lat. *Alogista*, *tæ*, m. 1. No. usurp. dal Gr. ἀλογιστὰ, comp. dall' *a* priv. e dal No. λογιστὰ *ratiocinator*, quasi sine *ratiocinazione*; e propriamente sign. Uomo senza ragione, concreto d'*Algistia*; ma trovasi anche usato in significato di colui, che non è tenuto à render ragione, ò conto per cosa alcuna.

5423. Alogistia, p. l. Lat. *Alogistia*, *tiæ*, p. l. f. 1. Astratto d'*Alogista*, e sign. propriamente irrazionabilità, ò privazione di discorso; ma trovasi ancora in sign. d'abolizione, ò rivocazione di qualche cosa, ò esenzione da render conti.] Bud. *li.* 5. *To.* 2. *pag.* 635.

5424. Alogo, p. b. Lat. *Alogus*, *gi*, p. b. m. 2. No. usurp. dal Gr. ἄλογος, comp. dall'*a* priv. e da λό-

da λόγ☉ *fermo*, quasi *fine fermone*, ò *ratione*, cioè fenaa difcorfo, e fenaa ragione: epiteto comune à tutte le Beftie; ma per antonomafia attribuito al Cavallo, come quello, che più degli altri fi moftra inconfiderato, & imprudente nella fua sfrenatezza, quando non venga raffrenato, ò regolato. Per metaf. può applicarfi à gli Uomini imprudenti, e fconfiderati, che trattano propriamente da beftie.

5425. ALOGOTROFIA, p. l. Lat. *Alogotrophia*, *iæ*, p. l. Termine Medico, ufurp. dal Gr. Ἀλογοτροφία, e fign. quella viziofa nutriazione d'alcuna parte, ch'è unita con la figura viaiata di quella, come nella *Rachitide*; fe gli offi delle vertebre del dorfo ne' fanciulli fi nutrifcono più da una parte, è neceffario, che quegli s'incurvino, il che farfi per *alogotrofia*, come infegna Carleton. *exerc.* 10 *pathol.* §. 42. *car.* 1200.

ALOH

5426. ALOHER, Terra nella cofta d'Arabia.] Ramos. Navig. *To.* 1. *f.* 291. *D.*

ALOI

5427. ALOJA, Nome d'un aoimale fimile alla Mula, il qual però non hà giunture nelle gambe, è dovendo dormire, non fi corica in terra, ma s'appoggia ad un arbore.] Calep. *V. eod.*

5428. ALOICA, Fiume della Provincia d'Orellana oell'America.] Jo. de Laet. *Amer. def.* *li.* 17. *cap.* 22.

5429. ALOIDA, e Sorella Martiri. Vedi *Alodia*.

5430. ALOIDI, p. b. Lat. *Aloides*, *dum*, p. b. m. 3. ou. pl. Soprannome patronimico dato à 2. giganti, Oto, & Efialte, figli d'Aloeo, e d'Ifimedia. Quefta dicono diventaffe gravida per effer andata ogni giorno alla riva del Mare, ove ella prendeva dell'acqua, e fe la gettava nel feno. Quiodi da alcuni vengono detti quefti *Aloidi* figli di Nettooo, e della detta Ifimedia. Nati che furooo quefti gemelli, fi favnleggia, che Nettuno lor Padre fece loro una grazia di tal forta, che ogn'anno effi erefcevano un cubito in lunghezaa, & un' altro in groffezza; di modo che in età di 9. anni erano già di prodigiofa grãdezaa. Allora s'unirono cogli altri giganti, e fecero guerra à Giove. Fecero prigione, e mifero in ceppi il Dio Marte, d'onde fù liberato dall'aftuzia di Mercurio. Efialte pretefe aver Giunone per moglie, & Oto Diana. Occuparono effi l'Ifola di Naffo (Niaia) e pofero in libertà la loro madre, & una loro forella, che v'erano ritenute prigioniere. Finalmente furono uccifi à colpi di faette da Apollo, e da Diana.] Diodoro *lib.* 3.] Mor. *To.* 3.

5431. ALOIN, Città della Teffaglia pofta nel più bello di quefta regione, cioè nella Tempe, e da effa il Geotile, è l'Adiettivo fi chiaman *Aloefe*.

5432. ALOIS, Famiglia nobile nella Città di Caferta, da cui fono ufciti Uomini fegnalati in Lettere, & in armi. Scipione di quefta cafa fù nel 1601. eletto Capitano d'Infanteria in Italia. Hà dato fplendore à quefta Famiglia Pietro d'*Alois* della compagnia di GESU' Filofofo, e Teologo, e Poeta infigne, che diede alla luce *Epigrammatum Centuriæ fex*, e *Commentarij in Evangelia Quadragefimæ*.] Famig. Nob. *Napolet. Adim. c.* 6.

5433. ALOITE, p. l. Lat. *Aloites*, *is*, p. l. f. 3. Erba foporifera detta con altro nome *Mandragora*, di cui à fuo tempo.

ALOL

5434. ALOLFO, Francefe, figlio di Sigero cantore di Tournaj, prima Chierico, poi Monaco del Monaftero di S. Martino di Tournaj fiorì l'an. 1096. Eiercitò nel fuo Monaftero l'uffiaio di Cantore 47. anni. Avendo feguitato l'efempio di Paterio difcepolo di Gregorio Magno, da tutte l'Opre di Gregorio, ne' le quali efpofe il vecchio, e nuovo Teftamento, fcrvate le parole del medefimo Gregorio, compofe un Opra diftribuita in 4. parti, alle quali diede il nome di *Gregoriali*. La 2. parte fù data alla luce in Parigi l'ann. 1516. Il Prologo lo diede Mabillonio Analect. *To.* 1. *pag.* 313. L'opra intiera maoufcritta ftà nafcofta. Credefi però poffa effere in qualche libreria della Francia.] Caf. Oudino *Supplem. pag.* 373.] Guhel. Cave. *Scrip. Eccle. Iftor.*

ALOM

5435. ALOMBARI, Termine Chimico, ehe fign. *Piombo calcinato*.] Jo Garlandius.

ALON

5436. ALONA, Lat. *Alon*, *nis*, p. l. Gr. Ἀλωνα, ò ἀλω, Fiume, nella Spagna citeriore, detto ancora *Aloa*, fecondo 'l coftume del paefe, dove fovente collidono la lettera *n.* come *Lisboa* per *Lisbona*. Quindi Alonenfi fon detti i Popoli, che v'abitano intorno.

5437. ALONDA, Moglie del Rè Lotario. V. *Adelaide*. *To.* 1. *col.* 1367. *nu.* 7084.

5438. ALONE, ò pur *Halone*, p. l. Lat. *halo*, *alonis*, p. l. m. 3. Termine Meteorologico con cui è fignificata quella corona, ò circolo bianchiccio, che frequentemente vediamo attorno le Stelle, e particolarmente attorno al Sole, e la Luna, i quali non durano fempre; e fono d'uno fplendore craffo, circondandn que' luminari, & adornandoli come con raggi affai vifibili, i quali non fono altro, che impreffioni aeree, caufate da vapori congregati attorno a quelli, e non ancora diffipati, ò digeriti dal di loro calore, e riflettendo in que' vapori i raggi del Sole, ò della Luna, eagionano quello fpleodore, non diverfamente di quello, che fi vede nell'Orizonte allor, che fi vede il Ciel fereno. Quefte impreffioni furooo chiamate dagli antichi *Areæ*, perche al riferir di Seneca, l'*Are*, ò *aje* fono luoghi rotnodi ne' campi, deftinati per tritarvi le meffi, a' quali fono confimili quefte Meteore. Memorabili

rabili furono quelle simili impressioni vedute al tempo di Plinio, delle quali parla al *li. 2.cap.26.* come pure al tempo di Svetonio, e di Dione, de' quali così scrive Cornelio Gemma nel *li.2. de Divinis caracteribus naturæ cap. 8. Sub imperio Augusti Cæsaris, ut auctor est Plinius, ingens circulus circa Solem, insignis corona apparuit: deinde, & alij duo, ut ex Suetonio patet, atque Dione. Quorum alter Iridis elegantissimæ formam, alter ea spicis triticeis sertum præseferebant*. Sono à questi *Aloni* molto simili altre Meteore, chiamate Parelj, fosse, verghe, & altre, de quali à suo luogo. Eutrop. nel *li. 6.*& Euseb. nella sua *Cron.* riferisce, che poco prima della venuta di Cristo si viddero in un tempo medesimo risplender 3. Soli; il che fù un presagio come dice il P. Causin della Comp. di G. de 3. sostanze, cioè divinità, Anima, e carne, unite nella medesima Persona del Verbo Incarnato. Fù anche in quel tempo (al riferir del medesimo Autore) veduto il Sole circondato di 3. cerchj, un de' quali aveva una corona di spiche, in presagio dell'abbondanza, che l'Incarnato Verbo apportar doveva nel Mondo.] Non dissimile all'*Alone* è un altra impressione chiamata *Alysis*, la quale non è altro che una certa corona di più chiaro lume, la quale circonda il Sole; & aggiugne Apulejo, che trà questa *Alysi*, è l'Iride esservi questa differenza, che l'Iride è semicircolare, e di colori diversi, lontana dal Sole, la dove l'*Alysij* è di figura sferica, abracciando tenacemente l'astro.] Jero. Vital. *in lex. Matemat.* Da questi *Aloni* si congettura la varietà de' tempi, massime da quelli, che si vedono attorno alla Luna; cioè dal color pallido pioggia, dal rosso vento, e dal bianco sereno quindi corre il divulgato verso.

Pallida Luna pluit, rubicunda flat, alba serenat.

5439. Alone, Città d'Inghilterra, al riferir di Pomponio Mela, & ora col testimonio del Candemo chiamasi *Lancaster*, & è la principale della Provincia di tal nome. Questa è situata alla spiaggia del Mar Ibernico frà Caerleyschire, e Chester.] Baudr. *To. 1.*

5440. Alone, Città della Spagna Tarraconese, da' paesani chiamata *Aillon* nella Castiglia vecchia, Diocesi di Segonto.] Gregor. de Argaiz *in notis ad Haubert. Hispalens.*

5441. Alone, Città della Spagna Tarraconese, ora detta *Alicante*. V. *Alicante*. *To.2.col. 1007. nu. 4614.*

5442. Alona, *Alonis, nis*, p. l. f. 3. Gre. Ἀλῶναι. Isola, e Città di Marsiglia, ò Marseglia, come scrive Artemidoro appresso 'l Grammatico. I popoli poi di detto luogo si chiamano sec. Ellanico, *Aloniti*.

5443. Aloneso, p.l. Lat. *Halonesus, si*, p.b. p.l. f. 2. Gr. Ἀλώνησος, Città dell'Ionia Colonia de Focensi, & è un'altra Città della Macedonia, che fù detta *Filippi*, è anche detta *Allonso*, & *Allonesso*.

5444. Alonia, p.l. Lat. *Alonia, iæ*, p. b.f. 1. No. usurp. dal Gr. Ἀλώνια, che sign. Campo di battaglia, dove gli Eserciti schierati combattono. E' nome anco d'una Famiglia venuta dalla Grecia nel Regno di Napoli insieme con i Castrioti, e Scanderbech, la quale altre volte possedeva in feudo la Terra di Castel vetere nella Calabria; ma oggidì è passata in dominio de' Caraffa della Rocella.

5445. Alonitzio, p. l. Lat. *Alonitzium, is*, p. b. n. 2. Gr. Ἀλωνίτζιον. Luogo in Costantinopoli nel Foro del Toro, che fù prima Palazzo, e Spedale de' Romani, e quivi erano ricevuti i Legati, e Ministri rappresentanti de' Principi stranieri.] Carol. du Fresne.

5446. Alonso licenziato, della nobile Famiglia Sousa Portoghese, fù Generale d'armata, adorno di molte prerogative, e celebre per diversi accidenti succedutigli, tra' quali raccontasi il seguente molto notabile. Partendo egli di Cuba, Isola dell'Indie occidentali, verso le nuove Spagne, in compagnia di 60. Uomini, fù la seguente notte assalito per mare da un subito temporale; onde tutti sbigottiti ricorsero all'ajuto Divino, & all'intercessione della Beatissima Vergine: furono agitati per tutta quella notte, fin che sull'apparir dell'Alba urtando il legno in uno scoglio si ruppe, ove perirono 13. persone, il restante si ricuperò à gran pena, aggrappandosi a' vicini scogli, ove dimorarono con *Alonso* alcune ore, fin che non lungi frà que' medesimi sassi viddero una Barchetta chiamata Canoa, che giaceva mezza sepolta trà le arene, avvanzo di simile naufragio. Onde s'accinsero al risarcimento d'essa al meglio che poterono. Terminata l'opera tre soli in essa entrarno per rintracciar nuova terra, il che ottennero in un Isoletta lunga io circa 150. passi, ove anche furono traghettati gli altri rimasti ne' predetti scogli. Non aveva *Alonso* in 3. giorni gustato altro cibo, che 20. granelli di Formento detto in lingua Indiana *maiz*, cioè 7. per giorno, onde erano molto travagliati dalla fame, e sete. Mentre che trattenevansi in questa guisa, non tralasciando di raccomandarsi alla Divina providenza, comparvero nell'Isola 5. Testuggini di smisurata grandezza, le quali da loro prese, ne cavarno da potersi alimentare, cibandosi della lor carne per alquanti giorni, e servendosi del sangue per bevanda. Nuovamente poi *Alonso* inviò la mal corredata Canoa à cercar nuova terra, che non lungi ritrovarono, trasferendovisi tutti nel modo suddetto; ove trovarono una gran quantità d'Uccelli, che in abondanza n'ebbero per saziarsi, riuscendone facile la presa anche con le mani. La penuria delle acqua, era il loro maggior travaglio. Non mancarono di ricercarla, cavando la terra; ma il tutto fù vano, onde ogni giorno periva qualc'uno d'essi. Si servivano però in vece d'acqua, degli uovi di detti Uccelli. Trà loro era una fanciulla chiamata Agnesina, la quale ritrovandosi all'estremo della vita, disse à' circostanti, esserle apparsa in visione una Donna tutta risplendente, vestita di verde, la quale asseriva d'essere S. Anna Madre di Maria Vergine, la quale comandò, che dicessero ad *Alonso*, che si trasferisse in un altr'Isola, poco lungi verso Ponente, dove averebbe trovata acqua in gran quan-

quaotità. Il ehe ndito da *Alonso*, s'accinse con i suoi alla partita. Giunti al luogo, ritrovarono acqua à bastanza, onde potessero estinguere l'ardente sete, dalla quale erano stati fin allora travagliati, perciò ne ringraziarono Iddio. Intanto cogli avvanai della prima Canoa, stabilirono di fabbricare una buona navicella, per poter di nuovo teotare di scuoprir nuove terre; e terminata che fù, entrarono in essa 3. di loro, ed io 4. giorni arrivarono ad un luogo chiamato Villa ricca. Colà dunque sbareati, respirarono alquanto, e messisi in cammino per terra, giunsero in Diahustan, dove dal Caeiche Signore di quel luogo furono accolti, & avendo intesa la di loro necessità da un viglietto scritto da Alonzo col sangue delle Testugini, gli spedì subito uo vascello, sul qua'e imbarcatisi tutt' i 17. (ch' erano restati vivi) furono condotti al detto Signore, che gli ricevè con ogni dimostrazione d'affetto. *Alonso* poi dopo brevi giorni proseguì il suo viaggio. *V. Lib. Istor. del Ind. Occid. lib.* 20. *cap.* 2.

5447. Alonti, Lat. *Alontes*, *tium*, m. 3. num. pl. Grec. Αλώντες. Popoli abitanti circa'l fiume della Sarmazia, detto *Alontes* da Tolomeo.

5448. Alontigelli, Lat. *Alontigelli*, *orum*, m. 2. nu. pl. Città della Spagna Betica, d'onde i Cittadini son detti *Alontigellobricensi*.

5449. Alonzio, p. b. Lat. *Alontium*, *tij*, p. b. n. 2. antica Città della Sicilia sec. Plinio, detta *Aluntium* da Tolom. Dalle maeerie di questa fù fabbricata la Terriceiuola di S. *Filadelfo* nella Provincia, ò Valle di Demona.] China.] Baudr. *To.* 1. V. *Alunzio*.

A L O P

5450. Alopa, ò *Alope*, p. l. Lat. *Alopa*, *pe*, p. l. f. 1. Gr. Αλόπη, & Αλόπη, Regina delle Amazaoni, e d'una Città, anzi di più Città da essa edificata negli Epiemidj popoli dell' Etolia, della quale parla Strabone nel *lib.* 9. Alcuni però la mettono oella Magnesia, e fù detta in varj modi. Primieramente si ehiamava Alyba, e dipoi *Alopa*, & ancora *Aloba*. Fù dotata di vene di Metalli. Parlano d'essa Omero dice & Archilereco discorrendo delle Amazaoni, che dominarono molte regioni, fabbricaodo molte Città, le quali furono denominate dal nome delle loro fondatrici eome Efeso da Efesia, Smirna, Cyma, e Magnesia dalle Donne suddette, dilatandosi il loro paese col proprio valore dalla Traeia fino ad Atene, & all'Ionia. Forono queste Amzazoni di tanto valore, che di esse eaotò il Poeta:

Hinc, & Amazonas, Odiusque, & Epistrophus una
Ducunt ex Allora, undè ferax genus est Mulierum.

Strabone però parlando dell'opinione di Metrodoro, dice, che il Regno delle Amaazoni, era tra' popoli Alibi, ò Calibi, e gli Aliaoni, dicendo, che questi erano Sciti abitatori sopra'l Boristene. Ellanico, Erodoto, & Eudono, ehe hanno assai eielalato delle Amaaaoni, dicooo esser trà la Misia, e la Lidia, siecome patticolarmente stimò Eforo, ehe abitassero appresso Gime, ò pure Cume sua patria, atteso che Cime fù Città Amaaaoniea, la quale poi fù abitata dagli Eolj, e dagl' Ionj, & in questa parte dell' Innia furono la Città d'Efeso, Cime, Mirina, Smirne, & *Alope*, ove nasce l'argento. Trovasi pure nel *lib.* 1. di Strabone *Alope* esser ancora una valle alle Termopile, e nel *lib.* 9. afferisce, che *Alope*, è situata al fiume Cinos, a' confini de Maguerj.

5451. Alopa, figlia del Rè Cercione, la quale essendo stata ingravidata da Nettuno, solo nel partorire s'accorse dello stupro, perlocche essendole stato levato il parto, e mandato fra' boschi per pasto alle Fiere, essa vinta dal dolore, & affogata dal pianto morì: laonde Nettuno commiserandola, la trasformò in un fonte dal suo nome chiamato *Alopio*. Et essendo il fanciullo allevato da' Pastori con diligenza, fù ehiamato Ipooco, Lat. *Hippoochus*, come nel Gr. Ιππόοχος, come raeeonta Igino nelle favole *c.* 1. 86.

5452. Alopa, altra Città situata nella Tessaglia, detta da *Alopete*, come scrive Ferecide appresso Stefano E pur il nome d'un Territorio, e villa presso Larissensi, come pure d'altra Fortezza nell'Attica. Un'altra *Alopa* è Città del Ponto fabbrieata da Paotasilea Amazzone, che fù detta Perina, ivi pur anco sepolta. Altra è Città dell' Euboea, altra nella Delfica, altra nella Locride, altra nella Misia, altra nella Caria, & altra nella Licia, tutti edificj Amazzonici. I Dei venerati da esse città *Alope* erano questi. *Alope* nell' Attica al riferir di Pausania adorava *Giove*, *Minerva*, *& Apollo*. *Alope* della Locride: *Giove*, *Castore*, *Polluce*, *& Ercole*. *Alope* di Ponto, patria di Pantasilea, *Pallade*, *e Diana*. *Alope* dell'Euboea, *Giove*, *e Tasso*, & altre avevano altri Numi tutelari. Frà tutte queste Città *Alope*, la più eelebre fù Efeso, ov'era il tanto nominato Tempio dedicato à *Diana Multimammilare*.

5453. Alopace, p. l. Latin. *Alopace*, *ces*, p. b Isola della palude Meotide dall' ultima parte dell' Istero, il qual'è ehiamato Tasre.] Plin. *lib.* 4. *c.* 12. *num.* 60.

5454. Alope, fù anche il Nome di due Liberte de' Romani, l'una, che fù serva di Livia Drusilla - Augusta; l'altra fù della famiglia Domizia, una sepolta io capo al colle degli Orti, e l'altra nella via Appia, come si conosce dagli Epitaffij seguenti:

Liviæ Alope *Liviæ*
Aug Ser Acur Sandal
Libertæ Q. V. Ann. XXVI.
M. VII. D. VIIII. H. VI.
L. Vissanus M. L. Hospes
H. S. E.

Dominæ Alope
Cn. Domiti Libertæ
Fidelissimæ, *pissimæ*
Vixit ann. XXXV. M. VIIII.

D. XVI. E. T. P. L.
Cajus Domitius C. L. Thussus
Fecit Insr. P. VI.
In agro pedes VIII.

5455. Alopeci, p. b. Lat. *Alopeci*, p. b. *orum*, p. l. m. 2. nu. pl. Gr. Ἀλωπεκαί. Popoli dell' Attica della Tribù Ansiovalena. Era questa vicina al Collegio detto *Cynesarge*, presso la Città d' Atene, che gli giaceva dalla parte dell'occidente. Quivi nacque il celebre Filosofo Socrate al riferir di Diog. Laer. & ivi anch' era la tomba dell'eroe Anchimolio. Spon *to.* 2. del v. fig. Di questa medesima Tribù fù Aristide figlio di Lisimaco, Uomo giusto, e d'ammirabil prudenza.

5456. Alopecia, p. b. Lat. *Alopecia*, *ciæ*, p. b. f. 1. Gr. Ἀλωπεκία. Isola celebrata da Strabone *lib.* 11. posta nel Bosforo 100. stadj distante dall'emporio de' Nomadi, albergo delle genti Megadi, alla foce del fiume Tanai vicino alla palude Meotide.] Steph. de Urb.

5457. Alopecia, p. l. Lat. *Alopecia*, *ciæ*, p. l. f. 1. Grec. ἀλωπεκία. E' un male, nel quale cadono i capelli, e spesso accade alla Volpi, e perciò si chiama *Alopecia*, da ἀλώπηξ, *cadere*. Celso chiama questo male *Area*, perche quelle parti, dalle quali cadono i capelli, restano nette, e pulite, come *Aje*. Deriva questo male per mancanza del sugo nutrizio, come accade negli Alberi, e nelle Piante, in cui s' inaridiscono, e cadano que' rami, che son privi del necessario alimento; ò pure proviene dall' umor nutritivo de' capelli, reso vizioso, il quale mediante la sua acrimonia, e mordacità rodendo le radici de' capelli, fà, che i medesimi non stiano più alla cute; & una delle principali cause è il morbo Gallico. Si chiama anco questo male in Greco ὀφίασις. Dalla figura, perche le parti, che restano pelate, son tortuose à guisa di serpenti Castell. Renovat.] Blancard.

5458. Alopeconeso, p. l. Lat. *Alopeconesus*, *si*, p. l. Grec. Ἀλωπεκόννησος. Città nell' Asia situata alla riva dell' Ellesponto presso 'l Chersoneso Luogo ristretto, ò cinto attorno dall' acque, e fù detta Calan dal suo Rè. Strabone. Cel. Rodig. Quivi si venerava Posidonio, cioè Nettuno.

5459. Alopecuros, p. b. Lat. *Alopecuros*, p. b. Gr. Ἀλωπέκουρος. Specie di Gramigna, così detta per la somiglianza, che hà con la coda di Volpe.

5460. Alopisto, Latin. *Alopistus*, *ti*, f. 2. Grec. Ἀλόπιστος. Albero, che non s' ingrossa à proporzion dell'altezza.] Teofr. *li.* 5. *Ist. Plant.*

5461. Alopo, p. b. Lat. *Alopus*, *pi*, p. b. m. 2. ò pur Ἄλωπος. Pesce senza squamme, ò pur legno senza corteccia.

A L O R

5462. Aloria, p. b. Lat. *Aloria*, *riæ*, p. b. Lat. Città altre volte famosa, e forte lungi da Sittia 15. miglia frà terra verso ostro sopra un Monticello sassoso, e difficile à salirsi chiamato Monforte, dove si vedevano le vestigie di molti edificj, ed alcune Citerne, che additano l'antica sua grandezza; ove le di lei rovine chiamansi Diodoro.] Baudr. *To.* 1.

5463. Aloro, p. l. Lat. *Alorus*, *ri*, p. l. m. 2. Nome del primo Rè de' Caldei Waldenfels.

5464. Aloro Monte, ò Monte Aloro, Castello della Marca Anconitana, Diocesi d' Ascoli, in cui, secondo l'ultimo calcolo non si trovano più d' 80. anime in circa di Comunione.

A L O S

5465. Alos, la seconda Terra della Valle di Barcellona nella Savoja, altre volte cinta di muraglie, le quali da' medesimi Paesani furono gettate à terra, affinche i Francesi in esso luogo non si potessero fortificar, come altri tempi avevano fatto.] *Corona Real di Savoja* del Chiesa *Part.* 2. *f.* 73.

Alosa, p. l. Latin. *Alosa*, *sæ*, m. 1. Pesce marittimo così detto dalla gran quantità di spine, che porta, le quali molto molestano chi lo mangia. I Francesi lo chiamano *Alose*; di due sorte maggiore, e minore; di quest' ultima sorta gran quantità si prende nell' Inghilterra, dove poi si sala, e si trasporta in Italia, e nella Spagna.] Gualteri *Onomast.*

5467. Alosantino, p. l. Latin. *Alosanthinus*, *ni*, p. b. m. 2. Nome d'un certo liquore estratto dal fior di Sale, così detto dal Gr. Ἀλοσάνθινος. comp. da Ἅλς Sal, & ἄνθος, flos.] Diosc. *lib.* 5. *c.* 68.

5468. Alostatro (*Ghirardo*) compose un Epistola ad Andrea Arnaudo.] Salmuth *in* 1. *partem* Pancirolli *pag.* 222.

5469. Alosiano, Patrizio, e Prefetto di Teodosta, che fù secondo figlio d' Aarone, e Rè di Bolgaria, morì nel 1041.] Carol. dù Fresne *histor. Plant. comm.* 1. *serie* 6.

5470. Alosino (*Leonzio*) Giurisconf. scrisse *de substitutionibus*, stampato in Poictiers nel 1540.

5471. Alost, Lat. *Alostum*, *sti* n. 2. Città della Fiandra, detta da' Paesani *Alest*. E situata sul fiume Dender, & è la prima Città della Contea di Fiandra dalla banda dell'oriente; il che fà vedere, che il suo nome sia tirato dalla parola fiamminga *Al est*, che vuol dire, orientale. Alcuni autori hanno creduto, ch'ella fosse fabricata da' Goti nel V. secolo. Ella è Capitale della Fiandra imperiale, & ebbe altre volte i suo' Conti particolari. Jvo, ò Iveno, Conte d'*Alost* sposò Laureta, ò Lorenza di Fiandra, figlia di Teodorico d'Alsacia Conte di Fiandra: questa Principessa era allora vedova d' Errico di Limburg, e dopo la morte d'Iveno ella si rimaritò à Rullo di Vermendois, II. di questo nome, detto il leproso, e poi anco passò alle quarte nozze con Errico di Naimur, da questo matrimonio venne Thierù, ò Teodorico Con-

co Conte d'*Alost*, il quale morendo senza figliuoli, ebbe per successore Filippo d'Alsacia Conte di Fiandra. Dopo questo, Balduino, detto il coraggiolo, ebbe la Contea d'*Alost*, la quale egli diede à Filippo suo secondo figlio, parimente Conte di Namur. Questi ebbe per moglie Maria di Fraocia, figlia del Rè Filippo Augusto, e d'Agnese di Merania; ma morto senza figliuoli, la Contea d'*Alost* ritornò in mano de' Conti di Fiandra. Questa Città patì molto nel XV. lecolo. Gli Spagnooli la sorpresero nel 1576. e vi commisero molte indegnità, nel 1582. il Duca d'Angiù fratello d'Errieo III. Rè di Francia, se ne rese Padrone; e poi gl'Inglesi, ehe n'avevano la custodia, la venderono al Duea di Parma. I Francesi la presero nel 1167. dopo 'l qual tempo ella non è più forte, com'era prima. Il territorio d'*Alost* comprende intorno à 170. Villaggi, il paese di Vaes, e 4. Città, che si chiamano col nome d'offiej, e sono Hulst, Axila, Bouchout, & Asseneda. Per le dipendenze di questa Città vi sono state gran controversie, le quali diedero occasione a' Francesi d'impadronirsi della Città di Lucemburgo nel 1684. per equivalente di quanto pretendevano delle dipendenze d'*Alost*. Questa Città hà prodotto, molti Uuomini letterati, e trà gli altri Colvenero.]Smezio } Costero] Pietro Silvio.] Moreri. V. *To.* 1. *nu.* 8172.

A L O T

5472. Alota, già Terra, ora Villaggio della Corsica nella sua riviera, presso nel Golfo d'Ajazzo, ad occidente dell'Isola.] *Magino*.] Baudr. *to.* 1.

5473. Alote, Vescovo d'Acerra. V. *tom.* 1. *col.* 941. *nu.* 4834.

5474. Alott, fiume di Calabria.] Liburn. *Univ. Mond. f.* 29.

5475. Alotrine, Lago nell'Asia maggiore.] *Majus*.

A L O V

5476. Alovette (*Francesco*) compose, e stampò in Parigi nel 1577. un *trattato de' Nobili; dell'origine de' Feudi*; delle *Armi*, con ona *Storia, e Genealogia della Casa di Covoy*, in Idioma Francese.

5477. Alovette, 'Nome Francese, lo stesso, che *Allodola* Uccello, di cui sopra. V. *Allodola*.

5478. Alougny (*Galeotto*) Signor della Grovaja, Cavallier dell'ordine, Ciambellano, Senelcalco, e Governatore di Sciatellerot, &c. era della Casa d'*Alougny* in Turena, figlio di Pietro II. d'*Alougny*, Signor della Grovaja. Galeotto fù per le sue grandi qoalità molto considerato, particolarmente nella Corte de' Rè Luigi XI. e Catlo VIII. nel 1479. egli ebbe da Luigi XI. il eomando degli Areieri, e de' Balestieri, ch'erano trattenuti per serviaio del Rè nell'Angulemese, nella Santogna, e nel paese della Rocella. Nel 1482. fù fatto Governatore, e Senescalco di Sciatellerot, quando questo Contado fù riunito alla Corona, & eretto in Seggio Reale. Nel 1483. il detto Rè l'iovïò in Calabria col Principe di Taranto per condurre io Francia S. Francesco di Paola. Ebbe poi la soprainrendenaa de' viveri di sua Maestà, e l'incombenza di proveder molte Città di vettovaglie, quando questo Monarca si preparava per far la guerra contro 'l Duea di Bretagna; e fù finalmente diputato pel riscatto della gabella di Guienna con molti altri Signori del Regno. Egli fù altretanto pio quaoto valoroso, & ad imitazione de' suoi antenati, e fondò in Ingranda un Collegio di 6. Canonici, il Curato della quale n'è il Decano: fece molti donativi à nostra Donna di Sciatellerot, cioè al Capitolo, il quale anco gli rese omaggio nel 1494. e rieonobbe, ehe Galeotto d'*Alougny*, & i suoi successori entrasse nel Coro di questa Chiesa, con lo Spataviere al pugno, con i stivali, e speroni, di porsi à sedere nelle sedi primarie, e d'assistere nello stesso modo à tutte le processioni.] Il Cavalliere l'Hermite des soulierz, *Historia della nobiltà di Turena*.] Moreri. *Tom.* 3.

A L O X

5479. Alosca, sorta di bevanda costumata nell'America abitata dagli Spagnuoli, fatta d'acqua salata; e di mele, ehe si dà in appalto al più offerente, e quello ehe ne proviene, và alla Cassa Regia.] *Atl. Ven. Coron. To.* 1. *fol.* 67. *col.* 1.

A L O Z

5480. Alozot, Termine Chimico, ehe significa lo stesso ehe *Aloar*, cioè Argento vivo.] Garland.

A L P

5481. Alp Arslan, figlio di David figlio di Michele figlio di SelgiuK fù il II. Sultano delle famiglia, ò Dinastia de Selgiucidi frà gli Agareni dell'Asia. Soecesse al trono del aio morto senza prole l'anoo 1063. e d'Idolatra si fece Maomettano lasciaodo il nome d'Israele per qoello di Maometto, essendo *Alp Arslan* sopranoome meritato dal suo valore significando *un Leone coraggioso* io lingua Turca. Il suo Impero fù vastissimo, mentre si stendeva dal fiume Oxus, insioo al Tigre; onde fù uno de' maggiori Principi del mondo, sì per le sue forze, come anco pel suo coraggio. L'impresa più gloriosa delle sue Armi fù la vittotia ottenuta contro il Romano Diogene Imperator Greco, à cui con 2000. Uoomini sconfisse un'esercito di 300000. acquistando fra' prigioni l'istesso Imperatore, il qoale umanissimamente trattato dal vincitore, riebbe la libertà con condiaioni avvantaggiose all'istesso, e con date una sua figlia in sposa al suo primogenito. L'anno 1604. ribellatosegli Hassan uno de suoi Satrapi con 3000. seguaci, appagò il suo sdegno con la strage totale degl'

istessi nel Khovarezme, e nel ritorno passando pel Khorasan dopo 'l pellegrinaggio al sepolcro d'Ali Riza VIII. Imam, fece incoronar suo figlio, & insieme proclamarlo erede dell'Impero nel camino di Radecan. Fatto questo rivoltò l'animo alla conquista di nuovi Regni, e principalmente del Turchestan, dove già avevano regnato i suo' maggiori; la quale spediaione però gli fù fatale perche gli costò la vita per un'accidente assai funesto. Aveva dopo molti giorni acquistato à forza d'Armi, il Castello di Bersem, il di cui Governatore Uomo valoroso, & intrepido aveva sin'all'ultimo sostenuti gli attacchi con danno non ordinario degli Aggressori. Questi fatto prigioniero e sgridato dal Sultano per la sua resistenza, irritò coll'arroganza delle risposte à tal segno il di lui suo spirito, che fù condannato à morire crudelmente ligato à 4. alberi. Alla pronunzia di questa sentenaa inaspritosi maggiormente il Governatore sfoderato un coltello, lanciossi con queste parole alla vita del Principe diceendosi: A questo modo barbaro tratti un'Uomo della mia qualità? Erano le guardie per gettarsi sopra d'esso, quando *Alp Arslan* fidandosi di se medesimo, impose che lo lasciassero, scaricandogli tutto ad un tempo una freccia, che gli sallì contro l'ordinario, per l'estrema sua perizia nel saettare; mancato il colpo ebbe tempo l'inviperito prigioniero di ferirlo mortalmente, e di metterfi in difesa contro le guardie, ebe forse avrebbero assai più penato à ritenerlo, s'e un Paggio di Camera per di dietro non l'uccideva, con una lieva sul Capo.

ALPA

5482. Alpacamasca appresso i Popoli del Perù significa *Terra animata*, e però essi con tal nome volevano intendere l'Uomo dicono lo stesso, che Runa.] Go: de Laet *Amer. descrip lib.* 10. c. 2.

5483. Alpaga Famiglia Bellunese, ch'è la stessa, che già si nominava Bongaia.] Pilon. *Ist. di Belluno c.* 137. 261. Da questa nacque *Andrea Alpago* Medico insigne, e gran Filosofo, il quale caminò in Cipro, nella Siria, nell'Egitto, & altre parti sino all'Oriente, e trasportò moltissime opere della lingua Arabica nella Latina.] *Gio: Andrea Quenfted car.* 283.

5484. Alpaida, Donna pagana, fattasi Cristiana ottenne da Dio il dono delle lettere, e fù di tal Dottrina, che compose molti libri di sollevatissima, e fondata Teologia sacra.] Catal. *antic. o moderno f.* 48. *l.* t.

5485. Alpaide, ò *Altaide*, molt'Autori affermano, che fosse moglie di Pipino, ma s'ingannano, perche il secondo Autore che hà continuato il Fridegario degli Annali di quel tempo, à cui solamente tutti gli Scrittori l'appoggiano, intanto parlano d'*Alpaide*, e di Pipino come di consorti, perche egli scriveva di commissione del fratello, e del Nipote di Carlo Martello discendente di Pipino. La verità è, che *Alpaide* fò di quello Concubina, e Plettruda la moglie legittima, il che si prova dalla morte di Lambardo Arcivescovo di Liegi, il quale per non volere approvare quest' impudici amori fù ucciso da Dodone fratello d'*Alpaide*; il quale poi pagò la pena del suo eccesso, affogandosi da se stesso nella Mosa per sottrarsi dal tormento de' vermi, che gli nascevano addosso.] Cordemot *Ist. de Franc. tu.* 1. *pag.* 381. Quest' *Alpaide* pentita da' suoi trascorsi si racchiuse in un Monastero da lui fondato in Orp. il Grande nel Brabante, dove lavò con la penitenza le macchie della vita passata.] V. *Mart. di Geneal. di Franc.*

5486. Al Pari, Lat. *pariter*, *aequè*, Avver. comp. dalla Prep. *al*, e dal No. *pari*, cioè uguale; e sign. lo stesso, che ugualmente, e dicesi in comparazione d'una cosa coll'altra; il che propriamente conviene alle cose materiali, e quantitative, come un Edifizio inalzato *al pari* dell'altro, &c. Ma con tutto ciò suole anche applicarsi alle cose immateriali, Alleg. 241.

5487. Alpatragio, Matematico Arabo hà composto alcuni de' *Commentarj Astrologici*. V'è apparenza, che quest'Autore sia lo stesso, che *Alpetregio*, parimente Astrologo.] Vossio *de scien. Mathem.* cap. 64. §. 3.

Talch'io non posso al par *delle mie voglie*
Avvisarne, correndo, la sua moglie.]

Presso i Mercanti *al pari* sign. lo stesso, che *senz' aggio*. Dar. camb. 97. *egli darà* (Denari) *à un mezzo*, *à un quarto*, al pari, *e con perdita*.] Suole anche dirsi *à paro* col medesimo significato. Alam. Colt. 2. 46.

Co' più vivi animai vivendo à paro,
cioè *del paro*.

ALPE

5488. Alpe. Lat. *Alpes*, *is*. No. di Montagna altissima, che meglio si dice *Alpi*, di cui sotto.

5489. Alpe, Fiume de' Japodi, che entra nella Sava, detto ora *Alben*.] Baudr. *to.* 1.

5490. Alpfrach, Villaggio dell'Elvezia nel territorio d'Undervald, noto per la strage degli Austriaci.] Baudr. *to.* 1.

5491. Alpendorp, Corrado. V. *Corrado Alpendorp*.

5492. Alpeni, p. l. Lat. *Alpeni*, *norum*, p. l. m. 2. nu. pl. Popoli, ò Cittadini della Città d'*Elpeno*.

5493. Alpen, p. l. Lat. *Alpenus*, *ni*, p. l. m. 2. Gr. Ἀλπῆνος, Nome d'una Villa vicina à Termogilo; & anche d'una Città principale della Provincia di Lovide. Erod. *li.* 7. *c.* 216. ivi morì Leonida famoso guerriero de' Spartani, combattendo.

5494. Alpesa, Terra già della Spagna Betica, ora distrutta; ma il luogo, ov' ella fù, vien detto *Fasialcacar*, ed è trà le terre d' Utrera, e Coronil nell'Andalusia, 7. leghe da Siniglia.] Baudr. *to.* 1.

5495. Alpeste, Pietra così chiamata, perche se una volta è accesa, nò mai si smorza, & ancorche sia à lei attaccato il fuoco, mai non la consuma. Di questa scrive Plutarco, che anticamente nel Tempio di Venere era un candeliere con una candela, che sempre ardeva; nè mai si potè spegnere per tempesta, nè pioggia alcuna che facesse. Nasce ne' monti d'Arcadia, è di color di ferro, come scrive Tommaso Tomai.] V.

Abe-

Abesso, *Tom*. 1. *col*. 435. *num*. 2118.

5496. ALPESTRE, Lat. *Alpestris*, m. b. *stre*, n. ò *alpinus*, *a*, *um*, *asper*, *sylvestris*. Deriv. da *Alpe*, di cui sotto, e sign. Persona, ò cosa che appartiene alle *Alpi*, cioe che nasce, ò trovasi nelle *Alpi*. Petr. Canz. 8. 7.

Mi eclan questi luoghi alpestri, *e fieri*.

5497. ALPESTRO, lo stesso che *Alpestre*.] Dan. Inf. 12.

Era lo loco, ove à scender la riva,

Venimmo, alpestro, &c.

e per metaf. fig. *duro*, *crudele*, &c. e simili. Bocc. Nov. 19. 16. Avendo udito lei esser così eruda, e *alpestra* intorno à quelle novelle *Alpi*, &c.

A L P H

5498. ALPHA, prima lettera de' Greci V. *Alfa*. To. 2. *col*. 992. *nu*. 4302.

5499. ALPHA, è il nome, con cui altrimenti vien chiamato il fiume *Aa*, che scorre per la Germania nella Westfaglia. V. *Tom*. 1. *col*. 8. *nu*. 3. & 8.

5500. ALPHASAP, Termine Arabo, lo stesso che *sudazione*, ò *sudamento*. Lat. *Sudatio*.

5501. ALPHEI, No. Arabo, lo stesso che in nostra lingua, *vita bianca*.

A L P I

5502. ALPI, La. *Alpes*, *ium*, m. 3. n. pl. Montagne, separano l'Italia dalla Fràcia, e dalla Germania, dal mar Ligustico, ò di Genova, fino al mare Adriatico, nel Friuli. Gli antichi gli hanno dato diversi nomi secondo i siti diversi de' monti. Le *Alpi marittime* son quelle, che si trovano men lontane dal mare, e comprendono tutte quelle montagne, che si trovano da Savona, e dal mare di Genova, andando verso settentrione, per la Contea di Nizza, Provenza, e Delfinato, fino al monte Vesulo, ov'è la fonte del Pò. Dal monte Vesulo fino à monte Cenis, ò Monsenifo, si chiamano *Alpi Cottie*: questo nome gli fù dato dal Rè *Cottio*, ò *Cotto*, il quale aveva il suo Regno in queste montuose contrade, del quale Susa era la Capitale del Monsenifo fino al grande S. Bernardo, e si chiamavano *Alpi Greche*, ò *Graje*. Quelle, che seguono nel paese de' Valesiani trà 'l grande S. Bernardo, & il Monte S. Gottardo, si chiamarono *Alpi Pennine*. Le *Alpi* alte sono al monte S. Gottardo, & alle fonti del Reno, e del Rodano, ne' Grisoni, e ne' Sviazeri. Seguono le *Alpi Leponzie* à settentrione del lago maggiore da una parte, e dall'altra gli Svizzeri al monte S. Bernardino. Le *Alpi Retiche* son quelle de' Grisoni, ove nasce il fiume *Inn*, ò *Eno*, al monte Bernino, e scorre dalla banda della Germania per gettarsi nel Danubio, e ne sorgono parimente l'Adda, & altri fiumi, dalla banda d'Italia. Le *Alpi Tridentine*, ò di Trento, sono dal monte Bernino fino al fiume di Natissone, si trovano quì diverse montagne di prodigiosa altezza, e molti fiumi ne sorgono, tanto dalla banda del Tirolo, quanto dell'Italia. Seguono le *Alpi Carnie* nel Friuli, e nella Carintia, alla fonte del Savo. Poi le *Alpi Giulie*, ò di Venezia, che son quelle dell'Istria, e della Carniola, e le *Alpi Noriche* alle frontiere del Friuli, del Tirolo, e della Carinthia, vicino alla fonte del Drano. L'Imperatore Augusto soggiogò tutti li Popoli delle *Alpi*, e per renderne la memoria eterna, driazò un Trofeo appresso la città di Susa, con un'Iscrizione, che ancor dura in parte, e che ci è stata conservata intieramente da Plinio. *Quod ejus ductu, auspiciisque, gentes* Alpinæ *omnes*, *quæ à mari supero ad inferum pertinebant*, *sub imperium P. R. redacta sunt*, &c. Vi sono nelle *Alpi* diverse strade per entrar nell'Italia. I principali passaggi sono, il Colle di Tenda, il Colle dell'Argentiera, il Monviso, il monte Genevra, il Monsenico, il picciol S. Bernardo, il Colle della Croce, &c. Tolomeo, *lib*. 3. *Geog*. *cap*. 1. Plinio, *lib*. 3. Strabone, *lib*. 4. & 5. Tacito, Tito Livio, Polibio, Dione, Cluverio, Ortelio, Merula, Guillimano, Sansone, Du Val, e Moreri.] Questi Monti per la loro altezza son quali sempre coperti di neve, e molti pensano, che si chiamino *alpi* dal nome *albo*, che significa bianco, essendo la loro sommità di continuo biancheggiante per le nevi; qui perdettero per il freddo eccessivo l'estremità delle mani, e piedi i seguaci d'Ercole, al riferir di Mitrodon Scepsio. Le Lepri d'inverno vi diventano bianche, secondo Plinio. Silvio Italico Poeta di buon nome, parlando dell'*Alpi* così cantò.

Clausas nivibus rupes, *suppostaque cœlo Saxa*, &c.

Vi sono sparsi per l'Italia altri Monti, che per la loro altezza portano il nome d'*Alpi*. Sono anche ne' Sabini le *Alpi* dette Falacre, e monti salatrini, perche sempre si vedono spelati, come una testa rasa bianca, e sono contigui alle *Alpi* dette *Crustumie*, abitate da' *Crustumi*, popoli già della Tribù *Crustumia Romana*, fortissimi in battaglia. Ne'Pretuzj, e'ora si dicono Abruazesi sono quelle *Alpi* altissime, chiamate il Corno, che d'ogni stagione si vedono coperte di ghiaccio. Per le *Alpi Graje* passarono gli Argonauti, portando la loro nave sopra le spalle, e per le *Alpi Giulie* passò nel tempo d'Inverno Annibale con 600000. Uomini nel venir alla devastazione d'Italia, e benche queste montagne siano asprissime, nondimeno sono molto abitate, massime le *Alpi Leponzie* à settentrione del Lago maggiore, le quali furono molto difficili alla robustezza Erculea, perche col freddo solvono gli umori, cacciano i spiriti, e la forza, e le nevi coprendo le strade, e sentieri, rendono incerto, l'andare molto difficile. Furono quegli abitatori bellicosissimi è particolarmente quelli, che da Pola tirano à Trieste già nomiati Secussi, e da Plinio detti Norici. Catone presso di Plinio nomina 30. Città grosse, e trà esse li popoli Trionfilini, gente venduta co' suoi paesi per la loro superbia, & atrocità.] Frà le *Alpi* vi furono pure le Conzioni, & Atraburni vicini a' municipj de' Romani, ma altri scrissero i Ponzj esser i Leponzj quivi rimasti dall'esercito d'Ercole, per aver quasi perdute le membra, per 'l freddo, come s'è detto, il che si cava dalla voce greca

greca λεί πω, che significa mancare. Ove dunque furono queste genti così lasciate dalla nobiltà de Greci, si chiamarono Euganei, è Leiponzj, cioè nobili lasciati, & il Prencipe di costoro fù detto Histoneos. Nelle *Alpi* vi furono i popoli detti Ottodurei, & i Centroni, come pure i Vagioni con più generazioni di Capillati, ò Comati ne'confini del mar Ligustico, i quali godevano i medesimi privilegj de'Latini, ove successe un gran fatto d'armi fra'Romani, & *Alpini*, ritrovandovisi lo stesso Augusto, e fù vicino al luogo dove già Belgione, & Albione Giganti figliuoli di Nettuno cominciarono à contrastare coll' esercito d'Ercole, che poscia furono superati a' confini della Liguria, è Provenza al campo lapidario. Ma le 12. Città Cottiane, che furono fedeli a' Romani godettero la libertà, e munificenza Romana, secondo la legge Pompea. Ora le *Alpi* sono popolate da gente bellicosa, e di gran civiltà, con grandi, e belle città, come si dirà à suo luogo, & in particolare parlandosi de'Svizzeri. *Alpi* chiamano ancora gli abitatori que'monti eccelsi, che separano la Transilvania dalla Moldavia, e Valachia,] Baudr. *to.* 1.] come pur *Alpi di Bendono*, Monti del Parmegiano, ove Luitprando Rè de'Longobardi edificò il Monastero di Berceto.] Albert. *Descriz. Ital.*

5503. Alpia, p. b. Lat. *Alpia*, *iæ*, p.b.f. 1. ò pur *Alpes* Nome con cui viene altrimenti chiamato *Aps* Vico della Francia nel Vivace, con titolo di Ducea.] V. *Aps*.

5504. Alpia, p. l. Lat. *Alpia*, *æ*, f. 1. Gr. Ἀλπεία, Nome d'una riva, ò Lido, che trovasi nel mar Jonio verso 'l segno dell'Orsa. Licofron. *pag.* 171. chiamolla Tirenide dal Figliuolo di Tyrrheno, che la dominò & d'indi si dice, *Alpeii*, ò ΑΛΠΕΙΟΙ, & *Alpii*, ò Α'ΛΠΕΙΟΣ, & la cui regione già si diceva *Albia*, come l'appellò Ellanico, & come conferma Stefano Byzantin, & alcuni *Alphia Alpia* l'appellarono.

5505. Alpigiano, Lat. *Alpinus*, *num*, *na*, p. l. m. f. n. Deriv. d'*Alpi*, e sign. Abitator delle *Alpi*. M. V. *c.* 23. Fidandosi nelle loro *Alpigiane* forteze.

5506. Alpigino, lo stesso che *Alpigiano*. M. V. 1. 25. *tanto che fussero privati dell'* alpigine *spelonche*.

5507. Alpignano, Terra della Savoja, in mezzo della quale scorre la Dora, e cominciò il suo nome agli *Alpini* suoi antichi signori i quali poi si dissero (assumendo altri Agnomi) di Guidone, di Rogero, e di Valfredo poi. Ma questi mancati, fù donato questo Luogo da Giacomo Prencipe d'Acaja nel 1338. à Guglielmo di Mombello, Signor di Frusasco. Tuttavia estinti anco questi, dopo d'averlo goduto il Signor di Clarmonte, un tempo pervenne a'Signori di Provana Conti del sudetto Frusasco, che vi eressero un nobile Castello.] Corona R. *di A. Chiesa P.* 2. *f.* 388.

5508. Alpigno, Lat. *Alpinus*, *na*, *num*, p. l. m. f. n. Deriv. d'*Alpi*. Liv. Dec. 3. *mostrò loro l'Italia, e i campi circompadani soggetti a' monti* alpigni. Questo però non si direbbe forse se non di luogo, come nota la Crusca.

5509. Alpina Torre, V. *Alfina*, *Tom.* 2. *col.* 954. *nu.* 4763.

5510. Alpino, lo stesso che *Alpigno* Tass. Gerus. 15. 52.

*Se non se in quanto il gelido, e l'*alpino.
Delle rigide vie tarda il cammino.

Nel qual esempio *Alpino* hà forza di Sost. sec. la Crusca.

5511. Alpini (*Prospero*) Medico celebre, nativo di Marostega, Terra dello stato Veneto nel territorio di Vicenza, dov' ei nacque nel 1553. Francesco *Alpini* suo Padre, parimente Medico procurò alla prima di spingerlo al corso de' studj; ma *Prospero* aveva inclinazione maggiore all' armi, volendo seguitare un suo fratello, il quale guerreggiava con riputazione nello stato di Milano, ov' ebbe anco impieghi considerabili. Non cessando però il Padre di stimolarlo allo studio della Medicina, non volle disubbidirlo, e prese à puntiglio d'onore di riuscire in quella professione, ch'era consigliato ad abbracciare. Andato dunque allo studio di Padova, vi s'applicò, con tanta diligenza, & assiduità, ch' essendo fatto Dottore nel 1578. con applauso universale, risolse di tirarsi dalla folla de' Medici ordinarj, mediante il suo merito, e le sue opere. S'attaccò allora alla Bottanica, ad esaminare la natura de' semplici, & à comporre l'Istoria del Balsamo per ben riuscirvi, egli credè, ad esempio di Galeno, esserli necessario il viaggiare, & esaminar la natura delle piante, per via della cognizione delle terre, che le producono. Fù favorito dal Cielo in questo disegno; imperocche avendo la Repubblica di Venezia eletto Giorgio Emo per Console in Egitto, questi condusse seco l'*Alpini* per suo Medico. Le opere, che ci restano di lui, son testimonj veraci, e depositarj fedeli delle investigazioni curiose, ch'ei fece, durante il suo soggiorno di 3. anni in Egitto. Ritornato in Italia, Andrea Doria Principe di Melfi lo scelse per suo Medico, Ma la Repubblica Veneta non volendo più à lungo essere priva d'un suo suddito di tanto merito, lo nominò per professore della Bottanica nello studio di Padova. Ivi egli profesò con molta riputazione, e vi morì a' 23. di Novembre, giorno nel qual era nato, nel 1616. Lasciò 4. figli, Antonio dotto Giurisconsulto, che morì di peste nel 1631. Giovanni, Medico, che morì nel 1637. Maurizio Monaco Cassinense, che morì nel 1644. e l'ultimo s'applicò alla professione militare. Ma se la di lui famiglia è restata estinta in poco tempo, i parti del suo ingegno non morirano giammai. Oltre diverse opere manoscritte, ch' egli lasciò, abbiamo di lui: *De Medicina Ægyptiorum lib.* 4.] *De Medicina Methodica lib.* 13.] *De Plantis Ægypti lib.* 1.] *De Præsagienda Ægrotantium vita*.] *De Balsamo &c.*] Filippo Tommasini, *P.* 11. *Elog. illust. Viror.*] Vander Linden, *de script. Medic.*] Mor.

5512. Alpini Venti, diconsi quelli, che spirano dalle *Alpi*.] Pap. *pag.* 9.

5513. Alpino, p. l. Lat. *Alpinus*, *a*, *um*, p. l. m. f. 2. Deriv. da *Alpi*, e sign. Persona, ò cosa

cosa che appartiene alle *Alpi*, nasce, ò si trova nelle *Alpi*.

5514. Alpino, Rè di Scozia, fù figlio d'Achajo, che morì nel 819. Gli successe Gongallo, ò Connalo, à questo Dongallo, à cui *Alpino* Dongallo, che fece guerra a' Nemici del suo Regno con gran felicità. Ma poi fatto prigione da Brudo Rè de' Pitti, fù da questo ucciso nel 834. ch' era il IV. del suo regnare.] Buchanan, e Lesleo, *Ist. di Scozia*.] Moreri.

5512. Alpino (*Cornelio*) Poeta, compose l'Istoria di Mennone ucciso da Achille. Orazio scriveva le sue satire nello stesso tempo, che questo Poeta componeva, ò, per servirmi delle parole del Lirico, scannava, la sua Istoria di Memnone.

Turgidus Alpinus *jugulat dum Memnona, dunq;*
Defingit Rheni luteum caput, *hæc ego ludo*.

Quest' espressione d'Orazio hà fatto credere à Lambino, & ad alcuni altri, che l'opera d'*Alpino* fosse certamente ridicola. Ma altri hanno giudicato più favorabilmente per questo povero Poeta. Ve ne son di quelli, ch' hanno creduto, che questo *Cornelio Alpino* fosse lo stesso che Gallo, soprannominato *Alpino* per essere originario di Frejus, Città à piè delle *Alpi*. Ma questa congettura è poco ragionevole.] Orazio, *li.* 1. *Sat.* 10.] Popeliniere, *li.* 5. *degl' Istorici.*] Vossio *lib.* 1. *cap.* 7. *Ist. Latin. & c.* 2. *de' Poeti*.] Moreri.

5515. Alpino (*M. Tazio*) stampò in Augusta nel 1533. un Libro in versi *De Varijs Rebus.*] Konigj *Bib. V. eod.*

5516. Alpio (*Flavo*) Rettorico mentovato da Seneca *lib.* 1. *controv.* 1. Fatto Senatore Romano fù in grande stima appresso tutti.] Konig. *Bibl.*

5517. Al Piu', Lat. *ad summum*, Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *più*, e sign. l'opposto d'*almeno*, cioè l'estremo di che che si voglia, ò dire, ò fare. Guid. G. 9. *Rapporta al tuo Rè*, *che* al più *ci partiremo domani della sua terra*.

5518. Al Piu' Alto, lo stesso che *al più*, *al più*, e si riferisce à numero. Tau. rit. *A' me pare il meglio che noi andiamo soli*, *e*, al più alto *duo*, *ò tre*.

5519. Al Piu' Al Piu', lo stesso che *al più*, ma con forza maggiore esprime il termine di ciò che si dice; come chi dicesse: *al più, al più,* se non ti contenti di 10. te ne darò 12.

ALPO

5520. Alpon, vecchio fiume del Veronese, ch' entra nell'Adige, nello stato Veneto.] Baudr. *Tom.* 1.

5521. Alpone, Fiume di Turingia, ove Sigiberto Rè de' Franchi ottenne memorabile vittoria contro i Nemci.] Liburn. *Univer. Mond. folg.* 30.

5522. Alponeathe, Regione della Tessaglia, & della Locride, di cui parla Ellanico nella *Deucolionia* citato dal Grammatico, parlando di quella di Tessaglia trà le Zettali, & della Regione de' Locri. Quelli di questa son detti *Ἀλπωνε τον επικνημιδιων*, perciocche sono di que' Popoli, che abitarono la Locride, nella parte chiamata *Alpono*. In alcuni testi avemo trovato *Alphono* in luogo di *Alpono*.

5523. Alpono, p. l. Lat. *Alponus*, *ni*, p. l. f. 2. Gr. Αλπωνος, Città, e Monte della Macedonia.] Erodot.

5524. Al Postutto, Lat. *omninò prorsus*, Gr. παντῆ, Avver. disusato, in vece d'*in tutto*, e *per tutto*, *per ogni guisa*.] Franc. Sacch. *Rim.*

——— *sarà forse asciutto*,
Del mio amor, *che poco n' hà* al postutto.

ALPR

5525. Al Presente, Lat. *in præsentia*, *in præsentiarum*, *præsenti tempore*. Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal No *presente*, e sign. lo stesso che al tempo presente, cioè in questo tempo, in questo punto. Fir. *Asin. d'Or.* 78. *E' al* presente *ell' arde d'un giovane*.

ALPT

5526. Alpteghim, Turco di nazione, è Liberto d'Amec figlio d'Ismaele II. Sultano della schiatta de' Samanidi frà Saraceni dell'Asia. Impiegò la sua gioventù in far giuochi di vita con destrezza così grande, che passava per opera magica. Ottenuta la libertà s'applicò all'armi, nelle quali acquistò molta gloria, e le cariche principali dell'Esercito fin che passò al governo del Korassam, nel quale durò insino all'anno di Cr. 917. in cui successe la morte d'Abdal Malec V. Sultano, egli prese le parti del Fratello del defonto Sultano, à pregiudizio del figlio Mausur da lui creduto incapace per la tenerezza della sua età, ilche gli provocò contro gli abitanti di Bokhara capitale del stato affezionati al giovane Principe, già da loro acclamato. Si portò alla corte, dove non potè nascondere il disgusto di questa risoluzione, onde fù obbligato à sortirne con 300. Cavalli, con essere dichiarato ribelle, e perseguitato da gli 15000. inviati da Mausur. Ma egli disfattili cō stratagemma militare, s'impadronì di Gazna, dove gettò i fondamenti d' un Regno da lui goduto per 16. anni, e poi lasciatolo à Sebecteghin suo genero, e primo ceppo della Monarchia de' Gaznevidi l'anno di Cr. 964. e dell'Egira 355.

ALPU

5527. Alpusiano, Lat. *Alpusianum*, *ni*, n. 2. Terreno, fondo, ò Villaggio nella via Appia dov' era il monumento di Marco *Alpusio* Giovenco, della Tribù Quirina, e soldato della terza legione Partica sotto 'l principato di Lucio VII. Severo Imperatore, ove fece eriggere un' arca à Plutone, che rapisce Proserpina figliuola di Cerere, e la condusse nello speco sul carro tirato da 4. Cavalli, chiamati da Poeti Æthon, Nictaeo Ocior, & Alastor, di cui à loro luogo. Eravi di più dipinto alla bocca dell'antro, Cerbero tricipite, con i 3. capi di Lupo con una collana

lana di 2. vipere, che sign. lo spaventoso passo, ove con orrore, e mancamento della vita si lascia il corpo senza l'anima, la quale spiccata dal corpo è ricevuta dalle Parche; Di sotto a' piedi, e corpi de' Cavalli, v'era scolpito un angue corrēte sopra un grembiale pieno di fiori, fra' quali mostravá di serpeggiare per alluder forse alla prima stagione, & alla puerile età, in cui fù rapita Proserpina, e sign. il nome d'essa figliuola di Cerere: tutto era figura della figliuola d'*Alpusio*, che morì giovanetta, come si legge nel suo epitaffio, è fù quivi sepolta, & onorata con questa tomba.

Cajæ Alpusiæ
Veneriæ. M. Al-
Pusi Filiæ Dulcissimæ
Pulchrissimæ vixit an. XIIX.
M. III. D. VIII.
M. Alpusius M. F.
Quir. Juvencus
L. Licini Gallieni
Aug. Cubicular. F.

5528. Alpuxaras, ò *Alpujanes*, Monti della Spagna nel Regno di Granata, detti altrimenti *Monti del Sole*. Roderico Mendesio Silva. S'estendono 17. leghe dall'orto all'Occaso, 11. da Settentrione à Mezzo giorno, e terminano ad Oriente con la Città d'Almeria, ad austro col Mar Tirreno, ad occidente col Castello Motrilo, all'aquilone con Granata, e co' Monti Nevosi. Prima erano molto abitati, ma oggi è ridotta in poco numero, ma da che furono cacciati i Mori dalla Spagna sotto 'l Rè Filippo III. poche persone vi sono restate. Si dividono in 11. Prefetture, nominate *Taas*, e sono *Orgina*, *Tuqueyra*, *Pitres*, *Jubiles*, *Uxixar*, *Andaxar*, *Sebel el grande*, *Sebel el Pequeno*, *Adra*, *Veria*, e *Dalias*. Sotto queste Prefetture si numerano i 20 Villaggi in circa, ma assai piccioli.] Baudr. *Tom.* 1.

ALQU

5529. Alquanto, Lat. *Aliquantum, aliquandiu*. Ebr. *chimhat*, Gr. ἐπὶ ποσόν, ὀλίγον.] Fran. *un peu quelque peu*.] Spagn. *algun tanto tal*.] Germ. *Etwas ein Wenig*.] Ingl. *somewath, à litle*.] Fiam. *Was een lutsken*. Avver. tolto dal Lat. comp. da *aliquod*, e *quantum*, e sign. *qualche quantità*, lo stesso che *un poco*. Boc. 14. 13. *Fattasi* alquanto *per lo mare, che già era tranquillo*. sign. ancora lo stesso che *per qualche tempo*. Lat. *aliquandiu*.] Petrar. *canz.* 18. 6.

E se questo mio ben durasse alquanto,
Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe.

Congiunto *alquanto* con un Nome Addiett. hà forza del Diminutivo, esprimendo, che il Sostantivo partecipa qualche cosa dell'Addiet. come, *alquanto* oscuro, *alquanto* sozzo, che in altro modo direbbesi *oscurretto*, *sozzetto*, &c. Lat. *subobscurus*, *sordidulus*, &c.

5530. Alquanto, Addiet. Lat. *aliquantus, ta, tum*, m. f. n. Greco ποσός, τις.] Franc. *aucunement grand, de quelque grandem, ou quantité*.] Spag. *cosa algun tanto tal tamanto*.] Ger. *Etwas grofs*.] Ingl. *of some quantitiè and greatuesse*.] Fiam. *Wat*. Partitivo, che nel singolare sign. lo stesso che *qualche*, ò *alcuno*, Fiam. 6. *ma dopo* alquanto *spazio, ella à me ritornò, &c.* Boc. 77. 1. *Io intendo di farvi avere* alquanto *compassione d'una giusta retribuzione, &c.* Ma nel plurale sign. lo stesso che alcuni, Lat. *aliquot*. Petr. *Canz.* 3. 1.

A' qualunque Animale alberga in terra
Se non se alquanti *ch' hanno in odio il Sole.*

E Son. 32.

Ma però che qui manca à finir l'opra
Alquante *delle fila benedette.*

5531. Alquante Volte. V. *Alcuna volta*. *To.* 2. *col.* 743. *nu.* 3796.

5532. Alquikil, parola Araba, che in nostra lingua suona *Rosmarino*, pianta notissima.

5533. Alquino, Poeta, scrisse in prosa & in verso la vita di S. Willibrordo.] Bruschio *de Monaster. pag.* 141.

ALR

5534. Alr. Abbreviatura, che nelle note di Grazioso Epidaurite sign. *Alterum*, ò *Appropinquant legationes Romæ*, ò pure *Abrogavit legem Romuli*.

ALRA

5535. Alrach, Vico della Caldéa, detto prima *Aphole*.

5536. Alrach, Stagno della Caldea, per cui passa il Fiume Tigre, il quale al testimonio di Pineto è lo stesso, che Plinio chiama *Chaldaici Lacus*.

5537. Alraheb, Monaco, e Medico eccellente, da cui Rasis apprese molte cose.] Bellunensis.

5538. Alrakenefati, Voce Araba, che in nostra lingua sign. *Palma Agreste*.

5539. Alramuti, Termine Chimico, che sign. *cinerizio*.] Rul.

5540. Alratica, Termine Anatomico, e sign. una sorta d'indisposizione, cioè quando la parte genitale della Donna non è perforata, ò hà un forame picciolo naturalmente, ò accidentalmente.] Albacas *lib.* 2. *de meth. med. cap.* 72. *cart.* 1119. V. *Atreti*.

ALRE

5541. Alredo. V. *Aelredo. To.* 1. *col.* 1611. *nu.* 8171.

5542. Alredradu, Voce Araba, che in nostra lingua sign. *pesci piccioli*.

5543. Alreno, nome d'un Calzolajo appress' Orazio nel primo de' Sermoni.] *Uom. Illust.* di Geron. Ruscelli c. 9.

5544. Alret, Famiglia Francese venuta in Italia con altre, come Clenetti, Pollieni, e Sauràni con Carlo I. ebbe questa diverse rimunerazioni da questo Rè. Poiche come leggesi nell' Istorie del 1272. à Ruberto *Alret* fù concesso per regia compiacenza, Lauro, e Mariglia-

gliano col titolo di Conte Bonen. Beltramo del Balzo Conte d'Andri, e di Monte scaggioso, Relito di Beatrice figliuola del Rè Carlo II. prese in consorte nel 1321. Margherita figliuola di Ruberto d' *Altreto*; onde non è da credere, che sia questi, del qual parliamo, non corrispondendo il computo annale; ma ben sì più probabile, che fosse un altro Ruberto, di lui Nipote; e così uniformarebbesi al tempo, che Beltramo vedovo d'una, che viveva nella terza età dopo Carlo I. poscia ne prendesse un' altra vivente nel IV. anno dopo il Rè suddetto. Che che però sia di ciò, à noi basta per addurre i vanti alla nobiltà degli *Alreti*, che non solo Margherita maritossi con Signor così grande, e di Famiglia così riguardevole, come fù questa, ma di più Beltramo meritò, che gli concedesse in matrimonio la figlia, e sorella d'un Rè. Osservasi similmente, che Garmundo dell' istessa Prosapia ebbe in dono S. Giovanni per Carica, e Giovanni di lui fratello, à cui anco furono assegnati i Beni sì Burgensatici, come Feudali avuti da Francesco di Jevoli in Capoa; essere ancora stato Maestro della marescialla, e Vice-maestro Giustiziario del Regno di Sicilia. A questo Giovanni ordinò il Rè, che pigliasse la tutela della nipote nata di Garmundo suo fratello, morta senz' aver lasciato altri figliuoli, e forse nè meno egli dovette lasciar successori. Trovasi una comissione fatta dal Rè Carlo I. à Giovanni dell'anno 1273. per la quale gli comandava (conciosia cosa che egli avea la sua figliuola Beatrice maritata à Filippo figlio di Baldovino Imperador di Costantinopoli) ch' egli faccia raccorre in Trani, in Barletta, in Siponto Novello quante vele, alberi, antenne, funi, e sarte potea ritrovare de' legni, che in que' Porti venivano per far le loggie nel palazzo di Poggia, ove la festa s' avea à celebrare; nella quale scrittura oltre il matrimonio della figlia del Rè, & il nome di Filippo figlio di Baldovino, è da considerar quella voce di *Siponto Novello*, che così dovea essersi ordinato, che si dovesse chiamar Manfredonia, per ispegnere il più che si potesse, la memoria di Manfredo, da cui fù edificata.] Trovasi ancor fatta menzione di Gualtieri chiamato nobile, e Siniscalco della Provenza, e frà i maschj viene ancor nominata una Donna, di nome Isabella, la quale restata vedova di Ruberto di Furiaco Cavaliere, aveva il suo dotario sopra Lavello.] Oltre tutti costoro, leggesi il nome di Ranulfo, il quale nel libro dell'anno 1269. appare esser Signor d' Alessano posto nella Provincia di terra d'Otranto. Questi dal Rè Carlo II. è chiamato Siniscalco del Reale ospizio circa l'anno 1290. Onde è necessario credere, che Catterina d'*Alreto* (la quale portò il Contado di Alessano in casa della Ratta, essendo ella stata moglie di Don Francesco della Ratta Conte di Caserta, che visse à tempi del Rè Ruberto) sia stata figliuola, ò più tosto nipote del già detto Radulfo. Così d'una Donna di sangue Francese, e d'un Cavalier d'origine Catalano, nacquero i Ratta diventi di mano in mano, & Italiani, e Napolitani. Famiglia cospicua per tanti nobili magistrati, & possessori di Castella, titoli avuti, & per gli altri parentadi già detti. Deve osservarsi, che questi *Alreti*, son differenti dagli altri detti Aquini, e da gli *Alretti* di Gaeta, de' quali nel libro dell'anno 1268. si legge un Jacopo Propotino di Gaeta.] Scipione Ammirato *Part. 1. c. 135.*

ALRO

5545. Al Rovescio, Lat. *è contra, contrario modo*, Avver. comp. dall' Art. *al*, e dal No. *rovescio* tratto dal Lat. *reversus*, parte rivoltata, ò pur opposta d'una cosa, com' è il *rovescio* d'una medaglia, d'un panno &c. Onde *al rovescio* fig. lo stesso che *all' opposto*, ò *al contrario*; come servire *al rovescio*, operare *al rovescio*, *&c.*

ALS

5546. Als, picciolà Terra della Norvegia nella Provincia d'Aggerhus.] Boudr. *to. 1.*

ALSA

5547. Alsa, Fiume de' Carni nello Stato Veneto. sec. *Plinio*, detto ora *Ansa*, nel Friuli, di poco corso, appresso Aquileja, ricevuto nel Mare Adriatico trà Grado, e Marano, ove Costantino il Giovane fù battuto da Costantino suo fratello vicino al Porto detto *Alsa*.] Baudr. *Tom. 1.*

5548. Alsac (*Moisè*) Rabbino Giudeo di questi ultimi tempi, hà composto molti *commentarj sopra* la Bibbia, sotto differenti titoli, de' quali la maggior parte sono stati stampati in Venezia, in foglio, & alcuni in Costantinopoli. Il P. Simone, che gli hà letti, dice, che la lettura di questi libri è più propria per i Giudei, che per i Cristiani: perche l'autore hà solamente compreso ne' suo' Commentarj diversi sensi della Scrittura, tanto letterali, quanto allegorici, mistici, e cabalistici.] il P. Simon, *Ist. critica del vecchio Testamento, lib. 3. cap. 6.*] Moreri *To. 3.*

5549. Alsazia, da Tedeschi detta *Elsas*, Provincia dell'Alemagna, lungo 'l fiume Reno, che le scorre all'oriente, avendo la Lorena all' occidente, il Palatinato del Reno à settentrione, & à mezzodì la Suntgorria, ò la Contea di Ferreto, con una parte della franca Contea, e de' Svizzeri. Le sue Città sono Strasburg, ò Argentina, Colmar, Aguenau, Saverna, Schlestad, Landau, Bevefeld, Veissemburg, Molsheim &c. Questo è il paese degli antichi Tribocci, ò Triboti, i quali ritennero il loro nome fin al tempo di Carlo Magno: è molto fertile, e considerabile per le sue Città. Dopo i Romani, che lo dominarono per 500. anni, i Rè di Francia ne furon padroni fino all'Imperio d'Ottone I. Ottone II. l'eresse in Landgraviato. La Casa d'Austria l'hà posseduto per molti secoli; ma poi è stato riunito alla Corona di

na di Francia per la pace di Munster, e per quella de' Pirenei, del 1659. Durante la guerra fatta da' Francesi uniti agli Svedesi nell'Alemagna dopo l'anno 1630. i Francesi occuparono quasi tutta l'*Alsazia*. Nel 1633. il Duca di Vaimar vi prese diverse Piazze; e dopo la morte di questo Duca successa nel 1639. il Maresciallo di Guebriant, ricevè dagli Svedesi quanto avevano ancor essi occupato in questa Provincia. La cessione di questa al Rè Cristianissimo è espressa nell' articolo 47. del trattato di Munster 1648. con queste precise parole: *Sua Maestà Imperiale, tanto per se, quanto per tutta la Casa d'Austria, e l'Imperio, rinunziano à tutte le ragioni, di proprietà, di Signoria, possesso, e giurisdizione, ch' essi avevano sopra la Città di Brissac, il Langraviato dell' alta, e della bassa Alsazia, Suntgovia, e sopra la Prefettura Provinciale delle 10. Città Imperiali situate in Alsazia, cioè Aguenau, Colmar, Schlestat, Veissemburg, Landau, Oterenheim, Rufsham, Munster nella valle di S. Gregorio, Kaiserberg, e Turinchen, & in tutti li villaggi, che ne dipendono; le quali ragioni essi trasportano al Rè Cristianissimo, & al suo Regno,* &c. E gli articoli che sieguono confermano la stessa cessione; così nel 50. l'Imperatore, e l'Arci-Duca d'Ispruch, rinunziano alla ragione, ch' essi potevano aver sopra questo paese, e promettono di farle rinunziare anco dal Rè di Spagna, il che seguì nella pace de' Pirenei 1659. Così la Francia hà incorporato alla sua Monarchia questa Provincia, la quale in vano si sono sforzati gli Alemanni uniti alla Spagna, all'Inghilterra, & all'Olanda, di strappar dall'unghie del Cristianissimo con lunga, e crudelissima guerra, che poi terminò con la pace di Resvich delli 30. Ottobre 1697. e non solamente hà lasciato a' Francesi il possesso dell'*Alsazia*, conforme a' trattati di Munster, e de' Pirenei, ma ancora della Città di Strasburgo, la quale si pretendeva non compresa nella cessione dell'*Alsazia* contenuta in detti trattati.] Cluverio, *descript. Germ.*] Sebastiano Brarid, ò Titio, e Bernardo Ertzog, *Chron. Alsac.*] Berzio, Du Pin.] Moreri.

5550. Alsadam, p.l. Lat. *Alsadamus, mi*, p.l. f.2. Cr. Ἀλσάδαμος. Nome della Siria nella Batanea Regione sec. Tolomeo nel buon testo.

5551. Alsafia, Vedi *Tomo* 1. *col.* 621. *numer.* 3198.

5552. Alsaghir. Vedi *Tomo* 1. *col.* 621. *num.* 3198.

5553. Alsahabar, Compagno di Maometto. Vedi *Tom.* 1. *col.* 606. *num.* 3073.

5554. Alsaharano, Arabo scrisse: *De Theorica, & practica medendi.*] Christoph. Orosc. *in Castigationibus lib.* 4. *cap.* 27.

5555. Alsai, Montagna altissima, e molto fertile, nel Regno di Fez, 12. leghe dalla Capitale di Fez, la quale è abitata dalle Persone più illustri del paese. Questa è molto forte à causa della sua situazione avvantaggiosa.] Marmol *li.* 4. *c.* 89.] Moreri.

5556. Al Sakhaovi, Autore Arabo. Vedi *Tomo* 1. *col.* 990. *num.* 4951.

5557. Alsalichah, Nome, col quale gli Arabi chiamano la *Cassia*, altrimenti da essi detta *Seleguai, Salihacha, Chajaksandar, Caschschar, & Dakra*. Questa da' Latini vien chiamata *Cassia Lignea*, dagli Ebrei *Lidda, Keziah*, dagli Greci *κασία*, e da' Francesi *Casse*. Di cui à suo luogo.

5558. Alsamach, ò Alsemach, Termine Anatomico usato dagli Arabi, che sign. *il forame dell'osso petroso*, bene come osservò Giacopo de Parti, e Andrea Bellunese.] Emilio Parisano *lib.* 11. *de subtilit. exerc.* 1. *cap.* 1. *cart.* 449.

5559. Alsario (*Vincenzo*) Medico Romano, fiorì nel 1622. stampò 7. libri: *De morbis capitis* 2. *De Vesuvio ardente*; 4. *centurie di Quesiti in Arte Medica, & un consiglio de Surditate.*] Konig. *Bibl.*

5560. Alsatica, Superstizione abominevole, per cui pretendono i creduli mentecatti di rinvenir l'autore de' morbi, con accender tante candele di peso uguale, quanti Santi credono autori de' mali, e da quella, che prima si consuma, non men pazzi, che empj argomentano qual sia il Santo autor del detto male.

A L S B

5561. Alsberga, ò Halsberga, Armatura da difender il colpo, come si raccoglie dall' etimologia Sassonica perche *Als* significa il collo e *Bergen* cuoprire, Si fà menzione di questo vocabolo nelle costituzioni di Carlo Magno.

A L S C

5562. Alschech (*Mosè*) Ebreo assai famoso à cagion del suo libro intitolato: *Toras mosche*: stampato in Praga nel 1616.] Konigij *Bibliot. v. eod.*

A L S E

5563. Alsech, Termine Chimico, che significa *Alume.*] Rul. e Johns.

5564. Alsen, Isola del Mar Baltico, del Rè di Danimarca, all'orto della Ducea di Slesuich, dalla qual'è lontana un picciol traghetto. V'è Sunderburg con una fortezza considerabile, Nordeburg, &c.] Moreri.

A L S I

5565. Alsi', Latin, *pariter, similiter*. Avver. contratto da *altresì*, e significa lo stesso, che similmente, ò parimente Tac. Dav. an. 4. 96. *si come Publio Rutilio alsì bandito per legge:*

5566. Alsi, *alsio*, & *alse*, Preteriti del Ver. *algere*, usurp. dal Lat. *Algeo, alges alsi*, e sign. lo stesso che *agghiacciai*, & *agghiacciò*; Voci Toscane usate però da' Poeti per necessità di metro; del qual Ver. forse non trovasi altro conjugato in uso, se non forse *alge*, che potrebbe dirsi sicuramente, e bene.] Ruscel.

5567.

5567. ALSIA, ò vero *Alsietina*, Acqua anticamente introdotta in Roma, chiamata anco *Augusta*, per averla avuta la Città in tempo di quest' Imperatore, la stessa che *Alsietina*.] Vedi *to.* 1. *nu.* 6000.] Fabretti *de aquis nu.* 22. 265. & 352.

5568. AL SICURO, Lat. *tutò*, *tutè*. Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *sicuro*, e sign. lo stesso che *sicuramente*, quasi *à luogo sicuro*. G. V. 1. 56. 2. Fecionò due risedi à modo di castella, ov'è oggi il più alto della Città di Siena, per istar più *al sicuro*.

5569. ALSIDAMO, p. b. Lat. *Alsidamus*, *mi* p. b. m. 2. fiume di Tessaglia.] Liburn. *Univ. Mond. f.* 29.

5570. ALSINE, detta ancora Centone papanna, budello di gallina, pizza gallina.] Ted. *Hunvener, dormi, ò vogel Kraut.*] Franc. *Mauron centome*, Pianta di più specie cioè maggiore, e minore, fà i fiori di varj colori. Hà le foglie simili all'*Helsine*, ma più picciole, e non pelose, che pajon orecchie de' Topi, le quali essendo peste hanno l'odore, come di Cocomero: hà il fior bianco, & il fusto rotondo. Nasce nelle selve, & in luoghi opachi, è di sostanza aquosa, e di natura frigida & umida, come la Portulaca: onde refrigera, e senza astrizione. Dassi a' Fanciulli nel gran calore del male, imperocche estingue il calore, e proibisce molti accidenti, come spasimo, e paralisia. Gli ucelli, che stanno in gabbia, si ricreano con questa avendo perduto l'appetito; l'acqua, che dall'Erba si distilla, hà le virtù di quella della Portulaca, e dassi utilmente per se sola, o con vino a'tisici. L'Erba, il succo, e l'acqua vale assai à tutte le infiammagioni, & alle ferite. Del succo si fanno impiastri refrigeranti per le infiammagioni degli occhj. Cotta in olio di Camomilla & applicata al ventre, mitiga i dolori del corpo, e della matrice, e vale all'emorroidi pesta con 2. sassi & applicata. Il succo stillato nell'orecchie, leva il dolore. E' conveniente alle posteme calde & alle mediocri, erisipile. Il tutto vien epilogato ne' sequenti versi del Cast. Dur.

Humorem Alsine *frigusque aufert oculorum*
Inflammata juvat, valet omnia deniq; ferre;
Quæ valet Helsine, ventrisq; uterique dolores
Atque hemorhoidas mulcet contusa dolentes.

5571. ALSINE serpegiante, Lat. *Alsine repens*, Pianta sarmentosa, simile alla seconda Clematide: d'altezza supera la statura d'un Uomo; hà i fiori erbacei, e bianchicci, hà le foglie di grandezza dell'*Elsine*. I fiori, che hanno 6. foglie, fanno il seme della grandezza del pepe, nel principio verdi, e poi diventano neri ne' suoi follicoli; il seme è picciolo, e pieno: la radice è bianca, fibrosa, lunga, e sarmentosa, e ogn'anno rinuova i suo' fusti. Nasce in luoghi ombrosi, e nelle siepi, ne' canneti, e tutta la state fiorisce. Vale à tutte le cose alle quali giova l'*Elsine*, e l' *Alsine*, & hà virtù refrigerante, & astringente; com'esprimono i seguenti versi

Alsine *serpens eadem fert, ac patienti*
Funditur auriculæ succus, mulcetque dolores

5572. ALSINE corniculata, Lat. *Alsine corniculata*, Pianta, che hà un fusto solo, che si sparge in molti rami genicolato, tenero, e peloso: hà le foglie dell'*Alsine*, mà più lunghette, pelose, ed opposte frà di loro à due à due: nelle concavità delle ali produce i fioretti bianchi; succedono poi à questi certi cornetti, ne' quali è un certo seme picciolo nero: la radice è inutile. Nasce frà le biade; è pianta insipida, e fiorisce il Maggio, di qualità simile all'*Alsine*. Vale alle fistule lacrimali il suo succo, e fà acuta la vista applicato; l'acqua distillata di tutta la pianta fà il medesimo effetto, come attestano i seguenti versi di Cast. Dur.

Cornea & *egilopas sanat, siccatque oculorum*
Alsine, *crassumque acuit simul illita visum.*

5573. ALSINGE, certo Animale assai feroce del Regno di Monomotapa nell'Africa, della specie del Cervo.] *Dapper descrip. de l'Afrique f.* 391.

5574. ALSIO, p. b. Lat. *Alsium*, *sij* p. b. n. 2. antichissima Città d'Italia già una volta de' Tirreni, ò Toscani, presso 'l Lago *Alsietino*, che confinava col Territorio di Pirgo, Città marittima sul lido Tosco, che oggi dicesi Corneto, da cui era lontano 34. miglia. Fù nel vero grandissimo stato quello degli *Alsiatini*, perche si stesero insino al Contado Romano, à 20. miglia da Roma; e nel loro Dominio fù il Lago *Alsio*, donde dopoi la rovina della Città, i Romani da esso Lago dedussero un Fonte, ò Rivo, à Roma nominato *Aqua Alsietina*, come la nomina Giulio Frontone. Era *Alsio* discosto da Pirgo 34. m. & al fine desolata fù dedottta in Colonia de' Romani. Alcuni vogliono, che 'l porto Severo oggi detto di S. Severa sia stata *Alsio*, ma non è vero.

5575. ALSIZ, fiume già della Gallia Celtica col nome d'*Alisuntia*, ed *Alsizia* sec. Antonino, che ora nasce al confine della Lorena, passa poi per il Ducato di Luxemburg, bagna la Città stessa di Luxemburg, ed alla fine col tributo esatto d'alcuni altri fiumicelli, imbocca nel Sour.] Baudr.

ALSO

5576. ALSO, Lat. *Alsus*, *si*, m. 2. Fonte privato di Roma.

5577. ALSO, Lat. *Alsus*, *si* m. 2. Nome di più Personaggi Romani. Il I. fù *Also* Liberto Musico, la di cui casa era nel vico Materiario, fù sepolto nella via Flamminia. Il 2. fù Scultore d'encastio, cioè di terra cotta, di cui abbiamo trovato nella base d'una statua di tal materia questa soscrizione. MI TI. FLAVI. ALSI. Il 3. fù un Pastore di cui cantò Virg. nel 12. dell' Eneid.

———————*Podalirius* Alsum
Pastorem, primaque acie per tela ruentem
Ense sequens nudo, supereminet, &c.

5578. ALSONE, Terra in collina della Francia nella Linguadocca, verso 'l fiume Fresquel, trà Carcassona, e S. Papoul, 2. leghe dall'una, e dall'altra distante.] Baudr. *to.* 1.

ALSP

5579. Alspacense, nobil Monastero de Vergini: dove trà le altre nobili Matrone, vi fù una figlia d'Errico Signore di Rapolste, per nome Sofia l'anno di Cristo 1360. E' incerto però sotto qual fondatore sia stato fondato, & in che anno.] Buc. *p.* 1.

ALST

5580 Alstenio (*Gio: Errico*) Alemano, Scrittore assai celebre nel secolo XVII. L'opere da lui lasciate, danno mostra della sua grand'erudizione, benche il Vossio ne riporti solo due, cioè l'*Enciclopedia*, & un *trattato d'Aritmetica de scient. mathem. pag.* 326. Egli ne hà composto tante, & hà guadagnato il nome d'infatigabile, corrispondendo in tutto all' Anagramma del suo nome.

Alstedius
Sedulitus

Sono sue le seguenti opere] *Consiliarius academicus*.] *Philosophia restituta*.] *Panacea Philosophica*.] *Elementa Mathematicæ*.] *Thesaurus Cronolog.* & altre, Dimorava ordinariamente nella piccola villa d'Erborn nel contado di Nassaù nella Veterania. Morì nel 1638. in età di 50. anni.

5581 Alstenio (*Agostino*) nel 1653. stampò in Amsterdam un libro de *Institutione, nobilis adolescentis*.] Konigij. *Bibl.* V. *eod.*

5582. Alfer, fiumicello della Germania nell' Holsatia, ch'entra nell'Alor, presso la Città di Hamburgo.] Baudr. *to.* 1.

ALSU

5583. Alsur, Città della Palestina sec. Tirio, e Postello, detta da Tolomeo *Antipatris*, da altri *Antipatrida*, ed *Apollonia*, dagli Ebrei *Assur*, & *Caphar Salema*, Vescovale sotto l'Arcivescovo Cesariense, vicino alla costa del Mare di Soria, 17. miglia da Giafa à Settentrione, 13.

5584. Alsuvangen, Terricciuola della Livonia, nel Ducato di Kureland, nella costa del Mar Baltico, 4. miglia dalla Città Wenden all' austro, 9. incirca verso Libaw.] Baudr. *to.* 1.

ALT

5585. Alt, Lat. *Alta ta*, f. 1. picciol fiume d'Ingilterra, nella Contea di Lancastro. Si getta nel Mare d'Irlanda, presso 'l picciol villaggio d'Almuth. Questo parimente è il nome d'*Alten*, & *Altebotten*, fiume, e stretto, ò braccio di mare di Norvegia, nella Provincia di Werdhuff.] Moreri.

5586. Alt, Fiume, che sbocca le sue acque nel Danubio presso 'l Ponte di Trajano. *Atlante Veneto* del P. Coronell. *Tom.* 1.

ALTA

5587. Alt Anhalt, Castello della Germania nella Sassonia Superiore, al presente mezzo rovinato, quasi 5. miglia da Halberstnd all' austro, 8. da Bornaburgo all'occaso.] Baudr. *Tom.* 1.

5588. Alta Isola del Golfo di Bengale.] *Geog. de Lapeirel.* 3. *f.* 203.

5589. Altacomba, celebre Abbazia dell'ordine Cisterciense, nella quale si conservano i superbi Mausolei de' Conti di Savoja suoi Fondatori. Fà quivi anco pomposa mostra la sepoltura di Bonifacio Arcivescovo Cantuariense, figliuolo del Con: Tommaso di Savoja, formato di bronzo sino al 1270. come pure son curiose molte altre sepolture, ed Epitaffj, che di diversi altri Principi, e Baroni della Savoja, tanta nella Chiesa, quanto ne' Claustri d'essa Abbazia si leggono. Frà questi nell'ingresso del Capitolo alla sinistra si vede quelle del Conte Umberto III. che nel 1188. morì in odore di santità; ivi sepolto, effigiato con veste da camera, e capegli lunghi, e berretta rottonde in capo. Onde s'ingannano coloro, che credono esser lui stato Monaco, e primo Abbate di quest' *Abbazia*. Hanno gli Abbati di questo Monastero la temporale giurisdizione d'alcuni Castelli, e Villaggi, ed privilegio di sedere come ordinarj Senatori nel Senato di Chambery. Da questa celebre Badia uscì Celestino IV. creato Pontefice nel 1241.] Ag. della Chiesa *Corona R. di Savja p.* 1.

5590. Altacrista, Abbazia dell' ordine de' Cisterciensi nella Savoja nella Boronia della Sena, che riconosce per fondatore Guglielmo figlio di Pietro Conte di Glana nel tempo di S. Bernardo.] Ang. Manrichez.] *Cor. Reale della Savoja di* Ag. della Chiesa. *f.* 160. *p.* 2.

5591. Altade X. altri dicono XI. Rè degli Assirj, fù molto ornato della cognizione della Filosofia, ma così poco seppe usarla, che non essendo ignorante, visse ignorantemente. Perciocche, questo Uomo avisatosi, che fosse sciocchezza, e miseria il far guerra, e l'accumular tesori, dicendo, che per quella gli Uomini s' affaticavano, & ammazzavano, e per questi si diventa avaro; voleva più tosto goder *in pace* l'acquistato, che acquistarne di novo, Perloche si diede tutto all'ozio, & alla quiete, senza prendersi cura d'altro, che di goder quelle ricchezze, e quel Dominio, che con sudore, e stenti da' suo' Predecessori gli era stato acquistato, e lasciato. Visse frà le meretrici, e solazzi 32. anni, nel qual tempo Giacobbe venne à morte nell'Egitto, e dal figliuolo Gioseffo fù con gran pompa fatto portare nella terra di Canaan alla sepoltura, Nel tempo, che regnò quest'*Altade*, visse anco Prometeo Uomo grande, e di scienza profonda, dal quale dicono, che fosse riparata la generazione umana, perciocche egli con la sua sapienza ridusse al vivere umano, e civile la rozzezza, e l'ignoranza dagli Uomini di que' tempi, insegnando loro le scienze, & informandoli de' costumi più nobili.

5592. Altafailla, Terra già della Spagna, detta Regno di Navarra, col nome di *Tafalla*, verso 'l fiume Cicada, decorata d'abitazioni reali dal Rè Carlo III.] Arnaldo *Oibenarto*.] Baudr. *to.* 1.] Vedi *Tafalla*.

5592.

5592. Alta Fontana, detta da' Francesi *Flaute-Fontaine*, Villaggio della Francia con Abbaaia nella Provincia di Campagna, vicino al fiume Marne nel Paese di Cialons.] Baudr. *tom.* 1.

5593. Altafor, Termine Chimico, che sig. *Canfora*.

5594. Altahaim, *Altahein*, *Altaheimum*, ò *Alteimum*, antica Città nel paese de' Grisoni, ove fù tenuto un Concilio nel 917. in presenza d' un Nunzio Appostolico inviatovi da Papa Giovanni X. *Tom.9.de Concilii*.] Moreri.

5595. Altai, che altri dicono Belgian, monti dell'Asia, nella Tartaria Settentrionale, e vicini alla Città di Caracoran nel Regno di Mootgal. Si dice, che vi si trovano le tombe degli antichi Rè di que' montani Paesi, a' quali gli autori danno differenti oomi.] Moreri.

5596. Altalena, Ginoco, che fanno i fanciulli, i quali sedendo sopra una tauola tra due fuoi, la fanno ondeggiar per aria. Stanz. Rab. M.

Allor Mercurio in men che non balena
Ne venne giù per via dell' altalena.

Quindi *fare all'altalena* è lo stesso che giuocare à questo giuoco; Lud. Mart. 3.

E tu Mercurio all'altalena fai

In Roma questo giuoco si dice *Cannafiendola*, qui in Veneaia il *Biscolo*, & in Gr. Κῖνα.

5597. Altaleno, Lat. *tolleno*. Vegez. Altaleno è *detto, quando una trave alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra, un altra trave più lunga, per lo traverso, e nel mezzo misurata, si commette in tal modo, che se l'un capo si china, l'altro in altro si leva*.

5598. Altambo, Termine Chimico, che significa, *pietra rossa*, cioè il *sangue delle vene degli Uomini*.] Rul.

5599. Altamente, Lat. *altè, sublimè, excelsè*,] Gre. ὑψῶ, *βαθέως*:] Fran. *Hautement*, *en haut*;] Spagn. *Alto ò hondamente*;] Germ. *hochlichtieff*;] Ingl. *Highlic deeplie*.] Fiam. *om hooge Boven*;] Avverb. del No. *alto*, di cui sotto, e sign. propriamente lo stesso che *in luogo alto*, come volare *altamente*, &c.] Dire ò parlare *altamente* signif. lo stesso che con voce alta. Dan. Purg. 3.

La prima voce che passò volando,
Vinum non habent altamente disse.]

Per metaf. *altamente* sig. lo stesso che nobilmente, ò onorevolmente: Boc. Nov. 29. 7. Noi *vi mariteremo bene*, *e* altamente;] & anche *magnificamente* ò *splendidamente*. Nov. 91. tit. altamente *donandogli poi*, e Sen. Varch. 3. 27. *Trovami uno, il quale scampasse mai il suo Padrone più* altamente.] *Dolersi* altamente, è lo stesso che *gravemente*.] Non diraro *altamente* sign. il medesimo che *profondamente*. Petrar. Son. 80.

E'l volto, e le parole, che mi stanno
Altamente *confitte in mezzo al Core*.

5600. Altameri (*Andrea*,) ò *Althamero* (*Brenzio*) Teologo Luterano, al quale furono proibite le sue Opere, eccetto la Selva *Biblicorum nominum*, con le dovute correaioni, stampata nel 1530.

5601. Altamira, Contado nella Galiaia verso l'Occaso di Compostella.] Du-Val.

5602. Altamirano (*Baldassarre*,) il cui Libro *de Visitatione* stà sospeso, fin che sarà emendato.

5603. Altammero, (*Andrea*) Teologo da Norimberga fiorì nel 1544. Micrel. Compose le *Conciliazioni de luoghi della S. Scrittura*.] *Notas in Taciti Germaniam*.] Sim. Schardiw *To.1. scr. German.*

5604. Altamura, p. l. Città posta nella Provincia di Bari, detta primamente *Apulia Peucetia*, è *Magna Gracia* al dire di Leandro Alberti *Ital. Reg.* 7. E' posta sotto l'elevaaione del Polo e clima 45. discosta dal Mare Adriatico verso 'l mezzo giorno 20. miglia, e dal Mediterraneo verso 'l Settentrione circa 40. e fù detta dagli antichi *Altilia*, è *Petilia*, à causa, che la stimarono fabbricata da Altea Regina de Mirmidoni l'anno del Mondo 2630. secondo Roberto Guagu. *de Gest. Franc*, è d' Agostino Furoni *Orig. Civit. Italiæ*, è del P. Bonaventura di Fasc. *Memor Minor. Provinciæ S. Nicolai par. 1. c. 5. conu.* 7. Ma sopra tutti la manifesta tale un'antichissima Iscrizione in pietra sopra la porta di S. Lorenzo d'antichissimo carattere Gottico, che incomincia.

Mirmidonum genti sit laus, sit cœlica vita.

Altri poi l'attribuirono à Filottette, & altri ad Antello Trojano, da cui dicesi prendesse la denominaaione d'*Altilia* quasi nova *Ilio*. Era la suddetta antica *Altamura* di 3. e più miglia di giro, è fin oggi le n'osservano le muraglie quasi rovinate prima da' Goti, cioè da Teodorico, iodi da Totila, e per fine da Orlaodo nell'anno del Sign. 800. perche lo stesso Orlando con puochi Cittadini rimasti in un angolo della Città introdusse la Cattolica religione; che perciò ne mantiene la memoria nell' Impresa, che imbrandisce, e ne suggelli di 4. quarti candidi diametralmente opposti, à 2. vermigli coll' iscriaione d'intorno: *Orlandus me destruxit, Federicus me reparavit*; essendoche nell'anno di Cr. 1229. Federico II. Imperadore riparò le mura della Città dalle rovine causatele da Orlando, riducendovi trà gli altri in forma di Chiesa, il Tempio degl' Idoli, e col dedicarla alla *Vergine* Assunta tolse le reliquie alle false adoraaioni de' Dei Giano, Castore, e Polluce. Lo stesso Imperadore l'ann. 1232. costituì in detta Chiesa per Arciprete un suo familiare Riccardo Brundusio, e nell'anno poi 1239. dotò detta Chiesa d'un amplissimo territorio, che sarà di giro da 70. miglia in circa, dono di tanto rilievo, che oon lo gode veruna altra Città del Regno. Le diede anco il titolo di Città, che poi vé lo confermò Ferdinando, e Federico d'Aragona. Il Sommo Pontefice Innocenzo VIII. nell'anno 140. & ultimameote l'Imperador Carlo V. nell'anno 1436. e tutto questo fù al solo riflesso d'una perfettissima bontà d'aria, che ambisce detta Città, poiche passando il suddetto Federico Imperadore da *Altamura* per imbarcarsi in Taranto per Gerusalemme, vi lasciò la metà dell'esercito ferito, & infermo, e nel ritorno da Soria, ritrovando i

Solda-

passando il suddetto Federico Imperadore da *Altamura* per imbarcarsi in Taranto per Gerusalemme, vi lasciò la metà dell'esercito ferito, & infermo, e nel ritorno da Soria, ritrovando i Soldati d'ottima salute, volle, che si riponesse di nuovo detta Città nello stato primiero, con premiarla di tutte quelle doti, e prerogative sopraccennate.

Ritiene questa Città il dono di quest'aria così salubre, e d'incomparabil perfezione, à causa che trovasi situata sopra d'una sassosa collina, in modo che i Cittadini vi vivono così sani, e robusti, che molti passano l'età d'un secolo; e chi hà dato à noi questa relazione hà una zia in casa, d'anni 99. ma di così perfetta sanità, che fà l'operazioni come una giovane di 20. anni; e 2. anni fà cioè nel 1700. morì un Prete d'anni 101. Il suo territorio per esser così vasto, è ripieno di colline, pianure, fonti, praterie, e boschetti, in modo che hà il commodo di mantenere à pascoli più di 100000. Pecore, come presentemente vi sono molte mandre di Vacche grossissime, razze di Giumente, Greggi in quantità, Porci, Buoi, & altri animali per uso de'campi, i quali sono in alcuni luoghi sì fertili, che non la cedono a' campi Siculi, e Leborini: mantenendosi questa Città con tante ricchezze, che toltone l'olio, di cui è priva, senz'aver bisogno d'altrui frutta, ne tramanda del suo copia grande di grano, orzo, e merci nelle Città marittime, lane per tutta la Lucania, carni per molte Provincie, Cavalli per tutto, e fuori del Regno. Il giro delle sue mura oggidì è meno d'un miglio e mezzo, di figura ovata, con 6. Porte magnifiche, per dove s'entra graziosamente in strada di proporzionata grandezza, per le quali con gran comodo girano le carozze della Città. Vien abitata da un popolo sì numeroso, che trascende il numero di 20000. anime, gente di dolcissimi costumi, arguti, & acutissimi d'ingegno, e amanti delle Lettere; onde vi sono molte varie Accademie, Scuole, e Studj, & in particolare de' Padri Dominicani lo studio privileggiato d'Università detto di S. Rocco; e dopo Napoli, in Regno, poche Città l'agguagliano, essendo stata chiamata da Monsignor Cavalieri (Arciprete ordinario d'*Altamura*, e poi Vescovo di Monopoli) nelle sue relazioni alla *Sac. Congreg. Città prima della Provincia, e seconda del Regno.*

Da questa Città, non meno che dall'altre cospicue del Mondo, trassero origine molti Uomini illustri in santità, dottrina, dignità, & armi, tra'quali rilusse per primo il glorioso martire *S. Antero* Papa, il *B. Angiolo* d'*Altamura* de' Minori di S. Francesco, il *B. Valentino* Laico Capuccino, e molti altri servi d'Iddio, dotati di più doni, di spirito di profezia, d'estasi, e di miracoli, come furono il *P. Gioachino* Pepe, il P. *D. Vincenzo* Azavath, il P. *Gio*: de Ricciardis Domenicano, il di cui corpo stà depositato in San Domenico maggiore di Napoli sin dall'anno 1675. & altri molti. Nelle dignità occupò la sede del Vaticano il suddetto S. *Antero*, *Pietro Baccaro* fù creato Vescovo di Conversano nell'anno 1342. *Giacopo Ciaccia* Vescovo di Bitetto. *Roberto Fili* Vescovo di Martorano nel 1500. *Niccolò Antonio Fili*, e a meriere segreto di Clem. X. *Orazio Sorella*, auditore di Clemente VIII. Monsig. *Baccario* Arcivescovo di Capri, *Bisanzio Fili* Vescovo d'Oppido in Calabria del 1698. Il P. *Graziano* d'*Altamura* Generale de' Min. Osservanti, il P. *D. Benedetto Laudati* Priore Cassinense, primario Lettore de' PP. Benedettini, e Lettor del Pubblico nel Regio Studio di Napoli, che al presẽte hà dato, e dà molte opre alla luce per illuminare i Sac. Canoni, e molti altri.

Per le lettere diedero estremo saggio il P. M. *Ambrogio del Giudice* dell'ordine de' Predicatori, che conforme fù universale nel sapere, così anco diede in luce diversità di Libri; il P. *Graziano del Giudice* de' Minori Osservanti, insigne Predicatore, e specolativo, il P. M. *Giuseppe Marilli* del nostr' Ordine de' Min. Convent. Uomo di gran sapere, massimamente nelle materie scolastiche, e Teologiche; ed altri molti i meriti de' quali accrescono splendore alla Patria.

Nelle armi, uscirono da *Altamura* valorosi Commandanti alle guerre, come fù un *Gio: Donato Papa*, Generale della Maestà Cattolica nella Fiandra l'anno 1630. *Pompeo Spennato* Mastro di Campo del Rè Ladislao l'anno 1400. *Carlo Piesalo*, Mastro di Campo, e Sargente maggiore in battaglia l'an. 1656. e *Spirito de Spirito* Colonnello dell'Imperador Federico.

Gode *Altamura* un seggio di nobiltà separata, ma con tanta strettezza, che non v'è esempio d'esservi stata mai aggregata d'altre nobili famiglie forastiere; il numero delle quali sono 25. così cospicue, che frequentemente hà fatto parentado con nobili di Nido Napolitani, Fiorentini, Piacentini, e Genovesi, mantenendosi con splendore non inferiore ad altre Città principali del Regno. Ritiene il riguardevol privilegio d'esser accettata nella religione de' Cavaglieri di S. Gio: Gerosolimitani, con le sole attestazioni d'esser nobile d'*Altamura* concessale dal Gr. Mastro Fr. Pietro Raimondo Jacosta nell'an. 1466. nel mese d'Ottobre., con quelle parole. *Frater Petrus Raimundus Jacosta sacræ domus Hospit. Sancti Joannis Hyerosol. & pauper Jesu Christi Magnus Magister, &c. Guglielmus Coarsinus Vicecancellarius, &c.* Secondo le memorie, che si conservano nell'Archivio di S. Niccolò de' Greci, Chiesa colleggiata, & insigne di detta Città.

La Chiesa Matrice, che fù riedificata dal suddetto Imperador Federico II. fù ancora dal medesimo arricchita di preeminenze, esenzioni, e dignità; poiche nell'anno 1232. fù collazione dell' Arcipretato in persona dell'accennato Riccardo Brundusio, con esentarla da ogni giurisdizione Vescovale, & Arcivescovale, fuorche della santa Sede Appostolica, riserbando à se, & alla sua Real discendenza la collazione: la qual cessione fù fatta nel mese di Settembre nella Città di Melfi nell'anno XII. del suo Impero, nel VII. del regno di Gierusalemme, e XXX. del regno di Sicilia, cioè 1242. Innocenzo IV. confermò il medemo Arcipretato conferito in persona del Brundusio, con quelle stesse prerogative, & onori concessigli dall'Imperador suddetto Federico in

quel tempo ſcomunicato, ſpiegò nella ſua Bolla, ch'*ad hunc actum tantum*, cioè dell'elezione di queſta Chieſa, lo conoſceva come Imperadore. *Datum Lugduni quinto idus Augusti Pontific. anno II.*

L'anno poi 1485. Innocenzo VIII. fece la detta Chieſa collegiata inſigne concedendo all' Arciprete l'uſo della Mitra paſtorale, e di tutte le altre prerogative Veſcovali, coſtituendo nel Capitolo 4. dignità, 24. Canonici, & altrettanti Capellani. *Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ* 1485. *Pontif. an. II.* Queſte conceſſioni, e privilegi eſiſtono nell'Archivio di detta Chieſa, & il primo, che di tutte queſte prerogative foſſe dotato, fù *Franceſco Roſſi* dell' antichiſſima, e coſpicua famiglia de'Roſſi d'*Altamura*. D'indi in poi, perche anco ritiene il privilegio dell'alternativa, à lui ſucceſſe *Fabbio Pignatelli* Napolitano in luogo Spagnuolo, Niccolò Sapio *Altamurano*, Vincenzo de Salazar Spagnuolo, Vincenzo Palagano di Trani, Giulio Moles Spagnuolo, Gio: Girolamo Mari Genoveſe, Roderico d'Anaja Spagnuolo, Aleſſandro Eſſnem Bareſe, Gio: Montero Spagnuolo Gioſeppe Cavallieri Napolitano, Pietro Magri Palermitano in luogo dello Spagnuolo, Gio: Niccolò Abruſci d'Acqua viva, & ultimamente Baldaſſar de Lerma Bitontino, nobile Burgalenſe, oriundo Spagnuolo, che pur ora governa tal Chieſa, con ſomma eſemplarità, avendo ſotto di ſe da 700. Preti, la maggior parte de' quali fioriſce in tutte le ſorte d'Eccleſiaſtiche virtù, in tanti Predicatori, Teologi, Canoniſti, Morali, Miſsionarj, Iſtruttori Eccleſiaſtici, e laureati in diverſità di ſcienze, potendoſi dire riſtringerſi un ampia Dioceſe in una ſola Città, una Chieſa di tanta circonſpezione, ch'è la gioja del Regno per le tante ricchezze, & entrate che ritiene, complendo al peſo d'un' eſorbitante ſpeſa, in tāti argenti di ſtatue, frà quali maeſtoſa mente riluce quella della Vergine aſſunta di valuta di 3000. e 500. ſcudi, ſplendori, candelieri, arazzi, broccati, cere, fabbriche, cappellanie, mantenimento di projetti, ed abellimenti nobili del palagio Arcipretale, abitazione sì ſontuoſa, che ſarebbe proporzionato ricetto per qualunque grā Perſonaggio. Tiene ancora ſotto 'l ſuo dominio la nominata Collegiata inſigne di S. Niccolò de' Greci, con moltitudine de' Preti, ridotta al rito Latino da Clemente VIII. nell'anno 1600. 7. Monaſterj di Regolari, con ſtudj, 3. di Monache, & un altro di Monache povere, c'attualmente ſi ſtà erigendo, quaſi tutto à ſpeſe della paterna pietà del preſente Veſcovo Monſig. di Lerma, eletto à queſta Prelatura dal defonto Rè di Spagna Carlo II. l'anno 1699. oltre un altro Conventino in ritiro de'Preti, più Capelle, e Confraternità ricche, e di tanta comodità, che mantengono riguardevoli addobbi, Cappellanie quotidiane, e poveri, come anco un ricco Spedale per i Pellegrini.

V'è un' antichiſsimo Caſtello, che fù abitato dagli antichi Principi di detta Città, che ſempre ſono ſtati primi del Regno, tra' quali vi fù Raimondo Berengario, figlio del Rè Carlo II. e Federico d'Aragona, che poi fù Rè: oggi per attinenza di dote di Margherita d'Auſtria, ſi trova ſotto gli auſpicj della Sereniſs. Caſa Farneſe col titolo di Principato, che hà in ſe anneſſo il Grandato di Spagna, eſſendo ſtato queſto Principato ſempre de' Secondigeniti de' Rè di Napoli.

5605. ALTANA, Voce pratticata nella Lombardia, la quale ſignifica la parte più eminente delle Caſe, nel qual luogo ſi ſtendono i panni molli di bucato per aſciugarli, non tanto al Sole, quanto a'venti *altani*, da'quali hà preſo la denominazione,

5606. ALTANETTO, Nome d'un Rivo ne' Sabini, che naſce nel contado di Monte rotondo, e sbocca nel Tevere: queſt'aqua da Strabone fù già chiamata *Labanetto*.

5607. ALTANO, Nome d'Albero, di Mare, e di Vento, che *altamente* ſpira, & ancora d' alito, ò ſia evaporazione impetuoſa della terrà, come vogliono Servio, Onorato Grammatico, e Vitruvio.

5608. ALTANO (*Errico*) Conte di Salvarolo, Autore delle ſeguenti Opere in Drammaturgia, intitolate, l'*Americo* ſtampata in Venezia per Ghirardo Imberti nel 1621. in 12. Comedia.] *Le Maſcarate* in Trevigi per Girolamo Righettini nel 1633. in 12. Comedia.] *Mecarn Baſsà*, overo *il Garbuglio*, in Trevigi preſſo Angelo Righettini nel 1625. in 12. Com.] *La Prigioniera*, in Venezia preſſo Ghirardo, & Iſeppe Imberti nel 1622. in 12.

5609. ALTANO, Terra già de'Bruzj nell'Italia. *Itinerario d'Antonino*, ora *Soreto*, Caſtello della Calabria inferiore nel Regno di Napoli, verſo 'l fiume Metramo, 8. miglia da Soriano, 6. verſo il Capo Lambrone *Barrio*.] Baudr. *tom.* 1.

5610. ALTANTO, ſi trova in vece d'*altrettanto* di cui ſotto: Tac. Dav. Dial. el. 420. *Tito Craſſo di dicianove anni accusò Cajo Carbone, Ceſare di ventuno Idolabella, Aſinio Pollione d'* altanti *Catone*.

5611. ALTAO, ò *Atao*, Terra della Mamitania Ceſarienſe ſec. *Tolomeo*, ora chiamata *Calao*.] Ferrari.

5612. ALTARA', Termine Chimico, che ſign. Cucurbita.

5613. ALTARAGIO, V. *Alteragio*.

5614. ALTARDI, Lat. *Serò*.] Gr. ὀψέ.] Franc. *au ſoir, tard, trop tard*.] Spagn. *tarde*.] Germ. *Spat*.] Ingl. *Latalie in the or evening ſpade ofre laet*.] Avver. comp. dall'Art. *al*, e dall'Avver. *tardi*, da cui non hà ſignificato diverſo, e ſign. lo ſteſſo che in ſull'ora *tarda*, tra la buon ora, e la tarda, si da ſera, come da mattina.] Petr. *Canz.* 28. 5.

——— ——— *Se tramontaſſi* al tardi,
Parmel veder, quando ſi volge altrove.

Diceſi anche *al tardi*, la mattina inverſo l'ora del mezzo dì.

5615. ALTARE, p. l. Lat. *Altare*, p. b. *ris*, n. 3. *Ara*, *ræ*, f. 1.] Ebr. *Mizbeach*.] Gr. Βωμός.] Franc. *Autel*.] Spagn. *Altar*.] Germ. *Ein altar*.] Ingl. *An altar*.] Fiam. *Autaer*.] No. comp. dall'Addjet. *alta*, e dal ſoſt. *ara*, quaſi

alta

alta ara, e sign. un edificio di pietra elevato da terra, per farvi sopra il sacrificio. Presso gli antichi Gentili sopra gli *Altari* sacrificavasi a' Dei celesti, a' terrestri sopra la terra, e agl'infernali in luogo scavato in terra. Dicevasi anche *Ara*, ò *Area*, luogo spaaioso; ma in rigore l'*Ara* era comune a' Dei terreltri, ed infernali, e l'*Altare* sol conveniva a' Numi celesti.] Tra' Professori della vera Religione non hà l'*Altare* significato diverso da *Ara*, se bene nelle Rubriche *Ara* significa propriamente la pietra sacrata, ò sia *Altarino* portatile.] Vogliono alcuni, che dicasi *Ara*, *quòd ibi incensa victimæ arderent*, altri dalle preghiere, che da' Greci chiamano ἀρα Valaf. de exor. *Eul*. c. 6. overo perche in esso riducevasi in cenere tutto 'l sacrificio. *Ara dicitur quasi arida, quæ enim cremantur, aresiunt in cineres* Blef. *Serm* 4. L'*Altare* significa CRISTO N. S. è per tal effetto si deve ergere nella parte più eminente della Chiesa Gem. *lib. 1. de rit Miss. cap.* 122. Valaf, *da reb Ecclesiæ*, *cap*. 6. Beda. *lib. de tabernac*. Rub. *lib*. 5. *de divin. off. c*. 30. Anai anticamente nelle Chiese per significar l'unità di CRISTO, v'era un solo *Altare*, come si raccoglie da molti SS. Padri, particolarmente da S. Ignaaio martire *Epist. ad Philadelph*. In oltre Eusebio nell' encomio, che fà di Paolino Prelato di Tiro, scrisse *unigenitum* Altare *lib*. 10. *hist. Eccl. c*. 4. Non si deve però riprender il lodevol uso della Chiesa in erger molti *altari*, poiche al tempo di S. Gregorio in una Chiesa v'erano 13. *altari*, come egli stesso scrive à Palladio Vescovo, *lib*. 5. *epist*. 50.] Per dinotar la nudità di CRISTO nella passione si spogliano gli *altari* nel Giovedì santo. *Alcuin de divio Off*. anai nell' ordine Romano si fà menaione d'una misteriosissima cerimonia, che si faceva nel Venerdì santo mentre si pronunziavano quelle parole: *partiti sunt vestimenta mea*, due Diaconi strappavano la tovaglia dell'*altare*, lasciandolo ignudo, sopra del quale poi si consumava l'Eucharistia portata dal sepolcro.] Nel Concilio Toletano XIII. fù proibito l'uso antico praticatn da alcuni sacerdoti, i quali per muovere i Santi à vendicarsi degli oltraggi fatti alle loro Chiese solevano spogliar gli *altari*, estinguer le lampade, e lasciare i divini uffizj, concorrendo spesso DIO con miracoli, ad istanaa di certi Sacerdoti Santi come attesta Gregorio Turonense, *de Glor. Mart. lib*. 1. *cap*. 79.

Nella Chiesa Ambrogiana si spoglian gli *altari* pure nel Venerdì Santo, nel qual giorno tutti gli apparati son di color sanguigno, e subito letta la morte del Salvatore nel *Passio* si spogliano gli *Altari*, il che cagiona grandissima compunaione ne' popoli. In oltre si lavano gli *Altari* nell'istesso Giovedì coll'erba Issopo, per significar l'unaione della Maddalena fatta due giorni prima della morte di CRISTO, la qual lavanda si fà con vino, & acqua in segno del sangue, & acqua usciti dal sagrosanto costato del Salvatore; e perciò Roberti stima migliore il rito di quelle Chiese, nelle quali si fà la sopraddetta ceremonia il Venerdì santo. S'usa la detta lavanda degli *Altari* nel Giovedì santo in Roma oggi giorno nella Basilica Vaticana, come anche da' Padri Domenicani nelle loro Chiese. Si fà la detta cerimonia solennemente in Costantinopoli dal Patriarca, e Metropoliti, lavando gli *Altari* prima con acqua benedetta, per significare il battesimo del Salvatore, la quale aspersione non si deve fare, quando stà esposto il Santissimo Sagramento, siccome nè anco segnar con croce nel fine della Messa, quando si dice l'ultimo Vangelo di S. Giovanni, perche stà ivi presente l'autore d'ogni benediaione. Gavant. *part*. 4. *tit*. 9. *in rubr. Miss*.] Il Sacerdote sempre, che deve salutar il Popolo, ò dar la pace, bacia l'*Altare* per pigliar la pace dallo stesso CRISTO.] Nell'*Altare* in cui hà celebrato Messa il Vescovo nella sua Diocesi non è lecito celebrare in quell' istesso giorno senaa sua licenaa, come vien definito da' sagri Concilj, & il contravenire à tal ordine saria peccato mortale, come avvertiscono gravissimi autori; se bene molti l'intendono della sola Messa solenne cantata dal Vescovo. Questa proibizione i *Greci* osservano non solo col Vescovo, ma con ogni semplice Sacerdote, sicche nel medesimo *altare* non possono celebrare due Sacerdoti in un istesso giorno, qual rito vien approvato da' Sommi Pontefici, mentre con diverse Bolle ordinano a' Vescovi Latini, nelle Diocesi, de' quali vivono alcuni di rito Greco, che non siano molestati in questo particolare, sforzandoli à celebrar nell'*altare*, ove celebrò un' altro Sacerdote: Anzi negli *altari* maggiori delle 4. Basiliche Patriarcali niuno può celebrare senaa licenza del Papa, che però Bonifacio VIII. concesse privilegio l'anno 1300. di poter celebrare sull' *altare* maggiore della Chiesa di S. Paolo all'Abbate di detta Basilica nomato Giacopo, *ep*. 298. & al presente quando alcun Cardinale canta la messa in uno de' detti *altari*, ne riceve per breve speciale tal facoltà dal Papa. Anzi l'*altare* maggiore di S. Pietro era anticamente tenuto in tanta venerazione, che celebrandovi nel Sabbato delle 4. tempora di Decembre il Papa medesimo per conferir gli ordini sagri, quando veniva il tempo di consacrare i Sacerdoti, e' Diaconi; si partiva dal detto *altare*, & andava à fare questa funzione all'*altare* vicino di S. Andrea; perche non era conveniente fossero consagrati nel medesimo *altare*, nel quale era stato consegrato il Papa, come scrive Benedetto Canonico della Basilica Vaticana nel suo ceremoniale manoscritto l'anno 1140. che si conserva nella Biblioteca angelica di S. Agostino.] Era segno d'adoraaione il girar intorno al sagro *altare*, sotto di cui riposavano le reliquie de' Santi. *Postquam sacra Martyrum loca venerabiliter circuivit*, *in Vita S. Fulgen*. & altrove si fà pur menzione della medesima ceremonia: *Basilicam sancti Galli ingressus*, *cum orando altaria circuiret*, *in act. S. Othon*. E per tal effetto erano gli *altari* staccati dal muro, come si veggono in tutte le Chiese antiche, e costumano oggi i Greci, tenacissimi degli antichi riti, i quali portano grandissima riverenaa a' sagro *altare*, dove non è lecito alle persone laiche d'accostarsi. Per tanto con ragione Balsamone ripren-

riprende i Latini, i quali permettono non solo a'Laici; ma anco all'istesse donne l'ingresso al sagro *altare*.] Bellissima era la Cerimonia antica usata nella notte del Santo Natale: si cuopriva l'*altare* con 3. veli, il primo era di color nero, che si levava finito il primo Notturno, è dinotava il tempo avanti la legge; l'altro velo bianco si levava finito il secondo Notturno, e significava il tempo della legge; l'ultimo di color rosso si levava finito il 3. Notturno, & era simbolo della legge di grazia. Jo: Beleth. *in rat. divin. off. cap.* 69. Duran. *lib.* 1. c. 3. L'istessa ceremonia si faceva nel giorno di Pasqua dopo ciascheduna lezione per essere un solo il Notturno. Nella Spagna dal primo giorno di Quaresima si tira un velo avanti l'*altar* maggiore, mentre ne' giorni feriali si recitano l'ore canoniche, e si canta la Messa, il qual velo si ritira nel tempo dell'elevazione del Santissimo, quando si canta il Vangelo, e finalmente mentre si dice l'ultima orazione sopra 'l popolo. Nel giorno poi del Mercordì sãto si leva del tutto questo velo, quãdo nel Passio si cãtano quelle parole, *& Velum templi scissum est.*

E uso antichissimo di non celebrare ove si conserva il Santiss. Sacramento, e però non si deve tenere nell'*Altar* maggiore: *Maximè decens est, ut in altari, ubi Sanctissimum Sacramentum situm est, missæ non celebrantur*. Cær. Epis. *lib.* 2. *cap.* 12. il che s'osserva esattamente nelle Chiese colleggiate di Roma, nelle Messe cantate, delle quali par, che parli il Ceremoniale, e non delle private, come si pratica nelle Cattedrali più osservanti, è nelle principali Colleggiate: il che deve molto più osservarsi quando stà esposto il Santissimo. Onde fanno molto male coloro, che celebrano in detto *altare*, e molto più indecente comunicarvi il popolo.

L'*Altare* secondo 'l decreto di S. Silvestro devè esser di pietra, essendo (come si disse) simbolo di CRISTO; se bene fino à quel tempo fù celebrato, per le continue persecuzioni, sopra gli *altari* di legno; come fù quello, che il Santo Pontefice collocò nella Basilica Lateranense, sopra del quale avevan celebrato S. Pietro, & i suoi successori: ordinando, che niuno ardisse di celebrare sopra detto *Altare*, se non il solo Pontefice Romano. Con tutto ciò non essendo tutto di pietra, basterà un *altarino*, ò lapida sacrata chiamata dall'ordine Romano *Tabula itineraria*, è da Bonifacio VIII. *cap. ult. de privileg. nu.* 6. *Viaticum*, e da Balsamone *Antimensia*. Se bene appo i Greci questo è di Tela. Questo *Altarino* hà da esser consecrato dal Vescovo, e deve aver nel mezzo un picciolo spazio (detto *Sepolcrino*) con qualche Reliquia de' SS. Martiri, nè in ciò può dispensare altro, che il Sommo Pontefice, il quale suol concedere tal dispensa a'Missionarii dalla Congregazione *de propaganda fide*, a' quali tra molti privilegj contenuti nella loro patente, v'è questo di poter celebrare in caso di necessità, senza l'*altarino*. Questo deve essere di tanta grandezza, che sia capace del Calice, & Ostia, & il far altrimenti sarebbe peccato mortale secondo Paludano *in* 4. *d.* 13. *q.* 2. *art.* 4. *concl.* 1. Ang. V. *Altare*, & il Navarr. *in Man. c.* 25. *n.* 3. Altri poi limitano quest'opinione, asserendo esser sufficiente l'*altarino* capace dalla maggior parte del Calice, e dell'Ostia. Sylv. V. *Altare*. *Tol. lib.* 2. *cap.* 2. *num.* 6.] Azor, *p.* 1. *lib.* 10. *cap.* 27. *q.* 7.] Suar. *tom.* 3. *d.* 8. *sect.* 5. Le reliquie, che si devono metter negli *altarini* pensano alcuni autori siano d'essenza, altri dicono esser solamente di precetto. Si deve però avvertire, che se negli *Altarini* non vi saranno reliquie, per dispensa particolare della sede Appostolica, all'ora il Sacerdote celebrando deve lasciar quelle parole: *Quorum reliquiæ hic sunt*; ma bacierà l'*altare*, quando dice *indulgere digneris*, &c. Gavant. *p.* 2. *tit.* 4. *in rubr. Miss.*] Non si può celebrare in un *altarino* portatile diviso in due parti à modo di libro, poiche è simbolo dell'unità della persona di CRISTO. Vasq. *t.* 3. *d.* 333. *c.* 2. *nu.* 16.] Fagund. *lib.* 3. *cap.* 22. *nu.* 9. Onde per l'istessa ragione separandosi il tassello delle reliquie si perde la consegrazione.

Teodoreto Vescovo di Ciro, celebrò Messa sopra le mani de suo' Diaconi per soddisfazione d'un santo Romito, di cui si dice nelle vite de'Padri: *Cum autem longo tempore desiderasset videre offerri spirituale, & Mysthicum sacrificium, rogavit, ut divini doni illic fieret oblatio: Ego libenter parui, & jussi Sacramenta afferri (pagus enim haud longe aberat) & pro Altari usus Diacororum manibus mysticum Divinum, & salutare obtuli sacrificium*.] Occorrendo, che la Chiesa per la rovina delle mura perdesse la consecrazione, non per questo la perdono gli *Altari* fissi, e molto meno i portatili; ma se la Chiesa restasse macchiata per spargimento di sangue, ò vero di seme umano, in tal caso l'*Altare* fisso perde la consecrazione; ma non già il portatile, per non esser parte della Chiesa, come l'*Altare* fisso; per lo contrario spargendosi il sangue sopra l'*Altarino* portatile, resta macchiata anco la Chiesa, in cui realmente si fà tal effusione.] Si deve finalmente avvertire, che in certo Pontificale antichissimo manoscritto vien chiamato *metallum l'Altare* di pietra, perche questa voce significa tutto quello, che si cava dalle viscere della terra. *Supplices tibi Domine DEUs Pater preces effundimus, ut Metalli hujus expolitam materiam superius sacrificijs imbuendam &c.*] Anticamente siccome celebravano l'anniversaria dedicazione della Chiesa, così anco solennizzavano quella dell'*Altare*, come si raccoglie da S. Agostino *Serm.* 252. *de temp.*] A' ciaschedun *Altare* assiste per custode un Angelo, in pruova di che si legge un esempio meraviglioso nel prato spirituale di Sofronio *cap.* 4.

L'uso degli *Altari* hà cominciato quasi col Mondo. Noè cessato il Diluvio eresse à DIO un *Altare* offerendovi i sacrificj *Gen.* 33. *n.* 20. lo stesso leggesi essersi fatto d'Abramo, *Gen.* 12. *e* 13. 18.] Giacobbe edificò à DIO un *Altare*, e lo chiamò *Altare* di DIO forte, DIO d'Isdraelle, & al medesimo fù comãdato da DIO d'alzargli un *Altare* in Bethel, come fece, *Gen.* 35. *cap.* 1. 7.] Mosè debellati gli Amaleciti, eresse un *Altare*, chiamandolo *Altare* di DIO, mio Vessillo, *Exo.* 12. 15. & al medesimo fù comandato da DIO à formargli

un *Altare* in questa forma; *Altare ereum facito mihi, ut sacrifices super ipsum holocausta tua, Eucharistercia tua, Greges tuos, & Armenta tua:* *Exod.* 20. 24.] Mosè sotto del Sina alzò à DIO, un *Altare Exod.*24. Questo precetto fù temporaneo fino alla struttura del Tempio di Salomone, e fù commandato al medesimo Mosè che fabbricasse l'*Altare* dell'olocausto di Cedri sceltissimi *Exod.*27. & il modo di santificarlo, che gli fù imposto è questo: *Septem diebus expiare super illo* Altari, *ut santifices illud, sic erit illud* Altare *res Sancta Sanctarum; quid quid tetigerit* &c. *Exod.* 29. 37. Gli fù ancora comandato, che facesse l'*Altare* d'Incenso, e porlo avanti al Velo ch'era innanzi all'Arca del Testamento, con precetto però di non offerirgli incēso alieno, e che solamente Aronne dovesse pulirlo una volta l'anno *Exod.*30. *cap.*1. *e* 6. e quando si sacrificavano gli olocausti, cioè i Giovenchi, del sangue di questi si spargeva per tutto l'*Altare* dell'olocausto, e per i lati dell'*Altare* dell'incenso, & il rimanente pel fondamento di detto *Altare;* & al detto *Altare* dell'Incenso non doveva nessuno accostarsi, ad offerir l'incenso à DIO, se non coloro ch'erano del seme d'Aron, e perche alcune famiglie si ribellarono à Mosè, volendo essi ancora offerire l'incenso à DIO, permise IDDIO, che fossero bruciati dal medesimo fuoco de' Turibuli, e che de' Turibuli si facessero tante Lamine, e si mettessero per memoria del caso avvenuto nel medesimo *Altare* dell'incenso *Nu.*16.] I Cananei avevano molti *Altari*, ma fù comandato à gl'Isdraeliti, che li disfacessero.] Il Rè di Balac fece per comandamento di Balaam 7. *Altari, Num.*23. *cap.*5.] Giosuè eresse un *Altare*, nel monte Ebalise, le pietre di questo furono intiere, & alzate senza operarsi alcun scalpello, ove vi sacrificarono gli olocausti i figliuoli d'Isdraele *Iof.* 830.] La Tribù di Ruben, con quella di Gad, e la terza parte di quella di Manasse, fabbricarono un *Altare* grande di sassi vicino al Giordano, non per santificarvi, ma per essere un segno a'discendenti e loro nipoti, che coloro, che abitavano di quà, e di là dal Giordano avevano comunicazione nella Religione è culto di DIO, con coloro, che abitavano vicino al fiume suddetto *Jos.*22. 13. & i medesimi dicevano, che non volevano alzare altri *Altari*, se non quelli del loro, e vero DIO, *Jos.* 22. 32.] Gedeone fabbricò un *Altare* nel luogo stesso ove gli apparse l'Angelo, che lo consigliò ad accettare ad esser Capitano del Popolo, e ciò per comandamento di DIO, che gli ordinò di buttare à terra l'*Altare* di Baal eretto da suo Padre, e fare un *Altare* à lui *Jud.*6. 14.] Manuè Padre di Sansone offerì gli olocausti à Dio in una Rupe, come in un *Altare*, & ancorche non fosse luogo conveniente, fù nondimeno tal sacrificio accettato da DIO *Jud.*13. 19.] Samuele ancora eresse un *Altare* à DIO 1. *Sam.*7. 16. E lo stesso fece Saulle.] Gad. Profeta comandò à Davidde acciò fabricasse un *Altare* nel Campo d'Anania il, che fù da Davidde eseguito 2. *Reg.* 24. *cap.*8.] Adonia, perche temeva di Salomone, fugendo, andò ad abbracciarsi a' lati dell'*Altare* 1. *Reg.* 70.] lo stesso fece Gioabbe, ma questi per ordine di Salomone fù svenato nell'*Altare* medesimo *Ibid.* 20. *e* 29.] Salomone nell'*Altare* di Gibon offerì mille olocausti 1. *Reg.* 3. *e* 4. & il medesimo fece d'oro l'*Altare* dell'incenso, ch'era di cedro 1. *Reg.* 6. 20.] Geroboamo fece un *Altare* à gl'Idoli, & un Profeta Uomo di DIO lo sgridò predicandogli anche la rovina 1. *Reg.* 3. *e* 4.] Elia ancora fece il suo *Altare* à DIO 1. *Reg. cap.* 18. *e* 32.] Acaz Rè di Giuda eresse un *Altare* à somiglianza di quello c'aveva veduto in Damasco, e facendo levar via l'*Altare* di Bronzo, ove non capivano gli olocausti, e doni, che vi offerì Salomone, volle, che in questo suo, si sacrificassero le vittime si sue, come del Popolo 2. *Reg.* 16. 10.] Acazo empio Rè di Giuda eresse à se medesimo gli *Altari* in ogni angolo di Gerosolima 2. *Reg.* 28.] I Giudei à tempo 24. d'Ezechia congregati in Gierosolima à celebrar la Festa degli Azimi, levarono via tutti gli *Altari*, che si lavoravano, e buttarono al Fiume Cedron tutti *gli Altari* dell'incenso.] Manasse prima disperse gli *Altari* di DIO alzando gli *Altari* à Baal, ma poi convertito, comprò l'*Altare* di DIO, e vi sacrificò 2. *Reg.* 21.] A tempo di Giosia furno diroccati gli *Altari* di Baal con tutte le statue, che v'eran poste *Jud.* 6. 28.] I Duci de' Giudei dopo 'l ritorno della cattività di Babilonia, fabbricarono un *Altare* à DIO nel luogo medesimo, ov'era stato prim., e poi vi sacrificarono *Exod.*5. 23.] Un Serafino pigliò dall'*Altare* (figura di CRISTO) il fuoco, e toccò le labbra del Profeta Isaja, in segno che era purificato, e netto da ogni peccato *Isa* 6. V. 6.] Il Profeta medesimo predisse la rovina dell'*Altare* di DIO, e del Tempio, dicendo *Ve Arieli:* cioè *Altari* il quale chiamasi Ariel: cioè *Leo Dei fortis* perche consumava le vittime, come un Leone affamato *Is.*29.1.] l'*Altare* fù chiamato da Malachia 12. mensa di DIO, & i Sacrificj cibi di tal mensa.

L'*Altare* poi può aver diverse denominazioni: come *Altar maggiore*, Latin. *Ara maxima* & è quello che si pone nel posto più cospicuo della Chiesa, qual'è il mezzo dalla parte opposta alla Porta principale, verso 'l capo della Chiesa medesima, di modo che all'entrar, che si fà in Chiesa, comparisce à prima faccia; à differenza degli *Altari* laterali, situati di quà di là da' lati della medesima Chiesa; ò anche di quelli, che diconsi *Sacella*, che son racchiusi in qualche Oratorio, ò luogo appartato della Chiesa. L'*Altar* maggiore, dicesi *ad Orientem*, quando è fatto in tal guisa, che la faccia dell'*Altar* medesimo è rivoltata al fine della Chiesa, di modo che il Sacerdote celebrando *tenga la faccia* verso la Porta maggiore, nel qual caso dovendo dire, *Dominus vobiscum*, & *orate Fratres*, ò dar la Benedizione, non è necessario, che rivolti le spalle all'*Altare*.

L'*Altar Privilegiato*, dicesi quello, in cui per Breve, privilegio, ò concessione speciale di qualche sommo Pontefice, ogni volta che si celebra per qualche Defonto, si libera la di lui anima

ma dalle pene del Purgatorio: ed in questo è proibito di celebrar la Messa de' Defonti nel giorno di Festa. Sac. Coogr. Rit. 24. Apr. 1627.

Trovasi ancora l'*Altare* doppio, ed è quello, il quale serve per due, avendo una mensa, ò Pietra comune, ma però distinta con i sacri utensili di sopra, in modo che vi possono celebrar due Sacerdoti l'un contro l'altro nel medesimo tempo, quale per singolar privilegio è quello della famosa Basilica del nostro sacro Convento d'Assisi, sotto di cui si riverisce il glorioso Corpo del nostro Serafico Padre San FRANCESCO, stante, con prodigio continuo, in piedi, e cogli occhj aperti verso 'l Cielo, adorno delle miracolose Stimmate impressegli da GESU' CRISTO SIGNOR NOSTRO nel Santo Monte dell' Alvernia.

Le parti principali dell'*Altare*, che hà da esser di figura quadrata ma lunga, sono la Mensa, la quale (come fù accennato) hà da esser di Pietra, ò almeno di muro, con aver in mezo il suo *Altarino*, ò sia Pietra sacrata; con questa differenza, che avendo la Mensa tutta di pietra intiera, può esser consecrato, nel qual caso non v'hà bisogno di Pietra sacrata in mezo.] La parte anteriore dicesi la *faccia*, ò *fronte dell' Altare*, dove si trattiene per ordinario il Sacerdote, & i Ministri nel celebrare; la posteriore non hà nome particolare, poiche non vi si fà funzione alcuna, e per lo più è attaccata al muro. I lati, ò parti estreme dell' *Altare* si chiamano col nome di *Corni*, cioè *Corno destro*, ò del *Vangelo*, dove si legge il *Vangelo*; *e sinistro*, *ò dell' Epistola*, dove leggesi l' Epistola.

Gli utensili necessarj all'*Altare*, sono 2. Tovaglie, almeno di tela bianca (diciamo *almeno*, perche per ordinario hanno da esser 3.) la superiore delle quali non solo hà da ricuoprir tutta la Mensa, ma pender fino à terra dall'uno e l'altro lato. Una Croce col Crocifisso scolpito, e non dipinto, da riporsi in mezo all'*Altare*, diverso da quello, che talora possa esser dipinto, ò scolpito nella Cappella, ò Titolo del medesimo *Altare*. Due Candelieri almeno, da riporvi le candele di cera, senza 'l lume delle quali non è permesso di celebrar, se non in caso di necessità, nel quale si permette una sola candela, & anche il lume d'olio; ma nelle Messe grandi se ne richiedono 4. nelle solenni 6. e nelle solenni Pontificali 7. Oltre di ciò si richiedono le cartelle cioè del Canone, che si ripone in mezzo; del Salmo *Lavabo*, che si colloca al corno dell'Epistola; e del Vangelo di S. Giovanni: *in principio* &c. che si pone à quello del Vangelo. L'Antipetto, ò sia Paliotto, ò Parato (come alcuni dicono) cioè l'ornamento della parte anteriore, dev' esser del colore che corre, e questo dovrebb' esser di *seta*, ò almeno di drappo civile; se bene se ne fà senza, dove nell' *Altar* medesimo, sia qualche stabile ornamento, ò decente struttura sia colorita, ò scolpita, come vedesi lodevolmente costumato nelle Chiese più magnifiche. Al colore, e materia dell' Antipetto deve unifor-

marsi quello de' Cuscini, che si tengono ne' corni dell' *Altare*, da riporvi sopra il messale, che però doverebbero esser 2. ma basta ancor uno che si trasporti dall'una, e l' altra banda, secondo che richiede il bisogno. E di questo ancora può farsi di meno, usandosi comodamente un Legiletto di legno ò d'altro.] Non è poi se non ben fatto di ricuoprir tutto l'*Altare* con una tela colorita, nel tempo che non vi si celebra, per conservar pulite, e monde le Tovaglie del medesimo *Altare*, acciò nell' attual sacrificio non vi si desideri quella civiltà, che tanto è amata ne' profani Conviti.

Scuoprir gli *Altari*, significa lo stesso che dir le cose, che altri vorrebbe, che si tacessero, per nō esser di suo servigio che il Mōdo le sappia. Ar. Sat.

Ma se degli altri io vò scoprir gli Altari.

Modo però poco decente, usato solo dal volgo, che *miscet sacra prophanis*.] Essere Amico fino agli *Altari*, Lat. *Amicus usq; ad Aras*, fù sentenza di Pericle, con cui voleva esprimere, che per l'Amico averebbe fatto ogni cosa, fuor di quello che può offender l'onestà, ò la pietà.] Senz' *Altare*, e senza fede, Lat. *Quibus nec Ara, nec fides*, fù detto de' Spartani da Euripide, per tacciar la loro infedeltà.] Ricorrere *all' Altare*, Lat. *ad Aram confugere*, dicesi dell'ultimo rifugio nell' estreme necessità: onde Ovid. *Eleg. 4. lib. 4. Trist.*

Unica fortunis ara reperta meis:

Combatter per gli Altari, Lat. *Pro Aris focisque dimicare*, dicesi, quando si tratta d' intraprender qualche negozio di somma importanza.

5616 ALTARE, Lat. *Ara*, *ræ*, f. 1. Città Regia, & Isola dell' Arabia, secondo Tolomeo.

1617. ALTARE, Lat. *Ara*, *ræ*, f. 1. Nome d' una Celeste Costellazione, ch' è la L V. e XV. meridionale, detta altrimente *Thuribulum*, *Altarium*, *Pharus*, *Sacrarium*, *Puteus*, *Templum*, *Focus*, *Tripos*, *Prunorum Receptaculum*, *Ignitabulum*, e da' Grec. Βωμὸς. Fù questa già composta di 4. sole Stelle; ma nel nostro Globo vien ella figurata con 9. Nasce questa col Capricorno, e tramonta al sorger d' Ariete; di cui cantò Cic. de *Nat. Deor.*

Deinde Nepe cernes propter fulgentis acumen
Aram, quam flatu permulcet spiritus Austri.

Fingesi da' Poeti, che questo *Altare* fosse fabbricato da' Ciclopi, e che sopra questo offerissero i Dei il primo sacrificio, nel quale giurarono la guerra contro i Titani; da che poi i Gentili appresero l' usanza di prima sacrificare, e poi accingersi alle Imprese.] *Epit. Cosmog.* del P. Coronelli.

5618. ALTARELLO, & *Altaretto*. V. *Altarino*.

5619. ALTARI, Lat. *Aræ*, *arum*, f. 1. ou. pl. Nome di 2. Isolette, ò siano Scogli situati nel Mediterraneo trà la Sicilia, e la Sardegna, così detti, perche sopra questi i Cartaginesi, & i Romani fecero qualche volta la lor tregua, & ivi costituirono i confini del loro Imperio. Virg. *Ænei.*

Tres Notus abreptas in saxa latentia torquet,
Saxa, vocant Itali mediis quæ influctibus Aras.

5620. Altarino, p. l. Lat. *Arula*, *læ*, p. b. f. 1. Diminutivo d'*Altare*, e significa un picciolo *Altare*, quali son quelli, che soglion fare i Fanciulli, che qui in Venezia diconsi *Capitelli*, forse perche per lo più sogliono farsi in alcuni angoli delle case, dove sporgono in fuora i Capitelli de' travi, ò con simili. Spor. Gell.

Ginocchioni dinanzi à un Altarino.

5621. Altario (*Gulielmo*) Francese Poeta compose varie, e dotte poesie.] *To. 1. de lit.* Gall. *pag. 53.*

5622. Altaris Termine Chimico, che sign. *argento vivo;* detto pure *Antareto.*] Rul. Johns.

5623. Altarista, Lat. *Altarista stæ*, m. 1. Titolo d'un Canonico della Basilica Vaticana, il quale hà cura dell'Altar Maggiore di S. Pietro, e Paolo, e conserva i Pallj consegnatigli da' Suddiaconi Appostolici, per collocarli nella vigilia de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo sopra 'l detto altare, sotto 'l quale riposano i corpi de' medesimi Appostoli, e questi Pallj poi si concedono agli Arcivescovi. Questo medesimo *Altarista* fà la fede a' Vescovi, quando visitano i sacri limini, conforme il loro obbligo ogni triennio: il medesimo secondo le costituzioni della Basilica Vaticana deve visitare almeno 3. volte la settimana tutti gli Altari. Anzi per decreti Appostolici di Urbano V. & Innocenzo VI. hà privilegio di poter ribenedir la medesima Basilica violata per effusione di sangue, ò polluzione, coll' acqua però benedetta dal Vescovo. In alcuni manoscritti conservati nell'Archivio della stessa Basilica, fino all' 1482. era nominato *Altarius Canonicus*.

5624. Altariva, p. l. Lat. *Altaripa*, Abbazia nella Savoja, della quale fù Abbate Garnero, che fù poi eletto Abbate di Chiaravalle, & indi Vescovo di Langres nel 1198. *Cor. Reale di Savoja di* Ag. della Chiesa, *f. 160. p. 2.*

5625. Altavilla, Terriciuola del Principato Citra nel Regno di Napoli presso 'l fiume Silo, 6. miglia dal Mar Tirreno all'orto, Roda Salerno.] Baudr. *to. 1.*

5626. Altavilla, Castello nel Monferrato da' Zabaldani.

5627. Altavilla, Luogo del Venesino nella Provenza, del Barone di Scrignano Eschellart de la Marc. Castrucci *Ist. d'Avign. to. 1. c. 102.*

5628. Altavilla Famiglia nobile di Bizzini, che da Federico III. Rè di Sicilia ottenne le Baronie di Canicattini, Raculaesi delli Baroni, Fratemortilla, ed altre; le quali per via di matrimonj diversi in altre Famiglie furon trasferte.] Teat. Gen. *c. 46. del Muguos.*

5629. Altavilla (*Guglielmo*) figliuolo del Conte *Altavilla*, di nazione Italiano, di Capua. Essendo Arcivescovo di Salerno fù creato Cardinale Diacono col Titolo di S. Maria in Cosmedin; poscia Cardinal Prete, non del titol. di S. Eusebio, come scrive il Ciaccon., ma di S. Stefano nel monte Celio, come appare ne' libri degli obblighi della C. Appostolica; e fù chiamato il Cardinal Salernitano. Ebbe poi la Chiesa di S. Lorenzo di Rabacca, e la Pievania di S. Maria della Caina nel territorio di Perugia. Da Urbano mandato Legato à Perugia, & in quel luogo ricevette il detto Urbano che ritornavá da Lucca; col quale ritornando à Roma, poco avanti la morte del Pontefice, cioè a' 23. di Luglio nel 1389. terminò i suo' giorni. Narrano le lettere di Bonifacio IX. che Lodovico di *Altavilla* Capuano fù fatto Capitano del Essercito Ecclesiastico, e Governatore del Patrimonio. Cosi l'Oldoini, & il Ciacconio nelle vite de' Pontef. *tom. 3. cap. 642.*

5630. Altazzoso, Lat. *superbus*, *arrogans*, Sinon. d'*Altezzoso*, di cui sotto, e sign. lo stesso che altiero, ò arrogante. F. Giord. *Io ti faccio grazie Padre, ch'hai nascose queste cose a' superbi, & agli alletterati* altazzosi. V. *Altezzoso*.

A L T E

5631. Altea, p. l. Lat. *Althæa*, *æ* f. 1. Gr. Ἀλθαία.] Franc.] *Grimauve.*] Spagn. *Malvavisco ò Hiervn Cannamen.*] Germ. *Eibisch.*] Ingl. *Awilda malowe.* Pianta, ò Erba, detta ancora *Malvavisco*, *& Ibisco*: è simile ad una specie di *Malva* salvatica, produce le frondi rotonde come quelle del Pan porcino, e ricoperte di canuta lanugine; rassembra il suo fiore à quella delle Rose; il fusto è lungo 2. gombiti., produce la radice viscosa & arrendevole, di dentro bianca, la quale si cava di Settembre, fiorisce di Luglio e d'Agosto. L'Acqua, in cui sia questa radice posta al sereno, s'indurisce, e diventa come latte. Nasce ne' luoghi grassi & acquastrini. Le foglie & i fiori son calidi e secchi nel 1. grado, e nel 2. grado la radice, la quale hà facoltà di risolvere, e assottigliare, di mitigare, e di digerire; e perche hà un poco di restringate: conferisce a' flussi del ventre nella dissenteria, e ne' sputi del sangue: la radice cotta nel vino, ò acqua melata, e bevuta, sana tutt' i vizj del petto, e del polmone, & è rimedio mirabile per tutte le infermità del ventre; sana le corruzioni degl' intestini, la dissenteria, & ogni male di collera. La decozione della radice fatta nel vino, e beuvta, giova alla dissenteria, alle sciatiche, & a' tremori, & a' rotti, la decozione del seme vale alle dissenteria, al rigettar del sangue, & al flusso del corpo: bevesi in aceto inacquato, ò nel vino per le punture delle Api, delle Vespe, e di qualunque altro Animale, che trafigge; l'acqua stillata dalle sue radici hà le virtù medesime, e dassi utilmente à bere à gli Asmatici; e beuvta per le sola vale alla tose secca. Cuocesi la radice d'*Altea* in acqua, e fatta forte espressione, si piglia la colatura, e con zucaro se ne fà in rotolo una confezione chiamata Policresto molto felicemente usata per le cose sopraddette dal Romano Galeno, Alessandro da Civita. Vale al doppio à tutte quelle cose, alle quli avale la *Malva*, e per questo è chiamata da alcuno *Bismalva*. La radice tagliata minuta, e cotta in acqua ò latte, & impiastrata, sana le ulcere, mollifica, matura e cicatrizza. Cotta & accompagnata con grasso di porco, ò d'oca, e termentina, & applicata di sotto, giova alle opilazioni, & infiam-

fiammagioni della matrice; il che fà parimente la sua decozione, provocando nelle Donne di parto la superfluità, che aggrava la matrice, e le reliquie del parto. Cotta la radice in aceto e lavandosene la bocca, mitiga il dolore de' denti: Il seme verde, e secco unito con aceto al sole, spegne le vertigini, & à queste cose ancora vale l'acqua stillata delle radici: il tutto vien espresso ne' sequenti versi di Cast. Dur.

Althea *est oculis, mammis, abscessibus ingens*
Præsidium, mulcet pariter quoscumque dolores,
Dentum præsertim, laxatque, & digerit, inde
Mitigat, atque levat phlegmon, abstergit, itemq;
Exiccat, contraque valet tum vulnera, ducit
Atque cicatricem, rumpitque, & discutit, atq;
Concoquit, & Vulvæ inflammata, simulque
Præclusa; à partu trahit ejus pondera, & ipsas
Relliquias, tremulosque juvat, pariterq; capillos.
Difficili & lotio prodest; dissentericisque,
Ischiadi, hec udis stomachisque emendat, et albas
Hæc maculas, sistitq; ejectum sanguinem, & alvi
Profluvium; contra Vesparum pollet, apumque
Et similes ictus, ruptis, scissisque medetur

5632. ALTEA, Pianta del Brasile, hà la gamba erta, tonda, e rosseggiante da un lato, cresce in altezza circa 3. piedi assai ramosa. Nella cima della gamba, nell'estremità de' rami nasce un vago fiore incarnato di sole 5. foglie: dopo del fiore segue il seme dentro certe coccie triangolari, & ispide di color griso, il qual seme è della grossezza del farro, ma triangolare, e rotondo.] Marcgravi *hist. Plant. lib.* 8.

5633. ALTEA p. l. Lat. *Althæa, æ*, p. l. f. 1. Madre di Meleagro, la quale per vendicar là morte de' suoi fratelli uccisi da Meleagro suo figlio, buttò nel fuoco il di lui tronco fatale, col quale restò abbruciato anch'egli. V. *Meleagro*.

5634. ALTEA, Tit. d'un Libro fatto in versi del Cortese, che fù impresso in Vicenza nel 1610. in 12.

5635. ALTEA, Titolo di molte Tragedie; la 1. delle quali è di Buongiovanni Gratarolo da Salò, impressa in Venezia nel 1556 in 8.] la 2. di Niccolò Carbone impressa in Napoli per Marzio Cancer 1559. in 8.] La 3. in verso, di Francesco Cerati Vicentino, Accadem. Olimpio, & Incognito, impressa in Venezia nel 1638. in 12.] La 4. Comedia di Gio: Simbalsi da Moro, impressa in Venezia nel 1588. in 18. ed in Sessa nel 1606. in 12.

5636. ALTEDO, p. l. Lat. *Altedum, di*, p. l. n. 2. Villa nel Territorio della Valle de' Conti, distante da Bologna 8. miglia fù, data da' Bolognesi à 200. famiglie della parte Guelfa, scacciate dalla parte Ghibellina da Brescia, e Mantova, ed ivi fabbricando, divenne terra grande, come ora si vede, essendone padrona la famiglia Areosti Bolognese, originata in questa Città nel 1089. dalla quale uscì il B. Corrado Areosti Domenicano, costruttore dell'antica libraria del Convento di S. Domenico, che morì l'anno 1468. in stima di santità.

5637. ALTEDONA, Castello del territorio di Fermo sopra picciolo Colle 2. miglia distante dal Mare.

5638. ALTEFIA, p. b. Lat. *Altephia*, æ Gr. Ἀλθεφίας. Città così detta da *Altefio* figlio d'Ipeso, e d'Antedona. Questa molto abonda di Viti, dalle quali si fà un ottimo vino detto l'*Altefia*, di cui parlò l'oracolo a' Greci così dicendo: *Bibe vinum fæculentum, quia non habitas Anthedone, nec in sacra Hypera, ubi vinum deificum bibisti*. Questa è trà le più antiche della Beozia. Suida.

X

5639. ALTEGRADA, Uccello di picciola testa, e collo lungo, creduto da alcuni la Folica, da alcuni la Cicogna, e da altri l'Ibi. Questo si crede d'esser sicuro da' Cacciatori, se può nascondere il capo: il che viene applicato da Tertuliano à quelli, che cicalando nelle Chiese, si cuoprono con la mano la faccia, quasi chè da niuno sian veduti.

5640. ALTEJOLA, Villaggio d'Italia nello Stato della Repubblica di Genova, nominata da *Svetonio Antilia*, verso 'l fiume Iria, oggi la Staffora. *Gaudentio Merula*, presso la Terra di Serravallo, ed i confini del Milanese, 12 miglia da Tortona à mezzo giorno, verso Genova.] Baudr. *to.* 1.

XX

5641. ALTELAT. Termine Chimico, che sign. il *rame abbrucciato*.] Castel Renovat.

5642. ALTELLO, Lat. *Altellus li*, m. 2. Nome attribuito à Romulo, quasi *alto nella terra*, ò vero, che la sua terra *alimentasse*, ò pure, ch'egli *s'alimentasse dalle guerre*; ma più verisimile è l'opinione dello Scaligero, che *Altello* venga dal verbo *Alo*, e generalmente così son detti i Bambini esposti, i quali da altri erano *alimentati*, che da' parenti; e perciò meritamente Romolo fù detto *Altallo*, perche anch'egli esposto, fù da Faustolo Rè de' Pastori governato, ed'alimentato; ò finalmente perche Romolo fù creduto un de' Gemelli, e perciò vogliono, che fosse detto *Altellus*, quasi *alter*.

XXX

5643. ALTELMO, ò *Aldelmo*, Santo Vescovo Schireburgense, chiamato à Roma da Sergio Papa, ne ricevè molti doni nel 699. per averlo liberato dalla falsa accusa, che fosse Padre d'un figliuolo nato d'incesto; il quale interrogato, benche di 4. giorni, della verità da *Altelmo*, rispose chiaramente di nò, e che il Pontef. era Uomo casto. Scrisse contro gli errori de' Brettoni. Morì l'an. 709.] Beda *de gest. Angl. li.* 5. *c.* 19.] Baron. *Annal. Eccl.* V. *To.* 1. *col.* 1382. *nu.* 7186.

XL

L

5644. ALTELMO, Poeta Cattolico, scrisse un Libro *De Virginitate* in verso eroico, che conservasi manoscritto nella Bibl. Imperial.] Gesn. *Bibl.*

5645. ALTEMBERG, Terra della Transilvania, posta in collina, 6. miglia da Alba Giula altrettanto da Aruckbanga à Mezzo giorno.] Baudr. *To.* 1.

5646. ALTEMBURG, Città dell'Alemagna, nella Misnia, con titolo di Ducea, della Casa di Sassonia. Giace questa sul Fiume di Pleiss. Si dirà altrove, che la casa di Sassonia è divisa in 2. rami principali, de' quali la primogenita si chiama Ernestina, e la Cadetta, l'Albertina. Questa possiede l'Elettorato, & è divisa in 4. rami.

LX

mi. L'altra, cioè la primogenita, n'aveva 2. cioè Sassonia; *Altemburg*, e Sassonia Vaimar. Estinta quella d'*Altemburg*, quella di Vaimar, s'è sottodivisa in 2. cioè di Vaimar, e di Gotta.] Moreri.

5647. ALTEMBURG, dagli Ungheri detta *Owar*, è una picciola Città ben fortificata nell'Ungheria inferiore, posseduta dalla casa d'Austria.] Moreri.

5648. ALTEMBURG, altra picciola Città dell'Alemagna, nella Baviera, sopra 'l Danubio. Altri la chiamano *Altenburg*, Lat. *Atilia*, sec. Gio: Aventino,] Moreri.

5649. ALTEMBURG, Castello rovinato nel paese d'Argonia, ne' Svizzeri. Da questo sono usciti i Conti di questo nome, & alcuni vogliono, che di là sia derivata la casa d'Austria. Rapoton Conte d'*Altemburg* fece fabbricare il Castello d'Abspurg, del quale pure non restano oggidì, che le macerie.] Plantino, *descr. de' Svizzeri*.] Mor. *To*. 3.

5650. ALTEMENE, p. b. Lat. *Althemene, nis*, p. l. m. 3. Figlio di Catreo Rè di Creta, seppe dall'oracolo, ch'egli doveva uccidere il proprio Padre. Frese perciò egli volontario esiglio dalla Patria, & abordò à Rodi, dove fece fabbricare il Tempio di Giove Atamirio sopra un monte di tal nome. Catreo, che non aveva altri figli, andò à cercarlo à Rodi, ove *Altemene* l'uccise senza conoscerlo.] Diodoro Siculo, *li*. 5. *c*. 9.] Moreri.

5651. ALTEMIANO, Lat. *Althimianum, ni*, n. 2. Villa di Vario *Altemio*, che l'edificò nella Via Valeria, nelle parti del lago Fucino, ne' Marsi, Popoli dell'Italia, ove à dì nostri si son trovati de' bei pavimenti, e degli alberghi fatti con gran spesa di varj marmi, e vi fù trovata una dedicaaione à Giove folgoratore, che diceva in questo modo. *Jovi optimo maximo fulgetratori, conservatori T. Varius* Althemius *Cellianus. V. C. Curator viarum Præf. fabrorum*. Seguitava l'Iscrizione, ma mancava per difetto di rottura: era questo luogo in sito un poco altetto, alquanti passi discosto dalla via suddetta.

5652. ALTEMIN, Termine Chimico, che sig. *Lupino*.] Jo Garland.

5653. ALTEMIRA, Città dell'Isola di Candia, detta da gli antichi *Minoa*.

5654. ALTEMPS, Lat. *Altaeps*, Famiglia nobile di Germania, fermatasi in Roma con titolo di Duca; dalla quale frà gli altri nacquero i seguenti.

5655. ALTEMPS (*Gio: Angelo*) Duca, fù molto letterato, e radunò quella celebre Libreria, che negli anni passati vedevasi nel suo palazzo in Roma; ora però dopo 'l viaggio d'Italia da D. Mabilione è stata alienata. Morì *Gio: Angelo* nel 1620. lasciando alla luce *la Vita di Papa Aniceto*.] Giov. *elog*. 125.

5656. ALTEMPS, (*Gaudenzio*) fù molto amante delle belle lettere, & hà composto *la vita di S. Crisostomo*, e la *Santità perseguitata trionfante*. Morì nel 1677.] Giov. *Elog*. c. 125.

5657. ALTEMPS (*Marco Sitico*) nipote per parte di Sorella di Pio IV, Figlio di Voltefango *Altemps* Conte del Sac. Rom. Imp. nella Diocesi di Costanaa, fù uno de' Cardinali Legati al Concilio di Trento, al quale presiedè dal mese di Gennajo del 1562. sino alla primavera del 1563. nel qual tempo fù dal Zio regnante richiamato, per far leva di gente per la sicureaza del Concilio, sulla fama, che i Dochi di Sassonia, e Wittemberg unissero le loro truppe con qualche cattivo disegno. Prima d'esser promosso al Cardinalato andò Nunzio à Ferdinando Imper. nel 1560. ed ebbe per suo consoltore il famoso Cornelio Musso, Teologo insigne, e celebre Predicatore del nostr' Ord. de Min. Con. che poi fù Vesc. di Bitonto. Nel 1561. ottenne la porpora Cardinalizia, e poco avanti del Capitolo di Costanaa fù ricercato per Vescovo. Nelle Lettere fù mediocre; ma coll'assistenza degli altri Legati del Concilio compì onoratamente al suo carico. Pallavic. *Ist. Conc. Trent. lib*. 15. *c*. 13. Dopo questa promozione crebbe successivamente in grado la sua famiglia, essendo condecorata col titolo Ducale. Visse questo Cardinale nel tempo de' primi Pontefici, cioè di Pio V. Gregorio XIII. Sisto V. Urbano VII. Gregorio XIV. Innocenzio IX. e di Clemente VIII. e nell'anno 4. di questo Pontefice essendo il primo frà gli altri Preti Card. morì in Roma d'anni 62. nel 1595. a' 15. di Febbrajo. Il suo corpo è sepolto nella Chiesa di S. Maria di là dal Tevere. Di questo Cardinale, Vincenzo Robardi fece la presente iscrizione come si vede nel Libro dell'imprese di Sisto V.

Si mea Castalius coeuntibus undique rivis
Turbine perpetuo perluat ora liquor;
Qualiter Æmathios secat irrequietus Enipeus,
Quæ tulit Æmonium Pelea Thetis, agros.
Non tua Pierio celebrem preconia cantu,
Nec fingam meritis Carmina, Marce, *tuis*.
Inclyta Meoniden lux deterreret Avorum,
Claraque Theutonico gloria nota solo.
Qui mea, qui tantis igitur virtutibus impar
Accedet solidis parva Thalia bonis?
Cum nequeat dubia condi caligine virtus;
Debetur rutilæ scilicet illa chelis.

Questo Cardinale fù acerrimo difensore di Prospero Farinacci tanto celebre nelle Leggi civili, e criminali, allorche in Roma aveva ben sostenuto le parti del fisco, e lo scampò dal castigo pubblico, che s'era meritato per i suoi vizj; poiche ponderando il di lui caso con tante virtù, che lo qualificavano, il giudicò meritevole di perdono; e con buon esito. Poiche Prospero nel restante del tempo, raffrenando gl'impeti della sua feroce natura, si diede à scrivere, lasciando tanti parti del suo grand' ingegno, che si devono non tanto all'Autore, quanto al Card. *Marco d'Altemps* suo Mecenate.

5658. ALTEN, ed *Altenbotten*, Fiume, e Stagno della Norvegia, nella Provincia di Finmark, verso 'l Capo del Nord, nella Prefettura di Wardhus.] Baudr. *To*. 1.

5659. ALTEN HALLENSLEBEN, Monastero Cisterciense sotto la regola di S. Benedetto nell'Arcivescovato di Magdeburg. Fondato sotto 'l patrocinio di S. Gio: Evangelista.] Boc. *par*. 3.

5660.

5660. ALTENASOCHITI, Nome di certa setta di Maometani. Vedi *Munasichiti*.

5661. ALTENAU, Terricciuola della Germania nel Ducato di Bransuich, e nel Grubenhagisehe, vicino alla sorgente del Fiume Ochera, 2. miglia da Goslar à mezzo giorno, 6. da Alberstad.] Baudr. *To.* 1.

5662. ALTENDORFF, detto volgarmente *Oltendorp*, Castello del Contado di Schavenburg. Luogo molto fortificato, mentre con memorabil combarrimento gli Svezzi, i Brunsuichesi, e quelli d'Assia trionfarono de'Cesareani.] Bucelini *part.* 2.

5663. ALTENHOFEN, Castello dell'Austria 4. miglia Germaniche distante da Lintz in oriente, creduto lo stesso, dove altre volte erano i Popoli detri Carari da Lazio.

5664. ALTENO, Fiume della Capitanata, che sanava le ferire, sec. Licofrone: ma di questa niuno degli anrichi fà menzione à causa della sua picciolezza.] Baudr. *To.* 1.

5665. ALTENSTAIG, Castello del Duca di Uvirttenberg in un monre, armato di scogli, vicino a'fonti del Fiume Nagolt.] Bucelini *par.* 2.

5666. ALTENSTAIG, (*Gio;*) da Mindelaim nel 1519. stampò il Lexicon Teologico.] Konig. *Bibl. V. eod.*

5667. ·ALTENUKAI', &c. Nome Arabo. V. *To.* 1. *col.* 649. *nu.* 3369.

5668. ALTEO, XIV. Rè d'Italia cinse la Corona nel 2318. della creazione, e la tenne an. 7.] Bardi. *Età del Mond. p.* 1. *f.* 53.

5669. ALTEO. V. *Tom.* 1. *col.* 1417. *num.* 7407.

5670. ALTER, Lat. *Alter*, *teris*, p. l. gen. m. Gr. ἄλτηρ, certa quanrità di piombo, della quale si servivano gli antichi saltatori, pigliandone frà le mani per tenersi equilibrati nel ballare. Molri però stimano, che in Latino si debba legger *Halter*.] Budeo.

5671. ALTER DE CHAON, Villaggio. V. *To.* 1 *col.* 1620. *nu.* 8212.

5672. ALTERABILE, Lat. *Alterabilis*, *le*, m. m. f. *le* n. pl. Potenziale passivo del Ver. *alterare*, e sign. tutto ciò, che può *alterarsi* come sotro. Com. *Par.* 12. *Giunone si prende per la parte suprema di questo nostro aere* alterabile.

5673. ·ALTERAMENTE, V. *Altieramente*.

5674. ALTERAGIO, Lat. *Alteragium*, *gii*, p. b. n. 2. Offerta, ò vero oblazione posta sopra l'Altare. *Assignabatur sexta pars illius æstimationis in obventionibus* alteragiorum *Parisian.*] Vit. Guglielm. Abb. Altri però con miglior probabilità, e più proporzionata congettura leggono *Altaragio*.

5675. ALTERANTE, Lat. *alterans*, *tis*, m. f. n. c. 3. Gr. ἀλλοιωτικός, Participio del Ver. *alterare*, e sign. cosa che *altera*, epiteto, che soglion dare i professori alle medicine, che senza manifesta evacuazione, ò augumentazion dispongono qualche mutazion evidente negli umori, spiriti vitali, e parti solide. Que'Medici che ristringono la virtù alterativa alle 4. prime qualità elemenrari, restringono senza bisogno i limiti degli *alteranti*. V. *ne' Dommi* di Giac. Pareraz. Brunon. M. G. P. 6. c. 2. *d.* 8. *p.* 706. *seq.* ove osservar potrai anche il catalogo degli *Alteranti*.

5676. ALTERARE, p. l. Lat. *altero*, *as*, p. b. at. 1. Ebr. *chilleph*, *schanmah*.] Gre. ἑτεροιοῦν.] Franc. *varier*, *faire autr.*] Spag. *mudar.*] Germ. *enderen anderest machen*.] Ingl. *alter to change*.] Fiam. *veranderen hermaken.* Ver. deriv. dal No. Lat. *alter*, e sign. propriamenre mutare, ò variare una cosa dall'esser proprio, senza però distruggerne la sostanza, come si dirà nella voce *alterazione*. G. V. 11. 2. 10. *Maggiormente Iddio può tutto fare*, alterare, *mutare*, *disfare*.] *Alterare* una scrittura è lo stesso, che aggiungervi, ò diminuirne, ò mutarvi l'interpunzione, di modo che rende senso diverso da quello che intenderà l'Autore.

5677. ALTERARSI, Lat. *perturbor*, *aris*, pas. 1. Neu. pas. d'*alterare*, e sig. propriamenre commuoversi, ò perturbarsi per qualche accidente impensato. Fiam. 1. 38. *Chi crederà possibile, in un punto un cuore così* alterarsi?

5678. ALTERATIVO, p. l. Lat. *Alterativus*, *a*, *um*, p. l. m. f. n. Potenziale attivo del Ver. *alterare*, e sign. cosa, che hà virtù d'*alterare*. But. *Non fosse stato* alterativo *e infettivo della tua mente*.

5679. ALTERATO, p. l. Lat. *alteratus*, *a*, *um*. Ebr. *meschunnech*, *schonreh*.] Gr. ἀλλοιωθείς, μεταβληθείς.] Franc. *charoge*.] Spag. *mudado*.] Ger. *veendert verwandlet*.] Ingl. *changed.*] Fiam. *de wissel*. Particip. pass. del Verb. *alterare*, e sig. concretamente persona, ò cosa, che riceve *alterazione* Fir: Disc. *ann.* 13. *Disse il cugino: non t'accorgi tù, come il nostro Rè stà* alterato? As. d'oro 32. E' alterara *dalla soverchia copia di sì grandissimo solazzo*.

5680. ALTERAZIONE, Lat. *alteratio*, *nis*, f. 3. Gr. ἀλλοίωσις, ἑτεροίωσις. Verbale d'*alterare*, e sign. propriamente l'atto, con cui alcuna cosa s'*altera*, ò si varia nell'esser suo. Presso i Filosofi l'*alterazione* è una delle 6. spezie de' *moto*, *per cui un corpo diventa* alterato, *conservando però sensibilmente la sua natura, e mole*. Questo moto differisce dalla generazione, e corruzione, perche queste son mutazioni rigorose, mutando il soggetto nella sostanza, e *faciunt aliud*, ma l'alterazione lo muta nelle qualità, e *facit alterum;* quindi quando il legno si fa fuoco, perche cangia sostanza, si dice mutato; ma quando l'Acqua di fredda si fà calda dicesi propriamente *alterata*. Trè sorte d'*alterazione* si danno, la 1. *semplice*, per cui un corpo passa da una qualità contraria all'altra, come quando la mano calda si fà fredda. La *intensiva*, per cui una qualità cresce nella sua perfezione, come quando il calore di 3. gradi si fà di 5. La 3. *remissiva*, per cui una qualità và declinando, ò mancando nel suo vigore, come quando il calore di 5. gradi si fà di 3. Quindi à parlar con rigore l'*alterazione* succede tra le qualità contrarie, per cui un corpo si dispone alla corruzione d'una forma, per la generazione dell'altra; essendo che l'*alterazione* è mezzo, ò via alla generazione. Con tutto ciò dicesi ancora *alterazione* il moto, che si fà alle qualità, che non han contrario; come quando l'Aere da tenebroso di-

so diventa lucido. Lo stesso dicesi delle qualità spirituali, come quando l'intelletto da ignorante si fà scientifico. Per la cagione medesima differisce l'*alterazione* dall'*aumentazione*, e *diminuzione*, che hanno per termine la *quantità* maggiore, ò minore; & anche dal moto locale, che hà per suo termine il *luogo*. Tre altre sorte d' *Alterazione* co' Medici stabilisce Fallop. La 1. è quella mutazione, che apertamente non nuoce, come se la cute in alcun divenisse nera ò bruna; 2. quella che totalmente degenera dall'ordine naturale, e questa offende. 3. quella, che provasi quasi media tra gli effetti della prima, e i difetti della 2. e può ridursi, ò allo stato detto *secundum naturam*, ò *præter naturam*, secondo che più, ò meno eccede.] Tr. de Tum. *p. n. c. 3. Tom. 1. p. 620.* E questa è *alterazione* generalmente intesa. Considerandola però più specialmente, sign. una mutazion di qualità, contradistinta dall'evacuazion, ò apposizione. Giac. Pancr. Brun. *p. 4.*] Anco più strettamente può prendersi l'*Alterazione* nel suo significato, quando per essa prendesi in contrario la mutazione della qualità presente. Gal. *l. 2. de Tem. c. 2.*] Finalmente si può pigliar il significato d'*alterazione* specialmente nel senso Medico, quando esprime la concozione dell'alimento, che si fà, ò nel ventricolo, ò nel corpo intiero, fino alla trasmutazione che dicono i Filosofi *sostanza dell' Alimento*, cioè in somiglianza della parte che si nutrisce.] Gal. *lib. 3. de sympt. caus. c. 2. e lib. 8.*] L'*alterazione* ancora si verifica sec. Ippocr. delle parti solide, cioè de' muscoli, *c. 2. de artic. tom. 21.*] Foes. *pag. 30.* Par, che debba ridursi alla strettissima significazione anco l' *Alterazione Spargirica*, la qual consiste nel convertirsi d'una cosa in altra per somiglianza, & è di due sorte, altra *per se*, che pure si fà in due modi, l'una à guisa dell' *alterazione* de' Cieli, che si motano secondo le forme accidentali, ò degl'influssi, ò de' temperamenti, e che diconο *alterazion* del Cielo nelle forme, e delle forme nel Cielo: l'altra quando le forme, e'l Cielo si convertono, che possono replicatamente convertirsi in un terzo numero, cioè in perfetto medicamento, per rimedio d'influsso; altra è l'*alterazione per accidens*, per cui da cose imperfette di projezione, si fanno perfette le cose medicinali in trasmutazione.] Dorn. *in Tract. artificial supernaturale e 5. in Th. Chym. vol. 1. p. 288.* ed i DD. Bolun. *Diss. Chim. Fisic. 1. §. 2.*] *Alterazione* poi dal neu. pas. *alterarsi*, significa lo stesso che commozione, ò perturbazione per qualche improvviso accidente.

5681. Alterazioncella, Lat. *Alteratiuncula, læ*, p. b. f. 1. Dimin. d'*alterazione*, e sign. una picciola *Alterazione*. Galil. Macchr. Sol. 101. *In fine da ogni picciola* alterazioncella

5682. Altercangeno, Erba, che hà le foglie lunghe, e nere, e la radice nera, dalla quale si fà il sugo: il suo fiore è chiamato Vibone, il quale colto innanzi che si siano uditi i tuoni, mangiato che sia, assicura l'Uomo. Quest' erba è chiamata da Medici *Stomacace*, e da alcuni fù detta *Britanica*, salutare non solo a' nervi, & a' mali della bocca, ma ancora contro alle serpi, e chiamata ancora sotto diversi nomi. Appresso gli Arabi, e un erba detta *fava porcina*, da' Latini Apollinare, e da Plinio, oltre molti altri nomi, Moli Dodecatho, ove Peutorobo, ò pure Clicifide, Panace, overo Asilepio, Eracleo Panace, Chirojo, Panace centaureo, ò pure Farnaceo Eracleo, Siderio, Osciamo, ò vero *Altereangeno*. Quest' Erba fù trovata per rimedio di molti mali; & allora che Germanico Cesare stando di là dal Reno non avendo acque dolci, e ritrovato una sol fonte d'acqua dolce, la quale bevuta cagionò molti mali (mentre frà due anni guastò loro tutt' i denti e disciolse a' medesimi tutte le giunture delle mascelle) in rimedio di questo male fù da' Medici trovata quest'erba.] Plinio *lib. 25.*

5683. Altercamento. V. *Altereazione*.

5684. Altercare, p. l. Lat. *Altercor, aris*, dep. 1. *concerto, as*, 1. *contendo, is*, 3. *jurgium contra aliquem habeo*, *contra aliquem clamo*.] Ebr. *bissab*, *rab*.] Gr. διαβάζομαι, ἀλληλομαχέω, ἐρίζω.] Franc. *Debattre l'un contre l'autre*, *noiser*, *tancer l'un à l'autre*;] Spagn. *Contender y porgat con disputacion*.] Germ. *Hadern zanchten balgen*.] Ingl. *To ehyd to debate.*] Fiam. *Kyven Twisten*, *argueren*. Ver. deriv. dal No. *altro*, Partit. e propriamente sign. contender di qualche cosa con alcuno, ò discorrer sopra qualche proposizione dubbia con opposte ragioni; talmente l'espresse Cesar. *De Bell. civil. 3. Qua ex frequentia T. Labienus prodiit, summissa oratione, loqui de Pace, atque altercari cum Vabinio incipit.* Nel Latino s'usa ancora seguendo gli antichi Scrittori, *alterco, as*, in voce attiva.] Teren. in Andr. *Scio cum Patre tuo* altercasti *dudum*.

5685. Altercatore, p. l. Lat. *altercator, ris*, m. 3.] Ebr. *Rab*.] Grec. διαμαχητικός.] Franc. *Noisif*, *debateur contre un autre*.] Spagn. *contendedor con peisiza*.] Germ. *Zancker haderer*, *Kempfer*.] Ingl. *Chyder*.] Fiam. *Kyfachtigh*. Deriv. d'*altercare*, e significa colui, che con le parole contende, cioè il *contenditore*; che alle volte è lodevole, quando senza livore contende, e senz'odio verso il competitore e solo per rinvenir la verità di ciò, che si pone in esame. Alle volte è viziosο, cioè quando per il mordace *altercare* muove la rissa, onde Quint. *Lib. 6. ca. 4.* lasciò il documento à nostro profitto: *Bonus* altercator, *vitio iracundiæ careat*; e poco oltre l' istesso: *Nec turbidus*, *at clamosus sit* altercator.

5686. Altercazione, p. l. Lat. *Altercatio, nis*, *concertatio, nis*, *contentio, nis*; f. 3.] Ebr. *maissah*.] Grec. διαμαχία.] Franc. *Debat*, *controverse*, *crierie d'Advocats l'un contre l' autre*.] Spagn. *Disputa contenciosa*.] Germ. *Hader zanckt*.] Ingl. *Chyding*, *debate*.] Fiam. *Tivist*, *beschil*, *Oneenigheyt*. Verbale deriv. da *altercare*, e significa la contesa, specialmente, che versa nelle cause, tra l'Attor, e'l Reo, i quali dopo varie dispute la finivano con iscambievolmente ingiuriarli.] Fir. Disc. An. 94. Il quale dopo una lunga *altercazione*, e mol-

molte cose dette di quà, e di là.

5687. Alterello, Lat. *Altiusculus, la, um*, p. b. m. f. n. Diminit. d'*alto* lo stesso che *Altarello*, cioè alquanto *alto*. Pallad. *E' il sito suo sia alquanto* alterello.

5688. Altereo, V. *Joseiano*.

5689. Alteres, Nome con, cui erano detti certi Saltatori, ò Ballarini antichi in Roma, i quali forti, e fermi, senza muover punto i piedi dal luogo ov' erano stati messi, ma muovendo solamente il corpo, alzavano altri con metterli destramente, e con bel modo di scurcio nell'altrui luogo; e questi tali, ch'erano alzati, e messi uno nel luogo dell'altro con la medesima destrezza di quelli, che chiamansi *Alteres*, nominavansi *Acrochirismi*. Tali giuochi furono introdotti da' Greci per conservar la sanità, e perciò vi si esercitavano in essi anco i professori di lettere.] Guliel. de Choal. *de Balneis*.

5690. Alterezza, in vece d'*Alterigia*, di cui sotto. Petr. *c.6.*

*Domita l'*alterezza *degli Dei*.

5691. Alterezza di narciso, Titolo di Comedia composta da Francesco Andreini da Pistoja, Comico Geloso, detto il Capitano Spavento: in Venezia per Gio: Antonio Somasco 1612. in 12. in versi.

5692. Alteria, Titolo di Comedia di Luigi Grotto Cieco d'Adria. Venezia per Fabio, & Agostino Zoppini 1587. in 12. e per Antonio Turrino nel 1612. in 12. in verso.

5693. Alterigia, Lat. *fastus, tus*, m. 4. ò *superbia, arrogantia, a*, f. 1.] Ebr. *gaavàh geuth, Zaohon*.] Gr. τῦφος.] Franc. *arrogance, hautainette, orgueil*.] Spagn. *fasto, sobervia, altivize*.] Germ. *pracht. stolyheit trochmut*.] *pryde sofrinesa hawtinesse*.] Fiam. *Varmetellicit* Astratto *d'altero*, di cui sotto, e sign. lo stesso che fasto, superbia, orgoglio, ò eccessiva estimazione di se stesso. M. V. 8. 39. I Perugini per la loro *alterigia*, mai si vollono declinare ad alcuno accordo. Diremmo nel medesimo senso anche *imperiosità*.

5694. Alterio (*Marco*) nel 1618. stampò in Roma 2. Volumi *de censuris Ecclesiasticis*.] Konig. *Bibl.*

5695. Alternamente, Lat. *Vicissim, alternatim, per vices*:] Ebr. *Balipoth*.] Gr. ἀμοιβαίως.] Franc. *L'un appres l'autr, par fois*.] Spag. *A las vezes uno, à las vezes otro*.] Germ. *eins umbs ander, Abgewachsleter Wensz nach*.] Ingl. *Course à bout*.] Fiam. *SomWylen, somtydts, altemet*. Avverb. derivat. dal Nom. *Alterno*, e significa lo stesso che scambievolmente, ò à vicenda, cioè un dopo l'altro. Tas. Gerus. 16. 6.

Vedresti lui simile ad huom, che freme
D'amor à un tempo, e di vergogna, e d'ira
Mirare alternamente *or la crudele*
Pugna, ch'è in dubbio, or le fuggenti Vele.

5696. Alterna Ragione, ò Proporzione, Lat. *Alterna ratio, ò proportio*, presso i Matematici, è un modo particolare di dimostrazione di raccogliere una cosa dall'altra totalmente cosimile, come quando s'assume un antecedente der dimostrare un altro antecedente nella materia medesima, ed un conseguente per l'altro, come all'incontro, *La ragione, ò proporzione inversa* si dice, quando s'assume il conseguente à provar l'antecedente; & il Problema si costruisce con tal'ordine, come se fosse antecedente al conseguente. Così per esempio siano quatro quantità A.8. B.4. C.6. D.3. de' quali sia fatta già la comparazione dell'antecedente A. al conseguente B. e dell' antecedente C. al conseguente D. Diasi ora il caso che si facesse la comparazione nel conseguente B. all' antecedente A. e dal conseguente E. all' antecedente C. questa ragione di costituire il Problema si chiama *inversa*, perche s' assume uno à provar l'altro con ordine *inverso*. Non così l'altra, con cui si procede, à dimostrar la proporzione, che hà il C. al D. per quella che si trova tra l'A. e'l B.] V. *Proporzione*.

5697. Alternare, p. l. Lat. *alterno, as, avi, atum, 1. vario, as*.] Ebr. *hechelipb*.] Gr. ἀμοίβειν, ἐπαλλάσσειν, παραλλάττειν, ἐπαμοιβαδίζειν.] Franc. *faire maintenant l'un, maintenant l'autre, changer per fois*.] Spagn. *Dezir, ò hazer à vezes*.] Germ. *Ein umd das auder machen AbWaehsem*.] Ingl. *Tocharge one ofterran other*.] Fiam. *Veranderea, Wisselen, mangelen*. Verb. deriv. dal Nome *alterno*, formato dal Partitivo, Lat. *alter*; e sign. lo stesso che operare scambievolmente, ò à vicenda, cioè fare una cosa dopo l'altra, ò pure operare una persona dopo l'altra. Petr. Son. 148.

La qual senz' alternar *poggia con orza*

Bern. Rim.

Alternando *à me stesso i mostaccioni*

Presso i Musici, *alternare* sign. il cantar d'una parte, mentre tace l'altra à vicenda, come ancora il suonar uno Strumento tacendo chi canta.] Così nelle funzioni sacre, *alternare* i Salmi è lo stesso che salmeggiare, cioè cantar due Cori vicendevolmente i Salmi. Lat. *Psallo*.] Grec. Ψάλλειν. Dan. Purg. 33.

Deus venerunt gentes alternando
Or tre, or quattro, &c.

5698. Alternatamente, Avver. lo stesso, che *alternamente*, di cui sopra. S. Agostin. C. N. R. *quali tempi* alternatamente *ebbono, ò viltà di fatica per li loro peccati, ò prosperità di consolazioni per misericordia di DIO.*

5699. Alternativa, per modo di sostantivo, lo stesso che *alternazione*, di cui sotto, e significa lo stesso che *scambievolezza*, ò *vicenda*. Così diciamo l' *alternativa* del dì, e della notte, cioè la successione dell' uno dopo l'altra. V. *Alternazione*.

5700. Alternativo, p.l. Lat. *Alternativus, a, um*, p.l. m. f. 2. Deriv. d'*Alternare*, e sign. cosa, ò azione che porta seco l'*alternazione*, come, ordine *alternativo*, successione *alternativa*, e simili.

5701. Alternato, Lat. *Alternatus, a, um*, m. f. 2. Partic. pas. d'*alternare*, da cui prende i significati. S. Agost. B. C. D. *Con risoluzioni incessabilmente* alternate.

5702. Alternazione, p. l. Lat. *Alternatio, nis*, f. 3.] Ebr. *Cheleph, chaliphah*.] Gr.

Gr. μεταβολή, ἀμοιβή, ἐναλλαγή.] Fran. *Tour*, *& changement en sorangi bowechsheng*.] Spagn. *Mudanca à vezes*.] Ingl. *A succeding by course*. Verbale d'*alternare*, e sign. propriamente l'atto d'*alternare*, ò l' *alternare* in astratto, cioè la scambievolezza, ò vicenda d' operare una cosa dopo l'altra, ò l'un dopo l'altro. S. Ag. C. D. *numera senza* alterazion *di pensiere di tutte le cose innumerabili*.] Talora *Alternazione* si dice un discorso, che si fà con la particola divisiva *vel*, ò *simile*; ed in tal caso delle due proposizioni di tal discorso basta, che una si verifichi per render vera tal proposizione, e questo discorso presso i Logici dicesi proposizione Ippotetica divisiva; come quando si dice l'Animale, ò è ragionevole, ò irragionevole, in cui ammessa una parte, necessariamente deve escludersi l'altra dal medesimo soggetto.] Presso la Curia Romana dicesi *Alternazione*, ò *alternativa*, quella Giurisdizione di conferire i Canonicati, ò Beneficj, la quale ora appartiene al Sommo Pontefice, ora al Vescovo in alcuni mesi determinati, della quale diffusamente discorre il Gonzalez.] L' *Alternazione*, ò *alternativa*, dicesi ancora *disiuntiva*, Ged. *ad* 8. 1. *n*. 6. *L*. 28. *& ad L*. 53. *n*. 2. *&* 9. ove pur si vedono le limitazioni.] L' *Alternazione* occorre tanto nelle persone, quanto nelle cose con successione, ò mutazione di soggetti, che si fà à vicenda; i Giurisconsulti la prendono per disiunzione, *Quod autem*, *ff. de injur. l*, 2. *ff. quod certo loco*, *ubi ulp*.) Alle volte ancora impropriamente si dice *alternazione* la congiunzione di due cose. Ulp. *l*. 9. *ff. de ser*, *corrupt*.

5703. ALTERNO, Lat. *Alternus, na, um*, m.f.n, Ebr. *choleph*.] Gr. ἀμοιβαῖος, ἐναλλαξ.] Franc. *l'un apres l'autre*.] Spagn. *alas vezes*.] Germ. *Einer umb den andern*.] Ingl. *Which is done bis cour se about*. Lo stesso che *alternato*, e significa azione, ò cosa usata, ò fatta dopo l'altra. Virg. Eneid.

Alternis *igitur contêdere versibus ambo capere*, & Ovid. El. 1. *lib*. 13. *Tristi*.

Aptaque in alternos *intremuisse pedes*.

Di questo termine si servono per lo più i Geometri. Gal. Macch. solar. 69. *All'Angolo A. perche sono* alterni, &c. Viv. disc. Am. 60. *la quale coll'* alterne *incidenze e riflessioni battute*, &c.

5704. ALTERO, V. *Altiero*.

5705. ALTEROSO, Lat. *arrogans, tis*; m. f. n. 3. *superbus*, *insolens* Deriv. d'*altezza*, e sign. lo stesso, che pieno d'*alterezza*, ò superbo. M. V. 9. 44. *I Perugini pregni d'animo*, e alterosi, e *superbi*. Vita S. Ant. *Lascia questo corpo, bestia* alterosa, *e superba*, *fuggi di quae*, *ò dimonio fallace*.

5706. ALTESERRA (*Antonio Dadino*) nel 1666. stampò in Parigi sopra l' *Instituta*, nel 1679. in Tolosa *in Triphoninum super digestum*, *& Codicem*. e nel 1659. & 1673. in Parigi, *De fictionibus Jurif*.] Bibliot. *Slusian. par*. 2. & altre opere.] Konig. *Bibl*.

5707. ALTESI, Famiglia nobile Sanese, oggi estinta. Pirro M. Gabriel. M. S.

5708. ALTETA, Castello nella Marca Anconitana.] *Piceno del* Compagnoni. *P*. 1. *f*. 18. 134.

5709. ALTETTO, Lat. *altiusculus, a, um*, p. b. m. f. n. Diminit. d'*alto*, e sign. un poco *alto*. Fir. As. d'oro, *e quelle parte un poco* altette.

5710. ALTETS, Termine Chimico, che sig. l'Estratto di Piombo.] *Diction. Theofrast*.

5711. ALTEZZA, Lat. *Altitudo, nis*, f. 3. *excelsitas*, *proceritas, tis*.] Ebr. *gbobab*, *marom*.] Gr. ὕψος, βαθύτης.] Fran. *Hauteße*, *hauteur*.] Spag. *Altezza hondura*.] Germ. *Hebetisse*.] Ingl. *Higheße*, *deepneße*.] Fiam. *Hooghejdt*. Astratto d'*alto*, di cui sotto, e sig. propriamente la distanza da basso ad *alto*. Come l' *altezza* d'un Monte, d'una Torre, &c. Dan. *Inf*. 1.

Ch' io perdei la speranza dell' altezza.]

Per metaf. *Altezza* si prende per Dignità sublime Boc. Nov. 17. 3. *Saluti all'* altezza *de' Regni*.] Talora sign. lo stesso che fortezza, magnanimità, e generosità. Lat. *magnitudo*, *generositas*, Dan. *Inf*. 10.

Piangendo disse, *se per questo cieco*
carcere vai per altezza *d'ingegno*.]

Molte volte col nome d'*altezza* s'esprime la profondità, siccome con questa s'esprime quella, così diciamo l'*altezza del mare*, intendendo d' incominciare la misura del fondo insino alla superficie piana dell'acqua, con cui s'unisce all'aria; siccome dicesi la *profondità del Cielo* intendendosi dal Ciel della Luna, insino alla superficie convessa della terra da noi abitata.

5712. ALTEZZA, Titolo di gran signori. Lat. *celsitudo*, *dinis*, f. 3. Fr. disc. an. 14. *Noi due*, *secondo che à me pare stiamo assai bene con sua* Altezza. In questo caso *Altezza* hà significato metaforico, per esprimer quella preeminente condizione, mediante la quale una Persona eccede le altre à lei soggette, E qui deve notarsi: Che fù già costume d'onorare gli uomini per la sola prerogativa della propria virtù, onde s' attribuiva loro l'epiteto di Giusto, Pio, Forte, Generoso, e simili, si trasferirono poscia i titoli alle dignità, ò per obbligar i possessori delle medesime ad operar in modo non indecente al loro titolo. Così fù adattato a' magistrati, e senatori, come appare dalla L. *nemi nem* 22. *C. de Episcopali audientia*. Dove distinguendosi in 3. gradi la dignità senatoria s'attribuisce al primo il titolo d'*Illustrissimo*, al secondo di *Spettabile*, al terzo di *Clarissimo*. Ma à poco, à poco avvanzandosi e l'adulazione negli inferiori, e l'ambizione ne' Grandi, si passò dal positivo al superlativo, chiamandosi i gran Soggetti col titolo di *Massimo*, *Amplissimo*, *Prissimo*, &c. E così Claudiano nell'Epigramma 20. chiama l'Imperator Onorio *Altissime Princeps*; e nel luogo accennato del Codice si chiamano i Senatori col titolo d' *Illustrissimo*, e di *Clarissimo*, anzi si passa à quello del sopra *illustrissimo*. Finalmente parendo poco il termine concreto, ancorche superlativo, e più, che superlativo, si passò all'astratto, e si parlò a'Grandi in terza persona, chiamandoli col nome d' *Amplitudine*, ò *Grandezza*, d' *Eccellenza*, *Spettabilità*, e *Riverenza*, & in fine di *Serenità*, e *Maestà*. Questi titoli si parteciparono conforme la

me la diversità de' tempi a'Monarchi , & Imperatori , onde leggiamo ne' Concilj d'Aquisgrana chiamarsi Lodovico Pio con nome d'*Eccellenza* , e di *Riverenza* ; ma secondo che questi s'assumevano maggiori titoli , come poi fecero fino alla *Serenità* , & indi alla *Maestà* , subentravano i Principi inferiori al possesso de' titoli da loro lasciati . Tra questi si connumera anco l' accennato titolo d'*Altezza* , derivato da quello d'*Alto* , e d'*Altissimo* , che per quanto si hà dalle Istorie , pare siasi da principio usato nelle Spagne , prima proprio de'soli Rè , poscia de' Figliuoli di Rè , & indi portato in Italia da' Rè d'Aragona , allor che s'insignorirono di Napoli , e di Sicilia . E credo venga usato dal Bocca nel Filocolo , dove dice : *Adunque , se così son vostro , come dite , ch'io sono , non immeritamente ardirò di porger i preghi miei all'* Altezza *vostra* . Ma di questo doverà guardarsi in fonte , se veramente egli parli con alcuno di quei Rè , non avendo noi potuto per anco veder quel libro , ma solo trovatane la citazione ne'Vocabolarj della Crusca , e dell'Alunno . I Duchi poscia , che per esser da principio i principali Ministri della dignità Imperiale , pareano succeduti nel luogo de'Senatori del primo grado di sopra mentovati , si presero il titolo d'*Illustrissimo* , & indi vedendo da'Rè tralasciato quello d'*Eccellenza* , se l'assunsero per proprio , & il simile fecero poscia anco di questo d'*Altezza* , massime quegli , che si professavano indipendenti , e non soggetti , come quelli di Borgogna , e di Savoja .

Ma se al vocabolo d'*Altezza* è sinonimo in latino quello di *Celsitudo* , pare , che da molto tempo ne siano in possesso i sopranominati Duchi di Savoja , trovandosi una Lettera scritta dal Pontefice Eugenio IV. fin l'an. 1437.ad Amedeo VIII. dove nel fine così dice . *Circa quæ commissimus aliqua Episcopo Cavallicensi Nuntio nostro , tibi referenda,cui velit tua* Celsitudo *fidem credulitatis plenariam adhibere* . Se pur non vogliam credere volesse quel Pontefice servirsi di quel termine per encomio della persona,non come titolo speciale della sua Ducal dignità, in quella guisa, che gli altri Pontefici danno a'Rè, & altri Prencipi il titolo d'*Amplitudo* , *Generositas*, e simili . Comunque sia, certo è che ritrovandosi l'anno 1520. alla dieta in Vormazia l'Imperator Carlo V. & andato à visitarlo Filiberto figlio di Carlo III. Duca di Savoja , impose à quegli della sua corte, che trattassero detto Principe col titolo d'*Altezza* , come pure l'anno 1588. essendo Carlo Emanuele andato in Spagna per isposar l' Infanta Caterina figlia di Filippo II. fù dallo stesso Monarca accolto col titolo d'*Altezza* . L' assunse parimente negli stessi tempi il gran Duca di Toscana , come si vede da molte dedicatorie di libri stampati in quel secolo , & indi poco dopo , passò anche ne'Duchi di Mantova , e di Modena , allor che l'antedetto Carlo Emanuele diè loro in moglie le sue due figlie , è cangiò loro il titolo d'*Eccellenza* in quello d'*Altezza* . Era questo titolo passato pure in Germania , dove fù assunto dagli Elettori , & altri Principi dell'Imperio , ma siccome il Duca di Savoja per distinguersi dagli altri Principi d'Italia , aggiunse al titolo d'*Altezza* l'epiteto di *Reale* , così gli Elettori quello d'*Elettorale* . Leggiamo nel Parafraste d'Apollonio Pergeo Auttore Arabo , detto Abalphaco Asphahanense , il quale nel proemio della sua Parafrasi a' 7. libri de'Conici , nominando il suo Rè , ò Califfa , detto Abicalagiar Carsciaseph , gli dà il titolo di *Celsitudine* ; così avendolo tradotto dall'idioma Arabico Abrahamo eccellente Maronita , che trovò quell' opera nella Libraria de' Medici , e tradotta, la fece dar alle stampe in Fiorenza l'anno 1661. In qual tempo fiorisse il detto Auttore , si ricava dagli Auttori Arabi citati dal suddetto Abrahamo nella sua Prefazione , che sono Sciahinsciah , e Gregorio Bashebreo , i quali dicono , che Abicalagiar fù salutato Rè degli Arabi l'anno dell'Egira 372. che vien ad esser l'anno di Cristo 1003. secondo le tavole d'Ismaele , ò pur il 994. conforme l'opinione de' Cronologisti Orientali , ò il 986. secondo il computo d' Eutichio Alessandrino . Quindi certa cosa è , ch'intorno all'anno 1000. in circa il titolo d' *Altezza* era in uso appresso gli Arabi , e da'loro è credibile, che l'abbiano tolto gli Spagnuoli , mentre i Rè Mori dominavano nelle Spagne .

5713. Altezza del Polo, Lat. *Poli elevatio* . Termine Geografico , e sign. lo stesso che la distanza , e maggior lontananza dell'Equatore dal vertice d'alcuna Regione, ò Città , nel circolo verticale ; di modoche dicesi esser tanta la di lei larghezza , quanta è la distanza trà 'l vertice , e 'l circolo Equinoziale, e 'l numero de'gradi che trovansi frà l'uno, e l'altro sia la misura di quella . Quindi la larghezza delle Regioni , e de' luoghi commune coll'elevazione del Polo sopra l'Orizonte, siccome l'altezza dell'Equatore , per cui s'inalza sopra l'Orizonte è la medesima che la distanza del Polo dal vertice . Poiche distando il Polo dall'Equatore per un quarto intiero e gr. 90. & essendo altrettanta la distanza trà l'Orizonte , e 'l vertice ; per conseguenza se 'l Polo s'inalza per esempio gr. 42. allora il Polo sarà distante dal vertice gr. 48. ed altrettanti l'Equatore dall'Orizonte ; onde segue che il residuo di gr. 90. ch'è il 42. sia la distanza dell'Equatore del vertice , ch'è la longhezza Geografica, cioè la medesima, che la distanza del Polo ; la onde non fia stupore, le spesso da' Scrittori confondesi l'elevazione del Polo con la larghezza della Regione . Così ancora l'*Altezza dell'Asse* nella Sfera , è lo stesso che *l'altezza dal Polo* ; & all'opposto *l'altezza del Polo* e la medesima che l'*altezza dell'Asse* .

5714. Altezza nella Sac. Scrit. sotto 'l nome *altitudo* trovasi sovente con mistici significati . Così l'*altezza* di Dio , *Gen.*24.35. sign. la di lui perfezione in tutto , e per tutto .] L'*altezza* del ventre dell'inferno *Eccl.* 5. 7. sign. il più profondo corpo degli Abissi .] L'*altezza* del giorno, *Psal.* 55.4. sign. l'eccelso lume di Dio .] L'*altezza* de' muri , *Deut.* 28.2. sign. la forza della protezione di Dio .] L'*altezza* delle Corone , *Exo.* 25.25. sign. la sublimità della gloria .] L'*altezza* delle ruote , *Ezec.* 1.18. sign. la profondità della Sac. Scrit-

Scrittura.] *L'altezza*, che *inalza* le sue mani *Habac.* 3.10. sign. la potenza di Dio, che servesi del ministero degli Angioli.] *L'Altezza* dell' atrio di 5. Cubiti, *Exo.* 27. 28. sign. l'elevazione al Cielo mediante l'uso virtuoso de' 5. sensi.] L'*altezza* della Casa di Dio, *Ezec.* 1. 14. sign. la sublimità della contemplazione. *L'altezza* dell' Arca del Divino, *Gen.* 6.14 sign. la sollevazione dell'Anima dalle colpe.] L'*Altezza* delle nubi, *If.* 14.14. sign. la sublimità ed eccellenza degli Appostoli.] L'*Altezza* della celeste Gerusalemme, *Apoc.* 1.2. sign. la perseveranza in sperar l'eterna vita. L'*Altezza* degli occhj d'Assur, *If.* 10.12. sign la superbia del Demonio, e degli Eretici.] Lo stesso sign. l'*altezza* del Demonio, *Apoc.* 2. 24.] L'*Altezza* del Mare *Psal.* 68. 3. sign. la gravezza delle persecuzioni.] L'*altezza* del cuore, *Jerem.* 48 29. sign. l'alterigia del cuore. L'*altezza* de' monti, che Iddio riguarda, *Psal.* 94. 4. sign. la sublimità de' Santi, da Dio parzialmente rimirati.

5715. Altezzoso, Lat. *Superbus*, *fastosus*, *insolens*, Deriv. da *Altezza*, e sign. lo stesso che *altero*, ò pien d'alterigia, superbo, fastoso, arrogante. Passav. car 256. *un altro rimedio efficacissimo si trova contro all'*altezzosa *superbia*. Diecsi anche *altazzoso*, come sopra.

A L T F

5716. Altfrido Vescovo di Munster successe à Geofrido l'an. 839. morì l'an. 849. scrisse la *vita di S. Liudgera da Munster* I. Vescovo nella Vestfalia in 2. libri, i quali illustrati con note (avendo premesse molte notizie di varj atti, scritti, e tempo, in cui il medesimo fù Monaco) diedero alle stampe i Bollandiani mart. 26. *tom.* 3. *p.* 626. dipoi Mabillonio sec. Benedict. IV. Part. *p.* 15. Guliel. Caue. *Scrip. Eccl. Hist.*

A L T H

5717. Alth, Olt, & Avata, Lat. *Alutus*, *ti* p. b. m. 2. Fiume, che divide la Transilvania dalla Vallachia, e si getta nel Danubio.] Moreri.

5718. Altha, Città nominata da Tolomeo Babylonia, edificata dagli Assirj secondo dice Quadrato.

5719. Al-Thabanestam Ircano. V. *Tom.* 1. *col.* 683 *num.* 3282.

A L T I

5720. Altichiero, Villaggio del Padovano. Orsat. *Ist. Pad.* c. 201. 202. 231. e 233.

5721. Altieramente, Lat. *elatè*, *superbè*, *arroganter*.] Grec. ὑπερηφάνως, ἀλαζονικῶς.] Franc. *hautement*, *hautainement*, *orgueillosement*.] Spagn. *sobervamiente*, *altivamente*.] Germ. *hoctragenlich prachelich*.] Ingl. *fastilyprocedly*.] Fiam. *houardelie*. Avver. del Nome altiero, di cui sotto, e sign. lo stesso che con alterezza, ò superbamente. M. v. 8. 99. *Poiche per la mala informazione subito scrisse al nostro comane assai* altieramente.] Talòra *altieramente* sign. lo stesso che alla grande, ò con grandezza. Lat. *magnificè*, *splendidè*. Petr. Canz. 8.7.

E gli atti suoi soavemente alteri,
Ei dolci sdegni altieramente *umili*.

5722. Altieri, Lat. de *Alteriis*, Cognome di famiglia trà le più nobili di Roma; la quale dopo aver nel corso di più secoli prodotto molti Uomini illustri, ne diede nel passato uno per nome Lorenzo, da cui uscì numerosa prole. Frà essi uno fù Comendatore di Malta, stato Ambasciatore della sua religione in Roma, un altro nominato *Gio: Battista*, che fù Cardinale di Santa Chiesa, come sotto; & un altro per nome Emilio, il quale fù da Urbano VIII. mandato Auditore alla Nunziatura di Polonia, eletto Governatore di Loreto, indi della Marca, e di Ravenna, poi Vescovo di Camerino. Da Innocenzo X. fù spedito Nunzio Appostolico à Napoli, e nella sede vacante di detto Pontefice fù dal Sacro Collegio inviato al Serenissimo di Modena, & al Governator di Milano, usciti in campagna armati. Da Alessandro VII. fù fatto Segretario della Congregatione de' Vescovi. Da Clemente IX. fù dichiarato suo Mastro di Camera, e nell' ultima promozione da lui fatta il dì 29. Novembre l'anno 1669. fù fatto Cardinale. Seguita la morte del suddetto Clemente IX. il predetto Cardinale *Emilio Altieri*, dopo 4. mesi, e 29. giorni di Conclave fù il dì 29. Aprile 1670. esaltato alla suprema dignità di Vicario di Cristo, in età d'anni 80. ma di forze robuste, assumendo il nome di Clemente X. e visse nel Ponteficato fino all'età d'anni 86. & alcuni mesi; anzi speravasi più lunga vita, mentre il di lui Avo visse 100. anni, come con stupore se ne legge l'inscrizione nella Capella della famiglia *Altieri* nella Chiesa de' Padri Domenicani alla Minerva, in cui si dice espressamente *semper in bona valetudine*. Ebbe questo Papa (di cui vedi *Clemente X.*) trè Pronipoti, una delle quali si fece Religiosa nel Monastero di Torre de' Specchj, un altra maritata in seconde nozze al fù Principe di Carbognano, dopo che gli fù morta la prima moglie, ch'era sorella del Principe D. Gasparo, e n'è nato il vivente Principe di Carbognano; e la terza destinata per mancanza de' maschj, à ritener il cognome della Casa *Altieri*, fù maritata al detto Principe D. Gasparo. Da Tronco si glorioso sono usciti 4. *nobilissimi Germogli*, de' quali il secondo è Lorenzo Cardinale, di cui sotto, il primo di nome Emilio, Duca di Materano, accasato con Donna Costanza Ghigi, Nipote d' Alessandro VII. l'hà unito con questo nodo in parentela alla Casa *Altieri* le principali di Roma, e gli altri due, uno è l'Abbate Gio: Battista, e l'altro D. Gerolamo.

5723. Altieri (*Gio: Battista*) figlio del suddetto Lorenzo, e fratello di Papa Clemente X. ebbe per Madre Vittoria Delfinia, alla quale dal Ciacconio vengono attribuiti i titoli di *Spectatissima virtutis*, & *sanctimonia fœmina*, sorella di Flaminio Delfini molto illustre per le famose imprese da lui operate nelle guerre della Fiandra, & altrove, che meritarono non solo d'esser lodate dal

dal Padre Steffonio Gesuita di grand'eloquenza, & erudizione nella di lui orazione funebre, ma pure d'esser intagliate ne' marmi frà gli Eroi in Campidoglio con la di lui Statua, ad istanza del Senato: e popolo Romano in questa forma.

Flaminio Delphinio
Militaribus, & Imperatoriis artibus
Magisterio equitum ductu exercitum
Rebus præclarè gestis, domi, forisque
Clarissimo
Post funus publico ære, luctuque
Celebratum
S. P. Q. R.
Civi Optimo
M D C V.

Uscì da prosapia si chiara il Cardinal Gio: Battista il dì 24. Giugno l'anno 1589. fù ne' suoi anni giovanili riposto nel Collegio Romano, ove in breve si segnalò, non solo nella Grammatica, Retorica, e Filosofia, di cui pubblicamente difese le conclusioni; ma pure nella Teologia. Passato poi al Seminario Romano, con la felicità del suo ingegno superò gli altri suoi Colleghi nelle scienze Canoniche, e Civili, nelle quali vi fù adottorato. Appena compiti gli anni 24. della sua età, coll'approvazione del Cardinal Bellarmino, e del P. Pietro d'Alagona dalla Compagnia di GIESU' Teologo di Paolo V. vestì l'abito sacerdotale, & ebbe la prebenda di Teologo l'anno 1613. il qual impiego esercitò, benche giovane con gran senno, e lode, come pure molte volte si fè sentir da' pergami Evangelici nelle primarie Chiese di Roma. La di lui virtù meritò d'esser premiata da Papa Urbano VIII. gran fautore de' Letterati; il qual dopo la morte del Cardinal Gherardo, gli assegnò il Vescovato di Camerino, e poco dopo, ad istanza del Cardinal Borghese, gli commise il sigillo della sacra Penitenziaria; indi fù Provicario del Papa, manifestando in ogni carica l'altezza del suo talento, perlocche à cenni dello stesso Papa fù annoverato trà' Padri della sacra visita. Il Cardinale Scipione Borghese, del quale era ministro questo soggetto, non avendo trovato persona più fedele, appoggiato alla di lui bontà lo scelse per esecutore de' suoi ordini supremi. Finalmente per premio delle sue gloriose fatiche fù dallo stesso Urbano VIII. dichiarato Cardinale Prete, col titolo di S. Maria sopra Minerva, con somma allegrezza non solo di Roma, ma di tutta la Cristianità, della quale era benemerito, l'anno 1643. Intervenendo dopo la morte d'Urbano VIII. al Conclave, avendo avanti la porpora Cardinalizia rinunziato la Chiesa di Camerino à suo fratello Emilio, che poi fù Papa Clemente X. resse il Vescovato di Todi, da dove incaminandosi à Roma per visitar, secondo la disposizione de' Sacri Canoni, i limini Appostolici, nella Città di Narni, soprapreso da accidente apopletico, rese lo spirito al Creatore, nell'età di 66. anni l'anno 1654. adì 25. di Novembre, precedendo di 42. giorni la morte d'Innocenzo X. à cui per desiderio comune doveva succedere. Il suo Cadavere fù portato à Roma, e sepolto fra' suoi maggiori nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva. Ristorò in sua vita la Casa paterna, in Piazza *Altieri*, la quale per l'antichità era negletta, e riducendola in forma più ampla, e vaga; e per memoria alla posterità fece esporre nell'atrio la seguente Iscrizione

Gentilitias ædes in Platea de Alteriis
Vetustate jam fatiscentes
Magnificentius à fundamentis renovarunt
Joannes Baptista S. R. E. Cardinalis
Hieronymus eques Hierosol. Angliæ Prior
Martius eques Ordinis de Alcantara
Germani Fratres, & filii
Laurentii de Alteriis, *& Victoriæ Delphinæ*
Patritiorum Romanorum anno Jubilæi M. DCL.

Nella Città di Todi fabbricò uno Spedale per beneficio de' poveri, e nel Castello della Fratta, inalzò da' fondamenti la Chiesa Parochiale con una casa per comodo de' Vescovi. Compose alcuni versi in lode del Palazzo de' Barberini, i quali si trovano pubblicati alle stampe da Gerolamo Terzio nella descrizione di quello. Il di lui ritratto esposto al vivo si vede non solo appresso 'l suddetto Terzio, ma pure dal P. Anibale Adamo della Compagnia di GIESU' nella sua Pallade porporata, dove prendendo argomento dal Blasone del suo casato, formato da 6. stelle bianche così discorre.

Est sua lux Astris, nivibus sua lucis imago,
Et candore suo quam benè fulget ebur.
Anne igitur præceps Alteria sydera damnes?
Sunt satis illa sibi lucida, lactea sunt.
Scilicet illa tibi, tantum sacra purpura fulget,
Quæ candore micat, quæ pietate nitet.
Lactea pinxerunt Heroum sydera vates,
Ex his Alterii *stremmatis, astra reor.*

5724. ALTIERI, Paluzzo Paluzzi degli *Albertoni* Cardinal *Altieri* Romano, non solo portato dall'attenzione de' suoi Parenti, ma spronato dal proprio genio, applicò primieramente alle lettere alla sua età convenienti. Vestì l'abito Clericale essendo ancor giovinetto, e fece 'l corso de' suoi studi nell'Academia di Perugia, ove ottenne la laurea nella Giurisprudenza, e subito da Papa Urbano VIII. dichiarato Chierico della Cammera Appostolica, portandosi in tal carico con tanta prudenza, giustizia, e costanza, che non solo meritò di perseverare in quello tutto 'l Pontificato d'Innocenzo X. ma dal successore di questo, Alessandro VII. fù dichiarato Auditor Generale della Cammera, e poi l'anno 1664. fù promulgato Cardinale col titolo de' Santi Apostoli, e fatto Vescovo di Monte Fiascone, e Corneto, portandosi in tal regimento con gran pietà, vigilanza, temperanza, e frugalità. Morto Papa Alessandro, fù nel Conclave, da dove sortì eletto il Cardinal Giulio Rospigliosi, che assunse il nome di Clemente IX. La parentela, che già anticamente passava trà la casa Paluzza, & *Altiera*, che con dispensa di Papa Paolo II. fù rinuovata, frà Marc' Antonio *Altieri*, e Gregoria Paluzzi già più di 200. anni, prima, ora nuovamente si vincolò, con nuovi sponsali frà Laura *Altieri*, Nipote d'Emilio *Altieri* Vescovo di Camerino, ultimo allora di tal Cognome, e Gasparo Paluzzi Nipote del Car-

Cardinale, di cui parliamo. Assunto poi al Pontificato l'accennato Emilio *Altieri*, si trasportò in Casa Paluzzi il cognome *Altieri*, la fortuna, & il Blasone; di quà nacque agro Campo al Cardinal Paluzzi di manifestar la sua virtù nell'ampiezza de' Magistrati, e degli onori, imperoche, fatto subito Legato d'Avignone, Vescovo di Tivoli, e Vicario del Papa, diede aperta mostra del suo gran giudizio, singolar prudenza, e providenza. Passato alla Chiesa di Ravenna, gli fù aggiunto il Camerlengato di S. Chiesa, deponendo per ciò il Vicariato del Papa, conferitogli pochi mesi avanti, con accrescergli la Prefettura *de propagāda fide*, e della spedizione de' Brevi Appostolici, l'Ufficio di Procuratore della santa Casa di Loreto, il patrocinio dal regno d'Irlanda, delle religioni Domenicana, e Carmelitana. Non ostante però la fortuna, che tanto l'hà secondato; si è sempre portato con gran moderatezza, nella qual morì l'anno 1698. il dì 29. Giugno, sepolto in S. Maria in Campitelli. Ciacon.

5725. Altieri (*Lorenzo*) Cardinale vivente, Nipote del suddetto, fù promosso al Cardinalato in età d'anni 22. nel 1690. à dì 13. di Novembre da Alessandro VIII. e da Innocenzo XII. fatto Legato d'Urbino: vive oggi in Roma ancor fresco d'età, ma grave di senno, dedito grandemente a' studj, & amico della solitudine.

5726. Altiero, p. l. Lat. *elatus*, *superbus*, *inflatus*, *a*, *un arrogans*.] Ebr. *gabah*. Gr. καυχηματίας, μετέωρος, ὑπερήφανος.] Franc. *superbe eslevè, hautain, enflè d'orgueil*.] Spagn. *sobervio*.] Germ. *Stoby oder ochtugen*.] Ingl. *loftie*, *big*, *haultie*.] Fiam. *Oovardich*. No. Deriv. da *alto*, e sign. lo stesso che superbo arrogante, fastoso, cioè che stà in altezza, ò si stima più alto, ò più degno degli altri. Boc. Nov. 25. 8. Se à miei prieghi l'*altiero* vostro animo non s'inchina.] Talora si prende *altiero* in buona parte, cioè in significato di nobile, grande, e maestoso. Lat. *nobilis*, *splendidus*, *magnificus*. Dan. Purg. 6.

O anima Lombarda.
Come ti stavi altera, e *disdegnosa*
E nel muover degli occhj onesta, e tarda.

E dicesi ancora *altero*.

5727. Altiero (*Agostino*) da Narni, Scrittore insigne, pubblicò nel 1627. le *Rime spirituali*, e morali di varj Preti celebri, massime de' Folignati, in 8. *Gymnasij Fulginatis Discipulorum XV. Mysteria Rosarii Epigrammata*, ed altre opere. Lud. Jacobil. *de Scriptor. Prov. Umbr.*

5728. Altith D'Avicenna, Pianta creduta lo stesso che il *Laserpizio* degli antichi, Gasp. Bauh. del Pinace. *Altith* altra Pianta dell'Indie lo stesso, che appresso di noi *Assa fetida* detta anco Hin] Pison. *hist. nat.*

5729. Altile, p. b. Lat. *Altilis*, *le* p. b. m. f. e n. Ebr. *abus*.] Gr. σιτιστά.] Franc. *Qu'on engraisse, nourry pour engraisser*.] Spagn. *Cosa por engordar*.] Germ. *Sernesse thierwas mestet*.] Ingl. *Wnic is made fat by nurishing*. Potenziale del Ver. *Alo*, quasi *altilis*, e sign. Animale, che si nutrisce per ingrassarlo, ò in casa, ò in villa, ò ne' vivaj, sia quadrupede, volatile, ò pesce, onde dicesi Gallina *altile*. Gell. c. 8. li. 15. *superiorem partem avium, atque* altilium, *qui edunt, eos palatum non habere*. Apul. Apol. pr. *non magis arbitror quasi quærerem lepores, vel apros, vel* altilia.] Macrobio diede questo epiteto al sangue, non perche s'alimenti, ma perche alimenta, dicendo τρόφιμος quasi *alentem*, e Plin. disse *Dotem altilem*, per esprimer le opulenze.] Papia è di parere, che il No. *altile*, significa il modo d'ingrassare gli animali; il che però è contrario al senso del Vang. di S. Mat. 22. 4. ove si dice: & Altilia *occisa sunt*. Servesi di questo nome alcune volte la Sac. Scrittura, anche in senso mistico. Onde i Tori, e gli *Altili*, *Ezech.* 39. 18. sign. i Peccatori, che si nutriscono ne' vizj, e poi quando men l'aspettano, son uccisi. Lo stesso sign. gli Uccelli *Altili* 3. *Reg.* 4. 23.] Gli *Altili* uccelli per far le nozze al Figlio, *Mat.* 224. sign. i Padri del nuovo testamento, i quali mentre s'impinguano mediante la divina grazia, sollevansi all'alto con le penne delle contemplazioni.

5730. Altile, Titolo di Tragedia in versi composta da' Gio: Battista Giraldi Cinthio, impressa in Venezia nel 1583. in 8. in verso, e d'un altra Tragedia pure in verso d' Antonio Buzzaccarini impressa nel 1626. in 4. in verso. Fù rappresentata in Padova l'anno 1678. nel Salon Verde.

5731. Altilia, Comedia d' Anton Franc. Rainieri impressa in Mantova per Ventorino Ruffinelli 1550. in 8.

5732. Altilia, Terra dell'Italia nel Regno di Napoli, e nella Calabria Citra, verso 'l fiume Sauto, alle balze dell'Apennino, 6. miglia da Martorano. Baudr. *to.* 1.

5733. Altilio (*Gabriello*) nato in quella parte di Calabria, ch'è detta Basilicata. Fù precettore del Rè Ferdinando, & ebbe sì dolce, mirabile, & eccellente stile nell'Elegie, e ne' versi Eroici, com'appare benissimo per l'Epitalamio, fatto da lui sopra Isabella d'Aragona, che al giudizio del Pontano, e del Sannazaro, egli arrivava al segno degli antichi Poeti. Ma per merito della sua virtù fatto Vescovo di Policastro, anticamente detto Bussento, tosto, e con poca sua lode, lasciò le Muse, per le quali s'aveva acquistato quell'onore. Il che sarebbe stato nel vero un grandissimo peccato, & un segno evidente d'ingrato animo, se con speranza di giusto perdono non avesse coperto l'error suo, dandosi tutto alla Sacra Scrittura, come à cosa degna del grado, ch'ei teneva. Morì nel suo Vescovato, avendo passato 60. anni; e riportò dalla pietà del Pontano per ultimo uffizio dell'amore, ch'ei gli portava, alcuni bellissimi versi ch'ei fece in sua lode; acciò gli fossero intagliati sopra la sepoltura sua di marmo.] Museo del Giovio c. 216.

5734. Alsim, Termine Chimico, che sign. l'*Antimonio*. Galand.

5735. Altimar, Termine Chimico, che sig. il *Rame abbruciato*. Galand.

5736. Altimetria, p. l. Lat. *Altimetria*, *triæ*, p. b. f. 1. No. Termine Geometrico comp. dall'Addiet. *altus* e dal Sost. *metros*, *mensura*; e sign.

e sign. lo stesso, che misura delle alteaze, ò cose alte. V. *Geometria*.

5737 Altimetro, p.l. Lat. *Altimeter*, *tri*, p.b.m.2. Stromento da misurar le altezze. Pasci. *pag*. 9.

5738. Altimir, Termioe Chimico, che sign. la *feceia del Piombo*. Rul. Johns.

5739. Altimar, Termine Chimico, che sign. certo sale artificiale per purgare, e foodere : metalli, la di cui diversa preparazione può vedersi nel Libar. *Synt. art. Chym. li*. 8. *c*. 38.

5740. Altingat, Termine Chimico, che sign. il fior di *Rame*, ò *Verde Rame*. Rul. Johns.

5741. Altingio (*Errico*) da Heidelberga scrisse la *Teologia problematica, Elenctica, & Istorica*; stampò anco un opera intitolata *exegensis in Augustini Confessionem*; fiorì nel 1613. furono le di lui opere dopo la sua morte in 3. Tomi stampate nel 1646.] Konigij *Bibl*.

5742. Altingio (*Giacopo*) scrisse 5. Lbiri *de schilo*, *sive de Vatiçinio Jacobi Patriarchæ* nel 1667. Konigij *Bibl*.

5743. Altini (*Taddeo*) Religioso Eremitano di S. Agostino, Mestro in Sac. Teologia, e Predicator insigne, fù Sacrista d'Innocenao X. da cui fù fatto Vescovo d'Orte, e Civita Castel ana, dove per lungo tempo governò con somma lode quelle due Chiese unite facendo la sua residenza ordinariamente in Orte. Fù sempre amico de' Letterati, a' quali dava gran pabolo co' suoi eruditi discorsi. Morì decrepito in Orte, lasciando gran desiderio di se ne' suoi Diecesani.

5744. Altino, Lat. *Altinium*, *nij* p. b. m. 2. Terra già della Pannonia Inferiore, verso 'l Danubio, ora detta *Tolma* nell'Hungheria, vicina alla Città di Coloca, all'altra riva del Danubio in 2. miglia di distanaa, 14. da Buda.] Baudr. *Tom*. 1.

5745. Altino, Lat. *Altinum*, *ni* p. l. o. 2. antica Città d'Italia, nella Marca Trivigiana, sotto la Repubblica di Venezia, tra Padova, e Concordia. Ella fù del tutto rovinata da Attila Rè degli Unni. Era sede Episcopale, che fù trasferita à Torcello. Le rovine di questa Città si vedooo ancora sulle rive del fiume Silo. Vi fù fabbricato un Castello, ov'è probabile, che fosse tenuto il Concilio d'*Altino*, del quale si parlerà poi, benche altri sostengano, che fosse tenuto nella Chiesa del l'Isola di Torcello, alla quale si dà il titolo di Chiesa d'*Altino*. Comunque siasi, Biondo s'è ingannato nel dir, che Plinio è stato il primo à parlar d'*Altino*; imperocche Strabone ne aveva parlato prima di Plino. Ne fà parimente menzione Marziale, *lib*. 4. *epigram*. *Æmula Bajanis* Altini *littera villis*, *& Phaetontei conscia Sylva rogi*.

Concilio d'Altino.

Giovanni Doge di Veneaia, ch'era stato eletto durante la vita di suo Padre Mauriaio, volle sollevare alla Prelatura un certo Prete Greco, per nome Cristoforo, raccommandatogli da Niceforo Imperator di Costantinopoli. Giovanni Patriarca di Grado disapprovò questo disegno, perch'era persuaso, che Cristoforo era uo Prete scelerato, indegno di quella dignità; in fatti, dopo averlo diverse volte ammonito, perche cangiasse costumi, l'aveva scomunicato. Il Doge Giovanni pensando, che 'l Patriarca in tal guisa operasse per far affronto à lui, lo fece precipitare da una Torre, e maltrattò ancora altri Ecclesiastici. Paolino Patriarca d'Aquileja, non potendo tollerare un tal attentato, assemblò nel 802. questo Concilio d'*Altino*, e scrisse à Carlo Magno, dolendosi del Doge di Veneaia, il quale fù poi mandato in esiglio insieme col figlio Mauriaio.] Baronio A. C. 802. Contarini, *hist. Ven. to*. 7. *Concil*.] Moreri.

5746. Altipolario, è uno Stromento Matematico inventato dal P. Pietro Orbazzano Cappuccino, così chiamato per essere all' *Altezze del Polo*, ed altre operazioni uoiversale à tutti i Paesi, descritto dal medemo Autore in un manoscritto originale nello studio della nostra Accademia esistente.

5747. Altire, p.l. Lat. *ascendo*, *dis*. Ver. derivato dal No. *alto*, e sign. lo stesso, che *salire*, *montare*, ò *alzarsi*. Rim. Ant. P. N. Guid. G.

Già per voi lo mio core
Altisce *in tal lucor*, *che si ralluma*,
Si come Salamandra in fuoco vive.

5748. Altisiodorense (*Pietro*) io un circuito, sotto specie di pace, restò uccisò à tradimento da Teodoro Lascare, che s'era fatto Imperadore. P. Luigi Contarini. *pag*. 82.

5749. Altisiodorense Campo, Lat. *Altissiodorensis Ager*, detto volgarmente l'*Auxerrois*, è un Tratto della Francia nel Ducato della Borgogna tra la Provincia detta Campagna à Setteotrione, il tratto *Alessiense* all'orto, il Nivernese à meaao giorno, e 'l Campo detto Putaense all'occaso; la città Principale è la seguente.

5750. Altisiodoro, Lat. *Altisiodorum*, *ri*, p. l. u. 2. Città Episcopale annessa alla Borgogna. V. *Antissiodoro*.

5751. Altissimamente, Lat. *altissimè*, superl. d' *altamente*, Uccelli But. *Gitta l'acqua grandissimamente*, *ovvero* altissimamente *per due fori*, *che hà nella testa*.

5752. Altissimi, Famiglia nobile estinta dalla città di Sessa nella Provincia di Terra di Lavoro, nel Regno di Napoli.] Caracciolì, *f*. 122.

5753. Altissimo, Lat. *altissimus*, *a*, *um*, Superlat. d'*alto*, e sign. cosa, di cui non possa darsi più *alta*. Boc. Nov. 41. 4. *in un pratello d'* altissimi *Alberi circuito*.] Quando poi questo superlat. si pone assolutamente, s'intende per Dio. G. V. 11. 2. 9. *e ciò piacque all'* Altissimo, *per osservar giustizia*. Poiche siccome il Cielo Empireo si dice *Altissimo*, perche oon hà alcun altro corpo più eminente, anzi sopravanaa tutti gli altri, li contiene, e racchiude dentro, e sotto di se; così Dio si chiama *Altissimo*, perche non hà alcuo altro superiore, anzi hà dominio assoluto sopra tutte le altre cose, le quali contiene, e racchiude sotto l'*altezza* della sua Maestà, sotto l'ampiezza della sua potenaa, e sotto la larghezaa della sua immensità, essendo infinito in tutte le sue perfezioni; onde si

dice nel Salmo 82. *Tu solus* Altissimus *super omnem terram*, e l'Ecclesiastico 1.8. *Unus est* Altissimus *Creator Omnium*, *Omnipotens*, *Rex potens*, *& metuendus nimis p.* 1.

5754. ALTISONANTE, Lat. *Altisonans*, p. b. m. 2. f. v. V. *Altisono*.

5755. ALTISONO, p. b. Lat. *Altisonus*, *a*, *um*, p. b. m. f. 2. No. comp. dall'addiet. *alto*, e dal sost. *suono*, e sig. tutto ciò, che fà gran suono, ò che suona da *alto*; epiteto attribuito da' Gentili à Giove, detto ancora *tonante*, perche credevano, che le di lui voci rimbombassero come tuoni. Cic. *li.* 1. *de Div.*

Hinc Jovis altisoni *subitò privata satelles*.

Dicesi ancora della Campana, che suona da *alto*, e della Tromba, il di cui suono è più alto, e penetrante d'ogni altro stromento. Lo stesso sign. *Altisonante*.

5756. ALTITONANTE, Lat. *Altisonans*, p. b. *tis*, m. f. 2. No. comp. dall'Addjet. *alto*, e dal Partic. *tonante*; e sign. Persona, ò cosa, che tuona dall'*alto*. Epiteto attribuito da' Gentili à Giove, detto perciò il Nume *altitonante*, e talora si prende anche in forza di sostantivo. Malv.

*Pur de l'*Altitonante *anco la mano*,
Stendesi à machinar forme mortali.

5757. ALTITUDINE, si trova talora in vece d'*Altezza* di cui sopra. Cri. 8. 4. 2. *Quando saranno alla predetta* altitudine *pervenuti*.

A L T K

5758. ALTKIRCHERO (*Eusebio*) Alemano Nome creduto supposto da molti, stampò nel 1579. un Trattato *de Missa damnata*.] Konigii *Bibl. V. cod.*

A L T M

5759. ALTMANO, Vescovo di Padova, e Legato della Santa Sede in Alemagna, visse nell' 11. secolo. Patì egli molto per difender le ragioni della Chiesa sotto Gregorio Papa VII. Vittor III. & Urbano II. contro l'Imperator Errico IV. come pure sotto 'l Papato di Vittore III. e d'Urbano II. Egli non trascurò alcuna cosa per procurar di terminar quella divisione scandalosa trà 'l Sacerdozio, e l'Imperio, e radunò per ciò frequenti assemblèe. Sebastiano Tenguagelo hà publicati gli atti della legazione d'*Altmano*. Vedasi pure Baronio, A. C. 1081. 1089. & 1091.] Moreri.

5760. ALTMUL, Fiume di Germania nella Franconia, che nasce vicino à Rotemburg sopra 'l Tuber, voltando poi ad oriente per il Paese d'Aichstiet, irriga Papenheimo, ed Aichstiet; quindi accresciuto d'alquanti fiumi, e scorso per il Palatinato superiore, và ad imboccarne nel Danubio, presso al Villaggio di Kilheim, 3. miglia sopra Ratisbona, 5. verso Ingolstadt.] Baudr. *to.* 1.

A L T O

5760. ALTO, Lat. *Altus*, *a*, *um*, m. f. n. *sublimis*, *me*, p. l.] Ebr. *gabòh*, *ram*, *helion*.] Gr. ὑψηλός.] Fran. *haut*.] Spag. *Alto ò hondo*.] Germ. *hoc oder tieff*.] Ingl. *hige*.] Fiam. *hooc*.] Concreto d'*Altezza*, e preso per addjet. s'attribuisce a'luoghi, edificj, Piante, e simili, e sign. lo stesso che elevato dal piano, eccelso, eminente. Dan. *Inf.* 4.

Un nobile Castello
Sette volte cerchiato d' alte *mura*.

Ora *alta*, è lo stesso che ora tarda. Liv. M. *quando egli fosse* alta ora, *e gl' inimici non si bazzicavano*.] Dì *alto*, lo stesso che Dì chiaro, cioè dopo l'*alba* innanzi la levata del Sole.] Per figura disettiva, quando si dice *alto* assolutamente, vi s'intende luogo, parte, mare, Cielo, &c. M. V. 1. 92. *Colle sue Galee si teneva in* alto *sopra il porto di Napoli*.] Per metaf. sign. lo stesso *alto*, che sublime eccellente, grande, Lat. *magnus*, *nobilis*, &c. Boc. Nov. 18. 27. L'alta *bellezza*, *e le laudevoli maniere della vostra Giannetta*.] Vino *alto* è lo stesso che generoso, e potente, Maestr. Aldobr. *e non bea vino troppo vieto*, alto, *nè potente*, *ma sia infra vecchio*, *e novello*.] Accõpagnato *alto* col nome di qualche Stromento musicale sign. lo stesso che *altisonante*, di cui sopra. Dan. *Inf.* 3.

Ma io senti sonare un alto *corno*.

Significa ancora lo stesso che difficile e pericoloso. Lat. *difficilis*, *periculosis obnoxius*. Dan. *Inf.* 2.

Entrai per lo cammino alto *e silvestre*.

Non di raro *alto*, sign. lo stesso, che *profondo*, Lat. *altus*, *profundus*. Dan. *Inf.* 8.

Noi pur giugnemmo dentro all' alte *fosse*.

5761. ALTO, lo stesso che smisurato, fuor de' termini, come *alto* scoglio, *alta* impresa.] Per metaf. lo stesso, che intimo, interno, e profondo. Boc. Nov. 41. 6. *li quali essa da* alto *sonno gravati* (cioè gli occhj) *teneva chiusi*; *così diciamo* alto *silenzio*.] *Alto* dal vino, è lo stesso che ubriaco, e nella stessa guisa dicesi ancora *altetto*, *alticcio*, e simili.] *Alte* paghe nella milizia sono i minori Offiziali di ciascuna compagnia di cavalleria di Dragoni, e d'Infanteria, i quali son gratificati d'un soldo straordinario per raddoppiar le lor cure, e renderli più assidui alle lor cariche con obbligarli ad aver l'occhio sulla condotta, & il servizio de' soldati, che sono sotto la loro direzione nelle marchie.] Moneta *alta* dicesi quella, che non hà molte minuzie nella moneta inferiore come qui in Venezia à fare una lira bastano 18. soldi, ò al più 36. bezzi; la dove in Roma per fare un Paolo si richiedono 50. quattrini; e pure il Paolo è inferiore di 2. soli soldi al valore della lira Veneta.

5762. ALTO, Sustant. lo stesso, che *Altezza*, di cui sopra. Dan. *Purg.* 1.

Dall' alto *scende virtù*, *che m'ajuta*.

5763. ALTO, Avver. lo stesso, che *altamente*, di cui sopra. Dan. *Inf.* 9.

Batteansi a palme, *e gridavan sì* alto.

Fare *alto*, sign. fermarsi, ò posarsi. Lat. *consistere*, modo usato nella milizia, quando s'hà da far pausa, ò nella marchia, ò in qualche azion da guerra. Ariost. Fur. 25. 68.

Dando

Dando segno di gire, or di fare alto.

Fare *alto*, e *basso*, sign. fare à suo senno. Lat. *arbitratu suo facere*. Dav. ann. 6. 126. Abdagese faceva *alto*, e *basso*.] Trovasi ancora *alto* usato in significato di *tosto*, ò subito, in modo d'animare.

5764. Alto dell' Arcione, nell' equestre sign. una certa bandella, ò pezzo di ferro posato sopra la sella, quattro dita di sotto al gobbo del cavallo, per tener fermi i due pezzi di legno, che formano l'arcione. Guillet. L'*Hom d'epe*.

5765. Alto, nella Musica, Lat. *Altus*, *ti*, lo stesso che *Contralto*, una delle 4. parti, che si richiedono à formar la Musicale armonia, la qual'è superiore al Tenore, & inferiore al Soprano, ond' è ancor detta *Succentus*, cioè *sub Cantus*, cioè sotto al *Canto*, che *Soprano* sign. Questa parte corrisponde à quella del Basso, come il Soprano al Tenore.

5766. Alto, nella Sac. Scrit. trovasi spesso ancora in sensi mistici. Così condurre in *alto* la nave, Luc. 5. 4. significa entrare in profonde disputazioni.] Il pozzo *alto* *Jo.* 4. 11. sign. i profondi misterj della fede.] Il fumo, che andò *in alto*, *Judic.* 2038. sign. la vanita de' superbj.] Il cuore *alto*, *Psal.* 69. 7. significa il cuor grande, e capace de' grandi misterj, overo il cuor cupo, e secreto.] Cristo che andò in *alto*, *Is.* 67. 19. sign. la di lui ascensione all' empireo.] Non curarsi dell'*alto* sapere, *Rom.* 11. 20. sign. il non ricercar più di quello, che si deve nelle cose di Dio.] L'*alta* voce di Dio dalla nube *Job* 38. 34. sign. l'invito di Dio alla penitenza.] L'*alta voce* de' fiumi, *Psal.* 92. 3. sign. i Predicatori, che dicono cose sublimi, e terribili.

5767. Alto, Lat. *Altus*, *ti*, m. 2. Gr. Ἄλτος. Paese abitato, e Castello della Tessaglia, come dice Ellanico, ove già abitavano i Lapiti. Del medesimo nome ve n'è un'altro nel paese di Tessalonica, e della Macedonia sec. Stef. coll'autorità di Teagene. Da questo deriva il Patrio *Altius*, Gr. Ἄλτιος.

5768. Altobello, Cittadino di Todi, fù tanto crudele, che non contento della vittoria avuta con la morte di gran quantità di Cittadini suo' contrarj, trascorse per i luoghi vicini, mettendo il tutto à sangue, e fuoco, avendo in sua compagnia circa 200. Uomini sanguinolenti, e bestiali, i quali con esso lui rubbavano, & uccidevano i viandanti, in modo che niuno in quelle parti era sicuro dalle loro mani. Il che intendendo Cesare Borgia Duca di Valenza, figliuolo di Papa Alessandro VI. vi mandò incontro Vittelloccio da Castello con molti armati, accioche l'estirpasse con i suo' compagni. Andò il Vittelloccio, e costrinse il crudel *Altobello* à fuggire, e finalmente nascosto in Acquasparta, Castello non molto lontano da Todi, in casa d'una Vedova fù ritrovato, e condotto in Todi: dove spogliato nudo, e legato sopra una tavola nel mezzo della piazza, accioche ogn' uno da lui offeso pigliasse quella vendetta, che gli piacesse. Molte Donne da lui private di mariti, e figliuoli come fiere arrabbiate estirpavano con i denti la carne di quello, e per tutto 'l corpo lo mordevano. Gli Uomini poi gli ficcavano i stilletti negli occhj, nel cuore, & in tutte le parti del corpo. Egli era tanto bestiale, che pareva non curarsi di tanti tormenti; anzi con grandissima costanza diceva aver già molto tempo antiveduta questa sua miseria; e però poco stimava tanti mali. Morto poi così crudelmente, fù fatto in pezzi, e venduto à peso à chi ne voleva comprare.] Biondo.] Volaterrano.

5769. Altobello (*Averaldo*) Bresciano, essendo Referendario Appostolico, e Corettore dell'Archivio Romano, da Alessandro VI. ebbe il Vescovato di Pola nell'Istria nel 1497. Morì in Venezia nel 1571. & ebbe sepoltura nella Chiesa de' SS. Nazario, e Celso della sua patria con una lunga Iscrizione, in cui si leggono varie sue Legazioni, e Governi Ecclesiastici.

5770. Altobello (*Ilario*), del nostr' Ordine de' Minori Conv. da Montecchio. Fù di così sollevato ingegno, e virtù, che si rese appresso tutti degno di gran lode, & ammirazione. Ebbe le Regenze, di Rimini, Fermo, e Verona: fù Teologo del Cardinal Buoncompagni, Visitatore de' Studj della Marca, Provinciale d'Oriente, Segretario dell'Ordine Comissario Generale della Marca Abruzzo, e Stiria. Fù eruditissimo Poeta nella Lingua Latina Toscana, Spagnuola, & Illirica. Nella Matematica pareva averne tratto dalla natura la scienza; fù anche Predicatore insigne, eletto Annalista dell'Ordine l'an. di Cr. 1617. Morì in Roma carico d'anni, e di merito.] Franchini *Bibliosof. cap.* 235. *fol.* 375.

5771. Altofero (*Cristoforo*) Ersbrucense Dottore, e Professore di Teologia, scrisse un Libro intit. *Speculator Anticalvinianus*, *Disput. Biblicopraticas*, e l'*Armonia degli Evangelisti*. Morì in Culmsae l'ann. 1660.

5772. Alto-Fiume di Durazzo, che và al Mare Illirico.] Liburn. *Univ. Mond. fol.* 30.

5773. Alto-Fiume, Terra della Calabria Citeriore, Vedi *Alto-Monte*.

5774. Altofob, Termine Chimico, che sig. *Antimonio*.

5775. Altofol. V. *Altim*.

5776. Altofonte, sorgente d'acqua, che nasce in luogo rilevato nella Sicilia, 5. miglia lungi da una delle porti di Palermo, detta Porta Mazzara, il quale bagna quasi tutto 'l convicino Paese. Quivi è un' antichissima Chiesa di S. Maria del suddetto nome, à cui è congiunto un Convento de' Certosini, al quale era attaccato il Parco Reale di Guglielmo II. Dove il Rè soleva andar à spasso à caccia: il qual Convento fù edificato da Federico II. Rè di Sicilia, e gli dette per dote l'uno, e l'altro Parco.

5777. Altogradi (*Lelio*) dotto Giurisconsulto, era Lucchese, d'una famiglia originaria di S. Miniato, in Toscana. Studiò in Pavia, & in Bologna, e poche furono le scienze, ch'egli non apprendesse: la Filosofia, la Medicina, la Teologia, e le belle lettere, furono per lui un paese, nel quale egli fece nuove scoperte. Studiò con maggiore applicazione la Giurisprudenza, e vi riuscì così bene, che fù desiderato à Roma,

ma, à Modena, & à Pavia. Ma egli si fermò nella sua Patria, ove morì nel passato secolo XVII. non si sà in qual tempo. Hà lasciato diverse opere, e frà le altre, 2. volumi di *Concilj*.] Lorenzo Crasso.] Uomini Letterat.] Mor.

5778. ALTOLIZOIM, Termine Chimico, che da Elmonzio, è stimato *il fango* di Paracelso, per esser ottimamente confuso, calcinato, e bollito, sino alla forma d'olio; chiamasi ancora *fiele della terra*, perche è un sale amarissimo. Si dice ancora *Altoligessotten*, cioè tutto voltato in olio per ebullizione, la qual nobilissima preparazione del *fango* è nota à pochi sotto questa coperta.] Elm. de Lith. *cap. 7. n.* 22.

5779. ALTOMARE (*Donato Antonio*) Napolitano, Medico famoso, fiorì nel 1560. scrisse assai bene nella sua professione, furono le di lui opere stampate in Londra nel 1565.] Konigj *Bibl.*

5780. ALTOMARI, famiglia nobile d'Aversa. Città nella Provincia di Terra di Lavoro nel Regno di Napoli. Caraccioli *fol.* 101.

5781. ALTO-MONTE, Monastero di S. Benedetto nella Diocese d'Ipri nell'Artesia, fondato da Teodorico Re dedicato ad onore di S. Gio; nel 686. in circa.] Bac. *par.* 2.

5782. ALTO-MONTE, un altro Monastero pure Benedittino nell' Hannonia Diocese di Cambrai nella Fiandra consecrato à S. Pietro.] Baldrico *lib. 2. delle Croniche di Cambrai cap.* 25. & Auberto Mireo, *Orig. Bened. cap.* 27.

5783. ALTO-MONTE, Terra della Calabria Citeriore nel Regno di Napoli, credesi fondata sec. il Barrio *li. 2. fol.* 90. dagli Ausonj, overo Oenotrj, che riconoscono per *Balbia*, sì rinomata presso Plinio, ed Ateneo per la preziosità de' suo' Vini. Indi poi alcuni credono, che cambiasse il nome in quello di Braalla, il quale dal Rè Roberto fù tramutato nell'altro d' *Alto-Fiume*, che dalla Regina Giovanna gli fù mutato di nuovo nel 1343. nel volgato d' *Altomonte*, mantenendo il titolo di Contado della Famiglia Sanseverina.] Barrio, Marafioti.] Recupito.] Ughellio: &c. V. *To.* 1. *col.* 1104. *nu.* 5712.

5784. ALTON, Terra dell'Inghilterra, nella Provincia, ò Contado d'Hant 3. miglia da Winchester, 14. da Reding à Mezzo giorno.] Baudr. *To.* 1.

5785. ALTONDI, Famiglia Patrizia Veneta estinta nel 1326.

5786. ALTO PASCIO, Palude verso Fiorenza presso Monte Carlo nella Toscana.] Albert *Descrit. Ital. fol.* 34.

5787. ALTO PONTE (*Raimondo*) scrisse sopra tutte l'epistole di S. Paolo, e dicesi, che quest' opera si trovi in Parigi nella Bibliot. Augustiniana.] Konig. *Bibl.*

5788. ALTORE, p. l. Lat. *Altor, oris*, p. l. m. 3. Deriv. dal Ver. Lat. *alo, is*, e sign. colui, che *alimenta*, ò *nutrisce*. V. *alimentare*. *Tom.* 2. *col.* 1027. *nu.* 4903.

5789. ALTORE, Colle nel Padovano, col qual cognome fù anco chiamato Plutone per quello osservano S. Agost. *de Civit. lib.* 7. *c.* 23. Giral. *Hist. Deor. Syntag.* 1. e l'Aurecchio *de Cogn. Deor. Gentil. li.* 3. *c.* 4. Onde Lodovico Vives al citato luogo di S. Agostino notò *Dis pater*, & *Tellumno*, & *Altor*, & *Rusor*, & *Cocytus*.

5790. ALTORF, Lat. *Altorfia, ia*, p. b. f. 1. picciola Città d'Alemagna, nella Franconia, con un Castello, & Università. Questa è situata vicino al picciolo fiume di Schuvartzac, e dipende dalla Città Imperiale di Norimberga. I magistrati di questa fondarono nel 1579. l'Università d'*Altorif*, per le quale ottennero i privilegj dell'Imperator Rodolfo II. nel 1581. procurarono di tirarvi de' dotti Professori, e trà gli altri Melantone, Giovanni Funcio, &c. Per ciò ancora vi chiamarono nel 1588. Ugon Dovelli Giurisconsulto, e poi Oberto Gisanio, Filippo Scherbio, & altri molto stimati per la loro erudizione.] Berzio, *de reb. Germ.*] Moreri.

5791. ALTORF, Città degli Svizzeri molto popolata, capitale del cantone d'Urì, e però detta alle volte *Urania*, ma impropriamente. E' in pianura alle radici d'un Monte, appresso 'l Fiume Rufs, dove questo entra nel Lago delle 4. Città Foreste Torestieres, 4. miglia da Lucerna, 7. da Schwitz. Quivi sono le Giudicature per tutto 'l Cantone.] Baudr. *To.* 1.

5792. ALTORIARE, Ver. talora usato in vece d'*ajutare*. Petr. Uom. 3. *S'io voglio* altoriar *voi, smentico la fedele amicizia, io smentico il fatto della Repubblica, e 'l mio*.

5793. ALTORNO, Lat. *circum*. Ebr. *sabib*.] Gr. *κύκλῳ*.] Franc. *a l'entour, autour*.] Spag. *en derredor*.] Germ. *Umbherumb*.] Ingl. *about*.] Fiam. *rontom*. Prepos. comp. dal artic. *al*, e dal nome *torno*, e sign. lo stesso che *intorno*, cioè in giro. G. V. 1. 36. 3. *E poi si cominciarono i gradi da sedere tutti altorno*. Lavoro fatto *al torno*, dicesi quello, che si fà col torno (ordegno, ò stromento noto) in figura rotonda; come sono i Balaustri, le Colonne, e simili non tanto di legno quanto d'osso, di metallo, &c. e dicesi anche *à torno*, e *à tornio*.

5794. ALTOSASSO, Capitano Svizzero chiaro per la sua nobiltà, ed illustre per lo molto onore d'aver cacciato i Francesi d'Italia, assoldò con non mai più usitata celerità, e fortuna un buon numero di soldati per soccorrer lo Sforza Duca di Milano giunse, à Gallerate per la via di Como, è rincuorò il Duca Massimiliano. Dopo la rotta della Riotta, appena finita la battaglia sopraggiunse coperto d'una pelle di Lupo, con terribil volto, con lunga, & orribil barba, spaventoso à nemici; ma per esser venuto tardi con le sue truppe, piangendo per dolore, & urlando si pelava la barba, perecioche finita la guerra era costretto à tornare à casa disonorato, senz'aver pur insanguinato l'allabarde. Conciosia cosa che il Capitano Wertz anch'esso Svizzero della fazione Francese, essendo già cominciata la battaglia, s' era fugito fuor d'ordinanza ad Oleggio, e con mortal bugia portò la nova, che gli Svizzeri erano stati rotti, Massimiliano preso, e perduta la giornata per loro. Perloche *Altosasso* udendo questa nova, avendo anch' egli già passato il Ticino era giunto ad Oleggio, come ben conveniva à Capitano accorto, e geloso della salute

delle

delle sue truppe, si fermò per un poco, ma poi udito 'l rimbombo dell' artiglierie, ancorch'egli credesse, che ciò c' aveva detto il Wertz fosse per la maggior parte vero; pensando però per l' opinione dell' invitto valore delle prime compagnie di dover trovar rotte le forze de' Francesi, à gran passi s'incaminò per andar à trovar i nemici. Ma dopo alcuni giorni accusato *Altosasso* di tardità nel consiglio de' Svizzeri da suoi emoli, & avendo spurgato onoratamente il sospetto di quel delitto coll' indizio del Wertz, questo fù inquisito, e condannato ad esser squartato, secondo l'usanza de' loro antichi.] Ruscelli.

5795. ALTOVILLE, Lat. *Altum villare*, Luogo presso al Fiume Matrona, dove Nivardo Vescovo Remense fabbricò un Monastero, e lo dotò insieme con una Basilica di S. Pietro, e con molti suoi poderi all'Abbate Bercarione, il quale con i suoi Monaci viveva secondo 'l prescritto di S. Colombano.] Aodr. Valef. *Istor. pag.* 14.

5796. ALTOVITI, Famiglia nobilissima di Toscana, che per esser così antica hà dato occasione à molti Scrittori d' asserirla originaria dal sangue Longobardo, e nominatamente da un Tebalduolo Longobardo favorito da Alboino Rè di questa nazione, à cui diede in Feudo un Castello chiamato il Poggio imperiale presso Poggibonsi di Val d'Elsa, come scrive il Landini Interprete del Dante, fondandosi in quello, che scrive Paolo Diacono, pur di razza Longobarda, nella sua Istoria di Longobardi al *lib.* 4. scrivendo l'accidente memorabile accaduto ad uno de suoi Avi, chiamato Leupchis fortito dal suddetto Tebalduolo. Dice questi, che Cocano Rè di Baviera fece guerra à Gisulfo Duca di Milano, nipote del Rè Alboino, e che avendolo disfatto, ed ucciso nel paese del Friuli, la sua moglie Romilda, col suddetto Leupchis, e molti altri de suoi si gettarono à gran fatica nella Città di Verona, la quale fù incontinente assediata, e sforzata dal tiranno Cocano: Romilda morì nel perdere la sua libertà, ed i restanti de' Longobardi restarono prigionieri, e condotti nello stato del Nemico, i quali fece tutti passare à fil di spada, eccettuate le femmine, ed i Fanciulli, con i quali si salvò felicemente Leupchis; il quale passando col favor della notte, e d' un bosco, per ripigliare il camino d' Italia, a'incontrò in un Lupo bianco, il quale l' accompagnò lungo tempo, servendogli alcune volte di guida, ed altre volte s'arrestò à suo' fianchi; ma in fine Leupchis divenuto più affamato, che il lupo travestito, caricò l'arco suo contro quest' animale, il quale accorgendosene disparve, e Leupchis s' addormentò: nel qual tempo fù avvertito in sogno, di ritornarsene per la strada dove aveva rivoltati i suo' passi, per ritrovare il camino della sua patria, il che non mancò d' eseguire subito che fù risvegliato, e senza più sgatrar la strada, arrivò finalmente al luogo della sua nascita; ed appese alla porta della sua casa l'arco, e le freccie per marca immortale d'un soccorso così prodigioso ricevuto. Nel medesimo tempo cambiò l'Arma sua in un Lupo, come di presente si veggono in moltissime parti della Città di Firenze. E queste sono le favole consuete, che prendono quegli, che vogliono chimerizzare sopra l'arme, che il più delle volte sono state pigliate à capriccio; e con questo moltissime sono state variate, siccome si vede nel *lib.* di Francesco Rucellai, che in quello i curiosi si possono soddisfare. Altri di questa Famiglia hanno scritto, che fosse originata dall' antichissima Prosapia Camilla Romana; e particolarmente Enea Silvio, che fù poi Pio II. *nel lib.* 1. de suo' Commentarj ne parla in questi termini: *Aliqui etiam ex nobilissima* Altovitorum *Familia; tum in armis, tum in litteris floruere, & in Ecclesia Dei insignis Theologus fuit Jacobus Episcopus Fæsulanus, apud etiam Reges Apostolicus Nuncius, & Bartholomeus copiarum Ductor Generalis Dominorum Patavij, qui eam Civitatem ab Exercitu Mediolanensi tunc temporis obsessam summa virtute liberavit. Quæ quidem familia quamvis ex Longobardorum Regibus se esse asserat; attamen quia temporibus nostris in domo magnifici Bindi Marmoreum tumulum in agro Fæsulano tuventum apportatum, dicebant Romano caractere insculptum cujusdem Caij Camilli* Altovitæ, *potius à Romanis ducunt, quam à Longobardis originem cum apud omnes Monumenta de nomine, & cognomine fidem non parvam faciunt.* L'iscrizione del Tumulo, che si conserva appresso gli eredi di Bindo *Altoviti* è l'infrascritta:

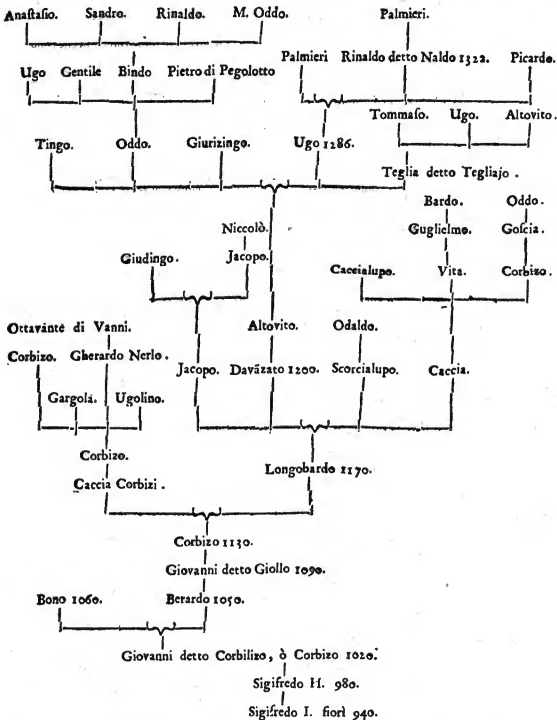
Furius Camillus Altovita
Magni Furij Camilli Nepos,
Quod me avita virtus, & benemerita in Patriam
Romanumque Populum illustrabat,
Civium invidiæ ad Hetruriæ fines pulsus
Dum ad Templum Martis propè Fæsulas
Apud novam Coloniam voto me contulissem;
Infælix occubui relictis septem liberis,
O quam faustum, fælixque fastum Posteris!

Del qual Epitaffio fà menzione l'istesso Papa Pio II. ne' suo' Commentarj *à carte* 91. Ma in verità la Famiglia *Altovita* non merita d'esser adornata con le favole, nettampoco con le adulazioni, vedendosi chiaramente risplendersi l'antichità, che la nobiltà di essa, perche non vi sono scritture, che non la confessino tale; e le scritture, che non sanno mentire, ci fan toccar con mano, che fino nel secolo IX. spiccava in essa quella regia magnificenza, ò Longobarda, ò Romana, ò Toscana che fosse verso le Badie più famose, le quali sperimentarono gli Antenati d' essa molto pietosi, e generosi, come appresso dirassi. La mancanza delle scritture causa, che non si può penetrar più oltre l'origine della famiglia *Altovita*, correndo ella la medesima fortuna, che le altre antichissime, e però non ne abbiamo altra cognizione certa, se non quella poca, che ci additano gli archivj di Passignano, e di Vall'Ombrosa, Badie le più celebri, e le più antiche della Religione Vallombrosana, che ci mostrano esser capo di questa famiglia un Sigifredo, ch' ebbe per moglie Roza figliuola di Rainiero, la quale, morto il marito, viene nominata in uno istromento rogato da Ugo nel 1030. confinando i suoi beni con quegli della Badia di Passignano, posti in luogo det-

go detto Castagno, e dice, *quæ fuit conjux Sigifredi fil. 6. M. Sigifredi*, e l'istrumento è segnato 1023. nell'Archivio della detta Badia di Passignano.] Da Sigifredo nacque quel Corboao, che fece quella gran donazione alla sopraddetta Badia, dalla quale si scorge la grandeaza, la magnificenza, e la potenza di questa gran casa, poiche possedeva sin da' secoli antichi Castelli, e possessioni immense nel Contado Fiorentino, nel Fiesolano, e nell'Aretino, come apparisce per Istromento da Giovanni nel 1045. che si conserva nella Badia di Passignano.] Il suddetto Corbizo, ò Corbiliao si chiamava Giovanni, come si legge nella suddetta scrittura, figliuolo di Sigifredo.] Giovanni poi detto Corbilizo generò Berardo, il quale per seguir l'orme de' suoi Antenati, e mostrar la sua divoaione verso la Religione Vallombrosana, donò con la sua moglie Fiza alla suddetta Badia di Vallombrosa molti poderi posti in luogo detto Placza, & altri nel Piviero di S. Pietro sito Pimana, la qual donaaione fù rogata da Giovanni nel 1076. e si conserva nel 1. sacchetto dell' Archivio di Vallombrosa.] Di Berardo figliuolo di Giovanni suddetto nacque Giovanni detto Giollo, che si trova testimonio in uno Istromento rogato da Rodolfo nel 1087. nell'Archivio di Vallombrosa segnato numero 1202.] Da Giollo venne generato Corbiao, il quale si vede comprare uua casa vicina alla Chiesa di San Niccolò in Fiorenza nel 1170. il quale Stromento si conserva appresso gli eredi del Senatore Guglielmo di Guglielmo *Altoviti*.

5797. *Altoviti (Corbizo)* fù padre di Caccia, e di Longobardo, che fecero 2. rami, e 2. Famiglie, poiche Caccia si chiama de Conbizi, come tutta la sua discendenaa, la qual oggi in Fiorenza resta estinta; e però in essa non ci allunghiamo, dicendo solo, che di Caccia fù figliuolo Corbiao, che generò Ugolino, Neolo, Gherardo, Ottavante detti Corbiao, e Gargoaza; i quali tutt'insieme comprarono le cale de Mazaabecchi nel Borgo di S. Appostolo, come si vede l'istrumento rogato nel 1238. da Sier Dietajuti quondam Dioteguerij, che si conserva appresso gli eredi del sopradetto Senatore *Altoviti*, insieme con infiniti altri, da' quali, e dall'Albero, ricavato da tutti gli Archivj, non si sà vedere, che i Mazaabecchi sieno consorti degli *Altoviti*; ma bensì li Squarcialupi, i Caccialupi, ad i Corbizi.

Ma parlando degli *Altoviti*, che si fondano tutto nella persona di Longobardo suddetto; Questi generò Scorcialupo, da cui provengono gli Squarcialupi, Caccia, Jacopo, e Davanzato, i quali si leggono ne' rogiti di Sier Brunetto dell'anno 1203. ed in quegli di Sier Appostolo-Nepos Joxi dell'anno 1210. come anco in quegli di Buono dell'anno 1208. e di Sier Jacopo del 1216. che si conservano appresso gli Eredi del suddetto Senatore.] Scorcia generò Odaldo, come si legge in un Istromento rogato da Sier Dietajuti quondam Dieteguatj del 1238. dove parimente si vede Jacopo, che fù Padre d' un altro Jacopo, e di Guidingo, come apparisce ne' rogiti di Sier Errigo de Monciglio, ne' quali si legge *Nicolaus, fil. quondam Jacobi Longobardi nel* 1295.] Di Davanzato nacque *Altovita*, detto anche *Altovito*, come si legge in un istromento rogato dal suddetto Diotajuti del 1238. in cui si vede tutta la generaaione degli *Altoviti*, de Corbizi, e tutti insieme comprano le case del Borgo di S. Appostolo da' Mazzabecchi, dove si nominano *Altovitus fil. quondam Davanzati Longobardi, & Cdaldo fil. quondam Scorciæ Longobardi, & Jacobo Jacobi Longobardi, Cacc. fil. quondam Longobardi, Gherardo, & Neolo fratribus, & fil. quondam Corbizi del Caccia, Ugolino, & Gargozza, & Octavante, qui vocatur Corbizus fratribus, & filij quondam Corbizi.*

Di Caccia nacquero Cobizo nominato nel sopraddetto Stromento, Caccialupo padre di Pegolotto, di Tuco, e Vinta i quali si leggono in un istromento rogato da Sier Formaggio nel 1229. Ed alle Riformagioni nel Protocollo di Ser Bonamore de Conellia del 1280. si vede *Caccia Vinta Longobardi, & Ser Jacobus quondam D. Vinta*.] Da *Altovito*, dal quale fù questa Famiglia cognominata *Altovita* nascono Odone, Ugone, Tingo, e Teglia padre d' *Altovito*, e d' Ugo, che generò Niccolò detto Teghiario; anzi dal rogito di Orlando *quondam Falci*, si cava che questo suddetto *Altovito* si cognominasse de' Caccialupi, del 1240. ove leggesi *Altovitus Judex fil quondam Davanzati Longobardi de Caccialupis de Burgo SS. Apostolorum*.] Da Ugo d' *Altovito* nascono Palmieri, Rinaldo detto Naldo, e Piceardo padre di Caccia, di Palmieri, e di Feo Padre d' Ugotto, i quali si leggano ne' sopraccitati rogiti d' Errigo de Moncilio del 1295. *Rinaldus fil. quondam Ugonis* Altoviti, *Vinta fil. Cacciæ Dominus Palmerius Piccardi, & Feus frater ejus, & Oddo patruus suus, & Giunizingus, & Teglia fratres, & filij, quondam D.* Altoviti.] D' Oddo nacquero Bindo Pietro detto Pegolotto, e Gentile, e seguita l' albero, i quali tutti si leggano ne' rogiti d' Oddo di Benincasa nel 1299. ed in altri rogiti, che conservano appresso di loro gli eredi, del Senator Guglielmo di Guglielmo *Altoviti*, in gran quantità; ed alle riformagioni, nel Priorista, da' quali si può formare con ogni chiarezza l' albero intiero. Nè altro si può aggiugnere, che di Corbizo figliuolo di Caccia di Longobardo nacque Goccia padre d' Oddo, come per rogito di Ser Jacopo Nucci nel 1300. che si conserva nell' Archivio di Settimo.

Sarebbe poi un non finir mai, se volessimo discorrer sopra tutti que' Soggetti di questa nobilissima prosapia, che si resero cospicui per armi, lettere, impieghi Ecclesiastici, e Secolari, & Economici; ci basti dunque l'accennar solo alcuni più vicini all' età nostra, i quali sono i seguenti.

5798. *Altoviti* (*Altovito*) detto di Longobardo, uno de' primi, ne' quali cominciò à sentirsi questo nome *Altovito*, ottenne molte dignità, & onoratissimi impieghi appresso Federico II. Imperador, e Rè di Sicilia; poiche nella sua venuta in Italia, per la fatal nemicizia con i Guelfi tenuta da' Fiorentini, fermatisi per qualche tempo in S. Miniate (detto da lui del Tedesco) fù quivi da questo *Altovito* famigliarmente servito, come costa dal privilegio originale, dato nel detto Castello nel 1227.

5799. *Altoviti* (*Altovito Davanzato*) Cavaliere aureato, da cui derivarono più rami di questa Casa, passò da questa vita circa'l 1235.

5800. *Altoviti* (*M. Oddo*) Cavaliere aureato nel 1252. fù in compagnia di Jacopo Cerretani mandato Ambasciatore per trattar la prima pace con la Repubblica di Siena, la quale si concluse molto onoratamente nel luogo detto S. Dona-

Donato in Poggio, come racconta Leonardo Aretino nel 11. *lib.* delle Istorie Fiorentine, fù anche due volte Consolè dell' Arte, supremo Magistrato di que' tempi, come si ricava dalla Riformagione del luogo dove si conservano le scritture della Città nel 1251. e 1278.

5801. *Altoviti (M. Ugo)* fù istituito de' Priori nel 1282. & allora, che la Città di Firenze aveva comprato da Ridolfo Imp. e per lui da Oddofrico Alemanno (*ò Genovese come altri vuole*) per 6000. Fiorini il Privil. di libertà; onde la Repubblica per evitar le confusioni del Magistrato di 14. ordinatavi dal Card. Larino sec. scrive Gio: Villani nel 6. v'istituì nuovo governo di 3. chiamandoli Priori dell'arte: se bene il Biondo nel 18. dice, che furon 6. e detti Priori di Libertà *Ugo Altoviti* fù de' primi di questo numero nel tempo, in cui venne in Firenze Carlo Principe di Salerno, e figlio di Carlo d'Angiò Rè di Napoli, da cui Ugo ricevè molti favori. Fù poi Gonfaloniere di Giustizia, grado in quel tempo di suprema dignità. Nell'anno poi 1289. essendo egli de' Signori successe la rotta degli Aretini à Campaldino, poiche difendevano la parte Ghibellina, della qual memoria anc'oggi si fà festa, e si corre il Palio in Firenze, come racconta Gio: Villani al 7.

5802. *Altoviti (Gentile di M. Oddo)* fù de' Signori 9. volte, & in oltre fù uno de' 7. Ambasciatori, & Uuomini, che furono ordinati dalla Repubblica, e confermati da Bonifacio VIII. per istituire, & ordinare i Capitoli per la pace tra' Ferraresi, e Bolognesi, dalle quali città era stata pregata la Repub. di Firenze à mandare Uomini per dar fine alle loro lunghissime discordie, come racconta Leonardo Aretino nel 4.

5803. *Altoviti (Palmieri)* Cavaliere, e Dottore, fù più volte de' Signori, frà l'altre nell'anno medesimo, in cui fù il celebre Poeta Dante; e vedendo, che le discordie civili fra' Donati, e Cerchj (*case potenti in quei tempi*) andavano continuamente crescendo, istituì con i suoi Colleghi certi ordini, per i quali fù cogli altri esiliato. Si trasferì à Pisa coll'esercito di Lodovico Bavaro Imper. nel 1327. ch' entrò vittorioso in quella Città; e mettendovi gravissime imposizioni come racconta Gio: Villani nel 10. il detto *Palmieri* ne fù costituito pubblico Esattore. Per quante diligenze poi che usasse, non gli riuscì mai di potersi restituire alla patria, come riferisce Leonar. Aret. nel 4. onde poco dopo morì in Pisa; di cui anc'oggi si vede la di lui sepoltura in S. Francesco con la seguente Iscrizione in una lapide, in cui non si leggono che le seguenti parole, essendo l'altre consumate dal tempo

HIC JACET. . . . . . PAL.
MER. . . . . DE ALTOVITIS. . . .
. . . . JURIS LEGUM DOC.
TOR. . . . . T IIII.

5804. *Altoviti (Bartolomeo di Bardo)* famosissimo Capitano d'eserciti, fù a' stipendj dello Scala, signori allora di Verona, e Padoa, nel numero d'altri Capitani, & Uomini singolari, come narra il Torniellio nelle Istorie della Città di Verona. Poiche avendo i Visconti Duchi di Milano assediata quella Città con validissimo esercito, questo *Bartolomeo* con 200. Lancie, e con la spada in mano si fece strada per l'esercito nemico, e mediante il nuovo presidio, che condusse, liberò Verona dall'assedio, onde poi fù detto sempre *Meo senza paura*, come attesta Cristof. Landino nell'Apolog. frà gli Uomini illustri in guerra.

5805. *Altoviti (Guglielmo)* posto della Repubblica Fiorentina al governo d'Arezzo subito che i Fiorentini se ne resero Padroni per la vendita fattane da Saccone Talari, come scrive Gio: Vil. nel XI. li. nel 1338. nel qual governo si portò Guglielmo con tanta prudenza, che ridusse à somma tranquillità quella Città, il di cui odio contro i Fiorentini era durato per lungo tempo. Fattosi poi tiranno di Firenze Gualtieri de' Conti di Brenna, detto Duca d'Atene, frà gli altri Cittadini, che s'opposero al di lui tirannico governo, vi fù anche Guglielmo; il quale però carcerato, e processato della sua amministrazione d'Arezzo, quasi che per denari avesse ivi corrotta la giustizia, indi à poco *assieme* con Giovanni de' Medici, per le cose di Lucca fù fatto decapitare, e un suo nipote condannato ad una grossa contribuzione di denaro, come narra il Vil. nel XII.

5806. *Altovini (Bindo)* Cavaliere di massima riputazione del suo tempo, oltre la prudenza del governo civile, dopo d'esser stato più volte de' Priori di libertà, ed in ultimo Gonfaloniero. Fù anche nel numero di quei 14. Uomini ordinati pubblicamente per correggere le cose della Città, riducendo felicemente à fine tutte le cose con la sua destrezza, e sagacità. Gio: Vil. nel XII. e Leonar. Aret. nel 7. delle Ist. Fior.

5807. *Altoviti (M. Stoldo)* Uomo religiosissimo, dopo molti attestati della sua pietà dimostrati in vita, morendo nel 1393. lasciò tutte le sue suppellettili & Argentarie alla Chiesa di S. Appostolo.

5808. *Altoviti (Don Francesco)* della Congregazione Cassinense, tanto nel morale, quanto nel fisico fù in ogni azione perfetto; e per la sua virtù, e merito, fù fatto Generale di tutto l'ordine, nel quale fece veder gli effetti del suo buon governo, dilatando egli il Monastero di Vallombrosa due terzi, ove fabbricò due sontuosi Reliquiarj, & arricchì di sontuosi paramenti la Sagrestia. Ottenne poi da Papa Paolo II. l'Abbadia di Ripoli per uso degl'infermi, e diede l'abito Monastico al B. Angelo Romito. Morì a' 22. d'Aprile l'anno 1479. Sepolto in Vallombrosa; Puccinelli, nella sua Cronica.

5809. *Altoviti (D. Roberto)* Cassinese Religioso, che visse con tanta esemplarità, e bontà di vita, per le virtù che l'adornavano, si rese degno di qualunque dignità Ecclesiastica, il che però non volse mai accettare; benche Papa Alessandro VI. più di una volta gli offerisse il Vescovado; accettando solo la commenda dell' Abbadia di Ruggiano, la quale nel 1514. col consenso di Papa Leon X. rassegnò al Monasterio di Dadia come in quest'Archivio apparisce, & in più luoghi si legge.

5810.

5810. *Altoviti* (*Jacopo*) fù cariſſimo à Marſilio Ficinio (*detto il Platonico*) da cui ricevè moltiſſime Lettere non meno amorevoli, ch'erudite, maſſime ſopra la perſeveranza, in cui detto Marſilio con innumerabili erudizioni lo prega della continuazione in amarlo, d'onde raccoglierſi eſſer lui ſtato altrettanto dotto, quanto amante de' Letterati.

5811. *Altoviti* (*Antonio*) il vecchio ebbe per moglie Dionora fanciulla di nobiliſſima ſtirpe, eſſendo Nipote d'Innocenzo VIII. dalla quale ebbe una fortunata diſcendenza. A' queſto fù donata la Chieſa di S. Appoſtolo dal medeſimo Pontefice.

5812. *Altoviti* (*Oddo di Bindo*) fratello del detto Antonio, fù Protonot. Appoſtolico, e Prepoſto di Prato, memorabile per lettere, e per Santità di vita, ſi trovano di lui frà gli altri componimenti alcune *annotazioni ſopra 'l nuovo Teſtamento*.

5813. *Altoviti* (*Caccia*) Capitano illuſtre, nella guerra ch'ebbero i Fiorentini con Filiberto di Caſa Salonia, Principe d'Orange General di Carlo V. Imp. eſſendoſi per difeſa della patria dimoſtrato troppo coſtante nel ſoſtener con altri l'aſſedio, fù indotto à Montemurlo, luogo fatale per la morte di molti Uomini ſegnalati, come racconta il Giov. nel 38. li. delle ſue Iſt. dove con la ſpada alla mano, e non ſenza vendetta fù ucciſo.

5814. *Altoviti* (*Bardo*) famoſiſſimo Dottor di Legge, fù un de' 4. Ambaſciadori ordinati dalla Repubblica, allorche veduta la pertinacia d'alcuni nell'aſſedio del 1079. ſi riſolſe la Città di dimandar la pace à Carlo V. Imper. ed à Clemente VII. e per loro à D. Ferrante Gonzaga lor General per la morte d'Orange, la di cui prudenza impetrò la deſiderata pace con onorevoli condizioni, Giov. *li.* 28. *univ. Iſt.*

5815. *Altoviti* (*Niccolò*) Dottor di legge di molta aſpettazione, ma prevenuto dalla morte in età giovanile, non fù in tempo à maturar que' frutti, che dimoſtrava il di lui ſublime talento.

5816. *Altoviti* (*Bindo*) uno de' 14. Riformatori di Fiorenza ebbe un figliuolo chiamato Antonio, il qual creſciuto in età nel 1440. ſposò Dianora figliuola di Rinaldo *Altoviti*, e di Clarenzia Cibo, ſorella del Card. Cibo, detto il Card. di Molfetta, che aſſunto al Pontificato, ſi fè chiamare *Innocenzo VIII.* il quale per la contentezza di queſto Matrimonio ſopraddotò la detta Dianora di ſcudi 5000. d'oro. Queſto Antonio fù il primo, che portaſſe la famiglia in Roma, dove comprò molti beni di valuta, come pure molte Caſe vicino al Ponte S. Angelo, ed altre vicino allo Spedal di S. Spirito, & altre nel Borgo, come appariſce per Iſtrumento rogato da Luciano Firmo. Le quali oggi ancora poſſiedono i di lui Eredi. Da queſto Antonio, e Dianora nacque *Bindo*, il quale continuando à ſtanziare in Roma, appena fatto d'età maggiore acquiſtò la Piazza, detta pur oggi degli *Altoviti*: come appariſce da una iſcrizione che ſi legge in marmo di queſto tenore in una Caſa da lui comprata.

Bindus Antonii de Altovitis *Nobilis*
Florentinus domum ab ejus Genitore emptam
Reſtauravit anno Domini M. DXIV.

Si reſe queſto Cavaliere celebre, & immortale per fama per tante azioni degne di memoria, trà le quali nō è da tacerſi il grāde impreſtito, ch'egli fece al Duca Carlo di Savoja nell'anno 1529. per l'improviſo aſſalto dagli Eretici; perlocche meritò poi, che Papa *Clemente VII.* gli deſſe facoltà di ſoddisfarſi con i denari dalle ſpedizioni, de' benefizj dello Stato di Savoja, che in futuro ſi dovevano alla Cancellaria di Roma; del tutto appariſce un'Iſtrom. Rogato trà l'Ambaſciatore del ſuddetto Carlo, Duca di Savoja, e detto *Bindo Altoviti* il dì 31. Agoſto del 1529. dove così ſi legge & *accepto quod ſpectabilis* Bindus *de* Altovitis *Floren.* &c. Queſto Cavaliere ebbe per moglie Fiammetta de Soderini, da cui nacquero diverſi figliuoli, e frà gli altri una femmina maritata in Caſa Strozzi, la quale generò Filippo Strozzi, che fù Biſavo del Duca Luigi Strozzi, e d' Antonio *Altoviti* Arciveſcovo di Fiorenza. Come pure un'altro chiamato Gio: Battiſta, il quale viſſe ſempre con gran ſplendore, per quello che ne racconta Scipione Ammirati. Pio V. di ſ.m. lo dichiarò ſuo Depoſitario Generale, e Camariere ſegreto; fece acquiſto in Roma di molti Palazzi, frà gli altri di quello di Duonticovero fuor di Porta à S. Pietro per prezzo di ſcudi 21500. da Franceſco Ruſtici. Perſa queſto Cavaliere ogni ſperanza d'aver figliuoli da Clarice ſua moglie Sorella del Card. Ridolfi vecchio Nipote di *Leon X.* chiamò da Fiorenza in Roma Aleſſandro *Altoviti* come ſuo più ſtretto Parente, e facendo Teſtamento lo dichiarò erede di tutte le ſue facoltà. Ma venendo à morte l'anno 1590. fece un'altro teſtamento e chiamò ſuo erede univerſale Gio: *Altoviti* figliuolo di Bernardo *Altoviti*; e morendo queſto ſenza figliuoli ſoſtituiva erede Pierozzo *Altoviti* della medeſima linea di Gio: Battiſta, e figliuolo del Senatore Ridolfo *Altoviti*.

5817. Altoviti (*Pierozzo*) nel 1600. fù uno de' Conſervatori eletti da Papa Paolo V. S' accasò con Catarina Ubertini, dalla quale nacque Elena maritata al Marcheſe Riniero de' Conti d'Elci nobiliſſimo Saneſe fratello del Card. Scipione d'Elci, Arciveſcovo allora di Fiorenza, e Legato d'Urbino. Da detta Elena nacque Franceſco d'Elci, che fù Canonico di S. Pietro, e Camariere Segreto d'*Aleſſandro VII.* e poi Arciveſcovo di Piſa.

5818. *Altoviti* (*Pierozzo Gio: Battiſta*) figlio del ſopradetto Pierozzo, Cameriere ſegreto di Papa Urbano VIII. detto però di ſpada, e cappa: ebbe queſti due moglie, cioè Ipolita Venturi Dama di nobil lignaggio Fiorentino, dalla quale ebbe Anna Maria, maritata poi al Senator Donato Acciajoli. La 2. Catarina della nobil famiglia de'Ricci, nipote della gran ſerva di DIO Madre ſuor Catarina de' Ricci, tanto celebre per la di lei ſantità della vita. Da queſta ſeconda moglie ebbe 4. figliuoli, uno Gio: Franceſco l'altro Filippo Cavalier di Malta, Domenico, & Antonio Abbate, pochi anni ſono reſe-

referendario Appostolico, Prelato assai degno, è di stima.

5819. *Altoviti* (*Jacopo*) nella sua tenera età fatto Abbate, s'allevò nella scuola dell' insigne Card. Giulio Sacchetti grand'amatore de virtuosi, che l'applicò poi secondo i suoi gran talenti, che gli mostrò nell'esercitare per molti anni l'Auditorato della segnatura di giustizia. Di poi assunto al Pontificato Alessandro VII. e conoscendo il merito di Jacopo *Altoviti*, di moto proprio lo dichiarò Prelato dell'una, e dell' altra segnatura. Di più lo promulgò suo Prelato Domestico, ed avendolo sperimentato poi 3. anni continui, l'inviò Nunzio alla Serenissima Repubblica di Venezia l'anno 1658. dove per 7. anni continui esercitò quella carica con molta prudenza, è valore. Richiamato poi à Roma l'impiegò nella carica di Segretario dell'immunità Ecclesiastica; e nel 1667. il medesimo Papa, che fù nell'ultima sua malattia lo dichiarò Patriarcha d'Antiochia. Assunto poi al soglio il Cardinal Rospigliosi, che fù *Clemente IX.* lo confermò nella medesima carica, creandolo suo Prelato Domestico per servirsi di lui ne' suoi più ardui negozj, e conosciuto dal famoso Cardinal Mazzarino, più volte lo richiese per tenerlo di continuo al suo fianco, ma il Cardinal Sacchetti non si volle mai privarsi di tanto soggetto con speranza di vederlo asceso alla Porpora come il mondo tutto aspettava.

5820. *Altoviti* (*Bindo di Stoldo*) cognominato Bindino, strettissimo congiunto del sopraddetto Bindo, trattò con rara prudenza, e molta vigilanza i negozj mercantili, ad altre onorate professioni, per mezzo de'quali divenne assai ricco, & onorato, vivendo splendidamente in diversi, e stranieri paesi; e ritornato alla Patria fù da tutti ammirato per le sue nobili qualità, e per la notizia universale quasi di tutte le cose, essendo non meno esperto nella facoltà liberale, e nelle scienze, che nella professione mercantile. Morì poi, come era vissuto, cattolicamente, lasciando per legato che si fondasse, e dotasse una sontuosa Cappela nella Chiesa di S. Appostolo dove ancora è il suo deposito con nobile epigramma, che loda i di lui meriti.

5821. *Altoviti* (*Marc' Alberto*) Uomo insigne, e di somma prudenza, perciò fù inviato da' Serenissimi gran Duchi di Toscana Residente à Milano nel tempo della guerra di Savoja, e Mantoa; come anco Ambasciatore straordinario à Ferdinando Rè di Boemia: Residente, à Ferdinando Imp. Ambasciatore straordinario à Massimiliano Duca di Baviera, ed altri Elettori. Quale fosse il di lui splendore, e magnificenza, corteggiata dalla sua prudenza, si veda da quel Privilegio fatto in oner di questa Casa *Altoviti* da Ferdinando II. Imperatore, che comincia: *Nobili nostro, & Sacri Imp. fideli dilecto*, Alberto *Altoviti*, *gratiam nostram*, &c.

5822. *Altoviti* (*Antonio*) Arcivescovo già di Firenze: figlio del Gran Bindo soprannominato, fù Prelato, e di somma espettazione adorno di sublime virtù, ed insigne bontà.

5824. *Altoviti* (*Gio: Battista*) Fratello del predetto Antonio Arcivescovo, Cavaliere degnissimo, con le sue onorate azioni s'è mai sempre mostrato degno erede di tanti gloriosi antenati.

5825. *Altoviti* (*Ippolito*) onoratissimo Capitano, della cui condotta, e militare amministrazione molti Pontefici si son serviti con gran riputazione, vivendo in Roma acclamato universalmente per la sua singolare affabilità, e magnanime operazioni.

5826. Altoviti, altra famiglia, esistente in Marsiglia, ed in Provenza, il primo, e principal della quale si trova Folchetto *Altoviti*, Capitano onoratissimo, il quale fù condecorato di cariche onorevoli per la corona del Cristianissimo. Vogliono, che i di lui Antecessori esiliati da Firenze andassero al servigio di Lodovico Duca d'Angiò II. allorche venne in Italia per fare acquisto del Regno di Napoli, col quale si ritirassero nella Provenza, Stato del medesimo Duca, come scrive Pandolfo Collenuccio nelle Ist. di Nap. onde si crede, che i detti *Altoviti* si chiamassero Corbizzi, e si portassero colà nel 1390. poiche poco avanti furono discacciati da Firenze.

5827. Altoviti (*Antonio*) Cavaliere Ospitaliere Gerosolimitano, sin dalla puerizia s' è applicato al servizio di Dio, e alla difesa universale della Cristiana Religione, al qual fine sin dalla sua acerba età hà intrapreso un importantissimo camino à tale effetto, sperandosi di progressi non ordinarj, & uniformi al di lui generoso spirito.

5828. Altoviti (*Filippo Neri*) Vescovo di Fiesole, vive prosperamente, e governa esemplarmente la sua Chiesa.

5829. Altozano, Voce Castigliana, che sign. un picciolo monticello alzato da terra.

A L T R

5830. Altramente, ò *altramenti*, & *altrimenti*. Lat. *aliter*, *aliter*, *alioquin*, & *alioqui secus*.] Gr. ἄλλως δὲ εἰ δὲ μή.] Franc. *Autrement*, *sans*, *ce*, *sinon*.] Spagn. *en otre manera*.] Germ. *Sunst anderst*.] Ingl. *oter wayes*.] Fiam. *anders*.] Avver. deriv. da *altro*, e sign. lo stesso che in altra guisa, ò in altra forma. Petr. *Son.* 149.

Se ciò non fosse, *andrei non* altrimenti.
A veder lei.

5831. Altramenti. V. *Altramente*.

5832. Altramutz, Pianta conosciuta da' Castigliani che produca certi granelli duri, e tosti, che noi chiamiamo lupini, di cui à suo luogo.

5833. Altravolta, Lat. *alias alia vice*, *alio tempore*.] Gr. ἄλλοτε.] Fran. *une autre fois*.] Spagn. *en otro tempo*, *ò en otro lugar*.] Germ. *Ein ande mal sunst & wan*.] Ingl. *another tyme in anather place*.] Avver. composto dal Partitivo *altra*, e dal No. *volta*, e sign. lo stesso, che in *altro tempo*, ò in *altra occasione*. Boc. Nov. 87. 1. altra volta, *piacevoli donare de' sogni*, &c. s'è frà noi ragionato.

5834. ALTREDO, Rè di Nortumbria nella Britannia, fù successore del Rè Osolulfo, e regnò nel VIII. secolo. Fù poco fortunato, perche poco esperto dell'arte di reggere i popoli. Anche nel difendere, si mostrò del tutto inabile, onde si vidde ben presto discacciato dal Regno.] Teat. Britan. del Leti. *Par. 1. lib.1.*

5835. ALTRESI, Lat. *pariter*, *itidem*, Avver. usato in vece di *similmente*, ò *parimente*. Dan. *Inf.* 19.

La giù cascherò io altresì, *quando*
Verrà colui, &c.

5836. ALTRETTALE, p. l. Lat. *talis*, *lis*. Addjet. comp. da due nomi *altro*, *e tale*, divenuto una sola parola. Cruf. 6. 21. 2. *Se metterai acqua in Vascello aperto due palmi sotterra, diventeranno* altrettali.] Usato avverbialmente *altrettale* sign. lo stesso che *similmente*, è *parimente*. Stor. Balaam. *Se tu mi credessi, tu saresti* altrettali.

5837. ALTRETTANTI, Lat. *totidem*. Addjet. Numerale, correlativo comp. da due nomi *altro*, *e tanti*, e sign. lo stesso che persone, ò cose in tanto numero quanto è il suo correlativo. G. V. 9.94.2. *Mandaronci i Fiorentini cento Cavalieri, e 500. pedoni, tutti soprassegnati a' gigli, e di Bologna* altrettanti.

5838. ALTRETTANTO, Lat. *tantundem*, e co'Verbi di prezzo, *tantidem*. Addjet. correlativo composto da *altro e tanto*, e sig. lo stesso, chè *tanto, quanto* l'*altro* correlativo. Petr. *Canz.* 24. 1.

Una Donna più bella assai che 'l Sole
*E più lucente, e d'*altrettanta *etade*.

5839. ALTRETTANTO, Avver. Lat. *tantundem*, sign. lo stesso, che delle medesime *quantità, e valore*. Dan. *Purg.* 3.

Non sappiendo perche, fece altrettanto.

5840. ALTRI, Lat. *alter*, *rius*, Pronome, primo caso del primo numero, posto sostantivamente, e sign. *altro* Uomo, ò *altra* Persona. Boc. Nov. 8. 8. *Nè voi, nè* altri *mi potrà più dire, che io non l'abbia veduto.*] Talora *altri* è usato in un certo modo di dire, che chi parla, ponga in terza persona intendendosi per la prima. Boccac. Nov. 32. 19. *Non sappiendo chi questi sia*, altri *non si rivolgerebbe così di leggiero*, cioè *io non mi rivolgerei*, &c. Trovansi alcuni esempli, ne' quali *altri* potrebbe parer usato ne' casi obliqui.] Bocc. Nov. 59. *E sentendo la Reina, che Emilia sua novella s'era deliberata, è che ad* altri *non restava à dire, che à lei*; ma quì potrebbe dirsi esser *altri* di numero plurale.

5841. ALTRICE, p. l. Lat. *Altrix*, *cis*, p. l. f. 3. Deriv. del Ver. Lat. *alo*, *is*, e sign. Femmina, ò cosa, che *alimenta*, così diciamo la Terra *altrice* delle piante, &c. La Lupa *altrice* di Romolo, e Remo, &c.

5842. ALTRI CHE, V. *altro che*.

5843 ALTRIMENTE. V. *Altramente*.

5844. ALTRIMENTI. V. *Altramente*.

5845. ALTRINGHER. E stato uno de' più accreditati Capitani, c'abbia avuto l' Imperator Ferdinando II. e ben diede manifeste prove del suo valore, allorche il Rè di Svezia Gustavo Adolfo calpestava la Germania. Restò l' *Altringher* al soccorso del Duca di Baviera, allorche i suoi stati erano minacciati dagli Svedesi, e non solo li difese, ma tentò l'Impresa di Rain, e con riputazione la ridusse à fine. Scoperse à Cesare i disegni felloni del Generalissimo Walstain, portatosi à tal fine alla corte per minutamente participargli le trame ordite contro l'Augustissima casa. Si congiunse col Duca di Feria, & inoltrandosi nel Paese di Wirtembergh, fè sì, che l'Austria restasse libera dal timor de' nemici. Vidde pronta l'occasione di segnalarsi coll'impresa di Bibrach, e riconoscendo il luogo, fecevi accampar d'intorno le sue truppe, e conducendovisi esso stesso, restrinse in breve felicemente l'assedio; e disfatti alcuni cavalli dell'Orn incaminati colà di soccorso, lo terminò con pari felicità, e per una lunga serie d'anni, carico di meriti, e di palme, terminò la sua vita in servizio di Cesare.

5846. ALTRIP, già Terra, ora Villaggio della Germania nel Paese di Spira, verso il Reno, dentro i confini del Palatinato dello stesso Reno, un miglio sopra Manleim all'austro, 2. verso Spira, e poco più di Heidelbenga all' occaso.] Baudr. *to.* 1.

5847. ALTRO, Lat. *alius*, *ia*, *iud*, p. b. m. f. n.] Ebr. *acher*.] Gr. ἄλλος.] Franc. *autre*, *un autre*, *qui que soit*.] Spag. *otro*, *algun otro*.] Germ. *Eren anderer*.] Ingl. *another*.] Fiam. *ander*.] *Altro*. Addjet. lo stesso che *diverso*, ò differente in qualsivoglia maniera da quelle cose, delle quali si parla, ò s' intende. Petr. *Canz.* 31. 7.

Altro *amore*, altre *frondi*, *ed* altro *lume*.

Parlandosi di persona, nel primo caso del num. singolare, dicesi meglio *altri*, che *altro*. V. *Altri*.

5848. ALTRO, coll'articolo *l'*, *dell'*, *all'* &c. sign. lo stesso che il Lat. *alter*, cioè il secondo frà due, è sempre segue al nome *uno*, come quando si dice or l'*uno*, or l'*altro*; dell' *uno*, e dell'*altro*, &c. Dan. *Inf.* 22.

*Ch' una rana rimane, e l'*altra *spiccia*.]

Talora hà forza di sostantivo, e sign. lo stesso, che *altra* cosa. Petr. *Canz.* 8.

Lumi del Ciel, per i quali io ringrazio
La virtù, che per altro *non m' è à grado*.

E *Canz.* 8. 7.

Che mi conforta ad altro, *che à trar guai*.]

Diciamo ancora: *Se Iddio facesse* altro *di me*, cioè *se io morissi*. Così d'uno, di cui si temeva qualche male: *non farà altro*, cioè, hà *scampato il pericolo*. Non di raro *altro* sign. lo stesso che *rimanente*, ò *restante*. Lat. *reliquum*. Petr. *Canz.* 1.

Di color mille, e tutto l' altro *ignudo*.]

Così ancora *per altro* spesso hà la forza dell' Avver. *del resto*, Lat. *cæterùm*, &c.

5849. ALTRO CHE, *altri che*, Lat. *nisi præter*. Avver. d'eccezione, è sign. lo stesso, che *se non*, *fuor che*, Petr. *Son.* 138.

Ond' io non pote' mai formar parola.
Ch' altro, *che da me stesso fosse intesa*.

Così non esser da altro, chè, sign. lo stesso che non esser buono ò utile ad altra cosa, che &c. Lab. 2. 208. *e va via, tu non sei da* altro, *che da lavar le scodelle*.

Nel senso stesso diciamo *non valere*, ò *non servire ad* altro.

5850. ALTRONDE, Lat. *aliunde*.] Gr. ἀλλαχόθεν.] Franc. *D'autre parte*.] Spagn. *de algun otro lugar*.] Germ. *Underst Wohar voneinem anderen ort hat*.] Fiam. *op een ander anderubaerts*. Avver. Locale, composto dal No. *altro*, e dall' Avver. *onde*, cioè *da quel luogo*; onde *altronde* sign. lo stesso, che *da altro luogo*. Boc. 63. 17. *Facendo sembiante di venire* altronde, *se ne salì in casa sua*.] Talvolta gli si dà l' Articolo del 6. caso, ò sia del 2. senz'alterare il significato e Passav. car. 21. 3. *chi è sì stolto, che creda avere* d' altronde *che da Dio quello ch' egli hà*.] Trovasi anche usato in senso di *moto per luogo*, ò si luogo, e significa per *altra* parte, ò altrove. Lat. *aliâ*, ò *aliò*. Petr. *Son.* 39.

Ed io contra sua voglia altronde *'l meno*.

5851. ALTROVE, Lat. *alibi*, *alio loco*.] Ebr. *bemakom*, *acher*.] Gr. ἀλλαχοῦ.] Franc. *ailleurs, autre part*.] Spagn. *en otro lugar*.] Germ. *underſWoi*. Ingl. *in anoter place*.] Fiam. *op e en ander*. Avver. locale di stato, e significa lo stesso che in altro luogo, quasi dicesse *altero ubi*. Dan. *par.* 1. 39.

In una parte più, e meno altrove.

Prendesi frequentemente in significato di moto à luogo, Lat. *aliò*, *ad alium locum*. Petr. *Son.* 39.

Perocche di, e notte indi m' invita
Ed io contro à sua voglia altrove *il meno*.

Daglisi ancora l'Articolo del 6. caso, ò sia del 2. e allora vale il medesimo che *altronde*; come partir d'*altrove*, &c.

5852. ALTRUI, p. l. Lat. *alter*, & *alius*. Pronome, Sinon. d'*altri*, ò *altro*; ma non hà relazione, se non all' Uomo: e regolarmente non s'adopera nel caso retto, e nel 2. e nel 3. caso si può porre senza segno assolutamente, non però nel 6. Boc. Introd. n. 10. Ciò per l'*altrui* cose facendo solamente, che &c. e Petrarca Son. 6.

Acerbo frutto, che le piaghe altrui.

lo stesso. *Canz*. 3. 3.

E le tenebre nostre altrui *fanno alba*.

Boc. Nov. 24. 4. *Che io da* altrui, *che da lei udito non sia*.] Pur si trova nel caso retto: *Avvenga che* altrui *tenga*, *che ella per beneficio delle Ninfe*, &c.

A L T S

5853. ALTSOL, Terra dell' Ungheria superiore nel Contado di Bistrictz, e nella picciola regione di Bergstet, appresso 'l fiume Gran, sotto 'l dominio dell' Imperadore, così detta à differenza dell' altra vicina Terra di Neusol, 7. miglia in Histria all' orto, ed altrettanto da Fillek.] Baudr.

5854. ALTSTATT, Castello della Sassonia con una curiosa fortezza, la quale per lo passato fù dell' Elettor di Sassonia, al presente parte rimira i Principi d'Altemburg, e parte i Principi d'Einach, Città della Turingia.] Bucelin. *par.* 2.

A L T U

5855. ALTURA, p. l. Lat. *altitudo, dinis*, p. b. *sublimitas, tis*, f. 3. Sinon. d'altezza, e signif. propriamente luogo alto. Dan. Purg. 9.

——— ——— ——— *Sù per lo balzo*
Si mosse, ed io diretro 'n ver l'altura.

Per metaf. si prende *altura* per grandezza di stato. Fran. Sacch.

Volge la ruota al basso ch' è in altura.

5856. ALTUSAM, Termine Chimico, che sign. il color verde.] Garland.

5857. ALTUSIO (*Giovanni*) Giurisconsulto Alemanno nel secolo XVI. L'Opere che hà lasciato, lo rapresentano assai dotto, massime in materie di Politica, di cui compose un libro, 2. Trattati *de Jurisprudentia Romana*, e *de Civili Conversatione*, col 3. intitolato *Dicealogia*, Non lo poterono difendere dall'accuse di molti Legisti suoi nazionali, che gl' insorsero contro à causa d'una proposizione da lui sostenuta: cioè *che la sovranità de' Stati dipenda dal Popolo*, per la quale il Bocher, ed il Coringio, lo chiamarono sedizioso, e distruttore della pubblica quiete, & il suo Li. degno delle fiamme. *Fundamentum doctrinæ suæ collocat in eo, quod summa Reip. cujusvis jure sit solum penes populum, qui error pestilens est, & turbando orbi aptus*. Questo è il giudizio, che ne fà il Coringio.

5858. ALTUSIO (*Tommaso*) stampò nel 1659. l' *Istoria Eutichiana*.] Konig. *Bibl.*

5859. AL TUTTO, Lat. *omninò*, *penitus*, *totaliter*.] Gr. παντελῶς, παντάπασιν, πάντως.] Franc. *totalement entieremen*.] Spagn. *de todo punto*.] Germ. *Senylich und gar*.] Ing. *troughlie, perfitehe*.] Fiam. *ganſche lich, gans*. Avver. comp. dall' Art. *al*, e dal nom. *tutto*, e sign. lo stesso, che *totalmente*, *ò del tutto*, *ò in tutto*, *e per tutto*. Passav. 129. Se il Prete fosse *al tutto* ignorante, e non sapesse discernere i peccati.

A L T Z

5860. ALTZEY, Terra della Germania nel Palatinato del Reno, col suo Castello, residenza antica de' Palatini, 5. miglia da Magonza all'austro, altrettanto da Uborms verso Bingon, e và di giorno in giorno sempre più riparandosi. Il suo tratto adjacente vien detto *das Soltzeyer Govu*, overo *Ampt Altzey*.] Baudr. *to.* 1.

A L U

5861. ALU, ò ALÒ Famiglia nobile, che di Lombardia passò in Sicilia.] *Teat. Gen. cap.* 48. Mugnos.

A L V A

5862. ALVA, Nome d'una Città degl'Idumei chiamata anco *Alia*, di cui si fà menzio-

ne

ne nella Sacra Scrittura. *Paral.* 1. 51.

5863. ALVA, Città della Spagna. V. *Alba To.2. col.503.num.2809.*

5864. ALVA DE TORMES, Terra già della Spagna nel Regno di Leon con palazzo, e titolo di Ducato, vicino al Rio pure di Tormes, 5. leghe dalla Città di Salamanca 12. da Auila all'occaso.] Baudr. *to.1*

5865. ALVA (*Pietro de Alva, & Astorga*,) Spagnuolo, Religioso Francescano, prese l'abito di quest' Ordine nel Perù. Ritornato in Spagna viaggiò in diversi paesi dell'Europa per eseguire un disegno, ch'egli aveva, di far una raccoltà di tutto ciò, che poteva stabilire i privilegj del suo Ordine, accrescere la gloria del suo Fondatore, e servire à gli Elogj della VERGINE Santissima, e particolarmente dell'immacolata sua Concezione. Questo Padre *Alva* hà pubblicato diverse Opere, come la Vita di San FRANCESCO, da lui intitolata: *Novum prodigium, & gratia portentum.*] *Armamentarium Seraphicum pro tuendo immaculatæ Conceptionis titulo.*] *Abecedarium Marianum.*] *Militia Immaculatæ Conceptionis*, &c. Egli è morto nel paese basso nell'anno 1667. Niccola Antonio, *Bibl. script. Hisp.*] Moreri.

5866. ALVALA, Termine Castigliano, che sig. là *Cedula, Carta di pagarò, ò quietanza*; che anche chiamano *Albala*.

5867. ALVANTE, figliuolo di Giacuppino Rè di Persia, venuto in controversia col fratello per il Regno, e odiato per le uccisioni fatte, fuggì da Tauris, per la venuta d'Ismaele: ma da esso sopraggiunto con un potentissimo esercito, lo disfece, nel qual fatto d'arme *Alvante* assieme coi suoi soldati, restò morto.] Ruscel. Suppl. al Giovio. C.317. *lib.* 10.

5868. ALVARA, *alzaed*. Vedi *To.1. col.632. n.3205.*

5869. ALVARADO, Rio, ò Fiume dell'America settentrionale nella nuova Spagna, e nella Provincia di Guaxaca (così detto da un tal *Alvarado* Spagnuolo) che nasce dal Monte Zapoteca, ed entra nel Mare del Nord verso 'l Porto di Santa Croce.] Baudr. *to.* 1.

5870. ALVARADO (*Alfonso*) compose *l'Osservazioni Istor. Polit. sopra l'orazioni di Cicerone*; stampò anco in Basilea nel 1600. *l'Arte di disputare.*] Konig. *Bibl.*

5871. ALVARADO (*Antonio*) Monaco Benedittino da Vagliadolit in Spagna, Predicatore insigne, il quale stampò in lingua Spagnuola in Barcellona nel 1614. in 12. in *lode di MARIA VERGINE.*

5872. ALVARADO (*Didaco Roderigo*) Giurisconsulto: scrisse *de conjecturis* nel 1618.] Konig. *Bibl.*

5873. ALVARES, Famiglia delle cospicue della Spagna, della quale venuti in Roma 3. Fratelli con facoltà d'un millione, si chiamarono *Alveri*. E di questa fù il *B. Pietro* Gesuita. Il 1. Parentado, che quivi fece, fù con la Casa Cenci, il secondo con D. Marzia Vittorj, cugina di Paolo V. Poi *Francesco Alveri* ebbe per moglie D. Drusilla Spatha, overo Spada, figliuolo del Conte Gasparo Spatha, Signore di Porano, e Vacona, della discendenza de' Conti Spatha di Terni, della quale oggidì vive il Con: Bernardino Cesare Spada co' suoi figliuoli, come si dirà al nome *Spada*. Dalla detta Drusilla Spada nacque Gasparo *Alveri*, che morì verso la fine del secolo caduto, autore d'un Manoscritto delle Famiglie illustri, che non restò pubblicato alle stampe. Questi lasciò Maria Laura *Alvari*, ultima superstite di detta Famiglia, maritata nella Casa del Conte Malatesta Bandi, che morì: onde passò alle seconde nozze con Asdrubale Cardelli, Cavaliere Romano, con cui hà figliuoli, tutti oggi viventi: Vi fù dalla Casa *Alveri*, Undisalvo, il quale nel sacco di Roma fù da Clemente VII. dato in ostaggio, e contribuì al Papa per i pubblici bisogni quasi cento mila scudi, il quale in ricompensa gli diede 2. Uffizj del Governo, che di Vitalizij son fatti perpetui nella Casa *Alveri Cardelli*.

5874. ALVAREZ (*Alfonso*) fù Presidente della Camera regia, e Consigliero di Filippo II. Rè di Spagna: compose *il Tesoro della Cristiana Religione, lo Specchio dè sacri, e Sommi Pontefici, degl' Imperatori, e Rè*; stampati in Venezia nel 1559.] Gesner. *Bibl.*

5875. ALVAREZ *di Toledo* (*Alonso*) à cui fù sospesa la traduzione in volgare di *Giobbe*, e de' libri *Morali di San Gregorio*, stampati in Siviglia.

5876. ALVAREZ (*Baltaßar*) Gesuita Spagnuolo, nativo di Cervera, nella Diocese di Calahorra, è stato molto celebre per la sua pietà. Nacque nel 1533. di famiglia molto nobile, e nel 1555. egli si fece Gesuita. Il suo merito l'innalzò alle cariche, e la sua umiltà lo portò à fuggirle con gran premura. Santa Teresa conobbe la sodezza della di lui virtù. I curiosi potranno veder le particolarità della vita del P. *Alvarez*, scritta dal P. Luigi de ponte: morì nel 1580. Hà scritto alcuni trattati di pietà, e tra gli altri uno contro gl'Illuminati, che forsero in Spagna, sotto 'l titolo, *Tractatus de modo, & ratione loquendi de rebus spiritualibus.*] Luigi de Ponte, *nella di lui Vita.*] Ribadeneira, & Alegambe, *Bibl. S. I.*] Niccola Antonio *Bibl. Hisp.*

5877. ALVAREZ, parimente Gesuita, Portoghese, professò la Teologia in Evora, e morì à Coimbra nel 1628. Abbiamo di lui: *Index expurgatorius librorum ab exorto Luthero.*] Ribadeneira, & Alegambe, *Bibl. S. I.*] Niccola Antonio, *Bibl. hisp.*

5878. ALVAREZ (*Diego*) Arcivescovo di Trani nel Regno di Napoli, Spagnuolo, nativo di Rio secco nella Castiglia vecchia, era Religioso Dominicano, e dopo aver professato la Teologia in Spagna, e poi in Roma per lo spazio d'anni 30. Finalmente il suo merito lo sollevò all'Arcivescovo di Trani, ove viveva per anco nel 1640. Hà composto de' Commentarj sopra Isaia: *De auxilijs Divinæ gratiæ. Responsiones ad objectiones adversus concordiam liberi arbitrij cum Divina præscientia. De origine Pelagianæ hæresis*, &c.] Alfonso Fernandez, *de scrip. ord.*

ord. Dominicani.] Niccola Antonio.] Moreri.

5879. Alvarez (Diego) Gesuita, nativo di Granata nella Spagna: professò la Teologia morale al principio del passato secolo XVII. e morì in Siviglia, dov'era Rettore, nel 1617. pubblicò sotto 'l nome di Melchior Zambrano: *Decisio casuum occurrentium in articulo mortis*, &c.] Moreri.

5880. Alvarez di Cordova, Prete nativo di questa Città nella Spagna, fiorì nel IX. secolo, era intimo Amico di S. Eulogio Prete di Cordova, che fù fatto morire da Abderaman Rè de' Mori, nel 859. *Alvarez* scrisse l'Istoria di questo Martire, la quale è stata pubblicata dal dotto Ambrosio Moralez, e si trova nel 5. *Tomo* della raccolta degli autori dell'Istoria di Spagna; sotto 'l titolo d' *Hispania illustrata*. Gli vengono anco attribuite altre Opere.] Ambrosio Morales, *in scol. ad D. Eulog. Card.*] Vossio *lib. 3. de hist. lat.*] Moreri.

5881. Alvarez (*Emanuele*) Gesuita, nativo dell'Isola di Madera, hà dato alla luce un' Opera insigne di Grammatica, col titolo *de Institutione Grammaticæ*, di cui si servono per lo più tutte le scuole d' Italia, sperimentandosi molto profittevole per facilitar l'acquisto della vera lingua Latina. Sciopio, ed altri gli hanno dato gli Elogj, ch'ei meritava. Fù Rettore in Coimbra, in Lisbona, & in Evora, ove morì nel 1582. Rebadeneira, & Alegambe, *Bibl. S. I.*

5882. Alvarez (*Francesco*) Prete Portoghese, & elemosiniere d'Emanuele Rè di Portogallo. Questo Rè ben persuaso della condotta, e capacità d' *Alvarez*, l'inviò Ambasciadore à Davide Rè dell' Etiopia, ove passò 5. ò 6. anni trà gli Abissini. Ivi maneggiò molto bene gli affari della Chiesa, e gl' interessi del suo Rè. In fatti il Rè Giovanni III. successore del Rè Emanuele suo Padre, ne restò sodisfatto, e gli Abissini poi inviarono Ambasciadori à Papa Clemente VIII. per sottomettersi alla Santa Sede.

5883. Alvarez (*Gabrielle*) Gesuita, nativo d' Oropesa in Spagna. Giusto Lipsio fece grande stima della di lui erudizione. Hà scritto sopra *Isaia*, &c. Viveva ancora nel 1643. in età di 79. anni. Alegambe parla delle di lui opere, e Ribadeneira, *in Bibl. S.I.*] Moreri.

5884. Alvarez (*Giacopo*) scrisse un libretto *de Vita Religiosa instituenda*, stampato in Lion nel 1626.] Konig. *Bibl.*

5885. Alvarez (*D.Gio: Gomez*) di Figueroa, e Cordova Duca di Feria: in gioventù applicossi al governo politico, e così bene intese le materie di stato, che non men l'Italia, che la Spagna ammirollo. Durando più che mai le contenzioni de' Duchi di Savoja, e Mantova, fù fatto del 1618. Governatore di Milano. Scacciò i Grigioni, e gran parte degli Eretici dalla Valtellina. Armato il Duca di Savoja à danni di Genova, ajutò questa Città, e mantenne con formidabili forze il Ducato di Milano. Fortificò la Riva di Chiavenna, la quale assalita da' Francesi, e soccorsa da lui, restò salva. Danneggiò il Principe Vittorio, ed il Piemonte. Riotuzzò l'audacia del Dighiera Capitano di Francia. Chiamato in Spagna, lasciò il governo di Milano, e conoscendosi dannosa la mancanza d'un tant'uomo, fù rimandato à Milano, dove avendo raguato un fiorito esercito, passò in Germania in soccorso di Brisach. Unito all' Aldinger Capitano Cesareo, liberò la Città di Costanza, assediato dall'Ouro Capitano di Svezia. Occupò Rinfeld, soccorse Brisach, e ricuperò la maggior parte dell'Alsazia, ch'era in poter de' nemici. Mentre meditava nuove imprese col Duca di Baviera, lasciò di viver del 1634. Fù il Duca di Feria di volto maestoso, d' occhi grandi, di corpo pieno, religioso, prudente, e giusto, Letterato, ed amatore de' Letterati. Fù stimato gran Capitaneo; e più gran Politico. *Elog. de Cap. illustri* del Crasso. C. 113. Claudio Achillini celebrò le glorie di quest' Eroe col seguente

SONETTO.

Tratta Feria le Cetre, e l' Armi afferra,
In sì diverse glorie ei si compiace;
E la spada, e la penna hor ponno in terra
Farlo quest'o un Orfeo, quella un' Ajace.

Ma se à la penna in pace ogn'uom s'atterra,
Ma se a la spada in guerra ogn'uom soggiace:
Venite, ò Quercie, à coronarlo in guerra,
Correte, ò Lauri, à circondarlo in pace.

Ecco il mondo distinto in buoni, e in felli:
Altri à la penna eccelsa appendon voti,
E fuggon de la spada altri i flagelli.

Che se avvien, ch'ei l'attempri, e ch'ei l'arroti,
Se una fà caduchi i suoi Rubelli,
Immortali fà l'altra i suoi Devoti.

5886. Alvarez (*Giovanni*) Spagnuolo della nobilissima famiglia di Toledo dell' Ordine de' Predicatori, nacque nel 1488. da Federico Alvarez Duca d'Alba, e da Isabella Pimentella Nell'età tenera preso l'abito de' Predicatori, ivi non solo esercitò la pietà, ma v'apprese ancora tutte quelle scienze, che rendon cospicui gli animi, in modo che non solo se ne resè celebre nell'Ordine, ma anche appresso Carlo V. Fù fatto Vescovo di Cordova, poi di Burgos; quindi alle preci di Carlo V. Imperadore fù fatto Cardinal Prete col titolo di S. Maria in Portico, poi di S. Sisto, e finalmente de' Santi Clemente, e Pancrazio, dall'anno 1553. fino al 1555. fù Vescovo d'Albano; quindi di Tosculano, ultimamente di Compostella. Morì in Roma a' 14. ò 15. di Settembre, nel giorno di Giovedì alle 7. ore di notte l'anno 1557. d'età di 69. di dolor de' fianchi. Il corpo fù depositato in S. Maria della Minerva, e poi trasportato in Spagna, e nel Sepolcro de suoi Maggiori fù tumulato. Da Giano Vitali vien celebrato con questi versi

Te licet immodicis natalibus Hesperus Orbis,
Et dederit claris nobilem imaginibus.

Et pri-

Et priscæ ostentet quæsita ab origine genitis,
Raptaque victrici barbara signa manu
Illa quidem illustrem possunt te clara, Joannes,
Orare, & Patribus te numerare tuis.
Tu tamen in te ipso tantò es præstantior illis,
Et majestatem gentis is ante tuæ,
Ut tua tanta domos de te sibi lumina quærat,
Splendoremque tuæ sedula lucis amet.
Cætera cum dederit tibi sors invicta parentum,
Hæc venit à genio gloria viva tuo.

Nata la guerra tra Paolo IV. e Filippo II. Rè di Spagna, Giovanni sedolla col scrivere al suo Consobrino Duca d'Alba, che non conducesse l'Armata à Roma, e fece mentre visse, altre molte opere di Pietà. Alzò nello scudo uno Scacchiere distinto à scacchi azzurri, e bianchi; in ciascheduno de' 4. lati v'era un mezzo Giglio, & all'intorno 9. bandiere.

5887. ALVAREZ (*Giovanni*) Vescovo di Salsona in Catalogna, nativo di Toralba villaggio d'Aragona, fù Monaco di Cistello; studiò in Alcalà d'Henares, e s'acquistò così gran stima nel suo Ordine, che fù fatto Abbate, e poi nominato al Vescovato di Bosa in Sardegna; mentre andava à prenderne il possesso, fù fermato in Spagna per dargli il Vescovato di Salsona, ove morì verso 'l 1621. Tradusse in lingua Spagnuola diverse opere di S. Bernardo, e compose nella stessa lingua la vita *di questo S. Abbate*, l'*Istoria della fondazione* d'alcuni Monasterj del suo ordine. Carlo di Visch, *Bibliot. Cisterc. pag.* 174. Vicenzo Blasco de Lanuza, *hist. Aragon. Tom.* 2. *lib.* 5. *c.* 43. Niccola Antonio, *Tom.* 1. *Bibliot. hisp pag.* 479. &c.] Moreri.

5888. ALVAREZ (*Lodovico*) stampò un opera in Lion nel 1675. intitolata *Joseph filius Rachelis*.] Konigij *Bibl.*

5899. ALVAREZ CAPRALE (*Pietro*) Portoghese, General della flotta, che fù inviata da Emanuele Rè di Portogallo nell'Indie occidentali. Due anni dopo la navigazione del Colombo, e d' Americo Vespuccio, Caprale intraprese il secondo viaggio verso l'Indie con una flotta di 13. vascelli. Partì da Lisbona agli 8. di Marzo, 1500. e dopo d'essere stato travagliato da furiosa tempesta, che lo gettó sulle coste del Brasile, egli scoprì per fortuna questo paese, ove fece drizzare una Colonna di marmo coll'Arma di Portogallo; ciò seguì a' 15. di Maggio. Poi giunse a' 13. di Settembre, à Calicut, nella penisola dell'India di quà dal Gange, e fece guerre con i Rè del Alamer. Abbiamo, sotto 'l nome d'Alvarez qualche *Relatione* di questo viaggio, la quale è stata tradotta in lingua Italiana da Giovanni Ranuzio. Girolamo Osone *lib.* 2. *de reb. Emanuelis*: Masseo *hist. Ind. lib.* 2. Giovanni de Banos, &c. Moreri.

5890. ALVAREZ de Ribera (*Francesco*) Giurisconsulto Spagnuolo, è stato in credito nel fine del passato secolo XVI. studiò legge in Salamanca, e non avendo voluto maritarsi conforme alla voglia del Padre, venne in Italia; dove servì, nelle armate, e nella fortezza d'Orbitello, dov'ebbe qualche impiego. Ritornato in Spagna, diede saggio del suo spirito alla Corte, e fù rimandato in Italia con la carica di Presidente nella Camera de' Conti di Napoli. Ebbe poi degl'impieghi più considerabili, ma desiderava egli il riposo. Aveva già abbracciato lo stato Ecclesiastico, & era diventato Sacerdote. Si dice, che Papa Sisto V. ebbe disegno di guadagnarlo per i suoi interessi cō dargli il Cappello Cardinalizio. Ebbe però un Canonicato in Salamanca, & un'Abbadia in Sicilia. Rifiutò un Vescovato, e morì in Vagliadolit in seguito della Corte, a' 18. Ottobre, 1605. Scrisse un Trattato sopra la successione del Regno di Portogallo, &c. Eugenio Caraccioli, *Neapolis sacra*. Niccola Topio, I. P. *de orig. Tribun. Neapol. lib.* 4. *c.* 7. Giulio Carpaccio, *il forest. Gion.* 7. Niccola Antonio, *Bibl. Hispan.* &c. Moreri.

5891. ALVARO, Nome con cui corrottamente i Castigliani chiamano *Alberto*, voce introdotta da' Goti in Spagna: lo stesso che *Alvarez*.

5892. ALVARO DE LUCA, Gentiluomo Spagnuolo, si mise così ben in possesso della grazia di Giovanni II. Rè di Castiglia, che governava il tutto dispoticamente; ma essendosi lasciato troppo allettar dalla buona fortuna, & abusandosi del suo potere, accese la guerra civile nel regno: perseguitava i grandi, s'arricchiva coll' altrui sostanze, prese danari datigli da' Mori, acciò divertisse l'acquisto della Città di Granada, de' quali delitti convinto, fù condannato ad esser decapitato, il che seguì l'anno 1453. in Valgiadolit, sopra un palco.] Enea Silvio *Descript. dell'Europa. c.* 47.

5893. ALVARO (*Pelagio*) Vescovo Silvense scrisse *Speculum regum*, & un *Apologia contra Gulielmo OcKam*:] Olcario in Abaco *pag.* 360. Filippo Labbe, *To.* 2. *disp. de Script. Eccles. pag.* 176. morì nel 1340.

5894. ALVAROTTI famiglia nobile antichissima di Ferrara, ebbe la sua origine della Città di Padova, dove anco fiorirono molti Soggetti, celebrati da Aug. Portinari, *Ist. di Pad.*] Gasp. Sardi *Ist. f.* 10.] G. B. Grialdi *nella vita d'Alfonso I. f.* 121. Guarini *Comp. Ist. f.* 181.] Ugo Calefini *Annal. f.* 97. 114. 420.] Uberto Giocoli, *Annal. f.* 901.] Marcelli, *To.* 1. *p.* 1. *f.* 24.

5895. ALVAROTO, Giurisconf. insigne de' suoi tempi; nacque in Padova dove con somma lode fù pubblico Professore di Legge, lasciò eterna memoria di se medesimo ne' suoi dottissimi *Commentarij*, ne' quali risplenderà sempre il nome di così saggio soggetto, il quale dopo d'essersi reso eterno sù gli Uomini nel mondo, fù chiamato in Cielo all'eternità de' Beati circa l'anno 1453.] Jo: Calvini *Lexicon*.

5896. ALVATO, Castello nella Giorgia presso 'l quale è una montagna altissima, ove si può andare solamente, ed anche con difficoltà, a' piedi, distante 2. giornate dalla Circassia.] Ramus, *Navig. vol.* 2. *f.* 109.

5897. ALVATO (*Francesco*) d'Asti, Minorita, Teologo, e Predicatore insigne, il quale scrisse *Postil. in Euangelia*, & *Sermones Quadragesimales*.] D. And. Ross. *de Scri. Ped.*

5898. ALVAYALDE, specie di polvere, ò pastiglia bianca, usata da' Castigliani, che i La-

Latini chiamano *Cerusa* della quale Dioscor. *lib.*5.*c.*62. E di questa in Marziale Epigram. *lib.*1. *Epig.* 73. leggesi

Nostris versibus esse te poetam
Fidentine putas, cupisque credi?
Sic dentata sibi videtur Ægle
Entis ossibus, indicoque cornu:
Sic, quæ nigrior est cadente moro
Cerussata sibi placet Lycoris.

5899. Alva, Voce Ebrea, che s'interp. *despiciens*, ò pur, *despectio*.

5900. Alvan, Voce Ebr. che s'interp. *contemnens eos*, ò pur *contemptio eorum*.

A L U C

5901. Alucan, Nome d'un Pedagógo di Mamudin Rè di Cambaja nell'Indie Orientali, che pure fù valoroso comandante, e molto travagliò i Portoghesi, avendoli assediati nella Città di Diu.] Maffei *Ist. Ind.*

5902. Aluccio (*Cesare*) da Chieti, stampò un opera in 2. parti, in cui tratta *delle cose necessarie per acquistare il Giubileo dell'Anno Santo.*] Alegambe *pag.* 67.

A L U D

5903. Aludel, overo *Alutel*, Termine Chimico che sign. *vetro sublimatorio*. Rul, & Johns. Fa menzione di questo Paracelso *li.* 6. *de mor. rer. nat.* Si può anco preparar di terra.] *Aludel* sign. ancora il *capitello* duplicato, anzi quadruplicato.] Morley *collect. chym.*] Leid. *proleg. cap.* 2.

5904. Aludit, Termine Chimico, che sig. il *Mercurio*.] Rul, e Johns.

A L V E

5905. Alveare. V. *Alveario*.

5906. Alveario, Lat. *Alvearium*, *rij*, p. b. n. 2. & ancora dicesi *Alveare*, *ris*, p. l. a. 3. e per Apocope, *Alvear*, *ris*, Gre. μελίσσιον. κυψέλη.] Franc. *les rusches, à mouches à miel, ou le lieu ou ils sont.*] Germ. *ein ymmentorb.*] Spag. *colmena.*] Ingl. *an place Wherbees domake honie an beehine.* Vaso di terra, ò legno in cui fanno il mele, e la cera le Api. Colum. *li.* 9. *c.* 11. *Quum vetus* alveare *numero apum destituitur*. Cr. 9.94. 3. *Gli* Alveari *sieno piallati, acciocche, &c.* Forse è detto così dal No. *Alveo*, luogo concavo.

5907. Alveario, Lat. *Alvearium*, Termine Anatomico, con cui chiamano i Medici quella cavità vicina al meato uditorio, ove si genera quell'immondezza gialla, & amara, che si dice ancora cerume.] Bartolin *li.* 3.] Anot. *cap.* 9.

5908. Alveato, Lat. *Alveatus*, *cavatus*, *a*, *um*, Gr. κοιλωθεὶς, σκαφώδης.] Franc. *cavè en facon d'un canal ou auge.*] Spagn. *cavado en manera de cana, acanalado.*] Germ. *das aussgeholet.*] Ingl. *made infashion of an channell.* Addi. deriv. da *Alveo*, di cui sotto, e sign. lo stesso, che incavato à foggia d'alveo. Cato *c.* 43. *Sulcos, si locus aquosus erit*, alveatos *esse oportet*.

5909. Alvech, Termine Chimico, che sig. il *corpo puro dello Stagno*.] Rul, & Johns.

5910. Alveldiano, (*Agostino*) scrisse un Trattato *De Confessione*. Fiori nel 1528.] Konig. *Bibl.*

5911. Alveldiano (*Agostino*) Francescano Tedesco, Teologo insigne, che fiori nel 1530. di cui trà gli altri monumenti di sua virtù, abbiamo di esso in lode della SS. Vergine. *Explicatio dulcissimi Cantici ab Hermanno Contracto compositi, quod Salve Regina nuncupatur.*] Enr. Willot *in Athan. Francisc.*

5912. Alvend-Beg. V. *To.* 1. *col.* 859. *nu.* 4439.

5913. Alvend-Mirza. V. *To.* 1. *col.* 859. *nu.* 4439.

5914. Alventi, Famiglia nobile di Brescia.

5915. Alveo, p. b. Lat. *Alveus*, *ei*, p. b. m. 2. Ebr. *nàchal*, *schibbolet*.] Gr. κύτος.] Fran. *canal, auge.*] Spagn. *la madre, ò valle por donde corre el rio.*] Germ. *der furt eines Wassers der graben in dera das Wasser herem fliest.*] Ing. *The chan nel of à river.*] Fiam. *Watergote*. No. deriv. dal Lat. *alvo*, cioè *seno*, ò *ventre*, e signif. propriamente il letto, ò la fossa per dove scorre il Fiume. Viv. Disc. *Arn.* 2. *Non si replicherebbero di tempo in tempo gli scavamenti de' loro* Alvei. E' 37. *Per le quali quegli* Alvei *furono destinati*. Virg.

Assuetæ ripis volucres, & fluminis alveo

Et Ovid. 2. *Fast.*

Sustinet impositos summa cavus alveus *unda,*
Heu quantum fati parva tabella tulit.

Per met. con questo No. è detto anche vaso grande usato ne' bagni. Cic. *pro Cal. ex quibus requiram quomodo latuerint*, alveus *ne ille an equus Trojanus fuerit.*] Col medesimo nome trovasi chiamata la Tabella da giuocarvi à dama, à sbaraglino, ò à scacchi, e simili detto perciò lo Scacchiere. Plin. m. *Messalla consul pridie calendas Octob. diem Natalis sui egit, transtulit* alveum *cum tesseris lusorium è gemmis duabus latum pedes tres*. Talora si prende per *alvo*, ò sia ventre. Var. *de re rust. Si &* alvo *minus frequenter exeunti.*] Alcune volte si prende per la nave, ò pel ricettacolo della medesima nave. Propert.

Aut quidnam fracta gaudes Neptune carina?
Portabat sanctos alveus *ille viros.*

E Liv. *li.* 41. Alveos *informeis raptim faciebant*; cioè le barchette; & in tal caso nel Latino declinasi anche *Alveum*, *i*, n. 2. Fest. *Naustibulum* alveum *est ad navis similitudinem factum.*] Trovasi usato *Alveo* per *Alveare*, Plin. *li.* 11. Alveos *ex cornu spectatus esse*. Cr. 9. 98. 5. *Il vario che è migliore, si vuol serbare, e il nero uccidere nel melario, imperocche dell'altro Rè è traditore, e corrompe* l'alveo. Anzi per *Alveo* s'intendono talora le Api medesime. Plin. *li.* 11. *cap.* 16. *Feceruntq; societate fraudata* alveos *mori*.

L'*Alveo* preso per letto, ò canale del Fiume, per sentenza de' Giurisperiti è pubblico, conforme è lo stesso fiume, e perciò non si può fabbricare in quello fuorche in 2. casi. Uno è, quando non pregiudica al pubblico, nè al privato; l'altro quando il fiume è privato, poiche allora l'uso dell'*alveo* è permesso per fare in esso qualche chiusa, purche il corso dell'acque non dannifichi

chi alcuno. Bald. *conf.* 463. *num.* 5. *lib.* 4. L'*Alveo* del fiume si considera più d'estate, che d'Inverno, perche in questo tempo, l'acqua cresce, ma non dura in quello, e per lo contrario si considera nell'Inverno, allor che si tratta di considerare se l'*Alveo* sia abandonato ò nò. Socin. *Conf.* 79. *n.* 8. Ancorche dall'*Alveo* siasi ritirata l'acqua, nondimeno l'*alveo* persiste, purche non abbia mutata forma, e l'acqua per molto tempo non abbia uso di tornarvi à scorrere. Car. Thusc. *practicar. conclus. tom.* 1. *litt. A. conclus.* 319. *num.* 5. Se l'*alveo* del fiume rimane secco, & abbandonato, la padronanza è de' confinanti; se però sarà secco solamente da una parte, appartiene al confinante da quella parte. Castreas. *Conf.* 375. *li.* 1. L'*alveo* abandonato dal fiume appartiene à quegli, a' quali lo stesso fiume hà danneggiato; al parer d'Alessandro *Conf.* 91. *lib.* 5. Il quale dice, esser ciò d'equità, la qual si deve anteporre al rigore. Si deve però avvertire, che quando si tratta dell'*alveo* abbandonato dal Pò, resta il dominio non al padrone de' campi vicini, ma al Principe sovrano. Curt. Sen. *Conf.* 72. *nu.* 9. Gli *alvei* sono di 2. sorte; l'una cioè naturale, & artificiale. Gli *alvei* naturali furono creati da DIO il 3. giorno della prima settimana del Mondo, incaminandoli tutti verso 'l Mare, benche l'acque massime nella terra molle n'abbia molti ingranditi. Gli *alvei* artificiali furono scavati dall' umana industria, e commodità.

5916. Alveo, nella Sac. Scrittura con sign. di letto di fiume, trovasi ancora in senso mistico. Così l'*alveo* del fiume d'Egitto dove fù trovato sano, e salvo Moisè da bambino, *Exo.* 2. 5. sign. i mondani travagli, per i quali galleggiano gl' innocenti, e senza perire approdano felicemente alla gloria.] L'*alveo* del fiume nudato, ed inaridito, *Isa.* 19. 7. sign. le falsità degli Eretici, e de' Filosofi, che scoperte nna volta non possono più ingannar alcuno.] L' *alveo* del fiume Giordano. *Jos.* 3. 15. sign. il vaso Battesimale, ò del sagro Fonte, in cui si contiene l'acqua dello Spirito Santo.] L'*alveo* del Fiume, *Gen.* 41. 17. può ancor figurare i terreni desiderj degli Ebrei, ed il saper degli Uomini secolari.] Finalmente l'uno, e l'altro *alveo* del Torrēte, nel quale sollevansi i legni fruttiferi, *Ezech.* 47. 6. e 7. sig. il vecchio, e nuovo Testamento, ove si trovano molti esempj, e dottrine per umana istruzione; & altri simili, che possono ricercarsi ne' Sacri Espositori.

5917. Alveolato, Lat. *Alveolatus, a, um*, Gr. κοιλωτός. Deriv. d'*alveolo*, di cui sotto; e sig. fatto à foggia d'*alveolo*. Vitr. *li.* 3. *Si enim ad libellam dirigetur*, alveolato *oculo videbitur*. E' trovasene anche l'esempio nel nostro Idioma. Cr. 9. 102. 3. *Si metta fummo, acciocche nell'*alveolo *fuggano di sopra allogato*.

5918. Alveolo, p. b. Lat. *Alveolus, li*, m. 2. ed *Alveolum, li*, n. 2. Gr. κοτύλιον, [illegible], Nom. diminut. d'*Alveo*, e sign. propriamente una certa scodella di Legno ben concava, come l'esprime Liv. 8. *Bell. Punic. Secures, falces*, alveolos, *molas*, e più chiaramente Col. *li.* 8. *c.* 5. *Totum ovorum numerum in* alveolum *ligneum conferat*; il che pare doversi intender più tosto per un vaso di legno maggiore, che la scodella. Si potrebbe anco intender per la voce *alveolo*, il letto d'un fiumicello, dalla picciolezza di cui, esprimesi diminutivo.] E' anche diminutivo d'*alveare*, di cui sopra; cioè picciolo alveare. Cr. 9. 102. 3. *Si metta fummo, acciocche nell'*alveolo *fuggano di sopra allogato*.] Sec. Ma. *alveolo* sign. la Tavola da giuocare alle carte.

5909. Alverado de Pennalosa, Spagnuolo valoroso Guerriero. V. Ruscel. *suppl. al Ist. del Gio. c.* 110. *lib.* 3.

5920. Alverchign, Voce Castigliana, per cui s'intende una specie di que' frutti, che si chiamano Abricochi, ò Armeniachi.

5921. Alverdo, cinse la Corona d'Inghilterra nel 873. facendosi successore ad Atelredo, per mano di Gio: VIII. Sommo Pontefice Romano.] Bardi *età del Mondo p.* 2. *f.* 274.

5922. Alveroy Chan Sultan di Schires, che viveva verso la metà del passato Secolo, s'è reso celebre nella Persia non solo per il suo volere, avendo fatte molte conquiste, e particolarmente della Città di Lara, ma per aver fatto anco le Fabbriche più considerabili di questo Regno, e particolarmente il Bazar vicino à Lara, ch' è il più sontuoso edificio di tutta l'Asia. *Ambasfade de* D. Garcias de Silva *fol.* 58. 74. 81. 82. 140.

5923. Alvernia, volgarmente detto l'Averna, Lat. *Alverna, næ*, m. 1. Monte altissimo della Toscana trà Arezzo, e Borgo S. Sepolcro, da cui verso 'l settentrione è lontano 10. miglia; secondo di fertilissimi terreni, e d'Alberi, & ameno per le acque limpide, e cristalline. Ciò però, che lo rende celebre al pari d'ogni altro monte più rinomato, è la dimora fattavi, & i celesti privilegj sopra di questo monte ottenuti dal N. Ser. Patriarca *S. Francesco*, à cui fù concesso da certi Signori d'Arezzo, che n'eran Padroni. Quivi si ritirò il Serafico Padre 2. anni prima della sua morte in un solingo Oratorio, per farvi la Quaresima, che per sua divozione stà le altre, faceva in onore dell'Arcangelo S. Michele. Subito che fù giunto nel monte, domandò in grazia al Signore, che gli rivelasse in che modo doveva servirlo per uniformarsi alla sua volontà. La mattina all'Alba levatosi S. Francesco dall' orazione, intese una gran quantità di vaghi augelli, i quali cominciarono à cantare soavemente, e dopo cantato si partirono, tenendo il Santo in una soave dolcezza, & in quel mentre sentì una voce, che gli disse. *Francesco, ti sia questo un segno, che il Signore in questo luogo, hà da farti un segnalatissimo favore*; per per la qual voce egli s'alterò talmente nel cuore, che di là impoi cominciò à sentire una grandissima abbondanza di doni spirituali dentro di se, visitandolo sempre il Signore intieramente; perloche gl'avveniva nelle contemplazioni, che si sollevava tant'alto, che Frà Leone osservandolo diligentemente, non lo poteva giungere con la vista. Quivi, come racconto il Santo medesimo à suoi più familiari, domandò grazia speciale al

le al Signore, che gli trasfondesse tutte le sue angustie, giacche nō glie ne aveva potuto dar saggio in tante volte, c'aveva cercato morir per lui: onde gli fù rivelato dal Signore, che siccome gli l'aveva imitato perfettamente in tutta la vita, così gli averebbe concesso, che fosse simile ne' dolori della sua Santissima Passione. Così il Santo Padre stando con infuocato ardore di celeste desiderio, mediante una compassionevole dolcezza, trasformato nel suo Giesu' Crocifisso; la Vigilia dell'Esaltazione della Croce a' 14. di Settembre, vidde discendere un Angelo dal Cielo simile al Serafino delle 6. ale d'Esaia infiammato, & acceso d'un fuoco splendidissimo, con raggi si chiari, che non si potevono comprendere da occhio umano; il quale venendo alla volta del Santo, quando gli fù vicino, che lo potesse scorgere, vi si fermò; & allora vidde in esso effigiato l'immagine di Giesu' Crocefisso, che aveva le 2. ale di sopra incrociate, nè più nè meno di quelle di sotto, di modo che le punte dell'une gli avanzavano sopra della testa, e l'altre passavano le piante, & una di quà e di là velavano l'estremità delle dita delle mani, stando le braccie ambe distese in forma di Croce. A' sì stupenda apparizione, si liquefece l'Anima del Santo di contentezza, e di tristezza immensa, godendo di sì graziosa vista, e dolendosi di vederlo Crocifisso. E allora fù che per mezzo di que' raggi, che dalle mani, piedi, e costato mandava, gl' impresse Cristo i segni della nostra Redenzione, ritrovandosi *Francesco* piagato come il suo Giesu' nelle mani, piedi, e costato: e per eterna testimonianza d'un tanto prodigio, si trovò conficcati nella carne medesima i chiodi, cioè certi nervetti di color di ferro, con le punte ritorte dall'altra banda delle palme trafitte con doppia ferita dalla parte di sopra delle mani; di modo che dalla ferita principale, per la quale le mani eran forate da banda à banda con detti chiodi, à quella delle punte ritorte, e confitte, nelle parti di sopra di dette mani, v' era tanto spazio, che vi si metteva un dito; & il medesimo ancora era de' piedi, che da quell'ora in poi non poteva stare in piedi, se non con grandissimo dolore, oltre il sangue che mandavano le piaghe, con quella del Costato, ch'era larghissima, e rilevata, con la carne ricresciuta à foggia di cicatrice di color di rosa. Così volle Iddio lasciare in *Francesco* un vivo memoriale della sua acerbissima passione. Dopo che le sante Piaghe furono vedute, e confermate con molti miracoli. *Gregorio IX.* che le vidde, le confermò con un Breve Appostolico, *Benedetto XI.* ne concesse l'officio alla Religione, e *Paolo V.* lo propagò per tutta la Cristianità. S. Antonio da Padova, S. Bonaventura, Croniche antic. e moderne de' Frati Min. riportate da Frà Marco da Lisbona *li. 2. della 4. parte delle Croniche c. 4. pag. 272.* Al presente in questo fortunato monte v'è un famoso Monastero, e sontuoso Tempio, abitato, & ufficiato da' Religiosi Osservanti, con altri Oratorj, e luoghi, visitati da frequente concorso de' Fedeli, non meno de' Santuarj più insigni della Cristianità, per adorarvi le memorie venerabili di quel gran Santo, che fù vivo ritratto del Redentor Crocifisso.

5924. Alverno (*Guglielmo*) Vescovo Parigino, insigne Mattematico, scrisse dottamente nella sua Professione, e le di lui Opere furono poi stampate in Venezia nel 1591. Konig. *Bibl.*

5926. Alvero d'Acosta, Capitano de' Spagnuoli, molto amato dal Duca d'Alva, ammazzato nel 1556. nel mese d'Agosto in una partita in Italia.] Adrian.

5925. Alvero, De Luna Castellano di Cremona l'an. 1550. il 1. giorno di Maggio passò il Pò con 600. Fanti, e presentatosi sotto Brisello, lo sottopose, mentre quegli abitanti benche si fossero voluti difendere, non avendo dentro guardia alcuna, sorpresi che furono, non ebbero ardire di muoversi.] Adriani *Ist. de' suoi tempi.*

5926. Alvero di Sandè, Colonello de' Spagnuoli, Soldato di molto valore l'anno 1551. acquistò Colorno nel Parmeggiano. Difese con gran corraggio Valsenera. Si mantenne in Pontestura contro gli attentati de' Francesi, che restarono da lui battuti, e dispersi lasciandovi armi, e scale. Fù mandato dal Rè di Spagna Filippo II. alla guardia, e difesa di Siena. Occupò Chiusdino, Grossetto, & altri luoghi. Fù mandato al Duca Ottavio per consultor della guerra. Rimase alla guardia del forte delle Gerbe in Africa; e dopo lungo assedio risolse di fuggirsene, e fù preso con molti altri, ma poi liberato, e rimandato dal Rè Cattolico alla difesa di Malta.] Adriani *Ist. de' suoi tempi.*

5927. Alveromanzia p. h. Lat. *Alveromantia, iæ,* p. l. f. v. Parte della scienza augurale, di cui fà menzione Teocrito, & è quella, per la quale s'indovinano le cose future dall'osservazione del frumento, orzo, farro, farina, e pomi schiacciati, e cotti à guisa degli Azimi degli Ebrei, & è anche detta *Alphitomanzia. Palagio degli incanti* di Strozzi Cicogna. *f. 256.*

5928. Alviron, Terricciuola dell' Inghilterra, nella Provincia di Yorch, vicino al fiume Vvisca, 20 miglia dalla Città di Yorck à settentrione, altrettanto da Durham à mezzogiorno. Baudr. *to. 1.*

5929. Alvetano (*Cornelio*) scrisse de *lapide philosophico.*] Konigii. *Bibl. V. bod.*

A L U F

5930. Alufik, Termine Chimico, che il *color rosso.*] Bartol. *libell. 1. Anat. c. 3. append. 2. p. 6. 15.*

A L V I

5931. Alviano (*Bartolomeo*) fù uno de' più gran Capitani del suo tempo, molto accreditato nell'armi, e per la lunga esperienza in quelle stimato da' Principi di più alto grido. Fù egli condotto al servizio dalla Repubblica di Venezia, & ivi diede larghe prove del suo valore, perche assalì i nemici Imperiali sotto Cadore, ruppe con gloriosa vittoria i primi, & occupò senza sangue il secondo. Con somma prestezza risabbricò un

un ponte già prima destrutto da' nemici sul Lisonzo, e traghettandovi le sue truppe si presentò sotto le mura di Gorizia situata alle radici delle Alpi Giulie; & assalitala due volte in un giorno, mentr'era la terza per nuovamente investirla, intimorito il presidio Imperiale, s'umiliò al suo valore. Indi con non interrotto corso di vittorie soggiogò Belgrado, Duino Vipao, Cormoas, e Trieste. Spiegò poi le bandiere Venete sotto Prima, Fiume, e Postoina, e coll' acquisto di que' luoghi accrebbe nuovi Domini alla Repubblica, e nuove palme al suo valore. Arrivò à Venezia, e verso di lui, come verso un Capitano forastiere insignito di tanto valore, e di tanto merito, si compiacquero usare i Padri i più cospicui onori, e dimostrazioni. Fù incontrato dal Doge con la nave Buccentoro. Si concedette à lui, & a' posteri il fregio in perpetuo della Nobiltà, e gli si presentò la Terra di Pordenone in puro dono, onorandolo ancora con la carica di Governator Generale dell'esercito Veneto. Spiegate nuove scene di guerra, fù forzato à combattere cõtro l'esercito Francese in Giera d'Adda, guidato dallo stesso loro Rè; & ivi sostenne un colpo di fortuna, imperciocche, fatte per molto tempo insigni, & incredibile prove di gran Capitano, e Soldato, prima stancò il Cavallo, che se medesimo; e mentre voleva montare un altro, fù anch'egli da' nemici chiuso, & arrestato, tutto sparso da capo a' piedi di fango, e di sangue, percosso, e ferito bruttamente d'intorno ad un occhio. Posto poi in libertà dal Rè di Francia, assoldato nuovamente dal Pubblico, e desiderando d'entrar coll' esercito nel Milanese, gli venne offerto da Pandolfo Malatesta l'ingresso in Verona, ma senz'effetto; s'impadronì di Cremona, e s'avvanzò contro Legnago, & un altra volta contro Verona, provando ivi nuovamente nemica la fortuna, imperocche dopo la sconfitta dell'esercito, fù costretto à rifugiarsi in Padova. Uscito poi da questa s'unì con Domenico Contarini, occupando Portogruaro, sloggiandone il Generale Frangipane da Osoffo. Pensò poi, e si preparò ad attaccar Brescia, & avendo già stabilito tutto 'l necessario, già s' accingeva à darle da 3. parti l'assalto; ma assalito d'improvviso da febre maligna incessante, ritirossi à Goito, dove terminò la vita a' 7. d'Ottobre. Risentì tanto amaramente tutto l'esercito la sua morte, che si tenne appresso per 25. giorni il Cadavere, continuamente onorandolo, e benedicendolo. Mandandolo poi à Venezia, qui pareggiò il Senato la grandezza pubblica alla degna memoria del Guerrier defonto. Si solennizarono con gran pompa l'essequie. Andrea Navagero Nobile Veneto e d'un alto ingegno, epilogò in orazione funebre, & erudita le di lui opere, e gesti illustri. Nella Chiesa di S. Stefano fugli eretto, e dato in luogo eminente un nobil sepolcro, e la moglie, & i figliuoli vennero riconosciuti con grande generosità.] Verdizotti, *To.* 2.

5932. ALVIDA, Figliuola di Sivardo Rè de' Goti, essendogli negato dalla madre il prendere per marito il suo amante, ch'era il Figlio del Rè di Dania, risoluta di lasciar gli amori e darsi all'armi, entrò nell'Armata di Mare, e si fece capo de' Corsari, i quali perseguitati dal Principe di Dania ed incontratasi nell'Armata d'*Aljuda*, e riconosciutala ad un' improvvisa cavata dell'elmo, subito fece sospendere l'armi, e la fece sposa in mare, avendo per mezzana la sorte, che più fece, che in terra non avevano fatto cento preghiere, e mille lagrime, come scrive Kranzio.

5933. ALVIDUCHI, p. l. Lat. *Alviduces*; Termine medicinale, comp. da *Alvus*, e *dux*, cioè *ducentes ad alvum*, e sign. quei medicamenti, i quali muovono leggiermente il Corpo.] Blancard.

5934. ALVIERTI, Famiglia nobile di Como: *Cron. Ballarini. f.* 323.

5935. ALVIN (*Stefano*) scrisse un libro *De Potestate Episcoporum, & Abbatum.*] Stampato in Parigi nel 1607.] Konig. Bibliot.

5936. ALVINA, ò *Donn' Alvina*, e *S. Maria d'Alvino*, è una bella Chiesa di Napoli molto adorna, edificata da 500. e più anni da alcune Monache Greche, rifugiate in quella Città, la cui Badessa nominavasi *Alvina*, ed *Albino*. Nel 1563. à questa Chiesa, e Monistero furono uniti due Monisterj di Monache di S. Benedetto per ordine del Cardinal Alfonso Carafa, allora Arcivescovo di Napoli, cioè quel di S. Agata, ch'era presso la Fontana di mezzo Cannone, e quel di S. Anello à Petruccio, ch'era sotto la Tribuna di S. Maria la nuova. Con tal occasione fatto più comodo d'entrate il Monistero, in processo di tempo hanno rimodernato la detta Chiesa molto nobilmente con tetto dorato, ed organo, e v' abitano 80. Monache, che professano l'Istituto di S. Benedetto.

5937. ALVINI, p. l. Lat. *Alvini, alvinorum*, p. l. m. 2. nu. pl. Gr. κοιλιακοί. Termine Medicinale, e sign. coloro, che patiscono mal di ventre, ò sia disenteria, & è lo stesso, che *caliaci*. Di questi, e d' altri simili morbi, come sono i Gutturosi, Gibberosi, Ircosi, Impetiginosi, Manchi, Miopi, Lusciosi, Nietalapi, Polipposi, Scevi, & Ambidestri parla Pereira. *Elucid.* 586.

5938. ALUISI, Famiglia Nobile, della quale scrive il Gamurrini nella sua Ist. Genealogica delle Famiglie Umbre, e Toscane, *p.* 2. *f.* 335.

5939. ALVITI, Famiglia Nobile estinta della Città di Sessa della Provincia di Terra di Lavoro nel Regno di Napoli.] Caraccioli. *f.* 122.

5940. ALVITO, Città del regno di Napoli, della quale è infeudata la famiglia Gallio nobile Comasca.] E' pur nome d' una Contea nel Regno di Portogallo nella Provincia d' Adalentejo al mezzo giorno di Evora.] Du Val.

5941. ALVIO, p. b. Lat. *Alvius vii*, p. b. m. 2. detto anche *Alvius curiæ*, libro de' tribunali, come sono i Commentarj, i Codicilli, tabelle, ricordi, Annali, Istorie, & altri simili registri.] Papias, *pag.* 9. *Verb. eodem*.

5942. AL VIVO, p. l. Lat. *ad vivum*, Avver. comp. dall'Art. *al*, e dal No. *vivo*, e sign. lo stesso, che con perfetta somiglianza, modo

usato da'Pittori. Dat. Vit. Pist. 4. *Dipinta una tela così* al vivo.] Rappresentare *al vivo*, è lo stesso, che contraffare le parole, ò i gesti d'alcuno, come fanno gl'Istrioni.

A L U L

5943. ALUL, ò *Halhul*, Città della Palestina la quale nella divisione della terra promessa, toccò alla tribù di Giuda.] Josue *cap.* 15. 58.

5944. ALULAN, Voce Ebr. che s'interp. *contemptus*, ò *despectus*.

5945. ALULFO, Monaco Benedettino Chierico della Chiesa di nostra Dama di Tornay, ma desideroso di vivere ritirato, entrò nell'Abbadia di S. Martino della stessa Città, e vi prese l'abito religioso, nel quale visse quasi 48. anni, & ebbevi l'uffiaio di Cantore. Alla persuasione dell'Abbate Odone, si fece una raccolta delle sentenae della Sacra Scrittura, le quali si trovano nell'opere di S. Gregorio il grande intitolò quest'opera, *Gregorialis*. Fece un'altro Trattato sotto il titolo d'*opus exceptionum*, ch'è pure un'altra raccolta di sentenze diverse. Questi tomi sono stati impressi à Parigi, & à Strasburgo, nel 1516. si trovano ancor manuscritti in Tournai. Quest'*Alulfo* viveva probabilmente nel XII. secolo, peròche quell'Odone, di cui s'è fatta menaione, e l'Abbate S. Martino, il quale fù Arcivescovo di Cambrai nel 1180. come si dirà parlando di lui. Herimano, *in Annal. Cœnobii S. Mart. Turon.* Valerio, Andrea, *Bibliot. Belg.*] Moreri.

A L U M

5946. A'LUMACA V. *A'chiocciola*. *To.* 1. *col.* 1012. *nu.* 5206.

5947. ALUMBRATAS, setta d'Eretici nella Spagna. V. *Illuminati*.

5948. ALUMBOTO, Termine Chimico, che sign. il *piombo bruciato*.] Rul. & Johns.

5949. ALUMAUR, Termine Chimico, che sign. *argento*.] Alume. V. *Allume*. *Tom.* 2. *col.* 1100. *nu.* 5204.

A L U N

5950. ALUN, ò vero da Luna, (*Roberto*) Inglese, fù primieramente Arcidiacono Cantuariense, indi Cancelliere dell'Accademia d'Oaenford, fù Vescovo di Lisieux, intervenne al Concilio di Pisa, dove per parte del Rè d'Inghilterra e del Clero, dopo celebrata solennemente la Messa, ascese in Cattedra à fine di ridurre in pace, ed in unione quei contendenti, che al Concilio si trovavano. Dopo la morte d'Alessandro V. benche vecchio fù da Gio: XXIII. dichiarato Prete Cardinale. Non si legge di lui, c'avesse titolo veruno, perche non fù mai à Roma. Intervenne al Concilio di Costaora. Passò à miglior vita nel 1417. Ciacon. *To.* 11. *col.* 803.

5951. ALUNGA, Lat. *procul longè*.] Ebr. *merachok*.] Gr. ἄπωθεν, πόῤῥω.] Franc. *De loing, loing*.] Spagn. *De lexos*.] Germ. *Don fornaust oder Weitrausserrweit.*] Ingl. *Farre, far*. Avver. comp. dalla Prep. *à*, e dal No. *lunga*, è sign. lo stesso, che lungi, discosto, lontano, *quasi à longe*. Dan.

Che l'occhio nol potea menare à lunga.]

Trovasi ancora in forza di Proposizione. Tes. Br. 3. 3. à lunga *Gerusalemme* 30. *giornate son le* 5. *Cittadi*.

5952. A'LUNGI, lo stesso che à lunga. Lat. *eminus*. G. V. 2. 13. 5. *Questo Carlo accrebbe molto S. Chiesa, e la Cristianitade* à lungi, *e appresso*.

5953. A'LUNGO ANDARE, Lat. *tandem aliquando*. Avver. comp. dalla Prep. *à* in vece di *con*, dal nome *lungo*, e dal Ver. *andare*, quasi con *lungo*, viaggio; e sign. lo stesso che con lunghezza di tempo, ò finalmente. Petr. *Son.* 84.

Pandolfo mio quest'opere son frali
A lungo *andare*, &c.]

Dopo *lungo* aodare, sign. lo stesso, che *dopo lungo tempo*. Lab. n. 23. *dopo* lungo *andare vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m'addormenti*. V. *Alla fine*.

5954. ALUNNO. Lat. *alumnus, ni*, m. 2. Ebr. *amon*.] Gr. τρόφιμος.] Franc. *Nourrissant*.] Spagn. *Criado*.] Germ. *Ein erzogner*.] Ingl. *mauers or learning*.] Fiam. *Voedende voet sel gevendè*. Derivat. dal varbo *alo, alimentare*. E di significaaione attiva, è passiva, tanto appresso i Giuristi, quanto presso gli altri; significa non solo i figliuoli, ò discepoli, che vengono alimentati dal Padre, ò del Maestro ne buoni costumi, è dottrine, ma anco significa chiunque alimenta un altro, onde prendesi indifferentemente si per il Balio, come per la Balia.] L. Alum. C. *quæ res pignori obligari possit*, & ibi Glol. significa pure il figlio nato dalla Concubina.] Pereyra. *Elucid.* 393.] Antonio Nebriense alla voce *Alumnus* lo spiega per quello, che nutrisce altri.] Ne' Seminarj col nome d'*Alunno*, s'intendono i Chierici iniaiati, che s'educano, & istruiscono à fine di servire alla Chiesa, à differenza de' Convittori, che senza questo fine, si educano, & istruiscono; onde questi portano la veste talare, ò di color pavonazo, ò nero, ò d'altro colore; ma questi vestono da secolari.) V. *Allievo* 2. *col.* 1084. *nu.* 5101.

5955. ALUNNO (*Francesco*) nacque nelle Città di Ferrara, unico Scrivano, & Abbachista rarissimo, provisionato dalla Repubblica di Venezia, Uomo nella professione delle scienze, e delle lingue assai famoso, applicò il suo ingegno allo studio e alle arti liberali, & in particolare alle belle lettere Toscane, col mezzo delle quali s'acquistò gran fama, e si diede con studio particolare à raccogliere tutte le voci usate, nella lingua Italiana, cioè di Dante del Petrarca e di Gio: Boccaccio, & anco da molti altri celebri Scrittori de' tempi suoi, la qual fatica portò giovamento à'professori della lingua Toscana, che riuscì di gran frutto, e gli diede il titolo di *Fabbrica* del *mondo*, ove si vedono varie significazioni de'vocaboli, e s'acquista la cogniaione di tutte le istorie così de' Latini, come de'

Greci

Greci Autori, scritte con ogni diligenza. Diede anco alle stampe altre due opere, cioè le *osservazioni sopra il Petrarca*, *e le ricchezze della lingua volgare*; oltre il continuo studio, si prendeva, per solazzo il miniare, dove parimente come nell' altre sue studiose fatiche, s'acquistò anco in quest'arte gran grido.

5956. Alunzel, Termine Chimico, che significa una *stilla*.] Rul. & Johns.

5957. Alunzio, p. b. Lat. *Aluntium*, *tij*, p. b. n. 5. Città della Sicilia alle radici de' monti detti Monti sorij, ò Montisarj in un colle rilevato, che sovrasta al mare, il quale dagli abitatori è chiamato il monte, poco sotto al Castello di S. Filadulfo. Questa Città, che *Alunzio* da Cicerone, *Aleunzio* è detta da Plinio, e Dionisio Alicarnasseo; l'ordine delle Tavole di Tolomeo, e la descrizione di Cicerone, mostrano chiaramente, ch'ella è questa stessa. Cicerone nel 5. contra Verre dice, che *Alonzio* è posto *sopra* il mare in luogo molto difficile e faticoso, d'andarvi, sotto 'l Castello, e 'l mare. Tolomeo lo pone nelle sue Tavole dopo *Alesa*. Dionisio Alicarnasseo nel libro dice, che dopo la rovina di Troja, e la presa d'Ilio, Patrone di nazione Turio, e compagno d' Enea, avendo seco una buona compagnia di Turiani, abbandonando Enea, per desiderio di cose nuove, arrivato che fù in questo paese, che risguarda l'Isola Eolice, si fermò, & abitò in colle rilevato, e che soprasta al mare. Ma questa Città è oggi rovinata, della quale però tuttavia si vedono meravigliose anticaglie, e le grandissime rovine di pietre lavorate in quadro, le quali anco son rotte per la medesima parte, e fatte in pezzi. In essa è una Chiesa di S. Maria, alla porta dalla quale si vede in terra una pietra di marmo grandissima, dove sono intagliate alcune lettere greche, che tradotte vogliono dire. *Il Popolo hà fatto far questi seggi da uomini così belli in onor degli Dei, per cagion de' beneficij ricevuti da loro*. Per tutta la città ancora si vedono in diversi luoghi parecchie grandissime rovine d' Edificj.

5958. Alvo, Lat. *alvus*, *vi*, m. 2.] Ebr. *beten*.] Gr. κοιλία.] Franc. *Le Ventre*.] Spagn. *Vientre*.] Germ. *Der banch*.] Ingl. *The bellie*.] Fiam. *Den buyck*. Voce Anatomica, che significa la *cavità dell' Abdome*, dove sono contenuti il ventricolo, gl'intestini, il fegato, la milza, i reni, la vessica, l'utero, &c.] O' significa quel luogo per il quale si fà la natural escrezione delle materie fecali. Quest' altro (che chiamasi anche corpo) tanto in tempo di sanità, quanto in tempo di malatie alle volte è troppo fluido, alle volte tropo stitico, è duro; onde per lo più derivano la Disenteria, la Diarea, & altri mali.] Castell. renovat.] Prendesi spesso per *utero*, ò matrice, dove si concepisce, e d' onde esce il Parto, *Ar. fur.* 1. 55.

> *E che 'l fior Verginal così avea salvo*
> *Come se lo portò dal Materno* Alvo.

Alle volte s'usa tal voce metaforicamente per dar ad intendere il mezzo di qualche cosa; onde Dan. *pag.* 27.

> *Credi per certo, che se dentro all'* Alvo
> *Di questa fiamma stessi ben mill'anni.*

cioè nel mezzo, ò nel centro d' essa fiamma.

5959. Alvo, della Sabina, compose molt'Epistole sotto rari nomi, alcune sotto nome d' *Ulisse à Pennelope*, d' *Ippolito à Fedra*, d' *Enea à Didone*, di *Demofonte à Fillide*, di *Giasone* ad *Isipilena*, di *Paride ad Elena*, d' *Elena à Paride*, & altre composizioni, delle quali fà menzione Ovidio, *lib.* 2. *amor eleg.* 18. e *lib.* 4. *Poeticorum eleg.* 16. Nondimeno quelle tre epistole d'*Ulisse à Pennelope*, di *Demofonte à Fillide*, è di *Pallade ad Oenone*, si stimano falsamente poste sotto 'l nome del detto auttore, come riferisce Gerar. Gio. Voss. *de Vet. Poet. tempor. lib.* 2. *cap.* 2.

5960. Alvo, & *Alvona* Terra. V. *Albona*.

5961. A Luogo, a tempo, Lat. *Opportunè Tempestivè, in tempore*.] Gr. ἐν δέοντι ἐν δέω.] Fran. *En temps et lieu*, *tout à point*.] Spagn. *Sazon con tiempo*.] Germ. *Selegenheit der zeyt vend anderer umbstandem kommligkeit*.] Ingl. *Opportunitie, occasion or commoditie of tyme*.] Fiam. *recht te pas* Avver. comp. dalla Prep. *à* e da' No. *luogo*, e *tempo*, e sign. lo stesso che *opportunamente*, ò con *opportunità*, con occasione. Lat. *suo tempore*, *opportunè*. Fiamm. I. *E come prometti* à luogo, e tempo *merita la mia fede*.

A L U S

5962. Alus, Voce Ebr. che s'interp. *fermentum*, ò *commixtio*, & anche *contemnens consilium*, ò *despectus festinatio*. Così fù detto un Luogo, dove fecero la x. dimora gl' Isdraeliti nell'uscir dall'Egitto, *num.* 33. 13. e 14.

5963. Alusa, Termine Medicinale, che sig. *pillole per la tosse*.] Altimar. *cap.* 47. Fatte di farina d'amito di fragacanto, mandole dolci, ò oglio delle stesse, e zucchero.

5964. Alusar, Termioe Chimico, che sig. la *manna*,] Treophrast.

5965. Alusen, Termine Chimico, che sig. solforato.] Rul. & Johns.

5966. Alusia, & *Aluzia*, p. l. Lat. *Alusia*, & *Alutia*, *ia*, p. l. Gr. Ἀλουσία, καὶ Ἀλυτία. No. Medicinale, comp. dall' α priv. e dal Ver. λούειν, lavare, e sign. propriamente un asprezza che accade al corpo tutto dell'Animale: proviene perche con lavanda non si molifica detto corpo, ò non si lustra nella cute; e pare che certi corpi di temperamento acre siano bisognosi delle lavande lenitive perchè trascurandosi ciò, facilmente accadono loro varie sorte di scabie, che molto contamina ogni vivente.

5967. Alusiano figliuolo d' Arone Bulgaro, commise non sò che fallo contro l'Imperatore, onde gli fù proibito l' entrar più nel Palazzo Imperiale, e che ne meno potesse andar per Costantinopoli; ma che se ne stasse ritirato in Casa. Frattanto avendo inteso che i Bulgari s'erano ribellati all'Imperatore, avendo fatto lor capo Dolianin, si travestì da Armeno, e andò in Bulgaria: dove nel ragionamento, che faceva con diversi, cominciò à bello studio à far menzione

d'Arone, dicendo che, se per avventura alcuno de' figliuoli legitimi d'Arone quì venisse sarebbe di ragione doversi anteporre ad uno, che non è legittimo. Onde tutti acconsentirno, che altro non desideravano che avere il legittimo figlio d'Arone per lor Rè. Allora *Alusiano* palesò il segreto ad uno, che aveva molta cognizione di sua casa: onde riconosciutolo per diversi rincontri per figliuolo d'Arone, avvisandone gli altri, s'accostarono diversi al suo partito. Ma vedendo, che per la loro divisione il Regno de' Bulgari non poteva durar lungo tempo, s'accordarono, che di comun consiglio e parere governassero quel Regno. Essendo nondimeno *Alusiano* vie più atto, e próto negl'inganni, invitò trà gli altri Dolianin, capo di loro in un convito, che fece molto sontuoso, e mentre stava à mangiare, lo fece ivi legare, e poi accecare; e così divenne solo Signore di Bulgaria. Fece poi intendere all'Imperatore, ch'egli averebbe di nuovo sottomesso il Regno de' Bulgari all'Imperio Romano, quando però fosse assicurato, che da lui fosse graziosamente accolto, e conforme a' suoi meriti premiato. L'Imperatore gli rispose, che averebbe ottenuto tutto quello che desiava. *Alusiano* per tanto venne à Costantinopoli, dove subito fù fatto General, & i Bulgari essendo à questo modo traditi, e trovandosi senza capo, finalmente furono di nuovo soggiogati da' Romani.] Mauro Orbini Rausco, *pag.* 443.

A L U T

5968. Aluta, p.l. Lat. *aluta*, *tæ* f. 1. Gr. *ραδινα*;] Franc. *Peau doilce, & molle, dequoyon fait gans, & bourses*;] Spagn. *Pelleja*;] Ger. *Linde und Weiche fall zart. leder*;] Ingl. *tawed leather*, No. usurp. dal La. e sig. in generale (al dir d'Esichio) ogni cuojo, onde anco gli artefici, che li lavorano si chiamano *alutarij*:] Nella medicina *Aluta* si chiama quel cuojo, che adoprano i Medici e Chivroghi per istendervi sopra gli empiastri, e ceroti.] Faes. *cart.* 575.] Furono pure con questo nome d'*aluta* detti alcuni sacchetti fatti di pelli, ne' quali anticamente si riponevano le lettere, e scritture ne' viaggi per preservarle dall'acqua, & usavansi à tempo di Costãtino Imperatore l'anno di Cristo 313.] Baron. *annal. eccles.*] *Aluta* però nel num. plurale vuol Plinio, che significhi quel metallo, che si cava dalle miniere in Portogallo, & in Galiza.] Plin. *lib.* 34. *cap.* 16.

5969. Aluta, fiume grandissimo della Dacia sec. *Tolomeo*, detto ora *Alt*, ed *Olt*, che nasce dal Monte Carpato, al confine della Russia, quindi scorrendo per la Transilvania à mezzogiorno verso Corona, và à bagnare Marienburg, e Fogara. Poi accresciuto da altri fiumicelli entra nella Moldavia, ed alla fine si scarica nel Danubio poco sopra Nicopoli. Baudr. *to.* 1.

5970. Alutrensi, furono Popoli, che abitavano nelle Alpi di Trento, sec. *Plinio*, qualche vestigie de' quali resta nel Castello *Lodron*, insignito col titolo di Ducato, ch'è frà le Montagne del Contado del Tirolo, vicino al Lago d'Idro nel confine dello Stato Veneto, e 'l Bresciano, tra 'l Lago di Garda all'orto, e quello d'Iseo all'occaso, overo trà Brescia, e Trento. Baudr. *to.* 1.

A L V U

5971. Alvusio Lago vicino al fiume Astro. *Liburn. Univ. mond. f.* 23.

A L Y

5972. Aly Villa del Bergamasco, nella Valle Brembana inferiore.

A L Y A

5973. Alyacmone, p. l. Lat. *Halyacmon*, *nis* p.b.m.3. Fiume della Macedonia, del quale così canta Claudiano.

Et frustrà rapidum damnat Alyacmona Bessi.

5974. Alyatta, Campo, e Villaggio nella Bitinia, come dice Stefano.

5975. Alyatte. V. *Aliatte*.

5976. Alyatteno, p.l. Lat. *Alyattenus*, *ni*, p.l. m. 2. Deriv. d'*Aliatta*, e sign. abitatore, ò nanino di questo luogo.

A L Y B

5977. Alyba Gr. Ἀλύβας, Città della Tracia, secondo scrivono Stefano, & Ellanico; fù anche nome d'una Città in Italia ne' Campani, cioè in quel Paese oggi detto Campagna di Roma.

5978. Alybe, p. b. Gr. Ἀλύβη, Luogo fertile di miniere d'argento nel Paese di Ponto, sec. Stefano.

5979. Alybeg, Nome Arabo, che sign. il Comandante della Città di Schiraj nella Persia in luogo del Sultano. Ambassad. de D. Gargia de Silva. *f.* 105.

5980. Alybense, Lat. *Alybensis*, *sis*, m. 3. Deriv. d'*Alybe*, e sign. abitante, ò nativo di questo luogo.

5981. Alybi, p.b. Lat. *Alybes*, *bum*, p. b. m. 3. nu. pl. Popoli dell'Asia, detti ancora *Chalybes*. Waldenfels.

A L Y C

5982. Alyco, Lat. *Alychum*, *e*, m. 1. Gre. Ἀλυχον Luogo, ò albergo posto à capo delle strade bivie, trivio, e quadrivie; d'onde il derivativo *Alychmery*, Gr. Ἀλυχμερ.] Dice Suida, che gli antichi dedicavano gli *Hermi*, cioè *Mercurj* in pietra quadrate in capo a' bivj; e i tumuli di pietre le dedicavano ad Ecate per mostrar le dritte vie, perche questa fù stimata Preside delle strade, e Mercurio guida di quelle.

5983. Alyco, p.b. Lat. *Alycus*, *ci* p.b. Gr. Ἀλυκος Città del Pelopónneso detta ancora *Alyconte*, d'onde il Derivat. Patrio *Alycius* Gre. Ἀλύκιος.

ALYN

5984. ALYNE, Lago della Jolanda nella Provincia di Connazia tra' Contadi di Letrim, e Rosecomen.] Baudr. *tom.* 1.

ALYP

5985. ALYPIAS, Termine Medicinale con cui chiamasi un purgante dell'atrabile, e specie di Turbit. Fallop. *lib. de purgant. Simpl. cap.* 25. *tom.* 1. *cart.* 100. benche lo stesso osservi, secondo Galeno, che il medicamento *Alypias* è solo leniente, ò minorativo nel detto luogo *cap.* 16. *cart.* 62.

5986. ALYPON, Gr. ἄλυπον, Nome d'un Erba sec. Dioscoride, detta *Turbit di Levante*, questa è di color rossiccio di festuche larghe, foglie minute, fior nero, e radice simile alla Bieta. V. *Alysson*.

5987. ALYPSON, Nome straniero, che sign. Persona grata posta in vece d'un ingrata. Pap. *pag.* 9.

Asacon umbrosa furtim peperisse sub Ida
Fertur Alyxothoe.]

Un altra fù Liberta Romana della Valeria famiglia.] La terza pur Libertina della famiglia Vatinia sepolte ambedue della via Flaminia.

ALYS

5988. ALYSIO, p. b. *Alysius*, *sij* p. b. m. 2. Nome di Bacco, detto così dal Gr. Ἀλύσιος derivato da λύω, cioè *solvo*. Cel. *li.* 7. *c.* 15.

5989. ALYSSIO, p. b. Lat. *Alyxium*, *sis*, p. b. n. 2. Luogo sassoso abitato in Elide, onde fù detto Ἀλυσσὸς πέτρης da Eudosso. Fù questo denominato da *Alysso* fig. di Scelunte, il quale volendo sposarsi con Ippodamia figlia d'Oeomao, morì nella giostra, che fù fatta per questo sposalizio. O' pure dal figlio di Gargetto; ò (come altri dicono) dal fig. d'Ippodamia, e di Pelope.] *Alysio* ancora dicesi un luogo campestre Ἀλυσσὸν πεδίον nella parte dell'Epiro, da cui Enforione derivò Ἀλυσιοι, ma in luogo dell' υ ripose l'η Ἀλησιοι, nominando gli Abitatori di questo luogo, il quale da alcuni fù detto dal rinomato *Alyso*, che vi fù sepolto, dopo che nella gara che fece per esser sposo d'Ippodamia correndo sul carro, fù con la Lancia trapassato da Oenomano secondo la pena ordinata à chiunque perdeva nel corso. Era celebre luogo per le Cavalle, che vi pascevano della più bella razza, che si trovassero nell'Epiro.

5990. ALYSSITOE, Lat. *Alyxothoe*, Gre. Ἀλυξιθόη, Nome proprio di più Donne. La prima fù figlia di Dymanto, di cui Ovid. 2. Metam.

5991. ALYSSO, Fonte dell'Arcadia, le di cui acque son medicinali contro i morsi de' Cani arrabbiati.

5992. ALYSSON, Lat. *Alyssum*, *si* n. 2. Gre. Ἀλύσσον. Erba volgarmente detto *Turbit di Levante*, di color rossiccio, con le radici simili alle Bietole. Hà somiglianza con quella che dicesi *Elitodano*, ò *Ereuthodano*, e da noi Rubia, con cui si tingono le lane; ma però hà le foglie minori; & è detta *Alysson* dall'α priv. e dal Νο. λύσσα, che sign. rabbia, perche ò bevuta in aceto, ò portata in dosso fà che i morsi del Cane non sentano la rabbia; e si dice per cosa mirabile, che gustando alcuno questo sterpo, guarisce del furore, e dalla insania; anzi credono altri, che col solo rimirarla curi la rabbia. La radice (detta da' Greci Στρούθιον) prepara i rami a' tintori, e cotta il suo brodo sana il morto regio, & i vizj del petto; provoca l'urina, & il ventre, e purga la matrice, che però i Greci la chiamano *bevanda règia*. Col mele giova assai alla tosse presa à misura d'un cucchiaro; con polenta ed aceto, leva la lebbra; con la panacea, e con la radice de' Cappari, rompe la pietra, e la cava fuora; cotta nel vino con farina d'orzo, dissolve i pani; e si mescola ancora negli empiastri mollificativi, e ne' colirij per far chiara la vista; è utile a' starnuti, e ad altre cose. La medesima bevuta quanto pesa un denajo con acqua melata, giova alla milza & al fegato, sana i sospiriosi, e così ancora i pleurenici, e le doglie, secondo Plin. *lib.* 24. *c.* 11. *pag* 534. Da altri è detta *Siderite*. V. *Alisso*. To. 2. col. 1040. nu. 4732. &c.

5993. ALYSONI, Lat. *Alysonii*, *orum*, m. 2. nu. pl. Popoli della Scitica Asiatica. Erodot. *lib.* 4.

ALYT

5994. ALYTARCHA, Lat. *Alytarcha*, *che* m. 1. Nome d'un Sacerdote della Siria così detto dal Gr. Ἀλυτάρχης *ludorum præses*, perche era soprastante à giuochi, e spettacoli, che si facevano ad onor de' Dei, e perciò dicevasi anche *Magistophoris*, Cujac. 2. *ob.* 3. Jo: Calv. *Lexic.*

5995. ALYTARCHIA p. l. Lat. *Alytarchia*, *æ* p. l. f. 1. Gr. Ἀλυταρχία, Sacerdozio della Siria Cic. *de off.* *li.* 1. *Com. orien.* Jo: Calv. *Lex.*

ALYZ

5996. ALYZEE, di certi Venti nelle vicinanze dell'Isole Caribe, verso l'America. Questi venti spingono i vascelli dall'oriente all'occidente.] Moreri, *Tom.* 3.

5997. ALYZEI, p. l. Lat. *Alyzei*, *orum*, p. l. m. 2. pl. Deriv. da *Alyzia* di cui sotto; e sign. i Popoli, ò gli Abitanti di questa Città, da' quali si veneravano Giove, Giunone, Pallade, Apollo, e Diana.

5998. ALYZENSI, Lat. *Alyzenses*, *sium*, lo stesso, che *Alyzei* di sopra.

5999. ALYZIA, p. l. Lat. *Alizia*, *iæ*, p. l. Gr. Ἀλυζεια, Città dell'Acarnanica non lungi dal lido del mare sec. Stef. e Strab. *lib.* 10. Di questa Cic. à Tin. *Tertio die abs te ad* Alyziam *accesseramus: is locus est citra Leucadam stadia C. xx.*

6000. ALYZIO, p. b. Lat. *Alyzius*, *zij*, p. b. m. 2. Vescovo Carducense, fiorì nel 394. Soggetto di gran Santità, e dottrina sotto 'l Pontificato di Siricio, imperando Teodosio. Baron. *Annal. Eccl.*

6001. ALYZO, Lat. *Alyzus*, *zi*, m. 2. Gre. Ἀλυζος Personaggio della discendenza d'Icaro, da

da cui prese il Nome *Alyzia* Città, come scrive Ellanico, e Stef.

6002. Alyzoni, p.b. Lat. *Alyzones*, *num*, p.b.m.3. nu. pl. Popoli disgiunti dal mare con le loro Terre, che abitano in una Penisola nel Ponto Eusino nella Propontide, ove adoravasi Bacco *Alyzonese*. Suid.

6003. Alyzsdara, Luogo nella via Appia così detto da *Alyzsdara* Liberta di Tiberio Claudio Imperatore, dov'ella fù sepolta, e fù Cameriera di Poppea moglie di Claudio Nerone, nel qual luogo fù trovata l'urna d'alabastro, ove furono le di lei ceneri depositate.

6004. Alyzubeir, Generale di Maometto coraggioso in eccesso, ma per altro così stravagãte, che non voleva permettere, che 'l suo Cavallo fosse curato nell'Armata, nè che fossero i suoi abiti fatti netti durante la guerra, perche voleva conservarne la polvere, la quale poi raccolta al ritorno, ch'ei faceva à casa dalle militari espedizioni, ordinò, ch'ella fosse messa nella sua Tomba insieme col suo cadavere. Marmol *lib.* 2. *c.* 1. Moreri.

ALZA

6005. Alzagi, Voce Araba, che signif. *il vitriolo verde*.] Thunes.

6006. Alzaja, Nome usato da Barcaruoli, e sign. quella fune, che attaccata all'albero de Navicelli, serve per condurli per Fiumi contro acqua e sig. anche colui, che tira tal fune. Viu. Disc. *Arn.* 65. *Per comodo passo dell'*alzaje. E' 33. *Per ottenere una comoda navigazione praticabile d'ogni tempo dall'*alzaje *à piedi*, *ò à Cavallo*. In alcuni luoghi dicono *Alzana*.

6007. Alzamento, Lat. *sublevatio*, *elevatio*, *nis*, f. 3. Gr. ἐπέπαισμα.] Franc. *elevation.*] Verbale del seguente Verbo, e sig. l'atto d'*inalzare*. Lib. Ast. *Vedrai la diversità della notte, e del dì*, *secondo che fosse l'*alzamento *del Polo sopra l'orizonte*. V. *Altezza*.

6008. Alzana. V. *Alzaja*.

6009. Alzanello, Famiglia nobile di Palermo, insigne per l'antichità, impieghi, e cariche, esercitate fino al tempo del Rè Pietro II. e congiunta con la casa d'Altavilla. Hà per blasone una *Ruota*, *che mostra di girare*.] Gen. Mugnos.

6010. Alzano Inferiore, Terra del Bergamasco nella Valle Seriana detta inferiore, distante da Bergamo 3. miglia, situata in pianura, alle sponde del Fiume Serio, e vicino v'è un altra Terra parimente col nome d'*Alzano* superiore. Questo è adornato di nobili fabbriche di Palazzi, & Edificj per la Mercatura. Hà una sontuosa Chiesa dedicata à S. Martino, abbellita di pitture, ed ingegnosi stucchi, fornita di 2. Sagrestie di prezioso lavoro d'intaglio. E' questa celebre anco per essere Patria di 3. Famiglie nobili aggregate per i loro meriti alle Patrizie Venete in meno d'anni 50. che sono Berlendis, Pellicioli, e Barziza. E' parimenti nobilitata da un Convento de' Padri di S. Francesco.

6011. Alzaracht, Voce Araba, che sign. quegl'Istromenti, co' quali s'attrae l'acqua per evitare il vacuo, come son le Siringhe, e certi vasi di vetro storti, per i quali per l'attrazione dell'aria si cava l'acqua, e questi vasi son detti dagli Arabi *Scmarat*.

6012. Alzarazir, Voce Araba, che signif. certi Uccelli simili a' Tordi nella grandezza, ma differiscono da quelli, perche gli *Alzarazir* han le piume, e le penne nere segnate con qualche striscia bianca, che da'Veneziani son detti Stornelli.] Thunes.

6013. Alzare, Lat. *elevo*, *sublevo*, *as*, p. b. 1. *in altum*, *tollo*. Ebr. *nasà*, *herim*.] Gre. μετεωρίζω, ἐπαίρω.] Franc. *lever en haut*.] Spag. *alzar*, *ò soliviar de abaxo arriba*.] Germ. *etheben in die hohe*.] Ingl. *to lift up*, *to heave aloft*.] Fiam. *opeffen*. Ver. derivato dal Lat. *altior* comparativo d'*altus*, e sign. propriamente sollevare, elevare, ò sublimare, cioè trasportare una cosa dal luogo inferiore, e basso all'*alto*, che dicesi ancora *inalzare*. Boc. 15. 36. *Tentò più volte col capo*, *e con le spalle*, *se* alzar *potesse il coperchio*. Per metaf. signif. aggrandire. Petrar. *Canz.* 4. 9.

Alzando *lei*, *che ne' miei detti onore*.

Alzar Bandiera significa farsi capo, ò dar principio à qualche impresa. Tac. Dau. *Ann.* 1. 26. *E' divenuto potente appresso à uno*, *odioso à tutti*, *lo* stendardo alzò *à coloro*, *che seguitando lo*, *&c.*] *Alzar la voce*, è lo stesso che gridar forte. Lat. *vociferor*, *aris*, *exclamo*, *&c.* Dan. Purg. 20.

——— *Ma quì d'appresso*,
Non alzava *la voce altra persona*.]

Alzar le corna, cioè insuperbirsi. Petr. Son. 108.
Contra i tuoi fondatori alzi le corna.

Alzar le risa, sign. rider con istrepito. Fir. *As. d'Or.* 185. *La quale un'altra volta* alzando le *risa*, *disse*, *&c.*] *Alzar i mazzi* è lo stesso che adirarsi, ò gridare. Salu. Granch. 3. 5. *E' tenterò con un mio Amico*, *se io non approderò*, *io* alzerò *i mazzi*.

6014. Alzare, nella Sac. Scritt. con i Ver. *elevo*, *sublevo*, e simili trovasi spesso anche con mistici significati. Così l'*alzar* la destra ò sinistra. Dan. 12. 7. sign. giurar con promessa, ò minaccia.] La mano di Dio *alzata*, ò si che si desidera *alzata*. *Is.* 26. 11. sign. il desio de' buoni, che bramano gli effetti della divina giustizia, ò pur la brama della risurrezione di Cristo per nostra giustificazione.] Che Iddio *alzando* percuota, *Psal.* 101. 11. sign. che avendoci donato l'arbitrio, ci castiga poi per i peccati.] L'*alzar* del corno, 2. *Reg.* 1. sig. l'accrescimento di qualche dominico, ò pur della gloria.] *Alzar* le mani à Dio. *Psal.* 27. 2. signif. l'orar de' Giusti che operano bene.] L'*alzar* delle mani, che faceva Moisè, che recava vittoria agli Ebrei contro gli Amaleciti. *Exod.* 17. 11. sign. l'applicazione dell'intelletto, e della volontà alle meditazioni, e contemplazioni delle cose celesti, mediante la quale si vince ogni maligna tentazione, e mancando, si perde nella battaglia dell'Anima fino all'estremo periglio.] *Alzar* gli occhj al mondo, *Gen.* 13. 10. sign. la considerazione delle terrene grandezze.] Gli amici di Giob-

Giobbe, che *alzarono* gli occhj per conoscerlo; *Job.* 2. 10. sign. gli Eretici, i quali per conoscer la verità, devono sollevar la mente dalla bassezza degli errori. E altri mistici significati, che si possono vedere, &c.

6016. Alzarsi, Lat. *extollor, eris*, p. b. paſ. 3. Neu. paſs. d'*alzare*, e sign. lo stesso che sollevarsi, e può aver buona parte de' significati d' *alzare*; ma per ordinario sign. *alzarsi dal letto*, che diceſi ancora *levarsi*. Lat. *è lecto ſurgere*.] *Alzarsi il Sole*, sign. avvanzarsi il giorno verso 'l mezzo dì. Boc. g. 6. p. 2. *Infinattanto che già più alzandosi il Sole*, &c.] *Alzarsi contro alcuno*, sign. rivoltarsi, ò ribellarsi contro di quello.

6017. Alzato, ed *inalzato*, ò *sollevato*. Lat. *elevatus, a, um, ſublatus, a, um*, m.f.n. Ebr. *niſſa*.] Gre. *ἐπαρθεὶς ἀναρθεὶς*.] Fran. *esleve en haut hausſé*.] Spagn. *Alçado*.] Ger. *Et hept*.] Ingl. *liftedup, taken away*.] Fiam. *quickſte ert, vogelken*. Partic. derivat. d'*alzare*, da cui prende i significati.

A L Z E

6018. Alzedo, (*Mauro*) stampò in Lion nel 1630. *De Praecellentia Episcopalis dignitatis*.] Konig.

6019. Alzeco, Rè di Bulgaria, del quale diceſi, che veniſſe in Italia al tempo di Grimoaldo Rè de' Longobardi, da cui gli furono conceſſe molte Ville intorno à Benevento per abitare, e dallo stesso vi fù constituito Prefetto in quelle.] Carol. du Fresne *Iſt. Byzant*.

6020. Alzeit, Voce Araba, che sign. *Olio d'Oliva*.] Thurness.

6021. Alzelabi', ò *Alzelabia*, *Zelabie*, Voci Arabe, che sign. un certo cibo fatto di pasta tenera in figura lunare, cotto in olio, e poi condito con mele, ò Zuccaro, molto usate nella Siria, e nell'Egitto; è molto spognoso, avendo gran diversità nelle sue parti, cioè grossezza, e sottigliezza. Lo stesso che le nostre frittelle, ò frittole.

6022. Alzelburg, Villa del Bavarese. V. *Atilia*.

6023. Alzemafor, Termine Chimico, che sign. il *Cinabro*.] Rul, & Johns.

6024. Alzemheririe, Voce Araba, che sig. certa indisposiaione, per cui il corpo non può riscaldarsi, ma patisce un gran freddo.

6025. Alzena, Castello del Palatinato inferiore detto volgarmente *Alzeim*, & *Alzey*, con una fortezza del medesimo nome, luogo molto fertile.] Bucelini *p.* 2.

A L Z I

6026. Alzilat, Term. Chimico, che sign. *il peso di 3. grani*.] Rul, è Johns.

6027. Alzira, picciola Città della Spagna nel Regno di Valenza. Ella è dilettevole per il suo sito trà li 2. rami del Fiume Xucar, e poco lungi si getta nel mare. Vi è un buon Sottoborgo, e 2. Ponti sopra lo stesso Fiume. La Città è assai bella, e passa per ricca. E' lontana circa 5. ò 6. leghe dalla Città di Valenaa.] Mor.

A L Z O

6028. Alzofar, Ter. Chim. che sign. *rame bruciato*.] Rul, & Johns.

A L Z U

6029. Alzura, si dice in Italiano, ma barbaramente, intendendosi per l'atto del sollevarsi.] V. *Alzamento*.

FINE DEL II. TOMO.